ANNO 181 - N. 27 — Giovedì 1 Febbraio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Cactorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

L'odierna radunata ministeriale di Palazzo Viminale

Le dichiarazioni di Mussolini in politica estera ed interna

Il cavo sottomarino italo-brasiliano - Il Parlamento del Lavoro - Il nuovo prefetto di Pola - I giuochi d'azzardo - Il riordinamento della R. G. di Finanza - Le sovvenzioni marittime

ROMA, 31

Il Consiglio dei Ministri si riunirà domani a Palazzo Viminale. All'ordine del giorno figurano innanzi tutto le dichiarazioni presidenziali sulla politica estera e su quella interna. Le prime, assai attese in un momento in cui la situazione internazionale, lungi dal chiarificarsi, appare più che mai buia e incertissima si appalesa la possibilità di una via d'uscita dall'attuale travaglio.

Dopo le dichiarazioni del Presidente on. Mussolini, il Consiglio dei Ministri dovrà discutere la convenzione col Brasile intorno al cavo sottomarino italo-brasiliano. Si tratta, come è ben noto, di un cavo che, intersecato da un altro, facente capo al Nord America, faciliterà grandemente i rapporti telegrafici tra l'Italia e le due Americhe.

Il Consiglio Nazionale della produzione e lavoro

L'altro argomento iscritto all'ordine del giorno è la proposta di costituzione del Consiglio Nazionale della Produzione e del Lavoro. Il Ministro Cavazzoni, che ha studiato attentamente la questione, ha predisposto lo schema di decreto relativo e domani il Consiglio dei Ministri sarà invitato a pronunciarsi su di esso. Le funzioni del Consiglio saranno largamente consultive; non si tratta pertanto di un vero e proprio Parlamento del Lavoro avente funzioni deliberative, come si era detto in un primo momento. Nel Consiglio saranno proporzionalmente rappresentate tutte le organizzazioni di datori di lavoro e di lavoratori, di qualunque colore politico.

Si è detto che nel Consiglio di domani sarà anche deliberato un ristretto movimento di Prefetti. Crediamo che l'aggettivo vada inteso in senso superlativissimo: il movimento non comprenderà che una sede: Pola. La nomina ad ogni modo ha un carattere di particolare importanza e darà luogo probabilmente ad una larga discussione in seno al Consiglio, perchè il Governo si propone di trovare un uomo che sappia, senza che si ripercuotano sulle popolazioni gli effetti d'un troppo brusco passaggio, procedere gradualmente all'applicazione della legislazione italiana nell'Istria tutta, retta sino ad oggi dalla vecchia legislazione austriaca.

Come di un candidato che ha delle probabilità d'essere designato al non agevole compito, abbiamo inteso fare *negli ambienti ufficiosi* il nome del commend. Limoncelli, già Prefetto di Ancona. Ad ogni modo dalle considerazioni che abbiamo fatte risulta evidente che, data l'eccezionalità della cosa e la necessaria oculatezza della scelta, non è facile ancora prevedere chi sarà il nuovo Prefetto di Pola.

Se la riunione del Consiglio non sarà totalmente assorbita dalle questioni a cui abbiamo accennato, non è improbabile che il Presidente del Consiglio esponga ai colleghi una sua proposta per un esame collegiale dell'opportunità di tradurla in atto. La proposta del Presidente del Consiglio, sulla quale crediamo egli abbia già avuto il consenso dell'on. De Stefani, ha per contenuto una semplice modificazione del regolamento di P. S., per quanto riguarda le soppresse bische.

I giuochi d'azzardo

Come è noto, sinora le somme sequestrate ai giuocatori sorpresi in flagrante, venivano, dopo un certo tempo e parzialmente, restituite ai contravventori. Secondo la proposta del Presidente del Consiglio, invece, le somme sequestrate ai giuocatori dovranno essere molto semplicemente confiscate e finire nella loro interezza nelle casse dello Stato.

La proposta si ispira più che altro a forzare la mano contro i biscazzieri, dato che il Governo, una volta respinto il progetto di disciplinare il giuoco d'azzardo, intende combatterlo con quella risoluta severità che è una delle caratteristiche salienti del nuovo Governo fascista. La caccia alle bische dovrà diventare d'ora in poi una spietata lotta senza quartiere, contro chiunque mostri di infischiarsi allegramente delle disposizioni legislative, cessando di essere quella burletta da cui ridondava tanto ridicolo sulle spalle dell'ingenua P. S.

Un altro provvedimento importante che non è improbabile sia portato al Consiglio dei Ministri di domani, ma che sarà ad ogni modo discusso quanto prima, riguarda il riordinamento della Regia Guardia di Finanza, secondo un piano predisposto dal Ministro De Stefani e di cui abbiamo già da tempo dato le linee principali. Le due cariche, fino a ieri distinte, di ispettore generale e di comandante generale della Regia Guardia di Finanza, saranno riunite nell'unica persona del generale Venzi, di recente proposto alla direzione dell'importantissimo corpo. Ma non basta: soppresso l'ispettorato generale, sarà istituito un ufficio tecnico centrale di polizia tributaria, a capo del quale sarà posto il generale La Feria. Alle dipendenze di quest'ufficio passerà il 10 per cento delle regie guardie di finanza attualmente in organico, previa una rigorosa selezione e un diligente accertamento delle capacità singole. Si verrà così a costituire un vero e proprio corpo di agenti specialisti nelle indagini fiscali, nell'accertamento dei capitali, delle successioni, dei redditi ecc. La costituzione di tale ufficio di polizia giudiziaria è apparsa giustamente come una necessità improrogabile al Ministro De Stefani, il quale si preoccupa di tutelare le ragioni della finanza statale contro le frodi e le evasioni fiscali.

Le sovvenzioni marittime

Il Consiglio dei Ministri dovrà domani occuparsi anche delle convenzioni stipulate in questi giorni con le Società di Navigazione per la gestione dei servizi marittimi sovvenzionati, con la nuova forma a forfait che sostituisce quella della gestione per conto dello Stato, adottata fino al primo gennaio.

Per quanto si riferisce alle comunicazioni con Zara e con Fiume la sistemazione è avvenuta nel modo seguente: La Società Costiera di Fiume con una sovvenzione annua di 4 milioni, eserciterà le seguenti linee: Fiume Trieste settimanale; Fiume Pola e scali, bisettimanale; Fiume-Zara con scali Veglia e Arbe, bisettimanale; Fiume Lussin settimanale; Fiume Abbazia giornaliera da esercitarsi con due piroscafi acquistati dalla Germania, Fiume Porto Albona trisettimanale: in media 43 lire al miglio.

La Costiera ha anche concluso col Governo per la Fiume-Venezia sulla base di L. 52 al miglio.

La Nuova Società di Navigazione di Ancona eserciterà la linea Ancona - Fiume.

Per quanto riguarda Zara e le comunicazioni marittime della Dalmazia, sarà attuata la seguente sistemazione Trieste Gravosa, celere settimanale; Linea Dalmata Albanese settimanale con capolinea a Venezia anzichè a Trieste e nel tratto inferiore, dopo Antivari, uno scalo a Bari e quindi Santa Maria. Si otterrà così il collegamento dell'Alto Adriatico con le Puglie: La Trieste Gravosa sarà gestita dal Lloyd Triestino con un contributo di 500 mila lire annue per spese e servizi di agenzia in Dalmazia.

La Dalmata-Albanese sarà gestita dalla Società Puglia. Questi servizi di vera e propria penetrazione commerciale che interessano quindi in modo speciale l'esportazione italiana, sopra tutto nei mercati del Levante, delle Indie e dell'Estremo Oriente sono stati organizzati nel seguente modo: La Società Sitmar eserciterà le seguenti linee: Genova, Alessandria, celere quindicinale, Genova-Anatolia quindicinale; Genova - Soria - Costantinopoli quindicinale.

La Marittima Italiana eserciterà la Genova Bombay mensile.

La Società Puglia (con la sovvenzione annua di lire otto milioni e 350.000) eserciterà la linea Venezia - Egeo - Rodi - Smirne, settimanale.

Oriente ed Estremo Oriente

La Società Tripcovich (con la sovvenzione annua di L. 2.750.000) eserciterà una linea mensile per il Marocco. La Società Adria, con la sovvenzione annua di lire 6 milioni eserciterà la linea Marsiglia - Fiume e viceversa, con scali in tutti i principali porti del Tirreno, dell'Jonio e dell'Adriatico.

La Società Istria-Trieste con la sovvenzione annua di lire 4 milioni eserciterà i servizi marittimi locali dell'Istria fino a Pola e una linea fino a Zara.

La Società Lloyd Triestino con la sovvenzione annua di L. 33.250.000 eserciterà le seguenti linee:

1) Linea Trieste Costantinopoli Danubio 52 viaggi all'anno con piroscafi da 12 nodi di velocità; 2) Linea Trieste Egeo Mar Nero, 52 viaggi all'anno, piroscafo da 10 nodi: 3) Linea Trieste Soria, 52 viaggi all'anno, piroscafi da 10 nodi; 4) Linea Trieste Alessandria, 52 viaggi all'anno, piroscafi da 14 nodi; 5) Linea Trieste Bombay 12, viaggi all'anno, piroscafi da 13 nodi; 6) Linea Trieste Cina e Giappone, 12 viaggi all'anno, piroscafi da 10 nodi.

Le convenzioni con le varie Società sono state stabilite per la durata massima di un anno, riservandosi il Governo di disdirle qualora intenda procedere ad una nuova organizzazione dei servizi marittimi sovvenzionati.

La crisi a Losanna

Un nuovo progetto francese per evitare la rottura

PARIGI, 31

La situazione alla Conferenza di Losanna preoccupa vivamente i circoli politici francesi. Il Governo francese ha fatto pervenire al Governo di Angora insistenti consigli di moderazione. Un telegramma di Poincaré è stato recapitato sabato a Smirne a Mustafà Kemal. Inoltre la delegazione francese a Losanna ha già dichiarato formalmente di non considerare il progetto consegnato alla delegazione turca come un *ultimatum*. Essa avrebbe ricevuto in proposito nuove istruzioni. Bompard sarebbe stato invitato a rimanere a Losanna fino a quando esisterà la possibilità di un accordo con Ismet pascià. I periti francesi avrebbero pure stabilito un progetto d'accordo per il debito e per le capitolazioni. Questo progetto, pur dando soddisfazione alle legittime rivendicazioni del patriottismo turco, riserverebbe i diritti sostanziali dei francesi. Il Governo francese ha comunicato a Londra queste sue intenzioni ed ha chiaramente indicato che ogni sforzo deve essere compiuto per evitare una rottura che potrebbe essere pregiudizievole agli interessi del paese.

La comunicazione, che è stata fatta anche a Roma, è avvenuta per mezzo di una nota nella quale si dice che il progetto di trattato inviato ai turchi non costituisce per la Francia un testo definitivo, ma un piano che fissa lo stato attuale delle trattative e non si oppone ad ulteriori negoziati.

Si annuncia intanto ufficialmente che il Governo dell'Irak ha indirizzato a Lord Balfour perchè la comunichi alla Società delle Nazioni una nota nella quale dice che il vilayet di Mossul ha sempre fatto parte integrante dell'Irak e che il Governo dell'Irak, aderendo alle richieste numerose e replicate delle popolazioni, fa appello all'aiuto e al soccorso della Società delle Nazioni.

Dal canto loro gli inglesi continuano a rinforzare il presidio di Mossul per far fronte a qualsiasi eventuale incursione da parte delle tribù di frontiera.

L'insediamento del gen. Bongiovanni nuovo Governatore della Cirenaica

BENGASI, 31

Ieri è giunto il nuovo governatore della Cirenaica, generale Bongiovanni ossequiato allo sbarco da tutte le autorità ed acclamato da numerosa folla, mentre le truppe del presidio rendevano gli onori. Recatosi al Palazzo governatoriale, il gen. Bongiovanni ha dapprima ricevuto la popolazione italiana.

Rispondendo ad un indirizzo di omaggio rivoltogli il governatore, ha innanzi tutto portato ai convenuti il saluto di S. M. il Re e quello del Presidente del Consiglio, provocando una entusiastica dimostrazione di patriottismo e fervide acclamazioni al sovrano e all'on. Mussolini.

Il gen. Buongiovanni ha quindi elogiato l'attività degli italiani che alacremente si dedicano allo sviluppo della Cirenaica, ed ha terminato vivamente applaudito invitando tutti alla concordia e al lavoro.

Il governatore ha poi ricevuto gli arabi ai quali ha dichiarato esser suo intendimento osservare ed estendere la legge fondamentale e rispettare gli accordi con la Senussia, se legalmente adempiuti da ambo le parti. Il gen. Bongiovanni ha ricevuto infine gli israeliti e si è compiaciuto della loro opera e li ha esortati ad intensificare il loro contributo economico al miglioramento della regione. Il governatore ha emanato alla popolazione un vibrato e patriottico proclama.

Intorno all'accordo nazional-fascista

ROMA, 31

L'*Idea Nazionale* commentando l'accordo per una più intima collaborazione tra nazionalismo e fascismo scrive: Il fascismo diventato governo ha percorso lo stesso cammino politico che il pensiero nazionalista aveva indicato e che il nazionalismo come partito aveva percorso. E' uno straordinario fenomeno di palingenesi e di embriogenesi che si è prodotto e riprodotto nella vita rispettiva del nazionalismo partito e del fascismo governo. Tutto sta a dimostrare che il Governo fascista è appunto quel Governo nazionale al quale il nazionalismo tendeva da anni e che augurava all'Italia. Ora se i partiti ancora devono esistere, non si capisce in che cosa il fascismo e il nazionalismo, che vedono realizzati nello stesso Governo tutti i loro postulati programmatici, potrebbero differenziarsi come partiti. D'altra parte ogni diffidenza e ogni prevenzione intorno ai fini e ai metodi del fascismo al Governo non hanno più ragione verificarsi nella coscienza nazionalista. In verità tutti i problemi che il nazionalismo si era proposti ed aveva risoluto come problemi politici, si sono ripresentati al fascismo come problemi di Governo e sono stati dal fascismo risoluti nello stesso modo dei nazionalismo.

Nuove soppressioni di treni dovute ai ridotti arrivi di carbone

ROMA, 31

In dipendenza degli attuali assai ridotti arrivi di carbone dall'estero e fintanto che le circostanze influenti sull'approvvigionamento del carbone lo richiederanno, verrà sospesa, a partire dal 6 febbraio p. v., l'effettuazione dei seguenti treni viaggiatori. Treni 4 e 7 fra Genova e Roma; 3 e 1064 fra Genova e Spezia; 169 e 174 fra Milano e Genova; 32 e 39 fra Firenze e Roma; 192 e 195 fra Torino e Milano; 1451 e 1468 fra Milano e Verona; 1991 fra Verona e Padova; 504 e 505 fra Tarvisio e Udine; 41 e 42 fra Venezia e Ferrara; 41 e 42 fra Ferrara Rimini; 41 e 1790 fra Rimini e Ancona; 1726 e 5374 fra Trieste e Postumia; 94 e 97 fra Roma e Napoli; 94 e 97 fra Napoli e Reggio Calabria; 914 917 fra Messina e Siracusa; 3171 e 3176 fra Chiavasso e Asti; 1525 e 1532 fra Milano e Treviglio, Bergamo; 4263 e 2134 fra Merano e Bolzano; 4229 e 4298 fra Mori e Riva; 4478 e 4473 fra Verona e Foggiorusco; 2356 e 2357 fra Pisa e Pistoia; 1835 e 726 fra Livorno e Firenze; 2435 e 2434 fra Terontola e Perugia; 762 e 769 fra Perugia e Foligno; 3855 e 6998 fra Sulmona e Isernia; 3775 e 3772 fra Viterbo e Roma; 5161 e 5164, 5165 e 5168 fra Ronciglione e Capranica; 1902 e 1905 fra Roma e Formia; 2629 e 7194 fra Campobasso e Benevento; 2650 e 2653 fra Avellino e Nocera; 3981 e 3982 fra Rocchetta S. Antonio e Calitri; 4875 e 4878 fra Rocchetta S. Antonio e Spinazzola; 4943 e 4944 fra Palermo e Partinico.

I numeri che vi ecco la lotteria combattenti

ROMA, 31

Questa sera alle ore 18 nel Foyer del Teatro Nazionale, alla presenza delle Autorità, si è estratta la lotteria a beneficio dell'Istituto Nazionale dei Combattenti Italiani. Ecco i primi numeri estratti:

Il primo premio di Lire 200.000 è vinto dal numero 060866 della Serie G; il secondo premio di Lire 100.000 è vinto dal numero 093569 della Serie I; i 5 premi di Lire 10.000 sono vinti dai numeri 272088 della Serie A; 232182 della Serie L.; 324063 della Serie F; 285416 della Serie F; 251857 della Serie I.

Le vittorie fasciste nell'Anconitano

ANCONA, 31

Nelle elezioni amministrative avvenute nei seguenti comuni, precedentemente retti tutti da socialisti, hanno avuto completa vittoria le liste fasciste con l'adesione di altri elementi nazionali Urbania, Colbordolo, Acqualagna, Piobbico, Apecchio, Tomba di Pesaro Pozzo Montecalvo in Foglia, S. Ippolito, Auditore, Pietrarubbia, Serra, San Abbondio.

La politica della Cecoslovacchia

I conflitti alla frontiera romena e la smentita alle voci di mobilitazione

PRAGA, 31

Nella sua esposizione alla Commissione parlamentare degli affari esteri, il ministro Bènes ha menzionato il recente intervento della Piccola e della Grande Intesa a Budapest in conseguenza ai conflitti sulla frontiera romena.

Così — egli ha proseguito — senza esagerare l'importanza dell'azione ungherese, la situazione generale impone prudenza. Il Governo attuale ungherese ci assicura del suo pacifismo, ma non può impedire l'attività violenta delle organizzazioni pubbliche e segrete nell'Ungheria. Tuttavia tutte le voci tendenziose concernenti le nostre preparazioni militari sono destituite da ogni fondamento.

In accordo coi nostri amici della Grande e della Piccola Intesa, noi vegliamo per impedire incidenti come quelli della frontiera romena. La nostra volontà di migliorare le relazioni con l'Ungheria è provata dalle trattative per la conclusione del trattato commerciale, iniziate alla fine dello scorso anno e che continueremo malgrado i conflitti sopra menzionati. Un certo progresso è già avvenuto tra le relazioni dei due paesi.

Parlando della conferenza di Losanna il Ministro spera che il conflitto dei Balcani sarà evitato benchè tutti i pericoli non siano rimossi. Le grandi Potenze occidentali si sforzano di trovare un accomodamento equo. La Russia dei Soviety ha preso pure parte alla Conferenza di Losanna. Gli ultimi avvenimenti europei hanno rafforzato in Russia la tendenza verso la politica rivoluzionaria in tutta l'Europa. Così hanno aumentato la loro attività le organizzazioni comuniste e la terza internazionale, d'accordo con tutti i malcontenti della grande guerra.

Malgrado le diverse notizie che la Russia faccia preparativi sospetti, Bènes non crede che la Russia desideri la guerra. I rapporti della Cecoslovacchia sono determinati politicamente e giuridicamente dall'ultima convenzione. In ogni caso però la Cecoslovacchia deve essere preparata ad ogni pericolo e non ha bisogno di mutare la politica finora praticata.

La Cecoslovacchia, mantenendo la tradizione della sua politica estera, ha definito le sue relazioni cogli Stati della Piccola Intesa, colla Francia, coll'Italia, coll'Inghilterra e con la Polonia. La Cecoslovacchia persevererà sulla via seguita fino adesso considerandosi unita agli Alleati dalla simpatia, dall'amicizia e dall'alleanza.

Una speciale alleanza esiste con la Jugoslavia e con la Romenia e precise convenzioni sono state concluse con gli altri vicini. La Cecoslovacchia insisterà nel mantenimento dei trattati di pace.

In questo ultimo tempo si è molto discussa la possibilità di gravi conflitti e di alcuni possibili combinazioni in caso d'una guerra che implicherebbe l'occidente, il nord-ovest e il sud della Cecoslovacchia. Si prediceva perfino una conflagrazione generale.

Il ministro Bènes non crede ad un conflitto universale. Egli ritiene piuttosto che quelli che cercano di sconvolgere il sistema politico del dopo-guerra o che speculano sulla rivoluzione generale saranno crudelmente dissillusi. Il Governo cecoslovacco che fa tutto il possibile per mantenere la pace, crede che il suo supremo dovere lo obblighi ad assicurare la tranquillità e la pace nel suo immediato vicinato. Perciò è disposto a prendere, d'accordo coi suoi alleati della Piccola Intesa, tutte le misure capaci di salvaguardare la tranquillità di tutta la zona centro europeo. Agendo così la Cecoslovacchia renderà un grande servizio a se stessa, agli alleati ed all'Europa.

Il signor Bènes afferma la falsità delle asserzioni diffuse sulla mobilitazione della Cecoslovacchia. Nondimeno la Cecoslovacchia è abbastanza forte e preparata per proteggere la pace conquistata con tanti sacrifici contro tutti coloro che vorrebbero abusare della grave situazione attuale. Di fronte a tutte le difficoltà internazionali la Cecoslovacchia rimarrà calma e spera di riuscire senza gravi scosse a continuare la sua ricostruzione e la sua pacifica politica contando di realizzare così la tranquillità dell'Europa Centrale.

Le condizioni per i prestiti all'Austria negli studi del Comitato delle Nazioni

PARIGI, 31

Il Comitato del Consiglio della Società delle Nazioni, che si occupa della questione austriaca, ha tenuto stamane al Piccolo Lussemburgo la seconda seduta sotto la presidenza di lord Balfour.

Il Comitato ha ascoltato la lettura di un rapporto del dott. Zimermann nel quale l'alto commissario ha riassunto le ultime informazioni ricevute sulla situazione finanziaria dell'Austria in ciò che concerne il cambio, il costo della vita, l'emissione di biglietti, il funzionamento della centrale delle divise e delle banche di emissione e le operazioni di credito. Ha fornito particolari sul bilancio, sulla riduzione dei funzionari, sul rendimento delle dogane e dei tabacchi come pure sulle garanzie per il prestito. Il sig. Seipel ha aggiunto alcune osservazioni complementari.

Il Comitato ha esaminato le condizioni generali con le quali potrebbero essere effettuati due prestiti, uno a breve, l'altro a lunga scadenza. Il relativo progetto dovrà essere elaborato in tal senso e sottoposto al Consiglio della Società delle Nazioni dopo che il Comitato lo avrà approvato.

Il Comitato ha poi deciso di sottoporre al Consiglio una mozione per prendere atto, secondo le dichiarazioni del dott. Zimermann, dell'applicazione da parte del Governo austriaco del protocollo di Ginevra, della riforma energica prevista, e ha deliberato di invitare il Governo austriaco a perseverare in questa via per assicurare l'intera applicazione del piano delle riforme previste. Questa mozione è stata redatta da un sottocomitato speciale e dopo l'approvazione del Comitato sarà sottoposto in Consiglio.

La nuova organizzazione franco-belga nella zona occupata

L'imminente separazione della Ruhr dalla Germania

La circolazione ferroviaria migliorata - Il conflitto di Boppart smentito - Tredici locomotive rientrate in Germania - La fornitura di carbone in febbraio

PARIGI, 31

La separazione del bacino della Ruhr dal resto della Germania si annuncia imminente. Era corsa voce che essa dovesse iniziarsi a partire da domani, ma tale voce non risulta basata su alcun dato concreto. E' certo ad ogni modo che i mezzi per realizzare tale misura sono pronti e che tutto è disposto per effettuarla. I Governi Alleati sceglieranno il momento opportuno ed è anche possibile che essi formulino prima una nuova ingiunzione al Governo tedesco.

L'organismo franco-belga

E' noto che il Gabinetto belga ha dato la sua approvazione ai provvedimenti proposti da Poincaré. Il primo che sarà subito applicato consiste nell'arresto completo dell'invio di carbone dalla Ruhr in Germania. Del resto vari altri provvedimenti saranno presi per coordinare i vari servizi francesi e belgi nella Ruhr. L'organismo franco-belga che sta per sorgere avrà attribuzioni eguali a quelle dell'alto Commissione interalleata dei territori renani.

Il gen. Degoutte prossimamente effettuerà l'accentramento richiesto. Inoltre sarà istituito un organismo speciale comprendente un commissario francese ed uno belga che prenderebbe la direzione definitiva delle operazioni. Il generale Weygand sarebbe nominato commissario. Questo coordinamento sarà completato con la creazione a Parigi di un organo accentratore formato da tre o quattro persone fra le quali Poincaré, il quale organo corrisponderebbe direttamente con la Ruhr e servirebbe di collegamento a Parigi fra i vari servizi ministeriali competenti.

Continuano intanto gli studi per procurare alle autorità di occupazione il denaro che può loro mancare. Ancora non si è giunti ad una conclusione. Ad ogni modo qualsiasi sistema che possa aggravare le inflazioni francesi può considerarsi escluso.

A Düsseldorff il generale Degoutte ha ricevuto i rappresentanti della stampa di ogni nazione ai quali ha ricordato innanzitutto lo scopo puramente pacifico perseguito dalle truppe franco-belghe allorchè sono entrate nella Ruhr. Egli ha poi enumerato gli ostacoli frapposti dal Governo del Reich o per ordine di questo per impedire alla missione di ingegneri francesi, belgi e italiani di vigilare sulla rigorosa esecuzione degli impegni firmati dalla Germania.

Situazione migliorata

Il gen. Degoutte ha reso omaggio alla saggezza della classe operaia della regione occupata e ha rilevato che la politica di provocazione del Reich non è riuscita a far perdere alla Francia e al Belgio la fede nella loro forza e nella giustizia della loro causa.

Benchè — ha proseguito il gen. Degoutte — non avessimo lasciato loro il tempo di ponderare le decisioni, i dirigenti tedeschi si ostinano nella loro lotta vana o nel loro atteggiamento di sfida. I governi alleati imporranno la propria volontà e spezzeranno quella avversaria. Gli alti funzionari e tutti coloro che non vogliono riconoscere i diritti che a noi derivano dal trattato di pace e dalla legislazione internazionale, saranno espulsi; gli autori di atti di sabotaggio imprigionati; ove non sia impossibile identificare i sabotatori saranno ritenuti responsabili i capi.

Fra breve — ha terminato il gen. Degoutte — arenderemo sanzioni di ordine più generale. Vogliamo soltanto costringere i magnati della grande industria a consacrare alle riparazioni delle nostre regioni sventuratamente devastate la medesima cura che mettono nell'accumulare guadagni considerevoli. Noi ci adopereremo a questo scopo fino a quando sarà necessario, con i mezzi occorrenti, e nulla ce ne distoglierà. La sorte dei tedeschi nelle loro mani.

Intanto la situazione è migliorata per quanto concerne la circolazione dei treni sulla riva sinistra del Reno. I ferrovieri francesi fin da ieri sera sono riusciti a far circolare i treni internazionali. Stamane parte dei ferrovieri tedeschi hanno ripreso il lavoro. In tutto il Palatinato bavarese il lavoro non è cessato. A Magonza però i ferrovieri hanno iniziato a mezzogiorno lo sciopero. Gruppi di operai, che lavorano in città ma abitano nei villaggi vicini, sono convenuti intorno alla stazione in attesa di qualche treno che li riportasse alle loro case. Non si sono però verificati incidenti.

A Coblenza volendo i francesi impadronirsi di 13 locomotive ferroviarie, i macchinisti tedeschi le hanno messe in marcia dirigendole verso il territorio non occupato. In seguito a questo fatto i francesi hanno divelto 300 metri di binario in modo che il traffico ferroviario con la Germania è completamente cessato.

L'ottimismo di Le Trocquer

L'alta Commissione interalleata dichiara intanto inesatta la notizia secondo la quale conflitti sanguinosi sarebbero avvenuti a Boppart tra le truppe francesi e la popolazione tedesca in seguito ad arresti di funzionari. Questi arresti sono stati invece operati senza incidenti e le truppe non hanno dovuto intervenire. Non vi sono stati nella popolazione nè morti nè feriti.

A Parigi hanno fatto ritorno il ministro Le Trocquer e il generale Weygand provenienti da Bruxelles. Le Trocquer, appena arrivato, si è recato al Quai d'Orsay dove ha conferito con il Presidente del Consiglio Poincaré sulla situazione della Ruhr. Le Trocquer ha confermato le sue impressioni ottimistiche aggiungendo che l'accordo regna sui provvedimenti che hanno portato ad un miglioramento sensibile nella situazione ferroviaria. Nel nord della Ruhr, dove i ferrovieri francesi hanno sostituito tutti gli impiegati tedeschi, i treni circolano quasi normalmente. Nel sud, dove una parte è rimasta al suo posto, il servizio funziona con la collaborazione degli agenti francesi. La rapidità e la precisione delle misure per evitare tentativi di sabotaggio hanno impressionato profondamente la popolazione. Col possesso del sistema ferroviario potranno prendersi progressivamente altri provvedimenti più energici se la resistenza tedesca lo rendesse necessario.

Intanto la Commissione delle riparazioni, che ai termini dei trattati deve determinare per ciascun mese la quantità di carbone che deve consegnare la Germania, si è riunita e ha fissato la cifra di tale fornitura per il mese di febbraio in 1.876.000 tonnellate. Questa decisione sarà notificata al Governo del Reich.

Il mercato dei cambi alla Borsa di Parigi è stato ieri veramente convulso. Mentre il marco è sceso da 0.05 per cento lire a 0.04, corso ufficiale, per piombare dopo la borsa a 0.03 1/2; la sterlina e il dollaro hanno continuato la loro ascesa. La valuta inglese, apertasi a 76, è salita a 76.50 per chiudere a 76.75. Nel dopo borsa la sterlina ha raggiunto punti 77. Il dollaro da 16.18 è passato a 16.50.

La difesa di Cachin

Il deputato Cachin è stato di nuovo interrogato dal giudice istruttore. Il capo comunista ha riconosciuto di aver fatto propaganda contro il Trattato di Versailles e contro l'occupazione della Ruhr, sostenendo la legittimità di questa sua azione. Egli ha ricordato le parole di Foch: « Coloro che hanno firmato il Trattato di Versailles meritano l'Alta Corte ». Il trattato contiene germi di guerra: ecco perchè i comunisti lo combattono. Per la stessa ragione combattono l'occupazione della Ruhr che ai loro occhi porta ad un'inevitabile guerra.

Cachin ha però sostenuto, contrariamente alle accuse del giudice istruttore, che gli abboccamenti avuti dai comunisti francesi coi comunisti tedeschi nella Ruhr non hanno provocato la resistenza degli operai tedeschi; hanno, invece, portato alla decisione che non si dovesse provocare lo sciopero generale se i francesi avessero invaso la regione.

I giornali pubblicano poi che il Consiglio nazionale della legione americana, comprendente oltre due milioni e mezzo di iscritti, ha approvato una mozione con la quale si dichiara che l'occupazione francese della Ruhr è pienamente giustificata avendo la Francia impiegato l'unico mezzo effettivo per ottenere il pagamento del debito riconosciuto dalla maggioranza delle nazioni del mondo. La mozione approva la condotta della Francia e le augura pieno successo affinchè le perdite da essa subite e i danni da essa sofferti possano fino ad un certo punto essere compensati.

Passi tedeschi a Bruxelles contro le esecuzioni per l'assassinio di Graff

BERLINO, 31

In seguito alla condanna a morte pronunciata contro quattro funzionari della pubblica sicurezza di Hamborn per l'assassinio del tenente belga Graff ad Aquisgrana, il *Wolff Bureau* riceve da fonte competente che i difensori affermarono che gli uomini attualmente condannati non poterono essere gli autori dell'assassinio poichè altri tre ex-funzionari di polizia di Hamborn, e cioè Kawo, Schwirrat ed Engeler, otto giorni prima dell'inizio del processo di Aquisgrana confessarono dinanzi al giudice istruttore di Stettino di essere gli assassini. Il Governo tedesco fece pervenire subito al Governo belga ed alle autorità giudiziarie militari copia della istruttoria di Stettino e chiese che gli accusati fossero giudicati da un tribunale tedesco poichè Hamborn non era stato occupato al momento dell'assassinio del tenente Graff. Il Governo del Reich dichiarò inoltre di porre a disposizione di un delegato del Governo belga la pratica relativa, ma finora non ha ricevuto risposta alle sue proposte. Il *Wolff Bureau* aggiunge che il Governo del Reich farà altri passi a Bruxelles per impedire questo assassinio giuridico e per far subire ai colpevoli la pena che meritano.

Una conferenza per le questioni doganali

PARIGI, 31

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha deciso di convocare per il 15 ottobre la Conferenza internazionale sulle formalità doganali. Tale conferenza ricercherà le semplificazioni da apportare ai metodi di esazione delle tariffe doganali ed al regolamento di applicazione della legislazione doganale. Non soltanto gli Stati membri della Società saranno convocati, ma anche la Germania, gli Stati Uniti, il Messico e l'Equatore. Il Consiglio ritiene necessario che gli Stati rappresentati alla conferenza siano numerosi più che sarà possibile. La Camera di Commercio internazionale sarà invitata anch'essa alla conferenza a titolo consultivo.

Il problema ferroviario

II.

Fu già in Italia un'inchiesta, che lavorò cinque anni, dal 1878 al 1883, in cui l'opinione pubblica disse il suo amore per l'esercizio di Stato; ma con tali riserve mentali, da farne uscire.... l'esercizio privato: vent'anni dopo, nel 1898, un'altra inchiesta fu avviata, che lavorò dieci anni, e nella quale l'opinione pubblica dichiarò la sua preferenza per l'esercizio privato, ma con tale espressione, che ne uscì.... l'esercizio di Stato!

Tre mesi non son passati da quando il governo d'Italia riaffacciava il quesito, appoggiandolo al dilemma deficitario: ed ecco l'opinione pubblica perplessa, contrariata, priva di una mira vera e propria.

Gli è che i precedenti esercizi ferroviari privati non diedero il risultato luminoso che il paese si attendeva: gli è che la rete oggi in concessione privata, 4000 chilometri di ferrovie e 6000 chilometri di tramvie, slegata, disorientata e dissestata — sian salve le eccezioni — offre così poco l'elemento di tranquillità che l'Italia ricerca affannosamente, che non è dato riposare il pensiero su di una soluzione tratta da questi elementi, col dubbio di nuovi risultati ancor più gravi e dolorosi.

Probabilmente anche questa volta la verità sta nel mezzo: e consta in parte della convinzione che l'Italia abbia nella industria privata tecnici sperimentati, capaci di segnalare la rotta al pericoloso vascello e in parte del senso di garenzia che esce dall'idea dello Stato, e che costituisce tanta parte del sicuro orientarsi della vita e delle simpatie della nazione.

Io dico dunque: società, con intervento dello Stato. Non è a questa soluzione che la Germania deve il meraviglioso sviluppo delle sue miniere? Non è questa la soluzione che la Francia sta dando al grosso problema della sua piccola rete di Stato?

Organismo privato, o meglio, organismi, funzionanti come vere e proprie società, fuori dalle influenze politiche: organismi agili, preparati e lasciati liberi di premiare la virtù e il servizio fattivo. Ma organismi permeati della fiducia rappresentata dalla presenza dello Stato, partecipante all'azienda, con propri capitali, propri consiglieri, propri sindaci, col controllo assiduo della materia delle tariffe, degli orari, del perfezionamento tecnico, della tutela del personale.

Ecco il pensiero espresso su questa soluzione da una delle più note personalità delle Camere di Commercio italiane, il dr. Filippo Carli:

« Supponendo che si costituisse una Società col capitale di 10 milioni, lo Stato potrebbe entrare a far parte con 3 milioni. In questo modo quali vantaggi si avrebbero? Questi: che lo Stato, come tale, e cioè come rappresentante la collettività dei cittadini, si assumerebbe il carico del disavanzo, riducibile gradatamente fino a zero, in un periodo poniamo di dieci anni; e che lo Stato, in quanto azionista, verrebbe a beneficiare degli utili futuri della gestione in modo da coprirsi delle perdite passate. Con questa forma si concilierebbe la esigenza di assicurare una forma industriale all'esercizio con quella di dare allo Stato un controllo diretto sulla gestione ».

Io non vedo altra soluzione.

*

A questo punto gli anticipatori di soluzioni sembrano accordarsi sul concetto seguente: abbia lo Stato l'esercizio delle grandi linee e siano date ai privati le piccole linee, non costituenti parte essenziale della rete.

Chi ragiona in tal modo — ed è la generalità — non dimostra, lo si permetta, di aver compreso il problema.

Io affermo la infondatezza dell'argomentazione, giusta la quale un'azienda ferroviaria di grandi linee non debba ritenersi idonea per le linee minori. Se così fosse l'amministrazione esercente la Parigi-Marsiglia dovrebbe ripudiare le piccole linee della Provenza e del Delfinato, che pure costituiscono il bel completamento della rete.

Ben è vero che l'attuale direttore generale delle ferrovie (mente lucida, cuor giovine) ha affermato — vedi atti della Commissione parlamentare per il riordinamento delle Ferrovie di Stato — che nella grande azienda « le linee vengono trattate tutte alla stessa stregua ed avviene così che alcune hanno troppo e altre troppo poco ». Ma questo si attiene, molto evidentemente, alla costituzione pachidermica e livellatrice della grande azienda ferroviaria dello Stato italiano, mentre quello che si deve dire sulle ferrovie italiane si è che le piccole linee non possono vivere straniate dalle grandi, non perchè debbano dare e ricevere da esse il traffico che le lascia sussistere, ma perchè *hanno sempre vissuto in margine ed onere delle grandi linee*, come gli italiani dovrebbero sapere, da ben prima della guerra.

Le linee aperte anteriormente al 1880 — dice la relazione F. S. sull'esercizio 1911-12 — prevalentemente di interesse generale, misurano 8746 chilometri e procurano 398 milioni di entrata (L. 45.520 per chilometro); costano Lire 2.754.700.000 (L. 313.000 per chilometro) e per esse le entrate rappresentano il 13.26 per cento del costo di costruzione.

Le linee aperte dopo il 1880, prevalentemente d'interesse regionale, misurano 5096 chilometri e procurano 73 milioni di entrata L. 14.380 per chilometro); costano L. 1.745.500.000 (L. 366.500 per chilometro) e per esse le entrate rappresentano il 3.90 per cento del costo di costruzione.

Appare evidente che le ferrovie attivate prima del 1880 possono pagare non solo le proprie spese di esercizio, ma anche gli interessi sui capitali investiti nelle costruzione e nel materiale; mentre la rete attivata dopo il 1880 ha introiti soltanto sufficienti a pagare gli interessi del capitale erogato per la costruzione e pel materiale, *rimanendo completamente scoperte le spese d'esercizio alle quali si deve sopperire o con una sovvenzione o con corrispondente minor versamento al tesoro dei residui prodotti dell'intera rete*.

Dovrebbero dunque queste linee restare allo Stato? e allora, dove andrebbe a finire l'invocato risanamento?

*

D'altra parte se si è ottenuta la prova che lo Stato è cattivo industriale, la dimostrazione vale per le piccole come per le grandi linee. E se si è di opinione di sgravare l'amministrazione dagli esercizi di lieve entità, tanto più si deve pensare a sollevarla dai grandi. *Linee piccole, pensieri piccoli; linee grandi, pensieri grandi*, diceva la buona teorica di un tempo, fatta di studi e di passione. Chi, in Italia, ora, si dedica a questi studi, con quella passione?

In Italia si continua a dire che le linee principali devono rimanere nelle mani dello Stato, anche per ragioni delle strategiche, o di intenso traffico, o di raffronto internazionale (fu detto anche: *per finanziare lo Stato*, finchè il masso rotolante del disavanzo non venne a spazzar via la illusione). Ma nessuno ricorda che le linee gravate dal maggior traffico del mondo (inglesi e americane) non sono in mano dello Stato, nessuno considera che le ferrovie francesi del Nord e dell'Est che si immortalarono nel tempo della guerra, sono in concessione privata; nessuno mostra di aver presente che anche nei paesi a regime totalmente privato esistono piani e predisposizioni che mettono le ferrovie, in caso di guerra o di avvenimenti eccezionali, in mano allo Stato in 24 ore.

Nessuna repugnanza quindi, tra l'esercizio delle grandi linee e quello delle piccole; nessuna inferiorità tecnica o strategica dell'esercizio privato in confronto all'esercizio di Stato; nessuna ragione di miglior andamento di quest'ultimo in confronto al primo, *in qualsiasi tempo*. Nel 1898, per riportarci a tempi lontani dalla guerra, il magnifico risultato delle ferrovie belghe dello Stato, coefficiente 59.13, fu superato di assai dalle grandi compagnie francesi che contro 100 riscossi ebbero meno che 50 di spesa. Nella stessa Francia, lo stesso anno 1898, la rete dello Stato spese 70.20 contro 100 di introito.

Risulta dunque:

1) che è contrario alla tecnica organizzativa e poco profittevole un esercizio di Stato per grandi linee, abbinato a quello delle piccole linee... eternamente deficitarie, lasciando ai privati quelle che stanno in mezzo (le sole che potrebbero essere accettate in consegna);

2) che l'aggiunta all'attuale rete privata, di 5 o 6 mila chilometri di linee statali di media importanza, nulla o poco risolve, potendo invece rappresentare nuova cagione di dissesto;

3) che il problema va affrontato nella sua complessità.

Già diversi grandi industriali e organizzatori, quali il Conti, il Borletti ed altri, hanno ribadito il concetto che si debba comunque attenuare l'estensione della azienda ferroviaria.

Il problema dunque ritorna all'idea di una organizzazione per gruppi limitati, abbraccianti una o più regioni, sulla quale altra volta ho avuto l'onore di intrattenere i lettori della *Gazzetta*.

Non sarà male, intanto, osservare quello che si fa all'estero.

OSCAR SPINELLI

Un giardino zoologico naturale scoperto nell'Africa Orientale

PARIGI, 31

L'Africa è in questo momento il continente delle scoperte clamorose. E' tuttavia probabile che la scoperta fatta nella ex colonia tedesca dell'Africa orientale dagli esploratori Barnes e Noes richiamerà folla così numerosa come quella che si stipa nella vallata del Re in attesa che lord Carnavon mostri la salma del Faraone Tuntankamen.

Gli esploratori Barnes e Noes hanno scoperto un vero giardino zoologico naturale nel massiccio montagnoso del Ngoron Goro. Si tratta di una enorme depressione geologica limitata da pareti quasi verticali, lunga 160 chilometri e larga 60. Indubbiamente si tratta di un cratere spento. Questo gigantesco bacino è diventato un vero parco zoologico. La fauna e la flora tropicali vi sfoggiano tutte le più antiche e moderne rare varietà.

I due esploratori calcolano che gli animali selvaggi che vivono in fondo a questa fossa zoologica siano almeno 75 mila. Speravano di trovare colà anche esemplari di specie ormai estinte, ma la speranza è svanita. Gli animali preistorici figurano abbondanti in questa vallata, ma soltanto in istato fossile.

Il Consiglio dei commissari politici del fascismo

La questione dei fitti - Incidenti delle ultime settimane
La Milizia Nazionale - I rapporti con gli altri partiti
Le relazioni dei commissari sulla situazione nelle varie regioni

ROMA, 31

Ieri alle ore 17 nell'ufficio del Presidente doel Consiglio a Palazzo Viminale ha avuto luogo il Consiglio dei commissari politici del fascismo, sotto la Presidenza dell'on. Mussolini.

Erano presenti anche S. E. Finzi e de Bono il comm. Bianchi e Cesare Rossi avv. Sansanelli segretario del partito nazionale fascista, ed i commissari politici rag. Baroncini, Bolzon, Bresciani, On. Farinacci, dott. Guerresi, Dott. Landini, avv. Magrini, avv. Pisenti, Ricci, Cap. Starace, Magg. Terruzzi e Michelangiolo Zimolo, Assente giustificato il cap. Padovani.

L'"exposè„ dell'on. Mussolini

Il Presidente del Consiglio ha portato l'attenzione dei convenuti sui seguenti argomenti:

Questione degli affitti; taluni episodi di violenza avvenuti in queste ultime settimane, il problema della milizia nazionale, ed il problema dei rapporti coi partiti che hanno dato degli uomini al Governo.

Il Presidente ha tenuto a tributare un plauso ai fasci di tutte le città di Italia perchè con il loro intervento pacificatore hanno realizzato l'intesa fra inquilini e proprietari di case

Starace ha quindi riferito sulla situazione in talune plaghe dell'Italia Meridionale, dove il fascismo si afferma e si purifica continuamente in uno sforzo di autoelevazione. Le Puglie daranno molte quadrate legioni alla milizia per la sicurezza nazionale.

Il rag. Baroncini ha riferito ampiamente sulla situazione dell'Emilia particolarmente dal punto di vista delle necessità sindacali del fascismo. In quella vasta e ricca regione il fascismo è oramai l'arbitro assoluto della situazione: esso ha organizzato datori di lavoro e lavoratori. Il rag. Baroncini ha proposto, ed il presidente ha preso atto, che un decreto del governo stabilisca che gli impegni liberamente assunti da datori di lavoro e da lavortatori debbono essere tassativamente osservati fino alla loro scadenza.

I problemi friulani

L'on. Farinacci ha riferito sulla situazione di Cremona, Mantova, e Brescia. A Cremona e Mantova il fascismo domina incontrastato; nel Bresciano invece alcuni elementi, più o meno ambigui del partito popolare, esplicano una attività di carattere piuttosto di sinistra; il Cremonese, sempre ottimamente disciplinato, darà migliaia di uomini per la milizia nazionale.

L'avv. Pisenti per la provincia del Friuli ha prospettato taluni problemi assai interessanti per quella provincia di confine, che ha un contingente di tedeschi ed uno abbastanza forte di sloveni. Egli ha affermato che ai fini nazionali era assolutamente necessario procedere alla costituzione di una provincia unica come il governo fascista ha fatto. Egli ha anche comunicato, che, mentre una gran parte del clero al di qua ed al di là del vecchio confine, riconosce l'opera restauratrice dello stato fascista, conviene tuttavia provvedere alla espurazione di una certa parte del clero che in alcune località è ancora infetto da austriacantismo.

L'avv. Pisenti ha anche accennato alla necessità della ricostituzione del patriarcato di Aquileia, ora che il Friuli ha ritrovato la sua storica unità regionale. Interessante quanto il Pisenti ha detto a proposito del fascismo sloveno, cioè di sloveni che si sono iscritti nei fasci italiani di combattimento ed hanno quindi con ciò fatto atto di adesione al governo fascista. Questo impedirà la formazione del blocco sloveno al confine orientale di Italia.

Due legioni sorgeranno nel Friuli, una nell'Isonzo, ed una nel Tagliamento, solidissime.

I partiti nel Veneto

L'avv. Magrini ha analizzato ampiamente la situazione dei partiti nelle provincie di Venezia, Padova, Rovigi e Treviso con particolare riguardo al partito popolare ed a certa social-democrazia che ospita le assemblee social-comuniste e nasconde la sua palese ed irreparabile impotenza facendo dell'antifascismo.

L'avv. Magrini ha anche richiamata l'attenzione del Presidente sulla azione demagogica di certi istituti di credito, alcuni dei quali hanno già compiuto la loro funzione. Anche la zona di competenza dell'avv. Magrini darà parecchie e forti legioni per la milizia fascista.

Il prof. Michelangelo Zimolo, segr. del fascio di Firenze e provincia, ha fatto una relazione sulla situazione dalla quale risulta che il fascismo nella provincia di Firenze conta ben 250 fasci; ragione per cui il fascismo è il dominatore incontrastato ed incontrastabile in tutta la zona.

Lo Zimolo ha voluto ringraziare il Presidente per il riconoscimento solenne del governo nei confronti dei caduti per la causa di Fiume e della Dalmazia, e nello stesso tempo ha richiamato la sua attenzione sulla affluenza degli stranieri a Firenze e molti dei quali abusano della nostra ospitalità diffamando l'Italia attraverso corrispondenze inventate di sana pianta.

Il dott. Landini di Genova ha prospettato la situazione della riviera ligure di ponente e di levante, dove il fascismo tiene solide e imbattibili posizioni. Egli ha richiamato l'attenzione sulla situazione di talune industrie del genovesato ed ha dichiarato che la Liguria darà molte migliaia di militi per la milizia fascista.

L'ispettore generale Italo Bresciani, di Verona ha riferito sulla situazione della sua città dove il fascismo è sempre solido e compatto, dove il fascismo ha superato il pericolo rappresentato da certa democrazia; e del vicentino, dove talune questioni personali che dovranno essere liquidate con la massima energia, nuocciono alla compagine del fascismo, Verona e le altre città daranno molte migliaia di militi alla nuova affermazione della milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

Renato Ricci ha richiamato l'attenzione del Presidente sulla situazione sindacale nel carrarese sulle necessità dell'industria marmifera e sui bisogni di molti paesi dell'Alta Garfagnana e della Lunigiana che sono stati colpiti dal terremoto e dove le popolazioni vivono da due anni nelle baracche. Il fascismo nella zona carrarese è sempre solidamente inquadrato e domina nettamente la situazone.

La situazione nel Mezzogiorno

Il dott. Guerresi di Calabria ha riferito sullo sviluppo importantissimo del fascismo nelle provincie di Cosenza, dove esistono 92 sezioni, di Catanzaro dove sono 104, e di Reggio Calabria, dove sono 40. Egli ha assicurato che il popolo calabrese attende fiducioso l'opera del Governo nazionale. Le legioni della milizia per la sicurezza nazionale sono in corso di costituzione.

Il maggiore Attilio Teruzzi della direzione del partito ha prospettato talune situazioni in diverse località del continente della Sicilia ed ha riferito sulla costituzione della milizia nazionale nell'Emilia e in Lombardia che daranno ottime e numerose legioni. La legione di Milano si chiamerà legione del Carroccio.

L'avv. Sansanelli ha riferito brevemente sulla situazione della Campania. Una cifra sola dà l'idea dello sviluppo assunto dal fascismo anche nel campo operaio; le corporazioni fasciste napoletane hanno oltre 50.000 aderenti. La disciplina dei reparti armati già inquadrati nella milizia nazionale, è perfetta; alcuni di questi reparti funzionano da parecchi giorni con soddisfazione piena delle autorità e delle popolazioni.

L'avv. Sansanelli ha riferito anche sulla Basilicata dove il fascismo ha fatto penetrare un soffio di vita nuova e anima le speranze e la fiducia nella azione del Governo fascista.

Piero Bolzon, reduce dalla Sardegna, ha riferito sugli ultimi avvenimenti che hanno condotti attraverso l'opera sagace di quel vecchio e valoroso combattente, che risponde al nome del generale Gandolfo, alla dissoluzione del partito sardo d'azione e quindi al tramonto definitivo di quelle tendenze più o meno autonomistiche e separatistiche che avevano preoccupato gli ambienti fedeli dell'Isola e gli elementi nazionali del continente. Il fascismo di Iglesias, ha dettoo Bolzon, è perfetto; con un'opera di epurazione sarà possibile portare il fascismo sardo all'altezza del fascismo continentaole in quanto si può dire che la Sardegna, essendo terra di guerrieri e di pastori, può dare ottimi elementi al fascismo.

Bolzon ha richiamato l'attenzione del Presidente sul problema malarico e su quello delle strade che soso i problemi certamente più urgenti da risolvere per dare la salute e la ricchezza alla granode isola eroica dimenticata dai precedenti governi.

Terminata la esposizione dei singoli commissari il Presidente ha manifestato la sua piena e alta soddisfazione nel constatare che questo nuovo organo del potere fascista risponde ad una necessità

Un incendio alla stazione di Milano

MILANO, 31

Martedì, verso le ore 24, si è sviluppato un incendio alla nostra stazione Centrale, che fortunatamente, mercè il pronto intervento dei pompieri, è stato circoscritto e poi completamente estinto.

Ad ogni modo l'incendio, che avrebbe potuto recare danni incalcolabili ai locali, ai materiali, ai depositi, e specialmente al servizio ferroviario da e per Milano, è stato meno grave che non apparisse al principio.

E' crollato soltanto la parte centrale della biglietteria rimanendo intatto il resto, la parte interna della stazione non ha subito alcun danno ed il servizio viaggiatori e merci funziona regolarmente.

I danni materiali si possono valutare circa un milione e mezzo. Un plauso speciale deve essere tributato alla polizia fascista che si comportò in modo veramente superiore ad ogni elogio.

La tragedia di Palazzo d'Accursio alle Assise di Milano

L'imboscata bolscevica rievocata dall'avv. Colliva

Drammatici particolari sull'uccisione di Giordani e sulle barbarie dei socialisti

MILANO, 31

Pubblico non molto numeroso e molta calma anche stamane nell'aula della Corte d'Assise. Si seguono con molto interesse le contestazioni che il Presidente rivolge al prof. Bidone. Accanto a questi è stata collocata una sedia su cui vi è un bicchiere che il Bidone di tratto in tratto porta alle labbra bevendo qualche sorso d'acqua. Egli parla con calma ed espone con lucidità talvolta però con un tono di accasciata tristezza, ed ha qualche pausa.

Quando alle 9.30 comincia la seduta, il Presidente chiede spiegazioni al prof. Bidone sul biglietto col quale egli ordinava ai pompieri di mettere a disposizione del Cocchi un carro che servì per trasportare da Imola a Bologna nella notte dal 3 al 4 novembre 1921 delle guardie rosse. Il capo dei pompieri si era rifiutato di metterlo a disposizione senza l'autorizzazione di un assessore.

Il prof. Bidone risponde che non indagò sull'uso che se ne sarebbe fatto, perchè credeva si trattasse d'una gita. Gli vengono fatte altre contestazioni su questo argomento, ma il prof. Bidone si difende con energia, allontanando le accuse.

Presidente: Lei si è interessato di far avere al maestro Martelli le chiavi della Torre?

Imputato: Nient'affatto. Io entrai nell'ufficio del segretario generale Sommariva; c'era il Martelli e poi entrò l'economo. Il segretario disse a quest'ultimo che il Martelli domandava le chiavi; ma io non apersi bocca.

Il carro per le guardie rosse

Presidente: Lei in questo è contraddetto dal segretario e dall'economo. Lei avrebbe introdotto il Martelli in ufficio e avrebbe insistito perchè gli venissero date le chiavi.

Bidone: Non è affatto vero. Io non apersi nemmeno bocca. Ritengo che il segretario del Comune sia un perfetto galantuomo e un vero gentiluomo; avrà confuso e confido che non vorrà alterare la verità per farmi del male, come fecero altri.

Presidente: C'è un altro punto in cui la sua versione discorda coi testi. Lei dice di non essersi interessato per far dare anche le chiavi della Sala Giulia al Martelli, mentre fu lei anzi a darne direttamente ed esplicitamente l'ordine e fu questa sala che venne trasformata in un piccolo deposito di bombe.

Bidone: Il 29 novembre 1922 in uno dei primi interrogatori io spontaneamente dissi che uscendo dal gabinetto del Sindaco fui avvertito che il Martelli aveva depositato degli involti nella Sala Gialla. Notino: fui io a dire questo, senza che nessuno me lo chiedesse. Un inserviente mi disse la cosa con tutta semplicità, così tanto perchè ne fossi informato. Mi parlò che vi erano state messe delle bandiere e dei dolci che dovevano servire per il «buffet». Io non ci feci nemmeno caso; del resto se me le avessero chieste quelle chiavi, le avrei concesse.

Il Presidente rivolge al prof. Bidone altre contestazioni di scarsa importanza. Si dà poi lettura di vari interrogatori resi dal professore, tutti conformi alle dichiarazioni da lui rese davanti alla Corte. Da tali deposizioni balza sopratutto viva nella sua impressionante tragicità la morte dell'avv. Giordani che è spirato alla presenza del Bidone.

Sono le 11.30 quando, terminate le contestazioni, prima del finire dell'udienza antimeridiana, si procede all'interrogatorio di due imputati: due figure di importanza secondaria.

Raimondi Mauro ex cuoco che è accusato di aver gettato una bomba dalla Sala Gialla, è pallido, magro, con capelli grigi e pizzo nero; e questa barbetta specialmente l'ha fatto riconoscere da due testi che lo udirono mentre sotto i portici di Via Indipendenza eccitatissimo inveiva contro la bandiera nazionale.

Tutti si dichiarano innocenti

L'imputato, dal cui certificato penale risulta una condanna per furto, nega di aver pronunciato quelle frasi. Gli vengono mosse alcune contestazioni. Quindi è la volta del meccanico Roncagli, accusato di avere sparato in piazza. Egli risponde sempre: «Non è vero».

L'udienza è rimandata al pomeriggio e poi ripresa alle 14.30. Gli imputati entrano nella gabbia e il pubblico invade rumorosamente lo spazio riserbatogli.

Merino Dardi sale sulla pedana: è imputato di avere sparato in piazza numerosi colpi di rivoltella contro la forza pubblica. Anch'egli si dichiara innocente e dice che la sera del 20 novembre prestò servizio dalle 21 alle 5 del mattino come fuochista delle Ferrovie dello Stato. Il mattino del 21 andò da sua sorella, quindi ad un appuntamento con uno zio. In piazza c'era già della folla e udì il discorso del nuovo sindaco. D'un tratto si udirono i primi spari ed egli fu trascinato dalla folla nel primo cortile del Palazzo Comunale dove fu fermato dalle regie guardie che gli chiesero le generalità e poi lo condussero in questura.

Dichiara di non essere sovversivo e di aver prestato servizio durante due scioperi ferroviari ed un altro dei camerieri.

Il difensore del Dardi chiede all'imputato Gaiani di confermare quanto ha detto il suo difeso e il Gaiani conferma. Non essendovi contestazioni, l'imputato è fatto rientrare nella gabbia.

L'interrogatorio di tutti gli imputati è finito e comincia la sfilata delle parti lese.

Perrino Gennaro è teste della Parte Civile e viene a deporre per primo. Dice che era stata messa la bandiera rossa sulla Torre degli Asinelli. Egli, che è un'ex guardia regia, aveva l'incarico di andare a rimuoverla ma mentre si avviava udì parecchi colpi di rivoltella e credette opportuno tornare indietro. Raggiunto il primo atrio del Palazzo municipale udì il fragore di una bomba scoppiata. Si avviò nel secondo cortile e vide un individuo che fuggiva.

Il Presidente osserva che la deposizione del teste non ha alcuna importanza e lo rimanda.

Viene introdotto il teste D'Angelo Carmelo ex guardia regia a Bologna. Era di servizio al cancello interno di Palazzo d'Accursio ed anch'egli sentì il fragore delle bombe; vide una guardia municipale che sparava contro le guardie regie. Fece per arrestarlo, ma dovette per ordine dei suoi superiori ritirarsi al coperto dal tiro dei sovversivi.

E' la volta di Battilani Angelo, pure exguardia regia anch'egli di servizio nel cortile del Palazzo d'Accursio. Rimase ferito da una scheggia di bomba. Anch'egli ha visto una guardia municipale che sparava contro la forza pubblica. Dice che dalle finestre furono pure lanciate bombe. Depone poi su altre circostanze di pochissima importanza e viene licenziato.

Sale sulla pedana la parte lesa Torrioni Luigi, operaio, il quale partito da Casalecchio per recarsi a Bologna, giunse in piazza al momento del volo dei piccioni con le bandierine rosse. Un colpo di rivoltella lo ferì. I colpi li udì provenire dalla parte della fontana e cadde ferito all'angolo di Via Asse.

Presidente: Avete dichiarato al giudice che da una finestra del Palazzo Comunale sentiste una voce gridare: «Ah, vigliacchi, fuggite!», e contemporaneamente udiste lo scoppio di una bomba. Il teste dice di non ricordare ciò queste circostanze.

L'avv. Mastellari si alza e dice: «Il teste non dice la verità». E dopo avergli contestata la contraddizione con la versione data in istruttoria, si riserva di chiederne domani l'incriminazione.

Contini Luigi, ex-regia guardia, dichiara di aver arrestato un tale che strappava dei manifesti il 20 novembre. Colui gli disse che si sarebbe vendicato il giorno dopo. Il teste dichiara di avergli dato due pugni, al che un avvocato della difesa insorge... in nome della civiltà. Dice che da una finestra del Palazzo Comunale si lanciavano bombe e si sparò sulla forza pubblica.

La deposizione dell'avv. Colliva

Il teste è licenziato e viene introdotto l'avv. Colliva consigliere comunale della minoranza, ferito nell'aula consigliare.

Egli dice che quando si fecero le liste c'era dell'incertezza fra i partiti dell'ordine. Chi era stato in guerra non poteva circolare per le vie di Bologna. Fu formata una lista di minoranza che fu eletta. Si voleva partecipare alla cerimonio dell'insediamento, ma correvano voci preoccupanti sulla sorte che avrebbero corso i consiglieri della minoranza. Furono perciò fatti approcci coi fasci e coi socialisti perchè non vi fosse l'intervento di gruppi fascisti nell'aula del Consiglio. I socialisti da parte loro promisero che non vi sarebbe stata per loro conto che una piccola manifestazione per la vittoria; a questa non potevano rinunciare, perchè le masse già accennavano ad orientarsi contro di loro.

Non si dovevano però esporre bandiere rosse. Il 21 novembre il gruppo di ex-combattenti con l'avv. Giordani raggiunse il Municipio. Essi trovarono in un corridoio un gruppo di persone che chiesero loro chi fossero.

Il discorso del consigliere Bortoletti — dice l'avv. Colliva — fu ascoltato nella più perfetta calma. Disse poi qualche parola Oviglio: oi parlò il sindaco Gnudi in modo violento. Si alzò infine il prof. Albini per la minoranza. Parlava da poco quando si avvicinarono al sindaco due persone, una delle quali era l'Alvisi. Parlarono un po' e se ne andarono tutti e tre dall'aula. Poco dopo dalla piazza partiva un primo colpo. Nell'aula fu un urlio e quattro consiglieri della maggioranza dinanzi a noi fuggirono.

Andai ad una finestra e guardai: in piazza era ritornata la calma. L'albini riprese il suo discorso, ma altri colpi rintronarono nella piazza. Affacciatomi di nuovo al balcone vidi della gente che si pigiava verso il Palazzo del Podestà. Altri colpi intanto echeggiavano nell'aula. Un individuo vestito di un pastrano giallo mi sparò tre colpi, ferendomi. Vidi cadere Giordani e lo udii gridare: « Ah. Mannaresi, mi hanno ammazzato! ».

I consiglieri di maggioranza ci insultarono. Vidi un pompiere scagliarsi contro i feriti, ma poi si calmò dinanzi al pietoso spettacolo e disse: « E' stata una cosa indegna ».

Il teste dice che chi sparava, non sparava all'impazzata, ma prendeva di mira con tutta calma, e con l'intenzione ferma di uccidere. Mentr fuggiveano nel cortile scoppiò una bomba che per poco non li uccise. Altri colpi si udirono esplodere mentre egli veniva trasportato all'Ospedale. Narra del contegno degli infermieri che ad un fascista che chiedeva aiuto dissero: « *Lassa ch'al crepa quel can!* ».

La deposizione del teste è ascoltata nel più religioso silenzio e suscita viva emozione nel pubblico. Un avvocato prega il teste di dichiarare se riconosce nello sparatore il suo difeso, Gelosi.

Teste: No, no.

Il Gelosi che si era alzato in piedi, si siede con evidente soddisfazione.

Dopo alcune spiegazioni, viene data lettura di una lettera destinata all'avv. Biasi nella quale si minacciava un macello se fosse accaduto qualcosa. In tale lettera si avvisava che a Bologna sarebbero intervenute tutte le leghe per provocare tumulti. In una seconda lettera, dopo i fatti, si chiedeva se gli organizzatori dell'agguato teso alla minoranza consigliare si sarebbero lasciati passare senza vendetta. In tale lettera come organizzatore del tradimento è indicato il Marchesini.

Sale quindi alla pedana il teste Girardoni, impiegato al Comune di Bologna, il quale udì dire che sarebbero stati tenuti in ostaggio i consiglieri della minoranza, se fosse successo qualcosa alla seduta inaugurale del Consiglio.

Succede sulla pedana il teste Collina Mario che rimase ferito durante i tumulti e guarì in una ventina di giorni. Non sa nulla e viene licenziato.

Carboni Ferdinando, usciere in Municipio, era di servizio e dichiara di non saper nulla di nulla circa la consegna delle chiavi della famosa Sala Gialla al Martelli.

E' la volta del consigliere della maggioranza Monari Augusto. Durante l'insediamento si trovava di fronte al banco occupato dall'avv. Giordani. La voce bassissima del teste suscita un fuoco di fila di frizzi che destano l'ilarità del pubblico.

Il Monari dice che al primo colpo «coraggiosamente me la filai».

Presidente: Quando ve la siete battuta, avevano già sparato nella sala.

— No, no... io scappai prima.

Presidente: Non avete sentito voci di minaccia contro i consiglieri della minoranza?

— No, perchè c'era della confusione.

Presidente: Ma che confusione c'era? la potete descrivere?

Il teste non può descriver nulla. Sembra ancora sotto l'impressione della paura che la prese in quella giornata. Diviene peonazzo, si agita e fa ridere il pubblico.

La seduta viene tolta alle ore 19.15.

Federico Faruffini

Dicono che il Faruffini venne a Venezia insieme a Tranquillo Cremona per frequentare la scuola del Grigoletti e del Molmenti. Il Cremona la frequentò difatti dal '53 al '56; il Faruffini non credo, perchè negli atti stampati dell'Accademia il suo nome non si legge mai. Avrei potuto indagare nell'Archivio, ma non l'ho fatto. Conviene dissipare l'incertezza che intorno alla sua figura sconsolata, intorno alle vicende della sua vita troncata da lui a trentotto anni più di mezzo secolo fa è venuta addensandosi, e che tuttora (grazie alla discrezione dei suoi pochi biografi che anche di questi giorni si sono passate sul conto suo le solite notizie erronee o vaghe) è più indeterminata che mai?

Alla Galleria Pesaro di Milano, in una mostra di novantanove opere sue tra pitture, disegni e incisioni, c'è un quadro — *L'Incompreso* — dove si vede un giovane seduto su un seggiolone vicino a una finestra spalancata. E' una giornata di primavera prossima al tramonto e la stanza squallida e grande si va riempiendo di penombra. Affranto da una disperazione pacata ma definitiva, il giovane colle spalle curve, gli occhi incantati e le mani cascanti, è come un *ecce homo*. Il suo volto incoronato, dai capelli lunghi e dalla barba, è pallidissimo. Il suo vestito è tutto nero, perchè nella giornata di primavera che tramonta e che è la vigilia della sua morte, il giovane derelitto porta il lutto di se stesso. Questo quadro, a pensare chi lo dipinse, fa impressione: è un autoritratto, per lo meno un autoritratto morale. Il povero Faruffini, sognatore, solitario, disgraziato, suicida, vi si atteggiò secondo le sue intenzioni.

Lasciamolo stare così — un poco inconcreto e generico — anche nella storia. Forse a volerlo rendere più positivo si scemerebbe quell'avvolgente malinconia romantica che spira dal suo nome.

*

Del resto è certo che per lui, se anche venne a Venezia, i professori vivi contarono poco; come è certo che, in ogni modo, conobbe, amò e studiò i maestri veneziani del cinquecento.

Spirito inquieto e in un'epoca piena d'impeti e di fremiti che erano lontani ma qualche cosa se ne sapeva anche da noi, il Faruffini non derivò dagli antichi alla stessa maniera degli altri pittori storici italiani, del Trecourt per esempio e del Bertini che furono suoi insegnanti. Per costoro il quadro aveva una funzione quasi letteraria, illustrativa cioè e narrativa piuttosto che una ragione d'essere e una struttura pittorica, e quindi lo studio che essi facevano della pittura antica con esemplare diligenza e collo scopo di procacciarsene la pratica dei mezzi degli accorgimenti e degli espedienti che potevano servire al caso loro, riflettendo il loro modo d'intendere l'arte, non contemplava che gli aspetti più esteriori e materiali dei quadri e in quanto essi potevano trarne profitto per la manipolazione delle proprie vignette. Studiavano e imitavano, attentamente ma superficiali e pedissequi, la grazia d'una linea di Raffaello, il carattere di una faccia celebre di Mantegna, la trasparenza di un tono del Correggio. E si fermavano lì.

Ma frattanto il romanticismo francese aveva cominciato da un pezzo a guardare la pittura italiana, e precisamente la pittura veneziana, con sensualità e cuore. Delacroix, pittore autentico, restauratore della pittura autentica, concependo il quadro come un organismo di colori e di forme prima di tutto, gustava Tiziano e Veronese proprio ed esclusivamente da pittore, senza secondi fini; ne gustava i rapporti, gli impasti, le pennellate, cioè la sostanza pittorica delle loro opere; si rendeva conto della loro sensibilità e della loro logica; ne intuiva i costumi e gli istinti; constatava sul vero la giustezza delle loro intenzioni e dei loro risultati. E così non si adattava a imitarli ma ne capiva e ne praticava profondamente le leggi, e riconquistava a sè e a tutto il secolo la coscienza di talune verità semplici ed essenziali che nella pittura veneziana erano lampanti anche se da molti anni nessuno le aveva sapute vedere. Queste tra le altre: che la forma è nella verità e deve essere nell'arte generata dal colore; che gli effetti plastici non dipendono tanto dal chiaroscuro quanto dai rapporti dei valori e anche, all'aria aperta, da semplici contrasti di toni freddi e di toni caldi; che il tono locale non esiste, dipendendo il colore di tutto, mutevolmente, dalla luce, dall'aria, dai riflessi. Direi insomma che Delacroix, illuminato — è vero — anche da Rembrandt e da Rubens ma, più che da quelli, da Tiziano e da Veronese, risuscitò contro la concezione lineare degli accademici la coscienza cromatica della pittura.

Il Faruffini, come non ci si può sognare di paragonarlo per decisione, per intuizione, per ingegno e per niente al maestro francese, così non si può dire neanche che proprio ne derivi, tant'è vero che — se non erro — non passò le Alpi prima del '67. Ma l'aria che respirava a quei giorni la migliore arte nostra, era francese parecchio: basta pensare al Caffè Michelangelo, stazione di transito di tutti gli artisti italiani che si trovavano in viaggio, stazione d'arrivo e di smistamento delle novità di Parigi. Avvenne dunque che in quest'aria il Faruffini, testa calda, insofferente del gramo cerebralismo nel quale languiva la pittura storica locale, pensasse anche lui alla Francia come alla terra promessa della pittura davvero.

La conseguenza di questi pensieri fu questa: che egli finì per ritrovarsi in faccia ai Maestri di casa sua. Ma adesso non li vedeva più come li avevano visti i suoi professori, che erano dei cantastorie. Adesso — bene o male — li guardava con occhi da pittore.

*

Che con questi occhi ci vedesse sempre, non direi.

Si assicura che teneva molto alle *Orgie di Messalina*, e non si tratta che di un telone banale, composto disegnato e dipinto malamente, che avrebbero fatto meglio, esumandone l'autore, a lasciar sepolto, invece di scomodare il Guacino per asserire che egli suggerì al Faruffini la presunta solidità di quei nudi legnosi e le colorazioni stonate e pesanti. Si parla tuttora del *Sordello* come di un capolavoro, ma quella sua materia densa, grassa, milanese, caratteristica di certa pittura che si chiamava giustamente saporosa perchè sa di cucina, è cosa morta. Anche nelle variopinte *Feste Medicee* il colore è falso e decorativo; e i bozzetti, nei quali il Faruffini venne paragonato a Tiepolo e a Monticelli, improntati con bravura, sono uniformi: le paste sembrano composte e applicate secondo una ricetta quasi costante. Che però egli ci vedesse meglio dei suoi colleghi in pittura storica, non si discute. Il bozzettone degli *Etruschi a Perugia* asciutto e arioso, ha una chiarezza energica e salda che è proprio singolare.

Ma poi c'è la *Vergine del Nilo* che resta sempre la sua fatica capitale, e che dipinto — credo — prima del '65 da un giovanotto italiano di poco più che trent'anni, merita di essere considerata con molta attenzione.

Questo quadro, anedottico finchè si vuole, manca non dirò di unità chè sarebbe come pretendere troppo, ma di legatura, perchè la parte inferiore col grosso cadavere che naviga sul fiume non va d'accordo colle piccole figure della parte superiore; e la composizione è così povera di ritmo e di emozione che lo stesso Delacroix sarebbe riuscito più drammatico. Ma il colore ha degli accenti e delle illuminazioni insolite. In basso, nella penombra livida e sorda, il grigiore verdastro che domina tutto e crescendo dall'acqua vela le carni del cadavere e le pietre del muraglione, è serio e tragico. In alto le figurette contro luce appaiono nel cielo come se fossero composte di una sostanza altrettanto ariosa; certo il pittore se le disegnò, ma poi formandole col colore sulla tela ha lasciato che i contorni secchi si dileguassero e che fossero i toni giusti a indicare le forme: il gioco esatto dei valori, delle tinte fredde e calde, ne stabilisce la sostanza plastica, che una luminosità bionda accarezza e sommerge; e c'è nel cielo e dappertutto come un tranquillo palpito d'oro.

Qualche punto dell'insegnamento eterno dei veneziani è praticato qui, più che con abilità, con sentimento. Colla *Vergine del Nilo* la pittura storica italiana, creatura stravagante ed inclassificabile, nata ed educata dalla letteratura e cresciuta — male — al suo servizio, si accorse sul punto di morire di chiamarsi pittura. E morì bene. O, almeno, più decorosamente di quanto non si potesse attendersi da lei.

*

Si affermò in passato e si è ripetuto testè, che il Faruffini fu un artista modernissimo, anzi un precursore.

Per giudicare se tale sentenza sia plausibile in generale, basta pensare che nel 1866, mentre il Faruffini finiva il *Macchiavelli*, Emilio Zola esaltava Edoardo Manet nei famosissimi articoli dell'*Evenement*; l'autore del *Macchiavelli* era indietro di trent'anni. Che egli sia stato un precursore nei riguardi limitati dell'arte italiana la quale nell'ottocento fu piuttosto tardigrada, mi sembra che non si possa sostenere senza far torto al Fontanesi, per esempio, e al Fattori. Per valutare poi l'importanza storica della sua apparizione nell'arte lombarda, bisognerebbe intendersi, prima, sul valore di quella del Carnevali e poi vedere se gli effetti effimeri e provvisori che il Faruffini esercitò sul Cremona e su altri minori, siano degni di nota; ciò che non è probabile.

Si è anche affermato che morì troppo presto prima di aver detto tutto quello che aveva da dire. Può essere. A Parigi dipinse una tavoletta sconcertante: giornata grigia sulla Senna; quattro o cinque toni in tutto, strani, spettrali; quattro o cinque larve, indeterminate, trasparenti. Era il principio o il presagio di una rinascita? Può essere.

Ma ancora una volta, è meglio non indagare. Lasciamo che intorno all'artista, duri come intorno all'uomo, un po' di mistero. E che accresca quella malinconia romantica che spira dal suo nome.

NINO BARBANTINI

Duplice suicidio in piena luna di miele

"Morire finchè siamo felici,,

PARIGI, 31

Non è comune il caso di due sposi sani, innamorati, ricchi e felici, che si danno la morte in piena luna di miele per non avere a incontrare nel corso della vita giorni meno rosei. Eppure questo è accaduto l'altro ieri, benchè le indagini successive della polizia non sembrino prestar fede alla prima versione del duplice dramma.

Una settimana addietro Alberto Lebeau, un ebanista trentenne, sposava una dattilografa ventiduenne, Germana Seigneur. La luna di miele sembrava trascorrere felicissima, Coloro che li avvicinavano erano anche sorpresi della immensa felicità che avvolgeva i due coniugi.

Ma la luna di miele doveva essere di un quarto d'ora. Lunedì dopo il lavoro, chiuso il negozio, il Libeau e la moglie risalirono nel loro appartamento. La sera fu anzi gaia perchè i vicini udirono a varie riprese scoppi di risa della giovane. Ma iermattina alle otto, i vari passanti videro aprirsi una finestra dell'appartamento del Libeau, affacciarsi la giovane donna vestita degli abiti nuziali, a capo nudo, gesticolando. Una domestica del vicinato si avvicinò e udì che la donna gridava agitando una lettera: «Portala subito al posto di Polizia e dì agli agenti di correre subito precipitosamente».

Poco più tardi due agenti arrivavano di corsa. In quello stesso momento la Seigneur sporgendosi lasciava cadere un mazzo di chiavi gridando: — Salite, salite presto! Dramma di morte! Ecco le chiavi.

Gli agenti si precipitarono. Quando furono sul pianerottolo si udì un colpo di rivoltella nell'appartamento abitato dal tappezziere; ed un tragico spettacolo attendeva gli agenti. Steso in letto in camicia da notte nell'atteggiamento di un uomo che dorme profondamente il Libeau giaceva con la tempia destra trapassata da un colpo di rivoltella. Il colpo sembrava sparato a bruciapelo. Presso il letto funereo la giovane sposa con gli abiti di nozze, dinanzi a uno specchio da toilette sembrava dormisse. Non era che un cadavere: un sottile filo di sangue le colava dalla tempia sinistra macchiando gli abiti immacolati.

Su un tavolo gli agenti trovarono un pacco di lettere. Lettere strane: tutte scritte di pugno della donna. Una al commissario di polizia diceva:

«Noi Alberto Lebeau e Germana Seigneur decidiamo di darci volontariamente la morte. Siamo giovani, sani, innamorati: l'avvenire è per noi. Non ci manca il denaro, abbiamo una buona azienda e 30.000 franchi di economie, Ma appunto vogliamo morire sinchè siamo felici».

In un'altra ai parenti la donna diceva:

«Muoio come una vergine, come una santa».

Dopo il primo stupore la polizia ha giudicato però trattarsi piuttosto di un triste caso di demenza della giovane sposa che, mentre il marito dormiva, l'abbia ucciso per farsi poi giustizia da sè.

Il matrimonio di Mustafà Kemal

PARIGI, 31

Da Smirne si annuncia che Mustafà Kemal si è sposato molto in fretta. Testimoni dello sposo sono stati il generale Kiazimo pascià e Fevzif bey, capo capo dello stato maggiore, Per la sposa Latif Hanoum, che ha venti anni ed è figlia di un proprietrio di terreni a Smirne, furono testimoni il governatore di Smirne e l'aiutante doi campo di Mustafà Kemal.

Secondo il costume musulmano, dopo che Kemal ebbe annunciato che intendeva di sposare Latif Hanum, il mufti chiese alla sposa: «Consentite a sposare Kemal pascià contro una dote di 30 grammi di puro argento e contro la promessa di una indennità per il caso di divorzio?

Mustafà Kemal ha perduta la madre quindici giorni or sono.

Il matrimonio di un principe - prelato

VIENNA, 31

Il principe Carlo Hohenlohe di Waldenburg, ex parroco di Hermannstadt (Transilvania) ed uno dei più noti prelati di Ungheria, ha sposato la signorina Lily Gaspar, figlia di un professore di ginnasio. Il principe, spogliatosi dell'abito talare, si era rivolto al Papa per ottenere l'assoluzione. Risultato inutile anche un viaggio compiuto a Roma si convertì alla religione evangelica. Le nozze del quarantaduenne principe-prelato costituiscono il tema delle conversazioni dei salotti di Budapest.

Teatri e Concerti

"Luisa,, di Charpentier alla "Fenice,,

A teatro... ermeticamente chiuso sono continuate tutto ieri, con grande attività e con ottimi risultati le prove della «Luisa» l'opera poderosa del m.o Charpentier che avrà alla «Fenice» il suo battesimo, tardo ma altrettanto trionfale, davanti al maggior pubblico del Veneto. Saranno esecutori Maria Labia, il tenore Alabiso, il basso Iulio, il bar. Payan; ma la «Luisa» ha bisogno poi di un grande numero di esecutori di secondo piano mettendo essa in scena contemporaneamente molte parti notevoli di attori-cantanti. Le prove sono alacremente dirette dal m.o Baroni che fu uno dei primi concertatori dell'opera. Ieri erano già montati gli scenari che mostrano nel fondo il possente respiro di tutta la metropoli parigina. La «Luisa» è attesa con grande e giustificato interesse dal pubblico, e farà non poca impressione per i molti riferimenti che il pubblico sarà indotto a fare a proposito di tante opere della cosiddetta giovane scuola, venute poi. Par fuori di dubbio che la prima di «Luisa» avvenga sabato prossimo.

GOLDONI. — Stasera nona replica di «Peg del mio cuore» la più fortunata novità di questa stagione carnevalizia di prosa.

Per domani sera annunciata la beneficiata di Dora Menichelli Migliari con «Andreina» di Vittoriano Sardou. Ci ripromettiamo di riparlarne domani; ma vogliamo dir subito che la scelta è ben degna dell'intelligentissima attrice.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Fenice. — Riposo.
Goldoni. — Ore 20.45: «Peg del mio cuore» (replica).
Malibran. — Ore 20.45: «Nichette» (nuovissima).

CINEMATOGRAFI

Cinema Teatro S. Marco. — «Il quadrante d'oro» straordinarie avventure interprete E. Chione (Za la Mort).
Cinema Moretto - S. Fantin. — Prima visione di «Wanda Saracetos» dramma alpigiano; novità.
Cinema Edison — «La Beffa della Vita» grandioso cinedramma interpretato da Cecil Tryan e Guido Trento.
Italia. — «L'Ira» con Francesca Bertini. (Escluse le entrate di favore). Domani: «Ridolini esattore» per cui l'attesa è vivissima.
S. Margherita. — «L'esiliato» sensazionali avventure del Far West.
Moderno S. Margherita. — Come sulla scena del Goldoni così sullo schermo questa sera, Dora Menichelli Migliari eccellerà nel capolavoro di Roberto Bracco «La moglie scacciata».
Modernissimo. — «Vittima» di R. Savar; protagonisti Vera Vergani, Nella Seravezza, sig.na Finazzi, Totò Maioranna, Nino Bernardi.
Massimo. — «Anime buie» protagonista Emilio Chione (Za la Mort).
Cinema Regina Elena. — Oggi dalle ore 15.30 in poi il grandioso capolavoro d'arte cinematografica «Povero Piero» dal romanzo di Felice Cavallotti, interpretato da Umberto Mozzato e da altre celebrità dell'arte muta.
Cinema Concerto Progresso. — «Margheritella» di Marco Praga. Interprete Margot Pellegrinetti.

L'assassino dell'ex Presidente di Polonia giustiziato a Varsavia

VARSAVIA, 31

Questa mattina è stato giustiziato il pittore Eligio Niewiadomski, autore dell'assassinio dell'ex-presidente della Polonia, Narutowiez, avvenuto il 16 dello scorso dicembre al palazzo di Belle Arti a Varsavia. Il doloroso fatto è troppo noto e recente perchè occorra ricordarlo nei suoi minuti particolari. Pure nota è la figura dell'assassino: pittore, scrittore, già professore al Politecnico e alto funzionario al Ministero delle Belle Arti, egli commise il delitto non potendo sopportare un Presidente eletto con voti non polacchi.

Eligio Niewiadomski era membro del comitato organizzatore dell'esposizione. In tale qualità aveva invitato Narutowicz ad intervenire all'inaugurazione dell'esposizione stessa al palazzo di Belle Arti.

Subito dopo l'assassinio, il Niewiadomski fu arrestato e imprigionato. In seguito egli comparve innanzi ad un tribunale straordinario che lo condannò a morte, condanna che fu confermata dal nuovo presidente della repubblica Sikorwshi.

Le imprese dei terroristi a Dublino

DUBLINO, 31

Vari attacchi sono stati diretti durante la notte contro la dimora di parecchi funzionari, parenti di ministri e direttori di giornali di Dublino. Parecchie case sono state ridotte in macerie. Varie esplosioni hanno scosso la città ed altri edifici sono stati incendiati. Una banda di armati ha arrestato un treno viaggiatori in prossimità di Dublino e lo ha incendiato. Tutto il convoglio è stato distrutto.

Una lettera inedita di Pascoli a Severino Ferrari dalle carceri di Bologna

La Casa Editrice Zanichelli pubblica in questi giorni la Strenna delle Colonie Scolastiche Bolognesi, un libro senza prezzo, a chi offre molto e a chi offre poco, come può, a totale beneficio della nobile istituzione. Essa contiene scritti di molto interesse. Tra questi alcune lettere inedite di Giovanni Pascoli a Severino Ferrari, con qualche nota illustrativa di Maria, la sorella del grande Poeta. Ci è concesso di riprodurre la lettera diretta a Severino dalle carceri di S. Giovanni in Monte a Bologna. Dice Maria: «San Giovanni in Monte, per chi non lo sapesse, è il carcere di Bologna. Perchè mai egli vi si trovava? Lo dice da sè stesso nelle note ai *Canti di Castelvecchio*. Nella poesia *La voce*, è un'allusione che mi riconduce a tempi che ora sembrano chiusi, ma che parevano voler condurre l'Italia alla condizione di una Russia forse peggiore; di una Russia non solo senza giustizia ma senza grandezza. Quanta prigione per nulla! O per molto, a dir vero. Per sentimenti e idee. Fu nei primordi del socialismo italiano, in cui si processavano come malfattori quelli che aspiravano a togliere dal mondo il male: e si condannavano. Io protestai. E così ebbi occasione di meditar profondamente per due mesi e mezzo di un rigidissimo inverno, su la giustizia. Dopo la qual meditazione mi trovai allora assolto e per sempre indignato».

Fu messo in carcere nel settembre ed ivi rimase fino al 22 dicembre nel qual giorno fu processato e assolto per inesistenza di reato e rimesso subito in libertà. Ma quanto sofferse in quei più che due mesi e mezzo! Nè solo per il freddo eccessivo di quell'anno che bruciò col suo gelo persino la pineta di Ravenna, ma anche per essere stato messo in un camerone in compagnia di uomini biechi e rozzi sui quali pesavano gravi accuse di reati volgari e delitti sanguinari.

Ecco la lettera.

Caro Severino,

S. Giovanni in Monte

Ti scrivo per ricordarmi a te e per ricordare a mio fratello che tu vedrai diverse commissioni che io gli diedi. Ho bisogno che mi porti il Curtius, e i commenti. Brilli ha i commenti e Ugo Conti la grammatica. E poi voglio il Pezzi, Storia e grammatica della lingua latina, libro che si trova nella mia cassa, e che è del prof. Rocchi, che saluterai tanto da parte mia. Inoltre vorrei una grammatica tedesca e il Faust di Goethe e un vocabolario tedesco manuale, se si potesse. Se tu avessi, o qualcuno dei nostri amici commi li avesse per te, faresti bene a mandarmi dei libri di Filologia. Ho intenzione col tempo di lavorare intorno ad una grammatica di lingue classiche comparata, e adatta ai ragazzi! E poi ho dato un'altra commissione a mio fratello — per te. — Se vuoi una berretta rossa e grigio perla mandami la lana. Sei oncie per colore, anche meno. Io te la farò. Nell'aspettazione della grammatica contentati d'una berretta. Ora... nevica e il Natale è vicino.

Fiocca: è Dio che ci manda le tessere
pel natale, e la memore strenna;
i tuoi doni son gelo, Dio! Mandaci
deh! piuttosto un'intera gehenna!
Noi venimmo tra' cedri sonanti,
ritessendo le gravi arpe d'or:
noi scuotemmo i turiboli innanti
alla maga corvina d'Endor.

A un'altra volta: mi son dimenticato il resto. Finisce così:

Là nei monti biancheggia la tenue
stella alpina, sul casto ghiacciaio,
ancor, là, tra' castagni e le roveri,
arde il fuoco del pio carbonaio:
e là, presso una bianca casetta,
dal molino strosciante, lassù,
dorme in pace una pia giovinetta
ch'amai tanto, ch'or amo anche più,
ed è morta. Ah! la neve ricordami
lassù il mite d'odor biancospino;
ah! il rovaio m'innova all'orecchio
quel lontano strosciar di molino.
Romba stroscia con lungo lamento!
l'alba spina è già secca, crudel!
Fiocca, gela, il cor trema, urla il vento,
qua il cavallo, Ariel, Ariel!

Buio pesto. Ti farò un pò di chiaro: prima di queste strofe c'è quanto segue:

Manda agli angioli, o Dio, che risparmino
queste nostre ribelli pianure,
che le ceste sui monti rovescino
sopra i boschi dall'ombre alte e pure.
Qua, non vedi tra l'ardue ferriate
il mio viso cui l'odio imbiancò,
gli occhi miei, già sospiro di fate,
ora accennano torvi — no — no.

Addio. Tanti baci a Salveraglio, e a Bagli e a Faggioli e agli amici tutti e a mio fratello. Vieni presto a colloquio con lui. Mandami la lana.

Ho le mani intirizzite. Che freddo. Brr. I miei rispetti al professor Carducci.

Sono nella certezza di aver lasciato addietro metà delle cose che ti volevo scrivere.

Saluti a Brilli.

GIOVANNI PASCOLI

Una Mostra di Teodoro Wolf Ferrari

MILANO, 31

Si è chiusa in questi giorni alla Galleria Borgonero di Milano la Mostra personale di Teodoro Wolf-Ferrari che aveva raccolte, vicino ad alcuni documenti interessanti della sua attività passata, una serie cospicua di opere recenti compiute in massima parte a San Zenone degli Ezzelini. La collezione era presentata, nel ricco catalogo illustrato, da un acuto e brillante proemio di Gino Damerini dove l'operosità dell'artista era amorevolmente seguita nel suo sviluppo e interpretata nelle sue intenzioni e nei suoi caratteri.

La Mostra ha avuto un successo caldissimo, e la stampa milanese le ha dedicato tanta attenzione, quanta ne accorda di rado alle esposizioni delle gallerie minori. Il *Corriere della Sera*, il *Secolo*, l'*Ambrosiano* in un lungo articolo di Carlo Carrà, hanno lodato, con incondizionata simpatia, la perspicacia e la sincerità che improntano la pittura del Wolf-Ferrari. «Nelle tele che egli presenta — scrive per esempio il critico del *Corriere* — c'è una prontezza di visione, una spontaneità di fattura, un sentimento del paesaggio, ond'è lecito — mentre si gustano le sue opere d'oggi — presagire assai bene delle sue opere di domani».

Il "marito al cento per cento,, non va...

PARIGI, 31

La stella del teatro d'opera di S. Francisco, signora Matzapauer, che fece molto parlare di sè quando alcuni mesi fa sposò il proprio chaffeur, dichiarando che aveva trovato finalmente un *marito al cento per cento*, ha ottenuto il divorzio. Poco tempo dopo il matrimonio, lo chauffeur, mentre sua moglie era assente in una «tournée», dichiarò che era stanco della sua nuova vita e che avrebbe preferito tornare alla sua vecchia automobile, piuttosto che continuarla: egli trovava preferibile il rumore di un buon motore di automobile a tutte le opere del mondo. La signora Matzapauer si affrettò allora a dichiarare che non vi era alcun disaccordo tra lei e il marito, ma ora il divorzio dimostra che quel romanzo è finito.

Spigolature

Le camicie azzurre, scrive il «Giornale di Roma», se ne vanno! Qualche cosa di nostalgico risale dal profondo del nostro animo a questo annunzio; passa davanti ai nostri occhi, rivolti indietro a riguardare gli anni grigi e più tormentosi della vita italiana, una visione magnifica, tra le cui infinite luci irreali trasvolano figure ed episodi di superba bellezza ed ardimento, di volontà maschia e gagliarda, di devozione insuperabile alla Patria, sognata, desiderata, voluta, tenacemente e appassionatamente, libera e grande.

Le camicie azzurre erano la espressione più concreta di questo passato inobliabile: erano la sintesi vivente, culminante di tutto un meraviglioso sforzo di propaganda e di organizzazione, compiuto con purità di fede, in nome dei valori spirituali e materiali, della nostra razza. Ora se ne vanno; il Fascismo, non tanto come partito politico, quanto come espressione univoca, totale di una idealità conseguita, le cui successive, graduali realizzazioni sono già nettamente precisate doveva inevitabilmente condurre al superamento di quelle forme affini di organizzazione e di propaganda, che, oggi, con sicura coscienza, sente di poter riassumere e identificare.

Questo i nazionalisti hanno capito e sentito, e domenica mattina tutta l'Italia ha veduto compiere, non senza commozione, l'atto «supremo di disciplina e di fedeltà!».

Tali le parole con le quali il Ministro delle Colonie on. Federzoni, vale a dire l'uomo più rappresentativo del Partito, Nazionalista Italiano, esempio rarissimo di abnegazione personale e di disinteresse materiale a tutti gl'italiani, ha presentato i «Sempre Pronti» romani al Duca della riscossa nazionale. E ha detto pure che l'atto dei nazionalisti deve essere di esempio e di sprone a tutti gl'italiani, perchè d'ora in poi non vi possono essere se non una bandiera e una volontà. Ricordino gl'italiani, di tutti i partiti che «trentadue medaglie d'oro», domenica mattina hanno compiuto l'atto di disciplina e di fedeltà dei nazionalisti romani a Mussolini.

Ricordino gl'italiani, ancora rinchiusi nell'orizzonte angusto della loro politica di parte e ancora covanti nel chiuso delle loro anime meschine torbidi sogni di riabilitazioni, di rivincite e di vendette, che al passaggio dei nazionalisti romani sotto la sede del Fascio, gli «alalà» più entusiastici e più fraterni hanno echeggiato da una parte e dall'altra. Noi salutiamo con cuore riconoscente e devoto le camicie azzurre che se ne vanno, beneaugurando al giorno, che crediamo non molto lontano in cui superate praticamente tutte le distinzioni, nazionalisti e fascisti potranno fondere nella fede comune, la quale ricongiunge così intimamente il loro passato, le speranze più belle e più sicure per l'avvenire d'Italia.

* * *

Una notizia che non mancherà di destare il massimo interesse fra i cultori dell'arte viene diffusa dai giornali viennesi. Alcuni capolavori di pittura, raccolti in una delle più importanti collezioni del mondo, la galleria Liechtenstein di Vienna, sono stati venduti in Inghilterra. Finora le opere d'arte emigrate dall'Austria all'estero, e per la maggior parte oltre l'Oceano, si limitavano ad oggetti singoli di proprietà privata, che non assumevano il carattere di parti essenziali di importanti collezioni, ma tuttavia per la tutela del patrimonio nazionale artistico, il governo repubblicano austriaco aveva emanato disposizioni restrittive sull'esportazione di oggetti artistici, analogamente a quanto quasi tutti gli stati hanno fatto.

I quadri finora venduti delle gallerie Liechtenstein e trasportati in Inghilterra sono cinque fra i quali un «Ritratto di giovinetto», di Sandro Botticelli, «La Toilette di Venere», di Rubens, variante del noto quadro del Tiziano che trovasi all'«Eremitage» di Pietrogrado raffigurante Venere che si specchia, ed un paesaggio di Hibbema; gli altri due sono lavori di minor importanza. Il ricavo complessivo si limiterebbe a un miliardo di corone austriache, somma che se è stata versata dopo gli ultimi tracolli della valuta rappresenta un importo non eccessivamente rilevante. Si dice che il principe di Liechtenstein sia stato indotto alla vendita dal bisogno di soccorrere con particolari opere di beneficenza i suoi fedeli sudditi del principato.

* * *

Vi sono alcuni fatti e alcuni problemi che fanno la storia veramente più appassionante del romanzo più pieno d'interesse. Uno di questi problemi si pone Alessandro Savinsky nella «Revue des Deux Mondes». Egli chiede, infatti, se Nicola II mentre era imprigionato a Ekhaterinbourg, ove fu poi assassinato con la sua famiglia non avrebbe potuto salvarsi con l'aiuto che la Germania gli avrebbe offerto alla condizione di sottomettersi alla sua volontà, condizione che lo Zar avrebbe rifiutata.

Il Savinsky pubblica una corrispondenza del maggiore interesse tra Guglielmo II e lo Zar, corrispondenza di cui egli ebbe conoscenza e di cui prese copia quando era segretario del ministro degli Affari Esteri russo, sotto il ministero del conte Lamsdorff.

Ecco i fatti. Dopo la rivoluzione la famiglia imperiale è trasportata e rinchiusa a Ekhaterinbourg. Essa è guardata a vista dai soldati dei Soviet vincitori. La Germania che è sempre in relazione con Mosca ove ha inviato il conte Mirbach come ambasciatore, fa proporre a Nicola II di rendergli la libertà e persino il potere. Essa dice di averne la possibilità e d'essere pronta a farlo a una sola condizione: che lo Zar, tradendo gli alleati, si schieri al fianco della Germania, che, in queste condizioni potrà infine schiacciare Francia e Inghilterra. Tutto ciò avveniva nel novembre del 1917.

Tra la sua libertà, il trono riconquistato e il disonore, Nicola II non avrebbe esitato e avrebbe rifiutato queste proposte. Dopo poco i rivoluzionari lo massacravano con tutta la sua famiglia. Egli sarebbe dunque morto vittima della sua fedeltà all'alleanza.

Il Savinsky non è il primo a fornirci questa tesi, poichè il precettore svizzero dello Zarevich, che sino all'ultimo momento restò imprigionato con la famiglia reale e non sfuggì alla morte che per un caso veramente miracoloso, ha sostenuto in un suo libro la stessa opinione. Finora, tuttavia, non si ha di ciò nessuna prova. Non sono che affermazioni che, per sincere e autorizzate che siano, non sono sostenute da nessun fatto preciso nè da testimonianze sicure. Si può solo notare che il conte Mirbach, che sarebbe stato incaricato dei negoziati presso lo Zar, fu assassinato poco dopo e scomparve così il solo gerente della faccenda: la Germania da parte sua protestò per la forma e si contentò di scuse vaghe.

In questo modo questa versione della morte di Nicola II ha vivamente appassionato storici e uomini politici e già si accendono discussioni pro e contro.

CRONACA CITTADINA

L'accordo sui fitti e le norme per la sua applicazione

Sotto la presidenza dell'ing. Fantucci, delegato del Fascio, si è riunita presso il Municipio, ad iniziativa del Sindaco, una commissione paritetica di rappresentanti dei proprietari (ing. Coen, ing. Marcon), e degli inquilini (sigg. Puppolin e Maran) per lo studio dei criteri di applicazione amichevole del recente decreto sulla abolizione del sistema vincolistico delle affittanze.

Sulle direttive tracciate dal direttorio della sezione P. N. F. e dallo speciale gruppo di competenza fascista si addivenne al risultato concreto di un accordo fra le parti, quale risulta dalla relazione, presentata dalla Commissione al Sindaco e che comprende le seguenti norme che potranno costituire, sia da parte dei proprietari, sia da parte degli inquilini, una equa base per addivenire a solleciti e soddisfacenti accordi, senza dover ricorrere alle commissioni arbitrali, e per le commissioni arbitrali stesse un criterio di giudizio.

Art. 1. — La prima base da considerarsi non è il prezzo dell'affitto attuale, ma quello pagato nel 1914 o quello che nel 1914 sarebbe stato equamente dovuto.

Art. 2. — Per il caso di contratti di affitto stipulati partendo da cifre inferiori all'equo affitto ante-guerra e che portano quindi ad affitti attuali pure inferiori agli affitti legali, il conguaglio al 1 luglio 1923 deve essere fatto come se il fitto originale fosse quello equo del 1914.

Per il caso di contratti di affitto stipulati partendo da cifre superiori all'equo affitto del 1914, aumentato per effetto dei decreti e che portano quindi ad affitti attuali pure superiori agli affitti che dovrebbero essere pagati al 1 luglio 1923, secondo le norme che verranno in appresso indicate, non dovrebbe, di regola, esservi aumento.

Art. 3. — Per i contratti relativi ad alloggi il cui equo affitto nel 1914 devesi considerare superiore a L. 200, non si indicano norme speciali.

Art. 4. — La seconda base da considerare è l'affitto che dovrebbe essere raggiunto durante il periodo vincolato che scade il 30 giugno 1926. Questa base si ottiene moltiplicando l'equo affitto del 1914 per il numero 2.8 e rappresenta l'*affitto limite*. Il numero 2.8 rappresenta un equo coefficiente di aumento in relazione al mutato valore della moneta, alle oscillazioni, e all'equilibrio relativo che si può presumere venga raggiunto nei termini di tempo che interessano il problema degli affitti.

Art. 5. — La terza ed ultima base è l'affitto pagato attualmente.

Art. 6. — Considerata la differenza tra l'*affitto limite* e l'*affitto attuale*, questa differenza divisa per 1, per 2, e per 3, fornisce per gli affitti normali, cioè relativi a locazioni del 1914, la quota di aumento da praticare all'affitto attuale dal 1 luglio 1923 nel modo seguente:

a) Si aumenta l'affitto attuale di tutto l'importo della differenza se l'aumento non risulta superiore al 35 per cento dell'affitto attuale; b) Si aumenta l'affitto attuale della metà della differenza, quando questa differenza è compresa tra il 35 e il 70 per cento dell'affitto attuale; c) Si aumenta l'affitto attuale della terza parte della differenza quando questa differenza supera il 70 per cento dell'affitto attuale.

Art. 7. — Per gli impiegati dello Stato o di Aziende pubbliche o private, pensionati, operai od appartenenti ad altre categorie di persone aventi soltanto un modesto reddito, gli aumenti che risultano dalla differenza tra l'affitto limite e quello attuale, vengono ripartite: per il comma a) dell'art. 6, metà della differenza, anzichè l'intera; per il comma b) un terzo della differenza anzichè la metà; per il comma c) un quarto della differenza anzichè un terzo.

Da tale beneficio rimangono esclusi quegli inquilini nelle cui famiglie vi è più di un membro che sopporta il carico della famiglia stessa.

Art. 8 — In esecuzione dei precedenti articoli 6 e 7 si deducono le seguenti tabelle:

A) (art. 6): sui fitti 1914 da L. 10 a 50 mensili, aumento del 70 per cento — da L. 51 a 100, aumento da 75 a 80 per cento — da 101 a 200, aumento da 90 a 100 per cento.

B) (art. 7): sui fitti 1914 da L. 10 a 50 mensili, aumento del 60 per cento — da L. 51 a 100 aumento da 65 a 70 per cento — da 101 a 200, aumento da 80 a 90 per cento.

Nei casi in cui l'inquilino abbia subaffittato tutto o parte dell'appartamento a terzi, si ritiene equo stabilire:

1) Quando l'appartamento è completamente subaffittato il proprietario potrà sostituire nel rapporto locatizio il sub-affittuale all'inquilino.

2) Nei casi di sub-affitto parziale gli aumenti stabiliti dalle norme precedenti vengono a subire un ulteriore aumento del 10 per cento al 15 per cento sugli affitti che dovranno essere pagati al 1 luglio 1923 e che nel 1914 andavano da L. 10 a L. 50 mensili; del 15 per cento al 20 per cento per quelli che andavano da L. 51 a L. 75; del 20 al 25 per cento per quelli che andavano da L. 76 al. 100; del 30 al 40 per cento per quelli che andavano da L. 101 a L. 150; e del 45 al 60 per cento per quelli che andavano da L. 151 a L. 200.

3) Nei casi in cui il sub-affitto costituisca un vero e proprio commercio, e cioè il numero degli ambienti locati superi notevolmente il fabbisogno della famiglia dell'inquilino, la contrattazione al 1 luglio 1923 sarà libera.

Le norme precedenti tendono a tracciare una linea intorno alla quale sieno possibili i facili accordi tra inquilini e proprietari. Ma nella previsione di casi in cui particolari condizioni ostacolassero l'accordo vengono istituite per ogni sestiere e nelle località Lido e Giudecca, delle *Commissioni amichevoli compositrici*.

In esecuzione dell'art. 8 la Segreteria del Fascio comunica le seguenti norme sul funzionamento delle Commissioni di sestiere:

1) Le commissioni sono costituite da un presidente, nominato dalla locale sezione del P. N. F., da un rappresentante della Lega inquilini e da un rappresentante della Associazione proprietari di case;

2) Ad esse gli inquilini potranno presentare anche verbalmente i reclami contro gli aumenti di pigione o le licenze che ad essi fossero state notificate dai locatari.

3) La commissione, ove ritenga che il reclamo, sulle indicazioni degli inquilini, si presenti sufficientemente giustificato, provvede ad invitare il locatore a comparire alle udienze susseguenti a quelle della presentazione del reclamo.

4) In detta udienza la Commissione, sentite le parti, si pronuncia, applicando in linea di massima, per gli aumenti di pigione, i criteri stabiliti dalla commissione paritetica centrale;

5) Di tale pronuncia viene da uno dei membri della commissione redatto verbale che è firmato dalla commissione stessa e, in caso di accettazione, dalle parti.

6) Le sedi delle Commissioni sono le seguenti: S. Marco: Palazzo Pisani — Castello: Scuola Professionale — S. Croce: Palazzo Priuli — S. Polo: Scuola S. Stin — Cannaregio: Palazzo Diedo — Dorsoduro: Scuola Renier Michiel — Lido: Scuole Comunali — Giudecca: Scuole Comunali.

7) Le commissioni terranno udienza nelle sedi suindicate tutti i giorni feriali a cominciare da lunedì 5 febbraio dalle ore 20 alle 22.

Un esempio che va imitato!

Riceviamo:

« Chiarissimo Sig. Direttore — Credo mio dovere di segnalare pubblicamente, in questi momenti di agitazione fra proprietari e inquilini, l'atto nobilissimo compiuto ai miei riguardi dall'Amministrazione Foscari-Widmann col quale, per raggiungere secondo corretta giustizia la perequazione fra me e altri inquilini, mi venne ribassato il fitto da 1.o febbraio corrente a tutto giugno 1924, di lire 25 mensili. Ai tempi che corrono, una tale spontanea deliberazione, è veramente encomiabile. Con alta considerazione: Dev. Demetrio Pitteri ».

Il grande ballo sociale della Lega Italiana

I superlativi tradizionali e rituali non bastano alla penna di un povero cronista per descrivere il ballo indetto dalla Sezione Veneta della Lega Italiana e che nelle sale dell'Hotel Britannia, lussuosamente illuminate e decorate, cominciò ieri sera alle 23 e si protrasse fino all'alba gelida di oggi.

Bellezze e «toilettes» innumerevoli: la «high-life» della nostra città e attorno al bel sesso sorridente e rubescente sotto la luce intensa, stuoli di cavalieri impeccabili.

La Contessa Costanza Mocenigo, presidente del gruppo femminile, faceva squisitamente gli onori di casa e le era gentile corona uno stuolo di elette dame e di signorine. Tale gruppo ebbe la virtù — tutta ed esclusivamente femminile del resto — di diffondere nell'ambiente un piacevolissimo senso di intimità. Sembrava d'essere in casa d'un ospite di maestrevole delicatezza e di amabilità squisita.

Abbiamo visto ieri sera una teoria non interrotta di volti sorridenti e soddisfatti, abbiamo sentito intorno a noi un brio e una letizia davvero confortanti.

Dovevano essere così pieni di grazia i trattenimenti «familiari» delle nostre nonne, quelli ch'esse chiamavan: «far quattro salti»? Le danze del giorno — ahi! deprecate danze! — non sarebbero edificanti davvero (e sciocche, diranno i ballerini più convinti) come i lancieri, come la furlana, come il boston, se la grazia e la «virtuosità» delle signore e delle signorine non contribuissero a togliere certi angoli e certe pieghe: troppo esotiche, via!

Ma..., dicevamo che insomma, il ballo della Lega Italiana, non poteva essere meglio organizzato e diretto, non poteva riuscir meglio di così...

L'«Histoire d'un Pierrot» e la «Gymkana», deliziosamente fiorita, completarono il godimento, e gli invitati sedettero quindi alle tavole imbandite per riprendere poco dopo la danze.

Mentre usciamo un tango languidissimo ci accompagna nella bruma che avvolge la città addormentata.

Le statue di Apollo e Venere rivendicate dal Comune

In seguito all'azione svolta dagli Amici dei Monumenti, coadiuvati dalla Sovraintendenza delle R. Gallerie, fu interessato l'Ufficio tecnico municipale perchè provvedesse al ricollocamento delle statue di Apollo e Venere, che figurano anche registrate nell'elenco municipale degli edifici monumentali e dei frammenti storici e artistici all'anagrafico 76 del sestiere di Santa Croce, in Campiello della Comare: trattandosi di statue tolte dalla loro sede e vendute senza la prescritta autorizzazione. Le due statue acquistate da un antiquario ora sono presso un restauratore ai Carmini.

Perciò il Comune ha notificato a chi di ragione l'interesse storico e artistico di esse, chiedendo che siano rimesse al loro posto, in fondo al giardino del palazzo Gradenigo.

In caso d'inadempienza si procederà alle sanzioni previste dalla legge per le antichità e belle arti.

I servizi del Lido e la nebbia

Dal generale Giuseppe Giuriati riceviamo la lettera che segue e che ci pare contenga considerazioni così ovvie da dover senz'altro essere accolte:

« *Egregio sig. Direttore*,

Le sarò grato se vorrà cortesemente dare ospitalità nel Suo pregiato giornale a queste poche righe con le quali mi propongo di richiamare l'attenzione dei dirigenti l'Azienda Comunale sulle comunicazioni tra Venezia e il Lido.

L'Azienda ha disposto che, in caso di nebbia, il vaporino trasportante passeggieri sia seguito a breve distanza da un secondo vaporino al quale è affidato il pietoso compito di raccogliere i passeggeri ogni qual volta il primo vaporino vada ad arenarsi in qualche secca.

La disposizione è senza dubbio provvida, ma potrebbe essere notevolmente migliorata invertendo l'ordine di marcia dei vaporini, in modo che il secondo, anzichè funzionare come *scorta*, servisse di *staffetta* per tracciare la rotta a quello che ha al suo bordo i passeggieri.

Con questa semplice modificazione, che non implica alcun aumento di spesa, si otterrebbe il non lieve vantaggio di evitare il trasbordo dei passeggieri, operazione non sempre molto facile, sempre molesta e che richiede molto tempo.

Senza contare poi, che in caso di nebbia, il servizio giornaliero è disimpegnato normalmente dal vapore *S. Elena*, il quale specialmente in talune corse, è assai affollato. Ma poichè il *S. Elena* ha una capacità almeno quadrupla degli altri vaporini, ne consegue che, in causa di trasbordo, non tutti i passeggieri possono trovare posto nel vaporino di scorta, inconveniente anche questo che sarebbe evitato qualora la *scorta* diventasse *staffetta*.

Con anticipati ringraziamenti, voglia gradire i miei distinti saluti.

Dev.mo Gen. *Giuseppe Giuriati*.

Il decreto di scioglimento del Consiglio prov. e la nomina della Commissione Reale

Con recente decreto reale è stato sciolto il Consiglio Provinciale di Venezia.

A comporre la commissione reale per la amministrazione provvisoria della Provincia sono stati nominati i sigg.: comm. dr. Michele Sorge vice prefetto, cav. avv. Jacopo Bombardella, cav. dr. Antonio Cazorzi, cav. ing. Vittorio Umberto Fantucci, Luigi Menetto di Chioggia.

L'insediamento della commissione avrà luogo oggi alle 15.

Il portamonete col Canal Grande

L'infermiera al Manicomio di San Clemente Peroni Maria, alle 3.30 di ieri usciva dal Bar al Ponte dei Baretteri, dove aveva preso un caffè. Fatto un tratto di strada verso San Marco, nel mettere la mano in tasca si accorse con non lieve sorpresa che non aveva più il portamonete contenente una novantina di lire. Il portamonete è di cuoio con impressa una veduta del Canal Grande.

La donna disse che non può averlo perduto, giacchè la tasca del suo paletot è profonda come... un pozzo; d'altro canto non s'accorse di essere stata urtata da alcuno, nè si trovò in mezzo a folla. E allora?....

Echi della cerimonia fascista di Murano

Nel consegnare il gagliardetto alla Sezione del Fascio di Murano, la gentilissima signora Rosetta Vitali Toso così disse: « Camicie Nere - Mi fu immeritatamente concesso l'alto onore di essere madrina di questo simbolo di fede e d'amore nazionale, che a voi affido e consacro con animo sinceramente commosso; onore però, del quale vado altamente superba specie in questo momento poichè sento di compiere una funzione di pura italianità, come quello di raccogliere e stringere in un solo fascio indivisibile tutte le vostre tenaci volontà, di presidiare, sempre, e dovunque difendere, senza limiti nel sacrificio, senza misura nell'abnegazione, il sacro nome della Patria Italiana.

« A questa Fiamma Nazionale alla quale Vi chiedo di guardare siccome all'Aquila gloriosa che sapeva tutti i fasti di Roma immortale giurate che Voi tutti seguirete e difenderete con la stessa fede per cui lottarono fino al sacrificio eroico i Martiri nostri. Fascisti! Per l'Italia vittoriosa: A voi! »

La signorina Betty Vitali, consegnando il gagliardetto all'Avanguardia, lo accompagnò con queste parole: « Fascisti! Sono orgogliosa di essere stata scelta quale madrina di questo gagliardetto che a Voi affido colla certezza che lo saprete difendere come sono state difese le altre fiamme, accanto alle quali anche questa, da oggi è destinata a spiegarsi al sole ed al vento delle vittorie d'Italia. Fascisti! Per la Patria nostra: A voi! »

Il Direttorio della Sezione del Partito Nazionale Fascista di Murano riunito dopo la cerimonia dell'inaugurazione della Sezione ha spedito i seguenti telegrammi:

« S. E. Mussolini - Roma — Inaugurando Sezione Fascio Murano Fascisti muranesi rinnovando giuramento fedeltà inviano al Duce ossequiente saluto. »

« S. E. Giuriati - Roma — Inaugurando Sezione Fascista locale, Fascisti muranesi salutano proprio rappresentante politico valido, forte assertore idea fascismo».

« Paolina Baracca Biancoli - Lugo Romagna — Inaugurando Sezione Fascista locale Fascisti muranesi che nel nome del vostro glorioso Figlio intitolano proprio Manipolo esaltano sacra idea Patria additata come fulgido esempio dal vostro congiunto. »

L'atto nobilissimo di un mutilato

L'Ispettore Generale della V Zona per la Milizia Nazionale comunica che il Tenente mutilato di guerra Minucci Sig. Armando, abitante in Venezia, Rio Terrà della Mandola n. 3752, ha rimesso a quel Comando il suo libretto di pensione numero 1547255 per l'importo annuo di lire 3850, comunicando con una nobile lettera di rinunciare a tutti i diritti della pensione stessa in favore dell'erario dello Stato.

L'Ispettorato Generale della Zona nel mentre ringrazia vivamente il predetto Ufficiale pel suo gesto altamente nobile e patriottico, desidera esprimergli anche pubblicamente la sua vivissima ammirazione e lo addita a tutti i cittadini quale esempio purissimo di italianità, con la speran-

L'assemblea delle 'Camicie Grigie,

Domenica 28 corr. ebbe luogo nella sala del Palazzo Faccanon, gentilmente concessa l'Assemblea della Sezione Veneta «Associazione» Camicie «Grigie».

Era presente al completo il Comitato provvisorio, il quale ha delegato come presidente dell'Assemblea, il socio Guelpa.

Apertasi la seduta il socio Baldo dà relazione sull'attività svolta dal Comitato, portando a conoscenza che, malgrado le pratiche rimaste negative, presso il Municipio di Venezia per la concessione di un locale ad uso recapito settimanale dei soci, si potè ottenerlo mercè il valido appoggio dell'Egregio Comm. Aurelio Cavalieri, e del Dott. Pagani presso la locale Federazione Commerciale Industriale Marinara. Detto ritrovo (ad uso segreteria) potrà essere usufruito dai soci tutte le sere di Lunedì dalle ore 20.30 alle ore 22, a partire dal 5 Febbrario p. v.

Riferisce sulla progettata costituzione di un Comitato di donne Veneziane affinchè l'Associazione abbia un drappo, come simbolo sociale.»

L'Assemblea in seguito ha deliberato il cambiamento del nome «Camicie Grigie» in quello di «**Associazione Nazionale ex Fanti di Mare**» e per ultimo è passata alla elezione delle cariche sociali, votazione che ha dato i seguenti risultati:

Consiglio direttivo, Eletti: Baldo Felice, Bortoli Lugi Betto Aniello Giovanni, Giorgio Antonio, Reitano Augusto, Rampazzo Giuseppe, Campi Guelfo, revisore dei conti. — Effettivi, Eletti: Gambini Eugenio, Cancin Angelo, supplente: Robolas Vittorio.

La serata goliardica al Rossini

Ieri sera come era stato annunciato, ha avuto luogo al Teatro Rossini, una serata goliardica *Pro mensa universitaria* con la commedia *L'ottava moglie di Barbableu*, che la compagnia Baldanello ha recitato con grande affiatamento.

Il teatro era pieno di studenti, tutti *imberrettati*, che sono intervenuti allo spettacolo muniti di tutti i *conforts* per far baccano: tamburi, piatti, tamburelli, trombe in tutte le chiavi, nacchere: erano presenti i gonfaloni della compagnia del Los Vaqueros, del Becco e dell'Oca che ne aveva portata una di vera, bella e grassa, e che ha avuto la creanza di star zitta durante tutta la rappresentazione.

L'inno goliardico e l'inno della compagnia dell'Oca sono stati cantati a squarciagola da tutto il teatro, fra un getto continuo di stelle filanti fra palchi e platea.

Maggiormente colpito era un palco da cui facevano capolino alcune graziose testine di studentesse che rispondevano agli assalitori con pari accanimento.

Applauditissimi tutti gli artisti, specialmente Dora Baldanello, Riccardo Diodà, Emilio Baldanello, Calabresi ecc.

L'esito dei concorsi per la sala di Venezia all'Esposizione di Monza

Il Comitato di Venezia per la partecipazione alla Mostra delle Arti decorative di Monza, esaminando il responso della Giuria sui due concorsi, per una stanza da conversazione di casa signorile e per una stanza da esposizione di oggetti d'arte decorativa comunica che nessun concorrente è stato prescelto.

In seguito a ciò il Comitato prega i concorrenti di ritirare i rispettivi bozzetti, non oltre il 6 febbraio.

Per la Cassa di previdenza fra avvocati in memoria di Guglielmo Marangoni

Somma precedente	L.	6255.—
Avv. Domenico Giuriati	»	50.—
Totale	L.	6305.—

"Cuore,, alle cinematografie istruttive

La commozione suscitata dal «Cuore» di Edmondo De Amicis, proiettato giovedì 25 al «Regina Elena», non è descrivibile.

Centinaia e centinaia di bambini, sia nelle ore della mattina, sia in quelle del pomeriggio, non cessavano dall'applaudire.

Oggi, su richiesta e per consenso generale, si ripeterà al «Regina Elena» in Bacino Orseolo, alle ore 10.30 ed alle 13.30 l'intero programma.

Taccuino del Pubblico

Diario

1 GIOVEDI': S. Ignazio v.
2 VENERDI': Purific. di M. V.
SOLE: leva 7.33, tramonta 17.15.
LUNA: tramonta 7.2, leva 17.25.
Maree al Bacino S. Marco: basse 4.35 e 17.0; alte 10.25 e 23.50. Dislivello notevole; forte magra tra le 15.30 e le 18.30.

Ieri 31, a Venezia, temperatura sensibilmente aumentata; massima 4.9, minima 1.9 sotto zero.

La pressione barometrica è alquanto aumentata; alle 18 era di mm. 767.

Il giorno 30, sulla Regione, cielo vario, nebbie. Il tempo è instabile.

I fiumi sono tutti in magra o in forte magra e quasi stazionari.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto quanto è stato pubblicato sul giornale di domenica. Il mare è quasi calmo.

Interessi varii

Corso Tagliatori sarti da donna — Le iscrizioni al Corso di perfezionamento per tagliatori sarti da donna sono prorogate a tutto il 14 febbraio p. v. Si avvertono gli allievi che di conseguenza le lezioni si inizieranno il 15 febbraio p. v.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la banda «Claudio Monteverde» eseguirà in Piazza S. Marco, durante la Pesca, stasera dalle ore 8.30 alle 10.30 a cura del Comitato:

1. Marcia trionfale, Carrer — 2. Walzer, «Luci ed ombre», Venturini — 3. Fantasia su opere italiane, Musso — 4. Danza originale, Popy — 5. Mazurka, «Fior di maggio», Termini — 6. Marcia «Bravo Torero».

Stato Civile

NASCITE. — Del 27 genn.: maschi 3, femmine 4, totale 7.

MATRIMONI. — Del 27 genn.: Alberti Gio. Batta fuochista con Schirru Jolanda casal. celibi; Tolomei Francesco impiegato, celibe, con Montagna Ida eserc. vedova; Forcolin Vittorio bracc. celibe, con Boscaro Maria eserc. vedova; Zampieri Umberto litografo con Fagarazzi Giulia tipografa celibi; Vettoretti Giuseppe carpentiere con Trabucco Angela casal. celibi; Pulese Felice operaio con Modolo Armellina casal. vedovi.

DECESSI. — Del 27 genn.: Baron Costa, di anni 75 ved. ricov. di Venezia; Pagan Maria, 77, nub. casal. id.; Pededa Osvaldo, 93, ved. calderaio id.; Merelli Luigi, 60, coniug. gondol. id. Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Beneficenza

× Per onorare la memoria di Giuseppe Franco: L. 10 alla Casa di Ricovero Israelitica dall'avv. Gini Bassi; L. 20 id dalla Ditta Camerino e Pez; L. 100 id dal Comm. Maurizio Camerino; L. 20 id dalla fam. Giulia ved. Coen; L. 10 id da Elio Coen; L. 10 id da Carlo Ravà; L. 10 id da Giacomo Calimani; L. 10 id da Regina Romanelli ved. Polacco; L. 25 id da Vittorio ed Olga Polacco; L. 50 id da Eugenia ed Ada Dalla Torre; L. 50 id da Giulia e Massimo Foà; L. 10 id da Giuseppe e Fanny Ravà; L. 100 id dai nipoti Annita e Giuseppe Dalla Torre; L. 10 alla Fraterna Israelitica Misericordia Pietà da Emilio Jesurum; L. 40 id dalla cugina Professoressa Emilia Olper Olper; L. 10 id dall'ing. Giulio Fano; L. 10 id dal Dott. Ugo Levi; L. 10 id da Aldo Finzi; L. 10 id da Edgardo e Nilda Finzi; L. 10 alla Fraterna Israelitica Generale da Guido e Marcella Calimani; L. 20 alla Nave Asilo Scilla da Mario e Ines Cherido; L. 30 id da Giuseppe Trentin e Giovanni Visentin; L. 10 id da Arturo ed Elena Sbilco; L. 20 id dalla Ditta Camerino e Pez; L. 50 id dalla Fam. Arturo Dal Palù; L. 50 id da Giulia e Massimo Foà; L. 50 all'assoc. Tubercolosi di guerra dal cav. Giacomo Bassani; L. 15 alla Fond. perpetua Venezia presso il collegio orfani sanitari in Perugia dal Dott. Guido Ancona; L. 20 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi dal Dott. Aldo Calimani; L. 25 al Pane Quotidiano da Iginia e Gemma Venchierutti.

× Per onorare la memoria di Giannina Francesconi: L. 50 all'infanzia abbandonata dall'avv. Piero Cervellini; L. 100 all'Asilo Infantile di Mestre dal Porto Ind. di Venezia.

× Per onorare la memoria di Lidia Barinetti: L. 40 all'Ospedale Umberto I.o per un letto da intestarsi al nome della defunta; L. 10 dalla Fam. Ferro; L. 10 da Giggioli; L. 10 da Andrich; L. 10 da Baldo; L. 10 all'Infanz. abb. dalle Fam. Pedone e De Guerra; L. 10 id dalla Fam. Sanzini; L. 10 id dalle Fam. Zeri e Schiavon; L. 10 id dalla Fam. Tomaselli; L. 5 id dalla Fam. Dal Cesso; L. 10 id dalla Fam. Ravanello.

× Per onorare la memoria della N. D. Silvia Ancillotto: L. 20 all'Istituto Ciliota dal Dott. Antonio ed Elvira Dian; L. 30 alla Nave Scilla dall'avv. comm. Andrea Cornoldi.

× Per onorare la memoria dell'avv. cav. Guglielmo Marangoni: L. 25 alla Cappella del Rosario, e L. 24 alla Nave Asilo Scilla dal Dott. Luigi Fantazzini; L. 250 alla Nave Scilla dai componenti del Comitato di Sconto della Sezione Provinciale di Venezia dell'Istituto Federale di Credito, Sogg. Co. Avv. Gaspare Gozzi, Sorger Grand. Uff. Avv. Ettore, Muschietti Co. Comm. Daniele, Danella Domenico, Zennaro Giovanni, Janna Cav. Vincenzo, Marinoni Comm. Avv. Giovanni, Mazzotto Comm. Attilio, Foligno Dott. Cav. Carlo, Stringari Silvio.

× Nell'ottavo anniversario del Cav. Filippo Flantini: L. 50 all'Istituto Coletti, e L. 50 al Tempio Votivo Lido dal cugino avv. Gio Batta Coletti.

× L'offerta di L. 25 alla Nave Scilla, in memoria della N. D. Silvia Ancillotto Visinoni «pubblicata ieri» venne fatta dalla Famiglia Sellenati.

× Per onorare la memoria di Giuseppe Franco: L. 20 alla Casa Israelitica di Ricovero dal comm. Giuseppe Guetta; L. 10 id. da Alessandro Remisch; L. 10 id. da Sabadini; L. 10 id. da Tullio Calimani e sorelle; — L. 10 alla Fraterna Israelit. Miser. Pietà dal cugino Leone Olper; — L. 50 all'Assoc. Mutilati ed Invalidi di guerra da Olga e cav. Dino Romanin.

× Per onorare la memoria della N. D. Silvia Ancilotto Visinoni: L. 20 all'Istituto Esposti da Ca' Zorzi dott. Antonio.

× Per onorare la memoria di Irene Gazzabin ved. Trigomi Mattei: L. 40 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi per un letto da intestarsi al nome della defunta dalla Fam. Bettio.

× Per onorare la memoria dell'ing. Rossi: L. 20 all'Istituto Esposti da Ca' Zorzi dott. Antonio.

Partito Nazionale Fascista

Adunanza della 1.a Coorte. — Per stasera alle ore 21 tutti gli ufficiali della I.a Coorte (Venezia) sono chiamati a rapporto alla sede del Comando (Campo S. Stefano). Nessuno manchi trattandosi di comunicazioni urgentissime e della massima importanza. — Il Seniore Comandante la I.a Coorte: Angelo Berenzi.

Gruppo femminile fascista. — Le inscritte al Gruppo femminile fascista sono invitate a presentarsi sollecitamente alla sede (Campo S. Stefano) per ritirare le rispettive tessere.

L'Ufficio di segreteria è aperto nei giorni feriali dalle ore 17 alle 18 e nei festivi dalle 11 alle 12.

Conferenze dell'Ateneo Veneto

Ecco il programma veramente importante delle conferenze che si terranno entro il mese di febbraio, nel nostro Ateneo Veneto:

Venerdì 2 e venerdì 9: Prof. Giuseppe Fiocco (due lezioni con proiezioni): «La pittura veneziana del seicento»; domenica 4: prof. Carlo Anti, della R. Università di Padova: «Rodi e l'assedio del 1522»; martedì 6: generale Carlo Pagani: «Come è nata l'Italia»; tutti i venerdì dal 16 febbraio al 23 marzo: Gino Damerini: Ciclo di conferenze su «Il Teatro Contemporaneo Italiano»; martedì 27: Onor. Augusto Mancini della R. Università di Pisa: «Giovanni Marradi».

Le suddette conferenze si svolgeranno, come di consueto, nella sala maggiore dell'Ateneo, alle ore 18 precise, salvo eventuali modifiche di orario.

L'ingresso è libero.

*

Ieri sera all'Ateneo Veneto, la dottoressa Elena Fambri tenne una applaudita conferenza di propaganda sull'igiene sociale. Con la competenza che le deriva dalla stessa professione e da studi speciali, trattò l'interessante argomento dal triplice punto di vista: sanitario, economico, patriottico.

Affermato il principio che bisogna volgarizzare la scienza, e specialmente quella che assicura la salute pubblica, e che per volgarizzare si deve penetrare nel popolo, vivere a contatto con esso, l'egregia oratrice si addentrò nell'esame dei molteplici casi, come la cura dell'infanzia, la lotta antitubercolare, le condizioni igieniche delle officine e dei laboratori, la famiglia dell'operaio; casi importanti di igiene e di economia nazionale, sui quali in America, in Inghilterra e nel Belgio s'è combattuto e vinto con la istituzione di scuole per assistenti sanitarie.

La donna, secondo la dott. Fambri, ha questa nuova e grande missione da compiere in mezzo al popolo, ed è la più adatta a volgarizzare e a tradurre in pratica i precetti dell'igiene.

Invoca quindi che anche in Italia, le assistenti sanitarie abbiano a fiorire in ogni città e a cooperare validamente col medico per debellare i vecchi pregiudizi e i mali che ci ha lasciati la guerra.

Seguita con viva attenzione, la dotta conferenza fu vivamente applaudita in fine.

Vedere in altra parte del giornale l'orario ferroviario in vigore da oggi.

Università Popolare

Stasera giovedì alle ore 21 il prof. Guido Bortolotto della R. Università di Padova terrà una conferenza sul tema: «I canti carnascialeschi del Magnifico».

— Sono pervenute alla Presidenza della Università Popolare le seguenti elargizioni: Banca Commerciale Italiana Lire 500; Banca Cooperativa Popolare Lire 100; Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi L. 200; Società Adriatica ferramenta e metalli Lire 100.

Seconda Conferenza Pagani al Lido

L'esimio conferenziere generale Carlo Pagani, terrà oggi, 1. febbraio, alle ore 21 nella sala dell'Associazione Abitanti Quattro Fontane, la seconda conferenza sul tema: «Risorgimento italiano: 1848-49». Tutti i soci e simpatizzanti sono pregati di intervenire numerosi.

Il paletot del cameriere

Un cameriere del Caffè Trovatore, certo Antonio Costantini, abitante in Barbaria delle Tole Calle Muazzo 6489, ieri alle 15, entrato nel caffè per riprendere il servizio, appese il suo paletot in una stanzetta al piano superiore.

A mezzanotte, smontato dal servizio egli andò per riprendere il suo paletot, ma l'attaccapanni era..., vedovo dell'indumento. Chi può essere stato il ladro? E chi lo sa! Col via vai di gente che c'è nel caffè! Il cappotto valeva 500 lire.

Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani

Il Commissario locale invita gli iscritti al Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani di intervenire tutti all'adunata che avrà luogo nella nuova sede delle Scuole Comunali di S. Provolo (aula 3a) sabato 3 febbraio alle ore 21.

Non sono ammesse mancanze non giustificate.

Le disgrazie

Il sedicenne Lubiato Giovanni, abitante a San Francesco della Vigna, Calle Sagredo, carpentiere in ferro, lavorando a battere un ferro caldo, si feriva al sopraciglio destro. Guarirà in una settimana.

× Il bimbo di tre anni e mezzo Attilio Vianello dimorante a Sant'Alvise, rimestando intorno al focolare si tirò addosso una pentola d'acqua calda, scottandosi abbastanza gravemente il viso e il collo.

× Un altro bimbo, Angelo Jaià di mesi 10 domiciliato a Castello 3527, cadde sul fuoco, riportando delle ustioni guaribili in un mese.

Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

Rizzoli Roberto di Catania, perchè trovato sprovvisto di denaro e di documenti fu dai nostri carabinieri tratto in arresto. In seguito ad informazioni pervenute telegraficamente al comando della stazione risultò il Rizzoli uno scapestrato appartenente ad un'antica e nobilissima famiglia siciliana. Il Rizzoli, che si era dato al teatro di varietà con successo negativo sarà rimpatriato con il foglio di via obbligatorio.

L'arresto di un satiro — Alcuni fascisti venuti a conoscenza che tale Spagno Domenico di Luigi detto Tiziano di Chioggia venditore ambulante di salumi ed anche sagrestano nell'istituto dei Padri Salesiani, aveva commesso atti di libidine verso bambine di tenera età pensarono bene di trarre dalla circolazione, il don Giovanni e consegnarlo ai RR. CC. i quali, dopo l'interrogatorio, lo tradussero nelle carceri mandamentali denunciandolo all'autorità giudiziaria.

Un violento arrestato — Tale Nordio Siriso di Michele abitante in Calle Ravagnan per avere prodotto lesioni e oltraggi ai marinai della Capitaneria di Porto fu dai RR. CC. tratti in arresto e deferito all'Autorità giudiziaria.

MESTRE

Riunione tramvieri di Mestre. — L'adunanza di tutto il personale delle tramvie di Mestre inscritto ai Sindacati nazionali fascisti avrà luogo alle ore 21 del giorno 6 febbraio nei locali della Federazione dei Sindacati in Mestre (ex Circolo ferrovieri). L'oratore, Pier Alfoiso Rizzo segretario generale provinciale della Federazione Sindacati fascisti, esporrà le direttive pratiche e le finalità del Sindacato e tratterà l'importante e vitale problema dei quadri e della carriera, al fine di assicurare il giusto trattamento morale ed economico alla categoria tramvieri. Anche per essi, al dovere scrupolosamente compiuto, vi sarà un corrispondente saldo diritto, come ad ogni congiura o bassezza corrisponderà l'inesorabilità fascista!

Milizia Nazionale. — Con un manifesto la Commissione esecutiva della sezione del Fascio avvisa che l'ispettore generale comandante di zona della Milizia Nazionale volontaria, raccomanda di sollecitare l'iscrizione alla Milizia stessa e che avvenga nel minor tempo possibile.

Invita il Fascio a contribuire con tutte le proprie energie a facilitare l'arruolamento, senza distinzione di classe o categoria pel bene morale e materiale della nazione che sotto gli auspici di Mussolini s'avvia alla sua ricostruzione.

Ciò deve avvenire malgrado quanto fanno i partiti avversari, i denigratori della patria, per oscurare l'alto compito a cui è chiamata la Milizia Nazionale volontaria.

Associazione inquilini. — La direzione della locale Associazione inquilini avverte tutti i soci che la citazione dinanzi alla Commissione mandamentale arbitrale deve essere fatta entro i 15 giorni successivi a quello della notifica dei proprietari. Se il proprietario non ha notificato nessun atto entro il 1 febbraio p. v. resta confermato l'attuale contratto a tutto il 30 giugno 1924.

Per tutti quei chiarimenti e consigli che gli inquilini credessero di avere, come per gli appositi stampati per le citazioni, possono rivolgersi ogni giorno dalle ore 9 alle 12 alla sede dell'Associazione Via Palazzo N. 6.

Al Toniolo. — Venerdì 2 e sabato 3 febbraio avremo a questo Teatro due rappresentazioni della compagnia di operette Pina Simoni, che attualmente agisce con successo a Padova. La prima sera si darà: «La ragazza olandese»; la seconda: «La Bajadera».

Veglia pro Ospedale. — Continuano a pervenire oerte e doni per la lotteria che verrà estratta la notte del 10 febbraio alla Veglia danzante pro Ospedale. Sono pervenuti al comitato i doni del Commissario prefettizio cav. Ciselli, del Prefetto gr. uff. D'Adamo, del Sindaco di Venezia gr. uff. Giordano e si attendono, già arrivati, quelli di S. E. Mussolini, dei Ferrovieri, della Casa Reale, della Camera di commercio ecc.

MIRANO

Beneficenza — Il cav. Paolo Testa nel primo anniversario di morte della propria madre sig. Adelaide Bizzotto ved. Testa ha offerto lire 500 alla locale Colonia di prevenzione contro la tubercolosi.

Propaganda agraria — Per iniziativa dell'Istituto per il Lavoro di Venezia e con la collaborazione della Cattedra Ambulante di Venezia, si è costituito un Comitato di propaganda agricola. Domenica u. s. il dott. cav. Ferdinando Vallisnieri tenne una pubblica conferenza su «I mezzi moderni per la lavorazione della terra».

Il prof. cav. Uff. G. B. Pitotti, direttore della Cattedra Ambulante di Venezia, raccomandò agli agricoltori l'importanza della coltivazione delle viti americane sia innestate che a piede franco.

Comitato generale di beneficenza — Per iniziativa della locale Società Operaia si è costituito un Comitato generale di beneficenza formato dalle rappresentanze delle varie istituzioni locali di beneficenza e previdenza. Tale Comitato si propone di promuovere spettacoli di beneficenza ripartendone gli utili fra gli enti interessati.

MIRA

Oltraggio — Alla R. Guardia di Finanza locale è stato commesso ieri oltraggio da certi Marchiori Domenico, Marchiori Luigi e Giana Andrea, i quali furono arrestati e tradotti dall'Arma alle Carceri d. Dolo.

Parco della Rimembranza — Anche a Mira si sta pensando al Parco che ricorderà i nostri gloriosi morti in guerra. Detto Parco dovrà essere formato di piante quanti sono i morti e distinte ognuna da una targa col cognome e nome.

In questi giorni sarà convocato a cura del Commissario Prefettizio il Comitato del Monumento ai Caduti, il quale nell'allestire l'opera del Monumento abbinerà certamente, e con lo stesso amore, anche quella del Parco della Rimembranza.

TREVISO

Eugenia Consolo Sarfatti all'Università popolare. — La fine poetessa veneziana ha intrattenuto ieri sera con grandissimo interesse il pubblico affollato alla nostra Università popolare. Presentata dall'avv. Piero Martignon, presidente della istituzione, la distinta signora fece prima l'elogio ispiratissimo del bel dialetto veneto, poi in forma smagliante, efficacissima, fluente, pittorica recitò numerose poesie suscitando viva commozione e fine godimento nell'uditorio.

Furto di orologi. — Un audace furto venne commesso ieri di pieno giorno fra le 13 e le 14 in Calmaggiore, nel negozio di oreficeria di Antonio Milanese, situato tra il Banco lotto e il negozio di barbiere prospiciente Piazzetta del Duomo.

La località è centralissima e frequentata: grande dunque è stata l'audacia dei ladri. Il negozio viene chiuso alle una del pomeriggio con un semplice lucchetto e così avvenne ieri quando il fratello del proprietario, Milanese Lorenzo di anni 46 meccanico orologiaio, si recò a far colazione. I ladri, con lieve sforzo, ruppero il lucchetto, penetrarono nel negozio e si impossessarono di una trentina di orologi. Quindi si allontanarono.

Il garzone, ritornando in servizio alle 14, trovò la porta aperta e si accorse del furto. Il Milanese si affrettò a presentare denuncia in questura.

Il Commissario prefettizio a Cessalto — Anche i consiglieri del comune di Cessalto (Oderzo) hanno rassegnato al prefetto le loro dimissioni in causa delle mutate condizioni politiche. Il prefetto ha nominato commissario il rag. cav. Giuseppe Alessio della nostra Prefettura.

VERONA

Il nuovo calmiere — Il Sindaco ha ordinato nel territorio del comune di Chioggia l'applicazione del seguente calmiere:

Pane da gr. 200 al Kg. 1.70 — Spaccati e filoni L. 1.90 — Ciopette con olio da gr. 70 L. 2.80, id. senza olio L. 2 — Ci-belle senza olio 2.10, id. con olio 2.40 — Carne bovina di prima qualità (bue, vacca, toro, vitellone) quarto anteriore L. senza osso L. 8.50; quarto posteriore L. 8; senza osso 10.50; Vitello da latte senza osso 12 — Latte comune 1.40, Soresina 1.90 — Zucchero raffinato 6.50 cristallino 6.20.

CIVIDALE

Una detonazione misteriosa — Alle ore 1.30 della notte scorsa una fortissima detonazione ha svegliato i dormienti. Dicesi che sia stata gettata da ignoti una torpedine nelle acque del Natisone.

BASSANO

Drammatica. — Il 5 febbraio p. v. la locale compagnia «Da Ponte» diretta da Erminio D'Olivo, darà al Teatro Olimpico «Scampolo», in favore dell'erigendo monumento ai caduti. Protagonista sarà la signorina Ketty Gasparotto, figlia del nostro sindaco.

Terza edizione

La "Gazzetta,, a Vicenza

Il problema delle comunicazioni tramviarie nella nostra Provincia

VICENZA, 30

Nella prossima tornata del Consiglio Provinciale la Deputazione presenterà alla approvazione numerosi progetti di costruzione e di esercizio di parecchie linee del Vicentino.

Nella sua relazione la Deputazione, accennato al complesso problema delle comunicazioni tramviarie, prosegue:

Abbandonata poi l'idea e messi da parte gli studi di costruzioni ferroviarie, data l'inattuabilità (specie per ragioni economiche) dei relativi progetti; vista ancora un po' lontana la possibilità della applicazione elettrica, la Deputazione Vostra, sull'esperienza e sull'esempio di altre Amministrazioni, è venuta nella determinazione di adottare *per ora* il mezzo più semplice e pratico, per quanto meno moderno, ma anche assai meno dispendioso delle *tramvie a vapore*.

E' ben vero che i sussidi chilometrici governativi per le costruzioni ferroviarie possono raggiungere cifre molto elevate, ma, a parte che l'ottenerli oggi sarebbe assai difficile, gli Enti locali dovrebbero anch'essi sostenere altrettanti onerosissimi sacrifici, che, nelle attuali condizioni di vita, sarebbero troppo superiori alle loro forze.

Per tutte queste ragioni la Deputazione Provinciale sottopone in breve sintesi, al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il seguente piano generale.

Dai singoli progetti e preventivi di spesa di recente aggiornati, risulta che il costo generale di costruzione delle cinque linee suindicate (compresi il materiale rotabile, i fabbricati di stazione, nonchè il loro arredamento, ecc.) venne così accertato:

Linea	Marostica-Thiene	L. 7.134.000
»	Sandrigo-Breganze	» 2.654.600
»	Vicenza-Malo	» 5.370.400
«	Montecchio M.-Lonigo	» 7.388.000
»	Lonigo-Ponte Botti	» 5.869.300
	In totale	L. 28.416.300

Dal piano finanziario si rileva che gli Enti locali dovranno almeno mettere a disposizione un sussidio a fondo perduto, per una volta tanto, pari ad un decimo circa delle suddette spese di costruzione, corrispondente quindi a L. 2.840.000. Tale sussidio potrà venir equamente ripartito fra Provincia e Comuni, in ragione di metà, e cioè 1.420.000 a carico del Bilancio Provinciale, ed altrettanta somma da ripartirsi fra i Comuni interessati.

La Deputazione ha fede però, che, ottenuta per suo conto diretto, la concessione governativa a costruire ed esercire le linee, nonchè la fissazione dei sussidi statali, nella misura più elevata possibile, non dovrà esser difficile, una volta bene sistemati i rapporti colla Società Tramvie Vicentine, venire ad un reciproco, pratico e definitivo accordo, su basi eque e durature, al fine precipuo di avviare la Provincia ad un avvenire di sicura e prosperosa vita.

Ma non dovrà neppure essere impossibile in caso diverso, trattare della subconcessione con altra Società o Consorzio di Enti interessati, come anche, sull'esempio della vicina consorella Veronese, gestire in un primo momento direttamente la linea, pur di non perdere altro tempo prezioso, salvo trattare durante tale do, con la Società Vicentina o con altre, in ordine alla subconcessione stessa.

Ed ecco la deliberazione che sarà sottoposta alla approvazione del Consiglio:

«Il Consiglio Prov. delibera: 1) di approvare i progetti di costruzione e d'esercizio delle seguenti linee tramviarie a scartamento normale ed a trazione a vapore, redatti dall'Ufficio Tecnico Provinciale: Marostica-Thiene — Sandrigo-Breganze — Vicenza-Malo — Montecchio Maggiore-Lonigo — Lonigo-Ponte Botti; colle eventuali modifiche, che all'atto esecutivo o dietro imposizione delle Autorità competenti, si mostrassero opportune — 2) di approvare il progetto finanziario, importante una spesa complessiva di lire 28.416.300 a cui si farà fronte mediante un'operazione di mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti o con apposito Istituto di Credito, (salvo separato provvedimento) garantita pei quoti di ammortamento del capitale e pel pagamento degli interessi con delegazioni sulla sovrimposta, qualora non sia possibile la garanzia mediante cessione dei sussidi dello Stato e degli Enti locali — 3) di determinare i sussidi a fondo perduto a carico della Provincia nella misura di lire 1.420.000 e altrettanto a carico dei Comuni, da versarsi in una sola rata un anno dopo l'apertura all'esercizio d'ogni singola linea) e di provvisare quegli altri eventuali (annui chilometrici) della Provincia e dei Comuni interessati nella misura che risulterà necessaria ad integrazione dei mezzi occorrenti, dopo fissati i sussidi governativi, sempre in ragione di metà fra Provincia e Comuni stanziando la somma risultante nei singoli Bilanci Provinciali per tutto il periodo necessario — 4) di autorizzare l'occupazione gratuita delle aree stradali provinciali occorrenti secondo i progetti, inteso che altrettanto dovranno accordare i Comuni, per le singole zone attraversate, e per tutto il periodo della concessione, giusta il Decreto che verrà emanato — 5.) di demandare alla Deputazione ogni più ampia facoltà per chiedere la concessione governativa di costruzione, di esercizio e dei sussidi relativi, nelle misure portate dal progetto finanziario; e per un periodo non minore di cinquanta anni — 6) di riservarsi ulteriori provvedimenti, colle modalità relative, nei riguardi della costruzione ed esercizio diretto o di eventuale sub-concessione alla Società Tramvie Vicentine o ad altri Enti».

L'eruzione acquea di Francenigo

Il continuo getto di acqua calda dalla voragine

FRANCENIGO, 31

L'eruzione di Francenigo non è per ora così grave come dapprima si poteva temere; si tratta infatti di un franamento del terreno nel posto dove anni addietro venne costruito un profondo pozzo artesiano che fu poi inghiottito dal terreno. Dalla voragine prodottasi uscì una colonna d'acqua a getto violento. Acqua calda, gazzosa e molto torbida. L'eruzione continuò diminuendo però sensibilmente per alcune ore, poi riprese con maggiore violenza e nel cratere, fattosi molto più vasto per il franamento di altri strati di terreno, apparvero pezzi di tavole. Si tratta del legname adoperato per chiudere la voragine prodottasi anni addietro quando fu inghiottito il pozzo artesiano.

Nella notte l'apertura della voragine si estese così da avere un diametro di oltre quattro metri. La profondità non è stato possibile controllarla esattamente, essa però è di parecchi metri.

Attorno alla voragine, dalle pareti a piombo e quindi sempre nella possibilità di nuovi franamenti, è stato esteso uno steccato per impedire ai curiosi di avvicinarsi troppo.

Il pericolo non può dirsi eliminato del tutto e le misure precauzionali prese finora non sono sufficienti a salvaguardare la sicurezza dei passanti data anche la località di transito intenso. E' opinione che nel sottosuolo, a poca profondità, vi siano delle aperture le quali possono essere dall'acqua rese più vaste e più probabili di franamento.

Si ritiene però che, anche per gli sfoghi che le correnti sotterranee hanno nelle vicinanze, non si abbia a verificare alcun disastro. Intanto, per ora, i fabbricati vicini non corrono alcun serio pericolo.

Dove sorgerà il nuovo Ospedale di Udine

UDINE, 31

Come venne già pubblicato l'Amministrazione ospitaliera con l'appoggio dell'Amministrazione comunale, intende di procedere alla costruzione di un nuovo Ospedale, diviso in padiglioni separati secondo le malattie. Frattanto venne acquistato il terreno, circa 93 campi, fuori porta Gemona, a valle della strada fra Chiavris e Colugna.

La nuova circoscrizione provinciale. — Secondo le ultime notizie giunte da Roma le nuove prefetture della Venezia Giulia, (Trieste e Pola) dovranno essere in grado di funzionare per il giorno 8 febbraio p. v.

Ieri il nostro Prefetto comm. marchese Tarandini che sarà ora a capo della vasta Provincia del Friuli, si recò a Trieste dove ebbe una lunga e laboriosa conferenza col Prefetto cav. Crispo Moncada circa la nuova circoscrizione amministrativa della Venezia Giulia. Alla conferenza partecipò anche il sottoprefetto di Gorizia cav. dott. Piamarta. Si presero gli accordi per il passaggio delle sottoprefetture del Friuli Orientale alla nuova Prefettura del Friuli. Si attende di giorno in giorno il decreto di scioglimento del Consiglio provinciale.

Il Comando della Divisione di cavalleria si scioglie

UDINE, 31

Dal 1.o febbraio, attenendosi da quanto è stabilito dal nuovo ordinamento dell'Esercito, il Comando della Divisione di Cavalleria si scioglie. Il Presidio di Udine sarà da tale data, retto dal Comandante della prima brigata di Cavalleria, passando nella sfera di competenza del comando della prima Divisione di Fanteria di stanza a Gorizia.

I ladri in una succursale

della Cassa di Risparmio di Verona

VERONA, 30

Stanotte i ladri, dopo avere forzata la porta principale d'ingresso, sono penetrati negli uffici della succursale della Cassa di Risparmio di Verona, sita sulla piazza di Nogara. Loro mira era naturalmente la cassaforte ove erano custodite cospicue quantità di valori. Della loro impresa si accorsero però alcuni cittadini i quali, postisi a poca distanza dal palazzo esplosero un colpo di rivoltella per vederne l'effetto nella furfantesca comitiva. Il malviventi, terrorizzati, uscirono dagli uffici e, scambiati alcuni colpi d'arma da fuoco coi suddetti cittadini, riuscirono a farsi largo e a darsi a precipitosa fuga.

Fortunatamente la cassaforte era ancora chiusa

La costituzione del Fascio a S. Andrea Barbarano

Un omaggio ai caduti del Piave

ODERO, 31

Con l'intervento di squadre fasciste dei paesi limitrofi e con la partecipazione di una grande massa di popolo si è costituita a S. Andrea Barbarano la sezione del P. N. F.

Dopo la cerimonia, mentre la musica faceva squillare la nota della *Canzone del Piave*, i fascisti e il popolo si ordinarono in corteo per recarsi a Fagarè della Battaglia presso il monumento eretto alla memoria dei caduti del Piave. Qui pronunciò commosse parole Coutreros, redattore di *Camicia Nera*, mentre la folla inginocchiata rendeva omaggio ai morti gloriosissimi.

Lo scioglimento dei Sempre Pronti a Oderzo

ODERZO, 31

Domenica prossima alle ore 10.30 del mattino in Piazza Vittorio Emanuele avrà luogo la cerimonia del giuramento di fedeltà e dello scioglimento della squadra dei *Sempre pronti!* dello locale sezione dell'Associazione Nazionalista.

Parleranno il segretario politico della sezione sig. Adolfo Mommano è l'avv. Santino Lombardi.

Alle *Camicie Azzurre* faranno scorta le *Camicie nere* del Fascio locale.

Al Consiglio Provinciale di Rovigo

ROVIGO, 31

Il Consiglio Provinciale riunitosi nel pomeriggio di ieri sotto la presidenza del Gr. Uff. avv. Ugo Maneo ha approvato vari oggetti posti all'ordine del giorno fra i quali: i lavori straordinari per la sistemazione di alcuni tratti della rete stradale della Provincia e i provvedimenti relativi alla provvista dei fondi occorrenti per la esecuzione dei lavori stessi; il restauro radicale del ponte levatoio sul Canalbianco in località «Articiocco» del Comune di Loreo; il concorso di L. 5000 annue per un ventennio onde assicurare il funzionamento del Ponte a chiatte tra Polesella e Ro la partecipazione della Provincia alla costituzione dell'Ente autonomo Forze Idrauliche Brenta-Piave; il contributo della Provincia nella spesa per la costruzione di una sede della R. Scuola d'Arte applicata all'Industria di Massa Superiore: la iscrizione della Provincia come soci operpetuo della Lega nazionale contro la tubercolosi; la soppressione di un posto di ingegnere di riparto nella pianta organica dell'Ufficio tecnico provinciale; la modificazione del regolamento organico per i cantonieri e manovratori dei ponti provinciali.

Inoltre venne posto in trattazione il bilancio preventivo 1923 che dopo la discussione alla quale parteciparono i consiglieri on. Merlin, capitano Ansoldi, comm. Petrobelli, ing. Enzo Casalini, l'ammiraglio comm. Arcangeli, l'on. Casalicchio, il cav. Callegari ed il presidente della Deputazione comm. avv. Ubertone, venne approvato ad unanimità.

Il Consiglio ha inoltre discusso di altri oggetti.

Il fallimento d'una Ditta triestina

con 8 milioni di "deficit,,

TRIESTE, 31

E' stata diffusa quest'oggi la voce con insistenza negli ambienti di borsa del grave dissesto di una importante ditta in commissioni. La notizia, data dapprima con riserbo, ha avuto più tardi conferma. Da ulteriori informazioni risulta che la ditta in questione è la «Haker e Kraus» con sede in Via Genova 13. Tale Ditta, sorta nel dopo guerra, aveva trovato, grazie all'appoggio di ditte consorelle, o interessate più anziane e ben quotate, buon credito sulla piazza ed aveva potuto iniziare un vasto giro di affari con la Jugoslavia, Fiume e l'Ungheria, sia nel ramo tessuti e manufatti che in quello del commercio delle farine. La Ditta Haker e Kraus aveva vaste relazioni d'affari e d'interessi con molte case triestine, alcune delle quali dal dissesto sarebbero rimaste notevolmente danneggiate.

Tra i danneggiati più importanti si faceva il nome di una vecchia ditta che ha la sua sede in Via Mazzini e della Filiale di una Banca dell'interno. Oltre a questi danneggiati principali per un importo di otto milioni, vi sono molte ditte minori, le quali però finora negano di aver avuto relazioni con la ditta in dissesto, cercando di limitare al minimo il danno che risentirebbero. Stamane negli uffici di una Ditta danneggiata ha avuto luogo una riunione degli interessati.

Sullo svolgimento degli affari della ditta in questione e sulle cause del dissesto si dànno versioni diverse. Quello che è accertato è questo: che la ditta in parola è fallita con un *deficit* di otto milioni, contro un attivo di 800 mila lire e che al tribunale commerciale sono stati presentati gli atti dai titolari della ditta stessa.

Un gendarme travestito da brigante ucciso con la moglie

VIENNA, 31

Un contadino romeno del villaggio di Dorna-Watra (Bucovina) aveva venduto al mercato una vacca ed un vitello alla presenza di parecchie persone, tra le quali il capo della gendarmeria locale. La notte appresso penetrarono in casa sua tre individui mascherati che lo svegliarono imponendogli di consegnare il danaro intascato. Mentre la moglie guidava i briganti per la casa alla ricerca del denaro il contadino riuscì ad armarsi ed appena gli individui uscirono all'aperto fece fuoco uccidendone due. All'alba si vide che gli uccisi erano il capo della gendarmeria e sua moglie.

Pei danni di guerra

«In armonia ad ordini ministeriali che disciplinano in modo preciso e inderogabile il servizio delle udienze al pubblico, nel reciproco interesse dei danneggiati e degli Uffici ed agli effetti di adeguatamente conciliare le necessità di questi col diritto di quelli, in relazione anche alla particolare situazione attuale del servizio, è stato disposto che a datare dal 1 Febbraio 1923 lo Speciale Reparto presso l'Intendenza di Finanza di Venezia, riceva in udienza il pubblico nei soli giorni feriali di Lunedì e Venerdì, dalle ore 9 e mezza alle 12, rimanendo riservata la mattinata (pure dalle ore 9 e mezza alle 12) dei giorni feriali di mercoledì, ad udienza speciale per i Sigg. Professionisti.

All'infuori dell'orario fissato non potranno essere concesse udienze se non del Capo Ufficio e soltanto per circostanze straordinarie.

Sarà sempre accordata la precedenza ai mutilati, alle vedove ed agli orfani di guerra.

Alla limitazione suddetta viene fatta eccezione per coloro che si presenteranno muniti di regolare invito per concordato».

Gazzetta Giudiziaria

Nove anni di reclusione per diserzione

(*Tribunale Militare di Venezia*)

Presidente col. cav. Vergani; P. M. magg. Perricone.

Ieri presso il nostro Tribunale Militare si è svolto il processo contro il soldato del 36 regg. fanteria Favaretti Romano fu Pietro da Marcon, d'anni 38 imputato di diserzione con passaggio al nemico sul fronte macedone avvenuto il 12 agosto 1917.

L'imputato prima dice che quella sera era stato comandato di piccola guardia e di essere stato sorpreso improvvisamente alle spalle da una pattuglia bulgara che malgrado la sua resistenza l'avrebbe fatto prigioniero, ma davanti ad un vero fuoco di fila di contestazioni mossegli con la consueta abilità dal Presidente col. Vergani, il Favaretto finisce col confessare come egli quella sera egli abbia veramente abbandonato il posto, istigato a far ciò da un altro soldato un certo Salvadori attualmente detenuto dovendo scontare vent'anni di reclusione per aver commesso analogo reato, tanto più che in quei giorni egli si trovava in uno stato d'animo molto depresso essendogli arrivate cattive notizie dalla famiglia.

Dopo la deposizione dell'imputato vengono sentiti alcuni testi; il col. Silvestri cav. Ettore, capit. Mancini Michele, l'avv. Aureggi Alessandro, Russo Salvatore e Casadei Quinto, i quali sono tutti d'accordo nel confermare come il Favaretto si sia veramente allontanato dal suo posto passando al nemico.

Tutti i testimoni dipingono anche il Favaretto come un essere anormale, soggetto frequentemente ad attacchi epilettici.

Il P. M. magg. Perricone, nella sua requisitoria dimostra con la consueta valentia e profondità scientifica come non possa parlare di completa responsabilità nei riguardo dell'imputato, a cui deve essere concesso la semi-infermità di mente e propone la pena di 10 anni di reclusione diminuiti di un anno per l'indulto consentito nell'ultimo decreto d'amnistia.

L'avv. Boscari, si associa alle richieste del P. M. facendo notare come l'imputato abbia fatto sempre il suo dovere riportando anche una ferita combattendo sul Podgora e conclude con una brillante digressione sulla teoria del «incumbe et subimbe» della quale, egli dice, l'imputato ne è efficace dimostrazione.

Il Tribunale condanna il Favarelli a 9 anni di carcere militare.

Una assoluzione alla Corte d'Assise

(*Corte d'Assise di Venezia*)

Ieri mattina si è svolto presso la Corte d'Assise il processo a porte chiuse contro Denusso Francesco Antonio di Vito di anni 28 residente a Latisana, calzolaio, imputato di avere in S. Michele del Tagliamento commesso atti di libidine abusando di relazioni domestiche contro la bambina Liana Selva di anni 4 procurandole malattia giudicata guaribile in due anni e mezzo.

Il dibattimento è durato tutta la giornata. Presiedeva il cav. Tomajuoli, P. M. il cav. Baccega, difesa gli avvocati La Rocca di Portogruaro e Ferrarin di Venezia.

I giurati hanno ammesso il fatto ma hanno negato che l'autore materiale del reato sia stato il Denusso che dietro sentenza del Presidente è stato assolto e messo immediatamente in libertà.

Tre chaffeurs alla sbarra

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Ieri è cominciato davanti il nostro tribunale il dibattimento del processo contro tre chauffeurs di Treviso: Della Ripa, Giacometti e Ferrari accusati del furto di un camion e di 302 latte di benzina marca Lampo, avvenuto in Mestre la sera de. 16 dicembre 1921 ai danni della Ditta Damiani e Giorgio e di due ruote d'automobile ai danni del Commissariato delle Terre liberate avvenuto nel successivo 2 dicembre.

Le parti lese sono patrocinate dell'avv. Piero Marsich e gli imputati difesi dagli avv. Marigonda, Boscolo, Patrese e Besa.

Gli imputati, negli interrogatori scarsi di interesse, riportandosi alle loro deposizioni rese subito dopo la scoperta del fatto, hanno respinto tutte le accuse e le circostanze emerse a loro carico durante l'istruttoria.

I testimoni del P. M. però hanno dato elementi assai gravi, mentre i numerosi di difesa si sono naturalmente schierati dalla parte dei prevenuti.

Il dibattimento sarà ripreso oggi con la discussione degli avvocati e del P. M. e sicuramente si avrà la sentenza.

LETTERE DAI LETTORI

Per gli studenti del Lido

Poichè il suo giornale si interessa così egregiamente dei bisogni più urgenti e necessari alla vita degli abitatori del Lido, potrebbe anche spendere parola affinchè la Società di Navigazione interna consentisse ad ammettere gli abbonamenti, per i soli studenti, sino all'Accademia e ciò per evitare il tragitto a piedi, che sì d'inverno o sì di estate compromette la salute di quei piccoli esseri, che frequentano il Liceo Marco Polo e gli altri istituti esistenti in quella zona.

Un capo famiglia del Lido

Le medaglie di guerra

del personale "Croce Rossa,,

Presso il Comitato della Croce Rossa Italiana di Venezia trovansi giacenti parecchi brevetti e medaglie delle Campagne 1915-1918 di coloro che durante la guerra appartennero ad Unità Mobili della Croce Rossa.

Gli interessati potranno recarsi presso gli Uffici a Ponte Canonica ove sarà esposto l'elenco dei brevetti giacenti e provvedere pel loro ritiro dalle ore 16 all 18 di giorni non festivi.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.30; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30, D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.50, DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.35; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.20 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.44; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.35; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6; A. 8.20; DD. 11.52; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD.); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD); da Roma via Ferrara; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15; da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; D. 17.08, A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10 DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.38 (SD) 8.58, 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

Alle 0.30 del 31 gennaio, munito dei conforti religiosi, mancava ai vivi, per violento attacco del male che da tempo ne minava la robustissima fibra l'anima eletta di

Carlo Ballarin fu Sante

di anni 59

uomo di nobili sentimenti che la vita dedicò al lavoro ed alla famiglia.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Elisa Venier, la sorella Elisa ved. Ferrari con la figlia Clorinda, i cognati Giovanni, Luigi, Giuseppe, Emilia, Pilade, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì mattina alle ore 10 nella Chiesa di S. M. Elisabetta di Lido.

Il presente serve di partecipazione personale.

Lido, 1 Febbraio 1923.

Avviso

Nel dicianove febbraio nell'ufficio della Congregazione di Carità di Venezia avrà luogo l'asta per la vendita in quattro distinti lotti, da Lire 250 mila, 100 mila, 100 mila, e 150 mila di vari stabili in Venezia (Ospizi Alecti, Tomasi, Orseolo e annessa bottega in Sestiere di S. Marco, Ospizio De Matteo in Sestiere di S. Polo, Ospizio Bondi in Sestiere di Cannaregio, Ospizio Bocco e annessi locali ad uso bottega di caffè, spaccio carnami e casa di abitazione in Sestiere di Dorsoduro:

gli stabili ad uso Ospizi saranno entro breve termine liberi da persone e cose.

Per schiarimenti rivolgersi alla predetta Congregazione in ore d'ufficio.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 109

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Io non sapevo... V'ho detto ch'ero partita come una pazza.... Avevo finito di persuadermi che andando a confidarmi al vostro curato sotto il suggello della confessione, perchè non egli tradisse il mio segreto... L'avrei supplicato... un prete avrebbe vauto pietà d'una povera madre, che vuol vedere, assistere, salvare suo figlio....

E prima che la zia Yvonne avesse espressa l'obbiezione che le stava già sulle labbra, Giulietta rispondeva:

— Sì, sì lo so.... Andrea me l'ha fatto comprendere.... Era una cosa impraticabile... era un'asurdità da mente malata......

— Era dunque il Andrea.

— No, non era con me, ma era nello stesso treno... Dovete credermi, signorina, poichè vi dico tutto.... Io dovevo essere gi àsalita, quando egli è salito a sua volta..... Abbiamo viaggiato così vicini senza saperlo... Solo scendendo a Morlaix....

— Sì. Si cambia treno... C'è una mezz'ora...

— Là ci siamo incontrati... su lmarciapiede della stazione.... Allora egli ha avuto pietà di me.... E' adesso che ha trovato il mezzo....

— D'ingannarmi.

— No, no... di farmi vedere mio figlio, di farmi restare al suo capezzale. Io scarei ripartita incognita a tutti, come ero arrivata. Io non vi facevo alcun torto.

— Questa non è più la verità... Egli vi diceva testè e voi gli rispondevate: «A stasera».... Ah! povera,, povera Solange!

Nella voce della vecchia zitella si sentiva tanto valore e tanto spavento che Giuietta ebbe l'improvvisa visione di due creature, che stava per colpire a morte, del male che stava per fare a quelle due sante creature, le quali pel suo bambino erano state tutta tenerezza, tutta carità.

E nello sgomento nella rivolta del suo cuore, gridò smarrita:

— Ah! era la carità quando sono arrivata... Ma dopo... Si ha un bel lottare... si ha un bel dirsi, gridarsi che è la sleale, che è la peggiore delle ingratitudini... si confondono le idee..... si soccombe...

Gli occhi scuri si accesero di una fiamma ardente.

— Voi non sapete come mi ha chiamata, come mi ami.

— Sì, lo so...

— Voi non sapete come l'amavo io... Io non ho mai amato che lui, lui, che è stato soltanto mio amico... Ah! se voi credete ch'io abbia avute molte gioie nella mia vita.....

E si rimise a piangere, silenziosamente... come quando si dà finalmente pieno sfogo ad un lungo contenuto dolore.....

E la zia Yvonne, che si sentiva già tutta commossa da quella cupa disperazione, da quel racconto, che cominciava già a rassomigliare ad una confessione momorò:

— Pure non avete un animo basso.... Voi avete grandi coraggi terribili energie... Voi non siete di quelle che fanno il male pel male...

— No — essa balbettò singhiozzando.

— Una traviata.. una povera peccatrice che ha creduto a tentazioni troppo seducenti.

— Una disgraziata che non aveva madre.

— Sì, è quella la disgrazia, la gran disgrazia....

Attirò dolcemente a sè quella creatura di Dio, che sembrava domandare a lei perdono, pietà, clemenza...

Sedetevi lì.... Non piangete più... Ad ogni male v'ha rimedio... per tutti i peccati c'è misericordia.. Ed a me, soto il suggello di un segreto, che sarà fedelmente custodito, quanto quello del prete.. ditemi i vostri errori, figlia mia.

— Le mie sciagure...

— Non si è mai felici, quando non si segue la via dirittta... La disgrazia è la prima espiazione Come vi chiamate?

La zia Yvonne adesso era seduta accanto alla giovane; la sua voce aveva ripresa la sua buone dolcezza; sotto le sopraciglia grigie i suoi occhi erano riboccanti di compassione e nel nimbo dei suoi capelli d'argento aveva la bellezza che sfida il tempo, perchè si ritempra alle sorgenti divine.

La peccatrice non resistè:

— Mi chiamo Giulietta Aubert.

— Dove siete nata?

— A Mantes.

— Avete perduta la mamma?

— Era giovanissima ed io in culla.

— E vostro padre?

— Era professore in un collegio...... Era affaccendatissimo per le sue lezioni e le sue ripetizioni... Ah! quella è stata la mia sciagura.

— Perchè non ha avuto il tempo di sorvegliarvi.

— Perchè mi ha lasciata crescere in libertà in mezzo a 'miei capricci, indocile..:

— Allevata da chi?

— Posso ben dire da nessuno... A Mantes, dove mio padre era stato destinato all'epoca della mia nascita non avevamo parenti.... Egli si trovava co' suoi amici fuori di casa... Sono stata qualche anno in collegio ma mi vi annoiavo mortalmente e volli far ritorno a casa... Avevamo una piccola fantesca una ragazzetta che oltrepassava di poco i miei quattordici anni ed abitavo a pochi pasi dalla città, sulla sponda della Senna... Era un sito un po' isolato, ma incantevole... Ah! quant'era bello quel punto della riva.. ed anche ciò è stato causa della mia colpa e delle mie sciagure...

— Perchè?

— Perchè attirava i pittori verso il nostro piccolo giardino.

— Ah! è stato un pittore?

— Sì... io avevo già sedici anni..

— Povera figliola!

— Non è vero — essa gridò — che a sedici anni si è scusabili... perchè non si sa nulla.. ci si lascia trascinare... si e senza difesa?....

— E quando si è belle...

— E po iera giovanissimo anch'egli mi amava molto, ne sono certa.... Io... Ah! vi dico tutto... vi dico tutto... ero orgogliosa di essere amata... Atornto a me, nulla mi teneva... La piccola fantesca, ch'era un po' più anziana di me, mi raccontava che aveva l'amoroso, comprenderete... Ero tutta sola... non discorrevo che con quella ragazza.. con tutta dimestichezza... E' dessa che mi ha aiutata a perdermi.

— E vostro padre?...

— Lo vedevo all'ora di tavola e non sempre... Con me si mostrava un po' ruvido... severo, anche quando non era il caso.. d'altra parte troppo fiducioso, quando non avrebbe dovuto fidarsi della mia età, della nostra solitudine de' miei modi un po' sbarazzini, della mia civetteria.....

— E quel giovane?... il pittore?...

— Si chiamava Severino Delaunay...

— Ah! Delaunay....

— Luisa la nostra servetta, l'ha fatto entrare in casa... Ah! come ci si perde per un istante di gioia... Poi...

— Giuliano.

— Ah! non ancora... E' più crudele, ben più crudele di quanto credete. Quando ho provato il mio primo spavento, Severino m'ha detto: «Fidati di me.... Non abbandonerò mai la madre di mio figlio... lasciami qualche giorno per avvertire la mia famiglia... e torno subito a domandarti a tuo padre.....»

....Ero quasi tranquilla....

— Egli a mancato alla sua promessa?

— E' morto, signorina... morto per imprudenza bagnandosi nella Senna, vicinissimo a casa nostra.. Venne tratto a riva inanimato... Io l'ho visto e sono caduta priva di sensi... Ero perduta.

(*Continua*)

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Dopo i cospicui realizzi di beneficio di ieri, il mercato dei Valori ha avuto oggi un andamento più calmo, ma con fondo molto resistente.

Più ben tenuti i valori tessili e gli elettrici. Fra i primi sono più animate le «Lane» a 2150; le «Veneziane» a 136; e le Cantoni a 1270; più deboli «Cascami» e «Varzi» rispettivamente a 794 e 505.

Tra gli elettrici, attivamente ricercate l'«Adriatica» a 126 e le «Marconi» a 260, in ulteriore guadagno.

Tra gli altri titoli: fermissime le «Grandi Alberghi» a 98; in lieve declino le «Fiat» a 266.50-265.50; le «Rubattino» da 570 a 568.

Il «Parigi» segue ancora una sensibile perdita e chiude a 124.50 con 1 punti di differenza sul prezzo di ieri; più debole il marco, a 0.045; sterlina, dollaro e franco svizzero migliorano di qualche cifra, chiudendo rispettivamente a 98.40, 21.30 e 396.25.

BORSA DI MILANO

MILANO, 31

Rend. 3.50 %	—.—	Montecatini	174.—
Consol. 5 %	84.30	Metallurgica	113.—
Banca d'Italia	1463.—	Edison	492.50
Banca Comm. It.	932—	Adriatica	126.—
Credito Italiano	713.—	Vizzola	860.—
Banca It. di Sconto	—.—	Marconi	260.—
Banco di Roma	104.—	Molini A. I.	525.—
Meridionali	339.50	Zuccheri	445.—
Mediterranee	220.—	Raffineria L. L.	418.—
Costruz. Venete	156.50	Eridania	420.—
Rubattino	568.—	Distillerie	145.—
Lanificio Rossi	2150.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1270.—	Esportazioni	533.—
Cot. Venez.	136.—	Beni Stabili	491.—
Cotonerie	73.50	Fiat	265.50
Elba	6 .—	Isotta Fraschini	11.—
Terni	484.—	Ilva	12.—
S.N.I.A. ord.	65.—	Sabaudo	—.—
S.N.I.A. priv.	74.50	Libera Triestina	418.—
Meccaniche	107.—	Rossari Varzi	505.—
Breda	244.—	Fil. Cascami	794.—
Ansaldo	23.—	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	124.50	Vienna	0.03
Svizzera	396.25	Bukarest	6.25
Londra	98.40	Belgio	110.—
America	21.30—	Spagna	330.—
Berlino	0.04.25	Praga	60.90

TRIESTE, 31 — Comm. Triestina 542 — Assicurazioni Gen. 21.475 — Riunione Adriatica 2085 — Adria 335 — Cosulich 838 — Libera Triestina 418 — Lloyd 1420 — Premuda 345 — Forze Idr. Kerka 292.

ROMA, 31 — Rubattino 571 — Tram 119 — Acqua marcia 1360 — Gaz 594 — Condotte d'acqua 276 — Antimonio 30 — Immobiliari 568 — Beni stabili 492 — Imprese fondiarie 648 — Carburo calcio 210 — Azoto 210 — Elettrochimica 63 — Fondi rustici 282 — Risanamento 577.

GENOVA, 31 — Rubattino 567.25 — Eridania 122 — Raveria L. L. 449.50 — Industrie 439 — Marconi 278 — Sabaudo 255 — Ferriere Voltri 335 — Metalli 115.50 — Syka 314 — Itala 14 — Semolerie 875.

Borse estere

PARIGI, 31 — Borsa del 30: Rend. Franc. 3 p. c. perp. 58.50 — Id. id. amm. antica 68.20 — Id. id. 3.50 p. c. 78.50 — Prestito 4 p. c. 1917 61.50 — Prest. 4 p. c. 1918 lib. 61 — Prest. 1905 lib. 87.50 — Tunisine 271.50 — Rend. Argentina 1896 216.25 — Brasile 4 p. c. 123.25 — Rend. Egiziana 6 p. c. unif. 209 — Rend. Ital. 3.50 p. c. 59.50 — Portoghese nuova 78.50 — Rend. Russa 3 p. c. 1891. 13.40 — Id. Russa 5 p. c. 1906 25.25 — Id. Russa 4 p. c. 1909. 18.50 — Rendita Turca 57.10 — Banca di Francia 6000 — Banca di Parigi 1380 — Credito Fondiario 1100 — Crédit Lyonnais 1515 — Banca Ottomana 720 — Banca Commerc. Ital. 740 — Metropolitain 478 — Azioni Suez 7630 — Thomson 840 — Andalous manca — Obbl. Lombarde ant. 123.75 — Rio Tinto 2450 — Sosnowice 1070 — Brasile 5 p. c. «rescission» 123.25 — Ferrovie Ottomane 93 — Chartered 46.75 — De Beers 955 — Ferreira Deep 29.50 — Geduld 232 — Gold Fields 61.50 — Randfontain 85 — Rand Mines 222.

Cambi: su Italia 77.80 — Londra 76.15 — America 16.42.5 — Svizzera 30 7 — Spagna 255 — Belgio 88.80 — Olanda 645.75 — Berlino 0.04 — Bukarest 6.15.

LONDRA, 31 — Borsa del 30: Prestito Franc. 5 p. c. nuovo 19.50 — Id. 4 p. c. non lib. 19.25 — Nuovi Consolidati 56 — Egiziano Unificato 68.75 — Rend. Spagnola est. nuova 75 — Rend. Ital. 3.50 p. c. 22.50 — Rend. Giapponese 4 p. c. 88.50 — Rend. Turca unificata 21.25 — Uruguay 3.50 p. c. 57 — Venezuela 64 — Marconi 2 e 5 ottavi — Argento in verghe 31 e 5 ott. — Rame cont. 63.18.9.

Cambi: su Italia 87.50 — Parigi 75.70 — Argentina 43.50 — Svizzera 24.86 — Berlino 1850 — Atene 395 — Rumenia 12.65.

BERLINO, 31 — Borsa del 30: Cambi: su Italia 1860 — Francia 2.435 — Svizzera 690.000 — Londra 182.50 — Amsterdam 158.000 — New York 39.750 — Praga 1145.

GINEVRA, 31 — Borsa del 30: Cambi: su Italia 25.36.25 — Berlino 0.01.32.5 — Vienna (cor. nuova) 0.00.74 — Londra 24.82.75 — Parigi 32.71.25 — New York 5.36.12 — Praga 15.30.

VALPARAISO, 31 — Borsa del 29: Cambio su Londra 27.60.

BUENOS AYRES, 31 — Borsa del 29: Cambio su Londra 43 7/16.

[AMS]TERDAM, 31 — Borsa del 30: Cambio su Berlino (guiders) 0.06.50.

MADRID, 31 — Borsa del 30: Cambio su Parigi 39.10.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 31 — (Chiusura cotoni del 30). Cotoni futuri: Gennaio manca — Febbraio 27.85 — Marzo 27.95 — Aprile 28.05 — Maggio 28.15 — Giugno 27.96 — Luglio 27.77 — Agosto 27.27 — Settembre 25.88 — Ottobre 25.43 — Novembre 25.25 — Dicembre 25.08.

Balle: Entr. Atlantico 4.000 — Entr. Golfo 20.000 — Entr. Pacifico 1.000 — Entr. Città Interne 2.000 — Spediz. In[ghilterra] 1.000 — Spediz. Continente 3000 — Spediz. Giappone 1.000.

Mercato dei vini

ROMA, 31

La R. Cantina Sperimentale e Laboratorio Enochimico di Riposto pubblica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Sicilia:

Nessuna variazione importante si nota sull'andamento dei mercati vinicoli siciliani. Regna ancora quell'incertezza che mantiene la calma che si segnala da diversi mesi.

A Riposto in questa settimana s'è avuto un leggiero risveglio nel commercio vinicolo. Notasi infatti la presenza di qualche negoziante dell'Alta Italia che per lo più va in cerca delle qualità ottime.

I prezzi sono su per giù quelli della settimana scorsa.

Il tempo è continuamente piovoso e la temperatura bassa.

Alcamo — Questo mercato vinicolo si mantiene calmo per la mancanza di richieste. Qualche partita si vende ai prezzi di L. 700 per botte di 116 litri a 15 gradi e di L. 900 a 16 gradi.

Milazzo — Il mercato continua a mantenersi calmo: qualche affare si conclude alla spicciolata con quei produttori che si mostrano meno sostenuti.

I vini agro-dolci cominciano a pesare sul mercato, facendo ribassare i prezzi per le qualità adatte al consumo locale.

L'esportazione dei vitigni americani si va sempre più accentuando ed oggi lo stock è quasi esaurito.

Il nostro commercio con l'estero

Notizie statistiche

ROMA, 31

L'Ufficio Trattati e Legislazione Doganale che sta lavorando alacremente per mettere al corrente le proprie pubblicazioni statistiche sul commercio dell'Italia con l'estero, dopo aver raccolti in questi ultimi giorni i dati statistici complessivi riguardanti il movimento delle importazioni a tutto il mese di agosto 1922 e mentre sta approntando quelli del settembre che si avranno fra pochi giorni, ha compiuto anche per il primo semestre del 1921 l'applicazione dei valori definitivi sulla base dei prezzi medi unitari fissati, secondo il sistema in vigore, fino al 30 giugno 1921 dalla commissione centrale dei valori per le dogane. Tali valori definitivi vengono così a sostituirsi, per il detto semestre, ai valori provvisori finora pubblicati e quali erano stati ottenuti adottando prezzi medi definitivi per il 1920 e riducendoli, in via di approssimazione, di 35 per cento per l'importazione e di 25 per cento per l'esportazione.

L'applicazione dei valori definitivi viene a spostare sensibilmente i risultati statistici del movimento commerciale del 1.o semestre del 1921 modificando per conseguenza anche quelli del confronto con le cifre statistiche del 1922.

Ne viene ad essere peraltro pienamente confermato ed anzi notevolmente accresciuto il vantaggio conseguito nelle condizioni della nostra bilancia commerciale nell'anno 1922 di fronte al 1921.

Secondo i nuovi calcoli, infatti, il valore complessivo delle importazioni in Italia nei primi otto mesi del 1921 ascende alla cifra di lire 12.205.908.873, mentre quello delle importazioni effettuate nel corrispondente periodo del 1922 è rappresentato dalla somma di L. 9.927.670.621.

Si ha in tal modo una minore importazione nel 1922 di L. 2.276.238.252.

D'altra parte le nostre esportazioni che nei primi otto mesi del 1921 ebbero un valore totale di lire 5.361.138.962 sono salite nel periodo gennaio-agosto 1922 alla cifra di 5.602.274.165 con un aumento di lire 231.123.203. In totale adunque il disavanzo del bilancio dei nostri scambi con l'estero ossia l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni che a tutto agosto 1921 era di lire 6.842.759.911 si è ridotto nel 1922 a lire 4.325.396.456 e il miglioramento conseguito di fronte al 1921, già calcolato, secondo i valori provvisori, in lire 967.680.064. Viene definitivamente stabilito in lire 2.517.363.455.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 31 *genn.*: «Taranto» ital. da Bari, con merci — «Laconia» jugosl. con carbone.

Spedizioni del 31 *genn.*: «Leopolis» it. per Trieste con merci — «Venezia» ital. per Trieste con merci — «Jonio» ital. per Smirne con merci — «Am. Vespucci» ital. per Pola con merci.

Partenze del 31 *genn.*: «Emma» ital. per Taranto — «Parnon» ellen. per Corfù — «Leopolis» ital. per Trieste — «Am. Vespucci» ital. per Pola — «Jonio» ital. per Smirne — «Venezia» ital. per Trieste — «Emilia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Piroscafo jugosl. «Plitvice» arrivato il 27 genn.: da Cardiff rinfusa tonn. 5200 carbone, all'ordine. Raccom. a G. Radonicich.

Movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel Porto il 30 *genn.*: Piroscafi ormeggiati alle boe: «A. Treves» arrivato il 23, raccom. S. V., carica da barca 100 tonn. carbone; car. da barca 55 t. legname.

Banchina S. Basilio: «Srebreno» arr. 18, racc. Olivieri, Att. ord. — «Esperienza» arr. l'11, racc. Arduini, partito.

Banchina Magazzini Generali: «Jonio» arr. 27, racc. Puglia, car. da mag. 90 t. merci varie.

Banchina Scomenzera: Barche arr. 30, racc. vari, car. da pir. 100 t. cereali; scar. in carro 50 t. cereali.

Banchina nuovo molo Levante: «Leopolis» arr. 26, racc. Lloyd, scar. in carro 170 t. cereali.

Banchina molo Levante: «Venezia» arr. 27, racc. Lloyd, scar. in mag. 300 t. varie; in barca 300 id. — «Emilia» arr. 19, racc. Cosulich, car. da terra 150 tonn marmo — Barche arr. 30, racc. vari, car. da mag. 40 t. vino; scar. in mag. 100 tonn. cotone.

Banchina molo Ponente: Barche arr. 29, racc. Olivieri, car. da catasta 25 t. carbone; scar. in carro 120 id.

Banchina nuovo molo Ponente: «Parnon» arr. 14, racc. Olivieri, partito — «Oceana» arr. 11, racc. Olivieri, partito — «Alfieri» arr. 26, racc. F. S. scar. in carro 600 t. carbone — «Plitvice» arr. 27, racc. Olivieri, scar. in carro 250 t. carb.; in barca 350 id.

Giudecca e Zattere: «Brenta» arr. 21 racc. Stucky scar. in mag. 630 tonn. grano — Barche arr. 30, racc. vari scar. in mag. 100 t. sale.

S. Marco: «Derna» arr. 21, racc. S. M. car. da barca 30 t. varie — «Vespucci» arr. 25, racc. S. M., partito.

Arsenale: «Turma» arr. 27, racc. R. A. partito.

Riepilogo del 30 *genn.*: Piroscafi e velieri a banchina N. 10, al largo 5, in disarmo 21, totale N. 36.

Piroscafi e velieri partiti N. 5.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse t. 2970 — merci varie 700 totale t. 2970 — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 225 merci varie 305 totale t. 530.

Totale carri caricati 236 scaricati 26.

Mano d'opera utilizzata: comp. 67, uomini 606.

Stato atmosferico: variabile e nebbia.

Turni per la gente di mare

Carpentieri 69; Nostromi 96; Marinai 1699; Giovanotti 659; Mozzi coperta c. n. 288; Mozzi coperta s. n. 446 — C. fuochisti 153; Meccanici 192; Elettricisti 80; Ingrassatori 219; Fuochisti 1893; Carbonai 1122. — Cambusieri 125; Cuochi 308; Camerieri 287; Giovanotti 19; Sguatteri 410; Mozzi camera c. n. 130; Mozzi camera s. n. 298.

La morte di Ernesto Giacomo Parodi

FIRENZE, 30

E' morto dopo brevissima malattia l'illustre prof. Ernesto Giacomo Parodi, filosofo di fama europea, e titolare della Cattedra al Filologio Comparato al R. Istituto di Studi Superiori di Firenze. Il compianto professore, che fu autore di numerose e pregevolissime opere di grammatica e filologia in genere, era uno dei più audienti capi del Partito Nazionalista Italiano. Anima del movimento nazionalista fiorentino, e membro del Consiglio Centrale del Partito.

Era naoto a Genova il 2 novembre 1862.

La riorganizzazione fascista a Fiume

VICENZA 31

Abbiamo notizia che il capitano Giuseppe Bonsembiante è stato delegato dalla Direzione generale del partito Nazionale Fascista di svolgere in qualità di fiduciario, con pieni poteri, opera di riorganizzazione fascista nella città di Fiume. Egli sarà a Fiume entro la prima quindicina di febbraio. Il capitano Bonsembiante è un valoroso capitano, più volte ferito, decorato di tre medaglie d'argento e promosso capitano per merito di guerra.

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

DITTA importante articoli tecnici cerca capo ufficio attivo intelligente sezione vendite, offerte, referenze, pretese. Scrivere Cassetta 32 B. Unione Pubblicità Venezia.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

QUARANTENNE cerca posto come fattorino, portinaio, uomo fatica, ecc. Serie referenze, ottimi certificati. Scrivere: Corsi Cesare, fermo posta — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

MAGAZZINO fittasi fondamenta Cannaregio 995 Venezia, rivolgersi ivi primo piano.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

TERRENI al Lido centrali, ottime posizioni cedonsi per costruzioni villette pagamento parte subito e parte contro garanzie ipotecarie su terreno stesso. Rivolgersi S. Severo Ponte Diavolo 4978 — Venezia.

LIDO vendo 1550 mq. terreno prospiciente splendida Riviera S. Nicolò ed il Canale, migliore posizione per sfruttamento edilizio, industriale. Prezzo conveniente. Scrivere: Cassetta 19 B. Unione Pubblicità — Venezia.

MOTOSCAFO come nuovo velocissimo metri 9.50x1.70 doppio fasciame cedro cabina gran lusso, motore Fiat 80 HP pronto qualunque prova, completo dotazione. Privato vende occasione inviasi fotografia. Scrivere: Cassetta 46 B. Unione Pubblicità — Venezia.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

SIGNORA londinese, insegna inglese, conversazioni ripetizioni, esperienza. Sorgodie, Calle Avogaria 1629. A. S. Sebastiano — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

OCCASIONE vendo piano verticale buone condizioni. Telefonare N. 10-35. Venezia.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'opera del Ministro dell'Industria

per alleviare la crisi delle abitazioni

ROMA, 31

Nell'intento di rendere disponibile il maggior numero di appartamenti, anche per agevolare il passaggio dal sistema vincolista in materia di affitti al sistema di libera contrattazione, il Ministro di Industria e Commercio on. Teofilo Rossi ha con una recente circolare rivolto formale invito a tutti gli entoi costruttori di case popolari ed economiche (enti autonomi, comuni, cooperative) per indurre ad accelerare al massimo possibile i lavori di costruzioni.

Il Ministro ha dichiarato nella circolare che intende seguire attentamente l'andamento e lo sviluppo delle costruzioni stesse, fermamente deciso a non consentire che i lavori siano condotti con lentezza o anche soltanto con ritmo che non risponda ad una normale sollecitudine in armonia alla necessità del momento.

Ha parimenoti disposto che le costruzioni prossime ad essere ultimate, e alle quali manchino solo parziali rifinimenti ed accessori, dovranno essere immediatamente messe a disposizione dei soci assegnatari che possiedono beninteso i requisiti legali a norma delle vigenti disposizioni.

A carico degli enti, che mancassero senza giustificati motivi di attenersi alle suddette disposizioni, il Ministero si riserva di promuovere i provvedimenti e le sanzioni necessarie.

Giovane donna che si getta sotto un treno

dopo aver sparato contro il fidanzato

MESTRE, 31

Oggi, verso le 16, mentre il diretto delle 16 proveniente da Milano stava per passare davanti al posto di blocco 5 bis, una donna si distendeva improvvisamente sulle rotaie. Il macchinista del diretto s'accorse dei propositi insani della donna e cercò di frenare, ma era troppo tardi, e la macchina e i primi carrozzoni erano ormai passati sopra la disgraziata recidendole le gambe e producendole delle gravi contusioni al busto e alla testa, prima che il treno potesse fermarsi.

Appena il treno fu fermo macchinista e passeggeri si precipitarono per soccorrere la sventurata che respirava ancora e raccolsero il povero corpo, ridotto ormai ad un tronco mutilato e sanguinolento in uno scompartimento per effettuare il trasporto a Mestre.

Mentre essi erano intenti alla pietosa cura ecco giungere un uomo in bicicletta tutto affannato e sgomento, il quale alla vista del tragico spettacolo rimase inorridito. Era il fratello, che aveva presagito il triste proposito della disgraziata e l'aveva seguito in bicicletta sperando di poter giungere in tempo per poter salvare la sorella.

Intanto il treno, col triste fardello, aveva ripreso la sua corsa, giungendo verso le 16 e 30 alla stazione di Mestre.

La disgraziata, che respirava ancora, venne subito trasportata al posto di soccorso della stazione, e di là immediatamente all'Ospedale Civile dove moriva appena giunta, per cui il povero corpo venne portato subito alla cella mortuaria al Cimitero.

Nel frattempo il brigadiere dei RR. CC. Bovo di servizio alla stazione, procedeva all'interrogatorio del fratello. La donna venne identificata perciò per Novello Virginia d'anni 32, da Mirano.

Il fratello, fra le lacrime, ha raccontato come la sorella, che era una vedova di guerra, poche ore prima del fatto aveva tentato di uccidere a colpi di rivoltella un giovane, col quale amoreggiava da tempo, e col quale anzi si era fidanzata. Egli rimaneva però miracolosamente illeso. Disarmata, la donna si dava alla fuga, e allora egli presagendo qualche cosa di grave, aveva tentato di seguirla.

Sulle cause che possono aver spinto la Novello al suicidio neanche il fratello ha saputo dire qualche cosa.

Il fatto ha prodotto grande impressione.

Ultime di Cronaca

Una donna suicida

per minacciato abbandono dell'amante

Una vedova di trentacinque anni, a nome Bortolan Gemma, abitante in calle dello Storion a San Polo, poneva iersera tragicamente fine alla sua vita, sparandosi un colpo di pistola in bocca. Causa del toso suicidio: l'amore, con la conseguente minaccia di abbandono da parte dell'uomo amato.

La Bortolan, che era una bella ed elegante bruna, aveva da quasi tre anni relazioni intime con un giovane commerciante di qui, il sig. Guido Motta, di 23 anni, che ha negozio di pelletterie ed ombrelle in campo S. Bartolomeo vicino a Bernach. Il Motta abita a Castello num. 6817, ma per i serali convegno d'amore si serviva d'un laboratorio-magazzino, dove sono depositate pelletterie e ombrelle, posto in calle del Calice N. 5216.

La donna possedeva anch'essa una chiave del laboratorio, e quasi sempre la sera era lei la prima a salire per aspettarvi l'amante.

Negli ultimi tempi però il giovane cominciava a sentire la stanchezza di questa relazione, e l'altra appunto, in un difficile e penoso colloquio, egli le disse tutto questo, insistendo sulla disparità evidente di età che c'era fra lui e lei, sulla relazione che durava ormai troppo a lungo, sul bisogno ch'egli sentiva di riacquistare la sua libertà insistendo sul proposito di volere una buona volta troncare ogni rapporto.

La donna ascoltava tristemente le parole del giovane, tuttavia, a colloquio finito, rimase calma, anzi pareva persuasa delle sue ragioni. Solo rispose che, siccome essa non avrebbe potuto darsi pace, pensando che l'amato era sempre vicino a lei, avrebbe desiderato perciò di cambiare città, di andare lontano, sperando, colla lontananza, di aver lenimento al dolore dell'abbandono. Il giovane aveva promesso di assecondare questo suo desiderio, cercando di trovarle un impiego fuori di qui.

Il Motta passò tutto ieri senza vedere l'amante; la sera alle nove si recò come di solito al posto del convegno. Egli aperse ed entrò nel suo laboratorio in calle del Calice, e poi salì la scala stupito che la donna, che di solito lo precedeva nel luogo di convegni, non si affacciasse sul pianerottolo ad incontrarlo. Entrò un po' dubbioso in un locale che serviva d'ufficio al primo piano; ma appena varcata la soglia, una vista terrificante lo fece gelare: la povera Gemma giaceva supina proprio di fianco all'entrata, con la testa verso un angolo della stanza. Aveva il braccio destro abbandonato sul pavimento, il pugno chiuso. A dieci centimetri di distanza dalla mano giaceva sul pavimento una grossa pistola a rotazione coll'impugnatura d'ebano e la canna nichelata. La suicida aveva ancora indosso il «paletot» foderato di seta, il cappello era invece posato sur una sedia.

La disgraziata s'era sparata un colpo in bocca ed il proiettile le era uscito dalla nuca, fulminandola. Sul pavimento c'era una larga pozza di sangue. La morte doveva essere avvenuta al massimo una mezz'ora prima, giacchè il corpo della disgraziata era ancora tiepido. La pistola apparteneva al Motta ed egli la teneva riposta in un tiretto dello scrittoio.

Il giovane, accasciato di dolore, corse giù ad avvertire due vicini, il lattivendolo Bunsolo Leone e il pulitore Cavalli Angelo. Tutti e tre si recarono alla questura centrale, ove il funzionario di notturna dott. Mazzoni lasciò subito l'ufficio, seguito dagli agenti Zanon e Albertini, per andare sul posto della tragedia. Contemporaneamente si chiamava il dott. Rosadi per la constatazione della morte.

Sullo scrittoio, poco prima di uccidersi, la donna aveva lasciato poche righe di scritto su un pezzo di carta. Era l'addio estremo rivolto dalla sventurata all'amante. Premesso che la vita era impossibile per lei divisa dall'amato, la donna continua scrivendo che gli rende ormai la sua libertà e la sua tranquillità. Anche al di là di là della vita, essa veglierà su lui per proteggerlo. Sii felice — chiude lo scritto — spero vorrai ricordarti qualche volta di questa povera derelitta, che ti ama e per te tutto sacrifica, perfino la vita. Addio Guido. Gemma.

La suicida aveva nella borsetta di cuoio nero un paio di guanti bianchi di pelle, tre chiavi, quindici lire e una fotografia dell'amico. La povera morta lascia una figlia sedicenne.

Dopo le constatazioni di legge il commissario dott. Mazzoni, ordinò il trasporto della suicida alla cella mortuaria dell'Ospedale. Il trasporto fu fatto a mezzanotte dalla Croce Rossa.

L'aumento dell'imposta sugli spiriti

ROMA, 31

Con odierna circolare del Ministero delle Finanze sono state date disposizioni alle Intendenze agli Uffici tecnici di finanza e alle Dogane, per meglio disciplinare l'esenzione dell'aumento dell'imposta di lire 200 di cui al R. D. 28 dicembre 1922 n. 1672, per gli spiriti che vengono impiegati nell'industria delle profumerie o a scopi scientifici e sanitari.

Con tali norme, ispirate a criteri della maggiore larghezza, compatibilmente al supremo interesse dell'erario, non si è mancato di provvedere affinchè anche la piccola industria potesse facilmente giovarsi dell'agevolezza concessa. A tal fine è stato disposto che l'esonero dall'imposta possa concedersi anche quando lo spirito non venga preventivamente immesso in depositi vincolati purchè sia assoggettato subito ad operazioni di miscela che rendano in pratica non conveniente la deviazione dello spirito ad usi diversi.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 181 - N. 28

Venerdì 2 Febbraio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – **Inserzioni:** presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

I segni precursori della prossima riapertura della Camera

Nessun sabotaggio alla vita nazionale sarà tollerato

La convocazione dei comizi etettorali rimandata 'sine die,, - La fine delle congiure di corridoio - I lavori della Camera - Un taglio netto alla pleonastica oratoria

Ripresa idilliaca

ROMA, 1

La consueta vita politica romana, che era quasi morta da circa due mesi, accenna oggi a rianimarsi. Alcuni deputati si rifanno vivi a Montecitorio, altri ne compaiono nei corridoi di Palazzo Chigi. I ritrovi parlamentari, finora abbandonati al più deserto squallore, tornano a popolarsi.

Si hanno dunque fin da stasera i segni precursori della prossima riapertura del Parlamento. Come è noto, le aule della Camera e del Senato si riapriranno il giorno 6. Questo ci spiega questo ridestarsi, benchè un po' timido e pigro, della vita parlamentare della Capitale. Ma è bene tuttavia non farsi illusioni. Questa volta i deputati non dimostrano nè l' «entrain», nè la vivacità, nè la turbolenza che caratterizzavano le altre riprese della Camera. Si direbbe che si sentano oggi intimiditi e svalorizzati di fronte alla stessa opinione pubblica. Diremo di più: i contatti avuti nello scorso bimestre — Novembre e dicembre — con il Governo fascista, il quale ha fatto comprendere di voler essere ossequiente, sì, al regime rappresentativo, ma che poteva governare lo stesso il paese anche senza la rappresentanza parlamentare, ha abbacchiato l'antica maggioranza a tal punto che molti onorevoli si sentono oggi come esautorati di fronte all'opinione pubblica. Di qui la loro aria modesta e remissiva, come se temessero di essere non più delle potenze arbitre di una situazione che dipendeva unicamente dal loro beneplacito, ma di essere dei sopportati. Perciò manca questa volta quell'atmosfera di congiura, di polemiche o di battaglia, la quale faceva subito sentire ai centri della vita romana che si era alla vigilia d'una ripresa parlamentare.

Oggi si ha la sensazione di trovarci in un collegio di educande quando le vacanze estive stanno per terminare e sono per aprirsi i corsi autunnali. Ciò esclude a priori qualunque tentativo, non dico di opposizione, ma neppure di contrasto in vista delle imminenti sedute alla Camera.

Tutto procederà liscio come l'olio. Neppure i partiti di estrema sinistra, ancora disorientati e divisi, oseranno critiche a fondo o serie riserve alle molte riforme interne già applicate in questo periodo di vacanze per decreto legge; cosicchè è prevedibile che i decreti — benchè ve ne siano di ostici ai partiti estremi, come quello sulle spese per la difesa nazionale o sulla smobilitazione degli impiegati esuberanti o sul regime dei fitti — saranno tutti approvati a tamburo battente, con maggioranze non mai viste.

Socialisti, comunisti, radicali oppositori ci saranno. Ma non nella luce dell'aula. Si terranno ben nascosti nell'ombra, dove del resto l'occhio vigilante dell'on. Mussolini già li vigila e li sorveglia con l'esperienza dell'uomo che ben conosce i suoi polli, e non permetterà nè congiurette sotterranee, nè loschi rapporti con Stati stranieri sospetti.

Se vorranno liberamente discutere, dovranno avere il coraggio di farlo al controllo e al giudizio dell'opinione pubblica. Ma se presumono — come alcuni contano di fare — di lavorare sotterra come le talpe, si accorgeranno a loro rischio e pericolo che nè sabotaggi, nè tradimenti alla vita nazionale del paese saranno questa volta tollerati. Quindi la ripresa parlamentare sarà essenzialmente calma e idilliaca. A rafforzare tale tono contribuirà anche la volontà dell'on. Mussolini di convocare le elezioni il più tardi possibile.

La estrema docilità della Camera, e la scarsa importanza effettiva che il Presidente del Consiglio dà ad una eventuale opposizione del Parlamento, fanno sì che il Governo non senta più il bisogno di affrettare — come quattro mesi fà pareva indispensabile — la convocazione dei comizi elettorali. Quindi, non solo non avremo elezioni nè a maggio, nè a giugno; ma molto probabilmente non le avremo per tutto il 1923.

A me consta che l'on. Mussolini, a chi lo interpellava in questi giorni in proposito, avrebbe risposto con un eloquente sorriso: Le elezioni? Ma il più tardi possibile!

Ciò ha rasserenato il cuore di alcuni deputati già presenti a Roma e che fino a poco tempo fa sembravano anime in pena, per i timori che aveva loro comunicati un certo traballamento di suolo, notato nelle rispettive circoscrizioni.

La riapertura della Camera sarà consacrata in gran parte — almeno nelle prime sedute — alla politica estera. Verranno presentati alla ratifica del Parlamento gli accordi italo-jugoslavi per l'applicazione del trattato di Rapallo, conosciuti ormai sotto il nome di accordi di Santa Margherita. Essi hanno subito in questi ultimi mesi importanti e notevoli modificazioni a vantaggio della difesa degli elementi italiani di Fiume e della Dalmazia, della coltura delle scuole italiane in Jugoslavia e sopratutto dell'estensione a vantaggio dei nostri connazionali di quella zona neutra intorno al distretto italianissimo di Zara, la cui insufficienza era uno dei punti più ostici del trattato di Rapallo e dei patti posteriori che lo completavano.

Verranno pure presentati all'approvazione del Parlamento i recenti trattati di commercio conclusi dal Governo Italiano con molti Stati Esteri; il trattato di garanzia per il prestito all'Austria, e, più importante ancora, l'accordo navale di Washington, che attribuisce all'Italia una perfetta parità di armamento marittimo con la Francia.

Gli iscritti a parlare sul progetto per la limitazione degli armamenti navali concluso a Washington — che sarà anzi il primo dei trattati da discutersi alla Camera — sono fino a questa sera gli on. Walte, Mancini Pietro e Bovio.

La discussione su quest'argomento sarà particolarmente importante poichè sembra che l'amm. Thaon de Revel ne coglierà argomento per fare una completa e profonda illustrazione alla Camera delle necessità future per la completa sicurezza dell'Italia e nel Mediterraneo, e nell'Adriatico.

Il Presidente del Consiglio prenderà certamente la parola per illuminare il paese sulla situazione internazionale interessante l'Italia, specie dopo i più recenti avvenimenti nella Ruhr e gli ultimi contrasti manifestatisi alla conferenza di Losanna, Ma l'on. Mussolini ha già dichiarato che non intende pronunciare veri e propri discorsi. Egli si è espresso in modo decisamente contrario al concedere con prolissità troppe dichiarazioni alla Camera.

Egli dirà nella forma più breve e più chiara che sarà possibile, quanto reputerà necessario di essere detto; ma vuol dare ai suoi stessi colleghi un esempio di rapidità, brevità e concisione.

L'epoca rettorica dei discorsi e delle orazioni ciceroniane alla Camera — secondo il pensiero di Benito Mussolini — dovrebbe essere chiusa per sempre!

MAFFIO MAFFII.

Le decisioni del Consiglio delle Nazioni

PARIGI, 1

Nella seduta del Consiglio della Società delle Nazioni, i rappresentanti della Cecoslovacchia e dell'Ungheria hanno accettato l'arbitrato della Società delle Nazioni circa la questione della limitazione della frontiera fra i due paesi.

Nella stessa seduta, a proposito della riduzione degli armamenti, il consiglio ha deciso di invitare gli Stati Europei che esistevano, prima della guerra del 1914, a riportare il totale delle spese militari navali ed aeree, alle cifre del 1913, calcolate in base ai prezzi dell'ante guerra. Il Consiglio stesso ha poi stabilito di convocare una conferenza internazionale, dopo la conferenza pan americana di Santiago, in seguito all'astensione del trattato navale di Washington a Potenze non firmatarie del trattato stesso.

Il Consiglio ha preso conoscenza del rapporto preparato a richiesta della Norvegia circa le condizioni economiche della Russia ed ha ritenuto che non sia il caso di costituire attualmente una commissione di esperti per un supplemento di inchiesta. Il Consiglio ha stabilito inoltre la procedura in materia di petizioni relativamente agli abitanti dei territori che si trovano sotto mandato. Le petizioni pervenute alla Società delle Nazioni saranno comunicate alle rispettive potenze, mandatarie le quali potranno formulare osservazioni.

Le dichiarazioni dell'on. Mussolini al Consiglio dei Ministri

L'opera pacificatrice dell'Italia nei vari conflitti internazionali

La politica interna e la riapertura del Parlamento

ROMA, 1

Oggi alle ore 14.30 sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei ministri.

E' questa la 19.a seduta tenuta in 90 giorni di governo. Presenti tutti i ministri, e cioè gli onorevoli Diaz, Thaon de Revel, Federzoni, Oviglio, De Stefani, Cavazzoni, Gentile, Carnazza, Colonna di Cesarò, Rossi De Capitani, Giuriati, lo on. Ciano commissario per la marina mercantile, e il sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo.

Al principio della seduta il presidente ha fatto al Consiglio importanti dichiarazioni in tema di politica estera.

La situazione estera

In tema di politica estera la situazione, per quanto riguarda l'Italia, non può dirsi notevolmente cambiata dalla ultima riunione del consiglio dei ministri ad oggi. La resistenza tedesca sul terreno economico ha provocato un aggravamento delle misure d'ordine mil. e pol. da parte della Francia e del Belgio, alle quali l'Italia in coerenza con la sua linea di condotta, è rimasta completamentnte estranea. Non si sono verificate finora le complicazioni temute e che si potevano temere.

Nella Ruhr

Nel duello serrato che si combatte nella Ruhr non sono entrati altri fattori. La Russia non ha modificato il suo atteggiamento come stato, pur continuando il partito dominante a dare una clamorosa e verbale solidarietà al proletariato tedesco. La grave inquietudine che si era diffusa fra le potenze della Piccola Intesa va diminuendo.

Le voci di progetti più o meno attendibili, forse allo scopo di recare complicazioni che erano attribuiti all'uno o all'altro Stato, di ripetere sul territorio ungherese quello che la Francia ha fatto nella Ruhr, hanno offerta l'occasione alla Italia di chiarire e riaffermare il suo atteggiamento contrario ad ogni gesto che possa allargare il conflitto su altri scacchieri o dare occasione per attendere alla validità dei trattati di pace conclusi.

La situazione dal punto di vista carbonifero della Ruhr è stata seguita ed è seguita attentamente dal governo italiano, anche e sopratutto per le sue ripercussioni. Posso dire che tutte le misure all'interno (riduzione dei treni) e quelle preventive all'estero (contratto per nuovi rifornimenti), sono state tempestivamente e diligentemente adottate, perchè qualunque cosa accada non si debba avere come conseguenza, una paralisi della nostra attività industriale e delle nostre comunicazioni.

Sempre a proposito di rifornimenti di materie prime, ho il piacere di comunicare al consiglio che il governo italiano è riuscito a concludere un buon accordo col governo polacco per i petroli.

Le più gravi ripercussioni si sono avute, come già ebbi occasione di dire la volta scorsa, nello sviluppo della conferenza di Losanna, la quale è giunta ormai alla sua fase conclusiva. La delegazione italiana ha compiuto colà, ai fini della pace nell'Estremo Oriente, un'opera altamente meritoria, e se la conferenza, che sta forse per aggiornarsi, non condurrà ad una rottura definitiva, lo si deve in gran parte all'opera della delegazione italiana.

Il R. Governo, che non è stato fra gli ultimi a riconoscere quelli che sono i legittimi diritti della Turchia, pensa oggi che essa non servirebbe ai suoi interessi, irrigidendosi in una posizione di intransigenza assoluta. Può darsi che la Turchia non abbia realizzato il programma massimo, che era stato formulato dalla grande assemblea nazionale di Angora, ma non si può negare che gran parte di quel programma è stato tradotto in realtà, dal momento che i turchi da Angora sono tornati non solo a Smirne, ma a Costantinopoli ed a Adrianopoli ed hanno vinto la loro battaglia, si può dire su questioni della più alta importanza come il regime degli Stretti e quello delle capitolazioni.

Nel complesso, pur continuando ad essere la situazione generale assai critica, qualche spiraglio di luce si intravvede. L'azione per il governo italiano è orientata decisamente verso una politica di pace generale.

Gli avvenimenti di Memel

Per la questione di Memel, il regio governo ha svolto azione moderatrice, inspirata ai principii di equità e di giustizia. Non si può fare a meno di riconoscere i diritti e gli interessi della Lituania su quel porto, ma non può essere ammesso il governo si sostituisca alle potenze alleate nel deciderne le sorti. Siamo stati dunque solidali coi nostri alleati nelle misure per fronteggiare la situazione colà: ci siamo d'altra parte efficacemente adoperati per limitarle al minimo necessario, evitando che fossero di natura tale da provocare complicazioni maggiori.

Il presidente annunzia poi che il 26 gennaio è stato firmato a Zurigo il nuovo accordo commerciale fra l'Italia e la Svizzera, la cui negoziazione era cominciata alla fine di ottobre dello scorso anno. Un nuovo accordo commerciale che rientrerà in vigore il 20 febbraio corr. ha la durata di un anno, ma può essere prorogato, salvo disdetta da darsi sei mesi prima. E' probabile che questo accordo regolerà per un tempo abbastanza lungo le importantì relazioni commerciali tra i due paesi.

Accordo commerciale colla Svizzera

Dal punto di vista italiano, l'accordo ha una grande importanza, perchè ci assicura un mercato che ha sempre costituito uno dei principali sbocchi dei nostri prodotti agrari ed alimentari, e che è venuto assumendo uno speciale valore dopo che, per le gravi condizioni economiche in cui si trovano alcuni paesi dell'Europa Centrale, il collocamento di quei prodotti su quei mercati è diventato più scarso e più difficile. Le riduzioni di dazio, concesse dalla Svizzera a favore dei prodotti italiani non sono numerose, ma occorre riconoscere che i dazi svizzeni statistici del commercio speciale di importazione ed esportazione, recentemente pubblicata, relativa al secondo semestre 1922, dà queste cifre assai significative: Importazioni italiane in Isvizzera, circa 533 milioni di lire; importazioni svizzere in Italia circa 135 milioni di lire.

L'accordo, testè concluso, si palesa particolarmente vantaggioso per la nostra agricoltura e per le principali industrie alimentari anche; ma anche su un altro punto di vista, inquantochè talune delle più forti riduzioni di dazio concesso alla Svizzera, e cioè le riduzioni sulle principali categorie di macchine agrarie, e sulla calciocianamide, che è uno dei concimi più largamente usati tendono ad influire favorevolmente sul perfezionamento e sullo sviluppo della nostra produzione agraria.

L'accordo commerciale, testè stipulato con la Svizzera, rappresenta uno sforzo di conciliazione fra gli interessi agricoli e quelli industriali, costituisce la miglior prova della solidarietà che lega le due branche della produzione nazionale e rientra nel quadro di quell'attività politica ed economica che il regio governo intende saggiamente sviluppare, per fortificare, attraversare i legami della economia, i vincoli di amicizia e di pace fra i popoli, specie quando come nel caso della Svizzera e dell'Italia, non esistono antitesi, ma anzi rapporti di buon vicinato.

Alle comunicazioni del presidente segue una ampia discussione cui partecipano i ministri Thaon di Revel, Cavazzoni, De Capitani, Rossi. Alla fine il Consiglio approva alla unanimità le direttive seguite dal presidente in politica estera.

La politica interna

Il pres. passa poi a riassumere la situazione politica all'interno. Nella politica interna i tre fatti più importanti di questi ultimi giorni sono: il pacifico trapasso dal regime vincolista a quella libertà in materia di abitazioni, lo scioglimento di tutte le squadre armate dei diversi partiti politici, i contatti fra governo e partito della democrazia sociale, partito liberale e i nazionalisti.

Gli accordi in tema di fitti

Il governo fascista ha potuto superare senza eccessive scosse le conseguenze di una misura che in altri tempi avrebbe potuto determinare delle serie complicazioni di ordine sociale. Dalle notizie finora pervenute dalle prefetture del regno risulta che per il nuovo regime degli affitti, in applicazione del decreto legge 7 gennaio corr., n. 8, è stato raggiunto il completo accordo fra le rappresentanze dei proprietari di case e degli inquilini nelle seguenti provincie: Alessandria, Ancona, Avellino, Bari, Benevento, Bologna, Brescia, Catanzaro, Chieti, Como, Cremona, Cuneo, Genova, Lecce, Livorno, Lucca, Mantova, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Piacenza, Ravenna, Reggio E., Rovigo, Siena, Teramo, Torino, Verona, Vicenza.

In taluni centri, come Milano, Pisa, pur non essendosi precisata la misura degli aumenti si sono costituite commissioni miste di conciliazione fra inquilini e proprietari con impegni di questi ultimi alla moderazione. A Roma due numerose associazioni fra proprietari, han stabilito percentuali di aumento per le minori categorie, e dalle notizie avute i concordati finora conclusi direttamente fra le parti interessate, si aggirerebbero intorno all'80 per cento dei casi.

In molte provincie l'accordo è dovuto alla iniziativa delle locali sezioni dei fasci, le quali sono riuscite a superare non poche nè lievi difficoltà e continuano altrove la loro azione conciliativa degli opposti interessi. In molte delle provincie sopra indicate l'accordo si è stampato nel [illegible] han riferito, i centri minori ne seguiranno certamente l'esempio.

Nelle convenzioni delle percentuali di aumento, si è tenuto conto quasi dovunque della condizione di determinate categorie di inquilini, come invalidi e vedove di guerra, impiegati pensionati, operai, ecc., in conformità dei criteri ai quali si è ispirata la disposizione contenuta nello art. 8 del decreto legge.

Nelle altre provincie le trattative per l'accordo sono in corso, prevalendo dovunque la tendenza conciliativa, e tutto fa ritenere che la convinzione generale della necessità della maggiore moderazione varrà ad attenuare e ad eliminare le inevitabili difficoltà della prima applicazione del principio del graduale ritorno alla libertà di contrattazione, e dell'abbandono dei prezzi politici, principio reclamato dall'insopprimibile legge della economia, ed il cui rispetto soltanto può avviare il complesso problema alla sua naturale soluzione.

Lo scioglimento delle formazioni militari di partito

Ossequienti agli ordini del Governo tutte le formazioni militari di partito si sono sciolte. I fascisti, i nazionalisti, i liberali, gli arditi ed i combattenti, hanno tutti nel termine prescritto ottemperato agli ordini del governo fascista, il quale in tre mesi ha ridonato allo Stato le sue funzioni ed i mezzi per esercitarle. E' altamente lodevole il senso di responsabilità civica con cui i giovani, inquadrati in questi aggruppamenti nazionali, hanno compreso che bisognava obbedire alla superiore necessità dello Stato. Ciò signofica che lo Stato ritorna alla sua piena efficenza, mentre la unificazione delle forze di polizia e la loro selezione gioverà a frenare le manifestazioni antisociali della delinquenza comune.

L'esercito e la marina non saranno turbati dal oloro compito precipuo, che è quello di preparare e di prepararsi alla salda difesa degli interessi della nazione, perchè il regime, dal punto di vista politico, sarà validamente difeso dalla milizia per la sicurezza nazionale che sta formandosi in tutta Italia, numerosa, potentemente inquadrata e con altissimo spirito di disciplina.

La riapertura del Parlamento

Terzo elemento della politica interna: il contatto fra governo e partito della democrazia sociale, partito liberale, i nazionalisti, e già precedentemente col partito popolare. Con questi contatti il governo dimostra chiaramente che egli tende a governare, non attraverso la violenza, ma, se è possibile, in quanto è desiderabile, attraverso il consenso dei cittadini. Naturalmente il governo stesso accantona e prepara le forze necessarie della milizia per la sicurezza nazionale, per avere, oltre i consensi, anche la forza. Ragione per cui piccole manovre più o meno clandestine sono destinate a cadere nel più clamoroso ridicolo di fronte alla forza compattà del fascismo, non soltanto politico, ma militare e di fronte alla adesione quasi unanime al governo, affermata dalla parte più sana della popolazione italiana, che non chiede che di lavorare tranquillamente e nell'ordine.

I prossimi lavori della Camera, che saranno dedicati a grandi questioni internazionali, permetteranno ai deputati di mostrare la loro competenza a trattare le materie difficili della politica estera.

Per la riapertura del Parlamento entrerà in servizio ufficiale una legione romana della milizia nazionale, che assumerà la tutela dell'ordine pubblico all'esterno di Montecitorio e di Palazzo Madama.

Le comunicazioni del presidente dopo breve discussione sono approvate alla unanimità.

Su proposta del presidente, il Consiglio, dà incarico al guardasigilli di presentare al più presto all'approvazione del Parlamento un disegno di legge per rendere più severe, e praticamente ovunque e comunque applicabili, le sanzioni penali contro i detentori di case da giuoco e di giocatori d'azzardo.

Dopo di che il Consiglio ha iniziato l'esame dello schema di decreto presentato dal ministro del lavoro on. Cavazzoni sulla istituzione del Consiglio dell'economia nazionale, già deliberata in linea di massima da un precedente Consiglio di ministri.

Dopo una prima ampia deliberazione, alla quale hanno partecipato quasi tutti i ministri, si è deciso di riaviare ad altre sedute l'ulteriore esame del provvedimento per approfondire il progetto in tutti i suoi elementi.

Infine, su proposta del presidente del Consiglio, il Consiglio dei ministri, accogliendo un voto della Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, ha deliberato che il 24 maggio di ogni anno venga considerato festa nazionale, senza però sospendere il lavoro nei pubblici uffici, nelle scuole e nelle aziende private. Le manifestazioni commemorative della storica data cominceranno a giornata di lavoro ultimata.

Il Consiglio è stato sospeso alle ore 19 e sarà ripreso domani alle ore 14,30.

La relazione sull'accordo commerciale tra l'Italia e la Francia

ROMA, 1

E' stata distribuita alla Camera dei Deputati la relazione sullo accordo commerciale fra l'Italia e la Francia, redatta per mandato delle commissioni permanenti per l'agricoltura e per l'industria e commercio dagli on. Betti Cermenati, Giuffrida.

La relazione amplissima esamina sotto tutti gli aspetti il problema dei rapporti commerciali fra i due paesi e mette in rilievo l'importanza dell'accordo, sia per l'entità degli scambi che si svolgono fra l'Italia e la Francia, sia per il fatto che l'accordo del 13 novembre 1922 costituisce il nostro primo trattato a tariffa dopo l'applicazione della nuova tariffa.

La Francia costituisce oggi il principale nostro mercato, ha assorbito merci italiane per 721 milioni di franchi nei primi tre mesi del 922, per 576 milioni nel 1921 e per 1282 nel 1920. Anche la Francia esporta largamente in Italia.

La relazione esamina la situazione doganale che si era venuta creando fra i due paesi, la Francia grazie alla autonomia della sua tariffa aveva potuto rialzare fino a 10 volte in alcuni casi i suoi diritti di confine, mentre l'Italia vincolata dall'accordo del 1918 doveva mantenere in vigore i dazi convenzionali che riducevano la tariffa del 1887. Il nuovo accordo tende a ristabilire la situazione.

Tuttavia la relazione formula varie raccomandazioni sull'accordo per gli agrumi, per i vini, per il riso, per le automobili, per i fiori ecc. Sono poi ampiamente esaminati i patti complementari che le due commissioni della Camera, hanno giustamente considerato come condizioni speciali che si debbono ancora concludere per il seme bachi per le sete e le seterie, per i liquori, e coirca i divieti di esportazioni di importanti materie prime della Francia.

La relazione rileva anche varie pratiche difficoltà che vengono frapposte alle nostre importazioni in Francia circa le dichiarazion doganali la determinazione del valore delle merci con dazi ad valorem, l'origine delle merci i marchi di fabbrica, le tare, le acque minerali e generi medicinali, le interpretazioni doganali e le analisi delle merci.

Le Commissioni della Camera di cui la relazione illustra il pensiero si sono anche preoccupate di alcune importanti questioni accessorie dei trasporti ferroviari fra l'Italia e la Francia ed in transito attraverso la Francia specialmente per le derrate alimentari destinate via Cenisio e via Sempione alla Gran Bretagna ed al Belgio della nazione e del regime doganale della Turchia.

La relazione indica in tutto il suo complesso al Governo un vasto campo di azione per il completo e definitivo assetto dei nostri rapporti commerciali con la Francia. Anche in Francia è stato rilevato con compiacimento che l'accordo del 13 novembre 1922 è concluso in modo da non chiudere i negoziati bensì da aprire l'adito al loro sviluppo.

Il trattato commerciale italo-polacco nella relazione di Valminuta

ROMA, 1

E' stata pubblicata la relazione che l'on. Tosti di Valminuta a nome delle commissioni Industria e Commercio, Marina Mercantile ed Agricoltura ha fatto sul disegno-legge concernente la convenzione di commercio del 12 maggio 1922 tra l'Italia e la Polonia. La relazione pone il merito della convenzione nell'aver tenuto conto del formidabile problema dell'utilizzazione dei Porti dell'Alto Adriatico e di avere indicata la soluzione nel Porto di Trieste. Elogia la brevità della durata data alla convenzione stessa, in modo da permettere alle forze contraenti di orientarsi verso accordi futuri quando sarà possibile veder chiaro nella situazione odierna degli scambi e si trattiene sull'opportunità di aver basato il patto sulla reciproca concessione del trattamento della clausola della nazione più favorita. Conseguenze principali di tale accordo sono la possibilità che noi abbiamo di introdurre sul mercato polacco a parità di condizioni molte merci similari a quelle della tanto più vasta importazione francese e la soluzione del problema dell'utilizzazione del Porto di Trieste per il traffico polacco coi Porti del Mediterraneo e del Sud America.

La relazione fa quindi osservazioni in merito ad alcuni articoli della convenzione, raccomandando di avere presenti alla scadenza del patto tutte le cautele che l'importanza dell'argomento potrà consigliare. Così l'art. 7 esclude le nostre esportazioni in Polonia dai favori speciali risultanti da una eventuale unione doganale tra la Polonia ed altri Stati e dal regime provvisorio doganale tra le parti polacche e tedesche dell'Alta Slesia. Ora, in Polonia, penetrano con regime eccezionale prodotti della Slesia tedesca, i quali dopo essere stati nazionalizzati in Polonia con dazi di favore eccezionali possono penetrare in Italia con altro regime d'eccezione, il che può portare come conseguenza che per determinati prodotti la somma di due dazi eccezionali divenga inferiore al dazio doganale che pagherebbero le suddette merci se venissero direttamente in Italia e ciò costituirebbe una infiltrazione illecita di merci estere con un regime che ad esse non competerebbe.

La relazione lamenta anche le restrizioni imposte dall'art. 8 specie per quanto riguarda la produzione vinicola italiana. Avverte la necessità di creare tariffe dirette tra l'Italia e la Polonia, sia per quanto riguarda il trasporto di merci sia per quello delle persone e dei bagagli e si augura infine che successivi negoziati migliorino le provvidenze contenute nell'art. 16 circa le facilitazioni agli emigranti, nel senso che le concessioni non siano solo limitate al traffico degli emigranti, ma si estendano a tutti i passeggeri. La relazione termina invitando la Camera ad approvare il disegno di legge.

L'accordo per le frontiere della Tripolitania approvato dalla Camera francese

PARIGI, 1

Alla Camera dei deputati è stato discusso il progetto di legge sull'applicazione dell'accordo firmato a Parigi il 12 settembre 1919 dal Ministro degli esteri della repubblica francese e dall'ambasciatore italiano a Parigi per la delimitazione della frontiera francese fra la Tripolitania e i possedimenti francesi nell'Africa.

Il relatore del progetto Edoardo Sculier, dopo aver rievocato tra i più calorosi applausi della Camera le condizioni nelle quali si è schierata l'Italia nel 1915 a fianco della Francia per la difesa del diritto, ha proposto l'approvazione dell'accordo che — egli ha dichiarato — non ha altro scopo che quello di stabilire nella Libia frontiere che siano gradite ai due popoli. Dopo il discorso del deputato Sculier l'articolo unico del progetto è stato approvato.

L'annessione di Memel alla Lituania votata dalla Dieta di Kowno

VARSAVIA, 1

I giornali hanno da Danzica:

La Dieta di Kowno ha votato alla unanimità l'incorporazione di Memel alla Lituania raccomandando al Governo lituano di aiutare gli insorti.

Un telegramma da Kowno annuncia che il Capo del Governo provvisorio signor Simonaitis avrebbe risposto con un rifiuto all'ordine lanciatogli dal signor Clinchaut, presidente della Commissione interalleata della quale fa parte quale rappresentante dell'Italia il barone Aloisi, ai termini del quale gli irregolari lituani dovevano consegnare le loro armi ai rappresentanti alleati.

La Conferenza degli ambasciatori ha deciso di inviare al Governo lituano una nuova energica protesta per fare cessare la situazione irregolare che regna a Memel.

Una vittoria dei sindacati fascisti

La firma del concordato per gli zuccherieri

BOLOGNA, 31

In Bologna presso la sede della Confederazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste, ha avuto luogo la firma del concordato per gli Zuccherieri.

La discussione incominciata una settimana fa ed interrotta per pochi giorni è stata ripresa l'altro ieri concludendo in due sedute laboriosissime nel pieno accordo delle parti.

La Confederazione delle Corporazioni ha [illegible] sulla necessità di respingere le diminuzioni di paga proposte dall'Unione Zuccheri la quale ha finito per convenirne pienamente accettando il mantenimento delle tariffe in vigore.

La discussione, benchè sia stata in certi momenti animatissima si è sempre mantenuta nei limiti della più stretta cortesia. L'accordo così raggiunto ha suscitato la più viva soddisfazione, specialmente nelle maestranze che abituate da tanto tempo alle lungaggini ed alle disillusioni procurate in passato dagli organizzatori antinazionali vedono oggi nelle Corporazioni Fasciste il sicuro strumento delle loro giuste rivendicazioni.

Le trattative sono state iniziate e dirette da Edmondo Rossoni.

Il concordato reca le firme dell'avv. Pertica per l'Unione Zuccheri, di Rossoni per le Corporazioni Fasciste e da Umberto Pagani per i Sindacati repubblicani di Romagna.

Roma è stata scelta come sede del Congresso di legislazione aerea

ROMA, 1

L'on. Finzi, vice-commissario per la aeronautica, ha ricevuto una commissione composta dall'on. Bonardi, dal prof. Cogliolo e dal prof. Ambrosini, già delegati ufficiali dell'Italia all'ultimo congresso di diritto aereo a Praga.

La commissione, a nome del Comité juridique international de l'aviation, ha portato al nostro Governo la partecipazione ufficiale che Roma è stata scelta come sede del sesto congresso internazionale di legislazione aerea.

L'on. Finzi si è vivamente interessato ai propositi espostigli dalla delegazione italiana circa l'organizzazione del prossimo congresso, che avrà luogo in ottobre e a cui parteciperanno i delegati di 25 Stati.

Gli editori giornalistici da Mussolini

ROMA, 1

Oggi il presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi una commissione degli editori di giornali composta del comm. Balzan amministratore del *Corriere della Sera*, e dei rappresentanti dei principali quotidiani di Roma. La commissione era accompagnata dal collega Meoni Giuseppe per l'Associazione della Stampa. I delegati dei giornali hanno interessato l'on. Mussolini sui danni che il regime vincolistico può portare alla diffusione dei quotidiani.

Il presidente del Consiglio, senza impegnarsi per ora in modo assoluto, avrebbe risposto agli interessati di esaminare la questione nel senso di fare ai giornali le maggiori concesioni. Così è probabile che la commissione degli editori abbia altri colloqui con l'on. Mussolini. Alla fine di essi verrà emanato un comunicato annunziante in modo preciso gli accordi raggiunti.

La Direzione degli Istituti di Providenza alle dipendenze del Ministro del Lavoro

ROMA, 1

Il ministro delle Finanze on. De Stefani ha predisposto uno schema di decreto col quale la direzione degli Istituti di Previdenza che amministra il Monte pensioni dei maestri elementari, degli ufficiali giudiziari, dei medici condotti, degli archivi notarili ecc. è trasferita alle dipendenze del ministro del Lavoro.

Le modalità del passaggio sono state stabilite di comune accordo tra il ministro De Stefani e il ministro Cavazzoni.

Nuovi torbidi mentre la situazione migliora a Losanna

La rivolta scoppiata nella Tracia Orientale?

Un conflitto con le truppe greche a Xanthi - Ismet pascià chiede una dilazione per l'esame del trattato di pace - Speranze di accordo

La notizia dell'insurrezione

LOSANNA, 1

I rappresentanti dell'organizzazione rivoluzionaria della Tracia Orientale in Svizzera hanno comunicato alla Conferenza che, in seguito alla attribuzione della Tracia alla Grecia, sarebbe scoppiata nella Tracia una rivolta. A Xanthi ci sarebbe stato un conflitto coi soldati greci. (Stefani)

Alla Conferenza di Losanna

LOSANNA, 1

Giornata laboriosa quella di ieri per la Conferenza di Losanna. Nella seduta antimeridiana, durante la quale si sono alternati alla presidenza delle rispettive commissioni i tre primi delegati delle potenze invitate, è stato ufficialmente presentato alla delegazione turca il testo del trattato di pace.

Metter fine alla guerra

Lord Curzon ha parlato per primo, quale presidente della prima commissione. Egli ha detto che lo scopo che le potenze alleate si sono prefisso nei negoziati di Losanna è stato quello di mettere fine ad una guerra terribile e devastatrice permettendo alla Turchia, battuta dagli alleati e vincitrice dei greci, di riprendere finalmente il suo posto in Europa e in Asia, ricostruita in uno stato omogeneo che entrerà a far parte della comunità delle nazioni in rapporti amichevoli e su un piede di perfetta eguaglianza con tutti gli Stati dell'Europa.

Lord Curzon ha tenuto a dichiarare che avrebbe preferito presentare alla delegazione turca, alla cui attività nelle difficili trattative ha reso omaggio, un trattato discusso e concordato in ogni sua parte: a ciò si è però opposta la mancanza di tempo di cui dispongono i delegati alleati, richiamati altrove da urgenti doveri, mentre dal canto suo la pubblica opinione reclama una sollecita conclusione dei negoziati che si trascinano da tre mesi. Del resto — egli ha soggiunto — il trattato, la maggior parte del quale è stata ripetutamente discussa e in parte approvata dalla delegazione turca, non è informato a intenzioni di minaccia o di sorprese. Le potenze alleate lo hanno redatto come mezzo di pressione, ma con larghezza e sincero spirito di conciliazione e nel più perfetto accordo tra loro, malgrado ogni speranza o insinuazione in contrario.

Il trattato è l'appello dell'Europa, non tanto ad Angora, quanto all'opinione pubblica mondiale, che potrà dire che le condizioni fatte alla Turchia sono giuste e generose.

Lord Curzon tiene a respingere ogni sospetto che sia nelle intenzioni di alcuno di coloro che siedono alla conferenza una ripresa di guerra, e ad affermare che invece il desiderio e il dovere unanime è soltanto rappresentato dal raggiungimento della pace.

Lord Curzon riassume quindi brevemente la parte del trattato che compete alla prima commissione, sottolineando le larghe concessioni fatte dagli alleati nelle varie questioni territoriali e circa le minoranze, questioni discusse con la delegazione. Conclude esprimendo la speranza che Ismet Pascià accoglierà le proposte fattegli dichiarandosi disposto ad accordargli, qualora lo richiedesse, un breve periodo di interruzione nei lavori della conferenza onde possa riflettere a condizione però che la discussione non venga riaperta e nell'intesa che in qualità di primo delegato della delegazione britannica sarebbe sempre disposto a ritornare a Losanna non appena la delegazione turca si dichiarasse pronta a firmare il trattato.

Poscia il marchese Garroni, assunta la presidenza della seconda commissione, ha a sua volta rilevato le grandissime concessioni fatte dagli alleati per quanto concerne il regime degli stranieri in Turchia. Il trattato — ha dichiarato il marchese Garroni — sancisce in forma precisa e incontrastabile il principio della abolizione delle capitolazioni e per quanto concerne le poche garanzie chieste in compenso rinuncia al complesso sistema di favore del quale godevano da secoli numerose colonie straniere in Turchia.

Le garanzie per gli stranieri

Gli alleati non hanno voluto che tali garanzie non figurassero neppure nel testo del trattato, ma in una speciale convenzione allegata appunto per ben marcare che nessuno scopo politico informa le garanzie medesime, ma unicamente il desiderio di evitare nel modo più rapido e soltanto per i primi rami della vita politica ed economica della nuova Turchia le perturbazioni che deriverebbero dal brusco passaggio da un regime all'altro, non soltanto per gli stranieri ma per la stessa Turchia. Alla Turchia ristabilita nella pienezza dei suoi diritti sovrani tutti sinceramente desiderano la maggiore prosperità.

Parlando delle garanzie richieste, il marchese Garroni ha detto che non si può concepire come la riforma suggerita circa le creazioni di un organismo giudiziario turco che assicuri le nomine di magistrati tali da ispirare la piena fiducia degli stranieri, possa comunque ispirare alla Turchia diffidenze circa possibili menomazioni dei suoi diritti sovrani. Gli elementi stranieri che gli alleati vorrebbero vedere collaborare provvisoriamente con i magistrati turchi sarebbero nominati e retribuiti direttamente dal governo turco alla cui esclusiva dipendenza rimarrebbero, al l'infuori di ogni influenza degli stati esteri.

Ai suggerimenti e alle proposte degli alleati la delegazione turca — ha rilevato il marchese Garroni — non ha per altro opposto alcuna seria obbiezione o controproposte che sarebbero state esaminate col più largo spirito di conciliazione e con la maggior attenzione. I delegati turchi si sono limitati a ripetere che gli stranieri debbono aver fiducia nella organizzazione giudiziaria e nella magistratura turca. La fiducia non può imporsi, ma occorre inspirarla: e ispirarla costituisce anche uno speciale interesse della Turchia che per la sua riorganizzazione economica ha indubbiamente bisogno del concorso degli stranieri.

L'invito alla conciliazione

Il marchese Garroni termina facendo un caldo appello ad Ismet Pascià perchè voglia tornare a considerare le proposte degli alleati e non rimanga immobile sulle sue preposizioni, ma venga dal canto suo incontro agli alleati come questi da parte loro hanno fatto per avvicinarsi ai desideri della delegazione turca. Il movimento reciproco di avvicinamento permetterà alle due parti di stringersi finalmente la mano e a recare con questo gesto sollievo alla umanità intera sofferente che attende da Losanna la pace materiale e morale e la guarigione delle sue piaghe dolorose.

Il delegato francese sig. Bompard ha infine assunto la presidenza della terza commissione per accennare alle notevoli concessioni fatte alla Turchia anche in materia finanziaria ed economica. Ha tenuto poi ad esporre alcuni personali ricordi delle circostanze che hanno accompagnato la sua dichiarazione di guerra della Turchia, ma dichiarando che ciò nonostante egli si augura di poter presto vedere riallacciati gli antichi rapporti di cordialità fra il suo paese e la Turchia.

L'ambasciatore americano Child ha quindi ricordato le ragioni che hanno condotto la rappresentanza degli Stati Uniti a Losanna e cioè principalmente la difesa degli interessi americani e quelli dell'umanità e della pace.

Ha terminato invocando la sollecita conclusione della pace a Losanna in modo da assicurare sinceramente alla Turchia il ristabilimento di quelle condizioni di sicurezza e di prosperità economica che costituiscono gli interessi di tutti gli Stati e alle quali gli Stati Uniti sono pronti a cooperare dal canto loro nella misura del possibile.

Ha preso quindi la parola Ismet Pascià per ricordare brevemente innanzi tutto il disinteressamento del governo di Angora in base al patto nazionale alle decisioni liberamente prese dalle popolazioni situate fuori del territorio turco.

Ismet chiede una dilazione

Quanto al testo del trattato sottopostogli Ismet Pascià ha dichiarato che esso contiene molte clausole sulle quali l'accordo è stato raggiunto, alcune ancora nella fase dei negoziati ed altre infine nuove. Chiede quindi che gli sia permesso di esporre dettagliatamente fra otto giorni le sue osservazioni che non ha avuto la possibilità materiale di concretare nel troppo breve tempo in cui ha avuto sotto occhio il trattato.

Anche la Turchia — dichiara Ismet Pascià! — desidera unicamente la pace non soltanto per sè, ma anche perchè cessino le sofferenze del mondo intero. Augura che si giunga durante la settimana richiesta, mantenendo i contatti fra le delegazioni alleate e quelle turche e con la buona volontà di tutti, a concludere la pace e ad assicurare quella collaborazione promessa dagli alleati che è la migliore speranza per l'avvenire del mondo.

In seguito alla richiesta formulata da Ismet Pascià, è stata sospesa la seduta per dar tempo alle delegazioni delle potenze invitanti di consultarsi in proposito.

Alla ripresa della Conferenza Lord Curzon ha dichiarato a nome degli alleati di prendere atto con soddisfazione non essere necessario per la delegazione turca di recarsi ad Angora per ulteriori questioni. Ha aggiunto che le gravi ragioni inerenti alla sua carica di ministro degli esteri lo richiamano d'urgenza a Londra e che pertanto si trova in condizioni di dover chiedere a Ismet Pascià di ridurre il termine domandato per dare una risposta non oltre domenica prossima.

Ismet Pascià ha promesso dal canto suo di fare tutto il possibile in tale senso.

La situazione è considerata ora con maggiore ottimismo, perchè, pur non essendo completamente scartata l'eventualità di una soppressione della conferenza, l'atteggiamento turco sembra offrire le maggiori speranze di riuscita di giungere ad un accordo e in ogni caso dimostra un sincero desiderio di evitare una rottura.

Kemal consigliato a firmare

PARIGI, 1

Una nota ufficiosa dice: Alcuni giornali britannici e francesi hanno annunciato che il Presidente del Consiglio Poincarè sarebbe intervenuto presso Mustafà Kemal per informarlo che il progetto di trattato presentato alla delegazione turca a Losanna non aveva carattere definitivo, che la Francia era disposta a nuove concessioni. Il telegramma inviato da Poincarè a Mustafà aveva al contrario lo scopo di insistere presso quest'ultimo perchè consentisse a firmare il progetto preparato di comune accordo fra le delegazioni alleate.

I giornali rilevano con compiacimento la breve durata del malinteso fra la Francia e la Gran Bretagna. Il «Matin» precisa che lord Curzon si è dimostrato molto soddisfatto del telegramma inviato da Poincarè a Kemal pascià. Questi avrebbe risposto dichiarando di essere rimasto favorevolmente impressionato del passo fatto ed esprimendo la volontà di ristabilire la pace, non nascondendo però che alcune condizioni del trattato di pace sono inaccettabili per la Grande Assemblea.

Il «Journal» osserva che l'atteggiamento della Francia ha già dato due buoni risultati: il primo che i turchi hanno chiesto tempo per riflettere, ed il secondo che lord Curzon, contrariamente a quanto aveva annunciato, rimarrà a Losanna almeno fino a domenica.

Il «Petit Parisien» rileva chè così come alla vigilia della apertura della Conferenza e durante la Conferenza il Governo Francese è deciso a mantenere l'unità del fronte alleato dinanzi ai turchi. Il giornale conclude affermando che la parola d'ordine di Poincarè è «Nè trattato separato, nè negoziati isolati».

L'applicazione delle nuove misure franco-belghe nella Ruhr

Vari uffici doganali occupati dai francesi

L'invio del carbone in Germania vietato - Otto studenti tedeschi condannati per ingiurie - Dimostrazioni anti-francesi a Berlino

PARIGI, 1

Il provvedimento che vieta le spedizioni di carbone e coke dalla Ruhr in Germania è entrato in vigore dalla mezzanotte. Il provvedimento è stato notificato all'incaricato d'affari tedesco a Parigi. D'ora in poi il solo combustibile destinato all'Italia continuerà a transitare attraverso la Germania non occupata. Sarà esercitato un severo controllo sia alla partenza che all'arrivo per constatare le frodi che eventualmente si verificassero.

In risposta a queste gravi misure il Ministro dei trasporti del Reich ha vietato la circolazione dei treni trasportanti combustibili in Francia e nel Belgio come pure di quelli che portano truppe nelle regioni occupate. Invece la circolazione dei treni di vettovagliamento è autorizzata.

Il servizio ferroviario però è notevolmente migliorato nella rete renana tanto più che i ferrovieri tedeschi, impressionati per i provvedimenti presi dai francesi, hanno domandato in massa di essere reintegrati nella carica. Sono stati non pertanto formati parecchi treni condotti da squadre francesi. Il direttissimo di Strasburgo è partito, ma è rimasto fermo a Worms. I ferrovieri del compartimento di Indwigehfen hanno anzi rifiutato di prenderlo in consegna.

A Düsseldorff i doganieri francesi hanno preso possesso degli uffici di dogana e di alcuni depositi speciali. Alcuni funzionari tedeschi che hanno voluto opporsi sono stati espulsi. A Duisburg gli uffici doganali sono stati pure occupati senza opposizione assieme ai posti di sorveglianza doganale alla frontiera.

A Bochum, in seguito al rifiuto degli operai delle officine di Lumeg di riparare le automobili francesi e belghe, un battaglione francese è entrato nella città sbarrando la via principale ed occupando un'officina. Avendo il consiglio degli operai nuovamente rifiutato di aderire alle richieste dei francesi, questi cercarono di riparare essi stessi le automobili senza alcun risultato.

A Coblenza il tribunale militare ha condannato otto studenti tedeschi a pene varianti da uno a tre mesi di prigione per grida sediziose e ingiurie alla Francia in occasione del ritorno a Magonza degli industriali condannati.

Si apprende infine che Stinnes ha sospeso la esecuzione della convenzione di Lubersac. Dopo l'occupazione francese del territorio della Ruhr non è stato più effettuata alcuna consegna alle società francesi per la ricostruzione.

L'esasperazione in Germania

BERLINO, 1

L'esasperazione aumenta in Germania per i provvedimenti adottati dal Comando militare di occupazione. Le notizie, smentite da Parigi, relative all'eccedio di Boppart hanno destato la più grande indignazione in tutta la Germania ed in vari centri hanno dato luogo a dimostrazioni anti-francesi. A Bonn la folla voleva dare fuoco alla casa di un ingegnere francese che ha dovuto lasciare la città.

Anche a Berlino i dimostranti volevano portarsi, con intendimenti poco benevoli, all'Ambasciata di Francia, ma vennero impediti dalla polizia che è accorsa in buon numero.

Questa mattina il Governo del Reich ha riconfermato l'ordine di sciopero ai sindacati ed alle varie organizzazioni delle località occupate ed ha avuto assicurazione che, malgrado i rigori adottati dalle autorità di occupazione, gli ordini saranno eseguiti. Le autorità francesi hanno ordinato l'arresto e la espulsione di altri funzionari tedeschi che, come tutti gli altri espulsi, arrivano a Berlino accolti quali trionfatori e vengono di preferenza alloggiati negli appartamenti lasciati liberi dai francesi e dai belga che hanno dovuto sloggiare in seguito al boicottaggio. E' anche questa una specie di rappresaglia e non manca di destare dell'entusiasmo.

I Ministri, con a capo il Cancelliere, siedono in permanenza e prendono le disposizioni relative alla resistenza. Ieri il Consiglio dei Ministri ha approvato un aumento degli stipendi in ragione del 25 per cento ai funzionari dello Stato, aumento che durerà solo fino alla metà del prossimo febbraio perchè si prevede fin d'ora la necessità di concedere nuovi aumenti. E' stato anche approvato un bilancio supplettorio che porta tra l'altro la somma di 1500 miliardi di marchi destinati alla alimentazione della popolazione e 500 miliardi per le popolazioni della Ruhr occupata. Intanto il marco perde valore continuamente. Per comperare un dollaro questa mattina occorrevano 45 mila marchi carta.

Questo nuovo tracollo del marco dà motivo ai giornali di considerare la situazione della Germania come più grave di quello che si potrebbe credere. La *Politische Parlamentarische Zeitung* osserva in proposito che il tracollo non è completamente giustificato e crede si debba trattare di una azione della Francia con la speranza di indurre la Germania a più miti consigli. Sta il fatto che il marco è sceso ormai al livello della corona austriaca — osserva il giornale — e la Germania non è certamente l'Austria mutilata e ridotta in condizioni da non potere vivere da sola. Con la caduta del corso del marco, salgono i prezzi dei viveri, il malcontento aumenta fuori misura e la Reichsbank, per soddisfare le continue richieste di valuta cartacea da parte delle filiali e degli industriali, deve fare lavorare continuamente il torchio. Si calcola che nella passata settimana la Reichsbank abbia emesso per 23 miliardi di nuova valuta cartacea.

La *Vossische Zeitung* è informata da Lipsia che i comunisti, riuniti a congresso, si sono occupati della questione della Ruhr ed hanno condannato la lotta che combattono i capitalisti francesi per avere ragione dei capitalisti tedeschi. Il rappresentante russo Kaloran ha dichiarato che è necessario di organizzare il fronte unico del proletariato contro il capitalismo ed ha dichiarato a nome del Governo di Mosca che l'esercito russo, forte di uomini e di armi, è pronto a scendere in campo per la difesa della massa operaia tedesca. Il rappresentante francese Andreé ha dichiarato che il proletariato francese si opporrà alle mene dei capitalisti e alla mobilitazione nel caso che venisse tentata. Secondo l'Andreé l'Europa è minacciata da un'altra guerra, ma questa volta i comunisti francesi e quelli tedeschi si uniranno per evitare tanto pericolo.

In Baviera la situazione è peggiorata nelle ultime ventiquattro ore dopo la decisione presa dal Ministro dell'interno di rassegnare le dimissioni. Il Presidente del Consiglio ha tentato ogni mezzo per indurre il dott. Schweiyer a ritirare le dimissioni, ma senza risultato. Anche il presidente della polizia di Monaco ha rassegnato le dimissioni ed è probabile che non riuscendo ad indurre i dimissionari a recedere dalla decisione presa, l'intero gabinetto finirà per dimettersi.

La Federazione tedesca degli scrittori e dei compositori teatrali ha deciso intanto la espulsione dei membri francesi per tutta la durata della occupazione della Ruhr e le direzioni di tutti i teatri tedeschi hanno deciso di non più rappresentare produzioni francesi.

L'assalto al Veneto

Follie ferroviarie

Ciò che sta avvenendo da qualche tempo conferma, sciaguratamente, quel che accadeva, in danno della Regione Veneta, prima che a presiedere, dirigere, salvare la vita della nazione fosse assunto il governo fascista. E poichè noi abbiamo la massima fede nei criteri di equità, di giustizia e di tempestiva azione riparatrice del governo fascista e dei suoi organi, speriamo ed auguriamo che l'assalto intrapreso da ogni parte contro il Veneto abbia ad essere infrenato ed arrestato.

E' specialmente notevole l'intensificarsi di una folle offensiva ferroviaria anti-veneta; non imputabile certo all'alto Commissario, ma alla sottopostagli burocrazia maggiore e minore. Apparentemente questa offensiva si estrinseca nel pareggiare i viaggiatori veneti agli altri viaggiatori d'Italia, lungo le nostre linee, in sostanza essa conduce a subordinare tutti gli interessi regionali agli interessi di organizzazioni extra-regionali.

I due centri di irradiazione della offensiva anti-veneta sono Milano e Bologna. Con una accentuazione veramente rossiniana infatti le comunicazioni del Veneto vengono oramai modificate in funzione di vedute o addirittura di richieste milanesi e bolognesi senza pensare che la nostra Regione ha, grazie a Dio e per la fortuna d'Italia, una sua vita che si snoda e pulsa indipendentemente da Milano e da Bologna e che ad essere incatenata per forza a quella di Milano e di Bologna ha tutto da perdere e nulla da guadagnare perchè perde di autonomia, di celerità, di tono, di ritmo.

Di questi giorni noi assistiamo a molte soppressioni di treni e a molte modificazioni di orari. In genere soppressioni e modificazioni non intaccano mai le passate conquiste di Bologna e di Milano, talune delle quali rappresentano dei veri baratri passivi per l'esercizio ferroviario statale, ma insidiano, stroncano, limitano la autonomia ferroviaria del Veneto. Le comunicazioni da Venezia oltre Udine, quelle di Venezia verso Cividale, Cormons, Gorizia, quelle da Venezia oltre Belluno per il Cadore, diventano ognor più problematiche, lente, fantastiche appunto perchè sono messe in dipendenza delle provenienze di Milano e di Bologna e, per i servizi postali di certe particolari imprese milanesi e bolognesi. Noi non domanderemo alle autorità veneziane un intervento qualsiasi in difesa degli interessi veneziani e veneti. Sarebbe peccare per la millesima volta di ingenuità. I deputati socialisti sono stati giustamente sepolti; manca competente a chi saprà darci indicazioni precise intorno ai deputati popolari e a qualcuno liberale di terraferma di cui faremo eventualmente il nome; due tra i migliori uomini del Veneto sono al governo: l'on. Giuriati e l'on. De Stefani, e si comprende e si giustifica il loro riserbo. Noi vorremmo tuttavia che qualcuno si prendesse pietà di questa Regione. Dobbiamo aspettare la valanga fascista delle prossime elezioni? Ma se si va avanti di questo passo, tutto sarà allora da rifare. Intanto mentre si mantengono i treni bolognesi che non servono certo ai passeggeri e si annunciano miglioramenti di quelli milanesi, in danno dei passeggieri, si aboliscono i treni veneti e si spostano gli orari, in forme veramente folli!

Prendiamo un esempio delle comunicazioni Venezia Belluno Calalzo Cortina. Fino ad ieri eravi un treno che partiva da Calalzo alle 13.50 ed arrivava a Cortina verso le 16.30. Questo treno era in diretta coincidenza con quello proveniente da Venezia (il treno 1630, ore 5) e con esso era servita di posta tutta la vallata del Boite fino a Cortina. Dal 1 febbraio invece detto trenino è stato spostato e precisamente così: parte da Calalzo alle 19.2 e arriva a Cortina alle 21.20. Tuttociò mentre il treno da Venezia continua ad arrivare a Calalzo alle 12.16. Ne consegue che la posta ed i viaggiatori in partenza da Venezia per Cortina e linea devono sostare a Calalzo *sette ore* e non arrivano a Cortina che alle 22. Ciò farà piacere al raro viaggiatore lombardo o romano e ai giornaloni possenti di Roma e di Milano, ma è una catastrofe per gli affari esclusivamente veneti.

Un espresso per Cortina imbucato oggi alle 17 parte da Venezia domani 3 alle ore 5.35, arriva a Calalzo alle 12.15, riparte alle 19, arriva a Cortina alle 21.20 ed è consegnato soltanto il giorno 4, cioè il *terzo giorno da quello di impostazione!*

E non basta, perchè lo stesso inconveniente esiste per la posta che da Cortina e paesi del Boite viene a noi. Fino ad ieri partiva da Cortina un trenino alle 12.20 che arrivava a Calalzo alle 15 e trovava pronto il treno delle 15.25 che arrivava a Venezia alle 21.30. Dal 1 febbraio detto treno è mantenuto solo per il lunedì, mercoledì e venerdì: stante la sua discontinuità non viene più servito di posta: il postale parte con l'altro treno superstite, da Cortina alle 6.15 del mattino, e arriva poi a Venezia nel dopo pranzo!

Riprendendo l'esempio dell'espresso impostato a Venezia, esso arriva a Cortina il terzo giorno da quello di impostazione. Ebbene, se il destinatario risponde subito, la sua risposta, per i fatti esposti sopra, impiegherà almeno altri due giorni: conclusione, chi da Venezia invii un espresso per la linea di Cortina non potrà avere una risposta che dopo quattro giorni, cioè il quinto da quello che scrisse. E si tratta di un espresso!..... Il rimedio a tutto ciò? Rimettere i trenini Calalzo-Cortina in coincidenza coi treni che partono e arrivano da Venezia, rispettivamente alle 5.35 e 21.20. Neppure i cadorini sanno spiegarsi il motivo della lamentata modificazione sulla ferrovia Cortina-Calalzo, che è alle dipendenze, crediamo, del Commissariato ferroviario di Bolzano.

Questo, ripetiamo, è un esempio. Ma potremmo moltiplicare la documentazione specialmente per le linee oltre Udine. Provvederà nessuno? Provvedere: o via, che si scherza? A Venezia toglieranno la camicia ma perdio non le renderanno mai niente. Neppure un nastro!

A Venezia siamo buoni, buoni. E i Veneziani al governo sono dei galantuomini. Cosa di cui non sappiamo più oramai se gloriarci o dolerci!

L'insegnamento dell'italiano a Budapest

BUDAPEST, 1

Sono stati inaugurati i corsi popolari gratuiti di lingua italiana istituiti a cura del patronato italiano presieduto dalla principessa di Castagneto, moglie del R. Ministro italiano a Budapest, col concorso della locale sezione della Lega Italiana.

Alla cerimonia sono intervenuti circa mille iscritti, il Ministro d'Italia principe di Castagneto, il personale della R. Legazione, la colonia italiana e numerosissime personalità ungheresi. Hanno pronunziato applauditissimi discorsi il principe Pignatelli, presidente della Lega Italiana, e il prof. Siciliani.

Una lettera del Papa al Card. Pompili sulla gravità dell'ora presente

ROMA, 1

Il Pontefice ha diretto al Cardinale Pompili, suo Vicario generale, la seguente lettera:

«Signor Cardinale: Quando, alla vigilia della lieta solennità del Santo Natale, quasi eco all'angelico messaggio della pace promessa agli uomini di buona volontà, noi portammo alla società tutta la raccomandazione paterna e l'affettuoso augurio della pace di Cristo nel regno di Cristo, non potemmo non manifestare insieme i sensi della mestizia e della trepidazione che ci inspiravano il dolore dei mali presenti ed il timore di quelli futuri, gli uni e gli altri funesta eredità della guerra. Ma eravamo ben lungi dall'antivedere che a così breve intervallo le nostre parole dovessero avere una tanto dolorosa conferma.

«Ella, Signor Cardinale, sente certamente con noi tutta la tristezza e la gravità dell'ora presente. Lungi da noi il pensiero di entrare nel merito delle molteplici questioni che agitano i popoli, ma non possiamo non vedere con profonda angoscia riaffacciarsi lo spettro pauroso di nuove conflagrazioni con i loro prodromi di danni e di dolori, per individui e famiglie, città e provincie; che se questo triste spettacolo tiene tutti gli animi in viva ansietà, molto più ciò è vero di noi che ci sentiamo padre egualmente di tutti, per quella fraternità spirituale che è propria del nostro ministero.

«Quindi è che, mancando di umani mezzi per allontanare tanto cumulo di mali, ripetiamo l'invocazione supplichevole: *Deus noster, cum ignoramus quid agere debeamus, doc solum habemus residui ut oculos nostros dirigamus ad te* (11. par. 20, 12).

«E affidiamo a Lei, Signor Cardinale, il mandato di invitare i fedeli della nostra città di Roma ad unirsi a noi nella preghiera per ottenere che il Signore, *auctor pacis et amator*, salvi la travagliata umanità da nuovi flagelli e riconduca popoli e governi a quei sensi di fraternità, di giustizia, di equità e di amore, che loro ispirino amichevoli intese.

«A Lei, Signor Cardinale, al Clero e al popolo, alle sue cure affidati, impartiamo di cuore l'apostolica benedizione.

«Dal Vaticano 31 gennaio 1923.

Pius P. P. XI.

Il discorso dell'on. Acerbo a Teramo

ROMA, 1

Domenica 4 febbraio, come è stato già annunciato, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza on. Acerbo, esporrà al Teatro Comunale di Teramo il riassunto dell'opera legislativa compiuta dal Governo nazionale nei primi 90 giorni di potere. L'on. Acerbo sarà accompagnato da molti sottosegretari fra i quali certamente gli on. Vassallo, Sardi, Bonardi, Caradonna, Torre, Lissia e Rocco.

E' anche assicurato l'intervento dell'on. Finzi che partirà da Roma in aeroplano da lui guidato ed atterrerà con molta probabilità nel campo della Pineta di Pescara. Inoltre accompagneranno l'on. Acerbo molti alti funzionari della presidenza del consiglio: il comm. Michele Bianchi, il comm. Cesare Rossi, Edmondo Rossoni, Nicola Sansanelli ed altri capi del fascismo.

A Teramo saranno pure i tre capi della Milizia della sicurezza nazionale generale De Bono, on. De Vecchi e Italo Balbo. Interverranno anche i prefetti delle provincie abruzzesi ed il tenente generale comandante il Corpo d'Armata di Bari. Le predette personalità arriveranno però in forma privata poichè tutte le funzioni avranno carattere di stretta manifestazione del partito fascista compresavi la rivista dei reparti abruzzesi della milizia nazionale. Il Presidente del Consiglio invierà per tramite dell'on. Farinacci che è nativo della regione un saluto al suo sottosegretario di Stato. L'on. Acerbo e molti sottosegretari vestiranno la divisa di ufficiali della Milizia nazionale.

Il saluto alla bandiera nelle scuole

ROMA, 1

Il Sottosegretario alla I. P., on. Lupi, ha diramato la seguente circolare:

«Si vedono le bandiere nazionali sventolare alle porte dei negozi e perfino nelle osterie, e le scuole elementari del regno ne sono quasi sprovviste. Ogni scuola, anche la più remota, deve avere la sua bandiera il simbolo della Patria. Sia nobile gara dei Comuni, delle famiglie, degli ex-alunni, delle associazioni locali, nel donarla alle scuole. Non occorre che sia costosa, nè grande, anzi conviene abbia modeste dimensioni e sia adatta ad essere portata da un piccino. Chi è capo della scuola la terrà gelosamente in consegna ed ogni vigilia di vacanza la scolaresca prima di uscire, sfilando in riga ed a gruppi, saluterà il tricolore. Un alunno dei migliori a turno ne sia l'alfiere. La cerimonia del saluto alla bandiera sia accompagnato da un canto corale.»

L'ufficio di Polizia Giudiziaria a Torino

TORINO 1

(m.) In seguito alla riorganizzazione dei servizi di polizia, come dalle ultime disposizioni di S. E. On. Mussolini a Torino si è già costituito l'ufficio di polizia giudiziaria alle dipendenze del Procuratore Generale e con giurisdizione sulla Corte d'Appello. A reggere l'importante e delicato ufficio viene chiamato il cav. Gaetano Fedele, già commissario della sezione Dora, funzionario che diede luminose prove di chiaroveggenza, sagacia ed intelligenza.

Il Consiglio d'Amministrazione ed i Consiglieri Delegati del Sindacato Cinematografico Veneto annunciano, col più vivo dolore, l'immatura perdita del loro Presidente

Nob. Cav. Uff. Avv.

GIUSEPPE LORENZONI

avvenuta il 31 Gennaio.

I funerali avranno luogo in Lendinara, venerdì 2 Febbraio alle ore 10.

Costernati per l'immatura perdita del loro caro compagno ed amico

Rag. CARLO CAVALLINI

i colleghi del Credito Italiano di Venezia, profondamente addolorati, si uniscono allo strazio dei famigliari, nel parteciparne la dipartita a quanti lo conobbero ed amarono.

Nuovi torbidi mentre la situazione migliora a Losanna

La rivolta scoppiata nella Tracia Orientale?

Un conflitto con le truppe greche a Xanthi - Ismet pascià chiede una dilazione per l'esame del trattato di pace - Speranze di accordo

La notizia dell'insurrezione

LOSANNA, 1

I rappresentanti dell'organizzazione rivoluzionaria della Tracia Orientale in Svizzera hanno comunicato alla Conferenza che, in seguito alla attribuzione della Tracia alla Grecia, sarebbe scoppiata nella Tracia una rivolta. A Xanthi ci sarebbe stato un conflitto coi soldati greci. (Stefani)

Alla Conferenza di Losanna

LOSANNA, 1

Giornata laboriosa quella di ieri per la Conferenza di Losanna. Nella seduta antimeridiana, durante la quale si sono alternati alla presidenza delle rispettive commissioni i tre primi delegati delle potenze invitate, è stato ufficialmente presentato alla delegazione turca il testo del trattato di pace.

Metter fine alla guerra

Lord Curzon ha parlato per primo, quale presidente della prima commissione. Egli ha detto che lo scopo che le potenze alleate si sono prefisso nei negoziati di Losanna è stato quello di mettere fine ad una guerra terribile e devastatrice permettendo alla Turchia, battuta dagli alleati e vincitrice dei greci, di riprendere finalmente il suo posto in Europa e in Asia, ricostruita in uno stato omogeneo che entrerà a far parte della comunità delle nazioni in rapporti amichevoli e su un piede di perfetta eguaglianza con tutti gli Stati dell'Europa.

Lord Curzon ha tenuto a dichiarare che avrebbe preferito presentare alla delegazione turca, alla cui attività nelle difficili trattative ha reso omaggio, un trattato discusso e concordato in ogni sua parte: a ciò si è però opposta la mancanza di tempo di cui dispongono i delegati alleati, richiamati altrove da urgenti doveri, mentre dal canto suo la pubblica opinione reclama una sollecita conclusione dei negoziati che si trascinano da tre mesi. Del resto — egli ha soggiunto — il trattato, la maggior parte del quale è stata ripetutamente discussa e in parte approvata dalla delegazione turca, non è informato a intenzioni di minaccia o di sorprese. Le potenze alleate lo hanno redatto come mezzo di pressione, ma con larghezza e sincero spirito di conciliazione e nel più perfetto accordo tra loro, malgrado ogni speranza o insinuazione in contrario.

Il trattato è l'appello dell'Europa, non tanto ad Angora, quanto all'opinione pubblica mondiale, che potrà dire che le condizioni fatte alla Turchia sono giuste e generose.

Lord Curzon tiene a respingere ogni sospetto che sia nelle intenzioni di alcuno di coloro che siedono alla conferenza una ripresa di guerra, e ad affermare che invece il desiderio e il dovere unanime è soltanto rappresentato dal raggiungimento della pace.

Lord Curzon riassume quindi brevemente la parte del trattato che compete alla prima commissione, sottolineando le larghe concessioni fatte dagli alleati nelle varie questioni territoriali e circa le minoranze, questioni discusse con la delegazione. Conclude esprimendo la speranza che Ismet Pascià accoglierà le proposte fattegli dichiarandosi disposto ad accordargli, qualora lo richiedesse, un breve periodo di interruzione nei lavori della conferenza onde possa riflettere a condizione però che la discussione non venga riaperta e nell'intesa che in qualità di primo delegato della delegazione britannica sarebbe sempre disposto a ritornare a Losanna non appena la delegazione turca si dichiarasse pronta a firmare il trattato.

Poscia il marchese Garroni, assunta la presidenza della seconda commissione, ha a sua volta rilevato le grandissime concessioni fatte dagli alleati per quanto concerne il regime degli stranieri in Turchia. Il trattato — ha dichiarato il marchese Garroni — sancisce in forma precisa e incontrastabile il principio della abolizione delle capitolazioni e per quanto concerne le poche garanzie chieste in compenso rinuncia al complesso sistema di favore del quale godevano da secoli numerose colonie straniere in Turchia.

Le garanzie per gli stranieri

Gli alleati non hanno voluto che tali garanzie non figurassero neppure nel testo del trattato, ma in una speciale convenzione allegata appunto per ben marcare che nessuno scopo politico informa le garanzie medesime, ma unicamente il desiderio di evitare nel modo più rapido e soltanto per i primi rami della vita politica ed economica della nuova Turchia le perturbazioni che deriverebbero dal brusco passaggio da un regime all'altro, non soltanto per gli stranieri ma per la stessa Turchia. Alla Turchia ristabilita nella pienezza dei suoi diritti sovrani tutti sinceramente desiderano la maggiore prosperità.

Parlando delle garanzie richieste, il marchese Garroni ha detto che non si può concepire come la riforma suggerita circa le creazioni di un organismo giudiziario turco che assicuri le nomine di magistrati tali da ispirare la piena fiducia degli stranieri, possa comunque ispirare alla Turchia diffidenze circa possibili menomazioni dei suoi diritti sovrani. Gli elementi stranieri che gli alleati vorrebbero vedere collaborare provvisoriamente con i magistrati turchi sarebbero nominati e retribuiti direttamente dal governo turco alla cui esclusiva dipendenza rimarrebbero, all'infuori di ogni influenza degli stati esteri.

Ai suggerimenti e alle proposte degli alleati la delegazione turca — ha rilevato il marchese Garroni — non ha per altro opposto alcuna seria obbiezione o controproposte che sarebbero state esaminate col più largo spirito di conciliazione e con la maggior attenzione. I delegati turchi si sono limitati a ripetere che gli stranieri debbono aver fiducia nella organizzazione giudiziaria e nella magistratura turca. La fiducia non può imporsi, ma occorre ispirarla: e ispirarla costituisce anche uno speciale interesse della Turchia che per la sua riorganizzazione economica ha indubbiamente bisogno del concorso degli stranieri.

L'invito alla conciliazione

Il marchese Garroni termina facendo un caldo appello ad Ismet Pascià perchè voglia tornare a considerare le proposte degli alleati e non rimanga immobile sulle sue proposizioni, ma venga dal canto suo incontro agli alleati come questi da parte loro hanno fatto per avvicinarsi ai desideri della delegazione turca. Il movimento reciproco di avvicinamento permetterà alle due parti di stringersi finalmente la mano e a recare con questo gesto sollievo alla umanità intera sofferente che attende da Losanna la pace materiale e morale e la guarigione delle sue piaghe dolorose.

Il delegato francese sig. Bompard ha infine assunto la presidenza della terza commissione per accennare alle notevoli concessioni fatte alla Turchia anche in materia finanziaria ed economica. Ha tenuto poi ad esporre alcuni personali ricordi delle circostanze che hanno accompagnato la sua dichiarazione di guerra della Turchia, ma dichiarando che ciò nonostante egli si augura di poter presto vedere riallacciati gli antichi rapporti di cordialità fra il suo paese e la Turchia.

L'ambasciatore americano Child ha quindi ricordato le ragioni che hanno condotto la rappresentanza degli Stati Uniti a Losanna e cioè principalmente la difesa degli interessi americani e quelli dell'umanità e della pace.

Ha terminato invocando la sollecita conclusione della pace a Losanna in modo da assicurare sinceramente alla Turchia il ristabilimento di quelle condizioni di sicurezza e di prosperità economica che costituiscono gli interessi di tutti gli Stati e alle quali gli Stati Uniti sono pronti a cooperare dal canto loro nella misura del possibile.

Ha preso quindi la parola Ismet Pascià per ricordare brevemente innanzi tutto il disinteressamento del governo di Angora in base al patto nazionale alle decisioni liberamente prese dalle popolazioni situate fuori del territorio turco.

Ismet chiede una dilazione

Quanto al testo del trattato sottopostogli Ismet Pascià ha dichiarato che esso contiene molte clausole sulle quali l'accordo è stato raggiunto, alcune ancora nella fase dei negoziati ed altre infine nuove. Chiede quindi che gli sia permesso di esporre dettagliatamente fra otto giorni le sue osservazioni che non ha avuto la possibilità materiale di concretare nel troppo breve tempo in cui ha avuto sotto occhio il trattato.

Anche la Turchia — dichiara Ismet Pascià! — desidera unicamente la pace non soltanto per sè, ma anche perchè cessino le sofferenze del mondo intero. Augura che si giunga durante la settimana richiesta, mantenendo i contatti fra le delegazioni alleate e quelle turche e con la buona volontà di tutti, a concludere la pace e ad assicurare quella collaborazione promessa dagli alleati che è la migliore speranza per l'avvenire del mondo.

In seguito alla richiesta formulata da Ismet Pascià, è stata sospesa la seduta per dar tempo alle delegazioni delle potenze invitanti di consultarsi in proposito.

Alla ripresa della Conferenza Lord Curzon ha dichiarato a nome degli alleati di prendere atto con soddisfazione non essere necessario per la delegazione turca di recarsi ad Angora per ulteriori questioni. Ha aggiunto che le gravi ragioni inerenti alla sua carica di ministro degli esteri lo richiamano d'urgenza a Londra e che pertanto si trova in condizioni di dover chiedere a Ismet Pascià di ridurre il termine domandato per dare una risposta non oltre domenica prossima.

Ismet Pascià ha promesso dal canto suo di fare tutto il possibile in tale senso.

La situazione è considerata ora con maggiore ottimismo, perchè, pur non essendo completamente scartata l'eventualità di una soppressione della conferenza, l'atteggiamento turco sembra offrire le maggiori speranze di riuscita di giungere ad un accordo e in ogni caso dimostra un sincero desiderio di evitare una rottura.

Kemal consigliato a firmare

PARIGI, 1

Una nota ufficiosa dice: Alcuni giornali britannici e francesi hanno annunciato che il Presidente del Consiglio Poincarè sarebbe intervenuto presso Mustafà Kemal per informarlo che il progetto di trattato presentato alla delegazione turca a Losanna non aveva carattere definitivo, che la Francia era disposta a nuove concessioni. Il telegramma inviato da Poincarè a Mustafà aveva al contrario lo scopo di insistere presso quest'ultimo perchè consentisse a firmare il progetto preparato di comune accordo fra le delegazioni alleate.

I giornali rilevano con compiacimento la breve durata del malinteso fra la Francia e la Gran Bretagna. Il «Matin» precisa che lord Curzon si è dimostrato molto soddisfatto del telegramma inviato da Poincarè a Kemal pascià. Questi avrebbe risposto dichiarando di essere rimasto favorevolmente impressionato del passo fatto ed esprimendo la volontà di ristabilire la pace, non nascondendo però che alcune condizioni del trattato di pace sono inaccettabili per la Grande Assemblea.

Il «Journal» osserva che l'atteggiamento della Francia ha già dato due buoni risultati: il primo che i turchi hanno chiesto tempo per riflettere, ed il secondo che lord Curzon, contrariamente a quanto aveva annunciato, rimarrà a Losanna almeno fino a domenica.

Il «Petit Parisien» rileva chè così come alla vigilia della apertura della Conferenza e durante la Conferenza il Governo Francese è deciso a mantenere l'unità del fronte alleato dinanzi ai turchi. Il giornale conclude affermando che la parola d'ordine di Poincarè è «Nè trattato separato, nè negoziati isolati».

L'applicazione delle nuove misure franco-belghe nella Ruhr

Vari uffici doganali occupati dai francesi

L'invio del carbone in Germania vietato - Otto studenti tedeschi condannati per ingiurie - Dimostrazioni anti-francesi a Berlino

PARIGI, 1

Il provvedimento che vieta le spedizioni di carbone e coke dalla Ruhr in Germania è entrato in vigore dalla mezzanotte. Il provvedimento è stato notificato all'incaricato d'affari tedesco a Parigi. D'ora in poi il solo combustibile destinato all'Italia continuerà a transitare attraverso la Germania non occupata. Sarà esercitato un severo controllo sia alla partenza che all'arrivo per constatare le frodi che eventualmente si verificassero.

In risposta a queste gravi misure il Ministro dei trasporti del Reich ha vietato la circolazione dei treni trasportanti combustibili in Francia e nel Belgio come pure di quelli che portano truppe nelle regioni occupate. Invece la circolazione dei treni di vettovagliamento è autorizzata.

Il servizio ferroviario però è notevolmente migliorato nella rete renana tanto più che i ferrovieri tedeschi, impressionati per i provvedimenti presi dai francesi, hanno domandato in massa di essere reintegrati nella carica. Sono stati non pertanto formati parecchi treni condotti da squadre francesi. Il direttissimo di Strasburgo è partito, ma è rimasto fermo a Worms. I ferrovieri del compartimento di Indwigehfen hanno anzi rifiutato di prenderlo in consegna.

A Düsseldorff i doganieri francesi hanno preso possesso degli uffici di dogana e di alcuni depositi speciali. Alcuni funzionari tedeschi che hanno voluto opporsi sono stati espulsi. A Duisburg gli uffici doganali sono stati pure occupati senza opposizione assieme ai posti di sorveglianza doganale alla frontiera.

A Bochum, in seguito al rifiuto degli operai delle officine di Lumeg di riparare le automobili francesi e belghe, un battaglione francese è entrato nella città sbarrando la via principale ed occupando un'officina. Avendo il consiglio degli operai nuovamente rifiutato di aderire alle richieste dei francesi, questi cercarono di riparare essi stessi le automobili senza alcun risultato.

A Coblenza il tribunale militare ha condannato otto studenti tedeschi a pene varianti da uno a tre mesi di prigione per grida sediziose e ingiurie alla Francia in occasione del ritorno a Magonza degli industriali condannati.

Si apprende infine che Stinnes ha sospeso la esecuzione della convenzione di Lubersac. Dopo l'occupazione francese del territorio della Ruhr non è stato più effettuata alcuna consegna alle società francesi per la ricostruzione.

L'esasperazione in Germania

BERLINO, 1

L'esasperazione aumenta in Germania per i provvedimenti adottati dal Comando militare di occupazione. Le notizie, smentite da Parigi, relative all'eccedio di Boppart hanno destato la più grande indignazione in tutta la Germania ed in vari centri hanno dato luogo a dimostrazioni anti-francesi. A Bonn la folla voleva dare fuoco alla casa di un ingegnere francese che ha dovuto lasciare la città.

Anche a Berlino i dimostranti volevano portarsi, con intendimenti poco benevoli, all'Ambasciata di Francia, ma vennero impediti dalla polizia che è accorsa in buon numero.

Questa mattina il Governo del Reich ha riconfermato l'ordine di sciopero ai sindacati ed alle varie organizzazioni delle località occupate ed ha avuto assicurazione che, malgrado i rigori adottati dalle autorità di occupazione, gli ordini saranno eseguiti. Le autorità francesi hanno ordinato l'arresto e la espulsione di altri funzionari tedeschi che, come tutti gli altri espulsi, arrivano a Berlino accolti quali trionfatori e vengono di preferenza alloggiati negli appartamenti lasciati liberi dai francesi e dai belga che hanno dovuto sloggiare in seguito al boicottaggio. E' anche questa una specie di rappresaglia e non manca di destare dell'entusiasmo.

I Ministri, con a capo il Cancelliere, siedono in permanenza e prendono le disposizioni relative alla resistenza. Ieri il Consiglio dei Ministri ha approvato un aumento degli stipendi in ragione del 25 per cento ai funzionari dello Stato, aumento che durerà solo fino alla metà del prossimo febbraio perchè si prevede fin d'ora la necessità di concedere nuovi aumenti. E' stato anche approvato un bilancio suppletorio che porta tra l'altro la somma di 1500 miliardi di marchi destinati alla alimentazione della popolazione e 500 miliardi per le popolazioni della Ruhr occupata. Intanto il marco perde valore continuamente. Per comperare un dollaro questa mattina occorrevano 45 mila marchi carta.

Questo nuovo tracollo del marco dà motivo ai giornali di considerare la situazione della Germania come più grave di quello che si potrebbe credere. La *Politische Parlamentarische Zeitung* osserva in proposito che il tracollo non è completamente giustificato e crede si debba trattare di una azione della Francia con la speranza di indurre la Germania a più miti consigli. Sta il fatto che il marco è sceso ormai al livello della corona austriaca — osserva il giornale — e la Germania non è certamente l'Austria mutilata e ridotta in condizioni da non potere vivere da sola. Con la caduta del corso del marco, salgono i prezzi dei viveri, il malcontento aumenta fuori misura e la Reichsbank, per soddisfare le continue richieste di valuta cartacea da parte delle filiali e degli industriali, deve fare lavorare continuamente il torchio. Si calcola che nella passata settimana la Reichsbank abbia emesso per 23 miliardi di nuova valuta cartacea.

La *Vossische Zeitung* è informata da Lipsia che i comunisti, riuniti a congresso, si sono occupati della questione della Ruhr ed hanno condannato la lotta che combattono i capitalisti francesi per avere ragione dei capitalisti tedeschi. Il rappresentante russo Kaloran ha dichiarato che è necessario di organizzare il fronte unico del proletariato contro il capitalismo ed ha dichiarato a nome del Governo di Mosca che l'esercito russo, forte di uomini e di armi, è pronto a scendere in campo per la difesa della massa operaia tedesca. Il rappresentante francese Andreé ha dichiarato che il proletariato francese si opporrà alle mene dei capitalisti e alla mobilitazione nel caso che venisse tentata. Secondo l'Andreé l'Europa è minacciata da un'altra guerra, ma questa volta i comunisti francesi e quelli tedeschi si uniranno per evitare tanto pericolo.

In Baviera la situazione è peggiorata nelle ultime ventiquattro ore dopo la decisione presa dal Ministro dell'interno di rassegnare le dimissioni. Il Presidente del Consiglio ha tentato ogni mezzo per indurre il dott. Schweiyer a ritirare le dimissioni, ma senza risultato. Anche il presidente della polizia di Monaco ha rassegnato le dimissioni ed è probabile che non riuscendo ad indurre i dimissionari a recedere dalla decisione presa, l'intero gabinetto finirà per dimettersi.

La Federazione tedesca degli scrittori e dei compositori teatrali ha deciso intanto la espulsione dei membri francesi per tutta la durata della occupazione della Ruhr e le direzioni di tutti i teatri tedeschi hanno deciso di non più rappresentare produzioni francesi.

L'assalto al Veneto

Follie ferroviarie

Ciò che sta avvenendo da qualche tempo conferma, sciaguratamente, quel che accedeva, in danno della Regione Veneta, prima che a presiedere, dirigere, salvare la vita della nazione fosse assunto il governo fascista. E poichè noi abbiamo la massima fede nei criteri di equità, di giustizia e di tempestiva azione riparatrice del governo fascista e dei suoi organi, speriamo ed auguriamo che l'assalto intrapreso da ogni parte contro il Veneto abbia ad essere infrenato ed arrestato.

E' specialmente notevole l'intensificarsi di una folle offensiva ferroviaria anti-veneta: non imputabile certo all'alto Commissario, ma alla sottopostagli burocrazia maggiore e minore. Apparentemente questa offensiva si estrinseca nel pareggiare i viaggiatori veneti agli altri viaggiatori d'Italia, lungo le nostre linee, in sostanza essa conduce a subordinare tutti gli interessi regionali agli interessi di organizzazioni extra-regionali.

I due centri di irradiazione della offensiva anti-veneta sono Milano e Bologna. Con una accentuazione veramente rossiniana infatti le comunicazioni del Veneto vengono oramai modificate in funzione di vedute o addirittura di richieste milanesi e bolognesi senza pensare che la nostra Regione ha, grazie a Dio e per la fortuna d'Italia, una sua vita che si snoda e pulsa indipendentemente da Milano e da Bologna e che ad essere incatenata per forza a quella di Milano e di Bologna ha tutto da perdere e nulla da guadagnare perchè perde di autonomia, di celerità, di tono, di ritmo.

Di questi giorni noi assistiamo a molte soppressioni di treni e a molte modificazioni di orari. In genere soppressioni e modificazioni non intaccano mai le passate conquiste di Bologna e di Milano, talune delle quali rappresentano dei veri baratri passivi per l'esercizio ferroviario statale, ma insidiano, stroncano, limitano la autonomia ferroviaria del Veneto. Le comunicazioni da Venezia oltre Udine, quelle di Venezia verso Cividale, Cormons, Gorizia, quelle da Venezia oltre Belluno per il Cadore, diventano ognor più problematiche, lente, fantastiche appunto perchè sono messe in dipendenza delle provenienze di Milano e di Bologna e, per i servizi postali di certe particolari imprese milanesi e bolognesi. Noi non domanderemo alle autorità veneziane un intervento qualsiasi in difesa degli interessi veneziani e veneti. Sarebbe peccare per la millesima volta di ingenuità. I deputati socialisti sono stati giustamente sepolti; mancia competente a chi saprà darci indicazioni precise intorno ai deputati popolari e a qualcuno liberale di terraferma di cui faremo eventualmente il nome; due tra i migliori uomini del Veneto sono al governo: l'on. Giuriati e l'on. De Stefani, e si comprende e si giustifica il loro riserbo. Noi vorremmo tuttavia che qualcuno si prendesse pietà di questa Regione. Dobbiamo aspettare la valanga fascista delle prossime elezioni? Ma se si va avanti di questo passo, tutto sarà allora da rifare. Intanto mentre si mantengono i treni bolognesi che non servono certo ai passeggieri e si annunciano miglioramenti di quelli milanesi, in danno dei passeggieri, si aboliscono i treni veneti e si spostano gli orari, in forme veramente folli!

Prendiamo un esempio dalle comunicazioni Venezia Belluno Calalzo Cortina. Fino ad ieri eravi un treno che partiva da Calalzo alle 13.50 ed arrivava a Cortina verso le 16.30. Questo treno era in diretta coincidenza con quello proveniente da Venezia (il treno 1630, ore 5) e con esso era servita di posta tutta la vallata del Boite fino a Cortina. Dal 1 febbraio invece detto trenino è stato spostato e precisamente così: parte da Calalzo alle 19.2 e arriva a Cortina alle 21.20. Tuttociò mentre il treno da Venezia continua ad arrivare a Calalzo alle 12.16. Ne consegue che la posta ed i viaggiatori in partenza da Venezia per Cortina e linea devono sostare a Calalzo *sette ore* e non arrivano a Cortina che alle 22. Ciò farà piacere al raro viaggiatore lombardo o romano e ai giornaloni possenti di Roma e di Milano, ma è una catastrofe per gli affari esclusivamente veneti.

Un espresso per Cortina imbucato oggi alle 17 parte da Venezia domani 3 alle ore 5.35, arriva a Calalzo alle 12.15, riparte alle 19, arriva a Cortina alle 21.20 ed è consegnato soltanto il giorno 4, cioè il *terzo giorno da quello di impostazione!*

E non basta, perchè lo stesso inconveniente esiste per la posta che da Cortina e paesi del Boite viene a noi. Fino ad ieri partiva da Cortina un trenino alle 12.20 che arrivava a Calalzo alle 15 e trovava pronto il treno delle 15.25 che arrivava a Venezia alle 21.30. Dal 1 febbraio detto treno è mantenuto solo per il lunedì, mercoledì e venerdì; stante la sua discontinuità non viene più servito di posta; il postale parte con l'altro treno superstite, da Cortina alle 6.15 del mattino, e arriva poi a Venezia nel dopo pranzo!

Riprendendo l'esempio dell'espresso impostato a Venezia, esso arriva a Cortina il terzo giorno da quello di impostazione. Ebbene, se il destinatario risponde subito, la sua risposta, per i fatti esposti sopra, impiegherà almeno altri due giorni: conclusione, chi da Venezia invii un espresso per la linea di Cortina non potrà avere una risposta che dopo quattro giorni, cioè il quinto da quello che scrisse. E si tratta di un espresso!..... Il rimedio a tutto ciò? Rimettere i trenini Calalzo-Cortina in coincidenza coi treni che partono e arrivano da Venezia, rispettivamente alle 5.35 e 21.20. Neppure i cadorini sanno spiegarsi il motivo della lamentata modificazione sulla ferrovia Cortina-Calalzo, che è alle dipendenze crediamo, del Commissariato ferroviario di Bolzano.

Questo, ripetiamo, è un esempio. Ma potremmo moltiplicare la documentazione specialmente per le linee oltre Udine. Provvederà nessuno? Provvedere: o via, che si scherza? A Venezia toglieranno la camicia ma perdio non le renderanno mai niente. Neppure un nastro!

A Venezia siamo buoni, buoni. E i Veneziani al governo sono dei galantuomini. Cosa di cui non sappiamo più oramai se gloriarci o dolerci!

L'insegnamento dell'italiano a Budapest

BUDAPEST, 1

Sono stati inaugurati i corsi popolari gratuiti di lingua italiana istituiti a cura del patronato italiano presieduto dalla principessa di Castagneto, moglie del R. Ministro italiano a Budapest, col concorso della locale sezione della Lega Italiana.

Alla cerimonia sono intervenuti circa mille iscritti, il Ministro d'Italia principe di Castagneto, il personale della R. Legazione, la colonia italiana e numerosissime personalità ungheresi. Hanno pronunziato applauditissimi discorsi il principe Pignatelli, presidente della Lega Italiana, e il prof. Siciliani.

Una lettera del Papa al Card. Pompili sulla gravità dell'ora presente

ROMA, 1

Il Pontefice ha diretto al Cardinale Pompili, suo Vicario generale, la seguente lettera:

«Signor Cardinale: Quando, alla vigilia della lieta solennità del Santo Natale, quasi eco all'angelico messaggio della pace promessa agli uomini di buona volontà, noi portammo alla società tutta la raccomandazione paterna e l'affettuoso augurio della pace di Cristo nel regno di Cristo, non potemmo non manifestare insieme i sensi della mestizia e della trepidazione che ci ispiravano il dolore dei mali presenti ed il timore di quelli futuri, gli uni e gli altri funesta eredità della guerra. Ma eravamo ben lungi dall'antivedere che a così breve intervallo le nostre parole dovessero avere una tanto dolorosa conferma.

«Ella, Signor Cardinale, sente certamente con noi tutta la tristezza e la gravità dell'ora presente. Lungi da noi il pensiero di entrare nel merito delle molteplici questioni che agitano i popoli, ma non possiamo non vedere con profonda angoscia riaffacciarsi lo spettro pauroso di nuove conflagrazioni con i loro prodromi di danni e di dolori, per individui e famiglie, città e provincie; che se questo triste spettacolo tiene tutti gli animi in viva ansietà, molto più ciò è vero di noi che ci sentiamo padre egualmente di tutti, per quella fraternità spirituale che è propria del nostro ministero.

«Quindi è che, mancando di umani mezzi per allontanare tanto cumulo di mali, ripetiamo l'invocazione supplichevole: *Deus noster, cum ignoramus quid agere debeamus, doc solum habemus reaidui ut oculos nostros dirigamus ad te* (II. par. 20, 12).

«E affidiamo a Lei, Signor Cardinale, il mandato di invitare i fedeli della nostra città di Roma ad unirsi a noi nella preghiera per ottenere che il Signore, *auctor pacis et amator*, salvi la travagliata umanità da nuovi flagelli e riconduca popoli e governi a quei sensi di fraternità, di giustizia, di equità e di amore, che loro ispirino amichevoli intese.

«A Lei, Signor Cardinale, al Clero e al popolo, alle sue cure affidati, impartiamo di cuore l'apostolica benedizione.

«Dal Vaticano 31 gennaio 1923.

Pius P. P. XI.

Il discorso dell'on. Acerbo a Teramo

ROMA, 1

Domenica 4 febbraio, come è stato già annunciato, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza on. Acerbo, esporrà al Teatro Comunale di Teramo il riassunto dell'opera legislativa compiuta dal Governo nazionale nei primi 90 giorni di potere. L'on. Acerbo sarà accompagnato da molti sottosegretari fra i quali certamente gli on. Vassallo, Sardi, Bonardi, Caradonna, Torre, Lissia e Rocco.

E' anche assicurato l'intervento dell'on. Finzi che partirà da Roma in aeroplano da lui guidato ed atterrerà con molta probabilità nel campo della Pineta di Pescara. Inoltre accompagneranno l'on. Acerbo molti alti funzionari della presidenza del consiglio: il comm. Michele Bianchi, il comm. Cesare Rossi, Edmondo Rossoni, Nicola Sansanelli ed altri capi del fascismo.

A Teramo saranno pure i tre capi della Milizia della sicurezza nazionale generale De Bono, on. De Vecchi e Italo Balbo. Interverranno anche i prefetti delle provincie abruzzesi ed il tenente generale comandante il Corpo d'Armata di Bari. Le predette personalità arriveranno però in forma privata poichè tutte le funzioni avranno carattere di stretta manifestazione del partito fascista compresavi la rivista dei reparti abruzzesi della milizia nazionale. Il Presidente del Consiglio invierà per tramite dell'on. Farinacci che è nativo della regione un saluto al suo sottosegretario di Stato. L'on. Acerbo e molti sottosegretari vestiranno la divisa di ufficiali della Milizia nazionale.

Il saluto alla bandiera nelle scuole

ROMA, 1

Il Sottosegretario alla I. P., on. Lupi, ha diramato la seguente circolare:

«Si vedono le bandiere nazionali sventolare alle porte dei negozi e perfino nelle osterie, e le scuole elementari del regno ne sono quasi sprovviste. Ogni scuola, anche la più remota, deve avere la sua bandiera il simbolo della Patria. Sia nobile gara dei Comuni, delle famiglie, degli ex-alunni, delle associazioni locali, nel donarla alle scuole. Non occorre che sia costosa, nè grande, anzi conviene abbia modeste dimensioni e sia adatta ad essere portata da un piccino. Chi è capo della scuola la terrà gelosamente in consegna ed ogni vigilia di vacanza la scolaresca prima di uscire, sfilando in riga ed a gruppi, saluterà il tricolore. Un alunno dei migliori a turno ne sia l'alfiere. La cerimonia del saluto alla bandiera sia accompagnato da un canto corale.»

L'ufficio di Polizia Giudiziaria a Torino

TORINO 1

(m.) In seguito alla riorganizzazione dei servizi di polizia, come dalle ultime disposizioni di S. E. On. Mussolini a Torino si è già costituito l'ufficio di polizia giudiziaria alle dipendenze del Procuratore Generale e con giurisdizione sulla Corte d'Appello. A reggere l'importante e delicato ufficio viene chiamato il cav. Gaetano Fedele, già commissario della sezione Dora, funzionario che diede luminose prove di chiaroveggenza, sagacia ed intelligenza.

Il Consiglio d'Amministrazione ed i Consiglieri Delegati del Sindacato Cinematografico Veneto annunciano, col più vivo dolore, l'immatura perdita del loro Presidente

Nob. Cav. Uff. Avv.

GIUSEPPE LORENZONI

avvenuta il 31 Gennaio.

I funerali avranno luogo in Lendinara, venerdì 2 Febbraio alle ore 10.

Costernati per l'immatura perdita del loro caro compagno ed amico

Rag. CARLO CAVALLINI

i colleghi del Credito Italiano di Venezia, profondamente addolorati, si uniscono allo strazio dei famigliari, nel parteciparne la dipartita a quanti lo conobbero ed amarono.

Municipio di Belluno

A tutto 28 Febbraio aperto

concorso

posto Segretario Economo — (L. 8000 e due caroviveri) cauzione L. 5000 — patente Segretario Comunale.

Teatri e Concerti

Il libretto "parigino„ di "Luisa„

Domani, sabato, avremo alla «Fenice» l'attesissima «première» per il Veneto di «Luisa» di Charpentier. Il celebre spartito è già a maturazione attraverso alle prove cui presiede l'attività instancabile del m.o Baroni e dei suoi giovani valorosi collaboratori maestri Cusinati, Bellini, Usigli, Zennaro, Walther, ecc. L'azione dell'opera è stata immaginata e scritta dall'autore stesso della musica.

Il soggetto di «Luisa» è presto riassunto nelle sue linee principali, ma lungo e difficile riescirebbe rendere la signicazione che ad ogni personaggio (e fra principali e secondari sono 36), il maestro ha voluto dare. La «Luisa» deriva dall'opera di Emilio Zola: la Parigi, che Charpentier descrive e dimostra di adorare è la stessa che il romanziere descriveva e adorava in: «Une page d'amour».

Sintetizzando, può dirsi che lo Charpentier con questa opera celebre ha voluto inneggiare alla libertà dell'amore ed a glorificare una città moderna come sede inebbriante d'ogni godimento.

L'azione ha luogo a Parigi. Il primo atto si svolge in una modesta cameretta, negli abbaini di una casa operaia. Vi abita un artiere colla moglie ed una figliola: Luisa, fiore di bellezza, che si guadagna la vita lavorando in uno dei maggiori laboratori di sartoria della città. Luisa ama follemente Giuliano, un bohèmien nel più stretto senso della parola, che ha il suo studio d'artista proprio di fronte al balcone della camera di Luisa. I genitori di Luisa però non vogliono consentire alla figliola di corrispondere alle dichiarazioni amorose di Giuliano. Il padre tenta amorosamente di persuadere la figlia a dimenticare l'innamorato che non lavora e conduce vita scioperata; la madre invece tenta d'impedire la relazione con continue feroci scenate. Quando s'alza il sipario, Luisa e Giuliano dai rispettivi davanzali, conversano d'amore. Giuliano tenta di persuaderla a scappare, lei resiste e lo prega di rinnovare al padre suo la richiesta di matrimonio. La madre che sorprende il colloquio ordina furibonda a Luisa di rientrare in casa e la beffa sogghignando. Invano Luisa vuol persuadere la madre delle buone qualità del suo adorato. Sopraggiunge il padre che ha ricevuto la lettera, con cui Giuliano gli chiede nuovamente in isposa la figlia. Siedono al desco famigliare. Il padre è tutto amoroso verso la figlia, che bacia teneramente ed a cui parla con infinita dolcezza. Uscita Luisa, il padre intrattiene la madre sulla lettera testè ricevuta; egli è incerto sulla decisione da prendere e per l'affetto che porta a Luisa prima di insistere nel diniego, vorrebbe sincerarsi se Giuliano non abbia pensato ad assicurarsi di che vivere e di provvedere alla famiglia, ma la madre scoppiando dalla collera inveisce contro tutti e picchia la figlia, che si abbandona accasciata fra le braccia del padre.

L'atto secondo è diviso in due quadri. Il primo si apre con un preludio che l'autore ha intitolato «Parigi si risveglia», e si svolge in un quadrivio appiedi della salita di Montmartre. La scena è popolata di cenciaiuoli, di raccoglitrici di carbone, lattivendole, massaie ecc.: è la Parigi che lavora e che soffre. Un nottambulo fa il cascamorto alle ragazze e fra una richiesta e l'altra di qualche bacio, filosofeggia sull'amore. Un cenciauilo narra la sua triste istoria. Spunta intanto il giorno. Giuliano appare in fondo alla scena assieme ai suoi amici bohèmiens. Egli si strugge perchè vede minacciato il suo sogno di *amore*. Cogli amici formula il proposito *di rapire Luisa*. Luisa dovrà fra breve attraversare il quadrivio per recarsi al laboratorio. Egli si nasconde per attenderla. Ed ella appare finalmente accompagnata dalla madre che brontola alla figlia, la quale gira attorno lo sguardo cercando di vedere il suo innamorato. Finalmente la madre si allontana, e Giuliano può uscire dal suo nascondiglio, rincorrere Luisa e trascinarla sotto una baracca che sta lì dappresso. Luisa resiste e fugge entrando nel laboratorio, non senza voltarsi a mandare un lungo bacio al suo caro. Giuliano rimasto accasciato lascia la baracca e si incammina, mentre i venditori ambulanti riprendono a decantare le proprie merci.

Il quadro secondo si inizia con un interludio. La scena rappresenta una sartoria. Le sarte sedute ai tavoli lavorano chiacchierando, alcune cantano. In un angolo, triste, pensierosa siede Luisa. Le ragazze chiassando si narrano vicendevolmente le loro avventure galanti; una musica passa sotto le finestre. E' Giuliano che viene a cantare il suo amore a Luisa. Luisa si alza. Lentamente, va a prendere il suo cappello e fingendo di sentirsi ammalata, esce. Le compagne corrono alle finestre e, vedendo Luisa accompagnarsi a Giuliano, si danno a ridere clamorosamente.

Il preludio dell'atto terzo è dall'autore definito: «Laggiù nell'orbe magica...». Si svolge in un giardinetto al sommo della salita di Montmartre. Da un lato vi è la casetta, dove vivono felici Luisa e Giuliano. Dilontano si scorge il panorama di Parigi. Il crepuscolo è imminente. Al levare del sipario, Giuliano seduto con un libro in mano presso la soglia, sembra immerso in una felice meditazione. Appoggiata coi gomiti sulla balaustrata della scala, Luisa, sorridente, lo guarda con dolcezza. Essi s'abbandonano ad un lungo duetto d'amore, riandando i giorni andati, le loro ansie, le ostilità dei genitori di Luisa, la gioia d'oggi. Intanto si fa sera. Gli ultimi raggi del sole cadente indorano la città. Giuliano inneggia a Parigi ed a Luisa, che sta per essere incoronata «Musa di Montmartre».

Nella notte Parigi a poco a poco si illumina. Gli amanti inginocchiati, immobili come sotto l'incantesimo del sogno radioso dell'avvenire che s'apre loro innanzi, tendono le braccia verso la città. E come ridestandosi dal sogno, essi stretti l'un l'altro sciolgono un inno alla libertà e riprendono il duetto d'amore, appassionato e sensuale.

Di lontano s'odono musiche e tamburi: è la festa della incoronazione della Musa di Montmartre, che incomincia. Gli amanti rientrano in casa.

La scena si riempie di folla: bohèmiens, operai, straccioni, ragazze; appaiono poscia i portatori di orifiamme, di bandiere, di lanterne. Le guardie cavalcano su cavalli fantastici. Tutti fanno un chiasso indiavolato. Finalmente dalla porta del recinto si fa avanti il «corteggio del piacere». Sopra una sedia, portata da ragazze del bel mondo, il «nottambulo» in costume da «Papà dei pazzi», entra solennemente. Seguono il corteggio, i gruppi simboleggianti l'arte di Montmartre. Ed ecco Luisa in cima alla scala, premurosamente circondata dai suoi amici. Incominciano le danze. Luisa viene incoronata dalle grisettes, che le drappeggiano sulle spalle lo scialle ricamato d'argento, emblema della sua regalità. Mentre tutti inneggiano all'improvvisata regina e la festa è nel suo massimo tripudio, un rumore viene dal fondo del recinto: la folla si allontana con istupore. Sull'ingresso del giardino, la madre di Luisa, immota, esitante ad avanzare, apparisce, come il fan-[illegible] grisettes, il «Papà dei pazzi», le ragazze del bel mondo, i portatori di stendardi, i suonatori, i danzatori, spariscono. Giuliano si pone dinanzi a Luisa, quasi a difenderla. La madre si avanza con timidezza come abbagliata dai lumi. All'avvicinarsi della madre Luisa, impotente a vincere il proprio spavento si rifugia sul terrazzino. La madre umilmente si rivolge a Giuliano, narra le sofferenze del povero padre per la fuga della figliuola ed implora che torni alla sua casa. Giuliano si impietosisce e pur con lo strazio nel cuore le dice:

> Orsù, va, messaggiera di pietà,
> e non scordar che da questo istante
> conterò tutte le ore!

Luisa si toglie lo scialle, di cui l'avevano adornata, e lo dà a Giuliano. La madre va verso la porta del giardino; Luisa la segue, fermandosi ad ogni passo. Ad un gesto di Giuliano ella ritorna verso lui e si getta nelle sue braccia. I due amanti si abbracciano follemente, si separano, si abbracciano ancora; Luisa si allontana, mentre Giuliano le tende le braccia con tenerezza.

Il quarto atto si svolge nell'istessa cameretta del primo. E' sera. Luisa prodiga le sue cure amorose al padre che s'è già ristabilito. Ella vorrebbe tornare subito presso il suo Giuliano. La madre si oppone ferocemente: Luisa le rimprovera di venir meno alla promessa fatta a Giuliano, quando lo pregò di consentirle di tornare presso di loro. Il padre impreca contro Giuliano.

Luisa resiste ed insiste. Il padre la minaccia. Luisa si ribella. Il padre tenta ancora di persuaderla, ma invano. Furibondo, accecato dall'ira, discaccia la figlia. Luisa, tremante, esitante ad uscire, ora che il padre la discaccia, corre attorno alla stanza. Ma il padre fa per slanciarsi su lei ed ella turbata, fugge.

Molto lontano, sembra irrida alla sventura del padre un canto della città in festa. La tela cala, mentre il padre protese le braccia in senso minaccioso verso la città, urla sprezzante: «Oh Parigi!».

* * *

Il romanzo musicale dello Charpentier avrà, come già abbiamo annunciato, ad interpreti principali Maria Labia, una cara e simpatica conoscenza, che sarà la protagonista, la sig. Naldina Tantillo che sarà «la madre», il tenore Carmelo Alabiso che sarà «Giuliano», il baritono Paul Payan dell'«Opera» di Parigi che sarà «il padre».

s. m.

Accademia veneziana di musica antica

Nella sala del Liceo Marcello, alla presenza delle autorità cittadine e di S. E. il Cardinale Patriarca, si è ieri inaugurato solennemente il IV anno accademico dell'Accademia Veneziana di musica antica. Dopo che il direttore dell'Accademia prof. cav. G. G. Bernardi, ebbe data lettura delle lettere e dei telegrammi di plauso e di adesione all'utilissima e nobile iniziativa, ricevuti da autorità e da musicisti, ed ebbe tracciato il programma che si ripromette svolgere nel corso delle lezioni dell'annata, seguì un interessante e riuscitissimo concerto completamente affidato a violoncelli ed eseguito tutto da allievi dell'illustre prof. Prospero Montecchi del nostro Liceo Civico musicale. Una massa imponente, forte di ben 16 violoncelli, ha iniziato il programma eseguendo due tempi della *Sonata in la min.* a tre parti concertanti di Benedetto Marcello. Sotto la direzione efficacissima del prof. Montecchi gli esecutori suonarono con fusione veramente perfetta, con sonorità efficacissime e con dolcissime sfumature dando il maggior risalto alle bellezze profuse nell'opera dell'immortale nostro autore. In ciascuno ed in tutti gli esecutori era evidente il desiderio e la volontà di far onore al proprio maestro contribuendo all'esecuzione con tutto l'impegno.

Un'ottima esecuzione della *Sonata in do magg.* di Luigi Boccherini ha dato il violoncellista Paolo Bizzocchi che si rivelò interprete efficacissimo e buonissimo tecnico, superbamente accompagnato al pianoforte dalla sig. Hilda Tagliapietra Montecchi.

Chiuse il concerto il *Largo* di Haendel eseguito all'unissono da 21 violoncelli, due arpe e organo. Il famoso brano ebbe esecuzione quanto mai suggestiva e suscitò il più schietto entusiasmo nell'uditorio che non finiva di applaudire gli esecutori ed il loro maestro e direttore.

Al prof. Montecchi è stata offerta una magnifica corona d'alloro.

La prima lezione regolare dell'Accademia seguirà giovedì prossimo alle ore 18.

La serata di Dora Menichelli al "Goldoni„

Come abbiamo annunciato, stasera ha luogo la beneficiata di Dora Menichelli Migliari.

La graziosissima attrice, rinvigorita quella fresca, personalissima grazia di accenti e di movenze ch'ebbimo a lodare in lei fin dall'anno scorso, e ravviate sapientemente, come i riccioli meno disciplinati della sua biondissima chioma, talune aspre e singolari esuberanze (segni, del resto, di una felice spontaneità interpretativa), si è fatto largo oggi fra le migliori del nostro teatro comico-sentimentale; e, più persuasa, più sicura del fascino giocondo che promana dalle sue creazioni, nervose e spigliate ma attentamente curate, si avvia probabilmente a conquistare una molto ambita successione.

La sua serata d'onore riuscirà, dunque, una delle più brillanti riunioni di questo carnevale veneziano, a cui il gran pubblico accorrerà in folla.

MALIBRAN. — Liete accoglienze ha avuto ieri sera dal folto pubblico che assisteva alla rappresentazione la nuova operetta del maestro Murgyk «Nichette».

Autore del libretto è G. Reggio, il quale ha fatto una «pochade» più o meno divertente; la musica è semplicissima, fin troppo semplice, con buone reminiscenze... di tutti gli autori. Ad ogni modo l'operetta è stata applauditissima e a ciò ha contribuito l'affiatata esecuzione che la Compagnia Maresca ha presentato al pubblico.

Applausi a scena aperta e alla fine di ogni atto a tutti gli interpreti: la brava Elodia Maresca, la Tina Ferranti, la Rossana Sammarco il tenore Bocci e Nino Heller. Stasera «Nichette» si replica.

Fra giorni l'annunciata novità «Scugnizza» del maestro Costa.

Un tragico viaggio di nozze

UDINE, 1

Il Sig. Umberto Lenisa impiegato ferroviario a Trieste, giorni fa si produsse una piccola ferita e dopo una leggera disinfezione non abbadò più, assortito anche dal suo imminente matrimonio. Difatti l'altro giorno celebrò gli sponsali e partì per il viaggio di nozze, facendo la prima tappa al nostro albergo «Nazionale».

Purtroppo la ferita alla quale il Lenisa non aveva dato importanza degenerò in infezione e ieri il disgraziato fu dovuto portare all'Ospedale. Il medico giudicò subito il caso molto grave essendogli sopravenuto il tetano. La disgraziata sposa prestò al marito la più affettuosa assistenza. Le condizioni dell'infermo però si aggravarono, e stamane alle 6 l'infelice cessava di vivere.

Le gesta delittuose di un avvocato

PARIGI, 1

Avvocato, dottore in lettere, abilitato all'insegnamento di una mezza dozzina di lingue, il ventitrenne Gabriele Jodart non ha trovato altro mezzo per vivere che una lunga serie di furti: così ha dichiarato costituendosi al Commissariato di polizia di Bordeaux, dopo aver consumato gli ultimi 12.000 franchi rubati ad un commerciante di Parigi. «Un operaio — ha detto al commissario — trova sempre da mangiare; io invece, con tutti i miei diplomi, con tutti i miei titoli, ho sofferto la fame quattro giorni su sette».

Egli ebbe una vita avventurosa. Suo padre nel 1914, non potendo sopravvivere alla morte della moglie, si uccise e l'orfanello fu affidato ad una congregazione religiosa che lo condusse nel Belgio. Qui fu prigioniero dei tedeschi. Dopo, per ricompensare i buoni frati, svaligiò il convento e fuggì. Trovò alloggio in un altro convento parigino, rubò 5000 franchi una volta, 4000 un'altra e scappò ad Algeri dove fece l'istitutore in un collegio dando lezioni di filosofia e di matematica, ma dove trovò anche il mezzo di rubare 4500 franchi ad alcuni allievi. Tornato a Parigi, fece il garzone lattivendolo, poi il maestro di lingue, ma anche qui derubò padrone ed allievi.

Un pugno del marito ad Isadora Duncan

PARIGI, 1

Sergio Jessenin, il giovanissimo poeta-contadino russo che Isadora Duncan ha sposato durante il suo soggiorno a Mosca e che vive con lei a New York, si dimostra di un'esuberanza preoccupante. Domenica mattina, in presenza di una comitiva di amici, fu preso dal desiderio di sfidare a boxe tutti quanti e la scena finì con un solenne pugno in un occhio di Isadora Duncan, che ora è chiusa in casa e rifiuta di ricevere qualunque visita finchè il suo occhio non sia ritornato a un colore normale. Il poeta David Ignatoff, che era della comitiva, racconta che diversi poeti avevano recitate le loro opere durante la nottata.

Il record del volo senza motore

PARIGI, 1

Il giornale *L'Auto* riceve da Biakra che l'aviatore Barbot ha battuto il record di Maneyrol, rimanendo a volo con un aeroplano senza motore 8 h. 36' 36''. Il maresciallo Descamps volò egli pure a lungo, ma fu disturbato dal caldo e fu costretto a fermarsi dopo otto ore di volo.

La "Gazzetta„ in Francia

La Nazione è in Provincia

La concordia delle provincie negli odierni avvenimenti - Le contraddizioni dei radical-socialisti - Le ingenuità e le ubbie d'un nostro repubblicano

NIZZA, 28

In ogni grande paese, chi voglia davvero studiare e conoscere l'indole, le tendenze, gli usi e il modo di pensare degli abitanti, e quindi della grande maggiorità della nazione, deve visitarne le province. Le capitali odierne sono costituite tutte sullo stampo di Roma antica e moderna: alla grande quantità di provinciali che vi si accalcano e che ostentano ed esagerano qualità, difetti e modi di parlare della popolazione indigena si mescola una tal folla di stranieri d'ogni paese, molti dei quali vi vivono, sicchè tutte hanno eguali caratteristiche e divengono ognor più cosmopolite. La provincia, invece, conserva ovunque, più o meno, l'impronta nazionale e con essa i sentimenti, le idee e gli usi, e vibra spontaneamente e sinceramente nei momenti solenni e nelle circostanze straordinarie.

Chi percorra adesso la Francia da un capo all'altro vede dappertutto manifestarsi il tratto caratteristico di questo paese, che è l'unità morale. Ogni Francese legge ogni giorno il giornale preferito, vi trova le medesime notizie, eguali commenti, articoli dettati dalle medesime idee, e deduce e conclude in modo uniforme guidato sempre e in tutto, così nelle parole come nei sentimenti e negli atti da quei pochi principi che l'educazione morale e intellettuale, anch'essa eguale ovunque, gli ha infusi nonchè dall'istinto nazionale, dirò così, che, nei momenti difficili o supremi, impone di affermare e propugnare i diritti e gli interessi del paese. Sotto tale aspetto quindi, siccome la fazione socialista è in Francia una piccola minorità di che le Leggi e il Governo contengono e reprimono vigorosamente le intemperanze, si può e si deve dire che anche adesso la nazione intera pensa e parla in un medesimo modo: riconosce unanime che il Governo non poteva indugiare nel mettere a posto il debitore recalcitrante; che non aveva altra via da scegliere e da seguire; che ha operato saggiamente e come la necessità e il dovere richiedevano; e che bisogna andare in fondo per metter fine a uno stato di cose intollerabile e impedire che Germania, rifatta la propria ricchezza e riordinate le proprie forze, tenti la rivincita delle armi.

Così pensano e dicono tutti, con le stesse parole e con la medesima persuasione profonda, e si capisce quale e quanta forza traggano il paese intero e chi lo governa da questa uniformità di pensiero e di approvazione. I socialisti e i dissidenti del partito radicale socialista, che si è scisso in due gruppi nella questione della Ruhr e ha dimostrato la propria impotenza a opporsi alla occupazione, non trovano nè eco nè seguito così nel Parlamento come nel paese. I comunisti hanno ricevuto una dura lezione e sono scompigliati e abbattuti; i socialisti propriamente detti, tanto più moderati dei nostri ch'erano così audaci e aggressivi prima dei recenti avvenimenti, predicano ai già convertiti e non arrivano a far novelli proseliti; i radicali socialisti passati alla opposizione non arrivano a quaranta deputati e il loro partito, incerto e diviso, porta anche qui il peso del difetto d'origine, che è quello di spaventare coll'ardimento teorico i partiti nazionali e di essere sempre molte miglia lontano dai faziosi rossi pel desiderio sempre ardente di arrivare, se è possibile, in ogni modo al potere. Ma quando i rappresentanti del partito radicale-socialista vi giungono o sono sul punto di giungervi hanno la necessità imperiosa di accostarsi ai conservatori, di parlare come costoro e di governare con essi. Al deputato Herriot, sindaco da molti anni di Lione, fugacemente ministro e presidente del partito, e che dirige in questi giorni l'opposizione della minorità dissidente, è stato ricordato che fu appunto il signor Briand a dire, quand'era presidente dei ministri due anni or sono, che se la Germania non paga occorreva «mandarle i gendarmi che la prendessero pel collarino», e che l'Herriot medesimo, un mese dopo tale dichiarazione, scriveva in un giornale: «Liberale e pacifista sincero, io chiedo, quando i negoziati siano esauriti, *l'occupazione della Ruhr*»!

Presi così in castagna, il presidente del partito radicale socialista e i suoi seguaci, se non hanno altri moccoli, possono andare a letto all'oscuro e votar contro il Governo o astenersi dal voto o uscir dalla sala delle adunanze: nessuno li piglia sul serio, e un *memento* così preciso ed eloquente come quello accennato sopra ha maggior forza di cento articoloni di giornale per decidere gli esitanti, che son pochi, ad approvare la politica e la condotta del signor Poincaré. Questi, che possiede le due qualità fondamentali della stirpe: la chiarezza delle idee e la prontezza delle decisioni vigorose, è più popolare che mai e domina incontrastato l'opinione pubblica. Ho sempre riso quando ho inteso taluni, i quali pensano di conoscere Francia e Francesi, dire che questo paese è uscito stanco dalla guerra e rifiuterebbe, se occorresse, di ricominciarla. Chi parla così non ha mai capito nè capisce niente di questo Popolo, che desidera la pace ma tornerebbe con entusiasmo sotto le bandiere domani se gli si dicesse che Francia è minacciata.

La concordia della maggiorità immensa negli avvenimenti odierni è una prova eloquente di ciò che io dico e bisogna esser ciechi e sordi per non intenderla ovunque, da un capo all'altro del paese se si è tanto illusi e tanto poco intelligenti di politica da non averlo capito prima.

Si uccide per evitare la cattura

dopo di avere aggredito un esattore

PARIGI, 1

Una audacissima rapina è stata perpetrata in pieno giorno nel centro di Tolosa. Un esattore della Banca di Francia, Luigi Reulle, dopo un incasso, scendeva dal domicilio di un noto dentista della città, quando incontrò sul pianerottolo due sconosciuti. I due individui si fecero da parte per lasciarlo passare, ma prima che il disgraziato potesse far un passo due colpi terribili alla tempia ed alla fronte lo fecero stramazzare al suolo. Ebbe, tuttavia, la forza di raddrizzarsi ed afferrare per le gambe uno degli aggressori mentre invocava a gran voce soccorso. Uno dei malfattori prese la fuga, mentre l'altro, svincolatosi dalla debole stretta del ferito, saliva precipitosamente le scale, e si presentava nell'ambulatorio del dentista dicendo di voler farsi estrarre alcuni denti.

Ma le grida dell'esattore erano state udite e accorreva gente. Lo sconosciuto fu immobilizzato in attesa della polizia. L'altro intanto veniva inseguito dagli accorsi. Egli tenne lontani gli inseguitori a colpi di rivoltella, finchè, infilata una porta, salì una scala sino all'ultimo piano e si arrampicò sul tetto. La casa venne circondata. Gli agenti gli dettero la caccia, che durò movimentata più di mezz'ora sui tetti e per le scale delle case vicine.

Finalmente il ladro fu bloccato in un abbaino. Vistosi ridotto all'estremo gridò: «Non mi avrete vivo. Non saprete chi sono!» E con due colpi di rivoltella si uccideva. La sua identità, però, fu svelata dall'altro complice. Il ladro suicida aveva in tasca un completo arsenale di pistole automatiche, rasoi, grimaldelli e seghe.

Oltre cento minatori morti

per lo scoppio in una miniera dell'Alta Slesia

PARIGI, 1

Giunge notizia da Beuthen (Alta Slesia) di una grave esplosione avvenuta in una miniera di Heinitzgrube mentre una squadra di ottocento uomini si trovava al lavoro. Dopo l'esplosione fu subito iniziata l'opera di salvataggio. Vennero dissepolti duecento operai dei quali trentacinque erano già cadaveri. Il lavoro continuò ininterrottamente ed altre centinaia di minatori furono tratti in salvo. Non ne mancano ormai che quarantanove. Però il totale delle vittime è salito a cento e tre.

Attorno al luogo dove è avvenuta la catastrofe si sono svolte scene strazianti da parte delle famiglie dei morti e dei sepolti.

Le licenze degli operai italiani che lavorano in Francia

PARIGI, 1

Il Ministro francese del lavoro comunica la seguente nota:

«E' stato segnalato che numerosi operai italiani che lavoravano in Francia avevano prescelto per recarsi in licenza in Italia un itinerario passante per la Germania, ma giunti in questo paese incontrarono gravi difficoltà per proseguire ed alcuni sono stati respinti. Il Ministro del lavoro crede in conseguenza di dover informare gli operai italiani che desiderano di tornare in Italia di scegliere nel loro interesse un altro tragitto.»

I particolari dell'esecuzione di Niewiendowski

VARSAVIA, 1

E' stata data notizia dell'esecuzione del pittore Nelwiendowski che assassinò l'ex presidente della Polonia Narutawiez. L'esecuzione è avvenuta all'alba nella cittadella di Varsavia. Il rifiuto della grazia venne comunicato al condannato avantieri mattina. Egli si mostrò calmo. Chiese di scrivere e scrisse lungamente. Rifiutò dapprima di vedere la famiglia. Però consentì poi ad intrattenersi con la moglie e con il fratello. Il condannato ha dichiarato fino all'ultimo di essere convinto di aver compiuto il delitto per il bene del suo partito da lui ritenuto l'unico partito atto a governare la Polonia.

Spigolature

Ma quante non se ne dicono contro le povere donne! Il «Giornale di Sicilia» ha voluto fare pei suoi lettori una scelta di proverbi antifemminili.

Dio mio che fuoco di fila! Quante ingiustizie contro queste poverette mandate da Dio in terra per la nostra gioia! «Moglie, magno». «Chi non sa malanno e doglie, pigli moglie». «Vanno sempre bene uniti moglie, affanni, guerre, e liti». «Il contento di bella moglie, poco ti dà e molto ti toglie». Con la moglie tre giorni di miele e il resto di fiele». «Due dì gode il marito la sua metà: il dì che la porta a casa e quello che la se ne va». E quei mariti che s'illudono di essere amati dalle proprie mogli: «Amor di marito dopo un anno è poco gradito». «Tanto vale il cardon senza sale, quanto far col marito il carnevale». L'altro pregiudizio è la dote. Molti nel matrimonio cercano denaro. Male. «Cinque di dote, cento di capricci». «Moglie con danari, dà sempre liti e guai». «Donna che porta quattrini, si crede una regina». La sposeremo allora senza dote? Peggio. E' più superba e ti umilia dicendo: che per pochi soldi ha venduto la sua bellezza. «Moglie che viene senza danaro, canta sempre il suo bel viso». Ma come deve essere la moglie? Che vi posso dire? non c'è da scegliere. «Moglie arolina, saccenta e biricchina». La moglie, dunque, è sempre una vera disgrazia. «Se è grande è oziosa, se è piccola è viziosa, se è brutta è fastidiosa, se è bella è vanitosa». Cioè se è bella la faccenda è più soria. «Moglie bella vuol dir la sentinella, che se la lasci sola, molti ne consola». L'unico mezzo per farle mettere giudizio è il bastone. Sì picchiatela, picchiatela senza misericordia. «Moglie e noci vogliono mani atroci». «Per far moglie buona c'è bisogno del bastone». E così diventano tenere. «Le mogli sono come le cottolette, più si battono e più diventano tenere». E non vi commovete alle sue carebbe bugiarde. Anzi è proprio allora che dovete aprire bene gli occhi. «Moglie che ti stringe e le braccia al collo ti cinge, poco ti ama e molto finge». «Se tua moglie ti accarezza guardati la fronte». Perchè, oh, bella: «Marito carrezzato, marito incoronato». Ma dunque la moglie non deve carezzare il marito? Sì, deve carezzarlo. «Se tua moglie ti trascura, la tua fronte si sfigura». Moglie fredda col matrito, trova il fuoco in altro sito». A farla breve la moglie è la più grande disgrazia!

> «Un signor che il tuo ti toglie
> Assassin che ti spoglie
> E' men mal che l'aver moglie».

E le vedove? Povere vedove, come sono calunniate! «Il giorno stesso del mortòro la vedova cerca un ristoro». Piange? Non lo credete. «Vedova che piange il marito sente già nuovo prurito». Piange il marito e cerca nuovo invito». E poi piange? Ma quante lacrime versa? «Quattro lagrimette, quattro candelette, volta il canton, passato il dolor». Convincetevi: «Dolor di marito, dopo un giorno è già finito». E le cognate, e le cugine, e le nuore, e le suocere? Ce n'è per tutte. «Le cognate sol se si toccano col sottanino contentano dalla sera al mattino». «Con le cugine non star troppo vicino, esse hanno il fuoco nelle manine». «Suocera e nuora, entrambe alla malora». La donna amante è un'altra cosa. Allora i proverbi diventano tenerezza.

* * *

Il dott. Pietro Robin, stomatologo all'ospedale dei bambini, a Parigi, ha fatto all'Accademia di medicina una comunicazione sopra un'affezione ancora ignota, alla quale egli ha dato il nome di «glossotosi» (caduta della lingua). Questa affezione si caratterizza per il fatto che i bambini che hanno preso l'abitudine di respirare soltanto dalla bocca, non possono respirare dal naso allorquando la bocca è chiusa; e ciò perchè la loro lingua, in questo momento cade all'indietro ed all'ingiù a causa dell'insufficienza della cavità boccale dovuta alla ritrazione del mascellare. La lingua, così posta, ostruisce infatti la faringe boccale e la laringe, appoggiandosi sull'epiglotta. Per rimediare a questo inconveniente, il dott. Robin raccomanda a tutti coloro che respirano dalla bocca di incrociare i loro incisivi inefriori a quelli superiori, di chiudere le labbra e di sforzarsi di respirare soltanto dal naso. L'esperimento riesce completamente; la respirazione diventa immediatamente più facile e si effettua senza stiraenti perchè la lingua, in questa posizione del mascellare inferiore, si trova sollevata in avanti e portata in alto. I respiratori dalla bocca, è bene ricordarlo, sono sempre dei candidati alla tubercolosi, all'enterite cronica ed all'appendicite. Ciò basti per far comprendere quanto sia importante di sorvegliare il modo di respira-

* * *

In «Cordelia», Giuseppe Cauda pubblica un profilo su Maria Melato e, accennato ai primi passi da lei fatti nella Compagnia Zambononi, nota che, in pochissimi anni, trascorsi con Berti-Masi colla Mariani-Zampieri, con Irma Gramatica, con Flavio Andò, con Virgilio Talli, con Annibale Betrone, con Ugo Piperno, la giovane artista, in seguito alla morte del suo consocio, assunse coraggiosamente il capocomicato. Nè fu una temeraria come lo attestano i fatti. L'articolista, rilevato, poi, le belle doti artistiche e naturali di Maria Melato, grazie alle quali essa vanta ormai il primato sulle sue coetanee, nell'esporre il di lei esteso e vario repertorio, dimostra ch'ella è una delle prime attrici più moderne, più pensose, più geniali, più sensibili, più convincenti, così nelle parti drammatiche come in quelle sentimentali, comiche e tragiche. Segnalata poi, la via che l'eletta artista intende seguire, il Cauda narra questi aneddoti: Una sera, al «Carignano» in un intermezzo della commedia di De Flers e Caillavet, «Primerose», discorrendo con alcuni suoi compagni ed amici, la Melato affermò di rappresentare con piacere la parte di Maria Rosa nella quale fra parentesi, è irresistibile nel suo abito monacale, e ad un tratto esclamò: — Se dovessi lasciare l'arte, entrerei volentieri in un convento! Di fronte alla incredulità dei presenti essa aggiunse: — Lo dichiaro con tutta sincerità. Io ho una grande fede ed è questa che mi sorregge nei momenti tristi della vita.

* * *

Gli italiani sia in Alessandria come in Cairo — nota la rivista l'«Opera Bonomelli» — pure costituendo due colonie numericamente superiori alle altre Colonie Europee ivi esistenti (in Alessandria la Colonia italiana è di circa venticinquemila e in Cairo di circa ventimila) economicamente sono molto distanti dalle condizioni di benessere godute da altre Colonie sebbene non si possa dire che siano nella povertà. Mancano le imprese italiane, le industrie italiane, il commercio italiano, e manca sopratutto l'audacia. Generalmente l'italiano in Oriente è contento di sbarcare alla meglio il lunario, e non guarda troppo all'avvenire più comodo e più facile, ciò che fanno invece gli altri emigrati specialmente francesi e greci. Questa mancanza di audacia, in fondo, si capisce pensando che i nostri emigranti per l'Oriente provengono in massima parte dall'Italia meridionale, dove la legge di adattabilità sostituisce quasi sempre e generalmente lo spirito di iniziativa privata. Ma sopratutto quello che amareggia in Oriente è il constatare come la italianità segua una linea descensionale: e ciò non solo nei rapporti coi popoli ospitali, i quali una volta parlavano la nostra lingua, ed avevano gli uffici italiani ed oggi questi uffici sono scomparsi, sostituiti dai francesi, e la nostra lingua è stentatamente parlata da qualche intellettuale; ma l'italianità va troppo sensibilmente scemando anche negli stessi italiani. Questi o i se non dimenticano la Patria, certo non se ne curano molto.

CRONACA CITTADINA

La storiella del cratere
ed altre consimili

Diamine, abbiamo dunque un vulcano, qui, a due passi, in provincia di Treviso?

No, ecco, proprio un vulcano non è. Anche senza impicciolire il fenomeno manifestatosi l'altro giorno sulla piazza della borgata di Francenigo alle proporzioni banalissime cui l'ha voluto ridurre un giornale veneziano, seccato perchè la prima notizia non l'aveva data lui, ed anche volendo ammettere che si tratti di un fenomeno vulcanico secondario, che stia tra il soffione, la *fontana ardente* e la *puzzola*, certo si è che il fenomeno non ha in sè nulla di straordinario per la Regione Veneta, che di fenomeni vulcanici ne presenta parecchi, dalle celeberrime fonti termali di Abano a quelle di Recoaro, di Caldiero, di Battaglia, di Sirmione, e che ha, nel suo bel mezzo, una fungaia di vulcanelli spenti, quali sono i Colli Euganei. C'è anzi qualche scienziato che sostiene che la Regione Veneta, o alcune parti di essa, rappresentano una sensibile depressione della crosta terrestre, che la riavvicina alle recondite fonti delle forze plutoniche e cita a prova di tale asserto la constatata presenza di una quantità innumerevole di piccole sorgenti di gas solfidrico, che si estendono invisibili all'occhio, ma sensibili all'odorato, dal Lago di Garda alla Laguna di Venezia. Per quel che ci riguarda, possiamo constatare facilmente tali presenze specie adesso, con quel pò pò di magre d'acqua che ci deliziano in questi giorni!

Il pozzo di Sant'Agnese

Ma si tratta, dicesi soltanto di un vecchio pozzo artesiano che ha voluto saltar fuori quando faceva comodo a lui, dopo essersi sottratto, con la compiacente complicità di una voragine, al servizio degli uomini, che l'avevano scavato alcuni anni fa. In ogni caso è accertato che l'acqua esce ora, bollente, da un cratere di oltre quattro metri di diametro, che gli abitanti di Francenigo hanno disposto uno steccato interno, e che essi temono per la stabilità delle loro case. Ciò posto, è curioso ricordare che un fatto analogo, o per lo meno di natura simile, è accaduto proprio a Venezia, cinquantasette anni or sono.

Nel 1866, ricordando che tre secoli prima nel 1533 era stato scavato un pozzo artesiano in campo Sant'Agnese, per cura dei Provveditori da Comun ser Vincenzo Zorzi, ser Polo Loredan e ser Almorò Morosini, e per opera degli ingegneri maestro Gabriel da Breza e maestro Arcanzolo Romutan da Vicenza, e *trovato l'acqua dolze*, si volle ripetere l'esperimento, e si trivellò il terreno in un orticello adiacente al Campo medesimo. Ma invece dell'acqua *dolze* si elevò improvvisamente dal pozzo una colonna di fango e di sabbia che, spinta dall'acqua e dai gaz sprigionati dagli strati torbosi forati dalla trivella, si slanciò all'altezza di quaranta metri, diluviando sabbia e fango sopra la chiesa di Sant'Agnese e sopra i vicini edifici che furono non poco danneggiati da successivi cedimenti del terreno, verificatisi per vuotamento del sottosuolo.

Come si vede, gli abitanti di Francenigo non hanno poi tutti i torti di essere in pensiero per la stabilità delle loro case!

L'illuminazione gratuita

A Francenigo però, con l'acqua bollente, sono uscite anche delle fiamme. Il giornale veneziano di cui sopra riferiva ieri che le fiamme sono state provocate da un curioso che ha accostato alla fontana improvvisata un fiammifero acceso. Senza entrare nel merito della veridicità della affermazione, sta di fatto che il gaso idrogeno proto-carburato, che si sprigiona spesso dalle fonti termali o dai pozzi artesiani, può accendersi da sè al solo contatto dell'atmosfera, come può essere acceso accostandovi una fiamma. Tutti i veneziani ricordano che in campo S. M. Formosa esisteva una fontana dalla quale accostandovi un fiammifero, si vedevano uscire delle belle fiammelle. Ora quella fonte non esiste più; ma ve n'è una, che ha la stessa proprietà, in Campo San Polo, e un'altra vicino a S. Andrea. In Toscana e nell'Emilia vi sono invece parecchie *fontane ardenti* che ardono da secoli. In Cina ce ne sono tante, che, in una certa regione, gli abitanti hanno utilizzato il gas per illuminare le case con una semplice tubazione. A Khoung-tschen una enorme fontana ardente, situata su una altura prossima alla città, ha illuminato il paese gratuitamente d'una luce vivissima per oltre un millennio.

Ecco una bella fortuna per una amministrazione comunale!

L'incendio di S. Marcuola

Ma può essere una fortuna che alle volte si fa pagar cara. A Venezia, per esempio, in uno dei terribili terremoti che hanno in quattro o cinque epoche sconvolta la città — famoso quello del 1106 che inghiottì la città di Malamocco, e quello del 1348 che rovinò gran numero di chiese e campanili, che lasciò a secco per un giorno intero il Canal Grande e che diede alla giornata del 25 gennaio il nome di San Paolo dei Terremoti, — a Venezia, dicevamo, nel gennaio del 1117, subito dopo un grande terremoto, che fu rovinoso in tutta Italia, e che portò con sè terrificanti fenomeni di aurore boreali e di temporali furiosi, una altissima colonna d'acqua sulfurea e di fiamme sprizzò improvvisamente dal suolo accanto alla chiesa dedicata, fin dai più remoti tempi, ai fedeli compagni di San Marco, Sant'Ermagora e San Fortunato, volgo San Marcuola.

Le fiamme di gas idrogeno investirono siffattamente la chiesa, che essa arse, e fu completamente distrutta. Venne poi rifabbricato qualche anno dopo dalle famiglie Memmo e Lupaniza.

Ma speriamo, anzi siamo certi, che nulla di simile accadrà a Francenigo....

Dove invece, se il fenomeno perdurasse e si ampliasse, si potrebbe pensare ad imitare quanto hanno fatto, per esempio, i neo-zelandesi, presso le magnifiche fonti termali di Te-Tarata, per sfruttare la curiosità del pubblico: fondare un bell'albergo, che, per i forestieri, potrebbe chiamarsi: *Francenigo's Vulcano Hotel*, o più semplicemente, *Hotel della Fontana Ardente*, o *Albergo del Cratere*.....

La lapide ai caduti della Madonna dell'Orto

Domenica prossima 4 febbraio s'inaugurerà alla Madonna dell'Orto la lapide ai caduti di guerra.

Alle ore 10 sarà celebrata la Messa nella Chiesa parrocchiale, dopo la quale nel campo attiguo sarà scoperta la lapid. Il discorso di rito sarà tenuto dal cav. uff. Angelo Tomaselli, l'eminente prof. di Lettere Italiano del Liceo Marco Foscarini.

Verrà poi scoperta altra lapide nel campo dei Mori, a ricordo del massacro di quattordici vittime della bomba austriaca caduta il 14 agosto 1917.

Per l'occasione fu compilato un bellissimo numero unico, che viene distribuito e venduto a L. 1.—

Le famiglie dei caduti sono invitate a passare dalla sacrestia della Chiesa parrocchiale a ritirare il biglietto per la cerimonia.

Serata nero - verde

La prima società calcistica cittadina per una serie di cause, tanto da sembrare perseguitata da una maligna «guigne», ha subito dall'anno scorso a quest'anno una grave stoccata, culminante con l'esclusione dal campionato di prima divisione.

Le sciagure dell'A. C. Venezia incominciarono con la partita del girone di ritorno dello scorso anno contro i canarini del Modena; dove un brillante gioco i neroverdi si videro osteggiati da un poco abile e scrupoloso arbitro, e allora il pubblico invase il campo cercando con i pugni e con bastoni le spalle e il capo del giudice di gioco calato di Lombardia. Invano gli atleti nero-verdi e i dirigenti tentarono proteggerlo: il responso federale fu severo: una lunga squalifica di campo e una grave multa fu assegnata alla società cittadina.

E da allora le disgrazie dell'A. C. Venezia incalzarono l'un l'altra.

Il forte colpo sembrò in un primo tempo stringere tutti gli sportivi veneziani attorno all'infelice Società, ma ben presto in seno alla stessa si svilupparono dei dissidi, proprio mentre il dissidio che per l'anno aveva diviso in Italia le forze calcistiche si andava accomodando. Questo fatto anzi portò che l'A. C. Venezia per poter rimanere in prima divisione dovesse incontrarsi a fine di campionato, con un'altra squadra in due partite, una d'andata e una di ritorno. Già la prima, finita nulla, lasciava campo alle più rosee previsioni, quando il Fato volle che quell'altra dovesse venir giocata in Venezia proprio il giorno appresso alla notte del Redentore; e così poco scrupolosi e fedeli giocatori si presentarono alla prova con la notte bianca sulle spalle e parecchi litri in corpo e la partita fu persa.

Da allora i dissidi sociali crebbero, nè vale un'altra tavola di salvezza, una nuova partita di classificazione, l'A. C. Venezia, dopo vari lustri di gloriosa esistenza veniva retrocessa dalla prima alla seconda divisione.

E la nuova stagione di campionato s'iniziò disastrosa.

La squadra fu quasi totalmente rinnovata; parecchi soci disertarono le file neroverdi, mentre le molte spese e le multe subite avevano ridotto in male acque la cassa sociale. E inoltre, importantissimo fatto, il comitato calcistico veneto era trasmigrato dalla laguna nella vicina città del Santo dall'ubiquità.

Questa serie di fatti aveva forse inasprito gli animi di alcuni sportivi veneziani che vollero vendicare — fuori di campo per la dura lezione della stagione precedente — una ingiusta condotta verso la squadra cittadina tenuta da un arbitro padovano. E di nuovo il responso federale fu severo e una nuova squalifica di campo e un'altra multa aggravarono la situazione interna della Società. Ma finalmente uno stato di equilibrio pareva giunto e la via dell'ascesa sembrava ritrovata; lentamente tenacemente, la volontà dei nero-verdi portarono la squadra dall'ultima posizione tra le meglio classificate nel suo girone.

Un incidente di gioco taglie all'attacco nero-verde uno dei suoi più fini uomini; e un altro incidente, di gioco toglie per qualche tempo la felina abilissima estrema difesa.

Ma la bandiera nero-verde vuole tornare a sventolare al più presto tra gli stendardi delle squadre elette. Ed è per questo che invita attorno a sè tutti gli sportivi veneziani, prossimamente al «Rossini», in una grande serata nero-verde — ove Resi ed Elisa Zago daranno saggio della loro fine arte — per contare i fedeli.

L'insediamento della Commissione Reale
per l'Amministrazione della Provincia

Alle quindici di ieri nella residenza dell'amministrazione provinciale a Ca' Corner si è insediata la commissione reale nominata con regio decreto per la straordinaria gestione della Provincia di Venezia. Erano presenti il presidente della commissione stessa dott. comm. Michele Sorge e i commissari avv. cav. Jacopo Bombardella, cav. dott. Antonio Cazorsi, cav. ing. Vittorio Umberto Fantucci e il signor Luigi Menetto. Coll'assistenza del segretario generale cav. uff. avv. Settimio Magrini, il Presidente della Deputazione cessante gr. uff. dott. Francesco Saccardo ha fatto la consegna degli uffici e dell'amministrazione alla commissione. Notiamo per la cronaca che è questa la prima volta che a Ca' Corner si insedia una Commissione reale per l'Amministrazione della Provincia.

Nuove sospensioni di treni dal 6 Febbraio

A datare dal 6 febbraio p. v. verranno temporaneamente sospesi i seguenti treni viaggiatori interessanti le linee di questo Compartimento:

Acc. 1451 da Milano (ore 0,05) a Verona (ore 4.25) · Acc. 1458 da Verona (ore 23.2) a Milano (ore 3.30); Misto 1991 da Verona (ore 6.35) a Padova (ore 8.36); Diretto 41 da Venezia (ore 9.50) a Ferrara (ore 12) (fino Ancona); Diretto 42 da (Rimini)Ferrara (ore 18.43) a Venezia (ore 21) Omnibus 4473 da Verona (ore 9.25) a Poggio Rusco (ore 11.16); Omnibus 4478 da Poggio Rusco (ore 20.53) a Verona (ore 22.51).

Il treno 1468 in partenza da Venezia la sera del giorno 5 si effettuerà per l'intero percorso fino a Milano.

Un giornale studentesco

Ha iniziato ieri le sue pubblicazioni un quindicinale goliardico «Il Ca' Foscarino» organo dell'Associazione Goliardica Ca' Foscari. Il primo numero del nuovo giornale che si presenta, in un formato modesto, ma in nitida e decorosa veste, contiene oltre ad un appello a tutti gli studenti della direzione, alcuni notevoli articoli, ed è corredato di numerose notizie di interesse universitario.

L'iniziativa è ottima e degna di incoraggiamento

Da parte nostra solo un augurio, che ci sembra sufficiente: che il «Ca' Foscarino» differisca da tutti gli altri periodici studenteschi che hanno sempre un grave difetto di una vita... troppo breve.

Fuori e dentro dal carcere

Il vigilato speciale Santini Stefano Umberto, uomo, non diremo di *sangue*, ma di *corrucci*, certamente, fu dimesso dal carcere di Fossombrone, dopo un anno e più di permanenza gratuita, il 19 gennaio e restituito in mezza libertà. Diciamo in mezza libertà perchè, scontata la punizione, gli rimaneva la vigilanza; deve ritirarsi a una certa ora di sera e tenere sempre buona condotta. Ma l'una cosa e l'altra sono impossibili per il Santini. Difatti il 27 u. s. fu avvistato dagli agenti insieme a una comitiva di altri otto o dieci a mezzanotte a San Giovanni Grisostomo, che faceva l'ira di Dio per farsi aprire dal bar Padin. Le persone erano troppe, gli agenti due soli, perciò si aspettò miglior occasione. L'occasione venne tre giorni dopo. Verso le due di notte alcuni fascisti avvertirono la polizia che in una casa di tolleranza v'era il Santini con due compari che facevano il diavolo a quattro. Recatisi colà gli agenti lo arrestarono e lo riportarono in prigione.

Carnevale veneziano

La tradizionale Cavalchina alla Fenice

Fervono i preparativi per la Grande Cavalchina Mascherata che, a beneficio delle Istituzioni Cittadine il Comitato generale di beneficenza va organizzando per la sera del 9 febbraio nel teatro La Fenice.

L'annuncio della bella festa, che dal 1914 non si rinnova, ha destato viva curiosità fra la cittadinanza e sappiamo che si stanno organizzando caratteristiche mascherate che renderanno più brillante la festa.

La Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi ha accettato di servire nella sera della Cavalchina la cene. Le prenotazioni per dette cene si accetteranno fin da ora al prezzo di L. 25 all'Albergo Vittoria.

Il biglietto d'ingresso al teatro, in lire 20, si può acquistare nei negozi musica delle ditte Brocco e Sanzin, nella libreria Zanetti e nella pasticceria Tecchiati.

I prezzi dei palchi sono così fissati: lire 150 pepiano e primo ordine; L. 100 secondo ordine. La galleria del terz'ordine è lasciata libera per gli intervenuti alla festa.

Numerose sono le prenotazioni per i palchi, e non solo di signore e famiglie veneziane.

Tutto fa auspicare al più brillante successo.

Il The pro Asilo Giustinian

Domenica 4 corr. alle ore 16.30, avrà luogo nelle sale dell'Apollineo del Teatro La Fenice il terzo the danzante pro Asilo Giustinian.

E' facile prevedere che l'esito sarà brillante come di consueto in relazione alla distinzione di queste simpatiche riunioni ed al loro benefico scopo.

Il ballo della Compagnia della Vela

La presidenza della Compagnia della Vela per aderire alle innumerevoli pressioni di gentili dame e signorine, ha stabilito di aprire le sue magnifiche sale per una grande festa da ballo che avrà luogo l'ultima sera di Carnevale. La festa, per il suo carattere tutto veneziano riuscirà una vera sorpresa. Intanto il Consiglio direttivo avverte che la distribuzione dei biglietti verrà effettuata ai soli soci, a partire da sabato, dalla Segreteria. Fa noto che il numero ne è limitato, che ogni biglietto costa 25 lire e che la vendita cesserà domenica 11 corr.

Carnevale a Cortina d'Ampezzo

L'Ente Nazionale per le industrie turistiche in occasione dei campionati nazionali di Sci, ha organizzato per i giorni 10-13 febbraio 1923 una gita a Cortina d'Ampezzo, col seguente itinerario:

Sabato 10 febbraio, partenza da Venezia ore 9 per S. Giuliano, ore 9.49 partenza da S. Giuliano con torpedone per Cortina d'Ampezzo. Arrivo ore 15 circa. (Colazione al cestino).

Domenica 11 febbraio a Cortina d'Ampezzo; Lunedì 12 febbraio a Cortina d'Ampezzo(Vitto e alloggio; Martedì 13 febbraio Prima colazione — Partenza da Cortina ore 9 Arrivo a Venezia ore 15 circa — (colazione al cestino).

Il prezzo per persona L. 310 tutto compreso, e cioè:

Viaggio in prima classe Venezia-S. Giuliano e ritorno o seconda classe Ferrovia Mestre-Venezia — Un posto nel Torpedone — Vitto e alloggio per tutta la durata dell'escursione — Mancie al personale d'Albergo — Riscaldamento e Tasse.

L'escursione avrà luogo con qualunque tempo con un minimo però di quindici persone. Nel caso che gli iscritti fossero meno di 15 il viaggio si farà interamente per ferrovia partendo da Venezia alle ore 5 ant ritornando il 13 alle 21.20.

Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 18 del 7 febbraio presso l'Ufficio Viaggi e Turismo delle Ferrovie dello Stato — Enit — Piazza S. Marco 49-50 Venezia.

Inaugurazione Università Popolare di Lido

Dinanzi ad un pubblico numeroso, mercoledì sera l'on. prof. Pietro Orsi ha inaugurato presso il Circolo Sportivo e di lettura di Lido, la sezione dell'Università popolare svolgendo il tema: *Inizio di una età nuova nella storia del mondo.*

Dal principio alla fine della sua dotta conferenza, l'illustre oratore seppe interessare assai l'attento uditorio che alla fine tributò al conferenziere un prolungato applauso.

Questa sera venerdì alle ore 21 avrà luogo la seconda conferenza, che sarà tenuta dal noto pubblicista G. B. Scarpa sul tema: *Da Dogali a Vittorio Veneto*; conferenza che venne recentemente tenuta alla sede centrale dell'Ateneo Veneto.

L'Università Popolare in Febbraio

Ieri sera per un imprevedibile incidente non ha potuto aver luogo la conferenza che l'egregio prof. Guido Bortolotto doveva tenere sui *Canti di Lorenzo il Magnifico*. Essa è stata rimandata ad epoca da stabilirsi.

Ecco il programma di febbraio nella sede centrale:

Domenica 4, ore 17 — Avv. Gaddo Belleli: Virgilio nel medio evo.

Giovedì 8, ore 17 — Prof. Vicenzo Natali: Il mondo sulle ruote (conferenza con proiezioni per ragazzi), il brutto anitroccolo (favola con proiezioni per piccini).

Giovedì 15, ore 21 — Sig.na Maria Driussi: Il risveglio nel mondo dei ciechi.

Domenica 18, ore 18 — Avv. Raffaello Levi: Lo Statuto del Carnaro.

Giovedì 22, ore 21 — Dott. Federico Brunetti: Divagazioni sul naso.

Domenica 25, ore 18 — Avv. Francesco Carnelutti: Elogio dell'avvocatura.

Biglietto d'ingresso ad ogni conferenza L. 1.—l'Abbonamento a tutto il mese lire 2.—.

Ateneo Veneto

Per indisposizione del prof. Giuseppe Fiocco, la prima conferenza che egli doveva tenere oggi alle ore 18 all'Ateneo su *La pittura veneziana del Seicento*, resta sospesa e rimandata a giorno da destinarsi.

Domenica 4 corr. il prof. Carlo Anti della R. Università di Padova, accogliendo l'invito del nostro Ateneo, verrà a tenere alle ore 18, nella sala maggiore dell'Ateneo stesso, una conferenza di interesse storico per Venezia, e per l'Italia. Essa ha per titolo: Rodi e il suo assedio del 1522. Ingresso libero.

Inaugurazione delle Conferenze popolari di Storia Veneta

Questa sera alle ore 20.30 in un'aula delle scuole comunali di S. Provolo il co. Aurelio Bianchini terrà la prolusione dell'annunciato corso di conferenze promosse dal Circolo di Coltura Veneta, parlando sul tema: *Sguardo generale alla storia di Venezia*. Ingresso libero.

Rubano una impastatrice

La scorsa notte i ladri, penetrati nella officina meccanica della ditta Toffolo a San Barnaba, asportarono una macchina impastatrice che colà si trovava.

Il furto venne denunciato al commissariato di Dorsoduro. Il danno subito dalla ditta Toffolo si aggira sulle 800 lire.

Una scuola per signorine infermiere

Per iniziativa dell'Ospedale civile e della Congregazione di carità sta per sorgere a Venezia una scuola per signorine infermiere. Nel nostro ospedale c'è già una scuola professionale per infermiere, ma purtroppo è successo con essa ciò che in parte si temeva: uno degli scopi dell'istituzione, quello di attirare a frequentarla elementi di ceto medio e di buona coltura generale, è quasi completamente mancato. L'insegnamento ha bensì prodotto infermiere professionalmente migliori di prima ma quanto a educazione e a coltura generale... Giacchè l'assistenza degl'infermi, più assai che una professione, deve essere per la donna una vocazione, una missione che richiude, oltre al tecnicismo professionale, anche molto e molto spirito di sacrificio, qualità morale che richiede un'elevatezza d'animo superiore.

Di queste scuole per signorine infermiere ce n'è già due in Italia, a Roma la «Regina Elena» e a Milano la «Vita de Marco» le quali preparano con buoni frutti le signorine all'assistenza dei malati nelle cliniche e negli ospedali.

Per il collegio da istituirsi a Venezia la Congregazione di carità ha messo a disposizione una casa adattatissima ad esso e per il sito, giacchè essa è posta sulle Fondamente Nuove a due passi dall'Ospedale, e per la vastità e decorosità degli ambienti. La casa, che si sta già restaurando è formata da un pianterreno, dove andrebbero le cucine, di un primo piano in cui si costruirebbe l'aula delle lezioni una stanza di ritrovo e di ricreazione per le allieve, il refettorio, un salottino per ricevere, l'ufficio della direttrice il bagno; al secondo piano vi sono quattro stanze per dormitori, dove starebbero per ora tre allieve per stanza e la camera della direttrice.

Si cercerebbe naturalmente di rendere, per quanto è possibile, la casa dotata di ogni moderna comodità.

La vicinanza coll'ospedale permetterebbe poi alle allieve di rafforzare con l'assistenza giornaliera dei malati la teorica appresa nella scuola. L'istituzione comincerà a funzionare, secondo le previsioni, a maggio. I corsi dureranno due anni, dopo i quali le frequentatrici saranno diplomate infermiere. Quell ei già diplomate, frequentando un altro corso di perfezionamento di un anno di durata, possono aspirare al posto di guardia sala. Titolo minimo di studio per le aspiranti: la licenza delle scuole elementari, età utile: dai 18 ai 25 anni. Le allieve avranno vitto e alloggio gratuito, il prim'anno pagheranno una piccola tassa che probabilmente sarà loro rifusa nel secondo. Esse dovranno dormire nel convitto, piccolo sacrifizio del resto, che le preparerà a quelli più gravi del domani.

La scuola, oltrechè a creare delle buone e brave infermiere, preparerebbe il terreno alle assistenti sanitarie, a cui è riservata la nuova e grande missione che la donna è chiamata a compiere in mezzo al popolo, volgarizzando e traducendo in pratica i precetti dell'igiene, cooperando validamente coi sanitari per debellare i vecchi pregiudizi ed i molteplici mali da cui sono afflitte specialmente le classi meno colte dell'umanità.

Il giuoco di Giuseppina

La trentatreenne Mossarin Giuseppina, dimorante a Cannaregio 3027, suole piantarsi nei punti più frequentati, ove adesca, per il suo triste mestiere, gli uomini a peccare contro l'ottavo comandamento.

Iermattina alle 9.30, la donna avvistò in Calle dei Miracoli un passante, tale Manfredoni Giuseppe, di 51 anni, abitante a Cannaregio 3718, credendolo buona preda. Invece il Manfredoni non lo era affatto, e seppe bravamente resistere a certe procaci insistenze verbali. Allora la donna ricorse a un mezzo estremo: gli circondò il collo colle braccia, poi gli serrò le mani, facendogli una quantità di moine.... E con mossa audace finì colla mano nella tasca destra dei calzoni del Manfredoni, ma... per sfilargli il portamonete contenente venti lire. Poi stava per fuggire, ma il derubato gridò e un carabiniere — fortunatamente ce n'è sempre a portata di mano — afferrò e donna e portafogli. L'etera da strapazzo finì in carcere, e il portamonete rivide la tasca del suo proprietario legittimo.

Fra gli insegnanti di Ca' Foscari

Il Consiglio accademico del nostro Istituto Superiore di Commercio ha deliberato di proporre che la direzione delle esercitazioni di Statistica nella Sezione di Magistero per l'Economia e il Diritto, sia affidata al chiar. prof. Corrado Gini, ordinario della detta disciplina nella R. Univ. di Padova e direttore del primo gabinetto di Statistica fondato in Italia. Lo stesso Consiglio accademico deliberò di proporre, che l'incarico di Contabilità di Stato, vacante dopo il trasferimento del prof. D'Alvise al R. Istituto Superiore di Commercio di Genova, sia affidato al prof. Remo Rosa, assistente alla cattedra di Ragioneria e laureato in Giurisprudenza, oltrechè in Ragioneria.

La posta riattivata nel territorio di Memel

E' riattivato il servizio delle corrispondenze assicurate e dei pacchi postali a destinazione del territorio Memel (Germania).

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Fenice. — Riposo.

Goldoni. — Ore 20.45: «Andreina».

Malibran. — Ore 20.45: «Nichette».

CINEMATOGRAFI

Cinema Edison — «La Beffa della Vita» grandioso cinedramma interpretato da Cecil Tryan e Guido Trento. Si replica.

Cinema Teatro S. Marco. — «Il quadrante d'oro» straordinarie avventure interprete E. Chione (Za la Mort).

Cinema Moretto - S. Fantin. — Prima visione di «Wanda Saracetos dramma alpigiano; novità.

Massimo. — «Il Leone del Portos ovvero «Ursus»; avventure sensazionali.

Moderno S. Margherita. — «La moglie scacciata» di Roberto Bracco si ripete. Interprete la celebre Dora Menichelli Migliari.

Modernissimo. — Continuano con grande successo le proiezioni della sentimentale film «Vittima». Interpretata dalla grande attrice Vera Vergani, Neno Bernardi, Totò Maioranna, Nilla Seravezza.

Italia. — Ridolini, il trionfatore della risata riappare oggi attesissimo nella nuovissima comica: «Ridolini esattore» mentre farà parte del programma anche un grandioso dramma di avventure: «L'Officina del pregiudicato».

S. Margherita. — «L'Usignuolo giapponese» capolavoro d'arte, unico giorno.

Cinema Regina Elena. — Oggi secondo giorno del grandioso dramma passionale «Povero Piero» capolavoro di Felice Cavallotti; interpretazione speciale del celebre e noto attore Umberto Mozzato.

Cinema Concerto Progresso. — «La figlia di Madame Sans Gêne (Napoleone in Schoenbrunn). Colossale riproduzione storica.

Taccuino del Pubblico

Diario

2 VENERDI': Purif. di M. V.
3 SABATO: S. Biagio vesc.

SOLE: leva 7.32, tramonta 17.16.
LUNA: tramonta 7.32, leva 18.37.

Maree al Bacino S. Marco: basse 5.20 e 17.40; alta 11.10. Ampiezza di marea notevole; forte magra tra le 16.30 e le 19.30.

Ieri 1, a Venezia, temperatura sensibilmente aumentata; massima 6.2, minima 1.6. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 765.

Il giorno 31, sulla Regione, cielo vario, qualche nebbia. Si mantengono condizioni di tempo instabile.

I fiumi sono tutti in magra o in forte magra e bassi stazionari.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto quanto è stato pubblicato sul giornale di domenica.

Il mare è quasi calmo.

Beneficenza

★ Per onorare la memoria di Lidia Barinetti: L. 40 alla nave-asilo «Scilla» dalla Fam. Barinetti.

★ Per onorare la memoria del cav. Clemente Ravenna: L. 20 agli Orfani di Guerra dall'ing. Eucardio Ottolenghi.

★ Per fausta ricorrenza: L. 20 agli Orfani di guerra e L. 20 alla nave-asilo «Scilla» da Pietro Ghisalberti; L. 25 id. e L. 25 agli Orfani di guerra da Guido Ghisalberti.

Onorificenza

Con recente decreto reale, su proposta del ministro per le Terre Liberate, venne conferita la nomina di cavaliere ufficiale della Corona d'Italia al colonnello medico dott. Modesto Ducceschi di Lido, che è presidente della Colonia Alpina S. Marco, presidente del Circolo Liberale di Lido, e già presidente del Circolo sportivo di lettura.

Ci rallegriamo con l'ottimo colonnello Ducceschi per la meritata onorificenza.

Riunioni

Unione contro la bestemmia e l'immoralità. — La Presidenza ricorda ai membri del Comitato che oggi alle ore 17.15, nella saletta superiore dell'Ateneo Veneto avrà luogo la riunione già annunziata, e raccomanda vivamente di intervenirde, dovendosi trattare argomenti molto importanti.

Stato Civile

NASCITE. — Del 28 genn.: maschi 5, femmine 2, totale 7.

MATRIMONI. — Del 28 genn.: Migliorini Giulio magazziniere con Cattelan Luigia casal. celibi; Azzara Antonino rimessaio con Cuogo Antonietta casal. cel.; Fossali Antonio meccanico con Reggio Rachele sigaraia celibi; Chiereghin Carlo pescatore, vedovo, con Marchesan Maria casal. nubile; Santi Giovanni vetraio con Brunetti Maria casal. celibi; Salvatori Ferruccio bracc. con Lucich Italia casal. celibi.

DECESSI. — Del 28 genn.: Brenna Emma, di anni 81, ved. casal. di Venezia; Gorgesalice Maddalena, 77, ved. ricov. id.; Rossi Elena, 71, coniug. casal. id.; Vialsaghi Gemma, 23, nub. casal. id.; Ghezzo Giovanni Giuseppe 65, coniug., cap. maritt. id.; Trevisan Felice, 20, cel. ricov. id.; Più un bambino al disotto degli anni 5.

Interessi varii

La segreteria del cessato Commissario del Governo per le abitazioni è aperta al pubblico tutte le mattine dalle 9 alle 12 per la restituzione dei documenti allegati alle istanze e pel rilascio, a chi ne ha interesse, di copie conformi di provvedimenti presi.

L'Ufficio cessa dalla funzione il 15 corrente.

Partito Nazionale Fascista

Avanguardia giovanile. — Nei locali della sede del Fascio a S. Stefano, si tenne iersera l'annunciata assemblea dell'Avanguardia Giovanile Fascista.

Erano presenti numerosi soci. Dopo animata discussione vennero ad unanimità eletti a coprire le cariche di presidente dell'Avanguardia fascista il sig. Mantegazzini Carlo; di segretario il sig. Tommasi Giuseppe; consiglieri: Salvagno, Naccari Francese. L'assemblea si sciolse al canto degli inni fascisti.

Si avvertono gli avanguardisti di trovarsi domenica 4 corrente alle ore 9 possibilmente in divisa alla sede del Fascio a S. Stefano.

Milizia volontaria per la sicurezza nazionale

Il Console Comandante della Legione San Marco dispone:

Dal 1.o febbraio nessuno potrà indossare la camicia nera se non autorizzato dal Comando di Legione.

La camicia nera è la divisa della Milizia Nazionale perciò solo gli inscritti potranno farne uso quando sono chiamati regolarmente in servizio.

La divisa della Milizia è la seguente: Camicia nera con cravatta svolazzante nera; giubba all'ardita con fiamme nere; pantaloni grigio-verde; fascie mollettiere; fez alla scozzese in parata; elmetto nero in servizio.

Nessuno potrà fregiarsi di distintivi e di fregi speciali perchè il Comando generale dovrà emanare disposizioni in merito. I signori ufficiali sino a Centurione compreso porteranno il fez. I Seniori il cappello alpino.

Il Comando della Legione ha trasferito i suoi uffici in Via XXII Marzo, Calle Pedrocchi 2279.

Esami di abilitazione all'insegnamento del disegno

Per non aumentare ancora il numero pletorico degli abilitati all'insegnamento del disegno nelle scuole medie, con Regio Decreto, in corso di registrazione, gli esami per il conseguimento di tale abilitazione sono sospesi a tempo indeterminato.

Con lo stesso R. D. si dispone che per i candidati agli esami di abilitazione, ai quali, a norma dell'art. 4 del Decreto Luogotenenziale 10 aprile 1919 N. 991, è consentito di ripetere prove fallite, sia tenuta nel marzo 1923, e precisamente dal giorno 14 al 28, una sessione di esami di riparazione.

I nomi stradali dei Bottenighi

Gli amici di Marco e Todaro persuasi di interpretare il sentimento collettivo di tutti coloro nei quali vibra l'anima e la coscienza della resurrezione dell'antica grandezza hanno chiesto alla rappresentanza del Comune Veneziano che alle tradizioni e alle costumanze del popolo nostro siano inspirate le denomizioni dei nuovi quartieri, delle nuove strade e dei nuovi canali, di cui, nella località dei Bottenighi si arricchirà il sistema portuale della Dominante.

LETTERE DAI LETTORI

Da vario tempo il locale Comando dei RR. CC. di Venezia ha disposto perchè per far posto al motoscafo del Comando, i prigionieri che si recano giornalmente nella Caserma di S. Maurizio vengano fatti discendere al vicino traghetto.

Oltre a tale fatto le imbarcazioni che servono per tale trasporto sono state tolte dai loro ormeggi dal canale di S. Stefano e sono state ormeggiate sul Canal Grande alle scale del traghetto di S. Maurizio.

Il punto del Canal Grande è uno dei più centrali e più frequentati, e si può ben immaginare quale effetto facciano tali barche con le loro finestre ferrate. A parte ciò, noi abitanti di Calle del Doge, siamo obbligati a vedere varie volte al giorno la lunga fila di ladri e delinquenti passare incatenati sotto le nostre finestre.

Sarebbe bene che il Comando dei RR. CC. riportasse cortesemente le sue barche alla porta della Caserma che dà sul Canale di S. Stefano e che evitasse a noi ed al pubblico straniero tale brutta visione.

Alcuni lettori.

IN PROVINCIA DI VENEZIA

CHIOGGIA

La nomina della Commissione arbitrale, a Chioggia — Il Presidente del Tribunale di Venezia ha con suo decreto nominato a far parte della commissione arbitrale per i fitti delle case i signori comm. Egidio Venturini effettivo, Vianello Attilio supplente per i proprietari Cester Antonio effettivo, maestro Zennaro Iginio supplente per gli inquilini.

La commissione sarà presieduta dal pretore avv. Semiani.

Un arresto — Per porto abusivo di rivoltella è stato ieri tratto in arresto dai RR. CC. tale Bedana Oreste detto Moro di Solesino (Padova).

BURANO

Funebri cav. Zavatta — Lunedì 29 corrente seguirono i funerali del capitano cav. Pietro Zavatta, spentosi dopo lunga malattia. La morte del compianto Uomo è stata vivamente sentita da tutta la cittadinanza che ne ha ricordato l'integro carattere, l'onestà adamantina, la rigidità della vita tutta spesa al pubblico bene. Egli infatti fu per lungo tempo Assessore del Comune, Giudice Conciliatore ed anima ed amministratore scrupolosissimo di quella Cooperativa di Lavoro dei Pescatori che ai funerali di lunedì dimenticò d'inviare sia pure una meschina rappresentanza in omaggio al benefattore che andava all'estrema dimora. Al Cimitero parlarono il Cav. Umberto Fusetti che esaltò le doti non superabili dell'antico amministratore ed il dott. cav. Alfonso Abbruzzetti il quale, a nome del Fascio di Combattimento, ricordò l'Ufficiale che aveva fedelmente servita la Patria onorandola con una vita di lavoro indefesso e di rettitudine.

MESTRE

Movimento popolazione. — Al 31 dicembre 1922 la popolazione di Mestre era di 22148 abitanti con un aumento di 22 dal 31 dicembre 1921, in quella cifra non è compresa la guarnigione che è di 636. Le nascite nel 1922 furono 727 e le morti 357 con una differenza in più di 370, l'immigrazione fu di 873 e l'emigrazione di 1221.

Il portalettere Bonetti che da parecchi mesi trovasi degente al nostro Ospedale è guarito dal male che lo aveva colpito ma tuttora le sue condizioni sono tali da non poter essere licenziato dal nosocomio.

Per la grave età, 67 anni, e per le condizioni di salute, il Bonetti non può riprendere il faticoso servizio della distribuzione della corrispondenza, e nella sua qualità di portalettere rurale non ha diritto a pensione, benchè abbia 47 anni di ininterrotto e lodevole servizio. E' quasi un dovere delle autorità, e dei preposti alle Opere Pie di provvedere ad assicurare l'esistenza a un concittadino che per sì lungo tempo ha servito la cittadinanza, mal retribuito perchè solo da due anni è pagato a lire 7.37 giornaliere mentre prima ne percepiva soltanto 3.60.

Funerali Bigoni. — Alle ore 10.30, la salma del caro giovane fu tolta dalla stazione ferroviaria proveniente da Milano dove il defunto era di guarnigione quale caporale del 1.o squadrone Cavalleria, e trasportata in chiesa per la cerimonia religiosa. Apriva il corteo un picchetto di soldati seguivano molte corone degli amici, subito dopo il feretro venivano i desolati genitori ed il fratello; quindi un numeroso stuolo di amici del defunto, molte signore e cittadini. Erano rappresentate con bandiera le Società ginnastiche «Libertas» «Spes» e Associazione Calcio di Mestre.

Funerali ... — Ex combattente, amato e laborioso giovane, ebbe oggi una solenne testimonianza di affetto da amici e dai cittadini. Molte corone, le rappresentanze dell'Associazione combattenti, del Fascio, delle Ginnastiche «Libertas» «Spes» e Calcio con bandiere, e molti soci. Seguiva la bara il padre, che a 50 anni fu eroico combattente nell'ultima guerra da essere promosso per tre volte per merito di guerra e decorato di medaglie al valore, il fratello Italo ed un gran numero di signore e conoscenti.

Al cimitero parlarono il dott. Zannini pei combattenti, il sig. Tommaso Candiani; ringraziò il sig. Italo Bobbo. Condoglianze.

Al «Toniolo». — Anzichè con l'operetta «La ragazza olandese» la Compagnia di Pina De Simoni debutterà domani venerdì a questo teatro con «La Baiadera» la tanto applaudita operetta del m.o E. Kalmann che ovunque fu rappresentata ottenne grande successo. Odette Darimond sarà la sig. De Simoni.

TREVISO

Il Carnevale al Circolo Impiegati. — Ecco il calendario delle feste della corrente fine di Carnovale al Circolo Impiegati e Professionisti:

Sabato 3 febbraio: Ore 22, 3.a festa del bianco e nero — Domenica 4 febbraio Ore 16, 19.o The Danzante delle Dame (omaggio di viole alle dame). — Giovedì 8 febbraio: ore 15 19.o veglioncino mascherato dei bambini (Gettoni e dolci a tutti i bambini che interverranno). — Sabato 10 febbraio: ore 22, 4.a Gran veglia mascherata (premio alla miglior maschera). — Domenica 11 febbraio ore 16-19 (The danzante del garofano) — Martedì 13 febbraio: ore 22, 4.a Gran veglia di chiusura (festa del Tricolore).

Due ragazzi feriti per lo scoppio d'una bomba

UDINE, 1

Giunge notizia da Sdraussina, paese del goriziano, che oggi nel pomeriggio mentre due ragazzi — Alberto Moresut di anni 15 ed Egildo Nanuti di anni 14 — stavano raccogliendo degli esplosivi, una bomba, urtata forse inavvertitamente, scoppiò con grande fragore. I due disgraziati furono investiti in pieno dalle scheggie e riportarono gravi ferite. Vennero trasportati d'urgenza all'ospedale dove ebbero le cure del caso. I sanitari si riservarono il giudizio.

Nelle aule giudiziarie

Un dramma familiare alle Assise

Pres. Cav. Tomaiuoli — P. M. Cav. Baccega — Canc. Piovesan.

Pietoso il fatto di cui i giurati hanno dovuto occuparsi col processo svoltosi nell'udienza di ieri. Pietoso sia per la condizione degli imputati, sia per i precedenti.

E' uno degli episodi, purtroppo non troppo rari, di tragedie familiari, nei quali inconsapevolmente e figli e madre sono gli autori dell'uccisione del padre e del marito rispettivamente, perchè messi nella tragica condizione di colpire per doversi difendere.

Una povera donna, da anni soggetta alle violenze di un marito violento e ubbriacone, e quattro ragazzi cresciuti in mezzo alle continue baruffe e violenze del padre snaturato che li privava perfino degli alimenti: ecco gli imputati: Imputazione: per avere la sera del 5 gennaio a S. Maria di Sala, durante un diverbio col padre ubbriaco, che armato di una roncola, tentava di uccidere uno dei figli, assalito e colpito il disgraziato con pugni e bastonate tali da produrgli la morte.

Dopo le consuete pratiche di procedura per la scelta dei giurati, il collegio risulta composto di: Bellinato Attilio, Guesso Oreste, Fortunato Ettore, Agostini Emilio, Caccieri Gino, De Gobbi Angelo, Trevisan Giovanni, D'Anna Vittorio, Zennaro Giuseppe, Bellato Angelo, Gerosa Angelo e Scarabellin Umberto.

L'udienza viene quindi aperta.

Gli imputati sono cinque: la madre, Tassin Margherita detta Candida di Sante, di anni 47, da S. Maria di Sala, casalinga, e i figli Ipponi Giusto fu Marino di anni 20, contadino, Ipponi Silvia detta Ernesta fu Marino, di anni 21, nubile casalinga, Ipponi Carlo fu Marino di anni 19, Ipponi Mezzogiorno di anni 15, fu Marino, tutti residenti in S. Maria di Sala e detenuti dall'8 gennaio 1922, eccetto l'ultimo che era ricoverato presso una casa di correzione a Parma.

Sono difesi dall'avv. U. Celentano, seguono quelli dei figli.

I cinque imputati entrano nella gabbia a testa bassa, piangendo; le due donne hanno il capo coperto. E' uno spettacolo molto rattristante. Quando depone il più piccolo dei figliuoli, vediamo molta gente commossa.

Prima ad essere interrogata è la Tassin Margherita. Parla con voce sommessa, tanto che il presidente la prega di parlare più forte perchè i giurati possano udirla.

La descrizione del fatto

Pres. Raccontate come è accaduto il fatto.

Imp. Quella sera mio marito venne a casa portandosi in una sporta cinque bottiglie di vino. Non so se fosse o no ubbriaco, ma da circa due anni, non faceva che ubbriacarsi maltrattando me e i figli. Mio figlio Mezzogiorno fu ferito un giorno al capo con una pietra che suo padre gli tirò addosso; pure mia figlia Ernesta venne ferita alla testa. Ma io continuavo a sopportarlo, poichè gli volevo ancora un pò di bene. Egli vendeva tutto quanto c'era in casa, spendendolo nel bere.

Pres. Veniamo al fatto.

Imp. Mio marito andò subito a letto, e allora io dissi a mia figlia Ernesta che mettesse a letto il più piccolo dei miei figli, Arturo, che dormiva con noi. Poco dopo mia figlia ritornò dicendo: «Mama, varda che el papà no vol che Arturo vada nel so leto». Allora mio figlio Giusto entrò in camera per persuadere mio marito e lo sentii che borbottava per un pò e poi vidi mio figlio ritornare in cucina. Io credevo che la cosa fosse finita, quando sulla porta comparve mio marito completamente vestito, che impugnava una roncola, con la quale si precipitò sopra mio figlio Giusto colla intenzione di colpirlo.

Mio figlio alla vista del pericolo saltò in piedi e mio marito potè appena sfiorarlo al fianco, strappandogli la giacca e facendogli una piccola ferita. Allora tutti noi presenti, io, mia figlia Ernesta, mio figlio Giusto, Carlo, Arturo e Mezzogiorno circondammo mio marito per disarmarlo. Io gli tenevo la mano che stringeva la roncola, mentre l'Ernesta cercava di strappargliela. Nella confusione non vidi chi bastonasse mio marito. Infine l'Ernesta riuscì ad impossessarsi della roncola e allora tutti lasciammo mio marito che uscì di casa.

Io non pensavo neppure che egli fosse ferito: tanto che bagnai e medicai mio figlio Giusto e l'Ernesta che si era ferita con la roncola nell'atto di strapparla. Poi io feci per uscire di casa, quando vidi il mio uomo disteso a terra: io allora lo sollevai, con un pò d'acqua gli lavai il capo ed egli si ritirò in camera sua brontolando. Poi andai fuori un momento e quando feci per ritornare trovai che mio marito si era chiuso dentro tanto che insieme ai miei figliuoli fui costretta ad andar a dormire in casa di vicini.

Pres. E' vero che voi e vostra figlia Ernesta tenevate vostro marito perchè gli altri lo bastonassero?

Imp. Non è vero: gli tenevo il braccio solo per poterlo disarmare.

Pres. E' vero che erano presenti al fatto anche vostro genero e vostra figlia Olga?

Imp. E' vero, ma essi si allontanarono subito, perchè mio genero temeva per sua moglie che era in istato interessante.

L'interrogatorio della madre è finito: seguono quegli dei figli.

Tutti assolti

Essi non fanno che ripetere con precisione la versione della madre.

Finiti gli interrogatori si passa all'audizione dei numerosi testimoni.

Il primo è il dr. Alì Belfadel Arturo, di anni 50, medico a S. Maria di Sala. Egli dice che nella serata del fatto medicò l'Ipponi Giusto e l'Ernesta, e che poi nella mattina seguente venne chiamato dallo stesso Giusto perchè accorresse a casa dove il padre era moribondo.

Segue il genero Balestra Antonio, il quale era presente al fatto, ma si era subito allontanato portando via la moglie, che era in istato interessante.

Pres. Avete visto cadere per terra l'Ipponi Marino?

Teste Sì, lo go visto cascar fora de la porta.

Pres. E quando lo avete veduto cadere, i familiari gli erano addosso?

Teste. Sì, i gera tuti intorno.

Avv. Celentano. Chiedo che si precisi la domanda: se essi avessero le mani addosso.

Teste. No.

Avv. Celentano. Ecco.

Pres. Ma però erano tutti addosso.

Teste. Sì.

Pres. Ecco (si ride).

Avv. Celentano. Chiedo al Presidente che si precisi nuovamente questa circostanza.

Pres. Ma se l'ha già detto....

Avv. Celentano. E io insisto.

A questo punto nasce un vivace battibecco fra la difesa, il Presidente e il P. M. L'avv. Celentano chiede che si interroghi nuovamente il teste. Il Presidente dice di riservarsi. L'altro insiste dichiarando di sollevare formale incidente. Il P. M. si oppone alla richiesta della difesa e siccome l'avv. Celentano persiste nella sua richiesta il Presidente toglie la parola alla difesa e emette ordinanza con la quale rigetta l'incidente sollevato.

Finalmente si può proseguire.

Violento e dedito al vino

Altri testi sono Ipponi Olga, Longhin Emilio, Bion Luigi i quali sono concordi nel dipingere il morto come un uomo violento, dedito al vino, e citano numerosi fatti, minaccie alla moglie e ai figli, continue baruffe, e come più volte la moglie stessa fosse stata cacciata di casa e come egli non si curasse del mantenimento dei figli che invece erano dei buoni lavoratori.

L'udienza è rimandata alle 14.

Nel pomeriggio, vengono sentiti gli altri testimoni: Furlan Emma, Bernardo Vittorio, Cogolato Isidoro, Malvestro Giovanni che dicono anch'essi ciò che hanno deposto gli altri testi in mattinata. Ancora più precisi sono il parroco di S. Maria di Sala don Demetrio Gallo, il quale descrive l'Ipponi Marino come un pessimo uomo, che minacciava continuamente la moglie ed i figli, facendo loro mancare persino i cibi; Cogolato Augusta, una vicina di casa che racconta un episodio che basterebbe questo solo per definire la figura del morto. Una sera, durante la guerra, la figlia Olga, quella che ora è sposa al Balestra, venne a diverbio col padre, il quale, furibondo, minacciava di ucciderla rincorrendola per la casa. La disgraziata, tanto era terrorizzata, che per sfuggire alle ire del padre, si gettò fuori da una finestra del secondo piano, non facendosi fortunatamente alcun male. Il padre allora, vedendosi scappare la ragazza, salì nella di lei camera, prese tutta la roba d'oro e parte del corredo della giovane che doveva presto maritarsi, e andò a vendere tutto in una osteria, dove consumò i denari ricavati in tanto vino.

Parla per ultimo il farmacista di S. Maria di Sala sig. Compostella Cesare che definisce l'Ipponi come un vero delinquente nato.

Finita l'audizione dei testimoni e formulati i quesiti da sottoporre ai giurati, ha la parola il P. M. che fa della requisitoria una bella arringa di difesa, concludendo col ritirare l'accusa.

L'avv. Celentano aggiunge poche parole associandosi alle conclusioni del P. M.

Un incidente

I giurati ammettono la tesi del P. M. e il Presidente emette la sentenza di assoluzione per tutti e cinque gli imputati ordinandone la immediata scarcerazione.

Il numeroso pubblico che aveva seguito con commosso interesse tutto il dibattimento, esplode in un applauso.

La condanna degli automobilisti

(Tribunale Penale di Venezia)

Ieri, presieduto dal cav. Ballestra, è continuato il dibattimento davanti alla sezione terza del tribunale, contro gli chauffeurs Della Ripa Luigi fu Michele di anni 29 nato a Sepino in quel di Campobasso e residente a Treviso, Jacometti Mario fu Angelo di anni 40, nato a Cosenza di Pavia, e Ferrari Antonio detto Guido di Giuseppe, di anni 26, da Rubiera di Reggio Emilia. Quest'ultimo è detenuto perchè espia una condanna inflittagli dal tribunale di Treviso per ricettazione di un'automobile proveniente da furto.

Come abbiamo pubblicato nel giornale di ieri tutti e tre sono stati portati al giudizio del tribunale con una duplice accusa: il furto, commesso nella sera del 16 dicembre 1921, di un camion 18 B. L. targa 67-853, che avrebbero asportato dal garage ed ai danni della Società Anonima Auto trasporti di Mestre e di 305 latte di Benzina marca Lampo della Società Italo Americana, che erano nel garage stesso e appartenevano alla ditta locale Damiani e Giorgio. Camion e latte di benzina avevano il valore di L. 45.000 e d'un altro furto di due ruote di gomma del valore di L. 2500 che avrebbero rubato la notte dal 22 al 23 dicembre dello stesso anno al Commissariato delle Terre liberate.

Ieri mattina, essendo terminata nell'udienza precedente, la escussione dei numerosi testi, hanno preso la parola il patrocinatore della P. C., il P. M. e i difensori.

L'avv. Piero Marsich per le parti civili ha sostenuto strenuamente l'accusa, riassumendo ed illustrando con efficace parola i risultati del dibattimento. Non ha preso conclusioni contro il Ferrari, non raggiunto da serie prove, ma nei riguardi degli altri due automobilisti ha chiesto la affermazione della responsabilità così come ascritta.

All'avv. Marsich ha fatto seguito il P. M. cav. Russo, il quale ribadendo gli argomenti addotti dal patrocinatore dei danneggiati, ha chiesto la assoluzione del Ferrari per non aver commesso il fatto contestatogli mentre per Della Ripa e Iacometti propone la condanna di anni 3 e mesi 2 di reclusione ciascuno.

I difensori avv. Marigonda e Patrese per il Della Ripa, avv. Boscolo per lo Iacometti hanno all'opposto sostenuto la innocenza degli imputati, insistendo sopratutto sulle dichiarazioni rese dai numerosi testimoni e sulla incertezza e insufficienza delle prove raccolte dalla accusa.

L'avv. Besa per il Ferrari si è associato alle conclusioni del P. M.

Il tribunale, accogliendo la proposta del P. M., ha assolto il Ferrari Antonio per non avere concorso nel fatto imputatogli ed ha condannato Della Ripa Luigi e Iacometti Mario ad anni 3 e mesi 2 di reclusione ciascuno, condonando mesi tre della pena per il recente decreto di indulto.

Un grande stabilimento d'industria tessile in Canal di Brenta

BASSANO, 1

N. L. — Si assicura che a Valstagna, capitale geografica e morale del Canal di Brenta, sorgerà presto un grande stabilimento d'industria tessile, a ridare un po' di vita al paese e alla zona ridotti, specialmente dopo la guerra, a condizioni economiche veramente miserrime.

E' noto infatti come gran parte della popolazione della Valbrenta sia costretta annualmente ad allontanarsi dalle sue case per emigrare, non trovando in patria il necessario sostentamento e lavoro.

Ad evitare l'abituale esodo verso altre terre, che, se può avere parecchi vantaggi d'indole finanziaria, reca però, indubbiamente, molti danni di carattere morale politico sociale, giova assai il vivo senso di patriottismo e di sano civismo che va rifiorendo meravigliosamente nelle nostre borgate e campagne, e che affratella ogni ordine di cittadini.

Ed è appunto frutto di tali sentimenti l'iniziativa alla quale più sopra si accenna e che presto sarà un fatto compiuto.

Le ricche e sonore acque del Brenta, che per troppi secoli hanno inutilmente scosso sul greto nudo e sassoso, saranno chiamate presto a dare un ritmo novo di vita a questa meravigliosa Vallata, così indissolubilmente unita, per glorie e vicende, alla vita della Nazione.

Finora, tra la popolazione stessa, furono sottoscritte, per l'impianto dello stabilimento di cui sopra, tante azioni per l'importo di lire 250.000. Altri aiuti e stimoli affluiscono e tendono ad attuare rapidamente la felice idea.

Noi non possiamo che dare ad essa l'entusiastico nostro consenso e l'incondizionato fervido appoggio della stampa, mentre porgiamo agli iniziatori le più vive congratulazioni per l'opera loro altamente utile, civile e patriottica.

L'assemblea del Collegio Ingegneri Udinesi

UDINE, 1

Domenica 28 si tenne l'Assemblea del Collegio degli Ingegneri sotto la presidenza del comm. ing. Cantarutti e con l'intervento di numerosi soci; fungeva da Segretario l'ing. Zagnoni.

Il Presidente aprì la seduta commemorando i soci defunti ing. Del Fiorentino e Sartori. Riferì sull'attività del Collegio nello scorso anno, soffermandosi specialmente sulla principale aspirazione della Classe, cioè la legge sulla tutela e il riconoscimento giuridico del titolo. Inneggiò alla unità Friulana, aspirazione di quanti sentono italianamente, e propose l'invio del saluto cordiale della Sezione degli Ingegneri di Udine ai Colleghi Goriziani.

L'assemblea poi prese atto di una mozione del Comitato di Presidenza Generale dell'Ass. Naz. con la quale si stimolano i soci per una partecipazione alla vita pubblica più diretta ed attiva, al di sopra di ogni convinzione politica, nell'interesse supremo della Patria. Approvò il consuntivo 1922 e il Preventivo 1923 ed il nuovo Statuto-Regolamento della Sezione predisposto dal Consiglio.

Si portò a conoscenza dei soci la costituzione della Associazione Acque pubbliche d'Italia, il cui scopo è di favorire e coordinare, in materia di utilizzazione di acque, tutti gli studi integrando ove occorra l'azione dei pubblici Uffici, di mettere a disposizione degli aderenti pubblicazioni periodiche e studi riguardanti questioni sia d'interesse generale come d'interesse particolare, e d'istituire un Ufficio di consulenza legale per tutti i soci utenti. Questa organizzazione avrà per base un Comitato residente a Roma, per tutto quanto riflette le pratiche con gli Uffici Centrali ed una serie di Delegati dislocati nelle zone più interessanti che serviranno quali organi informativi e per tenersi in contatto con le Autorità locali. Alla testa dell'Associazione vi sono le maggiori personalità tecniche italiane: Presidente il generale Porro, Vice Presidenti il comm. Ravà Magistrato alle Acque e l'ing. Forti di Padova.

L'Assemblea aderì in massima alla importante nuova Associazione.

Su proposta dell'ing. Del Fabbro si approvò lo studio della modifica della Tariffa e s'interessò la Presidenza affinchè prema il più possibile sugli Enti locali per il pagamento delle specifiche arretrate; e su proposta dell'ing. Petz si decise la nomina di un Comitato provvisorio al fine di raccogliere le adesioni per la costituzione di un Gruppo Sezionale dei liberi professionisti.

Infine l'Assemblea procedette alla nomina delle cariche sociali, e riuscirono eletti: Presidente l'ing. Comm. Cantarutti; a Consiglieri gli ingegneri Magnani, Moro, Petz, Cav. Valussi, Zagnoni, Zanetti; a Revisori dei Conti gli Ingg. Cav. Bonicelli e Mariutti.

Importanti problemi cittadini e prov.

trattati dalla Camera di Commercio di Vicenza

VICENZA, 31

Iersera ha avuto luogo una importante adunanza della nostra Camera di Commercio, sotto la presidenza del G.r Uff. Marchetti.

Il Presidente dà notizia delle principali questioni trattate dalla Camera dopo l'ultima soppressione di treni sulla Vicenza Schio.

Per migliorare i trasporti sulla Vicenza-Treviso, anche con l'istituzione di una quarta coppia di treni, la Presidenza ha aderito ad opportune pratiche condotte dall'Ufficio Veneto dei Trasporti di Treviso.

Per la Venezia Milano, nell'eventuale presumibile modificazione d'orario, la Camera, d'accordo con la Consorella di Venezia ha richiesto la conservazione degli attuali diritti T.P. e P.T. o la loro sostituzione con treni altrettanto rapidi senza spostamenti di orario.

Essendo stata sospesa la abituale conferenza oraria primaverile di Padova, la Presidenza sta ora raccogliendo notizie per le opportune modificazioni d'orario e per i miglioramenti di servizio da richiedere alla Direzione Generale delle Ferrovie.

Il Presidente e il Segretario hanno partecipato all'ultimo convegno ferroviario triveneto che ha avuto luogo a Treviso per concretare la richiesta dei necessari miglioramenti nelle condizioni e tariffe dei trasporti ferroviari: l'adunanza ha approvato in proposito l'ordine del giorno proposto dal Presidente già riportato dai giornali.

Un'ampia indagine sul fabbisogno attuale di trasporti per le nostre aziende allo scopo di proporre provvedimenti diretti alla loro migliore utilizzazione si sta poi compiendo con l'Ufficio Veneto dei Trasporti.

Particolare interessamento fu prestato ad una sistemazione migliore del servizio telefonico: per quello urbano, incitando la nuova Società assuntrice a renderlo più rispondente e meno costoso; per quello interprovinciale, insistendo energicamente per la immediata riattivazione della linea diretta con Milano testè improvvisamente interrotta e per un servizio più pronto con Venezia.

Con la Direzione delle Poste sono in corso pratiche per una migliore sistemazione del servizio postale ad Asiago.

Con speciale premura la Presidenza si stà poi interessando dei servizi delle ferrovie secondarie, tramvie e automobili della Provincia.

L'assemblea ha quindi lungamente discusso sulla questione daziaria e sull'accertamento dei redditi commerciali.

E' stato infine approvato il seguente ordine del giorno:

La Camera di Commercio e Industria della Provincia di Vicenza mentre ri conferma la necessità della integrale attuazione, ai fini della perequazione e della giustizia tributaria, della progettata riforma delle imposte dirette e dei tributi locali e si richiama alle proposte formulate in merito nella seduta del 19 Luglio 1922; riconosce l'ugenza particolare di migliorare gli organi e i sistemi di accertamento esistenti al fine di conseguire una più equa applicazione di tributi e di mitigare valutazioni empiriche ed eccezionali dovute spesso ad erronea comprensione di fenomeni momentanei e alla instabilità di posizioni occasionali fa voti che, attuata, come condizione di base, una equa riduzione delle aliquote erariali che oggi gravano sui redditi commerciali e industriali, si proceda sollecitamente alla costituzione delle Giunte di stima come previsto nel R. Decreto 24 Novembre 1919 n. 1262, integrate o assistite da almeno un membro per ogni gruppo o specie di contribuenti, scelto fra designati dalle Camere di Commercio.

L'assemblea si è poi soffermata a discutere sulla necessità di dare alle Camere di Commercio una più ampia libertà di azione.

In proposito fu approvato questo ordine del giorno:

La Camera di Commercio e Industria della Provincia di Vicenza;

Mentre riconosce la necessità e l'urgenza di una riforma della legge sulle Camere di Commercio, che l'esperienza di oltre un decennio ha dimostrato inefficace a valorizzare le Rappresentanze camerali, inceppante dalle loro libere iniziative, insufficiente nell'attribuire e nel regolare istituti e rifacandosi alle precedenti deliberazioni, ritiene che la invocata riforma della legge 20 marzo 1910 n. 121 debba inspirarsi ai seguenti principii:

a) valorizzazione del carattere ufficiale delle rappresentanze commerciali da attribuire unicamente alle Camere di Commercio;

b) coordinazione più stretta delle rappresentanze ufficiali con gli organi consultivi dello Stato in materia economica e, in un secondo tempo, con gli stessi organi legislativi, affermando il concetto che le rappresentanze ufficiali ed esse sole siano chiamate ad eleggere nei primi e nei secondi i designati del commercio e dell'industria;

c) coordinazione nei rapporti della loro azione verso la pubblica amministrazione delle rappresentanze libere nelle rappresentanze ufficiali;

d) estensione della proposta suddivisionale in categorie del Consiglio Camerale al corpo elettorale, attuando una opportuna elezione di classe;

e) attribuzione alle Camere di Commercio nella misura più larga possibile per ragioni di semplicità e di competenza, di funzioni e compiti di pubbliche Amministrazioni in rapporto al commercio e all'industria, con regolamentazione sufficientemente rigorosa nell'interesse pubblico;

f) liberazione delle Camere di Commercio, per ogni iniziativa locale e per il proprio funzionamento interno, da tutele ingombranti e incompatibili col carattere di organi libero ed autonomo che le Camere di Commercio debbono necessariamente conservare.

Dal cooperativismo social-repubblicano dell'oltre Piave

ODERZO, 30

Nel 1919 ad iniziativa dei caporioni rossi sorgeva a Fossalta Maggiore una delle tante Società Anonime Cooperative di Lavoro che dovevano ricostruire la zona devastata dalla guerra e che in realtà.... fecero il contrario. Di ciò ne deve sapere qualchecosa lo Stato, il cui erario fu tanto largo di aiuti a questi enti cooperativistici. Alla Amministrazione della Cooperativa in parola vennero insediati i fratelli Giovanni e Remo Vidali mentre il cugino degli stessi, tale Dante Vidali, consigliere comunale socialista, veniva eletto presidente della Cooperativa stessa.

In seguito, forse per dissidi sorti con i socialisti la cooperativa passava sotto gli auspici della repubblica-sociale con il nome di «Società Anonima Cooperativa di Lavoro Guido Bergamo. Cantieri N. 1» ed in poco tempo fece progressi veramente sbalorditivi così da meravignare un po' tutti quelli che vedevano sorgere cantieri di lavoro ed ingenti depositi di materiali. Sembrava che si facessero affari d'oro, almeno dal momento che venivano assunti lavori ovunque, persino nel goriziano. E i capi rossi avevano di che andare orgogliosi per tanto successo e additavano al popolo il miracolo da essi compiuto attraverso la cooperazione del socialismo, cioè e del repubblicanesimo sociale allora avvinti strettamente in uno affratellati nel la comunanza di idee e di opere, protetti entrambi dal rosso vessillo della rivoluzione. Tutto filava a gonfie vele — almeno in apparenza — ma un giorno fra i lavoratori, fra quelli che della Cooperativa non avevano sentito che parole di esaltazione e che delle centinaia di migliaia di lire di utili non ne vedevano per loro... alcuno, cominciò a serpeggiare del malcontento. La cosa si faceva sempre più grave mentre in paese correva la voce che i dirigenti della Cooperativa avevano consigliato la liquidazione della Società prima che fossero capitati guai seri e disastrosi per tutti e ciò pure in conseguenza di perdite subìite nei lavori assunti nel goriziano. Alcuni operai — si disse — fra i più minchioni ed incoscienti avrebbero accettato, temendo lo spauracchio di un fallimento, che li avrebbe privati di tutto.

Entrò in campo allora il fascismo. La Sezione di Fossalta, invitata da uno degli operai, si interessò della faccenda. Ma i dirigenti erano già riusciti a farsi cedere la Cooperativa con tutti i materiali, con i cantieri, i lavori in corso, crediti ecc., mediante lo sborso di lire 14.000 da dividersi fra i soci della Cooperativa in liquidazione, della quale invece dicono che solo gli utili ammontino a circa ottanta-mila lire!

La Cooperativa ora è chiusa e dei dirigenti Vidali Giovanni e Compagni non si ha alcuna notizia. Tutti i registri dell'azienda sono scomparsi da Fossalta. La Sezione fascista locale continua nelle sue indagini per appurare la verità e le eventuali responsabilità.

I Consorzi riuniti alla Mostra delle bonifiche

ESTE, 1

I Consorzi di bonifica riuniti in Este hanno deliberato di prendere parte alla Mostra Nazionale delle Bonifiche che avrà luogo in Roma, nell'aprile prossimo.

In tale occasione saranno trattate questioni che interessano profondamente le bonifiche ed i Consorzi.

I Veneti ben conoscono i loro enti consorziali e le loro opere perchè da secoli dedicano a quelli ed a queste azione tenace e sacrifici di denaro considerevoli, in continua lotta contrò l'insidia dei fiumi e della palude. Ma è necessario che tali opere, tali enti e tali sacrifici siano resi noti a chi, facendo, assai inopportunemente, anche di questa materia una questione di nord e di sud, vuole far credere che l'Italia settentrionale assorbe per le bonifiche troppa attività dello Stato.

Ciò che non è assolutamente, perchè lo Stato, invece, poco dà e molto riceve; perchè qui le bonifiche si fanno, si mantengono, e rendono alla Nazione ed ai Singoli; perchè qui molte bonifiche si sono fatte senza alcun concorso dello Stato; perchè le spese di manutenzione, per le quali lo Stato non versa un centesimo, superano negli anni di gran lunga le spese di esecuzione; perchè qui sono parecchie decine i Consorzi che hanno convertito centinaia di migliaia di ettari paludosi, malsani e improduttivi, in terreno fertile e salubre, e tale lo mantengono spendendo annualmente considerevolissime somme.

Una lettera aperta al Sindaco di Oderzo

ODERZO, 1

Il Sindaco di Oderzo, diminuiva con decorrenza dal 25 corr. del 30.40 e 50 per cento — a seconda dell'impiego, la seconda indennità di caro-viveri agli impiegati comunali. Riceviamo ora da questi la seguente lettera aperta:

«Ill.mo Sig. Sindaco di Oderzo — Poichè i sottoscritti non sono a conoscenza di alcuna disposizione di legge che riguardi una riduzione di indennità di caro-viveri ai dipendenti dello Stato e degli Enti Locali, mentre invece il Capo del Governo Nazionale, se cerca di migliorare nel numero e nella qualità il personale non falcidia gli emolumenti da essi percepiti, meno quelli che con demagogica esagerazione erano stati aumentati; poichè nessuna deliberazione di Giunta o di Consiglio è stata nei modi di legge portata a conoscenza degli interessati nei riguardi medesimi, si permettono di chiedere alla S. V. Ill.ma la ragione della diminuzione del 30, 40 e 50 per cento, a seconda del loro impiego, della seconda indennità di caro-viveri. Si permettono poi di far presente come le invariate condizioni di vita, l'inasprimento anzi del caro-alloggi che può considerarsi un capestro per i poveri dipendenti degli Enti Locali che al di là della scarsa retribuzione mensile non hanno altra rendita, fa sentire terribilmente il disagio della loro peggiorata condizione in modo da renderla impossibile e far pensare alla difficilissima sistemazione del loro scarso bilancio».

Seguono le firme di tutti i dipendenti comunali.

Un temperamento del sabato inglese a Padova

PADOVA, 1

In seguito a pratiche fra la Camera di Commercio e l'Associazione Bancari è stato deciso che a Padova gli sportelli delle Banche saranno aperti anche al sabato dalle 14 alle 15, eccettuato che nella stagione estiva.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.30; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30. D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.50. DD. 22.37.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.35; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.20 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.44; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.35; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6; A. 8.20; DD. 11.52; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD.); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD); da Roma via Ferrara; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15; da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; D. 17.08. A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10 DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano: D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.38 (SD). 8.58. 10.48. 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 110

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— E vostro padre?

— Fu allora che s'accorse del mio stato.... seppe che il disonore era entrato in casa sua.......

— E che ha fatto?

— Vi ho già detto ch'era duro... Su quelle cose non transigeva... Ah! quando si vuole mostrarsi spietati, bisognerebbe almeno sorvegliare prima la propria creatura.... Non è giusto lasciarvi in balìa di tutti i cattivi consigli, di tutte le tentazioni... e poi, quando si è cadute, cacciarvi via come si cacciano i lebbrosi....

— E v'ha scacciata?

— Sì, dicendo che nella sua famiglia non erano che persone oneste e che per le ragazze perdute pari mie non c'era posto.....

— E voi?

— Io... sono partita.

— Non l'avete supplicato?

— No, vi dico tutta la verità... Detti retta alle voci d'un malsano orgoglio.. Volli fare sfacciatamente la ribelle..... Ah! è stato pure quell'abbominevole orgoglio di ridere de' miei vizi, di cui mi facevo una gloria, che m'ha spinta nel fango... Povero babbo!...

Essa mandò un cupo sospiro, ripetendo:

— Avrei finito forse col pregarlo.. Dopo la nascita di Giuliano, ho saputo che aveva chiesto un trasloco... Là a Mantes, era troppa vergogna.. Era stato traslocato a Saint Dizier... mi aveva fatto cercare... sì.... forse, avrebbe perdonato...

— E voi?

— Sempre quel malnato orgoglio..... Non ho voluto presentarmi umiliata, supplichevole... Aveva cambiato nome.. aveva assunto il nome di guerra Arlette Saphyr... un nome di sgualdrina qual'ero.... Gli ho fatto rispondere che il suo nome, quello di mia madre non avrebbero sofferto macchia poichè non li portavo più.... e mi caccia a capofitto nella bolgia infernale...

— Ed egli?

— Non ha visto ciò lungo tempo.

— Disgraziata!... Egli non ha potuto sopravvivere!.....

— Ah! signorina, ve lo direi così?.... No, quel rimorso m'è stato risparmiato Uno scontro ferroviario, di cui si parlò molto a quell'epoca... Vi furono numerose vittime..... egli ne fu una... Io non oso piangerlo.... La Provvidenza ha voluto abbreviare il suo rodimento..... Ecco la storia mia e del podre del mio Giuliano....

La zia Yvonne mandò un sospiro.

Era un'altra ancora, che, per godere di un'esistenza facile e felice non avrebbe avuto a seguir che la via retta, ed invece era andata a cacciarsi fra i rovi e spine.

Quant'era accaduto a Giulietta, la signorina De Keorckel ora la sapeva.

Poichè dopo la nascita di Giuliano non molto dopo aveva luogo l'avventura di Tolone... lo spaventoso dramma... l'eroismo feroce.. tutto ciò che Andrea aveva raccontato tutto ciò che era rimasto indelebilmente nella memoria, nel cuore della vecchia bretone.

«Hoel fedel».

Se la vechia divisa non era divenuta una sanguinosa e disonerante ironia Kerkoel lo doveva a quella lì, a quella traviata che piangeva......

Ma tutto ciò era il passato colle sue tragiche stazioni.

Che cos'era il presente?

Che cosa era il presente che conduceva lì quella giovane bella — deliziosamente bella — vestita con quel gusto di semplice eleganza, che mette cura nel più comune vestito, anche da viaggio?

«Ah! il presente! — si diceva la zia Yvonne, la quale a questo pensiero, aveva avuto un involontario movimento quasi a scostarsi dalla peccatrice, ricaduta nel suo passato, dalla traviata che conduceva sempre la stessa sbrigliata vita di lusso e di vizio — Si dice che esse sono spesso buone madri....... Anche questa, meglio protetta, forse avrebbe obbedito ad istinti migliori..... Ah! povere figlie senza madri!»

Poi, esitando, un poco, la vecchia zitella soggiunse:

— Tutto ciò che è successo a Tolone lo so da Andrea... Ma.... ciò che fate adesso.... me lo potete confessare?

Giulietta s'era raddrizzata sulla persona con una luce più viva negli occhi.

— Confessarlo?.... Giorno per giorno, ora per ora, apertamente.... C'è stato un battesimo di sangue, che, se non m'ha purificata, m'ha resa la vista.... Ho compreso ove andavo, ove trascinavo altri meco.... Mi feci orrore..... Da quel momento Arlette Saphyr ha cessato d'esistere.....

— Che n'è stato di voi?

— Il mio piccino era salvato da me... Io avevo rinunciato a lui, a tutto ciò che amavo.... Sì, signorina, parlo così anche di Andrea.... Io sono partita per andarmi a gettar nella Senna....

— Un suicidio!.... Il peggiore dei delitti!.....

— Ah! tutto sarebbe stato finito ed io quest'oggi non sarei qui a piangere in un'abbominevole angoscia....

— Morta da reproba....

— Poichè avevo bussato a tutte le porte e non potevo guadagnar la vita neanche nelle più umili bisogne......... poichè non volevo più saperne della mia vita precedente... bisognava ben morire... Morire di fame od annegata.. Ah! se ci fosse giustizia lassù!.....

— E' un delitto dubitarne...

— Ebbene, sono sicura che sarei stata perdonata......

La vecchia credente perdeva unpo' della sua sicurezza su quel terreno seminato di miserie, ch'essa ignorava... di disperazioni, che mettevano il turbamento in tutte le sue idee, nella sua fede.....

Non osò insistere e si accontetò di dire:

— M'avete detto... che ve l'anno impedito.

— Colla forza, sì signorina.

— E poi?

— Erano brave persone, anche quelle Erano povere, ma divisero con me il po' che avevano..... Un vecchio artista, che si guadagnava la vita dipingendo quadri religiosi..... Sua moglie un'ottima cratura... Io posava per le sante del pittore ed aiutavo la moglie nelle faccende domestiche, modella e fantesca.... S'era amici... Prima mi davano un franco per seduta... poi le cose si sono messe bene... Si è venduta bene una serie di quadri..... e allora mi diedero un franco per ora...

— Povera figliola! — mormorò zia Yvonne.

— No, non ero più da compiangere... Mi guadagnavo onestamente da vita e non avevo paura dell'indomani.

— Ed è durato a lungo?

— Un po' più di sei mesi.... Abitavo in una cameruccia sotto il tetto, che serviva al signor Corbelin, il pittore, da piccolo granaio... Lì presso v'erano altre camere più grandi più comode... In una dimorava una coppia di giovani operai: il marito meccanico, la moglie modista.... fra povera gente si fa presto amicizie ed io andavo qualche volta nella camera dei Charlier...

— Charlier?...

— Sì, signorina, la giovane sposa si chiama Maddalena Charlier.

— E voi n'avete preso il nome?

— Vedrete che lo potevo, ne avevo un certo diritto.... Avevo visto lavorare Maddalena un lavoro facile, che rendeva pochissimo, ma poteva dar da mangiare... Allora la sciagura piombò su quella povera gente... Il marito, che bastava a provvedere a tutti quanti i bisogni della casa, muore schiacciato sotto un carro... E Maddalena era incinta.......

— Oh! povera donna!

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Un conflitto nazionalfascista in Basilicata

2 morti e 18 feriti

ROMA, 1

Ieri a Bessalda, piccola località in provincia di Potenza, ha avuto luogo l'inaugurazione del gagliardetto fascista. La cerimonia ha dato luogo purtroppo ad un grave conflitto.

Quando il corteo dei fascisti passò davanti alla sede della locale sezione nazionalista, furono improvvisamente esplosi dei colpi di rivoltella, dei quali non fu possibile, dato il momento di panico che produssero, stabilire la provenienza.

Passato il primo momento nazionalisti e fascisti vennero a conflitto che ben presto assunse proporzioni assai gravi. Sul posto caddero morti due nazionalisti; uno di essi è il segretario della locale sezione nazionalista tal Cellitelli, l'altro tale Giuseppe Viggiano; inoltre, sempre tra i nazionalisti si segnalano 14 feriti tra i quali una donna.

Da parte dei fascisti si ebbero 3 feriti di cui uno versa in condizioni gravissime.

Nel conflitto è stato pure ferito il brigadiere dei Reali Carabinieri Alinolfi, che tentò invano di intromettersi tra i contendenti.

A seguito del conflitto i fascisti si sono lanciati all'assalto della Sede della Sezione Nazionalista, che hanno invasa e incendiata.

Intanto i nazionalisti si davano alla campagna inseguiti dai fascisti.

Le condizioni dell'America pel consolidamento del debito britannico

ROMA, 1

Le condizioni proposte dalla Commissione americana pel consolidamento del debito britannico verso gli Stati Uniti sono:

L'interesse del 3 per cento per dieci anni dopo i quali l'interesse verrà portato al 3 e mezzo per cento. A tale interesse bisogna aggiungere il mezzo per cento per l'ammortamento. Il periodo di ammortamento è, come già è stato annunciato, di 62 anni.

La convenzione, per quanto ritenuta onerosa in Inghilterra, è stata l'ultimo termine a cui sono giunti gli uomini di Stato americani nelle conversazioni tenute con il Cancelliere dello Scacchiere inglese, Baldwin, nel corso della sua missione a Washington. Nel tornare in Inghilterra, il Cancelliere espose nettamente la impressione che il Governo americano non avrebbe derogato dai termini ai quali era giunto trattando con lui, e che, malgrado il sacrificio a cui si assoggetterà il paese, era preferibile accettare quel progetto di consolidamento piuttosto che continuare in una situazione finanziaria precaria ed aggravata da un tasso d'interesse gravosissimo. Si afferma che subito il Governo inglese provvederà alla emissione di un prestito interno. Non è da trascurare l'importanza politica di questo avvenimento, poichè, eliminata questa grave ragione di dissenso tra l'America e l'Inghilterra, la politica dei due paesi tenderà sempre più ad andare di conserva.

Gli affitti nel Veneto

L'accordo raggiunto a Treviso

TREVISO, 1

Ieri sera le due Commissioni dei proprietari di case e degli inquilini - la prima presieduta dal gr. uff. I. A. Coletti, l'altra dall'on. prof. I. C. Cappellotto - riunitesi per deliberare sull'applicazione del nuovo decreto sugli affitti, unitamente a due rappresentanti del P. N. fascista, hanno approvato il seguente concordato:

A datare dal 1 luglio 1921 e fino a 30 giugno 1924, saranno consentiti aumenti sugli affitti delle case d'abitazione del Comune di Treviso, entro i seguenti limiti, sulla base delle pigioni del 1914:

Per le pigioni fino a L. 450 annue, aumento dal 80 al 90 per cento.

Per le pigioni da L. 451 a L. 720, aumento dal 75 al 120 per cento.

Per le pigioni da L. 721 t L. 1000, aumento dal 90 al 170 per cento.

Per le pigioni da L. 1001 a L. 1500 aumento dal 100 al 250 per cento.

Oltre L. 1500, libera contrattazione.

Nel determinare la cifra dell'aumento fra i due limiti, massimo e minimo, sopra segnati, deve tenersi conto:

a) dello stato di conservazione dello stabile e delle sue comodità;

b) se la casa contiene, o no, ambienti a uso di studio o d'ufficio;

c) delle condizioni economiche che dell'affittuale, avuto specialmente riguardo agli impiegati pensionati, e operai a modesto reddito, per i quali non è consentito fare un aumento superiore alla media fra il massimo e il minimo delle rispettive categorie.

Gli inquilini di Ariano Polesine

ADRIA, 1

Gli inquilini del Comune di Ariano Polesine, convenuti in adunanza nella Conciliatoriale del Municipio; Visto il decreto sugli affitti 7 gennaio 1923;

Allo scopo di tentare una via di accordo generale coi proprietari di case, a guisa di quanto è avvenuto in molti paesi e città d'Italia;

Deliberano: 1) Di pregare il Sindaco del Comune, perchè voglia interporre la sua autorità ed i suoi buoni uffici presso i proprietari di case ed i membri della commissione degli alloggi per ottenere che tanto gli uni, quanto gli altri debbano attenersi alle seguenti misure di aumenti: Sui fitti ante-guerra aumento da 50 a 70 per cento. Sui fitti pattuati durante e dopo la guerra, regolare la misura dell'aumento, tenendo conto dei superprezzi pagati in dette annate;

2) che gli sfratti abbiano luogo solo nei casi di assoluta necessità da parte del proprietario di usufruire per sè della casa ad uso abitazione, tenendolo responsabile dell'eventuale inadempienza.

La tragedia di Palazzo d'Accursio alle Assise di Milano

La premeditazione dell'assassinio nelle deposizioni del Cons. Rinaldi

L'escussione dei testi d'accusa

MILANO, 1

Si riprende stamane l'escussione dei testi. Primo interrogato è Montanari Gaetano, portiere di Palazzo d'Accursio che viene licenziato poco dopo, perchè non ha alcuna novità da raccontare.

Fantini Giulio è un ex-consiliere della maggioranza socialista di Bologna, il quale racconta che quando il sindaco fu chiamato al balcone, egli udì i primi spari e s'accorse che dalla finestra entravano delle pallottole. Restò annichilito. In quel momento scoppiò il tumulto nell'aula. Non sa nulla del tragico conflitto in cui rimase ucciso il Giordani. Gli vengono rivolte numerose contestazioni e quindi è licenziato.

Lo segue un suo collega di consiglio, Comise Alfredo lavorante calzolaio il quale non dice nulla di importante e sta sulla pedana appena una decina di minuti.

La premeditazione degli assassinii

Notevole è invece la deposizione di Codecà Michele il quale racconta di aver udito da altri che due brutti ceffi parlando tra di loro dei consiglieri della minoranza, dicevano che prima si sarebbero uccisi Oviglio, Giordani ecc. e se qualcuno scappasse lo si sarebbe colpito per le scale.

Cirano Casanova barbiere, che riferì i discorsi al Codecà, conferma appieno la deposizione da questi fatta.

E' la volta di Lorenzini Antonio impiegato ferroviario e consigliere dell'associazione di mutilati di guerra. Egli dice fra l'altro che è sua persuasione che l'uccisore del Giordani sia il Cocchi.

La parte lesa Marinelli Aurelio rifà la storia di come rimase ferito. Gli pare che il colpo venisse da una finestra di Palazzo d'Accursio.

Il dott. Roversi vice-presidente dell'Associazione mutilati parla dell'odio del Cocchi per il Giordani e dice che nella sua associazione si era formata la persuasione che il Cocchi sia uno dei maggiormente colpevoli dell'uccisione del povero Giordani.

Il dott. Rava Gino, ex-consigliere di minoranza, e l'ing. Puppini chiudono la udienza antimeridiana con dichiarazioni di poca importanza, salvo una del Puppini il quale udì la seguente frase da un consigliere della maggioranza: «Bisognerebbe farsela con quei dodici!» e con ciò indicava i colleghi della minoranza.

L'escussione dei testi d'accusa continua nel pomeriggio con l'interrogatorio di Manella Giuseppe, agente investigativo di Bologna. Egli non ha nulla di importante da dichiarare, all'infuori del sequestro da lui fatto dietro una panca in Municipio di un cestino con bombe avvolte in un foglio di giornale recante l'indirizzo del Martelli.

Il commissario Pagani Aldo sale sulla pedana e dice di aver visto cadere dalle finestre del Municipio una bomba sulla piazza. Lo scoppio dell'ordigno uccise un individuo. Recatosi in Municipio trovò nella sala delle spedizioni, sotto un rotolo di carta due bombe e una rivoltella carica. Dice di aver verificato le armi dei suoi dipendenti circa mezz'ora dopo la sparatoria e di averle trovate tutte cariche.

Al teste vengono rivolte contestazioni dagli avv. Mastellari e Mazzola e si svolge una breve discussione a cui partecipano anche il Presidente e l'imputato Gelosi.

Il consigliere Rinaldi della minoranza

Si passa all'interrogatorio del consigliere di minoranza Confucio Rinaldi, il quale fa le dichiarazioni più importanti della giornata. Egli richiama l'attenzione dei giurati su ciò: in una riunione dei presidenti delle sezioni elettorali udì lo Zanardi discutere con l'avv. Biagi. Egli si mise in disparte e fu avvicinato da un giovanotto, con un pastrano kaki il quale gli chiese dove stavano di solito i consiglieri della minoranza. Egli rispose che stavano sul primo banco a destra e il giovanotto prendendolo pel bavero replicò che i consiglieri della minoranza sarebbero stati presi a revolverate e bombe a mano. L'individuo era molto violento e il teste dice che dovette allontanarsi. Questo è un precedente.

Il Rinaldi passa alla narrazione della cerimonia dell'insediamento. Vide durante la cerimonia due individui parlare all'orecchio del Sindaco che uscì. Nel lo stesso momento quasi tutti i consiglieri della maggioranza si squagliarono, mentre il prof. Albini della minoranza stava parlando. Il fatto lo insospettì. Nel medesimo tempo si udirono i primi colpi di rivoltella. Si affacciò alla finestra e vide sulla piazza il fuggi fuggi. Nell'aula udì il grido famoso: «Il nostro esercito scappa!». I pochi consiglieri della maggioranza rimasti si scagliarono contro di me gridando: «I responsabili siete voi!»

Mentre il teste tentava di uscire a sua volta dall'aula, udì dietro le sue spalle due colpi di rivoltella. Egli fuggì e capitò nella Sala Gialla. C'erano tre individui, due che si affacciavano alla finestra e poi si nascondevano e un terzo carponi con una bomba. Fece per tornare sui suoi passi e si incontrò col famoso giovanotto dal pastrano kaki, che si cacciò a sua volta nella Sala Gialla con altri tre sconosciuti. L'avv. Colliva intanto rimase ferito e il teste si allontanò per recarsi in questura. Ricorda che in Via Aurelio Saffi si sparava dalle finestre e si gridava: Viva la rivoluzione. Quando il teste giunse a casa sua seppe che l'avv. Giordani era stato ucciso.

La deposizione del teste sollevò alcune contestazioni.

L'on. Grandi chiede che il teste spieghi le condizioni politiche di Bologna in quel tempo.

Le condizioni politiche di Bologna al tempo della tragedia

Il teste dice che esse erano molto gravi. Dei liberali nessuno voleva porlarsi candidati alle elezioni, per non entrare nel Comune ove regnava la più perfetta anarchia. I dipendenti comunali spadroneggiavano e non riconoscevano autorità alcuna. La sera non si poteva uscire. Gli ufficiali avevano l'ordine di vestire in borghese, perchè altrimenti venivano linciati. Essere consigliere di minoranza era un eroismo. Il corteo nazionale, che accompagnò le bandiere dei reggimenti che si recavano a Roma, dovette percorrere le vie della periferia, per non passare pel centro della città essendo ciò ritenuto una provocazione. Dopo un comizio pro vittime politiche tenuto da Gnudi la folla assalì il Casermone.

Le parole del teste suscitano commenti nel pubblico.

On. Grandi — Le consta che al tempo dello sciopero occorresse la tessera della Camera del lavoro per l'acquisto del pane?

Teste — Non mi consta.

On. Grandi — Lo faremo constatare.

L'avv. Grassi si alza e protesta dicendo che non si deve fare il processo al partito socialista.

L'avv. Gonzales presenta al Presidente la relazione del gruppo parlamentare sui fatti.

Avv. Mastellari — Quello da un colpo al cerchio e un colpo alla botte. I tempo volevano così.

A questo punto la seduta viene sospesa per dieci minuti.

Sale quindi sulla pedana l'on. Grossi Lionello, ex-deputato socialista di Bologna.

Il Presidente annunzia che il prof. Fovel non si potrà udire che domani.

L'on. Grossi racconta di aver raccolto voci che facevano presagire una giornata molto brutta e che tali voci gli furono confermate da un amico, certo Falzone. Egli ne mise al corrente l'allora sottosegretario agli interni onor. Corradini, che telefonò al Prefetto di Bologna, dando istruzioni perchè fosse garantito l'ordine.

Rivoluzione con prudenza!

On. Grandi — Facevano la rivoluzione con prudenza!

Teste — No. Si cercava di evitare incidenti dolorosi, da uomini di cuore...

On. Grandi — Perchè ad evitarli non ci pensò la sezione socialista di Bologna?

Teste — Io non c'entravo. Quindi egli fa la sua narrazione di ciò che avvenne durante la cerimonia e poichè sembra che non ricordi troppo, il Presidente legge gli interrogatori resi dal teste davanti al giudice istruttore.

On. Gallina — Può dire il teste qualcosa sulle relazioni fra il prof. Bidone e il Martelli?

Teste — Non ho mai visto il prof. Bidone col Martelli.

On. Gallina — Allora non erano intimi?

Teste — No.

Avv. Jarach — Nessuno era intimo del Martelli.

E' la volta del teste Landi Alfredo consigliere comunale della maggioranza che narra i soliti fatti. Dice di aver visto sparare dalla loggia del Mercato dei fiori.

Presidente — E da altre parti?

Teste — Da altre parti no.

Presidente — Allora lei guardò con un occhio solo.

Marchisini Eugenio, altro consigliere di maggioranza, riferisce che in una seduta preliminare si discusse circa le modalità della cerimonia dell'insediamento. Il Martelli disse allora che per tali modalità c'era un comitato apposito, comitato che era «segreto» anche per la maggioranza socialista.

L'on. Grandi fa rilevare la circostanza e la fa mettere a verbale.

Il teste fa poi altre dichiarazioni di poca importanza e viene licenziato, per udire l'ispettore del manicomio provinciale e consigliere di maggioranza Modelli Luigi. Egli riferisce quello che già hanno detto tutti gli altri.

Gli succede sulla pedana Rondelli Odoardo pastaio.

Esilaranti deposizioni

Avv. Jarach — Come pastaio avete le mani in pasta! (ilarità).

Quando udì i primi colpi il teste si nascose sotto la propria poltrona, per cui non può descrivere precisamente quanto è accaduto.

Presidente — Sotto la vostra poltrona erano accovacciati anche altri due.

Grandi — Là sotto era un dormitorio pubblico! (ilarità).

Presidente — Non vi metteste là sotto in seguito al grido: A terra, a terra?

Teste — Non udii nessun grido.

Avv. Mastellari — Il teste prima degli spari vide qualcuno avvicinarsi al sindaco?

Il teste è incerto e l'avv. Mastellari con aria mefistofelica dice al Presidente: — Incoraggi, per favore, il teste assicurandolo che quello che gli domando avveniva prima degli spari.

Tra l'ilarità il teste risponde che non ha visto o che non ricorda. Viene licenziato.

L'udienza è rinviata a domani.

Le congetture intorno al tentato suicidio del vigile Vincenzo Martelli

BOLOGNA, 1

Questa mattina il vigile urbano Martelli Vincenzo, teste al processo di Milano per i fatti di Palazzo d'Accursio, che ieri notte si sparava un colpo di rivoltella alla testa, è stato sottoposto alla radiografia. Il proiettile gli si era conficcato nella scatola cranica e di esso non è stato possibile di praticare la estrazione. Pare che il gesto disperato del Martelli non sia estranea la preoccupazione della deposizione che egli era chiamato a fare davanti alle Assise di Milano.

Come è imaginabile, questo tentativo di suicidio ha destato non poca impressione in città, tanto più che oggi al capitano Fazio, comandante dei vigili urbani che si era recato a visitarlo, il Martelli uscì a dire di aver sempre detto in questura la verità. Si crede insomma che il Martelli ne sappia a proposito dei fatti del 21 novembre assai più di quanto egli ebbe a deporre davanti al giudice, e che nella tema di lasciarsi sfuggire qualche cosa di più davanti ai giurati milanesi, abbia deciso di por fine ai suoi giorni.

Le condizioni del ferito sono andate migliorando e se il miglioramento continuasse potrebbe essere di nuovo interrogato.

Lo sviluppo del fascismo a Tarvisio

TARVISIO, 1

Domenica 4 corr. verrà solennemente qui inaugurato il gagliardetto offerto dalle signore di Tarvisio alla locale Sezione del P. N. F.

Per l'occasione onde facilitare l'affluenza delle numerose squadre che da ogni parte d'Italia convergeranno su questa superba conca, l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato per speciale interessamento del cav. D'Ancona, Ispettore di questo Reparto Movimento, ha concesso un treno speciale in partenza da Udine alle ore 9.40 di domenica. Alle squadre di almeno 25 uomini è accordata la riduzione del 30 per cento sul biglietto di andata-ritorno a quelle inferiori a 25 del solo 20 per cento. Ecco il programma: Ore 12.40 ricevimento delle squadre; ore 13 rancio caldo; 14.30 ammassamento in Piazza del Duomo; 15 inaugurazione del gagliardetto; 16 ammassamento pel corteo; 16.30 sfilata delle camicie nere; 17.30 scioglimento delle squadre; 18.30 partenza.

Le squadre con i singoli comandanti scenderanno in città ed al comando riceveranno i buoni per il rancio. Segretari ed autorità proseguiranno per Tarvisio Centrale. In via eccezionale sarà consentito di indossare la camicia nera e l'intervento in squadra con fiamme e gagliardetti. Data la stagione rigida è consigliabile l'equipaggiamento invernale.

Alla festa parteciperanno le bande di Pontebba e quelle dei volontari Pompieri di Camporosso, Raibl e Tarvisio riunite per l'occasione in un solo corpo. E' la prima volta che elementi allogeni parteciperanno in così gran numero ad una manifestazione prettamente Italiana.

E' sperabile che numerosi veneziani intervengano alla cerimonia.

Principali città fuori Veneto, dove trovasi in vendita la "Gazzetta di Venezia,,

MILANO — Emanuele Gramigna, Piazza del Duomo — Pietro Terrazzi, Piazza della Scala — Marco Paolo, Edicola Stazione.

TORINO — Brunotto Nicola, Piazza Castello Via Po — Nicolello Lorenzo, Edicola Piazza Carlo Felice — Leonardo Guazzone, Piazza Castello — Pronotto, Stazione di Porta Nuova.

BOLOGNA — Fratelli Cattaneo, Edicola Piazza Nettuno — Edicola Stazione Centrale — Cavina E., Piazzale Esterno Stazione Centrale.

FIRENZE — Eugenio Roncati, Libreria Stazione — Lascialfari Rosa, Piazza del Duomo.

ROMA — Orsi Pietro, Piazza S. Silvestro — Pascucci Giulia, Piazza Sciarra — Cesare Felici, Via delle Convertite 9 — Libreria Stazione Termini.

NAPOLI — Zuccaro Vincenzo, Angiporto Galleria Umberto I., 5.

TRIESTE — Marco Giovanni, Libreria Stazione — Agenzia Internazionale Gazzette.

FIUME — Majer Celestina — Agenzia Globus.

POLA — Fano Giuseppe.

TRENTO — Erminia Zanon, Via Oss Mazzurana — Edicola Stazione Ferroviaria.

BOLZANO — Amalia Senoner, Piazza Walter.

VIENNA — H. Golschmiedt, Wollzeile 11.

PARIGI — M.r Beltrami Kiosque Franco-Italien, Boulevard des Capucines.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Mercato inattivo, ma con fondo resistente. Lievi variazioni nei cambi: il Parigi ed il marco guadagnano piccolissime frazioni.

Migliorano i tessili: Cascami 805; Lane Rossi 2170; Cantoni 1270; Veneziano 136.

Ben sostenuti tra gli elettrici: Adriatica 126; Marconi 255; Edison 495; tra i siderometallurgici «Fiat» 265.50; Ansaldo 23. Tra i bancari animate le «Comit» a 934; meno vivaci Bankitalia e Credit a 1485 e 713, rispettivamente.

Rendita e Consolidato in leggerissimo declino.

BORSA DI MILANO

MILANO, 1

Rend. 3.50 %	75.50	Montecatini	173.—
Consol. 5 %	84.37	Metallurgica	113.—
Banca d'Italia	1485.—	Edison	495.—
Banca Comm. It.	934.—	Adriatica	126.—
Credito Italiano	713.—	Vizzola	860.—
Banca It. di Sconto	—.—	Marconi	255.—
Banco di Roma	104.—	Molini A. I.	525.—
Meridionali	340.—	Zuccheri	438.—
Mediterranee	218.—	Raffineria L. L.	452.—
Costruz. Venete	153.—	Eridania	422.—
Rubattino	571.—	Distillerie	144.—
Lanificio Rossi	2170.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1270.—	Esportazioni	530.—
Cot. Venez.	136.—	Beni Stabili	488.—
Cotonerie	74.—	Fiat	265.50
Elba	58.—	Isotta Fraschini	11.—
Terni	480.—	Ilva	12.—
S.N.I.A. ord.	64.50	Sabaudo	—.—
S.N.I.A. priv.	74.50	Libera Triestina	415.—
Meccaniche	106.—	Rossari Varzi	505.—
Breda	244.—	Fil. Cascami	805.—
Ansaldo	23.—	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	124.90	Vienna	0.03
Svizzera	395.50	Bukarest	6.50
Londra	98.37	Belgio	110.50
America	21.15—	Spagna	331.—
Berlino	0.05.—	Praga	64.50

TRIESTE, 1 — Comm. Triestina 542 — Assicuraz. Gen. 21.475 — Riunione Adriat. 2985 — Adria 335 — Cosulich 338 — Libera Triestina 418 — Lloyd 1420 — Premuda 345 — Forze Idr. Karka 292.

ROMA, 1 — Rubattino 571 — Tram 119 — Acqua marcia 1550 — Gas 596 — Condotte d'acqua 276 — Antimonio 29 — Montecatini 176.50 — Immobiliari 568 — Beni stabili 491 — Imprese fondiarie 141 — Carburo calcio 646 — Azoto 210 — Elettrochimica 63 — Fondi rustici 282 — Risanamento 574.

GENOVA, 1 — Rubattino 570.50 — Eridania 422 — Raffineria L. L. 450.50 — Industrie 434.50 — Sabaudo 256 — Cantieri — — Ferriere Voltri 335 — Metalli 116 — Sylos 315 — Itala 14 — Semolerie 870.

Borse estere

PARIGI, 1 — Borse del 31 genn.: Rendita Franc. 3 p.c. perp. 58 — Id. id. amm. antica 68.05 — Id. id. 3.50 p. c. 79.05 — Id. id. amm. nuova 5 p. c. 74.96 — Prestito 4 p.c. 1917, 61.30 — Prest. 4 p.c. 1918 lib. 60.67 — Prest. 1905 lib. 87.40 — Prest. 1908 lib. 87 — Tunisine 272 — Brasile 4 p.c. 127 — Rend. Egiz. 6 p.c. unif. 215 — Rend. Italiana 3.50 p.c. 60 — Portoghese nuova 80.50 — Rend. Russa 3 p.c. 1891, 13 — Rendita Russa 5 p.c. 1906, 26 — Rend. Russa 4 p.c. 1909, 19.25 — Rend. Turca 58 — Banca di Francia 6040 — Banco di Parigi 1385 — Credito Fondiario 1385 — Crédit Lionnais 1525 — Banca Ottomana 719 — Banca Comm. Italiana 765 — Metropolitain 478 — Suez 7700 — Thomson 845 — Lombarde antiche 121.50 — Rio Tinto 2480 — Sosnowice 1060 — Brasile 5 p.c. 1903, 204 — Brasile «rescissioni» 129.25 — Ferrovie Ottomane 94.50 — Chartered 48.75 — De Beers 978 — Ferreira Deep 29 — Geduld 243 — Gold Fields 62.75 — Randfontain 87.75 — Rand Mines 227.50.

Cambi: Italia 80.40 — Chèque su Londra 78.52 — America 16.89 — Svizzera 316.25 — Spagna 263.50 — Belgio 88.50 — Olanda 665.50 — Berlino 0.03.5 — Bukarest 6.65.

LONDRA, 1 — Borse del 31 genn.: Prest. Franc. 5 p.c. nuovo 16 — Id. id. 4 p.c. 18 — Id. id. non lib. 18 — Nuovi Consolidati 56 — Egiziano unificato 68.75 — Rend. Spagn. est. nuova 75 — Rend. Italiana 3.50 p.c. 22 mezzo — Rendita Giapponese 4 p.c. 68 mezzo — Rendita Turca unificata 21 — Uruguay 3.50 p.c. 57 — Venezuela 64 — Marconi 2.5.8 — Argento in verghe 21.7/16 — Rame contanti 65.8.9 — Cambio Italia 98.25 — Cambio Parigi 79.75 — Argentina 43.90 — Svizzera 24.86 — Berlino 22.25.00 — Atene 390 — Rumenia 12.05.

BERLINO, 1 — Borse del 31 genn.: Cambi: Italia 2310.00 — Francia 288.50 — Svizzera 914.000 — Vienna 66.25 — Ungheria 1810 — Londra 227.50 — Amsterdam 193.250 — New York 48.950 — Praga 1350.00.

GINEVRA, 1 — Borsa del 31 genn.: Cambi: Italia 25.33.75 — Berlino 0.01.10 — Vienna cor. nuova 0.00.74.5 — Londra 24.87.5 — Parigi 32.16.25 — New York 5.36.25 — Praga 152.75.

VALPARAISO, 1 — Borsa del 30 gen.: Cambio su Londra 28.10.

BUENOS AYRES, 1 — Borsa del 30: Cambio su Londra 43.43.

AMSTERDAM, 1 — Borsa del 31 gen.: Cambio Berlino (guilders) 0.05.25.

MADRID, 1 — Borsa del 31 genn.: Cambio su Parigi 37.05.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 1 — Chiusura cotoni del 31 genn. Cotoni futuri: Gennaio manca — Febbraio 27.29 — Marzo 27.39 — Aprile 27.49 — Maggio 27.58 — Giugno 27.38 — Luglio 27.18 — Agosto 26.52 — Settembre 25.50 — Ottobre 25.00 — Novembre 24.84 — Dicembre 24.68.

Balle: Entr. Atlantico 18.000 — Entr. Golfo 22.000 — Entr. Città Interne 8.000 — Spediz. Inghilterra 21.000 — Spediz. Continente 20.000 — Spediz. Giappone 3.000.

Mercati del Veneto

SACILE, 1

Al mercato del 1 febbraio, i prezzi dei bovini hanno un leggero rialzo: Vitelli latte Q.li 4.60 a 510 — Buoi macello q.li 3.90 a 430 — Buoi lavoro al paio da 4000 a 6000 — Vacche q.li 3.20 a 380 — Vacche allevamento 1200 a 3000 — Suini macello q.li 6.50 peso vivo.

Granoturco 90 a 91 — Fagioli scritti montagna 200 — Sorgo rosso da 55 a 60.

La seta ribassa sul mercato di New York

ROMA, 1

Il ministro per l'Industria e Commercio comunica: Il corrispondente serico del ministero a New York telegrafa in data 31 gennaio:

Seta ribassata all'origine senza ripercussioni sul mercato causa quotazione già inferiore. Mercato calmo con tendenza al ribasso.

Quotasi italiana classica dollari 8; extra 8.25; giapponese 8.30 extra 8.45, cambio a vista del dollaro 21.05.

I prezzi all'ingrosso in Erberia e Pescheria

Mele al chilog. da 0.60 a 3.50 — Pere da 2 a 3.29 — Cipolle da 0.20 a 0.65 — Patate da 0.75 a 1.60 — Spinacci da 1.50 a 2 — Sedano cadauno da 0.10 a 0.20 — Cavolo cappuccio da 0.20 a 0.45 — Cavolfiore da 0.45 a 1.80 — Broccoli da 0.34 a 0.45 — Radicchio cestino da 10 a 12 — Radicchio trevisano al chilog. da 2 a 4 — Prezzemolo al mazzo da 0.15 a 0.30 — Bagigi al chilog. 4.30 — Noci 3.50 — Aranci da 0.60 a 0.90 — Mandarini da 1 a 1.60 — Limoni cadauno da 0.08 a 0.11.

* * *

Sfogi gentili al kg. da L. 12 a 17 — Volpine cosesse da 12 a 13 — Cefali in sorte da 6.50 a 9 — Passarini da 7 a 10 — Bisati assortiti da 6 a 11 — Scampi con testa da 10 a 12 — Scampi (codea) da 22 a 26 — Seppiolin eda 5 a 9.50 — Folpi da 5.50 a 6 — Branzini assortiti da 12 a 18 — Gambareti da 10 a 11 — Azià Paoli (lordo) da 6 a 9 — Shile da 6 a 9.50 — Squa'ena da 6 a 7.50 — Go da 5.60 a 6.40 — Barboni da 13 a 15 — Calamari da 7 a 20 — Mora da 5.50 a 6 — Marsioni da 5 a 6 — Sardoni da 6.50 a 7.25 — Sampieri da 5 a 6.50 — Lovi da 5.50 a 8 — Raza (lordo) da 4 a 4.60.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 1.o febbr.: «Elettrico» ital. da Pola con merci — «Francesca» ital. da Buenos Ayres con merci — «Galician» ital. da Trieste con merci — «Celio» ital. da Cospoli con merci — «Emilio M.» ital. da Margh. di Savoia con sale.

Spedizioni del 1.o febbr.: «Alberto Treves» ital. per Trieste con merci — «Galicia» ital. per Alessandria con merci — «Celio» ital. per Trieste, vuoto.

Partenze del 1.o febbr.: «Alberto Treves» ital. per Trieste — «Celio» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Piroscafo «Laconia» ital. arrivato il 31 genn.: da Rotterdam rinfusa tonn. 9228 carbone. Raccom. a G. Radonicich. — Pir. ital. «Elettrico» arr. il 1.o febbr.: da Fiume colli 77 metalli diversi, 100 mattoni, casse 48 pesce fresco; da Pola damigiane 5 vino, bombole 79 acido carbolico, casse 4 pesce fresco. Raccom. alla Soc. Serv. Marittimi.

Movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel Porto il 31 genn.: Banchina S. Basilio: «Srebreno» arr. 18, raccom. Olivieri, A. ord.

Banchina Cotonificio: «A. Treves» arr. 23, racc. Soc. Venez. carica da mag. 90 tonn. merci varie.

Banchina Magazzini Generali: «Jonio» arr. 27, racc. Soc. Puglia, car. da mag. 170 tonn. merci varie.

Banchina S. Marta: «Taranto» arr. 31, racc. Puglia, scar. in mag. 2 t. m. varie — Banchina Scomenzera: Barche arr. 31, racc. vari, car. da pir. 30 t. cereali; scar. 100 t. cereali.

Banchina nuovo molo Levante: «Leopolia» arr. 26, racc. Lloyd, scar. in carro 30 tonn. cereali, in mag. 70 id.

Banchina molo Levante: «Venezia» arriv. 27, racc. Lloyd scar. in mag. 400 t varie, in barca 400 id. — «Emilia» arr. 19, racc. Cosulich, car. da terra 150 ton marmo — Barche arr. 31, racc. vari, car da mag. 15 t. varie; scar. in mag. 150 id.

Banchina nuovo molo Ponente: «Alfieri» arr. 26, racc. F. S., scar. in carro 600 t. carbone. — «Plitvice» arr. 27, racc. Olivieri, scar. in carro 250 t. carbone, in barca 350 id. — «Laconia» arr. 31, racc. F. S., A. S. — Barche arr. 31, racc. vari, carica da catasta 90 tonn. tavole, 140 ton. carbone.

Giudecca e Zattere: «Brenta» arr. 22, racc. Stucky, scar. in mag. 630 ton. grano — Barche, arr. 31, racc. Sali scar. in carro 60 t. sale.

S. Marco: «Vespucci» arr. 25, racc. S. M., partito.

Riepilogo del 31 genn.: Piroscafi e velieri a banchina N. 10, al largo 2, in disarmo 21, totale N. 33.

Piroscafi e velieri partiti N. 5.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse t. 9090, merci varie 110 totale t. 3100 — Merci caricate sui natanti: rinfuse t. 170, merci varie 445, totale t. 615.

Totale carri caricati 181, scaricati 37.

Mano d'opera utilizzata: comp. 67, uomini 505.

Stato atmosferico: coperto.

Turni per la gente di mare

Carpentieri 69; Nostromi 96; Marinai 1692; Giovanotti 659; Mozzi coperta c. n. 288; Mozzi coperta s. n. 446. — Caf fuochisti 153; Meccanici 192; Elettricisti 80; Ingrassatori 219; Fuochisti 1896; Carbonai 1122. — Cambusieri 125; Cuochi 308; Camerieri 287; Giovanotti 19; Sguatteri 410; Mozzi camera c. n. 130; Mozzi camera s. n. 293.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 181 - N. 29

Sabato 3 Febbraio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni:** presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Le comunicazioni dell'on. Federzoni al Consiglio dei Ministri sulla situazione in Tripolitania

Brillanti operazioni di tre colonne libiche: il 20° battaglione misto e tre squadroni di "Savari„ guadagnano sul campo la Croce di Guerra

Il Conte di Torino nominato Comandante d'Armata e il Generale Dall'Olio Presidente della Commissione per la Difesa Nazionale

Numerosi provvedimenti finanziari - Collocamento e disoccupazione - Il Museo navale di Venezia - La riforma del Codice Civile

ROMA, 2

Oggi alle ore 14.30, si è di nuovo riunito il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Presenti tutti i ministri e cioè gli on. Diaz, Thaon di Revel, Federzoni, Oviglio, De Stefani, Cavazzoni, Gentile, Carnazza, Colonna di Cesarò, Rossi, De Capitani, Giuriati, lo on. Ciano commissario per la marina mercantile e il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo.

Le comunicazioni dell'on. Federzoni

Il ministro delle Colonie on. Federzoni, ha fatto ampie comunicazioni sulla situazione in Tripolitania. In seguito alle felici operazioni di grande polizia dell'ottobre e del novembre scorso, che portarono all'occupazione del Gebel di Yefren e dell'intero massiccio del Garian e restrinsero la zona d'azione e di occupazione dei ribelli tripolitani alla sola regione litoranea nord-orientale, si esaminò se non fosse il caso di proseguire energicamente nelle operazioni per ridurre all'obbedienza anche gli ultimi dissidenti.

Ci confortavano ad una azione risolutiva in questo senso, il fatto che notizie di varia fonte davano per certa l'intenzione dei ribelli tripolitani di tentare di allargare il movimento insurrezionale anche alla Cirenaica e quindi l'opportunità di spezzare al più presto le speranze di tale pericoloso concorso; l'opportunità di profittare della demoralizzazione e disorganizzazione evidenti, provocate nel campo ribelle dalle nostre felici operazioni sul Gebel; l'assetto pacifico rapidamente e felicemente raggiunto in tutta la regione litoranea nord-orientale.

D'altra parte, conveniva tener presente la necessità di organizzare solidamente il territorio riconquistato con le recenti operazioni e di metterlo al sicuro da eventuali ritorni offensivi dell'avversario; l'opportunità di assicurarci del contegno pacifico delle popolazioni nei territori recentemente occupati e di quelli limitrofi, la prudenza con la quale dovevano impiegarsi in ulteriori e più vaste operazioni, i limitati effettivi militari disponibili nella Colonia.

Invitato a considerare la situazione sotto tutti i suoi aspetti, il governo di Tripoli avvertiva, sin dal 4 gennaio corrente, di esser venuto nella decisione motivata di risolvere rapidamente la situazione nella Tripolitania Centrale, con un opportuno impiego dei mezzi a sua disposizione ed agendo principalmente sul territorio limitrofo a Tripoli.

Tale decisione del governo di Tripoli è apparsa giustificata e logica, sopratutto dopo che anche quelle tribù di nomadi arabe, che si erano allontanate dal Gebel Occidentale da noi occupato, hanno dato chiari segni di essere pronte a sottomettersi e già hanno iniziato effettivamente la loro sotomissione e dopo che le tribù della regione litoranea orientale ci hanno rinnovato le assicurazioni della benevola neutralità costantemente conservata verso di noi.

L'azione militare conseguente a tale decisione si è iniziata sin dall'alba del 29 gennaio mercè la marcia di tre colonne di truppa. La prima di tali colonne, percorrendo la carovaniera costiera Tripoli-Homs era pervenuta il primo febbraio all'altezza di Fondug el Nagza (a 16 Km. in linea d'aria da Homs). Durante il percorso tale colonna ha sostenuto scontri con nuclei ribelli, che ne molestavano la marcia, nelle località di Gasr Garabulli (a 52 Km. di distanza da Tripoli) e di Fondug el Allùs (a circa 80 Km. di distanza da Tripoli).

In tali scontri i ribelli hanno lasciato oltre 300 morti sul terreno, armi e casse di munizioni di fucileria.

Un'altra colonna di nostre truppe ha occupato il 31 gennaio, dopo combattimento, la località elevata di Sidi Bu Argub (a 45 Km. in linea d'aria a sud di Tripoli).

In tale combattimento i ribelli hanno lasciato 80 morti e numerosi fucili sul terreno. Le nostre perdite sono assolutamente insignificanti.

Una terza colonna di nostre truppe, si trovava il 1.o febbraio in località ad una ottantina di Km. in linea d'aria a sud di Tripoli. Tale colonna non sembra che abbia avuto contatto coi ribelli.

Per il loro brillante comportamento nello scontro in prossimità di Gasr Garabulli è stata concessa la croce di guerra sul campo al 20.o battaglione misto e ad un gruppo di tre squadroni «Savari».

Il maltempo, imperversante in tutta la regione litoranea tripolitana, ostacola notevolmente l'azione e ritarda la marcia delle colonne.

Il Consiglio ha preso atto delle comunicazioni dell'on. Federzoni.

Il Consiglio ha approvato poi numerosi provvedimenti proposti dal presidente del Consiglio e ministro dell'Interno, diretti alla semplificazione dei servizi nella amministrazione cui è preposto. I più importanti sono i seguenti:

Riduzione di servizi

E' stata decisa la soppressione della commissione parlamentare di vigilanza sull'amministrazione delle Ferrovie dello Stato e ciò allo scopo di facilitare l'opera di semplificazione e di riordinamento della vasta ed importante azienda statale rendendo più facile l'azione del commissario straordinario nel quale, del resto, è bene si accentri intera la responsabilità delle provvidenze da adottare di fronte al governo e al parlamento.

Per semplificare poi la procedura nell'assegnazione dei mutui da parte di istituti di previdenza e di risparmio per la esecuzione di opere pubbliche dirette a combattere la disoccupazione, si è decisa l'abolizione del comitato interministeriale a cui spettava il compito di coordinare tali erogazioni, demandandone le funzioni al ministro dei LL. PP. e a quello delle finanze.

E' stato inoltre deliberato, ai fini di un più efficace coordinamento coi servizi affini, il passaggio dei servizi relativi all'opera nazionale degli invalidi di guerra ed alla protezione e assistenza degli orfani di guerra, dal ministero degli interni al sottosegretariato delle pensioni.

Con altro provvedimento è stata soppressa altresì la commissione reale per il credito comunale e provinciale e per la assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni. Le attribuzioni già conferite a detta commissione vengono demandate alle Giunte provinciali amministrative. Con questa soppressione si attua un decentramento che non potrà non giovare alla più rapida attuazione delle deliberazioni che gli enti interessati emetteranno in materia.

Analogamente, per svincolare i provvedimenti del ministero degli interni da ogni preventiva formalità di carattere consultivo, oramai non più necessaria, è soppressa la commissione istituita per le assegnazioni a pareggio dei bilanci degli enti locali delle regioni invase dal nemico o sgombrate, a causa della guerra.

Più importante ancora è stato il provvedimento con cui si aboliscono il Consiglio superiore di beneficenza e le commissioni provinciali di beneficenza. Le ragioni di tale abolizione vanno ricercate nel fatto che in 18 anni di funzionamento nè il Consiglio superiore nè le commissioni provinciali di beneficenza hanno corrisposto agli intenti del legislatore.

D'altra parte la creazione di uno speciale organo di tutela per le istituzioni pubbliche di beneficenza, mentre non ha dato in pratica quei risultati che il legislatore si ripromettava di conseguire, non avendo le commissioni provinciali dimostrato alcuna speciale competenza tecnica in materia di beneficenza, è venuta in concreto a danneggiare l'esercizio dell'attività tutoria sulle amministrazioni locali, collo scindere fra la commissione e la giunta; una funzione che invece, esercitata da unico organo, potrebbe far meglio intendere e tutelare così l'opera amministrativa delle rappresentanze comunali come quella delle amministrazioni delle Opere Pie.

Al Consiglio di Stato sono trasferite le attribuzioni già spettanti al Consiglio superiore e restituita alle Giunte provinciali amministrative la funzione di tutela sulle Opere pie, mentre i compiti di coordinamento e quelli relativi alla protezione dell'infanzia abbandonata sono devoluti al prefetto che potrà attuarli con maggiore competenza, con maggiore autorità e con maggior prontezza del soppresso organo collegiale.

Sono stati infine approvati altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Provvedimenti per la marina militare

Su proposta dell'ammiraglio Thaon di Revel sono stati approvati molti provvedimenti dell'Amministrazione della marina militare, fra cui:

A) Istituzione in Venezia di un museo storico navale. In esso saranno raccolti e conservati i ricordi ed i cimeli di interesse artistico e storico dimostranti le glorie acquisite in ogni tempo dai combattenti di Italia sui mari; B) Norme per le equiparazioni fra le varie cariche e dignità degli ufficiali ammiragli e generali della regia marina e quelle degli ufficiali generali del regio esercito; C) Istituzione di un comando zona fari in Trieste; D) Miglioramenti economici al personale insegnante nei r. istituti nautici; E) Norme per il collocamento in posizione ausiliaria speciale e la dispensa dal servizio degli ufficiali della r. marina, ecc.

Il ministro delle Finanze on. De Stefani ha posto dinanzi al Consiglio il problema dei petroli di urgente attualità esponendo la possibilità di dare a questo problema due soluzioni. Dopo ampia discussione alla quale hanno partecipato il presidente del Consiglio e gli on. De Capitani, Giuriati, Federzoni, Diaz, Cavazzoni, Carnazza, Thaon di Revel, il Consiglio ha affidato ad un comitato l'incarico di definire l'atteggiamento del governo nella politica petrolifera e iniziare l'azione di esplorazione del nostro sottosuolo. Questo comitato interministeriale, presieduto dal presidente del Consiglio, riferirà prima del 15 febbraio.

Le indennità di infortunio agli statali

In esecuzione della deliberazione presa dal Consiglio dei ministri il 30 dicembre s. p. il ministro del Lavoro on. Cavazzoni ha presentato uno schema di decreto con cui si stabilisce che tutti gli operai dipendenti dallo Stato per i quali esista l'obbligo dell'assicurazione ai sensi della legge 31 gennaio 1904 n. 51 debbano essere assicurati presso la Cassa nazionale infortuni e che in genere tutte le assicurazioni di indennità per infortuni a favore di dipendenti dallo Stato siano demandate alla Cassa medesima.

Per tal modo cessano i servizi di assicurazione diretta finora esercitati dalle varie amministrazioni dello Stato e ad essa subentra l'esercizio da parte della Cassa nazionale infortuni, che si svolgerà con gestione distinta ed autonoma da ogni altra gestione assicurativa di detto istituto.

Il provvedimento che è stato approvato dal Consiglio tende a raggiungere da un lato una notevole economia di spesa per le amministrazioni statali, dall'altro a fornire ogni garanzia per le amministrazioni stesse, circa il mantenimento del costo delle assicurazioni nei limiti strettamente indispensabili.

Collocamento e disoccupazione

Circa la soppressione dell'ufficio nazionale per il collocamento e la disoccupazione lo stesso ministro del Lavoro, on. Cavazzoni, comunica al Consiglio che secondo le direttive di massima concordate in un precedente Consiglio dei ministri il servizio collocamento invalidi già funziona alla dipendenza della Direzione generale del Lavoro. Alla medesima direzione verrà anche affidato, appena sarà stato utilmente coordinato e semplificato, il servizio del collocamento in genere della mano d'opera del regno. Le attribuzioni politiche direttive e di vigilanza per quanto concerne l'assicurazione contro la disoccupazione sono state deferite alla Direzione Generale della previdenza. Si elaborano intanto alacremente norme precise ed organiche dirette a regolare il funzionamento concorde delle due assicurazioni per invalidità e la vecchiaja e contro la disoccupazione involontaria che dovranno ambedue essere affidate alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali poggiare su più solide basi finanziarie e richiedere il minimo costo di gestione.

La riforma, inspirata ai concetti fondamentali già fissati, assicurerà un minore aggravio ai datori di lavoro (ai quali ripugna specialmente l'attuale congerie di adempimenti cui essi tenuti e la discordanza e complicazione delle norme alle quali debbono uniformarsi), assicurerà ai lavoratori un maggiore beneficio economico, risolverà infine i due importanti problemi sull'obbligatorietà delle casse professionali e sulla applicabilità dell'assicurazione contro la disoccupazione agli agricoli.

Senza esitazione e senza ritardo sono stati adottati quei provvedimenti che tendono a dare ai servizi dell'ufficio nazionale un migliore assetto e ad avviarle gradualmente il passaggio così che non si verifichino discontinuità pericolose nel funzionamento dei due rami dell'assicurazione alla dipendenza della suddetta Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali.

Al centro dell'ufficio nazionale sono stati semplificati i servizi specialmente quelli tecnici dell'assicurazione contro la disoccupazione e quelli di ragioneria e si vanno riducendo al necessario le spese di personale.

Nelle provincie sono state parimente ridotte al necessario le spese personale per il collocamento e la disoccupazione. Gli elementi migliori saranno assorbiti dagli Istituti di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia. Le Giunte provinciali sono state soppresse affidandone le attribuzioni ai magistrati che le presiederanno, con questo si raggiunge una economia non trascurabile poichè per un intero esercizio finanziario essa ammonterebbe a circa lire 450 mila.

Il Consiglio ha preso atto di questa comunicazione approvando i provvedimenti e le direttive stabilite dal Ministro.

Diminuzione del dazio doganale sui concimi

Il Ministro delle Finanze propone, e il Consiglio approva, uno schema di decreto inteso ad attuare una serie di provvidenze per agevolare agli agricoltori l'acquisto a migliori condizioni delle materie fertilizzanti. Già con trattato concluso con la Svizzera sono stati ridotti i dazii di importazione in Italia delle macchine agricole e delle calciocianamidi; col provvedimento approvato nella seduta odierna si introducono nelle nostre tariffe ulteriori riduzioni sugli olii minerali destinati alla industria della calciocianamide, sulle acque ammoniacali, sul nitrato di sodio che vengono tutti ammessi in esenzione di dazio.

Con un secondo provvedimento il Consiglio ha deciso su proposta dello stesso ministro delle Finanze di togliere la esenzione dalla tassa di bollo alle cambiali sottoponendole tutte alla norma generale. Con questo provvedimento si tolgono molti privilegi ingiustificati e si evitano molti casi di evasione. Viene anche deciso che l'aggio spettante ai cancellieri giudiziarii sull'importo delle levate dei valori bollati occorrenti agli atti della cancelleria, e degli ufficiali giudiziarii sia notevolmente ridotto.

Il ministro delle Finanze inoltre ed il Consiglio decide che con effetto dal primo gennaio 1923 le sovraimposte sui terreni e sui fabbricati in eccedenza al limite normale, non possano, dai Comuni e dalle Provincie, essere applicati in misura superiore a quella da essi applicata nel 1922. Con questo provvedimento il Governo intende frenare lo spreco del danaro pubblico, le spese non corrispondenti alla capacità contributiva, la confisca di alcune particolari categorie di reddito e anche la enorme pressione che la finanza locale esercita sulla finanza dello Stato.

Blocco delle sovraimposte

Il Consiglio dei ministri, sempre su proposta del ministro delle Finanze, ha portato il suo esame su tutte le speciali entrate di bilancio che hanno una corrispondente determinata destinazione nella spesa. Viene deciso di abrogare le disposizioni concernenti l'assegnazione alla parte passiva del bilancio dello Stato di proventi destinati in tutto o in parte a far fronte a spese o erogazioni speciali. Per conseguenza le assegnazioni relative alle spese ed erogazioni predette, in quanto necessario saranno d'ora innanzi annualmente determinate colla legge del bilancio.

Con altro provvedimento viene aumentata la tassa sulla insegna con particolare riguardo alle insegne in lingua straniera che verranno colpite con una tassa speciale.

Infine, su proposta dello stesso ministro delle Finanze di concerto col ministro dell'Industria viene stabilita la competenza delle Intendenze di Finanza a decidere in forma esecutiva sulle contravvenzioni fiscali salvo il diritto di ricorso all'autorità giudiziaria: con questo provvedimento la Amministrazione centrale finanziaria viene sollevata da tutta la materia contravvenzionale.

Vengono poi approvati altri provvedimenti di minore importanza in materia finanziaria ed altri riguardanti la contabilità del bilancio.

Su proposta del Presidente del Consiglio, il Consiglio affida ai ministri delle Finanze e dell'industria l'incarico di studiare sollecitamente la possibilità di una riduzione o una esenzione del dazio doganale per la importazione della carta da giornali.

Il conte di Torino comandante di armata

Su proposta del ministro della guerra generale Diaz, il Consiglio decide di sottoporre a sanzione reale la proposta della nomina di S. A. R. il Conte di Torino a generale di armata. Illustrando le ragioni di questo provvedimento, che trova rispondenza nel nuovo ordinamento dell'esercito, il gen. Diaz ha ricordato le alte benemerenze acquistate dal Principe durante tutta la guerra, nella quale egli tenne con grande onore la carica di comandante generale dell'arma di cavalleria.

Lo stesso ministro propone, e il Consiglio approva, la nomina del generale Dall'Oglio che è stato recentemente oggetto di un alto plauso da parte del Consiglio dei ministri, a presidente del Comitato esecutivo della commissione suprema mista per la difesa nazionale, disponendo il conseguente richiamo in servizio del generale.

Il Consiglio inoltre ha approvato uno schema di decreto contenente norme per la composizione della commissione centrale di avanzamento che deve esprimere il giudizio sugli ufficiali generali.

Su proposta del ministro di agricoltura on. De Capitani il Consiglio dei ministri ha approvato uno schema di decreto legge con cui nel territorio della provincia di Portomaurizio sono vietati gli abbattimenti degli ulivi e il taglio dei rami principali degli ulivi. Questo provvedimento è stato provocato dalla gravità e dalla intensità degli abbattimenti degli ulivi in quella provincia eseguiti per l'unico scopo di realizzare guadagni dalla vendita della legna con evidente gravissimo danno per la economia olivicola locale e con particolare danno per la stabilità dei terreni e per il regime delle acque.

Il Consiglio ha poi autorizzato il Ministro Guardasigilli on. Oviglio a presentare al Parlamento un disegno di legge per cui il governo sia autorizzato a provvedere con r. decreti a modificare il codice civile; riformando di esso le disposizioni sulla assenza, sulla condizione giuridica dei figli naturali, sulla adozione, sulla tutela, sulle trascrizioni e sulle prescrizioni ecc.; a compilare e pubblicare nuovi codici di procedura civile di commercio e per la marina mercantile; a modificare altre leggi dello Stato allo scopo sopratutto di coordinarle tra di loro, tenendo anche presente le disposizioni attualmente in vigore nelle nuove provincie.

La modifica del Codice Civile

Il Guardasigilli ha brevemente esposto le ragioni del provvedimento da adottarsi prima che alle nuove provincie siano estese tutte le nostre leggi fondamentali.

I nostri codici di diritto privato e quelli di procedura civile e della marina mercantile sono in parte o in tutto superati. Leggi speciali hanno qua e là modificati o derogati. La necessità di modificarli ulteriormente e più radicalmente o addirittura di sostituirli in relazione alle mutate condizioni dei tempi, ai progressi della dottrina ed allo svolgersi della coscienza giuridica è stata in Italia avvertita già prima della guerra e si è resa più pungente dopo di questa e non ha avuto solo manifestazioni dottrinali ma anche riconoscimenti ufficiali nella nomina da parte del governo commissioni di studio e nella preparazione ed anche presentazione al parlamento di progetti legge.

L'Austria alla cui legislazione la nostra deve essere nelle nuove provincie sostituita, aveva nei riguardi di alcuni importanti istituti norme che sono per universale consenso superiori alle nostre o quanto meno muovono da direttive, alle quali le riforme in Italia proposte si vorrebbero ispirate. Il criterio informatore di qualche codice austriaco, come quello di procedura civile, appare a molti preferibile a quello ond'è guidato il nostro; che comunque, è da tutti riconosciuto meritevole di radicali riforme.

Persone ed enti autorevoli delle nuove provincie vanno in tutti i modi manifestando la preoccupazione che in quelle regioni ai vigenti si sostituiscano istituti contrastanti con la coscienza giuridica moderna ed anche nelle vecchie provincie censurate, e tale preoccupazione illustrano con argomentazioni le quali si impongono all'attenzione del governo.

Tutto ciò fa ravvisare la convenienza che, in qualche cosa (per altro eccezionale), malgrado l'unificazione, gli istituti di diritto austriaco accanto ai nostri codici si lascino sopravvivere, naturalmente con tutte le occorrenti disposizioni di coordinamento, o che, in altri invece di estendere la legge oggi vigente in Italia o di mantenere in vigore quella oggi vigente nelle nuove provincie, si crei una terza legge, e cioè una legge nuova perchè in pari tempo sostituisca quella austriaca e la vecchia italiana. E' questo un procedimento di riforma legislativa, che, senza dubbio, deve essere attuato con la più grande discrezione, sopratutto per non ritardare di troppo l'unificazione legislativa.

Il comitato avrebbe per ciò desiderato di potere adesso rinunziare, ma un ponderato ed obbiettivo esame del grave argomento ha dovuto convincerlo che non è possibile farne a meno. Il Guardasigilli ha poi con uno specifico esame dei diversi codici giustificato tale affermazione.

La riforma dei detti codici non può essere opera del Parlamento. L'esperienza del passato insegna. L'urgenza di provvedere accresce la necessità di non affidare questo grave compito alle assemblee politiche, nemmeno però di sua autorità può il governo attribuirsi la podestà di legiferare in materia. Necessita dunque ed urge provocare una formale delegazione di poteri da parte delle Camere.

A ciò mira il provvedimento. I decreti contenenti il codice civile emendato ed i fuori codici saranno, prima della pubblicazione, sottoposti all'esame ed al parere di una commissione parlamentare composta di tre senatori e tre deputati, scelti di concerto con i presidenti delle rispettive assemblee. Essi saranno poi presentati alle Camere.

Il Consiglio ha infine approvato altri provvedimenti di ordinaria amministrazione riguardanti il ministero delle Colonie e quello della pubblica istruzione.

Il nuovo Consiglio sarà tenuto lunedì 5 febbraio alle ore 14.30.

Il modus vivendi commerciale italo-spagnolo

ROMA, 2

E' stata pubblicata la relazione che l'on. Baranzini ha fatto a nome della Commissione dell'Agricoltura sul disegno di legge concernente la conversione in legge del R. Decreto 16 agosto 1921 circa il *modus vivendi* commerciale concluso in data 15 aprile 1922 tra il Governo italiano e quello spagnolo.

La relazione, dopo aver accennato alla convenzione di commercio e navigazione esistente dal 30 marzo 1914 tra l'Italia e la Spagna e che fu denunciato dal Governo spagnolo il 26 giugno 1921, rileva come il nostro Governo potè dopo il 10 aprile ottenere la applicazione della tariffa minima spagnola; ma lamenta che per ottenere ciò esso dovette accordare al commercio spagnolo la clausola della nazione più favorita, senza poter ottenere reciprocità.

Se, continua la relazione, importanti ragioni possono trovare una momentanea giustificazione dell'accordo, esse non tolgono però la constatazione e la preoccupazione che ciò costituisce un elemento di inferiorità che occorre togliere al più presto.

Ma oggi il rigetto dell'accordo stipulato porterebbe senz'altro al ripristino automatico delle barriere doganali proibitive che tanto danno recano alla nostra esportazione in Ispagna. Per ciò la relazione consiglia che i nostri negoziatori seguano la Spagna nell'attuale politica commerciale-doganale, consistente nella concessione di vantaggi limitati a singoli prodotti, contro corrispondenze e speciale compenso; ed escludono l'assunzione di impegni quando impegni analoghi non sono assunti dall'altra parte e non sia riconosciuta la necessità per i prodotti italiani di ottenere l'estensione eventuale di quelle ulteriori agevolazioni concesse agli altri Stati. La relazione così conclude:

«Considerate quindi questo accordo più che altro, come un punto di partenza destinato ad essere integrato da intese successive. Intanto vi proponiamo l'approvazione del disegno di legge.

Una eccezionale cerimonia a Roma
per l'accordo commerciale con la Svizzera

ROMA, 2

Domani sera la Legazione di Svizzera intende dare, con una cerimonia di carattere eccezionale, un grande risalto alla conclusione del trattato di commercio italo-svizzero. Il Ministro della Repubblica Elvetica, signor Wagnière darà un grande ricevimento in onore di tutti i membri del Gabinetto italiano e segnatamente dell'on. Mussolini e del Ministro dell'Industria on. Teofilo Rossi, sotto i cui auspici è stato concluso l'importante protocollo commerciale, da cui si sperano notevoli vantaggi per tutti gli interessi dell'Italia Settentrionale.

Il Presidente del Consiglio ha assicurato il suo intervento. Pare che per la occasione verranno pronunciati brindisi di speciale importanza politica.

Negli ambienti diplomatici e finanziari di Roma si dà un grande rilievo a questa manifestazione della più stretta intimità nelle relazioni tra l'Italia e la Svizzera.

La rinnovazione dei vaglia emessi
dal luglio 1914 al dicembre 1920

ROMA, 2

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza l'amministrazione delle Poste a procedere alla rinnovazione dei vaglia emessi dal luglio 1914 al 31 dicembre 1920 e non ancora pagati, di cui sia stata fatta domanda di rinnovazione sotto qualsiasi forma, entro tre mesi dalla data di pubblicazione del presente decreto, oltre il quale termine non saranno più accettati neppure gli eventuali reclami presentati per qualsiasi motivo e riflettenti i vaglia sopraindicati.

Il Senato convocato per l'8 corrente
L'ordine dei lavori

ROMA, 2

Il Senato del Regno si riunirà giovedì 8 febbraio 1923 alle ore 15 con il seguente ordine del giorno:

1. Sorteggio degli uffici; 2. Votazione per la nomina di due membri del Consiglio Superiore coloniale; 3. Svolgimento della seguente proposta di legge di iniziativa del sen. Chimienti: «Sul referendum»; 4. Svolgimento della seguente interpellanza del sen. Romanin Jacur: «Al Ministro dei LL. PP. per conoscere il suo pensiero intorno alle modificazioni che a di lui avviso è urgente apportare nell'ordinamento e nel funzionamento del Reale Corpo del Genio Civile»; 5. Discussione dei seguenti disegni di legge: 1. conversione in legge del R. Decreto 25 novembre 1920 numero 1766, concernente la validità delle adunanze delle istituzioni pubbliche di beneficenza (N. 455); 2. Conversazione in legge del R. Decreto 8 gennaio 1920 N. 57 relativo alla proroga del decreto luogotenenziale 18 maggio 1919 N. 796 sul finanziamento dei manicomi gestiti da privati (N. 418); 3. Conversione in legge dei decreti luogotenenziali 10 marzo 1918 N. 448, 1 settembre 1918 N. 1842, 3 novembre 1918 N. 1918, 25 febbraio 1919 N. 462 e del decreto reale 2 ottobre 1919 N. 2123, recanti provvedimenti per il porto e la zona industriale di Napoli, e approvazione della convenzione suppletivo 21 novembre 1921 (N. 473); 4. Conversione in legge del R. D. 25 novembre 1921 N. 1735 relativo a scuole nautiche e modificazione della tabella F (tasse scolastiche) per i R. Istituti Nautici (allegata al decreto legge luogotenenziale 21 giugno 1919 N. 1088) N. 467): 5. Costituzione in comune autonomo della frazione di Colli di Labro (Perugia) N. 508; 6. Conversione in legge del decreto luogotenenziale 11 novembre 1915 N. 1654 recante provvedimenti per la liquidazione della Cassa mutua italiana per le pensioni con sede in Torino (N. 257); 7. Conversione in legge del R. D. 7 aprile 1921 N. 339 che rinvia ad epoca da destinarsi le elezioni per la rinnovazione dei collegi dei probiviri (N. 350); 8. Conversione in legge del decreto 31 luglio 1921 N. 1098 che proroga le disposizioni del decreto luogotenenziale 13 ottobre 1918 N. 1672 relative alla istituzione al funzionamento dei collegi di probiviri (N. 351); 9. Conversione in legge dei R. Decreti legge 3 settembre 1919 N. 1782 e 16 ottobre 1921 N. 1556 che autorizzano i R. Istituti superiori di studi commerciali ad istituire un anno di corso complementare di integrazione e di specializzazione (N. 514); 10. Emissione di obbligazioni garantite dallo Stato per la sistemazione finanziaria del consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana (N. 493); 11. Provvedimenti per la protezione della selvaggina e l'esercizio della caccia (N. 304); 12. Sulla conversione in legge dei decreti legge (N. 345); 13. Relazioni della commissione per l'esame decreti registrati con riserva (N. 19, 26 documenti).

Il comm. Gasti prefetto a Palermo

ROMA, 2

Il Consiglio dei Ministri di oggi ha provveduto alla nomina del nuovo Prefetto di Palermo nella persona del commend. Gasti, ex-questore di Milano, attualmente a disposizione del Ministero dell'interno.

Per trasportare in Grecia la salma di Costantino

ROMA, 2

Venizelos ha chiesto al Governo rivoluzionario greco il permesso di trasportare ad Atene la salma del defunto Re Costantino.

Domani giungerà a Roma da Firenze l'ex Regina Sofia per incaricarsi della questione.

Al Consiglio delle Nazioni

I provvedimenti a favore dell'Austria
e la vertenza tra Polonia e Lituania

PARIGI, 2

Si è riunito il Consiglio della Società delle Nazioni. Lord Balfour ha proposto l'approvazione dei rapporti di Zimmermann.

Mons. Seipel ricorda la proposta già da lui fatta al Consiglio per ottenere a favore dell'Austria un complesso di provvedimenti economici e commerciali. L'on. Salandra dichiara di aver seguito con molto interesse la dichiarazione del rappresentante austriaco e di associarsi al voto espresso da mons. Seipel. Aggiunge che il Governo italiano è pronto a riprendere i negoziati commerciali per concludere un trattato ispirato ad una maggiore larghezza compatibilmente alle deliberazioni di Ginevra e agli interessi dei due paesi. Confida che il Governo austriaco faciliterà il compito delle Potenze eliminando le istituzioni eccezionali che ostacolano una larga ripresa degli scambi. L'on. Salandra presenta quindi un ordine del giorno che viene approvato.

Mons. Seipel esprime i voti del suo Governo per un prestito estero e per la libertà economica e delle comunicazioni.

Nella seduta pomeridiana il Consiglio ha esaminato dapprima la divergenza polacco-lituana e ha deciso di rinviare le deliberazioni relative alla divisione della zona neutra e di portare davanti alla Società delle Nazioni le questioni relative alla protezione degli elementi non polacchi a Wilna.

Il Consiglio, occupandosi quindi della questione della Sarre, ha invitato la Commissione di governo di tale territorio di prendere i provvedimenti che riterrà opportuni in vista di aumentare gli effettivi della gendarmeria locale onde assicurare l'ordine pubblico.

Questa mattina il Consiglio si è nuovamente riunito ed ha proceduto ad uno scambio di vedute preliminari sulla questione della protezione delle minoranze tedesche in Polonia. E' stato chiesto a Dagama di sottoporre all'esame del Consiglio, prima della quarta assemblea, il rapporto sulla questione delle minoranze della Estonia.

Della vertenza polacco-lituana si è pure occupata, come è noto, la Conferenza degli Ambasciatori la quale ha diretto un *ultimatum* al Governo lituano che esige, oltre il richiamo degli insorti di Memel, lo scioglimento del Governo provvisorio e del Comitato di salute pubblica formatosi a Memel. In caso di un rifiuto da parte del Governo lituano sono previste varie misure tra le quali la rottura delle relazioni diplomatiche.

Si apprende però da Riga che, nonostante questo *ultimatum*, il nuovo Consiglio di Stato lituano ha proclamato la occupazione definitiva della città di Memel da parte dei lituani ed ha abolito la frontiera fra Memel e la repubblica lituana.

Grandi inondazioni in Austria
per lo straripamento dei fiumi

VIENNA, 2

Un improvviso aumento di temperatura, dopo abbondanti nevicate, ha determinato un rapido scioglimento delle nevi e lo straripamento dei fiumi nell'alta e bassa Austria. Alcune località dell'alta Austria sono completamente isolate. L'aumento di livello del lago di Gmunden minaccia i paesi rivieraschi. L'inondazione ha fatto deviare un treno sulla linea Vels Passau. Non vi sono vittime.

L'annessione di Memel alla Lituania non è stata proclamata

ROMA, 2

La Legazione di Lituana in Roma comunica all'*Agenzia Stefani*:

«La notizia pubblicata da alcuni giornali che il parlamento lituano abbia votato l'annessione del territorio di Memel è destituita di fondamento. Il parlamento lituano, nella sua seduta del 24 gennaio scorso, ha votato un ordine del giorno in cui raccomanda al Governo di fare tutto il possibile per facilitare la realizzazione delle ferme decisioni già espresse dalla assemblea dei rappresentanti del territorio di Memel riunitasi a Heidehrug il 19 gennaio scorso.

Come si ricorderà, questa assemblea era composta dei 120 rappresentanti di tutti i comuni e di tutte le organizzazioni del territorio e decise all'unanimità l'unione di Memel alla Lituania in base al progetto di autonomia votato mesi fa dal parlamento e approvato dal Governo lituano.

Il visto abolito sui passaporti
per la Repubblica del S. Salvador

ROMA, 1

In seguito ad accordo fra l'Italia e la repubblica del San Salvador a datare dal 15 del prossimo mese di febbraio resta abolito il visto ai passaporti per i cittadini della detta repubblica che si recano in Italia nè tale visto sarà richiesto per gli italiani che andranno nel territorio della repubblica del San Salvador. Resta però fermo l'obbligo della presentazione del passaporto come documento di identità personale.

I cittadini dei due Stati saranno sottoposti alle norme di diritto comune ed in vigore sul soggiorno degli stranieri.

Le vittime della catastrofe in Alta Slesia

BERLINO, 2

Le vittime della esplosione della miniera di Heinitzgrube ammontano finora a 115.

Le riforme dell'on. Mussolini nell'Amministrazione degli Esteri

Un'intervista col Capo di Gabinetto Barone Russo

MILANO, 2

Il *Popolo d'Italia* pubblicherà domattina la seguente intervista del suo corrispondente romano Gaetano Polverelli, col Barone Russo, capo di gabinetto del Ministero degli Esteri, sulle riforme che il capo del Governo ha già, colle sue pronte iniziative, realizzato nella amministrazione dell'importantissimo Dicastero.

«Il cav. Barone Russo ha cominciato con indicarci con gesto significativo i nuovi decorosi ambienti del Palazzo Chigi, quasi per dire che il cambiamento di sede, voluto dal Presidente con ferma decisione per dare una dignitosa sistemazione al ministero che rappresenta l'Italia, di fronte al corpo diplomatico estero, forniva un tangibile simbolo del rinnovamento di quel vecchio organismo che si chiamava la Consulta.

Non si può credere — aggiungeva il cav. Barone Russo — come questi elementi materiali concorrano al ringiovanimento degli spiriti.

Servizi e personale

Con la stessa risolutezza sono stati portati in discussione e risolti i problemi che da anni si dibattevano sulla carta riguardo alla organizzazione dei nostri servizi. Il Presidente, consapevole del lungo sforzo da chiedere alla macchina di cui doveva e deve servirsi, ha voluto, pur senza disturbare il suo moto, assicurarsi della sua solidità e delle sue condizioni di funzionamento e metterla in grado di reggere al più intenso lavoro che le era riservato.

La gravissima crisi numerica del personale e la proporzione allarmante di uffici all'estero o al Ministero chiusi o incapaci di funzionare per difetto di persone, fu oggetto dei primi rimedi. Dieci giorni dopo l'assunzione del governo, il Presidente con un atto di illuminata volontà, aveva già spazzato via le pastoie della vecchia legge sulla riforma della burocrazia, che livellava ciecamente tutte le Amministrazioni sotto il divieto di nuove ammissioni di personale, accomunando i Dicasteri pletorici con quelli anemici. Il Ministero degli esteri fu così autorizzato a colmare i vuoti resisi vacanti durante la guerra ed a bandire i concorsi.

Rimanevano da considerare altri gravi problemi relativi al reclutamento. Uno di essi si riferiva alla questione del requisito della rendita. La grave limitazione che questa condizione apportava nel campo di scelta degli elementi per le due carriere aveva diffuso l'opinione che in esse non potessero trovar posto i maggiori valori individuali che il paese avrebbe potuto fornire.

D'altra parte si sosteneva che l'assoluta libertà di accesso ai ruoli diplomatico e consolare, pur giovando alla migliore scelta intellettuale, potesse finire col nuocere alla finezza ed alle qualità di tatto e di modi, il che non era neppur fondato dire.

Era dunque indispensabile procedere all'abolizione del requisito della rendita, anche perchè non si poteva ammettere che la gioventù combattente potesse poi trovare un ostacolo al suo impiego in una funzione di carattere eminentemente nazionale.

L'on. Mussolini, troncando ogni esitazione intorno a questo dibattuto problema, l'ha risolto nell'unico modo che i tempi e lo spirito del suo governo imponevano, abolendo cioè il requisito della rendita.

Ruolo Diplomatico e Ruolo Consolare

Ma, in fatto di reclutamento, un altro problema ancora più grave era quello del doppio o unico reclutamento del personale diplomatico e consolare e per conseguenza del doppio o unico ruolo. A favore della unicità dei concorsi e dei ruoli si portavano vari argomenti.

Si sosteneva poi la separazione dei due ruoli sul fatto indiscutibile della diversità delle due funzioni diplomatiche e consolare e sull'assioma che a diversa funzione corrisponda diverso organo.

Nella sua logica semplicità, questa tesi, salvo temperamento, è quella che la pratica ha imposto a tutti gli Stati, ed invero nessuno può negare che il diplomatico ha una funzione politica, e di carattere sintetico, il Console ha una funzione giuridica ed economica, con carattere nettamente analitico, il primo vede e tutela all'estero gli interessi generali della patria, il secondo gli interessi speciali dei suoi connazionali. In generale non si può essere nello stesso tempo un buon diplomatico ed un buon console.

Il principale difetto del ruolo unico sarebbe poi quello di rendere praticamente impossibile l'esercizio della funzione consolare, nessuno più adattandosi ad essa se non a titolo di demerito.

Si riconosce però valore alle argomentazioni relative alla eguaglianza dell'esame di concorso, alla possibilità che in pratica un funzionario consolare si dimostri più atto alle mansioni diplomatiche ed infine, nel caso speciale della nostra organizzazione, non vi è dubbio che la indennità di funzioni che diplomatici e consoli svolgono in seno all'amministrazione centrale deve influire sulla possibilità di creare una identità di posizione in ruolo.

Ecco perchè si pensò che questi stadii di effettivo contatto pratico dovessero logicamente costituire un terreno comune di partenza e di incontro dei due ruoli; ed a questa piana e logica combinazione si fermò il pensiero del Presidente. Il sistema escogitato è il seguente: tutti i funzionari di prima categoria del ministero degli Esteri verranno assunti con concorso unico, in una unica carriera, che solo in seguito si smisterà in due ruoli separati: il diplomatico e il consolare. Questi due ruoli marceranno parallelamente, ma quello diplomatico riserverà sempre un terzo dei suoi posti al personale di ruolo consolare, mediante un reclutamento in senso laterale effettuabile in qualsiasi grado della carriera.

Pei combattenti

— E' stato fatto qualche cosa in favore dei combattenti assunti dopo l'armistizio?

— Sì, si tratta di circa 80 ufficiali che hanno prestato servizio nel nostro Ministero con lodevolissimi risultati. Con uno dei provvedimenti recenti, viene stabilito che quelli di essi i quali abbiano i titoli sufficienti per partecipare ai concorsi nelle carriere dipendenti dal ministero degli Esteri, potranno essere nominati in ruolo qualora nei concorsi stessi conseguano la semplice idoneità.

Tali ammissioni saranno però limitate a altrettanti posti quanti saranno quelli messi a concorso. Questo privilegio avrà la durata di tre anni.

I provvedimenti adottati in materia di personale sono stati integrati da altri che assicurano i servizi contabili e d'ordine tanto nell'Amministrazione centrale quanto negli uffici all'estero.

I servizi contabili all'estero non esistono. Eppure i consolati principali hanno un maneggio di fondi cospicuo, dei quali alcuni, come quelli per le pensioni ai combattenti, hanno carattere periodico e continuativo.

I servizi d'ordine sono affidati a personale locale, assunto con scarse garanzie, non vincolato da giuramento, mal pagato, insensibile ad ogni stimolo di carriera, dato che lo Stato non gliene offre. Questo personale maneggia i più gelosi documenti che possono riguardare l'esistenza del paese, ha in mano i cifrari più riservati, ed è tentato da offerte di ogni genere che mirano ad insidiarne la segretezza e la fedeltà.

La stessa Amministrazione centrale ha i suoi servizi di ordine in condizioni deplorevolissime perchè non si è voluto mai provvedere adeguatamente al loro riassetto.

Concluso l'armistizio, mentre le altre amministrazioni che avevano dato la loro opera per indirizzare tutte le energie nazionali alla guerra, entravano nel periodo della smobilitazione, l'Amministrazione degli Esteri venne invece a trovarsi dinanzi alla parte più laboriosa e più intensa della sua azione; e vi giunse in condizioni estremamente gravi.

E' perciò che l'on. Mussolini non ha esitato a presentare al Consiglio dei ministri due progetti con uno dei quali viene istituito un ruolo di ventiquattro cancellieri e con l'altro viene aumentato di dodici posti il ruolo dei ragionieri del Ministero. Con questo nuovo personale si provvederà al servizio d'ordine delle maggiori rappresentanze diplomatiche; alla direzione unica e coordinata dei servizi d'ordine del Ministero ed ai servizi contabili dei consolati all'estero che hanno più largo maneggio di fondi.

Il Commissariato dell'Emigrazione

— Che cosa si è deciso per il Commissariato dell'emigrazione?

— Il Presidente ha provocato un decreto che mira a fondere questo servizio nel fascio dei compiti e nella sfera di azione, anche politica, del ministero degli Esteri.

Infatti, la specialità dei compiti del Commissariato, se rende necessaria una larghezza di attribuzioni e di metodi, non giustifica che esso venga sottratto a quei comuni principii di aggruppamento e di coordinamento di funzioni da cui hanno vita i grandi organismi ministeriali.

— I consoli d'Italia non italiani, sono ancora lasciati in funzione?

— Alcuni elementi stranieri erano stati investiti delle cariche consolari a causa della mancanza, sul posto, di elementi nazionali adatti alla delicata incombenza. Con la diffusione della nostra emigrazione, con la elevazione degli emigranti, alcuni dei quali da nulla sono persino saliti a situazioni finanziarie e morali di primissimo ordine, con l'affermazione del sentimento nazionale per effetto della guerra, ed infine col ritorno all'estero dei combattenti, i quali giustamente ora si sentono investiti di un mandato di schietta italianità che non possono declinare innanzi ad alcuno straniero, ancorchè più colto e socialmente più elevato, la permanenza di titolari stranieri nei nostri consolati diveniva inammissibile. Aggiungasi che nella tormentosa situazione morale in cui alcuni di essi si sono trovati pel contrasto fra i loro sentimenti di nazionalità e le loro tendenze politiche e l'esercizio delle funzioni consolari italiane durante e dopo il conflitto.

Il provvedimento ha assunto quindi, giustamente la forma generica e la decadenza di tutti i funzionari stranieri è stata pronunziata a datare dal 1 gennaio scorso. Le istruzioni date ai Regi Agenti diplomatici e consolari per la designazione dei nuovi titolari non escludono la riconferma dell'attuale titolare straniero quando però risulti provato che non esista sul posto alcun italiano capace di disimpegnare le funzioni consolari.

— Recentemente si erano lamentati taluni inconvenienti per le percezioni consolari. Si è provveduto?

— Sì. Questi inconvenienti hanno addimostrato che il difetto principale era nel sistema ed hanno condotto alla determinazione di mutare l'ordinamento delle percezioni consolari.

Un recente decreto provocato dal presidente Mussolini ha abolito qualsiasi partecipazione dei consoli alle riscossioni per conto dell'Erario, adottando un semplice congegno per assicurare ad ogni ufficio i mezzi per funzionare i quali venivano prima tratti appunto da queste quote consolari. In sostanza, tutte le spese di cancelleria vengono assunte dallo Stato che farà loro fronte con le maggiori somme che l'Erario incasserà per effetto del decreto. I consoli all'estero saranno per tal modo alleviati dal grave sospetto che li opprimeva quando, mostrandosi severi nell'applicazione delle tasse consolari, venivano accusati di farlo per proprio tornaconto.

Si ha ragione di ritenere che, per vari motivi, vi sarà anzi una economia. Come si vede, non si è mancato di curare accanto al lato morale, il lato pratico ed economico della cosa.

Riorganizzazione dei Consolati

— Sarebbe possibile una riduzione di uffici?

— Non credo, anzi nessuno crede, che la rete dei nostri servizi consolari all'estero sia pletorica: un paese come il nostro, il quale trae dall'estero gran parte di generi che servono non solo alle sue industrie, ma persino alla sua materiale sussistenza e che ha all'estero sette milioni dei suoi figliuoli, non avrà mai troppi consolati cui affidare la tutela dei propri interessi in terre straniere. Bisogna poi tener conto che tutti gli uffici all'estero sono affidati, salvo le grandi rappresentanze diplomatiche, alla sola persona di un ministro o di un console. Non si può quindi neppure pensare che nella nostra organizzazione si possa con un maggior rendimento individuale diminuire un tanto per cento sul complesso del personale giacchè ogni persona che si toglie è un intero ufficio che viene meno.

Tuttavia, volendo in ogni caso trovare qualche cosa da tagliare, si è visto che si poteva cumulare il servizio delle Legazioni e dei Consolati in un ufficio solo in quelle capitali ove invece essi erano distaccati.

Sono state oggetto di tale nuova sistemazione le sedi di Bucarest, Berlino, Bruxelles, Buenos Ayres, Cairo, Costantinopoli, Durazzo, Londra, Parigi. Altri consolati istituiti durante la guerra, come quelli di Dakar, per il rifornimento del carbone ai transatlantici, quello di Malaga per la sorveglianza dei sottomarini e altri sulle coste francesi del Mediterraneo ove alcuni grandi uffici convenientemente distanziati possono assorbire la circoscrizione di uffici minori, sono stati egualmente trattati; così per esempio quelli di Tolone e di Cette che vengono assorbiti in quelli di Marsiglia, Nizza, Montecarlo e Cannes e quello di Valenza, che è stato riassorbito da Barcellona.

Un lavoro analogo si è fatto nella distribuzione delle sedi degli addetti militari, navali ed aeronautici.

Continuando nel tema delle economie, si è dovuto pensare ai provvedimenti che toccano il trattamento del personale all'estero, il quale si sottoporrà ad essi con quello spirito di patriottismo e di disciplina che non gli è mai mancato e che non gli mancherà.

Alcuni di questi provvedimenti sono stati escogitati in modo da non menomare, anzi di accrescere il decoro delle nostre rappresentanze all'estero.

L'altro ordine di provvedimenti in cui veramente si chiede un sacrificio del personale è quello per cui dal 1 aprile prossimo tutti gli assegni o competenze di ogni genere spettanti al personale diplomatico e consolare in paesi a valuta più alta di quella italiana sono ridotte del 10 per cento.

Spirito di disciplina dei funzionari

Ho detto che il personale all'estero avrebbe accolto con spirito di disciplina e di patriottismo le riduzioni al suo trattamento economico, per quanto, in verità, questo già fosse tutt'altro che lauto. Ora, non soltanto i funzionari hanno subito accettate le economie, ma alcuni di essi, spontaneamente, si sono affrettati ad assumere a proprio carico altre spese che, a giusto titolo, erano rimborsate dallo Stato.

Così, ad esempio, l'ambasciatore a Madrid nell'annunziare che, in complesso, potrà ottenere un'economia annua di circa 60 mila lire, cioè più del 40 per cento della spesa globale finora autorizzata, ha dichiarato di rinunziare alla spesa della villeggiatura estiva dell'Ambasciata e alla quota di rimborso delle spese di riscaldamento, assegnata, come di regola, al titolare.

Il ministro a Lussemburgo ha rinunciato ad un aumento di assegno che pur era stato riconosciuto equo ed ha altresì offerto all'Erario l'economia dello stipendio di un impiegato.

Il ministro a Berna ha licenziato l'unico dattilografo che aveva la Legazione distribuendo il servizio di copia tra il cancelliere e il personale di concetto.

Effettivamente i nostri diplomatici e consoli non potevano rispondere meglio all'appello del governo.

Con ciò ho terminato l'esposizione delle grandi linee del lavoro compiuto. Attraverso la serie di singoli provvedimenti non sfuggi, a chi ben guardi, il nesso logico che corre fra tutti: e questo nesso è l'intendimento di dare così al servizio diplomatico e consolare all'estero come all'amministrazione centrale un meccanismo organico, agile, vigoroso, pronto ad ogni cimento. Affrontare un programma senza avere risolto prima i problemi delle forze da adoperare nella lotta, era inabile e imprevidente.

Non doveva farlo un governo cosciente di assumere le redini del paese in forma duratura, e fermo nel proposito di portare il paese stesso a nuove altezze.

Difficoltà di ogni genere si accumulavano; le solite leggende sul carattere vacuo della diplomazia, sulla frivolezza delle sue trattazioni, sulla mentalità vecchia e snobistica del Ministero degli Esteri, avevano fatto di questa amministrazione, ove si produceva, anche prima dell'avvento fascista, una somma di lavoro individuale che nessuna amministrazione poteva registrare in egual misura, il bersaglio a sarcasmi, a diffidenze che un solo gesto del Presidente ha troncato: quello di avere prescelto per sè il portafoglio degli Esteri, valorizzando un organismo che è chiamato a disimpegnare i più alti compiti nella storia del paese. Da parte delle altre amministrazioni, le stesse leggende avevano quasi creato un ambiente ostile che si palesava sopratutto nella sistematica opposizione del Tesoro a provvedimenti intesi a portare l'amministrazione degli Esteri al giusto livello di efficienza.

Per quello che mi riguarda personalmente, io ho creduto mio dovere di non lasciare addentrare il Presidente nei problemi della politica estera, che pure non ammettevano dilazione, senza prospettargli le condizioni in cui si trovava il dicastero che egli assumeva. L'effetto di questa esposizione è stato immediato e si ritrova nei provvedimenti che ho enunciato.

— Si tratta, a quanto vedo, di un lavoro talmente complesso che il Presidente deve aver saputo disporre di organi tecnici veramente preparati a studiare questi problemi ed a concretarli in così breve tempo!

— Effettivamente, dal punto di vista tecnico, alcuni studi erano da anni preparati ma erano rimasti invariabilmente sepolti negli archivi perchè mancava nei governi il vigore necessario a portarli innanzi. Se il Presidente Mussolini ha rotto questa situazione con la sua personale energia e con la prontezza di percezione dell'importanza dei problemi, dei quali si è completamente impadronito, debbo dire che una parte del lavoro, dal punto di vista tecnico, era stato già elaborato sopratutto a cura del Segretario generale del ministero, Senatore Contarini, che vi ha sempre dedicato, con l'acume e con la scrupolosa conoscenza che lo distinguono, una attenzione particolare, ben comprendendo di toccare, con la sistemazione dei servizi, il segreto del successo dell'opera di tutta l'amministrazione anche nei più importanti riflessi politici. Questa collaborazione del Senatore Contarini è stata tanto più proficua in quanto esercitata da un lato con quello spirito di devota ammirazione che egli professa verso il Presidente, e dall'altro accettata con la consueta particolare fiducia. Una volta provati i concetti informatori di ogni riforma, in cordiale collaborazione col sottosegretario di Stato on. Vassallo, il Presidente ha affidato la redazione dei progetti all'Ufficio del personale, che ne era competente, e precisamente all'opera abile e preziosa del suo capo, capitano Lojacono.

Come vede, non si è trattato di improvvisazioni: ma ciò non toglie che la prontezza con cui le riforme sono state concretate vada ad onore di una Amministrazione la quale, per il modo stesso come è congegnata, è forse quanto di meno burocratico e di meno incartapecorito poteva trovare il Presidente fra le Amministrazioni dello Stato.

— Ella ha perfettamente ragione, anzi, da quanto ho visto e dalle impressioni che corrono nello stesso elemento fascista, credo che per un passaggio così brusco come quello dell'ambiente delle Camicie Nere alla direzione di un organismo burocratico, gli Uffici del ministero Esteri, che vedo agili e giovanilmente condotti, erano forse quelli che dovevano far sentire al Duce minore il contrasto.

Dopo la chiusura del bacino della Ruhr

La ripresa del servizio ferroviario

Funzionari tedeschi arrestati – Il capo-stazione di Coblenza rinviato al Consiglio di guerra – Il fermo di 35 treni di carbone

PARIGI, 2

La chiusura del bacino della Ruhr è un fatto compiuto. Essa si è effettuata nella giornata di ieri senza dar luogo a gravi incidenti. Dalla mezzanotte è entrata in vigore la proibizione della spedizione di carbone dalla Ruhr nella Germania non occupata. Stamane sono stati fermati 35 treni di carbone.

Gli sforzi per provocare lo sciopero

La Germania però non è rimasta inattiva di fronte al grave provvedimento che la priva di gran parte del carbone necessario alle sue industrie ed è corsa subito ai ripari favorita in questo dagli operai. Infatti i minatori delle miniere di lignite della Germania centrale hanno deciso di lavorare anche la domenica per controbilanciare la mancanza di carbone della Ruhr. Inoltre il Governo tedesco ha preso tutte le misure per impedire che i treni di carbone e di koke requisito dalle truppe di occupazione giungano in Francia, come pure sono stati presi tutti i provvedimenti per assicurare il rifornimento della popolazione della Ruhr.

Questa resistenza ad oltranza del Governo del Reich non sembra però trovare riscontro nell'atteggiamento delle autorità tedesche del bacino della Ruhr. Quest'ultime infatti si sarebbero accordate con le autorità francesi per la ripresa del normale servizio dei treni. Ad ogni modo, anche se la notizia dovesse risultare inesatta, è certo che il servizio ha ripreso fin d'ora regolarmente su tutte le linee per mezzo di personale francese. Hanno infatti circolato normalmente ieri ed oggi i grandi treni *express*. In quanto ai treni per il vettovagliamento e per i viaggiatori essi sono risultati sufficienti ai bisogni del Comando ed hanno potuto circolare nonostante si siano verificati tentativi di sabotaggio che però non hanno provocato alcun incidente. Se l'accordo tra autorità tedesche e francesi sarà confermato, non è improbabile che le truppe che occupano le stazioni si ritirino purchè, beninteso, i tedeschi diano garanzia di assicurare il normale funzionamento dei servizi.

Altri cinque arresti

Fra le misure adottate dal Comando di occupazione per infrangere la resistenza dei funzionari tedeschi vanno oggi segnalati gli arresti del direttore dei telefoni e di due funzionari postali di Düsseldorff. Il direttore dei telegrafi di Duisburg è stato pure arrestato.

Inoltre si è proceduto all'arresto del capo stazione Ingelheim, ritenuto responsabile del deviamento di treni avvenuto alla stazione di Coblenza. L'arrestato è stato rinviato al giudizio del Consiglio di guerra.

Circa l'opera svolta dalla missione interalleata nella Ruhr si apprende che essa ha avuto cura fin dal suo arrivo di conciliare l'esecuzione del programma prestabilito colle necessità della vita economica normale della regione occupata. I quantitativi che la Germania dovrebbe consegnare agli Alleati ammontano, come è noto, al 20 per 100 delle sue disponibilità di carbone e al 30 per 100 delle sue disponibilità in koke. Ora la Germania è perfettamente in grado di eseguire il programma delle riparazioni senza subire eccessive restrizioni e una riduzione della produzione oppure la disoccupazione di cui soffrono gli Alleati e particolarmente l'Inghilterra.

Dopo avere avvisato i proprietari delle miniere che i combustibili consegnati agli Alleati sarebbero stati pagati, la missione interalleata procedette direttamente alla requisizione allo scopo di evitare ai proprietari le eventuali rappresaglie del Governo del Reich. La missione informò poi i sindacati operai che l'organizzazione del lavoro delle miniere non sarà affatto toccata e che i diritti degli operai saranno scrupolosamente rispettati.

Le misure del governo tedesco

Il Governo del Reich ha risposto a tutti questi provvedimenti proibendo le consegne agli Alleati e inoltre ha cercato di arrestare i servizi pubblici delle ferrovie e dei telegrafi e dei telefoni. La missione interalleata conosce il grave sforzo fatto dal Governo del Reich per provocare lo sciopero generale dei lavoratori della Ruhr ed ora attende che gli industriali della Ruhr, sotto l'aspetto delle misure che i Governi alleati prenderanno, dichiarino di sottostare alle decisioni della Commissione interalleata, accettando la sua collaborazione.

A Parigi intanto, alla Camera dei deputati, su domanda del Presidente del Consiglio Poincaré è stato approvato con 485 voti contro 71, il rinvio della interpellanza sulla politica estera.

Il consolidamento del debito inglese verso gli Stati Uniti

WASHINGTON, 2

Mellon ha convocato la commissione per il consolidamento dei debiti allo scopo di prendere accordi per sottoporre al congresso il progetto per la sistemazione del debito britannico.

Durante una conferenza che ha avuto luogo alla Casa Bianca il Presidente Harding ha insistito nel raccomandare che il congresso approvi il progetto stesso che, secondo il desiderio dei capi dei gruppi parlamentari, potrà essere discusso dopo l'approvazione della legge militare che avverrà fra breve.

Il Dipartimento del tesoro ritiene che la sistemazione del debito britannico aprirà la via alla soluzione della questione dei debiti delle altre nazioni. Le condizioni saranno diverse per ciascun caso ma non saranno più rigorose di quel che siano state per la sistemazione del debito britannico.

La deficenza d'energia elettrica e i provvedimenti del Governo

ROMA, 2

Il Governo, vivamente preoccupato dalla deficenza di energia elettrica, deficenza lamentata sopratutto nell'Alta Italia, intende emanare una serie di provvedimenti che valgano ad attenuare gli effetti. Sappiamo che il primo di questi provvedimenti sarebbe la ripresentazione del R. Decreto N. 454 del 28 marzo 1919, il quale decreto accordava una sovvenzione governativa alle imprese che si propongono di utilizzare i combustibili nazionali per la produzione dell'energia elettrica. Se per le supreme e ineluttabili esigenze del bilancio non potessero essere concesse tali sovvenzioni, il Governo darebbe materiali e macchinari utili per la produzione dell'energia elettrica, avuti in conto riparazioni dalla Germania.

La questione assume una particolare importanza nei riguardi specialmente dell'industria, che risente gravemente i danni della penuria di forza motrice perdurante non ostante le mutate condizioni idrometriche.

Il trasporto gratuito dei carri ferroviari se richiesti a piccola velocità

ROMA, 2

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha stabilito che il trasporto a vuoto dei carri delle Ferrovie dello Stato ceduti a nolo a ditte private, abbia luogo gratuitamente sul percorso delle ferrovie stesse, purchè si effettui a piccola velocità.

Se le ditte ne richiedono invece l'inoltro a grande velocità, debbono essere riscosse le tasse normali per il «materiale circolante sulle proprie ruote».

Un energico provvedimento del Governo in seguito ai fatti di Bernalda

ROMA, 2

In seguito ai fatti di Bernalda, in provincia di Basilicata, dove elementi sedicenti nazionalisti hanno aggredito un pacifico corteo fascista, il Presidente del Consiglio ha inviato un alto funzionario di P. S. col compito di sciogliere, d'accordo col Prefetto, entro tre giorni, tutti i gruppi politici ed economici di quella provincia di qualsiasi colore ai quali risultino aderenti o infiltrati elementi sospetti.

La "Gazzetta„ a Vicenza

Il pianto delle maschere

Per la difesa della storia e dell'arte - "Civitatis... detrimento„ Buzzo morì ma...

VICENZA, 2

«Civis», appassionato cultore d'ogni più nobile espressione artistica e conservatore fedele delle antiche glorie vicentine, segnalando i lavori che da tempo si vanno compiendo intorno alla magnifica Basilica Palladiana, è insorto vivacemente a difesa dell'arte e della storia ch'egli vede seriamente minacciate dal modo con cui i lavori in corso per ragioni di consolidamento, vengono condotti.

— E la Commissione dei Monumenti? — si chiedeva «Civis» nel «Corriere Vicentino».

Da quanto ci consta non viene informata di quanto si sta facendo, oppure viene radunata a lavori già fatti

E la Commissione dei Monumenti, zitta! In seguito il dott. Anti, giustamente lamentando che venissero eseguiti notevoli lavori su edifici e monumenti d'inestimabile pregio storico ed artistico senza prima avere sentito il parere della Commissione dei Monumenti, per non essere coinvolto in responsabilità su lavori ch'egli non avrebbe mai approvato, rassegnava le sue dimissioni da membro della Commissione.

E la Commissione dei Monumenti, zitta! Sul valore storico ed artistico del luogo dove si svolgono i lavori di riparazione, specialmente per gli strapiombi, è superfluo insistere.

Di un antichissimo palazzo Comunale bruciato nel 1226 abbiamo memorie nei documenti, come abbiamo pure memoria di altro Palazzo Comunale, eretto poco lungi dal vecchio nel 1222-23.

Una grande riforma, o ricostruzione — ricorda l'abate Rumor — riunendo insieme questi due palazzi avvenne nel 1444, ed è il nucleo interno, o parte gotica, tutt'ora sussistente.

Notizie dell'abate Rumor

Attorno ad esso si vennero costruendo le loggie a due pieni, che caddero ripetutamente per difetto di costruzione.

Nel 1545 fra i vari progetti proposti, vinceva il disegno presentato da Andrea Palladio, che vestì il grande edificio con due loggiati, l'uno terreno, di ordine dorico, l'altro superiore di ordine jonico, il tutto in blocchi di marmo di Piovene, coronato da una balaustrata e statue.

La gran sala coperta a volta di piombo, a cui si accede da due scale, una lombardesca e l'altra classica, serviva alle quattro solenni tornate annuali del Consiglio dei Cinquecento e a sede ordinaria dei cinque tribunali del Podestà, o suo Vicario; delle «Applicazioni» dei «Preti», delle «Mariganze» e degli «Ingrossadori».

Sotto al salone della Basilica, e precisamente verso il lato orientale ove era il «Palatium Vetus» si vedono ancora traccie dell'arte lombarda, le quali ebbero già a subire sensibili deturpazioni.

Nella Basilica vi sono ancora parecchi stemmi ed emblemi i quali — osserva «Civis» — non furono posti là a caso o per semplice decorazione. Essi hanno una funzione storica di primaria importanza e fanno un tutt'uno col monumento perchè rappresentano le persone che ebbero rapporti, o per costruzione o per riatto, coll'edificio. Questi sigilli sono di un valore grandissimo e guide fedeli e preziose nel caso di dispersione di archivi. Anni or sono alcuni che si trovavano giacenti nei magazzini comunali vennero incassati nel muro orientale del Palazzo della Nazione. La Commissione Conservatrice dei Monumenti rilevò subito — questa volta — questo grave inconveniente il quale portava una notevole confusione nella storia del primo monumento civico della città. Essa propose che gli stemmi venissero levati e portati in un luogo più adatto, o almeno che sotto a ciascun emblema, fosse indicato il luogo di provenienza. Ma le replicate insistenze della Commissione rimasero senza risposta.

Ora il fatto si aggrava. Sembra difatti che nei lavori che si stanno facendo intorno alla Basilica questi stemmi raccogliticci vengono immedesimati coi muri che si stanno rifacendo, in modo da fare tutt'uno colle nuove muraglie.

Decisamente quella che ne trarrà... profitto da questa artistica insalata di stemmi sarà la storia. Povera storia!

Ne qui è tutto.

Nel salone della Basilica si stanno levando tutte le malte o gli intonachi per esaminare lo stato dei muri.

Prima di provvedere a questa radicale misura — si chiede «Civis — fu fatto da persone esperte e competenti in materia, un metodico ed accurato esame non solo sul primo ma su tutti i singoli strati di intonaco per esser sicuri che non vi fossero dipinti a fresco?

L'Aquila, il Pavone, il Cavallo, i Preti

Macchè! Fu accertato il sincronismo o meno di tutto l'intonaco?

Macchè! Si tenne presente che gli edifizi di data antica spesso ci fanno delle inaspettate sorprese e ci rivelano pitture, ornati o decorazioni delle quali era perduta ogni traccia e memoria? Hoibò!

Eppure — ripetiamo — è noto che il nome ufficiale della Basilica è quello di Palazzo della Ragione, per l'alto ufficio al quale era destinato. E pur noto che finchè durò la Serenissima Repubblicana di Venezia, nel salone vi erano quattro Tribunali intitolati dell'«Aquila», del «Pavone», del «Cavallo» e dei «Preti». Ognuno di questi avea i suoi emblemi i quali erano dipinti sul muro, verso la Piazza dei Signori.

Ma che proprio la Commissione dei Monumenti si scordi di tutto ciò ed assista indifferente al rovinoso sprofondare dei gloriosi ricordi della antica giustizia veneta, collegati storicamente col nome e coll'ufficio del Palazzo della Ragione?

Eppure

Una curiosa iscrizione della lingue parlata nel secolo XIV e con caratteri dell'epoca stà scolpita nel plinto della base della colonna a diritta, sorretta dal leone, nel grandioso portale della Chiesa di San Lorenzo.

Sembra si debba leggere così: «Perchè Bozzo in San Lorenzo vuol stare, la zatta del lion te osiare.» E vuole dire, forse, che a Bozzo venne interdetto l'ingresso al tempio per avere spezzata la zampa al leone, e il buon Bozzo dovette riattarla per esservi ammesso.

Fu quindi — ricorda uno storico — per ricordare questa pena ad avvertimento dei guastatori, che venne scolpita l'iscrizione.

Bozzo morì ma l'avvertimento rimane Anche se la Commissione dei Monumenti stà zitta.

E' una leggenda fiorita dal recesso ombroso d'un magnifico parco vicentino, intorno ad una antica fontana dove un piccolo scheletro marmoreo e un coro di maschere pietrificate, giocano una danza strana e misteriosa nei tempi, sotto il getto luminoso d'una cascatella spumante.

Questa fontana è conosciuta per il *pianto delle maschere*.

Il pianto delle maschere

Tanti anni or sono, nell'ultima notte di carnevale, Riderello, il vagabondo suonatore di violino, dal nome chiaro e sonante, scendeva lentamente dai colli vicentini, avviandosi incontro alla città che gli appariva grande e silenziosa, tutta popolata di fantasmi e di ombre.

Tutti, nella città e nelle campagne, nelle notti rischiare di luna o sferzate dalla piova e dai lampi, avevano udito giungere traverso il vento o la calma la voce del violino di Riderello. Ma nessuno conosceva Riderello.

Egli entrò nella città che le campane delle torri annunciavano l'ultima ora di notte, rispondendosi alla voce come scolte misteriose del tempo, disseminate nel buio.

Improvvisamente Riderello si fermò. Passando dinanzi ad una casa patrizia egli vide una strana figura scendere dallo scalone marmoreo e infilare silenziosa un vicolo deserto e male illuminato.

Era una maschera, avvolta in un domino di seta nera, con un piccolo volto fiammeggiante.

Fatto curioso da questa apparizione Riderello si mise ad inseguire la dama misteriosa che si fermò un momento a guardarlo, ridendo follemente nella notte; poi continuò il cammino, veloce e silenziosa.

Riderello non era mai stato per quelle strade così ampie e deserte, tutte adorne di palazzi e di loggiati, dove la luna scopriva strani trilievi e figure di santi, di cantori e di guerrieri i quali parevan guardare il viandante con occhio torvo e pauroso.

Ad ogni uscita di contrada altre maschere sortivano silenziose dal buio, seguendo la dama misteriosa verso un parco prodigioso, dai brevi viali sfavillanti di luna, dove si profilavan le statue allineate ai margini della verzura e dove ondeggiavano gli alberi immensi e spettrali.

Riderello aspettò finchè la comitiva mascherata disparve negli oscuri meandri del parco, poi oltrepassò anch'egli la soglia del giardino saltellando timoroso di ombra in ombra, avviandosi verso un recesso ombroso là dove giungeva un canto festante di danza.

Protetto dal tronco di un albero egli spinse lo sguardo nella radura popolata di maschere che danzavano follemente sotto la luna, intorno ad uno specchio lucente di acque.

Riderello udì il succedersi di una armonia misteriosa e trionfale accompagnata dal turbinio festante della mascherata che s'agitava e s'intrecciava tra un prodigioso getto di fiori di risa e di voci.

Al tocco grave della campana della torre le voci si spensero e le maschere caddero supine intorno alla fontana.

La dama misteriosa salì sul masso roccioso emergente nel mezzo dello specchio ovale delle acque, e si strappò il domino di seta nera. Ritto sulla roccia, al posto poc'anzi occupato dalla dama mascherata, Riderello vide un piccolo scheletro marmoreo, sghignazzante sinistramente dietro il piccolo volto che s'era imbiancato anch'esso e fatto rigido.

Disseminate all'ingiro, nei loro folli costumi, anche le altre maschere s'erano scolpite rigidamente sull'orlo delle acque e Riderello, in quell'ultima notte di carnevale, udì a lungo il pianto sommesso della comitiva mascherata, sorpresa dalla prima ora del mattino nella veglia proibita e condannata a piangere in eterno pietrificata su la misteriosa fontana, dove prima giocavano le ninfe e ridevano le najadi.

Ai piedi della dama mascherata, sulla roccia, è scolpito: Ruit hora!

OSVALDO PARISE

TEATRI E CONCERTI

Mentre "Luisa„ si affaccia alla "Fenice„

per la prima volta nel Veneto

A Parigi, come è arcinoto, la vera prima rappresentazione di un'opera, di una commedia, perfino d'una operetta è costituita dalla prova generale. Quella sera tutti gli intellettuali più noti e le signore della buona società, gli uomini politici più in vista e le belle donne del «demi-monde», i giornalisti più autorevoli e le forestiere più cospicque, per una ragione o per un'altra la citadinanza del «Tout-Paris», affollano il teatro, per grazioso invito, e danno il primo battesimo alla «pièce». Poi, il giorno dopo, viene il grande pubblico, che passa, a sanzionare «pro forma» il verdetto inappellabile dell'Olimpo.

A Venezia è un'altra cosa — non c'è da far confronto, veh! Non ne abbiamo bisogno. Ma a Venezia è tutt'altra cosa.

Se per una ragione o per un'altra, voi avete desiderio, o necessità di entrare nel teatro mentre si stanno facendo le prove, generali o parziali che sieno, vi trovate a dover superare una tale quantità di divieti assoluti che siete veramente bravi se arrivate nella dorata sala della Fenice, immersa nella semi oscurità, e completamente deserta...

Ma quando poi ci siete arrivati siete pienamente compensati delle fatiche sopportate.

Perchè nulla eguaglia, in teatro, l'interesse, la curiosità, l'umorismo involontario e per ciò appunto più fine, che v'è nelle prove.

Arrivate, per esempio, l'altra sera, alla prova d'insieme del terzo atto della «Louise». C'è sul fronte della scena un pianoforte, che un maestro sostituto suona, e subito vedete entrare dal fondo il Direttore d'Orchestra, il Maestro Baroni in persona, entrare con un passo da ladrone della Gran via, canterellando, e rivolgersi alla signora Labia e al tenore Alabiso sbracciandosi in gesti curiosissimi. Oh che diavolo significa ciò? Significa che il Maestro Baroni insegna ai comprimari il modo come essi devono entrare in scena.

Poi si passa all'applicazione della lezione. Il pianoforte è portato via, il maestro va al suo posto in orchestra, e la scena si ripete, con perfetta evidenza, da parte dei comprimari, mentre la Labia e l'Alabiso cantano amorosamente.

Poi viene in scena il coro... E' un coro numerosissimo, complicato. Eccoci nel bel mezzo della scena della proclamazione di «Louise» a reginetta di Montmartre.

Il maestro Cusinati, in scena, si sbraccia per due. Un sostituto, circondato da tre signorine, batte il tempo col dito sopra un librone aperto, che tiene in mano.

Da un buco di un finto muro di mattoni si indovina un altro sostituto, che batte a sua volta il tempo. «Ehi, maestro — grida senza interrompere l'orchestra il comm. Baroni — non è più un buco quello, è una finestra!...».

E così si va avanti. E' delizioso. La «ficelle» i grandi punti abbozzati dell'imbastitura, sulla quale domani verrà ricamata la veste artistica della bella ed espressiva opera di Champentier, appare ad ogni momento, formando con l'argomento musicale e drammatico, e con la serietà di tutti gli esecutori il più arguto e saporito dei contrasti.

Ma l'atto è finito. Si può salire sul palcoscenico? Proviamo. Ecco Maria Labia, Louise, in cordiale colloquio con Naldina Tantillo, la madre di Louise.

— El varda, salo, che la me tratta come proprio se la fusse mia mamma, anca fora de teatro! — ci dice ridendo con i belli occhi. Maria Labia. Parla un veneziano eccellente, appena accentuato, ossia tanto, da un lievissimo accento veronese. Perchè, sebbene veronese di nascita, Maria Labia è ben veneziana d'origine: veneziana e patrizia, discendente da quella stessa nobile casa che fu aggregata nel 1646 al Patriziato Veneto, e che edificò il magnifico palazzo di San Geremià, dalle finestre del quale uno dei Labia, gettando, dopo un banchetto, tutte le preziose stoviglie d'oro e d'argento nel Canal Grande pronunciò la famosa frase, ben seicentesca: «L'abia o no l'abia sarò sempre Labia!».

A Venezia donna Maria Labia ha cantato una volta, nella «Sposa di Corinto», e altre volte prima.

E vi ha cantato altre volte anche il giovane tenore Alabiso, che ha dato al Rossini, nel 1915, un ottimo «Andrea Chènier», e che, la sera del Redentor del 1920, ha cantato ottimamente nel grande concerto organizzato dal Comitato cittadino per Venezia sulla gradinata della Salute.

Nuovo assolutamente per Venezia e per l'Italia è invece Paul Payan, ottimo basso dalla voce robustissima ed estesa, dell'«Opèra» di Parigi. Amico di Charpentier, artista intelligente e sicuro, il Payan ha già creato la parte di padre di Louise a Rouen, nel teatro che frequentava ai suoi tempi Madame Bovary, a Marsiglia, a Lione.

Egli è dunque ben competente a giudicare la fatica improba del Maestro Baroni, che mette in scena in soli otto giorni una opera complessa e delicata come una «Louise». E il suo giudizio egli ce l'ha dato: «C'est un maestro admirable» - ci ha detto ieri. Ed egli è ben lieto di aver lasciato la sua bella villa di Cap d'Antibes, per avere la soddisfazione rara per un artista francese di cantare un'opera francese data ottimamente su una delle più illustri scene italiane.

Tanto più che egli stesso è italiano di origine, e un suo bisnonno, Paianti, aveva già prima di lui, saputo acquistarsi un bel nome nell'arte lirica. Ed è forse per questo che, malgrado che sia la prima volta che gli succede, Paul Payan canta benissimo la sua parte nella «Louise» nella lingua del sì.

Alla prova «Luisa» si snoda fresca, interessante, varia sempre divertente ed attraente. E' un opera di squisita ed elevata fattura, ma facile, semplice e di carattere popolare, ricca di effetti impensati e di scene commoventi. E si comprende che data al Comunale di Trieste l'anno scorso con quattordici esauriti vi venga ripresa quest'anno.

La prima di «Luisa» nel Veneto ha dunque luogo stasera alla «Fenice», con garanzi di esecuzione perfetta per quanto è possibile e di successo caloroso. Domani sera si darà la seconda rappresentazione e domani di giorno invece avremo l'unica esecuzione di «Iris» a prezzi popolari. Per martedì si annunzia la ripresa di «Il principe e Nurellha» con una esecuzione di «Pagliacci» cantati dalla signora Riva Fumagalli, dal tenore Lapas e dal baritono De Franceschi.

GOLDONI. — Una folla imponente è accorsa iersera alla beneficiata di Dora Menichelli Migliari. La brava attrice, che avea voluto scegliere, chissà mai perchè quell'anticaglia che è l'«Andreina» di Sardou, venne salutata al suo apparire da un applauso scrosciante che si rinnovò ad ogni scendere del velario, più volte. Dopo il quart'atto, Dora Menichelli apparve a ringraziare in mezzo a innumerevoli ceste di fiori che colmavano la scena. Coi fiori, altri bei doni le vennero offerti. Furono insieme applauditissimi la Pescatori, la Sannito, Racca, Falconi e Migliari. Stasera: «La presidentessa». Lunedì una novità: «Nevicata d'aprile» di Paolo Riccora.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Fenice. — Ore 20.45: «Luisa».
Goldoni. — Ore 20.45: «La Presidentessa».
Malibran. — Ore 20.45: «Le donne viennesi».

CINEMATOGRAFI

Cinema Teatro S. Marco. — «Il quadrante d'oro» straordinarie avventure interprete E. Chione (Za la Mort).

Cinema Moretto - S. Fantin. — «Cuore degli uomini» dramma. Lunedì: «La nemica» di Niccodemi con Linda Pini.

S. Margherita. — «Tom Mix» ovvero «I predoni dell'West» avventure.

Italia. — 2.a ed ultima serie dell'«Officina del pregiudicato» e replica di «Ridolini esattore». (Escluse le entrate di favore).

Massimo. — «Il Leone del Porto» ovvero «Ursus»: avventure sensazionali.

Moderno S. Margherita. — «Forse che si forse che no». Il tanto atteso lavoro tratto dal dramma di Gabriele d'Annunzio. Interprete Maria Carmi.

Modernissimo — Continuano sempre con grande successo le proiezioni del gustosissimo e simpatico lavoro passionale «Vittima» interpretato dalla valente attrice Vera Vergani e Totò Maioranna.

Cinema Edison. — «Il globo misterioso» ovvero «L'oroscopo»; grandioso dramma d'avventure americane.

Cinema Regina Elena. — Oggi terzo giorno a grande richiesta del grandioso dramma passionale «Povero Piero» interpretazione speciale del celebre e noto attore Umberto Mozzato.

Cinema Concerto Progresso. — «La figlia di Madame Sans Gêne» (Napoleone in Schoembrum.

Il progetto Ciraolo per le calamità

elogiato nella stampa svizzera

GINEVRA, 2

Clouzet, nel *Journal de Geneve*, ha pubblicato un articolo in cui, dopo aver fatto la storia del progetto del sen. Ciraolo circa lo statuto di un'opera internazionale di soccorsi e di assistenza alle popolazioni colpite da calamità, afferma che mentre i vari Governi rimandano da un giorno all'altro lo studio dell'interessante problema, i disastri seguono i disastri e oggi più che mai si sente il bisogno di tradurre in atto la utile proposta.

L'articolista così conclude: «La Società delle Nazioni, che ha riservato uno degli articoli del suo patto alla Società delle Croci Rosse, non può che dedicare tutti i suoi sforzi alla riuscita del progetto Ciraolo. Alla fine del mese di agosto prossimo si terrà a Ginevra la undicesima conferenza internazionale della Croce Rossa ed al principio di settembre la quarta assemblea della Società delle Nazioni. Ci auguriamo che nel corso di queste due riunioni il progetto Ciraolo prenda corpo e entri nella via delle realizzazioni pratiche».

Sanguinoso conflitto al Messico

Dieci morti e cinquanta feriti

MESSICO, 2

Vi è stato un conflitto tra i tramvieri scioperanti e le truppe. Vi sono 10 morti e 50 feriti.

Tre morti per l'esplosione di un gazometro

PARIGI, 2

Giunge notizia da Springfield (Massachiusset) che è esploso in quella località un gazometro. Vi sono tre morti e numerosi feriti.

80 mila scioperanti in Svezia

STOCCOLMA, 2

Sessantamila scioperanti delle manifatture di pasta per la carta e di seterie sono stati colpiti dalla «serrata». Ventimila taglialegna delle foreste si sono dichiarati solidali con essi.

La "Gazzetta„ a Fiume

Liquidazione definitiva della costituente! Lo sgombro di Susak non comprende quel di Porto Baross e del Delta - Le comunicazioni con Zagabria - Il trattato di Rapallo non sarà registrato

FIUME, 2

I giornali jugoslavi continuano a parlare della questione fiumana e dei limiti della futura commissione paritetica, che dovrà decidere la sistemazione portuale e anche l'assetto di Fiume, come stato indipendente. I giornali croati dànno come avvenuto un accordo tra Roma e Belgrado, in base al quale la questione fiumana sarebbe già pregiudicata a danno delle aspirazioni di Zagabria.

La «Slobodra Tribuna» appunto di Zagabria, che da tempo si occupa del problema, va affermando che l'accordo prevede pure la liquidazione definitiva della Costituente e della larva di «governo» rifugiatosi con gli accoliti della Zanella a Portorè in territorio jugoslavo, dove vivono con i sussidi di Belgrado. Ma la «Tribuna» belgradese — che è notoriamente il portavoce del Pasic — tenta di confondere le affermazioni del giornale croato. In uno dei suoi ultimi articoli essa scrive:

«Per avere qualche schiarimento in proposito ci siamo rivolti alla fonte competente, dove ci hanno assicurato che le affermazioni della «Slobodra Tribuna» sono inventate di sana pianta. La commissione paritetica, e nessun altro, è competente a trattare il problema della sistemazione dello Stato libero di Fiume, nel senso del trattato di Rapallo, ed a presentare ai rispettivi governi le proposte definitive.»

Il giornale di Jugoslavia non affatto convinto della smentita, anzi vuole in essa la conferma delle sue affermazioni, che ribadisce con una risposta, in cui, fra l'altro, è detto:

«Se non è zuppa è pan bollito. Proprio il fatto che soltanto la commissione paritetica è competente a sistemare lo «Stato» fiumano, e ciò senza alcuna ingerenza della stessa Fiume (il corsivo è del giornale), sta a dimostrare che la Costituente fiumana ed il Governo che ne è diretta emanazione non avranno alcuna voce in capitolo. Nelle commissioni paritetiche deciderà naturalmente, come fattore più forte l'Italia, ovvero la detta commissione non avrà da far altro che approvare gli accordi in precedenza concretati tra Pasic, Nincic ed il Governo italiano. Le convenzioni di S. Margherita sono l'atto di morte dello Stato fiumano.

L'Italia, del resto trattò finora la questione fiumana come meglio credeva di Belgrado.»

In seguito a una pubblicazione della «Vedetta d'Italia» di Fiume, che in una risposta al «Prirenvoske Novi List», giornale croato di Sussask, affermava che l'evacuazione di questa borgata da parte delle nostre truppe non comporterà anche lo sgombro di Porto Baross e del Delta (essendo rimandata tutta la questione portuale alla commissione paritetica), la stessa «Slobodra Tribuna» di Zagabria scrive in una corrispondenza datata da Fiume:

«La Vedetta d'Italia» afferma che, sulla base degli accordi di S. Margherita, Sussak verrà evacuata soltanto fino l'Eneo, quindi niente sgombero del Delta e dal porto Baross, e che nello stesso tempo dovranno venir ristabilite le comunicazioni ferroviarie sulla linea Fiume Zagabria.»

«Qui nonostante tutte le smentite e sospetti — prosegue la corrispondenza — abbiamo una nuova conferma di quanto andiamo scrivendo a proposito del problema fiumano. «La Vedetta» afferma inoltre che sulla sorte del Delta e del porto Baross come pure dell'assetto giuridico dello Stato di Fiume, dovrà decidere la commissione paritetica.»

«Noi insistiamo però nell'affermare che l'opera della commissione paritetica è fittizia, perchè tra Roma e Belgrado è stato già in massima deciso questo:

1) la Jugoslavia si disinteressa completamente della questione fiumana;

2) il Delta ed il porto Baross costituiranno col resto del porto fiumano un condomio.

3) il Trattato di Rapallo, come tale, non verrà registrato alla Società delle Nazioni.»

I tre punti fissati dal giornale di Zagabria corrispondono sostanzialmente alla realtà e non possono che venire appresi con piacere da tutti coloro che attendono la soluzione del problema fiumano in una maniera soddisfacente per noi, lasciando libero il campo, anzi facilitando, le future possibili relazioni italo-jugoslave.

CLEMENTE MARASSI

Un nobile gesto del personale delle ipoteche

ROMA, 2

Il Consiglio della Federazione tra Ispettori, Ricevitori del Registro e Conservatori delle Ipoteche, riunitosi a Brescia, interpretando il desiderio della totalità dei suoi membri, ha deciso di dare un segno tangibile di amor patrio e di ammirazione verso l'attuale Governo versando all'Erario dello Stato una giornata di stipendio perchè si costituisca un fondo che sarà consegnato personalmente a S. E. il Presidente del Consiglio. Questo fondo, convertito in titoli di rendita, dovrà essere distrutto a favore dell'Erario sull'Altare della Patria in Roma. Il versamento venne stabilito nelle seguenti misure: Ispettori superiori e Conservatori di 1. classe L. 30. Ispettori capi, Conservatori di 2. classe e Ricevitori capi L. 25, Ispettori e Ricevitori principali L. 20, Ricevitori Lire 15.

Questo contributo sarà versato colla quota federale, al netto dalle spese di posta, al cassiere federale entro il febbraio p. v. L'offerta non deve essere disgiunta dalla quota federale perchè la manifestazione patriottica deve essere fatta dalla Federazione come ente che riunisce tutte le classi; perciò ogni offerta dovrà aumentare di L. 12.05 per il primo semestre 1923.

Una smentita del Min. Gentile

ROMA, 2

Il Ministro dell'Istruzione comunica:

Qualche giornale ha pubblicato che il Ministro della I. P. on. Gentile ha in animo di sopprimere non si sa quante scuole medie, licei, ginnasi, scuole normali, istituti tecnici, scuole tecniche e via dicendo.

La balorda notizia ha trovato credito naturalmente presso gli avversari irriducibili del Ministero, e presso tutti gli indolenti e gli immeritevoli che temono, giustamente, di essere colpiti dall'opera riformatrice del nuovo Ministro. E si è andata largamente diffondendo nonostante che gli atti del ministro Gentile e precisamente il decreto che permetterà un ragionevole aumento dei contributi degli enti locali siano proprio ispirati al contrario proposito, al progetto cioè, di salvare quegli istituti che le presenti condizioni della finanza avrebbero inesorabilmente condannato alla soppressione.

Spigolature

I mariti d'America si rivoltano. La loro pazienza — scrivono all'«Epoca» da New York — è agli estremi. Che le loro mogli se lo tengan per detto: le cose stanno per cambiare! Per cominciare — in America tutto comincia con una lega — i mariti hanno formato un'associazione: quella dei «Fratelli sotto la frusta». Essi si agitano adesso per ottenere il suo riconoscimento legale. E' stato loro promesso che la loro domanda verrà resa in considerazione. Intanto i mariti d'America hanno redatta la loro «magna charta», che è lunga e dettagliata. Essi vogliono ristabilire i loro diritti. Che le loro mogli si spoglino sole: essi si rifiutano da ora in poi di spazzare, andare al mercato, accendere il fornello, lavare i piatti, far la cucina; sbucciare i legumi, soffiare il naso ai bambini. E' ora che finisca per le donne l'esistenza d'autorità e di «far niente» che si erano arrogata. E' ora che esse accettino non solo i piaceri della vita coniugale, ma anche le sue noie. Non più suocere prepotenti e importune: soppresse pure le visite ai parenti della moglie. Il marito non li autorizzerà a penetrare in casa sua se essi non avranno un permesso firmato da un altro membro dell'associazione. Il marito americano è un signore di cui è stato per troppo tempo turbato il riposo. Egli, ora, reclama la pace. E non si provi più la moglie a rimproverargli le colpe e gli errori che egli commette o ha commesso. Egli le risponderà soltanto: «Stai zitta!». Ed ella dovrà tacere. Se il marito vorrà uscire la sera per andare al «club» o per i suoi affari o soltanto per passeggiare, egli uscirà liberamente. Rientrerà all'ora che egli solo fisserà, ammettendo tuttavia che quest'ora dovrà essere ragionevole. Egli deciderà della lunghezza delle sottane di sua moglie e stabilirà a quale altezza egli l'autorizza a tagliarsi i capelli. Tutto è stato preveduto nella «magna charta» tutto! Meno che quando il marito associato la leggerà alla moglie e vorrà imporgliela, questa si contenterà di alzare le spalle e farà quello che vuol lei. Poichè non bisogna credere che questo tentativo di una Associazione tra mariti partita da un gruppo di mariti newyorkesi sia uno scherzo o un «canard». Essa non è certo che un piccolo tentativo e tale resterà, ma è un segno, sintomatico di come la donna abbia in America soggiogato l'uomo e di come ella goda le maggiori prerogative e la possibilità di impunemente esercitare tutta la sua prepotenza.

*

Le nozze del duca di York, che si celebreranno verso la fine di aprile, hanno suscitata qualche sorpresa, perchè si credeva che il principe di Galles, erede del trono, volesse esercitare il suo diritto di precedenza anche nel campo matrimoniale, affrettandosi a dare il buon esempio ai fratelli cadetti, piuttosto che acconciarsi a ricalcare le loro orme. Si è molto almanaccato — dice il corrispondente londinese del «Giornale di Roma» — sulle propensità sentimentali del principe ereditario, il quale ha ventinove anni e, secondo i buoni precedenti, dovrebbe aver già pensato ad assicurare la successione diretta al trono. Nessun alito di scandalo ha mai offuscata l'intemerata giovinezza del nipote di quel simpaticissimo cattivo soggetto che fu, ai suoi tempi, Edoardo VII. Ma questa, dice la gente, dovrebbe essere, se mai, una ragione di più per dargli moglie. Perchè si è lasciato precorrere dal fratello? Perchè esita ancora a scegliersi una sposa, inglese o straniera, che sia? Qualche giornale, vantandosi d'essere addentro, nelle segrete cose, insinua che, dopo tutto, il principe potrebbe preferire di rimaner celibe. Ma si è mai visto un Re senza Regina? Sarebbe, un ghiribizzo storico una stravaganza senza precedenti. Qualcuno però non esclude che il principe possa rinunziare addirittura al trono, per tutt'altro motivo. E' noto ch'egli è un giovane di gusti semplicissimi; e questo spiega il suo evidente disagio di fronte alla curiosità indiscreta della folla, nonchè la sua invincibile ritrosia. Gli si attribuisce perciò, il desiderio di rinunziare alla successione, per ritirarsi a vita privata. In questo caso, il duca di York diverrebbe l'erede del trono, e la futura regina d'Inghilterra sarebbe la nobile castellana scozzese le cui leggiadre sembianze adornano, da un paio di settimane, le pagine illustrate dei giornali londinesi... Può darsi, naturalmente, che i pettegolezzi sulla pretesa misogenia e sulla agorafobia del principe di Galles siano pure invenzioni, ma non è neanche impossibile che contengano un qualche granello di verità. Certo è che nei «club» di Londra, grandi e famigerate fucine di pettegolezzi, si fa un gran parlare delle supposte riluttanze matrimoniali del principe ereditario.

*

E' tornato a Londra da un giro attraverso il mondo il famoso Datas, l'inglese dalla memoria prodigiosa. Ha visitato il Sud-Africa, l'America, l'Australia e la Nuova Zelanda, e racconta ora qualcuna delle numerose avventure occorsegli. Ad Auckland, città della Nuova Zelanda, abitata quasi tutta da indigeni, gli furono poste questioni intorno alle prime date della storia di quelle terre: le date, esattissime, che il Datas disse, fecero credere che egli fosse sempre vissuto nella Nuova Zelanda e non avesse fatto mai altro che dedicarsi allo studio storico del paese. A New York, durante una conferenza in uno dei maggiori teatri della metropoli, uno spettatore gli chiese la data di nascita della bandiera americana. Datas, rispose: il 1766. Ne nacque un vivace incidente, perchè l'interrogante si era incaponito nell'esattezza storica della sua data, che era diversa, mentre Datas ne indicava un'altra. Finì che fu data ragione a Datas. Una delle domande più frequenti che gli furono rivolte fu sulla data in cui Giovanni firmò la Magna Charta, data sulla quale gli storici non sono unanimi. Datas se la cavò con un tratto di spirito, rispondendo che re Giovanni non firmò mai la Magna Charta, perchè non sapeva nè leggere nè scrivere, ma si limitò a imprimere sulla Charta il proprio sigillo.

*

In Inghilterra è diffusissimo un nuovo passatempo assolutamente gratuito: il «gioco della barba», che si potrebbe consigliare a tutti quei giovani spensierati, che in ogni ora del giorno, battono i marciapiedi col naso in aria e pochi guai per la testa. Occorre per questo giuoco, essere al passeggio, almeno in due e, naturalmente, di umore alquanto gaio. «Beavers» in inglese, vuol dire: castoro. E si chiamano «castori» tutti gli uomini che hanno la barba. Non appena una delle due persone in giuoco incontra un uomo barbuto, grida, o, dice a bassa voce, secondo i precetti della propria educazione: «beaver» e segna a proprio vantaggio quindici punti. Alla barba che segue ne segna altri quindici e così via, finchè uno dei due giuocatori non abbia raggiunto per primo la cifra stabilita e quindi la vittoria. Se incontra un membro barbuto di Casa Reale o Re Giorgio in persona, colui che lo scorge per primo, ha senz'altro vinta la partita. Vi sono poi barbe note di illustri valutate a trenta, quaranta, cinquanta punti. Il giuoco non è intelligente... nota il «Piccolo della Sera» riferendo la notizia. Siamo d'accordo anche noi.

Il nome dei nuovi cacciatorpediniere

ROMA, 2

Con recente Decreto ai quattro cacciatorpidiniere da 1150 tonnellate in costruzione a Napoli sono imposti i nomi seguenti: *Quintino Sella, Bettino Ricasoli, Francesco Crispi, Giovanni Nicotera.*

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia FRANCESCONI a tutti coloro che di presenza resero omaggio di affetto e di compianto alla loro diletta

GIANNINA

ed a tutti quelli che parteciparono in qualsiasi altra forma al loro immenso dolore, porge riconoscente i più sentiti ringraziamenti

Mestre, 1 febbraio 1923.

CRONACA CITTADINA

La questione degli affitti

Le Commissioni conciliative di Sestiere

per le vertenze fra proprietari e inquilini

Le parti che intendono adire le commissioni Conciliative di Sestiere dovranno farne istanza presentandosi personalmente o a mezzo di mandatario munito di delega scritta presso le sedi delle Commissioni stesse nei giorni ed alle ore che ciascuna Commissione farà conoscere mediante prossimi comunicati da pubblicarsi sui giornali cittadini e da affiggersi nelle rispettive sedi, dove i Segretari delle Commissioni provvederanno ad assumere tutti i dati preliminari.

Le Associazioni dei Proprietari e degli inquilini hanno stabilito che la Commissione Paritetica Centrale rimanga in funzione tuttora allo scopo di coordinare l'organizzazione ed il buon funzionamento delle Commissioni di Sestiere e per quanto è oggetto del comma 2 delle norme di cui al comunicato seguente:

I membri facenti parte delle Commissioni conciliative per le vertenze fra proprietari ed inquilini, adunatisi in riunione plenaria la sera del 1 Febbraio 1923, hanno deciso di dare alle Commissioni stesse le seguenti norme generali:

1. Che esse debbano esplicare il proprio mandato nella forma più ampia possibile, ma sempre entro i limiti e secondo i disposti delle leggi vigenti, tenendo come base le norme già stabicentrale e riferite all'Ill. Signor Sindaco di Venezia col comunicato reso di pubblica ragione in data 30 gennaio a. sorrente.

2. Che ogni qualvolta, nell'esercizio delle proprie funzioni, si presentino casi dubbi non di merito ma di forma o di estensione di mandato, le Commissioni debbano sentire il parere della Commissione Paritetica Centrale.

3. Che la loro opera debba esplicarsi e come amichevole compositore a sensi di legge quando entrambe le parti preventivamente interpellate lo accettino; o con semplice mandato conciliativo, stabilendo che qualora, in questo secondo caso, la conciliazione fra le parti non si renda possibile, il lavoro e i risultati dello Studio della Commissione vengano trasmessi ai rappresentanti dei proprietari e degli inquilini che fanno parte delle Commissioni Arbitrali Mandamentali per servire a titolo informativo e semplificativo di ricerche e procedura.

4. Che nei casi in cui la Commissione sia adita da una sola parte, la Commissione stessa debba cercare di avvicinare questa alla controparte, invitando anche quest'ultimo ad accettare i propri buoni uffici conciliativi.

5. Che, a proprio criterio, le Commissioni possano eseguire sopraluoghi negli immobili in contestazioone.

Partito Liberale Italiano

Associazione Liberale di Venezia. — Si raccomanda ai soci tutti di intervenire numerosi all'Assemblea generale di questa sera, che sarà tenuta alla sede sociale, San Stefano, Palazzo Morosini, alle ore 21 precise per trattare sull'Ordine del giorno già pubblicato.

Per essere ammessi i soci dovranno presentare la tessera. Coloro che ne sono sprovvisti, potranno ritirarla assieme al distintivo alla sede, durante il giorno dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Partito Nazionale Fascista

Gruppo Aviatori. — Dovendosi costituire anche a Venezia il gruppo aviatori fascisti, tutti i fascisti della Legione di S. Marco i quali abbiano i requisiti sotto esposti si diano in nota inviando la loro adesione al «Gruppo Aviatori Fascisti» presso il comando della Legione di S. Marco a Venezia.

Possono partecipare al gruppo coloro che appartengano ad una delle seguenti categorie: a) Piloti; b) Osservatori; c) Mitraglieri di aviazione; d) Motoristi e montatori di aviazione.

L'adesione deve indicare a quale categoria ognuno appartiene. I piloti indicheranno l'apparecchio con cui hanno compiuto il maggior numero di voli.

Le adesioni devono pervenire al comando della Legione entro il giorno 10 febbraio. Con prossimo avviso nei giornali verrà indicato il giorno in cui gli aderenti si riuniranno a Venezia, onde costituire ufficialmente il gruppo.

Associazione Nazionalista

Associazione «Piccoli Italiani». — Adunata domenica 4 corr. in sede, alle ore 9, per la consueta istruzione. E' fatto obbligo della divisa.

Allievi «Sempre Pronti». — Adunata in sede domenica 4 corr. alle ore 9, in divisa.

Le domande di ammissione alle due Associazioni, si ricevono ogni sabato dalle ore 16 alle 18, nella sede in Campo S. Gallo.

Cronache funebri

Carlo Ballarin

Ieri mattina alle 10 ebbero luogo i funerali del compianto sig. Carlo Ballarin, vice presidente del Circolo Liberale di Lido. Essi riuscirono una imponente manifestazione di affetto e di rimpianto da parte dei parenti, amici e conoscenti dell'Isola. Dall'abitazione del defunto in via Dardanelli, il feretro venne portato in Chiesa di S. M. Elisabetta, seguito da larghissimo stuolo di signore e signori. Si notavano il col. cav. uff. Duccecchi presidente dell'Assoc. Liberale di Lido, il sig. Zanga, segretario Associazione di Venezia, seguito da alcuni componenti il gruppo giovanile liberale con bandiera, la bandiera del Circolo di Lido scortata dai sigg. Gregorini, Picco e altri soci; una rappresentanza del Circolo Sportivo di Lido, i sigg. Sicher, Baccalin, cav. Facchin, i cognati Venier cav. Giomo, il rappresentante degli esercenti sig. Moda, il sig. Lombardi della Compagnia It. dei Grandi Alberghi, sig. Cappelli, Lucca e moltissimi altri.

Bellissime erano le corone di fiori freschi, oltre una decina, omaggio dei parenti, degli amici e dell'Ass. Liberale.

In Chiesa funzionò il Rev. do Mons. Tizianello, che celebrò Messa in terzo.

Finita la funzione religiosa, prima che la salma venisse condotta al Cimitero il col. Duccecchi a nome della Associazione e del Circolo Liberale di Lido, porse l'estremo saluto all'ottimo compagno ricordando le virtù e la modestia che l'avevano reso stimato ed amato da tutti.

Per la Cassa di previdenza fra avvocati in memoria di Guglielmo Maranqoni

Somma precedente	L. 6305.—
Avv. G. B. Zanetti	» 100.—
Totale	L. 6405.—

Un pescatore annegato in laguna

Su di una vasta secca nei pressi del Canale del Ghebbo Grande, a poca distanza da Murano, ieri dopo mezzogiorno alcuni pescatori attendevano alla pesca dei *caragoi*. Fra questi c'era un certo Scarpa Giovanni, di anni 66, abitante a Cannaregio, in Campo ai Due Mori 3425, e il suo compagno di pesca era Arrigo Giacomo, di 34 anni, abitante anch'egli a Cannaregio 3414. I pescatori di tal genere di molluschi lasciano la loro imbarcazione logata ad una briccola, poi si allontanano con un cesto dove mettono la pescagione, e ritornano tratto tratto a vuotarlo in barca, quando il cesto è pieno.

L'Arrigo era già tornato alla barca due o tre volte scaricando il suo cesto, ma in tutti questi viaggi di andata e ritorno non potè nè vedere il compagno, nè il prodotto della sua pesca. Cominciò perciò a dubitare e a impensierirsi forte, tanto che a un certo punto non preoccupandosi più della pesca dei *caragoi*, si diede a ricercare lo Scarpa. Nella sua peregrinazione rimase agghiacciato di sgomento quando scorse a un tratto un cadavere affiorare appena dall'acqua, sbattuto dal flusso che lo cacciava su di una buca.

Il corpo scompariva e ricompariva, secondochè le onde montavano o si ritiravano. Andò più vicino e purtroppo si accorse che l'annegato era proprio lo Scarpa, il suo infelice compagno di pesca. Egli si caricò di quel corpo esanime, lo portò nella sua barca, e con quella vogò fino alla riva della cavana dell'Ospedale Civile, ove giunse verso le 18.30.

Il medico di guardia al Pio luogo constatò che la morte del disgraziato pescatore era avvenuta per asfissia prodotta da annegamento.

Verso le ore 20 si presentò per riconoscere il cadavere del padre il figlio Antonio, il quale alla vista pietosissima scoppiò in un dirotto pianto. Egli venne amorosamente allontanato.

Il cadavere è stato posto nella sala anatomica a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Una furiosa lotta coi ladri

L'altra sera verso le 21.35 il sig. Egidio Fedel fu Francesco, stava rincasando in riva di Biagio al n. 1292, e proprio mentre stava per infilare la chiave nella toppa, si accorse dell'inutilità dell'atto dato che la porta con una lieve spinta cedette e si spalancò. Al momento pensò che qualche imprudente inquilino avesse dimenticato di chiuderla ma poi subito, infilate le scale, vide una altra cosa anormale, e cioè la luce elettrica accesa. Allora si diede a chiamare «Eh Tosi?» ma nessuna risposta verbale, invece al richiamo gli comparivano dinanzi due tipi, mai visti nè conosciuti, ai quali egli domandò subito chi fossero e cosa volessero. Quelli non pronunciarono verbo e tentarono di darsi alla fuga. Il Fedel cercò in un primo momento di affrontarli e ne afferrò uno per il collo, ma l'altro ebbe via libera. La lotta fra il Fedel e l'intruso durò aspra per una decina di minuti, finchè anche il secondo mariuolo con uno strattone si svincolò, seguendo il compare, nella fuga. In questa ultima mossa il Fedel riuscì ad affibbiare al ladro un terribile colpo di chiave sulla testa, che gli fece emettere un urlo di dolore.

I familiari ed altri inquilini del Fedel scesero quando ormai non c'era più nulla da fare e si diedero allora a ricercare come i ladri fossero riusciti a penetrare in casa, dato che tutti si ricordavano di aver bene chiusa la porta. Si scoperse che i mariuoli avevano prima rotto i vetri di due finestroni situati presso la porta d'entrata e quindi mediante un ferro a gancio avevano aperto il battente. Dopo questa prima operazione divelsero una porta interna nel corridoio per entrare in un magazzino, ma il lavoro fu troncato proprio dall'intervento del sig. Fedel.

Dall' oltraggio all' arresto

Ieri verso le ore 10 due vigili urbani si sono presentati nel negozio sito a Rialto 77, di Bianchi Giovanni di Vittorio che abita a Cannaregio 1091.

I vigili erano latori di una citazione che dovevano consegnare a tale Costantini Federico agente della ditta Bianchi, alla cui consegna pare si sia opposto il Bianchi tanto che si sarebbe lasciata sfuggire ad un certo punto delle frasi che suonarono oltraggio agli agenti nell'esercizio delle loro funzioni.

I Vigili forti del loro diritto lo dichiararono allora in arresto e lo tradussero al Commissariato di San Polo ove il Bianchi a quanto essi asseriscono avrebbe loro offerto lire 500 perchè non avessero inoltrata la denuncia.

I vigili aggravarono la loro denuncia per queste circostanze, che poi a detta del Bianchi non sarebbe come da essi venne assunta.

Il Bianchi avrebbe detto semplicemente di metter fuori magari 500 lire purchè lo lasciassero di andar per i fatti suoi, senza con ciò aver intenzione di voler corrompere l'onestà dei vigili.

Comunque l'arresto è stato mantenuto perchè l'oltraggio porta come conseguenza l'arresto.

Il soprabito del professore di orchestra

Il prof. Antonio Lucatello che fa parte dell'orchestra del teatro Malibran, ieri notte al termine dello spettacolo andato per infilarsi il paletot, ebbe la sorpresa sgraditissima di non trovarlo più. Il soprabito era stato da lui appeso come al solito, prima dell'inizio dello spettacolo in una stanza apposita in mezzo a quelli dei colleghi di orchestra, non aveva però chiuso la porta della stanza, dato che in quel momento vi stava dentro anche il macchinista della compagnia occupato a certe operazioni di scena. Purtroppo anche il macchinista uscito dallo spogliatoio, lasciò la porta aperta, col bel risultato che qualche manigoldo che architettava il colpo, approfittò per scegliere fra tanti soprabili quello che era di suo gradimento.

Fu tosto avvertito della sparizione il Commissario di servizio al teatro, il quale dispose un piantonamento alle uscite; ma del ladro che aveva saputo fare le cose per bene, nessuna traccia.

L'arresto di uno degli autori del furto dei merletti

E' stato ieri, alle ore 16 dagli agenti investigativi Saulli e Facchinelli, eseguito l'arresto per mandato di cattura del giudice istruttore del nostro Tribunale, di certo Bottan Giovanni fu Luigi, di [illegible] ratrice in Barbaria delle Tole alle Case Nuove.

Il Bottan era il ricercato dalla polizia quale autore assieme a Zuccolin Mariano, Baldisseri Gustavo, Canal Pietro, Busetto Arnaldo, Mazzega Giordano Cesare, Toso Luigi, Vio Luigi e Zanolin Maria, del furto di mezzo milione di merletti commesso la notte dal 29 al 30 luglio 1922 in danno della notissima ditta in merletti e ricami P. Cattadori e C. con negozio in Salizzada S. Moisè.

Com'è noto, il processo, dopo due giorni di movimentata udienza fu rinviato perchè in luogo del vero autore del furto era stato erroneamente denunciato un ex guardiano notturno di Adria, certo Valtan Luigi detto Gino.

Soltanto al secondo giorno della udienza, dallo stesso Valtan comparso e dai testimoni, si è potuto chiarire l'equivoco ed il processo veniva perciò rinviato sino all'arresto del vero autore del furto, che figurava con le generalità di Valtan Gino, di anni 29, abitante a Cannaregio, meccanico.

In questi giorni al dott. Giorgi, incaricato di ricercare il latitante veniva comunicata una lettera anonima diretta alla Questura, lettera che diceva che il ricercato autore del furto Cattadori era un tale che tempo fa fu arrestato per oltraggio agli agenti della forza pubblica.

Allora il dott. Giorgi sfogliò accuratamente nel casellario dove trovò quanto gli occorreva. Fu così che il Bottan Giovanni fu preso. Per quanto egli neghi la imputazione, è stato riconosciuto dai testimoni come uno dei ladri, e precisamente per quello ricercato in luogo dell'innocente Valtan.

Un principio d'incendio in calle Morosini

Iersera poco dopo le 21 i pompieri del Municipio furono avvertiti per telefono che in Corte Morosini vicino al Teatro Malibran si era manifestato un principio di incendio al legname di una impalcatura addossata alla casa in restauro segnata col n. 5826.

Filò subito sul posto la I sezione comandata dal capocompiere Girardi con la lancia «Lampo».

E' probabile che qualcuno degli operai che ivi lavorano di giorno, abbia sbadatamente buttato un fiammifero acceso o un mozzicone di sigaro. Il fuoco covò per alcun tempo, finchè prese le tavole e una testa di trave dell'impalcatura.

Il pronto accorrere dei vigili al fuoco riuscì in breve a domare l'incendio, che poteva prendere, dato il materiale infiammabile, vaste proporzioni.

Sul posto si recò anche il comandante dei pompieri ing. Gaiani.

Fuoco in un carro in Marittima

Venti minuti avanti la mezzanotte di ieri il capostazione telefonava ai pompieri del Municipio che in Marittima, in Campo di Marte, un carro ferroviario aveva preso fuoco.

Partì subito la sezione quinta al comando del maresciallo Puccita con la lancia «Favilla».

Il carro, dove s'era manifestato l'incendio, conteneva alcuni sacchi di frumento. Si lavorò subito a staccarlo e a isolarlo dagli altri carri fermi sui binari, poscia con pochi getti di pompa il fuoco, che era appena incipiente è stato completamente domato. Il danno è di poco conto.

Una parte della storia di un biglietto falso

Presso il dott. Geminiano Selisizzi, farmacista in Via Garibaldi 1792 gli agenti investigativi D'Angerio e Giuli hanno ieri sequestrato un biglietto da L. 100 con la serie F 228 e 1040 risultato falso.

Lo Selisizzi all'agente che gli richiese la provenienza, disse di averlo ricevuto dalla sua cassiera Palmira Bonifacio, che a sua volta lo ebbe in pagamento di una mensilità di fitto che il cav. Giacomo Boschieri, consigliere della nostra Corte d'Appello, aveva il giorno prima fatto versare assieme ad altro biglietto pure di lire 100, ma buono quello, a mezzo della sua donna di servizio.

Il cav. Boschieri abita anch'egli in Via Garibaldi 1770 al II piano. Le duecento lire vennero come di consueto, almeno da quanto asserisce la cassiera Bonifacio, messe in disparte in apposita busta con sopra scritto il nome dell'affittuario cav. Boschieri.

Il Commissariato di S. Marco a cui è stata sporta denuncia, continua per conto suo le indagini per scoprire la fonte.

Nella stanza della contessa

Un anziano mariuolo, certo Marini Giuseppe di 55 anni abitante in Merceria 4854, riuscì a penetrare il giorno 31 verso le 19 nella stanza n. 16 dell'albergo Gabrielli sulla Riva, il cui uscio era stato momentaneamente lasciato aperto dall'abitatrice contessa Maria Carinschi di Vienna. Quivi egli afferrò una borsetta di pelle contenente oggetti d'argento e una croce di metallo, tutto per 100 lire di valore.

Ma l'impresa non andò liscia al Marini. Un pensionante, il dott. Arturo Palazzolo, proprio mentre usciva dalla stanza, lo scorse e lo fermò. Giunse intanto il tenente dei carabinieri De Finis il quale, informato dell'avvenuto, dichiarò il ladro in arresto, consegnandolo ai carabinieri di servizio sulla Riva.

Il piroscafo "Maria" arenato alla foce di Piave Nuova

Ieri mattina è stato segnalato l'arenamento, causa la fitta nebbia calatasi alla alba, a circa due chilometri dalla spiaggia, nei pressi della foci di Piave nuova, poco lungi dal punto ove erasi arenato il piroscafo «Srebreno» nel mese decorso, del piroscafo «Maria», di bandiera italiana, proveniente [illegible] carico di granaglie e merci varie, piroscafo appartenente alla Navigazione Cosulich. E' stato disposto perchè dei rimorchiatori, approfittando dell'alta marea della notte, traino il battello arenato a trarsi fuori dalla spiaggia e a proseguire pel porto di Lido all'ormeggio alla Stazione Marittima.

Bottiglie e danaro

La notte passata sconosciuti penetrarono nell'osteria in Calle dei Furiani n. 3275 di proprietà del sig. Penzo Arturo di Felice di anni 31. Nell'esercizio i ladri hanno fatto bottino di varie bottiglie di liquori del costo complessivo di 250 lire, e di altre 380 lire in danaro ch'erano riposte nel cassetto del banco. Il proprietario è stato avvertito da un guardiano notturno che corse a casa sua a dirgli che nel suo giro d'ispezione aveva trovato spalancata la porta dell'osteria. Il Penzo seguì il guardiano in bottega, e riscontrata la roba, trovò purtroppo che mancava quanto si è scritto di sopra.

Si presume che i malandrini siano entrati con chiavi false, giacchè la porta all'esterno non ha segni di scasso.

Tentativi di furti e arresti alla stazione

Da qualche tempo alla nostra stazione si ripetevano furti di pezzi di accumulatori elettrici svitati dalle vetture in sosta. Disposto un servizio di vigilanza, ieri alle 16 il guardiano ferroviario Attilio Brugnoli sorprendeva un giovane che aperta la chiusura della batteria di accumulatori della vettura di 3.a classe 42810 ferma in località Fortino, era occupato a svitare dei pezzi della batteria per rubarli. Il guardiano afferrò il giovane e lo tenne stretto. Sopraggiunti i carabinieri del nucleo della stazione, il ladro fu perquisito sul posto. Indosso aveva uno scalpello, un cacciavite, un coltello a più lame e una chiave speciale per aprire le viti degli accumulatori.

Mentre veniva trasportato all'ufficio, il ragazzo riusciva a sfuggire ai militi. Però fu ripreso, proprio all'uscita della stazione dallo stesso guardiano Brugnoli e dal capoguardiano Forcellini. L'arrestato ha appena sedici anni si chiama Ferro Silvio fu Vittorio, abitante in Calle del Traghetto a San Barnaba, elettricista disoccupato.

Altri due disoccupati, il diciottenne Cavalletto Umberto dimorante a Cannaregio e il sedicenne Zanolin Francesco domiciliato a San Girolamo, ieri dopo mezzogiorno sgombrarono il carro ferroviario in sosta nello scalo 185837, rubando un bariletto di 42 litri di olio di oliva e un pacco di vesciche di maiale.

Trasportarono subito la roba, che può valere mezzo migliaio di lire nel carro vuoto 160053 e lì già stavano travasando il contenuto del barile nei fiaschi, per poterlo trasportare più facilmente, quando furono imbroccati dall'appuntato dei carabinieri Ottaviani e dai militi Maioni e Povoledo. Non occorre dire che i due finirono immediatamente in carcere.

I ladri in ginocchio

Verso la mezzanotte il pittore Angelo Ettore Zago di 47 anni abitante a San Rocco al n. 3105, di ritorno dal teatro, pensò di fare una capatina nel suo magazzino sito a San Marco 3105, dove teneva numeroso materiale necessario alla sua professione. Con sua grande meraviglia trovò che la porta del magazzino era semi aperta, non entrò, ma si pose in ascolto e sentì infatti strani rumori provenienti dall'interno.

Si armò di audacia, spalleggiato anche da alcune persone che passavano, ed entrò. Diede il «chi va là» ma non ottenne risposta. Allora sparò un colpo di rivoltella in aria, colpo che ebbe l'effetto di far scaturire come d'incanto i ladri, i quali vista impossibile ogni via di scampo, si inginocchiarono ai piedi dell'armato chiedendo di avere almeno salva la vita.

Intanto giungeva la pattuglia dei carabinieri che senz'altro procedeva all'arresto degli imploranti. Essi che avevano messo da parte per portar via via diverso materiale da pittura, sono Fisser Martino fu Vittorio di anni 17 pregiudicato abitante a Dorsoduro 203 e Anastasio Amedeo fu Antonio di anni 18 abitante a Dorsoduro 3719.

Per entrare nel magazzino dovettero scassinare la porta.

Due impermeabili da signora

Alle 17 del 31 scorso il sig. Silvio Battistella, S. Marco 232, passando dinanzi dietro al suo negozio posto in quel sestiere n. 230, trovò la porta della retrobottega aperta. Entrò per vedere come stavano le cose, ma appena entrato, vide fuggire dalla porta principale del negozio due sconosciuti. Purtroppo essi non corsero via soli, ma caricati di due impermeabili da signora del valore di L. 800, che erano riusciti a togliere dalla vetrina.

Il Battistella rincorse i fuggitivi riuscendo ad acciuffarne uno in Campo San Giuliano a cui strappò di mano gli impermeabili facendolo poi arrestare dal maresciallo Massimiliano Pasqualini.

Il ladro è stato identificato per Lena Umberto di anni 20 abitante a S. Polo 3131, facchino.

Le corde da violino

Il procuratore della ditta Margherita Brna, sig. Bonfanti Giovanni, a S. Marco 2622, si accorse un bel giorno che dal suo negozio era venuta a mancare una certa quantità di corde da chitarra e da mandolino.

Il danno da lui subito e che venne denunciato al Commissariato di S. Marco, ammontava a 350 lire.

Indagini esperite dallo stesso sig. Bonfanti e dal commissariato di S. Marco, approdarono alla conclusione che autore del furto era stato un ragazzo sedicenne che praticava il suo negozio, il quale a sua volta aveva rivenduto la roba rubata ad altro suo compagno per lire... 3.50. L'ingenuità di quest'ultimo però raggiunse il colmo; giacchè egli si recò a rivendere la merce alla stessa ditta rappresentata dal sig. Bonfanti!

Il primo venne arrestato e denunciato per furto, il secondo denunciato per ricettazione.

Otto delfini pescati in laguna

Alcuni soci della Cooperativa di lavoro fra pescatori della Giudecca-Venezia, presieduta dal sig. Lanza Cipriano, conte Emilio Ninni e sig. R. Cardellini, mentre si recavano ieri al consueto lavoro in laguna, nei pressi della laguna di S. Angelo, s'imbatterono in una comitiva di delfini. Dopo un breve consulto, si misero alla caccia degli stessi.

La lotta non indifferente per una pesca del tutto eccezionale nella nostra laguna, durò per circa 4 ore ed infine riuscirono a catturare otto del peso complessivo di 6 quintali.

I pescatori erano: Scarpa Francesco, Scarpa Emilio, Berlin Adamo, Berlin Angelo, Berlin Giuseppe, Berlin Attilio, Scarpa Vittorio, Vianello Andrea, Bernardi Gildo e Zancarello Antonio.

Portafoglio rinvenuto in una tabaccheria

Il commesso della rivendita di generi di privativa N. 36 sita alla Riva degli Schiavoni, rinvenne ieri sul banco del negozio un portafoglio e una busta portabiglietti. Scorgendoli, fu vivamente sorpreso, e chiese agli avventori presenti se per caso quegli oggetti appartenessero a loro, ma da ognuno ebbe risposta negativa. Egli pensò allora di consegnarli alla polizia. Il portafoglio non conteneva danaro, ma solo alcuni biglietti da visite intestati a Ponti Luigi da Trevi (Umbria) e il portabiglietti non aveva dentro che alcune carte personali.

Nelle Corporazioni nazionali

Sindacato Impiego Privato. — Tutti gli impiegati, commessi e fattorini, dipendenti delle Aziende industriali e commerciali, sono invitati all'Assemblea che avrà luogo domenica 4 corr. alle ore 9.30 alla ex Casa del Popolo al Malcanton, per approvare il nuovo contratto di lavoro da presentare agli industriali.

Dato l'importanza dell'argomento si prega di non mancare.

Minaccia a mano armata

Erano appena scoccate le 18, quando il sig. Antonio Troncon di Francesco di anni 26 da Vicenza abitante a Cannaregio 5400 si trovò a passare per il Campo Santa Maria Formosa. Egli era insieme a due signorine certe Bruni Irma di 23 anni, abitante in Ruga Giuffa 4534 e Biscontini Agnese di anni 28 abitante a S. Francesco.

Giunta la comitiva al ponte di Ruga Giuffa egli fu affrontato subitamente da un individuo che per l'oscurità non potè ravvisar bene sul primo momento ma che poi riconobbe per una sua vecchia conoscenza il fascista ventitreenne Magri Enzo abitante in Frezzeria, disegnatore presso la ditta Faban in fondamenta S. Severo. E' da notare che fra il Magri e il Troncon correvano ormai rapporti assai poco cordiali derivati da questioni personali ancora in pendenza. Il Magri, dopo aver inveito a parole contro il Troncon, si diede a menar botte sull'avversario, il quale reagì come potè. Intanto le due signorine erano rimaste in disparte, poi vedendo che la cosa pigliava cattive pieghe, si intromisero fra i baruffanti, invocando anche l'aiuto della gente che passava. Allora il Magri estrasse una pistola automatica dal taschino dei calzoni, puntandola contro il gruppo, che aveva preso le difese del Troncon, e, rinculando, sempre colla rivoltella spianata, di qualche metro. La signorina Biscontini fece un salto ardito e fermò il braccio del Magri; egli soprraggiunte altre persone, si rimise la rivoltella in tasca.

La lite per il momento finì lì e i contendenti lasciarono il campo, mentre il Troncon si recava alla polizia a denunciare la spiacevole avventura occorsagli.

Ierimattina la squadra investigativa di Castello, composta degli agenti Putino, D'Angerio, Santon e Losifo, procedette all'arresto del Magri negli uffici della ditta Faban in Fondamenta San Severo, ove egli si era recato a lavorare come al solito.

CRONACA VARIA

Un altro paletot

Il cameriere del Caffè Florian Dei Rossi Ferruccio, abitante a Cannaregio 6182, ieri verso le 15 aveva riposto nello spogliatoio del caffè il suo paletot. Terminato il turno di lavoro, andò per riprenderlo, ma al suo posto trovò..... il vuoto assoluto.

L'indumento gli costava 400 lire.

Le disgrazie

Brotto Mario di 67 anni, abitante al Lido in via Dardanelli 20, ieri alle 11 si trovava a lavorare nel Cantiere dell'ing. Scarpari a S. Francesco della Vigna. Mentre batteva con un maglio sur una conca di ferro, ad un certo punto il maglio si sfilò dal manico colpendo il fabbro alla fronte, producendogli una larga ferita.

Il Brotti ricorse alle cure dell'ospedale ove venne giudicato guaribile in 15 giorni.

— Marangon Felice fu Luigi di Chioggia, ex vigile municipale, in pensione, abitante a Castello 1465, ieri sera verso le 21.30 mentre passava per Corte Perini a San Lio, sdrucciolò e cadde senza aver più la forza di rialzarsi.

Il Marangon chiamò aiuto e accorsero due vigili di servizio in quei pressi i quali lo trasportarono con una barca allo spedale ove il dr. Calimani gli riscontrò la frattura della gamba destra, guaribile in 30 giorni.

— Adibito alla segnalazione di un treno in manovra, ieri sera alla Stazione ferroviaria di S.ta Lucia il ferroviere Poggi Primo fu Domenico di anni 37 di Borgo Tersoriano (Bologna) dimorante a Dorsoduro 2660, veniva improvvisamente investito da un carro merci che correva spinto lungo lo stesso binario dove trovavasi il Poggi. L'infelice non ha potuto ritrarsi in tempo, e rimase investito riportando contusioni multiple e lussazioni alla clavicola destra.

Il ferroviere così malconcio, fu portato dalla Croce Rossa allo spedale, ove fu giudicato guaribile in un mese.

Carraro Lucia di 49 anni di Campolongo Maggiore abita presso l'Ospedale civile, e perciò ieri fece poca strada per venirvi ricoverata, dato che il 26 gennaio scorso, dopo aver fatto bollire del latte, si versò la pentola sul piede sinistro, riportando scottature di primo e di secondo grado giudicate guaribili in trenta giorni.

× Zanin Elisa fu Feliciano di anni 15, abitante a Cannaregio 6257 ieri verso le ore 14, trovandosi addetta alla stampa presso lo stabilimento grafico Bortoli a S. Benedetto, rimase con la mano destra impigliata in un ingranaggio di una stampatrice.

La povera ragazza venne subito soccorsa dagli altri operai, che la aiutarono a levarsi da una terribile posizione in cui si trovava.

Venne tosto condotta a farsi medicare all'Ospedale ove il dott. Melli la fece ricoverare, avendo essa riportato una profonda ferita e schiacciamento della regione ossea, guaribili in quaranta giorni.

Carnevale veneziano

La festa familiare alla Bucintoro

Questa sera alle 21.30 avrà luogo nella simpatica sede della Bucintoro la settimanale festa familiare.

Data la inscrizione di molti soci e il concorso di molte signorine delle famiglie dei soci, la festa riuscirà brillante e animata come le precedenti.

I biglietti si possono ritirare presso il maestro di casa oppure all'ingresso nell'ora della festa.

Il ballo della "Lega Italiana"

Il Comitato femminile della Lega Italiana prega tutti coloro che hanno ricevuto il biglietto pel ballo di mercoledì scorso (31 gennaio) e non ne hanno versato ancora l'importo, a volerlo fare sollecitamente presso l'Hotel Britannia.

Stato Civile

NASCITE. — Del 29 genn.: maschi 6, femmine 7, denunciati morti 1, tot. 14.

MATRIMONI. — Del 29 genn.: Pizzolo Michele ferroviere con Nordio Elisa sarta, celibi; Romanin Andrea, ferroviere vedovo, con Nardin Nicolina, casal. nub.

DECESSI. — Del 29 genn.: Cadorin Sanavio Teresa di anni 87, ved. ricov. di Venezia; Ancillotto Visinoni Silvia, 63, ved. casal. id.; Succhiarelli Della Rosa Caterina, 77, coniug. ricov. id.; Rossi Pezzato Luigia, 54, coniug. ortol. di Burano; Marchio Franco Angela, 49, coniug. casal. di Venezia; Bellin Dami Antonia, 41, coniug. contadina di Chirignago; Dall'Agnola Regina, 25, coniug. casal. di Venezia; Bannetti Livia, 22, nub. casal. id.; Bugè Luigi, 64, ved. maestro di Fiume; Franco Consiglio, 53, ved. comm. di Venezia; Bastasi Francesco, 52, coniug. pens. id.; Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Taccuino del Pubblico

Diario

3 SABATO: S. Biagio vesc.

4 DOMENICA: Sess. S. Andrea C.

SOLE: leva 7.30, tramonta 17.18.

LUNA: tramonta 7.42, leva 18.37.

Maree al Bacino S. Marco: alte 0.26 e 11.50; basse 6.0 e 18.10.

Ampiezza di marea notevole: forte magra tra le 17 e le 20.

Ieri 2, a Venezia, temperatura sensibilmente diminuita; massima 5.0, minima 1.2 sotto zero.

La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 765.

Il giorno 1, sulla Regione, cielo vario, qualche nebbia. Il tempo si mantiene instabile.

Dei fiumi: la Piave è in debole morbida, gli altri sono in magra o in forte magra e quasi stazionari.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto quanto è stato pubblicato sul giornale di domenica.

Il mare è quasi calmo.

Beneficenza

✱ Per onorare la memoria di Clemente Ravenna: L. 20 agli Orfani di guerra da Margherita e ing. Gino Cavaglieri; — L. 20 alla Colonia Alpina dal prof. Carlo Pasinetti; — L. 20 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi dal dott. Augusto Coen Porto.

✱ Per onorare la memoria di Giuseppe Franco: L. 10 alla Fraterna Israelitica Generale da Silvio e Vittoria Olper; — L. 25 alla Casa di Ricovero Israelitica dalla Fam. Pagliarin.

✱ Per onorare la memoria di Emma Brenna ved. De Guerra: L. 20 all'In[illegible]

✱ Per onorare la memoria della V. Silvia Ancillotto Visinoni: L. 50 al Tempio Votivo Lido dall'avv. com. Carlo Lanza.

Riunioni

Associazione fra ufficiali e sottufficiali pensionati ex combattenti del R. Esercito e della R. Marina. — In relazione dello Statuto costitutivo dell'Associazione Ufficiali e Sottufficiali pensionati ex combattenti del R. Esercito e della Marina, i consiglieri eletti riuniti in assemblea per addivenire alla nomina del Presidente dell'Associazione hanno stabilito che questo deve essere eletto dall'assemblea generale dei soci. A tale scopo i sigg. soci sono convocati domenica 4 corr. alle ore 15 in casa del cav. Carlo nob. Paladini a Campo Bandiera e Moro N. 3611 gentilmente concessa. La Presidenza provvisoria sarà tenuta dal sig. Benvenuto.

Circolo Artistico. — Il Consiglio Direttivo del Circolo Artistico preannunzia una mattinata di poesia: la signora Eugenia Consolo dirà le sue liriche in dialetto veneziano il giorno di martedì 6 corr. alle ore 17.30.

Musica in Piazza

Stasera durante la pesca la banda «Monteverde» eseguirà un concerto dalle ore 20.30 alle 22.30, di cui ecco il programma:

Marcia su motivi dell'op. «Guglielmo Tell» — Suppè, «La Duchessa di Gerolstein», Sinfonia — Carosio, «Fiore», valzer — Verdi «Aida» Finale II — Frontini, «Marcia degli Ascari», pezzo caratteristico — 6. Termini, «L'alabarda triestina», marcia.

La Beneficenza a mezzo "Gazzetta"

Durante il mese di gennaio 1923 ci sono pervenute per le Opere Pie ed Istituzioni sottoindicate le seguenti:

Nave Asilo «Scilla»	L. 8699.—
Cassa Previdenza Avvocati	» 6280.—
Casa Israelitica di Ricovero	» 5565.—
Società Veneziana contro la Tubercolosi	» 2065.—
Educatorio Rachitici	» [illegible]
Colonia Alpina S. Marco	» 1970.—
Fraterna Israelitica	» 1840.—
Casa Goldoni	» 1790.—
Ass. Tubercolotici di guerra	» 1550.—
Assistenza Civile e Religiosa Orfani di guerra	» 1548.—
Istituto Infanzia Abbandonata	» 1530.—
Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra	» 1290.—
Cappella del Rosario	» 1080.—
Assoc. Dante Alighieri	» 925.—
Pane Quotidiano	» 780.—
Ospizio Marino Veneto	» 720.—
Fraterna Gen. Israelitica e di Misericordia e Pietà	» 580.—
Congregazione di Carità per la Casa di Ricovero	» 530.—
Parroco di S. Luca pei Poveri	» 500.—
Ospedale dei Cronici	» 500.—
Asilo dei Senza Tetto	» 450.—
Ciechi di guerra	» 385.—
Ospedale Saccasessola	» 325.—
Ass. Madri e Vedove di guerra	» 305.—
Parroco di S. Canciano per i poveri della Parrocchia	» 300.—
Cuore e Concordia	» 280.—
Parroco di S. Silvestro per i poveri della parrocchia	» 250.—
Istituto Coletti	» 250.—
Tempio Votivo del Lido	» 225.—
Corpo Naz. Giov. Esploratori	» 220.—
Istituto Solesin	» 200.—
Aiuto Materno	» 200.—
Fondo Studenti Bisognosi Scuola Superiore di Commercio	» 180.—
Pro Ricordo marmoreo Avi	» 175.—
Scuole Israelitiche	» 150.—
Ospedale Umberto I.	» 140.—
Conferenze della Bragora	» 115.—
Ospedale Civile pro Radium	» [illegible]
Patronato Cosulich	» [illegible]
Asilo Infantile di Mestre	» [illegible]
Asilo lattanti G. B. Giustinian	» 95.—
Collegio Orfani Sanitari in Perugia, fond. Venezia	» 79.—
Orf. contadini morti in guerra	» 75.—
Istituto Ciliotta	» 60.—
Asilo figli di guerra di Portogruaro	» 50.—
[illegible] Sovvegni Spagnoli Tedeschi	» [illegible]
Monache Povere	» [illegible]
Pro Infanzia	» [illegible]
Istituto Esposti	» [illegible]
Patronato Leone XIII	» [illegible]
Patronato dei Tolentini	» [illegible]
Conferenze femm. dei Tolentini	» [illegible]
Istituto Cavanis	» [illegible]
Casa del Soldato	» [illegible]
Soc. Elvetica di Beneficenza	» [illegible]
Orfanotrofio Maschile	» [illegible]
Istituto S. Giuseppe	» [illegible]
Asili di Carità	» [illegible]
Ospedale Civile	» [illegible]
Totale	L. 48 9[illegible]

Le singole somme che riassumono le offerte già da noi giornalmente pubblicate sono esigibili presso la nostra Amministrazione fino al 30 corr., dopo di che saranno inviate agli Enti interessati, [illegible] le spese postali.

VERONA

Il Consiglio provinciale sciolto. — Il nostro Consiglio provinciale è stato sciolto. A far parte della commissione reale sono stati designati il dr. Camillo Brena, il [illegible] Finato, l'avv. Marenzi e il sig. Valentino [illegible]

Terza edizione

A zonzo per la Marca Trivigiana

Il tramonto della Repubblichetta Montebellunese

Il paradiso in cifre: Niente tasse! e le tasse salgono

MONTEBELLUNA, febbraio

Si scriva qui, da Treviso, percorrendo i bei vialoni alberati che caratterizzano questa plaga, attraverso la campagna squallida, fiancheggiando il Montello. Una nebbia densa nasconde il panorama meraviglioso delle montagne bellunesi, il freddo intenso d'altra parte costringe al riparo — un po' scarso invero — nella grossa e veloce automobile scoperta.

Più che allo spettacolo che le condizioni atmosferiche vietano di godere, pensavo mentre la macchina passava rapida attraverso i deserti paeselli della Marca alla città che doveva raggiungere, a questa Montebelluna che pare adagiata ai piedi del Montello e che dal sacro colle sia protetta.

Montebelluna fu la roccaforte dell'ex on. Guido Bergamo, centro del repubblicanesimo sociale. Qualcuno avrebbe la pretesa che tale prerogativa non manchi nemmeno ora a Montebelluna, ma soffermandosi qui solo qualche ora è giocoforza convincersi che il tramonto di Bergamo è ormai un fatto compiuto e che il crollo del suo feudo politico non può tardare a lungo. E questo è atteso da tutti come una liberazione.

Come amministravano

Poichè di regime repubblicano i montebellunesi ne hanno abbastanza. Le allegre vicende di questo comune meritano essere ricordate — non tutte chè necessiterebbe troppo spazio — ad edificazione di quelli che ancora credono — certo in buona fede — nelle idealità repubblicane di Bergamo, Ronfini e C.

E' da premettere che i repubblicani-sociali vinsero qui nelle elezioni amministrative del 1920 usando nella loro propaganda gli stessi sistemi usati dai social-comunisti altrove. Qualcuno mi assicura anzi che i loro propagandisti furono anche più violenti degli stessi sovversivi.

Demagogia dunque su larga scala, promesse paradisiache alle folle che si esaltavano nella assicurazione che non avrebbero pagato più le tasse e che avrebbero raggiunta la felicità a breve scadenza con la fine del capitalismo ecc. Vinsero così. Rossi vessilli, cortei interminabili, canti di gioia, dopo la vittoria, dopo il trionfo clamoroso ottenuto con l'infatuazione delle masse esasperate ed anche per l'assenteismo assoluto dalla lotta di quella borghesia che qui si nascondeva udendo i clamori incomposti dei pseudo repubblicani come altrove si nascondeva di fronte alle manifestazioni social-comuniste.

I repubblicani-sociali si insediarono nel Municipio di Montebelluna col proposito di redimere il paese dal male nel quale era stato gettato — secondo loro — dalle precedenti amministrazioni ed in conseguenza della guerra e con il proposito anche di recare ai lavoratori — al proletariato — quel benessere al quale aveva diritto e che avevano promesso reiteratamente.

La eloquenza delle cifre

Avevano urlato niente tasse e sui muri aveva scritto gli improperi più velenosi contro la cessata amministrazione per quelle che aveva applicate in precedenza. Come abbiano mantenuta la promessa i repubblini nuovi amministratori è dimostrato eloquentemente dalle cifre.

Nel 1916 — ultimo anno in cui furono applicate le tasse della vecchia amministrazione — gli introiti complessivi furono di L. 10.600. Nel 1922 con l'amministrazione social-repubblicana l'importo complessivo delle tasse stesse fu di L. 200.000 e più. Non so some si giustifichi questa lieve differenza di 189.400 lire fatte pagare in più mentre non si avrebbe dovuto pagare nulla.

Nel 1919 il dazio era appaltato e dava al Comune un introito di L. 78.000. Dai repubblicani tale servizio venne municipalizzato e le tariffe — niente tasse — vennero aumentate tanto che lo stesso introito nel 1922 fu di oltre 280.000 lire!

La sovraimposta sui terreni nel 1919 dava al Comune complessivamente 86 mila lire. Nel 1922 la stessa sovraimposta dava — abbasso le tasse! — circa 200.000 lire!

Nonostante questi forti redditi lordi il Comune ebbe altri immensi vantaggi per il suo bilancio. Infatti fino al 1921 la manutenzione stradale fu sostenuta dalla Provincia che spese 120.000 lire e nel 1922 fu affidata al Comune che però dalla Provincia ebbe corrisposto un contributo di 87.000 lire. Il Governo inoltre nel 1922 integrava il bilancio del Comune con circa 80.000 lire.

Quest'anno il contributo della Provincia per la manutenzione stradale nonchè quello del Governo mancheranno: come farà l'Amministrazione comunale ad ottenere il pareggio nel suo bilancio? Pure in quest'anno poi si dovranno iniziare i pagamenti degli interessi e di ammortamento dei prestiti fatti — dei quali parlerò più avanti — che ammontano a quasi un milione e mezzo. «Niente tasse!» si urlò per avere l'applauso ed il volo della massa incosciente, ma le tasse quest'anno dovranno salire ancora e di molto.

Ne hanno fatti parecchi gli amministratori dal berretto frigio qui dei debiti. Moltissimi, nonostante le ingenti entrate per tasse, dazio e sovraimposte, e pur non avendo fatto quasi nulla di concreto nell'interesse della popolazione. Incominciarono a farne, pare, prima ancora di salire al potere nel 1920, imponendo al Commissario Regio che allora reggeva le sorti del Comune, ingenti quanto inutili spese. Si ricorda come un giorno una turba di scalmanati invadesse il Municipio minacciando fuoco e morte qualora non si iniziassero i lavori del canale Delle Rive. Terrorizzato il Commissario fece iniziare i lavori del canale, lavori che furono sospesi poi dai nuovi amministratori dopo che si erano spese circa 160.000 lire. Oggi del canale stesso non restano che le traccie ed i proprietari dei terreni danneggiati dai precedenti lavori intendono querelare i signori repubblicani per il mancato risarcimento dei danni.

Nel 1921 furono fatti dei debiti per 215.000 lire, nel 1922 per 269.000 lire. Esistono inoltre un debito verso l'esattore comunale per lire 150.000 ed un conto corrente con la Banca Popolare per L. 40.000. Ed ancora: per sole spese di spedalità esistono a carico del Comune debiti per oltre 100 mila lire! Per altri prestiti fatti e per lavori non eseguiti si hanno ancora altre 200 mila lire di debiti il cui ammontare complessivo sale così a circa un milione quattrocento sessantanovemila lire. E credo che la cifra sia abbastanza eloquente.

Chi amministrava?

Chi amministrava così saggiamente il denaro pubblico? Chi reggeva le sorti del Comune di Montebelluna nel roseo periodo di dominio social-repubblicano?

Alla domanda che si rivolgevano gli ingenui è facile rispondere: amministrava Rufini. Ronfini, non sindaco, non assessore e nemmeno consigliere comunale, reggeva le sorti di Montebelluna. Assisteva alle sedute consigliari e imponeva a tutti la sua volontà nelle deliberazioni che dovevano prendersi e dettava legge ovunque disponendo anche delle cose più delicate. Un esempio: Si doveva approvare una garanzia di 300 mila lire all'Istituto Federale di Credito a favore dell'Ente Autonomo dei Consumi (parlerò anche di questo presto). Manca Ronfini ed il Consiglio respinge la proposta. Ronfini apprende a Treviso della deliberazione, corre a Montebelluna, ordina che sia convocato il Consiglio e impone l'approvazione della stessa proposta di garanzia.

E i consiglieri? I consiglieri subivano tutto senza protestare permettendosi solo di approvare il grido che uno di loro — uno dei più evoluti — emetteva in ogni seduta: «Occorre il Soviet». Evviva Mazzini!

Sì, evviva Mazzini! Lo hanno urlato in tutti i modi non accorgendosi dell'oltraggio che facevano al Maestro e lo urlano ancora oggi, pentiti forse di ciò che hanno fatto ma non certo col proposito di rendersi degni di Lui.

E per oggi basta, mentre mi propongo altre divertentissime narrazioni intorno alle vicende del repubblico-sociale di Montebelluna con particolare riguardo all'Ente Autonomo dei Consumi, altrimenti definito....

Ma di ciò a presto.

FRANCO PREVIATO

Piccante avventura a Chioggia

CHIOGGIA, 2

Un'avventura amorosa ha avuto ieri il suo tragicomico epilogo per l'intervento d'un... terzo incomodo, che in questo era la moglie legittima, la quale si trainò dietro la Benemerita.

Tale Modenese Giovanni, falegname, sposato a Fabbris Carolina era un marito non troppo fedele. La moglie se ne accorse ed esperì delle indagini. Infatti ieri sera, pedinò il marito e, dopo non poche peregrinazioni, vide una giovane donna, tale Gamba Angelina, accompagnarsi con lui. La coppia si rifugiò nel negozio di falegname che il Modenese possiede sulla riva di Canale Vena.

La moglie tradita, avvicinatasi cautamente al negozio rinchiuse la porta esternamente e di corsa si portò alla vicina caserma dei R.R. C.C. ove raccontò la piccante avventura. I militi in seguito alla denuncia d'adulterio, si portarono sul luogo del... delitto e trovarono la coppia che, sbigottita dalla sorpresa, tentava con strampalate dichiarazioni di giustificarsi. I carabinieri però tradussero i due colombi in caserma e stamane verso le undici li tradussero alle carceri mandamentali a meditare sull'art. N. 130 del codice civile. La Gamba, a quanto ci riferiscono, è ammogliata ed è da diverso tempo divisa dal marito.

Una tragedia passionale a Padova

Ferisce l'ex fidanzata e si uccide

PADOVA, 2

Una tragedia passionale si è svolta stasera in Corso Vittorio Emanuele, Corte Galliazzo. Un giovane, tale Francesco Azzariti d'anni 27 da Piovene (Vicenza) ha sparato tre colpi di rivoltella contro una ragazza, Maria Frescura di Antonio d'anni 28 e si è poi suicidato.

La ragazza fu ferita alla faccia e al petto. L'Azzariti aveva amoreggiato due anni fa con la Frescura, che fa la sarta in casa. Poi l'aveva lasciata per arruolarsi nelle Regie Guardie e, essendo maresciallo dell'Esercito, aveva avuto il grado di vice brigadiere ed era stato destinato a Firenze. Tempo addietro però l'Azzariti, mezzo squilibrato, stanco della vita militare, per essere congedato in una Piazza di Firenze aveva grandito la rivoltella e sparato alcuni colpi in aria. Afferrato dalle guardie, era stato incarcerato, processato e condannato. Due mesi fa circa egli aveva scritto alla ragazza scongiurandola a riprendere la relazione amorosa, ma la Frescura non aveva neppure risposto al letterone che l'ex fidanzato le aveva scritto.

L'Azzariti è ritornato a Padova, in seguito allo scioglimento del corpo della Guardia Regia, una settimana fa circa; ma non si era fatto vedere dalla ragazza, anzi le aveva scritto dicendo che non aveva il coraggio di presentarlesi.

Questa sera verso le 20.30 la Frescura, uscita di casa per recarsi da una amica che le sta di fronte, nell'attraversare la strada fu colpita da due rivoltellate dall'Azzariti, che le sparò contro senza dir verbo. Quindi il giovanotto si è suicidato. Le condizioni della ragazza sono piuttosto gravi. La pallottola le ha attraversato il polmone. Venne ricoverata all'Ospedale dalla Croce Verde e accolta nella clinica chirurgica, ove fu visitata dal prof. Meneghini. Domani sarà operata. Il cadavere dell'Azzariti è ricoperto da un lenzuolo e attende il sopraluogo dell'autorità.

La tragedia ha suscitato nel popoloso rione Vittorio Emanuele profonda impressione.

Scontro fra treni merci a S. M. Buonalbergo

Danni al materiale e un'ecatombe di cavalli

S. MARTINO BUONALBERGO, 2

Questa mattina verso l'una e mezzo, il treno merci manovrava nei pressi della nostra stazione. La macchina stava per agganciarsi ad un gruppo d'una decina di vagoni contenenti carbone e bestiame. L'operazione però non riuscì perchè il cozzo della facchina contro i carri fu troppo violento e l'agganciatore non potè compiere l'opera sua. La fila di vagoni fu lanciata su un binario in discesa verso quello di linea. In quel momento sopraggiungeva da Vicenza il treno merci 5766. Un frenatore, accortosi del pericolo, prontamente diede il segnale di linea ingombra.

Ma il macchinista del merci sopravveniente, benchè abbia chiuso subito i freni, non riuscì ad evitare l'urto con i carri. Il cozzo fu violentissimo e i carri del carbone e quelli del bestiame rimasero letteralmente sfasciati. Moltissimi animali furono uccisi. Il materiale ingombrò la linea in modo tale che essa non potè essere riattivata fino a questa sera.

Stamane per i treni viaggiatori fu operato il trasbordo. L'Orient Express subì un ritardo di oltre due ore.

I danni al materiale si fanno ascendere a circa 1 milione di lire. Rimase ferito leggermente il macchinista del treno investitore.

I buoi che non rimasero sfracellati nei carri, si dettero a fuggire pazzamente per la campagna, dove furono inseguiti e finalmente radunati dalla polizia fascista prontamente accorsa sul posto.

Un terremoto violento a 8.000 chilometri registrato a Padova

PADOVA, 2

Questa mane gli apparecchi sismici dell'Osservatorio Geodinamico della nostra Università alle ore 6 e 19 minuti circa hanno registrato un notevole sismogramma dovuto a terremoto violento di centro lontano.

Dai calcoli fatti risulta che la distanza della zona epicentrale da Padova supeva gli 8000 chilometri.

Furono registrati altri due sismogrammi: uno alle ore 20 e 44 minuti di ieri sera, e l'altro alle 2 e 18 minuti della scorsa notte, ambedue dovuti a terremoti meno intensi avvenuti a minore distanza.

L'Arcivescovo di Genova gravemente malato

GENOVA, 2

Da qualche giorno l'Arcivescovo di Genova Monsignor Signori è a letto colpito da influenza.

Iersera le condizioni dell'Illustre Prelato non erano rassicuranti.

Nelle aule giudiziarie

36.000 lire di caffè rubato alla Ditta Luigi Patuzzo

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. uff. Marinoni — P. M. Cav. Prospero — Canc. Cicero.

Nelle prime ore del mattino del 1. dicembre scorso, il magazzino della ditta in caffè Patuzzo Luigi, posto in calle dei Cinque a Rialto, 636, fu visitato dai ladri che non ne uscirono con le mani vuote... Tutt'altro! Asportarono ben 35 sacchi di caffè Santos, Salvador e Moka per un complessivo valore di circa L. 36 mila.

I ladri scelsero per entrare nel magazzino una via più lunga ma sicura, e che permise loro di lavorare con una certa comodità e di scegliere la roba. Essi, forniti di una chiave falsa, aprirono la porta del magazzino attiguo a quello della ditta Patuzzo, appartenente alla ditta Ceschin, e in questo locale praticarono nella parete un foro abbastanza largo per far passare un uomo: alto m. 0.60 e largo m. 0.54. Pervenuti quindi nel deposito di caffè ne aprirono agevolmente, dalla parte interna la porta che è robustissima, e caricata la refurtiva sulle spalle, la collocarono in una barca che attendeva in Riva del Vin.

Il furto rilevante per il valore della merce ed audace per l'ora in cui fu commesso, le sei del mattino, in una località molto frequentata per i numerosi magazzini che vi si trovano e che, a quell'ora, vengono aperti dai commercianti di Rialto, che ne trasportano la merce nel vicinissimo mercato, pel quotidiano lavoro, fu denunciato nella stessa mattina alla polizia.

Le indagini della P. S. furono laboriose e lunghe, ma sfortunate. Non solo la Questura centrale, ma più sestieri si incaricarono di scoprire gli astuti furfanti: tutti però con lo stesso risultato: che non si è trovato un bel nulla ed i quattro individui che hanno saputo mostrare una perfetta indifferenza e sicura padronanza mentre erano guardati con i sacchi sulle spalle o sulla carretta che andava e veniva dalla Riva per nuovi carichi, sono riusciti a sgattaiolare dalle maglie della giustizia o meglio a starne lontani, e forse ieri, nascosti fra il pubblico folto, compiangevano i due uomini e la donna che stavano seduti sulla panca degli imputati e si ridevano degli sforzi dell'accusa per non lasciare impunito un furto così rilevante...

25 chicchi in luogo di 35 sacchi

Perchè, alla fine, la P. S. dopo avere perseguito inutilmente alcune traccie e fatte parecchie induzioni, credette di aver posto le mani sopra uno degli autori materiali e diretti dell'impresa ladresca, arrestando venti giorni dopo tale Cappon Giuseppe fu Giacomo di anni 40 da Venezia, abitante a Cannaregio 2881. Costui è un facchino avventizio alla Marittima, ma oltre alla casa tiene a sua disposizione due magazzini, e lo giustifica affermando che non ha dimenticato il suo antico mestiere: compra e vende roba la più svariata, specialmente carbone, sacchi vuoti, ecc., in modo particolare dai vapori che fanno scalo nel nostro porto. In base a confidenze segrete che sono rimaste tali anche all'udienza, il cav. Colitti, commissario del sestiere di San Polo, ordinò una perquisizione in questi due magazzini che dovevano nascondere tutti i sacchi del buon caffè rubato. Certo dalla confidenza alla perquisizione non trascorse molto tempo; ne è già passato parecchio pei signori ladri, avrà pensato il commissario, ordinandola. Gli agenti incaricati piombarono nell'abitazione del Cappon e quindi entrarono nei magazzini, mettendo tutto sossopra: sacchi di caffè però non ne esistevano. Essi non disarmarono e guardando accuratamente sul pavimento rinvennero nientemeno che.... 25 grani di caffè crudo, qualità Santos, che il sig. Patuzzo, presente, disse provenire da quello a lui rubato. I 25 chicchi di caffè vennero sequestrati ed il Cappon passato alla Giudecca, quantunque protestasse la sua inconsapevolezza.

Giorni dopo la questura centrale seppe che una donna andava vendendo per Cannaregio, a mitissimo prezzo del caffè e ne ordinò la identificazione. La donna, che veniva chiamata Marietta Gaina, risultò essere certa Zago Maria in Vianello, fu Alessandro, di anni 50, abitante a Cannaregio 2948. Rintracciata anch'essa, rappresentò una delusione per la questura e per il Patuzzo, che non riuscivano a trovare la refurtiva ed i veri ladri. La Zago dichiarò ai funzionari di avere comperato soltanto tre chilogrammi di caffè a L. 12.50 da un giovane diciassettenne, sconosciuto, mentre stava il 4 dicembre sul Ponte delle Guglie e di avere subito rivenduto tutti i tre chili a L. 15 il chilo.

Venne essa pure trattenuta in arresto e il giovane sconosciuto fu ravvisato non dalla Zago, ma dalla P. S. nel figlio del Cappon, Roberto, di anni 16, il quale pure è stato denunciato.

E così ieri tutti e tre sono comparsi davanti ai giudici del tribunale con la imputazione: il Cappon Giuseppe di furto e gli altri due di ricettazione dolosa.

L'avv. Ezio Bottari difende i Cappon padre e figlio. L'avv. Guido Albanese, la Zago.

Neffano tutti

Il Presidente inizia le contestazioni interrogando il Cappon Giuseppe.

Egli riafferma la propria innocenza.

Pres. Dove siete stato la notte dal 30 novembre al 1 dicembre?

Imp. A casa mia, a dormire. Non sono solito di andare in giro, io! Ho cinque figli da mantenere e lavorando tutto il giorno, la notte riposo.

Pres. Come spiegate la scoperta dei 25 grani di caffè sul pavimento del vostro magazzino?

Imp. Saranno stati in mezzo ai sacchi vuoti o di carbone che io compro alla Marittima. Io nel magazzino non ho mai avuto caffè. Tengo in affitto i magazzini perchè spesso mi capita di comprare e rivendere roba e perchè prima facevo il carpentiere in ferro ed ho tutti gli attrezzi da lavoro.

Anche il figlio, Cappon Roberto, respinge la accusa fattagli.

Pres. Voi conoscevate la Zago?

Imp. La prima volta l'ho vista in questura.

Pres. Si dice che siete stato voi a venderle il caffè.

Imp. E' una falsità. Non ho mai avuto caffè, io. Non so nulla. Andai spontaneamente in questura, appena appresi il sospetto che si aveva contro di me, ed invece fui arrestato.

Pres. Sentiamo la Zago.

Imp. Il giovane che mi vendette il caffè non è Cappon Roberto, ma un altro che non conosco. Quando mi offrì il caffè mi chiese 15 lire al chilo, ma io gliene diedi 12.50 e ne comprai tre chili.

Pres. E l'avete rivenduto alla signorina Pasini, dicendole che ne avreste dato quanto ne voleva?

Imp. Non è vero. Alla Pasini portai due chili e mezzo di caffè e poi l'altro mezzo perchè ne volle ancora.

Pres. Voi conoscete i coimputati, siete amica della moglie del Cappon Giuseppe?

Imp. Conosco solo di vista la moglie, perchè è inscritta come me ad una cassa *peota*.

L'ingenuità di un teste

Il derubato Patuzzo Luigi nella sua particolareggiata deposizione dice che venne avvertito del furto da tale Pagan Guglielmo, il quale notò il lavorio dei ladri, ma non vi fece caso che molto più tardi, quando cioè non si era più a tempo di fermarli, perchè ormai già lontani. Il Patuzzo descrive il percorso fatto dai ladri ed il foro abbastanza ampio aperto nel muro del magazzino e calcola il danno in L. 36.700. Era però assicurato per L. 20.000.

Pres. Assistette lei alla perquisizione nel magazzino del Cappon?

Patuzzo. Sì, I 25 grani furono trovati per terra vicino a degli stracci.

I 25 grani ed i tre chili venduti dalla Zago e pure sequestrati, vengono portati all'udienza e mostrati al Patuzzo il quale dice che per qualità e caratteristiche rassomigliano al caffè a lui rubato, ma che coscienziosamente non può assicurare che provengano da quello a lui rubato.

Eguale dichiarazione rende il commesso del Patuzzo, Terrazzan Menfredo, che trova pur lui una rassomiglianza fra il poco caffè sequestrato e il molto scomparso.

E' sentito quindi Pagan Guglielmo, tornitore: quello che vide all'opera i ladri, e non si scompose. Dev'essere costui un uomo molto ingenuo. Già lo si comprende subito dal modo di presentarsi e di parlare. Egli dunque usciva di casa per la sua occupazione. Abita di fronte al magazzino del Patuzzo. Mentre chiudeva la sua porta vide un carretto tirato da uno sconosciuto con quattro o cinque sacchi di caffè e più avanti un altro sconosciuto con un pesante sacco sulle spalle, curve; completavano la scena, che sarebbe stata eloquente ed espressiva ad un altro uomo meno semplice ed ingenuo, due tizi, che montavano la guardia davanti la porta del magazzino che era aperta.

Solo più tardi, prosegue il Pagan, ripassando per la calle, vide la porta del magazzino sempre aperta e senza custodia alcuna; allora gli sorse il sospetto e avvisò il proprietario... Poteva aspettare ancora, chè sarebbe stato lo stesso!

Il Pagan non conosce nessuno degli imputati.

Lo seguono i barcaiuoli Vianello e Pezzato Sante: erano con un barcone ormeggiato alla Riva del Vin e videro caricare in una barca i sacchi di caffè. Non guardarono bene gli scaricatori e quindi non sono in grado di indicarli.

Il commissario di P. S. cav. Colitti riferisce il risultato delle sue indagini che è stato in verità molto magro. Informa che procedette alla perquisizione presso il Cappon in seguito a confidenze riferitegli dal suo collega cav. Zolli, al quale erano state fatte.

Il maresciallo Faloni fa più che altro un firmatario del verbale e la sua deposizione non porta alcuna variante nel processo.

La sarta Pasini Antonietta che comprò a L. 15 il chilo i tre chili di caffè dalla Zago, esclude che questa le abbia detto di averne ancora a sua disposizione.

Gli amici di tombola

Soresin Italo, Rossetto Emilio e Baldrocco Bruno si presentano quali amici intimi della famiglia Cappon: tanto intimi che possono giurare, pretendendo di essere creduti, che recandosi ogni sera in casa del Cappon per scambiare quattro chiacchiere o per giuocare a tombola, hanno constatato che il Cappon Giuseppe ha un debole per il suo letto che predilige financo alla loro compagnia: egli difatti va molto presto a letto e se ne alza soltanto per recarsi al lavoro.

Esauritosi l'interrogatorio dei testi, il P. M. cav. Prospero dichiara di non poter mantenere l'accusa e chiede l'assoluzione di tutti e tre gli imputati, per insufficienza di prove.

L'avv. Ezio Bottari e l'avv. G. Albanese non rimangono soddisfatti della richiesta: dato il risultato del dibattimento, chiedono una formula di assoluzione più completa.

Il tribunale, dopo breve permanenza in Camera di consiglio, pronuncia sentenza con la quale assolve tutti e tre gli imputati per insufficienza di prove.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 111

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Ah! sì, era ben da compiangere... Senza economie, senza famiglia, s'è spaventata dalla miseria, che minaccia va lei e la sua creatura... Una sera, rientrando nella mia stanza, sentii un odore sospetto... Ruppi l'uscio... Essa aveva tentato di asfissiarsi.

— Non era morta?

— No... Io ho fatto quanto potevo e sono riuscita a richiamarla alla vita... allora le ho detto tutto quello che si dice agli infelici per salvarli, rianimarli.... Mi sono offerta a lavorare con lei. Capivo che, imparato quel mestiere avrei tratto maggior guadagno di lei...

— E diventaste modista..

— Ho un po' di gusto e fermezza di volontà.... Ho provato a guarnir cappelli di mia testa, son piaciuti ed ho fatto molti affari per sei mesi col magazzino «Aux Chevaux de Marlk».

— Vi guadagnavate bene la vita....

— Meglio ancora... Avevo impiantato un piccolo laboratorio con Maddalena ed avevamo presa una novizza...

— Ma perchè solo sei mesi?

— Ah! in quel momento un incrudimento di sfortuna.... Vi dico tutto......

— Dite dite, povera figliola.

— Maddalena soccombeva al parto e mi lasciava una piccina, Susanna, che si trova ancora a balia.... Poi....

— Poi?

— Ebbene, il direttore del magazzino che mo detto, m'ha trovata bella.... Ma io non volevo assolutamente più saperne e partii.....

— E allora?

— E' tornata la buona fortuna... Un accomandante di quel medesimo magazzino, il quale mi conosceva m'aveva vista al lavoro e sapeva perchè avevo lasciato quella casa, m'ha incontrata per Parigi, mentre andavo in cerca di un'altra situazione... Era un vecchio uomo d'affari, m'ha proposto di mettere i capitali per impiantare una casa di mode e questa è in rue Caumartin, la casa Giulietta Aubert e C.... S'è fatto ora il primo inventario e per parte mia ho guadagnato la somma di quindicimilacinquecento franchi.. Allora ricevetti la terribile notizia che il mio piccino era in pericolo di morte... Tre ore dopo sono partita... Adesso voi sapete tutto, tutto.

La zia Yvonne rimase qualche istante meditabonda.

Essa si diceva che quella era una brava ragazza, un'animosa giovine, che aveva saputo rialzarsi col lavoro.

Ma tutto non era spiegato.

E con voce dolce, compassionevole, la vecchia bretone osservò:

— No, non so tutto.... Andrea?...

— Ah! — gridò Giulietta, giungendo disperatamente le mani in atto supplichevole — ecco la sciagura!.. la grande sciagura.

— Egli v'ha detto che v'amava sempre.......

— Ed io... non posso più.... Egli mi riafferra coll'amore.. mi riafferra colla mia creatura.. Ah! lo vedo bene che sono una povera, una miserabile creatura...

La zia Yvonne credè indovinare.

— Egli vuol partire con voi!... con Giuliano?

E poichè gli occhi di zaffiro, mentre parlava la vecchia zitella, non avevano che una espressione di tristezza, di ago mento essa rispose:

— E' così... Ora capisco tutto.... Che cosa è andato a fare a Brest?

— Vi giuro che non me l'ha ancora detto.

— Ma voi conoscete le sue intenzioni.

E nel silenzio di colei che non voleva mentire, che non voleva tradire, la signorina De Kerhoel continuò dolcemente:

— V'ha egli detto che c'è qui una povera fanciulla che l'ama, ah! ben più di quanto crede il cieco, l'ingrato?... una fanciulla che, tutta fiducia, lealtà, tenerezza, da anni ed anni non ha che un culto nel suo cuore, che un'ideale nella vita... lui.... esclusivamente lui?.. Vi ha detto che colpendo Solange con questo colpo inatteso, terribile la uccidereste quasi sicuramente some con un pugnale avvelenato?... Vi ha detto che per tutta la vostra vita avreste davanti a voi la visione di quella fanciulla che non ha vent'anni ed aveva anch'essa il suo diritto alla felicità... e per vostro eterno rimorso, per la vostra eterna dannazione, l'immolereste?...

— No — essa balbettò — egli non lo crede, non dubita...

— V'ha detto che per me, per colei, che gli ha fatto da madre... per colei, che pur voi non potete odiare... poichè sono stata tenera, ha dato un posto a vostro figlio in casa mia, nel mio povero cuore... non v'ha detto che sarebbe stato mettermi alla disperazione, condannarmi alla morte?

— No — Gridava Giulietta, smarrita — no, mai... questo mai...

All'udire quel grido di spavento, che era anche una esplosione di quanto la povera giovane conservava di rettitudine e di lealtà nel cuore, la zia Yvonne sentì che la battaglia era vinta.

— Ebbene, mia cara... bisogna agire.

— Come?

— Aiutandomi a ricondurre sul retto sentiero colui, che si proponeva di allontanarsene assieme a voi...

— Ma mi sarà impossibile... io non potrò mai essere la più forte... Quando sono sotto la vostra influenza, sotto la vostra protezione, lotto ancora contro me stessa... ma contro di lui... contro le sue tentazioni... contro le sue suppliche... Ah! mio Dio! mio Dio!...

E' quasi obbedendo ad un desiderio ardente di gridare la propria debolezza di fronte all'essere amato, ripeteva:

— Io l'amo.... l'amo.... Mi toglie la volontà... E' padrone di me.. Quando tornerà io non potrò più.. non sarò più capace... Egli tornerà ad impossessarsi di me col mio bambino.. col mio amore

— Ebbene quando tornerà, bisogna che non siate più qui...

— Oh! partire...

— Subito prima di sera....

— Partire!.. E mio figlio?..

— Non temete nulla per lui... Ascoltate... Adesso è con Annaic... Li odo discorrere... Egli cammina... Voi sapete bene che l'avete salvato vostro figlio.

— Ma non posso ancora portarlo via

La zia Yvonne diè un sobbalzo.

— Vorreste dunque riprendermelo?

Giulietta, dal canto suo, rimase stupefatta.

— Come!.., Voi volete tenerlo lo stesso presso di voi il mio Giuliano?

— E perchè no?.. Che ci sarà di cambiato?....

Poi solennità quasi materna, la signorina De Kerhoel aggiunse:

— Vi domando un grande sacrifizio, lo so....Dal giorno in cui ho conosciuta un poco la vostra storia, figlia mia, ho detto ad Andrea: «E' una fortuna che quella donna sia morta perchè tu le devi tanto.. noi le dobbiamo tutto.. ch'essa potrebbe pretender tutto da noi».... Vedete che anch'io sono franca... Ebbene, non si tratta più nè di Andrea, nè di noi, nè di me.... si tratta di Solange... Ebbene... io vi domando la sua grazia....

— Vi obbedisco... Comandate, comandate.....

— Ed è giustizia, vedete... Essa non ha commesso nessun fallo, non è dessa che deve scontare le colpe altrui... Rinuncierete, Giulietta... compierete una buon'azione. Ed è anche un'espiazione una bella e nobile espiazione... Ve ne sarò tenuto conto, poichè di tutto si tien conto.... anche in questa vita....... Vedrete un giorno che colla mia vecchia fede, ch'è sicura di sè stessa, aveva ragione verso e contro tutti.

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

La tragedia di Palazzo d'Accursio alle Assise di Milano

La ricostruzione degli avvenimenti

secondo la versione dell'ex Sindaco Gnudi

MILANO, 2

Anche stamane l'udienza si inizia con una certa puntualità. La deposizione dei testi ha richiamato un pubblico più numeroso delle altre mattine. Gli avvocati invece, quando il Presidente apre l'udienza, sono pochi e le parti lese sono assenti.

La signora Rina Giordani, che si è ristabilita, giunge soltanto poco prima delle 10, insieme alla sconsolata madre del compianto avvocato.

Il Presidente fa chiamare il teste Cicognani Alessio ferroviere, il quale fa una prolissa deposizione, senza concludere niente. Dopo alcune contestazioni viene licenziato e si chiama Torriani Luigi che ieri fu minacciato di incriminazione dall'avv. Mastellari. Il Torriani conferma stamane di aver sentito una voce dire: «Vigliacchi, scappate!». Conferma poi la sua deposizione scritta.

Il pro. Massimo Fovel, consigliere della maggioranza, dice di essersi seduto a destra del povero avv. Giordani. La seduta si iniziò in una atmosfera tranquilla, non senza però qualche preoccupazione. Mentre parlava il prof. Albini, sentì dei colpi di rivoltella. «Mi portai presso una finestra, ma non potei vedere nulla. Fui fermato da un collega che mi fece riparare. Appresi quindi che un consigliere era stato colpito nell'aula».

A richiesta del Presidente il Fovel dice che fu un consigliere della minoranza, il Rinaldi, quegli che l'ha fatto riparare.

A domanda del Presidente, dice che quando egli è uscito gli spari erano già avvenuti.

Viene poi sentito il consigliere Fantuzza Carlo, il quale avrebbe visto il Venturi sedere presso il banco della stampa. L'imputato ribatte che l'asserzione del teste non può essr vera.

L'ex sindaco Gnudi

Più interessante è la deposizione dell'ex Sindaco Gnudi, Egli è un giovane operaio e parla con vivacità. Conferma quanto disse al giudice istruttore.

— Fui chiamato alla carica di sindaco dal Comitato della Federazione Provinciale Bolognese. Io non volevo assumere quell'alto ufficio, perchè sentivo la pochezza delle mie forze e sapevo d'essere inferiore ai tanti uomini di ingegno e di cultura che sono nel partito socialista. Mi si disse che io dovevo essere come una specie di garanzia e di avallo per la classe operaia e mi si assicurò che uomini intelligenti mi avrebbero aiutato nelle mie funzioni di Sindaco».

Venendo poi ai fatti della seduta consigliare, racconta come fosse uscito durante il discorso del prof. Albini, sul balcone prospiciente la piazza e che mentre stava parlando, dalla folla partì il primo colpo, dalla parte del Bar Grande Italia. Questa circostanza suscita vivacissime contestazioni tra gli avvocati di difesa e quelli di parte civile.

«Ebbi la sensazione — continua il Gnudi — che fosse un colpo sparato per intimidire; ma subito vidi rompere i cordoni e la folla invase la piazza. Mi dissero che si sparava anche contro il balcone del Palazzo.

Il teste afferma che ignorava vi fosse una preparazione armata nel comune; esclude anche che si sia sparato dal balcone del Comune almeno sino al momento in cui vi rimase lui.

Subito dopo i fatti luttuosi il Gnudi scrisse una lettera in cui deplorava l'accaduto e si dimetteva dalla carica di Sindaco. Aggiunge di aver ricevuto quella sera stessa una lettera dal prof. Bidone nella quale riconfermava in modo assoluto le sue dimissioni da assessore. Il Gnudi fece poi consegnare quella lettera al Pini affinchè questi informasse i membri della commissione esecutiva delle avvenute dimissioni.

Secondo il teste, subito dopo la tragedia egli avrebbe chiesto all'avv. Oviglio se credeva che lo sparatore fosse stato un consigliere della maggioranza e Oviglio avrebbe risposto «Lo escludo». Quest'asserzione viene però contestata dall'avv. Mastellari.

Il sindaco Gnudi è seguito sulla pedana dall'ex consigliere anziano Bortolotti Amilcare, il quale depone su circostanze già note.

Seguono altri consiglieri della maggioranza, ma le loro testimonianze non aggiungono alcun nuovo elemento di fatto.

Abbastanza interessante è la deposizione del consigliere Festi, il quale dice che non aveva voluto accettare il mandato di consigliere, giacchè non si sentiva di poter collaborare con i massimalisti, essendo egli un unitario. Il teste inoltre dichiara di aver sempre diffidato dei socialisti ultimi arrivati, tra i quali il Pini, e il Venturi, i quali — egli afferma — hanno rovinato il partito socialista bolognese.

Dopo altre deposizioni di nessuna importanza, l'udienza viene rinviata.

Nel pomeriggio il colonnello Cesare Cantù dei Carabinieri è il primo testimone escusso. Si trovò il 21 Novembre in Piazza Vittorio Emanuele quando avvennero i tragici conflitti. Dice di aver notato sui banchi della maggioranza le traccie lasciate da rivoltelle puntate contro la minoranza.

Il meccanico Taccabriga Otello, l'operaio Contri Giuseppe, il rag. Bozzani dicono le solite cose.

Un giornalista

Paoloni Celso capo-cronista del «Progresso», giornale che in quel tempo rappresentava i partiti dell'ordine, si indugia a descrivere la situazione politica di Bologna e ricorda in particolar modo la prepotente organizzazione socialista nella campagna emiliana. Il Paoloni, che partecipò alla seduta consigliare come giornalista, ne ricorda il drammatico episodio, concordando nella sua deposizione con gli altri testimoni.

Riguardo al Galli, il teste ricorda la campagna mossa dall'«Avanti!» e ritiene che il giornale socialista abbia voluto addossare al Galli le colpe degli altri.

Viene introdotto Alfredo Cappelli consigliere di maggioranza, il quale nega di aver visto nell'aula il Cocchi e il Venturi quando si sentirono gli spari. Un altro consigliere, Ferri Bruno, presume che sia stato sparato dal seggio occupato da Pizzirani.

Il fratello dell'avv. Giordani

Si presenta quindi a deporre Diego Giordani fratello del compianto avvocato. Il suo racconto viene ascoltato con grande attenzione. Ricorda di aver accompagnato il fratello nel fatale pomeriggio del 21 verso il Palazzo Comunale. «Giunti all'angolo di Via Indipendenza ci lasciammo. Egli si diresse al Club Alpino, dove si erano radunati i consiglieri della minoranza e mi esortò a starmene lontano dalla Piazza, temendo qualche incidente. Io poi mi recai ad un Teatro di Varietà. Quando uscii appresi che era rimasto ferito un consigliere mutilato. Ricorda poi con parole commosse spesso interrotte dal pianto, la scena angosciosa presso il fratello che trovò già morto. Dinanzi alla rievocazione della tragedia, piangono la povera madre e la vedova che assistono al dibattimento.

L'on. Avv. Adelmo Nicolai, consigliere di maggioranza, accompagnò il sindaco Gnudi, al balcone e vide nella sala vicina all'aula l'avv. Oviglio che discuteva con altri consiglieri. Per impedire che egli venisse in qualche modo offeso, lo portò nella sala dove erano i deputati socialisti. L'attuale Ministro gli disse che aveva visto sparare anche contro di se, ma che ormai la vita, dopo la morte di suo figlio, valeva meno di una ciabatta.

Il prof. Alvisi nella sua testimonianza informa che il Pini si era dimesso dalla carica di segretario della commissione esecutiva in seguito ad una vertenza con altri socialisti. Seguono poi gli ex consiglieri comunali Martinelli Guglielmo, Bragaglia Alberto, Magnani Ettore, Muzzi Mario, Gamberini Antonio, tutti della maggioranza i quali non fanno che deporre su circostanze arcinote.

L'udienza viene quindi rinviata a lunedì prossimo.

Le attribuzioni dei distretti militari

ROMA, 2

In attesa di emanare un'apposita completa pubblicazione circa le attribuzioni e il funzionamento dei Distretti militari, il Ministro della Guerra ha stabilito l'organico complessivo medio del personale di ciascun distretto, necessario per il suo funzionamento.

Questo organico comprende: Ufficiali 14: un colonnello d'arma combattente, comandante; un tenente colonnello id. o maggiore (nei distretti dove l'ufficiale di amministrazione più elevato in grado sia capitano o maggiore meno anziano del maggiore d'arma combattente, purchè nei reparti delle varie armi siano impiegati altrettanti tenenti colonnelli in luogo di maggiori); tre capitani id.; quattro ufficiali subalterni id.; un tenente colonnello, maggiore o capitano d'amministrazione; un capitano o ufficiale subalterno id.; un ufficiale inferiore medico.

Tale organico può essere transitoriamente superato su proposta vagliata dal Comando di Corpo d'Armata, fino a che sia ultimata la riorganizzazione dei distretti.

Sottufficiali sei: marescialli, sergenti maggiori o sergenti.

Impiegati civili quattro, che in caso di deficenza possono essere sostituiti da sottufficiali.

Truppa: da trenta a cinquanta tra caporali, dattilografi, scritturati e soldati.

Le disposizioni di cui sopra vanno messe in relazione con gli importantissimi compiti che vengono assunti dai distretti nel nuovo ordinamento, per quanto riguarda la sistemazione della forza in congedo, oltre ad altre funzioni riguardanti la leva. Viene anche istituita una compagnia distrettuale annessa ad ogni Distretto, per agevolarne il migliore funzionamento e per raccogliere il personale dei comandi di divisione e di corpo d'armata nelle sedi di tali comandi.

Regolare applicazione

del decreto sui fitti nel Vicentino

VICENZA, 2

La applicazione del nuovo decreto nel Vicentino prosegue senza notevoli inconvenienti. Ci giungono notizie confortanti di amichevoli accordi generalmente effettuati tra proprietari ed inquilini. Lo spirito di moderazione e di equità che deve reggere le trattative ha nella grande maggioranza dei casi, trovata sincera applicazione dalle due parti.

Una confortante constatazione è data dal numero esiguo delle opposizioni prodotte alle Commissioni arbitrali.

I principali problemi vinicoli

ROMA, 2

Nei giorni 25 e 29 gennaio u. s. sono stati convocati a Roma la Giunta ed il Consiglio generale dell'industria vinicola italiana. Il Consiglio si è occupato di vari problemi tra cui: Regime dell'imposta sul vino; abolizione delle fascette bollate per i vini spumanti; consorzi in difesa dei vini tipici ed adesioni alla convenzione di Madrid; difesa dei vini spumanti naturali da quelli gassati; conferenza di Bruxelles e lotta contro il proibizionismo nell'esportazione dei vini; commercio vinicolo nelle terre redente; questioni ferroviarie e marittime; questioni doganali; trattati di commercio; contatto coi vari Dicasteri; consulenza ai confederali; organizzazione regionale; esposizione amministrativa e finanziaria; deliberazioni varie.

Il Consiglio ha chiuso i suoi lavori fissando per il giorno 25 marzo p. v. l'assemblea generale ordinaria e straordinaria degli associati.

Due ladri internazionali arrestati a Roma

ROMA, 2

La polizia ha proceduto all'arresto di una coppia di truffatori internazionali, da tempo ricercati dalle polizie di vari Stati, Romulos Panceano di anni 37, sedicente avvocato e sedicente capitano nella riserva dell'esercito romeno, e Florice Dedu, di anni 30, entrambi sudditi romeni.

La coppia da circa un anno menava una vita dispendiosa in vari alberghi delle principali città di Europa. Le truffe commesse ammontavano oramai a qualche milione. I due truffatori erano riusciti a procurarsi con vari colpi tale somma cospicua a mezzo di vaglia internazionali e di «chèques» abilmente falsificati.

Un omicidio in seguito a rapina

Gravi sospetti sopra un'ex guardia regia

FIRENZE, 2

Giunge notizia da Prato Vecchio (Arezzo) di un feroce delitto che ha fortemente impressionato la popolazione. Ieri sera verso le 19.30 in località Capannelle fu rinvenuto il cadavere di certo Orlandi Luigi d'anni 59, con orribili ferite d'arma da taglio, forse di pugnale, alla faccia, che ne avevano causato la morte.

Dalla prima versione sembra trattarsi di omicidio in seguito a rapina. I carabinieri hanno arrestato un ex-guardia regia, certo Cecconi Nicola d'anni 21, il quale si recò a fare la denunzia della scoperta del cadavere ai carabinieri. Sembra che a carico di costui siano stati raccolti elementi di colpabilità.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Mercato animatissimo per cospicue e numerose transazioni, per cui quasi tutta la quota si avvantaggia.

Migliorarono i fondi di Stato, leggermente: Rendita 75.70, Consolidato 5 per cento 84.57, e più sensibilmente i valori bancari. Bankitalia 1490; Comit 941, Credit 716; molto vivace il comparto tessile, i cui titoli guadagnano quasi tutti alcune cifre. Lanerossi 2190, Cascami 819, Veneziano 136.

Nel gruppo elettrico molto animate le Adriatica e le Edison a 127, e 494 rispettivamente. Tra gli altri valori sono ben tenute le Fiat a 266, le Terni a 486, le Ansaldo a 23, le GrandiAlberghia 98, ricercate.

I cambi su Londra, New York e Zurigo, meno tesi, permettono un ritorno vivace del Parigi che chiude a 128.75 con oltre 4 punti di guadagno.

I prezzi di chiusura che non sono i minimi toccati sono: sterlina 97.60: dollaro 21; franco svizzero 392.25; marco leggermente più fermo 0.06.

BORSA DI MILANO

MILANO, 2

Rend. 3.50 %	75.70	Montecatini	177.—
Consol. 5 %	84.57	Metallurgica	114.—
Banca d'Italia	1490.—	Edison	494.—
Banca Comm. It.	941—	Adriatica	127.—
Credito Italiano	716.—	Vizzola	860.—
Banca It. di Sconto	—.—	Marconi	255.—
Banco di Roma	104.50	Molini A. I.	520.—
Meridionali	340.—	Zuccheri	435.—
Mediterranee	217.—	Raffineria L. L.	451.—
Costruz. Venete	153.—	Eridania	422.—
Rubattino	573.—	Distillerie	143.—
Lanificio Rossi	2190.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1265.—	Esportazioni	531.—
Cot. Venez.	136.—	Beni Stabili	486.—
Cotonerie	72.—	Fiat	265.—
Elba	58.—	Isotta Fraschini	11.—
Terni	48.—	Ilva	12.—
S.N.I.A. ord.	64.50	Sabaudo	—.—
S.N.I.A. priv.	74.—	Libera Triestina	415.—
Meccaniche	107.—	Rossari Varzi	505.—
Breda	245.—	Fil. Cascami	819.—
Ansaldo	23.—	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	128.75	Vienna	0.03
Svizzera	392.25	Bukarest	9.50
Londra	98.60	Belgio	114.—
America	21.—	Spagna	327.50
Berlino	0.06.—	Praga	60.50

TRIESTE, 2 — Comm. Triestina 542 — Assicurazioni Gen. 21.475 — Riunione Adriatica 2985 — Adria 340 — Cosulich 338 — Libera Triestina 416 — Lloyd 1420 — Premuda 345 — Forze Idr. Kerka 292.

ROMA, 2 — Rubattino 571 — Tram 119 — Acqua marcia 1550 — Gas 593 — Condotte d'acqua 276 — Antimonio 29 — Montecatini 178 — Immobiliari 564 — Beni stabili 488 — Imprese fondiarie 146 e 25 — Carburo calcio 645 — Azoto 210 — Elettrochimica 63 — Fondi rustici 280 — Risanamento 578.

GENOVA, 2 — Rubattino 571 — Eridania 421.50 — Raffineria L. L. 451.50 — Industrie 437 — Sabaudo 238 — Ferriere Voltri 340 — Metalli 116 — Sylos 308 — Itala 14 — Semolerie 870.

Borse estere

PARIGI, 2 — Borse dell'1: Rend. Fr. 3 p. c. perp. 57.50 — Id. id. amm. antica 68.05 — Id. id. amm. nuova 5 p. c. 72.90 ex — Prestito 4 p. c. 1917, 61 — Prest. 4 p. c. 1918 lib. 60.35 — Prest. 1905 lib. 87.25 — Prest. 1906 lib. 86.70 — Tunisine 270.50 — Rend. Eriz. 6 p.c. unificata 215 — Rend. Ital. 3.50 p. c. 60.10 — Id. Russa 3 p. c. 1891, 14.50 — Id. id. 5 p. c. 1906, 28.50 — Id. id. 4 p. c. 1909, 20.25 — Rendita Turca 62.75 — Banca di Francia 6050 — Banca di Parigi 1308 — Credito fondiario 1180 — Crédit Lyonnais [illegible] — Banca Commerciale Ital. 765 — Azioni Suez [illegible] 2480 — Sosnowice 1000 — Brasile 5 p. c. 1903, 201.50 — Brasile «rescission» 128.50 — Ferrovie Ottomane 99 — Chartered 49 — De Beers 1000 — Ferreira Deep 29.75 — Geduld 238 — Gold Fields 62.25 — Randfoutain 87.25 — Rand Mines 226.

[illegible] 0.80 — Londra 78.55 — America 16.84.50 — Svizzera 316.50 — Spagna 263.25 — Belgio 87.10 — Olanda 663.75 — Berlino 0.04.30 — Ateno 19 — Bukarest 7.15.

LONDRA, 2 — Borse dell'1: Prestito Franc. 5 p. c. nuovo 19.50 — Id. id. 4 p. c. 18 — Id. id. 4 p. c. am lib. 17.75 — Nuovi Consolidati 56 3/8 — Egiziano Unificato 68.75 — Rend. Spagnola est. nuova 75 — Rend. Italiana 3.50 p. c. 22.50 — Rend. Giapponese 4 p. c. 68.50 — Rendita Turca unificata 22.75 — Venezuela 64 — Marconi 2.5/8 — Argento in verghe 31.25 — Rame cont. 65.13.9.

Cambi: su Italia 98.12 — Parigi 78.25 — Svizzera 24.87 — Berlino 1875 — Atene 390 — Rumenia 11.12.50.

BERLINO, 2 — Borse dell'1: Cambi: su Italia 1965.00 — Francia 246 — Svizzera 780 — Vienna 58 — Ungheria 1180 — Londra 193.00 — Amsterdam 164 — New York 41.800 — Praga 1180.

GINEVRA, 2 — Borse dell'1: Cambi su Italia 25.38.75 — Berlino 0.01.30 — Vienna (cor. nuova) 0.00.74 — Londra 27.88 — Parigi 31.87.50 — New York 5.36.25 — Praga 15.25.

VIENNA, 2 — Borse dell'1: Cambi su Serbia 634 — New York 715 — Parigi 421.400 — Bulgaria 423.50 — Italia 337 e 600 — Svizzera 1.336.000 — Amsterdam 28.220 — Praga 242.000 — Budapest 26.85 — Varsavia 183 — Londra 332.350 — Belgio 374.40.

Mercati del Veneto

Mercato di Treviso

TREVISO, 2. — Il Bollettino della Camera di commercio reca le seguenti notizie sui prezzi correnti sul mercato di Treviso nella settimana corrente:

Farina di cruschello al q.le da L. 135 a 155 — Crusca da 70 a 75 — Cruschello da 55 a 60 — Farina granturco da 98 a 115 — Farina bianca da 98 a 117.

Legumi: fagioli scritti da 200 a 280 — fagioli Bonelli Piave da 170 a 190.

Caseificio: Burro nostrano da L. 1700 a 1750 — Burro Lombardia da 1650 a 1700 — Formaggi: Lodigiano L. 2100 — Reggiano 2000 — Ementhal 1700 — Gorgonzola da 1100 a 1200 — Quartirolo da 650 a 675 — Pecorino 900.

Uova al mille da L. 550 a 560.

Pollame: Galline al kg. L. 8.50 — Tacchini 9.50 — Capponi da 8 a 8.50 — Oche da 5 a 5.50 — Anitre da 7 a 8 — Pollastre da 7 a 8.

Bovini: Buoi da lavoro al q.le da L. 350 a 430 — Buoi e vacche da macello da 280 a 400 — Vacche da frutto per capo da 1200 a 3400 — Vitelli da macello al q.le da 400 a 600 — Maiali da 500 a 650 — Lattonzoli per capo da 100 a 250 — Agnelli al q.le da 500 a 540.

Carnami: Bue di I qualità al kg. da 7 a 8 — di II qualità da 6 a 7 — Vacca da 6 a 7 — Vitello da 9 a 12 — Maiale da 9 a 10 — Agnello da 10 a 12.

Salumi: Salami nostrani al kg. da L. 14 a 16 — Cotechini da 10 a 11 — Salsiccie da 10 a 12 — Prosciutto crudo da 22 a 26 — Strutto nostrano da 5.70 a 6.50 — Lardo nostrano da 6.80 a 7.50.

Vini: Bianco all'ettol. da L. 160 a 180 — Nero raboso da 200 a 220 — Nero padovano Corbino da 150 a 170 — Friularo da 180 a 200 — Pataresco da 130 a 140 — Nero clinton da 140 a 160 — Aceto di vino da 80 a 90 — Aceto di alcool da 90 a 100.

Paste alimentari: Pasta Napoli al q.le da L. 235 a 245 — Pasta tipo da 225 a 235 — Nostrana fina da 210 a 215 — Comune da 170 a 180.

Saponi: Comune da bucato al q.le da L. 280 a 285.

Carta: Carta di paglia gialla al q.le da L. 137 a 140.

Foraggi: Fieno maggengo al q.le da L. 65 a 70 — Erba medica da 65 a 70.

Legna: Legna in tronchi al q.le da L. 16 a 17 — Spaccata da 17 a 18 — segata per stufe da 18 a 20.

Carbone vegetale al q.le da L. 55 a 65 — Coke da 38 a 40 — Agglomerati di coke da 30 a 35 — Mattonelle Cardiff da 30 a 35.

Bozzoli: Bozzoli secchi: reali al kg. da L. 83 a 84 — realini da 76 a 78 — doppi reali da 25 a 26.

Mercato di Padova

PADOVA, 2. — Eccovi i prezzi praticati sul nostro mercato odierno:

Cereali: Frumento fino al q.le da L. 107 a 109 — buono mercantile da 102 a 104 — mercantile 100 — Frumentone pignoletto da 102 a 104 — gialloncino da 97 a 100 — nostrano da 96 a 98 — Sorgo rosso — — Avena da 85 a 87 — Crusca di frumento 70 — Cruschello (tritello) (tritello) da 60 a 62.

Legumi: fagiuoli bianchi nostrani al q.le da L. 170 a 175 — colorati da 160 a 170 — verdoni da 190 a 200.

Vini e uve: Vino nero nuovo I. qualità friulano all'ettol. da L. 180 a 200 — II. qualità corbinello da 140 a 150 — III. qualità pataresco da 100 a 115 — Clinton da 120 a 140.

Foraggi: Fieno maggengo al q.le da L. 70 a 75 — Fieno agostano da 65 a 70 — Erba medica (Spagna primo taglio secco) da 60 a 65 — id. secondo taglio secco da 55 a 60 — Paglia di frumento sciolta da 30 a 35 — Polpe di barbabietola da 70 a 75.

Panelli: Lino (pani rinfusa) al q.le da L. 115 a 120 — Sesamo id. da 105 a 110 — Cocco id. da 105 a 110 — Granone id. da 60 a 70 — Ricino id. da 45 a 55.

Carni: Bue di I. qualità al q.le da L. 400 a 425 — di II. qualità da 325 a 375 — di III. qualità da 300 a 325 — Vacca: di I. qualità da 400 a 425 — di II. qualità da 325 a 375 — di III. qualità da 300 a 325 — Vitello sopra chili 100 da 600 a 650 — Vitello sotto chili 100 da 450 a 550 — Castrato da 320 a 340 — Agnello, capretto da 600 a 650 — Maiale sopra chili 100 da 550 a 650 — Maiale sotto chili 100 da 580 a 650 — Lattonzoli per capo da 100 a 160.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 1.o febbr.: «Pilsna» ital. da Trieste con merci — «Aventino» ital. da Costanza con merci.

Arrivati il 2 febbr.: «Cyclops» ital. da Trieste con merci — «Metcovich» ital. da Trieste con passeggeri — «Lodovica» it. da Buenos Ayres con granaglie — «Pensilvania» ingl. con carbone.

Spedizioni del 2 febbr.: «Pilsna» ital. per Bombay con merci — «Taranto» ital. per Bari con merci — «Cyclops» ital. per Trieste con merci — «Alfieri» ital. per Sebenico, vuoto — «Metcovich» ital. per Pola con merci — «Brenta» ital. per Trieste, vuoto — «Aventino» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 2 febbr.: «Alfieri» ital. Sebenico — «Metcovich» ital. per Pola — «Pilsna» ital. per Bombay — «Taranto» ital. per Bari.

Carichi specificati: Piroscafo «Taranto» ital. arrivato il 31 genn.: da Bari colli 16 mobili, damigiane 3 vino, colli 43 oko oliva; all'ordine. Raccom. alla Società Puglia. — Pir. ital. «Emilio M.» arrivato il 1.o febbr.: da Margherita di Savoia rinfusa tonn. 1442 sale. Dep. Sali. Raccom. a S. Raineri. — Pir. ital. «Francesca» arr. il 10 febbr.: da Buenos Ayres rinfusa tonn. 2029 granone, sacchi 716 cuebraco, N. 2740 cuoi secchi; da Santos sacchi 500 caffè, all'ordine. Raccom. alla Navig. Cosulich. — Pir. ital. «Aventino» arr. il 1.o febbr.: da Burgas rinfusa ton. 500 granone; da Costpoli balla 1 seta greggia; da Stambul balle 7 tappeti; da Pireo casse 3 ricami cotone; all'ord. Racc. al Lloyd Triestino. — Pir. ital. «Celio» arr. il 1.o febbr.: da Alessandria balle 390 cotone. Raccom. al Lloyd Triestino.

Movimento dei natanti e manipolazione delle merci il giorno 1.o febbr.: Banchina S. Basilio: «Srebreno» arr. il 18, racc. com. Olivieri, A. O.

Banchina Cotonificio: «Treves» arr. 23, racc. Soc. Venez., carica da mag. 80 tonnel. merci varie.

Banchina Magazzini Generali: «Galicia» arr. l'1, racc. Lloyd, car. da mag. 130 t. varie; scar. in barca 180 t. cotone. — «Pilsna» arr. l'1, racc. Lloyd. A. O.

Banchina S. Marta: «Taranto» arr. 31, racc. Puglia, car. da mag. 15 t. varie.

Banchina molo Levante: «Celio» arr. 1, racc. Lloyd, scar. in mag. 130 t. varie. — Barche arr. l'1, racc. vari, car. da mag. 50 t. varie; scar. in mag. 150 tonn. cotone.

Banchina molo Ponente: «Francesca» arr. l'1, racc. Cosulich, scar. in mag. 150 t. varie; in barca 50 id. — Barche arr. l'1, racc. Olivieri, scar. in carro 180 ton. carbone.

Banchina nuovo molo Ponente: «Alfieri» arr. 26, racc. F. S., scar. in carro 500 t. carbone — «Plitvice» arr. 27, racc. Olivieri, scar. in carro 250 t. carbone; in barca 100 id.; in cat. 150 id. — «Laconia» arr. 31, racc. F. S., scar. in carro 500 t. carbone — Barche arr. l'1, racc. Olivieri, carica da catasta 20 t. carbone.

Giudecca [illegible] arr. 22, racc. Stucky, scar. in mag. 630 t. grano. — Barche arr. l'1, racc. Sali, scar. in mag. 135 t. sale.

S. Marco: «Elettrico» arr. 2, raccom. S. M., A. O.

Riepilogo dell'1 febbr.: Piroscafi e velieri a banchina N. 10, al largo 2, in disarmo 21, totale N. 33.

Piroscafi e velieri partiti N. 3.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse t. 2445, merci varie 660 totale t. 3105. — Merci caricate sui natanti: rinfuse ton. 20, merci varie 275 totale t. 295.

Totale carri caricati 211; scaricati 34.

Mano d'opera utilizzata: comp. 68, uomini 503.

Stato atmosferico: variabile.

Turni per la gente di mare

Carpentieri 69; Nostromi 98; Marinai 1702; Giovanotti 664; Mozzi coperta c. n. 988; Mozzi coperta s. n. 446. — C. fuochisti 153; Op. meccanici 192; Elettricisti 80; Ingrassatori 219; Fuochisti 1919; Carbonai 1129 — Cambusieri 125; Cuochi 308; Camerieri 232; Giovanotti 25; Sguatteri 412; Mozzi camera c. n. 130; Mozzi camera s. n. 293.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 1 — (Chiusura Cotoni). Cotoni futuri: Gennaio ino. — Febbraio 27.17 — Marzo 27.27 — Aprile 27.40 — Maggio 27.52 — Giugno 27.31 — Luglio 27.08 — Agosto 26.40 — Settembre 25.40 — Ottobre 24.90 — Novembre 24.80 — Dicembre 24.68.

Balle: Entr. Atlantico 3000 — Entr. Golfo 7000 — Entr. Pacifico manca — Entr. Città Interne 5000 — Spediz. Inghilterra 8000 — Spediz. Continente 18 mila — Sped. Giappone manca.

La tassa di bollo sulle fatture per cereali e carboni provenienti dall'estero

L'Associazione del commercio dei cereali e semi di Genova, comunica che in seguito all'azione da essa svolta, in unione alla consorella Associazione Granaria di Milano, presso il Ministro per le Finanze, questi, con suo telegramma N. 1246 del 29 gennaio, indirizzato alla Intendenza di Finanza di Genova, ha disposto quanto appresso:

«Per considerazioni di urgente interesse pubblico e per togliere i dubbi insorti circa la disparità di trattamento. Il ministero dichiara che le fatture di carboni e di cereali importati dall'estero devono essere temporaneamente, fino alla emanazione di prossime norme legislative, assoggettate indistintamente alla tassa di bollo fissa antica col massimo di centesimi 50 ancorchè risulti che le ditte estere venditrici manchino di rappresentante o sede nel Regno».

Alle Assise di Vicenza

La condanna per l'uccisione d'un carabiniere

VICENZA, 2

Questa sera verso mezzanotte si ebbe il verdetto e la sentenza contro i fratelli Giovanni e Valentino Fracasso di Montebello Vicentino, imputato di aver ucciso il mattino del 29 agosto 1921 in Montebello il carabiniere Cipriani; imputato pure del mancato omicidio del carabiniere Zanini. In base al verdetto dei giurati, che escludeva negli imputati il fine di uccidere, il Fracasso Giovanni è stato condannato ad anni 8 e mesi 4 di reclusione e il Fracasso Valentino ad anni 12 di reclusione.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

L'orario dei vaporetti

Pontone S. Chiara: dalle 7.5 alle 21.5, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido.

Pont. S. Lucia: dalle 7.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 53 per S. Chiara.

Pont. S. Marcuola: dalle 7.18 alle 21.18, ai minuti 3, 18, 33, 48 per Lido. — Dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.

Pont. degli Scalzi: dalle 7.15 alle 21.15, ai minuti 15, 30, 45, 0 per Lido.

Pont. S. Stae: dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.44 alle 21.44, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

Pont. Ca' d'Oro: dalle 7.23 alle 21.23, ai minuti 8, 23, 38, 53 per Lido. — Dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti 11, 26, 41, 56 per S. Chiara.

Pont. Carbon: dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per Lido. — Dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

Pont. S. Silvestro: dalle 7.28 alle 21.28 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.35 alle 21.35, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

Pont. S. Angelo: dalle 7.30 alle 21.30, ai minuti 0, 15, 30, 45 per Lido. — Dalle 7.33 alle 21.33, ai minuti 3, 18, 33, 48 per S. Chiara.

Pont. S. Tomà: dalle 7.32 alle 21.32, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.31 alle 21.31, ai minuti 1, 16, 31, 46 per S. Chiara.

Pont. Accademia: dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per Lido. — Dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Chiara.

Pont. del Giglio: dalle 7.39 alle 21.39, ai minuti 9, 24, 39, 54 per Lido. — Dalle 7.24 alle 21.24, ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.

Pont. della Salute: dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti: 11, 26, 41, 56 per Lido. — Dalle 7.22 alle 21.22, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

Pont. S. Marco: dalle 7.43 alle 21.43, ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

Pont. S. Zaccaria: dalle 7.47 alle 21.47 ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.17 alle 21.17, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.

Pont. Bragora: dalle 7.50 alle 21.50, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.14 alle 21.14, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

Pont. Veneta Marina: dalle 1.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 43 per Lido. — Dalle 7.12 alle 21.12, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Zaccaria.

Pont. Giardini: dalle 7.58 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.9 alle 17.9 ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.

Pont. Lido: dalle 7 alle 21 ai minuti 0, 15, 30, 45 per S. Chiara.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.30; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.50; DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.35; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.20 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.44; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.35; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6; A. 8.20; DD. 11.52; D. 15; A. 16.35; DD 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD.); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD); da Roma via Ferrara; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15; da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; D. 17.08, A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10 DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.38 (SD) 8.58, 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

ANNO 181 - N. 30

Domenica 4 Febbraio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni:** presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Fallito tentativo tedesco di riprendere le conversazioni con gli Alleati

La moratoria nuovamente negata alla Germania

L'appello alla Commissione delle riparazioni e il reciso rifiuto - La situazione migliorata nel Bacino della Ruhr - Il blocco dei sottoprodotti del carbone

PARIGI, 3

La giornata odierna è stata di una importanza eccezionale per la questione delle riparazioni: il Governo tedesco ha tentato di riprendere le conversazioni interrotte in seguito alla cessazione di fatto delle relazioni diplomatiche con la Francia e il Belgio e a questo tentativo la Commissione delle riparazioni ha risposto con un netto rifiuto.

Il passo del governo tedesco

E' noto che il 26 gennaio scorso la Commissione delle riparazioni, non contenta di constatare l'inadempienza generale della Germania, aveva deciso in seguito alle iniziative del Signor Barthou, di rimettere puramente e semplicemente in vigore lo stato di pagamento del Maggio 1921. In altre parole la domanda di moratoria presentata dalla Germania era considerata come annullata mentre le veniva intimata di assolvere nel 1923 la totalità dei propri obblighi.

Contro questa desisione il Governo tedesco ha protestato con una nota inviata alla Commissione delle riparazioni nella quale afferma che lo stato dei pagamenti del 1921 eccede le forze della Germania e perciò il Governo tedesco invita la Commissione delle Riparazioni ad un nuovo esame della capacità di pagamento del Reich.

Questo passo naturalmente, come abbiamo rilevato più sopra, aveva il valore di un tentativo di riaprire le conversazioni, e come tale esso ha prodotto grande impressione nei circoli politici francesi. Uno fra i più energici collaboratori di Poincarè ha dichiarato ieri sera, al suo uscire dalla quotidiana conferenza al Quai d'Orsay, che i tedeschi cercano forse già di conversare, ma che d'accordo coi suoi colleghi il signor Poincarè è deciso di astenersi da qualsiasi negoziato «e che anzitutto non si parlerà col sig. Cuno nè con nessuno dei membri del suo Governo» e finalmente che «Noi vogliamo compiere la missione che ci siamo assunta fino a che ogni pagamento non sia stato effettuato».

Questo atteggiamento di recisa opposizione al tentativo tedesco da parte di Poincarè ha trovato riscontro nelle deliberazioni della Commissione delle riparazioni riunitasi appositamente stamane. Essa infatti ha deciso con tre voti di mantenere la decisione di rifiutare la moratoria alla Germania e di menti il 5 maggio 1921.

Il voto della Commissione delle riparazioni

La Commissione mantiene pure per il 1923 il programma delle consegne di legname fissato nello scorso luglio. Il delegato inglese si è astenuto dal voto.

Dopo tale deliberazione ogni ripresa delle trattative appare dunque impossibile. Ciò nonostante varie informazioni di fonte inglese concordano nell'affermare che il governo tedesco si deciderebbe fra poco a cedere di fronte all'azione della Francia e del Belgio nel bacino della Ruhr. Queste notizie però sono molto probabilmente anteriori al nuovo passo tedesco che, come si è visto, è miseramente fallito.

Intanto la situazione nella zona occupata è notevolmente migliorata. Il servizio di chiusura della Ruhr ha funzionato infatti nella giornata di ieri in modo completo. Risulta che tutti i treni che erano stati diretti verso est sono stati fermati malgrado le notizie in contrario di fonte tedesca secondo le quali alcuni treni sarebbero riusciti verso il nord ad oltrepassare la linea di blocco.

E' stata intanto attuata la proibizione di introdurre in Germania i sottoprodotti del carbone, catrame, e benzina. Dal canto loro i direttori di miniere hanno deciso di limitare la produzione per evitare gli ingombri. Grutzener ha rifiutato di fare eseguire gli ordini della commissione forestale riguardo lo sfruttamento delle foreste demaniali.

All'attuazione del blocco ha corrisposto la normale ripresa del servizio ferroviario in quasi tutte le linee dell'interno della Ruhr. I servizi dell'esercito di occupazione e delle comunicazioni con la Francia si sono svolti normalmente. Da Treviri a Coblenza e da Coblenza a Bonn i treni hanno circolato regolarmente. Del resto anche i ferrovieri e la popolazione, che sopportano le conseguenze dello sciopero, manifestano una certa stanchezza. La «detente» si è accentuata ad Ems dove i funzionari tedeschi hanno manifestato la loro intenzione di riprendere servizio. Ad Essen invece gli impiegati delle poste hanno già ripreso il lavoro senza condizioni, mentre il signor Jahne, presidente della direzione delle ferrovie di Essen, espulso dal territorio occupato, ha trasferito la sede della sua direzione ad Hamm ed ha informato il personale che egli continuerà a dirigere il servizio.

Un curioso incidente

Anche le relazioni tra le autorità militari francesi e la popolazione della Ruhr stanno migliorando. Il giornale «Dusseldorf Wachrichten» era stato sospeso dal 10 gennaio fino al 6 febbraio per ordine dell'autorità francese. Ora avendo i redattori e i tipografi di detto giornale fatto passi presso il comando francese per chiedere che il termine di sospensione fosse abbreviato onde non rimanere per troppo tempo senza lavoro, il comando francese ha deciso di ridurre il citato periodo di sospensione. Le cartiere, in seguito alla minaccia di mancanza di combustibile, hanno domandato di poter continuare a rifornirsi di lignite da Colonia. Le autorità di occupazione hanno loro concesso questa autorizzazione a patto che si accordino coi riforniori di lignite.

A Boldelschwering un distaccamento di soldati francesi colà accantonato aveva preso l'abitudine di servirsi quotidianamente delle doccie riservate ai minatori. Questi non avevano mai fatto alcuna osservazione, ma il proprietario della miniera, che abita un sontuoso castello nel vicinato, saputa la cosa, intervenne e dichiarò che intendeva opporvisi. «Benissimo — rispose l'ufficiale francese, che comandava il distaccamento —; i miei soldati non si serviranno più delle doccie dei minatori; ma verranno ogni giorno al vostro castello per usufruire della vostra sala da bagno».

Questa risposta provocò immediatamente da parte del proprietrio il permesso ai soldati francesi di continuare a servirsi della doccia dello stabilimento.

Un gran numero di operai inglesi chiede di poter lavorare nella Ruhr. Il Consolato di Francia a Londra e le varie organizzazioni anglo - francesi di Londra sono in questi giorni inondate di lettere di ex-militari e di giovani britannici che chiedono di arruolarsi come specialisti per i servizi della Ruhr.

Le richieste hanno preso tale estensione che la Camera di Commercio francese a Londra sta preparando un progetto che permetta di dare soddisfazione a tutti questi volontari nella misura delle necessità che il Governo francese potrà segnalare. E', del resto, inteso sin d'ora, come avverte il corrispondente londinese del «Matin», che tale personale non potrà essere assunto che per coprire impieghi civili nel territorio occupato dalle truppe francesi e belghe.

I tedeschi residenti a Parigi

Il Sindacato degli albergatori parigini stava esaminando se non fosse il caso di rifiutare l'alloggio ai sudditi tedeschi per rispondere alle analoghe misure vessatorie prese in varie parti della Germania in danno di francesi e di belgi. Ma l'autorità governativa lo ha, a quanto pare, sconsigliato, facendo rilevare che una guerra di piccole vessazioni sarebbe stata indegna di un grande paese vincitore. Inoltre non bisogna dimenticare che esistono a Parigi innumerevoli stranieri ed anche francesi, la cui lingua materna è la tedesca, il che renderebbe inevitabili errori spiacevoli se un movimento di questo genere dovesse scatenarsi nella pubblica opinione.

Intanto a Bruxelles, il Presidente del Consiglio belga Thennis è stato intervistato da un collaboratore della «Libre Belgique». Egli ha formalmente smentito le voci del richiamo di classi a causa delle difficoltà nella Ruhr. Ha soggiunto che le forze che finora sono state inviate nella Ruhr sono sufficienti

Le grandi questioni nazionali

Il pensiero del Sen. Mortara sulla riforma del Codice Civile
I nuovi organici della Marina - La convenzione pei cavi sottomarini

ROMA, 3

Il senatore Mortara, primo Presidente della Cassazione, ed il prof. Chiovenda, ordinario di procedura civile all'Università di Roma, sono stati interrogati sull'impressione da essi riportata dalla deliberazione del Consiglio dei Ministri d'attuare un progetto di riforma del Codice civile e di procedura. Il sen. Mortara si è così espresso:

Sono d'accordo sulla necessità di coordinare nel Codice alcune sue parti agli istituti legislativi austriaci, per qualche materia, allo scopo di introdurre gradualmente i principi della nostra legislazione civile nelle Nuove Provincie; e questo specialmente in tema di diritto di famiglia e di persone, ed in altre [illegible] alle Nuove Provincie istituti di indiscutibile superiorità, e ciò in particolare per quanto riguarda i diritti di proprietà e gli altri diritti sui beni immobili. E perciò approvo il concetto del Ministro per uno studio di riforme ed adattamenti prima di estendere il Codice alle Nuove Provincie.

Il processo civile austriaco

In quanto al Codice di procedura civile più che di riformarlo si ha bisogno di redigerlo, perchè oggi la legislazione processuale italiana è sparsa in una quantità di leggi speciali che hanno scomposto e modificato il Codice in alcune parti essenziali, lasciandone però in vigore altre e per consenso universale ha bisogno di profonda revisione.

Non credo però che la struttura generale del processo civile austriaco si adatti alle tradizioni ed alla mentalità del nostro foro e della nostra magistratura e non credo neppure che per evitare ai non molti avvocati delle Nuove Provincie la fatica di adattare la loro mentalità e le loro attitudini giudiziarie ad un sistema prettamente italiano, si debbano viceversa violentare le tradizioni e le abitudini della grande maggioranza degli avvocati e magistrati. Credo quindi molto opportuno che si mediti e si elabori un ordinamento processuale nuovo, che soddisfi i voti della magistratura e del foro d'Italia e che armonizzi gli istituti del nostro diritto processuale per quanto sia possibile a ciò che vi ha di migliore nella legislazione austriaca.

Quanto poi al Codice di Commercio ho la soddisfazione di vedere avviata verso il porto quella riforma di cui fui iniziatore nel mio passaggio al Ministero della Giustizia e che è dovuta ad una commissione di valorosi commercialisti presieduta dai professori Vivante e Sdraffa.

Il prof. Chiovenda si è detto completamente consenziente alle idee espresse nella deliberazione del Consiglio dei Ministri. Ha ricordato che in quell'ordine di idee egli è da anni, e che anzi ebbe a manifestare tempo fa, in una intervista, la necessità d'affidare la preparazione del Codice di procedura civile al Governo in base ad una delegazione legislativa.

I quadri della Marina

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto che sopprime i gradi di sottoammiraglio e di brigadiere generale per tutti i corpi militari della Regia Marina, compresi quello delle Capitanerie di porto.

I quadri organici degli ufficiali della Regia Marina in servizio attivo permanente sono stabiliti come segue:

Ufficiali dello Stato Maggiore Generale — a) Ufficiali di vascello: Ammiragli uno, viceammiragli sette, contrammiragli sedici, capitani di vascello 54, capitani di fregata 100, capitani di corvetta 150, tenenti di vascello 430, sottotenenti di vascello 270, guardiamarine 270.

Ufficiali macchinisti: Tenenti generali 1, maggior generali 1, colonnelli 7, tenenti colonnelli 18, maggiori 42, capitani 145, tenenti e sottotenenti 100.

Ufficiali del genio navale: Tenenti generali 1, maggior generali 3, colonnelli 7, tenenti colonnelli 12, maggiori 22, capitani 56, tenenti 16.

Ufficiali del corpo sanitario: Maggior generale 1, colonnelli 7, tenenti colonnelli 20, maggiori 46, capitani 80, tenenti 30.

Ufficiali del corpo di commissariato militare marittimo: Maggior generali 1, colonnelli 7, tenenti colonnelli 22, maggiori 44, capitani 105, tenenti 40, sottotenenti 40.

Ufficiali del corpo delle Capitanerie di porto: Maggior generali 1, colonnelli 5, tenenti colonnelli 26, maggiori 15, capitani 114, tenenti 63, sottotenenti 15.

Ufficiali del Corpo Reali Equipaggi: Capitani 150, tenenti e sottotenenti 200.

Gli ufficiali che risultino in eccedenza al numero stabilito saranno collocati in posizione ausiliaria, in riposo, in congedo provvisorio o in riforma a norma delle vigenti disposizioni, entro quattro mesi dall'approvazione da parte del Ministro della Marina dei lavori della Commissione di avanzamento. Questa designerà gli ufficiali meno idonei, prendendo all'uopo in esame tutti gli ufficiali iscritti nei ruoli dei rispettivi gradi e fondandosi sugli elementi di giudizio prescritti per l'avanzamento. Per gli ufficiali aventi i gradi di contrammiraglio, sotto-ammiraglio, capitano di vascello e gradi corrispondenti, la designazione sarà fatta cumulativamente nei tre gradi. I sotto-ammiraglio e brigadieri generali che non fossero compresi tra quelli designati per la cessazione dal servizio attivo permanente, rimarranno nei ruoli fino ad esaurimento. [illegible] tempo non si potrà fare la promozione al grado di capitano di vascello e di colonnello negli altri corpi della Regia Marina se, computando nel ruolo organico di questi ufficiali superiori gli ufficiali ancora esistenti nei gradi di sottoammiraglio o brigadiere generale del corrispondente corpo, risultino delle eccedenze.

Agli ufficiali aventi il grado di capitani di fregata e superiori e a quelli di grado corrispondente negli altri corpi militari della Regia Marina, giudicati una volta non idonei all'avanzamento, è applicata l'esclusione definitiva.

I cavi sottomarini

Il Ministro delle Poste on. Di Cesarò, intervistato sulla convenzione per i cavi sottomarini, dopo aver messo in rilievo i danni e gli inconvenienti di vario genere che derivavano all'Italia dal fatto di doversi servire per comunicare cogli altri continenti delle linee telegrafiche dipendenti e controllate da altre nazioni, ha detto che i cavi per cui è stata stipulata la convenzione sono tre, due dei quali transatlantici: uno da Fiumicino all'America del Sud; un altro da Fiumicino alle Azzorre, dove si collegherà con un altro cavo estero, cioè americano, che andrà dalle Azzorre a New York. La Compagnia italiana dei cavi ne porrà anche un terzo tra Brindisi e la Grecia ed è sperabile che il Governo greco dia sollecitamente il suo consenso. Circa il tenore della convenzione, il Ministro, ricordato che le trattative furono iniziate sotto il Ministro Pasqualino Vassallo e che la prima convenzione conclusa dal Ministro Giuffrida subì una revisione sotto il Ministro Fulci, al fine di ottenere condizioni da un lato più favorevole allo Stato e dall'altro più convenienti alla Compagnia nel senso di agevolare l'opera per la costituzione del capitale sociale, ha detto che sempre su questa linea la convenzione è stata ancora ritoccata. Con la presente convenzione, ha detto il Ministro, deve ritenersi che sarà facile alla Compagnia aumentare il capitale nei limiti voluti e trovare all'occorrenza un ulteriore finanziamento mercè l'emissione di obbligazioni.

In pochi mesi nell'America del Sud si sono raccolti circa 60 milioni di lire italiane e la sottoscrizione continua, sempre più promettente. Anche nell'America del Nord è stata iniziata una raccolta di fondi per lo stesso scopo. Da noi è sorto un sindacato di banche italiane, che sembra voglia concorrere e mi auguro, ha soggiunto il Ministro, che anche enti privati sottoscrivano per quest'opera, che cercherà di allacciarsi più strettamente coi nostri fratelli d'oltre Oceano. Queste sottoscrizioni naturalmente sia in Italia che all'estero, avranno tutto l'appoggio morale del nostro Governo. Non appena raggiunto il capitale necessario ed ottenute dalle nazioni interessate le concessioni di approdo, saranno iniziati i lavori.

Nello stesso tempo il progetto sarà presentato alla Camera, che deve deliberare.

La costituzione del Comitato Centrale per la liquidazione dei danni di guerra

ROMA, 3

Il Ministro per le Terre Liberate on. Giuriati ha proceduto, d'accordo coi Ministri delle Finanze e della Giustizia, alla costituzione del comitato centrale per le liquidazioni, con l'immediato pagamento delle indennità a titolo risarcimento dei danni di guerra.

Del Comitato sono stati chiamati a far parte, oltre i 5 membri effettivi previsti dalla legge, due membri supplenti. I primi sono l'on. sen. Ugo Da Como, il comm. Silvio Magrini, ispettore superiore delle agenzie delle imposte, il cav. Guido Castiglioni presidente di Sezione presso la Carte d'Appello di Venezia. Ing. Giuseppe Pasqual di Padova.

[illegible] supplenti sono il cav. Antonio Giotto ispettore superiore della commissione per i danni di guerra giudice del Tribunale di Venezia; il cav. dott. Pietro Spandri, Segretario della Commissione sarà il rag. cav. Amedeo Fracassi della Intendenza di Finanza di Venezia.

Comitato, che ha la sua sede presso la Corte d'Appello di Venezia, inizierà subito i suoi lavori e poichè per il suo funzionamento sono state predisposte norme procedurali ispirate alla massima semplicità, si ritiene che esso potrà assolvere al suo compito in piena armonia al concetto informatore della legge, che, è quello di ottenere un sistema di liquidazione rapida ed economicamente vantaggiosa così per l'erario come per i danneggiati.

In conseguenza del R. Decreto 18 gennaio 1923, N. 106, pubblicato nel numero 26 della *Gazzetta Ufficiale*, gli uffici per le ricostruzioni e le riparazioni dei danni di guerra nelle Tre Venezie cessano dal 1. corrente di dipendere dal Ministero delle Terre Liberate e passano a quello dei Lavori Pubblici.

Alcune innovazioni contenute nel Decreto stesso renderanno possibile una più rapida procedura [illegible] rimborsi delle spese degli enti pubblici per lavori di riparazione eseguiti da essi direttamente. Il Ministro delle Terre Liberate ha inviato i seguenti telegrammi di saluto e di ringraziamento:

«Cav. di Gr. Croce Raimondo Ravà - Commissario riparazioni danni guerra, Treviso. — Nel momento in cui codesto Commissariato passa alle dipendenze del Ministero dei Lavori Pubblici invio a V. S. Ill.ma il mio riconoscente saluto e il più fervido augurio. L'opera grandiosa di ricostruzione già in gran parte compiuta ad integrazione delle mirabili spontanee energie riparatrici della popolazione veneta sotto la geniale direzione della S. V., e mercè la fervida attività dei funzionari e degli impiegati tutti suoi dipendenti, costituisce la miglior prova di ciò che può la Nazione, quando ad una visione integrale dei fini, corrisponda l'adeguata scelta degli uomini e dei mezzi per attuarli. — Ministro *Giuriati.*»

«Prefetti Trento Trieste. — All'atto in cui gli uffici delle ricostruzioni dipendenti dalla S. V. Ill.ma passano a far parte dell'Amministrazione dei Lavori Pubblici, desidero che giunga ai funzionari e agli impiegati tutti l'espressione della mia riconoscenza. Il grande lavoro compiuto finora dimostra la cura amorosa della Nazione verso gli italiani redenti che hanno potuto vedere aiutate ed integrate le loro mirabili e spontanee iniziative per il risorgimento del nostro Paese e per la restaurazione della ricchezza nazionale. — Ministro *Giuriati.*»

L'Ambasciatore d'Angora illustra il duello anglo-turco

ROMA, 3

L'ambasciatore di Angora presso il Quirinale Gelaleddin bey ha esposto il suo pensiero sull'attuale situazione delle trattative, di cui si occupa la Conferenza di Losanna. L'ambasciatore ha ridotto tale situazione ad un duello tra la Turchia e l'Inghilterra, duello che dovrà finire colla *détente* dell'una o dell'altra, perchè esso non può prolungarsi indefinitamente.

Ribattendo le critiche che Lord Curzon ed il suo *entourage* fanno contro i turchi, Gelaleddin bey ha invece sostenuto che la Turchia personifica una causa eminentemente giusta. Essa chiede, egli ha detto, semplicemente questo: la integrità del suo territorio, inteso nel senso della teoria wilsoniana dell'autodecisione e la pienezza della sua sovranità. Si oppone a queste giuste richieste della Turchia che essa è una nazione vinta.

Ma in realtà, ha continuato Gelaleddin bey, la guerra colla Grecia, che agiva come mandataria dell'Inghilterra, è stata anche una disfatta per l'Inghilterra. Ad ogni modo la Turchia non pretende d'essere definitivamente vittoriosa, ma protesta contro l'arbitrario titolo che l'Inghilterra le dà di vinta.

Dopo aver accusato l'Inghilterra di perseguire a Losanna degli interessi egoistici, Gelaleddin bey ha così concluso: La Turchia è intransigente perchè è conscia della bontà della sua causa Niente saprebbe giustificare gli ostacoli che l'Inghilterra le oppone. E' dunque questa che deve cedere. Ma la Turchia non può attendere indefinitamente che il suo avversario si decida in tal senso. La pace la Turchia la desidera come tutti; ma dev'essere una pace che le dia piena soddisfazione. Essa ha detto la ultima parola: o prendere o lasciare. Forse l'Inghilterra è ostinata perchè crede la Turchia non risoluta a tutto; ma io spero che la constatazione del suo errore la farà ricredere. Se la guerra dovrà scoppiare di nuovo, noi avremo la coscienza tranquilla. Sta all'Inghilterra a rispondere davanti al mondo delle nuove ecatombe.

Le operazioni di polizia in Libia

Homs liberata dopo otto anni dal blocco da terra

La cooperazione della flotta - Le perdite dei ribelli - Il bel portamento di tutti i reparti

ROMA, 3

Dopo il brillante esito delle operazioni di grande polizia che nell'ottobre novembre scorsi ci portarono all'occupazione del Gebel di Jeffren e dell'intero Massiccio del Gariam, restringendo la zona d'azione e d'occupazione dei ribelli tripolitani alla sola regione litoranea nord-orientale, sorse il problema se convenisse proseguire energicamente nelle operazioni di grande polizia, intese ad allontanare anche dalla zona immediatamente a sud-est di Tripoli e della linea di comunicazione fra Tripoli e il rioccupato Massiccio del Garian, la minaccia di incursioni ribelli sempre possibili.

Le ragioni dell'azione

Le notizie dell'assetto pacifico, rapidamente e facilmente raggiunto in tutta la regione fra il Gebel e la costa rioccupata con le operazioni autunnali, le informazioni concordanti circa la demoralizzazione e disorganizzazione provocate nel campo ribelle dalle nostre felici operazioni sul Gebel, e, più che altro, le notizie dei tentativi dei ribelli tripolitani per allargare il movimento insurrezionale anche alla Cirenaica, coinvolgendo la stessa confraternita dei Senussi, persuasero il Ministero delle Colonie, se pur si sentisse padrone della situazione militare e politica in entrambe le colonie libiche, ad affrontare il problema di una nuova azione in Tripolitania.

Invitato a considerare il problema sotto tutti i suoi aspetti, il Governo di Tripoli avvertì, sin dai primissimi giorni dello scorso gennaio, di essere venuto nella decisione motivata di risolvere rapidamente la situazione nella Tripolitania Centrale, con un opportuno impiego di mezzi a sua disposizione ed essendo principalmente sul territorio limitrofo a Tripoli.

Il Ministero delle Colonie ha riconosciuto che tale decisione del Governo di Tripoli era giustificata e logica soprattutto dopo [illegible] nomadi arabi, che si erano allontanati dal Gebel Occidentale da noi occupato, avevano dato chiari segni di essere pronte a sottomettersi, e già avevano effettivamente iniziato la loro sottomissione, e dopo che le tribù della Ghibia Orientale ci avevano rinnovato le assicurazioni e le prove della loro neutralità ostile verso i ribelli.

In conseguenza della suddetta decisione, operazioni di grande polizia sono state riprese sin dall'alba del 29 gennaio nella regione litoranea ad oriente della linea Tripoli-Garian. Una colonna di nostre truppe, seguita dal necessario convoglio someggiato, ha brillantemente effettuato il collegamento per via terrestre fra Tripoli e la piazza di Homs. Per ciò fare, questa colonna ha dovuto effettuare in 4 giorni ed in pessime condizioni, per le pioggie torrenziali che non hanno cessato dal rovesciarsi su tutta la regione, il percorso di oltre 120 km. che separa Tagiura dalla zona di Homs, e sostenere in marcia combattimenti e scontri di avanguardie, sul fianco destro e persino di retroguardia contro numerosi ed arditi nuclei ribelli, che la hanno continuamente molestata e ripetutamente attaccata.

Gli scontri più notevoli

I più notevoli di tali scontri hanno avuto luogo nel pomeriggio del 29 gennaio alla foce dell'Uadi Raml (a circa due terzi di strada tra Tagiura e Gars Garabulli), nella mattina del 30 gennaio a Gars Garabulli, e nella mattina del 1. febbraio nel tratto di carovaniera tra Fondung el Llous e Fondung el Naggaza (a circa un terzo di strada tra Gasr e Homs).

I ribelli, costantemente respinti, controbattuti ed inseguiti dai nostri reparti di cavalleria e di fanteria di avanguardia fiancheggianti, e di retroguardia, hanno lasciato nel terreno nelle varie fazioni oltre 350 morti, armi e casse di munizioni di fucileria. Le nostre perdite sono di 6 morti e 37 feriti dei quali due ufficiali metropolitani non gravemente.

Nella mattinata del 2 febbraio, mercè una sortita di truppe mobili del presidio di Homs, effettuatasi senza incontrare resistenza, la colonna proveniente da Tripoli ha potuto effettuare il proprio collegamento colla piazza di Homs. Questa risulta così per la prima volta da otto anni liberata dal blocco da terra tenacemente mantenutovi dai ribelli tripolitani.

Nella notte sul 2 febbraio il presidio di Misurata Marina ha effettuato una sortita di sorpresa avanzando di qualche centinaio di metri le linee avanzate di quella nostra occupazione, mantenendo e rafforzando poi con profonde trincee e solidi reticolati la posizione conquistata contro i ripetuli ed accaniti contrattacchi degli armati ribelli fronteggianti.

Piccole unità, alle dipendenze del Comando superiore navale di Tripoli, hanno efficacemente contribuito alla buona riuscita delle operazioni terrestri sia accompagnando lungo la costa la marcia della colonna procedente da Tagiura sino Gasr Garagulli, sia effettuando il 29 gennaio una operazione di simulato sbarco sulla spiaggia a nord di Sliten, sia incrociando lungo la costa tra Homs e Misurata, e cannoneggiando alcune località costiere; tutte azioni intese ad inchiodare al terreno gli armati ribelli dislocati qua e là nella zona costiera.

Un'altra colonna di nostre truppe, partita dalla zona di Azizia, ha occupato nella mattinata del 31 gennaio, dopo violento attacco ed aggiramento delle alture, la posizione di Sidi Bu Argub, e il 2 febbraio la località di Sidi Gilani (rispettivamente a 44 e 50 km. in linea d'aria Sud di Tripoli). Nello scontro di Bueig i ribelli hanno lasciato sul terreno 80 morti e una sessantina di fucili. Non sono segnalate perdite nostre.

Il brillante contegno delle truppe

Per il loro brillante comportamento nell'azione di Gasr Garabulli del 30 gennaio è stata conferita la croce di guerra sul campo al 20. battaglione misto e al gruppo di tre squadroni «Savari» che fanno parte della colonna attualmente operante in zona di Homs.

Tutte le truppe, i comandi e i servizi si sono comportati ed hanno funzionato in modo encomiabile, specialmente durante le giornate di maltempo. Nella mattina del 2 febbraio il tempo si è rimesso al bello in tutta la zona litoranea non tripolitana.

La bandiera alle truppe di Cirenaica

La imponente cerimonia di Bengasi

BENGASI, 3

Il nuovo governatore generale Buongiovanni ha proceduto in forma solenne alla consegna della bandiera concessa da S. M. il Re al R. Corpo delle truppe coloniali della Cirenaica. Favorita da tempo splendido, la cerimonia è riuscita imponente, ed ha raggiunto alto entusiasmo patriottico quando, dopo la benedizione, il vessillo è stato consegnato dal Governatore fra le acclamazioni alla maestà del Re.

La cerimonia si è svolta con numerosissimo intervento di cittadini metropolitani e notabili e popolazione indigena.

Subito dopo la consegna della bandiera ha avuto luogo lo sfilamento di tutte le truppe del presidio di Bengasi e delle rappresentanze dei presidi dell'interno, cosicchè la cerimonia militare ha assunto speciale importanza perchè da tempo non si era visto spiegamento tanto considerevole di forze e di mezzi bellici.

Per la circostanza S. M. il Re ha inviato al nuovo governatore il seguente telegramma:

«Prego V. E. di salutare in mio nome le brave truppe della Cirenaica nel consegnare loro la gloriosa bandiera della Patria. Raccolte intorno a quel vessillo vittorioso che oggi sovrasta ai confini riconquistati d'Italia e sventola costà dalle alture del Gebel ai termini dell'antica colonia romana, confido che codeste truppe sapranno con alto senso di disciplina e di incrollabile fedeltà garantire la pace operosa delle popolazioni cirenaiche sotto il dominio della nostra civiltà millenaria. Vittorio Emanuele».

Il Ministro delle Colonie on. Federzoni ha così telegrafato al generale Bongiovanni:

«Voglia V. E., nel consegnare oggi a cotesto R. Corpo di truppe coloniale la gloriosa bandiera della Patria, porgere agli ufficiali e soldati ai suoi ordini il saluto fidente e cordiale del governo. Ufficiali e soldati della Cirenaica, fieri di raccogliersi intorno al vessillo che milioni di italiani hanno riconsacrato col loro sangue, col loro sacrificio, con la loro fede, sapranno difenderlo e portarlo vittorioso sempre fino agli estremi confini dei nostri legittimi domini, sapranno sotto la guida risoluta e saggia della E. V. riaffermare in coteste terre beneficate dalla nostra civiltà la intangibile sovranità del regno d'Italia». Federzoni.

L'opera svolta da S. E. De' Stefani

illustrata all'Università Popolare di Palermo

PALERMO, 3

All'Università popolare di Palermo, il Dott. Giuseppe Frisella - Vella, allievo di S. E. De' Stefani, il Ministro delle Finanze e Tesoro ha parlato sul tema: «Le Entrate dello Stato e l'imposta sui salari».

L'oratore ha esposto con precisione scientifica il delicato e difficile tema, mettendo in rilievo in ogni istante, l'opera magnifica che Alberto De' Stefani va svolgendo in seno al Ministero nazionale.

Dopo avere parlato rapidamente delle entrate dello Stato, quali esse sono, la loro natura e della necessità dell'applicazione rigorosa del principio della tassazione in base alla capacità contributiva dei singoli cittadini ha proseguito facendo un accenno al programma del Ministro De' Stefani, programma basato non sulla espressione ma sulla più perfetta giustizia, ed ha decantato i recenti decreti per la semplificazione del sistema tributario, per la maggiore pubblicità delle imposte, per la doppia riduzione sul dazio sulla farina, ed infine si è dilungato sulla necessità dell'imposta sui salari.

Il Frisella-Vella ha osservato come la scienza sia d'accordo nel ritenere tassabili i salari, come le condizioni pratiche attuali permettano, in un primo momento, la applicazione del decreto senza alcun timore, e che questo potrà estendersi, più tardi, quando cioè la crisi della disoccupazione sarà un poco attenuata, anche sui salari degli operai privati.

Un attentato contro Stambuliski

Uno chauffeur e un poliziotto uccisi

SOFIA, 3

All'«Indipendente» di Salonicco è stato telegrafato da Sofia che contro il Presidente Stambulinski è stato commesso un attentato. Mentre il Presidente usciva dal Sobranje ove si era recato per conferire con la direzione del suo partito, nel momento in cui stava per salire in automobile, quattro sconosciuti gettarono una bomba contro la vettura e spararono parecchi colpi di rivoltella. La vettura fu fracassata. Lo chauffeur e una guardia di polizia rimasero uccisi. Il segretario di Stambulinski gravemente ferito, mentre il Presidente è rimasto incolume. Gli attentatori si diedero alla fuga, ma due di essi furono afferrati dai passanti e consegnati alla polizia. I due arrestati confessarono di avere attentato alla vita del presidente per ordine dell'organizzazione dei Comitagi macedoni, in seguito alle sue dichiarazioni di voler procedere contro i comitagi con tutto rigore.

Giustizia e danni di guerra

Torno sull'argomento che ho trattato giorni fa.

Dopo aver dimostrato la gravissima incongruenza della legislazione vigente per quanto riguarda la decisione delle controversie superiori al mezzo milione, cerco di indicare il rimedio. Così si compie, giorno per giorno, da parte del popolo che lavora, quell'opera di collaborazione del Paese col Governo — vorrei dire quella ripresa delle comunicazioni dirette tra Roma e la Provincia — che costituisce uno dei fenomeni più interessanti e più confortanti del momento politico attuale.

La incongruenza sta in ciò che per le cause minori vi è appello e per le maggiori non vi è. Logicamente le soluzioni potrebbero essere due: o si concede l'appello anche per le cause più gravi, o lo si toglie anche per le cause più lievi. Praticamente credo che questa seconda sia una soluzione da scartare: io stesso ho avuto la opinione che in queste materie dell'appello si possa fare a meno, ma purchè vi sia un giudice regolatore. La inappellabilità delle decisioni in tema di danni di guerra dovrebbe dunque essere combinata con la costituzione di un Tribunale o di una Commissione Superiore, la quale avesse, come ho già accennato, presso a poco le funzioni della Cassazione. Ora, al punto in cui siamo nello svolgimento di questa giurisdizione, per sua natura provvisoria, una riforma di questo genere non potrebbe essere utilmente suggerita.

Resta dunque la seconda soluzione: conviene concedere la garanzia dell'appello anche per le cause più gravi.

Ma qui ancora ci si può trovare davanti a un bivio. Si può pensare a creare un giudice di appello sopra l'attuale giudice di primo grado, che è la Commissione Superiore di Venezia. Oppure si può pensare a far conoscere anche le liti più gravi dalle Commissioni mandamentali; e poi in appello dalla Commissione Superiore, cioè a ristabilire la uguaglianza tra queste e quelle liti.

Ritengo senza esitazione che la soluzione tecnicamente più semplice e più corretta sia questa seconda. Per adottare la prima converrebbe anzitutto creare un nuovo giudice; per la seconda si possono invece utilizzare i giudici già esistenti. Questa ha dunque per sè il beneficio economico del minimo mezzo. Capisco che si potrebbe forse far funzionare da giudici anche collegi già esistenti; *ma conviene sempre diffidare, specialmente in questa materia, della idoneità alle funzioni giudiziali di commissioni costituite per altri fini.* La trasformazione da amministratore a giudice non è la cosa più facile di questo mondo.

Vi sono altri due lati del problema sui quali vorrei richiamare la attenzione del Ministro. Prima di tutto è conveniente che, almeno in prima istanza, le liti *siano decise da un giudice territorialmente vicino alla loro sede.* La vicinanza del giudice alla lite non è solo una questione di comodità delle parti; è una condizione di bontà del giudizio perchè specialmente in cause come quelle sui danni di guerra, la conoscenza delle cose, delle persone, delle circostanze permette al giudice di giudicare, almeno in merito, con maggior sicurezza.

In secondo luogo *bisogna cercare di costituire dei collegi di composizione semplice.* Tali sono le nostre commissioni locali, improntate al principio paritetico. Se è vero, come pare, dagli atti finora compiuti, che il Governo abbia il gusto della semplicità; se, in special modo, il ministro Giuriati ha, per cultura e per razza, buon gusto giuridico e processuale, non deve essere difficile che si comprenda, sotto questo profilo, la superiorità della composizione delle Commissioni di primo grado in confronto alla Commissione Superiore di Venezia. Perchè le cause relative ai grandi danni non dovrebbero essere soggette, almeno in prima istanza, a un giudice costituito sul tipo utile e solido del collegio paritetico? Sopratutto in fatto di giudizio di estimazione, questo è un tipo il quale deve dare e ha dato ottima prova.

Soltanto si può, entro certi limiti, *tener conto del valore molto rilevante della lite, non già per variare il tipo del collegio, ma per accrescerne le proporzioni.* Voglio ricordare qui una proposta, che era stata fatta dalla Commissione del dopo guerra e non trovò fortuna nella legge probabilmente perchè ha urtato contro il pregiudizio o la *routine* processuale. Si proponeva, quando la gravità o la complessità della lite lo richiedesse, che la Commissione, la quale funziona normalmente col presidente e con due commissari, potesse aggregarsene altri due. Ecco un principio, che ritengo corretto e fecondo di buoni risultati. Entro certi limiti la maggior vastità del collegio costituisce una maggiore garanzia del giudizio. Entro certi limiti è conveniente aumentare le garanzie del giudizio in ragione della importanza e del valore della lite. Io non vedrei alcuna difficoltà dunque a una norma, secondo la quale le liti per i grandi danni fossero decise dalle Commissioni di primo grado *costituite da quattro anzichè da due membri tecnici attorno al presidente.*

Questa sarebbe, secondo me, la strada buona. Seguendola si tien conto da un lato della necessità di fornire la garanzia dell'appello anche per i grandi danni, d'altro lato della convenienza di far giudicare intorno a questi un collegio in certa guisa superiore a quello che giudica le liti minori. Tutto questo senza complicare con la istituzione di nuovi giudici il nostro sistema processuale, già sufficientemente complesso, e senza allontanare soverchiamente, sovra tutto nella prima fase, l'ufficio giudiziario dalla sede della lite.

FRANCESCO CARNELUTTI
della R. Univ. di Padova

L'on. Repossi denunzia il Questore di Milano perchè lo sorvegliava troppo...

MILANO, 3

I giornali del mattino hanno dato la notizia di un ricorso presentato dall'on. Repossi al Presidente della Camera dei deputati per le perquisizioni subite e per la continua sorveglianza che si fa su di lui. L'on. Repossi, comunicandoci tale sua decisione, ci informa di avere denunziato il questore della nostra città comm. Pignatari e il cav. Gallo in base agli articoli 146-147 e 149 del Codice Penale, con l'aggravante prevista dall'art. 146. Detti articoli contemplano il reato di abuso di autorità da parte di pubblici ufficiali.

La "Gazzetta,, a Londra

La città più indebitata del mondo

Un bilancio di 120 milioni di sterline - Il ponte aereo tra l'Inghilterra e la Russia - Lo sviluppo di Porto Sudan

LONDRA, 3

Da un resoconto pubblicato dal *London County Council* risulta che la metropoli inglese è la città col maggiore carico di debiti dell'intero impero, e forse del mondo. I debiti ammontano alla somma di 110 milioni di sterline e durante l'anno scorso l'aumento è stato di sette milioni e mezzo.

La maggior parte di questi debiti è stata contratta per l'organizzazione dei servizi pubblici e specialmente per quelli dell'acqua potabile, delle tramvie, della polizia e degli stabilimenti speciali di cura per certe classi della popolazione ed in particolar modo per gli alienati.

La relazione prevede un prossimo aumento dei debiti municipali poichè restano a svilupparsi molti progetti di utilità pubblica fra i quali quello per la costruzione di case a buon mercato che assorbirà nell'anno corrente tre milioni e mezzo di sterline, mentre quasi sei milioni di sterline dovranno essere spesi per lo sviluppo degli impianti elettrici e più di due milioni di sterline in edifici pubblici e sistemazioni stradali.

Oltre i debiti generali dipendenti dal *London County Council* vi sono poi i debiti delle singole municipalità in cui Londra è divisa amministrativamente e che ammontano alla loro volta a parecchie decine di milioni di sterline.

Il bilancio ordinario della metropoli ammonta complessivamente a circa 120 milioni di sterline annue per la massima parte ricavati da imposte dirette.

* * *

Il ministro per l'aviazione, sir Samuel Hoare in una assemblea della Camera di commercio di Londra ha annunciato che sono in corso trattative per stabilire regolari comunicazioni aeree fra la principale stazione d'aviazione in Inghilterra, cioè Croydon, e la città di Praga, la quale per la posizione geografica è destinata a diventare il centro principale di comunicazione aerea fra l'Europa occidentale e la Europa orientale.

Secondo gli inglesi, Praga nel prossimo avvenire deve diventare il ponte fra l'Inghilterra e la Russia come pure fra l'Inghilterra e la Penisola balcanica.

Il ministro Hoare ha affermato che Praga deve essere considerata come il centro geografico dell'Europa, e che questo fatto è destinato ad avere una grande importanza non soltanto sullo sviluppo di quella città, ma anche della repubblica czecoslovacca.

Il servizio che si vuole istituire, cominciando possibilmente colla prossima primavera, coprirà la distanza fra Londra e Praga in sette ore invece delle 36 circa che ora occorrono in ferrovia.

Questa nuova linea sarà la prima di una serie di interesse europeo che il governo inglese intende istituire coll'appoggio della iniziativa privata.

* * *

Il Consiglio economico per lo sviluppo del Sudan ha pubblicato un rapporto sul movimento commerciale di Porto Sudan, lo sbocco della grande regione niliaca verso il Mar Rosso.

Porto Sudan venne costruito sopra una spiaggia deserta nel 1909 mediante la spesa di lire egiziane 866 mila, somma assai ingente, ma il cui impiego è stato giustificato dai fatti.

Durante il primo anno di esercizio, il movimento mercantile di Porto Sudan ammontò a 383.692 tonnellate, movimento che tre anni dopo era già salito a 715 mila tonnellate, e che nemmeno il periodo della guerra riuscì ad arrestare. Infatti nel 1921 le navi entrate ed uscite da Porto Sudan avevano una portata di 1.403.692 tonnellate.

Le merci sbarcate rappresentavano un valore di oltre 12 milioni di lire egiziane.

Pochi porti nella storia commerciale del mondo hanno avuto uno sviluppo così rapido come questo costruito per iniziativa del governo del Sudan.

La profondità minima dell'acqua nel porto è di dieci metri, il che vuol dire che possono trovare ancoraggio le navi da carico della maggiore portata esistente.

Annesso al porto vi è pure un cantiere-officina per le riparazioni, il quale è fornito di pezzi di ricambio e può eseguire riparazioni urgenti per le navi di passaggio.

La città sorta intorno al porto ha assunto carattere europeo, numerosi edifici essendo stati costruiti per uso dell'amministrazione doganale, delle autorità portuali e ferroviarie, e delle principali ditte commerciali.

Porto Sudan, oltre che servire al commercio di lungo corso è pure diventato il centro commerciale più importante per il commercio del Mar Rosso e le navi indigene vi affluiscono da tutti i porti della costa asiatica in numero sempre crescente.

La questione d'Oriente si avvia alla soluzione

La Turchia accetterebbe il trattato di pace

Ismet Pascià disposto a firmare - L'opera dei delegati italiani per appianare le difficoltà - Verso lo sgombero della Mesopotamia

PARIGI, 3

La questione d'Oriente, in questi giorni di attesa, continua a tenere vivamente occupati i circoli politici. La domanda che da ogni parte viene fat[illegible] tato di pace loro proposto dagli Alleati? Negli ambienti inglesi si è molto ottimisti in proposito: Ismet Pascià — si crede — firmerà certamente il trattato, ma non domenica. Del resto — si aggiunge — qualsiasi cambiamento di atteggiamento sia da parte della Francia che da parte dell'Italia non influirebbe sui principi del governo inglese.

L'attività dei delegati italiani

Anche a Losanna regna molto ottimismo. Pur non essendovi più riunioni di commissioni continua più attivo in questi giorni il lavoro per appianare le difficoltà e le divergenze preparando così la possibilità di una definizione soddisfacente delle questioni tuttora insolute e la conseguente accettazione da parte dellt Turchia delle clausole di pace.

L'opera della Delegazione Italiana che ha esplicato sempre una sagace azione rettilinea inspirata ad una volontà di equa pacificazione, si svolge con sempre maggiore intensità per assicurare definitivi risultati come già riuscì recentemente ad evitare il naufragio della conferenza. I delegati italiani mantengono uno stretto contatto con le delegazioni alleate e con la delegazione turca, e particolarmente per trovare un terreno di accordo in quella delle capitolazioni, ma anche per persuadere i turchi della necessità di recedere da una intransigenza contraria ai loro stessi interessi e agli interessi generali dell'Europa di cui la Turchia devrà tornare a costituire un importante fattore politico.

Una tale intransigenza — si osserva — dopo così vaste concessioni fatte alla Turchia che esce dalla guerra generale in condizioni sotto ogni riguardo soddisfacenti, non sarebbe in realtà giustificabile neanche di fronte ad una esagerata esaltazione nazionale ed avrebbe senza dubbio conseguenze atte a compromettere irrimediabilmente gli sforzi compiuti dall'esercito e dalla nazione turca con tanto successo.

Il ramo d'olivo d'Ismet Pascià

Questo senso di ottimismo trova riscontro nelle notizie che giungono da Costantinopoli secondo le quali, benchè gli estremisti continuino a parlare di riconquista della Siria, della Mesopotamia e dell'Egitto, la massa dei Turchi non desidera di ricominciare la guerra perchè essa è convinta che la lotta contro la Gran Bretagna non avrebbe alcuna speranza di successo e farebbe perdere ai turchi tutti i vantaggi già acquistati compromettendo l'avvenire della Turchia..

La ferma condotta di Lord Curzon sulla questione di Mossul dà la convinzione che gl'inglesi hanno detto la loro ultima parola, e infine lo stato di preparazione britannico fa comprendere ai Turchi quanto sia forte la posizione dell'Inghilterra. E' quindi opinione generale che il periodo acuto della crisi sia sorpassato e che il prossimo discorso di Ismet Pascià sarà il ramo d'olivo della pace.

Il miglioramento generale della situazione si completa poi nelle buone disposizioni dell'Inghilterra. Infatti in due colloqui che Lord Percy Cox, alto Commissario inglese in Mesopotamia, che si trova da qualche giorno a Londra, ebbe al «Colonial Office», si sarebbe molto seriamente preso in considerazione lo sgombero parziale o anche totale della Mesopotamia da parte dell'Inghilterra.

Quello invece che ritorna ad aggravarsi è il malinteso franco-britannico circa i negoziati di Losanna.

Il malinteso franco-inglese

Il ministero degli esteri inglese, infatti, ha ricevuto da Poincarè una protesta contro la pubblicazione avvenuta a Londra nella stampa di comunicazioni che il Presidente del Consiglio aveva fatto al marchese di Crewe circa l'atteggiamento della Francia nella questione di oriente e contro la divulgazione di una parte di un documento confidenziale aggiungendo che declinava qualsiasi responsabilità circa la pubblicazione. La comunicazione francese ha causato qualche malcontento fra i membri del gabinetto. Si lascia capire che se la conferenza di Losanna venisse a fallire, potrebb edarsi che il Ministero si decidesse a manifestare pubblicamente il suo pensiero in un discorso pubblico che potrebbe essere pronunciato da lord Derby in cui sentimenti di amicizia per la Francia sono noti.

Questa scelta sarebbe fatta per bene mettere in chiaro che i migliori amici della Francia in seno al gabinetto britannico hanno in questo riguardo la stessa opinione dei loro colleghi.

Di chiarire il malinteso si sforza però il «Petit Parisien» il quale afferma che esso è risultato dalla confusione fra i vari passi della Francia che si sono succeduti nel seguente ordine: Il 27 gennaio fu inviato un telegramma di Poincarè a Kemal nel quale si insisteva perchè la Turchia firmasse il trattato. Detto telegramma, comunicato a Londra, fu dichiarato soddisfacente. Il 29 gennaio vennero trasmesse istruzioni al generale Pellè pregando di informare ancora che il trattato non significava un ultimatum e che la Francia non considerava l'aggiornamento di Losanna come una rottura. Il generale Pellè avvisò i suoi colleghi britannico e italiano che non fecero alcuna obbiezione.

La questione della pace separata

La stesso giorno le istruzioni furono comunicate a Londra e a Losanna e lo stesso giorno Lord Crewe visitò Poincarè ringraziandolo del passo fatto il 27 gennaio ad Angora. Lord Crewe ricordò la dichiarazione fatta a Londra il 1 settembre 1914 e lasciò capire che in caso di rottura a Losanna la Francia non avrebbe avuto il diritto di una pace separata con la Turchia.

Il 25 gennaio una nota francese, destinata unicamente agli alleati, fu consegnata a Crewe. La nota dichiarava che la Francia considera l'accordo del 1914 valevole soltanto per la grande guerra. La guerra Greco-Turca essendo un conflitto separato, la Francia, in caso di rottura suo malgrado a Losanna, riteneva, che avrebbe potuto trattare separatamente.

Il senso di questa nota fu divulgato a Losanna e a Londra. Si credette che Poincarè nella sua nota ad Angora parlasse di diritto della Francia da concludere una pace separata. Il 31 gennaio Bompard, constatando questa confusione, chiarì la situazione con Curzon e il 1 febbraio lord Crewe inviò a Londra il testo della comunicazione.

Il «Petiti Parisien» rileva che l'atteggiamento della Francia è stato interamente leale e conclude che vi è oggi ragione di credere che il passeggero malinteso sia definitivamente dissipato.

Intanto al Consiglio della Società delle Nazioni è stata iniziata la discussione sulle questioni concernenti i profughi russi. E' stata letta ed approvata la relazione del Dott. Nansen relativa all'azione intrapresa nel prossimo oriente in favore di tali profughi. In seguito il Ministro di Grecia Politis ha esposto al Consiglio un progetto del Governo Ellenico relativo alla emissione di un prestito di 10 milioni di sterline per assicurare l'installazione definitiva in Grecia dei profughi dell'Asia Minore e alle garanzie che saranno prese dal governo ellenico per assicurare che il prodotto del prestito sarà giustamente devoluto a tale scopo. Il sig. Hymane ha proposto un voto che è stato approvato a favore della nomina di una commissione internazionale per la formazione di un focolare per gli armeni.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Nelle aule giudiziarie

Ucciso da un morso

(Corte d'Assise di Venezia)

Che per aver dato un morso in una baruffa si possa comparire davanti ai giurati, è una cosa che a prima vista sembra uno scherzo. Eppure è quanto mai vera e tale appunto il caso del processo svoltosi ieri alla Corte d'Assise.

L'imputato è tale Davanzo Romeo fu Attilio di anni 28, calzolaio, di Torre di Mosto: Egli è imputato di avere la sera del 17 novembre 1921 durante una baruffa dato un forte morso al dito mignolo di certo Clementi Clemente, morso che produsse al Clementi la cancrena che gli cagionò la morte, dopo una ventina di giorni. Quindi egli doveva rispondere di quella forma di delitto che giuridicamente si denomina omicidio preterintenzionale.

Ecco perchè il processo, che se non fosse avvenuta la morte del Clementi si sarebbe svolto davanti al pretore, qualora lo stesso Clementi avesse voluto spiegare un'azione penale verso il Davanzo, è assurto alla gravità di un processo da Corte d'Assise.

L'origine poi stessa del fatto è stata così futile, imperniandosi nella modesta somma di trenta centesimi, che tutta la causa è apparsa nella sua piccolezza davanti la maestà del giudizio della Corte.

L'udienza si apre alle ore 9. Il collegio dei giurati, che viene costituito secondo le solite formule procedurali, risulta così composto: Trevisan Giovanni, Prandostini Marco, Bortolotti Pietro, Perosa Angelo, Agostini Emilio, Scarabellin Umberto, Zanco Vianello Vittorio, Panichi Angelo, De Luigi, Cacciari Gino, Fortunati Ettore, De Mori Angelo.

Presiede egregiamente, come sempre, il cav. Tomaiuoli; P. M. cav. Baccega; cancelliere Piovesan.

Gli avvocati Orlandini e Brass si costituiscono in collegio di difesa.

Si inizia l'interrogatorio dell'imputato. Egli dice che quella sera si trovava a girare in mezzo ad alcuni baracconi che si trovavano in paese. Ad un certo momento si fermò davanti ad un tiro al bersaglio, per vedere due suoi conoscenti, certi Ave Rinaldo e Clementi Pietro, che si divertivano a gareggiare nel tiro. Alla fine vinse l'Ave, e toccava a pagare, come prima avevano convenuto, al Clementi, ma questi, mezzo ubbriaco com'era, si rifiutò di pagare 30 centesimi, prezzo dei tiri eseguiti.

L'Ave allora, per evitare discussioni, pagò lui; allora egli, che aveva assistito alla scena, si sentì in dovere di dire all'Ave: *Ti ga fato mal a pagar per lu, perchè cussì fa i studipi.* In quel mentre gli passava vicino il fratello del Clementi, Giovanni, il quale si offese alle sue parole e gli disse in tono ironico: *Vustu ti i trenta schei?* Egli allora sullo stesso tono rispose: *No so cosa farghene*[illegible] *to pare!*

E la cosa parve finire così. Il Giovanni Clementi si allontanò ed egli entrò nel caffè Pizzuto che si trova poco distante. Era da poco entrato, quando si fece sulla porta del caffè la sorella del Clementi, Lisa, che lo investì oltraggiandolo; e alla sorella Lisa si aggiunse poco dopo anche il fratello Giovanni e l'altro fratello, Giuseppe, e per finire, anche il padre Clemente Clementi. Egli si avvicinò al gruppo dei Clementi per rispondere, ma il Giuseppe gli diede un pugno allo stomaco, allontanandosi poi assieme agli altri.

E la cosa pareva che fossa finita per la seconda volta, quando appena egli uscì dal caffè, s'avvide che tutta la famiglia Clementi stava per tornare alla carica, assalendolo.

Egli cercava di difendersi, quando sentì una mano che lo stringeva al collo, e allora per liberarsi morsicò a casaccio, addentando il mignolo destro del Clementi padre. Allora la stretta del Clementi cessò ed egli potè tornarsene a casa.

Il presidente muove quindi varie contestazioni al Davanzo e quindi seguono i componenti la famiglia Clementi, come parti lese: ossia Clementi Pietro, Lisa, Giovanni e Giuseppe, i quali sono d'accordo nell'accusare il Davanzo di essere stato lui il provocatore.

Alle parti lese seguono numerosi testimoni: Ave Rinaldo, Rossetti Antonio, Cester Umberto, Fucese Pietro, Pizzuto Luigi, Camerotto Giuseppina, i quali, pur non essendo stati presenti al fatto, depongono su particolari che vengono ad avvalorare la versione dell'imputato.

Vengono quindi lette le perizie dei medici sulle cause della morte del Clementi padre, dalle quali risulta come il Clementi fosse affetto da diabete mellito, in uno stato avanzatissimo, aggravato da alcoolismo cronico; cause che furono le uniche e vere a produrgli la morte, che del resto, anche senza il morso che produsse la cancrena, non si sarebbe fatta attendere a lungo.

Con la compilazione dei quesiti per i giurati, l'udienza è sospesa e rimandata al pomeriggio.

Alle 14 l'udienza è riaperta.

Il P. M nella sua bonaria ma dotta requisitoria conferma la imputazione di omicidio preterintenzionale accordando all'imputato l'attenuante della provocazione grave.

Il giovane avvocato Brass, invece, in una sottile e acuta arringa, densa di dottrina giuridica, sostiene la tesi della legittima difesa, che si è già delineata chiaramente nelle deposizioni testimoniali.

Segue l'avv. Orlandini, che brevemente e con sottile arguzia, ribadisce le conclusioni dell'avv. Brass.

I giurati, nel loro verdetto, accolgono la tesi della difesa e il presidente emette la sentenza di assoluzione per il Davanzo, ordinandone l'immediata scarcerazione.

Una astuta borseggiatrice

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. Ballestra — P. M. Cav. Russo — Canc. Cicero.

Quella che è comparsa ieri davanti il tribunale è davvero una donna pericolosa: condannata già per ricettazione e per borseggio, fu anche in passato sottoposta alla vigilanza speciale della P. S. Non più giovane, bassa di statura, dall'apparenza timida e compassionevole, sa compiere i suoi colpi con sfrontata audacia assumendo subito atteggiamento indifferente e sdegnoso se scoperta, e sa difendersi abilmente, pur parlando sommessamente e quasi implorante.

Il nuovo colpo da lei attuato e che la ha condotta, stavolta, alla sbarra, avvenne nel giorno 29 dicembre scorso, in Campiello della Cason, affollato per un funerale: occasione dunque propizia e bene scelta, per poter infilare le mani nelle tasche altrui.

Vittima la ricamatrice Rizzi Giovanna: essa attraversava il campiello per recarsi in un vicino negozio con l'intenzione di acquistarvi una blouse; certo questa intenzione non era a conoscenza della donna delinquente, ma questa notò che la ricamatrice indossava un paletot con tasche esterne. Migliore occasione non le si poteva dunque presentare e si fece vicina alla giovane la quale, sopra il ponte che immette nel campiello, si fermò per guardare le onoranze al defunto che veniva accompagnato alla dimora di pace.

Suggerisce una colletta....

La ladra, che risponde al nome di Gianola Anna fu Angelo, di anni 45, abitante a Cannaregio 1323, salì anche lei il ponte. Ad un certo momento la Rizzi sentì come un urto dalla parte della sua tasca: si voltò e vide che la donna che le era quasi addosso, la guardava come se nulla fosse avvenuto. Accortasi però subito della scomparsa del portamonete che conteneva più di 50 lire, interrogò la vicina, la quale dapprima sembrò cadere dalle nuvole, poi mostrò di impietosirsi e suggerì..... una colletta a favore della ricamatrice derubata ed infine accusò tre ragazzi sconosciuti, che, secondo lei, avrebbero attraversato il ponte ed allungato le mani. Si allontanò subito e ritornò presto: aveva avuto il tempo di sbarazzarsi del corpo del reato, passandolo a qualche complice, che in casi di borseggio non manca mai ed anzi è necessario ed utile.

Accusata più fermamente dalla Rizzi che era convinta di trovarsi alla presenza della ladra, la Gianola protestò e chiese nientemeno che fosse perquisita: la sua innocenza sarebbe così risultata immancabilmente!

Il giuoco dell'astuta borseggiatrice già durava a lungo e minacciava di riuscire a lei favorevole, quando intervennero le guardie che la trassero in arresto.

E' difesa dall'avv. Ugo Gioppo.

Il dibattimento, per la strenua difesa fatta dalla Gianola e dai testi da lei introdotti, è stato in certi momenti movimentato. Manco a dirlo, l'imputata si è atteggiata a vittima ed ascrive il mantenimento dell'arresto al suo disgraziato trascorso.

Pres. Cosa facevate in quel luogo?

Imp. Andavo a trovare una mia nipote ammalata. Vedendo il funerale, mi fermai sopra il ponte.

Pres. Borseggiando la Rizzi.

Imp. Non sono stata io a derubarla. La Rizzi mi avvisò che le avevano portato via il taccuino. Manifestai il mio rincrescimento e volevo anzi aiutarla, offrendole cinque lire (!).

Pres. La Rizzi vi accusò subito, invece

Imp. Non è vero; io compresi che dubitava di me Sapendo che pel mio passato potevano derivarmene spiacevoli conseguenze, mi dichiarai disposta a lasciarmi perquisire.

Pres. Dopo però che vi eravate allontanata.....

Imp. Non sono mai discesa dal ponte, io. Sarebbe stato dovere della Rizzi farmi perquisire subito, perchè quelli che la derubarono furono tre ragazzi che erano sul ponte.

La colpa è dei ragazzi

Pres. E' una invenzione questa.

Imp. Lo dirà la stessa Rizzi. Seppi anche da altri che un ragazzo allontanandosi col taccuino, diceva: «Hanno arrestato quella donna, ed invece l'abbiamo rubato noi!».

La Gianola continua su questo tono dando tutta la colpa ai tre ragazzi che esistono solo nella sua fantasia e nel desiderio di sottrarsi alla galera che l'aspetta.

La borseggiata Rizzi Giovanna, la ventenne ricamatrice, è precisa e dettagliata nella sua accusa contro la Gianola. Esclude la presenza di ragazzi sul ponte nel momento del fatto e ripete dopo domande, sopra domande e contestazioni che l'autrice del borseggio è la donna seduta dietro la gabbia. La Rizzi dice che quando sentì l'urto si voltò e si vide al fianco la Gianola, che si allontanò subito, ritornando poi.

E' la volta ora di un ragazzino dodicenne, Sambo Mario. Costui doveva salvare la borseggiatrice, perchè, dopo il di lei arresto, il genero e la figlia della Gianola, con la promessa allettante di un compenso, lo indussero a dichiarare che era stato lui a togliere il taccuino dalla tasca della Rizzi. Data la sua età, egli sarebbe stato prosciolto, e la Gianola avrebbe goduta la impunità. Come si vede, non mancarono di... furberia, i parenti dell'arrestata!

Il Sambo recitò la sua parte, ma poi, stretto dalle contestazioni e dal rimorso fece una completa ritrattazione, svelando il piano architettatosi.

Anche al presidente cav. Ballestra che lo interroga con speciale tatto e cura, il Sambo rifà la storia della sua falsa dichiarazione, confermando che lui del furto non sa nulla e che non vi ha partecipato.

Tentano pure il salvataggio della Gianola due testi che per poco dalla pedana non passano in guardina per falsa testimonianza. Sono Graziussi Anna, venditrice di frutta e Marascutto Annibale bracciante. La prima afferma addirittura che sentì il ragazzo Sambo davanti il suo negozio confessarsi autore del borseggio e l'altro che lo stesso Sambo, contrastando col genero della Gianola, non potè negare la sua colpa.

Confronti e condanna

Naturalmente, data la diversità delle versioni, hanno immediatamente luogo i confronti, che riescono vivacissimi. Da una parte la Rizzi ed il Sambo mantengono il loro assunto, e dall'altra la Graziussi e il Marascutto non si allontanano dalla posizione presa. E vi sono così accuse e contro accuse, fino a che a che l'avv. Gioppo insta per la audizione di altri testi, domanda che il tribunale non accoglie.

Il difensore avv. Gioppo la difende con calore e dice che sussiste un legittimo dubbio e non una colpa contro di lei.

Il tribunale, accogliendo la richiesta del P. M. condanna la Gianola a mesi dieci di reclusione, inasprita dall'aumento del sesto nel periodo della segregazione cellulare.

Condanna di ladri ferroviari

Ieri si è ripresa la discussione della causa pel furto avvenuto la notte dal 21 al 22 agosto scorso nello scalo ferroviario di Mestre.

Come ampiamente abbiamo riferito sul giornale del 25 gennaio scorso, in quella notte i ladri spiombarono il carro di un treno in giacenza provvisoria nella stazione, asportandone sette sacchi di caffè tostato del peso di chilogrammi 218 e due balle di cuoio del peso di kg. 180. Tutta questa roba venne sequestrata in tempo mentre era stata già venduta o stava per essere venduta a Vigonovo ed a Mira Taglio.

Quali autori materiali del furto furono denunciati: Terminelli Vittorio di ignoti di anni 26 nato ad Udine e residente a Venezia; Da Frè Emilio fu Gio. Batta di anni 30 di Ponte di Brenta, Galletti Erminio di Fioravante di anni 31 da Mestre e Ferraretto Cristiano di Basilio di anni 25, da Pernumia, in quel di Padova. Per ricettazione o intromissione nella vendita del caffè: Benvegnù Mario di Luigi di anni 25, di Ponte di Brenta, Maniero Augusto fu Agostino di anni 38, da Vigonovo e Ceccato Mario di Marco di anni 27 da Vigonovo; infine quali incauti acquirenti di pochi chilogrammi di caffè rubato: Dovico Pietro fu Eugenio di S. Angelo di Piove, Borgato Mariano fu Matteo di anni 46 da Saonara e Bettin Antonio di Giovanni Battista di anni 26 da Vigonovo.

Nell'udienza di ieri dopo la escussione di due affittacamere di Mestre, che dovevano provare un alibi per il principale imputato, il Terminelli, alibi che è completamente fallito, ha preso la parola il P. M. cav. Russo, il quale ha pronunciato una lunga requisitoria sostenendo la colpevolezza di tutti gli accusati ad eccezione degli incauti acquirenti Dovico, Borgato e Bettin, per i quali ha chiesto l'assoluzione. Per gli altri ha proposto condanne varianti da tre anni e mezzo ad un anno di reclusione.

Hanno quindi parlato i difensori avvocati Ezio Bottari, Seranto, Gioppo, Celentano e Todesco sostenendo tutti tesi opposte a quelle del P. M.

Il tribunale ad ora tarda — le 20 circa — ha emesso sentenza con cui assolve Dovico, Borgato e Bettin perchè il fatto loro ascritto non costituisce reato; e condanna Terminelli, Galletti e Ferraretto ad un anno e mesi sei di reclusione ciascuno, aggiungendo al Terminelli ed al Galletti un anno di vigilanza speciale ciascuno; Da Frè e Benvegnù alla reclusione per anni uno e mesi due e L. 500 di multa ciascuno; Maniero e Ceccato alla ammenda di L. mille.

Condonò a tutti tre mesi di reclusione ad eccezione pei recidivi Terminelli e Galletti.

Nino

Crònache di letteratura

Ninon, io vado a farmi trappista

« Una donna in camicia. Un uomo in mutande. Una signora vestita.

« Questi sono i personaggi principali di questa novella, al momento del suo inizio ».

Non voglio far torto ai lettori sciogliendo un pignistèo per commentare le righe che ho riprodotto; perchè affermare che una donna in camicia, un uomo in mutande e una signora vestita, i quali si trovano insieme in una data circostanza che, si capisce, è l'adulterio o il tradimento, costituiscono « offesa alla morale », sarebbe sorridere il meno evoluto di essi. Ai lettori non voglio recar torto; non voglio gratuitamente supporre che, per aver posto loro sotto occhio alcune parole piccanti, essi ne distolgano lo sguardo e rinuncino al proposito di leggere il libro; e non intendo neppure immaginarli così oziosi da soffermarsi intorno a delle considerazioni artistiche. So bene che un libro in cui svolazzino delle mutandine, in cui si vada a letto di contrabbando, e voci barbare siano a significare dei banali avvenimenti quotidiani e la freddura oscena vada a braccetto col paradosso rimodernato a base di « piccole cose piene di buon senso » (oh, riverberi gozzaniani!) come queste: « Se mi dicessero che sono una donna onesta me ne offenderei »; so benissimo quanto riesca dilettevole trovare in un libro delle prostitutelle mai potute possedere, o raramente, nella vita, perchè le pellicce di castoro costano care; comprendo altresì come ogni donna che si rispetti ami ritornare col pensiero sulle alcove di ventura e rintracciarvi un pettine dimenticato e commemorarvi un bacio venuto male; mi rendo anche conto del perchè queste cose che non sempre siamo in grado di afferrare, esposte con un certo spirito da salotto intellettuale e aristocratico che dir si voglia, vadano a toccar la vanità o, come più scientificamente afferma il nostro A., il sesso delle donne e anche, mettiamo pure, dei gentiluomini; e insomma, per concludere, come i racconti allegri siano prediletti dalle persone allegre, che il Cielo le ajuti!

Per ciò non ho nulla da aggiungere intorno a questi « Giocattoli ossigenati » di V. Guerriero, per raccomandarli al mio pubblico, anche perchè qualcuno potrebbe avere, come dice elegantemente l'A., un *béguin* per le brune; e non c'è persona al mondo cui si richieda maggior delicatezza che il mediatore di libri.

Non sempre questa delicatezza è naturale, non sempre è un tratto sincero dell'animo, ma proviene dall'esercizio del mestiere; talchè il pubblico se n'avvede, sebbene talvolta la diffidenza lo renda troppo astuto, e allora fa una tara agli elogi e prende le rampogne per puntigli e peggio. Rassegnati, noi tiriamo innanzi la carretta più svogliatamente che mai; ma con una punta di malinconia ovattata col gergo del cronista costretto al resoconto dei libri letti, e non mai disilluso di trovare una cosa che oggi si direbbe non usi più, e che cela come una preziosa riserva di *fede* e di speranza.

Ecco dei « Ricordi di strada » dall'animo rassegnato e armonioso: dei ricordi appartenenti un poco a tutti coloro i quali abbiano osservato la vita anche dal lato miserabile, volgare, monotono, banale, che son quelli meno interessanti se non meno appariscenti, ma non di rado forniron materia per risolvere la malinconia di cui s'è detto. Ma quella cosa non c'è, non si trova, non fa capolino neppur fra le righe. E così, ci s'accontenta di dire che le novelle, i dialoghi, i caratteri di Nino Savarese formano un diseguale pagine ragguardevoli per qualità di forma e d'annodazione, per meriti di riproduzione e rappresentazione, per affermazioni stilistiche e per bravura costruttiva; e che, infine, il libro si raccomanda e merita una buona critica, una buona stampa e speriamo un buon pubblico — non c'è che dire. Specialmente i « caratteri », se ne togli qualcuno con tendenza al *cliché*, sono dipinti con freschezza, disegnati con un'esattezza non pedante, nè minuziosa, ma così alla brava, a larghe pennellate, mercè tocchi imprecisi ma efficaci, e sempre con gusto. Il rovescio della medaglia mostra che talvolta l'invenzione è deficiente, come talvolta è scarsa la risorsa tecnica: a meno che una certa uniformità non significhi personalità.

Inflessibile nella ricerca, apro ancora un libro. Altre novelle, d'uno scrittore giovane, e, caso raro oggigiorno, simpatico principalmente perchè giovane. Si ritrova sempre, negli scritti del Bongiorno, un'onda fresca, una situazione mobile e inquieta, una qualche andatura spavalda, ma simpatica, tutta propria della gioventù.

E' un fatto che la giovinezza è giù di moda; l'allegria è in ribasso, i vent'anni non usano più. Altra malinconia del cronista letterario, questa, il quale ricorda di aver letto altri libri, di giovani d'altri tempi, con un nodo alla gola e una lagrima in equilibrio sulle ciglia; e non si vergogna di ricordarsi ancora ad essi, quando li riprende la nostalgia della primavera. Una volta, davvero, i giovani erano pieni di difetti. Erano audaci e chiassosi, facevano delle sciocchezze, si davano del tempo, ed era penoso di loro che scoppiavano dei piccoli scandali amorosi; giocavano burle e spilletico, sognavano, scontravano, inventavano in aria, avevano delle idealità, la bandiera da sventolare, ignoravano l'anima... Quella scapigliata giovinezza scriveva anche delle poesie, dei racconti, dei romanzi... ma con un briciolo di cuore, ora ha di fronte le grinze ...; ora con lo allineano delle righe varianti da incalzare, e disputano di libri con altri che a dieci o anche dodici ... trovano il nome di liriche — per gente che sa capisce niente, o troppo ... delle volte delle pagine smidollate, sere, alchimistiche, che son dette ... e quanto ai romanzi, generalmente intravisti di novelle di trecento pagine.

Allora, i giovani... ma torniamo in carreggiata: torniamo a Virgilio Bongiorno, scrittore giovane, s'è detto, di anni diciotto... e lui più gran tode che noi giovani anche fra cent'anni, se tanto vivessimo — crediamo di potergli elargire. Che importa se i personaggi, gli avvenimenti, le cose, non son sempre conclusivi e precisi? quando, coi loro impeti, scatti, imprudenze, generosità, appartengono alla vita? Simpatizzano subito questi mattacchioni del sentimento, questi impulsivi che spesso arrivano ad acciuffar l'arte con l'aria di chi rincorra, lungo un filare di gelsi, una bella bionda di quindici anni. *Servite Domine in laetitia!* Siamo con loro! Vogliamo loro un gran bene! E lasciateci cantare, chè per un momento ci passa quella tal malinconia, o dirò meglio, nostalgia d'una cosa, che non si trova quasi più nei pacchi di libri « omaggio dell'editore e dell'autore con preghiera di recensione », e figurarsi poi altrove!

O giusto: preghiera, per loro; obbligo, per noi, anche senza la preghiera, per mestiere; e non ci teniamo affatto a sentirci professionisti del mestiere: che è il caso di cui ci accapigliano pure certi nostri colleghi, begli umori che impiantarono una disputa per stabilire se quella del giornalismo sia una professione o un mestiere. Che importa la parola, se non spezza la catena?

E procediamo; altri due libri, e per oggi basterà. Il primo è stato scritto da un ciabattino, e, a quanto assicura Salvator Gotta, ignorante nel senso più assoluto della parola. Non si tratterebbe del solito autodidatta (è un'etichetta che sta prendendo piede), tale per mascherare una coltura misera, frammentaria, superficiale, e per gonfiare una mediocrità; ma d'un uomo del tutto allo stato naturale, anima e corpo. Terza elementare e calli alle mani; lettura del giornale quotidiano e basta; durante la notte, poi, il ciabattino scrive « per trovare uno sfogo alla testa ». Quei suoi notturni sfoghi raccoglie ora « La strada sotto il sole », le martirizzanti fatiche, chè raramente la penna riesce a riprodurgli il pensiero, il quale è un vulcano di sensazioni violente e brutali, ma di un'evidenza impressionante. Claudio Bragalto è uno scalpellatore, un martellatore, un quero del verbo; sente i campi, il sole, l'estate, con un'intensità sensuale da far pensare al Maupassant; il suo sentimento è massiccio e solido, e quando un'ondata lirica lo travolge ne risultano barbare sinfonie. Ed è anche feroce; per lui la carne è tutto: le subordina le passioni, le sottomette le vicende contorcendole sino a spezzarle, affinchè la carne scoppi in un trionfo qualsiasi; le pone a servizio il paesaggio, i miasmi della risaja novarese e il solleone di Santhià; e poi, quando c'è stanco, si mette ad adorarla.

Indubbiamente questo ciabattino è un artista; peccato che sia ignorante; ma se si coltivasse... Rimanga, dunque, qual è.

In antitesi a Claudio Bragalto, ecco Gino Rocca, con le sue novelle « Amare ». Amare veramente, sebbene non sempre d'amarezza; talvolta è la crudeltà che prende la mano all'artista moderno, colto, raffinato, rotto ad ogni esperienza. Dapprima si prova un soprassalto; si legge avidamente e una speranza vi stringe il cuore; eccola, finalmente, la tanto cercata: un po' di « cosa »!

Senonchè il Rocca, dicevo, è troppo un consumato scrittore, conosce troppo il « mestiere » perchè su lui non influiscano certi andazzi della sensibilità all'ultima moda, certe deformazioni del sentimento, certi scrupoli d'essere all'altezza e certi grotteschi veristici, perchè non venga qua e là inquinata la sua dolce vena di poesia. Peccato; egli dovrebbe mandare al diavolo queste preoccupazioni; egli dovrebbe abbandonarsi all'estro, concedersi al suo cuore, chè è buono e spesso ha il coraggio di dirlo. E' allora che noi l'amiamo, è quando la poesia ci avvolge col suo filo, che noi proviamo della tenerezza, dell'affetto, dei brividi, della commozione.

Il Rocca ci mostra che il seme del fiore più bello non è perduto ancora, e che la nostra nostalgia è incontentabile, ma può tuttavia continuare il suo commercio clandestino col chiaro di luna. Il fiore sbocciera, lo coglieremo e sarà un'ebbrezza sottile, un po' volubile, con qualche disillusione, ma spalancata agli eterni vent'anni di tutte le generazioni. Allora canteremo a squarciagola:

Amiamo e siamo sempre giocondi...

oppure,

Ninon, io vado a farmi trappista...

certissimi che nessuno ci crederà.

EZIO CAMUNCOLI

Spigolature

Come si diventa acrobati? In realtà — nota il « Petit Journal » — non si diventa, ma si nasce acrobati. Come si nasce poeti. Così hanno dichiarato i membri della famiglia Lorch che il pubblico parigino, applaude in uno dei più grandi circhi della metropoli. I Lorch sono qua e sono figli, nipoti e pronipoti d'acrobati e di cavallerizzi. Da quattro generazioni la famiglia Lorch non conosce altri ambienti che quelli del circo e della fiera. E' impossibile arrivare alla virtuosità richiesta dalla professione d'acrobata, alla elasticità muscolare, alla forza fisica indispensabile senza aver cominciato da giovani un duro allenamento. Dall'età di quattro anni la educazione dei futuri astri del circo comincia e la disciplina alla quale devono sottomettersi questi allievi dell'acrobazia è delle più rigorose e delle più penose. L'abitudine e lo sforzo continuo permettono al giovane corpo la cosidetta «slogatura». A tredici anni molti acrobati si producono in pubblico e le leggi li autorizzano. La famiglia Lorch costituisce l'esempio più tipico di questa eccentrica e faticosa professione. Dalle otto del mattino a mezzogiorno i Lorch lavorano sulla pista senza tregua e spesso essi si esibiscono al pubblico. Due volte al giorno: in mattinèe e in serata. Il loro salario non supera di molto gli stipendi di un buon impiegato. E tuttavia essi rischiano ogni giorno la vita. E basterebbe che uno degli elementi della piramide acrobatica Lorch venisse meno perchè tutta la piramide crollasse.

* * *

Un dottore di Nancy, Emilio Couè, ha scoperto un metodo nuovo per guarire gli ammalati: l'ottimismo. Basta pensare: «Passerà». «Mi sento meglio, anzi bene» per sentirsi davvero, secondo lui, assolutamente migliorati e, a poco a poco guariti. Il Couè si è recato recentemente anche a New York dove, però, le sue teorie non hanno sortito l'esito felicissimo che egli si aspettava, almeno nell'accoglienza fattagli dagli scienziati. Il «Journal of the American Medical Associations», che gode in America di un'autorità assoluta, gli si è schierato assolutamente contro. Viceversa, un'autorità non meno indiscussa, il dott. Giorgio Draper, direttore dell'ospedale presbiteriale di New York, parteggia apertamente e direttamente per il Couè. Egli dice: «Esistono in medicina, come in politica, degli imponderabili. L'autosuggestione appartiene a quest'ordine di fattori. Ed è assurdo presumere di limitare e fissare la portata entro limiti precisi. Per me, il metodo Couè è assolutamente benefico. L'ottimismo è il dono maggiore che si possa fare alla povera umanità. Esso aiuta a sopportare le miserie inerenti alla umanità stessa e produce uno stato d'animo che riduce in proporzioni enormi la temenza del male. E' un metodo che agisce sullo spirito e sui nervi contemporaneamente».

* * *

Cantù, ridente borgata della Brianza, è famosa per la lavorazione dei mobili e dei pizzi. Vi sono su le quindicimila anime che la popolano, più di tre mila operai mobilieri, e si calcola che ogni dieci ore Cantù produce l'arredamento completo di un locale. Questi — operai, contadini, intarsiatori, e intagliatori finissimi — sono venuti via, via adattandosi ai gusti dell'ammobiliamento moderno. Essi erano dapprima sfruttati da monopolisti, poi crearono una cooperativa che andò male, e finalmente nel 1893 l'Associazione che conta 260 fabbriche fra grandi e piccole su 409 che sono in paese. Ed i loro mobili sono pregiati per solidità, finitezza ed arte nella loro ideazione e costruzione. C'è poi un'altra industria a Cantù: ed è quella dei pizzi, la quale lavorano le donne e le fanciulle, ed il prodotto delle loro mani industri è veramente notevole. L'origine del merletto di Cantù è ignota. Forse — dice la rivista «Le vie d'Italia» — la crearono le monache che avevano rapporti con quelle di Cluny. Infatti il «punto di Cluny» il primo che sia stato lavorato a Cantù. Poi venne il «punto» originale dei merletti di Cantù. A questo merletto lavorano duemila donne e ragazze, nelle loro case, o riunite in laboratori chiamati scuole. E anche questo lavoro va, da tempo immemorabile, di madre in figlia, creatrici di cose di bellezza e di grazia. La perfezione cui sono arrivati ogni giorno le ricamatrici e le merlettaie di Cantù si deve alla regia Scuola professionale del mobile e del merletto diretta da quell'infaticabile apostolo che è il prof. Carlo Annibaldi. Vi si insegna il disegno grafico e pratico, e gli allievi e le allieve ammessi al corso pratico ricevono un compenso per i lavori che eseguiscono.

* * *

Per tradizione, i giorni più rigidi di tutto l'inverno sono i tre ultimi giorni di gennaio. E molto spesso la tradizione, come quest'anno, è confermata dalla più palese verità. I giorni 29, 30, 31 gennaio sono detti in Lombardia — ricorda la rivista «Libertà» — i giorni della Merla. Tante sono le spiegazioni che si danno della strana denominazione ma la leggenda più diffusa è quella che così narrava. «Viveva, e precisamente a Stradella, il Merlo ... Ivi, il temporibus illis, viveva un giovane contadino, di statura « Merlo » fidanzato ad una sua parente, pur essa di casato « Merlo », abitante sull'altra riva del Po, a Porto Albero. I due fidanzati avevano stabilito di sposarsi alla fine di gennaio: ma il 29 del mese, giorno fissato per il trasporto della «dote» da Porto Albero a Stradella, il freddo era così intenso che le acque del Po si erano ghiacciate. Tuttavia il giovane Merlo si recò lo stesso a Porto Albero, passando sul ghiaccio, e tornò la sera a Stradella attraversando il Po ghiacciato col pesante veicolo su cui aveva caricato la «dote». La mattina seguente, ultimo viaggio, allo stesso modo; il 31 ancora, insieme con gli amici che dovevano assistere alla cerimonia nuziale. Questa fu celebrata nella chiesuola di Campagna che era sì piedi della collina detta di Montalino, e la sera, accompagnati da parenti ed amici, gli sposi s'avviarono da Porto Albero verso Stradella, sempre attraverso i ghiacci del Po. Ad un tratto — quando la comitiva — essi già si erano allontanati un pezzetto, un grido angoscioso lacerò l'aria; si voltarono di botto coloro che ritornavano alle proprie case e videro il giovane Merlo, in atteggiamento disperato, con le mani nei capelli, sull'orlo di una spaventosa buca apertasi improvvisamente nel ghiaccio, nella quale era stata inghiottita la sposa. Da allora gli ultimi tre giorni di gennaio furono di tristezza memoria nei paesi prossimi al Po; e tuttavia storia ... di questi sposi sventurati fu tramandata di generazione in generazione, ed ancor oggi si canta in coro l'accorato lamento del Merlo che ha per ritornello: «E di sera e di mattina — la sua sposa Merla, poverina, — piange il Merlo, e piangerà».

Società Anonima

Mobilificio A. Tonegutti

Sede in Treviso - Via S. Agostino, 23

Avviso di Convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 20 Febbraio 1923 alle ore 10, presso la Sede Sociale in Treviso, Via S. Agostino 23 per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.
2) Presentazione e approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1922 e relative deliberazioni.
3) Nomina dei 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti e determinazione del loro emolumento.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni entro il 15 Febbraio 1923 presso la Sede Sociale.

Nel caso di mancanza del numero legale l'eventuale adunanza di seconda convocazione rimane fissata lo stesso giorno alle ore 14.

Treviso, 3 Febbraio 1923.

IL CONSIGLIO d'AMMINISTRAZIONE

TEATRI E CONCERTI

Il successo di "Luisa,, alla "Fenice,,

La stagione della *Fenice*, cominciata con *Tristano e Isotta*, l'opera, forse, sentimentalmente più pagana, certo la più anticristiana del giro wagneriano, si chiude con la *Luisa* di Charpentier, l'opera certo più anticristiana del repertorio moderno, l'opera che sembrò ai musicisti francesi la reazione e la rivendicazione del genio nazionale e latino contro il wagnerismo come fenomeno estetico. Federico Nietzsche che aveva scalate le vette della sua pazzia dionisiaca balzando in piedi sulla tarda scoperta della *Carmen* di Bizet, a Genova, potrebbe, redivivo, trarre motivo di gioia alla sua anima corrucciata dalla discontinuità della evoluzione morale del genio tedesco: tanto più che questa *Luisa* par voglia conciliare insieme le più estreme conquiste del movimento filosofico artistico del tempo in cui nacque, sul crepuscolo del secolo XIX. Moralmente, infatti, con Ibsen e con Nietzsche *afferma* il diritto dell'individuo a crearsi la sua parte di felicità e di gioia nel mondo fuori dai rispetti e dalle leggi sociali ed esalta il libero amore contro i legami della società e della famiglia; esteticamente ribadisce una forma della tradizione del teatro francese moderno: vale a dire si distacca violentemente dalla tradizione romantica eroicomica del libretto d'opera della convenzione centenaria, per riportarsi alla rivoluzione naturalistica già tentata da Becque; e come il teatro drammatico di Becque aveva cercata incisivi della vita d'ogni momento di Parigi, cercò il suo soggetto in aspetti semplici ed incisivi della vita d'ogni momento a Parigi. Musicalmente è meno pura di palpiti, di intenzioni, di ispirazione. Si comprende d'altronde: Charpentier esce dalla scuola di Massenet e se ne porta dietro gli esempi di grazia e di eleganza; ha in cuore la formidabile pittura coloristica e drammatica dell'opera di Bizet che trionfava quand'egli era giovinetto e conosce i tesori dello strumentale e del sistema wagneriano. In principio dell'83 Nietzsche scriveva a Peter Gast: « Urrah, ancora una scoperta fortunata: *Carmen* di Bizet; chi è dunque? (Povero Bizet, era morto da quattro anni, in piena gloria! Ma il pensatore del *Superuomo* non se ne era accorto...). Un vero ingegno francese che Wagner non ha disorientato, uno schietto discepolo di Berlioz. *Carmen* è la migliore opera che esista ». Nell'87 riascoltata il *Parsifal*, l'opera che più lo aveva indignato contro Wagner e pur mantenendo la sua condanna estetico morale scrive a Gast: « Io mi domando: Wagner ha mai fatto di meglio? E trovo questo: la più estrema coscienza e precisione psicologica nel modo di comunicare l'emozione, la forma più breve e più diretta. Di tali bellezze se ne trova in Dante, non altrove... ». Gustavo Charpentier scrivendo la musica di *Luisa* aveva dunque in mente la grandiosità tipica del naturalismo di *Carmen*; la grandezza tecnica di Wagner, l'insegnamento raffinato del dolcificatore della *giovine scuola*, il romanzo verista di Zola scarnificato fino alla ossuta implacata immediatezza di Becque. E gli è uscita l'opera più caratteristica, forse, del nostro tempo, oltre la quale tutto diventa elaborazione, involuzione, reazione ascetica, mistica, parnassiana, complicazione erotica, decadentismo, perfezionamento o rimbambimento strumentale, ma nulla sta a precisare una tappa così schiettamente, ed evidentemente fondamentale. Precisamente ciò che era accaduto ad Henry Becque sulle scene drammatiche, con la *Parigina*.

* * *

Basta questo disegno sommario della importanza di *Luisa* nella storia della musica contemporanea per comprendere quanta importanza assuma la sua apparizione nei miserabili annali cronistorici del teatro lirico veneziano. Diciamo tutta la verità ai tartufi, agli ignoranti, agli sciocherati, agli invidi ed agli intolleranti che sogliono condannare una stagione dalla stonatura di un tenore: se la *Fenice* non ci avesse dato, a noi veneziani, di giunti di ogni musica moderna, altro che questa *Luisa* durante tutto questo carnevale che Dio si sta finalmente pigliando in gloria, essa avrebbe già assolto, verso la coltura cittadina, un compito più alto e più gentile che da tanti anni a questa parte non avesse assolto. Quanta gente s'è rimessa a posto ieri sera le idee! S'è orientata nella personalità di autori e di spartiti venuti poi, celebrati, incensati, reietti fino alla cazietà. Ah! quella incoronazione della Reginetta di Montmartre con l'arrivo clamoroso dei cori scalagiani!, ed il terz'atto; quel fare filosofeggiante delle ore antelucane all'inizio del secondo... E dall'orchestra viva, vigorosa, varia, piena di risorse, quadrata e organica, e dall'impiego delle voci e dei cori gli dal palcoscenico quanti insegnamenti e quanti ammaestramenti!...

Ma non insistiamo su questo carattere di *Luisa* per non ingenerare l'impressione che l'opera sia una di quelle che si possono mettere là, per modello, da guardarsi e da andarsene via! *Luisa* ha invece tesori di umanità musicale; ed è piena di risorse teatrali; è un'opera divertente ed interessante di teatro, essendo nel medesimo tempo un'opera di reazione e di battaglia; essa inoltre ha il pregio di una quadratura organica che sorprende se si pone mente allo sciatto andamento del canovaccio scenico su cui è intessuta.

Ciò spiega perchè, annunciata sul cartellone dell'*Opera Comique* nel 1900 a Parigi non l'abbia più lasciato e vi ricompaja regolarmente almeno centocinquanta sere sulle trecentosessanta di ogni anno. Ciò spiega, naturalmente, il suo successo di ieri sera alla *Fenice*. Il quale successo si delineò lentamente ma sicuramente perchè ci si può mettere dinanzi ad opere d'arte come la *Luisa* con quante prevenzioni e con quanti pregiudizi e con quanta ostilità preconcetta si vogliano, ma esse finiscono sicuramente ad imporsi, a dominare, a determinare l'atmosfera di entusiasmo cui hanno diritto.

Certo, il pubblico della *Fenice* abituato, generalmente, alle *piume sul cappel* ed agli *acciari* di similoro si trovò disorientato al primo atto di un'opera che incomincia con quello stupendo duetto d'amore che un cigno del *mestiere* avrebbe collocato verso la fine per assicurarsi l'applauso sul calar del sipario; certo quell'umile interno domestico da paragonarsi ad una scena di Giacinto Gallina, con le furie della madre che non vuol sposare la figliola ad uno scioperato, col padre che torna dal lavoro e si mette a tavola a mangiare la minestra, è meno sollecitante di un quadro di chiaro di luna quattrocentesco alla Benelli o alla Berrini. E bisogna ambientarsi. Per fortuna la musica di Charpentier conduce all'*ambiente* implacabilmente. S'attacca al *leitmotiv* e li immerge in brani di un limpido impressionismo descrittivo predebussista, cosicchè vi dorrà proprio l'audizione — ... le ... finiture ... nelle macchine da cucire; e li conduce e li risoluti... col tumultuare dei sentimenti e nel mutare pittoresco delle situazioni; imponendosi quando abbozza il risveglio di Parigi; quando colorisce il disegno di un *atelier* di sarte; quando s'inebbria nella scapigliatura studentesca di Montmartre, quando suggella dolorosamente la separazione degli amanti, quando ci ripone davanti disfatta e maledicente la dolce figura paterna del primo atto...

Indubbiamente frettolosamente le tappe del successo di ieri sera: la folla sembrò dapprima non raccapezzare le idee, anzi commentando, troppo rumorosa ohimè, pagina per pagina le cose più belle dell'opera, s'abbandonò alla forza travolgente del terzo atto dopo il quale esplose in lunghe, calorose ovazioni, la partita era vinta. La musica di Charpentier aveva trovato diritto di cittadinanza anche a Venezia. E lo affermerà, questo diritto, nelle prossime esecuzioni sempre dippiù, perchè *Luisa* guadagna delle repliche audizioni nonostante la sua chiarezza quasi orecchiabile ed aumenta nello spettatore il godimento a mano a mano che gli rivela lo spirito innovatore da cui è animata.

* * *

L'opera, ripetiamo, è passata di atto in atto dal successo di interesse e di sorpresa al trionfo; le chiamate agli esecutori ch'erano state quattro o cinque dopo il primo atto, aumentarono al secondo, diventarono sette od otto al terzo ed al quarto ascoltati tra le più alleviare ammirazione perchè nessuno osò rompere col battimano e con l'approvazione fuori di posto la linea dello svolgimento musicale.

Luisa è, quanto all'allestimento, opera da far tremare le vene e i polsi; orchestralmente è elaborata con una minuziosa sapienza dello strumentale e con un canto di siffatto di temi da disgradarne lo stesso Wagner; i cori sono trattati con uno sprezzo dell'unisono e con un uso così insistente dell'elemento personale da richiedere non già un istruttore, ma uno strumentatore; le parti principali si muovono in mezzo a una trenina di comprimari che cantano spesso a voci scoperte; il recitativo ha una accentuazione che non solleva infrazioni, e se c'è molta gente che canta in scena ce n'è poi altrettanta che canta, si avvicina, si allontana fuori di scena, dietro le quinte.

Il protagonista principale di *Luisa* è dunque il direttore d'orchestra che tiene alla sua bacchetta i più disparati elementi presenti ed assenti. Il maestro Baroni ha fatto miracoli; ha allestito lo spettacolo con una rapidità sorprendente e lo ha allestito bene. Vale a dire che ha colorito, commentato, rilevato tutto ciò che v'era di sostanziale da colorire, commentare, rilevare per raggiungere l'espressione necessaria, e l'ha fatto con energia, con bravura. Gliene va data ampia lode, e sacrosantamente meritati furono le ovazioni a lui particolarmente rivolte. Egli ebbe in un collaboratore prezioso nel m. Cusinati per i cori; e altri collaboratori non meno preziosi nei suoi sostituti per la direzione della parte interna dell'opera.

Avremo modo di ricordare partitamente gli interpreti sulla scena, l'ora tarda ... ma qui il finito lo spettacolo non ce lo consente. La signora Maria Labia fu una *Luisa*, di azione perfetta, di canto irreprensibile e di voce suasiva; il tenore Alabiso sostenne con valore e con nobile slancio la sua faticosissima parte; la Tantillo crea con vigore plastico e con bell'arte di cantatrice la figura della madre; il Payan è eccellente sotto ogni riguardo in quella del padre. E nominiamo ancora il Jallo, il Treves, lo Zoni ecc.

Gli scenari, pittoreschi, sono degni della *Fenice*; appropriatissimi i costumi. Insomma questo poderoso e ponderoso spettacolo, malgrado gli inevitabili nei, è interamente degno di quello che iniziò la stagione col *Tristano e Isotta* e merita la più grande fortuna. Fortuna avrà indubbiamente alle repliche che cominciano da stasera, e che saranno, purtroppo, poche.

Oggi di giorno *Iris*, a prezzi popolari; Martedì *Il Principe e Nuredha*.

GOLDONI. — Con la quarta replica di «La Presidentessa» la Compagnia Migliari-Menichelli ha visto anche iersera il teatro folto. Ecco il programma d'oggi: In mattinata «Andreina»; di sera «Il marito celibe». Domani lunedì: «La piccola cioccolattaia».

Melodia, dice Giacomo Puccini

a proposito della sua nuova opera

ROMA, 4

Giacomo Puccini, parlando della sua nuova opera «Turandot», ha detto che il libretto è uno dei più forti e teatrali che siano stati scritti in questi ultimi anni.

— Della collaborazione di Simoni e Adami sono assolutamente contento. Circa la musica — ha aggiunto — dirò che non tradirò certamente la melodia, che è tra le più belle virtù della musica italiana e che non si può e deve senza mancare di coerenza con la nostra anima e la nostra tradizione.

Il dominio sinfonico è una disgrazia per la musica italiana, perchè nell'ambiente strettamente sinfonico la nostra musica perde quella personalità che è la ragione essenziale della sua vitalità.

Vuole un episodio recentissimo che illustra questa convinzione? Ecco: Il direttore dell'«Opèra» di Parigi, signor Rouché, l'altro giorno all'editore Ricordi, parlando delle opere moderne da rappresentare eventualmente in Francia, chiedeva: E di opere melodiche, ne avete?... A voi italiani si chiede melodia... melodia... melodia...

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Fenice. — Ore 15.30: «Iris» — Ore 20.45: «Luisa».

Goldoni. — Ore 15.30: «Andreina»; ore 20.45: «Il marito celibe» — Lunedì ore 20.45: «La piccola cioccolattaia».

Malibran. — Ore 15.30: «Nichette»; ore 20.45: «Le donne viennesi». — Lunedì: Riposo.

CINEMATOGRAFI

Cinema Moretto - S. Fantin. — «Cuore degli uomini» dramma. Lunedì: «La nemica di Nicodemi con Linda Pini.

Cinema Edison. — «Il globo misterioso» ovvero «L'oroscopo»; grandioso dramma d'avventure e americane. Si replica.

Massimo. — «Il Leone del Portos ovvero «Ursus» grandiose capolavoro d'avventure. Lunedì: «Jack il Boxeur».

Cinema Concerto Progresso. — «La figlia di Madame Sans Gêne» (Napoleone in Schoenbrunn). Successo enorme. Ultimo giorno. Domani: «Le ballerine» di Lucio D'Ambra.

Modernissimo. — Oggi ultimo giorno di «Vittima» con Vera Vergani e Totò Majorana. Domani lunedì altra novità: «La voce del sangue» dal romanzo di Roberto Hichens, emozionante film girata in quel piccolo angolo di paradiso terrestre che si chiama Taormina con i costumi originali, interpretata da Desdemona Mazza.

S. Margherita. — «La fontana insanguinata» grandiose avventure drammatiche. «Charlot tra le quinte» ultra comicissima. Domani: «Il figlio del galeotto».

Cinema Teatro S. Marco. — «Il quadrante d'oro», cinque misteriose avventure poliziesche interpretate da Emilio Chione (Za la mort). Domani «Lilly Pussy» con B. S. Bellincioni.

Italia. — «La dama e l'apache» splendido lavoro drammatico interpretato dalla bellissima attrice Elena Makowska, ultima rappresentazione che ottenne in questi giorni un successo senza precedenti, si presenterà oggi per le ultime repliche. Domani: «Elmo l'impavido».

Cinema Regina Elena. — Ultimo giorno del grandioso dramma passionale di Folco Cavalletti «Povero Piero». Interpretazione speciale del celebre artista Umberto Mozzato. Lunedì si segnerà si proietterà la grandiosa film «Lanterna cieca» interpretata in modo superbo dal grande artista Armando Pouget.

Moderno S. Margherita. — Oggi che si forse che no dal romanzo di Gabriele d'Annunzio si ripete. Domani lunedì: «I quattro diavoli» nero grandioso lavoro con i quattro celebri artisti dell'aria: Ambo, Luisa, Fritz, Adolfo.

V. Guerriero, I giocattoli ossigenati, novelle. Ed. Terlizzi, Genova, L. 6. — N. Savarese, Ricordi di strada, novelle. Ed. Vallecchi, Firenze, L. 8. — V. Bongiorno, ..., novelle, Ed. ... — C. Bragalto, La strada sotto il sole, novelle. Ed. Casa Azzurra, San Remo. — G. Rocca, Amare novelle. Ed. Mondadori, Milano, L. 7.

CRONACA CITTADINA

Il Porto di Venezia

e i nuovi servizi marittimi

I giornali di ieri hanno pubblicato il prospetto dei servizi postali e regolari per passeggeri e merci che dal 1.o corr. saranno esercitati, con partenza da Venezia, dal «Lloyd Triestino». Si tratta di un cospicuo blocco di nuove linee pel Levante, per la Soria, per il Mar Nero, per l'Egitto, per l'India e per l'Estremo Oriente fino a Shanghai: blocco che comprende così e disciplina quella rete di interessi politici ed economici essenzialmente nazionali, che avranno governo dal nostro mare se, pari alla buona volontà della vecchia Società triestina, sarà la sensibilità dei gruppi produttori esistenti nel vasto retroterra del nostro scalo marittimo.

Il disegno è certo più largo di quello che l'attuale efficienza di quel retroterra, come introduttore di merci estere, come esportatore di prodotti nazionali e come intermediario di traffici marittimi avrebbe potuto imporre. Ma è bene che, pur temperando eccessività ottomistica di previsioni non si sia fatta della miopia con la scusa del nero che è tornato sull'Europa, e del grigio che si appesantisce, ancora una volta in Oriente.

Bisogna credere nelle ragioni storiche e in quelle attuali della nostra fortuna commerciale sui mercati ch e furono nostri per tre grandi periodi di civiltà mediterranea, e che non vi ha motivo di credere debba mancare ai 40 milioni di italiani stipati sulla grande penisola che avvicina l'Europa all'Africa e al Levante.

Ciò tanto più oggi che la nostra espansione mercantile in quello che fu il campo della rude politica di accaparramento e di esclusione dell'Impero Austro-Ungarico, non trova più la vecchia tenace nemica; nè più s'abbatte agli impedimenti e agli accorgimenti che la politica germanica degli ultimi anni impiegava a proprio favore e a favore dell'alleata più cara. Riflessioni codeste che vorremmo fatte più sovente da chi è ancora incline a vedere la nostra situazione in Adriatico e nell'Oriente secondo la geografia politica ed economica del 1914. E fa così del sonnambulismo funambolico.

Tutto questo a dar ragione di quello che abbiamo detto in principio e precisamente che i mezzi a far qualche cosa, anzi a far parecchio, e, magari, a far molto dal nostro porto, ci sono dati. E che sarebbe colpa nostra se non ne profittassimo con quella accortezza e con quella audacia che non si possono discompagnare da qualsiasi intrapresa la quale non si voglia poggiare, secondo il costume che parve diventar paesano, negli anni di impero della nostra molle democrazia, agli aiuti, ai presidi e agli imbrogli della cosidetta «politica economica» dello Stato.

Per quel che più direttamente riguarda Venezia rileviamo anche la creazione tra noi di un «Ispettorato Navale Tecnico» al quale il Lloyd Triestino ha devoluto, fra le altre, mansioni relative al rifornimento e alle riparazioni dei piroscafi: il che corrisponde all'impegno che il Lloyd aveva preso con la nostra Camera di Commercio nelle trattative svoltesi a mezzo gennaio ultimo scorso qui e a Trieste perchè la unificazione dei maggiori servizii sovvenzionati dell'Adriatico in una sola società, e precisamente in quella che per mezzi per tradizioni e per importanza aveva maggior titolo a esercitarli nell'interesse nazionale, avvenisse senza danno della economia nazionale e cittadina. Se sarebbe stato buffo e disonesto a un tempo chiedere al Lloyd, in un momento in cui le industrie marittime si accasciano nella più grave delle crisi, di duplicare impianti tecnici e organi di dispersione del denaro pubblico e di quello privato; sarebbe stato anche colposo nella nostra rappresentanza commerciale il non assicurare al nostro commercio e alla nostra industria tutto quanto le dovrà venire nell'interesse stesso della Società esercente. Del che ci affida non solo l'atteggiamento tenuto verso la nostra città dalla Direzione Generale del Lloyd in questi ultimi anni; ma l'interessamento intelligente che ai nostri problemi portuali ha sempre portato il cav. de Calò direttore della locale Sede Lloydiana, e il nome dell'Ingegnere Berghinz, un friulano dell'antica fedeltà alla Dominante, chiamato a capo di tale ispettorato.

I servizi marittimi che secondo il quadro da noi pubblicato, saranno esercitati dal Lloyd a decorrere dal 1.o corrente, assicureranno al nostro porto oltre trecentotrenta «toccate» di piroscafi per passeggeri e per merci. E basti codesto dato a dimostrare come e per quali titoli sia data possibilità al commercio e all'industria veneziana di trarre larghi vantaggi dal nuovo ordinamento dei servizii di linea qui concentrati. Certo a rendere più redditizi per noi le «toccate» dei piroscafi lloydiani e particolarmente di quelli addetti alle grandi linee internazionali, occorrerà eliminare alcuni gravi inconvenienti che sino ad oggi si verificano nei servizii d'approdo, di sbarco e d'imbarco nel nostro porto.

Ne ricordiamo uno che non è certo fra i minori: l'arresto dei piroscafi all'entrata in laguna per imbarcare gli agenti di polizia sanitaria e doganale. E' una operazione che fa perdere tanto tempo quanto si sa dai disgraziati che ne sono vittime, e che nessuna vera e buona ragione giustifica. Fin dal 1919 l'impaccioso procedimento interessò la locale Delegazione per le Venezie dell'Associazione fra le Società italiane per Azioni che si occupò di farlo eliminare. A onor della nostra burocrazia locale tanto la Capitaneria di Porto come la Direzione della R. Dogana riconobbero che l'ingresso e l'uscita da Venezia dei piroscafi da passeggeri avrebbero potuto effettuarsi come si effettuano in tutti gli altri porti italiani: senza cio una speciale procedura che non è legittimata da alcun motivo precauzionale e di comodità, solido e confessabile. Ma allora si ebbe pretesto o ragion e a non farlo dalla necessità di vigilare «militarmente» il movimento tra l'Italia e Fiume. E non si riuscì nell'intento. Oggi codesta ragione non c'è più. E il trovare pretesti al mantenimento di un sistema capace di irritare il più «bottonato» dei Mandarini, dovrebbe essere arduo anche per le grosse zucche della burocrazia romana.

Animo dunque! E si cominci da codesta «eraticae, magari. E se ne metta pure d'urgenza, ad assicurare nel contempo disciplina ed economicità ai servizii di sbarco e imbarco dei passeggeri e dei bagagli in Bacino di S. Marco: dove dovrebbe non più verificarsi il chiassoso disordine che eccì a chi arrivi a Venezia fa credere di essere nelle acque di Alessandria e di Costantinopoli: fra urli, contumelie, varietà tumultuosa di esibizioni e di imposizioni che non fanno solo torto alla buona fama di Venezia ma danneggiano i più concreti interessi cittadini.

Un colossale colpo ladresco sull'Orient-Express

Settantacinque chili di rubli oro

sottratti misteriosamente dal furgone valori

Giorni sono il Simploon Orient-Express, il treno celere della linea Bukarest-Parigi, che trascina nella sua rapida corsa anche vetture dirette, provenienti da Costantinopoli, oltre alla folla di passeggeri cosmopoliti, che dall'Oriente fantastico emigrano verso il centro dell'Europa, trasportava nel furgone valori un carico prezioso, inviato in Francia da alcuni banchieri di Costantinopoli, e cioè settantacinque chili di rubli d'oro, divisi in sacchetti. Giunto in territorio italiano l'S. O. tocca Trieste, Venezia, Milano, Torino, e per la Galleria del Sempione sbocca in territorio svizzero e di là in Francia.

Appunto nel percorso italiano, e precisamente tra Venezia e Trieste, (tutti gli indizi raccolti sinora fanno così presumere) il prezioso carico aureo, che, tradotto in lire italiane rappresenta l'ingente somma di oltre un milione di lire veniva improvvisamente sottratto in circostanze enimmatiche. Ad architettare il piano audace e a fare il colpo è stato un ladro isolato, uno di quei freddi e astuti furfanti internazionali che passeggiano i treni di lusso e battono i posti più eleganti in caccia di pietre preziose, oppure fu l'opera di un'intera banda? Ma, finora di certo non c'è che la sparizione dei preziosi sacchetti.

Il deposito aureo era assicurato, si immagina per quale somma fortissima presso una società di assicurazioni francesi; appena la direzione ne fu avvertita, essa che è direttamente interessata al risupero, presi accordi col nostro governo inviò funzionari di polizia a investigare in Italia, tanto a Venezia, come a Trieste, i due poli fra cui la sottrazione è presumibilmente avvenuta.

Questi funzionari sono validamente aiutati nelle ricerche da altri della polizia italiana. L'esito di esse è però finora tenuto segretissmo, giacchè qualunque propalazione in proposito potrebbe interrompere o guastare irreparabilmente il corso, sviando una buona pista o mettendo sull'avviso qualcuno che finora si ha tutto l'interesse di mantenere in pace. Tanto più che gli autori di simili colpi sono sempre gente scaltrissima, che al solo avviso velato di minaccia, mettono in breve tempo distanze straordinarie fra la polizia e le loro persone. Questo movimento di funzionari della polizia francese, questa febbre di ricerche, non ha il suo unico movente nel fatto che si è esposto: altri ne sono successi nel recente passato sullo stesso treno, anzi si può dire che l'S. O. nè è addirittura bersagliato. E' già la quattordicesima volta che in questo treno, che trasporta sempre nella sua corsa dal sud a nord dell'Europa, valori ingenti, vengono a mancare plichi preziosi, gioielli, ecc.

Carnevale in montagna

col "Club Alpino,,

La locale Sezione del Club Alpino ha indetto per gli ultimi giorni di carnevale, sabato, domenica e lunedì 10, 11 e 12 p. v; la sua seconda riunione invernale nel cuore delle Alpi Giulie, ai nuovi confini della Patria. La stupenda conca alpina di Tarvisio, la romana Tres Viae (m. 750), le sue quiete vallate silenti, i campi intatti candidi d'alta neve, incorniciati di foreste d'abeti, saranno invasi in quei giorni dalla esuberante e chiassosa vitalità degli alpinisti veneziani; essi nella sana briosità dei liberi sports sulla neve e nella radiosa luce dei candidi monti ritroveranno l'ambiente più adatto per acquistare allo spirito una riserva di serenità e di spensierata allegria e riportare nei petti e nelle membra rinfrancati una buona dose di purissima aria alpina e di energie preziose per le quotidiane snervanti cure cittadine.

Gli appassionati delle rapidissime volate sugli slittini e sui bobs potranno provare la vertigine della velocità sulle lunghe camionabili di montagna, costruite durante la guerra, che, ben protette ai lati da alti valli di neve, costituiscono una pista magnifica per le inebrianti scivolate. Ai pattinatori sono riservati seducenti specchi di ghiaccio: i due laghi di Roccalba (Weissenfels, m. 846) e di Raib (m. 960). Agli sciatori poi è offerto tutto un anfiteatro vastissimo di ottime distese di neve: le più belle salite cogli sci nelle Alpi Giulie, in un paesaggio di straordinaria bellezza.

La gita si svolgerà con partenza da Venezia sabato 10 p. v. alle ore 12.10 in treno diretto e arrivo a Tarvisio alle ore 19.40. Pranzo sociale all'Hotel Schnablegger e pernottamento. Domenica 11: agli alpinisti che effettueranno l'interessantissima escursione al Rifugio Giuseppe Sillani (ex Mangart, m. 1919), che sorge ai piedi della cima Mangart (m. 2678), sarà data la sveglia alle ore 4 e, dopo fatta la prima colazione, s'inizierà la marcia alle ore 5 precise per Weissenfels e la valle e forcella Lavinale (Lahnschart) con arrivo al rifugio alle ore 11 circa. Consumata la colazione del sacco e fatta una sosta, s'inizierà la discesa giungendo a Tarvisio alle ore 18 circa.

Per chi preferirà invece l'attraente gita ai laghi di Roccalba (Weissenfels, Km. 9 da Tarvisio) la sveglia sarà data tre ore più tardi: e la marcia avrà inizio alle ore 8 giungendo ai laghi alle 11 circa. Questo nucleo di alpinisti, anzichè consumare il pasto dal sacco potrà eventualmente usufruire a proprie spese degli alberghi di Weissenfels: esso si tratterà ai laghi fino alle 16 per l'esercizio degli sports invernali (corse sugli sci, slitte e slittini) e rientrerà a Tarvisio per le ore 18. Alle ore 19 avrà luogo il pranzo sociale e seguirà un grande ballo di carnevale. Il lunedì 12: prima colazione alle ore 7 e sports sula neve nei dintorni di Tarvisio fino alle 10. Alle 10 e mezza si partirà da Venezia in treno diretto con arrivo alle 17.8. Colazione in treno.

Il Reparto Sciatori dell'8 Alpini si mette a disposizione dei gitanti per l'addestramento all'esercizio degli sci, fornendo anche un buon numero di attrezzi relativi. Per chi desidera trattenersi a Tarvisio tutta intera la giornata di lunedì, è indetta, a cura della Delegazione Interalleata per la delimitazione dei confini Giuli, un'interessante escursione al M. Pec (m. 1511), sulla cui vetta è stato posto di recente il cippo triconfinale italo-austro-jugoslavo.

La gita si effettuerà con qualunque tempo: è necessario l'equipaggiamento invernale e il provvedersi di due pasti dal sacco. Le iscrizioni si ricevono presso la Sede sociale del C.A.I. (Via XXII Marzo) la sera di mercoledì 7 febbraio dalle ore 21 alle 23: esse dovranno essere accompagnate dall'integrale versamento della quota di Lire novanta.

L'"Histoire d'un Pierrot,,

pro Lega Italiana al Britannia

Un vero avvenimento d'arte si sta organizzando per aumentare le attrattive della grande festa pro Lega italiana che seguirà mercoledì sera al «Britannia».

L'«Histoire d'un Pierrot» la deliziosa pantomima del geniale Mario Costa sarà eseguita in un'edizione curata con concetti d'arte in ogni dettaglio da un'eletta schiera di musicisti fra i quali figurano i nomi di alcuni fra i migliori e più quotati concertisti nostri e di attori appassionati quanto valenti.

La folla che accorrerà indubbiamente a godere lo spettacolo eccezionale potrà finalmente gustare in un'edizione degna il gioiello musicale purtroppo destinato di solito ad essere maltrattato quanto mai. La ricerca dei biglietti è ormai tale da lasciar credere che i ritardatari.. dovranno rinunziarvi, anche perchè una parte del salone del «Britannia» sarà occupato dal teatro appositamente costrutto oltrechè dalla numerosa orchestra.

A domani maggiori dettagli e... i nomi degli esecutori.

Carnevale veneziano

Il programma della grande Cavalchina

Ieri si sono riunite le benemerite signore patronesse del Comitato per la Grande Cavalchina di beneficenza che avrà luogo venerdì prossimo 9 febbraio alle ore 22 nel Teatro la Fenice e venne concretato il programma della festa.

Il Municipio ha gentilmente concesso che per la prima parte della serata partecipi alla festa la Banda municipale. Di questa concessione il Comitato ha preso atto con viva riconoscenza e rende pubblici ringraziamenti al Sindaco ed alla Giunta municipale.

La Società del Cellina e lo stesso Municipio per le rispettive quote hanno rinunciato ad ogni compenso per l'illuminazione del teatro nella sera della festa, che ha già destato tanta curiosità nella cittadinanza e che promette di riuscire splendidamente.

Il Comitato ha stabilito i seguenti premi alle migliori maschere o mascherate che saranno assegnati da apposita commissione: Alla migliore maschera isolata oggetto del valore di L. 300 o corrispondente denaro; alla migliore coppia mascherata oggetto del valore di L. 500 o denaro; alla migliore mascherata composta di non meno di sei persone oggetto del valore di lire mille o denaro.

Durante la serata valenti caricaturisti disegneranno schizzi profili e silhouettes; vi saranno chioschi con interessanti novità ed attrazioni varie tra cui una di veramente eccezionale che costituirà il «clou» della serata e sulla quale ci riserviamo di dare presto ampi particolari.

E' assolutamente proibito nella serata il getto dei coriandoli, mentre è permesso quello delle stelle filanti dei gettoni che saranno venduti in teatro.

Incessante è la ricerca dei palchi, così da prevedere che il successo della serata per concorso di gente è pienamente assicurato. I palchi rimasti si possono acquistare da oggi al camerino in Piazza S. Marco.

Continuano all'Albergo «Vittoria» le prenotazioni per le cene al prezzo fisso di lire 25.

Il The danzante di oggi

Ricordiamo che oggi alle 16.30 avrà luogo, nelle sale della «Fenice», l'ultimo thè danzante a beneficio dell'Asilo Bambini Lattanti e Slattati G. B. Giustinian.

Tutti coloro che per una gentile consuetudine, intervenendo a questi thè, rendono possibile l'esistenza di questa Opera squisitamente benefica, non mancheranno certamente di partecipare alla riunione di oggi. Si arrotonderà così la cifra indispensabile per render possibile l'assistenza continua e l'alimento indispensabile ai piccoli esseri ricoverati nell'Asilo, le cui madri sono obbligate al lavoro quotidiano.

Il biglietto d'ingresso alla sala che dà diritto anche ad un thè completo o ad altra consumazione con pasticceria, costa L. 15 e si può ottenere all'ingresso della sala stessa.

La Grande Veglia italica

Lunedì 5 febbraio avrà luogo la grande «Veglia Italica» promossa dal Sindacato Fascista Lavoratori Albergo Mensa ed Affini e dalla Corporazione Nazionale del Teatro nei saloni del teatro la «Fenice». Vi sarà una vistosissima Pesca pro disoccupati e fondo sociale.

Una domestica infedele

Giorni or sono, la moglie del sig. Sega Domenico, parrucchiere, abitante a San Marco 679, si accorse che dalla stanza di un signore al quale affitta, certo Sonino Pietro, erano spariti un paio di pantaloni che poco prima stavano sopra una sedia. Supponendo che i pantaloni fossero stati chiusi nell'armadio dallo stesso sig. Sonino, la donna attese il suo ritorno per sincerarsene. Ma rincasato egli assicurò che i pantaloni prima di uscire di camera li aveva stesi sulla sedia e non più toccati.

E allora in che modo i calzoni sparirono? I sospetti caddero sulla domestica, la giovane Marin Giovanna di Aviano, tanto più che al Sonino era mancato giorni prima un altro paio di pantaloni e parecchie paia di calzini, il tutto per circa 500 lire.

La domestica, messa alle strette dalla padrona, finì col confessare di essere stata lei l'autrice del furto e che la roba la aveva portata da una rivenduglìola perchè cercasse di realizzarle qualche cosa.

La padrona con tutto ciò assicurò la domestica che non avrebbe sporta alcuna denuncia, incaricando frattanto la polizia per ricercare la incettatrice. Ma appena la Marin venne a sapere che si stava tramando qualche cosa, non si fece più vedere e cercò evidentemente un posto più sicuro!

Formaggio e merletti ricuperati

Nella notte sul 29 gennaio u. s. nel parco ferroviario di Mestre si trovò spiombato il carro ferroviario 153641 e dall'interno mancanti tre ceste di formaggio complessivamente di 34 chili, spedite da Lecco e dirette a Trieste. Otto giorni prima un altro furto era stato constatato allo scalo: dal carro 250333 avevano rubato una cassetta contenente 25 chili di nastri e merletti da biancheria, spediti da Milano allo scalo di Venezia a mare.

Ora negli ultimi tempi il Commissariato compartimentale era venuto a sapere che dei pseudo-negozianti, sotto specie di trattare l'acquisto di derrate, capi di bestiame ecc. battevano i mercati di Mestre e paesi limitrofi smerciando invece della roba di assai dubbia provenienza.

A tener d'occhio simil gente s'erano volte specialmente le cure del Commissariato compartimentale, quando un avvenimento gettò un largo sprazzo di luce sulle indagini: uno dei correi nel furto del 29 gennaio, svelò i complici e il luogo dove era stata nascosta la cassa di formaggio, e cioè in una fognatura presso il cavalcavia a Chirignago. Ciò egli fece sperando di stornare i sospetti da sè stesso, acquistando l'impunità. Le ceste non furono però trovate nel posto indicato, complici invece si poterono tutti arrestare. Il formaggio è stato ritrovato in seguito in casa del pizzicagnolo Barison Ugo di Pianiga, e la cassetta dei merletti presso il contadino Luigi Gobbin, pure di Pianiga.

I ladri gl'intermediari e i ricettatori si servivano per avvisarsi tra loro dei buoni colpi di telegrammi a frasi convenzionali.

L'operazione portò all'arresto di varie persone e cioè: Lugato Tommaso fu Andrea di anni 26, Fedalto Antonio di Giovanni di 23, Sacilotto Carlo di Fortunato di 19, tutti da Mestre, quali autori del furto, Gobbin Luigi e Vanin Bernardo di Nicola di 23 anni da Carpenedo complici, e il Barison denunziato per ricettazione.

Le investigazioni condotte dal Commissariato compartimentale furono validamente aiutate dal comandante dalla polizia ferroviaria fascista sig. Bullo e dai carabinieri di Mestre.

Truffe a mezzo della pubblicità

Da alcuni giorni viene inserito in periodici nazionali aventi larga diffusione un annunzio col quale una certa Agenzia di collocamento della mano d'opera italiana in Francia (sic) di Scalia e C. 36 Rue Saint Placide, Parigi offre impiego ad operai di diverse categorie e specialmente edili.

A coloro poi che si rivolgono all'Agenzia stessa per avere schiarimenti in proposito, essa risponde con una lunga lettera con la quale fa presente tutto il lavoro che deve compiere per il collocamento dei singoli lavoratori e chiede un anticipo di venticinque lire per le spese.

Basterebbe tale circostanza per far comprendere quale sia il vero scopo dello Scalia e dei suoi compagni tra i quali pare abbia «magna pars» un certo Vischi, ancora non meglio identificato. Conviene pertanto non solamente mettere in guardia gli interessati affinchè non spediscano il denaro in parola, ma anche di vigilare acchè non prenda piede la speculazione dello Scalia-Vischi.

*

Nella pubblicità dei giornali italiani più diffusi vengono inseriti annunzi di sedicenti Agenzie di collocamento e di Uffici consimili che promettono impiego ai nostri lavoratori in Francia, o altrove.

A coloro che scrivono per informazioni si chiedono danari, ma poi, si forniscono soltanto notizie insulse od inesatte. Nelle regioni maggiormente dedite alla emigrazione stagionale si fa anche mercato di contratti di lavoro irregolari, o falsi, oppure si raccolgono liste di nomi che vengono trasmessi all'estero ove determinano condizioni svantaggiose pei nostri lavoratori e per l'economia nazionale.

Gli emigranti sono avvertiti di non lasciarsi ingannare da queste manovre illegali nè da notizie non controllate. Essi devono aver fiducia soltanto nelle notizie e nei documenti che vengono dati o controllati dai Segretariati dell'Emigrazione, riconosciuti dal Commissariato Generale dell'Emigrazione, e dagli Uffici da questo dipendenti.

Gli uni e gli altri disimpegnano ogni pratica senza alcuna spesa o compenso.

Norme per il funzionamento

delle Commissioni conciliative per gli affitti

Lunedì 4 febbraio, dalle ore 20.30 alle 22, incomincieranno a funzionare le Commissioni Conciliative nelle seguenti località:

Sestiere di S. Marco: Liceo Benedetto Marcello.

Sestiere di Castello: Scuole Profess.

Sestiere di Cannaregio: Palazzo Diedo (S. Fosca).

Sestiere di S. Polo: Scuole Elementari (S. Stin).

Sestiere di Dorsoduro: Scuole Renier Michele (Toletta).

Sestiere di S Croce: Scuole Elementari S. Giacomo (S. Giacomo dell'Orio).

Giudecca: Scuole Elementari.

Lido: Scuole Elementari.

Nella sua prima riunione ogni Commissione darà le opportune istruzioni per il funzionamento della propria sezione e da partedì in poi dalle ore 18 alle 19 il Segretario delle singole sezioni raccoglierà le domande degli interessati in appositi moduli forniti dalle commissioni stesse.

Le udienze comincieranno la sera stessa alle ore 20.30 in ordine di chiamata e secondo l'elenco che sarà redatto.

Le offerte per l'Infanzia Abbandonata

Iermattin ai vigili municipali di servizio a Dorsoduro hanno sorpreso un giovanetto che girava pei negozi raccogliando obiazioni per l'istituto «Infanzia abbandonata» ai Catecumeni. Il giovane, che ha appena sedici anni, si chiama Braian Luigi fu Achille da Mestre domiciliato a Cannaregio 5041. Egli girava munito di due lettere di raccomandazione scritte a macchina - sottoscritte con una ipotetica firma del direttore dell'Istituto. I vigili, dubitando assai dell'autenticità degli scritti, telefonarono in merito all'istituto e di là si rispose che mai la direzione del Pio luogo aveva autorizzato il Braian a raccogliere offerte. Vista perduta la partita, il giovane confessò che egli stesso aveva fatto scrivere a macchina i due documenti da una copisteria in Campo Santo Stefano apponendovi sotto, a penna, una firma qualunque. In tasca gli fu trovato un elenco 200 lire di oblazioni, delle quali però non gli restava indosso che il puro elenco. Siccome non è alla prima impresa del genere, il giovanissimo truffatore è stato arrestato.

Il trucco degli orologi

Il sig. Scipione Di Rocca di anni 62 nativo di Caserta e dimorante qui a San Polo 2102, ebbe la sventura di inconstarsi con un sedicente Antenucci Romeo da Tagliacozzo (Aquila), altrimenti qualificatosi per Attilio Zaino. Questo scaltro dallo scilinguagnolo sciolto seppe così bene convincere il Di Rocca, col pretesto di acquistare un grande stock di orologi, i cui guadagni avrebbero diviso a metà, che l'altro gli credette sulla parola e gli consegnò mille lire.

Invece non ha più visto nè l'Antenucci, nè gli orologi, nè le mille lire, che gl'importavano naturalmente più di tutto.

L'Assemblea della Liberale

Con una sala gremita di soci adulti e giovani si è tenuta iersera l'assemblea generale del Partito Liberale.

Presiedeva il comm. Errera, che nell'aprire la seduta manda un mesto saluto alla memoria del sig. Carlo Ballarin, vicepresidente del Circolo di Lido, decesso in questi ultimi giorni.

Dà quindi la parola al Presidente della Associazione Aurelio Cavalieri il quale rinnova i sensi del suo più profondo cordoglio per la morte del socio Ballarin; constata che le manifestazioni del Partito Liberale durante lo scorso anno hanno assunto nuovo vigore e nuova forza riscuotendo il plauso della pubblica opinione; fa rilevare che l'appoggio cordiale dato al Partito Fascista non fu un appoggio interessato, ma fu l'adesione legittima dei Liberali, nelle prime ore tristi e nelle successive ore liete, ad un movimento rivolto alla salvezza della Patria, ed alla sua rinascita, adesione che non può che cementare quei rapporti cordiali che, attraverso la rispettiva dignità debbono esistere fra i Partiti Nazionali.

Il Presidente ricorda quindi con parola avvincente le varie iniziative prese dalla Direzione del Partito e la collaborazione portata a tutte le più austere e solenni manifestazioni patriottiche del decorso anno, e termina accolto da nutriti applausi constatando lo sviluppo rigoglioso e promettente dell'Associazione, arra sicura di crescenti successi.

Ha quindi la parola il Segretario Politico co. Bon, per la sua relazione. Egli comincia coll'esaminare l'attuale situazione politica su cui un fatto domina sovrano: il trionfo del fascismo. Passa poi a tratteggiare tutto il passato del partito liberale, inteso alle più pure idealità nazionali contro il sovversivismo respingendo l'addebito fatto da alcuni al partito di *ideologie di ideologie di libertà anarchica da cui era venuto lo sfacelo incipiente dello Stato*; e indica quale dev'essere l'orientazione e l'attività del partito per lo avvenire.

L'assemblea unanime accoglie la relazione con calorosi applausi e delibera che la relazione stessa sia data alle stampe.

Quindi l'assemblea su relazione del commend Corinaldi e del revisore cav. Costantini, approva il bilancio consuntivo 1922 e approva pure, su proposta del presidente Cavalieri, alcune modificazioni allo statuto sociale che viene così reso consono allo statuto generale del Partito.

In conseguenza delle modificazioni allo statuto, approvate dall'assemblea, quanto prima avrà luogo la elezione di tutte le cariche sociali.

Partito Nazionale Fascista

Un'espulsione. — L'avanguardista Zanco Angelo in seguito a gravi motivi, e perch indegno d'appartenere nelle file avanguardiste è espulso irremissibilmente da codesta Sezione d'ordine del Comandante la Coorte di Venezia.

Si avvertono pertanto tutti gli avanguardisti che eventualmente non intervenissero alle adunanze o che non sapessero decorosamente portare la divisa, che per essi saranno presi dal nuovo Direttore severi provvedimenti. — Il Presidente: Montegazzini Carlo - Il segretario Giuseppe Tommasi.

Una festa all'Orfanotrofio maschile

Lunedì 5 corr. alle ore 16 gli allievi dell'Orfanotrofio maschile ... daranno un trattenimento comico-musicale nel teatrino dell'Istituto stesso, con questo programma:

1. «Il Vecchio e la Morte» (dalle Favole di Fedro): Scherzo comico in versi e in musica. — 2. «I Vinti di Novara», bozzetto in un atto. — 3. «Pagina Rossa», bozzetto in un atto. — 4. «Il duello di Tempestino», farsa.

Negli intermezzi suonerà la Banda dell'Istituto.

I servizi del Banco di Credito del Monte di Pietà

Il Banco di Credito del Monte di Pietà ha assunto il servizio di Tesoreria e Cassa dei seguenti Istituti:

Camera di Commercio; Manicomi Centrali Veneti; Comunità dei Greci Ortodossi; Istituto Provinciale degli Esposti; Ospedale dei Cronici Gio. Batta Giustinian; Ospizio Marino Veneto con annessa Fondazione Pietriboni; Colonia Alpina S. Marco; Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian; Educatorio Rachitici Regina Margherita; Cucine Economiche.

Detto servizio viene effettuato negli uffici annessi alla Direzione del Banco in Via 2 Aprile N. 5042.

Nella sede al Ponte dei Baretteri vengono eseguite soltanto le operazioni di Banca.

Società Filarmonica Claudio Monteverde

Ecco il programma che verrà eseguito in Campo S. Margherita oggi domenica dalle ore 6 alle 7 pom. a cura del Comitato dei festeggiamenti:

1. Marcia Trionfale, Carrer — 2. Walzer su motivi dell'op. «Eva» — 3. Sinfonia, «Nabucco», Verdi — 4. Babilonia musicale, Musso — 5. «One-steep», Moleti (danza) — 6. Finale II. «Forza del destino», Verdi.

Indi in Piazza S Marco, durante la pesca, a cura del Comitato della stessa, dalle ore 20.30 alle 22.30 eseguirà questo programma:

1. Wagner, «I Nibelungi», marcia — 2. Inno «Il Piave» — 3. Sinfonia, «Il barbiere di Siviglia», Rossini — 4. Ascolere, «Un Walzer» — 5. Aria finale ultimo «Lucia», Donizetti — 6. Danza originale, Valverde.

Il piroscafo "Maria,, ancora arenato

Tre rimorchiatori furono inviati la notte scorsa per tentare con l'alta marea di disincagliare il piroscafo italiano *Maria* arenatosi, come abbiamo ieri annunciato, a circa due chilometri dalla spiaggia, in vicinanza delle foci della Piave Nuova.

L'operazione però non è riuscita, trovandosi il piroscafo in troppo poca acqua, per cui ieri mattina furono inviate sul posto alcune chiatte per liberarlo di una parte del suo carico, alleggerendolo e facilitando in tal modo le operazioni di disincaglio.

Per evitare l'affollamento nel centro

Il Municipio ci comunica:

Per evitare l'eccessivo affollamento della Salizzada S. Giovanni Grisostomo che nelle ultime domeniche si manifestò veramente pericoloso, si invita il pubblico che assiste alle rappresentazioni festive diurne al Teatro Malibran, di sfollare verso Santa Marina e San Lio, per il ponte del Teatro Malibran, evitando di transitare quindi per la Salizzada suddetta, in cui altrimenti il transito viene quasi arrestato.

Taccuino del Pubblico

Diario

4 DOMENICA: Sess. S. Andrea C.
5 LUNEDI': S. Agata v.
SOLE: leva 7.29, tramonta 17.18.
LUNA: tramonta 8.55, leva 21.4.

Marea al Bacino S. Marco: alte 0.50 e 12.30; basse 6.40 e 18.45. Ampiezza di marea notevole; forte magra tra le 17.30 e le 20.30.

Ieri 3, a Venezia, temperatura alquanto aumentata; massima 7.4, minima 2.8. La pressione barometrica ha lentamente oscillato: alle 18 era di mm. 765.

Il giorno 2, sulla Regione, cielo alquanto nuvoloso, qualche nebbia e qualche pioggia. Il tempo tende a peggiorare, cielo alquanto nuvoloso, qualche nebbia e qualche pioggia.

Dei fiumi, la Piave è in debole morbida, gli altri sono in magra o in forte magra e quasi stazionari.

Il mare è quasi calmo.

Condizioni di navigabilità dei corsi di acqua: Nel Canale Battaglia navigazione sospesa causa lavori di escavo.

Nel Naviglio interno Padova-Brentella è sospesa la navigazione causa lavori al sostegno incile Canale di Battaglia. Probabilmente però sarà riaperta in settimana.

Nel Canale Palangon-Saetta è sospesa totalmente la navigazione perchè il tratto Saetta è intercluso da cavedoni in legno per lavori di costruzione del ponte girevole presso Caorle.

Nel Canale Tagliamento Laguna di Marano, la navigazione resterà sospesa fino al 30 agosto 1923 per poter dar corso alla ricostruzione della conca di Bevazzana in sinistra del Tagliamento.

Beneficenza

★ Per la nave-asilo «Scilla» in morte del cav. Clemente Ravenna L. 20 da Gio. Batta e Stametta Bon; — alla Casa Israelitica L. 20 da Marco e Margherita Sullam.

★ Lina Ravenna-Belleli e Massimo Belleli per onorare la memoria del loro rispettivo padre e suocero cav. Clemente Ravenna offrono L. 50 ai Tubercolotici di guerra.

★ I fratelli Padoa fu Pellegrino per mesto anniversario offrono L. 25 alla nave-asilo «Scilla» (Fondazione Aldo Padoa); L. 25 alla Fraterna Generale Israelitica.

★ In morte della sig.ra Angela Rota per la Cappella del Rosario, famiglia Moni-Spanio L. 50.

★ In occasione di una triste ricorrenza, le sig.e Sorelle Levi fu cav. Giacomo versano: L. 20 a favore del Pane Quotidiano, L. 20 alle Cucine Economiche, Lire 20 alla nave-asilo «Scilla» L. 20 alla Società contro la Tubercolosi; L. 20 ai Ciechi di guerra.

★ In morte della signora Angela Gasparini ved. Rota la signora Santina Ghin ved. Marzollo e Fanny Ghin-Petrina offrono all'erigendo Patronato di S. Maria del Carmelo L. 50 e i F.lli Ghin Lire 50.

★ In morte del rag. Carlo Cavallini, mutilato di guerra: la sig.a Lucia Trincanato Picozzi offre L. 10; i sigg. Pino e Maria Picozzi L. 10 all'Associazione Mutilati e Invalidi di guerra, Sezione di Venezia.

Stato Civile

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 4 febbr.

Passarella Sante assist. edile con Burcin ... gnan Umberto bracc. con ... perlaia; Manzari Vito fuoch. maritt. con Cupitò Rosalia casal.; Marzi Lorenzo T. imp. con Carretti Roma casal.; Busetto Andrea bracc. con Siega Margherita tessitrice; Nart Umberto battellante con Molin Luigia casal.; Molin Francesco ebanista con Maurizio Cesira casal.; Bembo Marco commerc. con Vessedizza Mercede civile; Romor Francesco commerc. con Frolla Edvige modista; Zini Antonio mugnaio con Marcassa Anna casal.; Gasparini Umberto dipintore con Cicogna Erminia Ermenegilda perlaia; Rizzo Ciriaco Antonio cameriere con Ballarin Ada casal.; Ferraresso Umberto decoratore con Costantini Ida Italia casal.; Paties Pietro spedizioniere con Revetta Adele sarta; Poli Giacomo tagliapietra con Brait Maddalena casal.; Cogo Giacomo mugnaio con Cogo Antonia Maria casal.; Fossetta Pitich Luigi bracc. con Gris Santa ricam.; Trulla Ferruccio mosaicista con Sinico Ida famigliare; Resteri Felice fuochista con Merlo Margherita casal.; Strinera di Felice possid. con Tonini Elena civile; Zia Mariano falegname con Pesce Regina casal.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi dalle ore 14 alle 15.30 in Piazza S. Marco:

1. Wagner, «Tannhanser», Marcia — 2. Preite, Walzer — 3. Grieg, «Danze Norvegesi» — 4. Puccini, «Manon Lescaut», atto 3 o — 5. Rossini, «Semiramide», sinfonia.

La sinfonia della «Semiramide» si eseguirà quest'oggi in occasione del centenario della la rappresentazione dell'opera che il grande Maestro compose appositamente per il nostro teatro «La Fenice» e rappresentatasi la sera del 4 febbr. 1823.

Conferenza Anti all'Ateneo

Oggi alle ore 18 precise, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, il prof. Carlo Anti della R. Università di Padova parlerà, per invito della Presidenza dell'Ateneo, di Rodi, dei suoi monumenti, delle sue vicende storiche, soffermandosi specialmente a illustrare il più importante avvenimento storico di quell'isola famosa, e cioè il suo celebre assedio del 1522 da parte dell'armata turca. La conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni.

La valentia del giovane studioso e la importanza del tema, sopratutto in rapporto alla storia di Venezia che fu stretta alla perla dell'Egeo da molteplici interessi politici e commerciali, varranno certamente a richiamare un numeroso e scelto pubblico.

Ingresso libero da Calle della Vesta.

Il Patriarca a S. Biagio

Ieri mattina nella chiesa della Marina a S. Biagio si è celebrata la festa del titolare. Vi intervennero S. Em. il Cardinale Patriarca, che celebrò la Messa e tenne un discorso ai graduati e marinai presenti.

Dimissioni del Consiglio comunale di Arsiero?

SCHIO, 3

Dopo la denuncia per peculato a carico del segretario comunale di Arsiero e in seguito ai fatti che provocarono l'occupazione fascista di quel municipio il Prefetto di Vicenza mandò sul luogo il rag. Barbieri per una inchiesta, dalla quale sarebbe emerso un nuovo fatto che ha dato luogo alla denuncia di certo ... Antonio, impiegato comunale ... per falso in atto pubblico. Perciò si dice che il Consiglio comunale si decida a rassegnare in massa le sue dimissioni.

Terza edizione

Rassegna settimanale finanziaria

La sana attività delle nostre Borse

Un'ottava di proficuo lavoro

Il mercato finanziario ha avuto nella ottava testè decorsa un esordio brillante e nelle prime riunioni in Borsa gli affari conclusi sono stati cospicui e numerosi per tutte le categorie di valori.

Tra questi, quelli che maggiormente si sono avvantaggiati, profittando delle buone disposizioni ambientali, sono stati naturalmente i tessili e gli idroelettrici. I primi hanno avuto un vasto movimento generale e quasi tutti hanno guadagnato in quota; tra i secondi, in genere ricercati largamente, sono state più attivamente manovrate le Adriatico, le Marconi e le Edison; sia pure con una varia proporzione nell'aumento dei prezzi.

Della tendenza ferma dei primi giorni di operazioni in Borsa si sono giovati pure i titoli degli altri gruppi; con minore compattezza e vivacità, ma con buone transazioni per taluni di essi.

Così tra i sido-metallurgici hanno ripreso vigore le Fiat, le Terni e le Ansaldo, mentre tra gli altri sono state ben tenute, con un progressivo aumento del prezzo, le Grandi Alberghi.

Ma, se il fondo del mercato è stato generalmente sempre sostenuto e ben disposto a una tendenza rialzista, tuttavia dopo i primi due giorni di attività, e per i larghi benefici realizzati, molti titoli hanno registrata una certa contrazione; sì che a metà ottava si è avuto un ristagno negli affari, determinato e accresciuto, in parte, anche dal mutato andamento dei cambi.

La fisionomia della Borsa è cambiata improvvisamente e rapidamente venerdì mattina, continuando ad essere ben mantenuta la tendenza al miglioramento generale accentuato nella tornata pomeridiana di giovedì. I valori bancari, i fondi di Stato, i titoli di speculazione e sopratutti ancora qualche tessile, come le Cascami e le Lane Rossi, hanno avuto una nuova ripresa; ed il mercato si è rianimato più vivamente, con nuovi benefici sui prezzi.

Il duplice duello economico - finanziario

E' manifesto che sull'andamento del lavoro borsistico, hanno influito scarsamente le condizioni politiche internazionali. Soltanto i valori di speculazione, più soggetti agli ordini che vengono dall'estero, come per esempio le Marconi, hanno seguito lo svolgersi della lotta che si va combattendo, ormai da molto tempo, specialmente tra dollaro, sterlina e franco da una parte e franco e marco dall'altra. Tutti gli altri, il cui prezzo esprime non solo la solidità delle imprese, ma la fiducia che in esse ripongono i risparmiatori ed i capitalisti, hanno avuto un mercato regolare, poichè il breve ristagno degli affari è stato una naturale e logica conseguenza dei precedenti realizzi di beneficio; come la ripresa in fine di ottava deve considerarsi il necessario sviluppo di una ondata di ottimismo, e quindi di buone disposizioni degli operatori nazionali.

Fin dall'inizio della settimana i cambi su Londra e su New York e su Zurigo, ed in misura proporzionata anche su Italia, si sono inaspriti a danno del Parigi e del marco.

Il franco francese è sceso in questi giorni ad un limite al quale ormai nei confronti della lira eravamo disabituati: e non poche transazioni sono state effettuate anche al disotto di 124, che è stata la chiusura minima ufficiale di tutta l'ottava. Le cause della caduta del Parigi su tutte le piazze vanno ricercate in due ragioni principali ed evidentissime: la prima della quale è l'espressione della difficilissima posizione francese nella Ruhr e del pessimismo economico-militare; la seconda è la speculazione che, in parte, ha determinato in seguito una vivace e sensibile ripresa.

La ripresa del franco

Difatti, a mano a mano che la Francia si ingolfava nei meandri pericolosi della azione punitiva e di *esazione*, diciamo così; dando l'impressione di non potere o di non sapere superare la formidabile resistenza passiva dei tedeschi, senza evitare un conflitto armato, i portatori di valuta francese hanno cercato di sbarazzarsene o di alleggerire, comunque, le loro posizioni. Ma, quando due giorni fa, innanzi al dilagare degli scioperi dei minatori e dei ferrovieri germanici, ed ai ripetuti rifiuti di consegne di carbone, il governo di Poincarè ha stabilito di chiudere in un cordone di isolamento tutto il bacino carbonifero occupato e di provvedere direttamente al trasporto dei 22 mila carri quotidiani del prezioso minerale, senza che nè pure un carro fosse inviato in Germania, gli speculatori in agguato si sono sentiti rinfrancati, ed hanno cercato di riprendere le posizioni perdute, giocando evidentissimamente al rialzo su vasta scala; sicchè da 124.25 il franco è passato a 128.75 e poi ad oltre 130, per chiudere a 131.75.

Il marco ha subito anch'esso un tracollo mai registrato prima di ora; ed era impressione diffusa che ormai la sua quotazione fosse per scendere al disotto di quella della corona austriaca. Nelle rare contrattazioni avute, i prezzi sono stati sempre inferiori a quelli medii ufficiali di chiusura; e non poche sono state portate a compimento anche sulla base di 0.04. Il nuovo lieve rialzo a circa 0.06, non trova una spiegazione sufficiente, poichè anche politicamente, la posizione della Germania non è affatto migliorata dopo la chiusura dei suoi confini con la Ruhr da parte degli occupanti. Nè è migliorata affatto la posizione economica che invece è peggiorata tanto più che la mancanza del carbone darà luogo a numerose e gravi restrizioni, oltre che al dilagare della disoccupazione, per la forzata riduzione del lavoro nelle grandi aziende industriali consumatrici del combustibile.

In confronto della ripresa del Parigi, hanno declinato nei due ultimi giorni della settimana la sterlina ed il dollaro, e di conseguenza lo Zurigo.

Si comprende benissimo che queste non saranno nè le meno spiegabili nè le ultime oscillazioni nell'andamento dei cambi.

I perturbamenti politici avranno sempre come conseguenza diretta perturbamenti nei cambi.

Attualmente la nostra moneta ha guadagnato qualche cifra su tutti i mercati; e ciò va detto specialmente nei confronti del franco francese, anche nelle Piazze di Londra e di New York.

La precisa posizione politica dell'Italia nei conflitti che agitano la opinione pubblica mondiale e l'opera di ricostruzione che il governo nazionale va compiendo, ci danno affidamento sicuro per l'avvenire, e ci fanno sperare in un sereno svolgimento dell'attività dei nostri mercati finanziari che in effetti, in tanto trambusto, mostrano la loro saldezza e inspirano la migliore fiducia.

LEONARDO ROSITO

Una querela al "Lavoratore,, di Trieste

per diffamazione contro l'ex segr. fascista di Mestre

MESTRE, 3

La sezione di Mestre del Partito Nazionale Fascista ci comunica: « Leggiamo sul «Lavoratore» organo del Partito Comunista Italiano ch e il signor Di Castri Luigi, già segretario politico di questo Fascio e del Sindacato Provinciale del Lavoro Agricolo, si sia appropriato indebitamente della somma di lire tredicimila e per tale motivo espulso dal Fascio, denunziato ed arrestato. Mentre si invita il Di Castri a sporgere regolare denunzia alle autorità competenti, accordando ampia facoltà di prova, teniamo a dichiarare a tutela della dignità del nostro amico e per il buon nome del fascismo mestrino: 1.o) che il Di Castri ha date le dimissioni perchè chiamato alla Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste; 2.o) che nella revisione amministrativa, atto regolare nella consegna della gestione, è risultata assoluta l'onorabilità del Di Castri, al quale questo direttorio ha tributato un voto di plauso per l'illuminata opera svolta nell'organizzazione sindacale; 3.o) che il Di Castri fu ed è fascista di vecchia data, senza macchia ed è circondato della nostra stima e fiducia. I fascisti mestrini attendono ansiosi che venga individuato il responsabile per agire con fermezza fascisticamente. Rinnoviamo all'amico Di Castri i sensi della nostra amicizia, esternandogli pubblicamente il plauso di aver saputo, nonostante ogni difficoltà, affermare a Mestre una solida organizzazione nazionale. — La Commissione esecutiva. »

Il sig. Di Castri Luigi ci scrive: « In seguito alla corrispondenza inserita sul «Lavoratore» di Trieste, riportante frasi diffamatorie a mio riguardo, in data di oggi ho sporto denunzia al procuratore del Re contro il gerente del predetto giornale, accordando ampia facoltà di prova. Ringrazio i fascisti ed i lavoratori per le attestazioni di stima e per la simpatia della quale mi circondano. »

Cronaca di Gorizia

GORIZIA, 3

Un grave incendio. — Ieri alle 18.30 in località Jakin presso Bigliana del Collio, scoppiò improvvisamente un terribile incendio, che in breve distrusse completamente la fattoria di certo Ianchin Francesco, noto agricoltore.

Invano furono chiamati telefonicamente i pompieri ed i carabinieri. Quando giunsero sul posto, le costruzioni con tutti i raccolti, i depositi di foraggio, il bestiame erano stati inghiottiti dalle fiamme.

La causa dell'incendio non si è potuta ancora precisare. Il danno, solo in parte coperto da assicurazione, ascende a quasi centomila lire.

Fortunatamente non si deplora alcuna vittima umana.

Sorpresa in una bisca. — L'altra notte, alle 1.30, i carabinieri fecero una irruzione, non troppo fruttifera però, nei locali dell'elegantissimo e centrale Caffè Garibaldi, in corso Vittorio Emanuele, condotto dal sig. Carlo De Rosa fu Carlo, di anni 53, dove sospettavano, e non senza ragione, che si giocasse d'azzardo.

Ma non riuscirono a cogliere in flagrante delitto che un tavolo solo, intorno al quale quattro signori giocavano a *préférance*. Due di essi, tra i quali un certo Nascotti, non meglio identificato, poterono abilmente eclissarsi.

Gli altri due, che sono Schett Giovanni fu Giacomo di anni 52 da Smaria (Jugoslavia) domiciliato a Gorizia, in via Dreossi 9, e l'ing. Opper Ermanno di Pietro, di anni 31, residente a Gorizia, via Barzellini 12, venne elevata contravvenzione.

Un semplicione derubato. — Ieri un contadinotto di Santa Lucia, tale Pepi Jaculins, venuto a Gorizia per il mercato, ebbe la mala sorte di fare la conoscenza con tre loschi figuri che seppero abbindolarlo con belle parole ed alleggerirlo destramente di una somma non indifferente.

Cominciarono coll'invitarlo a bere una bottiglia in loro compagnia, trascinandolo nell'osteria di Anna Collenz, in piazza del Duomo, 6. Il buon Jaculins bevette forte, più del consueto. I tre compari allora, giudicatolo maturo per la loro operazione, gli proposero una partita *ad indovinello*: un misterioso giuoco di prestigio che i lestofanti fanno con le carte.

Il nostro semplicione abboccò all'amo e in meno di cinque minuti perdette — o per meglio dire si lasciò carpire — seicento lire.

Quando si riebbe dallo stupore i tre furbacchioni erano già lontano.

Gli rimase la tenue soddisfazione di denunciare il fatto alla vicina stazione dei carabinieri.

La Commissione dei Monumenti e i lavori nella Basilica Palladiana a Vicenza

VICENZA, 3

La Commissione Provinciale dei Monumenti si è radunata venerdì al Museo, essendo presenti il R. Sovrintendente alle Gallerie comm. Fogolari, gli ingegneri Ferruccio Chemello, Zen e Braga, Mons. Rumor, prof. Guizzon, dott. Giuseppe Meschinelli, co. Giovanni Da Schio, avv. Dalle Mole e prof. Ungaro.

Fu rivolto un commosso saluto alla memoria del compianto presidente on. Teso, di cui il comm. Fogolari ricordò l'opera data pur fra tanta altra varia e diversa attività, alla Commissione dei monumenti, nella quale era l'espressione più eletta e significativa di un vivo e alacre amore alla custodia della ricchezza artistica vicentina.

A presidente della Commissione fu eletto l'avv. comm. Riccardo Dalle Mole.

Il dott. Flaminio Anti aveva presentato le sue dimissioni, dolendosi che venissero fatti lavori su edifici monumentali anche della più alta importanza, senza che la R. Sovrintendenza avesse presentato un piano concreto e chiesto su di esso il parere della Commissione dei Monumenti.

La Commissione riconoscendo giustificate le ragioni del dott. Anti e associandosi a lui nel deplorarle, nel mentre si dichiarò decisa a seguirne in massa l'esempio qualora le cause del suo risentimento dovessero perdurare, fu unanime nel pregare il dott. Anti di voler continuare il suo prezioso contributo alla Commissione di cui per tanti anni e con tanta competenza fu uno dei membri più autorevoli ed attivi.

Occupandosi poi dei lavori che si stanno eseguendo nella Basilica Palladiana, e che avevano più precisamente dato argomento alle dimissioni del dott. Anti, la Commissione ricordò di avere fino dal novembre 1920, e in seguito ripetutamente espresso il voto che ogni opera di consolidamento e di restauro dell'insigne monumento fosse oggetto di uno studio completo e definitivo, che tale voto fu concretato in un ordine del giorno del 6 giugno 1922 in seguito a comunicazioni verbali del R. Sovrintendente ai monumenti sui lavori intrapresi ed in corso, ma che, ciò nonostante, i lavori stessi proseguirono senza che il progetto stesso venisse presentato.

La Commissione nel mentre affermò di rimettere ogni responsabilità dei lavori a chi li ha autorizzati e diretti, protestò contro questo procedimento che costituisce una vera e propria diminuzione delle sue funzioni, diminuzione tanto più grave perchè in rapporto alla tutela artistica e storica del più importante edificio vicentino.

Infine, richiamandosi alla conformità di tradizioni d'arte che lega la nostra Città a Venezia e a considerazioni di più facile rapporto e contatto anche per quanto riguarda alcune zone della provincia, la commissione fu d'accordo nel pensiero di dover sottoporre all'esame del Ministero l'opportunità che Vicenza, dalla Sovrintendenza dei Monumenti di Verona e Mantova, passi sotto la giurisdizione di Venezia, come fu per molti anni.

Da parte nostra non ci rimane che prender atto con piacere delle sacrosante proteste e dei voti della Commissione, augurandoci tuttavia ch'essa giunga in tempo

La morte di un venerando patriota

UDINE, 3

A Bissuolo di Porpetto, ove si era ritirato, è morto nella grave età di anni 93, ma con la memoria freschissima, il barone Francesco Locatelli, uno dei pochi superstiti dei primi albori del risorgimento italiano nel 1848. Veniva spesso a Udine e la sua maestosa e simpatica figura incuteva a tutti benevolo rispetto.

Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

Beneficenza — Il sig. Bonivento Silvio ha elargito a favore dei Pii istituti elemosinieri la somma di lire 100 nell'occasione dell'anniversario della morte della sorella prof.ssa Jone Bonivento.

La disoccupazione — Dalla statistica mensile rileviamo le seguenti cifre di disoccupati: Braccianti 15, sussidiati 3, carpentieri in legno 60, suss. 15 id. in ferro 14 suss. 2 commessi di negozio 2 — Falegnami 6, suss. 1, fabbri meccanici 14, suss. 6, manovali 10 suss. 2, marinai 45 suss. 12, Muratori 6, fuochisti e macchinisti 30 suss. 8, Panettieri 4 suss. 1, diversi 8. Totale disoccupati 224, suss. 50.

MESTRE

S. E. Mussolini ai Combattenti. — Al telegramma di saluto e omaggio spedito domenica scorsa dall'assemblea della locale Sezione dell'Associazione dei Combattenti al Presidente del Consiglio dei ministri, questo rispondeva:

« Ricambio affettuoso saluto vecchi commilitoni, certo che con la cooperazione di tutte le forze nazionali nuova Italia sarà sempre più degna di Vittorio Veneto. — Mussolini ».

BURANO

A proposito di alloggi — Ha già cominciato a funzionare con ottimo esito la Commissione di conciliazione eletta dal Direttorio del Fascio allo scopo di mettere d'accordo proprietari e inquilini. Le cose fileranno certo nel migliore dei modi. Intanto assicuriamo che nessuno rimarrà sul lastrico. Si rileva che in argomento interloquiscono troppi con intendimenti tutt'altro che chiari e niente affatto onesti, al solito scopo, si capisce!, di denigrare il Fascismo. Attenti agli spigoli. Come se il Fascismo con il Decreto sulla libera contrattazione delle case, non abbia proprio, fra l'altro, inteso di procurare in un prossimo avvenire, con lo sviluppo dell'edilizia, il necessario alloggio a tutti i cittadini, del quale oggi molti mancano! Questi chiacchieroni denigratori antifascisti che fomentano il malumore a torto, e per basso scopo politico devono badare ai fatti loro.

Camicie nere in gita — Domenica scorsa il Manipolo Di Cocco-Vidal, al completo e perfettamente equipaggiato, al comando del Cav. Dr. Abbruzzetti si recò a Venezia e poi a Murano all'inaugurazione di quella Sezione Fascista. Appena compiuta la cerimonia, a mezzo di un vaporino posto gentilmente a disposizione dall'Azienda, le Camicie Nere di Burano si portarono a Portegrandi e di là a piedi, con una marcia di otto chilometri, si spinsero fino a S. Michele del Quarto per presenziare all'inaugurazione ufficiale del Gagliardetto di quella Sezione. Seguì un festoso ricevimento e sulla pubblica piazza dal Colonnello Barbieri Segretario politico provinciale fu porto ai Fascisti di Burano un caloroso saluto cui rispose il Dr. Abbruzzetti a nome dei lavoratori della Laguna che si affratellavano con i forti coloni della storica terra del Piave e del Sile, sacra a tanti cruenti eroismi

Veglione tricolore — Nei locali delle Scuole gentilmente concessi, domenica ebbe luogo una brillantissima festa da ballo a carattere patriottico. Molte le Camicie Nere in divisa. Per la prima volta a Burano la tradizione carnevalesca si è rinvigorita e ringiovanita attraverso i colori del vessillo nazionale. Un secondo Veglione avrà luogo sabato 10 febbraio e si prevede un successo enorme.

Divieti sacrosanti. — Molto opportunamente questo Commissario Prefettizio Cav. Uff. Duse, mediante manifesti, ha richiamata l'attenzione della popolazione sul divieto vigente in rapporto alla pesca del pesce novello e sull'altro riflettente l'uso delle bombe esplosive a scopo di pesca. E' noto come da parecchio tempo la laguna superiore, normalmente ricchissima di pesce, dia assai scarso prodotto e come i pescatori si lamentino, ed a ragione, perchè le loro faticose giornate scorse nei venti e nel gelo, non siano rimunerative. Crediamo di essere nel vero ritenendo che ciò in gran parte sia dovuto all'enorme distruzione delle razze che da parte di molti sconsiderati si fa, sia pescando il pesce novello durante la stagione fredda come ora, pesce in gran parte destinato a perire, sia adoperando esplosivi i quali, se pure possono dare l'apparenza bugiarda di procurare un qualche vantaggio immediato a chi li usa, sono la causa di una devastazione enorme di pesce e la ragione predominante dell'impoverimento della laguna. E' noto che il pesce fugge inconsciamente alla sua stessa esistenza. E quei bombardieri d'infimo rango siano denunziati e colpiti.

MALAMOCCO

Musica in piazza a Malamocco — Oggi domenica i componenti il locale Circolo Filarmonico diretti dal valente sig. Chiappini, in piazza del palazzo Pretorio dalle ore 14 alle ore 16 svolgeranno il seguente programma:

1. Marcia Militare, Negri — 2. Atto 4. « La Favorita », Donizetti — 3. Histoire d'un Pierot, Costa — 4. Sinfonia Originale, Benvenuti — 5. Mazurka « Vittoria », Filippa.

TREVISO

Berto Barbarani. — Iersera all'Università Popolare davanti a uditorio scelto, affollatissimo, il poeta veronese Berto Barbarani ha decitato i suoi versi nuovi o antichi suscitando vivo godimento e commozione e meritando cordiali calorosissimi applausi.

Treviso contro Grion-Pola. — Oggi, domenica 4, sul Campo Sportivo di S. Maria del Rovere, avrà luogo una interessante gara di calcio fra i bianco-celesti del Treviso Foot-Ball Club e il Fascio Grion di Pola.

Precederà l'incontro una partita fra le riserve del Treviso e le riserve del Petrarca.

PIEVE DI CADORE

Squadre alle gare di Ponte Legno. — Accompagnate dai più fervidi auguri della popolazione sono oggi partite per partecipare alle importanti gare di ski a Ponte di Legno, le squadre cadorine di Pieve, Cortina, Calalzo, Auronzo, Valle, Sappada e Candide, composte di forti pionieri del pattino di legno.

La squadra di Pieve è formata dal capo squadra Mario Giacobbi Ien, Gigi Bianchet, De Polo Alberto e Luigi e Gaspari Celso, squadra che anche nelle gare di domenica scorsa si piazzò molto bene nella gara coppa «Venezia».

Le gare di Ponte di Legno si svolgeranno nei giorni 4, 5, 6 e 7 corrente.

ODERZO

Uno sciopero di poche ore si è avuto a Francenigo nel Setificio Piovesana e C. dove alla numerosa maestranza fu ad arte e falsamente notificata una diminuzione di paghe. Per l'energico contegno della Direzione il lavoro è stato subito ripreso dopo la verifica della stupida manovra sovversiva. Cinque operaie che capeggiarono l'agitazione vennero licenziate.

Veglia danzante rinviata — La veglia danzante « Tricolore » che doveva aver luogo nei locali del Palazzo Foscolo la sera del giorno 8 corr. avrà luogo la sera del 10. Essa sarà organizzata dal Circolo « Festosa » sempre con carattere nazional-fascista.

Estrazione Lotto - 3 Febbraio 1923

VENEZIA	80	37	81	24	48
BARI	80	79	17	63	13
FIRENZE	58	11	9	56	19
MILANO	60	30	55	81	79
NAPOLI	24	36	6	61	35
PALERMO	37	6	45	26	2
ROMA	76	26	46	57	20
TORINO	31	22	68	23	28

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 112

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— V'ho detto che obbedirò — ripetè dolorosamente Giulietta.

— Ed io vi rispondo subito: in cambio tengo con me vostro figlio...

E con tono ancora più materno zia Yvonne soggiunse:

— L'amo anch'io quella creaturina....

— Non quanto io - balbettò Giulietta.

— Meglio di voi in questo momento.. Voi lo riprendereste per avere le sue carezze... Io lo tengo per preservarlo dall'avvenire, che l'aspetterebbe.

— Ah! voi avete compreso che non avrà mai ad arrossire di sua madre.... E' anche uno scudo contro le tentazioni un figlio, che si elleva, un figlio di cui si vuol ottenere rispetto quanto amore.

— Sull'insegna della vostra casa egli leggerà: Giulietta Aubert... Siete sposa o siete vedova?... Aubert è il nome d'un marito?... No è il vostro... è quello di vostro padre... Voi siete la signorina Aubert... Il padre di vostro figlio è sconosciuto.... Vostro figlio non porta pure il vostro nome.... Sei porta quello di suo padre, non gli potrete spiegare perchè glie l'abbiate dato... E voi dite di voler ottenere da lui rispetto quanto amore?.... Pel rispetto vedete bene......

— E' vero — mormorò la giovane, accasciata.

— In quanto all'amore vi dico io che verrà un giorno in cui vostro figlio soffrirà atrocemente.... soffrirà d'esser umiliato... d'esser lasciato in un canto per cagion vostra... soffrirà di esser figlio d'una irregolare, d'esser egli stesso uno spostato al mondo... soffrirà del proprio contatto con lei, che non può a meno di dichiarare che non è mai stata maritata e ch'egli non è perciò che un' bastardo... A queste sofferenze, a questi rodimenti quale amore resisterebbe a lungo?

— Mentre Giuliano quì è sotto la mia guarantigia, come pure sotto la mia custodia... Io non ho mai dimenticato,. La mia esistenza è limpida, come la mia casa di vetro... Quando sono ritornata da Saint-Pol col bimbo, che ero andata a prendere a Brest, ho detto: «mi è stato affidato da una moribonda, l'adotto e divengo sua madre»... Nessuno ha pensato di domandarmene di più nessuno penserà mai ad interrogarmi più lungamente.. E' mio figlio adottivo, che si chiama Giuliano Delauny ed è già chiamato quì De Kerhoel, come la sua madre adottiva... Più tardi quando avrà raggiunta l'età voluta, quest'adozione diventerà legale... Lo prometto a voi ed è così che intendo pagare il debito d'onore, che De Kerhoel ha contratto verso di voi... Giuliano si chiamerà col suo vero nome, Delaunay De Kerhoel, come dispone la legge... Ecco perchè lo tengo presso di me.

— Ah! — gridò Giulietta prendendo le mani della vecchia zitella, per coprirle di ardenti baci — voi siete divinamente buona... Voi rendete il bene pel male... Vi domando perdono.... vi venero... dovrei inginocchiarmi ai vostri piedi....

Ma la zia Yvonne la attirò a sè, dicendo:

— No, non è così che si scambia il bacio di alleanza.....

E sulla fronte della peccatrice, che s'inchinava rabbrividendo, tutta smarrita, la signorina De Kerhoel pose le labbra di cristiana di santa.

Non c'era più che da apparecchiare la partenza.

— Andrea — diceva la zia Yvonne — non deve tornare che con l'ultimo treno, il quale passa a Morlaix un po' dopo le nove....

Voi dunque potete partire con quello delle sette e mezzo, che ginge a Morlaix un'ora prima di quello di Brest e ripartite qualche menuto dopo. Così sarete già a Saint- Brieuc quando quel mio povero figliolo traviato tornerà a casa, ove vigilerò per aspettarlo.

— Sarete pietosa con lui come foste con me!

— M'aiuterete voi...

— Io?

— Gli scriverete?

— Ah! non saprei... non saprei.

— Fate parlare la vostra rettitudine.. Ditegli che di nuovo ed ora più irrevocabilmente che mai voi sparite dalla sua esistenza...

Quì s'interruppe per domandare:

— Ma siete ben sicura, almeno, che non potrà trovarvi, nè scrivervi?...

— Egli ignora persino il mio casato... E ieri abbiamo avuto sì poco tempo per discorrere di ciò.. Egli aveva tanta febbre di supplicarmi a partire con lui. Non ha pur pensato a domandarmelo, nè io pensai a dirglielo... Voi sola signorina possedevate il mio segreto......

— E colui che v'ha informato della malattia di Giuliano?

— Gollard?.. Non gli ho rivelata che una menomissima parte della verità... La persona, che lo informa, non sa neppur ch'io esista... E un certo Berion di Morlaix, il quale ha lavorato con Gollard a Parigi nella stess aofficina e adesso s'è stabilito ed ha preso moglie a Morlaix. Collard è andato a trovarlo e gli ha detto che una persona, la quale restava incognita, desiderava aver notizie tutti i mesi del fanciullo da voi raccolto, mediante un compenso. La moglie di Berion si recò così di quando in quando a Saint-Pol e s'informa dalla fantesca del ristorante della Marina.

— Ah! Anna Maria... la conosco.

— In questa maniera sono venuta a sapere la terribile notizia. Essa aveva scritto che trattavasi d'una febbre cerebrale e le donne in casa dovevano essere molto imbarazzate perchè si trovavano sole ed il signor De Kerhoel era molto lontano.

— Sarà però meglio non continuare questa corrispondenza..

E, vedendo alterarsi il viso di Giulietta, zia Yvonne soggiunse:

— Via, non sono una vecchia spietata... Non sarò certamente quella che vorrà privarvi di notizie, che vi diano un pò di gioia al cuore!...

— Un'immensa gioia...

— Solamente non voglio più che si ottenga questo bollettino colle chiacchere d'una fantesca da caffè, la quale ci espone alla possibilità di altri petegolezzi... Le notizie ve le manderò io tutti i mesi...

— Oh signorina, avreste anche questa carità?....

— E voi avete la più ampia libertà di rispondermi... Nessuno legge le lettere indirizzatemi e, le vostre, vi prometto di distruggerle.

E la zia Yvonne rinchiudendosi accuratamente l'uscio alle salle, mentre Giulietta sedeva al tavolo per incominciare... per lacerare, per ricominciare quella lettera, che la faceva tanto piangere e sarebbe così crudele a chi la leggerebbe alla sera.

Finalmente l'aveva terminata.

La rilesse fra i singhiozzi.

«Andrea... vi amo, vi ho sempre amato e amerò mai che voi....

E perchè voglio serbarvi sempre leale sempre in alto nel mio ricordo, che vi sarà sempre fedele come un culto, mi rifiuto di farvi commettere una bassezza ed una slealtà..

Pochi giorni fa ero morta per voi.... eccomi morta di nuovo... parto... e non mi rivedrete mai più...

Noi avevamo fatto un sogno pazzo, ch'era un sogno malvagio.... noi stavamo per commettere una cattiva azione......

E per qualche giorno di gioia, sia pure divina, vi apparecchiavate a spezzare il vostro avvenire.. a gettare nella disperazione la santa donna, che è un po' vostra madre... a condurre a morte una pura ed amorosa fanciulla, di cui nella vostra cecità non vedevate, non comprendevate l'affetto ardente, immenso. Mi si è aperto gli occhi e...... parto

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

La Conferenza di Losanna

Ismet Pascià sollecitato a dare una risposta per oggi

LOSANNA, 3

Stamane ha avuto luogo la riunione privata fra i delegati alleati ed Ismet pascià per esaminare nuovamente le clausole del trattato e le nuove proposte conciliative fatte dagli alleati, fra cui principalmente le importanti modifiche delle clausole finanziarie, la riduzione a 12 milioni dell'indennizzo per i danni di guerra e il progetto relativo al regime giudiziario degli stranieri in Turchia, progetto questo che era stato elaborato ieri sera fra i tecnici sulle basi di due proposte italiana ed inglese. Detto progetto deve considerarsi veramente soddisfacente per i turchi giacchè oltre a sancire espressamente l'abolizione del governo turco di volere assumere in servizio per 5 anni non già dei magistrati, ma alcuni consiglieri logistici che dovrebbero partecipare alle riforme legislative ed avere certe attribuzioni nei riguardi stranieri limitandosi a seguire il corso degli affari giudiziari in modo da costruire un collegamento fra le autorità giudiziarie turche e gli stranieri interessati.

Dovrebbero d'altra parte essere riconosciuti ed eseguiti giudicati intervenuti fra gli stranieri in forma abituale. Forse altre lievi concessioni potrebbero essere fatte sulle clausole territoriali oltre quella cui gli alleati sembrano già disposti circa la riunione senza qualsiasi limitazione degli effettivi turchi nella Turchia Europea fuori della zona demilitarizzata.

In complesso Ismet pascià non ha dato ancora nessun affidamento circa le sue definitive intenzioni e s'è riservato di esaminare nuovamente la situazione. Gli alleati hanno chiesto per domattina una risposta definitiva soprattutto per le premure di lord Curzon che ha fatto di nuovo presente la necessità personale di tornare subito a Londra. Dopo le ultime proposte fatte dagli alleati sarebbe da ritenere che i turchi sentano la piena responsabilità che ricadrebbe su loro se la pace venisse compromessa per divergenze di importanza del tutto secondaria.

Una perquisizione al "Lavoratore,, di Trieste
8 giornalisti tradotti in Questura

TRIESTE, 3

Ieri nel pomeriggio, dopo le 17, un commissario di P. S. si recò a praticare una perquisizione negli uffici del giornale comunista «Il Lavoratore» in Via Maiolica. La perquisizione durò quasi cinque ore. I funzionari uscirono dagli uffici del giornale dopo le 21.30. Sui risultati di tale perquisizione l'autorità mantiene il più assoluto riserbo; ma a quanto si dice, l'esito sarebbe stato negativo.

Pare che l'autorità abbia creduto di poter trovare negli uffici del giornale comunista importanti documenti segreti. Non ci consta se detti documenti furono trovati o no. A perquisizione finita tutti i redattori politici, che in quell'ora si trovavano negli uffici del quotidiano comunista, furono fermati per ordine dell'autorità di P. S. Oltre ai redattori del «Lavoratore», fu arrestato anche un marittimo, il direttore e un redattore del settimanale croato-sloveno «Delo» ed uno del bisettimanale socialista.

I redattori del «Lavoratore» arrestati sono: Riccardo Polano, redattore capo, Angelo Pastore, Giuseppe Amoretti e Andrea Viglongo, redattori.

Tutti gli otto arrestati furono tradotti in questura ove vennero sottoposti a stringenete interrogatorio, dell'esito del quale non venne ancora comunicato nulla alla stampa. Va notato che gli arrestati non furono tradotti alle carceri, ma si trovano in questura a costante disposizione del questore. Il giornale comunista è uscito ugualmente questa mattina, a cura dei tre o quattro redattori rimasti liberi.

L'on. Modigliani diffidato dai fascisti
di abbandonare Livorno

LIVORNO, 3

Stamane il deputato socialista on. Modigliani, recatosi in Tribunale per discutere una causa civile, veniva conosciuto dai fascisti nei corridoi del Palazzo di Giustizia. Alcuni dei giovani lanciavano contro l'on. Modigliani, che era accompagnato dalla sua signora, dei pomodori e delle mele marcie e qualcuno riuscì anche ad afferargli la barba e strappargli qualche pelo.

Sopraggiunti i capi del fascismo, il deputato veniva rilasciato in libertà, con la imposizione però di allontanarsi subito da Livorno e non tornarci mai più. Infatti l'on. Modigliani in vettura si recava alla stazione e partiva per Roma in direttissimo.

Grave sciagura sul lavoro a Torino
3 operai morti e 4 pompieri semiasfissiati

TORINO, 3

Una gravissima disgrazia sul lavoro è avvenuta stamane, verso le 11, in corso Vittorio Emanuele, poco oltre le carceri giudiziarie.

Alcuni operai della Società del gas procedevano a verifiche lungo la conduttura principale. A tale uopo uno di questi operai era disceso in un tombino allo scopo di accertarsi se vi erano guasti. Dopo un certo tempo, poichè questo operaio non usciva, ne discese un secondo, ma anche questo non ha dato più segno di sè; è sceso allora un terzo operaio, che alla sua volta non è risalito più.

Da alcuni passanti è stato dato allora l'allarme. Sono accorsi due distaccamenti di pompieri. Poichè per l'apertura del tombino non era possibile far passare un pompiere con lo scafandro per la respirazione artificiale, quattro pompieri animosamente hanno tentato di farsi calare nel sotterraneo, ma sono stati tirati fuori semiasfissiati. Allargata l'apertura e penetrati con l'apparecchio di respirazione, i tre operai sono stati estratti; ma era passato un tempo prezioso e giacevano già asfissiati. I pompieri semiasfissiati sono stati trasportati al vicino ospedale Martini dove furono pure stati deposti i cadaveri dei tre operai.

Ogni assistenza ai profughi di guerra
cesserà col 28 corrente

ROMA, 3

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto:

Art. 1. — Ogni assistenza, anche sotto forma di ricovero, a favore dei profughi di guerra cesserà col 28 febbraio 1923 e le relative disposizioni del Decreto-legge 13 settembre 1918 N. 1315 cesseranno con detto giorno di avere effetto.

Art. 2. — Chiunque ritenga di avere crediti derivanti dall'assistenza prestata sotto qualsiasi forma e per qualsiasi titolo, anche per ordine delle autorità ai profughi, agli ex-profughi, agli assimilati ai profughi e ai bisognosi delle terre liberate e redente, deve inoltrare domanda di pagamento al Prefetto della provincia, entro tre mesi dalla pubblicazione del presente decreto, sotto pena di decadenza. Le azioni contro i provvedimenti amministrativi presi sulle domande inoltrate dovranno essere iniziati, sotto pena di decadenza, nel termine di tre mesi decorrente dalla comunicazione fattane agli interessati.

Rimangono ferme le disposizioni di legge che stabiliscono decadenze o prescrizioni più brevi di quelle comunicate dal presente decreto.

Art. 3. — Le disposizioni di cui all'art. 1 precedente si applicano sui crediti per rette di spedalità o di ricovero dei comuni, delle provincie e delle istituzioni sia pubbliche che private. Esse si applicano altresì ai crediti seguenti: Per affitti e indennità di riscossione dei locali in cui i profughi furono ricoverati e risarcimento dei danni arrecati ai locali stessi e alle loro adiacenze e pertinenze; per indennizzi in conseguenza di deterioramento e di sottrazione di mobili ed arredi; per forniture di qualsiasi genere fatte agli stessi profughi e alle popolazioni bisognose delle terre liberate e redente, anche eseguite per ordine di autorità.

Art. 4. — Il pagamento delle somme dovute per qualsiasi titolo alle amministrazioni dello Stato in dipendenza del servizio di assistenza ai profughi e alle popolazioni bisognose, verrà eseguito in base a speciali elenchi di richiesta firmati dal capo dell'amministrazione stessa e riconosciuti regolari dai rispettivi uffici di ragioneria. Tali elenchi dovranno essere trasmessi al Ministero competente entro il 31 marzo 1923.

Art. 5. — Le contabilità di denaro e di materia che i funzionari delegati ai compiti di cui all'art. 1 sono tenuti a rendere, dovranno essere presentate entro il 31 marzo 1923. Contro i funzionari inadempienti si procederà nei modi previsti dall'art. 35 e seguenti della legge 14 agosto 1872 N. 800 su domanda del Ministero competente.

Art. 6. — Tutto il materiale già raccolto nei vari comuni del Regno per in assistenza ai profughi od equiparati ad essi e alle popolazioni delle terre liberate e redente, che al 23 febbraio 1923 fosse anche giacente e non regolarmente assegnato, sarà concesso gratuitamente ad uno o più istituti di beneficenza esistenti nella provincia dove il materiale è depositato.

Una commissione nazionalista d'inchiesta
per gli incidenti di Pernalda

ROMA, 3

La segreteria generale dell'Associazione nazionalista comunica:

In seguito ai gravi incidenti di Pernalda, il Comitato Centrale dell'Associazione nazionalista ha provveduto a nominare una commissione d'inchiesta, che si recherà nella giornata di domani sul posto. Detta commissione è composta dal dott. Ugo D'Andrea, delegato del Comitato Centrale, dal marchese Franco Navarra Viggiani, segretario provinciale e dall'avv. Eldo Enzo Pignatari, vice-segretario provinciale. Il dottor D'Andrea è già partito alla volta della Basilicata.

In seguito al conflitto di Pernalda in provincia di Potenza ed alle severe misure impartite dal Governo, sono state sequestrate 400 armi lunghe da fuoco e circa 150 rivoltelle. Tutti i detentori saranno naturalmente deferiti all'autorità giudiziaria. Il Consiglio comunale di Pernalda è stato sciolto per motivi di ordine pubblico.

Un magnifico gioiello d'ignoto
fra quelli restituiti dall'Austria

ROMA, 3

Nella mostra delle restituzioni asburghesi a Palazzo Venezia vi è un gioiello che strappa ai visitatori esclamazioni ammirative. E' uno stupendo bronzo denominato Eros che spezza l'arco. Che sia opera magistrale tutti ammettono, chi sia il maestro nessuno può documentare.

Il direttore generale delle Belle Arti Arduino Colasanti respinge ora il titolo e l'attribuzione prevalenti. Il Colasanti afferma che l'opera non è del Donatello e opina si tratti di un bronzo di Pier Giacomo Ilario o Alari Bonacolsi detto L'Antico, medaglista, mantovano, orefice e scultore al servizio dei Gonzaga nato nel 1460 e morto nel 1528, la cui attività di restauratore, di copista degli antichi e di esecutore di statuette ispirate ai classici, ricostruita prima su documenti da Umberto Rossi, venne poi criticamente illustrata dal Boda e dall'Hormann.

Terribile terremoto americano
registrato da Padre Alfieri

FIRENZE, 3

Padre Alfani direttore dell'Osservatorio Ximeniano ci comunica stasera: Quando nel novembre scorso detti il comunicato del terremoto disastroso del Chili, mi ricordo che lo definii di una straordinaria violenza, quale quasi mai era stata segnalata. Oggi purtroppo debbo correggermi, perchè il terremoto segnalato stasera certamente lo sorpassa per la violenza. La segnalazione è cominciata alle ore 17.17' 55" e alle 22.15, ora in cui viene scritto il presente comunicato, gli apparecchi sismici sono sempre in agitazione. L'ampiezza dei tracciati, naturalmente, è grandissima tanto che in alcuni strumenti le penne sono state sbalzate fuori dal cilindro, sospendendo per qualche tempo la registrazione.

La distanza calcolata si aggira sui 10.500 chilometri. I caratteri sembrano indicare si tratti di uno dei terribili terremoti d'America.

Una tragedia familiare a Carpenedo

MESTRE, 3

Questa mattina verso le ore 9 a Carpenedo, nella sua abitazione, mentre stava alla «toilette» lavandosi, il sig. Pietro Bigaro d'anni 46 veniva colpito dalla moglie Ebe Borgato chiamata Gemma, che scaricava verso di lui quattro colpi di rivoltella. Due andarono a vuoto e due lo colpirono: uno leggermente, l'altro alla spina dorsale alquanto gravemente. La donna commesso il delitto fuggiva di casa.

Il Bigaro, soccorso dai vicini, veniva trasportato a mezzo di una vettura all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato e visitato dal dott. Carturan che si riservò ogni giudizio.

Il Bigaro è agente del sig. Antonio Torresini di Venezia che ha un deposito di legnami da costruzione a Mestre in Via Dante.

I coniugi avevano cinque figli.

La sig. Borgato che ha 44 anni, commesso il fatto venne a Mestre e si recò alla farmacia Graziati a prendere un farmaco, quindi andò al Magazzino dei legnami ove raccontò a quel magazziniere l'accaduto e gli chiese di essere nascosta. Il magazziniere rifiutò ed anzi avvertì telefonicamente i carabinieri i quali, recatisi subito sul posto, non trovarono più la Borgato che nel frattempo si era eclissata.

Per quante ricerche siano state fatte non fu possibile ritrovarla si crede che siasi recata a Venezia dove ha parenti. Le cause del fatto non sono conosciute.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.30; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.30; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.50. DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.35; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.20 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.44; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.35; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45; 17 (SD); 19.20 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6; A. 8.20; DD. 11.52; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD); da Roma via Ferrara; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15; da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; D. 17.08. A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10 DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.38 (SD). 8.58. 10.48. 13.13; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N. B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

Le Borse e i Mercati

BORSA DI MILANO

MILANO, 3

Rend. 3.50 %	75.70	Montecatini	179.—
Consol. 5 %	84.70	Metallurgica	115.50
Banca d'Italia	1495.—	Edison	495.—
Banca Comm. It.	949.—	Adriatica	127.50
Credito Italiano	719.—	Vizzola	862.—
Banca It. di Sconto	—.—	Marconi	245.—
Banco di Roma	104.50	Molini A. I.	520.—
Meridionali	340.—	Zuccheri	435.—
Mediterranea	218.—	Raffineria L. L.	455.—
Costruz. Venete	153.—	Eridania	422.—
Rubattino	573.—	Distillerie	146.—
Lanificio Rossi	2200.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1256.—	Esportazioni	532.—
Cot. Venez.	136.—	Beni Stabili	487.50
Cotonerie	71.—	Fiat	287.—
Elba	59.—	Isotta Fraschini	11.—
Terni	485.—	Ilva	12.—
S.N.I.A. ord.	64.—	Sabaudo	—.—
S.N.I.A. priv.	74.—	Libera Triestina	415.—
Meccaniche	108.—	Rossari Varzi	505.—
Breda	245.—	Fil. Cascami	819.50
Ansaldo	23.—	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	131.75	Vienna	0.03
Svizzera	390.—	Bukarest	10.25
Londra	97.—	Belgio	117.50
America	20.80	Spagna	324.[illegible]0
Berlino	0.06.—	Praga	60.25

TRIESTE, 3 — Banca Comm. Triestina 542 — Assicurazioni Gen. 21.500 — Riunione Adriatica 2985 — Adria 310 — Cosulich 339 — Libera Triestina 416 — Lloyd 1421 — Premuda 345 — Forze Idr. Kerka 252.

ROMA, 3 — Rubattino 572 mezzo — Tram 119 — Acqua marcia 1555 — Gaz 594 — Condotte d'acqua 276 — Antimonio 29 — Immobiliari 567 — Beni stabili 487 — Imprese fondiarie 146.50 — Carburo calcio 646 — Azoto 210 — Elettrochimica 62.50 — Fondi rustici 280 — Risanamento 579.

GENOVA, 3 — Rubattino 571.50 — Eridania 423.50 — Raffineria 451 — Industrie 441.50 — Ferriere Voltri 346 — Metalli 116 — Sylos 311 — Itala 14 — Semolerie 870.

ROMA, 3 — *Media Consolidati del 2:* Cons. 3.50 p. c. netto 1903, 75.32 — Id. 5 p. c. netto 84.34.

Media Cambi del 2: Francia 127.83 — Londra 97.70 — Svizzera 393.95 — America 20.97 — Vienna 0.03 — Berlino 0.05.6 — Praga 60.50 — Belgio 111.37 — Argentina pesos carta 7.80 — Argentina pesos oro 17.70 — Olanda 8.20 — Oro 404.62 — Corona Jugoslava 9.25.

Borse estere del 2 febbraio

PARIGI, 3 — Rend. Franc. 3 p. c. perp. 57.50 — Id. id. amm. antica 68.25 — Rend. Franc. amm. nuova 73.05 — Prestito 4 p. c. 1917, 61.25 — Id. id. 1918 lib. 60.60 — Id. 1906 lib. 87.65 — Prest. 1906 lib. 87.05 — Tunisine 271.50 — Brasile 4 p. c. 122 — Rend. Egiz. 6 p. c. unif. 207.25 — Rend. Italiana 3.50 p. c. 59.15 — Portoghese nuova 79 — Rendita Russa 3 p. c. 1891, 14.75 — Id. Russa 5 p. c. 1906, 28.40 — Id. Russa 4 p. c. 1909, 20.90 — Rend. Turca 62.80 — Banco di Francia 6100 — Banco di Parigi 1390 — Credito Fondiario 1190 — Crédit Lyonnais 1565 — Banca Ottomana 745 — Banca Commerciale Ital. 755 — Metropolitain 488 — Suez 74.90 — Rio Tinto 2410 — Sosnowice 1100 — Brasile 5 p. c. 1903, 201.50 — Brasile «rescissions» 126 — Ferrovie Ottomane 99 — Chartered 47.50 — De Beers 984 — Ferreira Deep 29 — Geduld 229.50 — Gold Fields 61 — Randfontain 84.50 — Rand Mines 219.50.

Cambi: Italia 77.80 — Chèque su Londra 76.23 — Cambio America 16.34.5 — Svizzera 205.75 — Spagna 256 — Belgio 88.30 — Olanda 641.50 — Berlino 0.04.5 — Bukarest 7.20.

AMSTERDAM, 3 — Cambio su Berlino (guilders) 0.06.7/8.

LONDRA, 3 — Prest. Franc. 5 p. c. nuovo 19 — Id. id. 4 p. c. 17 — Id. id. id. non lib. 18.1/4 — Nuovi Consolidati 56.1/4 — Egiziano unificato 68.1/2 — Rendita Spagn. est. nuova 75 — Rend. Italiana 3.50 p. c. 22.1/2 — Rend. Giapponese 4 p. c. 68.1/2 — Rend. Turca unif. 22 e 3/4 — Uruguay 3.50 p. c. 56 — Venezuela 64 — Marconi 2.9/16 — Argento verghe 30.12.6 — Rame cont. 65.5.2 — Cambio Italia 97.25 — Parigi 76.45 — Argentina 43.3/8 — Svizzera 24.30 — Berlino 1700.00 — Atene 385 — Rumenia 11.95.

BERLINO, 3 — Cambi: Italia 1900.00 — Francia 339.00 — Svizzera 745.600 — Vienna 35.50 — Ungheria 1515 — Londra 186.00 — Amsterdam 156.000 — New Praga 1142.00.

GINEVRA, 3 — Cambi: Italia 25.30 — Berlino 0.01.35 — Vienna cor. nuova 0.00.74.25 — Londra 24.87 — Parigi 31.77.5 — New York 5.33.75 — Praga 15.25.

VALPARAISO, 3 — Borse del 1.o: Cambio su Londra 38.

BUENOS AYRES, 3 — Borse del 1.o: Cambio su Londra 43.1/4.

NEW YORK, 3 — Borse del 2: Cambio Italia 60 g. 464.50 — Id. Demand Bill 466.62 — Id. Cable Transfer 466.87 — Id. Parigi vista 623.1/2 — Id. Italia vista 482 — Id. Berlino vista 27 — Argento min. nazionale 99.5/8 — Argento min. estero 64 — Atchinson Topeka 100.1/2 — Canadian Pacific 143 — Pensilvania 46 e 1/8 — Reading 77.1/2 — Southern Pacific 90 — Union Pacific 137.1/2 — Anaconda 47.1/6 — Baldwin Locomotive 133 e 3/8 — B. U. S. Steel Common 103.5/8 — U. S. Rubber 55.1/8.

Mercato dei cotoni

Ecco i prezzi della Piazza di Venezia al 3 febbraio, dei carboni:

Carbone Cardiff ammiragliato primario da L. 220 a 230 — Id. id. secondario da 210 a 215 — Carbone Newcastle da vapore primario da 200 a 210 — Id. id. id. secondario da 190 a 195 — Carbone Newcastle da gas primario da 200 a 210 — Mattonelle Inglesi prime marche da 225 a 235. (Tutto al vagone).

NEW YORK, 3 — Chiusura Cotoni del 2: Cotoni futuri: Febbraio 27.54 — Marzo 27.64 — Aprile 27.77 — Maggio 27.90 — Giugno 27.66 — Luglio 27.42 — Agosto 26.74 — Settembre 25.57 — Ottobre 25.07 — Novembre 24.90 — Dicembre 24.72 — Gennaio manca.

Balle: Entr. Atlantico 4.000 — Entr. Golfo 9.000 — Entr. Città Interne 5.000 — Spediz. Inghilterra 10.000.

Mercato dei vini

ROMA, 3

La R. Cantina Sperimentale e Laboratorio Enochimico di Arezzo comunica le seguenti notizie sulla situazione vinicola in Toscana.

In questa settimana, su molte piazze vinicole della Toscana, si è verificato un sensibile risveglio negli affari. Si ricercano a preferenza le qualità migliori di 12-13 gradi alcool, pagandole dalle lire 200 alle 230 e anche 280 quelle più fini del Chianti, della Rufina, ecc.

Qualche spedizione si è fatta anche per l'estero.

I vini di gradazione minore sotto gli undici gradi, non trovano facilmente i compratori ai prezzi richiesti dai proprietari, che pretendono 15-16 lire all'ettogrado.

Sempre trascurati piuttosto sono i vini bianchi che si offrono a lire 12-13 all'ettogrado. Tutti i prezzi suindicati sono per tassa inclusa, a carico del venditore.

Arezzo — Prezzi: gradi 11 1/2 - 12 1/2 lire 180.220, per vini rossi.

Anche per i vini bianchi di gradazione elevata si è avuta qualche richiesta. Prezzo: gradi 11-12 lire 12-13 a grado.

Subbiano — Il commercio vinicolo ha subito variazioni alternative di calma e attività.

Si nota, specie in questi giorni, e si spera abbia a mantenersi, un buon risveglio.

I prezzi fatti variano per i vini da 10-11 gradi da L. 140 a 170 e per quelli di 11 1/2 - 12 1/2 dalle L. 180 a 215.

Terranuova Bracciolini — Il mercato dei vini è fiacco, ma i prezzi si mantengono sostenuti. Sono ricercati a preferenza vini delle migliori qualità con alta gradazione pei quali si praticano prezzi da 220 a 240 lire al quintale. Pei tipi bassi gradazione 10-11 i prezzi oscillano da 160 a 180 lire al quintale.

Vini bianchi nessuna richiesta.

Firenze — Nel commercio vinario si nota un buon risveglio, che va progredendo di giorno in giorno.

I diversi affari conclusi in questa settimana si rivolsero tutti ai vini di 1.a qualità gradazione 12 gradi e oltre, destinati per la maggior parte all'Alta Italia (Lombardia) e qualche importante partita per l'estero (Francia, Svizzera).

I prezzi di detti vini variano dalle lire 200 alle L. 250 tassa compresa, e per qualche partita del Chianti 13 gradi, tipo fino, arriva anche alle L. 280.

Per le qualità andanti fino agli 11 gradi rare sono le richieste e data la sostenutezza dei proprietari non si è combinato fino ad ora nessun affare.

Per i vini bianchi nessuna richiesta.

Mercati del Veneto

Mercato di Udine

UDINE, 3 — Il mercato di stamane fu piuttosto scarso. Si fecero i seguenti prezzi: Frumento da L. 104 a 107 — Granoturco giallo da 88 a 96 — Id. bianco da [illegible] — [illegible]ino da 75 a 80 — Segala da 90 a 95 — Sorgorosso da 55 a 60 — Avena da 90 a 100 — Orzo pilato da 180 a 200 — Fagioli da 160 a 260.

Mercato di Padova

PADOVA, 3 — Mercato animato quello di stamane al Foro Boario. Parecchi gli affari conclusi. Prezzi: Buoi di prima qualità da 2.80 a 4; di seconda da 3 a 3.25; manze di prima da 3.60 a 3.90; di seconda da 2.75 a 3.00; tori da 3.00 a 3.25; sorïani da 4.00 a 4.20; vitelli di latte da 5.00 a 5.50.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 2 febbr.: «Absirtea» ital. da Barry Dock con carbone — «Carducci» ital. da Trieste con merci — «Sibilla» ital. da Torre Annunziata, vuoto — «Gallipoli» ital. da Trieste con merci.

Arrivati il 3 febbr.: «Bengasi» ital. da Ancona con merci — «Jonia» ell. vuoto.

Spedizioni del 3 febbr.: «Szabrena» jugosl. per Trieste, vuoto — «Elettrico» it. per Ancona con merci — «Carducci» ital. per Fiume con merci.

Partenze del 3 febbr.: «Aventino» ital. per Trieste — «Elettrico» ital. per Ancona — «Carducci» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Cyclops» arrivato il 2 febbr.: da Trieste [illegible] 10 [illegible], [illegible] 10 [illegible], [illegible] 3 [illegible], 3 [illegible], [illegible] 5 [illegible]. Raccom. a G. Radonicich. — Pir. ital. «Lodovica» arr. il 2 febbraio: da Buenos Ayres rinfusa tonn. 1000 granone, all'ordine. Raccom. alla Navig. Cosulich. — Pir. ingl. «Pensilvan» arr. il 2 febbr.: da Cardiff rinfusa tonn. 5000 carbone. Raccom. a Bartoli & C. — Pir. ital. «Absirtea» arr. il 2 febbr.: da Barry Dock rinfusa tonn. 6200 carbone, all'ordine. Raccom. alla Navig. Cosulich.

Movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel giorno 2 febbr.: Banchina S. Basilio: «Srebreno» arr. 18, racc. Olivieri, A. O.

Banchina Magazzini Generali: «Pilsna» arr. l'1, racc. Lloyd, car. da mag. 70 tonn. merci varie — «Carducci» arr. 2, racc. Cosulich, car. da mag. 120 tonn. merci varie.

Banchina Sommariva: «Taranto» arr. 31, racc. Puglia, car. da mag. 60 tonn. merci varie — «Cyclops» arr. 2, racc. Ramonicich, scar. in mag. 5 tonn. merci varie — Barche arr. 2, racc. vari, scar. in mag. 200 t. cotone.

Banchina nuovo molo Levante: «Aventino» arr. 2, racc. Lloyd, scar. in piroscafo 240 t. grano, in carro 40 id.

Banchina molo Levante: Barche arr. 2, racc. vari, car. da mag. 30 t. varie; scar. in mag. 50 t. varie.

Banchina Palazzo: «Ladonia» arr. 2, racc. Cosulich, A. 5.

Banchina molo Ponente: «Francesca» arr. 1, racc. Cosulich, scar. in mag. 450 t. grano, in mag. 60 t. varie — «Pensilvan» arr. 2, racc. Ambrosi A. O. — Barche arr. 2, racc. Olivieri, scar. in carro 80 tonn. carbone.

Banchina nuovo molo Ponente: «Laconia» arr. 31, racc. F. S., scar. in carro 600 t. carbone — «Alfieri» arr. 26, racc. F. S., scar. in carro 200 t. carbone — «Plitvice» arr. 27, racc. Olivieri, scarica in carro 250 t. carbone, in barca 150 id., su cataste 150 id. — Barche arr. 2, racc. Olivieri, car. da cataste 25 t. carbone.

Giudecca e Zattere: «Brenta» arr. 22, racc. Stucky, scar. in mag. 830 t. grano — «Ensilio M.» arr. 2, racc. Sali, scar. in mag. 105 t. sale.

S. Marco: «Elettrico» arr. l'1, racc. S. M., car. da barca 45 t. carbone — «Metcovich» arr. 2, racc. Radonicich, A. partenza.

Riepilogo del 2 febbr.: Piroscafi e velieri a banchino N. 13, al largo 4, in disarmo 21, totale N. 38.

Piroscafi e velieri partiti N. 5.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse t. 3095, merci varie 315, totale t. 3410. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 70, merci varie 450, totale t. 520.

Totale carri caricati 181, scaricati 36.

Mano d'opera utilizzata: comp. 73, uomini 560.

Stato atmosferico: coperto.

Turni per la gente di mare

Carpentieri 69; Nostromi 96; Marinai 1702; Giovanotti 664; Mozzi coperta c. n. 288; Mozzi coperta s. n. 446. — C. fuochisti 153; Op. meccanici 192; Elettricisti 80; Ingrassatori 219; Fuochisti 1919; Carbonai 1129. — Cambusieri 125; Cuochi 308; Camerieri 232; Giovanotti 25; Sguatteri 412; Mozzi camera c. n. 130; Mozzi camera s. n. 293.

I prezzi all'ingrosso in Erberia e Pescheria

ERBERIA — Mele al Kg. da L. 0.60 a 2.50 — Pere a 3.00 — Patate da 0.75 a 1.10 — Cipolle da 0.15 a 0.80 — Spinacci da 1.25 a 1.60 — Cavolo cappuccio cadauno da 0.20 a 0.35 — Cavolfiore cad. da 0.45 a 1.60 — Broccoli cad. da 0.15 a 0.60 — Sedano cad. da 0.05 a 0.10 — Radicchio a torbino da 5.00 a 8.00 — Radicchio Trevisano al Kg. da 1.40 a 4.00 — Prezzemolo al mazzo da 0.12 a 0.20 — Beggi al Kg. 4.30 — Noci al Kg. 3.50 — Aranci al Kg. da 0.50 a 1.00 — Mandarini al Kg. da 1.00 a 1.80 — Limoni cad. da 0.08 a 0.09.

PESCHERIA — Sfogi gentili al Kg. da 12.00 a [illegible] — Cefali in sorte da 5.50 a 9.00 a 12.50 — Passarini da 6.50 a 10.00 — Bisati assortiti da 7.00 a 11.00 — Scampi con testa da 9.00 a 11.00 — Scampi (coda) da 25.00 a 28.00 — Seppie e seppioline da 5.00 a 8.00 — Folpi da 5.00 a 5.50 — Brancini assortiti da 12.00 a 18.00 — Gambaretti da 9.50 a 11.00 — Anà baosi (lordo) da 6.50 a 9.00 — Squalena (lordo) da 6.00 a 6.50 — Go da 6.00 a 6.30 — Barboni da 12.00 a 14.00 — Calamari da 6.50 a 16.00 — Mora a 5.00 — Anguelle da 3.00 a 4.00 — Sampieri da 6.00 a 7.00 — Lovi da 5.50 a 7.50 — Raza (lordo) da 4.00 a 5.10.

NOTIZIE RECENTISSIME

La Conferenza di Losanna

Ismet Pascià sollecitato a dare una risposta per oggi

LOSANNA, 3

Stamane ha avuto luogo la riunione privata fra i delegati alleati ed Ismet pascià per esaminare nuovamente le clausole del trattato e le nuove proposte conciliative fatte dagli alleati, fra cui principalmente le importanti modifiche delle clausole finanziarie, la riduzione a 12 milioni dell'indennizzo per i danni di guerra e il progetto relativo al regime giudiziario degli stranieri in Turchia, progetto questo che era stato elaborato ieri sera fra i tecnici sulle basi di due proposte italiana ed inglese. Detto progetto deve considerarsi veramente soddisfacente per i turchi giacchè oltre a sancire espressamente l'abolizione del governo turco di volere assumere in servizio per 5 anni non già dei magistrati, ma alcuni consiglieri logistici che dovrebbero partecipare alle riforme legislative ed avere certe attribuzioni nei riguardi stranieri limitandosi a seguire il corso degli affari giudiziari in modo da costruire un collegamento fra le autorità giudiziarie turche e gli stranieri interessati.

Dovrebbero d'altra parte essere riconosciuti ed eseguiti giudicati intervenuti fra gli stranieri in forma abituale.

Forse altre lievi concessioni potrebbero essere fatte sulle clausole territoriali oltre quella cui gli alleati sembrano già disposti circa la riunione senza qualsiasi limitazione degli effettivi turchi nella Turchia Europea fuori della zona demilitarizzata.

In complesso Ismet pascià non ha dato ancora nessun affidamento circa le sue definitive intenzioni e s'è riservato di esaminare nuovamente la situazione. Gli alleati hanno chiesto per domattina una risposta definitiva sopratutto per le premure di lord Curzon che ha fatto di nuovo presente la necessità personale di tornare subito a Londra. Dopo le ultime proposte fatte dagli alleati sarebbe da ritenere che i turchi sentano la piena responsabilità che ricadrebbe su loro se la pace venisse compromessa per divergenze di importanza del tutto secondaria.

Una perquisizione al "Lavoratore,, di Trieste

8 giornalisti tradotti in Questura

TRIESTE, 3

Ieri nel pomeriggio, dopo le 17, un commissario di P. S. si recò a praticare una perquisizione negli uffici del giornale comunista «Il Lavoratore» in Via Maiolica. La perquisizione durò quasi cinque ore. I funzionari uscirono dagli uffici del giornale dopo le 21.30. Sui risultati di tale perquisizione l'autorità mantiene il più assoluto riserbo; ma a quanto si dice, l'esito sarebbe stato negativo.

Pare che l'autorità abbia creduto di poter trovare negli uffici del giornale comunista importanti documenti segreti. Non ci consta se detti documenti furono trovati o no. A perquisizione finita tutti i redattori politici, che in quell'ora si trovavano negli uffici del quotidiano comunista, furono fermati per ordine dell'autorità di P. S. Oltre ai redattori del «Lavoratore», fu arrestato anche un marittimo, il direttore e un redattore del settimanale croato-sloveno «Delo» ed uno del bisettimanale socialista.

I redattori del «Lavoratore» arrestati sono: Riccardo Polano, redattore capo, Angelo Pastore, Giuseppe Amoretti e Andrea Viglongo, redattori.

Tutti gli otto arrestati furono tradotti in questura ove vennero sottoposti a stringente interrogatorio, dell'esito del quale non venne ancora comunicato nulla alla stampa. Va notato che gli arrestati non furono tradotti alle carceri, ma si trovano in questura a costante disposizione del questore. Il giornale comunista è uscito ugualmente questa mattina, a cura dei tre o quattro redattori rimasti liberi.

L'on. Modigliani diffidato dai fascisti di abbandonare Livorno

LIVORNO, 3

Stamane il deputato socialista on. Modigliani, recatosi in Tribunale per discutere una causa civile, veniva conosciuto dai fascisti nei corridoi del Palazzo di Giustizia. Alcuni dei giovani lanciavano contro l'on. Modigliani, che era accompagnato dalla sua signora, dei pomodori e delle mele marcie e qualcuno riuscì anche ad afferargli la barba e strappargli qualche pelo.

Sopraggiunti i capi del fascismo, il deputato veniva rilasciato in libertà, con la imposizione però di allontanarsi subito da Livorno e non tornarci mai più. Infatti l'on. Modigliani in vettura si recava alla stazione e partiva per Roma in direttissimo.

Grave sciagura sul lavoro a Torino

3 operai morti e 4 pompieri semiasfissiati

TORINO, 3

Una gravissima disgrazia sul lavoro è avvenuta stamane, verso le 11, in corso Vittorio Emanuele, poco oltre le carceri giudiziarie.

Alcuni operai della Società del gas procedevano a verifiche lungo la conduttura principale. A tale scopo uno di questi operai era disceso in un tombino allo scopo di accertarsi se vi erano guasti. Dopo un certo tempo, poichè quest'operaio non usciva, ne discese un secondo, ma anche questo non ha dato più segno di sè; è sceso allora un terzo operaio, che alla sua volta non è risalito più.

Da alcuni passanti è stato dato allora l'allarme. Sono accorsi due distaccamenti di pompieri. Poichè per l'apertura del tombino non era possibile far passare un pompiere con lo scafandro per la respirazione artificiale, quattro pompieri animosamente hanno tentato di farsi calare nel sotterraneo, ma sono stati tirati fuori semiasfissiati. Allargata l'apertura e penetrati con l'apparecchio di respirazione, i tre operai sono stati estratti; ma era passato un tempo prezioso e giacevano già asfissiati. I pompieri semiasfissiati sono stati trasportati al vicino ospedale Martini dei tre operai.

Ogni assistenza ai profughi di guerra cesserà col 28 corrente

ROMA, 3

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto:

Art. 1. — Ogni assistenza, anche sotto forma di ricovero, a favore dei profughi di guerra cesserà col 28 febbraio 1923 e le relative disposizioni del Decreto-legge 13 settembre 1918 N. 1315 cesseranno con detto giorno di avere effetto.

Art. 2. — Chiunque ritenga di avere crediti derivanti dall'assistenza prestata sotto qualsiasi forma e per qualsiasi titolo, anche per ordine delle autorità ai profughi, agli ex-profughi, agli assimilati ai profughi e ai bisognosi delle terre liberate e redente, deve inoltrare domanda di pagamento al Prefetto della provincia, entro tre mesi dalla pubblicazione del presente decreto, sotto pena di decadenza. Le azioni contro i provvedimenti amministrativi presi sulle domande inoltrate dovranno essere iniziati, sotto pena di decadenza, nel termine di tre mesi decorrente dalla comunicazione fattane agli interessati.

Rimangono ferme le disposizioni di legge che stabiliscono decadenze o prescrizioni più brevi di quelle comunicate dal presente decreto.

Art. 3. — Le disposizioni di cui all'art. 1 precedente si applicano sui crediti per rette di spedalità o di ricovero dei comuni, delle provincie e delle istituzioni sia pubbliche che private. Esse si applicano altresì ai crediti seguenti: Per affitti e indennità di riscossione dei locali in cui i profughi furono ricoverati e risarcimento dei danni arrecati ai locali stessi e alle loro adiacenze e pertinenze; per indennizzi in conseguenza di deterioramento e di sottrazione di mobili ed arredi; per forniture di qualsiasi genere fatte agli stessi profughi e alle popolazioni bisognose delle terre liberate e redente, anche eseguite per ordine di autorità.

Art. 4. — Il pagamento delle somme dovute per qualsiasi titolo alle amministrazioni dello Stato in dipendenza del servizio di assistenza ai profughi e alle popolazioni bisognose, verrà eseguito in base a speciali elenchi di richiesta firmati dal capo dell'amministrazione stessa e riconosciuti regolari dai rispettivi uffici di ragioneria. Tali elenchi dovranno essere trasmessi al Ministero competente entro il 31 marzo 1923.

Art. 5. — Le contabilità di denaro e di materia che i funzionari delegati ai compiti di cui all'art. 1 sono tenuti a rendere, dovranno essere presentate entro il 31 marzo 1923. Contro i funzionari inadempienti si procederà nei modi previsti dall'art. 35 e seguenti della legge 14 agosto 1872 N. 800 su domanda del Ministero competente.

Art. 6. — Tutto il materiale già raccolto nei vari comuni del Regno per la assistenza ai profughi od equiparati ad essi e alle popolazioni delle terre liberate e redente, che al 23 febbraio 1923 fosse anche giacente e non regolarmente assegnato, sarà concesso gratuitamente ad uno o più istituti di beneficenza esistenti nella provincia dove il materiale è depositato.

Una commissione nazionalista d'inchiesta per gli incidenti di Pernalda

ROMA, 3

La segreteria generale dell'Associazione nazionalista comunica:

In seguito ai gravi incidenti di Pernalda, il Comitato Centrale dell'Associazione nazionalista ha provveduto a nominare una commissione d'inchiesta, che si recherà nella giornata di domani sul posto. Detta commissione è composta dal dott. Ugo D'Andrea, delegato del Comitato Centrale, dal marchese Franco Navarra Viggiani, segretario provinciale e dall'avv. Eldo Enzo Pignatari, vice-segretario provinciale. Il dottor D'Andrea è già partito alla volta della Basilicata.

In seguito al conflitto di Pernalda in provincia di Potenza ed alle severe misure impartite dal Governo, sono state sequestrate 400 armi lunghe da fuoco e circa 150 rivoltelle. Tutti i detentori saranno naturalmente deferiti all'autorità giudiziaria. Il Consiglio comunale di Pernalda è stato sciolto per motivi di ordine pubblico.

Un magnifico gioiello d'ignoto fra quelli restituiti dall'Austria

ROMA, 3

Nella mostra delle restituzioni asburghesi a Palazzo Venezia vi è un gioiello che strappa ai visitatori esclamazioni ammirative. E' uno stupendo bronzo denominato Eros che spezza l'arco. Che sia opera magistrale tutti ammettono, chi sia il maestro nessuno può documentare.

Il direttore generale delle Belle Arti Arduino Colasanti respinge ora il titolo e l'attribuzione prevalenti. Il Colasanti afferma che l'opera non è del Donatello e opina si tratti di un bronzo di Pier Giacomo Ilario o Alari Bonacolsi detto L'Antico, medaglista, mantovano, orefice e scultore al servizio del Gonzaga nato nel 1460 e morto nel 1528, la cui attività di restauratore di copista degli antichi e di esecutore di statuette ispirate ai classici, ricostruita prima su documenti da Umberto Rossi, venne poi criticamente illustrata dal Boda e dall'Hormann.

Terribile terremoto americano registrato da Padre Alfieri

FIRENZE, 3

Padre Alfani direttore dell'Osservatorio Ximeniano ci comunica stasera: Quando nel novembre scorso detti il comunicato del terremoto disastroso del Chilì, mi ricordo che lo definii di una straordinaria violenza, quale quasi mai era stata segnalata. Oggi purtroppo debbo correggermi, perchè il terremoto segnalato stasera certamente lo sorpassa per la violenza. La segnalazione è cominciata alle ore 17.17' 55'' e alle 22.15, ora in cui viene scritto il presente comunicato, gli apparecchi sismici sono sempre in agitazione. L'ampiezza dei tracciati, naturalmente, è grandissima tanto che in alcuni strumenti le penne sono state sbalzate fuori dal cilindro, sospendendo per qualche tempo la registrazione.

La distanza calcolata si aggira sui 10.500 chilometri. I caratteri sembrano indicare si tratti di uno dei terribili terremoti d'America.

Una tragedia familiare a Carpenedo

MESTRE, 3

Questa mattina verso le ore 9 a Carpenedo, nella sua abitazione, mentre stava alla «toilette» lavandosi, il sig. Pietro Bigaro d'anni 46 veniva colpito dalla moglie Ebe Borgato chiamata Gemma, che scaricava verso di lui quattro colpi di rivoltella. Due andarono a vuoto e due lo colpirono: uno leggermente, l'altro alla spina dorsale alquanto gravemente. La donna commesso il delitto fuggiva di casa.

Il Bigaro, soccorso dai vicini, veniva trasportato a mezzo di una vettura all'Ospedale Umberto I. dove fu ricoverato e visitato dal dott. Carturan che si riservò ogni giudizio.

Il Bigaro è agente del sig. Antonio Torresini di Venezia che ha un deposito di legnami da costruzione a Mestre in Via Dante.

I coniugi avevano cinque figli.

La sig. Borgato che ha 44 anni, commesso il fatto venne a Mestre e si recò alla farmacia Graziati a prendere un farmaco, quindi andò al Magazzino dei legnami ove raccontò a quel magazziniere l'accaduto e gli chiese di essere nascosta. Il magazziniere rifiutò ed anzi avvertì telefonicamente i carabinieri i quali, recatisi subito sul posto, non trovarono più la Borgato che nel frattempo si era eclissata.

Per quante ricerche siano state fatte non fu possibile ritrovarla si crede che siasi recata a Venezia dove ha parenti. Le cause del fatto non sono conosciute.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.30; A. 18.55; D. 23.10.
BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30. D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.50. DD. 22.57.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.35; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.20 per Treviso; A. 18.40.
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; lusso 20; D. 20.30 (SD).
BASSANO-TRENTO — A. 5.44; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.
BELLUNO-CADORE — A. 5.35; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.
MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45; 17 (SD); 19.20 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6; A. 8.20; DD. 11.52; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD.); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD); da Roma via Ferrara; A. 23.45.
UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15; da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; D. 17.08. A. 21.20; D. 23.15.
TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10 DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.
TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.
CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.
MESTRE — Locali 6.38 (SD) 8.58. 10.48. 13.(?); 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N. B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

Le Borse e i Mercati

BORSA DI MILANO

MILANO, 3

Rend. 3.50 %	75.70	Montecatini	179.—
Consol. 5 %	84.70	Metallurgica	115.50
Banca d'Italia	1495.—	Edison	495.—
Banca Comm. It.	949.—	Adriatica	127.50
Credito Italiano	719.—	Vizzola	862.—
Banca It. di Sconto	—.—	Marconi	245.—
Banco di Roma	104.50	Molini A. I.	520.—
Meridionali	340.—	Zuccheri	435.—
Mediterranee	218.—	Raffineria L. L.	455.—
Costruz. Venete	153.—	Eridania	422.—
Rubattino	573.—	Distillerie	146.—
Lanificio Rossi	2200.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1256.—	Esportazioni	532.—
Cot. Venez.	136.—	Beni Stabili	487.50
Cotonerie	71.—	Fiat	267.—
Elba	59.—	Isotta Fraschini	11.—
Terni	485.—	Ilva	12.—
S.N.I.A. ord.	64.—	Sabaudo	—.—
S.N.I.A. priv.	74.—	Libera Triestina	415.—
Meccaniche	108.—	Rossari Varzi	505.—
Breda	245.—	Fil. Cascami	819.50
Ansaldo	23.—	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	131.75	Vienna	0.03
Svizzera	390.—	Bukarest	10.25
Londra	97.—	Belgio	117.50
America	20.80	Spagna	324..0
Berlino	0.06.—	Praga	60.25

TRIESTE, 3 — Banca Comm. Triestina 542 — Assicurazioni Gen. 21.500 — Riunione Adriatica 2985 — Adria 310 — Cosulich 339 — Libera Triestina 416 — Lloyd 1421 — Premuda 345 — Forze Idr. Kerka 252.

ROMA, 3 — Rubattino 572 mezzo — Tram 119 — Acqua marcia 1555 — Gaz 594 — Condotte d'acqua 276 — Antimonio 29 — Immobiliari 567 — Beni stabili 487 — Imprese fondiarie 146.50 — Carburo calcio 646 — Azoto 210 — Elettrochimica 62.50 — Fondi rustici 280 — Risanamento 579.

GENOVA, 3 — Rubattino 571.50 — Eridania 423.50 — Raffineria 454 — Industrie 441.50 — Ferriere Voltri 346 — Metalli 116 — Sylos 311 — Itala 14 — Semolerie 870.

ROMA, 3 — *Media Consolidati del 2:* Cons. 3.50 p.c. netto 1903. 75.32 — Id. 5 p. c. netto 84.34.

Media Cambi del 2: Francia 127.83 — Londra 97.70 — Svizzera 393.05 — America 20.97 — Vienna 0.03 — Berlino 0.05.6 — Praga 60.50 — Belgio 111.37 — Argentina pesos carta 7.80 — Argentina pesos oro 17.70 — Olanda 8.20 — Oro 404.62 — Corona Jugoslava 9.25.

Borse estere del 2 febbraio

PARIGI, 3 — Rend. Franc. 3 p. c. perp. 57.50 — Id. id. amm. antica 68.25 — Rend. Franc. amm. nuova 78.05 — Prestito 4 p. c. 1917. 61.25 — Id. id. 1918 lib. 60.60 — Id. 1906 lib. 87.65 — Prest. 1908 lib. 87.05 — Tunisine 271.50 — Brasile 4 p. c. 122 — Rend. Egiz. 6 p. c. unif. 207.25 — Rend. Italiana 3.50 p. c. 59.15 — Portoghese nuova 79 — Rendita Russa 3 p. c. 1891. 14.75 — Id. Russa 5 p. c. 1906. 28.40 — Id. Russa 4 p. c. 1909. 20.90 — Rend. Turca 62.80 — Banco di Francia 6100 — Banco di Parigi 1390 — Credito Fondiario 1190 — Crédit Lyonnais 1565 — Banca Ottomana 745 — Banca Commerciale Ital. 755 — Metropolitain 488 — Suez 74.80 — Rio Tinto 2410 — Sosnowice 1100 — Brasile 5 p. c. 1903. 201.50 — Brasile «rescissioni» 126 — Ferrovie Ottomane 99 — Chartered 47.50 — De Beers 984 — Ferreira Deep 29 — Geduld 229.50 — Gold Fields 61 — Randfontain 84.50 — Rand Mines 219.50.

Cambi: Italia 77.80 — Chèque su Londra 76.23 — Cambio America 16.34.5 — Svizzera 205.75 — Spagna 256 — Belgio 88.30 — Olanda 641.50 — Berlino 0.04.5 — Bukarest 7.20.

AMSTERDAM, 3 — Cambio su Berlino (guilders) 0.06.7/8.

LONDRA, 3 — Prest. Franc. 5 p. c. nuovo 19 — Id. id. 4 p. c. 17 — Id. id. id. non lib. 18.1/4 — Nuovi Consolidati 56.1/4 — Egiziano unificato 68.1/2 — Rendita Spagn. est. nuova 75 — Rend. Italiana 3.50 p. c. 22.1/2 — Rend. Giapponese 4 p. c. 68.1/2 — Rend. Turca unif. 22 e 3/4 — Uruguay 3.50 p. c. 56 — Venezuela 64 — Marconi 2.9/16 — Argento verghe 30.12.6 — Rame cont. 65.5.2 — Cambio Italia 97.25 — Parigi 76.45 — Argentina 43.3/8 — Svizzera 24.30 — Berlino 1700.00 — Atene 385 — Rumenia 11.95.

BERLINO, 3 — Cambi: Italia 1000.00 — Francia 339.00 — Svizzera 745.000 — Vienna 35.50 — Ungheria 1515 — Londra 186.00 — Amsterdam 158.000 — New Praga 1142.00.

GINEVRA, 3 — Cambi: Italia 25.30 — Berlino 0.01.35 — Vienna cor. nuova 0.00.71.25 — Londra 24.87 — Parigi 31.77.5 — New York 5.33.75 — Praga 15.25.

VALPARAISO, 3 — Borse del 1.o: Cambio su Londra 38.

BUENOS AYRES, 3 — Borse del 1.o: Cambio su Londra 43.1/4.

NEW YORK, 3 — Borse del 2: Cambio Italia 60 g. 464.50 — Id. Demand Bill 466.62 — Id. Cable Transfer 466.87 — Id. Parigi vista 628.1/2 — Id. Italia vista 482 — Id. Berlino vista 27 — Argento min. nominale 99.3/8 — Argento min. estero 64 — Atckinson Topeka 100.1/2 — Canadian Pacific 143 — Pensilvania 46 e 1/8 — Reading 77.1/2 — Southern Pacific 90 — Union Pacific 137.1/2 — Anaconda 47.1/8 — Baldwin Locomotive 138 e 3/8 — S. U. S. Steel Common 105.5/8 — U. S. Rubber 55.1/8.

Mercato dei cotoni

Ecco i prezzi della Piazza di Venezia al 3 febbraio, dei carboni:

Carbone Cardiff ammiragliato primario da L. 220 a 230 — Id. id. secondario da 210 a 215 — Carbone Newcastle da vapore primario da 200 a 210 — Id. id. id. secondario da 190 a 195 — Carbone Newcastle da gas primario da 200 a 210 — Mattonelle Inglesi prime marche da 225 a 235. (Tutto al vagone).

NEW YORK, 3 — Chiusura Cotoni del 2: Cotoni futuri: Febbraio 27.54 — Marzo 27.64 — Aprile 27.77 — Maggio 27.90 — Giugno 27.66 — Luglio 27.42 — Agosto 26.74 — Settembre 25.57 — Ottobre 25.07 — Novembre 24.90 — Dicembre 24.72 — Gennaio manca.

Balle: Entr. Atlantico 4.000 — Entr. Golfo 9.000 — Entr. Città Interne 5.000 — Spediz. Inghilterra 10.000.

Mercato dei vini

ROMA, 3

La R. Cantina Sperimentale e Laboratorio Enochimico di Arezzo comunica le seguenti notizie sulla situazione vinicola in Toscana.

In questa settimana, su molte piazze vinicole della Toscana, si è verificato un sensibile risveglio negli affari. Si ricercano a preferenza le qualità migliori di 12-13 gradi alcool, pagandole dalle lire 200 alle 250 e anche 280 quelle più fini del Chianti della Rufina, ecc.

Qualche spedizione si è fatta anche per l'estero.

I vini di gradazione minore sotto gli undici gradi, non trovano facilmente i compratori ai prezzi richiesti dai proprietari, che pretendono 15-16 lire all'ettogrado.

Sempre trascurati piuttosto sono i vini bianchi che si offrono a lire 12-13 all'ettogrado. Tutti i prezzi suindicati sono per tassa inclusa, a carico del venditore.

Arezzo — Prezzi: gradi 11 1/2 - 12 1/2 lire 180.220, per vini rossi.

Anche per i vini bianchi di gradazione elevata si è avuta qualche richiesta. Prezzo: gradi 11-12 lire 12-13 a grado.

Subbiano — Il commercio vinicolo ha subito variazioni alternative di calma e attività.

Si nota, specie in questi giorni, e si spera abbia a mantenersi, un buon risveglio.

I prezzi fatti variano per i vini da 10-11 gradi da L. 140 a 170 e per quelli di 11 1/2 - 12 1/2 dalle L. 180 a 215.

Terranuova Bracciolini — Il mercato dei vini è fiacco, ma i prezzi si mantengono sostenuti. Sono ricercati a preferenza vini delle migliori qualità con alta gradazione pei quali si praticano prezzi da 220 a 240 lire al quintale. Pei tipi bassi gradazione 10-11 i prezzi oscillano da 160 a 180 lire al quintale.

Vini bianchi nessuna richiesta.

Firenze — Nel commercio vinario si nota un buon risveglio, che va progredendo di giorno in giorno.

I diversi affari conclusi in questa settimana si rivolsero tutti ai vini di I.a qualità gradazione 12 gradi e oltre, destinati per la maggior parte all'Alta Italia (Lombardia) e qualche importante partita per l'estero (Francia, Svizzera).

I prezzi di detti vini variano dalle lire 200 alle L. 250 tassa compresa, e per qualche partita del Chianti 13 gradi, tipo fino, arriva anche alle L. 280.

Per le qualità andanti fino agli 11 gradi rare sono le richieste e data la sostenutezza dei proprietari non si è combinato fino ad ora nessun affare.

Per i vini bianchi nessuna richiesta.

Mercati del Veneto

Mercato di Udine

UDINE, 3 — Il mercato di stamane fu piuttosto scarso. Si fecero i seguenti prezzi: Frumento da L. 104 a 107 — Granoturco giallo da 88 a 96 — Id. bianco da ... no da 75 a 80 — Segala da 90 a 95 — Sorgorosso da 55 a 60 — Avena da 90 a 100 — Orzo pilato da 180 a 200 — Fagioli da 160 a 260.

Mercato di Padova

PADOVA, 3 — Mercato animato quello di stamane al Foro Boario. Parecchi gli affari conclusi. Prezzi: Buoi di prima qualità da 2.80 a 4; di seconda da 3 a 3.25; mucche di prima da 3.60 a 3.80; di seconda da 2.75 a 3.00; tori da 3.00 a 3.25; soriani da 4.00 a 4.20; vitelli latte da 5.00 a 5.50.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 2 febbr.: «Absirtea» ital. da Barry Dock con carbone — «Carducci» ital. da Trieste con merci — «Sibilla» ital. da Torre Annunziata, vuoto — «Gallipoli» ital. da Trieste con merci.

Arrivati il 3 febbr.: «Bengasi» ital. da Ancona con merci — «Jonia» ell. vuoto.

Spedizioni del 3 febbr.: «Srebreno» jugosl. per Trieste, vuoto — «Elettrico» it. per Ancona con merci — «Carducci» ital. per Fiume con merci.

Partenze del 3 febbr.: «Aventino» ital. per Trieste — «Elettrico» ital. per Ancona — «Carducci» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Cyclops» arrivato il 2 febbr.: da Trieste casse 10 porcellane, casse 10 vetri, casse 8 parti macchine, 2 bidoni vuoto, pacchi 5 pellicole. Raccom. a G. Radonicich. — Pir. ital. «Lodovica» arr. il 2 febbraio: da Buenos Ayres rinfusa tonn. 1000 granone, all'ordine. Raccom. alla Navig. Cosulich. — Pir. ingl. «Pensilva» arr. il 2 febbr.: da Cardiff rinfusa tonn. 5990 carbone, Racoom. a Bartoli & C. — Pir. ital. «Absirtea» arr. il 2 febbr.: da Barry Dock rinfusa tonn. 6200 carbone, all'ordine. Raccom. alla Navig. Cosulich.

Movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel giorno 2 febbr.: Banchina S. Basilio: «Srebreno» arr. 18, racc. Olivieri, A. O.

Banchina Magazzini Generali: «Pilsna» arr. l'1, racc. Lloyd, car. da mag. 70 tonn. merci varie — «Carducci» arr. 2, racc. Cosulich, car. da mag. 190 tonn. merci varie.

Banchina Scomenzera: «Taranto» arr. 31, racc. Puglia, car. da mag. 60 tonn. merci varie — «Cyclops» arr. 2, racc. Radonicich, scar. in mag. 5 tonn. merci varie — Barche arr. 2, racc. vari, scar. in mag. 200 t. cotone.

Banchina nuovo molo Levante: «Aventino» arr. 2, racc. Lloyd, scar. in per. 240 t. grano, in carro 40 id.

Banchina molo Levante: Barche arr. 2, racc. vari, car. da mag. 30 t. varie; scar. in mag. 50 t. varie.

Banchina Palazzo: «Ladonia» arr. 2, racc. Cosulich, A. S.

Banchina molo Ponente: «Francesca» arr. 1, racc. Cosulich, scar. in mag. 450 t. grano, in mag. 60 t. varie — «Pensilva» arr. 2, racc. Ambrosi A. O. — Barche arr. 2, racc. Olivieri, scar. in carro 80 tonn. carbone.

Banchina nuovo molo Ponente: «Laconia» arr. 31, racc. F. S., scar. in carro 600 t. carbone — «Alfieri» arr. 26, racc. F. S., scar. in carro 200 t. carbone — «Plitvice» arr. 27 racc. Olivieri, scarica in carro 250 t. carbone, in barca 150 id., su catasta 150 id. — Barche arr. 2, racc. Olivieri, car. da catasta 25 t. carbone.

Giudecca e Zattere: «Brenta» arr. 22, racc. Stucky scar. in mag. 830 t. grano — «Ennio M.» arr. 2, racc. Sali, scar. in mag. 105 t. sale.

S. Marco: «Elettrico» arr. l'1, racc. S. M., car. da barca 45 t. carbone — «Metcovich» arr. 2 racc. Radonicich, A. partenza.

Riepilogo del 2 febbr.: Piroscafi e velieri a banchina N. 13, al largo 4, in disarmo 21, totale N. 38.

Piroscafi e velieri partiti N. 5.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse t. 3095, merci varie 315, totale t. 3410. — Merci caricate sui natanti: rinfuse ton. 70, merci varie 450, totale t. 520.

Totale carri caricati 181, scaricati 36.

Mano d'opera utilizzata: comp. 73, uomini 560.

Stato atmosferico: coperto.

Turni per la gente di mare

Carpentieri 69; Nostromi 96; Marinai 1702; Giovanotti 664; Mozzi coperta c. n. 288; Mozzi coperta s. n. 446. — C. fuochisti 153; Op. meccanici 192; Elettricisti 80; Ingrassatori 219; Fuochisti 1919; Carbonai 1129. — Cambusieri 125; Cuochi 308; Camerieri 232; Giovanotti 25; Sguatteri 412; Mozzi camera c. n. 130; Mozzi camera s. n. 293.

I prezzi all'ingrosso in Erberia e Pescheria

ERBERIA — Mele al Kg. da L. 0.60 a 2.50 — Pere a 3.00 — Patate da 0.75 a 1.10 — Cipolle da 0.15 a 0.80 — Spinacci da 1.25 a 1.60 — Cavolo cappuccio cadauno da 0.20 a 0.35 — Cavolfiore cad. da 0.45 a 1.60 — Broccoli cad. da 0.15 a 0.60 — Sedano cad. da 0.05 a 0.10 — Radicchio a lcorbino da 5.00 a 8.00 — Radicchio Trevisano al Kg. da 1.40 a 4.00 — Prezzemolo al mazzo da 0.12 a 0.20 — Bagigi al Kg. 4.30 — Noci al Kg. 3.50 — Aranci al Kg. da 0.50 a 1.00 — Mandarini al Kg. da 1.00 a 1.80 — Limoni cad. da 0.08 a 0.09.

PESCHERIA — Sfogi gentili al Kg. da 12.00 a 12.50 — Cefali in sorte da 5.50 a 9.00 — Passarini da 6.50 a 10.00 — Bisati assortiti da 7.00 a 11.00 — Scampi con testa da 9.00 a 11.00 — Scampi (coda) da 25.00 a 28.00 — Seppie e seppioline da 5.00 a 8.00 — Folpi da 5.00 a 5.50 — Brancini assortiti da 12.00 a 18.00 — Gambaretti da 9.50 a 11.00 — Azià baosi (lordo) da 6.50 a 9.00 — Squalena (lordo) da 6.00 a 6.50 — Go da 6.00 a 6.80 — Barboni da 12.00 a 14.00 — Calamari da 6.50 a 16.00 — Mora a 5.00 — Auguelle da 3.00 a 4.00 — Sampieri da 6.00 a 7.00 — Lovi da 5.50 a 7.50 — Raza (lordo) da 4.00 a 5.10.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 181 - N. 31

Martedì 6 Febbraio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

La riapertura della Camera

Due grandi crisi internazionali

dominer n o l'ambiente parlamentare

ROMA, 5

La Camera riaprirà dunque i suoi battenti domani alle ore 15. Benchè l'ordine programmatico dei lavori delle prime sedute voi già lo conosciate da alcuni giorni, bisogna oggi osservare che la riapertura del Parlamento, coincidendo con la discussione dei problemi di politica estera, sarà dominata dall'atmosfera di due grandi crisi internazionali: la crisi franco-tedesca a proposito della contesa per il bacino carbonifero della Ruhr e la crisi anglo-turca per la rottura violenta della Conferenza di Losanna. Fatti gravissimi entrambi, che interessano ugualmente e vitalmente l'Italia, ma di cui il secondo appariva stasera di maggiore, o per lo meno più urgente proccupazione dell'altro.

I problemi di politica interna — del resto esauriti con l'esposizione del discorso dell'on. Acerbo a Teramo — passano oramai, per quanto importantissimi, in secondo ordine di fronte al riaprirsi di un periodo di grosse incognite per le turbate relazioni internazionali dell'Europa, tra Stati vinti e Stati vincitori.

Per ora la situazione nella Ruhr si presenta stazionaria. Perciò tutta l'attenzione dei circoli politici e diplomatici di Roma è stasera concentrata sul fallimento della Conferenza di Losanna, sulla rottura improvvisa dei rapporti tra delegazione turca e delegazione inglese, sugli sforzi disperati che, dopo la sdegnosa e sdegnata partenza di Lord Curzon da Losanna, i rappresentanti della Francia e i rappresentanti dell'Italia hanno tutt'oggi esercitato perchè il capo della delegazione turca Ismet pascià desistesse dalla folle determinazione presa ieri: vale a dire rifiutare d'improvviso la firma del trattato che ieri l'altro pareva disposto ad accogliere, almeno in tutte le clausole principali; ritirare di un tratto le concessioni già fatte agli Alleati sul programma massimo di Angora; pretendere annullati di colpo tutti i punti già concordati e passare di punto in bianco da un'attitudine conciliante, cortese, ragionevole, volonterosa di pace, ad un'attitudine bellicosa, negativa, intransigente e perfettamente contraddittoria con la condotta finora esplicata a Losanna.

Anche quando e laddove Ismet pascià aveva assunto una condotta di opposizione, aveva sempre mantenuto un tono corretto e uno spirito incline alla pace. Poi ad un tratto, ecco il colpo di scena: parole violente, pugni sul tavolo, spirito esaltato, tono di eccitazione e sdegno. Lord Curzon non ha sopportato il mutamento di tono della delegazione turca, che ha giudicato non confacente alla dignità dell'Inghilterra e se n'è andato, provocando la rottura del Congresso.

I capi della delegazione italiana sen. Garroni e barone Montagna, dopo aver informato d'urgenza di quanto accadeva l'on. Mussolini, hanno sentito la responsabilità della loro missione ed hanno cominciato ad esercitare tutta la loro influenza personale per indurre Ismet pascià a più miti propositi. Gli hanno prospettato l'assurdità di provocare la rottura della Conferenza, il crollo del trattato di pace e la nuova crisi nella sistemazione dell'Oriente europeo, su divergenze assolutamente secondarie, una volta che i turchi avevano accettato le soluzioni principali: la rinunzia al distretto di Karagac e ai territori d'oltre Maritza, le clausole economiche, giudiziarie concordate negli ultimi giorni, mentre gli Alleati avevano fatto ai turchi concessioni fondamentali, come la restituzione dei dodici milioni di lire turche sequestrate a Costantinopoli, come il riconoscimento della sovranità turca in materia di capitolazioni, di amministrazione giudiziaria, del debito pubblico ottomano.

Anche la questione di Mossul era stata risolta distaccandola dal trattato e rimandandola a negoziati diretti tra Turchia e Inghilterra. Anche il problema del Dodecaneso era stato posto fuori discussione. Perchè dunque rompere le trattative e respingere tutti i trattati, anche nelle clausole fondamentali già regolate di comune accordo?

L'opera del sen. Garroni e del barone Montagna è continuata a Losanna anche stasera. E' questo l'unico filo che ancora lega gli Alleati alla delegazione turca. Si attende di ora in ora un dispaccio del marchese Garroni all'onor. Mussolini che annunzi o la ripresa dei contatti e delle conversazioni o la rottura completa, anche di quell'unico filo di speranza.

Però stasera si era a Palazzo Chigi piuttosto scettici sui risultati di questi, per quanto volonterosi, tentativi del Garroni, del Montagna e del Bompard.

Un alto competente di politica estera mi diceva stasera: «Evidentemente Ismet pascià avrebbe finito con l'accettare il trattato, ma all'ultimo momento deve aver avuto minacce o intimidazioni da parte dell'Assemblea di Angora, che è in uno stato d'animo di sovreccitazione nazionalistica. Ismet deve aver temuto per la propria pelle: deve aver capito che se tornava ad Angora col trattato così com'era stato concordato dopo l'*ultimatum* inglese, avrebbe subìto per lo meno recriminazioni e rappresaglie. Perciò quando ha capito il vento che spirava ora in Anatolia, ha ritirato di colpo tutte le concessioni già fatte e si è messo a far l'intransigente. La situazione non presenta per l'Italia — almeno per ora — particolari pericoli. Ma è sempre dannoso per tutti che la pace europea sia mancata all'ultimo momento, anche in Oriente».

Fin qui il mio illustre interlocutore. Certo quest'atmosfera di incertezza internazionale dominerebbe, in condizioni consuete della Camera, tutta la situazione parlamentare. Ma la riapertura di Montecitorio non sarà certo turbata da tali avvenimenti, perchè la fiducia dell'opinione pubblica nell'avvedutezza e nella vigilanza dell'on. Mussolini è tale che si ha piena fiducia nell'opera sua, quanto alla difesa degli interessi italiani in Oriente anche in un momento così grave e caotico.

D'altra parte il Presidente del Consiglio, almeno finchè la situazione internazionale non sarà un po' migliorata, non farà alla Camera dichiarazioni diffuse.

L'ultima notizia intanto che apprendo è questa: E' certo che l'ambasciatore Garroni lascierà domani stesso Losanna e sarà mercoledì a Roma, se stasera la attitudine del generale Ismet pascià gli darà la certezza che ogni tentativo per stabilire i contatti fra gli Alleati e Angora è da considerarsi inutile e vano.

Dal canto suo il Presidente italiano on. Mussolini prenderà provvedimenti di fronte alla nuova situazione orientale soltanto quando conoscerà le decisioni deliberate dal Consiglio dei Ministri britannico convocato d'urgenza per stasera, appena Lord Curzon avrà raggiunto Londra.

MAFFIO MAFFII.

La Milizia Nazionale a Montecitorio

ROMA, 5

Una novità coinciderà con la riapertura della Camera, cioè il battesimo della milizia nazionale, che presterà servizio dinanzi a Montecitorio. I nuovi militi vestiranno la camicia nera e il fez meno gli ufficiali che porteranno il cappello all'alpina, vestendo per il momento la stessa divisa dei gregari, poichè le giubbe con rovescio non sono ancora pronte.

I legionari, oltre che al portone principale e nel corpo di guardia di Montecitorio faranno servizio di pattuglia nelle adiacenze della Camera e negli altri quartieri della città, armati regolarmente di moschetto. Alla nuova milizia è stata ceduta la caserma Cimarra in Via Panisterna, che accoglieva prima un battaglione di regie guardie.

Nuove complicazioni nella questione d'Oriente

La Conferenza di Losanna è fallita

per l'ambigua condotta e l'intransigenza di Ismet Pascià

LOSANNA, 5

La risposta turca alle clausole del trattato di pace proposte dagli Alleati è pervenuta ieri verso le ore 14. La delegazione turca, in un lungo documento, ha fatto conoscere la sua accettazione della frontiera della Tracia in corrispettivo della rinuncia degli Alleati alla limitazione delle forze turche nella Tracia orientale. La Turchia rinuncia a Karagatch e alla ferrovia fino a Kuleli Burgas e Dimotika. Non insiste nel mantenimento della guarnigione a Gallipoli ed accetta la cessione di un terreno ad Azac per le sepolture.

La risposta turca

Accetta la cessione all'Italia del Dodecanneso e di Castel Rosso; accetta le proposte alleate circa le questioni finanziarie delle minoranze e delle nazionalità sulle quali del resto era già intervenuto l'accordo.

Circa la questione delle riparazioni, accetta ugualmente di rinunciare a 5 milioni di lire turche in oro sequestrate dagli Alleati, alla rivalsa delle navi turche costruite in Inghilterra e non consegnate alla Turchia il cui valore, più gli interessi, calcola a 7 milioni di lire turche in oro.

Queste somme, ammontanti complessivamente ai dodici milioni chiesti dagli Alleati per le riparazioni dei danni di guerra, dovrebbero essere dagli Alleati stessi devolute a tale scopo, di guisa che la Turchia non dovrebbe essere tenuta a pagare nulla per le riparazioni.

La delegazione turca ha proposto che invece del Comitato sanitario internazionale per gli Stretti, la Turchia assumerà nella propria amministrazione sanitaria per la durata di 5 anni consiglieri sanitari esteri.

Quanto alla questione di Mossul ha proposto di stralciarla dal programma della conferenza e riservarla a negoziati particolari anglo-turchi da concludersi nel termine di un anno.

Ha accettato la convenzione per il regime del commercio, salvo la clausola relativa al cabotaggio, ma ha chiesto di rimandare ad ulteriori trattative tutta la importantissima parte riguardante le questioni economiche, la validità dei contratti per concessioni ecc.

Circa il regime giudiziario i turchi hanno accettato la formula proposta dagli Alleati relativamente all'assunzione di consiglieri giuridici escludendo però che tali consiglieri dovessero essere scelti su una lista presentata dalla Corte di Giustizia Internazionale dell'Aja e pretendendo che invece il Governo turco potesse sceglierli come e dove meglio gli piacesse, ed inoltre soltanto fra i sudditi degli Stati rimasti neutrali durante la guerra mondiale.

La delegazione ha rifiutato poi assolutamente ogni intervento di tali consiglieri circa le perquisizioni, le visite domiciliari e gli arresti, anche quando tale intervento fosse ridotto a quella platonica forma proposta dagli Alleati.

Le concessioni degli Alleati

I delegati italiani, francesi ed inglesi si sono riuniti immediatamente per discutere le richieste turche ed hanno subito raggiunto l'accordo fra di loro circa l'accoglienza da fare a tali richieste.

Ismet pascià, chiamato per telefono, si è quindi recato all'Hôtel Beau Rivage ad Ouchy, dove i delegati alleati erano riuniti presso Lord Curzon. Egli era accompagnato da Riza Nur ed Essan bey.

Lord Curzon ha dichiarato di essere pronto ad accettare che la questione di Mossul venisse stralciata dal programma della conferenza e trattata separatamente fra l'Inghilterra e la Turchia nel termine di un anno, intendendosi che la procedura iniziata presso la Società delle Nazioni, su domanda dell'Inghilterra, sarebbe sospesa per riprendersi soltanto in caso di impossibilità di raggiungere l'accordo e rimanendo pure stabilito lo *statu quo* immutato nella regione di Mossul durante le trattative.

Gli Alleati hanno quindi proposta una formula mediante cui le domande reciproche di indennizzo di danni fra la Grecia e la Turchia dovrebbero essere regolate con un accordo diretto fra i due Governi e, in caso di impossibilità, mediante l'arbitrato.

Gli Alleati hanno infine aderito a che quasi tutti gli articoli del progetto di trattato riguardanti le questioni economiche, e precisamente la validità dei contratti per concessioni in Turchia precedenti alla guerra, ad eccezione di alcuni articoli relativi ad importanti questioni di massima, fossero riservati ad ulteriori trattative che avrebbero dovuto compiersi nel termine di 6 mesi.

Drammatici colloqui

I delegati turchi, dopo essersi appartati e consultati per circa dieci minuti in una stanza vicina, hanno risposto che accettavano la dichiarazione inglese circa Mossoul. Hanno proposto lievi modifiche alla formula per la liquidazione dell'indennità pretese dalla Grecia, modifiche che sono state accettate subito dagli Alleati, ma hanno richiesto nuovamente che tutte le clausole economiche sopramenzionate, senza alcuna eccezione, venissero stralciate dal trattato e riservate ad ulteriori trattative.

Hanno chiesto pure che la formula turca per il regime giudiziario degli stranieri venisse integralmente accettata in luogo di quella proposta dagli Alleati.

Durante più di un'ora il marchese Garroni, lord Curzon ed il signor Bompard hanno cercato di persuadere Ismet pascià della moderazione veramente eccezionale dimostrata dagli Alleati, della lievissima importanza per la Turchia delle loro richieste, della enorme gravità del decisivo momento, della responsabilità che agli occhi del mondo intero sarebbe ricaduta unicamente sulla Turchia se questa avesse con inconcepibile ostinazione persistito nel suo irragionevole rifiuto.

I delegati Alleati hanno cercato di far comprendere ai turchi quali conseguenze potevano derivare per la pace del mondo e per l'avvenire della Turchia da un atteggiamento inconsulto della delegazione turca a Losanna.

Gli appelli dei delegati alleati sono stati veramente emozionanti ed oltre ogni dire calorosi e sinceri. La discussione ha assunto un tono elevatissimo giacchè tutti sentivano la gravità delle conseguenze della decisione dei turchi per gli interessi dell'umanità desiderosa di pace.

Malgrado tutti gli efficacissimi argomenti impiegati, Ismet pascià si è ostinato in continuati e persistenti rifiuti senza nemmeno motivarli.

L'assurda condotta di Ismet Pascià

Stante l'ora tarda e l'imminente partenza del treno col quale lord Curzon doveva lasciare Losanna, gli Alleati hanno per l'ultima volta invitato Ismet pascià a tornare presso la sua delegazione per ponderare le definitive decisioni esprimendo vivissima speranza che egli sarebbe tornato a portare l'accettazione che avrebbe permesso di firmare un documento constatante l'accordo in base al quale avrebbe potuto aver luogo poi la firma del trattato, appena pronti i testi definitivi.

Per non lasciare intentato alcuno sforzo per la conclusione della pace e salvaguardare completamente la loro responsabilità di cui avevano piena coscienza, i delegati alleati hanno concretato ancora una modifica alla formula relativa al regime giudiziario degli stranieri nel senso richiesto dai turchi circa le visite e le perquisizioni domiciliari.

Il comm. Montagna ed il signor Bompard si sono subito recati presso la delegazione turca per fare un estremo tentativo di accordo. Essi hanno a questo scopo consentito anche all'altra richiesta turca di stralciare dal trattato tutte le clausole economiche.

I delegati turchi, più specialmente competenti in tale materia, avevano già accettato importanti concessioni alleate circa il regime giudiziario, di guisa che era lecito considerare un accordo raggiungibile anche sulle questioni economiche, quando Ismet pascià, con una resipiscenza altrettanto inspiegabile quanto assurda, ha fatto conoscere che ritirava il consenso già dato dai suoi colleghi per il regime giudiziario.

I delegati alleati hanno dovuto così constatare l'inutilità degli sforzi da essi fatti nell'interesse superiore della pace che viene compromessa da una delegazione turca la quale non può essere considerata come vera interprete del sentimento del proprio paese di cui giuoca le sorti con imperdonabile leggerezza.

La notizia è stata subito portata a lord Curzon che già si trovava alla stazione, pronto però a lasciare il treno su cui già aveva preso posto se i turchi avessero dimostrato serie intenzioni di concludere l'accordo. In tali condizioni la delegazione inglese ha lasciato Losanna e le delegazioni italiana e francese si dispongono a partire al più presto.

Il discorso dell'on. Acerbo a Teramo

Le origini, lo sviluppo, l'affermazione del fascismo

e la sua opera colossale di rinnovamento

TERAMO, 5

Per l'annunziato discorso dell'on. Acerbo, Teramo ha assunto domenica l'aspetto di una grande città popolosa. D'ogni comune della regione è venuta gente e per tutta la notte è continuata l'animazione della città per l'affluenza di innumerevoli forestieri.

Le decorazioni della città sono state ultimate nella notte e ieri presentavano un bellissimo effetto. Si vedevano ovunque orifiamme, pennoni, festoni di lauro, inscrizioni tricolori inneggianti agli on. Mussolini ed Acerbo, stemmi fascisti e sabaudi.

La città è rigurgitante di folla quale mai si è visto. Il Prefetto comm. De Ruggeri, insieme col segretario politico provinciale del fascio cav. Perino, con un rappresentante del municipio e col comm. Battioni si è recato in automobile a Giulianova per incontrarvi l'on. Acerbo. Tutte le stazioni ferroviarie delle linee abruzzesi sono imbandierate e decorate. Si segnalano da ogni parte una grande folla e un immenso entusiasmo. Alle ore 8.30 cortei di associazioni, con numerosissime bandiere, si avviano alla stazione tra la folla plaudente. Le musiche suonano inni patriottici. Le associazioni si schierano sul piazzale della stazione fra una folla enorme.

Anche a Giulianova la stazione è magnificamente decorata. Una grande folla ha accolto con immensi applausi l'arrivo del treno recante il sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio on. Acerbo. Tutte le autorità locali si trovano ad ossequiarlo.

5000 militi passati in rivista

Il treno imbandierato recante l'on. Acerbo giunge a Teramo alle ore 10.15 accolto da immense acclamazioni. Si trovano a ricevere il sottosegretario tutte le autorità. La musica suona l'Inno reale, acclamatissimo.

Verso l'on. Acerbo muove per prima sua madre col petto adorno di numerose decorazioni dell'altro figlio capitano Tito, morto in guerra. L'incontro è commoventissimo. Nella saletta della stazione avvengono poscia le prime presentazioni.

La sala è ornata di un ritratto dell'on. Mussolini circondato da una corona di alloro e da bandierine nazionali. Tra crescenti acclamazioni l'on. Acerbo esce sul piazzale ove sono schierate innumerevoli associazioni e sodalizi con bandiere e musica. Si forma un lungo corteo con parecchie diecine di automobili che si recano nella prossima piazza d'armi per la rivista di 5000 militi nazionali schierati per centurie e che producono un magnifico effetto.

Le musiche suonano gli inni fascisti e la Canzone del Piave. L'on. Acerbo arriva seguito dalle autorità ed entusiasticamente acclamato percorre il fronte delle milizie accompagnato anche dal comm. Italo Balbo. Sono pure presenti i sottosegretari di Stato on. Vassallo, Caradonna, Siciliani, Rocco, Sardi, Bonardi, Lissia e Farinacci, gli on. Baldassarre, Tinozzi, Ciemerini, Volpini, Delfico e Mezzanotte, il comm. Michele Bianchi, l'avv. Sansanelli, il capitano Sansanelli, il capitano Starace, l'avv. Foschi assessore rappresentante il municipio di Roma, gli on. Bottai e Paolucci, il comm. Goffredo Cesare Rossi, il comm. Ferrari capo di gabinetto dell'on. Acerbo, il comm. Simone consigliere di Stato, il comm. Depretis presidente della Deputazione provinciale, Paris presidente del Consiglio provinciale di Teramo, il presidente del Consiglio provinciale di Chieti, il sindaco di Teramo Nanni con la intera giunta e il Consiglio municipale.

Lungo il percorso sono schierati i reduci, i mutilati, reparti fascisti, società sportive con bandiera. Prestano servizio d'ordine pubblico reparti della milizia nazionale. Lo spettacolo della rivista è splendido e si svolge fra continue acclamazioni e spari di gioia.

L'ingresso trionfale in città

Gli on. Acerbo e Farinacci ed altri parlamentari fascisti vestono l'alta uniforme di ufficiali della milizia nazionale.

Terminata la rivista si forma il corteo con alla testa l'on. Acerbo e le autorità. L'ingresso in città è trionfale. Esso avviene tra indescrivibile entusiasmo. Dai balconi gremiti piovono continuamente fiori e cartellini tricolori inneggianti al fascismo all'Italia, all'on. Acerbo.

Il corteo sosta lungamente sulla piazza Vittorio Emanuele ove centurie della milizia nazionale sfilano ordinatissime ed acclamatissime dinanzi all'on. Acerbo e alle altre autorità. La sfilata è interminabile: lo spettacolo è magnifico ed imponente. Sono specialmente applauditi il gruppo femminile ed il gruppo dei ferrovieri.

Il corteo riformatosi nuovamente prosegue tra nuove acclamazioni fino alla prefettura ove l'on. Acerbo e le autorità salgono per un ricevimento.

Viene servito un rinfresco. L'on. Acerbo è costretto ad affacciarsi per salutare la folla acclamante. Poi tutti si recano nel prossimo teatro Comunale per ascoltare il discorso dell'on. Acerbo. La sala del teatro, sfarzosamente illuminata e gremita di una folla scelta, presenta un magnifico spettacolo. Sul palcoscenico, adorno di trofei, di bandiere nazionali, prendono posto i gagliardetti fascisti e le bandiere dei sodalizi costituendo un foltissimo gruppo.

Alle 12.10 entra l'on. Acerbo, accolto da indescrivibili acclamazioni, tra grida di: *Viva Acerbo! Eja, eja, alalà!* Si canta l'inno: *Giovinezza!*

Il discorso

Fratelli abruzzesi!

E' con la più affettuosa commozione che io vi ricambio il saluto.

In questo Municipio Romano su cui aleggia l'aura delle remote leggende vetuste e dei duri dominii feudali, oggi con gli uomini del Governo di Benito Mussolini sono raccolti i Capi della grande rivoluzione che fu l'esplosione meravigliosa del travaglio del nostro popolo. Li ringrazio io per voi, o fratelli abruzzesi, che avete potuto così con tanta austera solennità inneggiare alle vostre nuove Milizie volontarie le quali ripetono i nomi e ritrovano certo l'audacia delle fiere Coorti vincitrici nella lunga giornata di Pidna. E voi siete ben degni di tanta solennità poichè la vostra fede giammai declinò, nelle ore liete come in quelle tristi della Patria.

Perciò la sola parola che oggi vi diciamo è quella della concordia e della disciplina. Attorno ai vostri gagliardetti, che oggi non sono più i vessilli di una battaglia che è stata già vinta ma devono essere le insegne delle vostre civiche virtù, voi sorreggerete con l'operoso lavoro e in una vigilante attesa l'immane fatica del Governo che, lo vogliano o non lo vogliano gli ultimi sparuti resti delle sinistre clientele, ricostituirà la fortuna del Paese.

E veramente immane è quest'opera che dovè iniziarsi sulle macerie economiche e in mezzo al disorientamento spirituale del popolo.

L'abdicazione del passato Governo

E' forse necessario prospettare chiaramente se pur rapidamente quale fosse il disordine morale, amministrativo e finanziario dello Stato allorchè, nella drammatica sera di ottobre Benito Mussolini assunse il Governo della Nazione, mentre le camicie nere a cento a mille dalla Via Salaria, dalla Via Flaminia, dalla Via Appia entravano in Roma, dove sotto il soffio potente della gioventù italiana per la seconda volta vittoriosa, crollavano tutte le architetture e si dileguavano tutte le ideologie false e bugiarde.

Il periodo di tempo che va dal 1919 all'ottobre 1922 è caratterizzato da un ininterrotto progressivo scadimento della autorità dello Stato. Lo Stato non comanda, e per lo Stato non si governa. Si rivoltano contro lo Stato i cittadini: si ribellano allo Stato gli stessi suoi funzionari.

Contro questa forma di abdicazione, diventata e consacrata pratica di Governo, era insorto fin dalle sue origini il fascismo. La insurrezione perciò del fascismo, concretatasi poi dall'enunciazione teorica all'azione rivoluzionaria, non è contro lo Stato, che deve comandare tutti; è contro il non Stato che non comanda più nessuno, e consente anzi che tutti lo comandino. E non è contro il principio di autorità, esso anzi rivendica questo principio e vuol ridonargli il dominio con la ripresa del motto romano: «Sic volo, sic jubeo».

Critica egualmente ed assai intricata era la situazione estera, non tanto per la innegabile intrinseca difficoltà dei problemi, quanto per la speciale situazione creata a danno dell'Italia, sia a causa delle condizioni generali interne del Paese, che non destavano all'estero alcuna fiducia, sia per il tono fiacco e remissivo con cui i nostri governanti avevano sostenuto le ragioni dell'Italia, mentre in ultimo, come è noto, i rapporti con la Jugoslavia nei riguardi principalmente dell'assetto della questione adriatica si trascinavano con un atteggiamento debole ed irresoluto.

In questo equivoco snervante, la politica estera dell'Italia si logorava senza fine, in una posizione ancillare, singolarmente deprimente, contro la quale la opinione pubblica si agitava ogni tanto, scoppiando talvolta in impeti di reazione incomposta e contradditoria. Nè d'altra parte, era possibile una politica estera nazionale di tono più risoluto, quando le forze interne del Paese si logoravano in meschine schermaglie parlamentari.

La situazione finanziaria era poi addirittura paurosa. L'on. De Nava prevedeva per l'esercizio finanziario 1922-23 un disavanzo di circa tre miliardi, che l'on. Peano, nel luglio scorso, faceva salire a quattro miliardi. Ma queste cifre, già di per sè stesse enormi, non corrispondevano alla realtà quale è stata trovata dall'attuale Governo. Cosicchè la situazione finanziaria appariva a chi esaminava solo i bilanci formulati dai precedenti Gabinetti, di gran lunga migliore di quella che essa era effettivamente: e perciò il deficit di esercizio era veramente superiore, ed in cifra molto notevole a quella che si prevedeva.

Le ragioni del fallimento

Per quanto concerne i servizi amministrativi, è noto che la riforma burocratica, solennemente proclamata al principio della Legislatura e tentata di attuare da tre Ministeri, era completamente fallita. In 14 mesi di lavoro di Parlamento, di Ministeri, di Commissioni, i risultati ottenuti sia nei riguardi della riduzione del personale, sia per le riforme sostanziali, erano stati addirittura irrilevanti.

La ragione principale del fallimento deve essere ricercata nella complessa procedura che attardava l'attuazione delle riforme, le quali, sottoposte ad una Commissione Parlamentare, venivano perciò fatalmente ostacolate dalla resistenza delle popolazioni in rapporto alla riduzione dei pubblici uffici, e dalla resistenza del personale colpito.

Talchè, quando si compì la rivoluzione fascista, nelle pubbliche amministrazioni il disordine era completo.

L'esame poi della farragine legislativa accumulatasi in quattro anni di demagogia parlamentare potrebbe essere oggetto di un curioso studio di critica speculazione.

I vincoli più assurdi, frutto di compromessi di concezioni politiche spesse volte antitetiche, avevano oppresso tutte le forme di attività economica.

Le condizioni poi della nostra difesa militare terrestre, marittima ed aerea, erano delle più tragiche.

Il nostro Esercito che aveva scritto col sangue nella storia pagine indelebili, costituito all'Italia una impareggiabile tradizione militare; che sentiva vibrare nei tutori nei cuori i ricordi delle aspre battaglie vinte, languiva nell'attesa. Anzi si può affermare che dell'esercito italiano non esistessero che pochi resti incomposti. Basti dire che l'attuale Governo, nei primi giorni della sua vita, per inviar un battaglione di rinforzo in Colonia dovette ricorrere ai Reggimenti di un intero Corpo d'Armata, racimolando tra di essi il personale necessario per formare la piccola unità.

A tal punto era arrivata la situazione che, per assoluta deficenza dei capitoli del Bilancio riguardante il Corpo dei Reali Equipaggi, nell'estate scorsa si era stati obbligati a mantenere in posizione speciale di licenza senza assegno di vitto il 20 per cento della bassa forza, cui l'Amministrazione della Marina non aveva la possibilità di distribuire il rancio giornaliero.

E credo inutile descrivere poi lo sfacelo completo dell'aeronautica, ad eccezione di quella navale, già ampiamente commentato dal Presidente del Consiglio nella sua relazione al Consiglio dei Ministri.

A ciò si aggiunge il disagio e la crisi dei Corpi armati di Polizia. Le riforme del 1919 con le quali si erano creati il Corpo della Regia Guardia e, al posto delle Guardie di città, il Corpo degli agenti investigativi, avevano ancora più apportato pregiudizio all'efficienza del servizio producendo insieme un enorme ingiustificato aggravio nell'Erario. Lo Stato si trovò ad avere tre Corpi con compiti indefiniti, le cui attività spesso si sovrapponevano e si urtavano. Senza dire che il buon funzionamento del Corpo della Regia Guardia era stato infirmato, fin dalla costituzione, dalle ragioni stesse politiche della fondazione, dal reclutamento affrettato e disordinato, dall'impiego iniziale esclusivamente fazioso a sostegno della parte al potere. Talchè il nuovo Corpo, benchè in esso ad ogni non facessero difetto valorosi ufficiali e fedeli militi, fatalmente cadde, in breve volgere di tempo, in balia di fazioni interne, con la formazione in quasi ogni città di clientele e loggie ferocemente antagonistiche che ne vulnerarono la disciplina sostanziale, preparando la possibilità che esso, da un giorno all'altro, potesse diventare anche una minacciosa milizia di pretoriani.

Queste erano le condizioni dello Stato allorchè il fascismo assunse il potere.

Non credo che qualcuno nel redigere la cronistoria degli avvenimenti d'Italia del dopo guerra voglia domandarsi se effettivamente fosse stata proprio necessaria una azione rivoluzionaria per fermare tanta dissoluzione: e se invece non si fosse potuto raggiungere lo stesso intento col mezzo delle forme tradizionali politiche più corrette.

... svilimento parlamentare

La risposta si trova nell'antitesi insanabile che il Parlamento aveva determinato tra sè ed il Paese. Fu questa antitesi che impose al fascismo l'insurrezione.

Movimento prodotto da sentimenti e volontà realizzatrici, il fascismo non aveva mai stabilito nelle sue tavole la pregiudiziale assoluta del mezzo rivoluzionario.

La Camera aveva completamente tradito la designazione del corpo elettorale da cui era uscita eletta. La maggioranza dei suoi membri nella lotta politica del 1921 entrata in lista con i candidati fascisti, aveva esplicitamente solidarizzato per intero coll'azione fascista, e proprio in quel periodo ancora tumultuoso della iniziale esplosione, quando essa, non ancora disciplinata dalle gerarchie di partito, si era essenzialmente esplicata in un inesorabile per quanto fatalmente giustificato linciaggio delle forze avversarie.

Nei 15 mesi della 26.a Legislatura si determinò lo svilimento più completo della funzione parlamentare. Fu la Camera che compì il primo colpo di Stato rinnegando la chiara volontà del corpo elettorale. Le parole di aspra rampogna pronunciate da Benito Mussolini nella storica seduta del 16 novembre, furono l'eco della rivolta del popolo italiano verso l'azione di completo discredito che contro sè stessa la Camera aveva operato.

Al cospetto di questa immensa dissoluzione il compito del nuovo Governo si è presentato quanto mai immane. L'eredità che esso ha dovuto accollarsi è stata forse la più ponderosa di quante ricordano le rivoluzioni negli Stati moderni.

Ristabilire quasi dal fondamento l'autorità dello Stato ed il prestigio nazionale all'estero, fermare il Paese sull'orlo del baratro finanziario, riordinare quasi del tutto i pubblici servizi, risuscitare le forme di attività economica, sono compiti che solo una volontà inflessibile ed audace poteva affrontare. E Benito Mussolini, figlio della trincea e della rivoluzione, ha affrontato con romana serenità questa tremenda missione.

Ma prima di ogni altra cosa, il Governo nazionale si è dovuto liberare rapidamente da ogni forma di regole normali e consuetudinarie della vita politica parlamentare. Le affermazioni di forza già compiute dal nuovo Governo, completate con definitive concretizzazioni di riforme, non avrebbero potuto altrimenti esplicarsi a causa della inesorabile ostilità delle più varie ed oblique coalizioni d'interessi, che anche nel Parlamento trovavano baluardi ben muniti e sicuri.

Non sarà inutile, però, commentare brevemente quale sia stata l'opera amministrativa finora svolta, e che cosa essa rappresenti per l'ulteriore sviluppo del programma del Governo.

... finanziaria

Fin dai suoi primi giorni il nuovo Governo affermò per mezzo del Ministro delle Finanze, che non si dovesse rendere più grave la pressione tributaria sull'economia della Nazione, ma che ad un aumento delle entrate dovesse corrispondere una diminuzione delle necessità del Tesoro.

Il ripristino del rispetto ai canoni fondamentali della pubblica finanza, e un indirizzo fiscale capace di non contrarre il rendimento economico privato, sono i due principî fondamentali che continuamente informano l'azione del Governo.

Dal caos tributario bisogna tornare al sistema.

L'opera finanziaria si è accentrata decisamente nel senso della semplificazione di tutto l'ordinamento tributario.

La prima serie di provvedimenti nel riordinamento delle imposte dirette tendono nell'insieme ad acquistare bensì nuovi cespiti tassabili, ma con la contemporanea soppressione di non giustificate esenzioni e la repressione delle innumeri evasioni.

Un'altra serie di provvidenze ha avuto lo scopo dell'incremento della produzione nazionale, principale fra esse l'abolizione dell'obbligo della nominatività dei titoli.

Nel campo della legislazione doganale il Governo ha mostrato, così negli accordi commerciali come nei ritocchi della tariffa, di ispirarsi ad una politica economica che favorisca ad un tempo i consumatori e l'agricoltura.

Provvedimento decretato, in corso di pubblicazione, è quello sul dazio doganale sullo zucchero, per cui il coefficiente relativo di maggiorazione è ridotto da 7/10 a 2/10. E nell'ultimo Consiglio dei Ministri è stata deliberata la riduzione del dazio doganale sui concimi chimici.

Infine rammento che è stata, in uno degli ultimi Consigli dei Ministri, fatta una prima deliberazione di un progetto relativo a nuovo ordinamento delle imposte di successione.

E l'unificazione finanziaria e del controllo amministrativo è già grandemente attuata con la fusione dei due Ministeri del Tesoro e delle Finanze, con l'accentramento nell'amministrazione finanziaria di tutte le Ragionerie e degli Economati Centrali e con la revisione generale già deliberata delle spese e delle assegnazioni in tutte le gestioni statali sia civili che militari.

Oltre a ciò già è in istudio un vasto piano di riforma di tutto il servizio delle pensioni di guerra.

... della Nazione

La sintesi del programma finanziario del Governo si può riassumere nel motto: «il danaro della Nazione è riservato agli scopi nazionali». In tal modo anche in questa amministrazione si esplicherà con la dovuta ponderazione l'indirizzo fondamentale del Governo in ordine alle funzioni proprie dello Stato.

Accanto all'opera di restaurazione finanziaria, il Governo procede ininterrottamente all'opera di riordinamento di tutte le sue Amministrazioni ed Istituti.

Oltre ai provvedimenti sanciti in materia di affitti per cui si va rapidamente riconducendo il grave problema alla normalità ove solo è possibile che esso trovi la risoluzione, altre importanti revisioni e riordinamenti sono stati compiuti, guidati da costante unicità di indirizzi e di intenti.

Il nuovo Governo ha dichiarato di abbandonare il principio del monopolio in ma-

teria di assicurazione sulla vita umana, sanzionato dalla legge 4 aprile 1912. In pari tempo, però, prorogando al 30 giugno il termine decennale stabilito dalla stessa legge va studiando i provvedimenti che dovranno seriamente disciplinare l'esercizio dell'importante ramo dell'industria di assicurazioni.

Anche il problema delle costruzioni della Marina mercantile si può dire già finalmente risoluto con i recenti provvedimenti che, stroncato un sistema invalso come degenerazione del principio della sovvenzione hanno provocato la revisione di tutti i servizi sovvenzionati in base ai criteri della soppressione di tutte le linee non necessarie.

Accanto a quest'opera di svincolo e di liberazione delle attività economiche, prosegue incessante l'opera del Governo verso il riordinamento amministrativo e finanziario dei suoi servizi.

Per quanto si riferisce alle Ferrovie, si presentò quindi subito il quesito sulla opportunità della cessione di parte dei servizi all'industria privata, ma con alcuni temperamenti e sopratutto senza fretta. Il programma annunciato dal Commissario straordinario per il riassetto di tutta l'azienda, e che già si è concretato nella deliberata diminuzione del personale che da 240 mila dovrà essere ridotto al massimo di 180 mila, certamente presto o tardi condurrà al pareggio.

Anche i problemi della Pubblica Istruzione che negli anni del dopo guerra non avevano ancora potuto trovare uno sbocco conclusivo ed organico, sono stati affrontati con gli stessi criteri generali di unificazione e di semplificazione. Le alte questioni politiche di questa parte sostanziale dell'attività dello Stato saranno intanto risolute in base alla linea programmatica del Governo che già, accanto alla applicazione dei principi della libertà e della autonomia negli Istituti Superiori e Medi, da esso accettati ha creduto di annunziare una ardita innovazione, la istituzione cioè dell'insegnamento religioso nell'istruzione elementare.

Il riordinamento degli altri Dicasteri è già iniziato e sarà condotto a termine sempre sulla stessa linea della semplificazione delle funzioni e della soppressione di tutte le ingombranti istituzioni.

Questi criteri stanno per trovare specificatamente una pratica sanzione nella imminente soppressione del Ministero delle Terre Liberate, soppressione che è stata preceduta da una serie di provvedimenti radicali diretti alla rigorosa sistemazione delle contabilità disciplinata da sistemi risolutivi che importeranno notevoli vantaggi all'Erario.

Il collocamento della mano d'opera

Un problema di evidente urgenza doveva essere subito affrontato, quello del collocamento della mano d'opera disoccupata e della assicurazione contro la disoccupazione involontaria. Mentre veniva disposto che una cospicua parte del fondo nazionale per la disoccupazione fosse destinata ad anticipazioni temporanee ad Enti per la esecuzione dei lavori pubblici, di carattere urgente, un migliore e più efficace ordinamento veniva dato agli organi preposti ai servizi del collocamento e dell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria.

Argomento di particolare studio forma la questione del contratto di impiego privato, al riguardo fu presentato un apposito disegno di legge. Parimenti sarà al più presto affrontata e risoluta la questione della riforma della legislazione sulle cooperative.

Infine la costituzione del Consiglio dell'Economia Nazionale che sostituirà il Consiglio Superiore del Lavoro, segnerà un momento di memorabile importanza per la risoluzione dei problemi che interessano non soltanto le classi lavoratrici ma tutta la rinnovata compagine delle forze produttive della Nazione.

I numerosi trattati di commercio già conchiusi con varii Stati e gli altri di prossima conclusione quali con la Spagna, con la Albania, con i Paesi Baltici, hanno già avuto intanto l'effetto di dare una maggiore garanzia e sicurezza al commercio e all'industria nazionale.

Contemporaneamente opportune convenzioni sono state concluse in materia di tariffe postali telegrafiche, telefoniche e radiotelegrafiche con alcuni Stati.

In proposito, conviene rilevare la grande importanza del provvedimento degli scorsi giorni del Consiglio dei Ministri per la posa di un cavo telegrafico sottomarino tra l'Italia e l'America del Sud, di un altro tra l'Italia e l'America del Nord e di un terzo con la Grecia.

La difesa terrestre e marittima dello Stato, che i Governi precedenti avevano lasciato nelle terribili condizioni poc'anzi accennate per fortuna del nostro popolo furono affidate dal Duce vittorioso a due uomini, i cui nomi sono indissolubilmente legati alla gloria della nostra generazione: Diaz e Thaon di Revel.

Merito del nuovo Governo è stato quello di fondare ogni provvedimento sulle reali condizioni del momento, adattando l'ordinamento e la ferma ad esse ed a quelle che più probabilmente si potranno verificare in un non lontano avvenire.

Coi recenti provvedimenti si è voluto principalmente dare all'Esercito un ordinamento tale da permettergli di soddisfare convenientemente ai bisogni di pace e consentire il rapido organico inquadramento di tutte le forze nazionali in caso di guerra; ed il Governo ha saputo mantenere la spesa entro i limiti ragionevoli.

Esercito e Marina

Il nuovo ordinamento dell'esercito risponde alle esigenze dell'attuale momento politico, alla realtà dei bisogni ed allo stato di fatto della tecnica.

Per quanto riguarda la Marina già sono stati adottati due diversi ordini di provvedimenti, i primi intesi a rimettere al più presto la marina in normale condizione di efficienza, i secondi diretti a stabilire un modesto programma pel prossimo futuro.

Infine è recente l'esposizione del Presidente del Consiglio circa il piano organico per cui in breve volgere di tempo e con impiego non eccessivo di mezzi finanziari, avremo una sistemazione adeguata alle nostre necessità militari e civili.

Contemporaneamente al riordinamento delle forze militari, il Governo, con decisione e rapidità inconsuete nella storia politica del nostro Paese, ha risoluto il problema della unificazione dei Corpi Armati in servizio di pubblica sicurezza.

In relazione a questo problema, come del resto a tutta la politica interna, è la istituzione della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale contemporanea allo scioglimento di tutte le formazioni politico-militari.

Sulla necessità della creazione di questa Milizia, le cui disciplinate formazioni abruzzesi oggi io saluto con fraterno fervore, il Governo fascista, custode dei diritti della rivoluzione, e nello stesso tempo dei diritti inerenti al prestigio del suo potere ha già detto la sua parola inequivocabile.

L'altro grande problema del Governo nazionale già risoluto è la sistemazione delle nuove Provincie. Qualche autorevole rappresentante di quei territori aveva prospettata l'opportunità di estendere, in via immediata, soltanto le disposizioni necessarie per indirvi ed effettuarvi le elezioni provinciali, rimandando di qualche tempo, l'estensione delle altre norme concernenti i servizi ed il funzionamento vero e proprio dei Comuni e delle Provincie.

Il Governo non mancò di prendere tali voti nel più attento esame, ma non potè accoglierli, perchè ciò avrebbe significato procrastinare un atto politico di grande valore, quale quello della rapida unificazione amministrativa.

Contemporaneamente furono fissate le circoscrizioni amministrative delle stesse provincie.

Il Governo ha risoluto così questo delicato problema, ponendosi al di sopra di preoccupazioni, anche se nobili, di ordine locale.

Ma prima di chiudere credo necessario precisare ancora una volta, il punto di vista del Governo e del mio Partito su due alte questioni, l'una delle quali fondamentale nella costituzione dello Stato, l'altra contingentale, ma non meno importante, nella fase di assestamento politico che attraversiamo.

La prima riguarda la posizione del Fascismo rispetto alla idea monarchica ed alla sua funzione. Nonostante la mozione votata su proposta dello stesso capo del Governo nell'ultima seduta del Gran Consiglio Fascista, per cui la posizione fu risoluta e decisa in modo categorico, non mancano ancora ridicole speculazioni da parte delle stesse conventicole politiche che, dopo aver congiurato ed operato in varia misura di intensità contro la funzione storica della Corona, oggi, allo scopo di suscitare uno stato d'animo di diffidenza specialmente nelle classi borghesi del Mezzogiorno contro il nuovo Governo, si vanno ergendo a feroci quanto grotteschi paladini della Monarchia contro l'immaginario nemico fascista.

Conviene ripetere che era stata proprio la degenerazione democratica del parlamentarismo quella che aveva esautorato e svilito la funzione della Corona. Al Re infatti, Capo Supremo dello Stato, era succeduto il Notaio della Camera dei Deputati; ed al Governo di S. M. il Re d'Italia era subentrato il Gabinetto della proporzionale dei partiti.

Il fascismo invece ha rivendicato e rivendica alla Corona, intesa come rappresentante dei supremi interessi della Nazione, i diritti che per consenso di Popolo e volontà di Dio le furono commessi. Per il fascismo l'interesse della Nazione non consente discontinuità; il parlamentarismo invece, così come fu inteso dagli aggruppamenti democratici è stato proprio il vivaio di tutte le discontinuità politiche.

Ed oggi che è al Governo della Nazione, il fascismo riafferma ancora che solo una istituzione, superiore ai partiti, fuori e al disopra delle piccole vicende politiche, una istituzione dominatrice e regolatrice, può continuare la storia d'Italia ed assecondarla nella conquista delle grandi fortune dell'avvenire.

Perchè le elezioni non sono urgenti

L'altra questione è quella relativa alla necessità di una sollecita convocazione dei comizi elettorali, sollevata recentemente in alcuni ambienti.

Le ragioni che inducono il Governo Nazionale e sopratutto il suo Capo a respingere questo suggerimento, già di per se stesso alquanto sospette, sono varie.

Si può innanzi tutto osservare che il Paese, preso nel suo insieme vasto ed armonico, non manifesta affatto un desiderio del genere; e non tanto per una ragione di opportunità contingente, ma perchè, sia pure inavvertitamente, sente nel suo rinato istinto che l'èra di certi immortali principi che caratterizzarono il ciclo storico chiuso con la marcia su Roma, è tramontata.

Per omaggio solo ad una tradizione già infirmata e per un capriccio di politicanti tagliati fuori dalle nuove formazioni nazionali, al nostro Paese dovrebbe essere imposta una parentesi di lotte faziose. Il Governo Nazionale non può prestarsi a questi giuochi e a queste accademie poichè l'opera di raccoglimento cui il nostro popolo si va rapidamente avviando e la intensa attività del Governo diretta a ricostituire fondamentalmente dalle sue basi la vita politica ed economica della Nazione, non consentono nuove cause di distrazione e di scompiglio.

Ma oltre a ciò le elezioni a breve scadenza sarebbero assolutamente inopportune, intempestive ed inutili per due ordini di fatto concomitanti. Da un lato, infatti, si va nel Paese maturando un processo di chiarificazione politica, evidentissimo, che sostanzialmente muterà la fisonomia, l'efficienza e la posizione dei partiti, ma che è ancora lungi dalla fase ultima del suo sviluppo. D'altro lato il corpo elettorale non può oggi avere il panorama generale e completo dell'attività politica di esso.

Potrebbe anche essere la sanzione popolare della rivoluzione dell'ottobre scorso; ma Benito Mussolini ed il suo partito, di essa si sono assunti per intero la responsabilità davanti la storia, responsabilità che non sentono la necessità di diluire a tutto il popolo italiano attraverso il plebiscito elettorale.

Infine dal punto di vista formale delle consuetudini parlamentari l'appello alle urne sarebbe poi completamente artificioso ed ingiustificato, in quanto oggi non esiste alcun dissidio fra Camera e Governo.

L'antico fuoruscito

Il Governo perciò non sente la necessità di prove superflue, nello adempimento del pesante compito che si è assunto per ridare finalmente al popolo italiano la pace, la prosperità e la fede nelle nuove immancabili fortune.

E questo compito sarà esaurito poichè la nuova vita fecondata dal sangue e dalle lacrime è sorta alfine.

L'antico fuoruscito e congiurato, il fedele depositario del sacrificio di milioni di morti e l'audace vessillifero della volontà di milioni di viventi è finalmente a Roma, ed a Roma governa.

Egli vive per quella Roma che per debellare le rudi Coorti dei nostri lontani padri, o fratelli abruzzesi, impiegò un secolo e mezzo di dura guerra, ma le debellò alla fine. E avvintele nei suoi strumenti di conquista, con esse in meno di un secolo s'impadronì del mondo intero.

E a Roma egli sente tutto il tremendo peso del suo destino chiamato a sorreggere la tumultuosa sofferenza del popolo italiano che, oppresso dai fasti della sua gloria, anela a compiere ancora una volta la missione di saggezza e di valore.

Intanto sotto il suo sguardo che placa ogni rissa e disperde ogni insidia, a cento a mille gli antichi ribelli curvano il capo, e nel lavoro ritrovano la patria che nel pauroso disordine avevano un giorno perduta. Ma la volontà inflessibile dello uomo che governa a Roma e che emerse dalle trincee ove noi lasciammo il fiore della nostra giovinezza, saprà ad essi, a noi tutti, ridare ancora una volta la Patria di Roma.

Questa è la vita di oggi di colui, nelle cui mani riposano le sorti del nostro popolo e forse quelle dell'Europa intera.

Dopo il discorso, l'on. Acerbo si reca a colazione presso una famiglia amica. Intanto numerosi cortei, preceduti da musiche suonanti inni patriottici, percorrono la città. Alle ore 16 l'on. Acerbo è intervenuto con le autorità ad un ricevimento offertogli al municipio nella grande aula decorata con bandiere tricolori e molti fiori. Sono stati serviti dei rinfreschi. Al ricevimento è intervenuto anche il Principe Vescovo di Teramo mons. Settimio Quadraroli; non è stato pronunciato alcun discorso: vi è stata molta cordialità.

Il saluto di Mussolini

Uscito dal municipio l'on. Acerbo si è recato a visitare sua madre, quindi accompagnato dalle autorità si è recato alla Associazione dei mutilati, ove ha avuto una entusiastica accoglienza. Il presidente dell'Associazione cav. Lucci ha porto all'on. Acerbo il saluto dei mutilati di Teramo e delle sottosezioni di Castellamare di Campli. L'on. Acerbo, rispondendo, ha detto che dopo le manifestazioni ufficiali, godeva di trovarsi amichevolmente fra coloro che tanta parte ebbero nella guerra gloriosa, tanto più in quanto il governo di cui fa parte intende avere la massima considerazione e usare i più alti riguardi verso i valorosi che pagarono di persona il loro tributo alla patria.

Ha detto poi brevi parole vibranti l'on. Farinacci il quale ha letto la seguente lettera di Mussolini:

« *Mio caro Farinacci*, — Reca all'on. Acerbo ed a tutte le camicie nere dell'Abruzzo, inquadrate potentemente nella Milizia nazionale in legioni ferme e dure come le montagne da cui prendono il nome, il mio saluto più che fraterno. Le onoranze che i fascisti di Abruzzo tributano a Giacomo Acerbo sono da lui pienamente meritate. Valoroso combattente in guerra, egli ha portato nel governo lo stesso fervore, la stessa fede, lo stesso spirito di disciplina silenziosa, tenace ed operante di cui dava prova davanti al nemico prima di Vittorio Veneto. Egli è uno dei miei più preziosi collaboratori, e questi tre mesi di governo, durante i quali io l'ho avuto continuamente al mio fianco mi hanno confermato nel giudizio che io avevo dato delle sue alte qualità di fascista e di uomo politico.

Egli viene fra i suoi gregari di Abruzzo nell'uniforme di comandante della milizia volontaria per la sicurezza nazionale: non è dunque il deputato o l'eccellenza, ma è il combattente sulla cui fede io posso contare e può contare il fascismo di Abruzzo e d'Italia.

E a te, caro Farinacci, che sei della stessa terra e che hai portato nella Valle Padana la stessa altissima fede, la stretta di mano del tuo vecchio capo e fratello.

Viva la bella e forte e pura Italia del Fascismo! — *Mussolini* ».

Poi, insistentemente invitato, l'on. Sardi ha pronunciato anche lui un breve patriottico discorso.

In nome dei combattenti abruzzesi ha parlato per ultimo il presidente della Società dei combattenti Guido Palombieri.

Successivamente l'on. Acerbo ha visitato lo stabilimento per i trasporti automobilistici per l'Abruzzo, entusiasticamente accolto dagli operai e dai proprietari; quindi l'on. Acerbo ha partecipato con le autorità ad un brillantissimo ricevimento offertogli nelle magnifiche sale della sede dell'amministrazione provinciale. Il presidente del Consiglio provinciale comm. Paris ha porto il saluto della Provincia al l'on. Acerbo, il quale ha risposto ringraziando con elevate parole.

L'on. Acerbo, con le autorità, ha poi visitato la sede della Fratellanza artigiana dove una signorina fascista che indossava la camicia nera, ha parlato in nome della sezione femminile fascista. Lo on. Acerbo ha risposto applauditissimo.

Infine l'on. Acerbo e le autorità si sono recati alla sede del Fascio, ove sono stati entusiasticamente accolti. Non si sono pronunciati discorsi, ma sono stati cantati gli inni fascisti; lo stesso on. Acerbo, gli altri sottosegretari fascisti e il comm. Cesare Rossi, hanno partecipato al canto.

E' seguito subito dopo un secondo ricevimento in Prefettura al quale hanno partecipato l'on. Acerbo e gli altri sottosegretari di Stato, il Vescovo, tutte le autorità e numerose personalità che sono state ricevute dal comm. De Ruggero prefetto di Teramo e dalla sua signora.

Al Teatro Comunale ha quindi avuto luogo una serata di gala alla quale ha fatto seguito un ricevimento al Casino di Teramo. L'on. Acerbo, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Ferrari è partito alle una per Roma.

Lo sviluppo delle operazioni francesi in Germania

Due città del Baden occupate

L'ostruzionismo tedesco e le conseguenti misure - Grande indignazione nella nuova zona occupata - Un incidente con nove morti a Magonza?

PARIGI, 5

In seguito alle continue difficoltà sollevate dall'amministrazione tedesca al passaggio dei treni internazionali Orient Express Praga-Parigi alcuni dei quali furono fermati è stato deciso sottoporre le città di Offenburg e Appenweier allo stesso regime della testa di ponte di Kehl e di concedere pieni poteri al delegato interalleato a Coblenza. In conformità a queste decisioni le due stazioni sono state occupate militarmente. Contro questo fatto le autorità tedesche hanno protestato vivamente affermando che i francesi hanno commesso una nuova grave violazione del trattato allo scopo di porre to il controllo francese i trasporti di carbone sulla importante linea Francoforte-Basilea.

L'avanzata nel Baden

L'occupazione di Offenburg e Appenweier si è svolta col metodo già noto: precedute da «tanks», le truppe hanno occupato le stazioni, gli uffici della posta, del telegrafo e del telefono; i posti di guardia sono stati messi ai ponti ferroviarii e nei punti strategici.

Le due città occupate fanno parte del Baden. Offenburg è un nodo ferroviario sulla linea Basilea-Karlsruhe. Da esso si diparte una linea che conduce attraverso la Selva Nera verso il Wurttemberg. A Appenweier fa capo il tronco che da Straburgo si congiunge alla stessa linea Basilea-Karlsruhe.

Anche la piccola stazione di Goddelau, sulla linea Francoforte-Worms, è stata occupata dai francesi. I grandi depositi di foraggi appartenenti a ditte private tedesche che si trovavano colà furono sequestrati per i bisogni dell'armata di occupazione.

Nel Baden vi è insieme indignazione e sorpresa poichè nulla faceva prevedere tale misura. Si teme inoltre, secondo alcune informazioni, che l'occupazione venga estesa verso sud, e ciò provoca inquietudine anche in Isvizzera, essendo notevoli scambi e il traffico che le zone svizzere di frontiera hanno col Baden. A Friburgo e un po dappertutto nel Baden gli albergatori, seguendo l'esempio di altre città tedesche, hanno dichiarato l'ostracismo a francesi e belgi rifiutando loro i pasti e l'alloggio.

Nella capitale del Baden è avvenuto sabato questo incidente: in una tribuna della Camera erano apparsi due membri della Commissione dell'Intesa. Alla domanda di un deputato se tale presenza fosse regolare presidente rispose di aver dato le carte d'ingresso avendo la Commissione carattere diplomatico. Tale carattere fu contestato da un deputato tedesco popolare. Dopo di che i partiti di destra abbandonarono l'aula.

Un incidente con nove morti?

Le autorità di occupazione hanno intanto fermato numerosi treni carichi di carbone e di cock che tentavano di varcare la linea di sorveglianza stabilita attorno al bacino. A titolo di sanzione le comunicazioni telefoniche con Essen e il resto della Germania sono state interrotte. Pure a Dusseldorf, avendo la centrale telefonica rifiutato di assicurare le comunicazioni, le autorità occupanti hanno avvertito il direttore della centrale che si troverebbero nella necessità di sospendere le comunicazioni private se una simile cosa si rinnovasse.

Gravi incidenti sarebbero avvenuti a Ingelheim, presso Magonza. In seguito al deviamento di un treno che trasportava truppe francesi, parecchi vagoni si rovesciarono ed andarono distrutti. Sul posto si raccolse una grande folla. Per cause non precisate, i francesi avrebbero fatto uso delle armi: vi sarebbero nove morti.

Un deplorevole incidente è avvenuto alla stazione di Pill. Un caporale conducente una corvèe del rancio scivolò su una scala della stazione. Il suo fucile s'impigliò e partì un colpo che uccise una bambina e ne ferì leggermente un'altra. Disperato per questo fatto, il caporale tentò di suicidarsi; ma i suoi compagni glielo impedirono. Le autorità militari commosse presentarono subito le condoglianze alle due famiglie, alle quali saranno dati soccorsi. Le autorità faranno i funerali a loro spese.

A Dusseldorf, durante una riunione del partito socialista, i capi socialisti Berten e Dochult hanno dichiarato che il proletariato tedesco non farà il giuoco degli industriali della Ruhr i quali predicano attualmente la sottomissione agli ordini di Berlino mentre nel 1918 propugnavano la disgregazione della Germania.

Dichiarazioni di Poincaré

A Parigi Poincarè ha fatto importanti dichiarazioni ad un pranzo offerto in suo onore dall'associazione dei giornalisti repubblicani. Egli ha detto come la Francia, dopo parecchi anni di pazienza, è stata obbligata, dinanzi alla cattiva volontà della Germania, ad esercitare verso il Reich una politica di costrizione e di coercizione.

«La Francia egli ha aggiunto vuol soltanto essere indennizzata delle rovine subite e non vuole essere più attaccata. Nella Ruhr sul Reno, non cerchiamo niente di più, ma intendiamo ottener ciò che cerchiamo. Prenderemo domani se sarà necessario, disposizioni economiche complementari, ma non cederemo. Non ci rifiuteremo di esaminare delle proposte leali il giorno in cui la Germania sarà pronte a farle, ma le esamineremo tuttavia senza lasciarci imporre condizioni preventive senza abbandonare di fronte alle promesse qualunque esse siano, i pegni che siamo stati obbligati a sequestrare. Noi vogliamo delle realtà durevoli!

E' la pace d'Europa che è in giuoco, e questa pace, alla quale noi non chiediamo un centimetro quadrato di territorio tedesco e nella quale non cerchiamo che le nostre riparazioni e la nostra sicurezza, siamo risoluti a stabilirla su fondamenta indistruttibili».

Il furto nella caserma dei RR. CC. a Torino

Sulle tracce del ladro?

TORINO, 5

La notizia del sensazionale furto di 147.000 lire dalla cassa forte dei carabinieri, avvenuta nei giorni scorsi aveva vivamente impressionata la cittadinanza, poichè se la somma era abbastanza ingente, gravi apparivano le circostanze in cui il furto era avvenuto.

Come è noto la scomparsa della somma era stata constatata dal comandante interinale della Compagnia interna capitano Cavanna sul cui ufficio si trovava appunto la cassetta col danaro. Era la prima volta del resto che una cifra di tanto rilievo veniva lasciata colà per un'intera notte, chiusa in un armadio. Va notato che negli uffici di tesoreria del Comando rimane a guardia giorno e notte una sentinella con bajonetta inastata.

Le indagini furono diligentissime. Ora sono informato che i sospetti gravano minacciosamente su di un maggiore dei RR. Carabinieri, traslocato in Sardegna, ma che rimase a Torino, dietro sua domanda di essere messo in aspettativa. Questo maggiore il cui nome aristocratico corre sulle bocche di tutti, si impegolò nei tempi passati con una ditta torinese sulla quale pesa pure oltre che un giudizio ai fini civili di fallimento e concordato, anche un'inchiesta giudiziaria essendo sotto l'accusa di simulazione di reato perchè in una sera del passato novembre egli nonchè un suo impiegato furono affrontati e derubati di somme ingenti. Tutto questo apparve all'autorità inquirente come un trucco ben organizzato, mentre luce completa non si è ancora fatta su questo incidente, ecco che sussegue il furto alla Caserma dei RR. Carabinieri.

Sembra che l'ufficiale sia stato messo agli arresti.

La benedizione del gagliardetto di S. Remo

alla presenza dei Duchi di Genova e Bergamo

SANREMO, 5

Con l'intervento di oltre 2000 camicie nere i rappresentanti i fasci di tutta la Liguria, di Milano e Torino sono state sollennemente inaugurate le fiamme del fascio e 25 gagliardetti dei sindacati economici. Un imponente corteo ha sfilato attraverso le principali vie della città e si è poscia raccolto in Piazza degli Eroi sanremesi ove, alla presenza del Duca di Genova, del Duca di Bergamo e delle Principesse Adelaide di Savoia e Bona di Baviera, ha avuto luogo la cerimonia della benedizione religiosa dei gagliardetti. Immensa folla assisteva alla cerimonia che si è svolta fra il più grande entusiasmo.

Il cratere di Francenigo aumenta

Le scuole comunali in pericolo?

FRANCENIGO, 5

Anche oggi sono stati inghiottiti altri due metri di terreno ed ora il cratere apertosi in basso ha circa nove metri di diametro. L'acqua esce con forza mista ai gaz che di tratto in tratto danno fiammate. Il colore dell'acqua è torbido e sulla superficie è schiumosa. La superficie del laghetto è in continuo movimento.

Oggi fece un sopraluogo l'ingegnere provinciale di Treviso e consigliò di colmare con massi di cemento, ma non si sa se sia prudente ostruire la voragine tanto più che l'inghiottimento del terreno continua.

Si teme per le scuole che sono a pochi metri.

Passioni illustri a Venezia

L'anima complessa ed armoniosa di Venezia ha avuto, in questi giorni, un nuovo, delicato interprete. Raffaello Barbiera, veneziano di nascita, di famiglia, di affetti, ma da molti anni residente a Milano, sente la nostalgia della sua città, dai mille fascini, della sua città di gloria e di bellezza. E per avvicinarsi spiritualmente ad essa, ne studia con amore di figlio il passato, solenne eppur soave, narra delle figure storiche che a Venezia hanno tributato l'omaggio della loro schietta ammirazione, che qui hanno amato, gioito, e sofferto. Così nell'ultimo suo libro — Nella Città dell'amore — F.lli Treves Ed. 1923 — è Venezia che rivive, attraverso le lucenti figure di Lord Byron, di Schelley, di Alfredo De Musset, della Sand, di Robert, di Wagner.

Diarii, lettere, archivi e memorie sono state pazientemente esaminate dal Barbiera, antico maestro nello studiare nel rievocare, nel ricostruire la vita intima dei personaggi storici.

Il titolo del libro può far credere ad un contenuto frivolo. Ma chi non vuole privarsi del godimento di leggere queste pagine, si persuade subito come esse sieno profondamente serie, poichè mentre recano nuovo contributo di notizie alle vicende di eminenti personaggi della grande vita letteraria ed artistica, ammaestrano sui pericoli che passioni non frenate minacciano le anime giovanili e gli ingegni più poderosi e fecondi.

Sovrana nel libro si leva la figura di Lord Byron, che soggiornò a Venezia dal 1816 al 1819. Lord Byron è studiato dal Barbiera, ora in pieno, ora con scorci efficacissimi, nelle sue colpe e nelle sue magnifiche virtù, che lo resero caro ai nostri uomini gloriosi, quali Ugo Foscolo e Silvio Pellico, che, forse lo amarono tanto più, perchè il grande inglese ammirava ed adorava l'Italia, allora calpestata quasi ovunque da despoti crudeli o da stranieri prepotenti.

Tra le pagine scritte dal Barbiera su Lord Byron ci attraggono più intensamente quelle che rievocano l'avventurosa vita del poeta a Venezia. Vita di amori piccanti, torbidi, e di lavoro assiduo.

Dapprima il poeta allogiò in una casa privata in piscina della Frezzeria, dove si accese di amore per la moglie del padrone, certo Segati, e dove cominciò il Don Juan, capolavoro dell'ironia. Dopo abitò in uno dei tre palazzi Mocenigo, sul Canal Grande. Colà il poeta cadde nelle amorose insidie della terribile Margherita Cogni, una stupenda giovane di ventidue anni, che tormentò il Byron con una gelosia senza tregua e senza misura. Dagli amori volgari il poeta passò a simpatie e passioni più elette, frequentando il salotto intellettuale di Isabella Teotocchi Albrizzi, già amata dal Cesarotti dal Pindemonte, dal Foscolo. Il Byron vide per la prima volta, nel salotto di Isabella, la contessa Teresa Guiccioli Gamba, che fu il più soave e più profondo amore dell'irrequieto poeta inglese. Però alla Guiccioli il Byron fu presentato — diremo così, ufficialmente — nel salotto della contessa Marina Querini-Benzon, l'ispiratrice de «La Biondina in Gondoletta» del Lamberti. La contessa Teresa, di breve statura, di corpo gracile, ma squisitamente modellato, ammaliava per la grazia ingenua e vivace, per la soave bellezza delicata. Appena sedicenne aveva sposato il conte Guiccioli, sessantenne, strana figura di vecchio libertino e di democratico, sorvegliato dalla polizia austriaca.

Il Barbiera segue il Byron e la Guiccioli nei loro viaggi e soggiorni a Ravenna, ad Arquà, alla Mira, a Pisa.

In casa Benzon il Byron conobbe pure il poeta Luigi Carrer, mesta e nobile figura veneziana, che il Barbiera rievoca con tocco delicatissimo. Il Carrer veniva festeggiato per la meravigliosa facilità d'improvvisare intiere tragedie, suscitando anche l'ammirazione del Byron, che però lo indusse a coltivare la poesia meditata. Il Carrer seguì il consiglio e divenne così, col Berchet, il creatore della ballata romantica tra noi.

A Venezia il Byron si era stretto d'amicizia con un altro grande inglese, lo Shelley, naufragato, appena trentenne, nelle acque tirrene e nel quale il Barbiera studia brevemente l'anima armoniosa e complessa.

La parte principale del libro del Barbiera è dedicata alla Giorgio Sand e ad Alfredo De Musset, a quella loro passione, che fu chiamata il più celebre romanzo d'amore del secolo XIX. La Sand e il De Musset arrivarono a Venezia insieme, ma scesero a differenti alberghi. La Sand andò all'albergo Reale (Oggi «Danieli») e il De Musset all'Hotel Europa sul Canal Grande di fronte alla Salute. Ma ben presto si riunirono al «Danieli».

E' noto che a Venezia, ammalatosi il De Musset, fu chiamato a curarlo il giovane dott. Pietro Pagello, il quale fu sedotto dalla Sand, terribile ammaliatrice. Il Barbiera ci descrive le sottili arti della sirena per avvincere a sè l'incauto giovane, ed il racconto possiede un raro pregio, poichè l'autore conobbe personalmente il Pagello, e potè avere da lui interessanti notizie sulle vicende romantiche delle quali il nostro medico era stato protagonista. Alla fine del libro sono poi riportate tre lettere, fin'ora inedite, della Sand al Pagello, lettere che il Barbiera trovò presso gli eredi dello scrittore Antonio Caccianiga.

Le lotte intime sostenute dal Pagello, caduto, a poco a poco, nelle spire della Sand, costituiscono pagine, degne di un romanzo intensamente passionale. Il De Musset, sostituito nel cuore della Sand, dal Pagello, dopo giorni di angoscia e di esasperazione, partì da Venezia. Allora la Sand andò a convivere col nuovo compagno in una modestissima casa, nella corte Minelli, a San Fantino. In quell'umile abitazione la Sand scriveva i suoi romanzi, ma scriveva anche — da quella singolare e bizzarra donna che era — al tradito De Musset. E, corrispondendo epistolarmente coll'antico amante, si lagnava del nuovo, delle scene di gelosia che alcune donne veneziane di lui invaghite, venivano a fargli nella casupola di Corte Minelli. Fra quelle corrucciate vi era Arpalice Manin, sorella di quel Daniele, che, nel 1848, doveva sorgere capo sublime della nostra rivoluzione.

Finalmente la Sand abbandonò questa Venezia, ch'ella amava e che aveva proclamato la città dei suoi sogni, e se ne ritornò in Francia. Il Pagello l'accompagnò: rimase qualche tempo a Parigi, dove assistette all'agonia, alla morte dell'amore della Sand per lui. Nei primi giorni di settembre 1834, scrivendo al De Musset, la Sand così censurava il Pagello: «Tout de moi le bresse e l'irrite. Il n'a plus la foi et par consequent il n'a plus d'amour! Le voilà qui redevient un être faible, supçonneux, et injuste!». Il romanzo era finito, fatalmente finito. Il malcapitato dottore veneto lo comprese ed ebbe la fermezza di troncare la penosa relazione e di lasciare Parigi per Venezia, il 23 ottobre 1834.

Fra i volubili amori, nella vita disordinata, la Sand risplende però di una nobilissima luce; quella che le veniva dalla sua profonda ammirazione per Venezia, per l'Italia. Nel 1848 ella esultò all'insurrezione nostra, ai sovrumani eroismi del popolo veneziano. Ammirò il Mazzini; si arruolò entusiasta tra le più devote mazziniane.

Del grande ligure tradusse pure e illustrò con calda prefazione un libro a scopo di propanda italiana. Ma oltre il Mazzini la Sand ammirava i nostri più fervidi patriotti i nostri cospiratori, i condottieri. Federico Confalonieri, affrancato dalle catene dello Spielberg, passando, nel 1840, per Parigi, veniva fraternamente accolto alla mensa della Sand, che, nel 1859, esaltava pure Garibaldi, dedicandogli uno studio di venti pagine acute ed affettuose.

Un'altra passionale figura, Leopoldo Robert, appare tra le remote reminiscenze veneziane, nel libro del Barbiera. Il delicato artista svizzero, il pittore dei pescatori chioggiotti, amava la principessa Carlotta Buonaparte, figlia di Giuseppe, e moglie di Luigi, fratello di Napoleone III. Carlotta, al pari del marito, possedeva una squisita anima artistica, e la coppia principesca, a Firenze, lavorò intorno a soggetti litografici, col pittore Robert. Ma, ahimè, scrive il Barbiera — l'affinità dei gusti artistici, l'assidua frequenza, famigliare, il lavoro in comune accesero nel cuore del romantico Robert quella simpatia, che divenne amore, passione, delirio, morte. Luigi Buonaparte, dopo aver combattuto col fratello, tra le file degli insorti italiani, si spegneva per malattia, a Forlì, il 17 marzo 1831. Che cosa sia accaduto allora tra la vedova Carlotta e il pittore Robert, non lo sappiamo, nè il Barbiera è in grado di svelarcelo. Vi sono drammi nelle anime che non permettono allo storico più diligente, più acutamente indagatore di svelarli. Sappiamo solo che il Robert si trasferì, accorato, a Venezia, dove visse solitario chiuso in sè stesso, solo dedito al lavoro, e dove si uccise nel Palazzo Pisani, il 22 marzo 1833, mentre alla Fenice stava per cantare per la prima volta nella nostra città, nella parte di Desdemona nell'Otello del Rossini, la celeberrima Maria Malibran.

Presso la fine del libro troviamo un altro straniero, Riccardo Wagner, che amò l'Italia, quasi attraverso l'anima eletta e molteplice di Venezia. Il Barbiera ricorda la vita del grande musicista tedesco nella nostra città, dove giunse, già illustre, nell'agosto 1858. Alloggiò dapprima nel Palazzo Giustiniani, ora Brandolin, sul Canal Grande, dove creò il secondo atto di «Tristano ed Isotta» con l'anima consacrata alla donna del suo genio, all'adorata e allora lontana Matilde Wesendonk. Ma la prima dimora di Wagner a Venezia fu di breve durata, poichè il 24 marzo 1859, alla vigilia della guerra, il musicista, sorvegliato e sospettato dalla polizia austriaca, partiva, augurando la vittoria al popolo italiano del quale ammirava «l'intelligenza innata» e il «fascino».

Il Wagner ritornò a Venezia nel 1861 ma per pochi giorni. Si ricondusse definitivamente quì nel settembre 1882, poche settimane dopo il superbo trionfo della sua ultima opera — Parsifal — al teatro di Baireuth. Andò a dimorare nei mezzanini, verso il giardino e verso il Canal Grande, nel Palazzo Vendramin-Calergi e colà si spense improvvisamente, il 13 febbraio 1883, a settant'anni, assistito dalla giovanissima moglie Cosima, la figlia di Litz, innamorata anch'essa dell'Italia.

Al Barbiera, nel maggio del 1910, Cosima Wagner, fra i lauri di Santa Margherita Ligure, disse con nobile fierezza: «Io sono italiana». Infatti era nata a Como. Ella morì di ottant'un anno, alla fine del 1919.

GIROLAMO CAPPELLO

Teatri e Concerti

La seconda di "Luisa,, alla Fenice

La seconda rappresentazione di *Luisa* di Charpentier ha avuto domenica sera il più completo e caloroso successo. L'esecuzione, rinfrancata, tolte le incertezze o il panico della *prima* è proceduta perfettamente così orchestralmente come scenicamente e gli applausi scrosciarono compatti, unanimi, fragorosi dopo ogni quadro. Altrettanto entusiastici erano tra atto ed atto i commenti del pubblico nei palchi, negli atri e nei corridoi. L'opera così pittoresca, così interessante, così varia, musicalmente così facile ed eletta insieme, si è oramai imposta e non v'ha dubbio che le prossime repliche ne confermeranno sempre dippiù il successo. Con l'opera hanno trionfato tutti gli esecutori e particolarmente il m. Baroni, le signore Labia e Tantillo, il tenore Alabiso, il Pajan ecc. ecc. evocati con le parti minori e con i cori ripetutamente al proscenio, specialmente dopo il secondo e dopo il terzo atto.

Stasera avremo una *prima rappresentazione* fuori programma! Per rendere più efficace l'avvicendamento della bella opera del m. Bianchini: *il Principe e Nuredha*, questa sarà seguita dai *Pagliacci* di *Leoncavallo*, che avranno in palcoscenico una esecuzione vocale eccezionale nella signora Riva Fumagalli, nel tenore cav. Lappas, reduce dai grandi ultimi successi d'America, nell'eccellente artista baritono De Franceschi e nel valoroso Paci.

Domenica di giorno la rappresentazione a prezzi popolari di *Iris* gremì dall'alto in basso il teatro. La parte di «Osaka» fu sostenuta benissimo dal tenore De Bernardi che fu ripetutamente applaudito dopo ogni suo brano saliente.

GOLDONI. — Stasera Dora Menichelli e Corrado Racca saranno i due personaggi del dilettoso dialogo di Niccodemi: «L'alba il giorno e la notte».

— Per mercoledì è annunciata la serata di onore di Corrado Racca, il valoroso primo attore della Compagnia Migliari, con una delle più significative commedie di Pirandello: «Il piacere dell'onestà».

La Principessa Jolanda fidanzata al Conte Calvi di Bergolo

ROMA, 5

Il Presidente del Consiglio comunica: Le L.L. M.M. il Re e la Regina d'Italia sono state liete di accordare oggi 5 febbraio il loro consenso al fidanzamento della loro figlia primogenita principessa Jolanda col conte Carlo Calvi di Bergolo capitano di cavalleria bombardiere in guerra decorato e ferito.

Il fidanzato della principessa Jolanda conte Calvi di Bergolo appartiene ad una antica famiglia piemontese, che ha nobilissime tradizioni di patriottismo. La sorella del capitano Calvi signorina Matilde sposò nel 1914 a Torino il principe Aage di Danimarca. Il conte Calvi di Bergolo è inoltre un ardito e valente cavaliere, che ha riportato successi in tutte le competizioni ippiche a cui ha preso parte, tra cui quest'estate quella del campionato ippico internazionale a Londra, svoltasi alla presenza della principessa Jolanda che in quell'epoca trovavasi nella capitale inglese.

Appena diramata la notizia ufficiale del fidanzamento, il Presidente del Consiglio on. Mussolini si è recato a Villa Savoia per porgere a S. A. R. la Principessa Jolanda ed al suo fidanzato gli augurj del governo e del popolo italiano.

Il Re visita uno stabilimento aeronautico

ROMA, 5

Ieri mattina S. M. il Re, accompagnato da S. E. il generale Cittadini, si è recato a visitare lo stabilimento di costruzioni aeronautiche. Egli è stato ricevuto dal direttore dello stabilimento ing. Umberto Nobile che ha mostrato al Re i lavori iniziati per il nuovo tipo di dirigibile destinato alla marina e per la costruzione sperimentale di un'ala metallica per l'aeroplano da caccia Caproni N. 1. Il Re, che si è interessato vivamente alle importanti costruzioni, ha avuto parole di incoraggiamento per l'ing. Nobile.

Un'ignobile manovra dell'Internazionale di Mosca

Comunisti arrestati in tutta Italia

per un violento manifesto da essi ispirato

ROMA, 5

In questi giorni sono stati arrestati qua e là in diverse città d'Italia alcune diecine di comunisti. Le misure di rigore adottate dal Governo, si devono ad un violento ignobile manifesto pubblicato dal comitato esecutivo della internazionale comunista sotto la ispirazione di comunisti italiani. Vale la pena di fare conoscere questo documento, dove la menzogna, la calunnia e la sobillazione vanno di pari passo. E' già difficile potere ingannare con documenti l'opinione pubblica internazionale che conosce il fascismo, ma è impossibile turlupinare il popolo italiano che ha dato al fascismo le migliori energie e che si raccoglie nei sindacati e nella organizzazione del fascismo in masse sempre più imponenti

Il Governo è deciso ad infrangere ogni tentativo

In seguito a questo documento tutti gli arrestati di questi giorni saranno deferiti all'autorità giudiziaria per mene ed attentato alla sicurezza dello stato. Il governo fascista è deciso a spezzare la schiena di questi ultimi mistificatori della buona fede dell'opinione pubblica internazionale. A dimostrare la necessità di queste misure basterà il fatto che il signor Amadeo Bardiga arrestato a Roma è stato trovato in possesso di sterline inglesi per una somma di lire italiane 240 mila.

E' certo che il popolo italiano appoggerà le misure che il governo ha preso e prenderà contro i superstiti del naufragio bolscevico che nutrono ancora delle vane stolte illusioni. Egli è certo ed è anche probabile che questa manifestazione di antifascismo, da parte dei dirigenti comunisti della terza internazionale, potrebbe avere ripercussioni nei rapporti tra i due Stati.

Il maniesto che è diretto agli operai e ai contadini di tutti i paesi e che porta per titolo «La lotta contro il fascismo italiano», è il seguente: Dopo due anni di saccheggi, di incendi e di assassini ai danni della classe operaia, i fascisti si sono impadroniti del potere statale in Italia. Il regime parlamentare è abolito, la libertà di stampa perfino nei giornali borghesi semiliberali è soppressa, tutto il potere legislativo, esecutivo e giudiziario è concentrato nelle mani di una piccola cricca cappeggiata da Mussolini, chiamantesi gran consiglio e sorretta da una guardia di pretoriani di centomila uomini. Per gli operai ed i contadini è abolito ogni diritto civile, per i fascisti ogni sanzione penale. Tutti i diritti, tutte le libertà civili e politiche sono sopppresse per la classe operaia. Il diritto di riunione e di organizzazione ed internazionale è abolito.

Veleno e falsità

Beni ed averi dei lavoratori sono esposti alla distruzione ed al saccheggio. Si devastano le abitazioni dei proletari, si incendiano e si occupano con la violenza gli edifici delle loro cooperative, dei loro sindacati e delle loro organizzazioni politiche. I migliori elementi della classe operaia vengono impunemente bastonati, arrestati, uccisi, le loro donne violentate, vecchi e fanciulli uccisi.

A ciò si aggiungano, per completare il quadro, le feroci condanne che i tribunali infliggono ai lavoratori quando questi si difendono. I fascisti invece sono autorizzati a commettere i più turpi delitti, le più feroci violenze. Per essi non esiste altra norma che il proprio arbitrio. Il terrore trascende ogni limite.

Così si presenta il regime di arbitrio e di assassinio che è stato imposto all'Italia.

Compagni lavoratori! la situazione presente in Italia vi offre un quadro di ciò che domani può verificarsi nel vostro paese se voi non ponete un argine al dilagare del fascismo e non lo distruggete dove esso si è affermato.

Le condizioni speciali dell'Italia danno colà al fascismo una forza particolare. Ma le cause dell'origine del fascismo e del suo sviluppo non sono una particolarità dell'Italia, ma sono in fondo comuni a tutti i paesi. La crisi mondiale del capitalismo reca in sè il germe di uno sviluppo del fascismo su scala mondiale.

In tutti i paesi esiste una piccola borghesia colpita dalle conseguenze della guerra e disillusa, la quale si attende, sebbene invano, dal fascismo la sistemazione ed il miglioramento delle sue condizioni di vita precarie ed instabili. Vi è inoltre la grossa borghesia agraria ed industriale che sovvenziona direttamente il fascismo e lo appoggia per mezzo del suo apparato statale. Ed è appunto su questa base che il fascismo si è sviluppato ed ha vinto anche in Italia.

Mosca parla di miseria

Per ristabilire l'economia capitalistica sconvolta dalla guerra imperialistica, la borghesia internazionale, non solo tende a ridurre le condizioni di esistenza della classe operaia ai limiti della miseria e della fame, ma tende anche a distruggere nella coscienza e nella volontà dei lavoratori ogni possibilità ed ogni desiderio di rivolta. Questo scopo essa cerca di raggiungere per mezzo del fascismo, che si sviluppa parallelo all'offensica antiproletaria del capitale ed in stretta connessione con essa e ne rappresenta l'ultima fase.

La violenza e l'assassinio, la fame e la miseria sono i mezzi di cui si serve il fascismo per terrorizzare le masse operaie per distruggere le loro organizzazioni di classe e per ridurle in uno stato di inaudita schiavitù. Il fascismo non lotta contro questa o quella tendenza politica della classe operaia, ma contro l'intera classe poichè soltanto in uno sfruttamento intensivo e nell'assoluto asservimento politico di tutti i lavoratori la borghesia scorge la possibilità di una ricostruzione capitalistica.

Il fascismo rappresenta altresì il nazionalismo esasperato. Il fascismo aumenta le forze militari, intensifica le aspirazioni imperialistiche e provoca dovunque conflitti politci. La guerra imperialista è uno dei capisaldi programmatici del fascismo, e quindi il suo dominio deve necessariamente condurre a nuove carneficine imperialistiche nelle quali esso darà prova della stessa efferatezza, con cui conduce la guerra sociale.

Il fascismo tende a diffondersi in una serie di paesi per risolvere la crisi mondiale del capitalismo a spese della classe operaia. Già si scorgono fenomeni fascisti in Ungheria, in Germania, in Polonia, ecc. I governi epropei fraternizzano col fascismo. Ciò sta a dimostrare che il pericolo è serio ed imminente e si impone urgentemente una azione del proletariato internazionale.

Gli effetti del manganello

Compagni, operai e contadini!! per estirpare questo flagello e per liberare il proletariato italiano dalla sanguinosa oppressione fascista, è necessaria da parte vostra una sollecita azione di difesa e di solidarietà. Le vostre proprie classi dominanti ed i vostri governi sono corresponsabili dei delitti del fascismo italiano. Senza il loro consenso la dittatura dell'orda fascista non avrebbe potuto svilupparsi nè vincere. Voi dovete raccogliere tutti gli elementi sani per attuare un completo blocco morale contro l'Italia fascista. Alla vostra borghesia dovete dare una prova della vostra inflessibile volontà e dovete tendere ad isolare con tutti i mezzi lo Stato ed il governo fascista. Fin quando la classe operaia italiana non sarà liberata degli scherani della borghesia, gli operai di tutti i paesi dovranno considerarsi mobilitati e dovranno condurre una guerra spietata contro coloro che sono direttamente ed indirettamente responsabili del banditismo fascista. In tutti i paesi, nelle città e nella campagna, si devono organizzare grandi manifestazioni, alle quali saranno chiamate a far parte tutti gli operai e tutti i contadini senza distinzione alcuna. I rappresentanti esteri dello stato fascista italiano devono sentire quanto sdegno ed odio le masse operaie nutrono contro i carnefici dei loro fratelli. Tutti gli atti, tutti i passi ufficiali dello Stato fascista devono accogliere con manifestazione di esecrazione da parte delle masse. Gli emigranti, i profughi italiani all'estero saranno certamente all'avanguardia contro l'atroce tirannia, che infuria nel paese che essi dovettero abbandonare per sottrarsi alla fame ed al pugnale delle camicie nere.

L'internazionale comunista e l'internazionale dei sindacati rossi hanno deliberato di accordare tutta la loro solidarietà politica, morale e materiale a quest'azione del proletariato mondiale contro il fascismo. A questo scopo è stato già costituito un fondo internazionale per la lotta contro il fascismo ed istituiti gli organi necessari per dirigere questa lotta. Ma bisogna che tutte le organizzazioni politiche, e sindacali e cooperative, insomma l'intero proletariato mondiale, s'impegnino in questa opera ed apprestino i mezzi necessari per la vittoria. Bisogna approntare le forme adeguate di organizzazione e di lotta contro ogni conato di organizzazione fascista in qualunque paese.

Il solito appello alla solidarietà

Operai di Francia, di Germania, di Inghilterra, d'America e di tutti gli altri paesi!! Combattendo contro il fascismo italiano voi combattete per la vostra libertà e dimostrerete alle classi dominanti che voi non permetterete mai che il dominio dell'arbitrio e l'assassinio, come lo deve sopportare l'Italia, si diffonda negli altri paesi! Tendete tutte le vostre forze per schiacciare l'avanguardia del fascismo internazionale, il fascismo italiano! Evviva la classe eroica lavoratrice italiana! Evviva la solidarietà dei lavoratori di tutti i paesi!! Abbasso i carnefici fascisti!!

Il comitato esecutivo dell'internazionale comunista. L'ufficio esecutivo dell'internazionale dei sindacati rossi.

Mosca, Gennaio 1923».

Spigolature

In fatto di pulizia non è esagerazione dire che fra tutti gli animali gli uccelli sono «facile principes». Perfino il più plebeo di essi, lo spregiato passerotto, compie scrupolosamente la sua «toilette» al margine di qualche pozzanghera lungo la via, e l'amore per il bagno è comune a tutti i volatili, non esclusi quelli notturni come la civetta. Una scrittrice inglese, miss Frances Pitt, narra di averne posseduta una che in estate faceva regolarmente il bagno ogni giorno, ma pretendeva che ogni volta l'acqua fosse cambiata. Venendo meno questa condizione, il fastidioso animaletto osservava attentamente l'acqua scuoteva la testa, e si asteneva dal bagno. Anche i corvi sono oltremodo amanti di abluzioni, e a questo proposito la Pitt, descrive le epiche lotte fra due corvi non appena veniva posto il bagno nella loro gabbia. Il più svelto s'immergeva subito, ma l'altro schiamazzando o gridando lo ritirava fuori per la coda, occupando il suo posto, che a sua volta doveva cedere, e così con alterne vicende continuava la battaglia... navale, finchè ambedue bagnati fradici s'appollaiavano al sole per asciugarsi.

Il falco, specie quello ammaestrato alla caccia, sente il bisogno d'un bagno quotidiano per ritemprare le sue forze. La rondine è forse l'unico uccello che trascura completamente la sua «toilette», ma paga il fio della sua negligenza perchè è quasi sempre infestata da parassiti.

Dopo avere osservato che anche gli insetti, come i coleotteri, le vespe, le api, le formiche, fanno la loro «toilette», ponendo una cura speciale alle antenne che lisciano ad ogni istante con il paio anteriore di zampe, la Pitt conclude affermando che, tutto considerato, ci sono degli animali che non la cedono punto all'uomo in fatto di pulizia e forse anche di vanità.

*

Il notiziario teatrale dell'«Idea Nazionale» del 30 gennaio scorso informa che «Amleto», per ordine del Commissario russo della Pubblica Istruzione, sarà rappresentato in un teatro di Mosca ridotto in modo che il principe di Danimarca appare come un capo comunista in lotta coi capitalisti borghesi.

Molto bene. L'idea, geniale e provvida, apre il campo a tutto un utile lavoro di revisione dei capolavori superati dal tempo. Ognuno potrà ridurli e modificarli secondo le proprie necessità. Sui palcosceni ci di Costantinopoli, per esempio, si potrà rappresentare un «Amleto» trasformato in generale kemalista, con fez, in lotta coi greci e inglesi. A Londra, invece, si vedrà un Amleto diventato Lord Curzon e ad Atene un Amleto Venizelos, in lotta con gli ottomani. A Parigi avremo un Amleto col pizzo di Poincarè in lotta coi tedeschi, mentre a Berlino si applaudirà un Amleto Kuno che fa l'ostruzionismo agl'invasori della Ruhr. A Varsavia Amleto lotterà coi tedeschi e coi lituani; a Memel coi polacchi e coi tedeschi; a Bukarest col dupestini e a Budapest coi bukarestini.

E via ridicendo. Sarà così un bello spettacolo specie se dato nella stessa sera, quello di tanti Amleti che con le più varie facce, su tutti i teatri del mondo si porranno in tutte le lingue del mondo il malinconico problema: essere o non essere?

Si potrà fare anche, della immortale tragedia, una riduzione popolare, ad uso del grosso pubblico in cui Amleto potrebbe essere l'uomo qualunque, che fra tanti e così vari e così illustri Amleti, prende anche lui il suo bravo teschio in mano e gli domandai: essere o non essere?

*

C'è ora la questione dei tubetti per pasta dentifricia. Comunica infatti il prof. Beythlen e riportano «Conferenze e Prolusioni» che i tubetti che prima della guerra erano, in Germania, fatti di stagno puro, a cagione del blocco inglese non si poterono più fabbricare, perchè le provviste di quel metall importato in massima parte dalle Indie, furono requisite dall'autorità militare. Contro i tubi di piombo, che furono ad essi sostituiti, si elevarono vivaci proteste degli igienisti, perchè il piombo, mescolandosi con la pasta, può essere ingerito e produrre, anche se in piccolissime dosi, danni gravissimi all'organismo. L'Ufficio Sanitario dell'Impero, nel gennaio del 1919, pubblicò un'ordinanza, che prescriveva ai fabbricanti di coprire la superficie interna dei tubi di piombo con uno strato di stagno. Questi tubi, che erano in uso anche prima della guerra, invasero completamente il mercato e diedero vita a una fiorentissima industria. Ma, recentemente, anche contro siffatti tubi si sono elevate le proteste degli igienisti. Specialmente i giornali austriaci iniziarono una violenta campagna contro «i tubi avvelenatori», e alcuni chimici tedeschi, fra i quali il prof. Neukam, trovarono che nelle paste conservate in questi tubi sono contenute notevoli quantità di piombo (da 0,003 a 0,266 per cento), e che talvolta lo strato di stagno è completamente sciolto. Uno studio più profondo della questione ha ora dimostrato che in questi timori v'è dell'esagerazione. Anzitutto, la fabbricazione dei tubi si è perfezionata in modo da rendere più resistente lo strato di stagno. Inoltre, la quantità di piombo che può penetrare nella pasta è assai più piccola di quanto ha affermato il Neukam: il 0,0022 per cento: percentuale assolutamente trascurabile, poich nell'acqua da bere si tollera senza danno da 0.36 a 1 milligrammo di piombo per ogni litro. Se si considera che per ciascuna pulitura di denti viene adoperato circa mezzo grammo di pasta, si ved che occorrono 200 pulìture per introdurre nella bocca un totale di milligrammi 2.2 di piombo, i quali anche se siano ingeriti non possono recare alcun danno allo stomaco. Soltanto per certe paste dentifricie, come ad esempio quelle con reagenti alcalini, vi è qualche pericolo, poichè esse asportano tutto lo strato di stagno e disciolgono anche il piombo. Il tal caso sono preferibili i tubi di stagno puro, oppure di una lega di alluminio.

*

A proposito di «mascottes» e di feticci di guerra chi non ricorda la voga che nell'ultimo anno di guerra quando le incursioni aeree si erano paurosamente intensificate ebbe un curioso feticcio in coppia: «Nenette e Rintintin». Si trattava di due minuscoli, minuscolissimi fantaccini di seta, da portare appesi all'occhiello, al bavaro, di pelliccia o al manicotto. «Nenette e Rintintin» furono in quel tempo così diffusi, che il successo del famigerato «fox-trot delle Gigolettes» è, in confronto, uno scherzo. Gli è che in fondo a questa bizzarra moda del feticcio c'era la paura (naturale ed umana...) delle bombe notturne. Il feticcio aereo costituito dai due piccoli fantocci, molto rudimentali era lavorato con la seta e con la lana.... Tutte le donne allora — nota il «Giorno» — si dettero a copiare il modelluccio che veniva di Francia e tutte le fanciulle tessevano pupazzetti «porte-bonheur», a buon mercato. Chi l'aveva inventato? Una bizzarra «midinette» parigina, per combattere la tristezza del tempo e dell'ora servendosi di una gugliata di seta, in quel suo «atelier», dove si arrivavano perfino a confezionare «toilettes», speciali per scendere in cantina, al sicuro, si diceva, dalle bombe devastatrici....

Mussolini passa in rivista la Milizia Nazionale

ROMA, 5

Stamane alla caserma del Macao la milizia nazionale fascista di sede a Roma è stata passata in rivista dal Presidente del Consiglio on. Mussolini e dal comandante generale De Bono.

La sera del 4 febbraio 1923 munito dei Conforti Religiosi e dell'Apostolica Benedizione dopo lunghe sofferenze, cessava di vivere

FRANCESCO SANDONI

Pubblicista

Commendatore della Corona d'Italia
Cav. dei S. S. Maurizio e Lazzaro

Il Padre, la Moglie Ester Fraccadori, la Figlia Pierina, i Fratelli, i Congiunti tutti, ne danno straziati il triste annunzio.

Si dispensa dalle visite e serve la presente di partecipazione personale.

I funebri seguiranno Martedì 6 partendo dalla casa dell'Estinto Via San Pietro, N. 30 alle ore 15.

Padova 5 febbraio 1923.

La consorte N. D. Giuseppina Cabbia Pasqualini, i figli Francesco, Giovanni, Nella, le nuore Ida Chiozzotto, Fanny Trenti, il genero John Patrizio Vaughan, i nipoti, i cognati e parenti tutti, con animo straziato annunciano la repentina perdita oggi avvenuta in Milano del loro adorato

Luciano Petit

Cavaliere della Corona d'Italia, Comandante di porto in riposo, più volte decorato al valor di marina.

I funerali avranno luogo Martedì 6 corr. alle ore 9 partendo dalla Casa in Via Rasori, 16.

La presente serve di partecipazione personale.

Milano, 3 Febbraio 1923.

Ringraziamento

La figlia del
Vice Ammiraglio a riposo
Comm. CESARE AGNELLI

ringrazia il Sig. Ammiraglio Comandante in Capo, il Sig. Generale Comandante il Presidio e tutti i Signori Ufficiali della R. Marina e del R. Esercito che col personale intervento e col concorso dei R. R. Equipaggi e del R. Esercito hanno reso onori alla cara salma.

Ringrazia ancora coi più forti sentimenti le gentilissime persone che col loro spontaneo intervento hanno reso più solenni i funerali.

Venezia, 5 febbraio 1923.

Municipio di Belluno

A tutto 28 Febbraio aperto

CONCORSO

posto Segretario Economo — (L. 8000 e due caroviveri) cauzione L. 5000 — patente Segretario Comunale.

NOTIZIARIO SPORTIVO

Si è svolta domenica la V.a adunata Skiatori Valligiani. Ecco la classifica:

1 Val Formazza (Ferrera Benigno, Bacher Achille, Antonietti Zaverio, Ferrera Giuseppe, Imboden Pio) che impiega a coprire i Km. 20 del percorso ore 2.45'53'' e 9/10. — 2. Cortina d'Ampezzo (Colli Enrico, Zangiacomi, Dallago Paolo, Lacedelli Pietro (in ore 2.58'45'' 1/3. — 3. Valtournanche (Bich Edoardo, Pellissier Luigi, Pellissier Alessandro, Carrel Luigi, Herin Antonio (in ore 3.3'24''. — — 4. Val Camonica in ore 3.7'34''. — 5. Castelalmo di Cadore in ore 3.8'39''. — 6. Valle Spluga in 3.14'59'' — 7. Val Gardena in 3.17'54'' — 8. Valtellina — 9. Val di Susa — 10. Val Venosta — 11. Canal del Ferro — 12. Auronzo — 13. Val Cordevole — 14. Carnia — 15. Pieve di Cadore — 16. Abruzzo — 17. Val d'Adige — 18 Val d'Asiago (non classificato).

CALCIO

Prima Divisione

Girone A: Pro Vercelli b. Torino 2-1 — Casale b. Internazionale 1-0 — Sampierdarenese b. Virtus 3-1 — Hellas b. Speranza 3-1 — Petrarca b. Pisa 2 a 1 — U. S. Torinese-Mantova (rinviato).

Girone B: Juventus b. Derthona 2 a 0 — Legnano b. Cremonese 4-0 — Spezia U. S. Rivalorese 0-0 — Genoa b. Milan 3 a 1 — Bologna b. Esperia 5-0 — Modena b. Udinese 2-0.

Girone C: Brescia b. Pastore 2-0 — Alessandria b. Novese 2-0 — U. S. Milanese b. Lucchese 5-1 — Doria b. Spal 1-0 — Savona F. C. - Novara F. A. 2-2 — U. S. Livorno b. Padova 2-1.

Seconda Divisione

C. S. Dolo - A. C. Venezia 3-3

Le due squadre scendono in campo incomplete: al Dolo manca il portiere Ferraro; al Venezia il suo saldo goal-keeper della cui assenza ne risente fortemente la coppia di terzini più preoccupati di Griz che della propria posizione.

La giornata è pessima, dilaga una bruma pesante; viscido è il terreno. Pessimamente disposto il pubblico che prima dello inizio del match dà segni evidenti di... esuberanza. Antipatici ricordi del primo incontro fra le due squadre.

Arbitrò Zanini del «Vicenza» che si è dimostrato veramente all'altezza della difficile situazione vigilando e intervenendo energico contro intemperanze di giocatori e pubblico.

Il primo tempo si chiude 3 a 3. Primi a segnare sono i nero-verdi che scuotono subito la leggera prevalenza dolese lanciandosi in una serie di attacchi poggiati su di una rete di ottimi passaggi. Il primo goal è di Pasinelli, il secondo di Zanon che sguscia da un groviglio saettando in porta. Poco dopo i bianco-granata ottengono un corner che mutano facilmente in goal. Nuovo risveglio veneziano: Vecchina che si trova quasi alla metà del campo, avuto il bal, tira una cannonata meravigliosa che investe il portiere del Dolo travolgendolo col pallone in rete. A questo punto, rimane inesplicabile il rallentamento veneziano: la difesa è disordinata, fiacca. Gli avanti del Dolo non faticano nelle poche occasioni che loro si offrono di avvicinare la porta nero-verde di ottenere il pareggio.

Il secondo tempo non ha fasi: è una caotica scorribanda inconcludente. I veneziano sostano una mezz'ora nell'arena avversaria senza concludere: così anche il Dolo manca, sul principio, in buone occasioni, di segnare.

Il match è stato caratterizzato dalla pioggia di punizioni specie contro i bianco-granata. Un antipatico incidente avvenne a partita chiusa: il pallone, tirato da un veneziano, va a sbattere in tribuna mentre il pubblico sfolla. Si è avuto il torto di attribuire al gesto importanza soverchia e intenzione, così che il malumore dei tifosi arrabbiati ha modo di sfogarsi. I giocatori veneziani sono investiti e uno, Zanon, anche colpito, in un urlare d'inferno. I dirigenti del C. S. Dolo intervengono collaborando coi pacieri e l'incidente riprovevole non ha seguito.

— Edera batte Monfalcone 1-0 — Treviso F. C. - Fascio Grion 2-2 — A. C. Vicenza b. Giorgione 5-0.

Riserve

Petrarca b. Treviso 2-1 — Udinese b. A. C. Venezia 1-0 — Padova b. Vicenza 6-1 — Hellas b. Schio F. C.

Terza Divisione

Conegliano b. Vittorio 3-1 — Virtus b. Lido 2-0 — Carraresi b. Ferrovieri 3-1 — Pro Trento b. Pro Venezia (forfait) 2-0 — Thiene b. Feltre 5-0.

Partite varie

Udine II. b. Pordenone 1-0 — Venezia III. b. Libertas 3-0.

CANOTTAGGIO

Il Congresso del R. R. C. I.

Le deliberazioni più importanti votate nel Congresso sono quelle che obbligano di indire in ogni riunione almeno quattro regate di «outriggers», quella che permette equipaggi misti e quella che i vogatori passati seniores in jole in questi ultimi anni siano considerati come dei semplici vogatori classificati per le gare di «outriggers».

Viene poi stabilito il seguente calendario sportivo:

Aprile — 15: Firenze, regate regionali. — 29: Torino, regate di resistenza regionali. — 29: Monticelli d'Ongina, region.

Maggio — 6: Paullo, regionali. — 6: Napoli, Coppa Pattison e Lysistrata. — 10: Limito, regionali. — 20: Pavia, nazionali. — 27: Pisa, regionali e Coppa Minerva — 27: Torino, regionali. — 27: Salò, nazionali.

Giugno — 3: Milano, Coppa Gerli internazionale resistenza. — 10: Livorno, regionali. — 10: Lodi, nazionali. — 17: Napoli, Coppa d'Oro. — 17: Cremona, nazionali. — 24: Genova, regionali: 23-24: Torino, nazionali.

Luglio — 8-9: Livorno, nazionali e Coppa Meloria. — 22: Pisa, nazionali. — 29: S. Margherita Ligure.

Agosto — 5: Castiglioncello, regionali. — 12: Spezia, nazionali. — 25-26: Como, Campionati italiani.

Settembre — 1: Campionati Europei a Villa d'Este. — 8-9: Lecco, internazionali. — 9: Casalmaggiore Crociera. — 20: Piacenza-Cremona, resistenza.

Ragazzino ucciso da una spoletta

VITTORIO, 5

Il ragazzo Corocher Ottorino di Giacobbe, di anni 8, della frazione di Formeniga, dopo il mezzogiorno di ieri uscito di casa, si metteva a giuocare nell'attiguo prato.

Quando, non si sa come, trovata una spoletta per terra, la prese e si diede a batterla con un martello, allo scopo evidente di romperla. La spoletta era ancora carica, e scoppiando con una forte detonazione, gettava a terra il povero ragazzo, stracellandogli la gamba destra.

Le pronte cure dei familiari a nulla valsero: dopo un'ora di indicibili sofferenze, il poveretto spirava.

Impressionante suicidio a Vicenza

VICENZA, 5

Nel pomeriggio di domenica, verso le ore 16, l'arrotino Luigi Modena di anni 22, abitante in Borgo Padova, salito sul ponticello in legno sito in località Casale dopo aversi bendati gli occhi con un fazzoletto, precipitava nelle acque sottostanti da una altezza di circa 15 metri.

Il cadavere del disgraziato non è stato ancora pescato.

Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

L'opera dei ladri. — Ignoti individui penetrati nel negozio di commestibili di proprietà di tale Ranzato Angelo, situato in via Felice Cavallotti, riuscirono ad asportare formaggio e salumi per un valore di L. 500. Il furto è stato denunciato.

Un ferimento a Sottomarina. — Per futili motivi sono venuti a diverbio i ragazzi Mantoan Mario di anni 11 e Doria Dante pure di anni 11. Fra i due monelli esistevano a quanto pare vecchi rancori, che portarono a conseguenze dolorose. Il Doria Dante, più volte ritenutosi offeso, vibrò al Mantoan un colpo di coltello, tale da produrgli una ferita alla regione sotto ascellare giudicata guaribile in sei giorni salvo complicazioni.

La famiglia del Mantoan, ha querelato la famiglia del Doria, onde ottenere la rifusione dei danni e delle spese.

Beneficenza. — Il sig. Silvio Bonivento nell'anniversario della morte della sorella prof. Jone, ha elargito la somma di L. 100 a favore dei Pii Istituti Elemosinieri.

Al Teatro Italia ha iniziato un brevissimo corso di rappresentazioni la tanto applaudita artista Titina, che il nostro pubblico ebbe anche l'anno scorso ad applaudire nelle sue piacevoli interpretazioni.

La veglia danzante alla Società Fenice. — La vecchia Società Fenice darà quest'anno, e precisamente il giorno 12 del mese corr. al Teatro Garibaldi la tradizionale veglia danzante. Qualche componente del Club del *Grin-Grin* club che prenderà parte alla veglia ci ha fatto delle confidenze circa le sorprese carnevalesche che i componenti stanno preparando. Manteniamo però la promessa di non propalare cosa alcuna. Per ora dunque silenzio: il pubblico che avrà la fortuna di prender parte alla festa ammirerà le più comiche mascherate.

La social-democrazia e il governo. — Si è letto nel *Gazzettino* che i social-democratici si sono riuniti, hanno nominato un direttorio e hanno votato l'adesione al governo Mussolini. Si desidererebbe conoscere da chi è costituito il nuovo direttorio, a meno che non lo impediscano le disposizioni della affine massoneria.

Per quanto riguarda il voto per l'on. Mussolini, si osserva che esso ha tutta la apparenza di una mossa elettorale, tanto più che pare siano indette per il 18 marzo le elezioni amministrative. Ma a parte l'apparenza, non bisogna dimenticare che i social-democratici sono appunto i responsabili dell'avvento dei socialisti nel 1920. Che cosa è questo cambiamento di ponte? I socialdemocratici risponderanno, come ne hanno l'abitudine, che è una cosa semplicissima, ma non è semplicissimo niente affatto. E per oggi basta.

Milizia Nazionale. — In seguito all'ordine del Console comandante la legione S. Marco, il tenente Giovanni Briggi assume il comando della Milizia mandamentale di Mestre, Mirano e Noale e nomina suo aiutante maggiore il tenente Augusto Castellani.

A comandare la prima centuria nomina il sig. Ivo Francesconi, della seconda il sig De Lorenzi e della terza Alberto Ghedini.

Corso premilitare. — Ieri sfilarono per la Piazza Umberto I gli inscritti al Corso premilitare indossanti la elegante divisa e comandati dai loro istruttori che si recavano al corso d'igiene in Municipio.

Asta deserta. — L'asta che doveva seguire oggi presso la congregazione di carità per la fittanza del nuovo negozio e sovrastante appartamento del fabbricato in Piazza Umberto I di proprietà della Pia Casa di Ricovero, andò deserta perchè nessun concorrente si è presentato.

Suicida a settantasei anni! — Ieri mattina, per ragioni tuttora ignote, suicidavasi, avvelenandosi, il sig. Giacomo Sacconi di anni 76, ex macchinista principale nella N. G. I., in pensione.

Il ferito Bigaro. — Le condizioni del sig. Bigaro, ferito con la rivoltella dalla propria moglie, sono invariate, come ferite, ma gli è sopraggiunta la polmonite.

MIRANO

I funerali del compianto tenente Cavallini rag. Carlo, decorato e mutilato di guerra, sono riusciti una solenne manifestazione di cordoglio cittadino.

Numerose le corone: dell'Associazione mutilati di Mirano, colleghi del Credito Italiano, Direzione di Venezia del Credito Italiano, Amici, di un gruppo di amici di Venezia, di G. Norbiatto, oltre ad un cuscino di garofani rossi della famiglia dell'estinto. Numerose pure le rappresentanze con vessillo: Convitto Nazionale M. Foscarini, Mutilati di Mirano, Società Operaia di Mirano, Sezione mutilati di Venezia, Scuole di Mirano, Tiro a segno, Fascio di Mirano e di Marano.

Prestava servizio d'onore un plotone del 56 fanteria, comandato da un ufficiale.

Notati il Commissario prefettizio di Mirano e una larga rappresentanza del Credito Italiano di Venezia.

La bara, fasciata del tricolore, fu portata amorosamente fino al cimitero dai compagni e seguita dai fratelli e da un lunghissimo stuolo di amici e dal nostro corpo musicale, fra le vie di Mirano, dai negozi chiusi, dai vessilli abbrunati.

Al cimitero dissero parole commosse il rag. Pier Antonio Fabrizio per l'Associazione mutilati, il rag. Muzziati per i colleghi del Credito Italiano, il sig. Collavo per il Fascio, il dr. Meneghelli per gli amici. Il prof. Mion ringraziò tutti per la famiglia.

CAORLE

Cure culturali al frumento e norme per migliorare la produzione granaria. — Per iniziativa del sig. Barone Raimondo Franchetti, Procuratore della Amm.ne Baronessa Luisa De Rothschild Franchetti, proprietaria della tenuta di S. Gaetano, situata nei Comuni di Caorle e S. Stino di Livenza si è iniziata una serie di conferenze tecnico agricole che saranno tenute mensilmente ai coloni della tenuta stessa dal prof. cav. Giuseppe Ruini della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Portogruaro. L'argomento della conferenza svolta dinanzi ad un uditorio costituito d'oltre un centinaio di coloni dal prof. Ruini fu: «Cure culturali al frumento e norme per migliorare la produzione granaria».

TREVISO

Carnevale trevigiano. — La prima domenica di feste carnevalesche è stata notevolmente uggiosa a causa del tempo nebbioso e umido. Per le strade mancarono le maschere tradizionali: però erano ingaggiate allegre e cortesi guerriglie di coriandoli tra giovanotti e ragazze.

Nel padiglione *Tic Tac Ragno d'Oro* si danzò animatamente. La veglia dei Fiori riuscì animatissima. Stasera ha luogo la festa popolare.

Il corso dei carri mascherati. — Si ha ragione di prevedere che la festa organizzata dal Comitato incremento vita cittadina avrà esito soddisfacente e servirà a richiamare dal di fuori notevole concorso di pubblico. La prima giornata del concorso sarà giovedì grasso 8 corr.

Al Monte di Pietà. — La R. Prefettura con decreto del 2 corr. ha annullato le deliberazioni del 16 e del 19 gennaio del consiglio di amministrazione del Monte di Pietà con le quali si spostava un impiegato che copre onorevolmente la funzione di cassiere della Esattoria comunale gestita dall'Opera pia, per aprire un concorso in termini brevissimi e limitati per l'assunzione di un nuovo cassiere.

Tali deliberazioni erano state prese da una esigua minoranza del consiglio e cioè da soli tre consiglieri: il comm. Frova, il sig. Bruno Buso e rag. Boni; astenuto il presidente C. F. Dellecà, il quale aveva dimostrato di tener calcolo delle riserve e del parere contrario del direttore del Monte rag. Luigi Schillee; assente il consigliere comm. Martini e infine astenuti i due consiglieri Villa e Corazzin scaduti di carica.

Il tricolore nelle scuole. — Le maestre capo gruppo delle scuole rurali del comune di Treviso, riunite nell'ufficio del vice direttore la sera del 2 febbraio 1923, avuta notizia della disposizione del ministero della P. I. sul dovere che tutte le scuole siano fornite del tricolore, sacro emblema della patria, plaudono alla nobilissima edificante iniziativa e, anche a nome delle colleghe che rappresentano, si impegnano di provvedere perchè — escluso l'intervento economico del Comune, entro breve termine ogni scuola elementare del suburbio sia provvista e sventoli su di essa in ogni occasione il glorioso vessillo, allo scopo di educare sempre meglio le giovani generazioni all'amore, alla venerazione, all'adorazione del sacro simbolo dell'Italia nostra.

ASOLO

Veglie danzanti. — Il veglione al nostro Sociale è riuscito benissimo per l'animazione dei balli e per tutta l'organizzazione. La Presidenza incoraggiata da tale esito, ha stabilito di tenere una seconda Grande Veglia Danzante nella sera di sabato 10 p. v.

Società Filarmonica. — La Presidenza della locale Società Filarmonica ha convocati i soci per martedì 6, alle ore 21, nella sala municipale, per deliberazioni sul maestro-direttore.

VITTORIO

La bicicletta non è più. — Il figlio dell'industriale sig. Carnielli Teodoro, sabato sera lasciava presso il Collegio Rocci, dove studia, la propria bicicletta. Il mattino seguente la bicicletta era sparita. Denunciato il furto, i carabinieri dietro vaghe indicazioni arrestarono un noto pregiudicato, continuando in ulteriori indagini.

Il Veglione di sabato scorso. — Il Veglione delle Camicie nere che ebbe l'epilogo sabato scorso al Sociale di Ceneda, non poteva aver esito migliore. Numero incalcolabile di Camicie nere, di nazionalisti, di patriotti, davano una tonalità di vero e puro senso italiano. A rallegrare la festa con la loro nota simpatica intervennero oltre a molte di Vittorio, varie gentili signore e signorine di Conegliano e Treviso.

…RANCO V.

Due veglioni sono stati organizzati dalla benemerita Società «Giorgione» per gli ultimi giorni di Carnovale al Teatro Italia. La stessa società si è fatta promotrice di un concorso di carri mascherati che promette di riuscire interessantissimo.

In fondo al cuore, la bellissima commedia di G. Zorzi, verrà rappresentata mercoledì 7 corr. al Teatro Italia dai nostri Filodrammatici così intelligentemente istruiti dalla distinta direttrice sig.a Viel Boutet.

Tanti salami per un importo di lire 500 vennero rubati l'altra notte a certo Ongarato Luigi abitante in località Avenali. Il solerte maresciallo dei RR. CC. signor Alessandretti, subito avvertito, riuscì ad arrestare i ladri nelle persone di Mazzona Romolo di anni 32 e Agnoletti Angelo di anni 30.

A Bessica di Loria — contrariamente a quanto è stato pubblicato su qualche giornale, possiamo assicurare che non è avvenuto alcun arresto.

Per la coltura del grano e per la sua intensificazione è stata tenuta domenica scorsa per cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura una interessantissima confedenza nella frazione di Salvatronda.

I pregiudizi vennero sintetizzati, discussi, e combattuti l'altra sera in una dotta conferenza tenuta all'Università Popolare dal dott. Ricciutti. Il pubblico, fittissimo, plaudì replicatamente all'egregio medico che unisce alla scienza la sana propaganda educatrice.

Al Teatro Vittoria il trasformista Donnini coi suoi esperimenti di ventriloquia e coi suoi fantocci elettro meccanici attira ogni sera un pubblico numeroso e plaudente.

CAMPOSAMPIERO

Commissario prefettizio — L'amministrazione comunale si è disgregata direi quasi per legge naturale. Essa, che nelle ultime elezioni, mal consigliata, volle stravincere, guadagnando anche la minoranza, non seppe approfittare della vittoria, e incominciò a far la guerra sorda ed intestina ai suoi stessi sostenitori, sacrificando i migliori e portando in alto gli ultimi venuti che con una disinvoltura sorprendente avevano mutato casacca, sempre diretti da persone che credevano che la cuccagna del potere fosse eterna. Ora abbiamo il Commissario prefettizio nella persona del comm. Petich, Consigliere di Prefettura, che viene a dirigere il Comune, speriamo per poco, preceduto da ottima fama.

CITTADELLA

Il successo del Veglionissimo mascherato — Un vero successo è stato quello dell'altra sera per gli organizzatori del Veglionissimo. Nel salone del Teatro Apollo, sfarzosamente illuminato ed elegantemente addobbato, è convenuta una vera folla di signore, di giovani, di maschere. Magnifico l'effetto dei cotillon. Ben diretta fu la festa durante tutta la notte dai signori dott. Lino Collavo e sig. Secondo Damiani. Verso le 12 venne fatta l'assegnazione dei premi alle migliori maschere ed ai migliori gruppi mascherati. Il primo premio per maschere isolate venne assegnato alla sig.na Gatta, rappresentante «La mietitura»; il primo premio per gruppi mascherati al gruppo degli «apaches». Venne assegnato il secondo premio all'ammiratissimo ed elegante gruppo dei «Pierrots» bianchi e neri. Le danze si sono protratte animatissime fino al mattino.

Festa tricolore e Veglionissimo sportivo — E' vivissima l'attesa per la Festa del Tricolore di sabato 10 corr.; e sono in attività i preparativi per il Veglione mascherato di lunedì 12 corr. indetto dalla U. S. C.

…ONE

Ballo al Circolo. — Al Circolo di Coltura ebbe luogo una riuscitissima festa danzante alla quale portarono note allegre vivaci simpatici gruppi di eleganti mascherine in costumi vari. Notate ed ammirate le meravigliose toilette.

Sponsali. — Si giurarono fede di sposi ieri la gentile graziosa signorina Eleonora Gombellini ed il sig. Adami Pacifico, fratello al nostro collaboratore. Auguri ai novelli sposi.

FELTRE

La festa del tricolore — Il modesto esito di due veglioni dati agli albori del carnevale non ha demoralizzato i pionieri delle meravigliose ed ospitali feste per cui Feltre ha una tradizione tutta sua particolare.

Un Comitato è sorto per dimostrare che l'ambiente è sempre quello; pronto a rispondere all'appello per ogni geniale iniziativa.

Sabato sera 10 febbraio i grandiosi saloni al Teatro Excelsior accoglieranno quanto di più scelto, di più fine conta la nostra città.

Non è ancora possibile rendere pubbliche tutte le attrattive di cui sarà ricco questo convegno. Basti accennare che le sorprese più spettacolose ed attraenti sono assicurate alla festa.

Il ricavato, indubbiamente cospicuo, andrà ad incrementare il fondo per il già ricostituito Corpo Bandistico.

Il Comitato d'onore è composto dei signori Cav. Moroni, R. Sottoprefetto — Commissario di P. S. — Avv. Collarini Ezio, Commissario Regio — Avv. Spartaco Zugni-Tauro — De Cet Guido — Doriguzzi Angelo — Rech Giuseppe — Boschiero Ottavio — Vovio cav. dott. Giuseppe — Bonsembiante Claudio — Forcellini cav. Egidio, Capostazione — Cossalter Ferruccio — Cambruzzi Domenico — Fratelli Bettiol — Manzini Ferruccio — Coltelli dott. Giambattista — Grassi A., maestro di musica — Zasio co. avv. Leopoldo — Bortolon Annibale — Bianco avv. cav. Gianvittore — Angeloni rag. Gino — Lise Giovanni — Pilotto Vittorio, maestro di musica — Dal Covolo avv. Giovanni — Gaggia dott. cav. Giovanni — Guarnieri dott. Enzo — Bonsembiante dott. Mario — Zugni Tauro nob. Giunio — Rossi Giorgio — Zancanaro capitano Angelo — Antoniutti, capitano Comand. del Presidio — Muzzatti capitano d'artiglieria — Gasser Filippo, Agente delle Imposte — Doriguzzi Gino — Servi rag. cav. Odesto — Cav. G. Zuliani — Pozzobon ing. Mario — Filippetto cav. Libero — cap. RR. Carabinieri sig. Terra — Mimiola Aurelio — Capitano Pavetti Enrico — Fantoni dott. Francesco.

ROVIGO

E l'Università popolare? — Nell'ultima assemblea dei soci dell'Università popolare era stato eletto il nuovo Consiglio direttivo, ma questo dopo qualche giorno dall'avvenuta nomina, dava le dimissioni.

Ora sono passati già due mesi e non si pensa di procedere alla nomina del nuovo consiglio. E' peccato lasciare in abbandono una istituzione che per circa tre lustri ha funzionato ottimamente, col plauso della cittadinanza!

Il primo veglione. — Per cura del Comitato dei ferrovieri fascisti ha avuto luogo al Teatro De Paoli un veglione di beneficenza che riuscì splendidamente, richiamando un pubblico numerosissimo che concorse a rendere assai brillante la festa la quale durò fino al mattino. Tutti i palchi del teatro erano adornati magnificamente di fiori e l'incasso fu assai soddisfacente.

ADRIA

Beneficenza — All'Orfanotrofio femminile elargirono: La famiglia Ongaro in morte di Antonietta Zanirato lire 40 — Linda Zanirato e figli Carlo e Mary lire 200.

Alla Sottosezione Mutilati ed Invalidi: Linda Vianello ved. Zanirato in morte del dott. Negri lire 100, Stoppa Angelo lire 20. Alla Congregazione di Carità: Adino Salvatori nel trigesimo della morte di Anna Bonandini lire 50, Ditta cav. Luigi Voltan lire 25.

SCHIO

Un vicino non desiderato. — Il sig. Rossi Attilio fu Antonio, il quale ha una officina in Arsiero, dove abita con la sua famiglia, la sera del 21 u. s. ha avuto una brutta sorpresa. In quella sera egli era andato pei suoi affari e sua moglie erasi portata in visita da una sua figlia sposata ed abitante in una casa poco lontana; sicchè nella loro dimora non vi era rimasta anima vivente. A dar vita all'abitazione del Rossi, ci pensò con molta premura il vicino, veramente non desiderato, certo Meneghini Giovanni di Francesco d'anni 22, pregiudicato, il quale con una spinta aperse una porticina, passò per l'officina e salì al piano superiore lasciando poi traccia visibile della sua sgradita visita, poichè si fornì ben bene di vari oggetti d'oro per un valore considerevole e di lire 3100 in contanti. Solo quando i coniugi Rossi rincasarono, s'accorsero del furto che denunciarono tosto ai carabinieri di colà, senza però fare alcun nome, perchè di nessuno essi avevano il benchè minimo sospetto. Passarono così tanti giorni; finalmente i carabinieri acciuffarono il sunnominato Meneghini, il quale confessò il furto.

BASSANO

Tiro al piccione. — Si è chiuso domenica, dopo combattutissima lotta, al nostro stand, il campionato sociale di tiro al piccione, con il seguente risultato:

Primo premio e titolo di campione: cav. magg. Carlo Ferraro; secondo Domenico Bortoli; terzo co. Delfino Dolfin Boldù; quarto Alfonso Venzo; quinto Arturo Bortoli.

…VE DI CADORE

Inaugurazione di campane. — A Sottocastello, con grande solennità, vennero inaugurati i sacri bronzi, della chiesa di S. Lorenzo, monumento nazionale. A tale uopo apposito Comitato, oltrechè pubblicare un patriottico manifesto, organizzava una serie di festeggiamenti, rallegrati dalle musiche di Pieve e del battaglione alpino «Pieve Cadore». Alla sera venne fatta l'illuminazione elettrica della chiesa e torre, nonchè accesi fuochi d'artificio di bellissimo effetto.

Veglia danzante. — Domenica prossima nelle sale del caffè Tiziano avrà luogo la tradizionale veglia dei pompieri, che salvo il periodo di guerra e d'invasione, da ben trentasette anni si ripete. Per la occasione saranno organizzate parecchie sorprese d'occasione.

TOLMEZZO

Ufficio di Emigrazione. — Per iniziativa del Fascio, si è aperto l'ufficio di emigrazione che, con le sezioni di Udine e di Pordenone, è l'unico riconosciuto dal Governo ed appoggiato da questo con leggi morali e finanziarie.

La carne a quattro lire il chilogrammo. — In seguito ad accordi intervenuti fra il Fascio e i macellai si è aperta una macelleria in cui si vende la carne a quattro lire il chilogramma.

CRONACA di VENEZIA

Nuovi particolari sul furto d'oro

dal furgone dell'Orient - Express

Sulla sottrazione del prezioso carico aureo avvenuta sull'Orient-Express, rivelata dalla *Gazzetta* di domenica mattina, abbiamo raccolto questi ulteriori particolari.

Il fatto risale a poco più di un mese, e precisamente verso il Natale. L'Orient-Express era partito il giorno 20 da Bucarest, dove aveva trasbordato, nel suo furgone postale 65 chilogrammi di rubli d'oro, divisi in vari sacchetti racchiusi a loro volta in cassette di latta sigillate, spediti da banchieri turchi ad istituti finanziari parigini. Il carico aureo era stato affidato al personale francese della Compagna internazionale dei vagoni letto, e precisamente al *baigagiste*, il quale aveva seco un aiutante, un giovanotto biondo, dalla faccia un po' camusa, coi baffi tagliati corti all'americana.

L'Orient-Express giunse a Venezia il 24 dicembre u. s. senza che nulla di anormale fosse riscontrato nel furgone postale. L'espresso da Venezia arrivò a Milano, ed a Domodossola, stazione nella quale sostò per la visita doganale a tutti gli scompartimenti. E' stato appunto per causa di questa visita che si scoperse l'ammanco dei plichi preziosi. Colla sparizione dei quali collimava anche quella dell'aiutante del *baigagiste*, il quale, sceso dal treno furtivamente, non si fece più vedere. Era chiaro che l'autore della sottrazione era stato lui.

Perciò su di lui si volsero tutte le indagini della polizia francese. Pochi elementi si avevano utili al suo rintraccio, fra l'altro non si sapeva neanche sicuramente quale fosse la sua nazionalità; chi lo diceva belga, chi francese e chi perfino tedesco. Tuttavia le ricerche condussero alla conquista di un indizio prezioso: e cioè che l'autore del colpo aveva prima del furto il suo recapito stabile a Parigi, in casa di una sua giovane amante. La ragazza fu arrestata, e dopo una serie assillante di interrogatori finì per confessare che l'autore della sottrazione era stato proprio l'amico. Una perquisizione fatta in casa sua portò anche alla luce parecchie monete d'oro che facevano parte dei plichi sottratti.

Dal giorno del furto il ladro non si fece più vedere a Parigi, egli temeva appunto, come poi avvenne infatti, che il suo domicilio in quella capitale venisse scoperto ed egli preso in trappola, ma telegrafò all'amante di raggiungerlo in una città dell'alta Italia. La ragazza lo raggiunse subito, ed egli le affidò una valigetta pesante, incaricandola di conservarla. Non si fece vedere per tre giorni, poi ritornò, si fece ridar la valigia e rispedì subito l'amante a Parigi, regalandole alcune monete d'oro.

A quanto ci consta, dopo il furto, il ladro fece una sua breve apparizione anche a Venezia.

Il funzionario di polizia francese, spedito per l'inchiesta su questo ed altri furti avvenuti sull'Orient-Express ha l'incarico di rifare a ritroso il cammino del treno. Egli, che proviene da Parigi, ha perciò sostato a Milano, poi ha investigato a Venezia, da cui è già partito alla volta di Trieste, per raccogliere in ogni città principale gli indizi più interessanti al suo compito.

A proposito dei furti sull'Orient ci viene comunicato da Parigi, in data di ieri, questo interessante dispaccio:

«I giornali hanno annunciato che agenti di polizia parigini si trovano a Venezia per fare una inchiesta relativamente ai furti di sacchi postali contenenti rubli d'oro, furti perpetrati da qualche tempo sui vagoni tra Costantinopoli e Parigi. Secondo informazioni avute a Parigi, questi rubli erano spediti da banchieri turchi ad istituti finanziari parigini a mezzo dell'Orient-Express. Questi preziosi bagagli scomparivano sia in Ceco-Slovacchia, sia in Italia, sia in Svizzera, ed anche in Francia, prima dell'arrivo dell'Express a Parigi. L'inchiesta ha stabilito che le porte dei vagoni venivano aperte e venivano tolti i piombi, che poi venivano rimessi, e che alle volte si incendiava addirittura il vagone per meglio far scomparire le traccie d'estrazione. Le varie polizie europee s'occupano di questi furti, che ammonterebbero a 60 kg. d'oro circa.

Bando di concorso di un quadro

per la Chiesa di Valdobbiadene

L'Opera di Soccorso per le Chiese rovinate dalla guerra (Palazzo Patriarcale Venezia) ha pubblicato un nuovo bando di concorso tra i pittori italiani per un quadro raffigurante il poeta cristiano S. Venanzio Fortunato, destinato a un altare della chiesa di Valdobbiadene (Treviso) patria del Santo. Copia del bando e notizie informative possono essere chieste a Mons. Giovanni Costantini, direttore dell'Opera.

L'artista vincitore sarà ricompensato con lire ventimila e vi sarà un premio di lire duemila per l'autore del bozzetto che per merito verrà subito dopo quello prescelto per l'esecuzione.

I bozzetti devono essere presentati franchi di spesa al Palazzo Patriarcale di Venezia, entro il 31 marzo prossimo.

Deliberazioni della Giunta

Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nell'adunanza del giorno 31 gennaio u. s. sotto la presidenza del Prefetto cav. di gr. cr. dott. Agostino d'Adamo, ha approvato le seguenti deliberazioni: Comune di Venezia: Accettazione lascito Fadiga; Marcon: Applicazione tassa famiglia; Chioggia: Rimborso allo Stato somme residuate per sussidi a richiamati; Mirano: Modificazione regolamento impiegati; Cavarzere: Tasse comunali pel 1923; Provvedimenti nel dazio consumo; Mirano: Aumento tariffa daziaria; S. Michele al Tagliamento: Autorizzazione a stare in giudizio; Campagna Lupia - Cavazuccherina; Modifica tariffa daziaria; Pellestrina - Fiesso d'Artico; Burano, Mira, S. Donà: Decisioni diverse su ricorsi per tasse comunali.

Norme per il funzionamento delle commissioni

conciliative per gli affitti

Da ieri 4 febbraio, e dalle ore 20.30 alle 22 di tutti i giorni, funzioneranno le Commissioni conciliative nelle seguenti località: Sestiere di S. Marco: Liceo Benedetto Marcello: Sestiere di Castello: Scuole professionali; Sestiere di Cannaregio: Palazzo Diedo (S. Fosca); Sestiere di S. Polo: Scuole elementari (S. Stin); Sestiere di Dorsoduro: Scuole Renier Michiel (Toletta); Sestiere di S. Croce: Scuole elementari (S. Giacomo dell'Orio); Giudecca: Scuole elementari; Lido: Scuole elementari.

Nella sua prima riunione ogni Commissione ha fissato le opportune istruzioni per il funzionamento della propria sezione e da oggi in poi dalle ore 18 alle 19 il segretario delle singole sezioni raccoglierà le domande degli interessati in appositi moduli forniti dalle commissioni stesse. Le udienze cominceranno alle ore 20.30 in ordine di chiamata e secondo l'elenco che sarà redatto.

Il piroscafo Maria disincagliato

Domenica mattina si è ormeggiato alla Stazione Marittima il piroscafo italiano *Maria arenatosi* come abbiamo annunciato in seguito alla fitta nebbia, a circa due chilometri dalla spiaggia, nelle vicinanze delle foci di Piave Nuova. Alleggerito di una parte del suo carico, è stato tratto fuori dalla spiaggia con l'aiuto di rimorchiatori.

Cronache funebri

Il capitano Luciano Petit

E' morto improvvisamente a Milano per paralisi cardiaca il capitano di lungo corso Luciano Petit, comandante di porto, a riposo. La ferale notizia, saputa a Venezia, dove il Petit era simpaticamente noto e apprezzato, ha destato profondo rammarico, specialmente fra il ceto commerciale e marittimo.

Era uomo di rara perizia marinara e specialmente un tecnico portuale competentissimo. Lasciò il corpo delle R. Capitanerie di porto dopo aver conseguito il grado di ufficiale superiore, e ritiratosi a vita privata, sostenne con pubblicazioni, articoli di giornali e pubbliche conferenze, un suo considerevole progetto di ingrandimento e di sistemazione del porto di Venezia.

Il capitano Petit aveva lasciato da poco la residenza di Venezia per recarsi a Milano.

Alla famiglia, piombata nella desolazione le nostre condoglianze.

L'arresto di undici sovversivi

L'autorità politica ha ordinato l'arresto delle seguenti persone, arresto che è avvenuto parte domenica mattina e parte nel pomeriggio: avv. Arrigo Bernau di Bernardo di anni 38, dim. a S. Marco, 1979, consigliere comunale; Brustolon Arturo di Luigi di 39 anni, falegname, Dorsoduro 3454; Gastaldi Antonio di Antonio, di 35 anni, ferroviere, Castello 506; Romanin Pietro di Felice di anni 34, anch'egli ferroviere, San Girolamo, 3026; De Rossi Aristide di Ermenegildo, di anni 45, commerciante di frutta, S. Polo 414; Crosara Carlo Tommaso di Giovanni di anni 30, Cannaregio 5956, ex consigliere provinciale; Scapin Antonio di Angelo di 22 anni, operaio disoccupato, Castello 4943; Francese Oscar di Vincenzo, di 36 anni, Cannaregio 19, tipografo; Borin Iginio fu Giuseppe di anni 50, Castello 3695, ex consigliere provinciale ex segretario della federazione provinciale comunista, Castello 915 e Mezzalira Annita di Cesare di anni 40, Cannaregio 2036, tabacchina.

Sulle cause precise dei soprascritti arresti, l'autorità politica mantiene il silenzio.

Il provvedimento però non è particolare di Venezia, ma generale; difatti contemporaneamente nelle principali città d'Italia si è proceduto ad arresti di sovversivi. Un comunicato governativo che pubblichiamo in un'altra parte del giornale spiega come le misure di rigore del Governo si debbano alla pubblicazione di un ignobile manifesto del comitato esecutivo dell'internazionale comunista, ispirato dai comunisti italiani, manifesto in cui il regime attuale è descritto come un regime di terrore.

Salvata dalle acque

Era di domenica, cioè ieri l'altro, e proprio nell'ora pomeridiana in cui le servette godono del loro permesso settimanale e d'una boccata d'aria e in cui i militari e i marinai, specie quelli ancora un pò *cappelloni*, gironzolano senza mèta per la città, incerti se finire il giorno tra le tenebre di un cinematografo o in altre faccende affaccendati.

Sul ponte di Sant'Angelo, addosso alla muretta che determina la riva dal canale, di fronte al Comando del Presidio, militari e marinai, borghesi e fanciulli, serve e qualche dattilografa, si pigiavano, protendendosi in avanti e cercando di ficcar lo sguardo in giù sull'acqua immobile.

Commenti a intermittenza:

— Eco, che el la ga ciapada — dice uno.

— Dove?

— Là in fondo...

— Non ancora — soggiunge un marinaio evidentemente toscano, infiorando la frase con una espressiva interiezione.

L'avidità di un cronista, se pure in vacanza domenicale, mi spinse tra la folla. Cosa succedeva? Un salvataggio? Sì, non poteva trattarsi che di un salvataggio. E un pò con le buone, un pò con le cattive, con qualche *con permesso* e con parecchi colpi di gomito, un piccolo passaggio fu fatto, ma non tanto da poter scorgere cosa accadeva nel canale.

E allora tra i denti, con una certa intima soddisfazione, il cronista mormora la sacramentale parola che apre tutte le porte: *Stampa!*

Due grandi occhi bruni di friulana lo guardano attoniti e la bocca paffuta di uno scettico spettatore sorride beffarda. Ma con la magica parola si giunge infine a mettere i gomiti a contatto con le pietre del muretto.

Ma basta uno sguardo al canale e molti castelli in aria tramontano. Sulla torbida acqua limacciosa galleggiava una scopa e due militari del Comando del Presidio si affannavano con un bastone per poterla trarre a riva.

Il cronista se ne va più che in fretta fendendo in senso inverso la folla; la bocca baffuta dello scettico sorrideva sempre (ah! che voglia matta di calcare con una *pacca* sul capo il cappello duro di quella specie di curioso motteggiatore!

Mentre il cronista si allontana, un vociare trionfale annunciava che la scopa era stata.... salvata dalle acque!

Un pontile ripristinato

Essendo ultimati i lavori di riparazione al pontile monumento Vittorio Emanuele II (Riva Schiavoni) sono ripristinati al pontile suddetto gli approdi dei vaporetti delle linee: Manicomi, Marittima, Quattro Fontane di Lido, S. Nicolò di Lido.

... si carabinieri
...cun nome, per-
...o il banchè mi-
...così tanti gior-
...ri acciuffarono
... il quale con-

...e chiuso dome-
...a lotta, al no-
... sociale di tiro
...te risultato:
...campione: cav.
...indo Domenico
... Dolfin Boldù;
...nto Arturo Bor-

...ne. — A Sotto
...nità, vennero i-
... della chiesa di
...zionale. A tale
... oltrechè pubbli-
...esto, organizza-
...menti, rallegrati
... del battaglione
...alla sera venne
...rica della chie-
...fuochi d'artificio

...Domenica prossi-
...siano avrà luogo
... pompieri, che
...a o d'invasione,
...i ripete. Per la
...izzate parecchie

... — Per iniziativa
...fficio di emigra-
...i di Udine e di
...rosciuto dal Go-
...questo con leggi

...e il chilogrammo
... intervenuti fra
... aperta una ma-
...a carne a quattro

...ZIA

...lici sovversivi

...ha ordinato l'ar-
... persone, arresto
... domenica matti-
...ggio: avv. Arrigo
...i anni 38, dim. a
...gliere comunale;
...Luigi di 39 anni,
... 3454; Gastaldi
...di 35 anni, ferro-
...omanin Pietro di
...ch'egli ferroviere,
...De Rossi Aristide
...nni 45, commer-
...Polo 414; Crosara
...Giovanni di anni
...x consigliere pro-
...nio di Angelo di
...ecupato, Castello
... di Vincenzo, di
...19, tipografo; Bo-
...e di anni 50, Ca
...liere provinciale.
...derazione provin-
...ello 915 e Mezza-
...e di anni 40, Can-
...ina.
... dei soprascritti
...itica mantiene il

...erò non è partico-
... generale; difatti
... nelle principali
...ceduto ad arresti
...municato governa-
...o in un'altra par-
...a come le misure
...o si debbano alla
... iznobile manife-
...ecutivo dell'inter-
..., ispirato dai co-
...ifesto in cui il re-
...itto come un regi-

...lle acque

...è ieri l'altro, e pro-
...iana in cui le ser-
...permesso settimana-
...aria e in cui i mi-
...cie quelli ancora un
...lano senza mèta per
...ire il giorno tra le
...atografo o in altre

...angelo, addosso alla
...a la riva dal canale,
... del Presidio, milita-
...i e fanciulli, serve e
...si pigiavano, proten-
...cercando di ficcar lo
...cqua immobile.
...ttenza:
... ciapada — dice uno.

...ggiunge un marinaio
...no, infiorando la fra-
...re interiezione.
...onista, se pure in va-
...ai spinse tra la folla.
...n salvataggio? Sì, non
... di un salvataggio. E
... un pò con le cattive,
...messo e con parecchi
... piccolo passaggio fu
... da poter scorgere che
...canale.
...att, con una certa in-
... il cronista mormora
...rola che apre tutte le

... bruni di friulana lo
... la bocca paffuta di
...tore sorride beffarda.
...parola si giunge infine
... contatto con le rosse

...ardo al canale, e mol-
...amontano. Sulla poca
...aleggiava una.... sco-
...el Comando del Pre-
...o con un bastone per
...a.
... più che infretta, fen-
...erso la folla; la bocca
...co sorrideva sempre;
...a di calcare con una
...ppello duro di quella
...otteggiatore!)
...si allontana, un vocia-
...ava che la scopa era
...e acque!

...ripristinato

... lavori di riparazione
...to Vittorio Emanuele
... sono ripristinati, al
... approdi dei vaporetti
...ni, Marittima, Quattro
... Nicolò di Lido.

La fine della repubblica di Montebelluna

Un imponente comizio fascista contro le tasse

decide la Giunta a proporre le dimissioni del Consiglio Comunale

MONTEBELLUNA, Febbraio

Più mi soffermo a Montebelluna e maggiormente apprendo delle glorie repubblicane di quella casta politica che ha imperato qui nel recente passato e che ancora oggi si tiene attaccata disperatamente agli scanni del Consiglio comunale nonostante la evidentissima trasformazione avvenuta recentemente anche a Montebelluna di tutto e di tutti.

Come era facile prevedersi questo attaccamento all'Amministrazione comunale è causato unicamente dal timore del domani. Fin che nel palazzo municipale ci stanno loro poco o nulla si può sapere delle infinite malefatte compiute, quando però loro saranno defenestrati — poichè si arriverà a questo se non se ne andranno di loro iniziativa — quali saranno le conseguenze delle indagini severe ed obbiettive che si faranno sul loro operato?

«Come si sta bene nella libera Russia!» — esclamava un giorno l'on. Bergamo in un comizio. La frase — tutta piena di invidia per i felici sudditi russi — deve essere ripetuta spesso dai seguaci dell'ex deputato montebellunese, da quegli uomini che cantavano *Bandiera rossa*, inneggiando a Mazzini e che mandavano a rotoli le finanze del Comune, i milioni dello Stato ed i risparmi dei lavoratori in nome della ormai tramontata repubblica sociale.

Sovversivismo grigio

Prima di intrattenermi sull'Ente Autonomo dei Consumi ritengo opportuno soffermarmi ancora sull'azione politica locale dei repubblicani-sociali dei quali è bene mettere in evidenza le benemerenze sovversive del recente passato.

L'ex on. Guido Bergamo fece qui più di quanto fecero altrove i più accesi deputati social-comunisti. Fu ferocissimo sempre. Aizzò le sue squadre contro tutti, specialmente però contro i fascisti. Mentre nel 1919 si ebbero giornate di terrorismo nel 1920 vi fu una costante persecuzione contro i giovani che per i primi osarono costituire il Fascio. Si ricorda come qualche giorno prima delle elezioni politiche passassero di qui vari autocarri di fascisti che si recavano a Cornuda per una cerimonia patriottica. Furono fatti segno prima ad una fitta sassaiuola, poi un giovane repubblicano sparò contro loro alcuni colpi di rivoltella. Di *aver fatto fuoco sulla folla inerme* furono naturalmente incolpati i fascisti e quando i fascisti del di fuori se ne furono andati, fu disfrenata ogni ira di Dio contro i pochi di qui.

In una riunione tenutasi poi in municipio — per la pacificazione degli animi — mentre con la violenza si impediva che vi partecipasse un rappresentante dei democratici, l'unico che avrebbe potuto dire la verità in favore dei fascisti, a questi venne imposta la firma di una dichiarazione obbrobriosa.

Di simili episodi si potrebbe rievocarne parecchi, ma non ne vale la pena: di ciò che fossero i repubblicani-sociali locali credo se ne abbia già un'idea. Costituivano essi l'estremismo più scarlatto sostituendosi al comunismo ed al socialismo. Di questi partiti ne avevano le bandiere, le canzoni ed i metodi. Mazzini? Mazzini era lo specchietto per illudere Treviso e Roma. Solo così trionfava il deputato che nella illusione folle di chissà quali glorie degenerò sè stesso e le povere inconscie masse di lavoratori.

L'Ente Autonomo dei Consumi

Eccomi con l'argomento più interessante: l'*Ente dei Consumi*. Fu da Bergamo e da Ronfini Rino creato. Il primo, naturalmente, ne fu il presidente; l'altro ebbe la carica di rappresentante del Comune in seno all'Ente. Gli scopi erano gli stessi delle altre istituzioni del genere, sorte un pò dovunque per rendere meno aspra la ripresa del dopo guerra alle popolazioni che i commercianti avrebbero voluto strozzare con aumenti sempre maggiori sui generi di prima necessità.

Per far funzionare l'Ente — per il quale Bergamo e C.i avevano progetti grandiosi — occorrevano dei milioni ed i milioni vennero dall'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie. Fu necessaria però una garanzia dei Comuni nei quali l'Ente svolgeva maggiore attività; così Montebelluna garantì in due riprese per 600 mila lire, Volpago per 300 mila, Crocetta per 360 mila ecc. ecc. Furono rilasciate tali garanzie con deliberazioni spontanee delle varie amministrazioni.

L'Ente estese la sua attività un pò dovunque, anche fuori della Provincia, in quasi tutto il Veneto. Nella amministrazione si ebbero trasformazioni ed intrighi d'ogni sorta, vi furono implicate cooperative di lavoro e di consumo, si volle crearne un organismo complesso e grandioso.

Gli affari, che prima sembrava andassero a gonfie vele, un poco per volta mutarono, ed oggi la situazione dell'Ente è gravissima. Non è questa una affermazione vaga degli avversari dei social-repubblicani. Uno dei loro dichiarò in Consiglio comunale che la situazione dell'Ente è grave pur non essendo disperata. «Però — aggiunse — il danno del fallimento dell'Ente non è per noi irreparabile dato che la garanzia dei denari dell'Istituto Federale è suddivisa fra i vari comuni del Mandamento.....».

Non so se questa consolazione sarà condivisa dalla popolazione per la quale nel bilancio non figurano fra le passività queste 600 mila lire, intanto so che negli altri Comuni l'allarme per tale fatto è grande quanto giustificato.

Si assicura che un assessore sia stato cacciato dall'Ente, nel quale occupava un alto impiego, con accuse specifiche alle quali egli non osò mai ribellarsi. Per la sua prima sede, l'Ente riparò, spendendo 30 mila lire, una casa il cui proprietario poi, naturalmente era un repubblicano-sociale, vennero pagate 1200 lire al mese di affitto. Egli stesso fu impiegato nell'Ente con lauto stipendio e quando la sede fu trasportata altrove si ebbe la sua casa senza pagare un soldo.

Somme ingenti dell'Ente vennero spese per la campagna elettorale e cinque mila lire vennero versate pro lapide a Mazzini.

Verso la liquidazione

La storia della lapide a Mazzini — mi si permetta questa breve parentesi — è interessantissima.

Fu voluta da un comitato sorto in seno alla Giunta municipale e fu fatta fare senza che il comitato disponesse di alcun fondo. Quando lo scultore bussò a denari, gli furono fatte anticipare dieci mila lire dall'esattore comunale, naturalmente senza nessuna deliberazione consigliare. Altri cinque mila lire vennero sborsate dall'Ente Autonomo dei Consumi e qualche altro migliaio di lire vennero raccolte con pubblica sottoscrizione, quando già la lapide era stata consegnata. Ora lo scultore avanza ancora una forte somma, mentre la lapide giace dimenticata in un ripostiglio del Municipio.

Questi sperperi, queste spese assurde ed ingiustificate, parecchie frodi, ecco le cause dello stacelo dell'Ente autonomo dei consumi dell'astro trevigiano, del quale si sta liquidando l'ultimo immobile, il fabbricato dove è attualmente la sede, e dove si sarebbe dovuta fare la Casa del popolo.

Le conseguenze saranno certamente pessime per tutti, prima che per gli altri pegli saranno pessime per quegli operai le cui Cooperative non solo perderanno ogni loro azione, ma dovranno anche concorrere alla liquidazione dei debiti dell'Ente.

Primo Ronfini volle dimettersi da rappresentante del Comune in seno all'Ente. Tentò esimersi da ogni responsabilità in questo disastro, del quale egli fu *pars magna*. Le sue dimissioni furono accettate solo quando dichiarò di rispondere della sua gestione fino al giorno in cui rimase nell'amministrazione dell'Ente.

E' qualche cosa, sempre poco però. Egli avrebbe dovuto restare al suo posto fino all'ultimo, almeno se fosse stato sincero nelle sue azioni. Con il tracollo dell'Ente autonomo dei Consumi il tramonto della repubblichetta montebellunese, sarà completo e definitivo.

Il comizio popolare contro l'amministrazione

Intanto ieri mattina sotto la Loggia dei Grani ebbe luogo l'annunciata manifestazione indetta dai partiti dell'ordine contro l'amministrazione social-repubblicana.

Intervennero alla manifestazione oltre mille cittadini ai quali parlò il pubblicista Franco Previato, organizzatore delle Corporazioni sindacali fasciste, che pronunciò una violenta requisitoria contro gli amministratori del Comune.

La folla si rese solidale con i promotori della manifestazione aprovando per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«I cittadini di Montebelluna, presenti al comizio odierno,

considerato che l'attuale amministrazione non ha saputo assolvere il compito affidatole dalla popolazione per aver seguite false idealità politiche, contrastanti con gli interessi locali, anzichè uniformarsi a sani criteri amministrativi;

ritenuto che per l'azione dell'amministrazione le finanze del Comune sono state gravemente compromesse e tanto più lo sarebbero se continuasse a funzionare;

constatato che la situazione politica del Trevigiano tutto e del montebellunese in ispecie, è in completa antitesi con le idee professate e con i metodi attuati dalla rappresentanza comunale, così che questa non devesi ritenere l'esponente della maggioranza;

invitano l'amministrazione stessa a rassegnare tosto le sue dimissioni. — F.ti per il P. N. F. ing. co. *Adolfo Loredan*; per il P. P. I. *Paolo Brazzale*; per l'Associazione democratica ing. comm. *Guido Dall'Armi*; per l'Unione reduci di guerra *Bergamo Giuseppe*; per le Corporazioni sindacali *Franco Previato*.

La Giunta si dimette

La Giunta municipale, dato che la seduta del consiglio era andata deserta, in conseguenza della imponente manifestazione popolare, pur riconoscendo la necessità di uniformarsi al volere così chiaramente espresso dalla popolazione, ha voluto ancora una volta giocare sull'equivoco votando il seguente ordine del giorno:

«La Giunta municipale di Montebelluna, pur ritenendo che questa rappresentanza comunale non abbia demeritato della fiducia dimostratale nelle elezioni del settembre 1920, ed anzi abbia retto la cosa pubblica con criteri di giusta e sana amministrazione, ispirandosi sempre a sensi di perfetta italianità (!?);

convinta di essere tuttora l'espressione della maggioranza dei cittadini; constatando che non può fare affidamento su un obbiettivo trattamento da parte dell'autorità prefettizia; constatando la mancanza di un adeguato appoggio politico presso il governo, avendo a cuore sopratutto il bene del paese, ricordando l'impegno precedentemente assunto col rappresentanti dei Comuni aderenti all'indirizzo seguito da questa amministrazione; delibera di esporre a questo Consiglio e ai rappresentanti dei Comuni predetti l'opportunità di rassegnare le dimissioni».

Dal balcone del Municipio, alla folla agglomeratasi dopo il comizio nella piazza sottostante, il sig. Franco Previato mise in evidenza la contraddizione contenuta in detto ordine del giorno, l'ipocrisia che in esso si rivela e tutto l'equivoco sul quale vuol giuocare la Giunta che non vuole convincersi della inutilità di qualsiasi manovra dato che con la situazione creatasi qui non può più funzionare.

Il dr. ing. Vitale Gallina, consigliere provinciale, popolare, per il Mandamento di Montebelluna, ha indirizzato al presidente del Consiglio provinciale la seguente lettera:

«L'esito delle elezioni di Onigo-Pederobba di domenica scorsa e di quelle ultime di Nervesa fanno ritenere, insieme con altri fatti nuovi, che attualmente la situazione elettorale nel Mandamento di Montebelluna sia capovolta, e che le forze numeriche di tutti i vari partiti, tra i quali si è affermato il nuovo partito fascista, dal 1920 ad oggi, siano notevolmente cambiate.

Gli elettori del Mandamento ed in particolare il blocco dei partiti anti-repubblicani, che nelle ultime elezioni è rimasto soccombente, e dal quale ebbi l'onore di entrare a far parte, nel Consiglio provinciale, e rappresentarvi la minoranza, hanno moralmente diritto ad un nuovo appello alle urne.

Credo perciò mio dovere rassegnare da oggi le dimissioni da consigliere provinciale, restituendo agli elettori il mandato che essi mi hanno voluto affidare, augurando loro che l'amministrazione della pubblica cosa nella nostra zona ritorni presto ai partiti d'ordine che amano sinceramente il popolo e la patria senza demagogie ed aberrazioni e che mirano esclusivamente ad amministrare bene ed a garantire a tutti la libertà. — Con distinti ossequi. Dev.mo Ing. Dott. *Vitale Gallina*».

Lo stesso ing. Gallina fa poi sapere che la designazione del suo nome nelle ultime elezioni provinciali venne fatta da alcuni amici personali, all'ultimo momento e a sua insaputa, senza che egli appartenesse ad alcun partito, ma come affermazione contro i repubblicani sociali dei quali dichiara di essere stato e continua ad essere avversario convinto.

In seguito all'inchiesta amministrativa provocata dal rappresentante mandamentale locale del P. N. F. sig. Agostino De Polo, ed eseguita d'ordine del Prefetto dal cav. Menichella, consigliere di Prefettura, inchiesta della quale renderemo note le gravissime risultanze, il Consiglio comunale di Mansuè di Oderzo composto di popolari, ha rassegnate le dimissioni, accompagnandole con la solida comoda motivazione della mutata situazione politica. Naturalmente tali dimissioni sono state accettate ed ora si attende l'invio di un commissario straordinario capacissimo che possa riparare, nei limiti del possibile, al grave disordine amministrativo che esiste in quel disgraziato municipio, data anche la posizione delicatissima in cui viene a trovarsi il segretario comunale per le risultanze della sopradetta inchiesta prefettizia.

Un incendio a Mestre

MESTRE, 5

Alle ore 20 in Via Torre Belfreddo si sviluppava un incendio in un fabbricato che prima serviva di officina alla Ditta Vattolo e C., lavorazione del legno, ed ora era usato a deposito di mobili.

Il fuoco in breve tempo invase tutto il locale, il cui tetto e parte del nuovo crollarono dopo mezz'ora. Il fabbricato è di proprietà Fabris. Il mobilio contenutovi andò tutto distrutto. Si recarono sul posto il Cav. Stella Segretario Capo del Comune ed altre autorità.

Adria ad un suo figlio

Le onoranze a Vittorio Turri

ADRIA, 5

Oggi nel secondo anniversario della morte dell'illustre letterato prof. Vittorio Turri, avvenuta a Roma, la compianta e venerata salma giunse alla sua terra natia, alla sua Adria che tutta accorse spontaneamente a rendere l'ultimo omaggio reverente e riconoscente al suo grande benefattore.

L'illustre scomparso, al cui nome fu intitolata la nostra Scuola tecnica pareggiata, venne degnamente commemorato nel salone del Museo Bocchi con due nobilissimi ed applauditi discorsi pronunciati dall'assessore alla P. I. avv. Giuseppe Cordella e prof. Jacopo Zennaro, direttore della scuola tecnica.

Vittorio Turri nacque ad Adria il 14 ottobre 1860. Il padre, Alfonso, austera e nobile figura di patriota, più volte cimentò la sua vita ed i suoi averi per agevolare la emigrazione ai volontari del Polesine durante la dominazione austriaca.

Vittorio compì i suoi studi classici presso il Ginnasio liceo Marco Foscarini di Venezia, e giovanissimo si distinse in modo che un ispettore governativo ne fece oggetto di speciale encomio nella *Gazzetta di Venezia* di quel tempo. Licenziato dal Liceo il Turri percorse gli studi superiori presso l'Università di Roma, in cui aveva a compagno Gabriele d'Annunzio, dal quale fu tenuto in alta considerazione pei dotti suoi lavori.

Laureatosi in lettere nel luglio 1884, fu incaricato dell'insegnamento nel ginnasio di Albenga e pochi mesi dopo fu trasferito, come professore ordinario, nelle classi superiori nel ginnasio Umberto I di Roma, dalle quali, non molto appresso, passò titolare d'italiano nel Liceo dello stesso Istituto.

Ma un ministro prevaricatore, non potendo perdonare alla commissione esaminatrice di aver riprovato agli esami un suo figlio, rimosse e designò ad altre sedi gli onesti esaminatori, compreso il nostro Vittorio Turri; ma questi, non volendo rassegnarsi ad essere vittima di una inqualificabile malversazione, rifiutò di recarsi a Frascati, sua nuova designazione, e chiese l'aspettativa per un anno.

Il ministro allora, turbato dal fiero e dignitoso atteggiamento del Turri, cercò attenuarne la gravità del provvedimento sostituendo alla sede di Frascati quella di Venezia, ben sapendo essere questo il soggiorno del Turri durante le vacanze.

Ma il Tutti, sorretto dalla voce della coscienza, non si diede per vinto ed oppose un nuovo e più energico rifiuto, che costrinse il ministro a restituirgli la sua prima sede di Roma, limitandosi a trasferirlo, consenziente lo stesso Turri, dal Liceo Umberto I al Liceo Torquato Tasso, ove rimase sino al 5 febbraio 1921 giorno dell'improvvisa sua morte.

Durante la vittoriosa lotta intrapresa per tutelare la propria dignità, il nostro grande benefattore elargì l'intera somma dovutagli pei mesi di non prestato servizio all'Istituto Anagni, a favore degli orfani dei maestri elementari, e dopo la sua morte lasciò metà della sua sostanza a due istituti più della sua Adria che egli così altamente onorava ed amava.

Il Turri ha lasciato un buon numero di opere critiche e di articoli politici e letterari, pubblicati in rinomate riviste e giornali.

Le relazioni ai decreti di scioglimento

del Consiglio Com. di Vicenza e Feltre

ROMA, 5

Ecco le relazioni che accompagnano i decreti di scioglimento dei consigli comunali di Vicenza e di Feltre.

Per quello di Vicenza: Nell'ottobre scorso l'amministrazione comunale di Vicenza, a causa delle gravissime condizioni finanziarie e in seguito all'occupazione del Municipio da parte dei partiti avversari, rassegnava le dimissioni, sicchè la provvisoria gestione della civica azienda dovette essere assunta da un commissario prefettizio. Non potendosi procedere a breve scadenza alla convocazione dei comizi elettorali, sia per le condizioni dello spirito pubblico sia per la necessità di procedere prima alla sistemazione finanziaria della amministrazione del Comune, si rende indispensabile lo scioglimento del consiglio comunale, con la conseguente nomina di un Regio commissario.

Per Feltre: Il malcontento che da tempo serpeggiava nella popolazione del Comune di Feltre contro quell'amministrazione comunale ha culminato il 30 ottobre u. s. nella occupazione della sede municipale da parte di elementi avversi all'amministrazione stessa e in seguito a ciò la giunta municipale rassegnò le sue dimissioni.

Per assicurare il funzionamento della civica azienda, fu nominato un commissario prefettizio, il quale ricevette in consegna gli uffici dal sindaco dimissionario il 31 ottobre u. s. Successivamente, in esecuzione delle disposizioni all'uopo emanate dal governo, fu dall'autorità prefettizia convocato d'ufficio il consiglio comunale, perchè avesse modo di manifestare i suoi intendimenti in ordine alle dimissioni presentate dalla giunta. Ma la maggioranza del consiglio si astenne dal partecipare alla seduta presentando invece un ordine del giorno di protesta contro i provvedimenti adottati dall'autorità prefettizia per la nomina del commissario e per la convocazione del consiglio, pur facendo conoscere a mezzo della stampa che tale ordine del giorno non mirava che a difendere la dignità del consiglio, essendo notorio che tutte le amministrazioni comunali e provinciali avevano deciso di dimettersi irrevocabilmente. In tali condizioni, e poichè la tensione dello spirito pubblico nel comune è a temere nuovi perturbamenti per l'atteggiamento assunto dall'amministrazione, per ragioni d'ordine pubblico si rende indispensabile lo scioglimento del consiglio comunale e nomina di un regio commissario.

Un gravissimo incendio a Cavarzere

35 bovini carbonizzati

CHIOGGIA, 5

Un gravissimo incendio si è sviluppato nel territorio di Cavarzere nella fattoria di proprietà della ditta Convesso Giovanni. Il primo a dare l'allarme fu il bovaio Fisetto Antonio che svegliatosi verso le 22.30 si accorse che l'angolo nord-est della stalla bruciava. Sul posto, oltre a diversi coloni, accorse l'agente della ditta Convesso tale Dainese Giulio di Antonio, il quale assieme agli altri con mezzi improvvisati si accinse all'opera di spegnimento.

Vani però furono gli sforzi dei bravi coloni, poichè l'incendio, che ormai aveva preso dimensioni considerevoli, minacciava la distruzione dell'intero fabbricato. I numerosi capi di bestiame muggivano sinistramente. Dopo qualche ora l'incendio potè essere domato e furono estratti dalla stalla sette vitelli, mentre altri 35 capi fra buoi e vacche erano ormai carbonizzati. Il danno patito dalla ditta Convesso solo per il bestiame distrutto ammonta a circa 160 mila lire.

Oltre il fabbricato e molti quintali di fieno andarono pure distrutti non pochi attrezzi rurali per un valore, compreso il fabbricato, di circa 100 mila lire. La ditta, a quanto ci riferiscono, è assicurata.

Sul posto si sono recati i carabinieri di Cavarzere i quali, dopo accurate indagini circa le cause che produssero l'incendio, trovarono elementi da far ritenere che l'incendio sia stato doloso.

I militi indagano perciò per far luce sul gravissimo incendio.

La morte di Francesco Sandoni

Da Padova ci giunge la dolorosa notizia della morte, dopo penosa malattia, di Francesco Sandoni, già direttore della *Provincia di Padova*, fino a qualche mese fa nostro corrispondente da quella città, e in tempi più lontani redattore capo di questo giornale. Scompare con l'indimenticabile collega una delle più belle ed integre figure del giornalista politico.

Francesco Sandoni era nato nel 1861 a Limana, in provincia di Belluno, da una modesta famiglia di mugnai. Il padre suo Angelo, vive ancora, vegeto e forte. Dopo il servizio militare nel corpo degli alpini, Francesco Sandoni iniziò a Belluno la carriera giornalistica. Dall'*Alpigiano* di Belluno passò alla *Venezia* e quindi alla *Gazzetta di Venezia* ch'era diretta allora da Ferruccio Macola.

Chiamato dal partito liberale moderato andò quindi a dirigere la *Gazzetta di Mantova* nelle cui colonne il fiero polemista condusse memorabili battaglie contro le correnti socialiste e democratiche. Ebbe parecchie vertenze cavalleresche. Da Mantova Macola lo rivolle con sè a Venezia e dopo qualche tempo, nel '99 passò a Padova a fondare la *Provincia*.

Da allora la sua passione per il giornalismo si trasformò in una missione inspirata alla preoccupazione costante di impedire che il demagogismo avesse a travolgere la patria. La sua penna fu veramente un'arma che non risparmiava colpi agli avversari. E nella lotta, nei momenti più torbidi e più critici, Francesco Sandoni si trovò spesso solo o quasi solo. Ma l'esser solo non significò mai per lui indietreggiare o indebolire l'attacco, che anzi nella debolezza, per non dire viltà degli amici, trovava nuova energia per ergersi fiero di contro agli assalti.

Questo però si può dire di lui che, man mano che gli avversari arrivavano a penetrare il chiuso suo temperamento, finivano col giudicare l'uomo quale veramente era: un cuore gonfio di bontà e un'anima nobile, inspirata a vero amore per il suo paese.

Francesco Sandoni passò attraverso la vita come uno di quei cavalieri antichi che fanno dell'ideale la pratica costante dell'esistenza e non misurano lo sforzo che debbono compiere, perchè hanno gli occhi fissi alla mèta e non si preoccupano se non di raggiungerla.

In periodi di facili adescamenti, si mantenne onesto fino allo scrupolo: e la sua onestà non gli fruttò che durezza di vita perchè quegli stessi che, per merito suo, salirono in alto, troppo spesso e volentieri si dimenticarono di lui.

Non ebbe facile la strada, Francesco Sandoni! Gli avversari — i socialisti specialmente — nulla risparmiarono all'uomo che rappresentava a Padova l'impedimento al trionfo della demagogia. Tutti i mezzi, dalla calunnia all'attacco, dall'agguato alla querela sistematica, furono posti in opera per abbatterlo. Solo una tempra come la sua che risentiva della saldezza delle roccie natie, poteva resistere e spuntare ogni arma.

Processi senza numero, vertenze di ogni genere, duelli ad ogni piè sospinto erano diventati elementi della vita normale di Francesco Sandoni: e ne consolidavano man mano la fama di scrittore e di polemista.

Dei processi ci piace ricordare quello su querela di Enrico Ferri che può dirsi abbia segnato l'inizio della decadenza del nume socialista.

L'avvento del fascismo trovò il vecchio nostro collega tra gli entusiasmi del sano, audace movimento nelle finalità e nei mezzi, in quanto le prime rispondevano alla concezione ideale per cui egli aveva spesa la laboriosa giornata, e i secondi s'intonavano al suo temperamento travolgente di uomo essenzialmente d'azione.

Alla nobile figura di combattente che ci lascia, mandiamo il più fervido ed affettuoso pensiero, pieno di triste rimpianto, alla famiglia esprimiamo il nostro profondo e sincero cordoglio.

Patriottica cerimonia a Vicenza

In onore del Fante

VICENZA, 5

Domenica ha avuto luogo nella nostra città la cerimonia della inaugurazione della bandiera della sezione del Fante.

La simpatica e patriottica cerimonia è assurta ad una imponente esaltazione delle glorie dei nostri fanti nella grande guerra. Tutta la cittadinanza si è unita spontaneamente, in uno slancio unanime e commovente, a questa celebrazione, e ancora una volta si è luminosamente affermato il patriottismo e la nobiltà della cittadinanza vicentina, che con il glorioso esercito italiano visse le ore più torbide e le giornate di esaltazione e di vittoria.

Nella mattinata ebbe luogo la cerimonia della benedizione e della consegna della nuova bandiera alla Associazione dei Fanti, che è una delle più numerose d'Italia.

La sala del Teatro, del 57.o fanteria, nella caserma di San Bortolo, ospitò una folla eletta e numerosa di autorità, di reduci e di soldati, i quali, in fraternità intima e schietta, hanno ricordato i patimenti e le glorie del Fante, silenziosa ed eroica avanguardia del nostro esercito.

Nel pomeriggio si è formato un imponente corteo che con la bandiera decorata in testa, musiche e vessilli, è sfilato per le vie principali della città che era straordinariamente imbandierata.

Il corteo si è diretto al teatro Olimpico dove, alle ore 15, ha avuto luogo la cerimonia ufficiale.

Sul magnifico palcoscenico hanno preso posto le autorità, le bandiere e le rappresentanze, mentre la platea e le scalee del classico teatro presentavano uno straordinario colpo d'occhio.

Dopo il suono della marcia reale, salutata dall'agitarsi dei vessilli e da scoscianti applausi, ha parlato il valoroso fante Vincenzo Ferrari, di Milano, magnificando la parte gloriosa che ha avuta nell'ultima guerra, accanto alle altre armi, la nostra fanteria.

Hanno parlato ancora, applauditissimi, il comandante del presidio generale Abele Piva e il commissario regio del comune gr. uff. Ferrara.

La cerimonia si è chiusa alle ore 17.30, al suono degli inni patriottici, tra gli applausi deliranti della folla che gremiva il teatro.

Notiziario bellunese

Nell'Opera Nazionale per i Combattenti — A far parte del nuovo Consiglio Direttivo dell'Ufficio Provinciale di assistenza ai combattenti di Belluno sono stati chiamati i signori:

Conte comm. dott. Agosti, dott. Dante Ieghi, cav. Bocchetti e rag. Gentiluco.

E' ferma intenzione — e questo sappiamo dalla prima riunione che ebbe luogo il 3 febbraio corrente — del nuovo Consiglio direttivo, che l'Ufficio di Assistenza d'ora in avanti funzioni veramente, rimanendo aperto tutti i giorni con un orario che verrà senz'altro fissato nella prossima adunanza che avrà luogo in settimana. Di quanto verrà stabilito e deliberato daremo resoconto.

Il maltempo. — In città nebbia ed a tratti pioggia sciroccale. Si temono valanghe nella parte alta della Provincia. La viabilità con le corriere-automobili è stata ristabilita fino a Caprile.

Arresto. — Per oltraggio alla bandiera nazionale ed ai carabinieri in un pubblico esercizio, è stato ieri tratto in arresto tale Bianchet Vittorio di Giulio, di anni 26, dalla frazione di Sois.

Cronaca di Gorizia

GORIZIA, 5

L'inaugurazione della I. scuola italiana di Aidussina. — Questa mattina, alle 11, ebbe luogo in forma solenne e con enorme concorso di pubblico, giunto da tutto il Friuli, l'inaugurazione della prima scuola italiana di Aidussina. La cerimonia era di una capitale importanza trattandosi della prima decisiva infiltrazione culturale italiana in zona perfettamente slava: diremo meglio, nella ròcca-forte dello slavismo giuliano.

Notammo tra gli intervenuti: il senatore Giorgio Bombig; il comm. Piomarta, vice prefetto di Gorizia; il ten. Generale Ferrari, comandante la divisione; il comm. Amerigo Beviglia, in rappresentanza del Municipio; l'on. Cav. Pascoli, commissario provinciale di Gorizia; il sindaco e tutte le autorità di Aidussina; i prof. Zanei, Segala, cav. Caldini, Rubbia ispettore scolastico provinciale; il colonnello Monti; il maggiore Danioni; il cav. Menon; il dott. Feriancig ed infiniti altri.

Erano ufficialmente rappresentati: la Federazione insegnanti: l'Unione docenti italiani; la Confederazione prov. magistrale; l'Assoc. Naz. Fascista; l'Unione ginnastica goriziana; la Lega Nazionale; il Gabinetto di lettura; la Dante Alighieri; il Club Alpino; l'Associazione della Stampa e numerosi Comandi militari diversi.

Furono pronunziati parecchi discorsi tra i quali, elevatissimi, quelli dell'Ispettore Scol. Prof. Carlo Rubbia; del prof. Segalla, per la Dante Alighieri; del dott. d'Angelo, per il Partito Naz. Fascista; del sen. Bombig per il Part. Nazionalista.

Parlarono inoltre il vice prefetto, comm. Piomarta inneggiando al travolgente lavoro italiano che si estende ovunque, in pacifica penetrazione, per seminare della millenaria civiltà ed abbracciare, con gesto materno, i figli più lontani della Patria. Dice vibrate parole il generale Ferrari per constatare lieto che, oggi, il maestro continua ed amplia la strada gloriosa iniziata dal fante. Parla infine la gentile signorina Elena Vetturini, maestra destinata ad assumere il grave compito della scuola novella.

La patriottica cerimonia si chiude con un banchetto offerto dagli impiegati goriziani residenti ad Aidussina e fu animatissimo ed intonato a sincera fratellanza tra le due popolazioni.

La nuova scuola sorge nei locali dell'ex filatoio meccanico ed è arredata con criteri modernissimi di igiene, di comodità e di decoro.

Lo scioglimento dei Sempre pronti di Oderzo

ODERZO, 5

Ieri mattina al teatro Braga ebbe luogo la cerimonia del giuramento dei *Sempre pronti* e dello scioglimento delle squadre. Presenziavano tutti i fascisti con il loro rappresentante mandamentale sig. Agostino De Polo. Parlarono il maestro Adolfo Mammano e l'avv. Santino Lombardo del nazionalisti il prof. Federico di Gaddo per i fascisti ed in ultimo il comandante delle camicie azzurre ten. Turiddu Tomaselli.

Dopo il giuramento i *Sempre pronti* sfilarono per le vie del paese preceduti dagli avanguardisti fascisti e seguiti dalle *camicie nere*, sciogliendosi quindi in perfetto ordine.

Gazzetta Giudiziaria

Il processo per l'uccisione di un cavaliere della morte

(Corte d'Assise di Venezia)

Questa mattina avrà luogo alla Corte di Assise il processo contro la R. Guardia Ruggero Sfregola, imputato di omicidio a danno di Armando Cancellada e di lesioni a danno di Ballarin Umberto.

Il fatto avvenne, come i lettori ricorderanno, il 6 giugno 1922 a Venezia, in via Garibaldi: una pattuglia di regie guardie comandata dallo Sfregola si trovava in servizio di perlustrazione in quella strada: da un gruppo di cavalieri della morte partirono frasi sovversive e schernitrici all'indirizzo delle regie guardie: lo Sfregola, capo pattuglia, invitò il Cancellada — che era il più acceso della comitiva — a desistere: perquisitolo, questi reagì con pugni e calci contro gli agenti dell'ordine, che furono attaccati e leggermente feriti anche dai compagni del Cancellada. Questi, armato di una seggiola prima e di un bastone poi, aggredì sempre più minaccioso la guardia Sfregola, che dopo avere inutilmente intimato al Cancellada di smetterla, estrasse la rivoltella esplodendo due colpi in aria nella speranza di intimorire il suo avversario e un terzo che fatalmente lo colpì al petto uccidendolo e ferendo di rimbalzo certo Ballarin Umberto.

Lo Sfregola disse di essere stato costretto a sparare per difendersi dal Cancellada che aveva assunto un contegno assai aggressivo e pericoloso.

La madre del Cancellada si costituì P. C. con l'avv. Gioppo. Difensori gli avvocati Virotta e Cigala Fulgosi.

Corte d'Appello Veneta

Presidente Castiglioni — P. M. Messini).

Meneghetti Giovanni fu Angelo di anni 23 a Campolongo Maggiore di Venezia, Appellante dalla sentenza 25 ottobre 1922 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato alla reclusione per anni 2 e mesi 11. Colpevole di violenza carnale continuata per essersi nella primavera del 1922 con atti esecutivi della medesima risoluzione più volte in Baion di Campolongo congiunto carnalmente con Boldrin Maria nata il 17 luglio 1907, che per malattia di mente non era in grado di resistergli. La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Seranto.

★ 1. Campagnari Alessandro di Gio. Batta di anni 23 di Verona; 2. Poli Evaristo di Giuseppe di anni 28 di Villafranca Veronese; 3. Signorini Angelo di Gaetano di S. Gio. Lupatotto; 4. Leni Luigi di Giuseppe di anni 27 di Fara di Vicenza; 5. Veronesi Artemio di Antonio di anni 29 di S. Lucia di Verona. Appellanti dalla sentenza 21 giugno 1922 del Tribunale di Verona colla quale furono condannati: Signorini alla reclusione per anni 2, mesi 1; gli altri tutti alla reclusione per anni 2, mesi 6 ciascuno. Tutti tenuti in solido al risarcimento danni alla P. C. accordata una provvisionale di lire 500 liquidate in lire 300 le spese di costituzione e rappresentanza. Colpevoli tutti di furto qualificato di un motore del valore di lire 25.000 dalla cabina ove era piantato, mediante chiave falsa ed in unione fra loro la notte 18 marzo 1922 in Cadidavid a danno di Ferrari Silvio. La Corte assolve per insufficienza di prove Campagnari, Poli e Veronesi; riduce la pena ad anni 1 e giorni 25 a Signorini e a Veronesi riduce anni 1 mesi 3, condannati tre mesi per ciascuno. Dif. avv. Lombroso e avv. De Luca.

Un nobile atto

Il commissario prefettizio di Scorzè ha, con nobile atto, offerto all'erario una giornata del suo stipendio e di quello di tutti i componenti l'amministrazione.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'eccidio di Palazzo d'Accursio

La tragedia ricostruita dal min. Oviglio

Gelosi a confronto - Vecchi rancori contro Gi...rda I

MILANO, 5

Nell'udienza del mattino si sono succeduti alla pedana numerosi testi. I più importanti sono stati l'on. Genunzio Bentini e il dott. on. Francesco Zanardi ex-sindaco di Bologna nell'amministrazione socialista precedente a quella del Gnudi.

I due deputati fanno una lunga deposizione ed hanno tutti e due parole di biasimo per l'eccidio. Essi rispondono a numerose contestazioni che vengono loro rivolte dal Pubblico Ministero e dal Presidente.

Dopo di essi salgono alla pedana altri testi di minore importanza. Un lieve incidente avviene durante l'interrogatorio dell'ultimo teste della mattinata, Lucchetti Aldo, ex-guardia municipale, il quale viene minacciato dall'avv. Mastellari di incriminazione. L'udienza viene rinviata al pomeriggio e il Lucchetti resta a disposizione per essere nuovamente interrogato.

La testimonianza del Ministro Oviglio

L'udienza pomeridiana si inizia alle 14.30 con l'escussione di varie guardie municipali che non dicono nulla di nuovo.

Viene quindi chiamato il Ministro Oviglio, giunto oggi a Milano.

— Le condizioni di Bologna — dice egli —, città e provincia, sono note. Il nostro comitato elettorale aveva semplicemente il programma di resistere alla corrente. Si fecero dei comizi e in uno di essi io dissi che se lo Stato non funzionava più, noi dovevamo difenderci da noi stessi. Man mano che si avvicinava il giorno dell'insediamento della Giunta, si udivano voci minacciose contro di noi. Si diceva che io dovessi essere aggredito; ma non diedi soverchio peso a ciò. Recatomi ad una adunanza dei fasci, chiesi che nell'aula del Comune non intervenisse nessuno, poichè noi dovevamo entrare in Comune da soli, senza l'impaccio di seguaci.

Il 21 novembre salii solo nell'aula e non fui molestato. Il rag. Bortolotti della maggioranza, nel suo discorso, rivolse un cortese saluto alla minoranza, per cui io smussai tutte le punte polemiche del discorso che avevo preparato in risposta. Parlò il Sindaco. Poi il prof. Albini. Si udì il primo colpo in piazza. Albini si interrompe, poi riprese. I colpi aumentavano con un crescendo impressionante. Si sparò nell'aula: vidi un individuo che sparava; sui trent'anni, con due baffetti neri. Levai anch'io la mia rivoltella e la puntai contro di lui; ma poi la rimisi in tasca perchè mi sembrava che l'individuo gli ultimi colpi li sparasse in aria.

In quell'istante vidi Mannaresi e Giordani abbassarsi repentinamente. Un altro individuo doveva aver sparato contro di loro. Una voce gridò: «Giordani è morto». Si urlava contro di noi. Io dovetti fare sforzi per far largo perchè si potesse portar fuori il povero Giordani. Gli andai vicino, lo toccai; era caldo, il polso batteva. Gli dissi: «Giordani, coraggio, non è nulla».

Vicino a lui c'era il prof. Bidone. Lo interrogai ed egli rispose con un gesto disperato. Mi infilai il *paletot*, feci per andarmene. Fui affrontato da una torma di gente che mi gridò: «Assassino, non uscirai!». Risposi che non avevo sparato nell'aula e non avrei sparato nemmeno allora. Intervenne l'on. Bentini ed altri, che calmarono quella gente. Mi sembrò verisimilmente che a sparare sia stato qualcuno dal pubblico.

Avv. Mastellari — Quando il teste pregò i fascisti di non intervenire alla cerimonia, che cosa gli fu risposto?

Oviglio — Che non sarebbero intervenuti. La promessa la fecero anche al povero Giordani. E non intervennero.

Chi deve intendersi per pubblico

Avv. Mastellari — Identificò qualcuno di quelli che dopo l'eccidio inveirono contro la minoranza?

Oviglio — C'era un certo Bergamaschi, ch'io poi calmai.

Avv. Grassi — Il Presidente prenda atto che S. E. Oviglio disse che gli spari venivano dal pubblico.

Oviglio dichiara che per lui il pubblico era tanto la folla che i consiglieri. Dice di non aver mai parlato di uno che saltò la balaustra per sparare.

Avv. Mazzola — Conferma S. E. che lo sparatore fosse un uomo di statura media?

Oviglio — Mi pare di sì.

Avv. Mazzola — Corrispondeva la statura a quella del Gelosi?

L'imputato viene fatto uscire dalla gabbia e l'on. Oviglio dice: — No, la statura non corrisponde e nemmeno la età apparente.

Presidente — Sa lei se il Cocchi avesse dei rancori verso l'avv. Giordani?

Oviglio — Me ne parlò il povero avvocato qualche volta.

Non essendovi altre domande da rivolgergli, il Ministro si allontana e la udienza viene sospesa per dieci minuti.

Vengono quindi escussi due brigadieri delle guardie municipali e poi torna sulla pedana il teste Lucchetti, minacciato di incriminazione dall'avv. Mastellari. Il suo interrogatorio, sempre reticente, fa accadere un vivace incidente tra l'avv. Mastellari e l'avv. Grassi della difesa. Infine il teste viene rimandato, restando però sempre a disposizione.

Dopo l'interrogatorio di due altre guardie municipali l'udienza viene rinviata a domattina.

Una mozione dei massimalisti sulla politica interna

ROMA, 5

Si è riunito il gruppo socialista massimalista, che ha deliberato di presentare alla Camera una mozione sulla politica interna.

L'incompatibilità fascista coi massoni

ROMA, 5

Nel prossimo Gran Consiglio Fascista sarà deliberata l'incompatibilità massonica.

Il nuovo Prefetto di Mantova

ROMA, 5

Il gen. Saporiti è stato nominato Prefetto di Mantova, al posto del comm. Giannoni nominato prefetto di Pola.

Un terribile terremoto nel Pacifico

La città di Haiddbay distrutta

NEW YORK, 5

Un terribile terremoto di violenza uguale a quello che distrusse San Francisco nel 1906 ha scosso ieri il fondo del Pacifico meridionale. Il movimento è cominciato alle 11.13 antimeridiane tempo orientale. La seconda scossa è avvenuta alle 13.54. I tremiti non finirono che verso le 17. Altre due scosse sono poi avvenute nella notte.

Sono state particolarmente colpite dal terremoto le isole Haway e le isole Sandwich. Nelle prime una grande ondata dell'altezza di cinquanta metri ha annegato una decina di pescatori nel porto di Hilo. Parecchie imbarcazioni sono state affondate a Wajaker. Si ignora il numero delle vittime. Grandi ondate si sono rovesciate su Halenwa a trenta miglia da Honolulu, capitale di una delle Haway. Honolulu non ha però subito gravi danni. Il cavo transpacifico si è spezzato presso l'isola Haway, ciò che indica un probabile sconvolgimento del fondo dell'Oceano.

Nelle isole Sandwich parte della città di Haiddbay è stata distrutta. Il ponte della ferrovia e gli edifizi che sono di fronte al porto sono andati distrutti. Le imbarcazioni sono state frantumate. Si ignora ancora il numero delle vittime.

Tutte le comunicazioni con Haiddbay sono interrotte. Viene pure segnalato che il picco Lessen in California è entrato in eruzione ed ha emesso lava per dodici ore.

Un attentato comunista a Perugia

PERUGIA, 5

Ieri sera alcuni sovversivi furono arrestati; tra questi l'ex sindaco di Perugia Franceschini. Gli arresti sono connessi a quello di Bordiga. Stanotte dinanzi alla caserma centrale dei carabinieri scoppiava una bomba ad alto esplosivo spezzando i fili del telefono ed i vetri della caserma e delle case vicine. Furono inoltre attaccati sui muri della città, durante la notte, numerosi manifestini sovversivi così concepiti: «Compagni — Il fascismo infame e prepotente incarcerando i nostri capi si illude di troncare la nostra riscossa. La sua è un'illusione. Viva Lenin, Viva l'Internazionale, Viva il comunismo!».

Stamane nel giardino dinanzi alla sede del fascio è stata trovata una bomba inesplosa, che è stata rimossa dalla questura.

La morte dell'on. Luzzatto

MILANO, 5

Questa sera l'on. Riccardo Luzzatto, da tre mesi ammalato di bronco polmonite, è morto alle 19.5 circondato dai suoi cari. Il consulto, fatto oggi nel pomeriggio, aveva purtroppo esclusa ogni speranza.

Riccardo Luzzatto era nato a Udine il 4 febbraio 1842.

Il viaggio del Principe Ereditario nel Sudamerica

ROMA, 5

Si apprende che è imminente un viaggio di S. A. R. il Principe Ereditario per l'America del Sud e precisamente l'Argentina.

La 21ª seduta del Consiglio dei Ministri

Il proseguimento delle operazioni di polizia in Libia

Nuovi provvedimenti finanziari e scolastici

ROMA, 5

Oggi alle ore 14.30 sotto la presidenza dell'on. Mussolini, il Consiglio dei ministri ha tenuto la sua 21.a seduta. Ad eccezione dell'on. Oviglio, impegnato a Milano per il processo dell'eccidio di palazzo D'Accursio, erano presenti tutti i ministri, e cioè gli on. Diaz, Thaon di Revel, Federzoni, de Stefani, Cavazzoni, Gentile, Carnazza, Colonna di Cesarò, Rossi, de Capitani Giuriati, l'on. Ciano commissario per la marina mercantile e il sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo.

Al principio della seduta il Presidente ha informato il Consiglio sugli ultimi avvenimenti di politica interna ed estera.

Il ministro delle Colonie on. Federzoni, riferendo sul proseguimento delle operazioni di grande polizia intese a risolvere la situazione di rivolta perdurante nella Tripolitania Centrale, ha comunicato come le nostre truppe, hanno definitivamente liberato Homs, da otto anni bloccata dai ribelli tripolitani.

El Gusbat e Zaafran occupati

La colonna con forze mobili del presidio di Homs, si è quindi portata a Sidi el Chemri, dove, nella giornata del 3 febbraio, ha sostenuto lungo e duro combattimento contro grossi nuclei di ribelli, fra i quali molti regolarizzati appoggiati da artiglieria e mitragliatrici, sbaragliandoli ed occupando con attacco alla baionetta le alture circostanti.

Nella mattinata del giorno 4 l'avanguardia della colonna, avanzando, ha occupato l'importante centro abitato di El Gusbat (Cussabat) e il vicino villaggio di Zaafran.

Un contrattacco avversario è stato nettamente respinto. La colonna ha conquistato un cannone e munizioni di artiglieria. Gravi perdite per l'avversario; assolutamente insignificanti le nostre. I feriti sono stati ricoverati all'ospedale di Homs; non è segnalata sinora alcuna perdita di metropolitani.

Un'altra colonna di nostre truppe, che il 31 gennaio aveva occupato Sidi Bu Argub, ha occupato il 2 febbraio Sidi El Gilani, il giorno 3 Sidi El Ulad, e il giorno 4 Gebel El Tahuna, località a una trentina di km., in linea d'aria a sud est di Azizia.

Tali occupazioni si sono effettuate in seguito a rapidi, brillanti e vittoriosi combattimenti contro forti nuclei di fanti e cavalieri ribelli, appoggiati da un pezzo da montagna.

La colonna di nostre truppe, che opera nella regione ad Est del Garian, ha sostenuto, il 2 febbraio, un combattimento contro una Mehalla di circa 800 ribelli, che ha sloggiata dalle alture di Magled El Me. Nella mattinata del 4 febbraio, tale colonna ha nuovamente attaccato i ribelli, che si erano rafforzati sulle alture di Gars El Masera: battuti e travolti, i ribelli si sono dati alla fuga cospargendo il suolo di cadaveri. Da parte nostra poche perdite fra gli eritrei e gli irregolari. Ottimo il funzionamento dell'aviazione e di tutti i servizi.

Segnalato l'alto spirito aggressivo di tutte le truppe e della artiglieria, nonostante la stanchezza di una settimana ininterrotta di marcie e di combattimenti. Molto encomiabile il comportamento dei capi indigeni e delle bande irregolari cooperanti colla citata terza colonna delle nostre truppe.

La colonizzazione agricola

Il Consiglio ha preso atto delle comunicazioni dell'on. Federzoni.

Il ministro delle Colonie ha poi ampiamente riferito sull'opera finora svolta in Tripolitania per la costituzione di un demanio agrario e sulla linea di condotta che egli intende seguire nell'una e nell'altra colonia mediterranea per lo sviluppo della colonizzazione agricola attraverso una conveniente organizzazione del credito e mediante l'incremento della rete stradale ordinaria. L'on. Federzoni ha accennato ai criteri pratici coi quali, nonostante le presenti difficoltà di bilancio, egli ritiene di poter arrivare a una soddisfacente soluzione del problema della miglior valorizzazione della Libia e che saranno prossimamente oggetto di concreti provvedimenti.

Su proposta dello stesso ministro delle Colonie sono stati inoltre approvati i seguenti provvedimenti: 1.o, schema di decreto concernente i quantitativi di prodotti delle colonie italiane da ammettere nell'anno 1923 all'introduzione nel regno col trattamento di favore; 2.o, schema di r. decreto relativo alla composizione dei tribunali militari della Libia e alla procedura da osservarsi avanti ai tribunali stessi; 3.o, schema di r. decreto concernente le tariffe postali per la Somalia.

Su proposta del ministro della Guerra generale Diaz, si approvano norme per indennizzare i disavanzi di gestioni richiesti da ospedali civili, e per i pagamenti di assegni di invalidità di prima categoria.

Provvedimenti vari

Su proposta del ministro on. Rossi sono poi approvati parecchi provvedimenti.

Fra l'altro il Presidente, date le condizioni dell'erario, propone di ridurre a lire 50 mila il concorso per fiere ed esposizioni di Padova e Torino, e di non erogare somma alcuna a Milano che ha troppe energie finanziarie per abbisognare del denaro dello Stato. L'on. Mussolini ha proposto di dare congruo sussidio a tempo opportuno per la prima biennale d'arti decorative che si terrà a Monza nella villa reale. Il Consiglio approva.

Per le cliniche universitarie di Pisa, su proposta dell'on. Gentile, è stata approvata la convenzione 8 luglio 1922 pel completamento dell'assetto edilizio delle cliniche della R. Università di Pisa.

E' stato poi approvato un nuovo regolamento pei concorsi per le nomine a cattedre nelle scuole medie e normali.

Altro schema di R. D., approvato dal Consiglio dei ministri su proposta del ministro Gentile, riguarda la soppressione dei consigli scolastici provinciali e delle deputazioni scolastiche, il provvedimento è una conseguenza necessaria del R. D. 31 dicembre 1922 che ha istituito l'amministrazione regionale della P. I. Le attribuzioni dei consigli scolastici provinciali e delle deputazioni prov. saranno temporaneamente affidate ai RR. Provveditori agli Studi.

Il Consiglio dei ministri in seguito dopo avere nuovamente esaminato un articolo dello schema di decreto legge relativo alla regificazione delle scuole medie del comune di Trieste, allo scopo di meglio definire la portata del provvedimento, ha approvato una modificazione all'art. 25 del regolamento generale universitario, 3 decreti-legge con i quali si aumentano le tasse di esportazione di oggetti d'arte e le tasse d'ingresso ad alcuni istituti di antichità ed arte ed infine un r. d. relativo all'assimilazione del personale insegnante delle scuole governative delle provincie di Trento e Trieste.

Altro decreto in connessione con il precedente è approvato dal consiglio dei ministri, su proposta del ministro Gentile: quello che detta norme circa il riconoscimento dei diplomi di abilitazione all'insegnamento nelle scuole medie conseguiti presso Università austriache.

Si è anche approvata la sistemazione della scuola media italiana di Merano.

Consiglio dei ministri ha poi approvato uno schema di decreto che istituisce in tutta Italia ispettori onorari per le opere sussidiarie di cultura popolare.

Da ultimo il Consiglio dei ministri, accogliendo unanime la proposta del ministro Gentile ha approvato un provvedimento, per effetto del quale sarà consentito al ministro della P. I. di conferire un posto nelle Biblioteche pubbliche e governative a Pia Locchi sorella affettuosa e devota di Vittorio Locchi, il forte poeta della «Sagra di Santa Gorizia».

Su proposta del ministro on. Carnazza il Consiglio ha approvato provvedimenti riguardanti l'Amministrazione dei LL. PP.

Su proposta dello stesso ministro dei LL. PP. il Consiglio ha nominato a nuovo presidente del Consiglio Superiore dei LL. PP. il senatore Mario Corbino.

Numerosi provvedimenti sono stati pure votati nei riguardi dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi.

Al momento di andare in macchina il dispaccio è ancora in corso di trasmissione.

Una orribile sciagura a Padova

PADOVA, 5

La signora Irma Breda fu Domenico, nata nel '40 a Limena ed ivi dimorante aveva incaricata sabato la propria domestica, Rosa Liucetto, di andare a fare delle compere. La donna era all'uopo uscita, ma la signora non vedendola ritornare verso le 21 si era mossa per andarle incontro lungo l'argine della «Brentella». Ma non aveva fatti che pochi passi quando, nell'oscurità, scivolò giù per la scarpata arrestandosi presso l'acqua. Nella caduta la povera signora aveva riportate delle contusioni alla faccia. Con grande forza d'animo la signora tentò risalire sull'argine, ma sciguratamente le forze le vennero meno e scivolò nuovamente andando a cadere, nell'acqua. Essa invocò aiuto, ma ormai era troppo tardi chè fu travolta dalla corrente e dovette soccombere. Alle 22 un giovanotto passando di là scorse il cadavere della signora e ne diede subito avviso. Il cadavere della morta fu tratto a riva e trasportato alla cella del cimitero. Sul posto si recarono i carabinieri del Levante.

Dina Galli fidanzata ad un violinista

ROMA, 5

Si annunzia che Dina Galli, la valorosa attrice, si è in questi giorni fidanzata con Franz von Vecsej il violinista di fama europea.

I motivi dell'occupazione francese delle due città del Baden

BERLINO, 5

A proposito della estensione della testa di ponte di Kehl il *Wolff Bureau* dice che sono state trasmesse al Governo del Reich due note. Una di esse, che è stata consegnata all'incaricato d'affari tedesco a Parigi dal Ministro degli esteri francese, dichiara che si tratta di una sanzione motivata: 1. Dalla sospensione dei treni internazionali Parigi-Bucarest e Parigi-Monica-Praga; 2. Dalla nuova inadempienza tedesca agli obblighi imposti dal trattato di Versailles, la quale viene ad aggiungersi alle inadempienze che il Governo francese è costretto a constatare giorno per giorno, e che è stabilita dal fatto che il presidente della commissione interalleata per la navigazione venne informata da parte del commissario del Reich, della sospensione di tutte le consegne alla Francia ed al Belgio, comprese le consegne da effettuare in esecuzione del protocollo di Scapaflow.

La seconda nota è stata consegnata al commissario del Reich di Coblenza da parte del presidente della commissione interalleata renana. Essa si limita a citare come motivo della estensione della testa di ponte di Kehl la sospensione dei treni Parigi-Bucarest e Parigi-Praga.

Il *Wolff Bureau* pubblica un commento ufficioso alle due note qualificando il nuovo atto francese come una violenza ed una illegalità commessa dal diritto del più forte contro la Germania disarmata.

Un deposito d'armi presso Budapest e una giustificazione ufficiosa

BUDAPEST, 5

L'*Agenzia telegrafica ungherese* pubblica:

In seguito a denuncia pervenuta alla Commissione interalleata militare di controllo, due membri di questa, il maggiore Lamaillea ed il maggiore Wilson, hanno visitato il primo febbraio il villaggio di Budafok Kisteteny, nei dintorni di Budapest, per ricercarvi armi nascoste. Essi hanno rinvenuto trecento fucili con trenta cartuccie.

Bisogna rilevare che tali armi vennero già iscritte nella lista della Commissione di controllo all'epoca del disarmo della polizia municipale. Quando la Commissione interalleata dette ordine di rendere queste armi che dovevano servire per l'esercito ungherese, le armi stesse erano dapprima depositate nell'edificio del Tiro a segno militare, ma vennero susseguentemente trasportate in un castello vicino di proprietà di un ufficiale incaricato della sovraintendenza sul poligono di tiro.

Non si tratta quindi di una scoperta di armi non denunciate, tanto più se si consideri che i 35 mila uomini che costituiscono l'esercito ungherese sono finora incompletamente fornite di fucili.

Un altro attentato contro Stambuliski

Una bomba al Teatro Nazionale

SOFIA, 5

Durante una rappresentazione al teatro nazionale è stata lanciata una bomba verso il palco in cui si trovava il Presidente del Consiglio Stambuliski. La bomba è esplosa, ma non ha fatto alcuna vittima. L'autore dell'attentato è fuggito.

Tumulti alla Camera austriaca provocati dai disoccupati

VIENNA, 5

Discutendosi al parlamento austriaco la nuova legge sulle assicurazioni per i disoccupati, numerosi gruppi di disoccupati hanno invaso la tribuna del pubblico nella quale sono rimasti anche durante l'intervallo tra la seduta antimeridiana e quella del pomeriggio.

Durante il discorso pronunziato dal deputato pangermanista Grossbaum, il quale ha affermato che gli operai dovrebbero ritornare al lavoro ed ai campi, sono avvenute scene tumultuosissime alle quali hanno partecipato i deputati socialisti ed il pubblico della tribuna. Dopo ripetute intimazioni del presidente, la tribuna è stata sgombrata. La legge sulla disoccupazione è stata in seguito approvata.

Una dimostrazione ostile a Ludendorf e varie colluttazioni a Klagenfurt

KLAGENFURT, 5

Invitato dai partiti pangermanisti è giunto il generale Ludendorf per assistere al congresso della lega dei contadini. L'*Arbeiter Zeitung* dice che la notizia dell'arrivo del generale ha destato grande impressione nella città. Varie centinaia di operai si sono adunati alla stazione ed all'arrivo del generale gli hanno fatto una dimostrazione ostile seguendolo fino dinanzi all'albergo. Si sono svolti anche conflitti e colluttazioni fra socialisti e pangermanisti.

La morte dell'Arcivescovo di Napoli

NAPOLI, 5

Domenica sera alle ore 19.5, in seguito a un attacco di polmonite, ha cessato di vivere all'età di 87 anni il Cardinale Giuseppe Prisco, Arcivescovo di Napoli.

L'Arcivescovo era ammalato da un paio d'anni. La notizia della morte è stata subito comunicata al Vaticano, ai Duchi d'Aosta ed alle autorità civili. La salma è esposta nel salone dell'episcopio; fervono i preparativi per i funerali.

Impressionante suicidio a Rovigo

ROVIGO, 5

Nel pomeriggio d'oggi, al gazometro comunale si uccideva con un colpo di rivoltella il sig. Vittorio Carli che fu per parecchi anni direttore dell'Azienda comunale del gas. Era ultimamente nella stessa qualità al gazometro di Gorizia. Il Carli era venuto qui per assistere alla consegna dell'officina al rappresentante della Ditta ing. Cappuzzi assuntrice dell'appalto del servizio per il periodo di vent'anni, già deliberato dal Consiglio Comunale e approvato dall'autorità tutoria. A quanto pare il Carli non era più alle dipendenze del Comune di Gorizia e avrebbe fatto pratiche senza risultato per essere assunto al servizio della suddetta ditta, la quale non avrebbe potuto accogliere la sua domanda, essendosi provveduta del personale occorrente.

Le Borse e i Mercati

BORSA DI MILANO

MILANO, 5

Rend. 3.50 %	75.60	Montecatini	176.50
Consol. 5 %	84.50	Metallurgica	115.½
Banca d'Italia	1490.—	Edison	495.50
Banca Comm. It.	946.—	Adriatica	127.50
Credito Italiano	718.—	Vizzola	860.—
Banca It. di Sconto	—.—	Marconi	21.7.—
Banco di Roma	104.—	Molini A. I.	512.—
Meridionali	340.—	Zuccheri	445.—
Mediterraneo	218.—	Raffineria L. L.	452.—
Costruz. Venete	153.—	Eridania	422.—
Rubattino	573.—	Distillerie	145.—
Lanificio Rossi	2180.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1265.—	Esportazioni	530.—
Cot. Venez.	135.—	Beni Stabili	481.—
Cotonerie	72.—	Fiat	286.—
Elba	59.—	Isotta Fraschini	11.—
Terni	485.—	Ilva	12.—
S.N.I.A. ord.	64.—	Sabaudo	—.—
S.N.I.A. priv.	73.50	Libera Triestina	412.—
Meccaniche	108.—	Rossari Varzi	507.—
Breda	244.—	Fil. Cascami	811.—
Ansaldo	22.—	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	129.75	Vienna	0.03
Svizzera	392.—	Bukarest	9.25
Londra	97.45	Belgio	114.25
America	20.90	Spagna	327.—
Berlino	0.05.5	Praga	61.—

TRIESTE, 5 — Comm. Triestina 542 — Assicurazioni Gen. 21.500 — Riunione Adriatica 2985 — Adria 340 — Cosulich 338 — Libera Triestina 416 — Lloyd 1420 — Premuda 345 — Forze Idr. Kerka 305.

ROMA, 5 — Rubattino 572 — Tram 122 — Acqua marcia 1555 — Gas 589 — Condotte d'acqua 276 — Antimonio 29 — Immobiliari 564 — Beni stabili 480 — Imprese fondiarie 141 — Carburo calcio 616 — Azoto 210 — Fondi rustici 276 — Risanamento 578

GENOVA, 5 — Rubattino 571 — Eridania 422.50 — Raffineria L. L. 450.50 — Industrie 437 — Ferriere Voltri 344 — Metalli 115.50 — Sylos 305 — Itala 14 — Semolerie 865.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 5 — (Chiusura cotoni del 3). Cotoni futuri: Gennaio inquot. — Febbraio 27.84 — Marzo 27.94 — Aprile 28.13 — Maggio 28.28 — Giugno 28.02 — Luglio 27.73 — Agosto 27.11 — Settembre 25.89 — Ottobre 25.54 — Novembre 25.21 — Dicembre 25.04

Balle: Entrate Atlantico 3.000 — Entrate Golfo 7.000 — Entr. Pacifico 2.000 — Entr. Città Interne 3.000 — Spediz. Inghilterra 1.000 — Spediz. Continente 1.000 — Spediz. Giappone 1.000.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 4 febbr.: «Marian» ital. da Filadelfia con grano — «Bellanoch» ital. da Marsiglia con merci — «Nippon» ital. da Shanghai con merci.

Spedizioni del 5 febbr.: «Bellanoch» it. per Trieste con merci — «Bengasi» ital. per Genova, vuoto.

Partenze del 5 febbr.: «Bengasi» ital. per Genova — «Bellanoch» ital. per Trieste — «Srebreno» jugosl. per Trieste.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Gallipoli» arrivato il 2 febbr.: da Trieste balle 19 lana, casse 11 porcellane, barili 36 olio, colli 110 lampadine, sacchi 100 prugne; da Bari sacchi 30 scoranze, barili 28 olio, casse 2 sedie, casse 11 carte da giuoco, balle 15 mandorle; da Brindisi botti 6 vino; da Smirne sacchi 450 vallonea, cassa 1 cappelli, ordine Raccom. alla Soc. Puglia. — Pir. «Bengasi» ital. arr. il 3 febbr.: da Fiume casse 30 pesce fresco; ordine Raccom. alla Società Serv. Marittimi. — Pir. ital. «Bellanoch» arr. il 4 febbr.: da Riposto botti 69 vino; da Catania sacchi 225 semelino, casse 2 sugo liquerizia; da Napoli casse 5 fili elettrici; da Palermo casse 7 manna; da Genova fusti 10 olio lino, colli 3 manichette, all'ordine. Raccom. a G. Radonicich. — Pir. ital. «Marian» arr. il 4 febbr.: da Filadelfia rinfusa tonn. 4045 grano, all'ordine. Raccom. alla Navig. Cosulich.

Riepilogo del 3 febbr.: Piroscafi e velieri a banchina N. 11, al largo 3, in disarmo 21, totale N. 35. — Piroscafi e velieri partiti N. 3. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 3715, merci varie 355, totale t. 4070. — Merci caricate sui natanti: rinfuse t. 85, merci varie 270, totale t. 355. — Totale carri caricati 264, scaricati 26. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 79, uomini 729. — Stato atmosferico: coperto.

Riepilogo del 4 febbr.: Piroscafi e velieri a banchina 9, al largo 1, in disarmo 21, totale N. 31. — Piroscafi e velieri partiti N. 1. — Stato atmosferico: cielo coperto. — Nessun lavoro perchè giorno festivo domenicale.

Mercati del Veneto

Mercato di Belluno

BELLUNO, 5 — *Cereali*: Frumento al q.le da L. 112 a 115 — Segala da 105 a 110 — Granoturco nostrano da 103 a 108 — Id. nazionale da 100 a 104 — Id. Piata rosso da 95 a 100 — Id. foxani da 90 a 95 — Avena da 90 a 95.

Bestiame da macello: Buoi di prima qualità (a peso vivo) al q.le da 370 a 400 — Vacche di prima qualità da 330 a 380 — Giovenche di prima qualità da 350 a 390 — Vitelli da latte da 400 a 450.

Foraggi: Fieno maggengo vecchio da 65 a 70 al q.le — Id. magro da 50 a 55 — Erba medica da 60 a 65 — Paglia di frumento od orzo (pressata) da 30 a 33.

Legnami (I prezzi del legname sono da to per merce posta su vagone a Calalzo): Tavolame larice m.m 20 a 60 (1.o e 2.o assortim.) al M.3 da 270 a 350 — Id. id. id. (3.o assort.) da 200 a 240 — Id. abete m.m 15 a 60 (1.o e 2.o assort.) da 240 a 280 — Id. id. id. id. (3.o assort.) da 170 a 200 — Travature larice uso Cadore da 130 a 160 — Id. abete id. id. da 110 a 140 — Moralame larice da 240 a 260 — Id. abete da 220 a 260.

Mercato di Vittorio

VITTORIO, 5 — Prezzi odierni: Buoi da lavoro da L. 390 a 430 al q.le — Id. da macello da 330 a 400 — Vacche da frutto da 1400 a 1420 il capo — Id. da macello da 300 a 390 il q.le — Vitelli da 380 a 490 — Maiali da 420 a 530 — Civetta da 400 a 450 — Manzi da 370 a 420 — Fagiuoli da 140 a 200 — Avena da

Mercato di Palmanova

PALMANOVA, 5 — Mercato scarso dato il tempo coperto.

Frumento al q.le da L. 95 a 105 — Granoturco da 80 a 85 — Avena da 80 a 95 — Foraggi da 40 a 55.

Buoi da 380 a 440 — Vacche da 300 a 350 — Vitelli da 480 a 510 — Maiali per capo (da latte) da 90 a 130.

Salumificio friulano: prezzi invariati.

Molino, Pastificio S. Marco: Farina frumento a 150 il q.le — Farina granturco a 100 — Paste uso Napoli a 200 — Paste uso Bologna a 215.

Il Re visita le reclute del 1902

ROMA, 5

Questa mane il Re si è recato alla caserma Principe di Napoli a visitare le reclute del secondo semestre del 1902 dell'82. reggimento fanteria. Il battaglione è stato dapprima passato in rivista dal Re e poscia si è prodotto svariate esercitazioni di insieme e individuali. Il Re, che era circondato dal comandante del corpo d'armata generale Ravazza, dal comandante la divisione generale Pugliese, dal suo aiutante di campo generale Cittadini e da alti ufficiali, ha più volte espresso loro il proprio compiacimento

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della Editrice «Società Anonima Veneta»

ANNO 181 - N. 32 — Mercoledì 7 Febbraio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1,50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2,50; Cronaca L. 2,50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

La tranquilla ripresa dei lavori parlamentari

La parità delle forze italo-francesi sancita a Washington

Mussolini non crede alla pace perpetua

Il Trattato di Washington

ROMA, 6

La riapertura della Camera è stata stasera caratterizzata da due fatti: una grande dimostrazione interna di forza fascista inquadrata nella nuova milizia nazionale: magnifici battaglioni di camicie nere, elmetti tinti di grigio-verde e moschetti imbracciati, che hanno dato una prova di giovinezza, di disciplina e di energia che è stata particolarmente ammirata dai diplomatici stranieri convenuti in gran folla a Montecitorio.

L'altro fatto notevole è stato costituito dall'assenza di dichiarazioni presidenziali preventive. L'on. Mussolini si è limitato a rispondere con tacitiana brevità e concisione a quanti avevano parlato sull'accordo navale di Washington.

Il Presidente del Consiglio ha mantenuto le promesse fatte: di non volere assolutamente nè tenere discorsi, nè sfoggiare oratoria. Ha detto poche affermazioni in tono breve, secco e perentorio. Importantissime però, perchè hanno dato all'assemblea l'impressione che Mussolini non crede alla pace perpetua, nè agli accordi umanitari, nè alla fine delle guerre. Crede che le grandi conflagrazioni tra i popoli siano inevitabili; però è dovere dei Governi e dei governanti di prolungare il più possibile quei «periodi di respiro» che permettono alla civiltà umana di lavorare in pace.

Giudicato sotto questo punto di vista, il trattato navale di Washington non è davvero un'assicurazione perpetua delle nazioni contro gli infortuni della guerra: è invece un patto transitorio, come tutti i patti internazionali, ma che consente un certo arresto, un certo respiro nella gara degli armamenti navali. Perciò deve essere approvato ed è stato approvato.

L'ammiraglio Thaon di Rèvel è stato tanto stringato, conciso e tacitiano quanto il Presidente. Le sue parole hanno però fatto molta impressione alla Camera, perchè tutti hanno compreso che non bisogna accontentarsi della rosea previsione che il Trattato di Washington sia tale da garantire per sempre in avvenire la sicurezza dell'Italia e nel Mediterraneo e nell'Adriatico. E' un patto di tregua, non è il vangelo della pace universale ed eterna.

Tali principi, riaffermati oggi solennemente dal Governo italiano, hanno avuto un'energica sottolineatura nel discorso dell'on. Giunta, il quale ha voluto sgombrare l'animo dei deputati da una illusione finora molto diffusa in 400 sui 530 onorevoli; ed è che i trattati di garanzia tra le grandi potenze siano ispirati a sentimenti di pace, di umanitarismo, di superiore giustizia. Essi sono freni momentanei alla gara formidabile di giganteschi interessi; sono anzi la prova che il mondo è ancora agitato da lotte e contrasti tra popoli che — anche senz'armi — si guerreggiano per egemonie politiche, finanziarie, industriali, per monopoli di materie prime. Tale deve essere considerato anche il patto di Washington.

Bene dunque ha fatto l'on. Giunta a rilevare nell'aula il grande significato che dinanzi al mondo aveva lo spiegamento della magnifica milizia fascista in Piazza Montecitorio e in Piazza Colonna, quasi a dimostrare che l'Italia ben può e sinceramente, seguire una politica di pace, perchè ha alle sue spalle e ai suoi tacchi la ferrea difesa di duecentomila giovani a tutto pronti e preparati.

I rappresentanti esteri hanno perfettamente capito la portata delle parole dell'on. Giunta, incalzate dall'on. Mussolini, il quale ha potuto dire, non ironicamente ma sinceramente, che l'Italia non è una nazione guerrafondaia, appunto perchè la saldezza armata dei suoi confini migliori le fanno guardare l'avvenire con serenità, calma, fiducia e freddezza.

L'importanza di tale fiducia, scaturita automaticamente in questa prima seduta, ha fatto sembrare ben piccole e meschine le preoccupazioni dei socialisti unitari, espresse per bocca dell'on. Canepa: cioè che il prestigio dell'istituto parlamentare non fosse stato sufficientemente salvaguardato in materia di politica estera dall'on. Mussolini. Il Presidente ha potuto smentire facilmente la accusa socialista con una sola interruzione, cioè facendo osservare che ho nominato proprio un parlamentare — lo on. Salandra — a capo della delegazione italiana presso la Società delle Nazioni.

D'altra parte la maggioranza della Camera ha capito che era assai comico udire i socialisti preoccupati della loro responsabilità nel tutelare la politica estera italiana, quando tutti ricordano il loro passato terzo-internazionalistico e internazionalistico due e mezzo; mentre in Piazza Montecitorio evolvevano gli stupendi battaglioni che rappresentavano per la politica estera italiana una tutela ben più sicura, fedele e promettente, che non le preoccupazioni tardive dei piagnoni del socialismo cosidetto umanitario.

MAFFIO MAFFII.

La seduta

ROMA, 6

La ripresa parlamentare, se non desta interesse entro l'aula, ha una nota di curiosità fuori di Montecitorio. Presta infatti servizio d'onore una coorte della milizia nazionale fascista. I legionari vestono la camicia nera, l'elmetto e sono armati di moschetti e bajonetta. Gli ufficiali indossano la fascia azzurra d'ordinanza e il cappello all'alpina.

La milizia ha assunto anche il servizio di picchetto all'ingresso di Montecitorio. La Piazza Montecitorio è tenuta sgombra da un lungo cordone di giovani armati. La musica fascista si trova in un angolo della piazza.

Dei Ministri fascisti primo a giungere è l'on. De Vecchi, accompagnato da Michele Bianchi, a piedi, salutato da presenti. Essi entrano alla Camera dal portone principale. Alle 14.45 arriva in automobile il Ministro delle Colonie on. Federzoni e a breve distanza da lui giungono tutti i Ministri. Alle 14.55 uno squillo di tromba preannunzia l'arrivo dell'on. Mussolini. I comandanti della milizia nazionale danno il comando di «attenti!» e la banda fascista intona l'inno «Giovinezza», mentre tutti i presenti salutano romanamente. I giovani appartenenti alla milizia volontaria si irrigidiscono sull'attenti e l'automobile dell'on. Mussolini sparisce per via della Missione.

Molta folla frattanto continua a sostare in Piazza Montecitorio e in Piazza Colonna.

Al movimento che si nota sulla Piazza fa riscontro il più perfetto squallore entro l'aula, dove pochi deputati si intrattengono in attesa che si inizi questa malinconica seduta. Tra i più diligenti segnaliamo l'on. Cingolani.

Le tribune, in compenso, sono assai affollate. In quella degli ufficiali notiamo il Generale De Bono e Italo Balbo comandante della milizia per la sicurezza nazionale. Gremite le tribune del pubblico.

Pochi minuti prima dell'inizio della seduta entra nel palco di Corte la Duchessa Elena d'Aosta accompagnata dal Presidente on. De Nicola, che si intrattiene a parlare con l'Augusta signora.

Alle ore 15 precise il Presidente De Nicola, lasciata la Tribuna Reale, apre la seduta. Al banco del Governo siedono il Presidente del Consiglio on. Mussolini, gli on. Thaon di Revel, Rossi, Federzoni, Oviglio, ecc.

Sono presenti circa duecento deputati. I banchi d'estrema sono completamente deserti.

Il fidanzamento della Principessa

MUSSOLINI, pres. del cons. annunzia che che le L.L. M.M. il Re e la Regina, sono liete di accordare il loro gradimento al fidanzamento della loro figlia primogenita S. A. R. la Principessa Jolanda col conte Calvi di Bergolo capitano di cavalleria bombardiere in guerra decorato e ferito.

Il Presidente della Camera i Ministri, i Deputati sorgono in piedi. Applausi generali e prolungati).

MUSSOLINI, pres. del cons annunzia con R. D. del 21 dicembre scorso furono accettate le dimissioni rassegnate dal compianto on. Tangorra dalla carica di Ministro di Stato pel Tesoro, e fu dato incarico all'on. De Stefani Ministro Segretario di Stato per le Finanze di assumere per interim il Ministero del Tesoro. Con successivo R. D. del 31 dicembre il Ministero del Tesoro è stato soppresso e le attribuzioni ad esso spettanti sono state trasferite al Ministero delle Finanze al quale sono stati assegnati due Sottosegretariati di Stato oltre quello per le pensioni di guerra e per l'assistenza militare. Con R. D. pure del 31 dicembre il Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato è stato sciolto e le funzioni ad esso spettanti sono state affidate ad un Commissario straordinario nominato nella persona dell'on. Edoardo Torre. Col R. D. del 25 scorso gennaio è stato istituito il Commissariato per la aeronautica, e col Decreto di pari data S. M. il Re lo ha nominato Commissario per l'aeronautica, e ha nominato Vice Commissario l'on. Aldo Finzi sotto segr. per l'interno.

La commemorazione di Tangorra

PRESIDENTE, On. Colleghi. Il doloroso compito di ricordare a Voi, oggi, riprendendo i nostri lavori, un caro e indimenticabile scomparso, rattrista profondamente l'animo mio. Il 21 dicembre dopo breve e inesorabile malattia, si spegneva qui in Roma l'on. Vincenzo Tangorra. L'annuncio inatteso ebbe eco di infinito rimpianto in tutta la nazione perchè l'estinto aveva dato con la sua vita mirabile esempio di quanto possa una volontà ferrea presidiata da propositi austeri e da ingegno colto e robusto. Vincenzo Tangorra era salito dalle modeste origini famigliari ai più alti uffici dello Stato con uno spirito di sacrificio che era fronte indistruttibile e continua di fresca energia vittoriosa. Egli, non conosceva riposo: vedeva innanzi a sè una meta luminosa a cui lo chiamava il suo intelletto chiaro e forte, come a un dovere. E l'ascesa fu rapida incessante e si alimentò delle difficoltà per rinsaldare la forza di superarle. Così l'oscuro applicato ferroviario divenne funzionario della Corte dei Conti e poi libero docente in economia Politica e in scienze delle finanze, impartì per vari anni nell'Università di Roma lezioni seguite con ammirazione costante, poi vinse il concorso di professore nell'Ateneo di Pisa, dove ebbe continue prove di fiducia e di affetto dai colleghi e dagli studenti, tantochè, con unanime consenso, alla morte di Giuseppe Toniolo, l'insigne economista, onore di quella Università. Vincenzo Tangorra fu chiamato a continuare l'opera della stessa cattedra.

Più tardi, con larghissimi suffragi, fu chiamato a rappresentare il collegio di Pisa, in Parlamento, ove rapidamente, conquistò autorità e simpatie cordiali. Il Presidente ne ricorda l'attività parlamentare e così conclude: Onoriamo la memoria di Vincenzo Tangorra, ricordando il suo esempio e inchiniamoci riverenti dinanzi alla sua tomba. (Vivissime approvazioni).

Numerosi oratori si associano alla commemorazione.

MUSSOLINI, pres. del cons., si associa in nome del Governo. Ricorda con quanta passione l'on. Tangorra si fosse accinto, quale Ministro del Tesoro all'immane opera di ricostruzione della economia del paese, opera nella quale, per l'eletto suo ingegno per la sua fervida tenace volontà avrebbe lasciato orma imperitura se la morte non lo avesse innanzi tempo colpito. Manda alla sua memoria il saluto che spetta a tutti i cittadini i quali per tutta la vita hanno compiuto un duro, nobile, necessario dovere. (Applausi).

Altri mesti omaggi

CIOLCHI, tributa un mesto omaggio alla memoria di Federico Grossi che fu deputato di Terra di lavoro. DELLO SBARBA rievoca la nobilissima figura di Sisgimondo Morelli Gualtierotti che per otto legislature rappresentò la Regione Toscana alla Camera; GUARINO AMELLA, anche a nome dell'on. Abisso manda un saluto alla memoria di Mario Amato, che rappresentò alla Camera il collegio di Sciacca; CODACCI PISANELLI ricorda le elette qualità di Vincenzo De Donno che fu deputato del collegio di Maglie; RICCIO, manda un mesto saluto alla memoria dell'ex deputato Filippo Masci: SBARAGLINI, rievoca la figura dell'ex deputato Francesco Snamorati; GASPAROTTO, tributa un mesto rimpianto alla memoria del sen. Uberto Visconti di Modrone di cui ricorda il mecenatismo illuminato nell'arte. Rievoca pure la memoria dell'ex deputato Riccardo Luzzatto garibaldino, patriotta, cittadino e uomo politico insigne. (Applausi).

PRESIDENTE, si associa in nome della Camera al rimpianto espresso dai varii oratori e mette a partito le proposte d'invio di condoglianze della Camera. (Sono approvate).

PRESIDENTE, comunica una lettera del deputato Krekrich con cui egli rassegna le sue dimissioni da deputato del collegio di Zara, ritenendo sminuito il suo compito dal fatto che colla sua esclusione dalla Commissione centrale consultiva delle nuove provincie si è rinunziato alla sua cooperazione nella soluzione dei problemi vitali per Zara. (Commenti).

CODACCI PISANELLI, propone che le dimissioni siano respinte.

PRESIDENTE, mette a partito la proposta dell'on. Codacci Pisanelli.

MUSSOLINI, pres. del cons. dichiara che il Governo si astiene. (Dopo prova e controprova è approvata).

Si respingono le dimissioni dei deputati Manaresi e Caroti.

Si discute il disegno di legge: «Approvazione del trattato relativo alla limitazione dell'armamento navale concluso dall'Italia e gli altri Stati a Whasigton il 6 febbraio 1922».

Gli armamenti navali

BOVIO espone con serenità di spirito il pensiero del gruppo socialista in ordine alla Conferenza di Washington.

Rileva che dalla stessa relazione dell'on. Orlando traspare il rimpianto dei delegati italiani che la Conferenza non abbia portato quei vantaggi di ordine politico e sociale che se ne speravano ai fini della pace. Afferma che la causa precipua del fallimento della Conferenza risiede nelle pregiudiziali limitatrici che essa stessa si impone restringendo il problema alla sola limitazione dell'armamento navale, invece di studiarlo nella totalità dei suoi aspetti.

E' convinto che il fallimento dei tentativi finora fatti non sia dovuto al mal volere degli uomini, ma soltanto al fatale groviglio delle situazioni.

In particolare la delegazione italiana alla Conferenza di Washington si trovò di fronte a gravissime difficoltà derivanti dall'attuale pericolosa condizione di equilibrio instabile dell'Europa e anche dal forte blocco delle tre nazioni maggiormente interessate alla politica navale.

Dubita che anche dal lato tecnico i risultati della conferenza di Washington possano produrre benefici effetti per la causa della pace, tenuto conto dei modi in cui si svolge ora la guerra navale che è sopratutto guerra di piccole insidie.

Afferma che il problema del disarmo più che un problema tecnico e politico è un problema internazionale e sopratutto di ordine ideale, onde esso non potrà essere risoluto finchè non siano riconsacrati i valori ideali dell'esistenza umana.

Conclude esprimendo l'augurio che dal Parlamento italiano possa levarsi una voce che sia monito per questa idealità anche agli altri paesi e fa voti che l'Italia per le sue nobili tradizioni possa prendere la iniziativa per un completo disarmo unico e solo mezzo per avviare l'umanità a forme di vita veramente civili (approvazioni).

CANEPA deve anzitutto per incarico del gruppo socialista unitario fare una dichiarazione. Una legge dello Stato che il gruppo non ha votato, ha concesso al Governo i pieni poteri. Con ciò esso non reputa diminuita la ragione d'essere dell'istituto parlamentare. Se non fosse altro c'è il doveroso controllo su tutta la operosità del governo. Ora la Camera si riapre per un breve corso di sedute con un tenue bagaglio che si riduce quasi ad una semplice omologazione di trattati, nè il governo ha creduto di premettere le ordinarie comunicazioni di rito, mentre tanta onda vorticosa di fatti è nella vita interna della nazione, e la vita internazionale degli Stati si agita intorno a noi.

Canepa difende la Camera

Non è possibile, non ravvisare in ciò l'intenzione di soverchiare il funzionamento parlamentare al di là dei limiti dei pieni poteri. E pertanto il gruppo socialista unitario ha posto a sè stesso il quesito se continuando a partecipare ai cosidetti lavori della Camera non veniva a legittimare e sanzionare quelle violazioni alle guarentigie parlamentari che esso ha sempre rivendicato. Ma dopo meditate discussioni ha risposto a sè stesso che se non è nella sua possibilità l'impedire il pieno esperimento del regime fascista non per questo cessa il dovere della difesa delle libertà manomesse, segnatamente per le organizzazioni proletarie e che le offese ai deputati non lo disimpegnano dall'adempimento del suo dovere. Il gruppo socialista unitario resta fermo pertanto al suo posto.

Un regime parlamentare comunque ridotto, non vive neppure formalmente senza opposizione perchè senza la libertà non si conservano e non si fortificano gli Stati moderni.

Il gruppo socialista unitario resta non per un'opposizione corrosiva di dettagli, non per obliquo giuoco di insidie parlamentari, cui contrastano le stesse obbiettive ragioni, che riconosciamo, della necessità di una epurazione del basso costume parlamentare invalso, onde fu favorita la rivoluzione fascista, ma perchè non può abbandonare una tribuna che è una conquista irrevocabile di civiltà. Passerà l'ora dei pieni poteri e riprenderà il pieno esercizio del diritto pubblico. Nazionalismo e dittatura sono espressioni transeunti della stanchezza dei popoli doloranti nelle crisi, ma l'auto governo del popolo è insopprimibile dalla civiltà democratica dei tempi.

Noi attendiamo con immutata fede nella libertà e nel socialismo (applausi all'estrema sinistra). Venendo all'esame del disegno di legge al quale il gruppo socialista unitario darà voto favorevole dichiara di associarsi pienamente alle considerazioni dell'on. Bovio.

Nota che nell'affermazione di una idealità di pace sono solidali i lavoratori di tutti i paesi e anche le classi borghesi, ma per raggiungere questo ideale è necessario volere anche i mezzi pratici necessari per attuarli primo fra tutti quello della riduzione degli armamenti.

Conclude dichiarando che il gruppo socialista unitario voterà volentieri questo trattato che segna un passo importante sulla via della pacificazione mondiale. E ben meriteranno dalla patria tutti coloro che dedicheranno le loro forze e la loro influenza a rendere possibile all'umanità stanca e torturata di giungere finalmente a un'era di pace e feconda di lavoro e di benessere per tutti (applausi all'estrema).

La nuova politica estera

GIUNTA (fasc.) rileva, che con questa discussione il presidente del Consiglio ha voluto dare la sensazione a tutta la diplomazia che anche in tema di politica estera un nuovo orientamento dev'essere dato nello svolgimento dei rapporti internazionali.

Non condivide i principi idealistici espressi da precedenti oratori. Nega che la conferenza di Washington abbia avuto un valore anche soltanto ideale perchè l'invito dell'America pel disarmo navale, dall'America che oggi vorrebbe mostrare di disinteressarsi delle sorti d'Europa, altro non è che una affermazione di pretto egoismo per i suoi fini particolari in contrapposizione alla politica egemonica dell'Inghilterra.

L'Inghilterra dal canto suo ha raccolto l'invito perchè temeva che gli Stati Uniti disponendo di maggiori mezzi finanziari la sopravvanzassero. Così si continua ancora a ingannare i popoli del continente europeo approfittando della loro debolezza per fini di predominio.

La convenzione di Washington ha sancito la parità delle forze navali italo-francesi, ma la Francia ha recentemente richiesto un tonnellaggio maggiore dell'Italia dato che essa guarda due mari e possiede un vasto impero coloniale.

Si dice pure a sostegno di questa tesi che l'Italia non deve più competere con l'impero austriaco. Ma al posto dell'Austria è oggi la Jugoslavia, e l'Italia non può provvedere alla propria difesa sul mare.

Essa perciò non può rinunciare alla parità di tonnellaggio con la Francia. Raccomanda al presidente del Consiglio quale commissario dell'aviazione, di dare all'Italia convinto della necessità che il mezzo migliore per noi di preparare la pace sia quello di farlo romanamente, con l'assicurare la nostra difesa (applausi a destra).

CINGOLANI, ricorda che il gruppo popolare si è sempre schierato in favore di tutte le proposte tendenti alla realizzazione di una pace duratura. Auspica che gli uomini che hanno in questo momento le supreme responsabilità del governo concorrano ad allontanare i bagliori di guerra che si profilano all'orizzonte europeo (applausi al centro).

THAON DE RÈVEL, ministro della Marina, premette che l'Italia ha bisogno di importare dal mare gran parte di ciò che è indispensabile per la sua vita ed essendo tutta circondata dal mare, ha bisogno di disporre dei mezzi necessari alla sua difesa navale.

Valorizzare gli armamenti

Ora l'assetto del dopo guerra ha peggiorato le nostre condizioni sul mare; di qui la necessità di valorizzare i nostri armamenti in modo da tenere aperte tutte le nostre forze sul mare.

L'Italia ha dovuto perciò tenere conto del suo programma navale per l'avvenire e data la sua situazione sul mare, si deve convenire che rispetto alla Francia essa ha chiesto il minimo indispensabile alla sua sicurezza (applausi).

MUSSOLINI, pres. del Consiglio, non ritiene di affrontare il problema di ordine generale circa la bontà o la malvagità degli uomini, circa la questione se quella del 1914 sia stata l'ultima o la penultima delle guerre. Ciò sarebbe vana accademia.

Rimanendo perciò nei limiti del disegno di legge, nota che la Conferenza di Washington apertasi come tutte le Conferenze in mezzo a un coro di grandi speranze, ha avuto poi risultati limitati.

La verità è che non appare possibile una pace perpetua tra i popoli i quali invece da fattori diversi sono condotti a contrasti che poi si risolvono con la forza delle armi. Perciò queste convinzioni non rappresentano se non un semplice momentaneo sollievo nella vita dei popoli. Ad ogni modo l'Italia ha fatto bene ad aderire a questa convenzione perchè non si ritenesse che essa perseguisse una politica avventurosa e guerrafondaia che non è nel nostro temperamento e non può essere nei nostri obbiettivi; ed il fatto che il governo fascista chieda alla Camera la ratifica di questa convenzione caratterizza nelle sue linee generali la politica estera del governo fascista (applausi, commenti).

Si approva senza discussione l'articolo unico del disegno di legge.

Si approvano altri trattati e convenzioni minori.

MODIGLIANI, chiede che sia al più presto discusso il disegno di legge per la conversione in legge dei decreti sull'assicurazione contro l'invalidità, la vecchiaia e la disoccupazione per evitare che essi non siano più applicati, dopo la recente decisione della Cassazione di Roma che ha dichiarato incostituzionali le sanzioni in esse stabilite. Chiede pure la immediata discussione dei disegni di legge per la conversione in legge dei decreti sugli infortuni agricoli e la cassa di maternità.

CAVAZZONI, ministro del Lavoro, chiede la pronta discussione del disegno di legge per la conversione in legge del decreto sulla cassa di maternità. Quanto al decreto sugi infortuni agricoli crede opportuno attendere l'emanazione del nuovo decreto che modifica il precedente per abbinare la discussione. Dichiara che subito dopo la decisione della Suprema Corte il Ministero del Lavoro ha subito curato di far conoscere il suo intendimento di tenere integra l'applicazione del decreto per l'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia nonostante la dichiarata incostituzionalità delle sanzioni penali le quali nel frattempo rimanevano non abrogate ma semplicemente sospese nelle loro esecuzioni.

Anche per quanto riguarda il decreto sull'assicurazione contro la disoccupazione il Ministero del Lavoro ha disposto la coordinazione delle nuove norme intese ad assicurarne il miglior funzionamento.

MODIGLIANI, prende atto delle dichiarazioni del ministro; osserva però che egli si è limitato a domandare che la commissione competente si affretti a nominare il relatore del disegno di legge per la conversione in legge del 1.o decreto sull'assicurazione contro la disoccupazione e l'invalidità.

CAVAZZONI, ministro del Lavoro, crede eccessive le preoccupazioni dell'on. Modigliani.

La seduta termina alle 19.20. Domani seduta alle ore 15.

La quota degli stranieri ammissibili negli Stati Uniti annualmente

WASHINGTON, 6

La Commissione di immigrazione della Camera dei rappresentanti ha approvato il nuovo progetto di legge che riduce il numero degli stranieri che possono entrare negli Stati Uniti.

Lo schema di progetto di legge approvato ridurrebbe dal 3 al 2 per cento la quota degli stranieri ammissibili annualmente agli Stati Uniti.

Il calcolo sarebbe fatto sul censimento del 1890 anzichè su quello del 1910 e cioè in modo ancora più favorevole agli stranieri. Però fra gli stranieri da ammettere oltre la quota vi sarebbero in più delle attuali quattro categorie tutti congiunti dei naturalizzati americani e dei candidati alla naturalizzazione. Questa disposizione svela il vero obbiettivo del restrizionismo americano che è quello di favorire e provocare l'americanizzazione degli stranieri.

Il nuovo ordinamento dell'Esercito

ROMA, 6

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il reg. Decreto 25 gennaio 1923 N. 142 contenente modificazioni ed aggiunte R. Decreto 7 Gennaio 1923 N. 12, concernente l'ordinamento del Regio Esercito.

Art. 1. l'art. 18 del R. Decreto 7 gennaio 1923 N. 12 è sostituito dal seguente: Art. 18, al riordinamento dell'arma aeronautica sarà provveduto a parte. Resta intanto in vigore l'ordinamento dell'arma aeronautica stabilito dal R. Decreto del 10 aprile 1920 N. 421 e successive modificazioni.

Art. 2. - L'art. 35 del R. Decreto 7 gennaio 1923 N. 12 è sostituito dal seguente: Art. 35 per la Giustizia militare si hanno in tempo di pace un Tribunale Supremo di guerra e marina e Tribunali militari il cui numero verrà stabilito per decreto reale in relazione alle esigenze del servizio. Con decreto a parte sarà provveduto al riordinamento del personale della giustizia militare per il quale restano intanto in vigore le disposizioni dal Decreto luogotenenziale 11 aprile 1918 N. 457.

Art. 3. - Il titolo terzo delle disposizioni esecutive e transitorie del D. D. 7 gennaio 1823 N. 12 è sostituito dal seguente: Titolo terzo, assumendo il grado di Generale di Divisione i rimanenti tenenti generali ora in servizio attivo permanente che non rientrino nelle categorie specificate al precedente articolo secondo. Assumeranno altre nel grado di generale di Divisione i Maggiori Generali ora in servizio atttivo permanente, che abbiano tenuto od abbiano il comando titolare di una divisione, nonchè gli attuali maggiori Generali in servizio attivo, permanente che precedono di anzianità in meno anziano dei Maggiori Generali investiti del comando di Divisione, alla data del primo febbraio 1923. I Generali di Divisione che non potranno essere impiegati in cariche devolute a Generali di divisione saranno Essi sostituiranno perciò l'organico di altrettanti impiegati in cariche del grado inferiore trettanti Generali di Brigata ed agli effetti del computo delle eccedenze di cui al successivo titolo decimo che si verificassero nei gradi di Generale di Divisione e di generale di Brigata saranno considerati come generali di Brigata.

Art. 4. - Al titolo settimo delle disposizioni esecutive e transitorie del R. Decreto 7 gennaio 1923 N. 12 va aggiunto quanto segue: il limite di età di 62 anni è in vigore per gli attuali Maggiori Generali ai quali per effetto delle disposizioni del R. D. 12 marzo 1920 n. 317 non spetti il limite di età di 65 anni ciò anche se tali Maggiori Generali assumeranno il grado di Generale di Divisione. Il limite di età di 65 anni resta in vigore per Generali Divisione del ruolo tecnico di artiglieria che non ricopreranno la carica di direttore superiore delle costruzioni di artiglieria.

Art. 5. - Il presente decreto entrerà in vigore il primo febbraio 1923.

Il riassunto delle operazioni in Libia

La serie dei vittoriosi combattimenti

che ristabilirono il collegamento tra Homs e Tripoli

ROMA, 6

In una settimana di marce e di combattimenti quasi ininterrotti, dal 29 gennaio al 4 febbraio, quasi sempre con tempo pessimo, sopportando bravamente fatiche, privazioni, disagi, i superbi reparti del R. corpo di truppe coloniali della Tripolitania, effettuando le operazioni di gran de polizia previste nella regione a sud est di Tripoli, hanno battuto in undici scontri e combattimenti, forti e agguerriti nuclei di fanti e di cavalieri ribelli, spesso appoggiati da qualche pezzo d'artiglieria e da mitragliatrici.

Tali scontri e combattimenti sono: Uadi Raml (29 gennaio); Gaz Giasr Garabulli (30 gennaio); Sidi Bu Argub (31 gennaio); Fondug El Nagaz (1 febbraio); Misurata Marina e Sidi el Nied, Magled el Me (2 febbraio); Sidi el Chembi (3 febbraio); El Coskut, Gebel el Tanuna, Gazr el Magera (4 febbraio).

Mercè questi scontri e combattimenti, spesso aspri ed accaniti, tutti vittoriosi, le nostre truppe sono riuscite nel breve volgere di una settimana a ristabilire il collegamento terrestre fra Tripoli e Homs (150 chilometri), a liberare la piazza di Homs nella quale il nostro presidio e la popolazione cittadina erano da otto anni bloccati per terra dai ribelli, a dare più largo respiro alla nostra occupazione di Misurata Marina, ad allontanare di oltre 30 chilometri dalla linea di tappa Tripoli-Azizia-Garian, le insidie e le molestie dei nuclei ribelli.

Tali felici e brillanti risultati sono molto confortanti ed inducono a bene sperare del compito di sistemazione definitiva della colonia, che il governo centrale e il governo di Tripoli si sono fermamente proposte.

Si hanno nuovi particolari sui recenti fatti d'arme dei quali il telegrafo aveva trasmesso sin qui soltanto notizie sommarie. Nei combattimenti prodottisi durante la marcia della nostra colonna di truppe tra Gazr Garabulli e Fondug el Nagazza, i nuclei ribelli subirono perdite tanto rilevanti che correva voce nel paese che nessuno dei combattenti fosse uscito illeso da quell'azione. I nuclei ribelli, che hanno fronteggiato detta colonna nei giorni 3 e 4, nei combattimenti intorno a Sidi el Kemri e ad El Gusbat, erano forti di circa 800 armati, ed hanno subito, il giorno 3, circa 300 perdite, il giorno 4 circa 70.

Da informazioni risulta che questi nuclei sarebbero stati comandati da Hag Zarhat el Gadi, Kaimacan della Osellata e inquadrati da 200 regolarizzati con 50 artiglieri. Sembra che i ribelli che avrebbero subito gravissime perdite anche in feriti, abbiano ripiegato in parte in direzione sud, mentre la Mealla di Ag Zarhat el Gadi si riorganizzerebbe sul posto per continuare l'azione di disturbo e di molestia.

Nell'interno dell'abitato di El Gusbat, sono state rinvenute ancora numerose munizioni d'artiglieria prevalentemente da 75 mm. Al colonnello comandante di questa nostra colonna si sono presentati tre messi di tre diverse Cabile per offrire la sottomissione.

Il governatore di Tripoli ha visitato in quell'ospedale un centinaio di feriti, trasportativi da Homs via mare: pochi gravi. Per tutti indistintamente prognosi favorevole.

Il comandante della colonna di nostre truppe, che operava nella regione ad est di Azizia, ha comunicato che l'azione su Gebel e Tahuna, effettuata il giorno 4 allo scopo di esercitare una pressione offensiva sulle posizioni occupate dai ribelli, e di trattenerli sul terreno, è stata compiuta frontalmente da un reparto misto di cavalleria e di fanteria e di fianco al coperto delle sponde del Nadii Me Genin da un secondo reparto misto di cavalleria e di fanteria, appoggiati da una batteria.

Appena giunto il primo reparto al castello diroccato che corona la sommità di Gebel el Tahuna, i ribelli in numero evidentemente superiore tentarono, siccome è loro costume, l'aggiramento. Fu allora lanciato contro di essi il reparto fiancheggiante sino allora nascosto dalle alte sponde dell'Uadi, mentre il primo reparto, con rapida conversione, attaccava decisamente di fronte i nuclei avversari. Contemporaneamente la nostra batteria ribatteva direttamente e sulle vie di ritirata.

I ribelli sorpresi, cercavano scampo fra i cespugli e nelle pieghe del terreno. Alle ore 17.30 il terreno era sgombero dai ribelli che ripiegavano sulle alture e verso i valloni a est ed a sud est della posizione da noi conquistata.

I nuclei avversari, forti di 200 cavalli e di circa 600 fanti, tra i quali molti regolarizzati, si sono battuti egregiamente lasciando sul terreno non meno di 90 morti. Un plotone di arditi, formato con elementi tratti dal primo e dal secondo battaglione volontari metropolitani, partecipando bravamente a questa azione nel nesso del riparto fiancheggiando, ha sostenuto brillantemente il battesimo del fuoco.

Un concorso per tre addetti commerciali

ROMA, 6

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. Decreto:

Art. 1. — Il Ministro per l'Industria e il Commercio è autorizzato a bandire un concorso pubblico per la nomina di tre addetti commerciali.

Art. 2. — I candidati dovranno dimostrare con prove scritte e orali di possedere piena conoscenza di almeno tre lingue straniere. Una di esse deve essere il francese; l'altra il tedesco o l'inglese; la terza lingua è lasciata in facoltà del candidato. Sarà data però la preferenza al candidato che dimostrerà di avere buona conoscenza della lingua del paese di destinazione.

L'on. Piero Foscari al Consiglio Sup. Coloniale

ROMA, 6

Sua Maestà su proposta del Ministro delle Colonie ha firmato il Decreto che chiama l'on. conte Piero Foscari a membro del Consiglio Superiore Coloniale.

Il conte Foscari è da parecchi anni Vice Presidente della R. Società Geografica Italiana di cui è Presidente l'ammiraglio sen. Thaon di Revel e nella sua qualità di Sottosegretario di Stato fu per oltre un triennio Presidente dello stesso Consiglio Superiore delle Colonie.

Una querela del Vescovo di Mileto

ROMA, 6

Oggi si è iniziato innanzi al Tribunale di Roma il dibattimento della causa per querela di diffamazione ed ingiuria, intentato dal Vescovo mons. Paolo Albera, amministratore apostolico della Diocesi di Mileto, contro il corrispondente del *Popolo Romano* Paolo Naccari, e Pialti Luigi gerente responsabile dello stesso giornale.

Hanno dato origine alla querela alcuni articoli pubblicati sul *Popolo Romano* del marzo 1922, i quali attribuivano a Mons. Albera fatti tali da offenderne l'onore e additarlo al pubblico disprezzo.

La biscia che morde il ciarlatano

BOLZANO, 5

(D.) — Con recente disposizione il tratto di territorio mistilingue fino a Salorno fu staccato da Bolzano per unirlo alla Sottoprefettura di Cavalese.

I giornali tedeschi stampano articoli contro la nuova sopraffazione italiana, adducendo che, prima di prendere tale misura, si doveva aspettare il parere dei comuni. Ma la loro dilettissima Austria fece mai qualche cosa di simile? Pare di no; essa cambiava circoscrizioni a suo piacimento e non solo distrettuali, ma anche regionali senza dir «guarda!» a nessuno. Fu così che Idria fu separata dal Goriziano ed unita a Lubiana, che Davedino fu sottratto al Bellunese e riunito a Livinallongo con una *sovrana risoluzione*, tanto che ne avvenne che otto anni dopo, quando il Veneto passò all'Italia, quel villaggio rimase austriaco. Lo stesso avvenne di Bergogna staccata da Udine ed unita a Gorizia colla conseguenza di essere rimasta austriaca mezzo secolo di più. Nello stesso distretto di Cavalese i due comuni di Anterivo e Tròdena furono staccati elettoralmente dal Trentino per unirli a Bolzano in riserva di un distacco amministrativo, che si sarebbe fatalmente verificato, se non fossero venute in tempo le botte di Vittorio Veneto.

Col presente cangiamento di circoscrizione si rimettono, se non in tutto, almeno in parte le cose com'erano prima del secolo XVI, quando quei territori erano sotto la giurisdizione trentina ed un cambio fatto col Perginese li fece passare nel dominio dei conti del Tirolo. Questi ebbero tre secoli di tempo per infiltrarvi il vaccino tedesco, che però non riuscì completo perchè la lingua italiana restò sempre nel sangue e riceveva nuovo alimento dalle immigrazioni.

Forse sarebbe stato più opportuna l'unione con Trento, con cui sono ben più facili le comunicazioni, però esse non possono dirsi tanto difficili dopo che l'Austria costruì la ferrovia, che attraverso la catena montuosa unisce queste terre con Cavalese. Veramente essa aveva altro scopo, quello di staccar la Val di Fiemme da Cavalese per unirla a Bolzano, anzi a questo scopo la diramazione era stata fatta ad Ora e non ad Egna, come avrebbe suggerito l'equità.

Dichiarazioni dell'on. Torre ai giornalisti

Il vasto programma dell'Alto Commissario delle ferrovie

per la riorganizzazione dell'azienda

ROMA, 6

L'Alto Commissario delle Ferrovie, on. Torre, ha fatto ai giornalisti delle dichiarazioni intorno alla riorganizzazione dell'azienda.

Dopo aver ricordato i provvedimenti in corso per la riduzione del personale, l'on. Torre ha così continuato:

Coloro che hanno e sentono di avere nelle mani uno dei più delicati congegni della vita nazionale e che con il lavoro si preoccupano di rendersi utili alla Patria, sono elementi preziosi per l'Amministrazione che non intende affatto privarsene. Il fascismo deve esistere e vuol essere amico sincero di chi lavora, perchè il lavoro è l'elemento più indispensabile per la ricostruzione del personale. Il Governo fascista non può non preoccuparsi delle amministrazioni statali, deve espellere i cattivi, deve eliminare il superfluo, ma deve e vuole valorizzare i buoni. A questi concetti intendo inspirare l'applicazione del decreto sugli esoneri.

Le otto ore

Il decreto è chiaro: all'art. 3 elimina coloro che, per raggiunti limiti di età e di servizio, hanno titolo alla liquidazione della pensione e per i quali non vi siano speciali ragioni di capacità e di rendimento per trattenerli in servizio. Ed inoltre copisce gli incapaci ed i fiacconi. Anche lo scarso rendimento è una forma di incapacità almeno morale. Ed è incapacità morale quella degli elementi subdoli e pericolosi, ben noti di già, che hanno alimentato gli scioperi e minato con animo nemico la disciplina e la concordia della famiglia ferroviaria.

Anche l'indisciplina è una forma di incapacità; del resto questi pochi *meneurs* sono cattivi impiegati che dànno scarso rendimento. Non debbono essere coperti da un ingiusto privilegio nella applicazione del decreto si può e si deve essere ad un tempo giusti ed implacabili.

La riduzione numerica del personale non può scompagnarsi dalla questione delle otto ore. Le otto ore sono una conquista della classe operaia, non si può ritorgliele. Le otto ore saranno conservate. Il principio delle otto ore dà luogo oggi ad applicazioni assurde e ad incredibili abusi che bisogna eliminare. Per le particolarissime condizioni del servizio ferroviario le otto ore verranno rapportate a settimana o a quindicina, 48 ore settimanali oppure 96 ore quindicinali, e dovranno essere di effettivo servizio non di presenza inoperosa. I viaggi per raggiungere il luogo di servizio, saranno parzialmente calcolati in base a determinati coefficienti nel computo delle ore di lavoro.

Strettamente connessa con la questione delle 8 ore è la revisione dei turni: è questione gravissima e delicatissima che va fatta non a spizzico, ma con criteri organici e graduali. E' un lavoro enorme, ma non si perde tempo e i risultati non potranno non essere ottimi.

Maggior lavoro maggior premio

Nello stesso tempo si sta riparando ad un altro inqualificabile errore. Il conglobamento delle competenze accessorie dei premi per le economie delle paghe ordinarie. Soltanto per il trionfo di una (speriamo definitivamente sorpassata) demagogia livellatrice, si è tolto ogni stimolo a lavorare ed ogni premio a chi lavora di più; ma ormai è finita; ora bisogna lavorare, il lavoro non deve essere un'ondata, deve essere costante e produttivo. Si ritornerà ai sistemi in vigore prima delle deformazioni demagogiche con le modificazioni tecniche suggerite dall'esperienza, per stimolare sempre più il rendimento individuale e accertarlo e premiarlo adeguatamente a maggior lavoro maggiore premio, a maggiori economie maggiori compensi. Si eviteranno così gli sprechi oggi assai gravi e costosi di carbone e di materiali. Si cercherà più che sia possibile di dare ad ogni macchinista la sua locomotiva. I vecchi ferrovieri amavano e curavano la loro locomotiva come una cosa propria, come una cosa viva. Bisogna sviluppare i valori morali di affezione e di attaccamento al servizio che erano ancora vivi quando le ferrovie furono utili e preziose al paese durante la guerra. E' il solo modo questo perchè il paese non consideri l'azienda ferroviaria un plasma parassitario e maligno, ma come una grande e benefica forza nazionale.

La revisione del personale e quella dei trattamenti si innesta sul riordinamento dei servizi. Il congegno tecnico amministrativo dell'azienda dev'essere riformato in base a criteri di semplificazione e di decentramento. Non vi è al momento rete ferroviaria così vasta e centralizzata come quella italiana. In ogni altro paese si è provveduto a dividere o almeno decentrare.

E' prematuro parlarne finchè gli studi non saranno completati, ma parrebbe opportuno conservando intatta l'unità dell'alta direzione, riunire i servizi in due rami fondamentali l'esercizio ed i lavori. I servizi minori potrebbero essere forse soppressi ed unificati in un non vasto e non ingombrato segretariato generale. Il decentramento territoriale non può essere concepito come in altre amministrazioni non industrializzate con compartimenti di uguali dimensioni, tracciati con metodi di egalitarismo meccanico. I capi compartimento erano finora espressioni vane; uno schema di decreto è innanzi al Consiglio dei Ministri per dare loro attribuzioni che inizino il decentramento, ma bisognerà studiare se non sia possibile e conveniente organizzare le ferrovie in vere e proprie reti, ciò che potrà servire in seguito per eventuali passaggi alla industria privata.

Il passaggio all'industria privata

Questo del passaggio all'industria privata è argomento di grande delicatezza. Certo bisogna liberare lo Stato da ogni sopfastruttura inutile e nelle ferrovie ve ne sono molte.

Le linee che sono oggi dello Stato potrebbero in modo assai empirico distinguersi in due categorie:

a) quelle che per la loro importanza nazionale, e talvolta internazionale, toccano gelosi interessi di sicurezza dello Stato e che debbono comunque rimanere allo Stato;

b) quelle che potrebbero essere cedute senza questa preoccupazione, ma di queste per alcune sarebbe errore. Parlo senza prima rinvigorirle e valorizzarle con il risanamento generale della azienda dello Stato, per le altre invece, e non sono poche, la concessione potrebbe avere luogo, ma è necessario preparare le basi delle concessioni raccogliendo tutti i dati del traffico nel rendimento sul coefficiente di esercizio delle singole linee.

Le domande, purchè serie e precise, vengono esaminate ma con tutta la prudenza che la difesa dell'erario impone. All'industria privata si potrà fare capo anche al difuori delle concessioni di vere e proprie linee e reti.

Le tariffe viaggiatori

Economie forti e radicali sono possibili nell'azienda e debbono a qualunque costo essere realizzate per assestare il bilancio e per controbilanciare ed annullare gli effetti dei rincari negli approvvigionamenti di carbone e materiali, rincari che si spera siano transitori dipendenti dalle nubi della situazione e del mercato internazionale. Si sono dovuti ridurre treni per economizzare il carbone, è d'augurarsi che le difficoltà cui si cerca ad ogni modo di ovviare e provvedere non costringano ad altre sospensioni.

La questione delle tariffe viaggiatori è ardua e spinosa. Gli studi non sono completati, vi sono elementi prò ed elementi contro un nuovo aggravio delle tariffe; nessuna decisione finora è presa. Le tariffe merci invece si stanno rivedendo al fine di aggiornarle e di parificarle ai valori dei prodotti e alle esigenze dei nostri traffici. Il movimento purtroppo non accenna a migliorare e non può riprendere che con il graduale risanamento di tutta l'economia nazionale; ma le stesse limitazioni del traffico odierno, spingono imperativamente ad una politica rigorosissima di economia all'osso e di estrema parsimonia nell'amministrazione. Verranno ridotti i biglietti gratuiti e permanenti: da oltre 21.500 permanenti distribuiti nel 1922 discenderà quest'anno a 3500 circa, per sole linee parziali e per bisogni imprescindibili di servizi. Nella cifra di 3500 sono compresi i permanenti dell'intera rete agli on. deputati e senatori.

Per le nuove costruzioni ferroviarie bisognerà segnare un tempo di arresto, l'epoca delle linee elettorali o di vanità locali è finita. La massima è di sospendere tutte le nuove costruzioni, salvo portare a fine quelle più urgenti e di molto avanzate.

Anche il programma della elettrificazione deve essere riveduto. Nel paese di Volta e di Galileo Ferraris, che nel carbone pone una delle speranze di luminoso avvenire, il sospendere del tutto le elettrificazioni ferroviarie sarebbe imperdonabile miopia. L'Italia deve consolidare e potenziare il primato che ha in questa materia. Ma è stata troppo leggera e fumosa promessa quella bandita da alcuni ministri del dopo-guerra di elettrificare con la bacchetta magica 10 mila chilometri! Non bisogna nemmeno illudere il pubblico sulla economia della trazione elettrica che in realtà non costa meno della trazione a vapore a meno di particolarissime condizioni.

Tornare alla cifra di 2 mila, chè era stata stabilita all'ante-guerra, potrebbe essere eccellente partito come programma di attuazione più immediato, salvo introdurre la nuova trazione sulle linee che più si prestano per acclività e per mole di traffico.

Anche gli altri problemi ferroviari, quei poveri problemi che si trascinano da tanto tempo tra volontà fiacche e tentennanti, sono in cantiere con direttive già adottate. Si tratta ora di curarne il dettaglio perchè l'attuazione riesca senza inconvenienti. Le ferrovie sono una macchina appesantita e caricata di sovrastrutture, di incrostazioni nel la caldaia, ma sono una solida macchina che, con riparazioni coraggiose, può riprendere la corsa magnifica ed essere elemento di prosperità e benessere della nazione.

Il coraggio, conclude l'on. Torre, non mi manca; la buona volontà nemmeno; non perdo tempo. Con tutto il rispetto dovuto alla Camera non andrò a perdere tempo alle sedute. Intanto, d'accordo col Presidente del Consiglio e con il Ministro Carnazza (veramente d'accordo in tutto con questi), ho pregato il collega ed amico on. Sardi, che alle sedute della Camera deve in ogni modo partecipare, di rispondere per me alle interrogazioni in materia ferroviaria.

La Germania intensifica la resistenza contro la Francia

Gli scopi del viaggio del Cancelliere Cuno nella Ruhr

Verso la proclamazione della Repubblica renana? - Sciopero ferroviario a Magonza e a Coblenza - Viva agitazione nelle miniere fiscali per gli arresti di funzionari

PARIGI, 6

Il ministro dei Lavori pubblici Le Trocquer, e il generale Weygand sono ripartiti ieri per Essen e Dusseldorff. Li accompagnano, oltre i collaboratori ordinari, vari direttori di ferrovie al ministero dei LL. PP.

Scopo principale del viaggio è di concretare le basi di una organizzazione pratica, completa e coordinata dei trasporti ferroviari e fluviali. Tale organizzazione dovrà far fronte ad ogni eventualità e assicurare, con o senza il concorso del personale tedesco, i trasporti che interessano l'esercito e il carbone per l'Intesa. Si tratta di prevenire nuovi abbandoni da parte di ferrovieri tedeschi.

Le visite di Cuno a Stinnes

Le Trocquer dovrà, inoltre, esaminare col gen. Degoutte la eventualità di nuove sanzioni, rese necessarie dalla resistenza che la Germania oppone continuamente alla applicazione del trattato di Versailles.

Continua intanto la impressione di una *detente* generale. I sintomi di evidente stanchezza di alcuni funzionari hanno provocato ieri un viaggio ad Essen, a Bochum ed a Dortmund del cancelliere Cuno. La sua venuta fu tenuta segreta per ragioni comprensibili: sopratutto per evitare eventuali manifestazioni fuor di luogo e fuori d'ora. Era accompagnato dal segretario di stato Henn. Conferì con Luther e la municipalità, con i capi dei sindacati cattolici e socialisti, con dirigenti di officine e di miniere. Venne anche Stinnes, il quale, assicuratasi in via ufficiosa da parte del comando d'occupazione l'imunità personale, riappare ormai con frequenza arcigno e inaccessibile dietro i vetri dela sua automobile nelle vie della Ruhr.

Alle una Cuno era già ripartito per visitare Bochum e Dortmund.

Lo scopo della visita del cancelliere era sopratutto dimostrativo: affermare con la sua presenza che il capo del governo tedesco continua a considerare la Ruhr terra tedesca, rianimare la volontà di resistenza delle popolazioni che erano impegnate più direttamente nella lotta. E difatti il viaggio del cancelliere Cuno coincide con la ripresa di una intensa propaganda del Reich e con una recrudescenza di opposizione da parte dei funzionari.

Lo sciopero generale ferroviario è scoppiato a Magonza ed a Coblenza. In quest'ultima città i ferrovieri si sono rifiutati di mettere in moto, contrariamente agli accordi conclusi, un treno sul quale aveva preso posto un battaglione di fanteria francese diretto alla Ruhr. I ferrovieri francesi hanno immediatamente sostituito gli scioperanti.

Il traffico è normale a Ludwigshafen e nel Palatinato. Le comunicazioni con la Francia e col Belgio sono completamente assicurate. Il servizio tra Magonza e Dusseldorf viene eseguito da 5 treni quotidiani. Sono stati ristabiliti d'accordo con i tedeschi i treni operai della regione di Rech Lingausen.

Verso la Repubblica?

Continua normalmente il blocco del carbone della Ruhr. Sono stati fermati alcuni treni carichi di carbone che tentavano utilizzare linee private colleganti le varie miniere. Un decreto delle autorità di occupazione ha vietato la esportazione del catrame, del benzolo e del solfato di ammonio.

Risulta che per bilanciare la mancanza di carbone della Ruhr, le associazioni di minatori della Bassa Slesia hanno deciso di fare ore supplementari di lavoro.

Nuove misure sono state prese contro funzionari tedeschi responsabili di disobbedienza agli ordini del comando di occupazione. Il prefetto di polizia di Essen è stato arrestato e sarà probabilmente trasportato nella Germania non occupata.

Sono stati pure espulsi vari funzionari del corpo direttivo delle miniere di Recklinghausen. In seguito a tale fatto tutti i minatori delle miniere fiscali hanno proclamato uno sciopero della durata di 24 ore.

Per motivi che non si conoscono, pure le miniere di Engenlippe sono in sciopero.

Secondo poi notizie da Dusseldorf sarebbe imminente il tentativo di proclamare la repubblica renana. La nervosità è molto grande e si pretende sapere che tutti i manifesti per la proclamazione sono già pronti a Dusseldorf. Essi sarebbero stati stampati a porte chiuse in una tipografia sequestrata dai francesi.

Quanto di vero vi sia in queste voci, ora non è possibile assodare. Sembra però che quelli che si agitano per la costituzione di una repubblica renana credano giunto il momento di realizzare il loro piano.

A Lilla si è riunito il congresso socialista internazionale, il quale ha approvato una mozione che domanda il concorso della società delle nazioni e del governo degli Stati Uniti per la riparazione delle regioni devastate, per la ricostituzione economica dell'Europa e per lo sgombero della Ruhr.

Un consimile appello, come è noto, è stato rivolto dagli operai tedeschi al congresso americano. Ora, secondo notizie da Washington, Forter, presidente della commissione degli affari esteri della Camera, ha dichiarato che non è il caso di rispondere a questo appello. Infatti i membri del congresso in generale considerano che la Francia ha esercitato un suo diritto occupando la Ruhr.

Le ragioni della chiusura della Ruhr

BRUXELLES, 6

In una intervista concessa al redattore diplomatico dell'«Agenzia telegrafica belga» il Ministro degli Esteri del Belgio Jaspar ha dato particolarmente informazioni circa i motivi che indussero il Governo belga a fare noto al Governo tedesco che a partire dal primo febbraio 1923 non sarebbe stata effettuata più alcuna spedizione di carbone e di coke dalla zona della Ruhr verso il resto della Germania.

Gli ordini di Berlino agli industriali

Per ben comprendere, — ha detto il Ministro Jaspar, la portata dei provvedimenti presi in pieno accordo con i nostri alleati francesi, è necessario fare un passo indietro. La Francia e il Belgio, entrando nella Ruhr, avevano intenzione di organizzare, con il concorso dell'Italia, una missione economica incaricata di controllare, ripartire e inviare il carbone in modo da assicurare l'effettuazione delle consegne previste dalla Commissione delle riparazioni.

Voi vi rammenterete che l'atteggiamento assunto industriali tedeschi, dietro istruzioni del Governo di Berlino, ci mise nell'impossibilità di procedere in via amichevole e ci obbligò a requisire il carbone ed effettuare i necessari deviamenti.

Il governo tedesco non si contentò di dichiarare ai proprietari delle miniere che il carbone da essi consegnato a titolo di riparazioni non sarebbe stato pagato dai governi. Infatti, allorchè apprese che i governi alleati erano disposti a pagare direttamente carbone requisito, esso si affrettò a vietare ai proprietari di effettuare le consegne anche a titolo oneroso. Il governo tedesco si sforzò quindi con tutti i mezzi a ostacolare il buon funzionamento della nostra missione economica.

Voi sapete — ha aggiunto Jaspar — tutte le misure che il governo tedesco ha preso per esercitare pressioni sui suoi funzionari, sugli industriali e sugli operai incoraggiandoli all'ostruzionismo e allo sciopero.

L'isolamento della Germania

Dinanzi alla nuova situazione così creata dal governo del Reich la Francia e il Belgio hanno ritenuto che spettasse loro di prendere nuove misure. Fu dunque deciso di tagliare la Germania dalla zona carbonifera della Ruhr. La Germania aveva continuato fino ad ora a ricevere il coke di cui ha bisogno. Ora neppure un pezzo di carbone lascierà la Ruhr per la Germania non occupata.

— Ma dunque — è stato chiesto — è l'isolamento della Ruhr che voi avete deciso?

— No, — ha risposto il Sig. Jaspar — è l'isolamento della Germania. La Ruhr continuerà a ricevere liberamente tutti i prodotti necessari provenienti dalla Germania e particolarmente tutte le derrate alimentari cui ha bisogno. La Ruhr beneficierà inoltre di tutte le facilitazioni per il suo rifornimento, ma tra la Germania e la Ruhr noi abbiamo innalzato una barriera che non permetterà più al carbone di passare.

Il governo belga conta di prendere misure militari?

— Non ho bisogno di ripetere — ha dichiarato il Sig. Jaspar — che la nostra azione nella Ruhr non è mai stata un'azione militare. Vi ha spiegato ora come fino dall'inizio essa abbia avuto un carattere nettamente economico. Le nostre truppe non hanno avuto altra missione che quella di proteggere gli ingegneri della missione interalleata. Se dunque facciamo un passo di più, se decidiamo di esercitare una pressione economica sulla Germania, ciò avviene in conformità del paragrafo 18 dell'allegato 2 della parte 8.a del trattato di Versailles.

— Quali sono i provvedimenti che contate ancora di prendere?

Cosa ci riserba il domani?

Il Sig. Jaspar ha risposto: Che cosa faremo domani? Posso assicurarvi che la risposta a questa domanda dipende dall'atteggiamento di Berlino. E' il governo tedesco che con la sua detestabile politica ci ha costretto a prendere le misure adottate fino ora. Spetta dunque al Governo di Berlino di evitare che altri provvedimenti ancora più severi siano presi per l'avvenire. E' certo però che la Francia e il Belgio si riservano il diritto di prenderli se saranno necessari.

Durante 4 anni il Belgio si è sforzato di ottenere che la Germania riparasse le rovine prodotte in casa nostra. La Germania del resto, ne aveva assunto l'impegno più formale. La storia delle numerose conferenze alle quali noi abbiamo preso parte prova che noi abbiamo sempre cercato di regolare il problema delle riparazioni in una maniera ragionevole ed equa. E' stata la Germania che non ci ha permesso di raggiungere un tale risultato. Essa si è trincerata nell'inerzia ed ha dato per un troppo lungo tempo la prova della sua cattiva volontà.

Ne volete un esempio? — Vi ricorderete che la Germania si era impegnata di consegnarci del legname. La produzione delle sue foreste, che, si noti, sono per la maggior parte foreste demaniali, ha raggiunto 11 volte la quantità che essa aveva promesso di fornire. Ebbene non c'è stato consegnato quasi nulla e durante questo tempo, allo scopo di assicurare la nostra ricostruzione, abbiamo contratto prestiti interni ed esteri e l'interesse del nostro debito pesa gravemente sulle nostre spalle.

Voi comprendete dunque le profonde ragioni che indussero il Belgio ad esercitare la pressione che esso oggi esercita di concerto con la Francia. Il Belgio si riserva, ben inteso, il diritto di intensificarla ancora qualora il governo tedesco non adempia ai propri obblighi.

— Ma non prevedete che si verifichino moti od agitazioni?

— Vi ripeto con tutta franchezza — ha risposto Jaspar — che la popolazione del Reno non ha mai manifestato segni di nervosismo altro che dietro incitamento da parte di agenti del governo tedesco. In numerose località essa ha già ripreso il lavoro. Vi ha detto pure che l'approvvigionamento della regione è assicurato per lungo tempo.

Settanta mila scioperanti nella Sarre

PARIGI, 6

Il *Matin* ha da Metz che da ieri mattina è generale in tutte le miniere lo sciopero. Più di 70 mila minatori della Sarre hanno sospeso il lavoro. I delegati dei sindacati reclamano un nuovo aumento di franchi sul salario giornaliero, ma non pare che potranno facilmente ottenerlo.

Durante la prima giornata di sciopero nelle miniere della Sarre le ferrovie hanno continuato a funzionare normalmente; ma uno sciopero dei ferrovieri per solidarietà coi minatori è previsto per questa mattina. Delle misure sono state prese da parte delle autorità per garantire in ogni caso il vettovagliamento della popolazione e delle truppe.

Lo sciopero nella Sarre, per quanto assuma l'aspetto di un conflitto per ragioni di salario, è, secondo la stampa francese, una agitazione politica organizzata da agenti tedeschi sino dal principio della occupazione della Ruhr. Tuttavia i negoziati non sono rotti e riprenderanno forse domani. I minatori, pur dando soddisfazione agli agenti tedeschi, tenteranno di strappare un importante aumento ai proprietari di miniere.

Il risultato di un provvedimento a carico dell'ex Presidente delle Pubbliche Assistenze

FIRENZE, 6

Nel settembre scorso i giornali ebbero a interessarsi di una denuncia a carico dell'avv. Luigi Paletti, in seguito alla quale il Paletti fu sottoposto a procedimento penale per appropriazione indebita, nella sua qualità di Presidente della Federazione delle Pubbliche Assistenze, di lire trecentomila, nonchè di avere svolto la lotteria per il terremoto di Lunigiana, di cui la Federazione fu promotrice, in violazione delle leggi in vigore sulle lotterie.

La istruttoria ha rilevato la infondatezza delle accuse accertando che le 300 mila lire erano state erogate per la Lotteria suddetta, di cui ha riconosciuto la perfetta regolarità sia dal lato del finanziamento che della organizzazione e ha dichiarato non doversi procedere per non avere il Paletti commesso i fatti attribuitigli.

Cordiale fiducia dei popolari nel Governo

BIELLA, 6

L'on. Pestalozza, deputato popolare, sabato e domenica visitò le vallate biellesi. Una cena ad Andorno gli offerse occasione per fare dichiarazioni politiche importanti circa la situazione attuale, che nei riguardi del partito popolare deve essere di cordiale fiducia e collaborazione verso il Ministero attuale e, per la attuazione programmatica in corso, favorevole alla restaurazione economica della nazione. Per la prima volta in questi paesi già rossi risuonò l'inno reale e furono dette parole di alta italianità.

Avviso di concorso

A tutto 15 Febbraio 1923 è aperto in Comune di Mira il Concorso al posto di Medico-Chirurgo del IV. Riparto di Borbiago. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune.

Il Commissario Prefettizio
Avv. Settimio Magrini

Nuovi accordi doganali

Mentre la Sottocommissione parlamentare sta esaminando la tariffa doganale ed i reclami presentati per singole voci: i giornali annunciano la conclusione delle lunghe ed alterne trattative per lo accordo commerciale italo-svizzero. Trattative minacciarono persino di naufragare ad un certo punto, per le resistenze a favore della meccanica italiana.

In attesa delle ratifiche e dell'attuazione del trattato, il ministro per l'industria, on. Teofilo Rossi, il ministro elvetico a Roma, Giorgio Wagnières, il presidente del Consiglio dei ministri, on. Mussolini ed i giornali dei due paesi hanno riassunto e commentato la nuova convenzione doganale.

L'Italia ha ottenuto concessioni speciali: sui vini di marca, sui formaggi particolari, sulle carni, sulla conserva di pomodoro, sui limoni. Ha conseguito l'assicurazione diretta delle agevolezze accordate alla Spagna: sui vini comuni, sulle arancie ed altre frutta. Si è garantita il vincolo dei dazi attuali, per diversi prodotti agricoli ed industriali. Ed ha raggiunto una notevole riduzione dei divieti dell'importazione.

La Svizzera si è assicurata la riduzione della tariffa: pei prodotti alimentari; i ricami, le seterie, le macchine tessili, della filatura e agricole; gli orologi, taluni prodotti chimici e coloranti; le mode e confezioni.

Anche il nuovo accordo viene a confermare ciò che prevedemmo facilmente, or non è molto, su queste stesse colonne. Dato l'attuale equilibrio delle forze economiche e politiche, non sembrano da attendersi, per ora, novità nè cambiamenti profondi nel presente sistema doganale italiano. Il ministro per l'industria ha anzi affermato nettamente la tendenza ad accentuare il ritorno al sistema tradizionale, delle convenzioni stipulate sulla base ed a mitigazione della tariffa generale.

E' questo del resto un sistema praticamente meno rigido dell'altro della doppia tariffa, vincolato dai protezionisti italiani. Temperato realmente nelle sue numerose crudezze, il sistema adottato può avviare agevolmente ed in breve tempo, a quella relativa stabilità doganale, che fummo dei primi ad invocare, come un minimo di considerazione e di appagamento degli interessi generali del paese.

Come era da attendersi, da tutte due le parti delle Alpi sono già insorte lamentele, nei riguardi del nuovo trattato: per le eccessive larghezze accordate e per le scarse agevolenze conseguite. In tali obbiezioni gli interessi particolari prevalgono evidentemente alle considerazioni più ampie.

Gli effetti economici del nuovo accordo, cioè gli effetti sui prezzi dei beni nei due paesi, non sono facili a prevedersi. Si può forse dire soltanto, che tali effetti non potranno essere molto notevoli. Già la tariffa d'uso svizzera, coi suoi inasprimenti fiscali, non costituiva effettivamente un impaccio insormontabile all'esportazione italiana. E le variazioni apportate al regime doganale dei due paesi non sono di grande entità.

Eppoi, di per sè, un trattato doganale non basta per agevolare gli scambi. Bisogna che sia accompagnato da uno spirito conciliante di cooperazione commerciale, che annulli i possibili ostruzionismi, di cui vanno famose le dogane. Bisogna che sia vivificato da preordinate, sapienti e tenaci energie commerciali. Così, per dare un esempio, nel caso dei prodotti dell'enologia italiana, bisogna che gli esportatori mirino una buona volta, come è stato così spesso suggerito, ad accreditare, sotto l'insegna nazionale, prodotti aventi un proprio tipo commerciale poco mutevole, creato e migliorato, secondo i gusti dei clienti stranieri.

Nel complesso delle condizioni economiche, politiche e sociali, internazionali e particolari ai paesi considerati, gli accordi doganali non costituiscono che uno degli innumeri elementi che sono in giuoco. Ora tutti i paesi, dal più al meno, per le loro relazioni internazionali e nelle loro condizioni interne, debbono fare i conti colle due grandi questioni pendenti: delle riparazioni tedesche e dei debiti interalleati. Tali questioni turbano e minacciano la pace politica e finanziaria. Aggravano la depressione economica-industriale e commerciale mondiale. Aumentano il disordine dei cambi. Contribuiscono ad accrescere gli impacci fiscali e doganali.

Le relazioni commerciali italo-svizzere dipendono, più che non sembri, da tale condizione generale di cose. Assai meno sono legate ai particolari accordi doganali ora pattuiti.

La bilancia commerciale generale dell'Italia ha sempre presentato, dalla unificazione, ed escluso il 1871, una eccedenza annuale del valore delle importazioni su quello delle esportazioni. Tale sbilancio si è ridotto in talune annate, come accadde, fra gli anni più recenti, nel 1897, nel 1904 e nel 1914. Si è aggravato in altri anni, come, fra i più recenti: il 1887, il 1908, il 1918, il 1919, per quanto si sia annunciato un miglioramento nel 1922.

Per trovare eccedenze del valore dell'esportazione sul valore dell'importazione italiana, sulla bilancia commerciale generale, bisogna scendere ai dati mensili. Ed allora si incontrano eccessi favorevoli anche in periodi recenti, come durante la neutralità, nell'autunno del 1914.

Le bilancie commerciali particolari dell'Italia cogli altri paesi presentano residui in senso vario. La bilancia commerciale colla Germania presenta in prevalenza salti sfavorevoli. Quella colla Gran Bretagna presenta sempre saldi sfavorevoli, coi massimi negli ultimi anni. Lo stesso accade cogli Stati Uniti, coi disavanzi più elevati, specialmente negli ultimi anni. La bilancia colla Francia presenta in prevalenza un passivo soltanto nell'ultimo ventennio, con eccezioni nel 1915, 1916 e 1919. La bilancia coll'Argentina (a partire dal 1885) risulta sempre favorevole, se si tolgono gli ultimi anni. E' invece sempre sfavorevole (dal 1878) quella colla India inglese, con accentuazione del deficit nel 1917 e nel 1918.

La bilancia commerciale dell'Italia colla Svizzera, dal 1871, si mostra sempre favorevole all'Italia, si tratti di un avanzo di pochi milioni, come pel minimo raggiunto nel 1886 o di un avanzo di più di mezzo miliardo, come pel massimo, raggiunto nel 1920.

Il mercato svizzero fu sempre di importanza primaria pei prodotti italiani dell'agricoltura e delle industrie connesse di prima lavorazione. Ed è stato considerato degno di maggior attenzione e cura negli ultimi anni, col restringersi di altri sbocchi, coll'accentuarsi di altre concorrenze.

Anche per la Svizzera sono di primaria importanza le importazioni dall'Italia.

Il valore complessivo dell'importazione svizzera è andato crescendo dal 1886 al 1912, poi ha risentito i turbamenti della depressione economica e della guerra, con una restrizione nel 1914, una ripresa nel 1915, una stasi nel 1916, 1917 e 1918 e un rapido aumento nel 1918-1920, una forte depressione nel 1921-22, anche per la discesa dei prezzi.

Il valore complessivo dell'esportazione svizzera è andato crescendo fino al 1913. Si è ristretto nel 1914. Ha ripreso nel 1915, per ridursi grandemente nel 1916-1918 e rifarsi nel 1919 decadendo nel 1920 e sopratutto nel 1921 e 1922, anche per la ragione detta.

L'eccedenza sul valore dell'importazione, assai notevole per la Svizzera nel 1913, si ridusse nel 1914 e 1915, riprese nel 1916 e 1917, si fece marcata nel 1918 e dopo una riduzione nel 1919, divenne fortissima nel 1920, per ridursi poi in seguito.

Senza aver partecipato direttamente alla guerra, la Confederazione svizzera, pur avendo risentito qualche vantaggio finanziario, non ha mancato di subire danni economici profondi.

Il quadro della vita economica della Svizzera, negli ultimissimi anni, se non ha le tinte nere che si scorgono in altri paesi, fra i belligeranti, mostra tuttavia, con gradazioni meno cariche, effetti non molto dissimili.

Per la sua configurazione naturale ed economica, la Svizzera dipende per gran parte, colle sue industrie alimentari, meccaniche, tessili, chimiche e alberghiera, dalle relazioni commerciali coll'estero.

Ad onta della solida condizione monetaria, quale risulta all'evidenza dallo andamento dei cambi svizzeri dal 1914 ad oggi, l'economia confederale è stata fortemente provata dalla depressione economica e commerciale mondiale.

Anche nel 1922, le industrie svizzere hanno ridotto o non hanno aumentato i loro capitali. Hanno ristretto le riserve palesi, eliminando quelle latenti, od hanno fatto scarse allocazioni. Hanno aumentato i debiti a lunga scadenza e il capitale proprio in confronto a quello d'altri. Non hanno potuto restringere le spese generali: per tributi, compresi quelli doganali sulle materie prime, per trasporti, per salari fatti resistenti per l'alto costo della vita. Hanno dovuto svalutare le materie prime ed i prodotti in magazzino. Han visto restringersi i benefici, annullarsi i dividenti e crescere ancora i fallimenti. Così si son chiusi stabilimenti, si sono licenziati operai e, quello che è parso più preoccupante, si son viste emigrare intere lavorazioni industriali. Altri stabilimenti han lavorato senz'utile, per non distruggere la loro organizzazione, sperando nell'avvenire. E sono state colpite più tardi soltanto le industrie che lavorano pel mercato interno.

La Confederazione è stata indotta a concedere pericolosi aiuti alle massime industrie esportatrici: gli orologi e i ricami.

Confederazioni, comuni ed industriali hanno provveduto a lavori d'occasione e ad assistenze ai disoccupati.

Le sovvenzioni alle industrie, i sussidi ai disoccupati e in generale gli alti costi della burocrazia, restringibile del resto, e del servizio dei debiti pubblici, in via di riduzione: hanno fatto crescere le spese della Confederazione, assai più delle entrate, notandosi una lieve restrizione della spesa soltanto sul preventivo del 1922; mentre il deficit finanziario, notevole nel 1921, si è ridotto nelle previsioni del 1922 e del 1923.

Per quanto si conti in Isvizzera sulla ripresa dei consumi, ristretti negli ultimi anni, non bisogna illudersi intorno alla possibilità di una immediata intensificazione dei traffici, ad onta delle agevolezze sul credito che si offrono ai clienti stranieri.

Va soltanto ammesso che se vi è un bisogno particolarmente pressante per la Svizzera, è appunto quello della ripresa dei traffici fatti troppo lenti.

Ed è sperabile che questa esigenza profonda dell'economia svizzera, possa trionfare, oltrechè sulle grandi difficoltà generali, su quelle particolari, provenienti dalle necessità fiscali della Confederazione che ha assiso la sua finanza sulla base dei proventi doganali; e provenienti anche dallo spirito di protezione di taluni ceti industriali, non soltanto svizzeri, i quali, a tanti anni di distanza dai luminosi insegnamenti del Say, pretenderebbero ancora di vendere sempre all'estero, senza comprare mai nulla!

Pare a noi che non si possa neppure negare che un'arrendevolezza anche maggiore nei negoziatori svizzeri ed italiani nel senso di abbassare ulteriormente gli ostacoli doganali, cambio di costituire un pericolo per l'economia dei due paesi, avrebbe finito per assicurare indubbi vantaggi all'interesse generale di entrambi.

ALFONSO DE PIETRI-TONELLI
R. Ist. Super. di Sc. econ. e comm.

Disordini ad una conferenza a Vienna
Bastonate e bombe fetide

VIENNA, 6

Nella sala di concerti *Haus*, durante una conferenza del prof. Hirschfeld sopra il tema patologia sessuale, sono avvenuti disordini ritenendosi da alcuni studenti della gioventù cattolica pangermanista che il tema fosse immorale. Al segnale di un fischio acutissimo da ogni parte giovani studenti armati di bastoni di gomma si sono scagliati contro il pubblico inveendo mentre dalle gallerie venivano lanciate bombe fetide e petardi. Diversi spettatori fra i quali un redattore della *Neue Freie Presse* sono rimasti feriti. Alcune signore bastonate sono svenute. La polizia, subito intervenuta, ha arrestato 25 studenti. La stampa unanime deplora l'accaduto.

Scoperta di armi a Dublino

LUBLINO, 6

Una pattuglia in perlustrazione ha arrestato stamane all'alba tre giovani donne che trasportavano un grosso involto in cui la pattuglia ha trovato due fucili smontati e 2000 cartucce per rivoltella e mitragliatrici. In seguito ad una perquisizione operata al domicilio di queste donne sono state scoperte 20 bombe, 12 rivoltelle, sei fucili da guerra e parecchie migliaia di cartucce, nonchè parecchie migliaia di pubblicazioni di propaganda sovversiva, un importante corrispondenza e 50 falsi bracciali della polizia.

Il fidanzamento della Principessa Jolanda
Le fauste nozze ai primi di Maggio

ROMA, 6

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini dopo la visita fatta a Villa Savoia a S. A. R. la Principessa Jolanda le ha mandato un grande mazzo di fiori lilla e orchidee con questa dedica: «A S. A. R. la Principessa Jolanda di Savoia nel giorno fausto del suo fidanzamento in segno di fervido augurio e di devozione profonda».

La Direzione Centrale del Partito Liberale Italiano ha inviato il seguente telegramma al generale Cittadini, primo aiutante di campo di S. M. il Re:

«Liberali italiani esultano pel fidanzamento di S. R. la Principessa Jolanda che la saggezza della stirpe regale unisce con nodo d'amore alle eroiche virtù della nostra gente. La Direzione del Partito Liberale Italiano interprete di questo sentimento e del fervido voto augurale che il fausto avvenimento accompagna porge alle auguste Maestà dei Sovrani le più devote felicitazioni.»

Il capitano Carlo Calvi di Bergolo è il maggiore di tre fratelli. Seguono Vittorio, di 26 anni, tenente pure del Nizza Cavalleria, e Gregorio, studente, di 18 anni. Gran parte della sua educazione il capitano Calvi la compì all'estero, avendo il giovinetto sempre seguito il padre attraverso le sue peregrinazioni di Ministro d'Italia. Ritornava in Italia soltanto per dare gli esami. Entrò poi alla Scuola di Modena.

Lo sposo della Principessa Jolanda è alto quasi quanto lei, bruno, snello, parla speditamente parecchie lingue ed è veramente un distintissimo e brillante ufficiale. Ha fatto la guerra quasi tutta nei bombardieri combattendo appiedato nella Terza Armata, a Castagnevizza, al Veliki Kribach, partecipando a tutte le più cruente azioni del Carso. Ritornato al suo squadrone, partecipava alla battaglia di Vittorio Veneto. Ha tre medaglie al valore, oltre alla croce di guerra e il segno d'una ferita.

I fidanzati hanno inviato a Torino, ai vecchi genitori del Conte Calvi, un telegramma così semplicemente concepito: «Baci e tenerezze infinite. — *Jolanda e Carlo*».

Le fauste nozze di S. A. R. la Principessa Jolanda col capitano Conte Calvi di Bergolo avranno luogo con grande solennità a Roma nei primi giorni del prossimo maggio.

Il Conte Calvi, intendendo trattenersi parecchio tempo a Roma, ha occupato l'appartamento detto Imperiale, al Quirinale.

La Principessa, attenuto dalle LL. MM. il consenso al fidanzamento, ha voluto subito comunicare la notizia alla nonna materna che ama moltissimo e che trovasi ad Antibes.

S. M. la Regina Milena le ha telegrafato così: «Avresti potuto essere Regina, ed hai preferito vivere di amore. Senza amore è menzogna la vita. Ispirati all'affetto e alle virtù dei tuoi genitori e procedi sicura sulla via della felicità. I miei voti ti accompagnano con vera fede. Ti benedico.»

Teatri e Concerti

Un'esecuzione di "Pagliacci" alla Fenice

Per rendere più facile la vicenda del *Principe e Nuredha* nel giro di spettacoli della *Fenice*, si pensò di abbinare l'atto del maestro Bianchini ad altra opera che non fosse, sempre, la *Sonnambula* la quale costituisce di per sè sola uno spettacolo intero. Così approfittando del ritorno dall'America del tenore Lappas, avvenuto in questi giorni, fu allestita dal m. Bellini, l'ottimo sostituto del m. Baroni, una edizione di *Pagliacci*, che raccogliesse un insieme, inoltre, alcuni dei migliori cantanti del cartellone della *Fenice*. E i *Pagliacci* furono eseguiti ieri sera dinanzi ad un pubblico affollatissimo; perchè malgrado tutto quest'opera esercita sempre un fascino di grande teatralità sulle folle. La edizione di ieri sera è stata intonata in palcoscenico, naturalmente, dal tenore Lappas, il quale ha riportato un successo personale clamoroso. Dalla sua entrata all'arioso del primo finale *Vesti la giubba* fu un crescendo di ammirazione e di battimani e di richieste di bis non soddisfatte. A sipario calato il tenore Lappas fu evocato alla ribalta coi suoi compagni e solo innumerevoli volte.

Eguale successo, se non addirittura maggiore, si ebbe durante il secondo atto. Il tenore Lappas è cantante di mezzi vocali eccezionalmente vigorosi, limpidi ed estesi, ed attore di efficacissima drammaticità onde si spiega la presa che egli fa sugli ascoltatori.

Ma il successo del tenore Lappas fu giustamente condiviso dagli ottimi altri cantanti: il baritono De Franceschi, un *Tonio* magnifico, dalla bella voce e dalla azione corretta, semplice, personale, umana, che fu applauditissimo dopo il prologo e ad ogni sua frase saliente; la signora Zita Riva Fumagalli confermò nella parte di *Nedda* tutte le sue magnifiche qualità di cantatrice e di attrice rivelate nella *Bohème*, in *Iris* e nel *Principe e Nuredha*. Il tenore Treves che fu, pure, uno degli artisti più sicuri e più attivi della stagione, cantò deliziosamente la romanza di Arlecchino, di cui si sarebbe voluto il bis. Buoni tutti gli altri, magnifico il coro. Il maestro Bellini concertò e diresse con sapiente quadratura e bacchetta felice l'intero spartito e partecipò alle dimostrazioni di simpatia del pubblico, che specialmente dopo il secondo atto si rinnovarono insistenti e piene di calore.

L'esecuzione dei *Pagliacci* fu preceduta da quella del *Principe e Nuredha*, diretta con precisa perizia dal maestro Baroni. L'atto del maestro Bianchini fu applaudito caloroeamente, a sipario calato, quattro o cinque volte, e si sarebbe voluto al proscenio l'autore che però non era in teatro.

Stasera ha luogo l'annunciata terza rappresentazione di *Luisa* di Charpentier. Il grandioso spettacolo, certo, col *Tristano e Isotta* quello più completo e più nobile della stagione d'opera che volge al termine, chiamerà indubbiamente in folla il pubblico che rinnoverà a Maria Labia, al tenore Alabiso, al Payan, alla signora Tantillo e al valoroso concertatore m. Baroni le calorose accoglienze di sabato e di domenica scorsi.

La serata d'onore di Racca al "Goldoni"

Stasera il pubblico veneziano è chiamato a festeggiare un attore che ormai s'è conquistate tutte le sue simpatie: Corrado Racca, che darà: «Il piacere dell'onestà» di Pirandello. Già l'anno scorso, quando venne al «Goldoni» primo attore al fianco di Emma Gramatica, questo bravo artista s'infisse alla nostra attenzione; oggi può considerarsi uno dei migliori fra i primi ruoli del nostro teatro di prosa. Ed il bel posto che s'è conquistato, egli lo deve alla signorile genialità del temperamento ed allo studio coscienzioso cui si sottopone non solo nel sagomare talune difficile e complesse figure del teatro serio, ma anche quelle più agevoli, del teatro brillante ottenendone interpretazioni lodevolissime per sobrietà e correttezza di tono, ed eleganza di linea. Corrado Racca vedrà stasera il «Goldoni» festante dei suoi ammiratori.

MALIBRAN. — Ieri sera è andata in iscena l'annunciata operetta del maestro Costa «Scugnizza» su libretto di Carlo Lombardo.

L'operetta non legittima certamente la grande «rèclame» che ne è stata fatta per tutta l'Italia.

La musica è più che mediocre: un pot-pourri di canzonette napoletane e di reminiscenze di operette viennesi: anche il libretto lascia molto a desiderare. Ad ogni modo liete accoglienze e applausi in quantità dal folto pubblico che gremiva il teatro ieri sera.

Tutti gli interpreti sono stati festeggiatissimi: la Maresca, una simpatica «Scugnizza», la Sammarco, Nino Heller, il Vezzani, il tenore Bocci e gli altri. Bella la messa in scena e i costumi.

Stasera replica.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Fenice. — Ore 20.45: «Luisa».
Goldoni. — Ore 20.45: Serata Racca: «Il piacere dell'onestà».
Malibran. — Ore 20.45: «Scugnizza».

CINEMATOGRAFI

Cinema Edison. — «La lotta per la vita» dramma sensazionale interprete Lola Visconti Brignone. Si replica.
Massimo. — «Jach re dei Boxeur's»; avventure americane.
Cinema Moretto - S. Fantin. — Prima visione di «Raggio nelle tenebre» con la bella Mya Maj.
S. Margherita. — «Dopo 15 anni di ergastolo» grandioso dramma sensazionale e «Ridolini nelle cave».
Cinema Teatro S. Marco. — «Il viaggio» dramma grandioso commovente di L. Pirandello interpretato da Maria Jacobini.
Moderno S. Margherita. — Per aderire ad insistenti richieste si ripete per l'ultima volta la bella ed emozionante film «I 4 diavoli neri».
Italia. — «Elmo l'Impavido» 2.a serie e «Ridolini inserviente». Domani: «L'Amico» di Marco Praga con Vittoria Lepanto.
Modernissimo. — Da oggi avranno inizio le proiezioni della novità «L'amor mio non muore» dramma in miniatura interpretato tutto da bambini; la protagonista, Marcella Sabbatini, è appena settenne...
Cinema Concerto Progresso. — «Le ballerine» di Lucio d'Ambra; protagonisti Ernesto Sabbatini e Maria Corwyn. Ultimo giorno.

Una fosca tragedia della gelosia a Parigi
Tre morti e un ferito grave

PARIGI, 6

Per i belli occhi di una lavandaia di anni 59, si sono avuti a deplorare ieri tre morti, oltre alla lavandaia stessa protagonista della tragedia.

La vedova Durif aveva, malgrado la sua età, due amanti quasi suoi coetanei, che si ignoravano naturalmente a vicenda. Ognuno aveva il suo bravo giorno di ricevimento, e le precauzioni che la matura donna aveva preso erano tali che nessuno dei due aveva sospettato dell'esistenza dell'altro. Ma ieri uno dei due, certo Mutterer, preso forse da un improvviso sospetto, si recò dall'amante. Chi gli aprì l'uscio fu proprio il rivale, certo Messonier. Furioso di gelosia, il Mutterer sparò nell'oscurità alcuni colpi di rivoltella e uccise il rivale e l'amante. Quindi fuggì.

La polizia, informata della tragedia dal figlio della lavandaia, che accorse alle detonazioni, aveva trovato il corpo esanime della donna immerso nel sangue; e mandò un brigadiere con quattro agenti al domicilio del Mutterer per procedere al suo arresto. Gli agenti si presentarono e dopo aver battuto parecchie volte alla porta, visto che questa non veniva aperta, l'abbatterono. Il brigadiere entrò per primo nella camera, ma in quel momento il Mutterer, nascosto dietro un mobile, sparò un colpo di rivoltella a bruciapelo contro il brigadiere ferendolo mortalmente. L'assassino si barricò poscia di nuovo in casa. Mezz'ora dopo, quando gli agenti, che si erano ritirati, avendo avuto rinforzi tentarono di penetrare nella casa, lo trovarono steso a terra morto. Egli si era fatto saltare le cervella. Il brigadiere, certo Mercadier, trasportato all'ospedale, moriva poco dopo.

NOTIZIARIO ESTERO

— A Tokio al Teatro imperiale ha avuto luogo la prima rappresentazione di una opera lirica italiana che ha suscitato un clamoroso successo.

— A Parigi il presidente del Consiglio ha ricevuto l'on. Salandra e il barone Romano Avezzana.

— Si ha da Budapest che da fonte ufficiale si smentisce categoricamente la notizia pubblicata da una agenzia di Bukarest e riprodotta da alcuni giornali seconda la quale sarebbe stata lanciata una bomba contro il reggente ammiraglio Horty.

— A Cairo il Re non ha accettato le dimissioni del Ministero. Si assicura che questo rimarrà al potere in seguito al desiderio espresso dal Re.

— A Koenigsberg i rappresentanti della Camera di commercio, dell'Unione dei pescatori, dell'Unione degli agrari, gli industriali e commercianti della Unione professionale, dell'Unione della libera città, dell'Unione del Memel e dell'Unione lituano-tedesca del Memel hanno sottoscritto una protesta contro la violazione del territorio di Memel da parte di bande armate lituane.

Spigolature

A Torino, il Quartetto Busch ha eseguito un quartetto d'archi di Verdi, un quartetto che da noi è quasi sconosciuto, mentre in Germania è molto noto ed ha avuto due edizioni: Eulenburg e Schott. Questo quartetto di Verdi ha una breve storia. Recatosi a Napoli nel 1873 per mettere in scena l'«Aida», e prolungandosi la concertazione, il Verdi scrisse, nel marzo di quell'anno, per un piccolo gruppo di amici un quartetto di archi. Uno degli esecutori, il violinista Salvadore, narrava, molti anni or sono, che la composizione, riscosse l'ammirazione degli intimi, ma non fu più ripetuta, per divieto dello stesso autore. Ed a questo proposito è interessante leggere le seguenti lettere con cui Verdi negava la esecuzione alla città di Parma.

«Sig. cav. Cavagnari, sindaco di Parma — Sono veramente dolente di non poter aderire a quanto Ella domanda nella lettera sua gentilissima. Io non mi sono più curato del Quartetto che scrissi per semplice passatempo alcuni anni or sono in Napoli; e che fu eseguito in casa mia alla presenza di poche persone che erano solite a venire tutte le sere da me. Questo è per dirle che non ho voluto dare nissuna importanza a quel pezzo, e che non desidero, almeno per il momento, renderlo noto in nissuna maniera.»

«Sig. Bettoli — Io scrissi è vero a Napoli un Quartetto, che fu eseguito privatamente in casa mia. E' vero altresì che questo Quartetto mi venne richiesto da qualche società, e prima fra le altre dalla così detta Società del Quartetto di Milano. Lo ricusai perchè non volli dare nissuna importanza a quel pezzo e perchè credevo allora e credo ancora (forse a torto) che il Quartetto in Italia sia pianta fuori di clima. Non intendo dire perciò che anche questo genere di composizione non possa allignare ed essere utile fra noi, ma io vorrei che le nostre Società, Licei, Conservatori unitamente ai «Quartetti» a corda istituissero «Quartetti a voci» per eseguire Palestrina, i suoi contemporanei, e Marcello.

Al signor Cavagnari che m'ha bene domandato questo mio Quartetto ho risposto che, pel momento, non ho nissuna intenzione di renderlo noto. A Lei non posso che ripetere la stessa cosa, pregandola di accettare le mie scuse e di credermi Suo dev.mo.»

La composizione consta di quattro tempi. All'inizio del primo, «allegro» troviamo subito, presentata dal secondo violino, una reminiscenza dell'«Aida», la cadenza del motivo d'amore di Aida, quale è nell'ottava battuta del preludio dell'opera. Nel secondo, «andantino», che vuol essere trattato «con eleganza» v'è un cantabile pel violoncello; seguono un prestissimo «brillante» ed uno scherzo-fuga. Motivi e fattura ricordano la maniera dell'«Aida»: didascalie e grafia sono quelle consuete dell'orchestra verdiana. Così la «Stampa».

*

Qualche accenno pubblicato alla questione del prezzo dei giornali in Italia rende interessanti alcuni dati di fatto sulle condizioni del mercato giornalistico in Inghilterra. I giornali londinesi, come pure quelli di Francia, si dividono in due categorie: i giornali di tipo popolare ad altissima tiratura ed i giornali di carattere tradizionale a tiratura mediocre.

Prima della guerra i fogli popolari, che sono i più, si vendevano tutti a mezzo «penny» la copia, cioè a 5 centesimi, esattamente come i nostri, poichè allora la valuta italiana era alla pari con quella inglese. Oggi, invece, i fogli popolari si vendono tutti ad un «penny», cioè a due soldi nostri alla pari. Questo è attualmente il prezzo minimo dei giornali in Inghilterra. In quale rapporto si trova esso coll'odierno prezzo dei giornali italiani, che vendiamo a 20 centesimi? Dobbiamo anzitutto ricordare che un «penny» equivale praticamente a 10 centesimi oro, ovvero, con maggiore precisione, considerando il cambio a lire 98, equivale a 43 centesimi italiani. Ne deriva che mentre i nostri giornali sono venduti a soli 20 centesimi carta, quelli inglesi al massimo buon prezzo non sono venduti invece per meno di 43 centesimi carta. I proprietari dei giornali inglesi considerano, non soltanto giusto, ma necessario chiedere per i loro fogli un prezzo alquanto superiore al prezzo attuale dei giornali italiani. Si potrebbe anche aggiungere che agli occhi dell'industria giornalistica inglese il sottoprezzo dei nostri giornali si farebbe addirittura assurdo ed inesplicabile qualora i 20 centesimi odierni venissero ridotti o persino dimezzati.

Gli organi appartenenti alla seconda categoria, quella di carattere tradizionale e di formato più imponente (ma non dovete impressionarvi dal numero delle pagine, buona parte delle quali qui sono invase dalle inserzioni), si vendono attualmente, secondo i casi, ad un «penny» e mezzo, oppure a due «pence»; cioè rispettivamente a 64 centesimi e ad 86 centesimi di lira carta.

*

I medici e gli igienisti notano con preoccupazione il rapido progredire di un malanno sociale: l'avvelenamento mediante il tabacco. La guerra e il dopo-guerra hanno dato una fortissima spinta al vizio di fumare. I Governi sono gravemente preoccupati di questo nuovo malanno sociale. Già in Inghilterra, in Danimarca e in Giappone, sono state emanate leggi che vietano ai ragazzi sotto i 16 anni di fumare in pubblico. Una delle malattie tipiche dei fumatori è la «angina pectoris». In Italia i morti per «angina pectoris» che erano meno di 600 all'anno, negli anni attorno al 1900, nel 1914 erano 1123; nel 1915 erano 1144; nel 1916 erano 1158; non sono ancora noti i dati di questi ultimi due anni — il 1920 e 1921 — ma le cifre sono certamente e fortemente aumentate. Pari andamento seguono le morti per arterio-sclerosi e per cancrena senile degli arti. Anche queste malattie sono strettamente collegate al vizio del fumare. Proibire addirittura il fumo sarebbe una esagerazione; ma temperarne l'abuso sembra savia cosa. Ecco, in proposito, una opportuna serie di consigli: 1. Fuma solamente quando sei sano e adulto; 2. Non fumare mai molto intensamente; 3. Non inghiottire mai il fumo; 4. Fa possibilmente uso del bocchino; 5. Fuma piuttosto un sigaro, oppure la pipa, anzichè sigarette; 6. Non fumare mai a stomaco vuoto; 7. Non fumare attraverso il naso, nè aspirare mai il fumo; 8. Bada che il tabacco bruci bene; 9. Fuma in posizione comoda. — Così la rivista «A. P. I.».

*

Il centenario, sicuramente, è un modo amabile di rinnovare la conoscenza colla vita e colle opere di qualche illustre alquanto dimenticato.

Ma ora si dimanda: Da quale data si deve contare per celebrare un centenario? Dalla nascita? o dalla morte? Non pare che ci sia una regola fissa per cotesta contabilità centenaria. Per esempio, il centenario di Pasteur è stato celebrato il 27 dicembre 1922, ossia nel centesimo anniversario della sua nascita. Viceversa, nel giorno 26 gennaio si solennizzò il centenario di Jenner, e in questo giorno ricorreva il centesimo anniversario della morte del grande scienziato della vaccinazione. Sarebbe bene che i centenariofili si mettessero d'accordo. Ma, comunque si celebrino, le feste centenarie — osserva l'«Oeuvre» — sono sempre una felice attestazione della gratitudine dei posteri, ed è poco male se con queste si ricordi la nascita o la morte di un benemerito della umanità.

Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

Licenze per i pescatori d'acqua dolce — La nuova legge sulla pesca 24 Marzo numero 312 istituisce una tassa a carico dei pescatori d'acqua dolce e prescrive che essi siano muniti di apposita licenza rilasciata dalla Prefettura o Sottoprefettura. Per ottenere tale licenza gli interessati appartenenti a questo circondario, dovranno presentare, a mezzo delle autorità Comunali apposita domanda su carta da bollo da lire 1.20, indirizzata alla R. Sottoprefettura di Chioggia. All'istanza dovranno essere allegati: a) un secondo foglio di carta da bollo da L. 1.20; b) due copie, senza cartoncino, di recente fotografia del richiedente; c) una marca doppia di concessione governativa da L. 12 o da L. 24, a seconda che la licenza dovrà servire a pescatori di mestiere o a pescatori dilettanti.

MESTRE

Sindacati. — Per chiarire e precisare gli intendimenti, lo sviluppo e l'azione dei vari Sindacati qui costituiti, il Segretario Provinciale col. Barbieri ha convocato per la sera di giovedì alle ore 21 nei locali della locale Sezione del P.N.F. in una assemblea tutti i Presidenti e Segretari di ogni singolo Sindacato. Saranno discussi e trattati argomenti di grande importanza; alla riunione interverranno il sig. Briggi per la parte militare ed il signor Valli per la parte amministrativa. E' la prima volta che vengono riuniti gli esponenti di tutte le categorie di lavoratori fascisti.

Beneficenza. — Pro Asilo hanno versato: Due N. N. L. 18.50; Cortesia Fausto 10; In memoria di Oscar Bigoni gli amici 199; Dott. Camillo e Anna Maria Matter in memoria della sig.a Maria Checchin Marin L. 50.

★ I signori Guido ed Emilio Zorzi, Aldo e Guido Soligo hanno versato in oblazione all'Ospedale lire 100 per onorare la memoria del compianto cav. Leopoldo Fumagalli.

MIRANO

Onorificenza — Con recente decreto è stato nominato Cavaliere della Corona il dott. Francesco Ubertis, ufficiale sanitario del nostro Comune.

Congratulazioni vivissime.

PORTOGRUARO

Il Veglionissimo — Il Comitato del Veglionissimo di beneficenza detto dello «Sport», che avrà luogo sabato 10 corrente, con un grande manifesto annuncia che pure detto Veglione sarà mascherato. Superbi premi attendono le migliori maschere, ed i fortunati nella lotteria. Si sente già in aria che la festa riuscirà ancor più bella dell'ultima poichè le modiste del paese ed anche delle città vicine, da vari giorni lavorano per approntare fastosi costumi.

Sono annunciati scherzi e sorprese in quantità.

Pane e fornai — E' doloroso che si debba essere sempre noi a far noto a chi di competenza, che i fornai non si sono dati per intesa nel ribassare il prezzo del pane in seguito alla diminuzione del dazio sulle farine.

Occorrerà certamente che la Sezione del P.N.F. venga pregata dai consumatori a prendere provvedimenti per disciplinare i prezzi che sono tali et quali di un anno fa.

Patronato Scolastico — Diamo il terzo elenco delle offerte pro Patronato Scolastico, sicuri che queste non si fermeranno qui, ma che altri, (e sono ancora molti) si vorranno far vivi.

Cossein Giuseppina lire 10, Vignanduzzo Evelina 10, Don Pietro Zannier 10, Tesini Maria 10, Petris Onoria 10, Don Pietro Maniago 10, Colli Ada 10, Tarantino Giuseppe 10, Cav. dott. Giuseppe Ruini 10, Co. Alfonso De Porcia 10, Can. prof. Marco Belli 10, Turchetto Mari 10, Turchetto Vittorio 10, Travaglini dottor cav. Arturo 10, Tabaro Palmira 10, Felicioni Decio 10.

SAN DONA' DI PIAVE

Nei locali dei Consorzi di Bonifica si riunirono parecchi Agricoltori del Mandamento di S. Donà di Piave, i Presidenti dei Consorzi di Bonifica ed il Sindaco di S. Donà e Grisolera. Venne approvato il seguente ordine del giorno: «Gli agricoltori del Mandamento di S. Donà preoccupati per le gravi conseguenze d'indole igienica, agraria, economica e di vita civile che si verranno a creare per il Basso Piave in causa del concesso prelevamento d'acqua dal Fiume, stabiliscono di svolgere un'azione presso il Governo per renderlo consapevole di ciò. Nei riguardi della restituzione delle acque da parte del Cellina non si oppongono perchè a questa siano concesse ancora acque purchè poi siano ritornate a beneficio del Basso Piave, riconoscono la necessità che le acque usate dal Cellina attraversino l'agro di S. Donà e Grisolera sino al mare a mezzo di un Canale d'irrigazione e che l'agro della Trevigiana del Sinistra Piave, siano concesse acque per l'irrigazione solo compatibilmente agli interessi del Basso Piave grandemente compromessi col prelevamento delle acque dal Fiume ed affidano le pratiche ad un Comitato perchè si metta in collegamento col Governo col Prefetto con Autorità Sanitarie».

Il Comitato fu composto dal promotore della riunione Cav. Uff. dott. Costante Bortolotto dai Presidenti dei Consorzi di Bonifica dell'Ongaro Superiore ed Inferiore dai Sindaci di S. Donà e Grisolera e dall'Ufficiale Sanitario.

SCORZE'

Veglia tricolore. — Sabato 10 corr. avrà luogo nella Sala Iris di Scorzè dalle ore 20 in poi una grande Veglia Tricolore, per la quale fervono attivamente i preparativi affinchè la riuscita sia degna di ogni aspettativa. Numerosi inviti sono stati diramati in paese e fuori e speriamo che molti siano coloro che risponderanno all'appello. Il servizio di buffet sarà disimpegnato della ditta Favreto.

ARSIERO

Le dimissioni dell'Amm. Com. — Dopo i recenti avvenimenti, il Sindaco e la Giunta municipale da diversi giorni presentarono le dimissioni. L'altra settimana fu convocato il Consiglio per decidere in proposito e la maggioranza dei presenti, certamente sobillata da qualche consigliere che non vuole assolutamente rassegnarsi ad abbandonare il seggio, pregò il Sindaco e la Giunta di rimanere al loro posto; ma inutilmente perchè i dimissionari a qualunque costo non mutarono opinione. Il rag. Barbieri, incaricato dal Prefetto, convocò nuovamente il Consiglio e dopo un'ampia discussione sulle attuali condizioni del nostro Comune, la maggioranza decise di presentare le dimissioni in massa. Vi furono veramente degli ostinati, specialmente di parte sovversiva quali a nessun costo vollero firmare le dimissioni. Essendosi dimessa la maggioranza del Consiglio avremo presto lo scioglimento dell'Amministrazione con la nomina del Commissario. Speriamo che la scelta cada su persona che sappia degnamente coprire quel posto specialmente in questi momenti difficili.

Conferenza fascista. — Ieri l'altro alle 11.30 in piazza e precisamente all'Albergo Colonna d'Oro, l'avv. Teso di Vicenza, davanti ad un pubblico abbastanza numeroso, per incarico della locale sezione fascista, tenne una breve conferenza. Dopo aver portato il saluto del fascio di Vicenza, spiegò efficacemente e brevemente il programma del partito fascista il quale tende unicamente al bene della patria e del governo presieduto dall'on. Mussolini che vuole assolutamente la restaurazione economica e morale dell'Italia. Chiuse con una felice perorazione riscuotendo vivi applausi.

Veglioni. — Sabato ed iersera ebbero luogo nella ex caserma Innocente Stella due veglioni promossi da un locale Comitato di volonterosi a favore dei poveri del paese. La sala era addobbata con vera eleganza e squisito buon gusto. Il concorso fu abbastanza numeroso ed abbiamo notato molte belle ed eleganti signore e signorine. Le feste bene organizzate dal suddetto Comitato lasciarono fra i presenti una gradita impressione. Benissimo la orchestra diretta dal maestro Fontana coadiuvato dal violinista Barbieri. Il servizio del buffet fu inappuntabile.

THIENE

In Pretura. — Cappellotto Luigi di Antonio, di anni 37, da Sarcedo, è assolto dall'accusa di lesioni in danno di Manzardo Giuseppe e del resto di porto di box.

— Per mancata denuncia di porto di armi contro Rigoni Vittorio da Caltrane, per effetto d'amnistia, è dichiarato non luogo a procedere. — E così pure a carico di Valle Michele e Valle Giuseppe da Sarcedo.

— Galvan Stefano di anni 53, da Marano Vicentino è assolto dall'accusa di lesioni e ingiurie in danno di Morgante Stefano.

— Cappellotto Amedeo di anni 34, da Sarcedo, per minaccie a mano armata e lesioni, è condannato a mesi 4 di reclusione, spese e danni.

— Costa Ermenegildo di Pietro, di 28 anni, da Caltrano, imputato di lesioni, è assolto per remissione di querela.

Pretore avv. Sica; P. M. Tretti.

Beneficenza. — Il sig. Costa Norberto, salumiere, offrì all'Orfanotrofio Maschile Kg. 18 di riso. La Congregazione di Carità ringrazia il benefattore e si augura che il generoso atto trovi imitatori.

SCHIO

Acrobata in camicia. — Sebenello Antonio fu Vittorio, d'anni 23, da Valdobbiadene (Treviso), domiciliato a Torrebelvicino, si è specializzato d'un tratto in acrobatismo; senza alcuna preparazione e senza alcuno studio. Il Sebenello trovavasi già sotto le coltri del suo letto, in una camera del primo piano, forse gustando nel tepore il meritato riposo: quando d'improvviso sentì bussare alla porta di casa e udì pure una voce, che era quella della legge, nella persona del maresciallo dei carabinieri Pietro Villani di questa stazione. Egli allora balzò dal letto, ed aperta la finestra, così in camicia com'era, si slanciò nel vuoto, dandosi poi alla fuga e sperdendosi nell'oscurità.

Il maresciallo dei carabinieri e l'appuntato Spedicato Michele che l'accompagnava, si erano recati ad arrestare il Sebenello pel furto di una bicicletta del valore di lire 600 in danno del sig. Bortolazzo Tullio fu Antonio, pure di Torrebelvicino.

Furto d'un motore. — A Magrè, dal laboratorio di falegname di certo Fioretto Francesco di Luigi, mediante scalata, ignoti asportarono un motore elettrico e rubarono anche un carrettino a mano, sul quale caricarono il motore per comodità nel trasportarlo. Il danno patito dal Fioretto ammonta a circa 1600 lire.

ROVIGO

La questione dei concorsi speciali — La locale sezione degli insegnanti delle Scuole Medie ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Sezione preso in esame la questione dei concorsi speciali di cui si comunica il bando; considerando che la prova d'esame quando fosse obbligatoriamente sancita per tutti gli insegnanti, anche per quelli che già occupano una cattedra dello stesso ordine e grado in sede di secondaria importanza, dissuaderebbe dal parteciparvi molti provetti insegnanti che già hanno sostenuto per quella medesima cattedra un altro concorso per titoli ed esami, dando così luogo al risultato di concorsi pressochè deserti, coll'inconveniente anche di una non esatta valutazione dei pochi concorrenti presenti, ove si volesse ad ogni modo coprire il numero dei posti messi a concorso (rilievi già lamentati, in parte, anche in occasione di concorsi speciali del passato); fa voti che ove si voglia mantenere il principio dei concorsi speciali per esame essi siano banditi per soli titoli per quei concorrenti che già occupano la stessa cattedra in sede di secondaria importanza; e per titoli di esame per tutti gli altri insegnanti di ruolo e fuori ruolo».

ADRIA

Berto Barbarani all'Università Popolare — Ad invito della Presidenza della nostra Università Popolare ieri alle ore 17 il poeta veronese Berto Barbarani disse nella sala di Palazzo Fonolo, gremita di un pubblico eletto, varie sue poesie vecchie e nuove suscitando nell'uditorio un vivo entusiasmo.

TREVISO

Il carnevale al Circolo Filodrammatici — La Presidenza del Circolo Filodrammatici ci comunica il programma carnevalesco del Circolo, che è il seguente:

Mercoledì 7 corr.: I.a serata famigliare con «El moroso de la nona» di G. Gallina e «In Pretura» di Ottolenghi.

Sabato 10 corr.: II.a serata con «Occhi a lutto» commedia dei fratelli Alvarez-Quintero; intermezzo d'illusionismo del cav. G. M. Pietrobon; «L'interprete» di T. Bernard.

Lunedì 12 corr. III.a serata con «El Minueto» di A. Sarfatti nel quale Marima Dalla Verde e Arnaldo Boscolo porteranno una nota nobilissima di autentica venezianità; «L'interprete» e «In Pretura».

I soci non mancheranno di apprezzare l'atto gentile e squisito di Arnaldo Boscolo, che il Circolo ha l'onore di annoverare nella sua ormai numerosa famiglia, ed accorreranno a festeggiarlo.

Negli intervalli di ciascuna serata vi sarà una sorpresa. Ma per ora non possiamo fare indiscrezioni.

Il Commissario Prefettizio a Mansuè. — In seguito alle dimissioni degli amministratori del Comune di Mansuè e il conseguente scioglimento del Consiglio il R. Prefetto ha nominato Commissario Prefettizio il sig. Augusto Brinis, ex capitano della M. T.

CASTELFRANCO V.

La locale Sezione della Croce Rossa Italiana ringrazia a mezzo nostro i signori prof. cav. Giacomazzo, comm. Paolo Viganò, cav. uff. Vittorio Rinaldi ed il Municipio di Riese per le offerte pervenute di rifiuti di Archivio.

Per il monumento ai Caduti il cav. Giuseppe Gariglio direttore della Società Fervet ha offerto il legname necessario alla protezione del monumento stesso. Il Comitato ringrazia.

Una lampada artistica acquistata per sottoscrizione, ideata e condotta dal marchese Carlo Carlotti commissario prefettizio di Resana, verrà solennemente inaugurata Domenica 11 corr., quale «fiamma votiva» pro caduti del Comune, in una piccola cappella posta all'ingresso del paese. Il Carlotti, che è stato inviato da Roma per riorganizzare il Comune rovinato da una triste amministrazione popolare, intende in questa semplice forma accomunare in un solo pensiero la religione per la patria.

Un corso d'innesto sarà tenuto fino a sabato 10 febbraio per cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura in un'aula delle Scuole Comunali di Ramon di Loria dalle ore 15 alle ore 17 di ciascun giorno. Al Corso possono partecipare anche gli agricoltori della frazione di Poggiana di Riese. Le iscrizioni si ricevono presso i rispettivi Municipi e presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Castelfranco Veneto.

VITTORIO

Una truffa ad Orsago. — Da un automobile di piazza scendeva in Orsago recandosi presso tale Basso Santina, una signora, identificata per la pregiudicata Buson Maria, d'anni 33, coniugata, ma divisa dal marito. Costei cercava di persuadere la Basso a prestarle L. 2000. Ciò avveniva il 27 dicembre anno scorso. L'8 gennaio c. a. la Buson ritornava alla carica offrendo un effetto cambiario, ma la Basso non abboccò. In questa occasione l'avventuriera si fece passare per nipote di una certa Suor Teodolinda, Superiora di un Collegio di Bergamo. La Buson nel pomeriggio dello stesso giorno e precisamente alle ore 18, con un'altra automobile si presentava poi nella casa di certo Alba Barat Andrea, d'anni 48, da Orsago pure, e dicendo di conoscere il di lui padre, e di possedere un albergo a Bergamo, molti appezzamenti ed immobili a Pernumia di Padova, e di essere venuta ad Orsago per trattare la vendita di circa 800 ettolitri di vino, riesciva a farsi dare dall'Alba Barat L. 1200 rilasciandogli tre effetti di L. 5000 ciascuno a firma Antonio Buson (che risultò morto da oltre 16 anni) e da lei avallati assicurandolo che per l'11 gennaio avrebbe spedito il denaro ed il successivo 25 sarebbe venuta a ritirare le cambiali. Inoltre assicurava il prestatore che se avesse avuto bisogno di danaro, avrebbe potuto rivolgersi a tale Luigi Tollesel del luogo che gli avrebbe scontato gli effetti. Dopo di che in automobile ripartiva. Dopo il 25 al Barat non rimase che la magra soddisfazione di denunciare la truffa alla benemerita, che sta alacremente indagando.

PADOVA

Sotto la presidenza del dott. Zambler, si è riunito in assemblea l'Ordine dei medici.

Il Presidente legge la sua relazione morale e il Segretario per l'assenza del tesoriere prof. Palmieri, ammalato, legge il bilancio consuntivo del 1922 e il bilancio preventivo pel 1923. Il dott. Pavari, revisore dei conti, legge la sua relazione che con qualche osservazione di lieve conto approva il bilancio consuntivo.

L'assemblea dopo animata ed esauriente discussione, approva a grande maggioranza la relazione del Presidente e i bilanci consuntivo e preventivo, deliberando che la quota 1923 per ogni iscritto venga portata a lire 40.

Indi il prof. Cavagnis Giuseppe legge la sua importante relazione sulla compilazione dell'Albo dei Medici Chirurghi specialisti. Dopo ampia discussione alla quale hanno preso parte molti dei presenti, ed in special modo il prof. Lucatello il prof. Donati e il prof. Canegrandi, viene approvato un ordine del giorno con cui si delibera la sospensiva.

CAMPOSAMPIERO

Parco della rimembranza — Il Comitato ha pubblicato un avviso per spiegare alla popolazione lo scopo del Parco della rimembranza che sorgerà vicino alle Scuole per onorare i nostri gloriosi Caduti. Lo stesso Comitato prega tutti a concorrere colle loro offerte perchè la pietosa, gentile e patriottica idea riesca una plebiscitaria dimostrazione di affetto e di riconoscenza verso Coloro che diedero la vita per la Patria. Ecco il primo elenco delle offerte: Legrenzi ing. cav. Uff. Giuseppe L. 20; Macola Giovanni 10; Simonelli dr. Alfonso 10; Terribile dott. Giuseppe 10; Zanchin Fausto 10; Zanchin Filippo 10; Penasa rag. Lino 10; Simonetto cav. Antonio 20. Auguriamo che molti e molti altri seguano il nobile esempio.

CRONACA DI GORIZIA

GORIZIA, 6

La lingua italiana nei Tribunali. — In seguito al ripetersi di spiacevoli incidenti causati dall'uso insistente, da parte di avvocati slavi, della lingua slovena nelle arringhe e nelle conclusionali scritte ed orali, la senz. V. del R. Tribunale Civile Penale di Gorizia, prendendo atto di una strana interpellanza fatta dall'avvocato Tronkic, si è radunata ed ha deliberato quanto segue: E' ammessa soltanto ed esclusivamente l'uso della lingua italiana in tutte le pertrattazioni giuridiche di questo tribunale, come pure per l'ammissione delle proposte orali o scritte di arringhe e delle deduzioni. Ogni altra lingua è dichiarata straniera e renderà necessaria, in casi speciali di forza maggiore, la presenza di un interprete.

L'abilità dei ladri. — Il signor Antonio Ferlat, di anni 47, da Merna, ieri nel pomeriggio era uscito dalla sua casa, sita nel centro del paese, per recarsi a conferire con un suo vicino. Stette assente poco più di dieci minuti ed, al suo ritorno ebbe una sgradita sorpresa.

I ladri, con una abilità prodigiosa, penetrando attraverso una finestra del piano terreno a cui avevano rotto i vetri, si erano impadroniti di gran parte della sua roba ed avevano svaligiato il suo magazzino.

Incapace di convincersi, il Ferlat mandò a chiamare i RR. CC. nella certezza di potere acciuffare sul fatto i malandrini: ma questi erano già lontani.

Fatto un breve inventario di quanto gli era stato carpito, si accorse con terrore che mancavano salumi, prosciutti e carni affumicate, nonchè due biciclette, per un valore complessivo di oltre 5000 lire.

Di fronte a questa realtà incomprensibile il signor Ferlat non ebbe altra consolazione che di denunziare il furto alla vicina stazione dei carabinieri di via Trieste.

E ancora proiettili! — Sabato, all'alba, il contadino Francesco Debetack, d'anni 44, da San Michele, mentre tornava alla sua casa per un viottolo di campagna, si accorse che un grosso proiettile, probabilmente estratto dal suolo dalle squadre di rastrellamento, era stato abbandonato sul margine del sentiero, con grande pericolo per i passanti e specialmente per i bimbi che attraverso quel viottolo, usano recarsi a scuola.

Con gesto umanitario egli cercò di scostare il micidiale ordigno, per metterlo in posizione più sicura: ma il suo nobile atto fu male ricompensato.

Il proiettile esplose ferendolo gravemente e rovinandogli entrambe le mani.

Fu trasportato d'urgenza al nostro ospedale Fatebenefratelli.

Un altro delitto dei proiettili inesplosi. — Francesco Pakor, d'anni 60, da Novi Vas (Opachiasella del Carso) trovò ieri, in mezzo alla strada provinciale del Vallone, uno strano arnese, a lui sconosciuto, che sembrava una pigna. Raccoltolo ed incuriosito, tentò di aprirlo, ma quell'arnese, che non era altro che una bomba inesplosa scoppiò nelle sue mani, colpendolo in pieno.

Il povero vecchio fu trovato svenuto, in una pozza di sangue ed in istato raccapricciante, da un carro di passaggio e trasportato al nostro ospedale, dove fu accolto.

I medici però disperano di salvarlo poichè l'esplosione gli ha portato via, netto, le due mani, all'altezza del polso e gli ha strappato entrambi gli occhi dalle orbite.

L'impressione in città per il continuo ripetersi di simili sciagure, è grandissima.

Tragico scherzo. — Preso dal vino e quindi sragionando, Giovanni Riaviz, di 27 anni, da Londi-Kal, trovandosi ieri sera nell'osteria «Al Gallo», volle dimostrare coi fatti, come un suo amico si era suicidato. E fattasi prestare una rivoltella, se la puntò contro la tempia destra, assumendo una posizione tragica, consona al gesto disperato che voleva rappresentare.

Ma la sua mano malferma ebbe probabilmente un tremito. Il colpo partì e la pallottola, rasentata la tempia, gli penetrò nella cavità dell'occhio.

Il suo stato è grave.

Italofobie continuate. — I RR. CC. arrestarono ieri il muratore Valentino Leban per i discorsi ingiuriosi all'Italia che egli pronunziava calorosamente nella osteria di Miliavez in borgo Salcano.

Il bollente italofobo ha già subito tre condanne per propaganda slavofila e pei discorsi offensivi alla nazione.

— Ieri, pare in seguito alle italofobie di don Luigi Filippich, parroco di Gargaro, che giornalmente, nella sua chiesa, incitava i suoi parrocchiani alla resistenza ed all'opposizione intransigente contro la pacifica penetrazione italiana doveva aver luogo un comizio di montanari con l'intervento del noto propagandista sloveno dottor Rittesnick.

Ma, dato che gli animi erano alquanto eccitati e che i comizianti non avevano creduto opportuno chiedere alle autorità, il necessario permesso di pubblica riunione i RR. CC. intervennero per sciogliere l'adunanza.

Nessun incidente, salvo alcune frasi di sordo astio contro la patria.

Fu elevata contravvenzione contro don Luigi Filipich e furono denunziati alcuni, tra i più forsennati, per propaganda sovversiva.

L'Assemblea della Sezione goriziana dell'Opera Naz. Assist. Orfani di guerra. — Si è riunita ieri la Sezione locale dell'Opera Naz. Assistenza Orfani di guerra, presieduta dal comm. Pettarin.

Dopo ampia discussione fu approvata la relazione dalla quale risulta che la sezione cittadina ha veramente ed in modo lodevole adempiuto alla sua missione umanitaria, anche con sacrifici non indifferenti.

Furono esposti ai numerosi intervenuti i libri d'evidenza accertanti l'opera filantropica compiuta finora, con ben 84 famiglie e 190 orfani in tenera età. Fu riferito minutamente sulle eseguite distribuzioni di generi alimentari, vestiari, medicinali e sussidi; sull'acquisto di numerosi letti consegnati alle famiglie più povere e sulla liquidazione delle pensioni.

Con unanime voto, venne dagli intervenuti, promessa una ancor più indefessa attività per la risoluzione dei problemi urgenti e tracciato lo schema di un programma che comprende, tra altro, i seguenti capisaldi: combattere sollecitamente i germi di tisi riscontrati in alcuni derelitti costretti a vivere in tuguri malsani; assistere anche moralmente i giovani orfani abbandonati senza guida e facilitare loro la ricerca di lavoro; istruire i più piccini nelle arti e nei mestieri, ottenendo per essi la frequentazione gratuita di scuole industriali ed istituti; creare una colonia balneare fluviale sulle sponde dell'Isonzo; istituire delle Sezioni nei vari Comuni del circondario; mandare al mare ogni anno, un gruppo di orfani scelti tra i più gracili; svolgere insomma la nobilissima opera di soccorso in stile sempre più vasto.

Per l'ossario del Pasubio

SCHIO, 6

Il Comitato Nazionale per l'Ossario del Pasubio lanciava nello scorso Gennaio 1922 un manifesto agli italiani, che era un patriottico invito a sottoscrivere i fondi occorrenti pel compimento dell'ossario stesso.

Quel generoso appello lo si deve ripetere perchè oggi è anzi più sentito il bisogno di poter colla prossima buona stagione dar inizio ai lavori. Dopo Caporetto, gli Alpini vigilanti dal Pasubio vollero e ottennero, per pubblica sottoscrizione, che un'immagine della Vergine fosse «posta a custode» di quel baluardo che per tre anni di guerra resse come cardine l'intera fronte italiana. Poi per voto concorde d'esercito e di popolo, l'improvvisato Sacello di guerra si trasformava in Ossario per raccogliere le Salme disperse dei Difensori del Pasubio.

Il Comitato, certo che la generosità degli italiani avrebbe corrisposto al suo ardimento, nel Marzo 1920 iniziò senz'altro i lavori; il 1 Luglio successivo collocava solennemente la prima pietra dell'Ossario e il 26 Agosto 1921, con commovente cerimonia, vi deponeva le prime Mille Salme di Soldati Ignoti, tutte raccolte sul massiccio del Pasubio.

Affluirono le prime offerte: da S. M. il Re; dai Ministeri della Guerra, dell'Interno e delle Terre Liberate; dalle L.L. E.E. i Generali Diaz, Pecori-Giraldi, e Vaccari; dai Generali Clerici, e Cornaro; dalla Fondazione «3 Novembre» della prima Armata, con la più importante offerta: lire centomila dalla cinquantesima Divisione di Fanteria; dagli ufficiali della ex prima armata; da Senatori e personalità politiche; dal Comune di Valli dei Signori, ed infine da molte ed importanti Ditte di Milano, Torino, Valona, Modena, Loziere, Lonigo ecc. per cui fu possibile raccogliere con una prima lista circa 210 mila lire e complessivamente, con le offerte successive si potè sorpassare le lire trecentomila. L'Ossario del Pasubio, sorge nella zona del massiccio omonimo, sul Colle di Bella Vista (m. 1250) a circa venti minuti dal Pian delle Fugazze, su un piazzale, tagliato nella roccia a picco sulla Valle Leogra.

La sua base è di m. 21 per lato e l'altezza complessiva di m. 35. Tutto l'edificio sarà rivestito, internamente ed esternamente, con marmi delle Prealpi Vicentine e con bianco e nero del Cornetto. L'Ossario è costituito dalla Cripta centrale, con 70 colombari, e una galleria circolare per le sepolture comuni. In esso saranno tumulate le Salme di molti decorati tra i quali quelle dei Colonnelli Giappi e Suarez insigniti di Medaglie d'oro.

L'Ossario comune oltre alle Mille Salme già raccolte, potrà contenere anche tutte le Salme dei Cimiteri di Guerra del Pasubio. La torre conterrà un Sacello con la Madonna, alcune lapidi commemorative, cimeli di guerra, illustrazioni grafiche, pittoriche.

Pei grandi lavori del piazzale e dell'Ossario, delle strade d'accesso e dell'impianto d'un cantiere, di un vero villaggio di baracche per dormitori e cucina, riflettori, officine per fabbri e per falegnami, laboratori per scalpellini, magazzini per materiali, uffici e perfino una bottega con spaccio di generi alimentari; per la costruzione di un acquedotto e di una teleferica si sono spese finora oltre 300 mila lire e ne occorreranno altre 400 mila circa per compiere degnamente il lavoro secondo il progetto dell'architetto Ferruccio Chemello di Vicenza.

Il Comitato Nazionale è presieduto da S. E. Pecori-Giraldi e da S. E. Mons. Vescovo di Vicenza e ne fanno parte cospicue personalità quali S. E. Co: Irelio Bonin-Longare, i Sindaci di Roma e di Trento, S. A. R.a il Vescovo Principe di Trento, il Touring Club Italiano, Club Alpini, ecc. L'esempio del Sovrano, dei Capi dell'Esercito e del Governo; le contribuzioni degli Enti pubblici e privati e dei singoli offerenti quali sono stati finora siano di stimolo a tutti come sono già garanzia di sicuro successo.

Cronaca di Venezia

Il Prefetto a Roma

Il Prefetto cav. di gr. croce Agostino d'Adamo è partito iersera col diretto delle 19.30 per Roma, ove si reca a conferire coi competenti Ministeri su argomenti interessanti la provincia e la città.

Movimenti e promozioni nella P. S.

In seguito alla istituzione recente presso la nostra Corte d'Appello di un ufficio speciale di Polizia Giudiziaria, sono qui giunti a reggere l'ufficio suddetto, dalla squadra mobile di Napoli, il commissario cav. Alfonso Della Giovanna e il vice-commissario dott. Francesco Pacifico.

L'ufficio, che ha la giurisdizione medesima della Corte d'Appello di Venezia, è sito a Rialto presso la R. Procura del Re.

Ai funzionari suddetti che sono preceduti dalla fama di abilità e intelligenza, il nostro benvenuto.

*

Il vice-commissario dott. Filippo Giorgi del Commissariato di S. Marco, è stato in questi giorni promosso commissario aggiunto.

Al colto e gentile funzionario vivi rallegramenti.

Borse di viaggio a Ca' Foscari

Nella sua ultima adunanza il Consiglio Direttivo dell'Associazione Antichi Studenti della nostra Scuola superiore di commercio deliberava intorno al conferimento di due Borse di viaggio di L. 2.000 cadauna; l'una elargita dal Credito Italiano, l'altra legata all'Associazione dal compianto benemerito Presidente prof. Primo Lanzoni.

La Borsa «Primo Lanzoni» veniva assegnata al dott. Silvio Cappellari di Fiume, quella del Credito Italiano al dott. Ennio Galvagni da Rovereto.

I due giovani, laureati con molta lode nella scorsa sessione autunnale, faranno, con l'aiuto della borsa loro conferita un viaggio e un soggiorno in un paese estero, e potranno trarne notevole vantaggio sia per il perfezionamento nelle lingue, sia per l'acquisto di cognizioni pratiche e l'inizio della loro carriera commerciale.

L'Associazione rivolge un riverente pensiero di gratitudine alla memoria del compianto prof. Lanzoni e rinnova i ringraziamenti più vivi al benemerito Credito Italiano.

L'"Histoire d'un Pierrot„ pro "Lega Italiana„

Ricordiamo che stasera alle ore 21.30 avrà luogo al Britannia, pro Lega Italiana, l'unica eccezionale rappresentazione di quel gioiello musicale e mimico che è l'*Histoire d'un Pierrot* di Mario Costa. Abbiamo già dato ieri l'elenco dei componenti l'orchestra che costituiscono un complesso magnifico, quale forse non potè mai avere la suggestiva pantomima, poichè non tanto facilmente si sarà dato che all'esecuzione orchestrale del lavoro abbiano data la loro opera acclamati concertisti del valore di Elsa Allodi Salvatici, di Giuseppe Sacerdoti, di Edoardo de Guarnieri, di Giorgio Levi, di Temistocle Pace, di Cecilia Toffolo ecc.

Diamo oggi l'elenco degli interpreti sul palcoscenico: *Pierrot* e *Louisette* saranno rispettivamente Raimonda Gabriella Michela e Beatrice Casarti, due graziosissime quanto intelligenti signorine di Firenze; *Fifine* sarà Francesca Faà di Bruno la leggiadra e simpaticissima nipote della Contessa Costanza Mocenigo, anima delle feste pro Lega Italiana; *Julot* sarà Riccardo Alvise Rocca, il *piccolo Pierrot* sarà Alessandro Lovatelli, un amore di bimbo.

L'orchestra sarà diretta dal maestro Guglielmo Russo.

Sappiamo che la ricerca dei biglietti è stata ieri continua tanto che ben pochi ne son ancora disponibili dato che oltre un terzo del salone sarà occupato dal palcoscenico e dall'orchestra.

Il Comitato ci prega di rinnovare la preghiera a quanti interverranno alla festa di essere puntuali alle 21.30 per evitargli il dispiacere di doverli trattenere fuori della sala fino agli intervalli dei tre atti della *Histoire d'un Pierrot*.

Taccuino del Pubblico

Diario

7 MARTEDI': S. Teodoro.
8 GIOVEDI': S. Giov. Matha.
SOLE: leva 7.25, tramonta 17.23.
LUNA: tramonta 10.38.
Maree al Bacino S. Marco: alte 2.35 e 14.45; basse 8.35 e 20.30.

Ieri 6, a Venezia, temperatura leggermente diminuita: massima 9.4, minima 2.2. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 758.

Il giorno 5, sulla Regione, cielo nuvoloso con qualche pioggia nel pomeriggio. Situazione generale di cattivo tempo.

Dei fiumi, la Piave è in debole morbida ed in lento aumento; gli altri sono in magra o in forte magra o quasi stazionari.

Da ieri è stata riattivata la navigazione nel Canale Naviglio interno Padova-Brentella; negli altri corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare eccetto quanto è stato pubblicato sul giornale di domenica.

Il mare è agitato.

Stato Civile

NASCITE. — Del 30 genn.: maschi 3, femmine 5, denunciati morti 2, tot. 10. — Del 31: maschi 9, femmine 16, denunc. morti 1, totale 26.

MATRIMONI. — Del 30 genn.: Busetto Egisto bracc. con Cravin Regina cas. celibi. — Del 31: Carbonich Giovanni tornitore, vedovo, con Dario Teresa casal., nubile.

DECESSI. — Del 30 genn.: Biduzzi Cosmo Nicoletta, di anni 84, ved. r. pens. di Venezia; Monti Rosa, 21, nub. casal. id.; Stefani Luigi, 65, coniug. r. pens. id.; Naccari Stefano, 33, coniug. portalettere id.; Fabris Emilio, 48, cel. r. pens. id.; Più 3 bambini al disotto degli anni cinque. — Del 31: Defanto Fabris Regina, 82, ved. ricov. di Venezia; Gazzabin Irene, 77, ved. r. pens. id.; Tolin Antonia, 61, ved. ricov. id.; Zambaldi Caterina, 80, nub. governante id.; Bonivelli Giacomo, 77, ved. pension. id.; Pasqui Giacomo, 66, coniug. r. pens. id.; Modenese Vittorio, 60, coniug. guida id.; Bornia Angelo, 28, cel. agricoltore di Annone Veneto; Ciriello Flavio, 20, cel. bracc. di Venezia; Mainardi Giuseppina, 85, ved. possidente id.; Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Beneficenza

★ Per onorare la memoria di Lidia Zammarchi Zannoni: L. 50 alla nave-asilo «Scilla» dal Fratello e Sorelle.

La scadenza della riscossione delle tasse prorogata

L'Intendenza di Finanza comunica che, per il ritardo verificatosi nel conferimento delle esattorie, in tutta la provincia la scadenza 10-18 Febbraio 1923 delle imposte sovrimposte e tasse è prorogata al 1-9 Marzo successivo.

La festa dell'"Artistica„

Come abbiamo annunciato il giorno 12 alla Fenice avrà luogo la festa danzante dell'Associazione Artistica.

Il successo si annunzia assai attraente sia per il numero degli acquirenti dei biglietti che per le sorprese che in essa festa si verificheranno.

Durante la serata sarà organizzata una mostra di oggetti pregevoli. Alcuni fra i più cospicui di questi oggetti saranno assegnati — a sorte — fra gli intervenuti.

Lo scultore Carlo Lorenzetti presidente dell'Associazione ha fatto omaggio di due magnifiche terrecotte rappresentanti «due ciosoti» in costume di grandezza naturale. Altri oggetti inviarono la Ditta Cappellin e Venini di Murano, pittori e decoratori dell'Associazione hanno inviato pure regali di alto pregio. Notonsi anche dei bellissimi lavori in argento e bronzo, nonchè cuoi ed arazzi.

La festa riuscirà assai originale. I biglietti si acquistano presso l'Uff. Viaggi e Turismo in Piazza S. Marco, presso il negozio Brocco etc.

I funerali del comm. Sandoni

PADOVA, 6

Solenni sono riusciti i funerali di Francesco Sandroni, seguito oggi alle ore 15. La salma del compianto pubblicista fu accompagnata all'estrema dimora da una eletta schiera di cittadini. In Piazza del Duomo porsero l'estremo saluto al defunto il comm. Calore per la famiglia della «Provincia», l'avv. Ortolani per la Stampa e l'avv. Giovanni Milani. Ringraziò per la famiglia l'avv. co: Bon.

Ai funerali era la bandiera della locale Sezione del P. F. I.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 6

Su proposta del Direttore il Consiglio di Amministrazione del nostro Istituto Industriale in sua seduta del 2 febbraio ha assegnato: Tre borse di studio provinciali di L. 350 ciascuna per l'Anno Scolastico 1922-23 agli allievi Della Bona Tullio di Vodo del 2.o Corso El. Mec. — De Betta Goffredo di S. Nicolò del 3.o Corso E. M. — Bajola Samuele di Cencenighe del 1.o Corso E. M. — Una borsa di studio A. Dartora di 500 lire per l'anno 1921-22 al giovane Bastianoni Reno di Belluno del 2.o Corso E. M. — Due premi Alessandro Brocca di lire 500 ciascuno, in seguito ai risultati degli esami finali, agli allievi: Massenz Archimede di Belluno, licenziato dalla sezione Elettro-meccanici — Richini Guglielmo di Belluno, allievo del 2.o Corso Elettro-meccanici.

Il 2 corr. spirava improvvisamente a Pavia il

Cav.

PIER TERESIO ARDUINO

la consorte Angiola Rolando, la suocera Teresa Rolando, i fratelli Ernesto e Andrea, la sorella Catterina, le nipoti Armida e Jolanda, le zie Pavarino Marietta, Angela Rolando coi figli Dottor Pier-Giuseppe Rolando, Rag. Achille Rolando e Gino Rolando, i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

Torino, Via Amerigo Vespucci 9
3 Febbraio 1923.

Le famiglie Marin - Checchin ringraziano di cuore tutti quanti hanno voluto partecipare ai funerali della loro cara estinta signora

MARIA CHECCHIN MARIN

Mestre 6 Febbraio 1923.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Tra Guardie Rege e Cavalieri della Morte

(Corte d'Assise di Venezia)

Ieri si è iniziato alle nostre Assise il processo a carico della ex R. Guardia Sfregola Ruggero di Giuseppe d'anni 21, da Barletta, imputato di omicidio volontario nella persona del cavaliere della morte Cancellada Armando.

Il fatto si sarebbe svolto così: Il 6 giugno 1922, verso le 14, a Venezia, in via Garibaldi, una pattuglia di regie guardie comandata dallo Sfregola, si trovava in servizio di perlustrazione in quella strada: da un gruppo di cavalieri della morte partirono frasi sovversive e schernitrici all'indirizzo delle regie guardie; lo Sfregola, capo pattuglia, invitò il Cancellada — che era il più acceso della comitiva — a desistere: perquisitolo, questi reagì con pugni e calci contro gli agenti dell'ordine, che furono attaccati leggermente feriti anche dai compagni del Cancellada. Questi, armato di una seggiola prima e di un bastone poi, aggredì sempre più minaccioso la guardia Sfregola, che dopo avere inutilmente intimato al Cancellada di smetterla, estrasse la rivoltella esplodendo due colpi in aria nella speranza di intimorire il suo avversario e un terzo che fatalmente lo colpì al petto uccidendolo e ferendo di rimbalzo certo Ballarin Umberto.

E i lettori ricorderanno certamente anche i giorni seguenti il disgraziato incidente, nei quali Venezia rimase, si può dire, in balìa di una massa di persone che colla maschera di combattere per l'italianità, perpetravano truffe, imposizioni, ricatti: stato di cose contro il quale il nostro giornale per primo alzò la sua voce di protesta, che condusse allo scioglimento dell'Associazione dei Cavalieri della Morte.

Presiede egregiamente il cav. Tomaduoli; P. M. il cav. Baccega; Cancelliere Piovesan. L'avv. Gioppo si costituisce parte civile per la madre del Cancellada; il collegio di difesa è costituito dagli avvocati Virotta e Cigala Fulgosi.

Dopo la formazione del collegio dei giurati che risulta composto di: Favaro Angelo, Prandostini Marco, Bortolotto Pietro, De Aronne Angelo, Fortunato Ettore, Agostini Emilio, Zennaro Giuseppe, Zanco Luigi, Scandrin Giuseppe, Paruchi Angelo, Scarabellin Umberto, Annoè Guglielmo, l'udienza è aperta.

La difesa si riserva di chiedere l'estinzione dell'azione penale per l'applicazione dell'ultimo decreto di amnistia; e la parte civile chiede che sia sentita anche la parte lesa Ballarin Umberto che non era stato citato.

Quindi si inizia l'interrogatorio dello Sfregola:

Pres.: Raccontate come si sarebbe svolto il fatto

Lo Sfregola è un giovanotto piuttosto basso, di corporatura meno che normale, parla con una pronuncia così stretta che a pena si riesce a capire cosa dice.

— Quel pomeriggio — egli racconta — io, assieme ad altre tre guardie regie, eravamo di servizio in via Garibaldi, quando passando davanti alla trattoria delle Bottezelle, che si trova a circa metà Via Garibaldi, un gruppo di uomini che stavano seduti fuori dell'osteria, suonando con un'armonica, partirono al nostro indirizzo delle frasi sovversive. Il più acceso poi era un giovanotto che al nostro passaggio esclamò: Noi siamo comunisti, viva la rivoluzione! — Io e i miei compagni, lasciammo andare per la prima volta, ma quando nel ripercorrere la via Garibaldi passammo nuovamente davanti all'osteria, ecco che il giovanotto nuovamente ripetè quelle parole e per di più rivolto verso di me, disse: Ti riconosco sai, sei l'assassino di campo Ss. Apostoli. — Io allora lo invitai a dirmi il suo nome e poi feci per perquisirlo, in quel mentre, questi si gettò a terra cercando di prendermi per i piedi per farmi cadere. Allora i miei compagni intervennero cercando di trascinar via il giovanotto, per poterlo arrestare, ma allora i compagni di questi si fecero addosso per dargli man forte. Mentre ci colluttavamo, quello che era a terra si alzò di scatto e impugnando una sedia di ferro cercava di colpire con questa: io allora estrassi la rivoltella minacciandolo, ma questi, lasciata la sedia e preso un bastone si avventava nuovamente contro di me: io allora sparai un colpo in aria, ma l'altro diventava sempre più minaccioso: ne sparai un secondo pure in aria, ma anche questo non fece alcun effetto e allora io sparai il terzo colpo, che non so come abbia colpito il giovanotto che seppi poi era il Cancellada.

Pres.: Ma vi sono invece dei testimoni che dicono il contrario.

Imp.: Sarà, ma questa è la verità.

L'interrogatorio dell'imputato è finito. Vengono sentite le parti lese.

Toffolo Maddalena, la vedova del Cancellada. Essa compare, con un piccolo in braccio, piangendo. Non sa niente.

Su questo punto viene rilevato dalla difesa come vi sia un equivoco nella costituzione della Parte civile: che si è costituita per la madre della vittima ma col nome della vedova; per cui il Presidente la dichiara non valida e prega l'avv. Gioppo di rinnovare più... esattamente la costituzione di P. C.

Altra parte lesa è Ballarin Umberto di Giovanni, d'anni 20, che fu quello che rimase ferito mentre transitava, da uno dei colpi sparati. Egli nega che il Cancellada abbia provocato le guardie regie: queste invece lo presero per il petto invitandolo a seguirle: allora — egli dice — il Cancellada che andava soggetto a frequenti crisi di epilessia, divenne una bestia gettandosi contro lo Sfregola.

Pres.: 'Evero che dopo il secondo colpo il Cancellada si aperse il petto della camicia dicendo allo Sfregola: *Sbara qua, son cavalier de la morte e fassista italian?*

Teste: Si è vero.

Pres.: Quanti colpi avete sentito?

Teste: Tre colpi.

Seguono quindi Magnanin Attilio di 32 anni, uno dei compagni del Cancellada, che fa una identica deposizione a quella del Ballarin.

Pres.: Sapete come il Cancellada avesse avuto il bastone?

Teste: Lo aveva preso da un altro di quelli coi quali eravamo assieme, il Layet.

Pres.: Il Cancellada era forse ubbriaco?

Teste: Un poco, parchè da la matina gavevimo speso cento franchi da bicarini.

Pres.: Un'inezia! (si ride).

Seguono gli altri compagni del Cancellada: Layet Massimiliano di Federico di anni 20, Miani Eusebio di Angelo d'anni 21, che dicono le stesse cose.

Avv. Gioppo: Sanno i testi se fra quelli che erano assieme al Cancellada vi fosse qualche comunista?

Teste: Nessuno.

Altri testi sono le ex RR. GG. Santoro Andrea fu Giuseppe d'anni 25 e Pocchettin Pietro di Giuseppe d'anni 23 di servizio assieme allo Sfregola in quel giorno che invece confermano quanto dice lo imputato, e dicono di esser stati alla loro volta contusi nella rissa.

L'avv. Virotta chiede infatti che sia data lettura di un certificato medico esistente in atti.

E qui comincia una lunga fila di testi che tutti affermano di aver veduto, ma che danno al fatto particolari più o meno sconcordanti a favore della versione delle RR. GG. o dei compagni della vittima: essi sono il barbiere Luxa Giordano, Gorin Federico, Ongaro Amalia ved. Picco e altri.

L'udienza viene rimandata alle 14.

Nel pomeriggio continuano le autditure dei testi. Prima della ripresa dell'udienza l'avv. Gioppo si ricostituisce parte civile.

Prima è la zia del Cancellada, Ada di anni 47, chiamata a Castello «pianzin» e infatti fa una lunga e piagnucolosa deposizione che non conclude a niente.

Seguono Barzan Carlo, Cristofori Giuditta, il cap. di marina Rossi Ettore che conferma in una lucida deposizione quanto hanno detto le guardie, avendo egli assistito alla scena dalle finestre della sua casa.

Avv. Cigala: Sa dirci il teste se il Cancellada prima di essere stato cavaliere della morte fosse comunista?

Avv. Gioppo: Mi oppongo a questa domanda. Armando Cancellada che è stato trasportato alla sua ultima dimora coperto della bandiera tricolore...

A questo punto il pubblico che si è mostrato irrequieto durante tutta l'udienza, esplode in un applauso.

Il Presidente fa sgombrare immediatamente la sala e sospende la seduta per cinque minuti. Fatto uscire il pubblico, l'udienza è ripresa.

L'avv. Cigala chiede che sia rivolta la domanda al teste e anzi prega che la stessa domanda sia rivolta a tutti i testimoni. La P. C. si oppone; il P. M. si associa alla P. C. e il Presidente emette ordinanza con la quale si riserva.

Siamo agli ultimi testimoni: il cav. Euclide Zolli, commissario di P. S., depone sui fatti avvenuti l'8 aprile 1921 ai quali lo Sfregola partecipò assieme a lui alla difesa della casa Bucca: il cav. De Benedetti pure commissario di P. S. depone sulla circostanza come il Cancellada gli fosse noto come un elemento turbolento; il cap. Salvi, allora comandante della compagnia di RR. GG. a cui apparteneva lo Sfregola che definisce l'imputato come un elemento calmissimo, e cita ad esempio che un giorno in campo S. Stefano durante un conflitto socialfascista tenne testa a più di trecento persone, e qualche altro che ripetono circostanze già note.

La deposizione testimoniale è finita.

A oggi le arringhe ed il verdetto.

Per due polli

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Ballestra - P. M. Cav. Prospero - Canc. Cicero.

Il fatto che ha avuto l'onore di essere discusso ed esaminato davanti ai Giudici del Tribunale meritava davvero una sede più modesta, quale sarebbe stata quella della Pretura. Si trattava di un furterello, nientemeno di due polli! Forse che si è tenuto conto dell'aumentato valore dei galli e delle galline? Può darsi. Oggi questi pennuti animali da cortile sono diventati un cibo costoso per le nostre tavole: giusto ed esemplare quindi che colui il quale vuole mangiarle di frodo — non importa se in arrosto o lesse — sia condotto ad un giudizio severo e di maggior punizione: il Tribunale. Il quale viceversa — forse per protesta contro il caro polli — ha ridotto la causetta nei suoi dovuti e meschini limiti mostrandosi indulgente e perdonando.

Profanatori del pollaio sono due giovani arrestati che mai hanno avuto contatti con la Giustizia. E' stato dunque il loro primo, e speriamo ultimo, errore. Rispondono ai nomi di: Franceschini Costante fu Domenico di anni 34 e Benetazzo Fedele fu Luigi di anni 30, entrambi da Campolongo Maggiore.

Nella notte del 29 dicembre scorso essi si sarebbero introdotti, in Campolongo Maggiore, nel pollaio di Perazzolo Luigi, dopo avervi praticato un foro dal muro esterno. Il bottino, come abbiamo detto, è stato magro: due polli. Fortuna per il Perazzolo che gli altri fossero nella sua stanza a dormire sotto il suo letto! Già il bravo uomo, che ha rimpianto deponendo la perdita delle due galline, aveva preso da un pezzo l'abitudine di tenersi in camera, certo per compagnia quantunque sia ammogliato e dorma con la legittima metà, non solo le galline ma anche un focoso gallo che quando l'alba spunta lo risveglia col suo chirichichì ripetuto e a lui gradito.

I due giovani arrestati furono sorpresi sulla strada provinciale dai Carabinieri nella notte stessa del loro piccolo colpo. La mancanza dell'esperienza, non hanno l'aspetto di razziatori di pollai deve averli tradito perchè i benemeriti militi, aiutati dal plenilunio lessero il loro disorientamento e credendosi di trovarsi a fronte di due malfattori gridarono in tono perentorio e forte: alte le mani! Tanto il Franceschini che il Benetazzo non se lo fecero ripetere due volte e levarono le mani al cielo. Ne seguì la perquisizione: il Benetazzo non possedeva nulla mentre l'altro teneva sì un gallina appena sgozzata e ancora con il caldo della morte violenta ma naturale per il bipede (si indovini dove?) sotto la camicia, sul petto! I carabinieri li accompagnarono quella notte nella loro caserma e l'indomani mattina avuta la denuncia dell'avvilito Perazzolo li presentarono all'Autorità Giudiziaria per il vaglio della loro reità e per la punizione.

All'udienza negano su tutta la linea.

Presidente a Franceschini:

Ma avevate la gallina sopra il petto!

Imp. L'avevo appena trovato a terra, nello stradone quando incontrai i Carabinieri.

Pres. E prima dove siete stato?

Imp. In osteria: alle dieci uscii col mio amico Benetazzo e ci avviavamo a casa per dormire. Il furto non lo abbiamo commesso noi!

Uguali risposte dà il suo amico e compagno di sventura Benetazzo il quale naturalmente conferma che il pollo fu trovato nella strada già bello e morto.

Pres. L'altra gallina voi l'avete gettata nel fosso alla vista dei Carabinieri!

Imp. Non è affatto vero. Ne abbiamo trovato una sola noi.

Perazzolo Luigi, contadino e quindi allevatore di polli, descrive il lavoro fatto dai ladri per penetrare nella stanza adibita a pollaio e dice che riconobbe per sua la gallina mostratagli dai carabinieri che l'avevano sequestrata al Franceschini.

Pres. Che valore avevano?

Perazzolo Cinquanta lire!

Avv. Seranto E' una esagerazione, costano di meno aggi.

Ma il Perazzolo non è dell'opinione del patrono e si allontana rammaricandosi del danno subito e confortandosi nello stesso tempo che gli altri polli erano sotto il suo letto. Vengono infine escussi due testimoni a difesa: la loro deposizione è irrilevante e verte circostanze non bene definite.

Il P. M. Cav. Prospero prende lo spunto della sua arringa di accusa dal fatto non smentito che al Franceschini fu rinvenuta la gallina nascosta sotto la camicia sopra il petto e con parola arguta e piacevole tratta la piccola causa concludendo per la mite condanna di quattro mesi di reclusione a ciascuno degli imputati.

L'avv. Seranto agita il dubbio sulla responsabilità dei due giovani contadini e ne chiede invece l'assoluzione.

Il Tribunale accoglie la richiesta del P. M. e li condanna a mesi quattro di reclusione ciascuno, ordinando però la sospensione della pena, a condizione che entro dieci giorni paghino in compenso delle galline rubate e per indennizzo L. 30 al Perazzolo.

Il Presidente avverte dell'obbligo fatto ai due, il Perazzolo che adesso è più soddisfatto: si è convinto anche lui di aver esagerato nel pretendere per due galline 50 lire?

L'epilogo di violenti risse

Una folla di testimoni ed un gruppetto di imputati rispondono all'appello del commesso giudiziario e s'affrettano, gli uni a schierarsi nell'aula in attesa del rituale ammonimento del Presidente e gli altri a sedersi sulla panca per alzarsi al momento della sospirata rivendicazione quando cioè narrando l'origine storica del fatto che li riguarda e la fase conclusiva daranno una versione che è, s'intende, solamente volta a dimostrare la propria innocenza e la colpa dell'avversario....

Causa di rancori vecchi e nuovi questa; rancori che originati da insignificante controversia e ripicchi, si sono aggravati degenerando in violente baruffe e, peggio, in risse cruente e gravi.

Da una parte sta certo De Manincor Attilio fu Sperandio di anni 44, detenuto, altre volte condannato per lesione, e dall'altra un'intera famiglia quasi: Zoccoletto Angelo fu Gerardo di anni 60 e i suoi figli Zoccoletto Antonio di anni 26;; Zoccoletto Giuseppe di anni 37 e Zoccoletto Giovanni di anni 28; tutti da Fossalta di Piave.

Le imputazioni sono così distribuite dalla accusa: lo Zoccoletto Antonio avrebbe il 30 giugno 1921 percosso il figlio del De Manincor, Rimedio, cagionandogli lesioni guarite in giorni dieci; e il 3 luglio 1922 avrebbe minacciato il De Manincor Attilio proferendo le parole: penserò io a mandarlo al mondo di là! Non si sa poi in quale momento e modo egli si riprometteva di compiere la feroce minaccia.

E non è finita per lo Zoccoletto Antonio che deve pur rispondere di appropriazione indebita qualificata essendosi trattenuta la somma di L. 406 che quale dipendente del Manincor che gestisce un forno, riscosse in varie epoche dai clienti.

I suoi fratelli Giuseppe e Giovanni invece il 2 luglio 1922 non si limitarono alle minaccie semplici ma vollero dimostrare di essere capaci di qualcosa altro e di più concreto percuotendo con bastoni il nemico del proprio congiunto cagionandogli con un trauma alla testa, lesioni multiple guarite dopo trenta giorni di degenza all'ospedale.

Il padre, Zoccoletto Angelo, dopo tutto quello che era avvenuto si mostrò ancora insoddisfatto e la sua voglia di dare ai fatti svoltisi ed all'odio che covavano tutti contro il De Manincor, un epilogo più rumoroso e conclusivo manifestò con queste terribili parole: andrò io ad ammazzarlo..., quello che i miei figli gli hanno fatto è niente!... Di qui accusa per lui di minaccie gravi.

Ma la imputazione più seria l'ha proprio il De Manincor. Egli dopo le legnate ricevute e le minaccie sentite che tendevano a completare l'opera sul suo dolorante corpo, si accapigliò nel 3 settembre 1922 con lo Zoccoletto Antonio. Si scambiarono pugni ed a un certo punto furono uditi due colpi di rivoltella; il De Manincor aveva sparato contro il suo antagonista colpendolo alla faccia ed alle gambe. Il ferito n'ebbe per 20 giorni. Oltre che di lesioni egli è chiamato a rispondere di porto abusivo di rivoltella.

Il De Manincor è difeso dall'avv. on. Florian e avv. Bondi e gli altri dall'avv. Boscolo Cleanto di Treviso.

Prima che si inizi il dibattimento i patroni delle parti in contesa si accordano per mitigare l'odio esistente ancora nei propri rappresentanti e riescono a convincerli di recedere dalle rispettive querele.

Non si sa poi se la remissione serva per mettere davvero la pace o per evitare delle condanne ad ogni modo giova per discutere assai sollecitamente il processo che minacciava - e la minaccia era più seria che non quelle verbali degli imputati — di assumere proporzioni allarmanti per i giudici, per gli avvocati ed anche per il... cronista giudiziario.

Così in un'atmosfera rinnovata e più respirabile si svolgono le difese degli accusati che in complesso sono negativi ad eccezione per quanto riguarda i fratelli Zoccoletto Giovanni e Giuseppe che ammettono di aver percosso il De Manincor conciandolo malamente, ma con un solo bastone.

Il De Manincor non nega di avere ferito a rivoltellate lo Zoccoletto Antonio ma afferma che l'arma la teneva il ferito il quale l'aveva puntata contro di lui... per schivare il pericolo egli afferrò il braccio allo Zoccoletto e intanto i colpi partirono colpendolo.

I testimoni sentiti fissano le singole responsabilità degli imputati come sono state ascritte.

L'illustre psichiatrico, prof. comm. Cappelletti Luigi, chiamato per una perizia sulle condizioni di mente del De Manincor, un epilettico, già riformato dal servizio militare per questa sua infermità, fa una dotta ed ascoltatissima relazione descrivendo la grande influenza che ha l'epilessia nelle determinazioni dei fatti delittuosi e concludendo che quando una stimolo passionale investe gli epilettici le reazioni sorpassano di molto le ragioni dello stimolo che li ha determinati.

Esaminati i precedenti del De Manincor è d'avviso che non gli si possa negare la semi-infermità.

Il P. M. avv. Prospero rende omaggio alla tesi del perito e ammessa la semi-infermità pel De Manincor chiede la pena di quattro mesi di reclusione. Uguale pena propone per i fratelli Zoccoletto Giuseppe e Giovanni e per gli altri chiede l'assoluzione per l'avvenuta remissione.

I difensori di fronte alla umana richiesta del P. M. ispirata a mettere la pace fra le due famiglie in lotta rinunciano alla parola ed il Tribunale accoglie integralmente le proposte del rappresentante la pubblica accusa condonando le pene inflitte a Zoccoletto Giovanni e Giuseppe.

L'eccidio di Palazzo d'Accursio alle Assise di Milano

La testimonianza dell'ex Prefetto di Bologna

MILANO, 6

Dopo la commemorazione dell'on. Luzzatto, la cui figura è stata rievocata con commosse parole dal procuratore generale Biasioli, si comincia con una testimonianza interessante, che interrompe un poco la monotonia delle deposizioni di testi, che nulla hanno visto o sentito e che narrano particolari insignificanti.

Sale sula pedana l'uomo su cui gravava al tempo dei tragici conflitti, la formidabile responsabilità del governo della provincia rossa: il comm. Giovanni Visconti, Prefetto di Bologna. Egli rifà tutta la storia della propria opera durante il tempo che fu a Bologna; ricostruisce l'ambiente della provincia e della città in quei tempi. Venendo a raccontare gli episodi della tragica giornata, egli dice:

L'ex Prefetto di Bologna

— Mi pareva che tutto si svolgesse con calma e normalità. La gente cominciò ad affluire in piazza. A conferma della mia impressione vennero poco dopo due ufficiali dei carabinieri i quali mi comunicarono che tutto andava bene.

Senonchè poco dopo vidi uno spettacolo che mi inquietò assai: il vessillo rosso sventolava sulla Torre degli Asinelli, contrariamente alla decisione presa tra le direzioni dei vari partiti. Telefonai al questore, e questi mi assicurò che il vessillo sarebbe stato subito tolto; e infatti poco dopo venne abbassato. Ma intanto i fascisti avevano abbandonato la loro sede in via Marsala e si erano avviati verso la Piazza, ove giungevano alle 15.25. Per vedere meglio la scena, mi portai nella mia anticamera, sovrastante la famosa Sala Gialla. Assistetti così all'urto fascista che fu trattenuto e respinto dalla forza pubblica. Fu in quel momento che si levarono a volo i colombi con le bandierine rosse legate alle zampe. Udii due spari. Non mi orizzontai subito, giacchè non mi riusciva di capire chi sparava, e dove. Pensai che si volesse prendere d'assalto il palazzo della prefettura. Poi gli spari divennero un vero fuoco di fila, un crepitio fitto di colpi. C'era una grande confusione. Vidi cadere una ventina di persone tra morti e feriti. Anche la mia finestra fu colpita da un proiettile e due altri infransero i vetri di una finestra della Sala Gialla.

Io intanto non sapevo nulla di ciò che succedeva nell'aula consigliare. Dopo circa mezz'ora seppi dall'on. Zanardi della uccisione del povero Giordani; ma mi si diede una versione completamente inesatta; cioè mi si disse che i colpi fatali venivano dal di fuori. L'on. Oviglio e il prof. Albini più tardi mi informarono della verità.

Al teste vengono fatte alcune contestazioni: quindi sale sulla pedana Armando Casazza, vice comandante delle Guardie Regie.

L'ultimo teste della mattinata è il daziere Buscaroli, uno di quelli che, recatosi alla cerimonia armato, fu redarguito dall'on. Zanardi, il quale gli fece deporre la rivoltella. Senonchè il Buscaroli dice che questo avvenne prima del conflitto.

Presidente. Ma c'è l'on. Zanardi che dice invece di avervi fatto deporre le armi dopo il conflitto.

Buscaroli. Non è vero.

Presidente. Potrebbe sembrare che ora voi cercaste un alibi morale.

Il teste si ostina a mantenere la sua versione, sebbene il presidente rilegga gli interrogatori resi in istruttoria.

Avv. Mastellari. L'unica contestazione da fare è di mandare quel signore a S. Vittore.

Con questa battuta termina l'udienza antimeridiana.

La seduta pomeridiana

Nel pomeriggio la seduta si inizia alle 14.30. Viene interrogato Umberto Miglioli, il quale nega alcune dichiarazioni che ebbe a fare durante gli interrogatori scritti. Viene perciò su richiesta dell'avv. Mastellari, trattenuto a disposizione del presidente per eventuali provvedimenti a suo riguardo.

Parla poi l'avv. Biasci Bruno consigliere della minoranza, il quale fa un rapido esposto della situazione di Bologna e dei fatti accaduti nella tragica giornata. Afferma di aver visto un uomo basso, circondato da altri individui, che col braccio teso sparava prima contro di lui, poi contro l'avv. Giordani. Cessati gli spari, vide presso di sè l'amico mortalmente ferito, che con un filo di voce disse queste sole parole: *Addio, Biasci.*

Il teste conferma che nel frattempo alcuni individui continuavano ad apostrofare i consiglieri della minoranza, mentre nessuno, neppure alla presenza dei feriti, ebbe parole di conforto o di indignazione.

Gli succede il vice presidente della Federazione impiegati comunali, Baldi Giovanni, il quale depone sull'attività svolta dalla Federazione. In seguito ad alcune contestazioni e ad alcune contraddizioni l'on. Gallina si oppone al licenziamento del teste, che viene trattenuto.

Il vice ispettore del dazio, Gaetano Supini, conferma quanto ebbe a dire nel suo interrogatorio e viene licenziato. Angora».

Il comandante dei pompieri

Dopo il pompiere Crosara Carlo, che fa il solito racconto, è la volta del comm. Vincenzo Gravara, comandante dei pompieri, il quale conferma le prepotenze della lega dei pompieri contro i non inscritti alla lega stessa e la indisciplina dei militi. Esclude però che qualcuno dei pompieri abbia voluto sparare nell'aula consigliare.

Durante la deposizione, un commento dell'avv. Clerici, provoca una vivacissima ed energica protesta da parte del testimone.

L'ultimo teste della giornata è il colonnello di finanza Pesavento, il quale non dice nulla di nuovo.

L'udienza è rinviata a domani.

Bollettino Giudiziario

ROMA, 6

Cancellerie. — Vitale, segretario Pretura Conegliano è nominato cancelliere Pretura San Giovanni Valdarno — Pelliciò, cancelliere Tribunale Belluno: sono accettate le dimissioni dell'impiego — Parisi, cancelliere Pretura Oderzo: sono accettate le dimissioni dall'impiego.

Magistratura. — Martini, giudice in funzioni Pretore a San Vito al Tagliamento, tramutato Tribunale Piacenza.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 113

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Tutto ritorna come se il caso — un brutto caso — non ci avesse fatti incontrare un'altra volta...

Io sono molto infelice... smarrita..... confusa... ma so di agire da onesta giovane... Ciò mi dà animo...

Addio.... «Giulietta»

In quel momento la signorina De Kerhoel rientrava nella propria camera, dove Giulietta stava rileggendo la lettera per Andrea.

Al rumore, la giovane donna volse il capo.

La zia Yvonne vide quelli occhi scuri.... quegli occhi pieni di lagrime, che s'affissavano su lei come per implorar ancora soccorso.

— Avete finito? — chiese dolcemente la signorina De Kerhoel.

Senza rispondere Giulietta porse la lettera dolorosa.

Zia Yvonne, presi gli indispensabili occhiali, si diede silenziosamente a leggere quelle espressioni ardenti e desolate.

— Va bene, figliola,...

Poi con un sospiro volle dire ancora:

— Voi dite... forse troppo appassionatamente... il sentimento, che serbate in cuore.

— Parlandogli altrimenti, non avrei detta la verità.

— E non bisogna mai mentire.... Volete affidarmi questa lettera?

— L'ho scritta sotto la vostra ispirazione, sotto la vostra protezione, quindi v'appartiene.. è cosa vostra....

— E questa sera ne farò l'uso che converrà....

Gli occhi di zaffiro espressero un'angosciosa preghiera.

— Prima dell'ora della mia partenza non mi lascerete abbracciare ancora una volta... l'ultima volta.... il mio piccino?

— Oh! Giulietta i miei rigori non vogliono essere crudeltà... Noi passeremo come al solito, il pomeriggio nella camera di Giuliano, poichè non partirete che stassera... Vi saranno bene più momenti, in cui sarete lasciata sola col fanciullo....

— Voi siete buona! sempre adorabilmente buona!...

— Noi dobbiamo sforzarci sempre alla volontà, mia povera figlia... fra poco a mezzogiorno, faremo colazione assieme.... Niente deve essere cambiato nelle abitudini della casa... E poi stasera, quando sarà arrivato il momento, andrete a prendere la vostra valigia, che per fortuna è molto leggera... Io vi accompagnerò alla stazione e voi sarete partita discretamente come eravate arrivata... Io tornerò sola.

— Ah! - gridò Giulietta con uno straziante singhiozzo — sola!... Son io che rientrerò nella mia solitudine... triste e fredda....

E sordamente continuò, come parlando fra sè:

— Più deserta, più desolata, adesso che mi ha ripresa... che mi sento tutta sua... che il suo ricordo mi custodisce contro ogni debolezza, sì, contro le vili debolezze, in cui già il mio pensiero si compiaceva, in cui avrei trovato senza dubbio nuove disillusioni... ma forse mi avrebbe dato almeno ore di speranza... ore di esistenza meno desolata... meno vuota...

— Giulietta, la vita di una donna non è vuota, quando essa ha una creatura, che deve sorreggere ed avviare...

La giovane la guardò con uno stupore pauroso.

— Mi dite questo, voi? voi che mi prendete...

— Ma non vi resta un'altra creatura?

— Un'altra? — balbettò Giulietta.

— Me lo avete detto voi... Susanna sua madre, moribonda, ve l'ha [illegible]... affidata... Me l'avete detto voi.

— E' vero — mormorò Giulietta. - Al suo letto di morte, l'ho promesso a Maddalena... Ah! lo vedete... diventavo scelle, quasi spergiura...

— Sì, la vostra follia stava per produrre ancora un'altra sciagura... Che sarebbe stato di quella povera orfanella?...

— Ah! — gridò Giulietta — non l'avrei lasciata nell'abbandono, nella miseria... Non mi supporrete capace di questo.

— Cre volevate fare, dunque?

— Le avrei lasciato tutto ciò che possiedo... Sapevo che potrei affidarla ad un amico di Maddalena, un brav'uomo... Con quel denaro l'avrebbe fatta allevare e costituita una dote...

— Denaro?... Ma è denaro che vi domandava la morente?... E' una madre che voleva per la sua bimba, una madre... Eppure voi lo sapevate bene che cosa diventano le infelici che non ne hanno.

E, raddolcendo la voce, che involontariamente s'era elevata un poco severa, la signorina De Kerhoel riprese:

— Anche voi avete la vostra missione da compiere... Voi ci troverete, ve l'assicuro io, la gioia del dovere che s'è compiuto fedelmente... ci troverete il soccorso contro le debolezze malsane. Dov'è quella bimba?

— E' tuttora a balia.

— Che età?

— Un po' più di un anno.

— Correte a riprenderla... fatene il piccolo angelo guardiano di casa vostra.. Ed io no navrà paura del vostro avvenire.

— Anche in questo, signorina, vi obbedirò.

In quel momento Annaic, incuriosita di quell'interminabile conciliabolo nella camera della signora De Kerhoel, s'era messa a gridare nel vestibolo:

— Mezzogiorno è passato da mezz'ora.. La signorina non ci pensa?.. Tutto secca e brucia.

— Veniamo — rispose zia Yvonne aprendo la porta — Puoi mettere in tavola.. Venite signora Maddalena.

— Potremmo passare nella stanza del nostro piccino?

— Oh! — fece Annaic, ridendo — non avete a darvene pensitro.. Egli ha mangiato tutta la sua colazione e non ha lasciato nulla nel piatto. Adeso dorme come il più felice fanciullo del mondo.

— Felice! — susurò Giulietta all'orecchio della signora De Kerhoel. — Ah! che lo sia sempre.

Allorquando cominciò a scendere il crepuscolo, la signora De Kerhoel disse dolcemente:

— E' l'ora.

Si trovarono nella camera di Giuliano.... la madre al capezzale del letto... tenendo il figlio per mano... covandolo con lo sguardo uer non dimenticare, mai più quel viso... quel caro viso ridiventato bianco e rosa, che essa vedeva l'ultima volta.

Essa provò un brivido irrefrenabile. E Giuliano che aveva udito, aveva subito domandato:

— L'ora di che?

— Di lasciarti dormire mio caro.

Ma io non ho sonno.

— Oggi ti sei stancato un poco... sei stato alzato molto... Anche la signora Maddalena ha bisogno di riposare... sii saggio, dunque...

— E' vero signora Maddalena che siete stanca?

Essa credette che non riuscirebbe a rispondere e dovette fare uno sforzo enorme per balbettare:

— Sì, carino, è vero.

— E' per questo che avete un'aria strana. Allora andate a dormire anche voi?.

— Sì.

Zia Yvonne per l'ultima carità era uscita, lasciandoli soli.

— Allora.... a domani signora Maddalena.

— Addio... addio... caro piccino......

Addio, Giuliano mio....

Le labbra le tremavano: sentiva il singhiozzo salirle alla gola...

— Allora datemi un bacio.

— Oh! amor mio!....

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

La Conferenza di Losanna non è fallita, ma solamente sospesa

Ismet Pascià disposto alla pace

L'accettazione della formula per le capitolazioni
L'iniziativa italiana per la ripresa delle trattative

PARIGI, 6

La delegazione francese, che ha lasciato Losanna ieri nel pomeriggio, è giunta in serata a Parigi. Prima della partenza il sig. Bompard si è intrattenuto con Ismet Pascià il quale ha anche conferito con l'ambasciatore americano Child. Ismet Pascià ha pure avuto un cordiale colloquio di grandissima importanza col delegato italiano marchese Garroni.

Durante questo colloquio, Ismet Pascià ha comunicato la sua accettazione della formula per la capitolazione come è stata concordata, sicchè la questione deve ora considerarsi come definitivamente risolta. Quantunque i turchi sembrino essersi resi conto dell'errore commesso col non accettare subito le proposte degli alleati e si mostrino ora inclini al savio consiglio di concludere la pace riservando le questioni economiche per ulteriori trattative, Ismet Pascià ha esitato ad assumersi la responsabilità della firma del trattato ed ha detto di preferire di recarsi ad Angora per consultare il suo governo.

L'iniziativa italiana

Il marchese Garroni non ha mancato però di fargli notare come una troppo lunga attesa di una decisione definitiva può nascondere dei pericoli. I turchi, pur manifestando il loro proposito di tornare ad Angora, hanno affermato che la conferenza non deve considerarsi come rotta, ma semplicemente sospesa. Il fatto che il segretariato generale della conferenza resta a Losanna dimostrerebbe infatti che anche le delegazioni alleate dividono tale opinione, sicchè permane la speranza che il viaggio di Ismet Pascià ad Angora possa ancora avere per conseguenza un esito positivo dei lavori di Losanna mediante la firma del trattato.

Il marchese Garroni, che veramente non ha lasciato intentato alcuno sforzo per salvare la situazione, è pure partito per Roma con il ministro comm. Montagna. La partenza è avvenuta al solo scopo di riferire a lpresidente del consiglio circa la sospensione dei lavori. Tutti gli altri membri della delegazione italiana restano a Losanna, fino a che giungono ordini, giacchè si ritiene che la conferenza possa essere ripresa anche subito nel caso che Ismet Pascià ricevesse assicurazione in tal senso dai governi alleati, tra cui sono in corso negoziati ad iniziativa italiana. La delegazione turca potrebbe in tal caso rimanere, per la maggior parte almeno, a Losanna. Ismet Pascià si è recato alla stazione a salutare il marchese Garroni col quale ha avuto un cordialissimo colloquio.

Il fronte unico alleato

Alla volta di Losanna è partito intanto chiamatovi da Ismet Pascià, il dr. Rochad che si trovava da quattro o cinque giorni a Londra.

Dopo il suo ritorno a Parigi, il sig. Bompard ha conferito immediatamente con Poincarè. Prima di questo colloquio il Presidente del Consiglio francese è stato intervistato dal redattore diplomatico dell'*Agenzia Havas*.

«Occorre — ha detto Poincarè — chiarire le ragioni piuttosto misteriose del «revirement» dei turchi i quali si sono rifiutati di firmare il trattato non volendo accettare il regime giudiziario proposto per gli stranieri, questione in realtà di secondaria importanza e che non interessa la Francia particolarmente, ma tutti gli alleati. Io ho fatto tutti gli sforzi presso Mustafà Kemal perchè si giungesse alla firma del trattato di pace. La delegazione francese inoltre ha tenuto un contatto sempre più stretto con i rappresentanti dei governi italiano ed inglese accettando di sostenere le rivendicazioni inglesi circa Dedeagatch e Gallipoli. Il delegato americano ha fatto presso i turchi tentativi di mediazioni. Anche per l'avvenire — ha concluso Poincarè — si impone la necessità di un fronte alleato perfettamente unito. Il buon senso indica che le conversazioni debbono continuare per evitare una guerra in oriente per la questione delle capitolazioni. Occorre che gli alleati si intendano fra loro rapidamente sulla condotta da seguire e che sia mantenuto il contattoo fra gli alleati ed il Governo di

Tutta la stampa continua ad occuparsi infanto dello scacco di Losanna. Il *Petit Journal* non crede ai buoni effetti che potrebbe avere un viaggio di Ismet Pascià ad Angora. D'altronde — scrive il giornale — la questione che più importa non è che un accordo sia presto firmato, ma che sia concluso a condizioni accettabili per la Francia. Gli inglesi hanno fretta poichè sanno già come pensare ai loro interessi.

L'impressione a Costantinopoli

Il *Matin* dal canto suo dice che il rappresentante diplomatico francese a Londra ha insistito perchè il governo britannico faccia una pubblica dichiarazione dicente che le trattative di pace coi turchi non sono abbandonate. Questa dichiarazione avrebbe per scopo di calmare la opinione pubblica tanto in Inghilterra quanto in Turchia: in mancanza di che si tornerebbe alla situazione che precedette l'accordo di Mudania con tutti i suoi pericoli.

A Costantinopoli la notizia dello scacco della conferenza ha prodotto una generale sorpresa. Pochi credono che i turchi siano disposti a fare una guerra per ottenere soddisfazione sui punti controversi. E' opinione generale che i turchi sono stanchi della guerra e che la loro insistenza nel non cedere alle condizioni degli alleati deve piuttosto essere attribuita ad una abitudine del paese che nelle sue relazioni commerciali è uso a mercanteggiare. Non bisogna però dimenticare che i desideri della nazione hanno ben poca influenza sui dirigenti di Angora.

Anche ad Atene la interruzione dei lavori a Losanna ha prodotto una vivissima sensazione. Il presidente del consiglio Gonatas, ricevendo i giornalisti, ha dichiarato che la rottura non significa però apertura delle ostilità. I giornali non rispecchiano il punto di vista dei circoli ufficiali scrivono che in caso di complicazioni la Grecia non intraprenderebbe la lotta da sola. Nel pomeriggio il consiglio dei ministri in una lunga seduta ha studiato la situazione creata dalla interruzione dei lavori di Losanna.

Infine, per quanto riguarda l'atteggiamento dell'America, si apprende da Washington che in attesa di aver ricevuto il rapporto di Child, l'osservatore americano a Losanna, non si vuole negli ambienti ufficiali esprimere una opinione sullo scacco della conferenza. Nessun funzionario del dipartimento di stato è disposto a dire quale sarà l'atteggiamento del governo americano.

Violente dimostrazioni in Austria contro il generale Ludendorf

VIENNA, 6

Il generale Ludendorf, rimasto a Klangenfurt nonostante le manifestazioni ostili degli operai socialisti, ha partecipato a un banchetto dove ha pronunciato un discorso manifestando la convinzione che il Governo germanico insisterà nell'attuale opposizione contro la Francia certo di avere dietro a sè compatti i cittadini tedeschi. Ha inneggiato quindi alla futura unione dell'Austria colla Germania.

Il generale Ludendorf è poi partito diretto a Vienna. Sparsasi la voce del suo viaggio nelle principali stazioni del percorso, a Kappfenberg, Bruck, Vienernepstadt centinaia di operai adunatisi hanno fatto violente manifestazioni ostili determinando il ritardo del treno.

La stazione di Vienna venne occupata da tre battaglioni di operai diretti dal deputato Sever e decisi di impedire al generale Ludendorf di entrare in città. La polizia ha fatto fermato il treno alla piccola stazione di Hetzendorf che, sotto la scorta della polizia, è stato accompagnato alla stazione per Monaco ed è ripartito diretto in Germania.

Due morti in rissa a Nizza

NIZZA, 6

Il bottaro Carlo Bianchi e il macellaio Vittorio Boino erano venuti a rissa, domenica, sulla piazza Saluzzo. I frequentatori di un caffè vicino si recavano dai due, e sapendo che fra essi esisteva un vecchio rancore, riuscirono non soltanto a calmarli, ma a farli entrare nel caffè. Tutto lasciava credere che i due si fossero riconciliati. Ma ad un certo punto il Boino disse al Bianchi: «Adesso siamo amici, vieni con me, ho ancora una parola da dirti».

I due uomini si allontanarono, ma poco dopo si udirono due detonazioni. Gli astanti, subito accorsi, videro un giovane a terra, e un altro che, dopo avere fatto alcuni passi, cadeva alla sua volta al suolo, gridando per il dolore.

Il primo era il Bianchi, il quale, alla madre sopraggiunta, potè dire soltanto queste parole: «Boino mi ha ferito al cuore». E subito dopo moriva. Anche il Boino, era gravemente ferito al ventre, e dichiarò al commissario che il Bianchi aveva sparato contro di lui, ed egli non aveva potuto rispondere perchè non era armato. Poche ore dopo il Boino moriva all'ospedale. Una sola rivoltella è stata raccolta dai passanti.

Due proiettili erano stati sparati, ma non si sa da quale dei due.

L'accordo per i fitti a Montebelluna

MONTEBELLUNA, 5

(F.P.) — Per lodevole iniziativa dell'egregio magistrato locale, il signor Giudice Frassino ebbe luogo sabato a Montebelluna una riunione alla quale parteciparono numerosi rappresentanti dei proprietari di case e degli inquilini, per gettare le basi di un ragionevole accordo nella spinosa questione degli affitti.

Fissato ad unanimità il principio che in nessun caso salvo i rarissimi previsti dal Decreto sarà consentito lo sfratto, il signor Giudice Frassino invitò i presenti ad esprimere i loro pareri sul progetto di classifica e di graduatoria proposto dal rappresentante del Direttorio del Fascio di Montebelluna signor Augusto Bas, il quale è anche membro della commissione paritetica nominata dal Presidente del Tribunale di Treviso in rappresentanza della classe degli inquilini. Malgrado la vivace opposizione di uno dei rappresentanti dei proprietari, il maggiore, la classifica dei fitti e la graduatoria dei rispettivi aumenti con limiti di massima e minima, furono accettate dai convenuti con lievissime modificazioni.

Questa scala degli aumenti è tale che ai fitti minimi consentirà nel maggior numero dei casi ritocchi appena sensibili, mentre anche per le categorie superiori ha affermato il principio che in nessun caso siano consentiti aumenti che superino il 300 per cento dei canoni del 1914. Per tale risultato crediamo possano rallegrarsi tanto l'egregio sig. Giudice Frassino, quanto il rappresentante del locale Direttorio del Fascio sig. Augusto Bas, i quali hanno egregiamente sostenuto l'interesse della giustizia e dei minori contribuenti.

Arresti di sovversivi a Verona

VERONA, 6

Oggi la questura, in seguito ad indagini e in conformità agli ordini emanati dal governo, ha compiuto una visita di sorpresa in casa di individui, temut sovversi. In una abitazione in via Pallone, in casa del calzolaio trentenne Achille Marinoni, ha sequestrato una quantità di opuscoli sovversivi, una rivoltella, un pugnale e una baionetta. Il Marinoni è stato dichiarato in arresto. Accompagnato verso le carceri di via Scalzi, lungo il percorso in vettura si è mantenuto calmo; ma arrivato davanti allo stabilimento di pena, ha spiccato un salto dalla carrozza e si è dato a pazza fuga verso il corso di Porta Pallio. I carabinieri lo hanno inseguito e dopo lunga corsa sono riusciti a raggiungerlo, mentre stava per uscire dalla città: lo hanno così riaccompagnato in prigione.

Servizi automobilistici nel Veneto

ROMA, 6

Il Consiglio superiore dei LL. PP. ha dato parere favorevole alla domanda Colli per la concessione sussidiata del servizio automobilistico Vicenza-Camisano; come pure alla domanda Cecconi per la concessione del servizio automobilistico Castelfranco-Crespano.

La prima rivista della M. N.

La magnifica cerimonia di Sulmona

SULMONA, 6

Della rivista della milizia nazionale, che è stata la prima da quando esiste il nuovo organismo militare, si hanno i seguenti particolari. La rivista è stata passata alle ore 15 precise. Le tre legioni «Morrone», «Mattese» e «Marsa», erano schierate sull'ampia piazza Garibaldi nella formazione di centurie in linea di fronte. Ogni manipolo aveva un gagliardetto od una fiamma ogni coorte la sua fanfara; assistevano alla rivista anche due musiche militari. Le tre legioni erano formate su le coorti di primo e secondo bando tutte presenti. La forza precisa ascendeva a 8060 uomini perfettamente equipaggiati e armati di moschetto e bajonetta.

All'arrivo del Comandante generale Balbo, dei Sottosegretari di Stato Bonardi, Sardi, Caradonna, Rosso e Siciliani, le fanfare hanno intonato la marcia reale che durante la rivista è stata alternata con l'inno «Giovinezza». Il generale Balbo, accompagnato dai sottosegretari Bonardi e Sardi, comandanti il gruppo delle legioni passate in rivista, e dal generale ispettore di zona Starace, ha percorso rapidamente il fronte dei reparti seguito dagli altri sottosegretari di Stato e da autorità politiche e militari.

Terminata la rivista i 150 ufficiali presenti sono stati riuniti a rapporto e quindi il generale Balbo ha pronunciato le seguenti parole:

«Sono lieto di presentare al Sottosegretario del Ministro della Guerra i valorosi ufficiali delle legioni abruzzesi della milizia volontaria nazionale, sicuro presidio delle fortune della patria».

Il sottosegretario Bonardi ha risposto col seguente discorso:

«Saluto la milizia volontaria del forte Abruzzo che degnamente continua le tradizioni gloriose, e in questa ora di speranza sorge a presidio dell'Italia che si rinnova e si prepara a fiancheggiare l'esercito per difendere le di lei fortune immancabili. Dopo i giorni amari, nei quali vedemmo sciogliersi i gloriosi reggimenti che avevano realizzato il sogno maturato da nostri martiri di un esercito irresistibilmente liberatore, lo spirito dei combattenti di tutti gli italiani con impaziente fervore ricercò chi lo guidasse nell'opera di patriottico riscatto; Benito Mussolini concepì il disegno; con volontà risoluta, incrollabile lo attua: tutti gli italiani sono pronti con lui all'opera. All'illustre capo del Governo il nostro saluto di devozione immutabile; i combattenti tutti, i militi delle legioni volontarie sentono il vincolo di ideali e di disciplina che li unisce all'esercito dai combattenti, amate con l'orgoglio delle memorie incancellabili e per il quale tutti sentono di rappresentare la falange che nel momento del bisogno si fonderà con lui; eguale nel coraggio, nel sacrificio e nella devozione.

All'esercito oggi è stato dato, perchè sia veramente la possente arma di invincibile difesa della nostra pace, come guida il capo glorioso che lo condusse alla vittoria in campo. Non può mancare l'esito atteso, come non manca il sentimento che affratella tutti gli spiriti in questa ora dell'omaggio di militare e civica disciplina a S. M. il Re, al Presidente del Consiglio, all'Italia madre nostra diletta immortale».

Dopo l'on. Bonardi il generale Balbo ha pronunciato il seguente discorso:

«Signori Ufficiali: Quale comandante generale della milizia nazionale, sento il dovere di rivolgere una viva parola di compiacimento per la compostezza, l'ordine e la disciplina dei vostri militi così rapidamente inquadrati in solidi ranghi. Sento altresì di potervi portare anche la parola di compiacimento del Presidente del Consiglio dei Ministri Benito Mussolini (pronunciando il nome del duce il generale Balbo scatta sull'attenti salutando romanamente, imitato da tutti gli ufficiali) che con cuoro paterno segue la trasformazione dell'esercito delle camicie nere, trasformazione non certo dello spirito nè dell'antica fede che arde nei nostri cuori, più vivida ancora di quella del passato. Di questa vostra opera superba rende lode al console generale Alessandro Sardi, comandante di questo magnifico gruppo di legioni e degno rappresentante delle camicie nere del Morrone e della Maiella.

«Signori Ufficiali! Questo rapporto ha per noi un grande valore perchè vi ha partecipato S. E. il Sottosegretario alla Guerra che ha pronunciato parole elevate. Signor Sottosegretario del Ministero della Guerra! Vi prego di recare al Duca della Vittoria l'omaggio degli ufficiali della milizia nazionale. Guardateli sul petto, Eccellenza!, questi segni del valore, portati con orgoglio anche nei più tristi giorni della patria, sono garanzia sufficiente del nostro attaccamento all'esercito nel quale militammo e militiamo, poichè intendiamo di esserne ancora considerati figli devoti.

«Io non voglio e non debbo pronunciare inutili parole, ma innanzi ai capi dei militi dell'Abruzzo purissimo, assicuro al Sottosegretario alla Guerra che, qualora la patria abbisognasse del sacrificio dei suoi figli, tanto entro i confini che sui confini d'Italia, la milizia nostra sarà l'irresistibile armata d'assalto che farà rivivere la gloria immortale della guerra vittoriosa».

Terminato il rapporto dalla gradinata della storica chiesa dell'Annunziata, il generale Balbo, i membri del Governo, ufficiali e personalità del partito fascista, hanno assistito alla ordinata ed imponente sfilata delle legioni.

Investimento di un treno merci a Domegliara

VERONA, 6

Questa notte alla stazione di Domegliara, un treno merci proveniente dal Trentino, a causa di un falso scambio, ha infilato un binario morto andando ad urtare con grande violenza contro un terrapieno, sconvolgendolo. Per l'urto violento alcuni vagoni si sono sfasciati e la macchina è rimasta gravemente danneggiata. Uno dei vagoni conteneva una cinquantina di maialetti provenienti dall'estero che rimasti incolumi, si sono dati alla... latitanza per i campi.

Sul posto si sono recati gli ingegneri della nostra stazione, i quali hanno giudicato che i danni del sinistro ammontano a 100 mila lire.

Nozze Di Cadaval-Emo-Capodilista

VICENZA, 6

Domani mattina mercoledì, in casa dei conti Clementina Zileri dal Verme nata Lucchesi-Palli dei Principi di Campofranco, S. E. Mons. Vescovo di Vicenza benedirà il matrimonio di D. Maria Henriqueta Alvares Pereira dei Duchi di Cadaval ed il N. H. Alvise Emo Capodilista, tenente nella R. Marina.

Questo matrimonio riunisce due grandi e storici nomi della aristocrazia europea. Sono i Duchi di Cadaval un ramo della Casa Reale di Braganza cui seguirono le sorti. Espulsi dal Portogallo nella rivoluzione Napoleonica si rifugiarono nel Brasile, e più tardi, nel 1834, emigrarono in Francia dove sono tutt'ora stabiliti.

Gli Emo, per illustrazioni storiche anteriori al 1000, sono una delle più grandi famiglie del nostro Patriziato Veneto.

Gli Sposi sono cugini, essendo le rispettive Madri figlie della contessa Clementina Zileri dal Verme.

L'intimità della Famiglia è stata già rallegrata dall'arrivo di numeroso stuolo di parenti tra cui notammo, oltre alla comune Ava materna degli Sposi, contessa Clementina Zileri, la Duchessa di Cadaval madre della Sposa, il Generale di Divisione conte [illegible] Emo-Capodilista e la contessa Francesca Emo-Capodilista, genitori dello Sposo, la sorella contessa Bianca col consorte conte Novello Papafava dei Carraresi, il fratello della Sposa Duca di Cadaval la sorella contessa Maria col consorte conte Carlo Brandolini d'Adda, gli zii conti Carlo, Lionello, Angelo e Corrado Emo-Capodilista [illegible] nrico Roberto, Luchino ed Alessandro Zileri Dal Verme con consorti e figli; il Duca e la Duchessa Salviati, la Marchesa Berica De' Buzzaccarini, la Duchessa Della Grazia, il Principe di Campofranco, i conti De Lazara, Bernini, Piovene, Barone De Zigno i nobili Lonigo, i tenenti di Vascello Simen e conte Capponi, il signor tBarreto, mons. Rumor, ecc.

Ieri nel pomeriggio dopo matrimonio civile ebbe luogo un fastoso ricevimento in casa Zileri al quale sono intervenuti numerosi amici e conoscenti di Venezia, Verona, Padova e Vicenza e una brillante schiera di ufficiali.

Assai ammirati i numerosissimi e magnifici doni offerti agli sposi, esposti in una sala del Palazzo, tra una profusione di fiori.

Il Ministero delle Terre Liberate verrà a cessare entro il mese

ROMA, 6

L'ufficiosa agenzia *Italica* pubblica: Secondo notizie che abbiamo attinto a fonte bene informata, apprendiamo che entro il corrente mese verrà a cessare il ministero delle Terre liberate.

Il ministro Giuriati ha fatto sapere al presidente del consiglio che il suo compito è pressochè esaurito.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.30; A. 18.55; D. 23.10.
BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30. D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.50. DD. 22.57.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.35; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.20 per Treviso; A. 18.40.
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; lusso 20; D. 20.30 (SD).
BASSANO-TRENTO — A. 5.44; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.
BELLUNO-CADORE — A. 5.35; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.
MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6; A. 8.20; DD. 11.52; D. 15; A. 16.35; DD 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD); da Roma via Ferrara; A. 23.45.
UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15; da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; D. 17.08. A. 21.20; D. 23.15.
TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10 DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD 22.37.
TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.
CADORE-BELLUNO — A 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.
MESTRE — Locali 6.38 (SD) 8.58, 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Mercato fermo e con buoni affari.

Migliorano di qualche cifra i Fondi di Stato; più sensibilmente i Valori bancari. Rendita 3 1/2 % da 75.60 a 75.70; Consolidato 5 % da 84.50 a 84.62. «Bankitalia» 1490-1496; «Comit» 946-949; «Credit» 718-720.

Tra i tessili, ben tenuti sui prezzi di ieri, guadagnano un punto le «Venezine» che finiscono a 136 e 3 punti le «Cascami» che passano da 811 a 814.

Sostenuti e con qualche oscillazione lieve gli elettrici: «Adriatica» ferma chiude a 127.50; «Marconi» 249; «Edison» da 495.50 a 493.

Tra i siderometallurgici s'avvantaggiano le «Montecatini» da 176.50 a 180 animate; perdono le «Terni» e le «Ansaldo»: ben tenuti gli altri valori.

Nel mercato dei cambi guadagna terreno il «Parigi», che, dopo dopo la lieve perdita di ieri, passa da 129.75 a 132.60. Dollaro, sterline e Zurigo si contrappongono, e pur riprendendo qualche frazione in chiusura, chiudono rispettivamente a 20.60, 96.75 e 389.

BORSA DI MILANO

MILANO, 6

Rend. 3.50 %	75.70	Montecat'n	180.—
Consol. 5 %	84.62	Metallurgica	115.½
Banca d'Italia	1496.—	Edison	493.—
Banca Comm. It.	949.—	Adriatica	127.½
Credito Italiano	720.—	Vizzola	85.—
Banca It. di Sconto	—.—	Marconi	249.—
Banco di Roma	104.—	Molini A. I.	540.—
Meridionali	340.—	Zuccheri	444.—
Mediterranee	218.—	Raffineria L. L.	453.—
Costruz. Venete	156.—	Eridania	421.—
Rubattino	570.—	Distillerie	147.—
Lanificio Rossi	2180.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1272.—	Esportazioni	545.—
Cot. Venez.	136.—	Beni Stabili	478.—
Cotonerie	72.—	Fiat	266.—
Elba	58.—	Isotta Fraschini	11.—
Terni	482.—	Ilva	11.50
B.N.I.A. ord.	64.50	Sabaudo	—.—
B.N.I.A. priv.	73.—	Libera Triestina	412.—
Meccaniche	109.—	Rossari Varzi	508.—
Breda	251.—	Fil. Cascami	814.—
Ansaldo	19.50	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	132.60	Vienna	0.03
Svizzera	389.—	Bukarest	9.75
Londra	96.75	Belgio	118.—
America	20.60	Spagna	325.—
Berlino	0.06.—	Praga	61.—

TRIESTE, 6 — Comm. Triestina 542 — Assicurazioni Gen. 20.500 — Riunione Adriatica 2985 — Adria 348 — Cosulich 338 — Libera Triestina 416 — Lloyd 1425 — Premuda 345 — Forze Idr. Kerka 305.

ROMA, 6 — Rubattino 572 — Tram 122 — Acqua marcia 1555 — Gaz 591 — Condotte d'acqua 278 — Antimonio 29 — Immobiliari 563 — Beni stabili 480 — Imprese fondiarie 143.50 — Carburo calcio 646 — Azoto 210 — Elettrochimica 63 — Fondi rustici 275 — Risanamento 576 1/2.

GENOVA, 6 — Rubattino 572 — Eridania 423 — Raffineria L. L. 450 — Industrie 438 — Ansaldo 19.25 — Sabaudo 262 1/2 — Ferriere Voltri 345 — Metalli 115 1/2 — Sylos 304 — Itala 14 — Semolerie 871.

Borse estere

PARIGI, 6 — Rend. Franc. 3 p. c. perp. 58.10 — Id. id. amm. antica 69.60 — Rend. Francese 3.50 p. c. 90 — Rend. Franc. amm. nuova 5 p. c. 74.10 — Prestito 4 p. c. 1917 63.30 — Id. 4 p. c. 1918 lib. 61.85 — Id. 1906 lib. 88.15 — Id. 1906 lib. 88 — Turchese 273.50 — Brasile 4 p. c. 121 — Rend. Egiz. 6 p. c. unificata 205 — Rend. Italiana 3.50 p. c. 58.55 — Portoghese nuova 76 — Rend. Russa 3 p. c. 1891 13.50 — Id. Russa 5 p. c. 1906 27 — Id. Russa 4 p. c. 1909 18.75 — Rendita Turca 59.00 — Banca di Francia 6100 — Banca di Parigi 1888 — Credito Fondiario 1185 — Crédit Lyonnais 1555 — Banca Ottomana 730 — Banca Comm. Italiana 733 — Metropolitain 488 — Azioni Suez 75 — Thomson 875 — Rio Tinto 2405 — Sosnowice 1190 — Brasile 5 p. c. 1903 132 — Brasile orescissione 120.50 — Ferrovie Ottomane 95.50 — Chartered 46.75 — De Beers 986 — Ferreira Deep 28 — Geduld 224 — Gold Fields 58.75 — Randfontein 81.25 — Rand Mines 614.

Cambi: su Italia 76.80 — Londra 74.58 — America 15.96 — Svizzera 301.25 — Spagna 251 — Belgio 87.90 — Berlino 0.04 — Bukarest 7.85.

LONDRA, 6 — Prest. Franc. 5 p. c. nuovo 19 — Id. Franc. 4 p. c. 17.80 — Id. Franc. 4 p. c. non lib. 19.25 — Nuovi Consolidati 56.3/8 — Egiziano Unificato 69.75 — Rend. Spagnola est. nuova 75 — Rend. Italiana 3.50 p. c. 22.50 — Rend. Giapponese 4 p. c. 87 — Rend. Turca unificata 23 — Uruguay 3.50 p. c. 56 — Venezuela 64 — Marconi 2.19.32 — Argento in verghe 30.13.16 — Rame contanti 65.6.3.

Cambi: su Italia 97.12 — Parigi 74.45 — Argentina 43.31 — Svizzera 24.80 — Berlino 1900 — Atene 380 — Rumenia 8.95.

BERLINO, 6 — Cambi: su Francia 261 — Svizzera 796.000 — Vienna 53.70 — Ungheria 1585 — Praga 1225.

VIENNA 6 — Cambi: su Serbia 679 — New York 711.75 — Parigi 438.400 — Bulgaria 404.50 — Italia 339.800 — Berlino 1.65 — Svizzera 1.338.000 — Amsterdam 28.100 — Praga 209.700 — Budapest 26.85 — Varsavia 190 — Belgio 383.400.

GINEVRA, 6 — Cambi: su Berlino 0.01.30 — Vienna (cor. nuova) 0.74.25 — Londra 24.77 — Parigi 33 — New York 5.31.50 — Praga 15.60.

NEW YORK, 6 — Cambio su Italia a 60 g. 465.25 — Id. Demand Bill 467.50 — Id. Cable Transfer 467.75 — Id. Parigi vista 642 — Id Italia vista 25 — Argento min. nazionale 99.5/8 — Argento min. Estero 64 — Atckinson Topeka [illegible] e 75 — Canadian Pacific 145 — Pensilvania 46.3/8 — Reading 79.25 — Southern Pacific 91.75 — Union Pacific 139.50 — Anaconda 47.50 — Baldwin Locomotive 35.1/8 — E. U. E. Steel Common 106.50 — U. S. Rubber 59.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 5 — (Chiusura Cotoni) Cotoni futuri: Febbraio 27.80 — Marzo 27.90 — Aprile 28.05 — Maggio 28.[illegible] — Giugno 27.94 — Luglio 27.67 — Agosto 27.05 — Settembre 27.75 — Ottobre 25.[illegible] — Novembre 25.10 — Dicembre 25.00 — Gennaio manca.

Balle: Entr. Atlantico 8.000 — Entr. Golfo 9.000 — Entr. Pacifico manca — Entr. Città Interne 6.000 — Spediz. Inghilterra manca — Spediz. Continente 6000 — Spediz. Giappone manca.

Mercati del Veneto

Mercato di Verona

VERONA 6 — Ecco il listino del mercato di Verona del giorno di lunedì 5 febbraio 1923 (prezzo per quintale all'ingrosso base stazione Verona per merce pronta consegna e pagamento, escluso imballaggio):

Frumento: Grano nazionale nostrano da L. 110 a 113 — Grano buono mercantile da 106 a 109 — Grano basso da 103 a 105 — Grano semiduro da 103 a 105 — Estero di forza da 110 a 114 — Estero comune da 109 a 112.

Farine di frumenti e cascami: Farina N. 0 da 170 a 173 — Farina N. 0 granito da 166 a 170 — Farina N. 1 da 147 a 149 — Farina N. 1 bis da 140 a 142 — Farina N. 2 da 135 a 137 — Crusca da 65 a 68 — Cruschello da 55 a 58.

Frumentone: Pignoletto da 102 a 104 — Nostrano nuovo da 98 a 100 — Estero rosso da 93 a 95 — Estero giallo da 90 a 92.

Farine di granoturco e cascami: Lusso da 112 a 116 — Mezzo lusso da 107 a 109 — Fina da 94 a 98 — Fioretto da 82 a 84 — Cruscone da 60 a 65.

Fieno: Maggengo sciolto nuovo da lire 78 a 85 — Id. imballato da 82 a 88 — Agostano sciolto da 72 a 80 — Id. imballato da 76 a 84 — Erba medica sciolta da 60 a 65 — Id. id. imballata da 65 a 70.

Paglia: di frumento sciolta da 31 a 33 — Id. imballata da 34 a 36.

Legna: Forte da 20 a 21 — Dolce da 16 a 18.

Mercato sostenuto.

Bestiame: Buoi di prima qualità a peso vivo da L. 420 a 440; a peso morto da 800 a 850 — Buoi di seconda qual. a peso vivo da 320 a 380; a peso morto da 650 a 750 — Buoi di terza qual. a peso vivo da 260 a 290; a peso morto da 600 a 630 — Vacche di prima qual. a peso vivo da 360 a 410; a peso morto da 780 a 810 — Vacche di seconda qual. a peso vivo da 260 a 320; a peso morto da 580 a 680 — Vacche di terza qual. a peso vivo da 190 a 230; a peso morto da 450 a 500 — Tori di prima qual. a peso vivo da 330 a 380; a peso morto da 680 a 740 — Tori di seconda qual. a peso vivo da 280 a 310; a peso morto da 600 a 660 — Vitelli da latte a peso vivo da 450 a 650; a peso morto da 600 a 810 — Castrati a peso vivo da 340 a 380; a peso morto da 640 a 750.

Mercato alquanto numeroso; Non molti affari; Prezzi sostenuti.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 6 febbr.: «Apiro» ital. da Trieste con merci — «Sebastian» spagn. con carbone — «Quirinale» it. da Trieste con merci — «Metcovich» it. da Trieste con passeggeri — [illegible] — da New York con merci — «Monte Ossero» ital. da Newport con carbone — «Mrav» jugosl. con carbone.

Spedizioni del 6 febbr.: «Quirinale» it. per Cospoli con merci — «Francesca» it. per Trieste con merci — «Metcovich» [illegible] per Pola con passeggeri.

Partenze del 6 febbr.: «Quirinale» it. per Cospoli — «Francesca» ital. per Trieste.

Movimento dei natanti e manipolazione delle merci del giorno 5 febbr.: Piroscafi ormeggiati alle boe: «Jonion» arr. il 5, raccom. Radonicich, A. O.

Banchina Magazzini Generali: «Gallipoli» arr. 3, racc. Puglia, scar. in magaz. 5 tonn. merci varie — «Bengasi» arr. 3, racc. S. M., partito.

Banchina S. Marta: «Sibilla» arr. 5, racc. Salvagno, carica da mag. 20 tonn. ferro. — Banchina Scomenzera: Barche arr. 5, racc. vari, car. da carro 5 t. varie.

Banchina Testata Sylos: Barche arr. 5, racc. vari, scar. in car. 50 t. cereali.

Banchina nuovo molo Levante: «Marina» arr. 4 racc. Cosulich, scar. in carro 80 t. grano, in barca 300 id. in par. 170 id.

Banchina molo Levante: «Belanoch» arr. 5, racc. Radonicich, scar. in mag. 70 t. varie — Barche arr. 5, racc. vari, car. da mag. 10 t. varie.

Banchina Palazzo: «Lodovica» arr. 2, racc. Cosulich, scar. in mag. 150 t. merci varie, in barca 150 id. — Barche arr. 5, racc. vari, scar. in carro 45 t. carbone.

Banchina molo Ponente: «N[illegible]» arr. 5, racc. Lloyd, scar. in mag. [illegible] merci varie — «Francesca» arr. [illegible] racc. Cosulich, scar. in mag. 300 t. [illegible] barca 150 id. — «Pensilvania» arr. 2, racc. Ambrosi, scar. in carro 600 t. carbone.

Banchina nuovo molo Ponente: «Albertina» arr. 2, racc. Bassani, scar. in carro 350 t. carbone, in barca 155 id. — «Lacerina» arr. 31 racc. F. S., scar. in carro 655 t. carbone — «Plitvice» arr. 27, racc. com. Olivieri, scar. in carro 250 tonn. carbone in barca 80 id., su catasta [illegible] id. — Barche arr. 6 racc. F. S. carica da catasta 130 t. carbone.

Giudecca e Zattere: «Emilio» arr. 2, racc. Sali, scar. in mag. 120 t. sale — «Costante» arr. 5, racc. Stucky, car. da mag. 250 tonn. farina.

Riepilogo del 5 febbr.: Piroscafi e velieri a banchina N. 13, al largo 2, in disarmo 21 totale N. 36.

Piroscafi e velieri partiti N. 2.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse t. 3455, merci varie t. 695, totale t. 4150 — [illegible] caricate sui natanti: rinfuse t. 130, merci varie t. 285 totale t. 415.

Totale carri caricati 244, scaricati 30.

Mano d'opera utilizzata: compagnie N. [illegible], uomini 756.

Stato atmosferico: variabile.

Turni per la gente di mare

Carpentieri 69; Nostromi 96; Marinai 1702; Giovanotti 664; Mozzi coperta c. n. 288; Mozzi coperta s. n. 446. — C. fuochisti 153; Op. meccanici 192; Elettricisti 80; Ingrassatori 219; Fuochisti 1919; Carbonai 1129. — Cambusieri 125; Cuochi 308; Camerieri 232; Giovanotti 25; Sguatteri 412; Mozzi camera c. n. 130; Mozzi camera s. n. 293.

I prezzi all'ingrosso in Erberia e Pescheria

ERBERIA — Mele al Kg. da L. 0.50 a 2.50 — Pere da 2.50 a 2.60 — Mandarini da 1.00 a 1.50 — Patate da 0.70 a 1.10 — Cipolle da 0.20 a 0.30 — Spinaci da 1.00 a 1.50 — Carube a 1.00 — Bagigi a 4.20 — Noci da 2.00 a 4.00 — Aranci da 0.55 a 0.80 — Radicchio al corbino da 7.00 a 8.00 — Cardi al mazzo da 0.30 a 1.25 — Prezzemolo al mazzo da 0.10 a 0.27 — Carciofi cadauno da 0.55 a 0.60 — Sedano rape cad. da 0.80 a 0.90 — Sedano da 0.10 a 1.15 — Cavolfiori da 0.25 a 0.75 — Cavolo cappuccio da 0.15 a 0.25 — Broccoli da 0.20 a 0.50 — Limoni da 0.07 a 0.08.

PESCHERIA: Sfogi gentili al Kg. da 14.00 a 20.00 — Volpine bosseghe da 12 a 14.00 — Cefali in sorte da 6 a 11 — Passerini da 8 a 11 — Risati assortiti da 9 a 13 — Seppioline da 5.50 a 8 — Folpi da 6 a 6.50 — Branzini assortiti da 12 a 13 — Gambaretti da 10 a 11 — Anguille bisati lordo da 7 a 9 — Squatena lorda da 6 a 7 — Go da 7 a 8 — Calamari da 4 a 20 — Mora da 5 a 5.50 — Sampieri da 6.50 a 7 — Raza lorda da 4 a 4.80.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

NOTIZIE RECENTISSIME

La Conferenza di Losanna non è fallita, ma solamente sospesa

Ismet Pascià disposto alla pace

L' accettazione della formula per le capitolazioni
L'iniziativa italiana per la ripresa delle trattative

PARIGI, 6

La delegazione francese, che ha lasciato Losanna ieri nel pomeriggio, è giunta in serata a Parigi. Prima della partenza il sig. Bompard si è intrattenuto con Ismet Pascià il quale ha anche conferito con l'ambasciatore americano Child. Ismet Pascià ha pure avuto un cordiale colloquio di grandissima importanza col delegato italiano marchese Garroni.

Durante questo colloquio, Ismet Pascià ha comunicato la sua accettazione della formula per la capitolazione come è stata concordata, sicchè la questione deve ora considerarsi come definitivamente risolta. Quantunque i turchi sembrino essersi resi conto dell'errore commesso col non accettare subito le proposte degli alleati e si mostrino ora inclini al savio consiglio di concludere la pace riservando le questioni economiche per ulteriori trattative, Ismet Pascià ha esitato ad assumersi la responsabilità della firma del trattato ed ha detto di preferire di recarsi ad Angora per consultare il suo governo.

L'iniziativa italiana

Il marchese Garroni non ha mancato però di fargli notare come una troppo lunga attesa di una decisione definitiva può nascondere dei pericoli. I turchi, pur manifestando il loro proposito di tornare ad Angora, hanno affermato che la conferenza non deve considerarsi come rotta, ma semplicemente sospesa. Il fatto che il segretariato generale della conferenza resta a Losanna dimostrerebbe infatti che anche le delegazioni alleate dividono tale opinione, sicchè permane la speranza che il viaggio di Ismet Pascià ad Angora possa ancora avere per conseguenza un esito positivo dei lavori di Losanna mediante la firma del trattato.

Il marchese Garroni, che veramente non ha lasciato intentato alcuno sforzo per salvare la situazione, è pure partito per Roma con il ministro comm. Montagna.

La partenza è avvenuta al solo scopo di riferire al presidente del consiglio circa la sospensione dei lavori. Tutti gli altri membri della delegazione italiana restano a Losanna, fino a che giungono ordini, giacchè si ritiene che la conferenza possa essere ripresa anche subito nel caso che Ismet Pascià ricevesse assicurazione in tal senso dai governi alleati, tra cui sono in corso negoziati ad iniziativa italiana. La delegazione turca potrebbe in tal caso rimanere, per la maggior parte almeno, a Losanna. Ismet Pascià si è recato alla stazione a salutare il marchese Garroni col quale ha avuto un cordialissimo colloquio.

Il fronte unico alleato

Alla volta di Losanna è partito intanto chiamatovi da Ismet Pascià, il dr. Rochad che si trovava da quattro o cinque giorni a Londra.

Dopo il suo ritorno a Parigi, il sig. Bompard ha conferito immediatamente con Poincarè. Prima di questo colloquio il Presidente del Consiglio francese è stato intervistato dal redattore diplomatico dell'*Agenzia Havas*.

«Occorre — ha detto Poincarè — chiarire le ragioni piuttosto misteriose del «revirement» dei turchi i quali si sono rifiutati di firmare il trattato non volendo accettare il regime giudiziario proposto per gli stranieri, questione in realtà di secondaria importanza e che non interessa la Francia particolarmente, ma tutti gli alleati. Io ho fatto tutti gli sforzi presso Mustafà Kemal perchè si giungesse alla firma del trattato di pace. La delegazione francese inoltre ha tenuto un contatto sempre più stretto con i rappresentanti dei governi italiano ed inglese accettando di sostenere le rivendicazioni inglesi circa Dedeagatch e Gallipoli. Il delegato americano ha fatto presso i turchi tentativi di mediazioni. Anche per l'avvenire — ha concluso Poincarè — si impone la necessità di un fronte alleato perfettamente unito. Il buon senso indica che le conversazioni debbono continuare per evitare una guerra in oriente per la questione delle capitolazioni. Occorre che gli alleati si intendano fra loro rapidamente sulla condotta da seguire e che sia mantenuto il contattoo fra gli alleati ed il Governo di

Tutta la stampa continua ad occuparsi intanto dello scacco di Losanna. Il *Petit Journal* non crede ai buoni effetti che potrebbe avere un viaggio di Ismet Pascià ad Angora. D'altronde — scrive il giornale — la questione che più importa non è che un accordo sia presto firmato, ma che sia concluso a condizioni accettabili per la Francia. Gli inglesi hanno fretta poichè sanno già come pensare ai loro interessi.

L'impressione a Costantinopoli

Il *Matin* dal canto suo dice che il rappresentante diplomatico francese a Londra ha insistito perchè il governo britannico faccia una pubblica dichiarazione dicente che le trattative di pace coi turchi non sono abbandonate. Questa dichiarazione avrebbe per scopo di calmare la opinione pubblica tanto in Inghilterra quanto in Turchia: in mancanza di che si tornerebbe alla situazione che precedette l'accordo di Mudania con tutti i suoi pericoli.

A Costantinopoli la notizia dello scacco della conferenza ha prodotto una generale sorpresa. Pochi credono che i turchi siano disposti a fare una guerra per ottenere soddisfazione sui punti controversi. E' opinione generale che i turchi sono stanchi della guerra e che la loro insistenza nel non cedere alle condizioni degli alleati deve piuttosto essere attribuita ad una abitudine del paese che nelle sue relazioni commerciali è uso a mercanteggiare. Non bisogna però dimenticare che i desideri della nazione hanno ben poca influenza sui dirigenti di Angora.

Anche ad Atene la interruzione dei lavori a Losanna ha prodotto una vivissima sensazione. Il presidente del consiglio Gonatas, ricevendo i giornalisti, ha dichiarato che la rottura non significa però apertura delle ostilità. I giornali non rispecchiano il punto di vista dei circoli ufficiali scrivono che in caso di complicazioni la Grecia non intraprenderebbe la lotta da sola. Nel pomeriggio il consiglio dei ministri in una lunga seduta ha studiato la situazione creata dalla interruzione dei lavori di Losanna.

Infine, per quanto riguarda l'atteggiamento dell'America, si apprende da Washington che in attesa di aver ricevuto il rapporto di Child, l'osservatore americano a Losanna, non si vuole negli ambienti ufficiali esprimere una opinione sullo scacco della conferenza. Nessun funzionario del dipartimento di stato è disposto a dire quale sarà l'atteggiamento del governo americano.

Violente dimostrazioni in Austria
contro il generale Ludendorf

VIENNA, 6

Il generale Ludendorf, rimasto a Klangenfurt nonostante le manifestazioni ostili degli operai socialisti, ha partecipato a un banchetto dove ha pronunciato un discorso manifestando la convinzione che il Governo germanico insisterà nell'attuale opposizione contro la Francia certo di avere dietro a sè compatti i cittadini tedeschi. Ha inneggiato quindi alla futura unione dell'Austria colla Germania.

Il generale Ludendorf è poi partito diretto a Vienna. Sparsasi la voce del suo viaggio nelle principali stazioni del percorso, a Kappfenberg, Bruck, Vienernepstadt centinaia di operai adunatisi hanno fatto violente manifestazioni ostili determinando il ritardo del treno.

La stazione di Vienna venne occupata da tre battaglioni di operai diretti dal deputato Sever e decisi di impedire al generale Ludendorf di entrare in città. La polizia ha fatto fermato il treno alla piccola stazione di Hetzondorf che, sotto la scorta della polizia, è stato accompagnato alla stazione per Monaco ed è ripartito diretto in Germania.

Due morti in rissa a Nizza

NIZZA, 6

Il bottaro Carlo Bianchi e il macellaio Vittorio Boino erano venuti a rissa, domenica, sulla piazza Saluzzo. I frequentatori di un caffè vicino si recavano dai due, e sapendo che fra essi esisteva un vecchio rancore, riuscirono non soltanto a calmarli, ma a farli entrare nel caffè. Tutto lasciava credere che i due si fossero riconciliati. Ma ad un certo punto il Boino disse al Bianchi: «Adesso siamo amici, vieni con me, ho ancora una parola da dirti».

I due uomini si allontanarono, ma poco dopo si udirono due detonazioni Gli astanti, subito accorsi, videro un giovane a terra, e un altro che, dopo avere fatto alcuni passi, cadeva alla sua volta al suolo, gridando per il dolore.

Il primo era il Bianchi, il quale, alla madre sopraggiunta, potè dire soltanto queste parole: «Boino mi ha ferito al cuore». E subito dopo moriva. Anche il Boino, era gravemente ferito al ventre, e dichiarò al commissario che il Bianchi aveva sparato contro di lui, ed egli non aveva potuto rispondere perchè non era armato. Poche ore dopo il Boino moriva all'ospedale. Una sola rivoltella è stata raccolta dai passanti

Due proiettili erano stati sparati, ma non si sa da quale dei due.

L'accordo per i fitti a Montebelluna

MONTEBELLUNA, 5

(F.P.) — Per lodevole iniziativa dell'egregio magistrato locale, il signor Giudice Frassino ebbe luogo sabato a Montebelluna una riunione alla quale parteciparono numerosi rappresentanti dei proprietari di case e degli inquilini, per gettare le basi di un ragionevole accordo nella spinosa questione degli affitti.

Fissato ad unanimità il principio che in nessun caso salvo i rarissimi previsti dal Decreto sarà consentito lo sfratto, il signor Giudice Frassino invitò i presenti ad esprimere i loro pareri sul progetto di classifica e di graduatoria proposto dal rappresentante del Direttorio del Fascio di Montebelluna signor Augusto Bas, il quale è anche membro della commissione paritetica nominata dal Presidente del Tribunale di Treviso in rappresentanza della classe degli inquilini. Malgrado la vivace opposizione di uno dei rappresentanti dei proprietari, il maggiore, la classifica dei fitti e la graduatoria dei rispettivi aumenti con limiti di massima e minima, furono accettate dai convenuti con lievissime modificazioni.

Questa scala degli aumenti è tale che ai fitti minimi consentirà nel maggior numero dei casi ritocchi appena sensibili, mentre anche per le categorie superiori ha affermato il principio che in nessun caso siano consentiti aumenti che superino il 300 per cento dei canoni del 1914. Per tale risultato crediamo possano rallegrarsi tanto l'egregio sig. Giudice Frassino, quanto il rappresentante del locale Direttorio del Fascio sig. Augusto Bas, i quali hanno eloquentemente sostenuto l'interesse della giustizia e dei minori contribuenti.

Arresti di sovversivi a Verona

VERONA, 6

Oggi la questura, in seguito ad indagini e in conformità agli ordini emanati dal governo, ha compiuto una visita di sorpresa in casa di individui, temut sovversivi. In una abitazione in via Pallone, in casa del calzolaio trentenne Achille Marinoni, ha sequestrato una quantità di opuscoli sovversivi, una rivoltella, un pugnale e una baionetta. Il Marinoni è stato dichiarato in arresto. Accompagnato verso le carceri di via Scalzi, lungo il percorso in vettura si è mantenuto calmo; ma arrivato davanti allo stabilimento di pena, ha spiccato un salto dalla carrozza e si è dato a pazza fuga verso il corso di Porta Pallio. I carabinieri lo hanno inseguito e dopo lunga corsa sono riusciti a raggiungerlo, mentre stava per uscire dalla città: lo hanno così riaccompagnato in prigione.

Servizi automobilistici nel Veneto

ROMA, 6

Il Consiglio superiore dei LL. PP. ha dato parere favorevole alla domanda Colli per la concessione sussidiata del servizio automobilistico Vicenza-Camisano; come pure alla domanda Cecconi per la concessione del servizio automobilistico Castelfranco-Crespano.

La prima rivista della M. N.
La magnifica cerimonia di Sulmona

SULMONA, 6

Della rivista della milizia nazionale, che è stata la prima da quando esiste il nuovo organismo militare, si hanno i seguenti particolari. La rivista è stata passata alle ore 15 precise. Le tre legioni «Morrone», «Matese» e «Marsa», erano schierate sull'ampia piazza Garibaldi nella formazione di centurie in linea di fronte. Ogni manipolo aveva un gagliardetto od una fiamma ogni coorte la sua fanfara; assistevano alla rivista anche due musiche militari. Le tre legioni erano formate su le coorti di primo e secondo bando tutte presenti. La forza precisa ascendeva a 8060 uomini perfettamente equipaggiati e armati di moschetto e bajonetta.

All'arrivo del Comandante generale Balbo, dei Sottosegretari di Stato Bonardi, Sardi, Caradonna, Rosso e Siciliani, le fanfare hanno intonato la marcia reale che durante la rivista è stata alternata con l'inno «Giovinezza». Il generale Balbo, accompagnato dai sottosegretari Bonardi e Sardi, comandanti il gruppo delle legioni passate in rivista, e dal generale ispettore di zona Starace, ha percorso rapidamente il fronte dei reparti seguito dagli altri sottosegretari di Stato e da autorità politiche e militari.

Terminata la rivista i 150 ufficiali presenti sono stati riuniti a rapporto e quindi il generale Balbo ha pronunciato le seguenti parole:

«Sono lieto di presentare al Sottosegretario del Ministro della Guerra i valorosi ufficiali delle legioni abruzzesi della milizia volontaria nazionale, sicuro presidio delle fortune della patria»

Il sottosegretario Bonardi ha risposto col seguente discorso:

«Saluto la milizia volontaria del forte Abruzzo che degnamente continua le tradizioni gloriose, e in questa ora di speranza sorge a presidio dell'Italia che si rinnova e si prepara a fiancheggiare l'esercito per difendere le di lei fortune immancabili. Dopo i giorni amari, nei quali vedemmo sciogliersi i gloriosi reggimenti che avevano realizzato il sogno maturato da nostri martiri di un esercito irresistibilmente liberatore, lo spirito dei combattenti di tutti gli italiani con impaziente fervore ricercò chi lo guidasse nell'opera di patriottico riscatto; Benito Mussolini concepì il disegno; con volontà risoluta, incrollabile lo attua: tutti gli italiani sono pronti con lui all'opera. All'illustre capo del Governo il nostro saluto di devozione immutabile: i combattenti tutti, i militi delle legioni volontarie sentono il vincolo di ideali e di disciplina che li unisce all'esercito dai combattenti, amate con l'orgoglio delle memorie incancellabili e per il quale tutti sentono di rappresentare la falange che nel momento del bisogno si fonderà con lui; eguale nel coraggio, nel sacrificio e nella devozione.

All'esercito oggi è stato dato, perchè sia veramente la possente arma di invincibile difesa della nostra pace, come guida il capo glorioso che lo condusse alla vittoria in campo. Non può mancare l'esito atteso, come non manca il sentimento che affratella tutti gli spiriti in questa ora dell'omaggio di militare e civica disciplina a S. M. il Re, al Presidente del Consiglio, all'Italia madre nostra diletta immortale».

Dopo l'on. Bonardi il generale Balbo ha pronunciato il seguente discorso:

«Signori Ufficiali: Quale comandante generale della milizia nazionale, sento il dovere di rivolgere una viva parola di compiacimento per la compostezza, l'ordine e la disciplina dei vostri militi così rapidamente inquadrati in solidi ranghi. Sento altresì di potervi portare anche la parola di compiacimento del Presidente del Consiglio dei Ministri Benito Mussolini (pronunciando il nome del duce il generale Balbo scatta sull'attenti salutando romanamente, imitato da tutti gli ufficiali) che con cuore paterno segue la trasformazione dell'esercito delle camicie nere, trasformazione non certo dello spirito nè dell'antica fede che arde nei nostri cuori, più vivida ancora di quella del passato. Di questa vostra opera superba rende lode al console generale Alessandro Sardi, comandante di questo magnifico gruppo di legioni e degno rappresentante delle camicie nere del Morrone e della Maiella.

«Signori Ufficiali! Questo rapporto ha per noi un grande valore perchè vi ha partecipato S. E. il Sottosegretario alla Guerra che ha pronunciato parole elevate. Signor Sottosegretario del Ministero della Guerra! Vi prego di recare al Duca della Vittoria l'omaggio degli ufficiali della milizia nazionale. Guardateli sul petto, Eccellenza!, questi segni del valore, portati con orgoglio anche nei più tristi giorni della patria, sono garanzia sufficiente del nostro attaccamento all'esercito nel quale militammo e militiamo, poichè intendiamo di esserne ancora considerati figli devoti.

«Io non voglio e non debbo pronunciare inutili parole, ma innanzi ai capi dei militi dell'Abruzzo purissimo, assicuro al Sottosegretario alla Guerra che, qualora la patria abbisognasse del sacrificio dei suoi figli, tanto entro i confini che sui confini d'Italia, la milizia nostra sarà l'irresistibile armata d'assalto che farà rivivere la gloria immortale della guerra vittoriosa».

Terminato il rapporto dalla gradinata della storica chiesa dell'Annunziata, il generale Balbo, i membri del Governo, ufficiali e personalità del partito fascista, hanno assistito alla ordinata ed imponente sfilata delle legioni.

Investimento di un treno merci a Domegliara

VERONA, 6

Questa notte alla stazione di Domegliara, un treno merci proveniente dal Trentino, a causa di un falso scambio, ha infilato un binario morto andando ad urtare con grande violenza contro un terrapieno, sconvolgendolo. Per l'urto violento alcuni vagoni si sono sfasciati e la macchina è rimasta gravemente danneggiata. Uno dei vagoni conteneva una cinquantina di maialetti provenienti dall'estero che rimasti incolumi, si sono dati alla... latitanza per i campi.

Sul posto si sono recati gli ingegneri della nostra stazione, i quali hanno giudicato che i danni del sinistro ammontano a 100 mila lire.

Nozze Di Cadaval-Emo-Capodilista

VICENZA, 6

Domani mattina mercoledì, in casa dei conti Clementina Zileri Dal Verme nata Lucchesi-Palli dei Principi di Campofranco, S. E. Mons. Vescovo di Vicenza benedirà il matrimonio di D. Maria Henriqueta Alvares Pereira dei Duchi di Cadaval ed il N. H. Alvise Emo Capodilista, tenente nella R. Marina.

Questo matrimonio riunisce due grandi e storici nomi della aristocrazia europea. Sono i Duchi di Cadaval un ramo della Casa Reale di Braganza cui seguirono le sorti. Espulsi dal Portogallo nella rivoluzione Napoleonica si rifugiarono nel Brasile, e più tardi, nel 1834, emigrarono in Francia dove sono tutt'ora stabiliti.

Gli Emo, per illustrazioni storiche anteriori al 1000, sono una delle più grandi famiglie del nostro Patriziato Veneto.

Gli Sposi sono cugini, essendo le rispettive Madri figlie della contessa Clementina Zileri dal Verme.

L'intimità della Famiglia è stata già rallegrata dall'arrivo di numeroso stuolo di parenti tra cui notammo, oltre alla comune Ava materna degli Sposi, contessa Clementina Zileri, la Duchessa di Cadaval madre della Sposa, il Generale di Divisione conte [illegible] Emo-Capodilista e la contessa Francesca Emo-Capodilista, genitori dello Sposo, la sorella contessa Bianca col consorte conte Novello Papafava dei Carraresi, il fratello della Sposa Duca di Cadaval la sorella contessa Maria col consorte conte Carlo Brandolini d'Adda, gli zii conti Carlo, Lionello, Angelo e Corrado Emo-Capodilista [illegible] nrico Roberto, Luchino ed Alessandro Zileri Dal Verme con consorti e figli; il Duca e la Duchessa Salviati, la Marchesa Berica De' Buzzacarini, la Duchessa Della Grazia, il Principe di Campofranco, i conti De Lazara, Bernini, Piovene, Barone De Zigno i nobili Lonigo, i tenenti di Vascello Simen e conte Capponi, il signor Barreto, mons. Rumor, ecc.

Ieri nel pomeriggio dopo matrimonio civile ebbe luogo un fastoso ricevimento in casa Zileri al quale sono intervenuti numerosi amici e conoscenti di Venezia, Verona, Padova e Vicenza e una brillante schiera di ufficiali.

Assai ammirati i numerosissimi e magnifici doni offerti agli sposi, esposti in una sala del Palazzo, tra una profusione di fiori

Il Ministero delle Terre Liberate verrà a cessare entro il mese

ROMA, 6

L'ufficiosa agenzia *Italica* pubblica:

Secondo notizie che abbiamo attinto a fonte bene informata, apprendiamo che entro il corrente mese verrà a cessare il ministero delle Terre liberate.

Il ministro Giuriati ha fatto sapere al presidente del consiglio che il suo compito è pressochè esaurito.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.30; A. 18.55; D. 23.10.
BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30. D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.50. DD. 22.57.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.35; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.20 per Treviso; A. 18.40.
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; lusso 20; D. 20.30 (SD).
BASSANO-TRENTO — A. 5.44; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.
BELLUNO-CADORE — A. 5.35; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.
MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6; A. 8.20; DD. 11.52; D. 15; A. 16.35; DD 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD.); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD); da Roma via Ferrara; A. 23.45.
UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15; da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; D. 17.08. A. 21.20; D. 23.15.
TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10 DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD 22.37.
TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.
CADORE-BELLUNO — A 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.
MESTRE — Locali 6.38 (SD) 8.58, 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Mercato fermo e con buoni affari.

Migliorano di qualche cifra i Fondi di Stato; più sensibilmente i Valori bancari. Rendita 3 1/2 % da 75.60 a 75.70; Consolidato 5 % da 84.50 a 84.62. «Bankitalia» 1490-1496; «Comit» 946-949; «Credito» 718-720.

Tra i tessili, ben tenuti sui prezzi di ieri, guadagnano un punto le «Venezine» che finiscono a 136 e 3 punti le «Cascami» che passano da 811 a 814.

Sostenuti e con qualche oscillazione lieve gli elettrici: «Adriatica» ferma chiude a 127.50; «Marconi» 249; «Edison» da 495.50 a 493.

Tra i siderometallurgici s'avvantaggiano le «Montecatini» da 176.50 a 180 animate: perdono le «Terni» e le «Ansaldo»: ben tenuti gli altri valori.

Nel mercato dei cambi guadagna terreno il «Parigi», che, dopo dopo la lieve perdita di ieri, passa da 129.75 a 132 60. Dollaro, sterline e Zurigo si contraggono, e pur riprendendo qualche frazione in chiusura, chiudono rispettivamente a 20.60, 96.75 e 389.

BORSA DI MILANO

MILANO, 6

Rend. 3.50 %	75.70	Montecat'ni	180.—
Consol. 5 %	84.62	Metallurgica	115.½
Banca d'Italia	1496.—	Edison	493.—
Banca Comm. It.	949.—	Adriatica	127.½
Credito Italiano	720.—	Vizzola	858.—
Banca It. di Sconto	—.—	Marconi	249.—
Banco di Roma	104.—	Molini A. I.	540.—
Meridionali	340.—	Zuccheri	444.—
Mediterranea	218.—	Raffineria L. L.	453.—
Costruz. Venete	156.—	Eridania	421.—
Rubattino	570.—	Distillerie	147.—
Lanificio Rossi	2180.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1272.—	Esportazioni	545.—
Cot. Venez.	136.—	Beni Stabili	478.—
Coteneria	72.—	Fiat	266.—
Elba	58.—	Isotta Fraschini	11.—
Terni	482.—	Ilva	11.50
B.N.I.A. ord.	64.50	Sabaudo	—.—
B.N.I.A. priv.	73.—	Libera Triestina	412.—
Meccaniche	109.—	Rosari Varzi	508.—
Breda	251.—	Fil. Cascami	814.—
Ansaldo	19.50	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	132.60	Vienna	0.03
Svizzera	389.—	Bukarest	9.75
Londra	96.75	Belgio	118.—
America	20.60	Spagna	325.—
Berlino	0.06.—	Praga	61.—

TRIESTE, 6 — Comm. Triestina 542 — Assicurazioni Gen. 20.500 — Riunione Adriatica 2985 — Adria 348 — Cosulich 338 — Libera Triestina 416 — Lloyd 1425 — Premuda 345 — Forze Idr. Kerka 305.

ROMA, 6 — Rubattino 572 — Tram 122 — Acqua marcia 1555 — Gaz 591 — Condotte d'acqua 278 — Antimonio 29 — Immobiliari 563 — Beni stabili 480 — Imprese fondiarie 143.50 — Carburo calcio 646 — Azoto 210 — Elettrochimica 63 — Fondi rustici 275 — Risanamento 576 1/2.

GENOVA, 6 — Rubattino 572 — Eridania 423 — Raffineria L. L. 450 — Industrie 438 — Ansaldo 19.25 — Sabaudo 262 1/2 — Ferriere Voltri 345 — Metalli 115 1/2 — Sylos 304 — Itala 14 — Semolerie 871.

Borse estere

PARIGI, 6 — Rend. Franc. 3 p.c. perp. 58.10 — Id. id. amm. antica 69.60 — Rend. Francese 3.50 p.c. 80 — Rend. Franc. amm. nuova 5 p.c. 74.10 — Prestito 4 p.c. 1917 63.30 — Id. 4 p.c. 1918 lib. 61.85 — Id. 1906 lib. 88.15 — Id 1906 lib. 88 — Tunisine 273.50 — Brasile 4 p.c. 121 — Rend. Egiz. 6 p.c. unificata 205 — Rend. Italiana 3.50 p.c. 58.55 — Portoghese nuova 76 — Rend. Russa 5 p.c. 1891 13.50 — Id. Russa 5 p.c. 1906, 27 — Id Russa 4 p.c. 1909 18.75 — Rendita Turca 59.00 — Banca di Francia 6100 — Banca di Parigi 1389 — Credito Fondiario 1185 — Crèdit Lyonnais 1555 — Banca Ottomana 730 — Banca Comm. Italiana 733 — Metropolitain 488 — Azioni Suez 75 — Thomson 875 — Rio Tinto 2405 — Sosnovice 1130 — Brasile 5 p.c. 1903 132 — Brasile rescissione 120.50 — Ferrovie Ottomane 95.50 — Chartered 46.75 — De Beers 986 — Ferreira Deep 28 — Geduld 294 — Gold Fields 58.75 — Randfontein 61.25 — Rand Mines 214.

Cambi: su Italia 76.80 — Londra 74.88 — America 15.96 — Svizzera 301.25 — Spagna 251 — Belgio 87.30 — Berlino 0.04 — Bukarest 7.65.

LONDRA, 6 — Prest. Franc. 5 p.c. nuovo 19 — Id. Franc. 4 p.c. 17.80 — Id. Franc. 4 p.c. non lib. 19.25 — Nuovi Consolidati 56.3/8 — Egiziane Unificate 69.75 — Rend. Spagnola est. nuova 75 — Rend. Italiana 3.50 p.c. 22.50 — Rend. Giapponese 4 p.c. 87 — Rend. Turca unificata 23 — Uruguay 3.50 p.c. 56 — Venezuela 64 — Marconi 2.19.32 — Argento in verghe 30.13.16 — Rame contanti 65.6.3.

Cambi: su Italia 97.12 — Parigi 74.45 — Argentina 43.31 — Svizzera 24.80 — Berlino 1900 — Atene 380 — Rumenia 8.95.

BERLINO, 6 — Cambi: su Francia 261 — Svizzera 796.000 — Vienna 53.70 — Ungheria 1585 — Praga 1225.

VIENNA 6 — Cambi: su Serbia 679 — New York 711.75 — Parigi 438.400 — Bulgaria 404.50 — Italia 339.800 — Berlino 1.65 — Svizzera 1.336.000 — Amsterdam 28.100 — Praga 209-700 — Budapest 26.85 — Varsavia 190 — Belgio 383.400.

GINEVRA, 6 — Cambi: su Berlino 0.01.30 — Vienna (cor. nuova) 0.74.25 — Londra 24.77 — Parigi 33 — New York 5.31.50 — Praga 15.60.

NEW YORK, 6 — Cambio su Italia a 60 g. 465.25 — Id. Demand Bill 467.50 — Id. Cable Transfer 467.75 — Id. Parigi vista 642 — Id Italia vista 25 — Argento min. nazionale 99.5/8 — Argento min. Estero 64 — Atckinson Topeka [illegible] e 75 — Canadian Pacific 145 — Pensilvania 46.3/8 — Reading 79.25 — Southern Pacific 91.75 — Union Pacific 139.50 — Anaconda 47.50 — Baldwin Locomotive 35.1/8 — E. U. E. Steel Common 106.50 — U. S. Rubber 59.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 5 — (Chiusura Cotoni) Cotoni futuri: Febbraio 27.80 — Marzo 27.90 — Aprile 28.05 — Maggio 28.[illegible] — Giugno 27.94 — Luglio 27.67 — Agosto 27.05 — Settembre 27.75 — Ottobre 25.[illegible] — Novembre 25.10 — Dicembre 25.00 — Gennaio manca.

Balle: Entr. Atlantico 8.000 — Entr. Golfo 9.000 — Entr. Pacifico manca — Entr. Città Interne 6.000 — Spediz. Inghilterra manca — Spediz. Continente 3000 — Spediz. Giappone manca.

Mercati del Veneto

Mercato di Verona

VERONA 6 — Ecco il listino del mercato di Verona del giorno di lunedì 5 febbraio 1923 (prezzo per quintale all'ingrosso base stazione Verona per merce pronta consegna e pagamento, escluso imballaggio):

Frumento: Grano nazionale nostrano da L. 110 a 113 — Grano buono mercantile da 106 a 109 — Grano basso da 103 a 105 — Grano semiduro da 103 a 105 — Estero di forza da 110 a 114 — Estero comune da 109 a 112.

Farine di frumenti e cascami: Farina N. 0 da 170 a 173 — Farina N. 0 granito da 166 a 170 — Farina N 1 da 147 a 149 — Farina N. 1 bis da 140 a 142 — Farina N. 2 da 135 a 137 — Crusca da 65 a 68 — Cruschello da 55 a 58.

Frumentone: Pignoletto da 102 a 104 — Nostrano nuovo da 98 a 100 — Estero rosso da 93 a 95 — Estero giallo da 90 a 92.

Farine di granoturco e cascami: Lusso da 112 a 116 — Mezzo lusso da 107 a 109 — Fina da 94 a 98 — Fioretto da 82 a 84 — Cruscone da 60 a 65.

Fieno: Maggengo sciolto nuovo da lire 78 a 85 — Id. imballato da 82 a 88 — Agostano sciolto da 72 a 80 — Id. imballato da 76 a 84 — Erba medica sciolta da 60 a 65 — Id. id. imballata da 65 a 70

Paglia: di frumento sciolta da 31 a 33 — Id. imballata da 34 a 36.

Legna: Forte da 20 a 21 — Dolce da 16 a 18.

Mercato sostenuto.

Bestiame: Buoi di prima qualità a peso vivo da L. 420 a 440; a peso morto da 800 a 850 — Buoi di seconda qual. a peso vivo da 320 a 380; a peso morto da 650 a 750 — Buoi di terza qual. a peso vivo da 260 a 290; a peso morto da 600 a 620 — Vacche di prima qual. a peso vivo da 360 a 410; a peso morto da 780 a 810 — Vacche di seconda qual. a peso vivo da 260 a 320; a peso morto da 580 a 680 — Vacche di terza qual. a peso vivo da 190 a 230; a peso morto da 450 a 500 — Tori di prima qual. a peso vivo da 330 a 380: a peso morto da 680 a 740 — Tori di seconda qual. a peso vivo da 280 a 310: a peso morto da 600 a 660 — Vitelli da latte a peso vivo da 450 a 650; a peso morto da 600 a 810 — Castrati a peso vivo da 340 a 380; a peso morto da 640 a 750.

Mercato alquanto numeroso; Non molti affari; Prezzi sostenuti.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 6 febbr.: «[illegible]» ital. da Trieste con merci — «Sebastian» spagn. con carbone — «Quirinale» [illegible] da Trieste con merci — «Metcovich» it. da Trieste con passeggeri [illegible] da New York con merci — «Monte Ossero» ital. da Newport con carbone — «Mrav» jugosl. con carbone.

Spedizioni del 6 febbr.: «Quirinale» it. per Cospoli con merci — «Francesca» it. per Trieste con merci — «Metcov[illegible]» per Pola con passeggeri.

Partenze del 6 febbr.: «Quirinale» it. per Cospoli — «Francesca» ital. per Trieste.

Movimento dei natanti e manipolazione delle merci del giorno 5 febbr.: Piroscafi ormeggiati alle boe: «Jonion» arr. il 5, raccom. Radonicich. A. O.

Banchina Magazzini Generali: «Gallipoli» arr. 3, racc. Puglia, scar. in magaz. 5 tonn. merci varie — «Bengasi» arr. 3, racc. S. M., partito.

Banchina S. Marta: «Sibilla» arr. 5, racc. Salvagno, carica da mag. 20 tonn. ferro. — Banchina Scomenzera: Barche arr. 5, racc. vari, car. da carro 5 t. varie.

Banchina Testata Sylos: Barche arr. 5, racc. vari, scar. in car. 50 t. cereali.

Banchina nuovo molo Levante: «Marina» arr. 4 racc. Cosulich, scar. in carro 80 t. grano, in barca 300 id. in pr. 170 id.

Banchina molo Levante: «Belanoch» arr. 5, racc. Radonicich [illegible] 70 t. varie — Barche arr. 5, racc. vari, car. da mag. 10 t. varie.

Banchina Palazzo: «Lodovica» arr. 2, racc. Cosulich, scar. in mag. 150 t. merci varie, in barca 150 id. — Barche arr. 5, racc. vari, scar. in carro 45 t. [illegible]

Banchina molo Ponente: «[illegible]» arr. 5, racc. Lloyd, scar. su mag. [illegible] merci varie — «Francesca» [illegible] Cosulich, scar. in mag. 300 t. [illegible] barca 150 id. — «Pensilvania» arr. 2, racc. Ambrosi, scar. in carro 600 t. carbone.

Banchina nuovo molo Ponente: «Abertena» arr. 2, racc. Bassani, scar. in carro 350 t. carbone, in barca 155 id. — «Laconia» arr. 31 racc. F. S., scar. in carro 655 t. carbone — «Plitvice» arr. 27, raccom. Olivieri, scar. in carro 250 tonn. carbone in barca 80 id., su catasta [illegible] id. — Barche arr. 6 racc. F. S. carica da catasta 130 t. carbone.

Giudecca e Zattere: «Emilio» arr. 2, racc. Sali, scar. in mag. 120 t. [illegible] — «Costante» arr. 5, racc. Stucky car. da mag. 250 tonn. farina.

Riepilogo del 5 febbr.: Piroscafi e velieri a banchina N. 13, al largo 2, in disarmo 21 totale N. 36.

Piroscafi e velieri partiti N. 2.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse t. 3455, merci varie t. [illegible] — [illegible] caricate sui natanti: rin[illegible] 130, merci varie t. 285 totale t. 415.

Totale carri caricati 244, scaricati 30.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 8, uomini 756.

Stato atmosferico: variabile.

Turni per la gente di mare

Carpentieri 69; Nostromi 96; Marinai 1702; Giovanotti 664; Mozzi coperta c. n. 988; Mozzi coperta s. n. 446. — C. fuochisti 153; Op. meccanici 192; Elettricisti 80; Ingrassatori 219; Fuochisti 1919; Carbonai 1129. — Cambusieri 125; Cuochi 308; Camerieri 232; Giovanotti 25; Sguatteri 412; Mozzi camera c. n. 130; Mozzi camera s. n. 293.

I prezzi all'ingrosso in Erberia e Pescheria

ERBERIA — Mele al Kg. da L. 0.80 a 2.50 — Pere da 2.50 a 2.60 — Mandarini da 1.00 a 1.50 — Patate da 0.70 a 1.10 — Cipolle da 0.20 a 0.30 — Spinaci da 1.00 a 1.50 — Carube a 1.00 — Radicchio a 4.20 — Noci da 2.00 a 4.00 — Aranci da 0.55 a 0.80 — Radicchio al carbino da 7.00 a 8.00 — Cardi al mazzo da 0.30 a 1.25 — Prezzemolo al mazzo da 0.10 a 0.27 — Carciofi cedanno da 0.55 a 0.60 — Sedano rape cad. da 0.80 a 0.90 — Sedano da 0.10 a 1.15 — Cavolfiori da 0.25 a 0.75 — Cavolo cappuccio da 0.15 a 0.25 — Broccoli da 0.20 a 0.50 — Limoni da 0.07 a 0.08.

PESCHERIA: Sfogi gentili al Kg. da 14.00 a 20.00 — Volpine bosseghe da 12 a 14.00 — Cefali in sorte da 6 a 11 — Passerini da 8 a 11 — Bisati assortiti da 9 a 13 — Seppioline da 5.50 a 8 — Folpi da 6 a 6.50 — Branzini assortiti da 12 a 13 — Gambaretti da 10 a 11 — Arbaosi lordo da 7 a 9 — Squadena lordo da 6 a 7 — Go da 7 a 8 — Calamari da 4 a 20 — Mora da 5 a 5.50 — Samoseri da 6.50 a 7 — Raza lorda da 4 a 4.80.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 181 - N. 33

Giovedì 8 Febbraio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia — Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Cactorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale — Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 a... trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 — Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occa... d'abbonamento L. 1: Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che ... suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

La Camera discute il Trattato con la Cecoslovacchia
per il commercio e la navigazione

ROMA 7

Presidenza del Presidente DE NICOLA. La seduta comincia alle 15.

PRESIDENTE commemora l'on. Masciantonio. numerosi deputati si associano con essi l'on. Acerbo per il governo. Si leggono alcune domande, accettate o respinte, senza alcuna importanza, come sempre, di autorizzazione a procedere contro deputati.

SARDI, Sottosegretario ai Lavori Pubblici, agli on. Morisani e Agostinone dichiara che l'apertura dei passaggi a livello disposta per ragioni di economia fu circondata da cautele dirette ad evitare pericoli per la vita umana, cautele che l'amministrazione ferroviaria non manca di intensificare studiando tra altro l'impianto di speciali segnalatori. Quanto all'incidente verificatosi al passaggio al livello di S. Benedetto una inchiesta ha accertato che esso fu dovuto ad imprudenza dell'investito.

MORISANI, insiste perchè siano portati al più presto a compimento gli studi retti a introdurre i mezzi più acconci per evitare simili disgrazie.

Presidenza dell'on. MEDA.

La malattia della madre dell'on. De Nicola

PRESIDENTE, avverte che il Presidente della Camera ha avuto notizia che la madre sua amatissima trovasi in gravi condizioni di salute ed ha dovuto lasciare subito il suo seggio per recarsi a Napoli presso di lei. E' certo d'interpretare il sentimento unanime dell'Assemblea formulando i più fervidi voti per la salute dell'illustre signora, (Vivissimo generali approvazioni).

Avverte pure che essendo assenti per malattia i tre vice presidenti attualmente in carica, la Presidenza ha creduto di applicare per analogia la disposizione del regolamento per cui al principio di una nuova legislatura la Presidenza dell'assemblea è assunta provvisoriamente dal vice presidente anziano della legislatura precedente. Essendo egli il solo dei vice presidenti precedentemente in carica presente in questo momento la Presidenza lo ha invitato a presiedere l'Assemblea ed egli ha creduto di accogliere l'invito. (Vive appr). Ad ogni modo la Camera investita ora di questa situazione nuova negli annali parlamentari potrà se crede provvedere diversamente. (Voci: No, No).

MEDA, crede di poter interpretare la manifestazione della Camera come ratifica provvisoria del provvedimento preso dall'ufficio di presidenza (Vive approv.).

MUSSOLINI, a nome del Governo si associa agli auguri per la salute della madre del Presidente De Nicola. Per quanto riguarda la Presidenza dell'Assemblea si rimette alla Camera.

Si discute il trattato di commercio e di navigazione concluso tra il Regno d'Italia e la Repubblica Cecoslovacchia firmato a Roma il 23 Marzo 1921.

...NO, è convinto che il nuovo trattato di commercio con la Cecoslovacchia segnerà un passo innanzi nella via del miglioramento della nostra economia nazionale rappresentando quello stato uno dei maggiori mercati di assorbimento dei nostri prodotti agrari.

I Trattati di Commercio

BALDESI, osserva che i trattati di commercio oltre ad avere del valore per sè acquistano poi tanto maggior valore inquanto vengono seguiti da sistemi doganali particolari e utili a mettere in valore le convenzioni precedentemente concluse. Si dichiara favorevole alle tariffe doganali generali che debbono contrattarsi apertamente in rispondenza agli interessi veri e reali del paese pur non facendosi però l'illusione che essa possa eliminare ogni protezionismo. Ritiene che lo Stato per mezzo del regime doganale debba e possa difendere ma non proteggere le industrie nazionali nascenti specialmente quelle che possono dare lavoro a un grande numero di operai che hanno una base naturale nel paese e formano la sua esistenza o quelle che valendosi delle materie prime di cui il nostro paese dispone, si sono sviluppate ed affermate all'estero come l'industria del cotone. Rilevando come i capitalisti e gli industriali siderurgici ed agricoli siano troppo interessati a queste questioni per poter dare dei pareri disinteressati, afferma la necessità che l'Italia seguendo nei limiti delle sue possibilità l'esempio di altre nazioni costituisca un organismo che studi i nuovi mercati di esportazione, i vantaggi che si possono ricavare e dia anche opportuni consigli per la stipulazione di trattati di commercio.

Occupandosi in particolare delle condizioni dell'industria serica e di quella della canapa non crede giustificata la protezione di tali industrie essendo prima necessario che gli industriali si pongano tecnicamente in grado di affrontare la concorrenza straniera.

BENNI, rileva che il trattato con la Cecoslovacchia si riassume nello scambio della clausola della nazione più favorita, ciò che non implica per noi alcun concreto vantaggio come può facilmente rilevarsi confrontando le importazioni e le esportazioni ecettuate in questi ultimi anni fra le due nazioni.

Osserva che nessuna voce della nostra tariffa è particolarmente favorita da questo trattato mentre la tariffa della Repubblica Cecoslovacchia ne è stata fortemente avvantaggiata.

GIUFFRIDA, dopo aver rilevato che i caratteri del trattato commerciale con la Cecoslovacchia non sono favorevoli alla nostra esportazione nota che la bilancia commerciale già favorevole all'Italia prima della conclusione del trattato si è venuta aggravando nel 1922 avendosi una esportazione in Cecoslovacchia di 105 milioni contro una importazione in Italia di 245 milioni. Crede che alla conclusione del trattato abbia contribuito il procedimento col quale la Cecoslovacchia ha aumentato fortemente il coefficiente di maggiorazione rialzando le tariffe doganali riguardo ai nostri prodotti. Riconosce che il nostro governo ha cercato di ottenere successivamente dei coefficienti più larghi: ma in effetto questi risultati non sono sufficienti. Esorta perciò a far passi presso la Repubblica Cecoslovacchia perchè siano ridotti i coefficienti di maggiorazione che ora funzionano come dazi proibitivi.

Una unione doganale danubiana

ROMANI, relatore, osserva che la maggior portata dell'importazioni dalla Cecoslovacchia deriva da condizioni di fatto delle industrie Cecoslovacche più favorevoli di quelle che influiscano sulle nostre stesse condizioni che sono proprie della nazione Cecoslovacchia.

Riconosce però che ben diverso dovrebbe essere lo sviluppo delle nostre esportazioni che riguardano i nostri prodotti agricoli meridionali e particolarmente gli agrumi. Circa la proposta di creare una unione doganale danubiana di cui l'Italia dovrebbe costituire una parte principale ritiene che sia prematuro pronunciarsi. Confida che il Governo a mezzo di successive convenzioni addizionali terrà conto delle raccomandazioni che gli sono state fatte.

ROSSI TEOFILO, Ministro dell'industria riconosce che il trattato concluso ... sono due anni non mette oggi l'Italia in condizioni favorevoli di fronte alla Cecoslovacchia tenuto conto sopratutto della svalutazione poi verificatasi della moneta. Perciò in una revisione del trattato il Governo non mancherà di tener conto delle nuove condizioni createsi per i nostri prodotti sopratutto per gli agricoli e delle necessità di favorire la esportazione.

Assicura che il Ministro compie opera efficace e utile per la organizzazione della esportazione dei nostri prodotti industriali ed agricoli, ma occorre tenere assolutamente presente che la questione delle esportazioni è sopratutto una questione di moralità e di onestà pura ed assoluta. Solo avendo una tale norma, l'Italia potrà riacquistare il posto che le spetta negli scambi commerciali e ricostituire anche prima di altre nazioni, saldamente la sua economia. (Vivi applausi).

Il disegno di legge è approvato.

Si discute la convenzione commerciale con la Polonia.

GIUNTA, osserva che il risorgimento del traffico nel porto di Trieste è connesso col problema dei trasporti ferroviari e delle relative tariffe. Confida a questo riguardo che il Governo vorrà dare pronta esecuzione alle proposte fatte dalle speciali commissioni che hanno studiato le condizioni del porto di Trieste che rappresenta uno dei più importanti centri commerciali e industriali della nostra nazione.

DUDAN, rileva che tra l'Italia e la Polonia vi è sempre stato da tempo un vasto profondo scambio di attività e di rapporti culturali che non possono essere dimenticati e che debbono invece essere tenuti presenti quando si debbono regolare fra le due nazioni rapporti di carattere economico. Richiama l'attenzione del Governo sulla opportunità di facilitare il passaggio dal porto di Trieste degli emigranti polacchi che si recano nell'America del Sud. Parimenti è duopo che l'Italia provveda in tempo a premunirsi contro i tentativi che possono essere fatti per deviare dal porto di Trieste il commercio dei petroli. Ritiene che l'Italia debba agire con avvedutezza per non rimanere poi a mani vuote.

TOSTI DI VALMINUTA, relatore spiega il carattere della limitazione della clausola della nazione più favorita contenuta nell'art. 7 del trattato, rilevando che essa fu suggerita dalla necessità di tutelare gli interessi delle nostre particolari industrie

Gli emigranti polacchi di passaggio a Trieste

ROSSI TEOFILO, Min. dell'ind. e commercio non vede fondate le preoccupazioni per la riserva contenuta nel trattato per l'eventualità di una riunione doganale della Polonia con altri Stati.

Espone le ragioni per le quali la concessione del passaggio degli emigranti polacchi dal porto di Trieste è stata limitata per ora a quelli che si dirigono all'America del Sud, ma assicura che il Governo si adopererà per ottenere anche il passaggio degli emigranti che si dirigono nell'America del Nord. Circa le agevolazioni ferroviarie per il Porto di Trieste nota che l'azione del nostro Governo deve purtroppo arrestarsi ai nostri confini. Crede che la Camera possa con animo tranquillo approvare questo trattato il quale mentre provvede ad una efficace tutela dei nostri interessi materiali rinsalda anche vincoli tradizionali che legano l'Italia alla Polonia. (Vive approvazioni).

SUVICH, osserva che il trattato colla Polonia attualmente è quasi lettera morta perchè nullo è il movimento commerciale ed emigratorio polacco verso l'America del Sud. Vi è però una larga corrente emigratoria di israeliti polacchi verso la Palestina ma questi emigranti prendono la via di porti rumeni piuttosto che quella del porto di Trieste per le eccessive misure di carattere sanitario che sono imposte dal nostro governo. Raccomanda al Governo di tener presente questa circostanza per vedere se non sia possibile nell'interesse nostro eliminarla.

TONELLO, nota che nel trattato colla Polonia non sono riprodotte le clausole che nel trattato con la Cecoslovacchia garentiscono la protezione dei nostri lavoratori in quel paese.

Si approva senza discussione l'articolo unico del disegno di legge).

...I, chiede che sia inscritta nell'ordine del giorno di domani una sua mozione sulla politica del Governo, anche di fronte alla grave situazione che si va determinando nel paese.

MUSSOLINI, Pres. del Cons., non ritiene nè necessaria nè utile la discussione della mozione dell'on. Lazzari, si oppone quindi alla iscrizione della mozione stessa all'ordine del giorno di domani.

MODIGLIANI, dichiara che il gruppo socialista unitario pur non avendo ritenuto di presentare una mozione propria sulla politica generale del Governo, si associa alla proposta di discussione della mozione dell'on. Lazzari.

PRESIDENTE mette a partito la proposta dell'on. Lazzari. (E' respinta).

CHIESA, chiede che sia iscritto all'ordine del giorno la votazione per complemento dell'Ufficio di Presidenza e delle varie commissioni.

PRESIDENTE, osserva che per quanto riguarda il completamento dell'ufficio di Presidenza non è possibile provvedere nell'assenza del Presidente.

ACERBO, Sottosegr. alla Pres. si associa all'osservazione del Presidente per quanto riguarda l'ufficio di Presidenza, per le altre commissioni non ritiene opportuno provvedere ora al completamento in pendenza delle riforme che il Governo sta attuando in virtù della legge sui pieni poteri.

La seduta termina alle 19.10. Domani seduta alle 15.

La morte dell'on. Masciantonio

ROMA, 7

E' morto l'on. Masciantonio.

L'on. Pasquale Masciantonio era nato a Consoli nel 1868. Fu un fervente giolittiano; nel primo ministero Nitti fu sottosegretario alle Poste. Era una tempera di antico abruzzese e di lavoratore non comune. Rappresentò la circoscrizione di Aquila-Chieti-Teramo dalla 21. legislatura.

Il treno di lusso Bukarest-Calais
passerà per la strada del Brennero

ROMA, 7

Fra l'amministrazione delle nostre Ferrovie dello Stato e le amministrazioni delle altre ferrovie interessate è stato stabilito che il treno di lusso Bukarest-Calais, a cagione dell'eccezionale situazione che si è venuta a determinare nella zona che finora il treno attraversava, in seguito agli avvenimenti nella Ruhr, sia fatto passare per il territorio italiano.

Dal giorno 1 febbraio infatti il detto treno di lusso, dopo aver toccato Vienna, prende la strada del Brennero e passando per Trento e Verona, tocca Milano ed esce dall'Italia per Chiasso.

I recenti arresti di comunisti

Il proclama di Mosca fu scoperto a Trieste
nella redazione del "Lavoratore"

TRIESTE, 7

Ieri, per ordine del questore, vennero tratti in arresto il consigliere comunale della minoranza, comunista Iuraga, il segretario della Camera del Lavoro rossa Cavarecchi, il capo della gioventù comunista Mario Bercè. Detti arresti sono in relazione con quelli praticati venerdì scorso, dei redattori del giornale comunista *Il Lavoratore* e conseguente perquisizione che fu operata negli uffici di redazione dall'autorità di P. S.

Fu in quella perquisizione che l'autorità scoprì il famoso proclama di Mosca che doveva venir diffuso a tutti i comunisti d'Italia. Una copia di quel proclama fu sequestrata proprio a Trieste, nella corrispondenza indirizzata ai redattori del *Lavoratore*.

Fu anche arrestato l'amministratore dell'organo comunista, il dott. Giuseppe Giardina d'anni 26, al quale fu sequestrato un assegno per una Banca di Trieste per un importo di centomila lire. Il Giardina, interrogato dal questore comm. Montalbani, disse che quell'importo doveva servire alle spese del giornale e ad indennizzare i redattori del *Lavoratore Socialista* che, dopo la occupazione da parte dei comunisti, si erano licenziati per incompatibilità di vedute politiche.

Però il dott. Giardina non spiegò l'origine di quel denaro e si crede che fosse destinato alla propaganda politica antifascista, che si doveva svolgere in tutta Italia. Per ora tutti gli arrestati si trovano alle carceri del Coroneo.

Quanto ai due redattori del *Delo*, il settimanale slavo del quale si è parlato, il proclama trovato nel loro ufficio non è in tutto eguale a quello inviato dalla Terza Internazionale di Mosca. Nella stessa direzione la questura ha predisposto una perquisizione nella stanza occupata da due coniugi, certi D'Agostino, sequestrando una somma di denaro che la signora teneva celata nella federa del cappello. Pare che anche questo denaro fosse destinato alla propaganda comunista.

La retata dei comunisti romani

ROMA, 7

Sull'arresto che in seguito alle disposizioni governative la P. S. ha effettuato in Roma di vari comunisti, i giornali hanno i seguenti particolari:

Gli arrestati sono una quarantina, tra cui figurano i nomi di alcuni capi organizzatori ed agitatori, sui quali la P. S. mantiene il più rigoroso riserbo. Le perquisizioni finora eseguite hanno portato al rinvenimento di molte migliaia di lire. Tra gli arrestati sarebbe compreso anche il segretario della sezione comunista bolognese e della Federazione giovanile comunista Giuseppe Gozza, il quale fu fermato mentre si accingeva a recarsi alla stazione per lasciare Roma. Al momento dell'arresto il Gozza venne trovato in possesso di 50 mila lire in moneta italiana e che nella perquisizione operata nella sua casa si rinvennero altre 100 mila lire in assegni e banconote su alcuni istituti di credito esteri e un cifrario.

L'esecuzione del Trattato di Rapallo

Il disegno di legge e la relazione che l'accompagna
Nessun nuovo impegno politico da parte dell'Italia

ROMA, 7

E' stato distribuito alla Camera il seguente disegno di legge presentato dal ministro ad interim degli Affari Esteri, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'Interno, on. Mussolini, per la approvazione degli accordi e convenzioni firmati in Roma, il 23 ottobre 1922 fra il Regno d'Italia e il Regno dei Serbi Croati e Sloveni per la esecuzione del trattato di Rapallo 12 novembre 1920.

Il disegno di legge è preceduto dalla seguente relazione:

Signori deputati:

Nel novembre scorso iniziai l'esposizione al Parlamento del programma di politica estera del governo nazionale colla dichiarazione seguente: I trattati di pace buoni o cattivi che siano, una volta che sono stati firmati e ratificati, vanno eseguiti. Uno stato che si rispetti non può avere altra dottrina. I trattati non sono eterni, non sono irreparabili, sono capitoli della storia, non epiloghi della storia. Eseguirli significa approvarli. Se attraverso la esecuzione si appalesa il loro assurdo, ciò può costituire il fatto nuovo che apre la possibilità di un ulteriore esame delle rispettive posizioni. Il precedente governo aveva assunto impegno di presentare al parlamento gli accordi conclusi a Santa Margherita e firmati a Roma il 23 ottobre scorso. Questo impegno io mantengo.

Nessun impegno nuovo

Tali accordi contrariamente a quanto è stato da qualcuno affermato, non contengono nessun nuovo impegno politico da parte dell'Italia, ma regolano i rapporti fra il Comune di Zara ed il circostante territorio dalmata. Chiariscono alcuni diritti riconosciuti ai cittadini italiani per opzione residenti in Dalmazia e tentano di trovare con una via di amichevoli accordi la possibilità di sistemare ed assicurare una vita laboriosa e pacifica alla travagliata città di Fiume.

Il trattato di Rapallo, a causa della sua redazione, sia perchè diffusa nella parte relativa alle questioni territoriali, mentre è quasi sommaria nelle altre parti, sia perchè sembra dare la precedenza al compito delle commissioni che dovevano, secondo la lettera del trattato stesso, procedere esclusivamente alla sistemazione territoriale, mentre per le commissioni cui era affidata la definizione di altre questioni, stabiliva preventivamente termini di una certa ampiezza (art. 6.o), aveva dato occasione alla Jugoslavia di sostenere che bisognasse prima giungere allo sgombero dei territori di cui era stata riconosciuta la sovranità al Regno Serbo-Croato-Sloveno, e procedere poi alla stipulazione degli accordi per regolare i nuovi rapporti fra i due paesi.

Si tentava di giustificare questa tesi con argomenti di carattere politico. Si diceva, cioè, che le opposizioni riscontrate in vari ambienti politici italiani contro la transazione stipulata a Rapallo, avevano per riflesso rinfocolato il malcontento e la opposizione jugoslava contro il trattato; che la sospensione nell'esecuzione delle clausole territoriali, evidentemente attribuita all'azione di alcuni partiti italiani, avevano accreditata in Jugoslavia l'impressione che l'Italia non volesse passare all'esecuzione del trattato; che di conseguenza l'opposizione parlamentare all'attuazione di una politica di buone relazioni con l'Italia era divenuta fortissima e rendeva sommamente difficile l'adozione di provvedimenti diretti a regolare favorevolmente questi rapporti; che qualora invece si fosse mantenuta la via prestabilita di procedere cioè prima all'evacuazione dei territori si sarebbe realizzato un radicale mutamento di ambiente che avrebbe permesso la stipulazione di accordi più favorevoli.

I privilegi del nuovo stato

D'altra parte, in Italia, il malcontento era rafforzato dal pensiero di molti che il nuovo Stato, sorto anche come un risultato della guerra vittoriosa dell'Italia, avrebbe dovuto dare ai cittadini ed agli interessi italiani privilegi non minori di quelli concessi dalla monarchia Austro-Ungarica, non tenendo conto che uno stato nazionale di nuova formazione può avere necessariamente particolari esigenze e suscettibilità.

Il contrasto di tali opposte tendenze finì per addensare, nei rapporti fra i due paesi, una atmosfera di disagio, che ha raggiunto talvolta stadi acuti e penosi. Ed in Italia la intransigenza di taluni circoli trovava giustificazione sopratutto nella debolezza dei Governi, in quanto avevano ragione di temere che tutti i nostri diritti sarebbero stati calpestati, qualora non avessero più avuto in mano un pegno tangibile.

Cogli accordi, che ora vi vengono presentati, il Governo di Belgrado ha riconosciuto la necessità di determinare il regime che dovrà regolare i mutui rapporti nei nuovi confini, prima di passare alla definitiva esecuzione delle clausole territoriali.

In quanto alla sostanza degli accordi, è mio convincimento che la loro maggiore o minore efficacia dipenderà dallo spirito con cui verranno applicati, perchè mai, forse come in questo caso, fu vero che le pattuizioni più perfette si risolvono in formule vuote, se uno spirito ambiguo ed ostile ne accompagni l'attuazione.

Osservo, infine, che l'incertezza determinatasi nella politica estera dell'Italia a proposito del trattato di Rapallo le ha creato una situazione di sfavore, impedendole spesso di prendere degli atteggiamenti decisi ed efficaci per i suoi interessi in molte essenzialissime questioni di indole generale e facendola apparire in contrasto colla sua posizione di grande potenza.

Uscire dalla situazione di debolezza

La mia esperienza di governo, intensa, se pure breve, mi ha dimostrato che non è possibile effettuare una politica estera forte senza avere verso gli altri Stati degli atteggiamenti decisi e chiari. L'Italia deve uscire da questa situazione di debolezza, deve riacquistare anche da questo lato la piena libertà e la piena efficienza delle proprie azioni.

Noi eseguiremo, quindi, risolutamente e lealmente il trattato esigendo che venga scrupolosamente osservato: ed a ciò veglieremo come è nostro diritto e dovere. Ed aspettiamo che l'esperienza pronunci il giudizio definitivo sulla bontà e sulla sorte delle odierne conversazioni. Con questi intendimenti, vi prego, signori deputati, di volere approvare il seguente disegno di legge.

L'esame dell'accordo di S. Margherita

ROMA, 7

Stamane si è riunita a Montecitorio, sotto la Presidenza dell'on. Orlando, la Commissione degli affari esteri per esaminare il disegno-legge relativo al trattato di Santa Margherita Ligure. Erano presenti quasi tutti i membri della Commissione, tra cui l'on. Giolitti.

Prima che si iniziasse la discussione, l'on. Lazzari ha pregato il Presidente di chiedere al Ministro degli Esteri quale ulteriore corso abbiano avuto le trattative col Governo dei «Soviety» dopo l'accordo preliminare di Genova, che, com'è noto, non è stato ratificato dal Consiglio dei Commissari del Popolo.

Si è quindi iniziato l'esame del disegno di legge relativo al trattato di Santa Margherita Ligure. Iniziatasi la discussione, l'on. Dudan ha fatto osservare come gli accordi sottoposti oggi alla Camera rechino alcune modifiche in confronto di quelli discussi nell'estate scorsa dalla commissione degli esteri, coll'intervento dell'allora Ministro Schanzer e dell'allora Sottosegretario agli Esteri on. Tosti di Valminuta. Ha concluso chiedendo il rinvio dell'esame del progetto. Nell'ampia discussione che ne è seguita la maggioranza dei commissari si è dichiarata contraria recisamente al rinvio.

Su proposta dell'on. Jacini, accettata dal Presidente, è stato invitato l'on. Tosti di Valminuta ad illustrare i punti in cui la convenzione attuale differisce dagli accordi da lui precedentemente illustrati alla commissione e che si riferiscono alla scuola ed all'esercizio della professione di avvocato. L'on. Tosti di Valminuta, subito intervenuto, ha fornito le necessarie spiegazioni, dopo di che, senza procedere per ora alla nomina del relatore, è stato dato incarico al Presidente di raccogliere e di illustrare alla commissione, anche allo scopo d'agevolare i lavori i punti più salienti su cui dovrà vertere la discussione del trattato. La commissione continuerà i suoi lavori domani alle ore 15.

Minaccia di sciopero generale dei minatori francesi

PARIGI, 7

Il Consiglio nazionale dei minatori unitari ha votato una mozione per la proclamazione dello sciopero generale nelle miniere per il 16 febbraio se i proprietari rifiuteranno di esaminare nuovamente la questione dei salari.

Una bomba presso il Consolato italiano di Barcellona

BARCELLONA, 7

Ai piedi della scala della sede del Consolato italiano è stata rinvenuta una bomba con la miccia spenta.

Il governo turco deciderà sull'esito dei negoziati di Losanna

Ismet Pascià ritorna ad Angora
L'ultimo tentativo fallito - Voci di propaganda inglese per la ripresa delle ostilità - Angora ordina la partenza delle navi da guerra da Smirne

PARIGI, 7

Ismet Pascià ha lasciato questa mattina Losanna diretto ad Angora. Prima di partire egli ha ricevuto i rappresentanti della stampa ed ha data loro lettura in francese di una dichiarazione preparata per iscritto, di cui diamo i punti essenziali.

« Siamo giunti a Losanna il 13 novembre prima di tutti gli altri. Per fare la pace abbiamo acconsentito a sacrifici massimi durante tutta la conferenza: l'opinione pubblica del mondo lo constaterà. Abbiamo ultimamente consegnato le nostre proposte in risposta al progetto di pace degli Alleati. Non ci hanno risposto per iscritto. Constato che tutti i delegati sono partiti per le loro capitali.

« Non ho ricevuto nessuna notifica in dovuta forma da nessuna parte circa la rottura della Conferenza. Il segretario generale, anzi, mi ha dichiarato che la Conferenza è considerata non come rotta, ma come sospesa. Anch'io considero che la conferenza sia soltanto sospesa e ne approfitto, come hanno fatto tutti gli altri delegati, per raggiungere il mio Governo; anche io ho bisogno come tutti gli altri delegati di riprendere contatto con esso. Ecco l'esatta situazione. »

Il punto di vista inglese

— Avete ricevuto una comunicazione ufficiale degli alleati che vi chiedono delle proposte nette? — gli ha chiesto un giornalista

— No: io non ho ricevuto nulla ufficialmente — ha risposto Ismet.

Alla domanda quanto tempo contasse rimanere assente, Ismet Pascià ha risposto:

« Mi ci vuole un minimo di 6 giorni per arrivare a Angora; altrettanto per soggiornarvi e altrettanto per ritornare; dunque tre settimane in tutto. Lascerò qui qualche segretario; dal momento che non c'è più nessuno a Losanna è inutile che io continui a rimanervi. »

Intanto sono continuati i negoziati tra i governi alleati. Il gabinetto britannico ha comunicato a Poincarè che non poteva mandare un nuovo plenipotenziario a Losanna senza prima avere la assoluta certezza di poter firmare un trattato coi turchi. Chiede in conseguenza che Ismet Pascià voglia redigere egli stesso un testo delle clausole sulle quali si trova di accordo cogli alleati e stenda un progetto particolareggiato concernente le clausole la cui discussione sarebbe riservata a ulteriori convenzioni. Suggerisce in pari tempo che le questioni economiche e finanziarie debbano essere regolate immediatamente e non rinviate a più tardi.

Poincarè si è associato a questo punto di vista ed ha telegrafato immediatamente a Ismet Pascià invitandolo a precisare d'urgenza le condizioni finali che egli firmerebbe. Come si è visto, però, il capo della delegazione turca, ha preferito interpellare in proposito il proprio governo.

Intanto, dopo il suo ritorno a Londra, lord Curzon ha fatto alla stampa una lunga dichiarazione confermando le informazioni già date sulla fine della conferenza di Losanna. Egli ha rilevato che, malgrado la concessione degli alleati, i turchi hanno ancora mercanteggiato su alcuni punti. Lord Curzon ha aggiunto di avere tutto tentato per giungere ad un risultato, ritardando anche la partenza del treno. Ma partì convinto che i turchi si sarebbero resi conto dell'errore ed avrebbero sentito il peso della loro responsabilità.

Lord Curzon ha terminato confermando che gli furono fatte offerte di pace separata, ma egli le respinse, convinto che la pace possa essere raggiunta solo con un trattato a cui sia assicurata l'assoluta solidarietà degli alleati.

Propaganda per la ripresa delle ostilità

Il *Matin* si dice intanto informato di una propaganda britannica che si va svolgendo un pò dappertutto, ad Atene ed anche a Parigi, in favore di una ripresa delle ostilità. Il piano consisterebbe nel far avanzare le truppe greche fino a Ciatalgia, mentre la guarnigione britannica di Costantinopoli sgombrerebbe la capitale e si ritirerebbe sulle stesse posizioni di Ciatalgia. Nel frattempo i Dardanelli verrebbero saldamente occupati sulle due rive e una formidabile squadra inglese minaccierebbe Costantinopoli. Il giornale apprende anche che parecchi battaglioni giunti dalle Indie sono sbarcati a Bassora e sono stati diretti a Mossul. Negli ambienti francesi però, si dubita assai che tale minaccia possa impedire al governo di Angora di resistere. Anzi esso ha iniziato fin d'ora le rappresaglie. Difatti il rappresentante del governo kemalista ha notificato alle potenze che le navi da guerra estere con una stazza superiore alle mille tonnellate, non saranno più ammesse nel porto di Smirne, al di là della linea di Carabarum-Cyolonosasei. Le navi che sorpassano il tonnellaggio e che si trovano attualmente nel porto, dovranno abbandonare Smirne prima della mezzanotte del 7 corr.

Gli alti commissarialleati hanno indirizzato una protesta an Angora decidendo di inviare a Smirne l'ammiraglio Nicholson. Senonchè, il comandante turco, di Smirne, ha informato i comandanti delle navi da guerra alleate, di aver ricevuto ordine di obligarli a partire se non si conformeranno alla richiesta turca di lasciare Smirne a mezzanotte. b

Un'intervista con Djelaleddin Bey
sulla sospensione della Conferenza

ROMA, 7

Djelaleddin Bey, rappresentante diplomatico della Turchia presso il governo italiano, interrogato da un giornalista a proposito della sospensione della conferenza di Losanna, ha detto:

« L'errore fondamentale della conferenza è stato lo spirito con il quale le nazioni convenute, quelle dell'Intesa, hanno considerato la Turchia d'oggi. Esse non hanno compreso che in quattro anni di guerra, di sforzi, di eroismi e di sangue, la Turchia è totalmente cambiata. Essa è animata da uno spirito nuovo, che ci meraviglia molto non sia tenuto in considerazione. Perciò non può firmare alcun accordo nel quale non sia tenuto conto delle sue aspirazioni nazionali.

— Crede ella che le trattative potranno essere riprese?

— Chi potrebbe anticipare un giudizio in proposito? Tuttavia è mia convinzione che le nazioni dell'Intesa dovranno riconoscere il nostro buon diritto e la necessità del ristabilirsi della pace europea. Essi dovranno finire di considerarci come una nazione che mercanteggia, mentre noi non abbiamo da mercanteggiare, ma solo alcuni punti essenziali da difendere.

— E dopo il fallimento della conferenza quale sarà la situazione? Avremo il divampare di una nuova guerra?

— Le nostre relazioni con le altre potenze e con la Grecia in specie, rimangono stabilite dal trattato d'armistizio. La Turchia non intende fare alcun passo che possa apparire ad alcuno come atto di ostilità verso le altre potenze. Ma si intende bene che ove fosse attaccata, si difenderebbe e attaccherebbe a sua volta.

— La Turchia, occuperà Costantinopoli?

— L'accordo di Mudania regola la occupazione di quella città. E' però soltanto ove l'armistizio dovesse essere violato, ove la Turchia fosse fatta segno ad ostilità che l'occupazione di Costantinopoli diventerebbe probabile.

— Si rimarrà a lungo in regime di armistizio, oppure saranno riprese le trattative separate per un trattato di pace?

— Naturalmente ogni sospensione di ostilità tende a trasformarsi in uno stabile regime di pace. Ma quanto a trattative separate, giova tener presente che l'armistizio non riguarda soltanto la Grecia, ma anche le nazioni dell'Intesa.

L'arrivo a Roma del sen. Garroni

ROMA, 7

Stamane è giunto a Roma, proveniente da Losanna, il sen. Garroni, capo della delegazione italiana a quella conferenza, da ieri l'altro — come è noto — fallita.

A mezzogiorno il sen. Garroni si è recato a Palazzo Chigi dove è stato ricevuto dal presidente del consiglio on. Mussolini. Il colloquio tra i due ministri è durato oltre mezz'ora. L'ambasciatore Garroni ha riferito sui procedimenti della rottura di Losanna e sull'opera esplicata dalla delegazione italiana, per scongiurare la sospensione brusca delle trattative purtroppo avvenuta. Quindi il marchese Garroni ha avuto un lungo colloquio col segretario generale del ministero degli Affari esteri, sen. Contarini.

Nei nostri ambienti diplomatici si ha la impressione che la situazione possa ancora permettere in avvenire nuovi e proficui contatti tra alleati e turchi, specialmente se l'assemblea di Angora rinuncierà all'esagerata intransigenza finora dimostrata e autorizzerà Ismet Pascià a non ritirare le concessioni già fatte e a non disdire gli accordi già accettati sui punti principali del trattato oggi rimasto in sospeso.

Tale impressione è confermata dall'atteggiamento del governo inglese, il quale ha dichiarato di non essere alieno dal riprendere in considerazione le proposte turche, se esse verranno concretate con precisione, serietà e chiarezza.

La Polonia e la questione di Memel

VARSAVIA, 7

Alla Dieta, rispondendo ad una interpellanza del partito populista sulla politica generale, il Ministro degli esteri delinea anzitutto le basi incrollabili della politica della Polonia le quali sono indipendenti dai cambiamenti dei partiti, dei ministeri e delle persone.

Il Ministro espone poscia l'attitudine della Polonia assolutamente libera da ogni imperialismo. Alle nostre frontiere, egli dice, e cioè a Memel, i nostri vicini strappano i trattati e minacciano i nostri interessi, ma noi rimaniamo calmi e fiduciosi che gli Alleati vendicheranno il diritto, ristabiliranno l'ordine e garantiranno i nostri interessi.

Il rispetto che tributiamo alle decisioni della Società alle Nazioni conferma anche la volontà di realizzazione del grande ideale democratico e della pacifica soluzione dei conflitti internazionali.

La questione di Memel e l'attitudine del Governo lituano verso le decisioni del Consiglio della Società delle Nazioni circa la delimitazione della zona neutra polacco-lituana costruiscono una fonte di grave inquetudine a causa del disconoscimento dell'opera dei trattati.

Il Governo polacco farà valere il diritto che gli è conferito dalla Società delle Nazioni relativamente alle delimitazioni della zona sperando di vedere ogni spiacevole difficoltà. Terminando l'oratore riafferma la politica profondamente pacifica del Governo polacco, politica che non potrebbe essere considerata come debolezza anche da coloro che desiderebbero di indurre la Polonia ad atti violenti.

I danni delle inondazioni in Austria
Otto morti - Famiglia sepolta da una valanga

VIENNA, 7

L'aumento della temperatura ha determinato le piene dei fiumi in Austria e conseguentemente molte innondazioni. Il Danubio raggiunge a Vienna quasi 5 metri sopra la guardia. Una valanga di neve ha seppellito presso Nariazell una intera famiglia. Otto persone hanno trovato la morte nelle acque del fiume Ybbs straripato.

— A La Corunha il vapore «Santirson» ha sbarcato 23 naufraghi del vapore italiano «Giuseppe» incendiatosi presso la costa ove si era incagliato e che era stato perciò abbandonato.

Le nuove convenzioni marittime

ROMA, 6

(V. M.) — Per ben comprendere la portata finanziaria che avranno da una parte per l'Erario e dall'altra per le Società di Navigazione le nuove convenzioni marittime che saranno rese esecutive dal prossimo Consiglio dei Ministri è necessario esaminarle nella loro struttura tecnica e non limitarsi, come si è fatto sinora nella fretta di darne una piena e sommaria descrizione, a una esposizione generica di esse o a una elencazione di linee e di scali.

L'antico e il nuovo sistema

Si è scritto che le nuove convenzioni marittime dell'on. Ciano sono congegnate su di un sistema « a forfait ». E' una dicitura esatta ma va spiegata: va spiegata sopratutto perchè soltanto comprendendo bene la funzione di questa forfetizzazione si potrà apprezzare come ed in quanto il nuovo sistema differisca dall'antico e come ed in quanto esso rappresenti non solo una economia annua di 150 milioni di lire per l'Erario ma un modo molto più commerciale e redditizio di sfruttamento delle spese dell'Erario nei vantaggi dei servizi pubblici della navigazione e dell'economia nazionale.

Questa osservazione acquista tanto maggiore importanza, in quanto, se non si comprende bene il giuoco del forfait nelle nuove convenzioni marittime si può essere indotti a ritenere che le somme stanziate per ciascun gruppo di linee come sovvenzione complessiva rappresentano come un sommatorio di tante quote di sovvenzioni per ciascuna linea: ciò che non è esatto. Partendo infatti da questo punto di vista si sarebbe portati a dichiarare che, per accennare ai servizi che maggiormente interessano Venezia, la comunicazione mensile Trieste-Venezia-Estremo Oriente abbia nuovamente ricevuto quella sovvenzione che a questa linea era stata tolta nella fine dell'anno. Sta di fatto invece che l'abrogazione della sovvenzione alla linea suddetta rimane, ma la Società che la gestisce si è impegnata a mantenerla a suo rischio come passività di linea singola, perchè a quest'impegno era subordinata la concessione della sovvenzione ad altre linee del Lloyd, la Levante Celere, la Alessandrina ecc. In questa - e l'esempio si può ripetere per altri gruppi di linee e per altre Società - è il vero forfait delle nuove concessioni. Esso, in altri termini rappresenta una somma data a copertura di spese vive in determinate linee a condizione che la Società ne mantenga altre a suo rischio. Ed è solo con questo nuovo sistema, ben differente dal vecchio concetto di sovvenzioni a base di dettagliati capitolati d'oneri ecc., che il Governo ha realizzato l'economia di 150 milioni annui sui 300 che si spendevano e sugli 850 almeno che avrebbero fatto spendere, se attuate, le proposte della Commissione interparlamentare per la riorganizzazione dei servizi marittimi sovvenzionati, basate appunto nel vecchio sistema di sovvenzioni.

Il forfait e le sovvenzioni per miglio

Quando si sia compresa la vera base e la funzione esatta del forfait nelle nuove convenzioni marittime, si potrà, e soltanto allora - passare a quello che più innanzi si definiva il dettaglio tecnico di esse ed - in modo speciale per la portata finanziaria - la sovvenzione per miglio. Questa rappresenta, in definitiva, - la perdita per miglio, - che si accolla lo Stato ed è paragonabile quindi alla perdita per miglio che, con il vecchio sistema di sovvenzioni, si aveva per linee di eguale percorso e caratteristiche (materiale, itinerari, scali, periodicità ecc.

Sarebbe molto interessante elencare e raffrontare i due dati numerici suddetti in una Tabella completa che comprendesse tutte le linee che fanno parte delle nuove convenzioni marittime. Ma poichè tale tabella non potrebbe trovare posto qui, ci limitiamo a calcolare le due cifre per alcuni casi, dei più importanti e rappresentativi delle differenze tra il nuovo ed il vecchio sistema.

Dal rendiconto generale per l'anno 1921 delle linee gestite per conto dello Stato dalle Società di navigazione si ricavano le seguenti perdite per miglio, che si mettono a confronto con la sovvenzione per miglio che le stesse linee hanno ricevuto con le nuove convenzioni.

La Genova-Bombay della Marittima Italiana dava i seguenti risultati finanziari nel 1921: 16.938.400 lire di spese; 10.701.300 lire di introiti; perdita 6.237.100 lire; ruoli spettanti alla Società 2.942.300 lire; totale a debito dello Stato: 9.179.400 lire.

La stessa linea è assicurata, con le nuove convenzioni, per 4.600.000 lire.

La Genova-Alessandria celere, con il percorso ad ipsilon che le davano le toccate alternative di Genova e di Venezia, dava una passività all'Erario di circa 18 milioni di lire; tutto il gruppo dei servizi della Sitmar, e cioè oltre alla Genova Alessandria anche le tre linee del Levante (Genova, Smirne, Cospoli, Danubio, Genova, Anatolia; Genova, Loria, Cospoli) grava invece sull'erario, con le nuove convenzioni, per 15 milioni. In questa somma, la Genova Alessandria entra — non come a sè stante nel sovvenzionamento ma nel forfait, con una somma di 3 milioni di lire: la sesta parte di quello che costava prima!

Dettagli sulle perdite per miglio, a carico dello Stato con il vecchio sistema, si trovano poi nella relazione suddetta, per le linee del gruppo triestino del Lloyd e questi dati si possono opportunamente paragonare con le nuove sovvenzioni per miglio.

Alessandria celere: costo per miglio 542.47 lire; perdita per miglio 71.83; Soria A: costo per miglio 248.33; perdita per miglio 78.38; Soria B: costo per miglio 216.17; perdita per miglio 55.41.

Levante celere: costo per miglio 422.45; perdita per miglio 147.32; Bombay: 365.22 e 87.75; Estremo Oriente: 236.71 e 86.67.

Dalmazia celere: 151.26 e 107.15.

Oriene: la sovvenzione per miglio per i servizi di questo gruppo e cioè il nuovo corrispondente delle perdite per miglio indicate più sopra, è di 31 lire.

Il presupposto della riuscita: economie

Quanto precede serve a spiegare il vero forfait delle nuove convenzioni marittime. Esse rappresentano non soltanto una notevolissima economia rispetto all'antico sistema ma anche un modo infinitamente migliore dell'antico di invertimento, per così dire, del pubblico denaro.

Siccome questo che sembra un miracolo è stato ottenuto riducendo ad un minimo l'aiuto statale ed esigendo un massimo di rendimento commerciale, nel vasto senso della parola, il nuovo sistema ha per presupposto una fatale imposizione alle Società di navigazione di lavorare *sui margini* di utile il più ristretto e, più probabilmente ancora, delle minori perdite: ciò che significa evitare ogni spesa che non sia indispensabile e che non dia un rendimento; un ammonimento che va a tutti: alle amministrazioni ed alle direzioni delle Società. Ed anche, sopratutto, anzi, a quelli che, con oscillazioni unitarie minime ma che agiscono « sui grandi numeri » del loro costo, avranno influenza risolutiva per far riuscire il nuovo sistema: gli equipaggi. Mai come oggi, l'avvenire della marina mercantile dipende dal rendimento dell'elemento uomo.

Una duplice cerimonia
all'Altare della Patria

ROMA, 7

Stamane un battaglione del primo reggimento granatieri, al quale è ascritto il Principe Ereditario, si è recato all'Altare della patria per una duplice cerimonia: l'offerta di una targa commemorativa al Milite Ignoto e la consegna della bandiera al Principe Umberto, quale alfiere del reggimento.

Deposta la targa, il Principe ha passato in rivista il battaglione, ed ha quindi ricevuto solennemente dalle mani del colonnello del reggimento, la bandiera, mentre il battaglione presentava le armi. Il principe, in posizione di attenti davanti alla tomba del Milite Ignoto, ha inclinato l'asta in segno di omaggio, indi ha preso posto con la bandiera in spalla nel battaglione, che ha disceso la gradinata del monumento per portarsi sulla piazza, dove la popolazione plaudente ha lungamente acclamato il Principe Umberto. Sulla piazza il battaglione, con la fronte rivolta al monumento, ha di nuovo presentato le armi e quindi il Principe è risalito in automobile, allontanandosi fra rinnovate acclamazioni.

Il bel gesto d'un invalido di guerra

ROMA, 7

Il Sig. Riccardo Introini di Milano, ex tenente di complemento nel reggimento artiglieria a cavallo, invalido di guerra, ha inviato al Presidente del Consiglio una lettera nella quale gli comunica che, essendogli stata assegnata la pensione privilegiata di guerra per anni rinuncia all'importo totale di essa di lire 11.475 quale umile contributo all'ardua opera di ricostruzione della patria, compito che non potrà mancare a chi con sicura fede si è assunto l'impresa mirabilmente grandiosa. Il Presidente del Consiglio, nella risposta fatta pervenire al Sig. Introini, lo ringrazia della rinuncia cospicua a favore dell'erario e gli dice che se tutti i cittadini seguiranno il suo esempio secondo le loro possibilità è certo che la impresa mirabile e grandiosa di ricostruire la patria arriverà a buon termine.

Il Sindaco di Roma nella M. N.

ROMA, 7

Il Sindaco di Roma, gr. uff. Filippo Cremonesi ha inviato al Presidente del Consiglio la seguente lettera: Mi onoro a rivolgere a V. E. domanda di essere iscritto nella coorte romana della milizia volontaria per la sicurezza nazionale, che sotto l'alta guida dell' E. V. sarà sicuro presidio delle fortune d'Italia.

Per la riabilitazione dei condannati reduci

ROMA, 7

La Commissione Giustizia ed Affari di Culto, riunitasi stamane, ha esaminato il disegno-legge presentato dal Governo per la riabilitazione dei condannati reduci di guerra, nominando relatore del progetto stesso l'on Terzaghi. La Commissione ha quindi approvato varie relazioni per autorizzazione a procedere.

L'esame delle tariffe doganali

ROMA, 7

Stamane sotto la Presidenza dell'on. Cermenati si è nuovamente riunita la sottocommissione dei ventuno per l'esame delle tariffe doganali. S'è discusso circa il metodo d'indagine sulle varie voci della tariffa, da limitarsi in via di massima all'esame dei documenti direttamente pervenuti alla sottocommissione, nonchè ai voti delle associazioni delle varie branche di produzione. I commissari si divisero in tre gruppi. Al primo, costituito dagli on. Cermenati, Spada, Rossi, Pecoraro, Maitilasso, Sanna e Farina furono assegnate le sezioni prima e seconda che riguardano i prodotti animali generi alimentari, tabacchi, semi aleosi ecc. Al secondo gruppo costituito dagli on.li Giuffrida, Benni, Buozzi, Celesia, Donegani, Mauro F., Romani, Fontana e Tofani furono assegnate le sezioni quarta, quinta e settima, che trattano le industrie metallurgiche e meccaniche, i prodotti chimici e medicinali, ecc. Al terzo gruppo, formato dagli on.li Agnini, Marescalchi, Ostinelli e Tosti di Valminuta, furono assegnate le sezioni, terza, sesta ed ottava e precisamento le materie tessili, i legni e merci diverse. Ciascun gruppo è chiamato a presentare le proprie conclusioni alla sottocommissione alla ripresa dei lavori parlamentari.

Una proposta di Harding per i debiti

PARIGI, 7

I giornali hanno da Washington:

Il Presidente Harding sosterrebbe l'introduzione di modifiche alla legge attuale per permettere alla commissione dei debiti di concludere accordi senza chiedere ogni volta la approvazione del Congresso. L'amministrazione non affretterà la sistemazione di altri debiti ed attenderà che si presentino circostanze favorevoli.

L'azione francese si estende a sud del Bacino della Ruhr

Verso l'occupazione della vallata di Wuppertal

La ripresa degli scioperi dopo il viaggio di Cuno - Anche Hermes si è recato nella Ruhr - Una dimostrazione antifrancese a Kray - Vari incidenti :: :: ::

PARIGI, 7

La zona di occupazione francese nella Ruhr va sempre più estendendosi. Questa mattina infatti un contingente di truppe, trasportate con una trentina di camions attraverso la zona britannica, hanno occupato alcune località verso Wermelskirchen.

Anche la Wuppertal occupata?

Sinora la Wuppertal, la vallata bordeggiante a sud la Ruhr, importantissima per parecchi centri minerari, specialmente industriali, come Elberfeld, Barmen, Hagen, Solingen, era stata risparmiata. E' probabile che i movimenti odierni preludano alla sua occupazione. Del resto è logico dato che con la serrata della Ruhr la Wuppertal era destinata a breve scadenza a soffrire della mancanza di carbone e la sua inclusione nella occupazione era l'unico modo di preservarnela. Possono agire anche motivi politici supponendosi da parte francese che alcuni centri di essa, specialmente Elberfeld, diventassero basi di azione per la propaganda di resistenza nella Ruhr.

Intanto nelle due città del Baden occupate dalle truppe francesi, la popolazione si mantiene finora calma.

A Offemburg, per alloggiare le truppe, è stato necessario procedere alla requisizione di tutti i locali pubblici. Inoltre le autorità francesi, subito dopo l'occupazione della città, hanno comunicato al borgomastro che tutti i servizi dovevano continuare nell'ordine più perfetto. Per tutta risposta, i francesi furono avvertiti che in Offemburg, come in tutta la Germania, gli impiegati non obbediscono che al loro governo; anzi avvertivano che non avrebbero in nessun caso accettato le comunicazioni telegrafiche, telefoniche e postali per i francesi, i quali allora hanno occupato il palazzo delle Poste e telegrafi ed hanno interrotto le comunicazioni per i privati tedeschi. Nonostante però queste misure i servizi pubblici sono completamente arenati.

Dato lo stato di nervosismo della popolazione e per mantenere l'ordine pubblico, sono stati disposti ai crocicchi delle strade della periferia dei posti di controllo francesi. Ognuno che voglia entrare od uscire dalla città deve spiegare le ragioni dei propri passi ad un posto di guardia francese.

L'ostruzionismo tedesco

Nella mattinata sono avvenuti vari incidenti in seguito ai quali il comande ha emanato una ordinanze, secondo la quale tutti i cittadini devono ritirare dal municipio una tessera di riconoscimento. Le scuole si sono aperte in orario perchè non ancora occupate, ma sembra che anche questi locali non tarderanno ad essere requisiti, come hanno dichiarato alcuni ufficiali d'alloggio francesi, i quali in tutti gli stabilimenti scolastici in cui penetrarono, furono accolti dal *Deutschland Uber Alles*, intonato a gran voce da maestri e scolari

Poche ore prima della occupazione francese di Offemburg, le autorità tedesche, che forse avevano avuto sentore della cosa, hanno fatto partire immediatamente per la Germania non occupata quindici locomotive che si trovavano ferme in stazione.

Anche ad Appenweier la resistenza agli ordini dell'autorità di occupazione è sistematica. Infatti il capostazione locale ha rifiutato di obbedire ad una ordinanza comunicatagli dal comando francese, ordinanza concepita in questi termini:

« Il capo stazione di Appenweier viene informato che dal 5 febbraio dalle 10 di sera in poi nessun treno potrà più transitare nella direzione di Offemburg. Il segnale verso questa stazione sarà chiuso. Solo i treni francesi di viveri e quelli internazionali avranno il diritto di transitare. Il capostazione è personalmente responsabile della esecuzione di questo ordine. I treni viaggiatori che nelle ultime ore furono trattenuti dovranno essere allineati su un binario laterale, per facilitare il transito dei treni internazionali ».

In seguito dunque al rifiuto del funzionario tedesco la stazione è stata occupata dalle truppe francesi. Posti di guardia sono stati inoltre dislocati lungo le linee ferroviarie. In seguito a questo fatto il personale tedesco ha sospeso il lavoro. Così il movimento dei treni sulla linea Friburgo-Karlsruhe, che si era mantenuto normale fino a mezzanotte, è stato interrotto.

Il termometro delle agitazioni

L'occupazione francese delle due città del Baden ha provocato energiche proteste alla Dieta di Stoccarda. Il presidente Walther ha fatto una dichiarazione protestando contro gli atti francesi ed affermando che nel caso in cui la invasione rappresentasse l'inizio di una azione tendente alla separazione della Germania del sud dalla Germania del Nord, questi sforzi si infrangerebbero contro la fedeltà tedesca della Germaia meridionale.

Il termometro delle agitazioni segna oggi qualche grado di più. Vi è ripresa di sciopero nei compartimenti di Colonia (sempre eccettuata la zona inglese) e di Treviri. Ciò significa che tutto il traffico renano da Colonia all'Alsazia è nuovamente fermo. A Kray, importante centro minerario vicino ad Essen, la popolazione portatasi in massa al municipio, obbligò il borgomastro a dimettersi perchè obbedi alla ingiunzione francese di presentare la lista degli impiegati dipendenti.

Ieri in una adunanza di proprietari di miniere ex sindacali, tenutasi a Essen, fu deliberato a partire da posdomani l'aumento dell'80 per cento dei salari ai minatori. Vi hanno sintomi di agitazioni per estendere l'aumento anche ad altre categorie a causa della continua pressione del rincaro che si fa sempre più sentire.

Un doloroso incidente è avvenuto intanto a Coblenza. Ieri una guardia tedesca, di anni 53, mentre stava eseguendo il suo giro di ispezione attorno ad un edificio, fu presa a fucilate da un posto di guardia francese. Condotto all'ospedale, vi moriva poco dopo.

Un viaggio di Hermes nella Ruhr

A Castel, in un ristorante, un soldato francese, entrato in discussione con alcuni operai sulle ragioni dell'occupazione della Ruhr, estraeva improvvisamente la pistola e uccideva un operaio. Un altro operaio è stato ucciso a Hochst da un posto di guardia francese perchè non aveva risposto al chi va là.

Intanto, dopo il viaggio del cancelliere Cuno nella Ruhr per incitare alla resistenza, ecco un secondo viaggio del ministro delle finanze tedesco Hermes. Egli si è recato dapprima ad Erbelfeld ove ha conferito con i rappresentanti della amministrazione delle finanze dei paesi occupati. Il ministro si è poi recato a Dortmund ove ha conferito coi funzionari e coi rappresentanti delle varie classi della popolazione di Essen, Bochum e Dortmund sul problema monetario, sulla questione del rialzo dei prezzi e sulle garanzie per i salari.

Questi due viaggi hanno dato naturalmente i loro risultati. Infatti si rileva una nuova campagna nella stampa per influire sui funzionari.

Gli stranieri che lavorano nella Ruhr hanno ricevuto la notifica di farsi naturalizzare tedeschi altrimenti sarebbero licenziati.

Non bisogna tuttavia credere alle numerosissime notizie allarmanti che vengono diffuse. Il corrispondente dell'*Evening Standard*, che ha compiuto un viaggio nella zona occupata, ha potuto rilevare che la popolazione non manca di nulla e gode perfetta salute contrariamente a quanto affermano i giornali tedeschi. Il corrispondente afferma inoltre di non aver visto più di 200 soldati francesi su un percorso di 200 miglia e che l'aiutante di campo del generale Degoutte gli ha detto di scrivere con tutta libertà quanto aveva visto, non esistendo alcuna censura.

Anche il ministro Le Trocquer, del resto, alla fine di una riunione svoltasi al quartiere generale, ha dichiarato al corrispondente che partiva dalla Ruhr con la impressione di completa soddisfazione e di fiducia assoluta.

La convenzione per la Renania violata
secondo il Governo tedesco

BERLINO, 7

Il governo del Reich ha rimesso ai governi di Roma, Parigi, Londra e Bruxelles una nota in cui dichiara che la commissione interalleata per la Renania, non tenendo conto delle proteste tedesche, continua ad appoggiare i governi di Francia e del Belgio nella loro politica che non è sostenuta nè dal diritto dei popoli, nè dal trattato di Versailles, nè dalla convenzione renana.

Dopo aver creato, prosegue la nota, con le ordinanze N. 132, 133 e 134 un sistema diretto a sottrarre i redditi del Reich e degli Stati tedeschi ai loro legittimi creditori in favore delle Potenze interessate, la commissione emise in data 20 Gennaio l'ordinanza N. 131 che istituisce per l'amministrazione dei redditi sequestrati 3 comitati direttivi allo scopo di tagliare ogni vincolo tra le autorità locali e le autorità centrali tedesche, ciò che significa, insieme con l'espulsione in massa dei funzionari superiori, l'inizio della separazione della Renania dal Reich.

Il medesimo obiettivo è perseguito dall'ordinanza N. 136 in base alla quale i paesi occupati debbono essere separati economicamente dal Reich. L'ordinanza N. 137 e 138 sono anche esse destinate a separare il regime dei carboni dai paesi occupati da quello del Reich.

E' questa, conclude la nota una triplice violazione della convenzione per la Renania eseguita mediante le succitate ordinanze che perciò devono essere considerate come nulle e non avvenute.

La partecipazione del rappresentante del governo italiano ricordata nell'ordinanza N. 135, 136 viola del pari la convenzione per la Renania.

Intanto il cancelliere Cuno è stato intervistato dal corrispondente a Berlino della *Associated Press*. Egli trovò ovunque nella Ruhr e specialmente tra gli operai, la stessa decisione di continuare in maniera ferma e circospetta la resistenza passiva contro la violazione del diritto da parte della Francia.

Il cancelliere ha così soggiunto:

Con l'azione nella Ruhr la Francia sviluppa la politica di coercizione in maniera tale che il mondo non avrebbe potuto immaginare allorquando salutò la fine della guerra con l'inizio di una nuova epoca. L'azione nella Ruhr e quelle che seguono, non costituiscono altro che la negazione di ogni concezione del diritto e la sua sostituzione con la violenza.

Cuno polemizza con Poincarè

L'invasione di cinquanta mila uomini armati nella industria della Renania e della Vesfalia non è una azione pacifica. Non è azione pacifica quella che lascia traccie sanguinose da Dusseldorf a Bochum che priva 250 dirigenti dell'impiego e del domicilio e precipita milioni di abitanti nella più grande miseria e distrugge ingenti valori economici.

L'atteggiamento degli abitanti della Renania e della Vesfalia, la calma e la circospezione non sono indice di rassegnazione incapace di resistenza. Non è stato necessario alcun ordine di Berlino per organizzare una resistenza che nacque spontaneamente nell'animo della popolazione che non vuole cedere dinanzi alle baionette

Circa i suoi disegni Poincarè ha dichiarato che egli intende ottenere: Primo: il risarcimento subito dei danni della Francia, ma che ha respinto ogni offerta tedesca; Secondo: Poincarè vuole una garanzia contro gli attacchi tedeschi. Non è dunque per procurarsi alcune percentuali di carbone e di legname che la Germania non ha consegnato, ma per ragioni militari che la Ruhr fu occupata e che un sistema economico che è uno dei più delicati organismi dell'economia mondiale, deve essere distrutto. Ecco il senso della politica dei pegni che è respinta da tutti gli esperti di economia.

Ma la Nazione tedesca disarmata non rappresenta un pericolo per la Francia. La preoccupazione degli attacchi tedeschi è soltanto un pretesto. Ancora una volta Poincarè afferma che nessun governo tedesco ha eseguito le riparazioni. Tuttavia la Germania ha versato in totale, compreso il valore dei territori ceduti senza calcolare le colonie, quasi 45 miliardi di marchi oro.

Il cancelliere ha così concluso:

Un giornale francese ha confessato che nessuna proposta tedesca avrebbe indotto la Francia ad abbandonare il suo bottino. E' ciò che Poincarè vuole dire col suo discorso. Egli vuole conservare la Ruhr fino a che delle somme assolutamente esagerate siano pagate fino all'ultimo soldo, vuole una dittatura di violenza senza limite di tempo, ma alla violenza la Germania oppone il suo diritto e la sua volontà di vivere.

Una proposta dei comunisti respinta
al Congresso socialista di Lilla

LILLA, 7

Il partito comunista aveva proposto al congresso socialista di Lilla la costituzione di un fronte unico contro la occupazione della Ruhr, contro le repressioni governative e contro il pericolo di una nuova guerra imperialista.

Il congresso socialista ha risposto respingendo la proposta comunista, dichiarando tra l'altro:

« I comunisti sono i soli responsabili delle divisioni tra gli operai e per la loro completa disorganizzazione non hanno le qualità per proporre il fronte unico. Vogliamo soltanto una soluzione che conduca alla pace. L'internazionale comunista obbedisce unicamente alle direttive di Mosca che segue una tattica che rischia di creare una nuova causa di guerra europea ».

Dopo aver ricordato che i comunisti rifiutarono di accordare le garanzie di lealtà richieste dai socialisti, la risposta socialista aggiunge: « Voi ci offrite nondimeno di agire solidalmente contro la occupazione della Ruhr e il pericolo di una guerra imperialista. Sappiate che su questi punti la vostra azione si inspira a principii opposti alla nostra. Per questa ragione, il congresso respinge la vostra proposta ».

Un "istrione,, fiorentino del Cinquecento

Anzitutto ve lo presento: «Fu il Barlachia, oltre all'esser piacevole, e faceto, eccellente dicitore a comedie, et massime facendo le parti di un vecchio, et per questo fu egli una volta chiamato in Francia dalla Regina, dove fu benissimo visto, et largamente presentato, ed in Firenze non se ne faceva alcuno, ch'egli non vi dicesse».

Questo Barlachia, o Barlacchi, di nome Domenico, «fiorentino spirito bizzarro», banditore istrione, fu forse il primo comico che sia andato a recitare in Francia: e non soltanto diede prova della sua *vis comica* recitando delle farse, quali la *Fortuna* del Bientina o l'*Ingratitudine* dell'Ottonajo — farse «che a leggerle non valgono nulla» (secondo Monsignor Borghini), «e in bocca al Barlachia parver miracoli, e dilettavano ancora i belli ingegni, non che gl'idioti; per l'ajuto de' gesti, della voce, della pronunzia» — non soltanto delle buffonerie triviali recitava egli, ma anche delle commedie erudite: sappiamo ad esempio che egli prese parte alla rappresentazione della *Calambia* del Bibbiena, che ebbe luogo a Lione il 21 settembre del 1548, in occasione dell'ingresso di Enrico II e Caterina de' Medici: per tale recita fu deputato il Barlachia, il quale per l'occasione — trattandosi di festa fiorentina — cambiò la scena da Roma in Firenze; e tanto piacque la commedia, che i Sovrani e la Corte ritornarono inattesi anche alla replica; ed i comici vennero generosamente ricompensati dal Re: «il Barlacchi et li altri strioni che di Firenze si feciono venire in giù se ne tornarono con una borsa piena di scudi per ciascuno.»

Sembra — secondo il Vasari — che questo comico fiorentino solesse recitare anche la *Mandragola* e la *Clizia* del Machiavelli: e forse anche la *Comedia in versi* attribuita allo stesso Machiavelli: c'è appunto un Codice Magliabechiano-Strozziano, che contiene questa commedia, ed in fine al manoscritto c'è la menzione: «*Ego Barlachia recensui*»: e non è escluso che l'istrione abbia fatta la riduzione per la scena. Ma su tali delicate questioni non mi soffermerò, rimandando chi voglia saperne qualcosa di più all'articolo del Solerti, o allo studio del Salza, i quali più diffusamente si occuparono di questo istrione di talento.

Il Barlachia fu, per le attestazioni dei contemporanei, ottimo comico ed uomo facetissimo, burlone famoso, organizzatore di beffe, tale da non voler mai restar al disotto, nè lasciarsi soverchiare, si che gli altri «si avvidero che col Barlacchia non si poteva vincere nè pattare».

Circa la sua abilità di attore, ne sappiamo abbastanza anche da qualche allusione del Lasca: l'arguto notaio fiorentino, nella sua raccomandazione «In nome di Cecco Bigi strione», mette il suo fra i nomi dei migliori dicitori fiorentini: ed è noto che Caterina de' Medici, ricordandolo forse per averlo sentito a Firenze, lo volle in Francia a sostener le parti di «vecchio», che erano il suo «*caval di battaglia*».

Ma specialmente lasciò fama di sè il Barlacchi come uomo di spirito, sì che assai di frequente egli era invitato nei conviti a recitare (secondo l'uso del tempo): il Giannotti, nella sua commedia: *Il vecchio amoroso*, fa dire ad un personaggio: «Il Barlacchi, se noi il potessimo avere, sarebbe a questa cena come il zucchero alle vivande».

Il Lasca, nella sua «Lezione a Maestro Niccodemo», dice che «al Barlacchia piasevano a cena i fegatelli ben vestiti, e non i guazzetti che si costumavano a suoi dì, e che egli chiamava *imbrattatovaglie*».

Fra le «Facezie, motti, buffonerie e burle» dei più arguti fiorentini del cinquecento, accanto a quelle del Gonnella e del Piovano Arlotto, trentacinque sono del Barlacchi (stampate a Firenze, per i Giunti, nel 1565), ma mentre quelle dell'Arlotto sono piuttosto insipide; e grossolane, triviali e plebee quelle del Gonnella, le burle del Barlacchi sono fini ed argute. Spigogliamo fra queste...

Una sera che a cena — ove era sempre chiamato per tener allegri i commensali — gli recarono dei pesci troppo piccoli, chiese loro notizia di un suo fratello affogato; «ma» — disse — «quelli, troppo giovani, non gli sanno rispondere».

Una volta che, recitando nella Compagnia di San Marco, toccava ad uscir fuori a lui, fu picchiato alla porta così forte, che non si sentiva recitare, ond'egli adiratosi: «Guardate chi è» — disse ai compagni — «quello che picchia con sì poca discrezione». Rispose uno che l'aveva veduto, che era un giovane de' Baccelli; e il Barlacchi, scherzando sul nome, che è quello del legume: «Va» — rispose — «e digli, che se non si ferma, noi lo sgraneremo».

Per la festa di San Giovanni, vestiva il Barlacchi un bell'abito scarlatto, come usavano allora i banditori, un vestito di lusso, nuovo fiammante: e siccome un come gli andò a pisciare addosso, subito esclamò: «M'ha preso per dottore, e mi fa veder l'orina».

Neppure alle preghiere in chiesa, ristava dal far qualche sua burla: una volta scambiò gli occhiali al governatore della compagnia; un'altra portò con sè un cartoccio di lucciole (poichè si faceva disciplina al buio) e le liberò mentre si facevano le preghiere.

Non era un modello di fedeltà coniugale: sino ai suoi più tardi anni aveva delle amanti: «Haveva» — dice il cronista — «preso in sua vecchiaia dimestichezza con una sua vicina, con la quale trastullandosi un giorno et non potendo finir l'opera, piacevolmente gli disse: *Madonna Sandra, tenete a mente dove noi siamo, ch'io finirò poi un'altra volta*».

Essendo le *Facezie* state stampate dopo la sua morte, si può affermare ch'egli sia mancato ai vivi intorno al 1560: ma si ignora la data precisa.

Dopo che egli fu uscito da una lunga malattia, il Duca Cosimo, che volentieri si intratteneva secolui: «O tu sei vivo!» — esclamò nel vederlo; al che il Barlacchi, sempre pronto: «Già» — rispose — «nell'altro mondo non m'han voluto perchè povero»; ed il Duca, generosissimo, gli donò un podere.

Or che è di moda portar alla ribalta bizzarri e scapestrati tipi del Rinascimento, e di epoche ancor più remote, or che la voga dei Teatro fa preferire poeti ed attori comici e satirici; e i «Cecco Angiolieri», e i «Pasquino», e i «Calmo», e gli «Aretino», perchè qualche poeta drammatico a corto di argomento non si attacca a questo argutissimo comico fiorentino? Giulio Bucciolini ha avuto molta fortuna sulle scene vernacole fiorentine con *Le burle del Piovano Arlotto*, che certamente non valgono quelle del Barlacchi; e recentemente Umberto Bocucchio ha costruito una commedia dialettale veneziana (che fu rappresentata con qualche successo dal Micheluzzi e dal Giachetti) sul comico *Andrea Calmo*: perchè invece non prender a protagonista di una commedia di costume il «famosissimo *Pruzzante*», cioè quel precursore del Teatro dialettale che è Angelo Beolco? E perchè non far una gustosa commedia sulle «facezie» del Barlachia?

Non occorrerebbero qui nuove spese di scene e costumi: possono benissimo servire quelli della *Cena delle Beffe*.

CESARE LEVI

Un messaggio di Mussolini agli Italiani delle Americhe

ROMA, 7

L'on. Mussolini ha inviato il seguente messaggio agli italiani del Nord e del Sud America:

Il governo nazionale, che da tre mesi indefessamente lavora per avviare la patria verso migliori fortune, ha in questi giorni firmato la convenzione per i cavi che devono mettere in comunicazione la nostra patria con voi, che la rappresentate nelle colonie numerose, ricche e patriottiche di oltre Atlantico.

Attorno a questa opera necessaria alla nostra vita di grande nazione, parvero a un certo momento sopirsi gli entusiasmi, ma oggi con l'irrompere della giovinezza sulla scena della politica italiana, quello che sembrava doversi relegare nel futuro remoto è tramutato in una concreta realtà quasi immediata.

Non è a voi che sentite più di ogni altro lo spasimo nostalgico della patria adorata, che si deve dimostrare la utilità e la necessità di questa impresa che verrà condotta al termine nel più breve tempo possibile. Essa renderà quotidiane, frequenti e sopratutto libere le comunicazioni fra i quaranta milioni di italiani che vivono nella nostra superba penisola e i sei milioni di italiani che vivono oltre oceano. Tutti gli italiani che possono, devono cooperare finanziariamente perchè la impresa riesca. Il governo italiano non fa invano appello ai suoi cittadini emigrati, anche perchè sa che la distanza rende l'amore della patria più vivo e cocente. Il cavo che fra due o tre anni legherà attraverso le sterminate distese dell'oceano l'Italia alle Americhe, è come un braccio gigantesco che la patria distende sui suoi figli lontani, per attrarli a sè e per renderli sempre più partecipi dei suoi dolori, delle gioie, del suo lavoro, della sua grandezza e della sua gloria. — *Mussolini*».

Il fidanzamento della Principessa Jolanda
Gli auguri dell'on. De Vecchi

ROMA, 7

L'on. De Vecchi, sottosegretario di Stato per l'assistenza militare e le pensioni, ha inviato al generale Cittadini, primo aiutante di campo di S. M. il Re, il seguente telegramma:

«Il fedelissimo saldo piemontese di Monferrato esulta nel nome suo e degli uomini della sua terra per la gioia che allieta la Famiglia Reale; e prega V. E. essere interprete presso la Maestà del Re e della Regina, e presso S. A. R. la Principessa Jolanda ed il valoroso fidanzato, di tutto il suo commosso compiacimento, e del caldo tributo di auguri che viene dal suo cuore di uomo di Governo, di soldato, di cittadino, di piemontese, di padre. — *Cesare Maria De Vecchi*.»

Il Re ha risposto col seguente telegramma:

«Grazie di cuore per le sue ben gentili felicitazioni che la Regina ed io abbiamo vivamente gradito. — *Vittorio Emanuele*.»

Al telegramma di felicitazioni inviatogli dal Sindaco di Roma in occasione del fidanzamento della Principessa Jolanda, il Re ha così risposto:

«Le felicitazioni, che, con pensiero come sempre affettuoso e gentile, Roma ci invia in questo lieto evento, giungono tra le più gradite alla Regina ed a me. Voglia Ella rendersi interprete dei nostri vivi e cordiali ringraziamenti.»

La Principessa Jolanda assumerebbe dopo il matrimonio, il titolo di Duchessa di Montemagno. Infatti, il Re avrebbe deciso di conferire tale titolo al fidanzato, dal nome di una proprietà che questi possiede nel Monferrato.

Il Duca delle Puglie si fidanzerebbe con la Principessa Irene di Grecia?

ROMA, 7

Questa sera hanno lasciato Roma, diretti a Firenze, il Principe Ereditario Carol di Romenia con la moglie Principessa Irene.

Secondo una voce che correva negli ambienti aristocratici e di Corte, si parla di un prossimo fidanzamento della Principessa Irene, figlia di Re Costantino e sorella dell'attuale Re Giorgio di Grecia, con S. A. R. il Duca delle Puglie, figlio primogenito del Duca d'Aosta. Fu notato infatti che durante la permanenza a Napoli ed a Roma, le Principesse greche furono oggetto della compagnia del Duca.

Il felice svolgimento delle operazioni in Libia

La bandiera italiana sventola sul Castello di Tarhuna

La piena sconfitta dei ribelli - Otto di essi passati per le armi perchè sorpresi a dissotterrare degli ascari per farne scempio

ROMA, 7

Dalle ore 18 del 6 febbraio, piantatavi dalle valorose truppe della colonna del Gebel agli ordini del colonnello Graziani, la bandiera italiana sventola sul castello di Tarhuna.

Vinte le ultime resistenze dei ribelli, i nostri reparti penetrati nell'abitato di Gasr Tarhuna vi hanno catturato un pezzo da 75 mm., mitragliatrici, fucili e munizioni. Contemporaneamente la magnifica colonna della Msellata agli ordini del colonnello Pizzari e la forte colonna della Gefara agli ordini del tenente colonnello Belly, hanno occupato da levante e da ponente, le impervie pendici del massiccio montano di Tarhuna dal quale i ribelli si allontanano in disordinata fuga.

Nostri reparti leggeri l'inseguono sull'altopiano. Sei «cabile» del territorio di Tharuna ed altre del territorio di Nuuahi el Arbaa, hanno chiesto di sottomettersi senza condizioni versando le armi e dichiarandosi stanche dei soprusi dei loro capi.

Con questa brillante operazione, che corona dieci giorni di dure marce, di difficili e di ardite manovre, di aspri combattimenti, vittoriosi tutti per le nostre brave truppe, e che ci assicura nuovamente il possesso della regione più ricca e fertile della Tripolitania Nord-Orientale, abbiamo riscattato il doloroso esodo del 1915 e vendicato il sangue dei nostri martiri, dal valoroso colonnello Billia all'eroica moglie del colonnello Brighenti.

Al torvo e stolto Achmed Mraied, che sino a pochi mesi fa dal suo castello di Tarhuna imponeva tributi alle sgomente popolazioni dell'oasi di Tripoli, abbiamo oggi risposto con questa energica azione che lo scaccia dalla sua casa e dai domini dei suoi avi per ristabilire in quel vasto territorio il benefico dominio della civiltà italiana.

In seguito ai telegrammi da Tripoli annunzianti l'occupazione di Gasr Tarhuna, il Ministro delle Colonie ha inviato al Governatore, conte Volpi, il seguente dispaccio:

«La notizia del felice riacquisto del territorio di Tarhuna alla legittima sovranità dell'Italia cancella ogni amaro ricordo di un passato doloroso che non tornerà mai più e rinvigorisce sempre più la fiducia della nazione rinnovellata nell'avvenire pacifico ed operoso delle sue colonie. Anche a nome di S. E. il Presidente del Consiglio, che me ne ha dato espresso incarico, invio a V. E. i ringraziamenti e le felicitazioni del Governo, pregandola farne parte agli sperimentati comandi ed alle valorose truppe operanti che hanno scritto una nuova splendidissima pagina nella storia militare coloniale d'Italia.»

Otto ribelli, sorpresi nelle vicinanze di Sidi Tl Chemri, mentre dissotterravano alcuni nostri ascari caduti nel combattimento del 3 febbraio, per fare orrendo scempio dei cadaveri di quei fedeli servitori d'Italia, sono stati passati per le armi sulla piazza di El Gusbat.

Negli scontri e combattimenti sino ad oggi sostenuti dai riparti di questa colonna, si calcola che i ribelli abbiano subito perdite di sei ad ottocento morti, di un numero doppio o triplo di feriti; da parte nostra un metropolitano e 19 ascari morti, 5 ufficiali leggermente feriti e 187 uomini di truppa feriti, nella grande maggioranza lievi.

La colonna di nostre truppe operative nella regione ad est di Azizia si è portata il 6 febbraio, allo sbocco in piano dell'Uadi Nilga, a una quarantina di chilometri di Azizia sul confine occidentale del territorio di Tarhuna. La colonna non ha subito che insignificanti molestie da piccoli nuclei di ribelli.

La colonna di nostre truppe, operante nella regione ad est del Garian, si è portata pure il 6 febbraio a Bu El Arul in territorio di Tarhuna sulla carovaniera tra Gasr Garian e Gasr Tarhuna ad una cinquantina di chilometri dal Garian.

Durante la marcia la cavalleria di avanguardia e di fiancheggiamento della colonna ha catturato alcuni ribelli, grande quantità di bestiame e tende. I prigionieri hanno affermato che gli armati della Mehalla, agli ordini del capo Muchtar Coobar del Garian, duramente battuta nei combattimenti del 2 e del 4 febbraio a Naglob El Me e a Gasr El Hacera, si sarebbero sbandati; i capi sarebbero in fuga verso oriente.

Le operazioni nella Mesellata

ROMA, 7

La colonna di nostre truppe operante nella Mesellata, proseguendo nel suo compito di epurazione della regione, si è portata il giorno sei da Lgusbat a Gasr el Dauan, a una sessantina di chilometri a sud-ovest di Homs in territorio da Tarhuma.

Colonne di rifornimento, sulla carovaniera tra Homs ed El Gusbat, sono state il 5 febbraio molestate da nuclei di ribelli, che sono stati contraccati e volti in fuga dalle scorte delle carovane stesse lasciando molti morti sul terreno.

Un tentativo ladresco sventato

MILANO, 7

Un tentativo ladresco in grande stile, giacchè si trattava di una ventina circa di malviventi, si ebbe la scorsa notte verso l'una ad una villetta isolata, sita in Via Imbriani alla Bovisa. Per buona sorte il tentativo fu sventato dalla casuale comparsa di due carabinieri. In caso diverso, oltre al furto, avrebbesi dovuto forse deplorare qualche fatto di sangue.

La villa presa di mira è di proprietà del signor Govoni, che vi abita con la moglie e due figli. Una settimana fa il cane di guardia fu avvelenato. Giorni sono due persone sospette si presentarono alla villa chiedendo se fosse disponibile qualche camera ammobigliata. I due si guardarono attorno, forse per farsi un esatto concetto della disposizione dei locali e preparare poi il colpo. La scorsa notte, mentre tutto era immerso nel silenzio, due carabinieri di pattuglia videro un uomo che stava scavalcando il cancello della villa, mentre un gruppo indistinto di persone stava davanti il cancello della stessa. Compreso che si trattava di malandrini, che non era prudente affrontare dato il loro numero, i due militi fecero senz'altro fuoco. L'allarme valse a porre in fuga i malintenzionati, buon numero dei quali avevano anche attorniato la villa, allo scopo evidente di tentare un buon colpo. Del fatto venne informata l'autorità di P. S. che sta facendo indagini per mettere al sicuro questa vasta associazione a delinquere.

Teatri e Concerti

La crisi del nostro teatro lirico
Una conferenza nazionale in Roma

ROMA, 7

Il sindacato italiano fra artisti lirici (SIFAL), d'accordo con la Confederazione delle corporazioni fasciste, ha deliberato di farsi iniziatore di una conferenza nazionale da tenersi in Roma nella prima quindicina di marzo, per studiare le cause della crisi del teatro italiano all'interno e all'estero e trovarne le soluzioni.

Alla conferenza è assicurato l'intervento di un membro del governo.

Frattanto la SIFAL costituirà un comitato di relatori composto di tutti i rappresentanti di ogni categoria del teatro, (Corporazione nazionale del teatro, artisti, coristi, impresari, agenti, fornitori ecc.), il quale redigerà l'ordine del giorno dei lavori del convegno e presenterà alla discussione le conclusioni.

Il comitato sarà quanto prima convocato a Milano.

Stagione lirica di Quaresima a Treviso

TREVISO, 7

Sembra concretata per la prossima quaresima una stagione lirica al Teatro Garibaldi. Sarebbero messe in cartellone tre opere: «Carmen» — «Traviata» — «Gioconda» con artisti che si assicura siano ottimi. L'impresa Francesco Nardello è in trattative con l'orchestra, la quale per la crisi trovasi ora in dissoluzione ed ha bisogno di ricostituirsi in sezione. Se le pratiche, come non si dubita, approderanno, la stagione sarebbe assicurata: incomincierebbe il 22 febbraio e terminerebbe il 25 marzo.

FENICE. — «Luisa» di Charpentier ha avuto iersera confermato il successo delle precedenti rappresentazioni, vivissimo e calorosissimo; successo di interpretazione e di musica; numerose le chiamate dopo ogni atto.

Stasera ha luogo un'altra rappresentazione straordinaria dei «Pagliacci» col tenore Lappas, la signora Riva Fumagalli, il baritono De Franceschi, ecc. Il grande successo di martedì autorizza a credere che il teatro sarà affollatissimo. L'opera di Leoncavallo sarà preceduta da «Il principe Nuredha» del m.o Bianchini.

Per sabato è annunziata l'ultima di «Sonnambula» preceduta da «Il principe e Nuredha» a prezzi popolarissimi. Basti dire che i prezzi saranno sulla base dell'ingresso a lire 4.50.

GOLDONI. — Corrado Racca ha avuto iersera da un magnifico pubblico una delle più belle dimostrazioni di consenso che possa chiedere un attore. Salutato, al suo entrare in scena, da un lungo applauso, è stato seguito durante tutta la rappresentazione de «Il piacere dell'onestà» di Pirandello con un'intensa, ammirata attenzione, che si mutò ad ogni fine d'atto in quattro, cinque calorose chiamate.

A Corrado Racca sono stati offerti iersera bellissimi doni; e con lui, ebbero la loro buona parte di applausi Dora Menichelli e Ada Almirante; e Falconi e Migliari. Stasera, decima di «Peg del mio cuore».

Domani una novità «Nevicata d'aprile».

MALIBRAN. — Anche ieri sera folla numerosa e applausi alla seconda rappresentazione di «Scugnizza» che si replica naturalmente anche stasera.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Fenice. — Ore 20.45: «Il Principe e Nuredha» e «Pagliacci».

Goldoni. — Ore 20.45: «Peg del mio cuore»

Malibran. — Ore 20.45: «Scugnizza».

CINEMATOGRAFI

Cinema Teatro S. Marco. — «Il viaggio» dramma grandioso commovente di L. Pirandello interpretato da Maria Jacobini.

Cinema Moretto - S. Fantin. — Prima visione di «Raggio nelle tenebre» con la bella Mya Maj.

Cinema Edison. — «I fiori della morte». Eccezionale capolavoro della Casa Gaumont.

S. Margherita. — Grandiosa première del colossale cine-romanzo di sensazionali avventure «Elmo l'Impavido» e la comicissima di Charlot.

Italia. — «L'Amico» dall'opera teatrale di Marco Praga, interpretazione di Vittoria Lepanto. Seguirà la splendida comica: «Ridolini inserviente». La prima rappresentazione comincia oggi alle ore 14. (Escluse le entrate di favore).

Massimo. — «L'uomo meccanico» avventure sorprendenti con Cretinetti protagonista.

Modernissimo. — Oggi ultimo giorno del capolavoro in miniatura interpretato tutto da bambini, intitolato «L'amor mio non muore» prima donna Marcella Sabbatini. Domani I. Alm. Manzini nel nuovo dramma tragico Marthù.

Moderno S. Margherita. — «La vita e la leggenda» (Come Re Candanle). Interpreti Anna Fougez e Gustavo Serena.

L'arresto a Vicenza dell'amante del ladro dei 9 milioni del Banco di Sicilia

VICENZA, 7

In seguito a segnalazioni ricevute dalle questure di Milano e di Como, fin da stamane le nostre autorità si ponevano alla ricerca di una giovane indicata come amante di Giovanni Fabian, autore del furto dei nove milioni del Banco di Sicila.

Le ricerche rimasero infruttuose, ma nella serata certa Lemeschini Pia, di anni 24, nativa di Vicenza e abitante in Via Soccorso Soccorsetto, si presentava alla nostra questura, dicendo di sapersi ricercata. Costei non era altro che l'amante del Fabian, giunta nella nostra città proveniente da Milano verso il mezzogiorno.

La giovane, da parecchio tempo assente dalla nostra città dove era nota col nomignolo di «Parigina», vestiva assai elegantemente e appariva di una perfetta calma. Essa confessò di aver conosciuto il suo amante circa due mesi or sono a Milano; ma ne ignorava il suo vero essere. Egli si qualificò per suddito straniero, spacciandosi per Giordano Rubak. La giovane aggiunse di ignorare la notizia dell'arresto dell'amante, confessando di essere venuta a Vicenza per trovare la madre ivi residente. Essa nega di aver ricevuto regali di valore, tranne una pelliccia che portava addosso e che le fu appunto donata dall'amante. Una perquisizione è stata eseguita nella sua abitazione, ma ebbe esito negativo. La Lemeschini è stata trattenuta in arresto, a disposizione delle autorità di Como e di Milano.

— A Bruxelles, il Senato ha approvato un progetto di legge che impone nuove tasse sugli zuccheri, sui glucosi, sui tabacchi e sui fiammiferi.

— A Parigi la commissione delle riparazioni ha esaminato la questione delle spese di montaggio per i battelli fluviali destinati all'Italia.

— A Berna il Consiglio degli Stati della prima Camera ha ratificato il trattato di commercio italo-svizzero.

Spigolature

Gli infaticabili cultori del «fox trott» sono invitati a meditare questa curiosa leggenda, riferita da Gaston Paris nel «Journal des Savants». In un anno di poco posteriore al mille, nella notte di Natale, una comitiva di uomini e di donne aveva cominciato a ballare, secondo l'uso dei tempi, nel cimitero contiguo alla chiesa parrocchiale di Kolbrigh, in Sassonia; e poichè, essendo giunta l'ora della messa essi continuavano ancora il loro ballo, il prete, rivestito degli abiti sacerdotali, andò ad invitarli a cessare la danza e ad unirsi agli altri fedeli già entrati nella chiesa. I ballerini dichiararono che non avrebbero smesso fino a che non fossero giunti alla fine della canzone con cui accompagnavano il ballo. Il prete, indignato intimò loro, in nome di Dio, di seguitare a ballare un anno intero, nel luogo ove si trovavano, ripetendo sempre la loro canzone. La forza di quella maledizione fu tale che i ballerini per un anno intero continuarono la loro ronda e il loro canto insensibili al freddo e al caldo, alla pioggia e alla tempesta, alla fame e alla sete. I loro capelli e le loro unghie crescevano i loro vestiti si consumavano ed essi, sempre cantando, saltando, battendo i piedi, giravano in tondo, mentre la terra che calpestavano a poco a poco si scavava sotto i loro passi, tanto che, in ultimo, già erano sprofondati fino alla cintola. Finalmente, un anno dopo, alla stessa ora della notte di Natale, le loro mani si separarono, e allora poterono entrare in chiesa, ove giacquero, stesi a terra, senza più muoversi, tre giorni e tre notti. Dopo di che, i ballerini si dispersero pel mondo «affinchè col loro esempio testimoniassero a quali castighi si espongono coloro che trasgrediscono i precetti di Dio e non obbediscono ai suoi ministri»; testimoni dell'avvenimento meraviglioso, pellegrinarono pel mondo, ospiti ovunque dai monasteri e dai pietosi cittadini, e varie curiose relazione dei viaggi di alcuni di essi si trovano nelle cronache medievali.

*

A proposito di scioglimento al matrimonio, ecco un grazioso aneddoto sopra un caso di divorzio. La contessa d'Eglington non era più giovane, aveva quarant'anni, eppure era considerata come la più bella donna della Scozia. Suo marito l'amava, ma era indispettito perchè essa gli diede una settima figlia, mentre aspettava il maschio erede. Decise allora di divorziare. «Fate pure — rispose la contessa, — ma io non devo nè voglio abbandonarvi se non quando mi avrete restituito quella che io vi ho dato col matrimonio». «E' tale anche la mia intenzione — rispose il conte, — non solo vi renderò la dote che m'avete portato, ma vi assegnerò sui miei beni una rendita vistosa». «Non ci intendiamo — rispose la contessa, — tenetevi la mia dote e i vostri beni, non è di questo che io parlo. Bisogna rendermi la mia gioventù, poi la mia bellezza di un tempo, perchè dovete convenire che avete ricevuto da me queste due cose importanti». Il conte d'Engligton, colpito da questa risposta così assennata, non parlò più di separazione ed ebbe poi la fortuna d'avere un figlio maschio.

*

Si legge nell'ultimo numero della «Nuova Antologia»: «La vita moderna, con le sue multiformi esigenze ha talmente sconvolto l'ordine primo della famiglia e della società che la donna è entrata in molte delle attribuzioni più delicate e più specifiche dell'attività maschile non solo come collaboratrice intelligente ed utile, ma perfino come terribile concorrente.

Un piccolo volume pubblicato negli Stati Uniti, col titolo: «La donna nel 1923» dà a questo proposito ragguagli pieni di interesse. La donna, specialmente nel Nuovo Mondo, divide con l'uomo tutte le forme, anche più faticose della attività manuale. Vi sono negli Stati Uniti delle donne marinai, fabbri, carpentieri, facchini di porto, conducenti di camions. E non solo le professioni manuali rigurgitano di donne; l'ultima statistica ci dà 1738 donne avvocati, giudici e magistrati, 1787 ecclesiastici, 14.617 artisti, 7219 medici, 1829 dentisti, 1117 architetti e 51 ingegneri. Agli Stati Uniti ci sono in tutto 8.549.511 donne che hanno una professione!

Non è difficile intuire le conseguenze e le ripercussioni che porta un tale stato di cose nella compagine della famiglia e quindi della società. Buone o cattive? Ai posteri l'ardua sentenza. Intanto notiamo che l'America va diventando la terra classica del divorzio e dell'educazione dell'infanzia e dei giovinetti affidata a persone ed ambienti del tutto estranei alla famiglia.»

Proprio così. Nelle nazioni, nelle regioni, nelle città dove la donna esce di casa sia pure col santissimo fine di lavorare, il senso della famiglia sparisce, il focolare domestico è distrutto.

*

Gli «gnu» sono senza dubbio fra gli animali più singolari, e si potrebbe anche dire grotteschi, che esistano in natura.

Il più curioso è lo «gnu» nero, che i Boeri chiamano bue selvatico nero. Nella forma del corpo ricorda un cavallo di piccola statura, mentre la testa somiglia a quella di un bue ed è ricoperta da lunghi e ispidi peli che sul collo formano una folta criniera. E' velocissimo nella corsa. Il mantello è di color cioccolata, mentre la coda è bianca. L'animale emette un muggito caratteristico, breve, sonoro, di timbro metallico, che ha qualche analogia col suono di una campana; da esso deriva il nome di «gnu» che gli Ottentotti hanno dato a questo quadrupede. Una volta, nella provincia del Capo e nello Stato di Orange, vivevano molti branchi di «gnu» neri, spesso associati con struzzi e con «quagga». Oggi la specie è rappresentata da circa duemila capi, raccolti in alcune fattorie dell'Orange. Si tratta di un animale selvaticissimo, sospettoso, traditore, vendicativo, molto pericoloso quando è irritato. Cecil Rhodes per poco non fu vittima di uno «gnu» nero, in un parco vicino alla città del Capo. L'animale si precipitò contro di lui a testa bassa, lo gettò a terra e l'avrebbe ridotto a mal partito se non fossero accorsi in tempo alcuni guardiani che riuscirono a domare la bestia infuriata.





CRONACA CITTADINA

La porta del frumento

Con preghiera di farne cenno nel nostro giornale, il Sindaco ci comunica copia della Nota 2 corrente del Ministero dell'Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, sulla riapertura della Porta del Frumento del Palazzo Ducale, riapertura già da noi preannunciata e che corona una campagna veneziana di cui il merito iniziale, ci sia permesso rilevarlo, spetta alla *Gazzetta di Venezia*.

« Al Sindaco di Venezia. — In conformità del voto espresso dal Consiglio Superiore di Belle Arti, e in adesione ai desideri esposti dalla S. V. a nome di codesta cittadinanza, sono veramente lieto di partecipare che ho disposto in via di esperimento, l'apertura della Porta del Frumento a Venezia, e cioè fino a quando il manifestarsi di gravi inconvenienti o il sorgere di nuove eventuali esigenze non rendessero opportuno un diverso provvedimento. — p. il Ministro F.to Colasanti ».

Il comm. Colasanti, complice necessario nel provvedimento folle e balordo preso dal Sovrintendente dei Monumenti di Venezia, relativo alla chiusura della Porta del Frumento, avrebbe meglio fatto comunicando la disposizione al Sindaco, in termini almeno più cortesi. Il comm. Colasanti sa bene, cioè meglio di noi, che nessun inconveniente mai si era verificato nel passato per il fatto della *secolare* apertura della Porta del Frumento; egli sa bene, anche, che nessuna esigenza al-l'infuori di quella determinata da scavi ridicoli, aveva imposto tale chiusura. Egli sa infine che per contestare il diritto di Venezia al libero passaggio dal cortile del Palazzo Ducale dovette trincerarsi dietro una carta di successione, del Veneto, dall'Austria all'Italia. Viva dunque, per lui, l'Austria!... Ci eravamo impegnati a non commentare in alcun modo la riapertura della Porta del Frumento per non aver l'aria di inseivre contro colui che se l'era ordita e ordinata; dobbiamo oggi deplorare che il comm. Colasanti abbia voluto troppo palesemente salvaguardare la sua burocrazia, parlando di esperimenti quando l'esperimento, risolutivo, l'avevano già fatto parecchi secoli di seguito la Repubblica di San Marco, e per altro mezzo secolo, quell'impero d'Austria di cui insiste a volersi, nonostante il governo fascista, per la direzione generale delle Belle Arti ritenersi successore e sul quale Venezia insorse in piedi, dato che egli se ne sia dimenticato, con la *resistenza ad ogni costo* di Daniele Manin.

Ma delle *allegrie veneziane* del comm. Colasanti e del suo Sovrintendente ai monumenti avremo agio di riparlare prossimamente. (N. d. D.)

Sovrimposta Comunale e Prov. pel 1923

Con recente provvedimento il Consiglio dei Ministri ebbe a fissare con effetto 1.o gennaio 1923 che le sovrimposte sui terreni e fabbricati in eccedenza al limite normale non possano dai Comuni e dalle Provincie essere applicate in misura superiore a quella da essi applicata nel 1922. Tale provvedimento viene proprio in tempo per frenare l'abuso di certe Amministrazioni comunali che malgrado i ripetuti inviti prefettizi della sovrimposta comunale se ne valsero per colmare lo spareggio dei loro Bilanci; spareggio dovuto in maggior parte per la conservazione di spese straordinarie e ancor peggio facoltative, e per mancanza di ogni criterio di sana economia. Per questa ignoranza facilitona, poichè i Consigli comunali non si imposero bocciandone l'impostazione, alcune Amministrazioni ebbero a pagarne più tardi il fio, rassegnando le proprie dimissioni volute dai contribuenti che non potevano tollerare più oltre aggravi ingiustamente addossati.

I proprietari del campo (e da noi son molti) tralasciando i proprietari terrieri maggiori, poco lietamente tornano dalla Esattoria quando bimestralmente si recano a pagare «la prediale» come loro chiamano. Pochi, molto pochi sanno che «della prediale» l'aggravio maggiore, intollerabile in certi Comuni per ora, era ed è formato dalla sovrimposta comunale. Il limite normale, è un mito: in certi Comuni della nostra Provincia la sovrimposta ha raggiunto anche 14 lire per lira d'imposta erariale. Ben s'intende tale aggravio sproporzionato, colpiti i terreni, anche se non egualmente ripartito, si ripercuote nella formazione dell'aliquota per l'imposta complessiva sull'imponibile fabbricati, e data l'aliquota principale maggiore, che non per i terreni, ancor più è sentito il carico: ed i proprietari di case ne sanno qualche cosa.

Saggio adunque il provvedimento per frenare e salvare invalide Amministrazioni da fine poco simpatica, per quanto meritevole, e che varrà senza dubbio a mitigare asprezze fiscali fin qui intollerabili.

Rag. Remo Cappellini

La commissione pei fitti nell'isola della Giudecca

La commissione amichevole compositrice per i fitti nell'Isola della Giudecca la sera del 6 febbraio, nella seduta di apertura dei lavori, ha stabilito, per regolare l'affluenza dei ricorrenti, di affiggere al «Caffè Centrale», alla tabaccheria al Ponte Piccolo, ed a quella della Fondamenta S. Giacomo il seguente comunicato:

1) Il lunedì e il venerdì di ciascuna settimana detta commissione si riunirà nei locali delle Scuole comunali dalle 19.30 alle 21, ore nelle quali sarà ricevuto il pubblico per la discussione dei reclami.

2) Coloro che intendessero fare ricorso alla commissione dovranno preventivamente presentarsi di persona, o a mezzo di mandatario munito di regolare delega scritta dalle 18 alle 19.30, presso la sede della commissione stessa, firmando l'apposito modulo a ciò preparato.

3) Per semplici chiarimenti della commissione è tassativamente prescritto l'orario dalle 20.45 alle 21.

La procedura è gratuita.

La commissione è così composta: Lescu avv. Luigi Filippo presidente, sig. Moro Ivone segretario; membri: per i proprietari cav. Grasselli e sig. Del Maschio cav. Riccardo; per gli inquilini: sig. Pereida Nicola.

Gli affitti delle Case Popolari

L'Associazione fra inquilini Case popolari di Venezia ha votato questo ordine del giorno: « Considerato che l'Ente Autonomo per le Case popolari non ha uno scopo speculativo ma bensì di calmiere e che le spese di amministrazione sono tali da non obbligarlo ad aumentare i fitti per sostenerle, ritenuto che l'Ente non ha mutui nè interessi da pagare per le costruzioni delle vecchie case, considerato che l'Istituto non ha tenuto conto delle speciali condizioni della maggioranza dei propri inquilini quali impiegati, vedove di guerra, pensionati ed operai, delibera di interessare la Presidenza a significare all'Ente Autonomo di non apportare ulteriori aumenti ai fitti attuali, seguendo così l'ottimo esempio dato da parecchi proprietari privati. »

L'avventura del motoscafo azzurrino

Nella limpida notte lunare, che spargeva di languido incanto il placido specchio del Canalazzo, al pittoresco traghetto della Maddalena irto della selva dei suoi esili paletti, una lancia si cullava mollemente nel moto lieve del riflusso. Il motoscafo, dalla prora acuta come una lama e dalla poppa schiacciata, tutto dipinto di colore azzurrino, una tinta di cielo, sostituiva modernamente la gondola di *casada*, e pareva quasi pavoneggiarsi della sua svelta bellezza di audace trovato moderno, in confronto alle gondole di traghetto che lo circondavano: povere vecchie gondole affaticate e dimesse, dalla vernice sfaldata e dai ferri arrugginiti, su cui il volto della luna riusciva a battere appena uno stentato riflesso.

Due epoche (o quanto diverse!) messe quasi a contatto di... bordi; il passato con la sua semplice bellezza nostalgica, il presente, campo a tutti gli ardimenti e a tutte le audacie e anche a tanti errori. Forse il motoscafo sognava nel dondolio soffocato del flusso. (Chi sa se le cose non hanno anch'esse talvolta la facoltà di sognare). Avvilita della torpida inerzia in cui lo si lasciava da tempo, il bordo lucente costretto con catena e lucchetto alla solida *bricola*, la lancia azzurrina sognava le corse folli in libertà, quando tutti i suoi delicati ordigni di movimento pulsavano unisoni nell'impeto della velocità, e la prora acuta come un dardo spartiva l'acqua in due scie di candida spuma, fiorite come i getti di possenti fontane. E nel sogno, forse la bella lancia azzurrina invocava il suo liberatore, colui che la traesse lungi dalla sua prigione di pali nel delirio di una corsa vibrante.

E i liberatori vennero. Erano proprio come i Cavalieri della luna: furtivi i loro passi, diffidenti i loro sguardi, mano pronta e sicura, ed essi infransero di un colpo la catena, il legame obbrobrioso che costringeva alla *bricola* ciò che era congegnato per l'impeto, mentre tutte le intime fibre del motoscafo fremevano nell'aspettazione. La povera cosa inanimata aspettava che la mano dell'uomo, possente nel dare palpito e vita alla macchina inerte, si posasse sul suo delicato congegno (basta un giro di manovella!) e la ubbriacasse di rumore, di velocità e di odor di benzina.

Ma ahi! quelle erano mani di bruti, e non di creatori. I rapaci si buttarono a un tratto sul suo « 14 cavalli » e ne svitarono e ne strapparono gli organi più delicati, il magnete e il carburatore, come a dire, per un uomo, il cuore e il cervello. E dopo l'assassinio inveirono su quel « quasi cadavere » infrangendo i vetri della cabina e tempestando di colpi la lacca azzurra che fasciava la sua snellezza come di una splendida veste nuziale. Poi, saltati a terra col bottino, abbandonarono la dolente nel Canalazzo, in balìa della marea che saliva. La lancia azzurra, con dipinto sui fianchi (purtroppo!) non l'armonia di un nome di donna, lusinghevole e dolce, ma la prosa di un numero: 315, non aveva occhi per piangere sulla sua desolazione, ma se li avesse avuti...

Atto secondo

Ogni cosa specialmente se bella ha un proprietario; e il proprietario della 315 è il nobile sig. Emilio Gaspari, che dimora a Cannaregio 2179. Al mattino, aperti gli occhi alla luce, egli vide le *briccole* sottostanti al suo palazzo vedovati della bella lancia azzurrina, che egli sommamente prediligeva, tanto più che gli era costata 22 mila lire. Egli salì subito in ansia le due scale buie sgangherate, quasi dantesche, del Commissariato, ove raccontò al commissario impassibile tutta la sua recente afflizione. Questo era successo la mattina poco dopo le nove. Ma ecco che appena una ora dopo la lancia azzurrina viene avvistata sola e derelitta, come i mostri l'avevan lasciata dopo l'inutile strage, in rio di Ca' Pesaro.

Il sig. Gaspari fece ricondurre la violata agli ormeggi, poi corse di nuovo al Commissariato a fermare le eventuali ricerche, ma questa volta col cuore molto più sollevato, anche se il rimarginare le ferite della sua prediletta gli costerà quasi un biglietto da mille.

Nelle Corporazioni nazionali

Sindacato Lavoranti Barbieri. — S'invitano soci e non soci all'assemblea generale che si terrà nei locali della Società Operaia di Mutuo Soccorso, S. Maria del Giglio, giovedì sera 8 corr. alle ore 21 precise, per la relazione sul contratto di lavoro. Interverrà alla seduta il sig. Gaetano Cesare Valli per schiarimenti in proposito. Stante l'importanza della seduta, è dovere di tutti d'intervenire. Si prenderanno provvedimenti disciplinari per gli assenti.

Gruppo Femminile Fascista. — Si rinnova l'invito alle inscritte, che ancora non sono venute a ritirare la tessera, di presentarsi sollecitamente a ritirarla, dovendo l'Amministrazione mettersi in regola, alla Sede del Fascio (Campo S. Stefano) dalle ore 17 alle 18 nei giorni feriali e dalle 11 alle 12 in quelli festivi. Il Consiglio Direttivo confida nella premurosa diligenza delle inscritte.

In onore del comp. Zardinoni

Ieri sera in una delle splendide sale del Grand Hôtel un numeroso gruppo di amici devoti ha offerto un banchetto al comm. Giovanni Zardinoni in segno di compiacimento e di felicitazione per la recente onorificenza di cui il festeggiato è stato insignito.

Il banchetto, appunto perchè offerto da amici, si svolse in un ambiente di cordialità quasi fraterna, felicemente scevro da tutte quelle immancabili formule d'etichetta che sono un po' come il condimento necessario di tutti i banchetti ufficiali.

Moltissimi gli intervenuti, prova questa luminosa del largo seguito che il comm. Giovanni Zardinoni ha saputo conquistarsi con la fine illuminata attività, rivolta tutta al bene e al buon nome di Venezia.

I convitati era più di quaranta e nel numero figuravano i maggiori esponenti dell'attività, dell'industria e del commercio veneziano.

Allo *champagne*, malgrado una... tacita proibizione di far dei discorsi, felicitarono con calorose parole il festeggiato, il comm. Trentinaglia, il conte Revedin, che portò anche il saluto della « Bucintoro » e il cav. Garzia. Il comm. Zardinoni rispose ringraziando gli intervenuti delle commoventi attestazioni tributategli, e auspicando un sempre più fulgido avvenire di Venezia.

La simpatica e cordiale riunione si sciolse poscia, lasciando nell'animo dei convitati un ricordo graditissimo.

Carnevale veneziano

Il gran ballo della Lega Italiana

In un teatrino improvvisato e pur elegantissimo, con uno spettacolo organizzato in pochi giorni, gli interpreti dell'*Histoire d'un Pierrot* hanno saputo trasfondere al pubblico dell'affollatissima sala dei Britannia tutta la gamma dei sentimenti musicali da Mario Costa. Così il geloso, vizioso e pentito Pierrot, fu incarnato finemente dalla sig.na Raimonda Michela e Louisette nella sua gaiezza e nel suo dolore è stata resa dalla sig.na Beatrice Casorzi con grazia squisita. La contessina Francesca Faà di Bruno, graziosa Fifine, S. Mograni, Polichet, Riccardo Rocca prepotente Julot, e Sandro Lovatelli, un cuore di pierottino, e l'orchestra diretta con maestria dal sig. Guglielmo Russo, hanno potuto far sì che lo spettacolo finisse in un vero trionfo.

La sala si vuota poi lentamente e il pubblico si asside ai tavoli preparati per le cene. Poi incominciano le danze e la gymkana. Altre graziose e geniali figure intrecciano danze e cavalieri, mentre in un angolo il pittore Petrella, attorniato da un nugolo di ammiratori, in quattro e quattro otto vi fa un originalissimo schizzo delle vaghe *silhouettes* delle signore e signorine.

La Sezione di Venezia della Lega Italiana ha saputo organizzare una grande proficua serata che per la squisita eleganza e animazione è riuscita quanto di meglio si possa immaginare.

Dato il lusinghiero esito dello spettacolo, questo verrà replicato oggi alle 17.

Prezzo del biglietto L. 10 per gli adulti e L. 5 per i bambini.

Il successo della serata nero-verde

Successo lusinghiero, veramente di pubblico e di applausi. Scopo del A. C. Venezia la cui presidenza aveva con tanta cura allestito lo spettacolo era che dovessero rispondere, intervenendovi, tutte le consorelle sportive, come valore ... simpatica fratellanza. Questo fine morale, della serata non fu in vero raggiunto. Intervennero numerosi soci del A. C. Venezia, una folla di simpatizzanti e non particolarmente simpatizzanti per lo sport ma interessati dello spettacolo; e la sala si animò di chiassosa allegria.

Iniziò il programma Gino Gabbiato il fine e facile dicitore che cantò fra l'altro alcune strofette di colore..... nero-verde. Fu poi la volta del Tenore cav. Reschilian e del baritono Angelo Talamini.

Il nome del Reschighan è quello di una autentica gloria della scena lirica.

Anche a Venezia egli ha trionfato in memorande stagioni; oggi la voce di questo artista conserva la primitiva potenza e freschezza. Morbide, carezzevoli le melodie, limpide, sostenute con forza le acute; impareggiabile le funzioni del metodo.

Anche Angelo Talamini non è nuovo al pubblico nostro; giovanissimo, dotato di mezzi ad usura ha una voce chiara e pastosa che con facilità sale ai registri acuti senza perdere in dolcezza. Voce superba squisitamente baritonale ottimamente educata che assicura al simpatico artista un sicuro, splendido avvenire. Il maggior successo l'ottennero nel duetto della « Forza del destino ». La compagnia di Bepi Zago ha rappresentato poi la commediola di Pilotto « Da l'ombra al sole ». Un buon riso sano ha scoppiettato dalla prima battuta all'ultima.... Elisa Zago ha recitato con garbo e gaiezza improntando il personaggio di una nota fortemente passionale. Di una comicità compenetrata, vive basata sulla semplicità, tutta veneziana dell'espressione fu il Bepi Zago. Attrice di stile, sobria quanto efficace parve Gina Olivieri. Molto intonati, precisi, l'ottimo e vigoroso Folin, il Sig. Pellicioli, e Muttinelli e Camolli.

Accompagnò egregiamente al piano il maestro Ugo Rizzo. Tutti gli artisti si sono con gentilezza squisita prestati gentilmente. La Presidenza del A. C. Venezia promotrice e organizzatrice della bella serata li ringrazia pubblicamente e con loro la direzione dei Teatri Rossini e Malibran che concesse il teatro.

Un concerto della Signora Allodi Salvatici

Dopo i recenti successi che le preparano la via più brillante, Elsa Allodi Salvatici ha acconsentito ad intrattenere per un'ora gli artisti veneziani nella sede della loro società.

Il suo concerto è fissato per domenica prossima 11 corrente alle ore 21. Essa svolgerà il seguente programma: I. Grieg, Sonata per piano e violino — II. Vieuxtemps Polonaise — III. a) Veracini, Largo; b) Rechi Aucassin et Nicoletti — IV. Paganini, Le streghe.

La signora Salvatici sarà accompagnata al pianoforte dal signor Dick Marzollo.

Comitato pro Feste di Beneficenza di Lido

II.a lista oblazioni: Cassa di Risparmio, servizio caffè in argento per 6 persone — Associazione abitanti S. Nicolò, necessaire da viaggio — Cortellini Giovanni, 24 scatole alici tartufati e 3 bottiglie liquori — Caprani Gennaro L. 25 — Comm. Romolo Bazzoni 20 — Generale Carlo Pagani 20 — Volo Valentino 5 — Ing. Giuseppe Piamonte 25 — Ing. Angelo Piamonte 10 — Cav. Giovanni Mentuzzi 25 — Comm. Del Vo 100 — Comparati Giovanni 50 — Cav. Attilio Perez 50 — Ing. Pietro Vernier 10 — Gallovich Alessandro 5 — Lloyd Triestino 20 — Istituto Autonomo Case Popolari 50 — Ing. Camillo Barbè 20 — Contardo Umberto 10 — Cav. Barbetta Emi Achille 100 — Rag. Gino Rossi 20 — N. N. 1.

Il Comitato rinnova caldo appello a tutti i veneziani affinchè vogliano concorrere con oblazioni alla riuscita della benefica iniziativa, e ricorda che le offerte si ricevono anche a mezzo posta presso i giornali «La Gazzetta di Venezia», «Il Gazzettino», Parco Riviera Lido, Don Romeo Tiziunello parroco di Lido, sig. Severino Perale Lido, sede Associazione abitanti Quattro Fontane.

Università Popolare

Oggi giovedì alle ore 17 alla sede centrale (Ateneo Veneto) il prof. Vincenzo Natali dedica il suo dire al mondo piccino. Parlando sul tema: «Il mondo sulle nuvole» dirà la storia dei mezzi di locomozione e la conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni. Pure con proiezione è la favola che poi racconterà l'oratore e che ha per titolo «Il brutto anitrocolo».

Per i non soci il biglietto d'ingresso costa una lira.

Ecco il rimanente programma di febbraio, che ha subito qualche modificazione.

Giovedì ore 21. Sig.na Maria Driussi: Il risveglio nel mondo dei ciechi.

Domenica 18 ore 18: On. prof. Savino Varazzani: «La bontà».

Giovedì 22 ore 21: prof. Federico Brunetti: Divagazioni sul naso (con proiez.).

Domenica 25 ore 18: avv. Francesco Carnelutti: « Elogio dell'avvocatura ».

Tiri di esercitazioni al Lido

Si informa che dalle batterie del Lido saranno nei giorni 12, 13, 14 e 15 corr. mese eseguiti tiri di cannone per esercizio.

Un appartamento svaligiato dai ladri a Santo Stefano

Iersera alle 23 l'ing. Aldo Scolari, che abita in Campo S. Stefano al n. 2807 al II. piano, mentre stava proprio tirando fuori la chiave per aprire la porta dell'appartamento, si accorgeva che la porta era invece socchiusa e che nell'andito c'era accesa la luce. Intuì subito che purtroppo il suo appartamento era stato visitato da intrusi. Sperava tuttavia che i ladri fossero ancora dentro e non avessero avuto il tempo di andarsene. Diede il chi va là, ma non ottenne risposta; si decise ad entrare: nel suo ufficio trovò il tavolo con chiusura alla americana scassinato. Tutto il contenuto di carte e registri era stato tolto e buttato sul pavimento; di danaro mancavano circa 400 lire in biglietti di piccolo taglio, poi un portafoglio, due monete d'oro antiche di Grecia, due biglietti dello Stato greco. In camera i ladri avevano cercato di scassinare il primo cassetto del comò, ma visto che la chiusura era robusta, rivolsero la loro attività alle portelle del comò stesso facendo saltare una grossa serratura egiziana a catenaccio alto e basso, asportando una piccola cassetta di sicurezza di color nove, delle dimensioni di 30 per 40 centimetri circa, nella quale erano racchiusi alcuni anelli, due catene e un orologio d'oro, dieci monete d'oro (sterline, marenghi italiani, francesi), venticinque monete antiche d'argento, una colanna e un manico da bastone di ambra finissima.

Ma non è tutto. Nelle altre camere trovò ogni cosa sossopra: vestiti e paletot sparsi sul pavimento, in tutte le tasche degli abiti i ladri avevano poi a loro bell'agio frugato per accertarsi se v'era qualcosa di buono.

Constatato il rovinio, l'ing. Scolari mandò tosto ad avvertire il Comando di Stazione dei RR. CC. di S. Maurizio, che inviò sul posto il brigadiere Antonio Zampieri, il quale ha proceduto subito a delle sommarie ricerche. Si venne a sapere che dopo le 20 la pattuglia dei RR. CC. di servizio in Campo Santo Stefano composta dei militi De Rossi Roberto e Fiorazi Eugenio, venne avvertita da due sconosciuti che era avvenuta una rissa in una località un po' fuori di campo S. Stefano. I militi vi si recarono immediatamente; tutto questo non era che un trucco dei ladri veri per assicurarsi di eventuali sorprese da parte dei militi.

Il danno subito dall'ing. Scolari si fa ammontare a quattromila lire circa. E' da notare che mentre il derubato pensava di essere stato spossessato anche di una grossa somma di danaro racchiusa nel cassetto del comò, trovò invece fra le carte gettate a terra una busta nella quale stavano precisamente 4700 lire che i furfanti nella fretta avevano lasciato cadere.

Non c'è ombra di dubbio che ad eseguire questo colpo siano stati una o più persone molto pratiche e molto a giorno dell'appartamento e delle abitudini dell'ing. Scolari, e che lo spiò e l'attese all'uscita, quando verso le 20 egli lasciò l'ufficio. Dopo quell'ora una signora che abita al primo piano disse di aver udito come un colpo sordo, a cui non fece caso, colpo che certamente dev'essere stato quello della porta aperta violentemente.

Le ricerche che sono state affidate all'Arma procedono alacremente.

L'arresto di un vigilato

Dall'agente Tonicelli del compartimento ferroviario è stato arrestato ieri mattina verso le ore 10 il vigilato speciale Rossetti Aldo di Luigi di anni 46, reo di avere rubato al biadaiuolo De Biasi Amedeo in Ruga Rialto 300, un sacco di fagiuoli di 55 chili che stavano esposti fuori del negozio, del valore di L. 150.

Il Rossetti è stato tradotto alla questura centrale, e di là alle carceri della Giudecca. Egli deve rispondere inoltre di contravvenzione alla vigilanza speciale inflittagli fin dal 9 gennaio scorso.

L'arresto di due discoli

Gli agenti Cagnis e Gentile del Commissariato di San Marco hanno ieri alle ore 17, dopo attive ricerche, pescato due mariuoli, certi Tommasi Aldo fu Alessandro di anni 15 abitante a San Polo 1279 e Breda Leonardo di Francesco di anni 13, abitante alle Fondamente Nuove 5097, autori del borseggio in danno di Maria Peron di Pietro di anni 21 avvenuto in Merceria il 31 gennaio scorso.

La signora Peron, che è infermiera al manicomio femminile di San Clemente, teneva infatti il portamonete nella tasca esterna del paletot, e proprio sul ponte dei Baretteri sentì passare vicino due ragazzi che le diedero uno spintone e poi fuggirono. Mise allora la mano in tasca, ma troppo tardi, poichè il suo portamonete contenente 240 lire era scomparso.

L'arresto d'un elegantone in Piazza

In piazza San Marco ieri verso il mezzogiorno una pattuglia di carabinieri piombava su di un giovanotto dall'aria disinvolta e vestito assai elegantemente. L'elegantone era stato indicato alla pattuglia da persona come uno che aveva qualche cosa da liquidare con la giustizia.

Egli venne tradotto al Commissariato di S. Marco, ove fu identificato per Devillio Regio, abitante a Santa Maria Domini 2180, presso la famiglia Trevisan, già impiegato presso la Ditta Toldo che ha i suoi negozi di specialità veneziana sotto le Procuratie Nuove.

A suo carico fin dal 30 gennaio scorso pendeva una denuncia per appropriazione indebita qualificata in danno della Ditta suddetta e più precisamente dalla signora Chiara Benafede Toldo e per furto in danno della stessa di vari oggetti esistenti nel negozio.

Fuoco a una cabina cinematografica

Verso le 12.25 di ieri i pompieri del Municipio sono stati avvertiti di un principio di incendio al Cinema Massimo a S. Salvatore.

Il comandante ing. Gaiani si recò immediatamente sul posto, e contemporaneamente si staccò la lancia «Lampo» che partiva col capo Codognato e con numero di uomini.

Il fuoco che fortunatamente non aveva ancor preso estensione, s'era attaccato in principio alla tappezzeria della cabina cinematografica.

E' bastata la sola monocilindrica perchè in mezz'ora circa ogni pericolo di [illegible] fosse completamente scongiurato. Il danno si aggira sulle cinquecento lire.

Taccuino del Pubblico

Diario

8 GIOVEDI': S. Gior. Matha.

SOLE: leva 7.23 tramonta 17.25.

LUNA: leva 0.41 tramonta 11.16.

Marea al Bacino S. Marco: alte 3.20 e 16.15; basse 11.5 e 21.35.

Ieri 7, a Venezia, temperatura media quasi invariata: massima 10.6, minima 0.9. La pressione barometrica si è mantenuta quasi stazionaria; alle 18 era di mm. 758.

Il giorno 6, sulla Regione cielo vario, qualche nebbia. Condizioni di tempo instabile.

Dei fiumi, la Piave è in debole morbida ed in lenta diminuzione; gli altri sono in magra o in forte magra e quasi stazionari.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare, eccetto quanto è stato pubblicato sul giornale di domenica. Il mare è leggermente mosso.

9 VENERDI': S. Simeone prof.

Stato Civile

NASCITE. — Del 1.o febbr.: maschi 6, femmine 5, nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 2, totale 13.

MATRIMONI. — Del 1.o febbr.: Baldo Giuseppe impiegato con Garzoni Emilia casal. celibi; Isera Cesare architetto con Gambato Italia casal. celibi; Penso Umberto gondoliere con Baso Maria domestica, celibi; Milcarino Alberigo marinaio con Sinibaldi Anna casal. celibi; Bonivento Virgilio elettricista, vedovo, con Vivian Maria sarta, nubile.

DECESSI. — Del 1.o febbr.: De Marchi Pomelato Rosa, di anni 86, ved. casal. di Venezia; Biagi Gabrieli Angelo, 68 coniug. casal. id.; Todesco Anna, 80 nubile, casal. id.; Duroux Maria, 43, nub. casal. id.; Vescovi Ada, 14, nub. casal. id.; Trentin Giuseppe, 77, cel. ag. privato id.; Più 5 bambini al disotto degli anni cinque.

Beneficenza

★ Per onorare la memoria del vice ammiraglio Agnelli: L. 50 all'Ospedale Umberto I. da Emily Noce.

★ La Fondazione Querini Stampalia offre L. 15 all'Educatorio Rachitici.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la banda «Monteverde» eseguirà stasera in Piazza S. Marco, a cura del Comitato Pro opere di beneficenza, dalle ore 20.30 alle 22.30:

1. Termini, «Onore al merito», Marcia — 2. Suppè, «La Granduchessa di Gerolstein», Sinfonia — 3. Inno «La leggenda del Piave» — 4. a) Mascagni, «Cavalleria Rusticana», Intermezzo; b) Bach, «Il risveglio della Primavera», Melodia — 5. Verdi, «Aida», Finale I.o — 6. Chiti, «Un Fiore Chinese», Polka.

Musica a S. Margherita

Programma musicale che la banda Monteverde eseguisce oggi dalle 17.30 alle 19.30 in Campo S. Margherita a cura del Comitato dei festeggiamenti:

1. Marcia militare — 2. Venturini, «Effluvi di viola», Valzer — 3. Herold, «Zampa», Sinfonia nell'opera — 4. Mercadante, «Omaggio a Bellini», pezzo concertato — 5. Tarditi, «Tutta grazia», Mazurka — 6. Queca, «La Corridas», Marcha Espanol.

Per l'anniversario dell'elezione del Pontefice Pio XI

Domenica mattina alle 10 nella Basilica di S. Marco verrà solennemente celebrata, con assistenza pontificale, una messa votiva «pro Papa» seguita dal canto del «Te Deum». Vi assisteranno i monsignori della Famiglia Pontificia in abito prelatizio, i parroci, i membri del clero secolare e delle famiglie religiose e i laici appartenenti agli ordini equestri conferiti dalla Santa Sede od insigniti di altre onorificenze pontificie, con le loro decorazioni.

Una targa offerta a Mussolini per iniziativa di nazionalisti di Cavazuccherina

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto una commissione nazionalista composta dal dott. Armando Zanetti consigliere delegato dell'Associazione nazionalista italiana e dal comm. Giuseppe Sciti, incaricata di presentargli una superba targa offerta dalla cittadinanza di Cavazuccherina per l'iniziativa della sezione nazionalista.

Il Presidente del Consiglio, ammirando l'alto valore artistico del lavoro e la nobiltà della dedica, ha pregato i presentatori di ringraziare la cittadinanza dell'eroica borgata veneta — insuperabile baluardo dinanzi a cui si infransero i più disperati sforzi dell'offensiva nemica del 1918 — dichiarando di gradire moltissimo l'offerta e ricordando che il dovere di tutti i cittadini oggi si riassume in tre parole: concordia, disciplina e lavoro.

Risposero i delegati nazionalisti ricordando che la disciplina dei nazionalisti non è mancata e non mancherà al Governo nazionale, che su queste direttive sta attuando la ricostruzione d'Italia.

Movimenti e promozioni nella P. S.

Proveniente da Ancona è giunto qui ieri il dr. cav. Olinto Tiberi Pasqualoni commissario di P. S. che verrà destinato a reggere uno dei commissariati della nostra città.

Al distinto funzionario il nostro benvenuto.

Il vice commissario dr. Aldo Marchi del commissariato di Castello, il quale coadiuvò atanto egregiamente ed intelligentemente il dr. cav. Fisicaro, è stato promosso a commissario aggiunto. Congratulazioni.

L'orario degli spacci di latte della Giunta dei Consumi

La Giunta per i Consumi in liquidazione, rende noto che i propri spacci latte osserveranno d'ora innanzi il seguente orario di apertura: dalle 6.30 alle 10.30 e dalle 15 alle 19.

Cronache funebri

Luciano Petit

Martedì 6 corr. alle ore 8.30 hanno avuto luogo in Milano i funerali del compianto capitano cav. Luciano Petit.

Il corteo mosse dalla casa in Via Rosari 16 preceduto dalla musica militare, e da una compagnia di fanteria; seguiva il clero indi la salma in carro di 1.a classe con le corone della moglie, figlioli, genero, nuore, nipoti, amici.

Seguivano la bara i figli capitano Francesco e cap. Giovanni, il genero Giovanni Vaughan, una larga rappresentanza di ufficiali di ogni arma ed un lungo stuolo di amici. Alla chiesa parrocchiale venne data l'assoluzione alla salma che fu poi trasportata al cimitero monumentale per esservi tumulata provvisoriamente, dovendo la salma essere trasportata a Venezia.

Cure per invalidi di guerra

Per le cure Balneo-termali ed Idropiniche per Invalidi di guerra a carico dell'Opera Nazionale, rivolgersi alla rappresentanza dell'Opera (Campo S. Andrea). Il termine massimo per la presentazione delle domande è il 20 corrente mese.

CRONACA VARIA

Dalla finestra terrena

Dalle ventuna alle ventidue e mezzo l'abitazione della signora Marcon Angelo a Cannaregio 6030 era sola. Malviventi, che [illegible] tutto, entrarono in casa rompendo i vetri di una bassa finestra, e fecero un gran fagotto di biancheria, coperte, vestiti per una somma di 600 lire.

Per un quarto d'ora

Bastò un quarto d'ora, un quarto d'ora solo, perchè alla signora Amelia Minusso toccasse di lamentare la dipartita di parte del suo corredo di biancheria. La sig. Minusso infatti, che abita a Dorsoduro 2089 uscita un quarto d'ora per le sue faccende, al ritorno vide gli sportelli di un armadio al pianterreno spalancati, e dai colti mancavano ahimè! per 600 lire di biancheria.

Il pacco dello spedizioniere

Lo spedizioniere ventiquattrenne Carlo Barbetta che ha ufficio di spedizioni al Ponte del Cavalletto a S. Marco si era assentato ieri sera dal suo ufficio dalle ore 19 alle 20. Quando tornò trovò la porta scassinata e sparito un pacco affidatogli per il recapito contenente una coppa di argento, una zuccheriera pure d'argento, un pacco di portafogli di pelle e di altri pacchi contenenti oggetti vari.

Il danno, che si aggira sulle [illegible] lire, è stato denunciato ieri al Commissariato di S. Marco, il quale ha ora il [illegible] di pescare l'autore dell'impresa abbastanza audace, quando si pensi all'ora e alla località centralissima.

Nel magazzino di vini

Il sig. Pietro Camera abitante a S. Marco 1735 ha denunciato alla polizia che sconosciuti riuscirono a penetrare nel suo magazzino di deposito vini, rubando quaranta fiaschi di vino per un importo di 240 lire.

I ladri non hanno lasciato altra traccia che quella negativa dei fiaschi che mancano.

Alle prese con due donnette

Il sig. Nicola Angelini di 2[illegible] anni di Fasano (Bari) abitante a S. Marco 5436, proprietario di un bar, la notte scorsa ha dovuto ricorrere all'ospedale per essere medicato da una ferita riportata in seguito ad una lite sorta fra lui e due [illegible] Teresa in Bacino Orseolo.

Una di esse, dopo una serie di insulti verbali, lo percosse con una chiave ordinaria [illegible] come un'insegna ferendolo alla fronte.

Richiesto sulle generalità delle due donne, l'Angelini disse di conoscerle solo di vista.

Le disgrazie

La signora Camerotto Santina ieri mattina alle ore 10.30 ha portato all'Ospedale il proprio bambino di anni tre Tagliapietra Renato di Carlo abitante a S. Croce 2205. Il piccolo sporgendosi troppo dal seggiolone su cui stava seduto, cadde sul pavimento, fratturandosi l'omero destro. Guarirà in trenta giorni.

Il bidone del latte

Iermattina verso le ore 5 una barca con carico di latte si fermava come di solito in Riello dell'Arsenale dinanzi alla latteria sulla fondamenta al n. 2423 di proprietà della signora Rubini Giuseppina.

La barca lasciò sulla fondamenta vicino alla latteria ancora chiusa un bidone di venti litri di latte e poi proseguì per il suo giro di recapito.

Quando la Rubini andò alle 5 ad aprire il suo negozio il bidone però non c'era più. Il danno denunciato al Commissariato di Castello è di una cinquantina di lire.

I numeri sui motoscafi

Il Municipio comunica:

Le nuove norme emanate dal Ministero [illegible] con circolare 14 gennaio scorso N. 227, per regolare la materia del collaudo e della immatricolazione dei motoscafi per uso privato, in circolazione sulle acque pubbliche, stabiliscono fra l'altro che i motoscafi debbano portare dipinti sui fianchi, a caratteri neri su fondo bianco, i numeri corrispondenti alle rispettive licenze di circolazione, seguiti dal nome del porto d'attracco. I caratteri dovranno essere delle seguenti dimensioni: altezza cm. 12, larghezza 6, grossezza 1[illegible].

Gli interessati devranno uniformarsi entro il corrente mese di febbraio.

Per la strada di Malamocco

Nella prossima seduta il Consiglio comunale sarà chiamato a discutere e deliberare fra gli altri argomenti, sui lavori di completamento della strada di Malamocco e delle strade contermini alle case per le case popolari dell'Istituto autonomo per le case popolari e della società incremento Lido.

CHIOGGIA

La questione dei fitti. — La commissione composta di rappresentanti della sezione fascista e di varie associazioni cittadine, ha già da qualche giorno iniziato il suo lavoro di conciliazione fra proprietari ed inquilini.

Possiamo assicurare che la commissione arbitrale, la quale fra breve dovrà risolvere quei casi in cui non fu possibile stabilire un concordato, si troverà di fronte ad un numero di ricorsi che riteniamo esiguo in confronto alle [illegible] che si facevano in passato. Questo si deve ai buoni uffici della laboriosa commissione, e anche alla accondiscendenza dei proprietari nell'accettare [illegible] di aumento, tariffe che precedentemente furono discusse ed approvate [illegible] inquilini come dai proprietari.

Due arresti. — Le indagini [illegible] maresciallo Mannini per rintracciare l'autore del furto della bicicletta di proprietà del dott. Eliseo Andruzzi portarono alla identificazione del ladro che è tale Folin Vittorio fu Ferdinando abitante in Calle Gradara. Il Folin, [illegible] ieri tratto in arresto, dichiarò [illegible] venduta la refurtiva a tale C[illegible] lio abitante al N. 88 di Calle [illegible] rangoni. Il solerte maresciallo [illegible] nell'abitazione indicata, riuscì ad arrestare il ricettatore e sequestrare la bicicletta che stava subendo una trasformazione. Al Colombo, nella perquisizione, rinvennero una baionetta per [illegible] 91 e un cartoccio di saccarina. Tanto il Folin come il Colombo sono stati tradotti alle carceri mandamentali e deferiti all'autorità giudiziaria.

« La Vena d'Oro » al Garibaldi. — [illegible] altra sera al Goribaldi, con la commedia in 3 atti di G. Zorzi «La Vena d'Oro», ha avuto luogo la preannunciata rappresentazione di beneficenza della compagnia filodrammatica goliardica chioggiotta. I giovani hanno assolto il difficile compito in modo veramente magnifico. La sig.na [illegible] ta Frizziero interpretò ottimamente la «Contessa Uberti»; Mario Padovan fu un «Corrado» efficacissimo. Bene pure gli altri: sig.na Pia Frizziero, signor [illegible] Galimberti e Giovanni Bonaldo. La messa in scena fu accuratissima.

Dato il successo i goliardi hanno replicato iersera il bel lavoro dello Zorzi.

Terza edizione

CRONACA CITTADINA

La porta del frumento

Con preghiera di farne cenno nel nostro giornale, il Sindaco ci comunica copia della Nota 2 corrente del Ministero dell'Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, sulla riapertura della **Porta del Frumento del Palazzo Ducale**, riapertura già da noi preannunciata e che corona una campagna *veneziana* di cui il merito iniziale, ci sia permesso rilevarlo, spetta alla *Gazzetta di Venezia*.

« Al Sindaco di Venezia. — In conformità del voto espresso dal Consiglio Superiore di Belle Arti, e in adesione ai desideri esposti dalla S. V. a nome di codesta cittadinanza, sono veramente lieto di parteciparle che ho disposto in via di esperimento, l'apertura della Porta del Frumento a Venezia, e cioè fino a quando il manifestarsi di gravi inconvenienti o il sorgere di nuove eventuali esigenze non rendessero opportuno un diverso provvedimento. — p. il Ministro F.to *Colasanti* ».

Il comm. Colasanti, complice necessario nel provvedimento folle e balordo preso dal Sovrintendente dei Monumenti di Venezia, relativo alla chiusura della Porta del Frumento, avrebbe meglio fatto comunicando la disposizione al Sindaco, in termini almeno più cortesi. Il comm. Colasanti sa bene, cioè meglio di noi, che nessun inconveniente *mai* si era verificato nel passato per il fatto della *secolare* apertura della Porta del Frumento; egli sa bene, anche, che nessuna esigenza all'infuori di quella determinata da scavi ridicoli, aveva imposto tale chiusura. Egli sa infine che per contestare il diritto di Venezia al libero passaggio dal cortile del Palazzo Ducale dovette trincerarsi dietro una carta di successione, del Veneto, dall'Austria all'Italia. Viva dunque, per lui, l'Austria!... Ci eravamo impegnati a non commentare in alcun modo la riapertura della Porta del Frumento per non aver l'aria di inesvire contro colui che se l'era ordita e ordinata; dobbiamo oggi deplorare che il comm. Colasanti abbia voluto troppo palesemente salvaguardare la sua burocrazia, parlando di esperimenti quando l'esperimento, risolutivo, l'avevano già fatto parecchi secoli di seguito la Repubblica di San Marco, e per altro mezzo secolo, quell'impero d'Austria di cui insiste a volersi, nonostante il governo fascista, per la direzione generale delle Belle Arti ritenersi successore e sul quale Venezia insorse in piedi, dato che egli se ne sia dimenticato, con la *resistenza ad ogni costo* di Daniele Manin.

Ma delle *allegrie veneziane* del comm. Colasanti e del suo Sovrintendente ai monumenti avremo agio di riparlare prossimamente. (N. d. D.).

Sovrimposta Comunale e Prov. pel 1923

Con recente provvedimento il Consiglio dei Ministri ebbe a fissare con effetto 1.o gennaio 1923 che le sovrimposte sui terreni e fabbricati in eccedenza al limite normale non possano dai Comuni e dalle Provincie essere applicate in misura superiore a quella da essi applicata nel 1922. Tale provvedimento viene proprio in tempo per frenare l'abuso di certe Amministrazioni comunali che malgrado i ripetuti inviti prefettizi della sovrimposta comunale se ne valsero per colmare lo spareggio dei loro Bilanci; spareggio dovuto in maggior parte per la conservazione di spese straordinarie e ancor peggio facoltative, e per mancanza di ogni criterio di sana economia. Per questa ignoranza facilitona, poichè i Consigli comunali non si imposero bocciandone l'impostazione, alcune Amministrazioni ebbero a pagarne più tardi il fio, rassegnando le proprie dimissioni volute dai contribuenti che non potevano tollerare più oltre aggravi ingiustamente addossati.

I proprietari del campo (e da noi son molti) tralasciando i proprietari terrieri maggiori, poco lietamente tornano dalla Esattoria quando bimestralmente si recano a pagare «la prediale» come loro chiamano. Pochi, molto pochi sanno che «della prediale» l'aggravio maggiore, intollerabile in certi Comuni per oggi, era ed è formato dalla sovrimposta comunale. Il limite normale, è un mito; in certi Comuni della nostra Provincia la sovrimposta ha raggiunto anche 14 lire per lira d'imposta erariale. Ben s'intende tale aggravio sproporzionato, colpiti i terreni, anche se non egualmente ripartito, si ripercuote nella formazione dell'aliquota per l'imposta complessiva sull'imponibile fabbricati, e data l'aliquota principale maggiore, che non per i terreni, ancor più è sentito il carico; ed i proprietari di case ne sanno qualche cosa.

Saggio adunque il provvedimento per frenare e salvare invalide Amministrazioni da fine poco simpatica, per quanto meritevole, e che varrà senza dubbio a mitigare asprezze fiscali fin qui intollerabili.

Rag. Remo Cappellini

La commissione pei fitti
nell'Isola della Giudecca

La commissione amichevole compositrice per i fitti nell'Isola della Giudecca la sera del 6 febbraio, nella seduta di apertura dei lavori, ha stabilito, per regolare l'affluenza dei ricorrenti, di affiggere al «Caffè Centrale», alla tabaccheria al Ponte Piccolo, ed a quella della Fondamenta S. Giacomo il seguente comunicato:

1) Il lunedì e il venerdì di ciascuna settimana detta commissione si riunirà nei locali delle Scuole comunali dalle 19,30 alle 21, ore nelle quali sarà ricevuto il pubblico per la discussione dei reclami.

2) Coloro che intendessero fare ricorso alla commissione dovranno preventivamente presentarsi di persona, o a mezzo di mandatario munito di regolare delega scritta dalle 18 alle 19.30, presso la sede della commissione stessa, firmando l'apposito modulo a ciò preparato.

3) Per semplici chiarimenti della commissione è tassativamente prescritto l'orario dalle 20.45 alle 21.

La procedura è gratuita.

La commissione è così composta: Lescu avv. Luigi Filippo presidente sig. Moro Ivone segretario; membri: per i proprietari cav. Graselli e sig. Del Maschio cav. Riccardo; per gli inquilini: sig. Perelda Nicola.

Gli affitti delle Case Popolari

L'Associazione fra inquilini Case popolari di Venezia ha votato questo ordine del giorno: « Considerato che l'Ente Autonomo per le Case popolari non ha uno scopo speculativo ma bensì di calmiere e che le spese di amministrazione sono tali da non obbligarlo ad aumentare i fitti per sostenerle, ritenuto che l'Ente non ha mutui nè interessi da pagare per le costruzioni delle vecchie case, considerato che l'Istituto non ha tenuto conto delle speciali condizioni della maggioranza dei propri inquilini quali impiegati, vedove di guerra, pensionati ed operai, delibera di interessare la Presidenza a significare all'Ente Autonomo di non apportare ulteriori aumenti ai fitti attuali, seguendo così il glorioso esempio dato da parecchi proprietari privati. »

L'avventura del motoscafo azzurrino

Nella limpida notte lunare, che spargeva di languido incanto il placido specchio del Canalazzo, al pittoresco traghetto della Maddalena irto della selva dei suoi esili paletti, una lancia si cullava mollemente nel moto lieve del riflusso. Il motoscafo, dalla prora acuta come una lama e dalla poppa schiacciata, tutto dipinto di colore azzurrino, una tinta di cielo, sostituiva modernamente la gondola di *casada*, e pareva quasi pavoneggiarsi della sua svelta bellezza di audace trovato moderno, in confronto alle gondole di traghetto che lo circondavano; povere vecchie gondole affaticate e dimesse, dalla vernice sfaldata e dai ferri arrugginiti, su cui il volto della luna riusciva a battere appena uno stentato riflesso.

Due epoche (o quanto diverse!) messe quasi a contatto di... bordi; il passato con la sua semplice bellezza nostalgica, il presente, campo a tutti gli ardimenti e a tutte le audacie e anche a tanti errori. Forse il motoscafo sognava nel dondolio soffocato del flusso. (Chi sa se le cose non hanno anch'esse talvolta la facoltà di sognare). Avvilita della torpida inerzia in cui lo si lasciava da tempo, il bordo lucente costretto con catena e lucchetto alla solida *bricola*, la lancia azzurrina sognava le corse folli in libertà, quando tutti i suoi delicati ordigni di movimento pulsavano unissoni nell'impeto della velocità, e la prora acuta come un dardo spartiva l'acqua in due scie di candida spuma, fiorite come i getti di possenti fontane. E nel sogno, forse la bella lancia azzurrina invocava il suo liberatore, colui che la traesse lungi dalla sua prigione di pal' nel delirio di una corsa vibrante.

E i liberatori vennero. Erano proprio come i Cavalieri della luna: furtivi i loro passi, diffidenti i loro sguardi, mano pronta e sicura, ed essi infransero di un colpo la catena, il legame obbrobbrioso che costringeva alla *bricola* ciò che era congegnato per l'impeto, mentre tutte le intime fibre del motoscafo fremevano nell'aspettazione. La povera cosa inanimata aspettava che la mano dell'uomo, possente nel dare palpito e vita alla macchina inerte, si posasse sul suo delicato congegno (basta un giro di manovella!) e la ubbriacasse di rumore, di velocità e di odor di benzina.

Ma ahi! quelle erano mani di bruti, e non di creatori. I rapaci si buttarono a un tratto sul suo « 14 cavalli » e ne svitarono e ne strapparono gli organi più delicati, il magnete e il carburatore, come a dire, per un uomo, il cuore e il cervello. E dopo l'assassinio infierono su quel « quasi cadavere » infrangendo i vetri della cabina e tempestando di colpi la lacca azzurra che fasciava la sua snellezza come di una splendida veste nuziale. Poi, saltati a terra col bottino, abbandonarono la dolente nel Canalazzo, in balia della marea che saliva. La lancia azzurra, con dipinto sui fianchi (purtroppo!) non l'armonia di un nome di donna, lusinghevole e dolce, ma la prosa di un numero: 315, non aveva occhi per piangere sulla sua desolazione, ma se li avesse avuti...

Atto secondo

Ogni cosa specialmente se bella ha un proprietario; e il proprietario della 315 è il nobile sig. Emilio Gaspari, che dimora a Cannaregio 2179. Al mattino, aperti gli occhi alla luce, egli vide le *briccole* sottostanti al suo palazzo vedovati della bella lancia azzurrina, che egli sommamente prediligeva, tanto più che gli era costata 22 mila lire. Egli salì subito in ansia le due scale buie sgangherate, quasi dantesche, del Commissariato, ove raccontò al commissario impassibile tutta la sua recente afflizione. Questo era successo la mattina poco dopo le nove. Ma ecco che appena una ora dopo la lancia azzurrina viene avvistata sola e derelitta, come i mostri l'avevan lasciata dopo l'inutile strage, in rio di Ca' Pesaro.

Il sig. Gaspari fece ricondurre la violata agli ormeggi, poi corse di nuovo al Commissariato a fermare le eventuali ricerche, ma questa volta col cuore molto più sollevato, anche se il rimarginare le ferite della sua prediletta gli costerà quasi un biglietto da mille.

Nelle Corporazioni nazionali

Sindacato Lavoranti Barbieri. — S'invitano soci e non soci all'assemblea generale che si terrà nei locali della Società Operaia di Mutuo Soccorso, S. Maria del Giglio, giovedì sera 8 corr. alle ore 21 preciso, per la relazione sul contratto di lavoro. Interverrà alla seduta il sig. Gaetano Cesare Valli per schiarimenti in proposito. Stante l'importanza della seduta, è dovere di tutti d'intervenire. Si prenderanno provvedimenti disciplinari per gli assenti.

Gruppo Femminile Fascista. — Si rinnova l'invito alle inscritte che ancora non sono venute a ritirare la tessera, di presentarsi sollecitamente a ritirarla, dovendo l'Amministrazione mettersi in regola, alla Sede del Fascio (Campo S. Stefano) dalle ore 17 alle 18 nei giorni feriali e dalle 11 alle 12 in quelli festivi. Il Consiglio Direttivo confida nella premurosa diligenza delle inscritte.

In onore del comp. Zardinoni

Ieri sera in una delle splendide sale del Grand Hôtel un numeroso gruppo di amici devoti ha offerto un banchetto al comm. Giovanni Zardinoni in segno di compiacimento e di felicitazione per la recente onorificenza di cui il festeggiato è stato insignito.

Il banchetto, appunto perchè offerto da amici, si svolse in un ambiente di cordialità quasi fraterna, felicemente scevro da tutte quelle immancabili formule d'etichetta che sono un po' come il condimento necessario di tutti i banchetti ufficiali.

Moltissimi gli intervenuti, prova questa luminosa del largo seguito che il comm. Giovanni Zardinoni ha saputo conquistarsi con la fine illuminata attività, rivolta tutta al bene e al buon nome di Venezia.

I convitati era più di quaranta e nel numero figuravano i maggiori esponenti dell'attività, dell'industria e del commercio veneziano.

Allo *champagne*, malgrado una... tacita proibizione di far dei discorsi, felicitarono con calorose parole il festeggiato, il comm. Trentinaglia, il conte Revedin, che portò anche il saluto della « Bucintoro » e il cav. Garzia. Il comm. Zardinoni rispose ringraziando gli intervenuti delle commoventi attestazioni tributategli, e auspicando un sempre più fulgido avvenire di Venezia.

La simpatica e cordiale riunione si sciolse poscia, lasciando nell'animo dei convitati un ricordo graditissimo.

Carnevale veneziano
Il gran ballo della Lega Italiana

In un teatrino improvvisato e pur elegantissimo, con uno spettacolo organizzato in pochi giorni, gli interpreti dell'*Histoire d'un Pierrot* hanno saputo trasfondere al pubblico dell'affollatissima sala dei Britannia tutta la gamma dei sentimenti musicati da Mario Costa. Così il geloso, vizioso e pentito Pierrot, fu incarnato finemente dalla sig.na Raimonda Michela e Louisette nella sua gaiezza e nel suo dolore è stata resa dalla sig.na Beatrice Casorzi con grazia squisita. La contessina Francesca Faà di Bruno, graziosa Fifine, S. Magrini, Polichet, Riccardo Rocca prepotente Julot, e Sandro Lovatelli, un cuore di pierottino, e l'orchestra diretta con maestria dal sig. Guglielmo Russo, hanno potuto far sì che lo spettacolo finisse in un vero trionfo.

La sala si vuota poi lentamente e il pubblico si asside ai tavoli preparati per le cene. Poi incominciano le danze e la gynkana. Altre graziose e geniali figure intrecciano danze e cavalieri, mentre in un angolo il pittore Petrella, attorniato da un nugolo di ammiratori, in quattro e quattro otto vi fa un originalissimo schizzo delle vaghe *sihouettes* delle signore e signorine.

La Sezione di Venezia della Lega Italiana ha saputo organizzare una grande proficua serata che per la squisita eleganza e animazione è riuscita quanto di meglio si possa immaginare.

Dato il lusinghiero esito dello spettacolo, questo verrà replicato oggi alle 17.

Prezzo del biglietto L. 10 per gli adulti e L. 5 per i bambini.

Il successo della serata nero-verde

Successo lusinghiero, veramente di pubblico e di applausi. Scopo del A. C. Venezia la cui presidenza aveva con tanta cura allestito lo spettacolo era che dovessero rispondere, intervenendovi, tutte le consorelle sportive, come valore ... simpatica fratellanza. Questo fine morale, della serata non fu in vero raggiunto. Intervennero numerosi soci del A. C. Venezia, una folla di simpatizzanti e non particolarmente simpatizzanti per lo sport ma interessati dello spettacolo; e la sala si animò di chiassosa allegria.

Iniziò il programma Gino Gabbiato il fine e facile dicitore che cantò fra l'altro alcune strofette di colore..... nero-verde. Fu poi la volta del Tenore cav. Reschilian e del baritono Angelo Talamini.

Il nome del Reschiglian è quello di una autentica gloria della scena lirica.

Anche a Venezia egli ha trionfato in memorande stagioni; oggi la voce di questo artista conserva la primitiva potenza e freschezza. Morbide, carezzevoli le melodie, limpide, sostenute con forza le acute; impareggiabile le funzioni del metodo.

Anche Angelo Talamini non è nuovo al pubblico nostro; giovanissimo, dotato di mezzi ad usura ha una voce chiara e pastosa che con facilità sale ai registri acuti senza perdere in dolcezza. Voce superba squisitamente baritonale ottimamente educata che assicura al simpatico artista un sicuro, splendido avvenire. Il maggior successo l'ottennero nel duetto della « Forza del destino ». La compagnia di Bepi Zago ha rappresentato poi la commediola di Pilotto « Da l'ombra al sole ». Un buon riso sano ha scoppiettato dalla prima battuta all'ultima.... Elisa Zago ha recitato con garbo e gaiezza improntando il personaggio di una nota fortemente passionale. Di una comicità compenetrata, vive basata sulla semplicità, tutta veneziana dell'espressione fu il Bepi Zago. Attrice di stile, sobria quanto efficace parve Tina Olivieri. Molto intonati, precisi, Pottimo e vigoroso Folin, il Sig. Pellicioli, e Muttinelli e Camolli.

Accompagnò egregiamente al piano il maestro Ugo Rizzo. Tutti gli artisti si sono con gentilezza squisita prestati gentilmente. La Presidenza del A. C. Venezia promotrice e organizzatrice della bella serata li ringrazia pubblicamente e con loro la direzione dei Teatri Rossini e Malibran che concesse il teatro.

Un concerto della Signora Allodi Salvatici

Dopo i recenti successi che le preparano la via più brillante, Elsa Allodi Salvatici ha acconsentito ad intrattenere per un'ora gli artisti veneziani nella sede della loro società.

Il suo concerto è fissato per domenica prossima 11 corrente alle ore 21. Essa svolgerà il seguente programma: I. Grieg, Sonata per piano e violino — II. Vieuxtemps Polonaise — III. a) Veracini, Largo; b) Rechi Aucassin et Nicoletti — IV. Paganini, Le streghe.

La signora Salvatici sarà accompagnata al pianoforte dal signor Dick Marzollo.

Comitato pro Feste di Beneficenza di Lido

II.a lista oblazioni: Cassa di Risparmio, servizio caffè in argento per 6 persone — Associazione abitanti S. Nicolò, necessaire da viaggio — Cortellini Giovanni, 24 scatole alici tartufati e 3 bottiglie liquori — Caprani Gennaro L. 25 — Comm. Romolo Bazzoni 20 — Generale Carlo Pagani 20 — Volo Valentino 5 — Ing. Giuseppe Piamonte 25 — Ing. Angelo Piamonte 10 — Cav. Giovanni Menguzzi 25 — Comm. Del Vo 100 — Comnarati Giovanni 50 — Cav. Attilio Perez 50 — Ing. Pietro Vernier 10 — Gallovich Alessandro 5 — Lloyd Triestino 20 — Istituto Autonomo Case Popolari 50 — Ing. Camillo Barbè 20 — Contardo Umberto 10 — Cav. Barbetta Emi Achille 100 — Rag. Gino Rossi 20 — N. N. 1.

Il Comitato rinnova caldo appello a tutti i veneziani affinchè vogliano concorrere con oblazioni alla riuscita della benefica iniziativa, e ricorda che le offerte si ricevono anche a mezzo posta presso i giornali «La Gazzetta di Venezia», «Il Gazzettino», Albergo Riviera Lido, Don Romeo Tizianello parroco di Lido, sig. Saverino Perale Lido, sede Associazione abitanti Quattro Fontane.

Università Popolare

Oggi giovedì alle ore 17 alla sede centrale (Ateneo Veneto) il prof. Vincenzo Natali dedica il suo dire al mondo piccino. Parlando sul tema: «Il mondo sulle nuvole» dirà la storia dei mezzi di locomozione e la conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni. Pure con proiezione è la favola che poi racconterà l'oratore e che ha per titolo « Il brutto anitrocolo ».

Per i non soci il biglietto d'ingresso costa una lira.

Ecco il rimanente programma di febbraio, che ha subito qualche modificazione:

Giovedì ore 21. Sig.na Maria Driussi: Il risveglio nel mondo dei ciechi.

Domenica 18 ore 18: On. prof. Savino Varazzani: «La bontà».

Giovedì 22 ore 21: prof. Federico Brunetti: Divagazioni sul naso (con proiez.).

Domenica 25 ore 18: avv. Francesco Carnelutti: « Elogio dell'avvocatura ».

Tiri di esercitazioni al Lido

Si informa che dalle batterie del Lido saranno, nei giorni 12, 13, 14 e 15 corr. mese eseguiti tiri di cannone per esercizio.

Un appartamento svaligiato dai ladri
a Santo Stefano

Iersera alle 23 l'ing. Aldo Scolari, che abita in Campo S. Stefano al n. 2807 al II. piano, mentre stava proprio tirando fuori la chiave per aprire la porta dell'appartamento, si accorgeva che la porta era invece socchiusa e che nell'andito c'era accesa la luce. Intuì subito che purtroppo il suo appartamento era stato visitato da intrusi. Sperava tuttavia che i ladri fossero ancora dentro e non avessero avuto il tempo di andarsene. Diede il chi va là, ma non ottenne risposta; si decise ad entrare; nel suo ufficio trovò il tavolo con chiusura alla americana scassinato. Tutto il contenuto di carte e registri era stato tolto e buttato sul pavimento; di danaro mancavano circa 400 lire in biglietti di piccolo taglio, poi un portafoglio, due monete d'oro antiche di Grecia, due biglietti dello Stato greco. In camera i ladri avevano cercato di scassinare il primo cassetto del comò, ma visto che la chiusura era robusta, rivolsero la loro attività alle portelle del comò stesso facendo saltare una grossa serratura egiziana a catenaccio alto e basso, asportando una piccola cassetta di sicurezza di color nove, delle dimensioni di 30 per 40 centimetri circa, nella quale erano racchiusi alcuni anelli, due catene e un orologio d'oro, dieci monete d'oro (sterline, marenghi italiani, francesi), venticinque monete antiche d'argento, una colanna e un manico da bastone di ambra finissima.

Ma non è tutto. Nelle altre camere trovò ogni cosa sossopra: vestiti e paletot sparsi sul pavimento, in tutte le tasche degli abiti i ladri avevano poi a loro bellagio frugato per accertarsi se v'era qualcosa di buono.

Constatato il rovinio, l'ing. Scolari mandò tosto ad avvertire il Comando di Stazione dei RR. CC. di S. Maurizio, che inviò sul posto il brigadiere Antonio Zampieri, il quale ha proceduto subito a delle sommarie ricerche. Si venne a sapere che dopo le 20 la pattuglia dei RR. CC. di servizio in Campo Santo Stefano composta dei militi De Rossi Roberto e Fiorazi Eugenio, venne avvertita da due sconosciuti che era avvenuta una rissa in una località un po' fuori di campo S. Stefano. I militi vi si recarono immediatamente; tutto questo non era che un trucco dei ladri veri per assicurarsi di eventuali sorprese da parte dei militi.

Il danno subito dall'ing. Scolari si fa ammontare a quattromila lire circa. E' da notare che mentre il derubato pensava di essere stato spossessato anche di una grossa somma di danaro racchiusa nel cassetto del comò, trovò invece fra le carte gettate a terra una busta nella quale stavano precisamente 4700 lire che i furfanti nella fretta avevano lasciato cadere.

Non c'è ombra di dubbio che ad eseguire questo colpo siano stati una o più persone molto pratiche e molto a giorno dell'appartamento e delle abitudini dell'ing. Scolari, e che lo spiò e l'attese all'uscita, quando verso le 20 egli lasciò l'ufficio. Dopo quell'ora una signora che abita al primo piano disse di aver udito come un colpo sordo, a cui non fece caso, colpo che certamente dev'essere stato quello della porta aperta violentemente.

Le ricerche che sono state affidate all'Arma procedono alacremente.

L'arresto di un vigilato

Dall'agente Tonicelli del compartimento ferroviario è stato arrestato ieri mattina verso le ore 10 il vigilato speciale Rossetti Aldo di Luigi di anni 46, reo di avere rubato al biadaiuolo De Biasi Amedeo in Ruga Rialto 390, un sacco di fagiuoli di 55 chili che stavano esposti fuori del negozio, del valore di L. 150.

Il Rossetti è stato tradotto alla questura centrale, e di là alle carceri della Giudecca. Egli deve rispondere inoltre di contravvenzione alla vigilanza speciale infilttagli fin dal 9 gennaio scorso.

L'arresto di due discoli

Gli agenti Cagnis e Gentile del Commissariato di San Marco hanno ieri alle ore 17, dopo attive ricerche, pescato due mariuoli, certi Tommasi Aldo fu Alessandro di anni 15 abitante a San Polo 1279 e Breda Leonardo di Francesco di anni 13, abitante alle Fondamente Nuove 5097, autori del borseggio in danno di Maria Peron di Pietro di anni 21 avvenuto in Merceria il 31 gennaio scorso.

La signora Peron, che è infermiera al manicomio femminile di San Clemente, teneva infatti il portamonete nella tasca esterna del paletot, e proprio sul ponte dei Baretteri sentì passare vicino due ragazzi che le diedero uno spintone e poi fuggirono. Mise allora la mano in tasca, ma troppo tardi, poichè il suo portamonete contenente 240 lire era scomparso.

L'arresto d'un elegantone in Piazza

In piazza San Marco ieri verso il mezzogiorno una pattuglia di carabinieri piombava su di un giovanotto dall'aria disinvolta e vestito assai elegantemente. L'elegantone era stato indicato alla pattuglia da persona come uno che aveva qualche cosa da liquidare con la giustizia.

Egli venne tradotto al Commissariato di S. Marco, ove fu identificato per Devillio Regio, abitante a Santa Maria Domini 2180, presso la famiglia Trevisan, già impiegato presso la Ditta Toldo che ha i suoi negozi di specialità veneziana sotto le Procuratie Nuove.

A suo carico fin dal 30 gennaio scorso pendeva una denuncia per appropriazione indebita qualificata in danno della Ditta suddetta e più precisamente dalla signora Chiara Benafede Toldo e per furto in danno della stessa di vari oggetti esistenti nel negozio.

Fuoco a una cabina cinematografica

Verso le 12.35 di ieri i pompieri del Municipio sono stati avvertiti di un principio di incendio al Cinema Massimo a S. Salvatore.

Il comandante ing. Gaiani si recò immediatamente sul posto, e contemporaneamente si staccò la lancia «Lampo» che partiva col capo Codognato e con numerosi militi.

Il fuoco che fortunatamente non aveva ancor preso estensione, s'era attaccato in principio alla tappezzeria della cabina cinematografica.

E' bastata la sola monocilindrica perchè in mezz'ora circa ogni pericolo di estensione fosse completamente scongiurato. Il danno si aggira sulle cinquecento lire circa.

Taccuino del Pubblico

Diario

8 GIOVEDI': S. Giov. Matha.

SOLE: leva 7.23 tramonta 17.25.

LUNA: leva 0.41, tramonta 11.16.

Maree al Bacino S. Marco: alte 3.20 e 16.15; basse 11.5 e 21.35.

Ieri 7, a Venezia temperatura media quasi invariata: massima 10.6, minima 0.9. La pressione barometrica si è mantenuta quasi stazionaria; alle 18 era di mm. 758.

Il giorno 6, sulla Regione cielo vario, qualche nebbia. Condizioni di tempo instabile.

Dei fiumi, la Piave è in debole morbida ed in lenta diminuzione; gli altri sono in magra o in forte magra e quasi stazionari.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare, eccetto quanto è stato pubblicato sul giornale di domenica. Il mare è leggermente mosso.

9 VENERDI': S. Simeone prof.

Stato Civile

NASCITE. — Del 1.o febbr.: maschi 6, femmine 5, nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 2, totale 13.

MATRIMONI. — Del 1.o febbr.: Baldo Giuseppe impiegato con Garzoni Emilia casal. celibi; Isera Cesare architetto con Gambato Italia casal. celibi; Penso Umberto gondoliere con Basso Maria domestica, celibi; Milcarino Alberigo marinaio con Sinibaldi Anna casl. celibi; Bonivento Virgilio elettricista, vedovo, con Vivian Maria sarta, nubile.

DECESSI. — Del 1.o febbr.: De Marchi Pomolato Rosa, di anni 86, ved. cas. di Venezia; Biagi Gabrieli Angela, 68 coniug. casal. id.; Todesco Anna, 80 nubile, casal. id.; Duroux Maria, 43, nub casal. id.; Vescovi Ada, 14, nub. casal. id.; Trentin Giuseppe, 77, cel. ag. privato id.; Più 5 bambini al disotto degli anni cinque.

Beneficenza

✱ Per onorare la memoria del vice ammiraglio Agnelli: L. 50 all'Ospedale Umberto I. da Emily Noce.

✱ La Fondazione Querini Stampalia offre L. 15 all'Educatorio Rachitici.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la banda «Monteverde» eseguisce stasera in Piazza S. Marco, a cura del Comitato Pesca di beneficenza, dalle ore 20.30 alle 22.30:

1. Termini, «Onore al merito», Marcia — 2. Suppè, «La Granduchessa di Gerolstein», Sinfonia — 3. Inno, «La leggenda del Piave» — 4. a) Mascagni, «Cavalleria Rusticana», Intermezzo; b) Bach, «Il risveglio della Primavera», Melodia — 5. Verdi, «Aida», Finale I.o — 6. Chiti, «Un Fiore Chinese», Polka.

Musica a S. Margherita

Programma musicale che la banda Monteverde eseguisce oggi dalle 17.30 alle 19.30 in Campo S. Margherita a cura del Comitato dei festeggiamenti:

1. Marcia militare — 2. Venturini, «Effluvi di vita», Valzer — 3. Herold, «Zampa», Sinfonia nell'opera — 4. Mercadante, «Omaggio a Bellini», pezzo concertato — 5. Tarditi, «Tutta grazia», Mazurka — 6. Queca, «La Corrida», Marche Espanol.

Per l'anniversario dell'elezione
del Pontefice Pio XI

Domenica mattina alle 10 nella Basilica di S. Marco verrà solennemente celebrata, con assistenza pontificale, una messa votiva «pro Papa» seguita dal canto del «Te Deum». Vi assisteranno i monsignori della Famiglia Pontificia in abito prelatizio, i parroci, i membri del clero secolare e delle famiglie religiose e i laici appartenenti agli ordini equestri conferiti dalla Santa Sede od insigniti di altre onorificenze pontificie, con le loro decorazioni.

Una targa offerta a Mussolini
per iniziativa di nazionalisti di Cavazuccherina

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto una commissione nazionalista composta dal dott. Armando Zanetti consigliere delegato dell'Associazione nazionalista italiana e dal comm. Giuseppe Sciti, incaricata di presentargli una superba targa offerta dalla cittadinanza di Cavazuccherina per l'iniziativa della sezione nazionalista.

Il Presidente del Consiglio, ammirando l'alto valore artistico del lavoro e la nobiltà della dedica, ha pregato i presentatori di ringraziare la cittadinanza dell'eroica borgata veneta — insuperabile baluardo dinanzi a cui si infransero i più disperati sforzi dell'offensiva nemica del 1918 — dichiarando di gradire moltissimo l'offerta e ricordando che il dovere di tutti i cittadini oggi si riassume in tre parole: concordia, disciplina e lavoro.

Risposero i delegati nazionalisti ricordando che la disciplina dei nazionalisti non è mancata e non mancherà al Governo nazionale, che su queste direttive sta attuando la ricostruzione d'Italia.

Movimenti e promozioni nella P. S.

Proveniente da Ancona è giunto qui ieri il dr. cav. Olinto Tiberi Pasqualoni commissario di P. S. che verrà destinato a reggere uno dei commissariati della nostra città.

Al distinto funzionario il nostro benvenuto.

Il vice commissario dr. Aldo Marchi del commissariato di Castello, il quale coadiuv atanto egregiamente ed intelligentemente il dr. cav. Fisicaro, è stato promosso a commissario aggiunto. Congratulazioni.

L'orario degli spacci di latte
della Giunta dei Consumi

La Giunta per i Consumi in liquidazione, rende noto che i propri spacci latte osserveranno d'ora innanzi il seguente orario di apertura: dalle 6.30 alle 10.30 e dalle 15 alle 19.

Cronache funebri

Luciano Petit

Martedì 6 corr. alle ore 8.30 hanno avuto luogo in Milano i funerali del compianto capitano cav. Luciano Petit.

Il corteo mosse dalla casa in Via Rosari 16 preceduto dalla musica militare, e da una compagnia di fanteria; seguiva il clero indi la salma in carro di 1.a classe con le corone della moglie, figlioli, genero, nuore, nipoti, amici.

Seguivano la bara i figli capitano Francesco e cap. Giovanni, il genero Giovanni Vaughan, una larga rappresentanza di ufficiali di ogni arma ed un lungo stuolo di amici. Alla chiesa parrocchiale venne data l'assoluzione alla salma che fu poi trasportata al cimitero monumentale per esservi tumulata provvisoriamente, dovendo la salma essere trasportata a Venezia.

Cure per invalidi di guerra

Per le cure Balneo-termali ed Idropiniche per Invalidi di guerra a carico dell'Opera Nazionale rivolgersi alla rappresentanza dell'Opera (Campo S. Andrea). Il termine massimo per la presentazione delle domande è il 20 corrente mese.

CRONACA VARIA

Dalla finestra terrena

Dalle ventuna alle ventidue e mezzo l'abitazione della signora Marcon Angelo a Cannaregio 6039 era sola. Malviventi, che han l'occhio a tutto, entrarono in casa rompendo i vetri di una bassa finestra, e fecero un gran fagotto di biancheria, coperte, vestiti per una somma di 600 lire.

Per un quarto d'ora

Bastò un quarto d'ora, un quarto d'ora solo, perchè alla signora Amelia Minuzzo toccasse di lamentare la dipartita di parte del suo corredo di biancheria. La sig. Minuzzo infatti, che abita a Dorsoduro 2089 uscita un quarto d'ora per le sue faccende, al ritorno vide gli sportelli di un armadio al pianterreno spalancati, e dai colti mancavano ahimè! per 600 lire di biancheria.

Il pacco dello spedizioniere

Lo spedizioniere ventiquattrenne Carlo Barbetta che ha ufficio di spedizioni al Ponte del Cavalletto a S. Marco si era assentato ieri sera dal suo ufficio dalle ore 19 alle 20. Quando tornò trovò la porta scassinata e sparito un pacco affidatogli per il recapito contenente una coppa di argento, una zuccheriera pure d'argento, un pacco di portafogli di pelle e di altri pacchi contenenti oggetti vari.

Il danno, che si aggira sulle 2500 lire, è stato denunciato ieri al Commissariato di S. Marco, il quale ha ora l'incarico di pescare l'autore dell'impresa abbastanza audace, quando si pensi all'ora e alla località centralissima.

Nel magazzino di vini

Il sig. Pietro Camera abitante a S. Marco 1735 ha denunciato alla polizia che sconosciuti riuscirono a penetrare nel suo magazzino di deposito vini, rubando quaranta fiaschi di vino per un importo di 240 lire.

I ladri non hanno lasciato altra traccia che quella negativa dei fiaschi che mancano.

Alle prese con due donnette

Il sig. Nicola Angelini di 28 anni di Fasano (Bari) abitante a S. Marco 3436, proprietario di un bar, la notte scorsa ha dovuto ricorrere all'ospedale per essere medicato da una ferita riportata in seguito ad una lite sorta fra lui e due «Vispe Terese» in Bacino Orseolo.

Una di esse, dopo una serie di insulti verbali, lo percosse con una chiave, ordigno che gente simile tiene sempre in mano come un'insegna ferendolo alla fronte.

Richiesto sulle generalità delle due donne, l'Angelini disse di conoscerle solo di vista.

Le disgrazie

La signora Camerotto Santina ieri mattina alle ore 10.30 ha portato all'Ospedale il proprio bambino di anni tre Tagliapietra Renato di Carlo abitante a S. Croce 2205. Il piccolo sporgendosi troppo dal seggiolone su cui stava seduto, cadde sul pavimento, fratturandosi l'omero destro. Guarirà in trenta giorni.

Il bidone del latte

Iermattina verso le ore 5 una barca con carico di latte si fermava come di solito in Riello dell'Arsenale dinanzi alla latteria sulla fondamenta al n. 2423 di proprietà della signora Rubini Geseppina.

La barca lasciò sulla fondamenta vicino alla latteria ancora chiusa, un bidone di venti litri di latte e poi proseguì per il suo giro di recapito.

Quando la Rubini andò alle 5 ad aprire il suo negozio il bidone però non c'era più. Il danno denunciato al Commissariato di Castello è di una cinquantina di lire.

I numeri sui motoscafi

Il Municipio comunica:

Le nuove norme emanate dal Ministero dei Lavori Pubblici con circolare 14 gennaio scorso N. 227, per regolare la materia del collaudo e della immatricolazione dei motoscafi per uso privato, in circolazione sulle acque pubbliche, stabiliscono fra l'altro che i motoscafi debbano portare dipinti sui fianchi, a caratteri neri sul fondo bianco, i numeri corrispondenti alle rispettive licenze di circolazione, seguiti dal nome del porto d'attracco. I caratteri dovranno essere delle seguenti dimensioni: altezza cm. 12, larghezza 6, grossezza 1,5.

Gli interessati dovranno uniformarsi entro il corrente mese di febbraio.

Per la strada di Malamocco

Nella prossima seduta il Consiglio comunale sarà chiamato a discutere e deliberare fra gli altri argomenti, sui lavori di completamento della strada di Malamocco e delle strade contermini alle costruende case dell'Istituto autonomo per le case popolari e della società incremento Lido.

CHIOGGIA

La questione dei fitti. — La commissione composta di rappresentanti della locale sezione fascista e di varie associazioni cittadine, ha già da qualche giorno iniziato il suo lavoro di conciliazione, fra proprietari ed inquilini.

Possiamo assicurare che la commissione arbitrale, la quale fra breve dovrà risolvere quei casi in cui non fu possibile stabilire un concordato, si troverà di fronte ad un numero di ricorsi che non rimaniamo esiguo in confronto alle previsioni che si facevano in passato. Questo si deve ai buoni uffici della laboriosa commissione, e anche alla accondiscendenza dei proprietari nell'accettare le tariffe di aumento, tariffe che precedentemente furono discusse ed approvate, sia dagli inquilini come dai proprietari.

Due arresti. — Le indagini iniziate dal maresciallo Manzini per rintracciare il autore del furto della bicicletta di proprietà del dott. Eileno Andruzzi portarono alla identificazione del ladro. Egli è tale Folin Vittorio fu Ferdinando abitante in Calle Gradara. Il Folin, che ieri tratto in arresto, dichiarò di aver venduta la refurtiva a tale Colombo [illegible] lio abitante al N. 88 di Calle [illegible] rangoni. Il solerte maresciallo portatosi nell'abitazione indicata, riuscì ad arrestare il ricettatore e sequestrare la bicicletta che stava subendo una trasformazione. Al Colombo, nella perquisizione, si rinvennero una baionetta per [illegible] mod. 91 e un cartoccio di saccarina. Tanto il Folin come il Colombo sono stati tradotti alle carceri mandamentali e deferiti alla autorità giudiziaria.

« La Vena d'Oro » al Garibaldi. — L'altra sera al Garibaldi, con la commedia in 3 atti di G. Zorzi «La Vena d'Oro», ha avuto luogo la preannunciata rappresentazione di beneficenza della compagnia filodrammatica goliardica clodiense. I giovani hanno assolto il difficile compito in modo veramente magnifico. La sig.na [illegible] ta Frizziero interpretò ottimamente la «Contessa Ubertin»; Mario Padovan fu un «Corrado» efficacissimo. Bene pure gli altri: sig.na Pia Frizziero, signori Manfrin, Galimberti e Giovanni Bonaldo. La messa in scena fu accuratissima.

Dato il successo i goliardi hanno replicato iersera il bel lavoro dello Zorzi.

Terza edizione

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il medico condotto di Malamocco assolto

da due gravi accuse dal Tribunale di Venezia

Pres. cav. Ballestra — P. M. cav. Russo — Canc. Cicero.

Ieri, con l'intervento di numerosi e noti professionisti e alla presenza di molti abitanti della frazione di Malamocco venuti appositamente e che affollavano lo stretto spazio riservato al pubblico, si è discusso un processo per cui vivissima era l'attesa tanto a Malamocco che negli ambienti municipali.

Accusato è il dott. cav. Menin Ugone fu Angelo di anni 56, da dodici anni medico condotto a Malamocco.

Egli che è molto ben visto ed amato da quella popolazione, la quale nel frangente doloroso che l'ha tratto al giudizio si è adoperata unanime e con petizioni al Sindaco ed a mezzo di speciali commissioni non solo perchè non fosse allontanato dalla ridente borgata ma perchè non gli si desse l'onta di una punizione immeritata ha due gravi imputazioni: la prima di appropriazione indebita qualificata di quantità non precisata di olio di ricino in danno del Comune, e la seconda di truffa aggravata e continuata sempre in pregiudizio del Comune.

Secondo la denuncia che il Sindaco a suo tempo, presentò all'Autorità giudiziaria l'origine ed i motivi del processo sono i seguenti:

Nel febbraio 1922 all'ispettore sanitario del Comune dott. Enrico Rambaud eseguendo la periodica ispezione al servizio medico farmaceutico della frazione di Malamocco, sorse il dubbio che delle irregolarità si verificassero da parte del dott. Menin nel servizio dell'ambulatorio e precisamente che medicinali forniti dal Comune per uso dei poveri fossero ceduti ad abbienti.

L'olio di ricino con l'indicatore

L'Ufficio di Igiene volle naturalmente indagare: per accertare la consistenza del dubbio il direttore prof. Raffaello Vivante pensò di fare mettere nella efficace purga, assurta in questi tempi all'onore della citazione quotidiana ed alla distribuzione copiosa anche se forzata..., che la farmacia dell'ospedale forniva al dott. Menin per i poveri un indicatore in modo da potersi poi riconoscere.

L'indicatore scelto dall'ospedale per l'olio di ricino fu la «fenolftaleina».

Dopo che la quantità richiesta era stata così ritirata l'Ufficio di Igiene incaricò l'impiegato municipale Tognana Francesco di fare acquistare da un abbiente di Malamocco il medicinale in parola. E difatti nel marzo il Tognana ne fece acquistare da persona di sua fiducia che lo pagò, per due volte. All'analisi subito eseguita venne rilevata la presenza nell'olio di ricino dell'indicatore aggiunto. Allora le indagini si allargarono e si fecero accertamenti nei riguardi dei medicinali forniti dall'Ospedale su fabbisogni del medesimo dott. Menin autenticati dall'Ufficio di Igiene e venne il sospetto che i quantitativi di tali medicinali fossero alterati. Per averne la prova il direttore dispose che all'atto della vidimazione dei quantitativi fosse fatta copia delle richieste del dott. Menin. Il servizio della fornitura dei medicinali ai medici condotti procede in questo modo: il medico ha un libro a «madre» e «figlia»; egli deve scrivere il quantitativo della fornitura che gli occorre tanto nella «madre» che nella «figlia» e inviare il registro all'ufficio di Igiene che vi appone o meno il suo visto; dopo questa procedura egli, ritornato in possesso del registro, stacca la bolletta «figlia» vistata e la presenta alla farmacia dell'Ospedale che gli consegna il medicinale nella qualità e quantità annotatevi.

Ora dalle indagini e dalle copie eseguite risultò che il dott. Menin dopo il visto dell'Ufficio di Igiene ma prima di presentarla all'Ospedale, alterò diverse bollette «figlie» per avere una maggior quantità di di medicinali. Quindi un eventuale danno che secondo il Comune potrebbe aggirarsi sulle duecento lire!

Nel maggio il dott. Menin fu chiamato dal Sindaco e dagli altri funzionari sanitari municipali e gli addebiti rilevati gli furono contestati: egli ammise l'alterazione delle poche bollette ed escluse di aver lucrato o tanto per questo fatto che per l'altro dell'olio di ricino diede le giustificazioni che ha ripetuto e con maggior fortuna e migliore esito, all'udienza e che riporteremo più innanzi.

Il dott. Menin prima della denuncia penale però fu sentito dal Consiglio di Disciplina il quale non ravvisò nel suo operato una responsabilità penale ma una irregolarità disciplinare che poteva e doveva essere punita soltanto con la sospensione dall'impiego e dalla paga temporanea. La Giunta comunale non accolse la conclusione del Consiglio di Disciplina e propose al Consiglio comunale la destituzione e incaricò il Sindaco della denuncia. Conseguenza di questa decisione furono le dimissioni da Presidente del Consiglio di Disciplina dell'avv. cav. G. Grubissich il quale solo più tardi le ritirò perchè pregatone dal Sindaco. Il Consiglio comunale chiamato a decidere sulla destituzione opinò che era opportuno attendere il responso del Tribunale.

Benvoluto dalla popolazione

Naturale quindi che il processo sia stato atteso tanto dalla popolazione di Malamocco più che mai fedele al dott. Menin che in Municipio con legittima curiosità.

Il dott. Menin si è presentato coi difensori avv. senatore Diena e comm. Trentinaglia.

Il Comune, parte lesa, è rappresentato dall'assessore prof. dott. Brunetti Federico. Parecchi sono i testimoni, nella maggior parte medici. Teste è pure il Sindaco Gr. Uff. Giordano.

L'egregio Presidente cav. Ballestra dopo aver contestato le imputazioni al dott. Menin, lo invita a scolparsi e questi, non senza una viva agitazione, dice:

Sono medico da 30 anni, da 25 faccio il medico condotto e mi trovo a Malamocco da dodici anni. Nello esercizio della mia professione mai ho commesso atti disonesti, ho agito sempre scrupolosamente e con onore e perciò sono benvoluto da tutta la popolazione.

A Malamocco sino a poco tempo addietro non v'era una farmacia ma un armadio farmaceutico e l'incarico della gestione l'aveva il dott. Baldisserotto. Egli, mandando per tre ore al giorno come stabilito nel contratto col Comune, doveva spendere più di quanto rendesse l'armadio e della sovvenzione datagli e perciò incaricò me di supplirlo.

Pres.: E il Municipio lo sapeva? Sembra che lo ignorasse tanto più che lei non poteva attendere per legge alla farmacia ma prestarsi nei casi di assoluto bisogno ed urgenza.

Imp.: La mia opera era a conoscenza del Municipio tanto è vero che con una ordinanza mi si assegnò il compenso di L. 350 annue. Prima coadiuvava l'incaricato mia moglie che, figlia di farmacista, ora praticissima ma dopo la sua morte io ho esercito la farmacia.

Pres.: Venga ora alla prima accusa, a quella dell'olio di ricino.

Imp.: L'ambulatorio è sotto la mia abitazione. Io mi fornivo dell'olio di ricino in due parti: dall'ospedale per i poveri e dalla farmacia Botner per gli abbienti. Non ero pratico delle misure e alle volte ne perdevo misurandolo ma spesso mi capitava che quello dell'ospedale per i poveri mi terminasse ed io allora ne prendeva da quello acquistato e così viceversa senza che ciò potesse rappresentare un danno pel Comune perchè io alla fine al momento della fornitura rimettevo le cose a posto, senza mai lucrare. Anzi io ho dato sempre medicinali gratis a mie spese a bisognosi non compresi nell'elenco dei poveri e così molto dell'olio di ricino che acquistavo dal Botner andava a finire che lo distribuivo gratis, perchè a Malamocco si fa largo uso di questo medicinale.

Pres.: Parli ora dell'altro addebito. E' vero che alterò le bollette?

Imp.: Sì, non alteravo però soltanto le bollette figlie ma anche le madri annotando in tutte e due, regolarmente il maggior quantitativo. Alla fine di ogni mese il registro con le bollette madri andava all'Ufficio di Igiene e così si potevano vedere benissimo le aggiunte che vi facevo.

Pres.: E per quale motivo alterava le bollette?

Imp.: Il registro m'era restituito, prima di prendere i medicinali dall'ospedale con tre quattro ed anche cinque giorni di ritardo. Nel frattempo, ed accadde poche volte come poche furono le variazioni delle bollette, avveniva che il quantitativo fosse insufficiente per il maggior bisogno intervenuto o perchè m'ero sbagliato o pure per non ripetere a distanza di pochi giorni l'operazione così lungo io credetti di non fare nulla di male aumentando in quelle poche bollette il quantitativo che non veniva dato a mio profitto ma che distribuivo tutto ai poveri ed ai bisognosi. Del resto come ho detto, essendo il visto dell'Igiene una formalità non avendo noi medici condotti restrizioni nelle richieste, io correggevo tutte e due le bollette e l'ufficio a fin mese lo sapeva e poteva vedere benissimo.

Pres.: Quale era il suo stipendio?

Imp.: Tutto compreso, indennità e stipendio avevo 1000 lire al mese più 25 lire mensili per l'incarico della farmacia. Non mi sono appropriato mai di nulla, ho benemerenze civili. Durante la guerra non mi sono allontanato da Malamocco anche nei momenti più dolorosi e ho prestato la mia opera quale ufficiale medico.

E con altre proteste di innocenza finisce il suo interrogatorio.

E' chiamato subito dopo l'assessore all'Igiene prof. cav. Brunetti Federico.

Egli dice che la fornitura dei medicinali a Malamocco non si svolgeva con la dovuta correttezza. Eseguita l'inchiesta risultò che in due anni erano stati alterati undici buoni per un importo esiguo. Il dott. Menin addusse a propria giustificazione che aveva inteso riparare alla insufficienza della richiesta ed alle lungaggini della fornitura.

Avv. Trentinaglia: E' stato danneggiato il Comune?

Brunetti: Forse, ma per un centinaio di lire.

La deposizione del Sindaco

Pres.: Le aggiunte di maggior quantitativo erano fatte pure nelle bollette «madri»?

Brunetti: Mi dissero di sì. E' vero pure che i blocchi alla fine del mese venivano portati in Municipio, ma non so se venivano guardati.

Pres.: E' vero che il dott. Menin dava le medicine gratis anche ai poveri non iscritti nell'elenco?

Brunetti: E' stato lo stesso dott. Menin a dirlo. Le famiglie povere a Malamocco però sono pochissime.

Il dott. Menin a questo punto interviene dicendo: In passato i poveri compresi nell'elenco erano 280. L'Amministrazione comunale attuale li ridusse invece a circa 70. Ne nacquero malumori e per non farli degenerare tanto io che il parroco rassicurammo la popolazione che le medicine sarebbero state lo stesso distribuite gratis e così difatti facevo.

Pres. al cav. Brunetti: Il dott. Baldisserotto attendeva alla farmacia?

Brunetti: Il dott. Menin diceva che sì. Ma noi eravamo preoccupati pel servizio farmaceutico di Malamocco e difatti è stata da poco tempo istituita una farmacia libera.

Avv. Trentinaglia: Che costa ora al Comune 12.000 lire mentre prima si spendeva soltanto 1000 lire col risultato che ora la farmacia è chiusa perchè nessuno vuole concorrervi e prima le cose andavano meglio!

Prof. Brunetti: Non è vero che costi 12.000 lire, ma molto meno. Il Menin non era autorizzato a gestire la farmacia e non poteva esserlo per legge.

Avv. Trentinaglia: Ma se c'era una ordinanza che lo incaricava!

Il prof. Brunetti conclude dicendo che la Giunta dissentendo dal Consiglio di Disciplina fu solidale con il Sindaco nel denunciare il Menin.

All'assessore Brunetti fa seguito il Gr. Uff. Davide Giordano.

La sua è una breve deposizione. Riassunte le origini della denuncia egli dice che il dott. Menin ammise i fatti contestatigli, mentre l'indomani dello interrogatorio inviò una lettera ove negava e finiva con le parole: godo di firmarmi cavaliere.

Avv. Trentinaglia: Ha ricevuto lei una commissione di abitanti di Malamocco?

Teste: Sì capitanata dal parroco e mi parlarono molto bene del dottore.

Il Sindaco aggiunge che del fatto ne venne informata la Prefettura la quale diede ordine della denuncia penale ove gli addebiti avessero rivestito il carattere di infrazioni penali ed egli, come pubblico ufficiale allora, dovette sporgere la denuncia.

Avv. Trentinaglia: E' vero che il Consiglio comunale ha respinto la proposta di destituzione?

Teste: No, ha sospeso la deliberazione.

E con questa dichiarazione il Sindaco è licenziato.

Il dott. Rambaud Enrico, ispettore comunale sanitario parla della sua verifica, del registro a madre e figlia osservando in proposito che le aggiunte erano evidentissime e risaltavano subito all'occhio e dei compiti del medico condotto nei riguardi del servizio farmaceutico.

P. M.: Sa che il dott. Baldisserotto non mandasse più l'assistente a Malamocco?

Teste: Il dott. Menin non me lo ha mai detto. Egli doveva solo provvedere nei casi di urgenza.

Avv. Trentinaglia: Richiameremo invece l'ordinanza che gli dava l'incarico.

Il Direttore dell'Ufficio di Igiene prof. Raffaello Vivante parla anche lui dell'origine di questo processo ed a domanda della difesa dice che l'elenco dei poveri fu veramente ridotto.

Un'inchiesta contraria al processo

L'avv. cav. Grubissich Gastone, presidente del Consiglio di disciplina, fa una chiara relazione dei risultati dell'inchiesta che concluse con la proposta di sospensione dallo stipendio per tre mesi del dott. Menin per irregolarità. Dice che il dott. Menin non poteva essere destituito non avendo avuto il Comune dalla sua opera alcun danno e che la commissione d'inchiesta avrebbe preso conclusioni più miti se avesse conosciuto il tenore dell'ordinanza con cui si incaricava il medico condotto dello esercizio della farmacia. Narra quindi l'episodio delle sue dimissioni poi ritirate.

Dopo questa deposizione il dibattimento è sospeso.

Il primo teste sentito nel pomeriggio è il farmacista dott. Baldisserotto Giovanni. Egli descrive con calore la bontà e l'onestà del dott. Menin ed afferma che al Municipio conoscevano che lo sostituiva non potendo senza suo danno finanziario gestire più la farmacia che rendeva 20-25 lire al mese.

Il dott. Egidio Soldà, presidente dei medici condotti, intervenne nella sua qualità nella vertenza e convintosi dell'innocenza del Menin lo sconsigliò ad accettare la proposta fattagli dai superiori di dimettersi per evitare la denuncia penale. Dice che alla Prefettura il medico provinciale negò di avere dato l'ordine o il consiglio di denuncia.

Il dott. Soldà è applaudito dal pubblico quando accenna alle buone qualità del dott. Menin, un vero altruista e confortatore dei poveri e conclude dicendo che era inviso negli uffici sanitari forse perchè non è un'aquila forse per altri motivi.

L'impiegato Tognana Francesco racconta i due acquisti fatti per ordine dei superiori.

Il dott. Da Venezia Aldo, capo farmacista dell'Ospedale, non porta circostanze nuove.

Il comandante del 3.o Reggimento Artiglieria da costa, cav. Cotta Edoardo, parla delle molte benemerenze acquistatesi specialmente durante la guerra dal dott. Menin che curava i malati del suo reggimento. Accenna alla sua onestà e cita un episodio in cui il dott. Menin fece ricuperare del medicinale che sarebbe andato perduto. Fu lui a proporlo per la nomina a cavaliere della Corona d'Italia.

L'oculista dott. cav. Fano Angelo depone pure sull'onestà del dott. Menin.

Il parroco di Malamocco Don Lorenzo Albanello fa una deposizione tutta favorevole al dott. Menin rendendosi portavoce degli abitanti di quella frazione. Narra molti episodi fra cui quello della distribuzione gratis dei medicinali, dopo la riduzione dell'elenco dei poveri e parlando della visita della commissione fatta al Sindaco dice che da questi furono accolti molto bruscamente.

Assoluzione ed applausi

Depongono sempre in favore del dott. Menin ancora la levatrice Vio Gisella, il possidente Ambrosi Massimo, il pensionato Sabattini Emilio il cursore Falchetto Giuseppe ed il ragioniere capo del Municipio Charpè Paolo il quale ultimo presenta al Tribunale l'ordinanza municipale che dava il compenso al dott. Menin per la gestione della farmacia cui era autorizzato.

Altri riportano circostanze specifiche sulle due accuse che corroborano la difesa del medico.

Terminata così l'escussione dei testi il P. M. cav. Russo pronuncia una lucida arringa proponendo l'assoluzione completa e riparatrice del dott. Menin.

Gli avv. comm. Trentinaglia e sen. Diena si associano con eloquenti parole al P. M. riassumendo i risultati del dibattimento che è stato una esaltazione del dott. Menin.

Il pubblico applaude i difensori.

Il Tribunale dopo breve permanenza in Camera di Consiglio assolve il dott. Menin dall'accusa di appropriazione indebita per non aver commesso il fatto e da quella di truffa perchè il fatto non costituisce reato.

Altri applausi e più forti scoppiano alla lettura della sentenza quantunque il Presidente tenti reprimerli e mentre il dott. Menin assai commosso è baciato dai suoi amici dal pubblico si grida: Viva Menin, Viva Malamocco!

L'assoluzione della Regia Guardia Sfregola

(Corte d'Assise di Venezia)

La giornata di ieri è stata tutta occupata dalla requisitoria del P. M. e dalle arringhe della P. C. e della difesa.

L'udienza si apre alle 9.30.

Vengono letti i pochi atti processuali e quindi formulati i quesiti che dovranno essere sottoposti ai giurati.

Quindi il P. M. cav. Baccega inizia la sua requisitoria. Egli con la sua consueta forma semplice e bonaria, che rivela invece una profonda conoscenza giudiziaria svolge valentemente la tesi dell'accusa che ritiene l'imputato colpevole di omicidio volontario. Dopo aver rigettato a priori che si possa parlare di omicidio avente sia pur lontanamente un carattere politico, egli sale man mano per via di esclusioni dai più lievi al più grave grado del delitto d'omicidio: a quello che racchiude l'elemento aggravante della volontà di uccidere e conclude chiedendo la piena applicabilità della pena relativa.

Al pubblico ministero segue l'avv. Gioppo, patrocinatore della vedova Cancellada che ribadisce le conclusioni del P. M.

L'udienza viene rimessa al pomeriggio per le arringhe della difesa.

Alle 14.30 l'udienza è riaperta.

Parla per primo l'avv. Virotta. Il giovane avvocato, che ormai si è dimostrato un valente penalista, pronuncia una vigorosa arringa sostenendo attraverso una sapiente disanima delle risultanze processuali, disanima suffragata da convincenti dati scientifici, la tesi della legittima difesa.

A lui segue l'avv. Cigala Fulgosi, che magistralmente sposta tutto l'indirizzo del processo, facendolo rientrare nell'ambito di uno di quei casi che sono colpiti dall'ultimo decreto di amnistia: il delitto commesso per circostanze che si riconnettono strettamente coi movimenti politici di quei giorni, e conclude invocando in tale senso il verdetto dei giurati.

Alle 18.30 l'aula è fatta sgombrare per il verdetto: dopo circa mezz'ora il pubblico è riammesso.

I giurati hanno accolto la tesi prospettata dalla difesa, del delitto avvenuto per cause politiche.

Il P. M. in seguito a tale verdetto chiede l'assoluzione per l'applicazione dell'articolo 1 dell'ultimo decreto di amnistia.

La P. C. si riserva l'azione per il risarcimento dei danni da spiegarsi in separata sede.

Il Presidente emette la sentenza con la quale dichiara estinta l'azione penale contro lo Sfregola e ne ordina la immediata scarcerazione.

Il folto pubblico che gremisce la sala sfolla fra i commenti più disparati.

Nozze Emo-Capodilista - Di Cadaval

VICENZA, 7

Stamane si sono celebrate le nozze del N. H. Alvise dei Conti di Cadaval, tenente della R. Marina, con Donna Maria Henriqueta Alvares Pereira dei Duchi Di Cadaval.

Alle 11.30 il corteo nuziale entra nella Cappella di Palazzo Loschi. La sposa è al braccio dello zio co. dott. comm. Alessandro Zileri Dal Verme, lo sposo al braccio della zia Duchessa Di Cadaval.

Dietro a loro vengono i padrini. In un attimo la cappella si affolla di dame, di damigelle e di gentiluomini.

S. E. Mons. Vescovo Ferdinando Rodolfi, indossati gli abiti pontificali, riceve la rituale promessa di matrimonio dai giovani sposi e benedice alla loro unione. Indi rivolge a loro brevi parole di circostanza.

Alle 12.45, a coppie, gli invitati seguono gli sposi nel gran salone centrale del palazzo per la colazione.

Allo spumante il generale co. Emo Capodilista disse parole di compiacenza e di auspicio.

Al Consiglio Comunale di Padova

PADOVA, 7

Alle 16.45 si è riunito il Consiglio comunale. Aperta la seduta, il sindaco dice che in seguito alle manifestazioni ricevute ed al voto del consiglio, egli e la Giunta hanno ritenuto doveroso rimanere in carica.

Passa quindi a commemorare il defunto prof. Baldo Zaniboni, assessore all'igiene, di cui tesse le meritate lodi.

E passa poi alla trattazione dell'ordine del giorno comprendente i bilanci delle aziende municipalizzate e il piano regolatore del suburbio.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» — N. 114

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

E furiosamente, voracemente, s'era gettata sul fanciulletto, che le tendeva le braccia, e nella tempesta dei baci diceva:

— Mi ami dunque?
— Oh! tanto, tanto....
— Quando sarò portita?
— Ma partite già?
— No, no.
— Voi mi amate tanto, voi?
— Come una mamma mio caro?
— Allora siete contenta, qui.
— Molto felice, sì.
— Ma perchè piangete?
— Perchè penso che, quando sarai guarito, dovrò andarmene.
— Anch'io avrò un gran dispiacere.
— Ma quando sarò partita mi dimenticherai!
— Ah! no, mai.
— Ti ricorderai della signora, che t'ha assistito?.. che ha vegliato tutte le notti, quand'eri ammalato?
— La bella signora che mi baciava mentre dormivo......
— E che non ti dimenticherà mai, mai....
— Ma tornerete...,
— Sì, sì.
— Spesso?
— Sì......
— Allora, andate a dormire signora Maddalena.... Sono cattivo a farvi aspettare,...
— Caro...,
— Buona notte signora Maddalena.

Ah! quant'è crudele l'incoscente ironia d'è bimbi!

Buona notte!... essa l'attendeva cupa, lugubre, terribile, quella notte senza sonno, in quel treno che la ricondurebbe a Parigi.

E senza rispondere a Giuliano che baciò con un ultimo bacio violento, pazzo, Giulietta uscì correndo da quella stanza.

La zia Yvonne l'attendeva nella sua camera.

La fuggitiva prese la piccola valigia.

Uscirono senza rumore... cadeva già la notte.

Un momento dopo arrivarono alla stazione dove si formava già il treno.

Giulietta domandò il biglietto, passò colla signorina De Kerhoel nell'interno ed aprì uno scompartimento il primo capitato.

— Addio! — fece zia Yvonne aprendo le braccia.

— Addio, per sempre!

— Chissà, figlia mia? Intanto avrete tutti i mesi le notizie.

— Ah! mio figlio! — piangeva la madre — so bene che non devo più rivederlo....

— E' l'aspiazione, Giulietta... è il dovere... è l'amore, che non conosce l'egoismo..

Un istante dopo il treno s'avviava.

E la zia Yvonne riprendeva il cammino di casa sua... sola.

Annaic aveva visto rientrare la signorina De Kerhoel.

— E' l'espiazione, Gillietta... è il dochiesto stupita.

— E' partita.
— Partita!... per dove?
— Eh! è tornata a casa sua.
— Colla sua valigia?
— Diamine! colla sua valigia.
— Perbacco!.. Per tornar più?
— Lo vedi bene che Giuliano è ormai guarito.

Sì, il ragazzo va sempre meglio... Ma così subito... senza dir nulla ad alcuno
— Tu non c'eri.

— E poi, so bene, una signorina che porta i guanti... Ciò non toglie che la si paghi anche essa a giornata..... Ah! essa è partita... Giuliano, che l'amava tanto, avrà sofferto molto, quando la avrà salutata.

— Ed essa, per non farlo soffrire, è partita senza dirglielo.
— Allora domani.....
— Domani penseremo a distrarlo in qualche maniera.

— Ma il signor Andrea che non c'è?
— C'era stamattina.. Servimi il pranzo... Sono sola stassera.

E Annaic se ne andò tutta scombussolata in cucina a trovar Corentin.

— Tu non sai la notizia — gli disse.
— Sino ad ora no, signorina Annaic.
— La parigina.....
— Che ha fatto?
— Se n'è andata.
— E' partita?
— Colla sua valigia, senza dire nè ai nè bai.... La signorina è tornata ora e deve averla accompagnata alla stazione.

— Ma il luogotenente?.....
— Il signor Andrea?... E' strano nevvero? ch'essa se ne sia andata precisamente oggi ch'egli non c'è... Vedi, ciò mi stupisce.

«Me ne stupisco ben più io, povera vecchia», borbottò il mozzo tra i denti.

— La signorina dice che si son visti stamane.
— Ah! essa ha detto che si son visti?
— Probabilmente per assestarle il conto.
— Sarà certo così.
— Ad uno scudo, andiamo poco lontani dai cento franchi.
— Può darsi — egli disse con aria convinta — che siano solo tre franchi.
— E' sempre una bella spesa e comprendo che abbiano pensato a troncarla: appena il ragazzo ha cominciato a migliorare.

Ma Corentin non sapeva spiegarsi come non ci fosse stato il luogotenente e pensava che doveva esserci stato qualche guaio.

E filosoficamente concludeva fra sè: «Le donne!... prendete le brune prendete le bionde, prendete le rosse.... non si può mai aspettare da loro che sorprese sgradevoli... intanto sarà una storia di più da tenere al caldo, come dice il quartiermastro...

E il bretone, più filosoficamente ancora, riprese la patata, che stava mondando, allorchè Annaic era venuta correndo a dargli una notizia per lui ben più stupefacente di quanto essa credeva.

. . . .

Ma il tempo passava.

A Saint-Pol la gente si corica di buon'ora.

Annaic aveva proposto alla padrona di vegliare per aspettare il signor Andrea.

— E' inutile — le aveva risposto la zia Yvonne — io non ho bisogno di te nè di Corentin. Quindi salite pure nelle vostre camere.
— Pure signorina....
— Chi si corica presto, si alza presto e il miglior lavoro è quello della mattina.... Aprirò al signor Andrea.

La vecchia zitella aveva parlato in tono da non ammettere repliche.

Ed Annaic se lo tenne per detto.

Al tocco delle nove essa disse a Corentin:

— Copri il fuoco e andiamo alla cuccia... La signorina non vuole che si sciupi l'olio della lampada inutilmente.

Così accadeva tutte le sere.

Corentin stese le ceneri sulle ultime bragie del focolare ed accese un mozzicone di candela alla lampada d'Anaic dicendo tra sè:

«Dev'esserci stato un guaio, com'è vero che Margherita è una sgualdrina»

Si tolse i grossi scarponi e li prese in mano per non fare rumore nell'ascendere la scala.

E un istante dopo egli ed Anaic erano al letto.

Nella camera da pranzo al pianterreno — perchè era là che aveva il papierino da lavoro e stava ordinariamente — la zia Yvonne, rimasta sola, attese il ritorno di Andrea.

Un'ora era così silenziosamente trascorsa allorquando risuonarono due colpi al martello dell'uscio di casa.

Era desso.

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

La riforma delle imposte sui redditi

ROMA, 7

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Le disposizioni del Regio decreto legge 24 novembre 1919 N. 2162 per la riforma delle imposte dirette sui redditi e dei tributi locali non entreranno in applicazione se non in conformità delle norme che saranno stabilite con appositi provvedimenti legislativi. Sino a che con tali provvedimenti non si sia diversamente stabilito, le imposte indicate ai numeri 1, 2, 3, 5, 6, 8 dell'art. 130 e quelle indicate all'art. 138 del detto decreto legge 24 novembre 1919, nonchè le imposte sulle riserve di caccia di cui all'art. 9 allegato E) del decreto luogotenenziale 9 giugno 1918 n. 850, continueranno ad applicarsi secondo le leggi e norme vigenti, comprese quelle riguardanti la misura dell'aliquota per l'imposta di ricchezza mobile indicata dal decreto luogotenenziale 1 agosto 1918 n. 1289.

Art. 2. — L'imposta fiscale sui proventi dei dirigenti e procuratori delle Società commerciali e degli amministratori delle Società per azioni di cui al testo unico 9 giugno 1918 N. 857, allegato D), con le modificazioni di cui all'art. 3 del regio decreto legge 26 gennaio 1922 N. 73, continueranno ad essere applicate limitatamente ai proventi risultanti dai bilanci chiusi durante l'anno 1923, con aliquote ridotte alla metà di quelle attualmente in vigore e cioè: Imposta sui dirigenti e procuratori: 2.50 per cento fino a L. 5000; 5 per cento da L. 5001 a 10.000; 6 per cento da L. 10.001 a 15.000; 7.50 per cento da L. 15.001 a 20 mila; 10 per cento da L. 20 mila in più. — Imposta sugli amministratori: 2.50 per cento fino a L. 2500; 5 per cento da L. 2501 a L. 5000; 6 per cento da L. 5001 a 10 mila; 7.50 per cento da L. 10.001 a 20 mila; 10 per cento da 20.001 a L. 40 mila; 12.50 per cento da L. 40.001 in più.

Le società in confronto delle quali è accertata la imposta sugli amministratori hanno la facoltà di rivalersene verso gli assegnatari.

Art. 3. — Il contributo straordinario di guerra di cui al testo unico 9 giugno 1918 N. 857, allegato C) continuerà ad essere applicato limitatamente all'anno 1923 ed in misura corrispondente alla metà di quella stabilita dall'art. 1 del testo unico suddetto.

Art. 4. — I redditi inscritti nei ruoli delle imposte complementari per l'anno 1922 si intendono confermati per l'anno 1923, salvo il diritto del contribuente di chiederne la rettifica entro il 30 aprile 1923, fornendo le prove che i redditi inscritti per il 1923 sono cessati o sono ridotti. Il termine per le rettifiche d'ufficio e per le contro rettifiche alle dichiarazioni dei contribuenti, è fissato al 30 giugno 1924.

Art. 5. — Le disposizioni dell'art. 1 del presente decreto saranno applicabili con effetto dal 1 gennaio 1924 nei territori annessi al Regno in virtù delle leggi 26 settembre 1920 N. 1322 e 19 dicembre 1920 N. 1778, con l'osservanza delle norme di carattere transitorio che siano stabilite nei decreti di esenzione dalle imposte dirette.

Il presente decreto ha effetto dal 1 gennaio 1923.

Il gentile omaggio dell'on. Acerbo alla Principessa Jolanda

ROMA, 7

L'on. Acerbo ha inviato a S. A. R. la Principessa Jolanda, in occasione del fidanzamento, una corbeille di lillà e di orchidee, sormontate da un nastro azzurro. Ad essa era unita una lettera nella quale, dopo aver formulati gli auguri più vivi per il fausto avvenimento, l'on. Acerbo così si è espresso:

«Ho voluto ricordare all'altezza vostra i colori azzurri che per una duplice solenne significazione riassumono per me tutte le civili idealità. Essi infatti, che hanno costantemente accompagnato le vicende millenarie della Casa di Savoia, contraddistinguono oggi la Milizia volontaria nella mia terra di Abruzzo, come ne costraddistinsero le agguerrite legioni fasciste a ricordo della grande epopea che i nostri lontani padri sostennero contro di Roma per il trionfo del diritto di Roma nel mondo intero».

S. A. R. la Principessa Jolanda ha così risposto all'on. Acerbo:

«Ringrazio vivamente V. E. per i fiori che mi ha mandato e per le gentili e molto gradite espressioni con le quali ha voluto accompagnare il dono cortese. — F.to *Jolanda di Savoja*».

I funerali dell'Arcivescovo di Napoli

NAPOLI, 7

Quest'oggi, alle ore 16, hanno avuto luogo in forma solenne i funerali di S. E. il cardinale Prisco, arcivescovo dell'Archidiocesi.

I negozi ed i portoni dei palazzi lungo il passaggio del corteo erano chiusi con la scritta: *Lutto cittadino*. Il corteo si è formato in Piazza Donna Regina. Precedeva uno squadrone di guardie municipali a cavallo, venivano poi un drappello di pompieri, in alta uniforme, le guardie municipali, il concerto civico, le rappresentanze delle truppe del presidio, gli ordini religiosi, i parroci della Archidiocesi ed il Capitolo Metropolitano.

Seguiva il feretro, circondato dai vescovi della Campania, la deputazione del Tesoro di San Gennaro. Facevano ala due file di carabinieri e pompieri. Seguivano la salma le autorità civili e militari, la giunta al completo, i senatori e i deputati residenti a Napoli, gli ufficiali del presidio, le associazioni cattoliche, la Curia e grandissima folla.

Il corteo si è diretto alla Cattedrale. La salma è stata trasportata nel tempio ove domani sarà tumulata nell'ipogeo dell'altare maggiore.

Una famiglia uccisa a colpi di scure

FIRENZE, 7

Si ha da Volterra che in località Leccia presso Castelnuovo Val di Cecina, è stato rinvenuto da due passanti presso la porta di una casa colonica, il cadavere della donna Duilia Talecchini, uccisa a colpi di accetta. Impressionati, i due si sono introdotti nell'abitazione, ove fecero una macabra scoperta: il marito della donna, Ardnino, e il figlio Giovanni giacevano al suolo uccisi uno a colpi di accetta e l'altro a rivoltellate. In una camera da letto fu trovato tutto spaurito un nipotino dei Talecchini, certo Angelino Pacini, ferito al collo e all'orecchio destro pure a colpi di accetta.

Il bambino ha dichiarato che gli assassini del nonno e dello zio erano stati i fratelli Angiolo e Tazzoli Franchi i quali ieri si erano recati dai Talecchini chiedendo di acquistare del vino.

La situazione nella Ruhr

Una serie di fandonie tedesche e le recise smentite francesi

PARIGI, 7

Una nota ufficiosa smentisce energicamente le notizie diffuse da fonte tedesca a proposito dell'occupazione della Ruhr. Non è, per esempio, assolutamente vero che a Weimar un ufficiale francese avrebbe colpito con una frusta un agente di polizia tedesco che non lo aveva salutato. Tali fatti non rientrano nelle abitudini degli ufficiali francesi.

La nota respinge poi vivacemente le affermazioni del *Berliner Tageblatt*, secondo le quali le autorità francesi avrebbero requisito donne tedesche per uso delle truppe.

Quanto all'accusa che le autorità francesi avrebbero requisito gli ospedali di Essen a detrimento della popolazione civile, la nota dichiara che i medici francesi non vollero prendere possesso dell'ospedale Krupp che era stato offerto dal borgomastro, perchè serve alla popolazione operaia. Le autorità francesi si limitarono a chiedere l'uso di tre padiglioni con 196 letti nell'ospedale Ruttenscheid, lasciando pei bisogni locali i rimanenti cinque resti dell'ospedale stesso. I servizi dell'ospedale non sono affatto ostacolati e le relazioni fra le autorità francesi e il personale tedesco sono ottime.

La nota smentisce quindi la notizia che le autorità francesi avrebbero intenzione di espellere in massa i ferrovieri tedeschi. Saranno espulsi soltanto quelli che infransero sistematicamente gli ordini delle autorità francesi o commisero atti di sabotaggio.

I socialisti unitarii di Padova si dimettono dalle cariche pubbliche

PADOVA, 7

La sezione di Padova del partito socialista unitario, dopo un esame del movimento socialista locale in seguito alla scissione in allora determinata, si è andata eccentuandosi, ha deciso di far rassegnare le dimissioni ai propri rappresentanti le cariche attualmente coperte di consiglieri comunali e provinciali e di rappresentanti la minoranza nelle amministrazioni delle Opere pie.

In ottemperanza a siffatta decisione, i consiglieri comunali inscritti al P. S. U. hanno oggi stesso inviato al sindaco una lettera con la quale rassegnano le dimissioni.

L'eccidio di Palazzo d'Accursio

Ancora escussione di testi

La grave deposizione di una guardia regia

MILANO, 7

Il processo di Palazzo d'Accursio è continuato oggi alla nostra Corte d'Assise con la solita e monotona escussione di testi che non portano nessun fatto nuovo e non fanno che una ripetizione trita e ritrita dei noti fatti, da tutti ormai conosciuti.

Nella mattinata e nel pomeriggio infatti sono sfilati sulla pedana quasi tutti gli ufficiali dei carabinieri che dirigevano il servizio d'ordine nella Piazza e nel palazzo. Si è pure udito qualche milite che, per essere in posizione predominante, aveva potuto seguire meglio il corso degli avvenimenti. Però ogni deposizione non è stata che la conferma della precedente, senza nessuna novità.

L'udienza perciò continuava monotona sino alla fine, senonchè un colpo di scena si è prodotto con l'escussione dell'ultimo teste della giornata, l'ex guardia regia Barbani Galliano che, ordinato di servizio presso il portone di Palazzo d'Accursio, rimase ferito da un frammento di bomba. Premette, scusandosi, se sarà un poco eccessivo perchè, per amore di patria, e per temperamento eccitabile, non potè mai tollerare il sovversivismo, specie quel lo solito ad ingiuriare la forza pubblica. La bomba che lo ferì era stata gettata da un individuo che sulle prime gli parve l'on. Zanardi. Quell'individuo, che fu poi tratto in arresto, sarebbe invece l'imputato Raimondi, che il teste conferma di riconoscere perfettamente.

Presidente. Non è possibile che si tratti di un equivoco?

Teste. L'ho visto bene e lo riconosco. In coscienza confermo che il Raimondi è quegli che ha lanciato la bomba.

Il presidente richiama il teste alla gravità della sua deposizione, ma egli la riconferma nettamente.

Il difensore dell'imputato, avv. Marcora, move al testimone alcune contestazioni a proposito di qualche contraddizione tra l'attuale testimonianza e l'interrogatorio scritto. L'avvocato inoltre si oppone al congedamento del teste.

Con questa deposizione, che è la più grave che si ebbe dall'inizio del dibattimento, ha termine l'udienza, che è rimandata a domattina.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Mercato più sostenuto. Progrediscono ancora i Titoli di Stato ed i Valori Bancari.

Fermi i tessili, e ben tenuti i sidometallurgici; molto attivi gli elettrici, fra cui sono animatissime le «Adriatica».

Consolidato 5 % 84.72. Rendita 75.90. «Bankitalia» a 1497. «Comit» 951. «Credito» 720. «Fiat» 266. «Montecatini 179.50.

Mercato dei cambi vario con andamento incerto nelle prime ore; ma con accentuata tendenza al ribasso del «Parigi» seguito, che chiude a 130; dollaro a 20.72; sterlina nuovamente a 97; Zurigo 389. Berlino 0.575.

BORSA DI MILANO

MILANO, 7

Rend. 3.50 %	75.90	Montecatini	179.50
Consol. 5 %	84.72	Metallurgica	114.50
Banca d'Italia	1497.—	Edison	493.—
Banca Comm. It.	951.—	Adriatica	127.50
Credito Italiano	720.—	Vizzola	858.—
Banca It. di Sconto	—.—	Marconi	258.—
Banco di Roma	104.—	Molini A. I.	515.—
Meridionali	339.—	Zuccheri	440.—
Mediterranee	218.50	Raffineria L. L.	450.—
Costruz. Venete	152.—	Eridania	422.—
Rubattino	570.—	Distillerie	146.—
Lanificio Rossi.	2180.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1275.—	Esportazioni	567.—
Cot. Venez.	135.50	Beni Stabili	487.—
Cotoncerie	72.—	Fiat	266.—
Elba	58.—	Isotta Fraschini	11.—
Terni	483.50	Ilva	11.50
S.N.I.A. ord.	64.—	Sabaudo	—.—
S.N.I.A. priv.	73.50	Libera Triestina	417.—
Meccaniche	110.—	Rossari Varzi	508.—
Breda	252.—	Fil. Cascami	813.—
Ansaldo	20.50	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	130.—	Vienna	0.03
Svizzera	389.50	Bukarest	10.10
Londra	97.—	Belgio	115.50
America	20.72	Spagna	325.—
Berlino	0.05.75	Praga	61.50

TRIESTE, 7 — Comm. Triestina 542 — Assicurazioni Ge. 21.500 — Riunione Adriatica 2985 — Adria 355 — Cosulich 339 — Libera Triestina 417 — Lloyd 1425 — Premuda 345.

ROMA, 7 — Rubattino 571.50 — Tram 122 — Acqua marcia 1555 — Gaz 590 — Elba 58.50 — Immobiliari 565 — Beni stabili 485 — Imprese fondiarie 144 — Condotte d'acqua 278 — Antimonio 29 — Carburo calcio 640 — Azoto 218 — Elettrochimica 63 — Fondi rustici 277 — Risanamento 574.

GENOVA, 7 — Rubattino 571 — Eridania 424 — Raffineria L. L. 451.50 — Industria 437 — Sabaudo 263.50 — Ferriere Voltri 345 — Metalli 175.50 — Sylos 301 — Itala 14 — Semolerie 865.

Media dei Consolidati

Consol. 3.50 p. c. netto 75.49 — Id. 5 p. c. netto 84.51.

Media dei Cambi

Francia 133.19 — Londra 96.38 — Svizzera 388.87 — Spagna 326 — America 20.64 — Vienna 0.03 — Berlino 0.05.6 — Praga 61 — Belgio 117.12 — Argentina p/ carta 7.70 — Argentina p/ oro 17.50 — Olanda manca — Rumenia manca — Oro 398.24 — Corona Jugoslava 10.

Borse estere

PARIGI, 6 — Rend. Franc. 3 p. c. perp. 58.50 — Id. id. amm. antica 69.60 — Id. id. 3.50 p. c. 80.10 — Id. id. nuova 5 p. c. 75.20 — Prest. 4 p. c. 1917, 63.50 — Id. id. 1918 lib. 62.80 — Id. id. 1905 lib. 89.50 — Prest. 1906 lib. 88.90 — Tunisine 273.75 — Rend. Argentina 1896 905 — Rend. Egiz. 6 p. c. unif. 199.50 — Rend. Italiana 3.50 p. c. 56.25 — Portoghese nuova 75.50 — Rend. Russa 3 p. c. 1891, 15 — Id. Russa 5 p. c. 1906, 58 — Id. Russa 4 p. c. 1909, 20.10 — Rend. Turca 63.45 — Banco di Francia 6100 — Banca di Parigi 1410 — Credito Fondiario 1195 — Crédit Lyonnais 1570 — Banca Ottomana 744 — Banca Comm. Ital. 730 — Metropolitain 495 — [illegible] 7500 — Thomson 877 — Lombarde antiche 130 — Saragozza 839 — Rio Tinto 2426 — Sosnowice 1148 — Brasile 5 p. c. 1903, 140 — Brasile «rescission» 118 — Ferrovie Ottomane 99 — Chartered 46.75 — De Beers 996 — Ferreira Deep 28.50 — Geduld 220 ex — Gold Fields 59.50 — Randfontein 54.50 — Rand Mines 215.

Cambi: Italia 75.40 — Chèque su Londra 72.91.5 — Cambio America 15.62 — Svizzera 293.50 — Spagna 244.25 — Belgio 89.50 — Olanda 621.5 — Berlino 0.04 — Bukarest 7.85.

LONDRA, 6 — Prest. Franc. 5 p. c. nuovo 19 — Id. id. 4 p. c. 19 — Id. id. non lib. 20 — Nuovi consolidati 56.5/8 — Egiziano unif. 68.3/4 — Rend. Spagn. est. nuova 75 — Rend. Ital. 3.50 p. c. 22.1/2 — Rend. Italiana 3.50 p. c. 22.1/2 — Rend. Giapponese 4 p. c. 68.1/2 — Rend. Turca unif. 24 — Uruguay 3.50 p. c. 56 — Venezuela 64 — Marconi 2.11.16 — Argento in verghe 30.3/4 — Rame contanti 65.6.3 — Cambio Italia 96.75 — Id. Parigi 73.75 — Id. Parigi L. T. 46.806 — Argentina 43.31 — Svizzera 24.85 — Berlino 17.25.00 — Atene 380 — Rumenia 9.37.50 — New York 40.75.

GINEVRA, 6 — Cambi: Italia 25.73.75 — Berlino 0.01.35 — Vienna cor. nuova 0.00.74.75 — Londra 24.83.50 — Parigi 33.95 — New York 5.30.75 — Praga 15.70.

NEW YORK, 6 — Cambio Italia 60 — 465.75 — Demand Bill 466 — Cable Transfer 466.25 — Parigi vista 641 — Italia vista 489 — Berlino vista 27 — Argento min. nazionale 99.5/8 — Argento min. estero 64.1/8 — Atckinson Topeka 102 — Canadian Pacific 146.3/4 — Pensilvania 46.1/2 — Reading 80 — Southern Pacific 93.3/4 — Union Pacific 140.3/4 — Anaconda 47.1/2 — Baldwin Locomotive 36.3/4 — E. U. E. Steel Common 107.1/4 — U. S. Rubber 60.1/4.

AMSTERDAM, 6 — Cambio Berlino (guilders) 0.00.6.1/8.

Mercati del Veneto

Mercato di Rovigo

ROVIGO, 7 — Dal Listino ufficiale della Camera di Commercio desumiamo i prezzi di primo costo per merce posta nelle Stazioni, escluso l'imballaggio, del mercato di ieri:

Frumento Polesine fino al q.le da L. 106 a 108; buon mercantile da 103 a 105; mercantile da 100 a 102 — Frumentone: gialloncino da 96 a 97; friulotto e napoletano da 95 a 96; taglialone da 92 a 93; agostano da 92 a 93; bianco da 93 a 95. — (Farina tipo da pane di prima a 143; id. di seconda a 140 — Segala da 92 a 94 — Avena da 88 a 90 — Fagiuoli colorati buoni da 180 a 190; Fagiuole bianche in natura da 195 a 215; Fagiuoli bianchi in natura da 185 a 205; — Semi di canapa nuova da 700 a 750; di trifoglio da 600 a 650; di spagna da 425 a 450.

Foraggi senza condotta e senza dazio): Fieno sciolto I. qual. da 60 a 65; Id. id. II. qual. da 40 a 50 — Paglia da 18 a 22.

Bestiame (peso vivo, senza condotta e senza dazio: Buoi I.a qual. al q.le da L. 400 a 410; Id. II.a qual. da 280 a 340; Id. III.a da 200 a 225 — Vacche I.a qual. da 350 a 360; Id. II.a qual. da 250 a 270; Id. III.a qual. da 180 a 200 — Vitelli da latte da 440 a 480.

Legna: Zocca forte al q.le da 16 a 18; Id. dolce da 12 a 15 — Pali dolci bianchi da 13 a 15; Id. forti da 16 a 18.

Uova: al minuto, acquistate direttamente dai produttori, per ognuna 0.45 all'ingrosso, vendute dai raccoglitori, al mille da L. 470 a 480.

Polleria: Piccioni al paio da 7 a 7.50 — Galline vecchie al g. da 8.80 a 9 — Polli novelli da 9.50 a 10 — Tacchini da 7 a 7.50 — Faraone da 11 a 11.50 — Capponi da 9 a 9.50 — Anitre da 6.50 a 7.

Vini ed aceto: Vino nero nostrano I.a qual. all'ettol. da 180 a 200; Id. id. II.a qual. da 160 a 175 — Aceto vino primo da 100 a 120; Id. vecchio scelto da 130 a 160.

Canape: Canapa macerata in tiglio I qual. al q.le da 400 a 420; Id. id. II.a qual. da 325 a 375 — Id. cascami da 200 a 235.

Notiziario agricolo

ROMA, 7

Il Governo dell'India comunica all'Istituto Internazionale d'Agricoltura che la superficie seminata a frumento in India nell'anno in corso si calcola di 11.943 migliaia di ettari con un aumento del 6 % circa in confronto alla superficie dell'anno passato e alla media del quinquennio precedente.

Le previsioni per il raccolto continuano ad essere favorevoli, quantunque in Punjab si segnalano nebbie che potrebbero danneggiare le colture.

x Secondo un telegramma pervenuto all'Istituto Internazionale d'Agricoltura, si calcola che i raccolti attualmente in corso in Uruguay forniranno circa 1 milione di quintali di frumento, 250.000 di avena e 150.000 di semi di lino.

È da notarsi in modo speciale la scarsa produzione del frumento dovuta in parte a riduzioni della superficie coltivata e in parte all'andamento contrario della stagione. La produzione di frumento in questo anno risulterebbe infatti uguale solo al 37 % di quello dell'anno scorso e al 47 % della produzione media del quinquennio precedente.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 6 — (Chiusura Cotoni). Cotoni futuri: Febbraio 28.42 — Marzo 28.52 — Aprile 28.67 — Maggio 28.82 — Giugno 28.50 — Luglio 28.25 — Agosto 27.60 — Settembre 26.18 — Ottobre 25.58 — Novembre 25.43 — Dicembre 25.28 — Gennaio manca.

Balle: Entr. Atlantico 2.000 — Entr. Golfo 14.000 — Entr. Città interne 6000 — Spediz. Inghilterra 10.000 — Spediz. Continente 5.000.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 7 febbr.: «Anna Goich» ital. da Trieste con merci — «Donizetti» ingl. da Hull con merci — «Cartin» ital. da Marsiglia con merci — «Galnidia» ital. da Trieste con merci — «Cornelia Ramos» spagn. con carbone — «Cornelia» ital. da Margherita di Savoia con sale — «Baracca» ital. con legna.

Spedizioni del 7 febbr.: «Gallipoli» it. per Smirne con merci — «Lodovica» ital. per Trieste, vuoto — «Carniolia» ital. per Batum con merci.

Partenze del 7 febbr.: «Metcovich» it. per Trieste con passeggeri — «Lodovica» ital. per Trieste, vuoto — «Nippon» ital. per Trieste con merci — «Gallipoli» ital. per Smirne con merci.

Carichi specificati: Piroscafo spagn. «Sebastian» arrivato il 6 febbr.: da Newcastle rinfusa tonn. 3400 carbone. Raccomandato a Olivieri, Bellini, Michelini. — Pir. ital. «Monte Ossaro» arr. il 6 feb.: da Newport rinfusa tonn. 6200 carbone. Raccom. alla Navig. Cosulich. — Pir. jugosl. «Mravv» arr. il 6 febbr.: da Barry Dock rinfusa tonn. 5500 carbone. Raccomand. a G. Radonicich.

Movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel giorno 6 febbr.: Banchina S. Basilio: «Jonion» arr. il 5, raccom. Radonicich, A. O.

Banchina Magazzini Generali: «Gallipoli» arr. 3, racc. Puglia, carica da mag. 145 tonn. merci varie — «Quirinale» arr. 4, racc. Lloyd, car. da mag. 120 t. varie.

Banchina S. Marta: «Sibilla» arr. 5, racc. Salvagno, A. O. — «Epiro» arr. 6, racc. Puglia, car. da barca 40 t. zavorra, scar. in barca 1 tonn. varie.

Banchina Scomenzera: Barche arr. 6, racc. Sylos, car. da pir. 100 t. cereali.

Banchina nuovo Molo Levante: «Maria» arr. 4, racc. Cosulich, scar. in carro 90 tonn. grano, in barca 330 id.; in pir. 280 tonn. id.

Banchina molo Levante: Barche arr. 6, racc. vari. car. da mag. 15 tonn. varie.

Banchina Pallazzo: «Lodovica» arr. 2, racc. Cosulich, scar. in mag. 150 t. merci varie, in barca 150 id. — Barche arr. 6, racc. vari, scar. in carro 130 t. carb.

Banchina molo Ponente: «Nippon» arriv. 5, racc. Lloyd, scar. in magaz. 300 t. merci varie in barca 150 id. — «Francesca» arr. l'1, racc. Cosulich, scar. in mag. 200 t. grano, in carro 130 id. — «Pensilvania» arr. 2, racc. Ambrosi, scar. in carro 700 t. carbone — «Mrar» arr. 6, racc. Ambrosi A. S.

Banchina nuovo molo Ponente: «Absirtea» arr. 2, racc. Bassani, scar. in carro 400 t. carbone, in barco 150 id. — «Laconia» arr. 31, racc. F. S., scar. in carro 650 t. carbone — «Plitvice» arr. 27, rac. Olivieri, scar. in carro 250 t. carbone, in barco 70 id., su cat. 180 id. — «Sebastian» arr. 6, racc. Celle, A. S. — «M. Ossaro» arr. 6, racc. Olivieri, A. S. — Barche arr. 6, racc. Olivieri, car. da catasta 25 tonn. carbone.

Giudecca e Zattere: «Emilio» arr. 2, racc. Sali, scar. in mag. 300 t. sale. — «Georgia» arr. 6, racc. Stucky A. S. — Barche arr. 6, racc. Sali, scar. in mag 139 t. sale.

Riepilogo del 6 febbr.: Piroscafi e velieri a banchina N. 16, al largo 2, in disarmo 21, totale N. 39.

Piroscafi e velieri partiti N. 2

Merci scaricate dai natanti: rinfuse t. 3999, merci varie t. 751, totale t. 4750. — Merci caricate sui natanti: rinfuse t. 165, merci varie t. 330, totale t. 495.

Totale carri caricati 275, scaricati 27.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 89, uomini 837. — Stato atmosfer.: sereno.

Parecchi sovversivi arrestati a Campodifiera

ODERZO, 7

Da varie sere a Campodifiera venivano inscenate delle manifestazioni carnevalesche di carattere nettamente antifascista ed antinazionale, poichè si arrivavano ad inscenare dei processi contro Mussolini e d'Annunzio, i quali venivano condannati a pene gravissime. Naturalmente quei processi finivano sempre con canti osceni contro il Re, contro il fascismo, e con l'inno *bandiera rossa*.

Ieri notte si portò sul posto il commissario di P. S. De Ruberti della questura di Treviso, con un camion di carabinieri ed uno di *camicie nere* della Milizia nazionale di Treviso, nonchè uno della Milizia nazionale di Oderzo.

Circondata la casa dove si trovavano mascherati i sovversivi, si fece la irruzione in essa, mentre costoro, ultimato il..... processo a Mussolini, intonavano l'inno socialista con l'accompagnamento di una fisarmonica.

Ne furono arrestati una quindicina; primi quelli che avevano il travestimento da carabinieri, da giudici, ed indumenti vari più o meno significativi. Cappelli di cartone, pistole, sciabole e fucili di legno, vestiti ed altro materiale venne sequestrato.

Altri arresti vennero operati in case vicine per il rinvenimento di armi non denunciate.

Tutti gli arrestati vennero tradotti a Treviso, in quelle carceri.

Il servizio della Milizia nazionale fu superiore ad ogni elogio.

I lavori pel "Canale della Vittoria,,

TREVISO, 7

Si sono iniziate le primissime opere di sterro pel Canale irriguo denominato «della Vittoria» che è destinato a portare nuova ricchezza all'agro trevisano.

I lavori sono incominciati nel territorio del Comune di Spresiano, più particolarmente nel tratto di canale della Priula in prossimità della ferrovia Treviso-Udine (fornaci Beltrame) fino in prossimità delle fornaci Fosso.

Con questi lavori che riguardano operazioni di sterro trovano occupazione circa una trentina di operai, ma il numero andrà man mano aumentando colla posizione delle sagome del Canale più che pel Lotto iniziato verranno occupati circa 100-125 operai.

Vennero incominciati i rilievi in contraddittorio coll'impresa per il Canale di Ponente — II. tronco — tra il Canale del Bosco a Giavera e il Canale di S. Andrà a S. Rocco (Volpago).

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.30; A. 18.55; D. 23.10.
BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30. D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.50. DD. 22.57.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.35; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.20 per Treviso; A. 18.40.
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; lusso 20; D. 20.30 (SD).
BASSANO-TRENTO — A. 5.44; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.
BELLUNO-CADORE — A. 5.35; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.
MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6; A. 8.20; DD. 11.52; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD); da Roma via Ferrara; A. 23.45.
UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15; da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; D. 17.08, A. 21.20; D. 23.15.
TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10 DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.
TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.
CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.
MESTRE — Locali 6.38 (SD) 8.58, 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

L'orario dei vaporetti

Pontone S. Chiara: dalle 7.5 alle 21.5, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido.
Pont. S. Lucia: dalle 7.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 53 per S. Chiara.
Pont. S. Marcuola: dalle 7.18 alle 21.18, ai minuti 3, 18, 33, 48 per Lido. — Dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.
Pont. degli Scalzi: dalle 7.15 alle 21.15, ai minuti 15, 30, 45, 0 per Lido.
Pont. S. Stae: dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.44 alle 21.44, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.
Pont. Ca' d'Oro: dalle 7.23 alle 23.23, ai minuti 8, 23, 38, 53 per Lido. — Dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti 11, 26, 41, 56 per S. Chiara.
Pont. Carbon: dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per Lido. — Dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.
Pont. S. Silvestro: dalle 7.28 alle 21.28 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.35 alle 21.35, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.
Pont. S. Angelo: dalle 7.30 alle 21.30, ai minuti 0, 15, 30, 45 per Lido. — Dalle 7.33 alle 21.33, ai minuti 3, 18, 33, 48 per S. Chiara.
Pont. S. Tomà: dalle 7.32 alle 21.32, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.31 alle 21.31, ai minuti 1, 16, 31, 46 per S. Chiara.
Pont. Accademia: dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per Lido. — Dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Chiara.
Pont. del Giglio: dalle 7.39 alle 21.30, ai minuti 9, 24, 39, 54 per Lido. — Dalle 7.24 alle 21.24, ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.
Pont. della Salute: dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti: 11, 26, 41, 56 per Lido. — Dalle 7.22 alle 21.22, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.
Pont. S. Marco: dalle 7.43 alle 21.43, ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.
Pont. S. Zaccaria: dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.17 alle 21.17, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.
Pont. Bragora: dalle 7.50 alle 21.50 ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.14 alle 21.14, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.
Pont. Veneta Marina: dalle 1.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 43 per Lido. — Dalle 7.12 alle 21.12 ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Zaccaria.
Pont. Giardini: dalle 7.58 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.9 alle 17.9 ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.
Pont. Lido: dalle 7 alle 21 ai minuti 0, 15, 30, 45 per S. Chiara.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Principali città fuori Veneto, dove trovasi in vendita la "Gazzetta di Venezia,,

MILANO — Emanuele Gramigna, Piazza del Duomo — Pietro Terrazzi, Piazza della Scala — Marco Paolo, Edicola Stazione.
TORINO — Brunotto Nicola, Piazza Castello Via Po — Nicolello Lorenzo, Edicola Piazza Carlo Felice — Leonardo Guazzone, Piazza Castello — Pronotto, Stazione di Porta Nuova.
BOLOGNA — Fratelli Cattaneo, Edicola Piazza Nettuno — Edicola Stazione Centrale — Cavina E., Piazzale Esterno Stazione Centrale.
FIRENZE — Eugenio Roncati, Libreria Stazione — Lasciaffari Rosa, Piazza del Duomo.
ROMA — Orsi Pietro, Piazza S. Silvestro — Pascucci Giulia, Piazza Sciarra — Cesare Felici, Via delle Convertite 9 — Libreria Stazione Termini.
NAPOLI — Zuccaro Vincenzo, Angiporto Galleria Umberto I., 5.
TRIESTE — Marco Giovanni, Libreria Stazione — Agenzia Internazionale Gazzette.
FIUME — Majer Celestina — Agenzia Globus.
POLA — Fano Giuseppe.
TRENTO — Erminia Zanon, Via Oss Mazzurana — Edicola Stazione Ferroviaria.
BOLZANO — Amalia Senoner, Piazza Walter.
VIENNA — H. Golschmiedt, Wollzeile 11.
PARIGI — M.r Beltrami Kiosque Franco-Italien, Boulevard des Capucines.

ANNO 181 - N. 34

Venerdì 9 Febbraio 192[illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Cacteria N. 3666. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

La Camera approva l'accordo commerciale con la Francia
e il "modus vivendi,, con la Spagna

ROMA, 8

Presidenza del deputato Meda. La seduta comincia alle ore 15.

PRESIDENTE comunica il seguente telegramma del presidente della Camera: «La partecipazione affettuosa della Camera alle mie ansie ed alle mie trepidazioni mi commuove e mi conforta. Essa crea un nuovo titolo alla mia perenne infinita riconoscenza ai colleghi, all'on. presidente del Consiglio ed a lei che con altissimo sentimento di dovere ha accettato di dirigere la prosecuzione dei lavori parlamentari, giungano le espressioni del mio animo grato e della mia profonda devozione. — Enrico De Nicola ».

Aggiunge che le condizioni di salute della signora De Nicola si mantengono tuttora gravi; ma la gravità non è disgiunta dalla speranza che un lutto così grave possa essere risparmiato all'amatissimo presidente (approvazioni).

PRESIDENTE sorteggia la commissione che rappresenterà la Camera ai funerali dell'on. Masciantonio, che avranno luogo domani. La commissione risulta così composta: Marchioro, Dudan, Franceschi, Cigna, Fera, Sanna Randaccio, Marracino, Ghiostri, Trozzi.

SARDI, s. s. ai LL. PP., rispondendo a due interrogazioni dell'on. Toscano dichiara che sul funzionamento dell'unione edilizia a Messina sono state disposte delle indagini in seguito alle quali il governo si riserva di prendere i provvedimenti del caso.

TOSCANO, rilevando la enorme disorganizzazione degli uffici e dei servizi dell'unione edilizia a Messina afferma la necessità di urgenti provvedimenti e confida che il governo saprà energicamente intervenire trattandosi del problema più vitale di Messina.

Si discute il disegno di legge: Conversione in legge del R. Decreto Legge 23 novembre 1922 n. 1488 che dà piena ed intera esecuzione all'accordo commerciale tra l'Italia e la Francia sottoscritto in Roma il 13 novembre 1922 (1905).

L'accordo con la Francia

MAURO Francesco rileva che nelle trattative italo-francesi si sono trovate di fronte la tariffa autonoma e la tariffa generale, e che lo stesso ministro Rossi in seno di commissione ha affermato che migliori condizioni si sarebbero potute ottenere se i nostri negoziatori avessero potuto disporre di uno strumento di contrattazione più efficace che non la attuale tariffa, sulla quale l'oratore fin dal luglio 921 ebbe a richiamare l'attenzione del Parlamento.

Richiama l'attenzione del governo sui pericoli gravissimi che può presentare la applicazione della clausola della nazione più favorita, quando non si addottino cautele e limitazioni molto attente. Si associa alle conclusioni dei senatori che maggiori facilitazioni si sarebbero dovute e potute ottenere per prodotti dell'industria manifatturiera e sopratutto per le derrate agricole anche a costo di accordare più ampie agevolazioni per ciò che concerne la siderurgia: il che costituisce uno degli elementi fondamentali di giudizio dei trattati in esame. Circa i trasporti si è fatta spesso la questione di prezzo; ma l'oratore ritiene che influenza anche molto maggiore abbiano le garanzie di sicurezza e di sollecitudine nella resa a destinazione delle merci, sopratutto per quanto riguarda i prodotti primaticci.

Rilevando l'osservazione ieri fatti che i nostri esportatori dovrebbero ispirarsi a criteri della massima onestà, non crede che il Consiglio possa utilmente rivolgersi alla grande maggioranza degli esportatori costituita da aziende antiche e bene accreditate sebbene non disconosca che negli ultimi anni come anche in questo siano sorti commercianti improvvisati ispirati alla avidità di guadagni immediati di carattere speculativo. In accordo con le conclusioni dei relatori crede che maggiori agevolazioni avrebbero potute e dovute essere concesse nel senso di ribassare i dazi per i prodotti siderurgici bruti e semilavorati.

Conclude affermando che il trattato in esame come gli altri già discussi debbono ritenersi piuttosto basi di partenze che punti di arrivi e confida perciò che nell'opera del governo saranno tenuti presenti i due principii fondamentali dell'onestà e del niente per niente! (applausi e congratulazioni).

La "reggenza,, in Tunisia

SUVICH, osserva che l'Italia in Tunisia se ha un trattamento di favore in confronto di altre nazioni, trovasi però in condizioni inferiori rispetto alla Francia. Ora la Francia mira a realizzare addirittura una unione doganale con la reggenza.

E' questa una eventualità che non può non preoccuparci tanto più che la Francia nelle nostre colonie gode di un trattamento doganale pari a quello dell'Italia.

BUBBIO addita i pericoli di una crisi vinicola determinata dalla superproduzione e dall'inasprimento dei balzelli e ravvisa uno dei mezzi principali per prevenirlo nel miglioramento della nostra posizione sul mercato francese.

NASI è convinto che non ci possa essere sicurezza per noi nel Mediterraneo quando una potenza armata si impianti fortemente nell'Africa Settentrionale e perciò la politica italiana non deve perdere di vista questo obbiettivo.

Insiste infine sulla necessità di impedire che sia fatta ai prodotti italiani in Tunisia una condizione di grave inferiorità rispetto alla Francia sventando il tentativo francese di un accordo doganale diretto con la reggenza.

MARESCALCHI si augura che il popolo italiano resista alle seduzioni dei prodotti stranieri, dando invece la preferenza a quella della giovane industria vinicola italiana, che merita ogni incoraggiamento.

Invita il governo a voler assicurare nella esecuzione dell'accordo commerciale con la Francia che come avveniva in passato e come ragioni tecniche dettano i filtrati dolci ed i vini dolci in genere non eccedenti la gradazione alcoolica di 12 siano considerati come vini comuni e non trattati alla dogana francese come vini liquorosi. Presenta in questo senso un ordine del giorno (applausi a destra).

ROSSI Teofilo, min. industria, rileva anzitutto che sull'attuale convenzione con la Francia si sono tenuti importanti risultati favorevoli per molti articoli industriali e specie per quanto riguarda l'importazione in Italia dei rottami di ferro, di cui abbiamo tanto bisogno per le nostre industrie.

Quanto alla esportazione in Tunisia, purtroppo il provvedimento dell'aumento delle tariffe è in corso, e il governo non mancherà di fare tutto il possibile perchè la esportazione italiana ne risenta il minore danno.

Assicura che essendoci nel trattato la clausola della nazione più favorita, se la Francia farà per i vini di altre nazioni condizioni più favorevoli, anche l'Italia ne beneficierà.

Può dichiarare che trattative sono in corso con la Francia per la questione dei filtrati dolci, e poichè ha fiducia che tali trattative abbiano favorevoli risultati, accetta come raccomandazione l'ordine del giorno dell'on. Marescalchi.

Confida altresì di ottenere buoni risultati nelle trattative in corso sia per l'esportazione della seta in Francia, sia per l'introduzione dalla Francia del seme bachi.

Esorta la Camera di approvare questo trattato, che è il primo concluso dopo la guerra col sistema della tariffa minima e della clausola della nazione più favorita, e assicura all'Italia notevoli vantaggi.

Rileva che la Francia, la quale ha davanti a sè un grande avvenire commerciale, va ora assumendo un atteggiamento di meno rigido per protezionismo, il che può far sperare per l'avvenire nella conclusione di altri accordi che spingano l'Italia in sempre maggiori e cordiali relazioni con la vicina repubblica (approvazioni).

Il "modus vivendi,, con la Spagna

Il disegno di legge è approvato.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del R. decreto 16 agosto 1922 n. 1244 che approva il «modus vivendi» commerciale concluso il 15 aprile 1922 fra il governo italiano e quello spagnuolo.

BARANZINI, relatore, rilevando che di recente sono state concluse tra la Spagna e altre nazioni delle convenzioni commerciali sulla seconda colonna, fa voti che il governo italiano proceda sollecitamente a regolare anch'esso in modo stabile i nostri rapporti commerciali con la Spagna, con reciproco vantaggio delle due nazioni.

DONATI ricorda le opposizioni che il «modus vivendi» con la Spagna ha incontrato quasi da ogni parte, e quindi è convinto che il governo dovrà al più presto concludere con la Spagna altri accordi, tanto più che esso contiene la clausola della nazione più favorita come concessione dell'Italia, ma senza reciprocità da parte della Spagna, il che mette le nostre esportazioni in una condizione di evidente inferiorità.

Rileva che la Spagna ha concesso condizioni più favorevoli alle altre nazioni. Così è avvenuto per le sete, le automobili, per le macchine, utensili, per i prodotti di alluminio.

E' contrario alla proposta dell'on. Benni di avviare senza indugio negoziati col governo spagnuolo all'intento di ottenere a titolo di reciprocità l'estensione all'Italia di tutte le concessioni di tariffa e di altri risultanti dai trattati. Credo invece preferibile stipulare nuovi accordi.

Presenta infine il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il governo ad ulteriori immediate trattative con la Spagna per favorire lo scambio di singoli prodotti a migliore condizione; richiama alla preoccupazione di non perdere sugli altri mercati europei condizioni di parità e di concorrenza per i prodotti italiani; avverte la gravità del mancato accordo sulla clausola della nazione più favorita, clausola che non può mai essere stipulata senza reciprocità. »

BENNI, rileva che il «modus vivendi» 15 aprile 1922 tra l'Italia e la Spagna mentre assicura ai prodotti spagnuoli trattamento doganale più favorevole senza limitazioni consente ai prodotti italiani soltanto il regime della seconda tariffa.

Esorta il governo, in attesa della conclusione, di un regolare e completo trattato di commercio ad avviare senza indugio negoziati col governo spagnuolo all'intento di ottenere a titolo di reciprocità l'estensione all'Italia di tutte le concessioni di tariffa e di altri risultanti dai trattati. In questo senso presenta un ordine del giorno che raccomanda al governo ed alla Camera (approvazioni).

[illegible] del relatore

BANELLI segnala anch'egli l'importanza dell'industria nella conservazione del pesce nelle nuove provincie e la necessità di tutelarla adeguatamente per conservare all'Italia una considerevole fonte di ricchezza.

Grado distrutta dalla guerra ha trovato attraverso questa industria la possibilità del suo rifiorimento, ed altri importanti centri delle terre liberate attendono dalla conservazione della giusta protezione doganale di cui oggi essa gode lavoro e benessere per le loro popolazioni.

Raccomanda al governo di tener presente questa situazione di cose anche nella conclusione del futuro trattato di commercio con la Spagna (approvazioni).

MARANZINI, relatore, si limita ad esprimere l'augurio che delle future trattative con la Spagna i nostri negoziatori sapranno efficacemente tutelare i legittimi interessi.

ROSSI Teofilo min. dell'industria, dichiara francamente che nessuno meno di lui è entusiasta del «modus vivendi», che in questo momento tuttavia egli prega la Camera di approvare.

Bisogna infatti considerare che nel 1914, denunciato dalla Spagna, il trattato, le nostre merci furono sottoposte dalla Spagna al dazio massimo della tariffa. Di qui la necessità di stipulare al più presto il «modus vivendi» cui doveva però susseguire la conclusione di un nuovo trattato.

Assicura che in tutte le trattative il governo non manca di tener presente le direttive della nostra organizzazione commerciale nell'interesse generale dei produttori e dei consumatori, organizzazione che se per difetto di mezzi finanziari non ha raggiunto l'importanza di quella di altri Stati esercita però anche oggi una utile funzione.

Dichiara che al più presto inizierà trattative col governo spagnuolo per la conclusione del nuovo trattato, assicurando che esso sarà il più rigido tutore della dignità del nostro paese.

Accetta come raccomandazione gli ordini del giorno presentati (vivi applausi).

[illegible] Arsenali

Si discute il disegno di legge: Ratifica da parte del Parlamento del R. decreto 5 giugno 1921 n. 755 relativo agli arsenali della R. marina e ai servizi a terra (modificato dal Senato).

BINOTTI richiama l'attenzione del governo sulle richieste presentate dalle maestranze dei cantieri navali e delle officine dipendenti dalla marina mercantile, per mantenere in efficienza anche mercè la loro cooperazione gli arsenali esistenti. Raccomanda quindi che nella cessione agli enti privati si faccia larga parte alle cooperative.

Raccomanda pure le sorti del personale che verrà esonerato in seguito alla riduzione degli arsenali.

CIANO, s. s. alla Marina mercantile, non ha difficoltà ad accettare la proposta di usare della cessione la preferenza agli enti di carattere cooperativo. Assicura che il governo si ispirerà alla massima equità nel regolare le sorti del personale degli arsenali.

Il disegno di legge è approvato con una aggiunta dell'on. Binotti, relativa alla preferenza alle cooperative.

Si approva senza discussione il disegno: Conversione in legge dei regi decreti 11 marzo 1920 n. 348 e 20 gennaio 1921 n. 85 circa l'autorizzazione concessa al ministro della marina di vendere navi che non avessero più efficienza bellica modificato dal Senato.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge dei regi decreti 12 ottobre 1919 n. 2048 e 24 novembre 1919 n. 2434 che accordano facilitazioni ad una cooperativa da istituirsi fra sottufficiali della r. marina in servizio attivo per la costruzione di case economiche di abitazione a proprietà indivisa.

LAZZARI, ravvisa una contraddizione fra le direttive dell'attuale governo e questo disegno di legge, che è ispirato ad un concetto sociale della proprietà.

Pur affermando di non essere mai stato un entusiasta fautore della cooperazione, tuttavia riconosce che esso rappresenta un notevole sforzo per elevare moralmente le classi proletarie.

Afferma però che la cooperazione deve attingere la sua forza ed i suoi mezzi non dallo Stato ma dagli stessi interessati che si costituiscono in società cooperative (applausi all'estrema sinistra).

CIANO, sottosegretario di Stato per la marina militare e mercantile, rileva che il disegno di legge ha unicamente lo scopo di favorire i sottufficiali della R. Marina, che per effetto dei continui trasferimenti si trovano in condizioni disagiate per la ricerca di abitazione. Dichiara che il governo accetta il testo proposto dalla commissione.

Il disegno di legge è approvato.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto reale 28 luglio 1921 N. 1097, concernente la proroga della durata delle commissioni arbitrali provinciali e della commissione centrale per l'impiego privato istituito dal decreto luogotenenziale 1 maggio 1916 n. 490.

Si approva l'art. 1.

CAVAZZONI, ministro della Previdenza e del Lavoro, dichiara che il governo accetta il testo della commissione per quanto riguarda l'art. 2, ma con una modificazione per quanto riguarda la nomina dei rappresentanti degli impiegati.

Dichiara che con decreto reale saranno determinate le norme per la nomina dei rappresentanti degli impiegati.

Le Commissioni per gli impiegati

BAGLIONI insiste nel concetto che i rappresentanti degli impiegati debbono essere nominati dalle loro organizzazioni, essendo queste una conquista del movimento sindacale.

OSTINELLI, crede che per lo meno la nomina dovrebbe farsi dal presidente del tribunale, sentite le organizzazioni degli impiegati.

CAVAZZONI, ministro Lavoro, dichiara che nelle norme che saranno emanate si terrà il debito conto delle organizzazioni sindacali, per cui il principio del riconoscimento dell'organizzazione rimarrà integro; si cercherà soltanto di adattare le norme alle contingenze del momento attuale. Sul movimento sindacale, non ha poi difficoltà ad accettare la proposta dell'on. Ostinelli.

FINO, in linea di principio, si dichiara favorevole alla nomina dei rappresentanti degli impiegati da parte della organizzazione degli impiegati stessi. Riconoscendo però le condizioni attuali in cui versano le organizzazioni sindacali, specialmente per la mancanza della registrazione, accetta in via transitoria la proposta dell'on. ministro, fiducioso che nel decreto reale saranno tenuti presenti le esigenze del movimento sindacale.

L'art. 2 è approvato con le modifiche proposte dal governo e dall'on. Ostinelli.

CAVAZZONI, ministro Lavoro, propone il seguente ar. 2 bis: Le commissioni arbitrali provinciali, di cui all'articolo precedente, decidono di ogni controversia dipendente da contratti di impiego stipulati con o senza prefissione di termine.

BELLOTTI BORTOLO, ritiene necessario inserire una disposizione transitoria che riguarda le cause pendenti dinanzi l'autorità giudiziaria ordinaria.

CAVAZZONI, ministro Lavoro, avverte che potrà a ciò provvedersi nel regolamento.

BELLOTTI BORTOLO, insiste nella sua richiesta.

DONATI, è favorevole alla proposta del governo perchè la ritiene sufficiente e conforme alle norme generali sulla competenza.

FINO, accetta la proposta del governo purchè sia data ad essa la interpretazione datavi dall'on. Bellotti.

BELLOTTI BORTOLO, presenta il seguente emendamento aggiunto: Le cause già pendenti davanti l'autorità giudiziaria devono essere rimesse alle commissioni.

CAVAZZONI, ministro Lavoro, ritiene che il concetto di questo emendamento sia già incluso nell'articolo da lui proposto. Ad ogni modo se ne rimette alla Camera.

Si approva l'art. 2 bis.

DONATI, per dichiarazione di voto sull'emendamento aggiuntivo dell'on. Bellotto Bortolo dichiara di votarlo poichè l'interpretazione che ad esso è stata data risponde al principio della giurisdizione unica. L'emendamento dell'onor. Bellotto Bortolo è approvato. Si approvano gli altri articoli del disegno di legge. Si approva anche un articolo aggiuntivo proposto dal ministro relativo ai diritti di sentenza delle commissioni.

Dopo la lettura di interrogazioni e interpellanze, la seduta termina alle 19.20.

Domani seduta alle ore 15.

Le incognite della situazione in Oriente dopo l'intimazione di Smirne

La minaccia di Angora potrebbe scatenare la guerra

L'energico atteggiamento degli Alleati - Puerili giustificazioni turche - Il porto di Smirne minato - La Turchia vuole la guerra o teme un attacco inglese?

PARIGI, 8

L'ordine del Governo di Angora circa il ritiro delle navi alleate da Smirne, di cui demmo notizia ieri, è stato accolto a Parigi con lo stesso sangue freddo che a Roma e a Londra. Nessuno dei tre Governi alleati ha pensato per un solo istante di cedere alle minaccie turche. Essi si sono anzi accordati sulla risposta da dare ad Angora ed è stato deciso di opporre ai turchi un *fin de non recevoir* e di rispondere a questa intimidazione avvertendo il Governo di Angora che le navi da guerra inglesi e francesi hanno ricevuto l'ordine di difendersi se fossero attaccate.

L'energica protesta degli Alleati

La nota di protesta viene descritta qui come un documento assai vigoroso. Essa informa la Turchia che gli Alleati sono pronti a prendere posizione in base non solo alla convenzione di Mudania, la quale copre la posizione della flotta alleata in generale, ma altresì in base alla convenzione di armistizio originaria firmata a Mudros, secondo cui gli Alleati hanno il diritto di inviare tanto loro navi quanto loro truppe in ogni punto dove consigliano necessaria una simile azione.

La nota poi ammonisce i turchi che ricadrebbe sopra di loro ogni responsabilità se dalla sconsigliata minaccia del governatore di Smirne e dalla sua inaccettabile domanda derivassero conseguenze spiacevoli. Si è del resto convinti che la rapidità con la quale l'accordo alleato si è stabilito sopra questa formula energica costituirà un avvenimento salutare per i dirigenti di Angora.

Anche gli Alti Commissari alleati di Costantinopoli e gli ammiragli hanno esaminato i provvedimenti da prendersi nel caso che il Governo turco intenda mettere in esecuzione la sua minaccia. Per intanto è stato deciso di rivolgere ai rappresentanti kemalisti una energica nota, avvertendoli che Angora sarà tenuta completamente responsabile di qualsiasi atto di ostilità.

Agli Alti Commissari alleati l'ordine di sgombero delle navi da guerra estere dal porto di Smirne era stato comunicato direttamente dal Governo turco il quale aveva tentato di giustificare la grave misura con una ragione puerile: aveva sostenuto cioè che le corazzate inglesi potrebbero sbarcare a Smirne truppe per prendere alle spalle l'esercito turco di Asia Minore. Siccome queste navi non possono trasportar che poche centinaia di uomini oltre al loro equipaggio, l'idea che gli inglesi vogliano iniziare una campagna con tali effettivi contro un esercito di 150 mila uomini è puerile. Resta ora a vedere come il Governo di Angora risponderà alla energica protesta degli Alti Commissari alleati.

"La faccenda non è seria,,

Il Governo turco sembra però deciso ad andare fino in fondo e già si scorgono i primi preparativi per la ripresa delle ostilità. Infatti un ordine del Comando militare di Costantinopoli pubblicato dalla stampa locale, dispone che tutti gli ufficiali in servizio attivo e tutti quelli in congedo debbono farsi subito porre in nota presso gli uffici del Comando.

Vi è tuttavia la tendenza ad attenuare la gravità dell'incidente di Smirne. Infatti Adman bey ha fatto ai giornalisti al Gran Quartiere generale turco di Costantinopoli le seguenti dichiarazioni: «La faccenda delle navi alleate a Smirne non è seria. Sarà regolata prestissimo. Non sono in grado di farvi una dichiarazione ufficiale sullo stato delle cose attuali perchè gli Alti Commissari e io siamo attualmente in discussione, ma posso ripetervi che la faccenda non ha grande importanza. »

Gli è stato domandato per quale ragione l'ordine di sgombrare il porto fosse stato dato così bruscamente. Adman bey ha risposto di ignorare che un preavviso di 36 ore soltanto era stato dato. Ha detto, poi, che la decisione del Governo non era stata presa frettolosamente poichè un regolamento che determina l'entrata delle navi straniere nel porto di Smirne è stato pubblicato un mese fa dalle autorità locali. Gli Alleati sino a oggi non hanno mai mostrato di tenerne conto per quanto certamente ne avessero conoscenza. Smirne è una piazzaforte e il comandante turco ha deciso di far rispettare immediatamente il regolamento. Terminando Adman bey ha ripetuto che la cosa sarà regolata in modo soddisfacente.

Intanto si apprende che l'entrata nel porto di Smirne sarebbe stata minata dopo la conclusione della convenzione di Mudania e resta libera soltanto una striscia d'acqua che conduce le navi a pochi metri da una batteria di terra.

Nel porto si trovano oltre dieci navi estere: vi sono l'incrociatore corazzato francese *Ernesto Renan*, due navi britanniche, un'italiana, un'americana, un'olandese, per non contare che le grosse unità; vi è inoltre una flottiglia di unità leggere.

Desiderio di offensiva!

Relegandole fuori del porto, il Governo turco le mette nell'impossibilità di assicurare la protezione delle colonie straniere in caso di conflitto, giacchè dal l'imboccatura del canale alle banchine di Smirne vi sono quattro ore di navigazione fra due file di batterie.

La Turchia, si dice, compie così un atto contrario agli usi internazionali. Nessuno contesta al Governo turco il diritto di regolare con norme permanenti certi porti, chiudendoli alle navi straniere quando le relazioni normali siano ristabilite con le Potenze interessate; ma espellere navi da guerra ancorate in un porto prima che sia firmata la pace costituisce un fatto ostile, per non dire di più.

La stampa turca manifesta la tendenza a rigettare sulla Francia la responsabilità dello scacco della Conferenza di Losanna. Certi organi dichiarano che la delegazione francese voleva imporre alla Turchia clausole inaccettabili sulle questioni finanziarie.

Dall'Asia Centrale e specialmente dall'Afganistan giungono costantemente eccitamenti che i deputati turchi ascoltano volentieri. Nelle sedute segrete tenute in questi ultimi giorni dalla Grande Assemblea Nazionale l'esaltazione ha raggiunto il parossismo. Non si sa se l'intimazione di Smirne significhi un desiderio di offensiva o preoccupazione per timore di un attacco; in ogni caso è una misura che, posta in esecuzione, può scatenare in Oriente la guerra più pericolosa per la stessa Turchia.

"L'ordine è un atto di pazzia,,

Tutti i giornali parigini sono intanto unanimi nel condannare energicamente l'*ultimatum* del comandante turco di Smirne. Questo, dice il *Matin*, è un atto di pazzia. Lo stesso giornale informa che la malattia che impedisce a Lord Curzon di assistere alle discussioni dei suoi colleghi avrebbe un carattere diplomatico assai acuto. Il segretario di Stato agli affari esteri soffre, a quanto sembra, per i rimproveri che gli sono stati rivolti il giorno della riunione dei Ministri, cioè la sera stessa del suo ritorno, poichè divergenze assai profonde di vedute si sarebbero verificate fra il negoziatore di Losanna e i suoi colleghi. Così si apprende senza sorpresa che Lord Curzon, nonostante la sua indisposizione, ha avuto la forza di redigere fin da ieri l'altro sera un *memorandum* destinato molto più ai membri del Gabinetto che non sono del suo parere che non alla stampa britannica o estera. Si conferma inoltre da fonte bene informata che la delegazione turca ha fatto direttamente all'Inghilterra delle proposte di pace separate. Riza Naur è stato incaricato di tale passo presso Lord Curzon. Non sembra però che queste proposte debbano essere accolte, specialmente dopo l'*ultimatum* di Smirne. E del resto tanto il Governo francese quanto quello italiano sarebbero d'accordo nel ritenere che le trattative di Losanna debbono essere riprese. Nei circoli ufficiali di Parigi si è sempre più convinti che i turchi si rendono conto del loro errore e che firmeranno il trattato sebbene nessun'altra concessione sarà loro fatta.

L'eventualità di un nuovo conflitto greco-turco dà luogo intanto al sorgere di sempre nuove notizie prive di ogni fondamento. Si smentisce così da Belgrado che Venizelos abbia inviato al sig. Pasic una lettera per chiedere il concorso dello Stato dei serbo croato sloveni in caso di guerra con la Turchia.

Per quanto riguarda l'atteggiamento degli Stati Uniti si apprende da Washington che il dipartimento di Stato sta preparando un nuovo trattato con la Turchia. Si dice che questo trattato si conformerà a ogni accordo che potesse essere concluso fra gli Alleati e la Turchia e che gli Stati Uniti non hanno rinunziato alla speranza della conclusione di tale accordo malgrado l'insuccesso di Losanna. Il Governo americano ritiene che gli interessi americani, specialmente per quello che concerne gli stabilimenti di educazione e quelli religiosi, devono essere protetti da un nuovo trattato, quantunque gli altri trattati siano sempre in vigore non avendo l'America dichiarato mai guerra alla Turchia.

Verso la soluzione della questione di Memel

KAUNAS, 8

Giacchè la commissione alleata ha dichiarato che la questione di Memel sarà tra breve risolta tenendo conto delle giuste richieste dei lituani le trattative in corso cogli insorti, mercè l'opera conciliante che sta dispiegando il delegato del Governo lituano, proseguono favorevolmente. Si spera così di vedere tra breve definitivamente liquidata la questione.

La questione del gen. Cadorna
sollevata alla Comm. Esercito e Marina

ROMA, 8

Apprendiamo che nella riunione della Commissione mista Esercito e Marina, convocata per l'esame della concessione degli assegni di guerra al generalissimo Diaz e all'ammiraglio Thaon di Revel, l'on. Greco ha sollevato con commosse parole la questione del generale Cadorna, costretto ad una vita di dura strettezza. Senza voler pretendere di giudicare gli intenti e le opere del generale Cadorna, compito che sarà esaurito dalla storia, l'on. Greco ha ricordato la tempra magnifica dell'uomo che ottenne, con un esercito in condizioni di servizi e di ordinamento presso che inesistenti, le magnifiche prime battaglie, la ritirata ordinata nel disastro, la ferrea volontà con cui il generale Cadorna si oppose alla manovra del generale Foch che tendeva ad arrestare l'esercito italiano sulla linea Mincio-Po, cosa che avrebbe reso impossibile per sempre Vittorio Veneto.

La Commissione si è associata unanime, dando mandato al Presidente di stabilire un colloquio fra l'on. Mussolini e l'on. Greco per trattare la passionata e dolorosa questione.

Per la sistemazione della Sudbahn

ROMA, 8

Il 15 corr. si radunerà in Roma, a Palazzo Chigi, la conferenza internazionale per la sistemazione della Südbahn. Presidente della conferenza sarà il senatore marchese Imperiali, primo delegato italiano. Gli altri delegati italiani saranno il consigliere di Stato Iginio Brocchi e il comm. Viglione, dei quali è nota la profonda competenza tecnica in materia.

Alla conferenza parteciperanno i delegati delle nazioni le quali sono attraversate dalla Südbahn e cioè, oltre a quelli dell'Italia, anche quelli dell'Austria, dell'Ungheria e della Jugoslavia. Alla conferenza assisteranno inoltre, senza veste ufficiale, un rappresentante della Südbahn e un rappresentante del Comitato formatosi tra i portatori esteri delle azioni della Südbahn.

Una nobile battaglia dell'on. Dudan
alla Commissione per gli esteri

ROMA, 8

Alle ore 15 si è riunita la Commissione per gli affari esteri, per continuare l'esame della convenzione di Santa Margherita. Hanno preso la parola gli on. Orlando, Dudan, Modigliani, Chiesa, Giunta e Giolitti. L'on. Giunta ha dichiarato che la sua opera per la difesa dell'italianità dell'Adriatico e la sua partecipazione all'ultima impresa di Fiume sono troppo note perchè possa dubitarsi della sua fede e del suo dolore nel dover accettare una situazione che non rivendica pienamente i diritti dell'Italia. Egli crede però che bisogna finalmente superare le questioni sentimentali ed entrare nel terreno realistico e che perciò consente pienamente nella relazione dell'on. Mussolini sulla necessità di ratificare il Trattato di Santa Margherita, perchè il Governo possa avere le mani completamente libere in politica estera.

Poichè l'on. Giunta aveva fatto alcune allusioni all'on. Giolitti, deplorando il Trattato di Rapallo, l'on. Giolitti ha preso la parola per dichiarare che egli stesso non considera il Trattato di Rapallo come una perfetta realizzazione delle aspirazioni italiane, ma che il suo Governo aveva trovato la questione adriatica gravemente compromessa dal precedente ministero Nitti, che aveva rinunziato alla Dalmazia, aveva compromesso le sorti di Fiume; mentre il suo Governo, attraverso schermaglie e concessioni inevitabili, aveva potuto portare il confine al Nevoso, salvare Zara e dare a Fiume un aspetto soddisfacente. Riconosce che il Trattato di Rapallo deve considerarsi come il frutto di un accomodamento, ma che non era possibile realizzarne uno migliore.

L'on. Orlando ha sostenuto calorosamente la ratifica della convenzione. Lo on. Dudan si è invece dichiarato contrario alla ratifica stessa sostenendo che il Trattato di Rapallo è ineseguibile e tale da poter provocare guerre tra l'Italia e la Jugoslavia. Egli ha chiesto il rinvio della convenzione.

La maggioranza della Commissione ha accettato la tesi del Governo ed ha dato incarico all'on. Orlando di presentare una relazione che sarà brevissima e sintetica. L'on. Dudan ha dichiarato che presenterà una relazione di minoranza. Tutti i presenti, compresi i socialisti Treves e Modigliani, hanno riconosciuto la nobiltà di sentimenti che ispirava l'on. Dudan nel battersi tenacemente per la difesa della Dalmazia.

La seduta al Senato

ROMA, 8

Presidenza del Presidente TOMMASO TITTONI.

La seduta è aperta alle ore 15.15.

E' presente S. A. R. il Principe Aimone, duca di Spoleto; assiste alla seduta S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

MUSSOLINI, Pres. del Cons., e Ministro degli Interni, comunica al Senato che le loro Maestà il Re e la Regina, il giorno 5 febbraio sono state liete accordare il loro gradimento di fidanzamento della loro figlia S. A. R. la Principessa Jolanda col Conte Carlo Calvi Bergolo capitano di cavalleria, bombardiere in guerra, decorato al valore.

PRESIDENTE, dà atto al Presidente del Consiglio della gradita comunicazione. Il Senato partecipa alla gioia della famiglia con lo stesso animo con cui i Sovrani in ogni circostanza partecipano alle gioie e ai dolori della nazione.

I Senatori ed i Ministri ed il pubblico delle tribune in piedi applaudono vivamente).

MUSSOLINI, annuncia che S. M. il Re con decreto 22 dicembre scorso accettò le dimissioni del Ministro Tangorra, dando l'incarico al Ministro delle Finanze De Stefani di reggere il Ministero del Tesoro e con successivo decreto sono stati riuniti i due ministeri del Tesoro e per l'assistenza militare.

Con decreto del 31 dicembre scorso è stato sciolto il Consiglio di amministrazione delle Ferrovie di Stato e le relative attribuzioni sono state affidate ad un Commissario straordinario nella persona del Deputato Edoardo Torre. Con decreto reale del 25 scorso gennaio è stato istituito il Commissariato per la aeronautica, nominando anche il vice commissario nella persona del deputato Aldo Finzi sottosegretario di Stato per l'Interno.

PRESIDENTE, comunica che è stata trasmessa la relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra, la relazione della Commissione di inchiesta per le Terre Liberate, la relazione della Commissione permanente di vigilanza sulle ferrovie di Stato per l'esercizio 1920-21.

PRESIDENTE si alza e con lui si alzano i senatori e i ministri e il pubblico delle tribune. Commemora i senatori Schinina, Masci, Visconti di Modrone, [illegible]sserucci e il Ministro del Tesoro Vincenzo Tangorra.

DE STEFANI ricorda i vincoli di stima e di affetto che l'univano all'on. Tangorra nel tempo che questi precedette il dicastero del tesoro; accenna alla sua francescana umiltà e all'invincibile tenacia posta al servizio del vero interesse della Nazione.

GENTILE, min. della Pubb. Istruz. si associa alle parole di cordoglio pronunciate dal Presidente in memoria del senatore Masci, accenna alla lotta da lui combattuta per tenere alti i valori spirituali negati dal naturalismo e dal positivismo e dichiara di volere far le lodi della virtù che egli dimostrò come professore e come lavoratore instancabile nel campo degli studi.

MUSSOLINI, dichiara che il governo si associa alle parole pronunciate dal Presidente del Senato in commemorazione dei defunti senatori.

Dopo una presentazione di interrogazioni la seduta è sciolta alle ore 16.45. Domani seduta pubblica alle ore 15.

I fascisti non possono essere massoni
Una circolare dell'on. De Stefani

ROMA, 8

Fra giorni l'on. De Stefani, in qualità di delegato generale del fascismo per il Veneto, diramerà una circolare con la quale, seguendo l'esempio dell'on. Gai, ribadirà il concetto dell'incompatibilità della qualifica di fascista e di massone. Nei casi di inadempienza, provvederà all'espulsione di quei fascisti che risulteranno ancora iscritti alla massoneria. Confermasi poi che nella prossima seduta che avrà luogo il 12 corr., il Gran Consiglio fascista delibererà analogamente per tutte le regioni d'Italia.

Decentramento e agricoltura

Si riaffaccia alla discussione l'annosa questione del decentramento amministrativo.

Non oseremo affrontarla nella sua concezione integrale, perchè pochi problemi politico-sociali sono, più di questo, ardui e complessi; esso involge i fattori etnici, storici, giuridici, economici di un paese.

Noi modestamente lo esamineremo nei suoi rapporti con i caratteri della nostra agricoltura, quindi con le condizioni del suo progresso.

Di regionalismo, di federalismo, di rappresentanze locali, di Enti Autonomi si è parlato molto in questi tempi.

I nuovi partiti sorti dalla guerra, e quelli che dalla guerra hanno tratto grande per quanto effimero incremento, di questo problema hanno fatto uno dei caposaldi de' loro nuovi e rinnovati programmi, qualcuno anzi l'ha posto come novità propria, come se esso fosse stato da loro scoperto e potesse quindi menar vanto della soluzione proposta, come di cosa originale.

Nulla di più inesatto.

Gli epigoni del nostro Risorgimento Nazionale pensarono seriamente ad ordinare il nuovo Stato con criteri di sapiente decentramento. Basti ricordare il «*Progetto delle Regioni*» presentato da Marco Minghetti, ma dovuto in gran parte al pensiero di Luigi Carlo Farini, che fu discusso ed approvato in uno degli ultimi consigli dei Ministri presieduto da Camillo di Cavour. Tanto che se il grande statista non fosse venuto malauguratamente per l'Italia a mancare poco dopo, il progetto stesso avrebbe certamente trionfato ed al Paese sarebbero stati risparmiati sessanta anni di Governo burocratico.

Nè meno interessante sarebbe seguire l'origine e lo sviluppo dell'idea Federalista, cui è legato il nome insigne di Carlo Cattaneo, mente sovrana di pensatore, che ogni concezione basava su un'acuto esame della realtà.

Certo è che se v'ha un momento in cui questo vecchio problema può venire risolto, si è proprio questo, perchè son venute totalmente a mancare le ragioni politiche, secondo le quali si temeva che un ordinamento decentrato delle funzioni governative potesse compromettere od ostacolare l'avviata unità degli animi del nuovo Stato, dopo che era stata conseguita quasi per intero l'unità territoriale.

L'unità Italiana, anche nei suoi fattori spirituali è un fatto compiuto ed indistruttibile.

Il sangue, i dolori, i sacrifici, che l'ultima guerra ha imposto e dai quali ben pochi Italiani (e sventurati quelli!) sono stati risparmiati, hanno plasmato un cemento indissolubile, onde la Patria è assurta, secondo il vaticinio del Poeta:

«Una d'arme, di lingua, d'altare,
«Di memorie, di sangue, di cor.

*

Bene ha fatto quindi il nuovo ministro per l'Agricoltura, On. De Capitani, il quale ha dimostrato di possedere una così sicura visione dei fondamentali problemi dell'Agricoltura nazionale ed un animo forte per risolverli, ad affrontare anche questo ed a promettere un nuovo ordinamento a base regionalistica dei servizi attinenti l'industria agricola.

Poichè se è vero che l'attuale sistema centralistico ha i suoi autorevoli sostenitori, perchè il problema è così complesso come avvisavamo dianzi, che anche la soluzione decentratrice è tutt'altro che priva di inconvenienti, pure, nei rispetti agricoli, i vantaggi sono così evidenti e grandi da render pressochè trascurabili gli inevitabili inconvenienti.

Carlo Francesco Ferraris, difatti, sostenitore autorevolissimo dell'attuale sistema amministrativo, non può a meno dal riconoscere in particolare che «il solo servizio in cui l'ordinamento regionale potrebbe utilmente sostituirsi a quello accentrato stabile, sarebbe il servizio dell'agricoltura».

Basta soltanto però aver la più superficiale nozione delle condizioni, di cose e di uomini che si suol chiamare l'agricoltura italiana per persuadersene.

E qui soccorre efficacissimamente l'alto pensiero di Stefano Jacini, il quale in quel suo volo d'aquila che è la *Relazione finale sui risultati dell'Inchiesta Agraria*, scriveva:

«L'Italia Agricola, particolarmente studiata, rilevò una tale varietà di cognizioni di fatto che, ben lungi dal costituire neanche fino ad un certo punto una unità economica si può ben dire che essa riflette in sè come nessun altro dei grandi paesi d'Europa, tutto ciò che vi è di più disparato in fatto di economia rurale, da Edimburgo e da Stoccolma a Smirne ed a Cadice: dal latifondo medioevale utilizzato con la più primitiva grande coltivazione estensiva, fino alla più perfezionata grande coltivazione intensiva, dalla piccola agricoltura spinta alle massime specializzazioni di prodotti, alla piccola agricoltura applicata alla più svariata promiscuità di questi; dalla vendita di cinque lire per ettaro di terra coltivata, fino ai proventi di due mila lire per ettaro».

E più innanzi aggiungeva:

«Se nell'Italia unificata si vede pienamente ordinarsi una corrispondente Italia industriale e commerciale invano cercheremo dopo un quarto di secolo dacchè fu proclamata l'unità politica, una vera e obiettiva Italia agricola. Noi troviamo ancora parecchie Italie agricole differenti fra loro, non solo per produzioni, il che si verifica sempre, ma anche perchè conservano presso a poco ciascuna la medesima forma, la medesima fisonomia, la medesima intonazione, che gli ordini politici, amministrativi, sociali, da cui uscivano in altri tempi, hanno rispettivamente infuso ed impresso in loro, sebbene questi ordini siano scomparsi. La denominazione d'Itaua agricola può quindi usarsi solo per distinguere il nostro paese in quanto si applica all'economia rurale».

In tali e tante varietà di condizioni e di costumi, come è possibile in leggi comuni disciplinare i rapporti che sorgono dalla natura di cose così profondamente diverse? Come avete la sensazione completa ed esatta dei problemi locali e come risolverli secondo quei particolari fini e con quegli speciali mezzi, che le peculiarità locali richiedono?

E' vero che ogni ambiente agricolo può avere molti interessi comuni da trattare e non solo con gli altri ambienti, che gli sono circonvicini, ad esempio gli interessi forestali e quelli in genere riguardanti la sistemazione delle acque; ma vi sono interessi che solo in quel determinato ambiente si possono trattare, perchè in esso soltanto si sentono e si intendono.

*

Posto il problema su queste che appaiono le sue reali basi, come risolverlo?

Ritorniamo alla fonte da cui siamo partiti, al progetto Farini-Minghetti. Secondo esso il nuovo Stato sarebbe stato suddiviso in tante Regioni, alla cui amministrazione avrebbe presieduto un Governo coadiuvato da un consiglio misto di delegati degli enti locali e di funzionari tecnici, in rappresentanza dei diversi servizi governativi e fra essi un ispettore dell'agricoltura, a cui avrebbe fatto capo il movimento agrario regionale.

Rinunciamo a discutere il progetto nel suo assieme, senza tacere però ch'esso ci appare dettato da un alto pensiero; però, per ciò che concerne l'agricoltura, dobbiamo dire che esso proponeva di istituire un organo di collegamento per il governo centrale e la regione — l'ispettorato generale — che è proprio quello di cui si è sempre lamentata l'assenza e che mai come ora se ne è sentita la necessità.

L'azione del governo procede lenta, uniforme, eguale, senza la coscienza delle reali necessità, perchè manca ad esso un interprete degli interessi, delle aspirazioni, della volontà degli agricoltori per ogni singola regione agraria.

Nei comizi elettorali, così politici che amministrativi, gli agricoltori non possono, direi anzi, non debbono insorgere in nome dei loro interessi di classe; senza dire che essi, in ispecie, in questi ultimi anni, sono stati il *corpore vili* dei più canagliesch adescamenti e delle più basse cupidigie.

Occorrono quindi organi tecnico-amministrativi loro, i quali abiano la facoltà di poter provvedere a quelle necessità che sono esclusive di ogni regione e nello stesso tempo prospettare e propugnare dal governo quelle azioni che sono soltanto di sua spettanza, in quanto rivestono un carattere generale; promulgazione di leggi, tutela della sicurezza sulle campagne, esecuzione di grandi lavori pubblici ecc.

In questi ultimi anni è stata proposta la istituzione di Camere di agricoltura, secondo diversi progetti di inizitiva ministeriale e parlamentare, i quali presentavano entrambi parecchi difetti, massima il primo, il quale proponeva la circoscrizione provinciale anzichè regionale.

La provincia è un'unità puramente artificiale, la quale da eminenti amministratori è ritenuta anzi inutile, mentre la regione, ed intendo riferirmi alla regione agraria, ha una base naturale, un complesso di condizioni uniformi, quindi una sua particolare fisonomia, che ripete le sue caratteristiche non soltanto da fattori fisici, ma anche etnici, storici, economici.

Non ci sentiamo certo da tanto di ingaggiarci nell'ardua impresa di dettar le norme che dovrebbero presiedere alla costituzione della Camera di agricoltura, anche per non uscire dai ristretti limiti di questo scritto. Ci richiamiamo soltanto allo spirito del progetto Farini-Minghetti e affermiamo la necessità che tali Enti debbano sorgere al più presto ed abbiano per circoscrizione la regione agraria, e che a far parte del suo consesso amministrativo siavi un funzionario governativo, il quale serva da tramite tra il governo centrale e la regione.

Teli enti dovrebbero disporre di fondi adeguati, da costituire col concorso dello stato e degli stessi agricoltori, mediante aggiunte alle imposte erariali e locali.

L'attuale ministro per l'Agricoltura on. De Capitani, alle benemerenze insigni che si è già acquistato, malgrado la sua breve permanenza a quell'alto posto e per le quali ben merita già la imperitura gratitudine degli agricoltori aggiungerà anche quella, come ha promesso, di creare rappresentanze regionali degli agricoltori, le quali possano far rifulgere come da un monile iridescente, alla luce del sole, la multiforme varietà dei luoghi e dei climi, il vario genio della nostra stirpe, le nostre tradizioni più care e gloriose, le nostre aspirazioni più legittime ed in una suprema sintesi la virtù sempre viva dell'itala gente agricola dalle molte vite.

CLAUDIO MARANI

Dopo la rioccupazione di Tarhuna

Entusiastiche dimostrazioni della popolazione tripolina al Governatore della Colonia Conte Volpi

TRIPOLI, 8

Oggi per iniziativa del locale fascio di combattimento della associazione combattenti e dei maggiorenti arabi cittadini, ha avuto luogo una imponente dimostrazione per celebrare l'occupazione del Gasr Tarhuna. Non si è mai vista qui così grande affluenza di notabili e popolazione indigena. Il Sindaco Hassuna Karamanli pascià, accompagnato dal *cadì* di Tripoli, e da alcuni *ulema*, si è recato a porgere al Governatore conte Volpi, a nome di tutti gli *ulema* e dell'intera cittadinanza araba, i sensi della loro profonda soddisfazione per avere posto fine al tradimento del Mreied e soci.

Il Governatore ha ricevuto da S. M. il Re il seguente dispaccio:

«Il ritorno vittorioso del tricolore sul castello di Tarhuna mi riempie di compiacimento. Voglia V. E. gradire per cotesto Governo, per i comandi e per le valorose truppe il mio vivissimo plauso. — *Vittorio Emanuele.*»

Il Sindaco Hassuna Caramanli pascià ha inviato telegrammi entusiastici al primo aiutante di campo di S. M. il Re, e all'on. Federzoni Ministro delle Colonie.

Nel pomeriggio si è poi svolta un'altra grandiosa manifestazione popolare in occasione della rioccupazione di Tarhuna. Un lungo corteo, cui hanno partecipato le associazioni cittadine, con musiche e bandiere, preceduto da squadre di camicie nere e seguito da numerosi arabi, ha improvvisato una entusiastica dimostrazione al Governatore conte Volpi, inneggiando alla vittoria e alle truppe.

Una commissione cittadina si è recata poscia alla palazzina del Governo per esprimere al Governatore tutto il sentimento di riconoscenza della popolazione. Il conte Volpi ha pronunciato un applaudito discorso.

La stampa romana elogia la politica dell'on. Federzoni e del Conte Volpi

ROMA, 8

L'*Idea Nazionale* di stasera pubblica un articolo editoriale in cui, commentando il felice risultato ottenuto dalle armi italiane colla riconquista della intera Tripolitania Centrale, ne fa risalire il principale merito alla politica inaugurata dall'on. Federzoni, Ministro delle Colonie, intelligentemente interpretata ed applicata dal Governatore conte Volpi e dagli organi di governo e dalle autorità militari alle sue dipendenze. L'articolo dice:

A soli tre mesi dall'avvento del Governo Nazionale si possono chiaramente constatare i risultati delle nuove direttive impresse alla nostra politica coloniale, che si è uniformata nello spirito e nelle applicazioni alla magnifica ascesa della politica generale dello Stato verso quelle forme di dignità e quel contenuto d'energia cui l'Italia era da troppo lungo tempo disabituata. Le direttive emanate da Roma sono state accolte con intelligente disciplina dai Governi delle Colonie e lo spirito della Nazione rinnovellata si è felicemente trasfuso in tutti gli organi incaricati dell'esecuzione.

Così è che s'è vista finire l'onta di una grande nazione vittoriosa come è la nostra, che a mala pena aggrappata alle coste dell'altra sponda mediterranea, non osava allontanare dai paurosi reticolati delle località costiere l'ingiuria delle incursioni di arditi ribelli e la beffa di quel comitato delle riforme, che pretendeva di essere il legittimo governo dell'intera Tripolitania. E si è visto cessare lo sconcio di quelle pseudo delegazioni diplomatiche, che i mestatori intriganti di Tarhuna, di Misurata e della stessa Tripoli ed i capi indigeni già da noi beneficati e poi fedifraghi alla parola data ed ai patti convenuti, inviavano sino a Roma, dove alloggiavano nei grandi hôtels coi denari carpiti alla bontà del Governo italiano, circolavano impunemente nelle anticamere di Montecitorio e riuscivano persino a farsi ammettere, pilotate da qualche barbuto deputato socialista, in taluna riunione dei più scemi o più loschi deputati di parte democratica. Così si è visto, quando si agisca con forza e con doverosa prudenza profittando opportunamente degli elementi locali favorevoli, non è d'uopo ricorrere per spazzare un vasto territorio coloniale da elementi torbidi e mal tollerati della parte sana della stessa popolazione indigena, all'impiego di grandi forze, ne è necessario perciò gravare il bilancio dello Stato di nuovi sacrifici. Basta tenere una linea di condotta politica equa ma rigida e accanto a ciò, lanciare quando occorre, colonne leggere mobili ed ardite ad affrontare i nuclei irriducibili della resistenza sediziosa. E si è visto praticamente quale fosse la vantata base popolare del famigerato comitato delle riforme, se dopo appena due mesi dalle brillanti operazioni di grande polizia compiute nella Tripolitania nord-occidentale, è stato possibile guarnire con modesti presidi la vastissima regione riconquistata, nella quale le pacifiche popolazioni indigene, accanto a ribelli sottomessi e disarmati, hanno alacremente ripreso le loro occupazioni agricole e pastorizie, e portare le nostre agili colonne senza alcuna preoccupazione, ad operare in regione eccentrica, contro la sede stessa del comitato delle riforme, e del suo capo il torvo e stolto Ahmed Mraied, come bene lo definiva il comunicato ufficiale d'ieri che fino a pochi mesi fa dal suo castello di Tarhuna imponeva tributi alle sgomente popolazioni delle oasi di Tripoli.

E mentre tutto ciò si è visto nella Tripolitania, in questo breve trimestre si è ancora visto spezzare nella nostra politica coloniale quel pericoloso circolo vizioso che era il cardine apparentemente logico della politica del passato Governo: quello che alla possibilità di continuare una politica energica e risoluta in Tripolitania fosse necessaria fare una politica di vani accorgimenti e irremissiva tolleranza nella vicina Cirenaica.

Chi quella direttiva politica consigliava non s'accorgeva che, mentre non otteneva in Cirenaica se non una esasperazione di orgoglio, di ambizioni e di intollerabili pretese galvanizzava per contraccolpo la resistenza dei ribelli tripolitani e dava loro esca a tentare di allargare alla Cirenaica il movimento insurrezionale pericolante in Tripolitania.

Spezzato quel pericoloso circolo vizioso, si è visto il più fedele esecutore che l'ultimo esponente di quella errata politica prontamente esonerato dal Governo di Bengasi e ancora si è visto quello Omar pascià che sino a pochi mesi fa appariva come l'arbitro e l'indispensabile cardine della nostra politica in Cirenaica accusato di tradimento ai danni dello Stato, arrestato nel suo lussuoso alloggio dell'ex-Excelsior e semplicemente internato a Regina Coeli senza che una voce, neppure in Cirenaica, si sia levata a protestare contro questo rigoroso atto di giustizia.

L'impressione a Belgrado per la presentazione del Trattato di Rapallo alla Camera

BELGRADO, 8

L'ufficio stampa pubblica:

L'informazione giunta a Belgrado circa la presentazione al parlamento italiano del progetto per la ratifica della convenzione per l'esecuzione del trattato di Rapallo ha prodotto una impressione ottima ed è commentata con molto favore dalla stampa.

Scontro sanguinoso in India

LONDRA, 8

Il corrispondente dell'*Evening News* ad Allahabad telegrafa che in uno scontro tra soldati inglesi e mashuds ribelli gli inglesi hanno avuto una ventina di morti e una quindicina di feriti.

La data del matrimonio del Duca di York

LONDRA, 8

Il matrimonio del Duca di York la cui data è stata connessa a una eventuale visita dei Sovrani inglesi a Roma, è fissata ufficialmente per il 26 aprile a Londra.

La residenza dell'ex imperatrice Zita

VIENNA, 8

La «Neue Freie Presse» è informata che l'ex imperatrice Zita si è traslocata nel piccolo paese di Santurce, in provincia di Biscaglia, dove si tratterrà fino all'estate prossima.

L'assalto al Veneto

Demenza ferroviaria

TARVISIO,

Se il Cadore piange il Friuli non ride. L'unica coppia di treni comoda per orario e celerità era quella da ieri soppressa. Intendiamo parlare dei treni 504 e 505. Avevano coincidenze immediate a Tarvisio da e per Lubiana e Vienna; a Stazione per la Carnia da e per i paesi della Carnia; celerità di servizi postali, arrivo tempestivo dei più importanti giornali della regione ed infine grande concorso di viaggiatori, che preferivano appunto quei treni perchè, permettevano specialmente ai commercianti, il disbrigo dei loro affari coll'assenza di poche ore da Udine, che come si sa, è il magazzino, l'emporio commerciale che serve tutto il Friuli e gran parte della Carnia.

La mancanza è tanto più sentita quando si pensi che una linea così importante come quella che unisce Tarvisio ad Udine (e che tocca ben 24 stazioni) rimane priva di comunicazioni la più gran parte della giornata. Vale a dire: a Tarvisio il primo treno (3542) arriva alle 10, il successivo (506) alle 19.40. Viceversa nella mattinata parte il 503 (ore 10.30) ma fino alla partenza del 3541 (ore 18.30) non vi sono più corse.

Intervalli simili, ore 10 circa per gli arrivi e 8 per la partenza non dovrebbero essere tollerati in una linea internazionale, considerato poi il fatto che i viaggiatori che arrivano dall'Austria alle ore 11.16 e diretti in Italia devono rimanere a Tarvisio rispettivamenute ore 7.30 e ore 2.30.

La soppressione dei nominati treni ha causato il generale malcontento, mentre nessuno si sarebbe accorto della mancanza dei trisettimanali 501 e 502 raramente usufruiti da qualche viaggiatore, ciò per l'incomodità dell'orario e per la discontinuità del servizio. Speriamo che la protesta dei singoli comuni interessati e della Camera di commercio di Udine, abbiano a portare il loro effetto e che la disposizione presa forse un pò affrettatamente venga revocata.

Tutto il Veneto protesta per il massacro ferroviario compiuto con gli ultimi orari a danno dei veneti ed a beneficio del *Corriere della Sera*, del *Resto del Carlino* e dei giornali romani. Infatti i treni rimasti in vigore riguardano esclusivamente gli interessi di cotesti fogli; le popolazioni non sanno che farsene e le comunicazioni regionali subiscono ritardi di ventiquattro ore, che sono catastrofici per gli interessi reali del commercio e della industria. Dove sono le rappresentanze del Veneto? Dove i deputati delle nostre circoscrizioni? Siamo sicuri che se chi ne è investito dalle popolazioni rappresentasse al governo fascista ciò che sta accadendo, il governo fascista con quella prontezza e nobiltà di vedute che dimostra in ogni ramo della vita nazionale provvederebbe. Ma le autorità e le rappresentanze della regione identificano le malefatte della burocrazia prona ai vecchi sistemi con direttive governative e temono e fuggono. Così dimostrano di non capire lo spirito, l'animo e la volontà del governo fascista che, se da un lato seppellisce ciò che è agitazione artificiosa, dall'altro vuole essere vigile e pronto ad eliminare con i rimedi le situazioni errate create dai suoi organi incapaci. E situazioni errate in fatto di orari hanno creato le autorità ferroviarie, con in testa quelle debolissime ed insufficientissime di Venezia. Ora noi, con le popolazioni, invochiamo che si ripari agli assurdi portati in tutte le comunicazioni da Venezia e dal Veneto oltre Udine e oltre Belluno. In via subordinata invochiamo una inchiesta che liberi finalmente il compartimento ferroviario di Venezia da funzionari assolutamente inadeguati al loro compito e alle esigenze della regione.

Convegno a Chioggia per un ponte sull'Adige

CHIOGGIA, 8

Ad iniziativa dell'Amministrazione comunale di Chioggia, si sono riunite a convegno, le rappresentanze delle Deputazioni provinciali di Venezia e Rovigo, e i rappresentanti di alcuni principali istituti di credito del Polesine i capi tecnici delle due provincie, e varie altre rappresentanze di enti interessati alla costruzione del Ponte a Cavanella d'Adige.

Portarono il loro contributo tecnico nella lunga ed animata discussione, i sigg. ing. cav. Radaelli che riferì circa le pratiche svolte antecedentemente e sulle trattative con alcune importanti ditte costruttrici di lavori in ferro · il comm. Ubertone l'ing. Pedinelli, il cav. Castellani, l'ammiraglio Arcangeli, il sig. Savino Duse, il rag. Galimberti, il comm. Zennaro e il dott. Lanzoni. Alla fine fu accettata la proposta del presidente del convegno avv. Callegari proposta basata sul concetto, che pel finanziamento dell'importante opera, non si debba ricorrere agli organi statali. contraendo mutui, ma bensì che al finanziamento provveda un consorzio di istituti bancari sulla base del reddito della tassa di pedaggio, per i soli rotabili con le esclusioni prevedute dalle leggi e con il contributo proporzionale dei varianti interessati. Si concluse di affidare all'Ufficio Tecnico della provincia di Venezia e al Comune di Chioggia l'incarico di formulare sollecitamente proposte concrete e definitive.

Ci auguriamo che l'attuale convegno sia la spinta definitiva, verso la realizzazione dell'opera. Opera importante perchè soddisfa esigenze commerciali e agricole delle provincie di Rovigo e di Venezia le cui rispettive zone di confine sono profondamente allacciate da interessi di vario ordine.

Una misteriosa ragazza a capo di una banda di pirati cinesi

PARIGI, 8

Si ricorderà che qualche tempo addietro il piroscafo «Sui-An» veniva assalito presso la costa cinese da una banda di pirati montati su imbarcazioni leggere: dopo l'abbordaggio i briganti, che erano armati di rivoltelle e di pugnali, saccheggiarono la nave e derubarono tutti i passeggeri.

Un telegramma giunto ora da Hong-Kong, via Vancouver, dà alcuni particolari sull'attacco del «Sui-An» particolari che rivelano come i pirati erano comandati da una ragazza, elegantissimamente vestita e che calzava scarpine verniciate con tacchi alla Luigi XV. La giovane salì sul ponte della nave coi banditi impugnando una rivoltella per mano; aveva il volto coperto da una maschera nera. Con grande stupore dei passeggeri, rivolse a loro la parola in perfetto inglese, mentre gli ordini alla banda erano dati in cinese. Mentre i corsari frugavano le persone che erano sul ponte, la donna misteriosa scese nella cabina del capitano e si impadronì del suo mazzo di chiavi. non senza aver minacciato di morte chiunque osasse avvicinarsi.

La polizia ricerca attivamente la ragazza misteriosa e crede che essa appartenga ad ottima famiglia e che abbia fatto i suoi studi in un'università americana.

Sciopero generale nella Renania occupata dai francesi

Il ritorno di Cuno nella Ruhr sarà impedito

La resistenza dei funzionari tedeschi si accentua - Conduttura d'acqua tagliata - Il sabotaggio sulle ferrovie e nella rete fluviale

PARIGI, 8

La resistenza dei funzionari tedeschi nel bacino della Ruhr tende ad accentuarsi. Un ispettore di polizia e un comandante della pubblica sicurezza sono stati espulsi da Horne per aver ordinato ai loro dipendenti di non salutare gli ufficiali francesi. Il presidente della direzione delle ferrovie di Ludwigshaven è stato sospeso.

Sciopero generale

Alcuni atti di sabotaggio sono avvenuti. Delle pietre sono state collocate sui binari della ferrovia. Presso Bonniee la conduttura dell'acqua di una stazione è stata tagliata. Lo sciopero è quasi generale nella zona di occupazione francese.

Alle 17 di oggi è stata proclamata la decadenza della direzione tedesca delle ferrovie del Palatinato e di tutto il suo personale. Stasera gli impiegati non avevano ancora lasciato gli uffici, ma domani mattina, quale che possa essere la resistenza che essi opporranno, la direzione dei servizi verrà presa da personale francese e belga.

E' stato interpellato intanto il Governo inglese per sapere quale atteggiamento esso assumerebbe nella zona di Colonia, occupata dalle sue truppe, nel caso di uno sciopero generale ferroviario tedesco nella Ruhr. Il Consiglio di gabinetto britannico ha esaminato questa domanda e sembre abbia deciso di far funzionare a qualunque costo due linee ferroviarie che girano attorno alla zona britannica indicando la possibilità di tener conto di questa disposizione per avviare su queste due linee i treni di carbone a titolo di riparazione che dovrebbero normalmente passare da Colonia. Per aiutare tale modificazione del loro itinerario, si penserebbe d'altra parte di proporre il trasferimento alle autorità francesi per il controllo di una linea che passa all'estremità interna della zona inglese.

Questo trasferimento aiuterebbe a tenere conto del suggerimento inglese, e cioè di utilizzare le due linee esterne che circondano la zona di Colonia. In questo caso un leggiero indietreggiamento del confine della zona britannica sarebbe necessario. Non sembra vi siano obiezioni serie a queste modificazioni, le quali sono già state prese in esame dalle cancellerie francese ed inglese.

Le misure dopo il viaggio di Cuno

Il viaggio di Cuno nel bacino della Ruhr ha sollevato intanto la questione se debba essere consentito a ministri tedeschi di entrare nella zona occupata. Ora, va notato che le misure applicabili nel territorio occupato per quanto concerne i ministri del Reich, non differiscono affatto da quelle applicate nei territori renani. Perciò l'ingresso nel territorio non è vietato ai ministri tedeschi. Essi sono soltanto obbligati durante la loro permanenza a rispettare le prescrizioni delle autorità di occupazione. Però, in seguito all'atteggiamento del cancelliere Cuno nella Ruhr e all'azione che egli ha segretamente tentato di esercitare, sono stati presi i provvedimenti necessari perchè non abbia a ripetersi nulla di analogo; anzi, se occorrerà, saranno anche applicate sanzioni.

Il ministro Letrocquer, di ritorno dalla Ruhr, ha fatto delle dichiarazioni in merito alla disorganizzazione volontaria e metodica e al sabotaggio criminoso delle ferrovie realizzati per ordine del Governo tedesco. Il ministro ha potuto constatare che i segnali nelle stazioni sono stati spostati, i fanali tolti, gli scambi alzati e le indicazioni sistematicamente invertite. Egli ha reso omaggio ai ferrovieri francesi che nonostante tutto hanno assicurato completamente il servizio evitando fra l'altro una catastrofe presso Coblenza sul direttissimo Ostenda-Basilea.

Il ministro ha aggiunto che il servizio dei treni internazionali e di tutti i treni militari è fin da ora assicurato.

Noi dedichiamo ad esso — ha detto — tutti i nostri sforzi al trasporto del combustibile. Tre treni di carbone sono passati ieri per Aquisgrana e sei treni seguiranno oggi.

Il Governo francese, d'accordo con quello belga, prenderà tutte le misure economiche necessarie nelle regioni occupate.

I trasporti fluviali sono pure sabotati dai tedeschi; 250.000 tonnellate di coke e di carbone sono attualmente caricate nelle chiatte lungo il Reno e il canale del Reno. Sono state anche qui prese tutte le misure ed abbiamo impiegato la flottiglia del Reno. Grazie all'aiuto dei marinai francesi — ha soggiunto il ministro — e di equipaggi belgi e olandesi abbiamo armato numerosi rimorchiatori il cui numero aumenta progressivamente. Tredici chiatte di carbone sono state fatte partire. La situazione — ha concluso il mitro Letrocquer — migliora ogni giorno più.

Harding presenta al Congresso l'accordo circa il debito inglese

WASHINGTON, 8

Il Presidente Harding ha comunicato personalmente al Congresso il messaggio che domanda la modifica della legge relativa al consolidamento dei debiti in modo da omologare l'accordo concluso con la Gran Bretagna recentemente circa il consolidamento del debito inglese.

«La Commissione non ha ritenuto giusto — ha detto Harding — chiedere al di là di un certo periodo l'alto tasso di interesse che fu naturalmente mantenuto durante la guerra e nel periodo della ricostruzione. Oltre a questo, la Commissione ha sentito che le attuali difficoltà per la disoccupazione e la grave tassazione in Inghilterra dovevano essere tenute presenti adeguatamente nei prossimi anni e perciò la Commissione ha ritenuto giusto e desiderabile che i pagamenti dovessero avvenire su tale base e con tale elasticità da incoraggiare il risollevamento economico non solo dei paesi immediatamente interessati, ma di tutto il mondo.

«I voti di tutto il mondo sono oggi per l'osservanza dell'integrità degli accordi, per la santità dei patti e la validità dei contratti. Abbiamo qui il primo chiarirsi del cielo nuvoloso in un mondo gravato di debiti ed il sincero atto di una grande nazione per convalidare i suoi impegni finanziari e ottemperare ai suoi obblighi nel mondo più elevato dell'onore finanziario. In mezzo al vasto clamore per la cancellazione dei debiti di guerra del mondo — fallace contributo alla pace — clamore che non si limita ai paesi delle nazioni debitrici ma sul quale insiste molto anche il nostro popolo, la Commissione britannica è venuta qui per riconoscere il suo debito e porre un nuovo sigillo di approvazione sulla sua validità e per accordarsi circa i termini di pagamento. La Commissione dei debiti americana è stata condiscendente quanto ha ritenuto lo richiedesse il senso americano di *fair play*.»

Decentramento e agricoltura

Si riaffaccia alla discussione l'annosa questione del decentramento amministrativo.

Non oseremo affrontarla nella sua concezione integrale, perchè pochi problemi politico-sociali sono, più di questo, ardui e complessi; esso involge i fattori etnici, storici, giuridici, economici di un paese.

Noi modestamente lo esamineremo nei suoi rapporti con i caratteri della nostra agricoltura, quindi con le condizioni del suo progresso.

Di regionalismo, di federalismo, di rappresentanze locali, di Enti Autonomi si è parlato molto in questi tempi.

I nuovi partiti sorti dalla guerra, e quel li che dalla guerra hanno tratto grande per quanto effimero incremento, di questo problema hanno fatto uno dei capisaldi de' loro nuovi e rinnovati programmi, qualcuno anzi l'ha posto come novità propria, come se esso fosse stato da loro scoperto e potesse quindi menar vanto della soluzione proposta, come di cosa originale.

Nulla di più inesatto.

Gli epigoni del nostro Risorgimento Nazionale pensarono seriamente ad ordinare il nuovo Stato con criteri di sapiente decentramento. Basti ricordare il «*Progetto delle Regioni*» presentato da Marco Minghetti, ma dovuto in gran parte al pensiero di Luigi Carlo Farini, che fu discusso ed approvato in uno degli ultimi consigli dei Ministri presieduto da Camillo di Cavour. Tanto che se il grande statista non fosse venuto malauguratamente per l'Italia a mancare poco dopo, il progetto stesso avrebbe certamente trionfato ed al Paese sarebbero stati risparmiati sessanta anni di Governo burocratico.

Nè meno interessante sarebbe seguire l'origine e lo sviluppo dell'idea Federalista, cui è legato il nome insigne di Carlo Cattaneo, mente sovrana di pensatore, che ogni concezione basava su un'acuto esame della realtà.

Certo è che se v'ha un momento in cui questo vecchio problema può venire risolto, si è proprio questo, perchè son venute totalmente a mancare le ragioni politiche, secondo le quali si temeva che un ordinamento decentrato delle funzioni governative potesse compromettere od ostacolare l'avviata unità degli animi del nuovo Stato, dopo che era stata conseguita quasi per intero l'unità territoriale.

L'unità Italiana, anche nei suoi fattori spirituali è un fatto compiuto ed indistruttibile.

Il sangue, i dolori, i sacrifici, che l'ultima guerra ha imposto e dai quali ben pochi Italiani (e sventurati quelli!) sono stati risparmiati, hanno plasmato un cemento indissolubile, onde la Patria è assurta, secondo il vaticinio del Poeta:

«Una d'arme, di lingua, d'altare,
«Di memorie, di sangue, di cor.

*

Bene ha fatto quindi il nuovo ministro per l'Agricoltura, On. De Capitani, il quale ha dimostrato di possedere una così sicura visione dei fondamentali problemi dell'Agricoltura nazionale ed un animo forte per risolverli, ad affrontare anche questo ed a promettere un nuovo ordinamento a base regionalistica dei servizi attinenti l'industria agricola.

Poichè se è vero che l'attuale sistema centralistico ha i suoi autorevoli sostenitori, perchè il problema è così complesso come avvisavamo dianzi, che anche la soluzione decentratrice è tutt'altro che priva di inconvenienti, pure, nei rispetti agricoli, i vantaggi sono così evidenti e grandi da render pressochè trascurabili gli inevitabili inconvenienti.

Carlo Francesco Ferraris, difatti, sostenitore autorevolissimo dell'attuale sistema amministrativo, non può a meno dal riconoscere in particolare che «il solo servizio in cui l'ordinamento regionale potrebbe utilmente sostituirsi a quello accentrato stabile, sarebbe il servizio dell'agricoltura».

Basta soltanto però aver la più superficiale nozione delle condizioni, di cose e di uomini che si suol chiamare l'agricoltura italiana per persuadersene.

E qui soccorre efficacissimamente l'alto pensiero di Stefano Jacini, il quale in quel suo volo d'aquila che è la *Relazione finale sui risultati dell'Inchiesta Agraria*, scriveva:

«L'Italia Agricola, particolarmente studiata, rilevò una tale varietà di cognizioni di fatto che, ben lungi dal costituire neanche fino ad un certo punto una unità economica si può ben dire che essa rifletta in sè come nessun altro dei grandi paesi d'Europa, tutto ciò che vi è di più disparato in fatto di economia rurale, da Edimburgo e da Stoccolma a Smirne ed a Cadice: dal latifondo medioevale utilizzato con la più primitiva grande coltivazione estensiva, fino alla più perfezionata grande coltivazione intensiva, dalla piccola agricoltura spinta alle massime specializzazioni di prodotti, alla piccola agricoltura applicata alla più svariata promiscuità di questi; dalla vendita di cinque lire per ettaro di terra coltivata, fino ai proventi di due mila lire per ettaro».

E più innanzi aggiungeva:

«Se nell'Italia unificata si vede pienamente ordinarsi una corrispondente Italia industriale e commerciale invano cercheremo dopo un quarto di secolo dacchè fu proclamata l'unità politica, una vera e obiettiva Italia agricola. Noi troviamo ancora parecchie Italie agricole differenti fra loro, non solo per produzioni, il che si verifica sempre, ma anche perchè conservano presso a poco ciascuna la medesima forma, la medesima fisonomia, la medesima intonazione, che gli ordini politici, amministrativi, sociali, da cui uscivano in altri tempi, hanno rispettivamente infuso ed impresso in loro, sebbene questi ordini siano scomparsi. La denominazione d'Italia agricola può quindi usarsi solo per distinguere il nostro paese in quanto si applica all'economia rurale».

In tali e tante varietà di condizioni e di costumi, come è possibile in leggi comuni disciplinare i rapporti che sorgono dalla natura di cose così profondamente diverse? Come avere la sensazione completa ed esatta dei problemi locali e come risolverli secondo quei particolari fini e con quegli speciali mezzi, che le peculiarità locali richiedono?

E' vero che ogni ambiente agricolo può avere molti interessi comuni da trattare e non solo con gli altri ambienti, che gli sono circonvicini, ad esempio gli interessi forestali e quelli in genere riguardanti la sistemazione delle acque; ma vi sono interessi che solo in quel determinato ambiente si possono trattare, perchè in esso soltanto si sentono e si intendono.

*

Posto il problema su queste che appaiono le sue reali basi, come risolverlo?

Ritorniamo alla fonte da cui siamo partiti, al progetto Farini-Minghetti. Secondo esso il nuovo Stato sarebbe stato suddiviso in tante Regioni, alla cui amministrazione avrebbe presieduto un Governo coadiuvato da un consiglio misto di delegati degli enti locali e di funzionari tecnici, in rappresentanza dei diversi servizi governativi e fra essi un ispettore dell'agricoltura, a cui avrebbe fatto capo il movimento agrario regionale.

Rinunciamo a discutere il progetto nel suo assieme, senza tacere però ch'esso ci appare dettato da un alto pensiero; però, per ciò che concerne l'agricoltura, dobbiamo dire che esso proponeva di istituire un organo di collegamento per il governo centrale e la regione — l'ispettorato generale — che è proprio quello di cui si è sempre lamentata l'assenza e che mai come ora se ne è sentita la necessità.

L'azione del governo procede lenta, uniforme, eguale, senza la coscienza delle reali necessità, perchè manca ad esso un interprete degli interessi, delle aspirazioni, della volontà degli agricoltori per ogni singola regione agraria.

Nei comizi elettorali, così politici che amministrativi, gli agricoltori non possono, direi anzi, non debbono insorgere in nome dei loro interessi di classe; senza dire che essi, in ispecie, in questi ultimi anni, sono stati il *corpore vili* dei più canaglieschi adescamenti e delle più basse cupidigie.

Occorrono quindi organi tecnico-amministrativi loro, i quali abiano la facoltà di poter provvedere a quelle necessità che sono esclusive di ogni regione e nello stesso tempo prospettare e propugnare dal governo quelle azioni che sono soltanto di sua spettanza, in quanto rivestono un carattere generale; promulgazione di leggi, tutela della sicurezza sulle campagne, esecuzione di grandi lavori pubblici ecc.

In questi ultimi anni è stata proposta la istituzione di Camere di agricoltura, secondo diversi progetti di iniziativa ministeriale e parlamentare, i quali presentavano entrambi parecchi difetti, massime il primo, il quale proponeva la circoscrizione provinciale anzichè regionale.

La provincia è un'unità puramente artificiale, la quale da eminenti amministratori è ritenuta anzi inutile, mentre la regione, ed intendo riferirmi alla regione agraria, ha una base naturale, un complesso di condizioni uniformi, quindi una sua particolare fisonomia, che ripete le sue caratteristiche non soltanto da fattori fisici, ma anche etnici, storici, economici.

Non ci sentiamo certo da tanto di ingaggiarci nell'ardua impresa di dettar le norme che dovrebbero presiedere alla costituzione della Camera di agricoltura, anche per non uscire dai ristretti limiti di questo scritto. Ci richiamiamo soltanto allo spirito del progetto Farini-Minghetti e affermiamo la necessità che tali Enti debbano sorgere al più presto ed abbiano per circoscrizione la regione agraria, e che a far parte del suo consesso amministrativo siavi un funzionario governativo, il quale serva da tramite tra il governo centrale e la regione.

Tali enti dovrebbero disporre di fondi adeguati, da costituire col concorso dello stato e degli stessi agricoltori, mediante aggiunte alle imposte erariali e locali.

L'attuale ministro per l'Agricoltura on. De Capitani, alle benemerenze insigni che si è già acquistato, malgrado la sua breve permanenza a quell'alto posto e per le quali ben merita già la imperitura gratitudine degli agricoltori aggiungerà anche quella, come ha promesso, di creare rappresentanze regionali degli agricoltori, le quali possano far rifulgere come da un monile iridescente, alla luce del sole, la multiforme varietà dei luoghi e dei climi, il vario genio della nostra stirpe, le nostre tradizioni più care e gloriose, le nostre aspirazioni più legittime ed in una suprema sintesi la virtù sempre viva dell'itala gente agricola dalle molte vite.

CLAUDIO MARANI

Dopo la rioccupazione di Tarhuna

Entusiastiche dimostrazioni della popolazione tripolina al Governatore della Colonia Conte Volpi

TRIPOLI, 8

Oggi per iniziativa del locale fascio di combattimento della associazione combattenti e dei maggiorenti arabi cittadini, ha avuto luogo una imponente dimostrazione per celebrare l'occupazione del Gasr Tarhuna. Non si è mai vista qui così grande affluenza di notabili e popolazione indigena. Il Sindaco Hassuna Karamanli pascià, accompagnato dal *cadi* di Tripoli, e da alcuni *ulema*, si è recato a porgere al Governatore conte Volpi, a nome di tutti gli *ulema* e dell'intera cittadinanza araba, i sensi della loro profonda soddisfazione per avere posto fine al tradimento del Mreied e soci.

Il Governatore ha ricevuto da S. M. il Re il seguente dispaccio:

«Il ritorno vittorioso del tricolore sul castello di Tarhuna mi riempie di compiacimento. Voglia V. E. gradire per cotesto Governo, per i comandi e per le valorose truppe il mio vivissimo plauso. — *Vittorio Emanuele.*»

Il Sindaco Hassuna Caramanli pascià ha inviato telegrammi entusiastici al primo aiutante di campo di S. M. il Re, e all'on. Federzoni Ministro delle Colonie.

Nel pomeriggio si è poi svolta un'altra grandiosa manifestazione popolare in occasione della rioccupazione di Tarhuna. Un lungo corteo, cui hanno partecipato le associazioni cittadine, con musiche e bandiere, preceduto da squadre di camicie nere e seguito da numerosi arabi, ha improvvisato una entusiastica dimostrazione al Governatore conte Volpi, inneggiando alla vittoria e alle truppe.

Una commissione cittadina si è recata poscia alla palazzina del Governo per esprimere al Governatore tutto il sentimento di riconoscenza della popolazione. Il conte Volpi ha pronunciato un applaudito discorso.

La stampa romana elogia la politica dell'on. Federzoni e del Conte Volpi

ROMA, 8

L'*Idea Nazionale* di stasera pubblica un articolo editoriale in cui, commentando il felice risultato ottenuto dalle armi italiane colla riconquista della intera Tripolitania Centrale, ne fa risalire il principale merito alla politica inaugurata dall'on. Federzoni, Ministro delle Colonie, intelligentemente interpretata ed applicata dal Governatore conte Volpi e dagli organi di governo e dalle autorità militari alle sue dipendenze. L'articolo dice:

A soli tre mesi dall'avvento del Governo Nazionale si possono chiaramente constatare i risultati delle nuove direttive impresse alla nostra politica coloniale, che si è uniformata nello spirito e nelle applicazioni alla magnifica ascesa della politica generale dello Stato verso quelle forme di dignità e quel contenuto d'energia cui l'Italia era da troppo lungo tempo disabituata. Le direttive emanate da Roma sono state accolte con intelligente disciplina dai Governi delle Colonie e lo spirito della Nazione rinnovellata si è felicemente trasfuso in tutti gli organi incaricati dell'esecuzione.

Così è che s'è vista finire l'onta di una grande nazione vittoriosa come è la nostra, che a mala pena aggrappata alle coste dell'altra sponda mediterranea, non osava allontanare dai paurosi reticolati delle località costiere l'ingiuria delle incursioni di arditi ribelli e la beffa di quel comitato delle riforme, che pretendeva di essere il legittimo governo dell'intera Tripolitania. E si è visto cessare lo sconcio di quelle pseudo delegazioni diplomatiche, che i mestatori intriganti di Tarhuna, di Misurata e della stessa Tripoli ed i capi indigeni già da noi beneficati e poi fedifraghi alla parola data ed ai patti convenuti, inviavano sino a Roma, dove alloggiavano nei grandi hôtels coi denari carpiti alla bontà del Governo italiano, circolavano impunemente nelle anticamere di Montecitorio e riuscivano persino a farsi ammettere, pilotate da qualche barbuto deputato socialista, in taluna riunione dei più scemi o più loschi deputati di parte democratica. Così si è visto, quando si agisca con forza e con doverosa prudenza profittando opportunamente degli elementi locali favorevoli, non è d'uopo ricorrere per spazzare un vasto territorio coloniale da elementi torbidi e mal tollerati della parte sana della stessa popolazione indigena, all'impiego di grandi forze, ne è necessario perciò gravare il bilancio dello Stato di nuovi sacrifici. Basta tenere una linea di condotta politica equa ma rigida e accanto a ciò, lanciare quando occorre, colonne leggere mobili ed ardite ad affrontare i nuclei irriducibili della resistenza sediziosa. E si è visto praticamente quale fosse la vantata base popolare del famigerato comitato delle riforme, se dopo appena due mesi dalle brillanti operazioni di grande polizia compiute nella Tripolitania nord-occidentale, è stato possibile guarnire con modesti presidi la vastissima regione riconquistata, nella quale le pacifiche popolazioni indigene, accanto a ribelli sottomessi e disarmati, hanno alacremente ripreso le loro occupazioni agricole e pastorizie, e portare le nostre agili colonne senza alcuna preoccupazione, ad operare in regione eccentrica, contro la sede stessa del comitato delle riforme, e del suo capo il torvo e stolto Ahmed Mraied, come bene lo definiva il comunicato ufficiale d'ieri che fino a pochi mesi fa dal suo castello di Tarhuna imponeva tributi alle sgomente popolazioni delle oasi di Tripoli.

E mentre tutto ciò si è visto nella Tripolitania, in questo breve trimestre si è ancora visto spezzare nella nostra politica coloniale quel pericoloso circolo vizioso che era il cardine apparentemente logico della politica del passato Governo: quello che alla possibilità di continuare una politica energica e risoluta in Tripolitania fosse necessaria fare una politica di vani accorgimenti e irremissiva tolleranza nella vicina Cirenaica.

Chi quella direttiva politica consigliava non s'accorgeva che, mentre non otteneva in Cirenaica se non una esasperazione di orgoglio, di ambizioni e di intollerabili pretese galvanizzava per contraccolpo la resistenza dei ribelli tripolitani e dava loro esca a tentare di allargare alla Cirenaica il movimento insurrezionale pericolante in Tripolitania.

Spezzato quel pericoloso circolo vizioso, si è visto il più fedele esecutore che l'ultimo esponente di quella errata politica prontamente esonerato dal Governo di Bengasi e ancora si è visto quello Omar pascià che sino a pochi mesi fa appariva come l'arbitro e l'indispensabile cardine della nostra politica in Cirenaica accusato di tradimento ai danni dello Stato, arrestato nel suo lussuoso alloggio dell'ex-Excelsior e semplicemente internato a Regina Coeli senza che una voce, neppure in Cirenaica, si sia levata a protestare contro questo rigoroso atto di giustizia.

L'impressione a Belgrado per la presentazione del Trattato di Rapallo alla Camera

BELGRADO, 8

L'ufficio stampa pubblica:

L'informazione giunta a Belgrado circa la presentazione al parlamento italiano del progetto per la ratifica della convenzione per l'esecuzione del trattato di Rapallo ha prodotto una impressione ottima ed è commentata con molto favore dalla stampa.

Scontro sanguinoso in India

LONDRA, 8

Il corrispondente dell'*Evening News* ad Allahabad telegrafa che in uno scontro tra soldati inglesi e mashuds ribelli gli inglesi hanno avuto una ventina di morti e una quindicina di feriti.

La data del matrimonio del Duca di York

LONDRA, 8

Il matrimonio del Duca di York la cui data è stata connessa a una eventuale visita dei Sovrani inglesi a Roma, è fissata ufficialmente per il 26 aprile a Londra.

La residenza dell'ex imperatrice Zita

VIENNA, 8

La «Neue Freie Presse» è informata che l'ex imperatrice Zita si è traslocata nel piccolo paese di Santurce, in provincia di Biscaglia, dove si tratterrà fino all'estate prossima.

L'assalto al Veneto

Demenza ferroviaria

TARVISIO,

Se il Cadore piange il Friuli non ride. L'unica coppia di treni comoda per orario e celerità era quella da ieri soppressa. Intendiamo parlare dei treni 504 e 505. Avevano coincidenze immediate! a Tarvisio da e per Lubiana e Vienna; a Stazione per la Carnia da e per i paesi della Carnia; celerità di servizi postali, arrivo tempestivo dei più importanti giornali della regione ed infine grande concorso di viaggiatori, che preferivano appunto quei treni perchè, permettevano specialmente ai commercianti, il disbrigo dei loro affari coll'assenza di poche ore da Udine, che come si sa, è il magazzino, l'emporio commerciale che serve tutto il Friuli e gran parte della Carnia.

La mancanza è tanto più sentita quando si pensi che una linea così importante come quella che unisce Tarvisio ad Udine (e che tocca ben 24 stazioni) rimane priva di comunicazioni la più gran parte della giornata. Vale a dire: a Tarvisio il primo treno (3542) arriva alle 10, il successivo (506) alle 19.40. Viceversa nella mattinata parte il 503 (ore 10.30) ma fino alla partenza del 3541 (ore 18.30) non vi sono più corse.

Intervalli simili, ore 10 circa per gli arrivi e 8 per la partenza non dovrebbero essere tollerati in una linea internazionale, considerato poi il fatto che i viaggiatori che arrivano dall'Austria alle ore 11.16 e diretti in Italia devono rimanere a Tarvisio rispettivamenute ore 7.30 e ore 2.30.

La soppressione dei nominati treni ha causato il generale malcontento, mentre nessuno si sarebbe accorto della mancanza dei trisettimanali 501 e 502 raramente usufruiti da qualche viaggiatore, ciò per l'incomodità dell'orario e per la discontinuità del servizio. Speriamo che la protesta dei singoli comuni interessati e della Camera di commercio di Udine, abbiano a portare il loro effetto e che la disposizione presa forse un pò affrettatamente venga revocata.

Tutto il Veneto protesta per il massacro ferroviario compiuto con gli ultimi orari a danno dei veneti ed a beneficio del *Corriere della Sera*, del *Resto del Carlino* e dei giornali romani. Infatti i treni rimasti in vigore riguardano esclusivamente gli interessi di cotesti fogli; le popolazioni non sanno che farsene e le comunicazioni regionali subiscono ritardi di ventiquattro ore, che sono catastrofici per gli interessi reali del commercio e della industria. Dove sono le rappresentanze del Veneto? Dove i deputati delle nostre circoscrizioni? Siamo sicuri che se chi ne è investito dalle popolazioni rappresentasse al governo fascista ciò che sta accadendo, il governo fascista con quella prontezza e nobiltà di vedute che dimostra in ogni ramo della vita nazionale provvederebbe. Ma le autorità e le rappresentanze della regione identificano le malefatte della burocrazia prona ai vecchi sistemi con direttive governative e temono e fuggono. Così dimostrano di non capire lo spirito, l'animo e la volontà del governo fascista che, se da un lato seppellisce ciò che è agitazione artificiosa, dall'altro vuole essere vigile e pronto ad eliminare con i rimedi le situazioni errate create dai suoi organi incapaci. E situazioni errate in fatto di orari hanno creato le autorità ferroviarie, con in testa quelle debolissime ed insufficientissime di Venezia. Ora noi, con le popolazioni, invochiamo che si ripari agli assurdi portati in tutte le comunicazioni da Venezia e dal Veneto oltre Udine e oltre Belluno. In via subordinata invochiamo una inchiesta che liberi finalmente il compartimento ferroviario di Venezia da funzionari assolutamente inadeguati al loro compito e alle esigenze della regione.

Convegno a Chioggia per un ponte sull'Adige

CHIOGGIA, 8

Ad iniziativa dell'Amministrazione comunale di Chioggia, si sono riunite a convegno, le rappresentanze delle Deputazioni provinciali di Venezia e Rovigo, e i rappresentanti di alcuni principali istituti di credito del Polesine i capi tecnici delle due provincie, e varie altre rappresentanze di enti interessati alla costruzione del Ponte a Cavanella d'Adige.

Portarono il loro contributo tecnico nella lunga ed animata discussione, i sigg. ing. cav. Radaelli che riferì circa le pratiche svolte antecedentemente e sulle trattative con alcune importanti ditte costruttrici di lavori in ferro, il comm. Ubertone l'ing. Pedinelli, il cav. Castellani, l'ammiraglio Arcangeli, il sig. Savino Duse, il rag. Galimberti, il comm. Zennaro e il dott. Lanzoni. Alla fine fu accettata la proposta del presidente del convegno avv. Callegari proposta basata sul concetto, che pel finanziamento dell'importante opera, non si debba ricorrere agli organi statali, contraendo mutui, ma bensì che al finanziamento provveda un consorzio di istituti bancari sulla base del reddito della tassa di pedaggio, per i soli rotabili con le esclusioni prevedute dalle leggi e con il contributo proporzionale dei varianti interessati. Si concluse di affidare all'Ufficio Tecnico della provincia di Venezia e al Comune di Chioggia l'incarico di formulare sollecitamente proposte concrete e definitive.

Ci auguriamo che l'attuale convegno sia la spinta definitiva, verso la realizzazione dell'opera. Opera importante perchè soddisfa esigenze commerciali e agricole delle provincie di Rovigo e di Venezia le cui rispettive zone di confine sono profondamente allacciate da interessi di vario ordine.

Una misteriosa ragazza a capo di una banda di pirati cinesi

PARIGI, 8

Si ricorderà che qualche tempo addietro il piroscafo «Sui-An» veniva assalito presso la costa cinese da una banda di pirati montati su imbarcazioni leggere: dopo l'abbordaggio i briganti, che erano armati di rivoltelle e di pugnali, saccheggiarono la nave e derubarono tutti i passeggeri.

Un telegramma giunto ora da Hong-Kong, via Vancouver, dà alcuni particolari sull'attacco del «Sui-An» particolari che rivelano come i pirati erano comandati da una ragazza, elegantissimamente vestita e che calzava scarpine verniciate con tacchi alla Luigi XV. La giovane salì sul ponte della nave coi banditi impugnando una rivoltella per mano; aveva il volto coperto da una maschera nera. Con grande stupore dei passeggeri, rivolse a loro la parola in perfetto inglese, mentre gli ordini alla banda erano dati in cinese. Mentre i corsari frugavano le persone che erano sul ponte, la donna misteriosa scese nella cabina del capitano e si impadronì del suo mazzo di chiavi, non senza aver minacciato di morte chiunque osasse avvicinarsi.

La polizia ricerca attivamente la ragazza misteriosa e crede che essa appartenga ad ottima famiglia e che abbia fatto i suoi studi in un'università americana.

Sciopero generale nella Renania occupata dai francesi

Il ritorno di Cuno nella Ruhr sarà impedito

La resistenza dei funzionari tedeschi si accentua - Conduttura d'acqua tagliata - Il sabotaggio sulle ferrovie e nella rete fluviale

PARIGI, 8

La resistenza dei funzionari tedeschi nel bacino della Ruhr tende ad accentuarsi. Un ispettore di polizia e un comandante della pubblica sicurezza sono stati espulsi da Horne per aver ordinato ai loro dipendenti di non salutare gli ufficiali francesi. Il presidente della direzione delle ferrovie di Ludwigshaven è stato sospeso.

Sciopero generale

Alcuni atti di sabotaggio sono avvenuti. Delle pietre sono state collocate sui binari della ferrovia. Presso Bonniee la conduttura dell'acqua di una stazione è stata tagliata. Lo sciopero è quasi generale nella zona di occupazione francese.

Alle 17 di oggi è stata proclamata la decadenza della direzione tedesca delle ferrovie del Palatinato e di tutto il suo personale. Stasera gli impiegati non avevano ancora lasciato gli uffici, ma dovevano domani mattina, quale che possa essere la resistenza che essi opporranno, la direzione dei servizi verrà presa da personale francese e belga.

E' stato interpellato intanto il Governo inglese per sapere quale atteggiamento esso assumerebbe nella zona di Colonia, occupata dalle sue truppe, nel caso di uno sciopero generale ferroviario tedesco nella Ruhr. Il Consiglio di gabinetto britannico ha esaminato questa domanda e sembra abbia deciso di far funzionare a qualunque costo due linee ferroviarie che girano attorno alla zona britannica indicando la possibilità di tener conto di questa disposizione per avviare su queste due linee i treni di carbone a titolo di riparazione che dovrebbero normalmente passare da Colonia. Per aiutare tale modificazione del loro itinerario, si penserebbe d'altra parte di proporre il trasferimento alle autorità francesi per il controllo di una linea che passa all'estremità interna della zona inglese.

Questo trasferimento aiuterebbe a tenere conto del suggerimento inglese, e cioè di utilizzare le due linee esterne che circondano la zona di Colonia. In questo caso un leggiero indietreggiamento del confine della zona britannica sarebbe necessario. Non sembra vi siano obiezioni serie a queste modificazioni, le quali sono già state prese in esame dalle cancellerie francese ed inglese.

Le misure dopo il viaggio di Cuno

Il viaggio di Cuno nel bacino della Ruhr ha sollevato intanto la questione se debba essere consentito a ministri tedeschi di entrare nella zona occupata. Ora, va notato che le misure applicabili nel territorio occupato per quanto concerne i ministri del Reich, non differiscono affatto da quelle applicate nei territori renani. Perciò l'ingresso nel territorio non è vietato ai ministri tedeschi. Essi sono soltanto obbligati durante la loro permanenza a rispettare le prescrizioni delle autorità di occupazione. Però, in seguito all'atteggiamento del cancelliere Cuno nella Ruhr e all'azione che egli ha segretamente tentato di esercitare, sono stati presi i provvedimenti necessari perchè non abbia a ripetersi nulla di analogo; anzi, se occorrerà, saranno anche applicate sanzioni.

Il ministro Letrocquer, di ritorno dalla Ruhr, ha fatto delle dichiarazioni in merito alla disorganizzazione volontaria e metodica e al sabotaggio criminoso delle ferrovie realizzati per ordine del Governo tedesco. Il ministro ha potuto constatare che i segnali nelle stazioni sono stati spostati, i fanali tolti, gli scambi alzati e le indicazioni sistematicamente invertite. Egli ha reso omaggio ai ferrovieri francesi che nonostante tutto hanno assicurato completamente il servizio evitando fra l'altro una catastrofe presso Coblenza sul direttissimo Ostenda-Basilea.

Il ministro ha aggiunto che il servizio dei treni internazionali e di tutti i treni militari è fin da ora assicurato.

Noi dedichiamo ad esso — ha detto — tutti i nostri sforzi al trasporto dei combustibile. Tre treni di carbone sono passati ieri per Aquisgrana e sei treni seguiranno oggi.

Il Governo francese, d'accordo con quello belga, prenderà tutte le misure economiche necessarie nelle regioni occupate.

I trasporti fluviali sono pure sabotati dai tedeschi; 250.000 tonnellate di coke e di carbone sono attualmente caricate nelle chiatte lungo il Reno e il canale del Reno. Sono state anche qui prese tutte le misure ed abbiamo impiegato la flottiglia del Reno. Grazie all'aiuto dei marinai francesi — ha soggiunto il ministro — e di equipaggi belgi e olandesi abbiamo armato numerosi rimorchiatori il cui numero aumenta progressivamente. Tredici chiatte di carbone sono state fatte partire. La situazione — ha concluso il mitro Letrocquer — migliora ogni giorno più.

Harding presenta al Congresso l'accordo circa il debito inglese

WASHINGTON, 8

Il Presidente Harding ha comunicato personalmente al Congresso il messaggio che domanda la modifica della legge relativa al consolidamento dei debiti in modo da omologare l'accordo concluso con la Gran Bretagna recentemente circa il consolidamento del debito inglese.

«La Commissione non ha ritenuto giusto — ha detto Harding — chiedere al di là di un certo periodo l'alto tasso di interesse che fu naturalmente mantenuto durante la guerra e nel periodo della ricostruzione. Oltre a questo, la Commissione ha sentito che le attuali difficoltà per la disoccupazione e la grave tassazione in Inghilterra dovevano essere tenute presenti adeguatamente nei prossimi anni e perciò la Commissione ha ritenuto giusto e desiderabile che i pagamenti dovessero avvenire su tale base e con tale elasticità da incoraggiare il risollevamento economico non solo dei paesi immediatamente interessati, ma di tutto il mondo.

«I voti di tutto il mondo sono oggi per l'osservanza dell'integrità degli accordi, per la santità dei patti e la validità dei contratti. Abbiamo qui il primo chiarirsi del cielo nuvoloso in un mondo gravato di debiti ed il sincero atto di una grande nazione per convalidare i suoi impegni finanziari e ottemperare ai suoi obblighi nel mondo più elevato dell'onore finanziario. In mezzo al vasto clamore per la cancellazione dei debiti di guerra del mondo — fallace contributo alla pace — clamore che non si limita ai paesi delle nazioni debitrici ma sul quale insiste molto anche il nostro popolo, la Commissione britannica è venuta qui per riconoscere il suo debito e porre un nuovo sigillo di approvazione sulla sua validità e per accordarsi circa i termini di pagamento. La Commissione dei debiti americana è stata condiscendente quanto ha ritenuto lo richiedesse il senso americano di *fair play*.»



Impressioni parigine di teatro veneziano

A proposito di *Louise*....

Giunta a noi dopo parecchi anni di fortunata carriera, la bella opera squisitamente parigina, anzi *montemartroise*, ha portato nelle lacune dalle classiche scene della *Fenice* un ampio soffio di pariginismo, che ha segnato il culmine della stagione, di quella stagione che abbiamo sentito chiamare la *stagione dei foresti* (Canalda spagnuolo e Sara Cesar argentina, Hislop scozzese e Paul Payan francese e Kettie Madeleine americana....).

Parigi, siam soliti a vederla a Venezia in altra stagione: a settembre. Ed ora, che il pubblico veneziano ha ribattezzato con entusiasmo la gloria del Charpentier, può essere interessante sapere quel che pensano delle nostre opere i parigini, che calano in raffinatissimi sciami, sul declinare dell'estate, tra i palazzi e le cupole della nostra vecchia città.

Settembrino in ritardo, Henri Béraud si è trovato sperduto e solo nella nostra città quando già tutta l'élite parigina la aveva lasciata da almeno un mese, per tornare sulle rive della Senna, o per cercar un sole più caldo e più luminoso a Capri, o a Taormina, o in Egitto... (L'*Esperia* faceva, allora, ancora il servizio celere di lusso Venezia-Alessandria). Si è trovato dunque a Venezia, sotto la pioggia di novembre, quand'erano ancora vivi gli echi della rivoluzione fascista. E, non sapendo che cosa fare di meglio è andato una sera al Malibran, a sentire la *Lucia di Lammermoor* (quella *Lucia* che l'altra sera è andata in scena trionfalmente al Regio di Torino, interpretata principalmente dal tenore Hislop, che i veneziani non vollero sentire nella *Bohème!*....).

«Un gran sipario di porpora, delle poltrone di velluto rosso... Da un palco all'altro, i signori in vestito da sera si facevano segni: la gente si guardava con l'occhialino: le mille luci dei lampadarii si riflettevano mille volte nei *colliers* delle belle e nei monocoli dei loro cavalieri; e mentre, con gran rumore i professori d'orchestra accordavano i loro strumenti, cento porte s'aprivano, e nei palchi dorati, si vedevano entrare gli ufficiali multicolori, coperti di medaglie, di galloni, di sciarpe, di pellicce...

«Infine il *maestro* comparve. Era un uomo ricciuto, con dei favoriti e un'aria di consapevole importanza. Egli alzò il braccio: tutto tacque; abbassò il braccio e la orchestra si mise a ronzare. Allora il sipario si alzava, lasciando vedere un giardino alla romana, dal quale «Lord Asthon», baritono, circondato da scozzesi, lanciava verso le gallerie la sua aria di bravura, mentre al parapetto di ogni palchetto palpitava un ventaglio......

«... No, questo non accadeva nel 1860, al Théatre des Italiens, sul Boulevard. No. Era l'altra sera, a Venezia, dove, secondo Maurice Barres *flotte un romantisme créé par nos pères qui se précipite, sur un visiteur prédisposé*. Una sera, al Malibran, nel 1922. Felice paese, dove si possono fare verso il passato dei viaggi così facili. Qui la macchina per esplorare il tempo si ferma, se vi piace, a tutte le stazioni. Segnate dodici lustri sul quadrante, e voi potrete scendere sulla città anfibia al tempo degli ombrellini e delle uniformi ad alamari.....

«Chiudete gli occhi, pensateci un momento, guardate: è un teatro d'opera al tempo nel quale la musichetta di Donizetti mandava in solluchero i primi stendhaliani — un pò dopo Radetzky, un pò prima di Solferino.......».

Così scrive Henri Béraud, nel *Crapouillot*. Avremmo dovuto incominciare col presentare *Le Crapouillot*.

Non è un giornale nuovo, perchè conta già non meno di quattro anni di vita, ma non è certo un giornale noto in Italia, come la *Vie Parisienne*, *Les Annales*, *L'illustration* o tanti altri giornali parigini. Ma, a differenza di tutti questi, è un giornale *non ufficiale*. Più, ben più dell'Italia, la Francia è inondata di giornali *ufficiali*, di organi, cioè, di quell'opinione pubblica di *arrivati* che soltanto agli artisti *arrivati*, ai letterati *arrivati*, agli uomini, incommensurabili, comunque baciati dal favore ministeriale o pubblico, o dal nastrino rosso della Legion d'Onore fa la réclame e l'onore di portarli alla ribalta del mondo. *Le Crapouillot* invece è una eccezione: è un giornale fatto da gente di spirito, senza pregiudizii e senza, sopratutto, quell'eterno *chauvinisme* che dà tanto sui nervi, e che si ritrova nella massima parte delle esposizioni intellettuali francesi...

Adesso, che abbiamo presentato *Le Crapouillot* — i «poilus» francesi chiamavano con questo nome durante la guerra certi piccoli lanciabombe da trincea, che i nostri fanti chiamavano (pardon) cacafuoco — presentiamo Henri Béroud, premiato recentemente dall'Accademia di Goncourt per i suoi due romanzi *Le vitriol de lune* e *Le martyre de l'obese*, che noi, naturalmente, non abbiamo letto, perchè a Venezia i libri nuovi si leggono dopo circa quattro anni, in media, dal loro primo apparire.

Noi ci lamentiamo che a Venezia non si dia mai musica fresca, che, come i libri nuovi, le opere nuove o non arrivino affatto a Venezia, o vi arrivino dopo non quattro anni, ma quattro lustri almeno... Ed ecco, questo parigino intelligente, garbato, e letterato per giunta, compiacersi di ritrovare qui i ricordi del secondo Impero. La sua faccia grassa, rasa di raffinato gaudente, terminante alla base in un colletto largo, nel quale ha agio di palpitar di compiacimento la florida pappagorgia, come l'hanno disegnato in calce al suo articolo di impressioni veneziane, si protende ora verso il palcoscenico:

«Il primo quadro è terminato, ecco il secondo: un lago, un parco, un marmo, un chiaro di luna. Sui nostri cuori una arpa lascia cadere le sue goccie sonore. Lucia appare. E' un ritratto di Winterhalter, con una pelle di madreperla, con una gonna a crinolina.

Regnava nel silenzio
Alta la notte e bruna...

«Ammirabile cantatrice. Ha un nome singolare: Mercede Capstr. La voce pura inebria la sala, cui già il bel paesaggio predispone all'intenerimento. Vocalizii, nuovi fiati, squilli di voce, punti d'organo, gorgheggi; cento musicisti e un maestro convulsivo per ritmare tutto ciò con un innocente *flon-flon*. C'è al mondo nulla di meglio conservato?

«Ah! ma ecco il tenore, ecco il fatale Edgardo. Mi occorrerebbe, per raccogliere completamente le ardenti lamentele di questo eroe, la febbre che bruciava Emma Bovary, la sera che essa sentì questo stesso duetto sulla scena del teatro di Rouen.

«Com'è bello questo Edgardo, e commovente, a forza di ingenua fatuità; egli è un tenore come un pavone è un pavone. Certamente egli deve far leggere ai macchinisti le lettere delle sue amorose; deve dare i suoi ritratti come strette di mano...

«E tutta la sala è popolata di mille Emma Bovary — che dico: Bovaryssime! — e tutti i cuori battono all'unissono del *tutti* extra sonoro (violini e violoncelli) che saluta l'ingresso di questo incomparabile *bello*. Ma, ahimè! l'eroe non manifesta nessuna esuberanza vocale. E' un cantante che risparmia i suoi mezzi; ha una voce mordente, che, purtroppo, è servita da un fiato grosso; si direbbe che ha appena salito una scala. Del resto, abilissimo, come sono tutti nel paese del *bel canto*..

«Insomma è un tenore italiano, non dei migliori, ma che, in confronto, farebbe molto torto ai nostri rosignoli ufficiali»...

Quello che dice poi di Mercedes Capsir è delizioso:

«La virtuosità della prima donna Mercedes Capsir ci trasporta, noi francesi, al tempo nel quale avevamo delle cantanti. Dopo la Brejean-Silver e la Landouzy, non abbiamo mai sentito nulla di simile. Sarebbe meglio per noi che le nostre artiste che vanno per la maggiore si mettessero a scuola della signorina Capsir... »

«Una bella serata — conclude più avanti Henri Béraud — una bella serata, signore e signori, lontana dal mondo presente e reale; tre ore presso i nostri nonni.....».

Eppure, nei corridoi e nei foyer del teatro, gli spettatori, in crocchio, parlavano del colpo di stato, di politica, del prossimo carnovale, bevevano sciroppi e sorbetti...

«Ai melanconici che gustano meno lo splendore del passato storico che il triste *charme* della moda appena defunta, consiglio di preferire la casa della Malibran e i suoi chiari di luna, fatti d'un raggio e di un vetro bleu, ai notturni sul Canal Grande e ai gelati del Caffè Florian. Ci sono cento maniere di sorbire Venezia. Non c'è a Venezia, purtroppo! solo Ruskin e Barrès. Si è quel che si è, spesso poca cosa; ma bisogna tenerci, a quel poco, e fuggire le strade che hanno percorso le carovane di Cook. E per me, che mi sento turbato e incantato dai più piccoli ricordi di quell'Europa divertita, arricciata, inebriata e vestita di cachemirs e di stoffe a scacchi, nessuno dei piaceri veneziani potrà cancellare il ricordo del teatro, dove si rappresenta senza sforzo e si ascolta senza ridicolo *Un ballo in maschera*, *L'elisir d'amore*, *Oberto di San Bonifacio*, e *Lucia di Lammermoor*.....».

Naturalmente, di quella stagione, i veneziani avevano detto corna!

ELIO ZORZI

Il tragico epilogo di vecchi rancori

Due morti in conflitto a Signa

FIRENZE, 8

E' noto il processo Nonciolini-Schweiger discussosi giorni addietro al nostro tribunale, e terminato con la condanna a dieci mesi di reclusione dell'ing. Piero Nonciolini, imputato diffamazione ai danni dello Schweiger.

L'ing. Nonciolini, notissimo fascista di Firenze, era stato espulso giorni addietro dai fasci delle Signe, in seguito ad una vertenza con l'ex tenente Nannicini. Il comunicato alla stampa del direttorio dei fasci delle Signe diceva che la risoluzione era stata presa allo scopo di non disgregare le imponenti forze fasciste delle Signe con incresciosi incidenti, causati dall'inconsideratezza del Nencioli, che si traduceva in una continua opera deleteria verso il partito.

A quest'ordine del giorno il Nenciolini rispose sporgendo reclamo alla Federazione provinciale fascista, dicendo di confidare pienamente che gli sarebbe stata resa giustizia e ricordando che il Nannicini si era rifiutato, secondo il Nenciolini, di accedere ad un giurì d'onore da lui stesso Nenciolini richiesto.

Il Nannicini a sua volta rispose con un'altra dichiarazione, smentendo di essersi rifiutato di accettare un giurì d'onore.

L'ing. Nenciolini oggi si era recato a Signa, paese a circa 15 chilometri da Firenze, ove aveva uno studio, e dove si pubblicava il settimanale *La bombarda* da lui diretto e che, su proposta dell'on. Lanfranconi fu sconfessato al convegno della stampa fascista tenutosi a Milano nello scorso anno, appunto in seguito alla campagna contro la Società esercente le Terme di Montecatini, diretta dallo Schweiger.

Il Nenciolini, arrivato a Signa col treno delle 12.30, poco dopo si incontrò con un nfascista, certo Fortini, suo amico personale, e che da diverso tempo aveva l'incarico di estendere la *Bombarda*. Sembra che il Fortini abbia informato il Nenciolini circa una animata discussione da lui avuta questa mattina con alcuni fascisti del luogo. Tra l'altro il Fortini avrebbe detto di essere stato minacciato per aver venduta la *Bombarda*.

Giunto il Nenciolini sulla piazza centrale di Signa, insieme al Fortini, si incontrò con un gruppo di fascisti. A quanto pare il Fortini avrebbe indicato al Nenciolini i due fascisti Bruno e Torquato Paoletti che si trovavano nel gruppo, quali autori delle minaccie. L'ing. Nenciolini si rivolse senz'altro verso i due Paoletti, chiedendo spiegazioni. Ne nacque una vivace discussione. Ad un certo momento l'ing. Nenciolini, estratta improvvisamente una rivoltella, ha cominciato a sparare.

Al primo colpo, il Torquato Paoletti è caduto a terra, fulminato. Sopraggiungeva allora il fascista Roberto Parletti, membro del direttorio del fascio locale e si slanciava adosso al Nenciolini, afferrandogli le spalle per impedirgli di continuare a sparare; ma il Nenciolini però ebbe il tempo di esplodere ancora un colpo e il Parletti rimase ferito alla mano.

Successe quindi un tumulto indescrivibile. Nella piazza rintronarono altri colpi. Il Nenciolini poco dopo cadeva anch'egli mortalmente ferito, per una scarica di revolverate.

Mentre la gente fuggiva atterrita, alcuni cittadini avvertivano la locale compagnia di pubblica assistenza che accorse per prestare le sue cure ai colpiti; ma ormai ogni soccorso era inutile, giacchè tanto il Paoletti Torquato quanto l'ing. Nenciolini erano morti.

I militi della pubblica assistenza trasportarono i due cadaveri nei locali della propria associazione. Quivi venivano medicati anche i due feriti: il Parletti, colpito alla mano sinistra e il fascista Bruno Paoletti, colpito da un proiettile alla spalla destra. Ambedue venivano giudicati guaribili in una ventina di giorni.

Sulla salma del Torquato Paoletti veniva riscontrata una ferita d'arma da fuoco alla regione cardiaca e altra alla regione palmare destra. La sua morte è stata istantanea, come pure istantanea è stata la morte dell'ing. Nenciolini, sul cui cadavere vennero riscontrate tre ferite: una alla regione frontale, una alla regione epigastrica e l'altra alla coscia sinistra.

Il fascista Parletti è stato trattenuto in arresto.

L'impressione a Firenze per i tragici fatti è stata vivissima.

Non appena avuta notizia del conflitto, si recarono immediatamente a Signa l'alto commissario politico fascista per la Toscana Michelangiolo Zimolo, nonchè altri membri del direttorio del fascio. Ancora non sono noti i risultati dell'inchiesta.

NOTIZIARIO ESTERO

— A Ottawa il ministro delle Finanze ha presentato alla Camera il trattato di commercio con l'Italia.

— A Melbourne i sismografi hanno registrato un violento terremoto, che sembra essersi prodotto nel Pacifico.

— A Londra la principessa Mary ha dato alla luce un figlio.

— Da Stoccolma la Regina di Svezia partirà sabato diretta a Capri.

— A Varsavia è stata firmata al Ministero degli esteri la convenzione sanitaria tra la Polonia e la Russia.

— A Praga il sindaco Baxa ha inaugurato il settimo concorso internazionale degli skiatori. Erano presenti il ministro degli esteri dott. Benes, i rappresentanti diplomatici e molte autorità czeco-slovacche.

La "Gazzetta,, in Dalmazia

Lo scioglimento della legione nazionalista e della coorte fascista - Lo sgombro della terza zona? - Il teatro dei piccoli - Tra la gente di mare

ZARA, gennaio 1923

(S.B.) In obbedienza agli ordini impartiti da S. E. il Presidente del Consiglio per lo scioglimento di tutte le squadre d'azione con la fine di gennaio, domenica 28 [illegible] mento della legione nazionalista e della corte fascista.

Alle ore 12 tutte le camicie azzurre si raccolsero nella sede sociale, da dove mossero alla Caserma della R. Marina «Tommaso Gulli», nel cortile della quale si svolse la cerimonia breve ed austera. Il presidente dell'Associazione Nazionalista, Dottor Rovaro - Brizzi, dopo aver fatto la chiamata dei morti per la Santa Causa, rifece brevemente la storia del nazionalismo e della costituzione dei «Sempre Pronti», delle lotte sostenute in tutti i campi per la dignità e per la grandezza d'Italia. Ricordò [illegible] la marcia su Roma e la formazione del Governo Nazionale, [illegible] da parte di S. E. Mussolini della validissima cooperazione delle camicie azzurre, e concluse invitando tutti a mantenersi uniti nel nome della Patria e del Re, e di essere pronti, come fin'ora, a sacrificarsi con ardore e con abnegazione per il bene d'Italia. Indi l'aiutante maggiore dott. Maurizio Mandel, che fu volontario di guerra fino a raggiungere il grado di capitano medico, lesse la formula del giuramento dei «Sempre Pronti», alla quale tutti risposero con un entusiastico «giuro!» e con [illegible] alla Maestà del Re alla Casa Savoia ed ai duci del nazionalismo e del fascismo.

Venne poi eseguito un gruppo fotografico della legione, che con le firme di tutti i componenti verrà mandato alle LL.EE. Mussolini e Federzoni.

Nel pomeriggio in Campo Marzio ebbe luogo la cerimonia dello scioglimento della coorte fascista.

Erano presenti tutte le squadre di Zara e dei sobborghi di Borgo Erizzo, Boccagnasso, Stani, Corno e Malpaga. La coorte, al comando del concittadino tenente Biasutti, volontario di guerra, allineata per tre di fronte, venne passata in rivista dal presidente del Direttorio, prof. Ra[illegible] dopo di che si dispose in quadrato al centro del quale prese posto il Direttorio col gagliardetto. Il prof. Radovani ricordò l'ordine impartito dal Duce, in virtù del quale era necessario che la coorte venisse sciolta. Ricordò le lotte sostenute dal fascismo contro i partiti antinazionali, ed il trionfo che culminò nella marcia di Roma e nella venuta del fascismo al potere, ed invitò tutti a mantenersi disciplinati ed uniti, perchè soltanto con l'unione e con la disciplina si può e si deve servire l'Italia. Poche parole aggiunse il Sig. Busatti, segretario delle corporazioni sindacali, dopo di che la cerimonia ebbe fine con alalà ai duci del fascismo ed alla nuova Italia.

Sul «Giornale d'Italia» era comparso giorni or sono un articolo da Zara a proposito della discussione sugli accordi di S. Margherita, nel quale si concludeva col dire che, se la intenzione del Governo era quella di sgombrare la terza zona dalmata, gli zaratini avrebbero accettato senza discutere tale soluzione. Questa notizia ha provocato in città grandissimo fermento, per il fatto che il corrispondente Sig. Salghetti Drioli, aveva voluto gabellare le sue opinioni ed i suoi apprezzamenti, come se questi fossero sentiti da tutti i cittadini.

E' chiaro invece che la cittadinanza, conscia della disperata situazione in cui verrebbe a trovarsi la città, qualora venisse evacuata la terza zona, fa voti ardentissimi per la conservazione della stessa che costituisce l'unica risorsa per la vita di Zara. I partiti nazionali hanno quindi immediatamente telegrafato al «Giornale d'Italia» smentendo le gratuite asserzioni del corrispondente, ed in pari tempo hanno invitato quest'ultimo ad essere in seguito più cauto ed a usare maggior prudenza.

Domenica 28 gennaio l'Associazione nazionalista ha inaugurato, nella sede della ex dieta dalmata, il «Teatro dei Piccoli». [illegible] erano gremiti di pubblico, che gradì immensamente il ricco e variato programma. I piccoli attori come pure il club mandolinistico «Irlassa», che gentilmente prestò l'opera sua, furono applauditissimi assieme ai volonterosi e valorosi istruttori.

Fra gli intervenuti alla simpatica festa notammo il Prefetto, comm. Maggioni, il commissario prefettizio al Comune, dott. Battara il colonnello cav. Ferri, il comandante della R. N. Ryboty, Tarò.

Mussolini regola le sue udienze

ROMA, 8

La Presidenza del Consiglio comunica:

Per disciplinare la concessione delle udienze, l'on. Mussolini ha disposto che tutte le domande di colloquio da parte di coloro che chiedono di parlargli nella sua qualità di Presidente del Consiglio, siano indirizzate al gr. uff. Goffredo, segretario capo dell'ufficio della Presidenza del Consiglio; che siano indirizzate al gr. uff. Morono capo gabinetto di S. E. il Sottosegretario per l'Interno le domande di coloro che chiedono di parlare con l'on. Mussolini nella sua qualità di Ministro dell'Interno; che siano indirizzate al cav. Barone Russo, capo gabinetto agli esteri, le domande di coloro che chiedono di conferire con lo stesso on. Mussolini segretario particolare del Presidente le domande di udienze di carattere esclusivamente privato.

Tali domande che dovranno essere sempre esplicitamente motivate, saranno sottoposte a S. E. il Presidente che farà comunicare agli interessati il giorno e l'ora del colloquio ch'egli potrà accordare. Non sarà ricevuta alcuna persona che non abbia avuto espresso invito.

La Principessa Jolanda a Nizza

con la Regina e il fidanzato

ROMA, 8

Col treno di lusso delle 14.30 la Regina Elena, la Principessa Jolanda e il conte Calvi sono partiti, diretti a Nizza, da dove si recheranno ad Antibes a salutare la Regina Milena.

E' stato intervistato il generale Giampietro, che ebbe alle sue dipendenze tra i bombardieri del Carso, il capitano Calvi di Bergolo, fidanzato della Principessa Jolanda. E' stato, uno dei migliori, uno degli indimenticabili, ha detto il generale. Dal giugno 1916 fino a Caporetto il capitano Calvi ha appartenuto alla 169.a batteria nel 40.o gruppo, che presidiava l'ala sinistra del II Corpo d'armata, dal quale dipendeva la Divisione comandata dal generale Diaz. Ricordo — ha detto ancora il generale — che nella offensiva del maggio-giugno 1917, il capitano Calvi si è segnalato in modo particolarissimo. Si trattava di operare il trasporto delle bombarde dall'ala sinistra (San Grado di Merna) alla destra verso Castagnevizza, per il migliore impiego di truppe destinate alla conquista del Faiti nemico, che fu una delle grandi azioni dell'invitta armata al comando del Duca d'Aosta. L'organizzatore di questo movimento, che fu l'unico della guerra, date le gravi difficoltà di trasporto di un materiale così pesante e disagevole, fu il capitano Calvi, il quale, malgrado la violenza del bombardamento, riuscì a condurre a termine perfettamente il trasporto, che tanta importanza ebbe per l'attacco iniziato all'alba dalla divisione del generale Paolini contro le difese che munivano potentemente Castagnevizza. Fu proposto in questa occasione il capitano Calvi per la medaglia d'argento al valor militare. Il generale Giampietro ha poi ricordato la giornata del 27 ottobre 1917, nella quale il capitano Calvi, in sostituzione del comandante del gruppo, compì atti di valore per cui fu proposto per la premiazione a maggiore per merito di guerra. Gli fu invece data una medaglia al valor militare. Quando più tardi i bombardieri, pacificamente inquadrati, furono costretti a ritirarsi, l'ordine con cui la ritirata si effettuò, si dovette al valore del capitano Calvi, in gran parte.

Il generale Giampietro ha così concluso: Mi piace ripetere oggi il mio elogio di antico superiore, che lo ha conosciuto, ammirato, e proposto per il dovuto riconoscimento. Come soldato e come cittadino, sono fiero che il fidanzato della bellissima Principessa di Savoja sia un ufficiale dell'esercito, bombardiere, decorato e ferito in guerra.

Probabile nuova amnistia

per le nozze della Principessa

ROMA, 8

Si informa che non è improbabile che, in occasione delle nozze della Principessa Jolanda col Conte Calvi di Bergolo, venga concessa una nuova amnistia che dovrà integrare quella concessa precedentemente.

Un antico tempio scoperto nel Lazio

CAITANO, 8

Nell'eseguire gli scavi per le fondamenta di un palazzo in via 3 Giugno è stato rinvenuto nel sottosuolo un antico tempio. Sono stati trovati anche tre scheletri umani. Le autorità si sono recate sul posto. Da una data rinvenuta in una parete del tempio si suppone che l'opera rimonti a duecento anni a. C.

Il trattato italo-svizzero

ratificato dal Consiglio a Berna

BERNA, 8

Il Consiglio Nazionale ha ratificato stamane con 98 voti contro 28 il trattato di commercio con l'Italia.

Teatri e Concerti

Tre recite dialettali al Rossini

Gigia Campagnol ben nota al pubblico veneziano con la sua compagnia darà tre rappresentazioni e precisamente sabato alle ore 21 con «La chitarra del papà» di Giacinto Gallina e «Chi no se contenta de l'onesto...» di Quintavalle, monologo e «La puta de Goldoni» di Larese: domenica in mattinata alle 15.30 «La boseta de l'ogio» di Selvatico e pure domenica alle ore 21 «I quadri» di Varagnolo, «Maregna» di Rafa e il monologo «Rosina che ciacola» di Varagnolo. Le tre rappresentazioni sono a prezzi popolari.

FENICE. — Un pubblico foltissimo è accorso iersera alla rappresentazione di «Il principe e Nuredha» diretta dal m.o Baroni e dei «Pagliacci» cantati dal tenore Lappas, dal baritono Franceschi, dalla signora Riva Fumagalli e diretti dal m.o Bellini. Il successo dell'opera del m.o Bianchini è stato come sempre caloroso; clamoroso poi quello dei «Pagliacci» che cominciarono col bis del «Prologo» cantato stupendamente dal Franceschi, mentre la Riva Fumagalli e il Lappas dovettero per economia di tempo rifiutarsi ad eguali richieste. Molte le chiamate al proscenio.

Stasera Cavalchina: domani sera, come annunziammo, «Sonnambula» a prezzi ridottissimi (quattro lire e mezzo l'ingresso!) interprete principale l'illustre cantante signora Pareto.

GOLDONI. — Iersera teatro esaurito per la decima di «Peg del mio cuore».

Stasera l'annunziata novità di Paola Riccord: «Nevicata di aprile».

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 20.45: «Nevicata d'aprile» (novità).

Malibran. — Riposo.

CINEMATOGRAFI

Cinema Teatro S. Marco. — «Il viaggio» dramma grandioso commovente di L. Pirandello interpretato da Maria Jacobini.

Cinema Edison. — «I fiori della morte». Eccezionale capolavoro della Casa Gaumont. Si replica.

Cinema Moretto - S. Fantin. — Prima visione de: «I milioni della gitana» avventurosa film. Capolavoro colossale.

Moderno S. Margherita. — «La vita e la leggenda» (Come Re Candanle). Interpreti Anna Fougez e Gustavo Serena.

Italia. — «La casa del mistero»: 3.a serie di «Elmo l'Impavido». Indi «Ridolini ispettore».

Massimo. — «L'uomo meccanico» avventure sorprendenti con Cretinetti protagonista. Grande successo.

Modernissimo — «Marthou»: romanzo passionale di A. Palermi, della rinomata Casa Fert di Roma. Interpreti principali di questo grande lavoro, I. Alia, Manzini, F. Sala, B. Raineri. Orchestra completa dalla prima proiezione ore 15 precise.

S. Margherita. — Clamoroso successo «Elmo l'Impavido» e «Charlot» comico.

Cinema Concerto Progresso. — Ultimo giorno: «Baruffa» dal romanzo di Luciano Zuccoli.

Spigolature

Ancora una volta il conte Carlo Gozzi, fatalmente dimenticato su le scene del suo paese, ha trovato fortuna all'estero. Jacques Copeau ha portato «Turandot» al «Vieux Colombier» di Parigi; con un successo, pare, assai soddisfacente; nè saremo davvero noi a lamentarcene. Quello però su cui ci permettiamo di richiamare la attenzione dei nostri lettori, è su queste parole della critica fattane da Henry Bidou nei «Débats»:

«Carlo Gozzi era veneziano.. Quando Goldoni e l'abate Chiari introdussero a Venezia la «comedie larmoyante» di origine francese, il disgusto ch'egli ne risentì, lo fece autore.

«In quel momento, la «troupe» di Sacchi sbarcava a Venezia.. Essa aveva quattro maschere: Antonio Sacchi era il Truffaldino; Agostino Fiorilli, il Tartaglia; Atanagdo Zannoni, Brighella; e Cesare Derbès era Pantalone, il buon vecchio veneziano di piazza San Marco, padre eccellente di una graziosa figliuola.»

Chiari e Goldoni che introducono insieme a Venezia, la «comèdie larmoyante», d'origine francese!! Il Brighella Atanasio Zannoni divenuto Atanagdo! Il Pantalone Cesare Darbes divenuto Derbès! Pantalone che nella commedia dell'arte non è se non un vecchio brontolone e gabbato, presentato come «padre eccellente» — quale lo fece soltanto Goldoni!

Henry Bidou è ritenuto il miglior critico drammatico francese. Ma si domanda che cosa si penserebbe in Francia d'un critico italiano, il migliore, che accumulasse in un articolo su Marivaux o su Beaumarchais tante graziose sciocchezze quante il Bidou ne ha accumulate in poche righe sul conto di Carlo Gozzi e Carlo Goldoni...

*

Quando, nel 1894, il Comune di Viareggio decise di innalzare un monumento al poeta inglese Shelley per consacrare il ricordo del tragico episodio sulla spiaggia dove il mare ne rigettò il cadavere, invitò, come si suol fare, i maggiori uomini rappresentativi italiani a far parte del Comitato per il monumento. E tutto poteva aspettarsi fuorchè il rifiuto di alcuni illustrissimi. Ecco alcune letterine che declinano l'invito.

Cominciamo da queste che, essendo di Giosuè Carducci e non mai finora per intiero pubblicate, suscitano grande interesse. Nella prima lettera è detto: «Troppo amaramente scrissi contro i monumenti: non posso contradirmi. Allo Shelley sono monumenti i poemi suoi. Basta una lapide sul luogo ove si possa credere fosse abbruciato il cadavere del poeta. Salve. G. Carducci».

E come forse quelli del Comitato insistevano, tanto che per errore qualche giornale fece il nome suo egli scrisse di nuovo, pochi mesi dopo:

«Vostra signoria non mi conosce. Quando io ho detto no è no. Ricusai far parte del Comitato per il monumento al Foscolo in Santa Croce. Si figuri se voglio essere del Comitato viareggino per lo Shelley. Mi meraviglio forte che Ella od altri abbia annunziato al «Don Chisciotte» il mio nome fra quelli del Comitato. Ella emenderà certamente la confidenza soverchia. G. Carducci.»

A questo tono sdegnoso fa contrasto quello del Chiarini, umile e modesto: «Ammiro grandemente lo Shelley — egli dice — e credo d'essere stato uno de' primi a parlarne in Italia; ma il mio povero nome farebbe troppo brutta figura accanto agli illustri che compongono il Comitato d'onore pel monumento al poeta inglese.»

Anche De Amicis è costretto a non accettare, ma per altre ragioni: «Io vivo solitario — egli scrive — occupato senza interruzione dalla mattina alla sera, non vedendo che tre o quattro amici in un mese». E non può nemmeno darsi da fare per la propaganda, «Anche questo m'è impossibile — aggiunge — a cagione dei vari lavori e impegni che mi terranno legato per tutto l'anno e che mi impediscono di accettare altri gentili inviti della stessa natura.»

*

Si è parlato recentemente dell'incendio del Goetheanum, ma pochi sanno che cosa fosse. Il Goetheanum era l'edificio dove aveva sede l'Università libera antroposofica; sorgeva a Dornach, presso Basilea, era costato 15 milioni di franchi e funzionava sotto la direzione di Rodolfo Steiner. Il nome di Goetheanum — dice la «Chiosa» — deriva dal fatto che le concezioni scientifiche ed artistiche antroposofiche si riallacciano e continuano in un certo senso la concezione Goethiana, specialmente per quel che riguarda la teoria della metamorfosi delle piante e la teoria dei colori. Sotto la direzione di Rodolfo Steiner, dottore in filosofia, nato in Austria nel 1861 e capo del movimento antroposofico, erano stati tenuti finora nel Goetheanum corsi di medicina, pedagogia ed euritmia, scienze sociali, teologia, tenendo conto per l'applicazione pratica dei risultati forniti per la medicina dagli Istituti clinici-terapeutici di Arlesheim e di Stuttgart, e per la pedagogia e l'euritmia dai corsi euritmici a Dornach e dalla Scuola libera di Watdorf, la quale è frequentata da oltre seicento fanciulli. Da ogni parte d'Europa studiosi di tutte le discipline andavano a Dornach in determinati periodi. E' errato parlare del Goetheanum come del tempio di una religione antroposofica: nulla di settario si ricollega alla sua concezione. Nella Società antroposofica diretta dallo Steiner si trattava di innestare nella vita moderna le più alte tradizioni spirituali dell'umanità, in intima unione con essa, unione di cui molti, in questo tempo di risveglio, cominciano a sentire il bisogno. Invano si cercherebbe negli ultimi decenni della vita europea un'altra affermazione così libera e scevra di pregiudizi e di limitazioni, come quella degli studi che si svolgevano a Dornach.

*

La stampa giapponese è un'importazione europea. I primi giornali apparvero al Giappone una cinquantina di anni fa, ed ebbero ben pochi lettori. Il «Temps» cita l'esempio di un giornale che visse due anni tra grandissime difficoltà finanziarie; aveva due soli abbonati! I primi esemplari dei giornali più importanti uscivano a mezzogiorno ed erano distribuiti lentamente da fattorini che si fermavano in ogni casa, prendevano una chicchera di the e non finivano la distribuzione prima di sera. In mancanza di fattorini, i redattori stessi si incaricavano di questo lavoro. Soltanto dalla guerra cino-giapponese, il popolo apprese a seguire i giornali con interesse e con passione. Oggi la stampa gode di una grande influenza, serve al popolo per lottare contro i «clan», cioè contro lo spirito reazionario, e contro i parlamentari corrotti. Essa è l'avanguardia dell'evoluzione. I giapponesi, per natura curiosi, leggono avidamente giornali e riviste. I cittadini di Tokio, ritti nei trams affollati divorano i giornali come molti degli operai parigini nella «metropolitana». La stampa gode di una libertà che i conservatori deplorano spesso, pur comprendendo che sarebbe ormai difficile farla tacere. I giornalisti sono uniti in potenti associazioni, e vanno superbi del potere che esercitano, potere che ha provocato più di una sanguinosa sommossa. La caduta del Gabinetto Kazura, caro all'Imperatore e al Parlamento, fu una vittoria giornalistica. I giornali sono circa 850, le riviste 1850. A Tokio il giornale più accreditato è il «Gigi Scimpos» che ha una tiratura di 80 mila copie. Molto importanti sono pure due giornali che si pubblicano contemporaneamente a Tokio e a Osaka, capitale industriale: l'«Asahi» e il «Nisci-Nisci».

La serietà della data di estrazione

Leggiamo in alcuni giornali le giuste lamentele del pubblico verso Comitati che si permettono lanciare Lotterie con la data irrevocabile di estrazione, che poi non effettuano e neppure si degnano di darne avviso in tempo. **Informare con ritardo, che per ragioni tecniche**, l'estrazione è rimandata, non soddisfa il pubblico, che credendo seria la data della estrazione, ne acquistò i biglietti. Occorre serietà e facciamo appello alle competenti Autorità affinchè non si prestino a far illudere il pubblico.

La data del 28 Febbraio, garentiamo nel modo il più assoluto, **che è seria** ed in quel giorno avrà luogo immancabilmente l'estrazione della **Tombola con premi in contanti per L. 450.000 a beneficio della Croce Rossa Italiana.**

La Commissione Esecutiva, che ha sede in Roma - Via Aracoeli, 3 è affidamento sicuro per il pubblico e può essere tranquillo di non restare deluso.

Ogni cartella costa L. due e contiene 10 caselle per poter scrivere a propria volontà 10 numeri, uno diverso dall'altro e compreso dall'1 al 90. Si trova in vendita dagli incaricati che tengono esposto l'avviso della

«TOMBOLA CROCE ROSSA»

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Associazione inquilini. — I soci sono invitati ad una riunione che avrà luogo domani venerdì alle ore 20.30 in una sala dell'«Albergo Italia».

Veglia Pro Ospedale. — Nelle vetrine dei Successori Vivit sono esposti bellissimi e ricchi doni che costituiranno i premi della Lotteria da estrarsi nella notte del 10 corrente durante la Veglia danzante che si svolgerà al Teatro «Toniolo». L'estrazione verrà fatta senza sospendere le danze, i numeri vincitori non saranno proclamati, ma pubblicati in un elenco che sarà esposto nella sala.

Le condizioni del ferito Bigaro continuano a migliorare. Anzi egli fu dai sanitari dell'Ospedale dichiarato fuori di pericolo.

Beneficenza. — La famiglia Rigobon ha versato all'Ospedale Umberto I, lire 100 per onorare la memoria della Signora Maria Checchin Marin.

Pio Asilo «Vittoria» in memoria del compianto Oscar Bigari, dalla famiglia Soave L. 35; Signori Luccon L. 15; Famiglia Meggiomiglia Bonaldi L. 15; Famiglia Meggiorin Eugenio L. 15; Famiglia Bonaldo Lire 15; Famiglia Angelico

Alla Società Filarmonica G. Verdi: Rag. Milanesi e Famiglia L. 50.

CHIOGGIA

Beneficenza — Il signor Bonivento Giovanni di Luigi, nell'anniversario della morte della sorella prof. [illegible] ha elargito lire 50 a beneficio dell'O. P. [illegible] Elemosinieri.

× Il signor Cester Antonio nell'anniversario della morte del sig. Giuseppe Ravagnan di cav. Carlo ha elargito lire 20 a beneficio dell'O. P. Istituto Elemosinieri.

× Il signor Agostino Scarpa nel trigesimo della morte del proprio bambino Dino, ha elargito lire 80 a beneficio dell'O. P. Istituto Elemosinieri.

× Il cav. Carlo Ravagnan nell'anniversario della morte del figlio Giuseppe ha elargito lire 200 a beneficio della Casa di Ricovero Maschile.

MIRA

Pro monumento caduti — Sabato ad Oriago di Mira, nel Salone Dori Vettore avrà luogo un veglionissimo a prezzi popolari ed a totale beneficio del monumento caduti di Mira.

Il prezzo d'entrata è di L. 5.50 per i soli uomini. Le Signore e Signorine ingresso libero e per tutti indistintamente i convenuti cena gratis.

Scuola Tecnica. — A sostituire il Vice-Direttore e insegnante della Scuola Tecnica Sig. Minella D.r Gustavo, è stato nominato il Prof. U. Bassani.

MIRANO

Beneficenza — In memoria del compianto Ten. [illegible] Carlo Cavallini sono state fatte le seguenti oblazioni:

Alla Soc. S. Vincenzo de' Paoli L. 15 cav. Paolo Testa. Alla Soc. Operaia: Famiglia Viviani L. 20; Farinati Silvio L. 10 Fassina Guido L. 5; Famiglia cav. G. Ghirardi L. 20; Collavo Augusto L. 5; Farinata Luigi L. 5; Cavallari Giuseppe L. 5 Milan Giovanni L. 5; dott. Guido e Rachele Menegnelli L. 20; Luigia Murassutti e Figli L. 15; Boscardini Spiridione L. 5; Levorato Giuseppe L. 5; Celeghin Ermolao L. 5 Callegari Riccarda L. 5 Castro Antonietta L. 5; Michieletto Antonietta L. 10; Giulia Farinati Barcato L. 5; Miazzo Dante L. 5; Banca Veneta L. 100; prof. Vittorio Meneghelli L. 50; Fratelli Boscolo e Cesaro Federico L. 5; Lino e Bianca Arnould L. 25; Mor[illegible] Rag. Guido L. 15; Giulio Ghirardi L. 20. All'Ospedale Civile: Ongarello Umberto L. 25; Pietro Rubinato L. 25 cav. Luciano Busetti L. 5; Augusto Collavo L. 10; Gr. Uff. Paolo Errera L. 10; Vianello Pietro L. 10; Tonolo Felice L. 5; Zanco Michele L. 10; Andreon Marco L. 10; Barbato Giuseppe L. 10; Morassutti Torquato L. 5; Tonolo Giov. di Michele L. 5; Tonolo Giov. di Gius. L. 5; Morassutti Gino L. 5; Morassutti G.B. L. 5; Busetti Luigi L. 5; Vianello Giov. L. 5; Moggian Giuseppe L. 10; Zammatteo Mario L. 5; Cappelletto Luigi L. 10; Famiglia Pierobon L. 10; Lamon Luigi L. 5; Tonolo Umberto L. 5; prof. G. Mion L. 20. — All'Asilo Infantile: Muneratti ing. Giov. L. 20; Meneghelli dott. Guido L. 25; Ribon Virgilio L. 20; Rodella Fratelli L. 30; Guerra Giuseppe L. 10; Guerra Franco L. 10; Bovo Mario L. 20; Vianello Ivano L. 10; Agostini Pietro L. 10; Genovese Carlo e Fam. L. 50; Rubinato Pietro L. 25; Scattolin Luigi L. 10; Meneghelli L. 10; Cappuzzo Vittorio L. 10; Gasparini Dante L. 5; Boscardini Spirid. L. 5; Maiani Cesare L. 10; Perale Silvio L. 20; Dal Maschio cav. Silvio L. 20; Maddalena Pietro L. 10; Collavo Augusto L. 10; Golfetto Gius. L. 10; Benetello Emilio L. 10; Buratti dott. Antonio L. 10; Fratelli Tonolo fu Giuseppe L. 20; Tonolo Dante L. 10; Prosdocimi Emilio L. 10; Bovo Leandro L. 20; Salvioli avv. Carlo L. 10; Stiffoni dott. Rienzi L. 10; Muneratti Mario L. 10; Ferracini Luigi L. 20.

In memoria del compianto sig. Giacomo Pegoraro gli Impiegati di Mirano della Società Elettrica del Porto Ind. di Venezia hanno offerto L. 100.— al nostro Ospedale Civile di Venezia.

DOLO

Veglione tricolore. — Sabato 17 c. m. per iniziativa della locale Sezione del P. N. F. avrà luogo al Teatro Sociale il Veglione Tricolore pro Mutilati e Invalidi di Guerra.

Siamo certi che tutto il paese vorrà concorrere alla riuscita della festa, dato l'alto significato patriottico.

TREVISO

Il canto corale all'Istituto Manzato. — Nel prossimo venerdì 16 corr. all'Istituto Musicale «Francesco Manzato» incominceranno le lezioni di canto corale che verranno impartite dal Maestro Santo Zanon, diplomato dal Liceo Musicale di Bologna. La scuola è completamente gratuita. La iscrizione è libera. Le lezioni avranno luogo di sera alle ore 10.30 e seguiranno in tutti i lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Amici della Musica — il prossimo concerto (116o) della Società Amici della Musica è annunciato per la sera di lunedì 19 febbraio corr. col celebre Quartetto Busch di Berlino.

Avremo la Cavalleria — Dopo il trasferimento del brillante reggimento 5.o Lancieri di Novara da Treviso a Parma la nostra città ha risentito notevolmente della mancanza di un forte contingente nella guarnigione. Ora apprendiamo che l'egregio Colonn. cav. Cravori Commissario Regio del Comune che si è recato in questi giorni a Roma per sollecitare alcune pratiche inerenti e interessanti l'Amministrazione Comunale, ha avuto, da parte di diversi organi competenti, l'assicurazione che in un tempo non lontano, sarà ridonato a Treviso un reggimento di Cavalleria che apporterà notevole decoro alla Città e vantaggi finanziari.

Agricoltori trevisani nel goriziano — D'accordo con l'Ufficio agrario provinciale di Gorizia, la Cattedra ambulante di agricoltura del distretto di Treviso, intende organizzare una gita di agricoltori nel Friuli orientale, per visitare i lavori di preparazione per gl'impianti di vigneti e di fruttiferi, vivai, cantieri di [illegible] (che sono fra i migliori esistenti) e le bonifiche di Aquileja.

La gita si svolgerebbe nei giorni 28 febbraio e primo marzo prossimi.

Del programma dettagliato si può prendere visione presso la sede della Cattedra (Via Carlo Alberto N. 21) ove si ricevono da oggi le prenotazioni.

Le marionette per gli alunni delle elementari — Per iniziativa ed a cura del benemerito Patronato Scolastico, nel Teatro del Patronato di S. Nicolò vengono offerte in questi giorni dallo specialista Fausto Braga, rappresentazioni di «Marionette» agli alunni delle scuole elementari del Comune, i quali vengono condotti dagli insegnanti, nelle ore pomeridiane ad assistere alle rappresentazioni stesse.

Pel fidanzamento di S. A. Jolanda — Il Presidente della Deputazione Provinciale di Treviso ha inviato a S. E. il Ministro della Real Casa, il seguente telegramma: «Prego esprimere alla Augusta Famiglia Reale vivi compiacimenti e lieti auspici per fidanzamento Sua Altezza Principessa Jolanda».

La bandiera nelle scuole — Il regio Commissario ha indirizzato a S. E. l'On. Dario Lupi Sottosegretario alla P. I. la seguente lettera:

I maestri delle Scuole elementari di questo Comune, non appena presero conoscenza della circolare di V. E. che ben conscio dell'alto significato della nostra gloriosa bandiera, vuole risventoli in tutte le Scuole ad orgoglio ed insegnamento delle nuove generazioni d'Italia, hanno deliberato di offrire il tricolore a tutte le Scuole del Comune.

Il nobile patriottico atto, che così bene interpreta la ferma volontà di V. E. per una nuova Italia, in un'era di lavoro, di pace, di patriottismo, sarà appreso con compiacimento da V. E. come ha vivamente commosso l'animo mio di vecchio soldato che nelle fortunose vicende d'Italia ha sempre sognato con fervida fede la gloria del sacro Vessillo della Patria. Il R. Commissario f.o Colonn. Cravori.

Il Corso mascherato. — Oggi Giovedì Grasso, nel pomeriggio si è svolto il Corso dei Carri mascherati, allegorici e «reclame» pel concorso a premi indetto dal Comitato d'Incremento Vita Cittadina. Lungo tutto il percorso si pigiava la folla straordinaria, fu vivacissimo il getto di coriandoli delle stelle filanti, dei confetti e aranci ecc. In Piazza dei Signori specialmente la ressa era imponente. Sfilarono i Carri magnificamente addobbati.

Parteciparono al Corteo varie musiche fra cui quella dell'Istituto Turazza Orfani di Guerra.

Durante il corteo venivano vendute le schede per la votazione che dovrà dare il popolo per l'aggiudicazione dei premi. Il ricavato è destinato alla beneficenza.

Al Tic Tac Bal. — Continua il fervore delle danze nelle feste succedentisi seralmente nell'elegante Padiglione del «Tic Tac Bal» sotto la Loggia dei Trecento. Ieri sera Ieri sera per la festa della «Ragnatella d'oro» senza inviti, intervenne una folla distinta. Si ballò fino a stamane dopo le 5! Stasera ha luogo la «Veglia della Maschera e del Gibus».

La vertenza dei dazieri risolta. — La Giunta Prov. Amm. nella seduta di ieri ha approvato la deliberazione Commissariale, con la quale viene definita — in forma transativa — la lunga pendenza con l'ex personale daziario collocato in aspettativa, in conseguenza del passaggio di Treviso a Comune aperto, agli effetti del dazio.

Viene così definitivamente risolta una controversia che, nel mentre teneva sospesa una categoria di personale — che per tanti anni aveva dato la sua attività al Comune — evita l'inizio di una lite alla quale il personale stesso aveva deciso di ricorrere.

Il Commissario Regio nelle laboriose trattative, venne validamente assistito dal legale del Comune avv. comm. Francesco Ferro.

VITTORIO

Veglioni pro educazione fisica — A cura di questo Club Sportivo e pro educazione fisica avrà inizio sabato alle ore 21 il grande Veglione mascherato delle Libellule. Domenica seguente alle ore 15 ed allo stesso scopo avrà luogo il Veglioncino Fortunello per bambini. Si assicura fin d'ora il miglior esito.

Per contrabbando. — Il Brigadiere Valenza Salvatore con la guardia Soaziani Giocondo della locale brigata di Finanza, ieri alle ore 14 nella frazione Premaor del Comune di Miane, in seguito a diligenti indagini, riuscivano a sequestrare Kg. 6 circa di tabacco da fiuto di contrabbando al rivenditore di generi di Monopolio De Simon Giacomo fu Giuseppe, denunciandolo. Questi vendeva il tabacco di contrabbando a L. 25 il Kg. cioè a lire 5 in più di quello di II. Nazionale.

Arresti per ubbriachezza. — Dal 6 al 7 corr. i Carabinieri di Valdobbiadene traevano in arresto per ubbriachezza molesta e ripugnante certi Forzato Giovanni fu Pietro d'anni 56 di Valdobbiadene, Simonetto Francesco di Fortunato d'anni 21 id., Vassalli Angelo fu Giovanni d'anni 55 di Vidor e Dalla Lunga Antonio di Pietro d'anni 22 da S. Vito di Valdobbiadene.

Altri biglietti da 100 falsi. — Anche i biglietti da 100 portanti la serie 277 - 0107 sono falsi.

ODERZO

Commissario Prefettizio — Con decreto di ieri il Prefetto ha nominato Commissario Prefettizio del Comune di Mansuè l'ex capitano Augusto Brinis, di Treviso.

La bandiera alle Scuole Elementari di Mansuè — Nella ricorrenza del 25.o anno di insegnamento della maestra delle Scuole Elementari di Baseghella (Mansuè) signora Giaretta Fabris Ernesta per espressa volontà della stessa l'evento fu solennizzato con la consegna della bandiera alle Scuole. Per interessamento della locale Sezione del P. N. F. la bandiera fu acquistata mediante pubblica sottoscrizione. La cerimonia, semplice e molto significativa ebbe luogo nei locali delle Scuole alla presenza di autorità civili e fasciste e con l'intervento delle scolaresche. Parlarono la maestra Giaretta-Fabris, il maestro Mammono, l'ing. Attilio Parpinelli, il signor Rino Tondato, la signorina Barbarotto ed altri, tutti applauditissimi.

Dopo un rinfresco in corteo gli intervenuti si portarono alla casa della Maestra Giaretta-Fabris alla quale fu affidato il nuovo vessillo.

Pro Cucina Economica — Per fausta ricorrenza il signor Arrigo Zava ha elargito lire 500 a favore della Cucina Economica; Zanava Giovanni di Oderzo in memoria del compianto suo fratello Arturo lire 100; famiglia cav. Giacomo Artusato di Oderzo, a memoria del signor Arturo Zanava lire 25.

VIDOR

La chiusura delle scuole. — Dopo la chiusura dell'asilo infantile e delle scuole elementari del capoluogo l'Ufficiale sanitario ha ordinato anche quella delle scuole della frazione di Colbertaldo.

Il morbillo sembra manifestarsi in forma benigna, ma intanto, sono già morti quattro bambini da due ai sette anni e due donne.

ASOLO

Società Filarmonica. — Si è riunita l'altra sera nella Sala Municipale, l'Assemblea dei Soci della Società Filarmonica per deliberazioni sul maestro-direttore. Dopo un'ampia relazione della Presidenza, accolta con approvazioni dai soci, questi hanno votato un ordine del giorno in cui, accogliendo le conclusioni della Presidenza, deliberavano di licenziare il maestro stesso per inosservanza ai doveri impostigli dal Regolamento Interno.

ADRIA

Un incendio — Un incendio sviluppatosi in località Ca' Bianca nella proprietà del sig. Portesan Angelo, distrusse completamente un piccolo pagliaio cagionando un danno assicurato di circa 500 lire. Encomiabile l'opera dei bravi e buoni terrazzani.

Pro Vittorio Turri — La Prepositura del nostro Civico Ospedale, presieduta dal cav. Antonio Cattosso, ha deliberato che per rendere più solenne e degno l'omaggio che i nostri Enti e la Cittadinanza resero alla compianta salma del prof. Vittorio Turri il 5 corr., sia scolpita una epigrafe che ne onori degnamente la memoria, in una lapide dell'atrio di questo Istituto e sia altresì intestata una delle sale dell'Ospedale al nome del compianto Estinto, che alle sue v[illegible]mente, seppe dimostrare anche con squisita grandezza d'animo, e di coprire il suo generoso ricordo alle nostre istituzioni di beneficenza.

Beneficenza — Per la strenna di Capo d'anno pervennero all'Orfanotrofio femminile le seguenti offerte: Casellato Lavinia Ramello lire 2, famiglia Marin 10 famiglia Soggia 10, N. N. 20, Erminia Bellani Mancini 25, N. N. 10, Ilde Castellan Rau le 20, avv. Giuseppe Cordella 50, Eleonora Goffrè 15, Cappello Nina 5, Ceccotto Maria Portieri 10.

× In memoria del dott. Giovanni Negri, la vedova Mary Zanirato elargì lire 100 e il cognato Carlo Zanirato lire 100 alla Pia Casa di Ricovero.

× Il comm. avv. Umberto Cavaglieri e il prof. Cesare Vianelli nell'anniversario della morte della rispettiva loro sorella e sposa Elvira Cavaglieri-Vianelli offrirono lire 50 all'Asilo d'Infanzia.

PIEVE DI CADORE

Grandiosa veglia dei Pompieri — Il carnevale a Pieve, dopo la splendida festa datasi domenica scorsa all'Hotel Progresso, in occasione delle gare di sci, avrà un'affermazione grandiosa e gioconda, con la grande veglia che il nostro benemerito e vecchio Corpo Pompieri Volontari, darà sabato sera nel salone del Gran Caffè Tiziano.

Oltre ai tradizionali cottilons e gare di balli antichi e moderni, negli intermezzi dall'una alle tre giungeranno dei gruppi rappresentanti la «primavera scapigliata, gruppo Littorio, gruppo della Nevicata, ed in fine l'immancabile «Rigoletto» fuori.... programma.

Per la tradizionale e storica veglia l'ampio salone del Tiziano sempre e largamente fornito di piante in fiore, sarà trasformato in una grandiosa serra di sempreverdi raccolti per l'occasione, e l'ambiente verrà decorato artisticamente disponendosi a profusione qualche centinaio di fari. Le danze saranno allietate dalla nuova orchestra locale diretta dal maestro Mario Del Favaro.

Il ritorno degli skiatori — La nostra forte squadra di skiatori composta dei giovani Gigi Bianchet, Celso Gaspari, Giacabbi Mario, De Polo Luigi ed Alberto, ha fatto ieri ritorno da Ponte di Legno dopo aver preso parte alle gare internazionali di ski svoltesi negli scorsi giorni. Sul percorso di trentadue chilometri la squadra di Pieve, è giunta quindicesima, e malgrado un'incidente ad un sciatore, arrivò compatta. La brava e forte squadra di Cortina arrivò seconda, la provetta di Calalzo giunse quinta. Constatiamo con gioia il grande sviluppo degli skiatori Cadorini, i quali in ogni riunione sportiva sanno riportare trionfi. In questi giorni altre squadre Cadorine s'allenano per prender parte alle gare di Vipiteno (Alto Adige) e Cormaveur in Valle d'Aosta. Accompagniamo questi baldi e forti giovani i nostri migliori auguri.

ROVIGO

L'arresto di sette socialisti — In seguito a disposizioni governative la R. Questura col mezzo di agenti investigativi ha proceduto ad una perquisizione nelle abitazioni dei seguenti socialisti: Frassinella Giovanni, Vittorio, Cavallaro Pietro, Scipioni Giulio Gino, Marconmini Gaetano, Bassi Attilio e Rizzato Vittorio, ma nulla fu rinvenuto di compromettente. Soltanto in casa del Rizzato furono trovate due rivoltelle di ordinanza arrugginite e piene di terra e che non erano state denunciate: perciò egli venne tratto in arresto e tradotto alle carceri.

Aggredito e perquisito — Di notte, mentre rincasava veniva aggredito in località Gargano certo Zanella Angelo d'anni 66, da alcuni individui che poscia lo perquisirono. Quali autori del fatto vennero tratti in arresto certi: Pietro Summan, Pietro Bin, Primo Vincenzi, Mario Bonini, Giuseppe Zanellato, Anselmo Bragante e Giovanni Bin. Furono già trasportati alle nostre carceri giudiziarie.

PALMANOVA

Mostra bovina mandamentale. — Da apposito Comitato presieduto dal chiarissimo dott. Carlo Costantini-Scala, è indetta per il 26 marzo p. v. una mostra bovina alla quale potranno partecipare gli animali appartenenti ai proprietari allevatori del mandamento. Il programma comprende tre categorie: una per i tori e torelli; una per le vitelle, giovenche e vacche, ed una per i gruppi di allevamento.

Alla prima categoria sono segnati anche premi in denaro oltre alle medaglie e diplomi comuni con le altre due categorie.

Ottime sono le previsioni per la buona riuscita della mostra, alla quale ci auguriamo abbiano a seguirne altre.

CORDENONS

Società sportiva. — Ci consta che alcuni giovani appartenenti [illegible] locale Sezione del P. N. F. stanno alacremente lavorando per la costituzione di una Società sportiva. Alla lodevole iniziativa, che incontra la simpatia di ogni classe di persone, auguriamo fin d'ora una splendida riuscita.

Arresti di sovversivi. — Anche qui, in ottemperanza agli ordini superiori, vennero operati vari arresti di persone sospette di attentare alla sicurezza dello Stato. In tali arresti l'autorità mantiene [illegible] assoluto riserbo. Dopo una perquisizione domiciliare e un breve interrogatorio gli arrestati vennero tradotti alle carceri di Pordenone.

Nuove campane. — Fuse nel bronzo della vittoria, accolte con devozione dalla popolazione, sono arrivate in questi giorni sette campane destinate alle chiese sussidiarie di questa parrocchiale. Si stanno preparando solenni festeggiamenti per la loro benedizione e inaugurazione, che con ogni probabilità avrà luogo nelle prossime feste pasquali.

CORNUDA

I furti continuano. — I ladri notti fa presero di mira la casa e il negozio di Bisol sito all'angolo fra il viale della stazione e la strada che mena in paese. Presero una scala a piuoli dalla stalla e con questa salirono al secondo piano della casa dalla parte della stazione: scesero a pianterreno, in bottega, e presero un po' di tutto: cioccolato, zucchero, ecc. si assisero a tavola, mangiarono, poi se ne andarono lasciando un danno di circa 300 lire.

SCHIO

Arresti. — Certi Maraschin Giovanni fu Francesco d'anni 47 e Paiuno Ginevra fu Giovanni d'anni 23, convivente col Maraschin, sono stati arrestati dai carabinieri di Caltrano per oltraggio all'arma.

Gli stessi Carabinieri arrestarono certo Dalla Stella Isidoro fu Pietro di Dueville residente a Thiene, venditore ambulante di dolciumi, per ubbriachezza molesta e perchè esercitava in pubblico il giuoco della tombola.

CRONACA di VENEZIA

Una giovane esistenza recisa
da una ventata di oscura follia

A San Trovaso, in calle Bonlini al n. 1116 viveva in un appartamento al pianterreno, composto di tre stanze di proprietà del conte Fabio Mauroner, certo Biandri Cesare di Marco, un giovane ventinovenne nativo di Torrebelvicino direttore di quel negozio di ricamo a macchina che è a Santa Maria del Giglio, N. 2435. Da qualche tempo egli aveva nel negozio come lavorante una giovane bionda di Thiene, certa Venturelli Ida di 20 anni, ch'egli aveva conosciuto ancora quand'era brigadiere dei carabinieri nel Vicentino.

Ristrettezze finanziarie

Il Biandri si era congedato dall'Arma da circa un anno e s'era stabilito a Venezia, ove aveva aperto il negozio anzidetto. Colla giovane Ida egli faceva vita in comune, ospitandola sotto il suo tetto. Aveva in mente anzi di legalizzare quell'unione, ma evidentemente non credeva giunto ancora il momento opportuno, dato che le sue condizioni finanziarie non erano certo floride. Il Briandi amava molto l'amico, e quest'amore era da lei corrisposto con pari affetto.

Ora una ventina di giorni fa il Biandri disse all'amica che doveva recarsi a Milano per far delle spese. Per non lasciarla sola, la consigliò di ritornarsene per il momento in famiglia, che poi l'avrebbe richiamata a Venezia. La ragazza partì e pare sia partito anche lui, ritornando però dopo circa un paio di giorni.

Ida frattanto aspettava in casa dei suoi ma non ricevendo mai risposta alle replicate lettere che scrisse all'amante, un triste presagio finì per occuparle la mente, tanto più che si ricorderà le parole che Cesare le aveva detto prima di lasciarla: «Vedrai Ida che mi perdonerai».

Questa frase buttata lì apparentemente senza significato, messa in rapporto col silenzio dell'amante, pose la giovane nell'inquietudine, tanto che ella decise di partire da Recoaro, ove si era recata presso il padre. Giunse a Venezia ieri verso mezzodì, e si recò difilata al negozio di Santa Maria del Giglio, che trovò chiuso. Chiese al vicino negozio di barbiere da quanto tempo era chiuso e le fu risposto che da circa una ventina di giorni il negozio era sigillato.

Corse allora a San Trovaso con l'animo in ansia per quello che temeva fosse accaduto al suo Cesare. Bussò alla porta di Calle Bonlini, ma nessuno si faceva vivo.

Carbone e cocaina

Vista inutile ogni insistenza, andò dalla portinaia del consolato americano, dal cui giardino potè avvicinarsi alla finestra della camera dell'amante. La finestra era dal basso coperta fino a metà per cui la giovane dovette arrampicarsi fin sopra per poter osservare l'interno della stanza. Appena gettato uno sguardo, la ragazza si ritrasse atterrita cadendo svenuta sulle braccia dei vicini accorsi.

Steso sul letto aveva visto il corpo inanimato dell'amante e il viso segnato dal pallor della morte. Si avvertì il comando dei carabinieri e arrivò poco dopo sul posto il maresciallo Vito Capuano col milite Pietro De Faveri. Si sfondò la porta del giardino e i militi dell'Arma entrarono per primi in camera, dove giaceva il povero morto. Egli era già freddo Il dott. Rosada sopravvenuto stabilì che la morte datava da un paio di giorni e più.

Il Biandri completamente vestito, indossava sopra gli abiti una spolverina da viaggio, portava colletto e cravatta, ed era fasciato da una coperta bianca fin sopra il petto. Giaceva compostissimo. A piedi del letto in ferro smaltato, c'era un fornello con dei rimasugli di carboni e cenere, sul comodino un piccolo flacone racchiudente della cocaina in polvere. In fianco alla stanza un cassettone, su cui c'era della roba alla rinfusa e un grammofono, con alcuni dischi. Chi sa se il Biandri, nella sua tragica esaltazione, abbia voluto sentire un ultimo canto di addio. Difatti vicino al grammofono c'era il disco colla romanza del «Trovatore»: «Eleonora addio!...».

Frattanto giungono l'ispettore Mazzei con gli agenti Pavoni, Cuscunà, e poco dopo il commissario cav. Tiberi Pasqualon, che procedono a visitare accuratamente la stanza.

Sopra un comodino si rinvennero alcune lettere, ove sono dettate con le ultime volontà del suicida alcune frasi strampalate che dimostrano come il disgraziato, avvelenato ormai dal narcotico, non ragionava più.

Una diretta al fratello Gino Biandri, abitante a Milano in via Porta Nuova 20, dice: «Bisogna che faccia presto; auf! che lavoro per dormire bene, per un po' di pace. Credi che son cose che non si fanno due volte. Ti prego liquidare quel poco di mio: tieni metà per il tuo disturbo e metà a Ida. Scusami. Tuo fratello.»

"Mi metto qui solo per dormire...,,

La lettera diretta all'amante è così concepita: «L'ultimo saluto per te, cara; ti domando mille volte perdono. Io ti sono riconoscente per le ultime tue carezze, per l'ultima tua compagnia. Io voglio dormire: questa è la mia sorte. Vedi, mi metto qui solo per dormire; non sono esigente; domando solo un po' di pace, è l'ultimo; mio pensiero è per te che ti ho voluto tanto bene, come non te ne verrà altri. Ho goduto tanto di te, come nessun altro potrà godere. Ti mando via perchè hai diritto alla vita, che con me sarebbe stata melanconica tanto. Non sono mica matto sai? ti scrivo nel momento più bello della mia vita tormentata e tu che sei stata la mia Madonna non rimproverarti niente.»

C'è anche una lettera indirizzata al presidente del Consiglio on. Mussolini; da essa è facile arguire come il disgraziato fosse giunto ormai all'ultimo grado d'incoscienza. Eccola: «Simpaticissimo Mussolini Eccellenza Benito: Sappi (già lo sai bene) l'Italia non è la grande Italia, è piccola e tu devi confessarlo chiedendo poste per i tuoi italiani, non quelli che inneggiano alla grande Italia. Qui sta il nocciolo della questione sociale ed io, vedi, lascia la via a Ida e le voglio bene perchè è sterile (ci intendiamo, vero?).»

Poi più sotto con scrittura sempre più indecisa: «Il lume si spegne, non posso più continuare» (difatti sul comodino si trovò un lume a petrolio col combustibile consumato fino in fondo); poi alcune parole appena leggibili: «Il cuore mi si spezza... se non avessi il coraggio di morire sarei un buffone.. il lume si spegne. E' la prima volta che prendo la cocaina». E questa deve essere stata l'ultima frase scritta, perchè il pezzo di carta vergata con una scrittura stanca e tremante, era posta sopra tutte le altre. Evidentemente egli scriveva e di mano mano che il narcotico produceva i suoi terribili effetti, si voltava sul comodino vicino a stillare delle frasi sempre più incomprensibili.

In tasca della giacca, appesa all'attaccapanni, si rinvennero 650 lire, questa somma era in mezzo a due fatture per le quali era stata spiccata la tratta dallo Stabilimento serico di Milano «Carlo Fumagalli» dellacui somma egli era debitore.

Il corpo del disgraziato venne piantonato continuamente dai militi dell'Arma, che verso le ore 19, lo consegnarono alla Croce Rossa per il trasporto alla sala anatomica dell'Ospedale civile a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Commissioni per l'amichevole componimento

Le Commissioni per l'Amichevole componimento delle vertenze sui fitti funzioneranno nelle sere di Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana dalle ore 21 in poi mentre in ogni sede i segretari si troveranno nelle giornate di Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle 18.30 alle 19.30 per raccogliere le domande da parte degli interessati.

Le sedi delle commissioni sono le seguenti:

S. Marco - Calle Loredan Ufficio dei Conciliatori. — Castello - S. Provolo, Scuola Professionale femminile. — Dorso Duro S. Trovaso, Scuola elem. Renier Michiel. — Cannaregio - S. Fosca, Scuola Element. Diedo. — S. Polo - S. Stin, Scuola Elem. maschile. — S. Croce - Calle del Megio, Scuola elem. femm. — Lido - Scuola.

La Commissione per l'amichevole componimento delle vertenze, [illegible] l'Isola della Giudecca, si radunerà in un locale delle Scuole elem. nelle sere di Lunedì e Venerdì d'ogni settimana dalle 19.30 alle 21 mentre l'Ufficio di Segreteria funzionerà dalle 18 alle 19.30 per coloro che intendono ricorrere alla Commissione stessa.

Per i bersaglieri caduti
dei Reggimenti IV, IX, XX

Sotto l'alto Patronato delle LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e la Principessa Laetitia Savoia Napoleone, giorno 18 giugno 1923 il 4. Reggimento Bersaglieri onorerà i suoi Caduti in Guerra e con essi anche i Caduti del 19, e 20. Reggimento e 4. B. B. Ciclisti, con inaugurazione di un Bronzo artistico all'esterno della Caserma «Alessandro Lamarmora» in Torino.

Il Comitato Esecutivo per la nobile iniziativa, presieduto dal Generale Liuzzi, Comandante la Scuola di Guerra, ha sede presso la Scuola di Guerra - Corso Vinzaglio - Torino.

Poichè il territorio del Comune di Venezia ha fornito reclute e richiamati ai reparti già detti, nella certezza che parenti, amici, simpatizzanti, ex Bersaglieri vorranno concorrere alle solenni onoranze verso i prodi caduti, il comitato ha pregato il Sindaco di voler portare a conoscenza della popolazione l'annuncio della pietosa ed altamente patriottica cerimonia.

Saranno raccolte ed inviate al Comitato tutte le offerte, anche modeste, che venissero fatte, affinchè all'opera di glorificazione dei prodi Bersaglieri morti non manchi il concorso di coloro che li conobbero, li amarono, e furono loro più vicini nel momento supremo del pericolo e del sacrificio.

Tutte le offerte potranno esser fatte presso l'Ufficio Economato Municipale nelle ore d'Ufficio.

Taccuino del Pubblico

Diario

9 VENERDI': S. Simeone prof.
10 SABATO: S. Scolastica.
SOLE: leva 7.22, tramonta 17.26.
LUNA: leva 1.48, tramonta 11.58.
Maree al Bacino S. Marco: alte 4.20 e 20.25; basse 12.35 e 23.50.

Ieri 7, a Venezia, temperatura leggermente diminuita: massima 9.2, minima 0.4. La pressione barometrica è quasi invariata; alle 18 era mm. 757.

Il giorno 6, sulla Regione, cielo in prevalenza sereno.

Condizioni di tempo ancora buone per quanto si prepari un periodo di cattivo tempo.

I fiumi sono tutti in magra o in forte magra e quasi stazionari.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare eccetto quanto è stato pubblicato sul giornale di domenica.

Il mare è quasi calmo.

Stato Civile

NASCITE. — Del 2 febbr.: maschi 4, femmine 5, totale 9.

MATRIMONI. — Del 2 febbr.: Nessuno.

DECESSI. — Del 2 febbr.: Gasparini Rota Angela, di anni 92, ved. casal. di Venezia; Celante Torcoli Angelo 81, vedova, casal. id.; Morsafin Tiffi Cecilia, 77, ved. ricov. id.; Ester Rosa, 74, ved. ricov. id.; Zecchini Patrizio Elena, 74, ved. casal. id.; Vianello Maria 64, ved. r. pens. id.; Bortolan Gemma, 37, ved. casal. id.; Rutzkij Luigia, 80 nub. ric. id.; Vianello Anna Maria, 63, nub. cas. id.; Manfrin Elvira 13 nub. scolara id.; Miani Francesco, 65, ved. ortolano id.; Badoer Domenico, 78, coniug. ricov. id.; Massimino Pietro, 67, coniug. possid. id.; Ballarin Giuseppe, 50, coniug. facchino id.; Costantini Emilio, 17, cel. meccanico id.; Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Beneficenza

✱ Per onorare la memoria di Francesco Cerutti: L. 25 all'Istituto Coletti e L. 25 all'Assoc. Civ. Rel. Orfani di guerra da Emilia e Giuseppe Vianello; — L. 10 all'Infanzia Abband. dal cav. Domenico Coccon.

✱ Per onorare la memoria di Giuseppina Scarpa: L. 10 al Patronato Corulich Gesuati da Giuditta Gavagnin.

✱ Per onorare la memoria di Zammatti Zenoni Lidia, L. 10 alla nave-asilo «Scilla» dalla prof. Nella Colmanti; L. 10 id. da Gigetta Sormani.

✱ Per triste ricorrenza: L. 50 all'Aiuto Materno dall'avv. Umberto cav. Luzzatto.

✱ All'Istituto Infanzia Abbandonata in morte del sig. Francesco Cerutti hanno offerto per l'intestazione di un lettino: avv. cav. Mario e Maria Cerutti lire 50, sig.a Teresa Cerutti L. 50.

Il numero indice del costo della vita del mese di Gennaio

Il Laboratorio di statistica sociale con sede presso l'Ufficio comunale di statistica ci comunica che il numero indice del costo della vita per il mese di gennaio venne determinato in 115.90 se riferito al 15 aprile 1920 (fatto come 100) e in 111.63 se riferito al 31 luglio 1920.

Il numero indice per il mese di dicembre [illegible] era rispettivamente 117.62 e 113.10.

Le domande di pensioni
per il mese di Gennaio

Pratiche di pensioni trasmesse al Sottosegretariato Assistenza Militare e le pensioni di guerra durante il mese di gennaio 1923:

Per i genitori dei militari morti in guerra:

Zanon Francesco da Venezia — D'Este Giovanni da Burano — Bernardi Giuseppe da Meolo — Padovese Carlo da Portogruaro — Momente Valentino da Meolo — Viganando Giacomo da Portogruaro — Anzanello Giacomo da S. Stino di Livenza — Crivellari Rosa da Cavarzere — Rubin Luigi da Concordia Sagittaria — Grillo Domenico da Cavarzere — Targa Francesca da Cavarzere — Marson Giuseppe da Pramaggiore — Sartori Giuseppina da Cavarzere — Sgobbi Lorenzo da Cavarzere — Cristofoli Luigi da Caorle — Baroffio Pietro da Favaro Veneto — Segantel Luigi da Torre di Mosto — Ruzzante Antonio da Cavarzere — Marinello Sisto da Cavazuccherina — Benetello Giulio da Mirano — Quaglio Rosa da Cavarzere — Sartori Fortunato da Cavarzere — [illegible] Maria da Cavarzere — Novello Pietro da S. Donà di Piave — Semenzato Veronica da Mestre — Tronco Filomena da S. Donà di Piave — Zinà Giuseppina da Venezia — Toseffi Fosca da Burano — Barbetta Giuseppe da Cavarzere — Tagliarol Giuseppe da Grisolera — Furlan Emilia da Chioggia — Denzio Anna da Cavarzere — Moro Teresa da Mestre — Franceschin Sante da Mestre — Boato Marco da S. Stino di Livenza — Lazzari Angela da Fossò — Geminian Amedeo da Cavarzere — Mulatto Augusta da S. Stino di Livenza — Sorgon Natale da Cavazuccherina — Gobbo Giacomo da Chirignago — Saccoman Lui[illegible] da Cavarzere.

Per le Vedove dei Militari morti in guerra o per la guerra:

Medolo Erminia da Venezia — Camuffo Ernesta da Chioggia — Rizzetto Luigia da Musile — Marinelli Maria da Mestre — Nicolassi Caterina da Venezia — Dal Corso Brigida da Spinea — Catterin Maria da S. Donà di Piave — Netto Maria da Torre di Mosto — Ferrarese Antonia da Mestre — Dal Mas Regina da Fossalta di Portogruaro — Battistetti Maria da S. Donà di Piave — Stefanut Giuseppina da Portogruaro — Comin Leonilde da Venezia — Giuriato Pierina da Scorzè — Longo Giovanna da Zelarino — Fioccavento Anna da Venezia.

Pratiche per danni di guerra — Stevanella Umberto da Teglio Veneto — Parotto Virginia da Torre di Mosto — Coi Attilio da Venezia — Boscolo Antonio da Chioggia — Gobbo Italia fu Giuseppe da S. Stino di Livenza — Muschetto Giovanni da Venezia — Chicchisiola Angelo da Mestre — Gambron Regina da Venezia — Fincolo Angela da S. Stino di Livenza — Rubin Giovanni da S. Stino di Livenza — Trevisan Luigi da Meolo — Trentinaglia Giuseppe da Chirignago — Bisconcin Paolo da Meolo — Segato Giuseppe da S. Stino di Livenza.

Pratiche per Vedove passate in seconde nozze:

Alfieri Italia da Mestre — Mondin Giovanna da Meolo — Settari Flavio da Portogruaro — Visentin Regina da Favaro Veneto — Basso Carlotta da Portogruaro — Trevisan Giulia da Mirano — Toso Veclinda da Murano.

Pratiche di Integrazione:

Zuffo Amabile da S. Donà di Piave — Montin Teresa da Mestre — Messedaglia Amedeo da Venezia — Trevisanato Giuseppe da Chirignago — Zanin Gaetano da Venezia — Marin Vittorio da S. Donà di Piave — Vendramin Amelia da Mestre — Postello Angelo da Annone Veneto — Buzzo Giacomo da Mestre.

Pratiche di Riversibilità di pensione:

Favero Luigi da Dolo — Vio Angela da Venezia — Calzavara Anna da Pianiga — Salgarello Girolamo da Musile — Moretto Maria da S. Michele al Tagl. — Rinaldi Caterina da Venezia — Carrer Maria da Venezia.

Per gli Orfani dei Militari morti in guerra o per la guerra:

Mattarollo Giulia Vittorio Luigia ecc. da Venezia.

Pratiche di soprassoldo di medaglia: Basolin Benedetto da Noale — Cardone Tommaso da Venezia — Biscalchin Arturo da Cavarzere — Vescovi Arturo da Mira.

Sul veliero "Ida Verdi,,

Lo scutarino Asci Alim di Alim capitano del veliero «Ida Verdi» ormeggiato da una decina di giorni in canale della Giudecca verso la punta della Salute, si è recato ieri a denunziare all'ufficio di P. S. di Dorsoduro che ladri sconosciuti di notte tempo gli hanno rubato da bordo una stadera per la pesatura della legna e circa 40 metri di cavo, il tutto per un valore di 1000 lire. Evidentemente i mali intenzionati si sono avvicinati con una barca ai fianchi del veliero e approfittando del sonno duro del preposto alla sorveglianza, si sono impossessati della stadera e dei cavi.

Nelle Corporazioni nazionali

Sindacati di Mestre. — Tutti i segretari dei Sindacati di Mestre e i presidenti delle Cooperative aderenti alle Corporazioni nazionali sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo sabato 10 alle ore 21 nei locali della Sezione del P. N. F. di Mestre.

Cronache funebri

Francesco Cerutti

Ha destato la più penosa impressione in città la notizia della morte del Sig. Francesco Cerutti, commerciante integerrimo e generalmente conosciuto in città, dove godeva di numerose amicizie.

Alla Famiglia, e particolarmente al nipote avv. cav. Mario Cerutti le nostre vivissime condoglianze.

Principali città fuori Veneto, dove trovasi in vendita la "Gazzetta di Venezia,,

MILANO — Emanuele Gramigna, Piazza del Duomo — Pietro Terrazzi, Piazza della Scala — Marco Paolo, Edicola Stazione.

TORINO — Brunotto Nicola, Piazza Castello Via Po — Nicolello Lorenzo, Edicola Piazza Carlo Felice — Leonardo Guazzone, Piazza Castello — Pronotto, Stazione di Porta Nuova.

BOLOGNA — Fratelli Cattaneo, Edicola Piazza Nettuno — Edicola Stazione Centrale — Cavina E., Piazzale Esterno Stazione Centrale.

FIRENZE — Eugenio Roncati, Libreria Stazione — Lascialfari Rosa, Piazza del Duomo.

NAPOLI — Zuccaro Vincenzo, Angiporto Galleria Umberto I, 5.

La condan[illegible]

APPENDICE D[illegible]

UN D[illegible]

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La condanna di un'infanticida alle Assise di Venezia

Col processo svoltosi nell'udienza di ieri, è il quarto infanticidio che i giurati hanno giudicato nella presente sessione della Corte d'Assise.

E' il frequente doloroso epilogo del frutto di una maternità illegittima nella donna il più delle volte più disgraziata che colpevole.

Rosa Martignon fu Fortunato, d'anni 25, da Ballò di Mirano, è imputata di ieri: la mattina del 1.o giugno 1922 essa partoriva sola, nella sua camera, una bambina. Poco tempo dopo il parto la Martignon prese la neonata che ormai non dava più segni di vita: la chiuse in un sacco, assieme a delle pietre, e non vista, gettò il triste fardello in un fossato vicino alla casa.

Presiede il cav. Tomaiuolo; P. M. il cav. Baccega; Cancelliere Piovesan. Difende l'imputata l'avv. Berengo. Il collegio dei giurati risulta così costituito: Agostini Emilio, Lauro Luigi, Brandostini Mauro, Annoè Guglielmo, Bortolotti Pietro, Bellati Angelo, Zennaro Giuseppe, Fortunato Ettore, Perosa Angelo, Rinaldo Bartolomeo, Trevisan Giovanni, De Momi Angelo.

S'inizia l'interrogatorio dell'imputata.

La Martignon è un bel tipo di contadina: bruna, veste di scuro; ha il capo coperto da una veletta.

Narra con voce chiara, ma leggermente commossa, quanto ella fece quel giorno.

Amoreggiava da circa un anno e mezzo con tale Muffato Angelo, col quale ebbe spesso relazioni intimissime. Quando si accorse che era rimasta incinta, cercò in tutti i modi di nascondere il proprio stato alla famiglia, riuscendo, non si sa come, a giungere agli ultimi giorni della sua gravidanza senza destare il minimo sospetto (almeno questo dicono i suoi famigliari).

Il neonato dentro il sacco!

La sera del 31 maggio, ella fu presa dalle prime doglie del parto, tanto che ella intuendo che oramai non era questione che di ore, si ritirò nella sua stanza. Alla mattina ne uscì di nuovo e attese ad alcune faccende, quando verso le 10 venne ripresa da fortissimi dolori, tanto che ebbe appena il tempo di entrare nella sua stanza e di chiudervisi dentro, che ella partoriva la bambina mentre cercava di raggiungere il letto. Ella, sempre secondo il suo racconto, depose provvisoriamente il neonato sotto il letto, avvoltolandolo in un panno e poi, spossata per il parto, si distese sul letto restando in quella posizione per qualche ora.

Verso le 13, si alzò e preso nuovamente il bimbo, s'accorse che non dava più segni di vita e allora ella pensò subito di sbarazzarsene. Prese un sacco che si trovava nella sua stanza, introdusse il neonato, lo chiuse a metà con uno spago, nell'altra metà vi pose dei mattoni e poi aspettò che tutti fossero usciti e non vista scese nel cortile e gettò il sacco nel vicino fosso.

Pres.: Perchè avete fatto questo?

Imp.: Siccome il bimbo era ormai morto, pensai che potevo così nascondere il mio fallo.

Pres.: Ma la perizia medica dice che il bimbo è morto per soffocamento.

Imp.: Non so, quando io lo misi nel sacco il piccolo era già morto.

Pres.: E' vero che avete avuto un'altro figlio?

Imp.: Sì, circa quattro anni fa, il piccolo visse fino a sei mesi e poi morì per malattia.

Avv. Berengo: *Desidererei sentire dall'imputata in quale posizione abbia partorito.*

Imp.: *Il piccolo nacque mentre ero ancora in piedi perchè non ebbi tempo di raggiungere il letto.*

Avv. Berengo: L'imputata dove prese i mattoni che mise nel sacco?

Imp.: Li levai dal pavimento della mia stanza, che era tutto smosso.

Si passa all'audizione dei testi che sono solo tre. Il primo è il maresciallo dei RR. CC. di Mirano, Lanoro Giovanni. Egli racconta come avesse ricevuta una lettera anonima che la avvertiva come la Martignon che giorni prima era stata vista in istato interessante, fosse ritornata improvvisamente alle forme normali senza che si sapesse che fosse nato un piccolo, per cui la si accusava di averlo fatto sparire.

L'amante nega

Egli allora interrogò subito la Martignon e questa dapprima negò, ma poi quando egli l'avvertì che l'avrebbe fatta visitare da un medico, confessò la sua colpa. Il giorno dopo poi egli veniva avvertito che il fratello della Martignon, (triste ironia del caso!) nel ritirare una rete dal fosso aveva scoperto il sacco contenente il feto.

Al maresciallo segue l'amante della Martignon, tale Muffato Angelo di Domenico, d'anni 26, da Mirano, di professione sarte. Egli nega assolutamente d'aver avuto rapporti con l'imputata.

Pres.: Sentite, Martignon?

Imp.: Confermo che fu con lui che tenni quelle relazioni, causa della mia gravidanza.

Il Muffato, davanti a questa precisa affermazione, arrossisce e balbetta un «non è vero», tremante.

Egli viene subito licenziato.

Ultimo teste è il dott. Menini, direttore dell'Ospedale di Mirano, che fece la perizia sul cadaverino del bimbo: perizia che egli conferma e nella quale si deduce come il bimbo debba esser morto per asfissia prodotta da soffocamento: non rigettandosi però l'ipotesi di morte per dissanguamento avvenuta per mancata legatura del cordone ombelicale.

I testi sono finiti; si dà quindi lettura di pochi atti processuali e vengono formulati i quesiti da sottoporsi ai giurati.

Quindi il P. M. pronuncia una severa requisitoria nella quale egli dopo aver analizzato le poche risultanze processuali, ne deduce la piena colpevolezza della imputata.

L'avv. Berengo poggia tutto il nucleo della difesa sulla poca attendibilità della perizia come prova d'accusa: ritenendola molto incerta e poco precisa; e ne conclude invocando dai giurati un verdetto assolutorio e in via subordinata l'attenuante della semi-infermità mentale.

I giurati ritengono colpevole la Martignon del reato ascrittole, accordandole la semi-infermità mentale.

Il P. M. chiede per l'imputata 2 anni e 10 mesi di reclusione, pena che viene confermata dalla sentenza del Presidente della Corte.

Concorso per un avviso murale

MERANO, 8

Il Comitato Centrale di Propaganda della stazione climatica di Merano mette in concorso l'esecuzione d'un affisso murale, al quale può prendere parte ogni artista. Vengono ripartiti 3 prezzi, di L. 1500.—, L. 800.— e L. 500.—. Inoltre il Comitato Centrale di Propaganda si riserva il diritto di comperare in più abbozzi al prezzo di L. 300.—. Il termine finale è il 20 marzo 1923. Le condizioni del concorso sono elaborate dall'Associazione Artisti Meranesi - da aversi al segretariato della Società di Cura e Concorso Forestieri di Merano

Cronaca di Gorizia

GORIZIA 8

Un'importante riunione di fascisti. — Com'è noto, il Fascio goriziano era stato tempo addietro, sciolto per ordine della Direzione del Partito.

Successivamente, i sigg. Berti, Godina e Majero, avevano ricevuto l'incarico ufficiale di riorganizzare il locale Fascio e di ricostruirlo su nuove basi.

A tale fine, il triumvirato aveva emesso un ordine nel quale si invitavano tutti i fascisti a rinnovare la domanda di ammissione al partito.

Tale atto aveva provocato un vivo malcontento tra le vecchie camicie nere goriziane, ritenendo esse una troppo grave umiliazione per loro, il dovere rinnovare una domanda già fatta da tempo, al pari di nuove reclute.

Iersera, quindi, tutti questi fascisti, apparentemente dissidenti, si riunirono in assemblea, nelle sale superiori del teatro.

A presiedere l'assemblea fu scelto, tra gli intervenuti, il sig. Gino Belotti.

Prese per primo la parola il sig. V. Graziani, invitando, con calde frasi, tutte le camicie nere di Gorizia alla disciplina ed esortandole ad accettare, senza acredine e senza risentimento la piccola umiliazione imposta da necessità di cose; e dicendo, fra altro: «Non per discutere gli ordini della Direzione del nostro Partito, non per protestare contro lo scioglimento del nostro Fascio, ci siamo radunati questa sera, e neppure per criticare l'opera del Comitato di ricostruzione, ma unicamente per compiere un doveroso atto di disciplina che attesti, ancora una volta, la nostra immutabile fede e la nostra devozione per il duce.

Non si tratta di umiliazioni! Al di sopra di tutte le persone, dobbiamo guardare alla grande idea che con tanta umiltà, ma pur con tanta devozione, abbiamo seguita. Se intendiamo servire fedelmente la causa nostra, dobbiamo metterci in mente che non tutti possono essere capi, ma che ci debbono essere anche dei gregari. Si chiede da noi di ripresentare la scheda di adesione: Ubbidiamo! per dimostrare con un atto di sottomissione, la nostra disciplina».

Parlò poi l'avv. Verzegnassi proponendo di prorogare ancora per qualche giorno il termine dell'8 febbraio stabilito per la definitiva chiusura delle iscrizioni, onde lasciare tempo, a diversi che ancora non hanno ottemperato all'invito, di presentare la loro domanda e di dissipare, così, l'equivoco che potrebbe essere generato dalla loro titubanza.

La seduta si chiuse con una formale promessa di fratellanza fascista tra tutti gli intervenuti e con un vibrante evviva alla Patria.

Per disposizioni superiori, il signor Italo Heiland è stato esonerato dalla carica di Comandante la Legione dell'Isonzo. Al suo posto è stato nominato il cav. Enrico Francisi.

Casi di idrofobia canina. — Da qualche tempo, e benchè la stagione non sia quella più propizia per la propagazione del germe, si sono verificati in città alcuni nuovi casi di idrofobia canina. La popolazione è alquanto allarmata.

Questa volta, la vittima è la moglie del collega Rossi. La signora è stata morsicata ieri da un cane randagio sospetto, che, accalappiato, rivelò sintomi manifesti di rabbia. Ella ha subito iniziata la cura necessaria in attesa di recarsi a Bologna, all'Istituto Pasteur, per le iniezioni antirabbiche.

Il Commissario liquidatore. — Questa mattina, ricevuto dal vice Prefetto, commend. Piomarta, ha preso possesso del suo nuovo Ufficio, il comm. Nencetti, giunto a Gorizia come Commissario per la liquidazione della Deputazione provinciale goriziana.

Si attende pure in questi giorni, la nomina della Commissione reale, secondo le disposizioni del D. M. concernente le nuove circoscrizioni della provincia.

Il Veglione dell'Associazione della Stampa. — Questa notte ha avuto luogo il grande veglione organizzato dall'Associazione della Stampa Goriziana. Il teatro G. Verdi era stato decorato in modo fantastico e suggestivo.

Una folla immensa, tra la quale si potevano notare una infinità di maschere, di travestimenti buffoneschi e satirici, di splendidi costumi, gremì il teatro fino all'alba, schiamazzando, ballando in furiosi acrobatismi di Jazz-Band, e facendo scorrere fiumi di champagne.

L'allegria regnò ininterrotta dall'inizio alla fine, senza un momento di tregua.

Durante l'ora delle cene, i giornalisti organizzatori della simpatica festa furono festeggiatissimi ed ovazionati.

Il ricco premio, offerto dal giornale «Il Corriere di Gorizia», da aggiudicare alla maschera più indovinata, fu vinto dalla signorina Krainer per il suo travestimento giornalistico. La graziosa signorina portava infatti un bellissimo abito di seta bianca sul quale erano state stampate le testate di tutti i giornali locali, abilmente intrecciate.

Il suicidio di un vecchio. — Oggi, alle 17, appiccandosi con una corda fissata ad un gancio del soffitto, si è ucciso Andrea Creuiti, d'anni 63, domiciliato a Gorizia in via Casa Rossa 89. La tragica decisione, pare, sia stata generata da dissesti finanziari. Il suicida lascia una numerosa famiglia nella più grande costernazione.

La cronaca dei balli. — Il Veglione della Soc. di Scherma, che ebbe luogo iersera, nelle splendide sale sociali, riuscì magnificamente. Tutta la società goriziana si era dato convegno a quella festa per gareggiare nello sfarzo delle toilettes e per intrecciare i complicati passi al ritmo delle più nuove danze di moda.

Si annunziano: per il 10 corr. il Ballo dei Bambini (al quale, si capisce, prenderanno parte anche i grandi) all'Unione Ginnastica. Per domenica 11 corr. il Ballo di chiusura del Carnevale, pure all'Unione Ginnastica. Per lunedì 12 corr. nella Sala Vittoria, il Veglione mascherato organizzato dal Gabinetto di lettura. Per martedì 13 il «superveglionissimo» intitolato «Alla vera follia» che il sig. Gaides sta allestendo al teatro Verdi.

Disgraziata fine d'un fascista a Palmanova

PALMANOVA, 8

Una grave disgrazia ha privato il nostro Fascio di uno dei suoi fedeli squadristi: Cozzi Giuseppe, quarantenne, combattente di prima linea durante tutto il periodo bellico, cap. magg. nel 91.o fanteria; poscia ardito di trincea.

Il giorno 4 mattina, verso le ore 8, egli doveva guidare un carro carico di un migliaio di mattoni, dalle fornaci di Crauglio, di proprietà del cav. Attilio Pinzani, a Campolongo: i mattoni erano disposti in forma di piramide allungata, ed il carro era trainato da due cavalli. Fidandosi della sua pratica, e, purtroppo, imprudentemente, cercò di salire mentre il carro era in moto: mise un piede sull'asse mobile a cui sono attaccati i bilancini, ma il piede gli scivolò: riuscì però a mettere l'altro piede sul timone, e per appoggio pose la mano sulla groppa di uno dei cavalli il quale, imbizzarritosi, prese la corsa trascinando con sè l'altro cavallo. Il Cozzi per un po' potette sostenersi poi cercò altro appoggio aggrappandosi ai mattoni che cominciarono a rovinargli addosso, colpendolo al capo e facendolo cadere fra le ruote. Caduto sotto il carro, una ruota del pesante traino gli asportò il polpaccio della gamba sinistra; altra ruota la coscia della gamba destra: il braccio destro fratturato e la testa mal ridotta dalla caduta dei mattoni.

Si provvide immediatamente al trasporto del disgraziato all'ospedale di Palmanova ove, il chirurgo prof. Trevisan si riservò il giudizio. Ieri sera alle ore 19, il poveretto cessava di vivere. Hanno avuto luogo ieri i funerali che sono riusciti solenni per l'intervento di fascisti e di autorità.

Il nuovo ospedale di Udine

Udine, 8

Venne pubblicato il programma del concorso per il progetto del nuovo ospedale civile di Udine. L'area in cui sorgerà il nuovo ospedale, si trova a nord-ovest del caseggiato della frazione di Chiavris e ha una superficie totale di mq. 350 mila circa. L'ospedale sarà complessivamente capace di 750 letti, ma dovrà essere costruito in modo da poter raggiungere facilmente la capacità di 1200 letti.

L'ospedale sarà composto delle seguenti parti: 1) Servizi generali di amministrazione; 2) gruppo dei reparti medico, chirurgico, per dozzinanti, oculistico, otorinolaringoiatrico ecc.; 3) reparti isolati; 4) chiesa, camera mortuaria, laboratori.

Ognuna di queste parti potrà essere in uno o più fabbricati che non dovranno avere più di due piani, oltre il terreno.

Il concorso è indetto dal comitato esecutivo all'uopo costituito, ma le spese le fa la Cassa di risparmio, la quale si è impegnata di fornire l'area del nuovo ospedale, circa cento campi friulani, e di sostenere le spese del concorso, per il quale si sono anche fissati cinque premi per complessive lire 120 mila e cioè: 50 mila al primo, 30 mila al secondo, 20 mila al terzo e 10 mila per ciascuno al quarto e al quinto.

L'arresto d'un abile truffatore a Schio

SCHIO, 8

Ieri sera la squadra mobile di Vicenza ha tratto in arresto tale Isca Melchiore di Palermo, qui residente, conosciuto per ingegnere, che però era soltanto geometra. Egli sarebbe imputato di parecchie truffe e di abuso di titoli.

Il geometra Isca era persona molto intraprendente e che aveva saputo insinuarsi dappertutto, abilmente truffando. Si parla di un colpo tentato di 50 mila lire presso una persona di Vicenza. Di qui la denuncia ed il suo arresto con la traduzione in quelle carceri.

Un tentativo di rapina a Schio

SCHIO, 8

L'altra sera alle ore 21 circa nel mentre certo Munari Giuseppe fu Pietro di anni 51, accompagnato da sua figlia Maria d'anni 10, se ne ritornava a casa, percorrendo come di consueto la via Tessitori, giunto al passaggio a livello della ferrovia Stazione Lanificio Rossi, venne improvvisamente aggredito da un individuo dal quale il Munari si ebbe una potente legnata alle gambe e quindi dallo stesso sopraffatto, con l'evidente intenzione di rapinarlo del denaro ch'egli portava con sè.

Nel mentre il Munari, che era a terra, lottava per liberarsi dal suo assalitore, la figlia Maria si diede a gridare aiuto. Accorsero molte persone le quali poterono liberare il Munari e identificarono pure il malfattore, per certo Mazzotto Mario di Vittorio, che più tardi e cioè verso le ore 22, i nostri carabinieri arrestarono in pubblico esercizio.

Il Munari che ha un piccolo chiosco-edicola in Viale Trento-Trieste per la vendita dei giornali e spaccio sali e tabacchi, ogni sera per precauzione si porta via mercanzia e incassi della giornata. Forse è questo fatto che ha spinto il Mazzotto a tentare la rapina.

Tarvisio attende gli alpinisti veneziani

TARVISIO, 8

E' stata lietamente appresa la notizia dell'arrivo fra noi degli alpinisti veneziani. Tarvisio accoglierà entusiasticamente i graditissimi ospiti. La «Robur Virtusque» — florentissima società ginnastica locale che conta oltre 150 soci — è molto rammaricata di non essere stata avvertita prima, per poter organizzare, come sarebbe stata sua intenzione, un ricevimento degno dell'occasione. Farà pertanto quello che potrà. Ad ogni modo i ginnasti e ginnaste si metteranno a disposizione dei gitanti. E' loro solo desiderio che questi, al ritorno, possano conservare di Tarvisio, della sua ridente candida conca, dei dirupati monti che la circondano, il più lieto ricordo, non solo per le bellezze naturali della regione, ma per quella impronta di italianità che questa superba gioventù nostra ha saputo dare in breve tempo ad un paese che era prettamente tedesco.

L'unione del Friuli

UDINE, 8

Oggi, 8 febbraio, il Friuli diviso da circa un millennio, torna a riunirsi. Cominciando da oggi a funzionare la nuova Provincia del Friuli, il Prefetto comm. marchese Carandini ha spedito telegrammi di circostanza al Presidente del Consiglio on. Mussolini e ai nuovi vice-prefetti di Gorizia, Gradisca e

Notiziario bellunese

BELLUNO, 8

Gli ingegneri. — Si è riunita il 28 gennaio in assemblea generale la Sezione bellunese dell'Associazione nazionale ingegneri italiani, per questioni statutarie e amministrative e per l'elezione delle cariche.

Il presidente ing. Sartori ha brevemente riferito sullo stato attuale e sull'attività spiegata dalla Sezione che raccoglie ormai quasi tutti gli ingegneri della Provincia in numero di 36.

Si è esaminata e approvata la tariffa professionale, redatta dai soci ing. Rota Palatini e Cesa. Si è presa conoscenza del regolamento organico tipo degli uffici tecnici comunali e provinciali presentato dall'ing. Polit.

L'ing. Rota ha comunicato la costituzione del gruppo liberi professionisti in seno alla Sezione di Belluno, e ha poscia riferito sulla situazione finanziaria della Sezione.

Il nuovo Consiglio direttivo è riuscito così composto: Ing. cav. uff. Guglielmo Sartori, presidente; ing. cav. Barcelloni Corte nob. Adriano segretario; ing. Antonio Cesa di Feltre consigliere; ing. Mario Rota di Belluno id.; ing. co. Tommaso Miari Fulcis revisore dei conti; ing. Gino Colle id.

L'Amministrazione dell'Ospedale e del Monte di Pietà hanno rassegnate le dimissioni.

Offerta alla Patria. — Il sig. Giuseppe Calza ha rinunciato al compenso 1922 in lire 1000, spettantegli quale membro della Commissione mandamentale danni di guerra di Belluno e Longarone ed ha pure rinunciato al compenso pel 1923.

R. Scuola industriale — Su proposta del Direttore, il Consiglio di nostro Istituto industriale, nella sua seduta del 2 febbraio ha deliberato di assegnare in premio un libretto di risparmio di lire 50 a ciascuno dei seguenti alunni dei Corsi speciali per operai ed apprendisti, che si sono particolarmente distinti per la diligenza, la costante assiduità e il profitto nello scorso Anno Scolastico 1921-1922:

Sezione Arte muraria. Primo Corso — Candago Giusto, Tormen Arturo, Dal Farra Mosè, Pavei Carlo, Da Rolt Verino, De Min Emanuele — Secondo Corso: Zilli Marco, Fiabane Frtunato, Chiot Aristide, Pasuch Antonio.

Sezione Falegnami, Ebanisti. Primo Corso: Boito Giovanni, Bolzan Rodolfo, Bristot Lelio, De Menech Angelo Pasuch Secondo, Rossa Bruno — Secondo Corso: Da Miro Antonio, Da Rolt Ernesto, Piva Pietro, Casagrande Guerino, Polentes Rodolfo, Busin Stefano, De Biasi Vittorio.

Sezione Fabbri-meccanici. Primo Corso: Bortot Primo, Burigo Ermenegildo, Burigo Giocondo, Burigo Giuseppe, Capraro Giovanni, Dall'O' Attilio — Secondo Corso: De Col Giuseppe, Brancaleone Luigi, Caldart Anacleto, De Benedet Silvio, Brancaleone Mario.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» — N. 115

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

La signorina De Kerhoel andò ad aprire.

— Come, zia Yvonne! siete voi che vi disturbate?

— Sono io, sì.

— Ed Ashaic?

— E' a letto.

— Siete dunque rimasta alzata voi sola...

Ebbe un'impercettibile esitazione e completò:

— Con la signora Maddalena?

— T'ho aspettato sola, figlio mio, perchè abbiamo da parlarci.

— Di che mai zia Yvonne — egli fece sforzandosi a ridere, ma col cuore stretto dal presentimento di un vago pericolo.

— Te lo dirò.... Entriamo qui....

Essa le additò la vecchia sala da pranzo dove la grande lampada sulla tavola delimitava nell'ombra circostante un circolo luminoso.

— Ma è ben tardi — egli diceva seguendola.

Non potremmo domani?

Essa crollò le spalle e rispose:

— Leggi questa lettera.

Egli la prese con un movimento nervoso...

— Di chi è — domandò.

— E' firmata «Giulietta».

— Oh! avete trovato... avete violato il segreto...

La voce della vecchia bretone s'elevò disdegnosa.

— Non c'è che uno in questa casa il quale abbia commesso un abuso di fiducia... non c'è che uno, il quale sia stato sleale... Sei tu...

— Zia!

— Tu ti rivolgevi ad una povera ragazza più retta di te, per fortuna... Ma leggi dunque... perchè è diretta a te quella lettera ed io sono stata incaricata semplicemente di consegnartela.

— Giulietta dov'è Giulietta?

— Sì, te lo farà sapere.

Con un movimento reciso s'era chinato nel circolo luminoso, aveva aperta la lettera e la percorreva interrompendo a quando a quando la lettura con esclamazione e grida soffocate.

— Zia Yvonne... siete voi che l'avete fatta partire... Voi sapete dov'è.

Con un'intonazione di voce ancora più imperiosa la signorina De Kerkoel replicò:

— Lo sapessi.... preferirei morire al dirtelo...

— Zia! zia!

Ma quel grido di collera fu l'ultimo: egli adesso si fece semplice:

— Non vi ricordate, dunque, che io le debbo più che la vita?... che non tutti le dobbiamo l'onore, a quest'eroica giovane?... Non ricordate dunque, più le parole, che avete dette voi stessa?... In pagamento del nostro debito essa può domandarvi tutto...

— Essa non ti domanda nulla...

— Ma io voglio soddisfarlo questo debito di riconoscenza... io voglio sacrificarmi a mia volta a quell'eccezionale creatura che si è sacrificata per me.... E poi, no.... non è questo ancora la vera ragione.... Io l'amo, zia Yvonne.... Voi che adesso la conoscete, che l'avete vista a capezzale del suo piccino... voi sapete se sia degna d'amore, se abbia diritto alla felicità.

— Essa non vuole quella, che si acquisterebbe soltanto a costo della nostra disperazione.... Figliuolo mio, tu fai piangere stassera questa povera vecchia che t'ha fatto da madre... tu vorresti far morire domani la fanciulla, che ha riposto in te tutta la sua fede, tutta la sua tenerezza.

— Morire! Lo sapete ben voi che la perdita d'un fidanzato non fa morire.

— Tu sai bene che quel lutto io l'ho portato tutta la vita... No, ciò che ho sofferto io non voglio che lo soffra Solange.... le lagrime che ho versato io, voglio risparmiarle a lei...

E abbassando la voce riprese:

— La vergogna che provo a richiamarti al dovere..., alla probità... all'onore... non voglio ch'essa la conosca... non voglio che la sospetti... Hoël, fedel... sciagurato figliuolo, ecco in quale fango di fellonia volevi trascinare la divisa immacolata... Tu... un gentiluomo... un bretone d'Armor... un Kerhoel.

— Voi siete senza pietà — mormorò Andrea, lasciandosi cadere colle gomita sulla tavola e colla testa fra le mani...

— Io sono la pietà... sono la ragione... sono l'onore... sono anche l'energia... Quella donna... sì Andrea, quella donna, ch'è più alta e più retta di te... io l'ho fatta partire....

— Ancora perduta!...

— Sì, perduta per sempre... E' rientrata nell'ombra del mistero, non ricomparirà mai più... La ricercheresti inutilmente...

— Ma io so che tu non la ricercherai...Avrai pietà di noi... vergogna della tua follia... orrore dalla tua crudeltà. Andrea, essa ti ha dato l'esempio del coraggio, consentendo a perderti ed abbandonare ancora suo figlio.

Giuliano!...

— E' mio adesso... Essa l'ha dato a me...

— E supponete ch'essa non vorrà più rivederlo?

— Essa me n'ha fatta la promessa... ed io credo a lei... Andrea, sii coraggioso come questa madre, misericordioso al par di lei... Ah! figlio mio, te lo chiedo ginocchioni... non mettere alla disperazione la fanciulla, che ti ama... non lasciare sospettare...

Il luogotenente De Kerhoel rimase a lungo appoggiato a quella tavola, mentre la zia Yvonne rispettava il silenzio che regnava nella camera, dove la lampada proiettava su Andrea il suo cerchio luminoso.

Quanto tempo rimase così, accasciato, muto ascoltando nella propria testa il cozzo della battaglia fra l'amore e l'onore?

Si lancierebbe ad inseguirla, a cercarla nel formicolaio di Parigi?

Questo non era possibile.

I pochi cenni ch'essa gli aveva dati... la indicazione dei capelli d'oro fiammanti, dei mirabili occhi di zaffiro... erano insufficienti.

Ci sono bensì corporazioni d'agenti, di antichi poliziotti, il mestiere dei quali consiste appunto nell'intraprendere siffatte ricerche.

Sì, era un mezzo possibile.

Ma era basso, era sleale... perchè essa non aveva voluto lasciar traccia di sè perchè non voleva che egli avesse a rivederla mai più.

Lanciare poliziotti sulle sue traccie!...

Ah! no, n'aveva abbastanza, ne aveva troppo dell'abuso di fiducia, che la vecchia zitella, tutta vibrante d'indignazione gli aveva rudemente rinfacciato.

Perchè l'abuso di fiducia l'aveva commesso... l'atto di fellonia l'aveva tentato.

«No — egli protestava nella sincerità della sua desolazione — no, una vertigine... una vertigine... che ci ha presi entrambi... Ci si trova... si riconosce ai battiti del cuore che ci si ama sempre appassionatamente come ai primi giorni....allora si cede ad un desiderio sperduto di gioia... si dimentica tutto quanto non è questa gioia... non è questo desiderio.. Gli altri non contano... nè i loro dolori... nè le loro lagrime... E poi ecco che si torna nella casa, dove si è lasciata l'adorata, da complice... e non a si ritrova più... Durante l'assenza, essa ha lottato contro la vertigine, ne ha trionfato ed è partita... non resta più che un richiamo al dovere ed alla pietà...».

Finalmente Andrea rialzò il capo.

Incontrò lo sguardo ansioso, angosciato della buona vecchia, che aspettava, invocava da lui la buona parola.

In quella casa non più impregnata del sottile profumo che quella mattina ancora lo inebbriava sino all'incoscienza il fidanzato di Solange De Touiven vide finalmente dove era la verità, dove era la probità, dov'era il dovere.

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Gli accordi di S. Margherita alla Camera

ROMA, 8

La presentazione del Trattato di Santa Margherita alla Camera non può passare inosservata ed è necessario porre in evidenza due considerazioni di fatto: L'una è che il Presidente del Consiglio, non ostante le voci messe in circolazione in certi ambienti della sinistra socialista e ripetute ieri l'altro anche nell'aula, è stato così poco negligente delle prerogative parlamentari da volere su tutti i trattati la discussione e la ratifica delle due Camere. L'altra considerazione viene suggerita dalla lettura della relazione dello stesso onor. Mussolini con la quale il Trattato di Santa Margherita viene portato all'esame e all'approvazione della Camera.

La *Tribuna* crede che gli accordi di Santa Margherita, anche se non rappresentano la quintessenza dell'ideale segnato, pur tuttavia costituiscono una base ferma, solida, efficace per poggiarvi sopra gran parte delle nostre relazioni avvenire con i popoli dell'altra sponda, relazioni che è interesse loro, ma anche interesse nostro mantenere il più possibile leali, chiare, aperte, durature, non turbate da diffidenze, nè ombre ambigue, ma intese come la garanzia di sviluppare sempre più nel futuro i reciproci scambi economici, commerciali, finanziari, industriali, marittimi, agricoli e culturali.

Un trattato perfetto, interpretato con spirito gretto e cavilloso, eseguito di malavoglia e senza fede nell'avvenire, non sarà fonte che di incidenti, guai, contrasti e danni continui; mentre un trattato anche pessimo, può essere fecondo apportatore di bene comune se applicato con spirito franco, sincero e fiducioso.

Con questo non intendiamo dire affatto che gli accordi di Santa Margherita siano pessimi. Il nostro pensiero su di essi è stato molte volte espresso in queste medesime colonne.

Intendiamo oggi dire solamente che se il Parlamento li approva e li ratifica, quegli accordi debbono essere scrupolosamente eseguiti, senza sottintesi e senza riserve mentali.

Una drammatica deposizione a Milano
Uno sparatore riconosciuto da un Maggiore

MILANO, 8

Il grande processo continua in una atmosfera scialba e monotona, non movimentata da nessuna fase emozionante. Le testimonianze si succedono incolori quanto mai.

Nell'udienza antimeridiana di oggi, le deposizioni sono state ancora più insignificanti di quelle di ieri e non è certo il caso di parlarne o di farne un esposto qualsiasi.

In quella pomeridiana invece tre testi hanno portato qualche luce degna di essere segnalata.

Il primo, il comm. Francesco Torsiello [illegible] redattore del Nuovo *Paese* di Roma, e che all'epoca dei fatti apparteneva al *Resto del Carlino*, ha fatto una rapida esposizione degli avvenimenti della tragica giornata. Egli disse che il Cocchi volle impedirgli di entrare in Palazzo d'Accursio, dicendogli che *la stampa borghese non poteva esserci rappresentata*. Nell'uscire egli fu assalito da una torma di gente che gli gridò: *Non uscirete vivo da qui!* Il Torsiello non può però riconoscere alcuno degli individui che lo fermarono, essendo ormai trascorso troppo tempo dall'epoca dei fatti.

Ma la deposizione drammatica, l'unica veramente emozionante della giornata e che può servire moltissimo ai fini del processo, è quella fatta dal maggiore delle regie guardie Antonino Pisana, il quale riconosce esplicitamente nell'imputato Dardi un giovinotto che aveva tentato di spararegli contro nel cortile di Palazzo d'Accursio e che egli ha arrestato sul momento.

Quantunque il Dardi tenti di negare, il teste conferma appieno la sua deposizione che viene poi anche convalidata dall'ex guardia regia Engenio Aranci, che aiutò il maggiore Pisana nell'arresto del Dardi.

Quantunque l'Aranci, dato il tempo trascorso, non sia in grado di riconoscere il Dardi, egli racconta però in tutti i suoi particolari il tentativo dell'imputato di sparare contro il maggiore Pisana e il suo arresto.

Ricomincia, dopo questa parentesi animata, la solita sfilata di testi che non portano alcuna luce, fino a che l'udienza è tolta e rinviata a domattina.

La Regina Milena è malata

ROMA, 8

Notizie giunte a Corte solamente stamane hanno segnalato che la Regina Milena trovasi lievemente indisposta da qualche giorno.

La malattia, a causa della tarda età dell'augusta donna, desta qualche timore. Come si ricorderà, soltanto una quindicina di giorni fa la Regina Elena e la Principessa Jolanda trascorsero qualche tempo presso la Regina Milena, che vive con le due figlie Sonia e Vera in una villa di Antibes, presso Nizza.

Il capo di Stato maggiore dell'Esercito
Una notizia infondata

ROMA, 8

Qualche giornale ha pubblicato che il generale Montanari, attualmente comandante del Corpo d'Armata di Bari, sarebbe stato nominato Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, al posto del generale Vaccari, Comandante di Corpo d'Armata.

La notizia viene smentita da fonte competente.

Spezia sarà elevata a provincia autonoma

ROMA, 8

Il Ministero attuale, in virtù dei pieni poteri, si appresta ad elevare Spezia in provincia autonoma, staccandola da Genova. Siamo informati che il progetto al riguardo è allo studio al Ministero dell'Interno. A Spezia verrebbe aggregata una parte della Lunigiana, col circondario di Pontremoli.

Il Congresso del Partito Popolare

ROMA, 8

Il Consiglio Nazionale del Partito Popolare Italiano ha deciso di rinviare il congresso del partito ai giorni 8, 9 e 10 del mese di aprile. Il congresso sarà tenuto a Torino.

Abusi nell'assegnazione del carbone delle Ferrovie dello Stato

ROMA, 8

Fin dai primi giorni della costituzione dell'Alto Commissariato per le Ferrovie dello Stato erano pervenuti agli uffici del nuovo ente voci vaghe di abusi dell'assegnazione di carbone di cui si sarebbero resi irresponsabili anche alcuni funzionari addetti al servizio degli approvvigionamenti.

L'Alto Commissario dispose immediatamente per rigorose indagini dalle quali emerse che furono assegnati rilevanti quantità di combustibili a degli speculatori anzichè ai diretti consumatori e alle cooperative come era unicamente concesso e ciò mediante la connivenza forse interessata di alcuni funzionari delle ferrovie. L'inchiesta continua e sarà condotta con la massima severità ed in proposito risulta che venne già trasmessa all'autorità giudiziaria una prima denuncia e vennero adottati provvedimenti disciplinari contro i maggiormente indiziati.

Doppio suicidio per amore

ROMA, 8

Oggi in un albergo presso Piazza Barberini si sono uccisi due giovani amanti: Remo Cinelli e Cristofanelli Elvira entrambi di Roma.

In una lettera che gli uccisi hanno lasciato, essi dicono che si erano decisi al triste passo per insanabili contrasti amorosi.

Il porto di Smirne chiuso con torpedini

LONDRA, 8

I giornali hanno da Costantinopoli:

Il porto di Smirne è stato chiuso con torpedini. I piroscafi mercantili non possono entrarvi.

Nuove occupazioni francesi

BERLINO, 8

Il *Wolff Bureau* pubblica: La cavalleria francese ha occupato Schutterwald e Leggelshurst presso Offenburg.

La scoperta di ingenti truffe negli Uffici della Stazione di Milano

ROMA, 8

All'ufficio contabilità della divisione movimento e traffico di Milano delle ferrovie dello Stato furono scoperte truffe perpetrate da ben sedici agenti ferroviari di quell'ufficio con la complicità di estranei all'amministrazione ferroviaria. I detti agenti nello spazio di oltre due anni poterono compilare un notevole numero di ruoli di paga falsi intestandoli a nominativi immaginari ed incassandone gli importi mediante persone presentatesi alla cassa compartimentale col nome dei percipienti.

Queste truffe ammontano a circa 340 mila lire. I colpevoli vennero denunciati all'autorità giudiziaria e sono in corso i provvedimenti disciplinari a loro carico.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Mercato dei cambi irregolare. Il Parigi perde sensibilmente e chiude a 128 offerto; mentre sterlina e dollaro aumentano il loro prezzo a 97.40 ed a 20.82, rispettivamente.

In lieve guadagno anche il Berlino che finisce a 0.65.

Il mercato dei valori ben sostenuto con leggere oscillazioni per i Titoli di Stato e qualche contrazione nei bancari.

Sempre animati gli elettrici, tra cui le «Adriatica» chiudono brillantemente a 127.50 e le «Marconi» sul rialzo della sterlina passano nuovamente a 260.

Più calmi gli altri valori; con lieve regresso per le «Montecatini» 1785, le «Ansaldo» a 21; le «Fiat» a 265.50 e le «Cascami» a 808.

BORSA DI MILANO

MILANO, 8

Rend. 3.50 %	75.75	Montecatini	178.—
Consol. 5 %	84.62	Metallurgica	115.—
Banca d'Italia	1490.—	Edison	493.—
Banca Comm. It.	948.—	Adriatica	127.50
Credito Italiano	718.—	Vizzola	854.—
Banca It. di Sconto	—.—	Marconi	260.—
Banco di Roma	104.—	Molini A. I.	520.—
Meridionali	340.—	Zuccheri	440.—
Mediterranea	218.—	Raffineria L. L.	450.50
Costruz. Venete	15?.—	Eridania	422.—
Rubattino	571.—	Distillerie	145.—
Lanificio Rossi	2180.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1275.—	Esportazioni	559.—
Cot. Venez.	135.50	Beni Stabili	483.—
Cotonerie	72.—	Fiat	265.50
Elba	58.—	Isotta Fraschini	11.—
Terni	477.—	Ilva	11.50
S.N.I.A. ord.	64.—	Sabaudo	—.—
S.N.I.A. priv.	73.—	Libera Triestina	415.—
Meccaniche	109.—	Rossari Varzi	511.—
Breda	251.—	Fil. Cascami	808.—
Ansaldo	21.—	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	128.—	Vienna	0.03
Svizzera	390.50	Bukarest	11.—
Londra	97.40	Belgio	113.50
America	20.82	Spagna	325.50
Berlino	0.06.50	Praga	61.50

TRIESTE, 8 — Comm. Triestina 542 — Assicurazioni Gen. 21.500 — Riunione Adriatica 2985 — Adria 355 — Cosulich 338 — Libera Triestina 415 — Lloyd 1425 — Premuda 345.

ROMA, 8 — Rubattino 169 — Tram 122 — Acqua marcia 1555 — Gas 589 — Condotte d'acqua 278 — Ansaldo 20.50 — Metallurgica 115 — Ilva 12 — Antimonio 29 — Montecatini 178.50 — Immobiliari 565 — Beni stabili 486 — Imprese fondiarie 142 — Carburo calcio 640 — Azoto 218 — Elettrochimica 63 — Fondi rustici 275.50 — Risanamento 574.

GENOVA, 8 — Rubattino 567 — Eridania 423 — Raffineria L. L. 451 — Industrie 437 — Sabaudo 261 — Ferriere Voltri 344 — Metalli 115 — Sylos 300.50 — Itala 13.55 — Semolerie 869.

Media Consolidati del 7 febbr.: Consol. 3.50 p. c. netto 1903, 75.58 — Consol. 5 p. c. netto 84.64.

Corso medio dei cambi del 7 febbr.: Francia 130.53 — Londra 96.75 — Svizzera 389.49 — America 20.66 — Vienna 0.03 — Berlino 0.057 — Praga 61.50 — Belgio 115.41 — Argentina p/ carta 7.71 — Idem p/ oro 17.50 — Olanda 820 — Rumenia manca — Oro 398.64 — Corona Jugoslava 10.05.

Borse estere

PARIGI, 7 — Rend. Franc. 3 p. c. perp. 58.40 — Id. id. amm. antica 69.50 — Id. id. 3.50 p. c. 80 — Id. id. amm. nuova 5 p. c. 75.25 — Prestito 4 p. c. 1917 63.50 — Id. 4 p. c. 1918 lib. 63 — Id. 1905 lib. 89.65 — Id. 1906 lib. 89.40 — Tunisino 274 — Rendita Argentina 1900 77.50 — Rend. Egiziana 6 p. c. unif. 204 — Rend. Italiana 3.50 p. c. 57.25 — Rendita Russa 6 p. c. 1891, 15.50 — Id. Russa 5 p. c. 1906, 27.50 — Id. Russa 4 p. c. 1909, 20.25 — Rendita Turca 62 — Banca di Francia 6100 — Banca di Parigi 1425 — Credito Fondiario 1200 — Crèdit Lyonnais 1565 — Banca Ottomana 744 — Banca Comm. Italiana 738 — Metropolitain 493 — Azioni Suez 7635 — Thomson 872 — Obbl. Lombarde antiche 138 — Saragozza 650 — Rio Tinto 2480 — Brasile 5 p. c. 1903 196.25 — Brasile rescissione 124 — Ferrovie Ottomane 97.50 — Chartered 49 — De Beers 10.20 — Ferreira Deep 28.50 — Geduld 228 — Gold Fields 60.75 — Randfontain 85.25 — Rand Mines 219.50.

Cambi: su Italia 77 — Londra 74.72.5 — America 15.97 — Svizzera 300.75 — Spagna 250.50 — Belgio 88.40 — Olanda 633.25 — Berlino 0.04.50.

LONDRA, 7 — Prest. Franc. 5 p. c. nuovo 20 — Id. id. 4 p. c. 20 — Id. id. 4 p. c. non lib. 19.75 — Nuovi Consolidati 56.5/8 — Egiziano Unificato 68.75 — Rend. Spagnola est. nuova 75 — Rend. Ital. 3.50 p. c. 22.50 — Rend. Giapponese 4 p. c. 68.50 — Rend. Turca unif. 23.25 — Uruguay 3.50 p. c. 56 — Venezuela 64 — Marconi 2.23/32 — Argento in verghe 30.5/8 — Rame cont. 65.11.3.

Cambi: su Italia 96.75 — Parigi 74.575 — Parigi L. T. 46.812 — Argentina 43.25 — Svizzera 24.87 — Berlino 17.25.00 — Atene 385 — Rumenia 9.55.

BERLINO, 7 — Cambi: su Italia 1775 — Francia 233.50 — Svizzera 692.500 — Vienna 62.75 — Ungheria 1430 — Londra 147.000 — Amsterdam 36.000 — Praga 1090.

GINEVRA, 7 — Cambi: su Italia 25.70 — Berlino 0.01.40 — Vienna (cor. nuova) 0.074.38 — Londra 24.87.25 — Parigi 33.70 — New York 5.31.75 — Praga 15.80.

VIENNA, 7 — Cambi: su Serbia 649.00 — New York 710.75 — Parigi 451.400 — Bulgaria 414.50 — Italia 343.600 — Berlino 1.95 — Svizzera 1.336.000 — Amsterdam 28.070 — Praga 211.200 — Budapest 26.85 — Varsavia 190 — Londra 332.100 — Belgio 393.400.

NEW YORK, 7 — Cambio su Italia a 60 g. 465 — Id. Demand Bill 467.50 — Id. Cable Transfer 467.75 — Id. Parigi vista 624 — Id. su Italia vista 485 — Id. Berlino vista 27 — Argento min. nazionale 99.5/8 — Argento min. estero 63.75 — Atckinson Topeka 101.5/8 — Canadian Pacific 146.25 — Pensilvania 46.50 — Reuding 80 — Southern Pacific 140.3/4 — Anaconda 48.25 — Baldwin Locomotive 136 e 50 — E. U. E. Steel Common 106.3/4 — U. S. Rubber 60.25

VALPARAISO, 6 — Cambio su Londra 37.80.

BUENOS AYRES, 6 — Cambio su Londra 43.25.

AMSTERDAM, 7 — Cambio su Berlino (guilders) 0.006.7/8.

MADRID, 7 — Cambio su Parigi 37.05.

Mercato dei carboni

Prezzi della Piazza di Venezia dell'8 febbraio — Carbone Cardiff Ammiraglio primario da L. 215 a 225 — Id. id. secondario da 210 a 215 — Carbone Newcastle da vapore primario da 200 a 210 — Id. id. id. secondario da 200 a 210 — Id. id. da gas primario da 200 a 210 — Id. id. id. secondario da 190 a 195 — Mattonelle Inglesi prime marche da 240 a 250 (al vagone).

Mercato serico

ROMA, 8 — Il Ministero per l'Industria ed il Commercio comunica il corrispondente serico del Ministero a New York telegrafa in data 7 corr.:

Seta italiana rialzata 10 soldi causa cambio; anche giapponese rialzata; mercato calmo con stock moderati. Prevedesi stagione buona per stoffe causa stimolo dato dall'esposizione serica. Quotasi italiana classica dollari 8/30; extra 8/50; giapponese 8/50; extra 8/65; cambio a vista del dollaro 20/5.

× Il Ministero per l'Industria e Commercio comunica: Il corrispondente serico del Ministero a Jokohama telegrafa in data 7 corr.:

Mercato con domanda sostenuta e con tendenza al rialzo. Quotasi Shinshu 1 1/2, 13/15 Yen 21.90 equivalenti a franchi 320.

Le esportazioni dal 1.o luglio 1922 al 31 gennaio 1923 sono state di balle 15434 per l'Europa, 203.563 per l'America. Cambio Yen su Francia a 4 mesi vista franchi 8.15.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 7 — (Chiusura Cotoni). Cotoni futuri: Febbraio 28.01 — Marzo 28.11 — Aprile 28.26 — Maggio 28.41 — Giugno 28.08 — Luglio 27.75 — Agosto 27.24 — Settembre 25.85 — Ottobre 25.25 — Novembre 25.09 — Dicembre 24.92 — Gennaio manca.

Balle: Entr. Atlantico 5.000 — Entr. Golfo 11.000 — Entr. Pacifico manca — Entr. Città Interne 9.000 — Spediz. Inghilterra manca — Spediz. Continente 7.000 — Spediz. Giappone 14.000.

Mercato dei vini

ROMA, 8

La R. Cantina Sperimentale e Laboratorio Enomichico di Arezzo pubblica le seguenti notizie sulla situazione vinicola in Toscana:

Il risveglio della scorsa settimana, nel commercio vinario toscano, non accenna a conservarsi, tuttavia continuano le ricerche dei vini di merito, gradazione 12 a 13, che si quotano a prezzi sostenuti, dalle 17 alle 20 lire all'ettogrado, secondo la provenienza e tassa inclusa.

Le qualità medie mantengono le 15-16 lire all'ettogrado, ma tendono a ribassare, perchè non trovano facili compratori.

Trascuratissimi sono poi i vini bassi e specialmente i bianchi che si offrono nominalmente a 12-15 lire all'ettogrado.

La calma dominante in altre regioni, soprattutto nel meridionale, fa sì che il commercio procede negli acquisti anche dei vini toscani.

Il raccolto oleario, se non è riuscito abbondante in tutta la regione, è però di ottima qualità, specialmente nelle zone che prima erano soggette agli attacchi della mosca, e che ora applicano, con successo, i trattamenti antidachici.

Il prezzo degli olii varia da 700 a 750 lire al quintale.

Arezzo — Il movimento di risveglio verificatosi nella precedente settimana su questa piazza vinicola, continua più attenuato solamente per vini superiori di 12 gradi in su, che si pagano dalle lire 17 a 17.50 franco vagone, mentre alla proprietà bisogna calcolare 10 lire di meno al quintale sempre tassa inclusa, a carico del produttore.

I vini più correnti, di gradazione minore ed i bianchi in genere, sono per ora trascurati.

Figline Valdarno — Il mercato dei vini non è troppo attivo per mancanza di compratori, e solamente per il consumo locale (Firenze) vengono fatti degli acquisti, e ciò per essere i prezzi troppo sostenuti, specialmente sulle qualità fini di maggiore gradazione, e detti acquisti vengono fatti per il solo fabbisogno; si fanno i prezzi di lire 16-17 all'ettogrado per le qualità fino a 11 gradi, e lire 18-20 come sopra per le qualità fino a 13 gradi, con tendenza del mercato a calma.

Il raccolto delle olive è riuscito non troppo per quantità e neppure per qualità.

S. Casciano Val di Pesa. — I prezzi del vino oscillano dalle lire 200 alle 300 al quintale; richiesta lenta, movimento scarso.

Il raccolto delle olive è medio.

Castellina in Chianti. — La richiesta del vino è quasi nulla ed i prezzi seguenti non sono che nominali. Dalle 200 a 260 lire al quintale la prima qualità e 150 a 200 la seconda.

Seguono bene i lavori di campagna accompagnati dalla stagione buona. Portoferraio: Mercato vinicolo fiacco. Prezzo vini bianchi lire 120-130; rossi 170-200, tassa esclusa.

Procedono alacremente i lavori di concimazione e di potatura.

Il raccolto delle olive è stato buono, e soprattutto ottimo per qualità.

Lanciano — I prezzi dei vini variano da L. 200 a 230. I lavori delle vigne procedono bene, stante la buona stagione.

E' quasi alla fine la coglitura delle olive, che è stata abbastanza buona per qualità e quantità.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 7 febbr.: «Loredano» ital. da Calcutta con merci.

Arrivati l'8 febbr.: «Campidoglio» it. da Trieste con merci — «Atlanta» ital. da Buenos Ayres con merci — «Dalmazia» ital. da Cospoli con merci.

Spedizioni dell'8 febbr.: «Donizetti» ital. per Fiume con merci — «Emilio M.» ital. per Margherita di Savoia, vuoto — «Campidoglio» ital. per Alessandria con merci — «Plitvice» jugosl. per Hornillo, vuoto — «Anna Goich» ital. per Catania con merci.

Partenze dell'8 febbr.: «Carniolia» ital. Per Batum — «Anna Gonich» ital. per Catania — «Plitvice» jugosl. per Hornillo — «Donizetti» ital. per Fiume — «Campidoglio» ital. per Alessandria — «Maria» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. ital. «Georgia» arrivato il 6 febbr.: da New York sacchi 320 paraffina, barili 350 olio lubrif., balle 100 saggina. Raccom. alla Navig. Cosulich. — Pir. ital. «Anna Goich» arr. il 7 febbr.: da Trieste casse 5 incenso, casse 2 articoli bronzo, cassa 1 cinture, barili 45 olio, sacchi 25 uva, all'ord. Raccom. a G. Radonicich. — Pir. ingl. «Douro» arr. il 7 febbr.: da Hull cassa 1 ferra menta, casse 2 parti macch., balle 1 filati cotone, casse 2 vernici, barili 100 olio, rinfusa tonn. 462 carbone; da Londra: balle 10 juta, casse 3 cotonerie, pezzo 1 legno, balle 12 pelli, sacchi 137 caffè, casse 1 istrumenti scientifici, colli 50 corda manilla, colli 6 filo acciaio, casse 1 vestimenta, all'ord. Raccom. a Pardo-Bassani. — Pir. ital. «Carnelio» arr. il 7 febbr.: da Margherita di Savoia rinfusa tonn. 1051 sale. Deposito Sali. Raccom. a S. Raineri. — Pir. spagn. «Goldames» arr. il 7 febbr.: da Cardiff rinfusa ton. 4017 carbone. Raccom. a Olivieri. Bellini, Michelini.

Movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel Porto il 7 febbr.: Banchina S. Basilio: «Jonion» arr. il 5, raccom. Radonicich, A. O.

Banchina Punto Franco: «Donizetti» arr. 7, racc. Puglia, carica da barca 100 tonn. merci varie; scarica in magazz. 25 t. merci varie.

Banchina Cotonificio: «A. Goich» arr. 7, racc. Radonicich, scar. in barca 15 t. merci varie.

Banchina Magazzini Generali: «Gallipoli» arr. 3, racc. Puglia, car. da mag. 130 t. varie — «Carniolia» arr. 7, racc. Lloyd car. da mag. 90 t. varie.

Banchina S. Marta: «Epiro» arr. 6, racc. Puglia, car. da barca 40 t. zavorra — «Sibilla» arr. 5, racc. Salvagno, A. O.

Banchina Testata Sylos: Barche arr. 7 racc. Sylos, scar. in pir. 270 t. cereali.

Banchina nuovo molo Levante: «Maria» arr. 4, racc. Cosulich, scar. in carro 160 t. grano, in barca 240 id. in pir. 350 id.

Banchina molo Levante: «Douro» arr. 7 racc. Bassani, scar. in mag. 50 tonn. merci varie — Barche arr. 7, racc. vari, car da mag. 40 t. varie.

Banchina Palazzo: «Lodovica» arr. 2, racc. Cosulich, scar. in mag. 100 t. merci varie, in barca 150 id. — Barche arr. il 7, racc. vari, scar. in carro 130 t. carbone.

Banchina molo Ponente: «Nippon» ar. 5 racc. Lloyd, scar. in mag. 150 t. varie, in barca 150 t. varie — «Pensilvar» arr. 2, racc. Ambrosi, scar. in carro 650 ton. carbone — «Mrav» arr. 6, racc. Ambrosi, scar. in carro 300 t. carbone — Barche ar. 7, racc. vari, scar. in mag. 200 t. varie.

Banchina nuovo molo Ponente: «Sebastian» arr. 6, racc. Celle, scar. in carro 150 t. carbone, in barca 70 id., su catasta 250 id. — «Absirtea» arr. 2, raccom. Bassani, scar. in carro 400 t. carbone, in barca 150 id. — «Laconia» arr. 31, racc. F. S., scar. in carro 650 t. carbone — «M. Ossaro» arr. 6, racc. Olivieri, scar. in carro 550 t. carbone — «Plitvice» arr. 27, racc. Olivieri, scar. in carro 350 t. carbone, su catasta 100 id. — «Goldames» ar. 7, racc. Celle, A. S. — Barche arr. 7, racc. Olivieri, car. da cat. 80 t. carbone.

Giudecca e Zattere: «Georgia» arr. 6 racc. Stucky, scar. in mag. 200 t. grano — «Emilio» arr. 2, racc. Sali, scar. in mag. 300 t. sale — Barche arr. 7, racc. Sali, scar. in mag. 115 t. sale.

Riepilogo del 7 febbr.: Piroscafi e velieri a banchina N. 19, al largo 2, in disarmo 21, totale N. 42.

Piroscafi e velieri partiti N. 4.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse t. 5385, merci varie t. 840, totale t. 6225. — Merci caricate sui natanti: rinfuse t. 30 merci varie t. 400, totale t. 430.

Totale carri caricati 304, scaricati 16.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 98 uomini 876. — Stato atmosf.: sereno.

Turni per la gente di mare

Carpentieri 69; Nostromi 96; Marinai 1702; Giovanotti 664; Mozzi coperta c. n. 288; Mozzi coperta s. n. 446. — C. fuochisti 153; Op. meccanici 192; Elettricisti 80; Ingrassatori 219; Fuochisti 1919; Carbonai 1129. — Cambusieri 125; Cuochi 308; Camerieri 232; Giovanotti 25; Sguatteri 412; Mozzi camera c. n. 130; Mozzi camera s. n. 293.

I prezzi all'ingrosso in Erberia e Pescheria

ERBERIA: Mele al Kg. da L. 0.50 a 2.00 — Pere da 2.60 a 4.50 — Mandarini da 1.00 a 1.60 — Patate da 0.55 a 1.10 — Cipolle da 0.25 a 0.90 — Spinacci da 1.00 a 1.60 — Carubbe da 0.90 a 1.20 — Baggi da 3.30 a 4.20 — Noci da 2.50 a 4.00 — Aranci da 0.55 a 0.80 — Radicchio al torbino da 5.00 a 10.00 — Cardi al mazzo da 0.30 a 1.00 — Prezzemolo da 0.05 a 0.20 al mazzo — Carciofi cadauno da 0.50 a 0.55 — Sedano da 0.10 a 0.20 — Cavolfiori da 0.25 a 1.60 — Cavoli cappucci da 0.20 a 0.35 cad. — Broccoli da 0.10 a 0.40 cad. — Limoni da 0.17 a 0.22 cad.

PESCHERIA: Sfogi gentili al Kg. da 14.00 a 20.00 — Volpine bosighe da 12.00 a 13.00 — Cefali in sorte da 5.00 a 9.50 — Passarini da 7.00 a 10.00 — Bisati assortiti da 9.00 a 11.00 — Seppioline da 5.00 a 8.00 — Folpi da 6.00 a 7.00 — Branzini assortiti da 12.00 a 13.00 — Anià bao-Gambaretti da 10.00 a 12.00 — Seleniena lordo da 6.00 a 8.00 — Go da 8.00 a 9.00 — da 6.00 a 7.00 — Marsioni da Calamari da 8.00 a 20.00 — Marsioni da 5.50 a 6.00 — Mora da 6.00 a 6.50 — Sampieri da 6.00 a 7.50 — Lovi da 5.00 a 7.00 — Raza lordo da 5.00 a 5.50.

Mercati del Veneto

Mercato di Schio

SCHIO, 8 — Mercato del giorno 7: Legna grossa, misura e spaccatura commerciale, essenza forte, mezza stagionatura, da L. 12 a 13; Id. dolce da 8 a 9; Legna minuta in fascine al 100 da 50 a 55; Id. id. id. al q.le da 12 a 13 — Fieno maggengo da 80 a 90 — Trifoglio da 80 a 90 — Mele seconda qualità e grossezza da 50 a 80 — Patate da 60 a 75 — Noci da 150 a 165 — Polli vivi al Kg. a 9.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.30; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30, D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.50, DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.35; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.20 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.44; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.35; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6; A. 8.20; DD. 11.52; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD); da Roma via Ferrara; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15; da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; D. 17.08, A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10 DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.38 (SD) 8.58, 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

L'orario dei vaporetti

Pontone S. Chiara: dalle 7.5 alle 21.5, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido.

Pont. S. Lucia: dalle 7.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 53 per S. Chiara.

Pont. S. Marcuola: dalle 7.18 alle 21.18, ai minuti 3, 18, 33, 48 per Lido. — Dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.

Pont. degli Scalzi: dalle 7.15 alle 21.15, ai minuti 15, 30, 45, 0 per Lido.

Pont. S. Stae: dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.44 alle 21.44, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

Pont. Ca' d'Oro: dalle 7.23 alle 23.23, ai minuti 8, 23, 38, 53 per Lido. — Dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti 11, 26, 41, 56 per S. Chiara.

Pont. Carbon: dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per Lido. — Dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

Pont. S. Silvestro: dalle 7.28 alle 21.28 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.35 alle 21.35, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

Pont. S. Angelo: dalle 7.30 alle 21.30, ai minuti 0, 15, 30, 45 per Lido. — Dalle 7.33 alle 21.33, ai minuti 3, 18, 33, 48 per S. Chiara.

Pont. S. Tomà: dalle 7.32 alle 21.32, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.31 alle 21.31, ai minuti 1, 16, 31, 46 per S. Chiara.

Pont. Accademia: dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per Lido — Dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Chiara.

Pont. del Giglio: dalle 7.39 alle 21.39, ai minuti 9, 24, 39, 54 per Lido. — Dalle 7.24 alle 21.24, ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.

Pont. della Salute: dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti: 11, 26, 41, 56 per Lido. — Dalle 7.22 alle 21.22, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

Pont. S. Marco: dalle 7.43 alle 21.43, ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

Pont. S. Zaccaria: dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.17 alle 21.17, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.

Pont. Bragora: dalle 7.50 alle 21.50 ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.14 alle 21.14, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

Pont. Veneta Marina: dalle 1.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 43 per Lido — Dalle 7.12 alle 21.12 ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Zaccaria.

Pont. Giardini: dalle 7.58 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.9 alle 17.9 ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.

Pont. Lido: dalle 7 alle 21 ai minuti 0, 15, 30, 45 per S. Chiara.

ANNO 181 - N. 35

Sabato 10 Febbraio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. ... Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; ... corsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Oggi la Camera è chiamata a discutere gli accordi di Santa Margherita

L'on. Mussolini non strozzerà il dibattito dell'assemblea - La tesi pro e contro la proporzionale

La federazione dei gruppi dei liberali è fallita - L'importanza della futura ripresa parlamentare

Gli accordi di Santa Margherita

ROMA, 9

Domani verranno discussi alla Camera gli accordi di Santa Margherita. Non si può ancora prevedere in modo assoluto se la discussione potrà essere esaurita entro domani sera, oppure se sarà necessario prolungarla fino a martedì. Certo il Governo ha tutto il desiderio e la premura di abbreviare il dibattito parlamentare e provocare per domani sera, magari a tarda ora, l'approvazione del trattato italo-jugoslavo.

Ma l'on. Mussolini non intende, d'altra parte, influire in alcun modo, nè limitare la discussione dell'assemblea; altrimenti c'è sempre il caso che qualche malcontento rappresentante della sinistra si metta a dire che il Presidente del Consiglio ha voluto strozzare il dibattito alla Camera sopra un argomento così importante e vitale per la posizione avvenire dell'Italia in Adriatico.

A me sembra un po' difficile che nella sola giornata di domani si possano discutere ed approvare gli accordi di Santa Margherita; ma d'altra parte, sotto l'attuale Gabinetto la Camera ha dato finora tanti esempi di docilità, di acquiescenza ed insolita rapidità nel votare i decreti legge proposti dal Governo, che non ci sarebbe affatto da meravigliarsi se domani sera stessa la Camera dovesse chiudere i suoi lavori.

Nella peggiore delle ipotesi dunque, i lavori parlamentari verranno chiusi nei primi giorni della settimana ventura.

Poi avremo un lunghissimo periodo di vacanze che durerà tutto febbraio, tutto marzo e quasi tutto aprile.

Per dichiarazioni che l'on. Mussolini avrebbe fatto ad amici suoi, posso assicurarvi che egli intende riaprire la Camera soltanto alla fine di aprile o ai primi di maggio. E rimarrà aperta un mese abbondante, ma non oltre.

Tale ripresa parlamentare si annunzia singolarmente notevole, perchè vi verranno discusse: le tariffe doganali e i trattati doganali; domanda di esercizio provvisorio fino al 31 dicembre 1923 e riforme dei seguenti codici; Codice civile, *Codice di commercio*, Codice di procedura civile e Codice marittimo. Il disegno. Esso consta di un solo articolo e prevede la nomina di una Commissione speciale, nominata dal Presidente della Camera, così come fu fatto in occasione della riforma del Codice penale. Il disegno di legge sarà preceduto da un importante relazione illustrativa dell'on. Oviglio.

Sembra oramai certo che in questo primo semestre non verranno affatto discussi i bilanci. Essi verranno considerati in sede di esercizio provvisorio.

Si fa oggi un gran discutere alla Camera — non nell'aula, ma nei corridoi — delle idee elettorali dell'attuale Governo. Il Presidente del Consiglio ha confermato in questi giorni quanto vi ho annunziato già una settimana fa, cioè che le elezioni avverranno il più tardi possibile. Saranno bandite con un sistema elettorale sensibilmente modificato; ma però non si ritornerà affatto — come alcuni fascisti, anche autorevoli, desidererebbero — al collegio uninominale.

A questo proposito era molto commentata stasera una lettera di Massimo Rocca all'on. Farinacci, lettera con cui si condanna e si respinge assolutamente qualunque idea di ritorno al sistema dell'uninominalità.

La tesi avanzata da Massimo Rocca non è neppure eccessivamente tenera per la proporzionale, quantunque vi si riconosca che a formare la nuova mentalità politica del dopo guerra, la proporzionale ha indubbiamente contribuito; il sistema su cui insisterebbe invece la corrente fascista che mette capo al Rocca è quello dello scrutinio di lista. Qualunque riforma si voglia adottare per l'avvenire in materia elettorale, essa dovrà necessariamente fondarsi sulla base dello scrutinio di lista.

Altro argomento di appassionante conversazione a Montecitorio era l'annunziata federazione dei gruppi liberali. Fino a stasera sembrava che la costituzione di questo importante fascio di forze — che avrebbe dovuto comprendere il gruppo liberale democratico (destra), il gruppo della democrazia senza aggettivi (giolittiani) e il gruppo demo-liberale (De Nava) — si fosse incamminato verso una probabile, anzi immediata realizzazione.

Invece all'ultimo momento apprendiamo che tutto è andato a monte. Gli amici dell'on. Salandra hanno portato nella riunione dei gruppi liberali, tenutasi stasera in una delle sale delle adunanze della Camera, una voce di indipendenza e di intransigenza. Essi hanno dichiarato che intendono continuare a tenersi strettamente aderenti coi partiti più affini — fascismo e nazionalismo — ma che ritenevano non fosse ancora opportuno estendere ad altri gruppi l'alleanza che avrebbe, con la loro eventuale fusione, snaturato il carattere attuale del liberalismo di destra.

Così sono tramontate le speranze di molti democratici che speravano di poter stasera attuare, fondando l'ideata federazione, un atto politico di grande portata e significato. Se tale progetto fosse divenuto realtà, avremmo avuto la prima manifestazione positiva della fusione parlamentare del partito liberale, come organismo compatto e disciplinato di collaborazione nazionale.

Fallita l'unione, che si era sperata e perfino già preannunziata come «certa» da alcuni giornali della vecchia tradizione democratica, ciascun gruppo liberale riprende così la sua autonomia d'azione e la sua particolare fisionomia.

Non è improbabile però che, quanto oggi non è stato possibile concretare, non avvenga in un altro momento più favorevole; per esempio quando ci troveremo alla vigilia della convocazione dei comizi elettorali.

Quanto alla seduta della Camera, essa si è svolta senza interesse e senza particolare rilievo, come tutte le altre, del resto, di questa calma e quasi idilliaca ripresa.

L'unico incidente di qualche importanza è stato un battibecco Donati-Cavazzoni-Buozzi a proposito delle critiche di protezionismo che dai settori socialisti si muovevano all'on. Cavazzoni, Ministro del Lavoro, a proposito di legislazione sociale ed al modo con cui in pratica veniva applicata tra le diverse categorie operaie. L'on. Cavazzoni ha avuto buon giuoco, dimostrando che non gli uffici di tutela dei lavoratori il Governo stava distruggendo, bensì quella forma di parassitismo che era da tempo invalsa nelle organizzazioni operaie, quando le casse obbligatorie di previdenza erano divenute strumenti di partigianerie e di speculazioni.

Incidente breve e meschino, che otto mesi fa non avrebbe avuto neppure l'onore di un rigo di comento, quando le sedute parlamentari erano divenute una bolgia infernale di assalti, minacce, invettive, sfide, pugilati e urla forsennate; ma che è sembrato una gran cosa oggi, per il semplice motivo che abbiamo già da tempo perduto l'attitudine alle scene forti e all'imprevisto drammatico. Quando un teatro non dà più spettacoli nè tragici, nè movimentati, ogni battuta leggermente più energica, udita durante la recitazione d'una commedia pastorale, fa l'effetto d'uno scoppio di fulmine e d'una diana di battaglia.

MAFFIO MAFFII.

Il gen. Saporiti prefetto di Mantova

MANTOVA, 9

Con recente decreto il generale di divisione gr. uff. Alessandro Saporiti è stato nominato Prefetto della provincia di Mantova. Entrato in guerra come colonnello comandante il 60.o Reggimento Fanteria, distintosi nelle prime operazioni belliche sul fronte del Cadore e particolarmente sul Col di Lana, egli venne ben presto nominato generale, e destinato al Comando della Brigata Alpi poi mandato sul Carso, dove, al comando della Brigata «Bari» seppe arrestare, con prodigi di valore, l'offensiva austriaca del giugno 1917 al vallone di Doberdò.

Promosso quindi al comando della 17.a Divisione e poi al comando interinale del XXVIII Corpo d'armata, egli seppe, nel novembre del 1917 compiere, in obbedienza agli ordini, una brillante ritirata dall'alta valle del Natisone al Piave, senza perdere nel ripiegamento un solo reparto e mantenendo sempre alto il morale delle sue truppe. Destinato poi al comando della 69.a divisione, compì nell'offensiva che culminò con la vittoria di Vittorio Veneto, l'occupazione di Folgaria e del suo munitissimo altipiano.

Ritiratosi, dopo la guerra, dal servizio attivo, fu nominato, nel novembre del 1922, Commissario Regio per l'Amministrazione del Comune di Mantova, carica nella quale egli seppe dare tali prove di tatto e di energia, che, conseguitasi domenica scorsa nelle elezioni amministrative, la vittoria dei partiti nazionali nel comune di Mantova, l'on. Mussolini lo riteneva l'uomo più adatto per governare la Provincia di Mantova.

Al nostro eminente amico e collaboratore, le più vive congratulazioni.

Una serie d'importanti problemi discussi alla Camera

Cinquant'otto nuove scuole nel Bellunese - La casa di maternità - Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri - La nuova scuola dell'architettura di Venezia - Le otto ore intangibili

ROMA 9

Presidenza del deputato MEDA.

La seduta comincia alle 15.

PRESIDENTE, è lieto di annunciare che le condizioni di salute della signora De Nicola sono migliorate e si augura di poter dare domani notizie ancora migliori.

PRESIDENTE, comunica che la Giunta delle elezioni ha presentato una seconda relazione sull'elezione contestata del collegio di Catania. Sarà stampata, distribuita e iscritta all'ordine del giorno della prima seduta dopo che saranno passati tre giorni da oggi.

Le nuove scuole nel Bellunese

ORLANDO, presidente commissione esteri, presenta la relazione al disegno di legge. Approvazione degli accordi e convenzioni firmati in Roma il 23 ottobre 1922 fra il regno d'Italia e il regno dei Serbo Croato Sloveno per l'esecuzione del trattato di Rapallo 12 novembre 1920.

LUPI, sottosegret. alla Pubblica Istruz. all'on. Basso dichiara che l'apertura di 58 scuole nuove nella Provincia di Belluno non fu potuta approvare dal Governo perchè aperte su presunti avanzi di bilancio che invece non si erano verificati. Ad ogni modo le condizioni della popolazione scolastica in Provincia di Belluno sono superiori alla media delle altre provincie ed il problema dell'apertura di scuole deve essere considerato dal Governo contemperando i bisogni delle varie regioni.

BASSO rileva l'alto interesse sempre dimostrato dalla Provincia di Belluno pel il problema scolastico e si augura che il governo vorrà secondare questo movimento ascensionale della cultura primaria approvando l'apertura delle 58 scuole nuove deliberate da quelle amministrazioni.

LUPI, sottosegr. alla pubb. istr. all'on. Rosadi dichiara che nessuno ha mai pensato di abolire l'istituto di studi superiori di Firenze.

BONARDI, sottosegr. alla guerra, propone che un'interrogazione dell'on. Canepa sul disastro di Spezia sia rinviata per discuterla insieme ad altre interrogazioni e interpellanze sullo stesso argomento.

CANEPA, consente al rinvio rileva però che fino a quando sull'esempio del Ministero della Marina anche l'amministrazione della Guerra non provvederà a rimuovere esplosivi accumulati presso i centri abitati permarrà il pericolo di scoppi e quindi il governo si assumerà una assai grave responsabilità.

Si discute il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto luogotenenziale 16 Febbraio 1917 N. 322 concernente modificazioni alla legge 17 Luglio 1919 N. 520 per la istituzione di una cassa di maternità ed del R. D. 18 Aprile 1920 N. 543 concernente la misura dei sussidi corrisposti dalla cassa predetta.

BAGLIONI, espone le gravi manchevolezze e l'insufficienza delle previdenze contenute nella legge del 1910. Ricorda il recente voto dell'amministrazione delle casse di elevare il contributo totale a lire 200 per persona aumentando anche la percentuale a carico dei datori di lavoro. Rileva che la nuova convenzione di Washington ha modificato i principi generali posti a base della legge del 1910 allargandone la portata e aumentando le provvidenze necessarie per la tutela della maternità operaia.

Ora mentre quasi tutti gli altri stati che hanno coll'Italia accettato le conclusioni di quella conferenza hanno già introdotto le necessarie modificazioni nella loro legislazione, l'Italia è rimasta ancora indietro. Fa presenti i danni che derivano alle classi operaie sia per debolezza di costituzione sia per maggiore percentuale di mortalità dalla inosservanza delle norme igieniche durante il periodo di gestazione e dopo il parto delle donne operaie.

Concludendo vorrebbe augurarsi, per quanto certe dichiarazioni di nazionalisti industriali gli facciano sorgere dei dubbi, che il presente governo prenda a cuore questo importante problema.

GALENO, pure accettando il principio di massima di cui si ispira il disegno di legge non può approvare le disposizioni particolari in esso contenute che limitano i benefici della cassa maternità ad una ristretta categoria di operaie escludendo le lavoratrici delle campagne e quelle delle aziende commerciali.

La cassa di maternità

D'ARAGONA, relatore dichiara di aver proposto l'approvazione della legge in considerazione delle attuali condizioni finanziarie della Cassa di maternità.

CAVAZZONI, Ministro del lavoro, rileva la superficialità delle critiche rivolte al disegno di legge che implica una sana e doverosa difesa della maternità, critiche che del resto non possono essere rivolte all'attuale governo quando in tre anni della convenzione di Washington, nulla si è fatto mentre nei brevi tre mesi di governo l'attuale gabinetto ha già adottato provvidenze diverse in materia di legislazione sociale. Osserva che per la ratifica della conferenza è mancata l'autorizzazione della Camera. Ad ogni modo quella conferenza non ha potuto prescindere dalle condizioni speciali inerenti ad ogni stato aderente ed appunto per questo si è concesso un congruo termine per la modificazione delle norme legislative in materia propria di ciascuno Stato.

Dichiara che è intendimento del Governo attuale di proporre provvedimenti che si avvicinino il più possibile alle decisioni di Washington. Nel frattempo è opportuno approvare questo disegno di legge che mira a porre la Cassa di maternità in condizoine di continuare a corrispondere il sussidio di 100 lire.

Ma se l'assicurazione obbligatoria contro le malattie non sarà possibile far nulla di perfetto anche in materia di maternità. Al riguardo assicura che nel più breve tempo il governo cercherà di disporre opportune provvidenze legislative inquadrandole però nella realtà economica del momento che il paese attraversa. (Applausi).

Si approvano gli articoli e si discute il disegno di legge: «Tutela del titolo e dello esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti».

Ingegneri ed architetti

... segno di legge è come antico sia il voto degli ingegneri e degli architetti per una tutela legale del loro titolo e del loro esercizio professionale. Osserva che attraverso le successive elaborazioni si è giunti ormai col disegno di legge che è dinanzi alla Camera a dare soddisfazione a questo legittimo desiderio degli ingegnerfi e degli architetti eliminando nel contempo le ragioni che determinarono l'insuccesso delle precedenti proposte di legge.

Larghissime sono poi le disposizioni transitorie le quali equamente tutelano i diritti aquisiti da coloro che pur non possedendo i requisiti coluti dal disegno di legge stesso siano stati anteriormente abilitati all'esercizio della professione dalle disposizioni vigenti. Dichiara di aderire anche agli articoli aggiuntivi proposti per la simultanea formazione di speciali albi di periti agrimensori. Confida che la Camera vorrà approvare il disegno di legge riconoscendo non essere più oltre tollerabile che in questo secolo di grande sviluppo tecnico la sola professione che non trova tutela nella legge sia quella di ingegnere. (Appl.)

MAURO FRANCESCO, quale presidente dell'Associazione nazionale degli ingegneri e degli architetti raccomanda alla Camera di approvare il disegno di legge.

PESTALOZZA, avrebbe desiderato che la proposta presentata da alcuni colleghi sotto forma di articolo aggiuntivo per la formazione in ogni provincia di albi speciali per i periti ingegneri agrimensori e dei relativi collegi fosse stata inclusa dallo stesso governo nel suo disegno di legge. Chiede poi che si ritorni al testo ministeriale in quanto questo limitava a diplomi universitari la capacità di conferire il titolo di ingegnere o di architetto.

BEVIONE, dà ragione del seguente ordine del giorno: La Camera confida che il Governo valutando tutte le conseguenze della legge per la tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti vorrà adottare le provvidenze opportune perchè le scuole di architettura nelle Accademie e negli Istituti di Belle Arti non vadano deserte e così non si perdano questi fecondi vivai dell'architettura italiana. Insiste sulla necessità di impedire che da questa legge siano danneggiate le scuole di architettura. (A quelle di Venezia, p. es. nessuno insegna!! N. d. R.).

ROSADI, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera fa voti che il Governo voglia riformare gli attuali corsi di disegno architettonico presso gli istituti di Belle Arti in scuole di architettura uguali a quella istituita a Roma con legge 31 ottobre 1919 N. 2593».

DE ANDREIS, crede che si potrebbero integrare i corsi di ingegnere civile con cognizioni di bellezza e di arte, e quelli di architettura approfondendo tutto ciò che riguarda la scienza delle costruzioni in modo da avere ingegneri che alla scienza tecnica sappiano congiungere quel senso artistico che è gloria della nostra nazione.

AGNINI ha presentato con altri il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a provvedere affinchè il regolamento per i periti agrimensori (Geometri) contemplato dall'art. 7 bis venga redatto ed emanato dai ministri competenti simultaneamente a quello degli ingegneri ed architetti».

ROMITA è favorevole al disegno di legge, ritenendolo utile ed equo non solo nell'interesse delle varie catgorie ma altresì nell'interesse della economia nazionale.

La nuova scuola d'architettura a Venezia

CAO, relatore si riserva di esprimere il parere della Commissione sulle proposte concrete allorchè verranno in discussione gli art. cui si riferiscono. Accetta come raccomandazione gli ordini del giorno.

OVIGLIO, constata l'unanimità dei consensi raccolti dal disegno di legge avverte che il progetto fu presentato dal suo predecessore on. Rossi ed egli l'ha adottato convinto che esso risponde alle necessità di assicurare il prestigio dovuto alla professione di ingegnere senza sminuire il valore dei gradi intermedi.

Dichiara di accettare l'emendamento dell'on. Agnini circa il regolamento della professione dei periti agrimensori, solvo maggiore precisazione di forma e prega di convertire l'ordine del giorno presentato a questo riguardo in raccomandazione.

GENTILE, Min. della Pubb. Istr., a proposito del dubbio manifestato dall'on. Pestalozza dichiara che preferisce la dizione dell'art. 1 proposta dalla Commissione in quanto specifica con maggiore esatezza la qualifica del titolo. Non ... ritenendola pericolosa, la proposta di estendere ancora la disposizione transitoria nei riguardi dei professori di disegno architettonico. Quanto alla creazione di nuove scuole Superiori di architettura assicura l'on. Rosadi, che il decreto del 1919 consente la istituzione di tali scuole anche a Firenze e a Venezia. ... le pratiche per far sorgere una scuola superiore di architettura a Venezia ... eccessivamente numerosi, però non mancherà di prendere provvedimenti che rinvigoriscano quelli di tali istituti che saranno mantenuti.

BEVIONE e ROSADI ritirano i loro ordini del giorno.

ACERBO, sottosegretario alla Presidenza, propone che, come primo argomento sia iscritto nell'ordine del giorno in discussione la legge per l'approvazione degli accordi e convenzioni relativi al trattato di Rapallo. (Così rimane stabilito).

CAVAZZONI, Ministro dei Lav. Pubb. dichiara all'on. d'Aragona che ha sollecitato la discussione del disegno di legge sulle otto ore di lavoro che il Governo ritiene le otto ore di lavoro una conquista intangibile delle classi lavoratrici e perciò non mancherà di provvedere senza indugio o con l'emanazione di un decreto legge o con la sollecita presentazione di un apposito progetto.

Le otto ore

TURATI, prende atto delle dichiarazioni del Ministro. Deve però rilevare che il progetto di legge, sulla regolamentazione del lavoro è già pronto e trovasi inscritto nell'ordine del giorno della Camera ed è quindi strano che il Governo si proponga di presentare un nuovo progetto.

Nè può ammettere che si provveda con un Decreto legge esulando questa materia dalla legge dei pieni poteri, e non potendo un decreto risolvere la questione perchè non può bastare per la ratifica della convenzione di Washington. Il decreto legge dovrebbe quindi essere sottoposto al Parlamento per la conversione in legge. Le stesse condizioni economiche in cui versa il paese reclamano che questa legge sia sollecitamente approvata onde evitare che i lavoratori siano vittime di frodi e di crumiraggio e i padroni onesti che rispettano le otto ore non siano danneggiati eventualmente da padroni che approfittino della situazione presente per non rispettare la conquista proletaria. Ad ogni modo ritira la proposta presentata con l'on. D'Aragona appagandosi di porre la questione politica se cioè il Governo intende che la Camera adempia al suo ufficio o sia nei suoi propositi di togliere ogni possibilità di dignitosa e proficua attività. (Applausi all'Estrema sinistra).

CAVAZZONI, Min. del Lav., osserva che il Governo ha preso solenne impegno di regolare con legge la conquista intangibile delle otto ore e soltanto se sarà necessario, per agire rapidamente, provvederà con decreto legge. Ad ogni modo la Camera potrà sempre esprimere il suo parere quando il decreto sarà presentato per la conversione in legge. Tiene ad assicurare la Camera e il Paese che l'impegno del Governo corrisponde al proposito preciso e concreto e tende anzi a correggere l'amara abitudine di promesse non seguite da fatti.

MAURO FRANCESCO propone che domattina si tenga seduta per continuare la discussione del disegno legge sulla professione di ingegneri e architetti.

ROSADI, si associa.

ACERBO, sottosegr. alla Pres. dichiara che il Governo si rimette alla Camera.

PRESIDENTE pone a partito la proposta. (E' approvata).

Domani seduta alle 10.

La seduta al Senato

ROMA, 9

Presidente Tommaso TITTONI. La seduta è aperta alle ore 15.

Sono approvati senza discussione numerosi disegni di legge. La seduta è tolta alle 16.30.

Barrère ricevuto in udienza dal Re

ROMA, 9

L'Ambasciatore di Francia sig. Barrère è stato ricevuto ieri in udienza da S. M. il Re.

La tenace resistenza tedesca all'azione della Francia

L'applicazione di nuove sanzioni nella Ruhr

Un "ultimatum" degli operai contro i ferrovieri scioperanti - Condanne di tedeschi a Magonza - Una serie di incidenti e di atti di sabotaggio

PARIGI, 9

La resistenza tedesca nel bacino della Ruhr, continuamente ravvivata dal governo del Reich il quale non risparmia alcun mezzo per incitare la popolazione e provocare atti di sabotaggio allo scopo di intralciare l'azione degli Alleati, preoccupa vivamente le autorità di occupazione. Tale atteggiamento del governo tedesco — si dichiara in via ufficiosa — porterà fatalmente all'applicazione di nuovi provvedimenti.

Le nuove stazioni occupate

Infatti ieri si è proceduto all'occupazione della stazione di Lennep, ponendo in questo modo sotto il controllo francese la ultima via che conduce dalla zona inglese alla regione occupata. I francesi occupano ora le linee tedesche senza eccezione, dalla frontiera di Colonia alla frontiera alsaziana. L'occupazione di Lennep Wermelskirchen e Oberruth permette loro di circondare la Renania con un cordone doganale, senza obbligare gli inglesi ad uscire dal loro atteggiamento di osservatori disinteressati.

A Rechlinghausen il comandante francese ha ordinato la chiusura di tutti i magazzeni, perchè un certo numero di negozianti s'erano rifiutati di servire i soldati francesi. La popolazione si è vivamente commossa per questa misura di rigore.

Per fare impressione, i francesi hanno fatto passare un tank in mezzo alle vie della città ove s'erano formati degli agglomeramenti.

Essi hanno espulso nella giornata di ieri, il presidente della polizia ed il suo aiutante. D'altra parte le autorità di occupazione hanno acquistato alcuni rimarchiatori per il trasporto dei carboni, ma le squadre tedesche si sono rifiutate di lavorare.

Ad Essen le comunicazioni telefoniche private rimangono interrotte per ordine dei francesi. Il servizio telegrafico è considerevolmente ridotto. La corrente elettrica è stata tagliata, perchè il personale tedesco si è rifiutato di ubbidire agli ordini delle autorità di occupazione. Si teme l'arresto completo del servizio telegrafico, il che cagionerebbe un pregiudizio immenso agli industriali della regione.

Un nuovo mezzo di propaganda e di pressione sugli operai è stato messo in pratica dal Governo tedesco. Si ricorre ora ai sentimenti religiosi delle masse la... partiti da Munster sono giunti nella Ruhr diffondendosi poi nei centri industriali e minerari. Vanno di casa in casa parlando agli operai ed alle loro famiglie, cercando di dimostrare che, se non si ribellano ai francesi, commettono un peccato mortale e rischiano la salvezza ... forma di propaganda ottenga migliori risultati delle precedenti. Indubbiamente gli operai della Ruhr ... dei loro obblighi per tradizione.

Gli operai contro lo sciopero

Un fatto caratteristico dei metodi degli occupanti è quello segnalato alla stazione di Wanna. In questa stazione è stato arrestato dalle truppe francesi un treno proveniente da Dortmund e diretto ad Amburgo. I soldati hanno costretto colle armi il conduttore ed il macchinista a discendere; poi hanno proceduto a far sgombrare il treno di tutti i passeggeri. Sono avvenute scene di panico e di terrore, specialmente fra le donne, alcune delle quali sono svenute per la paura. Altri incidenti sono segnalati da parecchie località. Ad Hertelle il capo dell'ufficio postale è stato espulso per due anni e minacciato se rimanesse al suo posto, di essere deportato in Algeria. Anche il direttore dell'ufficio centrale delle dogane di Dusseldorf è stato arrestato.

A Magonza il Tribunale ha condannato a pene varianti da 8 a 15 anni, arrestati durante la dimostrazione in favore di Thyssen.

Intanto lo sciopero ferroviario continua in tutta la zona occupata dai francesi ad eccezione del Palatinato. E' però falso che 100 treni abbiano potuto entrare in Germania dopo la chiusura della Ruhr. I tedeschi hanno formato soltanto dei treni internazionali sulla linea Offenburg-Appenweier. Per far fronte allo sciopero, 4500 ferrovieri, tutti volontari, partiranno domani per il territorio occupato.

Sembra ad ogni modo che questa agitazione non incontri il favore della massa operaia. Corre infatti voce che alcuni sindacati operai invierebbero un «ultimatum» ai ferrovieri per intimare loro di riprendere il lavoro. Conviene anche rilevare il disaccordo sempre più crescente fra la massa operaia e i suoi dirigenti. I minatori non possono lagnarsi delle conseguenze dell'occupazione, giacchè, con l'aumento ultimo di salario, essi ricevono da 12.500 a 15.000 marchi al giorno, più una indennità giornaliera di 520 marchi per figlio. Ora essi comprendono benissimo come i fondi di soccorso messi a disposizione dal governo del Reich per la popolazione della Ruhr ad altro non servono che a sostenere lo stato d'animo favorevole alle direttive del governo di Berlino nei comitati di direzione dei sindacati, il che non riesce certo di loro gradimento: di qui le divergenze tra gregari e dirigenti. Del resto le autorità tedesche non tralasciano nulla per impedire che la popolazione si adatti al nuovo regime creato dall'occupazione e una campagna abbastanza attiva è condotta perfino contro le minestre popolari distribuite quotidianamente agli indigenti dalle cucine militari francesi.

La questione delle consegne di carbone

Si apprende intanto che nella commissione pel bilancio al Reichstag il ministro dell'interno Oeser ha dichiarato che, dopo la proibizione di consegnare carbone alla Francia ed al Belgio e precisamente dal 15 al 41 gennaio, soltanto 22 mila tonnellate di carbone e 17.000 di coke erano state sequestrate e trasportate in Francia e nel Belgio, dal 1.o febbraio in poi altre 750 tonnellate per cui si ha un totale di 40.000 tonnellate.

Il ministro ha osservato che prima dell'occupazione la Germania consegnava 25 mila tonnellate di carbone e 20.000 tonnellate di coke al giorno, e cioè un totale di 45.000 tonellate al giorno e 900.000 al mese. La violazione del diritto ha dunque recato alla Francia ed al Belgio una perdita di 860.000 tonnellate.

Il governo tedesco poi per mezzo del proprio ambasciatore a Londra, ha fatto consegnare al «Foreign Office» una nota di protesta contro l'occupazione da parte dei francesi di varie città del granducato di Baden che il Reich considera contraria all'art. 5 della convenzione renana.

Da Parigi è partito stamane per Bruxelles il ministro Letrocquer per conferire col governo belga.

Prima di partire, il ministro ha dichiarato che l'organizzazione delle ferrovie renane è in grande progresso e che ormai la rete speciale del Palatinato bavarese è interamente diretta dall'amministrazione francese. Questa misura sarà applicata quanto prima anche a tutti i centri di produzione della Ruhr e della Renania. Così fra pochi giorni altre importanti linee ferroviarie potranno funzionare con l'esclusivo servizio di ferrovieri francesi e belgi.

Le autorità alleate si propongono anzitutto di assicurare i treni militari per il trasporto di truppe e i necessari rifornimenti; poi di garantire le spedizioni di carbone per la Francia e il Belgio; infine, se sarà necessario, per assicurare il vettovagliamento della popolazione che desidera lavorare in collaborazione con gli alleati.

I popolari e la situazione politica

In piena cooperazione col governo

ROMA, 9

Si è riunito il Consiglio nazionale del Partito popolare italiano. Commemorato l'on. Tangorra, si è proceduto all'esame della situazione politica, ed è stato in proposito approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio nazionale del Partito popolare italiano preso atto delle comunicazioni avute sull'azione del gruppo parlamentare e della direzione del Partito, e esaminata la situazione politica presente; ritenuto che gli avvenimenti politici italiani, se hanno un ritmo rivoluzionario, portano ad una larga revisione della struttura statale nella sua connessione coi problemi economici, politici e morali della nostra nazione revisione che non può essere operativa ed efficace senza il consenso delle maggiori correnti della vita pubblica del paese; ritenuto che tale consenso non può essere guadagnato che mediante un'azione che normalizzi la vita civile e tolga le asprezze alle lotte locali, ristabilisca l'ordine e faccia tornare il paese all'esercizio ed al legittimo uso delle libertà civili e politiche e che questo sforzo del Governo debba essere secondato ... popolari colla maggiore cooperazione, ed alla propria espressione politica, invita tutti i tesserati ad ispirarsi sempre a questi criteri, anche dove episodi di violenza riducano ed ostacolino ai nostri amici la pubblica attività, episodi che ... senza eccessi, nè debolezze.

Rileva che nell'opera di riorganizzazione statale vari punti programmatici del nostro Partito hanno già un inizio di attuazione ... non ancora e quindi l'azione dei popolari (pure nel tumulto del lavoro febbrile governativo di demolizione e ricostruzione) deve essere quella di far rivalutare in confronto ai fatti ed alle tendenze di riforma i nostri diritti direttivi, sia a mezzo degli uomini politici, sia a mezzo della stampa, perchè il fermento delle idee continua ad operare gradualmente e validamente nella opinione pubblica e presso gli stessi organi del potere statale.

Si è poi discusso sul quarto congresso nazionale ed è stata esclusa dall'ordine del giorno del congresso la proposta di modifica della composizione del consiglio nazionale, con elezione a base regionale, (lasciando al Congresso la nomina diretta della Direzione del Partito) essendosi ritenuto che il Consiglio nazionale, essendo eminentemente politico e non organizzativo, deve essere diretta emanazione del Congresso, che non può aver limiti per la scelta e la votazione dei candidati.

Circa il problema della stampa aderente, si fa espresso richiamo perchè venga seguito un indirizzo dato dall'ufficio stampa della direzione e dalla segreteria politica ed è stato dichiarato che il *Domani d'Italia* non è organo aderente al Partito.

Si è discusso poi sulla situazione elettorale amministrativa e sono stati confermati gli indirizzi stabiliti nei precedenti congressi.

Il Consiglio è quindi passato all'esame di questioni speciali, emettendo vari voti, tra i quali che il Governo, avendo abolito le commissioni provinciali di beneficenza, ed il relativo consiglio superiore, studi altra riforma che garantisca, meglio che non possa fare il Prefetto, la libertà e l'autonomia degli Enti pii ed il rispetto alla volontà dei testatori, che organizzi la protezione della infanzia abbandonata, che si provveda alla istituzione di Camere regionali di agricoltura, affrontando anche il problema della regolamentazione dei patti agrari ed il probivirato morale; infine nei riguardi del problema doganale che sia tolta la protezione della siderurgia, trasformandola in premi per una limitata produzione, dando così alla nostra valuta doganale ed ai trattati di governo un migliore indirizzo a favore della agricoltura e delle altre industrie italiane.

I temi da trattarsi dal Consiglio fascista

ROMA, 9

Il Presidente del Consiglio ha fissato l'ordine del giorno del prossimo Gran Consiglio fascista, che avrà luogo lunedì 12 corrente, alle ore 22, nel salone della direzione del Partito Nazionale fascista (Piazza Colonna N. 366 piano III).

I temi che saranno trattati sono i seguenti:

1) Relazione, del Presidente del Consiglio sulla situazione politica nazionale; 2) Fascismo e Massoneria; 3) Il fascismo all'Estero; 4) Gruppo di competenza scolastica; 5) Gruppo di competenza aviatoria; 6) Gruppo di competenza artistica; 7) Costituzione della Federazione tra i Consigli Comunali fascisti.

Parteciperanno alle sedute del Gran Consiglio: I Ministri fascisti e l'on. Ciano, commissario per la Marina mercantile, i due sottosegretari all'interno ed alla presidenza, il direttore generale della P. S., l'alto Commissario alle Ferrovie, il comando della milizia, il direttore dell'Ufficio stampa, della presidenza del Consiglio, i membri dei due segretari (amministrativo e politico) della direzione del partito nazionale fascista, il segretario Generale delle corporazioni sindacali, i due rappresentanti del sindacato delle cooperative, i commissari politici, appositamente inviati, on. Farinacci e Dott. Renato Ricci.

Come è noto funzionerà da segretario politico del Gran Consiglio, l'on. Francesco Giunta. Un reparto della milizia nazionale fascista renderà servizio d'onore.

La conferenza italo-cecoslovacca
e l'interesse di Venezia

Ho il massimo rispetto per i pubblici dibattiti, specie quando coloro che li provocano o alimentano riescono a far getto delle particolari vedute ed a mantenere la discussione nei termini del puro, alto e superiore interesse del paese.

Il porto di Venezia ha, fuor di dubbio, bisogno d'essere difeso; e ho l'impressione che assai giovi al suo sviluppo, più di ogni altra discussione, l'esame dello stato di fatto, in confronto agli altri porti italiani e adriatici, e a quel disegno a noi ostile che i francesi chiamano *d'évitement*, e che consiste nel far girare al largo le merci dalla sfera naturale di pontenza, perchè cadano nell'altrui sfera d'azione.

E un'altra cosa devo dire: che appartengo alla categoria di coloro che hanno vibrato per Trieste italiana assai prima del 24 maggio 1915 o del 3 novembre 1918; onde la parola che rinnovo, di umile grandissima simpatia e di fervido auspicio, non può essere considerata insincera, per l'antitesi di una constatazione che a torto si considererebbe avversa. Io credo che troppo, e troppo leggermente, si sia parlato di interessi comuni, e di entroterra segnati dalla natura, e di fusione di spiriti e di opere (un ministro d'Italia disse un giorno: «Venezia, Trieste, Fiume, tre moli dello stesso porto»). Tempo è giunto che le frasi fatte siano bandite dal ragionamento serio, e che, plaudendo a Trieste che fa la *sua* politica e lotta disperatamente a guadagnare il perduto, anche Venezia apra gli occhi e affronti la sua situazione, con tutto il senno dei suoi figli e colla coscienza del suo diritto secolare.

Perchè uno solo è l'interesse comune: quello d'Italia....

Quando si dirà che l'accorgimento tariffario e la dovizia degli impianti e la bontà delle comunicazioni hanno strappato ai porti del Nord o al Danubio dieci milioni di tonnellate annue di movimento, si dirà una cosa che apporterà al paese lustro e vantaggio.

Ma non è detto che i dieci milioni di tonnellate debbano sbarcare in questo porto, piuttosto che in quello. Se così fosse, il vantaggio d'Italia si innesterebbe in un atto di suprema ingiustizia: e questo nessun italiano può desiderare.

Cerchi dunque Trieste la sua via e si spalanchino i battenti della via ferrata che dalla costa liburnica risale verso l'altipiano carsico. Così anche il tormento di Fiume avrà termine. Ma non si attenui, e anzi si intensifichi, la vigilanza di Venezia, e l'intuizione delle vie da battere, senza di che lentamente, inavvertitamente, il fenomeno che ho chiamato *d'évidentement* si affermerà in tutta la sua potenza rovinosa.

*

E Dio mi guardi dal tentativo di ispirare alcun che, nell'ordine specifico delle cose, al mondo commerciale veneziano, che, nella Camera di Commercio, nelle Aziende ed Enti che controllano la sua attività marinara, come nella lunga veduta dei suoi uomini migliori ha validi strumenti di studio e di propulsione. Io voglio semplicemente illustrare la conferenza di Trieste, che ha un significato altamente istruttivo, ed i cui risultati meritano particolari riflessioni.

Cos'ha ottenuto Trieste colla detta Conferenza?

Ha ottenuto che la Ceco-Slovacchia riconosca il ... d'inoltro ed altro, corrisponde all'interesse stesso della propria espansione commerciale.

In sostanza la Czeco-Slovacchia ha accordato per 60 voci di tariffa un ribasso nel prezzo di trasporto che si spinge fino al 60 per cento delle tariffe interne. Da loro parte le Compagnie di Navigazione hanno introdotto ribassi di nolo del 20 per cento, e i Magazzini Generali hanno ridotto le tasse per le merci czeco-slovacche, specie per lo zucchero, e aumentata la franchigia di magazzinaggio.

Sono stati inoltre concordati i treni merci diretti, che riducono il tragitto fra Trieste e Praga da 6 a 2 giorni: le comunicazioni telegrafiche, telefoniche e radiotelegrafiche dirette; e l'abolizione del visto sui passaporti per i viaggiatori dei due paesi.

E quale la conseguenza dal punto di vista delle merci?

Che tra Praga e Trieste, il ribasso si quantifica in L. 83.20 o L. 74.80 per tonnellata, a seconda che trattisi di vagoni da 5 o da 10 tonnellate di peso tassabile.

I quali ribassi si attenuano, pur restando sensibili, tra Vienna e Trieste (rispettivamente L. 55.20 e L. 53.10); e si mantengono inalterati in senso contrario, e per talune destinazioni austriache e czeco-slovacche, si accentuano.

Ne è arrivato che i trasporti da Praga a Trieste costano L. 235 per tonnellata se trattasi di carro da 5 tonnellate, e L. 212 se trattasi di carro da 10; mentre un trasporto per Amburgo, calcolato il cambio, a L. 0.22 per 100 marchi (oggi però molto al disotto) costa L. 360 per tonnellata nel primo caso e L. 330 nel secondo. E ciò a prescindere dal vantaggio del minor percorso marittimo che presenta Trieste, in confronto ai traffici coll'Oriente, coll'Africa e col Sud-America.

*

E fin qui, tutto bene. Io devo ancora sapere che la competente autorità centrale organizzi in favore di Venezia riunioni feconde come quelle di Graz, cogli Stati successori di Merano e Trieste, colla Polonia, e di Trieste ancora, per la ragione suespressa; e mi proverò a credere che a Roma vi si pensi seriamente.

Ma qui risorge la storia dei due moli, anzi dei tre moli dello stesso porto...

Le concessioni ottenute dal porto di Trieste, fanno sì che il vantaggio non si fermi all'Austria ed alla Czeco Slovacchia, ma si spinga in Baviera, oltre la Baviera, in Würtemberg e in Turingia, e estenda sempre più verso nord-ovest, in ragione del deprezzamento del marco, la linea di demarcazione — passi il francesismo — in favore di Trieste.

E qui per vero la storia dei due moli minaccia di trasformarsi in una atroce burla, se Venezia, a sua volta non si preoccupa di rivendicare il suo diritto primordiale e legittimo.

Onde avviene questo: che Venezia si è costituita una ferrovia per far affluire le merci al suo porto, e non ne ha ottenuto alcun risultato apprezzabile; e deve alle... generosità dell'ordinamento ferroviario se le merci, istradate per Verona, pagano come se transitassero sulla Valsugana. D'altra parte, la mancanza di tariffe vantaggiose comprime la capacità di assorbimento del suo porto, e crea nell'ambito stesso della Nazione, strane anomalie, per le quali, ad esempio, la produzione agricola trentina, specie nella zona allogena, ha più convenienza a dirigersi verso i porti del Nord, piuttosto che verso il porto di Venezia.

E la pianura Veneta e l'Estuario non hanno a loro volta tariffe adeguate alla possibilità di smercio dei loro prodotti agricoli e orticoli, sui mercati austro-tedeschi.

Riassumendo.

Io rinnovo il plauso a Trieste, che si muove e cerca di riacquistare il bel movimento d'ante guerra.

Auguro altrettanta vigilanza da parte di Venezia, perfettamente corrisposta dai poteri centrali, ai quali non può sfuggire il senso di giustizia e il vantaggio italiano che deriva dall'equa comprensione di tutti i bisogni e di tutti i diritti.

OSCAR SPINELLI.

A quanto scrive il nostro egregio collaboratore non abbiamo a fare che due eccezioni. Le quali non mirano soltanto a meglio determinare le posizioni economiche e logiche che occorre mantenere al problema certo importantissimo per Venezia; ma anche a reagire alla eventuale ricostituzione di tendenze mentali e di indirizzi di politica economica che la esperienza prebellica e ancor più quella della guerra e del dopo guerra hanno dimostrato gravosi alla pubblica finanza e capaci di fuorviare le attività nazionali dai loro compiti più sicuri e appropriati.

In via di massima noi non crediamo a nessun *miracolismo*, nemmeno se tariffario. Le Tariffe Speciali costano un sacco di quattrini in quanto si risolvono nell'assicurare servizi a sottocosto. E quando si tratta di *sottocosti* ferroviari, s'intende che cosa si vuol dire, dato che i costi, in confronto dei prezzi, sono quell'ira di Dio che tutti conoscono. Dunque: piano ai mali passi! E non dimentichiamo che la tariffa adriatica austriaca non impediva che la economia Austro-Ungarica per oltre il 70 per cento si giovasse di altre vie e di altri porti. Brillante successo che trovava riscontro nelle realizzazioni dovute alla tariffa germanica con la quale si era voluto portare il mercato dei grani ungheresi in Inghilterra per la via di Amburgo contrapponendo il percorso Tetchen-Laulen-Elba-Amburgo alla via marittima Fiume-Inghilterra (via Gibilterra). Naturalmente lo scotto di codesti lussi ferroviari era pagato dai contribuenti!

Questo per la massima.

Vediamo ora il caso speciale.

La tariffa Ceco Slovacca a favore del Porto di Trieste dal punto di vista dei nostri servizi ferroviari ha effetti limitatissimi, dato che il percorso italiano verso i punti terminali della rete estera irradiantesi intorno a quello scalo è sempre molto modesto (Trieste-Postumia Km. 109 - Trieste-Piedicolle (via Gorizia) Km. 107 - Trieste-Piedicolle (via Prevacina) Km. 110). Le cose cambierebbero invece assai se si volessero escogitare tariffe speciali per Venezia dai punti terminali del suo retroterra ferroviario: il Brennero e Tarvisio. Dal Brennero a Venezia (via Primolano) sono 302 Km.; e per la via di Verona 356 Km.; da Tarvisio a Venezia Km. 230. E' roba! D'altronde noi abbiamo qualche dubbio sulla possibilità che lo Stato e i nostri naturali clienti vogliano imbarcarsi in codeste speculazioni di stile antebellico. Dopo la guerra anche la poliorcetica economica ha cambiato. E basta discorrerne con commercianti e speditori. Certe illusioni non sono rimaste che nelle teste dei teorici e della nostra burocrazia. Con quelle conseguenze che O. S. deplora quanto noi. In tesi generale siamo quindi del parere che sia meglio lasciare operare la natura. Il commercio si adagia naturalmente sulle vie migliori: che sono poi le più economiche, e le più sicure. Quel che lo interessa sul serio è l'ordine, la disciplina, la facilità e la certezza dei servizi. Pensiamo quindi, che senza far progettoni di tariffe e riunir Commissioni e indir Convegni, buoni per gli albergatori e per la gente da Caffè, convenga veder di rendere possibile a Venezia quel che è normale in altri porti: non perdere del tempo; scaricar presto e bene; arrivare e partire senza rotture di tasche. Un esempio. Pochi giorni or sono a Rotterdam un piroscafo ha sbarcato 6500 tonnellate di minerale di ferro in 13 ore! Domandare ora un *preventivo* al nostro *Provveditore al Porto* per sapere quel che di tempo operazione siffatta avrebbe richiesto a Venezia! Ecco una via a rendere economici anche i servizi ferroviari a tariffa ordinaria!

La seconda eccezione, ora.

Non sappiamo vedere come la tariffa Ceco Slovacca possa portare a Trieste dalla Baviera, dal Würtemberg e dalla Turingia delle merci che diversamente verrebbero a Venezia. E' chiaro che la tariffa riguarda soltanto le merci e la esportazione Ceco Slovacca. Essa non potrebbe quindi applicarsi a merci estere che nel solo caso in cui anche queste apparissero nazionali. Ma come questo possa avvenire nei riguardi di merce germanica attraverso la frontiera doganale e contro l'interesse Ceco Slovacco noi non sappiamo vedere.

Una sola conclusione. Stare al sodo. Cioè credere che la soluzione più sicura delle difficoltà che ci riguardano è nel lavorare intensamente e con probità.

Al resto — magari — penseremo un poco più tardi.

G. F.

La soddisfazione della stampa jugoslava
per la prossima ratifica del Trattato di Rapallo

BELGRADO, 9

E' stata già segnalata la soddisfazione con la quale è stata accolta a Belgrado ... presentato alla Camera italiana il progetto di legge per l'approvazione degli accordi conclusi fra l'Italia e la Jugoslavia a S. Margherita.

L'organo ufficioso radicale *Samuprava* scrive:

«Questa notizia rallegra tutti gli amici ... settimana avremo anche la prova che la stampa di tutto il paese ha accolto favorevolmente ... La prossima ratifica da parte della Camera Italiana di quegli accordi varrà a rafforzare la nostra fiducia verso l'Italia e ci aiuterà a conservare la preziosa amicizia del nostro potente vicino.

La *Tribuna* radicale scrive:

«La presentazione degli accordi di Santa Margherita alla Camera italiana per la loro ratifica significa che l'Italia, nella persona dell'on. Mussolini, presidente del Consiglio e Capo del Partito fascista, ha acquistato un uomo che mantiene la parola data e che desidera ristabilire il prestigio del suo paese fra i popoli di questa riva dell'Adriatico».

Il *Novosti*, organo del partito agrario, scrive:

«Il nostro popolo desidera sinceramente vivere in buoni rapporti con la vicina Italia. La ratifica degli accordi di S. Margherita, che avrà luogo fra alcuni giorni, renderà tali rapporti ancora più cordiali. Ci è particolarmente grato constatare che quegli accordi saranno ratificati e condotti a termine dal Governo dell'on. Mussolini, capo dei fascisti italiani. La ratifica da parte della Camera italiana degli accordi compiuti a S. Margherita creerà una nuova era di rapporti di buon vicino tra il regno Serbo Croato Sloveno e il regno d'Italia. Dopo questo fatto i due paesi debbono insistere perchè questi rapporti divengano ancora migliori e più cordiali. I due governi debbono considerare che, se le rispettive diplomazie saranno perspicaci abbastanza, mai non avremo divergenze».

Il *Barkan*, organo indipendente, scrive:

«L'on. Mussolini ha dimostrato che egli sa stimare l'alta massima di mantenere la propria parola d'onore per la quale, noi ben lo ricordiamo, fu versato tanto sangue. Non appena l'Italia, dopo la ratifica, avrà eseguito il trattato di Rapallo e tutti gli accordi ad esso allegati, una nuova era di buon vicinato comincerà fra i nostri due paesi quale è richiesta dai reciproci interessi della Jugoslavia e dell'Italia».

La relazione presentata dall'on. Orlando
per l'esecuzione del Trattato di Rapallo

ROMA, 9

Nel testo della relazione presentata dall'on. Orlando sul progetto di legge relativo all'approvazione degli accordi e convenzioni, firmati in Roma il 23 ottobre 1922 fra il regno d'Italia e il regno dei Serbi, croati e sloveni, per la esecuzione del trattato di Rapallo del 12 novembre 1920; è detto fra altro con parole assai gravi ed incisive, la relazione del governo avverte che un interesse generale del paese impone ormai di chiudere quel ciclo di questioni di cui gli accordi presenti non sono che l'ultima ed inevitabile conseguenza. E per verità (anche senza bisogno di particolari esempi) ognuno chiaramente avverte come il fatto stesso che tali questioni siano comunque ancora aperte, costituisca per la politica estera generale del nostro paese una ragione di inciampo se non di debolezza.

La commissione, per suo conto, sente profondamente la perfetta giustezza e verità di tali considerazioni, se anche ogni partito tale sentimento colleghi coi propri, diversi ideali. Se da un lato, infatti, si riafferma il proposito di eliminare ogni ragione di conflitto fra i popoli e di servire la causa della pace coltivando relazioni amichevoli cogli Stati, specialmente di frontiera, dall'altro lato i partiti che maggiormente coltivano gli ideali nazionali sentono di dovere comprimere la reazione del loro dolore in omaggio a un dovere, ancora più alto se pure penoso, di disciplina nazionale.

E sentono pure che non si deve sia pure indifferentemente contribuire alla svalutazione della vittoria anche nei suoi risultati i quali per quanto ridotti rimangono quella grande ed immensa cosa onde è oggi magnifica realtà che nei lunghi e amari anni anteriori alla guerra poteva appena sognatori. Certamente gravissime sono le presenti difficoltà anche per quanto riguarda l'assetto del nuovo stato di cose.

Si tratta di difendere e di salvare un'italianità che dentro e fuori in nuovi confini è rimasta come frammento di un corpo disgiunto.

Questo è il compito attuale che l'Italia intende fermamente perseguire, ma per far ciò bisogna ormai che di quel compito ... in questo momento è necessario di dominarla. Veramente ... quel paese e tale noi vogliamo che sia l'Italia, che non disperde le sue energie oscillando sterilmente fra vane recriminazioni del passato e fantastiche aspirazioni dell'avvenire ma che tutto il suo sforzo concentra sull'ora presente per vincere le difficoltà con disciplina consapevole ed austera.

Animata da tale spirito la vostra commissione onorevoli colleghi, vi propone la approvazione del presente disegno di legge.

Il Barone Aliotti morto
in seguito a un incidente automobilistico

SPEZIA, 9

Il barone Carlo Aliotti, già ambasciatore in Cina, partito ieri mattina in automobile da Rapallo per Roma, è rimasto vittima di un grave accidente. Nei pressi di San Benedetto, pare per lo scoppio di un pneumatico, l'automobile si rovesciava ed il barone Aliotti, che era al volante, rimaneva sotto la macchina, donde fu estratto cadavere da alcuni contadini accorsi. Lo *chauffeur* riusciva invece a gettarsi fuori dell'automobile, riportando ferite non gravi. Dopo le constatazioni di legge la salma del barone Aliotti è stata trasportata in città. Lo *chauffeur* è stato ricoverato all'ospedale.

Carlo Aliotti era nato nel 1870 ed aveva raggiunto il grado d'Ambasciatore a 50 anni, allorchè l'on. Giolitti, del quale era intimo amico, da sottoministro in Bulgaria, lo scelse a ricoprire la carica di rappresentante dell'Italia negli Stati Uniti. Però, avendo il Governo americano rifiutato il gradimento, l'Aliotti fu destinato a Tokio.

Quando Mussolini salì al potere, l'Aliotti rimpatriò, al suo posto essendo stato destinato De Martino.

L'Aliotti sostenne una viva lotta col rappresentante dell'Austria in Albania, quando al trono di quel paese salì il Principe di Wied.

Carlo Aliotti era uno dei più giovani ambasciatori italiani.

La visita dei Sovrani inglesi in Italia
avrà luogo nel mese di Maggio

LONDRA, 9

E' stata data notizia tempo addietro di un prossimo viaggio dei Sovrani di Inghilterra a Roma senza però che se ne precisasse la data. Ora però il *Daily Mail* si dice informato che la visita avverrà nel mese di maggio, salvo beninteso circostanze impreviste.

Le condizioni pel consolidamento del debito
degli Alleati verso l'America

WASHINGTON, 9

Burton, membro della Commissione americana di consolidamento del debito, ha informato la Commissione delle Finanze della Camera dei rappresentanti che la Commissione non desidera concedere alle altre nazioni debitrici degli Stati Uniti condizioni migliori di quelle concesse alla Gran Bretagna e che attualmente sono sottoposte al congresso.

Si apprende intanto che gli Stati Uniti hanno firmato con la Repubblica di Costarica un accordo per eliminare le difficoltà nella eventualità della costruzione di un nuovo canale transoceanico passando attraverso il Nicaragua.

Le operazioni in Libia

Il grosso bottino complessivo
La sorpresa patita dai ribelli

ROMA, 9

Le più recenti notizie pervenute da Tripoli permettono di ricostruire gli ultimi avvenimenti politico-militari nella regione della Tripolitania Centrale riassicurata al nostro pieno dominio, in seguito alle recenti felici operazioni di grande polizia.

Il 5 febbraio la colonna della Mesellata, agli ordini del colonnello Pizzari, dopo aver superato e vincendo resistenze il colle del Gebel el Nstb, presso Bir Bu Summit, aveva pernottato, come è noto, presso Gasr el Dauun. La sera del successivo sei febbraio detta colonna bivaccava presso Tarhuna la colonna della Gefara, agli ordini del tenente colonnello Belli.

Avuta notizia del ripiegamento dei ribelli dalle posizioni sui margini del massiccio montano di Tarhuna, il 6 febbraio si ingaggiava risolutamente nell'alta ed incassata valle dell'Uadi Nilga ed a sera raggiungeva Abiar Niggi.

La colonna del Gebel, agli ordini del colonnello Graziani, proseguendo la sua marcia celere e decisa da Buel Agul verso El Berat e sbaragliando facilmente frammentarie resistenze di piccoli nuclei avversari, raggiungeva, come pure è noto, a pomeriggio avanzato del 6 febbraio Gasr Tarhuna. La mattina del 7 febbraio si è effettuato senz'altro il collegamento delle tre colonne.

Il successivo giorno 8 una colonna di nostre truppe si è trasferita nella Mesellata per profittare immediatamente del successo e completare la sottomissione di quelle popolazioni e stabilire la propria via di rifornimento su Homs.

Elementi mobilissimi sono stati lanciati all'inseguimento dei ribelli in fuga verso sud e sud-est.

Gli ultimi accertamenti fanno ascendere il bottino complessivo delle recenti operazioni in 4 pezzi da 70 da montagna, 5 mitragliatrici, bombarde e gran quantità di munizioni di artiglia e di bombe di vario tipo.

E' stato anche ricuperato l'intero impianto radiotelegrafico abbandonato dai nostri nel 1915 e poco danneggiato. E' stato inoltre catturato gran parte del macchinario per la fabbricazione di cartucce che erano antecedentemente impiantato al Garian. Segno più evidente della sorpresa patita e che i capi ribelli in fuga hanno abbandonato persino la propria corrispondenza particolare.

Intanto notizie giunte al Governo di Tripoli da Tarhuna, recano che martedì sera elementi della colonna Pizzari arrestarono nei pressi di Gars Tarhuna una carovana che da Sliten era andata a Tarhuna e, avendola trovata sgombrata, fuggiva verso oriente per la carovaniera dell'Uadi Tareglat. Sembra che la carovana recasse fra l'altro al capo dei ribelli Asmed Kraied interessanti lettere dei capi ribelli del misuratino.

Tutte le popolazioni della parte occidentale del massiccio montano di Tarhuna si sono arrese a discrezione consegnando le armi ed i cavalli e la sicurezza della comunicazione fra Tarhuna Azizia e Tripoli ... belle del Nuuahi El Arbaa, al pedemonte di Tarhuna, è stata rasa al suolo.

L'8 febbraio al comandante la divisione dei RR. CC., trasferitosi da Tripoli a Trab El Rbea, a 10 chilometri a estnord di Foundung Ben Gasctr, si sono presentati i rappresentanti di 30 *cabile* a fare atto di sottomissione ed hanno avuto l'ordine di consegnare le armi. A tali *cabile* saranno anche applicate, secondo l'uso locale, grosse ammende collettive in natura.

Il comandante del nostro presidio di Tarhuna sta pure ricevendo la sottomissione delle *cabile* intorno a Gasr Tarhuna.

Dalla lontana Giado e da tutte le parti della colonia pervengono al Governo di Tripoli manifestazioni di giubilo da parte degli arabi e dei berberi per la avvenuta occupazione di Tarhuna.

L'attività di Ludendorf a Vienna
in barba agli accordi con la polizia

VIENNA, 9

Contrariamente alla parola data alla polizia di non partecipare a manifestazioni politiche, condizione che gli era stata posta per potersi trattenere due giorni a Vienna, il generale Ludendorff ha preso parte all'assemblea dei nazional-socialisti ove è stato vivamente festeggiato. La polizia, informata, è sopraggiunta quando Ludendorff aveva già abbandonato il locale dell'assemblea.

In una intervista concessa alla «Reichspost» il generale Ludendorff esorta tutti i partiti a pregare Dio e ad attendere tempi migliori, unendo nel frattempo gli sforzi per la salvezza della patria essendo l'attuale lotta della Germania una lotta per la libertà dell'intero Europa. Il generale Ludendorff è ripartito diretto a Monaco di Baviera.

Bollettino militare

ROMA, 9

Stato maggiore generale. — S. A. R. il Conte di Torino è nominato generale di armata, in considerazione degli eminenti servigi resi in guerra quale comandante generale dell'arma di cavalleria che diresse durante tutta la campagna e personalmente condusse nella vittoriosa avanzata, riaffermando colle sue altissime virtù militari quelle tradizionali e gloriose dell'arma. — S. E. Cittadini, generale di corpo d'armata, primo aiutante di campo del Re è stato di motu proprio nominato cavaliere di Gr. Croce, decorato del Gran Cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Arma di Fanteria. — Brigida, colonnello in aspettativa, assegnato comando divisione militare territoriale Salerno. — Russo, maggiore 82.o fanteria promosso tenente colonnello a scelta.

Arma di Artiglieria. — Rossi, colonnello a disposizione ministero guerra, assegnato comando corpo d'armata Bologna, quale capo stato maggiore. — Gasparro, tenente colonnello 24.o regg. campagna trasferito 6.o pesante.

Corpo sanitario. — Salinari, colonnello medico, direttore di Sanità Militare corpo armata Napoli, collocato in posizione ausiliaria.

Il *Bollettino Militare* contiene gli elenchi delle onorificenze concesse per la ricorrenza delle feste di S. Maurizio e del Capodanno. Pubblica anche un elenco di ricompense al valor militare per la campagna di guerra 1915-18, per le quali sono in corso i relativi decreti. L'elenco comprende due medaglie d'oro concesse a Degoi, aspirante ufficiale VI.o alpini e Mignone maggiore 232 fanteria; otto medaglie d'argento e nove medaglie di bronzo.

L'eccidio di Palazzo d'Accursio alle Assise di Milano

Gravi deposizioni femminili contro il Gelosi
Beghe di affittacamere e pettegolezzi di donne
Una deposizione falsa come... una capigliatura
Storie di fitti, d'amori, di bombe

MILANO, 9

L'udienza si inizia alle 9.30 con scarso concorso di pubblico. Ed ha avuto torto, perchè stamane nell'austera aula si è svolta una commediola comicissima.

Sale sulla pedana il commissario di P. S. Giordani Umberto, al quale segue la teste Ceroni Maria abitante in Piazza VIII Agosto a Bologna. Essa conobbe il Gelosi, suo affittuario, e dice che l'imputato non si occupava di politica, ma che dalla signora Campestri apprese che il Gelosi frequentava la compagnia di anarchici e che aveva in casa della gelatina e qualche bomba.

Il Gelosi si alza nella gabbia e nega. La Campestri — dice — non può aver detto questo. Bisogna conoscere la signorina Maria Ceroni... è pettegola ed attaccabrighe. Dopo una filippica contro la teste, il Gelosi pronuncia violentemente questa frase: «Tutto quello che essa ha detto è falso, come è falsa la sua capigliatura, perchè porta la... parrucca!»

Pubblico, giurati, accusati, P. M. e Presidente ridono.

La teste ha un grido d'indignazione e quando cessano le risa dice al Presidente: «Allora dirò io....»

Presidente — Dica pure!

La teste esita, poi se ne va dicendo: «No, non dico più nulla!». E si allontana gettando uno sguardo d'odio al poco delicato Gelosi.

Paioli Adelmo, cronista dell'*Avvenire d'Italia*, non potè entrare in Municipio perchè le guardie rosse non lasciavano passare i rappresentanti della stampa borghese. Dice che da un gruppo di sovversivi furono sparati due colpi di rivoltella in direzione di Via Indipendenza. Poi successe il conflitto.

Gandini Ildegonda conobbe il Gelosi perchè questi le si presentò offrendole un appartamento. Per fare il contratto relativo, essa si recò da lui al ristorante Borsa, noto ritrovo di socialisti. Parlando della giornata dell'insediamento, il Gelosi le disse che sarebbe stata «una giornata rossa», e che «quei porci della minoranza li avrebbero ammazzati tutti».

La sera del 22 novembre, dopo i fatti, la teste andò nella casa procuratale dal Gelosi, che pure vi dimorava. La casa era di proprietà della Campestri, che le fece le sue meraviglie, dicendo che il Gelosi teneva in camera delle bombe. Al mattino dopo la teste, impressionata, si recò a denunziare la cosa in questura.

Tornando un passo indietro, la teste dice che, avendo chiesto al Gelosi come fosse avvenuta la tragedia di Palazzo d'Accursio, questi le rispose: «Altro che abito *marron!* Vi era tutta una compagnia di buoni amici che, ad un segnale di rivoltella, dovevano fare giustizia di tutta la minoranza!»

La teste ricorda che, dicendo questo, l'imputato era molto eccitato. Quando seppe dell'arresto del Gelosi, rimase terrorizzata e ricostruì tutti i precedenti della tragedia.

Il Gelosi si alza e contesta tutta la deposizione della Gandini. Egli seppe tutto quello che si era detto sul suo conto e si recò dal giudice, al quale disse... tutto. Lo arrestarono il 27, cioè sei giorni dopo. Conobbe la Gandini quando questa cercava una camera ammobigliata ed egli gliene offrì una in casa sua.

Nega di aver detto alcunchè alla teste circa la cerimonia e afferma che la teste lo denunziò per rappresaglia, perchè era stata cacciata di casa, per inadempienza al pagamento dei fitti.

Il Gelosi poi, pur non affermandolo nettamente, fa capire che il commissario La Polla sarebbe stato l'amante della Gandini e che per questo motivo il commissario l'avrebbe arrestato dopo qualche giorno. Dopo qualche contestazione, il Gelosi si siede dicendo: Ora ho finito!

Si succedono quindi sulla pedana Zanotti Alessandro e Crescensi Enrico agenti investigativi che depongono su circostanze note.

La seduta è tolta a mezzogiorno.

Cinque operai asfissiati a Taranto

TARANTO, 9

In seguito alla rottura della tubatura del gaz cinque opera sono rimasti asfissiati.

LA "GAZZETTA„ A ROMA

Il teatro degli italiani e il teatro degli indipendenti

Un'impresa mondana per un'iniziativa d'arte - Montecitorio e il carnevale - Il bisturi dell'onorevole Torre

ROMA, gennaio

Mentre il carnevale romano si trascina tra balli e balletti, che invano cercano della originalità nella rievocazione pittoresca di epoche remote, una schiera di giovanili energie lavora nel silenzio a dar vita a talune iniziative, che dovrebbero assicurarci un teatro nazionale e un teatro degli indipendenti. Sono due iniziative che a prima vista sembrano agli antipodi. Di qua il teatro con una linea d'arte severa, nobile, austera; di là il teatro delle audacie, delle innovazioni fantastiche, delle concezioni ultra-moderne. Di fatto le due iniziative sono complemento l'una dell'altra, in quanto provano una cosa sola: che c'è tutto un fervore di spiriti e di attività indirizzato verso uno scopo unico, dare al nostro Paese forme teatrali ispirate all'arte nel senso più alto e più nobile contenuta in questa espressione. Per il teatro nazionale un collega in giornalismo, Lucio d'Ambra in unione a Mario Fumagalli, ha ideato una geniale combinazione finanziaria che gli consentiva di raccogliere qualche cosa come un mezzo milioncino senza chiedere sacrifici eccessivi e dolorosi al portafoglio dei suoi amici. In una città vasta come la nostra dove risiede la Corte, il Governo, un patriziato e una alta banca trovare cinque o seicento persone che sborsino una volta all'anno una quota di mille lire con il vantaggio di poter frequentare gratuitamente un dato numero di recite non deve essere una impresa tanto difficile. Ed infatti non lo è stato. Anzi il concorso dei «caratisti» ha assunto forme così spontanee e così simpatiche da far pensare con un certo senso di soddisfazione come non sia spenta in tutti la luce di una idealità verso forme d'arte, che veramente siano tali.

Ora nel silenzio della preparazione «il teatro degli italiani» sta affilando le armi per la prossima battaglia, per la battaglia che dovrà rivelare al pubblico romano prima, e poi, ai pubblici d'Italia una organizzazione artistica severamente studiata e genialmente attuata.

Non così per il teatro degli indipendenti. Questo è già sorto tra il rumore assordante di una *jazz-band*, tra le risa provocanti delle più belle figliuole raccolte a Roma da ogni parte del mondo, tra lo scoppiar delle bottiglie di spumanti fra gli sgambetti audaci dei ballerini. Un teatro che si proponga di cercar nuove vie, che voglia tentare ricostruzioni leggiadre di costumanze d'altri secoli, che voglia indagare fra concezioni idealistiche gli abissi dello spirito umano non può, anzi non deve contare sul pubblico, su quel gran pubblico che riempie «le cassette» di quelle compagnie che hanno in cartellone le più o meno piccanti novità parigine. Ed allora? Allora Anton Giulio Bragaglia ha avuto un'idea «infernale, immorale, sfacciata». Un'idea che ha fatto gridare al sacrilegio tutti gli spiriti pulibondi e le anime ipocrite. Ma Bragaglia ha [illegible] a poco così: «per la mia iniziativa occorre tanto. A trovare questo «tanto» non è facile perchè chi dà i propri denari vuol sapere non solo come saranno spesi, ma quali utili daranno. Lo scopo per cui io mi propongo di spenderli non è di quelli che a prima vista si raccomandano. E' uno scopo che i più taccieranno di pazzesco e le iniziative dei matti non hanno trovato fin qui dei finanziatori. Quindi non c'è che un mezzo — e qui sta la «trovata» genialmente infernale, simpaticamente immorale — per avere le somme necessarie. Guadagnare per altre vie quel che occorre per tener su il nuovo teatro».

Così Bragaglia ha cercato e ha trovato il modo di dar vita ad un teatro d'arte con un *cabaret* commerciale. Semplicissimo! I guadagni sicuri del ritrovo notturno, ove si balla fino alla stanchezza, ove si beve *champagne* fino all'ebbrezza, ove si canta, si grida, si fa il chiasso fino all'esaurimento, serviranno per dar vita, per dare ossigeno all'artistico ritrovo della sera. Così il teatro degli indipendenti è un po' come quel figliuolo, che preso dalla mania dell'arte attingeva alle fornite casse paterne, ove il genitore accumulava i guadagni di abile pescecane. C'è da scandalizzarsi in nome dell'arte offesa? Non è il caso. Forse i più bei fiori non nascono dai terreni fertilizzati con i concimi più nauseanti?

Ed il teatro è sorto in un grandioso sotterraneo, nelle grotte di antiche terme romane, che rari visitatori stranieri chiedevano di ammirare. Sopra quegli avanzi della grandezza imperiale di Roma i moderni e antiestetici fabbricati alzano i loro cinque e sei piani nascondendo per sempre quelle poderose arcate che avevano sfidato i secoli.

Là sotto pulsa ora tutta una nuova vita. Lo sterro ha rivelato anche superbe, cunicoli profondi e misteriosi. Una squadra di artisti ha trasformato il sotterraneo pauroso in un ritrovo incantato. Le luce piovono dall'alto, misteriosamente, le stoffe chiudono passaggi forse inesplorati, le grandi nicchie che contenevano un tempo le statue degli imperatori, ospitano bar capricciosi e cinettuoli e forse è nella gran sala della biblioteca romana, che il teatro degli indipendenti schiude il suo velario e offre all'ammirazione di una folla di scrittori, di letterati, di artisti un balletto di Mozart, rievocato da Nicola Moscardelli, un originalissimo atto di Massimo Bontempelli: «*Siepe a nord ovest*» ove agiscono contemporaneamente e attori, e marionette e burattini, e sarabande di Corelli, e rondò di Wensterband e rievocazioni di Beethoven, di Schubert, di Borodin accanto al modernissimo Pratella, al Santoliquido, al Casella e balletti satirici di Eugenio Giovannetti con musica di Sommi Picenardi.

Di qui la folla elegante, intellettuale applaude discretamente e commenta con sottile e aristocratica arguzia; di là, dietro i cortinaggi pesanti la vita del *cabaret* pulsa con le sue danze scimmiesche e le sue orchestrine assordanti! Ma la destra non sa ciò che fa la sinistra... a fin di bene!

*

Forse per una lieve ironia l'on. Mussolini ha voluto che la Camera riprendesse i suoi lavori nel periodo del carnevale. E' così stanco, è così vuoto, è così serio questo carnevale romano che si sforza di sopravvivere ad una tradizione superba, che un po' di baldoria parlamentare può infondergli un alito di vita. Se non che anche la Camera è subito apparsa stanca, senza anima, senza passioni. Gli uomini appaiono come esauriti, sembrano rassegnati, portano sul volto impressi i segni dello smarrimento. Sembrano fanciulli che si ridestino da un lungo sonno ristoratore o non sono piuttosto dei morti che camminano, dei sopravvissuti? L'altro giorno per la seduta di riapertura pareva di vivere in una di quelle giornate storiche, che abbiamo letto nelle descrizioni dei libri. Quella balda milizia nazionale, che si allineava per la prima volta in Roma attorno al palazzo di Montecitorio ad arginare una folla accorsa per assistere ad uno spettacolo che non ci fu e che non ci poteva essere, riuscì con la sua presenza a dare a quanti erano nell'interno del palazzo e in specie nell'aula la sensazione del gran mutamento che s'è compiuto nell'anima della Nazione e che deve compiersi necessariamente e fatalmente nello spirito dei suoi rappresentanti. Coloro che si attendevano una ripresa ricca d'incidenti saporosi e di battibecchi ghiotti, si sono già rassegnati. A Montecitorio l'ulivo ha fiorito anzi tempo e, forse, il carnevale parlamentare come l'altro carnevale si avvia ad essere un ricordo del passato! Tanto meglio così!...

*

L'Alto Commissario per le ferrovie ha voluto ricevere i giornalisti ed illustrar loro l'opera che intende svolgere per ricondurre l'azienda al pareggio. Un collega che non aveva avuto occasione di rivedere l'on. Edoardo Torre dall'anno passato quando ancora le sue spalle erano libere del grave peso, lo salutò stringendogli la mano e dicendogli: E' ra logico che alle ferrovie, dove c'è tanto da tagliare il governo fascista mettesse un chirurgo...

L'on. Torre, che è appunto medico e chirurgo, sorrise e prontamente replicò: «Sì, è logico. Infatti proprio nell'ultimo Consiglio dei Ministri mi è stato dato un eccellente bisturi!»

E il «bisturi» dell'Alto Commissario sta, per chi non lo sapesse, in quei decreti che autorizzano il licenziamento senza pietà dei fannulloni e dei sobillatori politici!

GINCAR

L'estrema mitezza dell'inverno

nella città più settentrionale d'Italia

VIPITENO, 9

(D.) — In questa città, che coi nuovi acquisti, è divenuta la più settentrionale del Regno, non si ricorda da molti anni un inverno sì mite. Ci furono delle nevicate, ma si ridussero a poca cosa ed ora la neve è scomparsa e par di essere ormai entrati in primavera.

Quando si scende dalla ferrovia, si trova ancora scritto sulla stazione il solo nome tedesco. Al tempo dell'occupazione fu collocata una tabella bilingue, ma il nome italiano parve eretico a S. E. Credaro, che lo fece levare per compiacere il *Deutscher Verband*. Il bello si è che pei biglietti rimase il solo nome italiano, perchè si fa presto a levare una tabella, ma il rinovare la stampa dei cartoncini parve troppo costoso alla amministrazione ferroviaria. In tal modo un viaggiatore, che riceve il biglietto per Vipiteno, se non è esperto, passa davanti alla stazione e continua il suo viaggio, cercando cogli occhi questo signor Vipiteno e termina col trovarsi al Brennero e poi dover retrocedere.

Fin dal secolo XVI c'era in questa città una scuola italiana, di cui si era sentito il bisogno, visto il continuo passaggio di veneti, lombardi, toscani, che dovevano farvi tappa e talvolta vi si stabilivano. Non importa dire che il pangermanismo imperante la soppresse, ma ora fu rimessa ed ha due classi, più dei corsi complementari serali, cui si aggiunse un giardino d'infanzia. In quest'ultimo insegna la maestra Ester Ziller a venti allievi italiani d'ambo i sessi. Nella prima classe delle scuole elementari gli allievi sono ventiquattro parte italiani, parte tedeschi, soto la mestra Luigia Cozzi, nella seconda ventisei allievi pure di lingua mista, sotto quel maestro Giuseppe Knering che l'ano scorso era a Vàdena e di cui già si parlò riguardo alle persecuzioni e gli internamenti che subì, per il suo contegno sovversivo contro il nesso del sacro impero. Venuta l'Italia, credeva che la lotta fosse finita, invece dovette continuarla contro gli [illegible] tali da favorire il progresso dell'italianità, anzi tentavano di restaurare il germanesimo, come se i governanti fossero guidati dall'ombra di Francesco Giuseppe. I corsi complementari serali, molto importanti perchè indirizzano agli uffici ed al piccolo commercio contano trentacinque allievi e trentasei allieve d'ambo le lingue ammaestrati dai detti insegnanti Knering e Cozzi.

Certo negli anni venturi la scolaresca aumenterà, specialmente se a Vipiteno sorgerà la dogana, di cui già scrissero i giornali, notando che non esiste un luogo più adatto di questa piccola città situata in una vasta conca alla confluenza di quattro valli ed in prossimità al confine del Brennero.

Il viaggio di Brennero potrà avere un posto doganale ma è tropo piccolo ed in luogo troppo ristretto per ricettare in via stabile e definitiva una dogana. Aggiungansi la non rare bufere di neve, che rendono il servizio difficile ai doganieri ed incomodo ai viaggiatori, specialmente nelle corse notturne. Le altre località, per es. Fortezza e Bressanone, sono troppo lontane dal confine ed obbligherebbero a moltiplicare i posti doganali.

Colla dogana a Vipiteno un centinaio di famiglie italiane verrebbero a stabilirsi ed il forestiero avrebbe la impressione di entrare in Italia, non solo perchè vede il tricolore, ma anche per la lingua, che sentirebbe. Essa ha fatto ormai notevoli progressi, ma è bene ne faccia di più, massime ora che tronano a galla col pretesto della Ruhr certi ordini del giorno della stampa tirolese o bavarese, parlanti di rivendicazioni *et similia!*

Il regolamento internazionale dei cronometri

BERNA, 9

Sono terminati i lavori preparatori pel concorso internazionale pel regolamento dei cronometri, che avrà luogo nell'Osservatorio di Neuchatel, nella ricorrenza del centenario di Abram Luois Breguet. Al concorso prenderanno parte oltre la Svizzera l'Italia, l'Inghilterra, il Belgio, la Spagna, la Danimarca, la Germania, gli Stati Uniti, l'Argentina e il Brasile.

E' stato prorogato al 25 aprile il termine per la presentazione ci cronometri di marina ed al 25 maggio degli altri cronometri.

Vari governi, fra cui quelli dell'Argentina e del Lussemburgo, hanno manifestato il desiderio di essere informati sui risultati del concorso.

La giuria internazionale incaricata di dare il suo parere sull'assegnazione dei premi sarà presieduta da Paolo Mosimann deputato al Consiglio Nazionale svizzero e presidente della Camera svizzera della urologeria a Caux de Fonds e sarà composta dei membri Alebeuf, direttore dell'Osservatorio Nazionale di Besancon, sir Petavel direttore del Laboratorio nazionale di fisica di Taddington, Raul Gautier direttore dell'Osservatorio di Ginevra e Luigi Arndt, direttore dell'Osservatorio di Neuchatel.

Sciopero minerario in Lorena

METZ, 9

E' scoppiato lo sciopero generale nelle miniere di carbone del Nord Est della Lorena. Gli scioperanti ascendono a 22 mila. Nessun incidente.

Contadini assaliti dai lupi

NAPOLI, 9

Nelle campagne di San Pietro, presso Salerno, due contadini sono stati assaliti e morsi da un lupo. I due contadini hanno sparato contro l'animale, che pur essendo rimasto ferito, è riuscito a darsi alla fuga.

Teatri e Concerti

Il ciclo Beethoveniano del Quartetto Busch alla "B. Cristofori„ di Padova

PADOVA, 9

La Società di concerti «B. Cristofori» continua ad offrire ai propri numerosissimi soci tutta la produzione beethoveniana in cicli compatti, che riescono di somma utilità culturale e di altissimo valore estetico per il pubblico. Dopo il ciclo delle «Sonate per pianoforte e violino» - esecutori Consolo e Serato - dopo il ciclo delle «Sonate per pianoforte e violoncello» - esecutori Lorenzoni e Mainardi - è ora la volta del ciclo di tutti i «Quartetti d'arco» del colosso di Bonn. Quest'anno ne sarà eseguita la prima serie, la quale comprende nove quartetti distribuiti in tre concerti.

L'altissimo compito è stato affidato dalla Commissione della «Cristofori» al magnifico Quartetto Busch, di fama meritamente mondiale.

Le tre sedute del Quartetto Busch avranno luogo il 20 febbraio, 22 febbraio ad ore 21 e il 4 marzo ad ore 15 (domenica).

Vivissima è l'aspettativa per questo importante evento artistico.

"La Sagra degli Unni„ all'E[illegible] di Vicenza

VICENZA, 9

Iersera il concittadino maestro Franco Bisazza ha presentato al giudizio del pubblico vicentino il nuovo poema sinfonico «La Sagra degli Unni».

La nobile ed elevata composizione che illustra una concezione poetica con veste sinfonica trae la ispirazione da una leggenda la cui trama fu composta da Oberto Manetti, giovane e glorioso caduto nella grande guerra.

L'azione scenica fu ingegnosamente combinata dal poeta Antonio Lega.

Il m.o Bisazza è riuscito a presentare al pubblico un bel quadro luminoso, a linee sicure, tracciate con abile mano e con nobilissimi intendimenti artistici.

L'autore è stato assai festeggiato.

Società Veneziana del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto annuncia che il giorno 12 corr. avrà luogo il III. Concerto Sociale; esecutori Maria Conciato (pianoforte), Edoardo de Guarnieri (violoncello) col programma che sarà comunicato domani.

Inoltre il 19 corr. avrà luogo il 4.o concerto sociale, esecutori Vitali Mario (pianoforte) Eugenio Albini (violoncello).

Nel prossimo marzo avrà luogo un concerto col «Quartetto istrumenti antichi» e ai primi di aprile sarà dato il Concerto che non potè aver luogo in dicembre col «Quartetto Rosè».

La Società comunica poi che ha in corso trattative che spera conchiudere per un concerto orchestrale.

Le iscrizioni a socio possono essere fatte presso il negozio Sanzin in Merceria del Capitello e il prezzo di abbonamento è di L. 45 annue con diritto ad un biglietto personale ed uno cedibile, con impegno da parte della Società, di dare non meno di dieci concerti all'anno.

FENICE — Ricordiamo che stasera ha luogo l'annunciata rappresentazione straordinaria a prezzi ridottissimi di «Sonnambula» colla signora Pareto. E' questa l'ultima dello spartito belliniano. Dirigerà il m.o Baroni. Domani domenica di giorno «Il principe e Nuredha» e «Pagliacci», di sera «Luisa».

GOLDONI. — «Nevicata d'Aprile» di Paola Riccora l'ultima novità che la compagnia Menichelli e soci ha voluto presentare al pubblico veneziano ha avuto ieri sera un lusinghiero successo: a cui ha contribuito grandemente la recitazione di tutti gli interpreti. Dora Menichelli, la Dondini, Racca e Falconi sono stati chiamati più volte al proscenio ad ogni fine di atto.

Stasera «La piccola cioccolattaia».

× Dal 15 febbraio all'otto marzo reciterà al Goldoni la Compagnia Drammatica diretta da Armando Falconi di cui è prima attrice Paola Barboni.

La compagnia darà le novità seguenti: «Un sogno di una notte d'agosto» di Martinez-Scerra; «La nuda verità» di Meiner e Montgomery; «A tout... coeur!», di F. Gandera — «Alain, sua madre, e la sua amante», di Armont e Gerbidon.

ROSSINI — Il 15 febbraio andrà in scena per alcune rappresentazioni straordinarie la Compagnia Italiana di Operette e opere comiche Angeletti-Lyses, di cui fanno parte: Minia Lyses, Tina Hellen, Igea Del Colle, Pina Penotti, Tito Angeletti, Enrico Fantini, Nino Ferri, ecc. Maestro concertatore do'rchestra Mario Trevisiol.

La Compagnia darà le novità e riprese seguenti: La Danza delle Libellule — La Signorina Puch — Acqua Cheta — La piccola Cioccolattaia — Maschera Danzante — Totolè.

Oltre centoventi minatori sepolti

per un'esplosione in una miniera

PARIGI, 9

Giunge notizia da Deuver, centro minerario del Colorado, che una formidabile esplosione è avvenuta nella miniera di Danzon. Cento e ventidue minatori sono rimasti sepolti.

Subito dopo l'esplosione sono accorse sul posto numerose squadre di operai ed è stata iniziata immediatamente l'opera di salvataggio sotto la direzione delle autorità.

Secondo le prime notizie sarebbero stati estratti cento cadaveri. Queste notizie non sono però confermate. Anzi altre informazioni ridurrebbero il numero dei cadaveri finora estratti a solo due. Si ignora però se gli uomini sepolti siano morti o vivi.

Un truce delitto a Chioggia

Uccide il cognato con una coltellata

CHIOGGIA, 9

Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri sera verso le 22.15 in Calle Corona, nella trattoria «Mano Amica», condotta da tale Penzo Antonio Filosofo, ad opera del figlio maggiore del proprietario della Trattoria tale Penzo Luigi di anni 40 marinaio disoccupato della Marina Mercantile che con un terribile colpo di coltello uccise il cognato Padoan Vincenzo di anni 26 di Narciso lavorante in ferro, giovane laborioso che fra qualche giorno doveva sposarsi.

La tragica scena

Appena informati del triste misfatto ci affrettammo a recarci sul posto per poter ricostruire il delitto. Al primo momento correvano le più strampalate versioni. I non pochi curiosi che stazionavano lungo la Calle Corona davano dell'assassinio ognuno la propria versione.

Verso le 21.30 il Penzo Luigi incontrava lungo il corso la figlia Emma di anni 17 studentessa all'Istituto Nautico, che convive con la madre tale Padoan Assunta e con lo zio Padoan Vincenzo. Notisi che la Padoan, in seguito a gravi motivi è divisa da due anni dal marito. Il padre rimproverò acerbamente la ragazza della sua condotta. La ragazza, non dimentica delle continue scenate provocate dal padre poco premuroso, scenate che facevano vivere in ansie continue sia la madre come lo zio, rispose aspramente. Il Penzo irritato, con uno strappo violento le portò via un boa di volpe. La signorina in preda ad una viva agitazione, si rifugiò immediatamente presso la madre raccontandole piangendo l'ultima bravata del genitore.

Del fatto ne fu subito informato il fratello della Padoan il quale, stanco di vedere soffrire sia la sorella come la nipote, fece immediate ricerche del cognato riuscendo dopo pochi istanti a trovarlo nella sua abitazione e cioè nella trattoria «Mano Amica». Il Padoan, avvicinatosi al cognato, ricordandogli l'ultimo suo gesto brutale, all'indirizzo della figlia, cominciò a sferrargli numerosi pugni. I due cognati furono immediatamente divisi dal padre e dal fratello del Penzo che si fecero premura a calmare i due rissanti. Però mentre il Padoan veniva trattenuto, il Penzo Luigi, brandito un lungo coltello da cucina che si trovava a portata di mano, con mossa rapida e fulminea ne vibrò un tremendo colpo in direzione del cuore dell'infelice cognato che fatti pochi passi, cadde pesantemente privo di vita al suolo.

L'assassino compiuto il suo delitto, affermando di portarsi alla ricerca di un medico, si allontanò traquillissimo. Sopraggiunse nel frattempo la disgraziata sorella della vittima la quale, intuendo forse il pericolo che incombeva sul fratello accorse per evitare la tragedia.

Giunse poi il dott. Schiavuta che non potè che constatare la morte avvenuta istantaneamente. I Carabinieri, immediatamente avvertiti, si portarono sul luogo del delitto. Il maresciallo Mandini, assieme al dipendente Brig. Garubba Giovanni, si fece premura di perquisire tutti i locali e riuscì a sequestrare l'affilato coltello che misura 27 cent. e mezzo e una salvietta intrisa di sangue. Arrivò poi il commissario, il pretore avv. Semiani il canc. Panaiotti, l'ufficiale giudizairio Mainardi e numerosissimi fascisti. Il cadavere intanto pietosamente composto in una barella, fu dai fascisti trasportato al cimitero comunale.

La figura dell'assassino

Il Penzo Luigi, da quanto abbiamo potuto sapere, è persona dedita al vizio e all'ozio a differenza dei fratelli, uno dei quali è anche mutilato e del padre: persone oneste e laboriose altamente stimate Il Penzo si sposò circa 17 anni or sono e dal poco felice matrimonio nacque la figlia Emma che fu continuo oggetto [illegible] oltre che a mantenere la sorella, anche a far impartire gli studi alla giovane nipote.

La moglie fu costretta a dividersi dal marito, perchè questi, a quanto risulta le aveva inoculato per due volte malattie innominabili.

Il Penzo ebbe anche a ferire due anni fa il cognato, sempre per i soliti motivi. Recentemente tentò di rappacificarsi con la moglie, ma in seguito alle sue esposte ragioni questa ebbe a rifiutare di unirsi nuovamente col marito.

I carabinieri iniziarono immediate ricerche per rintracciare l'assassino. Anche i fascisti disposero un largo servizio scaglionando qua e là pattuglie per arrestare il Penzo che non poteva certo essersi troppo allontanato dal centro.

Difatti dopo qualche ora di caccia il Penzo fu tratto in arresto nei pressi del ponte di Sottomarina dal brigadiere Panepinto e da due militi che lo tradussero immediatamente in camera di sicurezza.

Stamane dopo avere subito il primo interrogatorio, in cui confessò il suo delitto fu tradotto nelle carceri mandamentali e denunziato all'Autorità giudiziaria per omicidio volontario.

Il fatto ha prodotto in città un senso di viva e penosa impressione.

Delittuoso attentato a S. Biagio di Callalta

ODERZO, 9

Ieri sera verso le ore 20 l'avv. Francesco Gasparinetti, di qui, proveniva da Mestre ed a poca distanza da S. Biagio di Collalta per puro miracolo non rimase vittima di un criminoso attentato dovuto all'opera di ignoti delinquenti. Attraverso il magnifico vialone che viene da Treviso erano stati tesi tre grossi fili di ferro attorcigliati e legati agli alberi che fiancheggiano la strada.

Il guidatore della grossa automobile dell'avv. Gasparinetti si accorse solo a brevissima distanza del pericolo e fu appena in tempo ad abbassare il capo sul volante La macchina fu presa in pieno dai fili, ma sia perchè questi fossero legati non fortemente sia per la velocità che aveva l'automobile i fili stessi da un lato si sciolsero senza fare alcun male nè allo chauffeur nè all'avv. Gasparinetti; solo all'automobile furono recati lievi danni.

Mentre avveniva l'investimento fu scorta un'ombra dileguarsi per i campi.

Il fatto fu subito denunciato ai Carabinieri di S. Biagio di Collalta e poi anche a Fascio di Oderzo. Di qui partì subito una pattuglia della Milizia Nazionale per le prime indagini mentre si provvedeva ad avvisare la questura di Treviso nonchè il Comandante della Legione Fascista. Tale interessamento fascista trova ragione nella supposizione che ha maggior fondamento intorno al criminoso attentato. E' nota l'azione compiuta l'altra notte da carabinieri e Camicie Nere a Campodipietra contro i sovversivi delle carnovolate rosse.

Le forze di polizia quella sera transitarono per la strada di S. Biagio di dove, secondo le voci messe in giro fra il popolino sarebbero passati ancora i fascisti e carabinieri. Con l'attentato di ieri sera perciò non si mirava che a colpire queste forze e con le disposizioni prese nel collocare i fili lo scopo dei delinquenti sarebbe stato certamente raggiunto qualora fosse passato un camion di persone.

Le indagini per scoprire i malfattori continuano alacremente per opera dei funzionari della Questura e dei Fascisti.

Tragica morte di una bambina a Schio

SCHIO, 9

La bambina Nicoli Maria di Gaetano, di appena 18 mesi, trovò miseramente la morte in una piccola roggia d'acqua, che scorre vicino la sua casa di Giavenale, frazione di Schio.

La madre accortasi solo dopo dieci minuti dacchè mancava la piccina, si diede disperatamente a cercarla, ma era troppo tardi, perchè quantunque la bambina fosse stata rinvenuta che dava ancora segni di vita, quasi subito essa cessava di vivere per asfissia.

Spigolature

L'inizio della fama dei vini di Champagne è dovuto a Venceslao re di Boemia e imperatore di Germania, ma allora non spumava. Ciò avvenne nel 1670. Narrano le cronache del tempo e rievoca la rivista «Enotria» cioè verso il tramonto di quello che fu il regno di Luigi XIV, che un umile frate — Don Pietro Perignon — dell'Abbazia di Hautvillers, in quel di Epernay, da molti anni prescelto cantiniere della comunità per la sua sapienza enologica, e per il suo palato straordinariamente fine — si dice, tra l'altro, che, degustando un grappolo d'uva, egli divinasse con precisione la località ed il vigneto che l'avevano prodotto — fu il primo a rendere spumante il vino della Champagne, operando nella quiete del convento una vera grande rivoluzione, destinata dagli eventi successivi a far assurgere questo vino ai più alti fastigi. Fu una vera ideazione, o un mero caso? Don Perignon, oltre a possedere preciare doti di cuore, era uomo dall'intelletto aperto, cultore sapiente delle discipline enologiche, tanto che, già prima dell'ideazione della spuma egli si era molto distinto e si era reso benemerito per notevoli progressi dati alla viticultura, e all'arte di fare il vino. Molto probabilmente egli quindi non ignorava le teorie della fermentazione, che già fin dai suoi tempi cominciavano ad orientarsi verso il positivismo scientifico, squarciando timidamente un lembo del velo che nascondeva le cause e la portata del grandioso fenomeno nella nebulosità delle vagne speculazioni metafisiche del Medio evo. Comunque sia, nella primavera del 1670, Don Pèrignon imbottigliò del vino di Champagne, aggiungendovi dello sciroppo di zucchero aromatizzato con fiori di pesco. E' notevolissimo il fatto, che egli sostituì il tappo di sughero al solito tappo fino allora usato da tutti i cantinieri, costituito da un batuffolo di canapa impregnato di olio. Aggiunta di zucchero e tappo di sughero; ecco il binomio che compendia tutta la rilevante portata della creazione del frate! Ideazione che valse a dare ai vini della Champagne la invidiata e universale rinomanza, che essi di certo non avrebbero acquistata qualora fossero rimasti sempre senza spuma. Don Pèrignon nacque nel 1638 a S. Bènehould: divenne cieco alla fine dei suoi giorni e morì ad Hautvillers il 14 settembre 1715. Egli non previde però a quale alta rinomanza sarebbero saliti i vini spumanti italiani, oggi i soli e degni concorrenti della champagne autentica.

*

Si riparla di poligamia in Europa. E recentemente anche un libro, «L'amante legittima» di Giorgio Anquedit, ha sostenuto la tesi che un uomo abbia diritto a parecchie mogli o vice-mogli. L'autore sostiene che la poligamia — la quale era stata autorizzata dopo la guerra del Peloponneso e la guerra dei trenta anni — dovrebbe essere permessa dopo quella del 1914, per compensare le perdite dei maschi e per non condannare, come adesso, tre donne su quattro a rimanere zitelle od a diventare «filles-mères». Infatti, egli osserva, la diminuzione della natalità andrà aumentando sempre più. Uccidendo un milione e 500 mila francesi maschi, nella forza dell'età e della salute, la guerra ha votato al celibato un milione e mezzo di giovani donne francesi. Ultimamente fu constatato che esistevano in Francia tre milioni di donne in eccedenza al numero degli uomini. L'Anquetil è di avviso che la poligamia sia il solo rimedio possibile a tanto male; e si fa ad esporre, in nove meditazioni, la tesi del matrimonio poligamo da lui validamente propugnata e [illegible] sono i pareri. Enrico [illegible] del «Fuoco» non crede una pratica possibile di [illegible] riforma, almeno per ora, la monogamia essendo strettamente legata allo spirito e alla lettera del Codice napoleonico. Camille Le Senne opina che la poligamia è in contraddizione con tutta la nostra civiltà tradizionale, sia pagana, sia cristiana. L'harem, egli scrive, è orientale: il gineceo, occidentale. Una modificazione così profonda equivarrebbe ad una rivoluzione sociale». Jane Renouardt — la deliziosa attrice — si dichiara favorevole all'allargamento del matrimonio. «Io credo indispensabile — sono sue parole — che un uomo abbia almeno due donne legittime. Sarebbe, credo, il miglior rimedio alla crisi dei malintesi fra i coniugi, ed ai piccoli drammi della passione. Fatta qualche debita eccezione, io ho la impressione che, per gli uomini, ciò equivarrebbe ad un atto di «regolarizzazione».

*

Vi sono due specie di «gaffes»: quelle che si dicono e quelle che si commettono. Fra le prime è famosa quella di un gentiluomo della corte di Maria Luisa duchessa di Parma. Maria Luisa andò nel 1856, a Piacenza, durante la settimana Santa, e il giovedì si recò a visitare i Sepolcri. Ritornata al palazzo ducale, trovò nell'anticamera un gentiluomo piacentino, il quale, dritto e fiero nella sua splendida uniforme di guardia d'onore, al passaggio della duchessa si mise subito nella più prefetta posizione del saluto militare. «Caro Conte — gli disse affabilmente la duchessa — mi dispiace assai che pel mio servizio non abbiate potuto visitare anche voi i Sepolcri». «Oh! Altezza!» — balbettò il gentiluomo confuso, cercando una risposta. — Poi, volendo dire che qualsiasi cosa era per lui meno pregevole del servizio a cui in quel momento attendeva, aggiunse: «Più bel Sepolcro di Vostra Altezza!»... Altra «gaffe» memoranda è la seguente, che racconta A. Scarlatti in «Minerva». Aveva avuto luogo, a Parigi, una recita di dilettanti, nella quale la signorina Denis, nipote di Voltaire, aveva sostenuto la parte della protagonista, nella «Zaira». «Signora — le disse un adulatore — avete recitato divinamente!». La Denis osservò modestamente che per sostenere bene la parte di Zaira bisognava essere giovane e bella. «No, no, signora — aggiunse l'altro — voi avete dimostrato che ciò non è vero...». Ed eccone un'altra: Una signora accesa d'amore pel suo domestico, prende il volo con lui. Dopo qualche tempo ritorna pentita al focolare coniugale ed il compiacente marito le riapre le braccia. La sera del primo ricevimento, dopo il ritorno della signora, un vecchio gentiluomo, amico di casa, nel congedarsi da lei le dice: «Signora, le offro tutta la mia «servitù». Le conseguenze di una «gaffe» possono essere così disastrose, che persino un membro dell'Accademia di Francia, Emile Faguet, non disdegnò di occuparsene, dedicando ad esse uno studio intitolato: «Antigaffes» nel quale dà una serie di consigli valevoli a prevenire le «gaffes». Ecco i principali: Non dare mai consigli non chiesti; non meravigliarsi mai di nulla; non ricordare mai ad un amico — tanto meno ad una amica — le confidenze che vi ha fatte; saper ascoltare una storiella con tanto di barba e fingere di gustarla... anche se è vostra.

*

Una curiosa innovazione è stata introdotta in alcuni teatri popolari di Londra a favore delle mamme che hanno dei piccoli da custodire. Un piccolo locale dei teatro è accomodato come un asilo d'infanzia — una «crèche». — Le mamme, che vanno al teatro pagano una piccola tassa e lasciano il loro bambino alla «crèche», ritirandone una tessera di riconoscimento numerata. Durante lo spettacolo i piccini sono custoditi e nutriti: finito lo spettacolo, le mamme li ripigliano, tal quale si fa per gli ombrelli o per i paletots. Chè se però avvenisse qualche scambio, la direzione del teatro ne declina ogni responsabilità...

Municipio di Belluno

A tutto 28 Febbraio aperto

concorso

posto Segretario Economo — (L. 8000 e due caroviveri) cauzione L. 5000 — patente Segretario Comunale.

CRONACA CITTADINA

Fauna veneziana

Ho avuto ieri mattina un grande dolore. Il gallo, il povero gallo, che tutte le mattine mi svegliava all'alba con un suo rauco e sommesso chirichichì è stato ucciso. L'hanno cotto l'altra sera, per festeggiare il Giovedì grasso. Povera bestia! Era ormai tanto tempo che lo sentivo, senza mai vederlo, cantare a modo suo dal fondo del cortile, sul quale danno le finestre della mia camera da letto. Ogni notte, poichè io rincaso ogni notte tra le due e le tre, nel profondo silenzio del sonno generale, ogni notte il buon vecchio gallo, svegliato dal rumore che io facevo, e vedendo la luce che io accendevo nella mia camera, filtrare dalle imposte, credeva che fosse mattina e mi mandava un saluto: Cririchichì! Credeva di darmi il buon giorno, lui, il buono, onesto gallo, che si corica ogni sera alle sette, e si leva all'alba, e non sapeva che mi dava invece la buona notte. Ma, quale bestia potrà mai rendersi conto delle inesplicabili aberrazioni di quella grande bestia pallida, priva di pelo e di piume, malvagia, prepotente e orgogliosa che è l'uomo? Quale bestia potrà mai comprendere l'utilità di certi mestieri assurdi, e fuori d'ogni ordine naturale come, per esempio, il giornalismo, che obbliga le bestie uomini a star su quasi tutta la notte per il solo scopo di raccontare agli uomini quello che hanno fatto, detto o disfatto i loro simili nelle precedenti ventiquattro ore?

Galline ed oche

Eppure quanti galli, quante galline non vivono a Venezia? Sono migliaia e migliaia. È la cronaca, maestra della vita non meno di quella superba di sua sorella maggiore, la Storia, la cronaca ci rivela di tanto in tanto dove mai i veneziani celino alle volte le loro galline. Sotto il letto — pensate! —; in cucina; nel solaio; in «entrada», cioè in quell'umido andito, decorato di afflorescenze di muffa, che serve d'ingresso alle povere abitazioni; in «magazen»... perfino in qualche più intimo recesso della casa. Poche, ben poche sono le galline che hanno la rara fortuna di due metri quadrati di terriccio, liberi di «salizo» e di ammattonato, dove poter razzolare.

E non v'ha nulla di più curioso che l'udir talvolta, a notte alta, percorrendo un tratto solitario di Merceria o di altre strade centrali, il canto soffocato di un gallo che saluta... chissà che cosa saluta, povero gallo! Saluta forse la luce di un lampione elettrico che intravvede, Dio sa da qual buco, sulla strada, o saluta il suo sogno di aria libera, grande, di erba, di terra vera, di campagna?

Ma al viandante notturno riesce talvolta più curioso il rumore rauco e gracidante che si crede in dovere di emettere qualche disgraziata oca, costretta ad attendere nella umidità di un magazzino, il coltello non lontano d'un sacrificatore.

Ricordo che una gentile signora, con la quale passavo a tarda ora per via Vittorio Emanuele, colpita dall'insolito e forte stridore, voleva sostenere che si trattava di un cinghiale. «Ma no, creda, signora, cinghiali non ce ne sono a Venezia; non ce ne sono mai stati, se non nei tempi dei tempi, quando scorrazzavano liberi nei boschi delle isole di Lupria, di Ossoduro e di Lemenco, prima che sopra di esse i primi padri veneti piantassero su palafitte le loro case e trasformassero le isole nei sestieri di Santa Croce di Dorsoduro e di Cannaregio...

Cignali non ce ne sono. [illegible] Ce n'era un paio l'anno passato, in parrocchia della Madonna dell'Orto, che grufolavano beatamente nel terriccio di quelle malinconiche sacche che terminano verso nord-ovest la nostra alma città. Poi, poveretti, li avranno uccisi anche loro, per farne salami e prosciutti. Non si uccidono invece le vacche. Non lo sapevate? A Venezia vi sono parecchie stalle, che ospitano un certo numero di vecche, provveditrici benevole di latte autentico. Sono poche, in paragone di quante erano prima della guerra. Allora ogni sestiere aveva una o due «vaccherie»; adesso ce n'è un paio a Santa Marta, un altro paio all'Angelo Raffaele, alcune alla Giudecca e al Lido. Ma molte stalle sono state abbandonate. Credo che l'Ufficio d'Igiene non ne voglia sapere, e perciò si beve il latte annacquato che viene da terraferma, come, del resto, è sempre venuto, da secoli.

Dunque vacche, qualche porco, molte galline, qualche oca. In certe oscure calli non selciate di Cannaregio o della Giudecca vivono anche alcune anitre, che disguazzano nelle pozzanghere...

E basta. Qui sta tutta la fauna veneziana oltre, naturalmente, ai colombi, ai domestici cani, ai papagalli, agli uccellini di gabbia, ai topi e ai gatti.

Animali "foresti,,

Ma abbiamo, è vero, anche talvolta dei «foresti» quadrupedi, come abbiamo i «foresti» bipedi. Qualche cavallo da circo, sperduto e mogio mogio, traversa qualche volta su una peata i canali di Venezia per raggiungere la stazione. Ma sono spettacoli sempre più rari, perchè la moda dei circhi è in ribasso, e quella dei «casotti» è addirittura scomparsa.

I «casotti» orgoglio dei passati carnevali veneziani, e gioia di tante generazioni di fanciulli, non si fanno più vedere. Perfino l'anno scorso il Comune ha rifiutato la autorizzazione a un grande circo, con tigri leoni ed elefanti, di stabilirsi a Sant'Elena per timore che facesse concorrenza... all'Esposizione!

Ma una volta, oh, una volta la riva dei Schiavoni pullulava di scimmie, di foche, di orsi neri, di leopardi... E del famoso elefante, chi se ne ricorda più? Eppure ha avuto l'onore d'una canzona vernacola del sommo Buratti, e d'una monografia del nobile signor Pietro Bonmartini Padovano.

L'elefante di S. Antonino

Era un bell'elefantone di trent'anni, che era stato donato da un principe indiano al Re del Würtemberg, e che, alla morte di esso re, era stato acquistato per mille zecchini, nel 1817, da uno svedese, certo Claudio Garner, che lo menava in giro per trarne quattrini. Trasportato a Venezia, il bestione fu, durante tutto il Carnovale del 1819, lo spasso e l'attrazione dei veneziani sulla Riva dei Schiavoni, alla Bragora, dove veniva mostrato in bei casotto.

Finita la stagione l'impresario volle trasportare a Milano la bella bestia, e, ordinato all'uopo un capace trabaccolo, cercò di farvela salire. Ma l'elefante, al momento dell'imbarco, sentendo naturalmente che la barca si inclinava, ebbe paura di andar in acqua, e si rifiutò di procedere.

Fallito ogni ulteriore tentativo di imbarcare il bestione colle buone, si cercò di riuscirvi con l'inganno. E il giovane indiano che lo custodiva, svegliatolo di notte, cercò di attirarlo nella barca allettandolo con un pezzo di pane che teneva in mano mentre lo precedeva.

Ma l'elefante, accortosi dell'inganno, montò su tutte le furie. Afferrò con la proboscide il suo guardiano e lo strozzò calpestandolo poi con le enormi zampe.

Quindi, gettando alte strida, la bestia si mise a correre furiosamente tra il ponte del Sepolcro e il ponte della Ca' di Dio, quindi imboccata la strada del Campo del la Bragora, vi si avventò, giungendo fino al ponte di S. Antonin, devastando ogni cosa sul suo cammino. Giunto al ponte suddetto rinculò, e andò a finire dentro la chiesa di S. Antonino.

Accorsero le guardie, la truppa; tutta la contrada fu un subbuglio, e rintronarono ripetute quanto inutili scariche di fucileria. Finalmente il bestione, che intanto aveva messo a soqquadro la chiesa, mise il piede sopra una pietra tombale che, non potendo sopportare l'enorme peso, si spezzò. E l'animale cadde così in trappola con il treno posteriore, incapace di risollevarsi. E chissà quanto tempo sarebbe rimasto in quella posizione se, accorsi due pezzi d'artiglieria, e praticato un foro nel muro della chiesa non si fosse posto fine alla scena e alla vita del mostro dopo un regolare bombardamento!

La pelle e lo scheletro del povero bestione sono tuttora custoditi nel Museo Zoologico dell'Università di Padova.

Esami e trattenimenti al "Filologico,,

Mercoledì della scorsa settimana, davanti ad apposita Commissione, composta del prof. dott. Mario Brunetti e prof. rag. Arturo Cavazzana e dell'insegnante, ebbero luogo gli esami del Corso accelerato (teorico) di Stenografia, tenuto dal prof. cav. Giovanni Serafin.

I quindici candidati presentatisi superarono felicemente la prova, ottenendone la promozione. Ecco i nomi dei promossi:

Gambillo Carlo, D'Este Amalia, Lazzarini Giuseppe, Onor Gina, Zennaro Luigia, Brocca Renato, Casale Renata, Calderan Emilia, Filippi Italia, Gasparini Maria, Tomaselli Francesco, De Bernardi Emilia, Pozzana Maria, Boselli Luigia, Pozzana Lina.

Si è ora iniziato il Corso pratico, per il quale rimangono aperte le iscrizioni, per Soci e non soci, fino a tutto il 15 corrente.

× Si annunciano poi due mattinate famigliari per Soci e famiglie. La prima avrà luogo il 12 corrente alle ore 16. Vi sarà la recita di una graziosa commedia e negli intermezzi il Socio Gilli Piero suonerà scelti pezzi di musica.

La seconda avrà luogo Domenica 18 corrente con musica, declamazione e canto, ma di questa ne riparleremo.

Un agente postale disonesto

Fin da gennaio il comm. Zettery direttore provinciale delle Poste era venuto a sapere che presso l'ufficio centrale delle Raccomandate sparirono a più riprese delle lettere raccomandate dirette a militari, lettere che erano effettivamente registrate in arrivo e che venivano proprio a mancare all'atto della consegna agli interessati.

La sparizione doveva avvenire, secondo ogni probabilità, al mattino prima dell'apertura degli sportelli.

Il comm. Zettery incaricò delle indagini l'ispettore capo cav. Colesanti che coadiuvato dal cav. Paoletti, ispettore aggiunto, raccolse indizi che facevano sospettare fortemente sull'agente postale Astori Alberto abitante a S. Francesco della Vigna 3013.

Il sospetto era effettivamente fondato e quando, venute a mancare recentemente tre lettere, gli ispettori fecero perquisire l'impiegato, gli trovarono addosso precisamente le tre raccomandate, indirizzate a soldati degenti all'Ospedale di Santa Chiara.

Il sorpreso negò sulle prime, ma poi, di fronte all'evidenza dei fatti, non potè che abbassare il capo e mettersi a disposizione dei superiori, i quali avvertirono la polizia che procedette al di lui arresto e alla traduzione al carcere della Giudecca.

Su di una perquisizione eseguita dalla squadra mobile in casa dell'Astori si mantiene il più assoluto riserbo.

Nell'ambiente impiegatizio dell'Ufficio delle Poste Centrali colla scoperta del ladro è tornata anche la tranquillità e la calma, dato che a causa di queste sparizioni, ombra di sospetti potevano cadere anche sur impiegati di onestà intemerata.

L'Astori è un impiegato anziano, contando oltre vent'anni di servizio; ha moglie e una bambina. E' mutilato di guerra, per cui gode la pensione privilegiata di lire 10 al giorno. Addosso gli furono rinvenute L. 265 in contanti, e nel cassetto di ufficio un libretto di risparmio con un deposito di L. 1000.

Il grave e misterioso ferimento
del fascista Stevani a Treporti

Ieri verso le ore 12.30 il dott. Salvatore Niola, sanitario del II. Reparto di Burano, nella frazione di Treporti, veniva chiamato d'urgenza perchè si recasse a Pordelio in contrada Ca' Vio, presso l'osteria Zambon ove trovavasi un ferito grave.

Infatti in casa degli osti Zambon si trovava adagiato sur un letto Stevani Vittorio di Filippo, di anni 19, noto fascista veneziano, dimorante qui a Santa Margherita 3666.

Il dott. Niola riscontrò che lo Stevani aveva una ferita d'arma da fuoco alla regione del costato sinistro, precisamente accosto alla mammella, penetrante nella cavità toracica. Per quanto il colpito non avesse perduto la conoscenza, pure il suo stato, data la profondità della lesione, era gravissimo. Il dott. Niola alla prima vista giudicò che il proiettile, pur essendo passato rasente al cuore, non aveva però offeso quest'organo vitalissimo. Il dott. Niola [illegible] all'Ospedale Civile di Venezia per mezzo di barca tratta a rimorchio da un rimorchiatore militare che si trovava casualmente ormeggiato a un pontile di Ca' Vio.

Il ferito era accompagnato da alcuni conoscenti del luogo, e cioè dai fratelli Bacciolo Ettore, Giuseppe, Gino e Aristide e alle ore 16.30 circa la barca entrava nella cavana dell'Ospedale.

Secondo una prima indagine sul ferimento condotta sul posto, e anche secondo le prime dichiarazioni del colpito, lo Stevani, maneggiando una sua rivoltella, lasciò partire inavvertitamente un colpo che lo feriva al torace.

Da Burano sono intanto partiti con una barca a motore il maresciallo dei carabinieri con alcuni militi e un drappello di fascisti per le indagini.

Ieri sera si sono recati a interrogare il ferito il cav. Agostinelli della polizia giudiziaria e il Sostituto Procuratore del Re avv. Russo. Ai funzionari lo Stevani diceva quanto segue:

«Mi trovavo stamane verso le ore 10 nei pressi del Cavallino su di una barca a pescare le *cappe* in una secca. Avevo lasciato la mia barca assicurata ad un palo, e m'ero inoltrato nella secca in cerca di *cappe*. Ad un certo punto mi sono visto venir incontro con un sandolo due individui, i quali a cinquanta metri circa di distanza, impugnando un fucile, mi imposero di andarmene di là, giacchè io non poteva pescare in quella località, che era proprietà privata. Non mi spaventai tuttavia, nè dell'intimazione nè dell'arma, anzi risposi che se loro avevano il fucile io avevo la rivoltella. Invece non ero armato, volevo solo rispondere in qualche modo alla minaccia.

«Ma appena feci capire che sarei stato disposto anche a sparare, sentii contemporaneamente un gran colpo un po' sotto il cuore. Mentre gli sparatori si dileguavano, io potei stentatamente trascinarmi fino a terra e riposarmi in una capanna disabitata. Di là mi sono poi allontanato e ho raggiunto Treporti, recandomi all'osteria Zambon, dove trovai caritatevole ospitalità.»

Questa la versione del ferito. Il Procuratore del Re gli mosse naturalmente parecchie obbiezioni, alle quali lo Stevani però non rispose, assicurando che la versione riferita era la vera, e tanto più che non aveva ragione alcuna di mentire. Il Procuratore del Re però non ha voluto per ora insistere, per non affaticare il ferito le cui condizioni si mantengono oltremodo gravi.

Lo Stevani è ricoverato nel reparto chirurgico del prof. Giordano, al letto n. 11.

Ieri sera, all'interrogatorio del ferito assisteva anche il padre di lui, s'immagina quanto mai costernato. Il ferito era violinista, e ultimamente suonava presso un cinematografo di Venezia.

Intanto a Burano continua l'inchiesta su questo ferimento che ha assai del misterioso. Ieri sera il maresciallo dei carabinieri di Burano Soccin Silvio a mezzo di una motobarca gentilmente concessa dal sig. Tagliapietra, si è recato in località Pordelio e precisamente a Ca' Vio per informazioni sul ferimento dello Stevani.

Egli ha potuto appurare quanto segue. Ieri mattina lo Stevani trovandosi verso le 11.50 nell'osteria di certo Zambon insieme con Casagrande Angelo, Penso Clemente e Ficotto Aurelio ortolani del luogo, cercava di far veder loro il funzionamento di una rivoltella che possedeva. Mentre stava smontandola, partì un colpo che lo ferì al costato sinistro. Alla sciagura era presente anche certa Pizziol Elvira, moglie dell'oste Zambon, che conferma la disgrazia, escludendo che vi sia colpa da parte di alcuno, aggiungendo che mentre assisteva il ferito, questi le disse che il fatto era solo dovuto alla sua imprudenza e che non era imputabile ad alcuno.

Lo Stevani era andato sabato scorso a Pordelio per le nozze del suo amico Ficotto Aurelio, ripartendo martedì. Ieri era tornato per risalutare la famiglia Ficotto. Si noti che lo Stevani era amicissimo del Ficotto.

Le indagini proseguono.

Nell'Ordine Mauriziano

Su proposta del Ministro della Guerra, S. M. il Re con suo «motu proprio» conferiva in questi giorni all'avvocato Guido [illegible] concessa all'avv. Fanna per l'opera da lui svolta durante la guerra presso il Ministero nella sua qualità di consulente legale alla Commissione dei Brevetti di guerra.

I ladri del vino

La notte dal 6 al 7 corrente, come abbiamo a suo tempo narrato in cronaca, il sig. Pietro Camera abitante a S. Marco 1737 ebbe a subire un furto a opera di ignoti di 40 fiaschi di vino asportati dal suo magazzino dove penetrarono con chiavi false.

Il fatto denunciato al Commissariato di S. Marco ha avuto un seguito di indagini da parte dei commissari dott. Giorgi e Grillo, i quali ieri recatisi a fare una perquisizione assieme agli investigativi Vella e Saulli in casa dei fratelli Galliano e Giovanni Giosan, abitanti in Corte Contarina, il primo di anni 27, il secondo di 25, sono venuti a scoprire precisamente la maggior parte dei fiaschi rubati al Camera; ne hanno infatti rinvenuto trentuno di cui due dimezzati. Evidentemente i Giosan avevano risolto il problema dell'approvvigionamento del vino con un sistema molto semplice: andarselo senza permesso a prendere dove ce n'era!

La perquisizione non è terminata lì perchè sotto il letto di uno dei Giosan si sono rinvenute due grosse matasse di filo di rame rivestito di ottone, alcuni spazzolini per i denti, pettini, maglie di lana bellissime, roba che si ritiene sicuramente di provenienza furtiva; quattro scalpelli, due chiavi, una delle quali apriva meravigliosamente bene il magazzino di vino del sig. Camera.

Furono ambedue denunciati al Procurator del Re e passati alle carceri della Giudecca.

Durante il sonno

In una camera ammobiliata a San Marco 1362 ieri notte l'inquilino sig. Coccolella Gio Maria di Francesco di 19 anni di Molfetta spogliandosi per andare a letto, aveva posto la sua giacca sopra una sedia. Evidentemente il dormiente aveva il sonno un po' duro, poichè svegliandosi al mattino, si accorse che la giacca era scomparsa. Qualcuno certamente era entrato inavvertito nella stanza rubando con la giacca anche un portafogli contenente 110 lire.

Partito Nazionale Fascista

Commissione di Sestiere per gli affitti. Le Commissioni per le amichevoli composizioni, istituite in ogni sestiere, al Lido ed alla Giudecca, funzionano ormai da giorni regolarmente esplicando la loro proficua opera conciliativa.

Mentre nella maggior parte dei sestieri i proprietari e gli inquilini con lodevole spirito di diligenza rendono agevole le composizioni sulle basi dettate dalla Commissione paritetica Centrale, si deve deplorare che in alcune altre i proprietari, in special modo, manchino di ogni buon volere di conciliazione. La segreteria politica del Fascio veneziano mentre fa nuovamente appello a quella moderazione che è dovere di disciplina nazionale si riservano di richiedere, a cominciare dalla prossima settimana, a mezzo dei delegati del Fascio presidenti delle Commissioni, i nomi di quei proprietari che quantunque regolarmente invitati non si presentano alle Commissioni per le trattative amichevoli e, di procedere alla loro pubblicazione.

Avanguardia Giovanile Fascista. — Si fa noto che è stato delegato dal Partito Nazionale Fascista quale suo rappresentante in seno alla nostra Sezione il Console della Legione di S. Marco Ugo Leonardi, membro del Direttorio della Federazione Provinciale Fascista Veneziana.

Si avvertono gli avanguardisti di trovarsi domenica alle ore 9 in divisa alla sede del Fascio a S. Stefano.

La tradizionale Cavalchina alla "Fenice,,

Se nell'uggiosa giornata bigia di ieri il sole non volle spuntare, coloro che ebbero la ventura di prender parte alla cavalchina furono a usura ricompensati di luce... e di colore. Dall'alto della volta il grandioso lampadario faceva sfarzo dei suoi grappoli luminosi e le lampade laterali, velate da paralumi dai tenui colori, timidamente, discretamente, insinuavano i loro raggi nella penombra dei palchi; e nel barbaglio di tutte le luci i riflessi degli ori trionfavano e i mille vivaci colori dei domino e dei costumi che si aggiravano per la platea o si sporgevano dai palchi sgranavano la loro gamma sotto gli occhi e i binocoli degli spettatori curiosi di indovinare chi mai si celasse sotto la maschera.

Due rami di scala dànno accesso al palcoscenico, trasformato in una serra dallo sfondo e dalle quinte dipinti a piante; cinque ordini di festoni reggono dei lampioncini veneziani che lo illuminano graziosamente.

Alle undici il teatro è già zeppo di folla. Tutti quelli che potevano hanno voluto accorrere alla risorta benefica cavalchina dalle care tradizioni. I giovani, bramosi di gaudio e avidi di conoscere anch'essi la storica festa, che pareva ormai lontana come un racconto dei nonni; e... gli altri per vivere di lieti ricordi e rituffarsi nella gaiezza giovanile; un domino nero sa mantenere il segreto di una chioma brizzolata e riscaldare in brevi ore di letizia un cuore che ha già molto battuto.

L'orchestrina buona e qualche coppia tenta una danza; ma ahimè! deve desistere, perchè troppo faticoso è inoltrarsi a passo ritmico tra il groviglio gioioso della platea, nè le note, coperte dal frastuono di grida, squilli di trombette e fischi, possono arrivare complete all'orecchio.

E si fa a gara nel getto di stelle filanti e di confetti; i palchi, ove si scorge qualche bel costume e qualche simpatica dama, sono quelli maggiormente presi di mira; mentre dai palchi si mitraglia qualche graziosa figurina che passa sotto o la testa di un poveraccio che ha la sorte di aver pochi capelli sul capo.

E i lazzi si incrociano e le voci in falsetto, (gran fortuna domani dei farmacisti) stridono. Chi non è in maschera è assalito dai conoscenti travestiti, e invano tenta schermirsi o fa il disinvolto. — «Ti conosco mascherina...» — E qui un nome, due nomi, cento nomi, ma o non ne azzecca alcuno o sono gli altri che fingono di non esser... loro. E appunto ciascuno deve scordare chi è per non cadere nel tranello di un nome sussurratogli, magari con dolcezza, alle orecchie, e voltarsi come essendo chiamato. «Essere o non essere», questo è il problema quasi amletico.

Una lunga teoria di giganteschi lattanti offrono di succhiare i loro *biberons*: fiaschi mutilati della paglia e pieni di vino; garantiscono che è aleatico; ma qualcuno non ci crede e non accetta, o assorbe e sputa. [illegible] che si è messo in bocca non è zucchero al sugo di lampone ma uno stomachevole pezzetto buono appena per le quotidiane abluzioni. Beh! è carnovale e ogni scherzo vale.

Le luci si smorzano e la lotteria cinematografica incomincia. Che bei doni! Tutti gli occhi brillano di desiderii. C'è anche per premio un viaggio sino a Parigi con un lungo soggiorno. Ma tra la gran folla pochi sono i fortunati.

Quando le lampade si riaccendono tutte le compagnie si sono sperse e ci si richiama con nomi d'occasione.

E chissà che qualche Pagliaccio, non scorgendo più la sua dama, abbia cantarellato: «E se Arlecchin t'invola Colombina...» e poi si sia consolato con Rosaura.

La penombra dei palchi è tanto dolce e poi più dolci ancora sono le labbra cariche di rossetto, e la mente è così stordita... e uno schiocco, via uno solo, rallegra tanto ed è l'ambito ricambio delle lunghe giornate occupate nella confezione del costume, del pellegrinaggio nei negozi a fare gli acquisti, e anche del sonno perduto.

Ma l'aria mattutina rimette dallo stordimento dei suoni e delle luci, e rincasando si sente passare nel rio addormentato con ritmici colpi di remo una barca. Sono i lattivendoli che vengono dalla campagna. Alle prime luci, come in una notte in maschera, tutti si è amici e ci si saluta.

— Buon giorno!

Veglione mascherato al Lido

I soci del Circolo Sportivo e di Lettura di Lido, numerosissimi accorsero giovedì sera nella loro sede per festeggiare il tradizionale *Giovedì Grasso*.

Il veglione mascherato riuscì per tutti festoso, lietissimo; però le maschere erano soltanto... mascoline; il gentil sesso volle partecipare alla festa di ballo nelle toilette da *soirèe*, non mancando però egualmente la grazia e la bellezza.

Dalle nòve di sera alle due del mattino i balli moderni e antichi si susseguirono allietati dal suono di una scelta orchestrina. Non mancò il gettito delle stelle filanti e dei deprecati coriandoli...

Negli intervalli il buffet era gremito dagli assetati cavalieri e dalle loro vezzose ballerine.

Allegria famigliare e composta, fu l'intonazione della festa, che presto si ripeterà.

Le feste famigliari alla Bucintoro

Questa sera e martedì, ultimo giorno di carnovale, avranno luogo nella Sede della Reale Società Canottieri Bucintoro due festine famigliari.

La sala maggiore della Sede per tali feste sarà adornata di fiori e raccoglierà oltre ad un numero considerevole di soci, i quali hanno già aderito, anche molte signore signorine delle famiglie dei soci, rendendo più animato e brillante il simpatico ritrovo.

I soci ritardatari potranno ritirare i biglietti per loro e per i loro invitati presso il maestro di casa oppure all'ingresso nell'ora della festa.

I. rata 1923 delle imposte

Il Sindaco, vista la nota 5 corr. N. 1051 III del R. Intendente di Finanza di Venezia, avvisa: La riscossione della prima rata delle imposte, sovrimposte e tasse, che normalmente avrebbe avuto scadenza dal 10 al 18 corr., si effettuerà dal 1 al 9 marzo p. v. Le rate successive avranno le loro scadenze normali al 10 dei mesi di aprile, giugno, agosto, ottobre e dicembre.

Taccuino del Pubblico

Diario

10 SABATO: S. Scolastica.
11 DOMENICA: Quinq. S. Lazzaro.
SOLE: leva 7.21, tramonta 17.27.
LUNA: leva 2.52, tramonta 12.44.
Maree al Bacino S. Marco: alte 6.0 e 21.20; basse 13.50.

Ieri 9, a Venezia, temperatura alquanto diminuita: massima 5.3 minima 3.0. La pressione barometrica leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 760.

Il giorno 8, sulla Regione, cielo vario. Si mantengono condizioni di cattivo tempo.

Dei fiumi, la Piave è in debole morbida e quasi stazionario; gli altri sono in magra o in forte magra o quasi stazionari.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare eccetto quanto è stato pubblicato sul giornale di domenica. Il mare è leggermente mosso.

Beneficenza

Nel trigesimo della morte del compianto Cav. Vincenzo Regini, i figli Maria ved. Lizier, Varimberto e Felice ed i nipoti Elisa ed Andrea Regini fu Antonio, dispongono, a mezzo della Gazzetta di Venezia, delle seguenti offerte di beneficenza, in parte per ottemperare ai desideri del loro caro defunto ed in parte per onorare la memoria:

Cappella del Rosario L. 500 — Istituto Autonomo per la lotta antimalarica nelle Venezie L. 500 — Assistenza Civile e Religiosa orfani di guerra L. 500 — Assistenza tubercolotici di guerra L. 500 — Associazione mutilati ed invalidi di guerra L. 500 — Associazione madri e vedove di guerra L. 500 — Ciechi di guerra L. 300 — Congregazione di Carità per casa di ricovero L. 300 — Patronato dei Tolentini L. 300 — Conferenze maschili dei Tolentini L. 300 — Conferenze femminili riunite di S. Cristoforo, S. Felice e S. Marcuola L. 300 — Società Veneziana contro la tubercolosi L. 200 — Educatorio Rachitici Regina Margherita L. 200 — Asilo lattanti G. B. Giustinian L. 200 — Ospedale Umberto I. L. 200 — Istituto infanzia abbandonata L. 200 — Istituto Solesin L. 200 — Istituto Ciliotta L. 200 — Istituto Coletti L. 200 — Istituto Cavanis L. 200 — Orfanatrofio maschile Gesuiti L. 200 — Orfanatrofio femminile Terese L. 200 — Padiglione ricreatorio Saccasessola L. 200 — Patronato Leone XIII L. 200 — Patronato Pio IX L. 200 — Nave-Asilo Scilla per un letto al nome di Regini Vincenzo fu Alvise L. 100 — Alla stessa pure un letto al nome di Elisa Guadagnini Regini L. 100 — Totale L. 7500.

Nella stessa ricorrenza di trigesimo i suddetti figli e nipoti Regini, sempre allo scopo suindicato, ci comunicano di avere versato direttamente: A S. E. il Card. Patriarca per un oggetto di utilità per l'erigenda Chiesa di Lido L. 5000 — Allo stesso per Tempio Votivo di Lido L. 1000 — Alla Congregazione di Carità di Ormelle pei poveri L. 400 — All'Asilo infantile Suore Vicenzine di Ormelle L. 300.

✱ In luogo di fiori sulla bara del loro zio Francesco Cerutti, i nipoti rag. professor Giuseppe e Teresa Scala di Verona ci hanno versato lire 50 per l'Istituto Infanzia Abbandonata; L. 10 id. dall'avv. Ferdinando Calzavara; — L. 10 all'Ass. Rel. Civ. Orfani di guerra da Carlo Alberto Bogoncelli. [illegible] bonano, padre del loro compagno, i piccoli alunni dell'Istituto Zambler, con la loro maestra, offrono L. 25 ai marinaretti della nave-asilo «Scilla».

Stato Civile

NASCITE. — Del 3 febbr.: maschi 6, femmine 9, nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 1, totale 16.

MATRIMONI. — Del 3 febbr.: Fullin Lorenzo agente commercio con Zanon Ines casal. celibi; Barra Vincenzo ufficiale idraulico con Lorpi Amalia casal. celibi; Capitanio Duilio impiegato con Sogaro Roma casal. celibi; Manfrini Pietro possidente con Bernardi Letizia civile, celibi.

DECESSI. — Del 3 febbr.: De Sanzuane Siega Caterina, di anni 82, ved casal. di Venezia; Pesce Bressan Antonia, 80, ved. casal. id.; Ongaro Delpiano Elisa, 73, ved. ricov. id.; Vianello Bugatti Margherita, 66, coniug. ricov. id.; Cumerlotti Teresa, 53, nub. governante di Riva di Trento; Preo Elisa, 24, nub. cas di Martellago; Manzonetto Gemma, 15 nub. casal. di Venezia; Stefani Pietro, 69, ved. ricov. id.; Faiani Natale, 78, coniug. oste id.; Lupoi Antonio, 68 coniug. r. pens. id.; Lorenzon Gio. Batta, 66, coniug. coniug. contadino di Fossò; Giuratovich Salvatore, 63, cel. r. pens. di Venezia; Magli Vincenzo, 50, cel. cuoco di Lecce; Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Claudio Monteverde eseguirà questa sera in Piazza S. Marco dalle ore 20.30 alle ore 22.30 a cura del Comitato Pesca.

1. Marcia Milano - Ponchielli — 2. Rossini - Il Barbiere di Siviglia - Sinfonia — 3. La leggenda del Piave — 4. Lehur - Motivi sull'operetta «Madama di Teben» — 5. Boccherini - Celebre Minuetto — 6. Guatti - a Belluno - Marsia.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Fenice. — Ore 20.45: «Il Principe e Nuredha» e «Sonnambula».

Goldoni. — Ore 20.45: «La piccola cioccolataia».

Malibran. — Ore 20.45; Serata di Elodia Maresca: «Scugnizza».

Rossini. — Ore 21: Compagnia Gigia Campagnol: «La chitarra del papà» e «Gnente de novo».

CINEMATOGRAFI

Cinema Moretto - S. Fantin. — Prima visione de: «I milioni della gitana» avventurosa film. Capolavoro colossale.

Cinema Teatro S. Marco. — «Il viaggio» dramma grandioso commovente di L. Pirandello interpretato da Maria Jacobini.

Cinema Edison. — «Strada di spine» dramma; «Cretinetti avvelenatore» comica.

Moderno S. Margherita. — «La fanciulla, il poeta, la laguna» il romantico lavoro la cui azione si svolge in gran parte a Venezia. Interprete la diva Soava Gallone.

Massimo. — «L'uomo meccanico» avventure sorprendenti con Cretinetti protagonista. Grande successo.

Modernissimo. — La grande film «Marthou» 4 atti fortemente passionali, uno dei quali girato a Venezia. Interpreti impareggiabili, Marthou, Franz Sala operaio all'Arsenale di Venezia; sua moglie, Ninetta la bella popolana, Italia Almirante Manzini.

S. Margherita. — «Una battaglia sotto il mare»; grandiose avventure.

Italia. — «Il tempio del Drago» 4.a serie di «Elmo l'Impavido» e «Ridolini ispettore». Domani «La Favilla» con Linda Pini.

Cinema Concerto Progresso. — «Linda di Chamounix». Interpreti Nella Caravena e Dillo Lombardi.

Nelle Corporazioni nazionali

Asso. «Piccoli Italiani» «Squadra Allievi Sempre Pronti». — Tutti gli appartenenti alle due Associazioni dovranno trovarsi in sede domenica mattina alle ore 9 precise per la consueta istruzione. Si ricorda che le iscrizioni e il pagamento delle quote possono farsi in segreteria ogni sabato dalle ore 16 alle 18.

Sindacato personale albergo e mensa. — Il Comitato della grande veglia italica tenuta la notte del 5 febbraio nei saloni superiori del teatro «La Fenice» sente il dovere di ringraziare tutte le gentili persone che inviarono doni per la pesca di beneficenza, tenuta la sera stessa della veglia e in particolar modo la direzione del teatro «La Fenice» per le sale concesse gratuitamente. Prefetto cav. di gr. croce D'Adamo, il comm. Campione, la Camera di Commercio, la compagnia Italiana dei grandi Aleberghi; il Generale Rossi, il cav. Bombardella, il cav. Fano per i magnifici doni inviati.

Un ringraziamento pure al cav. Sig. De Franceschi, al maestro Walter, al Sig. Nani Pilotto e ai sigg. Camuranon che con la loro opera seppero rendere più brillante la festa.

Uno speciale ringraziamento ai sigg. Omero Alfredo, Gattoni Carlo e Da Tos che regalarono al Comitato della Veglia i bei doni vinti alla Pesca, doni che vennero dal comitato stesso messi per [illegible] beneficiati.

La Commissione amichevole per i fitti nel Sestiere di S. Marco

La Commissione Amichevole Compositrice del Sestiere di S. Marco inizierà le proprie udienze nella sede dei Giudici Conciliatori in Calle [illegible] San Luca questa sera sabato 10 [illegible] e le continuerà nelle prossime settimane, nelle sere di martedì, giovedì e sabato alla stessa ora.

L'ufficio di segreteria sarà aperto nella medesima sede nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 18.30 alle ore 19.30. La Commissione è formata dai rappresentanti dell'Associazione dei proprietari: comm. Pietro Bortoluzzi e rag. Francesco Pacenza; dai rappresentanti dell'Associazione inquilini: sig. Picozzi Giuseppe e [illegible] Duilio, nonchè dai rappresentanti del Partito Fascista avv. B. Levis e [illegible] Giuriati.

Meritata onorificenza a Edoardo Ellero

Con decreto del 28 gennaio [illegible] di *motu proprio* di S. M. il Re il nostro caro ed egregio amico Edoardo Ellero, benemerito segretario elettorale dell'Associazione Liberale, già segretario del Commissariato degli alloggi e già valoroso capitano dell'Esercito al fronte durante la grande guerra, è stato creato cavaliere della Corona d'Italia. All'amico nostro i più vivi rallegramenti per l'onorificenza, veramente meritata, per la disinteressata volonterosa opera di patriottismo, che egli svolge da tanti anni nella nostra città, e per le sue doti [illegible] del cuore e del carattere.

Notiziario veneto

MESTRE

Veglia Pro Ospedale. — Stasera, sabato, [illegible] zata dal Circolo Cittadino, riescirà una simpatica manifestazione della carità cittadina.

Nulla fu trascurato, nè risparmiato nell'addobbo del teatro, e nel rafforzamento dell'orchestra, perchè la festa riesca superiore ad ogni esigenza ed aspettativa. La Lotteria, pel numero e valore dei premi, riuscirà interessantissima. Vi saranno sorprese mascherate e non mascherate.

Fu per l'occasione pubblicato un «Numero Unico», con profili di «Tobia», «Indovinelli facili» di Appio Claudio, «Stornelli Mestrini» di Fringuello, qualche riuscita macchietta, insomma un «Numero Unico» che merita l'accoglienza del pubblico.

Stasera nessuno mancherà di portare il suo obolo alla beneficenza, ed il «Toniolo» sarà gremito.

SCHIO

Arresti per furto di legname. — Da una baracca sita in Colletto Grande (Tretto) di proprietà Dalla Vecchia Secondo fu Pellegrino, è stato asportato parecchio legname da lavoro, mediante scoperchiatura della baracca stessa.

I sospetti caddero su certi Benetti Giuseppe e Luigi fratelli fu Luigi e su certo Piazza Angelo di Pietro, tutti di S. Orso, ai quali i carabinieri, in seguito alla denuncia, fecero una visitina, che fruttò il rinvenimento presso i fratelli Benetti di 26 tavole e presso il Piazza di 22, che furono riconosciute per quelle rubate. Perciò i carabinieri procedettero all'arresto del Benetti Giuseppe, il quale dovrà rispondere anche di mancata denuncia di un fucile che teneva in casa; e all'arresto del sole Piazza, essendo che il Benetti Luigi, si era reso uccel di bosco.

Furto di una pelliccia.... e di una coperta che il Sig. Adelchi Marini ebbe a lasciare nella sua automobile nel mentre sostò per pochi istanti in Via P. Maraschin nei pressi del Teatro lirico, per cui ebbe a subire un danno di circa 1500 lire.

BELLUNO

Rastrellamenti. — Abbiamo già detto dell'arresto del maestro comunista Giusto Dalla Lucia, che abitava in Trichiana in casa di tale Dal Negro Giuseppe, riuscito a svignarsela.

Ieri sera il Dal Magro si è costituito al questore avv. cav. uff. Mendaro, il quale lo ha fatto passare nelle carceri giudiziarie e verrà denunciato per la stessa cosa del suo compagno.

Sotto la direzione del commissario cav. uff. Zappetti stasera è stata fatta con investigativi e carabinieri un'altra spedizione d.... rastrellamento.

Al momento in cui scriviamo la spedizione non ha fatto ancora ritorno.

VITTORIO

Comunista arrestato dai fascisti. — I fascisti di Miane arrestarono tale De Mori Mario di Rocco d'anni 18 pregiudicato di Miane perchè inveiva contro il fascismo ed il governo ed inneggiava a Lenin.

L'arrestato venne in seguito consegnato ai carabinieri di Col S. Martino i quali credettero opportuno di mantenere l'arresto avendolo trovato anche in possesso di un acuminato coltello.

Il gagliardetto del Fascio di Gaiarine

ODERZO 9

A Gaiarine con l'intervento di molte Camicie Nere, di Autorità e di popolo si ebbe la solenne inaugurazione del gagliardetto della locale sezione del Partito Nazionale Fascista.

Parlarono l'assessore comunale ing. Rello, il dott. Manzotti, medico del paese, il dott. De Luco, di Codognè, la madrina del gagliardetto, signorina Rina Cao, figlia di un caduto in guerra, ed altri, tutti esaltando il fascismo ed inneggiando alla Patria.

Ebbe luogo dopo la cerimonia un grande banchetto durante il quale furono pronunciati altri applauditissimi discorsi.

Vennero spediti telegrammi alle LL. EE. Mussolini e Giuriati. Durante la simpatica festa furono suonati gli inni fascisti e quelli patriottici.

Nelle aule giudiziarie

Quattro rapinatori condannati severamente dai giurati

(Corte d'Assise di Venezia)

Ieri si è svolto davanti ai giurati il processo a carico di: Arturo Bedendo di Remo d'anni 27, muratore, nativo da Papozze; Giuseppe Baldoni di Giovanni di anni 36, contadino, pure di Papozze; Amedeo Fecchio di Vittorio d'anni 26, contadino, nativo di Villanova Marchesana, e Antonio Pavan di Domenico d'anni 24, carpentiere, di S. Donà di Piave: tutti e quattro imputati di rapina.

Secondo l'accusa, il fatto si sarebbe svolto così: La notte del 26 marzo 1921 gli operai Beniamino Gian Massimo e Giacomo Zanello, mentre dormivano in una baracca presso Ceggia, sentirono dei forti colpi alla porta. Alzatisi, chiesero chi fosse. Dal di fuori si rispose ch'era la forza e che si aprisse.

I due obbedirono, e tre uomini con la rivoltella in pugno si precipitarono dentro, dichiarando uno d'essere un commissario di P. S. e un altro il maresciallo dei carabinieri e che avevano l'ordine di fare una perquisizione, poichè era stato commesso poco prima un furto per 100 mila lire.

I due operai lasciarono fare e vennero invitati ad uscire, sotto la vigilanza del terzo pseudo carabiniere, e un altro tizio che era sempre rimasto fuori. Così i due infelici in camicia, sotto la pioggia, rimasero all'aperto per una ventina di minuti: poi i due che avevano intanto frugato nella baracca, uscirono e ordinarono agli altri due di lasciare i due operai, che rientrati nella baracca ebbero l'amara sorpresa di constatare che due vestiti, un paio di scarpe, un rasoio, una giacca e un portafoglio con centodieci lire erano spariti.

Presiede il cav. Tommaiuoli; P. M. il cav. Baccega; Cancelliere Piovesan. Difendono il Pavan gli avv. Caracciolo e Celentano; il Bedendo l'avv. Moro; il Baldan l'avv. Vascellari e il Fecchio lo avv. Virotta.

Il collegio dei giurati risulta così composto: Perosa Angelo, Corti Luigi, Rinaldo Bortolo, Fortunato Ettore, Simionato Fausto, D'Anna Vittorio, Bortolotto Pietro, Brandostini Marco, Trevisan Giovanni, Barbaro Angelo, Vianello Vittorio, Annoè Guglielmo.

Si interrogano gli imputati. Il Bedendo, il Pavan e il Fecchio confessano di essere stati loro gli autori del fatto, ma di averlo fatto per ischerzo, essendo ubbriachi. Escludono di essere stati armati.

Il Baldoni invece esclude di aver preso parte al fatto e ammette di aver solo accompagnato i compagni vicino al luogo dove era la baracca.

Il Presidente muove quindi numerose contestazioni ai quattro imputati i quali cercano di discolparsi.

Segue la parte lesa Zanello Massimo; l'altro compagno non compare perchè in America.

Lo Zanello non fa che ripetere come si è svolto il fatto: egli conferma che i tre che entrarono nella baracca erano armati e a lui non sembrarono che fossero ubbriachi.

I testimoni sono solo tre: il primo è il maresciallo dei carabinieri Cabianca della stazione di Ceggia, che conferma il suo verbale e racconta come egli sia pervenuto all'arresto dei quattro imputati.

A lui segue l'oste Perfetto, che ha una osteria a Ceggia, il quale depone come quella sera i quattro imputati fossero stati nel suo negozio, dove avevano preso del vino; gli parve che i quattro fossero un po' brilli, ma non però completamente ubbriachi. [illegible] i quattro verso la mezzanotte, completamente ubbriachi.

Le deposizioni testimoniali sono finite; e l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Alle 14, l'udienza è riaperta: vengono formulati i quesiti da sottoporre ai giurati e quindi ha la parola il P. M. il quale nella sua requisitoria afferma la completa colpevolezza degli imputati del reato ascritto loro.

Seguono le arringhe dei difensori: primo è l'avv. Moro, quindi l'avv. Vascellari, l'avv. Caracciolo, l'avv. Virotta, ultimo l'avv. Celentano.

Tutti i difensori sostengono la tesi come non si possa parlare di rapina a mano armata, ma invece di furto qualificato, tanto più che nessuna prova è stata raggiunta se i tre degli imputati fossero stati armati; inoltre chiedono l'applicazione dell'attenuante per ubbriachezza.

Brevemente ribatte ai difensori il P. M.; rispondono pure brevemente gli avvocati Virotta e Celentano.

Il dibattimento è finito.

I giurati ammettono: per il Bedendo e il Pavan l'imputazione di rapina a mano armata, accordando loro le circostanze attenuanti; per il Fecchio quella di rapina semplice; e al Baldoni quella di responsabilità non necessaria nel reato di rapina semplice, accordando anche ai due ultimi le circostanze attenuanti.

Il P. M. chiede per i due primi 5 anni di reclusione e 2 anni di vigilanza speciale; per il Fecchio 3 anni e tre mesi e 2 anni di vigilanza speciale; per il Baldoni 1 anno, 8 mesi e 1 anno di vigilanza speciale, accordando l'indulto di tre mesi per l'ultimo decreto d'amnistia.

Il Presidente emette sentenza con la quale si confermano le richieste del P. M.

Corte d'Appello Veneta

Bellotto Antonio di Francesco di anni 24 di Conegliano, Rivaben Francesco di Luigi di anni 20, Bisogni Armando di Luigi di anni 21 ad Osimo di Ancona, appellante il Bisogni dalla sentenza 17 dicembre 1920 del Tribunale di Conegliano colla quale furono condannati: Bellotto a mesi uno e giorni 20 reclusione e lire 83 di multa; Rivaben a giorni 25 e L. 22 di multa; Bisogni a mesi 1 e giorni 11 di reclusione e lire 27 di multa, sospesa la esecuzione della condanna per Bellotto e Rivabene. Sospesa la inscrizione sul certificato del casellario a tutti e tre, colpevoli di ricettazione di liquori ed altro provenienti da furto qualificato commesso a danno di Padovani Giacomina. Nel gennaio 1920 in Conegliano. La Corte li assolve perchè il fatto non constituisce reato. — Avvocato Gorleri.

L'imprudenza di due ladri

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. uff. Marinoni — P. M. cav. Prospero — Canc. Cicero.

Garizzo Guglielmo fu Giovanni di anni 29 e Grosso Umberto fu Vincenzo di anni 29 da Venezia, entrambi pregiudicati e ospiti assidui delle carceri, amici indivisibili anche nelle malefatte, si presentano con una duplice accusa: due furti commessi nella notte dal 9 al 10 gennaio scorso. Essi avrebbero prima rubato una barca di proprietà del noleggiatore Rolani Guglielmo togliendola dal luogo di ormeggio mediante rottura del lucchetto con cui era assicurata e poi col natante si sarebbero recati a... visitare la pensione Bucintoro in Riva degli Schiavoni ove dovevano portare a compimento il loro piano più serio e redditizio: impossessarsi di quanto potevano trovarvi.

I due galantuomini non erano però soli. Un altro faceva loro compagnia e riuscì ad eclissarsi ed a mantenere l'incognito perchè i due accusati da persone d'onore non l'hanno rivelato ed identificato. Giunti adunque sul posto ruppero la serratura della porta della cucina che è attigua al fabbricato della pensione Bucintoro e una volta entrati afferrarono tutto ciò che capitò loro sottomano: pentole, piatti, macchine ed altre stoviglie per un valore superiore alle lire 1500. L'operazione era riuscita fino a quel punto e la roba trasportata nella barca ormeggiata alla riva quando, disgrazia per loro, un importuno notò il lavorio insolito: il guardiano notturno della «Fiduciaria Romano e De Sena», Bruno Enrico. Più che infastiditi, premurosi di sottrarsi al sicuro arresto scapparono, dimenticando nella barca, oltre gli oggetti asportati, indumenti che si erano levati per potere agire più liberamente e senza impacci: un cappotto, una giacca e due paia di scarpe. Sicuro, anche le scarpe perchè da esperti i ladri agirono scalzi per non fare rumore e non essere sentiti.

Tanto il Garizzo che il Grosso debbono rimpiangere amaramente questa fretta nel fuggire e nel lasciare la giacca ed il paletot, perchè non solo dai vigili ma anche dalla madre del primo vennero riconosciuti come loro proprietà. E così, per la prova da essi stessi data, pochi giorni dopo vennero arrestati mentre, immancabilmente uniti, camminavano per le Mercerie.

All'udienza tutti e due hanno negato con forza. Ed il dibattimento riuscito minuziosamente lungo più di quanto meritava, ebbe alcuni momenti vivaci che fecero appassionare il pubblico numeroso più del solito, forse per la giornata piovosa od i soggetti in presentazione...

Garizzo sostiene, dunque che è in carcere innocentemente che sua madre non può aver riconosciuto la giacca a meno che non sognasse...

Vi è però un'altra schiacciante prova: d'accordo essi scrissero di frodo una lettera per consigliare i testi a negare che riconoscevano gli indumenti.

E Garizzo che sa difendersi dà la seguente versione giustificativa: Eravamo in carcere senza colpa alcuna e temendo una condanna immeritata ho sollecitato d'accordo col Grosso i testi a dire la verità. L'altro imputato Grosso che, negando la sua partecipazione al furto, afferma di non avere mai indossato il paletot, che assieme alla giacca fa bella mostra sul tavolo del Tribunale ove è stato portato pel riconoscimento.

Il gerente la pensione Bucintoro, Morabito Vincenzo conferma il furto e descrive il lavorio fatto dai ladri per introdursi nella sua cucina.

Rolani Guglielmo, noleggiatore di barche, racconta come i ladri si impossessarono della sua barca trovata poi alla deriva con la refurtiva.

Il guardiano notturno, Bruno Enrico, vide i tre scappare ma non riconobbe nessuno data l'ora inoltrata della notte.

Elementi gravi e decisivi porta invece l'agente investigativo Putino Giuseppe. Egli incaricato delle indagini riconobbe tanto la giacca del Garizzo che il paletot del Grosso e corrobora questa dichiarazione col fatto di avere visto sempre addosso quegli indumenti ai due che invece continuano e più forte ancora, a negarlo.

Il Presidente per tagliar corto fa indossare al Garizzo la giacca ed al Grosso il paletot.

Questo esperimento deve divertire molto il pubblico che diventa più irrequieto e rumoroso con la conseguenza che buona parte di esso è fatto uscire dalla sala dove l'aria è addirittura rarefatta e non respirabile.

Un altro agente, D'Angerio Giulio, depone la circostanza del riconoscimento fatto dalla disgraziata madre del Garizzo degli indumenti.

Il vice commissario del sestiere di Castello, dott. Marchese conferma pure ed in modo esplicito che non solo la madre ma anche i vigili della sezione di Castello riconobbero la giacca e il paletot come appartenenti agli imputati.

Un piccolo colpo di scena è tentato ed autore ne è un usciere di pubblica sicurezza del sestiere, certo Bragaglia Enrico, un bolognese dall'aspetto mastodontico... Costui afferma, smentendo i suoi superiori, che la madre del Garizzo mentre egli si trovava presente non riconobbe la giacca ed il paletot. Questa deposizione, accolta con soddisfazione dai detenuti, suscita invece la protesta dell'accusa e subito sono eseguiti i confronti. L'agente Putino, incrollabile e fermo sempre, persiste nel suo asserto e così il dott. Marchese e l'agente D'Angerio.

Il P. M. rimprovera l'usciere Bragaglia pel suo contegno e promette di informarne il Questore.

Putino attenua la complicazione... dando questa spiegazione: la genitrice del Garizzo riconobbe da prima i due indumenti ma quando apprese che il suo riconoscimento avvalorava la colpa del figlio esclamò: no, non sono di mio figlio e di Grosso.

La complicazione non è ancora terminata: l'aggrava il bracciante Albanese Giuseppe il quale giura di aver sentito l'usciere Bragaglia dire nella pubblica strada che la Garizzo non aveva riconosciuto gli ormai famosi indumenti.

Il Bragaglia, a cui non mancano le parole severe del presidente per avere riportato in istrada cose d'ufficio si giustifica, asserendo che parlava soltanto con la madre dell'imputato.

Un ultimo teste Gasparo Vincenzo dovrebbe portare la prova dell'innocenza. Egli guardando la giacca ed il paletot indossati ancora dai due imputati esclude che li abbiano mai portati. Ed allora fa la comparsa in udienza un'altra giacca: più ampia, quella che sarebbe indossata sempre dal Garizzo. Difatti il Gasparo dice che questa seconda giacca è quella portata da Garizzo ma a buon punto interviene il danneggiato Morabito assicurando invece il contrario e cioè che la giacca ora mostrata al Tribunale ed indossata pure dal Garizzo che non ha fatto altro che vestirsi e spogliarsi è del fratello dell'imputato.

Fallita anche questa controprova, finalmente, come Dio vuole, il dibattimento è avviato alla sua conclusione.

Il P. M. convinto della reità dei due giudicabili, domanda la pena di tre anni e mezzo di reclusione ed un anno di vigilanza speciale.

L'avv. Gioppo li difende strenuamente e dice che la condanna rappresenterà un vero e proprio errore giudiziario.

Il Tribunale non è del suo avviso e accogliendo la proposta del P. M. condanna ciascuno degli imputati ad anni tre e mesi sei di reclusione ed anni uno di vigilanza speciale della P. S.

Incontro disgraziato

Il procuratore della Ditta Singer, Speri Luigi spediva il 15 dicembre a Trento, da Venezia diverse teste di macchine Singer (macchine complete senza piedistallo o tavole). Al luogo di destinazione se ne trovò mancante una del valore di L. 540. Le indagini riuscirono inconcludenti: durante il trasporto una cassa era stata aperta e la macchina rubata e non si apprese altro. Solo più tardi, il 10 gennaio scorso l'agente di P. S. Di Bella Salvatore, riuscì a sequestrare la refurtiva in circostanze impreviste. Essendosi in Riva degli Schiavoni imbattuto in due individui che conosceva molto bene ed avendo notato che portavano un grosso fagotto li fermò. Il fagotto conteneva la macchina.

I due sono: Fontanella Enrico fu Giuseppe di anni 22 da Venezia e lo zio Andreis Giacomo fu Giuseppe di anni 40 pure da Venezia, un tristo soggetto, parecchie volte condannato ed ammonito e da poco liberato dal carcere di Vicenza.

Furono denunciati per furto.

L'Andreis nega su tutta la linea.

Il Fontanella ammette di essere stato in possesso della macchina. Dice che l'aveva comprata due mesi prima da una donna al Monte di Pietà per L. 350 e di averla portata da un'altra per un pegno di lire 200. Non conosce la prima e non vuole fare il nome, con affettata cavalleria, della seconda che è — afferma — sua amante.

L'Andreis deve rispondere pure di contravvenzione al foglio di via obbligatorio non essendosi presentato al suo ritorno in Venezia alla Questura e questo, almeno, non può negarlo.

Sono escussi il sig. Speri Luigi, il vice commissario De Benedetti Enrico e l'agente Di Bella.

Il P. M. ritiene che il Fontanella invece che di furto sia colpevole di ricettazione e trova adeguata per lui la pena di un anno di reclusione e L. 1000 di multa. Per l'Andreis opina che debba essere assolto per insufficienza di prove dall'accusa di furto e condannato invece per la contravvenzione al foglio di via obbligatorio ad un mese di arresto.

Il Tribunale ritiene entrambi gli imputati responsabili di ricettazione e l'Andreis anche della contravvenzione e irroga al Fontanella un anno e mesi due di reclusione e L. 850 di multa e all'Andreis un anno, mesi due e giorni tre di reclusione e L. 350 di multa.

Dif. avv. Ezio Bottari.

Una severa condanna

E' quella inflitta al pregiudicato Pegoraro Domenico fu Enrico di anni 36 nato a Vittorio Veneto e residente a Venezia. Costui la notte dal 16 al 17 gennaio scorso, assieme ad altri cinque sconosciuti, si introdusse dopo avere aperta un'osteria con chiave falsa e forato un muro nel negozio biade a S. Pantalon di Giuseppe Demin. La ingrata visita dei ladri cagionò al biadaiuolo una perdita di formaggio per L. 10.000 mentre altro in sacchi per L. 14.000 era pronto per essere trasportato in luogo sicuro e nascosto se il proprietario dell'osteria Gardin Ferruccio e famigliari non avessero sentito i rumori. Il Gardin scoperta l'opera dei ladri, afferrata una rivoltella ne sparò diversi colpi. Accorsa una pattuglia di carabinieri fu arrestato il solo Pegoraro che era stato meno degli altri sollecito a fuggire con quella parte vistosa della refurtiva.

Il Pegoraro vuol fare intendere che passava da Campo S. Pantalon per caso e che si fermò sul ponte per guardare i ladri che fuggivano.

Questa curiosità l'ha dunque rovinato. Ma come abbiamo detto è stato riconosciuto ed i riconoscimenti si ripetono con chiarezza e sicuramente all'udienza.

Il maresciallo dei carabinieri che lo arrestò, Sgardello Carlo, dice che è vero che il Pegoraro si fermò dopo essere fuggito, ma perchè non sapeva più quale via di scampo scegliere: gli veniva incontro un'altra pattuglia...

Il P. M. rilevata la gravità dell'imputazione e l'entità del furto, domanda cinque anni di reclusione e due anni di vigilanza speciale.

Il Tribunale infligge al Pegoraro quattro anni di reclusione e due anni di vigilanza speciale della P. S.

Dif. avv. Ezio Bottari.

Cronaca di Gorizia

GORIZIA, 9

Furti. — Tale Teresa Mitceul, di anni 45, domiciliata a Merna N. 281, approfittando della momentanea assenza di una sua vicina di casa, certa Castric, penetrò nella camera della stessa e vi rubò oro, gioielli e dnari pr oltr 1500 lir.

Fu arrestata, ieri sera a Gorizia, mentre [illegible], meccanico, da Trieste, rientrando ieri sera a casa sua, in via Cappuccini, ebbe la sgradita sorpresa di constatare che degli ignoti, entrati nella sua abitazione, lo avevano derubato dei suoi attrezzi di lavoro, tra i quali v'erano anche alcune madre-viti tipo svizzero, costosissime.

Il danno supera le 2000 lire.

— Matteo Scaramuzzo, trattore, abitante in via XX Settembre, fu derubato da ignoti malandrini, introdottisi furtivamente nella sua cantina.

I ladri, forse perchè disturbati, non asportarono che due damigiane di grappa, un bariletto di marsala ed alcune casse di liquori, abbandonando invece, sulle scale, altri fusti di vino di cui avevano già iniziato il trasloco.

Il danno denunziato è di lire 1700.

Un'altra vittima dei proiettili. — L'operaio Felicig Giovanni, di anni 34, da Buia udinese, addetto alle squadre dei rastrellatori di proiettili, fu ucciso ieri dallo scoppio di un grosso obice, in località Brestovica. Lo sciagurato stava raccogliendo i proiettili rastrellati per disporli in cataste per il brillamento, quando un micidiale ordigno che egli stava trasportando esplose tra le sue braccia riducendolo in stato raccapricciante.

La salma, orrendamente mutilata, fu raccolta dai compagni di lavoro e portata nella camera mortuaria del cimitero, in attesa dei rilievi di legge.

Congresso dei Fasci della zona Carsica, a Postumia. — Si sono radunati nelle sale del Fascio di Postumia, i delegati dei direttorii dei Fasci di Nabresina, Opcina, Divaccia e Sesana per discutere sulla costituzione della Federazione provinciale e sulla delimitazione della zona.

Fu affermata la necessità assoluta di formare una zona unica con i direttorii dell'Altipiano Carsico e furono esposti i bisogni più impellenti delle singole circoscrizioni, tanto dal lato economico quanto nazionale; furono pure indicati, dai singoli oratori, profondamente informati dei vari problemi, i mezzi migliori per risolvere, nel modo più proficuo per la popolazione e per il prestigio nazionale, l'ardua quistione.

Fu eletto presidente delle Circoscrizioni di tutta la zona Carsica, l'ing. Angeli.

Il congresso chiuse i suoi lavori, a tarda sera, con l'invio di un telegramma a S. E. Mussolini.

Scambio di telegrammi. — Ieri, avvenuto il passaggio degli uffici della provincia goriziana alle dipendenze della Provincia del Friuli, il R. Commissario prof. cav. Fatioli ha inviato al prefetto di Trieste un telegramma di ringraziamento per l'opera [illegible] di Gorizia, riafferma la fede della città per la Patria e confida nella cooperazione della città sorella.

Nei medesimi termini, ha telegrafato pure il vice prefetto comm. Promarta al prefetto della provincia friulana.

Una disgrazia automobilistica. — Questa notte, dopo aver ballato ed abbondantemente bevuto, alcuni giovanotti allegri, accompagnati da donnine, idearono di fare una gita in automobile.

Partirono infatti con la vettura VG. 1408 dirigendosi, a corsa folle, verso Canale. Ma sia perchè lo chaufeur, tale Marcus Tuzz, da S. Floriano, fosse bevuto; sia per altre cause imprecisabili, l'auto, giunta alle curve di Auzza andò a cozzare contro le rocce rovesciandosi.

Le grida dei feriti furono udite da alcuni contadini che accorsero sul luogo della sciagura. Furono raccolte, ferite abbastanza gravemente la ventenne Maritza Liubac e la sedicenne Anna Mrdl, detta Muska entrambe ragazze di facili costumi.

Furono trasportate, con un carro, a Canale.

Lo chauffeur, certo nel timore delle sue responsabilità, si è eclissato.

Una perquisizione in casa dell'on. Tuntar. — Il commissario di P. S. dott. Pagliocchini, eseguendo ordini superiori, fece ieri, accompagnato da forte stuolo di agenti, una serie di minute perquisizioni in casa dei più noti o focosi comunisti goriziani.

Vennero così visitate le abitazioni di Giuseppe Tuntar, deputato al Parlamento, di Ferruccio Menegotti, di Pietro Pasquali, ex capitano volontario di guerra, di Emilio Mulic, di Giuseppe Marvin e di molti altri.

Il Marvin venne arrestato essendosi trovato presso di lui un ricco deposito di opuscoli rivoluzionari per la propaganda sovversiva.

— A Rio Janeiro sono arrivati gli aviatori Hinton e Marquis, compiendo così il raid New York-Rio Janeiro.

— A Ottawa il ministro delle finanze Fielding ha presentato un progetto di trattato commerciale con l'Italia.

— A Belgrado il nuovo ministro di Albania ha presentato al Re col cerimoniale d'uso le lettere credenziali.

La mattina del 9 corrente alle ore 5.25 cessava di vivere dopo lunghe sofferenze in età di anni 81 la

Baronessa

ELENA SCOLA

nata Patella

ne dànno il triste annuncio

il figlio — Barone Bartolomeo con la moglie Cont. Maria Camerini;

la figlia — Maria col marito ten. col. cav. Gian Giacomo Corti;

i nipoti — Carola Scola col marito Francesco Filipetti, Zanetto, Luisa, Giuseppe Scola;

Lena Corti col marito magg. cav. Giovanni B.;

Oxilia e figlia Maria Berica;

Elena Corti col fidanzato avv. Giorgio Marangoni;

ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 11 corrente alle ore 10 nella Chiesa parrocchiale dei Ss. Apostoli di dove la salma proseguirà per ferrovia per Vicenza dove sarà tumulata nella tomba di Famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali

Venezia, 9 Febbraio 1923.

BANCO DI ROMA

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE SOCIALE L. 150.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA

SITUAZIONE al 30 Novembre 1922

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa Cedole e Val. L.	98.969.263.60	Capitale Sociale . L.	150.000.000.—
Port. e Buoni del T. »	1.505.323.114.79	Fondo di riserva ord. »	2.676.165.31
Effetti all'inc. per c. terzi . . . . . »	46.172.800.80	Fondo di ris. straord. »	15.400.000.—
Titoli di proprietà . »	147.044.159.11	Fondo di riser. spec. »	6.000.000.—
Titoli in dep. fruttif. »	253.204.400.—	Depositi in conto corr. ed a risparmio . »	546.237.775.55
Partecipazioni banc. »	30.918.138.90	Dep. e titoli in C.C. »	253.204.400.—
Partecipazioni diverse »	95.188.294.80	Assegni circolari . »	78.923.569.32
Riporti . . . . . . »	156.983.757.35	Assegni ordinari »	17.951.265.39
Beni Stabili . . . »	30.072.754.85	Corrisp. - saldi cred. »	2.324.196.555.14
Conti corr. garantiti »	70.111.105.72	Creditori diversi . . »	99.377.353.26
Corrisp. - saldi deb. »	944.381.340.87	Dividen. su n. Azioni »	189.584.—
Debitori diversi . . »	122.950.206.52	Accettazioni Comm. »	11.086.672.08
Mobilio, casse forti e spese d'impianto . »	1.—	Avalli e fideiussioni per c. Terzi . . »	124.700.634.48
Debitori per accettazioni commerciali »	11.086.672.08	Avanzo utili esercizio precedenti	90.402.92
Debitori per avalli e fideiussioni . . »	124.700.634.48	Utili esercizio in corso »	6.872.267.42
	L. 3.637.106.644.87		L. 3.637.106.644.87
Titoli in deposito			
Valori Cassa Prev. L.	1.525.607.39		
a garanzia . . . . »	184.228.087.22		
a cauzione . . . . »	6.604.941.—	Depositanti diversi . »	1.044.907.164.90
a custodia . . . . »	852.548.529.29	Depositi presso Terzi »	764.676.061.80
Depositari titoli . . L.	764.676.061.80		
Totale L.	5.446.689.871.57	**Totale L.**	5.446.689.871.57

Nella presente situazione non figurano più i saldi attivi e passivi delle Filiali di Egitto (Alessandria, Cairo e Porto Said) che, a partire dal 1.o luglio 1922, sono passate al «Banco di Roma per l'Egitto e il Levante».

Il Presidente CARLO SANTUCCI — Il Consigliere Delegato GIUSEPPE VICENTINI — Il Ragioniere Capo ANGELO GALLINONI

I Sindaci: **Luigi Marvelli - Adolfo Pagliani - Pio Morelli - Paolo Pericoli - Camillo Serafini.**

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» — N. 116

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Orsù! — mormorò — non sarà stato che un sogno.

— Un brutto sogno povero figliuolo... un sogno colpevole.

— Ah! ne son ben punito, ve lo giuro, colla crudeltà del risveglio...

Ma la signorina De Kerhoel aveva ansia di sapere...

— A Brest, oggi, non avrai almeno commesso nulla d'irreparabile.

— No, tranquillatevi — egli rispose tristemente. — Sono passato d'ufficio in ufficio... ho preso informazioni note...

E, dopo d'aver riflettuto un istante, persuaso che Giulietta avesse confessato tutto alla zia Yvonne ripigliò:

— Non potevo presentar domande al Ministero prima di averla riveduta, di essermi assicurato che il posto, al quale avrei sollecitata la mia destinazione, le fosse gradito.

La vecchia zitella s'era sentito correre un brivido per le vene...

Ecco ciò che Giulietta non aveva voluto dire... ecco il segreto che s'era rifiutata di tradire...

Volevano fuggire in qualche lontana sperduta colonia...

Essa l'aveva quasi indovinato: ora Andrea lo confermava...

E si diceva con terrore:

«Egli avrebbe forse potuto andare più in furia... prendere impegni... firmare oggi stesso la domanda e... domani partire, scomparire con lei... Ah! Santa vergine d'Auray!».

E senza lasciar travedere nulla dello spavento pel pericolo passato, che la faceva ancora fremere, disse:

— Orsù... E' tutto bene quel che finisce bene, figlio mio... Si tratta di finir bene ciò che hai così sventatamente così malamente incominciato... Avrai almeno il coraggio, di cui essa ti ha dato l'esempio?

oavia Ivhc oedo o-dt-

— Mi rassegnerò al par di lei.

— Io domando di più della rassegnazione, Andrea... ti domando animo... ti domando il sorriso del sacrificio...

E, riscaldandosi sempre più, incalzava:

— Non ti trascino poi al supplizio... Ti riconduco ad una fanciulla vezzosa ed innamorata...

— L'altra è passata — egli mormorò con voce quasi indistinta.

— L'altra è morta un'altra volta... Tu amavi Solange, quando quella Giulietta nin era più che un ricordo... Caro Andrea, Solange è la vita... è dessa che ti bisogna amare... Serba alla morta la tua segreta pietà... ma ritorna alla viva, che ti ama tanto, che ha riposta in te una fede sì piena, sì cieca... sii buono... falle domani la carità della tua solita accoglienza... Essa non dubiterà mai, mai... Sì mio povero figlio, sarà domani uno sforzo, ma domani solo... La vita, Andrea mio, trionfa sempre della morte... e ben presto quella carità diventerà una gioia...

— Con tutta la sincerità del mio cuore lo desidero — egli rispose sorridendo penosamente ed alzandosi. — Allora, a domani.

— Aspetta.... bisogna che noi combiniamo prima.

— Ah! la menzogna che dovremo dire....

— Questa non turberà la mia coscienza.... Ecco ciò che io credo più verosimile... Dopo la tua partenza, Maddalena ha ricevuto una lettera, che l'ha richiamata immediatamente a Parigi.... Bisognava che essa partisse senza attenderti... io allora mi sono affrettata ad assestarle il conto, che mi presentava...

— Solange — egli fece amaramente — vi domanderà quanto si pagano queste devozioni.

— Io le risponderò che, oltre le spese del viaggio di ritorno a Parigi, le ho dato.... vediamo, cento franchi.

— Non siete generosa... Potete arrivare sino ai centocinquanta. Non è questa gratificazione che rischierà di impoverirvi....

Poi d'un tratto si risovvenne e gridò:

— E Giuliano?

— Non so ancora nulla.

— E' partita senza salutarlo?

— No.... ha avuto la forza, abbracciandolo per l'ultima volta, di dirgli: «A domani».

— Povera creatura!.... sì, è più coraggiosa di me — egli sospirò.

— Farò dunque comprendere a Solange che per evitare una scena penosa col ragazzo, il quale cominciava ad affezionarsi fortemente a dei....

— Sì, questa è la verità....

— La signora Maddalena gli ha nascosta la sua partenza.

— Va bene.... Dirò come voi...

— E domani.... sarai forte....

— Solange mi troverà come ero ieri, zia Yvonne..

Allorquando l'indomani la fidanzata di Andrea arrivò, lesta, ridente, nella sua giovane bellezza, sotto la corona delle folte chiome color di biade mature, la signorina De Kerhoel, seduta al suo solito posto, lavorava attorno alla sua eterna calza.

— Buongiorno, zia Yvonne — gridò Solange, gettandole le braccia al collo — buongiorno per oggi e per ieri.... Davvero che adesso non ci si vede più, non si sa che succeda di noi.... Due giorni, un orrore....

E precipitarono le domande.

— Come van le faccende?... Andrea ha fatto buon viaggio?.... E dove è adesso?... E Giuliano, sempre meglio?... E' con lui la signora Maddalena?... E voi perchè non lavorate nella stanza del piccino?...

Essa avrebbe fatto altre domande, ma zia Yvonne la fermò.

— Noi stiamo bene... La signora Maddalena è partita....

— Partita?... del tutto?... così d'un tratto?

— Essa ha ricevuto una lettera urgentissima e noi, del resto, non avevamo più gran bisogno di lei... Io le ho assestato il suo conto... E Andrea mi ha pienamente approvata...

— Ed egli?.... La sua faccenda a Brest tanto urgente...?

— E' terminata... Solamente, te ne avverto, Solange..... Credo che Andrea abbia provato laggiù una grande disillusione.

— Oh! povero Andrea!.... Quale?

— Egli non me l'ha detto... Dev'essere per qualche affare di servizio o per qualche promozione... Ho visto che, insistendo per sapere, gli facevo molto dispiacere...

— Oh! non bisogna mai dargli dispiaceri, mai. — gridò Solange.

— E allora non interrogarlo su ciò.

— Oh! me ne guarderò bene.

— E, se ti sembra un po' triste... un po' mortificato, sii ancora più gentile con lui... Sarà una buon'azione, mia cara.

— Io non ci avrò gran merito... Sapete quanto l'amo...

— Tu lo dici più volentieri a me che a lui...

— Egli m'intimidisce... con quei galloni d'oro...

— Sii dunque un po' più coraggiosa.. arrischiati un po' più... E' dunque tanto difficile dire che si ama sopra tutti, più che tutto...

— Sì più che ogni cosa al mondo... è così ch'io l'ho sempre amato... Quand'ero bimba, l'amavo già... quando sono stata più grandicella le mie civetterie le feci per piacergli... Quando m'ha domandato se volevo essere moglie... Ah! zia Yvonne ha creduto di morire per l'intensità della gioia....

— Ebbene carina mia è a lui che bisogna dire un po' di tutto questo... Vedrai come ne sarà intenerito... felice...

— Felice... Lo tenterò allora certamente.... E dove è adesso?

— E' nella sua camera... scrive... Oh! ne ha per un pezzo...

— E Giuliano?

— Ha il broncio, perchè la Signora Maddalena è partita senza dirglielo.

— Poteva bene...

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Dopo l'intimazione turca

L'accordo raggiunto a Smirne

sulla questione della presenza delle navi

PARIGI, 9

La questione della presenza delle navi da guerra estere nelle acque turche, che aveva minacciato di scatenare la guerra in Oriente, è stata per il momento risolta. Infatti è intervenuto un accordo fra le autorità turche di Smirne ed i comandanti delle navi da guerra alleate. E' stato stabilito che sarà mantenuto lo «statu quo» finchè la questione non sarà risolta diplomaticamente.

Le navi alleate sono rimaste quindi nel porto di Smirne senza essere fatto segno ad alcun atto di ostilità.

Si apprende infanto che i kemalisti, i quali trattengono dal mese di dicembre scorso due aviatori britannici, hanno promesso di rilasciarli a condizione che il governo britannico dia promessa scritta di non far violare la linea di demarcazione e riconosca ai turchi il diritto di fare fuoco sugli aviatori che contravvengano a questo divieto.

Il generale Harrington non ha voluto mettere in iscritto questo impegno, ma ha dato la sua parola d'onore che nessun aviatore si avvicinerebbe a più di due o tre miglia dalla linea di demarcazione, salvo il caso di guasti o di smarrimento in seguito alla nebbia. Prima di dare una risposta definitiva, il governo militare turco di Costantinopoli ne riferirà al governo di Angora.

A proposito poi di alcune voci secondo le quali i greci avrebbero passato in un punto importante sull'alta Maritza i limiti della zona neutra stabilita fra essi e i turchi, l'Agenzia «Havas» dichiara che nessun dispaccio in conferma di tali voci è giunto a Parigi e che nessuno dei cablogrammi pervenuti stamane da fonte autorizzata da Costantinopoli accenna ad un qualsiasi cambiamento della situazione della regione.

Pettegolezzi e ciarle di donne

al processo di Milano

MILANO, 9

Nell'udienza pomeridiana, che si svolge monotona e scialba, salgono sulla pedana numerose pettegole e farraginose donne, le quali di tutto parlano..... meno che della causa.

Tra esse portano qualche notizia interessante le tre sorelle Rossi e la loro domestica Rebecchi che depongono contro l'imputato Roncagli il quale, dopo l'eccidio andò a vantarsi con loro di aver sparato al caffè Cobianchi. La deposizione delle quattro donne è identica.

Dopo numerose contestazioni, l'interrogatorio dei testi prosegue uniforme. L'ultimo, il pompiere Ciani Eugenio è quello che maggiormente interessa la causa. [illegible] traddizioni in cui cade il teste, che evidentemente si chiude in un'omertà studiata, certa di strappargli qualche confessione. Egli ha assistito alla scena ed ha veduto gli sparatori, ma ne dà soltanto connotati superficiali, senza voler approfondire le sue deposizioni.

Le continue pressioni della Parte Civile riescono a strappare al pompiere qualche lieve confessione; egli però si salva sempre a tempo.

L'avv. Mastellari, stanco di quest'accanita battaglia, chiude con quest'ultima dichiarazione: Il torto nostro è di non aver messo in galera qualcuno di questi testimoni!

E il Presidente conferma: Non le dò torto.

Data l'ora tarda — sono passate le diciotto — l'udienza è rinviata a domani.

Nelle alte cariche del Banco di Roma

ROMA, 9

Il sen. conte Carlo Santucci per ragioni di età e professionali, si è dimesso dalla carica di Presidente del Consiglio di amministrazione del Banco di Roma. Il Consiglio riunitosi oggi ha chiamato a sostituirlo l'on. Francesco Antonio Buoncompagni Ludovisi principe di Piombino.

Il gr. uff. rag. Giuseppe Vicentini, attuale amministratore delegato, passa ad assumere la carica di vice-presidente. A nuovo amministratore delegato è stato eletto il comm. avv. Carlo Vitali vicepresidente dell'associazione bancaria italiana e direttore del Credito Commerciale di Cremona.

Alla nomina dei consiglieri che debbono coprire i posti vacanti nel Consiglio di amministrazione, sarà proceduto dalla assemblea degli azionisti.

Per il collegio uninominale

ROMA, 9

A proposito della recente lettera che l'on. Farinacci ha diretto al Presidente del Consiglio, colla quale sosteneva la necessità del ritorno al collegio uninominale, i giornali dicono che l'on. Mussolini non aveva avuto in proposito nessun scambio di vedute coll'on. Farinacci; ed aggiungono che invece tutto lascia prevedere che non vi siano mutamenti nell'indirizzo del Governo in tema di riforma elettorale, e che non sembra prevedibile un ritorno assoluto ed immediato al collegio uninominale.

La Regina, la Principessa e il fidanzato

presso la Regina Milena del Montenegro

NIZZA, 9

La Regina Elena d'Italia è giunta stamane accompagnata dalla Principessa Jolanda e dal Conte Calvi di Bergolo.

Nel pomeriggio si recarono al Capo di Antibes a visitare la Regina Milena del Montenegro.

Un importante arresto a Bologna

BOLOGNA, 9

La questura ha proceduto stamane all'arresto del notissimo organizzatore comunista Leonildo Tarozzi, corrispondente dell'«Ordine Nuovo» e del «Lavoratore di Trieste».

Cronache politiche - parlamentari

ROMA, 9

Il gruppo parlamentare fascista s'è riunito oggi a Montecitorio sotto la Presidenza dell'on. Mazzucco. Anzitutto s'è proceduto alla nomina del Presidente, in sostituzione dell'on. Torre recentemente nominato alto Commissario delle Ferrovie dello Stato. All'unanimità è stato eletto l'on. Mazzucco, ed in sua istituzione l'on. Lanfranconi è stato nominato vice presidente del gruppo stesso.

L'ammissione dei nuovi deputati nel gruppo parlamentare

Si è quindi proceduto alla discussione sull'ammissione di nuovi deputati al gruppo parlamentare fascista. La discussione è stata sviscerata sotto [illegible] i rapporti parlamentari e di Partito. [illegible] hanno partecipato gli on. Acerbo, Buttafuochi, De Vecchi, Mazzucco, Bilucalia, Vicini, Ostinelli, Gai, Lanfranconi, Dudan, Lancellotti, Benelli, Lupi, Caradonna. Infine è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dall'on. Buttafochi:

«Il gruppo parlamentare fascista, in vista di domande per nuove iscrizioni al gruppo, delibera di richiedere anzitutto un parere di massima al Gran Consiglio Fascista per decidere su di esse.

Sotto la Presidenza dell'on. De Gaspert si è adunato pure a Montecitorio il gruppo parlamentare popolare. Venne data comunicazione del deliberato del consiglio nazionale relativamente al congresso del partito indetto per il giorno 8 aprile. Venne deliberato di contribuire attivamente anche come gruppo parlamentare, a che il congresso riesca una solenne manifestazione di maturità e di responsabilità politica del Partito stesso. Infine [illegible] gruppo ha nominato una speciale commissione per la questione della emigrazione che ora va intensificandosi verso la Francia.

Il gruppo parlamentare liberale, sull'odierna riunione a Montecitorio, ha accolto le domande d'iscrizione presentate dagli on. Venino, Mariotti e Aldi Mai, già appartenenti al gruppo agrario. In seguito ad ampia discussione ha poi approvato il seguente ordine del giorno proposto dall'on. Sarrocchi: «Il gruppo parlamentare liberale, veduta la proposta della direzione del Partito liberale; premessa la più decisa conferma della deliberazione presa nel novembre decorso, e nuovamente escludendo nell'attuale legislatura la possibilità di fusione da parte dei gruppi liberali e democratici della Camera; riafferma la solidarietà degli altri gruppi di destra (fascista e nazionalista) ed autorizza il direttorio a mettersi in rapporto colla direzione del partito liberale ai fini di studiare le modalità per la creazione di un organo di collegamento a mezzo del quale, nei limiti imposti dalle sue tradizioni politiche, possa ottenersi la coordinazione della sua azione parlamentare con quella di altri gruppi affini.

Per la federazione liberale-democratica

Per conto suo la direzione del Partito liberale ha votato un ordine del giorno col quale rivolge invito ai gruppi liberali: democratico-liberale e democratico, di addivenire ad una federazione dei gruppi stessi. L'ordine del giorno fa una serie di considerazioni riflettenti l'opera della eventuale federazione, non escludendo che nella nuova legislatura possa cosctituirsi un unico gruppo liberale.

Sotto la Presidenza del vice presidente on. Cermenati, che ha commemorato l'on. Masciantonio, si è riunito il gruppo della [illegible] [illegible] la nomina del suo presidente in sostituzione dell'on. Cocco Ortu, dimissionario, eleggendo a presidente l'on. Colosimo. Ha poi ricostituito il suo direttorio, che è risultato così composto: Colosimo presidente; Cermenati, vile presidente; Fazzari, segretario; Corradini, Rosati Rossi Luigi e Soleri membri. Il gruppo ha poi proceduto alla discussione di parecchi argomenti, discussione alla quale hanno preso parte specialmente gli on. Giolitti, Soleri, Corradini, Rossi Luigi, Rubilli, Rosadi ed altri. L'on. Orlando aveva scusato la sua assenza, dovuta ad altri impegni parlamentari. Il gruppo ha incaricato il presidente d'inviare un telegramma di cordiale simpatia all'on. Cocco Ortu, ed un altro all'on. De Nicola, bene augurando per la salute della sua mamma. Si è infine dato incarico al direttorio di mettersi a contatto coi direttorii dei gruppi affini, per conoscere la portata della proposta federazione, e deliberare nelle successive riunioni in proposito.

I lavori delle Commissioni

Anche le Commissioni si sono oggi riunite oggi a Montecitorio.

La commissione degli Esteri ha ripreso e ultimato la discussione sugli accordi di Santa Margherita Ligure. Presiedeva l'on. Orlando. L'on. Dudan ha continuato il discorso interrotto ieri, completando la sua critica agli accordi, dopo di che la commissione, a maggioranza, ha approvato il Trattato e la relativa relazione redatta dall'on. Orlando a nome della Commissione. Hanno votato contro soltanto gli on. Lazzari, Chiesa e Dudan. L'on. Modigliani si è astenuto.

Alla commissione parlamentare per l'agricoltura, dopo lunga discussione, è stata approvata la relazione dell'on. Marescalchi sul progetto di legge contro le frodi del vino. E' stato quindi discusso il progetto di legge sulla produzione dei vini tipici, già approvata dalla Camera e modificato dal Senato. Su proposta del relatore on. Marescalchi sono state approvate le modificazioni deliberate dal Senato le quali si riferiscono alla proibizione della produzione italiana dei vini tipici imitati.

Sotto la presidenza dell'on. Longinotti, si è riunita oggi a Montecitorio la Commissione parlamentare permanente per il lavoro e la previdenza sociale. La seduta venne interamente dedicata all'esame della relazione dell'on. Fino sul disegno-legge riguardante la conversione in legge dei decreti concernenti l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia. Con opportune modificazioni e aggiunte, accettate dal relatore, la relazione è stata approvata per essere subito presentata alla Camera.

La campagna olearia in Puglia

ROMA, 9

La campagna olearia in provincia di Foggia ed in quasi tutta la provincia di Bari è ormai finita, mentre in gran parte della provincia di Lecce, la raccolta delle olive ed i lavori dell'oleificio dureranno ancora oltre il corrente mese. La produzione olearia è riuscita ottima ovunque per quantità e per qualità. Il movimento commerciale oleario, che durante il novembre ed in parte del dicembre si mostrava assai fiacco e con prezzi addirittura scoraggianti per i produttori, dalle lire 420 alle lire 500 per quintale in seguito al divieto di esportazione degli olii della Grecia, da parte del governo ellenico, dalla seconda quindicina di dicembre ad oggi ha mostrato, e continua a mostrare, una certa attività con prezzi che variano per gli olii dolci dalle lire 500 alle lire 580 per quintale e per gli extra fruttati dalle lire 600 alle 620 per q.le, a seconda della qualità e località.

In campagna tutti i lavori campestri procedono alacremente, specie gl'impianti dei nuovi vigneti, favoriti dal bel tempo.

Il carnevale studentesco a Torino

La mascherata cafoscarina

TORINO, 9

Le feste del Carnevale a Torino sono già entrate nel loro pieno sviluppo. La Piazza Vittorio Veneto è gremita di baraccani, giostre, teatrini di tutte le qualità, serragli, ecc. Nella piazza e in via Po una folla gioiosa circola senza tregua lanciando frizzi e complimenti alle belle signore e signorine e abbondanti manciate di coriandoli.

Ma una nota più allegra e simpatica è data dai numerosi studenti di tutta Italia che si sono dati convegno nella capitale piemontese, allettati dai festeggiamenti goliardici organizzati dagli studenti di quest'Ateneo. Iersera sono giunti circa duecento studenti da Venezia, riconoscibili dall'accento e da igiliissimo berretto goliardico dal lungo becco. E' stato dato in loro onore un ballo in Palazzo Reale, nel salone degli Svizzeri, in cui un Carlo Emanuele III.o... d'occasione ha accolto l'ambasciatore veneto Marco Foscarini redivivo. I goliardi Veneti e Torinesi che hanno organizzato questa felice ricostruzione storica a beneficio della Casa del Goliardo, hanno riprodotto l'avvenimento con singolare fedeltà; hanno esumato le più deliziose parrucche bianche che si potessero desiderare, i costumi variopinti della Corte de Re di Savoia e quelli più austeri della nobile corte dogale. Tutta la magnificenza settecentesca è rifulita per le vie della città e nel salone degli Svizzeri a Palazzo Reale. L'ambasciatore Marco Foscarini con tutto un lungo seguito di... gentiluomini, è entrato in Palazzo Reale salutato dagli armigeri nel caratteristico costume di Pietro Micca e nella sala degli svizzeri è stato accolto con gran pompa da Carlo Emanuele. Gli studenti veneziani hanno destato ottima impressione nella gente che affollava la sala e le vie, per i loro bei costumi.

Il corteo dell'ambasciatore domenica aprirà poi inquadrato dalle truppe savojarde (uniformi alla Pietro Micca), con altre giocondi brigate studentesche delle varie città e si specchierà nelle acque di Po dinanzi al castello Medioevale, nelle gondole mutate in altrettante minuscole «bucintoro». Al Castello avverrà la «deposito matricolarum». Quindi gli studenti pisani daranno un saggio di ginnastica di purissimo stile medioevale nei costumi del giuoco del calcio trecentesco.

Castello Medioevale vi sarà poi il convegno di [illegible]: tornei di asini e di... orsi, giostra dell'Apocalisse, [illegible] dei pezzi lunghi, quadri di Landru, menestrelli, cantastorie, giullari di ogni età e di ogni razza. Sarà insomma un pandemonio, per cui si salterà dal medioevo ai vaqueres delle Pampas, più o meno agili. Il tutto completato da un mirabolante corteo per la città con fiaccolata. Questo è quanto avverrà al Castello Medioevale e che è ufficialmente annunziato.

Immaginiamoci poi quello che saprà creare la fantasia degli studenti, non certo infeconda quando si tratta di... non studiare.

Stasera al Regio vi sarà il veglione dei giornalisti con l'intervento, naturalmente, di tutti i goliardi.

Intanto i giovani continuano ad affluire da tutte le parti d'Italia.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Pochi affari hanno caratterizzato il mercato borsistico, che, malgrado ciò, ha mostrato di avere un fondo molto resistente.

Una nuova oscillazione dei cambi accentua il disorientamento del mercato. Il Parigi guadagna 1 punto, mentre dollaro e sterlina si contraggono a 20.75 ed a 97, rispettivamente.

Bene tenuti quasi tutti i Valori: migliori le «Adriatica» a 127 e le «Marconi» a 259, tra gli elettrici; le «Fiat» a 265.50 e le «Montecatini» a 179 tra i sidometallurgici; le «Lane Rossi», le «Cantoni» e le «Veneziane» tra i tessili.

Più deboli i bancari, che declinano: «Bankitalia» a 1488, «Comit» 945.50, «Credit» 717.

BORSA DI MILANO

MILANO, 9

Rend. 3.50 %	75.60	Montecatini	179.—
Consol. 5 %	84.60	Metallurgica	115.—
Banca d'Italia	1488.—	Edison	491.1/2
Banca Comm. It.	945.50	Adriatica	127.—
Credito Italiano	717.—	Vizzola	852.—
Banca It. di Sconto	—.—	Marconi	259.—
Banco di Roma	104.—	Molini A. I.	510.—
Meridionali	339.1/2	Zuccheri	435.—
Mediterranee	224.—	Raffineria L. L.	450.1/2
Costruz. Venete	151.—	Eridania	420.—
Rubattino	570.—	Distilleria	145.—
Cot. Cantoni	127.—	Esportazioni	[illegible]
Cot. Venez.	135.1/2	Bem Stacili	486.—
Cotonerie	71.—	Fiat	265.1/2
Elba	58.—	Isotta Fraschini	11.—
Terni	478.—	Ilva	11.50
S.N.I.A. ord.	64.—	Sabaudo	—.—
S.N.I.A. priv.	73.—	Libera Triestina	415.—
Meccaniche	109.—	Rossari Varzi	534.—
Breda	250.—	Fil. Cascami	—.—
Ansaldo	21.—	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	129.—	Vienna	0.03
Svizzera	389.1/4	Bukarest	9.75
Londra	97.—	Belgio	114.—
America	20.75	Spagna	326.1/2
Berlino	0.07.—	Praga	61.50

TRIESTE, 9 — Comm. Triestina 542 — Assicurazioni Gen. 21.450 — Riunione Adriatica 2985 — Adria 350 — Cosulich 338 — Libera Triestina 414 — Lloyd 1425 — Premuda 345 — Forze Idr. Kerka 305.

ROMA, 9 — Rubattino 568 — Tram 121 — Acqua marcia 1555 — Gaz 588 — Condotte d'acqua 278 — Immobiliari 565 — Beni stabili 482 — Imprese fondiarie 141.50 — Carburo calcio 638 — Azoto 218 — Elettrochimica 63 — Fondi rustici 272 e 1/2 — Risanamento 374.

GENOVA, 9 — Rubattino 368 — Eridania 421 — Raffineria L. L. 451 — Industrie 437 — Sabaudo 261 — Ferriere Voltri 340 — Metalli 114 1/2 — Sylos 299 e 50 — Itala 13.50 — Semolerie 367.

ROMA, 9 — *Media dei Consolidati*: Consol. 3.50 p. c. netto 1903, 75.61 — Id. 5 p. c. netto 84.54.

Media dei Cambi: Francia 127.77 — Londra 97.32 — Svizzera 389.75 — Spagna 326 — America 20.77 — Vienna 0.03 — Berlino 0.06 — Praga 61.75 — Belgio 113.25 — Argentina p/ carta 7.75 — Id p/ oro 17.55 — Olanda 826 — Oro 400.76 — Corona Jugoslava 10.

Borse estere

PARIGI, 8 — Rend. Francese 3 p. c. perp. 58.55 — Id. id. 3.50 p. c. 80.10 — Id. id. amm. nuova 5 p. c. 75.25 — Prestito Francese 4 p. c. 1917, 63.30 — Id. 4 p. c. 1918 lib. 62.70 — Id. id. 1905 lib. 89.50 — Id. 1906 lib 88.95 — Tunisini 272.75 — Rend. Argentina 1900, 77.75 — Brasile 4 p. c. 125.50 — Rend. Egiz. 6 p. c. unif. 200.50 — Rend. Spagn. est. 4 p. c. 221.05 — Rend. Ital. 3.50 p. c. 58 — Portoghese nuova 78 — Rend. Russa 3 p. c. 1891, 15 — Id. id. 5 p. c. 1906, 27 — Id. id. 4 p. c. 1909, 19.80 — Rendita Turca 61.40 — Banca di Francia 6150 — Banca di Parigi 1412 — Credito Fondiario 1200 — Crédit Lyonnais 1565 — Banca Ottomana 735 — Banca Comm. Ital. 740 — Metropolitain 493 — Azioni Suez 7760 — Thomson 872 — Obblig. Lombarde antiche 133 — Nord Espagne 875 — Saragozza 876 — Rio Tinto 2475 — Sosnowice 1140 — Brasile 5 p. c. 1903, 201.25 — Brasile «rescissione» 127 — Ferrovie Ottomane 96.75 — Chartered 48.50 — De Beers 1008 — Ferreira Deep 29.50 — Geduld 224 — Gold Fields 58.50 — Randfontain 85.25 — Rand Mines 220.

Cambi: Italia 78 — America 16.21.5 — Svizzera 304 — Spagna 253.50 — Belgio 88.50 — Olanda 644 — Berlino 0.05 — Bukarest 7.95 — Chèque su Londra 795.

LONDRA, 8 — Prest. Franc. 5 p. c. nuovo 20 — Id. id. 4 p. c. 19.50 — Id. id. non lib. 19.5/8 — Nuovi Consolidati 56 e 3/4 — Egiziano unif. 68 3/4 — Rend. Spagn. est. nuova 75 — Rend. Ital. 3.50 p. c. 22.1/2 — Rend. Giapponese 4 p. c. 73.50 — Rend. Turca unif. 22.10 — Uruguay 3.50 p. c. 58 — Venezuela 64 — Marconi 2.23/12 — Argento verghe 30.50 — Rame contanti 61.11.3.

Cambi: Italia 96.87 — Parigi 75.71.5 — Argentina 48.23 — Svizzera 24.91 — Berlino 15.45.00 — Atene 390 — Rumenia 9.70 — New York 43.71.2.

BERLINO, 8 — Cambi: Italia 1500.00 — Francia 205.00 — Svizzera 268.750 — Vienna 48.30 — Ungheria 1270 — Londra 158.50 — Amsterdam 33.500.

VALPARAISO, 7 — Cambio su Londra 38.30.

AMSTERDAM, 8 — Cambio su Berlino (guilders) 0.00.7.50.

Mercato dei vini

ROMA, 9

La R. Cantina Sperimentale e Laboratorio Enochimico di Barletta pubblica le seguenti notizie sulla situazione vinicola in Puglia.

L'andamento generale del commercio vinicolo pugliese sulle diverse piazze di produzione è sempre molto calmo. Pochi sono gli affari che si concludono e pochissime sono le spedizioni che si effettuano.

Anche per il consumo locale vi è molta calma; il commercio al dettaglio si rivolge spesso ai vini alcoolici bianchi della Sicilia ed ai vini rossi deboli dell'Emilia, che vengono venduti al minuto sulla base da lire 2 alle 2.50 al litro, mentre i vini nostrani non si possono cedere a meno di lire 3 e di lire 3.50 al litro.

Se qualche affare si riesce a concludere per il commercio all'ingrosso trattasi sempre di vino rosso da taglio, extra per qualità in ricchezza alcoolica, in sopra [illegible] ta Italia.

Le quotazioni che attualmente corrono sulle diverse piazze, quantunque i prezzi siano alquanto nominali, si basano: per vini rossi da taglio, della graduazione alcoolica da 15 a 16, e poco più in vol. % di corpo, intensi a colore e di buon gusto, dalle lire 16 alle 17 l'ettogrado, per qualche partita eccezionale se ne pretende anche lire 19-20; per vini rossi da taglio correnti, della graduazione alcoolica in 14 in vol. %, dalle lire 14 alle 15 per ettogrado; per vini rossi da pasto correnti, sui 12 di alcool in vol. %, dalle lire 12 alle 13 per grado e per ettolitro; per vini bianchi scelti, della graduazione alcoolica superiore al 12, dalle lire 11 alle 12 per ettogrado; per vini bianchi correnti, dalle lire 10 alle 10.50 l'ettogrado il tutto conforme qualità e località, alla cantina del produttore, oltre tassa a carico dell'acquirente.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 8 — Chiusura Cotoni futuri — Febbraio 27.60 — Marzo 27.60 — Aprile 27.86 — Maggio 28.02 — Giugno 27.69 — Luglio 27.35 — Agosto 26.78 — Settembre 25.63 — Ottobre 25.00 — Novembre 24.85 — Dicembre 24.70 — Gennaio inquotato.

Balle: Entr. Atlantico 3.000 — Entr. Golfo 10.000 — Entr. Pacifico 2.000 — Entr. Città Interne 10.000 — Spediz. Inghilterra manca — Spediz. Continente 12.000 — Spediz. Giappone 8.000.

Mercati del Veneto

Mercato di Treviso

TREVISO, 8 — Cereali: Frumento nostrano da lire [illegible] a 106 — Granoturco: nostrano giallo da 89 a 92, id. bianco da 85 a 89, id. estero da 83 [illegible] 86 — Avena nostrana da 81 a 83, id. estera da 80 a 81 — Riso carlina vialone da 290 a 300 — id. ranghino, leucino da 225 a 240, originario da 190 a 195 — Mezza grana 125 — Risetta 125 — Pula di riso 50 — Saggina da 60 a 65 — Sorgo maschio da [illegible] a 70.

Farine e crusche: Crusca da L. 135 a 155 — Cruschello da 70 a 75 — Farina di granoturco gialla da 98 a 115, di granoturco bianca da 98 a 117.

Legumi: Fagiuoli scritti da L. 260 a 280 — Fagiuoli Bonelli Piave da 170 a 100.

Prodotti di caseificio: Burro nostrano I.a qualità L. 1700 — Burro Lombardia 1650 — Formaggio lodigiano 2100, id. reggiano 2000, id. emmenthal 1700, id. gorgonzola 1100, id. quartirolo 575, pecorino 500.

Bestiame: Buoi da lavoro da L. 350 a 430, id. buoi e vacche da macello da 280 a 400. — Vacche da frutto da 1200 a 3400 per capo — Vitelli da macello da 400 a 600 per q.le — Maiali da macello da 500 a 650 per q.le — Maiali lattonzoli da 100 a 250 per capo — Agnelli da 500 a 450 per quintale.

Acquavite spiriti: Acquavite lavorata lire 840 per q.le — Alcool lire 1540 per ettanidro.

Bozzoli: per Kg. 4/1: Bozzoli secchi reali da L. 83 a 84 — id. secchi realini da 76 a 78 — Doppi reali da 25 a 26.

Uova e pollami — Uova da lire 558 a 560 al mille — Galline al Kg. L. 8 — Tacchini da 8.30 a 9 — Capponi da 8 a 8.50 — Oche da 5 a 5.50 — Anitre da 7 a 8 — Pollastre da 7 a 8.

Mercato di Castelfranco V.

CASTELFRANCO, 9 — Frumento da L. 105 a 110 al q.le — Farina di frumento a 180 — Frumentone a 100 — Farina di granoturno a 115.

Fieno da 55 a 70 al q.le — Paglia da 25 a 32 al q.le.

Legna forte a L. 20 al q.le — Legna dolce a 14 al q.le.

Buoi I.a qualità (peso vivo) da 380 a 400 al q.le — Vacche I.a qual. (peso vivo) da 290 a 350 — Vitelli (peso vivo) da 450 a 600 — Maiali a 450.

Uova a L. 45 al cento — Mele a 110 q.le.

Mercato animato. Circa 600 capi di bestiame sulla piazza. N. 20 carri ferroviari richiesti in partenza.

Prezzi generali in aumento.

Mercato di Padova

PADOVA, 9 — In questi ultimi otto giorni, mercato incerto in tutti i generi.

Frumenti stazionari con poca richiesta, dovuta alla pressione esercitata dai grani esteri, giunti in questi ultimi tempi, ed alla poca ricerca da parte dei molini.

Granoturchi sostenuti con sensibile aumento nelle richieste.

Fagioli stazionari ma con previsioni di aumento.

Nei vini calma, eccetto per i tipi fini, molto alcoolici, di cui il mercato padovano dispone in scarsa quantità.

Foraggi e bestiame in aumento. Si nota la solita richiesta, dovuta alla stagione di bovini da lavoro.

Prezzi medi fuori dazio, base vagone completo:

Cereali: Frumento fino al q.le da lire 107 a 109 — Id. buono merc. da 102 a 104 — Id. mercantile a 100 — Frumentone pignoletto da 103 a 105 — Id. giallone cino da 98 a 101 — Id. nostrano da 97 a 99 — Avena da 85 a 87 — Crusca di frumento a 70 — Cruschello (tritello) da 60 a 62.

Legumi: Fagiuoli bianchi nostr. al q.le da L. 170 a 175 — Id. id. col. da 160 a 170 — Id. vedoni da 190 a 200.

Sementi: Mercato nullo.

Vini ed uve: Vino nero nuovo I.a qual. friulano all'ettol. da 180 a 200 — Id. id. nuovo II.a qual. corbinello da 140 a 150 — Id. id. nuovo III.a qual. pattaresco da 100 a 115 — Vino Clinton da 120 a 140.

Foraggi: Fieno maggengo al q.le da lire 75 a 80 — Id. agostano da 70 a 75 — Erba medica (spagna I.a taglio secco) da 65 a 70 — Id. id. (spagna II.o taglio secco) da 60 a 65 — Paglia di frumento (sciolta) da 30 a 35 — Polpe di barbabietola da 70 a 75.

Panelli: Lino (pani rinfusa) al q.le da 115 a 120 — Sesamo (id.) da 105 a 110 — Cocco (id.) da 105 a 110 — Granone (id.) da 60 a 70 — Ricino (id.) da 45 a 55.

Carni (a peso vivo per q.le): Bue di I.a qualità da 400 a 425 — Id. II.a qual. da 325 a 375 — Id. III.a qual. da 300 a 325 — Vacca di I.a qual. da 400 a 425 — Id. II.a qual. da 325 a 375 — Id. III.a qual. da 300 a 325 — Vitello sopra Kg. 100 da 600 a 650 — Id. sotto Kg. 100 da 450 a 550 — Castrato da 320 a 340 — Agnello, Capretto da 600 a 650 — Maiale sopra Kg. 100 da 600 a 650 — Id. sotto Kg. 100 da 620 a 670 — Id. lattonzoli per capo da 130 a 160.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 9 febbr.: «Metcovich» ital. da Trieste con passeggeri — «Cyclops» ital. da Trieste con merci — «Adonis» oland. da Rotterdam con merci.

Spedizioni del 9 febbr.: «Epiro» ital. per Bari con merci — «Metcovich» ital. per Trieste con passeggeri.

Partenze del 9 febbr.: «Emilio M.» it. per Margherita di Savoia — «Metcovich» ital. per Trieste — «Epiro» ital. per Bari.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Loredano» arrivato il 7 febbr.: da Calcutta balle 5168 juta, balle 59 pelli, balle 31 canapa, colli 25 lacca. Raccom. a A. Arduini. — Pir. ital. «Atlanta» arr. l'8 febbraio: da Buenos Ayres N. 500 cuoi, rinfuso tonn. 2727 granone, tonn. 100 avena. Raccom. alla Navig. Cosulich — Pir. [illegible] Alessandria balle 334 cotone, [illegible] Raccom. al Lloyd Triestino. — Pir. ital. «Dalmazia» arr. l'8 febbr.: da Galatz rinfusa tonn. 1180 granone, tonn. 689 avena. Raccom. al Lloyd Triestino.

Movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel Porto l'8 febbr.: Piroscafi ormeggiati alle boe: «Carniolia» arr. 7, raccom. Lloyd, partito.

Banchina S. Basilio: «Jonion» arr. 5, racc. Radonicich. Att. ordini. — «Donizetti» arr. 7, racc. Cosulich, carica da barca 300 tonn. merci varie.

Banchina Punto Franco: «A. Goich» arr. 7, racc. Radonicich, car. da mag. 15 tonn. merci varie.

Banchina Magazzini Generali: «Campidoglio» arr. 8, racc. Lloyd, car. da magazz. 210 t. varie; scar. in barca 180 t. cotone.

Banchina S. Marta: «Epiro» arr. 8, racc. Puglia. Att. ord. — «Sabilla» ar. 5, racc. Salvagno, car. da carro 20 t. varie.

Banchina Scomenzera: «Primo» arr. 8, racc. Salvagno, scar. in carro 30 t. legname. — Barche arr. 8, racc. vari, car. da Piroso. 30 t. cereali; scar. in mag. 200 tonn. cotone.

Banchina Testata Sylos: Barche arr. 8, racc. Sylos, scar. in pir. 250 t. cereali.

Banchina nuovo molo Levante: «Maria» arr. 4, racc. Cosulich, scar. in carro ton. 280 grano, in barca 520 id., in mag. 150.

Banchina molo Levante: «Loredano» arr. 8, racc. Soc. Ven., scar. in mag. 295 tonn. varie — «Atlanta» arr. 8, raccom. Cosulich, scar. in mag. 320 t. varie, in barca 80 id. — «Douro» arr. 8, raccom. Bassani, scar. in barca 150 t. cotone. — Barche arr. 8, racc. vari, car. da mag. 60 tonn. merci varie.

Banchina molo Ponente: «Pensilva» arr. 2, racc. Ambrosi, scar. in carro 700 t. carbone — «Mrav» arr. 6, racc. Ambrosi, scar. in carro 650 t. carbone. — Barche arr. 8, racc. vari, car. da carro 10 t. carbone, scar. in mag. 80 t. varie, in carro 130 t. carbone.

Banchin nuovo molo Ponente: «Sebastian» arr. 6, racc. Celle, scar. in carro 150 t. carbone, in barca 70 id., su catasta 350 id. — «Galdames» arr. 7, racc. Celle, scar. in carro 200 t. carbone — «Absirtea» arr. 2, racc. Bassani, scar. in carro 450 t. carbone, in barca 80 id. — «Laconia» arr. 31, racc. F. S., scar. in carro 650 t. carbone — «M. Ossaro» ar. 6, racc. Olivieri, scar. in carro t. 500 carb., in barca 80 id. — «Plitvice» arr. 27 racc. Olivieri, scar. in carro 340 t. carbone, in barca 80 id. — Barche arr. 8, car. da barca 80 id. — Barche arr. 8, racc. Olivieri, car. da cat. 15 t. carbone.

Giudecca e Zattere: «Georgia» arr. 6, racc. Stucky, scar. in mag. 600 t. grano — «Emilio» arr. 2, racc. Sali, car. da barca 60 ton. carbone; scar. in mag. 340 t. sale — «Cornelia» arr. 8, racc. Sali. Att. scarico — «Baracca» arr. 8, racc. Cassandrini, scar. in mag. 60 t. legname — Barche arr. 8, racc. Sali, scar. in mag. 195 t. sale.

Riepilogo dell'8 febbr.: Piroscafi e velieri a banchina N. 19, al largo 5, in disarmo 21, totale N. 45.

Piroscafi e velieri partiti N. 5.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 6925, merci varie t. 1245, totale t. 8170. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 115, merci varie 585, tot. 700.

Totale carri caricati 349; scaricati 27.

Mano d'opera utilizzata: comp. 113, uomini 303 — Stato atmosf.: variabile.

Turni per la gente di mare

Carpentieri 69; Nostromi 96; Marinai 1703; Giovanotti 664; Mozzi coperta c. n. 289; Mozzi coperta s. n. 446. — C. fochisti 153; Op. meccanico 192; Elettricisti 90; Ingrassatori 219; Fuochisti 1930; Carbonai 1129.

Cambusieri 125; Cuochi 308; Camerieri 222; Giovanotti 25; Sguatteri 417; Mozzi camera c. n. 130; Mozzi camera s. n. 268.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.30; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.50; DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.35; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.20 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.44; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 1[illegible].5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.35; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6; A. 8.20; DD. 11.50; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD); da Roma via Ferrara; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15; da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; D. 17.08; A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10; A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); D. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 1[illegible].

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.38 (SD); 8.18; 10.48; 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

Un suggerimento famigliare

Non trascurate mai una ferita, una contusione o una graffiatura. Lavate immediatamente la lesione e applicate l'Unguento Foster. Questo Unguento è antisettico, meravigliosamente calmante e cicatrizzante. — Ovunque: L. 5 — (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.40 — Dep. generale C. Giongo, 19 Cappuccio, Milano (8).

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

SOCIETA' ANONIMA decrostante caldaie vapore, adottato ferrovie Stato, introdotto primaria clientela. Cerca ovunque rappresentanti viaggiatori articoli caldaie. Ufficiali superiori riposo, benevisi industriali locali. Laute provvigioni, indennità. Offerte Damore Casella 1070 — Genova.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

CONSERVATORIO speciale del bel canto. Scrivere: Fava - Tempesta — Venezia (26).

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

PELLICCERIE occasione straordinaria partita volpi, sciarpe confezionate, [illegible] in natura, prezzi di svendita Raetti - [illegible] lario Campo S. Zaccaria 4684 A. Venezia.

ANNO 181 - N. 36 — Domenica 11 Febbraio 192[illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Casteria N. 3565. Telefoni 362, 281 e intercomunale. — Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.80; Cronaca L. 2.80; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Mitologia socialista

I lettori conoscono quel tal manifesto della cosiddetta Internazionale di Mosca per cui i comunisti italiani son tratti in questi giorni in arresto. Questi sciagurati congiuranti contro lo Stato altro non sono se non gli ultimi residui del socialismo. Del socialismo dei primi tempi, mistico, o messianico, che chiamar si voglia, rivoluzionario e catastrofico. Sono coloro che credono ancora di poter condurre nel prossimo avvenire felicemente in porto la rivoluzione universale, quando il socialismo da molta età ormai giace nei varii paesi male addomesticato tra il partito e il parlamentarismo in una immobilità parassitaria. Giaceva anzi e ora in Italia va dissolvendosi dopo la disfatta inflittagli dal fascismo.

I comunisti si differenziano dai socialisti propriamente detti soltanto per il temperamento. Essi hanno ancora, ciechi e ostinati, il temperamento fanatico dei lontani primi socialisti, apostoli del novissimo marxismo e alquanto martiri nei varii paesi, a detta loro. Ma la ideologia è la stessa. Ed è oggi negli uni e negli altri la stessa del tempo che fu. E la propaganda pervertitrice e sovvertitrice è la stessa. I comunisti vogliono ciò che i socialisti vollero e vorrebbero ancora, se fossero capaci di averne il coraggio.

L'ideologia è la stessa. La mitologia è la stessa. I lettori ricordano il mentovato manifesto comunista e moscovita. Tutto anche qui si fonda sulla semplice e scempia concezione dualistica delle società umane che fu ed è fondamentale in tutto il socialismo. La concezione dualistica del proletariato e della borghesia. Altro non vede il socialismo nell'universo mondo umano. Da una parte la borghesia e da un'altra il proletariato, e la lotta tra loro. La lotta delle origini tra il principio del bene e il principio del male. Il proletariato, perchè proletariato, è il principio del bene; la borghesia, perchè capitalista, è il principio del male. Questo è il mito. E con tal mito fu fatta tutta la propaganda socialista che pervertì i popoli e tentò di sovvertire gli Stati. Di tal mito è pieno il manifesto dei comunisti.

Detto manifesto è diretto contro il fascismo, ha lo scopo di rivoltare il popolo contro il governo fascista. Quindi il vecchio mito è tutto avvolto di novissima requisitoria. «Agli operai ed ai contadini di tutti i paesi» si presenta il quadro terrificante dei delitti consumati dal fascismo in Italia. «Beni ed averi dei lavoratori son esposti alla distruzione ed al saccheggio. Si devastano le abitazioni dei proletarii, si incendiano e si occupano con la violenza gli edifici delle loro cooperative, dei loro sindacati e delle loro organizzazioni politiche. I migliori elementi della classe operaia vengono impunemente bastonati, arrestati, uccisi, le loro donne violentate, vecchi e fanciulli uccisi». Questo raccontano i comunisti italiani agli stranieri perchè, insomma, hanno un certo tal quale fanatico coraggio, se dobbiamo chiamarlo così, di farlo; ma certissimamente di un tal racconto nel loro segreto si compiacciono anche i più addomesticati di quei socialisti che sino a pochi mesi fa professavano il collaborazionismo con la borghesia e si adopravano a tutt'uomo per arrivarvi. Non importa, andiamo avanti.

Oltre l'occasionale si nota nel manifesto comunista tutto ciò che è permanente nel mito socialista. Fare, noi dicevamo, della borghesia il principio del male, e del proletariato il principio del bene. Nel mondo ci sono le guerre, vero? Ebbene, i socialisti concepiscono le guerre, non soltanto come *mali*, ma anche come delitti, come delitti di qualcuno, e questo qualcuno era precisamente la borghesia. Nel mondo umano dominano inesorabili leggi tragiche; queste leggi furono convertite in volontarii delitti di alcuni uomini, o di alcune classi, il che fa lo stesso, precisamente della borghesia. Qui fu il mito fondamentale del socialismo. Con questo mito il socialismo condusse tutta la sua propaganda d'odio e di distruzione in mezzo al popolo. Nulla di più e nulla di meno si ritrova nel manifesto dei comunisti. C'è nel mondo l'imperialismo? Non ci fu sempre a memoria storica? Ebbene, l'imperialismo è un delitto, e anche questo la parte delle opere della borghesia. Nel mondo non è tutto un affannarsi di nazionalismi? E il nazionalismo è un delitto della borghesia. E' delitto che procede dall'altro suo delitto, il capitalismo. E in questo tremendo periodo che segue la guerra mondiale, non ci sono agitazioni sociali, convulsioni politiche, crisi economiche, disoccupazione, miseria acuta? Tutto è delitto della borghesia, conseguenza di quell'altro suo immane delitto, la guerra mondiale. «Per ristabilire l'economia capitalistica sconvolta dalla guerra imperialistica, la borghesia internazionale non solo tende a ridurre le condizioni di esistenza della classe operaia ai limiti estremi della miseria e della fame, ma tende anche a distruggere nella coscienza e nella volontà dei lavoratori ogni possibilità ed ogni desiderio di rivolta. Questo scopo essa cerca di raggiungere per mezzo del fascismo, che si sviluppa parallelo alla offensiva antiproletaria del capitale ed in stretta connessione con essa, e ne rappresenta l'ultima fase. La violenza e l'assassinio, la fame e la miseria sono i mezzi di cui si serve il fascismo per terrorizzare le masse operaie, per distruggere le loro organizzazioni di classe e per ridurle in uno stato di inaudita schiavitù». Tutto ciò è detto nel manifesto, ma tutto ciò è il verbo del socialismo, predicato sempre al popolo. Con questo il socialismo educò il popolo all'odio e al proposito della vendetta contro la borghesia e contro lo Stato cosidetto borghese. Un mostruoso egoismo, insomma, e una volontà di soddisfarlo con tutti i delitti, posto al centro del mondo, ecco la borghesia; e ecco la sua vittima, il proletariato. Con tali verità socialiste fu dipinto sempre dinanzi agli occhi dei *lavoratori* il mondo dell'umanità.

Questo deve essere ricordato oggi, perchè nel castigo dei comunisti tutti quelli altri socialisti propriamente detti non cerchino la ragione della loro impunità. Il loro pensiero fu ed è lo stesso e se la loro azione contro la società nazionale e contro lo Stato è diversa, se oggi è sospesa, ciò nasce da non possedere essi il fanatico coraggio di continuarla, addomesticati essendo e fatti imbelli nel lungo godimento di parassitismo tra il parlamentarismo e lo Stato. Tutto il parassitismo socialista, di tutti i socialisti, del parlamento e dei partiti, dei sindacati e delle cooperative, fu fondato su quel mostruoso mito della borghesia che consumava tutti i suoi delitti sopra il proletariato. Con tal mito i socialisti trassero su dal comune del popolo le cosiddette classi proletarie, le adescarono, le organarono alla lotta, le alimentarono di spirito aggressivo, le tennero in pugno per le loro ambizioni e le loro cupidigie. La storia del socialismo, di tutto quanto il socialismo, non soltanto di quello comunista, è la storia di quel mito e delle sue opere.

Questo deve essere ricordato oggi. Il socialismo fa tutt'uno della borghesia e della Patria. Dopo di aver caricato di delitti la prima, carica la seconda. Sono trent'anni che esso perseguita la Patria nel cuore del popolo e negli istituti dello Stato, in pace e in guerra. Qualche giorno fa l'*Avanti!* insegnava ai *lavoratori* italiani a rinnegare la Patria italiana per la patria russa. «Applicando questi principii generali all'attuale situazione internazionale, noi dobbiamo affermare che, dopo il trionfo della rivoluzione in Russia, i proletarii di tutti i paesi hanno una patria; che a questa patria proletaria essi debbono veramente tutto il loro affetto e che per essa, per la sua salvezza, per la politica che tende a sviluppare la difesa ed a proteggere il progresso, hanno il dovere di compiere tutti quelli atti *patriottici* che, per lo innanzi, venivano loro predicati in difesa della patria capitalista».

Nel presente trionfo del principio nazionale sotto specie di fascismo, nel nuovo fervore di patriottismo, deve essere ben ricordato che tutto il socialismo fu sempre così e resta così. E il popolo ne prenda buona coscienza e lo estirpi per sempre dal suo cuore.

ENRICO CORRADINI

Gli insegnanti italiani di New York

a Mussolini "rigeneratore d'Italia„

ROMA, 10

Al Presidente del Consiglio on. Mussolini è pervenuta da New York una pergamena col seguente indirizzo: «A Benito Mussolini rigeneratore d'Italia la società degli insegnanti italiani beneaugurando. New York 16 dicembre 1922. The college of the city of Newjork. Eccellenza: gli insegnanti italiani di New York, già riuniti da alcuni anni in associazione, hanno sentito anche essi lo stimolo della grandezza nuova, che sotto il suo impulso ha pervaso la patria e si diffonde all'estero ovunque suoni il nome di Italia fra tutti coloro a cui nelle vene fluisca sangue italiano. E perciò riuniti in solenne adunanza hanno deliberato di mandare anche da queste terre lontane il saluto di quei figli che diffondono all'estero la cultura patria e l'italica favella. L'accolga ed accetti più che altro il nome con cui han creduto di onorarla: quello di rigeneratore di Italia. Possa la sua opera essere feconda del bene che ella si ripromette e possa il suo nome passare alla posterità con quel soprannome onde la società degli insegnanti italiani ha creduto meglio che con qualunque altro designarla: quella di rigeneratore di Italia. — Presidente Mario E. Cosenza.»

I voti delle donne italiane

Regina Terruzzi da Mussolini

ROMA, 10

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane Regina Terruzzi, la quale, per incarico del Comitato promotore dell'undecimo congresso dell'alleanza internazionale per il suffragio femminile, della federazione italiana pro suffragio femminile, della associazione nazionale per la donna e della unione femminile, ha esposto all'on. Mussolini i voti delle donne italiane per la rivendicazione dei loro diritti, in relazione al movimento attuale della politica ed economia nazionale.

Il Presidente del Consiglio ha intrattenuto la signora Terruzzi in lungo e cordiale colloquio al quale presenziava anche l'on. Acerbo, dimostrandosi edotto delle richieste femminili, che ha promesso di esaminare con vivo interesse e benevolenza per la loro migliore e opportuna realizzazione.

Per la pace dei produttori

ROMA, 10

L'on. Giacomo Acerbo ha indirizzato al direttore della *Rassegna Italiana* la seguente lettera, che merita di essere segnalata:

«Il sublime ideale della Patria deve ispirarsi e vivificare tutte le varie forme di attività produttrice.

«Alla Patria deve essere rivolto costantemente ogni nostro pensiero e per Essa devono cessare le nostre lotte e discordie; scomparire i sentimenti di rancore, di superbia, di odio; per la complessa e faticosa opera della sua ricostruzione politica, morale ed economica e per il suo radioso avvenire di grandezza debbono le fattive energie degli italiani organizzarsi in un fascio compatto, concorde, disciplinato.

«E' perciò che io esprimo il mio plauso e il mio compiacimento per la nota intitolata, appunto, «per la pace dei produttori» pubblicata nella *Rassegna Italiana* del novembre scorso. Nobile idea, la tua, che risponde ad un alto sentimento patriottico e che per la sua speciale importanza e per il suo significato va raccolta e diffusa con fervido ed entusiastico slancio.»

La seduta al Senato

ROMA, 10

Presidenza del Presidente Tommaso Tittoni. La seduta è aperta alle ore 15. Il Ministro dell'Industria e Commercio presenta i disegni di legge già approvati dalla Camera sui trattati commerciali con la Francia e la Spagna. Si svolgono poi diverse interrogazioni, alle quali rispondono i Ministri competenti, e si approvano dei disegni di legge.

La seduta è tolta alle 16.45. Lunedì seduta pubblica alle 15.

La Camera approva a grande maggioranza il Trattato di Santa Margherita

Giunta polemizza con Giolitti sui precedenti del Trattato - Il fiero grido dell'on. Dudan e l'immutata fede dei nazionalisti - Le ambiguità del gruppo socialista - L'onorevole Orlando illustra la sua relazione

ROMA, 10

Tornata antim. di sabato; presidenza del deputato MEDA. La seduta comincia alle 10.

Seguita la discussione sul disegno di legge: «Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti».

Si discutono gli articoli. Sono approvati con lievi modificazioni di forma.

Si discute poi il disegno di legge: «Provvedimenti per la repressione dell'abusivo commercio di sostanze velenose aventi azioni stupefacente».

CANEPA, lamenta il ritardo con cui questo disegno di legge viene discusso dalla Camera dopo l'approvazione del Senato. Ne rileva l'urgenza e spera che la Camera vorrà senza altro accettare il testo già approvato dal Senato in modo da non ritardare ancora l'applicazione di questa benefica legge.

Il disegno di legge è infatti approvato nel testo del Senato. La seduta termina alle ore 12.

Le consegne di carbone all'Italia e l'occupazione della Ruhr

Seduta omeridiana. Presidenza del deputato MEDA. La seduta comincia alle ore 15.

MUSSOLINI risponde alla seguente interrogazione dell'on. Basso e Canepa: «Ai ministri degli affari esteri e dell'industria e commercio per sapere se possono assicurare la Camera circa la continuazione delle consegne in natura e specie del carbone da parte della Germania a titolo riparazione e se possono smentire certe voci che circolano nella stampa secondo le quali la Francia avrebbe sospeso le spedizioni dirette all'Italia.»

Ricorda come a seguito degli avvenimenti che si stanno svolgendo nella Ruhr si sia verificata una larga disorganizzazione, oltre che nei lavori per lo sfruttamento delle miniere di carbone anche nei servizi ferroviari e in quelli fluviali del Reno che servono al trasporto del carbone che da cui dipende quindi il rifornimento dei carboni all'Italia in conto riparazioni.

Ricorda pure come fin dall'inizio degli avvenimenti il regio governo abbia inviato ad Essen alcuni ingegneri minerari con l'incarico di partecipare ai lavori della commissione di controllo sulla produzione del carbone. Le forniture di carbone tedesche all'Italia dal territorio occupato della Francia hanno potuto essere continuate senza interruzione, ma non potevano non subire diminuzioni. Gli arrivi dal 15 gennaio all'8 febbraio ammontano esattamente a 134.336 tonnellate. La disposizione che proibiva ogni invio di carbone dalla Ruhr nella Germania non occupata poteva arrecare come conseguenza un aggravamento della situazione nei riguardi delle forniture all'Italia.

Di questa possibilità si preoccupò subito il R. Governo, e si proponeva di svolgere azione appropriata per assicurarsi che le autorità franco-belghe avrebbero consentito egualmente l'ingresso nella Germania non occupata dei treni di carbone diretti in Italia. Ma esplicite assicurazioni in questo senso furono spontaneamente fornite dal governo francese come pure dalle autorità militari della Ruhr ai nostri ingegneri.

Ogni voce secondo la quale la Francia avrebbe sospeso le spedizioni di carbone in Italia deve quindi essere smentita recisamente l'ultimo dei rapporti quotidiani telegrafici dei nostri ingegneri da Essen in data di ieri dice testualmente: «Le notizie pubblicate da vari giornali che soltanto i treni di carbone destinati all'Olanda possono transitare e che sono invece arrestate le spedizioni destinate alla Svizzera e all'Italia sono infondate. I carri carichi per l'Italia sono lasciati partire dalle stazioni di blocco e anche i trasporti fluviali procedono senza impedimento. Il governo tedesco da parte sua ha provveduto alla formazione di treni giornalieri ad est di Dortmund fuori della zona occupata avviandoli in Italia per Innsbruck e per la Svizzera. E' stata del pari intensificata la spedizione di carbone per la via di Rotterdam».

Questo per il carbone. Per il Koke le consegne della Bassa Slesia dall'inizio della crisi nella Ruhr si sono mantenute pressochè uguali a quelle del periodo precedente salvo in questi ultimi giorni, quelle dalla Westfalia hanno subito una notevole diminuzione.

Fin dall'inizio degli avvenimenti il Governo ha seguito con la massima cura l'andamento della situazione e delle forniture di carbone mantenendosi in rapporto con gli ingegneri che si trovano ad Essen.

Esso è pienamente convinto dell'importanza che la fornitura dei combustibili riveste per l'economia nazionale e può dirsi che questa convinzione sia stata uno dei criteri diretti della linea da esso seguita e dei provvedimenti adottati.

Il r. Governo può fornire affidamenti espliciti alla Camera che le più ampie misure sono state già prese anche in altri bacini carboniferi perchè gli avvenimenti nel caso deprecabile di un peggioramento della situazione non ci colgano impreparati. Non ritiene di entrare in maggiori dettagli di cifre per ragioni di riserbo facili a comprendersi nella presente delicata situazione e in considerazione delle ripercussioni economiche finanziarie che tali notizie non mancano mai di avere nelle borse e sui mercati.

BASSO, è lieto della risposta del Governo e si augura che questo stato di cose possa continuare data la grandissima importanza che ha per noi la questione delle consegne in conto riparazioni specialmente quella del carbone.

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione contestata del dep. Pighetti, nella circoscrizione di Perugia. La Giunta propone ad unanimità la convalida dell'on. Pighetti.

MODIGLIANI crede di dover elevare una voce di protesta contro il sistema della Giunta adottato per questa elezione di proporre la convalidità esclusivamente perchè il reclamante contro la detta elezione ha creduto di ritirare il suo reclamo.

GRASSI, pres. della Commissione, dichiara che avendo la parte reclamante ritirate tutte le sue proteste, aggiungendo l'augurio che ciò potesse contribuire a fare ritornare una pace operosa nell'Umbria, la Giunta delle elezioni non poteva prescindere da questa nuova situazione (commenti).

PRES. mette a partito la proposta di convalida. E' approvata.

Gli accordi di Santa Margherita

Chiesa contro la ratifica

Si discutono gli accordi di Santa Margherita.

CHIESA, osserva che il Governo attuale ha proposto alla Camera la ratifica di questi accordi conclusi dal Governo precedente mentre coerentemente al programma politico del partito fascista egli si sarebbe attesa la modifica degli accordi stessi (interruzione del Pres. del Cons.).

Non trova giustificato che si chieda di urgenza questa ratifica quando il Parlamento del regno dei serbo-croato-sloveni non ha ancora proceduto a tale ratifica.

Ritiene che gli accordi dell'ottobre scorso abbiano peggiorato il trattato di Rapallo.

Così lamenta che la sistemazione del confine nel porto di Fiume non sia stata meglio regolata con una più ampia visione del problema, e degli interessi italiani. Nè è sufficiente garanzia la costituzione della Commissione paritetica sul funzionamento; quasi nessuna fiducia vi è già fin da ora negli ambienti fiumani, una volta che la questione è già compromessa in quanto indirettamente attraverso le varie clausole si è dato modo allo stato jugoslavo di ingerirsi negli affari fiumani.

Anche per quanto riguarda l'accordo doganale per Zara, lamenta che per le esportazioni in quel territorio la Jugoslavia si venga a trovare ... condizione di superiorità in confronto dell'Italia.

Così pure gli accordi relativi alle scuole e all'insegnamento nella Dalmazia per i nostri connazionali rappresentano un passo indietro su quanto era stato in precedenza concluso sia nei riguardi degli insegnamenti italiani sia nei riguardi degli edifici scolastici.

Così a Spalato un edificio scolastico costruito dagli italiani è stato occupato dal governo Jugoslavo.

MUSSOLINI, Pres. del Cons., Vi è già l'ordine di restituirlo. Nessuno più di me e del mio Governo si interessa degli italiani in Dalmazia. (Vivi applausi).

CHIESA, rileva che gli avvocati italiani in Dalmazia sono stati esclusi dall'esercizio della professione, cosicchè tutte le cause non possono essere trattate che in lingua slava.

MUSSOLINI, c'è stato un impegno da parte del Governo italiano.

CHIESA, nota pure che mentre a S. Margherita si era convenuto di consentire la tenuta di libri di commercio in italiano, negli accordi di Roma non vi è più traccia di ciò.

GIUNTA a Chiesa. Colpa vostra, che avete approvato il trattato di Rapallo.

CHIESA. E che cosa avete fatto voi?

GIUNTA. Io sono stato in galera per aver difeso i dalmati contro i jugoslavi.

CHIESA. I diritti che gli italiani avevano sotto l'Austria debbono essere mantenuti.

GIUNTA. Fummo truffati da Giolitti.

CHIESA prosegue fra i rumori e i commenti. Chiede al Governo chiarimenti circa il modo con cui è stato regolato il problema della valuta. Quanto al regolamento della pesca lamenta che i nostri pescatori non abbiano avuto il riconoscimento del loro diritto da pescare sulle coste jugoslave. Da ultimo rileva che recentemente il trattato di Rapallo ci riconosceva il possesso dell'isola di Terstenik, presso Cherso, i presenti accordi invece mettono in forse questo nostro possesso. Si augura ad ogni modo che le attuali clausole siano eseguite con la massima rigidità senza transazioni e che l'attuale governo possa ottenere tutte quelle rettifiche, che sono nel nostro diritto. Termina ricordando alla Camera la penosa situazione in cui è stato gettato il Montenegro ed augura che qualunque debba essere l'avvenire di quel disgraziato paese, un rimprovero possa essere mosso all'azione svolta dall'Italia (approv.).

LUCCI, rileva che finora nessun segno apparisce di un radicale mutamento nella politica estera italiana, nonostante l'asserita volontà di rinnovamento di metodo da parte del governo fascista. E difatti l'attuale governo non ha potuto seguire in politica estera se non la via già battuta dai governi precedenti. Domanda al Governo perchè abbia appoggiato la Francia, pur censurandone gli scopi militari.

MUSSOLINI: Perchè non possiamo rinunziare al carbone.

LUCCI: Vorrei anche sapere perchè allora non ha inviato una missione militare nella Ruhr.

Il gruppo socialista è concorde, ma...

MUSSOLINI: Per non danneggiare l'Italia.

LUCCI: Osserva che i presenti accordi non costituiscano che atti di esecuzione del trattato di Rapallo, ma quel che ha oggi un valore politico è lo spirito della relazione del presidente del Consiglio a questo disegno di legge, spirito conforme a quelle vecchie ideologie democratiche che pure dallo stesso presidente del Consiglio erano state aspramente combattute come quelle che avevano portate alla svalutazione della nostra vittoria e alle conseguenti rinunce.

Ricorda che il patto di Londra sorto nella concezione di un'Austria sconfitta militarmente ma non smembrata in tanti piccoli Stati, si trovò poi di fronte, al momento della sua applicazione sotto la veste di alleati anche coloro che in un primo tempo avevano militato nelle file avversarie.

Il gruppo socialista è concorde col governo nel ritenere opportuna l'approvazione di questo trattato, ma vorrebbe fossero chiarite alcune riserve che nella relazione del governo sembrano contenute e la cui interpetrazione potrebbe generale dubbi.

Occorre invece una grande equità e piena reciproca buona fede nelle esecuzioni delle clausole e conviene quindi troncare ogni ragione di dissidio con una franca dichiarazione che nelle pieghe del trattato non si annidi alcuna nostra riserva.

Non è possibile irrigidirsi nella sola idea dell'applicazione della forza materiale, come parrebbe volere il governo fascista. Se noi seguiremo una politica di pura forza, che cosa faremo noi domani, di fronte ad un'Inghilterra più forte di noi?

MUSSOLINI: Le nazioni non fanno niente per niente. Se volete il carbone dovete pagarlo a sonanti sterline.

LUCCI: Pensi a quello che dice, onorevole Presidente. Lei non può negare il valore di un'idea.

GIUNTA: Ma che idee... L'Italia è con noi, non è con voi.

LUCCI: On. Mussolini, lei ha il torto di irrigidirsi in alcuni atteggiamenti.

Del resto la verità è che di fronte agli antagonismi nazionali anche l'attuale governo è costretto a concludere degli accordi augurando che la bontà, la rettitudine la buona fede rendano possibile la convivenza di genti le quali avendo nazionalità diversa, tradizioni diverse, religione diversa, sono costretti a stare in uno stesso paese. Ma ciò facendo il governo riconosce il suo nazionalismo idealistico, ma anche l'internazionalismo socialista (applausi all'estrema sinistra).

PIVA, rilevando che per Fiume a differenza che per Zara, nulla è precisato nel trattato salvo lo sgombro di Susak, confida che le questioni del porto e della delimitazione dei confini, affidata al giudizio della commissione paritetica possano avere quella soluzione logica attesa con tanta ansia da quella popolazione.

Chiede perciò al governo che ai nostri rappresentanti siano date precise istruzioni secondo le direttive fissate dal Parlamento allorchè approvò il trattato di Rapallo.

Soltanto in questo modo risulterà chiarita la situazione adriatica ed avremo allora forza e diritto di esigere dagli altri il rispetto ai trattati per un giusto ideale di sicurezza di pace perenne fra i popoli (applausi al centro).

GIUNTA rammenta che il trattato che oggi si discute è il frutto della politica incominciata dai Nitti, dai Bonomi, dagli Sforza, dai Giolitti e dai Salata. I nostri delegati a Santa Margherita parlavano un linguaggio da servette di commedia goldoniana.

Giunta contro i precedenti del trattato

GIOLITTI: No, assolutamente.

GIUNTA, è di avviso che la presentazione di questo disegno di legge rappresenti non soltanto un dovere ma altresì un atto di coerenza, di dignità e di coraggio che altri governi non sarebbero stati capaci di compiere.

La convenzione di S. Margherita fu fatta allo scopo di rendere eseguibile il trattato di Rapallo che forse non sarà però eseguibile nemmeno dopo questa convenzione. Crede pertanto suo dovere quale direttamente interessato di esaminare nel suo insieme anzichè quella convenzione il trattato di Rapallo.

Afferma che tutte le stipulazioni della pace per quanto riguarda l'Italia risentirono oltre che l'influsso della volontà strapotente dell'America, anche l'influsso dell'ambiente storico politico preparato contro di essa nonchè della debolezza dimostrata dai personaggi che hanno rappresentato l'Italia nei convegni internazionali che concorsero anche essi a svalutare la vittoria italiana e le giuste rivendicazioni dell'Italia.

In particolare, per il trattato di Rapallo, osserva che il governo ebbe troppa fretta di trattare di concludere ad ogni costo. E andò alle trattative senza necessaria preparazione, senza il prestigio di governo forte, ciò che mise subito la Jugoslavia in una condizione di superiorità.

GIUNTA: Sforza dipinse l'Italia agli occhi degli alleati come una nazione di affamati.

Il trattato volle stabilire la condizione di Fiume quando questa città aveva fatto conoscere che avrebbe fatto da sè. Nè si dica che a Fiume si era già rinunciato allorchè col trattato di Londra si era consentito di cederla alla Croazia. Del resto allorchè nel 1914 si fece questa stipulazione più dello smembramento dell'Austria era facile prevedere la costituzione di uno stato croato che sarebbe venuto sotto l'influenza dell'Italia per cui la questione di Fiume avrebbe avuto la sua logica soluzione.

A Rapallo si fecero le peggiori rinuncie perchè per avere il confine del Nevoso e il Comune di Zara si dovette cedere Longatico e Porto Baros che data la loro importanza diminuiscono di molto i vantaggi conseguiti. Solo Sonnino svolse un'opera santa a vantaggio dell'Italia e non è vero che egli dimenticasse Fiume. Giolitti ebbe ad affermare che la questione di Porto Baros era una quisquiglia.

GIOLITTI: Non sono stato io.

GIUNTA: Ad ogni modo lei nelle sue memorie la definisce una quisquiglia.

GIOLITTI: Questo sì.

Un battibecco con Giolitti

GIUNTA: A Rapallo l'on. Sforza diede ai delegati la famosa lettera di garanzia, mentre forse l'on. Giolitti passeggiava lungo il mare (ilarità). Si volle dimenticare che Fiume era difesa dal suo «corpus separatum» e da d'Annunzio che non avrebbe mai lasciato la città.

Ad ogni modo poichè il governo lo chiede egli ed i suoi amici pronti ad obbedire daranno favorevole voto al trattato di Santa Margherita. Ma sente il dovere di elevare la sua vibrata protesta piena di riserve che si augura che si possano realizzare anche prima di quanto si possa credere per la redenzione della Dalmazia conforme ai voti della Nazione, ai sacrifici dei nostri morti (vivi applausi).

PERSICO dichiara che darà voto favorevole al trattato sibbene con animo profondamente accorato per la sanzione definitiva che viene così a darsi ad alcune clausole del trattato di Rapallo colle quali si viene a rinunciare alla rivendicazione della italianità della Dalmazia.

Nota che l'Italia colla ratifica del trattato dà prova della sua sincera e leale intenzione di stringere accordi di cordiale amicizia col vicino regno jugoslavo nel reciproco interesse. Tocca ora alla Jugoslavia di fare altrettanto.

La protesta dell'on. Dudan per i diritti italiani in Dalmazia

DUDAN dichiara che allorchè il governo presentò i presenti accordi egli non dubitò un istante che avrebbe saputo tutelare gli interessi degli italiani in Dalmazia meglio di quello che avrebbe potuto fare non solo il governo passato ma uno stesso dalmata.

Colla sua opposizione ha voluto significare la protesta contro la violazione dei diritti italiani in Dalmazia che ormai dai precedenti governi era stata accettata. E perciò pose la questione che non convenisse ancora attendere a ratificare questi accordi potendo forse essere ripresa la questione dell'arcipelago zaratino.

Del resto ognuno comprenderà tutto lo strazio dell'animo suo di dalmata quando si sappia che in un anno e mezzo dalla ratifica del trattato di Rapallo Zara nel suo territorio ha perduto il 40 per cento della sua popolazione emigrata per la fame e per la disoccupazione.

Colla questione della valuta ha peggiorato ancora la situazione economica di Zara ed ora gli accordi di S. Margherita daranno alla città il colpo di grazia perchè quando sarà evacuata la terza zona d'occupazione diverranno più difficili i suoi rapporti col retro terra.

Le clausole di S. Margherita rappresentano infatti una modificazione in peggio del trattato di Rapallo. Così l'autonomia, l'indipendenza della città di Fiume ricevono un colpo colla costituzione della commissione paritetica al cui giudizio vengono rimesse questioni vitalissime per la città.

Così pure mentre per il trattato di Rapallo il presidente della Svizzera aveva diritto di ingerenza soltanto per la questione di Porto Baros ora cogli accordi di S. Margherita in caso di dissenso della commissione ha ingerenza su tutte le questioni ad essa sottomesse.

Anche per quanto riguarda la concessioni industriali e la conservazione dei diritti linguistici degli italiani in Dalmazia gli accordi di Santa Margherita hanno peggiorato il trattato di Rapallo.

L'assurdità del trattato e degli accordi è tale che l'oratore confida che sorga dalla loro stessa applicazione la necessità di una revisione che segni il ritorno al rispetto dei diritti degli italiani in Dalmazia.

Fu errore fondamentale della conclusione del trattato colla Jugoslavia di non avere salvaguardato la condizione del porto di Fiume in modo da evitare che esso sia in concorrenza col porto di Trieste.

Altro errore fu di non avere seguito nelle trattative il metodo usato dagli jugoslavi di avere come rappresentante delle loro aspirazioni una persona direttamente interessata: da parte dell'Italia i più puri fervidi patrioti dalmati furono invece messi in disparte e la tutela degli interessi italiani fu affidata a persone incompetenti o mancanti di energia che hanno sempre fatto opera di dedizione dei diritti italiani a vantaggio dei jugoslavi.

L'oratore sente il dovere di ricordare i nomi di Ercolano Salvi e Luigi Ziliotto morti di crepacuore in seguito alla rinuncia delle giuste rivendicazioni italiane in Dalmazia e di mandare un saluto ed un augurio di guarigione a Roberto Ghiglianovich che dell'italianità della Dalmazia è stato sempre assertore fervidissimo.

Lamenta che tutti quei diritti riconosciuti agli stranieri residenti in Italia anche per l'esercizio delle professioni e per l'insegnamento, sieno stati rinunziati dai nostri negoziatori a danno degli italiani residenti in Dalmazia. Gravi limitazioni si sono anche imposte per il libero esercizio dei diritti degli italiani regnicoli e per l'uso della lingua italiana negli uffici e nell'esercizio del culto.

Anche nel campo economico e finanziario la situazione fatta all'Italia è inferiore a quella che l'Italia ha invece fatto alla Jugoslavia. Per quanto riguarda poi la convenzione per la pesca, la convenzione am essa riduce a nulla le zone per la pesca in confronto di quelle che ci erano assicurate dalle convenzioni con l'ex impero austro-ungarico.

Conclude dichiarando che il suo voto contrario agli accordi di S. Margherita vuol essere un voto di protesta alla politica di rinunzia fatta dai precedenti governi (applausi). L'on. Mussolini va a stringere la mano all'oratore).

TOSTI DI VALMINUTA, per fatto personale, contesta che Zara possa diventare un porto della Jugoslavia ai danni dell'Italia. La convenzione ha inteso soltanto evitare l'affamamento della città e a questo scopo mira la disposizione con cui si è stabilita la libera entrata nel territorio zaratino delle merci provenienti dalla Jugoslavia.

Anche per la questione scolastica si è ottenuto colla facoltà di apertura di scuole italiane con insegnanti italiani quanto era possibile e corrispondeva agli stessi desideri dei rappresentanti della Dalmazia che furono in merito interpellati.

Non condivide i timori espressi circa un peggioramento delle condizioni delle proprietà private allorchè sarà evacuata la 3.a zona di occupazione.

Circa la convenzione per la pesca osserva che essa ha riscosso l'applauso delle Camere di Commercio come quella che favorisce le relazioni fra le diverse popolazioni delle sponde adriatiche.

Conclude invitando la Camera ad approvare la convenzione della pesca la quale rappresenta un notevole miglioramento sul trattato di Rapallo (approvazioni).

Le dichiarazioni dell'on. Mussolini

MUSSOLINI, presid. del Consiglio, ministro dell'interno e degli esteri (segni di viva attenzione). Con l'approvazione degli accordi di S. Margherita si chiude quella che si potrebbe chiamare la settimana di politica estera del parlamento italiano, settimana che si potrebbe chiamare anche pacifica perchè si è cominciata con la ratifica delle convenzioni di Washington, che rappresentano una sosta nei grandi armamenti navali e finisce con la approvazione degli accordi di Santa Margherita, conseguenza del già ratificato ed in massima parte eseguito trattato di Rapallo.

Chiudendo questa settimana di lavori, mi permetto di constatare che la Camera ha fatto del buon lavoro e che in questa sessione ha rialzata indubbiamente di qualche punto il suo prestigio di fronte al paese (commenti). Sono grandi le questioni sulle quali si è intrattenuta la Camera, non già trattatelli o leggine inconcludenti come taluno ha detto.

Gli ordini sono unici

Mi sono rifiutato di imbarcarmi come si tentava di fare dalla sinistra, in una delle solite discussioni di indole generale, che non concludono nulla. Finchè starò io a questo banco la Camera non si tramuterà in un comizio. Non c'è niente da discutere in materia di politica interna; quello che accade, accade per mia precisa e diretta volontà e dietro miei ordini tassativi dei quali assumo naturalmente piena e personale responsabilità (commenti).

E' inutile quindi di battere sui funzionari delle singole questure. Gli ordini sono miei. Non mi importa di sapere se esista un complotto nel senso che si dava a questa parola. Ciò sarà stabilito dagli organi competenti. Esistono viceversa dei singoli i quali si illudevano di poter fare impunemente la guerra allo Stato ed al fascismo. A quest'ora devono essere disillusi e più si disilluderanno in seguito.

La differenza fra lo Stato liberale e lo Stato fascista consiste precisamente in ciò: che lo stato fascista non solo si difende, ma attacca. Coloro che intendono di diffamarlo all'estero o di minarlo allo interno devono sapere che il loro mestiere comporta incerti durissimi. I nemici dello stato fascista non si meraviglieranno se io li tratterò severamente come tali.

A proposito del discorso di Filippo Turati, il mio fiuto di vecchio combattitore, non mi ha ingannato quando ho respinto alcuni giorni fa le «avances» che mi venivano da quella parte anche in suo nome a mezzo di Gregorio Nofri, che, essendo stato in Russia, ha sentito immediatamente il prepotente bisogno di scrivere contro la Russia, di diventare anti bolscevico. Le pecore rognose non entreranno nel mio ovile (commenti).

Sono ancora fedele alla mia tattica. Non cerco nessuno. Non respingo nessuno, ma fido soltanto sulle mie forze. Ecco perchè in questi ultimi tempi ho voluto che si stringessero contatti dopo la riunione del gran consiglio fascista con quei partiti che lottano sul terreno nazionale, e possono stabilire con noi buoni rapporti per un lavoro in comune. Ma tutto ciò, sia detto subito, non è stato fatto ai fini parlamentari, bensì ai fini della coesione della unità e della pacificazione del paese.

Le otto ore

Concordo pienamente con quanto iersera ha detto l'on. Cavazzoni a proposito delle otto ore. Ho dichiarato davanti ad una assemblea di 800 tipografi che le otto ore rappresentavano una conquista intangibile delle classi operaie. Non c'è bisogno di intavolare una lunga discussione, perchè si attribuiscono all'uno o all'al-

tra parte della Camera sarebbe indignata perchè il governo, in uno dei suoi prossimi consigli dei ministri, deciderà una buona volta per sempre la questione delle otto ore.

Ciò detto, e spero che tutti intendono anche il senso delle parole che non ho pronunziate, passo alla politica estera. Intanto dichiaro che non posso accettare la tesi dell'on. Lucci, il quale pretende che io sia originale.

Prima di tutto l'on. Lucci deve darmene il tempo. In secondo luogo non c'è nessuna originalità in materia di politica estera ed egli si rifiuterebbe energicamente di fare l'originale, se questa originalità dovesse procurare qualche linea soltanto di danno al paese (approvazioni). E non posso nemmeno accettare la sua tesi troppo idealistica. Io vedo il mondo come realmente esso è, cioè un mondo di scatenati egoismi. Se il mondo fosse una bianca Arcadia, sarebbe forse bello trastullarsi fra le ninfe e i pastori. Ma io non vedo nulla di tutto ciò, e anche quando si alzano le grandi bandiere dei grandi principi, io vedo dietro questi drappi più o meno venerabili, degli interessi che cercano di affermarsi nel mondo (applausi generali).

Se tutta la politica estera fosse portata su un terreno di squisito e di puro idealismo, non sarebbe certamente l'Italia che si rifiuterebbe di entrare su questo terreno (vive approvaz., applausi). In realtà questo non è. Quindi tutto il discorso dell'on. Lucci appartiene alla musica del più lontano avvenire (ilarità, commenti).

Quando sono arrivato a questo banco, c'è stato un momento di trepidazione in certi ambienti della politica internazionale, si credeva cioè che l'avvento del fascismo al potere avesse significato per lo meno la guerra alla Jugoslavia.

La politica estera del fascismo

Dopo quattro mesi l'opinione pubblica internazionale è pienamente rassicurata. La politica estera del fascismo non può essere, specie in questo momento storico, che una politica estera estremamente circospetta e nello stesso tempo fortemente attiva. La nazion uscita dal travaglio mirabile e sanguinoso della guerra è ora tutta intenta all'opera di rifacimento dei suoi tessuti politici economici finanziari e morali. Infliggerle uno sforzo che non fosse imposto da un caso di estremissima necessità significherebbe fare una politica antinazionale e quindi suicida.

A Londra, come a Losanna, la politica estera dell'Italia si è tenuta su queste direttive. A Losanna sopratutto l'opera della delegazione italiana è stata altamente apprezzata. Se la pace non è stata firmata a Losanna, nessuna responsabilità spetta all'Italia (benissimo). D'altra parte non conviene parlare con eccessivo pessimismo dello svolgersi degli avvenimenti del Mediterraneo orientale. Non bisogna credere che certo innocuo digrignar di denti, effetto talvolta di reciproci nervosismi, possa significare inizi di guerra.

Ho l'impressione che se la Grecia sarà prudente e che se l'intesa sarà unita, come è accaduto per le sue navi nel porto di Smirne, anche la Turchia che ha realizzato gran parte del suo programma nazionale lanciato dalla grande assemblea di Angora, diventerà ragionevole. Non vi è pericolo quindi di temute complicazioni militari in Europa. D'altra parte l'Italia ha impedito e impedirà che il turbamento prodotto dagli avvenimenti della Ruhr possa avere delle ripercussioni catastrofiche nei paesi del bacino danubiano.

Nella Ruhr

La situazione nella Ruhr è stazionaria. Dichiaro ancora una volta che l'Italia non poteva fare una politica diversa. Il tempo dei gesti belli, è passato (benissimo). L'atteggiamento che taluni elementi di sinistra in Italia reclamavano sarebbe stato inutile. Non avremmo impedito alla Francia di marciare nella Ruhr mentre avremmo forse aumentato la resistenza tedesca. Anche l'altro gesto che consisteva nella ediazione non poteva essere compiuto perchè non si fanno mediazioni di nessun genere se non sono richieste e gradite (approvazioni).

Del resto l'Inghilterra si è limitata alla non partecipazione tecnica delle operazioni nel bacino della Ruhr, ma non ha spinto il suo dissenso con la Francia fino a ritirare le sue truppe dalla Renania. Giova ancora aggiungere del resto che la Francia non ci ha richiesto fino a questo momento una forma di solidarietà più recisa. Se questo avvenisse è chiaro che l'Italia si riserverebbe di porre sul tappeto tutto il complesso sistema delle riparazioni tra i due paesi (vive approvazioni).

Il trattato

Quanto alle convenzioni di Santa Margherita che la Camera è invitata ad approvare, esse rappresentano l'ultima fase del nostro triste e lamentevole dramma Adriatico. Io qui potrei rispondere nei dettagli. Potrei per esempio dimostrare all'on. Chiesa che proprio ieri in data 8 febbraio ho ricevuto da Belgrado questo telegramma: «Questo ministro jugoslavo comunica che sono stati impartiti ordini alla autorità di Spalato perchè i locali di cotesta scuola siano evacuati e messi a disposizione della scuola stessa nonchè sia liberato e restituito l'alloggio annesso a cotesta chiesa di Santo Spirito». Potrei correggere altre inesattezze ma non è mio compito non vale la pena di discendere a discussioni di dettaglio. Sono sempre d'avviso che bisogna applicare questa convenzione per provarla.

Non mi sento di difendere con troppe parole un trattato che non ho approvato quando fu concluso e che ritengo anche oggi in molte delle sue parti assurdo e lesivo agli interessi italiani. Ma le cose stanno oggi in questi termini: O applicare definitivamente il trattato o denunciarlo. Poichè denunciarlo non si può nelle attuali condizioni e poichè la denuncia significherebbe riaprire tutta la questione, non resta che l'approvazione reale e scrupolosa da parte nostra come leale e scrupolosa dovrà essere dalla parte di Belgrado (approvazioni).

Una situazione insostituibile

L'attesa indefinita, in vista di avvenimenti che potrebbero verificarsi, è il peggiore dei sistemi in questo momento. Bisogna avere il coraggio di troncare una situazione che era divenuta insostenibile e che ci dava tutti gli svantaggi senza assicurarci quelli che possono essere gli utili consentiti da relazioni nettamente definite. Del resto non si capisce perchè proprio il trattato di Rapallo dovrebbe essere, fra tutte le centinaia di trattati che sono stati stipulati, da quando il mondo fa la sua storia, proprio l'unico trattato irreparabile, tombale, perpetuo. Nessun trattato ha mai resistito a nuove condizioni di fatto maturatesi nel corso del tempo. L'essenziale è, a mio avviso, di mettersi in condizioni tali che una eventuale revisione ci trovi in grado di potere rivendicare con dignità e con forza il nostro diritto imprescrittibile (applausi).

Con l'approvazione degli accordi di Santa Margherita il Governo fascista da una prova solenne della sua probità, del suo spirito di decisione e del suo spirito di lealtà assoluta. Bisogna che Belgrado faccia altrettanto. Bisogna che la Jugoslavia si renda conto del valore intrinseco di quest'atto e faccia nei confronti degli italiani che restano in Dalmazia una politica di libertà e di saggezza. Una politica che tendesse a sopprimere violentemente l'italianità della Dalmazia non potrebbe essere tollerata dal Governo fascista (approvazioni). Con la ratifica di questi accordi il Governo fascista offre alla jugoslavia la possibilità di intensificare i rapporti economici fra i due paesi.

Fiume e Zara

Il regio governo che ha già fatto molto nei limiti della sua possibilità per Fiume e per Zara continuerà ad interessarsi con la massima energia e sollecitudine del destino di queste due città; effettuato lo sgombero di Susak e soltanto di Susak poichè Porto Baros rimarrà ancora occupato dalle nostre truppe fino a quando Fiume non sia diventato stato giuridicamente perfetto, l'Italia continuerà ad interessarsi della sorte di Fiume in modo da poterla restituire in breve tempo al suo vecchio splendore (applausi).

Quanto a Zara il suo destino è grande e difficile ed io per primo comprendo la tragedia di questa città ed il travaglio tormentoso di tutti gli italiani diffusi in Dalmazia fino a Cattaro. Ma Zara sentinella della Dalmazia è disposta a sopportare con spirito di assoluta disciplina nazionale che l'ultimo atto del dramma adriatico si compia. Il Governo andrà incontro ai suoi bisogni immediatamente poichè Zara oltre Adriatico rappresenta un lembo della carne più viva del popolo italiano. Zaratini e dalmati sappiano che il Governo vigilerà sulle loro sorti con affettuosa premura (approvazioni).

Queste non sono parole dettate per superare questo momento di tristezza; alle parole seguiranno i fatti. Quanto all'opinione pubblica nazionale essa sente e sa unanimemente che bisogna applicare questi accordi perchè l'Italia fosse più libera nel giuoco sempre più serrato delle competizioni internazioni, libera per fare una politica di difesa dei suoi interessi, libera per potere influire sempre più attivamente sul corso degli avvenimenti. Credo che in queste direttive di politica interna e di politica estera sia oggi consenziente la parte migliore del popolo italiano (vivi e prolungati applausi).

TURATI, per fatto personale dichiara che ignora in modo assoluto che alcuno abbia mai fatto domande per suo conto per aver colloqui col Presidente del Consiglio. Crede anche di poter escludere, poichè ben conosce Gregorio Nofri, che questi abbia potuto abusare del suo nome. Non si può trattare dunque che di dichiarazioni pettegole di terzi.

VOCI: La chiusura!.

MODIGLIANI, voterà contro la chiusura sembrandogli che dopo le dichiarazioni di politica interna ed estera testè fatte dal Presidente del Consiglio non si possa contestare ad ogni deputato il diritto di discutere su di esse.

La chiusura è approvata.

ORLANDO, Pres. della Commissione e relatore (segni di attenzione) aveva pregato i colleghi della commissione di esonerarlo dal compito di riferire sul presente disegno di legge, perchè costituendo esso l'epilogo di una lunga vicenda politica e diplomatica egli avrebbe dovuto intervenire nella discussione in relazione a fatti politici cui egli prese parte diretta. Ma, data l'urgenza non potè altri sostituirlo onde egli parlerà sia come relatore, sia come attore di avvenimenti politici che personalmente lo riguardano.

Le dichiarazioni del relatore onorevole Orlando

All'on. Lucci che si preoccupava di talune riserve della relazione ministeriale osserva che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sono state a questo proposito assai precise e da non ammettere dubbi. Per conto suo l'oratore ricorda che nella sua relazione ha espresso chiaramente il pensiero che questi accordi devono chiudere tutto un ciclo di questioni e mettere l'Italia in condizioni di difendere un italianità che dentro e fuori i nuovi confini è rimasta come frammenti di un corpo disgiunto. Nota che l'art. 3. del protocollo dichiara che in nessun caso può essere data una interpretazione peggiorativa alle clausole riflettenti le condizioni degli italiani. Onde è assurdo supporre che gli accordi di S. Margherita abbiano peggiorato il trattato di Rapallo. E' inutile quindi ogni discussione, anzi è dannosa, perchè potrebbero in sede di applicazione essere invocate dalla Jugoslavia quelle interpretazioni che qualcuno nella nostra Camera potesse eventualmente dare per dimostrare l'asserito peggioramento. (Approvazioni).

Per quanto riguarda Fiume l'art. 4 del trattato di Rapallo lo dichiara Stato indipendente costituito come corpus separatum e stabilisce l'arbitrato del Presidente della Svizzera in caso di dissensi per la delimitazione dei confini.

Se altre interpretazioni possono darsi, spetta al governo decidere ma non è permesso ad alcun deputato italiano sollevare dubbi di una soluzione che sarebbe contraria ai diritti di Fiume. L'oratore non può lasciare passare senza protesta l'affermazione che il Patto di Londra rappresentasse una offesa al diritto delle nazionalità, esso rappresentava una giusta ed equa transazione.

All'on. Giunta devo dichiarare che dopo Caporetto ebbe tutta quella fede che non umanamente ma sovranamente si poteva avere nei destini del proprio paese. Dopo Caporetto tutta la causa dell'intesa pareva definitivamente perduta; fu allora che alcuni ebbero questa fede: suscitare le resistenze nazionali dei popoli dell'Austria e si fece una politica in tal senso. A proposito del Patto di Roma, si è parlato fuori di quest'aula di una politica a doppio fondo; contro questa affermazione egli deve levare la sua protesta perchè essa è falsa. La sua politica fu sempre fatta a viso aperto. La politica che conveniva seguire fu discussa apertamente in due consigli di ministri che si conclusero con un leale accordo fra l'on. Sonnino e l'on. Bissolati. I termini di questi accordi consistettero nella tregua a tutto ciò che potesse indebolire l'azione contro il nemico comune e la intangibilità del Trattato di Londra. Questo mandato l'oratore adempì rigidamente e in tutti i convegni internazionali sostenne sempre i diritti intangibili d'Italia.

Si limita a dire che da principio i negoziatori italiani chiesero quanto era assicurato dal Patto di Londra più Fiume, ma trovarono ostacoli insormontabili presso il Presidente della Repubblica Americana. Gli alleati allora ci posero il quesito: o il Patto di Londra, o Fiume. Allora l'oratore il 19 aprile quando le trattative erano in uno stato decisivo fece presente alla delegazione italiana che occorreva uscire da quella situazione equivoca per non compromettere gli interessi d'Italia e ottenere l'attribuzione dei territori assicurati dal Patto di Londra, facendo in seguito l'impossibile per ottenere Fiume.

Dopo una grave discussione egli fu autorizzato a dichiarare nel consiglio dei quattro, presente l'on. Sonnino, che l'Italia pure ritenendo che la libertà di Fiume doveva essere consentita vista la dichiarazione degli alleati di non poter andar al di là del Patto di Londra riduceva per le sue domande a quanto dal detto Patto era assicurato.

Il messaggio di Wilson

L'effetto di questa dichiarazione fu il messaggio di Wilson.

Conclude dichiarando che può apparire alquanto amaro che l'accusa di aver rinunciato a qualche cosa gli sia stata rivolta proprio nella Camera Italiana quando i peggiori avversari non gliela rivolsero all'estero. Molte amarezze egli sofferse ma non importa, tanto e forse più lo sorresse il fatto di aver portato l'incarico divino e terribile delle supreme fortune del Paese nell'ora più tragica della storia altrettanto e forse più lo sorregge la coscienza di non aver mai rinunziato a nessun diritto d'Italia. (Vivi applausi).

GIUNTA, per fatto personale dichiara che egli non ha voluto mai dire alcunchè di men che deferente verso l'on. Orlando suo maestro. Osserva che il Patto di Roma dava all'Italia una linea di confine a 10 kilometri da Trieste e divideva a metà la Venezia Giulia, sicchè lo stesso on. Orlando ammise poi la possibilità di rivedere il trattato di Londra (denegazione dell'on. Orlando). Tanto che l'ufficio stampa del suo governo impediva le pubblicazioni in favore delle aspirazioni italiane in Dalmazia mentre favoriva quelle che sostenevano le rinuncie.

MODIGLIANI, ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera richiamato il proprio voto sul Trattato di Rapallo passa alla discussione dell'art. del disegno di legge».

Farà breve dichiarazioni anche perchè non si abbia l'impressione di una minor presenza morale del gruppo socialista unitario in questione così delicata. Afferma però che il solo aspetto degno di discussione è il significato politico di queste convenzioni.

Osserva che il consacrare il rispetto ad un Trattato già perfetto non può costituire una diminuzione per la nazione che lo fa. Ricorda che il partito socialista si astenne dall'approvare il Trattato di Rapallo sopra tutto perchè in esso era negato alle popolazioni interessate di esprimere il loro diritto di autodecisione. Rileva che il governo proponendo la ratifica delle convenzioni di S. Margherita implicitamente ha riconosciuto che esse sono sufficienti per la tutela degli interessi italiani.

D'altronde nei rapporti internazionali non è possibile mantenersi in una linea di intransigenza e le convenzioni le quali come il trattato di Rapallo costituiscono un insieme di rapporti liberamente accettati dalle due parti rappresentano la sola vera pace che sia stata conclusa in questi ultimi tempi. Ed è perciò che i socialisti che furono sempre e sono pacisti possono compiacersene senza riserve constatando che viene sempre l'ora in cui si deve riconoscere che all'uso della forza e all'obbedienza cieca alle idealità proprie deve prevalere il rispetto e l'adesione a quelle ragioni di convivenza sociale che impongono transazioni e accordi.

Non discuterà in questo momento le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sulla politica interna perchè esse sono state dei semplici ordini. Quanto alla politica estera ritiene che essa non possa approvarsi in tutte le sue manifestazioni e specialmente che sia stato essato il punto di partenza che lo ha guidato nel problema delle riparazioni troppo indulgendo al punto di vista francese che si ispira sopratutto ad una situazione interna.

MUSSOLINI, accetta l'ordine del giorno dell'on. Persico.

L'immutata fede dei nazionalisti

SUVICH, a nome del gruppo nazionalista, e quale rappresentante di una delle terre redente deve fare una dichiarazione che fissi i limiti e la portata della loro adesione all'accordo.

Constata che le convenzioni in discussione hanno semplice carattere esecutivo di alcune pattuizioni del Trattato di Rapallo, che ormai non può più tornare in discussione. Certo anche per talune di queste pattuizioni le convenzioni di S. Margherita non rappresentano la soluzione ideale ma è necessario chiudere ormai questa dolorosa pagina della nostra storia e cominciare l'opera di rinnovazione.

Dichiara che egli ed i suoi amici mantengono immutata fede nella resurrezione della Dalmazia abbandonata e continueranno a lavorare a questo scopo con immutata passione.

Ma la salvezza essi non la vedono tanto nelle clausole di un trattato quanto nella completa opera dell'attuale governo dal quale non vogliono separare la loro responsabilità e quindi all'invito del Presidente del Consiglio di approvare gli accordi rispondono obbedendo. (Approv.).

PRESIDENTE pone a partito la prima parte dell'ordine del giorno dell'on. Persico:

«*La Camera considerando che l'Italia debba dar prova di assoluta lealtà nella esecuzione dei trattati*».

E' approvata.

Mette a partito la seconda parte dell'ordine del giorno Persico:

«*E fare ogni sforzo perchè la sicurezza delle coste adriatiche e la difesa dei nuclei di nostra gente in Dalmazia deriva dalla sincerità dei rapporti col regno jugoslavo, anche perchè restino fin d'ora individuate le responsabilità per l'avvenire*».

MODIGLIANI, dichiara che i socialisti unitari si astengono.

E' approvato.

Mette a partito la terza parte dell'ord. del giorno Persico:

«*Passa alla discussione dell'articolo unico*».

E' approvato e si approva l'articolo unico.

MUSSOLINI, rede prima di tutto di interpretare il pensiero unanime dell'Assemblea ringraziando l'on. Meda che ha diretto con grande tatto i lavori di questa sessione parlamentare. (Vivissimi e generali applausi a cui si associano anche le tribune della stampa). Il Governo per condurre avanti i suoi lavori e per preparare altri da sottoporre al parlamento chiede che la Camera sospenda i suoi lavori. Sarà convocata a domicilio.

PRESIDENTE, porrà in votazione la proposta del Presidente del Consiglio dopo che saranno stati votati i disegni legge approvati per alzata e seduta. Intanto ringrazia l'on. Presidente del Consiglio delle cortesi parole che gli ha rivolto. Egli non ha fatto che il suo dovere. (Vivi applausi).

La votazione

Votazione segreta. Morisani segretario fa la chiama. Il Presidente comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge.

Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti (urgenza) fav. 228 contrari 17. Provvedimenti per la repressione del abusivo commercio di sostanze velenose aventi azione stupefacente, approvato dal Senato fav. 233 contrari 12. Conversione in legge del decreto luog. 8 luglio 1915 n. 1079 concernente la proroga del termine per l'esecuzione della convenzione internazionale di Berna circa l'interdizione dell'impiego del fosforo bianco nell'industria dei fiammiferi e del r. decreto 23 dicembre 1920 n. 1881 che vieta l'impiego del fosforo bianco nella fabbricazione dei fiammiferi, fav. 232 contr. 13. Conversione in legge del decreto luog. 17 febbraio 1917 n. 322 concernente modificazione alla legge 17 luglio 1910 n. 520 per la istituzione di una cassa di maternità e del r. decreto 18 luglio 1920, n. 543 concernente la misura dei sussidi corrisposti dalla cassa predetta (urgenza) fav. 231, contr. 14. Approvazione degli accordi e convenzione firmati in Roma il 23 ottobre 1922 fra il Regno d'Italia e il regno dei Serbo Croati Sloveni per la esecuzione del Trattato di Rapallo del 12 novembre 1920 (urgenza) fav. 225, contrari 20. Conversione in legge r. d. l. 23 ottobre 1922 n. 1380 e 1385 concernente rispettivamente gli assegni delle LL. EE. il generale d'esercito Armando Diaz ed il ammiraglio Thaon di Revel, fav. 224 contrari 21.

PRESIDENTE. Sono approvati numerosi disegni di legge. Pone a partito la proposta del Presidente del Consiglio che la Camera proroghi i suoi lavori e sia convocata a domicilio. (E' approvata).

Crede doveroso chiudere i lavori rivolgendo ancora un saluto all'illustre Presidente della Camera che per quanto materialmente lontano in questi ultimi giorni vi ha però sempre presieduto in ispirito di cui egli non ha fatto che seguire le orme. (Vivi e generali applausi).

La seduta termina alle ore 21.

Giolitti e il Trattato di Rapallo

ROMA, 10

L'on. Giolitti ha diretto una lettera al *Giornale di Roma*, nella quale, a proposito della discussione avvenuta ieri l'altro alla Commissione parlamentare per gli affari esteri sul Trattato di Rapallo, dice che egli deve rilevare le gran di concessioni ottenute e le gravi difficoltà superate, e insiste a rilevare che le difficoltà si superarono perchè nei rappresentanti dei due paesi era la convinzione del grande interesse reciproco per l'Italia e per la Jugoslavia di avere tra loro cordiali rapporti. In quanto alla Dalmazia non ebbe neanche occasione di nominarla.

La trattative franco-belghe per fronteggiare la situazione in Renania

L'ingresso nella Ruhr vietato ai ministri tedeschi

Nuove misure di protezione nelle ferrovie - Gli sforzi per migliorare il servizio dei trasporti - La direzione delle operazioni rimane al generale Degoutte

PARIGI, 10

Il Ministro Le Trocquer, recatosi, come è noto, a Bruxelles per conferire col governo belga circa le misure necessarie per l'esercizio delle ferrovie della Ruhr, ha già fatto ritorno a Parigi dove ha avuto un importante colloquio con Poincarè.

L'accordo raggiunto a Bruxelles

Le trattative svoltesi nella capitale belga hanno avuto una grande importanza poichè è sopratutto sullo sciopero generale delle ferrovie che la Germania conta per paralizzare l'azione degli Alleati nella Ruhr. E' ovvio aggiungere che nè la Francia nè il Belgio potrebbero far in modo di sostituire comunque i loro ferrovieri a quelli tedeschi, poichè soltanto nella Ruhr il servizio delle ferrovie esige circa 60 mila agenti.

Ma vi sono altri mezzi per combattere queste difficoltà e anzichè disperdere i loro sforzi sulla totalità della rete renana, gli Alleati possono anzitutto concentrarsi sulle linee principali. D'altra parte la resistenza proviene nella maggior parte dei casi dal personale dirigente cosicchè nulla vieta di impiegare, anche in caso di sciopero, una parte del personale tedesco a condizione però che sia inquadrato da francesi e da belgi.

L'accordo indispensabile per l'esecuzione di questo complesso problema è stato raggiunto senza alcuna difficoltà tra i due governi.

Sembra poi che i Ministri franco-belgi siano ritornati sul problema della Direzione generale interalleata nella Renania e nella Ruhr che era già stata sfiorata in occasione del primo incontro fra il Ministro del Lavoro Pubblico francese e il Presidente del Consiglio belga signor Theunis. In quella occasione i ministri si erano limitati a riconoscere che la miglior cosa era di lasciare per il momento al Generale Degoutte la cura di coordinare l'insieme delle operazioni militari sulle due rive del Reno. In seguito a questo scambio di vedute l'autorità del generale Degoutte era stata precisata in modo da prevenire qualsiasi ondeggiamento fra i vari servizi.

Pur rendendo omaggio all'abilità del comandante in capo, il Governo belga sembra insistere affinchè vengano impiegati nella Ruhr mezzi ancora più energici. Per esempio, a Bruxelles si vorrebbe sottoporre al regime dei passaporti tutti i viaggiatori che vengono dalla Germania e penetrano nei territori occupati.

Questo sistema che si è già praticato alla frontiera dell'Alta Slesia durante l'occupazione interalleata, permetterebbe di vietare ai Ministri tedeschi e prussiani l'accesso nei territori renani.

Intanto per concretare i particolari delle nuove misure da prendersi nella Ruhr, è stato deciso che anche il ministro degli esteri belga Jaspar si sarebbe recato a Parigi. Questi infatti è già arrivato, assieme al suo capo di gabinetto Visconte Giacomo Davignot, nella capitale francese.

Alle ore 10 Poincarè e Jaspar hanno avuto un colloquio in presenza dei ministri dei Lavori Pubblici, della guerra delle Terre liberate, delle Finanze francesi e dell'ambasciatore del Belgio a Parigi.

Alle ore 12, terminata la riunione, è stata comunicata una nota in cui è detto che i governi Belga e Francese constatano che il viaggio del Cancelliere Cuno nella Ruhr provocò un'agitazione pericolosa specialmente tra i grandi industriali e i funzionari; hanno quindi deciso di vietare a tutti i ministri tedeschi l'ingresso nella Ruhr per evitare, nell'interesse stesso della popolazione, dei disordini che potrebbero diventare pericolosi.

Poincarè e Jaspar hanno deciso di intensificare gli sforzi per migliorare i rendimenti dei trasporti. Non è stato ritenuto necessario modificare la direzione della occupazione. Il generale Degoutte continua ad accentrare tutti i poteri di pieno accordo con i due Governi. E' stato previsto un aggravamento nelle misure di protezione delle ferrovie. I ministri hanno deliberato infine di stabilire un contatto sempre più stretto fra i due governi per rendere più rapido lo scambio di vedute fra loro.

L'ostruzionismo del Governo tedesco

Si apprende intanto che prima della sua partenza da Bruxelles il Ministro Jaspar ha consegnato all'incaricato d'affari tedesco la seguente nota:

«Con una lettera in data 22 gennaio il Ministro degli Affari Esteri ha l'onore di ricordare all'incaricato d'affari del Reich che le misure prese dai Governi belga e francese con la cooperazione del Governo italiano per costringere la Germania a consegnare il carbone che deve ai Governi suddetti, non hanno affatto il carattere di una operazione militare. Tali misure, come il Governo tedesco è stato informato dalla nota del 10 gennaio, sono state prese per l'inadempienza constatata dalla Commissione delle Riparazioni e connessa dalla Germania nell'adempimento dei programmi della Commissione delle riparazioni circa le consegne di legnami e di carbone.

Ora come era stabilito nella lettera del 22 gennaio, l'atteggiamento adottato dagli industriali della Ruhr, in conformità delle istruzioni del Governo del Reich, ha messo le autorità alleate nella impossibilità di precedere amichevolmente, circa l'obbligo di requisire il carbone che doveva essere consegnato e di effettuare dei pagamenti nella misura indispensabile. Il Governo tedesco ha, effettivamente, cominciato col dichiarare ai proprietari di miniere che il carbone da essi consegnato a titolo riparazioni, non sarebbe stato loro pagato dal Governo.

Il Capo della Missione degli ingegneri avendo fatto conoscere che i Governi alleati erano disposti a pagare direttamente questo carbone, venne fatta una diffida da parte del Governo ai proprietari a non effettuare le consegne anche contro pagamento.

L'ostruzionismo del Governo tedesco non ha cessato quindi dall'aumentare. La Commissione delle riparazioni ha dovuto constatare il 16 gennaio, le mancate consegne di carbone e bestiame sia a titoli di riparazione che di restituzione. Questa ha dovuto fare conoscere il gennaio al Governo del Reich la completa inadempienza della Germania ai suoi obblighi verso il Belgio e la Francia. Infine il Governo tedesco, con le istruzioni date, e con le agitazioni che non ha cessato di fomentare presso i funzionari ferroviari e presso gli agenti postali telegrafici e telefonici sia nella Ruhr che sulla riva sinistra del Reno rischia di creare la disorganizzazione nell'esercizio delle miniere e nelle officine della Ruhr. In queste condizioni essendo stata contestata l'inadempienza generale dalla Commissione delle riparazioni, il Governo belga, agendo in virtù del paragrafo 18 dell'annesso 2 della parte 8. del Trattato di pace informa il Governo tedesco che dal 1 febbraio nessuna spedizione di carbone nè di coke sarà più effettuata dalla zona occupata verso il resto della Germania. Tutto questo sotto la riserva di nuove sanzioni in caso di necessità.

La Germania e la Lega delle Nazioni

Contemporaneamente alle trattative franco-belghe si sono svolte quelle tra i gabinetti di Parigi e di Londra. Il governo inglese ha incaricato il generale Godley, comandante le truppe britanniche di occupazione, di intendersi col generale Degoutte per stabilire le modalità che permettano di dare alla Francia le facilitazioni che essa chiede per il passaggio nella zona inglese dei treni di carbone della Ruhr diretti in Francia.

Intanto una lettera di Buisson, presidente della Lega dei diritti dell'uomo, indirizzata al Presidente del Consiglio Poincarè, ha sollevata la questione dell'ammissione della Germania nella Lega delle Nazioni. A questa lettera Poincarè ha risposto dichiarando che la Francia ha sempre ritenuto che la Società delle Nazioni debba divenire universale e debba quindi comprendere la Germania per raggiungere pienamente il suo scopo.

Poincarè rileva che l'ammissione di un nuovo membro è sottoposta alle condizioni stabilite dal patto. Il nuovo membro deve fra l'altro dare garenzia effettiva circa la sua intenzione, di osservare i suoi impegni internazionali.

Poincarè ricorda che l'Austria, la Bulgaria, e l'Ungheria sono state ammesse per il fatto che hanno adempiuto alle condizioni richieste. Invece la Germania — conclude Poincarè — non ha cessato di manifestare con gli atti la sua volontà ben decisa di sottrarsi agli impegni da essa sottoscritti col trattato di pace e col patto che vi è unito. Perciò, fino a questo momento, non si può trattare dell'ammissione della Germania.

La Francia resta nondimeno con le stesse disposizionoi a suo riguardo e sarà la prima a felicitarsi di un cambiamento di attitudine da parte sua, di un cambiamento cioè che le permetta di prendere posto nella società a fianco delle potenze che rispettano i loro impegni.

Vengono intanto smentite le notizie pubblicate dai giornali tedeschi a proposito dell'arresto del treno diretto Essen-Amburgo da parte delle truppe francesi. La stampa tedesca ha affermato che i conduttori del treno erano stati uccisi a colpi di calcio di fucile dai soldati francesi, mentre invece essi, secondo constatazioni fatte da fonte autorizzata tedesca, sono vivi.

Ernesto Judet vuole costituirsi per essere processato

PARIGI, 10

L'ex direttore dell'«Eclair», Ernesto Judet, recentemente condannato, in contumacia, alla relegazione perpetua in una piazzaforte per alto tradimento, fa sapere a mezzo del suo avvocato che intende presentarsi e sottoporsi all'autorità giudiziaria.

Le ragioni di questo improvviso cambiamento di tattica del Judet stanno nel fatto che la sezione d'accusa ha scagionato interamente la signora De Ravisi da ogni ulteriore capo d'accusa.

E' noto che, dopo la sentenza che rimetteva in libertà Paolo Meunier e la signora De Ravisi, l'istruttoria era stata riaperta perchè sembrava sospetto che un centinaio di migliaia di franchi provenienti dalla Svizzera fosse stato riscosso dalla signora De Ravisi nelle carceri di S. Lazzaro. Quando quindici giorni or sono fu intimato al Judet e a suo presunto complice, il pittore Bossard, di presentarsi in giudizio l'ex-direttore dell'«Eclair» fece sapere che si sarebbe presentato soltanto quando fosse stata chiusa l'istruttoria contro Paolo Meunier e la signora De Ravisi «per non essere vittima di losche macchinazioni». Ora il suo avvocato lo ha avvertito telegraficamente, ed egli ha risposto che verrà. Se egli vorrà il processo sarà riaperto.

La Lituania contraria alla spartizione della zona neutra di Vilna

PARIGI, 10

Ieri il Governo lituano ha telegrafato al segretario generale della Lega delle Nazioni confermando le dichiarazioni del suo rappresentante Sidiska Uskas circa il rifiuto da parte della Lituania alla spartizione della zona neutra nella regione di Vilna e chiedendo che in questa regione venga restituita la legalità giusta il trattato di Suvalki.

Il Governo lituano considera la decisione del Consiglio della Società delle Nazioni e l'interpretazione ad essa data da Viviani come contrario ai patti della Società stessa. Il Governo lituano propone che la questione giuridica venga portata dinanzi al Tribunale internazionale di giustizia dell'Aja e sia sospesa l'attuazione della spartizione della zona neutra per la quale la Lituania non può assumersi nessuna responsabilità.

L'arcivescovo ortodosso di Varsavia ucciso da un monaco

VARSAVIA, 10

Il monaco ortodosso Latiszenke ha assassinato Jerbazowski, arcivescovo ortodosso di Varsavia. Egli ha dichiarato di aver agito per motivi di vendetta personale.

Il governo polacco ha inviato all'arcivescovo Dionisio, capo interinale della chiesa ortodossa, le sue condoglianze per l'assassinio di Jerbaszowki, ed ha incaricato il ministro dei culti di assistere, in rappresentanza del governo, ad un servizio funebre celebrato stamane nella cattedrale greca.

Gravi attacchi a Lloyd George durante una riunione a Londra

PARIGI, 10

Il «Daily Mail», edizione di Parigi, rende conto di una riunione tenutasi a Londra nella serata di ieri, dove a tarda ora è avvenuto un incidente notevole.

Sotto la presidenza del duca di Northumberland parlava il direttore della «National Review», Maxse, occupandosi della questione delle riparazioni e della Ruhr. Dopo aver detto che la questione delle riparazioni era diventata un tale incubo per la Francia che essa aveva ritenuto opportuno, dinnanzi all'indifferenza degli Alleati di agire da sola e di occupare la Ruhr, l'oratore ricordò che nel 1918 Lloyd George aveva ottenuto alle elezioni generali una maggioranza schiacciante solo perchè aveva prima promesso che la Germania sarebbe stata obbligata a pagare.

«Orbene, quando si legge o si ascolta Lloyd George ci si domanda — ha detto il Maxse — se non sia la Germania che ha combattuto al nostro fianco e la Francia che sia stata nostra nemica».

A questo punto dal fondo della sala una voce gridò: «Lloyd George è un traditore!» e l'uditorio scoppiò in un applauso. Quando la calma ritornò, il Maxse spiegò che «non solo era dello stesso parere dell'interruttore, ma che anche desiderava la costituzione di un partito patriottico che, una volta al potere, possa mettere Lloyd George in istato d'accusa». Allora nella sala vi fu un subisso d'applausi.

— Si ha da Kowno che la Lituania ha inviato un telegramma alla società delle nazioni per opporsi alla divisione tra la Lituania e la Polonia della zona neutra esistente e domandare il ristabilimento della situazione giuridica creata dal trattato di Suvalki.

I desiderata della Confederazione lavoratori

Le spiegazioni del min. Cavazzoni

ROMA, 10

Il Ministro per il Lavoro e la Previdenza sociale on. Cavazzoni ha ricevuto la rappresentanza della Confederazione italiana dei lavoratori, composta dai signori on. Achille Grandi segretario generale, dott. Valente vice-segretario e segretario della Confederazione mutualità ed assicurazioni sociali, Giannitelli Carbone, Jannini, avv. Cucco ed Umberto Pinci, segretario del Sindacato italiano per l'impiego privato.

La commissione, particolarmente a mezzo dell'on. Grandi e del dott. Valente e di Giannitelli, Cucco e Pinci, ha esposto al Ministro i propri desiderata e le sue osservazioni circa la costituzione ed il funzionamento del Consiglio nazionale del lavoro e della produzione dell'economia nazionale, specie nei riguardi della rappresentanza proporzionale delle organizzazioni sindacali nel Consiglio e nel Comitato permanente e delle funzioni arbitrali del Consiglio stesso nei conflitti del lavoro.

Quindi ha trattato della conversione in legge del decreto per l'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia dei lavoratori, sollecitandola anche in vista della nota sentenza della Corte di Cassazione ed ha ripetuto le speranze dell'organizzazione bianca nel senso che la riforma del decreto per il collocamento e contro la disoccupazione involontaria sia ispirata a concetti di libertà lungamente reclamata.

In merito all'annunciato decreto che riforma in parte l'assicurazione contro l'infortunio sul lavoro agricolo, la rappresentanza sindacale bianca ha espresso le sue riserve circa l'innovazione che accolla in parte l'onere della assicurazione agli affittuari e mezzadri, e che si ritiene in contrasto con i fini di questa assicurazione sociale che, in Italia ed all'estero riconosce l'obbligo esclusivo per il datore del lavoro di tutelare contro i rischi del lavoro stesso i propri dipendenti operai o contadini.

Infine, dopo avere raccomandato al Ministro di adoperarsi perchè sia evitata la minacciata soppressione dei comitati provinciali di conciliazione per le vertenze agrarie collettive, e di sollecitare la legge sulle camere di agricoltura, la commissione ha fatto premure per la conversione in legge e per la riforma migliorativa del decreto sul contratto di impiego privato, in conformità a progetto dell'on. Fino e per l'adozione della legge per le otto ore di lavoro.

L'on. Cavazzoni ha dettagliatamente così risposto alle domande fattegli:

Il decreto legge per il Consiglio dell'economia nazionale è in corso di discussione ed elaborazione, e le osservazioni in materia della Confederazione bianca sono da lui tenute presenti. Il decreto legge per la invalidità e la vecchiaia sarà al più presto convertito in legge. Il decreto legge per il collocamento e la disoccupazione sarà ampiamente riformato tenendo conto anche dei desideri espostigli. Quello per la riforma della assicurazione contro gli infortuni sul lavoro agricolo risponde ad esigenze economiche reclamate da tempo, per non gravare gli eccessivi oneri la proprietà terriera, e per interessare alcune categorie di lavoratori a sostenere l'assicurazione stessa.

Saranno esaminati gli inconvenienti lamentati dalla Confederazione. Saranno tenute nel massimo conto le aspirazioni espresse circa le commissioni arbitrali e le camere agrarie.

Per l'impiego privato ha già chiesto l'urgenza per la conversione in legge del R. Decreto di proroga del funzionamento delle commissioni provinciali arbitrali e della commissione centrale apportandovi qualche miglioramento. Per la legge sulle 8 ore assicura che il Governo provvederà sollecitamente con apposita disposizione legislativa in armonia anche con le recenti dichiarazioni fatte dal Capo del Governo su questa importante conquista della classe operaia.

L'ampia trattazione dei più importanti ed urgenti problemi fra l'on. Cavazzoni e la Confederazione italiana dei lavoratori è durata più di un'ora e si è svolta serena e cordiale.

Le operazioni militari in Libia

Dal piano politico del Governatore alla realizzazione delle colonne militari

TRIPOLI, Febbraio

(N. P.) Con l'arditissima occupazione di Misurata Marina, compiutasi il 26 gennaio del 1 scorso anno, S. E. il Conte Volpi, iniziò l'opera di rivendicazione e di riaffermazione dell'Italia in questa Colonia, dove il nostro paese aveva purtroppo subito ogni specie di umiliazione ed ogni offesa, ed aveva visto distruggere sistematicamente i suoi valori morali, politici e militari con tutte le sue prerogative di grande nazione civile..

Il coraggio "italiano„ di una ideazione politica

Si era nel periodo tragico della demagogia bolscevica trionfante, nel periodo in cui al Parlamento si era sostituita la Camera del lavoro con tutte le sue deformazioni morali e col suo programma di distruzione: e ben ricordiamo il coro di protesta col quale furono accolte in Italia le prime notizie dello sbarco delle nostre truppe alla marina di Misurata e la azione svolta a Roma dalla famigerata combriccola di panislamici, che erano in oscena tresca coi socialisti nostrani.

Con tutto ciò il governo del Conte Volpi proseguì diritto nella sua opera, la quale mirava sopratutto a restituire all'Italia quegli attributi di potere e di forza che essa aveva totalmente perduti in Tripolitania.

E qui si deve, per dovere di cronisti, mettere in debito risalto la grave somma di responsabilità addossatasi dal Co. Volpi nel tempo in cui la iniziativa trovava nella politica italiana di allora la più intransigente opposizione, e purtroppo, più ancora ne trovava nella impressionabile e nervosa opinione pubblica stordita dalla ventata demagogica che attraversava il Paese. Ciò nonostante il Conte Volpi proseguì con maggior lena la sua opera di restaurazione, e nella primavera dell'anno scorso diede inizio alla seconda fase del suo programma d'azione, fase che, come è noto, culminò coll'insediamento delle popolazioni berbere nelle loro naturali sedi sul Gebel, donde erano state violentemente scacciate dagli arabi, e con il ripristino delle comunicazioni ferroviarie, Tripoli-Zuara e Tripoli-Azizia già interrotte dalla invasione degli elementi ribelli venuti dall'est.

Ma il Conte Volpi era preoccupato sopratutto della necessità di tagliare, a misura che procedeva nel suo cammino, tutti i ponti che potevano in avvenire costituire un possibile ritorno sulle tristi vie del passato, quei ponti cioè che erano stati purtroppo il mezzo di tante umilianti ritirate dopo pavide sortite e incerti tentativi di riscossa....

Così egli istituì il Tribunale Speciale di Zavia, il quale, assieme ad una più rigorosa sorveglianza esercitata dagli organi politici ed all'impiego della forza armata contro i ribelli, mirabilmente integrata da una vasta e complessa azione giudiziaria, ha potuto appunto raggiungere lo scopo di spazzare le ortiche che la rivolta tripolitana del 1922 aveva disseminate largamente per le tranquille e ridenti oasi occidentali, e di impedire ormai per sempre il rinnovarsi di quel fenomeno di rivivenza degli elementi torbidi, fenomeno che non poche volte si è verificato nel passato per cui siamo tornati sempre al primitivo punto di partenza, e ci siamo sempre trovati di fronte alle stesse losche figure che non si aveva avuto il coraggio di eliminare dalla scena.

Le odierne deliberazioni militari

Questa breve premessa era necessaria per giungere alla terza fase dell'opera del Conte Volpi che si sta attualmente svolgendo nella parte orientale della Colonia, e precisamente in quelle zone da cui partì il segnale della rivolta e che costituivano la rocca forte della resistenza dei ribelli e il rifugio di tutti quei mestatori i quali non credevano mai che l'Italia avrebbe ritrovato tanta risorsa di volontà e di forza da togliere per sempre la maschera a quei commedianti del burlesco nazionalismo arabo.

Le operazioni militari, in corso le quali, quando pubblicherete le seguenti note, avranno già avuto il loro compimento, sono dirette alla occupazione di Tarhuna, la regione più orientale dell'Altopiano Tripolitano sede del capo ribelle Ahmed el Mraied, già insignito della Commenda della Stella d'Italia!.....

Ma prima di parlare delle operazioni che sono in via di svolgimento, giova dare uno sguardo alla situazione politico militare, quale si presentava prima del loro inizio.

In seguito alle precedenti operazioni svolte lungo la costa occidentale e sul Gebel el Garbi, terminate con la occupazione del massiccio del Garian, gli elementi ribelli, provenienti dall'est, erano ripiegati sui loro punti di partenza lasciando nella pianura gruppi di armati tratti nella loro totalità dalle popolazioni del luogo, con l'incarico di vigilare le mosse delle nostre truppe: tenevano particolarmente alla occupazione dell'altura di Sidi Bu Arghb a 16 chilometri a sud-est di Azizia pel fatto che essa costituiva la sentinella avanzata di Tarhuna di cui detta altura protegge i valloni di accesso che sboccano nella piana.

Rimanevano così in piena efficenza rivoluzionaria i due centri principali della rivolta, e cioè Tarhuna e la Msellata, quest'ultima coi centri di Misurata e di Kussabat. Quanto agli Orfella, l'atteggiamento di quel capo Abd en Nebi Belcher, che già, come si ricorda, sconfisse Ramadan Sceteui, il sanguinario capo misuratino, che aveva tentato di impadronirsi di quella regione, era ed è tutt'ora di semplice attesa con dimostrazione di amicizia e di devozione verso il governo italiano.

Si trattava quindi di risolvere il problema della parte orientale della colonia, ed a questa soluzione è rivolta presentemente l'opera del Conte Volpi, il quale ha trovato nei comandanti militari e nell'elemento truppa lo strumento di guerra più idoneo a condurre una campagna coloniale in grande stile e con uno sviluppo di manovra di oltre quattrocento chilometri, in un terreno difficilissimo, in qualche settore pressochè sconosciuto, e contro popolazioni eminentemente guerriere ed estremamente fanatizzate contro l'Italia. Congegnata la macchina ed impressale la spinta iniziale, essa prese a muoversi con regolarità cronometrica avendo per obbiettivo Tarhuna.

La travolgente marcia delle tre colonne

Furono costituite, con elementi eritrei e libici, tre colonne affidate ciascuna rispettivamente al comando di Pizzari, Graziani e Belly, tre magnifici soldati, tre colonnelli che già condussero alla vittoria le loro truppe nelle precedenti operazioni e che già rivelarono in quella occasione mirabili qualità di condottieri coloniali.

La colonna Pizzari aveva il compito di battere con una marcia rapidissima tutta la piana orientale, appoggiandosi alla costa, raggiungere la Msellata, occuparne il centro che è Kussabat, e di lì puntare su Tarhuna contemporaneamente alla colonna Graziani che avrebbe investito Tarhuna da sud. La terza colonna, quella del tenente colonnello Belly, doveva operare nella pianura ad est di Azizia e con manovre offensive verso le provenienze di Tarhuna doveva accrescere il disorientamento del nemico, trattenerlo sul terreno ed impedirne il concentramento a Tarhuna.

La colonna Pizzari mosse da Tripoli all'alba del 29, e con una rapidità prodigiosa si portò, con due tappe, nel cuore della Gefara, infliggendo ai ribelli due sanguinosissime sconfitte, una a Bir el Turchi e l'altra, ancora più grave, a Casr Carabulli. Da questa località raggiunse le vicinanze di Homs dove si unì alle truppe di quel presidio, comandate dal tenente colonnello Ruggeri, e proseguì il suo trionfale cammino verso Kussabat, dopo di aver sbaragliato a Ras el Chemri una mehalla fortissima, munita di cannoni e mitragliatrici.

Contemporaneamente agirono le altre due colonne Graziani e Belly.

La colonna Graziani, partita da Garian si gettò decisamente a sud percorrendo per circa 80 chilometri una zona quasi sconosciuta. La colonna, leggerissima ed estremamente agguerrita, superò le più gravi difficoltà del terreno e dopo una epica marcia manovrata, risalì a nord ed affrontò e sconfisse una mehalla di circa mille fucili organizzata dai fratelli Coobar, inseguendone i fuggiaschi per un raggio di dieci chilometri. Ora la colonna marcia in direzione di sud est mentre la colonna Pizzari avanza in direzione di sud-ovest chiudendo, come fra gli elementi di una tenaglia, il massiccio di Tarhuna.

Infine la colonnna Belly, operante dimostrativamente nella piana orientale, è riuscita ad attrarre su di sè cospicue forze ribelli che essa tiene attualmente incatenate sul posto, con continue ricognizioni offensive, dissanguandole e disorientandole sempre più.

Questo in linee assai schematiche il piano e la relativa azione che da sette giorni si sta svolgendo nella zona orientale della colonia, con una sincronicità ed una rapidità di movimenti che rivelano assieme ad una stupenda organizzazione, una meravigliosa efficenza delle truppe operanti, una chiara e lucida visione del quadro strategico e tattico da parte dei comandi ed una netta e precisa direttiva delle operazioni così genialmente ideate e così brillantemente eseguite.

A considerare il vastissimo raggio di manovra attribuito alle colonne, alla natura del terreno, al largo impiego dell'aviazione che ha compiuto miracoli, ed a tutto l'insieme dei mezzi logistici e bellici impiegati, e messo tutto ciò in rapporto ai successi finora conseguiti, alle lievissime perdite da noi subite ed a quelle enormi sofferte dal nemico: (si calcolano ad oltre mille i morti prodotti dall'azione delle tre colonne), ed infine alla disperata resistenza opposta dai ribelli, dobbiamo orgogliosamente ricrederci sulla nostra stessa capacità militare coloniale anche nella quale, purtroppo, avevamo perduta ogni fiducia, e di ciò ne avevano profittato largamente gli arabi per offenderci e gli altri per.... deriderci.

Ora nè quelli ci offendono più nè questi ci deridono....

Quando si scriverà la storia e la critica dell'odierna campagna, questa sarà indicata come la più audace e geniale fra quante sono state combattute in Africa da tutti gli eserciti coloniali europei.

Continuano le sottomissioni in Libia
La sicurezza delle nostre truppe

TRIPOLI, 10

La colonna delle nostre truppe, che ieri si è trasferita a Tarhuna el Gasbat, ha pernottato e soggiornato oggi senza subire alcun disturbo o molestia.

Si ha notizia che nuclei ribelli sarebbero rimasti nel Sahel di Homs a contatto con nostri posti avanzati; ma si tratta evidentemente di misura difensiva i ribelli temendo una eventuale prosecuzione della marcia delle truppe nostre in direzione di Sliten.

Oggi i rifornimenti delle truppe dislocate in sul massiccio di Tarhuna si effettuavano in perfetta tranquillità della linea diretta Azizia-Tarhuna; il morale e le condizioni fisiche di tutte le truppe sono eccellenti.

Continuano a rientrare nei territori occupati le popolazioni che avevano abbandonato sotto la pressione delle ostilità, e continuano a pervenire da ogni parte ai nostri vari comandi militari atti di sottomissione.

Ieri a Sidi Buargub si sono presentati spontaneamente abitanti della pianura pedemontana consegnando 500 fucili.

L'ammirazione del popolo americano
per il movimento fascista italiano

WASHINGTON, 10

L'opinione pubblica americana, dapprima diffidente, è divenuta completamente favorevole di fronte al fascismo dopo che il governo italiano ha cominciato ad esplicare la sua opera. Il presidente Butles di Columbia university ad un grandioso banchetto si è espresso con le parole:

«La più grande lezione del secolo XX.o ci viene dall'Italia la quale dimostrò che vi sono delle forme di legge che portano ad atti illegabili e v'è una forma di illegalità che porta alla legge. Molti americani sentono che gli italiani sono riusciti a compiere un'opera di epurazione sociale e politica di cui vi è grande bisogno anche negli stati uniti, ma che essi stessi non hanno l'animo di imitare.

Movente principale della loro ammirazione per il movimento nazionale italiano è la coscienza che esso è il primo serio tentativo di seguire l'unica linea di azione che può risollevare il mondo dalla critica condizione in cui si trova. In complesso, nel momento attuale, il pubblico americano ha una ammirazione grande ed una fiducia profonda nella persona del duce Mussolini».

Una indennità di nove milioni di lire
chiesta in una querela contro una setta

PARIGI, 10

Una giovane australiana ha sporto querela chiedendo 9 milioni di lire di indennità contro il capo di una strana setta religiosa; la «Casa israelitica di David», che risiede a Michigan negli Stati Uniti. I genitori di questa ragazza caddero talmente nelle reti di questa specie di sacerdote da abbandonare l'Australia e raggiungere la colonia di questa setta a Michigan. L'australiana, certa signora Reed, che si è unita a lei in una querela consimile, che all'età di 16 anni esse furono costrette, insieme a una quantità di altre ragazze e giovani scelte da questo capo della setta di David, il reverendo Beniamino Purnell, a sposarsi senza che avessero alcun modo di manifestare la loro volontà. Nel 1914 il Purnell visitò l'Australia e decantò talmente le glorie della setta da lui fondata un anno prima che persuase i genitori della Reed di consegnarli tutto il loro patrimonio.

La Reed era ancora bambina quando fu tolta ai genitori e con altre 27 bambine consegnata a un istruttore che insegnò loro la dottrina della setta. A 16 anni furono tutte semplicemente informate che sarebbero state sposate ad uomini da esse mai visti e che il Purnell aveva scelti per loro.

Il Purnell nei suoi discosi afferma che si vive ora al tempo del secondo avvento di Cristo. Il culto ha una quantità di costumi speciali e si oppone sopra tutto al taglio dei capelli e delle barbe.

Le sigarette del colore del vestito
adottate dalle donne americane

PARIGI, 10

Il «Matin ha da New York:

L'ultimissima novità della moda femminile a New York è la sigaretta dal colore della veste. La moda fu inaugurata nel laboratorio di una modista da una ragazza-modello, che, provando un abito bleu, in un giorno di esposizione, trasse dal taschino una sigaretta azzurra. Poi si apprese che per ogni costume che provava il modello fumava una sigaretta del colore della stoffa. Da quel momento la moda fu generale fra le «snobs» femminili di New York.

Una sciagura tramviaria a Genova
Un morto e venti feriti

GENOVA, 10

Una sciagura è avvenuta stamane in piazza Corvetto. Mancavano pochi minuti alle 9 quando alla sommità di via Assarotti appariva il tram elettrico numero 232 della linea di Circonvallazione a Monte, proveniente da Piazza Principe e diretto a Piazza De Ferrari. La vettura era guidata dal tranviere Luigi Girelli, di anni 45. Egli ha iniziato la discesa della ripida strada a freni elettrici chiusi, ma ad un tratto è stato visto il tram aumentare la velocità che è divenuta in breve vertiginosa. Evidentemente i freni non funzionavano più e il pesante veicolo, carico di una ventina di persone, compiva una folle corsa suscitando terrore nei passeggeri e nei cittadini che assistevano impotenti alla scena.

Verso la metà della discesa, la vettura investiva un carro a due cavalli uccidendone il carrettiere. Con la rapidità di un baleno il tram ha percorso la via Assarotti lunga circa 400 metri, ha raggiunto la curva di piazza Corvetto uscendo fuori delle rotaie e andando a urtare contro una delle grosse colonne di ferro della illuminazione elettrica che ha sradicato, e si è fermato infine, sfasciato, presso il monumento a Vittorio Emanuele.

In un attimo una folla enorme si è adunata attorno alla vettura sotto il cui groviglio di rottami giacevano i passeggeri e i tramvieri feriti. Si sono iniziate subito le operazioni di salvataggio. I feriti sono stati a mano a mano caricati su carri-lettiga e trasportati all'ospedale dove stanno ricevendo, mentre telefono, le più amorevoli cure. I feriti sono venti, di cui due gravi. Finora, però, non se ne conoscono i nomi. Le principali autorità cittadine si sono recate subito a visitare i feriti.

Il ministro di Germania al Cile
ucciso durante un'escursione

SANTIAGO DEL CILE, 10

Il ministro di Germania al Cile Von Enckert è rimasto ucciso durante una escursione.

Domenica di carnevale

Carnovale: domenica. E non c'è il sole. Chi ha detto che il sole è una cosa superflua per quelli che lo godono tutta la settimana? Ma per quelli che non lo godono, e son come malati d'ombra, fa tanto piacere sentirselo tepere in faccia e sulle mani e nell'anima, come il più bel termosifone che abbia fatto il Signore. Ma, se una domenica di Carnovale è senza sole, sembra quasi la prima giornata di quaresima: in cui la cenere dovrebb'essere un po' dappertutto: sui capelli dei devoti, nel colore del cielo, nel cuore di tutti gli uomini.

Oggi è Carnovale, e ci si vuol divertire. La signora esce col vestito nuovo, i bambini e la relativa mambinaia: che, in fondo, è la ragazzetta calata da' suoi monti in città — uno degli ultimi giorni d'autunno — con il suo piccolo corredo e la sua nostalgia immensa racchiusi dentro un fazzoletto odorante di cotogno: la ragazzetta che è venuta a servire per farsi il gruzzolo, ed è un po' cameriera, un po' cuoca, e bambinaia alla domenica quando esce con la signora, e mette il grembiule bianco e un paio di calzè color topo-chiaro sule scarpette nere con la suola rimessa.

La signora si trascina per mano il più grandicello dei bimbi, e ogni tanto si volge a far gli occhietti amorosi al più piccino, che, tra le braccia sode della bambinaia, piagnucola perchè vorrebbe il puppo di gomma, che l'altro gli ha portato via. E ci si avvia in Piazza, naturalmente. Dove può andare una signora che si rispetti, in una di queste domeniche, se non in Piazza a vedere il Carnovale?

Ed ecco il Carnovale che ci viene incontro, barcollando sui gradini d'un ponte, come un vecchio signore decaduto, che faccia l'ultima sbornia per soffocare la fame e la nostalgia del passato. Ma il Carnovale è rappresentato, questa volta, da un branco di giovanetti con la faccia infarinata e le vesti multicolori e il seno di stoppa e la tuba di cartone dipinto e il sacco di coriandoli, in cui si affondano avidamente le mani per gettare sui capelli delle ragazze, con gioia, quello che è sfacciatamente e miseramente allegro come le loro anime infarinate.

Tutti abbiamo un poco le anime infarinate, quest'oggi, per celare quello che è sangue vivo e dolorante: e c'illudiamo forse di scagliare, in un [illegible] di coriandoli, l'anima stessa, con la sua eterna realtà di dolore e la sua breve finzione di gioia, perchè qualche cosa che è nostra, insudici contamini distrugga quella degli altri. Non avete mai pensato voi alla gioia di poter gettare sulla faccia delle belle ragazze certe piccole cose, che gli altri credono pezzettini di carta, e che sono invece grandellini d'anima, artigli di desiderio, che s'attaccano disperatamente, perchè è l'unica forma sotto cui si possa stabilire una specie di contatto? E alla rabbia ch'è forse in qualcuno di non poter scagliare, con la stessa foga e stessa impunità, manciate di sassi, nembi di freccie per far del male alle donne che non gli possono dar del bene?

Ma le ragazze di campagna, che vengono a servire in città e sostano nella Piazza di S. Marco, sulle soglie meravigliose della Basilica d'oro, come sul segrato delle loro pievi —, che, ora, forse per arrivarci bisogna scavar la strada nella neve, — le ragazze di campagna son tutte orgogliose di queste fiorite di carta variopinta e se le portano a spasso tra i capelli in iscompiglio, come per mostrare alla gente che la giovinezza ha dato loro il suo omaggio, passando. E le belle pensano che esse hanno la fiorita più ricca, perchè l'omaggio è stato più frequente, e le brutte, che, per caso o per burla ne hanno avuto una parte, s'illudono d'esser belle e son felici anch'esse: perchè l'illusione è forse più dolce della più rosea realtà.

E anche a casa se li portano, questi coriandoli che sanno di strada, di pazzia e di miseria, anche nelle anguste case tranquille, ove le piccole padrone borghesi le guardano con meraviglia e quasi con fastidio, come s'entrasse con loro il Carnevale così, tra le pareti del salotto da cui guardano, - come dalle finestre del passato - i ritratti dei morti e dei lontani, nella cucinetta modesta, dove gorgoglia la teglia con lo stufato domenicale, e il gatto ronfa come ogni sera, perchè per lui, per quelle cose, per quelle piccole padrone il Carnovale non c'è, non c'è mai stato, non ci sarà mai.

Ma pure qualche avvinazzato passa cantando nella prima tenebra che scende, e anche quello è il Carnovale: e dal piano di sotto giungono — attravero l'impiantito sconnesso — le note storpiate di un fox-trott, che mette in movimento e in fregola una turba di signorinette e di giovinottini, e anche quello è il Carnovale: e dalla finestra si vede nell'angolo d iun portico, nell'aureola gialla di un fanale, un uomo e una donna che si baciano. Ed è il Carnovale pur quello, se per gli innamorati il Carnovale non durasse piuttosto tutto l'anno.

Quelli di dentro però sanno soltanto che ogni giorno è uguale all'altro. — tolta la messa e lo stufato domenicale — e che al teatro non ci si va mai perchè è un divertimento che si paga troppo caro, e che al Caffè ci si va di rado perchè anche quello costa e poi non istà bene per delle signore giovani, che hanno i bimbi piccoli e un marito che viaggia, mettersi troppo in mostra, e per loro non c'è mai Carnovale; tutt'al più lo guardano dalla finestra e pensano che tutto il mondo sia in festa e nelle piazze si balli e nelle case sia un immenso tripudio e sui crocicchi di tutte le strade gli uomini che incontrano delle donne, le afferrino allegramente per trascinarle in orgie inconfessabili.

Tutto questo, si pensa, e la casa sembra più grigia, quando la prima tenebra scende, e il lume più fioco e il pendolo più monotono: e si ricorda con nostalgia qualche serata lontana, «da signorine» quando il capo ufficio di papà invitava in casa sua pei soliti quattro salti dell'ultima domenica di Carnovale. Allora s'era ballato tutta la sera con quell'ufficialetto dal monocolo, che era proprio molto elegante e compito, e aveva saputo dire tanto dolci cose vicino all'orecchio, che pareva quasi lo sfiorasse con le labbre infuocate: s'era ballato, s'era bevuto lo champagne, ci si era sentite quasi ebbre di una ebbrezza dolcissima: e il Carnovale per loro era finito così.

....Adesso invece è domenica, e si esce coi bimbi prima in Piazza, poi sulla Riva, dove c'è tutta una processione di gente disillusa che va che va, verso i Giardini, e ritorna: gente malata dell'ombra di una settimana, che sperava di poter fare la sua convalescenza al sole, e non l'ha trovato: gente che sperava di poter divertirsi un poco in un caffè, in un cinematografo, in un salotto, e n'è uscita coi segni manifesti della noia sul volto; gente che aveva sognato di poter dimenticare i tormento di vivere attraverso un'ora d'amore, e torna con la carne stanca e il disgusto nell'anima. Anche i bambini sono disillusi, perchè speravano di poter vedere le maschere, e non hanno incontrato che una frotta di ragazzacci infarinati e dipinti, senza la mascherina sul volto. Che Carnovale è mai questo se non ci son più le mascherine che passano gridando con la voce fessa e ti mettono sotto gli occhi que' due fori, attraverso cui brillano le pupille di un mistero?

Oggi, non c'è più mistero: tutta la poesia del mistero e dell'ignoto, un po' per volta è sparita: e si fa all'amore spavaldamente sotto gli occhi di mammà o dei passanti, perchè si dice che l'amore non è peccato. Infatti non è più peccato baciarsi in pubblico pizzicarsi in pubblico, denudarsi in pubblico, e per questo si è pensato bene di sopprimere la mascherina che, forse, poteva essere — sotto certi aspetti — l'ultima vestigia del pudore umano che se ne va: ma forse era anche una cosa inutile, come il sole domenicale per quelli che lo godono tutta la settimana.

Noi l'abbiamo forse un po' tutti la maschera sul volto e per tutta la durata dell'anno? anche chi afferma di essere molto allegro per dimostrare che il Carnovale non è finito e porta a spasso la sua inguaribile malinconia camuffata da pierrot, come sono tanti pierrats, nei loro vestiti bianchi, i convalescenti nelle corsie degli ospedagli? anche chi si slancia sulla molle cadenza di un «esitation» o di un «fox-trott» per far torneare il proprio cuore come una banderuola di latta, di quelle che sono sui campanili dei villaggi e girano secondo il vento le mena?

Oggi tira molto vento, e così si balla un po' dappertutto: non per divertirsi, ma per istordirsi ma per dimenticare ma per ingannare gli altri, e noi per primi. Per questo forse dò ragione a quella signorina, che mi diceva ieri sera che ballare, oggi, è più che mai necessario.

Quel che forse non è necessario, è vivere.

GUIDO MARTA

Il fidanzamento della principessa Jolanda
accolto con viva simpatia in Francia

PARIGI, 10

I giornali colgono l'occasione della visita della Regina Elena, della Principessa Jolanda e del Conte Calvi di Bergolo, alla Regina Milena del Montenegro, il cui stato di salute ispirerebbe inquietudini abbastanza serie, per parlare del fidanzamento della leggiadra Principessa Jolanda. Anche qui esso è stato salutato con la viva simpatia che sorge spontanea quando il cuore trionfa della fredda ragione.

Si è approvato che il Duca di York si sia fidanzato a una nobile damigella di Inghilterra e si approva anche maggiormente che la giovane Principessa italiana abbia rinunciato forse alla corona per eleggere a compagno della sua vita il cavaliere che aveva fatto palpitare il suo cuore. A questo idillio consacra frasi vibranti di calorosissima simpatia il *Temps*, il quale, approvando «questa commovente e magnifica storia che ha avuto la virtù di intenerire tutto un popolo», continua dicendo che non dubita affatto che in Italia fascisti, nazionalisti e forse anche i socialisti non salutino nella Principessa Jolanda, fidanzatasi secondo il suo cuore, l'immagine più lusinghiera della Italia moderna. Tutti i più lieti presagi si riconoscono nello sguardo della fiera Principessa, che ha saputo all'amore sacrificare le più legittime ambizioni. Essa non è soltanto agli occhi degli italiani quale vorrebbe e quale se la rappresenta il patriottismo ardente e lirico e talvolta anche ombroso dei nostri cugini di oltre Alpi».

«Si dice che attorno ai troni — prosegue il giornale — i matrimoni siano quasi sempre di ragione, di quella ragione che finisce spesso per trionfare, ma che in fondo offende nel nascere le ragioni del cuore. Gli italiani possono inogoglirsi in questo momento di aver ripudiato questa politica glaciale e talvolta crudele. L'on. Mussolini, venuto dal popolo, rivendica questo diritto in quest'ora con la stessa voce degli aristocratici, ed ecco che la Principessa Jolanda arreca a questa tesi gelosamente nazionale la pratica adesione dei suoi sentimenti. Nessun manifesto o nessuna arringa poteva essere così eloquente come la confessione pubblica della inclinazione della Principessa graziosa pel capitano Calvi di Bergolo.

Da questo lato delle Alpi, conclude il giornale, non saranno soltanto le giovanette e i giovani che si rallegreranno di questa nobiltà di animo, ma i francesi di ogni età e di ogni condizione.»

In risposta all'omaggio nazionalista

ROMA, 10

Il generale Cittadini, primo aiutante di campo del Re ha inviato il seguente telegramma al Comitato Centrale della Associazione Nazionalista, in risposta all'omaggio che il consigliere delegato Armando Zanetti a nome delle medaglie d'oro e degli iscritti all'associazione aveva presentato alla Principessa Jolanda in occasione del suo fidanzamento:

«Le Loro Maestà molto sensibili elevate manifestazioni di cui codesto Comitato Centrale si è reso interprete ringraziano di cuore quanti erano associati gentile omaggio augurale rivolto a S. A. R. Principessa Jolanda.»

Teatri e Concerti

Concerto De Guarnieri-Conciato
per la Società del "Quartetto„

La Società Veneziana del Quartetto ricorda che lunedì 12 febbraio p. v. alle ore 21.15 nella sala del Liceo B. Marcello avrà luogo il terzo concerto sociale: esecutori: Maria Conciato (pianoforte), Edoardo De Guarnieri (violoncello), col seguente programma:

1) G. Ropartz - Sonata in sol magg. per piano e violoncello.

2) Beethoven - Sonata op. 31 N. 3 per pianoforte.

3) Bach - Aria — M. Ravel - «Pavane pour une infante defunte» — Saint-Saens - Allegro appassionato (tutte e tre per piano e violoncello).

4) Tagliapietra - Studi NN. 21 e 40 — Chopin - Berceuse, op. 57 — Liszt - Polacca in mi magg. con cadenza di F. Busoni.

5) Handel - Sonata in sol min. per violoncello e piano.

Le inscrizioni a socio possono essere fatte presso il Negozio di Musica Sanzin in Merceria del Capitello e il prezzo di abbonamento è di L. 45 annue, con diritto ad un biglietto personale ed uno cedibile, con impegno da parte della Società di dare non meno di dieci concerti all'anno.

FENICE. — La rappresentazione ultrapopolare del «Principe e Nuredha» che fu offerta al pubblico veneziano per dargli modo con poco dispendio di assistere all'opera del concittadino m.o Bianchini ebbe il risultato magnifico che si prevedeva. La folla che gremiva ogni ordine di posti seppe notare il valore e i pregi che sono nello spartito ed apprezzò l'esecuzione veramente encomiabile della Fumagalli-Riva e del De Franceschi rimeritando esecutori ed autore con applausi vivi e convinti. La signora Fumagalli ebbe anche in omaggio una magnifica «corbeille» di fiori. A completare lo spettacolo doveva rappresentarsi la «Sonnambula» ma per cause impreviste quest'opera fu sospesa e venne rappresentata la «Bohème» con l'interpretazione della Fumagalli, De Bernardi, Paci, Muzio la Santoro e il basso Julio interpreti, questi due ultimi, nuovo dei personaggi di «Musette» e «Colline». Furono molto applauditi unitamente al m.o Bellini valido e sapiente direttore d'orchestra.

Oggi verrà eseguita per l'ultima volta in mattinata l'opera «I Pagliacci» della cui esecuzione per merito del Lappas, di De Franceschi, della Fumagalli resterà memoria. A complemento dello spettacolo si ridarà il «Principe e Nuredha» del m.o Bianchini. La recita serale seguirà con «Louise» il capolavoro musicale del m.o Charpentier che ha per esecutori tre valori del teatro lirico: Payan, la Labia e il tenore Alabiso.

GOLDONI. — La deliziosa commedia di P. Gavault «La piccola ciocolattaia» nella perfetta interpretazione datane dalla compagnia Menichelli ha richiamato ieri sera una vera folla che ha lungamente applaudito tutti gli interpreti.

Oggi in mattinata «La piccola ciocolattaia» si ripete; di sera «La monella» di Weber. Domani «L'ottava moglie di Barbableu».

ROSSINI. — Le rappresentazioni a prezzi popolari che la brava attrice concittadina Gigia Campagnol ha iniziato ieri sera con buon esito seguiranno oggi in mattinata con la «Bossetta de l'ogio» di Riccardo Selvatico; nella serata: «I quadri» di Varagnolo e «Maregna» di Rafa.

Spigolature

«Le letture di una ragazza devono essere sorvegliate e limitate oppure lasciate completamente libere? — Ecco una inchiesta interessante fatta da una rivista inglese. Le risposte — nota un elenco del *Piccolo della Sera* — sono state numerosissime; hanno risposto ragazze e mamme, giovani spose e uomini. La grandissima maggioranza dei corrispondenti si è pronunciata a favore della limitazione delle letture; le stesse ragazze si sono pronunciate contro una eccessiva libertà.... «Guai a far leggere troppo liberamente a una ragazza — scrive una madre — non perchè troppo libere letture possano apprenderle cose che non sa o possano spingerla a mancare ai suoi doveri; ma, perchè è perfettamente inutile che trovi in libri dannosi affermazioni di verità e rappresentazioni di vita che ella può controllare e si formi su esse una esperienza fittizia che può dannosamente influenzare le sue opinioni e la sua volontà». — Una ragazza scrive: «Lo spirito, il cuore, le idee di una ragazza sono così facile cosa, sono anche se profondissimi, così facili ad essere appannati, che i libri possono avere sulle ragazze una assai grande influenza. Bisogna così proibire certe letture specialmente quelle che levano dal cuore la poesia e dall'anima il sogno». — Un giovanotto dice: «La ragazza, anche se perfettamente al corrente di ogni segreto della fisiologia umana, conserva pure nel suo spirito qualche cosa di puro, di ingenuo, di fresco; ha come un ritegno, come un allontanamento. Ora, invece, i libri eccessivamente liberi la mettono a contatto con questa brutalità di vita, direi quasi la ambientano in un mondo di materialismo. E' come se ella vivesse in un ambiente in cui ogni colpa fosse palese e ogni immoralità pubblica, in cui si parlasse e si agisse senza scrupolo alcuno». Il più scettico, tra tutti coloro che hanno risposto, ha scritto: «Fate leggere alle ragazze tutto ciò che vogliono. La donna, così, si sveglierà un pò prima, e svegliandola prima, forse, si salverà qualche uomo che poteva farsi ingannare dalla donna dormiente».

*

Uno scienziato maniaco, che non aveva forse di meglio a fare, s'è data la briga di calcolare il numero di chilometri che percorre, senza accorgersene, un ballerino. Secondo i suoi conti — osserva la *Sera* — un valzer comune rappresenta per ciascun danzatore un percorso di 1200 metri. Le quattro figure della quadriglia fanno fare, a ciascuna delle otto persone, che vi partecipano, poco meno di due chilometri di cammino: e questo è il massimo. Nelle altre danze a coppie, dopo il valzer, viene prima la mazurca, con 960 metri, la polka con 870, il passo a quattro con 800 soli metri. In una festa da ballo che cominci ad esempio alle dieci di sera, per terminare alle cinque del mattino, un ballerino che prenda parte a tutte le danze, compreso il *cotillon*, avrà infatti in tutto non meno di ventotto mila passi, che il nostro calcolatore ragguaglia a circa diciannove chilometri. Come si vede, questi conti si riferiscono soltanto a balli della maniera antica. Il suddetto scienziato, codino come tutti i saggi, si rifiuta di considerare come danze vere e proprie le modernissime invenzioni acrobatico-sportive; perchè, egli osserva, qui il moto che si fa coi piedi è quello che ha la minore importanza.

*

Si segnalano dalla maggioranza quei divertimenti che arrecano fastidio e talora male, e pur tuttavia vengono eletti e preferiti fra i tanti innocui.

Chi non si reca, in questi giorni specialmente, in una sala da ballo, o a un thè danzante.., a scalmanarsi per delle ore, (e sono proprio le ore destinate al riposo), in un saltellamento delle membra, e scombussolamento di tutto il corpo, coll'unico immediato profitto di un raffreddore, se non peggio?

Senza dubbio anche la danza, eseguita con metodo e da persone allevate, può essere scevra di inconvenienti donando al fisico elasticità e sveltezza di movimenti, che attivano il ricambio e favoriscono la traspirazione; del cosidetto «ballo» il giovamento è ridotto a un puro diletto uditivo; e vada anche per questo, se si esegue con discrezione. Questo si raccomanda appunto, specie alle donne di una... certa età, che forse conoscono qualche disturbo del sesso; e alle fanciulle esili per cui non è forse lontana la data di qualche influenza o di qualunque altro male...

Il moto fa bene: ma che sia coordinato a tutte le altre funzioni senza «tenestarne» nessuna.

*

Della patriarcale cicogna in un piacevole ritrattino la *Rivista Zoofila*. La cicogna (*ciconia alba*) è infatti uno degli uccelli migratori più curiosi e interessanti. Passa l'inverno in Africa e ritorna da noi in primavera. Supera i novanta centimetri di altezza, è bianca colle ali nere ed un cerchio nero le circonda gli occhi. Il becco è lungo di color rosso come le zampe. Le cicogne vivono volentieri vicino all'uomo, tanto da fare i nidi sopra i tetti delle case nelle città popolose; si posano anche sugli alberi, ma stanno di preferenza nelle regioni paludose. Posano per ore intere su una sola zampa ed emettono un suono caratteristico movendo il becco. Si nutrono di insetti, vermi, molluschi, lucertole, pesci, topi ed anche leprotti, per cui sono utilissime all'agricoltura. All'avvicinarsi dell'autunno, e più precisamente verso la fine del mese di luglio, epoca dell'emigrazioni, le cicogne si riuniscono in semicerchio in grande schiera nei prati paludosi come ad organizzare la partenza che si effettua dopo un certo numero di tali riunioni. In grande stuolo si elevano sopra le nubi dove l'occhio sovente più non giunge a scorgerle, e partono per i paesi caldi. In Olanda la cicogna è ricevuta dagli abitanti con festosa accoglienza quando ogni primavera torna al proprio nido. Basta porre una ruota sopra un tetto e la cicogna accoglie l'invito formando il suo nido che viene talvolta occupato per centinaia di anni di generazione in generazione dalle cicogne, ottime spose e madri. Questa abitudine è diffusissima in Olanda ove la cicogna si può dire sia di casa. Un naturalista racconta di aver addomesticato nel proprio giardino una cicogna che rispondeva alla sua chiamata e coabitava col cane e col gatto di casa. Quando si recava a porgerle il cibo, la bestia gli correva incontro facendo la ruota ed emettendo dei suoni speciali per dimostrare la sua riconoscenza. Essendo stata casualmente ferita una volta, si ricoverò nel granaio, poi scomparve. Ma l'anno appresso ritornò. E la rabbia le era passata...

Carnevale trevigiano

TREVISO, 10

La 2. giornata del Concorso dei carri mascherati. — Per domani domenica si prepara un nuovo e interessantissimo corso dei carri mascherati sul concorso che dovrà essere giudicato per la premiazione dal popolo chiamato a dare il proprio voto col sistema della scheda.

Appunto domani in piazza dei Signori saranno collocate le grandi urne per la votazione. Ognuno potrà andare liberamente a deporre il proprio voto.

Il corteo domani si formerà alle ore 14 sul piazzale della stazione e percorrerà il medesimo itinerario di giovedì scorso. E stavolta i carri saranno più numerosi poichè interverranno al corso anche quelli che per ragioni indipendenti dalla volontà dei concorrenti non poterono partecipare al corteo nella prima giornata. Per es. hanno annunciato il loro intervento tre carri del «Canale della Vittoria» provenienti da Nervesa e un carro «Réclame» della Ditta C. I. L. E. A. di olo.

Al Tic-Tac-Bal - Ragno d'oro. — Pure domani domenica, dopo il corso dei carri mascherati avrà luogo al Ragno d'oro un thè danzante dedicato alle dame trevigiane. Per esservi ammessi è necessario presentare all'ingresso la tessera gialla.

Nella serata di domani poi ad ore 21 si inizierà la «Veglia della Neve».

E lunedì sera avremo (per inviti) la veglia delle «Meraviglia».

La Pesca di Beneficenza. — Oggi sabato la Pesca si è riaperta con sempre nuovi migliori premi riservati alle estrazioni di domenica e martedì. La sottoscrizione ha raggiunto una cifra abbastanza elevata perchè in questi ultimi giorni le elargizioni sono pervenute alla sede della Congregazione di Carità in maggior numero ed in cifre notevoli.

Cronaca di Castelfranco

Il nazionalismo e il momento politico attuale, fu tema di una dotta e simpaticissima conferenza tenuta iersera, venerdì, per invito della locale Sezione Nazionalista, dal professore Emilio Bodrero, nella sala del teatro Vittoria.

Il pubblico, foltissimo, composto di esponenti di tutti i partiti, plaudì calorosamente all'illustre conferenziere.

La Cattedra Ambulante d'Agricoltura terrà nella prossima settimana un corso di innesto ad Albaredo a favore degli agricoltori di Albaredo, Camcorba e Cavasagra.

Il corso sarà tenuto in un'aula delle Scuole Comunali di Albaredo tutti i giorni da lunedì 12 a sabato 17 corrente.

Le iscizioni al Corso si ricevono presso il Municipio di Vedelago e presso la Cattedra in Castelfranco Veneto.

Per le concimazioni chimiche di primavera ai frumenti onde incrementare la produzione, il Governo ha incaricato la Cattedra Ambulanti di Agricoltura di distribuire contributi di lavoro per l'acquisto e l'impiego di concimi chimici nella misura dal 10 p. c. al 25 p. c.

Per le modalità di concessione di tali contributi rivolgersi alla Cattedra Ambulante di Agricoltura di Castelfranco Veneto od al suo ufficio staccato di Asolo.

Il Cav. Avv. Angelo Polese notajo di qui ha rinunciato alle competenze spettantegli per atti del suo ministero rogati in questi giorni, a favore del nostro Orfanatrofio, nonchè al rimborso delle spese inerenti effettivamente sostenute.

La presidenza dell'Istituto benefico, porge i più vivi ringraziamenti.

La farmacia Paietta farà servizio domani Domenica e risponderà alle chiamate notturne per tutta la settimana.

Notiziario dalla Regione

MIRA

Beneficenza — Versarono Pro Monumenti Caduti di Mira: I piccoli orfani di guerra della Colonia agricola Virgilio, quale frutto dei loro risparmi e ricavato di alcune recite a Mira e Dolo L. 500. Gli alunni della classe quinta mista delle Scuole del Palazzo dei Leoni L. 50. Il sig. Mazzucato Eugenio di Piazza Mercato ha versato lire 50 a beneficio di una vedova di guerra povera di Oriago.

PORTOGRUARO

Esempio da imitare — Gli impiegati della Coop. «Ars et Labor» nel corr. mese di febbraio elargiscono una loro giornata di stipendio a favore dello Stato.

L'iniziativa buona deve essere imitata da tutti gli altri impiegati, siano essi pubblici o privati. Ogni capo-ufficio si dovrà all'uopo interessare per il versamento da parte di ogni singolo dipendente, ed a sua volta versare il tutto presso qualche Banca. Sappiamo che pure gli impiegati del Comune faranno altrettanto.

Per una Scuola — Nel vicino paese di Fratta (Comune di Fossalta di Portogruaro) funziona un'unica scuola elementare. Le tre classi rette da una sola maestra e per giunta vecchia e malaticcia hanno complessivamente ben 160 alunni frequentanti. L'attuale Commissario Prefettizio Co. di Robilant ha fatto pratiche per ottenere dall'ufficio Scolastico, l'invio di una seconda insegnante, ma pare senza alcun risultato.

Ora la Maestra ha presentato domanda per ottenere d'insegnare in una sola classe, date le sue precarie condizioni di salute.

E' sperabile che il R. Provveditore agli Studi voglia subito aprire la seconda scuola.

VERONA

Il presidente del Tribunale militare — Ieri ha aperto la seduta al nostro Tribunale Militare il nuovo presidente colonnello cav. Enrico Gambi valoroso combattente decorato, a noi giunto da Bolzano.

Dopo il dibattimento della causa, il P. M. capitano Munaschio ha rivolto a lui il rituale saluto ed il benvenuto più cordiale. Il Presidente ha risposto con frasi elevate; quindi pronunciarono altre frasi di saluto augurale gli avvocati del collegio, Benedetti e Della Cella.

Per uno scoppio — Giunge notizia da Peschiera che quattro bambini di cui ancora non si hanno le generalità sono rimasti feriti per lo scoppio d'una bombetta che essi avevano trovati in un campo.

Uno d'essi, tale Ambrosi, è morente, avendo avuto il torace squarciato con fuoruscita degli intestini.

TREVISO

Nel decorso mese di gennaio il R.o commissario del Comune di Treviso ha adottato, in funzione di Giunta municipale, oltre duecento deliberazioni, fra cui vanno notate le seguenti:

Delibera di riparazione alle paratoie di sostegno del Ponte di Fra Giocondo sul Botteniga salvo decidere sulla competenza della spesa.

Sistemazione degli acciottolati delle strade e vie del Comune per l'anno 1923.

Nomina della commissione consultiva per la revisione degli organici comunali.

Prende atto del decreto min. 15 luglio 1922 di concessione del mutuo di Lire 2.780.500 per costruzione della rete dell'acquedotto comunale.

Delibera appalto per la manutenzione all'illuminazione elettrica pubblica per l'anno 1923.

Concede l'uso gratuito di materiale scolastico al Patronato Polacco.

Provvedimenti vari in merito alla cessazione del Commissariato per gli alloggi.

Delibera l'elenco dei poveri.

Provvedimenti per la fornitura di cippi mortuari nei cimiteri comunali per l'anno 1923.

Delibera lo spostamento delle lampadine elettriche ed impianto di nuove lampade nel viale Gian Giacomo Felissent.

Rinnovazione di affittanze varie di immobili comunali.

Approva lo stato degli utenti pesi e misure per il biennio 1923-24.

Delibera provvedimenti scolastici.

Delibera la rinnovazione dei contratti telefonici pel 1923.

Provvedimenti in merito alla fornitura di acqua al Macello Comunale.

Approva il preventivo di spesa per costruzione di marciapiedi in Via Avogari e per riparazioni alla R. scuola normale.

ROVIGO

Carnevale — Al Casino Sociale ha avuto luogo la festa dei bambini. Le danze si protrassero verso le ore 20.

Martedì notte al teatro De Paoli si effettuerà il Veglionissimo promosso dalla Associazione Combattenti in unione alla Rodigium Sport. Le danze saranno allietate da una scelta orchestra.

Alle migliori maschere verranno assegnati dei premi.

Sindacato dei mugnai — Nella sala della Federazione [illegible] Fascisti vi fu una riunione di mugnai allo scope di costituire un Sindacato di categoria.

L'adunanza venne presieduta dal vicesegretario generale della Federazione sig. Gino Finotello che illustrò il programma del Sindacalismo Nazionale. Dopo la discussione venne dichiarato costituito il Sindacato e si procedette quindi alla nomina delle cariche.

Vennero eletti: a segretario il signor Mazzetto Paolo; a consiglieri i sig. Cecchetto Ali... Dante Saccetto Filippo Giuseppe. I mugnai per ultimo presentarono un memoriale dando incarico alla Segreteria della Federazione di discuterlo con i datori di lavoro.

All'Associazione ex combattenti — Abbiamo riferito, giorni sono, che la locale Sezione dell'Associazione «Trento Trieste» e «Pro Dalmazia» nell'atto di sciogliersi deliberava di regalare il proprio vessillo alla Associazione dei Combattenti del Polesine ed il presidente di questa avv. cav. Arturo Ponzetti inviava al comm. avv. Ezio Ancona già presidente della disciolta «Trento Trieste» la seguente lettera: «A nome del Consiglio Direttivo di questa Sezione Provinciale dell'Associazione Naz. Combattenti, ringrazio la S. V. Ill.ma e gli altri Egregi componenti il Consiglio della disciolta «Trento Trieste» e «Pro Dalmazia» del dono del tricolore fatto ai Combattenti Polesani.

Tale atto nobile e generoso ad un tempo ha affermato meravigliosamente, nel nome santo del simbolo della Patria i sentimenti di attaccamento che hanno legato e legano i Soldati d'Itaolia alle fulgide gemme della sua corona per la redenzione delle quali i combattenti soffrirono e vinsero.

Con particolare ossequio. Il Presidente: Avv. A. Ponzetti».

BASSANO

La banda del 58.o fanteria diretta dal maresciallo Viglietti che ha dilettato il pubblico bassanese coi suoi concerti delle sere scorse in Piazza Vittorio Emanuele, è ritornata ieri alla sua sede di Padova.

Carnevale bassanese — Un'infinità di maschere giovedì grasso si diede convegno in piazza Vittorio Emanuele, piena zeppa di popolo, mentre sulla piattaforma tutti i giovani ballarono lietamente. Altrettanto avveniva nel Teatro Olympia. Dappertutto un tripudio di gioia, di colori, di luci.

In onore del Primario — Il 18 corr. avranno qui luogo dei festeggiamenti in onore del concittadino dr. Comm. Scabbia, da 25 anni zelante e valoroso Primario del nostro Ospedale Civile. Vi sarà anche una importante riunione di medici e di autorità nel nostro Municipio.

MANIAGO

Scuola di disegno — L'altro ieri nella sala consigliare si radunarono il consiglio di amministrazione e molti simpatizzanti della nostra scuola di disegno. Il dottor Mazzoli-Taic illustrò le origini e lo sviluppo di detta istituzione che, in un ventennio assurse a tanta importanza da essere calcolata una delle prime della provincia ed è frequentata da circa 150 alunni. Dimostrò la necessità di darle ora un'applicazione pratica per falegnami e mosaicisti. Onde disciplinare e convenientemente indirizzare le correnti emigratorie, in modo che i nostri operai possano tutti trarre il meritato beneficio dall'emigrazione e sappiano col lavoro e con l'ingegno onorare sempre più la loro grande Patria.

Fu deciso il riatto ed adattamento del vecchio locale scolastico per annettere alla scuola di disegno anche i voluti laboratori. Sta in animo di trasformare detta scuola da comunale a mandamentale onde estendere a quanti è più possibile il beneficio di imparare.

VITTORIO

Il Comando della Legione Trevigiana al Sindaco di Vittorio — In seguito al trasferimento dell'attuale Console della Legione ad un più importante ufficio, sembra che il Coomando stesso venga trasmesso al nostro Sindaco capitano Dr. Ivan Doro attualmente Comandante di Coorte.

Tentato suicidio — Questa mattina verso le ore due tale Casagrande Francesco di anni 26 detto Nazio, in preda a delirio alcoolico, tentava di por fine ai suoi giorni impiccandosi. Venne prontamente soccorso ed accolto amorevolmente sotto le paterne cure dei carabinieri che lo tradussero in carcere per la meditazione.

ADRIA

Istituto Musicale — L'assemblea generale dei Soci del nostro Istituto Musicale si è convocata Domenica 4 corr. dopo finiti gli esami annuali agli allievi delle varie scuole ed in seguito al riuscito Saggio, per la conferma al posto di Direttore del M.o Achille Corrado. La numerosa adunanza presieduta dal Presidente cav. uff. Goffrè, dopo una elaborata relazione del prof. Viero in nome della Commissione degli esami, ed a seguito di altra relazione del Presidente alla musica Dr. Giuseppe Cordella, confermava con voto unanime a Direttore il M.o Corrado.

La cittadinanza ha accolto con favore la notizia della meritata conferma in quanto dal M.o Corrado essa attende lo sviluppo sempre maggiore dell'Istituto che ha tradizioni magnifiche.

PORDENONE

Scioglimento del corpo dei vigili — Il Commissario Prefettizio avv. Mazzarelli, che regge provvisoriamente il nostro Comune, nell'intento di ottenere la massima economia e di migliorare la organizzazione di tutti i servizi municipali ha deliberato lo scioglimento del corpo dei vigili per riordinarlo subito riducendo da 10 a 7 i componenti, col capo.

CRONACA DI VENEZIA

La patria dei gusci vittoriosi

«Le Corazzate di grande portata non mi impressionano. Fino a quando in Italia poi abbiamo Paolucci e Rizzo, possiamo anche contentarci di navi molto più leggere. Abbiamo vinto la guerra montando sopra dei gusci e con gusci abbiamo saputo affondare le grandi corazzate del nemico. Quindi possiamo guardare all'avvenire tranquilli, anche senza richiedere i grandi mostri marini.»

Sfuggita alla maggior parte dei resoconti dati dai giornali sulla seduta della Camera del 6 febbraio, nella quale venne discusso e approvato il trattato navale di Washington, questa giusta ed eloquente frase dell'on. Giunta è stata riportata dal «Popolo d'Italia» nel testo del discorso tenuto in quella seduta dal focoso deputato fascista triestino.

E merita che noi veneziani ci indugiamo un momento su questa frase, giusta ed eloquente, perchè non sarà male ricordare oggi che i gusci con i quali abbiamo vinto la guerra, i gusci con i quali abbiamo saputo affondare le grande corazzate del nemico sono nati a Venezia, in un Cantiere veneziano, costruiti a Venezia da maestranze veneziane, ed hanno avuto il primo bacio del mare da questa nostra laguna memore di altri gusci gloriosi e di altri eroi italiani.

Perchè Venezia è la patria vera dei «Mas». A Venezia, in un piccolo cantiere seminascosto tra vecchie case quattrocentesche e tra qualche ramo di oleandro e qualche «vida», la genialissima e pur semplice invenzione era stata tenuta a battesimo da un grande marinaio, Paolo Thaon di Revel che aveva giustamente apprezzato l'opera del geniale progettista, l'ingegnere livornese Attilio Bisio, che, per i suoi «Mas» aveva studiato speciali linee di chiglia, speciale struttura di fianchi, minimo pescaggio, spazio ampio per il collocamento di potenti motori; e che aveva creato un tipo di motoscafo armato che volava sulle acque, pescava quaranta centimetri, aveva vasto raggio d'azione ed era cioè il tipo di nave da attacco, piccola, celere, mobilissima, contro la quale il siluro nulla poteva perchè passava sotto lo scafo e si perdeva nelle profondità del mare, contro la quale il cannone nulla poteva, perchè il «Mas» aveva una mobilità tale, e massa talmente esigua, da non offrire mai bersaglio sufficiente al nemico.

M. A. S.: motobarche armate Svan. L'origine stessa del nome di questo minimo e formidabile strumento di guerra reca l'impronta veneziana. Chè Svan non è altro che la sigla della Società Veneziana Automobili Nautiche, dai cantieri della quale uscì l'arma di Rizzo e di Costanzo Ciano.

M. A. S.: motoscafo anti sommergibile; così furono poi tradotte dal gran pubblico, e dagli stessi tecnici, dopochè uno dei primi gusci riuscì, lanciando tempestivamente una delle bombe ond'era armato, a colpire in pieno un siluro che era stato già lanciato da un sottomarino contro un nostro convoglio navale, le tre lettere.

M. A. S.: «Memento audacter semper». Con questo motto augurale volle spiegare Gabriele D'Annunzio la sillaba misteriosa, dopochè Grammaticopulo, Berardinelli e Pagano di Melito, Costanzo Ciano e Luigi Rizzo, Raffaele Rossetti e Raffaello Paolucci, Mario Pellegrini e Giuseppe Aonzo, Goiran, Angelo Procaccini, e lo stesso Poeta Soldato, ed altri pochi valorosi ebbero impugnato, con eroismo leggendario, la nuova arma italiana, ed ebbero scritto con essa i nomi di Trieste, Pola, Buccari, Durazzo, Premuda.

Storia breve ma vivida dei più puri bagliori di gloria.

Il 3 giugno 1916, sotto la guida dell'ammiraglio Cagni, comandati dai tenenti di vascello Berardinelli e Pagano di Melito, due «Mas» armati di siluro attaccano Durazzo e vi affondano un piroscafo. Poco dopo il comandante Goiran forza l'entrata del Canale di Fasana, il munitissimo avamporto di Pola, e poichè nei bollettini della Marina non si parla di «Mas», il nemico imagina che queste operazioni sieno compiute da inverosimili macchine di guerra, da congegni corazzati, da navi nuove inventate dagli italiani.

Intanto l'azione dei «Mas» continua instancabile. Il comandante Ciano — l'attuale Sottosegretario di Stato per la Marina — e il tenente di vascello Berardinelli con due «Mas» affrontano, da soli e di pieno giorno, una divisione di navi tipo «Wien» e la obbligano a ritirarsi; nei giorni della ritirata i «Mas» si costituiscono in retroguardia dell'esercito, e combattono fin sui fiumi e sulla laguna di Grado; con un «Mas» il comandante Rizzo entra a Trieste e lancia il siluro contro la «Wien»; due «Mas» scortano a Pola il comandante Pellegrini, e rendono possibile il gran gesto da lui compiuto; due «Mas» guidati da Luigi Rizzo nelle acque di Premuda attaccano una divisione di «dreadnoughts», e affondano la «Szent Istvan»; e intanto sul Tirreno i «Mas» scortano i convogli e il nemico non può più far siluramenti e le coste hanno assicurata la loro tranquillità.

Di quest'arma formidabile ed esigua insieme, ad impugnare la quale occorrevano tempre d'eroi ma che esigeva, per costruirla una maestranza fidatissima, abile, volonterosa, Venezia ha fatto dono alla Patria in armi. E mentre d'ogni parte salivano le laudi ad altre città, che davano cannoni e aeroplani, e spolette, e proiettili, il dono di Venezia è stato reso tanto più nobile tanto più bello, in quanto compiuto nel più severo silenzio. Segreto militare: queste due semplici parole hanno tarpato l'ali, durante tutta la guerra, ad ogni volo di declamazione, ad ogni idea di glorificazione.

Oggi al governo della Marina Italiana seggono due dei massimi fautori del veneziano «Mas»: l'ammiraglio Thaon di Revel e il comandante Ciano. E l'uno e l'altro ben sanno quale sia stata l'importanza del contributo di Venezia alla vittoria sull'Adriatico poichè hanno disposto che i modelli dei due «Mas» di Rizzo, quello che affondò la «Wien» e quello che affondò la «Szent Istvan» sieno custoditi nel Museo Storico Navale del nostro Arsenale.

E non è male che oggi mentre l'Ammiraglio Thaon di Revel sta per ricevere insieme al Generale Diaz l'onore supremo che possa offrire Venezia, la sua cittadinanza onoraria, questo brano glorioso di storia veneziana e italiana venga qui ricordato.

Per commemorare G. Gallina

Il Teatro Educativo G. Gallina avverte i suoi amici che martedì 13 corr. alle ore 20.45 la sua compagnia filodrammatica darà in un locale gentilmente concesso al Malcanton, Calle Sbiacca, n. 3561 b una recita galliniana, per onorare la memoria del grande commediografo a cui si intitola nel XXVI anniversario dalla morte.

La filodrammatica si presenta nella formazione dell'anno scorso, ad eccezione di Gigia Campagnol, che non fa più parte del T. E., e arricchita di nuovi ottimi elementi.

Sarà rappresentato «El moroso de la nona» una delle più pure perle del teatro veneziano, e «Amor in parucca» grazioso scherzo comico finemente trattato.

L'incasso della serata sarà devoluto parte come primo contributo per una lapide a Giacinto Gallina, parte come sussidio a due vecchietti settantenni, che hanno perduto l'unico figlio in guerra.

Siamo certi che, dato il valore artistico dello spettacolo e il suo scopo benefico, nessuno degli amici del T. E. verrà mancare.

Necessità di riforme al Provveditorato

affermate dalla Commissione consultiva

Ci viene comunicato quanto segue dal Provveditorato del Porto:

La Commissione Consultiva del Provveditorato al Porto composta del Sindaco, del Presidente della Deputazione Provinciale, Presidente della Camera di Commercio, del Presidente del Magistrato alle Acque, Capo Compartimento delle Ferrovie, Direttore Superiore di Dogana, Capitano di porto, più i rappresentanti del Commercio e dei Lavoratori aveva nella seduta del 15 gennaio u. s. votato un ordine del giorno con cui pregava il Provveditore a far sua la nomina della Commissione eletta dalla Camera di commercio di Venezia e quella eletta dal Sindacato Lavoratori del Porto e dai gruppi di competenza fascisti per lo studio della gestione finanziaria del Provveditorato.

La Commissione di studio venne subito formata e dopo avere accuratamente esaminato il problema finanziario e tecnico dell'esercizio portuale arrivò, d'accordo col Provveditore a conclusioni che in seguito ad ampia discussione della commissione plenaria consultiva portò alla votazione unanime del seguente ordine del giorno proposto dall'avv. I. M. Magrini:

«L'adunanza plenaria della Commissione consultiva del Provveditorato al Porto, composta delle rappresentanze delle Amministrazioni pubbliche, del commercio e dei lavoratori;

Presenti i signori: prof. Giordano gr. uff. Davide, ing. Calef comm. Giulio, avv. Waldis comm. Lelio, avv. Magrini Iginio Maria, rag. Ferro cav. uff. Alessandro, Dr. Spandri cav. Pietro, rag. Plateo cav. Cirillo, dr. Fries comm. Gualtiero, rag. Gennario cav. Romualdo, De Calò cav. Ruggero, Calligaro cav. Silvano, Doria cap. Edmondo, Sambo Ettore, Del Giudice Scipione, Pagan Giuseppe, D'Este Vittorio, Seibezzi Pietro.

Sentita la relazione della Commissione delegata, in seguito dell'ordine del giorno 15 gennaio scorso, per lo studio e per la designazione dei mezzi di cui il Provveditorato abbisogna per il suo migliore funzionamento e delle fonti da cui tali mezzi possono essere più opportunamente tratti, commissione composta di tecnici nominati dalla Camera di commercio e dal Sindacato lavoratori del porto e gruppi di competenza fascisti;

Riafferma anche in seguito degli studi compiuti dalla suddetta commissione e dopo aver considerata e respinta ogni altra forma di gestione dell'azienda portuale, che l'istituzione *Provveditorato al Porto* risponde alle migliori guarentigie per il reggimento delle sorti dell'Emporio Veneto;

Approva pienamente le proposte fatte dalla Commissione suddetta per i perfezionamenti e modificazioni da apportare agli organi ed ai mezzi di funzionamento tecnico ed economico del Provveditorato;

Affida alla medesima commissione sopraindicata il compito di studiare e proporre, in concorso col Provveditore, le modificazioni che in sede di conversione in legge, convenga far apportare al decreto che ora disciplina il Provveditorato, con particolare riguardo alla rappresentanza dei tecnici, industriali e lavoratori, in seno ai vari organi dell'Ente;

Stabilisce fin d'ora che il Provveditorato, con i suoi organi in cui sono rappresentate tutte le parti interessate, porti la sua attenzione sugli altri fattori dell'attività portuale che sono ora fuori della diretta funzione del Provveditorato, ma costituiscono parte integrativa della vita del Porto (lavori, pilotaggio, bunkeraggio rifornimenti in genere ecc.), onde ottenere che nel loro complesso i costi nel Porto giungano a quella misura minima che è indispensabile affinchè si possa conseguire l'agognato maggior sviluppo del traffico».

Nel pubblicare quanto sopra ci riserviamo ampia facoltà di commento per uno dei prossimi giorni in conformità con quanto siamo venuti stampando sulle nostre colonne in argomento.

La cura dei bambini malarici nelle scuole

Oltre all'accoglimento dei bambini malarici più gravi negli asili, l'Istituto autonomo contro la malaria si propone di estendere ed intensificare la cura anche dei bambini che non possono essere accolti negli asili antimalarici, valendosi della opera volonterosa, oltre che dei medici, anche dei RR. Parroci, dei maestri e delle maestre.

Siccome la maggior parte dei bambini dai sei ai dieci anni, specialmente nella stagione invernale e primaverile, frequenta le scuole, riesce meno difficile qui riconoscere (per le condizioni generali di deperimento, per l'ingrossamento della milza e del fegato, e più di tutto per la comparsa tratto tratto di accessi febbrili), quelli che sono affetti dalla malattia che noi vogliamo combattere con tutte le nostre forze. Dicasi altrettanto per i patronati ed asili diretti dai RR. Parroci.

Tanto più è necessario curare questi casi di *febbri recidive e croniche* nella stagione interepidemica, perchè è precisamente da tali ammalati che si diffonde più largamente la infezione nell'estate e nell'autunno. I medesimi infatti contengono i cosidetti *gameti* malarici, cioè le forme del protozoo che assorbite dalle zanzare malarigene, in queste si moltiplicano per poi infettare chi dalle zanzare viene punto.

Riconosciuti i bambini malarici frequentatori degli asili e delle scuole, i Parroci, i maestri e le maestre somministreranno il chinino e l'arsenico, cioè i due farmaci più potenti antimalarici, che il Ministero dell'Interno, i Comuni e il nostro Istituto loro procureranno e forniranno. Apposite istruzioni e consigli verranno impartiti onde la cura sia fatta nel miglior modo, con la guida dei medici condotti e degli ufficiali sanitari, che con il loro consueto e provato interessamento ci coadiuveranno in questa opera di vera carità sociale.

Sia per meglio disciplinare questo importantissimo servizio sia per far opera di propaganda contro la infezione palustre ed anche allo scopo di costituire dei Comitati permanenti antimalarici in tutti i Comuni nei quali dominano le febbri palustri, la presidenza del Comitato ha pensato essere opera di pratica utilità radunare i sigg. Sindaci, i RR. Parroci, i medici, i maestri e le maestre dei Comuni onde stabilire le modalità di azione più opportune per raggiungere gli scopi anzidetti.

La prima riunione avrà luogo il giorno 12 febbraio alle ore 10, qui a Venezia, nella sala della Deputazione provinciale, chiamando a prendervi parte i Comuni che con Venezia hanno facili e più comode comunicazioni, e precisamente Murano, Burano, Cavazuccherina, Favaro, Marcon, Mestre, Chirignago, Mira e Chioggia.

Oltre a questa riunione, altre avranno luogo in seguito a San Donà di Piave, a Portogruaro, a Cavarzere.

Questo che si fa intanto per la Provincia di Venezia sarà certamente esteso anche alle altre provincie aderenti all'Ente antimalarico, non appena verrà costituito il Consiglio direttivo generale dell'Istituto: ciò che sarà tra breve, avendosi già ormai ottenuta la sanzione sovrana del riconoscimento giuridico in Ente morale del nostro Istituto antimalarico.

Taccuino del Pubblico

Diario

11 DOMENICA: Quinq. S. Lazzaro.
12 LUNEDI': S. Eulalia v.
SOLE: leva 7.10, tramonta 17.29.
LUNA: leva 3.52, tramonta 13.35.
Maree al Bacino S. Marco: basse 1.35 e 14.45; alte 7.40 e 21.50.

Ieri 10, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 8.4, minima 1.4. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 762.

Il giorno 9, sulla Regione, cielo nuvoloso con pioggie nel pomeriggio. Condizioni di tempo migliorate ma senza carattere di stabilità.

Il mare è leggermente mosso.

Dei fiumi, la Piave è in debole morbida e quasi stazionario; gli altri sono in magra e in forte magra e quasi stazionari.

Condizioni di navigabilità dei corsi di acqua: Nel Canale Battaglia, Naviglio interno di Padova-Brentella è stata riattivata la navigazione.

Nel Canale Palangon-Saetta è totalmente sospesa la navigazione perchè è intercluso da cavedoni in legno per lavori di costruzione del ponte girevole presso Caorle.

Nel canale Tagliamento Laguna di Marano la navigazione resterà sospesa fino al 30 agosto 1923 per poter dar corso alla ricostruzione della conca di Bevazzana in sinistra del Tagliamento.

Stato Civile

NASCITE. — Del 4 febbr.: maschi 3, femmine 4, totale 7.

MATRIMONI. — Del 4 febbr.: Bosa Lorenzo agente negozio con Zanini Luigia stiratrice, celibi; Moroni Lorenzo giardiniere con Cavaldoro Giovannina casal. vedovi; Pilot Attilio litografo con Marcato Giuseppina sigaraia, celibi; Rosa Giovanni bracciante con Modena Antonietta sarta, celibi; Mettifogo Eurito Orfeo industriale con Zorzi Micaela civile, celibi; Sfriso Vincenzo pescatore con Costantini Jolanda lavorante orologi, celibi; Fabris Carlo operaio con Fontana Santa operaia, celibi; Salmasi Antonio muratore con Da Venezia Giovanna casal. celibi.

DECESSI. — Del 4 febbr.: Michielin Caterina, di anni 33, ved. casal. di Venezia; Bosio Angelina, 34, coniug. casal. id.; Agnelli Cesare, 72, coniug. vice ammiraglio a riposo, id.; Scarpa Giovanni, 66, coniug. pescatore id.; Rosa Pietro, 52, coniug. oste, id.; Toluzzo Francesco, 51, coniug. vetraio id.; Midolo Santo, 55, cel. r. pens. id.

Beneficenza

✱ Per onorare la memoria di Elisa Civenna ved. Dal Palù: L. 50 alla nave-asilo «Scilla» da Vittorio e Gilda Guastalla; L. 25 id. da Enrico ed Elda Franco.

✱ Per onorare la memoria della Baronessa Elena Scola Patella: L. 50 all'Istituto Ciliotta dalle famiglie Bombardella; L. 20 ai Mutilati da Guido e Paolina Ringler.

✱ Per onorare la memoria di Giovanna Vianello: L. 50 alla nave-asilo «Scilla» da Giovanni Vianello.

Agenti investigativi alla Berlitz School

Il Ministero dell'Interno, avendo desiderato che in ogni città vi siano degli agenti investigativi a conoscenza di lingue straniere la *Berlitz School* si è cortesemente offerta di accordarne l'insegnamento gratuito.

Da ieri sera cinque di tali agenti hanno cominciato a frequentare il corso francese, e non appena avviati in questo inizieranno quello delle altre lingue moderne.

Al comitato di Navigazione Interna

Ieri, sotto la presidenza del prof. gr. uff. Davide Giordano, si è riunita nel salone della Deputazione Provinciale la assemblea generale del Comitato di Venezia per la Navigazione Interna.

Fra i convenuti il Provveditore al Porto comm. Carraro, il capo compartimento comm. Calef, l'ing. Fantucci per la Deputazione provinciale, il cap. Doria per la Camera di commercio, il comm. Fries, l'ing. Coen Giorgio, l'avv. Bellini, il cav. Di Calò, l'ing. Guarinoni, l'ing. Sullam ed altri membri del Comitato stesso.

Il prof. Giordano fece una breve ma chiara esposizione del lavoro compiuto dal Comitato durante l'anno 1922, mettendo in evidenza il fatto che se l'attuale momento politico non consente che si insista, presso i poteri centrali per l'espletamento del programma massimo dei lavori di navigazione interna, è tuttavia di capitale interesse per la navigazione fluviale vigilare affinchè il lavoro ormai compiuto non vada disperso, e si ottenga intanto una più accurata manutenzione delle nostre idrovie.

... mento a cui parteciparono tutti i presenti.

Dopo una elevata discussione sull'argomento, si procedette alla approvazione dei bilanci consuntivo 1922 e preventivo 1923 ed alla rinnovazione dei membri elettivi della giunta, nonchè dei revisori dei conti riconfermandosi in carica tutti gli uscenti.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Fenice. — Ore 15.30: «Il Principe e Nasredha» e «Pagliacci» — Ore 20.45: «Luisa».

Goldoni. — Ore 15.30: «La piccola cioccolataia»; ore 20.45: «La monella» — Lunedì ore 20.45: «L'ottava moglie di Barbableu».

Malibran. — Ore 15.30 e 20.45: «Scugnizza» — Lunedì ore 20.45: «Scugnizza».

Rossini. — Ore 15: «La bossetta de l'ogio». Ore 21: «I quadri» «Rosina che sta olà» e «Maregna».

Salone ex Scuola S. Teodoro. — Compagnia veneziana beneficenza: Ore 20.45: Concerto vocale-istrumentale «Lux».

CINEMATOGRAFI

Cinema Edison. — «Strada di spine» dramma; «Cretinetti avvelenatore» comica. Si replica.

Cinema Teatro S. Marco. — «Il viaggio» capolavoro drammatico protagonista Maria Jacobini. Domani «Il castello delle tenebre» avventure sensazionali.

Moderno S. Margherita. — «La fanciulla, il poeta, la laguna», lo splendido lavoro che si svolge in gran parte a Venezia si ripete per l'ultima volta; Soava Gallone e Mario Parpagnoli ne sono gli interpreti. Domani lunedì una grande film «Tatiana la danzatrice polacca» interpreti Gemma Bellincioni e Bianca Stagno Bellincioni.

Cinema Moretto - S. Fantin. — Ultimo giorno de «I milioni della gitana». Avventure sensazionali. Grande successo. Domani «Scheletros»; avventure.

Italia. — «La Favilla» lavoro ricco di contrasti drammatici e passionali. Ne è protagonista la graziosa Linda Pini. Seguirà: «Ridolini ispettore». Domani: 6a serie di «Elmo l'Impavido».

S. Margherita. — Emilio Ghione nel dramma «I quattro tramonti». Domani «Ridolini esattore» nuovissimo e «Un dramma fra le dolomiti».

Massimo. — «L'uomo meccanico» avventure sorprendenti con Cretinetti protagonista. Strepitoso successo. Lunedì si replica.

Medernissimo. — «Martha», protagonisti I. Alm. Manzini, Franz Sala; domani lunedì «Addio giovinezza» con Maria Jacobini, Makowska, Manetti Capodaglio.

Cinema Concerto Progresso. — «Linda di Chamounix». Interpreti Nella Caravezza e Dillo Lombardi. Ultimo giorno.

Cronaca di Gorizia

GORIZIA, 10

L'annuale congresso della «Dante». — Ieri durante il pomeriggio, nella grande sala bianca del Municipio, ebbe luogo l'annuale congresso della «Dante Alighieri». Intervennero moltissime autorità, un'enorme folla di soci, simpatizzanti e studenti, ed anche il prof. Vidari della R. Università di Torino, presidente della sezione piemontese.

Fu esposta la situazione finanziaria, fu illustrata l'opera attivissima svolta e fu pure ampiamente discussa la definitiva fusione con la «Dante» della gloriosa «Lega Nazionale»: l'insoffocabile focolaio di italianità che resistette a tutte le insidie e sostenne tante fiere lotte nella Venezia Giulia durante il dominio austriaco.

Furono rieletti i signori: prof. Mario Kurschen presidente, Giuseppe Bramo, Severino Galles, Francesco Massiq, dottor Silvio Segalla e rag. Ugo Mondolfo.

Il congresso si chiuse, ad ora tarda, con l'invio di un telegramma di saluto deferente a Benito Mussolini.

I furti quotidiani. — Al capo calzolaio del 6. Artiglieria, sig. Suginuzzi Eugenio, da Nocera (Umbria), i soliti ignoti, penetrati nella sua bottega, riuscirono a fare un ricco vottino di scarpe, gambali e stivaloni nonchè di cuoio e pelli da lavoro. Il danno supera le 2000 lire.

✱ Ad Ezio Zalfitella, meccanico, da Mantova, d'anni 28, proprietario di una officina in via Usina, vennero l'altra notte rubati una quantità di attrezzi da lavoro, per oltre 1000 lire. Dei ladri, naturalmente, nessuna traccia.

✱ Venne arrestata dai RR. CC. la donnina allegra Teresina Battistig di Marcella, da Buie, quale presunta autrice del furto commesso in danno di tale Cesare Blassano. La perquisizione eseguita al suo domicilio per cercare la preziosa refurtiva: un orologio con catena d'oro ed un anello con brillanti; riuscì peraltro infruttuosa.

I beni Bonaparte a Villa Vicentina. — La storica e vastissima proprietà Bonaparte, a Villa Vicentina, latifondo di oltre 1600 campi friulani (2160 ettari) con numerose case coloniche ed un palazzo, sta per essere venduto ad un gruppo di capitalisti. La notizia ha destato allarme nel circondario ed un vivo fermento regna nelle masse degli agricoltori.

Tempo addietro, infatti, l'amministrazione aveva fatto sapere ai coloni che il proprietario principe Napoleone Bonaparte intendeva cedere la proprietà a condizioni di fare, suddividendola fra i suoi numerosi contadini. Le speranze pare dunque siano state deluse.

Notiziario bellunese

BELLUNO

Corte d'Assise — La sessione di primavera della R. Corte d'Assise si inizierà il 15 marzo con le seguenti cause:

15-16 Marzo contro Svaluto Ferro Valentino di Pietro imputato di omicidio di Loss Maria e mancato omicidio di De Bon Matilde.

17 Marzo, contro Broch Daniele imputato di spionaggio.

20-21-22 Marzo, contro Faccirutto Domenico ed altri imputati di minaccie e violenze nel Giugno 1920 per costringere la Amministrazione comunale di Quero a dimettersi.

23-24 Marzo, contro Piasentin Aurelio ed altri imputati di aver nel giugno 1920 costretto il segretario comunale di Auronzo De Monzo Giovanni a dimettersi.

27 e 28 Marzo contro D'Ambros Vittore ed altri imputati di omicidio nella persona della guardia di finanza Carraro Luigi in Seren nel Gennaio 1922.

29 Marzo: Zucco Vincenzo ed altri per attentato con esplodenti nel Maggio 1922 contro la casa del sig. Sebben cav. Pasquale.

Principali città fuori Veneto, dove trovasi in vendita la "Gazzetta di Venezia,,

MILANO — Emanuele Gramigna, Piazza del Duomo — Pietro Terrazzi, Piazza della Scala — Marco Paolo, Edicola Stazione.

TORINO — Brunotto Nicola, Piazza Castello Via Po — Nicolello Lorenzo, Edicola Piazza Carlo Felice — Leonardo Guazzone, Piazza Castello — Pronotto, Stazione di Porta Nuova.

BOLOGNA — Fratelli Cattaneo, Edicola Piazza Nettuno — Edicola Stazione Centrale — Cavina F., Piazzale Esterno Stazione Centrale.

FIRENZE — Eugenio Roncati, Libreria Stazione — Lasciaffari Rosa, Piazza del Duomo.

NAPOLI — Zuccaro Vincenzo, Angiporto Galleria Umberto I, 5.

ROMA — Orsi Pietro, Piazza S. Silvestro — Pascucci Giulia, Piazza Sciarra — Cesare Felici, Via delle Convertite 9 — Libreria Stazione Termini.

TRIESTE — Marco Giovanni, Libreria Stazione — Agenzia Internazionale Gazzette.

FIUME — Majer Celestina — Agenzia Globus.

POLA — Fano Giuseppe.

TRENTO — Erminia Zanon, Via Oss Mazzurana — Edicola Stazione Ferroviaria.

BOLZANO — Amalia Senoner, Piazza Walter.

VIENNA — H. Golschmiedt, Wollzeile 11.

PARIGI — M.r Beltrami Kiosque Franco-Italien, Boulevard des Capucines.

La demenza ferroviaria nel Veneto

Prima della guerra Cortina d'Ampezzo aveva acquistata una notevole importanza come centro meraviglioso di sports invernali e si era accaparrata una ricca e scelta clientela specialmente inglese.

Dopo l'armistizio le Associazioni sportive e gli albergatori hanno fatto il possibile per attirare nuovamente la vecchia clientela italiana ed inglese e, approfittando delle favorevoli condizioni in confronto delle rinomate stazioni Svizzere disertate pel cambio troppo elevato, creare una grande stazione invernale per gli sports invernali, ma tutti questi sforzi s'infransero contro difficoltà dipendenti particolarmente dalla balorda sistemazione degli orari e dal disservizio ferroviario.

Come risulta dalle constatazioni degli uffici di viaggio inglesi (Ufficio del Enit a Londra, Agenzie della Ditta Thos. Cook e Son, American Express Company, Beekmans Tourist Company) il turista inglese trova ormai troppo lungo e disagevole il percorso dall'Inghilterra a Cortina e preferisce recarsi in altri posti dove i trasporti sono curati con serietà e decoro e vengono considerati come una integrazione indispensabile di un sistema d'industrie alberghiere che hanno fatto ricchi e rinomati paesi dove, molto spesso, la bellezza della natura è di gran lunga inferiore a quella delle nostre Alpi.

Per arrivare a Cortina alle ore 16.37 bisognava, fino a pochi anni or sono, partire da Venezia alle 5 per prendere un treno accelerato e misto, alle volte non riscaldato, con vetri mancanti o rotti, con vetture ributtanti per il loro sudiciume. Per percorrere i 160 km. che separano Venezia da Calalzo s'impiegavano ore sette e mezza, a Calalzo il viaggiatore doveva attendere due ore sulla strada il trenino Calalzo-Cortina che nell'inverno ha solo vetture di terza classe.

Ci volevano dunque non meno di ore 11 e mezza di viaggio disagiatissimo per percorrere i 190 Km. che separano Cortina da Venezia con una media di circa 17 Km. all'ora!

In questi ultimi giorni poi, come già è stato accennato in altro numero di questo giornale, le cose si sono aggravate in seguito ad una ben congegnata modificazione d'orario della ferrovia delle Dolomiti, che porta a queste conclusioni: partenza da Venezia ore 5 e 30 antimeridiane arrivo a Cortina ore 21 circa. Meglio che imprecazioni o sarcasmo vale la seguente constatazione: che cioè il viaggiatore che da Venezia si reca a Cortina impiega circa 16 ore per un percorso di chilometri 190; per recarsi invece a St. Moritz, con un percorso di circa 500 chilometri ne impiega circa 18 viaggiando con ottimi treni e superando dislivelli ben diversi da quelli della linea Calalzo-Cortina.

Comprendiamo benissimo che oggi non si possa pretendere un servizio perfetto, tipo svizzero, con relativi treni di lusso ecc., nessuno domanda cose assurde e che non sarebbero in relazione con l'attuale situazione, ma si può onestamente pretendere che la velocità e le coincidenze sieno studiate in *maniera da ridurre* l'orario a proporzioni più... umane.

Le Autorità di Cortina, con una rappresentanza di Albergatori ed Esercenti si è recata a Roma per cercare di rimuovere i maggiori inconvenienti che ostacolano il pacifico sviluppo dei loro commerci; ebbero assicurazioni, ed ora finalmente, il servizio ferroviario è stato nuovamente... ridotto con le modificazioni così intelligentemente studiate!

Ora che tutta la rete Venezia-Cortina dipende dalle Ferrovie dello Stato e dall'Amministrazione dei LL. PP., in stretta parentela fra loro, bisognerebbe che l'Alto Commissario delle Ferrovie trovasse solo due minuti per scrivere «a chi di dovere», presso a poco in questi termini:

«Pregiomi comunicare a codesta Direzione che esiste poco lungi da Venezia una nobile regione che, oltre all'industria fiorente dei legnami, ne ha un'altra pure importante, quella alberghiera, facilmente sfruttabile per la meravigliosa bellezza dei panorami fra i più noti ed invidiati del mondo. Tutto ciò costituisce un patrimonio cospicuo da tutelare e di cui non può disinteressarsi codesta Direzione. Prego pertanto di provvedere che ogni fedel mortale possa in 6 ore (media oraria circa Km. 32) recarsi da Venezia a Cortina tenendo conto delle particolari esigenze del servizio nel periodo di maggior concorso di visitatori.

Ordino inoltre che venga provvisto ad una rigolosa pulizia nei gabinetti dei vagoni che fanno servizio sulla predetta linea, gabinetti che con le loro indecorose, raccapriccianti iscrizioni contro il fascismo ed il suo duce, danno l'impressione di trovarsi in un paese estero a...., civiltà ridotta e che dev'essere ormai dimenticato anche nei predetti luoghi comodi. Dare assicurazione!»

Chissà che forse l'eroico manganello dell'On. Torre...

Inutile dilungarci sulle attuali peggiorate condizioni del servizio: diremo solo che in questi giorni si svolgono a Cortina gare nazionali ed internazionali di grande importanza (fra cui Sci d'oro di S. M. il Re) e che, naturalmente, tranne pochi fortunati possesori d'automobli delle città più vicine nessuno potrà assistervi, cioè pardon: la ferrovia delle Dolomiti probabilmente istituirà per un giorno un trenino di piacere da Pieve di Cadore a Cortina e ritorno.

Bisognerebbe chiedere ai Sindaci, agli Albergatori ed a tutti gli interessati del movimento turistico della vallata che va da Pieve a Cortina se veramente considerano queste scambievoli gite domenicali dei buoni valligiani proprio quelle che faranno fiorire l'industria alberghiera e quelle altre che le sono connesse!

Una bomba nell'abitazione di un generale

PRAGA, 10

Ad Uzhorod è scoppiata ieri una bomba nell'abitazione del generale francese Rastelle, comandante militare della Russia sub-Sarmatica. Nessun danno alle persone. La polizia indaga.

Il Commissario Regio in sede di Consiglio Municipale

TREVISO, 10

Nel decorso gennaio il Commissario regio colonnello cav. Craveri ha adottato oltre 50 decisioni in sede di Consiglio Comunale. Fra le più importanti sono le seguenti:

Finanziamento per l'acquisto di immobile in Via Cornarotta — Diminuzione del caro-viveri a scala mobile ai dipendenti del Comune — Appalto dei lavori per restauro e sistemazione dell'edificio di S. Nicolò a sede dei servizi sanitari del Comune — Assegnazione di insegnanti al Corso popolare del Comune — Rinnovazione di affittanza di locali a sede succursale dell'Istituto Tecnico — Contributo del Comune alla Biblioteca «Pascoli» — Apertura del concorso al posto di segretario della Regia Scuola Tecnica — Gestione provvisoria del bilancio del Comune, per i mesi di gennaio e febbraio 1923 — Nomine di commissioni varie — Indennità di licenziamento all'ex-personale daziario del Comune — Assegno all'Istituto «Manzato» per la scuola d'istrumenti a fiato — Concorso finanziario del Comune alla Pesca di beneficenza Carnevale 1923.

Nelle aule giudiziarie

L'assoluzione di un ferroviere

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. Ballestra; P. M. cav. Prospero; Canc. Cicero.

Brunello Antonio fu Ermenegildo, di anni 34, da Mestre, assistente ferroviario, deve rispondere di due fatti che risalgono al 1919. Il processo ha subito diverse vicende giudiziarie con rinvii relativi. Ieri finalmente si è chiuso e molto bene per il Brunello avendo ottenuto completa assoluzione.

Egli nel maggio del 1919, mentre nella sua qualità di assistente prestava servizio allo scarico di parecchi colli e casse, si sarebbe impossessato di una bottiglia di liquore «Strega», il noto e gradevole liquore di Benevento, che da quella città assieme a molte altre era stato spedito a Venezia al sig. Michele Chiesura. Durante il lungo percorso le casse di «Strega» furono quasi tutte vuotate ed il Brunello avrebbe completata l'opera nascondendo, per sottrarla, l'unica bottiglia rimasta in una cassa. Per riuscire nel suo scopo egli avrebbe anche redatto un falso verbale. L'imputazione quindi contro di lui è di furto e di falso in atto pubblico.

Il Brunello è difeso dall'avv. Ezio Bottari.

Fin dalle sue prime parole ci si accorge subito che è fondato quello che pure risulta dagli atti: confusionario e disordinato, deve avere una speciale predilezione per Bacco.

Il Presidente, che nota il suo stato poco normale, lo redarguisce e gli contesta quanto la denuncia ha raccolto contro di lui.

Il Brunello si spiega alla meglio dicendo: Le casse di «Strega» giunsero alla Stazione tutte vuote; anche il verbale di Ancona lo annotava. Scaricandole mi sono accorto che in mezzo alla paglia vi era invece una bottiglia.

Pres.: E ve ne siete impossessato.

Imp.: No. l'ho data all'assistente Casellari per consegnarla al nostro capo servizio Sbandi, che ha la direzione del magazzino ove si conservano gli oggetti rinvenuti.

Pres.: La bottiglia invece fu nascosta.

Imp.: Il Casellari la collocò sopra il tavolo dello Sbandi il quale era assente e non la nascose affatto. Io non avevo intenzione di rubarla, se lo avessi voluto non l'avrei consegnata al Casellari nascondendola invece nelle mie tasche.

Pres.: Ammettete il falso?

Imp.: Ma io ho compilato regolarmente il verbale e non ho nulla contraffatto.

Il ferroviere Casellari Rodolfo conferma che il Brunello tolse la bottiglia di «Strega» da una cassa vuota e che gliela consegnò dicendo: Prendila, che dopo verrò a ritirarla.

Il Casellari è soggetto a non poche contestazioni del Presidente e del P. M. ed egli allora gira la posizione..., limitandosi a dire che conferma quanto ha deposto nel periodo istruttorio, ma nè la difesa nè il Tribunale si accontentano delle sue laconiche parole e pressato dalle domande aggiunge che il posto ove collocò la bottiglia era visibilissimo e che non sospettò del Brunello, tanto più che costui gli affidò la bottiglia davanti a molti altri facchini e guardie di finanza.

Avv. Bottari: Se il Brunello avesse voluto rubare la bottiglia, avrebbe potuto nasconderla in altro luogo?

Teste: Certo, non l'avrebbe data a me, ma nascosta fra i colli che in quel punto erano parecchi e riempivano tutto il terreno intorno.

Sbandi Enrico, già capo assistente delle Ferrovie, ed ora in pensione, rientrando nel suo casotto ove teneva il registro delle operazioni di carico e scarico, trovò la bottiglia nascosta sotto il tavolo. Interrogò il Casellari che gli dichiarò di averla messa lui in quel posto, ma dietro invito del Brunello che gliene voleva dare anzi una a lui.

Avv. Bottari: Ma se è accertato che ve n'era una sola bottiglia!

Lo Sbandi continua dicendo che non conosce il motivo per cui la bottiglia fu messa sotto la sua tavola: il Brunello avrebbe dovuto consegnarla a lui.

Avv. Bottari: Ma lei era assente!

Sbandi: E' vero, e sono ritornato nel magazzino alle 11 e mezzo.

L'ex capo assistente riconosce che il Brunello ha fatto sempre onestamente il suo dovere e che ha un solo difetto: quello di alzare il gomito...

I facchini della Cooperativa di S. Lucia, Simeon Giovanni e Carlin Ferdinando, lavoravano in quella mattina col Brunello e attestano che egli trovò la bottiglia nella cassa vuota, fra la paglia, e la consegnò al suo superiore Casellari.

Il P. M. cav. Prospero mantiene l'accusa per tutte e due le imputazioni e ammettendo a favore del Brunello la semi-infermità di mente per l'ubbriachezza, domanda che il Tribunale gli infligga due anni di reclusione.

La proposta del P. M. è combattuta, alla stregua delle risultanze dibattimentali e con larga copia di argomenti giuridici, dall'avv. Ezio Bottari che chiede invece l'assoluzione completa del suo difeso perchè i fatti ascrittigli non costituiscono reato.

Il Tribunale, accoglie la tesi del difensore, e manda assolto Brunello perchè i fatti imputatigli non costituiscono reato.

Gli effetti del vino....

Il 15 gennaio scorso la Ditta di Spedizioni, Fornasier Pietro e C. consegnò al proprio facchino Martini Lodovico fu Luigi di anni 47, da Venezia, 62 damigiane di vino pel recapito ai vari clienti.

Il Martini eseguì tanto bene l'incarico da non farsi più vedere e appropriandosi di circa 1000 lire riscosse al momento delle consegne. Fu rintracciato, malauguratamente per lui perchè è ancora in carcere, dopo due giorni: ammise di avere incassato il denaro, ma giustificò il mancato versamento con le speciali condizioni statiche in cui si trovava in quel fatale giorno: Da ogni cliente della ditta — egli affermò — ebbe offerto del vino: così, a sera, era ubbriaco tanto da non comprendere più nulla. Pur tuttavia volle continuare a bere e verso mezzanotte non potendo andare più avanti nè indietro, rimase, com'era, nella barca e si addormentò in modo tale da non sentire che mani indiscrete lo derubavano del portafoglio con tutto l'incasso.

La storiella non fu creduta dai suoi principali ed il Martini venne mantenuto in arresto anche perchè sembra essere specializzato ad appropriarsi della roba altrui; ha altri peccati — non sappiamo se ne sente rimorso o piacere — e tutti commessi con lo stesso mezzo: non restituisce la roba o il denaro che gli è capitato sotto le mani e che non è suo.

All'udienza egli ripete la storiella, ma il cav. Ballestra sempre scettico.., davanti a tipi di questa risma, non la prende sul serio e lo fa cadere in parecchie contraddizioni.

Il Martini si difende, dunque, raccontando la sbornia presa e dice che la colpa di essere stato derubato non è sua, ma del figlio del sig. Fornasier, perchè alle ore 16 circa di quel giorno non volle ricevere il denaro, 700 lire fino a quel momento raccolto, soltanto perchè si trovava in mezzo alla strada.

Se mi avesse ascoltato — conclude il Martini — e lo avesse ritirato, io non sarei stato derubato e non mi troverei qui in questa gabbia...

Fornasier Mario, per la ditta danneggiata, conferma la denuncia e aggiunge: Non avendo più visto ritornare il Martini l'indomani, lo ricercai. Lo trovai ubbriaco e mi disse che gli avevano portato via il denaro. Mi promise di venire; non essendosi più fatto vedere, l'ho denunciato.

Avv. Gioppo: E' vero che nel giorno del fatto il Martini voleva darle il denaro riscosso, 700 lire?

Fornasier: Sì, ma eravamo in istrada. E poi non ero io che dovevo riscuoterlo da lui, ma mio fratello.

Benato Pietro, bracciante, era, in quel giorno nella barca col Martini aiutandolo a consegnare le damigiane di vino. Conferma che era assai ubbriaco e non nega di esserlo stato anche lui. Alla sera poi l'ubbriacatura raggiunse il colmo per altro vino trangugiato tanto che egli non reggendosi più in piedi, abbandonò l'amico mentre era dentro la barca in un rio. Lo rivide la sera successiva ed apprese dalla sua bocca il furto di tutto il denaro riscosso.

Il P. M., incredulo anche lui, domanda la condanna del Martini ad un anno di reclusione e L. 500 di multa.

Ed il Tribunale gli infligge la pena di un anno di reclusione e L. 300 di multa.

Dif. avv. U. Gioppo.

Il "Venerdì gnoccolar„ a Verona

VERONA, 10

La città era ieri animatissima per le feste carnevalesche, organizzate dal Comitato a beneficio dei mutilati di guerra. Migliaia di persone sono giunte dalla provincia per assistere allo sfilamento del corteo dei carri allegorici, molti dei quali erano davvero bellissimi e di geniale fattura. Le feste si sono svolte con una doppia cerimonia; a Porta Nuova, alle 10.30, è stato figurato l'arrivo dalle varie città delle maschere italiane Pantalone, Arlecchino, Colombina, Rosaura, Sandrone, Faganapa, Brighella e Pulcinella attese sul piazzale della stazione da rappresentanze del comitato, da una musica e da molta gente.

Accolte festosamente, le maschere hanno proseguito per la città e si sono recate in Prefettura ove nel frattempo giungeva dal rione di San Zeno il *Papà del Gnocco*, impersonato nel suo caratteristico costume, dal sig. Ermenegildo Dall'Ovo, seguito in corteo dalla mascherata dei maccheroni, dalla cavalcata dei Putti, da quella di Tomaso da Vico, dai corridori del Pallio e da mille altre maschere.

Nella sala della Prefettura, presente il prefetto Dall'Ancora, ebbe luogo il ricevimento di circostanza, con relativi discorsi rievocanti le tradizionali feste carnevalesche svoltesi parecchi lustri or sono e che rimasero memorabili negli annali della storia veronese.

A cerimonia ultimata, entrarono in campo i carri allegorici, tutti contornati da studenti coi loro caratteristici berretti goliardi, e che formavano gran parte delle note festose e giulivamente chiassose.

Il corteo dei carri, preceduto da quattro staffette in costume dal gruppo dei tamburini, dalla musica di finanza, dai Putti a cavallo, dai cori e dalle vetture del comitato, ha cominciato la sua marcia trionfale per corso Borsari, passando quasi a stento tra due ali fittissime di pubblico festante che lanciava fiori, coriandoli, stelle filanti, incruenti proiettili della festa spettacolosa.

Il corteo ha proseguito pel Corso, fino in Piazza Erbe, tutta pavesata e stipata di pubblico, poi per le vie indicate ha continuato fino in Piazza San Zeno, ove, su apposito palco, sono stati offerti dal *Babbeone* per l'assaggio i tradizionali gnocchi alle autorità ed agli invitati.

Abbiamo detto, bellissimi i carri. Ed erano bellissimi davvero, specie quello dell'Abbondanza, quello del *Corriere dei Piccoli*, con Fortunello e compagni, quello del Comitato, il carro di Borgo Milano, veramente straordinario, e raffigurante il Duomo della capitale lombarda, ed ancora il carro dell'Agraria, quelli delle varie Facoltà Universitarie, il carro delle Lavandaie, che lavavano e cantavano le loro nenie, quello dei Tipografi, tutti spacciatori di banconote false, il carro di Borgo Trento, con mascherata e coro tutto malcontento per la edilizia che opprime i bei campi ed orti di quella fertile plaga.

Il corteo, si è sciolto verso sera in Piazza Brà, lasciando in tutti il più gradito ricordo del carnevale 1923.

Il carnevale a Tarvisio

TARVISIO, 10

La giornata del Giovedì grasso fu anche qui molto allegra. Vi furono liete riunioni mascherate e no, nei principali ritrovi nel pomeriggio ed alla sera. Si ballò al circolo «Dante Alighieri» da Holler ecc.

Chi però riportò la più profonda impressione fu il mondo piccino, per il quale la presidenza del Circolo di Lettura Dante Alighieri organizzò una simpatica festa mascherata. Negli eleganti locali del Circolo affluirono in gran numero i piccoli invitati. Una numerosa orchestra rallegrava l'ambiente. Fra le mascherine notammo una delicata Margherita (Fiorilla Di Galateo), una feroce «camicia nera» armata di pugnale e fucile (Nevio Artioli) una Beatrice (Tina Bonfanti), che va in cerca di Dante (Tedy Ginskai), ma che trova più utile star in compagnia con Petrarca (Ermanno Fuch) solo perchè questi le offre dei dolci. Uno spazzacamino forma la delizia di tutti per la sua grazia. Poi molti Pierrots e Toni ed uno stuolo di carinziani e carinziane nei loro graziosi costumi a vivaci colori.

I signori Zarlati e D'Alfonso fissano tratto tratto ai lampi di magnesio le allegre fisionomie dei bambini sulle loro negative.

Ai chiassosi invitati vengono offerti doni e dolci che le mamme tentano invano di requisire, onde evitare intempestive distruzioni ed indigestioni.

Alle 19, fra la massima soddisfazione, la festa si è chiusa.

Un ordine del giorno del Comando della Legione Berica

VICENZA, 10

Il Comando della «Legione Berica» della Milizia Nazionale per la difesa dello Stato, dirama questo ordine del giorno:

«Assumo il Comando della Legione Berica della Milizia Nazionale, in ubbidienza ad ordini precisi dei Comandi superiori.

«Il mio pensiero va alle Fiamme nere che in guerra condussi fra gli assalti più cruenti, alla vittoria della Patria, — va a quei mille giovani che sulle piazze e sulle vie d'Italia si offersero in olocaustico per la salvezza del popolo, all'ombra dei gagliardetti fascisti.

«Siano le nostre Legioni il fiore della gioventù italiana, siano quali le volle Benito Mussolini, la più salda e fedele garanzia della Patria.

«Soldati della nuova Milizia porteremo in essa la fede e l'ardore che imparammo nelle trincee insanguinate di mille battaglie, a difesa di Dio e della Patria italiana. — Il Console: *Piazza.*»

Al Consiglio Comunale di Padova

PADOVA, 10

Si è riunito il Consiglio comunale per l'esaurimento dell'ordine del giorno.

Approvata la vendita delle aree di via XX Settembre all'Istituto delle Case popolari, e altri argomenti d'ordinaria amministrazione, si è passati alla questione più importante: quella tramviaria.

Date per lette le deduzioni della Giunta alla inchiesta Carnevali il Sindaco comunica che oggi alle ore 14 è pervenuta dal R. Prefetto la relazione dell'Ispettore centrale del Ministero rag. cav. Francesco Aloy, circa l'inchiesta da lui compiuta sulla situazione finanziaria ed i risultati economici di esercizio dell'Azienda tramviaria e quindi quando già le deduzioni che a nome vostro e suo sulla relazione del commissario cav. Carnevali la Giunta aveva avuto cura di redigere, erano state diramate a stampa ai signori consiglieri.

Se questa nuova relazione ci fosse prima pervenuta, noi crediamo che tanto la commissione amministratrice, quanto la Giunta, avrebbero potuto omettere ogni loro replica, in quanto nella nuova relazione sono esposte nella forma più serena e completa le ragioni dello stato economici finanziario dell'Azienda, e trovasi la più chiara ed efficace dimostrazione che da parte di detta Amministrazione fu fatto non poco per sollevare l'Azienda dallo stato in cui versava per cause di forza maggiore. Certamente anche il nuovo ispettore ha riscontrato nell'ordinamento della Azienda deficenze e lacune, ma egli riconosce nella sua serena lealtà che gran parte di tale disordine si deve alla condizione speciale nella quale è venuta a trovarsi Padova durante la guerra, per essere stata esposta ai tormenti ed ai danni che cagionavano le insidie aeree nemiche. «Se la città sopportò con nobile eroismo questo lungo martirio, ciò non significa — scrive il rag. Aloy — che i pubblici servizi non abbiano risentito un profondo turbamento a causa delle eccezionalissime condizioni, in cui dovevano svolgersi: condizioni le quali venivano ad aggravare il disagio prodotto dalla assenza del personale richiamato alle armi».

Si procede quindi alla nomina della nuova commissione amministratrice.

Un'appello dell'on. Piccinato ai fascisti padovani

PADOVA, 10

Diamo il testo del manifesto che l'alto commissario del Partito nazionale fascista on. comm. Ottorino Piccinato, pubblicherà domani:

«*Fascisti!* — Per incarico del Grande Consiglio Fascista assumo in data odierna la direzione del movimento fascista nella provincia di Padova.

«Faccio sicuro affidamento sull'alto senso di disciplina che deve informare ogni nostra azione, per poter condurre con sicurezza, nella strada maestra del *fascismo nazionale* le meravigliose energie che per incomprensione o per apatia dei dirigenti vivono fuori del nostro movimento se non del nostro programma.

«*Fascisti!* — Intendo ricostruire il fascismo padovano sulle salde basi dei principi e delle idealità che hanno condotto al martirio i nostri compagni migliori, pronto, qualora oblique manovre tentassero ostacolare il mio operato, ad agire inesorabilmente contro i mestatori e le sette che il partito vorrebbero asservire alle loro ambizioni e ai loro interessi.

«Con questo proposito inizio la mia opera. Per il Fascismo! Per l'Italia! — F.to l'Alto Commissario del Partito Nazionale Fascista on. comm. *Piccinato*».

L'on. Piccinato ha inoltre inviato ai Segretari Politici le seguenti circolari:

«Assumendo la Direzione del movimento fascista Padovano — per incarico del Grande Consiglio Fascista — rivolgo a tutti i Segretari Politici della Provincia il mio cordiale saluto con la speranza di averli sinceri e zelanti collaboratori nella poderosa opera di ricostruzione che mi sono proposto di raggiungere».

«Valendomi dei pieni poteri conferitimi dal Grande Consiglio Fascista, ordino che nessun Fascio venga sciolto, che tutte le assemblee siano sospese e che tutti restino al loro posto conservando le cariche.

«Le dimissioni dei Fascisti dalle cariche verranno respinte e procederò all'immediata espulsione dei dimissionari».

Ieri l'on. Piccinato ha ricevuto una commissione del Fascio Femminile, composta dalla signora prof. Casagrande, della signora Finzi-Migliorini, dalle signorine Ester Tosatto e Micheli e da altre benemerite fasciste.

La Signora Casagrande espone il lavoro fatto e tratteggiò brevemente ma con chiarezza quale dovrebbe essere il compito futuro delle donne fasciste.

L'on. Piccinato si felicitò con le benemerite Signore ed ebbe parole di viva lode per coloro che seppero armate di solo amore, di sola fede, vivere accanto ai giovani animosi le più aspre battaglie del dopo guerra.

Tre fucilate contro un fascista nel vicentino

VICENZA, 10

La notte scorsa, poco dopo la mezzanotte, il giovane fascista Milan Giovanni, in perlustrazione attraverso i suoi campi, a Bolzano Vicentino, dove frequenti erano i furti, venne fatto improvvisamente segno a tre colpi di moschetto sparati a breve distanza da uno sconosciuto.

Il fascista rimase ferito alla gamba sinistra. Egli guarirà in 50 giorni. L'autorità ha iniziato attive indagini.

Estrazione Lotto - 10 Febbraio 1923

VENEZIA	9	46	34	32	28
BARI	24	89	71	21	37
FIRENZE	40	89	21	86	64
MILANO	4	75	81	34	36
NAPOLI	77	30	86	81	21
PALERMO	87	39	52	51	66
ROMA	45	13	11	62	80
TORINO	44	78	65	50	29

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» — N. 117

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Egli avrebbe pianto tutta la notte... Mentre, questa mattina, facciamo tutti la processione nella sua stanza... io, Andrea, Annaic, Corentin... ciò lo distrae... Egli non piange ed il broncio passerà presto.

— E' vero che voleva un gran bene alla sua infermiera.

— Era sì buona e sì dolce con lui... Oh! è Andrea che scende.

XXIII.

DOPO IL SOGNO

Zia Yvonne non s'era ingannata.

Era Andrea.

Prima d'entrare aveva udito la voce della sua fidanzata e si fece innanzi colle mani tese e col consueto sorriso.

— Buon giorno Solange.

D'un balzo essa gli fu incontro, ma, vedendolo adesso lì vicino, in piena luce, provò un palpito tumultuoso.

Come era pallido!... Quanta tristezza negli occhi, che pareva torcere da lei!.. Come mentiva il suo sorriso!...

Sì, era il dispiacere, la delusione provata a Brest.

Il povero giovane non sapeva rassegnarsi.

Ma la zia Yvonne le aveva ben indicato il rimedio.

Solange si volse per leggere negli occhi di lei un incoraggiamento.

Ma, mentre essa si era slanciata verso il fidanzato la zia Yvonne aveva colto il destro per andare quatto quatto verso l'uscio.

E, appena varcata la soglia, s'era incamminata a passi rapidi verso papà Mahout, che stava lavorando in fondo al giardino.

Cosicchè nella vecchia sala da pranzo non c'erano più adesso che Andrea e Solange...

E questa, facendo senz'accorgersi come i coscritti, che la paura della paura rende eroi ci gridò ad Andrea con tutto l'empito suo:

— Ah! povero il mio Andrea, tu hai un grosso dispiacere...

Egli tentò di protestare:

— Ma no... Che cosa ti metti in testa?... T'inganni.

— La zia Yvonne m'ha detto...

— Essa ti ha?...

— Sì, ma raccomandandomi bene di non parlarne... perchè ciò ti rincrescerebbe ... Ma io, quando vedo i tuoi occhi tristi, quando vedo, come adesso, le tue labbra con quel fremito... mi sento accorata, perchè ti amo tanto, mio Andrea.... Una piccola disgrazia, che t'arrivi mi fa star male... Ah! se fosse una grossa disgrazia, lo sento, diventerei pazza...

— Allora essa non t'ha detto di che cosa si tratta...

— Se tu stesso non le hai detto nulla... Essa si è immaginata solamente... Io, d'altronde, non ho bisogno di saper nulla per consolare il mio Andrea, per tentarlo almeno....

Gli occhi tristi dell'ufficiale si fecero umidi.

— Sì, Solange... parla, consolami. . Ho un gran dispiacere, vedi... un dispiacere che non posso confidar a nessuno...

— Ed io non te lo domando... non voglio saperlo...

— Nè a te, nè ad alcun altri... Ma passerà, m'aiuterai a dimenticare.

— E quando ci si ama Andrea, tutto il resto vedi, non ha grande importanza... Tu hai avuto un disinganno, mentre speravi recarci una buona notizia...

Dagli occhi umidi rotolarono due lagrime giù per le guancie pallide.

Nel cuore oppresso fu un nuovo dolore, un rimorso acuto.

Nel medisimo tempo Andrea, si sentì come avvolto da una grande purezza, da un grande e vero amore, in cui non erano che fede, devozione e bontà.

— Erano disegni arrischiati — egli balbettò. — Adesso penso essere forse meglio...

— Oh! mio Andrea, non bisogna pensarci più a quei disegni, ma a quelli effettuabili... a quelli nella gioia e nella felicità della donna che ti ama, Andrea ... che non ha mai amato che te... che t'amerà sempre...

E s'era sempre più accostata a lui nell'aureola de' suoi capelli biondi... nel fiore della sua giovinezza... nella fiducia e nella arditezza del proprio amore...

— Tu pure mi ami, non è vero?

— Oh! — gridò Andrea, con sincerità — sarebbe un peccato un delitto non farti felice... Ti amo, Solange.

— Allora — essa conchiuse giocondamente — tutto il resto è nulla... meno che nulla... Non è vero zia Yvonne?

Vedeva comparire la signorina De Kerkoel, la quale senza dubbio aveva avuto il tempo di dare, a papà Mahaut le istruzioni, che sembrava allora, urgessero tanto.

Andrea, in quel momento, aveva di colei che attendeva da lui la felicità della intera esistenza, la sola che avesse sognata.

— Non è vero zia Yvonne — ripetè a sua volta Andrea.

E nella gioia del suo cuore la vecchia zitella vide le labbra di lui sfiorare le chiome bionde come spiche mature.

. . . .

In quel frattempo il treno, che trasportava Giulietta, correva verso Parigi.

Nella sua furia di vederla partire, nel desiderio di evitare ogni incontro possibile fra Andrea e la fuggitiva, la signorina De Kerkoel le aveva fatto prendere un treno, che passava a Morlaix molto tempo prima del rapido di Brest, ma non andava oltre Saint Brieuc.

A Saint Brieuc Giulietta dovette scendere ed informarsi.

Non c'erano più treni per Parigi l'ultimo — espresso della notte — era passato da qualche minuto.

Bisognava aspettare sino all'indomani, sino alle nove di mattina.

E non era ancora mezzanotte!

Così Giulietta aveva dovuto cercare un albergo, prendere una camera e passarvi un'orribile notte senza sonno, nella febbre nella desolazione del suo triste sacrificio.

Solamente all'alba era caduta in quell'assopimento, che finisce col far chiudere le palpebre più riluttanti.

Aveva riposato qualche ora e finalmente era ripartita.

Il cullamento del treno la faceva parere meno isolata e infelice.

E poi, adesso che s'allontanava, che ogni giro di ruota la separava sempre più da quanto amava, adesso che la speranza era perduta ed il sogno era svanito... essa si andava riprendendo.

Aveva accettato di rientrare nella vita d'ombra e di lavoro, che la vecchia zitella chiamava: d'espiazione... Ebbene, bisognava rientrarvi coraggiosamente risolutamente.

E quando alle sei di sera scese sul marciapiede della stazione di Montparnasse, essa era ridiventata padrona di sè e non c'era più che volontà ne' suoi occhi, che avevano cessato di piangere.

Anatolio, che era stato da lei prevenuto per telegramma da Saint-Brieuc, era andato ad aspettarla all'arrivo del treno.

Quando la vide apparire colla valigia in mano, mandò un grido:

— Ah! signorina Aubert, quanto sono contento di rivedervi...

E, prendendole la valigia, domandava:

— Ed il viaggio... è stato buono?

— Sì, grazie amico mio... Anch'io sono contenta di rivedervi...

— Ed il piccino?

— E' stato molto ammalato... Ma come v'ho scritto, sta meglio... Il miglioramento continua ed ora è in piena convalescenza.

— Lo vedete dunque, signorina Giulietta, che avevo ragione... Quelle febbri lì, quando sono ben curate... e sono sicuro che saranno state curate meravigliosamente... Siete ancora pallida.. disfatta delle fatiche che avete dovuto sostenere....

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

La questione d'Oriente

Pace separata fra Grecia e Turchia?

L'indipendenza degli arabi riconosciuta

PARIGI, 10

Risolto l'incidente di Smirne circa la presenza delle navi da guerra estere nelle acque turche, si torna a parlare della possibilità di concludere prossimamente la pace. Secondo la «Chicago Tribune» la pace turco-greca sarebbe definitivamente firmata a Costantinopoli.

Si smentisce anzi la voce diffusa all'estero secondo la quale i greci avrebbero passato la zona neutra nell'Alta Maritza.

Intanto, sul treno che li conduceva verso Costantinopoli, Ismet Pascià e Riza Nour sono stati intervistati dal «Petit Parisien».

Ismet Pascià aveva ricevuto alla frontiera italo-serba un telegramma del Segretario turco rimasto a Losanna che gli comunicava brevemente le dichiarazioni fatte a Londra da Lord Curzon relativamente alla Conferenza e nelle quali si parlava di proposte di pace separata che la Delegazione turca avrebbe fatto all'Inghilterra.

Ismet Pascià si è rifiutato di dare una risposta prima di avere sott'occhio il testo completo del comunicato di lord Curzon, ma Riza Nour, messo in causa da un membro della Delegazione inglese, come che avesse tentato di proporre una pace separata anglo-turca sabato scorso, ha dichiarato all'inviato del giornale parigino che egli non aveva fatto nessun tentativo di questo genere.

A Vinkovice i primi Delegati turchi e una decina di membri della Delegazione hanno lasciato l'Express-Oriente, per continuare per Bucarest, poichè Ismet Pascià non vuole, nelle circostanze attuali, attraversare la zona greca della Tracia. Soltanto Rechad Savfet Bey, segretario generale della Delegazione, ha proseguito direttamente per Costantinopoli, ove giungerà domani. Ismet Pascià non si imbarcherà che mercoledì sulla nave che fa la traversata da Costanza a Costantinopoli. Ismet Pascià conta di aspettare ad Angora la risposta degli Alleati alla nota turca del 4 febbraio alla quale nessuna risposta scritta è stata finora data.

Egli ritiene che se la Conferenza deve riprendere l'iniziativa deve venire da parte degli Alleati. Egli avrebbe dichiarato di non aver mai fatto nessuna offerta di pace separata. Ritorna ad Angora dove suppone che la Grande Assemblea gli darà l'incarico di ratificare le concessioni economiche consentite dall'ex Governo del Sultano. Egli ha preferito conferire prima con i delegati di Angora piuttosto che correre il rischio di vedere che questi non ratifichino il trattato di pace che egli considera d'altronde come un attentato alla indipendenza economica della Turchia.

Il giornalista parigino crede di sapere che nella conversazione che Ismet Pascià ha avuto a Venezia coll'ammiraglio Bristol, alto Commissario Americano a Costantinopoli, e secondo osservatore alla Conferenza di Losanna. Ismet si è mostrato abbastanza perplesso temendo che una delle grandi Potenze cerchi di riaccendere la guerra nell'Oriente con il pretesto che la pace non è stata firmata. Ma l'ammiraglio Bristol avrebbe affermato che tutte le potenze rappresentate a Losanna erano sinceramente desiderose di vedere una pace definitiva in Oriente, ed ha insistito sulla necessità di giungere rapidamente a questa pace anche nell'interesse della Turchia.

Risulta intanto che prima di partire per Angora Ismet Pascià ha incaricato l'inviato speciale dell'Hediaz di informare telegraficamente i capi supremi della nazione araba che il Governo di Angora dichiara categoricamente che la Turchia non ha alcuna intenzione non amichevole riguardo agli arabi che costituiscono almeno una metà dell'Impero Ottomano e che invece il Governo di Angora riconosce la piena indipendenza dei paesi arabi non solo di quelli alla dipendenza dell'Hediaz, ma anche di quelli della Siria, Palestina e Mesopotamia.

Ismet Pascià ha aggiunto di fare queste dichiarazioni in forma ufficiale in qualità di Ministro degli Esteri e che la politica da lui seguita resterebbe in vigore anche nel caso in cui la Turchia non firmasse i trattati di pace con gli alleati perchè la Turchia non ha che il desiderio di vivere in pace con gli arabi.

Notizie da Costantinopoli confermano che l'Assemblea di Angora rimprovera a Ismet Pascià di aver dato prova di troppa conciliazione a Losanna. Ismet Pascià deve ora recarsi a Pandermo dove si incontrerà con Mustafà Kemal il quale accusa nuovamente l'Inghilterra di essere nemica dei turchi e la consiglia ad abbandonare la sua politica di voler annientare la Turchia perchè altrimenti danneggerà sè stessa.

La Corte permanente di giustizia e la questione delle nazionalità a Tunisi

GINEVRA, 10

I decreti sulle nazionalità promulgati a Tunisi ed al Marocco, che erano stati motivo di una divergenza fra la Francia e la Gran Bretagna, divergenza deferita dal Consiglio della Società delle Nazioni alla Corte permanente di Giustizia Internazionale, sono quattro: due di essi furono promulgati dal Governo francese; il terzo fu promulgato dal bey di Tunisi ed il quarto dal Sultano di Rabat. I decreti francesi conferiscono la nazionalità francese ad ogni individuo nato a Tunisi o nella zona francese dell'impero sceriffiano da genitori uno dei quali sia nato nel protettorato stesso.

Dopo aver inteso in udienza pubblica i rappresentanti del Governo francese e del Governo inglese, la Corte si è formata l'opinione che la divergenza cui si riferisce la decisione del Consiglio della Società delle Nazioni del 4 ottobre 1922 non è, secondo il diritto internazionale, un affare esclusivamente d'ordine interno. La Corte ha dato per conseguenza una risposta negativa alla questione che le era stata deferita.

I disastri nelle miniere in America

PARIGI, 10

In una miniera di carbone bituminoso a Phelps-Dodge nello Stato di Nuovo Messico sono rimasti imprigionati 118 minatori. Le squadre di soccorso hanno finora estratto di tante vittime solo 4 cadaveri. L'esplosione è inesplicabile poichè i competenti avevano sempre ritenuto la miniera priva di gas.

In una miniera di carbone presso Cumberland negli Stati Uniti, 19 minatori sono rimasti uccisi ieri da una esplosione.

Lo scopritore dei ragni X è morto

MONACO, 10

E' morto in età di 78 anni Guglielmo von Roentgen che scoperse i raggi X.

— Si ha da Melbourne che Bruce, ministro delle finanze del gabinetto Ughes, ha formato il nuovo gabinetto assumendo le funzioni di presidente del consiglio e ministro degli esteri.

— Da Sofia. Una nota dell'Agenzia telegrafica Bulgara smentisce categoricamente la notizia secondo la quale la grande e la piccola intesa avrebbero deciso di fare passi presso il governo Bulgaro circa la questione delle riparazioni.

Le nuove discipline del pagamento per i dazi doganali

ROMA, 10

L'on. De Stefani, Ministro delle Finanze, ha disciplinato su nuove basi il pagamento dei dazi doganali, accogliendo i voti che da più parti gli erano giunti e provvedendo nel contempo in modo più rigoroso alla tutela degli interessi erariali.

Con decreto in corso di pubblicazione ha disposto che dal 13 corr. il pagamento dei dazi doganali — di entrata — dovuti in oro, possa essere eseguito direttamente alle casse doganali in carta con l'aggiunta del cambio in vigore per i daziamenti fino a lire mille, mentre questa facilitazione era prima ammessa solo fino a lire cento. Siffatta facilitazione arrecherà grandissimo vantaggio specialmente ai piccoli commercianti.

Inoltre pei daziamenti superiori a lire mille non eseguiti in oro, si potrà fare uso di certificati doganali rilasciati dagli istituti di emissione ed emessi dalla data accennata, non più in lire oro, ma in lire carta; cosicchè essi potranno servire non solo per il pagamento del dazio oro (aliquota e cambio), ma anche di tutti gli altri diritti doganali e per depositi a garanzia di qualsiasi operazione doganale.

Con questo nuovo sistema per il quale il cambio è corrisposto nella misura in vigore nel giorno del pagamento dei dazi alla Dogana, un commerciante che debba svincolare una determinata partita di merce, calcolando presso a poco l'ammontare dei diritti doganali dovuti, si fa rilasciare da un istituto di emissione un certificato per tale ammontare, certificato che versa alla cassa doganale la quale, se l'importo non sia esatto, restituisce la somma eccedente e richiede il supplemento in contanti come un ordinario pagamento in valuta.

Oltre a questa semplificazione nel sistema di restituzione delle somme eccedenti il certificato che prima era complicato e noioso, il certificato nuovo ha un altro vantaggio, quello di essere valido 80 giorni in luogo di 10, diminuendo quindi gli inconvenienti o del suo annullamento con le sue pratiche per la rinnovazione o dell'urgenza di impiego.

Dal 12 febbraio il cambio per i dazi di entrata non versati in oro sarà fissato settimanalmente od a periodi minori quando se ne presentasse la necessità rendendolo noto al pubblico con affissione mattutina nell'albo delle intendenze di finanze e delle dogane e sarà applicato esclusivamente dagli uffici doganali.

In tal modo è tolta di mezzo ogni possibilità di speculazione assai facile e frequente quando il cambio veniva mutato solo quindicinalmente ciò che permetteva agli importatori a fine di ogni quindicina di giudicare se fosse o meno conveniente affrettare o ritardare lo acquisto dei certificati doganali secondo la tendenza del cambio al rialzo o al ribasso. Col nuovo sistema tali speculazioni sono rese impossibili.

Dopo la chiusura della Camera

Il rammarico della Dalmazia nel "no,, dell'on. Dudan

Il grande esempio di coraggio morale dell'on. Mussolini

ROMA, 10

Come avevo preveduto, i lavori della Camera si sono chiusi stasera con una seduta veramente importante, composta e solenne e con un voto di generale approvazione degli accordi internazionali portati dinanzi al Parlamento; voto che implicava, con la questione di fiducia che vi era inclusa, anche l'adesione alla politica generale del Governo.

L'unanimità sull'ordine del giorno Persico, meno il «no» commentatissimo del dalmata on. Dudan, non era preveduta; ma era facile prevedere che la maggioranza riportata dal Governo sarebbe stata enorme. Unanimità meno un voto; quindi per alzata e seduta. Maggioranza di 205 voti nella votazione per scrutinio segreto. Infatti sono stati 225 i voti favorevoli; 25 i voti contrari alla politica del Governo in generale e all'approvazione dell'accordo di Santa Margherita in particolare.

La Camera sarà convocata a domicilio. Il che vuol dire: I lavori parlamentari sono stati aggiornati *sine die*. L'aula di Montecitorio non riaprirà dunque i suoi battenti che alla fine di aprile o ai primi giorni di maggio.

Il Presidente odierno dell'assemblea, che era l'on. Meda, ha voluto, chiudendo la seduta, rivolgere un caldo, nobilissimo, affettuoso saluto al Presidente on. De Nicola, assente per i noti e tristi motivi di famiglia ed ha commosso la Camera dicendo che l'on. De Nicola, benchè lontano da Montecitorio e da Roma, era tuttavia presente in ispirito alla riunione di oggi, con la quale si può finalmente ben considerare chiusa, anche nei suoi più lontani effetti, la guerra italo-austriaca, perchè con l'approvazione degli accordi di Santa Margherita si vengono a suggellare per sempre i rapporti di buon vicinato tra i popoli delle opposte sponde dell'Adriatico e si viene a dirimere un'incresciosa vertenza, la quale faceva sentire, anche attraverso la ricerca delle esecuzioni della pace, le conseguenze d'uno spirito permanente di guerra.

Ora, tutto ciò deve considerarsi finito fino da questa sera. Da domani dovrà cominciare una nuova èra di solidarietà, di amicizia e di collaborazione tra i popoli delle varie nazionalità, i cui interessi gravitano sul mare Adriatico.

Così è nobilmente terminata una delle sedute più importanti della recente storia d'Italia, anche se si è svolta in un'atmosfera di calma e di serenità ordinarie.

Le eccezioni sollevate dall'on. Dudan all'approvazione della convenzione di Santa Margherita, erano attese; ed erano quasi, direi, necessarie. Non potevano mancare, anche perchè, pur approvando il trattato, la Camera non poteva non esprimere in qualche modo il suo dolore, constatando che non tutte le aspirazioni dei dalmati erano realizzate.

La realtà politica del presente e dell'avvenire esigeva che così fosse, e non permetteva una diversa sistemazione di quella oggi sanzionata solennemente dal l'assemblea legislativa. Tuttavia era logico che quel dolore, pur rassegnato, trovasse un'espressione, una voce, un accento di rammarico. Il voto contrario e il «no» dell'on. Dudan ha significato quella tristezza, ha rappresentato quella voce. Tale voto contrario, fatto più significativo in quanto era isolato, è stato particolarmente sottolineato dal fatto che l'on. Dudan, solo fra i suoi compagni di gruppo, ha voluto gridare *no* in piena Camera, benchè si trattasse in quel momento d'una sola votazione per alzata e seduta. Si comprende che i dalmati gliene saranno particolarmente riconoscenti.

Venendo poi alla parte sostanziale della seduta, ha fatto una forte e grande impressione il discorso conclusivo del Presidente del Consiglio. L'on. Mussolini ha mantenuto le sue promesse: è stato breve e conciso. La parte più saliente delle sue dichiarazioni è apparsa quella in cui egli ha voluto scagionare i suoi funzionari di fronte alla Camera, al Paese, all'estero, e sopratutto dinanzi agli avversari, dall'accusa di rigidezza con cui vengono applicati gli ordini governativi.

«Il responsabile sono io». Tale è il succo del discorso presidenziale. Quanto avviene oggi in Italia, piaccia o dispiaccia, avviene perchè l'on. Mussolini lo vuole, e avviene perchè i suoi strumenti gli obbediscono.

Queste, che possono sembrare parole di orgoglio, sono un'espressione di generosità, di sacrificio e di forza. L'on. Mussolini si è addossato volontariamente una responsabilità enorme, gigantesca, che farebbe impallidire e tremare qualunque altro; ma ha inteso di assumeria con chiara, piena e perfetta coscienza, perchè i complottanti, i nemici sordi, gli avversari, che congiurano nell'ombra, non abbiano il comodo *alibi* di rifarsela contro questo o quel Prefetto, contro questo o quell'organo rappresentativo.

«Ma non respingo nessuno; mi fido soltanto nelle mie forze». Ecco il *leitmotiv* fiero ed energico del discorso presidenziale odierno.

L'on. Mussolini è veramente apparso stasera un dottatore titanico che si sdegna di scaricare sulle spalle altrui anche le responsabilità che, a rigore di logica, non gli appartengono.

L'on. Mussolini, al contrario dei Presidenti di ieri che amavano fare a scaricabarile sui colleghi, sui compagni, sugli amici, sul prossimo, dà in tal modo al Paese un grande esempio di serietà, di coraggio morale e di disciplina civile.

MAFFIO MAFFII.

Il gen. Ceccherini commissario a Signa

Un telegramma dell'on. Mussolini

FIRENZE, 10

Oggi è stata fatta la necroscopia delle salme dell'ing. Pirro Nenciolini e del fascista Torquato Paoletti caduti nel tragico conflitto avvenuto a Signa nel pomeriggio di giovedì.

Il fascista Alberto Parretti, rimasto anch'egli ferito, è stato dichiarato in arresto sotto l'imputazione d'omicidio nella persona dell'ing. Nenciolini. Il Rodolfo Fortini, rivenditore del settimane «La Bombarda» è stato denunziato per istigazione a delinquere e per complicità nell'uccisione del Paoletti Torquato.

Oggi il Fortini si è costituito ai carabinieri di Signa. Nel suo interrogatorio ha fatto dichiarazioni concordanti su per giù con quanto è noto circa i dolorosi fatti.

La Federazione provinciale fascista ha inviato a Signa quale commissario straordinario il gen. Sante Ceccherini. Questa sera hanno avuto luogo i funerali delle due vittime e la polizia aveva disposto un largo servizio d'ordine pubblico. La strada provinciale da Signa a Firenze era stata sbarrata con una compagnia di fanti.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha inviato a Michelangiolo Zimolo, alto commissario fascista per la Toscana, il seguente fiero telegramma: «Dite alto ai fascisti della Signa e della Toscana tutta, che il piombo infocato bisogna serbarlo pei nemici della patria e fascismo».

Le sorti del piroscafo "Sardegna,, incagliatosi nel canale di Tenedas

ROMA, 10

La Direzione della Società Italiana dei Servizi Marittimi ha dato le seguenti notizie sul piroscafo *Sardegna*, incagliato presso i Dardanelli. Il *Sardegna* proveniva da Costantinopoli e andava a Smirne per i consueti scali del Levante. Ieri sera la nave era in rotta nel Canale di Tenedas, ove vi è un fanale sulle scogliere di Ghedano. Una causa di forza maggiore deve avere determinato l'incaglio. La nave ebbe una falla alla chiglia in corrispondenza al compartimento stagno N. 1.

In seguito all'appello di soccorso partì per il luogo del disastro il piroscafo *Costantinopoli* della stessa Società. Tutti i passeggieri sono stati trasbordati sul *Costantinopoli*. La falla deve essere piccola, poichè pare si possa provvedere coi mezzi di bordo.

Una sezione italiana all'Esposizione scientifica di Strasburgo

ROMA, 10

Dal giugno all'ottobre sarà tenuta a Strasburgo in occasione delle feste del centenario di Pasteur una esposizione scientifica ed industriale di igiene. Il Governo francese ha assunto direttamente il patronato invitando ad intervenirvi anche le nazioni estere. L'importanza dell'avvenimento ha consigliato il Governo italiano a promuovere una larga partecipazione della nostra scienza e delle nostre industrie. Infatti si sta costituendo il Comitato nazionale per l'esposizione di Strasburgo. Il nostro Governo ha in pari tempo delegato il sen. prof. Sanarelli, direttore dell'Istituto di igiene dell'Università di Roma, a presiedere all'ordinamento della sezione italiana che sarà accolta in un padiglione proprio e verrà organizzata dall'ente nazionale per le industrie turistiche.

Il processo di Milano

Gravi deposizioni a carico dei Galli

La testimonianza del Parroco di Molinella

MILANO, 10

L'udienza del processo di Palazzo d'Accursio si inizia alle 9.30 con l'escussione del teste Adriani Pasquale, che si trovava al caffè Cobianchi e che, non avendo niente da dire, viene allontanato. Baldini Giuseppe gli succede sulla pedana deponendo su particolari insignificanti.

Tangheri Francesco, agente investigativo, è sbrigato in dieci minuti, mentre invece Casaroli Leonardo, cestaio, per le numerose contestazioni mossegli dalla difesa del Galli, protrae la sua deposizione a lungo, su particolari minuti di tempo e di luogo, che nulla hanno a che vedere col processo.

Viene chiamato il teste Petrelli Carlo, ferroviere presso la Società Veneta, il quale dice che il Galli gli fece delle rivelazioni sull'eccidio, qualche giorno dopo i fatti. Gli disse cioè di aver sparato in Municipio quaranta o cinquanta colpi. Un'altra volta lo stesso Galli ebbe a dirgli, a proposito di un'intervista pubblicata nel *Resto del Carlino*, che l'individuo vestito di *marron* del quale vi si parlava, era proprio lui.

Qualche sera dopo il Galli gli disse ancora di essere inseguito da alcuni commissari. Erano sul treno diretto a Bologna. Il Galli si portò in coda del convoglio e giunto a Bologna disse di aver viaggiato sull'imperiale di un vagone. Il teste notò che l'imputato era tutto sporco di fuliggine alle mani e ai pantaloni.

Presidente — Badate che il Galli dice che tutto questo è un'invenzione.

Teste — Io non ho detto altro che la verità.

L'imputato si alza nella gabbia e smentisce violentemente il teste, il quale però riconferma tutto. Vengono mosse al teste alcune contestazioni dall'avv. Cigolini della difesa Galli, senza però che si possano mettere in luce circostanze nuove.

E' la volta dell'arciprete di Molinella, don Primo Angelini, il quale conobbe il Galli, che gli si fece amico, perchè abitava una camera prospiciente alla canonica. Il parroco dice che l'imputato cantava spesso «Noi vogliam Dio perchè è nostro Padre, noi vogliam Dio che è nostro Re». Fu per questo che divenne amico dell'imputato e lo ospitò in casa propria con la moglie e il bambino. Accaddero poi i fatti del 21 novembre; il Galli fu arrestato e poi rilasciato. Don Angelini però lo fece uscire di casa sua.

Sfilano quindi altri sei o sette testi, che non dicono nulla d'importante. Le loro deposizioni si somigliano per... inutilità.

L'udienza viene quindi rimandata a lunedì 19 corrente, con una settimana di riposo.

Un conflitto fra carabinieri e malviventi

Un carabiniere ucciso

PADOVA, 10

Un sanguinoso conflitto fra carabinieri e malviventi è avvenuto stanotte fuori Porta Portello.

Una pattuglia di carabinieri, composta dell'appuntato Teobaldo Carminoni e del milite De Franceschi Giuseppe, da Noale, d'anni 22, percorreva lo stradone che conduce a Pontedibrenta, quando vide uscire dall'osteria di Giuseppe Filippi due noti pregiudicati: Domenico Melato fu Giovanni, d'anni 30, ben noto alla malavita padovana e ricercato per furto ed Ermenegildo Torresan, altro losco individuo, ricercato per diserzione.

I militi prontamente mettevano i moschetti in posizione di sparo e rincorrevano i malandrini. Il carabiniere De Franceschi affrontava il Torresan, l'appuntato Carminoni si occupava del Melato. Fra malandrini e carabinieri s'impegnò una colluttazione e il Torresan, vistosi a mal partito, estraeva la rivoltella sparando contro il milite senza però colpirlo. Il carabiniere De Franceschi per nulla intimorito, afferrava fortemente l'avversario costringendolo a lasciare l'arma. Ma in seguito egli doveva cedere davanti alla forza del Torresan che lo metteva a terra e che cercava di riprendere l'arma caduta a terra. Accortosi della manovra del delinquente e sicuro che se fosse riuscita sarebbe costata la vita al suo compagno, l'appuntato Carminoni abbandonava il Melato col quale era alle prese, e accorreva in suo aiuto. Il Torresan, robustissimo, stringeva in un poderoso amplesso i due militi sbattendoli l'un contro l'altro. Nel cozzo partì un colpo dal moschetto dell'appuntato che colpì il De Franceschi alla faccia.

Il Torresan veniva intanto ridotto all'impotenza dal Carminoni. La detonazione aveva richiamato l'attenzione del fascista ventenne Pietro Calore il quale transitava in quella località in bicicletta. Egli si portò subito da quella parte, e avuto sentore di ciò che era accaduto, rivolse al Torresan questa domanda: Sei stato tu a sparare? Ed il Torresan: Sì ho sparato, ma non sono stato io a colpire il carabiniere.

Da porta Venezia giungeva intanto la guardia daziaria Domenico Calore, la quale fu incaricata di telefonare alla «Croce Verde» ed avvisare la stazione dei carabinieri di Levante.

Dopo pochi minuti giungeva la barella della pia istituzione ed il ferito, che giaceva in una pozza di sangue, veniva raccolto e trasportato all'Ospedale civile. Il brigadiere Caix con alcuni militi si portava intanto sul posto e traeva in arresto il Torresan che stava ancora a terra trattenuto dal Carminoni. Avvertito, si recava a Porta Venezia pure il capitano dei carabinieri Acconciagioco.

Il De Franceschi, trasportato all'Ospedale spirava stamane alle 9.

Le gravissime condizioni del card. Bacilieri colpito da paralisi generale

VERONA, 10

Questa sera il Cardinale Bartolomeo Bacilieri, Vescovo di Verona, ottantenne, mentre conversava nel suo gabinetto da lavoro col Vescovo Corsini, è stato colpito da grave malore per paralisi generale.

L'illustre prelato è caduto a terra e si è ferito alla testa. Soccorso e portato nella sua stanza da letto, sono subito accorsi al suo capezzale i medici, i quali hanno giudicato il suo stato gravissimo. Si teme che il Cardinale non passerà la notte.

E' nato a Breonio nel 1842. Egli ha fatto i suoi studi a Roma ed era intimo amico del Cardinale Rampolla. E' Vescovo di Verona dal 1901. E' stato creato Cardinale ancora sotto il Pontificato di Leone XIII.

Le Borse e i Mercati

BORSA DI MILANO

MILANO, 10

Rend. 3.50 %	75.70	Montecatini	178.—
Consol. 5 %	84.62	Metallurgica	114.50
Banca d'Italia	1490.—	Edison	497.—
Banca Comm. It.	945.—	Adriatica	127.50
Credito Italiano	718.—	Vizzola	854.—
Banca It. di Sconto	—.—	Marconi	257.—
Banco di Roma	104.—	Molini A. I.	510.—
Meridionali	338.50	Zuccheri	434.—
Mediterranea	224.—	Raffineria L. L.	450.—
Costruz. Venete	153.—	Eridania	420.—
Rubattino	567.—	Distillerie	145.50
Lanificio Rossi	2190.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1280.—	Esportazioni	560.—
Cot. Venez.	135.—	Beni Stabili	480.—
Cotonerie	71.—	Fiat	265.—
Elba	58.—	Isotta Fraschini	11.—
Terni	476.—	Ilva	11.50
S.N.I.A. ord.	64.—	Sabaudo	—.—
S.N.I.A. priv.	73.—	Libera Triestina	415.—
Meccaniche	109.—	Rossari Varzi	545.—
Breda	249.50	Fil. Cascami	303.—
Ansaldo	20.50	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	129.25	Vienna	0.03
Svizzera	389.25	Bukarest	9.50
Londra	97.—	Belgio	114.—
America	20.75	Spagna	325.—
Berlino	0.07.—	Praga	61.25

TRIESTE, 10 — Comm. Triestina 542 — Assicurazioni Gen. 21.450 — Riunione Adriatica 2985 — Adria 350 — Cosulich 338 — Lloyd 1425 — Premuda 348 — Forze Idr. Kerka 305.

ROMA, 10 — Rubattino 500 — Tram 121 — Acqua marcia 1555 — Gas 585 — Condotte d'acqua 278 — Immobiliari 565 — Beni stabili 482 — Imprese fondiarie 141 — Carburo calcio 638 — Azoto 220 — Elettrochimica 63 — Fondi rustici 273.50 — Risanamento 572.

GENOVA, 10 — Rubattino 421 — Eridania 451 — Industrie 476 — Ferriere Voltri 115 — Metalli 299 — Itala 867 — Semolerie 72.

ROMA, 9 — *Media Consolidati*: Cons. 3.50 p. c. netto 1903, 75.48 — Id. 5 p. c. netto 84.54.

Corso medio dei cambi: Francia 129.80 — Londra 98.93 — Svizzera 389.17 — Spagna 325.25 — America 20.75 — Vienna 0.03 — Berlino 0.068 — Praga 61.50 — Belgio 114 — Argentina p. carta 7.80 — Id. p. oro 17 — Olanda 821 — Oro 400.37 — Corona Jugoslava 9.90.

Borse estere

PARIGI, 9 — Rendita Francese 3 p. c. perp. 58.60 — Id. id. ammortizzabile antica 69 — Id. id. 3.50 p. c. 80.50 — Id. id. 5 p. c. amm. nuova 75.80 — Prestito 4 p. c. 1917, 63.30 — Id. 4 p. c. 1918 lib. 62.85 — Rendita Argentina 1900, 77.65 — Rendita Egiziana 6 p. c. unif. 205.50 — Rendita Italiana 3.50 p. c. 59 — Portoghese nuova 77.50 — Rendita Russa 3 p. c. 1891, 15.60 — Id. Russa 5 p. c. 1906 29 — Id. Russa 4 p. c. 1909, 21 — Rendita Turca 62.40 — Banca di Francia Fondiario 1215 — Crédit Lyonnais 1560 — Banca Ottomana 730 — Banca Comm. Ital. 744 — Metropolitain 492 — Azioni Suez 7720 — Thomson 870 — Obbligaz. Lombarde antiche 135 — Nord Espagne 900 — Saragozza 862 — Rio Tinto 2498 — Brasile 5 p. c. 1903, 202 — Brasile «rescission» 131 — Ferrovie Ottomane 96 — Chartered 48.25 — De Beers 1009 — Ferreira Deep 30 — Geduld 228.50 — Gold Fields 59.50 — Randfontain 88 — Rand Mines 224 — Prestito 1905 lib. 89.50 — Id. 1906 lib. 88.95.

Cambi: su Italia 77.50 — Londra 75.18 — America 16.06.5 — Svizzera 301.50 — Spagna 251 — Belgio 88.20 — Olanda 635 — Berlino 0.05.50 — Bukarest 8.05.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 9 febbr.: «Barletta» ital. da Trieste con merci.

Arrivati il 10 febbr.: «Atarano» ingl. con merci — «Eros» ital. con carbone.

Spedizioni del 10 febbr.: «Cyclops» it. per Trieste con merci — «Adonis» oland. per Trieste con merci.

Partenze del 10 febbr.: «Adonis», oland. per Trieste.

Carichi specificati: Piroscafo olandese «Adonis» arrivato il 9 febbr.: da Rotterdam casse 2 bulbi, cassa 1 lavori ferro, casse 6 metallo lavorato, barili 20 olio lino, colli 24 cacao, casse 2 macchine, sacchi 150 fecola, 72 ruote gommate, botti 16 olio palma, balle 105 pesce secco; da Orano balle 3287 crine vegetale. Raccom. a G. Carbone.

Riepilogo del 9 febbr.: Piroscafi e velieri a banchina N. 18, al largo 5, in disarmo 21, totale N. 44.

Piroscafi e velieri partiti N. 4.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse t. 840, merci varie 81, totale t. 921 — Merci caricate sui natanti: rinfuse t. 200, merci varie 60, totale tonn. 260.

Totale carri caricati 114, scaricati 38.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 28, uomini 96.

Stato atmosferico: pioggia.

Turni per la gente di mare

Carpentieri 69; Nostromi 96; Marinai 1708; Giovanotti 664; Mozzi coperta c. n. 289; Mozzi coperta s. n. 446. — C. fuochisti 153; Op. meccanico 192; Elettricisti 80; Ingrassatori 219; Fuochisti 1930; Carbonai 1129.

Cambusieri 125; Cuochi 308; Camerieri 232; Giovanotti 25; Sguatteri 417; Mozzi camera c. n. 130; Mozzi camera s. n. 293.

I prezzi all'ingrosso in Erberia e Pescheria

ERBERIA: Mele al Kg. da 0.40 a 4.00 — Pere da 2.60 a 3.50 — Mandarini da 1.45 a 1.70 — Patate da 0.60 a 0.80 — Cipolle da 0.30 a 0.80 — Spinacci da 1.40 a 2.20 — Carubbe da 1.00 a 1.10 — Bagigi a 4.30 — Noci da 2.00 a 3.50 — Aranci da 0.60 a 0.80 — Radicchio al corbino da 6.50 a 10.00 — Cardi al mazzo da 0.50 a 1.25 — Prezzemolo al mazzo da 0.15 a 0.30 — Carciofe cadauna da 0.50 a 0.60 — Sedano cad. da 0.08 a 0.20 — Cavolfiori cad. da 0.30 a 1.20 — Cavoli cappucci cad. da 0.25 a 0.35 — Broccoli cad. da 0.15 a 0.50 — Limoni cad. da 0.067 a 0.12.

PESCHERIA: Sfogi gentili al Kg. da 15.00 a 20.00 — Volpine boseghe da 12 a 14.00 — Cefali in sorte da 6.00 a 10.00 — Passerini da 7.00 a 9.50 — Bisati assortiti da 6.50 a 10.00 — Scampi con testa da 10.00 a 11.00 — Scampi (coda) da 16.50 a 20.00 — Seppioline da 5.50 a 8.00 — Folpi da 5.00 a 6.50 — Branzini assortiti da 13.00 a 15.00 — Gambaretti da 11.00 a 12.00 — Azià bacosi lordo da 5.00 a 7.00 — Go da 6.50 a 7.50 — Astici da 11.00 a 15.00 — Sardoni da 8.00 a 9.00 — Sampieri da 5.50 a 6.50 — Lovi da 5.50 a 8.00 — Raza lorda da 4.00 a 4.50.

Mercati del Veneto

Mercato di Mestre

MESTRE, 10 — I prezzi praticati venerdì 9 su questo mercato, con scarsi affari: Frumento da lire 100 a 105 — Granone da 90 a 95 — Avene da 80 a 85 — Foraggi in aumento — Uova da 60 a 65 al cento — Pollame vivo a 9; morto da 10 a 10.50.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 9 — (Chiusura Cotoni). Cotoni futuri: Febbraio 27.72 — Marzo 27.82 — Aprile 27.98 — Maggio 28.14 — Giugno 27.84 — Luglio 27.53 — Agosto 27.00 — Settembre 25.90 — Ottobre 25.29 — Novembre 25.19 — Dicembre 25.94 — Gennaio manca.

Balle: Entr. Atlantico 4.000 — Entr. Golfo 11.000 — Entr. Città Interne 2.000 — Spediz. Continente 3.000.

Mercato dei carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del 10 febbr.: Carbone Cardiff Ammiragliato primario da L. 215 a 225; Id. id. id. secondario da 208 a 215 — Carbone Newcastle da vapore primario da 200 a 210; Id. id. id. secondario da 190 a 195 — Carbone Newcastle da gas primario da 200 a 210; Id. id. id. secondario da 185 a 190 — Mattonelle Inglesi prime marche da 245 a 255 (Tutto sul vagone per tonn.).

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 181 - N. 37

Martedì 13 Febbraio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Si approva il Trattato

Approvando il trattato di Santa Margherita, non si approva soltanto un trattato; si sconta la pena d'un periodo storico di errori e di colpe. Si sconta la pena di un parlamentarismo che nel passato dava al Governo della nazione troppi uomini inetti e pusillanimi i quali altro non fecero se non rendere continuamente e progressivamente lo Stato ai suoi avversarii. Il tirocinio di resa interna portò alcuni di quelli uomini bene assuefatti, dopo la guerra, a rendere ai buoni alleati e associati i diritti dell'Italia vittoriosa, nei congressi per la pace. Parve impossibile tener fronte a quei buoni alleati e associati che violavano ai nostri danni i patti scritti e consacrati con tanto sangue, perchè era parso sempre impossibile tener fronte ai tanto minori avversarii interni e non si era tenuta. La forza è spesso volontà e coraggio d'esercitarla. Dopo un esperimento di tanta forza guerriera e vittoriosa l'Italia era ancora in mano degli uomini abulici che la piegarono dinanzi ai prepotenti stranieri i quali le portarono via per sanzione d'alleanza le sue terre e il suo mare. Si sconta la pena di non avere spente le voci e le trame d'alcuni propagandisti del diritto delle genti ai danni della propria gente, generosi largitori dei beni della Patria anche ai nemici, egoisti della loro idea fissa e che non avrebbero dato neanche un granello di sabbia del loro orto quando l'avevano. Si sconta la pena di aver creduto nella guerra ideologica, la guerra contro l'imperialismo e per la libertà dei popoli e il principio di nazionalità. Si sconta la pena d'aver collocato sugli altari il professore dei principii, *Deus ex machina* della pace e della guerra, despota come un democratico di buona razza, ostinato come un puritano, vanitoso istrione, che aveva riportate attraverso l'oceano a premere sui tragici destini dell'Europa guerriera le vecchie ideologie pacifiste che di là fumavano dai cumuli dell'oro e della rossa pinguedine. Si sconta la pena, insomma, di aver fatto di tutto per perdere la vittoria dopo aver vinta la guerra. E la pena si deve scontare. Il trattato fu concluso, si deve approvare e si deve eseguire, costi quello che costi.

Così deve essere, non soltanto per la massima morale che gli Stati debbono essere galantuomini e gentiluomini come i cittadini, ma anche per la nostra libera volontà di far tacere qualunque nostro sentimento più profondo e vivo, di *soffocare pur la coscienza* dei nostri diritti più sacrosanti e indistruttibili, per chiudere questo periodo storico che deve esser chiuso, e porre il nuovo programma tutto nazionale nel tempo e nei modi che noi sceglieremo.

Dobbiamo ringraziare la Provvidenza che l'approvazione del trattato di Santa Margherita sia avvenuta sotto il nuovo regime. Dobbiamo ringraziare la Provvidenza che sia stata chiesta da un capo di governo che è uomo nuovo. Da un capo di governo che lo stesso giorno ha detto ai parlamentari: «Finchè starò io a questo banco, la Camera non si tramuterà mai in un comizio. Non c'è nulla da discutere in materia di politica interna. Quello che accade, accade per mia precisa e diretta volontà e per miei ordini tassativi dei quali assumo naturalmente piena e personale responsabilità». Il parlamentarismo è morto; resta, se mai, un parlamento che ha un capo. Tal parlamento, per il coraggio delle proprie responsabilità di questo capo, può approvare il trattato di Santa Margherita. Dobbiamo ringraziare la Provvidenza che l'approvazione avvenga per volere di quest'uomo che nello stesso momento dice a qualcuno: «Sia tranquillo! Se c'è qualcuno che s'interessa degli italiani della Dalmazia, sono io!» Che va incontro al deputato della Dalmazia, Dudan, dopo che questi ha dichiarato di votar contro, e avendo egli con dolore che sanguina, già trasformata la sua opposizione in atto di fede, per confermarlo in ciò gli stende la mano. E dobbiamo finalmente ringraziare la Provvidenza che l'approvazione del trattato sia avvenuta per volere d'un uomo che sa così parlare ad alta voce, soprattutto perchè gli jugoslavi sentano: «Con l'applicazione degli accordi di Santa Margherita il governo fascista dà una prova solenne della sua probità, della sua decisione e del suo spirito di lealtà assoluta. Bisogna che Belgrado faccia altrettanto. Bisogna che la Jugoslavia si renda conto del valore intrinseco di questo gesto. Faccia nei confronti degli italiani che restano in Dalmazia, una politica di libertà e di larghezza. Una politica che tendesse a opprimere violentemente l'italianità della Dalmazia, non potrebbe essere tollerata dal governo fascista. Con la ratifica di questi accordi il governo fascista offre alla Jugoslavia la possibilità di intensificare i rapporti economici fra i due paesi». Questa volta gli jugoslavi sentono accanto a sè una Grande Potenza che ammonisce. L'approvazione del trattato diventa un ordine. E Zara e tutta la Dalmazia, nell'atto stesso in cui vengono sottoposte a sì dure condizioni, non si sentono finalmente abbandonate. Esse finalmente sentono che non si abbandonano i sacrosanti diritti, ma si liberano dalle contingenze dei giorni che passano, per rafforzarli nell'avvenire.

Gli jugoslavi restano così in possesso di terre nostre, portanti i segni immortali di due nostre civiltà, le più altere, quella dell'Aquila e quella del Leone. E' un duro possesso per essi. Fra noi e loro è un trattato, cioè un vincolo che li stringe alla nostra giustizia, se non dipendono alla nostra lealtà. Essi hanno anche qualche altro conto aperto con noi. Essi nella loro capitale fingono d'ignorare la grandezza e la potenza dell'Italia e ne parlano con leggerezza. Noi per ora possiamo considerare le loro parole come il vento che passa, per la nostra superiorità. Ma non converrà loro agire anche con leggerezza rispetto al trattato di Santa Margherita, o ad altro. Noi sappiamo che come nella vita interna delle nazioni esiste una gerarchia delle classi, così nel mondo esiste una gerarchia dei popoli e degli Stati. Esiste una gerarchia della civiltà. Il grado che noi abbiamo in essa, deve farsi ben noto anche agli jugoslavi, o altrimenti mostrerebbero di essere d'un grado troppo inferiore e di averne l'incoscienza e la irresponsabilità. E ribadirebbero i nostri diritti sulle nostre terre e sul nostro mare.

ENRICO CORRADINI.

L'on. Farinacci pel collegio uninominale

ROMA, 12

L'on. Farinacci, in risposta ad una lettera di Massimo Rocca contro il ritorno al collegio uninominale, scrive una lettera aperta nella quale insiste: a) per il ritorno al collegio uninominale; b) per l'abolizione delle elezioni di ballottaggio; c) per la riduzione del numero dei collegi di almeno metà.

Le sorti del partito agrario

ROMA, 12

In una riunione tenuta oggi dal consiglio del Partito agrario nazionale, questo, richiamandosi alle clausole statutarie e alle fondamentali ragioni di disciplina, che prescrivono di astenersi da qualsiasi decisione prima che si pronuncino gli organi competenti, ha deliberato di convocare il congresso del partito agrario per decidere sulle sorti del partito stesso, dopo di che il gruppo parlamentare agrario ha deciso di sciogliersi, dopo la approvazione del seguente ordine del giorno:

«Il gruppo parlamentare agrario, sorto in giorni in cui le correnti demagogiche insidiavano, nel paese e nella Camera, il regolare sviluppo della economia nazionale non sufficientemente tutelata, era costituito allo scopo preciso di sostenere e discutere al di fuori e al disopra delle preoccupazioni particolaristiche, gli interessi della produzione agraria, valorizzandoli coll'azione politica, sia nel campo tecnico che in quello sociale. Constatando che il proprio programma coincide con quello del governo e coll'azione che esso sta svolgendo, e che gli eventi politici del parlamento hanno radicalmente cambiato gli indirizzi che il gruppo si proponeva di combattere, fiducioso nell'opera del governo, assistito dai più autorevoli consensi per assicurare la pace economica e sociale del paese, delibera di sciogliersi, riaffermando l'adesione dei propri componenti alle forze dei partiti nazionali che sostengono il governo».

Gli interessi italiani in Dalmazia

Concessioni strappate alla Jugoslavia dall'on. Mussolini

esposte nella relazione al Senato per gli accordi di S. Margherita

ROMA, 12

Nella relazione che accompagna il progetto di legge per l'approvazione degli accordi di Santa Margherita presentato oggi dal Presidente del Consiglio on. Mussolini al Senato del Regno, è detto tra l'altro:

«Premesse queste considerazioni di ordine essenzialmente politico, non mi sembra il caso di scendere ad una particolareggiata disamina della sostanza degli accordi. Voglio invece comunicarvi alcune interessanti notizie, che di proposito mi sono astenuto dal fornire all'altro ramo del parlamento, per evitare di dare l'impressione che io volessi comunque influire sul suo giudizio in merito al problema politico.

Ora però che la Camera dei Deputati ha già deliberato favorevolmente ed alla quasi unanimità, circa la definitiva esecuzione del Trattato di Rapallo, trovo utile renderle note, in quanto possono costituire un elemento di tranquillità per la maggior garanzia che offrono agli interessi italiani in Dalmazia.

Nelle conversazioni avute col Ministro degli affari esteri jugoslavo tentai di prospettare la possibilità di modificare alcuni dei punti essenziali del Trattato di Rapallo su nuove basi e con nuove combinazioni.

Dovetti però constatare la quasi impossibilità di condurre a termine il tentativo in quanto che, essendo anche in Jugoslavia il Trattato di Rapallo diventato legge, i territori retrocessi sono ormai parte integrante del corpo nazionale. Ho ottenuto però che il Governo di Belgrado riconsiderasse alcune nostre richieste relative a questioni attinenti ad argomenti che hanno vivamente appassionato l'opinione pubblica italiana e per cui si erano mossi i più vivi reclami. Alcune rappresentano una interpretazione assai lata degli accordi riferentesi all'esercizio della professione di avvocato in Dalmazia per parte dei cittadini italiani per opzione, al diritto degli italiani optanti di usare la propria lingua in tutti i rapporti della loro vita ordinaria, alle indispensabili facilitazioni ai proprietari rurali zaratini aventi possedimenti nel territorio assegnato alla Jugoslavia, all'estensione agli archivi concernenti il periodo napoleonico della riserva fatta per gli archivi della dominazione veneta, che restano quindi anche essi assicurati all'Italia, all'obbligo del pagamento dell'acqua attinta a Zara al prezzo della tariffa comunale ad alcuni chiarimenti in materia di imposte relative al periodo dell'occupazione italiana.

Altre richieste invece si riferiscono a questioni pendenti che potevano apparire come casi di violazione del Trattato di Rapallo e degli altri vigenti col Regno dei Serbo Croati e Sloveni, come ad esempio il riconsolidamento in armonia del Trattato di Rapallo delle concessioni di carattere economico in Dalmazia resistenti all'avvento della sovranità jugoslava, alla derequisizione dell'edificio della Lega Nazionale a Spalato, senza di che quella scuola italiana non sarebbe mai in grado di venire aperta, alla restituzione della Chiesa italiana di Spalato al culto dei nostri connazionali.

Infine ho domandato al Governo di Belgrado che fosse data una equa rapida soluzione ad un complesso di vecchie questioni di carattere particolare, che si trascinavano insolute ed erano considerate come prova delle non buone disposizioni del Governo jugoslavo, rendendo sempre più difficile l'ambiente; ad esempio: onerosi duplicati di accertamenti di imposte sui redditi conseguiti da cittadini italiani in Dalmazia, inasprimenti di tasse e di ancoraggio per bastimenti italiani nei porti jugoslavi, ripristino di comunicazioni telegrafiche attraverso la Jugoslavia tra Lagosta e Zara.

Su tutte queste questioni si sono ottenute risposte di massima del Governo jugoslavo, e mentre è stata già data risposta favorevole a tutte le questioni di ordine generale, si attendono alcune risposte di dettaglio su casi particolari per procedere ad uno scambio definitivo di comunicazioni scritte in proposito.

La costituzione degli uffici del Senato

ROMA, 12

Gli uffici del Senato hanno proceduto alla loro costituzione nel seguente modo:

Ufficio 1). Presidente Lamberti, vice presidente Bettoni, segretario Biscaretti. — Ufficio 2). Presidente Boselli, vice presidente Podestà, segretario Vicini. — Ufficio 3). Presidente Nava, vice presidente Mayer, segretario Indri. — Ufficio 4). Presidente Paternò; vice presidente Zupelli, segretario Valenzano. — Ufficio 5). Presidente Torregiani Filippo, vice presidente Badoglio, segretario Calisse. — Ufficio 6). Presidente D'Ovidio Enrico, vice presidente Bertetti, segretario Milano Franco D'Aragona. — Ufficio 7). Presidente Frola, vice presidente Del Giudice, segretario Puntoni.

Hanno altresì proceduto alla nomina dei seguenti commissari:

Concessione all'associazione nazionale madri e vedove di guerra dell'esclusività della coniazione e vendita della medaglia dell'Unità d'Italia (Petitti di Roreto, Podestà, Morrone, Giardino, Dall'Olio Alfredo, Libertini, Grandi); Trattato di commercio tra il Regno d'Italia e la Repubblica Ceco Slovacca (Bollati, Suardi, Valvassori-Perroni, Crespi, Borsarelli, Baccelli, Wollemborg); Convenzione di commercio tra l'Italia e la Polonia (Pavia De Novellis, Artom, Morpurgo, Borsarelli, Montresor, Polacco).

Accordo commerciale tra [illegible] e la Francia: (Rajna, Rebaudengo, Ferraris Carlo, Supino, Luzzatti, Conti, Imperiali);

Modus vivendi commerciale tra l'Italia e la Spagna (Bottoni, Vitelli, Rava, Castellani, Borsarelli, Mosca, Mazzoni);

Proroga della durata delle commissioni arbitrali provinciali e della commissione centrale per l'impiego privato (Di Stefano, Vigliani, Berio, Garofalo, Venzi, Dall'Olio Alberto, Ferraris Dante).

La seduta al Senato

ROMA, 12

Presidenza del Presidente TOMMASO TITTONI.

La seduta è aperta alle ore 15.

Vengono presentati vari disegni di legge tra i quali quella sulla tutela del titolo e della professione d'ingegnere e architetto.

Si apre poi la discussione delle relazioni della commissione per l'esame dei decreti registrati con riserva. Alla discussione prendono parte Ferraris Carlo, che illustra la diversità di formule deliberative TOMMASI; SCIALOJA; LUZZATTI; DECUPIS, CANNAVINA.

MUSSOLINI, presidente del Consiglio, presenta i seguenti disegni di legge: Approvazione degli accordi e delle convenzioni firmate a Roma il 2 ottobre 1922 fra il Regno d'Italia e il Regno dei Serbi Croati e Sloveni per la esecuzione del trattato di Rapallo del 12 novembre 1920.

Si approvano poi vari trattati già approvati dalla Camera.

La seduta è tolta alle ore 18.15.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

Il riscatto dei beni tedeschi incamerati

ROMA, 12

Il ministro dell'Industria e commercio a mezzo dell'Agenzia Stefani comunica:

Caduta per difetto della occorrente ratifica la convenzione col governo germanico relativa al riscatto dei beni tedeschi incamerati, il governo italiano ha iniziato senz'altro le pratiche per la liquidazione definitiva dei detti beni. Ha quindi esaminato anche in relazione alle numerosissime sollecitazioni pervenute da ogni parte se vi siano casi nei quali in via eccezionale si debba consentire la restituzione agli antichi proprietari. Ed è venuto nella determinazione su proposta del competente comitato di prendere a questo fine in benevola considerazione unicamente il caso in cui si tratti di beni che pur appartenendo a sudditi nemici al momento della entrata in vigore dei trattati di pace qualora si facesse luogo alla successione legittima secondo la legge italiana, sarebbero devoluti a figli legittimi o nipoti del figlio cittadino italiano.

La liberazione potrà aver luogo ove speciali ragioni non ostino direttamente nei confronti di costoro anche nelle equivalenti in denaro anzichè in natura e nei limiti di tutta o parte della quota che sempre, secondo la legge italiana, sarebbe loro dovuta in caso di successione legittima. In tal caso sarà possibile beneficare fra l'altro giovani italiani che pure essendo nati da genitori di cittadinanza di stato nemico, hanno come militari prestato servizio nel nostro esercito durante la guerra.

All'infuori di quanto ora si è detto, il governo non crede di poter fare applicazioni dell'art. 4 del R. decreto 10 aprile 1921 n. 470.

Gli interessati sono quindi invitati ad astenersi dal fare comunque sollecitazioni a questo fine. Le richieste che eventualmente pervenissero al ministero per detto oggetto non saranno prese in alcuna considerazione. E' fatto divieto ai competenti uffici locali e centrali di comunicare le istanze rivolte all'applicazione del citato art. 4 a meno che non concorrano circostanze di fatto rispondenti agli estremi innanzi citati.

I lavori della Commissione nazional-fascista per i rapporti fra i due partiti

ROMA, 12

Oggi nel pomeriggio si sono riuniti nel salone del fascio romano di combattimento i componenti la commissione mista fra nazionalisti e fascisti nominata dal Presidente del onsiglio.

Erano presenti il presidente on. Giuriati, l'on. Dudan, l'avv. Sansanelli e Cesare Rossi per il partito fascista nazionale; Enrico Corradini, Maurizio Maraviglia, il dott. Zanetti per l'associazione nazionalista. Assenti giustificati: maggiore Terruzzi, dott. Bastianini ed il dott. Ricci.

Iniziata la seduta, l'on. Giuriati ha comunicato il vivo compiacimento del Presidente del Consiglio per la prova di disciplina e di fedeltà nazionale offerta dai «Sempre pronti». Interprete dell'uguale pensiero della commissione l'on. Giuriati ha proposto l'invio del seguente messaggio all'on. Paolucci:

«La commissione di fascisti e nazionalisti nominata dal capo del Governo, ha reso omaggio nella seduta odierna all'ammirabile prova di disciplina e di patriottismo offerta dai «Sempre pronti» obbedendo all'ordine di scioglimento. Incaricato di esprimere a te, eroico capo della disciolta milizia questi sentimenti della commissione, sono lieto di dirti con un abbraccio anche la mia ammirazione personale. Il prossimo avvenire dimostrerà, spero, che questo momentaneo sacrificio è fatto per creare una forza più compatta e più feconda di bene. — *Giuriati.*»

Passando al tema all'ordine del giorno, la commissione all'unanimità ha approvato questa risoluzione:

«La commissione di fascisti e nazionalisti, nominata dal Presidente del Consiglio, in esecuzione della deliberazione presa nella riunione tenuta il 30 gennaio u. s., sotto la presidenza dello stesso capo del Governo, delibera di nominare una commissione la quale, premessa una rapida indagine in alcune provincie del Mezzogiorno, provveda con ampi poteri alla sistemazione delle situazioni locali, procedendo allo scioglimento di sezioni infette sia fasciste che nazionaliste, e laddove riconosca la necessità di sciogliere tanto la sezione nazionalista che fascista, assicuri l'organizzazione delle forze sane da una unica organizzazione fascista come pratico avviamento alla auspicata unificazione dei due partiti.»

La commissione è risultata così composta: on. Dudan, presidente; Guglielmotti Umberto, segretario generale della associazione nazionalista, e capitano Starace, vice-segretario della direzione del partito nazionale fascista.

La ridicola tattica dei comunisti

ROMA, 12

La *Tribuna*, a proposito degli arresti dei comunisti, scrive:

«I giornali comunisti danno, con gran lusso di particolari, la cronaca delle notizie degli arresti che compie nei vari centri l'autorità di P. S.; e tutto questo sormontati da grossi titoli iperbolici.

Si vorrebbe lasciar credere — si commentava oggi negli ambienti vicini al governo — al pubblico che oggi si inizi il loro martirio, e che lo Stato — essi dicono — il.... famoso Stato forte, è seriamente impensierito della loro azione, teme terribilmente la loro forza. Tutto ciò è semplicemente assurdo. Il presidente del consiglio on. Mussolini non è però certo disposto a tollerare che elementi discreditati, per quanto in numero esiguo, debbano impunemente avvelenare il sangue della nazione, ai danni della quale per troppo tempo si è da qualche parte operato in barba a tutte le leggi, ai più sacri sentimenti patriottici.

Il governo non teme nè i bolscevichi di dentro nè quelli di fuori. E per quelli di fuori intendiamo anche lo Stato russo, che strombazza ai quattro venti una tremenda potenza militare, che in realtà non ha e non può avere per l'organizzazione pacifista su cui poggia. L'esercito russo, il..... terribile esercito russo ha potuto avere buon giuoco ogni qualvolta si è trovato contro formazioni irregolari — ultima quella di Wrangel — ma è stato nettamente e clamorosamente sconfitto quando è venuto a scontrarsi con eserciti regolari, anche se questi eserciti siano stati di efficenza limitata, come quello polacco».

Per la repressione dei giuochi d'azzardo

ROMA, 12

Il Ministro della Giustizia e degli affari del culto on. Oviglio, in seguito al mandato ricevuto dal Consiglio dei Ministri, sta compiendo gli opportuni studi per la compilazione del disegno di legge da presentarsi alla Camera, circa la modificazione delle disposizioni contenute nel Codice Penale, per una severa repressione dei giuochi d'azzardo. Oltre all'aumento dei giorni di detenzione stabiliti per i tenutari di case da giuoco e le multe previste per coloro che sono scoperti a giuocare, il disegno di legge cerca di eliminare tutte le controversie di ordine giuridico che l'applicazione delle vigenti disposizioni legislative in materia di giuochi d'azzardo ha sollevato.

Sarà prima di tutto chiarito il concetto di giuoco d'azzardo, appunto per evitare le possibili scappatoie, a cui frequentemente i biscazzieri ricorrono e sarà quindi stabilito che cosa s'intende per locale pubblico e aperto al pubblico, di cui parla il Codice penale. Il disegno di legge risolverà anche la questione dei circoli di divertimento e delle associazioni, in rapporto alla possibilità di esercitare giuochi.

Nessuna decisione è stata ancora presa su questi argomenti, per cui non è ancora possibile dare al riguardo più precisi particolari. E' intenzione dell'on. Oviglio di procedere in questa materia con la massima severità.

Completa vittoria nazionale nel Novarese

NOVARA, 12

Ieri hanno avuto luogo le elezioni amministrative nei comuni di Arona, Casalcerro, Cruginallo, Onegna e Barengo. In tutti i comuni hanno trionfato i blocchi nazionali conquistando la maggioranza e la minoranza. La percentuale dei votanti è stata dell'80 per cento.

Nuove sanzioni per l'intransigenza tedesca in Renania

I prodotti metallurgici bloccati nella Ruhr

Minatori licenziati per aver trattato con gli occupanti - Il lavoro sospeso in trenta fabbriche di tessuti - Sequestri di fondi destinati agli scioperanti

PARIGI, 12

Poincaré e Jaspar hanno inviato separatamente alla Germania due note per comunicarle la proibizione, a datare dal 12 febbraio, dell'esportazione nella Germania non occupata dei prodotti metallurgici delle fabbriche dei territori occupati.

Le cause del nuovo divieto

Queste note sono state redatte e inviate in seguito agli ordini che il Governo del Reich ha inviato ai funzionari delle regioni occupate e ai disordini di ogni genere che esso tenta di suscitarvi.

Il provvedimento fa parte di un programma di sanzioni progressive concretate da dieci giorni. Non è stata presa alcuna decisione per quanto concerne la questione monetaria della Ruhr che viene studiata da una commissione di banchieri francesi e belgi e che non è urgente poichè non esiste ancora una crisi monetaria. Si sta studiando la percezione da parte delle dogane alleate dei diritti, a beneficio della commissione delle riparazioni sui prodotti esteri che entrano in Germania.

Il divieto di esportazione in Germania dei prodotti manifatturati provenienti dalla Ruhr è oggetto di lunghi commenti nella stampa francese. I giornali osservano che questa nuova decisione, di cui mettono in evidenza la considerevole importanza, è la conseguenza della persistenza del Reich nel suo atteggiamento di ribellione contro l'azione degli alleati. I giornali ricordano infatti che la prima parte delle operazioni, e cioè l'invio di una missione di ingegneri scortati da truppe, aveva per oggetto di mettere d'accordo la Francia con i grandi industriali della Ruhr, ma in seguito all'intervento di Berlino tale programma non riuscì.

I pingui benefici di Stinnes

Gli Alleati, cambiando metodo, iniziarono allora una pressione. Però il Governo di Berlino ordinò il sabotaggio e lo sciopero ai funzionari, ai ferrovieri ed agli agenti postelegrafonici. Si imponevano quindi nuovi provvedimenti e quello ora deciso è il terzo di quelli che furono previsti durante il primo scambio di vedute franco-belghe a Bruxelles.

«Finora osserva il «Matin», i grandi industriali che possiedono miniere e stabilimenti nella Ruhr, non soltanto non erano danneggiati, ma realizzavano grandi benefici. Per esempio, Stinnes, come armatore incassava enormi benefici col trasporto del carbone inglese importato in Germania e quale industriale. Essendo proprietario di stabilmenti nella Ruhr, si riforniva di carbone locale senza alcuna restrizione e, grazie al ribasso del marco, vendeva una maggiore quantità di prodatti. Le cose però non andranno più così.

Gli industriali della Ruhr che continueranno ad organizzare contro di noi il babotaggio ed a fare l'ostruzionismo, vedranno in pericolo gli affari poichè i loro prodototi manifatturati non saranno più esportati che sotto il nostro controllo e nella misura che permetteremo.

Vi saranno però delle eccezioni. E' stato ben precisato che saranno prese le necessarie disposizioni affinchè le merci destinate ai paesi neutrali ed alleati possano giungere senza ostacoli a destinazione. Occorrerà un rigoroso controllo per la cernita delle licenze di esportazione per evitare ogni frode. Vi sarà pure qualche deroga a vantaggio dei produttori che, anzichè associarsi alla politica di rivolta contro il Trattato di pace, diretta dal cancelliere Cuno, lavoreranno in buon accordo con noi.

Se i grandi industrali, di accordo con il Cancelliere Cuno, — continua il giornale — si mostreranno intransigenti, noi abbiamo in riserva altre sanzioni. La Germania dovrà capire che ha tutto da perdere persistendo nel suo atteggiamento».

L'organizzazione delle ferrovie

Oltre a questi provvedimenti, sono state applicate con grande sollecitudine tutte le misure necessarie per organizzare l'esercizio delle linee ferroviarie tedesche nonostante tutte le difficoltà di ordine tecnico derivanti dalla diversità delle segnalazioni e del materiale. Questa impresa costituisce la migliore risposta alla stampa tedesca che afferma essere tale compito addirittura irrealizzabile.

A Parigi è giunto il generale Degoutte il quale ha conferito col Presidente del Consiglio Poincaré circa l'applicazione degli ultimi provvedimenti franco-belgi nella zona di occupazione. Il generale è ripartito quindi per Düsseldorf.

Poincaré, aderendo al desiderio espresso dalla commissione degli affari esteri della Camera, ha comunicato che interverrà in sede ad essa durante la prossima settimana per dare spiegazioni in merito alla situazione estera.

Una nota ufficiosa smentisce intanto recisamente l'informazione di un giornale comunista secondo la quale uno squadrone di cavalleria francese si sarebbe ammutinato ed avrebbe rifiutato di marciare. La nota smentisce pure che un soldato francese abbia fracassato il cranio con il calcio del fucile ad un macchinista in occasione della requisizione di un treno di carbone tra Wanne ed Herne. Vero è che nella suddetta regione sono state operate requisizioni, ma gli incidenti provocati dalle requisizioni non hanno preso la tragica piega indicata dai giornali tedeschi. Furono soltanto arrestati due impiegati, uno per sabotaggio e l'altro per ingiurie all'esercito francese.

Due incidenti nella zona inglese

Nella Ruhr la situazione si mantiene stazionaria. I funzionari continuano la loro opera di propaganda sulla opinione pubblica e dirigono più specialmente i loro sforzi sulle organizzazioni operaie cercando di provocare delle agitazioni. La loro azione rimane del resto localizzata a Rechlinghauson, Herne e Bochum. In Renania i treni internazionali, i treni di derrate e quelli in servizio locale circolano condotti da ferrovieri francesi e belgi.

Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche Düsseldof, Parigi e Magonza sono state interrotte per opera degli impiegati tedeschi di Colonia. Nella zona di quest'ultima città sono avvenuti due piccoli incidenti. E' noto come nella zona inglese viga una specie di *statu quo* a parte, in seguito alla mezza neutralità, tenuta pure naturalmente con assoluto carattere benevolo verso la Francia dalle autorità britanniche nei conflitti fra francesi e tedeschi riferentisi alle complicazioni della Ruhr. Ieri a Brühl, stazione di frontiera della zona britannica sulla linea Bonn-Colonia, il comandante di un treno militare francese transitante per la Ruhr avendo chiesto al capo stazione un fanale di coda per il suo convoglio, e avendo avuto un rifiuto, lo arrestò. Intervennero le autorità militari inglesi di stazione che fecero presente al comandante francese come Brüul essendo zona britannica l'arresto non poteva essere operato che con il loro consenso, ma che in questo caso non credevano opportuno di darlo. Il treno proseguì senza fanale.

Altro affare a Vorringen (linea Neuss-Colonia) dove, giunto un treno in cui erano caricati fra l'altro 40 poliziotti tedeschi arrestati nella Ruhr e che dovevano essere tradotti a Magonza, i ferrovieri tedeschi si rifiutarono di farlo proseguire. Non essendo intervenute le autorità inglesi per esigere il proseguimento, il treno dovette tornarsene per rifare il giro di Neuss.

Sequestri ed arresti

Presso Gelseukirkenn gli operai di una miniera hanno chiesto alle autorità di occupazione di organizzare un treno per permettere loro di recarsi al lavoro. Il treno è stato organizzato, ma ha funzionato un giorno solamente poichè tutti i minatori sono stati licenziati per essere entrati in rapporto con le autorità francesi e avere utilizzato un treno francese.

Le autorità di occupazione continuano a sequestrare vagoni di carbone che vengono concentrati a Weddau e poscia instradati in Francia e nel Belgio. I posti sulla linea di blocco segnalano che soltanto alcuni vagoni di sottoprodotti del carbone hanno cercato di passare la linea di blocco, il che prova che i tedeschi hanno rinunziato a inviare il carbone nella Germania non occupata. I treni ordinari circolano senza difficoltà; Ieri sono entrati nella Ruhr 82 treni merci e ne sono usciti 76. Finora le autorità di occupazione hanno sequestrato 130 chiatte. Tre chiatte di carbone vengono spedite ogni giorno a Strasburgo.

A Barmen e a Erbelfeld, località situate nella zona non occupata in prossimità della Ruhr, 30 fabbriche di tessuti hanno cessato il lavoro in seguito alla proibizione delle spedizioni di carbone ordinata dalle autorità francesi.

A Magonza sono stati operati 13 arresti tra cui quello del direttore del «Disconto Bank» in seguito all'invio di denaro agli scioperanti della Ruhr. In una banca di Treviri sono stati sequestrati 200 milioni di marchi costituenti fondi destinati agli scioperanti.

A Düsseldorf il socialista dissidente tedesco Ievy ha pronunciato un discorso nel quale, dopo aver rilevato la diminuzione delle forze economiche e l'isolamento completo della Germania, ha deplorato l'atteggiamento del Reich e particolarmente del gabinetto Cuno che, egli ha detto, hanno provocato l'adozione delle misure di rigore da parte della Francia.

Approvazioni alla Francia

Ievy ha poi aggiunto che soltanto la Francia e l'Inghilterra hanno sopportato l'onere delle riparazioni: la Francia, ricostruendo a sue spese i territori devastati, e l'Inghilterra pagando i debiti di guerra. L'oratore ha affermato che gli industriali tedeschi sono responsabili del deprezzamento del marco, della situazione della Germania e della miseria dei lavoratori tedeschi ed ha dichiarato che la Germania non è in grado di resistere alla Francia. Ievy concludendo ha auspicato ad una intesa franco-tedesca.

L'azione franco-belga in Renania incontra intanto nuove approvazioni da parte di personalità politiche. Oggi è la volta di lord Harding, già ambasciatore britannico a Parigi, il quale nel *Weeckly Dispatch* dichiara pienamente giustificata l'occupazione della Ruhr e le sanzioni successivamente adottate per vincere alla resistenza e alle provocazioni del Reich.

Lord Harding approva particolarmente i provvedimenti francesi che colpiscono i grandi industriali responsabili della situazione attuale; rileva che la Germania, privata del carbone della Ruhr e della Sarre, dovrà adattarsi col carbone della Slesia, insufficiente per la produzione industriale e finalmente sarà obbligata a capitolare e ad adempiere le riparazioni.

L'ex-ambasciatore, esposti i pericoli che corre la Francia per la estensione della sua frontiera orientale, per la superiorità numerica e per lo spirito di rivincita della Germania, ricorda che non è stato ratificato il patto di non aggressione, dichiara che la Francia, facendo la guardia sul Reno difende la sicurezza dell'Inghilterra così come la propria e conclude confermando la sua fede nel successo dell'azione francese.

Il conflitto di Memel risolto

PARIGI, 12

Il conflitto di Memel è stato risolto con l'elezione di un nuovo direttorio composto di quattro membri, due lituani e due tedeschi, ed un presidente lituano nella persona del signor Gailius.

L'organizzazione della sicurezza del paese è stata compiuta in pieno accordo col colonnello Trousseau. La commissione alleata, dopo aver presieduto alle pratiche per l'adozione di questo *modus vivendi*, è ripartita alla volta di Parigi.

Amministrazioni popolari che si dimettono

FAENZA, 12

Stamane l'amministrazione comunale popolare ha rassegnato le dimissioni. La decisione è stata presa in seguito al passaggio di numerose organizzazioni rurali popolari ai sindacati nazionali.

Un discorso dell'on. Ciano a Livorno

I problemi della nostra marina mercantile

affrontati dalle nuove energie fasciste

LIVORNO, 12

Stamane, ad iniziativa della sezione livornese dell'Unione Magistrale della Scuola comunale Thouar, l'on. Costanzo Ciano, commissario generale per la Marina mercantile, ha inaugurato la targa marmorea in memoria del tenente Azzolini Andreoli, insegnante della scuola stessa e caduto in guerra. Sono intervenuti alla cerimonia le autorità civili e militari e il corpo insegnanti del Comune. Ha parlato applauditissimo il direttore della scuola. L'on. Ciano ha quindi passato in rivista, fra gli applausi della folla, la nuova milizia nazionale.

Dopo questa cerimonia al Politeama livornese ha avuto luogo una solenne manifestazione in onore dell'on. Costanzo Ciano. Erano presenti i senatori Delarderel e Orlando, i deputati Donegani e Mancini, il prefetto gr. uff. Barbieri, il comandante l'Accademia navale e numerosi ufficiali di terra e di mare.

Alle 11 è entrato in teatro, accolto da un lungo scrosciante applauso e da grida di *Alalà* l'on. Ciano, mentre la banda suonava l'inno della giovinezza. Il prof. Giovanni Targioni-Tozzetti, a nome del Comitato dei festeggiamenti ha pronunciato patriottiche parole, consegnando all'on. Ciano un ricchissimo album contenente l'omaggio di molte migliaia di firme di cittadini. Una bambina, cinta del tricolore, ha porto al festeggiato un magnifico mazzo di fiori. Alla cerimonia aveva aderito il presidente del consiglio, tutti i ministri e sottosegretari di Stato e molti deputati. L'on. Ciano ha pronunciao quindi un discorso spesso interrotto da applausi ed alla fine salutato da una imponentissima ovazione.

Il discorso dell'on. Ciano

Ecco un largo sunto del discorso:

« Uno strano senso di commozione spirituale ed una umiliazione sincera voi oggi mi imponete, o compagni, con questa manifestazione di amicizia e di simpatia. Essa vuole, a traverso la mia persona, altamente celebrare, anche in questa nostra Livorno, l'opera cosciente, audace e tenace dell'uomo al quale il paese deve il faticoso ma promettente rinascimento morale del suo popolo. Di questo popolo che anche oggi sorpreso ed ammirato di sè stesso guarda con rinnovata fiducia a Benito Mussolini, come al giovane, vigoroso virgulto fulmineamente elevatosi sull'annoso sterminato campo di ortiche dei politicanti italiani, per dominarle o distruggerle! Ed anche io rivolgo il mio pensiero reverente tremante di commossa riconoscente ammirazione pel manipolo di prodi, poi divenuto falange, oggi forse anche troppo numerosa, che affrontando le manette e la morte fu l'artefice di questa rinnovata coscienza. Lo spirito dei giovani martiri della camicia nera a nessuno secondi nella purezza del sacrificio, io invoco a protezione dell'opera del governo nazionale, che attraverso alle più gravi difficoltà persegue la sua mèta su una via rettilinea dalla quale non si distaccherà. A chi domanda cosa c'è di nuovo in Italia, a poco più di tre mesi dall'avvento al potere del fascismo, permettete che io, ultimo mozzo della ciurma di Benito Mussolini, dica che in ogni campo il governo ha fatto più cammino legislativo in questo breve tempo, di quanto non ne abbiano fatto le tre intere e cianciose legislature della vita parlamentare degli ultimi anni.

Dopo avere elevato un inno alla fecondità della disciplina nazionale e del bene che soltanto da essa può venire al paese, egli constata come un primo segno di vittoria sia per il governo di Benito Mussolini questo universale consenso all'opera sua, consenso che ci viene da ogni categoria di cittadini.

L'inane sforzo degli sconfitti

Contro questa comunione di spiriti ed unanimità di consensi tenta di resistere soltanto l'informe mucchio degli sconfitti Alludo alle varie frazioni del socialismo italiano che è stato due volte umiliato prima dalla vittoria guerriera, poi dalla vittoria della rivoluzione dell'ottobre. Costoro sono anche oggi per il loro livore antinazionale e la incomprensione del movimento fascista nella più penosa e buffa situazione; impotenti a reagire contro la marea sempre più montante del patriottismo italiano ed incapaci a prendere atto della nuova situazione crealasi. Non è affatto necessario perdere molto tempo per stabilire la irrevocabilità del nuovo regime che, come giustamente ha detto il nostro capo, prende atto ben volentieri delle lusinghiere manifestazioni di consenso non disarma verso le frazioni social-comuniste. I provvedimenti presi con esemplare prontezza ed energia, danno la linea e il tono della nuova mentalità di governo, mentre la serenità con cui il governo italiano ha accompagnato queste doverose misure repressive, dà la riprova di quanto sia modificata la atmosfera spirituale negli ambienti laboriosi della nazione.

Tutti sentono sopra tutto gli operai, che questa politica di serenità non colpisce gli interessi legittimi della classe lavoratrice ma danneggia esclusivamente i profittatori del mestierantismo sovversivo.

Le interferenze manifestatesi nell'ultimo periodo sciagurato della nostra vita pubblica, fra la debolezza suicida dei poteri ufficiali in tracotanza della demagogia e le oblique manovre delle forze plutocratiche solo desiderose di rosicchiare sui margini dei bilanci fallimentari dello Stato, senza provarsi ad allargare il respiro della nostra vita economica, senza nessuna ansia e senza nessuna brama di iniziativa e di dominio, avevano determinato quello stato di fatto che giustamente fu chiamato degno di barattieri.

Entrando quindi a parlare della marina mercantile, egli dice:

I cantieri

« Da oltre venti mesi nei ministeri che si sono succeduti e nelle commissioni parlamentari si sono ininterrottamente dibattuti problemi della nostra marina mercantile sia nei riguardi delle provvidenze dei cantieri navali sia nella sistemazione delle linee di navigazione sovvenzionate ed incoraggiate dallo Stato, senza che nè l'uno nè l'altro dei due abbia potuto fare un passo verso la concreta soluzione. Il governo fascista ha già risolto i due annosi problemi: i cantieri navali, con la legge della quale assumo la responsabilità e la paternità, e che avrà effetto sino al luglio del 1926, sono stati dal governo posti in condizione di poter gareggiare con la concorrenza internazionale.

Se di navi il mercato avrà bisogno, gli armatori italiani troveranno per merito della legge la convenienza reale che queste navi siano in Italia costruite. Non si poteva e non si doveva perpetuare l'equivoco che le agevolazioni speciali e la larghezza del compenso fossero di per sè stesse ragioni a costruire.

Ciò facendo lo Stato avrebbe artificialmente perpetuata una situazione insostenibile all'industria delle costruzioni navali rendendo forse meno acuta la crisi nel momento attuale, ma aggravandone certamente le conseguenze in un futuro assai prossimo. Per le linee di navigazione, se il problema è stato risoluto apparentemente in linea temporanea, risparmiando per tassativo ordine del presidente del consiglio all'erario italiano il 50 per cento della spesa incontrata nei due ultimi esercizi, esso ha marcato il salutare ritorno all'antico, in quanto che le linee prima gestite a rimborso di spese, sono dal primo gennaio retribuite dallo Stato a forfait, col quale si assicura appunto alla prosperità dei traffici navali tutta la intelligenza, tutto l'interesse degli armatori italiani esercenti le linee stesse. Nel novembre dell'anno scorso, parlando al Senato del Regno, io dicevo che il lavoro sul mare è di natura essenzialmente diversa dal lavoro sul la terra. Se sulla terra basta l'accordo formale, sul mare l'accordo formale non basta, al disopra del patto scritto ci vuole una intima unione di coscienze e di scopi e se questo fu sempre necessario, oggi è indispensabile per la crisi dei traffici marittimi, crisi dalla quale la marina mercantile potrà riuscire vittoriosa se troverà come è fermo intendimento del governo, farle trovare, tutta la intima fusione di spiriti in cui è l'interesse degli armatori e della gente di mare. A questa intima fusione è inspirato il patto di pacificazione sottoscritto dal capo del governo ed io, da questa città che vanta tradizioni marinare gloriose, dico ad armatori ed a gente di mare, che il governo, supremo moderatore di ogni dibattito, vuole il più assoluto rispetto della disciplina, della quale è il solo tutore ed il mallevadore verso la nazione, intende siano temperati da ambo le parti preconcetti e pregiudiziali affinchè la pace più intima fondata sul cordiale rispetto ai reciproci diritti e sulla valutazione reale dell'economia della industria, sia profondamente radicata e per sempre fra la gente di mare, sì che le nostre navi all'interno ed all'estero siano oggetto di ammirazione e non di compatimento.

Il saluto a Mussolini

A questo intento sono ispirate le recenti disposizioni disciplinari della revisione della matricola della gente di mare, di cui i facili guadagni degli ultimi anni hanno di troppo fatte ingrossare le file. Ma perchè la nostra marina mercantile ricomposta in una nuova e sana disciplina possa avere il suo completo e potente sviluppo è necessario che vicino a lei la marina militare, gloria pura d'Italia, mantenga alta la sua tradizione e la sua potenza. Le sorti della marina militare, sottratta alla politica di corridoio, sono ora saldamente affidate nelle mani dell'ammiraglio che seppe condurla alla vittoria. Oggi Paolo Thaon di Revel che vio onoraste in questo stesso teatro pochi mesi or sono, quale uno dei più nobili fattori della vittoria marinara attende con fede purissima ed immutata alla ricostruzione morale e materiale della nostra armata, ed io che sono suo devoto collaboratore come fui suo devoto soldato in guerra, posso assicurarvi che nei limiti di ogni possibilità economica, il governo d'Italia che non crede nelle illusioni della pace perpetua, pensa al suo esercito ed alla sua armata, perchè sia l'uno che l'altra rappresentano i veri punti fermi della esistenza nazionale ».

L'on. Ciano chiude il suo magnifico discorso con un alato saluto a Benito Mussolini ed alla Principessa Jolanda che ha disceso le scale della Reggia per dare il suo cuore ad un campione della nostra razza che in guerra combattè da prode contro un nemico agguerrito, per la grandezza d'Italia.

Il discorso dell'on. Ciano è stato frequentemente applaudito e alla fine è stato salutato da una prolungata ovazione.

Dopo la cerimonia di stamane al Politeama Livornese, ha avuto luogo un banchetto intimo in onore dell'on. Ciano, al quale sono intervenuti oltre 200 amici ed ammiratori del festeggiato. Allo spumante hanno parlato il comm. Targioni Tozzetti e il prefetto gr. uff. Barbieri, che ha pronunciato un elevato discorso ricordando le gesta dell'on. Ciano, eroe di Buccari. Quindi ha preso la parola l'on. Donegani, il quale dopo aver accennato con applaudite parole alle gesta gloriose dell'on. Ciano, ha illustrato quanto l'on. Ciano ha fatto per la soluzione della questione portuale e per l'avvenire della Marina mercantile italiana. Ha terminato applauditissimo, porgendo un saluto alla signorina Ciano, presente al banchetto.

Quindi prese a parlare, applauditissimo, il marchese Perroni, accennando alle funzioni del fascismo. In ultimo ha preso la parola l'on. Ciano, il quale ha ringraziato gli amici e la cittadinanza per la magnifica manifestazione fatta da Livorno in suo onore. Ha confermato le parole dell'on. Donegani, circa l'inizio dei lavori del nuovo porto e circa la sua opera per la Marina mercantile italiana. Ha concluso con un elevato inno al fascismo e all'on. Mussolini.

Entusiastiche ovazioni hanno salutato la fine del suo discorso.

I convitati hanno poi, in piedi, acclamato lungamente all'indirizzo dell'on. Mussolini e dell'on. Ciano.

Notizie statistiche sulla costituzione di società commerciali in Italia

ROMA, 12

Il Risveglio economico dell'Italia ha un indice sicuro nella statistica del movimento delle società anonime del mese di gennaio. In questo mese si sono costituite 104 società per un capitale di lire 41.701.000. Oltre 80 società hanno aumentato il loro capitale per un totale di lire 302.264.250. Gli investimenti raggiunsero nel gennaio scorso lire 343.965.250. Il totale dei disinvestimenti del mese è stato di lire 101 milioni 322.250. Risultano così investimenti netti per lire 242.643.000. E' questa una delle cifre più alte raggiunte dopo l'armistizio. A questa ripresa della vita degli affari non è certo estranea l'opera finanziaria del governo che ha giovato alla ripresa industriale iniziando la stabilizzazione del sistema economico e attenuando il regime vincolistico.

I danni dell'inondazione del Danubio

I raccolti perduti - Il pericolo delle popolazioni

BUDAPEST, 12

L'inondazione del Danubio è ancora gravissima. La situazione nei sobborghi e nei dintorni di Budapest è diventata preoccupante. Parecchie migliaia di abitanti si sono salvati con immense difficoltà. Essi sono stati ricoverati nelle scuole e nelle chiese. I danni prodotti dall'inondazione sono ingenti.

I raccolti delle campagne lungo le rive del Danubio sono andati perduti avendo l'acqua invaso larghe zone di territorio.

Le autorità e la polizia si adoperano senza posa per procedere al salvataggio degli abitanti delle campagne che hanno cercato scampo rifugiandosi sui tetti delle abitazioni. Il direttore delle officine dell'acqua potabile di Budapest ha dichiarato che l'approvvigionamento della città, che ha già subito interruzioni, rischia di venire mancare del tutto.

Disordini di scioperanti nella Martinica

Numerosi morti e vari feriti

PARIGI, 12

Giunge notizia da Forte de France (Martinica) che i tagliatori di canne da zucchero hanno proclamato lo sciopero. Gli scioperanti hanno incendiato 50 ettari di piantagioni ed una officina di lavorazione. I gendarmi accorsi sul luogo dei disordini sono stati assaliti dagli scioperanti e hanno dovuto sparare. Vi sono parecchi morti e vari feriti. Il governatore ha preso immediatamente provvedimenti per evitare il ripetersi di simili incidenti.

Il poeta di Santa Gorizia

commemorato a Roma

ROMA, 12

Ieri in una sala del Ministero delle Poste e Telegrafi, innanzi ad un pubblico distintissimo, ha avuto luogo la commemorazione di Vittorio Locchi, il poeta-soldato morto in guerra, autore del poema *La Sagra di Santa Gorizia*.

La cerimonia fu promossa dal comitato di azione patriottica fra i postelegrafonici, cui il Locchi apparteneva. Assistevano alla commemorazione i ministri Di Cesarò e Gentile, i sottosegretari di Stato on. Caradonna, Lupi e Siciliani, il Prefetto, l'assessore Pelizzari pel Sindaco e varie altre autorità, tra cui alcuni generali ed ufficiali superiori in rappresentanza dell'Esercito. Erano presenti anche la signorina Locchi, sorella del caduto, e pressochè tutti i direttori generali ed alti funzionari postelegrafonici, ed il commissario prefettizio del Comune di Figline Valdarno, patria del Locchi, nonchè vari senatori e deputati. Innumerevoli le adesioni tra cui quella di S. A. R. il Principe Ereditario.

Hanno parlato il gr. uff. Severino Attili presidente del Comitato. Quindi il Ministro Di Cesarò, il sottosegretario alla P. I. on. Lupi, l'assessore Pelizzari ed il commissario prefettizio di Figline.

Quindi, nell'atrio del primo piano è stato scoperto un busto in bronzo del Locchi, opera dello scultore Germano, dovuto a spontanea sottoscrizione del personale postelegrafonico.

Al suono dell'inno reale e dell'inno fascista, mentre le bandiere dei vari sodalizi postelegrafonici ed i gagliardetti fascisti s'inchinavano, vennero apposte ai lati del busto varie corone d'alloro coi nastri dei colori nazionali. Fra le grida di: Viva il Re! Viva Mussolini! Viva il fascismo! la cerimonia ha avuto termine.

L'incidente di Smirne tuttora insoluto

Nuovo "ultimatum" turco per le navi alleate

L'intimazione di partire entro tre giorni - Le navi si difenderanno con ogni mezzo - Gli estremisti turchi contro l'accordo di Mudania

PARIGI, 12

Le notizie sulla situazione in Oriente sono contradditorie: quelle di fonte inglese sono improntate ad un grande pessimismo, mentre nei circoli politici francesi si nutre sempre speranza che sia possibile addivenire ad una soluzione pacifica.

Secondo dunque le informazioni londinesi la situazione ad Angora si aggraverebbe. Gli estremisti domanderebbero l'annullamento immediato dell'accordo di Mudania. Il generale Harrington — si aggiunge — si sforzerà di convincere Ismet pascià a firmare la pace, ma il successo del suo tentativo sembra dubbio causa dello stato di spirito dell'assemblea nazionale e della situazione personale di Ismet pascià ad Angora, che è molto scossa. La partenza precipitosa di Arraloff, rappresentante dei Soviety a Costantinopoli, sembra a Londra un cattivo sintomo.

Secondo invece le informazioni di fonte francese negli ambienti turchi si nutrirebbe una grande speranza sull'incontro che avverrà ad Ismidt tra Mustafà Kemal ed Ismet pascià i quali stabiliranno la linea di condotta da seguirsi relativamente alle dichiarazioni che dovranno essere fatte all'assemblea nazionale.

Ad Angora la lotta è ardente fra moderati ed estremisti. Si crede tuttavia che la maggioranza dei moderati volerà a favore della ripresa delle trattative. La grande assemblea ha tenuto anzi parecchie sedute per studiare la situazione politica attuale senza prendere alcuna decisione definitiva. La grande assemblea insiste particolarmente per la accettazione del patto nazionale come base per la pace.

Nei circoli autorizzati si smentisce intanto formalmente la voce secondo la quale le trattative di pace proseguirebbero attivamente a Costantinopoli

Nuova intimazione a Smirne

Una brutta piega va prendendo l'incidente creato dalla intimazione turca di sgombero alle navi da guerra estere che si trovano a Smirne. Come è noto, l'incidente sembrava a tutta prima risolto poichè la questione doveva essere ulteriormente trattata in via diplomatica. Senonchè nella giornata di sabato i turchi hanno rinnovati alle navi da guerra alleate a Smirne l'ingiunzione di lasciare il porto. Dopo aver spontaneamente prolungato a diverse riprese il termine di partenza, i turchi hanno annunciato sabato che accordano un nuovo prolungamento di tre giorni, al termine del quale si riservano il diritto di riprendere la loro libertà di azione.

In seguito a questa nuova ingiunzione hanno avuto luogo a Smirne delle conversazioni fra le autorità navali alleate e quelle turche circa il posto che le navi estere debbono occupare nella rada. I giornali considerano questo incontro come un indice della migliorata situazione.

La notizia del nuovo *ultimatum* turco è stata comunicata ieri al Governo francese, che sembra averla ricevuta per primo, e al Governo inglese. Neppur questo avvertimento verrà preso naturalmente in considerazione dagli Alleati. Se i turchi faranno uso della forza contro le navi da guerra, si dice ufficiosamente, queste hanno l'ordine di difendersi con lo stesso mezzo.

Una certa effervescenza sembra manifestarsi a questo proposito ad Angora, dove importanti personaggi, come Rauf bey, pare vadano manifestando propositi diretti specialmente contro la Francia.

I cannoni puntati sulla città

Nel porto di Smirne si trovano intanto 11 navi da guerra britanniche, 4 francesi, 3 italiane, 4 americane. I cannoni delle navi alleate sono puntati sulla città e tutta la notte i proiettori sono in funzione. Parecchie ricche famiglie levantine di Smirne sono arrivate ieri al Pireo a bordo del piroscafo italiano *Bari*.

Un comunicato ufficiale turco narra come una barca da pesca greca abbia aperto il fuoco contro la costa dell'Anatolia. Forse è in vista di questa minaccia che i nazionalisti hanno chiamato alle armi la classe del 1920, spenti tutti i fanali dei fari del golfo di Smirne e di Ismid e minato l'ingresso del porto di Smirne. A Zonguldak e a Trekii sul Mar Nero, prendendo alla lettera gli articoli bellicosi dei giornali di Angora, le autorità nazionaliste avevano sequestrato alcune navi francesi e italiane. Le hanno rilasciate apprendendo che la guerra non è incominciata.

Il corrispondente da Costantinopoli del *Daily Mail* parigino annuncia che quando Ismet pascià passerà per la capitale turca, ciò che è previsto per non prima di martedì, il generale Harrington e l'alto commissario britannico Henderson cercheranno di vederlo per dirgli che il Governo britannico è pronto a firmare il trattato quale era prima della partenza di lord Curzon da Losanna. Il corrispondente crede di sapere che i due rappresentanti britannici siano stati incaricati di far comprendere a Ismet pascià essere interesse della Turchia di accettare le vaste concessioni che essa ha ottenuto, e di assicurarlo d'altra parte che il Governo britannico è sinceramente impaziente di concludere la pace.

Lo stesso corrispondente inglese descrive la situazione generale in Oriente piuttosto grave. I turchi completano i loro preparativi di guerra e levano reclute in Asia Minore. Essi prendono disposizioni per suscitare un sollevamento a Costantinopoli e impossessarsi dei depositi e delle diverse installazioni degli alleati. 50 mila uomini sono già concentrati intorno a Ismid, sulla costa asialica del Bosforo, mentre, dato l'armistizio di Mudania, gli Alleati hanno arrestato l'opera di trinceramento.

La Fiera campionaria di Trieste distrutta da un incendio

TRIESTE, 12

Un immane incendio è scoppiato quest'oggi nella nostra città; distruggendo quasi completamente il grande campo della Fiera Campionaria.

L'incendio si è manifestato verso le 16, per cause non ancora bene precisate, nel chiosco, ora chiuso, della birra Adria, situato dinanzi allo stabile N. 21 di Via Moisè Luzzatto.

Le fiamme, causa la fortissima bora, si sono subito propagate ed hanno anche lambito esteriormente lo stabile predetto.

Nel frattempo, chiamati telefonicamente, giungevano prontamente i vigili al fuoco. Le fiamme però si erano oramai propagate, con incredibile velocità, al padiglione della Borsa, alla Villetta della Direzione, al padiglione della Sardegna, a quello di Gorizia, dell'Agenzia Telelegrafica Marconi, di Trieste, del Turismo e viaggi ecc.

L'opera efficace dei pompieri valse a localizzare l'incendio, che si era già esteso anche alla parte vecchia della Fiera.

Si può dire che circa tre quarti delle baracche e dei padiglioni andarono distrutti, causando un danno che forse supera il milione. Dalle case circostanti gli inquilini fuggirono interroriti; nessun stabile privato fu però preda alle fiamme.

Nella parte nord del villaggio della Fiera non rimase intatto che il padiglione delle Colonie. All'opera di estinzione, oltre i vigili, presero parte anche i valorosi fanti della Brigata Sassari.

L'incendio fu circoscritto e spento dopo circa quattro ore, verso le venti. Grande folla di curiosi stazionava attorno al luogo del disastro.

La vittoria dei libero-fascisti nelle elezioni di Brendola

BRENDOLA, 12

Domenica ebbero luogo le elezioni amministrative per la ricostituzione della civica rappresentanza.

Fallite le trattative per la formazione di una lista concordata fra libero-fascisti e popolari, i primi scesero in lotta con lista propria di 16 nomi, mentre i popolari e i socialisti si astennero.

Il concorso alle urne fu assai numeroso e raggiunse il 61 per cento degli elettori iscritti.

I libero-fascisti conquistarono maggioranza e minoranza.

Nessun incidente.

La morte d'Arturo Ricci Busacchi

ROMA, 12

E' morto a Roma il cav. di gr. croce Arturo Ricci Busacchi, Ministro plenipotenziario e segretario generale del Contenzioso Diplomatico, che dirigeva anche la *Rivista di diritto internazionale*, e che da molti anni faceva parte del Consiglio Provinciale di Grosseto.

Gli sports in montagna

Campionato Universitario a Cortina d'Ampezzo

CORTINA D'AMPEZZO, 11

Con la gara di fondo per il campionato universitario si è iniziata la settimana sportiva di carnevale che culminerà coi campionati nazionali assoluti.

Sotto una abbondante nevicata prendono il «via» dai cronometristi Manaigo e Apollonio, dieci concorrenti rappresentanti le università di Roma, Padova, Venezia e Trento.

Il percorso è di circa 15 chilometri con 600 metri di dislivello, abbastanza accidentati. All'avviso davanti all'albergo Codentati. All'avviso davanti all'albergo Corona sosta una folla numerosa e variopinta fra cui moltissime signore e signorine.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Betto Roberto di Roma, in ore 1, 0' 52" — 2. Colli Sisto — 3. Schwarz Fabio — 4. Sperti Angelo tutti di Padova — 5. Chiggiato Dino di Venezia — 6. Romani Giulio — 7. Gianquinto Marco — 8. Tunesi Antonio di Roma — 9. Pennati Vittorio di Padova.

Tutti i partiti sono ritornati senza alcun incidente da segnalare, nonostante tutto il percorso si svolgesse su neve gelata. Buona la organizzazione e il servizio dei controlli.

Nel pomeriggio ebbe luogo con numerosissimi partecipanti una gara di slittini a coppie da Pocol che riuscì gaia e animatissima.

Successivamente si svolsero una gara studentesca di salto e di stile e le gare di fondo per il campionato nazionale assoluto maschile e femminile.

Da ogni parte d'Italia sono giunti gli appassionati di questo bellissimi sport, che hanno affollato tutti gli alberghi e le case private.

Gli alpinisti veneziani a Tarvisio

TARVISIO 12

Sabato 10 in perfetto orario il treno 506 portò qui i numerosi alpinisti veneziani.

I Rappresentanti della «Robur Virtusque» andarono ad incontrarli fino ad Udine, mentre a Tarvisio era ad attenderli una numerosissima squadra di ginnasti della stessa Società. I simpatici ospiti accolti al grido di «Viva Venezia» trovarono subito alloggio allo Schnableger, ivi accompagnati dai ginnasti che si trattennero all'albergo fino all'inizio del pranzo. Ieri mattina cominciarono le gite, male favorite dal cielo quasi coperto e dalla nebbia intermittente. Circa trenta furono coloro che dettero l'assalto al Manhart, mentre gli altri trovarono più comoda la via dei laghi di Roccalba dove passarono l'intera giornata.

Nessun incidente turbò la gita. A sera allo Schnableger, animatissimi il pranzo e la festa danzante alla quale venne invitata la «Robur». Gli escursionisti in vista del tempo di oggi, anticiperanno forse la partenza.

Il programma del campionato veneto di ski

ASIAGO, 12

Ecco il programma del Campionato Veneto di Ski che avrà luogo il 18 febbraio organizzato dall'Unione Sportiva Asiaghese col patrocinio della «Gazzetta dello Sport».

Ore 8.30: Gara di Fondo — partenza per squadre dal campo sportivo Bellocchio — percorso Km. 20 con dislivello di circa 700 metri.

Ore 13.50 — Gara di velocità per sciatori isolati un percorso di Km. 3.

Ore 14.50 — Gara di salto.

Nella gara di Campionato Veneto, di Fondo, velocità e salto verranno ammessi anche militari isolati formando categorie a parte.

Ai vincitori saranno assegnati ricchi premi.

Gare di ski per bambini a Pieve

PIEVE DI CADORE, 12

I nostri piccoli «sportmen» non vollero lasciar sciogliere le ultime nevi senza una loro affermazione.... Domenica scorsa nella piscina di Pecol svolsero dell'interessanti gare di ski. L'itinerario da percorrersi era Pecol-Pozzale-Fienili di Costa Nuda, Km. 10,800 e ritorno, tracciato di pista non privo di certe difficoltà; tenuto presente la giovane costituzione dei concorrenti. Alle ore 13 sono presenti al traguardo circa una quarantina di concorrenti muniti dei più rudimentali ski, ma pieni d'ardore e volontà di vincere. Al via dato dal presidente del Centro Sportivo Sig. Ciotti e del Sig. Barbieri, il gaio sciame viene subito perduto di vista. Dopo pochi minuti li scorgiamo sopra Pozzale, e con una media da 42 a 46 minuti il percorso è coperto così che si iniziano gli arrivi nei seguenti tempi:

1. squadra di Calalzo in minuti p. 42.55 secondi — 2. Pieve in minuti 45.23. — 3. Sottocastello in minuti 45.35 — 4. Pozzale in minuti 45.36 — 5. Pieve in minuti 46.10 6. Tai impiegando il tempo massimo.

Avrebbe dovuto tosto seguire la premiazione, ma essendo sorto dubbi sulla vera età di alcuni concorrenti, tale premiazione avrà luogo martedì all'Hotel Progresso.



L'arte più umile

Da qualche anno si assiste in Italia ad un fenomeno assai significativo e simpatico, ed è la passione per l'antico, il caratteristico, il non comune, per l'adornamento e l'ammobigliamento della casa. Una volta ci si rimetteva a un tappeziere, si facevano acquisti di stoviglie e di biancherie come vien viene, si accettava la casa quale il padrone dello stabile la consegnava: oggi c'è invece un diffuso sentimento estetico che si esprime in un desiderio quasi universale di esplicare anche in questo la propria personalità, di rendersi diversi dagli altri, di riconnettersi in qualche modo al passato, di circondarsi di cose preziose e che non siano genericamente industriali ed in serie.

Convien dire che la volgarizzazione operata dall'esportazione mondiale della *paccottiglia* germanica la quale aveva contrafatto e profanato le espressioni più delicate dell'arte applicata di tutto il mondo, dalle giapponeserie alle vetrofanie, per non dir che queste, diffondendole a milioni di esemplari, sino ai *bazars*, sino ai banchetti di rivendugliòli da fiera, aveva concorso a deprimere il buon gusto da per tutto. Questa volgarizzazione industriale era stata identica a quella operata dalla filologia quanto alla cultura, soffocando o sopprimendo ogni possibilità di esplicazioni personali, di personali contatti con le linee d'arte che essa contrafaceva e con cui invadeva i mercati del mondo. E ad essa si deve se gran parte dei costumi caratteristici del nostro popolo venne lentamente scomparando, dalla Sicilia alle Alpi, dalla Sardegna all'Abruzzo. Di fatti, quale famiglia del nostro contado avrebbe più tenuto in uso telai e fuselli, fucine e deschetti, panconi da falegname o piccole officine d'oreficeria, quando con pochi soldi alla fiera o al *bazar* si comprava qualunque cosa e si aveva il vantaggio di faticar meno e di poter rinnovare ogni anno corredi e ornamenti di casa, e per di più la contadinotta veneta o pugliese, ciociara o valdostana poteva illudersi di esser vestita all'ultima moda?

Conveniamo che a tale decadenza della personalità etnica e regionale, hanno concorso altre cause, fra cui precipua quella dell'allargamento dei confini del mondo e della rapidità e facilità delle comunicazioni. Ciò che accade in Italia, si verifica in Cina ed in Ispagna, al Congo ed in Turchia, se bene in proporzioni ed in forme diverse. Da noi anche il fatto dell'emigrazione ha diffuso in tutto il nostro popolo elementi nuovi della civiltà mondiale. In altri tempi il costume locale derivava dall' isolamento locale; oltre di che per certe ragioni storiche e politiche era necessario che la donna di Scanno apparisse diversa da quella di Popoli, l'uomo di Genzano da quello di Marino. Di più il cinematografo ha distrutto i nostri deliziosi burattini, dai *pupi* siciliani al *Gerolamo* lombardo, il grammofono ha soppresso zampognari e pifferari, il *camion* ha sostituito i bei carretti romani e siciliani, il giornale quotidiano o settimanale ha tolto il gusto per la letteratura popolare, *sentimentale o cavalleresca*. La vita, la storia, *la civiltà hanno* portato a questo e ad altro ancora e non c'è da discutere perchè insieme con tutto ciò è anche venuto del bene.

In vece però da qualche tempo, non ancora nel ceto popolare, ma da prima nella classe più elevata e poi via via nella borghesia ed anche in quella non tanto grassa, si accerta un desiderio di liberazione dalla *paccottiglia* ed una certa tendenza all'originalità ed alla personalità che fa preferire spesso a parità di prezzo un mediocre quadretto di genere di un secolo fa, ad una fastosa oleografia con cornice tutta dorata e magari con il bravo orologio incastonato dentro. Le nostre signore ed anche gli uomini girano antiquari e rigattieri, rovistano nelle soffitte, cercano nelle case di campagna mobili ed oggetti caratteristici, s'appassionano per antiche stampe e stoffe antiche. E molte donnine che parrebbero nutrite solo di frivolezze, di sorbetti e di *fondants*, vi sanno distinguere a colpo d'occhio un Rinascimento da un Barrocco o un Luigi XVI da un Impero o un motivo Veneziano da uno Fiorentino, o vi sanno porre in valore lo stile Luigi Filippo che sembra già antico, di contro a quello Napoleone III che non è tutt'ora altro che vecchio, e detestare lo stile Pio IX od Umberto I che saranno ricercati fra cinquant'anni.

Tale passione è oggi così diffusa che la professione dell'antiquario è fra le più remunerate, e se ha anche dato notevole sviluppo all'industria dei falsi, ha però servito a conservare all'Italia tante cose che la rapacità straniera ci avrebbe rapite, di arte applicata ed anche di arte pura, così che si può affermare con U. Ojetti che in Italia negli ultimi cinque anni sono sorte più raccolte artistiche che non nel precedente mezzo secolo. Di più tale passione ha favorito fra noi il formarsi di vere e proprie maestranze di operai artisti, restauratori ed imitatori, impregnati degli stili che formano l'orgoglio della nostra tradizione estetica. E questi sono per solito operai isolati o tutto al più riuniti in piccole officine, i quali non hanno bisogno di forti capitali nè di organizzazioni industriali e del grande impianto di uno stabilimento, e ciascuna delle nostre città ha i suoi, come in ciascuna delle nostre regioni c'è chi conserva ancora la tecnica ed i processi della locale arte applicata.

Tutti questi prodotti possono essere dunque lavorati in casa ed or mai tutto il nostro popolo di lavoratori ha molto tempo disponibile. Poichè una delle grandi immoralità del programma socialista mondiale è stata quella di aver lottato per conseguire i famosi tre otto (otto ore di lavoro, otto di riposo, otto di svago o d'istruzione o di cure domestiche) e di non aver saputo in nessuna parte del mondo organizzare nulla per impiegare sanamente ed utilmente le otto ore di svago eccetera, tal che credo possa con sicurezza affermarsi che su mille operai, novecentocinquanta le impiegano all'osteria, quarantacinque a fare un altro lavoro (ciò che dimostra che l'uomo può lavorare più di otto ore) e cinque, ma forse son troppi, in quelle otto ore studiano od educano i propri figliuoli. E questi cinque o tre che siano avrebbero fatto lo stesso anche con la giornata di dodici ore. In vece, di quelle ore libere si è impadronita la demagogia onde quello dell'oste è uno dei più fortunati mestieri del nostro tempo.

Oggi qualche iniziativa privata ha cercato di coordinare quanto rimane di nostre attività estetiche popolari e regionali, e qualche cosa ha fatto anche lo Stato fondando il Museo Etnografico di Roma e qua e là scuole d'arte applicata o generali o speciali per l'industria artistica di ciascuna regione. Ma le iniziative private si son limitate quasi esclusivamente a ricami e merletti, le scuole d'arte applicata hanno troppo spesso divulgato lo stile di Monaco o di Vienna, non curandosi molto di far rivivere stili e tecniche locali e sopratutto non potendo essere altro che scuole e non imprese di commercio. Là dove in vece l'Italia è una miniera non solo di cose belle, ma di attitudini e d'inventive, sì che non v'è comune il più piccolo od il più sperduto ove l'uomo italiano, in un momento qualsiasi della sua storia, non abbia saputo plasmar la materia in qualche cosa di bello o quanto meno non abbia la possibilità di crear qualche cosa per quanto umile, di personale e di geniale.

Bisognerebbe, moltiplicando il lavoro individuale e domestico e coordinandone i prodotti, restituire ad intiere categorie di oggetti l'indipendenza dalla monotonia meccanica, dalla uniformità della serie, e bisognerebbe crear questo gusto facendo sorgere tutte le piccole industrie corrispondenti. Oggi il ferro smaltato e l'alluminio hanno abolito la bellezza del rame e della maiolica, il legno lavorato a macchina ed i grandi telai industriali hanno soppresso gl'intagli così caratteristici delle nostre supellettili contadinesche e l'amore di quelle belle stoffe che si tramandavano di generazione in generazione. Le belle cassapanche sarde e le tovaglie di Perugia, gli ori abruzzesi ed i rami furlani, gli argenti lombardi ed i carretti siciliani, i velluti di Genova e le sete venete, i mestoli di Ciociaria e le terraglie di venti paesi d'Italia, e così di seguito, son cose preziose, spesso da museo e servono ora mai solo per adornamento, soppiantate nell'uso pratico dalla *paccottiglia* a buon mercato, dai prodotti in serie, dagli oggetti della grande industria.

Bisogna che queste nostre arti più umili risorgano e riescano a vincer la concorrenza delle importazioni meccaniche straniere. Il nostro popolo non solo sa ancora rinnovar le sue industrie tradizionali, ma saprebbe ancora, ne son certo, crearne di nuove e son anche certo che esso ha sempre in sè latente tanto buon gusto da comprendere che è più nobile e decoroso il servirsi di un piatto di maiolica paesana con una bizzarra figura ed un lieto motto cordiale, che non di una scodella forse infrangibile, ma fatta di quel viscido metallo che par l'occhio di un guercio e che si chiama alluminio. Sarebbe una bella impresa il restaurare queste arti ed il divulgarne i prodotti proprio nel popolo, nelle fiere paesane, nelle botteghe umili, riprendendo i contatti con il nostro genio indigeno, perchè si darebbe un nuovo stimolo al lavoro e si creerebbe una nuova arma di concorrenza. Ne guadagnerebbero l'arte che troverebbe uno sbocco ed anche un incitamento, il commercio che sostituirebbe tante importazioni con tanta produzione, ed anche la morale sociale che da tale propaganda acquisterebbe alla classe operaia un lavoro intelligente, un guadagno decoroso, un'occupazione geniale.

EMILIO BODRERO
della R. Univ. di Padova

Teatri e Concerti

Fine di stagione

Questa sera dunque la stagione di carnevale della «Fenice» si chiude. Si chiude nei suoi termini tradizionali, com era incominciata, e riportando per l' ultima volta sulla grandiosa scena le due opere, che, con l' immortale «Tristano», hanno giustificato e sostenuto l' eccezionale interesse di questa stagione lirica: «Il principe e Nuredha» di Guido Bianchini e «Louise» di Gustavo Charpentier.

Si chiude, signori. E mentre ci riserviamo di trarre, a stagione definitivamente finita, il bilancio morale e artistico di essa, non possiamo oggi esimerci dal rilevare particolarmente il successo di queste due opere, per giudicare le quali il pubblico musicale veneziano ha ripreso la strada delle vecchie buone tradizioni del suo massimo e bellissimo teatro.

Il successo della «Louise» rappresenta poi un eccezionale «tour de force» da parte del direttore della stagione, il comm. Baroni. Provatevi a chiederne qualche cosa a Maria Labia, che ha creato con arte squisita il personaggio della sentimentale sartina parigina.

— «Xe stà un miracolo» — ci ha detto essa iersera. — Un miracolo, l' aver concertato e messo in iscena un' opera di quel genere in otto giorni, in modo del tutto degno del teatro, nel quale veniva data. E il pubblico l' ha capito. E mostra, ad ogni rappresentazione, di apprezzare di più l' opera di Charpentier e quella di Baroni...

— È la sua contessa, non è vero?

— Oh sì, sono stati molto gentili con me, malgrado che la prima sera avessi un raffreddore... Capirà, con questi tempi! Almeno mia nonna, Amalia Zucchini, che prima del Quarantotto ha cantato la «Sonnambula» alla Fenice, poteva andar a teatro in portantina. «Saria comodo averla anca adesso!».

— Ma Lei ha già cantato alla «Fenice»?

— No, questa è stata la prima volta. Ho cantato a Venezia solo nella «Sposa di Corinto» al «Malibran», tre anni fa. E son tanto contento di esservi tornata. «Ah, benedete le nostre calete!». Già, anche se son nata a Verona, mi sento sempre veneziana. E nulla canto più volentieri de «I quatro rusteghi». Che delizia, la parte di «Siora Felice...».

E Maria Labia ride d' un riso argentino e schietto, ride con gli occhi neri, con la bella bocca, con le fossette delle guancie, scoprendo i denti candidi perfetti.

— «Contessa, ela xe proprio una morbinosa, de quele del Setecento!».

— «Sì, i me lo ga za dito, salo!».

— E non verrà qui a farcisentire i «Quattro Rusteghi»?

— Non so. Per ora me ne vado alla Scala, dove canterò «Madame Sans Gène» e i «Quattro rusteghi», appunto. A primavera, se non andiamo, tutta la Scala, a Parigi, andrò a Stoccolma, dove ho debuttato proprio quindici anni fa.

— Come mai ha debuttato a Stoccolma?

— Avevo fatto con mia madre una «tournèe» di concerti in Russia e in Isvezia, e il buon vecchio Re Oscar, che mi aveva sentito in un concerto, volle che io cantassi, nel Teatro di Corte, la parte di «Mimì» della «Bohème». E poi, ho continuato. Ho cantato in tutta Europa, e nelle due Americhe...

— E sempre in italiano?

— No, anche in francese e in tedesco. In tedesco ho dato la «Tosca» 295 volte, a Berlino e in molte altre città della Germania. A Parigi e in Russia ho cantato in francese o in italiano.

— In Russia c' è stata molto tempo?

— Oh sì, molte volte, e sempre a lungo, e volentieri. Ho cantato più volte a Corte. Il povero Zar Nicola volle anche darmi il titolo di cantante di Corte, che m' ha poi dato anche il Re di Svezia e l' Imperatore di Germania. E il pubblico russo, signori e popolo, è sempre stato molto gentile con me. Anche quello di Valsavia, dove sono ritornata poi due anni fa, accolta con squisita cortesia!

— E in Italia?

— In Italia ho cominciato a cantare alla Scala dieci anni fa Ma ci sto continuamente dal 1918, da quando ho creato al Costanzi la parte di «Giorgetta» nel Trittico di Puccini. Poi ho cantato al Regio di Torino, al Verdi di Trieste, alla Scala più volte, e finalmente qui... Ma che peccato dovermene partire dopodomani!

— Ma ritornerà, non è vero?

— Oh sì, lo spero. «Me piazeria de tornar come Siora Felice dei Rusteghi»!

Le rappresentazioni di domenica videro, di giorno e di sera, due teatri gremitissimi e il successo degli spettacoli fu caloroso, entusiastico. Anche iersera «Il principe e Nuredha» e «Pagliacci» furono applauditissimi da un pubblico magnifico che festeggiò alla ribalta con lunghi battimani, tutti gli interpreti.

Il concerto della violinista Elsa Allodi Salvatici

Tutta la folla dei soci e dei loro amici, ha decretato domenica sera, nelle sale del Circolo degli Artisti, un completo, entusiastico successo alla signora Elsa Allodi Salvatici durante la sua audizione violinistica. Attraverso un programma costrutto con nobili criteri d' arte, ella ha dato la misura esatta del suo valore tecnico ed interpretativo ed ha dimostrato come s' avvii decisamente a conquistare uno dei primissimi posti nel novero dei «violinisti». Essa è in vero una violinista di qualità elevate delle quali alcune la caratterizzano principalmente: una forza vibrante che non diminuisce in alcun modo la dolcezza del canto; una tecnica precisa e profonda nel rendere le pagine più ardue e difficili ed i passi più scabrosi.

Il concerto si chiuse con «Le streghe» di Paganini che hanno spinto l' uditorio a numerose richieste di brani fuori programma.

Al pianoforte sedette il giovane maestro Dick Marzollo — in questi giorni nominato professore a Trento — che diede novella prova del suo valore di pianista intelligente ed efficace.

Edoardo de Guarnieri e Maria Conciato alla "Società del Quartetto,,

Concerto magnifico quello di iersera, svoltosi in una atmosfera di schietto entusiasmo e di unanime consentimento.

Edoardo de Guarnieri ha trionfato, nettamente trionfato, per il suo trascendentale virtuosismo, per la sua meravigliosa potenza interpretativa, per la passionalità del suo temperamento, per la sua grande anima di artista. Il suo successo personale è culminato dopo l' «aria» di Bach «cantata» con ampiezza e con potenza di cavata eccezionali, dopo la «pavane pour une enfant defunte» sospirata con la più accorata passione e dopo l' «allegro appassionato» di Saint-Saens reso con misurata vivacità e con continua varietà di colori e di sfumature. Il pubblico non finiva di applaudire e di chiedere «bis». Fuori programma il magnifico «violoncellista» eseguì la «Sarabanda» di Bach accolta da un subisso di nuovi applausi.

Maria Conciato si è affermata «concertista» di classe. Essa ha saputo superare ogni maggiore aspettativa, e trasportare l' uditorio all' entusiasmo più intenso.

Maturatasi alla severa scuola di Gino Tagliapietra, maestro e guida ammirevolissimo Maria Conciato, in fiorentissima età, possiede al più alto grado tutte le doti che formano l' appannaggio dei «pianisti» veri: tecnica perfetta, sentimento contenuto e profondo, intuizione stilistica superiore. Un grande avvenire è, senza alcun dubbio, riservato a questa giovane concertista che stupì iersera tutto l' uditorio e specialmente quanti hanno dell' arte un senso alto e puro. Iersera essa eseguì due «studi» (n. 21 e n. 40) del suo maestro: Gino Tagliapietra, due composizioni solidamente costrutte, magnificamente condotte e che rivelano il musicista solido e sicuro, padrone dello strumento che già ammirammo nei molti altri suoi lavori. Il pubblico li apprezzò e gustò intensamente tanto che a gran voce volle alla fine alla pedana assieme all' esecutrice anche l' autore. Dopo gli studi del Tagliapietra, la Conciato eseguì la «berceuse» op. 57 di Chopin interpretandola in modo originale e simpatico anche se non del tutto suadente e la «polacca in mi magg.» con cadenza di F. Busoni di Liszt con sbalorditiva bravura.

Assieme il de Guarnieri e la Conciato eseguirono la «sonata in sol magg.» di Ropartz e la «sonata in sol min.» di Haendel che aprirono e chiusero rispettivamente il concerto.

I due autori ebbero nel de Guarnieri e nella Conciato due interpreti e due esecutori magnifici veramente ideali, perfettamente fusi. Il successo della esecuzione fu grande e vivi, insistenti applausi salutarono i due giovani concertisti dopo ogni tempo e li richiamarono più volte alla pedana alla fine delle due «sonate».

s. m.

GOLDONI. — Stasera con «Peg del mio cuore» la compagnia Migliari-Menichelli chiuderà la fortunatissima stagione.

Domani (giorno delle Ceneri) il teatro rimane chiuso e giovedì sera ospiterà la compagnia diretta dal comm. Armando Falconi di cui è prima attrice Paolo Borboni.

L' ottima compagnia si presenterà al pubblico del Goldoni con «La spada di Damocle» di A. Testoni.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Fenice. — Ore 15.30: «Luisa» — Ore 20.45 «Il principe e Nuredha» e «Pagliacci».

Goldoni. — Ore 20.45: «Peg del mio cuore»; addio della compagnia.

Malibran. — Ore 15.30 e 20.45: «Scugnizza»; addio della compagnia.

CINEMATOGRAFI

Cinema Moretto - S. Fantin. — Prima rappresentazione di «Scheletros» avventure sensazionali.

Cinema Edison. — «Giulietta e Romeo nella neve». Parodia satirica comicissima.

Cinema Teatro S. Marco. — «Il castello delle tenebre» grandiose emozionanti avventure.

S. Margherita. — Clamoroso successo di «Ridolini esattore» e un «Dramma tra le dolomiti». Domani ripresa di «Elmo l' Impavido».

Modernissimo. — «Addio giovinezza» con Maria Iacobini, Makowska, Manetti, Capodaglio. Domani la prima di «Il voto», forte dramma abbruzzese, interpreti Claretta Sabbatelli ed il grande Amleto Novelli.

Massimo. — «L' uomo meccanico» avventure sorprendenti con Cretinetti protagonista. Grandioso successo.

Moderno S. Margherita. — «Tatiana, la danzatrice polacca» clamorosamente accolta ovunque si ripete anche questa sera. Interpreti le due dive Bellincioni madre e figlia.

Italia. — Dalle ore 14 «La morte ride, piange e poi... si annoia» splendida, originale, nuova e ricchissima creazione ed interpretazione di Mario Bonnard. Infine la nuovissima comica: «Fridolen Sceriffo». (Escluse le entrate di favore).

Cinema Concerto Progresso. — Ultimo giorno: «Incancellabile colpa». Fuori programma: «Polidor burlato» il colmo della comicità.

L'arrivo della "Libia,, a Siracusa

reduce dalla crociera intorno al mondo

SIRACUSA, 12

Ieri alle 9.45 è giunta la r. nave «Libia» di ritorno da una lunga crociera compiuta intorno al mondo. La nave è entrata nel porto scortata da sei torpediniere, da quattro sommergibili e dalle navi componenti la squadra del Mediterraneo, accolta dal triplice saluto alla voce di «Viva il Re» degli equipaggi, dalla marcia reale e dall'Inno S. Marco, suonati da bordo della nave ammiraglia «Cavour», dalla quale l'ammiraglio Solari assisteva all'arrivo con il suo stato maggiore, con le autorità, con le rappresentanze dei fasci, delle associazioni e della stampa.

Dalla banchina del porto una immensa folla ha accolto l'arrivo della nave con entusiastiche acclamazioni alla marina e all'Italia.

La nave «Libia», il cui equipaggio era schierato in perfetto ordine sul ponte, ha preso fondo con rapida manovra mentre continuavano incessanti le acclamazioni della folla assiepata sulla banchina nel Foro Italico e sugli spalti del castello che agitava fazzoletti e bandiere.

Appena la nave ha gettato l'ancora, lo ammiraglio Solari si è recato a bordo di essa ed ha porto il benvenuto in nome della marina italiana al comandante della «Libia», Buzzagli, allo Stato maggiore ed agli equipaggi della nave che hanno tenuto alto il prestigio dell'Italia e le sue gloriose tradizioni marinare fra popoli lontani compiendo senza il più piccolo incidente un lunghissimo viaggio.

Quindi l'ammiraglio Solari ha fatto ritorno sulla «Cavour» ove alle autorità, alle rappresentanze ed ai giornalisti è stato offerto un vermouth d'onore. A nome della cittadinanza il cav. Presti ha pregato l'Ammiraglio Solari di far giungere allo equipaggio tutto della «Libia» l'omaggio della cittadinanza siracusana fiera e lieta di dare il primo saluto della patria gloriosa alla nave. Ha soggiunto che Siracusa, confermando le tradizioni di patriottismo e di amore per la marina italiana, è accorsa festante per porgere il benvenuto alla nave «Libia» ed ha manifestato all'ammiraglio ed all'eroica squadra la sincera fede nei migliori destini della patria.

Ha risposto l'ammiraglio Solari con elevate parole ringraziando ed inneggiando alla grandezza della nazione.

Quindi il Prefetto comm. Occelli accompagnato dalle autorità e dalle rappresentanze e salutato dalle salve d'uso, si è recato a bordo della «Libia». A nome del fascio «Giovanni Alfieri» ha donato al comandante la r. nave un magnifico mazzo di fiori ed una copia del manifesto fascista pubblicato in occasione del ritorno della nave. L'autorità le rappresentanze, tra le quali si trovavano anche le medaglie d'oro Bonomi ed Angelino, hanno poi lasciato la nave.

La r. nave «Libia» rimarrà nel porto in attesa della ispezione che dovrà passargli l'ammiraglio Solari. Nel pomeriggio la musica di bordo della «Libia», ha svolto un programma musicale al foro italico tra l'entusiasmo della popolazione. Il Prefetto ha invitato l'ammiraglio Solari e lo Stato maggiore delle navi ancorate nel porto ad un thè in prefettura. In serata il rappresentante del Comune ha offerto un ricevimento al teatro Massimo.

Il ministro della Marina Thaon di Revel ha inviato al comandante della r. nave «Libia» capitano di vascello Burzagli, il seguente radiotelegramma:

«Alla regia nave «Libia» che dal compiuto giro di tutti gli oceani volge la prora alla patria, al comandante agli ufficiali, all'equipaggio, che dovunque seppero riaffermare il buon nome d'Italia e che attraverso la visione e conoscenza di genti e popoli recano nel cuore una più viva fede, invio il mio cordiale commosso saluto. — Revel».

Il comandante Burzagli così ha risposto:

«La «Libia», fiera della compiuta missione di pace porta alla patria il saluto migliore e riconoscente degli italiani sparsi nei cinque continenti e porge al capo della marina il devoto cordiale omaggio. — Burzagli».

La vita di un famigerato bandito condannato due volte a morte

PARIGI, 12

Il consiglio di guerra di Marsiglia sta esaminando il caso del famigerato bandito corso Antoni oAndreani. Questi ha incominciata la sua vita avventurosa a 17 anni, quando commise il primo assassinio uccidendo con una fucilata un amico, tale Agostino Filippini, che sospettava facesse la corte alla sua fidanzata. In seguito a questo delitto, si dette alla macchia, e la Corte d'assise di Bastia lo condannò a morte in contumacia.

Durante il lungo soggiorno alla macchia l'Andreani sostenne vere battaglie coi gendarmi mandati per arrestarlo. Ferì una ventina di agenti e ne uccise due, ciò che gli fruttò una seconda condanna a morte, sempre in contumacia.

Scoppiò la guerra e il bandito scrisse una lettera ai ministri della guerra e della giustizia, chiedendo l'autorizzazione di recarsi al fronte: non gli fu risposto. L'Andreani rimase alla macchia e si sposò col rito religioso: un monaco francescano benedisse l'unione, dalla quale nacquero due bambini. Ma non per questo il bandito cessò la sua vita errante. Una mattina, mentre usciva dalla casa di un contadino che gli aveva dato ospitalità per paura, l'Andreani si trovò improvvisamente circondato dai gendarmi. Sparò otto colpi di rivoltella e quattro fucilate fugando la forza. Rimase però ferito ad una coscia: potè tuttavia guadagnare la macchia. Ma poi fu preso dai rimorsi e quest'anno si è costituito prigioniero, facendo opposizione alla sentenza della Corte d'assise di Bastia che lo aveva condannato a morte per l'assassinio del Filippini. Adesso deve rispondere della uccisione di due brigadieri e tre agenti francesi.

Le gesta di un ladro internazionale

BERLINO, 12

Venne arrestato ieri un ladro e avventuriero detto Spaniola che ha avuto mano in tutti i più clamorosi furti degli ultimi due anni sfuggendo sempre alle ricerche della polizia. Il suo vero nome è Ludwig Levy. Non ha che 21 anni. L'aspetto bruno e un accento artificiosamente datosi contribuivano a farlo passare per straniero quando viaggiava con passaporti non suoi, intestati al nome di giovani diplomatici o corrieri d'Ambasciata. Nelle sue camere venne trovata quantità grande di arnesi ladreschi e parte di bottino proveniente da recenti furti.

Vittima di uno dei furti era stato l'addetto portoghese Sanagan. Prima di venire a Berlino l'addetto si era procurato l'alloggio in una pensione. Appena arrivati i bauli comparve lo Spaniola, facendosi passare per addetto, e potè così tranquillamente aprirli e vuotarli. Un'altra volta non rappresentò più il portoghese, ma lo spagnuolo e, ricevuto come addetto spagnuolo da una signora della società berlinese, riuscì a impadronirsi di gioielli e di argenteria. L'avvocato peruviano Gazano fu derubato da lui dell'intero suo patrimonio. Spaniola-Levy si faceva chiamare anche barone di Cassoor e qualche altra volta Landau, assessore alla procura di Stato, mettendo nell'imbarazzo i poliziotti che nelle loro razzie avevano posto le mani su di lui. Una volta lo rilasciarono con scuse! Non mancava di risorse di spirito.

Spigolature

Questa è la stagione più adatta — scrive *Igiene e famiglia* — per verificare il proprio peso, perchè l'inverno è la stagione più propizia per fare delle correzioni sia in più, sia in meno.

Oggidì ciascuno sa dire il proprio peso ma non sa attribuire al peso stesso il valore che realmente ha.

Supponiamo tre individui della stessa età pesanti ciascuno esattamente 75.000 grammi. Questo peso è giusto per quello di essi che ha un'altezza di 165 centimetri. Se un altro è più piccolo, cioè, per es. è alto 155 cent., allora pesa troppo, e, viceversa, se l'ultimo è alto per es. 180 cent., sarà in uno stato di denutrizione notevole.

Questo esempio mostra che ciò che è interessante conoscere non è solo la cifra data dalla bilancia, ma anche se essa corrisponda o no al peso normale della buona salute. Il peso deve essere considerato dunque in rapporto anche alla statura e per indicare quale è il così detto «peso centimetrico» di un soggetto, si divide il peso dato dalla bilancia, scritto in grammi, per il numero dei centimetri dell'altezza. Così per esempio: peso grammi 75.000 / 165 cent. = 454. Cioè vuol dire che il «peso centimetrico» di questo soggetto che è alto 165 cent. e pesa 75 chilogrammi è 454. Senza eccezione da 25 a 70 anni circa lo stato di salute ideale coincide con un peso *centimetrico* da 400 a 500; la cifra ideale è 450.

La salute perfetta è rara, la salute relativamente importa una certa tolleranza nel peso: però si può dire che con un peso centimetrico di 500 grammi si è obesi, con uno di 400 si è in condizioni di salute deperita.

Verso i 450, al disotto per le donne (da 425 a 450); al disopra per gli uomini (da 450 a 460), si realizza, come dicevamo, il massimo della estesica delle forme della persona umana.

Ecco dunque che cosa si deve fare per star bene: bisogna, perdendo o guadagnando qualche cosa, cercare di avvicinarsi il più che è possibile al peso centimetrico 450. Ecco il peso centimetrico normale a seconda le età: nel periodo della crescenza le cifre non sono identiche per i maschi e le femmine. Per le femmine noi abbiamo: da 10 a 12 anni, peso centimetrico 215; da 12 a 14, 250; da 15 a 17, da 17 a 20, 300; da 20 a 25, 400; da 25 a 30, 450. Per i maschi: da 10 a 12, peso centimetrico 208; da 12 a 14, 216; da 15 a 17, 280; da 20 a 15, 410; da 25 a 30, 450.

Si noti che l'evoluzione dei maschi è più lenta, ma più regolare delle femmine che da 14 a 17 anni hanno un aumento assai notevole. La cifra 450 è un massimo che la donna deve raggiungere verso i 40 anni allora anche un peso di 470 può rappresentare una condizione normale.

Negli uomini dopo i 35 anni vi è spesso un peso centimetrico 470-475 ancora tollerabile; chi vuole vivere a lungo non deve raggiungere il 500 o disopra. Non è più il tempo in cui uno deve gloriarsi se pesa 90 o 100 chili, ciò deve essere considerato come una malattia!

*

Chi sono gli uomini «fatali»? Quesito che appassionerà forse più d'una romantica lettrice. Gli uomini fatali infatti — secondo un curioso stelloncino d'un redattore del *Roma* — non sono quelli che raccontano le loro avventure galanti, che fanno la corte a tutte le donne acerbe o mature, belle o brutte, intelligenti o idiote, ma gli uomini silenziosi che sembrano ignorare o disprezzare l'amore. Gli uomini fatali non si accorgono della beltà di nessuna donna della superiorità o della inferiorità di nessuna donna, la loro seduzione è tutta in questo loro contegno. Gli uomini fatali non scrivono negli album non spediscono cartoline illustrate nei loro viaggi, non portano biglietti da visita in portineria al loro ritorno, non scrivono lettere d'amicizio o di amore mai. Sono in conseguenza avvertiti dai loro amici, dello interessamento di tutte le amiche per le loro assenze misteriose, pei loro segreti ritorni, per la loro glacialità epistolare. Gli uomini fatali sono gl'incapaci di fare una dichiarazione di amore di arrossire per la presenza di un rivale, di pronunziare una parola di promessa o di gelosia. Gli uomini fatali sono quelli che non si compromettono, che non compromettono, che parlano soltanto col dolce e sinistro linguaggio dei loro occhi. Gli uomini fatali sono quelli che escludono le donne dalle loro conversazioni, che non s'incontrano mai dove s'incontra la generosità degli uomini. Sono gli uomini che sembrano ignorare perfino il nome, ma che una sera salutandovi, vi stringono la mano così che la stretta vi rimane, come se fosse stata la stretta di una morsa che vi fissan così come i medici dei pazzi fissano quelli che hanno perduta la ragione. Gli uomini fatali sono snelli, pallidi bruni quasi sempre. Non hanno mai gli occhi chiari, i capelli castani o biondi, il sorriso giocondo. Sono quelli che non fanno la corte, che non recitano madrigali, che non aspettano o che non si fanno aspettare, che allo improvviso quando nessuno vede, quando voi stesso non potete vedere, vi dicono vedendovi sottomessa dalla impreparazione, sgomentata e sogretta del loro ardimento: Voi dovete amarmi!

*

Le relazioni esistenti da molto tempo nel popolo, tra indigeni e siciliani, hanno certo contribuito a rivolgere le musulmane verso il lavoro salariato. Negli antichi quartieri franchi delle città dell'Africa del Nord, e fin nelle *medine* abitate dai beldia, gli operai e le sarte e le stiratrici d'Italia vivono in intimo contatto con le maomettane. Di buon grado o no gli uni e le altre si rendono piccoli servizi da vicinato. Quasi tutte le siciliane di Tunisi hanno imparato l'arabo per essere impiegate nelle famiglie agiate. Certo, queste umili emigrate di Sicilia o di Calabria non possono efficacemente convincere le musulmane della superiorità della civiltà latina, nondimeno le arabe sono costrette a riconoscere che nelle classi d'Europa le donne sono meglio armate per la lotta economica, più accorte nel matrimonio, e rispettate dai mariti. Le pigre musulmane che, benchè povere, restano incapaci di ogni attività e dissipano senza criterio il poco che basterebbe a un'occidentale per vestire la propria miseria con una certa dignità, si rendono conto del valore della libertà concessa alle loro vicine *roumias* le quali non solo non ne abusano, e non prodigano il denaro del marito ma bensì utilizzano le proprie ore di indipendenza per accrescere i prodotti dell'azienda domestica.

Formale e seria garanzia

La Commissione della Tombola Nazionale della Croce Rossa Italiana con sede in Roma Via Aracoeli, 3 si obbliga di pagare a tutti i possessori di cartelle della Tombola medesima, se l' estrazione non avesse luogo il **giorno 28 Febbraio, la somma di L. diecimila, per ogni cartella acquistata.**

Rammentiamo che i premi tutti in contanti sono per lire 450.000 e che detta somma sarà interamente pagata al pubblico, favorito dalla sorte.

Il Bollettino dell'estrazione sarà immediatamente affisso in tutta Italia e pubblicato nei locali ove vennero vendute le cartelle ed anche spedito gratuitamente a chi ne farà richiesta alla Commissione sopra indicata.

Le cartelle costano Due Lire e si trovano presso gli Uffici di Cambio, Banchi Lotto, Rivendite di tabacchi, Uffici postali ed in Roma anche presso la Commissione Via Aracoeli 3.

Sono in vendita anche le Buste della Fortuna, contenenti 9 cartelle con tutti i 90 numeri, al prezzo di L. 18 ciascuna.

Notiziario dalla Regione

PORTOGRUARO

Veglionissimo di beneficenza dello Sport. — Il veglionissimo è riuscito splendidamente. Ci fu un concorso non mai visto, sia di maschere, di ballerini che di spettatori. L'apertura fu anticipata di un'ora per poter regolare meglio l'ingresso ai molti gruppi di maschere. Una magnifica coppia di popolani olandesi con le loro caratteristiche cisterne cariche di dolci e coriandoli dispensarono senza fare economia a tutti i presenti. Magnifico colpo d'occhio fecero le «Gigolettes» che con i propri sfarzosi costumi entrarono nel teatro oscurato e illuminate solo da piccole lampade. La cavalcata dei centauri suscitò grande ilarità e furono applauditissimi. Bene imitato Fortunello con la Checca. Le automobili, motociclette e biciclette ad un certo punto entrarono fra il rombare dei motori e gli applausi del pubblico. Reginetta della festa fu nominata la sig.ra Piccoli che ebbe un magnifico premio. Gran merito per la riuscita va dato all'instancabile sig. Olindo Mazzotto, direttore della festa, e al Comitato tutto che seppe preparare e portare a compimento una così magnifica festa.

Questa sera è atteso con altrettanta impazienza il veglionissimo mascherato per la fine di Carnovale che certamente riuscirà altrettanto splendido.

Bimba abbandonata. — Fu rinvenuta in un campo nei pressi della stazione una bambina di circa due mesi. Fu trovata per caso da un operaio verso le tre di domenica mattina. L'operaio, certo Cavalieri, chiese di poterla allevare, ciò che ottenne.

I coniugi Cavalieri, già allevano un bambino consegnato loro da due genitori che si trovano nell'impossibilità di mantenerlo.

CAMPAGNA LUPIA

Nuovi giudici conciliatori. — In seguito alle dimissioni rassegnate dai signori Giusti Alessandro e Franchini Germano, rispettivamente giudice e vice giudice conciliatore, vennero nominati i signori Menin Bonifacio e Paolo Rossi di Lova.

I nuovi nominati presero già possesso del loro ufficio.

VITTORIO

Un impiegato bancario truffato. — A seguito di quanto abbiamo già pubblicato, sappiamo che la pregiudicata Buson Maria prima di lasciare Orsago, ha potuto giocare anche tale Luigi Pollesel di Pietro, di anni 38, agente della filiale della Banca Cattolica San Liberale, in Orsago. Fattolo salire nell'automobile, con artifici e moine riuscì a carpire al Pollesel L. 8000. Pochi giorni dopo la Buson, per dimostrare la sua onestà, mandò al Pollesel L. 1500, facendo seguire il 3 corr. una lettera assicurata dichiarata per L. 10 mila. Detta assicurata venne consegnata dalla titolare dell'ufficio postale di Orsago sig.na Allegranzi Adele fu Vitaliano di anni 38, in piena regola ed in presenza anche del noto possidente Lorenzo Zanin di anni 32.

L'assicurata venne con una certa ansia di soddisfazione ritirata dal Pollesel, il quale si affrettava nello stesso ufficio a strapparne la busta, per levarne il contenuto.

Fu però una amara delusione, perchè il contenuto era solo composto di un foglietto da una parte gommato e sul quale la Buson scriveva quanto segue:

«Signor Pollesel. — Accludo alla presente la somma di L. 10 mila dei quali 1300 (e non 1200) consegnerà ad Alba Barat Andrea, dalla quale ritirerà le tre cambiali che conserverà a mia disposizione: oltre gli interessi, si tratterrà il suo credito e la piccola residuale somma verrò io a ritirarla verso la fine del mese. Saluti. — **Buson Maria.**

La somma era costituita in tanti francobolli per un importo di L. 32. Il Pollesel si consolò correndo dai carabinieri.

Veglionissimo benefico. — Sempre a cura del Club Sportivo e pro Educazione fisica al Sociale di Ceneda avrà luogo domani sera martedì dalle ore 9 in avanti il Veglionissimo mascherato. Per le maschere si ricordano le disposizioni emanate dal R. questore.

I Veglioni. — Esito insperato ebbero i Veglioni tanto quello «Gigolettes» di sabato, quanto il «Fortunello» di domenica. La beneficenza questa volta è stata ben fortunata. Due pienone. Numero straordinario di maschere e di forestieri, e spirito ad esuberanza.

Le maschere. — Se i veglioni erano animatissimi non meno lo erano le vie della nostra Vittoria.

Le maschere in barba alle vigenti disposizioni e forse anche per un senso largo d'interpretare la legge da parte dei funzionari, poterono affluire dando una nota armonica al primo Carnevale della Pace.

La Fiera di S. Valentino. — Mercoledì giorno delle Ceneri, nella piazza del Duomo avrà luogo la tradizionale Fiera di S. Valentino.

PEDEROBBA

La nomina alle cariche per l'Amministrazione comunale è avvenuta ieri ad ora tarda, poichè prima si ebbe l'esposizione finanziaria del Comune fatta dal commissario prefettizio sig. Ernesto Dartora.

A sindaco venne eletto ad unanimità il sig. Coletti Osvaldo; ad assessori effettivi Perozzo Attilio, Dartora Ernesto, Trinca Umberto, Bonetto Antonio; a supplenti: Parissinotto Ferdinando Lino e Covolan Pietro fu Gottardo.

ODERZO

Università Popolare. — Ieri sera l'ing. cav. Gino Petrioli da Treviso ha tenuto nella nostra Università Popolare una conferenza sul tema «Le locomotive» illustrandole con 70 proiezioni splendide. Competentissimo in materie ferroviarie l'oratore svolse mirabilmente l'interessante argomento riscuotendo vivissimi aplausi dal folto e fine pubblico che gremiva l'aula.

La vertenza degli impiegati verso la soluzione? — Ci si informa che per l'interessamento dell'ing. Sordoni, assessore comunale, sarebbe per essere risolta la vertenza sorta fra i dipendenti comunali ed il Sindaco per il recente provvedimento di diminuzione del caroviveri.

La veglia del Tricolore. — Preparata con tutta cura e con quella signorilità che è propria dei preposti della «Festosa» la veglia del Tricolore ha avuto un grande successo riuscendo brillantissima e per il concorso di dame e cavalieri, e per la vivacità che regnò per tutta la notte, e per il brio che animò tutti continuamente. Non occorre dire della grazia squisita delle dame intervenute alla festa e fra le quali notammo le più belle e le più eleganti signorine di Oderzo e dei paesi vicini. Degnamente rappresentato era il sesso gentile di Treviso, di Conegliano e delle altre città dei dintorni.

L'ottima orchestra del m.o Di Francia tenne sempre in moto le instancabili coppie con le suggestive danze moderne eseguite alla perfezion.

In onore dei fascisti e dei nazionalisti intervenuti alla festa furono suonati più volte «Giovinezza» e gli altri inni patriottici.

Le danze finirono verso il mattino.

La veglia delle «Camicie Nere». — La fine del Carnevale sarà salutata con la grande veglia delle «Camicie Nere» che avrà luogo nei locali del Circolo «Festosa» gentilmente concessi.

La festa, organizzata da giovani volontersi, riuscirà imponente e sarà degna del nome glorioso che le viene dato. L'accurata preparazione della sala, l'assicurato intervento delle autorità politiche e militari del fascismo trevisano e di numerose graziosissime ballerine danno la certezza di questo successo.

Per speciale concessione del Comando della Legione Trevisana i fascisti potranno intervenire alla festa Camicia nera.

ADRIA

L'arresto d'un incendiario. — Abbiamo a suo tempo narrato come un incendio casuale, sviluppatosi nel magazzeno di stuoie ed arelle di proprietà dei fratelli Sponton, in località Canareggio, abbia distrutto tutto, cagionando alla ditta un danno assicurato di circa 30.000 lire.

Era stata anche elogiata l'opera infaticabile svolta in quei momenti dal giovane Braghin Umberto detto Tognon. Ma, proprio oggi, veniamo a sapere che l'autorità, dopo attive indagini, scoperse il malvagio autore dell'incendio che sarebbe appunto il Braghin Umberto il quale venne arrestato.

Corsi premilitari. — Si rende noto che per avere il diritto alla riduzione di ferma occorre che l'iscritto dimostri di aver frequentato con successo i corsi d'istruzione premilitari. E' nell'interesse quindi dei giovani delle classi 1903-04-05 di frequentare con assiduità i predetti corsi.

Beneficenza. — All'Orfanotrofio femminile sono pervenute le seguenti offerte: Vidale Italo e famiglia in morte di Donà Amelia di Romolo L. 50; Mancini Giusto per onorare la memoria della signora Angela Vidale L. 50.

Per Strenna di Capodanno: Proviato Isola L. 20; Chieregatti Bianca 10; Ferlini Elisa 20.

Nell'anniversario della morte del signor dott. Negri, la moglie signora Maria Zanirato elargì L. 100 a favore della benemerita locale «Croce Verde».

Veglione benefico. — Per lunedì sera al Teatro Sociale è annunziato un grande veglione mascherato, il cui introito netto andà devoluto a favore dell'asilo d'infanzia e degli Orfani di guerra.

Teatro Sociale. — Sappiamo che presto si riapriranno i battenti del nostro teatro Sociale colla compagnia drammatica De Rosa.

ROVIGO

Per un pio istituto. — A Ficarolo quella Cassa di Risparmio ha deliberato di elargire L. 2000 all'Ospizio San Salvatore e L. 400 all'Asilo Infantile.

Per l'istruzione premilitare. — Il Sindaco di Lendinara ha avvertito gli inscritti al corso di istruzione premilitare a coloro che intendessero inscriversi, anche se appartenenti ad altri Comuni del Mandamento che le lezioni avranno inizio domenica 11 corr. alle 14.30.

I giovani appartenenti agli altri Comuni del Mandamento non ancora inscritti dovranno presentarsi muniti del certificato di nascita, comprovante la loro età che non può essere inferiore ai 16 anni nè superiore ai 18.

CAMPONOGARA

Razzia di polli. — Nella notte dal venerdì al sabato ignoti ladri fecero una visita nei pollai di Giacomello, Menin Antonio, Menin Pietro, Massarotto Domenico facendo un bottino di 50 capi di pollame.

Speriamo che i RR. CC. vorranno interessarsi sul serio alla ricerca dei ladri dato che simili furti sono tropo spessi e purtroppo sempre impuniti.

CAMPOSAMPIERO

Conferenza fascista. — Il valoroso fascista della prima ora sig. avv. Petrin in questa sala teatrale tenne una smagliante conferenza che fu calorosamente applaudita. Con parola vibrante di vivo amor patrio egli illustrò gli scopi altamente patriottici del fascismo che fu la salvezza dell'Italia. Fece comprendere il grave compito che ha ora il Governo fascista per ridare alla Patria quella prosperità e quella grandezza a cui ha ben diritto. Dimostrò che in ogni tempo fu la balda gioventù che salvò l'Italia. Fece una requisitoria del nefasto parlamentarismo che non fece ma inulla di buono. Il Governo, egli disse, deve governare non attraverso il Parlamento, ma attraverso il Paese; ecco la meta a cui tende il fascismo.

Sarebbe utile che simili conferenze fossero tenute in ogni borgata per illuminare il popolo che fin qui fu pur troppo turlupinato da tutti i partiti.

Per la restaurazione del pubblico Erario. — Gli insegnanti di questo Comune su proposta del R. vice ispettore scolastico cav. Simonetto, hanno diretto a S. E. il Ministro della P. I. il seguente telegramma espresso:

«Insegnanti (16) e vice ispettore scolastico del Comune di Camposampiero plaudono alla Eccellenza Vostra, S. E. il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, uomo d'acciaio, e a tutti i valorosi componenti il Governo, che veramente governa, per le sapienti trasformazioni, per i salutari riordinamenti che con alacrità vanno compiendo a vantaggio dell'Italia. Per la restaurazione del publico Erario, offrono un tenue segno del loro vivissimo ambor patrio che con ogni cura vanno instillando alla gioventù e alla popolazione, in L. 10 ciascuno, totale L. 170, dispiacenti che le loro condizioni finanziarie non permettano di fare quanto sarebbe il loro desiderio.»

SACILE

Parco della Rimembranza. — Il comitato pel parco da costruire a Sacile si riunì e presto presenterà un progetto al comune che sarà certamente accolto sia perchè il terreno è del Comune, sia perchè il luogo sarebbe molto indicato, poichè si potrebbe erigere anche il monumento ai caduti.

Morsicato da un cane. — Il giovanetto Zago Alfredo studente nella scuola di arti e mestieri venne morsicato da un piccolo cane nero randagio, al ginocchio. Si dà spietatamente la caccia all'animale che si teme idrofobo e si invoca dal Municipio che venga adibito un canicida, dato gran numero di cani che girano senza museruola.

PORDENONE

Veglia del Fiore. — La tradizionale festa danzante dell'Unione Sportiva Pordenonese ebbe sabato sera al Teatro Licinio un vero trionfo. In mezzo ad un tripudio d'allegria di fiori d'eleganze una folla enorme si divertì immensamente.

L'orchestra diretta dal prof. Silvestri fu applauditissima.

L'incasso sorpassa le ventimila lire. Il Comitato presieduto dal sig. Zotti fu festeggiatissimo perchè seppe realmente organizzare il tutto in modo encomiabilissimo.

Cose del Fascio. — Il nuovo direttorio della locale Sezione del P. N. F. ha nominato nella sua seduta di ieri sera, a segretario politico il prof. Duse, e segretario amministrativo il sig. Valenzuela.

Nuovo Direttorio al Fascio. Seguì la assemblea numerosa della Sezione del Partito Nazionale Fascista.

Dopo una dettagliata relazione del sig. Valenzuela si ebbe la nomina del direttorio che venne così stituito: Signori Montanari Americo, Valenzuela, Polon Rino, avv. Marzure, Grosso, dott. Rellini, prof. Duse.

Seguirono quindi altre comunicazioni sul numero soddisfacente di domande pervenute da parte di desiderosi di entrare nella Milizia nazionale.

Quindi l'assemblea si sciolse.

L'addio al Carnevale si darà ballando ancora e certo animatamente martedì al Teatro Lirico e al Sociale.

PALMANOVA

Veglionissimo mascherato. — Ieri sera ebbe luogo il penultimo veglione della stagione, che non poteva riuscire meglio. Il programma stabiliva dei premi: alle migliori maschere; al miglior gruppo mascherato e poi l'elezione della reginetta della festa. Alle ore una, prima della sospensione del ballo per la tradizionale cena, la commissione aggiudicatrice, composta da Ufficiali e cittadini, dette il suo responso. Con una strabigliante maggioranza di voti, venne eletta reginetta la Signorina Ilona Tomini: vestita semplicemente: Camiciotta nera; sottana grigio verde, ed il fez fascista. Il primo premio alle migliori maschere venne aggiudicato alla Signorina Alice Nutini, figlia del Comandante del nostro presidio: splendido costume stile 1700, da tutti ammirato: secondo premio alla Signorina Dima Scattolin in smagliante costume zingara. Gli elegantissimi Pierrots Palmarini ebbero il premio del miglior gruppo.

La reginetta della festa, cinta di diadema, scelse per suo cavaliere un capitano fante della Brigata Re, attirandosi gli applausi dal pubblico.

Martedì sera Cavalchina che riuscirà splendidamente come sempre.

BASSANO

L'ultimo veglione al Sociale si svolse in forma veramente felice. Grandissimo il numero degli intervenuti e assai notevole quello delle maschere: molto caratteristiche e piene di brio e di vivacità. Bassano ora si ...resta a completare il voluttuoso sacrificio a Tersicore sulla bella piattaforma di Piazza Vittorio Emanuele.

THIENE

Beneficenza. — Il veterinario consorziale di Thiene sig. Cristofari dott. Vittorio in occasione dei festeggiamenti del Carnovale ha offerto ai fanciulli del nostro Orfanotrofio maschile L. 25.

Feste benefiche. — Domenica, a beneficio dei locali Orfanotrofi, l'Unione Sportiva Thienese, fu dato inizio ai festeggiamenti.

Eccone il programma: Al Teatro Comunale: ore 15, festa dei bambini con ricchi premi ai migliori costumi; ingresso L. 1; ore 20.30: grande pesca gastronomica, ballo pranzetto di fiori e stelle filanti — Martedì ore 15: corsa «Carioautogambe»; ore 20.30, ripresa pesca-festa danzante, pranzo. Mercoledì ore 1 Veglionissimo Sport.

PIEVE DI CADORE

La veglia dei pompieri. — La notte scorsa nelle sale del Caffè Tiziano, si è svolta animatissima e gaia la veglia danzante del nostro Corpo pompieri, che da trentasette anni organizza. Il grandioso salone del Tiziano, a cura del proprietario sig. De Polo veniva decorato da numerosissime piante di fiori e palme; i pompieri poi alacremente avevano provveduto all'addobbo curandone tutti i servizi inerenti alla festa con abbondante sfarzo di fari elettrici donati dalla locale Società elettrica. Grandissimo è stato il concorso di pubblico del paese e dintorni.

Benchè non numerosi i gruppi in costume segnalati, applauditissimo è stato il gruppo del Fascio con littorio, che al suo ingresso in sala è stato ricevuto da fragorosi applausi mentre la musica intonava l'inno «Giovinezza» che il pubblico accompagnò col canto. Ottima l'orchestra diretta dal maestro Mario Del Favero che instancabilmente protrasse le danze fino alle sette del mattino. Altra veglia danzante a scopo benefico si stà ora organizzando nel salone del caffè Tiziano, in occasione di fine carnovale.

FELTRE

Pro-Filarmonica. — Veramente bene riuscì, sabato sera, la veglia pro Filarmonica. La sala dell'«Excelsior» illuminata a giorno ed addobbata con buon gusto, offriva un magnifico colpo d'occhio.

Numerosissimi gli intervenuti che danzarono gaiamente fino alle 6 del mattino ed elessero a reginetta la signorina Sofia Franzoia.

La nuova amministrazione dell'Ospedale civile, nominata dal R. commissario, riunitasi stamani ha eletto a suo presidente l'avv. co. Leopoldo Zazio

NOTIZIARIO SPORTIVO

CICLISMO

La 6 giorni di Bruxelles

La classifica finale:

1. Van Hevel-Debaets con 45 punti coprendo nelle 144 ore Km. 3347 (vel. media oraria Km. 23.243). (Record europeo: Stol-Vanhouwaert Km. 4502.200).
2. Aerts-Van Kempen con punti 1384 a un giro.
3. De Wolf-Van Ruysseveld con 170 p.
4. De Graeve Stockelynck p. 327 a due giri; 5. Pagnoul-Duray p. 279; 6. Vanderveldе-Persyn p. 156; 7. Van Lerberghe-De Jaegher p. 38; 8. Dupuy-Beyl p. 229 a tre giri; 9. Fratelli Standaert p. 99.

CALCIO

Prima Divisione

Torino b. U. S. Torinese 6 a 0 — Pro Patria b. Internazionale 3 a 1 — Mantova b. Sampierdarenese 1 a 0 — Virtus b. Casale 1 a 0 — Speranza-Pro Vercelli (sospeso) — Hellas b. Pisa 2 a 0 — Juventus b. Rivarolo 5 a 0 — Milan b. Udine 6 a 1 — Genoa b. Cremonese 2 a 0 — Modena b. Spezia 2 a 0 — Derthona b. Esperia 4 a 0 — Padova b. Pastore 2 a 0 — Alessandria b. U. S. M. 3 a 1 — Brescia-Doria 0 a 0 — Spal b. Savona 2 a 1 — Novara b. Lucchese 3 a 1 — U. S. Novese-Livorno 1 a 1. — Alba-U. S. Romana (rinviato) — C. R. J. A.-Fortitudo (rinviato) — Lazio b. Roman 2 a 0 — Ideale-Audace (rimandato) — Pro Italia-Liberty (rimandato) — Libertas b. Palermo 3 a 2.

Seconda Divisione

Il Venezia ha potuto ottenere, benchè in nerissima giornata, la vittoria, vittoria meritata. Per tutta la partita le sue azioni hanno predominato stringendo da presso la vigile difesa avversaria, ed è appunto per la non buona giornata degli elementi che lo stato dei punti fu minimo. E' appena al principio del gioco che il Treviso, riuscitosi a liberare dagli avanti del Venezia e scavalcare la II.a linea avanza minaccioso presso la rete nero-verde difesa deficientemente da Grilz e per errore di Brotto ottiene il punto per auto-goal. In seguito per tutto il primo tempo tornano a dominare i veneziani. E nel secondo tempo la superiorità si accentua. Demin raccoglie una buona occasione e segna il punto del pareggio, e più tardi quello della vittoria. Con compiacimento abbiamo rivisto in linea vecchi elementi della società nero-verde che potranno se meglio affiatati e con Mellon in porta seguitare la via ascensionale dell'A. C. Venezia. Vecchina si prodigò al massimo, ma anch'esso non era in buona forma.

Arbitrò molto bene Ferluga dell'Edera Triestina.

— Fascio Grion b. Monfalcone 2 a 0 — Edera b. Giorgione 3 a 0 — A. C. Vicenza-Dolo F. C. 1 a 1.

Terza Divisione

Olimpia-Friuli 1 a 1 — Virtus-Ferroviari 1 a 1 — A. C. Mestre b. Lido 2 a 0.

Riserve

Venezia b. Treviso 7 a 1.
Padova b. Hellas 2 a 1.

CRONACA DI VENEZIA

Il ponte con la terraferma
e la viabilità cittadina

Pare che, nei giorni scorsi, l'ufficio dell'assessore ai Lavori pubblici abbia convocato l'ingegnere capo del Genio civile, l'ingegnere addetto ai lavori delle Ferrovie dello Stato e gli ingegneri dell'Ufficio Tecnico municipale Setti ed Emmer, allo scopo di trovare un accordo sul progetto del Comune per il famoso congiungimento di Venezia con la terraferma.

L'accordo sarebbe stato raggiunto, e il Magistrato alle Acque avrebbe trasmesso una nota alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato per riconfermare il suo avviso che l'attuazione del progetto studiato dagli uffici comunali risponde pienamente alle esigenze della conservazione del regime lagunare. Si attende ora la risposta definitiva delle Ferrovie dello Stato, che si presume favorevole, dopo di che la Giunta prima ed il Consiglio Comunale poi sarebbero chiamati a deliberare sul progetto di dettaglio e sul finanziamento dell'opera.

Non abbiamo la pretesa di presentare con questo una ghiotta primizia ai nostri lettori perchè le notizie sopra espresse sono già state pubblicate da qualche giornale. Ma abbiamo ritenuto opportuno di riferire comunque tali notizie, per coglierne l'occasione di domandare seriamente se si creda proprio che sia il caso, adesso, di perdere del tempo, carta e denaro per il famoso progetto di *congiungimento* di Venezia colla terraferma.

Un anno e mezzo fa, allorchè dopo molte polemiche, e dopo una tempestosa seduta di sei ore, il Consiglio comunale espresse il suo voto sull'argomento, venne approvato il seguente ordine del giorno, proposto dal consigliere Grubissich:

«Il consiglio comunale di Venezia, riaffermato il proposito che si debba quanto prima dar corso alla realizzazione di un congiungimento della città con la terraferma mediante una via ordinaria di comunicazione che risolva anche il problema di allacciare direttamente *a sud* la città stessa alla sua nuova frazione di Marghera e la vecchia marittima al nuovo Porto industriale, esprime la sua preferenza per un progetto, da presentarsi entro il 1921, che realizzi questa aspirazione col minor danno per il regime lagunare e per l'estetica della città e possibilmente si limiti ad un allargamento dell'attuale Ponte ferroviario».

Di questo lungo ordine del giorno, che fu approvato con 31 *sì* contro 12 *no* e 2 astenuti, la parte sostanziale e la ragione d'essere erano soltanto le parole *a sud*, così come esse erano state l'unico e fondamentale motivo per il quale il Consiglio comunale era arrivato ad occuparsi della questione.

Formalmente, movente ed occasione alla discussione ed al voto era stata, è vero, una interpellanza del consigliere Pagan, genericamente rivolta a conoscere *gli studi relativi al congiungimento, per via ordinaria, di Venezia con la terraferma;* ma probabilmente nè il consigliere Pagan avrebbe pensato di presentare alla Giunta la sua interpellanza, nè le discussioni si sarebbero svolte, aspre, accanite e tumultuose nel patrio consiglio, se poco tempo prima la defuntissima Deputazione provinciale del gr. uff. Carlo Allegri non avesse bandito i suoi due memorabili progetti: il ponte con la terraferma a nord del ponte ferroviario, e l'allacciamento di Venezia e delle altre isole dell'Estuario alla terraferma mediante un sistema polipiforme di strade carrozzabili e tramviarie.

Di fronte all'enormità di questi due progetti, intimamente connessi nel pensiero di coloro, che li avevano formulati, l'opinione pubblica veneziana, e noi tra i primi, insorse quasi unanime. E' poichè gli amministratori della provincia sembravano risoluti a porre in esecuzione i loro progetti, e specialmente il primo, che riscuoteva particolarmente i suffragi dei terrafermieri, più o meno naturalizzati veneziani, molti veneziani pensarono di parare il colpo, presentando o caldeggiando un altro progetto, che, *in primis*, escludesse ogni possibilità d'una futura esecuzione del progetto polipiforme della Provincia.

Dal momentochè un ponte si vuol fare, dicevano costoro, giustamente, e noi fra tutti, si faccia almeno in modo che serva in primo luogo a Venezia e al suo porto, e che tolga, in un secondo tempo, ogni velleità ai terrafermieri di far la strada carrozzabile sulle Fondamente Nuove per Murano, Burano e Treporti.

A dimostrare chiaramente questo stato d'animo dei consiglieri comunali che sostennero nella seduta del 18 luglio il ponte a sud, e che fecero trionfare sulla votazione l'ordine del giorno Grubbissich stanno tutti i discorsi che in quell'occasione furono pronunciati, ma principalmente due fatti: il fatto che il Sindaco, malgrado il grande suo prestigio personale, sia rimasto in minoranza, perchè si accanì a difendere il ponte a nord, in quanto, per sua esplicita dichiarazione, esso era il solo che permetteva di sperare in un ulteriore sviluppo di strade ordinarie tra Venezia e le sue isole; e il fatto che, prima di votare l'ordine del giorno Grubiesich il Consiglio, alla quasi unanimità, fece giustizia sommaria di un altro progetto della Provincia: quello, già approvato dal Consiglio provinciale, che contemplava lo allacciamento di Burano alla terraferma mediante una strada ordinaria, e che doveva essere il primo principio dello svolgimento del progetto massimo e tentacolare ponzato ai danni della Veneta laguna.

Il voto del Consiglio comunale ebbe dunque valore e significato precisi di opposizione ai progetti della Deputazione provinciale; a tal punto che, ostinatasi questa nel suo progetto, su di esso cadde un paio di mesi dopo, in seguito a voto contrario del Consiglio provinciale.

L'ufficio tecnico comunale, e l'assessore ai Lavori pubblici, lavorarono poi intorno ad un progetto di massima, sulle direttive date dal voto del 18 luglio, e nel gennaio del 1922 presentarono il progetto di massima, che fu approvato.

Su tale progetto, dopo sopraluoghi e consulti vari, finì coll'aderire anche il nuovo presidente della Deputazione commendator Saccardo, che era favorevole personalmente al ponte Allegri, ma che, pur di dare un nuovo ponte a Venezia, si sacrificò....

E gli studi continuarono, per concretare un progetto di dettaglio, e le pratiche si svolsero, per ottenere i gradimenti delle varie amministrazioni statali interessate nella questione. Continuarono e si svolsero, si noti, anche per le continue pressioni e gli incitamenti di una parte politica, che aveva il vantaggio di essere rappresentata dai suoi uomini più in vista nei due Consigli, comunale e provinciale, e cioè dai socialisti. Si dovette soprattuto alla pressione dei socialisti se i consigli e gli organi amministrativi di Venezia furono costretti a perder tanto tempo per risolvere una questione, di cui nessuno sentiva nonchè l'urgenza, neppure la utilità.

Questa circostanza, meglio di qualunque altra, spiega l'improvviso riapparire della questione del ponte all'orizzonte amministrativo postbellico; spiega come la presunta necessità del ponte altro non sia che una manifestazione della politica demagogica della finanza allegra, in quanto, per dichiarazioni di molti tra i più accaniti sostenitori d'un ponte a nord o a sud, purchessia, essi si appellavano principalmente all'imperativo categorico della disoccupazione.

Ma oggi, grazie a Dio, i tempi della politica demagogica sono finiti, e anche la questione del ponte è rientrata in quel limbo dei progettoni inutili, nel quale già dormono il Consorzio Brenta-Piave, il ponte Burano-Terraferma, e, *risum teneatis*, la trasformazione di S. Erasmo in quartiere urbano.

Non vogliamo dar colpa al Comune di aver dovuto in certa guisa sottostare alla corrente dei tempi. Ma che proprio oggi ci vengano a dire che tutto va bene, che tutti sono d'accordo, che il progetto è pronto, e che il Consiglio comunale sarà chiamato a discutere il piano finanziario, ci sembra per lo meno intempestivo.

Ma, signori amministratori del Comune, siamo sinceri. Credete voi realmente che non ci sieno per Venezia problemi più urgenti di quello di un ponte con la terraferma, caldeggiato dagli eletti del socialismo? E l'assessore Franceschinis che ignora tutti i problemi della viabilità cittadina, non ha nulla di meglio da fare, in fatto di lavori pubblici, che di studiare il suo ponte, e di conferire su di esso con gli organi dello Stato?

Abbiamo bisogno di lavori ben più urgenti e necessari per la vita interna della nostra città. Non si sono accorti all'ufficio dell'assessore dei lavori pubblici, di una lunga e interessante — ce lo lascino dire — campagna, condotta dal nostro giornale per ottenere dei miglioramenti nella viabilità cittadina, miglioramenti che sono necessità inderogabili per non morire di soffocazione?

Forse non se ne sono accorti. Se n'è accorto il *Corriere della Sera*, che ha intrapreso giorni fa una campagna analoga per Milano, ma i nostri amministratori no. Ora non crede l'assessore Franceschinis, non crede la Giunta che sia più urgente allargare le strade all'Ascensione, a San Giovanni Grisostomo, al Ponte del Lovo, in Merceria S. Salvador, gettare un ponte tra calle del Carro e Piscina S. Moisè, che costruire un mastodontico ponte, che, per poco che costi, costerebbe quaranta milioni? Vale proprio la pena che il Consiglio comunale perda altre sei ore di tempo a discutere il progetto di dettaglio e il piano finanziario del nuovo ponte, che vengano ancora versati fiumi di parole e d'inchiostro, per poi votare un provvedimento che come il ponte tra Burano e la terraferma, sarà messo a dormire?

No, no. E' meglio che la Giunta Giordano serbi le sue energie per qualche cosa di più pratico e di più immediatamente necessario.

C'è già, sul ponte, un bel voto di massima. E' quanto occorre ad impedire che per parecchi anni saltino fuori nuovi progetti cervellotici.

E se poi, tra dieci o venti anni, sarà veramente avvertita la necessità del ponte, allora, ma non prima di allora, si potrà sempre tirar fuori il progetto di massima, ancora fresco e ben conservato!

Il corso di Gino Damerini all'Ateneo
sul teatro italiano contemporaneo

Come è noto, uno dei punti principali del rinnovato programma d'attività dell'Ateneo consiste nel predisporre per il pubblico nostro dei corsi ciclici su importanti argomenti scientifici letterari. L'anno scorso all'Ateneo Giovanni Bertacchi parlò, a più riprese, della poesia del romanticismo. Quest'anno dopo la commemorazione di Sarpi la presidenza del nostro insigne istituto ha voluto che fosse trattato un argomento di largo interesse attuale. Ed ha pregato il socio Gino Damerini di svolgere un corso sul teatro italiano contemporaneo. Il nostro Direttore, che è stato ed è uno dei più studiosi critici drammatici di Italia ha accettato l'onorifico incarico e comincierà a svolgere il corso stesso venerdì prossimo 16 corrente mese, continuando poi nei successivi venerdì fino ad esaurimento del programma propostosi.

Venerdì 16 Gino Damerini parlerà di *Paolo Ferrari, Achille Torelli e l'eredità del loro tempo.*

Le altre lezioni riguardano: la II. *Cossa e il teatro storico romantico fino a Giacosa;* la III *La rivoluzione verista e il teatro borghese fino ai nostri giorni;* la IV. *Il teatro di poesia: D'Annunzio, Benelli, i minori;* la V. *La cabala del grottesco e il teatro dei cerebrali: Pirandello;* la VI. *L'evoluzione del teatro veneziano.*

Come si vede, la serie abbraccia, si può dire, la cronistoria di tutto il nostro teatro contemporaneo.

La prima conferenza dal titolo: *Paolo Ferrari, il Torelli e l'eredità del loro tempo*, avrà luogo, come dicemmo, venerdì 16 corr. alle ore 18 precise, nella grande sala dell'Ateneo. E ogni venerdì, ripetiamo, alla stessa ora — salvo contrario avviso, seguiranno le altre conferenze. A tutte, l'ingresso è libero al pubblico, dalla porta di Calle della Verona, a San Fantin.

La data delle elezioni provinciali e comunali

La R. Prefettura ha già emanato l'ordine per la convocazione dei comizi elettorali per la rinovazione integrale del Consiglio provinciale e dei Consigli comunali dei 23 comuni provvisoriamente retti da commissari prefettizi.

Le elezioni provinciali sono fissate nei giorni sottoindicati:

18 marzo 1923: Venezia con Marghera, Malamocco, Murano e Burano.

4 marzo: Mandamento di Mestre, coi comuni di Mestre, Chirignago, Favaro, Marcon, Martellago, Spinea, Zellarino.

Mandamento di Cavarzere coi comuni di Cavarzere e Cona.

Mandamento di Portogruaro coi comuni di Portogruaro, Annone Veneto, Caorle, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Pramaggiore, S. Michele al Tagliamento, S. Stino, Teglio.

11 marzo: Mandamento di Mirano coi comuni di Mirano, Noale, Pianiga, Salzano, S. Maria di Sala, Scorzè.

Mandamento di Dolo, coi comuni di Dolo, Campolongo, Campagna Lupia, Camponogara, Fiesso d'Artico, Fossò, Mira, Stra, Vigonovo.

Mandamento di Chioggia, coi comuni di Chioggia e Pellestrina.

18 marzo: Mandamento di San Donà di Piave coi comuni di San Donà, Cavazuccherina, Ceggia, Fossalta di Piave, Grisolera, Meolo, Musile, Noventa di Piave, San Michele del Quarto, Torre di Mosto.

Ecco poi le date delle elezioni comunali:

4 marzo: Comuni di Mestre, Marcon, Portogruaro, Caorle, Fossalta di Portogruaro, San Michele al Tagliamento, San Stino di Livenza, e Teglio Veneto.

11 marzo: Mirano, Noale, Salzano, S.ta Maria di Sala, Scorzè, Dolo, Campagnalupia, Camponogara, Mira, Pellestrina.

18 marzo: Fossalta di Piave, Meolo, S. Michele del Quarto, Burano, Murano.

Il Carnovale al Lido

Sabato sera, nella sede del «Circolo Sportivo e di Lettura» — Lido — i soci convennero numerosi per fare quattro balli in famiglia. L'orchestra invitò alla danza, dame e cavalieri, dalle 10 di sera fino alle 2 del mattino allietando tutti, anche i solitari... spettatori.

Per questa sera, ultimo giorno di carnovale, tutti i soci del Circolo sono invitati al Veglione mascherato, che già si prevede abbia ad essere riuscitissimo. Soci prevede abbia ad essere riuscitissimo. Si svolgerà in sede un programmone proprio da fine di Carnovale; la festa principierà alle ore 9.

Affidamenti Comunali
per lo sviluppo di Malamocco

Al telegramma inviato la sera del 26 gennaio u. s. durante la seduta straordinaria dell'Associazione pro miglioramento Malamocco-Alberoni, dal presidente della seduta sig. Citran Lorenzo, consigliere comunale, al Sindaco di Venezia, questi in data [illegible] gennaio u. s. in lettera al sig. Lorenzo Citran rispondeva:

«Ringrazio la S. V. e l'on. assemblea Miglioramento Malamocco-Alberoni, per il cortese saluto telegrafico che cordialmente ricambio, assicurando che l'amministrazione comunale, malgrado le difficoltà finanziarie, rivolge vive cure ai bisogni della frazione».

Venerdì 9 u. s. nel pomeriggio, una commissione della Associazione pro Miglioramento Malamocco-Alberoni composta dai signori Lorenzo Citran presidente della seduta, sig. Gusso Giovanni presidente effettivo e sig. Sabbatini Emilio consigliere delegato, è stata informata che nella prossima seduta del Consiglio comunale, la giunta sottoporrà alla approvazione del consiglio stesso il progetto di ultimare la strada che da Quattro Fontane conduce a Malamocco. Sulla quale strada devono sorgere le case dell'Ente Autonomo per le Case popolari e quelle della Cooperativa pro incremento del Lido.

A tal uopo venne già accordato il mutuo di L. 400 mila occorrenti per il detto lavoro in cui potranno trovare occupazione numerosi operai e braccianti di Malamocco.

La commissione fu inoltre assicurata che si sta studiando il progetto per la fognatura a Malamocco e che il Comune d'accordo con la Società dei Grandi Alberghi, nella prossima stagione farà funzionare due autobus moderni da S.ta Maria Elisabetta a Malamocco e Alberoni, e viceversa, sino all'attuazione del tram elettrico.

La commissione si presentò ieri dall'assessore comm. Aurelio Cavalieri per sollecitare la nuova costruzione del pontile di approdo dei vaporetti della S. V. Lagunare e all'on. Piero Orsi in riguardo alla scuola degli Alberoni. Intanto è desiderabile almeno il ripristino da parte dell'Azienda Comunale di N. I. della corsa di ante-guerra che partiva da Venezia alle ore 20, toccando Malamocco, Alberoni e viceversa.

Taccuino del Pubblico

Diario

13 MARTEDI': S. Fosca.
14 MERCOLEDI': Le Ceneri.
SOLE: leva 7.16, tramonta 17.32.
LUNA: leva 5.42, tramonta 15.30.
Maree al Bacino S. Marco: basse 3.1[illegible] 16.5; alte 9.30 e 22.50.

Ieri 12, a Venezia, temperatura media quasi invariata; massima 7.4, minima [illegible]. La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 759.

Il giorno 11, sulla Regione, cielo nuvoloso, leggere precipitazioni, qualche nebbia. Si mantengono condizioni di cattivo tempo.

Dei fiumi, il Tagliamento è in debole morbida ed in lento aumento: gli altri sono in magra o in forte magra e stazionari.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare eccetto quanto è stato pubblicato sul giornale di domenica.

Il mare è agitato.

Beneficenza

✱ Per onorare la memoria della Baronessa Elena Scola: L. 100 alle Conferenze Femminili S. Vincenzo (Ss. Apostoli) da Pina Busetto Simon; L. 20 id. da Baronessa Maria Sardagna; L. 20 id. da Elisabetta e Giulia Giustiniani; L. 20 all'Infanzia Abband. dal Nob. dott. Giovanni Antonio Borgo.

✱ Per onorare la memoria di Angelo Bassi, L. 50 all'Ospizio Marino da Vitaliano Vita; — L. 10 alla Casa di Ricovero Israelitica da Eugenio Ravenna; e L. 25 id. da Tirsi Vita; L. 50 id. da Vitaliano Vita.

✱ Per onorare la memoria di Anna Amadio ved. Tagliaferri: L. 40 alla nuova asilo «Scilla» e L. 40 all'Educatorio Rachitici per un letto da intestarsi al nome della defunta, dai colleghi del figlio Gustavo.

✱ Il Corpo Accademico e i funzionari amministrativi della R. Scuola Superiore di Commercio, per onorare la memoria del maggiore cav. Roberto De Rossi nel trigesimo della morte, offrono lire 235 alla Fondazione perpetua in onore degli alunni di Ca' Foscari caduti per la Patria.

Alle ore 4 del giorno 12 corr. spirava serenamente e cristianamente, chiudendo una mirabile vita di virtù e di opere buone

ANNA TAGLIAFERRI AMADIO
di anni 67

I figli Rag. Umberto e Gustavo coi congiunti tutti costernati ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno stamane alle ore 10 nella Chiesa di S. Canciano.

Venezia, 13 Febbraio 1923.

Nelle aule giudiziarie

La tentata rapina in Fondamenta Duodo

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. Ballestra — P. M. cav. Pittoni — Canc. Cicero.

I lettori ricorderanno l'audace, violenta aggressione di cui fu vittima, a scopo di rapina l'8 gennaio scorso, il pensionato Orioli Angelo di anni 69.

Egli, verso mezzogiorno, ritornava dall'Unione Bancaria Nazionale dove si era recato a prelevare L. 20.000 per conto della Ditta Borghi e Orioli, della quale fa parte un suo figliastro Orioli Ferruccio. Pervenuto in Fondamenta Duodo a S. Maria del Giglio, ove è la sede della Ditta, era appena entrato nel portone, già aperto, quando un individuo lo afferrò fortemente e rudemente per le spalle. Quello sconosciuto deve avere pedinato e atteso nel momento più adatto l'Orioli che quantunque di tarda età, intuendo subito il pericolo al quale andava incontro oppose una vivissima tenace resistenza per non farsi portare via il portafoglio che racchiudeva le 20.000 lire. L'aggressore anzichè disarmare di fronte a quella resistenza aumentò il suo furore riuscendo a buttare a terra l'Orioli e a tenergli stretto, come una tenaglia, con una mano il collo mentre con l'altra cercava di sbottonargli il paletot e poi la giacca.

Il povero vecchio gridò quanto più gli fu possibile e le sue grida ripetute e disperate lo salvarono da prevedibili conseguenze serie perchè l'aggressore sembrava deciso a tutto e salvarono pure la forte somma. Al nipote Gino Orioli, infatti, che si trovava negli uffici superiori giunsero fortunatamente le voci imploranti aiuto e riconoscendole per quelle di suo zio, dato l'allarme, si precipitò per le scale seguito dai titolari della Ditta che erano con lui. Costoro si slanciarono contro l'aggressore che vistosi perduto aveva tentato di fuggire: ma il portone che egli prima aveva chiuso gli fu fatale. Bastò il momento di sosta per aprirlo per fare perdere agli inseguitori la distanza che vi era fra loro. Se il portone fosse rimasto aperto egli forse sarebbe riuscito a dileguarsi tanto più che in quei paraggi non v'era, a quell'ora, nessun rappresentante della forza pubblica.

L'aggressore fu così afferrato e saldamente, ma il suo arresto non fu facile: con accanimento cercò liberarsi dalle mani che lo tenevano stretto. Il gruppo colluttando era già fuori il portone, in Fondamenta Duodo e mentre si aspettava che i carabinieri chiamati da Campo S. Stefano arrivassero sul posto fra la numerosa gente raccoltasi un tizio, non più identificato tentò distrarre l'attenzione di tutti e liberare l'arrestato gridando che si trattava di.... fascisti e che era avvenuta soltanto una baraonda per motivi politici... La folla stava per aggiustar fede alla versione che era evidentemente interessata e che proveniva di sicuro da qualche complice che deve essersi fermato fuori il portone per sventare sorprese dalla parte della fondamenta. In buon punto però giunsero i carabinieri che avuto in consegna l'audace aggressore lo ammanettarono traducendolo, dopo le prime contestazioni, al carcere.

Le generalità di questo pericoloso tipo di delinquente sono le seguenti: Pavan Antonio fu Giuseppe nato a Mestre il 13 giugno 1900.

Il fatto come svoltosi e che difficilmente ha riscontri nella nostra città era davvero impressionante: il povero signor Orioli corse l'alea di un peggiore danno; la mano che teneva attanagliandolo il suo collo si stringeva sempre più tanto che il colletto — sequestrato non per giovare certo all'imputato.. — ha tuttora traccie visibilissime di quella forte pressione. E bene han fatto i giudici del nostro Tribunale a punirlo con severità. Tipi come il Pavan è meglio allontanarli quanto più è possibile dalla circolazione...

Egli che non è all'esordio perchè ha già avuto un altro processo per furto, ha assunto all'udienza un atteggiamento di indifferenza ed è arrivato persino a negare..

Pres.: Cosa facevate nell'entrata?

Imp.: Vi ero andato per cercare lavoro e non per commettere una rapina.

Pres.: E' inutile negare; il signor Orioli non ha motivo di inventarsi; e le altre persone vi hanno sorpreso...

Imp.: Ma io non ho aggredito.

Pres.: E come va allora che l'Orioli cadde a terra?

Imp.: Ci incontrammo nell'andito; inavvertitamente debbo averlo urtato. Egli mi diede uno spintone che contraccambiai e fu per questo solo motivo che andò a terra. Se fossi stato colpevole sarei fuggito!

Il semplicismo del Pavan è davvero sorprendente.

L'aggredito Orioli Angelo, descrive con abbondanza di particolari la scena come noi l'abbiamo riportata.

Orioli Gino e Borghi Guglielmo narrano il loro utile intervento. Sentite le grida accorsero riuscendo ad impedire al Pavan la fuga. Costui oppose resistenza e vi fu qualcuno fra le persone accorse che tentò dei diversivi.... L'Orioli Gino anzi si sentì afferrare per le spalle e trascinare mentre teneva l'aggressore, avendo ad alta voce protestato colui che, si capisce a quale scopo, lo aveva afferrato si scusò dicendo che lo aveva scambiato per la persona che bisognava non lasciar scappare.

Il P. M. propone la condanna ad anni due di reclusione ed anni uno di vigilanza speciale della P. S.

Il Tribunale condanna il Pavan ad anni tre di reclusione inaspriti dall'aumento del sesto nel periodo della segregazione cellulare ed anni uno di vigilanza speciale della P. S.

Dif. avv. Ezio Bottari.

I fallimenti di un negoziante

Bazzato Emilio di Giuseppe di anni 50 da Venezia, detenuto in seguito a mandato di cattura, si presenta con due imputazioni di bancarotta fraudolenta ed una di bancarotta semplice. Egli è un negoziante in mobili. Fu dichiarato fallito una prima volta l'11 settembre 1921. Ottenuto il concordato non soddisfece agli obblighi impostigli e continuò a non pagare i suoi creditori e a non pagare gli altri che disgraziati ebbero rapporti di affari con lui e per ciò nel settembre dell'anno scorso fu di nuovo dichiarato, dal Tribunale, fallito.

Il Bazzato teneva tre negozi; ma quello dove si svolgeva la maggiore sua attività era posto a S. Lio, Calle del Paradiso. Il passivo del primo fallimento era cospicuo: 130 mila lire circa di fronte ad un magro attivo: ottomila lire; questa notevole differenza si accentuò nel secondo fallimento perchè pur essendo trascorso appena 1 anno dalla ripresa del suo commercio, per un passivo che superò le 60.000 lire si ricavarono soltanto 5000 lire di attivo. Cosa abbia fatto della non indifferente somma di 55.000 lire in un solo anno non si è potuto appurare. Il Bazzato dalle apparenze dimesse è però descritto come un vizioso, dedito al vino, largo nello spendere non avaro cogli amici che lo circondavano e che sembra abbiano influito ad aggravare le sue condizioni ed il suo disastroso deficit. Persone di bassa lega erano quelle che lo circondavano, ha detto il curatore fallimentare, e che lo aiutavano in manifestazioni losche: peggio per lui se non ha sentito il coraggio di trascinarne qualcuna nel baratro che hanno cooperato a scavargli.

Parecchie furono le Ditte, anche fuori di Venezia danneggiate e che non conoscendo nè lui nè le condizioni in cui versava gli affidarono la propria roba.

Egli si difende assai debolmente. Ammette la mancanza dei registri di commercio ma si giustifica in modo molto ingenuo, dicendo che ignorava l'obbligo di tenerli.

Pres.: Non avete mai proceduto ad inventari.

Imp.: E' vero, ma ritenevo che potessi farne a meno.

Pres.: Avete speso sempre eccessivamente.

Imp.: Non è vero; io avevo anzi bisogno della mia famiglia che mi aiutava spesso.

Pres.: Cosa facevate prima di mettervi a negoziare con i mobili?

Imp.: Il mastellaio e guadagnavo discretamente. Dopo la dichiarazione di fallimento del 1921 dovetti fare molti pagamenti: 12.000 lire ad avvocati e curatore, diverse cambiali, subii anche un furto ed è per questo che il mio dissesto si aggravò. Ma anche dopo il 2.o fallimento continuai i pagamenti.

Pres.: Avete venduto però i mobili a prezzi di sottocosto, distratto sei sofà di speciale valore ed infine fatto figurare come cessionario del vostro negozio certo Allegretto Vittorio.

Imp.: Non è vero, nella mia disgrazia io ho agito sempre onestamente.

Il curatore del fallimento avv. Giuseppe Grego fa un'ampia, dettagliata relazione dell'incarico avuto, analizzando l'attività del Bazzato che definisce losca e dipingendo assai severamente l'equivoco ambiente in cui il fallito viveva. Dice che la vita del Bazzato era sregolata e disordinata, che le sue spese erano senza parsimonia e ad aggravare questo stato di cose anormale si aggiungeva la speciale, continua abitudine, nel Bazzato, di bere smodatamente fino ad essere spesso ubbriaco.

I testi citati ed escussi sono diversi e le loro deposizioni portano altra luce sul commercio di questo negoziante in mobili che dilapidò in così breve tempo circa 200.000 lire.

Il dott. Andreon Silvio, chiamato a difesa, informa che curò due volte per congestione cerebrale il Bazzato al quale, inutilmente però, proibì di bere.

Il dott. Galante Giuseppe è chiamato pure dalla difesa come perito sulle condizioni mentali dell'imputato. Il dott. Galante premesso di avergli riscontrato una acuta intossicazione alcoolica giudica che egli anche per le frequenti congestioni cerebrali a cui andava soggetto non è un uomo normale ma uno squilibrato e quindi semi responsabile.

Il P. M. non accede alla tesi del perito e domanda la condanna ad anni tre e mesi quattro di reclusione.

Il difensore avv. Antonio Orlandini ritiene che il Bazzato debba rispondere soltanto di bancarotta semplice ed invoca che si affermi la semi responsabilità.

Il Tribunale invece la esclude e concedendo le attenuanti generiche condanna il Bazzato ad anni due, mesi nove e giorni dieci di reclusione col condono di tre mesi pel recente decreto d'indulto.

La grandiosa festa Cittadellese del Tricolore, organizzata dai fascisti

CITTADELLA, 11

Ieri sera nella sala centrale del Palazzo delle scuole elementari, signorilmente addobbata ed eccezionalmente illuminata, ha avuto luogo la festa del Tricolore organizzata dalla locale Sezione fascista. Già fin dalle prime ore cominciavano ad affluire gli invitati accolti squisitamente dai dirigenti del locale fascio ed organizzatori della festa, primi fra tutti la gentile signora Maria Bastianello e l'avv. Davide Greppi presidente della Sezione fascista. Altri nomi non è possibile fare. Basti dire che tutta Cittadella ed i dintorni, nella loro parte migliore, erano rappresentati.

Alle 10 precise entrarono in gruppo numerosi membri del gruppo femminile e del gruppo maschile nazionalista, dai quali fu offerto ai fascisti un simbolico mazzo di fiori tricolorati e legato in azzurro.

Alle 10.30, accolto dal suono della marcia Reale, e salutato dai gridi di *Eja!* fascisti e dai caratteristici *Savoia! Viva il Re!* nazionalisti, entrò con la sua distinta signora il cav. avv. Luigi Malatesta, R. commissario al nostro Comune.

Frattanto si fece nella sala un religioso silenzio e l'avv. Greppi, presidente del locale fascio di combattimento, pronunziò con voce alta e con caldo accento nobilissime parole auspicanti alla unificazione di tutti i personali pensieri nella luce di unico pensiero, di unica idea, divina ed immortale: l'Italia!

Il sintetico discorso dell'avv. Greppi, interrotto da applausi, fu salutato alla fine da un'alta ovazione e dal suono di *Giovinezza!*

Poi, in una atmosfera vibrante di italianità, si ripresero le danze. Riuscitissime le decorazioni luminose della sala fra le quali, splendide, una stella d'Italia, un fiore tricolore e il fascio littorio.

Graziosi furono numerosi cotillons e gentile il pensiero di offrire ad ogni invitato un fiore tricolore.

Le danze continuarono animate in una sala affollatissima fino al mattino: il godimento degli intervenuti fu pieno ed intero; il risultato finanziario così degli ingressi come della lotteria, a quanto ci risulta, fu soddisfacentissimo, l'entusiasmo vivo e vibrante, la impressione molto gradita e profonda.

Il tricolore nelle scuole di Treviso
La bandiera alla Scuola di tirocinio

TREVISO, 12

Sabato nel pomeriggio nella R. Scuola Normale «R. Ardigò» si è svolta la solenne cerimonia per l'offerta della bandiera nazionale ai giovanetti del corso elementare di tirocinio.

Fra gli intervenuti erano S. E. Mons. Vescovo, il R. Prefetto Comm. Mascon, il R. Provveditore agli Studi, comm. Serena, il Commissario Regio, il Comandante della Divisione Territoriale Alpina, il col. Bassi, del 55. Regg. Fant. il colon. Uva del VI. Artiglieria pesante campale ed altre autorità Civili e militari, rappresentanze scolastiche ets.

Gli alunni, accompagnati dalla banda del 55. Fanteria, hanno cantato l'inno «Il Tricolore» scritto per l'occasione.

S. E. Mons. Vescovo impartita la benezione alla bandiera lesse un elevatissimo e patriottico discorso.

La Direttrice Prof. Anna Bianchi, quale madrina della bandiera, fece la consegna del tricolore agli alunni -ronunciando un discorso con appropriate parole, vibranti di otalianità. Fu vivamente e lungamente applaudita.

Per gli alunni ed insegnanti della scuola di tirocinio, ringraziò commosso il Maestro Giovanni Brasi che prese in consegna il Vessillo.

Nell'ampio cortile della scuola su apposito palco, presero poi posto le autorità col vessillo del Comune a fianco di quello inaugurato ed agli ordini del Prof. De Sanctis tutti gli alunni della scuola elementare, del giardino d'infanzia, della Scuola normale e tutte le rappresentanze di Istituti e di associazioni con bandiere, al canto dell'inno «Tricolore» ordinatamente sfilarono con bell'ordine, salutando romanamente.

Poscia il conte rag. Pier Vincenzo Loredan, in rappresentanza del Comune, pronunciò un breve patriottico discorso.

Dopo un poderoso «alalà» al bel Tricolore, al suono e al canto di «Giovinezza» ebbe termine la solenne, commovente cerimonia.

Il carnevale a Treviso

TREVISO, 12

L'ultima domenica di carnovale fu assai movimentata per il secondo corso dei carri mascherati. Ben quattordici erano i concorrenti, in massima parte già partecipanti al corso della prima giornata di Giovedì grasso. Fra i nuovi erano tre carri simboleggianti il *Canale della Vittoria*, assai ben riusciti, e un corteo indiano, rèclame.

Grande folla di popolo per le vie estraordinario getto di coriandoli, confetti e di fiori.

Oggi e domani continuerà la vendita delle schede — a scopo di beneficenza — per la votazione plebiscitaria per la aggiudicazione dei premi.

Domani martedì alle ore 14, ultimo giorno del corso mascherato. Lo scrutinio delle schede avverrà mercoledì sera alle ore 21 nella sede del comitato per l'incremento della vita cittadina.

Al Tic Tac Ball ieri sera riuscì brillantissima la veglia della neve.

Domani sera martedì festa di chiusura col gran Tic Tac Bal.

Cronaca di Gorizia

GORIZIA, 12

La liquidazione dell'Istituto di Credito. — Pare che, nella iniziata liquidazione di tutti gli uffici provinciali di Gorizia, sia compreso anche l'Istituto di Credito Fondiario. Tale supposizione, che voci bene informate danno per certa, è stata accolta dalla popolazione con vivo interesse e non senza allarme per i piccoli industriali.

Il Credito Fondiario si occupa infatti della liquidazione indennizzi per danni di guerra, concede anticipi sui concordati e fa anche delle sovvenzioni ai piccoli possidenti ed agli agricoltori meno abbienti.

Il Fascio di Gorizia si è presa a cuore la cosa ed ha per questa sera convocato un'assemblea allo scopo di approfondire la questione e di studiare gli eventuali provvedimenti del caso.

La casa Del Mestri, monumento nazionale. — Com'è noto, tra le numerose leggi, estese con recente Decreto Reale, alle nuove provincie, vi è pure quella riguardante la tutela dei monumenti artistici, delle costruzioni storiche e delle bellezze naturali.

Si sentiva il bisogno, nella nostra zona, di quewsta legge protettrice dei nostri numerosi monumenti danneggiati dalla guerra e che, per apatia, noncuranza, economia, minacciano di essere trasformati, modernizzati o addirittura distrutti, di tradizionali ricordi e di pregevoli bellezze artistiche.

Ci consta però che uno dei primi decreti emessi dalla Commissione delle Belle Arti, in proposito, riguardi la palazzina dei Conti Del Mestri, a Medea.

Il provvedimento è ammissibile se, con esso, si sia voluto onorare la memoria del testè defunto conte Eugenio Del Mestri, gran patriotta ed apostolo dell'italianità nelle nostre terre: ci sia però tollerata una breve osservazione, non per criticare l'opera della Commissione, ma solo per chiedere se, in questo caso speciale, non sia stato alquanto svisato il concetto fondamentale della legge.

Non ci pare invero che la casa Del Mestri di Medea, che è di dubbio gusto estetico, di nessun valore artistico e per di più di recente costruzione, meriti il titolo di monumento nazionale, mentre tante altre costruzioni, ben più ammirevoli e storiche, rimangono obliate e disprezzate.

Ci sembra che i grandi patriotti si possano e si debbano onorare in altri modi: all'infuori delle questioni puramente artistiche.

Una interessante pubblicazione. — L'interessante studio su «I deportati della Venezia Giulia nella guerra di liberazione», compilato con tanto zelo dal dr. Ettore Kers, vedrà in questi giorni la luce presso l'editore Caddeo, di Milano, raccolto in un elegante volume.

Conterrà numerose rivelazioni, infiniti particolari sulla odissea di tutte quelle oscure e dimenticate vittime della redenzione che l'Austria esiliò e seppellì nei reclusori e nei campi di concentramento.

Il libro è atteso con viva curiosità.

Ancora un incidente al Tribunale per l'uso della lingua slovena. — Sabato è accaduto un altro spiacevole incidente al nostro tribunale dovuto all'intransigenza slavofila di un consigliere e di un avvocato.

I fatti si svolsero così: durante uno dei dibattimenti, il presidente, cons. Rùtar, incominciò ad interrogare l'accusato usando la lingua slovena. Il Procuratore del Re, dott. Guido Battigi, vi si oppose. Appellandosi ad una disposizione del Tribunale stesso che sentenziava essere ogni altra lingua, all'infuori dell'italiana, da considerarsi straniera, e sostenendo, con ragione, che tutti, giudice, imputato e difensore, parlavano perfettamente l'italiano. Intervenne allora nella discussione l'avvocato difensore dott. Gabrescek per rivendicare stolti e querili diritti di nazionalità ed insistendo per il rispetto, nelle aule del Tribunale goriziano, alla «madre lingua» slovena.

La discussione si accalorò, ma il Procuratore del Re, forte della sua ragione, non cedette. Dopo una breve sospensione, il dibattimento riprese in italiano.

Ci addolora di constatare che i demagoghi panslavi ricorrano a simili armi e non rispettino neppure il tempio della giustizia facendolo teatro delle loro sciocche intolleranze e della loro vana opposizione.

Un tentato suicidio. — Iersera, verso le ore 21, una povera donna, certa Maria Stickser, di 37 anni da Batuhe, residente a Peuma, abbandonata la sua creatura decenne sul ponte di Peuma, si gettò a capofitto nell'Isonzo.

Alle grida del piccino, nella cui mente innocente era balenata l'intuizione del pericolo, accorsero due carrettieri, i quali, prontamente, corsero alla riva e si avventurarono nel fiume per tentare di salvare la sciagurata.

Fortunatamente la donna non era caduta nelle roccie, ma aveva semplicemente fatto un tuffo nelle acque gelide.

Raccolta e rianimata con massaggi e fregagioni dai due volonterosi, fu trasportata nella sua misera casa.

Pare sia stata spinta al triste passo dalla disperazione. La poveretta ha tre creature e non sa come sostantarle.

Retata di malviventi a Treviso

TREVISO, 12

In una visita della polizia all'Albergo «Italia» in piazza Fiumicelli, vennero sorpresi e arrestati alcuni individui pregiudicati, fra cui certo Gnocchi Alessandro di Angelo, di anni 29, di Milano, contravventore alla vigilanza speciale e pregiudicato pericoloso.

La polizia ha fatto pure una visita in casa di Torresan Alfredo in via dell'Oro n. 7. La perquisizione risultò negativa. Ma venne scoperta fuori d'una finestra che dà sul cortile una scala poggiata al muro... Gli agenti presero quella via, discesero nel cortile e di qui, scalato un muro, giunsero ad un altro cortile ove è un pozzo. Entro il pozzo, sospeso in posizione un po' difficile, trovarono un uomo! Fu obbligato a salire e ad abbandonarsi fra le braccia di due agenti che lo ammanettarono. Si trattava di tal Botrè Bonifacio fu Alberto, di anni 22, da Montebelluna, ricercato quale contravventore all'ammonizione.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 12

Sui servizi delle comunicazioni — Riceviamo: Cortina d'Ampezzo è ormai, virtualmente parte della nostra Provincia, confina, eppure nello svolgersi della vita civile dista più che i lontani paesi. Gravissima conseguenza di un irregolare servizio di comunicazioni, cosa che non si può lasciar passare e che non deve continuare, sia per ciò che sommessamente s lede, sia e più ancora per debito di solidarietà e per dovere di giustizia.

Una lettera parte da Belluno colla corsa del pomeriggio (ore 16 circa) e viene distribuita due giorni dopo. Perchè? Per incomprensibile disposizione.

Il trenino Calalzo-Dobbiaco del mattino non porta la corrispondenza. Conseguentemente la lettera che parte da Belluno col treno di oggi alle 16.30 e giunge a Tai alle 19 circa, riparte da Tai per Cortina alle 18 dell'indomani, per giungervi alle 21 ed essere distribuita il dì seguente.

Il rimedio sembra semplice alla mia mentalità profana. Senza spostamento e senza spese si faccia proseguire la corrispondenza da Tai o Calalzo colla corsa mattino Calalzo-Dobbiaco.

Peggiori, enormemente peggiori sono le comunicazioni con Trento per vie Dobbiaco.

Mi sentii dire che nei tempi trascorsi con un ronzino zoppo da Dobbiaco a Cortina si otteneva una doppia distribuzione giornaliera di corrispondenza.

Ora la corrispondenza da Trento o dal Trentino giunge a Cortina in non meno di tre giorni.

Perchè? La linea Calalzo Dobbiaco mentre è percorsa fino a Cortina da una coppia giornaliera del trenino, invece da Cortina a Dobbiaco lo vede soltanto trisettimanalmente.

Conseguenza? La corrispondenza da Trento o dal Trentino deve percorrere la linea della Valsugana fino a Bassano per risalire a Cortina per Belluno e per Tai, intoppandosi qui per gli esposti motivi.

Ed un disgraziato Cortinense che debba recarsi a Trento in uno dei 4 giorni della settimana, in cui il trenino non agisce, dovrebbe o farsi spogliare da qualche automobilista o viaggiare il mondo impiegando un tempo indefinito percorrendo la stessa via suindicata e godendo tutta intera la delizia che offrono più linee secondarie sommate.

Rimedio: semplice: Trattare gli uomini almeno come le merci .Anche da Cortina a Dobbiaco vi è servizio giornaliero di trasporto merci.

Si renda misto quel treno e gli si faccia portare la corrispondenza in sacco. Sbaglio? Non pretendo di risolvere il problema, nè ho alcuna veste per far proposte. Da cittadino Bellunese mi basta aver indicato o ribadito l'inconveniente perchè lo si sappia e lo si consideri come va considerato da chi può e forse non agisce perchè non sa.

Affratelliamo, non Le pare?

Distintamente. — Avv. Francesco Bianco — Belluno 9 febbr. 1923.

Il diario degli esami di licenza normale per la sessione straordinaria, indetta a favore dei militari che prestarono servizio durante il periodo bellico, è il seguente: Prove scritte: Sabato 10 marzo ore 9: Italiano, Pedagogia; Lunedì 12 id. id.: Matematica; Martedì 13 id. id.: Disegno; Martedì 13 id. ore 14.30: Calligrafia; Mercoledì 14 id. ore 9: Lavoro manuale (prova facoltativa) — Prove orali: Giovedì 15 marzo ore 14.

Cronaca nera. — Certo Svalduz Antonio fu Angelo da Tambre è stato arrestato alla stazione ferroviaria di Belluno perchè si era impossessato di due guanciali di proprietà dell'Amministrazione delle FF. di Stato. Gli fu trovato addosso anche un coltello proibito.

— Per mancata denuncia di un fucile austriaco è stato arrestato certo Dal Mas Giovanni fu Valentino di anni 24 da San Antonio di Tortal.

In Tribunale. — Presid. Bonuzzi; giudici Agnelli e Marini; canc. Moncada; P. M. Gallo; difesa avv. Monti

Cibin Giovanni fu Angelo di anni 45 da Visome, detenuto dal 28 novembre u. s. è imputato di vari furti con recidiva specifica.

Il P. M. chiede la pena di tre anni di reclusione e L. 1000 di multa. Viene condannato invece dal Tribunale a nove mesi di reclusione e L. 300 di multa condonati tre mesi e la multa.

Mascalzoni!! — La direzione del giornale «La bolletta» ci comunica con preghiera di pubblicazione: «Da qualche tempo dei giovinastri idioti ed ineducati si permettono di fare degli scherzi di cattivo genere o addirittura vigliacchi nascondendosi sotto il nome del nostro giornale. Detti scherzi culminarono ieri con l'affissione di un cartello tendente, con parole triviali, a ledere l'onorabilità di una signorina di qui. Il cartello era chiaramente firmato «la bolletta». Abbiamo immediatamente denunciato il fatto alla R. Questura e stiamo ricercando anche per conto nostro gli autori di siffatta prodezza, avvertendoli che la nostra pazienza ha oltrepassato i limiti e che il loro gioco sta diventando molto pericoloso».

Servizio delle Pensioni a carico dello Stato. — Il R. Commissario rende noto, che a decorrere dal 1.o marzo p. v. i pagamenti ai pensionati ed agli altri assegnatari muniti del certificato d'iscrizione verranno sodisfatti dalla locale R. Tesoreria Provinciale della Banca d'Italia dietro esibizione della fotografia degli interessati, anzichè del solito certificato d'esistenza in vita rilasciato dal Municipio.

Tale fotografia, applicata al libretto di pensione, dovrà essere autenticata o dall'Autorità comunale o da un R. Notaio.

Si invitano quindi coloro che riscuotono i loro assegni presso la detta R. Tesoreria, ed intendono che la fotografia venga autenticata da questa Autorit àcomunale, a presentare la fotografia stessa ed il librett odella pensione a questo Ufficio dello Stato civile il più presto possibile e, ad ogni modo, parecchi giorni prima della scadenza della pensione od assegni, e ciò a scanso d'inevitabili ritardi nel pagamento.

Fra proprietari ed inquilini. — Riceviamo: L'Unione Industriali, Commercianti ed Esercenti preoccupata dalle numerose divergenze sorte tra Proprietari di case ed Inquilini suoi soci, dei quali ha stretto dovere di tutelare gli interessi, si è fatta iniziatrice di accordi fra la Lega dei Proprietari e quella degli Inquilini, allo scopo di istituire una Commissione extra arbitrale per comporre in via amichevole le divergenze più sopra accennate.

Le trattative sortirono il voluto effetto, tanto che nella riunione conclusiva dei tre Presidenti delle dette associazioni venne costituita la Commissione desiderata nelle persone dei Sigg. Dalla Rossa Giovanni e Colle Fulcio, Presidente per l'Associazione Proprietari di Case, Fracchia Giacomo e Fabris Emilio membri effettivi e Sperti ing. Antonio supplente; per la Lega degli Inquilini: Covolan Antonio e Canaider Celso, membri effettivi e Rocco rag. Attilio supplente.

La detta Commissione che ha lo scopo di evitare l'adito al Giudice nella definizione delle controversie sorte o sorgenti dall'applicazione del Decreto 7 Gennaio, si riunirà nella Sede dell'Unione Ind. Commerc. ed Eserc. presso la quale potrà rivolgersi chiunque, proprietario o inquilino socio o non socio dell'Unione stessa, nelle ore d'Ufficio tutti i giorni meno i festivi.

R. Scuola Normale. — Le alunne della 3. classe A Normale, entusiaste del sentimento di pura italianità di S. A. R. la Principessa Jolanda, con atto semplice e spontaneo vollero inviarle voti di devozione e di felicità. La Dama di Corte, Contessa Bruschi Falgari, con telegramma inviato al Direttore della Scuola, ha cortesemente risposto:

«Sua Altezza Reale ringrazia vivamente le alunne della Scuola Normale delle gentili molto gradite felicitazioni».

Al Sociale. — Ben riuscito furono il veglionissimo ed anche la Cavalchina d'ieri sera. Altra festa carnevalesca seguirà domani sera al Sociale.

Beneficenza. — Domani, passeggiata di beneficenza, dei personaggi del «Corriere dei Piccoli», premiati al Sociale.

Nozze. — Il Sig. Giacomo Tissi ha ieri impalmato la Signorina Corona Battocchio. Agli sposi pervennero molti e ricchi doni.

Il Prefetto di Trento sarà domani a Belluno per prendere accordi col Prefetto locale in relazione al passaggio alla Provincia nostra dei Comuni redenti di Livinallongo e Cortina.

Vice Prefetto. — E' giunto un nuovo vice prefetto: il cav. uff. Simone Cacciola, proveniente dal Ministero, ed assumerà la presidenza della Commissione reale della Provincia.

Ai confini d'Italia

TARVISIO, 12

Giovedì sera, in assemblea generale, gli inscritti al Fascio locale, alla quasi unanimità rielessero i membri del direttorio scaduto. Vennero cioè rieletti l'ing. Minolli, il cav. D'Ancona ed i sigg. Jordan, Bosso ed Angelo. Con ciò gli elettori assolsero intelligentemente il loro compito, perchè i dirigenti del Fascio sapranno continuare con spirito di sacrificio, con entusiasmo, con assiduità l'opera feconda svolta fino ad ora in pro della patria e della regione.

Festa danzante a Pontefella. — Sabato sera, indetta dai fascisti e dagli ex combattenti, ebbe luogo in una vastissima sala elegantemente addobbata, una festa danzante. Dalle ore 21 alle 6 del mattino, le danze si succedettero animatissime, interrotte solo dalla cena che seguì dopo la mezzanotte. Vi fu anche l'elezione della *reginetta della festa* e, per unanime consenso, alla dignità... regale, venne elevata fra evviva al fascismo la graziosa sig.na Tere Minolli di Tarvisio, alla quale venne fatto omaggio di due cestini d'argento pieni di confetti.

Il segretario politico del Fascio di Pontebba sig. Tiburi pronunciò un vibrato patriottico discorso, interrotto da frequenti *alalà* all'Italia, al fascismo, al Re, a Mussolini. Applauditissimi pure i brindisi del capo stazione di Pontebba sig. Colmo e del cav. D'Ancona. Ottima ed intonatissima l'orchestra. Eccellente la organizzazione della simpatica festa alla quale prestava servizio d'ordine pubblico la già costituita milizia nazionale.

A Malborghetto il Fascio lavora febbrilmente e si organizza. Sabato sera il sig. Passerini, segretario provinciale dei sindacati fascisti, presentato dall'ing. Minolli, segretario politico del fascio di Tarvisio parlò alla presenza di oltre un centinaio di operai allogeni, illustrando loro gli scopi nobili, gli alti ideali, le giuste ragioni del P. N. F. Il discorso ottenne un caloroso successo, tanto che gli operai, in parte disorganizzati, in parte aderenti a partiti rossi, decisero il passaggio al sindacato fascista.

Per l'occasione venne inviato un telegramma al presidente del consiglio. E' inutile accennare alla importanza del successo che avrà una larga, felice ripercussione in tutti i centri operai o minerari che abbondano attorno a Tarvisio.

MAROSTICA

Un altro furto a Pianezze. — Ieri sera verso le ore 22 a Pianezze i soliti ignoti penetrarono nella abitazione della signora Merlo Maria e rubarono da un armadio denaro per un importo di 500 lire, dandosi poi, indisturbati, alla fuga.

La signora Merlo si accorse solo stamane del furto patito, e corse ad avvertirne i carabinieri, i quali iniziarono subito attive indagini arrestando, come gravemente indiziato ,tale Volpato Valentino, muratore, abitante a Pianezze.

La malvagità di un ladro

MILANO, 12

Un episodio di incredibile malvagità è avvenuto stamane; protagonista un ladruncolo ventenne.

Da Crescenzago era giunto a Milano il lavandaio Gaetano Rossi insieme alla figlia Giuseppina, dodicenne. Mentre questa contava del denaro in Via Castelfidardo, venne avvicinata da un giovane sui vent'anni il quale, dopo averla seguita per un tratto di via, cercò di farsi consegnare la somma. Essendosi la piccina rifiutata, la trasse in Via San Marco e arrivato al sottopassaggio, dopo averle strappato il denaro, la gettò nel Naviglio, dandosi alla fuga. La poveretta, riuscita ad aggrapparsi ad un tronco d'albero, si diede a gridare aiuto. Fortunatamente poco dopo, sebbene malconcia, la ragazzetta veniva tratta in salvo. Del ladro crudele nessuna traccia.

IN PROVINCIA DI VENEZIA

CHIOGGIA

Ancora sul grave omicidio di Chioggia — Perdura ancora in città vivissima impressione circa l'efferato delitto compiuto da Penzo Luigi che con un colpo di coltello uccise il cognato Padoan Vincenzo.

L'autopsia eseguita ieri nella cella mortuaria del cimitero comunale ha accertato che la morte in seguito alla recisione dell'aorta fu quasi istantanea. I carabinieri in seguito a nuove risultanze credettero opportuno trarre in arresto anche il fratello dell'assassino, tale Penzo Antonio Tiziano per complicità nel grave dolitto.

Stamane in forma solenne ebbero luogo i funerali della vittima dell'orribile tragedia.

Beneficenza. — I signori Gina e Stello prof. Finzi hanno elargito L. 100 all'Opera Pia Casa di Ricovero Maschile, in occasione della morte del loro zio, cav. Clemente Ravenna.

MESTRE

Sindacati. — I dirigenti il Sindacato nazionale per l'edilizia riunirà fra breve i soci e superiorità per trattare e discutere su una questione che ha la massima importanza sulla vitalità del Sindacato stesso che ha bisogno di essere chiarita per non dar sospetto, anche il più lontano, di parzialità nei concorsi a lavori ai quali concorra anche il Sindacato, che come ne è formata la sua costituzione offre garanzie tecniche, morali e materiali da potergli essere assegnato qualunque lavoro importante.

Beneficenza. — Ing. Carlo Berengo e signora offrono L. 50 pro erigendo Asilo Vittoria in memoria della sig. Giannina Francesconi e L. 20 allo stesso Asilo in memoria della compianta Maria Checchi Marin.

Ballo Pro Ospedale. — Riuscitissima la Veglia di sabato notte 10 corr. al Toniolo a beneficio dell'Ospedale, per concorso di pubblico, di maschere e mascherate.

Il Teatro era addobbato con eleganza e buon gusto; l'illuminazione migliorata. I premi della Lotteria erano esposti sul palcoscenico dove pure era stato collocato il servizio buffet. Le danze cominciarono alle 21.30 e terminarono, sempre animatissime.

Alle 22.30 entrò in teatro la mascherata degli «Apaches» nella Operetta «La danza delle Libellule» che eseguì la popolarissima canzone accompagnata dalla danza.

Passeggiata militare. — Ieri, domenica i giovani che frequentano il Corso preliminare guidati dagli ufficiali istruttori, eseguirono una passeggiata militare. La Banda del 71 Fanteria accompagnò con allegre marcie i giovani lungo tutta la marcia di 20 chilometri circa.

Fine del Carnevale. — Ieri ultima domenica di Carnevale ci fu animazione per le vie. Le sale di ballo furono frequentatissime. Maschere più o meno spiritose giravano per le vie; gli esercizi furono abbastanza frequentati.

DOLO

Assemblea del Comitato Pro monumento ai Caduti. — Dopo un lungo silenzio, si riunì il Comitato Pro monumento ai caduti con l'intervento del colonnello Barbieri, segretario provinciale del P. N. F. per addivenire alla nomina di una commissione esecutiva in seno al comitato stesso.

Aperta la seduta, il presidente prof. Vianello propose di aggregare al comitato anche un membro del direttorio della locale sezione del P. N. F.; la proposta è accolta ad unanimità, dopo brevi parole di spiegazione dell'avv. Seranto.

Pure ad unanimità vengono nominati i signori prof. Vianello, Bertolin Lorenzo, Frebellin Giacomo, Bozzola Bruno, Ferrazzi Giovanni a far parte della commissione esecutiva.

Dopo elevate parole del colonnello Barbieri, la seduta viene tolta.

La cittadinanza certamente apprenderà favorevolmente detta delibera che servirà a rendere più vicino il giorno in cui il paese potrà dire di aver sciolto l'obbligo che si è assunto verso i suoi caduti gloriosi.

MIRA

La Serenissima. — Giovedì 8 corr. la Filodrammatica «Serenissima» di Mira si presentò alla recita del Concorso provinciale di Venezia.

«La Gerla di Papà Martin» ebbe da parte dei nostri filodrammatici una interpretazione veramente ottima, riscuotendo da un numeroso e scelto pubblico moltissime chiamate al proscenio e frequenti applausi a scena aperta. «La classe degli asini» chiuse brillantemente la serata.

La «Serenissima» che conta al suo attivo altri successi, è ottimamente diretta da Augusto De Rossi.

S. DONA' DI PIAVE

Sussidio all'Ospedale. — Al ministro dell'Interno, compreso delle tristi condizioni dell'ospedale, per il sollecito intervento del R. Prefetto ebbe a concedere L. 50 mila sul fondo pubblici spettacoli. Nel ringraziare vivamente per tale disposizione, si fa noto che pur compresi della generosità dimostrata verso questa O. , se non si metteranno in grado i comuni di pagare i loro debiti, e non si liquideranno i danni di guerra, fra non molto l'O. P. ricadrà in eguali condizioni.

MIRANO

Beneficenza. — Per onorare la memoria del compianto tenente rag. Carlo Cavallin sono state versate a favore della locale sottosezione mutilati da: Sartori Primo L. 5 — Perale cav. Giuseppe 5 — Perale Carlo 5 — Minto Pietro 5 — Credito Veneto 10 — Dal Maschio cav. Silvio 5 — Muneratti cav. ing. Giovanni 5 — Totale L. 40.

Il Congresso dei Combattenti a Napoli

La solidarietà del Governo con gli artefici della vittoria riconfermata in un discorso dell'on. Sardi

NAPOLI 12.

Alle ore 10 di ieri nella sala Maddaloni ha avuto luogo l'inaugurazione del secondo Consiglio nazionale dei combattenti alla presenza del sottosegretario ai LL. PP. on. Sardi, delle autorità civili e militari, dei deputati residenti a Napoli e di spiccate notabiltà. Sono intervenute le medaglie d'oro Pergolesi, Ciamarra e Ponzio, le vedove e madri dei caduti in guerra e i mutilati. Innanzi tutto viene data lettura dei telegrammi di adesione dei ministri Diaz e Thaon de Revel e di altri membri del Governo. Quindi il capitano Sansone, presidente dell'associazione napoletana, saluta le delegazioni intervenute da ogni parte d'Italia e pronuncia il discorso inaugurale illustrando i compiti che oggi deve avere l'associazione combattenti (ente morale), di cui è oggetto il congresso.

Parlano poi il sindaco on. Angiulli, che porge ai convenuti il saluto di Napoli ed un rappresentante dell'associazione mutilati, il quale, con breve parole si associa ai sentimenti espressi dal capitano Sansone. Prende quindi la parola l'on. Sardi il quale pronuncia il seguente discorso:

Il discorso dell'on. Sardi

Signori, il Presidente del Consiglio dei Ministri, Benito Mussolini, mi ha conferito l'alto onore di rappresentare nell'odierno convegno il Governo d'Italia e mi ha incaricato di portare a voi tutti il saluto del Governo d'Italia Vittoriosa e il suo saluto personale di Capo di Goveno, di Capo del fascismo, dei combattenti e degli invalidi di guerra. (Prolungati applausi). Io compio questo dovere con fede e commozione perchè sento di trovarmi in un'alta festa di famiglia, che ribadisce i vincoli di salda solidarietà ed i nostri cuori di vecchi compagni d'arme. E' così chiuso per sempre il periodo funesto della vigliaccheria e dell'infamia collettiva. (Fragorosi applausi). Non risorgeranno più gli uomini che ci gettarono nella vergogna e nel gango, il nostro tricolore rimane nell'aletezza sublime ove lo portammo col sacrificio e con la vittoria, a sua custodia sono i nostri cuori incorruttibili. Al tricolore, simbolo della grande patria unita, offriamo quanto rimane alla nostra giovinezza di pensieri, di energie e di sangue. (Lunghi applausi). Oggi con questo convegno l'Associazione nazionale combattenti chiude un periodo e ne inizia un altro: chiude il periodo, che s può definire di preparazione, nel qunale tenendosi faticosamente per mano resistevamo, agli affronti dei governi ingrati ed ingiusti e preparavamo per la riscossa la coscienza dei buoni e s'inizia l'altro periodo che in opere saggie e feconde deve essere di collaborazione con l'attuale Governo per la ricostituzione delle fortune dell'Italia vittoriosa.

L'Associazione nazionale combattenti non può non vedere che l'attuale Governo e precisamente il Goveno dei combattenti. Dell'attuale Governo fanno parte 23 ex combattenti decorati: complessivamente di 36 medaglie al valore.

Il nostro capo, Benito Mussolini, voi lo sapete, è l'interventista del 1915, è il difensore della nostra vittoria. E' quegli che alla nostra vittoria mutilata ed inchiodata nel fango ha ridate le ali sospingendola di nuovo verso le sublimi altezze della patria e dell'umanità. (Entusiastici applausi).

E il Governo sa se i suoi doveri verso i combattenti e i mutilati e li assolverà. L'erezione dell'associazione nazionale combattenti in ente morale è il segno evidente dell'amore di cui il Governo circonda l'associazione combattenti. E il Governo vuole unificare (secondo i desideri espressi dai combattenti) il servizio di assistenza e rivedrà tutta la materia delle pensioni di guerra.

I sentimenti del governo verso i combattenti

Un'altra disposizione dell'attuale Governo è la revisione degli impieghi conferiti dal 1915 in poi. E' un atto doveroso che bisogna compiere, che solo noi possiamo compiere per rispetto a coloro che durante la guerra avevano provato il duro sacrificio e tornati in patria avevano trovato tutti i posti negli uffici occupati dagli imboscati, che gazzovigliavano mentre gli altri soffrivano. Il Governo ha il diritto, anzi il dovere, di dire a tali persone: «Fate largo a quelli che più di voi hanno diritto d'occupare il vostro posto perchè hanno dato lacrime e sangue. E anche perciò è stata disposta la sospensione dei licenziamenti delle ferrovie di tutti gli avventizi ex combattenti.

Ricorderò qualche altro provvedimento che ha evidente significazione politica: due giorni fa Benito Mussolini presentava alla Camera dei deputati il progetto di legge per una pensione speciale alla vedova Rismondo ed una indennità speciale ai massimi artefici della vittoria, ai due magnifici Diaz e Thaon de Revel. Tali provvedimenti ben scarso conforto apportano alla gloriosa povertà finanziaria di questi eccelsi, ma hanno alto valore morale perchè dimostrano la riconoscenza nazionale verso i figli più degni del nostro paese i cui nomi custodiamo gelosamente nei nostri cuori di soldati vittoriosi. (Vivi applausi).

Questi sono i sentimenti che il Governo nutre nei riguardi dei mutilati e cambattenti.

Fratelli d'arme, siate sicuri della nostra solidarietà spirituale, della nostra piena assistenza. Mancheremmo ad un dovere di patria se non dimostrassimo il nostro amore e così siamo sicuri che mutilati e combattenti vorranno collaborare sinceramente con questo Governo, che è il loro Governo, vorranno aggiungere la loro opera alla nostra, la lor opera che deve essere altamente incitatrice ed educatrice delle generazioni future.

Sappiano i giovani che ci guardano che la Patria ammira con gratitudine coloro che dettero il sacrificio per la sua salvezza; sappiano che anche essi avranno un mandato meraviglioso, carico di responsabilità e di pericoli, quello di conservare alla storia pure ed immacolate le memorie millenarie di Roma.

Noi lo compimmo nella trincea e nelle piazze ed assolvemmo in opere di Governo il mandato sublime e terribile che il destino volle commetterci e daremo ancora alla Patria tuttociò che abbiamo, pensieri, energie, e sangue. L'opera deve essere compiuta: portiamo l'Italia nuova verso l'immancabile domani, verso il suo grande destino. Le aquile di Roma si sono di già librate per il volo sublime verso la nuova fortuna d'Italia.

L'elevato discorso dell'on. Sardi è stato salutato alla fine da una interminabile ovazione.

Prende quindi la parola, a nome del comitato nazionale combattenti, l'avv. Cefaly il quale ringrazia con commosse parole l'on. Sardi dichiarando che l'associazione nazionale è sempre pronta a dare il suo contributo di cooperazione al programma che l'attuale Governo sta svolgendo.

Parla poi il capitano Sansone, il quale ringrazia l'on. Sottosegretario e dà l'annuncio dell'apertura del congresso per le ore 17. All'Hotel Ginevra viene quindi offerto all'on. Sardi ed alle autorità un vermouth d'onore.

La consegna della bandiera

Nel pomeriggio alle 15.30 nel salone della Galleria Principe di Napoli, presenti il sottosegretario Sardi, tutte le notabilità ed autorità e numerosa folla, ha avuto luogo la consegna della bandiera offerta da un comitato cittadino all'Associazione combattenti di Napoli. La cerimonia è riuscita imponentissima e commovente nel suo alto significato patriottico e di riconoscenza nazionale ai combattenti.

La madrina della bandiera è stata la principessa di Colubrano, che ha perduto in guerra tre figli. Sulla bandiera a tre colori è ricamato un elmetto ed i nomi delle principali azioni di guerra.

L'aratore ufficiale, la medaglia d'oro Ciamarra pronuncia un patriottico discorso.

Dopo brevi parole della medaglia d'oro Ponzio sorge a parlare vivamente applaudito l'on. Sardi, il quale dopo avere premesso che egli non deve una risposta all'amico Ponzio perchè le dichiarazioni da lui fatte ufficialmente a nome del Governo d'Italia, per incarico dell'on. Mussolini esprimono le direttive politiche e perchè il Governo d'Italia vittoriosa intende seguire nei confronti dei mutilati e dei combattenti un programma di sincerità, di devozione e di riconoscenza, accenna alle benemerenze del popolo napoletano e del meridionale e ricorda l'adunata di Napoli affermando che quelle magnifiche giornate affrettarono la marcia su Roma. L'on. Sardi rievoca poi le glorie del fascismo nella sua evoluzione e nelle varie fasi che condussero fino alla marcia su Roma, che portò alla costituzione d'un vero Governo d'Italia e fece sì che al Re fosse restituita la sua maestà.

Tutti i presenti sorgono in piedi ed acclamano entusiasticamente al Re e all'Italia.

L'on. Sardi proseguendo il suo discorso parla del cammino che sè imposto il Governo di Benito Mussolini e delle responsabilità che su di esso gravano, responsabilità che esso sente ed affronta in pieno poichè il Governo fascista si è proposta di ricondurre l'Italia all'altezza delle sue memorie e dei suoi destini, con risolutezza e decisione per inesorabilmente vincere.

Non vi è dubbio di ciò dice l'oratore tra gli entusiastici applausi dei presenti, guai a chi osasse attentare alla vita della Nazione, alle sue istituzioni alle sue forti energie, allo stato fascista.

Il Governo continuerà la sua opera con ardimento verso la meta ineluttabile, sicuro che sarà scortato da tutto il popolo, da tutte le anime generose, contornato dai suoi fedeli che sono i mutilnti e combattenti che formano la nuova aristocrazia dell'Italia vittoriosa. Andremo con essi — termina l'on. Sardi — a fonte alta, a petto scoperto verso il destino, verso la mèta e sospingeremo coi nostri cuori purissimi quest'Italia sublime perchè vada verso il destino e verso la grandezza del domani.

Le parole dell'on. Sardi sono salutate da una interminabile ovazione. Quindi il presidente dell'Associazione dei Combattenti di Napoli pronuncia brevi parole di ringraziamento per l'on. Sottosegretario, le autorità e tutti gli intervenuti e la cerimonia ha termine.

I delegati delle Associazioni combattenti si recano alla Regia Università, ove si svolgono i lavori del congresso. Alle ore 17.30 il presidente del congresso Savelli, aprendo il congresso, dà lettura dei seguenti telegrammi inviati a S. M. il Re, al Presidente del Consiglio e al Ministro della Guerra:

«Sua Eccellenza Cittadini, aiutante di campo di S. M. il Re — Consiglio nazionale Associazione nazionale combattenti iniziando i suoi lavori saluta S. M. il Re, primo soldato d'Italia».

«Sua Eccellenza Diaz — I rappresentati dei combattenti d'Italia, riuniti in Napoli, salutano il condottiero Vittorioso».

«Sua Eccellenza Mussolini — Il Consiglio nazionale dell'Associazione combattenti riunito in Napoli inizia i suoi lavori inviando un saluto all'Eccellenza Vostra, Presidente del primo Governo dei combattenti, sorto in Roma per le maggiori fortune della Patria».

Il congresso inizia quindi i suoi lavori.

La seduta antimeridiana del congresso dei combattenti si apre alle ore 9.30 sotto la presidenza del capitano Sansone e coll'intervento del sottosegretario ai LL. PP. on. Sardi. Pivano di Alessandria svolge la relazione sull'articolo dello statuto che tratta della facoltà di azione politica della federazione e dopo ampia discussione viene approvato per acclamazione un ordine del giorno concordato da Biagi, Pivano, Arangio e Ruiz, nel quale, ritenuto che il governo nazionale e sopratutto il governo dei combattenti e della valorizzazione della vittoria, il governo che vuole la ricostruzione della vita italiana nella concezione rinnovatrice dei reduci dalla trincea, conferma che l'associazione nazionale dei combattenti, pur mantenendo autonoma la propria organizzazione, debba dare al governo la propria decisa e devota organizzazione e fattiva collaborazione. La medaglia d'oro Ponzio, tra le acclamazioni dei presenti inneggia al governo fascista. S. E. l'on. Sardi prende quindi la parola per compicersi dell'unanimità della votazione ed è fatto segno a calorose ovazioni da parte dei presenti.

La seduta pomeridiana si è iniziata alle 14.30 sotto la presidenza del capitano Sansone. Si è ampiamente discusso intorno alla riforma dello Statuto, in seguito alla trasformazione dell'Associazione in Ente morale. In fine della seduta il congressista Pivano propone un voto di plauso all'On. Rossini per lavori da lui attivamente preparati e svolti. Il voto gli è conferito ad unanimità dall'assemblea. La seduta è terminata alle ore 19.

Questa sera alle ore 19.30 è stato offerto ai Congressisti un ricevimento dall'Amministrazione del Comune in Municipio. Sono ivi intervenute anche le Autorità civili e militari e spiccate notabilità cittadine e aristocratiche. Il Sindaco ha pronunciato un breve discorso di occasione a nome della cittadinanza, al quale ha risposto il Capitano Savelli per i combattenti e il Comandante del Corpo d'Armata a nome dell'Esercita.

La pesca del pesce novello

CHIOGGIA, 13

Riceviamo dalla Sottofederazione di Chioggia dei Sindacati Nazionali:

In seguito all'ordine del giorno votato dalla Società Regionale Veneta di Pesca, riunitasi a Venezia il giorno 6 c. m. e pubblicato nella «Gazzetta» del 7 corrente relativo alla proibizione della pesca del pesce novello nel bacino della Laguna di Venezia o Chioggia, ci permettiamo fare osservare che l'agitazione iniziata dai pescatori chioggiotti, guidati dalla organizzazione sindacale del luogo, è opportunissima e corrisponde perfettamente alle moderne esigenze dei pescatori e del vettovagliamento al popolo; è ovvio poter credere ancora che, se era tollerabile sfruttare il novellame per immetterlo nelle valli arginate di proprietà privata in epoche molto lontane, ciò non sia rispondente a giustizia oggi che il numero dei pescatori nella Laguna, è aumentato del 400 per cento in confronto a quello di 60 anni fa.

I pescatori chioggiotti, convinti del danno enorme che porta alla produzione la pesca del pesce novello, hanno iniziato pratiche presso il R. Governo perchè venga abolita la pesca suddetta nel bacino della nostra Laguna e giustificano la richiesta con la dimostrazione: Pure ammettendo che alcune qualità di novellame emigri in mare nel mese di maggio, non è escluso però, che esso non possa rientrare in Laguna quando è adulto, precisamente entro il mese di agosto, costituendo perciò una maggiore ricchezza per la Laguna il cui beneficio non si limita solamente al pescatore, ma si estende anche alle popolazioni che vivono prevalentemente del prodotto della pesca.

Ci consta poi che alcuni signori della S. R. V. di pesca, in tantissime riunioni tenute in altre epoche, sostenevano il contrario di quanto hanno votato con l'ordine del giorno sopra detto.

Essendo la maggioranza dei componenti la suddetta assemblea proprietari di valli arginate, i quali hanno tutto l'interesso che la pesca del novellame non venga proibita perchè ne possano fare mercato per immetterlo nelle proprie valli, ne consegue, che non potevano dare un parere diverso da quello pubblicato.

Dopo di ciò, passiamo a domandare a quei signori: quali dati precisi essi ci possono fornire per provare il contrario di quanto noi sosteniamo? In ogni modo, i pescatori di Chioggia, mentre restano fermi nell'insistere che il R. Governo proibisca la pesca del novellame nel bacino della Laguna di Venezia e Chioggia, per un periodo sperimentale di 3 anni, non escludono che i signori vallicultori possano, facendo acquisto di natanti a motore od altri mezzi di navigazione, muniti del necessario, portarsi nelle acque dell'Albania ed importare il novellame, come avveniva nell'anteguerra; come non escludono che si possa esercitare la pesca del detto pesce nelle vicine coste del mare dove se ne trova in quantità abbondante, senza ricorrere allo sfruttamento della laguna per l'egoismo dei singoli ed a tutto danno della collettività.

Cimeli di guerra a Fagarè

ODERZO, 11

A cura dei soldati del genio si sta trasportando con le cautele necessarie nel recinto del Monumento ai caduti del Medio Piave, eretto presso Fagarè della Battaglia, un grafito recante il motto: «O tutti eroi sul Piave o tutti accoppati» dovuto alla genialità dei soldati che combatterono in quella località.

Altro glorioso cimelio, quello che recava inciso il moto noto a tutti: «Meglio vivere un giorno da leoni che cento anni da pecora» fu levato tempo addietro dal vecchio muro di una casa esistente presso la stazione di Fagarè e trasportato pure nel giardino del monumento.

Posti l'uno di fronte all'altro i due cimelii saranno circondati da trofei di guerra e rimarranno a testimonianza dello spirito dei nostri valorosissimi combattenti del Piave.

Una assoluzione alle Assise di Vicenza

VICENZA, 12

Si è avuto il verdetto e la sentenza contro la signora Padovani Olga, imputata di avere, il 30 maggio 1922, a Noventa Vicentina sparato cinque rivoltellate contro il marito Branco Bruno, ferendolo. La Padovani allegava a sua discolpa aspri maltrattamenti da parte del marito. Il quale respingendo ogni accusa, imputava la moglie di infedeltà.

In base al verdetto dei giurati che concedeva alla imputata la totale infermità di mente, il Presidente ha assolta la Padovani.

Il numeroso pubblico che gremiva l'aula ha applaudito alla assoluzione.

Gli austriacanti di Pedemonte
e l'energico intervento fascista

ARSIERO, 11

Pedemonte è un piccolo comune redento situato alla destra del torrente Astico, il quale lo divide dal Comune di Lastebasse. Questo piccolo villaggio è sempre stato celebre per la sua italofobia e forse i lettori rammenteranno le aspre lotte politiche svoltesi fra la buona e patriottica popolazione di Lastebasse ed i fedeli sudditi di Francesco Giuseppe di Pedemonte. Da più di quattro anni essi sono congiunti alla nostra patria, ma purtroppo sono rimasti sempre gli austriaci di una volta, malgrado il governo italiano abbia in questo frattempo fatto il possibile per aiutarli in tutti i modi.

Quando poco tempo fa sentirono che il governo vuole giustamente aggregarli alla provincia di Vicenza, scattarono come tante belve e non ebbero riguardo di fare pubblicamente le loro più vive rimostranze. Fu convocato il consiglio comunale e dopo lunga discussione improntata a sentimenti anti italiani, fu votato un ordine del giorno protestante contro la aggregazione del loro comune alla provincia di Vicenza.

Essi mandarono lettere e telegrammi a ministri, deputati e persone influenti. La maggioranza della popolazione, sobillata da qualche caporione, spera sempre in una non lontana rivincita della Germania. Rimanendo sotto la Provincia di Trento sperano ancora di ritornare sotto il dominio austriaco; se invece saranno aggregati alla provincia di Vicenza, addio sogni, addio speranze!

Questo stato di cose non poteva lasciare indifferenti i membri del fascio di Pedescala (Rotzo) i quali domenica 4 u. s., in numero di circa una ventina, si recarono a Pedemonte a chiedere al Sindaco Giacinto Carota spiegazione sul suo atteggiamento anti-italiano. Il sindaco, uno dei maggiori esponenti del partito austriaco, si giustificò così malamente che i fascisti di Pedescala dovettero constatare a malincuore, che il sentimento italiano, all'infuori di qualcuno che è bene conosciuto e calpestato colà, come ai tempi di Francesco Giuseppe, non esiste.

I fascisti dopo aver dato una bella lavata di testa al sindaco, lo ammonirono a voler assumere una posizione nettamente diversa da quella tenuta sinora. Si sono fatti dare assicurazioni verbali che d'ora in poi avrebbe mutato contegno, facendo opera di propaganda italiana in qualunque momento.

I fascisti di Pedescala andarono poi a visitare diversi consiglieri comunali, i quali si incolpavano vicendevolmente e rimasero spaventati di fronte all'energico e fermo contegno di quei bravi giovinotti. Tanto i consiglieri che il sindaco si impegnarono di revocare quanto prima la deliberazione consigliare con la quale protestavano contro la incorporazione del loro comune alla provincia di Vicenza.

Vedremo: se son rose... fioriranno!

Le nuove cariche all'Ass. Combattenti di Padova

PADOVA, 11

Si sono riuniti i nuovi eletti il 4 corr. per addivenire alla nomina delle varie cariche sociali della associazione combattenti.

Presiedeva il gr. uff. generale Pirzio Biroli. La votazione ha dato i seguenti risultati: Presidente avv. Attilio Gallo — Vice presidenti: Gr. uff. generale Pirzio Biroli, rag. Ferruccio Miozzo — Segretario avv. Tito Paresi. — Vice segretari Bonsembiante avv. Francesco, Germani dr. Giulio, Pari cav. Mario. — Consiglieri: Boesso Pietro, Giusti co. ing. Francesco, Lunardi Giusto, Maretto Luigi, Mazzon Gino, avv. Gregorio Petrin, dr. Pietro Piacentini, Soin Giuseppe — Commissione di scrutinio: Angiari Francesco, Abbondanti Prospero, Longo cav. Sebastiano, Pozzan dr. Bruno, Ragsi dr. Nino Antonio — Collegio dei sindaci: Baratta Carlo, De Rui rag. prof. Giulio, Polazzo Secondo, Graziani cav. Ettore, Rampazzo Egidio — Probiviri: Cavalcaselle avv. G. B. Segantini avv. Quirino, M... ing. on. co. De Cumani Giacomo, Camilotti cav. Francesco, Boeche rag. cav. Zeffirino — Presidente assemblea: Silvia avv. cav.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Mercato con tendenza incerta, e con poca animazione. Quasi tutti i valori segnano come un momento di attesa, e parecchi perdono qualche punto nel prezzo. Contrattazione di una certa entità nei tessili ben sostenuti ad eccezione delle «Cascami».

Perdono qualche cifra anche i bancari tra cui più resistenti sono le «Credit». «Adriatica», «Marconi» ed «Edison» hanno un mercato più vivace fra gli elettrici.

I cambi sempre tesi, con una leggera détente del «Parigi» che chiude a 128.25. Sterlina a 97.37; dollaro a 20.82; Berlino più attivo del solito a 0.075.

Rendita a 75.70; Consolidato a 84.63; manovrati discretamente.

BORSA DI MILANO

MILANO, 12

Rend. 3.50 %	75.70	Montecatini	177.50
Consol. 5 %	84.63	Metallurgica	115.—
Banca d'Italia	1488.—	Edison	490.—
Banca Comm. It.	943.—	Adriatica	127.50
Credito Italiano	718.—	Vizzola	851.—
Banca It. di Sconto	—.—	Marconi	257.—
Banco di Roma	—.—	Molini A. I.	510.—
Meridionali	339.—	Zuccheri	434.—
Mediterranee	223.50	Raffineria L. L.	450.50
Costruz. Venete	150.—	Eridania	418.—
Rubattino	565.—	Distillerie	144.50
Lanificio Rossi	2190.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1288.—	Esportazioni	560.—
Cot. Venez.	134.50	Beni Stabili	476.—
Cotonerie	71.—	Fiat	264.50
Elba	58.—	Isotta Fraschini	10.50
Terni	475.—	Ilva	11.50
S.N.I.A. ord.	64.—	Sabaudo	—.—
S.N.I.A. priv.	73.—	Libera Triestina	413.—
Meccaniche	108.—	Rossari Varzi	560.—
Breda	250.—	Fil. Cascami	779.—
Ansaldo	20.50	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	128.25	Vienna	0.03
Svizzera	390.25	Bukarest	9.75
Londra	97.37	Belgio	113.25
America	20.82	Spagna	326.—
Berlino	0.07.5	Praga	61.75

TRIESTE, 12 — Comm. Triestina 542 — Assicurazioni Gen. 21.450 — Riunione Adriatica 2985 — Adria 338 — Cosulich 338 — Libera Triestina 412 — Lloyd 1425 — Premuda 348 — Forze Idr. Kerka 305.

ROMA, 12 — Rubattino 567 — Tram 121 — Acqua marcia 1560 — Gas 580 — Condotte d'acqua 278 — Immobiliadi 562 — Beni stabili 470 — Imprese fondiarie 140 — Carburo calcio 638 — Azoto 220 — Elettdochimica 63 — Fondi rustici 271 — Risanamento 578.

GENOVA, 12 — Rubattino 569 — Eridania 419.50 — Raffineria L. L. 451 — Industrie 436 — Sabaudo 261 — Ferriere Voltri 340 — Metalli 114 — Sylos 298.50 — Italia 13.50 — Semolerie 862.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati l'11 febbr.: «Bolito» ital. da Ancona con merce — «D'Aosta» ital. da Sfax con fosfato — «Tebe» ital. da Napoli con merci.

Spedizioni del 11 febbr.: «Tebe» ital. per Trieste con merci — «Douro» ingl. per Gravosa con merci.

Partenze del 12 febbr.: «Douro» ingl. per Gravosa — «Tebe» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Barletta» arrivato il 9 febbr.: da Trieste casse 155 birra, vasi 24 pittura, sacchi 66 prugne; da Bari balle 10 mandorle, fusti 40 olio, colli 11 olio, damigiane 5 olio, casse 6 carte da giuoco; da Brindisi botti 38 vino, botti 43 vuote; da S. Quaranta fusti 30 olio; da Smirne casse 3 maglierie, balla 1 tappeti, cassa 1 macchine, collo 1 effetti d'uso. Raccom. alla Società Puglia. — Pir. ingl. «Hatarana» arr. il 10 febbr.: da Bristane botti 623 sevo; da Sidney botti 515 sevo; da Frenantle sacchi 1225 grano; da Adelaide botti 157 sevo, sacchi 16.982 grano; all'iordine. Raccomandato a Pardo-Bassani. — Pir. ital. «Eros» arr. il 10 febb.: da Methil rinfusa tonn. 4000 carbone. Raccom. a G. Radonicich. — Pir. ital. «Tebe» arr. l'11 feb.: da Napoli colli 38 filo elettrico; da Messina colli 16 piante vive; da Canneto Lipari sacchi 50 pomice, barili 2 detto; da Riposto botti 39 vino, all'ord. Raccom. a G. Radonicich.

Movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel Porto il 10 febbr.: Banchina S. Basilio: «Jonian» arr. il 3, rac. Radonicich, carica da barca 70 t. carbone.

Banchina Magazzini Generali: «Barletta» arr. 10, racc. Puglia, scar. in mag. 60 t. merci varie — Barche arr. 10, racc. vari, car. da carro 45 t. varie.

Banchina S. Marta: «Sibilla» arr. 5, racc. Salvagno, A. O.

Banchina Scomenzera: «Primo» arr. 8, racc. Salvagno scar. in mag. 40 t. legname — Barche arr. 10, racc. vari, car. da pir. 30 t. cereali, da mag. 25 t. varie.

Banchina Testata Sylos: Barche arr. 10, racc. Sylos, scar. in pir. 270 t. cereali.

Banchina nuovo molo Levante: «Dalmatia» arr. 9, racc. Lloyd, scar. in carro 240 t. grano, in mag. 80 id., in pir. 280.

Banchina molo Levante: «Adonis» arr. 9, racc. Carbone, scar. in mag. 150 tonn. varie, in barca 100 id. — «Loredano» ar. 8, racc. S. V., scar. in mag. 250 t. varie — «Atlanta» arr. 8, racc. Cosulich, scar. in mag. 400 t. varie, in barca 350 t. varie — «Douro» arr. 8, racc. Bassani, scar. in carro 95 t. carbone, in barca 100 id.

Banchina Palazzo: «Maria» arr. 8, raccom. Cosulich, scar. in carro 275 t. cereali, in mag. 275 id.

Banchina molo Ponente: «Pensilva» ar. 2, racc. Ambrosi, scar. in carro 900 ton. carbone — «Mrav» arr. 6, scar. in carro 650 t. carbone — Barche arr. 10, racc. vari, car. da mag. 100 t. varie; scar. in carro 160 t. carbone.

Banchina nuovo molo Ponente: «Sebastian» arr. 6, racc. Celle scar. in carro 175 t. carbone, in barca 90 id. su catasta 350 id. — «Galdames» arr. 7, racc. Celle, scar. in carro 275 t. carbone, su cat. 350 id. — «Absirtea» arr. 2, racc. Bassani, scar. in carro 460 t. carbone, in barca 175 id. — «Laconia» arr. 31, racc. F. S., scarico, in carro t. 750 carbone — «M. Ossero» arr. 6, racc. Olivieri, scar. in carro 750 t. carbone — Barche arr. 11, racc. Olivieri, car. da catasta 55 t. carbone.

Giudecca e Zattere: «Georgia» arr. 6, racc. Stucky, scar. in mag. 600 t. grano — «Cornelia» arr. 8, racc. Sali, scar. in mag. 315 t. sale — «Baracca» arr. 8, rac. Cassandrini, scar. in mag. 40 t. legname — Barche arr. 10, racc. Sali, scar. in magazz. 120 t. sale.

Riepilogo del 10 febbr.: Piroscafi e velieri a banchina N. 17, al largo 3, in disarmo 21, totale N. 41.

Piroscafi e velieri partiti N. 1.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse t. 7615, merci varie 1510 totale t. 9125. — Merci caricate sui natanti: rinfuse ton. 155 merci varie 170 totale t. 325.

Totale carri caricati 400, scaricati 28.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 116, uomini 1144.

Stato atmosferico: coperto.

Riepilogo dell'11 febbr.: Piroscafi e velieri a banchina N. 19, al largo 3, in disarmo 21, totale N. 43.

Piroscafi e velieri partiti N. 1.

Stato atmosferico: piovigginoso.

Nessun lavoro perchè domenica.

Turni per la gente di mare

Carpentieri 69; Nostromi 96; Marinai 1708; Giovanotti 664; Mozzi coperta c. n. 289; Mozzi coperta s. n. 446. — C. fuochisti 153; Op. meccanico 192; Elettricisti 80; Ingrassatori 219; Fuochisti 1930; Carbonai 1129.

Cambusieri 125; Cuochi 308; Camerieri 232; Giovanotti 25; Sguatteri 417; Mozzi camera c. n. 130; Mozzi camera s. n. 293.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 10 — (Chiusura Cotoni). Cotoni futuri: Febbraio 27.81 — Marzo 27.91 — Aprile 28.07 — Maggio 28.25 — Giugno 28.18 — Luglio 27.66 — Agosto 27.13 — Settembre 25.89 — Ottobre 25.28 — Novembre 25.19 — Dicembre 25.06 — Gennaio manca.

Balle: Entr. Atlantico 3.000 — Entr. Golfo 7.000 — Entr. Città Interno 3.000 — Spediz. Giappone 6.000.

Mercati del Veneto

Mercato di Vittorio

VITTORIO, 12 — Ecco i prezzi quotati sul mercato di lunedì 12 febbr.:

Buoi da lavoro da L. 3.80 a 4.40 il Kg. — Vacche da frutto da 1300 a 2700 per capo — Buoi da macello da 2.80 a 3.90 il Kg. — Vacche da macello da 2.80 a 3.70 — Manzi da 3.30 a 4.00 — Vitelli da 5.25 a 6.00 — Lattonzoli da 4.50 a 5.00 — Ovini inquot. — Suini da 5.00 a 6.00 — Erbaggi da 0.60 a 1.80 — Fagiuoli da 1.40 a 2.20.

Principali città fuori Veneto, dove trovasi in vendita la "Gazzetta di Venezia,,

MILANO — Emanuele Gramigna, Piazza del Duomo — Pietro Terrazzi, Piazza della Scala — Marco Paolo, Edicola Stazione.

TORINO — Brunotto Nicola, Piazza Castello Via Po — Nicolello Lorenzo, Edicola Piazza Carlo Felice — Leonardo Guazzone, Piazza Castello — Pronotto, Stazione di Porta Nuova.

BOLOGNA — Fratelli Cattaneo, Edicola Piazza Nettuno — Edicola Stazione Centrale — Cavina E., Piazzale Esterno Stazione Centrale.

FIRENZE — Eugenio Roncati, Libreria Stazione — Lascialfari Rosa, Piazza del Duomo.

NAPOLI — Zuccaro Vincenzo, Angiporto Galleria Umberto I., 5.

ROMA — Orsi Pietro, Piazza S. Silvestro — Pascucci Giulia, Piazza Sciarra — Cesare Felici, Via delle Convertite 9 — Libreria Stazione Termini.

TRIESTE — Marco Giovanni, Libreria Stazione — Agenzia Internazionale Gazzette.

FIUME — Majer Celestina — Agenzia Globus.

POLA — Fano Giuseppe.

TRENTO — Erminia Zanon, Via Oss Mazzurana — Edicola Stazione Ferroviaria.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le operazioni franco-belghe

Altre due città occupate in Renania

PARIGI, 12

I giornali hanno da Costantinopoli: I circoli turchi smentiscono formalmente la notizia della consegna agli Alleati di un ultimatum chiedente la partenza entro tre giorni delle navi alleate dal porto di Smirne.

Il significato delle nuove misure

LONDRA, 12

Il *Daily Mail* vede nel divieto di esportazione in Germania dei prodotti manifatturati della Ruhr e nella proibizione fatta ai ministri tedeschi di penetrare nei territori occupati, la migliore smentita alle notizie diffuse a Londra e in altre capitali secondo le quali il Governo e il popolo francese sarebbero contrari alla occupazione della Ruhr. Accennando quindi al fatto che i soldati francesi della classe 1921 che occupavano la Ruhr sono ripartiti per la Francia essendo stati congedati e sono stati sostituiti da soldati della classe del 1922, il giornale rileva che le operazioni nella Ruhr continuano come nel passato senza che vi sia bisogno di alcuna mobilitazione di riservisti.

Le provincie tedesche in Africa unite al Congo belga

BRUXELLES, 11

I giornali recano questi particolari sopra le due ricche provincie di Ruanda e dell'Urundi, ed ora consegnate al Congo Belga:

La superficie di queste due provincie è circa di 60 mila chilometri quadrati, cioè presso a poco due volte la superficie del Belgio, ed esse costituiscono la regione più popolata dell'Africa centrale, poichè le ultime statistiche attribuiscono loro una popolazione di circa 4 milioni di abitanti. Queste due contrade, malgrado la loro posizione tropicale, godono, grazie alla loro grande altitudine, di un clima temperato.

Queste condizioni di clima giovando alla fertilità del suolo e alla densità della popolazione contribuiscono a fare di Ruanda e dell'Urundi un paese di colonizzazione ricco di promesse e di sicuro avvenire.

Gli indigeni laboriosi ed intelligenti, si dedicano all'allevamento del bestiame e all'agricoltura. Si è stimato l'effettivo totale del grosso bestiame a 3 milioni di capi complessivamente per le due provincie, nei riguardi delle coltivazioni si può dire che tutto prospera in queste terre fertili e feconde.

Le risorse che offrono queste regioni sono immense.

Il residente attuale di Ruanda, sig. Giorgio Mortenhau, così scrisse da Kigali nel lo scorso novembre 1922:

«Entro un anno io disporrò di 225 km. di strada carrozzabile che saranno costati soltanto il salario di un sorvegliante di lavori ed il prezzo di un materiale insignificante».

Il progetto Cecil per il disarmo e le obbiezioni dell'on. Schanzer

GINEVRA, 12

Nella riunione della commissione mista per il disarmo, dopo che Cecil ha esposto il suo progetto sul patto di garanzia e sulla riduzione degli armamenti, l'on. Schanzer ha detto che nessun paese aveva dato più dell'Italia prova di voler favorire la riduzione degli armamenti e che il progetto Cecil solleva dei dubbi, poichè in esso non si fa una proposta concreta di riduzione di armamenti, ma si propone un patto di garanzia reciproca tra le nazioni.

Tale patto non potrebbe assicurare la pace se non fosse generale, cosa questa oggi difficile ad ottenere. Patti di garanzia particolari risusciterebbero l'antica politica delle alleanze. Bisognerebbe invece completare il progetto allargando la competenza della corte internazionale di giustizia.

L'on. Schanzer ha concluso aermando che conviene ad ogni modo ristudiare il progetto, cercando di svilupparlo secondo i principii del patto della società delle nazioni, per poter veramente, senza illudere le masse, arrivare al più presto al concreto e pratico progetto di riduzione degli armamenti.

Viviani ha mosso obbiezioni sul progetto Cecil ed ha proposto di sospendere l'esame politico finchè la commissione permanente consultiva militare non abbia chiarito il lato tecnico della proposta.

Dopo i discorsi di Jouhauiz e di altri la commission eha deciso di continuare la discussione del progetto nella sessione di maggio, dopo che la commissione permanente avrà riferito in proposito.

Nomine di italiani ad ufficiali dell'istruzione pubblica francese

PARIGI, 12

Sono stati nominati ufficiali dell'istruzione pubblica, a titolo estero, il sig. Chene, medico presso il consolato di Francia a Torino; il sig. Giudiori di Montepulciano, agente consolare italiano a Brema; il sig. Patil, già professore nel collegio di Montecassino; il sig. Mida addetto alla Cancelleria di Roma.

Sono stati nominati ufficiali di accademia a titolo estero il capitano di fregata Baistrocchi, il sig. Fatta direttore di istituto a Napoli, il sig. Flandre impresario torinese, il cav. Norola professore di lingua francese in pensione a Napoli; il sig. Nonnet, professore di lingua francese a Torino, il sig. Nomino, presidente del comitato dell'alleanza francese a Ventimiglia, il prof. Poli insegnante di liceo a Roma, il prof. Ricciardini insegnante di lingua francese nella scuola commerciale di Livorno, il sig. Rossi capo ragioniere dell'amministrazione delle poste a Tripoli, il sig. Restagni professore nella scuola politecnica di Ventimiglia.

Il nuovo gabinetto Stambuliski

SOFIA, 12

Il consiglio superiore dei partiti dell'Unione degli agrari, dopo aver ascoltato la relazione del presidente del consiglio, ha reclamato le dimissioni di tutti i ministri ed ha dato incarico al presidente Stambuliski di comporre il nuovo gabinetto.

Stambuliski ha proposto al Re il seguente elenco: esteri ed interim guerra, Stambuliski; giustizia ed interim finanze Kostoff, agricoltura Obboff; lavori pubblici ed interim ferrovie Bayalott; istruzione pubblica Omarpyaewski; commercio Itadoff.

Il gabinetto sarà in seguito completato.

Gli uccisori del Nenciolini arrestati

FIRENZE, 12

Sulla tragedia di Signa è stata fatta luce completa. I figli del fascista Alberto Parretti, Giulio e Aladino, hanno confessato di aver ucciso l'ing. Pirro Nenciolini. Era infatti risultato all'autorità che, appena il Torquato Paoletti cadde tramortito sotto il primo colpo di rivoltella, era stato veduto avanzare il Parretti Giulio, pure fascista, con la rivoltella in pugno. Egli si dirigeva verso l'ing. Nenciolini il quale, intuito il pericolo, gridò: «Fermati o sparo!» Contemporaneamente, a questa intimazione, alle spalle del Nenciolini sopraggiungeva il padre dei Parretti, Alberto, il quale, come è noto, afferrò per le braccia il Nenciolini per disarmarlo. Tra questi e il Parretti Alberto si impegnò una colluttazione violenta. I due contedenti caddero al suolo. Fu udito un colpo di rivoltella e subito dopo altri due o tre colpi rintronarono. Il Parretti si rialzò con le mani sanguinanti, mentre il Nenciolini restava inerte a terra.

L'Alberto Parretti veniva dichiarato in arresto sotto l'imputazione di omicidio. Ora i figli di lui, Aladino e Giulio, che erano stati visti sul luogo del conflitto con le rivoltelle in pugno, sottoposti a lungo e stringente interrogatorio, hanno finito per confessare di avere effettivamente sparato contro il Nenciolini, dopo che egli era caduto a terra, giustificandosi col dire di aver voluto difendere il loro padre. Ambedue sono stati dichiarati in arresto.

Gli auguri della Marina alla Principessa

ROMA, 12

Il ministro della Marina ha inviato alle LL. MM. il seguente telegramma:

«S. E. generale Cittadini, primo aiutante di campo di S. M. il Re, Roma. — Prego V. S. porgere alle LL. MM. il Re e la Regina gli auguri più fervidi che la marina ed io formiamo per la felicità di S. A. R. la Principessa Jolanda. — Tahon di Revel».

S. M. il Re ha risposto col seguente telegramma:

«S. E. Ammiraglio Tahon di Revel, ministro Marina, Roma. — I voti augurali di lei, uniti a quelli della Marina per l'evento di cui la nostra famiglia si allieta, sono giunti particolarmente graditi alla Regina ed a me, che ringraziamo di cuore del gentile pensiero. — *Vittorio Emanuele*».

I mutilati di Parma e la bandiera nelle scuole

ROMA, 12

La sezione mutilati di Parma dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra, con gesto originale e simpaticamente fraterno, prendendo le mosse dalla recente circolare dell'on. Lupi che prescrive che ogni scuola abbia in dotazione la bandiera nazionale, ha diretto al provveditore della provincia una nobilissima lettera chiedendo di voler riservare nella città e in tutti i comuni della provincia, alla Associazione mutilati l'onore di dotarele le scuole della bandiera nazionale.

I lavori del Gran Consiglio fascista

La situazione esposta dall'on. Mussolini

Per il rispetto dei patti agricoli e per le famiglie dei caduti fascisti

ROMA, 12

Questa sera, alle ore 22.30, nella sede del Partito fascista in Piazza Colonna si è aperta la terza sessione del Gran Consiglio Fascista sotto la presidenza dell'on. Mussolini.

Prestava servizio d'onore il manipolo dei Moschettieri «Mussolini» e della legione romana. Ricevuto con onori militari, il Presidente ha visitato rapidamente i locali della direzione organizzati con somma eleganza dal segretario generale amministrativo del partito comm. Marinelli. Erano presenti i Ministri De Stefani e Giuriati, i sottosegretari Acerbo, Finzi e De Vecchi, S. E. De Bono, l'on. Torre, Italo Balbo, il comm. Bianchi, il comm. Rossi, i membri della direzione del partito Marinelli, on. Grandi, Sansanelli, Bastianini, Teruzzi, Starace, Bolzon, on. Dudan, Calza Bini, Postiglione, Edmondo Rossoni segretario generale delle corporazioni, Sivelli per il Sindacato delle cooperative, i commissari politici on. Farinacci e Renato Ricci, il dott. Preziosi, l'avv. Magrini e Italo Bresciani. Segretario lo on. Francesco Giunta.

L'esposizione dell'on. Mussolini

Dichiarata aperta la seduta, si è iniziata la discussione del primo comma dell'ordine del giorno, sul tema: «Relazione del Presidente del Consiglio sulla situazione politica nazionale». Il Presidente, con uno acume e una conoscenza sorprendenti, ha passato in rassegna regione per regione, provincia per provincia, la situazione nazionale, spaziando anche nel campo della politica estera, della quale ha fatto una sintesi meravigliosa.

Mentre si è dichiarato soddisfatto della situazione nazionale in genere, del comportamento delle masse: contadini, operai e piccoli proprietari, con la solita rude franchezza non ha risparmiato di rilevare il suo malcontento per il panorama che il fascismo attualmente presenta. Parlando della milizia nazionale ha raccomandato che questa sia organizzata in modo da rappresentare non solo la forza effettiva ai fini della rivoluzione fascista, ma anche un corpo che ispiri rispetto e fiducia nella nazione.

Chiudendo la sua esposizione, ha raccomandato a tutti i presenti di far sapere a tutto il fascismo italiano quale sia il suo dovere di fronte al grande compito che il partito, diventando governo, si è assunto di fronte alla storia.

Iniziata la discussione, hanno parlato il comm. Bianchi, Calza Bini, Farinacci, Rocca. E' stato approvato quanto segue:

In merito alla propaganda il fascismo mobilita le sue forze per illustrare alle masse fasciste e al popolo italiano i nuovi doveri e le nuove responsabilità, durante lo sviluppo della rivoluzione fascista.

Propaganda e milizia nazionale

Per la Milizia nazionale: In merito all'organizzazione della milizia, gli ordini e comandi partono esclusivamente dal comando generale e dai comandi dipendenti, anche in questa prima fase di preparazione, e ciò per evitare interferenze dei poteri politici.

Infine l'on. Farinacci presenta i seguenti ordini del giorno riguardanti il rispetto dei patti agricoli e le pensioni pei morti della rivoluzione fascista:

«Il Gran Consiglio fascista, ritenendo indispensabile che i patti agricoli stipulati tra datori di lavoro e contadini vengano dalle parti rigorosamente rispettati, fa voti perchè il Goveno, con apposito progetto di legge, voglia estendere agli uffici provinciali di controllo la legge sui probiviri convenientemente trasformata.

«Il Gran Consiglio Fascista, convinto che eguale è stato il sacrificio di coloro che morirono per la difesa della patria contro i nemici esterni ed interni, raccomanda vivamente al Governo la presentazione di un progetto di legge che, mentre soccorra le famiglie povere dei fascisti morti in tutto il periodo della lotta fascista, estenda le disposizioni in materia di pensioni privilegiate di guerra a tutti i fascisti che riportarono invalidità e alle famiglie dei morti in conflitto durante i giorni della rivoluzione fascista che va dal 24 al 30 ototobre 1922».

Il Presidente per il primo ordine del giorno, ha dichiarato che ha già dato incarico al Ministro Cavazzoni di provvedere; per il secondo ordine del giorno, lo ha approvato in linea di massima, con particolare riguardo all'ultima parte.

La seduta è tolta alle ore 24.20 per essere ripresa domani martedì alle ore 16.

I tesori delle tombe egizie

Il carro di trionfo portato alla luce

PARIGI, 12

La maggior parte dei cofani trovati nell'anticamera della tomba di Tutankarden non era stata aperta prima di essere trasportata giorni or sono nel laboratorio istallato nella tomba di Seti II. Si ignora che cosa si trovasse sotto gli abiti: non si era potuto frugare in fondo al cofano data la fragilità estrema della stoffa. Tutto quello che si era visto era una grande veste in tappezzeria con ricamato un magnifico scarabeo dorato. Ieri questo abito è stato tolto dal cofano e si sono scoperti sotto di esso numerosi oggetti del maggiore interesse, specialmente un certo numero di superbi vasi in maiolica che devono essere serviti alle libazioni. Essi sono in imitazione di lapisluzzoli e portano la sigla del re.

Si è trovato anche un oggetto di alabastro di stile greco unico nel suo genere. Si tratta infatti di una specie di filtro per vino ed è la prima volta che si scopre un oggetto simile del periodo faraonico.

Il più prezioso dei tesori che si siano finora esumati è stato pure trovato ieri. E' un grande busto le cui maglie sono costituite da catene in maioliche di un disegno complicatissimo. Il busto è munito di ganci in oro ed è adornato di incrostazioni di vetro, imitanti pietre preziose. Non si ignorava la esistenza di simili oggetti, poichè figuravano tra le decorazioni murali nelle tombe dei re e nelle cappelle dei nobili, ma non era stato scoperto l'oggetto stesso, nè si sospettava la complicazione dei disegni e la qualità superiore del lavoro.

Fra gli oggetti nella mattinata di ieri dagli scavi figurano un magnifico carro, il più bello di tutta la collezione. Esso è ricoperto d'oro e di incrostazioni di pietre preziose e di vetri colorati. Sul davanti si trova la sigla del re, mentre l'interno è adornato di segni simbolici e di tratti di re vassalli, col nomi dei paesi conquistati sui quali regnavano. Questo carro di trionfo è inoltre in buono stato di conservazione e di arte eccellente. L'oro e le pietre preziose scintillavano al sole quando ieri il carro uscì dalla tomba. E' munito di un timone, sul quale si trova ancora la pelle di leopardo che una volta copriva la piattaforma del carro.

Il teatro nazionale di Sofia in fiamme

SOFIA, 12

Ieri sera al Teatro Nazionale, durante una rappresentazione di gala, si è sviluppato per cause accidentali, un incendio sul palcoscenico. Le fiamme si sono estese in breve a tutto il teatro.

Secondo le prime notizie vi sarebbero due morti ed una quindicina di feriti. I danni sono considerevoli.

Il Porto militare di Casablanca distrutto da un incendio

BUENOS AYRES, 12

Il porto militare di Casablanca, che è stato adattato come base per la aviazione navale, è stato distrutto da un incendio. I danni sono calcolai a mezzo milione di piastre.

La condanna dei bolscevichi polacchi

VARSAVIA, 12

Il tribunale di Luck ha pronunziato la sentenza nel processo a carico di 74 membri della organizzazione bolscevica detta «Zakordol».

Trentanove imputati sono stati condannati a pene varianti da quattro a dieci anni di reclusione.

L'ultimatum turco smentito

DUSSELDORF, 12

L'alto commissario dei territori renani ha informato oggi il commissario del Reich che le truppe belghe occuperanno le città di Wesel ed Emmerich.

Ultime di Cronaca

Bologna, Ferrara e Venezia (S. Michele)

La "Strega„ la rivoltella e il nastro nero

Nel pomeriggio di ieri i recinti del Cimitero di San Michele erano pressochè deserti di visitatori: un vento gelido e furioso faceva chinare in mormorii lamentevoli le cime dei cipressi, e il cielo plumbeo era galoppato di nuvole. Gelo e tristezza infinita, perfino i poveri morti dovevano rabbrividire nelle loro piccole case di argilla.

Fra i radi visitatori c'era una coppia, un uomo e una donna, tutt'e due ancora giovani, seduti sul sacello marmoreo di una tomba nel campo angelico.

L'Ispettore del Cimitero, sig. Matteotti, in un giro ai recinti, si trovò passare anche di là. Egli scorse lontano la coppia avvinghiata che parlava concitatamente. Tra le frasi mozze che gli giunsero all'orecchio, strappate dal vento, ci fu questa: «E' inutile, bisogna finirla, io e te, così insieme».

Egli affrettò il passo giungendo inaspettato dinanzi alla coppia. L'uomo, che non si sospettava osservato, scattò in piedi, la donna invece, che aveva la faccia stravolta, imbrattata di terriccio, si arrovesciò di colpo in deliquio sulla pietra tombale, colla schiuma alla bocca. Tanto essa come il giovanotto stringevano nella destra i due capi di un nastro di seta nera, come il simbolo di un'unione funerea. Il primo pensiero fu che la ragazza si fosse avvelenata: poichè essa non pronunziava parola e giaceva come morta; il sig. Matteotti chiamò il capo vigile Scarpa e i vigili Galla e Borra che con cautela la sollevarono e la portarono all'imbarco del vaporino per condurla all'Ospedale. L'uomo seguiva a capo basso, tutto stravolto, inebetito.

All'Ospitale il dott. Calimani visitò la ricoverata: il primo esame non potè stabilire se la ragazza che non aveva ancora ripreso i sensi, avesse preso del veleno oppure fosse sotto un eccesso d'isterismo e di epilessia.

La degente, che è una donna dai capelli castani, vestita abbastanza accuratamente, come si seppe poi, è una torinese, certa Santina Calusa di trenta anni, già dimorante colà in via Tripoli.

Nell'ufficio della guardia medica dell'Ospedale il suo compagno fu interrogato dagli agenti. Ma egli si chiuse in un mutismo ostinato. Disse soltanto di chiamarsi Ettore Golfieri di Filippo, di 37 anni, da Bologna, ivi abitante in via S. Gabriele n. 52. Confessò apertamente che lui e la donna si erano recati al Cimitero col fermo proposito di uccidersi. Difatti in tasca gli si trovò una rivoltella ancora carica di cinque colpi.

Dall'Ospedale il Golfieri passò alla Questura Centrale dove il commissario di servizio tanto insistette che riuscì a cavargli di vocca qualche informazione. Criestogli prima d'ogni altra cosa se la donna ch'era con lui aveva preso qualche veleno, rispose che almeno nel tempo ch'era rimasta in sua compagnia non la vide prendere nulla. Poi tessè tutta una storia di miseria morale. Egli viveva a Bologna ammogliato con due figli. E' consigliere comunale della frazione di Passasegni di Barricella e capo di quel Sindacato fascista. Fu a Bologna che la sua disavventura lo portò a conoscere dieci mesi fa in una casa equivoca la Santina Calusa, e ne restò soggiogato. Tanto che abbandonò la famiglia per seguirla nelle sue peregrinazioni. Rimase con lei parecchio tempo a Ferrara; ultimamente la coppia era qui a Venezia, alloggiata da due giorni allo Albergo Rialto. E durante questi due giorni, in essi, ormai ebbri di esaltazione, era maturata l'idea del duplice suicidio.

E dall'intenzione sarebbe seguita l'azione, se il capovigile e il deliquio...

Il commissario cercò di calmare l'esagitato, ricordandogli i suoi doveri di marito e di padre e consigliandolo a troncare la relazione fnesta. Ma il Golfieri rispondeva tentennando il capo: «Sono cose a cui ho pensato tante volte. Ma è più forte di me». E siccome aggiunse che una volta liberato avrebbe replicato subito il tentativo, così, anche per carità di prossimo, egli fu trattenuto. Aveva in tasca di danaro L. 1400, che disse appartenenti al Fascio di Passasegni, e parecchie lettere dirette alla moglie e ai familiari.

Informazioni attinte all'Albergo Rialto, confermano la presenza della coppia colà da due giorni. Però egli aveva dato al «bureau» un nome falso e cioè Buriani Giuseppe di Antonio di 34 anni. Occupavano la stanza n. 11 e pagavano il conto giornalmente.

Iermattina la coppia lasciò l'albergo alle 10 e mezza, e chiese una gondola. La voleva col «felze», ma non la trovò, e allora si accontentò di una gondola scoperta, la n. 4. Prima di montare in gondola, aveva acquistato una bottiglia di «strega». E fu appunto la gran quantità di «strega» ingerita, che fece andare in deliquio la ragazza, la quale dopo un'ora ch'era ricoverata in sala di custodia, ha ripreso i sensi, ed ora è fuori di pericolo. Però è molto depressa, e non fa che lamentarsi e implorare: «Voglio morire con lui!». Anch'essa conosceva l'amante sotto il falso nome di Buriani, negoziante di granaglie; egli poi le aveva sempre detto di essere scapolo e libero da legami familiari.

L'anniversario dell'incoronazione di Pio XI

ROMA, 12

Ricorrendo il primo anniversario della incoronazione di Pio XI stamane nella Cappella Sistina, in Vaticano, ha avuto luogo una solenne cerimonia, con l'intervento del Pontefice. La messa è stata celebrata dal cardinale Bonzano. Terminata la Messa, il Papa ha impartito la apostolica benedizione.

Alla cerimonia erano presenti i cardinali, il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il fratello del Papa, il patriziato e la nobilità romana, la rappresentanza del Sovrano Ordine di Malta.

In una tribuna speciale avevano preso posto il principe Carlo di Romania colla principessa Elena, il principe Paolo di Grecia cola sorella principessa Irene, l'arciduchessa d'Austria Bianca colla figlia arciduchessa Immacolata.

Il Pontefice si è recato nella Cappella Sistina in sedia gestatoria, indossando la tiara offertagli dai milanesi. Nell'attraversare le sale Ducale e Regia, è stato fatto segno ad acclamazioni dai fedeli che assistevano al suo passaggio.

Grandi mercati in Tripolitania

TRIPOLI, 12

Il Governo ha disposto che siano tenuti grandi mercati a Tazia ed a Tessen. A Tazia il 1. ed il 3. giovedì di ciascun mese, a Tessen il 2. giovedì e la quarta domenica di ciascun mese.

Il Governo ha impartito tutte le norme necessarie affinchè la sicurezza delle carovaniere sia garantita da ogni eventuale velleità di bande di predoni.

Un grande progetto dell'on. De Vecchi

ROMA, 12

Apprendiamo che l'on. Cesare Maria De Vecchi, sottosegretario alle Pensioni, ha presentato al presidente del Consiglio on. Mussolini, il grande progetto di riforma generale delle pensioni, a cui ha dedicato tre mesi di studio. Questo progetto verrà presentato alla discussione in uno dei prossimi consigli dei ministri.

E' stato poi presentato al governo anche un memoriale da parte del comitato centrale dell'associazione dei mutilati.

Un comizio dell'on. Rossoni a Bergamo inaugurandosi il gagliardetto

BERGAMO, 12

Ieri ha avuto luogo una adunanza fascista per la inaugurazione di parecchi gagliardetti. Al Teatro Nuovo al mattino Edoardo Rossoni ha tenuto un comizio. Nel pomeriggio ha avuto luogo la sfilata delle diverse sezioni di fascisti e dei numerosi sindacati.

Al Teatro Donizetti si è svolta la cerimonia dell'inaugurazione dei gagliardetti. Parlarono Edoardo Rossoni, Augusto Turati di Brescia e il conte Suardo.

La missione cattolica in Russia

ROMA, 12

E' giunta in Vaticano la seconda lista delle offerte per la missione cattolica in Russia.

La cifra delle somme raccolte in questa sola lista ascende a circa cinque milioni.





Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.30; A. 18.55; D. 23.10.
BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30. A. 11.45; D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.50. DD. 22.57.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.35; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.20 per Treviso; A. 18.40.
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; lusso 20; D. 20.30 (SD).
BASSANO-TRENTO — A. 5.44; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.
BELLUNO-CADORE — A. 5.35; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.
MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6; A. 8.20; DD. 11.52; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; A. 23.45.
UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15; da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; D. 17.08. A. 21.20; D. 23.15.
TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10 DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.
TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.
CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.
MESTRE — Locali 6.38 (SD) 8.58, 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

L'orario dei vaporetti

Pontone S. Chiara: dalle 7.5 alle 21.5, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido.
Pont. S. Lucia: dalle 7.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 53 per S. Chiara.
Pont. S. Marcuola: dalle 7.18 alle 21.18 ai minuti 3, 18, 33, 48 per Lido. — Dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.
Pont. degli Scalzi: dalle 7.15 alle 21.15, ai minuti 15, 30, 45, 0 per Lido.
Pont. S. Stae: dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.44 alle 21.44, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.
Pont. Ca' d'Oro: dalle 7.23 alle 23.23, ai minuti 8, 23, 38, 53 per Lido. — Dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti 11, 26, 41, 56 per S. Chiara.
Pont. Carbon: dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per Lido. — Dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.
Pont. S. Silvestro: dalle 7.28 alle 21.28 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.35 alle 21.35, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.
Pont. S. Angelo: dalle 7.30 alle 21.30, ai minuti 0, 15, 30, 45 per Lido. — Dalle 7.33 alle 21.33, ai minuti 3, 18, 33, 48 per S. Chiara.
Pont. S. Tomà: dalle 7.32 alle 21.32, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.31 alle 21.31, ai minuti 1, 16, 31, 46 per S. Chiara.
Pont. Accademia: dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per Lido. — Dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Chiara.
Pont. del Giglio: dalle 7.39 alle 21.30, ai minuti 9, 24, 39, 54 per Lido. — Dalle 7.24 alle 21.24, ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.
Pont. della Salute: dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti: 11, 26, 41, 56 per Lido. — Dalle 7.22 alle 21.22, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.
Pont. S. Marco: dalle 7.43 alle 21.43, ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.
Pont. S. Zaccaria: dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.17 alle 21.17, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.
Pont. Bragora: dalle 7.50 alle 21.50 ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.14 alle 21.14, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.
Pont. Veneta Marina: dalle 1.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 43 per Lido. — Dalle 7.12 alle 21.12 ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Zaccaria.
Pont. Giardini: dalle 7.58 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.9 alle 17.9 ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.
Pont. Lido: dalle 7 alle 21 ai minuti 0, 15, 30, 45 per S. Chiara.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 118

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Giulietta mandò ancora un grande sospiro ed interruppe:

— Finalmente è terminata... Io sono tranquilla, torno contenta... Che cos'è accaduto durante la mia assenza in casa?

— Oh! niente, si può dire...

— Nina?...

— Ha fatto lavorare le sue sei lavoranti come un caporale di squadra... Vi assicuro che sa il suo conto la bricconcella.

— Sì, è una brava ragazzetta.

— E poi voleva far vedere che sapeva tener bene il posto affidatole. Diamine! diret'trice della sua Aubert!... E vedrete, signorina Giulietta, che se n'è fatto di lavoro in queste tre settimane... dai «Cheveaux de Marly» per un articolo di serie... Ah! c'era da restar lì a udirla fare le sue osservazioni.

— E Susanna?

— Ci si è andato tutti i giorni, come avevate raccomandato o l'uno o l'altro... La piccina cominciava a provarsi a camminare... e poi, sapete? comincia a balbettare «mamma».

— Ebbene, mio buon Anatolio, imparerà a dirlo bene qui in casa... ed è a me che voglio che lo dica.

— Volete ritirarla dalla nutrice?

— Subito.

— Corpo di bacco! diventeremo tutti nutrici allora...

— Ed io mamma.

— Ah! povera bimba... Siete ben voi adesso la sua vera madre e la piccina può ben dire di aver trovata la fortuna.

Anatolio s'interruppe dicendo:

— Ah! mi dimenticavo... L'architetto... Il signor Giacomo Senecal è venuto tre o quattro volte a chiedere vostre notizie...

— Oh! non è cosa che abbia importanza — essa rispose, crollando leggermente le spalle, con aria di grande indifferenza.

XXIV.

Al castello di Kerhoel

Qualche settimana più tardi, mentre trascinava, come di consueto, la sua gamba ammalata ed il suo malumore nel parco del castello, a poco a poco trasformato in un grande orto, il barone Ugo De Kerhoel vide venirgli incontro correndo il vecchio servo Mariadec.

— Comandante!

— Che c'è?

— Una visita.

— Per farmi perdere tempo... Non ricevo...

E un secondo dopo domandava:

— Chi è?

— Comandante, son ben sicuro che la riceverete e con piacere quella persona... E l'ammiraglio De Fortis.

— E perchè non lo dicevi subito, animale?... Dov'è?

— L'ho fatto entrare nel salone.

— E' in ordine almeno?

— Lo è sempre, comandante.

— Va bene. Guai a te se ci trovo un atomo di polvere...

Ed il barone, tirandosi dietro la gamba e cercando di camminar meglio che poteva coll'aiuto della canna, prese più rapidamente la via del castello.

D'altronde era veramente contento di passar qualche istante con quel vecchio camerata, ch'era anche suo cugino per affinità.

L'ammiraglio De Fortis aveva sposato una parente della defunta baronessa De Kerhoel, ed in occasione del matrimonio di Andrea era venuto a passare qualche giornata in Bretagna.

E durante tutte le cerimonie nuziali, ch'erano state celebrate con gran pompa in casa della signora De Toulven, il barone Ugo, il quale non s'era riconciliato con la vecchia sorella, da veri bretoni cocciuti quali erano l'uno e l'altra, il barone non aveva provato gusto che a trovarsi col suo amico, col suo fratello d'armi ed a discorrere con lui del tempo di una volta.

Così, quando aprì la porta del salone, sulle pareti del quale s'allineavano i ritratti degli antenati, era raggiante.

— Ah! che bella sorpresa!... Ma voi siete sempre stato un bravo fra i bravi, caro De Fortis, ed anche questa volta non avete avuto paura di venire ad affrontare l'orso nella sua tana.

— Diamine! non sarei partito certo senza venirvi a salutare.

— Partite già?

— Eh! sì, mio caro... Sono imminenti le manovre di squadra.

— E vorreste lagnarvene, uomo valido, uomo felice?... Ma non vi ho ancora domandato notizie di mia cugina...

— Voi la scuserete, nevvero?... Essa ha compreso subito che noi non avremmo avuto nessuna voglia di discorrere di mode o del matrimonio dei ragazzi... m'ha visto prendere la mia pipa...

— Ha immaginato ch'io staccherei subito la mia...

— Ed ha pensato meglio di lasciarci nella nostra nuvola di fumo.

Il barone s'era messo subito a gridare:

— Mariadec! Mariadec!... Ah! quanto sono servito male, mio povero amico!... Questi birbanti mi sanno impotente e se n'abusano... Mariadec!

— Comandante! — gridò il servo accorrendo.

— E' più d'un'ora che mi fai sgolare, cattivo soggetto... Qui una tavola ed una bottiglia di vecchio Calvados, del più vecchio.

— Di quello del nonno del comandante?

— Precisamente. Se non ce n'è più è segno che l'hai bevuto tu.

— Ce n'è, ce n'è, comandante.

— E la mia pipa di schiuma...

— Quale comandante?

— Quella del commodoro Seldon... Se la rompi...

— Non c'è pericolo, comandante.

— Non risponderei più della tua vita... e tabacco secco... Ecco, mio caro De Fortis, una poltrona che vi stende le braccia.

Mentre Mariadec correva a cercare l'acquavite e la Pipa, che non apparivano se non nelle più grandi occasioni della vita del barone, l'ammiraglio diceva:

— Per terminare coi giovani, avete avuto loro notizie?

— Ne ho avuto l'altro giorno... Essi sono andati a fare un viaggio nei Pirenei... Sembra che faccia piacere a Solange vedere quelle montagne ove si cantano cori facendo schioccar le fruste... E' idiota!...

— Se la vostra bella nuora ci trova gusto, De Kerhoel, tanto meglio... Andrea vi dice che son contenti del loro viaggio?

— Oh! a me, sapete, non scrive gran cosa... D'altronde io non mi sento nessuna voglia di scrivergli quattro pagine... Quella che tutti i giorni deve scrivere un bollettino completo, un vero giornale di bordo, dev'essere mia sorella.

— La signorina De Kerhoel... A. bbiamo avuto il piacere di vederla l'altro giorno a casa sua con mia moglie...

— E v'ha detto male di me?

— Ma no, punto punto.

— Allora v'ha presentato il suo prediletto...

L'ammiraglio esitava a rispondere e il comandante incalzava:

— Sì, il figlio del mistero...

In quel momento erano tutti e due alla tavola davanti alla bottiglia del leggendario Calvados, che Mariadec aveva portato.

Le pipe dei due marinai fumavano come ciminiere di corazzate.

E l'ammiraglio, che aveva assaporato un sorso della mirabile acquavite di sidro, gialla come l'ambra chiara, profumata, disse sorridendo:

— E' poi così misterioso quel p...

(Continua)

ANNO 181 - N. 39

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 15 Febbraio 1923

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Il malcontento degli operai della Ruhr per la politica di Berlino

Gli aggressori di Gelsenkirchen passibili della pena di morte

Due giornali di Essen sospesi - I franco-belgi boicottati nei negozi - Un nuovo viaggio di Ebert rientrato - Un'esplosione in una distilleria

PARIGI, 14

Continuano ad affluire presso le autorità francesi nella Ruhr domande di assunzione in servizio da parte di persone di ogni classe, disoccupate, le quali si offrono di lavorare agli ordini delle autorità di occupazione nelle miniere o sulle ferrovie.

Il malcontento aumenta nella classe operaia. Gli scioperi nelle ferrovie hanno reso disoccupati numerosi operai che non ricevono i salari come scioperanti volontari. Gli operai hanno tenuto numerose adunanze nelle quali sono state presentate mozioni auspicanti la ricerca di un accordo con la Francia ed affermanti che la classe operaia non può continuare a seguire un governo di capitalisti nella via senza uscita in cui si è messo.

La minaccia di sei condanne capitali

Il sanguinoso incidente di Gelsenkirchen ha avuto intanto il suo epilogo. Nel pomeriggio di ieri il comandante della 17.a Divisione ha mandato a Gelsenkirchen un distaccamento di truppe. L'ufficiale che lo comandava, ha fatto comparire innanzi a sè il Borgomastro cui ha dato ordine di consegnargli i sei agenti di polizia tedeschi che avevano partecipato alla lite del giorno precedente. L'ordine venne subito eseguito ed i sei agenti vennero immediatamente arrestati insieme ad alcuni dei loro compagni che, al passaggio delle truppe, avevano tenuto un atteggiamento insolente.

Dopo questi arresti è stato intimato al borgomastro di lasciare immediatamente la zona occupata. Un eguale provvedimento è stato preso nei riguardi del capo della polizia di Wehwintel per rifiuto di obbedienza. Il consiglio di guerra nella zona occupata ha giudicato intanto passibili della pena di morte i sei agenti di polizia tedeschi arrestati.

Le autorità francesi hanno sospeso per 15 giorni la *Gazzetta Renana* e *Westfaliana* che si pubblica ad Essen in seguito all'atteggiamento di odio verso i franco-belgi e alla pubblicazione di false notizie.

Nuovi episodi di boicottaggio si succedono ad Essen. Il più nuovo si ebbe al Kaiserhof, sede della Commissione degli ingegneri, che da ieri, da quando cioè tutto il personale, piuttosto che servire il nemico, abbandonò con armi e bagagli dignitosamente tavoli, uffici e fornelli, è teatro di semiseri episodi: da ieri sera, dunque, la Commissione degli ingegneri ha dovuto farsi il letto da sè e *per giunta* senza luce essendo stato tagliato il cavo che alimenta gli impianti del grande edificio.

Immediatamente il comando francese aveva preso disposizioni al riguardo facendo pervenire alla direzione dell'azienda elettrica una intimazione perentoria perchè la conduttura della luce fosse ristabilita. Alle 18, termine fissato, la luce non essendo stata ridata, tecnici francesi con truppe e autoblindate si portavano ad una delle centrali con lo scopo di togliere per rappresaglia l'energia elettrica ad una parte della città. Non conoscendo gli impianti, però, fu forza per il momento desistere. Ma la misura sarà certamente applicata se non verrà ridata la luce all'albergo.

Il boicottaggio dei negozi

Continuando il boicottaggio dei negozi, il generale Fournier ha indirizzato un ordine al borgomastro, nel quale, dopo aver rigettato la colpa dei boicottaggi stessi a istruzioni che sarebbero state diramate da funzionari, ha annunziato di aver disposto le seguenti misure: 1. requisizione dell'albergo Handlerhof che è situato in un edificio di proprietà municipale; 2. diritto ai militari e ai civili francesi di farsi servire nei caffè, nei ristoranti anche con la forza; 3. diritto per i militari e civili francesi di fare acquisti nelle botteghe, disponendosi in caso di rifiuto per la chiusura e il piantonamento immediato del locale. Il borgomastro ha risposto che il boicottaggio era stato deciso per libera volontà dei negozianti in vista di non danneggiare il vettovagliamento delle popolazioni e che nessun funzionario pubblico aveva mai cooperato nè provocato una simile decisione.

Mentre il boicottaggio comincia ad estendersi da Essen ad altri centri, pare al contrario che un accomodamento sia sopravvenuto a Recklinghausen, dove i proprietari hanno acconsentito alla riapertura dei negozi dopo aver concordato col Comando francese un patto, secondo il quale sarà proibito ai soldati di acquistare generi alimentari e saranno fissati agli acquisti di altre merci limiti molto ristretti, impedendo così gli abusi di cui si lamentava la popolazione e che erano stati origine prima di tutti i guai dei giorni scorsi.

Il Presidente Ebert durante la sua visita a Karlsruhe aveva manifestato la intenzione di recarsi a Offemburg e ad Appenweier, ma è stato ufficialmente informato che l'autorità militare non tollererebbe la sua venuta oltremodo dolente di farlo riaccompagnare immediatamente fuori della zona occupata. Di fronte a questa determinazione, il Presidente Ebert ha mutato di avviso ed ha convocato a Baden-Baden tutti i funzionari del Reich di quella zona.

Una grave esplosione è avvenuta nella distilleria di Unterbunn in Baviera. Si ricorderà come altre esplosioni siano avvenute recentemente a Funtersfeldbruck e nella fortezza di Ingolstadt. E' proprio il caso di chiedersi se tali accidenti non siano dovuti alla fabbricazione clandestina di esplosivi.

Episodi comici

Oltre ai gravi incidenti più sopra segnalati, si verificano ogni giorno nella zona occupata episodi comici. Uno di questi è avvenuto in un restaurant di Essen, ove dei sottufficiali del genio, entrati per far colazione, si sono trovati di fronte al divieto fatto ai camerieri di servire i francesi e i belgi. Un sottufficiale chiamò un cameriere; ma non ebbe risposta: tuttavia un tedesco era seduto al tavolo vicino e aveva innanzi a sè una fumante cotoletta di vitello. Egli si apprestava a mangiare, quando il sottufficiale avvicinandosi gli disse:

— Vi chiedo scusa, permettete... — E impadronendosi del piatto con la cotoletta, lo portò sul suo tavolo, e fraternamente lo divise con i suoi compagni. La cotoletta era appena scomparsa, quando un cameriere, fino allora invisibile, comparve recando un piatto di *Sauer-Kraut* con fette di prosciutto e salsiccie cotte a puntino.

— E' per noi, cameriere, non è vero? Siete davvero cortese — e il sottufficiale prese il piatto e lo depose innanzi ai suoi camerati dicendo:

— Prendete e mangiate.

Il tedesco, cui il piatto era destinato, si alzò acceso di collera balbettando:

— Voi commettete un atto di brigantaggio, e del resto questa è l'abitudine dei francesi. Voi violate il trattato di Versailles, siete dei barbari! Sappiate bene che se si rifiuta di servirvi ad Essen è per ordine del Reich.

— Ah, davvero? E' per ordine del Reich? — ribattè il sottufficiale. — Ebbene direte al Reich che io mangio per ordine di Poincaré. — E con queste parole, seguite da una risata clamorosa di tutti i presenti, l'incidente ebbe termine.

La stampa francese continua intanto a seguire attentamente l'atteggiamento dell'America nella vertenza franco-tedesca. Il *Figarò*, nel riportare un telegramma da Washington nel quale è detto che è indiscutibile che la causa della Francia ha realizzato notevoli progressi nell'ultima quindicina, dice che l'opinione dominante è che i tedeschi hanno ciò che si meritano. Gli americani sono convinti che la Germania sia responsabile e debba pagare.

« Questa analisi dei sentimenti degli americani — conclude il *Figarò* — ci dà la piena fiducia nella giustizia della nostra azione e nelle favorevoli conseguenze per noi. T' lecito affermare che i tedeschi non avranno quell'appoggio morale e materiale sul quale speravano visibilmente allorquando si lanciarono nella politica della resistenza. Nulla quindi potrebbe più distoglierci dal nostro compito che dobbiamo invece perseguire risolutamente. »

Al Consiglio Superiore dell'Esercito

ROMA, 14

Si è riunito stamane, sotto la presidenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, con l'intervento dei generali d'esercito e d'armata, il Consiglio superiore dell'esercito e la commissione centrale di avanzamento dell'esercito, per continuare nei suoi lavori ordinari

L'odierna riunione aveva fatto correre la voce dell'imminente nomina del nuovo capo di stato maggiore dell'esercito. Ora apprendiamo che della questione si occuperà direttamente il ministro e il consiglio dei ministri. Questa nomina avverrà contemporaneamente ad un ridotto movimento negli alti grad dell'esercito.

La chiusura della sessione di febbraio del Gran Consiglio fascista

Lo sviluppo del fascismo all'estero

La costituzione d'un ufficio centrale per i fasci all'estero

ROMA, 14

Oggi, alle ore 16, con l'intervento di tutti i membri del Gran Consiglio Fascista, sono proseguiti e hanno avuto termine i lavori della sessione di febbraio.

All'inizio della seduta è stato approvato su proposta del presidente, il seguente ordine del giorno, per i fascisti del mantovano, che nelle elezioni amministrative hanno conquistato tutti i 68 comuni della provincia:

« Il Gran Consiglio del fascismo ha avuto notizia che tutti [illegible] comuni della provincia di Mantova sono stati conquistati dal fascismo; saluta i fascisti mantovani che nella terra dei Martiri di Belfiore hanno sbaragliato, senza possibilità di ritorni, i nemici della nazione».

Uguale compiacimento è stato espresso per i fascisti delle provincie di Ferrara, Rovigo, Perugia, Cremona.

Il fascismo all'estero

Si è passati poi al tema: *Il fascismo all'estero*. La discussione su questo argomento è stata interessantissima ed ha occupato più di tre ore. Relatore dell'importante tema è stato il comm. Bastianini, segretario politico del partito. La relazione ha avuto il pieno consenso del presidente del consiglio ed il plauso di tutti i membri del Gran consiglio.

Dalla relazione Bastianini è risultato che all'estero sono già costituiti oltre 105 fasci, raggruppati in 26 delegazioni, distribuite a Costantinopoli, Bulgaria, Romenia, Austria, Belgio, Francia, Inghilterra, Spagna, Stati Uniti, Repubblica Argentina, Svizzera, Irlanda, Panama, Egitto, Albania, Canadà, Tripolitania, Cirenaica, Somalia, Anatolia.

La stampa fascista all'estero compie ottima azione di propaganda italiana; i fasci finora costituiti si sono mostrati, salvo due eccezioni prontamente eliminate, alla altezza della missione che ad essi è affidata dal fascismo e dalla nazione. Sono stati costituiti ovunque uffici di assistenza gratuita per tutti gli italiani a cura dei fasci in molte città straniere. Sono state tenute e si tengono tuttora conferenze di propaganda illustranti la rinascita spirituale ed economica del nostro paese.

Attraverso i gruppi di competenze costituiti e funzionanti in tutti i fasci all'estero è stato possibile alla segreteria generale riferire al governo su questioni che interessano lo sviluppo commerciale ed economico dell'Italia. Alcuni fasci tra i più importanti, come quelli di Costantinopoli, Cairo, Alessandria d'Egitto e Tripoli, hanno costituito dei florentissimi sindacati per la tutela dei lavoratori italiani. L'opera di controllo svolta nei fasci sulla stampa dei paesi che li ospitano, si è svolta in maniera lodevole.

Le norme per le organizzazioni

E' stato rilevato con molto piacere come la parte della Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali all'estero e la costituzione dei fasci sia stata favorita e come tra le sezioni della Lega e i fasci di combattimento esista perfetto accordo in tutto ciò che interessa i nostri connazionali. Sullo importantissimo argomento hanno interloquito quasi tutti i presenti esponendo il proprio compiacimento per la azione svolta dai fasci all'estero e portante un valido contributo all'opera di organizzazione futura.

E' stata approvata la seguente mozione presentata da Bastianini alla fine della sua relazione:

« Il Gran Consiglio del fascismo ritiene di grande importanza la costituzione dei fasci italiani all'estero ai quali vuole assegnare oltre che un'alta funzione di coesione tra tutti gli italiani emigrati, anche una purissima azione tendente a tenere accesa la fiamma dell'amore patrio in tutti i figli d'Italia. A tale scopo delibera:

1) che a capo dei fasci all'estero devono essere poste persone sotto ogni riguardo insospettabili ed inattaccabili;

2) questi fasci debbono essere lo specchio superbo ed immacolato del fascismo italiano;

3) che i fasci all'estero debbono evitare tutto ciò che può turbare i rapporti tra l'Italia e gli stati che li ospitano e tutto quello che può in certo senso dare la impressione di qualche cosa di equivoco;

4) che tali fasci debbono evitare di immischiarsi nelle questioni interne che riguardano i paesi ch eli ospitano e debbono dimostrare in ogni paese ed in ogni occasione col rispetto rigido delle leggi e delle volontà di tutti i paesi l'alto spirito di disciplina degli italiani;

5) i fasci debbono curare la costituzione di corporazioni e sindacati per la assistenza [illegible] emigrati, secondo i criteri ed i metodi della Confederazione delle corporazioni fasciste, che è il più grande e disciplinato organismo-sindacale del lavoro italiano.

Il Gran consiglio delibera di fondare in seno alla segreteria generale un ufficio centrale per i fasci italiani all'estero che disciplini e regga il movimento fascista italiano nel mondo. Tale [illegible] sarà diviso in cinque sezioni: America Settentrionale, America Meridionale, Asia, Africa, Europa.

Argomenti vari

Il Gran Consiglio del fascismo invia un caldo affettuoso saluto a tutti gli italiani residenti all'estero ed a quei fascisti che in terra straniera, costituendo dei floridi fasci, hanno nel nome del fascismo riunito tutti i figli d'Italia, che sentono l'amore per la patria e la fede nei suoi grandi destini ».

Gli altri commi posti all'ordine del giorno di questa sessione, sono stati rinviati alla sessione di marzo. Essi sono: l' gruppo di competenza scolastica; il gruppo di competenza della pubblica amministrazione; il gruppo di competenza artistica e la federazione tra comuni e provincie.

Riguardo all'entrata di deputati di altri settori nel gruppo parlamentare fascista, la maggior parte dei presenti, pur non entrando in discussione, si è palesata contraria; tuttavia non essendo questa una cosa urgente, è stata rinviata ad una delle prossime sessioni.

Alla conferenza nazionale per il teatro lirico, indetta dalla S.I.P.A.D. aderente alle corporazioni fasciste, che avrà luogo a Roma nel prossimo marzo, il presidente ha dichiarato che si farà rappresentare da un membro del governo.

Nel chiudere la sessione, il presidente ha nuovamente richiamato l'attenzione del Gran Consiglio sopra la situazione interna, esponendo rapidamente quale sia la posizione del fascismo, di fronte alla vasta e complessa rete di interessi e di certi movimenti politici che è necessario sorvegliare e fronteggiare. Ha richiesto ancora una volta la fervente collaborazione e la più efficace opera di fiancheggiamento perchè al di sopra dei dissensi locali la grande opera iniziata sia portata a compimento. A tutte le sedute del Gran Consiglio ha pure partecipato il generale Mazzucco presidente del gruppo parlamentare fascista.

L'on. Mussolini ha fatto una lunga esposizione sulla politica interna che ha occupato gran parte della seduta odierna.

Malumori nell'esercito spagnolo

PARIGI, 14

Il pericolo di una crisi ministeriale sembra evitato in Spagna. La liberazione dei prigionieri trattenuti per 18 mesi da Abd-el-Krim, il capo marocchino, aveva provocato nell'esercito e fra i partiti di estrema destra un eccitamento che fa temere complicazioni ministeriali, ma ormai si accenna ad una azione moderata in tutti i partiti. L'avvenire, del resto, rimane sempre minaccioso. L'esito attraversa uno stato di malessere e indubbiamente si andrà accentuando a mano a mano che gli ufficiali accusati di esser venuti meno al loro dovere, nel 1921 al Marocco, saranno giudicati e condannati.

Si comincia a dire che quando tutti gli ufficiali responsabili del disastro marocchino saranno stati puniti, l'esercito esigera' che vengano prese misure contro gli uomini politici.

Massoneria e fascismo

Un comunicato del Rito Scozzese e i favorevoli commenti della stampa

ROMA, 14

Il Capo della Massoneria di Rito Scozzese, comm. Raoul Palermi, intervistato, fra l'altro ha dichiarato che i massoni di rito scozzese hanno sempre dato, senza avere contatti diretti, il più fervido appoggio di devozione e di propaganda al fascismo, che Benito Mussolini concepì e svolse trionfalmente. Essi hanno combattuto e combattono quelle tendenze demagogiche che hanno costituito il maggiore ostacolo all'ascesa del nostro Paese, e il dottrinarismo parlamentare che ridusse l'Italia a invocare la dittatura come alla sua salvezza. Era quindi naturale che essi offrissero la loro incondizionata adesione alla gerarchia che oggi governa.

Noi, ha detto il comm. Palermi, approviamo tutti gli atti compiuti dall'attuale Governo: come per esempio il ristabilimento del Crocefisso nelle scuole, colla illustrazione della morale religiosa che è nel fondo del cuore di ciascun individuo, e che si era voluto levare dall'anima del popolo. Al popolo si era troppo parlato di diritti del ventre, non mai dei doveri che incombono ai cittadini nell'interesse proprio e della collettività. Tutti dobbiamo inchinarci alla volontà della gerarchia, che si è assunto una tremenda responsabilità, ha detto il commend. Palermi; ad esso ordinare, agli italiani obbedire.

Ed ha concluso: « Noi siamo tanto più liberi nell'esprimere il voto che gli italiani non devono creare la più lieve difficoltà al Governo dell'on. Mussolini, ma agevolarne la grande opera con la più assoluta e devota disciplina nazionale, in quanto ben sappiamo che Mussolini non è massone, e non ha mai simpatizzato per i metodi massonici, che hanno sollevato tante e diverse interpretazioni. Sopra ogni istituzione sta, gagliardo e fiero, il Governo fascista, ed i suoi recisi atteggiamenti non possono che accrescergli la simpatia di quanti, anche all'estero, comprendono che diventando l'Italia un Paese ordinato e prospero, esso sarà un più notevole elemento di equilibrio per la pace dell'Europa e del mondo.

A proposito del deliberato del Gran Consiglio Fascista riguardo alla Massoneria, l'*Osservatore Romano* scrive:

« Ci associamo al giudizio che l'opinione pubblica ha prontamente pronunciato sulla decisione del Gran Consiglio Fascista circa la Massoneria un atto cioè di coerenza. Certo la sua attuazione presenterà difficoltà non poche e non lievi, malgrado la fermezza con cui si terrà fede al deliberato: anzitutto perchè la Massoneria, per la propria natura e per il proprio fine, vuol inalveare i suoi adepti nei vari partiti [illegible] di auge rivoluzionaria in cui il socialismo stesso se ne sentì soffocare); in secondo luogo perchè l'ordine del giorno fascista urta contro il segreto che la Massoneria nè violerà, nè lascierà compromettere se non vorrà votarsi alla morte. Ora aderire agli ordini del Gran Consiglio restando nei fasci, è facile: basta tacere. La stessa circolare di rito scozzese che giunge alla innaturale generosità di esortare i fratelli fascisti a preferire l'on. Mussolini al Gran Maestro, disvela una ingenuità, che, se eventualmente non fosse tale, si tradurrebbe in uno scherzo amaro. Ma ripetiamo che i principi e il carattere valgono sempre a molti, anche quando ostacoli superiori alle buone intenzioni non ne possono impedire l'affermazione pubblica ».

L'*Idea Nazionale* che, come è noto, ha condotto la più violenta campagna contro la Massoneria, così commenta il risultato della riunione di ieri del Gran Consiglio Fascista:

« Come dicevamo giorni or sono su queste stesse colonne, il fascismo ha dovuto riproporsi come problemi di governo tutti quei problemi di rapporti che il nazionalismo si era proposti come problemi di partito. Così per il regime, così per la concezione liberale dello Stato; così infine per la massoneria. Ora è veramente significativo e straordinariamente decisivo che due partiti, che hanno avuto una formazione storica così diversa, si siano posti gli stessi problemi e li abbiano risoluti nello stesso modo. In questa coincidenza di esigenze spirituali e di pratiche risoluzioni noi ravvisiamo la migliore conferma dell'identità di spirito dei due partiti e della giustezza delle soluzioni pratiche a cui entrambi sono pervenuti per vie e in momenti diversi.

Con la deliberazione di ieri sera sulla massoneria — conclude l'«Idea» — il fascismo entra sicuramente nella sua seconda fase politica: la fase di ricostruzione della vita italiana sopra elementi morali e politici decisamente nazionali ».

Aurelio Fracchia, uno dei primissimi fascisti, ha inviato una lettera ai giornali con cui dichiara di riconoscere la incompatibilità tra fascismo e massoneria; e questo — scrive — dichiaro esplicitamente perchè non intendo avvalermi dei diritti statutari per chiedere un regolare congedo che, mentre mi conserverebbe la mia qualità di massone, mi permette di regolarizzare profanamente la mia posizione nei confronti del fascismo. Io chiedo invece di essere radiato definitivamente dagli elenchi della massoneria, poichè solo così cessano i vincoli con l'istituzione massonica.

L'on. Paolucci diceva stamane alla Camera: L'impressione dei nazionalisti si può sinteticamente definire ottima. Se qualche cosa poteva ancora dividere il nazionalismo dal fascismo, era la questione della massoneria. La decisione presa ieri dal Gran Consiglio, che definisce tutte due le massonerie: quella di Piazza Gesù e quella di Palazzo Giustiniani come inconciliabili col fascismo, è stata da noi invocata ed attesa. La massoneria per noi è una delle manifestazioni più dannose della democrazia, che ha recato tanti mali al paese. Deve scomparire e scomparirà.

Notizie inesatte sulla discussione interno alla massoneria e al fascismo

ROMA, 14

L'ufficio stampa del Partito Nazionale fascista comunica:

« La notizia data dall'*Agenzia Italica* di Roma circa la discussione avvenuta in seno al Gran Consiglio sull'argomento massoneria e fascismo, specie quanto riguarda il numero e le persone degli astenuti, sono inesatte.

Un'adunata di sindaci fascisti per il ristabilimento delle finanze dei Comuni

BOLOGNA, 14

Stamane si è inaugurato il convegno dei sindaci fascisti della provincia di Bologna, indetto dalla federazione provinciale dei fasci. Alla riunione assistono anche il rag. Baroncini, segretario provinciale dei fasci e il tenente Boccolini, segretario dei sindacati bolognesi. Il prof. gr. uff. Aphèl è rappresentato dal vice-prefetto Piva Sono pure presenti il cav. Ferrero, tutti i sindaci della provincia, il rag. Podetti e il rag. Fornaciari per il segretariato provinciale dell'impiego.

Il rag. Baroncini, nominato per acclamazione presidente, porge il saluto della federazione provinciale fascista, segnando le direttive che dovranno inspirare i lavori del convegno e che mirano ad un ristabilimento della finanza dei comuni e degli altri enti locali, con il concorso finanziario delle banche locali e del credito privato onde evitare che si seguiti sempre a considerare lo Stato come unica fonte da cui attingere denaro. Il discorso del rag. Baroncini è vivamente applaudito.

Segue un'ampia discussione che, su proposta del conte Gualtiero Isolani, sindaco di Minerbio e presidente della Cassa di Risparmio di Bologna, viene riassunta in un ordine del giorno che fissa alcuni punti fondamentali per la soluzione globale del problema finanziario. Il convegno invia poi un caldo saluto fra vive acclamazioni all'on. Mussolini.

Il convegno ha poscia espresso parere contrario ai sussidi di disoccupazione indecorosi e insufficienti pei lavoratori affermando che le amministrazioni comunali debbono invece facilitare l'incremento dell'agricoltura e lo sviluppo dell'industria affinchè gli operai abbiano un lavoro decoroso e pressochè continuo.

Il convegno si è anche pronunciato contro il sistema col quale vengono compilati gli elenchi dei poveri, affermando la necessità di una più oculata distribuzione dei mezzi stanziati per beneficenza.

Ha anche votato un ordine del giorno per la modificazione della legge sulle opere pie per quanto ha riferimento al domicilio di soccorso.

Il consiglio infine ha proclamato la costituzione della federazione dei comuni della provincia dando mandato a una apposita commissione di interessarsi di tutte le questioni di indole generale e di mettersi in contatto col Governo per un'eventuale e necessaria riforma della legge comunale e provinciale e delle opere pie.

La produzione frumentaria dell'Argentina

ROMA, 14

E' tornato in Italia il prof. Nazzareno Strampelli che ha compiuto per incarico del Governo argentino una missione nelle principali provincie cerealifere di Buenos Ayres, Santa Fè, Entreojos, Cordiba ecc., ove ha avuto entusiastiche accoglienze da parte delle autorità argentine e delle popolazioni, e in modo speciale delle colonie italiane. Egli ha dato i consigli opportuni al Governo argentino per l'aumento della produzione frumentaria di quell'immenso paese fecondato in massima parte dal braccio dei nostri connazionali. Durante il viaggio di ritorno a Rio de Janeiro il prof. Strampelli è stato invitato a colazione dal Ministro dell'Agricoltura che, a nome del Governo brasiliano gli ha offerto di organizzare nel Brasile un grande Istituto di genetica vegetale.

Una mozione della Camera polacca per l'utilizzazione del Porto di Memel

VARSAVIA, 14

La Camera dei deputati ha esaurito la discussione sulle dichiarazioni del ministro degli esteri Skrzjnski. I rappresentanti di tutti i partiti hanno preso parte al dibattito, il quale si è chiuso con la votazione della seguente mozione presentata dal presidente della commissione degli esteri Dombske:

« Il trattato concluso a Riga il 18 marzo 1921 ha fissato definitivamente le frontiere per la Polonia da una parte e la Russia, l'Ucraina bianca e la Rutenia dall'altra. La questione dell'annessione del territorio di Wilna alla repubblica polacca è stata decisa per volontà della popolazione locale. Manca da parte delle potenze alleate una soluzione formale: la questione di queste frontiere dà agli elementi ostili alla pace ed ai trattati conclusi la possibilità di provocare disordini.

In seguito a ciò la Camera considera che una rapida eliminazione dei dubbi a questo riguardo è una assoluta necessità politica ed economica e costituisce un postulato di prima importanza per la pace generale Considerato che Memel ha per gli interessi politici ed economici della Polonia una importanza di primo ordine, la Camera invita il governo ad adoperarsi energicamente per garantire alla Polonia i diritti concernenti l'utilizzazione effettiva e completa del porto di Memel ».

La mozione è stata approvata ad unanimità.

La legge per la protezione della Repubblica al Parlamento ceco-slovacco

PRAGA, 14

Il governo czeco-slovacco ha sottoposto al parlamento il progetto di legge per la protezione della repubblica. La nuova legge non contiene misure eccezionali, ma mira all'unificazione delle leggi austriache ed ungheresi in vigore fino ad ora nei paesi di Boemia e Slovacchia, adottandole alle nuove condizioni sociali e politiche.

Il progetto di legge in parola modifica le sanzioni penali ed abolisce la pena di morte per alto tradimento. Contiene inoltre 42 paragrafi concernenti la protezione della vita del capo dello stato e dei ministri, la propaganda e le minaccie contro la forma repubblicana dello stato, il tradimento dei segreti militari, l'esportazione illecita delle merci, la violenza contro le nazionalità e le religioni.

Detta legge colpisce anche le speculazioni finanziarie estere, ha sanzioni contro la diffusione di notizie allarmanti dirette a far rialzare i cambi e ha provvedimenti tendenti ad impedire il ritorno degli Absburgo.

La ratifica del trattato di S. Margherita

Nuove trattative con la Jugoslavia per migliorare l'interpretazione dell'accordo

ROMA, 14

Gli accordi di Santa Margherita, approvati sabato sera dalla Camera dei Deputati, avrebbero dovuto essere portati domani dinanzi al Senato. Ma sembra che la discussione presso la Camera Alta di quella convenzione per l'applicazione del trattato di Rapallo, comincerà soltanto domani l'altro, venerdì.

Negli ambienti diplomatici si dice che tale proroga sarebbe desiderata dallo stesso Presidente del Consiglio on. Mussolini, poichè ieri l'altro, ieri ed oggi egli ha iniziato nuove amichevoli conversazioni col Ministro serbo Antonievic, per vedere se è possibile addivenire in questi giorni a nuovi accordi tra il Governo di Belgrado e quello di Roma, che addolciscano e migliorino ancora le condizioni dei nostri fratelli dalmati, che per il trattato di pace adriatico passano a far parte del Regno S.H.S.

Naturalmente queste ulteriori e recentissime trattative non intendono modificare minimamente le clausole già approvate dalla Camera dei Deputati e che stanno per essere ratificate anche dall'altro ramo del Parlamento.

I miglioramenti cui alludo dovranno essere invece ricercati in sede di interpretazione dell'accordo di Santa Margherita. Su tale ricerca benevola e cordiale da entrambe le parti, vertono appunto le conversazioni odierne tra il Governo italiano e il Governo jugoslavo. Ora è evidente che l'on. Mussolini desidera che il Senato addivenga all'approvazione del protocollo di Santa Margherita soltanto quando i *pour-parlers* oggi in corso abbiano dato risultati concreti e definitivi.

Quali saranno tali risultati è facile arguire dalla relazione con cui l'onor. Mussolini ha presentato al Senato il progetto di legge per la ratifica delle convenzioni di Santa Margherita. Egli in quel documento faceva intendere di voler difesi: i diritti professionali degli italiani in tutta la Dalmazia, compreso l'esercizio della professione di avvocato; il diritto pei nostri connazionali di optare per la lingua italiana nei rapporti ordinari della vita; le facilitazioni di possesso per i proprietari zaratini che hanno possedimenti nel territorio dalmato assegnato alla Jugoslavia; la restituzione all'Italia degli archivi veneti esistenti in Dalmazia; l'obbligo del pagamento a tariffa comunale dell'acqua attinta a Zara; la difesa delle concessioni economiche in Dalmazia preesistenti alla sovranità [illegible] Lega Navale di Spalato, fondato dal povero Riccardo Pitteri, fabbricato che deve essere consacrato ad una scuola italiana; la restituzione della chiesa di Spalato al culto dei nostri connazionali; facilitazioni per l'ancoraggio di bastimenti italiani nei porti jugoslavi; infine il ripristino delle comunicazioni telegrafiche tra Zara e l'interno della Jugoslavia.

Ora tutte queste nostre richieste non avrebbero potuto essere incluse nell'accordo di Santa Margherita senza buttare all'aria e modificare di nuovo il testo del trattato. Il che avrebbe prodotto nuove perdite di tempo e la ripresa *ab novo* di molti negoziati, ormai conclusi e definiti.

D'altra parte il Presidente del Consiglio on. Mussolini non poteva essere insensibile al rammarico che molti dalmati nostri fratelli — avulsi per sempre all'Italia — hanno necessariamente provato in seguito all'approvazione parlamentare dei patti di Rapallo e di Santa Margherita. Perciò ha voluto fare altri sforzi per modificare anche a loro favore le condizioni stabilite. Tutto ciò, ad accordi stabiliti ed approvati, non poteva essere tentato se non in sede di discussione sull'interpretazione dei trattati conclusi; e l'on. Mussolini ha voluto tentare quest'ultimo sforzo. Esso è stato coronato da successo (è giusto riconoscerlo) anche per la buona volontà di accontentarci dimostrata dai rappresentanti del Governo jugoslavo, che si sono resi perfettamente conto dello stato d'animo degli italiani regnicoli e di quello degli italiani dalmati, nella parte della Dalmazia divenuta ora territorio S.H.S.

Perciò è probabile che prima del voto che il Senato darà sugli accordi di Santa Margherita — cioè venerdì è sabato — prossimo — l'on. Mussolini tenga a Palazzo Madama delle importanti dichiarazioni nelle quali illustrerà le nuove ulteriori concessioni ottenute negli odierni negoziati con i rappresentanti di Belgrado, a beneficio dei nostri connazionali di Dalmazia.

MAFFIO MAFFII.

La campagna comunista in Renania finanziata dai Soviets di Russia

LONDRA, 14

Si ha da Berlino che il governo tedesco è alquanto allarmato dalla scoperta che i bolscevichi stanno finanziando una intensa campagna comunista nella Ruhr.

Qualche giorno fa i comunisti in quel distretto avrebbero ricevuto da Radek una somma di centomila rubli-oro, equivalente a 19 miliardi di marchi tedeschi carta. Radek che è descritto come l'*enfant terrible* di Mosca e che trovasi in questo momento a Berlino, ha avuto vari colloqui coi ministri tedeschi, nei quali egli avrebbe apertamente condannato la politica tedesca nella presente crisi, sostenendo che dal momento che la Germania non può lottare contro i francesi è inutile la adozione di certi metodi inscenati nella Ruhr. Radek ha dichiarato che quella dei bolscevichi è la vera politica di carattere nazionale e che perciò il governo di Mosca non può dare appoggio alla causa germanica che non ha alcuna via di uscita.

I bolscevichi a Berlino continuano intanto a dichiarare che le relazioni tra la Francia e la Russia sono avviate molto cordialmente e che quanto prima se ne vedranno i risultati.

Il dibattito al Parlamento inglese sulla questione della Ruhr

La politica del governo britannico

illustrata da Bonar Law e da lord Curzon

LONDRA, 14

La Camera dei Comuni e la Camera dei Lords hanno ripreso i loro lavori. Particolarmente importante è stato il discorso pronunciato ai Comuni del Presidente del Gabinetto Bonar Law.

Rispondendo all'oratore dell'opposizione Mac Donald e ad Asquith, il *premier* britannico ha constatato un miglioramento nella situazione economica dell'Inghilterra ed ha annunciato la pubblicazione di un *libro bleu* sui negoziati turchi affermante la volontà della Gran Bretagna di evitare la guerra.

Poincaré e il piano inglese

Riguardo alla Ruhr, Bonar Law ha ricordato che la necessità di una moratoria era unanimemente riconosciuta, ma la Francia desiderava ottenere durante la moratoria stessa pagamenti eguali a quelli che i periti britannici accordavano solo dopo lo spirare della moratoria.

L'oratore ha rilevato la praticità del progetto inglese il quale prevedeva la creazione di un consiglio interalleato e neutro per decidere sulla riforma politica e finanziaria tedesca e prevedeva utili sanzioni. Poincaré esigeva dei pegni nella Ruhr e l'Inghilterra rifiutava, non perchè le ripugnasse di esercitare una pressione sulla Germania, ma per scrupolo di imporre alla Germania delle esigenze oltrepassanti la sua capacità. Poincaré subordinava pure la riduzione del debito tedesco alla sistemazione dei debiti interalleati.

Bonar Law ha affermato che il piano inglese non modificava il trattato di Versailles. Ha ricordato che la Francia scartò pure il piano inglese poichè esso rifiutava di adattarsi a che il delegato tedesco presiedesse il consiglio consultivo finanziario. Ha aggiunto che la ragione profonda del rifiuto di prendere in considerazione il piano inglese è che la Francia temeva per la sua sicurezza qualora si ammettesse di fissare a due miliardi e mezzo di sterline il totale del debito tedesco, poichè la Germania avrebbe potuto sdebitarsi prima di venti anni ed essere così tanto forte quanto prima della guerra.

Bonar Law ha detto che l'Inghilterra considera la questione delle riparazioni estranea alla questione della sicurezza: voleva soltanto ottenere il più presto possibile la più forte somma possibile. L'oratore ha insistito sul fatto che la Francia esigeva pagamenti durante la moratoria oltre alla occupazione della Ruhr.

Il ritiro delle truppe dalla Renania?

Ha aggiunto che constatò a Parigi che nessun governo poteva ottenere la fiducia della Camera francese senza adottare le esigenze di Poincaré, essendo le somme reclamate necessarie all'equilibrio del bilancio francese e temendo i francesi per la loro sicurezza che la Germania divenisse abbastanza forte per poter pagare.

Il Primo Ministro ha ricordato che offerse l'annullamento dei debiti francesi ed italiani in cambio dell'accettazione del piano inglese. Ha giustificato questo piano e ha soggiunto:

«Come Asquith, ho sempre ritenuto di essere un amico sincero della Francia. Nutro sempre gli stessi sentimenti e non vedo nella Ruhr alcuna prospettiva incoraggiante. Essendo la Francia incamminata su quella via, è costretta ad andare fino in fondo.

Bonar Law ha contestato che le truppe inglesi occupano la Renania e che si ignora se esse potranno rimanervi a lungo, poichè, sia la Germania sia la Francia, possono rendere impossibile la continuazione della situazione attuale. Il ritiro delle truppe sarebbe una sciagura e potrebbe segnare la fine dell'Intesa. Tuttavia Bonar Law non ammette tale eventualità come prossima.

«Forse, dice, fra qualche mese potremmo prendere in considerazione questo ritiro come possibile. Allora si potrebbe esigerlo, ma oggi non è il caso. Continuo a sperare, benchè confesso di non averne alcuna ragione, che qualche cosa accadrà che permetterà di intervenire utilmente».

I motivi dell'azione francese

Anche alla Camera dei Lordi il dibattito si è svolto quasi esclusivamente sulla questione della Ruhr. Lord Grey ha dichiarato che l'Inghilterra e la Francia debbono necessariamente mantenere relazioni cordiali e che divergenze fra la Francia e l'Inghilterra rappresenterebbero un disastro per la loro sicurezza nazionale e per gli interessi d'Europa.

Grey ha approvato il rifiuto inglese di partecipare alla occupazione della Ruhr. Egli ritiene che tale occupazione diminuirà la capacità di pagamento della Germania ed ha aggiunto che è causa di difficoltà il timore della Francia per la sua sicurezza.

Se il trattato di garanzia anglo-americano fosse stato mantenuto, la Francia così come l'Inghilterra, avrebbero potuto esaminare sotto l'aspetto puramente economico la questione delle riparazioni. Grey ha così continuato:

«Poniamoci le seguenti domande: Supponiamo che nel 1871 la Francia non avesse pagato le indennità di guerra impostele dalla Germania; vi è qualcuno che possa credere che i tedeschi si sarebbero comportati differentemente dei francesi di oggi?

«Vi è qualcuno che possa affermare che dopo il trattato di Versailles la Germania abbia fatto ogni sforzo per adempiere alle obbligazioni e che abbia fatto ogni sforzo per impedire il deprezzamento della sua moneta e per impedire ai suoi cittadini di impiegare capitali nelle banche estere?

La situazione finanziaria della Francia è più difficile di quella dell'Inghilterra. La Francia ha pagato finora le riparazioni nelle regioni devastate.

Ebbene — dice Grey — se noi ci poniamo queste domande, e vogliamo ad esse delle risposte oneste, come possiamo dichiarare che l'azione francese nella Ruhr sia una azione ispirata da motivi incomprensibili??».

Grey teme che l'occupazione dia alla Francia soltanto una sicurezza temporanea e leghi sempre più la Germania alla Russia. Concludendo ha suggerito di ricorrere alla Società delle Nazioni per trovare una soluzione.

Nessun risultato utile

Ha preso quindi la parola Lord Curzon il quale ha fatto la storia dei negoziati di Losanna. Egli ha deplorato come i turchi abbiano all'ultimo momento rifiutato di firmare il trattato presentato dagli Alleati; spera che il Governo di Angora non tardi a rendersi conto del suo errore e firmerà il trattato.

Occupandosi della questione della Ruhr, Lord Curzon ha dichiarato che la Francia si trova di fronte a difficoltà enormi e che ha il difficile compito di stabilire una nuova organizzazione. L'oratore teme che le occupazioni, che non costituivano da principio che un movimento politico in se stesso, legittimo, finiscano per trasformarsi in movimento politico di considerevole portata.

«Ora — egli ha detto — assistiamo ad una prova di resistenza fra due avversari. La Gran Bretagna si rifiuta di associarsi a questa occupazione perchè pensa che non arriverebbe ad un risultato utile. Se questa occupazione venisse perseguita fino in fondo, il risultato potrebbe essere disastroso per gruppi più importanti che non la Francia e la Germania. Circa una mediazione non è il caso di trattare a meno che venga chiesta da una delle parti.

Qualche tempo fa l'Italia ha tentato senza successo di proporre una mediazione. E' probabile che se questa proposta si rinnovesse adesso, la Germania reclamerebbe dapprima lo sgombero della Ruhr mentre la Francia si rifiuterebbe fino a che non avesse ottenuto quanto desidera. Un intervento dunque non potrebbe che fallire. Verrà, forse, verrà il momento in cui una risposta diversa potrà essere data.

Lord Curzon ha parlato in seguito della proposta fatta di rinviare il problema della Ruhr alla Società delle Nazioni. Ha detto che questa proposta venne già presentata una quindicina di giorni fa, ma non ha avuto successo.

La Camera dei Lordi ha quindi approvato l'indirizzo di risposta al discorso del Trono.

Delusione nella stampa francese

PARIGI, 14

I Circoli francesi non si mostrano troppo soddisfatti delle dichiarazioni di Bonar Law alla Camera dei Comuni. I giornali parigini osservano che le dichiarazioni di Bonar Law, per quanto improntate ad un profondo spirito di cordialità, indicano tuttavia che il primo ministro britannico non si rende ancora esatto conto della situazione creata alla Francia dall'atteggiamento tedesco dopo la firma della pace.

Il *Petit Parisien* scrive:

«Bonar Law teme in sostanza che la vittoria della Francia sulla resistenza attuale del Reich determini la catastrofe finanziaria tedesca. La Francia può rispondere che l'Inghilterra avrebbe impedito questa resistenza schierandosi al nostro fianco. I tedeschi si mostrano così ricalcitranti poichè possono profittare della neutralità inglese».

Il *Petit Journal* è dello stesso avviso. Esso afferma che soltanto la divergenza di vedute tra Parigi e Londra costituisce il principale se non l'unico sostegno della resistenza tedesca e si meraviglia che uomini politici, i quali conoscono la Francia e le sono sinceri amici, ignorino tanto la psicologia francese. Il fatto è tanto più segnalabile — continua il giornale — in quanto l'opinione pubblica britannica di giorno in giorno si accosta sempre più al punto di vista francese.

Il *Gaulois* ed altri giornali osservano che Bonar Law commette un errore quando rimprovera la Francia di perseguire due fini contraddittori affermando che la Francia desidera che la Germania la paghi, ma teme nello stesso tempo che essa sia abbastanza forte per pagare.

E' invece esattamente il contrario — dichiara il giornale — e cioè è la Francia che teme che la Germania diventi abbastanza forte per rifiutare di eseguire le clausole del trattato che rinnegò subito dopo averlo firmato.

L'accordo commerciale con la Francia

approvato anche dal Senato

ROMA, 14

Presidenza del Presidente TOMMASO TITTONI.

La seduta è aperta alle ore 15.

GRANDI, presenta la relazione al disegno di legge: Conversione in legge del R. Decreto 19 ottobre 1922 N. 1372 che concede all'associazione nazionale Madri e Vedove dei caduti in guerra l'esclusività della coniazione e della vendita della medaglia ricordo dell'unità d'Italia. Seguita poi la discussione sulle relazioni della commissione per l'esame dei decreti registrati con riserva.

Con l'approvazione d'un ordine del giorno LUZZATTI la discussione ha finalmente termine.

Si discute poi il disegno di legge: «Approvazione dell'accordo commerciale concluso a Roma il 13 novembre 1922 fra il Regno d'Italia e la Repubblica francese.

CONTI, relatore riassume gli estremi del trattato commerciale con la Francia. Tra le difficoltà da superare vi era quella della differenza tra le tariffe doganali dei due paesi. Le concessioni fatte all'Italia concessione per le automobili. Nel complesso l'Italia ha fatto alla Francia concessioni superiori a quelle ricevute. Nell'accordo in esame è stata prevista la conclusione di una convenzione per il seme bachi entro il 28 febbraio prossimo mentre per la conclusione della convenzione per le sete e seterie è fissato un termine fino al 28 maggio.

Quanto al divieto della introduzione dei liquori l'Italia ha consentito deroghe alla Francia senza ottenere [illegible] trattamento alle sue esportazioni similari. La guerra di tariffe non era possibile con un paese che rappresenta il miglior mercato per l'Italia. Conclude che l'ufficio centrale crede che il governo confortato dal voto del Senato, potrà divenire ad un accordo completo con la Francia e che questa vorrà ispirarsi allo stesso spirito di equità e di egualianza di cui l'Italia ha dato prova (approvazioni).

PEANO, la convenzione 20 agosto 1920 che dovrebbe rinnovarsi entro il 28 di questo mese riguarda l'introduzione del seme bachi industriale dalla Francia. Quel seme bachi è di pessima qualità ed egli deve affermare che se si continua ad introdurlo si corre rischio di rovinare l'industria serica italiana.

CONTI, relatore, il pensiero dell'ufficio centrale è quello di abbinare possibilmente le due questioni per venire ad un accordo tale che venga tutelata l'industria serica italiana.

PRESIDENTE dell'ufficio centrale. Non ha mai capito l'accordo del 1920 perchè non vi è alcun corrispettivo.

GRASSI, vorrebbe che si tenesse conto di quanto suggerisce la tecnica nella questione del seme bachi e dell'industria della seta.

ROSSI TEOFILO, min. ind. e comm. Prima di commentare la discussione dei varii trattati di commercio invita il Senato a elevare il suo pensiero al più illustre dei negozianti italiani a rendere omaggio all'illustre parlamentare Luigi Luzzatti (applausi). Accetta la proposta di dare la stessa scadenza alla questione del seme bachi e a quella della seta. Spiega come noi abbiamo modificato le nostre tariffe, aumentandole prima che la Francia aumentasse le sue, così si è dovuto fare qualche concessione ma la convenzione del 1920 è nelle nostre mani una buona carta di cui ci sapremo servire. Nota che è scarsa l'esportazione dall'Italia in Francia. Accetta tuttavia la proposta di parificare il contingentamento.

Per il riso la Francia ci ha fatto opposizione perchè essa possiede una quantità di industrie per la pilatura e la pulitura. Accenna quindi alla riduzione doganale ottenuta per i fiori ed al trattamento speciale per i rottami. Viene quindi a parlare della industria, una volta fiorente nella Venezia Giulia, dei pesci conservati in scatola. Questa industria era totalmente decaduta con l'unione di quella regione all'Italia perchè la protezione era scesa da 80 corone a 15 lire. Ora riportato il dazio a 120, l'industria rifiorisce in tutta la Venezia Giula. Prega il Senato di approvare il trattato che è il primo trattato a tariffe negoziato dopo la guerra.

LUZZATTI, osserva che nel trattato manca una disposizione che contempli i traffici dell'Italia con la Tunisia.

MAYER, ringrazia il Ministro per l'interessamento dimostrato alla Venezia Giulia, ma accetta le sue parole soltanto come un augurio perchè l'industria del pesce conservato non è ancora affatto rifiorita in quella regione.

ROSSI TEOFILO, risponde al san. Mayer, che egli non ha fatto che ripetere quello che alla camera dei deputati triestini ha affermato; del resto è naturale che, dato le nuove condizioni quell'industria deve rifiorire. Al sen. Luzzatti risponde che la convenzione corre un gran rischio perchè il Parlamento sembra voglia modificare la convenzione doganale con la Tunisia facendola uguale a quella dell'Algeria. Assicura il Senato che in tale questione il governo farà quanto è possibile per evitare all'Italia, danno così grave.

LUZZATTI, ripete che è anche un'altra considerazione da fare: i nostri mirabili emigranti hanno insegnato a tutti come si coltivano le terre della Tunisia. molti di essi, dopo il raccolto in quelle regione tornano in Sicilia per vendemmiare nelle loro terre. Non c'è ragione perchè non debbano conservare la loro nazionalità proprio quelli ai quali la Tunisia e la Francia debbono tanto, sarebbe strano che essi fossero puniti per la loro grandezza nel lavoro. (Vive approvazioni).

SILI, segretario da lettura degli articoli del disegno di legge che vengono approvati senza discussione.

BADOGLIO, SCIALOJA, e FROLA, presentano le relazioni ai disegni di legge concernenti i trattati relativi alla protezione della vita dei neutri, alla limitazione dell'armamento navale agli accordi e convenzioni fra il Regno d'Italia e il Regno dei serbi croati sloveni. Agli assegni delle loro eccellenze Armando Diaz e Paolo Thaon di Revel.

Si discute poi il disegno di legge sui provvedimenti per la protezione della selvaggina e l'esercizio della caccia. Dopo di che la seduta è tolta alle 18.15. Domani seduta pubblica alle ore 15.

I beni tedeschi... degli italiani

ROMA, 14

Il nostro Maffio Maffii pubblica questa sera sulla *Tribuna* un importante articolo intitolato: «I beni tedeschi... degli italiani». Vi si denunzia con dimostrazioni di fatto circostanziate, la leggerezza con cui finora è stato trattato il problema dei beni ex-nemici requisiti dall'Italia.

L'articolista prende occasione dalla recente nota ufficiosa sulla liquidazione delle proprietà tedesche sequestrate, per invitare il Presidente del Consiglio a togliere di mezzo gli abusi, le ingiustizie e le prebende scandalose cui dà occasione la gestione di quei beni tedeschi. Infatti essa è affidata da anni — vale a dire dal 1916 — all'opera quasi incontrollata di alcuni funzionari, i quali hanno finito col considerarsi un poco proprietari dei beni, di cui essi sono soltanto sequestratari.

Il Maffii denunzia casi pietosissimi che dovrebbero interessare l'umanità, la solidarietà e il sentimento di colleganza di tutti gli ex-combattenti. E' avvenuto che molti beni sequestrati come esclusiva proprietà tedesca, appartengano invece in parte a cittadini italiani. Ve ne sono di quelli che costituiscono l'unico patrimonio di molti ex-combattenti e perfino di vedove di guerra e di orfani di guerra.

Ora accade che, mentre i sequestratari nominati dallo Stato godono laute prebende, amministrando da anni quei beni requisiti e disponendone come padroni, vi sono vedove ed orfani di guerra, eredi e legittimi proprietari d'una parte di quei beni, i quali da molti anni non possono toccare un centesimo, nè usare l'esercizio dei più elementari diritti di proprietà.

La *Tribuna* invita il Governo, gli organi fascisti e le Associazioni di Combattenti a preoccuparsi di tale solenne ingiustizia e conclude: «Si tratta di tutelare i più sacri interessi del paese; quelli di coloro che tutto offrirono alla Patria e che oggi, pazienti, disciplinati e in una condizione di miseria forzata, attendono ancora «il disbrigo della loro pratica», unicamente perchè per l'appunto il loro diritto si trova coinvolto con la questione insoluta dei «beni tedeschi».

Sarebbe inaudito che giuridicamente lo Stato italiano si prestasse a che gli ex-nemici presumessero di versarci in conto riparazioni beni legittimi di cittadini italiani! Vale a dire che i debitori di guerra pagassero i loro obblighi col nostro sangue. Nessun combattente potrebbe permettere tale enormità. L'on. Mussolini, col comunicato ieri diramato ai giornali, ha dato prova di aver intuito la piaga dove occorre mettere al più presto il dito risanatore. Ma bisogna andare in fondo e affrettare l'operazione.»

La delegazione ungherese a Roma per la Conferenza della Sudbahn

ROMA, 14

Proveniente da Budapest è arrivata stamane la delegazione ungherese presieduta dall'ex ministro delle finanze Teleszey, per partecipare alla conferenza per la Sud-bahn che si inizierà domani.

L'Italia all'esposizione di Rio de Janeiro

ROMA, 14

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che autorizza una ulteriore spesa di L. 800 mila per la partecipazione dell'Italia alla Esposizione internazionale di Rio de Janeiro.

La questione d'Oriente

La validità dell'accordo di Mudros sostenuta dagli alleati

LONDRA, 14

Le conversazioni sulla risposta da darsi al Governo di Angora circa la permanenza delle navi da guerra alleate a Smirne non sono terminate. Esse proseguono fra i Governi di Roma, Parigi e Londra con l'intenzione di trovare una formula definitiva delle istruzioni comuni che saranno inviate agli alti commissari alleati a Costantinopoli.

La risposta per le navi a Smirne

I Governi alleati sono del resto d'accordo per inviare ad Angora una nota collettiva in risposta alle comunicazioni di Ferit bey in cui dichiarano che non possono accettare che la convenzione di Mudros venga considerata come inesistente.

Una prima risposta è stata già data dagli alti commissari alleati a Costantinopoli al rappresentante turco che aveva notificato l'ordine di sgombero alle navi da guerra estere che si trovano a Smirne. Questa risposta sarà comunicata tra breve al Governo di Angora. Essa dichiara assolutamente inammissibili le pretese turche; soggiunge che l'armistizio di Mudros è sempre in vigore e che perciò ogni domanda di sgombro del porto di Smirne da parte delle navi da guerra alleate è inaccettabile. Tutt'al più si potrebbe in avvenire esaminare una riduzione del numero di queste unità, ma bisognerebbe che tale domanda fosse formulata su un altro tono che non quello tenuto fino ad ora.

Si apprende intanto che tutti i piroscafi mercantili hanno ripreso il mare per i porti turchi del Mar Nero. Questo passò è considerato come un indice di miglioramento della situazione.

D'altra parte si annuncia che nuove misure sono state prese a Costantinopoli ed a Ismidt. Ai termini di un comunicato ufficiale turco pubblicato ieri, le navi mercantili non saranno autorizzate a penetrare nel Golfo di Ismidt che dalle 14 al tramonto. Delle batterie sono state messe in posizione da ogni lato del golfo la cui entrata è direttamente vietata alle navi da guerra.

Dicesi che il generale Refet pascià, governatore militare della Tracia, è giunto a Costantinopoli per riceverci Ismet pascià. Egli ha avuto un lungo colloquio col delegato dei Soviety a Costantinopoli.

Si annuncia che Ismet farà a Costantinopoli un breve soggiorno. Egli avrà a Smirne colloqui importanti con Mustafà Kemal prima di recarsi a Angora.

L'accordo fra Ismet e Kemal?

L'accordo sembra certo tra i due capi, che sono amicissimi e che vogliono sinceramente la pace. Ma essi dovranno lottare cogli elementi estremisti di Angora dove la lotta si impegnerà tra il partito della guerra e quello della pace.

All'inviato del *Daily Mail* Rafet pascià ha dichiarato:

«Non posso essere responsabile per quello che può succedere se l'esercito greco della Maritza compie qualche azione offensiva, anche se si tratta di una semplice tentata una. La mia posizione in Tracia, — con la Grecia da una parte, gli Alleati dall'altra, colle mie forze tagliate fuori dal Mar di Marmara e perciò dalle riserve dell'esercito turco in Asia Minore — è tale che non posso attendere per accertarmi se si tratta di una semplice dimostrazione o no: dovrò reagire vigorosamente e subito, con conseguenze che potrebbero mettere in pericolo tutta la pace del vicino Oriente.

Ismet pascià, essendo interrotto momentaneamente in seguito alle nevicate il traffico sulla linea ferroviaria di Costanza, è stato costretto a rinviare la partenza da Bukarest, dove rimarrà fino a che la circolazione dei treni non sarà ristabilita. Il sig. Bratianu ha ricevuto intanto a Bukarest Ismet pascià ed ha convocato subito dopo i rappresentanti della Gran Bretagna, dell'Italia e della Francia ai quali ha esposto i risultati del colloquio avuto con Ismet pascià.

Il Governo romeno continua a svolgere una grande attività presso la delegazione ottomana. I suoi sforzi conciliativi tendono a convincere i turchi che qualche sacrificio compiuto da essi sarebbe sufficiente per ristabilire la pace in Europa. Nei circoli diplomatici di Bukarest si esprime la speranza che Ismet pascià, al suo arrivo ad Angora, proporrà all'assemblea nazionale soluzioni accettabili dagli alleati per le questioni che non hanno potuto essere risolte a Losanna.

Per la riduzione delle riparazioni bulgare

SOFIA, 14

Il commissario bulgaro per le riparazioni ha trasmesso alla commissione interalleata una comunicazione che illustra la situazione finanziaria ed economica della Bulgaria e la proposta del governo bulgaro per una definitiva e più rapida soluzione della questione delle riparazioni bulgare.

Il consiglio supremo del partito agrario ha adottato intanto una mozione che approva la politica estera di pace e di concordia con tutte le nazioni seguita dal presidente del consiglio Stambulischi. Dopo aver esaminato il problema delle riparazioni, la situazione economica e finanziaria della Bulgaria e i pagamenti già effettuati, il consiglio ha raccomandato al governo di chiedere che venga concessa alla Bulgaria una riduzione sul suo debito a titolo di riparazioni.

Il consiglio ha quindi approvato un'altra mozione con la quale dichiara che, dopo avere ottenuto le necessarie assicurazioni in merito ad una riduzione delle riparazioni, come pure per un rinvio dei pagamenti, il governo bulgaro potrebbe fornire reali garanzie per i pagamenti a titolo di riparazioni.

Il consiglio ha infine approvato un ordine del giorno col quale si oppone risolutamente ad ogni tentativo di entrata in guerra e chiede che sia restaurata la amministrazione pubblica, affinchè possa resistere a tutti gli eccessi.

Il Sindaco di Milano dall'on. De Stefani

ROMA, 14

Sono giunti a Roma il Sindaco di Milano senatore Mangiagalli e l'assessore alle finanze dello stesso comune comm. Jarach. Essi sono stati ricevuti alle 11 di stamane dal ministro delle Finanze on. De Stefani.

La morte dell'Arcivescovo di Verona Card. Bartolomeo Bacilieri

VERONA, 14

Alle ore 13.40 è morto il Cardinale Bartolomeo Bacilieri, Arcivescovo di questa diocesi.

Il Cardinal Bacilieri aveva ormai varcata l'ottantina. Nato da una forte stirpe di montagna a Molina di Valpolicella, manifestò presto la vocazione alla carriera ecclesiastica della quale percorse in breve tutta la gerarchia. Dotato di forte ingegno egli studiò a Roma nel collegio Capranica dove conobbe Mariano Rampolla del Tindaro col quale si legò subito di profonda amicizia, amicizia che conservò viva fino alla morte del famoso cardinale.

Ritornato a Verona resse dapprima il Seminario vescovile della città e fu poi nominato Vescovo titolare di Nizza e coadiutore del Cardinale Vescovo di Verona marchese Luigi di Canossa.

Nel 1901, morto il cardinal di Canossa, Leone XIII lo elevò alla porpora concedendogli il Vescovado di Verona. Egli era così il cardinale più anziano delle tre Venezie.

Partecipò ai tre Conclavi dai quali sono usciti gli ultimi tre papi; si ricorderà anzi che nel Conclave che nominò Pio X si raccolsero nei primi scrutini alcuni voti sul suo nome.

Nel 1918, quale unico cardinale che si trovasse in zona di guerra, intervenne in tutta la pompa del suo grado, assieme a S. M. il Re alla rivista delle truppe americane venute in Italia.

Per la circostanza anzi d'esser stato l'unico cardinale in zona di guerra si pensò di chiamarlo a Roma per benedire la salma del milite ignoto, ma egli dovette declinare l'invito per la tarda età e la cagionevole salute.

Per tale ragione appunto e nonostante egli avesse l'intelligenza sempre chiara e una instancabile attività nell'adempimento dei doveri del suo alto ministero, circa un anno fa aveva chiamato al suo fianco, quale vescovo coadiutore, Mons. Corsini quegli che, con ogni probabilità, sarà ora nominato vescovo di Verona.

Circa il passaggio dei telefoni alla industria privata

ROMA, 14

Ricominciando a circolare voci e notizie intorno a provvedimenti che sarebbero stati presi circa il passaggio dei telefoni alla industria privata ed a relativi impegni che il governo avrebbe assunti con società o gruppi, il ministero delle Poste e Telegrafi comunica non esservi nulla di vero in tali notizie. L'amministrazione (come è già noto) sta studiando il problema con la ponderazione che la sua gravità richiede e col deciso proposito di evitare in qualsiasi modo che la soluzione di esso rappresenti un affare per l'industria privata ed una perdita per lo stato, il quale, nell'attuale momento, nulla deve trascurare perchè il suo erario sia restaurato al più presto.

Quando le linee di massima intorno a così importante argomento saranno nettamente stabilite, verranno invitate tutte le società offerenti a concretare le loro proposte, le quali saranno esaminate col più rigoroso criterio di imparzialità.

La "Gazzetta,, a Budapest

Tutti abitano nei caffè

Il cavehaz - Il cliente italiano - Le mancie - Un menù di 311 piatti
Il fizetni - La coquetterie - Una scatola di cerini

BUDAPEST, febbraio 1923.

Si dice che «il portoghese è gaio ognor» perchè poi non si debba dirlo anche dell'ungherese? Forse perchè non lo si conosce bene da noi; certo è che Budapest è una delle città più allegre e più divertenti, sia per il forestiero, sia e più specialmente per l'ungherese.

«Non curiam l'incerto domani»
«Se quest'oggi ci è dato goder»

L'ungherese ama il divertimento e sa goderlo; non ha che la fatica della scelta.

Teatri d'opera, con cantanti, orchestra e corpi di ballo di primissimo ordine, in cui si danno a preferenza opere italiane.

Teatri di operette con artiste che nel canto, nella mimica, nel ballo non hanno rivali. Una qualunque artista di operetta ungherese ha tanta verve da far invidia alle nostre più acclamate *soubrettes*.

Innumerevoli teatri di varietà e cabaret allietano le ore piccole della notte; sicchè, dopo aver gustato in teatro un'opera lirica si può andare a cena in un cabaret, ove dalle 11 fino alle 4 di mattina si alternano: musica, canti, danze — alle quali partecipa anche il pubblico — ed altre cose... piacevoli.

In tutti i grandi Hôtels vi è nel pomeriggio il The con musica; e alla sera balli di società, ai quali partecipano con assidua passione le signore ungheresi che non disdegnano trovarsi in compagnia di artiste o... pseudo artiste. In un recente ballo mascherato, nelle splendide sale dell'Hotel Gellert — uno dei più sontuosi edifizi d'Europa — si contavano oltre 2300 intervenuti, e le danze si protrassero fino alle 7 del mattino.

In tutti i caffè di Budapest, dal più umile al più sontuoso, meno rare eccezioni, vi è musica tutte le sere, dalla zigana al più completo concertino; e tutti sono affollati, sempre, dalla mattina a tarda ora della notte; tanto che chi viene a Budapest per la prima volta ha l'impressione che qui tutti vivano al caffè.

Kavehaz, si dice in ungherese, e vuol dire casa da caffè; ed infatti il caffè è la casa di molti, e non dei soli fannulloni, come si ritiene in Italia.

Il caffè è il ritrovo del sensale, lo studio del commerciante, l'ufficio dell'avvocato, la redazione del giornalista, il cenacolo del letterato, e tutti hanno i loro tavoli assegnati che i camerieri si fanno un dovere di non farli occupare da altri. Al caffè, i costruttori, gli appaltatori gli ingeneri parlano dei lavori, prendono e danno ordinazioni, fanno nuovi contratti; al caffè i giornalisti si comunicano le ultime notizie che telefonano al loro giornali, discutono gli avvenimenti del giorno; al caffè si uniscono comitive di parrucconi e perdono ore intere o in disquisizioni accademiche o in discussioni filosofiche, morali, sociali; al caffè i letterati buttano sulla carta la critica di un'opera d'arte o di un nuovo libro...

Se gli ungheresi si sono abituati a considerare il caffè come la loro casa o il loro studio, è perchè effettivamente i caffè di Budapest presentano tutte le possibili comodità e tutti quegli agi che solo i ricchi possono godere nei loro palazzi o nei loro clubs: ampi locali con decorazioni e mobilia lussuose, camerieri in frak, telefono, bigliardi, ed in molti caffè: sale di letture, saloni da barbiere, servizio di lustrascarpe, edicole di giornali, cassette postali, ecc. ecc.

* * *

Quando entrate in un caffè e vi recate al solito posto che i camerieri hanno l'obbligo di conservarvi, il *ruhatar* raccoglie la vostra pelliccia, o il soprabito, le galoche, il cappello e tutto ciò che vi è d'incomodo, e vi consegna un numero; il *piccolo* (lo chiamano così) che ha l'esclusivo incarico di far circolare i giornali e le riviste fra i clienti, vi porta il giornale che siete abituato a leggere, non mancano i giornali e le illustrazioni italiane: sono un po' introvabili, perchè più ricercati, ma con la mancia di un paio di corone potete leggere il giornale del vostro paese.

Quando in un caffè entra un italiano è oggetto di viva attenzione e premura: oggi il nome italiano gode in Ungheria un grande prestigio.

Una sera siamo entrati in quattro amici in un grande caffè; si accorsero subito che eravamo forestieri, e si fecero attorno ben sette camerieri, tutti impalati, in attesa di prendere gli ordini. Ad uno di noi è scappato di dire un motto di spirito, colpito da quella ostentata premurosa servilità dei camerieri; e subito, uno fra questi, si è fatto avanti e in un discreto italiano: signori, ci disse, io sono lieto di salutarvi; io parlo italiano e sono ai vostri ordini.

Ecco un bel sistema per conoscere chi parla l'italiano; e si calcola che vi siano per lo meno quaranta mila ungheresi che se non parlano comprendono bene l'italiano, e in massima parte — tolti gli studiosi — sono ex prigionieri di guerra concentrati in Italia, o ex camerieri che hanno servito nei grandi caffè italiani, o cittadini che hanno avuto rapporti con Fiume.

Col cliente italiano il cameriere ungherese assume un contegno meno rigido; se sa che nella sala vi sono altri italiani ve li indica; quando gli permettete di parlarvi — e figuratevi con che piacere sentiamo parlarci nella nostra lingua — vi dicono tutta la gratitudine che sentono per il buon trattamento avuto in Italia durante la guerra, l'entusiasmo che conservano per il nostro idioma, e se possono continuare ancora... vi dicono che tutti gli ungheresi guardano l'Italia come loro salvatrice!

Se la notizia della presenza nel caffè di italiani arriva al concerto, ecco subito intonare una marcia o una sinfonia italiana, il che naturalmente va compensata con una adeguata mancia.

* * *

Perchè, qui tutti vivono di mance.

La *Kengeraz* che vi vende i panini, riceve la mancia, il *piccolo* che vi conserva il giornale preferito, aspetta la mancia; e la mancia si dà al secondo cameriere che non vi fa mai mancare l'acqua ghiacciata sul tavolo; ai suonatori che hanno girato ogni cinque minuti un vassoio che è sempre ricolmo di.... corone; il *Fizetni* che viene a riscuotere l'importo della consumazione; e infine mancia si dà alla donna che vi facilita la comunicazione telefonica, o a quella che tiene pulito il W. C., e a chi vi riporta il paletot, e a chi vi aiuta a infilarlo....

Tutti insomma vivono di mancia e a tanti fatti si spende quasi sempre più in mancia che non nel pasto. Una sera entrando in un tabarén quattro o cinque signore — non saprei giurare se autentiche — di una eleganza sfarzosamente chiassosa, di una irrequietezza che rasentava la villania; si trattennero qualche ora; consumarono poco, ma regalarono a ciascun cameriere adibito al servizio del loro tavolo, 1000 corone per ciascuno.

Lo strano è che qualche mese fa i camerieri, riuniti anche qui in sindacati, ebbero la infelice idea di chiedere l'abolizione delle mance e una percentuale obbligatoria sull'importo della consumazione, come avviene in Italia; ma ancor più strano è che furono proprio i clienti a ribellarsi. I camerieri si misero in isciopero, ma si fecero sostituire nel servizio dalle proprie donne. Così i locali poterono continuare a funzionare ed i camerieri non perdettero le mance; però dopo un riposo di due giorni, ripresero servizio e la cosa continua ad andare avanti così come sempre.

Il fatto è che l'ungherese è tuttora un boemien e gli piace larghegiare, quando può. Quando non può, lavora e sogna già il godimento futuro.

Egli ama il divertimento, povero o ricco che sia. Il povero se ne sta nella modesta osteria, ove si entusiasma alla musica appassionata e gaia dello zigano; il professionista, l'uomo di affari, l'impiegato vanno ai caffè; il ricco va al teatro, nei cabaret, ai balli. Anche il povero, scalzo e mezzo nudo, vi passa accanto canticchiando una allegra canzone o un lamento d'amore; se tristo, basta un nonnulla per rallegrarlo; se ubbriaco, non inveisce, ma canta e dimostra il suo carattere bonario e espansivo, abbracciando il compagno che lo sorregge. Ecco perchè, in una città di oltre un milione e mezzo di abitanti, in mezzo a tanta baldoria, sono rarissime le risse ed i disordini, e mancano addirittura i fatti di sangue.

Per il complesso delle comodità che si possono godere nei caffè, il soggiorno in essi riesce piacevole ed anche praticamente utile. Ogni categoria di persone ha il suo caffè abituale pel ritrovo, ove ognuno sa con certezza di poterla rintracciare. Ci sono di quelli che entrano la mattina ed escono all'ora di chiusura, alternando le lunghe ore con qualche partita a scacchi o a bigliardo, con la lettura dei giornali, con la presa di qualche consumazione. Vi sono di quelli che fanno colazione, altri che pranzano addirittura; perchè qui, in tutti i caffè, si servono cibi di vario genere, come se fossero vere trattorie.

I più grandi caffè hanno ottima cucina tutto il giorno; altri solo la sera, dalle 8 alle 2 dopo mezzanotte. In uno dei più grandi caffè, il New York, si stampa ogni sera il menù in ungherese e in francese, su un foglio grande quasi come un nostro giornale. Una sera ho potuto contare ben 311 portate!

Così, ce n'è per tutti; ma nello stesso caffè, ove il menù è così grandioso, potete limitarvi ad ordinare un panino imbottito o due salsiccie. Nessuno ci fa caso, perchè qui si mangia a tutte le ore; e mentre l'uno prende il latte mattutino, l'altro ha già bevuto la bottiglia di vino; mentre ad un tavolo si fa uno spuntino, ad un altro si pranza... Ma in tutti i menù, fra le pietanze le più costose, voi troverete sempre — per legge dello Stato — un piatto di carne con contorno, di consumo popolare, alla portata delle borse le più umili.

In questo modo, anche il più modesto impiegato che molte volte salta la cena o il pranzo, per la miserabilità della paga, può darsi l'aria del gran signore, godersi la musica e limitare la sua consumazione a qualche centinaio di corone appena (meno di una lira italiana) pur frequentando i locali più lussuosi. E nessuno oserebbe fare osservazioni, perchè qui, quello che è meravigliosamente bello, è che nessuno bada ai fatti degli altri!

A pagare si pensa prima di andar via. Quando avete esaurita la consumazione, il cameriere vi sgombra il tavolo, ma non vi fa mancare mai l'acqua fresca, che rinnova ogni mezz'ora. Egli non è responsabile di ciò che esce dal banco, nè se ne preoccupa. Si preoccupa solo se gli lasciate la mancia sul tavolo.

Le ordinazioni vengono registrate da apposita macchina, la quale segna volta per volta l'importo di ciascuna di esse e riporta il totale. La riscossione delle consumazioni vien data in appalto. Quando vi decidete di pagare — e potete farlo anche il giorno successivo — chiamate il *Fizetni*, al quale dite ciò che avete preso e pagate il conto, aggiungendovi la mancia. Il *Fizetni* è responsabile verso la cassa dell'importo generale; e sono milioni di corone che la macchina registra tutte le sere. Quel che resta al *Fizetni*, dopo aver saldato la cassa, è il provento delle mancie ed è suo. Egli non ha altro stipendio, ma non ho visto ancora un *Fizetni* mal nutrito o mal vestito, e molti diventano anzi creditori dei clienti più poveri, i quali però tutti saldano i loro debiti, aggiungendovi anzi qualche interesse.

Sistema, come si vede, basato su una grande fiducia verso il cliente; ma non c'è dubbio che questi ometta di denunziare al *Fizetni* qualche consumazione presa.

Altro provento per il *Fizetni* è la vendita di sigari e sigarette. Se vi recate in un appalto non vi riuscirà facile trovare da fumare, specialmente se non volete accontentarvi dei tipi a consumo popolare; in un qualsiasi caffè trovate invece tutte le qualità che volete; e si capisce, aggiungendovi la mancia.

Di domenica poi, in cui gli spacci sono chiusi per legge, voi trovate sull'ingresso d'ogni caffè uno strillone che vende le sigarette, di cui fa il piccolo commercio che è tollerato.

* * *

Anche il sesso debole, che qui è molto esuberante di numero, di salute, di bellezza e di *coquetterie*, frequenta con essiduità i caffè. Conosco delle signore che al pari degli uomini, passano quasi tutta la giornata al caffè, per il fatto che hanno un misero alloggio, in promiscuità con altre famiglie, e manca loro ogni comodità, non solo per trattenersi, ma anche per cucinare i cibi.

Quando si pensi che prima della guerra Budapest contava mezzo milione di abitanti ed ora ne conta invece un milione e mezzo, per essersi qui rifugiati tutti i profughi delle provincie distaccate, e che finora non si è potuto provvedere alla costruzione di nuove case per la crisi economica della nazione, e quindi le famiglie devono vivere a diecine in un appartamento, ci si può spiegare perchè i caffè sono ricolmi tutto il giorno anche di signore.

Spesso esse si ritrovano in crocchi, intorno ad un tavolo e passano il lungo tempo cicaleggiando, facendo l'uncinetto e la maldicenza. Qualche volta giocano anche alle carte. Non mancano naturalmente poetesse o artiste, pseudo o vere, che assediano i giornalisti per ottenere la pubblicazione di qualche *entrafilet* laudativo, in cambio... di un sorriso svenevole, e non mancano anche *quelle signore* che fanno la caccia al forestiero...

Voi vedete signore accompagnate dal marito, altre che si recano all'appuntamento dell'amante; qui è una nudità che si rivela procace; là sono due provocanti braccia giunoniche che biancheggiano fra veli neri fino alla spalla; più in là un fianco nudo, od una sporgenza che tenta di uscire dal male allacciato corpetto; in un altro tavolo è un baciucchiamento continuo di una coppia a braccia annodate, più avanti tumide labbra lanciano spirali di fumo accavallantesi in cirri capricciosi...

Tutte le donne hanno la voluttà di fumare e non si sono ancora sedute che già hanno la sigaretta fra le labbra e aspettano che il cameriere si precipiti per accenderla.

* * *

Una sera, vedendo una signora seduta vicino a me che fremeva dal desiderio di accendere la sigaretta, mi alzai per offrirle la scatola dei cerini, ma un collega ungherese mi trattenne, dicendomi: «Non si usa, lasci andare, c'è il cameriere per questo».

Ed infatti qui non sono abituati ad una grande cortesia: ed ogni gentilezza che da noi sarebbe doverosa deferenza verso le signore, può essere interpretata, specialmente se compiuta da uno sconosciuto, per una dichiarazione, che 90 volte su 100 può essere gradita, ma che potrebbe anche non esserlo.

E poichè ho accennato ad una scatola di cerini, ricordo le meraviglie fatte da due signore nel vedere una comunissima scatola di cerini italiani.

Qui usano solo i così detti fiammiferi svedesi, di legno, e la nostra scatolina, con l'elastico, che la richiude automaticamente, ha molto divertito le signore che ne elogiarono la fattura, l'eleganza e il sistema.

Così una modesta scatola di fiammiferi, per essere rimasta in una tasca del mio soprabito, ha avuto la fortuna di un viaggio a Budapest, e di essere ammirata, toccata e desiderata da due belle signore.

Già, quando si nasce con la camicia..... ma le scatole di cerini non hanno mai portato camicie!....

FRANCESCO MOLLICA

Teatri e Concerti

La risoluzione della vertenza tra capocomici e proprietari di teatri

ROMA, 14

In seguito all'autorevole ed invocato intervento dell'on. Acerbo sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, è stata in questi giorni amichevolmente risolta la vertenza esistente fra l'Associazione dei proprietari di teatro e quella dei capocomici vertenza che mentre teneva in agitazione tutta la famiglia del teatro di prosa, non poteva non nuocere agli stessi fini dell'arte.

Le parti si sono raccordate sulla base di un aumento del minimo della percentuale che i capocomici richiedevano nella misura del 50 per cento, restando libera la trattazione per gli eventuali aumenti caso per caso. Ed i proprietari di teatro si sono anche impegnati, pur nella libera contrattazione, di offrire ai conducenti di compagnie la forma del nuovo contratto-tipo a preferenza del vecchio.

Per la conclusione dell'accordo hanno cooperato il comm. Alfredo De Sanctis, presidente della Associazione capocomici ed il gr. uff. Franco Liberati.

Accademia veneziana di musica antica

Ricordiamo che oggi giovedì alle ore 18 nella Sala Maggiore del Liceo Musicale «B. Marcello» seguirà la terza seduta di Storia della Musica. Il prof. cav. uff. G. G. Bernardi svolgerà il seguente programma:

Esecuzioni: 1. Carlo Caproli (Carlo del Violino): Aria per tenore, sig. cav. Giuseppe Reschiglian — 2. G. B. Lulli: «Hymen, ô doux hymen»: Aria del Gran Sacerdote nell'opera «Perseo», tenore sig. cav. Giuseppe Reschiglian — 3. G. B. Lulli: Scena Caronte e l'Ombra nell'opera «Alceste», soprano sig.na Valeria Arbib, basso sig. Angelo Zoni — 4. G. B. Lulli: Duetto, Cephise e Straton, nell'opera «Alceste», soprano sig.na Valeria Arbib, basso sig. Angelo Zoni.

Al pianoforte il cav. uff. dott. prof. Ugo Levi.

Concerto Vitali-Albini al 'Quartetto

La Società veneziana del Quartetto annuncia che il giorno 19 corr. avrà luogo il IV Concerto sociale; esecutori Vitali Mario (pianoforte), Eugenio Albini (violoncello) col programma che sarà comunicato domani.

Concerto Padella al 'Circolo Artistico,

Questa sera alle ore 21 nelle sale del Circolo Artistico avrà luogo l'annunciato concerto della celebre pianista Lina Padella Senigaglia. Possono intervenire i soci e le loro famiglie.

GOLDONI — Rammentiamo che stasera avrà luogo la prima recita della Compagnia diretta da Armando Falconi che riceverà certamente il «benvenuto» da un pubblico folto. Si dà «La spada di Damocle» di cui egli fa una gustosa interpretazione.

Domani la novità di Martinez-Sierra: «Un sogno d'una notte d'agosto».

MALIBRAN. — Questa sera debutterà con «Danza delle Libellule» la Compagnia d'operette Angeletti Lysea: esecutori principali saranno le signore Mima Lysea, Amalia De Rios e Tina Hellen e i sigg. Tito Angeletti e Enrico Fantusei. Dirigerà il maestro Mario Trevisiol.

La tragica fine di un ferroviere a Rovigo

ROVIGO, 14

Nel pomeriggio di oggi alle ore 15, certo Vicentini Pietro di anni 43, di ignoti, nativo di Adria, manovale avventizio alla nostra stazione ferroviaria, mentre conduceva una carriola, attraversava a ritroso il quarto binario, e non si accorse del sopraggiungere di un treno in manovra.

Il disgraziato fu investito e colpito alla testa da uno dei repulsori, stramazzava cadavere al suolo.

La pietosa fine dell'infelice ha prodotto profonda impressione. Era un buon lavoratore e lascia la moglie e tre figli.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Sei donne ribelli irlandesi arrestate con uno stratagemma

PARIGI, 14

Sei donne della *Cuce-ana-Mban*, società femminile sinn-feiner, sono state arrestate ieri in circostanze eccezionali, narrate in una corrispondenza al *Matin*.

Queste repubblicane tentavano da diversi giorni di corrompere le sentinelle della prigione di Limerick perchè lasciassero evadere una trentina di ribelli. I soldati fecero finta di lasciarsi corrompere e la evasione fu fissata per le 11.30 di ieri mattina. I prigionieri dovevano raggiungere le donne dietro un certo cimitero. Tutto sembrava svolgersi a meraviglia.

Poco dopo le 11 i trenta uomini scalarono silenziosamente le mura della prigione e raggiunsero le donne al cimitero. Le donne offrirono subito ai prigionieri da bere e da mangiare, ma questi non vollero accettare. Ciò sembrò strano alle organizzatrici dell'evasione. Interrogati ansiosamente, i prigionieri confessarono di essere dei soldati del libero Stato irlandese e che il governatore delle prigioni, prevenuto del complotto, aveva avuto l'idea di impiegare questo strattagemma, per mettere le mani sui membri della società segreta. Prima che avessero avuto il tempo di rimettersi dalla sorpresa, le sei giovani donne, insieme ad un loro associato maschile, avevano le manette ai polsi.

Il rapimento d'una suora americana

PARIGI, 14

La polizia ed i detectives dello Stato americano di Maryland sono sguinzagliati sulle peste di un uomo e di una donna che hanno rapito due giorni fa una suora di 23 anni dal convento di Frederick nei pressi di Baltimora, dopo averla addormentata col cloroformio. Un cappotto appartenente all'uomo ignoto è il solo oggetto che sia nelle mani della polizia, come chiave del mistero.

La monaca, Suor Cecilia, una americana, dava una lezione di musica ad una bambina quando, a quello che la bimba racconta, vide una automobile fermarsi davanti alla finestra. Quando lei e la allieva andarono alla finestra e l'aprirono, un uomo, che si teneva accoccolato sotto il davanzale, la colpì. Essa perdette i sensi, e quando rinvenne parecchie ore dopo, constatò che le erano stati tolti gli abiti e che si trovava in una casa ignota. La monaca afferrato un paletot che era nella stanza, quello al quale abbiamo accennato, saltò dalla finestra. Trovò quasi subito un poliziotto e seppe da lui che era a Baltimora a 40 miglia da Frederick. In una automobile della polizia fu ricondotta al convento in condizioni pietose.

Le compagne di suor Cecilia, che si erano recate nella sala da musica a cercarla, avevano constatato odore di cloroformio e trovato un rosario strappato, segno evidente di lotta.

Il Martedì grasso a Parigi

PARIGI, 14

I parigini non si sono nemmeno accorti che ieri fosse martedì grasso. Il tempo grigio e piovoso ha scoraggiato anche coloro che avrebbero voluto divertirsi in pubblico e non si è avuta alcuna visibile traccia di corteggi quasi carnevaleschi. Anche le banche ed i grandi magazzini sono rimasti aperti; perfino gli studenti sono andati a scuola dietro loro esplicito desiderio, avendo preferito di riservarsi un giorno di più di vacanza a Pentecoste, in stagione migliore.

Non solo non vi è stata nessuna chiassata, ma le statistiche del mercato centrale mostrano che non vi è stato nemmeno un maggio consumo di vettovaglie. La tradizione del martedì grasso con relativi veglioni si perde. Del resto, la crisi economica che ora si sta traversando, non è fatta per incitare il pubblico a divertirsi. I privilegiati che hanno danaro da spendere e che vogliono fare del chiasso, si sono recati a Nizza, dove per iniziativa degli albergatori interessati, ha luogo la solita cavalcata.

La condanna dell' "Asso dei ladri,,

PARIGI, 14

La dichiarazione finale di Sergio De Lenz, l'asso dei ladri, che stando alla sua prima strabiliante tesi difensiva era stato spinto a commettere una infinità di furti di oggetti d'arte per.... amore delle collezioni, è stata molto più semplice. Ha chiesto pietà ai giurati ed ha chiesto perdono, deplorando di aver fatto quello che fece agendo fuori dello stato normale. Era, insomma, un povero malato.

Ma ciò non valse ad ottenere la clemenza dei giurati, i quali hanno avuto un lavoro veramente straordinario. Hanno dovuto rispondere a 90 quesiti. Sergio De Lenz è stato condannato a dieci anni di reclusione.

Spacciatori di illegittimi titoli di Stato arrestati a Milano

MILANO, 14

Il Comando del gruppo delle sezioni milanesi dei fasci aveva notizia che da qualche settimana in Milano si contrattavano titoli di Stato di ingente valore, a prezzi così bassi da non lasciare dubbi sulla loro illegittima provenienza. Il Comando stesso stabilì un piano di indagini, grazie al quale ieri sera venivano tratti in arresto alcuni di questi venditori. I signori Arrighi e Dall'Ara, col decurione Iniselli, soprendevano in un ristorante un gruppo di individui che stavano appunto contrattando sei buoni da 100.000 lire, che dovevano essere ceduti per la somma di 180 mila lire. I venditori e colui che doveva essere l'acquirente furono arrestati. Essi sono Oreste Corradi di anni 30, Fausto Liro d'anni 32, entrambi da Roma, Bertocchi Luigi di anni 33 da Milano, Boracina Mario di anni 36 da Como e Coletti Achille che doveva acquistare i buoni. La Questura ha sequestrato i titoli.

Nobili offerte all'erario dello Stato

ROMA, 14

A mezzo della Federazione provinciale di Catanzaro del Partito nazionale fascista è pervenuta al presidente del Consiglio on. Mussolini la somma di L. 16.864.70 a favore dell'erario di Stato. Metà di tale somma è frutto di una giornata di paga rilasciata dagli operai della ditta Fratelli Giacchetti e metà è stata versata dalla ditta stessa.

Sempre a mezzo della stessa Federazione provinciale di Catanzaro, è pervenuto al presidente del Consiglio il certificato di pensione N. 158.227,3 di L. 1451 annue, donato all'erario dal sig. Francesco Antonio Franzoni, segretario politico della sezione fascista di Filandari.

Spigolature

Alessandro Dumas padre ebbe l'idea, nel 1848, di porre la sua candidatura alla deputazione. E' una malinconia, che può toccare a tutti, e dalla quale non andò immune l'autore dei «Tre Moschettieri». Egli però si presentò agli elettori, facendo affiggere il manifesto seguente, che viene riesumato ora nel «Corriere d'America»: «Lavoratori! — Io mi presento candidato alla deputazione e dimando i vostri voti. Ecco i miei titoli: — Senza contare sei anni d'educazione, quattro anni di notariato e sette anni di burocrazia, io ho lavorato venti anni per dieci ore al giorno, cioè 73.000 ore. Durante questi venti anni, ho composto 400 volumi e 35 drammi. I 400 volumi, stampati a quattromila copie e venduti a 5 franchi l'uno hanno trattato 11.853.600 franchi. I 35 drammi rappresentati 100 volte ciascuno in media hanno prodotto 6,360,000 franchi. Fissando il salario quotidiano d'una persona a 3 franchi, i miei libri hanno dato durante venti anni i mezzi d'esistenza a 692 persone: compositori, impressori, cartai, rilegatori, librai, cartolai, fattorini, sensali, impiegati di poste, gabinetti letterati e disegnatori. I miei drammi hanno similmente fatto vivere a Parigi nel periodo di 10 anni 347 persone: direttori, attori, decoratori, comparse, vestiaristi guardie e pompieri, negozianti di legname e di olio, poeti, musicanti, indigenti, affissatori, spazzini, controllori, pettinatrici e parrucchieri ecc. Triplicando la cifra per la provincia si ha un totale di 1041 persone. Aggiungete i capi di «claque», affittacamere, noleggiatori e fiaccherai. Drammi e libri in media, hanno pagato il lavoro di 2160 persone. » — E' inutile dire che il grande romanziere non fu eletto.

*

A proposito del fidanzamento della Principessa Jolanda, il «Caffaro» ricorda che non è la prima volta che una principessa sabauda entra in una casa non regnante. Negli ambienti aristocratici romani non è del tutto spenta l'eco dei successi mondani di tre principesse che uscivano proprio dal ramo di Carignano, per entrare nelle case dei Doria, dei Colonna, dei Massimi.

La prima fu la sorella di Vittorio Amedeo di Carignano, l'avo di Carlo Alberto. Si chiamava Leopolda: e venne sposa a don Giovanni Andrea Doria. Era la seconda di sei tra fratelli e sorelle. La terza, Gabriella, andò sposa al principe di Lobkovitz; la quarta fu l'infelice principessa di Lamballe; il quinto fu Eugenio, capostipite del ramo di Villafranca. La sesta era Caterina, che seguì la maggiore sorella sulla strada di Roma, perchè nel 1780 sposò don Filippo Colonna, Principe di Paliano.

Giovane assai — aveva diciotto anni — Caterina, aiutata dal fasto regale di Casa Colonna divenne ben presto una delle dame più in vista di Roma. Scoppiata la rivoluzione francese, essa fece del suo meraviglioso palazzo ai SS. Apostoli un vero centro di legittimismo. Ivi trovarono rifugio dopo l'abdicazione dal trono di Piemonte, Carlo Emanuele IV e la regina Clotilde, sorella di Luigi XVI. Il nuovo re Vittorio Emanuele I si trovava allora in Napoli con la consorte: e si affrettò a raggiungere il fratello a Roma, prima di proseguire per la Sardegna fedele. Siccome però la regina era in istato interessante, fu loro suggerito di attendere il parto; il quale avvenne in casa Colonna. Nacquero due gemelle, Maria Teresa, che fu poi duchessa di Lucca, e Marianna, che fu imperatrice d'Austria.

Caterina morì nel 1823, ed ebbe il suo imponente mausoleo nella cappella Colonna ai SS. Apostoli.

Quattro anni dopo un'altra principesa di Casa Savoia faceva la stessa strada delle due prozie, verso Roma. Era Maria Gabriella, sorella maggiore del principe Eugenio di Carignano-Villafranca.

Fu una meteora. Sposa a sedici anni al principe Massimo, Maria Gabriella si spense a ventisei.

*

La Svezia celebra il quarto centenario della sua grande rinascita, anzi del suo divenire di libera nazione, nel nome di colui che ne fu l'eroe ed il fondatore quasi portentoso: Gustavo Wasa. Fu appunto quattro secoli fa che egli fu proclamato re dalla grande assemblea convocata nella città di Strengnas ed assunse il nome di Gustavo I. Nacque di nobile discendenza nel castello di Lindholm, presso Upsala, nel 1496, quando la Svezia era tenuta dai vicini potenti re di Danimarca. Giovinetto, fu tra gli ostaggi della sottommissione svedese voluti da Cristiano II, ma riuscì a sfuggire alla prigionia e a vivere nascosto nei villaggi, indi nella libera Lubecca. Nel 1518 avvenne il famoso «bagno di sangue di Stoccolma»: un terribile massacro perpetrato dai danesi, per ordine del re Cristiano. Apparisce allora il giovane Gustavo, lancia il grido della riscossa, raduna i nobili, solleva il popolo delle campagne, si mette alla testa dell'insurrezione: di castello in castello, di provincia in provincia, caccia e incalza gli invasori, ed è acclamato re. Due anni dopo, dopo lungo assedio, libera Stoccolma e infligge a Cristiano tale sconfitta che costui perde anche il trono di Danimarca e di Norvegia. Fatta la pace col nuovo re danese, Gustavo Wasa si mostra non meno saggio sovrano che duce vittorioso. Da lui la patria ha vigorosi ordinamenti, leggi liberali, oculata finanza; il clero privato degli abusati poteri e delle castella e delle dovizie usurpate, gli solleva frequenti torbidi; ma Gustavo, con energia e con prudenza, reprime e vince. Guerreggia con fortuna contro gli zar moscoviti, che minacciano la vicina Finlandia e assicura solidamente le frontiere. E dopo 40 anni di ammirabile regno, guidata la sua patria ad invidiabile grado di floridezza e di potenza, abdica a favore del figlio Erik. Poco dopo, nel 1560, riposa nell'eterna pace. Questa la grande figura di prode e magnanimo fondatore, che oggi il popolo di Svezia — uno dei più progrediti del mondo — con giusta celebrazione rievoca ed onora.

*

Del possibile rendimento agrario della Tripolitania si occupa un collaboratore del «Circeo» rilevando che se il frumento prospera bene solo in zone relativamente ristrette l'orzo viene coltivato in tutta la vasta pianura della Gefara che si estende dalla costa fino alla catena del Gebel. Le piante maggiormente utili quali la palma, l'olivo, il mandorlo, il gelso, l'albicocco, la vite, l'arancio, il pesco, il fico, allignano con preferenza di posizione in tutta la regione. Dopo l'occupazione italiana vennero introdotte piante nuove e delle piante esistenti nuove varietà come l'Annona Carissa, Sasimbroa, Feinas, Pistacchia, Banano ed altre ancora sono in esperimento. Il direttore dell'Ufficio agrario di Sidi-Mesri ha pubblicato nel Bollettino Informazioni, edito a cura del Ministero delle Colonie, qualche raffronto tra l'agricoltura nella Tripolitania e quella del Sud Tunisino. Questa regione prima dell'occupazione francese era nuda di vegetazione, in gran parte desertica, l'acqua era scarsa, molto profonda e salmastra. Nella zona di Sfax dove la precipitazione annuale di pioggia è di soli 180 mm., esiste oggi una immensa foresta di olivi che conta otto milioni di piante rigogliose. Detta foresta alimenta il lavoro di ben trecento oleifici. Non si può citare esempio più bello di creazione agraria dovuta in gran parte all'operosità di nostri contadini. Se tale è il risultato della coltivazione di una zona tanto povera, si può dedurne quanto migliore sarà quello della Tripolitania ove la media precipitazione annuale misurata ai pluviometri di Tripoli, Cusbat, Tarhuna, Zavia, Zuara, arriva a trecento mm., e dove in sono estesissime la falda freatica è assai abbondante e si trova dagli 8 ai 14 metri di profondità.

CRONACA CITTADINA

I nuovi Consigli professionali

degli Avvocati e dei procuratori

Domenica 11 febbraio i procuratori e gli avvocati di Venezia si sono radunati in assemblea annuale per la elezione dei rispettivi Consigli. Questa assemblea ebbe particolare importanza perchè si dovevano rinnovare interamente i due Consigli, i cui membri erano in parte scaduti e in parte dimissionari.

L'assemblea degli avvocati fu presieduta dall'avv. Antonio Marigonda, il quale commemorò con nobili parole i colleghi defunti durante l'anno e in particolare lo indimenticabile Presidente del Consiglio dei procuratori, avv. Guglielmo Marangoni. L'avv. Marigonda mandò anche un applauditissimo saluto all'avv. Giuriati, ministro delle Terre Liberate.

Furono nominati membri del nuovo Consiglio degli avvocati: Bombardella Jacopo, Carnelutti Francesco, Diena Adriano, Gallo Bruno, Giuriati Giovanni, Levi Raffaello, Magrini Cesare, Marsich Pietro, Massari Amedeo, Ponini Luigi, Sacerdoti Giulio, Scandiani Ugo, Tagliapietra Luigi, Zironda Giovanni.

L'assemblea dei procuratori fu presieduta dall'avv. Pietro Radaelli, il quale pure pronunciò elevate parole di commemorazione dei colleghi morti durante lo anno.

A comporre il Consiglio di disciplina dei procuratori furono eletti gli avvocati: Ascoli Gastone, Bonaiuti Augusto, Brunetti Antonio, Camin Silvio, Donatelli Plinio, Duse Gaetano, Franceschinis Guido, Grabissich Gastone, Masotti Costantino, Mupatti Alberto, Pancino Angelo, Radaelli Pietro, Scarpa Pietro, Tessier Giuseppe, Trentinaglia Carlo.

Lunedì 12 febbraio i due nuovi Consigli procedettero alla designazione delle cariche.

Per il Consiglio di disciplina dei procuratori fu nominato Presidente l'avv. Plinio Donatelli, segretario l'avv. Gastone Ascoli, tesoriere l'avv. Pietro Radaelli.

Per il Consiglio dell'ordine degli avvocati venne eletto Presidente l'avv. Francesco Carnelutti, segretario l'avv. Jacopo Bombardella, tesoriere l'avv. Cesare Magrini.

Commissione Amichevole "Affitti,,

del Sestiere di Castello

Ci si comunica:

Mentre sentiamo nostro dovere il ringraziare i sigg. Proprietari che molto gentilmente hanno aderito alla nostra chiamata e con tutta buona volontà hanno fatto sì che un accordo fosse ottenuto tra inquilino e proprietario; rivolgiamo una parola di biasimo verso i soliti meseri che, adducendo scuse e protesti, e certe volte « forse ciò per mancanza assoluta di educazione » non rispondono nemmeno alla nostra amichevole citazione, cercano in tutti i modi così di intralciare la nostra opera conciliativa, non riflettendo alla situazione che essi stessi possono creare a loro danno, dato il malcontento giustificato che certi inquilini professano verso questi proprietari che non contenti di un giusto aumento di pigione, ne pretendono di quelli assolutamente balordi, rifiutandosi nel contempo di comparire davanti a questa Commissione Amichevole che, senza sbranare alcuno, offre il vantaggio di addivenire ad una spiegazione che in quasi tutti i casi fa poi dormire con la coscienza un po' più tranquilla e con qualche odio di meno.

Le nostre aspre parole non siano comprese come minaccia ad alcuno, ma come avvertimento, ad ogni caso se questa specie di ramanzina non producesse l'effetto desiderato, ci riserveremo di agire con termini un po' più vivaci.

Il Segretario della Commissione Amichevole del Sestiere di Castello. *Lombardi Angelo* del P. Naz. Fasc.

Il successo di "Il Principe e Nuredha,,

festeggiato al "Bonvecchiati,,

Ieri a mezzogiorno all'albergo «Bonvecchiati» il maestro Guido Bianchini autore del «Principe e Nuredha» ha convitato a un pranzo di fraternità artistica il comitato de «La Fenice» i cantanti, i componenti l'orchestra e quanti hanno contribuito alla perfetta esecuzione della sua opera.

I convitati erano più di cento, e la numerosa famiglia artistica passò squisitamente due ore affratellata nel simpatico convegno.

Allo spumante si levarono le coppe e i brindisi si susseguirono frequenti per esaltare il successo dell'opera del giovane maestro veneziano e per augurargli nuovi trionfi nel campo artistico.

Per il maestro Bianchini, troppo commosso di tante manifestazioni, parlò l'avv. Renzo Franco, che ringraziò calorosamente a nome del maestro gli esecutori e quanti aiutarono il bel successo dell'opera.

Il comm. Jesurum in convalescenza

La Presidenza della Reale Società Canottieri Bucintoro riunitasi l'altra sera ha manifestato il grande compiacimento di tutti i soci per le buone notizie pervenute intorno alla salute del suo amato vice presidente comm. Aldo Jesurum, entrato ormai in piena convalescenza dopo una lunga e grave malattia.

In pari tempo ha espresso i ringraziamenti del comm. Jesurum, dei quali ci facciamo eco ben volentieri, a tutti coloro che cortesemente si interessarono con affettuosa cortesia della sua salute.

Per l'industria dei ciechi di guerra e civili

Si sta creando anche qui a Venezia una sezione dell'Industria dei ciechi di guerra e civili, istituzione nobilissima, che ha lo scopo di riunire quanti ciechi di guerra o civili sono privi di risorse per occuparli in facili e proficui lavori che più si adattino alla loro infermità. Con ciò si darebbe modo di vivere decorosamente anche a quei poveretti, privi affatto di mezzi, cui l'indigenza spingerebbe altrimenti alla questua.

Venerdì 16 c. m. alle ore 15 la sig.na Maria Drinasi di Udine, delegata di quella sezione, terrà per iniziativa del cieco Fuser Carlo, un'assemblea nella Sala di Palazzo Faccanon, gentilmente concessa, per adunare tutti i ciechi di guerra e civili di Venezia e provincia allo scopo di far comprendere loro la necessità di istituire anche qui come in molte altre città d'Italia una sezione dell'Industria dei ciechi. Parlerà inoltre dei vantaggi morali e materiali che potrà avere ciascun socio sia nell'industria che nella musica.

Si raccomanda vivamente alle persone di cuore che s'interessano di innalzare le condizioni fisiche e morali dei ciechi, di non mancare.

L'ingresso è libero a tutti.

Il tempestivo intervento della pattuglia

Al sig. Cattaruzzi Giuseppe di anni 32, di San Quirino (Udine) proprietario della trattoria *Piccola risorta* a S. Maria del Giglio, la notte sul 12 corr. ignoti hanno scassinata la porta della trattoria col proposito evidente di penetrarvi per rubare.

Il lavoro dei ladri però è stato interrotto dal sopraggiungere della pattuglia dei carabinieri, colà di servizio.

Per festeggiare l'ultimo di carnovale

In uno stambugio presso l'affittaletti Amelia Ricci a San Filippo e Giacomo, alloggiavano da tempo uno spazzino ed un ciabattino disoccupato, quest'ultimo tale Modena Ferdinando di Luigi di 38 anni.

L'abitazione comune, aveva stabilito fra loro rapporti di buon vicinato: ma mentre lo spazzino era un amico sincero, l'altro, benchè fingesse di esserlo, mulinava in cuor suo neri tradimenti.

Ieri l'altro il Modena si trovava letteralmente senza un centesimo, con in cambio una voglia matta di festeggiare con un buon pasto la gioconda agonia del carnevale. Ora si sa che questi irresistibili desideri di scialo colgono appunto quelli che sono proprio ridotti alla più impressionante.... *bohème*.

Che fare? Il ciabattino Modena non è uomo, come si vedrà, che in fatto di moralità le vada tanto pel sottile, e dopo un pò di combattimento interiore egli si decise di tradire in uno e l'amico e l'amicizia.

Il suo compagno era abituato a tenere sotto il capezzale il portamonete coi soldi. Il Modena vi infilò una mano e via! Il bottino non era lauto, 38 lire liscie liscie, ma gli bastarono per far gozzoviglia.

Lo spazzino quando rincasò e non trovò più il suo denaro nel labile forziere del capezzale, balzò urlando: *Assassin, el me ga rovinà!* Corse dai carabinieri e tutti insieme si diedero a battere le vicinanze per rintracciare il traditore e impedirgli, se era ancora possibile, di dar fondo al capitale. E lo pescarono infatti proprio fuori della porta di una bettola, mentre stava imitando alla perfezione la maschera dell'ubbriaco. Delle 38 lire sgranfignate, il Modena aveva consumato mangiando e bevendo, le decine, e gli rimanevano solo le unità.

Docile come un agnello, egli si lasciò trascinare fino alla caserma dei carabinieri in calle del Dose, mentre il derubato lo perseguiva delle sue maledizioni: *Caino, che hai fatto tu dei miei soldi?* Giuntovi, fu cacciato in guardina e chiuso a catenaccio.

Il cronista che non rifiuta mai l'occasione di accrescere il suo bagaglio di osservazioni sulla psicologia criminale, ha potuto tenere col recluso, che è un uomo tombasso e tarchiatello, con una faccia tondeggiante e due baffi a spazzola, qualche battuta di dialogo attraverso i due ferri in croce del finestrino della camera di sicurezza.

— Bè, cosa avete fatto?

— Gaveva fame e go portà via el tacuin. Po so andà a magnar polenta e pesse e a bevar diversi goti de vin. Go bevuo mi, ma ghe no pagà anca ai amici. So stà un macaco, perchè se saveva che i me gavaria ciapà cussì presto, gavaria bevuo anca st'altri oto franchi....

— E' la prima volta che vi mettono dentro?

— No, proprio la prima, no; sarà forse la tredicesima o la quatordicesima volta...

— Allora siete un veterano, un vigilato speciale!

— Vigilato speciale, mi, ma ghe par!

E il ciabattino fa il gesto della dignità offesa. Poi racconta che è disoccupato da molto tempo e non vedeva l'ora di.... tornare in galera! Si è alloggiati e nutriti — dice — e si vive senza pensieri. Anzi spero che questa volta mi mettano in qualche penitenziario a lavorare di ciabattino. Così anche guadagno.

— Avete famiglia?

— Ho un fratello, che è però in buono stato. Egli si vergogna di me. (E ha ragione, diavolo!).

Del resto — conclude il Modena — io conosco la legge e so quello che mi spetta. Articolo 404 n. 1: Abuso di fiducia derivato da scambievoli relazioni con persona coabitante. Da uno a sei anni. Ma io ho la aggravante di precedenti penali. Un massimo allora di 25 mesi. Sono proprio contento.

Noi lo lasciamo al suo destino, esterrefatti della sua sfacciataggine e della sua... sapienza legale!

Dice di essere persiano

e invece è jugoslavo

Alcuni giorni or sono ci siamo occupati in un fatto di cronaca di un certo Bahram Moamed Lade fu Mikaele, di anni 26, il quale venne tratto in arresto e detenuto per oltraggio al pudore nella persona del quattordicenne Leandro Bonivento.

Ora dobbiamo riparlare di questo messere, perchè in Questura scartabellando il casellario criminale venne trovata una fotografia assolutamente assomigliante, ciò che diede a supporre che il Bahram fosse quello stesso individuo che venne tratto in arresto a Castello perchè autore di un borseggio a danno di Lascarini Giuseppe, borseggio avvenuto il 25 agosto dell'anno scorso. Con sentenza del 21 ottobre 1922 egli veniva per tale reato condannato a 6 mesi di reclusione, e nei contempo il Ministero degli Interni ne aveva ordinata l'espulsione dal Regno, ordine che però non potè venire eseguito perchè egli venne posto in libertà il 2 gennaio u. s. invece del 26 corr. in effetto dell'ultimo decreto d'amnistia che concedeva per tutti i reati un indulto di tre mesi.

Egli allora si era qualificato col suo vero nome di Mica Michele di Michele d'anni 22, nativo di Rotsch in Serbia, quindi egli è suddito jugoslavo e non persiano.

Ora è in attesa del procedimento penale a suo carico e dopo aver scontata la nuova pena che gli verrà inflitta per il nuovo reato, egli sarà fatto partire per il suo... natio paesello, poichè non è giusto che noi dobbiamo ospitare anche i delinquenti delle altre nazioni.

Durante l'intermezzo di "I pagliacci,,

Martedì sera alla Fenice, nell'intervallo dal primo al secondo atto dei *Pagliacci*, e precisamente verso le 23, un signore si presentava al cav. Fisicaro funzionario di servizio in teatro, raccontando di essere stato derubato del suo soprabito del valore di L. 500.

Il derubato, che è il rag. Albino Monti di Bologna, di anni 30, qui impiegato al Credito Veneto, aveva lasciato il suo paletot sullo schienale della poltroncina da lui occupata nella sala.

Il cav. Fisicaro incaricò un agente di indagare immediatamente, ma senza nessun risultato.

La baleniera degli esploratori cattolici

Gli Esploratori cattolici hanno denunciato alla Questura centrale che una loro grande imbarcazione, tipo «baleniera», a sei remi, di color cenere, filettata di bianco, la notte scorsa è sparita dagli ormeggi a San Marco. Il valore della baleniera si aggira sulle 10 mila lire.

Il Carnevale degli alpinisti veneziani

Il convegno di Carnevale degli Alpinisti Veneziani a Tarvisio, colà convenuti in una settantina assieme ad un manipolo di colleghi della Società Alpina Friulana, si chiuse lunedì sera così brillantemente da farlo annoverare fra i più riusciti della locale Sezione del Club Alpino.

Numerose anche stavolta le intrepide alpiniste, graziosissime nei loro impeccabili costumi e ammirate come sempre per la tenacia con cui sanno superare le più aspre fatiche della montagna.

Lodevolmente diretta e organizzata, la gita deve il suo pieno successo al prezioso intervento del Comando delle truppe alpine di Tarvisio. Il colonnello Tessitore, simpatica e distinta figura di ufficiale, Capo della Commissione per la delimitazione dei confini Giulii, venuto ad Udine ad incontrare i nostri alpinisti, fece veramente miracoli onde assicurare a questi il più incantevole soggiorno nella suggestiva conca di Tarvisio restituita all'Italia. Non meno infaticabili furono i baldi ginnasti della «Robur Virtusque», unico sodalizio nazionale affermatosi magnificamente a Tarvisio, i quali accolsero festosamente gli ospiti, non senza aver anche essi mandati incontro a Udine tre rappresentanti fra cui il loro presidente sig. Sindoni: durante le indimenticabili giornate del convegno fraternizzarono coi nostri alpinisti seguendoli ovunque nelle diverse mete.

Domenica, prima dell'alba, una trentina di gitanti, guidati dai capitani Masina e Zacchi, intrapresero la salita al Rifugio Sillani: attraversate le nere e profonde boscaglie e percorso il margine dei due laghi di Roccalba, attaccarono ardimentosamente il ripido e ghiacciato canalone che scende dalla forcella Lavinale, rinserrato fra due imponenti pareti dolomitiche. La salita richiese tutta la tenacia dei forti alpinisti: alla testa sempre le coraggiose e infaticabili signorine Pelizzoli Lydia di Udine e Augenti Marta, Coen-Porto Anna, Padoa Luciana e Sarasin Lydia di Venezia. Raggiunto lo stretto intaglio roccioso del Lavinale, la comitiva si strinse giocondamente intorno alle cucinette da campo a consumarvi le confortevoli e fumanti bevande. L'ardua ascesa fu compensata da inebbrianti e vertiginose scivolate lungo i ripidi bianchi pendii, che fecero raggiungere in brevissimo tempo il resto dei gitanti che avea prescelto quale campo d'azione per l'esercizio degli sci i ridenti laghi di Roccalba.

Alla sera a Tarvisio dopo il pranzo sociale, gli inesauribili alpinisti vollero ad ogni costo solennizzare il Carnevale con la più scapigliata e rumorosa allegria, alternando le danze con un indiavolato lancio di gettoni e coriandoli.

La giornata di lunedì riservò alla comitiva un'ebbrezza non mai provata. Il maggiore Dalla Bianca, valorosissimo sciatore di stile, alla testa dei suoi ordinati e magnifici alpini dell'8.o reggimento, s'impose all'ammirazione di tutti compiendo delle travolgenti evoluzioni sulle candide distese di neve di Camporosso. Ad emulare i baldi sciatori, i gitanti ebbero modo per la prima volta di cimentarsi nell'elegantissimo e seducente esercizio: i primi passi coi lunghi pattini veloci furono pagati con innumerevoli capitomboli e i tentativi un po' arditi crearono gli atteggiamenti più comici, le posizioni più imbarazzanti e le risate più schiette.

La Veglia al Circolo militare

Riuscitissima per animazione, brio ed eleganza la veglia di fine carnevale al Circolo Militare. La bella sede all'Ascensione accolse un largo stuolo di belle e gentili dame e di impeccabili cavalieri. Le danze si protrassero gioconde fino alle 4 del mattino e solo la cortese severità del direttore di sala maggiore cav. Moretti pose fine ad esse perchè i ballerini (e più ancora le ballerine!) erano instancabili.

L'orchestra, ben diretta, si prodigò in una continua armonia di balli moderni. Alle signore furono distribuiti fiori.

Grande è l'attesa per la veglia di mezza Quaresima. Sappiamo che per questa festa si preparano dal Comitato geniali sorprese.

Spettacolo eclettico di bambini

La Direzione della Compagnia veneziana per la beneficenza comunica che domenica 18 corr. alle ore 15, avrà luogo nel Teatro-Salone di S. Teodoro (sopra il cinema Massimo) un eccezionale ed interessante spettacolo eclettico della Compagnia di bambini e bambine, diretta dalla signora Flora Cimegotto.

Essendo lo spettacolo privatissimo, come per le recite della Sezione teatrale della Compagnia veneziana per la beneficenza, potranno accedere al salone soltanto le persone provviste delle tessere di riconoscimento. Le famiglie sprovviste di tali tessere potranno richiederle alla Direzione della Compagnia veneziana, in tutti i giorni dalle ore 21 alle 23 nella sede sociale.

Il bel programma dello spettacolo, che comprende la brillante commedia di G. Adami: «I quattro rusteghi al Lido» e varie esecuzioni di canto e ballo, verrà pubblicato prossimamente.

Echi della Cavalchina

Il Comitato per la Cavalchina comunica: Non è stato ancora ritirato il dono corrispondente al numero vincitore nella serie B) della roulette cinematografica. Il Comitato avverte che il biglietto vincitore porta il N. 752 e che se entro sabato 17 corr. non si presenterà alla sede del Comitato (Hotel Vittoria dalle 17 alle 19) il vincitore munito del biglietto, il Comitato dovrà ritenere che egli abbia rinunciato al dono.

La festa degli aranci a Murano

Sabato scorso alle ore 22 alla sede del Circolo «Vivarini» ebbe luogo l'annunciata festa da ballo denominata «La festa degli aranci».

Le ampie e lussuose sale del Circolo rigurgitavano di folto, gentile ed eletto pubblico, tutto formato dalle famiglie dei soci.

Le danze animatissime si protrassero fino alla mattina seguente con continua allegria mentre fra un ballo e l'altro varii e geniali furono i diversi giuochi di cotillon e gli scherzi umoristici.

Speciale rilievo merita l'addobbo della vasta sala da ballo tutta adorna di palloncini in vetro aventi forma e colore degli aranci e dei mandarini, palloncini appositamente fabbricati. Tali palloncini assai bene collegati da piante, formavano un magnifico effetto di luce rendendo alla sala un aspetto caratteristico.

Camerata, per la musica italiana

E' fissato — la sera del 18 corrente nella Sala del Liceo Benedetto Marcello, gentilmente concessa, alle ore 21.15 il secondo concerto della Camerata.

Fedele al suo programma di portare all'onore e alla prova della pubblica esecuzione musica nostra, anche questo secondo programma della Camerata porta i nomi di Benedetto Marcello, Zanello, Principe e Renzo Bossi.

L'esecuzione è affidata a Remigio Principe che è sempre aspettato a Venezia con tanto desiderio, a Renzo Bossi già allievo del nostro Liceo e che continua con un fervore così felice le illustri tradizioni paterne, e alla signora Lidia Bocci Brunacci (mezzo soprano).

Le iscrizioni alla Camerata sono ancora aperte presso i negozi di musica Brocco e Sansin.

Le mene dell'ingaggiatore di emigranti

A seguito di quanto si è riferito nella cronaca di ieri, sotto il titolo « L'arresto di un truffatore », diamo il nome degli ingaggiati, che hanno sborsato in buona fede allo scaltro truffatore somme varianti da 25 a 50 lire: Pugliero Antonio, Pugliero Pietro, Begiara Pietro, Begiara Luigi, Bianco Vittorio, Bacchin Giovanni, i due fratelli Cappellaro, Cappellan Luigi ed altri.

Il Beretta, che è stato tradotto ieri alla Giudecca, fu trovato in possesso di una lettera indirizzatagli da un ingegnere Manfredi, imprenditore edile, ora in Francia, e precisamente a Reims, rue Saint Thierry, dal quale ingegnere, secondo quanto afferma, aspettava appunto ordini per inviare gli ingaggiati a quella destinazione. Nella lettera però l'ingegnere Manfredi sconsigliava il Berretta di mandare colà alcuni in cerca di lavoro, stante la grande disoccupazione, per cui buona parte di italiani erano anzi costretti a rimpatriare. L'ing. Manfredi dice fra l'altro che avrebbe cercato di trovar di impiegare il Berretta, ma che non poteva dargli alcuna certezza. Come si vede il Berretta da bravo furbo non voleva muoversi lui, ma stava qui guadagnandosi da vivere mandando gli altri a peregrinare per il mondo.

Una che rende male per bene

Una falsa mendicante, aggirantesi ieri nei pressi dei Tolentini finì per bussare alla porta della casa segnata col n. 198, dove abita il sig. Valentino Albertinelli di Aristide, di anni 30.

La donna, che dice di chiamarsi Trani Maria di Capodistria, di 35 anni, ha una figura alta, slanciata, un colorito pallido, dai capelli nerissimi, vestita dimessamente, con un paltoncino viola scuro. In casa c'era solo una sorella dell'Albertinelli, la quale, commossa di tutta una storia dolorosa che la mendicante le andò filando, si mosse per prendere in camera sua il borsellino, onde regalarle qualche moneta. Siccome la mendicante diceva di aver fame, la buona signora la fece anche entrare, rifocillandola.

Verso le 19 la beneficata lasciò la casa ospitale, dopo essersi profusa in ringraziamenti. Ma, passata appena una mezz'ora, mentre la signora si disponeva a preparare la tavola pel pranzo, s'accorse che le era sparito un servizio di posateria per sei persone di alpacca, altri oggetti da tavola, sei lenzuola e metri tre e mezzo di satin per un complessivo importo di 500 lire.

Come poi abbia fatto quella disgraziata a portar via tutta quella grazia di Dio e a nasconderla, questo è ancora un mistero. Ma la denunzia è stata fatta in questo senso, e basta.

Tentativo contro un carro di tabacco in Marittima

La guardia di finanza Faustino Ercolesi era di scorta l'altra sera alle otto a una fila di carri giacenti nel bacino esterno alla Marittima. Ad un tratto nell'oscurità della sera il milite intravvide tre ombre animate che lavoravano interno ad un carro carico di tabacco. S'avvicinò, diede il: chi va là!, ed ecco le ombre all'intimazione lasciare il carro e darsi a fuga disperata. L'Ercolesi, sperando di fermare i corridori, sparò un colpo di pistola in aria. Ma quelli, raddoppiato invece di velocità, riuscirono a saltare in un sandolo e a dileguarsi per via d'acqua, puntando verso il canale Scomenzera.

Il carro di tabacco era sigillato, oltre ai piombi, anche con parecchi giri di filo di ferro ai catenacci. I ladri erano già riusciti a spiombarlo e si apprestavano a sciogliere il filo di ferro, quando la guardia di finanza se ne accorse.

300 lire di biancheria sparite dalla terrazza

La signora Rosaria Barbaro, di 54 anni, dimorante in Corte Contarini a Cannaregio 5262, ieri mattina si levò, come tutte le buone massaie, alla prim'alba per fare il bucato. Alle sette aveva finito, e siccome la Barbaro ha sopra la casa una spaziosa terrazza, comodità che a Venezia non tutti gl'inquilini possono vantare, portò su la biancheria e la stese all'aperto. Le lenzuola, le camicie ecc., nel loro candore immacolato, garrivano lietamente al vento mattutino.

Poscia la buona donna, soddisfatta della sua fatica, lasciò la casa per la spesa giornaliera.

Ritornò alle 11; ma, ahimè!, c'è sempre qualche scapestrato che agogna la roba del suo prossimo, e un ignoto penetrò, per chi sa dove, nella terrazza e la pulì di tutto il suo utile addobbo. Valore 300 lire.

La stoppa e i cordami del Cantiere Navale n. 1

Il sig. Papete Armando di Angelo di anni 27, abitante a Castello 866, è comproprietario del Cantiere Navale N. 1 a Castello.

Iermattina recandosi in cantiere si accorse di essere stato derubato di una balla di stoppa da calafati e di parecchi mazzi di corda.

Il danno importa circa un migliaio di lire.

Si mise subito ad indagare per conto suo, seguendo alcune leggere orme di passi che partendo dal suo magazzino andavano a finire proprio alla casa segnata col n. 11 m. abitata da tale Perdon Giuseppe fu Luigi di anni 18 e da Brasi Gino di Luigi di anni 19. Nel magazzino a pianterreno della casa il sig. Papete ha ritrovato tutta la sua stoppa e le corde.

Il Commissariato di Castello, avvertito, dispose subito l'arresto dei su nominati, arresto che è stato eseguito dagli agenti D'Anguria e Puttino. I rei, dopo la denuncia all'autorità giudiziaria, saranno tradotti alla Giudecca.

Onorificenza

Ieri nella sala del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile di Venezia, i funzionari di Amministrazione offrirono al benemerito loro ex Segretario capo avvocato cav. uff. Marco Aurelio Magrini le insegne della nuova onorificenza della Corona d'Italia che premia per quanto tardivamente un lungo periodo di attivo indefesso ed intelligentissimo lavoro.

Presenziarono in rappresentanza del Presidente dr. Pietro Spandri impedito all'ultimo momento, il cav. Spadari, il Direttore dott. cav. Edoardo Ligorio ed altri funzionari del corpo sanitario e scientifico.

La presentazione delle insegne fu fatta dal Segretario cav. dott. Gilli che con nobili ed affettuose parole mise in evidenza le alte benemerenze del festeggiato.

Rispose con un indovinato discorso il cav. uff. Magrini esternando la più viva gratitudine per la affettuosa e spontanea dimostrazione da parte di vecchi ed affezionati suoi collaboratori.

Dopo fu servito un ricco rinfresco.

Le disposizioni per i cani

Il Sindaco avvisa che, essendosi verificati altri casi di rabbia in città ed isole la sua ordinanza del 2 gennaio u. s. continua ad aver vigore essendo prorogata fino a nuova disposizione.

Due assoluzioni e due severe condanne

alla Corte d'Assise

Ieri è continuato il processo a carico dei quattro imputati di rapina con la requisitoria del P. M. e le arringhe dei difensori. Il Procuratore Generale sostenne efficacemente l'accusa a carico di tutti e quattro gli imputati ritenendoli veramente gli autori della rapina.

Al P. M. seguì l'avv. Vitta, patrocinatore del Rizzi, che sostiene la non colpevolezza del suo raccomandato, tesi che viene suffragata da molteplici circostanze emerse durante il dibattimento, nel quale non si è potuto avere nessun indizio preciso per individuare nel Rizzi uno degli autori della rapina.

Segue l'avv. Scarpa difensore del Boscolo e del Puggiotto che in una serrata e stringente arringa fa risaltare quanto l'accusa nei riguardi dei suoi patrocinatori sia quanto mai incerta e compatta su elementi dubbi e poco convincenti e ne conclude invitando i giurati a dare un verdetto di assoluzione.

L'udienza è rimandata nel pomeriggio. Alla ripresa parlò lungamente l'avv. Caracciolo in difesa del Tiozzo, quindi i giurati si chiudono per il verdetto.

La giuria accoglie la tesi della difesa per il Boscolo e il Puggiotto, e quella del P. M. per il Rizzi e il Tiozzo escludendo per quest'ultimo l'aggravante dell'arma. Il P. M. chiede l'assoluzione per i due primi; e per il Rizzi 6 anni e 8 mesi e per il Tiozzo 4 anni e 2 mesi di reclusione più 2 anni di vigilanza speciale.

Il Presidente emette la sentenza di assoluzione per il Boscolo e il Puggiotto ordinandone l'immediata scarcerazione; e di condanna a 6 anni e 8 mesi, 2 anni di vigilanza speciale e l'interdizione perpetua da pubblici uffici per il Rizzo, e a 4 anni e 2 mesi, 2 anni di vigilanza speciale per il Tiozzo.

Il nobile saluto a Venezia

di Cortina d'Ampezzo

Il Sindaco di Cortina d'Ampezzo nella circostanza in cui il Distretto di Cortina d'Ampezzo viene aggregato alla Provincia di Belluno, ha inviato il seguente telegramma:

« Ritornando grembo Leone San Marco invio nome magnifica Comunità Ampezzo voti augurali grandezza d'Italia. - Sindaco Dalus ».

Il Sindaco di Venezia, prof. Giordano, ha risposto col seguente telegramma:

« Alla magnifica Comunità di Ampezzo fedele legata Venezia splendide tradizioni fedeltà e sicura fiducia glorioso avvenire in grembo alla gran madre Italia vittoriosa ricambio fraterni voti augurali ».

A proposito di un suicidio

Il sig. Gino Briandi, fratello del giovane Cesare Briandi, il cui pietoso suicidio è stato narrato nella cronaca del 9 corr., ci invia una lettera, con la quale ci prega di rendere pubblico che delle cause che spinsero l'infelice al passo fatale, vanno escluse le ristrettezze finanziarie, giacchè la sua azienda era attiva, nè il morto lasciò un soldo di debito.

Il sig. Gino Briandi protesta poi contro l'autorità competente, «che non solo — sono le sue parole testuali di cui lasciamo a lui tutta la responsabilità — non si dette premura di avvertire alcuno della famiglia, ma neppure si curò di apporre i suggelli all'appartamento occupato dal poveretto, tantochè alcuni oggetti non privi di valore sono stati sottratti».

Il Min. Giuriati inaugura oggi

Il Comitato centrale danni di guerra

E' giunto ieri a Venezia S. E. il Ministro per le Terre Liberate on. Giuriati.

Oggi alle ore 16 presso la R. Corte di Appello l'on. Giuriati, coll'intervento anche di S. E. il Sottosegretario di Stato alle Finanze on. Rocco aprirà i lavori del Comitato Centrale per la liquidazione e l'immediato pagamento dei risarcimenti di guerra, presieduto dall'on. senatore Da Como. L'intervento dei due autorevoli membri del Governo è una prova del vivo ed illuminato interessamento di questi affinchè pur col possibile sacrificio dell'Erario, venga accelerata la liquidazione dei danni di guerra e con essa il ritmo della rinascita delle terre liberate e redente.

"La Pittura veneziana del seicento,,

Ieri sera un pubblico veramente scelto affollava la sala maggiore dell'Ateneo Veneto, dove il prof. Giuseppe Fiocco tenne la sua prima conferenza su *La pittura veneziana del Seicento*.

Premesso che nel '500, dopo Tiziano Vecellio, Paolo Veronese e il Tintoretto, l'arte pittorica veneziana era in piena decadenza, il conferenziere ne ricerca con acuta analisi la ragione in quel manierismo ed in quella specie d'Arcadia che artisti senza scrupoli, con a capo Palma il Giovane, avevano trapiantati, a dispetto di tutti e di tutto, nella città della Laguna.

Ma ecco un gruppo di artisti stranieri, che, secondo il Fiocco, venuti a Venezia per riscaldare la loro anima al focolare dell'arte nuova, attingono alla fonte dei nostri sommi maestri, e squarciando le fitte nubi del manierismo o arte fatta-stampa, ridonano alla posterità tutto lo splendore dell'arte veneziana.

Tali artisti benemeriti furono principalmente il romano Domenico Feti, un tedesco della Germania, Giovanni Leis, e il genovese Strozzi. E l'oratore si diffuse a parlare dei primi due mettendo in rilievo i pregi della loro arte espressiva, naturale, veemente, di cui si hanno magnifici saggi anche a Venezia, in raccolte private e in chiese.

La dotta conferenza, illustrata da magnifiche proiezioni, destò molto interesse e fu vivamente applaudita alla fine.

*

Domani sera alle 18 nella sala maggiore dell'Ateneo, comincerà il suo corso sul *Teatro italiano contemporaneo* Gino Damerini, parlando di Paolo Ferrari, del Torelli e della eredità del loro tempo.

Cronache funebri

Angelo Brussa

Con largo intervento di operai compagni di lavoro e di conoscenti e amici ebbero luogo i funerali di Brussa Angelo deceduto all'Ospedale civile di Venezia. I compagni vollero fosse trasportato a Murano e domenica alle ore 10 formarono un mesto ed imponente corteo sul piazzale della Colonna. Precedeva la Banda di Murano della quale il Brussa era socio e un capitolo di preti. I cordoni erano tenuti dai signori: Ongaro Ernesto per la famiglia, Serena Giovanni per la Società Sirena, Donà Anselmo per i compagni di lavoro e Ferro Raffaele per la Società Biscotto benefico.

Magnifiche le corone: Società Biscotto benefico famiglie della Corte, Società Sirena, Angelo Lodovico e Claudio, Capannone Cristalleria Murano, Adolfo e Angelina, Società Allegra, Società Consordia, ecc. Seguiva la bandiera della Società Feste Muranesi.

Dopo la funzione religiosa al cimitero a nome dei compagni di lavoro e degli amici, diede il saluto il signor Cimegotto Luigi.

CRONACA VARIA

Persino i mezzi di pronto soccorso

Iersera verso le 21.30 il sig. Berengo Attilio, di Salvatore, abitante a Castello 3906, s'era assentato da casa per andare in piazza a vedere le maschere.

Dei furbi, notarono il fatto, e da una finestra, lasciata aperta, alta 4 metri da terra, penetrarono nell'appartamento, dandosi a scassinare la serratura dei mobili delle stanze.

Ma mentre erano in sfaccendeo, il sig. Berengo, come avvisato dal suo angelo custode, rientrò. I malandrini però udirono il rumore della porta di strada che si apriva, e allora, per la stessa via per cui erano entrati, si buttarono in calle e fuggirono a rompicollo.

Presso la porta dell'appartamento sito al I.o piano, del Berengo, si rinvenne una boccettina di tintura di iodio, appartenente ai ladri, i quali erano evidentemente muniti per ogni eventualità di mezzi di pronto soccorso.

Una bella sciarpa di seta

All'Albergo Belvedere in Via Garibaldi il sig. Antonio Lanero di Giuseppe di anni 30, abitante a Schio in via Palestro 401, uscendo l'altra mattina aveva lasciato la sua sciarpa del costo di L. 70 sopra il comodino in camera sua.

Quando, dopo un paio d'ore, ritornò per riprenderla, la sciarpa non c'era più. Nessun sospetto sul possibile trafugatore.

Le disgrazie

× Donadini Eugenio di anni 15 abitante a S. Croce 2314 alle ore otto di ieri mattina fu medicato all'Ospedale per aver riportato alla palma della mano destra, mentre stava scaricando dallo stabilimento di petrolio in Marittima alcuni fusti, una ferita guaribile in 15 giorni.

× Il piccino di dieci giorni Dino Crosara abitante a Castello 1441 è stato ricoverato all'Ospedale accompagnatovi dalla madre, la quale riferì che si accorse all'atto di sfasciarlo che aveva un braccio fratturato. Il dott. Melli gli riscontrò infatti la frattura dell'omero destro giudicandolo guaribile in trenta giorni.

× Il bracciante Amedeo Marigonda di 27 anni di Grisolera e colà dimorante è stato ieri nel pomeriggio medicato all'Ospedale civile, avendo riportato una ferita da schiacciamento al dito indice e medio della mano sinistra guaribile in 12 giorni. Il Marigona si trovava a lavorare per conto della «Ferrobeton» nel canale della Scomenzera; trasportando una grossa trave questa gli scivolò di mano e gli cadde sulla mano stessa. Il Marigonda, accompagnato all'Ospedale dai compagni, fu medicato dal dott. Melli.

Contravvenzioni

Nella notte dall'11 al 12 sono stati posti in contravvenzione per protrazione di orario: Tugier Vittoria a San Giuliano 600 osteria «Città di Milano» ed il proprietario del Caffè «Vittoria» in Calle Larga S. Marco Terraguzzi Marino.

La giornata delle Ceneri

Il pomeriggio delle «Ceneri» che negli anni andati si celebrava con una emigrazione di gente alle Zattere, con musiche e altre attrattive, quest'anno ha avuto il solo spettacolo della passeggiata tradizionale di gente nella maggior parte spinta a muoversi sulle aperte fondamenta più dal bel sole che da qualunque altro richiamo. Ma siccome il beneficio del sole era quasi annullato da un vento abbastanza gelido, così anche la passeggiata durò poco.

Iersera tutti i teatri rimasero chiusi, invece, contrariamente alla tradizione, le offellerie restarono aperte di giorno e di notte.

I the alla Compagnia della Vela

La presidenza della Compagnia della Vela accogliendo le insistenti domande di moltissimi compagni ha stabilito di non sospendere i convegni danzanti del sabato. Così da sabato prossimo i the riprenderanno, ma esclusivamente per i soci, le loro famiglie e per quelle signore e signorine di loro conoscenza, che desiderassero intervenirvi.

Dopo brevissima malattia Sabato 10 Febbraio spegnevasi in New York il Comandante del Piroscafo « Lampo »

Cav.

ETTORE SCARPA

decorato di Croce di guerra

La straziata vedova Lucia, figlia del Comandante Cav. Uff. Raffaele Mondueri, le sorelle Teresina, Rosy, Amelia in Kuoll, Egle, Mary, i fratelli Angelo, Ezio, i suoceri, cognati e parenti tutti, ne danno il triste annuncio.

La presente valga come partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

Genova-Venezia, San Vio, 584.

Ringraziamento

La Famiglia della compianta

Baronessa

ELENA SCOLA

impossibilitata a ringraziare ciascuno singolarmente, esprime a mezzo della stampa la più profonda gratitudine a quanti parteciparono al suo dolore e a tutti coloro che concorsero ad onorare la memoria della Defunta.

Venezia, 14 Febbraio 1923.

La "Gazzetta,, a Vicenza

La casa di Pigafetta - Una lapide fuori luogo - La sagra degli Unni - Il costo della vita - Rose e rosai

VICENZA, 10

Antonio Pigafetta, il patrizio vicentino compagno di Magellano nel suo primo viaggio di circumnavigazione del globo, continua a tener occupati gli storici e gli studiosi vicentini. Invero l'argomento ha in se indiscutibili caratteri di interesse che appassionano il pubblico, mentre il mistero che circonda la figura di questo ardito navigatore si fa ognor più profondo.

Adesso è la volta della casa abitata del Pigafetta. Dove abitava l'illustre vicentino?

Su la scorta di numerosi documenti Zanocco Rizieri cerca di rispondere alla domanda di proposito affacciatasi.

Secondo i dati che ci fornisce la donazione di Antonino (1465) ai figli Francesco, Lodovico, Pier Antonio, Alessandro e Giovanni la casa domenicale in Vicenza, abitata da Giovanni e perciò anche da Antonio viaggiatore, viene fissata in Sindicaria e contrada di San Paolo, confinante con la via comune dinanzi e col Retrone alle spalle.

Dagli estimi di Vicenza risulta che Giovanni, padre del viaggiatore, formava ditta a sè fin dal 1505 e per tutto il 1520, se non addirittura dal 1465. Egli aveva quindi casa propria. Qui viene l'importante. In una nota lo storico Bressan dice che questa casa era contigua a quella di Matteo.

Dunque la famosa casa di Matteo, in via della Luna, ch'è una delle fabbriche più graziose ed originali che si abbiano in architettura, non era quella di Giovanni e perciò neppure di Antonio viaggiatore, sia perchè la casa di Matteo fu fatta com'è al presente dopo il 1465 e cioè nel 1480 e fu erede la vedova Alba fino al 1520; sia perchè era solo contigua a quella di Giovanni e infine perchè Matteo era di tutt'altro ramo di quello di Giovanni.

* * *

La casa Pigafetta, in via della Luna, è di stile gotico con motivi di stili posteriori. Porta la data del 1481 quella, probabilmente, in cui fu terminata da Matteo Pigafetta.

Questa costruzione è originale sopratutto nelle sue colonne a candelabro sui fianchi delle finestre, motivo unico a Vicenza, di cui nemmeno Venezia vanta traccia. Il motto che porta scolpito: «il nest rose sans espine», allude allo stemma gentilizio dei Pigafetta: «di nero alla banda d'argento caricata da tre rose d'oro».

Sulla facciata di questa casa è stata recentemente murata, senza inaugurazione e senza cerimonie di sorta, una lapide commemorativa del viaggiatore.

La lapide è posta adunque in una casa che il viaggiatore mai abitò.

Questo per la storia, che non è una opinione!

* * *

«La Sagra degli Unni», il poema sinfonico di Franco Biasazza rappresentato con successo, per la prima volta in Italia, al nostro Eretenio, trae ispirazione da una leggenda e la trama fu composta da Oberto Manetti, mentre l'azione scenica fu sapientemente combinata dal giovane poeta Antonio Lega.

La leggenda — ricorda il dottor Formenton — narra che nelle notti di tempesta, quando «le colonne della millenaria Basilica di Aquileja tremano malferme sulle loro basi e le vetrate si scuotono», gli Unni, i barbari di Attila, ritornano alla città devastata a rinnovare il miracolo della loro prima calata, quando ebbri di vittoria e di saccheggio si arrestarono perplessi davanti alle porte del tempio, ove il Patriarca aveva raccolto gli atterriti abitanti.

La tregenda paurosa delle notti d'uragano non si ripeterà più solo quando una guerra di redenzione avrà messo fine ad ogni strage e ad ogni saccheggio; ed allora, magico segno, splenderà luminosa nella notte una Croce.

Il poema descrive l'ultima di queste notti di tregenda. Mentre Aquileja si assopisce in un torbido vespero e il popolo esce di chiesa e si rinchiude nelle case, sotto l'incubo dell'imminente uragano, grava nell'aria la desolazione della guerra che infuria ed anima la notte di rombi cupi e di vampe lontane.

E scoppia la tempesta, violentissima mentre su dalla terra sorgono brancolanti le ombre dei morti che le rinnovate violenze secolari hanno schiantato. E contro di esse si scatena l'orda dei guerrieri barbari, con grida di battaglia.

Ma il miracolo profetizzato dalla leggenda si compie, e mentre la tempesta si calma una rosea luce di incantesimo si diffonde per l'aria e si illumina la «Croce» attesa, il segno della redenzione, e «dalle lagune, dai rivi, dai soavissimi salici del Natissa, dalle fonti del piano, dalle stelle, dalle nubi e dal mare» sorge un coro di voci soavissime, a cui si aggiunge presto l'inno degli uomini che liberati finalmente dall'incubo pauroso si raccolgono innanzi al tempio ove appare la Croce luminosa.

Tutto intorno campane squillanti e tube dal magico suono accompagnano l'inno del popolo: «Santo, santo, santo, il Signore Dio degli eserciti....».

* * *

L'Ispettore Municipale ci ha fornito interessanti dati sul costo della vita a Vicenza.

L'indice del costo, che nel mese di dicembre era di punti 118.., nel decorso mese di gennaio è disceso a n. 116.86.

Sulla riduzione ha influito il minor costo del pane, da lire 1.70 a lire 1.65 il Kg. a cominciare dalla metà del mese; della pasta alimentare (da lire 2.60 a lire 2.50 al Kg.) olio, da lire 8.00 a lire 7.50 al Kg.; farina gialla: da lire 1.30 a lire 1.25 il Kg.; burro: da lire 19 a lire 18 al Kg.; uova: da lire 1.60 a lire 1.40 al paio, mentre — per contro — si è verificato un aumento nel costo delle patate (da lire 0.80 a lire 0.90 al Kg.) e dei biglietti del tram elettrico: da lire 0.15 a lire 0.20 alla corsa di mattina e da lire 0.30 a lire 0.35 dalle ore 9 in poi.

Il calcolo è stato eseguito in base al bilancio della nuova serie, secondo i deliberati dell'Unione Statistica delle città italiane, accettato da tutti i Comuni del Regno.

* *

Nel meraviglioso fondo Amaglio, in Cresole di Caldogno, tra gli alberi e gli arbusti fruttiferi e ornamentali, v'ha un magnifico vivaio di rosai che è uno dei più notevoli d'Italia.

E' interessante conoscere le categorie e le varietà dei principali rosai e delle rose.

I rosai Thea ed Ibridi di Thea sono rifiorenti, vale a dire fioriscono incessantemente. I rosai Noisette fioriscono in primavera e rifioriscono una seconda volta ed anche una terza in autunno. I rosai del Bengala detti «rose di tutti i mesi» o «delle quattro stagioni», producono senza interruzione fiori, semi-doppi o semplici di magnifico effetto. I rosai multiflori, polianti, banksiani, wichuraiani fioriscono solo in primavera, così abbondantemente da celare letteralmente il fogliame. I rosai Pernettiani sono — salvo rare eccezioni — rifiorenti.

Ed ecco le varietà vecchie e nuove dei rosai a cespuglio, o nani — color bianco, bianco-rosato e bianco-cangiante: Barone A. de Rothschild — Capitane Christy — Ednèe Cocteau — Frau Karl Druschki — Herr Majesty — Ivory — La France — Marquise de Ganai — Vicomtesse Folkestone. Varietà di color satinato, rosa vivo, rosa salmonato: Capitaine Christy — Mad. Ab. Chatenay — Madame Caroline Testout — Madame Ed. Herriot — Mad. Jules Grolez — Mad. Lèon Pain — Mistees John Laing — La Tosca — Pharisaer.

Il color giallo chiaro e giallo oscuro comprende le varietà: Natalie Bottner — Narry Kirk — H. W. Richardson — Madame — Ravary — Mistress Aaron Ward — Prince de Bulgarie — Julliet — Regina Madre d'Italia — Rayon d'or — Soleil d'or.

Le rose di color rosso scarlatto e vermiglione oscuro comprendono parecchie varietà e tra esse: Abel Carriere — Gènèral Mac Arthur — Gènèral Saussen — Gènèral Jacqueminot — George Di Keon — Laurent Carle — Louise Van Houtte — Paul Neyron — Ubrich Brunner.

Ecco invece le principali varietà dei rosai arrampicanti di color bianco, bianco rosato e bianco cangiante: Banksiana alba — Gloire de Dijon — Manda's Triumph — Mad. Jules — Gravereaux — Nardy.

La categoria dei colori rosa satinato, rosa vivo, rosa salmonato comprendono le varietà: Clotikle — Climbing Caroline — Testout — Madame Berard — Turner's — Crimson Rambler.

Giallo chiaro e giallo oscuro: Banksiana lutea — Comte de Torres — Josephine Viollet — Rêve d'Or.

Rosso scarlatto e vermiglione oscuro: Gloire de Dijon rossa — His Majesty — Mad. Driout.

La curiosa e pittoresca rassegna è finita. Non par un brano di cronaca mondana dopo un gran ballo esotico di dame e cavalieri, profumati ed incipriati? Chissà le istorie di amori e le poetiche leggende che circondano tante rose, dai nomi così strani e fulgenti?

Ed ogni rosa ha la sua storia triste o gioconda, da raccontare...

La fine del Carnevale nel Veneto

La chiusura del Tic. Tac. Bal. a Treviso

TREVISO, 14

Il convegno dedicato ai bambini ieri nel pomeriggio riuscì affollato e animato: i piccoli mascherati o in eleganti costumi pareggiarono nella danza fra l'ammirazione del pubblico scelto e affollato. Vennero giudicate degne di premio le seguenti coppie che hanno danzato graziosamente il cosidetto «passo della volpe»: Calzavara-Bacci 1.o premio; Brancaleone-Vettorazzo, 2.o premio; Cronasser-Bevilacqua 3.o premio. I bambini vincitori ebbero in dona bellissimi e ricchi giocattoli.

Stanotte, pel gran Tic-Tac-Bal di chiusura l'elegante padiglione del Ragno d'oro era rigurgitante di pubblico svariato fra cui erano numerosissime le eleganti signore e le graziose signorine.

Si danzò con grande animazione e l'allegria chiassosa regnò sovrana fino alle ore del mattino, quando le ultime coppie, non ancora sazie nè stanche della danza, lasciavano con rimpianto la sala che ha dato in questo breve periodo tanta letizia agli appassionati amatori di Tersicore.

Ieri sera si è chiusa la Pesca di Beneficenza pro Opere Pie.

Nella giornata vennero venduti oltre 15 mila biglietti!

Numerosi e ricchi sono stati i premi vinti e fra i più importanti segnaliamo: Biadoni Giuseppe di Treviso, servizio in alluminio per cucina · cav. Turchetto, grande gruppo in ceramica; Bergamini Maria, pendola in bronzo; Gina D'Alessi, servizio in argento per manicure; capitano del Genio sig. Gastaldi, cucina economica; Mattarucco Gabriella, macchina da cucire; Cattarin Giuseppe di Melma, l'agnello; conduttore Buffet Stazione, sgranatoio; Giuseppe Fuser di Lancenigo, l'aratro; capitano conte Rinaldi, putto in terracotta con lampada; Dal Bianco Leone, servizio da champagne; Rossi, macchina da cucire; Brusegan Pietro, pendola in rame; Attilio Marcon coltelli e forchette d'argento; Gino Pilotto, bicicletta; Guaita, sottocapo stazione, gruppo in terracotta; prof. Pietro Dal Fabbro, astuccio da tavola in argento; Aldo Meneghini da Padova, camera vimini; Giuseppe Visentini, macchina a pedale; Moretto Gualtiero, grande abat-jour con lampada; Coghetto Antonio, servizio da caffè per 12 persone; Scolaor Attilio, coppa metallo argentato e servizio da toilette; Piovesan Domenico, orologio con abat-jour; dott. Gatti, lampadario a 5 fiamme; Baletti Ugo, camera da letto matrimoniale.

Non si conoscono ancora i risultati definitivi finanziari ma si crede fin d'ora che saranno soddisfacenti per la Congregazione di Carità e il benemerito Comitato che con vero slancio e sacrificio si è prestato a collaborare alla benefica iniziativa.

Il lancio dei "fagiuoli,, a Chioggia

CHIOGGIA, 14

Il Carnevale non è finito qui molto allegramente; per lo meno l'allegria era poco naturale e spontanea.

Nel pomeriggio di ieri, lungo il corso V. E., si è svolta qualche battaglia coi confetti; qualche buontempone ha creduto opportuno di rispondere agli attacchi con granoturco, fagiuoli ed aranci che disgraziatamente hanno ferito qualche passante e rotto più di un qualche vetro.

Anche al teatro Italia si è ripetuto lo spettacolo fuori programma del lancio dei fagiuoli. Questa del lancio dei... legumi è stata insomma la principale caratteristica della giornata.

La folla delle maschere a Marostica

MAROSTICA, 14

L'ultima giornata del carnevale è riuscita gioconda ed animatissima. Al mattino le vie erano tappezzate di manifesti annunzianti il programma dei festeggiamenti organizzati dalla «Pro Marostica». Nelle prime ore del pomeriggio cominciò la sfilata delle maschere, che affollarono in gran numero le vie principali.

Alle 15 la campana della Torre diede il segnale dell'arrivo dei carri mascherati. Infatti poco dopo da Porta Breganze iniziò la sua marcia il trionfale corteo dei carri che traversò il corso della città, con alla testa la banda di Molvena. Ammiratissime dal pubblico plaudente una mascherata in costumi del '300 ed altre reclamistiche.

In Piazza si svolse quindi un concerto.

Alla sera al Sociale si svolse un grandioso veglione mascherato.

L'animazione durò vivissima fino a stamane.

A Mestre... si continua

MESTRE, 14

Molte maschere, molta gente per le vie e negli esercizi fino a tarda ora; le sale di ballo affollatissime.

Molto concorso di pubblico al concerto all'Albergo Italia che si prolungò sino alle ore 2 del mattino, malgrado che la campana della chiesa di S. Lorenzo alla mezzanotte abbia dato il segnale... della penitenza. Bella e spiritosa la mascherata degli «Apaches».

Ma non è finita, poichè il Sindacato Lavoratori della Mensa, ad incrementare il fondo sociale, ha organizzato per sabato 17 corrente una Veglia danzante che avrà luogo nella sala del nuovo teatro «Eden». La sala sarà trasformata in giardino. Non mancherà la lotteria di due biciclette. L'estrazione sarà fatta la notte stessa della Veglia alle ore 1.

La relazione al decreto di scioglimento del Consiglio Provinciale di Verona

VERONA, 14

Ecco la relazione che accompagna il decreto di scioglimento del Consiglio provinciale di Verona:

«L'amministrazione di Verona si trova ridotta a 18 su cinquanta componenti ad essa assegnati, due consiglieri essendo defunti ed altri trenta (compresi i membri della Deputazione) avendo di recente rassegnate le dimissioni.

La provvisoria gestione dell'Ente dovette di conseguenza essere affidata ad un commissario prefettizio. Dato il mutato atteggiamento dei partiti locali, anche in dipendenza dagli ultimi avvenimenti politici, non appare conveniente procedere alle elezioni parziali le quali non consentirebbero la costituzione di una amministrazione vitale. Si rende pertanto indispensabile lo scioglimento del Consiglio provinciale».

Spettacoli d'oggi a Venezia

TEATRI

Goldoni. — Ore 20.45: «La spada di Damocle».

Malibran. — Ore 20.45: «La danza delle Libellule».

CINEMATOGRAFI

Cinema Moretto - S. Fantin. — «Una mascherata in mare»; ripresa del massimo interesse. Prezzi popolari.

Massimo. — «Un'avventura al Messico»; dramma emozionante.

Cinema Edison. — «La nave dei miliardi». Grandioso dramma di avventure, protagonista l'atleta Mario Guaita Ausonia.

Modernissimo. — «Il trionfo di Amleto Novelli» quale interprete principale del capolavoro «Il voto»; interessante film girata tutta nell'Abbruzzo; orchestra dalla prima proiezione.

S. Margherita. — «Il tempio del drago», 4.o episodio di «Elmo l'Impavido».

Italia. — «Non uccidere» avventure drammatiche.

Cinema Teatro S. Marco. — «L'uomo della foresta» grandiose avventure protagonista l'atleta mondiale cav. G. Raicevich. (Grandioso successo).

Cinema Concerto Progresso. — «Madamoiselle de la Seigliere» dal romanzo di Giulio Sandeau; meravigliosa interpretazione di Huguette Duflos. Fuori programma il più interessante numero del «Giornale Pathè».

Moderno S. Margherita. — «Anime buie»; Interprete Emilio Ghione; ultimo giorno.

La Cooperativa Pescatori di Burano

BURANO, 14

Sorta per iniziativa di alcuni maneggioni a scopo politico-elettorale (erano quelli che non volevano la lapide ai Caduti sulla facciata del Palazzo Comunale e che hanno abbastanza arricciato il naso quando arrivava la salma dell'eroico Capitano Di Cocco decorato di medaglia di oro al Valore Militare), il Fascio in questi giorni l'ha ricondotta alla sua funzione economica. Basta adunque coi conciliaboli e con la litrificazione delle coscienze. Da un esame sommario è venuta fuori una grossa magagna: il capitale sociale è andato quasi tutto all'aria, precisiamo, per nove decimi soltanto, e da qualche diecina di migliaia è ridotto a 700 miserabili lire.. I pescatori nel timore di perdere cinque, hanno rischiato cento e i presenti all'assemblea del giorno 2 hanno votato, a termini di legge, contro la liquidazione e a favore della reintegrazione del capitale.

Sempre buona la classe dei pescatori! Gente che lavora, che suda, che guadagna spesso poco, raramente molto, che vegeta più che non voglia vivere, i pescatori hanno creduto di fare il proprio interesse rimanendo attaccati ad una bolsa istituzione sull'orlo del fallimento; hanno creduto di salvare le proprie azioni ormai mangiate dai debiti, e non si sono accorti che hanno per il momento salvate le firme degli amministratori apposte alle cambiali e ai contratti in sofferenza e che bisogna pagare.

La questione vera non è risolta, è rimandata; quella cioè delle responsabilità. Perchè l'esercizio è andato verso il fallimento? perchè ha praticato il credito a persone insolvibili? come sono state adoperate le somme versate dall'altra Cooperativa di Lavoro dei Pescatori? perchè si sono comperati generi avariati per migliaia di lire, generi che sono stati poi gittati in canale? Le domande potrebbero continuare un bel pezzo. I pescatori credono e non sanno; non sanno neppure che in Italia comanda finalmente Mussolini; e comanderà un bel pezzo.

Credono ancora in trapassati: don Sturzo, Miglioli e compagni. Ma in canale, constatiamo con rammarico, coi generi invenduti, sono stati gettati i risparmi sudati di una classe di lavoratori laboriosa e paziente quale è quella dei pescatori, i quali hanno il sacrosanto diritto di essere assistiti e non raggirati. Perchè è un vero raggiro quello di far loro intendere che le cose vanno bene quando procedono male, che l'azienda prospera quando funziona a vuoto. Con settecento lirette di capitale si manda avanti un esercizio e si stipulano contratti per migliaia di lire!

Le sanzioni morali e legali verranno poi; la parola d'ordine ai pescatori oggi è questa: aprire la borsa. Quando invece apriranno gli occhi?

Sviluppo del sentimento di fratellanza, di cooperazione, di elevazione morale, di civiltà di assistenza, di valorizzazione delle qualità spirituali dell'uomo sembrerebbe star scritto sul frontone della Casa Pesenti, sede della Cooperativa, donde sorride l'effigie del volto bonario del compianto uomo, così egregio e così idealista; ma di sotto si cerca all'opposto d'imbestialirla sempre più questa massa di lavoratori dell'acqua, avvelenandola a mezzo di un clandestino esercizio di bevande spiritose, annesso alla Cooperativa di Consumi è aperto, si noti, in barba alla legge, a tutti, non già ai soli azionisti; e senza licenza nè autorizzazione.

Che ne pensa l'Ufficiale Sanitario? è in altre faccende affaccendato? e l'Autorità di Pubblica Sicurezza?

Un audace tentativo di furto alla Cassa di Risparmio di Vittorio

VITTORIO, 14

Di un'audacia inaudita furono i malandrini che l'altra notte tentarono di rubare alla Sede della Cassa di Risparmio, e ciò anche pel fatto che la Cassa trovasi nel più centrale posto della Città e precisamente fra Viale Concordia e Piazza Salsa.

Fortunatamente potè accorgersene la guardia privata N. 1 dell'Impresa notturna Tormene che, in giro d'ispezione guardando entro la spia che è posta sulla porta, potè scorgere entro la stanza del direttore degli sprazzi di luce che la insospettirono. Teso l'orecchio sentì anche qualche rumore. La guardia, per chiamar gente, suonò a diverse case, ma nessuno gli rispose data l'ora avanzata: erano le tre circa.

Allora nella tema che nel frattempo i ladri compissero l'operazione, diede l'allarme sparando in aria tre colpi di rivoltella. La signora Antonietta Spagnol figlia all'Avv. Luigi si affacciò e potè scorgere, dall'altro lato del fabbricato, quattro o cinque individui che scappavano.

I ladri infatti appena sentiti gli spari credettero bene di abbandonare il lavoro e darsela a gambe per cortili ed orti dileguandosi, uno di questi prima di fuggire rivolse delle minaccie alla signora Spagnol.

Sopraggiunti finalmente altri cittadini, furono avvertiti i Carabinieri e il direttore della Cassa Rag. Eugenio De Zorzi i quali si portarono subito sul luogo, e da una prima indagine poterono stabilire come nulla fosse stato asportato.

Ecco come si era svolta l'operazione ladresca:

Penetrati mediante scalata in un orto, da questo i ladri passarono in un giardino indi nell'orto di proprietà del Sig. Luigi De Rocco e nel cortile dello stesso. Qui sfondata e divelta una porta penetrarono in un stambugio, indi nel magazzino della Cooperativa Tipografica Operaia; di qui salirono nella Cartoleria.

E qui comincia l'opera paziente ed ingegnosa dei ladri: Fatto un buco enorme nel muro maestro che divide la cartoleria dalla Banca, con una pazienza da certosini riescirono a spostare uno scaffale vetrina che era addossato, del peso di circa 6 quintali aprendosi un varco di oltre 50 centimetri sufficiente per poter entrare, indi con dei trapani avevano cominciato già l'opera delittuosa contro una cassaforte. Ma proprio nel più bello la guardia volle metterci lo zampino!....

Nella fuga i lardri sembra abbiano fatto il medesimo percorso dell'andata. Solo che, mentre nell'andare erano carichi di attrezzi del mestiere se ne scapparono alleggeriti di due rivoltelle d'ordinanza cariche, di due paia di scarpe, di due leve, di seghe, seghetti, trapani, scalpelli, di due accumulatori elettrici ed altro: tutte cose che furono poi rinvenute dai militi.

I malandrini non hanno nemmeno approfittato delle 300 lire che si trovavano nello scrittoio della Cartoleria.

L'Autorità indaga e pare sia sulle traccie dei ladri.

La cassaforte conteneva L. 180.000.

— Si ha da Parigi che l'Agenzia «Havas annuncia che il ministro delle finanze presenterà alla Camera un progetto di legge per l'emissione di un prestito di 13 miliardi.

— A Tokio la Camera bassa ha approvato il bilancio sopprimendo i crediti stanziati per la istituzione di una missione giapponese presso il Vaticano.

Taccuino del Pubblico

Diario

15 GIOVEDI': S. Faust. e Giovita.
16 VENERDI': S. Giuliana v.
SOLE: leva 7.13, tramonta 17.35.
LUNA: leva 6.49, tramonta 17.31.

Maree al Bacino S. Marco: basse 4.50 e 17.5; alte 10.40 e 23.40.

Ieri 14, a Venezia, temperatura media quasi invariata; massima 7.3, minima 1.0.

La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 764.

Il giorno 13, sulla Regione, cielo vario, qualche nebbia.

Condizioni generali di buon tempo.

Dei fiumi: la Piave ed il Po sono in debole morbida ed in lento aumento; gli altri sono in magra o in forte magra o quasi stazionari.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare eccetto quanto è stato pubblicato sul giornale di domenica.

Il mare è leggermente mosso.

Stato Civile

NASCITE. — Del 5 febbr.: maschi 5, femmine 8, denunciati morti 1, nati in altri Comuni ma appart. a questo 1, totale 15. — Del 6: maschi 11, femmine 4, totale 15.

MATRIMONI. — Del 5 e del 6 febbr.: Nessuno.

DECESSI. — Del 5 febbr.: Beniamin Maria, di anni 90, ved. casal. di Venezia; Manoni Angelo, 86, ved. casal. id.; Curtolo Margherita, 83, ved. ricov. id.; Dal Maschio Laura, 77, ved. ricov. id.; Schitter Giacoma, 75, ved. casal. id.; Florido Veneranda, 73, ved. casal. id.; Gomez Elisabetta, 68, ved. casal. id.; Zabeo Antonia, 60, coniug. casal. id.; Manfrin Teresa, 78, nub. casal. id.; Jacotti Giovanna, 70, nub. casal. id.; Donaggio Giovanni, 71, coniug. r. pens. id.; Bertani Oreste, 72, coniug. ricov. id.; Schiavon Enrico, 66, bracc. id.; Marchiò Domenico, 45, coniug. bracc. id.; Abolafio Guido, 32, cel. impieg. id.; Rossetti Vincenzo, 76, cel., r. pens. id.; Più 5 bambini al disotto degli anni 5. — Del 6: Pavani Maria, 62, coniug. casal. di Venezia; Diana Florenza, 72, ved. casal. id.; Martinelli Giovanni, 80, ved. r. pens. id.; Zuffi Giovanni, 65, ved. bracc. id.; Toso Enrico, 35, coniug. falegn. id.; Bruzza Angelo, 38, cel. vetr. id.; Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Beneficenza

✱ Per onorare la memoria di Anna Amadio Tagliaferri: L. 10 alla nave-asilo «Scilla» da Mario Ancona.

✱ Per onorare la memoria della baronessa Elena Scola: L. 20 al Tempio Votivo del Lido dalla baronessa De Lassotovich nata Contessa Giustiniani Recanati.

La Rivista di Venezia di febbraio

Il numero della Rivista mensile della città di Venezia che è stato ora pubblicato dal Comune contiene i seguenti articoli: L. Ruggeri: «Venezia e la navigazione interna»; A. Dusso: «Le scuole elementari di Venezia nell'anno 1922-23»; E. Ninni: «Per la stazione idrobiologica marina e lagunare di Venezia».

Seguono numerose tabelle contenenti dati statistici relativi alla Meteorologia, al movimento della popolazione, alle cause di morte, all'igiene, all'assistenza ospitaliera, alla beneficenza, alla navigazione, al porto, al lavoro, al costo della vita, ai prezzi.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 120

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Quell'Arlette Saphir, la quale, più misteriosa ancora di suo figlio, s'aggirava forse attorno a loro, era necessario scovarla, bisognava vederla in faccia.

E, dopo due giorni di riflessione, di esitazioni ed anche di collere contro quei Kerhoel, che si schermivano davanti ad una leale e schietta spiegazione ed agivano con mezzi cavillosi e tortuosi, egli, battendo un gran colpo col bastone sul suolo, concluse:

— Ebbene, poichè mi costringono, farò anch'io al par di loro... per salvaguardare la linea legittima, per amarla contro gli irregolari, gli intrusi... io sono il capo... sono io il responsabile.

E, senza più tergiversare, il barone Ugo De Kerhoel, il quale era un orso, ma sapeva come si sbrogliano gli affari, scrisse ad un vecchio amico a Parigi, per domandargli l'indirizzo d'un ufficio di polizia privata, in cui avesse potuto riporre fiducia e speranza di ottenere il risultato, che cercava.

La risposta non tardò a giungere.

Un antico sottocapo di pubblica sicurezza messosi a riposo che aveva aperto un ufficio di ricerche officiose, rue de Saint-Martin, a pochi passi dalla Senna, dal Palais de Justice e dalla prefettura di polizia, offriva guarentigia d'esperienza e d'onorabilità.

Il barone prese la penna e scrisse subito a quest'indirizzo.

«Signore,

«Per una ricerca ho bisogno di un agente destro e discreto.

«Le mie infermità mi impediscono di «muovermi.

«Vi sono istruzioni, che non posso dare per iscritto; quindi vogliate mandarmi quell'agente al castello di Kerhoel per trattare e per ricevere da me le indicazioni necessarie.

«Barone Ugo De Kerhoel
»capitano di vascello in ritiro»

Un giorno pel viaggio della lettera, uno per quello dell'agente.

Infatti l'indomani l'altro un visitatore insignificante, vestito decorosamente, ma modestamente uno di quei tipi che passano inosservati, non avendo nulla in se che attiri l'attenzione, suonò al cancello del castello.

Mariadec era corso ad aprire.

— Il signor barone De Kerhoel?

— Non so se il comendante...

— E' al castello?

— Si..... ma...

— Consegnategli questo biglietto... Aspetto.

Il biglietto era in una busta chiusa.

«Perdinci! — pensò il bretone — Colui non vuole che si gridi il suo nome».

E' voltati i tacchi, era andato in traccia del barone.

Lo trovò davanti la propria scrivania, mentre stava facendo conti, alineando cifre arrabbiandosi sopratutto, cercando indarno da ventiquattr'ore d'ingannar la sua impazienza.

— Comandante — disse Mariadec.

— Che c'è? che c'è? che cos'è questa lettera?

— Non è una lettera, comandante. E' un biglietto da visita.

— L'hai indovinato?

— E' quel signore, che l'ha detto.

— Qual signore?

— Quello che vuol parlarvi... E, siccome io non sapevo...

Il barone aveva stracciata nervosamente la busta ed aveva letto.

— Dov'è?

— Aspetta al cancello.

— Va subito a chiamarlo. Dovrebbe essere già qui.

— Io non sapevo....

— Tu non sai mai nulla... Sì, lo ricevo.... Ma va, dunque...

Mariadec s'era affrettato ad uscire per evitare nuove strapazzate.

Il barone con un sospiro di soddisfazione rileggeva il biglietto da visita:

Ernesto Ribard,
agente privato di polizia
a *Rue Saint Martin*

— Finalmente... Non posso dire che m'abbia fatto aspettare... Costoro dimostrano almeno sollecitudine....

Mariadec riapparve, diconducendo il misterioso visitatore.

— Entrate, signor Richard... Accomodatevi... Uscendo, Mariadec, chiudi bene l'uscio e che nessuno venga a disturbarci.

Il domestico si ritirò.

— Signor barone — disse il poliziotto, cercando in un suo libretto — ecco la lettera dell'agenzia, che m'accredita presso di voi...

Il barone lesse e soggiunse:

— Vedo che posso avere piena fiducia di voi.

— Si tratta d'una ricerca?

— Precisamente... Ma sarà cosa un po co difficile.

— Signor barone, se nio che ho trovato la collana di perle della principessa Chouroff... E, se vo iconoscete la faccenda....

— Sì, l'ho letta nel mio giornale.

— Ebbene, dovete aver visto che non era cosa facile.....

— Questa volta non si tratta di un gioiello, ma di una persona che fa tutto il possibile per averne.

— Una signora?

— Signora, signorina, credo che le si possa dare qualunque qualificativo.

— Come si chiama?

— Non conosco che il suo nome di guerra.

— Per me è il migliore.

— Arlette Saphir.

— Voi desiderare sapere.....

— Cho sia... rove sia.. che cosa faccia.

— Allora ignorate il suo indirizzo...

— Ignoro tutto... persino la sua esistenza... Essa forse è morta... forse è viva.... Ma ecco per guidarvi...

— Cinque a sei anni fa era a Tolone, dive conduceva una vita di piacere e di chiasso.... A quell'epoca era, non so da quanto tempo, in relazione piuttosto stretta col signor Andrea De Kerhoel, aspirante di prima classe, ufficiale di ordinanza dell'ammiraglio De Fortis.

— Vostro parente?

— Mio figlio — rispose senz'esitare il vecchio marinaio.

XXV

Il signor Ribard, poliziotto

Il poliziotto non battè palpebra... affari di famiglia.... dissensi fra padre e figlio... n'aveva visti e uditi ben altri.

E con la matita in mano, con voce calma, ripetè:

— Dicevamo dunque: Arlette Saphir e Tolone, cinque o sei anni fa, legata al signor Andrea De Kerhoel, aspirante, ufficiale d'ordinanza dell'ammiraglio De Fortis.

— A quell'epoca ha lasciato Tolone in seguito ad un fatto drammatico, intorno al quale non ho informazioni precise.....

— Credo che le avrò io, signor barone.

— Ed ora veniamo alla seconda parte della vostra missione, ch'è la più importante.

— Dite pure, che prend onota.

— Qualche tempo dopo mio figlio è andato a prendere ad Auxonne un ragazzetto, che sembra essere il ritratto vivente di quella donna.

— Noto.....

— Quel fanciullo è da quel momento affidato alle cure d'una mia sorella, Yvonne De Kerhoel, zitellona romentica e squilibrata.

— Che età ha il ragazzo?

— Sei o sette anni, mi si dice, perchè comprenderete bene che io non l'ho mai veduto e spero d inon vederlo mai.

— Ritratto vivente di quella donna... Si è notato qualche particolare dei conotati comuni a tutt'e due?

— Mi è parlato di occhi azzurri purissimi, un po' strani...

— Ah! capisco, capisco.. Occhi di zaffiro..... Noto....

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

La vertenza franco-tedesca

L'interesse di Guglielmo per la Ruhr

PARIGI, 14

Gli eventi che stanno svolgendosi nella Ruhr hanno avuto una ripercussione in Olanda, ove l'ex Kaiser e l'ex Kronprinz trascorrono gli ozi forzati del volontario esilio. Un collaboratore della «Presse» ha avuto occasione di incontrare in un piccolo caffè di Rotterdam un poliziotto olandese, Jef Van Swensel, appartenente alla polizia politica, e che fino a pochi giorni fa era stato adibito al servizio di sorveglianza del castello di Doorn, servizio che ha dovuto abbandonare poichè esso era diventato troppo gravoso per i suoi 60 anni suonati. Quello che il poliziotto olandese ha confidato al giornalista parigino merita di essere riferito.

«Bisogna anzitutto dire — ha dichiarato il poliziotto olandese — che l'imperatore da qualche tempo non si muoveva più e che storie della legna segata nei viali del castello interesseranno la gente che legge, ma non sono vere. Guglielmo sopratutto scriveva: e si accontentava di passeggiare nel parco. Il suo matrimonio con la principessa di Reuss lo ha del resto cambiato. La nuova moglie voleva vivere da imperatrice. Quello che il nostro servizio ha dovuto trasmettere di messaggi alla nostra Regina è incredibile. La nuova moglie dell'imperatore non è una persona «molto comoda» da trattare; e in questi giorni vi sono state delle scene fra i due coniugi. Il Kronprinz era venuto a Doorn da Dieringen. I francesi erano entrati nella Ruhr, e in quella occasione le visite al castello erano aumentate in modo considerevole. Tutto il Limburg era pieno di tedeschi, che desideravano vedere Guglielmo e suo figlio «salvare la Germania»: ricordo di avere trascorso due giorni e due notti a chiedere i passaporti a tedeschi. Ma il nostro Governo, il Governo della regina Guglielmina, è un governo leale e liberale. Durante questo periodo torbido, nel quale era evidente che molti ex-generali fedeli all'imperatore venivano, per istigazione della principessa Reuss, ad incitarlo a intervenire, un membro della Corte olandese venne a Doorn, per notificare a Guglielmo II, a sua moglie e a suo figlio di non turbare la pace in Olanda. Da quel giorno la moglie del Kaiser non cessa un'istante dall'essere in collera. Ella voleva anzi partire. Ma partire per dove? Verso l'est. Tutto era organizzato, a quanto sembra: ma anche noi eravamo pronti; e la polizia aveva raddoppiato la sua sorveglianza. Non posso raccontarvi segreti di Stato, per la semplice ragione che non li conosco; ma quello che posso assicurarvi è che vi fu un allarme dieci giorni fa. Ma gli uomini che erano adibiti alla sorveglianza della residenza dell'ex Kaiser hanno compiuto il loro dovere.

Un'altra nota di protesta tedesca

BERLINO, 14

Il *Wolff Bureau* pubblica:

«In risposta alla nota francese annunziante che i Governi della Francia e del Belgio hanno proibito la esportazione dei prodotti metallurgici e di altri articoli manifatturati dai paesi occupati nella Germania non occupata, l'incaricato di affari tedesco a Parigi ha consegnato una nota nella quale il Governo del Reich dichiara che i motivi addotti dalla Francia e dal Belgio per detta proibizione, cioè gli ordini del Governo tedesco ai funzionari tedeschi del bacino della Ruhr e l'asserzione che il Governo tedesco cercherebbe di provocare disordini di ogni genere, non sono che semplici pretesti.

Il provvedimento preso dalle potenze occupanti — continua la nota — lungi dall'avere il menomo rapporto con la garanzia delle consegne a titolo di riparazioni, garanzia che le potenze occupanti affermano di volere, avrà piuttosto l'unica conseguenza di aumentare la distruzione della vita economica tedesca.

Protestando contro la nuova violenza, il Governo tedesco rende i Governi di Francia e Belgio responsabili del fatto che la capacità tedesca ad effettuare le prestazioni a titolo di riparazioni viene colpita sempre più con pregiudizio di tutte le potenze alleate.

L'incaricato di affari tedesco a Bruxelles ha presentato al Governo belga una nota identica.»

La Russia favorevole alla ripresa delle relazioni con la Francia

PARIGI, 14

Un personaggio bene introdotto negli ambienti ufficiali di Mosca segnala alle agenzie francesi che in questo momento la questione della ripresa delle relazioni tra la Francia e la Russia è presa in seria considerazione.

Il Governo dei Soviet ritiene un ravvicinamento con la Francia come cosa molto vantaggiosa, non solo per ragioni economiche, ma perchè costituirebbe un primo passo sul cammino della pace europea. La Russia è interessata alla soluzione del conflitto germano-francese. In seguito alla complessità dei problemi economici, la Russia si trova ostacolata considerevolmente nelle sue preoccupazioni finanziarie e nei suoi progetti di ricostruzione dalla tensione che esiste tra la Francia e la Germania. Mosca non nega le sue amicizie col grande capitalismo tedesco. Ma la nascente industria russa non nasconde nemmeno il desiderio di un riavvicinamento e di una cooperazione stretta con la Francia.

A questo comunicato d'agenzia, datato da Mosca, viene ufficiosamente aggiunta una smentita dell'invio in Russia di una missione economico-finanziaria francese capitanata dal senatore De Monzie.

Affrettati armamenti in Jugoslavia

LONDRA, 14

Il *Times* è informato da Belgrado di straordinarii armamenti che si stanno facendo in Jugoslavia con febbrile attività.

Il Parlamento di Belgrado ha approvato testè un credito di 800 milioni di denari per l'esercito. Subito dopo sono state fatte nuove ordinazioni di fucili e cannoni all'arsenale di Vienna e alle officine Skoda. La causa di questi affrettati armamenti sarebbe da cercarsi nella circostanza che la Turchia riprende il suo posto fra le Potenze europee.

Il *Times* riporta pure un articolo del *Venkov* di Praga, nel quale si afferma che il materiale bellico di tutti e tre gli eserciti della Piccola Intesa deve essere fornito dalla Ceco-Slovacchia secondo concetti unitarii.

Un delitto a scopo di furto

MILANO, 14

Stamane a Treviglio, in una stalla in Via Calvezzano, è stato rinvenuto il cadavere di certo Fasanini Antonio di anni 64 bracciante. Aveva il capo fracassato. Le indagini dell'autorità hanno stabilito trattarsi di delitto commesso a scopo di furto.

Il fatto ha destato a Treviglio enorme impressione.

Ex-assessore comunista arrestato per spaccio di biglietti falsi

MILANO, 14

A Cavaria, comune del Gallaratese, veniva lamentata da qualche tempo la messa in circolazione di biglietti falsi da lire cento della Banca d'Italia, da due e da una lira. Alcuni dei biglietti erano pure stati esibiti a Gallarate e quel comandante la stazione dei carabinieri che, unitamente alla stazione di Cassano Magnago, dispose abili appostamenti per cogliere in flagrante gli spacciatori.

Ieri mattina, finalmente, veniva fermato a Cavaria l'ex assessore massimalista-comunista Alfonso Puricelli di Romeo di anni 36, meccanico, il quale, perquisito, fu trovato in possesso di 1100 lire false, costituite appunto da biglietti da cento, da due e da una lira.

Sottoposto ad interrogatorio, il Puricelli confessò di aver acquistati, in blocco, i biglietti falsi dal sedicente viaggiatore di commercio Achille Zazzero fu Lorenzo, domiciliato a Milano.

I carabinieri di Gallarate si misero subito in rapporto con la questura centrale di Milano, la quale comunicò loro che lo Zazzero era stato già arrestato giorni sono per lo stesso reato. Naturalmente, l'arresto ha suscitato molti commenti a Cavaria e dintorni, dove l'ex assessore era molto conosciuto.

Anche i fascisti si erano interessati della non chiara attività del Puricelli, al quale, durante una perquisizione a domicilio, avevano sequestrato opuscoli di propaganda sovversiva e altri biglietti falsi.

Chiesa saccheggiata dai ladri

MILANO, 14

La chiesa valdese di via Fabbri a Porta Ticinese, dove hanno la propria sede anche il comitato evangelico locale e il Circolo missionario evangelico, è stata mèta, l'altra notte, di una audace e fortunata incursione ladresca.

Il portinaio della casa, tal Carlo Pedrazzini, si accorse ieri mattina che la porticina situata sul lato destro della chiesa era stata aperta mediante scasso. Penetrato nella chiesa, non tardò a riconoscere i segni del passaggio dei ladri. L'incursione non si era limitata alla chiesa: anche tutti i locali attigui erano stati visitati con minuziosa cura. Ogni cosa era stata manomessa.

Tosto il portinaio Pedrazzini fece avvertire il pastore della chiesa valdese sig. Emilio Corsari, abitante in via Stradivari n. 1. Questi, immediatamente accorso, dovette fare constatazioni molto desolanti: i ladri avevano fatto un repulisti completo di tutti gli oggetti a portata di mano. Così avevano asportato una caraffa di argento massiccio, due calici e due piatti pure di argento massiccio, una coppa battesimale di alabastro ed inoltre molti ricchi arredi per le funzioni religiose.

Il furto è stato denunziato al Commissariato di Porta Ticinese. Il valore degli oggetti rubati è calcolato in molte migliaia di lire.

Un grave scandalo a Chivasso

TORINO, 14

Si ha da Chivasso: A Montanaro Canavese è scoppiato un grosso scandalo. Nel piccolo cimitero furono visti due cani grattare il terreno e mettere alla luce delle ossa e alcune persone hanno constatato trattarsi di un feto. Avvertite le autorità di Chivasso esse hanno iniziato una severa inchiesta che ha portato alla scoperta di una turpe industria che una levatrice e un dottore avevano organizzata per gli aborti. In casa della levatrice De Silvestri trovavano ospitalità signore e signorine che volevano far scomparire le traccie del loro stato interessante; medico della casa era il dottore Dagasso. L'operazione veniva compiuta senza preoccuparsi del tempo della gestazione e i feti venivano affidati a tal Prono del luogo, che, dietro lauto compenso, provvedeva al seppellimento senza cassa. I tre vennero denunciati insieme alla madre del becchino che sembra fosse l'intermediaria fra la levatrice e suo figlio. Inoltre venne denunciata la madre del feto rinvenuto nel cimitero che è una signorina di Caluso.

Il ringraziamento di Mussolini a Cavazuccherina

ROMA, 14

Il Presidente del Consiglio ha diretto al sig. Montanari di Cavazuccherina la seguente lettera:

«Ringrazio a mezzo suo tutti i firmatari della magnifica pergamena che Cavazuccherina ha voluto offrirmi. Il paese, che tanto è stato martoriato dalla guerra e che tanta parte ha avuto nella difesa del Piave, non poteva non far sentire la sua voce in questa splendida rinascita del sentimento italiano che riconsacra la vittoria, dopo l'oscuro periodo di infatuazione bolscevica. Saluti fascisti. — *Mussolini*.»

L'esposizione aeronautica di Goteborg

STOCCOLMA, 14

L'esposizione di Goteborg ha già un considerevole numero di iscrizioni internazionali. Manca solo l'Italia. La grandiosità dell'Esposizione impone ai nostri costruttori e cultori d'Aeronautica, l'obbligo di concorrervi per far conoscere gli eccellenti prodotti della nostra scienza e industria aviatoria.

Per il trasporto dei materiali a Goteborg, gli espositori italiani potranno servirsi di varie linee marittime, le quali concedono ribassi del 25 e del 50 per cento sui prezzi di tariffa. Le ferrovie svedesi trasportano gratuitamente, nel viaggio di ritorno le merci non vendute.

Le ceneri di Renan al Pantheon

PARIGI, 14

Prendendo occasione dalle solenni onoranze che la Francia si prepara a tributare alla memoria di Ernesto Renan, del quale ricorre quest'anno il centenario, il senatore Français-Albert ha presentato una mozione che invita il Governo a provvedere al trasporto delle ceneri del filosofo normanno al Panthéon. Alla mozione hanno aderito già più di 80 senatori.

Il nuovo ministro italiano a Bucarest

SOFIA, 14

Il conte Aldovrandi, ministro d'Italia, è partito per Bucarest ove si reca ad assumere la direzione di quella regia legazione. Prima della partenza il re ha offerto un pranzo in suo onore.

Lo spionaggio in tempo di pace

L'inutilità del sistema tedesco

LONDRA, 14

Il generale Sir F. Maurice, che fu capo dell'Ufficio Operazioni dell'Esercito britannico in Francia, cerca di demolire nel «Daily News» quella che egli ritiene sia una leggenda: cioè l'utilità dello spionaggio militare in tempo di pace. Si son narrate cose mirabolanti, in particolare, dell'efficenza dello spionaggio militare germanico prima della guerra. Ora, dice il generale Maurice, una delle lezioni della guerra è il valore infimo delle informazioni ottenute dalle spie in tempo di pace. L'unica informazione di qualche valore che i tedeschi fossero riusciti ad ottenere prima della guerra, riguarda le condizioni delle fortezze belghe. Ma, per esempio, arrestate in una sola retata le spie che la Germania aveva in Inghilterra e che facevan capo a un barbiere, la Germania nulla più seppe. Un esempio tipico dell'insufficienza del sistema è questo: già da parecchi anni prima della guerra, lo Stato maggiore britannico s'era accordato con quello francese perchè nella eventualità dell'invio di un corpo di spedizione in Francia, lo sbarco del grosso dovesse avvenire a Le Havre. Gli inglesi cominciarono a sbarcare a Le Havre il 10 agosto 1914; di là si concentrarono presso Maubeuge e il concentramento fu compiuto per il 20 agosto. Di questi movimenti lo Stato maggiore nulla seppe e il 20 agosto von Moltke avvertiva il generale von Kluck in marcia su Mons che «bisognava fare i conti con uno sbarco di inglesi a Boulogne, col loro impiego nella direzione di Lilla. Si crede tuttavia che le truppe sbarcate non siano molte». Solo dopo che la battaglia di Mons infuriava da parecchie ore von Kluck si accorse di aver di fronte un grosso corpo inglese. Fino al 27 agosto i tedeschi credettero che gli sbarchi fossero avvenuti a Boulogne e a Calais. E il piano iniziale francese non fallì forse perchè si era completamente all'oscuro e riguardo alle forze tedesche e alla rapidità della mobilitazione e alla decisione di passare attraverso il Belgio, ecc?

GLI SPORTS

Il programma sportivo del Veloce Club ciclistico veneziano

4 Marzo: Gita Inaugurazione Anno Sportivo a Mirano percorso: Mestre, Maltontenta, Mira, Mirano: Km. 48.

11 marzo: Gita a Casale sul Sile percorso: Mestre, Gaggio, S. Michele del IV, Casale, Preganziol, Mestre: Km. 41.

18 marzo: Gita a Monselice percorso: Mestre, Dolo, Padova, Monselice, Este, Padova, S. M. di Sala, Mirano, Mestre: Km. 137.

25 marzo: Gita ad Asolo percorso: Mestre, Castelfranco, Asolo, Montebelluna, Treviso, Mestre: Km. 105.

8 aprile: Gita a Motta di Livenza percorso: Mestre, S. Michele del Quarto, San Donà di Piave, Noventa, Campagna, Mugnadolo, Motta di Livenza, Oderzo, Ponte di Piave, Treviso, Mestre: Km. 103.

22 aprile: Marcia d'allenamento Km. 100 da compiersi in 5 ore percorso: Mestre, Conegliano, Bivio di Vittorio e ritorno.

Maggio: Corsa d'apertura per dilettanti di 4.a categoria percorso: Mestre, Treviso, Montebelluna, Caselle d'Asolo, Castelfranco, Mestre: Km. 100.

20 maggio: Gita a Feltre percorso: Mestre, Castelfranco, Bassano, Primolano, Feltre, Quero, Treviso, Mestre: Km. 181.

3 giugno: Corsa III.o Circuito del Piave per dilettanti di IV.a categoria percorso: Mestre, Treviso, Cornuda, Fener, Valdobbiadene, Biadene, Treviso, Mestre: Km. 120.

24 giugno: Gita a Belluno percorso: Mestre, Treviso, Cornuda, Feltre, Belluno, Ponte nelle Alpi, Vittorio, Conegliano, Treviso, Mestre: Km. 205.

8 luglio: Gita a Crespano percorso: Mestre, Treviso, Pederobba, Cavaso, Possagno, Crespano, Bassano, Castelfranco, Mestre: Km. 129.

29 luglio: Gita a Teolo percorso: Mestre, Dolo, Padova, Abano, Teolo, Padova, Mestre: Km. 124.

19 agosto: Corsa III. Circuito del Grappa per 3.a e 4.a categoria, percorso: Mestre, Treviso, Pederobba, Cavaso, Bivio s. p. Castelcucco, Asolo, Bassano, Crespano, Possagno, Pederobba, Treviso, Mestre: Km. 161.

2 settembre: Marcia d'allenamento Km. 100 da compiersi in 5 ore, percorso: Mestre, Castelfranco, Cittadella e ritorno.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Debole mercato per i valori bancari che registrano una certa contrazione dei prezzi, ad eccezione delle «Banco Roma» che, invece, si sono spostate finalmente dalla quotazione finora segnata per chiudere a 104.50.

Dei titoli industriali sono ben tenuti le «Lane Rossi» e le «Cantoni» tra i tessili, che fanno rispettivamente 2195 e 1290; le «Adriatica» e le «Marconi» tra gli elettrici a 128.50 ed a 257.

In declino le «Terni», «Fiat», «Montecatini» ed altri. I Titoli di Stato oscillano di poche frazioni e chiudono a 75.67 la Rendita 3 1/2 % e ad 84.55 il Consolidato 5 %.

Nel mercato dei cambi è offerto il Parigi che perde oltre due punti e finisce a 126.15; più fermi la sterlina ed il dollaro a 98.10 e 21. In ripresa il marco che segna 0.09.

BORSA DI MILANO

MILANO, 14

Rend. 3.50 %	75.67	Montecatini	175.—
Consol. 5 %	84.55	Metallurgica	115.—
Banca d'Italia	1480.—	Edison	480.—
Banca Comm. It.	938.—	Adriatica	128.50
Credito Italiano	712.—	Vizzola	850.—
Banca It. di Sconto	—.—	Marconi	257.—
Banco di Roma	104.50	Molini A. I.	510.—
Meridionali	335.—	Zuccheri	432.—
Mediterranea	219.—	Raffineria L. L.	450.50
Costruz. Venete	152.—	Eridania	402.—
Rubattino	561.—	Distillerie	138.50
Lanificio Rossi	2195.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1290.—	Esportazioni	554.—
Cot. Venez.	133.—	Beni Stabili	471.—
Cotonerie	70.75	Fiat	260.50
Elba	58.—	Isotta Fraschini	9.75
Terni	472.—	Ilva	11.50
S.N.I.A. ord.	64.—	Sabaudo	—.—
S.N.I.A. priv.	72.—	Libera Triestina	410.—
Meccaniche	107.—	Rossari Varzi	540.—
Breda	248.—	Fil. Cascami	788.—
Ansaldo	19.75	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	126.15	Vienna	0.03
Svizzera	393.—	Bukarest	9.50
Londra	98.10	Belgio	111.75
America	21.—	Spagna	328.—
Berlino	0.09.—	Praga	62.—

TRIESTE, 14 — Comm. Triestina 542 — Assicurazioni Gen. 21.45 — Riunione Adriatica 2985 — Adria 349 — Cosulich 338 — Libera Triestina 412 — Premuda 348 — Forze Idr. Kerka 305.

ROMA, 14 — Rubattino 562 — Tram 118 — Acqua marcia 1565 — Gaz 574 — Condotte d'acqua 276 — Antimonio 29 — Immobiliari 565 — Beni stabili 468 — Imprese fondiarie 137 — Carburo calcio 629 — Azoto 216 — Elettrochimica 61 — Fondi rustici 261 — Risanamento 564.

GENOVA, 14 — Esidania 402.50 — Raffineria L. L. 451.50 — Industrie 434 — Sabaudo 255 — Ferriere Voltri 114 — Metalli 298 — Sylos 13 — Itala 860 — Semolerie 70.50.

Media Consolidati del 13 febbr.:

Consol. 3.50 p. c. netto 1903, 75.60 — Id. 5 p. c. netto 84.61.

Media dei Cambi del 13 febb.:

Francia 128.24 — Londra 97.45 — Svizzera 390.35 — America 20.73 — Vienna 0.03 — Berlino 0.07.7 — Praga 61.90 — Belgio 113.35 — Argentina p. carta 7.63 — Id. p. oro 17.58 — Olanda 828 — Oro 399.99.

Borse estere

PARIGI, 13 — Rendita Francese 3 p. c. perp. 58.70 — Id. id. ammortizz. antica 70 — Id. id. 3.50 p. c. —.— — Id. id. 5 p. c. amm. nuova 76.25 — Prestito 4 p. c. 1917, 63.80 — Id. 4 p. c. 1918 lib. 62.95 — Tunisine 275 — Rendita Egiziana 6 p. c. unificata 210 — Rendita Spagnola esterna 4 p. c. 222 — Rendita Ital. 3.50 p. c. 58.95 — Portoghese nuova 77.50 — Rendita Russa 5 p. c. 1906, 29.25 — Id. Russa 4 p. c. 1909, 21.95 — Rend. Turca 63.25 — Banca di Francia 6550 — Banca di Parigi 1464 — Credito Fondiario 1245 — Banca Ottomana 739 — Metropolitain 493 — Azioni Suez 7850 — Thomson 890 — Obblig. Lombarde antiche 136 — Saragozza 871 — Rio Tinto 2574 — Sosnowice 1142 — Brasile 5 p. c. 1903, 211.75 — Brasile «rescissione» 138.75 — Ferrov. Ottomane 96.75 — Chartered 49 — De Beers 1040 — Ferreira Deep 29.75 — Geduld 234 — Randfontain 88.50 — Rand Mines 217 ex — Prestito 1905 lib. 89.85 — Id. 1906 lib. 88.90.

Cambi: su Italia 78.10 — Londra 76 13.5 — America 15.24.5 — Svizzera 305.50 — Belgio 88.20 — Olanda 642.25 — Berlino 0.06 — Bukarest 7.70 — Spagna 254.75.

LONDRA, 13 — Prestito Franc. 5 p. c. nuovo 20 — Id. id. 4 p. c. 19 — Id. id. 4 p. c. non lib. 19 1/8 — Nuovi Consolidati 56.7/8 — Egiziano unificato 68.75 — Rend. Spagnuola est. nuova 75 — Rend. Italiana 3.50 p. c. 22.50 — Rend. Giapponese 4 p. c. 68.50 — Rend. Turca unif. 22.50 — Uruguay 3.50 p. c. 55.50 — Venezuela 64 — Marconi 2.75 — Argento in verghe 30.25 — Rame cantanti 65.18.9.

Cambi: Italia 97.43 — Parigi 76.625 — Argentina 43.25 — Svizzera 24.94 — Berlino 12.75.00 — Atene 385 — Rumenia 10.00 — New York 46.85.6.

BERLINO, 13 — Cambi: su Italia 1340 — Francia 171.50 — Svizzera 622.500 — Vienna 39.40 — Ungheria 1055 — Londra 130.000 — Amsterdam 27.700 — Praga 825.

GINEVRA, 13 — Cambi: su Italia 25.62.5 — Berlino 0.01.86 — Id. su Vienna (cor. nuova) 0.07487 — Londra 24.94.75 — Parigi 32.87.50 — New York 5.32.37 — Praga 15.75.

NEW YORK, 13 — Cambio su Italia a 60 g. 465.62 — Id. Demand Bill 468.12 — Id. Cable Transfer 468.37 — Id. Parigi vista 611.50 — Cambio Italia vista 480 — Id. Berlino vista 38 — Argento min. nazionale 99.5/8 — Argento min. estero 63 e 7/8 — Atckinson Topeka 105.50 — Canadian Pacific 148.3/4 — Pensilvania 46 e 3/4 — Reading 79.25 — Southern Pacific 93 — Union Pacific 141.3/8 — Anaconda 48 — Baldwin Locomotive 139.50 — E. U. E. Steel Common 130.3/4 — U. S. Rubber 60.

VALPARAISO, 12 — Cambio su Londra 39.10.

BUENOS AYRES, 12 — Cambio su Londra 43.3/16.

AMSTERDAM, 13 — Cambio su Berlino (guilders) 0.009.

MADRID, 13, Cambio su Parigi 39.30.

Mercati del Veneto

Mercato di Cividale

CIVIDALE, 14 — Bollettino dei prezzi rilevati sui mercati per i sottoindicati generi il giorno 11 febbr.:

Suini lattonzoli da L. 150 a 200 l'uno — Id. da ingrasso da 525 a 550 il q.le (peso vivo) — Legna da ardere da 9 a 12 — Burro fresco da 12 a 13 il Kg. — Uova al cento da 42 a 45. — Giovenche da 6 a 12 mesi nostrane da 1000 a 1200 il capo — Id. da 12 a 18 mesi da 1300 a 1500 il capo — Id. pregne da 2800 a 300 il capo — Vacche da 3000 a 3500 al capo — Buoi da lavoro fino a 6 anni da 3000 a 3200 al capo — Bestiame da macello I.a qualità da 3500 a 4000 al capo — Id. id. II.a qual da 3000 a 3500 al capo — Castagne a lire 40 il q.le — Marroni a60 — Paglia a 20 — Fieno a 50.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 13 — (Chiusura Cotoni). Cotoni futuri: Febbraio 27.86 — Marzo 27.96 — Aprile 28.12 — Maggio 28.26 — Giugno 28.01 — Luglio 27.71 — Agosto 27.18 — Settembre 25.86 — Ottobre 25.25 — Novembre 25.11 — Dicembre 24.97 — Gennaio manca.

Balle: Entr. Atlantico 7.000 — Entr. Golfo 26.000 — Entr. Pacifico manca — Entr. Città Interne 14.000 — Spediz. Inghilterra 5.000 — Spediz. Continente 2000 — Spediz. Giappone 9.000.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 13 febbr.: «Molfetta» ital. da Trieste con merci.

Arrivati il 14 febbr.: «Cyclops» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 14 febbr.: «Maria» ital. per Monfalcone, vuoto — «Pensilva» ingl. per Novorossik — «Cornelia» ital. per Margherita di Savoia, vuoto — «Barletta» ital. per Smirne con merci — «Cyclops» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 13 febbr.: «Atlanta» ital. per Spalato — «Brioni» ital. per Trieste.

Partenze del 14 febbr.: «Cyclops» ital. per Trieste — «Metcovich» ital. per Trieste — «Dalmatia» ital. per Trieste — «Cornelia» ital. per Margherita Savoia — «Barletta» ital. per Smirne — «Maria» ital. per Monfalcone.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Cyclops» arrivato il 14 febbr.: da Trieste casse 2 vetrami, masse 6 lampadine, casse 5 incenso, sacchi 7 burro cacao, casse 30 vuote, fusti 90 birra, pezzi 6 legno lavorato, fusti 14 vino, pacchi 4 pellicole, sacchi 36 spugne. Raccom. a G. Radonicich.

Movimento dei piroscafi e manipolazione delle merci nel Porto il 13 febbr.: Piroscafi ormeggiati alle boe: «Sibilla» arr. 5, racc. Salvagno, carica da barca 30 t. varie.

Banchina S. Basilio: «Gina» arr. 12, racc. Radonicich, A. O. — «D'Aosta» arriv. 12, racc. Cinotti, scar. in carro 500 t. fosfato, in barca 100 id.

Banchina Cotonificio: «Gras» arr. 13, racc. Lloyd, car. da mag. 185 m. varie.

Banchina Magazzini Generali: «Boito» arr. 10, racc. Cosulich, car. da mag. 170 t. varie — «Barletta» arr. 10, racc. Puglia, car. da mag. 25 t. varie.

Banchina S. Marta: «Brioni» arr. 13, racc. Puglia, car. da mag. 60 t. varie.

Banchina Scomenzera: «Primo» arr. 9, racc. Salvagno, scar. in mag. 90 t. varie — «Liburnia» arr. 13, racc. Salvagno, A. ord.

Banchina Testata Sylos: Barche arr. 18, racc. Sylos, scar. in pir. 50 t. grano.

Banchina nuovo molo Levante: «Dalmatia» arr. 9, racc. Lloyd, scar. in carro 180 t. grano, in pir. 70 t. id.

Banchina molo Levante: «Loredano» arr. 8, racc. Soc. Ven., scar. in mag. 200 t. varie — «Maria» arr. 4, racc. Cosulich, scar. in mag. 230 t. grano, in barco 270 id. — Barche arr. 13, racc. vari, car. da mag. 50 t. varie.

Banchina Palazzo: «Atlanta» arr. 8, racc. Cosulich, scar. in carro 450 t. grano, in mag. 500 id. — Barche arr. 13, racc. vari, scar. in carro 170 t. carbone.

Banchina molo Ponente: «Hatarana» arr. 11, racc. Bassani, scar. in barca 200 t. grano, in mag. 100 id. — «Pensilva» arr. 2, racc. Ambrosi, scar. in carro 550 t. carbone — «Mravy» arr. 6 racc. Ambrosi, scar. in carro 600 t. carbone — Barche arr. 13, racc. Olivieri, car. da catasta 25 t. carbone.

Banchina nuovo molo Ponente: «Sebastiano» arr. 6, racc. Celle, scar. in carro 100 t. carbone, in barca 100 id., su catasta 200 id. — «Galdames» arr. 7, raccom. Celle, scar. in carro 200 t. carbone, in barca 200 id., su cat. 200 id. — «Absirtea» arr. 2, racc. Bassani scar. in carro 400 t. carbone, in barco 200 id. — «Laconia» arr. 31, racc. F. S., scar. in carro 600 t. carbone — «M. Ossero» arr. 6, raccom. Olivieri, scar. in carro 800 t. carb., in barca 300 id. — «Eros» arr. 11, racc. Olivieri, scar. in carro 600 t. carbone.

Giudecca e Zattere: «Georgia» arr. 6, racc. Stucky, scar. in barca 120 t. varie, in mag. 410 t. grano — «Cornelia» arr. 8, racc. Sali, scar. in mag. 305 t. sale.

Riepilogo del 13 febbr.: Piroscafi e velieri a banchina N. 21, al largo 3, in disarmo 21, totale N. 45.

Piroscafi e velieri partiti N. 6.

Merci caricate dai natanti: rinfuse t. 8085, merci varie 440, totale t. 8525. — Merci caricate sui natanti: rinfuse ton. 25, merci varie t. 520 totale t. 545.

Totale carri caricati 420, scaricati 51.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 127 — Uomini 1274.

Stato atmosferico: sereno.

Turni per la gente di mare

Carpentieri 69; Nostromi 96; Marinai 1703; Giovanotti 664; Mozzi coperta c. n. 289; Mozzi coperta s. n. 446. — C. fuochisti 153; Op. meccanico 192; Elettricisti 80; Ingrassatori 219; Fuochisti 1930; Carbonai 1129.

Cambusieri 125; Cuochi 308; Camerieri 232; Giovanotti 25; Sguatteri 417; Mozzi camera c. n. 130; Mozzi camera s. n. 293.

Cronaca di Gorizia

GORIZIA, 14

La Federazione degli Esercenti e Commercianti di Gorizia terrà il giorno 20 febbraio, alle ore 10, nella propria sede di Corso V. Em. 10 l'assemblea generale. All'ordine del giorno è iscritta, tra altro, anche la riforma dello statuto sociale, motivo questo che rende di somma importanza la riunione.

Nomina di Commissioni di controllo. — Da parecchio tempo giungevano alla viceprefettura, lagni dei cittadini di Salcano e Merna, circa favoritismi fatti da quelle amministrazioni comunali in danno del ceto commerciale ed industriale di quelle località.

Ora, finalmente, in forza dei poteri che la legge comunale e provinciale nuova conferisce all'Autorità politica, il comm. Piomarta ha disposto affinchè siano fatte severe inchieste sui funzionamenti amministrativi e contabili di varie amministrazioni comunali del circondario e specialmente di Salcano e Merna.

Sono stati in caricati, quali commissari inquirenti, i sig. cav. Gottardi, Peternel e rag. Coletti col preciso incarico di assodare tutti gli abusi che avrebbero dovuto essere stati commessi dalle amministrazioni comuniste, nel corso delle gestioni sovversive.

L'epurazione di Gorizia. — Con lodevole iniziativa e con una energia veramente necessaria in quest'ora, il Comando dei RR. CC. ha iniziata la tanto attesa e desiderata epurazione di Gorizia. Troppa malavita infatti, si era infiltrata nella nostra città, inquinandone la quiete operosa, ed aveva piantate radici profonde in alcuni sobborghi ed in diverse osterie equivoche, perfino nei rioni centrali.

Fu così che in pochi giorni, i benemeriti militi arrestarono: per vagabondaggio, Pietro Urach, fu Antonio, di anni 53 da Chiapovano; Luigi Visintini fu Giaco di 46 anni da Conegliano; Medvesig Giuseppe fu Michele di anni 30; Giovanni Tipola di Bartolo di anni 21 da Sedica per porto abusivo di armi: Giacomo Facchini di Angelo fabbro domiciliato in via Donizetti 22, già noto per le sue gesta equivoche con donne di malaffare; Antonio de Angelis di Francesco di anni 30 da Caserta; Bisnico Raffaele da Voghera; e per misure di pubblica sicurezza, i pregiudicati: Luigi Pischiutta fu Antonio d'anni 19 da San Daniele; Giovanni Germano fu Pepi d'anni 20 da Caporetto e Giovanni Cito di Andrea d'anni 19 da Verona.

Tutti questi ospiti non desiderati furono passati alle nostre carceri giudiziarie.

Festa a Canale. — Per il giorno 28 febbraio è annunziata la solenne inaugurazione della prima scuola italiana di Canale.

La cerimonia assumerà anche questa volta una particolare importanza politica e sarà onorata dall'intervento di tutte le Autorità civili e militari della regione.

Canale è la terza «fortezza» slava che capitola di fronte alla travolgente marcia della coltura italica.

— Domenica prossima avrà luogo, nella immensa sala Vittoria, il secondo concerto del famoso quartetto triestino di archi. L'attesa è vivissima.

Una zuffa per una bandiera rossa. — Ieri notte eccitati forse dalle eccessive libazioni fatte per seppellire il carnevale, due giovanotti tali Sturle Amedeo, da San Lorenzo e Grion Alberto, da Grado, entrambi diciottenni, passeggiavano nei pressi della stazione Nord, urlando vaghe canzoni e sventolando una bandiera rossa.

Il gesto, forse innocente e solo dovuto ad una ebbrezza che li rendeva irresponsabili, fu male interpretato da alcuni passanti i quali, avendo inutilmente intimato ai due giovincelli di smettere con le ridicole ostentazioni, passarono dalle parole alle vie di fatto.

Ne nacque una rissa che ebbe termine, dopo pochi istanti lasciando sul terreno, un ferito: il Grion, al quale un pugno «magistrale» aveva tolto quattro denti di bocca.

Il giovane fu raccolto e trasportato ad una vicina farmacia per le prime cure del caso.

Arresto di un contrabbandiere. — Ieri, a Piedicolle, le RR. Guardie di Finanza in perlustrazione arrestarono un individuo sospetto che recava sulle spalle un grosso sacco. Egli è certo Smatc Ivan da Dutolie e nascondeva nel suo fagotto ben 150 pacchi di tabacco jugoslavo tipo turco finissimo.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.30; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.50; DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.35; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.20 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.44; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.35; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6; A. 8.20; DD. 11.52; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15; da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; D. 17.08; A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10; A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10 DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.38 (SD) 8.58, 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

L'orario dei vaporetti

Pontone S. Chiara: dalle 7.5 alle 21.5, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido.

Pont. S. Lucia: dalle 7.53 alle 21.53 ai minuti 8, 23, 38, 53 per S. Chiara.

Pont. S. Marcuola: dalle 7.18 alle 21.18, ai minuti 3, 18, 33, 48 per Lido. — Dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.

Pont. degli Scalzi: dalle 7.15 alle 21.15, ai minuti 15, 30, 45, 0 per Lido.

Pont. S. Stae: dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.44 alle 21.44, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

Pont. Ca' d'Oro: dalle 7.23 alle 23.23, ai minuti 8, 23, 38, 53 per Lido. — Dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti 11, 26, 41, 56 per S. Chiara.

Pont. Carbon: dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per Lido. — Dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

Pont. S. Silvestro: dalle 7.28 alle 21.28, ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.35 alle 21.35, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

Pont. S. Angelo: dalle 7.30 alle 21.30, ai minuti 0, 15, 30, 45 per Lido. — Dalle 7.33 alle 21.33, ai minuti 3, 18, 33, 48 per S. Chiara.

Pont. S. Tomà: dalle 7.32 alle 21.32, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.31 alle 21.31, ai minuti 1, 16, 31, 46 per S. Chiara.

Pont. Accademia: dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per Lido — Dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Chiara.

Pont. del Giglio: dalle 7.39 alle 21.39, ai minuti 9, 24, 39, 54 per Lido — Dalle 7.24 alle 21.24, ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.

Pont. della Salute: dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti 11, 26, 41, 56 per Lido — Dalle 7.22 alle 21.22, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCASI coniugi anziani per portineria, moglie disposta eseguire lavori quale cameriera. Scrivere: Cassetta 31 C. Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

AFFITTANSI vasti magazzini in Giudecca idonei cereali, derrate, industria. Scrivere: Riseria Giudecca 781 — Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

TERRENI al Lido centrali, ottime posizioni cedonsi per costruzioni villette pagamento parte subito e parte contro garanzie ipotecarie su terreno stesso. Rivolgersi S. Severo Ponte Diavolo 4978 — Venezia.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

SIGNORA Londinese trasferita Scuola Ragioneria, lingue, Palazzo Morosini Lezioni inglese particolari, collettive.

DENCING Accademie aristocratic Galante Escrime gentleman, ginnastica razionale bambini, insegnamento inglese, francese tedesco. Palazzo sportivo Galante Calle Pietà 3647 — Bragora.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ABITI su misura pagamento dilazionato Sartoria Napoletana, Rughetta Rialto, numero 1065 — Venezia.

ANNO 181 - N. 40 | Venerdì 16 Febbraio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Le realizzazioni del governo fascista

Incompatibilità con tutti i massoni - Il compito dei "Moschettieri di Mussolini,, - La polizia ferroviaria - I primi tangibili risultati

ROMA, 15

A Palazzo Giustiniani il riserbo è assoluto. Pare che una parola d'ordine sia corsa per comandare un rigoroso silenzio. Nessun impedimento sarà opposto a quei fratelli che preferiranno abbandonare la massoneria per ubbidire alla deliberazione fascista.

Senza equivoci

Sembra che, almeno per ora, la massoneria di Palazzo Giustiniani non farà alcun comunicato: buio pesto, insomma, cioè buio massonico.

Ma, punto notevolissimo da porre bene in rilievo, è che il provvedimento dell'incompatibilità riguarda tutti i massoni, sia di Palazzo Giustiniani che di Piazza del Gesù. Il fascismo ha voluto tagliare nettamente i ponti con qualsiasi forma di massoneria, ritenendo che il suo programma e la sua disciplina non consentano la convivenza con coloro che, pur essendo sinceri fascisti, riconoscano altre autorità.

Un'Agenzia dava per certa l'astensione degli on. Dudan e Acerbo, del comm. Rossi e di Italo Balbo; ma un comunicato dell'ufficio stampa del Ministero dell'Interno smentisce la notizia. Limitiamoci perciò a prendere atto soltanto del fatto non contestato che gli as'enuti sono quattro e che al nome dell'on. Dudan, già da tempo uscito da Palazzo Giustiniani, dovrebbe sostituirsi quello dell'on. Edoardo Torre, il commissario delle Ferrovie che da poco era entrato a far parte della massoneria di Piazza del Gesù.

Gino Calza Bini ha dichiarato che nessun equivoco può esistere oramai in merito alla massoneria. Nessuna distinzione. La deliberazione contraria alla Massoneria è netta. Insomma, l'aver visto con simpatia il fascismo — come han fatto i massoni di rito scozzese — non può mettere noi oggi in condizione di tracciare delle distinzioni, le quali in ogni caso sarebbero pericolose. La nostra decisione va giudicata come una superiore dichiarazione di principio e non riguarda che il partito fascista. E ciò non infirma minimamente l'opera e l'azione del Governo di Mussolini. E' una dichiarazione semplice e onesta, fatta dal partito per eliminare le difficoltà create dai fascisti massoni in seno al partito.

Si è voluto arginare un male eventuale che poteva scaturire in molti luoghi dal vedere accomunata sul medesimo binario la nostra libera, franca e inesorabile organizzazione con un istituto *segreto come quello* della massoneria.

Gino Calza Bini ha dichiarato poi che in nessuna città d'Italia Mussolini è amato come Roma.

I "moschettieri,, di Mussolini

— Quale è il compito dei moschettieri di Mussolini?

— I moschettieri sono un manipolo di 38 fascisti. Essi non debbono mai nè aumentare, nè diminuire. Sono sottoposti ad una speciale disciplina; rispondono a particolari esigenze di coltura. Vi sono solo a Roma. Questo reparto ch'io ho creato, Mussolini lo guarda con grande simpatia e lo considera come un omaggio di deferenza del fascismo romano. I componenti sono tutti romani e giovanissimi. Naturalmente, per disposizione del Comando generale, sono un reparto della milizia e osservano il suo regolamento.

Dopo aver manifestato la sua avversione al parlamentarismo, a proposito dei nazionalisti così si esprime: «Le commissioni studiano il problema, il quale non solo deve essere analizzato amorosamente, ma risolto con sollecitudine. Non ci sembra nè logica, nè opportuna una ragione di contrasto tra fascisti e nazionalisti. Marcianti entrambi i movimenti su due parallele, un bel giorno si incontrarono nella marcia su Roma e nella rivoluzione legale; mèta a cui entrambi miravano.

Nessuna fusione di partiti e di uomini può sembrare più naturale, sincera e doverosa, come quella tra i fascisti e i nazionalisti. E qualunque opposizione, germina dalle sentine della malafede ed ha carattere di artificio.

Intanto la Giunta esecutiva dell'Associazione nazionalista, a proposito della decisione presa dal Gran Consiglio Fascista circa la incompatibilità fra l'appartenenza al fascismo e la qualità di massone, ha votato un ordine del giorno, col quale fa voti che il fascismo e il nazionalismo, congiungendo sempre più strettamente le loro forze, intensifichino la lotta contro tutte le nefaste sopravvivenze della mentalità democratica.

Casi tipici di frode

Una questione di grave importanza e che, mercè i nuovi energici provvedimenti, va gradualmente risolvendosi, è quella delle truffe ferroviarie.

In una intervista il Comandante della polizia fascista del Compartimento ferroviario di Roma ha dichiarato: E' diffusissima purtroppo la coscienza che truffare lo Stato non sia come truffare un privato qualunque. Anche coloro che non farebbero mai questa cosa, si rallegrano se riescono nella prima. Accadeva così che, ad esempio, le disposizioni regolamentari per cui un viaggiatore non può portare seco che venti chili di bagaglio, venissero quotidianamente dimenticate da migliaia di persone, abituate a trascinarsi dietro, senza un soldo, tre, cinque o sette pesantissime valigie. Gli agenti ferroviari non osservavano nulla e l'Amministrazione perdeva ogni giorno migliaia di lire.

Altro caso tipico di frode continuata si verificava agli ingressi delle stazioni. L'acquisto dei biglietti di entrata era diventato una specie di tassa sugli imbecilli. C'era un numero infinito di gente che passava impunemente e gratuitamente per le entrate del personale, labbreggiando una magica parola d'ordine: «servizio».

I custodi si accontentavano di questo e lasciavano passare. Noi invece abbiamo stabilito che chi è ferroviere di servizio alla stazione deve esibire i suoi documenti ed abbiamo pertanto chiuso a tutti l'ingresso gratuito. Il risultato è che oggi gli apparecchi automatici della stazione distribuiscono ogni giorno 700 biglietti d'ingresso più di prima.

Un altro abuso gravissimo consisteva nelle false dichiarazioni di peso nelle spedizioni delle merci. Abbiamo istituito un servizio di rigorosissimo controllo ed ogni giorno sono state ricuperate dall'Amministrazione dalle otto alle diecimila lire. Un altro discreto provento è dato dalla regolarizzazione dei viaggiatori sprovvisti di biglietto, i quali per i brevi percorsi si esimevano da qualsiasi pagamento, dato che i controllori, malgrado la loro buona volontà, non facevano spesso in tempo ad accertare le irregolarità, data appunto la brevità dei percorsi. Complessivamente dal 28 ad oggi sono state ricuperate dall'amministrazione oltre 75.000 lire.

In questa cifra, badi bene, non sono compresi che i ricuperi. Abbiamo istituito delle squadre di vigilanza a tutti gli scali; un servizio di scorta fascista funziona per tutti i treni merci e viaggiatori. L'effetto di tutto questo è che la cronaca da tempo non registra furti ferroviari. La polizia fascista ha finora effettuato ben 18 arresti per tentato furto. Ma la sua opera non si è arrestata qui. Sono state sequestrate armi da fuoco e pugnali; sono stati impediti due trasporti di alto esplosivo. Viene rigorosamente impedito ai senza tetto, che avevano contratto questa comoda abitudine, di recarsi a dormire nei vagoni di prima classe giacenti alla stazione.

Il disegno di legge sulla caccia in discussione al Senato

ROMA, 15

Presidenza del pres. Tommaso TITTONI. La seduta è aperta alle ore 15.

ROSSI Teofilo risponde al sen. Supino sulla necessità dei provvedimenti intesi a rendere più facile il trasferimento di proprietà delle azioni ed obbligazioni nominative delle Società commerciali. Fra giorni sarà emanato un regolamento redatto di concerto con ministri e giuristi competenti. In questo regolamento sono state introdotte molte agevolazioni che rispondono alle moderne esigenze ed ai desideri dell'interrogante. Si applica ai titoli nominativi la girata in pieno, la girata in bianco è ammessa solo per istanze di compensazione ad agevolare le operazioni di borsa.

Aggiunge che si è cessato di facilitare la trasmissione dei titoli salvando nell'istesso tempo l'interesse dello Stato nei riguardi delle finanze.

Seguita poi la discussione del disegno di legge: Provvedimento per la protezione della selvaggina e esercizio della caccia.

Dopo una lunga discussione generale e dei singoli articoli fino al 14.o FERRARIS Carlo propone il rinvio a domani del seguito della discussione dell'art. 14 al fine che ministro e proponenti degli emendamenti possano mettersi d'accordo.

PRES. pone ai voti la proposta del sen. Ferraris. E' approvata.

DE CAPITANI, min. agricoltura, a nome del presidente del Consiglio, propone che l'ordine del giorno per domani sia invertito e che siano iscritti in precedenza i seguenti disegni di legge: Assegni alle Loro Eccellenze Diaz e Thaon di Revel; Ratifica degli accordi di S. Margherita; Convenzione di Washington ed altri trattati e poi il seguito della discussione del disegno di legge sulla caccia.

La proposta è approvata.

La seduta è sciolta alle ore 18.30. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Una rappresentanza dei combattenti da Mussolini

Le calde parole di simpatia del Presidente

Un vibrante manifesto del Comitato

ROMA, 15

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto i rappresentanti del Comitato Nazionale dell'Associazione Combattenti e quindi una rappresentanza dei combattenti di Sicilia. Ambedue le commissioni sono state presentate al Presidente del Consiglio dall'on. Sardi, che già prese parte in nome del Governo fascista ai lavori del Consiglio Nazionale dei combattenti, testè chiusosi a Napoli.

A nome del Comitato Nazionale composto dai sigg. avv. Arangio Ruiz, Bergmann, Biagi, Cefaly, Colbertaldo, Hos! Venturi, Pardi, Ponzio di San Sebastiano decorato di medaglia d'oro, Zanchi, Sansone Scazzola e Zilli, ha parlato lo avv. Arangio Ruiz, consigliere delegato dall'associazione che, dopo aver portato il saluto a nome di tutti i combattenti d'Italia esprimendogli la devozione più profonda di quanti si sacrificarono e soffersero durante la guerra, lo ha ringraziato per aver inviato l'on. Sardi in nome del Governo fascista al Consiglio Nazionale di Napoli, ed ha dichiarato che, in conformità della solenne deliberazione adottata, l'associazione nazionale combattenti intende esser uno dei principali fattori della ricostruzione nazionale dando la più fervida adesione e la più disciplinata e devota collaborazione al Governo.

Il proclama ai combattenti

L'avv. Arangio Ruiz ha poi chiesto che a suggello di tale inequivocabile volontà della presidenza del consiglio e che da parte di tutti i cittadini sia riconosciuto lo sforzo di collaborazione che al disopra di tutte le tendenze politiche i combattenti intendono dare al Governo nel nome della loro immensa passione italiana.

Indi l'avv. Arangio Ruiz ha letto il proclama lanciato dal Comitato Nazionale a tutti i combattenti d'Italia.

«Combattenti! l'Associazione nazionale combattenti ha rafforzato e cementato nel Consigli Nazionale di Napoli la sua indistruttibile unità ideale. Il Consiglio Nazionale, confermando con la propria autorità l'opera svolta nello scorso anno dall'associazione, ha salutato nel Governo Nazionale, che è Governo di combattenti, l'espressione diretta della nuova coscienza italiana sorta dagli eroismi e dai sacrifici della guerra, e gli ha dichiarato la propria devota adesione e la propria volontà di collaborazione attiva nell'imane compito della ricostruzione nazionale.

Combattenti! i nostri doveri aumentano con la cresciuta forza della nostra associazione alla quale conferirà potenza e prestigio la deliberata costituzione in ente morale. La nostra associazione, tenendo fede alla propria indipendenza che la pone al disopra di tutte le parti politiche, si avvia ad esser una delle forze più vive pulsanti dell'attività italiana. Con l'opera disciplinata unitaria del Comitato Nazionale delle federazioni provinciali e di tutte le sezioni, dovrà dare lo sforzo dei suoi figli migliori nella assistenza economica e morale dei combattenti e delle loro famiglie in tutte le terre d'Italia e all'estero, nell'educazione popolare, nell'istruzione professionale e premilitare nella previdenza sociale nell'unificazione degli amici e nell'accrescimento delle capacità dei singoli per le fortune loro e della patria.

Italiani! salutate ed aiutate nei combattenti e nella loro grande associazione le forze nuove d'Italia che traendo fede e energia dal dovere compiuto affermano la loro incrollabile volontà di lavoro e di elevazione. Il comitato Nazionale».

Il saluto di Mussolini

Il Presidente del Consiglio, dopo avere letto attentamente il proclama e averlo approvato, ha portato la sua parola di saluto ai presenti, aggiungendo di aver molto gradito l'adesione e la solidarietà dei combattenti italiani.

Voi vedete, ha proseguito, che si sta già verificando in Italia una divisione. Da una parte gli elementi equivoci e torbidi, che hanno assunto le più svariate bandiere. Dall'altra parte tutto il popolo, che ha fatto la guerra, tutto il popolo che è uscito dalle trincee. Mentre tutti gli elementi dei vecchi partiti subiscono il nuovo stato di cose e fanno delle riserve in nome della libertà e del costituzionalismo e del parlamentarismo, il popolo, che è uscito dalle trincee, è invece fervido sostenitore del Governo fascista.

Quelli che sono i vostri postulati di ordine morale io li accetto, non so ancora in quale forma; ma se questo è il vostro desiderio io verrò incontro ai vostri desideri. Voi dovete portare ai vostri associati d'Italia queste mie parole di assoluta simpatia per tutti i combattenti d'Italia.

Il Presidente ha poi voluto conoscere personalmente tutti i membri della commissione, che si sono dichiarati soddisfatti delle assicurazioni avute dal capo del Governo.

E' stata poi introdotta una rappresentanza dei combattenti siciliani, della quale facevano parte l'avv. Angelo Dandrea, per i combattenti di Siracusa; Vincenzo Petrighi, per quelli di Palermo; Carlo Gravina per Catania; Guido Baule, per Messima; Rosario Labella per i mutilati di Sicilia; il dott. Riccardo Vella delegato sanitario dell'associazione nazionale; Francesco Barbera per la provincia di Trapani; Costa Gerlando e Adonnino Giovanni per Girgenti; Dipasquale Sebastiano per Caltanissetta. Presenziavano pure i membri del Comitato Nazionale Arangio Ruiz e Cesare Colbertaldo.

La commissione, dopo aver tracciato un quadro dei vari partiti in Sicilia, che in generale servono a nascondere clientele personali di origine oscura, ha esposto la situazione del fascismo che risente ancora oggi della infiltrazione dei vecchi sistemi e gruppi. Tale situazione ha dato luogo in passato ad incidenti e a situazioni ambigue e dolorose anche contro i combattenti. Il solo mezzo per affrontare e risolvere la questione per la Sicilia e per il movimento dei combattenti che intendono affiancarsi strettamente al fascismo di capitale importanza, è, secondo gli intervenuti, il seguente:

I combattenti della Sicilia

1. Concertare una linea di condotta comune fra mutilati combattenti e fascisti investiti di legittime rappresentanze in una riunione che si dovrebbe tenere a Roma sotto la presidenza dell'on. Mussolini.

2. Fare in modo che il fascismo locale sia diretto ed inquadrato da veri ed autentici combattenti da scegliersi di comune accordo.

L'on. Mussolini, dopo avere fatto un sommario esame del fascismo in Sicilia, secondo i dati a sua conoscenza, ha detto ai presenti che avrebbe accettato quanto era esposto nel memoriale presentatogli, perchè è urgente ai fini del Governo di unificare la vita nazionale italiana, ed è urgente ai fini del fascismo di sceverare le buone dalle cattive energie.

Ha poi soggiunto che egli stesso desidera che alla testa dei fasci vadano poi dei combattenti e dei mutilati, poichè ciò non può provocare opposizione alcuna da parte degli elementi fascisti. Ha aderito all'idea di convocare la riunione in Roma, accettando di tenerne la presidenza, riservandosi di fissarne la data. Ha dato infine assicurazione intesa ad assicurare l'interessamento del Governo per le questioni di maggior urgenza per la Sicilia, invitando i rappresentanti dell'associazione a tenerlo informato dello sviluppo del fascismo in quella regione, le cui sorti stanno particolarmente a cuore del Governo fascista.

Gravi dimostrazioni a Cracovia

CRACOVIA, 15

In piazza Mickiewicz si è tenuta una riunione del partito socialdemocratico, nella quale si è protestato contro i numerosi servizi funebri che si sono celebrati per Niewadomski, l'assassino del Presidente della Repubblica. I partecipanti alla riunione si portarono in file serrate al palazzo del principe vescovo Sapieha e lanciarono una fitta sassaiuola contro le finestre di cui alcune andarono infrante. I dimostranti presero poscia d'assalto la chiesa dei francescani, dove si era appena celebrato un ufficio in suffragio dell'anima di Niewiadomski, e danneggiarono gravemente un mosaico.

L'inutilità degli intrighi tedeschi per intralciare l'azione franco-belga

Il miglioramento dell'organizzaione alleata in Renania

La navigabilità ristabilita nel canale di Herne - Un progetto per migliorare il servizio ferroviario - Le cucine popolari - Una serie di notizie fantastiche

PARIGI, 15

La resistenza dei funzionari tedeschi sulla riva sinistra del Reno continua, provocando parecchie espulsioni. L'Ufficio di propaganda tedesco fa affiggere di notte manifesti coi quali incita i soldati francesi alla disobbedienza.

Il Reich, preoccupato per le minaccie di disoccupazione, ha interpellato i proprietari delle miniere per sapere se consentono a pagare il salario ai disoccupati. I padroni hanno dichiarato che la loro situazione non permette pagamenti di questo genere.

Le manovre degli industriali

Un certo numero di impiegati tedeschi hanno acconsentito a lavorare con funzionari francesi nell'ufficio per la concessione di licenze di esportazione, ma sono oggetto di frequenti minaccie di morte.

Per non mostrare di essere troppo impressionati dalle misure degli alleati, alcuni industriali tedeschi hanno dichiarato di possedere nel bacino della Ruhr stoks di ferro e di acciaio sufficienti a soddisfare ai bisogni di sei mesi, mentre altri affermano che approfitteranno della situazione per ricostituire gli stoks. In realtà gli uni e gli altri temono gli imbarazzi che i provvedimenti in corso faranno gravare sul loro commercio di esportazione e quindi distribuiscono molto denaro per sostenere gli scioperanti.

Anche il Reich distribuisce somme considerevoli per sostenere gli sforzi di resistenza contro la occupazione e per riacquistare marchi all'estero.

Malgrado però il raddoppiarsi della violenza degli intrighi da parte degli alti funzionari tedeschi, questi non sono riusciti a fermare l'azione franco-belga. La organizzazione della Ruhr e della Renania sotto il controllo assoluto degli alleati progredisce ogni giorno. Le comunicazioni postali e telegrafiche migliorano sempre. I tecnici alleati hanno dovuto tuttavia far fronte ad innumerevoli difficoltà. Le chiuse del canale di Herne, dove passano importanti carichi di carbone, non funzionano più in seguito al sabotaggio degli apparecchi elettrici. Ora cinque di esse sono state rimesse in funzione e le altre sono manovrate a mano. In tal modo la via navigabile è stata ristabilita.

Sono pure stati riparati gli apparecchi per le segnalazioni sulle linee ferroviarie le quali sono sorvegliate contro nuovi atti di sabotaggio.

Un progetto per le ferrovie

La sottocommissione interalleata per le ferrovie si è vivamente preoccupata dell'ostruzionismo ferroviario che danneggia enormemente il traffico ed ha preparato un importante progetto per risolvere le attuali difficoltà.

Il progetto considererebbe una importante sezione di linee, che se fossero lasciate libere dalla parte francese, creerebbero per la Ruhr un largo sbocco verso ovest.

Per quanto riguarda le ferrovie della zona presidiata, dagli inglesi, si afferma che le autorità britanniche si propongono di lasciare ai francesi l'esercizio della linea Colonia-Duren.

Così, come durante la guerra, i tedeschi cercano di fermare l'azione franco-belga con una febbrile attività sulla base della mediazione pacifica e di false notizie. Sono stati presi i provvedimenti per fronteggiare la prima manovra e l'appello alla mediazione sembra non abbia dato i risultati attesi dai tedeschi. In quanto alle false notizie ve ne sono alcune assolutamente assurde.

Un giornale di Stoccarda, per esempio, annuncia che i francesi avrebbero la intenzione di sopprimere tutti i fanciulli tedeschi al disotto dei 5 anni creando così preoccupazioni tra la popolazione di Berlino. I nazionalisti tedeschi continuano poi a condurre una campagna contro la istituzione di cucine popolari organizzate per famiglie povere nella Ruhr. Ciò non ostante i poveri approfittano di queste provvidenze che aumentano ogni giorno.

Nel solo bacino di Dortmund vengono distribuite oltre mille minestre giornaliere. Agitatori cercano di allontanare i poveri che i francesi soccorrono. Uno di tali agitatori è stato gravemente malmenato dagli operai di una officina.

La lotta a base di false notizie

Fioccano pure le smentite circa le notizie che la Germania va diffondendo all'estero contro la Francia. Alcuni giornali tedeschi hanno annunciato che la occupazione della Ruhr ha procurato alla Francia oneri militari considerevoli e che la resistenza opposta dai tedeschi e l'atteggiamento ostile della popolazione ha reso necessario l'invio di truppe in numero sensibilmente superiore a quello previsto.

Da fonte ufficiosa si dichiara che queste informazioni sono destituite di ogni fondamento. Tolti alcuni incidenti senza gravità, la situazione militare è eccellente. Il contingente totale delle truppe ammonta a 44.851 uomini, tutti francesi, e a 2091 ufficiali. Non sembra che attualmente sia necessario alcun rinforzo.

L'approvvigionamento delle truppe e della popolazione è assicurato in modo regolare. Tutti i servizi necessari per le truppe provengono dalla Francia.

Quanto alla organizzazione del trasporto del carbone verso la Francia esso migliora ogni giorno: 12 mila ferrovieri francesi e belgi assicurano ormai tale trasporto. Infine si fa rilevare che la resistenza tedesca, nonostante gli sforzi del governo tedesco per incoraggiarla, si indebolisce e la popolazione delle regioni occupate comincia a manifestare segni di stanchezza.

Da fonte tedesca sono state pure diffuse all'estero alcune notizie allo scopo di far credere che la Francia nutra progetti bellicosi. Tali notizie producono negli ambienti autorizzati di Parigi una impressione pressochè di stupore tanto esse snaturano le intenzioni veramente pacifiche dei dirigenti francesi.

Siamo autorizzati — dice in proposito l'Agenzia Havas — a opporre a tali voci la smentita più categorica e formale. La informazione secondo la quale si assicura che la marina francese avrebbe preso misure per bloccare i porti di Amburgo, di Brema, di Stettino e di Kiel, deve essere considerata come una vera fantasia al pari della informazione che la «Frankfurter Zeitung» pretende di avere ricevuto da New York, secondo la quale sarebbe prossima una dichiarazione di guerra da parte della Francia.

Le consegne di azoto

Quanto alle notizie relative ad incidenti che secondo alcuni giornali tedeschi sarebbero avvenuti in un teatro di Recklinghausen, ove secondo quanto si afferma, i francesi avrebbero scacciato gli spettatori a colpi di scudiscio, siamo in grado — continua l'Havas — di dichiarare che sono invenzioni assolutamente fantastiche».

A Parigi, la commissione delle riparazioni ha fissato il programma per le consegne di azoto e le forniture di piante di patate che la Germania dovrà eseguire nel 1923. La commissione si è poi occupata di questioni di dettaglio relative alla ripartizione del debito austriaco fra gli Stati successori.

A Bruxelles il ministro degli affari economici Van den Vyvere, parlando degli avvenimenti della Ruhr, ha mostrato il più grande ottimismo.

Il Belgio — ha detto — non vuole la guerra, ma la pace e riparazioni; non ambisce nuovi territori, ma vuole restaurare le rovine della guerra; perciò si è unito alla Francia nell'occupazione della Ruhr, che è un serbatoio di ricchezze naturali immenso.

La Germania ha bisogno di carbone: se paga gli alleati ne riceverà, altrimenti niente. Vedremo quanto potrà resistere.

Non è più il caso di temere una guerra con la Germania: questa è ormai disarmata e nemmeno di aver paura di eccessive spese di occupazione, poichè si tratta soltanto di una occupazione di qualche mese. Appena la Germania si mostrerà ragionevole e pronta a pagare, saremo disposti ad ascoltarla.

Le contro misure tedesche

BERLINO, 15

(E. C.) Man mano che la Francia allarga la cerchia delle sue occupazioni oltre il Reno, ed applica nuove sanzioni restrittive, il governo di Berlino, dopo le ormai tradizionali note di protesta che negli ambienti politici berlinesi vengono chiamate, per ironia, le note di Wilson, si dà premura di riunire commissione e sottocommissioni per affidare loro l'incarico di studiare i mezzi più energici per fronteggiare la situazione e per ridurre ai minimi termini le conseguenze delle nuove misure francesi e belghe.

Le rappresaglie allo studio

E' stata pure nominata un'alta commissione del Reich con pieni poteri allo scopo di applicare tutte le contromisure necessarie a far fallire, se non completamente, almeno in parte, la recente disposizione francese sul divieto di esportazione dalla Ruhr verso la Germania. Tale commissione è composta di tre rappresentanti dell'industria, di tre rappresentanti dei sindacati e di un membro del governo in rappresentanza del ministro del commercio. Primo atto di essa è stato quello di convocare gli industriali interessati e di sentire il loro parere, specialmente per quanto riguarda la clausola relativa alle eventuali concessioni di permessi speciali a quelle ditte che si mostreranno non apertamente contrarie alla occupazione francese.

Tutte le ditte tedesche hanno assicurata la commissione che non si abbasseranno mai a domandare alle autorità francesi tali concessioni, ed hanno aggiunto che boicotteranno coloro che per un motivo qualsiasi si prestassero al giuoco francese. Dopo queste dichiarazioni, la commissione ha inviato alle ditte tedesche ed a quelle della Ruhr una specie di memoriale con elencate le disposizioni francesi ed i provvedimenti suggeriti per ridurre gli effetti di tali disposizioni.

In considerazione dei crescenti bisogni della popolazione della Ruhr a causa dei nuovi inasprimenti francesi, il governo del Reich ha portato da mezzo miliardo a un miliardo di marchi il sussidio straordinario, ed il cancelliere ha fatto pervenire 500 mila marchi prelevati nella sua cassetta particolare quale sussidio straordinario in favore della famiglia del portiere delle scuole di Bretchen, Hauptmann, ucciso in un incidente.

La campagna socialista

Da parte sua il *Vorwaerts*, certamente per parare in parte il disastroso effetto che va producendo l'atteggiamento dei socialisti, diventato alquanto francofilo, fa sapere che la direzione del partito socialista preoccupata per le tristi condizioni in cui versa la popolazione della Ruhr, ha deciso di assumersi l'incarico di mantenere mille bambini di lavoratori fino a quando le dette condizioni saranno ritornate normali. Commentando la decisione socialista la *Kreutzen Zeitung* osserva che essa non varrà mai a far dimenticare le simpatie dei socialisti per la Francia e vorrebbe che nessuna famiglia operaia della Ruhr accettasse l'offerta socialista.

L'ostilità della stampa di destra verso i socialisti va aumentando, ed ogni giorno il *Vorwaerts* deve difendersi e difendere i suoi amici dall'accusa continuamente lanciata di essere al servizio della Francia oggi come nel novembre del 1918.

Ancora ieri la *Deutsche Allgemeine Zeitung* ribadiva questa accusa e sosteneva che, senza il prezioso aiuto dei socialisti, nel novembre del 1918 gli alleati non avrebbero avuto tanto facile il successo. Per quanto riguarda la vertenza attuale, il giornale di Ugo Stinnes assicura che la Francia non potrà servirsi gran che dei socialisti, perchè il giuoco è ormai vecchio e le azioni del partito sono molto in ribasso.

Dalle località invase arrivano a Berlino notizie sulle misure di coercizione e sulle espulsioni ordinate dai francesi, ciò che è causa della maggior indignazione. La notizia relativa alla multa di cento milioni di marchi applicata dal comando francese alla città di Gelsenkirchen, è stata oggetto di una lunga discussione da parte dei ministri, ed il cancelliere, appena terminata la riunione, ha fatto sapere telegraficamente al borgomastro della città multata che non dovrà pagare nemmeno un marco. Il borgomastro ha risposto mettendosi a disposizione del governo centrale ed il dr. Cuno lo ha pregato di restare al suo posto. Si prevede a Berlino che, scaduto il termine fissato per il pagamento della multa, le autorità francesi procederanno all'arresto del borgomastro ed alla applicazione di altre misure punitive.

Per i poteri eccezionali

Intanto il cancelliere dr. Cuno lavora con una certa attività per avere dai partiti i poteri eccezionali, che, secondo lui, gli occorrono per far fronte con maggiore energia alla situazione creata dai recenti avvenimenti. Sono note le parole del ministro dell'economia Berker, a questo proposito ed è noto anche il contegno poco favorevole dei socialisti i quali si sono affrettati a far sapere al Berker che avrebbero combattuto ogni progetto tendente a menomare l'autorità del parlamento, ma il cancelliere non si è dato ancora per vinto e si è posto alla testa del movimento convocando alla cancelleria i capi partito e trattando con loro direttamente la questione.

Parecchie riunioni a questo scopo sono già avvenute ed il dr. Cuno ha ormai la assicurazione formale che i pieni poteri gli saranno accordati dal Reichstag quando crederà di domandarli.

Secondo il punto di vista del dr. Cuno, i pieni poteri gli sono assolutamente necessari per potere rispondere con la voluta energia alle provocazioni francesi, ma più specialmente per frenare gli atteggiamenti bellicosi di certi elementi nazionalisti, che considerando la politica del governo troppo remissiva, pensano di agire per proprio conto contro gli invasori.

A proposito delle decisioni prese dai nazionalisti bavaresi, si apprende da fonte sicura che il governo del Reich ha dato delle disposizioni alla polizia per la repressione di ogni tentativo, ed anche si apprende che la polizia ha già potuto arrestare parecchi nazionalisti che stavano lasciando la Baviera, per recarsi nella Ruhr, e nella Renania. Si conferma che i nazionalisti bavaresi sono intenzionati di sopprimere i capi militari francesi ed i separatisti della Renania.

La Francia approvata in America

WASHINGTON, 15

La vertenza franco-tedesca appassiona i circoli politici americani e non passa giorno senza che qualche personaggio illustre non tenga ad esporre la sua opinione ed a precisare quale, secondo lui, dovrebbe essere l'atteggiamento dell'America. Oggi è la volta di Edison, il famoso inventore, il quale, in occasione del suo settantaseiesimo compleanno, ha fatto alla stampa, relativamente agli avvenimenti europei, una dichiarazione nella quale ha detto: «Approvo pienamente la politica attuale della Francia che non poteva contentarsi dei fallimenti delle successive conferenze e doveva passare all'azione. I francesi compiono attualmente con semplicità una operazione di affari e non vi è motivo di preoccuparsi».

Cox, ex candidato alla presidenza della repubblica, ha dichiarato che gli Stati Uniti hanno commesso il più grande errore della storia ritirando le loro truppe dalla Renania.

A New York, nella ricorrenza dell'anniversario di Lincoln, ha avuto luogo un banchetto al *National Republican Club*, nel quale il generale Clarence Edwards, ex comandante di una divisione americana in Francia, durante l'ultima guerra, ha pronunciato un discorso affermante che la azione della Francia nella Ruhr era giustificata. Ha criticato il pacifismo degli Stati Uniti che rappresenta, secondo lui, un grave pericolo per il paese, ha denunciato la propaganda fatta dalla Germania negli Stati Uniti ed ha espresso la speranza che la Francia facci acedere la Germania. L'oratore ha concluso dichiarando che se la Francia avesse chiesto i buoni uffici degli Stati Uniti, questi avrebbero dovuto accogliere la richiesta.

Nettamente contrario all'azione francese si è invece manifestato il sig. Voigt, il quale ha presentato alla Camera dei rappresentanti una mozione con la quale protesta contro la occupazione della Ruhr, chiede ad Harding di convocare una conferenza economica mondiale e dichiara che la Francia dovrebbe prendere accordi allo scopo di pagare il suo debito.

Intanto il senato ha rinviato la decisione sulla data del voto al progetto di consolidamento del debito britannico.

Seimila scioperanti nel bacino della Ruhr

PARIGI, 15

I giornali ricevono da Dusseldorff: Seimila operai minatori sono in sciopero nella zona belga in seguito ad una requisizione di carbone da parte delle truppe belghe.

La visita di Berchtold in Czecoslovacchia

PRAGA, 15

Il deputato Pelikan a nomedel partito socialista ha interpellato il ministro degli esteri dr. Benes sulla recente visita del conte Berchtold ai suoi beni in Moravia e ha chiesto se il conte Berchtold ha intenzione di trattenersi a lungo sul territorio della Czeco-Slovacchia.

Il ministro ha risposto che al conte Berchtold è stato accordato il permesso di una visita di soli pochi giorni e che il governo non permetterà che queste visite si ripetano di frequente.

Le finanze degli Stati

Le condizioni finanziarie dei diversi paesi, quali risultano dai bilanci pubblici, dai sistemi tributari, dall'entità dei debiti pubblici e delle emissioni di monete a corso forzoso: non sono che un aspetto delle condizioni economiche e sociali dei popoli. Ma si tratta di un aspetto molto importante, come risulta dalle ripercussioni che esso mostra di avere sulle variazioni generali e particolari dei prezzi dei beni e dei servigi.

Così per giudicare delle condizioni economiche e sociali dei diversi paesi e del loro variare, può giovare non poco la conoscenza della posizione finanziaria.

Una tale conoscenza purtroppo non è tanto facile a conseguirsi pei diversi paesi. L'aiutare a raggiungerla sarebbe merito non trascurabile dei pratici e dei teorici di quell'arte piuttosto arcana ed alquanto ingarbugliata, che va sotto il nome modesto di contabilità di Stato e sotto altri nomi più ricercati, ma che non servono in nessun modo a rischiarare le penombre in cui appajono e scompajono e si inseguono, nella loro danza indiavolata, i milioni ed i miliardi.

Per recar luce sulle condizioni finanziarie dei diversi paesi, per rendere possibili i confronti di tempo in tempo, specialmente fra il periodo che precedette la guerra e quello che la seguì, per uno stesso paese e da paese a paese: bisognerebbe che gli Stati semplificassero i loro servizi amministrativi, i loro sistemi tributari e quelli contabili, pubblicassero periodicamente situazioni chiare e confrontabili, espresse con una terminologia uniforme.

Ma tuttociò è per ora assai lontano dalla realtà e ci vorrà non poco tempo, prima che possa avviarsi ad accadere.

Uno sforzo notevole in tal senso ha fatto intanto la Società delle Nazioni. Accogliendo un voto espresso dalla Conferenza Finanziaria Internazionale di Bruxelles, ha pubblicato un primo volume di conti pubblici comparati pei diversi paesi, dall'anteguerra ad oggi.

Tale volume ci giunge ora, insieme con memorie sulle Banche centrali di emissione e sulle monete e con altri volumi di indagini sulle condizioni economiche e finanziarie della Russia e dell'Albania, sulla ricostruzione dell'Austria.

Ora si può dubitare della possibilità o, se si vuole aver fede nell'avvenire, della maturità dei tempi per una Società «politica» delle Nazioni, tanto divise: ma non si può mettere in dubbio la convenienza di una Società «scientifica» delle Nazioni, cioè la bontà del contributo di studi, che può recare alle più intricate e tormentose questioni economiche e finanziarie internazionali una istituzione mondiale, come la Lega delle Nazioni, che dispone, per un campo così vasto, di mezzi tanto larghi e competenze così profonde.

Basta scorrere del resto i volumi che abbiamo davanti, densi di cifre e parchi, ma sicuri, di commenti, per convincersi facilmente di quanto affermiamo.

Riesce già difficile comparare i bilanci di imprese private, anche affini, di uno stesso paese. Le difficoltà si accrescono tanto più, quando si vogliono paragonare i conti pubblici di paesi diversi.

Tali difficoltà derivano dalle diversità e dalle variazioni monetarie, che rendono impossibile e troppo arbitraria la riduzione dei conti ad una stessa espressione monetaria stabile, anche disponendo di dati regolari intorno alle quotazioni dei cambi. Derivano dalla diversa organizzazione amministrativa dei servigi pubblici, dai diversi sistemi di contabilità, per cui, ad es. si ha ora l'unicità, ora la molteplicità, dei conti; ed assume diverso significato il termine di straordinario; ora si ha il bilancio di cassa ora quello di competenza; ora si inscrive il saldo dei conti dei monopolii pubblici, ora si segna all'entrata del bilancio dello Stato il beneficio lordo, segnando all'uscita la spesa.

Si può dire, che: tanti sono i paesi, tanti sono i sistemi contabili. La terminologia risulta diversissima, specialmente per le spese. Riesce per ciò ben difficile costruire un modello comune di pubblico bilancio, che sia tanto semplice da poter essere chiaro e seguito, senza riuscire troppo impreciso.

Tutt'al più si può tentare di stabilire il risultato finale di ogni bilancio, seguendo criteri, fin dove riesce possibile, uniformi. Si tratta di determinare la cifra totale netta delle entrate, tolti gli introiti di prestiti, aggiunti i proventi netti dei pubblici servizi monopolizzati. Si tratta di precisare la cifra netta delle uscite, tolti gli ammortamenti dei prestiti, aggiunte le perdite nette dei pubblici servizi. Dal confronto dei due dati, risulta il disavanzo da coprire con tributi e l'avanzo da utilizzare per l'ammortamento dei debiti.

Eseguiti tali computi laboriosi per ventisei Stati, secondo le ultime previsioni conosciute, si trova, che soltanto gli Stati Uniti ed il Regno Unito ed altro paese insignificante presentano un avanzo!

Certo per giudicare dell'entità relativa delle spese dei singoli paesi, converrebbe mettere in rapporto la spesa stessa con la ricchezza nazionale e con gli altri dati. Ciò non si è potuto fare sin qui.

Nel confronto fra le previsioni dell'ultimo e quelle del penultimo degli esercizi finanziari considerati, si trova che su diciotto Stati, dieci hanno continuato ad aumentare la spesa, con percentuali molto varie. Soltanto otto hanno presentato una diminuzione, con percentuali diverse, ma in generale assai basse. L'Italia si trova fra questi ultimi paesi.

E si comprende come sia difficile ridurre la spesa complessiva, quando vi sono poste importantissime assai poco o troppo lentamente restringibili. Sono quelle della difesa nazionale, delle pensioni civili e militari, della ricostruzione per alcuni paesi, degli interessi dei prestiti pubblici per tutti.

Tali interessi costituiscono una porzione assai diversa sul totale della spesa nei diversi Stati ed hanno anche un significato dissimile. In generale si ha che i paesi in condizioni relativamente migliori hanno potuto trovar credito facilmente. Così la spesa pel debito costituisce un'altra percentuale dell'uscita totale.

L'importo degli interessi dei debiti è diminuito dal penultimo all'ultimo esercizio soltanto pel Regno Unito e per un altro paese di nessuna importanza. E' rimasto inalterato per gli Stati Uniti. E' aumentato per gli altri paesi: per taluno in modo fantastico.

Tolta la parte dovuta al servizio dei prestiti, le altre spese degli Stati hanno variato come i prezzi, essendo ad essi legate.

Dal penultimo all'ultimo esercizio, le entrate pubbliche sono diminuite in taluni paesi, col diminuire dei prezzi; in altri paesi si sono cresciute, anche ad onta della diminuzione dei prezzi. Tali entrate sono costituite naturalmente da imposte dirette ed indirette. Ed occorrerebbe tener conto delle entrate locali, talora altissime.

Le cifre dei debiti pubblici dei diversi paesi sono poco paragonabili, anche in via assoluta, fra di loro. Diverso è il modo di tener conto del debito vitalizio; degli arretrati di tesoreria, senza interesse; dei biglietti di Stato, pure senza interesse; delle anticipazioni delle Banche di emissione; dei buoni del tesoro e dei consolidati. E' poi difficile valutare la porzione di debito passata all'estero per opera dei privati o rientrata in paese, come è avvenuto in grande stile per taluni paesi neutrali soprattutto. Poi vi sono i prestiti consentiti a governi stranieri da mettere in conto, per alcuni Stati. E vi sono anche debiti contratti per costituire il capitale di servizi produttivi.

Tenendo debitamente conto delle variazioni monetarie, si vede che i dati del 1921, in confronto a quelli del 1913, segnano tuttavia un aumento altissimo nei debiti della totalità degli Stati. Nell'ultimo esercizio finanziario si nota una diminuzione soltanto per pochi paesi (Svezia, Regno Unito, Stati Uniti, ecc.) e si notano aumenti altrove, talora elevatissimi, fino al cinquanta per cento nella Germania.

Dove il debito ha raggiunto cifre spaventevoli, in corrispondenza ad enormi distruzioni di ricchezza; il rimborso non potrà essere che parziale all'estero ed illusorio all'interno, fatto cioè con moneta deteriorata. E fintantochè la questione gravosa dei debiti pubblici incomberà insoluta per tali paesi: essi saranno lontani dall'avviarsi ad una condizione più stabile di cose.

Le Banche di emissione dei diversi paesi, da banche delle banche e dei bancari, che erano in generale prima della guerra, si sono fatte in seguito banche dei governi. La loro smobilitazione, per così dire, appare nel maggior numero dei casi ancora remota, occupando per troppe banche le operazioni col governo una posizione preponderante nei bilanci.

La circolazione dei biglietti presenta per la massima parte degli istituti di emissione una sproporzione enorme in confronto delle riserve metalliche, che se non fossero ben tappate ed utilizzate nelle cantine, dovrebbero servire a mantenere la convertibilità dei biglietti.

Vi sono paesi in cui la circolazione dei biglietti si è contratta ed anche più si sono contratti i prezzi, col rallentare della velocità monetaria. In altri paesi la circolazione ha continuato ad aumentare e più sono saliti i prezzi, coll'accelerarsi della velocità di circolazione della moneta.

Nel paese in cui vige la circolazione aurea, cioè negli Stati Uniti, si è notata una certa stabilità nei prezzi, che non è priva di significato.

In generale poi le condizioni economiche e finanziarie dei diversi paesi non sono apparse in contrasto colle rispettive condizioni finanziarie.

Sono pochi i paesi che risultano già avviati al riassetto finanziario. E ciò è accaduto per essi di recente, lentamente e non senza grandi difficoltà. L'Italia è certo fra tali paesi.

Altri paesi si trovano in condizioni per potersi avviare fra non molto alla sistemazione finanziaria. Ma vi sono anche non pochi paesi che si trovano lontani da tale possibilità.

La forza e la sapienza degli uomini di governo e specialmente di quelli che reggono le finanze, nutrendo il proposito di risanarle, sta nel saper approfittare cautamente delle condizioni propizie, laddove esse si sono già manifestate, nel non allontanarle, laddove esse non sono ancora apparse apertamente.

Ma è ben evidente che l'opera dei governanti da sola non può bastare, se non è coadiuvata da quella delle classi e dei gruppi.

ALFONSO DE PIETRI-TONELLI
del R. Ist. Sup. di Sc. econ. e comm.

La questione d'Oriente

Grande eccitazione ad Angora

I turchi sobillati dalla Germania

LONDRA, 15

La nota interalleata circa la questione di Smirne non è stata ancora consegnata al rappresentante turco a Costantinopoli. Gli alti commissari alleati debbono prima intendersi definitivamente coi rispettivi governi e questi debbono stabilire se convenga ridurre il numero delle navi da guerra a Smirne a condizione che i turchi ritirino l'ultimatum.

La situazione a Smirne è intanto invariata. Il governo turco ha deciso di mantenere la sua decisione circa la chiusura di questo porto e di quello di Ismidt.

Ad Angora regna uno stato di grande sovreccitazione. Kemal sarà domani nella capitale. L'assemblea turca non prenderà una decisione sulla rottura o sulla ripresa dei negoziati che dopo le spiegazioni che si attendono da Ismet Pascià. Questi, bloccato a Bucarest dal maltempo, nel suo ultimo dispaccio non dà alcuna indicazione circa la sua partenza per Costantinopoli.

Si apprende intanto che le conversazioni tra Ismet ed il ministro degli esteri rumeno Duca, si sarebbero aggirate soltanto sulle relazioni tra la Turchia e la Romania. Si segnalano dalla Tracia orientale insoliti movimenti di truppe turche.

Della questione d'Oriente si è nuovamente occupata la Camera dei comuni, durante la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso del trono. Buxton ha attaccato la politica seguita da lord Curzon a Losanna. Macneill, sottosegretario per gli affari esteri ha detto che se i turchi si mostreranno ragionevoli ed accetteranno le condizioni proposte dagli alleati, l'Inghilterra sarà felice di ristabilire con loro i rapporti di amicizia. La conferenza di Losanna — ha continuato Macneill — ha aumentato sensibilmente il prestigio inglese. La rottura dei negoziati fu causata da questioni finanziarie. La delegazione turca non si è resa conto della loro portata e forse ha voluto prendere tempo per esaminarle. Macneil ha concluso affermando che i turchi certamente firmeranno il trattato.

Sono giunti intanto a Londra il ministro Le Trocquer e il generale Payot per conferire circa l'utilizzazione delle ferrovie esistenti nella zona di Colonia sottoposta al controllo dell'Inghilterra.

Si afferma che agenti tedeschi sconsigliano i turchi dal firmare il trattato di pace, pretendendo che ciò costituirebbe la fine dell'impero ottomano.

Memel assegnata alla Lituania

VARSAVIA, 15

La Conferenza degli Ambasciatori ha notificato al Governo di Kowno di avere deciso di porre il porto di Memel sotto la sovranità della Lituania a condizione che questa accordi agli Stati vicini garanzie riguardanti specialmente facilitazioni per la navigazione ed il transito. Se questa condizione sarà accettata, una commissione interalleata partirà per la Lituania che sarà riconosciuta di diritto. Una decisione definitiva si avrà quando sarà pervenuta una risposta da Kowno.

Intanto, a norma della decisione del Consiglio della Società delle Nazioni, il Governo polacco delegherà le autorità civili e la guardia doganale per assumere l'amministrazione della parte della zona neutra fra Polonia e la Lituania, assegnata alla Polonia.

I giornali dicono che Cicerin, durante la sua permanenza a Berlino, ebbe un lungo colloquio col ministro polacco Madeyski.

Il significato della vittoria di Stambuliski

SOFIA, 15

In una intervista concessa al *Pobeda* il Presidente del Consiglio Stambuliski ha dichiarato che la ricostituzione del Gabinetto e la vittoria sui dissidi interni sono una prova dell'elevato morale del partito al potere. Oggi l'avvenire della Bulgaria — ha concluso Stambuliski — è molto più chiaro che non per il passato.

Intanto considerando che il Consiglio supremo del partito agrario e il commissariato bulgaro delle riparazioni hanno manifestato la loro buona volontà di giungere ad un accordo sulla questione delle riparazioni e considerando d'altra parte che la commissione interalleata è ben disposta, si può ritenere che la questione delle riparazioni è entrata in una fase favorevole.

La Conferenza per la Sudbahn

Il discorso inaugurale del Presidente

L'inizio dei lavori

ROMA, 15

Oggi si è riunita a palazzo Chigi la conferenza per la sistemazione della Südbahn. Erano rappresentanti alla stessa l'Italia, l'Austria, l'Ungheria, il Regno dei Serbo Croato Sloveni, la Compagnia della Südbahn ed il Comitato dei portatori di obbligazioni dei trattati di pace.

Il presidente della conferenza, marchese Imperiali, ha salutato i delegati in nome del Governo del Re esprimendo il convincimento che anche in questa conferenza tutti gli interessati collaboreranno con quello spirito di conciliazione che presiedette ai lavori della conferenza di Venezia. La difficoltà dei problemi da risolversi richiederà certamente molto spirito di sacrificio da parte dei delegati, ma lo zelo col quale essi hanno contribuito nello studio preparatorio a formare lo schema di accordo ora in discussione, è arra di un lavoro rapido e fecondo.

A nome delle delegazioni dei vari Stati, ha risposto al marchese Imperiali il ministro delle finanze F. S. Telesky, capo della delegazione ungherese, ringraziando per le cortesi parole del presidente ed assicurando che tutte le delegazioni delle quali egli è interprete contribuiranno con il massimo buon volere al successo della conferenza.

In seguito si passò alla discussione sull'ordine dei lavori; venne deliberato di costituire tre comitati: uno per le questioni di carattere puramente economico, un altro per le questioni che concernono le convenzioni particolari per regolare i transiti e risolvere i problemi di natura doganale sanitaria e di pubblica sicurezza, un terzo comitato per le questioni finanziarie e concernenti la sistemazione amministrativa della compagnia della Südbahn.

E' atteso il sottosegretario di Stato al Ministero delle comunicazioni del Regno dei Serbo Croato Sloveni, Abramovich, capo della delegazione jugoslava.

I Sindaci di Milano e di Napoli

espongono a Mussolini i problemi delle loro città

ROMA, 15

Stamane il presidente del consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi il sindaco di Napoli e poi quello di Milano. Alle udienze era presente anche il sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo. Il sindaco di Napoli, on. Angiulli, accompagnato dai rappresentanti del mondo commerciale e amministrativo della sua città, ha esposto al presidente le richieste fondamentali del grande emporio meridionale, fra cui la questione del porto, dell'Arsenale, la questione finanziaria del comune, i problemi inerenti al movimento dei forestieri, nonchè quello per l'accelerazione dei lavori nella zona cittadina della direttissima Roma-Napoli.

Il presidente, ripetendo che le sorti di Napoli stanno grandemente a cuore a lui ed al suo governo, ha assicurato il sindaco che, d'accordo coi suoi ministri, egli farà tutto il possibile perchè le giuste richieste della città abbiano a trovare compimento, poichè i problemi di Napoli sono i problemi di buona parte dell'Italia.

Successivamente il sindaco di Milano sen. Mangiagalli, che era accompagnato dall'assessore Jarach e dal consigliere della maggioranza comm. Rossi, ha esposto al presidente che la situazione finanziaria ed amministrativa, nonchè molti altri importanti problemi della metropoli lombarda. Anche a lui il presidente, che si è mostrato conscio delle condizioni e dei bisogni di Milano, ha dato assicurazione che il governo non mancherà, nei limiti del programma generale e di quelli particolari del governo stesso, di rivolgere ogni premura per la risoluzione di questi importanti problemi che giustamente devono preoccupare non solo Milano, ma tutta l'Italia. Infine il presidente ha assicurato al senatore Mangiagalli che certamente accompagnerà le LL. MM. il Re e la Regina a Milano per la inaugurazione della Fiera campionaria nel prossimo aprile.

Stamane anche il sindaco di Roma gr. uff. Cremonesi ha presentato al presidente del consiglio on. Mussolini un memoriale contenente le richieste del Comune di Roma. Il presidente si è riservato di esaminarlo.

L'opera della Commissione tecnica

per il miglioramento dell'agricoltura

ROMA, 15

Il Ministro per l'Agricoltura ha ricevuto il Presidente della Commissione tecnica per il miglioramento dell'Agricoltura dott. Mario Ferraguti, il quale lo ha ampiamente informato dei lavori della Commissione stessa, anche rimettendogli voti e proposte da essa formulati recentemente.

Il Ministro, nel ringraziare il Presidente della Commissione per l'opera tecnica e patriottica, svolta nell'interesse della produzione nazionale, lo ha assicurato che sarà sempre lieto di prendere nella maggior considerazione le proposte ed i voti che gli pervengono e gli perverranno da questi tecnici volonterosi e attivi, che spontaneamente si sono proposti di studiare e di operare nell'interesse della produzione che, per quanto all'infuori dell'ambiente ufficiale, cordialmente intendono fiancheggiare, nel campo dell'economia rurale, l'opera di elevamento che il governo nazionale fermamente intende condurre.

Il dott. Ferraguti ha messo in evidenza il lavoro di organizzazione che la Commissione da lui presieduta intende effettuare, affinchè la stampa politica, fedele alle sue nobili tradizioni di antesignana di educazione nazionale, conscia della necessità di coadiuvare il Governo nella iniziativa opera di ricostruzione, abbia a contribuire validamente alla formazione di quella coscienza agricola che deve essere la base della rinascita economica e sociale della patria.

Il ministro ha dichiarato la sua fervida approvazione e la sua piena fiducia, in questa necessaria formazione di coscienza che deve instaurarsi in ogni strato sociale del paese, per contribuire all'incremento della produzione e per la quale la stampa può effettivamente dare un ragguardevole contributo.

Dichiarazioni sulla salute di Lenin

PARIGI, 15

Uno dei più influenti membri del Comitato di salute pubblica di Riga, ha fatto ad un giornalista francese importanti dichiarazioni sulla salute di Lenin. Il giornalista non riusciva a comprendere la fonte di tutte le voci sparse all'estero e in Russia sull'incurabile malattia del dittatore. Qualcheduno asseriva, ad esempio, che egli era affetto da una malattia mentale; d'altra parte i bolscevichi pretendono che ha soltanto bisogno di riposo per un grande esaurimento susseguito ad un eccessivo lavoro.

L'alto commissario ha trovato naturale questo diffondersi di voci contraddittorie. Nessuno vede Lenin, nessuno lo avvicina e questo autorizza le peggiori supposizioni. Occorre un permesso speciale del suo segretario per essere introdotti al suo cospetto e soltanto gli amici più intimi ottengono di vederlo. Questa misura è stata presa per permettere il riposo al dittatore. Lenin se volesse potrebbe astenersi completamente dal lavoro, ma la sua grande attività lo vieta.

La verità è che egli soffre di tanto in tanto, e non ha alcuna malattia determinata. Sono le conseguenze dell'antica ferita infertagli dal socialista rivoluzionario ebreo Kaplan. Il proiettile che colpì Lenin alla nuca fu estratto in tempo, ma provocò un indurimento delle arterie che imbarazza la circolazione del sangue. Lenin soffre quindi di terribili mali di testa. Anche il sistema nervoso ne soffre: insonnie prolungate e grande anemia.

I gioielli dello Zar tuttora introvabili

PARIGI, 15

La tomba del marinaio americano al cimiteri di New York dove si diceva che fossero sotterrati i gioielli della Corona dello Zar, è stata aperta e non si sono trovate che delle ceneri.

La storia che due marinai avevano raccontata circa questi gioielli non avrebbe dovuto essere tale da trovare molto credito. Essi avevano, infatti, raccontato che in un porto della Siberia, dove la nave si era fermata, avevano ricevuto questi gioielli e che poi, essendo nata discordia tra loro e un terzo compagno, questo aveva nascosti i gioielli nella bara di un marinaio morto durante la traversata. Questo particolare essi l'avrebbero saputo troppo tardi quando la bara era stata già sotterrata a New York. Perciò chiedevano il permesso di aprire la tomba.

Per quanto stramba, questa storia occupò moltissimo la stampa americana che le dedicò titoloni a caratteri cubitali. Tanta fu la sensazione, che il Governo dovette ordinare al Ministero della Marina di porre una sentinella alla tomba per impedire che qualcuno tentasse di depredarla. Sotto questo regime passarono alcuni mesi prima che il permesso di aprire la tomba fosse dato. Ieri all'apertura assisteva una folla enorme trattenuta da un cordone di marinai.

La moglie di Wrangel in cerca di impiego

PARIGI, 15

Il generale russo Wrangel, venuto dopo la disfatta ad abitare in Francia nei pressi di Brioude con la moglie, col figli e con uno stuolo di cosacchi — ufficiali e soldati — al suo servizio, aveva preso in affitto il castello di Faugère, con l'intenzione di creare sul luogo un vasto sfruttamento agricolo, col quale nutrire e alloggiare i profughi russi. Per mancanza di fondi necessari, la cosa non riuscì e ad uno ad uno i cosacchi fedeli dovettero cercare altrove lavoro da contadini. Un ufficiale superiore dei cosacchi, certo Trepoff, batteva il grano l'anno scorso presso un contadino dei dintorni.

Poi le condizioni finanziarie del generale russo, che fece spendere tanti milioni alla Francia, andarono sempre peggio e sua moglie dovette vendere gli ultimi gioielli. Ora la signora cerca un impiego: un suo figlio ha dovuto abbandonare gli studi e entrare come operaio in una officina. La figlia è *midinette* in rue de la Paix a Parigi.

La morte in miseria del "re degli scrocconi,,

PARIGI, 15

E' morto senza un soldo a Chicago il «re degli scrocconi», Giacomo Strosnider, dopo aver sprecato in modo folle un patrimonio che si calcola almeno a due milioni di dollari.

Tutti lo conoscevano agli Stati Uniti. Egli viaggiava da per tutto spacciandosi per il «colonnello Stetson in incognito, in missione speciale per l'esercito». In ferrovia e in albergo incontrava così una quantità di gente e prospettava imprese lucrose. Una volta sola fu colto e imprigionato, ma poi graziato poco dopo dal Presidente Mac Kinley.

Tra i motti affaristici del Beg Hack, come si chiamava il soprannome, si citano questi: «Io non imbroglio mai un uomo onesto; prendo il denaro da chi è più furfante di me. Più astuti sono e più mi piacciono; ogni volta che riesco a convincere uno che egli imbroglia in un modo o nell'altro, mi è facile imbrogliarlo».

Le "zone franche,, nell'Alta Savoia e il "referendum,, svizzero

BERNA, 15

La pubblica opinione svizzera molto si interessa, in questo momento, al trattato internazionale che sarà sottoposto al voto popolare il 18 febbraio. Si tratta della convenzione del 7 agosto 1921 tra il governo francese e il consiglio federale svizzero circa le «zone franche» dell'alta Savoia e del paese di Gex.

Per la prima volta il popolo svizzero dirà il suo pensiero su di un trattato internazionale, dopo l'estensione del referendum ai trattati, che è stata inserita nel diritto legislativo svizzero soltanto un anno fa.

Nel 1919 la Francia, basandosi sull'articolo 435 del Trattato di Versailles, domandava una modificazione dello statuto dell'Alta Savoia e cioè, oltre la soppressione della neutralizzazione politica di questi territori, anche la soppressione del sistema delle «zone franche».

Questo argomento fu oggetto di trattative lunghe e faticose, a Convenzione elaborata sopprime dette zone, e le sostituisce con degli accordi sulla entrata ed uscita in franchigia doganale delle mercanzie, nell'interno di una regione di frontiera determinata e per la durata di 10 anni.

Questa convenzione fu approvata dall'Assemblea federale, e dal Consiglio Nazionale con una maggioranza di soli 9 voti. Fu allora lanciata la domanda di referendum che, avendo raccolto più delle 30000 firme necessarie, obbligò le autorità a sottomettere il trattato alla votazione popolare.

Gli avversari della Convenzione fanno osservare che le concessioni economiche della Francia sono insufficienti e che la cinta doganale costituisce uno strozzamento economico di Ginevra. Ma si insiste sopratutto per la parte politica e si protesta contro l'abbandono di un diritto conferito 100 anni fa alla Svizzera per garantire la sua indipendenza e mantenere la sua neutralità.

Gli avversari ricordano anche le parole dei ginevrini nel 1512: «E' meglio vivere liberi e poveri, che ricchi e sotto il giogo della servitù». Dei 240 comuni francesi situati nelle «zone franche» uno solo si è finora pronunziato per la soppressione di dette zone, gli altri vogliono conservare lo stato attuale delle cose.

Si prevede che il Trattato sarà respinto.

L'arresto preventivo in Svizzera

BERNA, 15

Domenica sarà sottoposta in Svizzera al voto popolare, la Convenzione delle zone, ed il progetto riguardante l'arresto preventivo.

Questa iniziativa, conseguenza della rivoluzione del 1918, domanda l'inserzione nella costituzione federale di una disposizione per la quale la Confederazione ha il dovere di mettere in stato di arresto preventivo, i cittadini svizzeri che minacciassero la sicurezza interna del paese. La proposta lanciata dal «Comitato antibolscevico» avendo raccolto il numero di firme prescritte dalla costituzione, doveva anche essere sottoposta alla affermazione del popolo.

L'assemblea federale raccomanda che detta proposta sia respinta, ed è quasi certo che il popolo si pronunzierà in tale senso.

L'agitazione dei minatori francesi

PARIGI, 15

Il consiglio della federazione dei lavoratori del sottosuolo, aderenti alla Confederazione generale del lavoro, ha approvato una mozione in cui si chiede una soluzione pronta ed equa per elevare i salarii, considerando che le diminuzioni già fatte non hanno condotto a una diminuzione del costo della vita, il quale al contrario va aumentando. D'altra parte la federazione unitaria dei lavoratori del sottosuolo, costituita da dissidenti estremisti quando avvenne la scissione dalla Confederazione generale del lavoro, e che costituisce un gruppo poco importante, ha deciso di dichiarare lo sciopero generale venerdì mattina, in seguito al silenzio del comitato padronale delle miniere di carbon fossile.

Una condanna a morte e due a 20 anni

di ex-militari tedeschi ad Amiens

AMIENS, 15

Il consiglio di guerra ha emesso una condanna in contumacia contro tre tedeschi, ex-militari, e cioè il sergente Joosch, il capitano Schmitz ed il soldato Warth, colpevoli di delitti in Francia durante la guerra. I due primi sono stati condannati a 20 anni di lavori forzati ed il terzo alla pena di morte. Joosch uccise nel 1917 a Blomion un uomo e ferì una donna. Il capitano Schmitz, del 48. reggimento artiglieria, svaligiò una casa ed il soldato Warth sottopose a tortura parecchie persone borghesi prigioniere nel forte di Nirson, di cui due morirono in seguito ai maltrattamenti subiti. Una venne mutilata delle mani ed un'altra divenne pazza.

Un bizzarro leone nella tomba dei Faraoni

PARIGI, 15

Il *Matin* ha dal Cairo:

Contrariamente a quanto si aspettava, l'egittologo Carter ed i suoi collaboratori hanno deciso di ultimare lo sgombero della sala esterna della tomba di Tutankamen prima di abbattere la porta murata della camera mortuaria che è il sarcofago del Faraone.

Ieri mattina, poco dopo le 8, gli archeologhi, aiutati da una squadra di operai, trassero fuori dall'oscuro corridoio l'ultimo e più ricco dei letti regali scoperti sinora. I numerosi curiosi, turisti e cinematografisti, furono, però, delusi, giacchè le splendide dorature ed i meravigliosi ornamenti del letto, erano avvolti da spessi strati di ovatta.

Il pubblico ebbe però una lieve soddisfazione quando, dopo il letto, fu estratto senza imbottitura, uno dei meravigliosi leoni che sostengono la spalliera. Questo leone, come le vacche già trasportate al laboratorio, ha una forma oltremodo bizzarra. Il lungo corpo magro, simile ad un cilindro, risplendeva al sole. Se il tronco è misurato, la testa è troppo piccola in proporzione. Le gambe tozze e gli artigli lunghissimi muoverebbero il riso se non si pensasse che trattasi di un oggetto di 3000 anni fa.

Sanguinosi disordini a Vienna

VIENNA, 15

Continuano a verificarsi disordini provocati dagli antisemiti. La gioventù antisemita pangermanista aveva indetto tre comizi per invocare dal governo la espulsione degli ebrei orientali. Gli operai socialisti, ravvisando nel movimento un carattere nazionalista, cercavano di impedir violentemente i comizi. Nonostante l'intervento della polizia e di grandi forze di gendarmeria, avvennero gravi colluttazioni. Sedici dimostranti rimasero feriti.

L'oscuro delitto di Porta Romana a Milano

Come l'autorità ricostruisce i fatti

MILANO, 15

Le indagini laboriose intorno al truce delitto di Porta Romana in cui rimase uccisa la Carlotta Testa, collegate a quelle intorno all'assassinio della Monguzzi, rinvenuta cadavere giorni fa nelle acque della Darsena, sembra siano giunte finalmente in porto. La questura annunzia stasera di aver scoperto l'assassino delle due donne che sarebbero state uccise da un'unica persona.

Ecco come vengono dall'autorità ricostruiti i fatti: La Monguzzi aveva contratto una relazione col Buongiorno, marito della Testa e questi le avrebbe detto che «se fosse libero la avrebbe sposata». Sembra che queste parole abbiano spinto la Monguzzi a sopprimere la rivale ed essa per commettere l'assassinio, si sarebbe servita di un sicario. Non si sa se in questo delitto fosse complice o consapevole anche il Buongiorno. Questo si potrà forse assodare dopo l'arresto dell'assassino che è tuttora ricercato e di cui non si conosce il nome.

Come si sa, nei primi giorni era stato arrestato l'industriale Pogliani, nella officina del quale era impiegato il Buongiorno e tale arresto era stato determinato dal fatto che il Pogliani aveva un debole per la Testa. Un cognato dell'industriale, entrando un giorno nell'officina ove lavorava anche la Monguzzi, disse con tono reciso che bisognava fare luce completa sul delitto. Queste parole, rivolte con intenzione alla Monguzzi, la quale sapeva tutto, anzi ne era implicata a fondo, indussero la donna a scrivere un biglietto all'assassino, per metterlo in guardia. Si crede che quest'ultimo, nella tema di essere scoperto, abbia pensato di sopprimere la Monguzzi per impedirle così di parlare, e stordita nei pressi della Darsena, l'abbia gettata nell'acqua.

Questa è la ricostruzione del fatto, sulla base delle ultime indagini dell'autorità. Per poter chiarire la oscura faccenda occorre attendere l'arresto del presunto assassino, che la questura sta ricercando attivamente e spera di poter rintracciare nella nottata.

Edoardo Gibbon a Losanna

Un delegato britannico della Conferenza di Losanna, reduce in patria, vi portava, or non è molto, la eco eloquente delle sue impressioni sul presente e il passato della vaga città svizzera che fu in ogni tempo l'ospite cordialissima di tanti illustri stranieri, inglesi e francesi singolarmente, e ricordava, con particolare compiacenza, i nomi del Gibbon e del Voltaire e la dimestichezza che ebbero colà, tra loro, i due insigni storici della *Decadenza dell'Impero Romano* e del *Secolo di Luigi XIV*. Questa dimestichezza procurò al Gibbon una gran de soddisfazione, perchè gli diede il modo di vedere e di avvicinare lo scrittore che egli chiama «l'uomo più straordinario del secolo», ma del quale giudica severamente il metodo storico dicendo che, invece di consultare «i polverosi *in-folio*», egli segue le compilazioni, che poi ringiovanisce e vivifica con la magia del suo stile, producendo «opere piacevoli, ma superficiali e prive di accuratezza». Si sa che Voltaire abitò Losanna e i suoi dintorni nei due inverni del 1757 e 1758. Egli accolse il Gibbon con molta cortesia e gli cacciò subito sotto il fine naso aristocratico — perchè la ammirasse — la sua ode *O Maison d'Aristippe! O jardin d'Epicure!* E Gibbon non solo la ammirò, ma la mandò anche a memoria. Si sa pure che, all'estremità del sobborgo di Losanna, e precisamente nella casa di campagna di Montrepos, Voltaire fece erigere una specie di teatro per recitare egli stesso e far recitare ad una compagnia di gentiluomini svizzeri e francesi le sue tragedie e le sue commedie. Ond'è che Gibbon ebbe la fortuna di udire, in *Zaira*, in *Alzira*, in *Zulina* e nel *Figliuol prodigo*, l'autore medesimo rappresentare i personaggi di Lusignano, di Alvarez, di Benassàr e di Euphemon. Gibbon *nota che Voltaire e i suoi attori improvvisati recitavano seguendo la moda dell'enfasi e della accentuazione del vecchio teatro*, cioè esprimendo l'entusiasmo della poesia ben più che i sentimenti della natura. Lo storico inglese nota anche che lo spirito, la filosofia, la tavola e il teatro di Voltaire ingentilirono visibilmente i costumi di Losanna e de' suoi cittadini i quali, infatti, sanno meno di burro, di latte e di ricotta dei lor compatrioti della Confederazione. Ma, quantunque Gibbon prendesse parte a tutti i godimenti intellettuali e mondani della numerosa e irrequieta brigata raccolta intorno al patriarca e al dittatore della letteratura francese del secolo XVIII, del quale egli andava man mano leggendo le opere, non pare che il futuro storico della decadenza dell'Impero Romano avesse di lui una sicura e intima conoscenza. Perciò, egli dice del Voltaire quel che Ovidio diceva di Virgilio: *Virgilium vidi tantum.*

A Losanna il Gibbon era stato affidato alle cure del ministro calvinista signor Pavilliard, che doveva guarirlo della sua «malattia spirituale», così come il pastore evangelico Lambercier doveva guarirne il Rousseau, che a Losanna fu, come si sa, un po' di tutto, anche maestro di musica. Si trattava per il signor Pavilliard di ricondurre il giovane gentleman inglese in seno alla religione avita. Perchè il Gibbon, a quindici anni, sedotto dall'esempio del Molesworth, suo condiscepolo del Collegio della Maddalena di Oxford e, più ancora, dalla lettura appassionata e suggestiva della *Esposizione della dottrina cattolica* e della *Storia dei mutamenti delle Chiese protestanti* del Bossuet, si indusse ad abjurare il protestantismo e a farsi ricevere nel grembo della Chiesa di Roma dal gesuita Baker cappellano dell'ambasciatore del re di Sardegna. E quando, dopo l'abjura, il Gibbon volle ritornare ad Oxford per proseguire gli studi, trovò le porte del Collegio della Maddalena chiuse per lui a due battenti. Si ricordava di ciò il Gibbon e intendeva, forse, vendicare il malo trattamento, allorchè scrisse che ad Oxford «i professori non fanno lezione», che «la disciplina vi è sconosciuta», che il «berretto di velluto goliardico è il berretto della licenza», che della vita privata dei tutori degli alunni «nessun Rettore o Presidente s'è mai occupato» che i ripetitori degli studenti «insegnano *o promettono di insegnar tutto*» e che, nel lungo periodo delle vacanze, che va dalla Trinità al S. Michele, Oxford si vuota di maestri e di scolari come Westminster de' suoi giudici? Disperato e furioso di vedere Gibbon junior cacciato da Oxford, Gibbon senior riunì un consiglio di amici, tra cui il celebre avvocato Lord Eliot che propose un esilio di qualche anno a Losanna sotto una vigile e severa tutela. Si diede al giovane per compagno di viaggio un signor Frey, gentiluomo di Basilea, e nel giugno 1753, i due traversarono lo Stretto e, per S. Quintino, Reims, Langres e Besançon, giunsero a Losanna, ove Gibbon venne consegnato, armi e bagagli, nelle mani del signor Pavilliard, della cui moglie — vera moglie di ministro calvinista dei romanzi di Dickens — il neo-convertito dice: «Era di così sordida avarizia che, per poco, in casa sua, non morii di freddo e di fame». I Pavilliard abitavano allora al N. 17 della via principale della Città vecchia, divenuta oggi un luogo assai pittoresco. Gli ammiratori del Gibbon si recano continuamente a visitarla come tappa interessante della vita spirituale dell'insigne storico; e le frequenti e proficue peregrinazioni di ricchi inglesi dei due sessi hanno indotto i proprietari ad abbellire lo stabile e a fabbricare nella parte posteriore di esso ampie gallerie con pilastri, dalle quali, mediante fior di sterline e di luigi, si gode la veduta maestosa del lago. Le pietanze della signora Pavilliard erano scarse e frugali, le stanze della sua casa erano fredde, ma, per compenso, gli argomenti persuasivi, le dotte lezioni e i consigli paternamente tolleranti del ministro erano ottimi e bene accetti. Essi non tardarono perchè a far breccia nell'animo giovanile, appena sedicenne, del Gibbon, il quale, pur disputando il terreno palmo a palmo al suo Mentore, non stette molto a piegarsi alle sue idee, per modo che, poco a poco, i vari articoli del Credo di Roma sparirono dinanzi a lui come un sogno mente romanzesca. Il giorno di Natale del 1754 egli ricevette il sacramento nella chiesa di Losanna e da quel momento — dichiara egli, — la confessione [illegible] — «io cessai ogni investigazione religiosa, adagiandomi nella implicita fede dei dogmi e dei misteri accettati, per comune consenso, da cattolici e protestanti». Esule e prigioniero com'era, l'esempio dei turisti inglesi viaggianti in Isvizzera indusse il Gibbon ad avvicendare i suoi studi coi bel gioco e coi viaggi, ma egli comprese presto il danno di quella vita, e dopo la partenza dei primi amici compatrioti, egli tenne coi loro successori una fredda corrispondenza. Poi, gli occorreva aver tempo libero per imparare la lingua francese che balbettava appena; e seppe, e volle fortemente, come l'Alfieri per il greco, darsi allo studio di essa con sì accanita perseveranza che, molto prima di esser richiamato a Londra, egli la parlava e la scriveva con grande scioltezza, eleganza e familiarità. Diciamo pure che egli, di un francese puro ed elegante aveva bisogno per un suo *flirt*, altrettanto nobile e puro e scevro di brividi carnali, quanto scialbo e disgraziato. L'eroina dell'idillio gibboniano fu nientemeno che la signorina Susanna Curchod, allora semplice figliola di un ministro evangelico di Crassy, tra i monti che dividono il paese di Vaud dalla contea di Burgondia, ma, più tardi, sposa del barone Giacomo Necker, finanziere e uomo di Stato, e madre di Germana, signora di Staël Holstein. Divenuta signora Necker, moglie di ministro, la elegante e colta Susanna Curchod, corteggiata dal giovane Gibbon, si tramutò, pare, in quella pudica matrona e scrittrice dall'atteggiamento puritano e dallo stile sermoneggiante, che l'abate Galiani e il barone Grimm chiamavano Suor Susanna e di cui lodavano, più che le lettere rugiadose e contrite, i sapienti *menus* dei pranzi non puritani di casa Necker, rue du Bac. Non valse al povero Gibbon la sua qualità di gentleman inglese internato a Losanna, nè gli valsero i giorni felici trascorsi presso i Curchod, tra i monti della Borgogna, o la citazione latina della X egloga virgiliana: *Omnia vincit Amor et nos cedamus Amori*, inserita nel suo *Diario*: la sola donna che abbia fatto battere il suo cuore, un po' corazzato, gli fu portata via dal celebre banchiere di Parigi, cittadino di Ginevra, che ebbe la fortuna o la sciagura di diventar ministro delle finanze del morituro Luigi XVI. Del resto, quand'anche il profilo di Necker non fosse apparso dinanzi agli occhi grigi di Suor Susanna, il padre di Gibbon, che vantava continuamente la discendenza dai Gibbon di Kent del 1326 e il leone rampante fra 3 stelle d'argento in campo azzurro del suo stemma, non avrebbe mai consentito ad una parentela rustica e straniera. In famiglia, ove fece ritorno nell'aprile 1758, fra le carezze aperitive dei tè, delle marmellate e dei sandwiches dello *sweet home;* nelle espansioni affettuose della zia Porten di Collegestreet; negli ozi del servizio militare di Hampshire; nelle estasi delle interpretazioni shakesperiane di Garrick; nelle ansie della pubblicazione dei primi quattro volumi della sua grande *Storia;* nella dimestichezza letteraria e artistica del dottor Johson e del Reynolds, dei classici greci e latini e sopra tutto del «divo» Cicerone; e nelle asperità irritanti delle lotte parlamentari come deputato e ministro dell'Agricoltura e del Commercio, Edoardo Gibbon ebbe tutto il tempo necessario e tutte le opportunità favorevoli per sottrarsi all'incubo di un amore che non aveva per base nessuna curiosità dei sensi, per dimenticare, poco a poco, i vezzi della signorina Curchod e per limitarsi, — rimpianto minimo! — *a sospirare come un amante infelice e ad agire come un figlio obbediente.*

Il secondo viaggio di Gibbon a Losanna avvenne quasi vent'anni dopo che egli aveva lasciato la Svizzera e il lago Lehman. Molte cose, naturalmente, eran mutate, ma non erano mutate le abitudini dei cittadini e le attrattive alpestri e lacustri dei panorami che tanto piacevano all'illustre storico inglese. Sotto un governo mite, in mezzo a luoghi incantevoli, in una vita tranquilla e indipendente, lontano dal bagordo delle capitali e dalle cure eccitanti della politica e in mezzo a gente di costumi semplici e gentili, Gibbon si accingeva a godere di nuovo le gioie dell'isolamento, senza provare tuttavia quel senso acre della solitudine dell'anima che Roberto Greslou, il discepolo dello Spinoza moderno del romanzo di Bourget, trova spesso, trasformato in disprezzo trionfante e trascendentale, in Renan; tramutato in malattia e in aridità nell'Adolfo del Constant; e aggressivo e ironico in Pietro Bayle. Il Gibbon non si isolava per orgoglio, ma per i bisogni de' suoi studi; non ricercava affannosamente la compagnia, ma, incontrandola, non la disdegnava, tantochè, a Losanna, in questa sua seconda tappa, egli si fece guida del dottor Tissot, dei Necker, del principe Enrico di Prussia, di Fox e dei sessanta inglesi — una vera colonia — che nel giugno del 1784 andarono a godere il fresco del paese di Vaud. Come Lord Brougham a Cannes, nella Côte d'azur, anche Gibbon, a Losanna, diventò proprietario di una casa signorile, dalle cui finestre e dalla cui terrazza si godeva il paesaggio magnifico formato dai più bei monti delle Alpi, dalla vista più ampia del lago di Ginevra e da una regione mirabilmente varia e coltivata, ricca di innumerevoli ville e *chalets* intramezzati da gruppi foltissimi di alberi secolari. Colà il Gibbon studiava e completava la sua grande *Storia* con un V e un VI volume che, uniti ai precedenti, provano la giustezza e la giustizia delle parole del Sainte-Beuve e del Carlyle, i quali non si peritano di affermare che l'opera magna di Edoardo Gibbon è una specie di ponte che allaccia l'antichità ai tempi moderni e che la sua lettura forma una data nella storia del pensiero di ciascuno. Compiuta la revisione della intera *Storia della decadenza e della rovina dell'Impero Romano*, Gibbon la licenziò definitivamente la notte del 27 giugno 1787, tra le undici e le dodici, scrivendo le ultime righe dell'ultima pagina nel padiglione d'estate del suo giardino, sotto la carezza dell'aura mite, del cielo stellato, dei raggi argentei della luna pioventi, dagli interstizi di un vasto pergolato di acacia, sulla campagna, sul lago, sui monti. Edoardo Gibbon deve aver sentito, in quel solenne e gaudioso momento, tutta la profonda commozione e tutto il nobile orgoglio del lo scrittore che — dopo un immane lavoro cerebrale e passionale — riacquista a un tratto la libertà e fissa per sempre la sua fama.

A. R. LEVI

La nuova Prefettura dell'Istria
L'arrivo del comm. Giannoni

POLA, 15

E' arrivato ieri il comm. Giannoni, il quale ha assunto oggi la direzione della nuova prefettura dell'Istria.

Un clamoroso processo a Bruxelles
La strana figura degli imputati

PARIGI, 15

Si è iniziato a Bruxelles un clamoroso processo per uxoricidio contro la vedova Steinmann e il suo amante Leone Van den Woever. Il dramma produceva un anno addietro un'impressione enorme per le circostanze nelle quali si svolse, sia per la notorietà delle persone implicate.

La signora Steinmann, nata Martroye, appartiene ad una delle più nobili famiglie di Anversa. Ha ventinove anni e 4 figli. Si dava agli sport con grande libertà e frequentava assiduamente le riunioni mondane, dove conobbe il Woever, figlio di un notissimo notaio di Anversa, che dopo la guerra, divenne il confidente e il commensale quasi quotidiano della famiglia Steinmann.

Il 22 giugno dello scorso anno la Steinmann e il marito ritornavano in automobile da Anversa alla loro villa di Calmpthout. Mentre la signora saliva rapidamente in casa, il marito conduceva l'automobile al *garage* situato a un centinaio di metri dalla villa. D'improvviso, uno sconosciuto si fece innanzi allo Steinmann e gli sparò due colpi di rivoltella a bruciapelo. Benchè ferito gravemente ebbe la forza di correre sino in casa, di armarsi di una carabina e sparare parecchi colpi. Tre giorni dopo però moriva in una clinica di Anversa.

Per qualche mese si credette ad un delitto per furto, ma poi vennero scoperte molte lettere compromettenti che rilevavano i rapporti della Steinmann col Woever e più tardi la giovane donna confessava che il marito era stato ucciso dall'amante. I due avevano da lungo tempo complottato il delitto. Ma il mistero non è ancora chiarito. Il giovane nega risolutamente dicendo che la donna è pazza e questa d'altra parte nell'ultimo periodo dell'istruttoria ha fatto una ritrattazione delle sue precedenti deposizioni.

Perchè lo Steinmann sarebbe stato ucciso? Non certo per sbarazzarsi di un marito importuno. Lo Steinmann conosceva perfettamente la relazione di sua moglie col Van Woever. L'accusa non parla nè di delitto d'amore nè di delitto di gelosia. Si tratterebbe di un volgare delitto, al quale i due amanti sarebbero stati spinti da un sordido interesse. Se Paolo Steinmann è stato assassinato — dice l'accusa — è perchè la sua situazione finanziaria era profondamente scossa e la sua morte avrebbe dato alla vedova il diritto di percepire un'indennità di assicurazione sulla vita di 300 mila franchi. Questa somma non sarebbe stata pagata in caso di suicidio e non sarebbe stata pagata nemmeno se lo Steinmann avesse aspettato un altro po' a morire poichè si sapeva che per restringere le spese egli aveva deciso di non pagare il prossimo premio di assicurazione. Per assicurarsi il beneficio dei 300 mila franchi i due amanti premeditarono e eseguirono il delitto. Per condurre con maggior sicurezza lo Steinmann sotto il tiro dell'assassino la signora pregò lo *chauffeur*, dice l'accusa di restare ad Anversa allo scopo di obbligare così il marito a condurre egli stesso l'automobile al *garage* dove l'assassino era in agguato.

La signora Steinmann è un curioso tipo. Godeva la più ampia libertà vicino al marito. Porta i capelli corti, è molto muscolosa e splende di una beltà perversa. E' sportiva fino al punto che una donna può essere: abile nuotatrice, monta a cavallo come uno scudiero. Ha fatto tutta la guerra in abito maschile conducendo volontariamente una automobile dell'esercito belga.

Teatri e Concerti

Le compagnie drammatiche
nel nuovo anno comico

Il nuovo anno comico, che è l'ultimo del triennio 1921-923, non porta con sè novità di grande importanza nello scioglimento e nella formazione delle compagnie di prosa, se si eccettuano lo scioglimento della Compagnia Nazionale Talli-Ruggeri-Borelli e la formazione della Compagnia del «Teatro degli Italiani», sorto in Roma, com'è noto, ad iniziativa di Lucio d'Ambra e Mario Fumagalli.

La Compagnia Nazionale si fraziona in tre parti, ciascun capocomico personale. Così avremo una compagnia diretta da Ruggero Ruggeri, il quale chiama a sè come prima attrice Rossana Masi, attualmente prima attrice della Compagnia di Alfredo De Sanctis, e scrittura la Gainotti, Gilda Marchiò, Aidèe Urbani, il Pettinelli, il Besozzi ecc.; Alda Borelli chiama a sè come primo attore Marcello Giorda, il quale fu già primo attore con la stessa Borelli prima della formazione della Compagnia Nazionale, ed ora è con Annibale Betrone; e Virgilio Talli forma la compagnia del Teatro italiano sperimentale, con sede a Bologna, lanciando due nuove prime attrici: Mimì Aylmer proveniente dal teatro d'operetta e Amalia Boscolo. Con la Borelli andranno anche Lucio Ridenti e Linda Torri; col Talli, la Tricerri, il Calò, l'Olivieri, il Tofani, il Graziosi, il Bonfiglioli.

La Compagnia del Teatro degli Italiani avrà Teresa Franchini, Emilia Varini, Tullio Carminati, Ettore Berti, Francesco Coop e debutterà all'Eliseo nei primi giorni di Marzo.

Altre compagnie di nuova formazione sono «La buffonesca» diretta da Carlo Veneziani che avrà per prima attrice Adriana De Cristoforis; la «Benelliana» con Gemma Bolognesi; Vittorina Benvenuti, A. Piergiovanni, Letizia Carrara, Arnaldo Martelli; quella di Gustavo e Alessandro Salvini con Lia Di Lorenzo e Ida Salvini, e la «Antonelliana» con Bianca Fortis, Ubaldo Stefani, Seano, Casalini, ecc.

Dario Niccodemi mantiene quasi inalterata la sua compagnia che debutterà venerdì all'Argentina. Soltanto ha chiamato a sè come condirettore e attore Ruggero Lupi.

Restano al loro posto con Maria Melato, il Sabattini, la De Riso e il Marcacci, e nessun mutamento notevole apportano al loro nucleo artistico Dina Galli e Amerigo Guasti. Quanto ad Antonio Gandusio, egli ha riconfermato ancora Teresa Capellano, Lota Braccini, Giacomo Almirante, Medea Fantoni e Mimì Borelli, e nella compagnia di Armando Falconi permangono Paola Borboni, Ada Dondini e Attilio Bagisio.

Continuano, inoltre, con lievi varianti, le compagnie di Emma Grammatica che si vale della cooperazione di Camillo Pilotto, di Amelia Chellini, di Giuseppina Falcini, di Renzo Ricci; quella di Annibale Betrone, ecc.; la Menichelli-Migliari-Pescatori con Dora Menichelli, N. Pescatori, A. Migliari, Arturo Falconi, Virginia del Moro; quella di Luigi Carini che ha per prima attrice Nera Grossi Carini; la Baghetti, Amilcare Quarra; quella di Alfredo De Sanctis con Odette Dejanira, Mignin Cocci, Abi Riccioni, L. Lambertini; la Palmarini, Canepa, cin Wanda Capodaglio, Aida Zanchi, Uberto Palmarini, Pio Canepa; quella di Annibale Ninchi con Tilde Teldi prima attrice; la Chiantoni con Amedeo Chiantoni, Alfonsina Pieri, Nella Bonora, Italo Pirani; quella del «Grand Guignol» diretta da Alfredo Sainati con Isabella Riva, Amelia e Stefano Biasi.

A queste sono da aggiungere le compagnie capitanate da Gualtiero Tumiati, da Ernesto Ferrero, e Armando Rossi, con Andreina Rossi e Gemma Ferrero da Giulio Tempesti con Margherita Laderchi; da Bianca d'Origlia e Bruno Emanuel Palmi; da Gemma d'Ancora, con Fernando Solieri primo attore; da Franco Becci ed Esperia Sperani, con Mario Mina ed altri; di Lamberto Picasso, con la Scotto prima attrice; da Achille Maieroni e la immutabile ditta Benzi-Gabrielli.

Eleonora Duse continuerà a recitare con Calisto Bertramo, Memmo Benassi, Ernestina Bardazzi e Letizia Bonini. La grande attrice farà una torunèe all'estero, dopo aver rappresentato in Italia una nuova tragedia di Luigi Pirandello: «La vita che ti diedi».

Ermete Zacconi, dopo i successi parigini, andrà in Ispagna e nell'America del Sud.

Riposeranno invece Virginia Reiter, Irma Gramatica, Tina di Lorenzo e Giuseppe Sichel.

La scena dialettale intanto seguiterà ad essere validamente sostenuta. Restano infatti le compagnie veneziane di Franco Giachetti con Blanda Giachetti-Fontana, Primo Piovesan, Cavalieri; di Carlo Micheluzzi, con Margherita Seglin; di Albertina Bianchini con Albano Mazzetti direttore; e quella di Giuseppe Zago, che promette il ritorno di Emilio Zago al teatro, e continuano le siciliane di Angelo Musco, col Pandolfini e Desdemona Balestrieri; di Giovanni Grasso junior, con Virginia Balestrieri e l'altra di Carolina Bragaglia; mentre permangono la fiorentina con Garibalda Landini-Nicoli, Luisa Cei e Raffaello Nicoli e la lombarda di Paolo Bonecchi.

Al contrario la romanesca di Gastone Monaldi si trasforma per dedicarsi a repertorio italiano.

Camerata per la Musica italiana
Concerto Principe - Bossi

Diamo il programma del secondo concerto della Camerata, che avrà luogo la sera di domenica 18 corrente alle ore 21 e un quarto nella sala del Liceo Benedetto Marcello con esecutori Lydia Bocci Brunacci (mezzo soprano) Remy Principe (violino), Renzo Bossi (pianoforte).

1.o, Ignoto (Respighi) del secolo XVIII: Concerto in 3 tempi: Allegro, Adagio non troppo, Vivace, per violino e pianoofrte — 2.o, a) B. Marcello (1686-1739): «Quella fiamma che m'accende»; b) A. Scarlatti (1659-1725): «Se Florindo è fedele»; c) Cherubini (1760-1842): Demofonte: per canto e pianoforte — 3.o, Renzo Bossi (1883): Sonata intima in 3 tempi — 4.o, a) Zanella 1873): «Enigma»; b) R. Bossi (1883): «Con li angioli»; c) Respighi (1879): Recitativo: per canto e piano; 5.o, Principe (1889): a) «Siciliana»; b) «Zampognara»; c) «Studio» per piano e violino.

Come fu avvertito le associazioni alla Camerata restano aperte presso i negozi di musica Sanzin e Brocco.

Il VI. Concerto della B. Marcello

Mercoledì 24 febbraio 1923 ore 21.15 avrà luogo il VI Concerto sociale con il Quartetto Busch che svolgerà il seguente programma:

1. Beethoven: Quartetto in Fa magg. Op. 18 N. 1 — 2. Haydn: Quartetto Op. 3 N. 5 — 3. Verdi: Quartetto in Mi min.

Nel marzo prossimo avranno luogo i seguenti Concerti: Lehner (Quartetto); Ruata Sassoli (Arpa); Dettelbach (Canto).

Gli abbonamenti per l'anno sociale in corso si ricevono presso il negozio di musica del cav. Brocco in Merceria.

GOLDONI. — Iersera con un magnifico teatro la compagnia di Armando Falconi ha brillantemente iniziato la serie delle sue rappresentazioni. Falconi, nella gustosa macchietta dell'attendente ne «La spada di Damocle» divertì tanto, e fu applauditissimo. Con lui molto applaudita anche la bella e gentile Paola Borboni.

Stasera, subito una novità: «Il sogno di una notte d'agosto» dello spagnuolo Martinez-Sierra.

MALIBRAN. — Ieri sera ha debuttato felicemente davanti ad un foltissimo pubblico con l'immancabile «Danza delle Libellule» la compagnia Angeletti-Lyses.

Esecuzione affiatata e diligente; applausi e bis a volontà; festeggiatissimi tutti gli interpreti e in particolare la bella e brava «soubrette» Minia Lises, la De Rios e l'Angeletti.

Ben diretta l'orchestra dal maestro Trevisiol.

Stasera la «Principessa della Czardas».

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 20.45: «Il sogno di una notte d'agosto» (novità).

Malibran. — Ore 20.45: «La principessa della Czardas».

CINEMATOGRAFI

Cinema Teatro S. Marco. — «L'uomo della foresta» grandiose avventure protagonista l'atleta mondiale cav. G. Raicevich. (Grandioso successo).

Cinema Moretto - S. Fantin. — «Una mascherata in mare»; ripresa del massimo interesse. Prezzi popolari.

Cinema Edison. — «La nave dei miliardi». Grandioso dramma di avventure, protagonista l'atleta Mario Guaita Ausonia. Si replica.

Italia. — «Il leone del Porto» protagonista: Ursus il famoso gigante della «Cabiria». (Spettacolo completo).

Moderno S. Margherita. — «I tre amanti»; protagonisti Italia Almirante Manzini e A. Novelli.

S. Margherita. — «Valanga»; 5.o episodio di «Elmo l'Impavido».

Massimo. — «La figlia del mare» ovvero «Il naufragio allo scoglio del diavolo».

Modernissimo. — Il successo della passionale film «Il Voto» cresce ad ogni replica. Amleto Novelli, l'impeccabile protagonista ottenne le più entusiastiche approvazioni; così pure la Claretta Sabbatelli. Orchestra dalla prima proiezione.

Cinema Concerto Progresso. — «Tetuan il galeotto detective». Interpreti Lola Visconti Brignone, Lilyan Ardea, Giovanni Cimarra, Carlo Aldini.

Tre case crollate per un'esplosione

LONDRA, 15

A Liverpool mentre un ispettore della Compagnia del gas cercava di rintracciare l'origine di una fuga, manifestatasi in una casa, avvenne, non si sa precisamente in qual modo, una tremenda esplosione. La casa dove la fuga si era manifestata e quella attigua, due casette operaie, furono scoperchiate; i muri crollarono e le travi ed i rottami del tetto, lanciati in aria, ricaddero su una terza casa, sfasciandola. L'ispettore del gas rimase ucciso sul colpo e altre otto persone rimasero ferite.

Spigolature

Quando noi siamo in preda alla malinconia, le nostre forze volitive sono diminuite. Senza energia, senza vivacità, nel nostro modo di camminare stanco e svogliato, e nel nostro modo di parlare affaticato e lento, riveliamo il nostro stato d'animo. E anche la scrittura manifesta la nostra depressione. Non abbiamo più voglia di scrivere diritto; non ci passa neppure per la mente di scrivere verso l'alto, nel caso che la nostra scrittura abituale sia discendente. Scriviamo a malincuore, come compiendo una noiosa fatica, e necessariamente le righe dello scritto tendono a scendere.

Specialmente nelle scritture femminili ricorre la direzione discendente. L'anima femminile, fatta di delicata sensibilità e ben più facilmente impressionabile e suggestionabile di quella maschile, è spesso preda della depressione. Le donne sfiduciate, incomprese, vittime di delusioni o ammalate di nervi, scrivono quasi tutte con linee discendenti.

Se la scrittura discende un poco e sempre, significa malinconia; se essa discende molto, rivela tristezza e disgrazia. La scrittura discendente è propria dei caratteri deboli, che non sanno lottare, privi di intraprendenza; dei caratteri sopratutto che non sanno reagire contro le avversità. Crèpieux-Jamin cita, per il caso particolare, la scrittura di monsignor Marmillod, vescovo di Ginevra e di Losanna, il quale, esiliato da dieci anni dalla sua città natale, rivelava nella direzione discendente delle linee delle sue lettere la sfiducia che opprimeva il suo animo.

*

Il Taine, com'è noto, fa nelle sue «Origini della Francia contemporanea», l'analisi dello spirito rivoluzionario, che divampò in Francia alla fine del secolo XVIII, distinguendone la parte dovuta al progresso delle cognizioni scientifiche e quella dovuta alla permanenza dell'ideale classico. Sia o no accettabile la composizione dei due elementi nello spirito rivoluzionario, è certo — nota A. Faggi in «Arte e Vita» — che questo si può farlo risalire a Cartesio. Anche Victor Hugo in un capitolo dei «Miserabili» dice: Sotto a Robespierre c'è Rousseau, sotto a Rousseau c'è Voltaire, sotto Voltaire c'è Descartes. Che cosa infatti vi può essere di più rivoluzionario che il proposito di considerare come false, incerte o sospette tutte quante le idee trasmesse dal passato, accolte dalla tradizione, insegnate nelle scuole, far «tabula rasa» di tutto ciò, e cominciare «ab imis fundamentis» la costruzione di un nuovo sapere, di un nuovo pensiero? Ed è proprio questo il proposito di Cartesio, come si può leggere in qualunque storia della filosofia moderna. E di Cartesio si fece seguace il Leibnitz, quando fu invitato da Pietro il Grande a tracciare un piano generale d'istruzione per il popolo russo che usciva allora dalla barbarie. Leibnitz fa suoi questi concetti del Cartesio, e li ripete quasi colle stesse parole nei suoi abbozzi e nelle lettere allo Czar e ad altri personaggi della Corte moscovita. Per esempio, in un abbozzo allo Czar del dicembre 1708 si legge: «Io penso che molti degli errori insinuatisi fra noi occidentali si potranno evitare al popolo russo, seguendo la saggia direzione di un unico maestro sperimentato, che sappia regolare punto per punto il suo piano in vista dello scopo da raggiungere, dando così a quello perfetta unità e armonia; come una città nuova, costruita in una sola volta, secondo un apposito disegno speciale, deve senz'alcun dubbio riuscir superiore alle vecchie città che si modificano o ingrandiscono a poco a poco per aggiunzioni esteriori, fatte quasi sempre senz'ordine alcuno». Ma ciò facendo il Leibnitz astraeva dalle condizioni reali del popolo russo e dalle virtualità intrinseche della sua anima: cadendo nell'errore di credere che la bontà di un istituto non stia già nel suo progressivo adattamento alle vicissitudini di un popolo, ma nell'unità di disegno, che suppone fin da principio, e una volta per tutte, un'unica mente direttrice.

*

Non è da credere che Berlino abbia smesso di divertirsi perchè la Ruhr è occupata dai francesi. Fritz non rinunzia per ciò ai suoi piaceri. Le autorità, a incominciare dal Cancelliere dell'impero, avevano pubblicato parecchi manifesti, ammonendo le popolazioni a non darsi ai bagordi, mentre la patria è assoggettata alla «violenza dei nemici» e a serbare un contegno di temperanza e di compostezza conforme ai tempi. Inoltre la polizia aveva ordinato che i locali chiudessero un'ora prima di quanto solevano. Quale conseguenza ebbe questo provvedimento? Pullularono le fiaschetterie segrete e i locali segreti di divertimento: oggi essi sono innumerevoli e la legge è violata apertamente. La polizia tenta invano di lottare contro questo dilagare del vizio più o meno elegante. Parecchi di cotesti locali furono scoperti e gli avventori condotti alla polizia. Ma essi vi si recarono come si trattasse di un allegro giuoco carnevalesco. Molti avevano preso con sè bottiglie di liquori e pasticcini, che consumarono cammin facendo, sotto gli occhi e la... tutela dei poliziotti. Intanto Berlino ha scoperto che la sua xenofobia la colpisce nella parte più delicata: nel portafogli. Di recente — assicura il «Piccolo» — l'oberburgermeister (sindaco) presiedette una riunione convocata a studiare il modo di attirare i forestieri a Berlino. La riluttanza degli stranieri a visitare la capitale prussiana non può sorprendere. Essi sono stati esposti negli ultimi tempi agli attacchi più villani della stampa, alle angherie più meschine delle autorità, allo sfruttamento più incivile da parte degli albergatori e dei negozianti. Fritz si è persuaso che, alla fin fine, gli stranieri sono utili e benefici. Nella riunione suddetta ed in altre tenute poscia fu rilevato essere falsa l'opinione che il rincaro della vita si debba all'affluenza di stranieri. Anzi, in grazia ad essi, guadagnano i negozi e i ristoranti e tutti gli altri esercizi pubblici che dànno lavoro a decine di migliaia di persone. Senza gli stranieri, Berlino non riesce a vincere le difficoltà del suo bilancio. Ma come persuadere i forestieri a ritornare dopo di averli scacciati? Fu suggerito di ridurre la mostruosa sopratassa dell'ottanta per cento che gli alberghi applicano sui forestieri e di togliere l'ora di chiusura dei locali pubblici, fissata per le undici, cosa che non ha riscontro in nessun'altra città europea.

*

Una volta, un fotografo mise in posa una ballerina. Finito il ritratto, la ballerina non si muoveva. Il fotografo le chiese, allora, cosa desiderasse, e la diva della danza rispose: «Aspetto che mi s...posiate!». Questa ed altre barzellette del genere amava raccontare la sera il povero Jarro in un certo caffè di Firenze dove si trovava in compagnia di Gabriele d'Annunzio, il quale — ricorda la rivista «Le Industrie Illustrate» — lo perseguitava per la sua ghiottoneria di buongustaio e gli offriva di tutto un po', dicendo: «Che vuoi tu, sporcillo? Vuoi di queste olive giunte dalla lontana Grecia olezzante? Oppure di questo caviale squisito?... Che vuoi tu, sporcillo?». E Jarro, con la sua voce profonda di uomo troppo grasso: «Bada Gabriele! Poi, incomincio io!». Ma Gabriele non smetteva, e, allora, Jarro incominciava davvero, raccontando, una dietro l'altra, innumerevoli barzellette, con le quali costringeva il poeta a mettersi le mani nei capelli... o quasi.

CRONACA DI VENEZIA

Il Ministro Giuriati insedia alla Corte d'Appello il Comitato Centrale Danni Guerra

Ieri alle 16, nell'Ufficio del Procuratore Generale presso la R. Corte d'Appello, il ministro per le Terre Liberate on. Giuriati ha proceduto all'insediamento del Comitato centrale per la liquidazione e l'immediato pagamento dei risarcimenti di danni di guerra.

Oltre a S. E. l'on. Giuriati assistevano il sottosegretario per le Finanze on. Rocco, il presidente del Comitato centrale senatore Da Como, il Sindaco di Venezia gr. uff. Giordano, il Prefetto cav. di gr. cr. D'Adamo, il Primo presidente della Corte d'appello gr. uff. Fusinato, il Procuratore Generale comm. Tombolan Fava, l'avvocato generale comm. Mandruzzato, il comm. Sorge presidente e l'ing. Fantucci membro della Commissione Reale per la Provincia di Venezia, l'Intendente di Finanza comm. Toscani, il direttore dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie comm. Friederichsen, il colonnello delle Guardie di Finanza cav. Testero, e tutti i membri del Comitato centrale, e cioè il conte Castiglioni presidente d'appello, il prof. Arcangeli della R. Università di Padova, il comm. Magrini Ispettore Superiore del ministero delle Finanze, l'ing. Pasquali, membri effettivi, e il cav. Ciotto e il dr. Spandri membri supplenti.

La cerimonia, brevissima e semplicissima, è incominciata con il seguente discorso pronunciato dal ministro on. Giuriati:

Il discorso del Ministro

Il compito che il Ministro delle Finanze, egregiamente rappresentato a questa riunione da S. E. Rocco ed io, affidiamo alla vostra saggezza è perfettamente nuovo, molto delicato e perciò tanto più onorevole. Si tratta di trovare una soluzione rapida e immediata ad un problema che da ormai quattro anni tormenta il Veneto e preoccupa lo Stato.

Quando fu annunziato il provvedimento che siete chiamati ad applicare non sono mancate le diffidenze e le critiche. Si è censurato che, dopo avere solennemente riconosciuto, in nome della Nazione, il dovere di risarcire i danni di guerra lo Stato proponesse una decurtazione di quello che doveva essere considerato un debito sacro. E si è opposta la sperequazione che sarà per derivare dalla nuova procedura in quanto, di fronte ai fortunati che furono pagati al cento per cento e presto, vi saranno gli sfortunati che saranno tacitati con un diffalco e in ritardo.

Mi sia lecito dimostrare la infondatezza delle obbiezioni.

In altri tempi, quando la moneta aveva tutta la sua capacità di acquisto e il cambio era stabilizzato al saggio normale, il cento per cento era una proporzione matematicamente e finanziariamente perfetta. Oggi il cento per cento è diventato una quantità aleatoria, che varia a seconda dei listini di borsa, che può diminuire quando la lira perde del suo valore di fronte alle divise estere, che può aumentare nel caso opposto. Supponete che fra sei mesi la sterlina scendesse a cinquanta, è evidente che chi incassa cento oggi possederà due cento fra sei mesi.

Ora il Governo Nazionale si propone di condurre la finanza nazionale verso l'assestamento, con tutta la necessaria prudenza, ma anche con tutta la necessaria energia. E se il fine sarà raggiunto noi vedremo profondamente modificarsi il corso dei cambi e chi avrà contribuito a questa restaurazione troverà il premio di quello che momentaneamente può essere sembrato un sacrificio.

Qui qualcuno potrà chiedere: e se il proposito onesto fosse frustato? e se l'assestamento fosse ostacolato o impedito da imprevedibili avvenimenti?

Rispondo subito: col dubbio non si governa, con la paura non si governa; non bisogna prevedere l'imprevedibile. Il Governo al potere è il Governo del coraggio e il Paese deve collaborare col Governo nella progressiva restaurazione della fiducia e del credito.

Resta la seconda obbiezione: perchè deve qualcuno subire una decurtazione se altri ebbero l'importo integrale del danno subito?

Potrei, per ribattere l'argomento limitarmi a citare il broccardo della scuola salernitana: «error hesternus sit tibi doctor hodiernus». L'errore d'ieri ti sia di insegnamento per oggi). Ma io voglio anche domandare ai Veneti se sia nel loro vero interesse che questa morta gara di debiti, di dilazioni, di dubbiezze sia protratta per alcuni anni o forse per decenni: se non sia più vantaggioso per essi contribuire al globale e immediato assestamento della regione, per modo che nelle migliorate condizioni di vita, di lavoro, di traffico sia possibile a ciascuno di riguadagnare rapidamente ciò che sembra oggi una decurtazione del risarcimento promesso e sperato.

Non dubito della risposta.

Non dubito che un giorno, quando si saprà lo sforzo compiuto dal Governo fascista per assestare anche questo problema, il Veneto benedirà a coloro che hanno immaginato di proporre ai danneggiati un sacrificio assolutamente apparente e passeggero.

Però il Governo ha compreso che il compito assegnato al Comitato liquidatore era, appunto per le critiche che potevano essere sollevate, di una delicatezza senza esempio. E perciò esso si è preoccupato di consegnarlo a persone — sia detto senza vana piaggeria — di primo ordine per competenza e per probità. E si è preoccupato che la direzione dei lavori fosse affidata ad un uomo consolare estraneo alla Regione, ma innamorato della Regione e di Venezia, che potesse portare alla iniziativa il lustro delle benemerenze conquistate nei più elevati uffici e il contributo di un poderoso ingegno, di una vasta e ben digerita coltura.

A uomini di questo genere, nessun ammonimento, fuorchè uno. Siate rapidi e precisi. Indagini sintetiche. Informazioni sommarie. Decisioni pronte. Esaminate il caso speciale senza mai perdere di vista l'interesse generale.

E dite che senza lo sforzo e il sacrificio di tutti i cittadini non si risana il bilancio economico della Nazione e nemmeno la finanza dello Stato. A chi si lamentasse, ricordate che un povero operaio, mutilato di guerra e carico di famiglia, ha rinunciato alla pensione privilegiata in favore dell'Erario. Se ogni Italiano avrà la centesima parte di questa intelligente generosità, la Patria sarà salva.

La risposta del sen. Da Como

Le nobili e sobrie espressioni dell'on. Giuriati furono salutate da unanimi applausi.

Il senatore Da Como, presidente del Comitato centrale, si alzò poi per ringraziare il ministro a nome dei membri del Comitato per la fiducia in loro dimostrata dal Governo nazionale col chiamarli a compiere un così alto e delicato ufficio sulle linee tracciate dal ministro nel suo lucido discorso, e in questa nobile Regione Veneta che ha dato tutto quanto poteva dare per la salvezza e per la grandezza della Patria.

Ai propositi e ai sentimenti espressi dal ministro Giuriati, il Comitato inspirerà il proprio lavoro, dedicando alla sua opera ogni energia della mente e del cuore.

Il compito è certamente arduo, e richiede particolare energia, ma il Comitato vi si accinge con la sicura coscienza di compiere un alto dovere e di procurare in tal guisa non soltanto il legittimo soddisfacimento degli interessi di chi ha tanto dato alla patria, ma nello stesso tempo anche il bene della nazione.

La convocazione del Consiglio Comunale

Come avevamo già annunciato, il Consiglio Comunale è convocato in adunanza straordinaria per il giorno di lunedì 19 febbraio alle ore 16.30. In Seduta pubblica verranno discussi tra altro i seguenti oggetti: Conferimento della cittadinanza onoraria di Venezia alle LL. EE. Armando Diaz e Paolo Thaon di Revel; Proposta di capitolato d'oneri per l'appalto del servizio di mondezza stradale; Proposte relative all'offerta del Magistrato alle acque di completare i lavori di escavo dei rivi e canali interni della città, anche per la parte che sta a carico del Comune e approvazione degli accordi; Comunicazione delle dimissioni dalla carica di Consigliere comunale del sig. Comm. Ettore Corinaldi; Proposte relative alla continuazione del lavoro di costruzione della strada mediana tra Quattro Fontane e Malamocco ed oltre l'abitato di Malamocco; Proposta di contrattazione con la Cassa di Risparmio di Venezia dei seguenti mutui:

a) di L. 400.000, per provvedere al completamento della strada mediana tra quattro Fontane e Malamocco;

b) di L. 300.000 per far fronte alla spesa per il trasporto del Museo civico Correr nella nuova sede in Palazzo Reale;

c) di L. 600.000 per far fronte alle spese per l'ampliamento del R. Istituto superiore di studi commerciali.

Seguirà quindi la Seduta segreta.

Partito Liberale Italiano
L'inizio dell'azione elettorale

Ieri sera si riunirono insieme con la Presidenza e la Commissione Esecutiva della Sezione di Venezia del Partito Liberale, le Presidenze dei circoli di sestiere per deliberare circa l'inizio dell'azione elettorale per le elezioni provinciali del 18 p. mese, il cui esito deve riuscire una solenne manifestazione della forza e della compattezza dei Partiti Nazionali.

Erano presenti per la Direzione del Partito il comm. Cavalieri che presiedeva, l'on. Chiggiato, l'avv. Bon, l'avv. Tessier, il cav. Ellero, il Sig. Zanga, il dott. Cipollato, il prof. Pancino, il comm. Corinaldi, il comm. Errera, il sig. Mondaini, l'ing. Cavizago e il cav. Musatti.

Il circolo di S. Marco era rappresentato dal cav. Garzia e dal Sig. Brianese, quello di Dorsoduro dal colonnello Gavagnin, quello di Cannaregio dal rag. Camatta, quello di Castello dall'ing. Cavizago, quello di S. Polo dal sig. Lenarda, quello della Giudecca dal rag. Dal Maschio quello di Lido, dai Sigg. Gregorini, Salvadori e Moda.

Dopo la relazione del Presidente Cavalieri sulla situazione in rapporto specialmente alle prossime elezioni provinciali e dopo la conseguente discussione, i convenuti si trovarono d'accordo nell'approvare le direttive della Presidenza e venne stabilito di convocare i circoli, nelle rispettive sedi, nei giorni sottosegnati:

Circolo di Lido il 20 febbraio. Per la Direzione saranno presenti l'on. Chiggiato e il prof. Pancino.

Circolo di Castello il 22 Febbraio, presenti il comm. Cavalieri e il comm. Errera

Circolo di Dorsoduro, il 23 febbraio presente l'on. Chiggiato.

Circolo di S. Marco, il 24 febbraio presente l'avv. Bon.

Circolo di Cannaregio, il 27 febbraio presente il comm. Cavalieri.

Circolo di S. Polo, il 28 febbraio presente l'avv. Tessier.

Circolo di Giudecca, il 6 Marzo presente il dott. Cipollato.

Circolo di S. Croce il 10 Marzo, presenti l'avv. Donatelli e il dott. Cipollato.

Per cominciar la carriera...

Ieri l'altro nel pomeriggio un discolo dodicenne s'introdusse, non si sa come, nell'appartamento del comandante dei vigili dott. Albanese a Dorsoduro 670, facendo un pacco di parecchia biancheria appena tolta dal bucato e fuggendo poi col carico giù per le scale.

Ma il caso volle che proprio in quel momento la domestica Antonietta Favero facesse in senso inverso le scale; la ragazza scorse l'intruso col fagotto e gl'intimò subito: Alto là, dove vai con quella roba? Il discolo si smarrì, essa allora comprese a volo ogni cosa, tanto più che dall'involto trasudante si capiva che dentro c'era della biancheria ancora umida, e costrinse il ladruncolo a salir sopra con lei. Fu telefonato dalla casa al comandante dott. Albanese al Municipio, che giunse con due vigili: il ragazzo fu impacchettato e portato in questura. Quivi si scusò col dire che il fagotto non era stato rubato da lui, bensì gliel'avevano consegnato due sconosciuti, ch'erano saliti prima. Scusa meschina, tanto più che il sorpreso sarebbe già alla seconda di queste imprese.

A ogni modo, data l'età minore, dove una paternale solenne, che speriamo gli giovi, il dodicenne fu accompagnato a casa sua.

L'arresto di tre energumeni

Ieri notte verso le 1 e mezzo una comitiva di giovinastri era ferma in campo S. Bartolomeo, gridando, urlando.

I carabinieri di servizio li invitarono a tacere e ad allontanarsi. Non l'avessero mai detto, che uno della comitiva, tale Casciani Giovanni di Giovanni d'anni 18, abitante a Cannaregio 1823, pescivendolo, si scagliava loro addosso coprendoli di ingiurie. I carabinieri allora lo dichiararono in arresto, ma mentre cercavano di portarlo con loro, intervennero in aiuto del Casciani gli altri compagni, che si gettarono addosso cercando di liberarlo. Ne nacque una colluttazione nella quale i due carabinieri stavano per averne la peggio, se non sopraggiungevano altri carabinieri attratti dal chiasso, che riuscirono ad arrestare altri due di quei energumeni, e cioè Stefinlongo Antonio fu Valentino, di anni 25 abitante in calle dei Megio 1791, e Furlanetto Luigi fu Pietro, d'anni 22, abitante a S. Polo 1680, che assieme al Casciani vennero tradotti alla stazione dei carabinieri.

Nella colluttazione restava leggermente contuso il carabiniere Valentani Luigi.

I tre arrestati, rinchiusi in camera di sicurezza, non si calmarono, ma continuarono a sfogarsi minacciando vendetta.

I tre sono stati trasportati alla Giudecca e denunciati all'autorità giudiziaria.

Il rendiconto finanziario della XIII.a biennale

La Presidenza dell'Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia, ha presentato al Comune un rendiconto sommario della 13. biennale, riservandosi di far conoscere in seguito il rendiconto preciso. Questo sommario potrà tuttavia scostarsi solo ma di pochissimo dalle cifre definitive, che saranno pubblicate fra breve.

Gl'introiti furono complessivamente di lire 1.2[illegible], le spese di lire 1.240.000. Anche questa volta l'Esposizione non ha per nulla gravato sull'erario comunale, tanto più se si considera che sono state computate a carico di essa le stesse spese di pubblici festeggiamenti.

Fra le spese si debbono computare le seguenti: riparazione del padiglione inglese, lire 40.795, costruzione di nuove sale nel padiglione francese, lire 59.338, costruzione di un fabbricato per alloggio e sede di corpo di guardia dei vigili, lire 27.663, totale lire 127.796, delle quali L. 85.000 rappresentano un aumento patrimoniale, perchè sono lavori che restano e quindi devono essere considerati come un utile dell'impresa.

Alla parte attiva della XIII biennale hanno contribuito oltre 100 mila lire di percentuale quale diritto sulle opere vendute. Questa cifra va notata per fermare l'attenzione sulla vendita totale delle opere esposte, che si aggira intorno a Lire 1.200.000 lire, cifra cospicua, specialmente se si tien conto del mercato monetario. Infatti nessuna esposizione italiana di pittura, nemmeno le biennali (esclusa la 12., la quale ha avuto una sola vendita di oltre un milione nel giorno di chiusura) hanno raggiunto codesta cifra.

Alla parte passiva del conto hanno contribuito alcune spese prevalentemente dovute a concetti artistici suggeriti dal comitato ordinatore, giacchè notevole posto venne dato a mostre di artisti non più viventi e ad opere che non potevano essere oggetto di mercato. Quindi sono cresciute notevolmente le spese di assicurazione e quelle di trasporto.

Ad esempio l'assicurazione e il trasporto di poche opere del Canova costarono 8 mila lire, la mostra Modigliani, parziale ripetizione di una esposizione che il negoziante proprietario Vernheim di Parigi aveva fatto nella sua bottega a Parigi dal 7 al 21 febbr. 1922, 8 mila lire di sola assicurazione, la mostra germanica è costata 10 mila lire di assicurazione e 13 mila di trasporto, la mostra francese è costata complessivamente 40 mila lire.

Il provento in denaro che derivò dagli ingressi va così ripartito: oltre mezzo milione hanno dato i biglietti ferroviari, con un aumento notevole sugli anni precedenti, invece la cifra dell'entrate dovute agli abbonamenti e agl'ingressi ordinari è rimasta presso che invariata rispetto alla media degli anni passati.

Le spese di trasporto a Venezia di tutte le opere della 13. biennale salirono a 240 mila lire e furono dovute a una liberalità del regolamento che stabiliva il gratuito trasporto delle opere dai vari centri di regione dove si radunavano le giurie di accettazione.

Il risveglio nel mondo dei ciechi

Su questo tema ha parlato ieri sera alla Università Popolare la signorina Maria Driussi, davanti ad un pubblico affollato e commosso.

La gentile oratrice, priva pur essa del bene della vista ha detto che l'attuale risveglio nel mondo dei ciechi è vasto e profondo.

Secondo il censimento del 1911, in Italia esistevano circa 28.000 ciechi, di cui 7000 dotati di qualche istruzione, gli altri quasi tutti analfabeti.

Lo Stato, i ministri, le autorità scolastiche non hanno mai fatto applicare anche ai ciechi la legge sull'istruzione obbligatoria, applicazione la quale avrebbe richiesto troppa fatica e troppe spese: ed intanto l'energia che si celava in quei miseri corpi andava spegnendosi, senza che nessuno procurasse al loro spirito la più piccola scintilla di luce.

Ma da alcuni anni, in Italia, i ciechi più colti ed intelligenti si sono fatti promotori di un vasto movimento, inteso a far conoscere all'opinione pubblica l'importanza del problema.

Nel 1910, a Bologna, si fondava la «Pro Cultura fra insegnanti ciechi italiani», la quale doveva essere un'associazione per determinare un miglioramento intellettuale, morale ed economico fra tutti i ciechi d'Italia.

Dopo la guerra, con la collaborazione degli eroi mutilati, tale organizzazione si trasformò in «Unione Italiana dei Ciechi», allargando i propri orizzonti, il proprio statuto ed accogliendo in sè coloro che avevano desiderio di far del bene.

A fianco di essa, sorse la «Federazione Nazionale fra le Istituzioni pro-ciechi», la quale tende d'accordo con l'«Unione», ad un miglioramento proficuo.

La Federazione ha ottenuto dal Governo uno stanziamento di mezzo milione di lire per i propri fini: parte di tale somma è stata destinata ad integrare i fondi per una tipografia nazionale «Braille», la quale porterà un grande miglioramento nell'istruzione, togliendo l'attuale deficienza, determinata dalla difficoltà della trascrizione a mano di tutti i testi di cultura.

E' necessario che il pubblico comprenda come sia giunta l'ora in cui il problema della cecità deve avere pratica soluzione.

L'oratrice, che ebbe dei commoventi spunti lirici che strapparono spesso gli applausi, fu a lungo applaudita alla fine e vivamente complimentata.

Domenica 18 corr. alle ore 18 il prof. on. Savino Varazzani parlerà sul tema «La bontà».

Gino Damerini all'Ateneo Veneto
La prima Conferenza sul teatro italiano

Ricordiamo che questa sera, ore 18 precise, nella grande sala dell'Ateneo Veneto, Gino Damerini inizierà il suo ciclo di conferenze sul «Teatro contemporaneo italiano».

Gino Damerini, ben noto al pubblico del nostro Ateneo, parlerà in questa prima conferenza, di «Paolo Ferrari, il Torelli o l'eredità del loro tempo».

L'ingresso libero per il pubblico è in Calle della Verona.

Il finale d'una partita amichevole

Due amici, almeno essi erano tali prima che succedesse lo screzio che andiamo narrando, il sedicenne Vardanega Francesco e il quattordicenne Venerando Giovanni, ambedue abitanti a Cannaregio, ieri nel pomeriggio, non trovando di meglio per passare un'oretta, entrarono nella trattoria al «Balon» in via Vittorio Emanuele e si sedettero a un tavolo per ingaggiare una innocente partita di briscola. Ma è difficile che anche la più innocente partita finisca senza strascichi di altro genere.

— Ti dovevi calar briscola.

— Ma se no go che carichi in man.

— No ti xe bon da guente.

— Ma mi te posso insegnar co ti vol.

Tira e molla, non si venne al sangue, no, ma il Venerando a un tratto, ferito nella sua suscettibilità di giocatore emerito, lasciò calare sulle spalle al compagno una potente randellata con una striscia di legno, una specie d'asso di bastoni, che teneva con sè.

Il colpo fu così sentito, che il Vardanega dovette farsi condurre all'Ospedale, con una contusione alla scapola destra, che guarirà in 10 giorni.

I miracoli di un colpo di rivoltella

Erano le due e mezza di notte, un'ora sufficentemente tarda per dubitare delle persone che passano, figurarsi poi di quelle che stanno ferme, peggio poi dinanzi a un negozio di coloniali. Con l'inverno che non si decide a finire, una buona provvista di roba mangereccia non è certamente disprezzabile. Ora di questo avviso era appunto la comitiva dei cinque, chiamiamola così, impalata dinanzi al negozio di coloniali della ditta fratelli Visinoni in fondamenta delle Cappuccine a San Girolamo 3061 A. O per meglio dire stavano fermi solo quelli che facevano da palo, gli altri lavoravano e come! Essi erano riusciti, maneggiando da esperti un forbicione da tagliare le lamiere, ad aprire nella rotolante una breccia tanto larga da lasciar passare non un, come di solito, ma due persone.

Giunti a questo punto i cinque credevano di essere a cavallo. Ma no, perchè un guardiano della ditta Gallimberti, Totti e C.o, durante la sua ispezione, svoltato nella fondamenta notò il gruppo delle ombre affaccendate. Egli era solo, gli avversari in cinque, che fare? Ricorse all'arma fedele. Un colpo di rivoltella, anche se sparato in aria, ha sempre un duplice effetto: prima mette la tremarella indosso ai ladri, i quali sono quasi sempre quanto a coraggio, assai più conigli che leoni, secondo a chiamare sempre qualcuno in rinforzo. Questa volta l'espediente ebbe un esito insperato; bastò una sola detonazione perchè i cinque facessero a chi ha più gambe, e perchè in aiuto al guardiano sopravvenisse il collega Mainardi Giuseppe. I due si divisero il lavoro: uno restò a piantonare il negozio, l'altro corse ad avvertire il sig. Visinoni.

Il quale si alzò e si mise in rotta per riscontrare la roba del negozio, preso durante il cammino da un batticuore scusabile.

Ma non mancava niente. Perciò soddisfazione generale. Tanto più che ai fuggitivi toccò come ai pifferi: andarono per rubare e furono rubati. Infatti i guardiani, ispezionando le vicinanze, confiscarono in rio della Sensa una barca con remi e forcole e una forbice per tagliar le lamiere: in previsione di un bottino considerevole i ladri avevano apprestato anche il conveniente mezzo di trasporto.

La divisa del maresciallo

Il maresciallo di marina Tortora Armando, imbarcato sulla r. n. «S. Giusto», ha denunciato al Commissariato di Castello come egli alcuni giorni fa avesse portato al sarto Barbisan Emilio in Calle dei Ferni 489, la sua tenuta di gala per fare alcune modificazioni.

Il Tortora ripassò due o tre giorni dopo pagando l'importo per le modificazioni fatte e avvertì il Barbisan che avrebbe mandato un marinaio a riprendere la divisa. Invece ieri passò egli stesso per riprenderla, ma con sua grande sorpresa si sentì rispondere dal Barbisan che nella mattinata vi erano presentati due ragazzi, uno di circa quindici anni e uno di circa dieci, che gli dissero di consegnar loro l'uniforme del signor Tortora, ciò che egli fece, credendoli veramente mandati dal legittimo proprietario.

Con ciò il povero maresciallo è rimasto senza divisa, che gli costava ben 500 lire.

LETTERE DAI LETTORI
Si può ancora viaggiare in ferrovia?

Cara «Gazzetta» — Io vorrei domandare alle Ferrovie se fra qualche settimana, il pubblico potrà ancora viaggiare. Dico questo perchè negli ultimi tempi si sono eliminati tanti treni, senza ponderarne le conseguenze.

Ci sono linee oggi orribilmente servite. Venezia è collegata giornalmente con Tarvisio, vale dire con l'alto Friuli e la Carnia con un solo vero treno, vale dire con il diretto N. 506 delle ore 12.10 e che arriva nelle stazioni oltre Udine soltanto verso le ore 17, quindi a giornata finita.

Nel tratto Udine-Tarvisio non funziona più dal 6 corrente la coppia di diretti N. 504 e 505 in coincidenza da Venezia con l'accelerato N. 1630, comunicazione ottima e sempre frequentata.

Io chiedo perchè la ferrovia non ha invece lasciato detta comunicazione e tolta quella trisettimanale ed inutile, perchè pochissimo frequentata della coppia N. 501 e 502, notturna e scomoda?

Almeno invece di togliere completamente la coppia diurna l'avessero resa trisettimanale, evitando così al ceto commerciale la perdita di due giorni per visitare la Zona alta, con forte aumento di spesa. Vorranno le ferrovie ravvedersi di questo notevole danno arrecato a quel po' di commercio che ancor esiste? Speriamolo. Con tutta stima.

A. Scarpa.

Taccuino del Pubblico

Diario

16 VENERDI': S. Giuliana v.

17 SABATO: S. Romualdo.

SOLE: leva 7.12, tramonta 17.36.

LUNA: leva 7.20, tramonta 18.31.

Maree al Bacino S. Marco: basse 5.20 e 17.30; alta 11.5. Ampiezza di marea notevole.

Ieri 15, a Venezia, temperatura quasi invariata; massima 6.8, minima 1.0.

La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 763.

Il giorno 14, sulla Regione, cielo vario, qualche nebbia.

Il tempo è instabile; cielo nuvoloso, nebbie.

Dei fiumi, la Piave e il Po sono in debole morbida ed in lento aumento; gli altri sono in magra o forte magra e quasi stazionari.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare, eccetto quanto è stato pubblicato sul giornale di domenica. Il mare è leggermente mosso.

Beneficenza

✱ Per onorare la memoria del capitano Ettore Scarpa: L. 25 all'Infanzia Abbandonata dallo zio Eugenio Vianello e famiglia.

✱ Per due letti da intestarsi al nome dei defunti Giorgio ed Alba Karrer L. 80 alla Colonia Alpina da Maria Decio Karrer.

Stato Civile

NASCITE. — Del 7 febbr.: maschi 10, femmine 8, denunciati morti 1, totale 19. — Dell'8: maschi 4, femmine 3, tot. 7.

MATRIMONI. — Del 7 febbr.: Baldo Chioran Mario contadino con Luvrati Giovannina casal. celibi; Costantini Aristide confettiere con Montagner Emma lavorante in dolci, celibi; Casciani Nicola falegname con Bon Giulietta casal. celibi. — Dell'8: Sardi Virgilio maestro musica con Rinaldi Antonietta casal. celibi; Tamburini Eugenio metallurgico con Bacchetti Antonia casal. celibi; Poli Gio. Batta falegname con Celeghin Luigia casal. celibi; Caretto Eugenio ferroviere con Proschoino Elisabetta casal. celibi.

DECESSI. — Del 7 febbr.: Zamo Maria, di anni 82, ved. ricov. di Venezia; Mossori Giuseppa, 76, ved. casal. id.; Bortoluzzetto Maria, 70, ved. domestica id.; Lanfritti Santa, 70, ved. casal. id.; Oto Clementina, 45, coniug. casal. id.; Ossetta Gaetano, 69, coniug. muratore id.; Mossari Giovanni, 60, ved. ricov. id.; Più tre bambini al disotto degli anni 5. — Dell'8: Rumor Giuliana, 77, ved. r. pension. di Venezia; Cavallerin Giovanna, 72, ved. r. pens. id.; Vianello Giuseppina, 66, ved. casal. id.; Balzorin Maria, 86, coniug. casal. id.; Vianello Felicita, 68, coniug. casal. id.; Benedetti Concetta, 65, nub. casal. id.; Cadel Giuseppina, 24, nubile, casal. id.; Viviani Carlo, 79, coniug. commiss. id.; Cerutti Francesco, 66, coniug. negoz. id.; De Gobbi Andrea, 66, coniug. r. pens. id.; Scarpa Angelo, 42, cel. macchin. id.; Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Principali città fuori Veneto, dove trovasi in vendita la "Gazzetta di Venezia"

FIRENZE — Eugenio Ronsati, Libreria Stazione — Lasciaffari Rosa Piazza del Duomo.

ROMA — Orsi Pietro, Piazza S. Silvestro — Pascucci Giulia, Piazza Sciarra — Cesare Felici, Via delle Convertite 9 — Libreria Stazione Termini.

TRIESTE — Marco Giovanni, Libreria Stazione — Agenzia Internazionale Gazzette.

FIUME — Majer Celestina — Agenzia Globus.

POLA — Fano Giuseppe.

TRENTO — Erminia Zanon, Via Oss Mazzurana — Edicola Stazione Ferroviaria.

BOLZANO — Amalia Senoner, Piazza Walter.

MILANO — Emanuele Gramigna, Piazza del Duomo — Pietro Terrazzi, Piazza della Scala — Marco Paolo, Edicola Stazione.

BOLOGNA — Fratelli Cattaneo, Edicola Piazza Nettuno — Edicola Stazione Centrale — Cavina E., Piazzale Esterno Stazione Centrale.

Notiziario dalla Regione

TREVISO

I carri mascherati premiati. — La votazione popolare per la premiazione dei Carri Mascherati del Concorso carnevalesco ha dato i seguenti risultati: 1.o premio, Carro della Neve (Soc. Sport. Olimpia); 2.o Carro goliardico; 3.o Carr Giardino di infanzia; 4.o Carro Canale della Vittoria; 5.o Carro Tic Tac Bal; 6.o Carro delle suocere; 7.o Carro della cocaina; 8.o Carro glandola Woronoff; 9.o Carro dei Troiani.

Concorso Carri «rèclames». — 1.o premio Birraria della Ditta Luigi Prete; 2.o Distilleria liquori della Ditta Zorzi e Cecon; 3.o Stab. tipografico Guido Pietrobon.

Le schede erano circa 2000. L'introito è stato destinato alla pubblica beneficenza.

ODERZO

Pro Cucina Economica. — Bellis Giovanni in morte del giovane Rino Castelletto L. 45; Ravasin Ulderico in morte della signora Pizzi L. 15; Russolo Luigi un carro tronchi legna.

Pro Congregazione di Carità. — Signore sorelle Zanaia in Zanchetta e Zanaia ved. Bressanin in memoria del fratello Arturo L. 50.

RIESE

Un arresto. — Certo Sbeghen Bortolo di Vallà (frazione di questo Comune) un noto scalmanato capo lega dei Popolari e custode della bandiera bianca, che la Sezione Fascista di Vallà voleva ritirare, fece violenta opposizione impugnando una arma bianca.

Passava in quel momento la Benemerita che informata del fatto e trovando lo Sbeghen mancante di denuncia di porto d'arme lo conduceva in questa caserma dei Carabinieri traducendolo poi alla prigione di Castelfranco.

Collegiali in gita educativa. — Sono giunti qui, approfittando della splendida giornata, accompagnati dal loro direttore Prof. Masieri, gli alunni del Collegio Spessa. Scopo della gita era la visita alla casa ove trascorse la giovinezza Pio X. Tutti gli alunni hanno posta la loro firma sull'album.

BELLUNO

Danni di guerra. — Si porta a conoscenza del pubblico che tutti gli atti degli archivi delle soppresse Commissioni Mandamentali pei danni di guerra di Longarone e di Mel si trovano ora negli uffici della Commissione di Belluno la cui giurisdizione è stata estesa ai mandamenti di Longarone e di Mel.

Pertanto i danneggiati dei mandamenti suddetti per informazioni e per quant'altro di loro interesse, dovranno, d'ora in avanti, rivolgersi alla Segreteria della Commissione di Belluno, che a tal uopo esta aperta al pubblico tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 11 alle 12.

Esercitazioni di tiro. — Si rende noto che dal giorno 16 corrente e per tutto il mese avranno effettuazione sul piano di Roanza, tutti i giorni dalle ore otto alle ore diciassette le esercitazioni di tiri tattici del 56. Regg. Fanteria.

VICENZA

Corsi serali all'istituto Industriale. — Il giorno 26 Febbraio avranno inizio presso il R. Istituto industriale nazionale «A. Rossi» di Vicenza, i Corsi serali per operai, finanziati dall'Opera Nazionale Combattenti, col sussidio del Ministero per l'Industria, del Comune, della Provincia e della Camera di Commercio ed industria di Vicenza.

L'orario sarà dalle ore 19.30 alle 21.30 di ogni giorno feriale.

Le sezioni ed i limiti per i posti di lavoro sono:

1. Falegnami - modellisti - posti di lavoro N. 20; 2. Fabbri - fucinatori 20; 3. Tornitori n. 20; 4. Aggiustatori n. 20; 5. Motoristi n. 20; 6. Elettricisti n. 20.

Ai corsi saranno ammessi, entro i limiti suddetti, gli operai che siano mobilitati, oppure abbiano compiuto i 18 anni di età e comprovino d'aver buona condotta e di saper leggere e scrivere correntemente.

Ove il numero delle domande d'iscrizione superasse i posti di lavoro fissati per ciascuna sezione, sarà data la preferenza agli smobilitati ed ai figli di ex combattenti. I corsi sono interamente gratuiti: gli operai verranno forniti delle dotazioni occorrenti per il disegno e per le esercitazioni di officina. Ai più diligenti e meritevoli per profitto saranno assegnati premi speciali in denaro.

ARSIERO

Dopo le dimissioni della maggioranza del Consiglio comunale il Prefetto di Vicenza nominò quale Commissario prefettizio il cav. rag. Eugenio Bianchi di Vicenza il quale in questi giorni prese possesso dell'Ufficio.

Il nuovo Commissario pubblicò un manifesto alla popolazione porgendo il suo saluto ed invitandola con nobili parole a cooperare per il benessere pubblico.

Inutile dire che quel manifesto nella nostra buona e laboriosa popolazione lasciò la più gradita impressione ed il cav. Bianchi venuto fra noi preceduto da ottima fama di funzionario saprà nel più breve tempo possibile mettere a posto l'azienda del nostro Comune.

I Veglioni. — Tanto sabato e domenica che ieri sera i veglioni promossi da un comitato di cittadini a beneficio dei poveri del paese riuscirono magnificamente sotto ogni rapporto.

Il concorso del pubblico non mancò ed abbiamo notato molte eleganti signore e signorine. La sala bene addobbata e splendidamente illuminata, presentava un bel colpo d'occhio. L'orchestra come nelle serate precedenti si fece onore suonando benissimo. Anche il servizio del buffet fu inappuntabile. E l'allegria regnò sovrana.

CORBOLA

Veglia danzante — Sabato 10 corrente nella frazione di Gazzara e precisamente nel locale Trivelli, ebbe luogo la veglia danzante della società «Improvvisata». Nella sala brillò per tutta la notte la più viva allegria e gli intervenuti riportarono della festa graditissima impressione.

Verso la mezzanotte fu eletta reginetta la leggiadra signorina Leonilda Bergamin e il presidente signor Burchiani, con indovinate parole ispirate a sentito amor di patria, incitò i presenti a fare una piccola offerta Pro monumento caduti. La somma raccolta ammonta a lire 100.

MONSELICE

In tema di affitti — L'accordo fra proprietari ed inquilini non è stato ancora raggiunto. E sarà purtroppo difficile che ciò avvenga in quanto che taluni proprietari di case appaiono troppo esagerati nelle loro pretese. Ci consta infatti che il proprietario di una casa considerata di 4a categoria, ha chiesto all'inquilino nientemeno che un aumento di oltre il 600 per cento portando cioè l'affitto da L. 700 a che teguerra a L. 4250. Lo stesso proprietario ha pure ingiunto ad un altro suo inquilino di via Battisti un aumento mensile da lire 90 a lire 450. Come si vede con queste esigenze c'è poco da sperare in un accordo.

Assistenza sanitaria — Da oggi al 10 marzo p. v. l'elenco dei poveri aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita, approvato con deliberazione della Giunta Municipale, resterà affisso all'albo pretorio di questo Comune perchè gli interessati ne prendano conoscenza.

PORDENONE

Il nostro Asilo Infantile Vittorio Emanuele, tanto amato dalla cittadinanza perchè raccoglie amorosamente circa 200 bambini in ampi e salubri locali, versa purtroppo, date le aumentate necessarie spese, in condizioni critiche ed il bilancio annuale d'entrata non può assolutamente coprire le uscite.

Il Consiglio di amministrazione non sa come far fronte al deficit perchè sarebbe pericolosissimo intaccare il modesto capitale. Quindi se il Comune non penserà ad un congruo sussidio annuale maggiore di quello, veramente irrisorio attuale dovrà cessare l'esercizio.

L'Intendenza di Finanza ancora non ha pensato a far tenere il saldo dei danni di guerra, pur sapendo che l'Istituto non ha potuto rimettersi in completa efficienza per mancanza di una parte delle suppellettili smarrite durante l'invasione, privo d'altra parte dei mezzi per riacquistarle.

La cittadinanza confida ancora che si troverà il mezzo per salvare dalla rovina questo Asilo d'infanzia che tante benemerenze si è acquistate.

ADRIA

Il Consiglio comunale è convocato in sessione straordinaria per sabato 17 corr. alle ore 16 per trattare i seguenti oggetti:

In seduta pubblica: Nomina dei rappresentanti comunali per la elezione della Commissione mandamentale per le imposte dirette; Proposta di appalto della fornitura degli oggetti di cancelleria e dei testi scolastici occorrenti al Comune; Proposta di appalto della fornitura degli stampati occorrenti al Comune.

In seduta segreta: Nomina del segretario comunale.

La questione del latte. — Il Comune di Rovigo ha voluto calmare l'ingordigia dei lattivendoli portando il prezzo del latte a L. 1.10 il litro sul luogo di produzione e L. 1.20 al litro a domicilio del consumatore. E qui si continua a pagarlo a L. 1.50 il litro!

Beneficenza. — Il sig. Arcangelo Marinelli da Milano ha offerto L. 150 a favore della locale Pia Casa di Ricovero.

La Milizia Nazionale nel Trevigiano

ODERZO, 15

Convocati dal seniore Cesare Tirindelli si sono riuniti oggi qui tutti gli ex comandanti delle squadre fasciste della Terza Coorte della Legione Trevigiana, allo scopo di fissare i quadri della Milizia Nazionale della stessa Terza Coorte il cui comando, per disposizione del Console Comandante della Legione, resta al Seniore Cesare Tirindelli di Motta di Livenza. In base agli accordi presi la Coorte viene suddivisa in tre centurie di tre Manipoli ciascuna.

Le Centurie hanno le seguenti dislocazioni: Prima Centuria, comandante il centurione Cranio, Motta di Livenza con il primo manipolo a Motta, il secondo a Piavon-Gorzo, il terzo a Fossalta - Chierano.

Seconda Centuria, comandante il centurione Pirro Braga, Oderzo, con il primo manipolo a Oderzo, il secondo a Fontanelle, il terzo a Baseghelle.

Terza centuria, comandante il Centurione De Anna, Drusselle, con il primo manipolo a Ormelle - Vezzola, il secondo a Ponte di Pieve ed il terzo a Goierine.

Entro sabato prossimo: Centurioni comandanti delle tre Centurie dovranno proporre al Comando di Coorte il nome dei Decurioni comandanti di manipolo.

Tutte le nomine di Centurione e di Decurione hanno naturalmente carattere provvisorio. I militi della Coorte saranno nel più breve tempo forniti di equipaggiamento e di armamento.

Nella riunione il Seniore Tirindelli ha dato istruzioni e schiarimenti intorno all'inquadramento della nuova Milizia e tutto lascia supporre che la terza Coorte della Legione Trevisana sarà al più presto fra le più perfette.

L'attività dell'Auto-Moto-Club di Treviso

TREVISO, 15

Sull'attività e sullo stato attuale delle varie iniziative che fanno capo all'Auto Moto - Club, di Treviso, ci si comunica:

Scuola per piloti aviatori. — Continuano a pervenire adesioni a quest'iniziativa all'Auto Moto Club. Dopo quelle del Prefetto della Provincia e del Presidente della Camera di Commercio sono pervenute lettere degli On. Caccianiga, Frova, Arprefettizia, una riunione di rappresentanze cittadine, al fine di promuovere l'istituzione della Scuola.

Manifestazioni aviatorie trevigiane. — Per disporre le manifestazioni aviatorie della prossima estate, sono pregati quanti hanno avuto parte nell'aviazione a voler comunicare il loro indirizzo all'Auto Moto Club, Via Manin 18, Treviso, indicando le funzioni svolte in servizio d'arronautica.

Automobilisti in congedo. — Chi desidera iscriversi all'associazione Nazionale degli Automobilisti in congedo, sedente in Milano, può farlo attraverso la Segreteria dell'Auto Moto Club, a cui potranno richiedersi informazioni e notizie (affrancare la risposta).

Circuito del Piave. — Sono perevenute adesioni da Cortina d'Ampezzo, Vittorio, ecc. per l'organizzazione del Circuito del Piave.

Sabato, 17, alle ore 20.30 nella sede del Circolo Impiegati e Professionisti in Treviso, seguirà la seduta costitutiva dello speciale Comitato per manifestazioni automobilistiche.

L'elenco dei poveri ridotto a Vicenza

VICENZA, 15

Il R. commissario comm. Ferrara, con ordinanza in data di ieri, ha dettato nuove norme per la formazione e tenuta dell'elenco dei poveri e per i servizi di assistenza sanitaria, abrogando le precedenti disposizioni in materia.

Dalle nuove norme risulta una notevole *diminuzione* dell'elenco dei poveri.

Questo provvedimento appare tanto più rispondente ai criteri di giustizia e di economia quando si consideri che il numero delle persone cui sino ad ora era stato riconosciuto il diritto alla completa assistenza sanitaria a spese del Comune, era di circa 40 mila e cioè circa il 66 per cento della popolazione, mentre nelle altre città vicine è risultato che i poveri vi sono in cifra che in rapporto alla popolazione si ragguaglia al 10 per cento fino al massima del 25 per cento.

Furti al 55. Fanteria a Treviso

TREVISO, 15

Alcune notti or sono veniva commesso un furto di formaggi, per circa quattromila lire nel negozio del sig. Buzzelli Adolfo in via Palestro, e indagini abilmente condotte dalla Questura hanno dato buon frutto colla scoperta dei responsabili.

Vennero infatti identificati e arrestati tal Tamburlini Angelo fu Angelo di anni 22 da Milano, soldato nel 55. fanteria; Rinaldi Giuseppe fu Federico di anni 22 da Milano e Pietro Manfredi fu Giovanni di anni 22 pure da Milano, ambedue soldati del 55. fanteria; Galimberti Carlo di anni 29 da Bologna, cuoco alla mensa ufficiali del reggimento di cui è fornitore; e infine De Biasio Pierina fu Piero di anni 21 di Venezia, abitante in Via dell'Oro, amante del Manfredi, imputata di favoreggiamento.

Parte del formaggio rubato venne requisito in una perquisizione operata dal commissario Marasciulo in Caserma del 55. fanteria, precisamente nascosto in un sottoscala sotto una latta di «eternit»; altra quantità era stata offerta in vendita dal Galimberti a un negoziante della città, il quale però rifiutò l'acquisto, subdorando la provenienza furtiva.

Amministrazioni Com. dimissionarie nel Trevigiano

TREVISO, 15

Sono pervenute alla Prefettura le dimissioni delle Amministrazioni dei Comuni di Loria (Castelfranco) e di Fonte d'Asolo, colla motivazione per la mutata situazione politica. Il Prefetto ha preso atto delle dimissioni riservandosi di nominare al più presto i rispettivi Commissari prefettizi.

Un memoriale dell'Unione Magistrale

ROMA, 15

L'Unione Magistrale ha indirizzato al presidente del consiglio on. Mussolini un memoriale in cui è detto: L'Unione magistrale nazionale ha rappresentato nel campo dell'attività sindacale una forza viva che non ha mai disgiunto gli interessi della scuola e degli insegnanti da quelli più alti e preminenti della nazione. Essa sfidò per la sua politica, tutte le ire delle amministrazioni socialiste. Questo passato non sarà smentito, qualunque possa essere la sorte che gli eventi si incaricheranno di serbare alla nostra organizzazione. Riteniamo però che la piena coscienza del dovere compiuto, la sicurezza di non essere mai venuti meno a tale dovere debba logicamente renderci persuasi della necessità di mantenere fede alla nostra organizzazione anche nell'ora in cui ne sorgono altre sotto l'egida di un partito cui la fortuna storica ha serbato l'alto onore del reggimento della cosa pubblica.

I gagliardetti alle Legioni Laziali

ROMA, 15

Oggi nel salone del palazzo dell'Esposizione ha avuto luogo la cerimonia della consegna dei gagliardetti alle Legioni Laziali Balilla. Tra gli intervenuti si notavano il sindaco di Roma, Gino Calza Bini segretario politico dei Fasci laziali, e il padre dell'eroico bersagliere Enrico Toti, morto in guerra.

Avevano aderito gli on. Acerbo e Sardi. Chiamato a presiedere la cerimonia della inaugurazione dei gagliardetti, è stato il padre di Enrico Toti. Quindi tutte le Legioni hanno sfilato in ordine, dirigendosi dal Palazzo dell'Esposizione al Monumento di Vittorio Emanuele, ove si sono inginocchiate davanti alla tomba del Milite Ignoto e vi hanno deposto una corona.

Il Padiglione friulano alla Mostra Campionaria di Milano

GORIZIA 15,

Nella sede della Federazione Friulana industria e commercio si è tenuta la prima riunione del Comitato esecutivo per il Padiglione Friulano alla fiera Campionaria di Milano.

In assenza del Senatore Morpurgo, presiedeva l'adunanza l'ing. Carlo Facchini. Erano presenti il Sig. Godina Pino, il dott. Eduardo Sturnig, segretario della Camera di Commercio di Gorizia, il dott. Detalmo Tonizzo, vice-segretario dell'Istituto Agrario di Gorizia ed il conte Gianlauro Mainardis; il rappresentante dell'amministrazione provinciale aveva scusata l'assenza.

L'ing. Facchini espose ai convenuti i grandi vantaggi derivanti dall'iniziativa della costruzione del padiglione.

Disse che esso sarà stabile e sarà sempre a disposizione del Comitato che quindi potrà concorrere tutti gli anni alla fiera campionaria, recando grandi vantaggi per l'espansione del commercio Friulano e per lo sviluppo delle industrie locali.

Il Comitato dopo ampia discussione specialmente sul finanziamento dell'impresa convenne in linea di massima che detto finanziamento, oltrechè dal contributo già concesso dall'amministrazione provinciale e da quello che, per lo speciale interessamento già dimostrato dal illustrissimo Sig. Prefetto, daranno i Comuni, dovrà formarsi per quanto riguarda le spese di esercizio con contributi da ripetersi dalle Camere di Commercio, Associazioni Industriali, Commerciali ed Agricole della Provincia e degli Istituti di Credito.

Per fissare un giusto preventivo di spese e per prendere ogni accordo col Comitato Centrale della Mostra venne stabilito di mandare una Commissione a Milano.

Infine si decise di inviare una circolare a tutti gli industriali grandi e piccoli, nonchè agricoltori invitandoli a voler concorrere anche con un piccolo campione alla grande Mostra Internazionale e dimostrando loro che senza assumere alcuna spesa; essi prenderanno parte ad una notevole manifestazione del Friuli unito che sarà di grande giovamento per lo sviluppo di tutti i traffici del paese.

La fuga di un amministratore a Vicenza

VICENZA, 15

Da parecchi giorni è fuggito dalla città l'amministratore di una nota e distinta famiglia vicentina. Si parla che abbia lasciato un ammanco di oltre cento mila lire. Si tratterebbe di un cinquantenne, ammogliato e con tre figli. Pare che egli abbia già varcato la frontiera.

Alle autorità locali però non è ancora pervenuta nessuna denunzia.

5 minatori asfissiati presso Spezia

SPEZIA, 15

Un grave incidente è avvenuto nel pomeriggio nella Galleria tra Biazza e Riomaggiore. Cinque minatori che erano intenti al lavoro nella galleria, sono stati colti da asfissia e trasportati al nostro ospedale civile ove versano in gravi condizioni.

Il record di velocità in aeroplano

MARSIGLIA, 15

L'aviatore Sadi Lecovate ha battuto a Istres il record della velocità mondiale in aeroplano di cui era detentore sinora il maggiore americano Micheel con 358.875 km. orari. Ecco i tempi realizzati: primo giro di 60 km. 9' 1 quinto; secondo giro di 60 km. 10'; terzo giro di 60 km. 9' 2 quinti; quarto giro di 60 km. km. 9' 4 sesti. Media oraria km. 377.657.

Professore accoltellato da una donna

CATANZARO, 15

Stamane verso le ore 11 il prof. Antonio Tarchia usciva dal Liceo per recarsi alla Scuola normale, quando fu improvvisamente aggredito da una donna che, con un coltello acuminato, gli vibrò un tremendo colpo alle spalle e quindi si allontanò rapidamente.

La donna che ha così aggredito il professore è certa Virginia Ranieri, maritata ad un congiunto del professore. Essa è stata subito arrestata da un carabiniere e condotta in questura.

Il record mondiale dell'idrovolante assegnato ad un pilota italiano

ROMA 15

La federazione aeronautica nazionale italiana, comunica che la federazione aeronautica internazionale ha inscritto nell'elenco dei «recordsmans» mondiali il valoroso aviatore italiano Alessandro Passaleva che a Sesto Calende, il giorno 28 dicembre 1922, pilotando l'apparecchio Savoia Marchetti N. 51, si è assegnato il «record» mondiale della «maggiore velocità con idrovolante» raggiungendo nelle prove regolamentari la notevolissima velocità di Km. 280 e 155 metri all'ora.

TREVISO

Un rapinatore arrestato dall'on. Piccinato

PADOVA, 15

Ieri sera alle ore 22, i fascisti on. Piccinato, Da Zara, Pino Bellinetti e Guido Broglio procedevano all'arresto di un pregiudicato, certo Bagagiolo Angelo, abitante in via della Campagnola n. 18, colpevole, a quanto sembra, di rapina per L. 800 ed un libretto del Monte di Pietà a danno di certo Cappacin, col quale stava in contesa in via S. Leonardo.

L'arrestato fu consegnato agli agenti della squadra giudiziaria.

Il delitto di una madre snaturata

SIENA, 15

Il giovanetto Guido Pacciani, colono del podere «La Traiola», presso Monteroni d'Arbia, si recava, come di consueto, ad aprire la saracinesca in un canale alimentato dal torrente Tressa, per azionare il molino di Isola.

Il Pacciani notò che, fra gli sterpi ed altro materiale trasportato dalla corrente, che si era accumulato durante la notte presso la saracinesca, vi era il corpiccino di un neonato.

Il colono, impressionatissimo della scoperta fatta, si recava ad avvertire suo padre insieme col quale, dopo non pochi stenti, riusciva ad estrarre dall'acqua il cadaverino, che veniva depositato sulla sponda del canale.

Della macabra scoperta venivano subito informati i carabinieri della stazione di Monteroni d'Arbia, i quali si recavano sul posto per le prime constatazioni. Esaminato il misero corpicciolo, già in stato di putrefazione, è stato notato come al collo del neonato — di sesso femminile — sia stato avvolto a doppio giro un robusto filo di cotone, tanto che ciò fa supporre che la snaturata madre, prima di gettare nel torrente Tressa il frutto certamente colpevole delle proprie viscere, abbia, con un cinismo ributtante, strangolato la propria creatura, oppure che al filo abbia legato un sasso per impedire che il cadaverino venisse a galla.

Dalle indagini fatte dai carabinieri di Monteroni parrebbe che il neonato sia stato gettato in acqua presso Siena, e cioè fra le Masse e il Colle di Malamerenda, e quindi, trasportato dalla corrente impetuosa, date le pioggie dei giorni scorsi, siasi andato a fermare nel canale del Molino di Isola.

Le statistiche delle casse postali di risparmio

ROMA, 15

Ecco la situazione a tutto il 30 ottobre 1922 delle Casse di Risparmio Postali: depositi dell'anno in corso L. 2 miliardi 820.470.794,98; rimborsi dell'anno in corso L. 2.503.152.214,80; eccedenza dei depositi L. 317.318.580,18; credito dei depositanti al 31 dicembre 1921 lire 8 miliardi 149.867.159,94; totale L. 8.467.185 mila 740,12.

I Reali d'Inghilterra a Vicenza

VICENZA, 15

E' noto che i Reali d'Inghilterra effettueranno fra breve un viaggio in Italia. Ora ci si assicura che essi visiteranno il fronte di guerra dell'Altipiano di Asiago, in cui combatterono le truppe inglesi, e i molti cimiteri britannici disseminati nella nostra provincia.

Essi si fermerebbero nella notte a Vicenza, ospiti del conte Bonin-Longare.

La fonte di questa informazione è autorevolissima, ad ogni modo attendiamo una conferma che non dovrebbe tardare a venire.

NOTIZIARIO ESTERO

— A Parigi il ministro delle finanze ha elevato a datare dal 19 corrente di mezzo punto il tasso di interesse sui buoni del Tesoro e sui buoni della difesa nazionale con scadenza da 3 mesi ad un anno.

— A Montreal un incendio ha distrutto la chiesa della Trinità che era la più vecchia chiesa anglicana del Canadà. Si ignora la causa dell'incendio.

IN PROVINCIA DI VENEZIA

CHIOGGIA

Ancora sull'omicidio. — L'arresto compiuto dai RR. CC. di tale Penzo Antonio Tiziano fratello dell'uccisore del cognato accusato di complicità nel grave delitto è stato appreso con meraviglia poichè la cittadinanza pure non essendo a conoscenza dei minuti particolari dell'efferato delitto non si capacitava che il Tiziano Penzo che è un giovane assai stimato avesse con la sua complicità coadiuvato il fratello nel compiere il misfatto. L'innocenza del Tiziano in seguito alle risultanze della prima istruttoria condotta dal giudice istruttore cav. Cattaneo è risultata lampante e perciò è stato immediatamente scarcerato e prosciolto della gravissima accusa che gli si imputava. Il Penzo Luigi dovrà invece rispondere dell'omicidio davanti ai giurati e sarà tradotto nelle carceri giudiziarie di Venezia.

Meglio tardi che mai! — Una lunga serie di donnine tenitrici di case equivoche da molto tempo tenevano aperti al pubblico i loro locali infischiandosene di tutte le leggi e di tutti i regolamenti. Qualcuna anzi più coraggiosa aveva trasformato il tugurio in un vero e proprio esercizio dove vi si spacciava bibite e bevande alcooliche a tutti quelli che nelle ore piccine in tali ritrovi si davano convegno.

L'altra sera i brigadieri dei RR. CC. Ganubba e Panepinto iniziarono l'ultima notte di carnovale un vero e proprio rastrellamento nelle case ove erano certi trovarvi preda sicura.

Fu così che fu elevata contravvenzione a tale Malabarba Lina in Calle Olivotti per protrazione d'orario e anche perchè trasgrediva ai regolamenti come pure a Garin Elisa «stracciona» per abusiva vendita di bevande alcooliche e apertura di una casa, Donaggio Vincenza per lo stesso reato della Gorin; a Zorzi Alfonsa di passaggio nella casa di tale Bandini Oliva per false generalità; a Ballarin Angelina Calle Nordio; Marangoni per abusiva vendita di liquori e apertura di una casa.

Speriamo che i RR. CC. continuino nell'opera iniziata poichè crediamo che altre ancora meritino la medesima lezione.

L'opera dei ladri. — Questa notte ignoti ladri asportarono indisturbati un idrometro posto sotto il ponte del canale di Valle arrecando un danno al Magistrato alle acque di L. 300.

BURANO

Veglione tricolore. — Sabato scorso ebbe luogo il Veglione tricolore che riuscì una brillantissima manifestazione patriottica. Alla festa prese parte il fiore della cittadinanza: mancavano naturalmente quei falsi patriottardi della millesima giornata, pronti a gridar «viva l'Italia» per fifa se presi faccia a faccia e a rinnegarla nel silenzio. Una orchestrina venuta da Venezia fece un eccellente servizio: quella di Burano si era rifiutata di suonare gli inni patriottici. Sembrano impossibili queste cose, oggi!

Elezioni. — E' noto che il Partito Popolare è stato sempre ostilissimo al fascismo a Burano. Uno dei maggiori esponenti, già amministratore, diceva che piuttosto di farsi fascista, sarebbe diventato comunista. Questione di stomaco. E sì che i seguaci di Don Sturzo non brillano certo per qualità, a Burano! C'è qualcuno che ancora sta con una gamba di qua e l'altra di là: posizione incomoda. Qualche altro con l'aria di stare alla finestra, aspira a... rendersi indispensabile. Sono equilibristi che capitomboleranno. Il Fascio mantiene il suo punto di vista: niente conventicole, nè camorre, nè sopraffazioni: sopra tutto e tutti, unione delle forti volontà e delle coscienze rette. Programma di vera pacificazione, come si vede. Chi non lo vuole, assuma le responsabilità delle conseguenze. Una famigerata combriccola che fa dell'autocandidatura con ogni sorta di mezzi, respinge il progetto pacifista e vuole la guerra. Intransigenza ambiziosetta. Guerra a questi lumi di luna? Attenti alle svolte!

Patriottico atto. — Il Fascio ha emanato questo appello: «Con il consenso pieno dell'Ill.mo Sig. Commissario Prefettizio, questo Fascio assume l'iniziativa che tutti i dipendenti del Comune, nessuno escluso, abbiano a lasciare allo Stato Nazionale una giornata di stipendio o di salario. La risposta dovrà essere unanime. Non è l'obolo di cui la Patria grande non ha il bisogno: è il consentimento dei cuori alla iniziata restaurazione che deve avere profonda risonanza nell'animo di tutti gli Italiani. Viva l'Italia!».

E i funzionari comunali hanno risposto unanimi.

Cronachetta di Vittorio della Vittoria

VITTORIO, 15

Furto a S. Lorenzo. — In seguito al tentato furto alla Cassa di Risparmio veniva tratto in arresto il noto pregiudicato Moret Pietro Tiziano d'anni 33, fu Paolo, soprannominato «Piorubel».

Il Moret per dimostrare la sua... innocenza, asserì che durante la notte si era portato a S. Lorenzo ed aveva compiuto un furto di salami in una casa colonica. Difatti non era peranco terminato l'interrogatorio che si presentava in caserma il contadino Bottega Giuseppe fu Luigi, di anni 55, il quale denunciava che durante la notte ignoti gli avevano rubato dalla cantina Kg. 80 circa di salumi per un valore di L. 1100, confermando perciò quanto aveva deposto il Moret.

Richiesto a questi dove avesse posto la refurtiva, disse d'averla venduta al macellaio Moz Antonio fu Giovanni d'anni 60, e di avere ricevuto già un acconto di L. 50, asserzione che si ha motivo di ritenere fondata poichè al Moret, che da soli due giorni era uscito dal carcere e senza un soldo, gli si rinvennero addosso ancora 40 lire. In seguito a tali dichiarazioni, i carabinieri si portarono in casa del Moz e ivi sequestrarono un sacco contenente Kg. 30 circa di salami. Il Moret insiste che i salami non sono tutti, avendone consegnati circa 80 Kg.

Il Moz venne arrestato e denunciato per ricettazione dolosa.

Investito da un camion. — Ieri il camion della Società Collina guidato dallo chauffeur Fioretti Pietro fu Luigi, d'anni 52, all'altezza di Campion di Col Umberto I accidentalmente investiva il ciclista Frascinelli Agostino di Paolo, di anni 24, che restava ferito abbastanza gravemente.

La causa, a detta dei testimoni, va ricercata nel contegno dell'infortunato, che teneva la strada alla parte opposta e che non curandosi dei segnali d'allarme, vi fece caso solo quando il camion eragli già a ridosso. Per quanto lo chauffeur abbia sterzato, gli fu impossibile evitare l'investimento, sia perchè il Frascinelli era troppo vicino, sia per lo slittamento dello stesso camion.

Per gli affitti. — Mercoledì 21 corr. in una sala della R. Pretura avrà luogo, presieduta dal dr. cav. Guido Tissi la prima seduta della Commissione Arbitrale Mandamentale sugli affitti. I ricorsi finora presentati pare s'aggirino sulla cifra di quattrocento.

Contravvenzioni. — I carabinieri di Col S. Martino ponevano in contravvenzione perchè sprovvisti del prescritto fanale, certi Favero Romano, Guzzella Luigi e De Rosso Roberto di Farra di Soligo, Dorigo Arrigo e Marcello di Col S. Martino, e Cecchinel Celeste di Solighetto.

Per lo stesso motivo i carabinieri di Valdobbiadene spiccavano contravvenzione a Murer Giovanni fu Bortolo di Valdobbiadene o a Marsura Giovanni fu Gregorio di Guia.

I carabinieri di Cordignano se ne ritornavano da Anzano dopo il loro servizio, quando in località ai Gobbi di Cappella Maggiore, scorsero sulla strada due individui che camminavano con fare sospetto. Impugnate le rivoltelle, intimarono l'alt ai due compari i quali poterono così essere ammanettati e condotti in guardina, poichè avevano sulle spalle dei sacchi contenenti della refurtiva e precisamente 12 galline morte, 2 coperte di lana, 2 paia di calze ecc.

Interrogati, dissero che avevano rubato il tutto in una casa di Pinidello, ad un certo Peruch Giuseppe fu Angelo.

I due messeri si chiamano Bellin Fioravante di Pietro, d'anni 19, e Bellet Luigi di Giovanni d'anni 17, tutti e due da Revine Lago.

Per meglio conoscere il piano strategico, verso le 6 della sera s'erano recati nella casa del Peruch ad elemosinare, ottenendo anzi del denaro dalla moglie del derubato, Perin Angela.

Cronaca di Gorizia

GORIZIA, 15

Incendio. — Ieri sera a San Pietro di Gorizia è scoppiato un incendio nella casa di Mario Makig, d'anni 48 da Valvociana.

Il fuoco divampò improvvisamente in una stanza del 2.o piano ed in breve distrusse mobili, suppellettili, masserizie, propagandosi al solaio.

Invano il proprietario ed i suoi familiari tentarono di porre in salvo almeno gli oggetti personali. Le fiamme alimentate dal vento investirono il tetto che crollò.

Fortunatamente nessuna vittima. I danni sono ingenti.

Assemblea sportiva. — Sabato, nelle sale dell'Unione Ginnastica Goriziana, avrà luogo l'assemblea di tutti i delegati delle Associazioni sportive locali per la costituzione di un Ente unico.

Finora, tra le società sportive goriziane: Audax, Sporting, Edera, A. S. N., Unione ginnastica ecc. non regnava il migliore accordo. Ognuna voleva primeggiare: e la divisione delle forze andava a tutto detrimento del nostro avvenire sportivo.

Si nutre perciò ferma speranza che con la costituzione di un Ente unico si possono eliminare tutti i piccoli dissidi, tutti i rancori, tutti gli screzi esistenti, per fondere in una salda e volonterosa compagine, gli elementi migliori.

Una lettera di S. A. R. il Duca d'Aosta. — E' pervenuta ora, al Comitato cittadino per il Libro Commemorativo della Battaglia di Gorizia, una lettera, diretta ai goriziani da S. A. R. il Duca d'Aosta.

In essa, l'Augusto Principe e glorioso condottiero della III Armata, rivolge un benevolo saluto ai goriziani, esalta la città fedele e martire e ricorda amorevolmente le ore trascorse, tra le sue mura, durante le epiche ore della guerra liberatrice.

La lettera ha destato nel cuore dei goriziani un senso unanime di gioia e di emozione.

Per le industrie goriziane. — L'Istituto per il promovimento delle industrie di Gorizia, ha tenuto ieri sera la sua assemblea, sotto la presidenza del prof. cav. Fabiani.

Venne progettato un ampio programma per lo sviluppo, ognor più vasto, della provvida istituzione e venne anche rivolto un plauso al direttore, ing. Penso, per l'opera svolta finora con tanto zelo, esortandolo a perseverare nel lavoro, così lodevolmente iniziato, a favore delle piccole industrie.

Furono eletti: l'avv. Verzegnassi, presidente; il dott. Sturnig e l'ing. Carlo Bressan.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» — N. 121

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Quel ragazzo, ho saputo, porta il nome di Giuliano Delaunay. Forse è anche il vero nome di quella donna.

— Ciò semplificherebbe molto la nostra faccenda... D'Auxonne... non avete indicazione più precisa sul luogo?... sulla casa?... Sulla gente?.. Il vostro signor figlio c'è andato solo?

— No, aveva seco il suo mozzo.

— Questo è importante.... Il mozzo come si chiama?

— Corentin Piougal.... Ma non penrate d'averne nesun vantaggio. Ho cercato di farlo cantare, ma è più chiuso del padrone.

— Comunque Auxonne non è grande come Parigi.... Ciò non data che da sei anni.. E voi desiderate sapere..

— Se il ragazzo è veramente, come mi si afferma, figlio di quell'Arlette Saphir.

— La quale forse si chiama invece Delaunay.

— E se qualche indizio faccia anche supporre che mio figlio.....

— Sia il padre... Noto...

— Ma sopratutto che cosa ne sia stato di colei.. dove abiti.. che esistenza conduca, ciò ha per me somma importanza

— Mi metto immediatamente in giro.

— Quanto tempo vi accorrerà?

— E' difficile precisare.. Pure in due mesi, di ricerche se ne fanno, sopra tutto quando la retribuzione è conveniente.

— Capisco... quanto?

— Mah! secondo.. Se si fa a lavaro è una cosa, se invece si fa a «forfait» è un'altra.... In questo secondo caso noi conveniamo un prezzo totale e lavoriamo a nostro rischio e pericolo.

— Che cosa domandereste insomma?

Il poliziotto riassunse brevemente.

— Tolone.... Auxonne.. Parigi senza dubbio... una donna galante. Trentamila subito, trentamila dopo il successo.

Il barone fece involontariamente una smorfia

— E' caro.

— E non contò l'andata e ritorno a Parigi di quest'oggi... mentre ciò per giustizia mi sarebbe già dovuto.

— Va bene.. Accetto.

Aprì la sua scrivania e ne trasse un libretto di *Chèques*.

Poi sospirando, poichè pensava che la somma era grossa e che bisognerebbe far fruttare bene le primizie per chiudere sì grossa breccia, scrisse e firmò il buono per tremila franchi.

— Ecco... Volete farmi la ricevuta?

— Non vi domando, signor barone, — disse l'agente, stendendo la ricevuta — di firmarmi da parte vostra un impegno condizionale pei tremila successivi... Poichè mi date la vostra parola...

— Voi l'avete signore.

— Mi basta, signor barone... So con chi ho da fare.

«E' molto per bene questo poliziotto», pensò il barone. «Ma basta che il suo acume sia pari alla sua distinzione».

Il signor Arnesto Ribard si alzava già

— Credo che non abbiate più nulla d'utile da comunicarmi, signor barone.

— Null'altro..... Se avessi qualcosa d'interessante...

— Vogliate scivermelo all'agenzia. Mi giungerà subito.

E, vedendo un gesto del barone, riprendeva:

— Inutile in tal caso di mettere i puntini sugli i, di nominar alcuno, d'indicare i posti..... Io comprenderò benissimo e credo che voi ci troverete meno incoveninenti.

— Siete molto intelligente, signor Ribard.

— E' il mio mestiere, signor barone.

— Ebbene, faccio assegnamento su codesta intellingenza...

E, dopo qualche istante di perplessità aggiunse ancora:

— Non avrete a fare con un ingrato, ve l'assicuro... È l'agenzia a parte.

— I miei sentiti ringraziamenti, signor barone. E per non perder tempo, vogliate permettermi di prendere commiato.

— Mi scriverete?

— Appena avrò qualche notizia importante da darvi... I miei rispetti, signor barone.

Ma, durante i due mesi che passarono sembrò che il poliziotto avesse quasi completamente dimenticata la promessa fatta.

Il barone Ugo appena, dopo tre settimane, ricevette un biglietto d'un laconismo in verità poco incoraggiante.

«Sono sovra una buona traccia; ma non so ancora dove mi condurrà... Tuttavia ho speranza... Ribard»

— Speranza.... speranza — brontolò il barone.

— E' il mio denaro che ha nelle mani e vorrei sapere qual uso ne faccia... Io già me l'immaginavo... tutti questi segugi... questi Vidocqs... questi Lecocqs.... fanfaroni, quando non sono imbroglioni... Io finirò col perdere i miei tremila franchi.., e non ne saprò di più di quanto gli ho raccontato io stesso... Ah! la fiducia umana..

E per cinque settimane il comandante da mane a sera, senza contar le notti insonni, non fece che almanaccare su questo tema.

Una mattina vide correre Mariadec con grande furia.

— Ebbene? che c'è — gridò il barone .— Un incidente?

— Quel signore, comandante.

— Qual signore?

— Quello di due mesi fa, con cui il comandante ha discorso tanto.

— Quello, di cui mi recasti il biglietto da visita in una busta?

— Precisamente.

— Dov'è... Fallo entrare. Ma spicciati animale.

Un minuto dopo, erano nello studio del barone; e, colle porte chiuse, mentre il vecchio lupo di mare riempiva la pipa, la prima che gustasse da cinque settimane. Ernesto Ribard, agente privato di polizia, incominciava con queste parole di lieto augurio:

— Voi mi domandate se sono riuscito... lo vedrete, signor barone.... Non vi chiedo che il permesso di procedere per ordine.

— Sì, sì... fate come credete.

— E per non dimenticar nulla....... Comincierò, se volete, dal piccino.

— Ascolto.. ascolto....

— E' in una masseria presso Auxonne ch'egli ha trascorso tre anni, prima che il vostro signor figlio andasse a prenderlo. La sua balia si chiama Rosa Bourdon ed è morta; ma il marito di essa sta sempre alle Granges, è il nome del villaggio, ed ha ripreso moglie poco tempo dopo e si ricorda perfettamente della signora dagli occhi azzurri e dai capelli rossi, che ogni due o tre mesi andava a baciar il bimbo, il quale le rassomigliava in modo strano.

— Sua madre allora.....

— Ciò è tanto più certo in quanto che essa era a Saint-Mandè in una casa per partorienti di certa signora Levallois, allorquando Rosa Bourdon vi si è recata a prendere il bimbo da lei messo al mondo.

— Allora siete stato anche a Saint Mandè?

— Ho anzi potuto ottenere copia dell'atto di nascita di Giuliano Delaunay.

— Il nome della donna?

— Forse... Vi dirò a suo tempo perchè ne dubito.

— E su quell'atto nessun nome di padre?

— No, non ce nè alcuna menzione nel registro dello stato civile. Ma questo padre l'ho facilissimamente trovato, signor barone. Mi sono bastate poche parole scambiate col massaro di Auxonne.... Molto spesso l'ufficiale di marina veniva a trovare il bambino ed in ultimo era desso che provvedeva a tutto.... L'ultima volta che la signora Delaunay è andata alle Granges, ha annunciato che partiva per l'America e che d'or innanzi il solo signor De Kerhoel si interesserebbe del ragazzo.

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

La situazione in Germania

Un'intervista col Cancelliere

circa la denuncia del Trattato di pace

BERLINO, 15

(E. C.) Le misure di rigore nella Ruhr e nelle altre località occupate dai francesi si accentuano e la situazione diventa sempre più caotica tanto nelle località occupate come nella Germania non occupata. Dove arriveranno le due parti in lotta, non è possibile presagire. A Berlino ad ogni modo si pensa che resistendo alle imposizioni della Francia, la Germania non ha nulla da perdere e con tutta probabilità avrà qualche cosa da guadagnare per il fatto che un giorno potrà dire ai suoi creditori di non poterli pagare perchè la lotta sostenuta nella Ruhr l'ha ridotta alla rovina.

La questione finanziaria forma da qualche tempo oggetto di lunghe discussioni negli ambienti politici tedeschi, e se ancora la Germania non ha dichiarato la bancarotta, è perchè si spera sempre in un intervento favorevole dell'America e dell'Inghilterra. Il giorno in cui queste speranze dovessero sparire, la Germania non indugerebbe a dichiararsi impossibilitata a pagare gli impegni assunti col trattato di Versailles e dichiarerebbe il proprio fallimento, convinta di colpire con questa misura il mondo intero.

Anche il Cancelliere dott. Cuno è d'avviso che la situazione finanziaria della Germania è arrivata al culmine massimo della sua disorganizzazione e che per sistemarla sarà necessario prendere delle misure energiche che colpiranno non solo il popolo tedesco.

Il dott. Cuno ha accordato a questo proposito una intervista alla «Berliner Boersenzeitung» che gli volle domandare quale fondamento avessero certe voci messe in giro secondo le quali il governo, nelle recenti riunioni, aveva trattato la proposta avanzata dai nazionalisti di dichiarare decaduto il trattato di pace e libera la Germania da ogni impegno assunto.

Il dott. Cuno, non ha negato che la richiesta dei nazionalisti, presentata in unione ad altri partiti, è stata oggetto di discussioni da parte dei ministri, ma ha aggiunto che venne rimandata unicamente perchè una denuncia del trattato di pace nel momento attuale, tornerebbe pericolosissima per la Germania. A questa arma la Germania ricorrerà solo quando tutti i tentativi di sistemare la spinosa vertenza saranno riusciti vani.

Richiesto di informazioni sull'andamento della situazione interna, il dott. Cuno ha affermato che, pure essendo grave, la situazione non può dirsi disperata come vogliono far credere i giornali francesi ed ha osservato che da tutte le parti del Reich arrivano incitamenti alla resistenza.

Per quanto riguarda le rappresaglie francesi, il cancelliere le ritiene di nessun effetto pratico e sostiene che la Germania ha essa pure mille mezzi a sua disposizione per colpire la Francia. Per quanto riguarda le rappresaglie tedesche, il dott. Cuno ha posto in rilievo che il boicottaggio delle merci francesi ha colpito fortemente la Francia, come l'ha colpita il sequestro dei beni appartenenti ai cittadini francesi.

Il cancelliere calcola che, approfittando del deprezzamento del marco, i francesi abbiano impiegato per almeno dieci miliardi di franchi nell'acquisto di stabili in Germania, somma che andrà perduta per i proprietari francesi e che andrà a profitto del governo tedesco. Su questo argomento l'ambasciata di Francia ha già tentato qualche passo ed ha formulato delle minaccie, ma il governo del Reich ha risposto che non ne terrà nessun conto.

Ieri ad Amburgo si sono avuti degli incidenti in seguito alla decisione degli scaricatori del porto di boicottare le navi francesi. Il piroscafo francese «Bordeaux» che da alcuni giorni stava nel porto, ha tentato di scaricare ricorrendo a personale avventizio, ma l'operazione non è riuscita ed ha dovuto lasciare il porto ancora carico dopo un conflitto sostenuto dall'equipaggio con un gruppo di scaricatori.

Avendo il governo francese deciso di mandare nei territori occupati degli agenti reclutati in Alsazia ed in Lorena i quali, conoscendo a perfezione la lingua tedesca potranno compiere degli importanti servizi alle autorità militari di occupazione, i giornali tedeschi pubblicano degli appelli al patriottismo degli alsaziani e dei lorenesi perchè non abbiano a prestarsi al giuoco francese. Malgrado questi appelli, da Strasburgo sono arrivati nella Ruhr parecchie centinaia di questi agenti e verranno destinati a sostituire i funzionari tedeschi espulsi.

La commissione nominata dal governo per parare gli effetti delle disposizioni francesi ha proposto la immediata costruzione di un tratto di linea ferroviaria tra Gedsen e Gorkenak, circa dieci chilometri, che permetterà di avviare per altra via il traffico internazionale del nord, ma pare che non sarà possibile l'attuazione di tale progetto anche perchè i francesi potrebbero allargare la loro occupazione e comprendere il progettato tronco. Stando alle informazioni della «Kreuzen Zeitung», malgrado tutta la vigilanza dei francesi, nella scorsa settimana sono penetrati in Germania trentaquattro treni di carbone, mentre il Sindacato dei carboni ha ottenuto dai minatori delle altre miniere di intensificare la produzione in modo da sopperire alla mancanza del carbone della Ruhr. Una parte dei minatori della Ruhr, che in causa del boicottaggio e della mancata produzione restano inattivi, lavoreranno in altre miniere, ed hanno già abbandonato le località invase.

Accennando alla disposizione francese relativa ai viaggi nelle regioni occupate dei ministri e del presidente del Reich tedesco la «Berliner Zeitung am Mittag» scrive che la Francia si sente ben poco sicura e deve comprendere tutta l'enormità che va commettendo se teme l'influenza dei ministri e degli uomini che dirigono la politica del Reich sulle masse delle località da lei occupate. Dice che in ogni modo il provvedimento francese non impedirà ai ministri tedeschi di recarsi dove a loro piacerà e quando lo credessero, ed aggiunge che il sig. Poincarè potrà arrestare tutti i ministri col cancelliere ed il presidente del Reich quando, infischiandosi delle sue decisioni, si recassero nella Ruhr, ma non riuscirà mai a fiaccare la resistenza tedesca.

La «Politische Parlamentarische Zeitung» commenta con parole molto aspre la imposizione francese ai funzionari tedeschi di non eseguire nessun ordine di Berlino senza avere prima l'autorizzazione delle autorità militari francesi ed osserva che i funzionari tedeschi dipendono dal governo di Berlino e non ubbidiranno che agli ordini di Berlino. Per quanto riguarda la multa inflitta alla città di Geisenkirken il giornale afferma che non verrà mai pagata, come non verranno pagate quelle che i francesi credessero di imporre ad altre città tedesche.

Una Commissione d'inchiesta sulla gestione amministrativa della Regia Guardia

ROMA, 15

Stamane il presidente del Consiglio ha firmato il decreto con cui nomina una commissione di inchiesta sulla gestione amministrativa della Regia Guardia. La commissione è composta di S. E. il generale Alfredo Dall'Olio, dei comm. Caruso e del comm. Gasbarri.

I Commissari per la Sicilia e il Lazio
Una commissione per la questione artistica

ROMA, 15

Nella seduta di ieri sera il Gran Consiglio fascista, per designazione del Presidente del Consiglio, ha nominato commissari politici per la Sicilia, Bolzon, e per il Lazio, Gino Calza Bini, membri del Gran Consiglio stesso. La nomina premia una lunga attività di servizio fedele e disinteressato e rappresenta un altro passo verso il completamento dell'organizzazione dei commissari, politici che devono essere di tramite tra il Governo e il fascismo nel paese.

Nella stessa riunione di ieri è stata esaminata la questione artistica in genere e quella del teatro e del cinematografo in particolare. Data la importanza che tale questione ha nella vita del popolo il Gran Consiglio ha nominato una commissione di tre membri per studiare il problema, presentare una relazione e le conclusioni per le soluzioni che si possono adottare per risolvere la situazione nel teatro italiano. A membri della commissione sono stati scelti Edmondo Rossoni, segretario generale della corporazione del teatro e Gino Calza Bini; il terzo membro verrà designato di comune accordo.

La consegna della Croce di guerra italiana agli addetti militari esteri

ROMA, 15

Il ministro della guerra generale Diaz ha consegnato stamane la croce di guerra italiana agli addetti militari esteri che combatterono alla fronte europea e che ancora non erano insigniti di tale distinzione onorifica.

Gli ufficiali decorati sono: il generale Hoimann, addetto militare del Belgio, il colonnello Detrotwat addetto militare di Francia con il capitano Rollin; il colonnello Ogawa addetto militare del Giappone; il colonnello Juntchitch addetto militare del regno S.H.S., il colonnello Donnello addetto militare degli Stati Uniti d'America, unitamente agli addetti militari aggiunti maggiori Enger e Chaney.

Il generale Duncan addetto militare inglese e il colonnello Miller addetto militare della repubblica czeco-slovacca erano già stati decorati della croce di guerra italiana nel corso della guerra.

Il generale Diaz, nel rimettere personalmente le insegne agli addetti militari alleati, ha rilevato l'alto significato di solidarietà e di cameratismo d'armi della concessione esprimendo la sua sicura fede nella colleganze delle armi alleate cementata nel corso della grande guerra europea.

Alla Commissione senatoriale per la politica estera

ROMA, 15

La Commissione per la politica estera del Senato, sotto la presidenza del sen. Scialoja e con l'intervento dei senatori Bollati, Catellani, Pansa, Imperiali, Squitti, Mosca, Badoglio ed Artom, ha tenuto una serie di sedute durante le quali vennero discussi i trattati di Washington sulla protezione dei neutri e dei non combattenti in mare in tempo di guerra e sulla limitazione dell'armamento navale, gli accordi e convenzioni per la esecuzione del trattato di Rapallo, i trattati di Washington relativi alla indipendenza della Cina ed alla revisione delle tariffe delle dogane cinesi.

La Commissione approvò unanimemente le relazioni del sen. generale Badoglio sui trattati di Washington relativi ai neutri ed alla limitazione dell'armamento navale e la relazione del presidente sen. Scialoja sugli accordi e convenzioni per la esecuzione del trattato di Rapallo.

La donazione testamentaria del c. Premoli

ROMA, 15

A proposito di quanto è stato scritto circa la donazione testamentaria fatta dal conte Premoli del suo palazzo di via Zanardelli alla Francia, i giornali scrivono che la notizia sarebbe inesatta ed anche frammentaria. Le cose starebbero invece così: Il palazzo di via Zanardelli sarà lasciato all'Accademia di Francia perchè vi mantenga per un certo numero di anni che verrà determinato, quattro giovani francesi desiderosi di studiare l'arte, la storia e la scienza italiana. Contemporaneamente però col medesimo testamento il conte Premoli lascia all'Accademia dei Lincei e per essa al suo presidente, senatore Francesco D'Ovidio, la somma di un milione di lire, affinchè siano mantenuti a Parigi, per quel tempo che verrà stabilito, quattro giovani italiani: un medico, uno storico, uno scienziato ed un artista, affinchè possano porsi a contatto della scienza e dell'arte francese.

Inoltre, appena le circostanze del mercato internazionale lo permetteranno, il conte Premoli ha deciso di comprare uno stabile a Parigi e di cederlo ai Lincei affinchè i giovani italiani si trovino nelle stesse condizioni finanziarie dei loro colleghi di Francia. Non solo: la ricchissima biblioteca, con relativo archivio da lui posseduta, sarà liberamente aperta agli studiosi di Francia e d'Italia e le collezioni di quadri, di stampe e di ricordi di famiglia formeranno un museo inalienabile ed aperto al pubblico romano nel pianterreno del palazzo Premoli.

Attacchi di Cicerin a lord Curzon

PARIGI, 15

Mandano da Riga che Cicerin e Krassin provenienti da Losanna, sono giunti in detta città. Cicerin è irritato quanto mai contro Lord Curzon e la delegazione inglese. Egli ammette che le grandi potenze hanno accordato alcune concessioni importanti alla Turchia, ma ciò egli lo attribuisce al merito della delegazione russa. Gli inglesi — ha dichiarato Cicerin — cercarono regolarmente di rompere la conferenza. La delegazione francese cedette alle loro domande sotto la promessa di un non intervento inglese nella Ruhr.

Cicerin non crede che una nuova guerra possa ricominciare, ma il giuoco delle transazioni diplomatiche continuerà. Il libero passaggio delle navi da guerra attraverso gli stretti aumenta i pericoli di una guerra e richiede una attenzione sempre più grande da parte della Russia.

Le dimissioni di Leone Bourgeois da presidente del Senato francese

PARIGI, 15

Il giorno della rielezione a presidente del Senato, Leone Bourgeois annunziò nel discorso di ringraziamento che era deciso ad abbandonare la carica per motivi di salute: le sue condizioni non gli permettono di restare alla presidenza del Senato nè del Consiglio della Società delle nazioni. Ora la notizia è confermata e si afferma che la lettera di dimissioni sia già partita da Nizza, ove Bourgeois ha passato alcune settimane di convalescenza.

Quanto al successore, due personaggi si dividono le simpatie del gruppo della sinistra democratica: Gastone Doumergue e Alessandro Berard; altri due godono i favori dell'unione repubblicana: l'ex ministro De Selves e Paolo Doulmer.

Non si sa ancora con quale sistema si procederà alla rielezione, se cioè si terrà una riunione preparatoria dei due gruppi per permettere in concentramento dei voti o se invece il Senato dovrà pronunciarsi all'infuori di qualsiasi combinazione, designando liberamente in assemblea plenaria.

Joudet attacca Clemenceau

PARIGI, 15

Joudet, l'ex-direttore dell'*Eclair*, come è noto, è accusato di intelligenze col nemico non ha mai tralasciato di pronunciarsi innocente. Egli si presenterà alle autorità di frontiera come è stato annunciato il giorno del processo. Ora la politica viene a mettere lo zampino nella faccenda. Anzitutto Joudet dichiara che muoverà guerra contro Clemenceau, che ha tentato di edificare l'impalcatura sulla quale è basata l'accusa; e ciò non è strano poichè Joudet ha fatto perdere trenta anni fa a Clemenceau il suo collegio. Ma gli amici di Clemenceau intervengono pubblicando sull'*Echo National* che il Joudet si presenterebbe perchè è stato promesso l'abbandono dell'accusa.

Questa affermazione viene a mettere in ballo il Governo, specialmente il Guardasigilli Colrat, il quale ha dichiarato ad un redattore dell'*Intransigeant* che il suo unico scopo come Guardasigilli è quello di assicurare precisamente lo svolgimento della giustizia. Nonostante queste dichiarazioni il processo susciterà le più vive polemiche.

Il progetto per il nuovo prestito francese

PARIGI, 15

Il ministro delle Finanze ha dato alcune spiegazioni alla commissione delle finanze della Camera sul progetto presentato per la emissione di 13 miliardi di buoni del tesoro nell'anno corrente. Parlando della situazione finanziaria, il ministro ha rilevato un aumento nel gettito delle imposte di 500 milioni nell'ultimo mese.

Quanto alla situazione generale, benchè la circolazione fiduciaria sia rimasta invariata — 37 miliardi e mezzo — le disponibilità per i bisogni del commercio sono grandemente cresciute da 11 miliardi e 900 milioni nel gennaio a 14 miliardi e 125 milioni nel febbraio.

Acre commento di un giornale croato alla ratifica dell'accordo di Santa Margherita

ZAGABRIA, 15

La «Narodna Politika» commenta in tono aspro la approvazione del trattato di S. Margherita da parte del parlamento italiano, osservando che con esso l'Italia predispone la sua penetrazione nei Balcani. Dice che gli italiani godranno ogni privilegio in Dalmazia e soffocheranno i croati e gli sloveni dell'Austria; protesta contro le violenze, affermando che l'ingiustizia non potrà essere perpetuata e che i fratelli soggiogati ritorneranno alla Jugoslavia. Conclude chiamando farisei quei deputati i quali considerano l'accordo di S.ta Margherita dannoso agli interessi dell'Italia, la quale ha invece mutilato la Jugoslavia.

Il *Rijeci* in un articolo di commento, pure non dichiarandosi soddisfatto di alcune frasi pronunciate dall'on. Mussolini durante la discussione parlamentare, riconosce al presidente del consiglio e al fascismo il merito di tale approvazione.

L'organo democratico si duole della perdita di Fiume, Scutari e Zara e dichiara che la Jugoslavia non è la continuazione della monarchia austrungarica come non è l'avanguardia del panslavismo e che essa non desidera che la pace.

La morte della madre del Nunzio a Madrid

ANTRODOCO, 15

Ieri sera è morta la signora Tedeschini, madre del Nunzio Apostolico a Madrid. Questi era giunto ieri mattina dalla Spagna.

Gli 85 anni del Questore del Senato

ROMA, 15

Compiendo oggi l'85.o anno di età, il Senatore Podestà, questore al Senato, ha ricevuto da parte di oltre 200 colleghi un indirizzo di omaggio.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Giornata attiva per taluni titoli che profittano delle buone disposizioni del mercato e s'avvantaggiano sensibilmente sui prezzi di chiusura di ieri.

Migliorano i bancari, alcuni tessili, qualche elettrico. Tra i sidometallurgici sono ben tenute le «Fiat», le «Montecatini» e le «Elba».

Il mercato dei cambi segna nuove oscillazioni, per quanto poco sensibili. Il franco francese migliora e finisce a 127.50.

Rendita 3 1/2 % 75.65; Consolidato 5 % 84.55 — «Bankitalia» 1488 — «Comit» 940; «Credit» 718; «Adriatica» 128.50; «Marconi» 258; «Lane Rossi» 2198; «Cascami» 793.50.

BORSA DI MILANO

MILANO, 15

Rend. 3.50 %	75.65	Montecatini	177.—
Consol. 5 %	84.55	Metallurgica	114.—
Banca d'Italia	1485.—	Edison	485.½
Banca Comm. It.	940.—	Adriatica	128.50
Credito Italiano	717.—	Vizzola	852.—
Banca It. di Sconto	—.—	Marconi	258.—
Banco di Roma	104.50	Molini A. I.	505.—
Meridionali	333.—	Zuccheri	430.—
Mediterranea	219.—	Raffineria L. L.	453.—
Costruz. Venete	153.—	Eridania	408.—
Rubattino	565.—	Distillerie	141.50
Lanificio Rossi	2198.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1290.—	Esportazioni	555.—
Cot. Venez.	132.50	Beni Stabili	465.—
Cotonerie	70.75	Fiat	261.50
Elba	58.—	Isotta Fraschini	10.—
Terni	474.—	Ilva	11.50
S.N.I.A. ord.	62.—	Sabaudo	—.—
S.N.I.A. priv.	72.—	Libera Triestina	410.—
Meccaniche	107.—	Rossari Varzi	545.—
Breda	246.—	Fil. Cascami	793.½
Ansaldo	20.50	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	127.50	Vienna	0.03
Svizzera	391.75	Bukarest	9.25
Londra	97.80	Belgio	112.80
America	20.92	Spagna	327.—
Berlino	0.10.75	Praga	62.—

TRIESTE, 15 — Comm. Triestina 542 — Assicurazioni Gen. 21.450 — Riunione Adriatica 2985 — Cosulich 838 — Libera Triestina 408 — Premuda 348 — Forze Idr. Kerka 300.

ROMA, 15 — Rubattino 564 — Tram 118 — Acqua marcia 1575 — Gaz 581 — Condotte d'acqua 270 — Antimonio 29 — Immobiliari 532 — Beni stabili 439 — Imprese fondiarie 138 — Carburo calcio 632 — Azoto 216 — Elettrochimica 61.50 — Fondi rustici 261 — Risanamento 562.

GENOVA, 15 — Eridania 408 — Raffineria L. L. 454 — Industrie 436 — Fiat 262.50 — Sabaudo 258 — Ferriere Voltri 840 — Metalli 114 — Sylos 299 — Itala 13 — Semolerie 850.

ROMA, 15 — *Media dei Consolidati*: Consol. 3.50 p. c. netto 1903, 75.48 — Id. 5 p. c. netto 84.51.

Media dei Cambi: Francia 126.35 — Londra 98.11 — Svizzera 392.80 — Spagna 328 — America 20.43 — Vienna 0.03 — Berlino 0.09.2 — Praga 62 — Belgio 111.10 — Argentina p. carta 7.77 — Id. p. oro 17.65 — Olanda 83 — Oro 404.81 — Corona Jugoslava manca.

Borse estere

PARIGI, 14 — Rendita Francese 3 p. c. perp. 58.70 — Id. id. 5 p. c. amm. nuova 75.90 — Prestito 4 p. c. 1917, 63.40 — Id. 4 p. c. 1918 lib. 62.80 — Tunisine 275 — Brasile 4 p. c. 140 — Rend. Egiziana 6 p. c. unif. 217.25 — Rendita It. 3.50 p. c. 59.75 — Portoghese nuova 78 — Rendita Russa 3 p. c. 1891, 17 — Id. id. 5 p. c. 1906, 29.60 — Id. id. 4 p. c. 1909, 23.95 — Rendita Turca 63.60 — Banca di Francia 6650 — Banca di Parigi 1453 — Credito Fondiario 1211 — Crédit Lyonnais 1589 — Banca Ottomana 742 — Banca Commerciale Ital. 750 — Metropolitain 492 — Azioni Suez 8050 — Thomson 900 — Obblig. Lombarde antiche 187 — Saragozza 890 — Rio Tinto 2605 — Sosnowice 1149 — Brasile 5 p. c. 1908, 213 — Brasile «rescission» 140.50 — Ferrovie Ot tomane 97.75 — Chartered 50.50 — De Beers 1057 — Ferreira Deep 80 — Geduld 235 — Gold Fields 67.25 — Randfontein 89.50 — Rand Mines 220 — Prestito 1905 lib. 89.70 — Id. 1906 lib. 88.30.

Cambi: su Italia 79.20 — Chèque su Londra 77.83.5 — America 16.63.5 — Svizzera 312.75 — Belgio 86.10 — Olanda 657.25 — Berlino 0.07.50 — Bukarest 7.50 — Spagna 259.

LONDRA, 14 — Prest. Franc. 5 p. c. nuovo 20 — Id. id. 4 p. c. 19 — Id. id. non lib. 19.25 — Nuovi Consolidati 56.7/8 — Egiziano unificato 68.3/4 — Rendita Spagnuola est. nuova 75 — Rend. Ital. 3.50 p. c. 22.1/2 — Rend. Turca unif. 23.25 — Uruguay 3.50 p. c. 55.50 — Venezuela 64 — Marconi 2.5/8 — Argento in verghe 30.11/16 — Rame trmt. 66.6.3.

Cambi: Italia 98 — Parigi 78.05.5 — Argentina 43.25 — Svizzera 24.96 — New York 46.78.1.

VIENNA, 14 — Cambi: Serbia 694.00 — New York 712.25 — Bulgaria 409.70 — Italia 341.600 — Berlino 8.10 — Svizzera 1.336.000 — Amsterdam 28.125 — Praga 210.900 — Budapest 26.75 — Varsavia 155 — Londra 333.300 — Belgio 379.400.

AMSTERDAM, 14 — Cambio su Berlino (guilders) 0.011.

Mercato dei carboni

Prezzo della piazza di Venezia del 15 febbraio: Carbone Cardiff Ammiragliato primario da L. 220 a 225 — Id. id. id. secondario da 210 a 215 — Carbone Newcastle da vapore primario da 200 a 210 — Id. id. id. secondario da 185 a 190 — Id. id. da gas primario da 200 a 210 — Id. id. id. secondario da 185 a 190 — Mattonelle Inglesi prime marche da 250 a 255. (Tutto su vagone).

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 13 — (Chiusura Cotoni). Cotoni futuri: Febbraio 27.82 — Marzo 27.92 — Aprile 28.07 — Maggio 28.23 — Giugno 27.98 — Luglio 27.70 — Agosto 27.15 — Settembre 25.86 — Ottobre 25.25 — Novembre 25.10 — Dicembre 24.96 — Gennaio manca.

Balle: Entrate Atlantico 8.000 — Entr. Golfo 5.000 — Entr. Città Interne 7.000.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 15 febbr.: «Aventino» ital. da Trieste con merci — «Dunav» jugosl. da Cardiff con carbone — «Gorizia» ital. con merci — «Bavarian» ingl. da Liverpool con merci.

Spedizioni del 15 febbr.: «Aventino» it. per Alessandria con merci — «Gorizia» it. per Trieste con merci.

Partenze del 15 febbr.: «Pensilva» ingl. per Novorossik — «Gorizia» ital. per Trieste — «Aventino» ital. per Alessandria.

Carichi specificati: Piroscafo jugosl. «Dunav» arrivato il 15 febbr.: da Cardiff rinfusa tonn. 5215 carbone. Raccom. a G. Radonicich.

Movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel Porto il 14 febbr.: Piroscafi ormeggiati alle boe: «Loredano» arriv. 18, racc. Soc. Ven. A. O. — «Sibilla» arr. 5, racc. Salvagno, carica da carro 25 tonn. merci varie.

Banchina S. Basilio: «Gina» arr. 12, racc. Radonicich, scar. in barca 60 ton. pietre — «D'Aosta» arr. 12, racc. Cinotti, scar. in carro 500 t. fosfato, in barca 100 id.

Banchina Magazzini Generali: «Barletta» arr. 10, racc. Puglia, car. da mag. 120 t. varie.

Banchina S. Marta: «Molfetta» arr. 14, racc. Puglia, scar. in barca 20 t. varie — Barche arr. 14, racc. vari, car. da carro 20 t. carbone.

Banchina Scomenzera: «Cyclops» arr. 14, racc. Radonicich, scar. in mag. 15 t. varie — «Liburnia» arr. 13, racc. Salvagno, scar. in mag. 45 t. varie — Barche arr. 14, racc. vari, car. da mag. 5 t. varie, da pir. 60 t. cereali; scar. in mag. 20 tonn. varie.

Banchina nuovo molo Levante: «Dalmatia» arr. 9, racc. Lloyd, scar. in barca 140 t. grano, in mag. 60 id.

Banchina molo Levante: «Maria» arr. 4, racc. Radonicich, scar. in barca 550 t. grano, in mag. 300 id. — Barche arr. 14, racc. vari, car. da mag. 10 t. varie; scar. in mag. 60 t. caffè, in carro 15 t. cereali.

Banchina Palazzo: Barche arr. 14, racc. F. S., scar. in carro 200 t. carbone.

Banchina molo Ponente: «Retarona» arr. 11, racc. Bassani, scar. in mag. 460 t. varie — «Pomilva» arr. 2, racc. Ambrosi, scar. in carro 500 t. carbone — «Mrav» arr. 6, scar. in carro 400 t. carbone — Barche arr. 14, racc. Olivieri, car. da carro 60 t. carbone.

Bacino nuovo molo Ponente: «Maria Stefania» arr. 14, racc. Olivieri, car. da pir. 140 t. carbone.

Banchina nuovo molo Ponente: «Sebastiano» arr. 6, racc. Olivieri, scar. in carro 600 t. carbone, su vat. 600 id. in barca 200 id. — «Galdames» arr. 7, racc. Calc. scar. su vat. 100 t. carbone — «Abirtea» arr. 2, racc. Bassani, scar. in carro 600 t. carbone — «Laconia» arr. 21, racc. F. S., scar. in carro 600 t. carbone — «M. Onestro» arr. 6, racc. Olivieri, scar. in carro 400 t. carbone, in barca 200 id. — «Eros» arr. 11, racc. Olivieri, scar. in carro 600 t. carbone.

Giudecca e Zattere: «Cornelia» arr. 8, racc. Sali, car. da barca 100 t. carbone; scar. in mag. 130 t. sale. — Barche arr. 14, racc. Sali, scar. in mag. 140 t. sale.

Riepilogo del 14 febbr.: Piroscafi e velieri a banchina N. 17, al largo 4, in disarmo 21, totale N. 42.

Piroscafi e velieri partiti N. 6.

Merci caricate dai natanti: rinfuse t. 6420, merci varie 635, totale t. 7055. — Merci caricate sui natanti: rinfuse t. 320, merci varie 160, totale t. 480.

Totale carri caricati 422, scaricati 40.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 112. Uomini 967. — Stato atmosf.: sereno.

Turni per la gente di mare

Carpentieri 69; Nostromi 96; Marinai 1703; Giovanotti 664; Mozzi coperta c. n. 289; Mozzi coperta s. n. 446. — C. fuochisti 153; Op. meccanico 192; Elettricisti 80; Ingrassatori 219; Fuochisti 1930; Carbonai 1129.

Cambusieri 125; Cuochi 308; Camerieri 232; Giovanotti 25; Sguatteri 417; Mozzi camera c. n. 130; Mozzi camera s. n. 293.

Notiziario commerciale

Ripristino del divieto di esportazione rottami metallici.

La Camera di Commercio ed Industria informa che, d'accordo col Ministero del Commercio ed Industria, il Ministero delle Finanze ha revocata la facoltà delegata alle dogane di consentire direttamente la esportazione dei rottami di rame, di ottone, di bronzo, di maillechort e di altre leghe metalliche contenenti rame in prevalenza, compresi i rottami dei detti metalli provenienti da disfacimento di munizioni e di altri materiali residuati dalla guerra, qualunque ne sia il paese di destinazione.

Di conseguenza le dogane restano autorizzate a consentire direttamente soltanto le esportazioni delle seguenti merci:

Rottami od avanzi di alluminio, di nichelio, di piombo, di zinco, di leghe metalliche non contenenti rame in prevalenza, fanghi di stagno. Si rammenta che la esportazione per i paesi ex nemici dei materiali bellici, da qualsiasi metallo costituiti, anche se guastati o deformati, è colpita da divieto assoluto secondo le clausole contenute nei trattati di pace; l'esportazione invece per altri paesi, non ex nemici, dei materiali bellici da considerare come «lavori» anche se deformati, non può essere dalle dogane consentita, se le singole partite non vengano scortate dal nulla osta dell'Autorità di Pubblica Sicurezza.

Il regime contravvenzionale in materia di tassa di bollo.

Presso la Camera di Commercio potrà essere consultata la pubblicazione ministeriale sul Regime contravvenzionale in materia di tasse di bollo, la quale reca i Regi Decreti Legge 28 dicembre 1922 N. 1670, 1671, 1672, 1674 e 1675 in vigore dal 1. gennaio 1923 e le avvertenze ministeriali in data 30 dicembre 1922.

Di speciale interesse sono le disposizioni dell'art. 3 del Decreto 28 dicembre 1922 N. 1674 secondo le quali è obbligatoria la consegna da parte del venditore o somministratore, ed è obbligatorio il ritiro da parte dell'acquirente o consumatore in materia di oggetti e somministrazioni classificati di lusso, di alloggio e vitto negli alberghi, locande, pensioni e ristoranti e negli scambi fra commercianti, dello scontrino, fattura, nota o conto o altro analogo documento nel quale l'indicazione della tassa deve essere in corrispondenza al prezzo pagato.

Ogni infrazione a quest'obbligo dà luogo all'applicazione di una pena pecuniaria di lire cento in solido fra i responsabili.

I prezzi all'ingrosso in Erberia a Rialto

Mele al Kg. da L. 0.70 a 2.00 — Pere da 2.90 a 3.00 — Patate da 0.80 a 1.00 — Cipolle da 0.15 a 0.20 — Spinacci da 1.70 a 2.00 — Sedano cadauno da 0.08 a 0.22 — Cavolo cappuccio cad. da 0.40 a 0.60 — Cavolfiore cad. da 0.75 a 1.30 — Broccoli cad. da 0.40 a 0.45 — Prezzemolo al mazzo da 0.25 a 0.40 — Radicchio al corbino da 5.00 a 10.00 — Radicchio Trevisano da 2.50 a 2.80 al Kg. — Carubbe da 1.10 a 1.20 — Bagigi da 4.20 a 4.30 — Noci da 2.50 a 3.00 — Arancie da 0.60 a 0.90 — Mandarini da 1.70 a 1.80 — Limoni cad. da 0.07 a 0.12 — Finocchi rad. da 0.25 a 0.30.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.30; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30, A. 11.45; D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.50, DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.35; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.20 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.44; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.35; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6; A. 8.20; DD. 11.52; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15; da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; D. 17.08, A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10 DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.38 (SD) 8.58, 10.48, 13.48; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

L'orario dei vaporetti

Pontone S. Chiara: dalle 7.5 alle 21.5, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido.

Pont. S. Lucia: dalle 7.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 53 per S. Chiara.

Pont. S. Marcuola: dalle 7.18 alle 21.18, ai minuti 3, 18, 33, 48 per Lido. — Dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.

Pont. degli Scalzi: dalle 7.15 alle 21.15, ai minuti 15, 30, 45, 0 per Lido.

Pont. S. Stae: dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.44 alle 21.44, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

Pont. Ca' d'Oro: dalle 7.23 alle 23.23, ai minuti 8, 23, 38, 53 per Lido. — Dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti 11, 26, 41, 56 per S. Chiara.

Pont. Carbon: dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per Lido. — Dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

Pont. S. Silvestro: dalle 7.28 alle 21.28, ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.35 alle 21.35, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

Pont. S. Angelo: dalle 7.30 alle 21.30, ai minuti 0, 15, 30, 45 per Lido. — Dalle 7.33 alle 21.33, ai minuti 3, 18, 33, 48 per S. Chiara.

Pont. S. Tomà: dalle 7.32 alle 21.32, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.31 alle 21.31, ai minuti 1, 16, 31, 46 per S. Chiara.

Pont. Accademia: dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per Lido. — Dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Chiara.

Pont. del Giglio: dalle 7.39 alle 21.39, ai minuti 9, 24, 39, 54 per Lido. — Dalle 7.24 alle 21.24, ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.

Pont. della Salute: dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti 11, 26, 41, 56 per Lido. — Dalle 7.22 alle 21.22, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

Pont. S. Marco: dalle 7.43 alle 21.43, ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

Pont. S. Zaccaria: dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.17 alle 21.17, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.

Pont. Bragora: dalle 7.50 alle 21.50, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.14 alle 21.14, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

Pont. Veneta Marina: dalle 7.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 43 per Lido — Dalle 7.12 alle 21.12, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Zaccaria.

Pont. Giardini: dalle 7.58 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.9 alle 17.9 ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.

Pont. Lido: dalle 7 alle 21 ai minuti 0, 15, 30, 45 per S. Chiara.

ANNO 181 - N. 41

Sabato 17 Febbraio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – *Inserzioni:* presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

L'on. Mussolini afferma in Senato che la crisi dell'Intesa è giunta al punto culminante

ed espone a vaste linee la nuova grande politica estera dell'Italia

L'Italia farà da sè per sè

ROMA, 16

La seduta di stasera al Senato è stata ben più importante di qualunque seduta alla Camera dei Deputati, nell'ultima ripresa.

Il Presidente del Consiglio non si è limitato a fare a Palazzo Madama una serie di semplici dichiarazioni per invitare il Senato a dare voto favorevole ai trattati che gli sono stati presentati per l'approvazione; ma ha sentito il bisogno di tenere un vero e proprio discorso su tutta la politica estera dell'Italia nel momento presente.

L'on. Mussolini non si è limitato nè a parlare sugli accordi di Santa Margherita, nè sull'esecuzione del patto di Rapallo, ma ha voluto passare in rassegna tutti i grandi contrasti internazionali dell'ora, per dimostrare che la nazione persegue una ferma politica di pace, pur essendo convinta che nessun protocollo, anche il più perfetto, avrà mai la virtù di scongiurare i conflitti avvenire.

I trattati non assicurano il disarmo universale ed eterno. I trattati servono soltanto ad ottenere ai popoli affaticati dalle lotte e stanchi di imprevisti mutamenti, un periodo più o meno lungo di equilibrio, un sereno respiro durante i quali raccogliere le proprie forze, orientarsi e prepararsi meglio alle lotte future.

Perciò nè il Trattato di Rapallo, nè la convenzione di Santa Margherita, debbono essere giudicate *sub specie aeternitatis*. Nè Fiume, nè la Dalmazia debbono essere considerate perdute. Finchè la lingua italiana sarà l'idioma dei nostri connazionali dell'altra sponda, finchè li animerà quel sentimento patrio che oggi li anima, siano oggi essi sudditi di uno Stato autonomo o sudditi del Regno S.H.S., rimarranno indelebilmente italiani.

L'on. Mussolini non considera dunque il *Trattato di Rapallo* come la morte di Zara e della Dalmazia. Questo deve confortare i confratelli dell'altra sponda, rimasti esclusi dal territorio zaratino posto sotto la sovranità italiana.

L'affermazione presidenziale che ha fatto maggiore impressione sulla Camera Alta ed ha suscitato mormorii unanimi di consenso è stata quella in cui l'on. Mussolini, con sguardo energico e sicuro, con tono di voce che trovava echi di risonanza negli animi di tutta la assemblea, da detto: «L'Italia non può rimanere eternamente inchiodata nell'Adriatico. Vi è anche il Mediterraneo».

Con queste parole e con l'intonazione fiera della voce il Presidente del Consiglio ha fatto comprendere molto di più di ciò che non ha detto. Ha fatto capire che l'Italia fascista del 1923 è una grande potenza di quaranta milioni di cittadini, concordi in un'unica volontà e in un'unica fede. Ciò fa di questo stato un grande, forte, formidabile stato dell'avvenire.

Che timore deve esso avere di competizioni con i piccoli Stati balcanici dell'altra sponda adriatica? Quali preoccupazioni di fronte alle controversie con i popoli slavi?

L'Italia ha ormai tale potenza ed eserciterà tale attrazione nel Centro dell'Europa e nella penisola Balbanica, che nel futuro anche i problemi di Fiume e della Dalmazia si risolveranno automaticamente.

Sarebbe dare un'eccessiva importanza ai nostri vicini orientali il continuare con essi in piccoli, interminabili, fastidiosi litigi, come se fossimo *pares inter pares*; mentre noi oggi costituiamo una potenza di prim'ordine nel giuoco della politica mondiale ed europea. Non è più il tempo che l'Italia poteva allarmarsi delle concorrenze dei popoli posti al di là delle sue frontiere orientali. L'Italia è uscita di minore età e deve misurarsi non con i piccoli Stati eredi del grande impero absburgico che ella ha frantumato, sibbene deve rivolgere il suo sguardo all'Ovest, dove esistono i grandi detentori delle materie prime e della ricchezza mondiale!

All'Italia conviene oggi sistemarsi amichevolmente con i jugoslavi — che deve rispettare e trattare come buoni vicini, perchè è in condizione di non doverli temere — ed entrare con tutte le sue forze rinnovate nel giuoco delle grandi nazioni occidentali.

A questo proposito l'on. Mussolini ha fatto un'altra grande e grave affermazione, che ha suscitato non piccola commozione in Senato; ed è stato quando ha, sia pure con moderate parole, fatto comprendere che l'Intesa doveva considerarsi come finita.

«Non c'è un solo problema — ha detto — su cui esista una unità dell'Intesa». Se le parole del Presidente italiano si mettono a confronto col discorso che l'altro Bonar Law fece alla Camera dei Comuni quando disse che, se l'Inghilterra avesse ritirato le proprie truppe dal Reno, ciò avrebbe rappresentato la fine dell'Intesa; è chiaro che oramai l'Italia deve abituarsi a contare sulle proprie forze e soltanto sulle proprie forze nel mondo.

Questa constatazione, non di inutile orgoglio, non di stupido donchisciottismo, ma di serena verità, è forse quella che ha fatto del discorso odierno dell'on. Mussolini al Senato un grande discorso politico, importantissimo non solo per la vita del nostro Paese, ma per la storia di Europa.

MAFFIO MAFFII.

La discussione dei trattati in Senato

ROMA, 16

Presidenza del Presidente TOMMASO TITTONI.

La seduta è aperta alle ore 15.

BISCARETTI segretario dà lettura del seguente disegno di legge che è approvato senza discussione. «Conversione in legge R. D. legge 23 ottobre 1922 N. 1380 e 1385 concernente rispettivamente gli assegni delle L.L. E.E. i generali d'esercito Armando Diaz e l'Ammiraglio Tahon de Revel».

Il Trattato di Rapallo

Discussione del disegno di legge: approvazione degli accordi e conversione firmate in Roma il 23 ottobre 1922 fra il Regno d'Italia e il Regno dei Serbi croati Sloveni per l'esecuzione del trattato di Rapallo del 12 novembre 1920 N. 553.

Appena aperta la discussione **TAMASSIA** dichiara che voterà favorevolmente perchè ritiene che l'Italia deve fare onore ai suoi impegni, ma vuole che nel tempo stesso parta dal Senato una voce che rechi consolazione a coloro che restano al di là della frontiera e della Patria e che furono insigne esempio di salvezza patriottica. Nel momento del dolore ci conforta il ricordo di un trionfo delle nostre armi e la certezza di una maggiore concordia per l'avvenire. I nostri fratelli possono essere sicuri che il cuore dell'Italia, non dimentica, che non abbandona giammai (vive approvazioni).

TIVARONI, dice che un profondo dolore lo vince in questo momento. Piangono i dalmati avulsi dalla madre antica e a lui non reca sufficiente conforto l'annessione di Zara che stretta intorno dagli jugoslavi resta prigioniera dagli stranieri. Termina svolgendo un accorato saluto alla gloriosa Dalmazia e dichiarando che come ora protesta col cuore angosciato protesterà poi col voto. (Applausi e congrat.).

RAVA, il trattato che oggi discutiamo non è una pietra tombale. Rileva che da questi accordi contemplano relazioni economiche e relazioni di cultura. Si compiace perciò dell'assicurazione data dal Presidente del Consiglio che restano assicurati all'Italia gli archivi concernenti il periodo napoleonico ai quali ciene spesa la riserva fatta per gli archivi della dominazione veneta. Termina associandosi alle parole pronunziate dai senatori Tamassia e Tivaroni (Approvazioni).

GIARDINO, quando fu discusso il Trattato di Rapallo, l'oratore con altri novanta Senatori ritenne che il Patto firmato dovesse essere ratificato e scrupolosamente osservato, ma che cosa non meno importante era l'orientare la Nazione sull'importanza e sugli obblighi che da esso derivavano. Richiama le dichiarazioni ulteriori fatte in quell'occasione e dichiara che oggi quegli stessi Senatori confortati dalle dichiarazioni che il Governo innanzi all'altro ramo del Parlamento con gli stessi propositi di leale osservanza, con il cuore rivolto ai fratelli dell'altra sponda, con gli occhi fissi ai futuri capitoli della storia, intenti alla preparazione della nazione, votano favorevolmente le convenzioni per l'esecuzione del Trattato di Rapallo (approvazioni).

ZUPPELLI, ricorda che dette voto contrario al Trattato di Rapallo perchè lo ritenni lesivo della dignità nazionale. Dalla lettura degli accordi, oggi portati in discussione, appare quanto sia insostenibile la posizione di Zara italianissima e sembra di essere alla fine non di una grandissima lotta fra potenti nazioni ma di una meschina contesa fra comunelli medievali.

Rivolge alla Dalmazia un effettuoso saluto. (Approvazioni).

PULLE', parla per una dichiarazione di voto, consente con il Governo nell'affermazione che i Trattati firmati debbono essere rispettati, ma con tristezza ricorda che il Trattato di Londra non fu col nostro danno rispettato, non può attenuare nessuna delle affermazioni tre volte ripetute in Senato per Fiume, per la Dalmazia, per il Montenegro, e crede che nemmeno il Presidente del Consiglio lo neghi ma segni un'altra via per avverarne nel tempo, non potendo piegare la sua coscienza, si asterrà dal voto. Noi oggi assistiamo alla morte di Zara e dell'italianità della Dalmazia. (Vivaci denegazioni). Ci auguriamo però che negli auspicati trenta anni di vita di Governo l'on. Mussolini possa assistere alla risurrezione (Commenti).

DECUPIS, fu tra i ventidue che dettero il voto al Trattato di Rapallo, oggi darà il voto favorevole agli accordi di Santa Margherita facendo sue le riserve esposte con nobili parole dal Senatore Tamassia.

SCIALOJA, relatore conviene che in alcuni momenti la fredda ragione domini gli impeti del sentimento, ora bisogna applicare gli accordi presi con tutta fede dettata dalla ragione. Negli accordi non vi son modificazioni territoriali ma in alcuni oneri finanziari per ciò, secondo l'articolo 5 dello statuto queste ultime hanno bisogno del voto del Parlamento.

Il Trattato di Rapallo, gli articoli 4 e 5 dichiarano che il Regno d'Italia e che quello dei Serbi croati sloveni riconoscono la indipendenza del territorio di Fiume, la rispetteranno in perpetuo e per la delimitazione del territorio l'articolo 5 si rimette ad una commissione mista.

Prega il Senato di dare il voto favorevole agli accordi di Santa Margherita e raccomanda al Governo che quando si sta per stipulare un Trattato di tale genere siano sentiti gli esperti giudici.

Alcuni Senatori possono sentire qualche impeto contrario sentimentale alla presente apendice del Trattato di Rapallo, ma bisogna non lasciarsi trasportare da esso, dando il voto con quell'animo stesso con cui dorebbero la decisione se tutto dipendesse da loro (vive approvazioni). Non bisogna fidarsi per conseguenza alla certezza che la maggioranza sarà di opinione diversa per permettersi il lusso di una dimostrazione sentimentale (vive approvazioni).

Dopo di che l'art. unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Gli armamenti navali

Discussione del disegno di legge: Approvazione del Trattato relativo all'armamento navale concluso dall'Italia ed altri Stati a Washington il 6 febbraio 1922.

CRESPI crede di interpretare i sentimenti del paese lamentando come le urgenti sue necessità di riassetto interno e la durezza della rinnovata crisi mondiale impediscano all'Italia uno sforzo decisivo in favore dell'Austria in coerenza del piano che l'oratore ha sostenuto alla conferenza di Parigi.

L'oratore conclude augurandosi che lo intervento americano possa avvenire al più presto e che il Senato americano senta la voce del Senato italiano e faccia il nobile gesto che ridarà la pace all'Europa. (Approvazioni)

D'ESTE, il trattato di Washington, che fu fatto nell'interesse degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, riguarda il numero delle navi di linea per ciascuna delle Nazioni firmatarie, ad ogni modo l'Italia ben fece ad accettarlo per deferenza e riconoscenza verso gli Stati Uniti che, sebbene abbiano mandato sul fronte italiano un solo reggimento, pur avendo nel loro esercito operante in Francia trecento mila italiani, ci fornirono le materie prime necessarie alla guerra. Avrebbe desiderato che la decisione di non ripristinare la «Leonardo da Vinci» fosse stata presa in tempo opportuno per chiedere a Washington di sostituirla con una delle navi di linea austriaca venute in nostro possesso. Invita il ministro della Marina a vedere se sia ancora in tempo a chiedere tale sostituzione.

Accenna infine agli inconvenienti che potrebbero derivare dall'avere ammesso che il naviglio leggero non possa essere armato di cannoni superiori al calibro 203.

BADOGLIO, relatore, non ha intenzione di seguire il Senatore Crespi nelle sue considerazioni di politica internazionale e si limita a parlare di quel che riguarda l'armamento navale, al cui proposito conclude raccomandando al Ministro di aumentare il numero dei sottomarini e affermando che poichè il Trattato non reca a noi sensibili svantaggi bisogna che abbia voto favorevole (approvazioni).

SCHANZER, è vero che la Conferenza fu indetta specialmente per allontanare la minaccia di un conflitto nel Pacifico, ma è anche vero che in essa sono stati rispettati gli interessi italiani. Benchè ci leghino cordiali rapporti di amicizia con gli Stati Uniti d'America e con l'Inghilterra, la delegazione italiana ha tenuto d'occhio principalmente i vantaggi che la nostra azione poteva conseguire.

Circa la parità di tonnellaggio con la Francia se fu preso per base lo stato di consistenza attuale delle grandi flotte del mondo, ciò si fece per considerazioni di indole pratica rispondenti alla mentalità americana. Per questa ragione si dovette lasciare alla Francia quella piccola superiorità che era destinata a sparire col tempo. Si noti intanto che le grandi flotte venivano costrette ad una diminuzione complessiva di un milione e mezzo di tonnellate mentre la Francia e l'Italia non demolivano nessuna nave (commenti).

Conseguenza di questa riduzione è l'aumento immediato del valore e del peso della flotta italiana. Con la Francia si riuscì ad ottenere la parità navale mentre le istruzioni del ministero della marina chiedevano solo il rapporto di 8 a 10.

THAON DE REVEL, afferma che fu merito prevalentemente della delegazione tecnica se si ottenne la parità invece degli otto decimi.

ALBERTINI, tali affermazioni sono assolutamente contrarie al vero.

PRESIDENTE, per carità di Patria si risparmino le discussioni personali. (Applausi).

Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

La vita dei neutri

Discussione del disegno di legge approvazione del Trattato relativo alla protezione della vita dei neutri e dei combattenti in mare in tempo di guerra ed al divieto di impiego di gas e prodotti chimici nocivi concluso fra l'Italia e gli altri Stati a Washington il 6 febbraio 1922. (Entra nell'aula S. A. R. il Principe Amedeo duca delle Puglie).

SECCHI, ritiene che il Trattato debba essere approvato dal Senato tuttavia crede che il Trattato abbia di mira la protezione di seguire il Senatore Crespi nelle sue ricche. delle Nazioni che possiedono una grande flotta, esso porta delle restrizioni al traffico marittimo solo nei riguardi dei sommergibili mentre lascia immutato lo stato di cose vigente per le navi di superficie, e quindi a vantaggio dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. Ritiene ingiusto negare recisamente al sommergibile la facoltà di fare la guerra.

L'art. unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

PELLERANO, da lettura dei seguenti disegni di legge che sono rinviati allo scrutinio segreto: Approvazione del Trattato relativo all'indipendenza della Cina, ed alla parità di favore per tutte le nazioni in ordine al commercio ed all'industria Stati a Washington il 6 febbraio 1922. Approvazione del Trattato relativo alla revisione delle tariffe delle dogane cinesi, concluso tra l'Italia ed altri Stati a Washington il 6 febbraio 1922.

Discussione disegno legge: Approvazione di trattato di commercio di navigazione tra il regno d'Italia e la repubblica cecoslovacca firmato a Roma il 23 marzo 1922.

BOLLATI, relatore, rileva l'importanza del trattato fra l'Italia e la repubblica cecoslovacca specialmente nei riguardi commerciali col porto di Trieste. Da quattro anni la crisi inevitabile che travaglia la città di Trieste perdura senza che ancora possa vedersene la risoluzione e troppo scarsi sono i sintomi di un miglioramento onde l'Italia non deve nulla trascurare per ridonare al porto di Trieste la sua antica prosperità. Questo è un debito d'onore, un debito d'affetto verso l'illustre città, ma anche un cospicuo interesse per l'Italia (approvazioni).

L'art. unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

PELLERANO segretario, dà lettura dei seguenti disegni di legge che sono rinviati allo scrutinio segreto: Convenzione di commercio del 12 marzo 1922 tra l'Italia e la Polonia. Conversione in legge R. D. 10 agosto 1922 N. 1233 concernente il «modus vivendi» commerciale concluso in data 15 aprile 1922 fra il governo italiano e quello spagnuolo.

L'esposizione dell'on. Mussolini

MUSSOLINI, presidente Consiglio. On. senatori, dopo aver scritto le prefazioni e le introduzioni ai disegni di legge e dopo il discorso pronunciato nell'altro ramo del Parlamento, non credo che ci siano ancora troppe cose da dire. La stessa rapidità della discussione sta a testimoniare che tutti questi trattati che tutti questi accordi sono in un certo senso già ampiamente scontati. Con ciò non voglio negare l'importanza di questi trattati e di questi accordi, ma si tratta di accordi e di convenzioni che risalgono a molto tempo fa e la vita oggi va straordinariamente in fretta. Non vi nascondo che continuando la teoria infinita delle conferenze i popoli hanno ragione di manifestare un certo scetticismo sui risultati delle medesime (si ride).

Il senatore Crespi ha cercato di portare la discussione su un terreno d'ordine generale, il terreno scottantissimo dei debiti e delle riparazioni. Il senatore Crespi chiede dei fatti nuovi, non ce ne sono e forse non ce ne possono essere. L'appello del senatore americano Boras non ha un'eccessiva importanza. Mi sono informato ed ho saputo che si tratta di un capo-gruppo di uno dei tanti partiti della repubblica stellata: questo non gli dà ancora titoli sufficienti perchè io debba precipitarmi e raccogliere i suoi più o meno fantastici appelli (si ride). Se domani elementi responsabili di governo, e specialmente dei governi interessati e impegnati in conflitti, si rivolgessero all'Italia, che è l'unica nazione nel mondo che in questo momento fa una politica di pace (approvazioni) non esiterei un minuto solo a rispondere all'appello.

C'è un fatto nuovo, egregio on. Crespi, sul quale conviene di riflettere; ma è un fatto nuovo che gela piuttosto che accendere gli entusiasmi. E il fatto nuovo è questo, che l'Inghilterra e gli Stati Uniti si sono messi d'accordo. Con l'Inghilterra che si è impegnata a pagare il suo debito verso gli Stati Uniti, non c'è quindi da nutrire soverchie illusioni sulla possibilità di avere una cancellazione dei nostri debiti. Sarebbe giustissimo, io penso, da un punto di vista di stretta e assoluta moralità, ma i criteri e i principi dell'assoluta moralità non guidano ancora le relazioni dei popoli (approvaz.).

La crisi dell'Intesa

Si è detto in un Parlamento straniero che l'Italia aveva tentato una mediazione tra la Francia e la Germania. Non esiste un tentativo di fatto, il mio dovere era quello di procedere ad un solo sondaggio e a una indagine e l'ho fatto. Questo era il mio dovere, ma quando al sondaggio e alle indagini fatte nelle capitali europee mi sono accorto che in quella direzione non si poteva marciare, non ho insistito. Insistendo avrei commesso un gravissimo errore.

D'altra parte io penso che la crisi è giunta ad un punto culminante. Si tratta di sapere se è o se sarà ancora un'intesa (commenti). Non credo di svelare dei misteriosi arcani se dico quello che balza agli occhi di quanti leggono le semplici cronache dei giornali.

Non c'è un solo avvenimento, non c'è una sola questione innanzi alla quale non si ponga il problema dell'unità di azione dell'intesa (impressione).

In questa situazione politica di necessità, non si possono improvvisare dei gesti e meno ancora delle originalità. Tutte le diplomazie, non esclusa quella russa che è di un formalismo e di un proceduriamo raccapricciante tutte le diplomazie sono in questo momento guardinghe e circospette. Non c'è ragione perchè l'Italia debba fare qualche cosa di diverso, quando si tratta degli interessi della nostra nazione. Quando si tratta degli interessi di 40 milioni di abitanti, che hanno diritto di vivere, bisogna andare adagio nelle improvvisazioni e bisogna tener conto che oltre alla nostra volontà ci sono le volontà degli altri.

Se noi avessimo dei bacini carboniferi, se noi avessimo in qualche modo risolto il problema delle materie prime, se noi disponessimo di larghi depositi aurei a sostegno della nostra valuta, potremmo seguire una data politica magari la politica della generosità verso la Germania, ma noi non ci possiamo permettere il lusso della prodigalità e della generosità, quando stentiamo a trar la vita, quando dobbiamo raccogliere tutte le nostre energie per evitare l'abisso.

Allora voi convenute, onorevoli senatori, che l'Italia non poteva restare assente dal bacino della Ruhr, non poteva cioè negarsi e negare una partecipazione di ordine economico e tecnico. E' meglio a mio avviso, essere sempre presenti, poichè qualche volta dei complicati problemi hanno delle soluzioni impensate, e non si poteva correre capricciosamente il rischio di non essere presenti nel caso, tutt'altro che improbabile, di un accordo sul terreno economico, ferro e carbone, fra la Francia e la Germania (approvazioni).

Oltre l'Adriatico c'è il Mediterraneo

Venendo agli accordi di Santa Margherita, io comprendo perfettamente l'angoscia e il dolore che traspariva dalle parole dei sen. Tamassia e Tivaroni. Certamente il sentimento è una forza spirituale gravissima e negli individui e nella vita dei popoli, ma non può essere l'unico e l'esclusivo motivo dominante della politica estera.

Bisogna avere il coraggio di dire che l'Italia non può eternamente rimanere inchiodata in un solo mare, sia pure esso il mare Adriatico. Oltre il mare Adriatico c'è il Mediterraneo, e ci sono altri mari che possono interessarci. Il trattato di Rapallo fu, a mio avviso, una lamentevole transazione, che era il risultato essa stessa di una situazione interna difficile e di una politica estera che non brillava per un eccesso di autonomia.

Qui mi sia concesso di ripetere che non si può fare una politica estera di stile, di dignità e di fermezza, se la nazione non dà quotidianamente spettacolo di ferrea disciplina (vive approvaz.). Io non credo che questi accordi di Santa Margherita segnino la morte di Zara e della Dalmazia. Intanto, con le ultime concessioni, abbiamo salvato l'impiego della lingua italiana per quei nostri fratelli. Ora, mi pare che fosse Gioberti il quale diceva che ove è la lingua ivi è la nazione, per cui se quei nostri fratelli potranno parlare e scrivere e imparare nella madre lingua italiana, credo che uno degli elementi fondamentali della loro italianità sarà salvato.

L'Italianità di Zara e della Dalmazia ha resistito durante decenni a tentativi ferocissimi di snazionalizzazione tentata dall'impero absburgico. Allora l'Italia non poteva dare un soccorso vivo e forte a questi nostri fratelli: oggi, voi lo notate, la nazione ha una altra coscienza di sè stessa. Quei nostri fratelli che potevano sentirsi dimenticati quando gli accordi di Santa Margherita fossero stati applicati da un altro governo non possono pensare la stessa cosa quando la definitiva e necessaria esecuzione del trattato di Rapallo venga fatto dal governo che ho l'onore di presiedere, del quale sono membri gli artefici della vittoria.

L'italianità della Dalmazia

Noi crediamo fermamente che l'applicazione reale e scrupolosa da parte nostra, come leale e scrupolosa dovrà essere da parte della Jugoslavia, degli accordi di Santa Margherita, salverà l'italianità di Zara e della Dalmazia.

Non ho bisogno di ripetere che i trattati sono delle transazioni che presentano degli accordi, dei punti di equilibrio. Nessun trattato è eterno, nessun trattato è perpetuo, quello che accade sotto i nostri occhi è altamente ammonitore. Noi applicheremo dunque lealmente e rapidamente questi accordi. Non bisogna credere che la terza zona sia una specie di continente vastissimo e che abbiamo in essa delle forze ingentissime. Si tratta di un territorio che circonda Zara, e di un gruppo di Isole, in totale non abbiamo là che 120 carabinieri, 18 guardie di finanza e 20 soldati. A Susak abbiamo un battaglione di fanteria. Si tratterà di farlo ripiegare sulla linea dell'Eneo, perchè fino a quando non si sappia che cosa sarà Fiume, il Delta e Porto Baros rimangono presidiati dalle truppe italiane (appr.).

Che cosa è questa commissione paritetica o paritaria che dir si voglia? E' il tentativo col quale e attraverso il quale deve uscire, più o meno vitale, quella creatura che si pensò a Rapallo, cioè lo Stato indipendente di Fiume (si ride).

Certo è questo: che noi abbiamo tre italiani in questa commissione paritetica. Certo è questo: che non è proprio assolutamente necessario che Fiume diventi la 75.a provincia del Regno, che a Fiume ci sia veramente il prefetto; questo per me è secondario. Per me è importante che Fiume abbia la sua anima italiana, che abbia il suo spirito intatto, che Fiume resti italiana (vive approvaz.) e nello stesso tempo si trovino accorgimenti e transazioni tali che facciano di Fiume una città che viva in sè stessa e per sè stessa, e non soltanto attraverso le elargizioni dello Stato italiano (vivissime approvazioni).

I provvedimenti per Zara

Il governo che qualche volta fa precedere i fatti alle parole ha già preso provvedimenti per Zara, provvedimenti di indole economica provvedimenti di indole politica e spirituale; altrettanto ha fatto pel resto della Dalmazia.

Bisogna che riconosca con tutta franchezza che dall'avvento del governo fascista, gli jugoslavi sono stati meno intransigenti nei nostri riguardi. Non è dubbio che la definitiva esecuzione del trattato di Rapallo è motivo di pieno dolore per i fiumani, per i zaratini, per i dalmati e per moltissimi italiani del vecchio regno (Voci: E' vero!) In un altro momento ci sarebbero state forse delle difficoltà, le affronta, sarei per dire che le cerca. Io intendo di sistemare nel più rapido tempo possibile tutte le eredità più o meno fortunate della nostra politica estera. Non bisogna allarmarsi per quello che succede. Io ho della storia e della vita una concezione che oserei chiamare romana. Non bisogna mai credere allo irreparabile. Roma non credette all'irreparabile dopo la battaglia di Canne quando perdette il fiore delle sue generazioni, anzi ognuno di voi certamente ricorda come il Senato Romano movesse incontro a Terenzio Varrone il quale pure, avendo voluto impegnare la battaglia contro il parere di Paolo Emilio era certamente uno dei responsabili della disfatta. Roma cadeva e si rialzava, camminava, aveva una meta e si proponeva di raggiungerla. Così deve essere l'Italia, la nostra Italia, l'Italia che portiamo nei nostri cuori come un segno orgoglioso e superbo, l'Italia che accetta il destino quando le viene imposto da una situazione di dura necessità, mentre prepara gli spiriti e le forze per potere un giorno dominare (applausi vivissimi, congratulazioni).

Propongo che il Senato dopo avere esaurita la discussione dei disegni legge sulla cassia, sospesa ieri sera, si aggiorni. Non so quanto durerà questo aggiornamento, bisognerà che il Governo sia lasciato libero di lavorare, di preparare il lavoro per la Camera dei Deputati e per il Senato.

Intanto mi preme di ringraziare S. E. il Presidente che ha retto i lavori di questa assemblea con quel tatto e quell'alta sapienza che ognuno gli riconosce. Sono lieto che il Senato, approvando tutti i trattati di commercio e tutti i Trattati politici che sono due aspetti di una stessa politica, abbia condotto alla sistemazione una parte della nostra politica estera. Prego S. E. il Presidente di gradire l'attestazione della mia più alta simpatia. (Vivi applausi). (I ministri ed i Senatori si alzano in piedi).

La risposta del Presidente del Senato

PRESIDENTE, Ricambio il saluto cordiale che mi ha rivolto il Presidente del Consiglio, egli con animo pervaso tutto di mistica e patriottica fede e con mano che non vacilla, ha assunto la direzione della cosa pubblica quando la deformazione del congegno parlamentare sembrava aver condannato questo a sterilità insanabile, poichè non solo non consentiva ai ministeri che una brevissima e travagliata esistenza, ma era giunta perfino a rendere impossibile la costituzione minacciando di paralizzare così la vita stessa della nazione. Al Presidente del Consiglio il Senato ha dato tutta la sua cooperazione ed io penso che ai miei colleghi non dispiacerà se io farò rilevare che tale cooperazione altro non è se non la conseguenza logica dell'attitudine ferma e coerente che il Senato ha sempre tenuto, anche ed anzi più specialmente nei momenti più torbidi dell'agitatissimo periodo del dopo guerra (approvazioni). A quanti alla dilagante demagogia prestarono in passato il loro concorso, o non seppero o non vollero resistere ad essa, a quanti desiderarono o preconizzarono l'avvento del socialismo o mostrarono di essere disposti all'adattarsi ad esso, e che oggi valutano il nuovo ordine instaurato ed il Presidente del Consiglio che lo incarna, l'on Mussolini potrebbe rispondere con un motto storico che fu già pronunciato in una storica occasione: Ecco dei complimenti, che non erano destinati a me e dei quali il successo ha fatto cambiare l'indirizzo (si ride). Nè ciò vorrebbe dire che consensi e collaborazioni non dovessero essere accolti.

La "cassandra"

Tutti i consensi e tutte le collaborazioni purchè leali e sincere dovrebbero essere accolte per un alto intento di pacificazione di concordia nazionale (approv.). Però è pure sempre opportuno fare tra i consensi una distinzione che dia la sua vera fisionomia al consenso del Senato, il quale per troppo tempo è rimasto «cassandra» inascoltata quando deprecava le tristi conseguenze della debolezza verso la tirannide demagogica ed affermava in ogni circostanza che la salute della Patria dipendeva dal consolidamento del prestigio e dell'autorità dello Stato, dal riordinamento della finanza pubblica dalla ricostituzione dell'economia nazionale. Non è superfluo ricordare che fu il Senato il primo a prendere posizione contro quel colossale ricatto a danno dello Stato e della sua sicurezza che è lo sciopero generale politico e lo sciopero dei pubblici servizi. Fu il Senato che primo protestò contro il monopolio del lavoro e contro il privilegio del collocamento della mano d'opera ad esclusivo beneficio di un partito che poneva ai lavoratori questo doloroso dilemma: o iscriversi ai sindacati sovversivi ed obbedire ai loro ordini, ovvero affrontare la disoccupazione e la fame. Fu in Senato che la prima volta furono svelate e bollate le nefandezze della tirannia rossa in alcune Regioni dell'Italia Settentrionale e Centrale e invocate le necessarie sanzioni; fu in Senato che più volte in dotte e documentate discussioni fu denunciata l'organizzazione del lavoro in alcuni porti, la quale, mediante un artificiale accaparramento e sfruttamento del commercio, recava ad esso danni incalcolabili e provocava all'estero sul nostro conto giudizi severi e mortificazioni per la nostra dignità nazionale.

I meriti della Camera Alta

Fu in Senato che l'attenzione della pubblica opinione fu richiamata sugli sfruttamenti e le speculazioni che si compivano impunemente all'ombra del santo principio della cooperazione della quale il Senato si gloria di avere nel suo seno ferventi apostoli. E finalmente nel Senato fu denunciata l'anarchia ferroviaria e postelegrafonica, propugnata una politica di rigorosissime economie e combattuta la politica della statizzazione ad oltranza, che fu provvida a tanti sperperi ed abusi e della quale il nostro bilancio conserverà le stigmate.

Ho così in poche parole raccolto il succo delle più importanti discussioni del Senato ed io spero che i miei colleghi, alla cui benevolenza io devo tutto, non se ne dorranno, perchè a me pare che quelle discussioni costituiscano per essi un titolo di benemerenza verso il paese e perchè in esse si contiene la ragione della simpatia con la quale il Senato segue lo svolgimento di un programma di rigenerazione politica ed economica, che fu sempre il suo e considera l'esempio di mirabile ferrea disciplina che ora dà il paese come una promessa sicura lieta, confortante per l'avvenire e per la grandezza d'Italia (vivissimi e prolungati applausi).

Il **PRESIDENTE** proclama il risultato della votazione o scrutinio segreto: tutti i disegni di legge risultano approvati.

PRESIDENTE ricorda che il Presidente del Consiglio ha proposto che il Senato si aggiorni dopo terminata la discussione sul disegno di legge caccia, pongo ai voti la proposta. E' approvata.

La seduta è sciolta alle ore 19.30. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Per una legge a favore di Roma

ROMA, 16

Ecco le conclusioni della relazione che precede il memoriale presentato ieri dal Sindaco di Roma all'on. Mussolini per illustrargli quali siano le proposte dell'Amministrazione comunale per una legge a favore di Roma.

«A nostro parere un esame completo e generale delle relazioni tra il Comune di Roma e lo Stato si aggira intorno a tre capisaldi. Il primo concerne il tema di rimborsi e reintegri che lo Stato deve al Comune di Roma in dipendenza dei suoi atti legislativi. Il secondo riguarda tutte le necessità di carattere metropolitano alle quali lo Stato italiano deve concorrere così come ogni altra Potenza europea fa per la propria Capitale. Questo non solo per le relazioni tra Capitale e Stato nel regime di tutela, non solo per completare la trasformazione edilizia soltanto iniziata con l'antico piano regolatore e per rinnovare la quasi distrutta pavimentazione stradale, ma per provvedere attraverso forme varie di contributi alla protezione contro gli incendi, alla difesa sanitaria, alla costruzione di case economiche, all'agro romano, agli edifici scolastici, nonchè ad altre istituzioni di coltura, quali le esposizioni d'arte, i concerti, i teatri. E' da pensare che potrà essere vanto dello Stato Italiano assecondare non solo i tentativi già esistenti, ma altresì aiutare la creazione di un Teatro Nazionale dell'Opera in Roma.

«Ma Roma, più che una metropoli, lo Stato deve considerarla come la Capitale maggiore di tutte le Capitali. Deve pensare che essa è la gran voce dell'Italia nel Mondo, il legame più vivo e più tenace tra gli Italiani del Regno e quelli d'oltre confine, il più alto e nobile richiamo per l'espansione della nostra gente. Vi sono opere a Roma, così attorno ai grandi monumenti del suo passato, come nei nuovi edifici, che essa deve elevare a testimonianza della nuova ascensione d'Italia, le quali devono assolutamente ed esclusivamente essere assunte dallo Stato. E' qui il terzo caposaldo di provvidenze invocate per l'Urbe.

«Per ultimo non deve tacersi che una legittima aspirazione del Comune di Roma è quella di conseguire di fronte allo Stato il grado di autonomia che compete alla dignità della Capitale.»

La relazione così termina: «Dal quinto lustro di questo secolo, che ha segnato il nuovo cammino d'Italia, possa ogni visitatore esclamare che Roma appare grande, non per le sue rovine soltanto, ma per la sua vita presente».

Ancora per la nostra emigrazione al Brasile

Nelle note già pubblicate sulla *Gazzetta di Venezia* ho cercato, per quanto sommariamente, di esporre quali erano fino al 1915 le condizioni dei coloni italiani al Brasile; condizioni certo non invidiabili, nè tali da incoraggiare un interessamento dello Stato per far affluire verso quel paese un numero più grande di contadini. Infatti ogni iniziativa in questo senso rappresenta quasi un impegno morale ed una garanzia di tutela da parte della madre patria verso chi emigra.

Del resto nessuno ha impedito mai a chiunque individualmente lo voglia di recarsi al Brasile, perchè il decreto Prinetti del 1902 vietava solamente l'emigrazione a viaggio gratuito, e la propaganda menzognera che a questa si accompagnava. Oggi la questione va portata su di un terreno pratico, ricordando l'adagio che la critica è facile ma l'arte è difficile.

Da una parte vi è l'Italia che ha bisogno di procurar lavoro ad una parte della sua gente.

Dall'altra parte il Brasile richiede insistentemente la nostra mano d'opera.

Ed è per questo stato di fatto che può e deve essere abilmente negoziato per ottenere quel minimum di condizioni indispensabili per la protezione morale e materiale di chi emigra sotto l'egida e per l'incoraggiamento del Governo del proprio paese.

In qual modo si possono mettere d'accordo questi due interessi che pur sono convergenti? E' quanto mi ingegnerò di dire, basandomi sull'esperienza personale e sulle numerose informazioni raccolte dalla viva voce di persone competenti, animato dal solo desiderio di portare un contributo, sia pur molto modesto, ma che potrà essere eventualmente utilizzato da chi ha la competenza e la possibilità di farlo.

Prima di tutto occorre dire che è opinione generale di chi à acquistato competenza sul luogo che non basta un trattato di lavoro per quanto perfetto, ma che si deve acquistare la certezza che verrà applicato sempre con equità e con imparzialità.

In uno stato, come quello di San Paulo, dove più di un terzo della popolazione è italiano (1.200.000 italiani su 3.000.000 di abitanti), si potrebbe anche concepire che vi fossero dei consessi giudicanti, ai quali venisse ammesso qualche italiano; qualcosa che rassomigli ai tribunali misti del vicino Oriente. Ma su questo punto i Brasiliani sono gelosissimi, ed hanno invocato la sovranità nazionale per denunciare perfino le convenzioni consolari, che consentivano ai Consoli d'intervenire per le successioni dei loro connazionali.

Occorre quindi superare questo delicato problema perchè possa essere veramente efficace qualunque successiva intesa; non già per mancanza di buone fede o di desiderio di far bene da parte dei Governanti del Brasile, ma per le condizioni speciali in cui si svolge la vita agricola del paese, come già ebbi ad accennare nel precedente mio articolo.

Si cerchi quindi una giusta via per consigliare il legittimo sentimento di sovranità nazionale del paese che ospita, e le esigenze imprescindibili della vita e del lavoro di chi è ospitato.

A questo fine potrebbe, a mio avviso, rispondere un ampliamento delle funzioni ed un riconoscimento giuridico di quel patronato per gli emigranti, che già funziona a Santos ed a San Paulo.

Dal seno di questo patronato si potrebbero ottenere degli ispettori viaggianti, facendo ad essi attribuire la facoltà di accedere nelle fazende, per prendere conoscenza diretta delle condizioni dei nostri connazionali. Questi funzionari raccoglierebbero gli eventuali reclami, osserverebbero se delle infrazioni vi sono ai patti di lavoro, rendendosene poi interpreti presso il Governo del Brasile o in via diretta o per mezzo dei regi Consoli.

Condizione essenziale sarebbe però quella di scegliere persone non solo provviste di conoscenze adatte alla loro missione, ma sopratutto animate da alto spirito di sacrificio e che attendessero alle loro funzioni con senso di vera carità umana. E dovrebbero essere parecchi, avendo ciascun assegnata una zona di paese, per la quale la sua attività, per quanto volonterosa possa bastare.

Non sarebbe male che tali ispettori fossero medici, con conoscenze di patologia tropicale, per aver speciale competenza in un paese dove le condizioni igieniche e sanitarie meritano tanta attenzione.

A coadiuvarli potrebbero concorrere dei sacerdoti. Credo che l'opera Bonomelliana non rifiuterebbe di portare il suo contributo per colmare la lacuna, che ho precedentemente deplorata per le manifestazioni del culto e per l'istruzione religiosa dei nostri contadini nelle fazende.

Stabilite e concretate queste premesse si può cominciare a considerare quel minimum di richieste che, a mio avviso, si dovrebbero avanzare per la tutela efficace del nostro emigrante.

Contratti di lavoro non è possibile naturalmente farne una analisi esauriente nel breve spazio di un articolo di giornale; i punti principali sui quali mi pare si dovrebbe insistere potrebbero essere i seguenti:

Sia assicurata in ogni momento al colono la sua libertà personale.

Il lavoro, possibilmente a cottimo, deve essere retribuito convenientemente, e la mercede assicurata sui frutti pendenti dell'anno, senza possibilità di elusione da parte del fazendoso.

Le vente o negozi nelle fazende dovrebbero essere degli enti cooperativi, non già una speculazione privata ed un mezzo di coercizione a danno del lavoratore.

Sono da proibirsi anche i buoni rilasciati dal fazendero per pagamento di mercedi dovute in luogo di danaro contante, e che obbligano il contadino ad andare a spendere solamente in certi negozi di gradimento del principale.

Abolire le multe, o qualora siano ammesse, fissare un limite al loro ammontare: non devolverle mai a vantaggio del multante, ma utilizzarle piuttosto per la cooperativa, la scuola od altro.

Lasciare al colono libertà di vendere a chi meglio crede i prodotti ricavati col suo lavoro straordinario dal piccolo appezzamento assegnatogli liberandolo in tal modo dall'obbligo di cederli al fazendero, al prezzo che questi giudica conveniente.

Abolire i fiscali o capanga, o per lo meno curare a che il personale adibito alla sorveglianza non sia il rappresentante di un regime di oppressione, ma possa divenire un po' l'amico ed il consigliere del colono, costituendo un vero intermediario tra gli interessi di chi dà lavoro e le legittime aspirazioni di chi lo esegue.

Rendere più agile l'amministrazione della giustizia e metterla alla portata degli umili, sia creando il gratuito patrocinio per i nulla tenenti.

Le case coloniche sieno pure costruite coi materiali che la località consente, e ad un solo piano, ma venga almeno assicurato un numero di aperture sufficienti per la ventilazione dei locali, e dette aperture sieno munite di porte e finestre ciò che talvolta non è; i pavimenti sieno fatti in mattone o legno, affinchè la gente sia immune dagli assalti dei parassiti (pulex peue traus) per lo meno quando riposa.

Ho accennato al fatto che l'acqua potabile il più delle volte viene attinta dai ruscelli, e spesso dopo che ha servito altre fazende per lavatura di panni, abbeveramento di bestiami ecc.

L'assenza di ogni servizio sanitario, che obbliga troppo spesso gli ammalati a servirsi dell'opera di ciarlatani analfabeti (curanderos) ed anche pagarli fior di quattrini, potrebbe trovare rimedio nell'istituzione di servizi medici consorziali, almeno per ogni gruppo di 2000 coloni, sia pure facendo contribuire gli interessati ed i fazenderi. Ed ogni fazenda sia provvista di una cassetta per pronti soccorsi contenente qualche medicatura, i pochi medicinali di uso più comune, nonchè siero antiofidico e siringa per iniettarlo. Si pensi che nel 1910 vi furono 19200 casi di individui morsicati da serpenti velenosi, con 4800 morti. Ed anche i guariti molte volte restano degli esseri fisicamente minorati, al punto che non sono rari gli individui che presentano una senilità rapida e precoce, con decadimento fisico completo.

Fortunatamente, il Brasile possiede un magnifico stabilimento per la produzione di siero antiofidico a Butantan, a mezz'ora da San Paulo. Ne è direttore il Dottor David Brazil, che segue i metodi del prof. Calmette, del quale fu allievo e che ha organizzato un ottimo servizio per la lotta contro i rettili velenosi, e la distribuzione di un buon siero polivalente.

Dovrebbe essere anche impedito l'invio di emigranti nei distretti dove impera la tracoma e specialmente quello di Sertao Linho. La diffusione delle malattie oculari in quelle zone è in particolar modo favorita da una terra rossa, assai leggera, che sollevata dal vento è causa di irritazione continua delle congiuntive.

Mi son riservato di parlare per ultimo di quanto riguarda eventuali provvedimenti per l'istruzione ai coloni ed ai loro figli. E' un compito da considerarsi con molta pacatezza poichè è evidente che non è possibile rimediare alla deplorata lacuna tutto ad un tratto. Basterebbe per ora affermare il principio che delle scuole serali devono essere istituite, e sollecitare per queste il concorso del Governo Paulistano, il quale sovvenziona ora solamente le scuole italiane di San Paulo, imponendo ad esse l'obbligo d'insegnarvi anche il portoghese. Aggiungendovi un piccolo contributo obbligatorio da parte dei coloni e dei fazenderi si potrebbe costituire una prima base finanziaria per avviarsi alla soluzione del problema. La Dante Alighieri ha fatto sforzi notevoli per mantenere e diffondere la nostra coltura nei grandi centri urbani e potrebbe continuare lo svolgimento delle sue iniziative nel senso indicato.

Un ente privato è certamente più agile e più maneggevole che una organizzazione statale, legata alle pastoie della burocrazia e dei regolamenti. Ho insistito ed insisto su questo argomento dell'istruzione, perchè allo stato attuale delle cose, essendovi circa 300000 coloni disseminati nelle 19000 fazende dello Stato di San Paulo, ben pochi sono quelli che conservano qualche legame spirituale con la madre patria; ed i loro figli crescono ignorando completamente l'Italia. Si può sorridere quando si sente un lavoratore Brasileno, (caboclos) parlare con disprezzo di questa terra nostra, madre di civiltà, ma non si può esimersi dal provare un senso di accorata tristezza quando parole ed apprezzamenti simili escono dal labbro di un figlio d'Italiano. Ma che cosa ha fatto la madre comune per conservare qualche legame con il figlio lontano?

Nè è da dimenticare che non esiste nessuna legge sugli infortuni, in modo che i disgraziati accecati dal tracoma o resi inabili al lavoro per disgraziati accidenti non hanno altra risorsa se non quella che può offrire la carità pubblica.

Ancora un'osservazione: nello Stato di San Paulo quasi tutte le fazende sono adibite alla cultura intensiva del caffè; poche sono quelle nelle quali si pratica la cultura estensiva con la canna da zucchero i cereali, il bestiame. Ed è un principio assiomatico che i paesi a monocultura sono sempre esposti a subire delle crisi gravissime o per esuberanza di prodotto (il Brasile ebbe a sopportarla fino al 1914) o per qualunque malattia o parassita che danneggi quella determita pianta. Tutto ciò va tenuto presente per limitare il numero dei connazionali che potranno recarsi colà. Inoltre l'eccessiva offerta di braccia procurerebbe una immediata diminuzione delle mercedi, adesso sufficentemente rimunerative, mercè la valorizzazione del caffè; ed i coloni sarebbero i primi a risentire il danno di una nuova eventuale crisi, come lo dimostra la esperienza del passato.

Non ho la pretesa di aver portato una soluzione dei vari problemi inerenti alla nostra emigrazione al Brasile, ma ho solamente inteso di attirare l'attenzione su quei punti che maggiormente colpiscono chi studia le condizioni dei nostri coloni colà residenti. Se quanto ho detto è stato già considerato e vagliato da chi si occupa in questo momento dell'interessante dibattito, sarò ben lieto di aver fatto il lavoro di quelli che portavano vasi a Samo.

Oramai la vita nazionale, mercè il grande amore e lo spirito di sacrificio di chi ne regge le sorti, cammina sulla via dritta di un progresso continuo. Come ieri il soldato dava il suo sangue, oggi ognuno sente l'orgoglio di portare alla grande causa il proprio contributo di denaro, di intelligenza, di sforzo continuo. Per questo anche ai nostri lavoratori può esser domandato di recare nelle terre lontane la volonterosa attività e non sarà vana la fatica che i rami non vengano completamente staccati dall'albero, ma ad essi si consenta di continuar a trarre succo e vita dalle tradizioni incancellabili e dalla sempre rinnovata forza di nostra stirpe.

Dott. VITTORIO VALLE

L'affare Judet

Alla vigilia di un grave scandalo?

Accuse a Clemenceau e a Dutast

PARIGI, 16

Domattina Ernesto Judet penetrerà nella stazione di Basilea per prendere il treno che dovrà condurlo a Parigi. La stazione di Basilea è una stazione internazionale nella quale sono stabiliti i servizi di polizia svizzera, francese, dell'Alsazia e della Lorena. Il visto dei passaporti per i viaggiatori che si recano in Francia si effettua appunto in questa stazione. Due Commissioni di Polizia di servizio di controllo delle ricerche giudiziarie, venuti appositamente da Parigi, avranno per missione di arrestare Judet quando si presenterà alla stazione di Basilea ove la polizia francese può fare eseguire un mandato di cattura. L'ex Direttore dell'*Eclair* ha inviato ieri due lettere alle autorità svizzere, una al Capo del Dipartimento federale politico a Berna, per ringraziarlo dell'ospitalità non che per dolersi del rifiuto opposto dal Governo svizzero a parecchie domande di estradizione, che lo riguardavano, e l'altra al Presidente federale per deplorare di trovarsi nella necessità di tornare in Francia prima che sia totalmente chiuso il processo che egli aveva intentato in Svizzera contro degli avversari che si sono rifugiati nel ginepraio della procedura.

Se Judet si decide a tornare in Francia è evidentemente perchè egli ha delle rivelazioni da fare e dei documenti da presentare. Non per nulla il suo avvocato, afferma la *Cri de Paris*, ha detto che il processo che sta per cominciare costituirà il più gran processo di questi tempi.

« Non sappiamo, ben inteso — scrive la rivista — tutto quello che vi è in questi documenti. Ma sappiamo una parte di quello che essi contengono. »

Judet ha l'intenzione di dimostrare che se gli si vogliono rimproverare le relazioni che egli aveva, relazioni molto innocenti, verso i tedeschi, l'ambasciatore di Francia in Svizzera, signor Dutast fu assai più colpevole. Il signor Dutast unito, come è noto, dai vincoli più affettuosi con Clemenceau, diresse con abilità durante la guerra, non soltanto gli affari della Francia a Berna, ma anche, secondo il Judet, quelli della Berna-Mika, società svizzera che forniva il latte alla Germania durante la guerra. Questa società realizzò dei guadagni grossi, e, se si deve credere a Judet, non soltanto il signor Dutast, ma anche Clemenceau, e la sua famiglia riscossero dei dividendi. L'accusato afferma che un attore celebre e un direttore di teatro morto da poco tempo avrebbero approfittato essi pure di questa bazza.

Forse si parlerà anche delle partite di Bridge nelle quali si incontravano dei diplomatici di nazioni nemiche (qualora si debba prestar fede alle cronache segrete di Berna). Tali sono le accuse di cui Judet pretende recare le prove e si concepisce perciò la acredine del signor Tardieu, il quale accusa il Governo di servirsi dell'Affare Judet come di una arma di combattimento contro i partigiani del « Tigre ».

L'Inghilterra di fronte alle due questioni del giorno: Ruhr e Oriente

L'uso delle ferrovie di Colonia negato alla Francia?

Un messaggio di Curzon alla Turchia per la firma della pace

LONDRA, 16

I circoli politici londinesi continuano ad occuparsi attivamente delle due questioni del giorno: quella della Ruhr e quella d'Oriente. Per la prima è specialmente oggetto di discussione la visita del ministro francese Le Trocquer e del generale Paillot. Si afferma in proposito che i due delegati del governo di Parigi non solo hanno chiesto l'uso per il trasporto dei carboni delle ferrovie che attraversano l'estremo nord-ovest della zona britannica per una lunghezza di sei miglia, ma hanno cercato pure di ottenere il diritto di usufruire delle linee che passano per Colonia. I ministri inglesi si sono riservati di dare una risposta. Si crede però che il governo inglese accetterà la prima parte della proposta francese ma non seguirà così facilmente il governo francese circa la sua seconda richiesta.

Questi colloqui franco-inglesi sono stati improntati alla più grande cordialità. Tuttavia si crede che i rappresentanti inglesi siano stati colti piuttosto di sorpresa dal programma francese. Giova a questo punto fare un pò di rapida cronistoria.

La settimana scorsa Poincarè chiese alla Inghilterra l'autorizzazione generica a favore della Francia e del Belgio ad usare le ferrovie della zona di occupazione britannica. Il motivo dichiarato era quello dei trasporti di carbone fra la Ruhr ed i territori franco-belgi. Ocorreva una larga e diretta valvola di sfogo al carbone e soltanto le ferrovie di Colonia potevano aprirla. L'Inghilterra accampò subito obbiezioni politiche.

I negoziati anglo-francesi

Allora la Francia suggerì che gli inglesi cedessero almeno la striscia della propria zona verso il nord-ovest per usufruire dell'importante tronco ferroviario che vi passa. L'Inghilterra forse pensò che ciò avrebbe alterato il trattato di Versailles e preferì discuterne con calma. Di qui la venuta di Le Trocquer. Orbene, mentre Bonar Law si aspettava di dover trattare intorno alla semplice cessione della striscia suddetta i commissari francesi hanno rinnovato invece la richiesta originale di Poincarè, quella intesa ad ottenere la più piena facoltà di usare tutta la rete ferroviaria di Colonia e non più per la urgenza dei trasporti carboniferi di fronte ai quali l'Inghilterra replicava che in realtà di urgenza non ne poteva esistere, ma bensì per assicurare al corpo di occupazione francese nella Ruhr più dirette e capaci vie di rifornimento.

La richiesta si fonda sopra certe clausole della convenzione di armistizio, di quelle per la Renania e del trattato di Versailles e si fonda inoltre anche sopra uno stato di fatto esistente, perchè una quantità di materiale bellico destinato ai franco-inglesi nella Ruhr sta passando come merce comune sulle tre o quattro linee che transitano per Colonia.

Il guaio è che da un momento all'altro i ferrovieri tedeschi della zona inglese potrebbero rifiutarsi di continuare questi trasporti militari come già si rifiutarono tecnicamente a prestarsi ai trasporti di carbone. Ed è appunto contro tale eventualità che la Francia vorrebbe garantirsi ottenendo dall'Inghilterra la autorizzazione a far marciare con personale proprio oppure vigilare con soldati suoi le ferrovie in questione. Tutto ciò dunque per le esigenze logistiche dell'esercito. Quanto poi al trasporto di carbone la Francia sarebbe disposta ad impegnarsi a farlo passare soltanto sul segmento ferroviario di sole sei miglia che attraversa la striscia nord occidentale.

La situazione in Oriente

Fin qui dunque quanto riguarda la questione della Ruhr. Per ciò che concerne l'Oriente si apprende che la situazione a Smirne è immutata. Sembra che i turchi abbiano accettato il mantenimento dello statu quo. Nella loro risposta gli alti commissari a Costantinopoli, dichiareranno che i loro governi non ammettono che attualmente siano frapposti ostacoli alla libertà delle navi da guerra ed ai mezzi di cui dispongono per venire in aiuto dei loro connazionali. Richiameranno la attenzione delle autorità turche sul pericolo derivante dalla posa di mine sottomarine nei dintorni di Smirne. Dichiareranno poi di riconoscere la libertà assoluta del governo turco il quale, dopo firmata la pace, potrà sistemare come meglio crederà le entrata delle navi da guerra nei suoi porti.

Appena Ismet Pascià, che ha lasciato Bucarest e si è recato a Costanza dove si è imbarcato sul piroscafo *Gludiemal*, giungerà a Costantinopoli, avrà un colloquio con le autorità britanniche. Il generale Harrington gli consegnerà un messaggio di lord Curzon redatto in termini cordialissimi e dicente che l'Inghilterra non considera affatto come interrotta la conferenza di Losanna e che spera di presto arrivare alla conclusione della pace con la Turchia.

E' possibile che Ismet Pascià si rechi in seguito direttamente ad Angora oppure che si incontri con Mustafà Kemal a mezza strada per fargli il suo rapporto sulla conferenza di Losanna.

Le due questioni — Ruhr e Oriente — hanno avuto intanto una larga eco alla Camera dei Comuni durante la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Bonar Law, rispondendo ad un oratore, ha dichiarato che il governo britannico si occuperà nuovamente della questione delle riparazioni e di quella del debito di guerra quando si presenterà una occasione favorevole. Un deputato ha chiesto se il rappresentante britannico alla Società delle nazioni solleverà la questione della revisione del trattato di Versailles. Bonar Law ha risposto che una simile proposta non presenterebbe alcun vantaggio.

Scene di violenza ai Comuni

Ritornando all'indirizzo di risposta, Clynes, deputato laburista, ha proposto di aggiungere un emendamento il quale dice che lo stato attuale dell'Europa è una sorgente di future guerre e che la situazione si aggrava e deplora che il discorso del trono non si occupi della progressiva rovina economica dell'Europa.

L'emendamento rileva inoltre la necessità di un annullamento generale del debito di guerra, permettendo così alla Società delle nazioni, a cui sarebbero chiamati tutti i popoli, di diventare un organismo di conciliazione e di arbitrato nelle questioni urgenti e nelle clausole economiche dei trattati. L'emendamento chiede poi quale politica seguirà l'Inghilterra di fronte alla situazione attuale e reclama che una conferenza sia convocata per redigere il trattato di pace.

Durante un discorso di New Bald, comunista, è avvenuta una scena violenta tra lui e il deputato laburista Neill Maclay e solo mercè gli sforzi di altri due deputati laburisti i due litiganti non sono passati a vie di fatto.

L'incidente è sorto in seguito ad una critica di New Bald circa il contegno del partito laburista nelle questioni internazionali e principalmente in quella del debito inglese. Dopo che l'incidente è stato chiuso, Trevelyan, laburista, ha preso la parola ed ha dichiarato che, benchè una revisione del trattato di Versailles sia necessaria bisogna dare garanzia alla Francia.

Pery, conservatore, ha criticato la politica dell'Inghilterra nei riguardi della Turchia. E' questa politica, ha detto, che ha fatto sorgere i russi dietro i turchi. Kirkyood, laburista, ha rimproverato la Gran Bretagna di voler governare un immenso impero mentre non può assicurare ai suoi operai una comoda vita.

La discussione sull'indirizzo di risposta al discorso del trono è continuata nel pomeriggio di oggi. E' stata pure trattata la questione della introduzione di bevande alcooliche in Gran Bretagna. E' la prima volta che la Camera dei Comuni discute simile questione.

La Bulgaria accetta le garanzie

per la questione delle riparazioni

SOFIA, 16

Il governo bulgaro ha consegnato la sua risposta alla commissione interalleata circa la questione delle riparazioni. Nella sua nota di risposta il governo bulgaro dichiara di accettare di dare come garanzia per i pagamenti dovuti a titolo di riparazione una parte del gettito delle dogane bulgare fino ad un ammontare che dovrà essere fissato mediante un reciproco accordo tra il governo bulgaro e la commissione.

La nota aggiunge che nel caso di un ritardo nell'effettuazione dei pagamenti, la commissione avrà il diritto di sequestrare tutte le entrate doganali bulgare come garanzia dei pagamenti dovuti per le riparazioni, restituendo però l'eccedenza al Tesoro bulgaro.

Il governo bulgaro esprime poi la speranza che la commissione prenderà in considerazione l'esposizione sulla situazione finanziaria attuale della Bulgaria, per concedere gli sgravi previsti dall'art. 122 del trattato di Neuilly, il quale stabilisce che la commissione può accordare una moratoria, come pure una riduzione dell'ammontare globale del debito pubblico.

La Bulgaria — conclude la nota di risposta — è pronta ad approvare una legge che offra in garanzia le entrate doganali bulgare a condizione che venga realizzato in proposito un accordo preventivo con la commissione interalleata.

— A Buenos Ayres i giornali annunziano che i nuotatori argentini Garramendy e Dumas hanno tentato senza però riuscire la traversata dell'estuario del Rio della Plata. Garramendy ha nuotato per 24 ore e Dumas per 25. Quest'ultimo ha battuto il record del mondo della permanenza in acqua.

Le mene degli agitatori tedeschi nel bacino della Ruhr

La Germania desidera una mediazione

Le misure contro un colpo di mano ad Essen - Un borgomastro ed un giornalista arrestati - Il sabotaggio sulla rete telefonica

PARIGI, 16

Gli atti di sabotaggio si moltiplicano nel bacino della Ruhr. Le linee telefoniche dei due corpi d'armata che accerchiano la Ruhr sono state tagliate nella notte di ieri. Le comunicazioni telefoniche sono di frequente interrotte a Dusseldorf.

Una pattuglia di fanteria ha sorpreso la notte scorsa due individui che stavano tagliando i fili telegrafici. Arrestati, essi saranno tradotti innanzi al Consiglio di guerra. Le banche continuano a rifiutare il cambio del denaro francese col pretesto che lo sciopero della centrale telefonica impedisce loro di ricevere i corsi. Ora questi corsi sono pubblicati in prima pagina dei giornali locali.

Corre nuovamente con persistenza la voce che le organizzazioni nazionaliste preparerebbero un colpo di mano a Essen. Non si tratta più di una voce [illegible] impressione che si precisa di [illegible] giorno.

E' noto che degli agitatori sono arrivati in questi giorni nella capitale della Ruhr e sono entrati in relazione coi gruppi di estrema destra. Delle armi sono state trasportate nel più grande segreto alle varie officine, ma l'Alto comando interalleato ha preso le misure più energiche affinchè qualsiasi tentativo nazionalista venga soffocato fin dall'inizio. Intanto le autorità militari francesi hanno fatto affiggere un proclama diretto alla popolazione renana della Ruhr per precisare gli scopi e gli obbiettivi della occupazione interalleata. Il governo reale del Belgio e il governo della repubblica francese — è detto in questo proclama — hanno vietato l'uscita fuori dei territori occupati dei prodotti e sottoprodotti dell'industria siderurgica, nonchè di certi prodotti fabbricati. Lo scopo di questa nuova misura non è affatto di portare pregiudizio alla classe operaia ed i governi francese e belga tengono a dichiararlo ancora una volta.

Arresti di funzionari tedeschi

Un sistema di deroga e di licenze di esportazione è stato previsto per le officine che volessero continuare a lavorare e a vendere i loro prodotti. Ogni facilitazione d'altra parte sarà data tanto oggi come domani affinchè gli approvvigionamenti della Ruhr in derrate alimentari rimangano assolutamente liberi. Non è dunque alla classe operaia che mirano i governi belga e francese ma al governo di Berlino e ai grandi industriali che cercano di far ricadere sugli operai tutto il peso della loro politica egoistica.

Le associazioni nazionaliste continuano a fare propaganda fra la popolazione e tentano in ogni modo di non far affluire gli indigenti alle cucine popolari organizzate dai soldati francesi. La maggior parte degli operai sciopera per timore di rappresaglie.

Le autorità francesi hanno arrestato a Pirmasenz il primo borgomastro e il direttore della polizia. A Zimmern è stato arrestato il redattore capo del giornale *Hunsruchen Zeitung*. Le autorità francesi hanno occupato la direzione centrale delle dogane a Neuwied.

A Duisburg è terminato lo sciopero dei tramvieri. I minatori della Ruhr hanno chiesto un aumento dei salari del 60 per cento.

Sebbene la Germania continui a proclamare che resisterà fino alla fine, appare intanto sempre più evidente a Berlino che un prolungamento dell'attuale situazione diventerebbe intollerabile e perciò la Germania desidera ardentemente una mediazione.

Si rileva a questo proposito che la *Vossische Zeitung* deplora il passo del discorso di Bonar Law alla Camera dei comuni nel quale è detto che possono ancora trascorrere dei mesi prima che divenga possibile un intervento tra la Francia e la Germania. Anche la *Berliner Zeitung am Mittag* scrive che i circoli diplomatici di Berlino discutono appassionatamente la questione di una mediazione e ritengono che gli Stati dell'America del sud sarebbero i più indicati per intervenire.

Si smentiscono le notizie pubblicate da alcuni giornali tedeschi secondo le quali dal 6 corr. i tedeschi sarebbero riusciti a far penetrare nella Germania non occupata 66 treni di carbone e si afferma che tale numero di treni deve essere ridotto a 30 o 40 che sarebbero usciti all'inizio della chiusura del territorio della Ruhr, allorquando sulle linee private non era ancora stabilita una sorveglianza sufficiente.

Una nuova inadempienza

A Parigi la commissione delle riparazioni ha tenuto una importante riunione. Sono state esaminate le seguenti questioni:

1) La commissione tedesca delle restituzioni ha fatto pubblicare il 29 gennaio la nota seguente: « Le macchine ed i materiali che sono stati ricuperati dalla commissione delle restituzioni del Reich, per essere restituiti alla Francia ed al Belgio non debbono essere spediti fino a nuovo ordine. I ricuperi di questo genere sono provvisoriamente sospesi ». La commissione delle riparazioni ha preso atto di questa dichiarazione con tre voti ed uno astenuto, il delegato britannico, ed ha considerato che la inadempienza così commessa dalla Germania rientra nell'inadempienza generale verso la Francia ed il Belgio constatata il 26 gennaio u. s.:

2) La commissione ha anche stabilito con tre voti il procedimento concernente la domanda di fornitura di azoto che la Germania dovrà effettuare durante il 1923.

3) La commissione ha scritto al governo recezionali di carbone per invitarli a far conoscere le loro domande rispettive di carbone per gli anni 1923 e 1924.

4) Infine la commissione si è occupata di varie questioni relative all'Austria e all'Ungheria e principalmente alla [illegible] co'ta dei titoli del debito austriaco ed ungherese di ante-guerra che furono stampigliati.

Il parlamento francese ha continuato intanto i propri lavori occupandosi di questioni che hanno qualche punto di riferenza con l'azione franco-belga della Ruhr. Il Senato infatti ha discusso il progetto di legge sugli effettivi dell'esercito che sono previsti per il corrente esercizio a 650 mila uomini di cui 460 mila francesi, 10 mila stranieri e 180 mila indigeni. Il relatore del progetto ha constatato che la superiorità militare della Francia rappresenta il pegno della sua sicurezza e della pace soltanto dotando l'esercito di mezzi tecnici perfetti e consentendo la Germania a disarmare completamente. Solo così la Francia potrà passare in avvenire al servizio di un anno.

La Camera dal canto proprio con 512 voti contro 71 ha autorizzato il governo a procedere alla emissione di buoni a breve scadenza per un complessivo di 13 miliardi nell'anno 1923. Il ministro delle finanze ha dichiarato che detto operazione finanziaria non ha alcuna relazione con la occupazione della Ruhr.

Un appello degli operai tedeschi

BERLINO, 16

La confederazione dei minatori della Germania, il sindacato degli operai cristiani ed altre associazioni operaie, hanno diretto un appello agli operai di tutto il mondo invocandone la solidarietà contro la invasione della Ruhr. L'appello è in termini violenti contro i francesi, che sono accusati di militarismo, di imperialismo, di violenze e di maltrattamenti contro le popolazioni dei paesi occupati.

La vertenza tra Polonia e Lituania

Recrudescenza di disordini a Memel

Un conflitto tra polacchi e lituani

LONDRA, 16

Si segnala una recrudescenza di disordini a Memel. Bande armate sono nuovamente penetrate in città. Si giudica che il governo lituano non possa declinare ogni responsabilità per questi fatti.

Nelle sue riunioni la conferenza degli ambasciatori avrebbe dovuto affidare alla Lituania l'amministrazione della città, ma può darsi che la nuova piega presa dagli avvenimenti la costringa a modificare il suo progetto.

Da Varsavia si apprende intanto che i polacchi hanno iniziato la occupazione della zona neutra, assegnata alla Polonia, presso Puskania. I polacchi ed i lituani hanno avuto un conflitto. Vi sono tre feriti.

A tutto ieri la maggior parte del sud ed una parte importante del centro della zona era passata sotto la amministrazione dell'autorità polacca, la quale è stata accolta favorevolmente dalla popolazione. Si segnalano altri incidenti di scarsa importanza tra la polizia di guardia alla frontiera polacca ed i regolari lituani nei pressi di Puskania ed in altre località. Dodici polacchi sono rimasti feriti.

In seguito ad un accordo tra gli insorti e la commissione straordinaria, gli insorti hanno iniziato la ritirata. Il ministero Goelins sarà definitivamente costituito. Il gabinetto insurrezionale Dimonastis gli ha rimesso i poteri.

La sovranità attribuita alla Lituania

PARIGI, 16

La conferenza degli ambasciatori si è occupata stamane della questione di Memel. Essa ha preso conoscenza dei telegrammi di Clinchant che annunziano che il governo rivluzionario si è ritirato lasciando il posto al nuovo governo ricostituito dagli alleati e presieduto da Galdius. I volontari rivoluzionari hanno cominciato la evacuazione del territorio. Le truppe alleate hanno rioccupato i settori loro assegnati.

Le condizioni poste dalle potenze essendo state eseguite, la conferenza degli ambasciatori ha deliberato sulla sorte di Memel. La sovranità del territorio di Memel è stata attribuita alla Lituania che deve però soddisfare ad alcune condizioni relative all'autonomia, all'organizzazione del transito marittimo e fluviale ed al regime del porto. Tali decisioni sono state immediatamente telegrafate ai rappresentanti degli alleati a Kowno che dovranno notificarle al governo della Lituania. Esse sono state anche comunicate al governo di Memel per mezzo della commissione straordinaria.

Un ciclone sul litorale americano

Navi scomparse e case abbattute

PARIGI, 16

Un terribile ciclone ha infierito su quasi tutto il continente americano facendo numerose vittime e recando lungo la costa numerosi danni alla marina mercantile.

A Vancouver sei navi sono scomparse nella tempesta che è passata sul Pacifico e si crede che gli equipaggi di una di esse siano completamente periti. Si nutre qualche apprensione per il piroscafo italiano *Moncenisio* che si trova a una decina di miglia al largo del capo Henry (Virginia).

Il piroscafo britannico *Tuscan Prince* è stato sbattuto sulla spiaggia presso Capo Bianc sulla costa dell'Oregon e è sfasciato. Più a nord il piroscafo americano *Santa Rita* è perduto. Il piroscafo americano *Nika* è alla deriva in balia della tempesta, senza timone; trenta uomini sono già in salvo.

Sul continente in vari punti la caduta di neve ha arrestato tutti i trasporti. Un vento impetuosissimo ha abbattuto parecchie case. Il freddo intenso ha causato numerosi casi di morte.

La tempesta, che tante vittime ha fatto e tanti danni ha arrecato, è andata poi diminuendo di intensità. Essa non è però ancora del tutto cessata.

La nave "Moncenisio,, in grave situazione

a 500 miglia dal Capo Henry

GENOVA, 16

La Società di Navigazione « Alta Italia » da un telegramma ricevuto nel pomeriggio da New York ha appreso che il piroscafo *Moncenisio* si trova a 500 miglia dalla costa del Capo Henry in una grave situazione.

Il vapore *Cartlaka* si è recato sul posto, e da Bermuda sono pure partiti dei rimorchiatori in soccorso della nave *Moncenisio*.

Un processo per un "crak,, commerciale

PARIGI, 16

Si inizierà domani a Epinal il processo contro Ernesto Vautrin, contro il quale una Ditta di Milano intentò un'azione legale per rescissione di contratto e reclama un milione e duecentoquarantamila lire di danni. Ernesto Vautrin, dopo avere realizzato considerevoli guadagni durante la guerra, era stato costretto a presentare il suo bilancio che lascia un passivo calcolato a [illegible] milioni e tredicimila franchi.

Ancora per la nostra emigrazione al Brasile

Nelle note già pubblicate sulla *Gazzetta di Venezia* ho cercato, per quanto sommariamente, di esporre quali erano fino al 1915 le condizioni dei coloni italiani al Brasile; condizioni certo non invidiabili, nè tali da incoraggiare un interessamento dello Stato per far affluire verso quel paese un numero più grande di contadini. Infatti ogni iniziativa in questo senso rappresenta quasi un impegno morale ed una garanzia di tutela da parte della madre patria verso chi emigra.

Del resto nessuno ha impedito mai a chiunque individualmente lo voglia di recarsi al Brasile, perchè il decreto Prinetti del 1902 vietava solamente l'emigrazione a viaggio gratuito, e la propaganda menzognera che a questa si accompagnava. Oggi la questione va portata su di un terreno pratico, ricordando l'adagio che la critica è facile ma l'arte è difficile.

Da una parte vi è l'Italia che ha bisogno di procurar lavoro ad una parte della sua gente.

Dall'altra parte il Brasile richiede insistentemente la nostra mano d'opera.

Ed è per questo stato di fatto che può e deve essere abilmente negoziato per ottenere quel minimum di condizioni indispensabili per la protezione morale e materiale di chi emigra sotto l'egida e per l'incoraggiamento del Governo del proprio paese.

In qual modo si possono mettere d'accordo questi due interessi che pur sono convergenti? E' quanto mi ingegnerò di dire, basandomi sull'esperienza personale e sulle numerose informazioni raccolte dalla viva voce di persone competenti, animato dal solo desiderio di portare un contributo, sia pur molto modesto, ma che potrà essere eventualmente utilizzato da chi ha la competenza e la possibilità di farlo.

Prima di tutto occorre dire che è opinione generale di chi à acquistato competenza sul luogo che non basta un trattato di lavoro per quanto perfetto, ma che si deve acquistare la certezza che verrà applicato sempre con equità e con imparzialità.

In uno stato, come quello di San Paulo, dove più di un terzo della popolazione è italiano (1.200.000 italiani su 3,000.000 di abitanti), si potrebbe anche concepire che vi fossero dei consessi giudicanti, ai quali venisse ammesso qualche italiano; qualcosa che rassomigli ai tribunali misti del vicino Oriente. Ma su questo punto i Brasiliani sono gelosissimi, ed hanno invocato la sovranità nazionale per denunciare perfino le convenzioni consolari, che consentivano ai Consoli d'intervenire per le successioni dei loro connazionali.

Occorre quindi superare questo delicato problema perchè possa essere veramente efficace qualunque successiva intesa; non già per mancanza di buone fede o di desiderio di far bene da parte dei Governanti del Brasile, ma per le condizioni speciali in cui si svolge la vita agricola del paese, come già ebbi ad accennare nel precedente mio articolo.

Si cerchi quindi una giusta via per consigliare il legittimo sentimento di sovranità nazionale del paese che ospita, e le esigenze imprescindibili della vita e del lavoro di chi è ospitato.

A questo fine potrebbe, a mio avviso, rispondere un ampliamento delle funzioni ed un riconoscimento giuridico di quel patronato per gli emigranti, che già funziona a Santos ed a San Paulo.

Dal seno di questo patronato si potrebbero ottenere degli ispettori viaggianti, facendo ad essi attribuire la facoltà di accedere nelle fazende, per prendere conoscenza diretta delle condizioni dei nostri connazionali. Questi funzionari raccoglierebbero gli eventuali reclami, osserverebbero se delle infrazioni vi sono ai patti di lavoro, rendendosene poi interpreti presso il Governo del Brasile o in via diretta o per mezzo dei regi Consoli.

Condizione essenziale sarebbe però quella di scegliere persone non solo provviste di conoscenze adatte alla loro missione, ma sopratutto animate da alto spirito di sacrificio e che attendessero alle loro funzioni con senso di vera carità umana. E dovrebbero essere parecchi, avendo ciascun assegnata una zona di paese, per la quale la sua attività, per quanto volonterosa possa bastare.

Non sarebbe male che tali ispettori fossero medici, con conoscenze di patologia tropicale, per aver speciale competenza in un paese dove le condizioni igieniche e sanitarie meritano tanta attenzione.

A coadiuvarli potrebbero concorrere dei sacerdoti. Credo che l'opera Bonomelliana non rifiuterebbe di portare il suo contributo per colmare la lacuna, che ho precedentemente deplorata per le manifestazioni del culto e per l'istruzione religiosa dei nostri contadini nelle fazende.

Stabilite e concretate queste premesse si può cominciare a considerare quel minimum di richieste che, a mio avviso, si dovrebbero avanzare per la tutela efficace del nostro emigrante.

Contratti di lavoro non è possibile naturalmente farne una analisi esauriente nel breve spazio di un articolo di giornale; i punti principali sui quali mi pare si dovrebbe insistere potrebbero essere i seguenti:

Sia assicurata in ogni momento al colono la sua libertà personale.

Il lavoro, possibilmente a cottimo, deve essere retribuito convenientemente, e la mercede assicurata sui frutti pendenti dell'anno, senza possibilità di elusione da parte del fazendoso.

Le vente o negozi nelle fazende dovrebbero essere degli enti cooperativi, non già una speculazione privata ed un mezzo di coercizione a danno del lavoratore.

Sono da proibirsi anche i buoni rilasciati dal fazendero per pagamento di mercedi devute in luogo di danaro contante, e che obbligano il contadino ad andare a spendere solamente in certi negozi di gradimento del principale.

Abolire le multe, o qualora siano ammesse, fissare un limite al loro ammontare: non devolverle mai a vantaggio del multante, ma utilizzarle piuttosto per la cooperativa, la scuola od altro.

Lasciare al colono libertà di vendere a chi meglio crede i prodotti ricavati col suo lavoro straordinario dal piccolo appezzamento assegnatogli liberandolo in tal modo dall'obbligo di cederli al fazendero, al prezzo che questi giudica conveniente.

Abolire i fiscali o capanga, o per lo meno curare a che il personale adibito alla sorveglianza non sia il rappresentante di un regime di oppressione, ma possa divenire un po' l'amico ed il consigliere del colono, costituendo un vero intermediario tra gli interessi di chi dà lavoro e le legittime aspirazioni di chi lo esegue.

Rendere più agile l'amministrazione della giustizia e metterla alla portata degli umili, sia creando il gratuito patrocinio per i nulla tenenti.

Le case coloniche sieno pure costruite coi materiali che la località consente, e ad un solo piano, ma venga almeno assicurato un numero di aperture sufficienti per la ventilazione dei locali, e dette aperture sieno munite di porte e finestre ciò che talvolta non è; i pavimenti sieno fatti in mattone o legno, affinchè la gente sia immune dagli assalti dei parassiti (pulex peue traus) per lo meno quando riposa.

Ho accennato al fatto che l'acqua potabile il più delle volte viene attinta dai ruscelli, e spesso dopo che ha servito altre fazende per lavatura di panni, abbeveramento di bestiami ecc.

L'assenza di ogni servizio sanitario, che obbliga troppo spesso gli ammalati a servirsi dell'opera di ciarlatani analfabeti (curanderos) ed anche pagarli fior di quattrini, potrebbe trovare rimedio nell'istituzione di servizi medici consorziali, almeno per ogni gruppo di 2000 coloni, sia pure facendo contribuire gli interessati ed i fazenderi. Ed ogni fazenda sia provvista di una cassetta per pronti soccorsi contenente qualche medicatura, i pochi medicinali di uso più comune, nonchè siero antiofidico e siringa per iniettarlo. Si pensi che nel 1910 vi furono 19200 casi di individui morsicati da serpenti velenosi, con 4800 morti. Ed anche i guariti molte volte restano degli esseri fisicamente minorati, al punto che non sono rari gli individui che presentano una senilità rapida e precoce, con decadimento fisico completo.

Fortunatamente, il Brasile possiede un magnifico stabilimento per la produzione di siero antiofidico a Butantan, a mezz'ora da San Paulo. Ne è direttore il Dottor David Brazil, che segue i metodi del prof. Calmette, del quale fu allievo e che ha organizzato un ottimo servizio per la lotta contro i rettili velenosi, e la distribuzione di un buon siero polivalente.

Dovrebbe essere anche impedito l'invio di emigranti nei distretti dove impera la tracoma e specialmente quello di Sertao Linho. La diffusione delle malattie oculari in quelle zone è in particolar modo favorita da una terra rossa, assai leggera, che sollevata dal vento è causa di irritazione continua delle congiuntive.

Mi son riservato di parlare per ultimo di quanto riguarda eventuali provvedimenti per l'istruzione ai coloni ed ai loro figli. E' un compito da considerarsi con molta pacatezza poichè è evidente che non è possibile rimediare alla deplorata lacuna tutto ad un tratto. Basterebbe per ora affermare il principio che delle scuole serali devono essere istituite, e sollecitare per queste il concorso del Governo Paulistano, il quale sovvenziona ora solamente le scuole italiane di San Paulo, imponendo ad esse l'obbligo d'insegnarvi anche il portoghese. Aggiungendovi un piccolo contributo obbligatorio da parte dei coloni e dei fazenderi si potrebbe costituire una prima base finanziaria per avviarsi alla soluzione del problema. La Dante Alighieri ha fatto sforzi notevoli per mantenere e diffondere la nostra coltura nei grandi centri urbani e potrebbe continuare lo svolgimento delle sue iniziative nel senso indicato.

Un ente privato è certamente più agile e più maneggevole che una organizzazione statale, legata alle pastoie della burocrazia e dei regolamenti. Ho insistito ed insisto su questo argomento dell'istruzione, perchè allo stato attuale delle cose, essendovi circa 300000 coloni disseminati nelle 19000 fazende dello Stato di San Paulo, ben pochi sono quelli che conservano qualche legame spirituale con la madre patria; ed i loro figli crescono ignorando completamente l'Italia. Si può sorridere quando si sente un lavoratore Brasileno, (cabocios) parlare con disprezzo di questa terra nostra, madre di civiltà, ma non si può esimersi dal provare un senso di accorata tristezza quando parole ed apprezzamenti simili escono dal labbro di un figlio d'Italiano. Ma che cosa ha fatto la madre comune per conservare qualche legame con il figlio lontano?

Nè è da dimenticare che non esiste nessuna legge sugli infortuni, in modo che i disgraziati accecati dal tracoma o resi inabili al lavoro per disgraziati accidenti non hanno altra risorsa se non quella che può offrire la carità pubblica.

Ancora un'osservazione: nello Stato di San Paulo quasi tutte le fazende sono adibite alla cultura intensiva del caffè; poche sono quelle nelle quali si pratica la cultura estensiva con la canna da zucchero i cereali, il bestiame. Ed è un principio assiomatico che i paesi a monocultura sono sempre esposti a subire delle crisi gravissime o per esuberanza di prodotto (il Brasile ebbe a sopportarla fino al 1914) o per qualunque malattia o parassita che danneggi quella determinata pianta. Tutto ciò va tenuto presente per limitare il numero dei connazionali che potranno recarsi colà. Inoltre l'eccessiva offerta di braccia procurerebbe una immediata diminuzione delle mercedi, adesso sufficentemente rimunerative, mercè la valorizzazione del caffè; ed i coloni sarebbero i primi a risentire il danno di una nuova eventuale crisi, come lo dimostra la esperienza del passato.

Non ho la pretesa di aver portato una soluzione dei vari problemi inerenti alla nostra emigrazione al Brasile, ma ho solamente inteso di attirare l'attenzione su quei punti che maggiormente colpiscono chi studia le condizioni dei nostri coloni colà residenti. Se quanto ho detto è stato già considerato e vagliato da chi si occupa in questo momento dell'interessante dibattito, sarò ben lieto di aver fatto il lavoro di quelli che portavano vasi a Samo.

Oramai la vita nazionale, mercè il grande amore e lo spirito di sacrificio di chi ne regge le sorti, cammina sulla via dritta di un progresso continuo. Come ieri il soldato dava il suo sangue, oggi ognuno sente l'orgoglio di portare alla grande causa il proprio contributo di denaro, di intelligenza, di sforzo continuo. Per questo anche ai nostri lavoratori può esser domandato di recare nelle terre lontane la volonterosa attività e non sarà vana la fatica che i rami non vengano completamente staccati dall'albero, ma ad essi si consenta di continuar a trarre succo e vita dalle tradizioni incancellabili e dalla sempre rinnovata forza di nostra stirpe.

Dott. VITTORIO VALLE

L'affare Judet

Alla vigilia di un grave scandalo?

Accuse a Clemenceau e a Dutast

PARIGI, 16

Domattina Ernesto Judet penetrerà nella stazione di Basilea per prendere il treno che dovrà condurlo a Parigi. La stazione di Basilea è una stazione internazionale nella quale sono stabiliti i servizi di polizia svizzera, francese, dell'Alsazia e della Lorena. Il visto dei passaporti per i viaggiatori che si recano in Francia si effettua appunto in questa stazione. Due Commissioni di Polizia di servizio di controllo delle ricerche giudiziarie, venuti appositamente da Parigi, avranno per missione di arrestare Judet quando si presenterà alla stazione di Basilea ove la polizia francese può fare eseguire un mandato di cattura. L'ex Direttore dell'*Eclair* ha inviato ieri due lettere alle autorità svizzere, una al Capo del Dipartimento federale politico a Berna, per ringraziarlo dell'ospitalità non che per dolersi del rifiuto opposto dal Governo svizzero a parecchie domande di estradizione, che lo riguardavano, e l'altra al Presidente federale per deplorare di trovarsi nella necessità di tornare in Francia, prima che sia totalmente chiuso il processo che egli aveva intentato in Svizzera contro degli avversari che si sono rifugiati nel ginepraio della procedura.

Se Judet si decide a tornare in Francia è evidentemente perchè egli ha delle rivelazioni da fare e dei documenti da presentare. Non per nulla il suo avvocato, afferma la *Cri de Paris*, ha detto che il processo che sta per cominciare costituirà il più gran processo di questi tempi.

« Non sappiamo, ben inteso — scrive la rivista — tutto quello che vi è in questi documenti. Ma sappiamo una parte di quello che essi contengono. »

Judet ha l'intenzione di dimostrare che se gli si vogliono rimproverare le relazioni che egli aveva, relazioni molto innocenti, verso i tedeschi, l'ambasciatore di Francia in Svizzera, signor Dutast fu assai più colpevole. Il signor Dutast unito, come è noto, dai vincoli più affettuosi con Clemenceau, diresse con abilità durante la guerra, non soltanto gli affari della Francia a Berna, ma anche, secondo il Judet, quelli della Berna-Mika, società svizzera che forniva il latte alla Germania durante la guerra. Questa società realizzò dei guadagni grossi, e, se si deve credere a Judet, non soltanto il signor Dutast, ma anche Clemenceau, e la sua famiglia riscossero dei dividendi. L'accusato afferma che un attore celebre e un direttore di teatro morto da poco tempo avrebbero approfittato essi pure di questa bazza.

Forse si parlerà anche delle partite di Bridge nelle quali si incontravano dei diplomatici di nazioni nemiche (qualora si debba prestar fede alle cronache segrete di Berna). Tali sono le accuse di cui Judet pretende recare le prove e si concepisce perciò la acredine del signor Tardieu, il quale accusa il Governo di servirsi dell'Affare Judet come di una arma di combattimento contro i partigiani del « Tigre ».

L'Inghilterra di fronte alle due questioni del giorno: Ruhr e Oriente

L'uso delle ferrovie di Colonia negato alla Francia?

Un messaggio di Curzon alla Turchia per la firma della pace

LONDRA, 16

I circoli politici londinesi continuano ad occuparsi attivamente delle due questioni del giorno: quella della Ruhr e quella d'Oriente. Per la prima è specialmente oggetto di discussione la visita del ministro francese Le Trocquer e del generale Paillot. Si afferma in proposito che i due delegati del governo di Parigi non solo hanno chiesto l'uso per il trasporto dei carboni delle ferrovie che attraversano l'estremo nord-ovest della zona britannica per una lunghezza di sei miglia, ma hanno cercato pure di ottenere il diritto di usufruire delle linee che passano per Colonia. I ministri inglesi si sono riservati di dare una risposta. Si crede però che il governo inglese accetterà la prima parte della proposta francese ma non seguirà così facilmente il governo francese circa la sua seconda richiesta.

Questi colloqui franco-inglesi sono stati improntati alla più grande cordialità. Tuttavia si crede che i rappresentanti inglesi siano stati colti piuttosto di sorpresa dal programma francese. Giova a questo punto fare un pò di rapida cronistoria.

La settimana scorsa Poincarè chiese alla Inghilterra l'autorizzazione generica a favore della Francia e del Belgio ad usare le ferrovie della zona di occupazione britannica. Il motivo dichiarato era quello dei trasporti di carbone fra la Ruhr ed i territori franco-belgi. Ocorreva una larga e diretta valvola di sfogo al carbone e soltanto le ferrovie di Colonia potevano aprirla. L'Inghilterra accampò subito obbiezioni politiche.

I negoziati anglo-francesi

Allora la Francia suggerì che gli inglesi cedessero almeno la striscia della propria zona verso il nord-ovest per usufruire dell'importante tronco ferroviario che vi passa. L'Inghilterra forse pensò che ciò avrebbe alterato il trattato di Versailles e preferì discuterne con calma. Di qui la venuta di Le Trocquer. Orbene, mentre Bonar Law si aspettava di dover trattare intorno alla semplice cessione della striscia suddetta i commissari francesi hanno rinnovato invece la richiesta originale di Poincarè, quella intesa ad ottenere la più piena facoltà di usare tutta la rete ferroviaria di Colonia e non più per la urgenza dei trasporti carboniferi di fronte ai quali l'Inghilterra replicava che in realtà d'urgenza non ne poteva esistere, ma bensì per assicurare al corpo di occupazione francese nella Ruhr più dirette e capaci vie di rifornimento.

La richiesta si fonda sopra certe clausole della convenzione di armistizio, di quelle per la Renania e del trattato di Versailles e si fonda inoltre anche sopra uno stato di fatto esistente, perchè una quantità di materiale bellico destinato ai franco-inglesi nella Ruhr sta passando come merce comune sulle tre o quattro linee che transitano per Colonia.

Il guaio è che da un momento all'altro i ferrovieri tedeschi della zona inglese potrebbero rifiutarsi di continuare questi trasporti militari come già si rifiutarono tecnicamente a prestarsi ai trasporti di carbone. Ed è appunto contro tale eventualità che la Francia vorrebbe garantirsi ottenendo dall'Inghilterra la autorizzazione a far marciare con personale proprio oppure vigilare con soldati suoi le ferrovie in questione. Tutto ciò dunque per le esigenze logistiche dell'esercito. Quanto poi al trasporto di carbone la Francia sarebbe disposta ad impegnarsi a farlo passare soltanto sul segmento ferroviario di sole sei miglia che attraversa la striscia nord occidentale.

La situazione in Oriente

Fin qui dunque quanto riguarda la questione della Ruhr. Per ciò che concerne l'Oriente si apprende che la situazione a Smirne è immutata. Sembra che i turchi abbiano accettato il mantenimento dello statu quo. Nella loro risposta gli alti commissari a Costantinopoli, dichiareranno che i loro governi non ammettono che attualmente siano frapposti ostacoli alla libertà delle navi da guerra ed ai mezzi di cui dispongono per venire in aiuto dei loro connazionali. Richiameranno la attenzione delle autorità turche sul pericolo derivante dalla posa di mine sottomarine nei dintorni di Smirne. Dichiareranno poi di riconoscere la libertà assoluta del governo turco il quale, dopo firmata la pace, potrà sistemare come meglio crederà le entrata delle navi da guerra nei suoi porti.

Appena Ismet Pascià, che ha lasciato Bucarest e si è recato a Costanza dove si è imbarcato sul piroscafo *Giudiemal*, giungerà a Costantinopoli, avrà un colloquio con le autorità britanniche. Il generale Harrington gli consegnerà un messaggio di lord Curzon redatto in termini cordialissimi e dicente che l'Inghilterra non considera affatto come interrotta la conferenza di Losanna e che spera di presto arrivare alla conclusione della pace con la Turchia.

E' possibile che Ismet Pascià si rechi in seguito direttamente ad Angora oppure che si incontri con Mustafà Kemal a mezza strada per fargli il suo rapporto sulla conferenza di Losanna.

Le due questioni — Ruhr e Oriente — hanno avuto intanto una larga eco alla Camera dei Comuni durante la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Bonar Law, rispondendo ad un oratore, ha dichiarato che il governo britannico si occuperà nuovamente della questione delle riparazioni e di quella del debito di guerra quando si presenterà una occasione favorevole. Un deputato ha chiesto se il rappresentante britannico alla Società delle nazioni solleverà la questione della revisione del trattato di Versailles. Bonar Law ha risposto che una simile proposta non presenterebbe alcun vantaggio.

Scene di violenza ai Comuni

Ritornando all'indirizzo di risposta, Clynes, deputato laburista, ha proposto di aggiungere un emendamento il quale dice che lo stato attuale dell'Europa è una sorgente di future guerre e che la situazione si aggrava e deplora che il discorso del trono non si occupi della progressiva rovina economica dell'Europa.

L'emendamento rileva inoltre la necessità di un annullamento generale del debito di guerra, permettendo così alla Società delle nazioni, a cui sarebbero chiamati tutti i popoli, di diventare un organismo di conciliazione e di arbitrato nelle questioni urgenti e nelle clausole economiche dei trattati. L'emendamento chiede poi quale politica seguirà l'Inghilterra di fronte alla situazione attuale e reclama che una conferenza sia convocata per redigere il trattato di pace.

Durante un discorso di New Bald, comunista, è avvenuta una scena violenta tra lui e il deputato laburista Neill Maclay e solo mercè gli sforzi di altri due deputati laburisti i due litiganti non sono passati a vie di fatto.

L'incidente è sorto in seguito ad una critica di New Bald circa il contegno del partito laburista nelle questioni internazionali e principalmente in quella del debito inglese. Dopo che l'incidente è stato chiuso, Trevelyan, laburista, ha preso la parola ed ha dichiarato che, benchè una revisione del trattato di Versailles sia necessaria bisogna dare garanzia alla Francia.

Pery, conservatore, ha criticato la politica dell'Inghilterra nei riguardi della Turchia. E' questa politica, ha detto, che ha fatto sorgere i russi dietro i turchi. Kirkyood, laburista, ha rimproverato la Gran Bretagna di voler governare un immenso impero mentre non può assicurare ai suoi operai una comoda vita.

La discussione sull'indirizzo di risposta al discorso del trono è continuata nel pomeriggio di oggi. E' stata pure trattata la questione della introduzione di bevande alcooliche in Gran Bretagna. E' la prima volta che la Camera dei Comuni discute simile questione.

La Bulgaria accetta le garanzie per la questione delle riparazioni

SOFIA, 16

Il governo bulgaro ha consegnato la sua risposta alla commissione interalleata circa la questione delle riparazioni. Nella sua nota di risposta il governo bulgaro dichiara di accettare di dare come garanzia per i pagamenti dovuti a titolo di riparazione una parte del gettito delle dogane bulgare fino ad un ammontare che dovrà essere fissato mediante un reciproco accordo tra il governo bulgaro e la commissione.

La nota aggiunge che nel caso di un ritardo nell'effettuazione dei pagamenti, la commissione avrà il diritto di sequestrare tutte le entrate doganali bulgare come garanzia dei pagamenti dovuti per le riparazioni, restituendo però l'eccedenza al Tesoro bulgaro.

Il governo bulgaro esprime poi la speranza che la commissione prenderà in considerazione l'esposizione sulla situazione finanziaria attuale della Bulgaria, per concedere gli sgravi previsti dall'art. 122 del trattato di Neuilly, il quale stabilisce che la commissione può accordare una moratoria, come pure una riduzione dell'ammontare globale del debito pubblico.

La Bulgaria — conclude la nota di risposta — è pronta ad approvare una legge che offra in garanzia le entrate doganali bulgare a condizione che venga realizzato in proposito un accordo preventivo con la commissione interalleata.

— A Buenos Ayres i giornali annunziano che i nuotatori argentini Garramendy e Dumas hanno tentato senza però riuscire la traversata dell'estuario del Rio della Plata. Garramondy ha nuotato per 24 ore e Dumas per 25. Quest'ultimo ha battuto il record del mondo della permanenza in acqua.

Le mene degli agitatori tedeschi nel bacino della Ruhr

La Germania desidera una mediazione

Le misure contro un colpo di mano ad Essen - Un borgomastro ed un giornalista arrestati - Il sabotaggio sulla rete telefonica

PARIGI, 16

Gli atti di sabotaggio si moltiplicano nel bacino della Ruhr. Le linee telefoniche dei due corpi d'armata che accerchiano la Ruhr sono state tagliate nella notte di ieri. Le comunicazioni telefoniche sono di frequente interrotte a Dusseldorf.

Una pattuglia di fanteria ha sorpreso la notte scorsa due individui che stavano tagliando i fili telegrafici. Arrestati, essi saranno tradotti innanzi al Consiglio di guerra. Le banche continuano a rifiutare il cambio del denaro francese col pretesto che lo sciopero della centrale telefonica impedisce loro di ricevere i corsi. Ora questi corsi sono pubblicati in prima pagina dei giornali locali.

Corre nuovamente con persistenza la voce che le organizzazioni nazionaliste preparerebbero un colpo di mano a Essen. Non si tratta più di una voce [illegible] impressione che si precisa di [illegible] giorno.

E' noto che degli agitatori sono arrivati in questi giorni nella capitale della Ruhr e sono entrati in relazione coi gruppi di estrema destra. Delle armi sono state trasportate nel più grande segreto alle varie officine, ma l'Alto comando interalleato ha preso le misure più energiche affinchè qualsiasi tentativo nazionalista venga soffocato fin dall'inizio. Intanto le autorità militari francesi hanno fatto affiggere un proclama diretto alla popolazione renana della Ruhr per precisare gli scopi e gli obbiettivi della occupazione interalleata. Il governo reale del Belgio e il governo della repubblica francese — è detto in questo proclama — hanno vietato l'uscita fuori dei territori occupati dei prodotti e sottoprodotti dell'industria siderurgica, nonchè di certi prodotti fabbricati. Lo scopo di questa nuova misura non è affatto di portare pregiudizio alla classe operaia ed i governi francese e belga tengono a dichiararlo ancora una volta.

Arresti di funzionari tedeschi

Un sistema di deroga e di licenze di esportazione è stato previsto per le officine che volessero continuare a lavorare e a vendere i loro prodotti. Ogni facilitazione d'altra parte sarà data tanto oggi come domani affinchè gli approvvigionamenti della Ruhr in derrate alimentari rimangano assolutamente liberi. Non è dunque alla classe operaia che mirano i governi belga e francese ma al governo di Berlino e ai grandi industriali che cercano di far ricadere sugli operai tutto il peso della loro politica egoistica.

Le associazioni nazionaliste continuano a fare propaganda fra la popolazione e tentano in ogni modo di non far affluire gli indigenti alle cucine popolari organizzate dai soldati francesi. La maggior parte degli operai sciopera per timore di rappresaglie.

Le autorità francesi hanno arrestato a Pirmasenz il primo borgomastro e il direttore della polizia. A Zimmern è stato arrestato il redattore capo del giornale *Hunsruchen Zeitung*. Le autorità francesi hanno occupato la direzione centrale delle dogane a Neuwied.

A Duisburg è terminato lo sciopero dei tramvieri. I minatori della Ruhr hanno chiesto un aumento dei salari del 60 per cento.

Sebbene la Germania continui a proclamare che resisterà fino alla fine, appare intanto sempre più evidente a Berlino che un prolungamento dell'attuale situazione diventerebbe intollerabile e perciò la Germania desidera ardentemente una mediazione.

Si rileva a questo proposito che la *Vossische Zeitung* deplora il passo del discorso di Bonar Law alla Camera dei comuni nel quale è detto che possono ancora trascorrere dei mesi prima che divenga possibile un intervento tra la Francia e la Germania. Anche la *Berliner Zeitung am Mittag* scrive che i circoli diplomatici di Berlino discutono appassionatamente la questione di una mediazione e ritengono che gli Stati dell'America del sud sarebbero i più indicati per intervenire.

Si smentiscono le notizie pubblicate da alcuni giornali tedeschi secondo le quali dal 6 corr. i tedeschi sarebbero riusciti a far penetrare nella Germania non occupata 66 treni di carbone e si afferma che tale numero di treni deve essere ridotto a 30 o 40 che sarebbero usciti all'inizio della chiusura del territorio della Ruhr, allorquando sulle linee private non era ancora stabilita una sorveglianza sufficiente.

Una nuova inadempienza

A Parigi la commissione delle riparazioni ha tenuto una importante riunione. Sono state esaminate le seguenti questioni:

1) La commissione tedesca delle restituzioni ha fatto pubblicare il 29 gennaio la nota seguente: « Le macchine ed i materiali che sono stati ricuperati dalla commissione delle restituzioni del Reich, per essere restituiti alla Francia ed al Belgio non debbono essere spediti fino a nuovo ordine. I ricuperi di questo genere sono provvisoriamente sospesi ». La commissione delle riparazioni ha preso atto di questa dichiarazione con tre voti ed uno astenuto, il delegato britannico, ed ha considerato che la inadempienza così commessa dalla Germania rientra nell'inadempienza generale verso la Francia ed il Belgio constatata il 26 gennaio u. s.:

2) La commissione ha anche stabilito con tre voti il procedimento concernente la domanda di fornitura di azoto che la Germania dovrà effettuare durante il 1923.

3) La commissione ha scritto ai governi recezionali di carbone per invitarli a far conoscere le loro domande rispettive di carbone per gli anni 1923 e 1924.

4) Infine la commissione si è occupata di varie questioni relative all'Austria all'Ungheria e principalmente alla tacola dei titoli del debito austriaco ed ungherese di ante-guerra che furono stampigliati.

Il parlamento francese ha continuato intanto i propri lavori occupandosi di questioni che hanno qualche punto di riferenza con l'azione franco-belga della Ruhr. Il Senato infatti ha discusso il progetto di legge sugli effettivi dell'esercito che sono previsti per il corrente esercizio a 650 mila uomini di cui 460 mila francesi, 10 mila stranieri e 180 mila indigeni. Il relatore del progetto ha constatato che la superiorità militare della Francia rappresenta il pegno delal sua sicurezza e della pace soltanto dotando l'esercito di mezzi tecnici perfetti e consentendo la Germania a disarmare completamente. Solo così la Francia potrà passare in avvenire al servizio di un anno.

La Camera dal canto proprio con 512 voti contro 71 ha autorizzato il governo a procedere alla emissione di buoni a breve scadenza per un complessivo di 13 miliardi nell'anno 1923. *Il ministro delle finanze* ha dichiarato che detto operazione finanziaria non ha alcuna relazione con la occupazione della Ruhr.

Un appello degli operai tedeschi

BERLINO, 16

La confederazione dei minatori della Germania, il sindacato degli operai cristiani ed altre associazioni operaie, hanno diretto un appello agli operai di tutto il mondo invocandone la solidarietà contro la invasione della Ruhr. L'appello è in termini violenti contro i francesi, che sono accusati di militarismo, di imperialismo, di violenze e di maltrattamenti contro le popolazioni dei paesi occupati.

La vertenza tra Polonia e Lituania

Recrudescenza di disordini a Memel

Un conflitto tra polacchi e lituani

LONDRA, 16

Si segnala una recrudescenza di disordini a Memel. Bande armate sono nuovamente penetrate in città. Si giudica che il governo lituano non possa declinare ogni responsabilità per questi fatti.

Nelle sue riunioni la conferenza degli ambasciatori avrebbe dovuto affidare alla Lituania l'amministrazione della città, ma può darsi che la nuova piega presa dagli avvenimenti la costringa a modificare il suo progetto.

Da Varsavia si apprende intanto che i polacchi hanno iniziato la occupazione della zona neutra, assegnata alla Polonia, presso Puskania. I polacchi ed i lituani hanno avuto un conflitto. Vi sono tre feriti.

A tutto ieri la maggior parte del sud ed una parte importante del centro della zona era passata sotto la amministrazione dell'autorità polacca, la quale è stata accolta favorevolmente dalla popolazione. Si segnalano altri incidenti di scarsa importanza tra la polizia di guardia alla frontiera polacca ed i regolari lituani nei pressi di Puskania ed in altre località. Dodici polacchi sono rimasti feriti.

In seguito ad un accordo tra gli insorti e la commissione straordinaria, gli insorti hanno iniziato la ritirata. Il ministero Goelins sarà definitivamente costituito. Il gabinetto insurrezionale Dimonastis gli ha rimesso i poteri.

La sovranità attribuita alla Lituania

PARIGI, 16

La conferenza degli ambasciatori si è occupata stamane della questione di Memel. Essa ha preso conoscenza dei telegrammi di Clinchant che annunziano che il governo rivluzionario si è ritirato lasciando il posto al nuovo governo ricostituito dagli alleati e presieduto da Galdius. I volontari rivoluzionari hanno cominciato la evacuazione del territorio. Le truppe alleate hanno rioccupato i settori loro assegnati.

Le condizioni poste dalle potenze essendo state eseguite, la conferenza degli ambasciatori ha deliberato sulla sorte di Memel. La sovranità del territorio di Memel è stata attribuita alla Lituania che deve però soddisfare ad alcune condizioni relative all'autonomia, all'organizzazione del transito marittimo e fluviale ed al regime del porto. Tali decisioni sono state immediatamente telegrafate ai rappresentanti degli alleati a Kowno che dovranno notificarle al governo della Lituania. Esse sono state anche comunicate al governo di Memel per mezzo della commissione straordinaria.

Un ciclone sul litorale americano

Navi scomparse e case abbattute

PARIGI, 16

Un terribile ciclone ha infierito su quasi tutto il continente americano facendo numerose vittime e recando lungo la costa numerosi danni alla marina mercantile.

A Vancouver sei navi sono scomparse nella tempesta che è passata sul Pacifico e si crede che gli equipaggi di una di esse siano completamente periti. Si nutre qualche apprensione per il piroscafo italiano *Moncenisio* che si trova a una decina di miglia al largo del capo Henry (Virginia).

Il piroscafo britannico *Tuscan Prince* è stato sbattuto sulla spiaggia presso Capo Bianc sulla costa dell'Oregon e si è sfasciato. Più a nord il piroscafo americano *Santa Rita* è perduto. Il piroscafo americano *Nika* è alla deriva in balìa della tempesta, senza timone; trenta uomini sono già in salvo.

Sul continente in vari punti la caduta di neve ha arrestato tutti i trasporti. Un vento impetuosissimo ha abbattuto parecchie case. Il freddo intenso ha causato numerosi casi di morte.

La tempesta, che tante vittime ha fatto e tanti danni ha arrecato, è andata poi diminuendo di intensità. Essa non è però ancora del tutto cessata.

La nave "Moncenisio,, in grave situazione a 500 miglia dal Capo Henry

GENOVA, 16

La Società di Navigazione « Alta Italia » da un telegramma ricevuto nel pomeriggio da New York ha appreso che il piroscafo *Moncenisio* si trova a 500 miglia dalla costa del Capo Henry in una grave situazione.

Il vapore *Cartlaka* si è recato sul posto, e da Bermuda sono pure partiti dei rimorchiatori in soccorso della nave *Moncenisio*.

Un processo per un "crak,, commerciale

PARIGI, 16

Si inizierà domani a Epinal il processo contro Ernesto Vautrin, contro il quale una Ditta di Milano intenta un'azione legale per rescissione di contratto e reclama un milione e duecentoquarantamila lire di danni. Ernesto Vautrin, dopo avere realizzato considerevoli guadagni durante la guerra, era stato costretto a presentare il suo bilancio che lascia un passivo calcolato a [illegible] milioni e tredicimila franchi.

L'inaugurazione di un teatro nel 600

Francesco II, Duca di Modena, vedendo assicurata al suo stato, dalla pace dei Pirenei sancita dal suo predecessore, una lunga tregua d'armi e felici anni di pace, si dedicò alla prosperità delle lettere e delle arti. Non contento di aver protetto artisti e poeti, pensò nel 1685 di far costruire un teatro ad oriente del palazzo Ducale, dove già sulla metà del secolo si era costruito un teatrino di Corte, poi scomparso. Affidò la direzione dei lavori all'architetto Tomaso Bezzi e al pittore Francesco Stringa. Pittori di Bologna, di Reggio, di Modena furono chiamati in gran numero a dare l'opera loro per la decorazione del teatro, per l'allestimento delle scene; lavorarono nel nuovo teatro di Corte, fra gli altri, i due Bibiena, il fiammingo Pietro Senau, Agostino Stringa, Jacopo Conselli, Tomaso Costa, Antonio Fornasari. I lavori, spinti febbrilmente da schiere di muratori, di falegnami — l'interno del teatro era tutto in legno, — di doratori, erano compiuti nella primavera successiva.

Ho rinvenuto una lettera di G. B. Ruini, del 21 marzo 1686, che descrive con qualche minuzia lo spettacolo d'apertura. Si stava allestendo l'*Eritrea o gl'Inganni della maschera* del conte G. B. Roselli, e si erano preparati per gli attori abiti sontuosi, ricamati di argento e d'oro, si erano costruite macchine per apparizioni e per voli, tali da dare la sensazione «più del divino che dell'humano». Era fissato per la solenne inaugurazione il 6 marzo 1686, anniversario della nascita del Duca, ma proprio in quei giorni Francesco II ebbe a soffrire di gotta. Perciò l'apertura fu rimandata al 13 marzo.

Questo contrattempo portò qualche delusione fra i numerosi forestieri attirati a Modena dalla fama dei preparativi e dalla solennità dello spettacolo. Tre signori della famiglia bolognese dei Marsigli erano giunti con un seguito di settanta persone a cavallo, e Donna Cristina, «trionfatrice de' più ostinati cuori» aveva fatto solenne ingresso con un corteo di cinquanta cavalieri. Quattrocento si calcola fossero le dame e i gentiluomini convenuti per la circostanza. Ma non uno di essi partì quando si seppe della rinviata inaugurazione del nuovo teatro.

La mattina del 13 tutti si recarono al palazzo Ducale per far accompagnamento al Duca, che a piedi voleva recarsi ad ascoltare la messa nella chiesa dei Gesuiti. Ma la magnifica moltitudine restò delusa. Il Duca, non ancora ristabilito, dovette uscire in carrozza, e perciò i forestieri, che avrebbero fatto ala e seguito, dovettero rinunciare a dare agli altri e a sè stessi l'insolito spettacolo di uno sfarzoso corteo. Ma, pur privati della vista del Serenissimo Duca, i buoni modenesi poterono ugualmente soddisfare la propria curiosità ammirando il gruppo dei magnifici ospiti che seguirono a distanza la carrozza ducale, recandosi pure ai Gesuiti, quasi la messa fosse il primo numero del programma allestito per l'inaugurazione del teatro di Corte. Fra tutti brillava il Principe Luigi d'Este, che per la ricchezza dell'abito che indossava «lasciò per buona pezza estatichi i spettatori».

Nel pomeriggio si fece in piazza un torneo, sotto la guida appunto del Principe Luigi. Si poneva in questi giochi d'arme un certo orgoglio cittadino: e gli spettatori prendevano parte viva agli entusiasmi per un bel colpo o alle delusioni per qualche stoccata a vantaggio o a danno dei propri campioni. Così mentre i principi di casa d'Este si erano dimostrati per valore, per grazia di movimenti «Prencipi veramente Estensi», un campione modenese, il marchese Bonifacio Rangoni, capitano della guardia del Duca, «mentre era intento a tagliar la testa a certa Sirena, o pure come più certamente altri dicono, doppo d'havergliela tagliata» abbandonò col piede una staffa e lasciò cadere la spada. Gravissima colpa per un campione combattente in torneo, «cosa obbrobriosa in un Cavagliere» e che aveva dato grande «amarezza» ai suoi concittadini.

Terminata la giostra tutte le dame e i cavalieri si recarono nel teatro per assistere all'*Eritrea*, rappresentata dai gentiluomini della Corte estense. «Eritrea», regina di Cipro, era il conte Antonio Scapinelli, gentiluomo di camera del Principe Cesare, e «Celinda» il cavaliere Nicolò Martelli. Dovevano essere ben truccati quei cavalieri che rappresentavano parti femminili, se ve ne fu uno che ardì rivestire i succinti panni della dea Venere, e fu il conte Ippolito Carandini.

L'opera fu seguita da balletti. Tutto contribuì a rendere meraviglioso lo spettacolo, dove non si sapeva se ammirar più gli splendori delle scene, dei costumi, la meraviglia delle macchine, o il lusso di vesti, di acconciature, di gioielli, sfoggiato dalla folla di elegantissime ascoltatrici. Nè mancò una nuova prova della signorilità di casa d'Este nella profusione di rinfreschi e di dolci, che furono offerti agli spettatori negli intermezzi della rappresentazione, mentre il Duca stesso si compiacque di distribuire agli ospiti deliziosi candili, recati su «bacili reali». Sicchè gli ospiti, assicura il Ruini, se ne partirono con impressa indelebile memoria della generosità del Duca.

Dopo questa solenne inaugurazione il teatro rimase chiuso per qualche tempo. Ma i modenesi ebbero a discorrere a lungo di quella festa indimenticabile. Siamo però nel Seicento: il secolo delle accademie e delle dissertazioni. Fu stampato un libretto che descriveva enfaticamente le meraviglie del torneo. E intanto si ripresero le solite adunanze degli accademici «Dissonanti», che dissertavano interminabilmente dei soggetti più ardui, o più vani, secondo si voglia considerare.

Sei giorni dopo l'inaugurazione del teatro di Corte gli accademici convennero per dissertare sul tema seguente: «Se in Donna si trovasse virtù compatibile col vizio». Il Duca, che era evidentemente una persona di spirito, quando seppe che si era proposto tale tema, prevedendo che qualcuno per sostenere la sua tesi avrebbe lanciato qualche acuta frecciata al sesso gentile, ordinò agli accademici che non si facessero i consueti inviti alle dame, che erano solite ad intervenire a quelle riunioni di moda, come oggi si radunano al tè delle cinque in qualche *Lyceum*. Il Duca dispose però, che se, pur non invitata, qualcuna si fosse recata all'Accademia, venisse accolta. La curiosità per il tema proposto attrasse naturalmente gran folla di dame, più numerose che se fossero state espressamente invitate. Qualcuna di esse, udendo da parte degli oratori tale sequela di encomi... alla rovescia al loro indirizzo, non seppe frenare parole di fuoco, che non sfuggirono a qualche accademico. Questi allora si affrettò a richieder loro da chi fossero state invitate. Al che quelle dame indiscrete non seppero che cosa rispondere. Sorprese che possono toccare ancor oggi a certe imprudenti che affettano l'intellettualità per seguire la moda, e mancano del buon senso, la dote principalmente necessaria ad una donna.

A noi pare che quelle dame meglio avrebbero agito prendendo parte alla rappresentazione dell'*Eritrea*, piuttosto che pigiarsi nello spazio riservato al pubblico in una seduta accademica. Ogni persona a suo posto: a quei cavalieri esse avrebbero dovuto lasciare la illusione di filosofare, sia pure sulle virtù e i vizi femminili, non diversi da quelli maschili, e avrebbero piuttosto dovuto impedire che uno di essi usurpasse il loro posto, rappresentando in teatro la parte della madre dell'Amore.

Venere trionfatrice avrebbe così ammansato quegli accademici brontoloni...

BRUNO BRUNELLI

Ex-assessore milanese e la sua telefonista denunziati per violazione del segreto di ufficio

MILANO, 16

Nello scorso agosto, quando la situazione a Palazzo Marino non era certo rosea, l'assessore Boriosi si valse dell'amicizia della telefonista signorina Guerci Giuseppina, addetta all'intercomunale, per intercettare le comunicazioni tra Roma e le autorità di Milano. La telefonista e l'ex-assessore sono stati ora chiamati davanti al nostro Tribunale per violazione del segreto d'ufficio.

Il P. M. ha chiesto cinque mesi di reclusione per la Guerci e sei mesi per l'avv. Boriosi. Il Tribunale ha condannato gli imputati a due mesi di reclusione ed ai danni, concedendo il condono per effetto dell'indulto.

Un piroscafo assalito dai pirati

NEW YORK, 16

Le imbarcazioni cariche di bevande alcooliche fuori delle acque territoriali americane continuano ad attirare i pirati. Ieri al largo di Seabridge, nel New Jersey, il piroscafo inglese *Mac Laughlin* fu fermato da un veliero pirata. Dopo l'abbordaggio, tutti i membri dell'equipaggio furono arrestati, legati e rinchiusi nelle cabine, e il carico, per il valore di circa un milione di dollari, trasportato sul veliero.

Teatri e Concerti

"Il sogno d'una notte d'agosto„ Tre atti di Martinez - Sierra

(*Goldoni*, 16 *febbraio* 1923).

Navighiamo nel Giulebbe, signori miei! E' appena partita Dora Menichelli, dopo averci portato «Peg» e «La piccola felicità» e «La nevicata d'aprile», che eccoti Armando Falconi, con uno di quei suoi tiri da figliolaccio sornione e scanzonato, appena arrivato metterci sotto le labbra, anzichè uno dei piccanti antipasti con cui suole cominciare i suoi «menus», questo roseo candito, fiorito e maturato sotto il bel sole di Spagna, e quindi manipolato nel laboratorio del sapiente pasticciere Martinez-Sierra: il quale deve aver fatto un po' d'apprendisage presso la rinomata casa dei Fratelli Quintero. Tanto è sapientemente confezionato il candito, che molte delle belle e intelligenti signore che affollavano iersera il Goldoni devono aver creduto di trovargli la stessa saporosa e fragrante freschezza d'una pesca appena staccata dal suo ramo in un'ora mattutina.

Alma (o Almina, come la chiamano la nonnotta e tre amori di fratelli) è una graziosa filiola di ventitrè anni che vuol marito. A sognarlo, il suo principe azzurro, l'aiutano i molti romanzi ch'ella divora, scelti fra i più pieni di languori sentimentali e di patetiche dolcezze. E l'autore preferito è Luigi Filippo di Cordova, al secolo (ma che nessuno lo sappia!) Prudenzio Raponros, del quale ella sta appunto leggendo l'ultimo lavoro «Idillio di maggio» al cominciar dell'azione. I fratelli sono usciti, uno a lavorare, uno in cerca di fortuna, ed uno a caccia d'amore; la nonnina dorme; ed Almina, disabbigliata, s'è stesa sul divano in salotto, a centellarsi il suo romanzo. Giungono a ondate dal poggiuolo spalancato gli effluvi del gelsomino di Spagna, e la notte d'agosto è piena di turbamenti e di fascino. D'un tratto, come si usa d'estate, un temporalone; e un ventaccio d'inferno che (guarda il capriccioso!) fa arrivare ai piedi di Almina il cappello d'un passante. Al qual passante, non passa neanche per la testa di sonare il campanello per riavere la sua paglietta: macchè: scala il poggiolo. Ed eccolo faccia a faccia nel buio colla fanciulla terrorizzata, e coi capelli di lei attorcigliati attorno ai bottoni della sua manica. Con poche frasi gentili e accostumate egli la tranquillizza, e s'inoltra senz'altro in una piacevole conversazione, il cui argomento principale è appunto «L'idillio di maggio» di cui la fanciulla si dice fervida ammiratrice. I due diventano senz'altro ottimi amici quando «il fantasma», dichiaratosi amico di Luigi di Cordova, lascia alla fanciulla un biglietto che le servirà per presentarsi l'indomani all'idolatrato romanziere e offrirglisi come segretaria. Non sono ben finiti i «grazie» e i «prego», che, per un improvviso ritorno dei fratelli di Alma, il fantasma deve rifare come un ladro la strada della finestra.

Al second'atto, Alma, venuta nella casa dello scrittore, si trova ancora di fronte allo sconosciuto della notte prima, ed impara con gioia e sgomento che i due sono la stessa persona, mentre il pubblico l'avea indovinato mezz'ora prima. E non ha cominciato, povera figliola, a godersela un po' in pace quel delizioso smarrimento che le dà l'identità dei due uomini, che capita a ingelosirla una frivola amante dello scrittore fantasma. Si direbbe che il signor Martinez-Sierra non voglia dar neanche il tempo di respirare a questa sua creatura: in ventiquattr'ore, uno spavento, una sorpresa, una fiammata di gelosia, e, al terz'atto, l'eterna promessa d'amore a Luigi di Cordova che, tentata un'altra scalata del verone, s'è visto arrivare in testa, scagliato dalla fida fantesca, un bronzeo fermacarte, ed ha dovuto accontentarsi di entrare dalla porta come un qualunque galantuomo, e con un bel bernoccolo in fronte. E la nonna, la nonnina che ha tanto amato e tanto compatito, stende le tremule mani sulle due giovani teste vicine, sorridendo e benedicendo.

Perchè, signor autore, quel titolo «Sogno d'una notte d'agosto?». «Sogno di una notte d'estate» è il titolo che Shakespeare ha dato ad una sua mirabile commedia in cui pure domina la figura d'un buon burlone spiritoso, Puck il folletto, che, prodigando salaci ironie e burle atroci, insegna a trarre dalla stessa volubilità e varietà delle umane passioni la bellezza e la gioia del vivere. Anche qui, se non «il folletto», «il fantasma»: ma ahimè, quanto addomesticato e casalingo! E che tenero ottimismo nella pittura dell'ambiente domestico che fa da sfondo alle due figure centrali! Le famigliole ci si trovano a loro agio a commedie come questa: pulite, semplici, architettate con astuzia bonaria, e dove è palese la cura dell'autore di ben stemperare quel po' di color di rosa che gli è venuto tra mano. Ed il pubblico, a giudicare dalle sei chiamate complessive che ha avuto il lavoro, ha decretato il successo. L'interpretazione fu encomiabilissima da parte di tutta la compagnia: mirabile da parte di Armando Falconi. Anche Paola Borboni è tanto, tanto piaciuta: graziosissima, efficace e misurata. Notata pure la signora Dondini nella parte della nonna.

Stasera la novella comica si replica.

c. f.

Il Concerto Albini - Vitali per la Società del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto ricorda che lunedì 19 febbraio p. v. alle ore 21.15 nella sala del Liceo Marcello avrà luogo il 4.o concerto sociale: Esecutori Eugenio Albini (violoncello e viola da Gamba), Mario Vitali (pianoforte) col programma seguente:

1.o) Luigi Boccherini: Adagio in sol min.; Boccherini-Albini: Rondò; Schubert: Sonata per arpeggione o violoncello con accompagnamento di pianoforte — 2.o) G. M. Rubini: Giga; G. F. Rameau: La Villageoise; B. Pasquini: Il Cuculo; D. Scarlatti: Capriccio Chopin: Nocturne; per pianoforte solo — 3.o) G. Tartini: Grave; Caise d'Hervelois: Le Papillon; per viola da gamba — 4.o) Beethoven: Sonata op. 69 in La magg. — 5.o) O. Respighi: Adagio con variazioni; Van Goens: Scherzo; per violoncello.

Il concerto Senigaglia al Circolo Artistico

Giovedì sera al Circolo Artistico l'esimia prof. Lina Senigaglia Padella tenne un applauditissimo concerto di pianoforte. La concertista, che ha già ottenuto splendidi successi in altre città, affrontò con grande senso di penetrazione la 2.o Sonata di Beethoven e le Ricordanze di Liszt, due pièces di particolare difficoltà. Nella barcarola «Bordeggiando» di Mezio Agostini, nelle «Lacrymae Rerum» di Zanella, nel «Passepied» di Bach, nella «Pastorale» di Scarlatti e nel «Jardins sous la pluie» di Debussy la concertista ha poi suscitato il più caldo consenso. Le sono state offerte due magnifiche «corbeilles» di fiori.

Il VI. Concerto della Marcello

L'annunciato prossimo concerto della Marcello, il cui programma è stato pubblicato nel giornale di ieri, avrà luogo mercoledì 21 corrente anzichè il 23 corrente come era stato stampato erroneamente.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 20.45: «Il sogno di una notte d'agosto» (novità).

MALIBRAN. — Molta gente e applausi ieri sera alla «Principessa della Czarda». Questa sera «Madama di Thebe».

CINEMATOGRAFI

Cinema Teatro S. Marco. — «L'uomo della foresta» grandiose avventure protagonista l'atleta mondiale cav. G. Raicevich. (Grandioso successo).

Cinema Edison. — «La nave dei miliardi». Grandioso dramma di avventure, protagonista l'atleta Mario Guaita Ausonia.

Cinema Concerto Progresso. — «Tetuan il galeotto detective». Interpreti Lola Visconti Brignone, Lilyan Ardea, Giovanni Cimarra, Carlo Aldini.

Massimo. — «La figlia del mare» ovvero «Il naufragio allo scoglio del diavolo».

Cinema Moretto - S. Fantin. — Prima visione di «Gloria dolorosa» dramma avvincente e passionale.

Modernissimo. — Continua il successo del forte dramma abbruzzese intitolato «Il Voto», interpretato dal grande attore Amleto Novelli e dalla brava attrice Caretta Sabatelli.

Italia. — «Leda senza cigno» di Gabriele D'Annunzio. Protagonista Leda Gys. (Escluse le entrate di favore). Domani «La incatenata» di A. Gennina con Lucy di S. Germano.

S. Margherita. — «La miniera conquistata», 6.o episodio di «Elmo l'Impavido».

Moderno S. Margherita. — «Vittima». - dramma tragico passionale. Interprete Vera Vergani.

Il Principe di Galles bacia un mutilato orrendamente straziato dalle ferite

PARIGI, 16

Il *Daily Mail* (edizione di Parigi) racconta la commovente visita che il principe di Galles ha fatto recentemente ad un ospedale che raccoglie 36 feriti di guerra, così orrendamente mutilati che non potranno mai uscirne.

Appena il Principe ebbe fatto il giro delle sale accompagnato dagli infermieri, domandò stupito: «Mi avete detto di avere 36 malati; ne ho visti soltanto 29». Gli fu spiegato che gli altri sette erano talmente sfigurati che non avevano osato mostrarglieli. Il Principe volle assolutamente vederli e parlò a ciascuno.

Ma erano soltanto sei. Dov'era il settimo? Il settimo era impossibile presentarlo: cieco, sordo, amputato, col viso ridotto ad un ammasso informe, senza più somiglianza umana — ricordo vivente di tutti gli orrori della guerra — il disgraziato viveva in una cameretta oscura. Il Principe volle essere condotto da quell'uomo e fu accontentato. Nella penombra della cameretta, tragica come una tomba, racconta un testimonio oculare, il Principe avanzò verso il letto del disgraziato. Ma la sua vista lo fece impallidire e rimase a lungo a capo chino dinanzi a colui che non poteva vederlo nè udirlo: poi dolcemente depose un bacio su quello che era stato un volto umano.

Un discorso dell'on. Lupi sulla Disciplina nazionale

ROMA, 16

Domenica 18 corr. in Perugia verrà solennemente inaugurato il nuovo ospedale di Monteluce.

In tale occasione l'on. Dario Lupi, sottosegretario di stato per la P. I., terrà, per espresso incarico del presidente del Consiglio, un discorso sul tema: *Disciplina nazionale*.

I premi dei buoni del Tesoro

ROMA, 16

Ha avuto luogo l'estrazione dei premi per le varie serie dei buoni settennali del Tesoro. Vincono i primi premi di 100.000 lire ciascuno le serie 1, 2, 3, 4 rispettivamente i numeri 1.955.958 — 1.037.190 — 1.701.263 — 1.907.938.

Eroismo italiano sull'Oceano

La premiazione per il mirabile salvataggio in pieno Atlantico dell'equipaggio del "Montello„

ROMA, 16

Si è svolta stamane al Commissariato della Marina Mercantile la solenne cerimonia della consegna della medaglia d'oro al valore di Marina al capitano Gerolamo Stagnaro e della medaglia di argento al capitano Giovanni Manganaro, l'uno primo ufficiale, l'altro comandante del piroscafo *Giuseppe Verdi* per il mirabile salvataggio compiuto il 17 gennaio u. s. nell'Oceano Atlantico di tutto intiero dell'equipaggio del piroscafo *Montello*.

Assistevano alla cerimonia, che si è svolta alla presenza dell'ammiraglio Thaon di Revel, dell'on. Ciano, gli on. senatori Garroni, Corsi, Maragliano Zunino e Piaggio, gli on. deputati Luiggi e Banelli, varii rappresentanti dell'armamento mercantile, tra i quali il comm. Passalacqua, il comm. Biancardi, il comm. Brocca, il comm. Manziotti, il comm. Rossi, l'ammiraglio Cervino, il comm. Brinelli, il dott. Antoni e vari altri. Vi era anche una larga rappresentanza di ufficiali della R. Marina e di funzionari della Marina militare e mercantile.

Il discorso dell'on. Ciano

L'on. Ciano ha pronunciato il seguente discorso:

Eccellenza, Signori Senatori, Signori Deputati: Il 17 gennaio u. s. nell'Atlantico tempestoso, l'equipaggio del piroscafo *Giuseppe Verdi* scriveva una nuova pagina di valore marinaro degna delle grandi tradizioni del nostro popolo. E' una pagina di paziente e cosciente eroismo, quella che oscuramente l'equipaggio del *Verdi* compiva sotto la esperta guida del capitano Manganaro, è una pagina di vigile ardimento che io addito quale fulgido esempio a tutti i marinai d'Italia.

Illustre Ammiraglio, io sento in quest'ora risorgere in me l'orgoglio istesso col quale nella solitudine della Giudecca, presentavo a Voi gli equipaggi valorosi reduci da epiche lotte sul mare. Sono gli stessi uomini, che, deposte le armi, hanno ripreso la loro fortunosa vita col cuore grande del marinaio che non conosce il sacrificio che, generosamente temerario, afferma in ogni mare la solidarietà umana. Con questo cuore ho proposto a V. E. che la Patria riconoscente concedesse l'ambito segno del valore ai prodi del *Giuseppe Verdi*.

Ad essi tale attestato non poteva essere più altamente dimostrato dall'onore che a loro viene dall'essere insigniti della medaglia al valore di marina dal grande ammiraglio che affermò vittoriosamente l'Italia sul mare. Io vi ringrazio in nome di tutti i marinai delle navi mercantili d'Italia che vi conoscono e vi amano e che nuovo affetto trarranno dall'avere voluto voi presiedere questa cerimonia, che trascendendo i limiti di ogni atto formale, riafferma i legami fraterni che avvingono tutti i marinai d'Italia, dal grande ammiraglio all'ultimo mozzo.

La medaglia d'oro al Cap. Stagnaro

Capitano Stagnaro, S. M. il Re vi ha concesso la medaglia d'oro al valore di marina per questo motivo: Primo ufficiale del piroscafo italiano *Giuseppe Verdi*, che arrecava soccorsi al vapore *Montello* in procinto di affondare, spontaneamente si offriva per la salvezza dell'equipaggio, assumeva il comando di una lancia e, vincendo il mare tempestoso, riusciva a raggiungere la nave pericolante. Presi a bordo gli 11 naufraghi, dopo lunga estrema lotta con il mare, superate le difficoltà ancora più gravi del ritorno, li traeva felicemente a salvamento, esempio mirabile di sublime altruismo, di spirito, di abnegazione, ed alta perizia marinaresca.»

Ed a voi, comandante Manganaro la medaglia d'argento per questo motivo: «Comandante del piroscafo *Giuseppe Verdi*, in seguito a messaggio di soccorso lanciato dal piroscafo italiano *Montebello*, accorse prontamente verso il punto segnalato e, dopo lunghe ricerche, avvistato il piroscafo che versava in condizioni disperate, organizzò prontamente con ammirevole calma e con grande perizia marinaresca l'opera di salvataggio calando nel mare tempestoso una lancia della quale i naufragni poterono essere tutti raccolti e tratti a salvamento».

Agli 11 animosi del *Giuseppe Verdi* che ci duole di non avere oggi fra noi ed i cui nomi vi leggo quali quelli di uomini che la vita posero volontariamente a serio cimento per salvare quella dei loro compagni, fu concessa la medaglia di argento al valore di marina

Pietro Patrone secondo nostromo, Andrea Rum marinaio, Vincenzo Ansaldo marinaio, Placido Musicò marinaio, Giuseppe Mambelli marinaio, Antonio Sturopoli marinaio, Mario Muzzi marinaio, Rocco Maggiolo giovinotto, Giuseppe Vattrome giovinotto, Bonato Gaglione giovinotto, Pietro Giovannetti primo cambusiere.

I marinai delle navi mercantili d'Italia sappiano che nella loro fortunosa bronzi dei suoi ricordi i nomi di coloro che portano con decoro la bandiera d'Italia nel mondo.

opera li segue il pensiero premuroso della patria, che è altera di incidere nei

L'ammiraglio Thaon di Revel ha pronunciato poi brevi e commosse parole di ringraziamento e di risposta alle nobili espressioni dell'on. Ciano, e con visibile commozione ha egli stesso appeso le medaglie al petto dei decorati, abbracciandoli.

Le Venezie si preparano per Monza 1923

Si sente parlare di una grande aspettativa per la Sezione delle Venezie alla 1.a Biennale delle Arti Decorative di Monza. Le aspettative non saranno deluse se alle volontà e alle possibilità artistiche e tecniche non porranno impedimenti quelle difficoltà finanziarie che purtroppo ancora non si sono superate. Tutti gli occhi di quelli che seguono con interesse questa iniziativa di così grande importanza e che vorrebbero riuscisse degna delle tradizioni che hanno le Venezie nelle arti decorative, sono appuntati sulla bacchetta dell'infaticabile presidente che ha fama di magia ma che questa volta, disgraziatamente, quando non ha battuto a vuoto, ha fatto spillare bronzo anzichè oro.

Tutto è pronto, la organizzazione, i progetti, i bozzetti, ma per realizzare, per raccogliere i frutti delle fatiche di sei mesi, fatta miracolosamente quasi senza mezzi, è necessario che chi ha il dovere di capire capisca e che la bacchetta non batta più inutilmetnte.

Le recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio autorizzano a non disperare e perciò ci si può permettere qualche indiscrezione su quello che sarà la Sezione autonoma delle Tre Venezie.

Venezia capì subito, a suo tempo, l'interesse della Mostra per le industrie artistiche delle Tre Regioni e costituì sotto l'alto patronato del Comune, un Comitato presieduto dal Comm. Beppe Ravà, dal quale partì la organizzazione attuale che si irradia in tutte le Provincie vecchie e nuove. Ed invero il Comitato, pur navigando tra infinite difficoltà, non è stato inoperoso se oggi ha già organizzata in potenza tutta una Sezione Autonoma composta di oltre venti stanze e di una lunga galleria, sezione che aspetta soltanto i necessari aiuti per realizzarsi. Auguriamoci che questi non manchino e che non sia stata inutile tutta quella fatica preparatoria che solo chi ha dimestichezza con le Esposizioni conosce.

La collaborazione nell'impresa di tutte le persone più note nel campo dell'arte e dell'industria, assicurano ad essa il più vivo interesse e la più scrupolosa serietà di indirizzo. Numerosi sono gli ambienti preordinati ed accettati dalla Giuria e numerosissime sono pervenute al Comitato le notifiche degli oggetti isolati che dovranno trovar posto nella lunga galleria messa a disposizione della Sezione Trivenets ed in altre mostre speciali. Di particolare interesse si presenta di già un appartamentino di carattere popolare che Nino Barbantini e Guido Marussig allestiscono scovando, con quel fiuto che li distingue, le cose più caratteristiche e più nobili, ma anche più sconosciute delle nostre Regioni.

Vicino alla nota folkoloristica non mancherà la nota avanguardista chè, se qualche difficoltà sempre — ohimè! — finanziaria si potrà superare, si potrà presentare un ambiente allestito da uno dei più noti e più intelligenti artisti trentini che milita nelle file avanzatissime.

Altri pregevoli ambienti di carattere spiccatamente moderno stanno preparando i più noti artisti ed artefici di Venezia-Gorizia-Trieste-Udine-Padova-Vicenza, che intende presentarsi oltre che con un interno, con un grandioso allestimento di giardinaggio ove vuole dimostrare tutta l'importanza e la pregevolezza dei suoi marmi e delle sue pietre tenere. Altre mostre di giardinaggio allestiranno notissime Ditte Venete sotto la guida dell'architetto Giuseppe Berti e del pittore Vittorio Zecchin. L'orientamento del Comitato nell'allestimento della Mostra è stato ed è, come si sarà già intuito; quello verso l'ambiente completo, anzichè verso il consueto sciorinamento di oggetti senza alcun legame organico che ha sempre tolto gran parte di interesse alle Mostre Italiane, specialmente all'estero, dove i nostri oggetti sovente non hanno avuto quel successo che il loro pregio intrinseco meritava sol perchè mal presentati. Orientamento molto lodevole questo se potrà completamente attuarsi.

Non era facile per le nostre Regioni, e specialmente per Venezia, uniformarsi al programma modernista della Mostra nei riguardi dell'indirizzo artistico. Troppo pesano le tradizioni e troppo pesano questi ultimi anni in cui ad artefici ed artisti non si è altro richiesto dal gusto del pubblico che riproduzioni dell'antico; ma si è vinto; i nomi di Vittorio Pica, Brenno Del Giudice, Alberto Calligaris e Guido Marussig ne danno garanzia.

Uscirà da questa Mostra il nuovo stile? Pretenderlo è forse pretendere l'impossibile; ma sarà certo però un buon avviamento. La gara con le Nazioni più temibili che hanno già superato problemi nei quali noi ancora ci dibattiamo, se potrà riuscire ardua, riuscirà d'altra parte sicuramente utilissima. Le Venezie sono pronte a misurarsi; esse devono oltre che mostrarsi degne delle loro tradizioni, dimostrare il magnifico sforzo compiuto per la rinascita delle loro attività più pregevoli e più nobili, dopo il martirio della guerra e dell'invasione. Lo faranno se messe in condizioni di portare a Monza sotto gli occhi dell'Italia e del mondo, quello che già hanno saputo fare e che hanno in casa loro.

Le sfuriate del marito di Isadora Duncan

PARIGI, 16

Nonostante le smentite di Isadora Duncan, la storia del pugno nell'occhio da parte del suo troppo giovane marito, il poeta-contadino russo Jessenin, deve essere vera, poichè ieri sera all'Hotel Crillon, dove la coppia alloggia a Parigi, il Jessenin ne ha faite ancora delle sue. Si è presentato alla porta dell'albergo completamente ubriaco e ha dovuto essere condotto alla porta della stanza coniugale da un cameriere premuroso. Dopo un pò tutto l'albergo ha echeggiato di rumori di vetri infranti. I vetri delle finestre, gli specchi, il vasellame e gli oggetti di toeletta della signora tutto è andato in pezzi per l'esuberanza del Jessenin, che strillava in russo e in tedesco. Finalmente quattro agenti di polizia sono entrati nella stanza e l'hanno trascinato a passare la notte al posto di polizia.

«Questo è la fine di tutto!» avrebbe esclamato Isadora Duncan, che è stata congedata dall'albergo ieri mattina. Ora alloggia a Versailles, a quanto afferma il *New York Herald*.

A Jessenin sarebbe stato negato il permesso di soggiorno. E' questa la conseguenza — dice scherzosamente lo stesso giornale — dell'errore di far la traversata dell'America su una nave secca. Ora il Jessenin cerca di riguadagnare il tempo perduto. Qualcuno che ha viaggiato col giovane poeta e con la danzatrice classica tra Cherbourg e Parigi afferma che durante tutto il tragitto bisognava ad ogni momento ricondurlo a forza dai buffets delle stazioni allo scompartimento.

Nuove scoperte archeologiche

LONDRA, 16

Si ha notizia di una importante scoperta archeologica. Il capo della spedizione britannica che compie delle ricerche archeologiche nella città di Ur, in Caldea, città menzionata nella Genesi, ha scoperto, a quello che annuncia un dispaccio da Bagdad al *Daily Mail*, le fondamenta di un tempio che si assicura essere stato il tempio-harem della dea luna. Un frammento di pietra, che è stato dissepolto, rappresenta il dio e la dea.

E' stato pure trovato il tempio del re di Ur, che viveva nel 1900 avanti Cristo. Resti di vasi trovati nei dintorni portano una testa bizzarramente decorata, che rimonta almeno a 2760 anni avanti Cristo. In una delle camere del tempio gli archeologi scoprirono dei gioielli dell'epoca persiana.

Spigolature

Chi si è divertito in carnevale non vorrebbe mai vedere la fine del martedì grasso. Così è che in molte città si sono studiati i metodi per prolungare il divertimento. Così sono nati i balli di mezza quaresima, i carnevalini ecc. A Trieste è stato sempre caratteristico il mercoledì delle Ceneri, che ha dato pretesto a un sontuoso corso, nel quale l'allegria carnevalesca si rinnovava. I capiscarichi — ricorda il «Piccolo» — cercavano di prolungare, magari per poche ore, il baccano popolaresco, anche senza maschere e senza veglioni, a Servola e a San Giovanni, dove bruciavano un pupazzo di paglia e stracci: simbolo del carnevale defunto. Ben altrimenti la Trieste del «bon-ton» diceva addio al carnevale. Dopo aver flirtato» alla gran cavalchina del Comunale o danzato l'ultimo «cotillon» al Casino vecchio, le eleganti peccatrici, con la bocca umida di baci e di «champagne», non si decidevano ancora a lasciarsi cospargere di cenere le chiome bionde o brune, non ancor monde degli ottimi confetti... Così la plutocrazia, non sazia delle quattro giornate del Corso, inscenò la sfilata delle carrozze nei viali di Sant'Andrea, la quale senza la battaglia dei fiori e dei confetti, riusciva, negli anni dello splendore, il «non-plus-ultra» della eleganza. Negli anni dello splendore, tre, quattrocento carrozze sfilavano fino alla Rotonda di Servola; molti cavalli puro sangue, tenori della razza equina, ma anche qualche bucefalo da strapazzo, avvezzo nei giorni di lavoro a trascinare il carro delle carubbe e degli agrumi: gli attacchi quasi tutti impeccabili: «tilburys» e «cabriolets, breaks» e «landeaeu, victorie» e «phaetons», e «panières», «mylords» stile 1830 e «mylords fin de siècle»: il fior fiore delle scuderie cittadine. E qua e là irreprensibili cavalieri e qualche amazzone ardita. Nel chiosco di Sant Andrea una banda eseguiva i più recenti ballabili, fra cui l'immancabile «Addio al carnevale». Il corso delle ceneri, timido ancora nei giorni della crinolina, fiori veramente nell'epoca della «tournure» serbando anche più tardi la signorilità in grande stile, introdotta da Pasquale Revoltella, tipico rappresentante del perfetto signore in una tuba cenerognola. La sfilata delle carrozze a Sant'Andrea sopravvisse alle glorie dei Corsi mascherati. Ancora nel '94, il cronista del «Piccolo» potè registrare 250 equipaggi. Poi vennero gli anni grigi. Verso la fine del secolo si tentò di far rivivere il Corso nobile nella incantevole riviera di Barcola. Un anno le carrozze ritornarono a sfilare nei brulli viali di Sant'Andrea con un'aria di voglio e-non-posso. Nel 1906 il Comitato dei pubblici festeggiamenti organizzò un «Corso di fiori» a Barcola, elegante ma svogliato: tramonti senza ritorno, melanconici «les adieux...».

✱

La «Rassegna Italiana» riprenderà dal numero di febbraio la pubblicazione della «Vera storia dei tre colori» di Alfredo Panzini, la quale sarà nel seguito, come è stata nelle parti già pubblicate, una revisione della storia d'Italia». Nell'avviso anonimo che dà notizia della ripresa, a noi pare di scorgere la prosa arguta del Panzini stesso; il quale, e speriamo di non ingannarci attribuendo a lui le dichiarazioni che sono nell'avviso; è d'opinione che la storia d'Italia del secolo scorso, chiamata «Risorgimento», meglio è denominarla «Rivoluzione» italiana. «Finora questa storia è stata studiata a sè, seguendo certa tradizione, e molte cose spiacevoli sono comunemente messe in ombra, e molte contraddizioni sono coperte con magniloquenza verbale e l'unità e la libertà sembrano ottenute specialmente per grazia di Dio e dello stellone, e di tutto un popolo concorde, cioè agevolmente. L'autore crede di meglio servire la causa della patria usando altro metodo: prima inquadrando la storia d'Italia nella storia d'Europa secondo tenendo conto anche delle ragioni estili alle cause nazionali; terzo mettendo in buona luce anche certe amare verità. Conoscere meglio la tragedia della nostra patria vuol dire anche meglio amare e meglio provvedere al suo bene». Ottimamente. Ma quel che sopratutto ci fa bene sperare dell'efficacia pratica della nuova storia panziniana è il sapere che in essa l'autore ha «adottato una maniera diversa dalla consueta, cioè si è valso di scorci drammatici e lirici». E' un fatto che la storia nostra non è penetrata negli strati non diciamo popolari, ma nemmeno della media cultura, perchè non ha trovato uno scrittore che la sapesse raccontare come si racconta un fatto di romanzo, di dramma o una favola. L'arte sola può aprire le porte non solo dell'attenzione, ma dell'affetto, e l'arte sola può chiedere un po' di posto fra i ricordi degli uomini. Auguriamoci quindi, che Panzini possa scrivere il libro che ci vuole perchè gli italiani conoscano la storia d'Italia.

✱

La censura pontificia per la revisione delle opere teatrali era, come è noto, rigorosissima.

Censore era l'abate Somai, cui Giovanni Giraud disse un giorno che aveva perduta l'«erre».

«I Puritani» del Bellini s'intitolavano allora «Elvira Walton», ed il povero libretto del Pepoli era divenuto nelle mani del Somai, un capolavoro di comicità. Le parole «parlamento», «Stuardi», «libertà» avevano subito varianti come queste: «reggimento», «nemici», «lealtà»: ed il famoso: «Gridando: libertà!», che chiude il secondo atto, erasi tramutato in: «Gridando: lealtà!». Un solo baritono — Sebastiano Ronconi — non volle assoggettarsi alla variante del Somai, e censò il verso a modo suo, così:

> Bello è affrontar la morte,
> gridando «ballerà»;

Del resto, lo scambio di «libertà» in «lealtà» era comunissimo. Nell'«Elixir d'amore» si giunse a far cantare che il caporal Belcore

> vendè la «lealtà: si fe' soldato!

Nei «Puritani», il censore non trascurava altre ingiunzioni. Quando i castellani e le castellane vengono in iscena, al primo atto, con canestri di fiori, scriveva a margine del libretto: «Si badi ai colori!». Lo stesso ordine dava per le finestre gotiche della stanza di Elvira: «Si badi ai colori dei vetri!». E per lo scenario del terzo atto: «Loggia in un giardino e boschetto» alla parola «loggia» sostituiva la parola «edifizio». «Loggia» era troppo... massonico!

Un impressario d'un teatrino di burattini in piazza Navona fu obbligato a far mettere alle sue ballerine dei calzoni azzurri, perchè il color carne dava troppe illusioni.

Quando nel 1869, fu dato il «Poliuto» al teatro «Apollo», il censore corresse il verso «Al suon dell'arpi angeliche» in «Al suon dell'arpi armoniche».

In «Giosuè il guardacoste, dramma di Fournier e Meyer, che fu uno dei cavalli di battaglia di Tommaso Salvini, il Censore cancellò le parole «Reggimento Regina», e vi sostituì le parole: «Quarto Dragoni». Al primo atto siamo alla Martinica. Un personaggio dice: «Il Governatore è indisposto». Il censore cancellò «Governatore» e sostituì «Comandante» ad evitare che il pubblico pensasse a Monsignor Governatore di Roma. Nella stessa scena si parla di una piantagione di San Vincenzo. Cancellato «San Vincenzo» per timore di una fischiata all'indirizzo della famigerata Società di San Vincenzo di Paola! La ammiraglio dice che venti anni prima era capitano di fregata. Via la «fregata», e sostituito: «vascello. — Con il «Nuovo Paese»

Le condizioni degli insegnanti a Tarvisio

TARVISIO, 16

Ebbe luogo domenica scorsa una riunione di maestri e di maestre di Tarvisio, Bolzi, Roccalbe, Camporosso, Porticina, Forticina, Goggan ecc. oltre venti in tutto. Scopo della riunione: le condizioni infelici in cui versano insegnanti e scuole; iniziative da prendere per migliorare le une e le altre.

Intervennero alla riunione gli infaticabili sigg. Passerini e ing. Minolli che esposero ai convenuti le basi fondamentali delle corporazioni sindacali aderenti al P. N. F. Dopo di che, constatate le penosissime condizioni in cui versano gli insegnanti in generale, e quelli di questa zona in particolare, gli insegnanti intervenuti decisero ad unanimità di costituire una sezione del Sindacato N. F. magistrale. Attraverso a detta sezione gli interessati faranno sentire alla competente autorità le loro aspirazioni e suggeriranno tutte quelle modificazioni atte a migliorare la scuola.

Dopo di che si procedette alla elezione del direttorio della nuova sezione e risultarono eletti i sigg. Galasso Giovanni, segretario; Rossi Maria; Goding Lidia; Pfeiferr Enrico; Romei Glisente.

Speriamo che la costituzione di questa sezione abbia a portare i frutti cui tutti aspirano. Sono invero disastrose le condizioni dei maestri di Tarvisio, frazioni e comuni della valle. Dobbiamo poi considerare che qui, sui dodici mesi dell'anno, sei almeno devono considerarsi di inverno rigidissimo, e necessita quindi per tale periodo un buon riscaldamento negli ambienti delle proprie dimore; che gli affitti sono tanto alti da non temere di trovarne di più alti in altri posti; che i pochi oggetti di prima necessità che si possono qui trovare, costano per lo meno il doppio che altrove; che infine gli italiani immigrati per dovere professionale si trovano a disagio, per ovvie ragioni di ambiente, di contatto con popolazione di altra nazionalità, lingua e costumi. Ed è davvero ammirabile l'opera compiuta in questi paesi ex austriaci, dagli insegnanti italiani, che con amore e zelo possono parlare ai loro piccoli alunni — dopo aver loro appreso i primi elementi della scienza — di alte idealità e di amore, quando si pensi che alla fine del mese l'educatore di menti e di animi percepisce uno stipendio che va da un minimo di L. 403 ad un massimo di L. 460!

Le elezioni amministrative a Portogruaro

PORTOGRUARO, 16

Pochi giorni ci separano dalle elezioni amministrative, poichè in questi giorni è stato pubblicato il manifesto con cui vengono fissate le modalità e la data, (4 marzo).

Bisogna quindi che senza ulteriore indugio, coloro dai quali dipende l'organizzazione delle forze nazionali, si mettano al lavoro per dare ai nostri comuni ed alla provincia delle amministrazioni capaci, serie, fattive, decise a sacrificarsi nell'interesse comunale e provinciale.

Oggi assumere le redini delle amministrazioni locali è compito davvero grave. Il programma elettorale deve essere unico e severo. Assestare le finanze dei comuni, ridurre al minimo le spese, compatibilmente si intende colle necessità contingenti e inderogabili.

Non si deve fare della demagogia partigiana, ma della seria, occulta e severa amministrazione.

Nelle nuove amministrazioni crediamo sarà opportuno sia inclusa anche la rappresentanza dei lavoratori che oggi finalmente si sentono liberi dall'opprimente giogo pussista e che potranno dare la loro collaborazione anche nella gestione delle cariche comunali.

Sarà così ancora un avolta dimostrato come si possa fare della vera e della sana collaborazione: saranno in tal modo avvicinate ed affratellate le varie classi; sarà amministrato con maggiore controllo e con maggiore soddisfazione e le popolazioni seguiranno con più simpatia i nuovi amministratori e non negheranno lor l'appoggio e l'incoraggiamento.

Dopo i demagogici esperimenti che asservirono tutte le amministrazioni dei comuni e della provincia, dopo lungo tempo di amministrazioni straordinarie che, per quanto animate dai migliori propositi, erano spesso o insufficienti o impossibilitate a risolvere i più importanti problemi, era veramente, fortemente sentito il bisogno di dare ai nostri Comuni ed alla nostra provincia i suoi naturali amministratori.

Oggi dunque dobbiamo prepararci alla nuova battaglia che deve dare la nuova e non ultima vittoria: dobbiamo sopratutto essere uniti.

I fascisti devono essere in testa anche in questa battaglia, debbono, come sempre, dare tutta la loro opera per restaurare con le nuove amministrazioni il completo e l'intero ritorno all'impero della legge. Tutti coloro che amano questa nostra terra debbono concorrere alla difficile opera di ricostruzione. Chi non comprende ciò tradisce una causa santa e vien meno ad un preciso dovere.

Cronaca di Gorizia

GORIZIA, 16

Il Sindacato Nazionale fra Cooperative edilizie. — Negli uffici della Confederazione delle Corporazioni sindacali si sono riunite in assemblea diverse Cooperative edilizie per la costituzione definitiva del Sindacato nazionale provinciale delle Cooperative edilizie ed affini, ed allo scopo di tutelare gli interessi della classe.

Udita la relazione dei delegati, preso nota delle promesse ed assicurazioni date dal ministero delle Terre liberate, avuto l'affidamento sicuro dell'appoggio dell'Istituto federale di credito delle Venezie, gli intervenuti dichiarano costituito definitivamente il Sindacato e nominarono la Direzione che riuscì composta dei sigg. Bonadis, Callini, Zei, Grignetti e Belluzzi.

Hanno data la loro adesione, finora, venti cooperative.

La Confederazione delle corporazioni sindacali promette tutto il suo appoggio e rivolge un caldo appello a tutte le cooperative di stringersi compatte intorno al neo-costituito sindacato, che ha provvisoriamente stabilita la sua sede in Viale 24 Maggio N. 11, piano terra.

Esercitazioni militari. — Dal 19 febbraio a tutto il 6 marzo p. v. il battaglione «Bassano» del 9.o regg. Alpini effettuerà delle esercitazioni di tiro con fucili, mitragliatrici e cannoni, dal monte San Daniele verso la località Zverns. La zona pericolosa sarà guardata da sentinelle.

In ogni modo verrà vietato il transito per le strade seguenti: quella che da Aisovizza, per Loke e Pripeci conduce a Ravnica; tutte le vie forestali che attraversano i boschi fra il San Daniele, Zvirkù, Trelarcik, Zverns e Balici.

Durante le ore di tiro, verranno issate in modo visibile, delle bandiere rosse.

Si raccomanda caldamente a tutti coloro che per necessità di lavoro e di vita sono costretti a transitare per quelle zone sfortunate, di usare la massima prudenza e di attenersi scrupolosamente alle disposizioni emanate. Troppe sono già le quotidiane orribili sciagure causate dagli ordigni di morte che insidiano le nostre terre e sono abbandonate ed imboscate in ogni angolo delle nostre campagne.

Furto di un veicolo. — Ieri nel pomeriggio il contadino Mirko Laûcek fu Pietro di anni 40, da Descla (Gorizia) fu derubato abilmente del cavallo e della *briscia* (biroccio slavo a quattro ruote) che egli aveva, per pochi istanti; lasciati abbandonati sulla strada dinanzi ad una osteria campestre di Ronzina. Del temerario malandrino, nessuna traccia.

Arresto di un noto contrabbandiere. — Ieri notte, in via Brigata Casale, le guardie notturne cittadine riuscirono finalmente ad acciuffare il noto pregiudicato e contrabbandiere Francesco Leblanc di anni 46 da Doljaki (Gargaro). Aveva seco, in un grande sacco, un discreto carico di tabacco iugoslavo ed una quantità di chili di lardo. Fu tradotto alle carceri.

Il Leblanc deve rispondere alla giustizia di circa dieci reati di contrabbando.

Un tentat ofurto al tribunale. — Degli ignoti, penetrati furtivamente attraverso una finestra, nei locali casa del nostro tribunale, tentarono questa notte di trapanare il forziere. Ma non furono fortunati. Appena iniziato il loro lavoro, avendo coi ferri fatto contatto negli apparecchi di protezione applicati alla cassaforte, fecero scattare i campanelli d'allarme.

Accorsero tosto i guardiani. I ladri però, intuito il tranello, fuggirono in tempo, abbandonando sul luogo delle loro gesta i ferri e gli ordegni dell'onorato... mestiere.

Una lezione di estetica musicale. — Questa sera sabato, nei locali della Civica scuola di musica, il prof. Luccherini terrà l'attesa conferenza sulla Estetica musicale. Ettore Desderi, allievo di Ildebrando da Parma, accompagnerà la lezione con l'esecuzione dei brani più caratteristici della musica moderna, tra i quali i *Feux d'artifice*, la *Romance à Rameau* e l'*Excentrique* di Claude Debussy; la ballata *Medea* di Desderi; le composizioni per pianoforte di Pizzetti ed alcune suonate di Pich-Mangiagalli.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Banda cittadina. — L'altra sera in una aula delle scuole «De Amicis» la Presidenza della Filarmonica G. Verdi ha invitato ad una riunione i componenti la disciolta Banda cittadina per concretare i mezzi più pronti e pratici per la ricostituzione della Banda stessa. All'invito risposero numerosi i musicanti.

Alla riunione intervenne il Direttore artistico del locale Istituto Musicale cav. uff. Preite che dopo aver spiegato lo scopo della riunione e quali erano gli intendimenti dei preposti all'Istituto Musicale invitò i presenti ad esporre quali sarebbero le loro intenzioni e condizioni. Dopo una chiara discussione alla quale presero parte molti dei musicanti intervenuti, animati da lodevoli intendimenti, si venne all'accordo definitivo della immediata ricostituzione della Banda stessa, si è pure stabilito che le prove avranno principio fra brevissimo tempo sotto la Direzione del cav. Preite, e così in un tempo non lontano Mestre avrà la sua Banda, della quale cosa la Cittadinanza dovrà esserne grata alla Presidenza della «Verdi» ed alla buona volontà dei musicanti.

Commissione arbitrale. — La prima udienza della Commissione Arbitrale per le controversie fra padroni di case e inquilini avrà luogo nei locali della Pretura, lunedì 19 corr.

La Commissione che è presieduta dal Giudice cav. avv. Capon fanno parte il Sig. Mario Santon quale rappresentante dei proprietari ed il Sig. Cav. Arturo Vanti per gli inquilini.

Veglia dei fiori. — Domani sabato avrà luogo la Veglia danzante del Sindacato Nazionale Lavoratori della Mensa, nella Sala del Teatro «Edem».

PORTOGRUARO

Assemblea Patronato Scolastico. — I Soci del Patronato Scolastico sono invitati dal Presidente Sig. Maestro Molinari Riccardo, ad intervenire all'assemblea che si terrà nel «Salone Silvio Pellico», gentilmente concesso, il giorno 18 corr. alle ore 15 in prima convocazione, ed eventualmente alle ore 16 in seconda convocazione, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1) Relazione morale e finanziaria; 2) Conto consuntivo 1922; 3) Bilancio preventivo 1923; 4) Ammissione di nuovi soci benemeriti; 5) Nomina di tre delegati dei soci annuali nel Consiglio di Amministrazione; 6) Nomina di due revisori dei conti; 7) Varie.

S. STINO DI LIVENZA

Gagliardetto alla Sezione. — Mercoledì 14 corr. a S. Stino, in una sala del Sig. Presotto ebbe luogo una riunione di Signore e Signorine di S. Stino e Corbolone per prendere decisioni per la consegna del gagliardetto alla locale Sezione del P. F. Nazionale. Dopo ampia discussione fu formato un comitato composto dalle Signore Contessa Porcia in Da Re quale Presidentessa: Signorina Mazzotto Lina Vicepresidentessa e Presotto Leonilde e Pantarotto Lucia segretaria rispettivamente per S. Stino e Corbolone.

MIRA

Una carrozza ribaltata. — Verso la mezzanotte di ieri, una carrozza che trasportava alle lor oabitazioni la levatrice Marangoni Maran Emma — Benedetti Secondo e Simon Matilde, giunta alla curva della strada Buse, per la fitta oscurità e senza che il conducente se ne avvedesse, salì con una ruota in un cumulo di terra che trovavasi al lato della strada rovesciandosi e traendo con sè anche il cavallo. Volle fortuna che il quadrupede non si muovesse dalla posizione della caduta, altrimenti avrebbe potuto trascinare, impigliati nella carrozza, i tre malcapitati con conseguenze anche funeste. Alle grida accorsero volonterosi e Carabinieri della vicina Caserma togliendo da sotto la carrozza, ed assai peste, le tre persone Tranne la Marangoni che dovette subito essere ricoverata all'Ospitale per rottura di una gamba e per la quale ne avrà per circa tre mesi, gli altri due riportarono contusioni multiple guaribili in giorni 10.

PADOVA

Nel Sindacato Orchestrali — Il Consiglio del Sindacato Orchestrali d'accordo col Segretario Generale della Federazione Sindacale di Padova, ha nominato d'autorità la superiore Commissione artistica che ha il compito di graduare a secondo la capacità tecnica gli aderenti al Sindacato Orchestrali.

Detta commissione è composta dei signori: Ravanello prof. Oreste, Presidente; Pasella prof. Eros, Membro; Cuccoli prof. Arturo, Membro; Falcomer prof. Luigi, Membro; Maggiolina prof. Ezzelino, Membro.

Detta Commissione sarà assistita dall'Avv. Leoni Sergio, Presidente della Società Orchestrale.

Concorsi — E' aperto a tutto febbraio corrente il concorso al posto di canicida disinfettatore e custode del Lazzaretto retribuito col salario mensile di lire 300 lorde e l'abitazione gratuita annessa al Lazzaretto. Per le contravvenzioni rilevate, spetterà inoltre, all'eletto il 60 per cento delle oblazioni offerte a sopimento. La nomina è fatta per un solo anno. Però, in caso di cattivo servizio, il licenziamento potrà avvenire anche prima col semplice preavviso di un mese. Le domande degli aspiranti dovranno essere presentate in carta bollata da L. 1.20, corredate dei documenti seguenti, di data recente: Certificato di nascita, penale, di moralità, di sana e robusta costituzione fisica, di aver superato l'esame di proscioglimento della terza classe elementare. Le condizioni del presente concorso sono subordinate all'approvazione dell'Autorità Superiore.

Sospensione riscossione imposte e tasse — Si avverte che, non avendo l'esattore comunale presentato ancora la prescritta cauzione, è sospesa, fino a nuovo ordine, la riscossione di tutte le imposte, sovrimposte e tasse. Con altro manifesto sarà fatto conoscere l'epoca alla quale viene rimandata la riscossione ora sospesa.

ROVIGO

Trasferimenti — Il cav. uff. Ing. Vincenzo Consalvo Ispettore delle Ferrovie dello Stato che trovavasi tra noi da tre anni venne destinato alla sede di Parma. Il signor Gino Pauro capo della nostra Centrale Elettrica venne trasferito a quella di Padova ed in sua sostituzione venne nominato il signor Spartaco Frigolorpe.

Scuola di canto corale per i bambini — Il Consiglio Direttivo dell'Istituto Musicale «Francesco Venezze» ha deliberato di aprire la scuola di canto corale per i bambini. — Saranno ammessi alla nuova scuola i bambini d'ambo i sessi, figli dei soci, dagli otto ai quattordici anni. L'insegnamento è gratuito.

Nella scuola di canto corale sarà impartito anche l'insegnamento della teoria e del solfeggio, insegnamento codesto che potrà esser utile agli allievi anche per lo studio dei vari strumenti. Il Consiglio Direttivo ha inoltre deliberato di istituire col 1.o marzo p. v. l'insegnamento del violoncello e contrabasso.

Le modalità per l'inscrizione a detto corso saranno note a suo tempo con pubblico manifesto.

Spettacoli Cinematografici benefici — La pellicola cinematografica «Gloria al Milite Ignoto» rappresentata in 15 comuni del Polesine ha dato un incasso totale di lire 15.616.05; spese totali 2716.90, ricavato netto: L. 12.899.15.

THIENE

La morte di un industriale — Ieri mattina alle 8 si è spento l'industriale cav. Antonio Ferrarin padre del valoroso aviatore della Roma-Tokio.

La notizia è stata appresa in città con un senso di vivo cordoglio.

Lo scomparso lascia nella nostra Thiene le prove della sua vita operosa e illibata, quale industriale e saggio amministratore della cosa pubblica.

TREVISO

Gli arbitraggi fra inquilini e proprietari — La Commissione degli affitti ha stabilito il seguente ruolo di udienze per la discussione delle sentenze fra inquilini e proprietri di case:

19 febbraio ore 15, prima Commissione; 21 febbraio ore 15, seconda Commissione; 23 febbraio ore 9, prima Commissione; 28 febbraio, ore 15, seconda Commissione; 3 Marzo, ore 9, seconda Commissione; 10 marzo, ore 9, prima Cammissione; 13 Marzo ore 9, prima Cammissione. In questo ruolo sono fissate 200 cause; ma i ricorrenti sommano a circa un migliaio. Le rimanenti cause verranno successivamente discusse in ordine cronologico di iscrizione.

PORDENONE

Calmiere su loane. — Molto opportunamente il Commissario prefettizio del nostro Comune avv. Mazzerela ha fissato i prezzi con calmiere per il pane che sono per Kg. da L. 1.60 a L. 1.90.

CONEGLIANO

Travolta da un carro. — Ieri nel pomeriggio la bambina Pazziais Cornelia di Ignoti, transitando la Piazza della Fontana dei Cavalli veniva travolta da un carro e riportava lievi ferite alla fronte ed al naso. Guarirà in 8 giorni.

Ferita accidentale. — E' stato medicato al nostro Ospedale Civile l'operaio Piccoli Francesco di Lorenzo di anni 25 abitante in Via Daniele Manin, perchè mentre lanciava una scodella rotta è rimasto ferito al dito anulare. Guarirà in 10 giorni salvo complicazioni.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 16

Assistenza ai profughi della Rusia e Asia Minore. — Riceviamo: In relazione a quanto è stabilito nell'articolo 1 del R. Decreto-Legge 21 dicembre 1922 n. 1836, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» N. 28 del 3 febbraio 1923, circa la cessazione di ogni assistenza, anche sotto forma di ricovero, a favore dei profughi di guerra, si rende noto che per i profughi provenienti dalla Russia e dall'Asia Minore, cittadini italiani e bisognosi di aiuto, il Ministero dell'Interno prenderà in considerazione le domande di sussidio presentate entro il 28 febbraio corrente.

Sull'unione dell'Ampezzano. — Il 14 corrente, in occasione dell'aggregazione del distretto politico di Ampezzo alla Provincia di Belluno si sono scambiati tra la Commissione Reale per la Provincia e la Magnifica Comunità d'Ampezzo i seguenti telegrammi:

«Sindaco Cortina d'Ampezzo - Questo giorno in cui avviene aggregazione distretto politico Ampezzo Provincia Belluno rappresentanza provinciale rivolge suo saluto cotesta Magnifica Comunità bene augurando unione Ampezzano colla Terra Bellunese. — Presidente Commissione reale: f.o Cacciola.»

«Presidente Commissione Reale - Ringrazio Suo cortese saluto che ricambio a nome di questa Comunità con voti augurali grandezza Italia. — Sindaco: f.o Dalus.»

Turni domenicali. — Domenica presteranno servizio la farmacia Perale (piazza Vittorio Emanuele) e lo spaccio Carinato (Piazza Campitello).

Incendio. — Stamane, alle sei e mezzo circa, venne avvertito un incendio nella soffitta della Congregazione di Carità.

Accorse molta gente. I pompieri accorsero subito.

Il fuoco, dopo mezz'ora, pareva domato, senonchè poco dopo riprese e fu nuovamente spento.

La causa dell'incendio pare debba ricercarsi nell'imprudenza di qualcuno recatosi in soffitta con una candela.

Diario

17 SABATO: S. Romualdo.
18 DOMENICA: I. Quar. S. Simeone.
SOLE: leva 7.10, tramonta 17.38.
LUNA: leva 7.49, tramonta 19.32.
Maree al Bacino S. Marco: alte 0.5 e 11.35; basse 5.50 e 17.50.

Ieri 16, a Venezia, temperatura leggermente diminuita; massima 7.5, minima 0.9 sotto zero.

La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 763.

Il giorno 15, sulla Regione, cielo vario, nebbie. Il tempo è instabile.

Dei fiumi, la Piave è in debole morbida ed in lenta diminuzione, gli altri sono in magra o in forte magra e quasi stazionari.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare eccetto quanto è stato pubblicato sul giornale di domenica. — Il mare è quasi calmo.

Cronaca di Venezia

La vita al Lido

Ospizio Marino - L'orfanotrofio
Il ponte di Malamocco

Altra volta abbiamo lungamente descritto il nuovo Ospizio Marino Veneto, che già accoglie parecchi bisognosi di cura ospitaliera. Abbiamo descritto i vari edifici costruiti e da costruirsi, abbiamo anche accennato alla sistemazione interna del Pio Luogo. Ora desideriamo mettere in rilievo, sia pure succintamente l'opera di bene e di redenzione, che si va svolgendo nell'Ospizio a vantaggio dell'infanzia sofferente; e ciò desideriamo fare anche per rendere edotta la cittadinanza che in grande parte, crede ancora l'Ospizio luogo di cura adatto soltanto nella stagione estiva.

Dopo la guerra il benemerito Consiglio d'Amministrazione volle che l'Ospizio si trasformasse in vero e proprio Ospedale Marittimo, accogliendo anche per tutto l'anno i bisogni di cura continuativa, quelli specialmente affetti da lesioni gravi ossee (conce si diceva in passato: tubercolosi chirurgica). La cura di questi malati è lunga ed estremamente delicata, si tratta di poveri bambini deformati dalla carie della colonna vertebrale, spesso con gobba prominente, incapaci di sostenersi, piene di fistole, consumati dalla febbre; la loro vita non sarebbe possibile nè nelle case private, povere e ricche, nè negli Ospedali comuni: unica via di guarigione è per loro la vita al mare, al sole all'aria aperta, «tutto il giorno e tutti i giorni» come possono passarla nell'Ospizio marino, stando sulle terrazze superiori dei padiglioni, nelle gallerie a meglio sulla spiaggia. Anche quelli che non possono muoversi dal letto, vengono trasportati ogni mattina con questo all'aperto ed ivi restano fino a sera, rientrano nei Padiglioni solo per riposare e per dormire alla notte. Soltanto chi ha la possibilità o la volontà di visitare l'Ospizio può farsi un esatto conto degli ottimi e prodigiosi risultati che i poveri bimbi ottengono durante la loro più o meno lunga permanenza nell'Ospizio. Uscirono già guariti o migliorati assai nutriti e fortificati, ridonati a vita nuova, a nuova esistenza centinaia e centinaia di fanciulli afflitti da tanto male, che aveva reso il loro corpicino in uno stato deplorevole.

Le confortevoli statistiche dell'Opera Pia danno molte guarigioni (con o senza operazione di afflitti da morbo di Pott dorsolombare (con gobbe assai sporgenti e deformanti coxiti, spondiliti, torcicollo, artrosinoviti, peritonite tubercolari, astro-periostite, tumori, valgismo bilaterale ed altri mali più o meno gravi che a solo pensarci fanno rabbrividire. Molti poveri bimbi vennero ricoverati in condizioni proprio disperate, tanto che si sarebbe potuto giudicare inutile ogni tentativo per tenere ancora in vita dei cadaveri viventi, a poco a poco invece quegli esseri deformati, doloranti, febbricitanti, poterono riacquistare forza, vigore e salute; tanti gobbi si raddrizzarono, corpi fracassati ed immobili divennero corpi vivi.

I ricoverati provengono dalla città nostra, dai centri piccoli e grandi del Veneto, ed anche da lontane regioni spesso vengono trasferiti dal nostro Ospedale Civile ove amorevoli cure di quegli illustri medici la guarigione sarebbe stata più lunga ed incerta, mancandovi i migliori elementi per guarire quei miseri corpi: il sole e l'aria buona, quel sole e quell'aria buona, che possono solo avere al Lido, al cospetto del nostro bel mare.

* * *

Poco prima di arrivare al Ponte delle Quattro Fontane in Via Malamocco, sorge alla destra un bel fabbricato con due piani e sotterraneo, avente ampie finestre e verande, con le facciate sobriamente dipinte; l'edificio è circondato da mura e da cancellate in ferro battuto. La cancellata d'ingresso reca due stemmi, uno è quello del defunto Pontefice Benedetto XV e l'altro del nostro buon Patriarca La Fontaine.

Pochissimi sanno anche fra gli stessi lidensi, che quello è un orfanotrofio, un Pio Luogo ove sono accolti alcuni bimbi, orfani di padre morto durante la nostra grande guerra.

L'opera fu promossa e iniziata da S. E. il Patriarca; Benedetto XV, che moltissimo ebbe ad apprezzare l'idea, aveva promosso con gli aiuti finanziari perchè l'Istituzione provvida e santa avesse ad avere vita prospera per il bene di tanti figli derelitti, privi del padre, morto per la Patria.

Tuto dava a sperare di vedere presto l'Orfanatrofio in completa attività, ma quando purtroppo, venne a mancare S. S. il Pontefice, si chiuse almeno per il momento, la fonte principale degli aiuti per l'Ospizio. Però il cuore paterno del Patriarca non cessò di escogitare i mezzi migliori perchè la Pia Opera trovasse modo di cominciar vivere; difatti da pochi mesi alcune decine di orfanelli abitano la bella casa. Ma le risorse patrimoniali limitatissime, non permettono ancora di veder l'Orfanatrofio in quella efficenza che si merita. Fa pena vedere un bell'asilo quasi vuoto di arredi e di ricoverati per mancanza di mezzi.

L'opera è affidata alle cure delle buone figlie di Don Orione; l'amministrazione agli ottimi Padri dello stesso ordine, che da alcuni anni dirigono anche a Venezia gli Orfanotrofi «Manin» e dei «Gesuati». Chissà che la Provvidenza doni presto anche a così santa e bella istituzione gli aiuti necessari per spargere fra tanti bisognosi tutto quel bene che i due benefattori si sono prefissi!

* * *

Gli abitanti di Malamocco e molti lidensi attendono con impazienza l'esito della seduta del Consiglio Comunale, che avrà luogo lunedì prossimo, e confidano che finalmente sia giunto il momento di mettere in esecuzione il progetto (che dal 1914 venne sepolto negli archivi del Comune), cioè che si provveda al prolungamento della strada tra Lido e Malamocco, collegando anche quella frazione col famoso ponte, che permetterà finalmente di risorgere a nuova vita il troppo dimenticato centro di Malamocco, che ha bisogno di nuovi impulsi.

LIDENSIS

Rinvenimento del cadavere di un annegato

Iermattina poco dopo l'alba due spazzini scorsero affiorare sull'acqua del canale presso il rio terrà Barba Fruttarol il cadavere di un annegato. Scesero in una barca e rimorchiarono fin sulla riva il macabro carico. Quindi corsero ad avvisare del rinvenimento l'ufficio di P. S. di Cannaregio, che dispose l'invio sul posto di agenti per il piantonamento. Il morto era dimessamente vestito, della apparente età di 65-70 anni.

Giunto il Procuratore del Re, egli rilasciò il permesso perchè il cadavere fosse rimosso e condotto con una barca della Croce Rossa all'Ospedale, ove verso le quattro del pomeriggio, deposto in sala anatomica.

Indosso al morto si rinvenne solo un biglietto, intestato a De Candido Giovanni. Si presume che questo sia il nome dell'annegato. Mancano altri documenti d'identificazione, nè le prime ricerche hanno potuto assodare finora se si tratti di sciagura o altro.

Il Comitato Provinciale del P. P. I. per le prossime elezioni

Ci si comunica:

Nella sede di Palazzo Soranzo a San Polo, si è radunato, giovedì scorso, il Comitato Provinciale del Partito Popolare Italiano, per deliberare intorno alle prossime elezioni.

Presiedette il segretario avv. Gaetano Duse; erano presenti i consiglieri prof. Ponti, dott. Valsecchi, Bastianetto, Bellini, cav. Bon, avv. Zecchin, Prosdocimi, ing. Gandin, cav. Zanardi, prof. Fabris, avv. Anzil. Assente giustificato lo avv. Pezzoni.

L'avv. Duse portò il saluto del presidente prof. comm. Picchini, assente per indisposizione, ed ebbe incarico dal Comitato di esprimere all'illustre uomo auguri di sollecito e completo ristabilimento; venne inoltre informato il commend. Picchini che il Comitato, tenuti presenti i motivi di salute che gli consigliano speciali riguardi, incaricherà la Giunta esecutiva di assumere le funzioni di presidenza, mantenendosi in costante contatto con lo stesso prof. Picchini.

Su proposta del dott. Valsecchi, si procedette quindi alla nomina di una commissione col mandato di occuparsi delle prossime elezioni provinciali e dei Comuni della Provincia. La commissione risultò composta dei sigg. avv. Duse, prof. Ponti, dott. Valsecchi, ing. Gandin e prof. Fabris.

Intorno alle trattative coi Partiti nazionali per le prossime elezioni, tenute presenti importanti norme pervenute dalla Direzione Centrale del Partito, il Comitato Provinciale ha approvato ad unanimità, astenuti due consiglieri, un ordine del giorno col quale, in ottemperanza alle istruzioni pervenute dalla Direzione di Roma, dà mandato alla Giunta Esecutiva di trattare col Partito Fascista per le elezioni provinciali.

La Giunta, udite le Sezioni dei Mandamenti, determinerà il numero dei rappresentanti in armonia con l'efficenza del Partito e sceglierà i candidati.

Vennero infine designati, con votazione unanime, i delegati per le trattative per il blocco dei partiti nazionali.

Morto per emorragia cerebrale

Sur una gondola della Croce Rossa giungeva ieri alle 18.45 alla cavana dell'Ospedale Civile il cadavere di un uomo di 67 anni, certo Cavaliere Giuseppe fu Vincenzo, dimorante a Castello 325. Il poveretto fu trovato qualche ora prima nella sua stanza, dal fratello Costantino, disteso esanime al suolo. Alla dolorosa scoperta il fratello corse ad avvertire il commissario di Castello, che si recò sul luogo per le pratiche di legge, esperite le quali permise il trasporto del morto all'Ospedale.

La visita sanitaria ha stabilito la morte avvenuta per emorragia cerebrale. A ogni modo, anche per gli ulteriori accertamenti, il cadavere giace in sala anatomica a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La fuga di due teneri innamorati

A diciott'anni i cuori facilmente divampano, e quando i cuori divampano la ragione si offusca e si commettono le più grosse follie. Fu così che la signorina Bruni Giovannina di 18 anni, dimorante a San Francesco della Vigna, Corte Nuova 2871, la mattina del 13 corrente spariva insalutata da casa, nè per quante ricerche i familiari facessero, la giovane si è potuta più rintracciare. Colla fuga della giovane collima naturalmente quella di un giovanotto, l'armaiuolo in Arsenale, Giovanni Valese, anche lui di 18 anni, abitante in Calle delle 3 Croci sulla Fondamenta Nuove. Costui faceva da tempo alla bella Giovannina una corte serrata. Ergo...

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nell'adunanza del giorno 14 corr. sotto la presidenza del Prefetto cav. di gr. cr. dott. Agostino d'Adamo ha approvato i seguenti atti principali:

Comune di Venezia — Contributo all'Istituto Antimalarico. Contributo all'Istituto per Lavoro.

San Donà — Tariffa servizio pozzi neri — Contributo autocorriera S. Donà-Treviso. Acquisto terreno costruzione locale isolamento.

S. Maria di Sala — Aumento assegno ai seppellitori.

Pramaggiore — Contributo alla Sezione Zootecnica Provinciale.

Fossò — Collegamento telefonico Dolo-Padova.

Campagna Lupia — Istituzione tassa spazi. Impianto rete telefonica.

Scorzè - S. Michele del Quarto — Modificazione organici impiegati municipali.

Burano — Tariffe tasse domestici, cani.

Camponogara — Modifica tariffa daziaria.

Meolo — Provvedimenti finanziari pel 1923.

Mestre — Uso Palestra Scuole Cesare Battisti.

Mira e Dolo — Bilancio 1923.

In un magazzino di calle del Dose

Mezzanotte suonava, e i ladri, a cui è favoreggiatrice l'ora del sonno e del silenzio, aprivano cautamente con chiavi imitate la porta di una casa in Calle del Dose a Santa Maria Formosa 5884, entrati nell'andito scassinavano la porta di un magazzino locato al sig. Vergombello Carlo, dimorante a San Polo 2253. Lì c'era parecchia roba, ma i ladri si contentarono di una damigiana di liquore «Cip», di uno stock di bottiglie e di uno scialle da donna, di seta a ricami, «trapunto a fior e sottil come un velo».

Il costo della roba rubata si aggira sulle 3 mila lire.

Portaombrelli, ombrelle e bastone

Il sig. Vaccari Carlo, abitante a San Marco 3903, uscendo di casa l'altra sera dimenticò la porta aperta. Rincasò dopo quasi due ore, andando diritto a coricarsi.

La mattina dopo però la sua domestica scoperse che dal porta ombrelli dell'andito mancavano due ombrelle di seta e un bastone di canna col manico di argento foggiato a testa di cavallo. I tre oggetti costavano complessivamente 220 lire.

Alla sparizione non è certamente estranea la dimenticanza del sig. Vaccari.

I premi della Tombola Nazionale

per l'importo di Lire 450,000 si trovano già depositati nella Casse della Banca Commerciale, sede di Roma.

L'estrazione dei numeri di questa Grande Tombola avrà luogo assolutamente il giorno di Mercoledì 28 Febbraio nel cortile del Palazzo demaniale in Via dell'Umiltà, dove ha Sede la Direzione del Lotto.

Mentre si tenta di guadagnare con Due Lire soltanto, una rilevante somma che può essere anche di L. 200.000 e più, si compie in pari tempo un'opera buona e caritatevole, essendo il ricavato della Tombola a favore della Croce Rossa Italiana per la Lotta contro la Tubercolosi e la Malaria.

Chi ha tempo non perda tempo ed acquisti subito una o più cartelle essendo prossimi alla data della estrazione che ripetiamo è il giorno 28 Febbraio corrente.

Le cartelle sono in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati che tengono esposto l'avviso della Tombola Croce Rossa e presso la Commissione in Roma, Via Aracoeli, 3.

Nelle aule giudiziarie

Sfortunato lavoro notturno

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Uff. Marinoni — P. M. Cav. Prospero — Canc. Cicero.

Giovani ed entrambi disoccupati, Vianello Pietro di Antonio di anni 19 bracciante e Vendramin Giovanni di Angelo di anni 18 carpentiere in ferro, veneziani, devono aver sentita la notte sul 5 dicembre dell'anno scorso la nostalgia ed il desiderio del lavoro..

Furono però sfortunati nella scelta — proclività al mal fare o leggerezza di gioventù? — chè quello a cui si dedicarono col fervore dei loro anni giovanili era abbastanza pericoloso, quantunque i preparativi fossero stati accurati o perfetti e il campo di azione prescelto facilmente adatto a non far sorgere disturbi o inciampi. Sul più bello del loro lavoro, tanto diverso dall'abituale mestiere, infatti i due neofiti dovettero arrestarsi e finire la notte sopra un freddo tavolaccio della Questura a lamentare l'inaspettato infortunio e forse a pensare con malinconia per il futuro che in certe imprese non si può mai essere sicuri perchè le complicazioni vengono quando meno si aspettano..

Il Vianello ed il Vendramin, dunque, in quella notte verso le ore due dopo essersi provveduti di un sandolo che era ormeggiato con catena in Riva della Tana ed apparteneva a Ballarin Giovanni ed averlo asportato con la rottura del lucchetto, si recarono nel posto prescelto: Calle Coltrera a Castello. Scassinarono la porta del magazzino di certo Falzoni Alfredo rubandovi del cordame per il valore superiore alle lire cento. Il compenso per il lavoro eseguito e pel rischio corso era in verità molto magro, ma nel magazzino no nesisteva roba più scelta e di maggior prezzo ed i due stimarono che non conveniva abbandonarlo sul posto e si accinsero a trasportarlo nella barca che attendeva... un più pingue carico, alla vicina riva. Per rifarsi della delusione provata essi, che erano assieme ad altri due sconosciuti pensarono di aggiungere al cordame della biancheria, poche camicie, che pendeva, lasciatavi per asciugarsi, da una finestra della Calle dei Preti n. 2007 e di proprietà di Pedrini Antonia e fornitisi di una lunga corda — forse parte di quella rubata — vi legarono un pezzo di mattone e lanciatala contro la biancheria riuscirono a farla cadere fra le loro braccia aperte e in attesa. Con tutto quel carico ritornavano definitivamente nella barca quando ecco spuntare, importune..., le guardie regie. I nostri giovanotti furono lesti nel gettare la refurtiva ed assumere un atteggiamento indifferente: uno anzi finse di... allacciarsi le scarpe, ma i tutori dell'ordine non si lasciarono convincere e li arrestarono.

Per non spaventare gli agenti...

Debbono così rispondere di tre furti. Sono difesi dall'avv. Ugo Gioppo.

Il dibattimento iniziatosi il 9 scorso e proseguito ieri è stato molto movimentato per la recisa negativa degli imputati e per i contraddittori provocati da un teste che in certi momenti sembrarono favorevoli alla tesi difensiva.

Il Vianello Pietro si discolpa dicendo: Io rincasavo dal cinematografo.

Pres.: Ma erano le due di notte!

Imp.: Avevo male ad un piede e zoppicavo. Era stato al Cinematografo Italia e il cammino per giungere in Calle dei Preti ove abito è molto lungo; vi ho impiegato maggior tempo per il male al piede.

Pres.: Appena voi avete visto le guardie siete scappato...

Imp.: Non è vero. Ero fermo anzi e mi allacciavo le scarpe. Stavo chino a terra quando passarono le guardie vicino a me. Per non fare loro prendere paura tossii...

Pres.: Sentirete quale fu invece la vostra tosse...

Imp.: Non possono dire nulla le guardie. Esse mi chiesero cosa facevo in quella posizione. Lo raccontai e mi arrestarono lo stesso.

Uguale protesta di innocenza fa il Vendramin il quale conferma tutto quello che ha detto il compagno.

Pres.: E cosa dite allora della barca?

Imp.: Non l'abbiamo neanche visto.

Pres.: E la biancheria

Imp.: E' la prima volta che ne sentiamo parlare.

I danneggiati Falzoni Alfredo e Pedrini Antonia confermano le rispettive denuncie.

L'ex regia guardia Antonaccio Gioacchino racconta che sorprese quattro giovani a trasportare la roba. L'intervento suo e quello di un suo collega fece sì che essi buttato il carico a terra fuggissero a gambe levate. Dopo l'inseguimento ne arrestarono due: Vendramin e Vianello. Aggiunge che il Vianello aveva ancora in tasca una candela appena spenta con la quale certamente aveva fatta la luce nel magazzino.

Pres.: Dove trovò la biancheria?

Teste: Vicino ai due arrestati. Entrambi non seppero darci giustificazioni; il Vianello fu fermato mentre correva con le scarpe in mano.

L'altro verbalizzante, Favaro Gaetano, pure ex guardia regia, depone negli stessi termini dell'Antonaccio.

L'impiegato alla Azienda di Navigazione Interna, Villan Pollione, invece porta una versione che è in aperto contrasto con le precedenti. Egli, che definisce il Vianello un giovane assiduo al lavoro e che non frequenta pregiudicati, afferma che in quella notte uscito per pescare vide alla riva il sandolo e la porta del magazzino del Falzoni aperta. Corse ad avvertire le guardie ed allora incontrò tanto il Vianello che il Vendramin i quali pacificamente rincasavano.

Si tratta di un errore?

L'Antonaccio ed il Favaro lo smentiscono dicendo che accorsero di loro iniziativa e che nessuno li avvertì, ma il Villan insiste non sapendo però precisare se parlò coi due testi o con altre guardie; tuttavia è sicuro che v'era un maresciallo con loro e un graduato. Per avvalorare la deposizione il Villan aggiunge che le guardie spararono con la rivoltella in aria e che lo perquisirono e riafferma che i due imputati non solo non fuggivano ma rincasavano e quindi deve trattarsi di errore.

L'insistenza dall'una e dall'altra parte è risoluta e fu a questo punto che il dibattimento venne rimesso ad ieri per rintracciare e il maresciallo ed il graduato ai quali accennò il Villan.

E tutti sono comparsi ieri. L'appuntato è certo Santini Gervasio e il maresciallo Pappalardo Giuseppe: entrambi del disciolto corpo delle RR. GG. Posti di fronte al Villan dichiarano di non conoscerlo neanche di vista e di non aver parlato con lui in quella notte. Il Pappalardo poi informa che egli era a casa a dormire e non di pattuglia.

Fallita così la difesa degli imputati; ha la parola il P. M. cav. Prospero il quale non ha dubbi sulla reità dei giudicabili e propone la condanna a tre anni di reclusione ed un anno di vigilanza speciale della P. S.

Il Tribunale condanna il Vianello ed il Vendramin ad anni due, mesi cinque e giorni 5 di reclusione ciascuno, condonando tre mesi di pena.

Il tentativo di due minorenni

Casimiro Giuseppe di Pietero di anni 19, e Torcon Luigi di Francesco di anni 16, entrambi detenuti, hanno la comune accusa di un tentato furto: casse di sapone, copertoni e legna per il valore di L. 2000 a danno del fabbricante in sapone Dal Cerè. Essi erano, la notte dal 2 al 3 dicembre 1922, riusciti a penetrare nella fabbrica ove si trovava la roba, a Cannaregio, dopo aver scavalcato un muro di cinta e avere praticato un foro in una soffitta in riparazione. La refurtiva era già stata posta in barca e trasportata lontano, ma un guardiano notturno della Ditta Gallimberti e Toti, Toneatti Giuseppe, avendola notata si insospettì e ordinò il fermo. Il Casimiro che la vogava cercò di ingannare la guardia notturna affermando che trasportava casse vuote; ma avendo visto che la guardia non gli prestava fede scappò abbandonando barca e refurtiva.. Venne ripreso l'indomani perchè riconosciuto con sicurezza dal Toneatti. Contro il suo compagno Torcoli sta invece la circostanza gravissima che era stato proprio lui ad affittare la barca con il pretesto di un carico da eseguire in Dogana e l'altra che la roba involata era di tale mole da non potere essere portata nella barca da una persona sola.

Casimiro Giuseppe di Pietro di anni 19 voce di persona e giura che quella notte dormiva a casa sua.

Pres.: Ma la guardia vi ha riconosciuto bene!

Imp.: Si inganna. Egli mi avrebbe riconosciuto pei vestiti e per il colore della faccia (è molto rosea), non sono io solo a portare i vestiti di quel colore e forma e non può, all'oscuro, avermi visto in faccia!

Torcoli non nega di aver preso a nolo il natante ma racconta che ne ebbe incarico da un signore che non conosce e che doveva trasportargli della roba dalla Dogana. Avuta la barca la legò ad una riva e si allontanò per provvedersi da mangiare; quando poco dopo ritornò ebbe la sorpresa di non trovarla più.

Pres.: E non avete denunciato il furto!

Imp.: No, perchè mi posi alla ricerca. La trovai difatti l'indomani a S. Lorenzo legata alla riva ed allora denunciai il furto.

Pres.: Già l'avete denunciato appena vi siete accorto che era in possesso della questura.

La parte lesa riferisce al Tribunale le modalità del furto.

La guardia notturna Toneatti Giuseppe ripete le circostanze dell'incontro e si dice sicurissimo nel riconoscere il Casimiro che dopo le sue obbiezioni lasciò la barca e scappò.

Il noleggiatore Fanello Vincenzo affittò la barca al Torcoli che non gliela restituì più all'ora convenuta avendola invece di ritorno dalla Questura.

Il P. M. chiede pel Casimiro la condanna ad anni uno e giorni 5 di reclusione e pel Torcoli a mesi otto di reclusione.

Il Tribunale condanna Casimiro Giuseppe a mesi dieci di reclusione e Torcoli Luigi a mesi sei; condonando a ciascuno tre mesi di pena.

Dif. avv. Ezio Bottari e avv. F. Pazienti.

Una rissa a Cavarzere

Tordin Vittorio fu Giovanni di anni 33 da Cavarzere, un pregiudicato, già processato per omicidio e diverse volte per furto, deve rispondere di lesioni gravi cagionate con un trincetto al compaesano Baldi Ettore fu Celestino di anni 32. Dalla furia sanguinaria del Tordin il Baldi riportò una lesione al settimo spazio intercostale dell'ascellare medio guarita in giorni 24.

Il Baldi, a sua volta, è accusato di ingiurie e di minaccie ai danni del suo feritore.

La disputa avvenne in Cavarzere la sera del 20 ottobre dell'anno scorso. Il Tordin che è dipinto un prepotente si trovava al caffè a discorrere con pescatori. Nella discussione intervenne il Baldi che ad un certo momento cominciò a prendersi beffa del Tordin perchè giorni prima l'amante gli era scappata asportandogli anche un modesto gruzzolo.

L'amante così tradito non tollerò le parole ironiche del Baldi e ben presto i due vennero alle mani. Il conducente il caffè per prudenza li mise fuori dell'esercizio per due porte diverse; ma in istrada si incontrarono subito e la lite venne ripresa con più asprezza. Il Baldi afferrò una sedia facendo l'atto di colpire l'avversario. questi che non si perde di animo e ha già dimostrato di saper menar le mani, dato di piglio ad un trincetto che teneva in tasca si scagliò contro il rivale colpendolo e ponendolo sanguinante fuori combattimento. Fu arrestato in quella stessa notte dai carabinieri. E si presenta ancora in istato di arresto difeso dall'avv. L. D'Altan, mentre il Baldi.. a piede libero, è difeso dall'avv. Pazienti.

Naturalmente ognuno dei due scaraventa la colpa addosso dell'altro.

Tordin assume che il Baldi aveva del rancore contro di lui e che in quella sera, al caffè, fu offeso e provocato.

Pres.: Cosa vi ha detto Baldi?

Imp.: Che non sono buono a nulla, e che la mia amante non è fuggita con 300 lire ma con 700. Questi discorsi fatti in un pubblico esercizio mi mortificarono e lo consigliai a smetterla. Egli però aggiunse altre parole offensive quantunque anche il fratello suo lo abbia invitato a desistere da quel contegno.

Pres.: Venite al fatto.

Imp.: Invece di smetterla il Baldi si avventò contro di me ed allora il proprietario del caffè ci cacciò fuori. Volevo subito allontanarmi ma egli afferrata una sedia mi corse dietro per colpirmi. Schivai i colpi finchè ho potuto, mi ridussi anche sotto un muro e vedendolo deciso a colpirmi perdetti la testa ed estratto un coltellino che avevo in tasca lo ferii.

Pres.: Gravemente, sembra.

Imp.: E' stato esagerato il referto: guarì dopo pochi giorni

Pres.: Sentiamo Baldi.

Imp.: Ero in caffè anch'io. Tordin parlava da prepotente con dei pescatori ed io allora intervenni dicendo: sembri tanto scaltro e ti sei lasciata sfuggire l'amante che t'ha mangiato anche trecento lire. Avevo appena finito di pronunciare queste parole che Tordin infuriato mi sfidò fuori. Non lo ascoltai ed uscii dalla porta posteriore del caffè. Il mio atto però fu inutile perchè egli mi venne incontro lo stesso e mi ferì.

Pres.: Ma voi avevate la sedia in mano e lo minacciavate!

Imp.: Non è vero; afferrai la sedia dopo che rimasi ferito.

Pres.: Ammettete di averlo offeso?

Imp.: Non ho pronunciato nessuna ingiuria io. Tordin lo dice per difendersi.

Sono quindi escussi tre avventori del caffè: Tosin Guglielmo, Boscolo Girolamo o Morbiolo Raimondo. Le deposizioni di costoro suffragano in parte la versione data del fatto dal Tordin dicendo che il primo ad offendere fu il Baldi e che questi aveva la sedia alta in mano quando rimase ferito.

Il conducente il caffè, dove s'incominciò la baruffa, Bellan Carlo, come tutti o quasi gli osti e caffettieri che per ragione del loro mestiere vengono sentiti da testimoni, fa una deposizione generica... Vide fino ad un certo punto, sino a quello cioè che non può compromettere nessuno. Per l'oste o caffettiere non ci debbono essere preferenze...., tutti gli avventori debbono essere trattati alla stessa stregua e non conviene procurarsi inimicizie.

Il Belloni dice però che egli non vide la baraonda finale perchè attendeva al suo commercio. Sentì i due discorrere e poi accalorarsi ed allora li cacciò fuori. Non sa quel che avvenne poi. Non ha detto di non averlo neanche sentito, ma il Presidente non lo ha interrogato in proposito Chi sà cosa avrebbe risposto!

Prima della requisitoria del P. M. i due contendenti si riappacificano e si stende il verbale della remissione. Tanto è meglio per loro ritornare buoni amici; ognuno ha avuto la sua parte: il Tordin l'onta della beffa e della ilarità dei paesani suoi per l'ingrata e infedele donna che lo abbandonò per sconosciuti lidi con le trecento lire e il Baldi per la sua ingenerosità la ferita che è ormai guarita e dimenticata.

Il P. M. cav. Russo riconosce che il Tordin provocato gravemente eccedette nella difesa e lo ritiene meritevole della mite condanna di tre mesi e giorni 17 di reclusione. Pel provocatore Baldi invece chiede l'assoluzione dal reato di ingiurie per la remissione e la condanna per le minaccie a mesi due di reclusione.

Gli avvocati D'Altan e Pazienti riducono con le loro arringhe, a più modeste proporzioni l'entità del fatto e propongono invece la completa assoluzione dei due imputati ridiventati amici.

Il Tribunale ammette a favore del Tordin solo la grave provocazione e non l'eccesso di difesa e lo condanna a mesi cinque di detenzione. Eleva la pena proposta dal P. M. al Baldi per le minaccie a tre mesi di reclusione che condona e lo assolve dal resto per la remissione.

Lo stratagemma di un ladro

Flagoni Vittorio di ignoti di anni 30 da Venezia è appellante dalla sentenza del Pretore Urbano del 16 gennaio scorso che lo condannò a mesi sette e giorni 15 di reclusione Egli, che è già stato condannato parecchie altre volte, riportò la condanna per aver tentato di penetrare a scopo di furto nella casa di Lupatto Enrichetta, il 27 dicembre 1922. Scoperto in tempo dalla guardia Viosi Antonio oppose una accanita resistenza e per sottrarsi all'arresto ferì anche alla guancia sinistra il Viosi.

Dalla relazione della causa fatta dal Presidente cav. uff. Marinoni si apprende un fatto esilarante: il Flagoni appena scoperto fuggì correndo di gran carriera e poichè il Viosi che l'inseguiva gridava: «al ladro», egli per ingannare la gente accorsa gridava pure: «al ladro», facendo le finte di inseguire pure lui il ladro!

Lo stratagemma venne però subito sventato con l'arresto suo operato dall'agente che rassicurò le persone intervenute che il vero ladro era proprio il Flagoni.

Il Tribunale, sulla conforme richiesta del P. M., conferma la sentenza del Pretore.

Dif. avv. Ezio Bottari.

Il riesame della riforma della legge sulla cassa pensione dei sanitari

ROMA, 16

La presidenza dell'Associazione nazionale dei medici condotti è stata ricevuto dall'on. De Stefani, ministro delle Finanze, il quale ha dato assicurazione che la riforma della legge sulla Cassa pensioni dei sanitari sarà ripresa in esame in uno dei prossimi consigli dei ministri.

Ancora sulla pesca del pesce novello

CHIOGGIA, 16

Riceviamo: «Mettiamo intanto a posto più cose. La Società Regionale Veneta per la pesca se ha un torto è quello di far posto ad agricoltori, banchieri, cacciatori ad individui che considerano la pesca come uno sport, piuttosto che ai vallicultori che della pesca hanno fatto una industria.

Tanto è vero che, veggasi la *Gazzetta* del 7 corr., non uno, non uno solo tra i proprietari di valli arginate ha avuto la fortuna e la grazia di entrare nel comitato direttivo. E poi si ardisce scrivere che *la maggioranza dei componenti la suddetta assemblea era di proprietari di valli arginate!* mentre, Orazio sol...., uno solo dei proprietari valli arginate era presente alla seduta. Povera vecchia società della pesca che *non fece mai male ad anima viva*, mentre invece confortò parecchie ambizioncelle spesso concorrenti, talora contrastanti! Un momento, un momento solo in cui ha creduto di abbandonare i soliti pannicelli caldi prendendo posizione contro la proibizione del pesce novello, ed eccola incriminata di asservimento ai proprietari di valli arginate! Mentre i proprietari di valli arginate, fortunati loro!, sono invece grati alla sottofederazione dei sindacati di Chioggia che essa non escluda, bontà sua, che la pesca del pesce novello possa essere fatta in lagune che non sono quelle di Chioggia e non voglia estendere la sua giurisdizione magari alle acque dell'Albania!

Ma, a parte il facile spunto ironico, la questione non è no tra pescatori lagunari e proprietari di valli arginate, la questione è tra due classi di pescatori stessi. Sono storie che capitano dappertutto: ieri a Marano, oggi qui, domani altrove. Sono i *cefalanti* che nell'illusione d'una migliore pesca si oppongono ai pescinovellanti. Ma con quali argomenti? Domandano una prova di tre anni, segno dunque che non sono ben sicuri di quanto affermano. e non potendo negare che ai primi calori il pesce novello montato ritorna in mare, insinuano che non è escluso che esso in agosto, fatto adulto, possa risalire in Laguna. Ma come? Sta tutto qui? Dunque per una semplice ipotesi, dunque per il fatto che non è escluso che il pesce novello smontato possa rimontare in laguna si tenterebbe una così radicale innovazione negli usi e nelle leggi vigenti? E rientrerà in laguna di Venezia quello che proprio è smontato dalla laguna di Venezia, o non andrà piuttosto a popolare altre lagune ben lontane di qui, mentre rimonterà qui quello che magari si alimentò nelle coste dell'Istria e del Quarnero? O non piuttosto smonteranno *botoli* e rimonteranno *verzelate?* Chi conosce la migrazione dei pesci, specie del cefalame?

Non siamo noi che vogliamo la libera pesca, e che riposiamo sulla *lege condita*, che dobbiamo dare i dati precisi, siete voi che volete cambiare la legge che siete obbligati a dare le prove di ciò che così gratuitamente affermate.

Ma veniamo all'argomento principe. Quanti sono i cefalanti? Poche decine di barche. I pescinovellanti? Molte centinaia e forse migliaia di barche! Tanto è vero che proprio il cav. Bon, ex sindaco di Burano, paese di pescatori, tutti o quasi tutti pescinovellanti, fu a proporre l'ordine del giorno per la libertà della pesca. E poi c'è un'ultima considerazione da fare: la prova della proibizione, dei tre anni di proibizione del pesce novello per la laguna di Venezia, fu già fatte. Durante la guerra, la pesca del pesce novello, se non di nome, certo di fatto fu quasi sospesa perchè pochissimi furono i pescatori lagunari liberi da servizio militare. Quale maggior profitto ebbero allora i pochi cefalanti? Eppure, essendo pochi, il profitto avrebbe dovuto essere anche maggiore, invece la loro pesca fu, nulla più nulla meno, quella degli anni precedenti.

Conclusione? Restiamo nella legge!

Un socio della Società R. V. di pesca».

Il Patriarca di Venezia al funerali del Card. Bacilieri

VERONA, 15

I funerali da rendersi alla salma del cardinale Bacilieri avranno luogo la mattina di sabato 17 corr. alle ore 9. Sono stati invitati alle onoranze il Patriarca di Venezia, Primate del Veneto e della Dalmazia, i Vescovi di Treviso, Padova e Vicenza, che col vescovo ausiliare Corsini comporranno poi il gruppo dei cinque prelati che per il loro grado devono intervenire ai funerali di un cardinale ed impartire l'assoluzione alla salma. Dopo il trasporto, il capitolo si riunirà sotto la presidenza del Patriarca cardinale La Fontaine per procedere alla nomina di un vicario generale in attesa della successione.

La salma del Cardinale Bacilieri, con le funzioni di rito è stata trasportata in cattedrale ove ora è esposta al pubblico dei fedeli che accorre numeroso raccogliendosi reverente nel recinto destinato alla folla. Le campane delle chiese suonano a lutto tre volte al giorno. In episcopio giungono di continuo dispacci di condoglianze.

Triste fine di un ubriaco a Treviso

TREVISO, 16

L'altro ieri certo Furlan Antonio di anni 52, contadino di Canizzano, si era recato a Montebelluna per acquistare una armenta, ed era rincasato la sera un pò alticcio. Ritornò poco dopo fuori, intrattenendosi alquanto cogli amici all'osteria. Quando ne usciva, alla mezzanotte, era completamente ubbriaco. Due amici lo accompagnarono per un tratto di strada, e quindi lo lasciarono; ed egli barcollando proseguì, fin che, perduto completamente l'equilibrio, forse anche causa l'oscurità, andò a finire in un fossato, cadendovi a capofitto e rimanendo immerso colla testa e parte del corpo nell'acqua e nel fango. L'infelice, privo di soccorso, affogò.

I suoi figli, non avendolo visto ritornare a casa, nella notte fecero affannose ricerche, fin che ieri mattina, alle ore sei, ne rinvennero la salma.

I carabinieri col medico dr. cav. Mafera dopo le constatazioni di legge, ne licenziarono il cadavere pel seppellimento.

La tragica fine d'un sacrista a Treviso

TREVISO, 16

Lunedì scorso il sagrestano della chiesa di San Giuseppe, Martiner Vittorio fu Giovanni di anni 37, da Biancade, ritornando in paese su una carretta, appena oltrepassate le sbarre del passaggio a livello si incontrava con altra carretta che procedeva in senso inverso. Il Martiner per l'urto violento venne sbalzato a terra e battè fortemente il capo sulla ghiaia, producendosi gravi contusioni.

Trasportato allo spedale, il medico riscontrò che gli si era sviluppata la commozione cerebrale. L'infelice, nonostante le cure prodigategli, cessava di vivere stamane alle 10.

Una festa della "Dante„ a Tarvisio

TARVISIO, 16

Nella sala del ristorante della Stazione ebbe luogo martedì il pranzo della Dante Alighieri. Oltre 50 convitati, le maggiori personalità di Tarvisio, passarono una indimenticabile serata. Profusione di luce e di fiori, un menù signorile e gustosissimo, vini prelibati, liquori finissimi, conversazioni amabili ed improntate alla più schietta familiarità. Infine le danze immancabili durate fino alle tre del mattino, lasciarono un'ottima impressione

Sanguinose gesta d'un pazzo a Cavallino

BURANO, 15

Ieri sera alle ore 18, certo Castelli Giuseppe di Luigi, di anni 34, abitante in località Casoni di Cavallino, colto da improvvisa alienazione mentale, senza ragione alcuna colpiva con un affilato rasoio la propria moglie Vianello Cesira di anni 33, di Goro (Ferrara), producendole una ferita nella regione posteriore del collo, lunga oltre 15 centimetri; dopo di che il Castelli cercava di tagliarsi la gola, riuscendo soltanto a ferirsi lievemente.

I due feriti furono prontamente assistiti dal medico del terzo reparto sanitario di Burano dr. Parisi, il quale dovè praticare numerosi punti di sutura alla Vianello. Le sue condizioni non destano apprensioni.

Stamane il Castelli venne arrestato dall'arma dei carabinieri. Condotto in caserma a Burano, al maresciallo Faccin che lo interrogava, il feritore rispondeva con frasi monche, talvolta incoerenti che dimostravano il turbamento di quella povera mente. Il Castelli è incensurato e persona che mai ha fatto parlare di sè. Sembra che le malattie mentali abbiano afflitto qualche altro componente della famiglia: un fratello maggiore del Castelli fu lungamente ricoverato al Manicomio di S. Servilio a Venezia e l'autore del ferimento medesimo, dieci giorni or sono, sentì il bisogno di consultare un medico alienista di Venezia.

La Vianello è stata trasportata ieri alle 13.30 all'Ospedale di Venezia, accompagnata dal fratello Pietro. E' stata ricoverata per una vasta ferita da taglio alla parte posteriore del collo. Se non avvengono complicazioni, la ferita guarirà in una ventina di giorni.

Della iniziativa dei ferrovieri di Treviso

L'"Associazione Naz. per il ricordo ferroviario„

TREVISO, 16

Ieri sera convenivano nella locale Stazione, numerosi ferrovieri, collo scopo di gettare le basi di una Associazione, col compito di ricordare l'opera svolta dai ferrovieri durante la guerra. Era stato invitato a partecipare alla riunione il sig. Oscar Spinelli, già funzionario ferroviario, che fu pregato di riferire.

Lo Spinelli, richiamato il successo della celebrazione centenaria delle ferrovie, in Treviso, affermò che la buona disposizione del pubblico ad apprezzare l'opera dei ferrovieri, fu manifestata fin da allora.

Una pubblicazione che illustrasse questo merito durante la guerra, sarebbe doverosa per la classe e utile agli studi dell'organizzazione dei trasporti in caso di guerra e di calamità nazionale. Aggiunse che il ricordo doveva anzitutto esprimere verso la memoria dei caduti, indi verso gli avvenimenti che riguardano la grande vicenda nazionale.

Riferì sulla iniziativa di apporre una lapide sul palazzo che fu sede della Direzione dei trasporti militari in Treviso, e comunicò l'adesione di alti ufficiali e funzionari ferroviari.

Disse della necessità che finalmente la classe ferroviaria italiana, sull'esempio delle classi ferroviarie estere, si dedichi ad opere di patronato del bello e dell'utile, curando la pubblicazione di Guide-ricordo e di altre pubblicazioni relative al miglioramento dei servizi, agli studi e alle discipline che riguardano la materia dei traffici.

Aperta la discussione, tutti i presenti manifestarono il vivo compiacimento e si dichiararono pronti a dar vita all'Associazione che per essere intonata a così nobili concetti e dato il suo carattere apolitico, potrà raccogliere larghe adesioni nella numerosa classe dei ferrovieri italiani.

Parteciparono alla discussione i sigg. Sacconi, Meneghetti, Ponziani, Della Rovere, Furlan ed altri, ed infine il sig. Pepoli illustrò e presentò il seguente ordine del giorno che fu approvato a unanimità:

«I sottoscritti, che prestarono servizio ferroviario sulle linee prossime alla fronte di combattimento, considerato il dovere di portare nella piena luce la funzione assolta dalle ferrovie durante la guerra e l'opera dei ferrovieri;

«ritenuta la convenienza che siano degnamente ricordati gli atti ed i fatti che si allacciano a quel periodo, affinchè sia tramandata la memoria del più alto e meritorio servigio reso alla nazione dalla classe ferroviaria;

«considerato il dovere di non limitare la manifestazione all'attività passata, e confortare invece le iniziative tutte destinate a migliorare e rendere più apprezzata l'opera della classe;

«deliberano di costituire la Associazione Nazionale per il Ricordo ferroviario coi seguenti scopi principali:

a) valorizzare i servizi ferroviari di guerra e lo spirito di adesione e di sacrificio dei ferrovieri;

b) rendere omaggio ai caduti, sia in servizio militare che in servizio ferroviario;

c) ricordare gli avvenimenti che nell'ambito delle zone ferroviarie si riallacciano a tante nobili tradizioni;

«decidono di appellarsi ai colleghi di tutta Italia, perchè al di sopra e con rispetto di ogni fede e principio, accordino all'iniziativa l'unanime adesione, testimonianza dell'alto senso civico della classe ferroviaria italiana».

Venne approvato lo schema di statuto, e infine fu deciso di provocare gli accordi necessari perchè la lapide nella ex sede della Direzione dei trasporti sia inaugurata il 24 maggio prossimo.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 122

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— In America.... c'è andata?

— Io non credo più all'America che all'autenticità del nome di Delaunay.... Essa è una persona complicata la signorina Arlette Saphir.... E vengo immediatamente a lei, signor barone..

L'agente privato, per averlo sotto mano al momento opportuno, cercò nel suo portafogli un foglio piegato in quattro, tutto ricoperto di una calligrafia fine e serrata.

Poi riprese flemmaticamente:

— Essa vi sguscia fra le mani, quando credete di tenerla, quell'Arlette...... Dalla signora Levallois a Saint-Mandè non ho potuto ottenere nulla, come da Bourdon D'Auxonne... Essi hanno detto tutto ciò che sapevano. Essi non conoscevano nè l'uno nè l'altro che la signora Dellaunay... D'Arlette Saphir non avevano mai udito pronunciare il nome... Allora mi sono recato su a Montmartre.... Là ho trovato materiale...... La signora Delaunay vi era completamente sconosciuta, ma vi si conosceva od almeno vi si era conosciuta Arlette Saphir... Ho discorso con gente che aveva fatto baldoria con lei, con donne, la quali si erano date del tu con quella matta d'Arlette, la quale era anche chiamata: Gianni che ride e Gianni che piange... Ho saputo dov'era dimorata. Ci sono stato... Ho trovato una domestica, che è stata al suo servizio qualche mese... Essa sfugge sempre signor barone.... In nessun luogo la si conosce sotto il suo vero nome.... In nessun luogo ha fatto confidenze tali da indicare una traccia.... Qui si è detto straniera... Là h adato un altro nome. Non ha potuto ottenere che questo: la sua fotografia.... Eccola.

Tese al barone un cartoncino, in cui i capelli ribelli facevano agli occhi immensi una scura aureola, e disse: simo.... La fotografia si capisce li fa simo..... L afotografia si caposce li fa neri..... Continuo.. Non avevo più che andare a Tolone... Là sono arrivato senza fatica sino all'appartamento di Rue d'Algeri, dove essa aveva abitato ed era ben ricordata

— E' là che mio figlio.....

— Vostro figlio, sì, signor barone, ed altri ufficiali di marina con lui praticavano abbastanza sovente... Ma essa non vi abitava sola; non era essa che affittava l'alloggio.. Quest'alloggio era invece affittato da certo Alessandro Ivanitz.... Questo nome non vi ricorda nulla?

— Ivanitz?... Non mi pare....

Voi vivete un po' fuori delle cose di questo mondo...Ma siccome il mio mestiere è di sapere, così sto cogli occhi aperti... Non vi rammentate quel furto l'anno scorso al campo di Sathonay, presso Lione, d'una culatta di mitragliatrice, che s'era messa in prova?

— L'affare non destò grande rumore perchè il ladro... uno dei ladri almeno... fu preso coll'oggeto rubato prima che avesse potuto varcar la frontiera..... Lo si catturò presso Belgrado, a pena a pena in tempo.... Ma quando le cose succedono in provincia, i giornali ne parlano più brevemente... Il processo si fece a Lione.

— Ebbene?

— Ebbene, il ladro, che era stato preso ed era riuscito a provare che non era l'autore principale del furto, ma solo il complice, egli pretendeva incosciente, venne condannato a cinque anni di reclusione.... In questo momento si trova nella casa centrale di Embrun.... Deve fare ancora quattr'anni.... Ed egli si chiama Alessandro Ivanitz, suddito rumeno naturalizzato francese poco tempo prima..... Bell'acquisto che la Francia ha fatto!

— E voi credete che sia quello che?..

— Ne sono sicuro... Ho potuto, coi miei particolari spedienti, procurarmi qualcuno de' suoi interrogatori davanti al giudice istruttore... Ho preso copia di passaggi; sono edificanti.

E, spiegando il foglio che teneva in mano, cominciò a leggere:

«— Avete abitato a Tolone?

«— Qualche mese, tre anni fa.

«Dimoravate in rue d'Alger?

«— Sì.

«— Con una donna?

«— Si; si chiamava Arlette Saphir.

«— Sarà stato il suo nome di guerra.. Ma il suo nome vero?

«— Non l'ho conosciuto.

«— E' poco verosimile.

«— Fra le ragazze succede spesso.

«— Sia. Ve ne servivate per attirar ufficiali in casa vostra.

«— Avevo amici nei militari come nei borghesi.

«— Perchè eravate venuto a Tolone?

«— Per un affare di costruzioni marittime.

«— Avete già data questa risposta... ma non siete capace di dar alcun nome.....nessuna indicazione... Nessuno fuori di voi conosce la cosa.. Fareste meglio a dire la verità

«— Ebbene, sia.. Ci sono venuto perchè quella donna me ne aveva manifestato il desiderio. Io l'amavo... Dopo qualche tempo ho visto che essa aveva a Tolone legami, che mi spiacevano..

«— Con chi?

«— Io non avevo che sospetti... Non posso nominare nessuno; ma ho compreso che io rappresentavo una brutta parte... Arlette era venuta sicuramente a Tolone per trovarci... per ritrovarci un amico preferito... Ho avutto, con essa, una spiegazione violenta. Essa è partita.... ed io sono stato così stupido che tentai di uccidermi... L'ho scampata per caso».

L'agente aveva finito di leggere.

— Non ho copiato di più — riprese. — Del resto non c'era altro che vi potesse interessare... Voi vedete che quell'Ivanitz è precisamente quello che io vi dicevo... Voi vedete pure qual luce getti questo racconto, in quelche punto certo bugiardo, ma in qualche altro veridico, copra quella ragazza, che attira in casa ufficiali in compagnia di codesto individuo sorpreso poi in flagrante reato, non di spionaggio, perchè diventato francese, ma di tradimento.

— E la donna?... la donna?....

— Dopo lascena con quell'Ivanitz essa va ad Auxonne... vi annuncia la sua partenza per l'America... ed aggiunge che il signor De Kerhoel da quel momento s'occuperebbe del ragazzo...

— Ed egli? il padre? — mormorò sordamente il barone.

— Da quel momento se ne perdono le traccie... Essa sparisce e non dà più segno di vita... Tuttavia....

— Ah! sapete ancora qualcos'altro.

— Due anni fa essa ha scritto a Bourdon una letter apiuttosto singolare, che ho letta... Domanda notizie di suo figlio, avendo l'aria di non sapere che cosa sia stato di lui.... Aggiunge che ha talmente fretta da non aver tempo di rivolgersi a chi naturalmente glielo avrebbe date, cioè al signor De Kerhoel, del quale ignora la residenza e che non potrebbe trovare abbastanza presto..... D'altronde essa si fa rispondere fermo in posta, all'indirizzo di un amico di Parigi, agli pure di passaggio per Parigi, certo Collard, on nome senza dubbio inventato... Poi più nulla... Io, signor barone, credo che questa ragazza, la quale è bella, intellingente e molto audace, abbia trovato una situazione, un legame serio, forse un matrimonio, che l'avrà indotta a romperla difinitivamente col signor De Kerhoel al quale ha lasciato il fanciullo divenuto un terribile imbarazzo per lei... Io non la credo in America, o quanto meno suppongo che ne sia tornata.... Ecco la mia idea.. Giovanissima, essa ha avuto relazione col vostro signor figlio... Più tardi è passata a nuovi capricci... Si è trovata frammischiata ad una banda ben organizzata, di cui Ivanitz faceva parte.. Ha voluto liquidare il passato, che il ragazzo rappresentava... Così l'ha resa a suo padre... Per arrivare a questo, ha dovuto rappresentare a Tolone con una

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

La Confederazione del commercio italiano passa alle Confederazioni Sindacali fasciste

ROMA, 16

Oggi nel pomeriggio si è riunito il Consiglio generale della Confederazione generale del commercio italiano nella propria sede. Presiedeva il comm. Carloni, il quale, dopo avere inviato un saluto al Presidente del Consiglio onor. Mussolini, ha detto che lo scopo del convegno era di deliberare il passaggio della Confederazione alle corporazioni sindacali fasciste.

Il prof. Chiaudano ha presentato quindi il seguente ordine del giorno che è stato approvato per acclamazione:

« Il Consiglio generale della Confederazione generale del commercio italiano, riconoscendo nel programma e nell'azione dell'attuale Governo la valorizzazione di quei principi di sana politica economica nazionale, cui essa per i propri ordinamenti statuari e per il convincimento dei propri uomini, ha costantemente ispirata la propria opera; nell'intento di riaffermare in una più alta forma sindacale il principio della collaborazione di classe; udita ed approvata la relazione della presidenza sulle trattative già corse, delibera di aderire alla Confederazione delle corporazioni sindacali fasciste dei partiti nazionali. Invita pertanto le proprie associazioni a voler regolarmente sanzionare tale deliberato. »

Ha quindi preso la parola Edmondo Rossoni il quale tra l'altro ha detto:

Saluto con soddisfazione la vostra adesione alla corporazione sindacale fascista, che significa implicitamente la vostra volontà di sostenere il Governo nazionale nella grande opera rinnovatrice iniziata. Le corporazioni si sentono parte e strumento cosciente del Governo nazionale. Vogliono unire tutte le attività italiane, nessuna esclusa. In tal modo la collaborazione non sarà più una parola vana, ma avrà l'organismo vivo e permanente per attuarlo, e solo così le dichiarazioni patriottiche, anzichè essere formali, saranno sostanziali.

Mussolini afferma sovente che non cerca e non respinge nessuno, ma è sempre lieto di essere sostenuto da tutte le sane forze nazionali. Io credo quindi di interpretare il suo pensiero ringraziando nel saluto entusiasta rivolto al suo nome e dei vostri propositi. Nessuna preoccupazione per la tutela dei vostri interessi. Voi avete certamente compiuto un atto cosciente, comprendete l'importanza, non solo della scelta del fascio littorio romano per la riscossa nazionale, ma anche della parola corporazione che vi riscusita una gloria luminosa del nostro popolo. A chiunque domanda ancora che cosa sia il fascio noi rispondiamo: il fascismo è Italia. Le corporazioni fasciste sono l'Italia. Ed è per le nuove fortune d'Italia che io sono lieto che veniate a collaborare nelle corporazioni sindacali fasciste.

Il discorso di Edmondo Rossoni è stato vivamente applaudito.

La delegazione italiana per la Commissione paritetica per Fiume

ROMA, 16

L'on. Mussolini ha già nominato i tre delegati italiani che farebbero parte della Commissione paritetica italo-jugoslava, la quale dovrà regolare l'assetto di Fiume e disciplinare in una sola forma consorziale l'attività del suo porto. Tale nomina non è ancora conosciuta. Essa diventerà ufficiale soltanto dopo che il Senato avrà approvato gli accordi di Santa Margherita e dopo che il trattato sarà stato protocollarmente ratificato.

Ma intanto sono in grado di dirvi che i tre membri della delegazione italiana a Fiume saranno: il sen. Quartieri, un deputato del partito popolare: l'on. Mattei e un deputato fascista, presidente del gruppo parlamentare fascista: il generale Mazzucco.

Il sen. Quartieri è già noto a Fiume perchè fu autorevole membro della Commissione per la delimitazione dei confini dello Stato libero di Fiume, in esecuzione del Trattato di Rapallo.

Casi sporadici di vajuolo nero a Torino
Il contagio immediatamente represso

TORINO, 16

(*Mont.*) Poichè a Torino circolano voci catastrofiche in merito l'epidemia di vajuolo nero nella nostra città, ho voluto appurare quanto di vero ci fosse in queste voci che il popolino ingrandisce fantasticamente.

E' vero che si ebbero a deplorare sette casi sporadici di vajuolo nero in Borgo S. Salvario, ma non si può ora come ora, parlare di epidemia vajuolosa.

Le dicerie messe in giro sono più che altro il risultato la conseguenza delle energiche misure profilattiche adottate dal locale Ufficio di Igiene cui fa capo il dott. Abba. Oltrechè isolare coloro che ebbero anche contatti con le persone colpite dal vajuolo nero, si provvide subito ad inoculare il vaccino alla popolazione di interi rioni. E questo nell'intento di prevenire e soffocare il contagio ai suoi primi allarmanti sintomi di serpeggiamento. Del resto sarebbe bene che l'Ufficio Municipale di Igiene a Torino diramasse un comunicato al riguardo anche per stroncare le voci paurose messe in giro e che danneggiano la nostra città.

Due inchieste a Parma e Treviso
dell'on. Farinacci e del comm. Magrini

ROMA, 16

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica:

La Segreteria politica del Partito ha incaricato l'on. Farinacci di recarsi a Parma con pieni poteri, per esaminare la situazione del fascismo in quella provincia.

Uguale incarico per la provincia di Treviso è stato dato al commissario politico Magrini.

Il dr. Loreto, segretario provinciale di Cosenza, è stato incaricato della ricostituzione del fascio di combattimento di Potenza.

Un discorso del Gran Maestro Massonico

ROMA, 16

Negli ambienti massonici si assicura che prossimamente il Gran Maestro della Massoneria comm. Torrigiani terrà un discorso sui fini dell'istituzione, per occuparsi anche dei rapporti tra fascismo e massoneria. Non sono però pochi i dignitari di Palazzo Giustiniani i quali sostengono che sia meglio non fare nè discorsi, nè pubblicazioni sul delicato argomento, almeno per ora.

L'assassino dell'ing. Signorile identificato?

VERONA, 16

Pare che il velo di mistero che tuttora teneva avvolto il delitto avvenuto sul diretto Venezia-Milano la notte del 6 novembre scorso, stia per essere squarciato e ciò in seguito a nuove circostanze che sarebbero emerse dalle indagini, alle quali i giudici hanno dedicato la loro costante attività.

Le ricerche dei magistrati si sono basate sopratutto sulle deposizioni delle persone che nella notte fatale hanno viaggiato nelle vicinanze del vagone ove l'ing. Signorile si era posto. Una di tali persone manifestò dei sospetti su di un giovane che, unico, non si era spontaneamente offerto di dire quello che eventualmente avesse visto. D'altra parte non si aveva alcuna notizia su dove fosse andato a finire questo misterioso giovanotto. Le informazioni date dai viaggiatori, bastarono però ai magistrati, sulla base delle fotografie fornite dalle varie questure del Regno, ad identificarlo.

Sappiamo che questo individuo è stato arrestato ieri a Pistoia e subito è stato trasportato alle nostre carceri ove oggi venne presentato al viaggiatore che aveva fornito le prime informazioni, il quale lo avrebbe riconosciuto. Non ne conosciamo ancora le generalità, poichè l'autorità mantiene il più assoluto riserbo. Si sa che si tratta di un negoziante che aveva l'abbonamento ferroviario su tutte le linee in terza classe. Gli sono state sequestrate quattro grosse valigie che egli teneva presso affittacamere a Belluno, Pistoia, Firenze e Pisa.

Interrogato nuovamente questa sera, egli ha negato di aver viaggiato nella notte fatale su quel treno.

Le indagini continuano.

Il verdetto del processo
per i moti del 1921 nel Fiorentino

FIRENZE, 16

E' terminato questa sera alla Corte di Assise il processo per i moti insurrezionali avvenuti nel sobborgo del Bandino, durante i torbidi che alla fine del febbraio 1921 funestarono la nostra città. Gli imputati erano 19. In seguito al verdetto dei giurati, nove di essi sono stati assolti e dieci ritenuti responsabili dei reati di insurrezione e di lancio di bombe e sono stati condannati: due a quattro anni di reclusione, e gli altri otto alla stessa pena per periodi varianti da 13 a 23 anni.

Notiziario militare

La chiamata alle armi degli arruolati
con ferma ordinaria della classe 1903

ROMA, 16

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare colla quale il Ministro della Guerra determina che col 5 marzo 1923 si inizi la chiamata alle armi dei giovani arruolati con ferma ordinaria durante la leva della classe 1903, quali nati nell'anno o capilista attualmente in congedo illimitato provvisorio.

Con queste reclute dovranno pure presentarsi i militari delle precedenti classi lasciati in congedo provvisorio perchè avevano un fratello sotto le armi, qualora questi sia stato già congedato o debba congedarsi durante le operazioni della presente chiamata. Tutti coloro che sono stati ammessi a ritardare il servizio militare fino alla chiamata alle armi dei nati nel 1903 dovranno pure presentarsi ai rispettivi distretti. Dalla chiamata sono però da escludersi le reclute della classe 1903 residenti all'estero, fatta eccezione per coloro ai quali sia stato rilasciato passaporto con scadenza all'epoca della presente chiamata.

Le reclute dichiarate fisicamente idonee nella visita medica che subiranno al loro arrivo al Distretto, saranno fatte partire nello stesso giorno della loro presentazione. Non verranno quindi più autorizzate concessioni di licenza come avveniva nelle precedenti chiamate in attesa della partenza per il corpo.

I militari che hanno obbligo di rispondere alla presente chiamata e che aspirano all'ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento che verranno istituiti nell'estate corrente anno saranno rilasciati in congedo illimitato provvisorio fino all'apertura di detti corsi.

Le reclute che sono indispensabili e necessarie al Governo di una azienda o stabilimento al quale attendono per conto proprio o della propria famiglia possono ottenere il rinvio alla chiamata alle armi della classe 1904. Sarà anche concesso di permanere in congedo limitato, a domanda della famiglia, alle reclute che all'atto della presente chiamata abbiano un fratello sotto le armi, sempre che la contemporaneità dipenda da fatti di leva e non esclusivamente da obblighi assunti volontariamente o da ritardi dell'arruolamento di leva, o della prestazione del servizio dovuto a motivi personali. Sono aboliti il volontariato di un anno e le surrogazioni di fratelli. E' concessa una riduzione al servizio alle armi alle reclute munite del certificato di istruzione premilitare, fatta eccezione per le reclute che chiedono e che ottengano l'ammissione ai corsi allievi sottufficiali od allievi ufficiali di complemento. Le reclute ammesse alla riduzione predetta inizieranno la ferma il 5 giugno 1923 e compiranno alle armi un periodo di servizio di 15 mesi.

Bollettino militare. — Stato Maggiore Generale Chersi, tenente generale, cessa da comandante del corpo d'armata di Verona ed è collocato a disposizione del Ministero delle Finanze.

Ferrari, tenete generale cessa di ispettore generale della R. Guardia di Finanza ed è collocato a disposizione per ispezioni.

Arma di fanteria: Blasi, colonnello 81 è collocato aspettativa. - Rossi Gervasoni colonnello in servizio Stato Maggiore, nominato comandante 8 fanteria.

Bolli, colonnello cessa d'essere disposizione Ministero guerra ed è nominato comandante Distretto Milano.

Prandoni, colonnello cessa da comandante 8 fanteria ed è collocato disposizione Ministero Guerra.

Provale, colonnello, cessa da comandante distretto Milano ed è nominato comandante scuola allievi ufficiali di complemento ed allievi sottufficiali di Milano.

Ferraro, tenente colonnello in servizio di Stato Maggiore, cessa d'essere assegnato comando divisione militare alpina di Treviso ed è trasferito al 5 alpini.

Nuvoloni, tenente colonnello 84. servizio Stato Maggiore, cessa d'essere assegnato comando divisione militare Firenze ed è trasferito nel R. Corpo delle truppe coloniali della Cirenaica quale Capo di Stato Maggiore.

Rosano, tenente colonnello 8 Fanteria è assegnato comando divisione di Messina.

Crisafi, tenente colonnello distretto distretto Catania è trasferito 3. fanteria.

Arma di Artiglieria: Scuola combattenti: Marra, colonnello cessa essere disposizione ed è nominato comandante 12. campagna. — Laliccia, colonnello esonerato dal comando 7. campale ed è collocato disposizione. — Baumgarten, colonnello, esonerato comando 12. campagna è collocato disposizione. — Minni colonnello esonerato comando 25. campagna viene nominato comandante 7. pesante campale. Fiore, colonnello a disposizione è nominato presidente giudice tribunale militare di Torino. — Braga, tenente colonnello in servizio Stato Maggiore cessa essere assegnato Comando Corpo Armata di Roma ed è trasferito alla Scuola centrale di artiglieria. — Picco, tenente colonnello in servizio Stato Maggiore cessa di essere assegnato comando corpo d'Armata di Bari ed è trasferito 22. Campagna.

Corpo Sanitario Militare: Ferretti, tenente colonnello medico infermeria presidiaria Parma è trasferito all'Ospedale principale Bologna.

Corpo Amministrazione: Favalli, tenente colonnello amministrazione scuola applicazione artiglieria e genio è collocato in aspettativa.

Il Bollettino pubblica un elenco di ricompense al valor militare per la campagna di guerra 1915-18. L'elenco comprende 19 medaglie d'argento, 30 medaglie di bronzo e 22 croci di guerra.

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica una Circolare del Ministero dela Guerra che stabilisce che possono essere eccezionalmente ammessi ai corsi allievi sottufficiali indetti per il 14 gennaio u. s. anche i militari del primo semestre della classe del 1902 a condizione che assumano subito la prescritta ferma di due anni, in cui è computato il precedente servizio.

Dimostrazione comunista a Villa del Conte
e rapida lezione fascista

PADOVA, 16

Stasera verso le 21 una telefonata da Camposanpiero metteva in subbuglio l'ambiente fascista. Veniva riferito che a Villa del Conte era avvenuto un grave conflitto tra comunisti e fascisti e si parlava nientemeno che di tre morti di parte fascista.

Queste notizie sono poi smentite completamente dalle ultime informazioni.

Un'altra telefonata allarmistica, seguita subito alla prima, parlava di una turba di comunisti che stava dando la caccia ai fascisti. Immediatamente si formò un assembramento in piazzetta Garibaldi e verso le 21.30 cominciarono ad arrivare gli squadristi, armati di moschetto. L'on. Ottorino Piccinato assumeva il comando della milizia e disponeva subito per la partenza di un camion di giovani. Continuavano a correre le voci più gravi e disparate: Villa del Conte era bersagliata dalle fucilate dei rossi! D'altra parte il servizio telefonico e quello telegrafico ferroviario erano già terminati con quel paese, data l'ora tarda.

Partirono subito altri due camions e un automobile nella quale prese posto l'on. Piccinato. Sul posto sono accorsi pure numerosi carabinieri al comando del colonnello Luparia ed un camion di agenti agli ordini del commissario Cutioli.

Verso mezzanotte si è potuta conoscere la verità, che non ha nulla di grave. A tale ora è ritornata a Padova l'automobile che aveva condotto sopraluogo l'on. Piccinato; e dal conducente di essa abbiamo saputo che le notizie circa un conflitto sanguinoso sono addirittura fantastiche. Si tratta di una semplice manifestazione fatta dai rossi i quali incolonnati in circa un centinaio, al canto di « bandiera rossa » hanno fatto una dimostrazione. Un fascista pare sarebbe stato bastonato.

La spedizione punitiva si è così limitata ad impartire ai sovversivi trovati in giro per il paese una lezioncina. Nessun incidente grave.

La morte del cognato dell'on. Finzi

BOLOGNA 16

E' morto improvvisamente il Tenente Colonnello di Cavalleria Cav. Alberto Violini, cognato del S. S. di Stato on. Finzi. Questi giungerà domattina per assistere ai funerali

Un complotto contro Hassen Fonzi Bey
Tursi e Andreoli arrestati a Firenze

FIRENZE, 16

Il procuratore Generale ha emesso le sue richieste contro i due studenti romani Tursi e Andreoli, imputati di omicidio qualificato nella persona del commerciante Tommasi, ucciso da essi in treno nel novembre 1921. L'istruttoria avrebbe confermato l'esistenza di un complotto politico diretto contro il noto personaggio turco Hassen Fonzi Be, allo scopo di impadronirsi di alcuni importanti documenti segreti da questo posseduti.

In conseguenza il Procuratore ha chiesto il rinvio alla Corte d'Assise dei due studenti per rispondere della esecuzione materiale del delitto, e dei turchi Mechmed Vehib, Isacco Saito, Abdul Hamid, nonchè dello studente Valentino Schreider da Napoli per rispondere di correità nel delitto.

Brillante operazione fascista a Bologna

BOLOGNA, 16

La polizia fascista ha oggi assicurato alla giustizia gli autori di una rapina della quale era rimasto vittima certo Montanari Giuseppe pattugliante cittadino. Poichè nell'aggressione uno degli arrestati certo Spadozzi Vittorio era rimasto ferito da un colpo di rivoltella sparato dal Montanari, all'ospedale ove venne ricoverato narrò la storiella di un'aggressione fascista.

L'altro arrestato, insieme allo Spadozzi, è certo Reggi Umberto, che nel tentativo di rapina aveva gravemente ferito con una revolverata il Montanari.

Le gare di ski in Asiago

ASIAGO, 16

Grande è l'aspettativa per la più importante giornata di gare skiatorie di domenica prossima, per la disputa del campionato Veneto.

All'uopo di favorire il concorso di alcune squadre ritardatarie, l'Unione Sportiva asiaghese in una assemblea tenutasi ieri sera, decise di prorogare il termine per la inscrizione a sabato sera ore 19.

Sinora oltre le squadre locali, avremo il concorso di squadre militari dei reparti alpini e di finanza e l'iscrizione isolata di alcuni forti campioni dello ski, che concorreranno alle gare di velocità e di salto.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Mercato relativamente animato; buone disposizioni generali se pure con pochi affari. Tra i tessili le «Cascami» guadagnano gran parte di quanto avevano perduto in questi ultimi giorni e chiudono a 801 ferme. Ben tenute le «Lane Rossi» a 2198 e le «Cantoni» a 1295. In buona ripresa anche le «Veneziane» che finiscono a 135.50.

Buon andamento per i bancari e per gli elettrici. Migliori, tra i primi, le «Comit» a 941 e le «Credito» a 717; tra i secondi le «Adriatica» a 128, le «Marconi» a 255 e le «Vizzola» a 854 più ferme.

Quasi invariati i prezzi dei siderometallurgici e dei Fondi di Stato.

Il mercato dei cambi leggermente contratto ad eccezione del marco che torna a 0.11.

BORSA DI MILANO

MILANO, 16

Rend. 3.50 %	75.67	Montecatini	176.50
Consol. 5 %	84.60	Metallurgica	115.—
Banca d'Italia	1485.—	Edison	487.—
Banca Comm. It.	941.—	Adriatica	128.—
Credito Italiano	717.—	Vizzola	854.—
Banca It. di Sconto	—.—	Marconi	255.—
Banco di Roma	104.50	Molini A. I.	510.—
Meridionali	336.—	Zuccheri	440.—
Mediterranee	220.—	Raffineria L. L.	462.—
Costruz. Venete	149.—	Eridania	411.—
Rubattino	565.—	Distillerie	144.—
Lanificio Rossi	2198.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1295.—	Esportazioni	55.—
Cot. Venez.	135.50	Beni Stabili	471.—
Cotonerie	71.—	Fiat	261.—
Fiba	58.—	Isotta Fraschini	10.—
Terni	478.—	Ilva	11.25
S.N.I.A. ord.	62.—	Sabaudo	—.—
S.N.I.A. priv.	72.—	Libera Triestina	405.—
Meccaniche	107.—	Rossari Varzi	547.—
Breda	246.50	Fil. Cascami	801.—
Ansaldo	21.—	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	126.10	Vienna	0.03
Svizzera	392.—	Bukarest	9.50
Londra	97.95	Belgio	111.—
America	20.95	Spagna	326.—
Berlino	0.11.—	Praga	62.—

TRIESTE, 16 — Comm. Triestina 542 — Assicurazioni Gen. 21.250 — Riunione Adriatica 2985 — Adria 348 — Cosulich 338 — Libera Triestina 408 — Lloyd 1465 — Premuda 348 — Forze Idr. Kerka 300.

ROMA, 16 — Rubattino 566 — Tram 119 — Acqua marcia 1575 — Gaz 580 — Condotte d'acqua 270 — Antimonio 29 — Montecatini 176.50 — Immobiliari 565 — Beni stabili 474 — Imprese fondiarie 142 — 50 — Carburo calcio 635 — Azoto 214 — Elettrochimica 61.50 — Fondi rustici 270 — Risanamento 562.

GENOVA, 16 — Rubattino 564.50 — Eridania 412 — Raffineria L. L. 460 — Industrie 438 — Terni 478 — Ansaldo 19.50 — Sabaudo 259 — Ferriere Voltri 840 — Metalli 113.50 — Sylos 301 — Itala 13 — Semolerie 860 — Cot. Meridionali 72.50.

ROMA, 16 — *Media Consolidati*: Consol. 3.50 p. c. netto 1903, 75.53 — Cons. 5 p. c. netto 84.52.

Media dei cambi: Francia 127.15 — Londra 98.01 — Svizzera 392.50 — Spagna manca — America 20.85 — Vienna 0.03 — Berlino 0.11 — Praga 62.25 — Belgio 112.08 — Argentina p. carta 7.75 — Id. p. oro 17.65 — Olanda 830 — Oro 402.11.

Borse estere

PARIGI, 15 — Rendita Franc. 3 p. c. perp. 58.30 — Id. id. 5 p. c. amm. nuova 75.20 — Prestito 4 p. c. 1917 62.60 — Id. 4 p. c. 1918 lib. 62 — Tunisine 275 — Rend. Egiziana 6 p. c. unif. 214 — Rendita Ital. 3.50 p. c. 59.25 — Portoghese nuova 78 — Rendita Russa 5 p. c. 1906 29.50 — Id. id. 4 p. c. 1909 21.50 — Rendita Turca 67 — Banca di Francia 6800 — Banca di Parigi 1465 — Credito Fondiario 1225 — Crédit Lyonnais 1595 — Banca Ottomana 714 — Banca Comm. Ital. 732 — Metropolitain 490 — Azioni Suez 7980 — Thomson 920 — Saragozza 880 — Rio Tinto 2600 — Sosnowice 1160 — Brasile 5 p. c. 1903, 214 — Brasile «rescissione» 137.50 — Ferrovie Ottomane 99.50 — Chartered 50.25 — De Beers 1052 — Geduld 232 — Gold Fields 67.25 — Randfontain 88 — Rand Mines 215 — Prestito 1905 lib. 88.75 — Id. 1906 lib. 87.30.

Cambi: Italia 79.10 — Chèque su Londra 76.96.5 — America 16.41.5 — Svizzera 308.75 — Belgio 88 — Olanda 649 — Berlino 0.05.4 — Bukarest 7.70 — Spagna 256.75.

LONDRA, 15 — Prestito Franc. 5 p. c. nuovo 20 — Id. id. 4 p. c. 19 — Id. id. 4 p. c. non lib. 19.1/8 — Nuovi Consolidati 57 — Egiziano unif. 68.3/4 — Rend. Spagnola est. nuova 75 — Rend. Italiana 3.50 p. c. 22.50 — Rend. Giapponese 4 p. c. 68.50 — Rend. Turca unif. 24.25 — Uruguay 3.50 p. c. 55.50 — Venezuela 64 — Marconi 2.5/8 — Argento in verghe 30.5/8 — Rame cont. 66.13.9.

Cambi: Italia 97.50 — Parigi 76.65 — Argentina 43.316 — Svizzera 24.97 — Berlino 91.000 — Atene 390 — Rumenia 10.25 — New York 46.887.

NEW YORK, 15 — Cambio su Italia a 60 g. 466.12 — Id. Demand Bill 468.50 — Id. Cable Transfer 468.75 — Id. Parigi vista 603 — Id. Italia vista 478 — Id. Berlino vista 51 — Argento min. nazionale 99.5/8 — Id. min. estero 63.7/8 — Atckinson Topeka 101.25 — Canadian Pacific 148 — Pensilvania 46.50 — Reading 79.25 — Southern Pacific 93 — Union Pacific 141.5/8 — Anaconda 49.50 — Baldwin Locomotive 137.5/8 — E. U. E. Steel Common 107.50 — U. S. Rubber 60.25.

VALPARAISO, 14 — Cambio su Londra 39.20.

BUENOS AYRES, 14 — Cambio su Londra 43.26.

AMSTERDAM, 15 — Cambio su Berlino (guilders) 0.012.

MADRID, 15 — Cambio su Parigi 39.25

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 15 — (Mercato Cotoni). Cotoni futuri: Gennaio manca — Febbr. 27.99 — Marzo 28.09 — Aprile 28.21 — Maggio 28.32 — Giugno 28.07 — Luglio 27.77 — Agosto 27.22 — Settembre 25.97 — Ottobre 25.37 — Novembre 25.22 — Dicembre 25.07.

Mercato serico

Il ministro per l'Industria e il Commercio comunica: Il corrispondente serico del ministro a New York telegrafa in data 14 corr.: Mercato seta attivo con prezzi fermi e con nuova prospettiva per stoffe. Gli stocks sono moderati. Quotasi italiana classica 8.40, extra 8.55, giapponese 8.50, extra 8.90, double 8.30; cambio a vista del dollaro 20.69.

Notiziario commerciale

La Camera di Commercio informa che dal 18 al 24 p. v. avrà luogo a Vienna la IV. Fiera Campionaria Internazionale. Chiarimenti al riguardo potranno essere assunti presso la Direzione Generale della Fiera (Vienna, Messestrasse), oppure all'Ufficio Passaporti Austriaco di Venezia (S. Croce 1783).

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 16 febbr.: «Corvino» ital. da Bari con merci — «Metcovich» it. da Fiume con passeggeri — «Cyclops» it. da Trieste con merci — «Remo» ital. da Cospoli con merci — «Sea Victory» ingl. da Liverpool con merci — «Pengreep» ingl. da Newcastle con carbone.

Spedizioni del 16 febbr.: «Hatarano» ingl. per Marsiglia con merci — «Sea Victory» ingl. per Trieste con merci — «Molfetta» ital. per Trieste con merci — «Metcovich» ital. per Pola con merci — «Cyclops» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 16 febbr.: «Hatarano» inglese per Marsiglia — «Metcovich» ital. per Pola — «Sea Victory» ingl. per Trieste — «Cyclops» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Piroscafo it. «Molfetta» arrivato il 13 febbraio: da Antivari sacchi 121 scoranze; da Bari balle 1 mandorle, fusti 35 olio, colli 26 olio, balle 4 cotone. Raccom. alla Soc. Puglia. — Pir. ital. «Gorizia» arr. il 15 febbr.: da Alessandria balle 415 cotone; da Berutti casse 2 commestibili. Raccom. al Lloyd Triestino.

Movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel Porto il 15 febbr.: Piroscafi ormeggiati alle boe: «Loredano» arriv. l'8, racc. Soc. Ven. A. O. — «Sibilla» arr. 5, racc. Salvagno, carica da barca 20 tonn. merci varie.

Banchina S. Basilio: «Gina» arr. 12, racc. Scarsellini, scar. in carro 70 ton. pietre — «D'Aosta» arr. 12, racc. Cinotti, scar. in carro 500 t. fosfato, in barca 150 id.

Banchina Magazzini Generali: «Aventino» arr. 15, racc. Lloyd, car. da magaz. 155 t. varie; scar. in barca 100 t. cotone.

Banchina S. Marta: «Molfetta» arr. 14, racc. Puglia, car. da mag. 40 t. varie.

Banchina Scomenzera: «Liburnia» arriv. 13, racc. Salvagno, scar. in mag. 20 t. varie — Barche arr. 15, racc. vari, car. da pir. 20 t. cereali, da mag. 5 t. varie; scar. in mag. 100 t. cotone.

Banchina nuovo molo Levante: barche arr. 15, racc. vari, scar. in pir. 30 ton. cereali.

Banchina molo Levante: «Gorizia» ar. 15, racc. Lloyd, scar. in mag. 100 t. varie — Barche arr. 15, racc. vari, car. da mag. 50 t. cereali, 15 t. varie; scar. in carro 30 t. cereali.

Banchina Polozzo: Barche arr. 15, car. da mag. 30 t. cereali; scar. in carro 20 t. cereali, in carro 100 t. carbone.

Banchina molo Ponente: «Pensilva» arriv. 2, racc. Ambrosi, scar. in carro 800 t. carbone — «Mrav» arr. 6, scar. in carro 400 t. carbone, in barca 100 id. — Barche arr. 15, racc. vari car. da mag. 80 t. varie, da cat. 30 t. carbone.

Banchina nuovo molo Ponente: «Sebastian» arr. 6, racc. Celle, A. P. — «Galdames» arr. 7, racc. Celle, scar. in carro 150 t. carbone, su cat. 50 id. — «Absirtea» arr. 2, racc. Bassani, scar. in carro 800 t. carbone, in barca 300 id. — «Laconia» arr. 31, racc. F. S., scar. in carro 650 t. carbone — «M. Ossero» arr. 6, racc. Olivieri scar. in carro 400 t. carbone, in barca 300 id. — «Eros» arr. 11, racc. Olivieri, scar. in carro 300 t. carb., in barca 200 id. — «Dunav» arr. 15, racc. Varagnolo, A. S.

Giudecca e Zattere: «Hatarano» arr. 11, racc. Bassani, scar. in mag. 600 ton. grano — Barche arr. 15, racc. vari, scar. in mag. 250 t. sale.

Riepilogo del 15 febbr.: Piroscafi e velieri a banchina N. 15, al largo 3, in disarmo 21, totale N. 39.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse t. 5130, merci varie 400 totale t. 5530. — Merci caricate sui natanti: rinfuse ton. 130, merci varie 315, totale t. 445.

Turni per la gente di mare

Carpentieri 69; Nostromi 96; Marinai 1703; Giovanotti 664; Mozzi coperta c. n. 289; Mozzi coperta s. n. 446. — C. fuochisti 153; Op. meccanico 192; Elettricisti 80; Ingrassatori 219; Fuochisti 1930; Carbonai 1129.

Cambusieri 125; Cuochi 308; Camerieri 232; Giovanotti 25; Sguatteri 417; Mozzi camera c. n. 130; Mozzi camera s. n. 293.

Mercati del Veneto

MESTRE, 16 — Scarsissimi affari. — Frumento da L. 100 a 105 per quintale; Granone da 92 a 93; Avena da 85 a 87; Foraggio sciolto da 65 a 70.

CONEGLIANO, 16 — Mercato animato; prezzi molto oscillanti. Vi comunico le medie: Buoi da macello peso vivo a lire 4.25; Vacche id. id. a 4.00; Vitelli id. id. a 5.00; Agnelli peso vivo a 5.50; Suini id. id. a 6.00. Il prezzo dei suini si è mantenuto parecchio elevato in confronto a quello della settimana scorsa.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.80 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.30; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.50; DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.35; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.20 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.10; A. 18.30 per Portogruaro; lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.44; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.35; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6; A. 8.20; DD. 11.52; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15; da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; D. 17.08; A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10; A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10 DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.38 (SD); 9.58; 10.48; 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 181 - N. 42

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 18 Febbraio 1923

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 202, 221 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Attentati terroristici e sabotaggi nel bacino della Ruhr

La scoperta di una organizzazione segreta tedesca

Sei rivoltellate contro un generale francese - L'arresto di una spia - Espulsioni in massa - Le caserme di Essen occupate - Ferroviere ucciso da una sentinella

PARIGI, 17

Un attentato è stato commesso in questi giorni nella Ruhr contro un alto ufficiale francese. La notizia è stata finora tenuta nascosta per facilitare l'inchiesta. Ora la vittima dell'attentato, il generale Laignelot comandante la 47.a divisione a Recklinghausen, ha narrato il fatto ai giornalisti.

Sei colpi di rivoltella furono sparati contro il generale la notte dell'8 febbraio. Egli rimase incolume, ma una delle pallottole ferì un soldato che gli stava vicino. Questo avvenne all'uscita del quartier generale; accompagnato dal suo aiutante il generale Laignelot corse nella direzione dei colpi; due degli assalitori fuggirono, un terzo fu afferrato dal generale stesso.

Rinchiuso nel corpo di guardia, l'attentatore, un giovanotto tedesco, fu subito interrogato con un severo esame. Molte informazioni si sarebbero ottenute da lui circa la natura di una organizzazione clandestina di cui egli ammise di essere membro. Altre informazioni si spera di ottenere da un ufficiale della Reichswehr, arrestato ieri a Recklinghausen in abiti borghesi. Costui si presentò al quartier generale francese col pretesto di fornire in vendita dei segreti concernenti l'attività tedesca nella Ruhr. Carte trovate su di lui rivelarono la sua vera missione e la vera identità. Si tratterebbe di una spia. Il generale Laignelot ha anche dichiarato che un altro soldato addetto al suo comando è stato colpito alle spalle la notte scorsa.

Il sequestro delle dogane

L'Alta commissione interalleata dei territori renani ha deciso di assumere la direzione di tutte le dogane delle regioni occupate. Non si terranno in servizio che gli agenti decisi ad obbedire alle autorità alleate. La tariffa doganale del Reich sarà provvisoriamente sostituita dalla esazione meno complicata di un diritto unico del 10 per cento *ad valorem*.

Alcuni prodotti alimentari ed altri, che entravano in franchigia sotto l'antico regime conserveranno per l'avvenire tale privilegio. In quanto ai tentativi di resistenza essi saranno repressi inesorabilmente.

L'alta commissione interalleata ha deciso poi la espulsione di 54 funzionari diversi e nove studenti. Le famiglie dei funzionari espulsi dovranno lasciare il territorio occupato nel termine di 4 giorni. E' stato pure espulso il primo borgomastro di Dusseldorf che aveva rifiutato di consegnare gli arrestati al generale Degoutte.

Sono stati pure arrestati il sindaco e lo ispettore di polizia di Kirmasens, nonchè il capo stazione di Landau.

Ad Essen, in seguito ai continui atti di sabotaggio e alla resistenza ad oltranza dei tedeschi, un distaccamento francese ha occupato la caserma della polizia di sicurezza senza incidenti. Il direttore della polizia è stato arrestato e sono stati disarmati 80 agenti.

Dopo l'occupazione è stata operata una minuziosa perquisizione nei locali della caserma e sono stati scoperti numerosi documenti dai quali si rileva una parte del programma fissato alla polizia per la resistenza e si può desumere che il Reich, provocando nella zona occupata sollevazioni che darebbero luogo a repressioni sanguinose, intende determinare un interessamento da parte delle nazioni in favore della Germania.

Sempre ad Essen il consiglio di guerra interalleato ha discusso importanti cause contro funzionari tedeschi. Esso ha condannato a due anni di prigione e 10 milioni di marchi di multa il borgomastro di Essen, Schaefern, che aveva rifiutato di eseguire l'ordine di requisire 72 automobili ed una certa quantità di carbone. Sono stati inoltre condannati Havenstein, borgomastro di Oberhousen, a tre anni di prigione e Bossmann, direttore delle officine elettriche.

Un tedesco ucciso da una sentinella

A Magonza, in seguito alle sanzioni prese contro i giornali che avevano incitato la popolazione alla ribellione, la campagna antifrancese è cessata nei giornali locali. La notizia comparsa nella stampa della regione, secondo la quale le famiglie degli ufficiali francesi avrebbero ricevuto l'ordine di lasciare la città il 17 febbraio al più tardi, è destituita di fondamento. I giornali di Bonn hanno sporto querela per diffamazione contro la *Koelnische Zeitung* che li aveva ingiuriati per avere inserito i comunicati dell'alta commissione interalleata.

Un grave incidente è avvenuto a Yunkenrath dove una sentinella ha ucciso con un colpo di fucile un ferroviere tedesco che ha sorpreso mentre svitava la lanterna di un disco.

Intanto sei o sette treni di carbone partono quotidianamente per la Francia e per il Belgio. Ieri sono entrati nella Ruhr 41 treni di merci e ne sono usciti 45. Nella settimana scorsa invece uscivano ogni giorno dalla Ruhr 200 treni. Perciò il rafforzamento del blocco ha prodotto una considerevole diminuzione del traffico. Sono stati fermati 28 vagoni di sottoprodotti.

Dopo il rafforzamento del blocco i tedeschi non hanno tentato di far passare alcun treno di carbone nella Germania non occupata. Continuano a partire per l'Alsazia ogni giorno imbarcazioni cariche di carbone. Sono stati arrestati due impiegati delle poste e quattro funzionari della dogana.

Circa l'atteggiamento dell'Inghilterra nella questione della Ruhr il *Journal* pubblica stamane la seguente nota evidentemente di carattere ufficioso:

« Il governo francese è rimasto sorpreso per il discorso pronunciato mercoledì scorso alla Camera dei Lords da Lord Curzon e precisamente per una allusione appena velata alla possibilità di un intervento inglese per sistemare la questione della Ruhr. Una comunicazione a questo riguardo, aggiunge il giornale, è stata fatta a Londra per indicare che il governo non potrebbe ammettere che un alleato pretendesse di fare da mediatore. D'altronde il governo francese è perfettamente deciso a non accettare alcun intervento per sistemare la questione tedesca. L'unica soluzione che possa prendere in considerazione è una capitolazione pura e semplice della Germania ».

Da Bruxelles si smentisce la nomina di Klaise ad alto commissario belga nella Germania occupata.

Le concessioni inglesi alla Francia

LONDRA, 17

Le Trocquer, ministro dei lavori pubblici francesi e il generale Payot hanno lasciato Londra. I colloqui dei due personaggi francesi col governo britannico si sono conclusi nel pomeriggio di ieri. Il gabinetto inglese ha aderito alla domanda della Francia relativa al transito dei treni di carbone per la linea di Graven - Durer. Per quanto concerne la utilizzazione delle linee principali che attraversano Colonia, esso ha fatto a Le Trocquer controproposte che accettano parzialmente le richieste francesi dando però soddisfazione al principio generale francese.

In virtù di queste controproposte i trasporti militari francesi potrebbero effettuarsi per le vie principali, ma soltanto nella proporzione in cui si facevano prima dell'occupazione della Ruhr. Praticamente il traffico militare francese sarebbe così largamente assicurato.

Il fondamento delle richieste francesi

Si conferma intanto che le domande francesi sono basate sul trattato di Versailles. Esse si fondano sulla necessità che hanno gli alleati di garantire la sicurezza delle loro raccomandazioni, la cui responsabilità incombe al generale Degoutte, comandante in capo delle truppe alleate. Mentre da parte inglese si obietta che la occupazione della Ruhr ha considerevolmente aumentato i trasporti militari, da parte francese si rileva che provvedimento è conforme al trattato e perciò conviene accettare le conseguenze.

I circoli autorizzati inglesi non prendono intanto sul serio una proposta del Reich trasmessa dal dr. Sthamer, al ministero degli esteri di non sollevare difficoltà nella zona inglese, sulla linea di Duren, se l'utilizzazione della linea stessa fosse concessa ai francesi a patto però che gli inglesi si rifiutino completamente di aderire alla domanda francese in quanto concerne le linee principali passanti da Colonia. Si considera difatti che, agendo in tal modo, il Reich ha avuto probabilmente lo scopo di rendersi gradito al governo inglese e assicurarsi il mantenimento delle truppe britanniche in Renania. A questo proposito si dice da buona fonte inglese che non sia affatto nelle intenzioni del governo britannico di ritirare le sue truppe dalla zona di Colonia.

La vertenza franco-tedesca è stata oggetto di discussione anche alla Camera dei Comuni. Il deputato Snowdn, socialista, ha criticato la politica alleata e più particolarmente la politica francese riguardo alla Germania. Il deputato Nall, conservatore, ha detto che l'amicizia di Snowdn per la Germania, implica un antagonismo dichiarato riguardo alla Francia. L'oratore ha rimpianto che il governo non abbia sostenuto la Francia come ha fatto qualche anno addietro. Se gli alleati avessero concluso la pace a Berlino nel 1918, noi non saremmo oggi in presenza di una questione che attende ancora una soluzione con una prospettiva di guerra.

Il momento della mediazione

Ha preso poi la parola Baldwin, cancelliere dello scacchiere, il quale ha detto che secondo i socialisti, l'Inghilterra dovrebbe rompere immediatamente con la Francia, mentre il governo pensa che nel momento attuale ciò non è opportuno. Ognuno si renderà conto che quando uno degli associati non consente con gli altri, la situazione diviene delicata e difficile. Baldwin ha soggiunto che il governo inglese in questo momento desidera soprattutto la pace e una sistemazione europea e per quanto è possibile cerca di realizzare tale scopo e mantenere l'amicizia con la vecchia alleata nella speranza e nella convinzione che verrà il momento in cui delle proposte di mediazione potranno essere esplicate ed accettate. Una mozione socialista è stata quindi respinta con 277 voti contro 180.

Sempre sulla questione della Ruhr, Winston Churchill ha dichiarato a Cannes di avere fiducia nella azione che la Francia svolge attualmente. « Abbiate fiducia — egli ha aggiunto — che l'Inghilterra non intralcerà l'opera della Francia saggia e prudente ».

Intanto un certo numero di deputati della Camera dei Comuni, appartenenti al partito operaio, ha inviato al presidente Harding il seguente cablogramma:

« Gli Stati Uniti, hanno con la Gran Bretagna reso inconsciamente possibile l'azione distruttiva della Francia. Noi facciamo appello alla cooperazione americana, che è la sola speranza per salvare l'Europa ».

Seguono 89 firme di deputati socialisti.

Da Washington però si apprende che le dichiarazioni fatte dal repubblicano Knitson alla Camera dei rappresentanti perchè l'America agisca in favore della Germania hanno provocato l'energico intervento di numerosi deputati favorevoli all'azione della Francia. Il repubblicano Butler ha dichiarato che le parole di Knitson non rispecchiano i sentimenti del suo partito e i democratici Bulwinkle e Winson hanno affermato che la Francia gode la simpatia di tutti gli americani leali.

Vari arresti a Dortmund

Altre gravi condanne

PARIGI, 17

Al consiglio dei ministri, il ministro dei LL. PP. ha reso conto delle trattative di Londra circa l'utilizzazione delle ferrovie situate nella zona inglese. Poincarè ha informato i colleghi sulla situazione estera. Un telegramma da Coblenza conferma intanto la informazione data ieri dal *Temps* relativamente all'assunzione del servizio delle dogane da parte della commissione interalleata.

L'Agenzia Havas è informata dal canto proprio che una piccola operazione militare ha avuto luogo ieri a Dortmund per procedere agli arresti resi necessari dai recenti incidenti. Il borgomastro, il direttore della polizia e l'ispettore delle dogane sono stati arrestati. E' probabile che la polizia di sicurezza di Essen sia interamente disarmata e sostituita da una forte polizia municipale.

Due treni di carbone sono partiti ieri da Wedan per il Belgio, due per l'Italia, tre per la Svizzera e 8 per l'Olanda.

Il borgomastro di Essen, che si ricusò di obbedire agli ordini di requisizione francesi, per i quali si esigeva la consegna di 72 automobili e di una certa quantità di carbone, è stato condannato dal consiglio di guerra francese a due anni di carcere ed alla indennità di 10 milioni di marchi.

Il consiglio di guerra belga ha condannato ad un mese di carcere il primo borgomastro di Duisburg per essere egli rientrato nella sua città dalla quale era stato espulso.

La riforma delle Pubbliche Amministrazioni

illustrata da Giovanni Preziosi

ROMA, 17

Avendo il gruppo di competenza laziale del Partito Fascista elaborato una relazione sulla riforma generale delle pubbliche amministrazioni per sottoporla all'approvazione del Partito, è stato interrogato in proposito Giovanni Preziosi, che per incarico del Direttorio del Fascio Romano è stato il costitutore del gruppo stesso.

Il Preziosi, dopo avere premesso che la relazione, che del resto ha già avuto l'approvazione di massima da parte della segreteria generale dei gruppi di competenza nazionale, ha per ora carattere di proposta, ha illustrato il contenuto di essa. Ecco le proposte prospettate dalla relazione e riferite dal dott. Preziosi:

1. Razionale decentramento amministrativo ed istituzionale nel senso che agli organi ed ai compiti dello Stato siano sottratte le funzioni improprie e siano riservate quelle normative, ispettive, disciplinari, deferendo i compiti della gestione ordinaria agli uffici periferici.

2. Semplificazione dei controlli di legittimità e di merito sugli atti delle pubbliche amministrazioni, ma in pari tempo rafforzamento della responsabilità dei funzionari, autorità autonoma alle Corti dei Conti.

3. Richiamo alle sue attribuzioni storiche di primo organo tecnico-legislativo del Consiglio di Stato, dal quale dovrebbero venire stralciate le sezioni giurisdizioni per essere riunite in un'alta Corte di Giustizia amministrativa.

4. Coordinamento dell'azione degli uffici amministrativi nella rappresentanza delle organizzazioni sindacali ed alle competenze tecniche della Nazione.

5. Eliminazione del paritetismo tra i gradi e le carriere nello stato giuridico ed economico dei pubblici funzionari, adeguazione del loro trattamento economico alla posizione ufficiale da essi occupata, tenendo conto del trattamento che le aziende private fanno ai propri impiegati.

6. Misure transitorie per l'assunzione e la coordinazione dei provvedimenti sulla riforma amministrativa e sull'esonero degli impiegati, allo scopo di trionfare delle resistenze passive poste dai vecchi centri direttivi delle amministrazioni pubbliche al Fascismo.

Una Commissione di commercianti

ricevuta dall'on. Mussolini

ROMA, 17

Oggi il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi una commissione del Consiglio di presidenza della Confederazione generale del commercio italiano che in data di ieri ha aderito alla Confederazione delle corporazioni sindacali fasciste.

La commissione ha voluto con la visita odierna rendere omaggio al Governo fascista ed al suo capo. Il Presidente del Consiglio ha dimostrato di accogliere con vivo gradimento l'atto di ossequio e di adesione e ha detto che questo era un fatto squisitamente politico Voi venite al governo — ha soggiunto — in quanto sentite che questo governo, impenendo una severa disciplina a se stesso prima che agli altri, persegue quell'opera di restaurazione con la quale, io penso, l'Italia, malgrado tuttociò che può capitare nel mondo, sarà una delle prime nazioni che potrà riscattarsi dalla crisi del dopo guerra. Questa è la convinzione che mi sono fatta nei primi 4 mesi di Governo. Certamente non bisogna credere che questo possa essere fatto in altri 4 mesi. Ci vorrà un lasso di tempo un po' più lungo. L'essenziale è di camminare e di essere sicuri che si arriverà alla mèta. Il Governo farà il suo dovere; bisogna che i cittadini facciano altrettanto. Per amore, questo lo desidero, se no lo dovranno fare per forza. Io credo che queste dichiarazioni saranno accolte da voi che siete persone intelligenti e ragionevoli con simpatia e lealtà.

— Il giornale parigino «L'Oeuvre» segnala che l'arcivescovo di Lione ha deciso la creazione di un sindacato di cooperatori nella sua diocesi.

Dopo le vittorie libiche

Il governatore conte Volpi visita Tarhuna

L'atto di sottomissione di 40 Cabile

TRIPOLI, 17

Accompagnato dal generale Taranto e dal seguito, il Governatore sen. conte Volpi è partito ieri l'altro mattina per Tarhuna, allo scopo di salutare le valorose truppe che hanno partecipato agli ultimi combattimenti e visitare la regione.

Il viaggio è stato compiuto in ferrovia fino a Azizia, quindi il Governatore, accompagnato dal seguito, ha proseguito in automobile attraversando tutta la Gefara passando per Burgub e Gilani, già teatri dei due recenti vittoriosi combattimenti della colonna Velley, e risalendo a Tarhuna per l'Uadi Milea.

A Tarhuna il Governatore è stato accolto da una grandiosa dimostrazione militare da parte delle truppe agli ordini del colonnello Graziani.

Il Governatore, fatto riunire gli ufficiali e i graduati dei battaglioni libici ed eritrei, ha pronunciato un vibrante saluto inneggiando alla grandezza dell'Italia ed alle recenti vittorie delle nostre armi nella Tripolitania. Quindi tutti i reparti hanno sfilato dinanzi al conte Volpi eseguendo fantasie guerresche.

Nella serata il conte Volpi ha partecipato ad un pranzo offerto in suo onore dal colonnello Graziani nella ex-sede della Giamarrula, al quale sono intervenuti tutti i comandanti dei battaglioni.

Ieri mattina il Governatore ha ricevuto sulla pubblica piazza di Tarhuna il solenne atto di sottomissione dei rappresentanti di circa 40 Cabile. Alle ore 12 il Governatore col seguito ha lasciato Tarhuna salutato dai frenetici urrah delle truppe.

Il viaggio, che è stato compiuto senza incidenti, ha prodotto una grande impressione negli indigeni essendo quest'a la prima volta che il Governo italiano si reca nell'interno.

Le finalità della Milizia Fascista

esposte da Italo Balbo

ROMA, 17

Italo Balbo, uno dei tre capi della Milizia Nazionale, ha parlato dell'organizzazione e delle finalità della Milizia stessa.

La Milizia — egli ha detto — dopo il superbo spettacolo dato negli schieramenti di Teramo, ci ha completamente rassicurati e d'altra parte da parecchie regioni italiane già ci giungono notizie veramente lusinghiere. I quadri vanno rapidamente completandosi nell'ordine previsto. Le maggiori difficoltà sono date dall'inquadramento degli ufficiali ed in questo primo tempo infatti tutte le nomine sono provvisorie. Vi è però un fatto nuovo da notare. Vi sono giovani ufficiali inferiori che hanno fatto la guerra, ufficiali di complemento educati alla grande scuola di marcia, che conoscono la virtù del comandare non il manipolo o la centuria, ma le grosse unità e cioè le legioni ed i gruppi di legioni. Il carattere stesso della nostra milizia richiede spesso ufficiali giovanissimi e quindi entusiasti, perchè occorre molta fede per accettare i difficili compiti che potranno essere affidati nel più immediato domani alla Milizia Nazionale.

Del resto — ha soggiunto Italo Balbo — non esiste incompatibilità tra la giovinezza degli ufficiali e la responsabilità di cui sono investiti. Le qualità essenziali sono il buon senso, la cultura, il coraggio. La loro selezione verrà operata dalle commissioni esaminatrici, delle quali faranno parte ufficiali dell'Esercito. Scopo della Milizia dev'essere quello di permettere al Governo di realizzare i tempi della rivoluzione e di attuare le più ardite riforme.

Essa inoltre ha l'altissimo compito morale di infondere nella gioventù la disciplina e di addestrarla alle armi. I militi saranno per la fine di febbraio 150 mila per le coorti di primo bando, ma vi è poi un numero rispettabile di coorti di secondo bando, che saranno chiamate in casi eccezionali, per cui la Milizia sorpassa i 200 mila uomini. A far parte di essa sono entrati oltre alle «camicie nere» elementi rigorosamente scelti, vecchi ufficiali di complemento, uomini insomma encomiabili per disciplina e devozione. L'armamento della Milizia è il seguente: tutti i militi sono armati di moschetto e di bajonetta. Ogni legione avrà due sezioni di mitragliatrici.

Passando quindi a parlare degli avversari del Fascismo, Italo Balbo ha detto che i più temibili sono i nuovi amici, verso i quali si impone una rigida sorveglianza per impedire che infiltrazioni postume finiscano per intorbidare l'organismo. Ha espresso però il suo vivo compiacimento per il passaggio al Fascismo di molti repubblicani di Romagna, che hanno inteso che la tradizione repubblicana non poteva essere continuata dai dirigenti dell'attuale partito, addottrinati di bolscevismo puro.

Il prestito a Milano concluso

ROMA, 17

Le trattative per il prestito al Comune di Milano sono state oggi concluse. Stamane l'assessore Jarach ha avuto un lungo colloquio al Ministro delle Finanze e tesoro on. De Stefani il quale gli ha comunicato che è stato accordato il mutuo di 120 milioni al Municipio di Milano.

L'operazione sarà eseguita con l'intervento della Cassa Depositi e Prestiti e della Cassa di Risparmio delle Lombardia.

L'esportazione dei macinati di frumento

ROMA, 17

Le dogane sono state autorizzate a consentire direttamente le esportazioni delle farine di granturco e quella di tutti i prodotti della macinazione del frumento, cassando per questa l'obbligo da parte degli esportatori di presentare per lo scarico, bollette di importazione temporanea di grano.

Fascismo e Massoneria

Le dimissioni del cap. Padovani

L'esempio di Ancona e Perugia

ROMA, 17

Il capitano Padovani, da molti anni iscritto alla massoneria di Palazzo Giustiniani, a seguito del deliberato del Gran Consiglio Fascista ha rassegnato le sue dimissioni dalla Loggia «Leonardo da Vinci», di Napoli, a cui apparteneva.

Il capo del fascismo della Campania ha richiesto uguale prova di disciplina ai non pochi fascisti massoni della sua zona, i quali hanno dichiarato di adempiere al deliberato del Gran Consiglio. Il capitano Padovani ha con una lettera inviata ieri sera stessa all'on. Mussolini, deposto nelle mani del capo del fascismo la carica di comandante della settima zona e di alto commissario per la Campania.

Italo Balbo, parlando anch'egli della deliberazione presa dal Gran Consiglio Fascista nei riguardi della massoneria, ha detto: La deliberazione del Gran Consiglio riguarda la massoneria in generale come istituzione e come finalità; non fa distinzione di alcuna sorta. D'altra parte non può mai essere attraverso un comodo e facile compromesso che i fascisti possono mancare o deflettere dal loro dovere.

Il Gran Consiglio ha deliberato di far scegliere ai fascisti tra partito e massoneria, dopo di che coloro che vogliono rimanere nel fascismo debbono nettamente uscire non solo dalle loggie dipendenti da Palazzo Giustiniani, ma anche dalle loggie dipendenti da Piazza del Gesù. Cosa del resto che, per quel che mi consta, è stata già compiuta. Dovranno essere dimissioni decisive che la massoneria dovrà accettare se non altro in omaggio alla lealtà dei fascisti che hanno partecipato alla vita massonica. La massoneria dovrà accettarle addirittura senza por tempo in mezzo.

Intanto si ha da Ancona che alla sede del fascio di combattimento l'on. Gay ha parlato a tutti i fascisti anconetani spiegando loro le ragioni che hanno provocato le ultime decisioni del Gran Consiglio Fascista. Dopo avere passato in rassegna i vari partiti politici, si è particolarmente soffermato sul partito popolare, dichiarando che, come Mussolini ha voluto la collaborazione di elementi di tale partito al Governo, così la si deve volere nel paese. Naturalmente, ha soggiunto, il partito popolare non deve servirsi della religione per fini politici.

Indi l'oratore ha ribadito il suo concetto nei riguardi della massoneria. E' chiaro, egli ha detto, che come il fascista non può avere altra tessera all'infuori di quella rilasciatagli dal partito, così neanche egli può essere massone. A due gerarchie non si può ubbidire. Ed ha soggiunto che egli è sicuro che nessun fascista marchigiano abbandonerà i fasci per la massoneria, chiudendo il suo dire con un elogio al fascismo marchigiano composto di elementi degni di ogni elogio. L'assemblea unanime ha acclamato al capo del fascismo marchigiano.

Dopo una adunanza tenuta dai fascisti massoni di Ancona è stato deciso che tutti gli iscritti al fascismo si dimettano dalla massoneria. Le lettere di dimissione sono state subito comunicate alle loggie massoniche e al direttorio del partito fascista.

Anche a Perugia, in esecuzione dell'ordine del giorno del Gran Consiglio Fascista nei riguardi tra fascisti e massoni il direttorio locale del fascio ha ordinato a tutti i fascisti perugini iscritti alla loggia massonica «La Concordia» di dichiarare nel perentorio termine di sette giorni da oggi se intendono restare nelle file fasciste o nell'ordine massonico, facendo pieno assegnamento sulla lealtà degli iscritti e nella loro disciplina fascista. In difetto di tale esplicita dichiarazione il direttorio di Perugia provvederà d'ufficio alla loro cancellazione dall'albo fascista, pubblicandone i nomi con le dichiarazioni di incompatibilità. Il direttorio si è compiaciuto coi fascisti già appartenenti alla loggia «4 Novembre» che senza attendere esortazioni ulteriori con alto spirito di disciplina hanno deliberato lo scioglimento della loggia stessa.

La loggia massonica «4 Novembre 1918» di rito scozzese antico accettato alla dipendenza della gran loggia nazionale residente in Roma Piazza del Gesù N. 47, in seguito alla deliberazione presa dal Gran Consiglio Fascista il 14 febbraio scorso, unanime ha deliberato il proprio scioglimento.

I desiderata dei ferrovieri avventizi

ROMA, 17

Una commissione del Sindacato Navale Ferrovieri è stata ricevuta dal commend. Alzona, Direttore generale delle Ferrovie. La commissione, molto benevolmente accolta, ha esposto al comm. Alzona i desiderata dei ferrovieri avventizi ex-combattenti in merito alla questione dei riposi obbligatori; quella del licenziamento dei canneggiatori, quella della riassunzione dei licenziati dal 20 novembre 1921 al 13 aprile 1922; quella degli esonerati per l'art. 69 lettera a) e quella degli scioperanti di Roma, Ancona e Parma licenziati per il provvedimento di sospensione. Il comm. Alzona prese vivo interessamento alle questioni prospettate ed ha fatto alla commissione dichiarazioni molto rassicuranti in proposito.

Il decreto sul dazio doganale dello zucchero

ROMA, 17

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. Decreto 28 gennaio 1923 N. 213 che riduce il coefficiente di aumento del dazio doganale di importazione sullo zucchero di prima e seconda classe:

Articolo unico — Per la campagna saccarifera '23 e '24 e cioè a partire dal 1. agosto 1923 fino al 31 luglio 1924 il coefficiente di aumento del dazio doganale di importazione sullo zucchero di prima e seconda classe è ridotto a 0.2.

La riforma della Giustizia Militare

Il problema delicato e arduo concernente la Giustizia Militare sta per essere risoluto.

Con encomiabile rapidità la Commissione Reale presieduta dal Senatore Berenini istituita con R. D. 16 Novembre 1920, ha or sono pochi giorni dato alle stampe i lavori della Commissione i quali fissano i principi essenziali su cui fonderà la riforma dell'ordinamento giudiziario penale militare e della procedura penale militare.

L'argomento ha tale importanza e vastità che mal s'adatta a una rapida sintesi che ci sforzeremo di compiere.

Anche una veloce scorsa dell'opuscolo persuade che i concetti basilari e animatori delle riforme segnano un notevole progresso e un sensibile miglioramento nella trattazione del tema uniformandosi in parte ai più moderni criteri giuridici e ai dettami della coscienza sociale che mal s'adattavano alle viete e talor monche formule legislative contenute nel vigente Codice Militare del 1869.

Per quanto ha tratto all'ordinamento Giudiziario Militare, esamineremo le questioni maggiormente degne di nota trattate dalla Commissione.

Giova premettere che si mantenne fermo il principio della necessità di una Giustizia Militare per i reati Militari; a ciò da taluno vien mossa censura dappoichè le odierne tendenze mirano a unificare l'esercizio della giurisdizione, poichè la Magistratura Ordinaria ricca di virtù, munita di largo corredo culturale e di intuito nella delicata funzione attribuitale sarebbe atta a giudicare anche i reati militari.

Senonchè adottato il contrario principio, per cui si ritiene necessaria la conservazione della Magistratura Militare, la Commissione riconobbe essere indispensabile usare per i Magistrati Militari garanzie analoghe a quelle vigenti per i Giudici ordinari, assicurando di regola la inamovibilità di sede per non meno di un biennio.

Il corpo così costituito, organicamente continuerebbe a dipendere dal Ministero della Guerra come presentemente avviene. Il Tribunale Militare in tempo di pace sarebbe composto di cinque membri e cioè: Un Presidente Tecnico Legale proveniente dal ruolo della G. M. o un Ufficiale abilitato e ritenuto idoneo alle funzioni; due giudici ordinari e due Ufficiali; verrebbe di conseguenza abolito il Giudice Relatore cui attualmente è affidata nel giudizio la parte Tecnico-Legale e che pertanto è l'estensore della Sentenza. Si adotterebbe una forma di Tribunale misto, composto di Magistrati Ordinari e di Magistrati Militari. A parte che innanzitutto gioverebbe risolvere il problema riflettente la crisi numerica dei magistrati comuni, anche troppo oberati di lavoro col semplice espletamento delle ordinarie funzioni loro demandate, riteniamo che questo ibridismo sia un ostacolo piuttosto che un incentivo alla realizzazione dei fini di Giustizia.

Posto il principio della necessità di una Giustizia Militare, qual'è l'inconveniente che questa presenta? Senza dubbio il difetto di competenza tecnico giuridica nel campo del giudizio penale Militare; deficenza che attualmente vien colmata dal giudice relatore — proveniente dalla Giustizia Militare — che avrebbe potuto essere mantenuto e a cui inopportunamente, secondo noi, sarebbero sostituiti due magistrati ordinari i quali verrebbero a costituire un elemento estraneo al collegio militare con tutti gli inconvenienti che è facile supporre.

Ma ammessa anche l'opportunità — cui non accediamo — di un Tribunale misto pare a noi che il collegio così costituito sarebbe soverchiamente numeroso. Un organo giudicante composto di tre membri — nel quale concorressero le varie qualità atte ad integrarlo degnamente — e cioè la conoscenza tecnico militare che sarebbe data dal presidente militare e da un ufficiale, e la perizia giuridica assicurata dalla presenza di un magistrato ordinario — sarebbe idoneo e sufficiente a dar garanzia di una buona giustizia.

Non è il numero dei magistrati componenti il collegio che abbia importanza decisiva nell'amministrazione del diritto; ma bensì il valore intellettuale, morale e culturale di ciascun membro: inutile quindi render numeroso il collegio nella speranza che da questo fattore sgorghino sapienza e giustizia.

Ottimo provvedimento è quello dell'abolizione dei Tribunali speciali permanenti, che oggi conoscono dei reati commessi dagli ufficiali. Tuttavia, per giudicare ufficiali che abbiano grado di colonnello o superiore, faranno parte del Collegio, come presidente e giudici, militari aventi grado od anzianità superiore a quelli dell'imputato.

In tema di procedura penale, la commissione Reale, premesso che quella debba uniformarsi nella tecnica alla procedura penale comune differenziandosene solo allo scopo di conseguire una maggiore agilità e prontezza, ha stabilito i seguenti principi che per la loro importanza son degni di ricordo.

L'azione penale militare non deve essere subordinata a querela di parte. I fatti che, pur costituendo reato, hanno caratteri di tenuità — caratteri che la Commissione si riserva di determinare — potranno essere repressi disciplinarmente anzichè con sanzioni penali, previo parere conforme dell'Avv. Militare.

E' ammesso l'istituto del decreto penale per i reati per cui si ravvisi applicabile in concreto una pena non superiore a quattro mesi di carcere, prendendosi norma per la procedura dal Codice di rito comune.

Questi due ultimi concetti, rispondono a un criterio di logica e di speditezza nella prassi criminale, dappoichè nel primo caso si rende inutile promuovere l'azione penale, quando il fatto pur costituendo reato, per la sua tenuità non meriti di essere trasportato nel campo del magistero penale, e potendo contenere maggiore efficacia di repressione e di esemplarità una punizione disciplinare che faccia seguito immediato all'infrazione, piuttosto che una pena irrogata dopo gran tempo dal fatto cui si riferisce: pena praticamente sprovvista di effetto, poichè nella maggior parte dei casi — dato appunto la tenuità del fatto — sarebbe sospesa in virtù della condanna condizionale. Il decreto penale — che secondo il vigente Codice di rito

ordinario è limitato alle contravvenzioni di competenza del Pretore quando questi ritenga di dover infliggere l'ammenda non superiore a lire 100 (cento) — è in sostanza una decisione di condanna pronunziata in base agli atti processuali, omesso il dibattimento: realizza pertanto un principio di economia, secondo cui i mezzi debbono essere proporzionati allo scopo; e il dibattimento si rende inutile quando il fine di giustizia possa essere ugualmente raggiunto.

Chè se l'imputato non intende accettare questa formula sbrigativa, ha facoltà di provocare il dibattimento mediante opposizione al decreto.

L'esercizio dell'azione civile innanzi ai Tribunali Militari rimane escluso, potendo però l'imputato essere con la sentenza in suo confronto condannato al risarcimento del danno derivante dal reato e alle istituzioni.

In tema di competenza la Commissione ha creduto derogare dal principio adottato dal Codice comune di rito: in caso cioè di concorso della giurisdizione militare con quella ordinaria per correità o complicità o connessione di reati ha prevalenza la giurisdizione militare e si estende anche agli individui soggetti alla giurisdizione ordinaria, applicando però a costoro le pene delle leggi comuni.

Si ritorna così al sistema deprecabile della prevalenza dei Tribunali speciali — abbandonato — lo dicemmo — dall'attuale codice di procedura penale comune, mentre è il giudice ordinario quegli che deve avere giurisdizione se non generale, almeno prevalente. Nè si dica che la costituzione del collegio, quale è auspicata dalla Commissione Reale, potrebbe giustificare questa assurda inversione, data la presenza di due magistrati ordinari: con tutto ciò il Tribunale che avrebbe la prevalenza è sempre quello Militare: e ciò non dev'essere.

Altra importante innovazione — riflettente l'istruttoria — è quella in base alla quale sono aboliti l'istruzione formale e l'ufficiale istruttore affidandosi nel periodo istruttorio l'assunzione delle prove all'Avvocato Militare: è costituita una commissione di inchiesta con attribuzione di decidere solo nel caso in cui l'Avvocato Militare reputi non doversi rinviare il prevenuto a giudizio: essa è composta di un magistrato ordinario che la presiede e di due ufficiali: al Presidente di essa è devoluto l'incarico di compiere gli accertamenti generici nella istruttoria (perquisizioni, perizie ecc.). Il principio cui mirò la Commissione Reale —, della celerità nell'istruzione — è ottimo: ma incorse poi nel difetto che si voleva evitare, costituendo la Commissione di inchiesta che viene a surrogare l'ufficiale istruttore, a cui nel periodo istruttorio è demandata la potestà giurisdizionale. Un organo più pesante e numeroso si vorrebbe sostituire ad altro più leggero e spedito. In pratica poi è facile prevedere il verificarsi di un grave inconveniente: e cioè l'impossibilità o la difficoltà da parte del magistrato ordinario — Presidente della Commissione di inchiesta — di compiere quegli atti istruttori — quasi sempre urgenti data la natura loro — che gli sian richiesti dall'Avvocato Militare: atti che secondo un precetto tassativo soltanto da quegli possono essere compiuti: conseguenza non confortante sarà quella della impossibilità di accertare le tracce del reato o le circostanze di esso.

Altro punto degno di nota se non di consentimento è l'esclusione della scarcerazione di diritto — adottata dal Codice comune — in base al criterio di limitare quanto più sia possibile la detenzione preventiva dell'imputato. Con tale sistema questa non può prolungarsi oltre un determinato periodo, spirato il quale il prevenuto ha diritto di essere posto in libertà: tale fatto che costituisce un forte incitamento al magistrato di terminare la istruzione prima della scadenza del termine prefisso avrebbe dovuto persuadere la Commissione sulla opportunità di adottare quell'istituto.

Felicemente provvide la Commissione consentendo l'intervento della difesa nel periodo istruttorio, quando debbasi procedere ad accertamenti generici e ad esami di testi a futura memoria, mentre attualmente il patrono è costretto alla più assoluta inerzia prima del giudizio. E così abbandonato il sistema della istruzione segreta — incompatibile coi tempi e colle moderne esigenze giuridiche — per farsi luogo al principio logico e umano per cui il difensore ha normalmente il diritto all'assistenza dell'imputato anche durante l'istruzione, come quegli che bene intendendo e rettamente esplicando la sua funzione può essere un coefficente di verità nel procedimento penale.

Da questa rapida e incompleta sintesi risulta che se da un lato la Commissione incorse in errori che ci sforzammo d'indicare e che secondo il nostro modesto avviso sarebbe necessario evitare — dall'altro con opportune, felici innovazioni segnò un notevole progresso nella trattazione del tema delicato che reclamava urgente, provvida risoluzione.

ITALO VIROTTA

Un omaggio dei poligrafici a Mussolini

ROMA, 17

Oggi il Presidente del Consiglio ha ricevuto nel salone della Vittoria a Palazzo Chigi una rappresentanza di operai del poligrafico di Roma che gli ha consegnato una magnifica pergamena a ricordo della visita da lui fatta allo stabilimento il 26 gennaio scorso. La commissione, che era accompagnata da Edmondo Rossoni segretario generale della Confederazione delle corporazioni sindacali fasciste, e da Cesare Rossi, era composta in rappresentanza di tutte le categorie della maestranza degli operai Auri Alberto cieco di guerra, Tecchi Alessandro, Vene Mario, Cardarelli Umberto, Bianchi Romolo, Pianzini Enrico, Matteucci Giulio, Bettini Pompeo, Gaviano Giuseppe, Pietrini Cloro, Bellini Adriano e Gay Giuseppe.

Il cieco di guerra Auri ha presentato la pergamena, che è artistica opera di Vene e reca le firme di tutti i 780 operai dello stabilimento, al Presidente confermando a nome della intera maestranza i sentimenti di simpatia e di lealtà al Governo fascista ed al suo Capo.

L'on. Mussolini, dopo aver a lungo ammirato e di essersi compiaciuto pel magnifico dono e per il suo significato, ha ringraziato vivamente per l'omaggio che partendo dalla classe dei tipografi gli torna particolarmente gradito. Egli ha quindi voluto conoscere e salutare personalmente tutti i presenti che alla fine lo hanno ringraziato commossi per la cordiale accoglienza avuta e per gli affidamenti ricevuti.

— Da Parigi si annuncia la morte della signora Viviani, moglie dell'ex presidente del Consiglio delegato francese alla Società delle Nazioni.

Il Senato si aggiorna "sine die,,

I lavori del prossimo Consiglio dei Ministri

Il prossimo Consiglio dei Ministri

ROMA, 17

Per giovedì è indetto il Consiglio dei Ministri che si occuperà del disegno di legge per il riordinamento delle pensioni di guerra; del disegno di legge per le otto ore di lavoro e di quello per la semplificazione delle circoscrizioni giudiziarie.

Proprio stamane ricevendo una commissione di tipografi addetti alla Poligrafica Militare, che ha presentato al Presidente una pergamena ricordo della sua recente visita allo stabilimento, l'on. Mussolini, a dimostrazione dei propositi del Governo nei confronti della classe lavoratrice, ha dichiarato che il 21 aprile natale di Roma presenterà alla Camera la legge sulle otto ore di lavoro.

Le trattative per il prestito al Comune di Milano, condotte a Roma tra il rappresentante del Governo e il Sindaco di Milano sen. Mangiagalli e l'assessore alle finanze comandante Jarach, sono state oggi concluse, e felicemente concluse. Stamane l'assessore Jarach ha avuto un lungo colloquio al Ministero delle finanze e tesoro con S. E. De Stefani, il quale gli ha comunicato che è stato accordato un mutuo di 120 milioni al Municipio di Milano. La Cassa Depositi e Prestiti non avendo disponibilità, l'operazione avrà luogo con l'intervento di un terzo ente, che sarà la Cassa di Risparmio di Lombardia.

Importante discorso sarà quello che domani il sottosegretario all'istruzione pubblica on. Lupi terrà a Perugia. Stamane l'on. Lupi fu intrattenuto a colloquio dal Presidente del Consiglio che tracciò al suo gregario fedele le linee del discorso che dovrà essere tenuto domani a Perugia. Si tratta di un forte richiamo alla disciplina nazionale, perchè l'opera del Governo non sia comunque turbata da preoccupazioni interne. Dall'on. Lupi abbiamo soltanto potuto sapere il titolo del discorso che a lui è piaciuto di indicare nella significativa formula: « La diana della disciplina ».

Per Perugia è partito quest'oggi il generale Italo Balbo e il comm. Cesare Rossi.

Il discorso politico dell'on. Tittoni

ROMA, 17

E' stato rilevato da qualcuno che il Senato, con le parole pronunciate ieri in fine di seduta dal suo Presidente on. Tittoni, ha fatto uno strappo alla consuetudine, la quale vuole che il Presidente di un'assemblea legislativa debba mantenersi, nella sua speciale qualità, del tutto estraneo da ogni manifestazione politica, mentre al contrario le nobili ed elevate parole dell'on. Tittoni hanno avuto appunto un'intonazione e un significato spiccatamente politico.

Interrogato in proposito lo stesso on. Tittoni, ha risposto che il suo intervento non ha affatto carattere straordinario. Si distacca dai precedenti dei suoi predecessori (e non di tutti, perchè alcuni, come Farini e Saracco ebbero nei loro discorsi degli spunti politici), ma è del tutto conforme ai precedenti suoi, perchè tutti i discorsi che dal seggio presidenziale del Senato egli ha pronunciato dal 1919 ad oggi, hanno avuto carattere e intonazione politica. Idee interamente conformi a quelle che egli ha svolto nel suo discorso di ieri si trovano espresse in termini non meno chiari e precisi nei numerosi discorsi che egli ha pronunciato durante la sua presidenza del Senato.

Quindi il discorso di ieri non è così nuovo, ma è il naturale complemento di tutti gli altri che lo hanno preceduto. Ciò dipende dalla concezione che egli ha del suo ufficio, il quale intende come ufficio essenzialmente e squisitamente politico e nella seduta del Senato del 30 dicembre 1921 si esprimeva così: « Certo il Presidente di un'eccelsa assemblea deve mantenersi fuori e al disopra delle competizioni parlamentari, delle lotte dei partiti e dei gruppi; però non mi pare che possa pretendersi che egli sia un personaggio jeratico, il cui animo non si scaldi e non si commuova dinanzi ai gravi problemi ai quali è legato l'avvenire della patria ».

Ora è proprio di questi gravi problemi che l'on. Tittoni ha parlato nella seduta di ieri e non vediamo come si possa ritenere che il suo intervento nella discussione sia stato inopportuno.

Il Senato chiude i suoi lavori

ROMA, 17

Presidenza del pres. Tommaso TITTONI. La seduta è aperta alle ore 15.

Segue la discussione del disegno di legge: «Provvedimenti per la protezione della selvaggina e l'esercizio della caccia», alla quale prendono parte molti senatori e che si svolge minutamente durante quasi tre ore.

CITO FILOMARINO, presenta la relazione al disegno di legge relativo alle cooperative per la costruzione delle abitazioni per i sottufficiali della marina.

DE NOVELLIS, segretario, procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge.

PRESID. proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sul seguente disegno di legge: «Provvedimenti sulla protezione della selvaggina e l'esercizio della caccia». Senatori votanti 167; favorevoli 129; contrari 38. Il disegno di legge è approvato.

La seduta è sciolta alle ore 18,30; il Senato sarà convocato a domicilio.

L'opera rinnovatrice del fascismo esaltata dalla stampa svizzera

BERNA, 17

Il *Bund* ha da Roma:

« Il fascismo è al potere da poco più di tre mesi, eppure la vita pubblica italiana presenta considerevoli mutamenti. L'autorità dello Stato, che prima esisteva solo sulla carta, si è affermata considerevolmente. Al posto dei partiti che si mettevano fra la popolazione e l'autorità ostacolando lo svolgimento delle cose, sono subentrati gli organi del fascismo che eseguiscono i loro compiti senza tante esitazioni.

In poche settimane il nuovo Governo ha abolito una quantità straordinaria di uffici e di commissioni ed ha mandato a casa diecina di migliaia di parassiti. Naturalmente con queste misure esso non si è creato nelle diverse classi degli amici, ma il Governo fascista non ha paura. Esso dispone di un esercito regolare, dei carabinieri e della milizia fascista che può essere mobilitata con un semplice cenno.

L'on. Mussolini aveva ragione quando dichiarava alla Camera che i suoi avversari non devono nutrire speranza che il suo Governo abbia a durare solo breve tempo. Egli resterà al timone dello Stato finchè avrà compiuto la sua missione, che è quella della salvezza del Paese. L'on. Mussolini ha compiuto un entusiastico atto di fede per la Casa Savoia che egli qualificò il pernio d'Italia.

Il parlamentarismo, che svolgeva la sua azione mediante intrighi di corridoio, bei discorsi, repliche senza fine e pugilati, è ormai senza influenza. La politica estera viene diretta personalmente dall'on. Mussolini senza dover prima chiedere l'opinione dei deputati come si soleva fare quando si governava democraticamente. Il Presidente del Consiglio fa egli stesso la politica realista del *do ut des* (niente per niente). Lo interesse del Paese è il solo fattore determinante. »

Il *Berner Tageblatt*, in una corrispondenza da Roma sugli arresti dei comunisti non estranei alla pubblicazione del manifesto dell'Internazionale comunista dal titolo: « Lotta contro il fascismo italiano », rileva come il Governo fascista sia deciso a combattere i denigratori del prestigio italiano all'estero.

E' lodevolissimo anche il fatto che la direzione del partito fascista prenda decisamente posizione contro gli eccessi del movimento fascista.

Il cargoboat "Giulio Cesare,, naufragato

Il transatlantico omonimo è a New York

CADICE 17

Il cargoboat italiano « Giulio Cesare » del compartimento di Genova è naufragato. Esso veniva dall'Inghilterra ed era diretto a Genova carico di carbone.

Il naufragio è avvenuto a causa della nebbia di fronte al Capo Trafalgar. Sono stati raccolti i superstiti in numero di 30 in cinque canotti ed in una scialuppa a vapore e trasportati a Cadice da una barca da pesca spagnuola « Enrique Vega ».

Il naufragio è dovuto, secondo le dichiarazioni dei superstiti, ad un urto contro uno scoglio. Vi sarebbero sei mancanti.

A Genova la notizia del naufragio del cargoboat italiano *Giulio Cesare* sulle coste spagnuole, aveva creato le più gravi apprensioni a causa di una confusione di nome col transatlantico *Giulio Cesare* della N. G. I.

Il transatlantico si trova invece a New York, ove è giunto la sera del 10 febbraio. Attualmente si trova nel porto di New York donde ripartirà quest'oggi per Genova.

Il cargo-boat *Giulio Cesare* naufragato appartiene all'armatore Vitulli Montarulo di Genova. Esso proveniva da Barry Roads con un carico di 4200 tonnellate di carbone. La notizia giunta a Genova dice che il piroscafo si sarebbe arenato in una secca presso il Capo Trafalgar. L'equipaggio è tutto salvo.

Il sepolcro dei Faraoni riaperto dopo tremila anni

I tesori del mausoleo di Tutankamen

Il letto guardato dai leoni splende alla luce abbagliante del sole! - L'emozionante ingresso nella cella sepolcrale - Lo scrigno a pareti d'oro - Altri tesori

LONDRA, 17

Ieri Lord Carnavon e Sir Carter, davanti ad una folla considerevole hanno trasportato all'aperto gli ultimi preziosi oggetti trovati nel sepolcro della valle del Re.

Il letto dorato alla luce!

Non erano rimasti in tutto che un letto, un cofano in legno di giunco e un completo abbigliamento funerario e molti minuti oggetti, come gioielli e oggetti da toletta femminili. Particolare sensazione fece l'arrivo alla luce di questo letto che pel trasporto dovette essere diviso in quattro parti e cioè il letto propriamente detto, i due lati della belva e il legno sul quale poggiano le zampe dell'animale.

La testa del leone, la criniera e soprattutto le orecchie sono scolpite con grande arte e rappresentano una maraviglia di osservazione e di penetrazione artistica. La coda è lunga e ripiegata sul dorso, come nel leone che orna il letto di Hathor. Ogni fianco è munito di un doppio paio di zampe delicatamente scolpite con delle prese fissate nel legno del letto, che è coperto di bitume. Ogni lato del leone porta dei supporti per fissare il letto. Uno speciale dispositivo impedisce al letto di oscillare. Il tutto è coperto di dorature che si sono conservate mirabilmente e che sono apparse trionfalmente fresche appena esposte alla luce abbagliante del sole.

I suggelli del sepolcro reale infranti

Fatta ritirare la folla, Lord Carnavon, Sir Carter e alcuni portatori di torcia sono rientrati nel sepolcreto per l'apertura della cella sigillata. A questa operazione assisteva soltanto l'inviato speciale del *Times*.

E' stato con un mistico senso di rispetto che Lord Carnavon ha fatto cadere i suggelli. Tuttavia la porta non si è aperta subito. E' stato necessario far leva con dei paletti di ferro sulla pesante lastra di pietra che finalmente ha oscillato e dopo tremila anni si è abbattuta con un sordo rumore che è parso un gemito soffocato.

Una zaffata di aria rarefatta ha spento le torcie. E il sepolcro è piombato nel buio e nel silenzio profondo. Ma tutto ciò è durato soltanto un istante.

Lord Carnavon ha fatto di nuovo la luce e si è precipitato nella cavea, che è ampia, con le pareti finemente scolpite e cosparsa di una morbida arena quasi impalpabile.

Sir Carter e l'inviato del *Times* sono entrati alla loro volta facendo una luce abbastanza chiara per distinguere in tutti i suoi dettagli la cella funeraria.

Il primo oggetto che ha colpito l'attenzione degli egittofili strappando loro un grido di ammirazione e di trionfo è stato un sarcofago. Essi si sono precipitati sul prezioso oggetto e hanno avuto la gioia di veder realizzate le loro aspirazioni.

Alla presenza del sarcofago del Re

Era il sarcofago di Re Tut-Ank-Amen. Il nome del Re monoteista ed eresiarca era scritto a caratteri aurei e una figurazione del monarca era ben evidente e magnificamente conservata. Il sarcofago occupa quasi interamente la camera, che è molto spaziosa e riccamente decorata. Esso ha la forma di un enorme scrigno, a pareti d'oro, incrostate di maiolica azzurra; lo scrigno, coronato da una superba cornice, si eleva fino quasi al soffitto; un piccolo intervallo, appena sufficiente per il passaggio di un uomo, lo separa dai quattro muri della sala. I fianchi sono adorni di testi religiosi e di lugubri simboli, tolti dalla leggenda dei morti.

All'interno di questo scrigno se ne trova un altro, non solo chiuso, ma sigillato; esso presenta il sigillo cifrato delle necropoli reali. Su questo secondo scrigno interno è teso un sudario, fermato con chiodi d'oro. E certo, se si crede alla testimonianza del papiro di Ramses IV, che questo scrigno debba contenere tutta una serie di scrigni interni, finchè si arriverà alle reliquie del re deposte nel sarcofago. Intorno allo scrigno esterno sono allineate delle statuette, emblemi di carattere mistico delicatamente scolpiti e dorati. Sul suolo riposano sette remi, di cui il re doveva servirsi dopo la morte per navigare sulle acque dei Campi Elisi. Oltre ai remi, vi sono dei vasi di alabastro di un'arte purissima e qualche gioiello sparso sul suolo.

L'annuncio all'immensa folla

Nella parte orientale del sepolcro è praticata un'apertura, che conduce a un'altra camera, in fondo alla quale si erge un altro scrigno dorato, magnificamente cesellato, sormontato da diversi ordini di uranei (serpenti sacri): questo scrigno richiude 4 vasi funerari, che debbono contenere le viscere del re. Nella parte sud della sala sono ammucchiati in gran numero cofani e scrigni neri, dalle forme più diverse, tutti chiusi e sigillati, salvo uno, all'interno del quale si vede l'effigie del re portata da leopardi neri.

L'interno della cella presenta un aspetto di ordine e di pace. Appare confermata che questa cella è sfuggita attraverso tre mila anni alle sacrileghe mani dei profanatori di tombe e dei ladri.

Numerosi mobili, cofani, tavoli preziosi, oggetti d'arte, suppellettili da tavola, oggetti ornamentali, insegne del comando, infule, paramenti, statuette, troni e tronetti, sedie sono disposti in bell'ordine intorno al sarcofago, il che renderà facile e spedita la classificazione e la rimozione degli oggetti.

Dopo una prima sommaria visita agli oggetti, durante la quale in un sarcofago sono stati rinvenuti dei rotoli di papiro e delle tavolette graffite, oltre una quantità di piccole statuette-amuleti rappresentanti belve, certamente ignote in quel tempo in Egitto e che si suppongono venute dall'interno dell'Africa, Lord Carnavon, Sir Carter e l'inviato del *Times* hanno abbandonato il sepolcro reale tornando alla luce per annunziare alla immensa folla riunita si nella valle dei Re il felice ritrovamento.

Il sarcofago ritrovato nella sala funebre di Tutankamen non verrà scoperchiato ufficialmente che domenica prossima.

Il presunto assassino dell'ing. Signorile

FIRENZE, 17

L'individuo tratto in arresto a Pistoia quale presunto autore dell'uccisione in treno dell'ing. Signorile è certo Carlo Magni di Milano, venditore girovago. Il 7 gennaio u. s. un agente investigativo notò sulla piazza del mercato una persona che gli sembrò sospetta e perciò la dichiarò in arresto conducendola al Commissariato di P. S. Qui l'arrestato si qualificò per certo Carlo Magni di Vittorio e di Angiola Donzelli, d'anni 29, dimorante a Milano in Via Carlo Moggi, di professione venditore ambulante. Perquisito, egli fu trovato in possesso di un abbonamento ferroviario in terza classe per tutta la rete e sprovvisto completamente di denaro. Nella sua valigia furono rinvenuti dei pacchetti di mastice e delle pietre da affilare, che il Magni disse di smerciare sulle piazze dei mercati.

Nella stessa valigia fu pure ritrovato un coltellaccio da cucina a manico fisso, affilatissimo, del quale l'arrestato non seppe giustificare l'uso. Il Magni dopo l'interrogatorio fu rinchiuso in carcere in attesa di notizie sul suo conto, che furono telegraficamente richieste a Milano e a Belluno. La Questura di Milano rispose con un telegramma segnalando che il Magni era ricercato dal Commissariato di P. S. della ferrovia di Venezia per truffa. Il 10 corr. un vicebrigadiere della compartimentale di Venezia si recò a Pistoia con un ordine di traduzione del Magni presso il giudice istruttore di Verona per i confronti che ieri ebbero, a quanto sembra, risultati positivi a suo carico per l'assassinio dell'ing. Signorile.

Notizie da Verona c'informano che il Magni continua a negare di aver viaggiato in quella notte su quel treno.

L'esposizione della stufa di Landru è stata vietata a Torino

TORINO, 17

La Questura di Torino ha fatto sospendere l'esposizione che oggi si doveva aprire in un locale sotterraneo del Teatro Carignano con prezzo d'entrata di una lira, della famosa stufa che servì a Landru per bruciare le sue vittime.

Banda ladresca scoperta dai fascisti

TORINO, 17

I fascisti della vicina Rivoli hanno scoperto e assicurato alla giustizia tutta una banda ladresca che operava da tempo in quel territorio, specialmente nelle ville che nella stagione invernale sono poco abitate e poco custodite.

Accorata

Ecco: io immagino, vivendo in questa mia meravigliosa città, di navigare perennemente sopra un favoloso naviglio d'alabastro e d'opale.

La gomena che tiene l'àncora artigliata del ricordo nell'ultima impressione quotidiana, prima di chiudere gli occhi alla vita e di aprirli al sogno, si spezza ogni notte sì che al mattino non mi ritrovo più dove ho creduto d'addormentarmi. Il naviglio cammina cammina... E va con la prora rivolta al rosso dell'aurora, e va con la prora rivolta al rosso dei tramonti.

L'acqua, che lambisce i fianchi poderosi di questa immensa galera, non è quella in cui naufragai ieri con l'anima e non quella che mi riavrà domani in immagine fissa e pur tremolante.

Il cielo non è mai lo stesso perchè si cammina si cammina: fra l'argento delle nebbie, l'oro del sole e l'azzurro spiegato del sereno che si attacca in pavesi sventolanti fra casa e casa, si dondola fra nube e comignolo, e illanguidisce e smuore alla predace cupidigia del nembo. E si cammina, si cammina...

L'illusione dell'andare è data dal moto delle cose che ci circondano, dalla divina ed instancabile ed inesauribile trasmutabilità di queste due valve immense ed azzurre: l'acqua e l'aria; di queste due valve che si schiudono come labbra enigmatiche e taciturne, inafferrabili nel sorriso e nel dolore, come inafferrabili sono l'ombre delle luci e delle nubi fuggenti.

E noi siamo come dei viaggiatori attoniti e trasognati: chi nasce qui lascia il porto del nulla e naviga trasognato, inconsapevole quasi, verso altro nulla: continenti infiniti del prima e del poi separati dall'acque brevi e mediterranee della vita — e mai mai come in questa città più appropriato e calzante potrebbe definirsi il paragone della vita come navicella in pelago sperduta.

Mi tornano all'orecchio con una eco accorata e insistente quei pochi versi fatti di tutto e di nulla, fatti precisamente d'anima, che un mio amico poeta in una sera d'estate insopportabilmente bella, sussurrava ad occhi socchiusi e con un tremore di sensitiva affiorante alle labbra:

«— Nostalgia di paesi lontani,
tu nei cuori t'accampi e nei luoghi;
filo teso a indivisibili mani,
tu in angoscia nell'anima affoghi!» —

Sopra di noi era tutta la sfolgorante fioritura delle stelle: era una messe d'oro fitta e pur soffusa, e v'erano delle radure di azzurro cupissimo quasi nero, come se dei piedi furtivi e fuggenti avessero *calpestato* quelle spighe di luce — ed i frantumi di quelle spighe palpitavano ancora, ma più tenuamente, con un pallore mortale, in quella setosa e flessuosa strada che potrebbe chiamarsi il Tebro latteo di una Roma celeste ed eterna.

L'acqua del Canalazzo sentiva il richiamo muto e lontano, e si contorceva e spasimava con un che di divino e di bestiale insieme in brividi ed in guizzi luminosi e consapevoli.

— «Nostalgia di lontani paesi,
ogni luogo è paese lontano,
quel che ad altri è remoto di mesi
qui è vicino e si tocca con mano» —

Ricordo che istintivamente portammo le mani alla pietra del davanzale, e la pietra tepeva: sembrava di carne viva o appena morta — perchè a Venezia le pietre dei davanzali ogni giorno nascono e vivono di tepore col sole e cominciano a smorire al primo brivido notturno.

Abbiamo avuto per un momento la simultaneità precisa ed allucinante d'uno stesso pensiero: non abbiamo parlato ma ho sentito, con tutte le mie forze ho sentito, che la porosa materia della pietà si animava in quell'attimo unico, divino, al contatto delle nostre mani, nell'angoscia di un singhiozzo troppo a lungo represso, carico di tutte le più profonde malinconie e di tutti i più ineffabili ed accorati rimpianti. Ecco ecco il sospiro di nostalgia che ci viene di lontano, chissà da dove, chissà da chi, come una canzone intonata da mille bocche sommesse, esalata da mille cuori carichi di pianto!

E la canzone prendeva veste ed armonia da tutte le infinite voci della notte troppo bella e fluente come un'acqua magica ed irreale; ed io vedevo, vedevo con la lucida realtà di un sogno, palpebre lunghe e violette di amanti e di giovinezze lontane, socchiudersi e tremare al brivido dell'accorato ricordo come foglie umide e scure chine e tremanti al fluire di una polla melodiosa e nascosta.

«Nostalgia di lontani paesi,
ogni luogo è paese lontano....» —

I versi mormorati e la canzone occulta che ci giungeva con un brusio insistente d'onda e di risucchio infrangendosi sull'anime fragili e sonore come cristallo, creavano il cerchio magico di un'esaltazione insopportabile. Noi ci movevamo, respiravamo in un'atmosfera fresca e reale che confinava con i contorni del nostro corpo mortale, che faceva increspare l'acqua ai nostri piedi, e gonfiare a quando le vesti moscie di due vessilli gentilizi, eppure eravamo lontano lontano, chissà quanto, lontano lontano... e ne sentivamo tutto il fascino meraviglioso e tutta l'esasperante ed infinita tristezza.

La malinconia ci metteva attorno al capo, al collo ed ai polsi, i suoi pesanti e foschi monili; eravamo come impazziti da una ricchezza troppo intensa di acute sensazioni, e non osavamo guardare l'altra ricchezza, quella celeste, perchè ci pareva che lo spasimo di tutte quelle gemme appesantisse di più il carico della nostra umana sopportazione — e non osavamo guardare in giù, nelle profondità verdi ed algose dell'acqua perchè ci pareva di esserne attirati per sempre.

E la morte forse, in quel momento, sarebbe stata meno dolorosa ma non più bella.

AMELIA GASPARETTO

Le avventure galanti di un truffatore

VIENNA, 17

Un don Giovanni che a Praga affascinava il sesso debole con un libretto di «Chèques» ha finito tristemente la propria carriera. Quando qualche bella dama aveva gradito la sua corte il don Giovanni tal Emmerich Szanto, cavava di tasca il libretto e riempiva uno «chèque» per 1000 o 1500 lire. Ma le fortunate ammiratrici, recandosi alla Banca per riscuotere lo «chèque», provavano la delusione di constatare che alla Banca non erano stati depositati fondi per il pagamento.

Le vittime divennero troppe e la voce si diffuse tanto che lo Szanto lasciò Praga per Vienna, dove continuò a sfruttare il sistema tentando anche truffe per mezzo di vendite di automobili. Scoperto, scappò a Berlino, e nella capitale tedesca, giocando perdè tutto quello che aveva potuto accumulare. Allora decise di uccidersi, ma prima volle rivedere la propria suocera abitante in Moravia: così almeno ha dichiarato al giudice istruttore. Riabbracciata la suocera si recò a Praga, e nell'attesa di togliersi la vita, volle godersela giovandosi dei mezzi antichi. Ma il suicidio deve ora subire un nuovo rinvio perchè la polizia ha messo, lo Szanto in prigione.

Due assassini sensazionali in Francia

PARIGI, 17

E' stato arrestato ieri di sorpresa a Autun un capo pirotecnico del Servizio delle regioni liberate, certo Francesco Salvator. Egli è incolpato di due assassini, commessi nel modo più sensazionale su due operai ai suoi servizi.

L'8 febbraio 1920 egli partiva col suo operaio Dodille per un villaggio nei pressi di Metz e tornò senza di lui. Il Dodille aveva con sè 1500 franchi: la sua sparizione sollevò ogni sorta di congetture, senza tuttavia gettar alcun sospetto sul Salvator. La gendarmeria concluse che dovesse trattarsi di un accidente.

Il 24 gennaio 1921, altra sparizione, che finì per dare la chiave anche della prima: insieme con l'operaio Poussel il Salvator partì per il suo lavoro abituale: quello di far saltare proiettili carichi, ancora disseminati sui campi di battaglia. Tornato dal lavoro, il Salvator raccontò che il Poussel era rimasto vittima di un accidente: fu constatato che un ricovero di guerra era stato distrutto dall'esplosione di un obice. Nel terreno sconvolto si trovarono dei lembi di un corpo umano e di abiti, che furono riconosciuti appartenenti al Poussel. L'inchiesta condotta dalla gendarmeria concluse pure per un accidente. Più tardi si riseppe che al momento dell'esplosione il Poussel portava con sè 5.000 franchi in biglietti di banca e in buoni della Difesa nazionale.

Circa un anno dopo, il Salvator lasciò le regioni liberate; ma voci compromettenti per lui erano cominciate a circolare e finirono per arrivare alla polizia, che aprì un'inchiesta. Risultò che un certo buono del tesoro appartenente al Poussel era stato incassato dal Salvator e così si venne all'arresto.

— A Whasington il presidente Harding ha presentato al Congresso la domanda di un prestito di 20 milioni e 940 mila dollari per coprire le spese per la demolizione delle corazzate americane in conformità dell'accordo di Washington per il disarmo.

I nomi italiani che saranno posti sulle stazioni dell'Alto Adige

BOLZANO, 17

(D) Finalmente fu pubblicato l'elenco dei nomi italiani, che saranno posti sulle Stazioni ferroviarie. Alcuni sono soli, altri accompagnati dal nome tedesco, quando la località ha la popolazione parlante in prevalenza quella lingua e la lezione tedesca è ben diversa dall'Italiana.

Tre appunti dobbiamo fare per errori materiali corsi involontariamente nell'elenco. Uno di essi è dovuto ad omonimia ed è sulla linea da Fortezza a San Candido: il nome Riomolino di Tures-Muhlbach. Questo comune esiste realmente nel distretto di Tures, ma non si trova sulla predetta linea ferroviaria. Il comune, che vi ha stazione è un altro Mühlbach, che giace nella valle principale di Pusteria e perciò chiamasi Rio di Pusteria.

L'altro caso è quello Moncucco-Schelleberg. Il nome tedesco, che corrisponde a quello italiano, è Giggelberg, villaggio sulla ferrovia sovrapposto a Colle Isarco (Gossensass) e notissimo ai viaggiatori per la sua piccola distanza in linea d'aria, mentre la strada ferrata, salendo sul monte, deve fare una lunga curva. Talvolta i viaggiatori si recano a piedi dall'una all'altra stazione e giungono a tempo di prendere la birra prima che il treno, che hanno lasciato, venga a riprenderli. La località di Schelleberg invece è a due chilometri più in su e non si sà perchè abbia dato il nome alla stazione.

Sulla linea Màlles-Bolzano c'è un terzo caso dovuto ad omonimia, cioè Làudes-Latsch. Il nome Làudes appartiene ad altro comune della valle, che non ha stazione ferroviaria, il comune di Laatsch (con due «a»), mentre il nome italiano corrispondente a Latsch è Làces.

Sono piccole mende, che è bene conoscere prima che si appongano le tabelle per non isviare i viaggiatori e dare un argomento di più a certi giornali, che stanno sempre all'erta per coglierci in fallo.

TEATRI E CONCERTI

La stagione della "Fenice,, (Quaresimale)

Si può riparlare della stagione lirica di carnovale della *Fenice*, ora che la stagione quaresimale dei teatri è cominciata, da qualche giorno, a Venezia? Non, naturalmente, per dirne dell'altro bene, oltre al *troppo* che, a parer di molti, ne abbiamo detto; ma per veder di cavare taluna conclusione proficua per l'avvenire da un esperimento che ebbe, nè poteva non avere, la sua importanza. L'esperimento si risolse, in sostanza, a questo: nella costituzione di un benemerito ristretto comitato di garanzia che raccolse una somma cospicua a fondo perduto con la quale coprire le eventuali passività di una stagione non basata su criteri di pura speculazione. Poichè alla *Fenice* mancava la dote, le si procurava la dote; un unico patto da rispettare: il cartellone compilato con criteri non interamente dimentichi dei diritti dell'arte e della cultura.

La questione dei cantanti

E' inutile rifare la storia degli avvenimenti: ma soltanto a ricordarla mentalmente se ne può trarre, innanzi tutto, un giudizio postumo: il comitato si formò troppo tardi, quando già l'ambiente lirico era stato sfruttato del buono e del meglio dalle imprese degli altri teatri d'Italia. E' bene che da questo nostro riconoscimento non si inducano ulteriori conclusioni errate: la più errata di tutte sarebbe, comunque, quella che affermasse che gli esecutori raccolti sul cartello della *Fenice* erano inadeguati ai loro compiti. Ripetiamolo ancora una volta; relativamente al mercato lirico odierno gli esecutori scelti per la *Fenice* erano, in massima, idonei; eccellenti quelli del *Tristano e Isotta*; eccellenti quelli di *Iris* e di *Luisa*, eccellenti quelli di *Il Principe e Nuredha* e dei *Pagliacci*. Gli infortuni toccati alla *Sonnambula* ed alla *Bohème* furono esagerati in modo artificioso; valga l'esempio di quel tenore che, malamente investito qui, nella *Bohème*, se n'andava tranquillamente al *Regio* di Torino a cantare con la Otein la *Lucia di Lammermoor*, diretta dal m. Marinuzzi! Certo, essendosi mossi prima, alcune scritture avrebbero potuto farsi più oculatamente e redditiziamente; ma intanto è fuor di dubbio che i cantanti che lasciavano per fine di contratto la *Fenice*, passavano immediatamente in teatri di primo ordine come il *Regio* o il *Comunale* di Trieste, dov'erano salutati quali salvatori delle sorti della stagione.

La questione dei cantanti non è stata, durante il carnevale ultimo, una questione veneziana; ma, piuttosto, una questione italiana, anzi internazionale. Sta di fatto che i cantanti italiani grandi e mediocri e sfiatati sono accaparrati ormai dall'America o si rifiutano di cantare per *cachets* ragionevoli; tantochè essi sono costretti a subire ovunque la concorrenza di cantanti di altre nazionalità che si offrono per meno. E se si va avanti di questo passo, i cantanti italiani, per le loro eccessive pretese, saranno soppiantati! Sull'argomento scottantissimo, è in corso una fiera polemica lungo le colonne dei maggiori giornali; alla quale ha portato il suo contributo lo stesso m. Mascagni!....

La musoneria del pubblico e... la Scala

Piuttosto, è da lamentare che il ritardo con cui fu ideata la stagione della *Fenice* abbia ristretto troppo il tempo della preparazione ed abbia resa impossibile la compilazione di un cartello più significativo e più elastico. Ma la magnifica esecuzione di *Tristano e Isotta*, il battesimo veneto di *Luisa*, il battesimo italiano di *Il Principe e Nuredha*, formarono tre pagine che a giusto titolo di onore saranno sempre annoverate negli annali del teatro.

Noi pensiamo, tuttavia, che la stagione avrebbe dovuto e potuto andar meglio anche così come fu ideata e organizzata in fretta. Sarebbe bastata, per ciò, più cordialità da parte del pubblico, al quale si regalavano centinaia di migliaia di lire; più stretta solidarietà o disciplina di masse e di esecutori; meno ostilità preconcette e preordinate di interessati.

La musoneria del pubblico è stata assolutamente inspiegabile. Colpiva forse le esecuzioni insufficienti? Nemmeno per sogno! L'unico spettacolo trovato realmente deficente alla *prima*, fu quello che realizzò poi i maggiori incassi! Rese di più, infatti, la *Bohème*, che non abbia reso *Tristano e Isotta*, che non abbia reso *Iris*, opere che pure erano state accolte in modo più che lusinghiero alle prime rappresentazioni. Si cercava una perfezione maggiore? E' stato, durante il carnevale, invocato, migliaia di volte, il confronto col la *Scala*. Alla *Scala* di qua..... alla *Scala* di là..... Non si ragionava, evidentemente! La *Scala* è, ormai, un organismo unico in Europa, ha una vastità immensa che il pubblico di Milano riempie regolarmente e i confronti dei prezzi dicano il resto: Ingresso: alla *Scala* L. 20, alla *Fenice* L. 10; palchi: alla *Scala* L. 500, L. 400, L. 300, alla *Fenice* L. 100, L. 75.... Cioè il palco di ultimo ordine (IV fila) della *Scala*, valeva tre volte di più di quello di primo ordine della *Fenice*! Passiamo alle poltrone: alla *Scala* le poltrone costavano 100 lire, cioè quanto un nostro palco di primo ordine... I posti numerati di galleria alla *Scala* costavano più di una poltrona di platea alla *Fenice*.... E si potrebbe continuare il raffronto accostando cifre a cifre se ne valesse la pena. Ma non ne vale la pena. Aggiungeremo soltanto che a una rappresentazione *popolare* della *Scala* i palchi costano 200 lire, cioè due volte quanto costavano alle *prime* i palchi della *Fenice*! Ridicolo, adunque, chiamare in causa il grande teatro milanese per denigrare la stagione della *Fenice*, quando è evidente che ai prezzi della *Scala*, alla *Fenice* non si sarebbe recato nessuno e tutte le spese di una organizzazione come quella della *Scala* resterebbero alla *Fenice* sulle spalle del pazzo che si sognasse di avvicinarlesi! Il pubblico veneziano è ancora, diciamolo senza reticenze, musicalmente incolto. Ai complessi armonici in musiche nuove e non abusate preferisce uno strillo altissimo della *pira* in mezzo a complessi ridicoli. E' appunto codesta educazione che convien rifare: e la stagione della *Fenice* ha iniziato siffatta rieducazione.

La Signorina che sa tutto!...

Solidarietà e disciplina di masse e di esecutori.... Argomento delicato ed increscioso. Ma è certo che l'una e l'altra sono venute meno, malamente, alla legittima attesa di quanti vi facevano assegnamento complicando le cose, favorendo con chiacchiere astiose, acide, intempestive, inopportune sempre. Il pettegolezzo ostile nella cittadinanza perfino durante la preparazione degli spettacoli, cosicchè non era raro sentire qualche *oca* di signorina che alle prove della *Fenice* non aveva mai messo piede affermare saccentemente, per assicurazioni di ottima fonte, nel box del parrucchiere, che la *Luisa* sarebbe andata inevitabilmente male per scarsità di prove. Ci sarebbero volute per la *Luisa*, trenta prove, come alla *Scala*. Allora, forse, chissà.... Trenta prove di un'opera sola, in una gestione come quella della *Fenice*..... Figuriamoci che baratro di quattrini. Chi li pagava? Coloro che volevano ad ogni costo andare a teatro gratis, od usufruire della poltrona gratuita della tale o tal'altra autorità, contro ogni criterio di delicatezza e di riservatezza? Il riserbo delle masse, il riserbo di coloro che erano stati ammessi alle prove e ne furono poi allontanati, per veder di tagliar corto con i mille *potins* da sfaccendati, avrebbe diminuita certo la corrente di prevenzioni a mantener viva la quale si agitarono per rivalità di interessi ex impresari, che furono bene identificati, onde si potrà almeno in avvenire rendere pan per focaccia o provvedere ad impedire il ripetersi di incidenti penosi ed ingenerosi.

Se le masse orchestrali e corali, e quanti da dicembre a febbraio vissero sulla generosità di coloro che avevano tirato di tasca quattrini propri per render possibile al pubblico veneziano di andar a teatro a buon prezzo, considerassero il riassunto delle somme pagate a loro beneficio in quartali puntuali e sonanti (la *Fenice* ha rappresentato un giro di denaro di circa un milione di lire!) probabilmente si dorrebbero degli atteggiamenti che molti dei loro componenti, alti e bassi, assunsero verso comitato, impresa, direttore d'orchestra, pubblico ecc.

Per l'avvenire migliore

Ma intanto in mezzo a molte amarezze resta il conforto di poter sostenere tranquillamente che malgrado tutto la stagione della *Fenice* fu degna del teatro e dei sentimenti che l'avevano ispirata. Riaffermiamo ciò che già scrivemmo qui: basterebbero la esecuzione di *Tristano*, quella di *Luisa* e l'aver reso possibile la messa in iscena dell'opera del m. Bianchini per documentarlo. E i giovani mecenati e gli istituti che la sostennero sono da considerare veramente benemeriti.

L'esperimento non deve andar perduto. Osiamo sperare che chi l'ha voluto effettuare, tenuto conto di quanto ha imparato, osi ritentarlo più tempestivamente, con maggiori accorgimenti tecnici, con più imperio sulle masse, predisponendo le cose in modo che cartellone, esecutori, mezzi scenici ecc. sieno ponderati, scritturati, assicurati prima che la concorrenza di altri teatri ci renda difficile il compito. Le masse comprendano che non giova ad esse opprimere iniziative generose come queste, ma aiutarle; d'accordo col direttore della nuova stagione si vaglino le opere da eseguire ed i cantanti da scegliere, tenendo conto delle esigenze della cassetta e insiem della opportunità di elevare l'animo musicale del nostro pubblico. *I maestri cantori* sono quasi ignoti a Venezia; ignoto *Il crepuscolo degli dei*; cose che a dirle non sembrano vere!

Sopratutto pensiamo che la *Fenice* è il massimo teatro cittadino. Può essere, come dimostrò la stagione di Niccodemi, il massimo teatro di prosa; può concedersi, a stagione rotta, la scapigliatura di primarie compagnie di operette, deve essere di autunno e di inverno il massimo teatro dell'arte lirica delle Tre Venezie: deve esserlo con l'aiuto dei proprietari, della presidenza, degli assuntori di gestione, con l'aiuto dei redditi delle stagioni minori, con la generosa compartecipazione di sforzi come quelli cui abbiamo assistito questo carnovale, con la ragionevolezza del pubblico, che finirà per comprendere che il diritto a brontolare è minimo quando pagando dieci paga neppure la metà del costo di ciò che gli viene offerto!

"La monacella della fontana,, a Trieste alla presenza dell'on. Siciliani

TRIESTE, 17

Questa sera ha avuto luogo al teatro Verdi la prima rappresentazione dell'opera «La monacella della fontana» del maestro Mulè. Nel teatro gremitissimo era presente l'on. Siciliani, sottosegretario alle Belle Arti, appositamente giunto da Roma L'opera, sotto la direzione del maestro Vigna, ha ottenuto larghi applausi. L'autore è stato chiamato tre volte alla ribalta.

Il IV. Concerto della Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto ricorda che lunedì alle ore 21.15 nella Sala del Liceo B. Marcello avrà luogo il IV.o Concerto Sociale esecutori: Eugenio Albini (violoncello) e Mario Vitali (pianoforte).

GOLDONI. — Anche iersera alla replica «Il sogno d'una notte d'agosto» ebbe da un pubblico numerosissimo pieno successo; la commedia si replica oggi in mattinata, mentre di sera avremo «Re Burlone» di G. Rovetta.

Domani lunedì la Compagnia rappresenterà la seconda novità: «Alain, sua madre e la sua amante» di Armont e Gerbidon.

MALIBRAN. — «Madame di Thebe» nella vivace esecuzione datane dalla compagnia Angeletti ha rinnovato il successo che ha avuto.

Applausi in quantità a tutti gli interpreti, La Minia Lyses, la De Rios, l'Angeletti e gli altri.

Oggi in mattinata «Madame di Thebe»; di sera «a Geisha».

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 15.30: «Il sogno di una notte d'agosto — Ore 20.45: «Re Burlone» — Lunedì ore 20.45: «Alain, sua madre e la sua amante» (novità).

Malibran. — Ore 15.30: «Madama di Tebe» — Ore 20.45: «Gheisa» — Lunedì ore 20.45: «Acqua cheta».

Salone ex Scuola San Teodoro. — Compagnia veneziana per la beneficenza: Ore 15: Spettacolo eclettico di bambini.

CINEMATOGRAFI

Cinema Edison. — «La nave dei miliardi». Grandioso dramma di avventure, protagonista l'atleta Mario Guaita Ausonia.

Massimo. — «La figlia del mare» ovvero «Il naufragio allo scoglio del diavolo». Domani «A braccia aperte».

Modernissimo. — «Il Voto» con Amleto Novelli e Claretta Sabatelli. Domani lunedì, prima di «Tre milioni di dote», grandioso capolavoro tratto dal romanzo di Saverio De Montepin con gli artisti Elena Lomda, Desdemona Mazza, Mary Fleuron, Alfredo Bertone, A. Poggioli. Lunedì, martedì 1.a serie; mercoledì, giovedì 2.a ed ultima serie.

Italia. — «L'Incatenata» capolavoro di A. Gennina. Protagonista la divina Lucy di S. Germano. Domani «Anime buie» con Emilio Ghione, Hesperia e Sambucini.

S. Margherita. — La Pantomina della Morte» grandioso lavoro sensazionale, interprete Leda Gys; grande successo.

Cinema Teatro S. Marco. — «L'uomo della foresta» grandiose avventure protagonista l'atleta mondiale cav. G. Raicevich. Domani seguito e fine.

Cinema Moretto - S. Fantin. — Lotte Neuman interpreta una deliziosa commedia: «L'Avvocatessa». Successo entusiastico. Domani «Gloria dolorosa».

Cinema Concerto Progresso. — «Tetuan il galeotto detective». Interpreti Lola Visconti Brignone, Lilyan Ardea, Giovanni Cimarra, Carlo Aldini. Ultimo giorno. Domani «Giustizia di donna» con Diana Karenne e Alberto Capozzi.

Spigolature

Edoardo Chicharro, pittore madrileno, che da più anni dirige a Roma l'Accademia Spagnuola di Belle Arti, ha ultimato un quadro che ha per soggetto le «Tentazioni di Buddha». Le «Tentazioni» sono raffigurate da giovani donne voluttuose, disposte intorno ad una figura centrale, che è il Buddha. Sono cinque gruppi di motivo diverso, ma tutti riuniti da un solo ritmo creato dalle note della flautista e della suonatrice di cembalo. Le pose delle donne sembrano inspirate da quella unica melodia e subirne il fascino, e, nella scena dilettosa, in quell'atmosfera di ebbrezza, il santo rimane imperturbato e sublime. Egli trovasi nella selva d'Urovilva, seduto su di una roccia, ai piedi del sacro albero, chiamato Bodhi. Il suo capo, che ha la prominenza cranica, simbolo della suprema elevazione intellettuale e morale, è cinto di aureola. La sua fisonomia è quella della meditazione. Un tenue sorriso sfiora appena il suo labbro e la sua mano destra alzasi in un gesto di massima sapienza. La scena svolgesi in una luce astrale, come di sogno. Nel fondo oscuro del quadro, infatti, vedonsi brillare pallide stelle. Chicharro si è indotto ad eseguire l'opera dopo avere veduto le antichissime pitture delle grotte di Ayanta, nell'India, e dopo di avere studiato dei preziosi libri buddistici, come il Manavastu ed il Vistara. Il colore predominante nelle «Tentazioni di Buddha» è un verdognolo cangiante, in accordo col rosso della tunica del santo. Questi toni hanno una significazione emblematica, le gamme rosse calde, armoniose e vibranti, simbolo della esaltazione e della generosità, danno vita ai riflessi verdi, che circonfondono i corpi formosi delle Apsaridi. Come le linee di questi corpi si sviluppano secondo un solo ritmo, così tutto il quadro acquista la sua efficacia dai suoi toni vermigli, i quali comunicano alla figura centrale tutta la sua maestà. Ogni gruppo di donne potrebbe formare un quadro a sè per la delizia dei nostri sensi. Ma questo — assicura il «Giornale d'Italia» — non è stato l'intento dell'autore, che ha voluto le Apsaridi non in funzione di corruttrici, ma di redentrici. Le onde di voluttà, infatti, che da esse emanano sono infrante dal Buddha, come da uno scoglio incrollabile. Superando la prova tremenda, il santo si esalta, e, dinanzi al quadro, il diletto dei sensi cessa, perchè lo spirito tutto assurga al concetto morale dell'autore. Le «Tentazioni di Buddha» starebbero bene in un tempio indiano, dinanzi ad una folla prosternata.

*

La storia degli ultimi czar di Russia è piena di tragiche vicende. Maurizio Paleologue, che fu ambasciatore di Francia a Pietroburgo, ha raccontato nella «Revue des Deux Mondes» il tragico romanzo di Alessandro II. L'Imperatore salì al trono dovendo condurre a termine una guerra gravosa e difficile contro tre potenti alleati, la guerra di Crimea. Partendo per il fronte l'Imperatore aveva lasciato a Pietroburgo la sua favorita, la principessa Dolgorouky: e dal campo scriveva ogni giorno alla principessa, parlandole con un'assoluta franchezza intorno alle questioni più delicate della guerra e della politica. L'atteggiamento dell'Inghilterra preoccupava sopratutto l'Imperatore. Egli giudicava pessime le notizie che gli arrivavano da Londra, malgrado il Gabinetto britannico fosse in maggioranza contrario ad un intervento guerresco contro la Russia: ma — aggiungeva lo zar — «è bene questo p... di Beaconsfield che decide di tutto, con la sua zucca». Dopo la presa di Plewna, così eroicamente difesa dai turchi, l'Imperatore — commenta il «Secolo» — ritornò a Pietroburgo, dove la sua apparizione fece una penosa impressione. Alessandro II fu trovato terribilmente invecchiato, la figura improvvisamente curvata, i muscoli afflosciati, gli occhi spenti. Quivi egli riprese tosto la sua vita di intimità con la principessa Caterina-Michailowna Dolgorouky, inquantochè soltanto questa donna gentile sapeva consolarlo della sua depressione morale. La principessa Dolgorouky gli era diventata tanto necessaria, ch'egli si decise a darle alloggio nello stesso Palazzo d'Inverno, in tre grandi stanze del secondo piano, esattamente corrispondenti alle stanze che egli abitava al piano inferiore; e i due appartamenti erano in comunicazione diretta per mezzo di un ascensore. L'imperatrice, la sposa di Alessandro II, non tardò ad aver conoscenza di questo fatto: ma ella, spossata dal dolore, consunta dall'etisia, sentendo ogni giorno più avvicinarsi l'ultima sua ora, tacque rassegnata. Una sola volta fece sentire una protesta. Ella, parlando un giorno con la sua amica, la contessa Alessandrina Tolstoi, accennò all'appartamento abitato nello stesso palazzo dalla favorita del marito, e disse: «Io perdono le offese che sono fatte alla sovrana; ma non posso decidermi a perdonare le torture che sono inflitte alla sposa».

*

Le case d'affitto rappresentarono in antico un ottimo impiego di capitali, tanto che, di fronte agli immensi latifondi, abbiamo in Roma antica, immense proprietà di fabbricati posseduti da un solo capitalista: le enormi ricchezze di Crasso, ad esempio provenivano, quasi tutto, dalla quantità dei suoi stabili urbani. I fitti, da principio assai tenui, aumentarono col volgere del tempo: 150 anni a. C. un senatore era stato accusato di prodigalità per avere speso 6000 sesterzi (1500 lire) all'anno di pigione; la stessa accusa fu rivolta a Celio perchè si diceva pagasse 7000 lire all'anno per una elegante «garconnière» sul Palatino, mentre il suo difensore sostiene che ne pagava soltanto 2500, somma evidentemente incensurabile. E la gravezza dei fitti divenne in qualche momento così insopportabile, che più d'una volta si dovette per legge condonare un anno di pigione a tutti gli inquilini: conosciamo, oltre quella di Dolabella, una legge di Cesare, le cui modalità ci permettono di giudicare che il fitto di casa in Roma era calcolato il quadruplo di quello delle altre città italiane. Infatti Cesare condonò un anno di pigione a quelli che pagavano non più di 2000 sesterzi (450 lire) in Roma o non più di 500 sesterzi nel resto d'Italia. La stessa legge fu ripetuta da Ottaviano, che, come sempre, ricalca le impronte di Cesare, per rimediare alla miseria della popolazione, conseguenza delle lotte civili.

*

Il fragore è l'incubo della civiltà moderna — nota l'«Eclair» — ma c'è qualcuno che si preoccupa ora scientificamente di attutirne gli effetti. E' il professore inglese Loww, il quale ha dichiarato di voler «imprigionare i rumori», ciò che significa, in parole povere, renderli meno percettibili e quindi meno incomodi agli afflitti contemporanei. Opera delicata e difficile! Ma il prof. Loww si vale, sembra, di un metodo strano: la fotografia dei suoni. Fotografati, essi perderebbero infatti le loro qualità più offensive. Il prof. Loww ha applicato le sue prime esperienze all'enorme tubo sotterraneo della ferrovia metropolitana. Egli si ripromette, in seguito, di rendere meno percettibili tutti i rumori prodotti da ogni sorta di meccanismi moderni. Quando si deciderà il prof. Loww a fotografare anche i terribili, insopportabili scoppi di cui le motociclette straziano l'aria delle nostre città e i nostri timpani?



CRONACA

TELEFONI della «GAZZETTA»: Direzione e Redazione 282 Amministrazione 231 Intercomunale (senza numero)

Rassegna finanziaria settimanale

La ripresa del marco — manovre politiche e movimenti monetari. — La capacità economica tedesca.

Abbiamo assistito in questa settimana ad un fenomeno singolare che pur avendo tuttora una forte caratteristica di transitorietà, s'impone ad un esame, quant'è possibile, attento.

Il marco era caduto qualche settimana fa ad una quotazione bassissima che pareva non si dovesse ancora arrestare; ma che dovesse accentuarsi maggiormente a mano a mano che si sviluppava il piano franco-belga d'occupazione della Ruhr.

Era impressione comune, anzi che la svalutazione della moneta tedesca, sarebbe stata più forte di quella della corona austriaca e che il tracollo definitivo lo si sarebbe avuto quando fosse stata più largamente paralizzata la vita industriale e commerciale della repubblica imperiale, dalla mancanza di carbone e dalle altre conseguenze dirette ed indirette dell'occupazione del bacino minerario-industriale renano.

In questi ultimi giorni gli avvenimenti politici hanno preso una piega di gravità eccezionale, sia per l'accresciuta resistenza tedesca, che non è più semplicemente passiva, ma che minaccia da un momento all'altro di prendere ben altro carattere, sia per la pressione sempre più sensibile franco-belga, che si esercita sui grandi e piccoli centri della zona di oltre Reno, malgrado le fiere proteste tedesche che si risolvono in astensione dal lavoro e da ogni atto che possa sembrare di cooperazione con gli occupanti.

Orbene, il marco che, sceso a 0.04 circa s'era fermato — dopo qualche oscillazione — a 0.05-0.06; improvvisamente cominciò ad animarsi, ed a metà settimana, nella giornata di mercoledì e nelle prime ore di giovedì, lanciato al rialzo dalla manovra della Reichsbank, raggiunse la quota di 0.11, quasi triplicando in poco tempo il prezzo minimo a cui era caduto.

La manovra della Banca dell'impero voluta dal Governo di Cuno merita un cenno d'illustrazione, poichè, se in un primo momento può sembrare un felice ed ardito atto di sfida alla potenza economica e finanziaria degli alleati, in un secondo presta il fianco ad una vasta e facile critica politica e finanziaria, e si risolve tutta a suo danno.

In questa settimana sono scaduti i primi buoni emessi dalla Germania a favore del Belgio e pagabili presso la Banca di Inghilterra per una somma di circa 46 milioni di marchi-oro. La Reichsbanck, che aveva garantita l'emissione, dopo aver provveduto a fare i fondi necessari a Londra, senza, con ciò intaccare le sue riserve auree, ha iniziato l'offensiva politico-finanziaria voluta dal Gabinetto centrale col vendere divise pregiate, per trecento milioni di marchi oro: sì che il dollaro scese mercoledì a 22.500 marchi e la sterlina al disotto di 90.000. Naturalmente i portatori di valute estere apprezzate, specialmente dollari e di sterline, si sono affrettati a vendere, aumentando così la corsa al ribasso delle stesse — le quali — in un secondo tempo — sono state riacquistate dalle banche o dai grandi industriali. Ora questo duplice fatto finanziario avvalora fortemente la tesi sostenuta da vari finanzieri ed economisti alleati, in ispecie francesi, sulla artificiosa svalutazione del marco voluta dagli organi responsabili dell'impero, per dimostrare al mondo che, ridotta com'era in povertà, la Germania non poteva far fronte ai suoi impegni. E giustifica, inoltre, l'azione franco-belga; che se non è molto proficua per gli esecutori peggiora certamente la posizione tedesca che, dopo questa manovra, potrà essere esaminata da un altro punto di vista sia dall'Inghilterra che dall'America.

Non bisogna dimenticare, infatti, che precisamente due mesi fa, i delegati inglesi al convegno preliminare per la Conferenza finanziaria di Bruxelles sostenevano che la Germania non potesse pagare le riparazioni richieste dagli alleati, trovando perfino eccessivamente oneroso il piano finanziario del nostro primo Ministro. Nè si possono far passare inosservate le energiche richieste del Senatore Americano Reed, perchè gli alleati europei paghino i debiti di guerra ad ogni costo. Va bene: se gli alleati debbono comunque pagare i debiti contratti durante la guerra, dalla soluzione vittoriosa della quale l'America e l'Inghilterra hanno tratto vantaggi morali e materiali infinitamente superiori a quelli di tutti gli altri è pur necessario che le giuste riparazioni chieste alla Germania siano pagate: chè debiti e riparazioni sono due termini di una stessa equazione; e l'uno non può essere ridotto o comunque cambiato di valore, se l'altro non lo è ugualmente.

L'attività delle nostre Borse e le buone disposizioni degli operatori.

Il nostro Paese interessato direttamente alla soluzione di questo vasto problema, deve vigilare sullo svolgimento degli avvenimenti politici di tutto il mondo, perchè tutti hanno un formidabile sub-strato economico, e perchè ogni soluzione ci tocca da vicino: da quello che potrà avere il conflitto orientale-mediterraneo, a quello del problema del carbone, e a quello della più intricata ed egoistica questione dei petroli.

Intanto l'attività dei nostri ambienti finanziari è meritevole di encomio; perchè è sopratutto informata a sostenere vivacemente il nostro mercato con un sano e fecondo lavoro; rifuggendo dalle affannose manovre di speculazione, e dando ai titoli industriali nazionali quella giusta valutazione che emerge dall'esame della reale consistenza delle varie Società e dalle contingenze attuali.

In questa settimana il lavoro borsistico è stato vario; con fasi di calma alternate e fasi di vivacità, durante le quali però il mercato s'è dimostrato sempre di fondo ottimo, come abbiamo quotidianamente accennato.

Le operazioni in cambi non hanno potuto avere uno sviluppo in grande stile e logicamente costante perchè la tendenza degli stessi è stata sempre incerta; specialmente per il «Parigi» che ha avuto momenti di larghissima offerta, come di altrettanta vivace ripresa, oscillando tra i 130 -128.50-126.75 per finire ieri a 125.15 debole. La sterlina ed il dollaro, invece si sono portati sempre tra i 97.75 - 98.05, ed i 20.80 - 21.20.95 mentre lo «Zurigo» è passato da 390 a 392 per chiudere a 392.50.

I bancari, calmi per le prime riunioni dell'ottava, si sono animati verso la seconda metà; così le Bankitalia sono passate da 1480 a 1485 - 1484; mentre le «Sconto» e le «Credito» hanno segnato rispettivamente in chiusura 939.50 e 717.50. Le Banco Roma, aperte a 104.— hanno chiuso a 104.50.

Un più vivace giro di affari hanno avuto i valori del gruppo tessile, tra cui hanno segnato buone plusvalenze le «Lana Rossi» e le «Cantoni» che finiscono a 2198 e 1297, rispettivamente; ed una vivace ripresa le «Cascami» che dopo essere scese a 788 — risalgono a 801 per finire a 798 e le «Veneziane» che passano da 133.— a 134.50 ed a 139 in chiusura, fermissime.

Degli altri valori, gli elettrici hanno avuto un contegno brillante. Migliori tra tutti le «Adriatica» che sono state molto ricercate e che guadagnano una quota finendo a 128.80 e le «Marconi» che nelle oscillazioni del cambio su Londra e dopo la vivacissima affermazione della settimana scorsa, si spostano da 260 a 254 - 258 e 257.—

Ben tenuti e in leggera ripresa anche le «Fiat» la «Terni» e la «Montecatini» nel comparto sido-metallurgici.

Di fondo ottimo i titoli di stato che segnarono lievi variazioni, e che sono sempre i più ricercati dai numerosi risparmiatori che non vogliono correre alcuna alea di speculazione.

LEONARDO ROSITO

Un'arte che si spegne

Alcuni giorni or sono un architetto, volendo decorare con alcuni mosaici una cappelletta in un vecchio duomo di provincia, si rivolse alle maestranze veneziane, per ottenerne l'esecuzione dei cartoni già bellamente preparati da un pittore veneziano. Poichè l'architetto è uomo di buon gusto, e buon intenditore dei vecchi musaici, egli chiese al Maestro d'arte, al quale s'era rivolto, che il lavoro venisse eseguito con determinate discipline, che la sua competenza conosceva essere quelle che usavano gli antichi artefici. Egli voleva cioè che il soggetto pittorico venisse riprodotto sulla parete della cappelletta dalla mano stessa del mosaicista.

Con sua grande meraviglia egli si sentì rispondere che nessuno più, a Venezia, avrebbe saputo fare ciò. Avendo egli espresso il suo stupore, si sentì replicare che la cosa si sarebbe potuta fare, ma che bisognava prima educare le maestranze, in cui questa costumanza dell'arte è ormai cancellata dalle più recenti abitudini. Il pur bravo artista soggiunse:

— *Oramai, signor, el più zovane mosaicista che gabiemo, a Venezia ga passà i quaranta ani.*

Non ci sono dunque più dei giovani che si dedichino all'arte del mosaico?

La rivoluzione del rinascimento

L'arte del mosaico, in quanto conservava la tradizione romana e ravennate, o più tardi, la tradizione bizantina, poteva ben chiamarsi arte eminentemente decorativa. L'elemento ornamentale e quello della figurazione umana assurgevano, nel periodo più glorioso, che si svolse nel IV e nel V secolo dell'Era Volgare, e che più tardi si riprese nel XII e nel XIII secolo, per influenza orientale, ad un predominante simbolismo, dove la finitezza del segno e in generale di tutta la rappresentazione, veniva trascurata per un più sicuro trionfo e per un più largo predominio appunto della significazione simbolica.

Più tardi, i mosaicisti del Rinascimento rivoluzionarono completamente i destini e le finalità di quest'arte, in quanto la condussero ad una rappresentazione artistica più immediatamente vicina alla pittura: gli artefici del Rinascimento si sforzarono di rendere evidenti le più morbide sfumature che il pennello del pittore aveva espresso sul cartone offerto alla loro perizia per la riproduzione in mosaico. E così i pannelli musivi, che spesse volte si sostituivano per opera degli artefici del Rinascimento, ai deliziosi pannelli di carattere e di foggia medioevale, popolarono le nostre chiese e i monumenti civili dei nostri padri, con riproduzioni che arieggiavano meglio che ad una vera arte decorativa a quella che male si dice comunemente arte pura.

La decadenza

L'arte del mosaico, nata per un ben diverso destino, precipitò, per opera di tali pur sommi artisti del Cinquecento in un periodo di decadenza, il quale si accentuò nel secolo successivo, fino a raggiungere talune degenerazioni d'arte che ancora si scorgono sulle pareti ad esempio della nostra antica e divina Basilica. Il Settecento con la sua fine e insuperata sensibilità in fatto di decorazione, restituì, per breve tempo, all'arte del mosaico, e principalmente, nella città nostra, per opera di Leopoldo Dal Pozzo, emulo di Giambattista Tiepolo, la dignità ed il decoro che avevano dato ad essa, nel fiore del Rinascimento, i fratelli Francesco e Valerio Zuccato, Bartolomeo Bozza e tutti gli altri minori.

Dopo questa luce del Settecento l'arte meravigliosa si offuscò, dando esempi di lamentevole abbrutimento, di cui vi sono purtroppo non abbondanti ma detestabili esempi anche a San Marco.

Superato il periodo dei rivolgimenti politici che ricostituirono la nostra Patria a Nazione, e che riuscirono, naturalmente, le occulte energie della razza, alcuni volonterosi tentarono e per certi aspetti anche riuscirono, di far risorgere dal decadimento questa arte così squisitamente veneziana.

Il Salviati, nel campo più strettamente industriale, e l'architetto Pietro Saccardo, ricondussero la maestranza alle fonti tradizionali. Per un certo tempo le officine d'arte crebbero e si svilupparono con qualche fortuna, espandendo i loro prodotti negli emporii di tutto il mondo civile. E intanto la Basilica aurea provvedeva da sè, con uno Studio del mosaico, ad educare la mano d'opera, preparandola agli ardui cimenti della conservazione e delle restaurazioni.

Venne la guerra. Per qualche anno il nucleo degli artefici, che quasi rappresentavano le vestali di quest'arte, fu disperso.

E allorchè, passato l'uragano, la vita incominciò a ripalpitare anche a Venezia, e nuove iniziative artistiche e nuove aspirazioni sbocciarono, si trovò impreparata, sotto certi aspetti, la maestranza a restituire a quest'arte quel valore decorativo, per cui essa era salita ai suoi maggiori trionfi.

Fermiamo con esattezza su questo punto il nostro pensiero, anche per togliere alle parole nostre, qualsiasi proposito di disconoscimento del valore degli artefici d'oggidì.

Come si lavorava una volta

Si tratta non già di un diminuito valore degli artisti, ma bensì e soltanto di un radicale mutamento d'indirizzo, che, a parer nostro, ha distrutto e falsato la tradizione e la destinazione dell'arte del mosaico.

Tanto gli artisti del primo che del più tardo Medio Evo, quanto quelli sopravvenuti, dopo il Cinquecento, avevano conservato il costume di procedere nella esecuzione di un pannello di musaico, lavorandolo sul posto stesso, al quale esso era destinato.

Questi antichi e deliziosi artefici salivano sulle impalcature e conficcavano le piccole *tessere*, le piastrelle dorate o smaltate, che costituiscono il musaico, nella pasta molle appositamente preparata con una mistura di calce, sulla quale il pittore aveva dapprima segnato i margini e le principali linee della propria concezione pittorica. Ne derivava che ogni *tessera* infitta col pollice nella materia molle, veniva ad assumere, a seconda della intensità della pressione particolare e diversa da quella della tessera vicina. Questa diversità della pressione e della direzione di essa, una posizione reciproca degli aurei frammenti, faceva sì che, investito il musaico dalla luce proveniente dalla più vicina finestra, palpitava d'un suo proprio riflesso che mutava col mutar dell'ora e della luce. Talune tessere, che luccicavano, se osservate da un punto della chiesa, andavano spegnendosi col procedere del cammino del sole, ed altre si accendevano, destinate poi a spegnersi anch'esse per cedere alle vicine il fugace lampeggiare d'un attimo.

Questo barbaglio di luce, che costituiva la perenne vita dell'opera d'arte, era poi assicurato da un'altra conseguenza benefica e necessaria dello stesso metodo di lavoro. E cioè della impossibilità, in cui l'artefice si trovava, di dare all'opera sua un andamento completamente pianeggiante e una superficie perfettamente liscia. Le sinuosità, le rientranze e le sporgenze della superficie di mosaico, concorrevano a determinare quelle penombre e quei *chiari* — come dicono gli artisti — che accrescevano lo splendore e la vivacità del pannello.

Ripetiamo, questa consuetudine non era stata distrutta neanche dal Rinascimento, il quale aveva pur cancellato alcuni dei caratteri principali dell'arte del mosaico.

E come si lavora oggi

Ai tempi nostri una deplorevole abitudine, incominciata verso il 1860, ha dato il colpo mortale alla consuetudine antica.

Il mosaico, da allora non è stato più costruito sul posto. L'artefice d'oggi capovolge il disegno sopra una carta stesa su un tavolo, e procede a incollarvi le piccole tessere, ottenendo una superficie perfettamente liscia, eguale, rigida, e una posizione reciprocamente identica delle varie tessere.

Questa abitudine, più spicciativa e anche più economica, uccide l'anima dell'arte del mosaico, perchè dà luogo a creazioni monotone; che possono aver buon esito commerciale, ma che non conservano rispetto al decoro e alle tradizioni dell'arte.

A quanti abbiano amore per Venezia e per le sue gloriose tradizioni d'arte, non può non dolere che questa luce si spenga, che quest'arte nobilissima scompaia.

Roma, Ravenna e Venezia furono i tre centri più cospicui di questa nobile tradizione. Ora noi non sappiamo se almeno Roma non tenti di salvarla dalla rovina. Forse, per i mosaici pavimentali, le officine romane tengono ancora accesa la fiaccola dei tempi migliori. Ma per il mosaico parietale, spetta proprio a Venezia dare il grido d'allarme.

Ora a Venezia abbiamo un istituto che potrebbe utilmente intervenire a salvare quest'arte che si spegne: l'Istituto Superiore Artistico Industriale dei Carmini, dove fiorisce, ad esempio, una scuola del cesello. Non potrebbe esservi istituita una scuola del mosaico, nella quale si educassero la giovani generazioni di artefici alle grandi tradizioni del passato?

Il Min. Giuriati alla "Compagnia della Vela" parla su l'istruzione premarinara

Ieri sera il ministro on. Giuriati ha presieduto ad una importantissima seduta del consiglio direttivo della Compagnia della Vela, radunatosi per studiare il problema della istruzione pre-marinara che costituisce per la Compagnia il principale punto del suo vasto ed ardito programma di propaganda marinaresca.

Questo problema, minutamente svolto e lumeggiato con profondità di analisi e di vedute, dall'on. Giuriati, è stato impostato ieri sera, in via che si può dire risolutiva, ed è ormai prevedibile che ben presto sulle direttive così chiaramente tracciate dall'on. suo presidente, la Compagnia della Vela potrà iniziare intanto i corsi teorici di istruzione marinara, con quelle modalità che a suo tempo saranno rese pubbliche.

Il consiglio poi si è intrattenuto a discutere il programma sportivo di quest'anno; programma che si presenta oltre ogni credere ricco di promesse e di attrattive. L'anno sportivo si inaugurerà con una gita ufficiale a Chioggia il 15 aprile p. v. alla quale interverrà anche l'on. Giuriati.

Nei mesi successivi vi saranno gite sociali a Grado, Trieste, Lussimpiccolo. Nel mese di luglio avranno luogo le regate internazionali a vela e pare che questa volta, in seguito alla avvenuta approvazione del trattato di Rapallo, correranno anche imbarcazioni jugoslave.

La partenza del Sottosegretario Rocco

Ieri sera è partito per Roma S. E. l'on. Rocco, sottosegretario di Stato al Tesoro, dopo essersi trattenuto tre giorni a Venezia. Durante la sua permanenza il sottosegretario ha assistito, insieme all'on. Giuriati ministro delle Terre liberate, ad una seduta della commissione per le transazioni con i danneggiati di guerra per un valore inferiore a L. 300 mila ante-guerra, e ad una seduta della Commissione per la ricostituzione del patrimonio zootecnico.

Il Comune e i motoscafi

Il Sindaco ci comunica:

«In merito al commento apparso nel numero di oggi di codesto Spett. Giornale circa le disposizioni per la circolazione dei motoscafi prego di voler tener presente che dette disposizioni non vennero emanate da questo Comune, bensì dal Ministero dei Lavori Pubblici con Circolare 14 gennaio u. s. N. 227.

La R. Prefettura ha comunicato tali norme a questo Municipio «con istruzione di dare alle medesime la massima pubblicità, ed a questo solo si è limitata l'ingerenza comunale in materia.»

Mentre prendiamo atto, manteniamo le nostre osservazioni, rivolgendole, anzichè al Comune, alla R. Prefettura. Non sarà difficile applicare anche un ordine ministeriale «cum grano salis» per adattarlo alle speciali condizioni dell'ambiente.

La pubblicazione dell'elenco dei poveri

A norma di legge è pubblicato per otto giorni dal 19 corrente, presso l'Ufficio degli Ispettori di beneficenza Div. V del Municipio, l'elenco dei poveri per l'anno 1923, acciò chi creda di aver titolo all'inserzione o si creda leso nei suoi diritti possa ricorrere al Consiglio comunale entro 30 giorni dalla pubblicazione dell'elenco.

Per la vidimazione per l'anno corrente i libretti dei poveri dovranno essere presentati all'Ufficio predetto dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 16.30 dei giorni feriali nell'ordine seguente:

Dal 19 febbraio a tutto 3 marzo i sestieri di Castello e San Marco — Dal 5 al 20 marzo i sestieri di Cannaregio, San Polo e Santa Croce — Dal 21 al 31 marzo i sestieri di Dorsoduro e Giudecca.

I libretti attuali dei poveri non inscritti nell'elenco pubblicato perdono immediatamente la loro validità.

I ladri in cerca di preda preziosa nella chiesa di S. Giacomo Dall'Orio

L'altra sera verso le 12.35 il sig. Avon Luigi impiegato della Banca Commerciale, abitante in Corte Cassa a San Giacomo dall'Orio, passando in fianco alla chiesa udì dei rumori sordi provenire dalla sacrestia nuova della chiesa.

Corse ad avvertire il parroco mons. Antonio Frollo che abita presso la chiesa stessa, poi il sacrestano Antonio Dario in calle Zambelli, e il sig. Celeghini, pasticciere, pure abitante in calle Zambelli. Nel percorso a questi si aggiunsero altri parrocchiani e tutti si diressero a vedere cosa mai stesse avvenendo dentro la sacrestia. I ladri però devono essersi accorti di questo allarmante via vai che avveniva nel campo. Il primo allarme, lo ebbero senza dubbio, dalla scampanellata tirata alla canonica per svegliare il parroco dal signor Avon che fu come dicemmo, il primo ad accorgersene. Ad ogni modo la comitiva degli accorsi si divise così: Una squadra di cinque o sei persone doveva entrare subito in chiesa, mentre gli altri, una diecina, dovevano salire sul tetto della sacrestia per precludere ai ladri ogni via di scampo.

E così fu fatto. Ognuno, munito di un pezzo di candela, diede la facile scalata al tetto; gli altri entrarono in chiesa per la porta del campo. Ma i ladri non c'erano ormai più. Dal basso, cioè dell'interno della chiesa, si venne intanto a stabilire come ci fosse stato effettivamente un vero e proprio tentativo di furto, che, qualora fosse riuscito, sarebbe stato ingentissimo, dato che nella sacrestia sono esposte delle preziose tavole di autore.

Ecco come si può ricostruire il lavoro dei ladri: La prima mossa fu dal campo, ai piedi del muro esterno semicircolare della sacrestia. In questa sacrestia, restaurata assieme alla chiesa prima del periodo bellico, sono state raccolte tutte le più insigni opere d'arte trasportabili che conteneva l'antichissima chiesa quasi demolita di San Giacomo dell'Orio. Perciò appese alle pareti come ad una pinacoteca vi troviamo il famoso *Buon Consiglio*, tele di Paolo Veronese, del Bassano, dello Schiavon, e un frammento di circa due metri per uno di un cornicione del Brustolon, al quale è stato formato nella sacrestia una specie di nicchia sovra cui è stata posta la *Predicazione di S. Gio. Battista al popolo* del Bassano.

In fianco a destra c'è un cancello alto circa due metri e mezzo da terra. Per questo i ladri si arrampicarono fino a raggiungere la sporgenza di un ferro battuto a lame distante in altezza alcuni metri dal cancello. E' probabile che i ladri abbiano raggiunto questo secondo punto di scalata buttandosi sopra una doppia corda che restò solidamente attaccata alla lance del ferro battuto.

Di là poi passarono sul tetto della sacrestia, che servì come di gradino per raggiungere l'abbaino che immette nel soffittone della chiesa. Percorsero tutta la soffitta fino a raggiungere quella della cappella, dentro la quale non si sarebbe potuto penetrare altrimenti, perchè sfornita di abbaino. Ora dalla soffitta essi si calarono nella sacrestia, levando uno dei quattro tondi raffiguranti i dottori della chiesa dipinti da Paolo Veronese, e precisamente quello che rappresenta a mezzo busto S. Agostino Vescovo. Dalla via aperta lasciarono cadere una corda, assicurata alla travatura della soffitta. Aggrappato alla fune, uno o più d'uno si calò giù fino sul pavimento della sacrestia. Apersero dal di dentro la porta che dalla sacrestia dà nell'interno della chiesa. La porta era chiusa a chiave, ma questa cedette facilmente, dato che essa era formata di due imposte, e tolti i catenacci che assicuravano agli stipiti la mezza porta, anche il paletto della serratura con una spinta si sfilò facilmente. Indi si preoccuparono ad ogni buon fine di aver un mezzo migliore della fune per poter risalire speditamente in caso di allarme. Andarono perciò fino in fondo alla chiesa e si armarono di una delle scale a piuoli addossate al muro, portandola in sacrestia e accostandone l'estremità superiore al tondo vuoto. Con ciò avevano provveduto ai mezzi di una eventuale ritirata. Ora restava da spargersi a far bottino. Ma la accortezza del sig. Avon, come si è detto, sventò il colpo, del resto egregiamente architettato.

Le induzioni più attendibili sullo scopo del furto fanno credere che i ladri, più che alle tele, avessero pensato ad un bottino più facilmente smerciabile, come calici e pissidi d'argento, ex voti e altri arredi preziosi di cui è ricca la chiesa.

Sul principio gli accorsi, fra cui il parroco, non vedendo più il tondo del Veronese, pensarono che i ladri lo avessero portato via nella fuga. Ed erano anzi in procinto di avvertirne la Sovrintendenza dei monumenti, ma all'alba, in una visita fatta alla soffitta della sacrestia, il prezioso dipinto fu rinvenuto intatto.

Abbiamo parlato ieri col parroco mons. Frollo, il quale, dopo averci cortesemente informati dell'attentato sacrilego, esprimendone tutto il disgusto provato, e descrivendoci le rarità di cui è ricca la sua chiesa, ci disse tra l'altro:

— Pensare quale danno ci avrebbero arrecato i ladri, se ci avessero asportati i soprarizzi ed i damaschi i quali sono tanto preziosi, che durante la guerra furono le prime cose che abbiamo cercato di far trasportare a Firenze!

Le indagini dell'arma iniziate verso le 5.30 del mattino, non hanno condotto finora alla identificazione di alcuno dei ladri. Sopra il tetto della sacrestia si rinvenne una corda e un sacco, lasciati dai malandrini nella fuga, e sul pavimento uno scalpello.

I prezzi all'ingrosso in Erberia e Pescheria

ERBERIA: Mele al Kg. da L. 0.50 a 2.50 — Pere da 2.50 a 3.00 — Patate da 0.80 a 0.85 — Cipolle da 0.15 a 0.50 — Spinacci da 1.30 a 2.00 — Sedano cad. da 0.07 a 0.20 — Cavolo cappuccio da 0.25 a 0.60 — Cavolfiore da 0.85 a 1.20 — Broccoli da 0.40 a 0.50 — Prezzemolo al mazzo da 0.30 a 0.40 — Radicchio al cortino da 6.00 a 8.00 — Radicchio Trevisano al Kg. da 2.50 a 2.70 — Carubbe da 1.20 a 1.30 — Bagigi da 4.20 a 4.30 — Noci da 2.50 a 6.00 — Finocchi cadauno da 0.25 a 0.80 — Limoni da 0.07 a 0.11 cad. — Arancie da 0.75 a 0.90 al Kg. — Mandarini da 1.60 a 2.00 al Kg.

PESCHERIA: Volpine boseghe al Kg. da 13.00 a 14.00 — Cefali in sorte da 7.00 a 11.00 — Passerini da 8.50 a 11.00 — Bisati assortiti da 9.00 a 12.00 — Scampi con testa da 15.00 a 16.00 — Seppioline da 7.00 a 9.00 — Folpi da 6.30 a 7.60 — Branzini assortiti da 14.00 a 20.00 — Gambaretti da 12.00 a 13.00 — Go da 8.50 a 9.00 — Astici da 18.00 a 20.00 — Moro da 6.00 a 7.30 — Aragoste da 19.00 a 21.00

Il ponte e gli alloggi

Egregio Sig. Direttore. Tutta la stampa italiana di quest'ultimo tempo ha prospettato nei suoi veri termini la portata della gravità del problema delle abitazioni che, giustamente, preoccupa l'intera popolazione.

Faccio quindi plauso al Suo coraggioso articolo stampato nella «Gazzetta di Venezia» del 13 febbraio N. 37 — Il Ponte colla terraferma e la viabilità cittadina.

Divido pienamente le idee esposte dal Suo giornale interno al famoso congiungimento di Venezia colla terraferma, e non posso credere che amministratori oculati possano pensare di far investire al R. Governo, ad Istituti od al Pubblico 40 milioni in un'opera utile sì, ma non d'urgente necessità, mentre il problema degli alloggi è così assillante che il rimandarlo non potrebbe che aggravare la condizione delle cose.

Io, invece, avrei modestamente una proposta da fare, che espongo, lasciando alle Autorità la cura di vedere se sia realizzabile o meno.

L'Amministrazione Comunale dovrebbe far studiare da competenti, le sopraelevazioni delle case esistenti e che possono essere sopraelevate senza danno alla statica ed all'estetica. Ve ne sono moltissime, e credo non ingannarmi asserendo che si ricaverebbero qualche centinaia di appartamenti solivi e bene arieggiati.

Non potrebbe il R. Governo, per risolvere in parte la questione degli alloggi, forzare i proprietari a fare le sopraelevazioni, o quanto meno, obbligarli a vendere la proprietà in caso di rifiuto?

Naturalmente che il R. Governo oltre che all'esonero per 25 anni della tassa fabbricati e sovraimposte Comunali e Provinciali, dovrebbe prendere accordi con gli Istituti di Credito Fondiario, colle Casse di Risparmio ecc. perchè ai proprietari fossero accordati dei mutui al tasso non superiore del 4 per cento netto da ricchezza mobile.

Comprendo che il tasso del 4 per cento non è sufficientemente rimuneratiro per chi dà il denaro, ma d'altra parte vale pure la pena di fare qualche sacrificio per una questione che nè decreti, nè altri provvedimenti potrebbero risolvere.

In questo modo, e in ogni caso i proprietari vedrebbero la loro convenienza di dar corso alle sopraelevazioni. Occorre ancora, per evitare divieti, che si provveda alla espropriazione nei casi in cui vi fosse una qualche servitù di prospetto od altro che impedisse l'elevazione. E questo perchè a Venezia la proprietà è molto frazionata.

Qualora la proposta fosse attuabile, oltre al vantaggio di mettere sul mercato qualche centinaio di appartamenti civili, vi sarebbe anche quello di dar lavoro a un numero non indifferente di operai, diminuendo la dissocupazione.

Secondo me la cosa non è soltanto fattibile, ma facile; ma per riescire occorre che venga nominata una Commissione di poche persone fattive, che potrebbero essere: 2 Ingegneri, 2 Capomastri, 1 Commerciante, 1 industriale: col compito di mettere in evidenza tutte le località dove la sopraelevazione riesce possibile. A studio finito si dovrebbero convocare i proprietari per l'adesione, salvo poi a presentare i progetti, che dovrebbero venire approvati dall'Ufficio Tecnico Comunale.

Anche una Società Edilizia si potrebbe costituire a tale scopo, stabilendo però che il capitale non dovesse percepire interessi maggiore del 5 o 5 e mezzo per cento, per modochè i nuovi fitti sarebbero ragionevoli.

Veda, Egregio Sig. Direttore, se sia il caso di dar pubblicità a questa mia lettera e comunque La ringrazio e mi segno con particolare asservanza

Giuseppe Guetta

Nelle aule giudiziarie

Il commercio clandestino dei tabacchi

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. Ballestra — P. M. cav. Prospero — Canc. Cicero.

Il monopolio dello Stato pei tabacchi è garantito, come si sa, da una speciale legge conosciuta col nome di «Legge sulle Privative» che considera vero e proprio reato di contrabbando, l'incetta e lo smercio del tabacco anche di modesta quantità che non sia prodotto dalle Manifatture Nazionali o, se estero, non venduto dallo Stato.

Nessun genere di tabacco — sigari, sigarette o in foglia — ha quindi libertà di commercio e la Finanza, che fra gli altri compiti, ha quello di evitare le frodi al lucroso Monopolio e quindi di reprimere il commercio clandestino di questo genere voluttuario è sempre rigorosa nei suoi accertamenti e nulla lascia di intentato per scoprire i contrabbandieri; grandi e piccoli.

I luoghi ove il commercio proibito si esercita più vastamente e proficuamente non sono solo alle frontiere ma ai porti marittimi. I piroscafi che vengono dai diversi paesi esteri scaricano oltre alle merci, diremo così, legittime e controllate, anche altre che i marinai ed in generale il personale di basso bordo, cercano di vendere con tutti i mezzi e stratagemmi, per eludere la Finanza, perchè il guadagno è sempre notevole specialmente se i tabacchi provengono da paesi ove non esistono gli appalti dello Stato. In questi ultimi anni poi il commercio abusivo non si è limitato ai tabacchi; ha trovato altri due generi di facile vendita: la saccarina e la cocaina. La prima per l'aumentato prezzo dello zucchero è comperata facilmente e la seconda, la terribile droga, ha acquistato tale largo stuolo di esaltati o depravati — gli uni e gli altri disgraziati — consumatori che pur di venirne in possesso venderebbero anche gli abiti del lavoratore del porto...

Naturale e necessario dunque che la vigilanza nei porti marittimi sia assidua e oculata, anche se alle volte colpisce coloro che comprano sigarette o sigari in piccole quantità e non per rivenderli, ma per provare il tabacco estero che, in fin dei conti, non è certo tutto migliore di quello nazionale.

Due cause per tali contrabbandieri in sedicesimo... sono state discusse ieri davanti il Tribunale di Venezia. In entrambe il genere sequestrato dalle guardie di Finanza era davvero limitato.

Duecento sigarette

Il primo a presentarsi ai Giudici è stato tale Buranello Giuseppe di Luigi di anni 23, abitante a Venezia, Cannaregio 299.

Le guardie di Finanza di servizio ai Sylos il 19 agosto 21 lo sorpresero mentre sbarcava dal piroscafo «Celio» con atteggiamento circospetto.

Fermatolo e interrogato egli ammise di avere comperato delle sigarette, ma di non possederne più di una scatoletta. Nella perquisizione operata invece gliene furono trovate 200.

Il Buranello si giustificò dicendo che le aveva comperate da un marinaio che non conosceva del piroscafo.

Anche all'udienza ripete la confessione aggiungendo che l'ebbe a buon prezzo e che accettandole non s'immaginava davvero di incorrere in infrazioni penali e di dover comparire davanti la maestà del Tribunale.

La guardia di finanza Virdis Pasquale che procedette al fermo del Brunello conferma il verbale di denuncia.

Il Tribunale accogliendo la proposta del P. M. condanna il Brunello a L. 51 di multa fissa ed alla proporzionale di L. 20.

Ottocento grammi di foglia

In circostanze quasi analoghe, fu posto in contravvenzione Garbin Marco fu Pietro di anni 59 da Venezia, Cannaregio 1610. Egli però preferisce rimanere contumace. Venne sorpreso il 23 luglio 1921 mentre scendeva dal piroscafo Cesutti, ormeggiato in Marittima. Le guardie di finanza lo perquisirono trovandogli 800 grammi di tabacco estero in foglia nascosto parte nella cintura dei pantaloni e parte nelle tasche della giacca.

Il Garbin allora dichiarò di aver rinvenuto quel tabacco sparso nella stiva del piroscafo.

Il Tribunale lo condanna a L. 51 di multa fissa e L. 40 di proporzionale.

2.500 kg. di saccarina

Per detenzione clandestina di saccarina invece si presenta certa Stefani Amelia di Emilio di anni 25 abitante a S. Croce 676.

Gli agenti di finanza, che avevano motivi di sospetto contro la imputata, recatisi nella sua abitazione riuscirono a sequestrarne ben 3 kg. e 500.

La Stefani ammette la detenzione ma dà questa ingenua versione:

Un giorno mi si presentò un signore che non conosco lasciandomi un pacco perchè glielo custodissi; dietro un compenso.

Pres.: Già e lo avete nascosto sotto la scala interna della vostra casa prima!

Imp.: Non sapevo dove metterlo. Trascorsi 15 giorni e non essendo venuto quel signore a ritirarlo lo gettai nel giardino sottostante alla mia casa.

Pres.: Ne fu trovata però una scatola nascosta nella culla del vostro bambino.

Imp.: L'avevo messa a posta perchè il mio bambino giuocasse. Io non mi intendo di saccarina.

Pres.: Il male è che l'avete buttata nel giardino quando vennero gli agenti.

Imp.: Non è vero, ma molti giorni prima della perquisizione.

Il tenente di finanza Grasso Giuseppe dice tutto l'opposto. Afferma che la Finanza era stata informata che la Stefani deteneva saccarina. Recatisi nella casa da lei abitata non trovarono da prima nulla ma poi rinvennero tutta la saccarina sequestrata nel giardino sottostante alla casa e nascosta tra i materassi della culla anche una scatola. Parla quindi della confusione della Stefani che lì per lì non seppe giustificarsi.

Il Tribunale accogliendo la richiesta del P. M. condanna la Stefani a L. 300 di multa fissa e a L. 2050 di proporzionale.

Dif. avv. Gioppo.

Una riunione schermistica

Ieri sera le eleganti sale dell'Accademia Sportiva Galante, ospitavano alcuni graditi schermitori del Circolo della Spada, a cui susseguirono interessanti assalti di scherma al fioretto, spada e sciabola. Notavasi per la loro eleganza e vivacità di combattimento i signori cav. Bass, Masson, Ragno, Lise, marchese d'Affitto, Pedone, Brondi, Lebreton, ten. Mosca, ten. Pelasse, Gianniotti, Panzani.

Facevano gli onori di casa il vice presidente colonnello dr. conte Valle, il comm. Pardo, il comm. Foresto Tipaldi e il comm. Manfredi.

Gli assalti vennero diretti dai maestri Galante e Selmi.

Camerata per la musica italiana

Il secondo concerto della *Camerata*, (sig. Bocci Brunacci, canto; Remigio Principe, violino; Renzo Bossi, pianoforte), avrà luogo, come è stato annunciato stasera domenica alle ore 21.15 nella sala dei concerti del Liceo Benedetto Marcello.

La sala sarà aperta al pubblico alle ore 20.45.

All'Università Popolare

Una conferenza dell'onor. Varazzani. — Oggi alle ore 18, per incarico dell'Università Popolare, all'Ateneo Veneto l'onor. prof. Savino Varazzani parlerà sul tema: «La bontà».

Concerto Conciato-Marzollo. — Anche quest'anno l'Università Popolare riprende la serie dei concerti, che si svolgono nella sala del «Benedetto Marcello», gentilmente concessa.

Il primo sarà eseguito a due pianoforti la sera del 23 febbraio alle ore 21 ed esecutori saranno due virtuosi pianisti concittadini: la signorina Maria Conciato e Dik Marzollo.

Ecco il programma del concerto: 1) J. S. Bach, Concerto in do min.; 2) G. Tagliapietra, Tarantella e canzone; 3) C. Debussy, En blanc et noir; 4) C. Saint Saens, Variazioni sopra un tema di Beethoven.

Il biglietto d'ingresso per i soci dell'Università costa una lira, per i non soci due lire e si acquista all'ingresso della sala.

Un mendicante molesto

Ieri verso le 12.30 in via Vittorio Emanuele, un giovane chiedeva insistentemente l'elemosina molestando i passanti tanto che il brigadiere dei carabinieri De Palo e il carabiniere Grasso di servizio in quei pressi, lo avvertirono a smettere.

Non l'avessero mai fatto, che il mendicante si mise ad insolentire i due militi che allora si sentirono in dovere di dichiararlo in arresto, e malgrado egli menasse calci e morsi riuscirono a portarlo in caserma ai Gesuiti.

L'arrestato si chiama Fedato Pietro fu Anselmo, d'anni 23, girovago, abitante in Calle del Forno. Addosso gli vennero sequestrate L. 26.30 frutto delle questue.

L'annegato di Rio dei Sartori riconosciuto

Il cadavere dell'annegato rinvenuto l'altra mattina in rio dei Sartori dagli spazzini Irpi e Vianello e che dapprima fece credere che il morto fosse tale Giovanni De Candido, di anni 61, perchè a una nipote appunto del De Candido era sembrato riconoscere nelle di lui sembianze quelle del proprio zio, il quale invece era a casa sano e salvo, è stato identificato per certo Fioravante Giovanni di Montagnana, abitante presso la signora Giovannina Mander in Calle Corrente a S. Fosca 4075. La Mander si è recata appunto iersera all'Ospedale per chiedere notizie dell'inquilino Fioravante, dato che da due notti non lo aveva visto rincasare.

Ella fu condotta in sala anatomica ove riconobbe il cadavere esposto per quello del Fioravante.

Il disgraziato era alquanto sordastro, e appunto per questa sua infermità, tempo fa fu licenziato dall'Economato della Posta, ove lavorava in qualità di falegname. Non è del tutto escluso che il poveretto al momento in cui cadde in acqua si trovasse anche un po' bevuto: fece quindi il passo falso che fu fatale per lui, giacchè lo fece finire in canale.

CITTADINA

I cronisti ricevono dalle ore 17 alle 19 e dalle 21 in poi.

Un morto di fame che possiede 2000 lire

Ieri l'altro alle 14 in Campo S. Giacomo dell'Orio, un vecchio di 67 anni, tale Tommaso Cucolo fu Geminiano, abitante a S. Marco, svenne ad un tratto cadendo pesantemente a terra. A soccorrere l'infelice accorsero cittadini e vigili. Da alcuni pietosi gli furono somministrati dei cordiali e poi la Croce Rossa lo trasportò allo spedale. Nel tragitto il vecchio narrava tutta la sua filza di miserie; disse di essere senza lavoro e quasi solo al mondo, giacchè nessuno dei consanguinei pensava più a lui; viveva di carità ecc. ecc.

Ma all'ospedale, dove il degente fu ricoverato nella IV divisione medica, gli furono tolti, per porlo a letto, gli abiti laceri che indossava. Ed ecco la sorpresa: in un portafoglio rigonfio si trovarono, divisi in tanti pacchetti involti in un pezzo di carta secondo il taglio, la bellezza di 1756 lire, tutte in biglietti di banca; più tre marenghi d'oro e una moneta antica d'argento. Quando gli fu mostrato il denaro, il ricoverato si smarrì e confessò che quello era frutto dei suoi lunghi risparmi poichè come ex agente di una casa di spedizioni, di Venezia, percepiva ancora 20 lire al mese di pensione.

Chiestogli poscia come, pur possedendo del denaro, egli si fosse ridotto in condizioni tali da morir di languore, rispose che la diagnosi era errata: infatti egli non era svenuto per aver digiunato, ma per aver..... troppo mangiato, e cioè mezzo chilo di pane asciutto quasi tutto in un fiato. Ciò gli fece un tal peso sullo stomaco che....

Il curioso si è che i denari trovatigli indosso furono recapitati all'Economato dell'Ospedale, il quale si tratterrà da essi la retta ospitaliera pei giorni di degenza, fino a che il vecchio sia licenziato.

Una borsa rubata troppo ingenuamente

Il sig. Pauer Federico ha un rinomato negozio di strumenti chirurgici in calle dei Fabbri.

E ieri appunto, verso le 16, stava assieme alla moglie sig.ra Gina e ai figli Vittorio e Guglielmo ad assistere il lavoro che alcuni braccianti facevano per scaricare da una barca delle casse contenenti articoli a lui inviati.

Il lavoro si svolgeva sulla riva di Calle delle Schiavine presso S. Luca e due individui, un bel momento, si avvicinarono alla riva come per assistere al lavoro.

La sig.ra Pauer teneva in mano una borsetta contenente danaro e le chiavi di casa che ad un tratto depose a terra per poter rimuovere una cassa sulla quale era spruzzata dell'acqua; ma voltatasi poco di poi per riprenderla, non vide più nè la borsa nè i due individui che stavano ad osservare il lavoro.

Ma dell'abile mossa dei due mariuoli si era accorto il figlio Guglielmo che avvertì il padre che a sua volta pedinò i due sino in via Vittorio Emanuele, e qui pensò opportuno di avvertire del fatto i primi agenti che incontrò; e difatti il brigadiere dei RR. CC. De Palo Vincenzo e il carabiniere Grasso Michele trassero i due in arresto conducendoli al Commissariato di Cannaregio.

Qui vennero identificati per certi Fabbro Giovanni di Francesco d'anni 19, facchino, abitante in Cannaregio 1095, e Mazzorelli Francesco di ignoti d'anni 22, falegname; ma essendo il fatto avvenuto in Sestiere di S. Marco, furono rinviati a quel Commissariato.

Della borsetta rubata nessuna traccia, ma essendo i due mariuoli riconosciuti da tutti quelli intenti al lavoro di calle delle Schiavine, furono trattenuti in arresto.

Due lenzuola che spariscono

Iersera aveva preso alloggio alla Trattoria alla Città di Ancona, in Calle delle Rasse, un individuo che al proprietario si presentò qualificandosi per Pagan Alfredo di Giuseppe, d'anni 30, di Treviso, impiegato colà all'Ufficio Agrario.

Questo individuo che era entrato alle ore 20 circa chiedendo una stanza, dopo di essere stato per circa una mezza ora dentro, si credeva a far toletta, ne uscì senza farsi più vedere. Egli aveva portato via anche un paio di lenzuola del valore di L. 70.

Perquisizione all'ex Circolo Comunista di Castello

Ieri sera verso le ore 19 gli agenti investigativi del Commissariato di Castello fecero una irruzione nel locale dell'ex-circolo comunista di Castello, ora adibito a bar esercito da certo Gino Becchi che si disse poi appartenente alle forze d'ordine! Comunque il locale sito a pianterreno e che immette in un giardino poteva far pensare che qualche elemento anarcoide scalmanato, avesse avuto ancora la velleità di nascondere armi, munizioni ecc. Le cose erano state prospettate in questo senso alla polizia la quale si è ritirata a operazione compiuta col «nulla di nuovo».

L'arrivo del Sottosegretario Merlin

E' arrivato ieri, proveniente da Roma, S. E. l'on. Merlin, sottosegretario di Stato per le Terre liberate. Dopo aver conferito lungamente col ministro Giuriati, il sottosegretario ha preso parte ai lavori del Comitato per il risarcimento dei danni di guerra.

Alcool senza permesso e cocaina idem

Iermattina alle ore 9 circa il vice-commissario dott. Desio accompagnato dagli agenti Paparella e Titozzi, fece una comparsa nel bar antialcoolico americano in Lista di Spagna, di cui è proprietario il sig. Giuseppe Gagliardi. Il dott. Desio fece osservare anzitutto al sullodato signore che egli vendeva alcoolici senza la prescritta licenza. E di qui una prima contravvenzione. Poi il fiuto poliziesco del Desio subdorò sotto ad un bicchierone rovesciato qualche cosa che non doveva far parte della merce comune del bar.

— Che cosa è questa? — chiede il vice-commissario, e ehendogli una cartina di polvere bianchissima trovata sotto il bicchiere.

— Niente, dottore, è una cartina di aspirina che sono solito prendere andando soggetto a mal di capo.

— Uhm! — dice fra sè il dott. Desio. — Come mai aspirina col mal di capo, mal di capo con l'aspirina... non mi va.

Chiama i suoi agenti, dice loro di andar insieme al Gagliardi e alla polvere da un farmacista perchè ne faccia l'esame. Altro che aspirina, la povere bianca era cocaina schietta. Ma il Gagliardi nega, spergiura che non è vero ecc. Ma il dott. Desio, dopo avuto il responso del chimico, non bada certo al Gagliardi, a cui appioppa una seconda contravvenzione per lo stupefacente.

Le furie del falegname licenziato

Il sig. Mozzi Eugenio di 38 anni, impiegato privato, abitante a Cannaregio 4990, si trovava iersera verso le 19 alla trattoria al ponte di Santa Caterina, dinanzi a un bicchiere di buon bianco, quando vide entrare nel locale uno sconosciuto infuriato, che si sbracciava, dava in escandescenze, bestemmiando Dio e gli uomini, invelenito contro i signori e perfino contro suo padre e sua madre che l'avevano messo al mondo, per essere tanto infelice.

Il Mozzi credette di far bene intervenire nel frangente, anche a favore.... un poco dei genitori del forsennato, ch'egli malediva così impunemente. Tra parentesi diciamo che il maledicente è certo Tessari Giuseppe di 62 anni, abitante a Santa Caterina, e le sue furie erano provocate dal fatto ch'egli era stato mandato via testè dal «Marco Foscarini» presso cui lavorava in qualità di falegname.

Dunque il sig. Mozzi si credette in dovere di redarguire lo scalmanato dicendogli: «Rispettate almeno vostro padre e vostra madre, perchè anche fossero dei cani non avete il diritto di offenderli». Ma il Tessari che non capiva ragione per tutta risposta lasciò andare un terribile pugno sulla faccia del Mozzi, il quale si ritrasse intontito senza aver più la forza di pronunciare parola; mentre il pugilista usciva dalla trattoria senza farsi più vedere.

Il Mozzi andò prima dai carabinieri in Cannaregio a sporgere denuncia e poi all'Ospedale a farsi medicare. Il dott. Dolfin lo curò di una ferita lacero-contusa al labbro inferiore guaribile in 6 giorni.

La commemorazione wagneriana in Piazza

In commemorazione del 40.o anniversario della morte di Riccardo Wagner, avvenuta a Venezia il 3 febbraio 1883, la banda municipale eseguirà oggi 18 febbr. dalle ore 14 alle 15.30 in piazza S. Marco il seguente programma:

1. Wagner, «Tannhauser», Sinfonia — Id., «Crepuscolo degli Dei», Marcia funebre — 3. Id. «Crepuscolo degli Dei», Viaggio di Sigfrido sul Reno — 4. Id. «Parsifal», Preludio — 5. Id. «Maestri Cantori», Sinfonia.

Il lavoro dei ladri

La signora Martino Maria abitante a S. Croce 1071 ha denunciato al Commissariato di S. Polo che fra le 21 e 22 di ieri sera i soliti ladri forzata la porta d'ingresso della sua abitazione penetrarono in un magazzino di sua proprietà asportando una damigiana di 50 litri di vino.

— Pure allo stesso Commissariato è stato denunciato dal signor Dalle Nogare Pietro, cassiere del Banco Triestino di Cambio, che la notte scorsa veniva rubato il copertone del motoscafo di proprietà del sig. Gaeringer titolare dello stesso Banco; motoscafo che era ormeggiato nel rio di S. Stin. Il copertone era nuovissimo di tela olona, e il danno subito dal sig. Gaeringer ammonta a circa 500 lire.

— Sempre al Commissariato di S. Polo il signor De Cecco Giovanni presidente della Cooperativa controllori del porto ha denunciato che ieri fra le 13 e le 14 ignoti aperte le rotolanti della Cooperativa stessa sita ai Tolentini 1452 riuscirono a penetrare nell'interno, e dopo aver messo a soqquadro tutto il mobilio, forse perchè disturbati, riuscirono ad asportare solo 250 lire in denaro.

— Il sig. Pellegrino Polacco di Giuseppe di anni 53 abitante a S. Marco 3962 la notte scorsa è stato derubato nel magazzino sottostante alla sua abitazione di 50 paia di scarpe per il valore di L. 1600. I ladri vi hanno potuto accedere penetrando prima mediante chiave falsa in casa sua e di là nel magazzino che ha la porta d'entrata nel corridoio dell'abitazione stessa, il quale era prima munito di una grossa spranga di ferro chiusa da un lucchetto, che venne aperto con chiave falsa.

Taccuino del Pubblico

Diario

18 DOMENICA: I. Quar. S. Simeone.
19 LUNEDI': S. Corrado.
SOLE: leva 7.9, tramonta 17.39.
LUNA: leva 8.17, tramonta 20.31.

Maree al Bacino S. Marco: alte 0.35 e 12.0; basse 6.15 e 18.15.

Ieri 17, a Venezia, temperatura quasi invariata: massima 6.0, minima 0.9.

La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 758.

Il giorno 16, sulla Regione, cielo alquanto nuvoloso, qualche nebbia. Il tempo tende a perturbarsi.

Il mare è leggermente mosso.

Dei fiumi, la Piave è in debole morbida e in lento aumento; gli altri sono in magra o quasi stazionari.

Condizioni di navigabilità dei corsi di acqua: Nel Canale Palangon-Saetta è totalmente sospesa la navigazione perchè il tratto Saetta è intercluso da cavedoni in legno per lavori di costruzione del ponte girevole presso Caorle.

Nel Canale Tagliamento-Laguna di Marano la navigazione resterà sospesa fino al 30 agosto 1923 per poter dar corso alla ricostruzione della conca di Bevazzana in sinistra del Tagliamento.

Stato Civile

NASCITE. — Dell'11 febbr.: maschi 3, femmine 3, denunciati morti 2, tot. 8.

MATRIMONI. — Dell'11 febbr.: Raddi Cesare commissionato, celibe, con Arcabelli Maria casal. vedova; Busetto Vittorio commesso con Bacci Adele casal. celibi; Dorio Carlo fabbro con Gavagnin Amelia casal. celibi; Soffiato Angelo bracciante con De Rocco Luigia casal. celibi; Scarduelli Sergio imp. ferrov. con Camuffo Margherita civile, celibi; Nordio Mario fattorino con Caner Maria casal. cel.; Bortot Umberto manovale, celibe, con Marchesini Antonia casal. vedova; Olivotto Flavio impiegato con Fort Luigia cas. celibi; Sambo Luigi bracciante con Fontanella Irma casal. celibi; Araceri Francesco operaio con Chinellato Cesira casal. celibi; Codognato Emilio bracc. con Catullo Giuseppina casal. celibi; Michieletti Giuseppe sarto con Manfren Giuseppina sarta, celibi.

DECESSI. — Dell'11 febbr.: Lorenzon Angela, di anni 88, ved. casal. di Venezia; Barbin Giovanni, 62, coniug. sarte id.; Cucco Romano, 24, cel. mosaicista id.

Beneficenza

✱ Per onorare la memoria di Giovanni Clerle, L. 30 ai Tubercolosi di guerra da Achille Ciezle.

✱ Per onorare la memoria di Bellina Mendes: L. 20 ai Tubercolotici di guerra da Alfredo ed Ida Vezzani; — L. 20 alla Casa Israel. di Ricovero da Mario Alpina Ancona.

✱ Per onorare la memoria di Giovanni Keller: L. 50 all'Istituto Coletti dalla ditta E. Molinari; — L. 50 all'Istituto Rachitici dalla ditta A. Millosevich; lire 25 alla nave-asilo «Scilla» dalla ditta G. Baccara; L. 50 id. dalla Società dei Sylos; — L. 20 all'Ass. Civ. Rel. Orfani di guerra da Ghisalberti Pietro.

✱ Aurelio e Andrea Cavalieri offrono lire 20 alla Associazione dei mutilati in memoria dell'amico cav. cap. Ettore Scarpa.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi dalla «Monteverde» in Piazza San Marco domenica 18 corr. dalle ore 20.15 alle 22.30, a cura del Comitato Pesca:

1. Termini, «Il vessillo sociale», inno. — 2. Cimarosa, «Il matrimonio segreto», sinfonia — 3. Verdi, «Aida», finale II. — 4. Bizet, «Arlesienne», II. Suite, «1.o e 2. tempo» — 5. La leggenda del Piave canzone.

Riunioni

La Compagnia Veneziana per la Beneficenza darà oggi alle ore 15 un Grande «Spettacolo Eclettico» della Compagnia di bambini diretta dalla Signorina Flora Cimegotto. Sarà rappresentato I Rusteghi al Lido. Commedia brillantissima di Giuseppe Adami ed altro.

Lega Italiana Comitato Femminile. — La Presidenza del Com.to Fem.le della Lega Italiana avverte che martedì alle ore quindici si riprenderanno regolarmente le sedute di Consiglio, e vivamente prega le Signore Consigliere di non mancare poichè si dovranno fare importanti comunicazioni ed esaminare notevoli proposte.

Consiglio Comunale

Nell'adunanza del Consiglio comunale indetta per il giorno di lunedì 19 febbraio corrente alle 16.30 verranno trattate in seduta pubblica, anche le proposte relative alla costruzione di ossari nel Recinto XVI del Cimitero comunale, e varie deliberazioni d'urgenza.

Traghetto Zattere-Giudecca

Ultimata la ricostruzione del pontile di approdo alla Giudecca, da lunedì 19 corr. il vaporetto della linea suddetta, riattiverà le fermate al nuovo pontile, anzichè a quello provvisorio collocato attiguamente.

Conferenze popolari di Storia Veneta

Lunedì 19 corr. alle ore 20.45 nella scuola comunale di San Provolo, Antonio Galata, segretario del Circolo di Coltura Veneta, parlerà sul tema: *La caduta della Repubblica.*

Ingresso libero. Tra i presenti verrà sorteggiato un premio di venti lire.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 17 febbr.: «Barion» ital. da Rodi con merci — «Venezia» it. da Trieste con merci.

Spedizioni del 17 febbr.: «Bavarian» ingl. per Trieste con merci — «Venezia» ital. per Shanghai con merci — «Absirtea» ital. per Bona, vuoto.

Partenze del 17 febbr.: «Bavarian» inglese per Trieste — «Absirtea» ital. per Bona — «Venezia» ital. per Shanghai.

Carichi specificati: Pir. «Bavarian» inglese arrivato il 15 febbraio: da Liverpool casse 8 parti macchine, balle 8 feltri, casse 615 macchine cucire, balla 1 tessuti; da Catania sacchi 10 semilino, sacchi 2 radiche liquerizia. Raccom. a Succ. Cavinato. — Pir. ital. «Remo» arr. il 16 febbr.: da Burgas ton. 115 avena; da Stambul balle 8 tappeti; da Costanza t. 1138 cereali diversi; da Cospoli colli 68 merci diverse, all'ord. Raccom. al Lloyd Triestino. — Pir. «Corvin» ital. arr. il 16 febbr.: da Bari fusti 68 olio oliva, casse 20 sapone, casse 11 carte da giuoco. Raccom. alla Soc. Puglia. — Pir. ingl. «Sea Victory» arr. il 16 febbr.: da Livrpool casse 2 finerie, botti 16 olio di palma, casse 6 bulloni, sacchi 23 semi, legacci 12 badili, casse 1056 parti macch. da cucire, cassa 1 conserve alimentari; all'ord. Raccom. a Bertoli e C. — Pir. «Pengreep» ingl. arr. il 16 febbr.: da Newcastle rinfusa tonn. 6600 carbone. Raccom. a Bertoli e C.

Movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel Porto il 16 febbr.: Piroscafi ormeggiati alle boe: «Loredano» arriv. l'8, racc. Soc. Ven., A. O.

Banchina S. Basilio: «Gina» arr. 12, racc. Scarsellini, A. P. — «D'Aosta» arr. 12, racc. Cinotti, scar. in carro 500 ton. fosfato, in barca 150 id.

Banchina Cotonificio: «Corvin» arr. 16, racc. Puglia, scar. in barca 15 t. merci varie — «Bavarian» arr. 16, racc. Cavinato, car. da mag. 60 t. canape; scar. in barca 30 t. merci varie.

Banchina Magazzini Generali: Barche arr. 16, racc. vari, car. da carro 25 ton. merci varie.

Banchina S. Marta: «Molfetta» arr. 14, racc. Puglia, car. da mag. 5 t. varie.

Banchina Scomenzera: «Cyclops» arr. 16, racc. Radonicich, car. da barca 10 t. varie; scar. in mag. 5 t. varie — Barche arr. 16, racc. vari, scar. in mag. 30 olio.

Banchina nuovo molo Levante: «Remo» arr. 16, racc. Lloyd, scar. in carro 100 t. grano, in pir. 190 id.

Banchina molo Levante: «Sea Victory» arr. 16, racc. Bertoli, scar. in mag. 60 t. varie — Barche arr. 16, racc. vari, car. da mag. 20 t. varie.

Banchina Palazzo: Barche arr. 16, racc. vari, scar. in carro 30 t. cereali.

Banchina molo Ponente: «Mrav» arr. 6, racc. Ambrosi, scar. in carro 400 ton. carbone, in barca 100 id. — «Pengreep» arr. 16, racc. Bassani, Att. Scar. — Barche arr. 16, racc. Olivieri, scar. in carro 100 t. carbone.

Sacca Fisola: «Sebastian» arr. 6, racc. Celle, Att. ordini — «Sibilla» arr. 5, rac. Salvagno, Att. ordini.

Banchina nuovo molo Ponente: «Danav» arr. 15, racc. Varagnolo, scar. in carro 400 t. carbone — «Galdames» arr. 7, racc. Celle, scar. in carro 100 t. carbone, in barca 50 id. — «Absirtea» arr. 2, racc. Bassani, scar. in carro 400 t. carbone, in barca 300 id. — «Laconia» arr. 31, racc. F. S., scar. in carro 650 t. carbone — «M. Ossero» arr. 6, racc. Olivieri, scar. in carro 600 t. carbone, in barca 200 id. — «Eros» arr. 15, racc. Olivieri, scar. in carro 400 t. carbone, in barca 200 id. — Barche arr. 16, racc. Olivieri, car. da catasta 85 t. carbone.

Giudecca e Zattere: «Hatarana» arr. 11, racc. Stucky, scar. in mag. 400 grano.

Riepilogo del 16 febbr.: Piroscafi e velieri a banchina N. 16, al largo 4, in disarmo 21, totale N. 41.

Piroscafi e velieri partiti N. 4.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse t. 5270, merci varie 140, totale ton. 5410. — Merci caricate sui natanti: rinfuse ton. 85, merci varie 120, totale t. 205.

Totale carri caricati 368, scaricati 52.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 98 - uomini 765.

Stato atmosferico: sereno.

Turni per la gente di mare

Carpentieri 69; Nostromi 96; Marinai 1725; Giovanotti 664; Mozzi coperta c. n. 289; Mozzi coperta s. n. 446. — Capi fuochisti 153; Op. meccanici 192; Elettricisti 80; Ingrassatori 219; Fuochisti 1930; Carbonai 1142. — Cambusieri 125; Cuochi 308; Camerieri 237; Giovanotti 25; Sguatteri 417; Mozzi camera c. n. 130; Mozzi camera s. n. 293.

Il Comune per le gare di Cortina

Per le grandi gare di sports invernali che si svolgeranno il 25 corr. a Cortina d'Ampezzo con intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte, il Comune di Venezia ha donato una magnifica medaglia d'oro.

Nelle Corporazioni nazionali

L'Ufficio stampa della Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti ci comunica che col 19 febbraio p. v. uscirà settimanalmente «Il Ricostruttore» organo della suddetta.

IN PROVINCIA DI VENEZIA

CHIOGGIA

Conferenza. — Domani 18 corr. alle ore 16 nella sala municipale il laureando in legge sig. Matteo Galimberti terrà una conferenza sul tema «I letterati e lo sport». L'incaso sarà a favore della «Coppa Clodia».

L'arresto di questuante. — Tale Bellotti Giuseppe di Comacchio pure essendo in condizioni fisiche tali da non aver bisogno, per sfamarsi, d'andare questuando trovò invece più profittevole tale lavoro e anche meno faticoso. Il Bellotti che fu sorpreso dai Carabinieri mentre stava questuando in un esercizio fu tradotto in camera di sicurezza. Le informazioni giunte sono sul suo conto poco edificanti. Risultò avere riportato dodici condanne per furti e altri reati di minore importanza.

L'opera dei ladri. — Tale Penzo Giulio abitante in Crociera Muneghette ha stamane denunciato ai C.C. R.R. che questa notte ignoti ladri, avvicinatisi nel tratto di laguna ove aveva poco prima calato le reti riuscirono ad asportargliele arrecandogli un danno di oltre mille lire.

Contravvenzioni ed arresti. — Continua l'offensiva dei C.C. R.R. contro quella «classe» di allegre donnine sempre recalcitranti alle leggi e ai regolamenti. Le numerose contravvenzioni elevate gli scorsi giorni, a quanto si capisce, non furono sufficienti poichè anche ieri due giovani minorenni che facevano un commercio non troppo regolare furono tradotte in Camera di sicurezza dal Brigadiere Garruba il quale, dopo averle identificate per tali Piva Attilia di anni 19 e Berti Adele pure di anni 19 entrambe da Adria, le ha tradotte in attesa di informazioni alle carceri mandamentali.

Le due giovani saranno rimpatriate con foglio di via obbligatorio. Il brigadiere Garruba ha inoltre elevato questa notte contravvenzione a tale Banzini Elvira tenitrice di una casa di tolleranza per protrazione d'orario.

MESTRE

Esequie Furlan. — Questa mattina nella Chiesa di S. Lorenzo ebbero luogo le esequie che la famiglia ha fatto celebrare nel trigesimo della morte del compianto Desiderio Furlan. Assistevano parenti amici e conoscenti di Mestre e di Venezia.

Associazione inquilini. — Il Consiglio Direttivo della Associazione inquilini avverte i Soci che hanno citato i padroni di casa pel 19 corr. dinanzi alla Commissione arbitrale e che avessero bisogno di essere legalmente assistiti che domenica, 18, dalle ore 14 alle 16 il Segretario legale della Associazione si troverà alla sede, Via Palazzo, 6.

CAVARZERE

Scuola di disegno Professionale. — A maggiore incoraggiamento degli operai che frequentano la nostra scuola, la Ditta Italiana Pirelli e C. di Milano, inviò tre bellissime buste di compassi da assegnarsi in Premio ai migliori allievi dei Tre Corsi della Scuola suddetta.

Gli imponenti funerali del card. Bacilieri

VERONA, 17

Imponentissimi sono riusciti i funerali resi oggi alla salma del Cardinale Bacilieri. In Duomo ha avuto luogo la solenne funzione celebrata dal Patriarca di Venezia ed alla stessa hanno assistito oltre alle autorità, i Vescovi Corsini, quello di Padova, quello di Vicenza, il vescovo di Treviso e quello di Rovigo. Terminata la cerimonia, si formò il corteo che preceduto da drappelli di vigili e di pompieri, nonchè dalla banda militare e da tutte le associazioni cattoliche femminili, prese per Corso Duomo, via Roma, fra due ali fitte di pubblico che si scopriva reverente.

La ricca bara posava su di un feretro speciale a tiro sei cavalli bardati.

Seguivano il fratello arciprete di Bussolengo ed i nipoti, quindi varie autorità, tutti i sacerdoti delle chiese cittadine, i convitti, i circoli cattolici, molte associazioni sportive, patriottiche, politiche ed il fascio. Il corteo, chiuso da un doppio drappello di soldati, ha proseguito per via Cavour, via Filarmonico, Piazza V. E., fino al Cimitero, ove le bandiere delle società tutte hanno sfilato davanti alla bara.

Dopo la ultima cerimonia di rito, celebrata nel pronao del Camposanto dal vescovo Corsini, la bara, alla presenza delle autorità è stata tumulata nella camera terrena dei Canonici, in fianco alla chiesa.

Il Patriarca di Venezia non ha potuto partecipare al grandioso funerale perchè lievemente indisposto ed è ripartito per Venezia.

I Vescovi del Veneto intervenuti alla mesta cerimonia dopo aver fatto colazione al Seminario, si sono riuniti nel pomeriggio ed hanno nominato vicario capitolare, in sostituzione del defunto Cardinale Bacilieri, il Vescovo Corsini.

Tragico scoppio a Santa Lucia sul Mincio

VERONA, 17

A Santa Lucia sul Mincio, durante i lavori di scavo è scoppiata improvvisamente una mina. Lo scoppio ha travolto tre operai. Uno di essi, tale Giuseppe Beghini, di 35 anni, è stato piroettato lontano ed è stato raccolto cadavere. Gli altri due, i fratelli Bruno e Olivo Bressanelli, sono rimasti gravemente feriti.

Estrazione Lotto - 17 Febbraio 1923

VENEZIA	85	46	70	65	25
BARI	41	75	25	73	30
FIRENZE	30	56	80	20	9
MILANO	82	41	24	44	49
NAPOLI	9	84	45	4	11
PALERMO	69	19	21	72	85
ROMA	77	64	14	40	58
TORINO	8	62	46	28	39

Terza edizione

La Consorte Amelia Moroni, i Figli la Madre Carolina Keller-Rieser, il Fratello Alberto, i Cognati Antonio e Augusto Moroni, con le rispettive Famiglie, la Cognata Assunta Moroni, i Parenti tutti annunciano con l'animo straziato la irreparabile perdita del loro adorato

GIOVANNI KELLER

Console della Confederazione Svizzera

Comproprietario della Ditta A. Moroni e Keller

strappato al loro affetto da improvviso e crudele morbo.

I funerali avranno luogo martedì 20 corrente alle ore 10 partendo dall'Ospedale Civile.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Venezia, 17 *Febbraio* 1923.

Il Consolato della Confederazione Svizzera

comunica l'immatura perdita del suo titolare Signor

Console

GIOVANNI KELLER

spirato a soli 38 anni dopo breve e dolorosa malattia.

I funerali avranno luogo Martedì 20 corrente alle ore 10, partendo dall'Ospedale Civile.

Venezia, li 17 *Febbraio* 1923.

La Ditta A. Moroni & Keller partecipa col più vivo dolore la morte del suo *Comproprietario*

GIOVANNI KELLER

mancato dopo brevissima malattia.

I funerali avranno luogo Martedì 20 corrente alle ore 10 partendo dall'Ospedale Civile.

Venezia, 17 *Febbraio* 1923.

Alle ore 10 del 17 Febbraio 1923 in seguito a fulminea malattia cessava di vivere il

Cav. Avv. ACHILLEO BIANCHI

Sostituto Procuratore Generale del Re presso la Corte d'Appello di Venezia

La moglie Maria Luigia Turello, i figli Avv. Aldo e Bianca, il fratello Duilio e i parenti tutti con l'animo straziato ne dànno il doloroso annuncio.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie.

La presente valga per partecipazione personale.

I funerali seguiranno nella Chiesa di S. Stefano alle ore 9.30 del 19 Febbraio 1923 partendo dalla casa Fondamenta del Traghetto S. Maurizio n. 2716.

Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 123

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

ultimo atto della commedia d'amore, da qualche tempo già interrotta... Che cos'è avvenuto allora?.. In quella casa si fumava l'oppio.. quindi sono supponibili tutte le pazzie immaginabili..... perchè ha lasciato Ivanitz?.... Io mi figuro che sia stato per raggiungere qualche altro, forse della stessa banda, che le andava più a genio o disponeva di maggior denaro.... La mia inchiesta si ferma qui.

— Allora... lontana?... vicina.. viva?.. morta?..

— Non ne so nulla e vi assicuro, signor barone, che nessuno sarebbe capace di sapervene dire di più di quanto ho avuto l'onore di dirvi io

— Voi infatti avete scoperto molte cose — disse il barone con voce vuota.

— Tutto ciò che vi importa di sapere di più, credo... Voi adesso sapete che cosa sia quella donna e chi sia quel ragazzo.

— Fra qual gente s'è mischiato quel disgraziato di mio figlio!

— Egli vi è sfuggito, signor barone... Egli non è stato che l'amico dei primi giorni.... Si è voluta, si è affettuata una rottura completa con lui.

— Chi lo sa? Voi lo supponete.

— Ne ho la convinzione ed il mio fiuto mi inganna difficilmente.

Il barone aveva preso il suo libretto dei *chèques*.

Ne firmò uno, poi un altro, che porse all'agente dicendo:

— Questo è personalmente per voi... Vi ringrazio infinitamente.

Accomiatosi il poliziotto, il barone si lasciò andare sulla poltrona davanti alla sua scrivania, accasciato.

— Figlio d'una sgualdrina, forse di una spia..... Ed anche figlio d'un De Kerhoel... Il mio sangue scorre nelle sue vene... Ed ecco che non oso più agire.

Parte terza

L'AVVENTURA DI GIULIANO

I.

Partenza per la pesca

Sono trascorsi dodici anni.

Giuliano adesso è un giovanotto, un uomo, che riempie di rumore e di movimento, la vecchia casa, dove la zia Yvonne attende alle sue calze, sempre più bianca e sempre più grinza, e la testa dura di Annaic china sempre più sul petto.

Corentin è là, fisso definitivamente o quasi.

Ha terminato la serie di rafferme che gli consentivano di seguire a bordo il luogotenente comandante, poichè Andrea De Kerhoel è stato promosso al grado di capitano di fregata.

Adesso, libero dei servizio, colla sua pensionetta, Corentin Plougal, rientrato com'egli dice, fra i civili, è diventato semplicemente il domestico del comandante, quando questo non è sul suo incrociatore.

E, siccome Andrea De Kerhoel è più spesso a bordo che sulla terra ferma, Corentin conduce una vita comoda in casa della signora De Kerhoel.

Aspettando pazientissimamente che il comandante si fermi a Brest od a Saint-Pol aiuta la vecchia Annaic o meglio, riposa.

Gli è che questi ultimi anni non sono stati di quiete.

Dopo il matrimonio del luogotente De Kerhoel tutto sembrava rasserenato nella casa dopo la muta misteriosa tempesta.

Andrea e Solange, al ritorno del loro viaggio di nozze, s'erano lietamente stabiliti nel quartierino, che la zia Yvonne aveva loro offerto nella propria casa.

Per la giovane sposa erano stati alcuni mesi di felicità.

Per Andrea uno sforzo leale di tenerezza, presto diventato una gioia.

I capelli colore spighe mature erano rimasti vittoriosi dell'aureola d'oro in fiamme; negli occhi luminosi brillava tanto amore che gli occhi azzurro scuri si perdevano nell'oblio.

E la zia Yvonne aveva assaporata una gioia infinita quando aveva potuto sussurare all'orecchio d'Andrea:

— Vedi quant'è facile essere felici!.... com'è dolce dare la felicità... com'è dolce sentirsi adorati.....

Ed ecco che, inaspettatamente, allorquando stava per finire quel semestre di congedo, sì rapidamente trascorso, Solange, una sera, levandosi da tavola, era diventata palidissima.

S'era portata le mani al petto, mandando un acuto grido.

— Ah! soffoco.

Ed era ricaduta sulla sedia, emettendo dalla bocca un fiotto di sangue rosso schiumoso.

Spaventati, le si erano tutti precipitati attorno.

— Correntin... il dottore.... presto presto.

Un altro fiotto... un singulto, e Andrea se l'era sentita abbandonare fra le braccia coll'occhio, colle labbra socchiuse.

— Morta!

Allorchè il dottore Malouet era sopragiunto, il povero corpo era steso sul letto, diventato il letto funebre.

— La rottura d'un aneurisma — disse il medico scuotendo il capo.

— Ma impossibile, impossibile singhiozza. — Essa non s'è mai lagnata, non l'ho mai vista trafelata.

— Eppure il caso non è infrequente, signorina... Una tasca aneurismica piccolissima, che non s'è lasciata indovinare con nessun sintomo, si rompe d'improvviso..... E' la morte fulminea.

Poco dopo i funerali Andrea partiva pel Tonchino.

— No — rispondeva alla zia Yvonne, la quale lo supplicava di restare ancora presso di lei qualche giorno ancora — no, noi ci desoliamo tutti e due a parlare della povera amica perduta ed io perdo tutta l'energia, di cui adesso ho sommo bisogno.

— Vuoi lasciarmi sola?

— Lo vedete che porto sciagura a quelli che amano. Finirei col portare sciagura anche a voi... al piccolo Giuliano, che mi ricorda troppo l'altra... è meglio partire.

— Tanto lontano?

— Sì, lontanissimo dai ricordi.... da tutti i nostri... Voi custodite il povero bimbo, che amate, che vi ama.. Addio zia Yvonne! Non siete voi, credetelo, che si debba compiangere di più.

Correntin era andato laggiù col luogotenente.

Laggiù era la guerra... guerra accanita senza quartiere...

Guerra di colpi di mano, di sorprese, l'imboscate, dove quelli, che non uccidevano, erano massacrati ed erano meno a deplorarsi ancora di quei disgraziati caduti vivi nelle mani dei feroci pirati, i quali prolungavano loro la vita per far durare la loro agonia.

E questa lotta terribile proseguì ininterrotta oltre due anni.

Finalmente il 7 giugno 1885 la pace di Tientsin era firmata.

Dieci volte sfuggito alla morte, due o tre volte ferito, l'insegna De Kerhoel tornava in Francia colla doppia spallina di luogotenente di vascello e col nastrino rosso, dudemente guadagnato.

Ma aveva sempre fermo nella memoria implacabile il ricordo di quell'ora di spavento: Solange fulminata!

Ritrovando la vecchia casa dove dapprima aveva fatto un sogno indimenticabile, dove il contagio d'un giovane ed ingenuo amore gli aveva dato qualche giorno di tenera gioia, si sentì ripreso da una invincibile tristezza..

Baciò piangendo zia Yvonne, si strinse lungamente al petto Giuliano, che lo guardava co' suoi occhi strani.

La povera vecchia seguitava a dire ostinatamente:

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

I provvedimenti governativi per Fiume

Una lettera del Ministro delle Finanze

ROMA, 17

Il Ministro delle Finanze ha diretto la seguente lettera al comm. Michele Castelli, R. Ministro d'Italia a Fiume, elencando tutti i provvedimenti che il Governo ha adottato per andare incontro ai bisogni di Fiume:

« Le confermo il mio telegramma col quale l'autorizzo ad anticipare al Governo provvisorio di Fiume la somma richiesta di lire 1.000.000 per i bisogni dell'amministrazione statale e comunale e quella di lire 2.000.000 per i lavori pubblici indispensabili e maggiormente urgenti da versarsi, questa ultima in 4 rate mensili in conformità alle comunicazioni fattele personalmente dal dott. Rosboc. E' intenzione del Governo che tali lavori abbiano immediato inizio e servano efficacemente a diminuire la disoccupazione esistente.

Ella provvederà inoltre a fare anticipare alla locale Cassa di Risparmio la somma di lire 2.000.000 da destinarsi metà alle operazioni di credito fondiario. Per i mutui inferiori non superanti le lire 20.000 e metà alle operazioni di credito commerciale. Per queste si dovrà costituire una commissione di sconto di 5 membri due regnicoli e tre fiumani che ella sceglierà d'accordo con il cav. Baduel direttore della Banca d'Italia e con gli amministratori della Cassa di Risparmio.

» Qualora la somma accennata risultasse insufficiente mi riservo di autorizzarla a concedere una ulteriore anticipazione. Anche queste operazioni dovranno essere iniziate con la maggiore sollecitudine in guisa da dare a Fiume il senso preciso dell'ammorevole sollecitudine con la quale il Governo d'Italia provvede ai suoi bisogni.

» Le comunico poi che la locale filiale della Banca d'Italia è stata autorizzata ad effettuare anticipazioni sui depositi di buoni di cassa in corone Città di Fiume al saggio ufficiale del 5 e mezzo annuo fino alla concorrenza di lire 0.10 per corona.

» Intanto sono in corso di preparazione gli speciali provvedimenti doganali a favore delle aziende industriali che hanno chiesto ed ottenuto la nazionalizzazione. A questo riguardo la prego di sollecitare il cav. Bianchi a trasmettermi i dati richiestigli dal dott. Rosboc.

» Nei riguardi degli indennizzi ai regnicoli danneggiati le confermo le istruzioni datele dal dott. Rosboc nella sua recente visita a Fiume. Nelle attuali condizioni finanziarie dell'Italia i provvedimenti adottati costituiscono un ingente sacrificio che spero verrà adeguatamente compreso dai fiumani e contribuirà a fortificare il sentimento nazionale. »

L'attendibilità delle valutazioni del commercio

ROMA, 17

Il ministro delle Finanze ha diramato un comunicato che dice fra l'altro:

« Qualcuno ha manifestato qualche dubbio intorno alla attendibilità delle valutazioni del commercio italiano con l'estero e alla bontà del metodo di valutazione introdotto dal 1 luglio 1921. Il sistema ora in vigore è basato sulla dichiarazione del valore delle merci da parte degli importatori, esportatori, vettori e loro rappresentanti. Dai risultati ottenuti si può sicuramente affermare che il nuovo sistema è risultato in pratica utile ed efficace e che i controlli ed i confronti dei valori dichiarati in modo da conferire ai valori pubblicati il maggior carattere di attendibilità.

Il comunicato si dilunga poi col dare alcuni chiarimenti attraverso i quali si dimostra come gli apprezzamenti intorno alla attendibilità dei dati, pur ispirati da una giusta preoccupazione nell'interesse di un servizio veramente importante e per l'economia nazionale, hanno forse potuto trarre la loro origine dalla incompleta conoscenza degli ordinamenti e dei metodi dell'amministrazione finanziaria.

Le riduzioni nell'Amministrazione della guerra

ROMA, 17

Il Ministro della Guerra continua nella sua costante opera di riduzioni e di economie. L'odierno *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il numero delle serie degli stabilimenti militari di sanità, di commissariato, di artiglieria, del genio, stabiliti dal nuovo ordinamento dell'Esercito. In virtù di tale ordinamento, il quale anche nei servizi concentra le attività evitando ogni disperdimento, gli stabilimenti oggi esistenti vengono notevolmente ridotti giacchè si sopprimono 10 infermerie presidiarie, sei stabilimenti vari di sanità, 4 opifici militari, 7 panifici militari, 10 magazzini viveri, due magazzini casermaggio, due sezioni staccate di commissariato, 6 sezioni staccate e 9 uffici provvisori di artiglieria, una fabbrica di armi, un'officina di costruzione, 19 sottodirezioni e 15 sezioni staccate del genio.

Sono state soppresse 4 scuole allievi ufficiali. Tali soppressioni porteranno a notevoli economie.

I fini del Consorzio Mercantile

ROMA, 17

Sui fini che si propone il neonato Consorzio Mercantile, nato sotto il patrocinio del partito fascista e di cui Italo Balbo è membro autorevole, il generale della Milizia Nazionale ha fatto le seguenti dichiarazioni:

I nostri nomi nell'elenco dei componenti del Consorzio significano una cosa sola e cioè non che i fascisti vogliano occuparsi di « interessi » sotto l'egida del nuovo Governo, ma che alcuni fascisti, che possono rappresentare il Partito, hanno ritenuto di dover controllare e indirizzare in nome del Partito stesso le grandi correnti dell'economia nazionale.

Tutto quello che si è fatto sarebbe inutile se noi ci accontentassimo di aver conquistato solo il governo politico, lasciando ad altri — non precisamente.... amici nostri! — il compito di risolvere i più complessi problemi di indole economica, continuando l'asservimento a certa « non chiara finanza con propaggini e forse col cervello... al di là delle Alpi! ».

Noi entriamo invece a piè pari nel giuoco dei più vasti problemi nazionali, ci proponiamo di studiare, proporre, indirizzare a più rapida soluzione questi problemi. Questo è il « tempo » della rivoluzione fascista, alla quale si informerà l'attività del consorzio.

L'agitazione degli estremisti ad Angora

Un sanguinoso conflitto in Tracia

LONDRA, 17

L'Agenzia «Reuter» riceve da Costantinopoli che ad Angora è impegnata una lotta fra moderati ed estremisti. L'influenza di Mustafà Kemal sembra compromessa, a giudicare dalla poca premura che egli pone nel presentarsi dinanzi alla grande assemblea.

Gli estremisti pretendono che, in seguito al fallimento della conferenza, Ismet pascià non abbia più i poteri per firmare a grande assemblea sottoporrebbe alla firma delle potenze un trattato che darebbe ai turchi il possesso di Caragaski e di Mossoul. Si hanno buone ragioni per credere che Fezzy pascià, capo dello Stato maggiore generale, sarebbe partigiano del programma estremista e sarebbe responsabile degli incidenti di Smirne.

Giunge intanto notizia da Atene che un comunicato dell'esercito di Tracia annuncia che un distaccamento di gendarmi e numerosi comitagi hanno avuto un conflitto a 20 km. a nord di Makri. Quattro comitagi sono rimasti uccisi ed un gendarme ferito. Un decreto greco concede l'amnistia ai prigionieri civili e militari e agli ostaggi turchi detenuti per delitti politici perpetrati in Grecia.

Ismet Pascià a Costantinopol

COSTANTINOPOLI, 17

Ismet pascià è arrivato stanotte ricevuto da Adan bey e dall'aiutante di campo del generale Harington il quale ha consegnato ad Ismet pascià una lettera inviata, si dice da Lord Curzon. Gli alti commissari alleati, secondo le istruzioni ricevute dai rispettivi governi, conferiranno con Ismet pascià la cui partenza per Angora è stata rinviata a quest'oggi. Un incontro di Ismet pascià con Mustafà Kemal è previsto per domani a Eskisehir.

L'occupazione della zona neutra al confine polacco-lituano

VARSAVIA, 17

E' continuata l'operazione per la presa di possesso di una parte della zona neutrale al confine polacco-lituano secondo le deliberazioni della società delle Nazioni. L'occupazione viene eseguita da reparti della gendarmeria e di guardine di confine i quali hanno trovato qualche punto di resistenza nelle bande irregolari lituane. Vi sono stati alcuni conflitti e 17 gendarmi polacchi rimasti feriti.

L'opinione pubblica non si mostra allarmata. La presa di possesso sembra, si svolga senza resistenza preoccupante anche perchè la popolazione locale tiene un contegno tranquillo e benevolo. I funzionari ferroviari polacchi provvedono alla pronta riparazione delle linee interrotte e danneggiate dai lituani nella zona neutra.

Soddisfazione anche in Cecoslovacchia per la ratifica dell'accordo di S. Margherita

PRAGA, 17

L'ex incaricato di affari czeco slovacco a Roma, Borsky, pubblica nel *Narodna Politika* un articolo di piena soddisfazione per l'approvazione dell'accordo di S. Margherita, rilevando il compiacimento unanime di Belgrado per la correttezza e la saggezza politica del governo fascista e la ripercussione benefica dell'avvenimento sul pacifico sviluppo dell'Europa centrale. Dice che la Czeco Slovacchia deve sinceramente rallegrarsi dell'eliminato dissenso tra la Jugoslavia e l'Italia amica e ricorda il debito speciale di gratitudine che la Czeco Slovacchia ha verso l'Italia sia per aver sventato durante la guerra il tentativo di pace separata con l'Austria-Ungheria, sia perchè è stata la sola tra gli Stati belligeranti che ha citato nel bollettino del 4 novembre 1918 la partecipazione delle divisioni czeco slovacche alla vittoria. Conclude augurandosi che anche nella pubblicazione non sorgano più malintesi.

Il delegato fascista per la Sicilia ricevuto da Mussolini, Del Bono e Bianchi

ROMA 17

L'avv. Gennaro Villelli, delegato regionale per la Sicilia del partito nazionale fascista, è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Mussolini e dai segretari on. Acerbo e on. Finzi.

Data la situazione odierna del fascismo in Sicilia, il colloquio dell'avv. Villelli col Capo del Governo e coi due suoi valorosi collaboratori, assume in questo momento una importanza particolare.

Il Villelli è stato inoltre ricevuto dal Generale Del Bono e dal comm. Michele Bianchi.

"La diana della disciplina."

ROMA. 17

Ieri sera a Palazzo Chigi l'on. Lupi, segretario per l'istruzione, fu intrattenuto a colloquio da S. E. il Presidente del consiglio, che tracciò al suo gregario fedele le linee del discorso, che dovrà tessere tenuto domani a Perugia. Si tratta di un forte richiamo alla disciplina nazionale, perchè l'opera del Governo non sia comunque turbata da preoccupazioni interne.

Il titolo del discorso è: «La Diana della disciplina».

La tassa di bollo nei territori annessi

ROMA, 17

Col primo marzo sono estese ai territori annessi le disposizioni in materia di tassa di bollo sugli avvisi di pubblicità inseriti sui giornali, nelle pubblicazioni periodiche e in altre stampe. A detta tassa è applicabile il contributo di venti centesimi per ogni lira a favore dei mutilati e combattenti e delle vedove di guerra con prole in conformità del R. D. 18 dicembre 1921 N. 1859.

Il trattato commerciale con la Jugoslavia sarà presto condotto a termine

ROMA, 17

Le conversazioni per giungere alla conclusione di un trattato di commercio fra l'Italia e la Jugoslavia verranno riprese a Roma il 25 corrente.

Per intendimento dei due governi esse procederanno alacremente e si prevede che potranno essere condotte a termine in poco più di tre settimane.

Un milione per la Milizia Nazionale

ROMA, 17

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che fissa lo stanziamento di un milione sul bilancio degli interni per il funzionamento della Milizia fascista per la sicurezza nazionale.

La strage familiare d'un marito

PALERMO, 17

Il tenente Fischietti di anni 26 esplodeva alcuni colpi di rivoltella contro la Suocera Carlotta D'Arone, uccidendola; contro la moglie Elda Messina, professoressa di francese, ferendola gravemente e contro la cognata Sofia Messina, producendole una ferita guaribile in tre giorni. L'assassino è quindi fuggito.

Brigantino salvato da un rimorchiatore

ROMA, 17

Il brigantino goletta *Georgia*, iscritto nelle matricole del compartimento marittimo di Viareggio, in viaggio da Sfax a Livorno carico di fosfato, giunto all'altezza dell'isola Ciannutri la notte del 12 gennaio per un violento fortunale di libeccio perdette l'alberata. Al mattino del 13 nelle acque di punta Lividonia Monte Argentario richiese al semaforo un rimorchiatore innalzando i segnali di soccorso.

Il rimorchiatore *Luni* della R. Marina prontamente accorso sul luogo nonostante le difficoltà del mare e del tempo avverso riuscì con brillante manovre a prendere a rimorchio il veliero e a portarlo in salvo a Porto S. Stefano dimostrando ancora una volta lo spirito di abnegazione e di altruismo che animano in ogni circostanze gli equipaggi della nostra Marina da guerra.

— A Parigi il Senato ha approvato con 283 voti contro 9 il progetto di legge relativo alla riforma dello statuto doganale della zona francese dell'Alta Savoia.

— A Washington il Senato ha ratificato il consolidamento del debito britannico con 70 voti contro 13.

— A Ottawa, rispondendo ad un ecclesiastico, membro della Camera dei Comuni, che proponeva l'abbandono da parte del Canadà delle riparazioni dovute dalla Germania, il ministro del Lavoro ha ricordato i sacrifici che sono stati imposti alle famiglie canadesi provate dalla guerra da una nazione assetata di conquista e che ha violato la neutralità belga.

Le Borse e i Mercati

BORSA DI MILANO

MILANO, 17

Rend. 3.50 %	75.67	Montecatini	176.—
Consol. 5 %	84.57	Metallurgica	115.—
Banca d'Italia	1484.—	Edison	48?.—
Banca Comm. It.	939.50	Adriatica	128.50
Credito Italiano	717.50	Vizzola	859.—
Banca It. di Sconto	—.—	Marconi	257.—
Banco di Roma	104.½	Molini A. I.	510.—
Meridionali	334.½	Zuccheri	445.—
Mediterranee	222.—	Raffineria L. L.	468.—
Costruz. Venete	151.—	Eridania	415.—
Rubattino	565.—	Distillerie	144.—
Lanificio Rossi	2198.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1297.—	Esportazioni	551.—
Cot. Venez.	139.—	Beni Stabili	486.—
Cotonerie	71.50	Fiat	262 ½
Fiba	—.—	Isotta Fraschini	10.25
Terni	479.—	Ilva	11.—
S.N.I.A. ord.	62.—	Sabaudo	—.—
S.N.I.A. priv.	72.—	Libera Triestina	403.—
Meccaniche	108.—	Rossari Varzi	548.—
Breda	245.—	Fil. Cascami	798.—
Ansaldo	20.50	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	125.15	Vienna	0.03
Svizzera	392.½	Bukarest	9.25
Londra	98.05	Belgio	110.50
America	20.95	Spagna	328.—
Berlino	0.10.50	Praga	62.—

TRIESTE, 17 — Comm. Triestina 542 — Assicurazioni Gen. 21.250 — Riunione Adriatica 2085 — Adria 348 — Cosulich 238 — Libera Triestina 400 — Lloyd 1405 — Premuda 348 — Forze Idr. Kerka 300.

ROMA, 17 — Rubattino 567 — Tram 119 — Acqua marcia 1575 — Gas 578 — Condotte d'acqua 270 — Antimonio 29 — Immobiliari 565 — Beni stabili 483 — Imprese fondiarie 144.50 — Carburo calcio 633 — Azoto 214 — Elettrochimica 62 — Fondi rustici 270 — Risanamento 569.

GENOVA, 17 — Rubattino 566 — Eridania 415 — Raffineria L. L. 469 — Industrie 445 — Sabaudo 260 — Ferriere Voltri 340 — Metalli 114.50 — Sylos 301 — Italа 13 — Semolerie 800.

ROMA 17 — *Media Consolidati del 16*: Consol. 3.50 p. c. 1903, 75.64 — Id. 5 p. c. netto 84.54.

Corso medio cambi del 16: Francia 126.20 — Londra 97.86 — Svizzera 391.80 — America 20.86 — Vienna 0.03 — Berlino 0.12 — Praga 62 — Belgio 111.20 — Argentina p. carta 7.78 — Id. p. oro 17.35 — Olanda 825 — Oro 462.50 — Corona Jugoslava 9.50.

Borse estere

PARIGI, 16 — Rendita Franc. 3 p. c. perp. 58.05 — Id. id. amm. antica 70.50 — Id. id. 3.50 p. c. 81 — Id. id. 5 p. c. amm. nuova 74.50 — Prestito 4 p. c. 1917 61.95 — Id. 4 p. c. 1918 lib. 61.40 — Tunisine 275 — Rend. Egiziana 6 p. c. unif. 215.50 — Rend. Spagnola esterna 4 p. c. 226.25 — Rendita Italiana 3.50 p. c. 60 — Portoghese nuova 78 — Rendita Russa 3 p. c. 1891 16.25 — Id. id. 5 p. c. 1906 30.50 — Id. id. 4 p. c. 1909, 22.50 — Rendita Turca 67.70 — Banca di Francia 6775 — Banca di Parigi 1495 — Credito Fondiario 1250 — Crédit Lyonnais 1613 — Banca Ottomana 760 — Metropolitain 493 — Azioni Suez 8030 — Thomson 944 — Rio Tinto 2725 — Sosnowice 4170 — Brasile 5 p. c. 1903, 212 — Brasile «rescission» 138 — Ferrovie Ottomane 98 — Chartered 50.25 — De Beers 1075 — Ferreira Deep 29.50 — Geduld 232 — Gold Fields 67.50 — Randfontain 89.75 — Rand Mines 216.50 — Prestito 1905 liberato 88.20 — Id. 1906 lib. 87.15.

Cambi: Italia 79.60 — Chèque su Londra 77.80 — America 16.58.5 — Svizzera 311.75 — Belgio 88 — Olanda 656.75 — Berlino 0.08.5 — Atene 19 — Bukarest 7.60 — Spagna 259.50.

LONDRA, 16 — Prest. Franc. 3 p. c. nuovo 20 — Id. id. 4 p. c. 19 — Id. id. non lib. 19.3/8 — Nuovi consolidati 57 e 1/8 — Egiziano unificato 68.3/4 — Rend. Spagn. est. nuova 75 — Rend. Ital. 3.50 p. c. 22.1/2 — Rend. Giapponese 4 p. c. 69 — Rend. Turca unif. 23.3/4 — Uruguay 3.50 p. c. 58.1/2 — Venezuela 64 — Marconi 9.21.32 — Argento in verghe 30.5/8 — Rame cont. 67.16.3.

Cambi: Italia 97.75 — Parigi 77.80 — Argentina 46.387 — Svizzera 24.97 — Berlino 92.500 — Atene 395 — Rumenia 10.25 — New York 47.3/8.

BERLINO 16 — Cambi: Italia 915.00 — Francia 115.00 — Svizzera 361.000 — Vienna 28.50 — Ungheria 95 — Londra 38.000 — Amsterdam 18.900 — Praga 578.00.

VIENNA, 16 — Cambi: Serbia 68.100 — New York 712.50 — Parigi 423.400 — Bulgaria 414.50 — Italia 341.100 — Berlino 4.05 — Svizzera 1.336.000 — Amsterdam 28.12.5 — Praga 210.700 — Budapest 26.45 — Varsavia 165 — Londra 333.200 — Belgio 376.900.

GINEVRA, 16 — Cambi: Italia 25.55 — Berlino 0.03 — Vienna cor. nuova 0.074 e 50 — Londra 24.97 — Parigi 32.22.5 — New York 5.32.75 — Bulgaria 297.50 — Praga 15.77.5.

Mercato dei carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 17 febbraio 1923:

Carbone Cardiff Ammiragliato primario da L. 215 a 225 — Id. id. id. secondario da 210 a 215 — Id. Newcastle da vapore primario da 205 a 210 — Id. id. id. secondario da 185 a 190 — Id. id. da gas primario da 200 a 210 — Id. id. id. secondario da 185 a 195 — Mattonelle Inglesi prima marca da 250 a 260. — (Per tonn. tutto sul vagone).

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 16 — (Chiusura Cotoni). Cotoni futuri: Febbraio 28.36 — Marzo 28.46 — Aprile 28.51 — Maggio 28.73 — Giugno 28.43 — Luglio 28.23 — Agosto 27.40 — Settembre 26.33 — Ottobre 25.73 — Novembre 25.61 — Dicembre 25.45 — Gennaio manca.

Balle: Entr. Atlantico 2.000 — Entr. Golfo 11.000 — Entr. Città Interne 8.000 — Spediz. Inghilterra 7.000 — Spediz. Continente 11.000.

Mercato dei vini

ROMA, 17

La R. Cantina Sperimentale e Laboratorio enochimico di Barletta comunica le seguenti notizie sulla situazione vinicola in Puglia:

La situazione di calma negli affari sui diversi mercati vinicoli pugliesi non accenna per nulla a migliorare.

Le quotazioni nei prezzi dei vini si mantengono, se pur nominali, sempre stazionarie e sostenute sulle solite basi: Per vini rossi da taglio extra della graduazione alcoolica di oltre 15 gradi in vol. % pieni di estratto secco e ricchi a colore, dalle lire 17 alle 18 per grado e per ettolitro, per vini rossi correnti, dai 15 ai 14 gradi di alcoolicità dalle lire 14 alle lire 16 per ettogrado; per vini rossi deboli sui 12 gradi di alcool dalle lire 13 alle lire 14 per grado e per ettolitro; per vini bianchi extra sui 13 gradi di alcool, dalle lire 10 alle lire 10.50 l'ettogrado il tutto conforme qualità e località alla cantina del produttore, con tassa a carico dell'acquirente.

In provincia di Lecce la raccolta delle olive continua alacremente.

Il commercio degli oli che durante lo scorso mese si mostrò molto attivo, sta subendo attualmente un periodo di calma ed anche i prezzi volgono a leggero ribasso. Le quotazioni si basano per gli oli dolci dalle lire 500 alle lire 550; per gli oli fruttati dalle lire 550 alle lire 600 per quintale, alla proprietà.

Barletta — I prezzi dei vini locali rossi da taglio di primissima qualità, il cui stock è molto esiguo, sebbene del tutto nominali, rimangono sempre sostenutissimi con pretese dalle 550 alle 650 lire la soma di litri 175, alla cantina del produttore, oltre tassa di lire 20 per ettolitro a carico dell'acquirente.

Sansevero — Prezzi: i vini bianchi da lire 11 a lire 11.50 il grado ettolitro, nella cantina dei proprietari, i vini rossi da lire 220 a lire 240 l'ettolitro.

Cerignola — Attualmente le quotazioni corrono piuttosto nominali per vini rossi da taglio di oltre 15 gradi di alcool in vol. % si pretende dalle lire 18 alle lire 18.50 per grado e per ettolitro: per vini dai 13 ai 14 di alcool dalle lire 17 alle lire 17.50 per ettogrado, franco stazione e tassa pagata.

Gallipoli — Le rare partite di gran colore ed alcoolicità si sostengono, ma le qualità secondarie, per quanto insistentemente offerte, non trovano compratori. Prezzi nominali: gradi 14 ed oltre lire 17-18 gradi 12 a 13, lire 14-15 per ettogrado, talvolta anche con tassa pagata.

× La R. Cantina Sperimentale e Laboratorio Enochimico di Arezzo comunica le seguenti notizie sulla situazione vinicola toscana:

Il commercio vinario si svolge lento in tutta la regione toscana, non mancano però su alcune piazze le richieste e le contrattazioni dei vini di migliore qualità, pei quali i prezzi sono molto sostenuti. Sono trascurati del tutto i vini mediocri, di graduazione inferiore a 11 gradi ed anche quelli bianchi.

Le quotazioni variano da lire 200 a 320 pei vini rossi di prima, da 12.5 a 13 gradi, da lire 140 a 180 pei tipi più correnti e da lire 120 a 140 pei bianchi dell'Aretino, per tutti tassa inclusa, a carico del produttore.

Arezzo — Poca attività per i vini leggeri e attività discreta per i vini di gradazione elevata, con conseguente sensibile aumento di prezzo per questi ultimi.

Per i vini bianchi è da segnalare qualche sintomo di risveglio.

Prezzi: vini rossi, gradi 10-11, da L. 14 a 16 all'ettogrado; gradi 11 1/2-12 1/2 da L. 16.50 a 18.50; vini bianchi gradi 10 e mezzo-12 da L. 12 a 14, per tutti tassa inclusa, alla cantina.

Capezzine — I prezzi dei vini nuovi sono L. 160-180 al quintale.

Il mercato è piuttosto fermo.

Foiano Chiana — I prezzi dei vini non hanno variato, e sono sempre dalle 180 lire alle 160 l'ettolitro, compresa la relativa tassa.

Firenze — Vini fini, di alta gradazione e di gran colore, si pagano fino a L. 320 al quintale; i vini di 12 gradi a 12.1/2, fini, si sono pagati da 230 a 250, tassa compresa.

Le qualità correnti sono trascuratissime e difficilmente trovano compratori.

Greve Chianti — Prezzi vini, gradi da 11 a 11.5 L. 200 a 230, compresa tassa alla proprietà. Gradi 12 a 13 % L. 240-260-280 il quintale tassa compresa alla proprietà.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.30; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.50; DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.35; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.20 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.44; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.35; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6; A. 8.20; DD. 11.52; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15; da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; D. 17.08, A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10 DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.38 (SD) 8.58, 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

COLORIFICIO primario cerca rappresentanti depositari vendita per Liguria, Lombardia, Veneto. Richiedesi lunga pratica, estera clientela. Dirigere offerte a Cassetta 1060 U. Unione Pubblicità, Genova.

CERCASI coniugi anziani per portineria, moglie disposta eseguire lavori quale cameriera. Scrivere: Cassetta 31 C. Unione Pubblicità — Venezia.

SIGNORA capace direzione casa, vice madre, cucito, piano, francese, occuperebbesi anche provvisoriamente, preferisce campagna, seria referenze. Scrivere: Cassetta 2 D. Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

MILLE lire offro chi può procurarmi appartamento sei vani soleggiato. Scrivere: Cassetta 47 C. Unione Pubblicità, Venezia.

AFFITTASI vasto appartamento sul Canal Grande, sito al traghetto della Maddalena. Per trattare rivolgersi dal Signor Belotti, S. Giovanni Paolo 6322, Venezia.

SANMARCO affittasi studio adatto anche specialisti, 5, 8 locali libero subito. Rivolgersi: Calle San Basso, Leoncini, 306 primo piano — Venezia dalle 11-17.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

TERRENI al Lido centrali, ottime posizioni cedonsi per costruzioni villette pagamento parte subito e parte contro garanzie ipotecarie su terreno stesso. Rivolgersi S. Severo Ponte Diavolo 4978 — Venezia.

VENDESI Mestre gruppo case, botteghe, posizione centralissima, fabbricati nuovi esenti tasse, grande area fabbricabile reddito 15 mila aumentabili, prezzo 180 mila. Rivolgersi: Rag. Giuseppe Pea — Mestre.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

SIGNORA Londinese trasferita Scuola Ragioneria, lingue Palazzo Morosini Lezioni inglese particolari, collettive.

CANTO Consultazioni, perfezionamento, interpretazioni. Scrivere: Conservatorio speciale Fava — Tempesta, Venezia (26).

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

PRIMARIO Colorificio Grafico assumerebbe rappresentante Veneto terre liberate. Inutili offerte se non introdottissimo. Referenze ineccepibili. Scrivere Dionigi — Torino — Bidone, 14.

CERCASI da importante impresa del Veneto persona avente cognizioni d'arte necessarie per trattazione affari di decorazioni ambienti e sorveglianza operai. — Scrivere dettagliatamente: Notaio Vallana, Venezia, Calle Canonica 350.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

PIANOFORTE verticale Steinweg nuovissimo, vendesi ore 12, 14. Lista Vecchia Bari, Calle Pistor 1203 — Venezia.

PELLICCERIE occasione paletots Marmotta, stole skunk, pelli in natura, prezzi svendita, Valerio, Campo S. Zaccaria, 4684 A. — Venezia.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

ANNO 181 - N. 43

Martedì 20 Febbraio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 60 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Una serie di dolorosi incidenti in Renania

Due gravi scontri ferroviari nella Ruhr

Movimentata requisizione in una miniera - Un minatore ucciso secondo la versione tedesca - Il canale Reno-Herne ostruito

PARIGI, 19

Le giornate di ieri e di oggi sono state contrassegnate nel bacino della Ruhr da una serie di gravi incidenti. Un treno militare belga ha avuto uno scontro a Krefeld-Linne con un treno di vettovagliamento francese. Un belga che si trovava a passare per la strada è rimasto ucciso. D'altra parte un convoglio di locomotive si è scontrato con un treno che trasportava soldati del genio francesi. Vi sono due morti e 13 feriti, di cui tre gravemente.

Un incidente in una miniera

Nella giornata d'ieri un distaccamento di cinque artiglieri francesi si è presentato nella mattinata alla miniera di Bochum per effettuare una requisizione. Il distaccamento è penetrato nel vestibolo della miniera senza opposizione, ma la porta si è subito rinchiusa dietro di esso. Il capo del distaccamento, non avendo ottenuto la riapertura della porta e di fronte all'attitudine provocante dei tedeschi, ha inviato a cercare rinforzi.

E' giunta una sezione al comando di un ufficiale e questo, malgrado tutte le intimazioni d'uso, non avendo ottenuto alcun risultato, ha preso tutte le precauzioni volute per far saltare la serratura mediante una mitragliatrice. Una delegazione della miniera si è presentata la sera al comandante della piazza di Bochum affermando che il distaccamento aveva ucciso un minatore e ne aveva feriti parecchi. Sta in fatto che l'ufficiale e i soldati del distaccamento, entrando nel vestibolo della miniera, non hanno trovato dietro la porta nessun tedesco e non hanno rinvenuto alcuna traccia di morti o di feriti.

Di questo incidente esiste un'altra versione, di fonte tedesca, la quale così ricostruisce i fatti: «Gli operai della miniera Prizzrogent avevano impedito a cinque soldati francesi di prendere del legname. Questi allora ritornarono con rinforzi, distrussero la porta della miniera con mitragliatrici, uccisero un operaio di 15 anni e ne ferirono un altro. I minatori si sono posti in isciopero».

Il lavoro ai posti di blocco

I posti di blocco lungo la zona occupata dalle truppe franco-belghe spiegano intanto una grande attività. Settanta vagoni che cercavano di penetrare nella Germania non occupata sono stati ieri fermati. Altri 120 vagoni carichi di prodotti e sottoprodotti metallurgici che tentavano di uscire dalla Ruhr sono stati pure fatti ritornare indietro.

Alla frontiera olandese sono stati constatati alcuni tentativi di frodi. Treni di carbone apparentemente destinati all'Olanda, dopo avere passato la frontiera, venivano scaricati a Berkem donde erano nuovamente spediti in Germania. Anche alcune chiatte che navigavano sotto bandiera olandese sono state scaricate al di là della linea doganale. Sono stati presi tutti i provvedimenti atti ad evitare fatti consimili. Ieri da Wedau sono partiti tre treni di coke per la Francia e un treno di carbone per il Belgio.

Una grande scialuppa e un battello carico di carbone sono affondati nel porto di Stinnes sul canale del Reno ad Herne. L'inchiesta ha dimostrato che si tratta di atti di sabotaggio tedeschi allo scopo di ostruire la circolazione sulla grande linea di comunicazione della Ruhr: il canale Reno-Herne.

A Treviri sono stati sequestrati 250 milioni di marchi che erano destinati ai ferrovieri scioperanti. In seguito alla occupazione di Gelsenhirken, il cui municipio ha rifiutato di pagare l'ammenda di 100 milioni di marchi, è stata sequestrata nelle casse municipali la somma di 110 milioni di marchi.

Un metodo pratico dei francesi

Per porre un rimedio all'atteggiamento dei commercianti di Essen che si rifiutavano di vendere merci e generi alimentari ai francesi e ai belgi, l'autorità militare ha adottato il seguente metodo: un camion automobile si ferma dinanzi ad un negozio. Un militare delle truppe di occupazione ne discende ed entra nel negozio stesso. Se il proprietario si rifiuta di servirlo, viene immediatamente preso e fatto salire sul camion il quale continua la sua strada. L'atteggiamento dei commercianti di Essen è già molto migliorato in seguito a questo provvedimento e tutti hanno cominciato di nuovo a vendere ai francesi e ai belgi.

A Witten le autorità militari di occupazione notificano ora gli ordini di requisizione direttamente ai fornitori interessati. Pure a Witten viene segnalato che aumenta il numero di domande di lavoro da parte di operai tedeschi disoccupati.

Il capo del distretto di Düsseldorf Grützner è stato espulso in seguito ad una lettera di protesta concepita in termini ingiuriosi per gli Alleati relativa all'arresto del borgomastro di Duisburg.

Sempre a Dusseldorf in una riunione degli operai edili è stato deciso di rifiutare ogni soccorso proveniente dall'associazione costituita in Germania per aiutare la popolazione della Ruhr. Uno degli oratori ha dichiarato: «Non abbiamo bisogno di doni da parte dei nemici della repubblica».

A Colonia è giunto intanto il generale Payot, direttore generale dei trasporti militari nei territori occupati.

Il debito d'onore della Germania

Si apprende che il Governo tedesco ha fatto consegnare a quello belga una nota in cui protesta e si riserva di chiedere soddisfazione contro il fatto che un ufficiale belga ha malmenato e minacciato con la rivoltella il segretario delle ferrovie tedesche Grotepass in occasione dell'occupazione della stazione di Oberhausen effettuata il 23 gennaio dalle truppe belghe.

Un giornale tedesco — il *Die Weltbühne* — pubblica intanto un sintomatico articolo in cui dichiara che il fronte tedesco farà difficilmente crollare il fronte della Ruhr che è tenuto da creditori particolarmente tenaci. Il giornale invita il popolo tedesco a fare appello alla propria coscienza ed a chiedersi se il Reich fece realmente il necessario per assolvere il debito d'onore che aveva contratto. Insiste sui beni considerevoli che industriali tedeschi distribuiscono in elevati stipendi ed abbondanti riserve ed in copiose gratificazioni ai loro amministratori. Rileva la quantità delle divise che posseggono le grandi banche e constata che i direttori del Reich non hanno fatto appello all'oro tedesco nascosto all'estero.

Infine, per precisare l'atteggiamento degli Stati Uniti di fronte all'azione franco-belga, merita di essere riferito quanto scrive il *New York Times*:

«Il Governo francese — dice il giornale — agisce nella Ruhr dal punto di vista giuridico con correttezza e su salda base. Se Von Rosenberg, ministro degli Esteri del Reich, esaminasse i suoi propri archivi, troverebbe una nota inviata al Governo francese il 25 maggio 1872 da Bismark, la quale diceva che se la Germania non fosse stata pagata nella primavera del 1874, essa avrebbe preso sotto il suo governo per lo meno i dipartimenti occupati. Se la Germania desidera veramente liberare la Ruhr, deve agire come per la Francia.

Quanto al diritto della Francia di agire isolatamente, ciò che del resto è inesatto poichè il Belgio partecipa all'operazione, bisogna ricordare che Austen Chanbelain il 28 ottobre 1920 riservò dinanzi alla Camera dei Comuni la libertà di azione di ciascun governo di agire come meglio gli sembrasse. E' dunque difficile negare la solidità della posizione della Francia».

L'onor. Mussolini a Milano

MILANO, 19

Ieri, col treno delle 16.10 è giunto il presidente del consiglio on. Mussolini, accompagnato dal segretario particolare comm. Ciavolini, dal capo di gabinetto al ministero degli esteri cav. uff. Barone Russo e dal comm. Fasciolo.

Nonostante che il presidente avesse compiuto il viaggio in forma privata una grande folla era convenuta alla stazione ed ha fatto all'on. Mussolini una calorosa dimostrazione. Erano ad attendere il presidente del consiglio il fratello comm. Arnaldo, con tutti i componenti la redazione del *Popolo d'Italia*, il vice prefetto comm. Spadavecchia, il questore, il segretario politico del fascio avv. Longoni e il prof. Belloni, del direttorio fascista.

Nel pomeriggio varie autorità si sono recate ad inaugurare il tronco ferroviario che unisce la linea delle ferrovie dello Stato con la Fiera Campionaria di Milano ed a visitare i lavori dei vari palazzi della Fiera stessa. Fra le autorità si notavano il Cardinale Arcivescovo Tosi, il ministro di Agricoltura on. De Capitani, il ministro del Lavoro on. Cavazzoni, il comandante la divisione generale Rocca, il capo di stato maggiore del corpo d'armata generale Biancardi, rappresentanti del Comune, del Prefetto ed altre notabilità cittadine.

Erano a ricevere i visitatori il presidente del comitato della Fiera sen. Nava e il segretario generale comm. Mainoni.

Pure nel pomeriggio, alla *Scala*, ove si rappresentava il *Barbier di Siviglia*, in un palchetto venne riconosciuto l'on. Mussolini, al quale il pubblico fece una imponente dimostrazione. L'orchestra suonò l'Inno Reale e e l'inno *Giovinezza*.

Un comunicato del Grande Oriente

circa l'incompatibilità fascista

ROMA, 19

Il Grande Oriente d'Italia comunica:

Il governo dell'ordine massonico, adunato il 18 febbraio a Palazzo Giustiniani sotto la presidenza del Gran Maestro, considerato l'ordine del giorno del Gran Consiglio Fascista, dichiara che i fratelli fascisti sono lasciati interamente liberi, come sempre del resto in simili casi, di rompere ogni rapporto con la massoneria per rimanere nel fascio. Sa per certo che quelli i quali si allontaneranno continueranno a dimostrare con l'esempio che, nelle loggie, appresero a praticare come dovere supremo la devozione incondizionata alla Patria, e contro la violenta campagna che in occasione del deliberato fascista una parte della stampa ha aperta in odio all'ordine, respinge, in nome della più antica, nobile, ininterrotta tradizione di patriottismo italiano, che è quella rappresentata dalla massoneria, tutte le viete accuse e in particolare quella che ora essa possa tendere a turbare comunque la concordia nazionale, necessaria oggi più che mai alle fortune del Paese.

La revoca dei privilegi sulle cambiali

ROMA, 19

Il Ministro delle Finanze comunica:

Il Governo ha dovuto preoccuparsi della necessità di eliminare l'ormai ingiustificata condizione di esenzione e di privilegio sulle cambiali, accordata nei decorsi anni con un grandissimo numero di disposizioni speciali, mentre le cambiali essendo titoli negoziabili, sono suscettibili di passaggio e possono effettivamente passare anche fuori della cerchia degli istituti e degli interessi che coi privilegi si era inteso di favorire.

Perciò con decreto-legge 11 febbraio 1923 il quale entrerà in vigore il 1 marzo, fu stabilita la revoca di ogni privilegio. Tutte indistintamente le cambiali che saranno emesse a partire dal giorno 1. marzo prossimo dagli istituti di credito agrario, casse agrarie, casse rurali di credito edilizio, università agrarie, ecc. ecc., in una parola da tutti gli istituti che oggi godono quel privilegio, dovranno essere in perfetta regola con la tassa cambiaria di bollo a tariffa normale.

Si ricorda che le cambiali le quali non siano regolarmente bollate in origine non hanno l'efficacia cambiaria prevista dalle leggi civili e commerciali.

La questione d'Oriente

Verso la ripresa delle trattative

Costantinopoli sede della nuova Conferenza

COSTANTINOPOLI 19

Nei circoli politici di Costantinopoli si desidera sempre più una rapida conclusione della pace. La nota degli alti commissari alleati relativa agli incidenti di Smirne, consegnata ad Adnan bey, ha prodotto favorevole impressione.

A Smirne intanto, all'apertura del congresso economico, Mustafà Kemal ha dichiarato che i turchi hanno bisogno dei capitalisti stranieri ai quali saranno pronti a concedere le garanzie necessarie, ma che questi dovranno conformarsi alle leggi turche. Ha deplorato che gli Alleati non abbiano riconosciuto a Losanna le giuste rivendicazioni turche ed ha terminato invitando la Turchia ad andare avanti nella conquista della sua indipendenza.

Ismet pascià, intervistato al suo passaggio da Costantinopoli, ha dichiarato che sottoporrà al consiglio delle commissioni dell'Assemblea di Angora un rapporto che sarà in seguito esaminato dall'Assemblea stessa. Questa incaricherà i commissari di redigere una nota da consegnarsi alle Potenze nella quale saranno esposte le condizioni di pace della Turchia.

Nella loro risposta a questa nota le Potenze designeranno il luogo e la data per la ripresa delle trattative. Ismet pascià attende che l'Assemblea confermi e rafforzi l'atteggiamento della delegazione turca. Si ha motivo di credere che Angora proporrà Costantinopoli quale sede per la ripresa delle trattative.

Per le onoranze ai caduti in guerra

ROMA, 19

In questi giorni si riunirà sotto la presidenza del generale Morrone, la Commissione nazionale per le onoranze ai caduti in guerra. Essa si occuperà essenzialmente delle questioni inerenti alla sistemazione dei cimiteri di guerra che da vario tempo attende un'energica e radicale soluzione. In seguito al raggruppamento delle salme disperse esistono attualmente nelle zone che furono già teatro delle operazioni di guerra, un migliaio circa di cimiteri i quali, secondo le notizie pervenute alla detta Commissione nazionale, sono assai malamente mantenuti.

Tempo fa fu creato uno speciale ente morale, costituito dalle varie associazioni e dai vari istituti che si occupano della situazione delle salme dei caduti in guerra; senonchè questo ente non ha esplicato soddisfacentemente il compito ad esso affidato, per cui la Commissione centrale nella prossima riunione dovrà occuparsi dell'opportunità o meno di mantenere in vita l'ente, oppure sostituirlo con qualche altro organismo o forma che assicuri effettivamente il buon mantenimento dei cimiteri di guerra.

Dalle notizie pervenute alla Commissione nazionale risulta che dei 500.000 morti in guerra, appena 230 mila salme sono state riconosciute. Con la prossima primavera sarà iniziato il trasporto gratuito delle salme dei caduti. Si calcola che solamente 30 mila saranno trasportate nelle varie provincie.

La Commissione nella prossima riunione si occuperà dell'opportunità di istituire ampi e monumentali ossari, almeno per le salme sconosciute, al fine di diminuire il numero dei cimiteri di guerra e per curare quindi la loro migliore manutenzione.

Lo scambio delle ratifiche

della Convenzione di Santa Margherita

ROMA, 19

Secondo ogni probabilità, nella giornata di giovedì avverrà a Palazzo Chigi lo scambio delle ratifiche della convenzione di Santa Margherita. Per lo stesso giorno i membri della delegazione italiana e il Presidente di essa sen. Quartieri si troveranno ad Abbazia per incontrarsi immediatamente con i membri della delegazione jugoslava.

Il gen. Montanari sarà nominato

Capo di Stato Maggiore dell'Esercito?

ROMA, 19

I giornali pubblicano che in sostituzione dell'attuale Capo di Stato Maggiore Generale dell'Esercito S. E. tenente generale Vaccari, è stato nominato il tenente generale Montanari comm. Carlo, attuale comandante del Corpo d'Armata di Bari.

Il nuovo Capo di Stato Maggiore prenderà presto possesso dell'alta carica. Il sen. Vaccari assumerà il comando d'un Corpo d'Armata. La notizia, come è noto, è già stata pubblicata e poi dichiarata prematura.

Uno scandalo nel 14. Artiglieria di Bari

BARI, 19

Un gravissimo scandalo è scoppiato al 14. Artiglieria di stanza a Bari. Da parecchio tempo nella caserma di artiglieria era stata notata la mancanza di indumenti militari in quantità rilevante. In un deposito di proprietà di un noto e cospicuo commerciante, il signor Simeone di Cagno furono rinvenuti due carri pieni di biancheria e indumenti militari, tra i quali circa 300 copertoni di rilevante valore. Non sappiamo nè possiamo affermare quali siano in tutto o in parte i vari responsabili. Tra gli arrestati vi sono il tenente di artiglieria Bux, l'applicato cav. Grittani, il maresciallo Chicolo e sua madre Scorcia Angela, il commerciante Simeone di Cagno.

Il tenente Bux, di distinta famiglia, ufficiale destinato a brillante carriera, si è proclamato innocente. Tutti gli arrestati dovranno rispondere di furto o di ricettazione in danno dell'amministrazione militare.

Un discorso di Rossoni alle maestranze poligrafiche di Roma

ROMA, 19

Ieri gli operai dello stabilimento poligrafico che venne visitato il 26 gennaio u. s. dall'on. Mussolini, hanno offerto al consigliere delegato comm. Rava un banchetto al quale hanno partecipato oltre 800 persone. Allo spumante è stato offerto al comm. Ravà una grande medaglia d'oro e quindi l'operaio Bianchi ha letto un indirizzo di affettuoso omaggio al quale il comm. Ravà ha risposto applaudito. Ha poi parlato, anch'egli vivamente applaudito, Angelo Musco, inneggiando al lavoro e all'on. Mussolini difensore strenuo dei diritti dei lavoratori.

Alla fine del banchetto è intervenuto il comm. Edoardo Rossoni segretario generale della Federazione delle corporazioni accolto da generali vivissime ovazioni, il quale ha pronunciato il seguente discorso:

«Compagni! Ho il graditissimo incarico di leggere un messaggio di S. E. il presidente del consiglio Benito Mussolini. Il messaggio è indirizzato al comm. Ravà e agli operai del Poligrafico. S. E. Mussolini scrive quanto segue:

«Sono presente in ispirito alla vostra festa augurale destinata a saldare sempre più vigorosamente i vincoli fra tutte le forze della produzione. Ripeto quello che già vi dissi nel giorno memorabile della mia visita al Poligrafico; mentisce, sapendo di mentire, chi vi dice che il mio governo è ostile a chi lavora, lo dimostreranno i fatti. Il mio saluto alla aristocrazia del lavoro, ai tipografi collaboratori necessari in tutte le manifestazioni più alte dello spirito umano».

Entusiastiche ovazioni salutano la chiusura del messaggio dell'on. Mussolini. Cessate le ovazioni il comm. Rossoni dice:

«Nessun commento al messaggio del presidente, messaggio che consegno al comm. Ravà. Tuttavia, avendo ricevuto dal presidente l'ambito incarico di essere latore di questo messaggio, io posso aggiungere una sola parola, che tutta l'ondata del movimento sindacale e politico che fa capo a Mussolini si indirizzi sempre al miglioramento ed al maggior sviluppo della produzione nazionale in una coesione armonica e cordiale di forze fra i datori di opera ed i lavoratori. Ed il triplice grido che vi invito a ripetere con me è questo: *Viva Mussolini!* (Tutti i convitati in piedi acclamano lungamente e calorosamente all'indirizzo del presidente del consiglio). *Viva il lavoro nazionale redento!* (applausi). *Viva oggi ed in eterno l'Italia grande!* Grida di: *Viva Mussolini! viva Rossoni!* salutano la fine del discorso.

Per risolvere la crisi edilizia

ROMA, 19

Il 17 corr., si è riunito a Roma nella sede della Confederazione Generale della Industria Italiana il Comitato Regionale per la risoluzione della crisi edilizia, con l'intervento del cav. Giuseppe Costantini, in rappresentanza del Collegio dei Costruttori di Venezia.

Il Comitato ha discusso a lungo intorno alle facilitazioni che possono invocarsi dal Governo per le nuove costruzioni e che più appaiono adatte al momento attuale per la risoluzione della crisi edilizia.

Il Presidente del Comitato, comm. ing. Bellia, comunicò — per informazioni direttamente avute dal ministro per l'Industria ed il Commercio — che le esenzioni fiscali, stabilite dal nuovo Decreto in corso di pubblicazione, si applicheranno a tutte le costruzioni iniziate e finite fra il 5 luglio 1919 ed il 31 dicembre 1926; per i Comuni, anzi, l'esenzione sarà estesa a trenta anni. Tali disposizioni si applicheranno non solo alle case ad uso di abitazione, ma anche ad uso di alberghi, uffici, negozi, e sopraelevazioni.

Il Comitato è stato ricevuto oggi dal Ministro del Tesoro e Finanze, S. E. De Stefani, per prospettare le altre facilitazioni che sono necessarie alla ripresa dell'industria edilizia.

Un martire fascista commemorato a Livorno

LIVORNO, 19

Nel Cimitero della Misericordia, ad iniziativa della locale sezione del partito nazionale fascista, si è svolta ieri la cerimonia della commemorazione del compianto Dino Leoni vittima dell'imboscata di Cecina. Erano presenti i vessilli del partito nazionale fascista, della squadra Dino Leoni e delle altre squadre compresa la femminile, nonchè una rappresentanza della milizia volontaria col console comandante la legione. Intervennero la sorella dell'ucciso, il segretario politico del fascio tenente Pisani con alcuni membri del direttorio, il prof. Severini ed altre personalità del partito fascista. Dopo la messa i convenuti con i vessilli si sono disposti in quadrato dinanzi alla tomba dei fascisti uccisi Ugo Monti e Giorgio Mariani. Sulla tomba del capitano Leoni è stata deposta una grande corona di fiori freschi con un nastro dai colori del fascio.

Dopo la cerimonia i fascisti con talla testa i vessilli, per il viale Margherita hanno fatto ritorno alla loro residenza.

Un colloquio sul quale si mantiene il riserbo

ROMA, 19

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini tra le personalità che ha ricevuto sabato 17 corr., ha visto anche il sig. Camillo Castiglioni di Vienna. Il Presidente del Consiglio lo ha trattenuto in un lungo colloquio, sul cui argomento però il sig. Castiglioni, intervistato poco dopo, ha ritenuto di dover mantenere il massimo riserbo.

Le prossime nozze dell'on. Finzi

ROMA, 19

Mercoledì prossimo sarà celebrato il matrimonio del sottosegretario all'interno on. Finzi colla signorina Mimì Clementi, figlia del musicista bolognese e nipote del Cardinale Vannutelli.

Uno dei testimoni dell'on. Finzi sarà il Presidente del Consiglio on. Mussolini. La cerimonia religiosa si svolgerà nella cappella del Cardinale Decano, quella civile nel gran salone degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, dove si terrà il grande ricevimento.

La ripresa del lavoro in Francia

da parte dei minatori scioperanti

SAINT ETIENNE, 19

La ripresa del lavoro è oggi generale nelle miniere di Firminy.

Un discorso dell'on. Giunta a Trieste

La situazione politica e gli attuali compiti del fascismo

Salvare la rivoluzione salvando le leggi - Le forze negative
L'arrivismo: tormento che bisogna vincere - Mosca contro Roma

TRIESTE, 19

Ieri alle 11 al Teatro Verdi, alla presenza del sottosegretario di Stato on. Siciliani, degli on. Sivich, Banelli e Bilucaglia, delle autorità civili e militari, dei delegati del congresso provinciale fascista e di una grandissima folla, l'on. Giunta ha pronunciato un discorso sulla situazione politica e gli attuali compiti del fascismo.

Dopo aver portato il saluto del presidente del consiglio ai giuliani, egli ricorda che discorsi politici ormai se ne sono fatti alcuni di somma importanza, che ci hanno prospettato il quadro della situazione nazionale, e non vi sarebbero più parole da dire sull'esame di questi tre mesi di governo fascista, dopo il discorso dell'on. Acerbo.

Il problema di Trieste

Io voglio — egli dice — soltanto sottolineare questo avvenimento storico e dire ai fascisti sopratutto alcune cose che il capo del governo forse non potrebbe dire. E' avvenimento storico quello di oggi. La città immediata dell'impero non è più, il suo statuto è ormai messo nell'archivio e non potrà però servire altro che di pasto ai topi che ne avranno voglia e di consultazione ai nostalgici di un vecchio passato che non tornerà più. Trieste è una provincia come le altre d'Italia col suo retroterra, col suo arco di mare da Muggia a Grado ormai aperto al sorriso di vedere chiusa nel territorio la romana Postumia. Porta d'Italia orientale sulla quale Trieste veglierà con affetto materno.

Salutiamo Monfalcone che ebbe dal destino la sorte gloriosa del fante d'Italia, che alla fine della guerra appariva anch'essa un cumulo di macerie a testimoniare del suo sacrificio per la patria. Salutiamo Muggia che è tornata a sorridere incastonata nel diadema di Trieste, salutiamo Udine che nelle giornate del maggio glorioso vide passare sul selciato le batterie da campagna trottanti verso i confini da spezzare con pochi proiettili dentro i cassoni, ma avendo nelle bocche dei cannoni tutto lo spirito, la volontà di gloria del popolo italiano.

Ed ora, o triestini, io dirò anche la parola che la città aspetta, il problema di Trieste è conosciuto anche a Roma. Trieste è in condizione disagevole, non disperata, come da qualcuno si vorrebbe dire. E non è colpa nostra se fino al 30 ottobre tutta l'Italia era nelle condizioni di Trieste, se i governi che si sono succeduti non avevano occhi per vedere oltre il paesaggio che si poteva osservare dalle finestre del Viminale o da qualunque altro ministero.

Sono autorizzato a dichiarare che il governo è consapevole della somma importanza che Trieste può avere nella economia nazionale e che tutto sarà fatto per restituirla alla sua grande funzione. Ma intanto non bisogna dimenticare che il problema di tutti i problemi è tempo e volontà.

Dopo avere ricapitolata la deleteria opera dei precedenti governi ed esposto il programma d'azione del fascismo, l'on. Giunta così prosegue:

Rivalità e arrivismo

«Noi, governo rivoluzionario, possiamo salvare la rivoluzione fascista e la nazione pur adoperando le leggi che esistevano prima di noi. E le vogliamo adoperare, vogliano o no certi fascisti. Strappare peli di barbe, dare l'olio di ricino, fare spedizioni punitive, esplicare azioni individuali sono azioni che devono finire. Erano condannabili prima della rivoluzione, oggi sono un delitto contro lo Stato. Ci sono nel paese delle forze formidabili, forze negative, bisogna che i fascisti ne siano edotti. Queste forze per ora fanno manovra di allentamento, sì, ma cercano anche di circoscrivere. Non prendono di punta il presidente del consiglio perchè egli ama stroncare: cercano di attirarlo attraverso elementi che possono presentarsi in veste simpatica, non portano falce e martello, portano il distintivo fascista; non si presentano con le carte da visita di un istituto bancario o di altra casa consimile, vanno con la tessera del partito. Bisogna sorvegliare. Non abbiamo paura di tutto questo perchè al momento opportuno il presidente del consiglio darà la sua spallata come farebbe qualche altra cosa. La milizia nazionale l'abbiamo fatta per qualche motivo. Se queste forze negative dovessero prevalere, noi pianteremo i plotoni di esecuzione nelle piazze d'Italia. Il fascismo attraversa nella sua organizzazione un periodo di crisi che bisogna risolvere. In un mese di inchieste per tutta l'Italia ho potuto osservare che il fascismo è agitato da un tormento interno che bisogna vincere.

Il fascismo non si può chiamar così: Rivalità personali, feudalismo e arrivismo. Il triplice fenomeno è spiegato dalle fortune del nostro partito e dalla inflazione se così possiamo chiamarla, delle nostre sezioni. In ogni paese vi sono due o tre persone che si erano ubbriacate nella speranza che in questi giorni vi fossero i comizi elettorali ed allora dalli a correre chi arrivava primo. In qualche altra regione qualche capo del fascismo o capo delle squadre o delle organizzazioni politiche ha fatto della propria zona una specie di regime feudale a suo uso e consumo. Guai a chi si mette di mezzo. Avvengono espulsioni, condanne, ostracismi e anche olio di ricino. Così abbiamo visti i fascisti contro fascisti.

Un altro elemento che si integra con i due precedenti è l'arrivismo sfrenato, e questo trova la sua ragione di essere nel fatto di avere spalancato le porte a tutti i fascisti della sesta giornata. Per me oggi è comodo fare il fascista, oggi che non si rischia nulla, che si può prendere un comando, si può avere un impiego, si può essere fatti baroni del littorio, cavalieri del littorio, si può fare carriera e si può andare anche al parlamento. Ma una volta, e lo dico a voi perchè ci deve essere qualcuno della vecchia guardia, eravamo in trenta quando si andava a prendere revolverate e bombe e non si temeva.

Bisogna impedire questo fenomeno con tutte le nostre forze. Il fascismo è fatto per servire la patria e non viceversa. Tutti quelli che sono su questo binario si trovano in uno stato di incomprensione, giacchè non hanno capito quale è la funzione del fascismo. Il presidente del consiglio afferma di continuo che il compito del fascismo è compito tremendo e immenso, immenso come onore e tremendo come missione. Noi vogliamo salvare l'Italia, noi pensiamo all'Italia imperiale. Che sarebbe dell'Italia di domani senza il fascismo, senza Mussolini? Se lo domandino i cittadini italiani di qualunque partito. Chi potrebbe essere il successore? Forse la democrazia? E chi le dà il midollo spinale per prendere la nostra eredità? Il socialismo, forse? che cosa direbbe alle folle ingannate dopo 50 anni di inutile predicazione? quali uomini potrebbero sostituire il presidente del consiglio Mussolini? Giolitti, Orlando, Bonomi? La storia non torna indietro anche se talvolta possa sembrare di ripetersi. Le forze che potrebbero avanzare non sarebbero forze vecchie, sarebbero forze nuove.

Mosca contro Roma

L'on. Giunta esamina quindi la situazione del fascismo di fronte all'estero nei riguardi della Russia, della Francia, della Germania e dell'Inghilterra, ed accenna alla lotta contro il partito fascista condotta all'estero da nuclei di italiani organizzati da elementi sovversivi locali. Quindi continua:

«Avete mai pensato alla nostra situazione finanziaria all'estero? Noi abbiamo 100 miliardi di debito, 50 miliardi con la Inghilterra, 52 miliardi con gli Stati Uniti; se a ciò aggiungerete i 5 miliardi di disavanzo normale dello Stato, e circa 80 o 90 miliardi di debito interno, vedete quale situazione abbiamo noi da superare.

Ma non basta; una nazione non è un partito e ha tanti elementi di valutazione, ma più grandi di quelli di un partito.

Avrete osservato che la guerra ha prodotto questi due grandiosi fenomeni: comunismo e fascismo, cioè: distruzione di tutte le concezioni nazionali fino alla esasperazione del comunismo, e d'altra parte la ripresa assoluta di tutti i valori della nazione; il comunismo del primo tempo sembrava ormai dovesse fare regola per tutta l'Europa, e probabilmente per tutto il mondo; viceversa dopo tre anni di lotta in Italia siamo precipitati dalla aspettazione del comunismo al fascismo; il fenomeno si è prodotto proprio in quella nazione che avrebbe dovuto essere la prima preda del comunismo irrompente e avanzante.

E' un duello quello che non è di una importanza unicamente interna per il nostro paese, ma che ne esorbita. Chi vincerà? L'Italia o la Russia? il fascismo o il comunismo? Infine il fascismo e il comunismo, per quanto siano agli antipodi, hanno qualche punto di contatto entrambi; cioè vogliono uno Stato forte, potente e dominatore; cioè la Russia e l'Italia attualmente sono anti-parlamentari per eccellenza, sono antidemocratiche, sono cioè una da una sponda una dall'altra, ambedue contrarie al sistema politico e certamente anche alle visioni morali di quello stupidissimo secolo XIX che noi abbiamo ormai concluso.

Chi vincerà? Sarà il ritorno ai sistemi che per noi sono superati; o, forse, sia in Russia attraverso il comunismo, sia in Italia attraverso il fascismo, non verrà fuori una nuova forma che si sostituisca immediatamente a quelle testè arrestate a Mosca e a Roma da due forze contrastanti, una all'altra?

Il trattato di Santa Margherita

Questo è il problema vasto e complesso che si prospetta, questo dovrebbero vedere oggi i fascisti al di sopra della medaglietta, al di sopra del grado della milizia, al disopra delle competizioni locali, altrimenti l'Italia imperiale sarà parola vuota di retorica come tutte quelle che ci hanno predicato da 50 anni a questa parte. Non si può chiudere queste parole che sono state più che un discorso politico, uno sfogo del cuore dal quale però vogliamo trovare la forza per rimediare ai nostri eventuali errori e per continuare a bandiere spiegate la nostra strada non si può finire senza dire una parola sul trattato di S.ta Margherita.

Ci riguarda troppo da vicino, sia per una questione sentimentale che per una questione geografica. Il governo fascista ha voluto applicare inesorabilmente il trattato di S.ta Margherita. La nazione ha ormai obbedito e ha compreso questa grande necessità; l'ha compresa anche Trieste, anche Fiume l'ha compresa dolorosamente anche Zara.

Dopo avere affermato che il trattato di Rapallo è stato anche una conseguenza del patto di Roma e non è stato un atto compiuto dai fascisti, l'on. Giunta prosegue:

«La storia, dice il presidente del consiglio, non ha che delle tappe, tutto quello che fu può ritornare, e certo, tutto, tutto quello che fu romano, prima o poi tornerà. Rendiamo o cittadini di Trieste, al di sopra delle passioni, al disopra dei contrasti di parte, con animo lieto e sereno, rendiamo un tributo di onore a tutti i giovanetti fascisti caduti nella nostra terra per la causa del fascismo che fu la causa dell'irredentismo, che fu la causa della patria e della nazionalità.

Ricordiamo, o triestini, i granatieri e gli arditi di Ronchi che presero la vittoria dalle ali bianche sacrificata dall'abbiezione in cui frolla e vecchia l'Italia aveva ridotta e la portarono a Fiume per tenerla sull'alto del castello contro tutte le vigliaccherie e tutte le impurità. Salutiamo il comandante Gabriele d'Annunzio che fu al tempo della più grande tristezza l'assertore dei tempi sopravvenuti, che fu e rimane al disopra dei partiti e delle conventicole di ogni parte e il più grande spirito di italianità che dal 500 in poi sia apparso sulla nostra terra. E per quelli che oggi non sono presenti a testimoniare l'unità della regione Giulia diciamo dal profondo del nostro cuore senza vana retorica ma con lo spirito dei forti un'orazione di pietà e di amore».

Il discorso dell'on. Giunta è stato salutato da una interminabile entusiastica ovazione.

La revisione degli affitti nei negozi

Ho constatato in questi giorni, che vi è molta incertezza fra gli interessati intorno ai limiti in cui può essere chiesto e consentito l'aumento del fitto stabilito nei contratti anteriori al 1919, quando non si tratta di case di abitazione, ma di edifici destinati ad *aziende industriali o commerciali*.

Credo che sia utile esporre con chiarezza i termini del problema e orientare il pubblico verso la giusta soluzione.

Il contratto, secondo il nostro diritto, *fa legge fra le parti*. Questo vuol dire che le parti debbono attenervisi anche quando la situazione muta in modo che, se avessero potuto prevedere il mutamento, avrebbero contrattato diversamente. Il valore giuridico del contratto, appunto, non si manifesta se non in quanto la situazione, che viene regolata, possa reclamare una disciplina diversa; fino a che la legge del contratto, cioè la legge del diritto, coincide con quella dell'economia cioè dell'equilibrio tra le forze dei contraenti, il *contratto dorme*; le parti si regolano allora in un certo modo, perchè a loro torna il conto di fare così, non perchè sono obbligate a fare così. Fino a che le condizioni del mercato sono tali, che il padrone di casa non può riscuotere una mercede superiore a quella stabilita e l'inquilino non può pretendere una mercede inferiore, questi si adatta a pagare e quegli si accontenta di ricevere la mercede contrattuale non per azione del diritto, cioè per virtù del contratto, ma per ragione di interesse.

E' naturale così che, quando la situazione economica muta, la parte che ne riceve danno *senta il peso del contratto* e cerchi di scrollarlo. Noi, giuristi e avvocati, assistiamo continuamente a questo tentativo. Tentativo tanto più insistente e perfino violento, quanto più grave è il mutamento economico. Allora si presenta in forma appariscente, talvolta impressionante, quel contrasto tra la giustizia e il diritto, che è il tormento di ogni società giuridicamente organizzata.

La giurisprudenza, che fa continuamente la spola tra la giustizia e il diritto cercando di tessere una trama di fili, che li congiunga, ha messo in opera molte arti sottili per togliere efficacia al contratto quando uno di questi contrasti si manifesti. Inutile discorrerne qui. Del resto, per la importanza che la questione ha assunto in questi ultimi tempi, a cagione dei repentini sbalzi di temperatura economica, che li hanno caratterizzati, tutti se ne intendono un poco. Dalle ormai celebri cause della F.I.A.T. la quale ha venduto nel 1918 e 1919 migliaia di automobili ad un prezzo che poi si è accorta di non poter mantenere, alle liti frequenti fra il proprietario di un immobile, che si vede sempre più gravato dalle imposte e dai carichi della vita, e il conduttore, che vuole godersi un contratto stipulato quando la lira valeva cento centesimi, è tutto un pullulare di questioni, che sono diventate perfino volgari.

Adesso, in questa ultima situazione, è intervenuto il legislatore. Ecco il decreto Oviglio. Regolando per altri lati questa complessa e ardua materia degli affitti, il legislatore si è chiesto se non convenisse consentire, derogando al principio fondamentale per cui il contratto fa legge, una modificazione dei contratti di locazione anteriori al 1919 per metterli d'accordo con la situazione economica mutata. Il ministro Oviglio, nella sua lucida relazione, si è posto questo problema, e, in principio, lo ha risoluto in modo affermativo, consentendo alle Commissioni arbitrali il potere di *modificare il contratto*, cioè di aumentare la mercede dovuta al locatore.

Sorgeva però subito la questione dei *limiti di questo potere*. E qui il ministro ha giustamente considerato il problema da tutti e due i lati, cioè da quello del locatore e da quello del conduttore. Egli ha pensato che si potesse concedere aumento della mercede solo in quanto, se da una parte la situazione del locatore lo reclami, dall'altra la situazione del conduttore lo consenta. Ecco il bivio, sul quale si distinguono le locazioni delle case di abitazione e le locazioni dei fondi rustici.

La relazione Oviglio dice con molta chiarezza tutto ciò. Gli interessi dei locatori sono identici, per le case e per i campi: tutti e due gravati da imposte, tutti e due con una moneta svalutata. Ma è la capacità, che ha il conduttore di pagare un maggior fitto, la quale, normalmente varia secondo che si tratti di case o di campi: infatti la casa di abitazione è un oggetto di consumo, per dir così; il fondo rustico è un mezzo di produzione; l'inquilino della prima spende, il conduttore del secondo guadagna. Questo è il motivo per cui il legislatore ha creduto di contenere la facoltà di aumento per le case di abitazione in limiti molto ristretti; nei limiti, cioè, dell'aggravamento del carico fiscale.

E per gli edifizi adibiti alle aziende industriali e commerciali? Il lettore può oramai risolversi il dubbio da sè. La loro analogia con i fondi rustici è, sotto l'angolo visuale qui esaminato, strettissima. Si capisce che non debba per questi valere la restrizione voluta per le case di abitazione. La relazione Oviglio lo dice con schiettezza, sebbene con sobrietà. L'aumento potrà essere concesso in misura maggiore.

Quale sarà questa misura? La legge non lo determina e fa bene. Si rimette all'arbitrio del giudice. Vuol dire che ritiene che una misura fissa non possa essere stabilita; deve essere invece stituita di caso in caso, con prudente considerazione di tutte le circostanze. Infatti, tra azienda e azienda si possono dare delle grandissime differenze; così tra contratto e contratto; ci sono dei contratti molto vecchi a prezzi molto bassi, relativi ad aziende che hanno moltiplicato, in modo che riportandosi ai tempi della loro conclusione potrebbe parere incredibile il guadagno; ce ne sono altri stipulati da poco per aziende che hanno prosperato. Sarebbe ingiusto trattare questi e quelli alla medesima stregua.

Quello che è giusto e voluto dalla legge è che la Commissione arbitrale, quando si tratti di aziende industriali o commerciali, abbia mani libere e possa modificare il contratto in modo che, ove quelle stesse cause economiche, le quali hanno impoverito il locatore, abbiano arricchito il conduttore, il suo nuovo assetto si avvicini alla linea della libera contrattazione.

FRANCESCO CARNELUTTI
della Regia Università di Padova.

Elezioni amministrative

Complete vittorie del blocco nazionale in Piemonte e nelle Puglie

NOVARA, 19

Si sono svolte ieri le elezioni amministrative nei Comuni di Vercelli, Crova, Salasco, Olcenengo, Casanova, Cornigliano, Carisio, Candelo, Cossato, Valianzengo, Borgovercelli, Casalino, Vinzaglio, Villata, Casalbeltrame, Recotto e Granozzo.

I blocchi nazionali hanno ottenuto la completa vittoria conquistando maggioranza e minoranza. La percentuale dei votanti è stata dell'85 per cento. I socialisti si sono astenuti.

Notizie dalla Puglia recano che a Minervino hanno avuto luogo ieri le elezioni amministrative con un concorso degli elettori alle urne del 65 al 70 per cento. La lista fascista ha ottenute la quasi unanimità dei voti ed ha cinquistato la maggioranza e la minoranza dei seggi.

Gli accordi per la visita a Roma dei Sovrani inglesi

LONDRA, 19

L'*Observer* scrive:

«Appena sarà giunto l'inviato del Re d'Italia, che non potrà tardare, saranno presi gli accordi per la visita dei Sovrani inglesi a Roma. E' stato già deciso che essa avrà luogo ai primi di maggio. I Sovrani rimarranno assenti dall'Inghilterra una settimana. E' probabile — soggiunge l'*Observer* — che i Sovrani italiani saranno invitati a recarsi a Londra entro l'anno corrente.

Un appello dell'on. Lupi a tutti i fascisti

La diana della disciplina

Troppi... neofiti - I rospi si fanno ingoiare ai nemici - La dura ma necessaria parola - La responsabilità del governo - Dedizione completa al Duce - È finito il tempo delle beghe locali

PERUGIA, 19

Il Sottosegretario di Stato per l'Istruzione Pubblica è qui giunto avanti ieri sera alle ore 22. Ieri mattina dopo breve visita alle chiese monumentali di S. Pietro e di S. Bernardino, l'on. Lupi si è recato al nuovo ospedale di Montelupo per la cerimonia inaugurale.

Mons. Rasinelli, in rappresentanza del Vescovo assente, ha celebrato una breve funzione religiosa per la consacrazione del luogo.

L'on. Lupi si è poi recato nel grande salone dei Notari nel Palazzo dei Priori già gremito di autorità e di una folla enorme di cittadini per pronunciarvi il suo discorso sulla disciplina fascista.

L'oratore, presentato da brevi parole di saluto e di ringraziamento applauditissime del Sindaco avv. Uccelli, dopo aver rievocata la marcia su Roma, ha detto:

Siamo appena nel quarto mese di nostro governo dello Stato e sarebbe assurdo pretendere che noi avessimo già compiuto il miracolo, che gli altri avessero avuto tempo, modo e ragione di fare totalmente credito al nostro esperimento. Ma quel che è stato fatto assurge già a tale importanza politica e storica ed ha talmente permeato di sè la più profonda essenza della vita nazionale, che la via può dirsi ormai nettamente e irrevocabilmente tracciata.

I neutri e gli ibridi

Vi sono ancora molti in Italia, della classe cosidetta colta e dirigente che non si sono resi affatto conto della nostra rivoluzione, che ignorano o fingono di ignorare che le cose sono definitivamente cambiate e mantengono quella condotta equivoca e anodina che è pericolosa ed ingombrante più della stessa aperta ribellione.

Tutta questa gente occupa la gran parte della nostra vita nazionae, è nelle amministrazioni dello Stato, è nelle istituzioni, è nelle aziende private, è dislocata e diffusa in tutte quelle varie infinite forme associative dove si genera, si plasma, si agita la pubblica opinione, trova infine la sua espressione e personificazione ultima in tutta quella parte della rappresentanza parlamentare che tra le due ali estreme si distende con sovvrabondante spreco di etichette nel grande arco multicolore dei cosidetti partiti intermedi.

Tutta questa gente, cerca di avvicinarsi ai dominatori, di mescolarsi nelle file fasciste, di dividere la responsabilità del potere, di prendere posto, in una parola: i più con quello stato d'animo tutto proprio dei neutri e degli ibridi della politica e del sentimento, e che tende al tirare a campare il meno peggio possibile, qualunque sia il vento che soffia o il color della bandiera che su ogni altro sventola e sovrasta, taluni col meditato perfido proposito di intorbidire le acque, di deformare lo spirito nuovo, di ricacciare l'anima del nostro popolo nell'equivoco grigio di quel democraticismo variopinto, che tutti gli esperimenti e tutte le speculazioni potè consentire, all'infuori di quella nobilissima e purissima che tende alla sola formazione e alla esaltazione di una volontà, di una coscienza e di una forza nazionale.

Questo quotidiano moltiplicarsi di neofiti, questo affannato affluire di reclute, questa invasione di camicie nere, mai vista nelle ore terribili del rischio e del pericolo, dell'attesa spasimante, delle angoscie senza nome, turba non poco l'animo dei vecchi fascisti, e crea diffidenze e corrucci, sospetti e ribellioni, disinganni ed appresioni, che vogliono essere fugati da poche parole semplici e chiare.

Io potrei tutto riassumere il mio discorso su questo punto con una recente affermazione del Duce: «I rospi si fanno ingoiare ai nemici, non agli amici». Ora io penso che noi dobbiamo onestamente partire dal presupposto che soltanto una saggia resipiscenza debba presiedere al trapasso al nuovo loro credo politico: ogni neofita di buona fede ha però l'indeclinabile dovere di dimostrare la purezza del suo nuovo abito spirituale attraverso la giusta mora del movimento: or questo noviziato non vi ha dubbio che noi imporremo loro di superare.

Chi vi parla, fu tra i più assidui di quell'esiguo gruppo parlamentare che alla Camera dei Deputati riuscì, con povertà di mezzi, ma con infaticata ostinatezza di propositi, ad imporre il proprio stile, ad infrenare e a debellare ogni sinistro tentativo di perpetuare il malcostume ereditato dalla malfamata precedente legislatura.

La parola della disciplina

Orbene, io, che tutte raccolsi nel mio animo vigile e sensibile le ripercussioni dello stato d'animo dell'assemblea in nostro confronto in tutto il periodo che va dal maggio 1921 all'agosto dell'anno passato, io vi sono testimone, che, tolti gli esigui e fedeli gruppi di destra e qualche rarissima eccezione del tutto personale, noi fascisti avemmo sempre ed ostinatamente contro tutti quanti i gruppi e tutti quanti i settori. Le ostilità, e specialmente quella democratica, noi la respiravamo con l'aria, non di rado ci feriva l'animo e ci arrivava al cuore attraverso l'ambigua profferta di un compromesso paterno, di un'amichevole intesa, che altro non erano che trappole meditate per imbrogliare la nostra spregiudicata libertà di spirito, per insidiare la divina purezza della nostra fede incrollabile.

Oggi, le cose sono evidentemente cambiate! Il fascismo può sopportare tutti i pesi anche quello della più affanata e laboriosa incubazione, e trasformazione spirituale di quanti chiedono di ricoverarsi sotto le sue leggi e alla obbedienza dei suoi imperativi categorici.

Noi difenderemo contro tutto e contro tutti la fresca e novissima nostra idealità perchè sappiamo di difendere in tal modo le immanenti e sopravvenienti necessità della Patria, la ragione storica e civile del nostro divenire nazionale.

Ma io sono sopratutto qui per dire ai miei fratelli di fede, ai presenti e agli assenti, a tutti i fascisti d'Italia, la parola amorevole e dura insieme della disciplina.

Noi possiamo fortunatamente far di noi stessi quello che altri non può. Scendere nel fondo dell'anima nostra, vivisezionare la nostra coscienza, riconoscere il merito e la colpa, denunciare noi stessi punire noi stessi. La nostra novissima fede ci ha insegnato a liberarci una volta per sempre da quel pregiudizio per cui le malefatte di casa non debbono mai essere denunciate per non compromettere agli occhi del mondo la rispettabilità e la unità del partito, pregiudizio basato manifestamente sulla frode e sulla menzogna immorale che è dunque e solo per questo non fascista. Ebbene noi dobbiamo avere il coraggio di dire che vi è anche in molta parte dei fasci una incomprensione impressionante del grande avvenimento storico che si riassume nella marcia su Roma e nella conquista dello Stato. Molte coscienze fasciste non sono riuscite a seguire il ritmo accelerato e violento della storia, non hanno saputo uniformare con sufficiente agilità di adattamento la propria condotta alle vicende nuove che il destino ha maturato sia pure anticipatamente e al di là di ogni più ardita nostra previsione.

Molti vi sono che non hanno saputo e non sanno rendersi sufficiente conto di questa non obliterabile verità, che altra cosa è essere fuori dello Stato e ben altra l'aver sulle spalle la terribile responsabilità del Governo dello Stato. E molti agiscono con lo stesso animo e la medesima mentalità del tempo in cui a Roma non c'era un Governo; ma una miserevole accolta di procuratori di ditte in successione e continuano ad agire di iniziativa propria come se un'altra marcia fosse ancora da fare e Roma si dovesse ancora conquistare e misconoscono, così facendo, la autorità dello Stato che deve essere il presupposto sovrano di tutta l'essenza del regime fascista e allo Stato vengono di fatto a sostituirsi non accorgendosi che battendo questa via essi, non sono più gli araldi del fascismo ma i repugnanti esponenti del più intollerabile sovversivismo.

Contro tutti i nemici

Bisogna tagliar corto e subito a questo andazzo di cose, bisogna instaurare e subito la più rigida e ferrea disciplina, per avere mano libera contro tutti i nemici dello Stato fascista (che non sono soltanto i comunisti e social comunisti dibattentisi ormai nella smorfia compassionevole di una agonia senza speranza di risurrezione, ma sono d'ogni classe e d'ogni risma in agguato da tutti i lati, di fronte, ai fianchi, alle spalle), bisogna non aver preoccupazioni interiori, bisogna poter presentare ben pulite sempre le nostre credenziali al cospetto della pubblica opinione.

Ma non c'è soltanto difetto e lentezza di comprensione in molte delle sezioni che pur seppero la baldanza eroica e la serena virtù del sacrificio nei giorni inobliabili dello squadrismo liberatore; c'è diffuso, al margini delle nostre file, un veleno sottile di cui bisogna sollecitamente liberarci. Intendo riferirmi al veleno dell'arrivismo che, spinge taluni a far del partito una bassa clientela e, della fede ingenua dei più, lo strumento inconscio di una sconcia speculazione personale.

Se fascismo è e deve essere gerarchia, valorizzazione degli elementi migliori, i migliori si imporranno per inferiorità propria alla fiducia dei più non per le vie oscure del procacciantismo e dell'intrigo, sibbene attraverso la riconosciuta superiorità nei loro titoli di merito. Chi tenta sostituire al proprio effettivo valore personale il gioco audace dell'avventura è il peggiore nemico del fascismo perchè intanto lo Stato si salva in quanto gli eletti a governarlo abbiano capacità di governare. D'altronde sarebbe anche il caso di domandare a molti se proprio credono essi sul serio sia una gran gioia l'arrivare a più alti fastigi del potere!

Afferrare il timone della nave quando infuria la tempesta e incombe alta e terribile la minaccia del naufragio assumere tutta intiera la responsabilità delle sorti della patria quando davanti delle sorti della patria non c'è che la visione del baratro in cui essa correva rischio di precipitare e soltanto in un orizzonte ben lontano si scorgono e si accendono i fuochi della speranza, trovarsi di fronte ad una realtà tragica e sapere che non si hanno altre armi per superarla, e vivere tutti i momenti delle giornate che si succedono in trepidazione senza nome, in consumazione d'amore e di ardore, aggrappati alla propria fede come alla sola sicura ancora di salvezza; oh intesa così la missione angosciosa e tremenda del governo della Nazione stiano pur certi gli irrequieti saltabarriere dell'arrivismo che tanto per il capitano che dirige la barca nel fortunale quanto per l'ultimo uomo della sua ciurma fedele il potere non è una gioia, ma forse e senza forse la più incessante quotidiana sofferenza confortata soltanto dalla consapevolezza orgogliosa dell'adempimento devoto di un sacrosanto dovere.

Chi intende con tale animo, a una così immane opera di salvataggio e di ricostruzione, non può tollerare di essere turbato dalle deviazioni e dai tralignamenti degli uomini della sua stessa fede, dai soldati delle sue stesse legioni. La obbedienza deve essere cieca, la dedizione deve essere completa. Il Capo ha accettato il compito stupendo e terribile commessogli dal destino e nessuno dei suoi gregari, sotto qualsiasi forma, deve attraversarne l'opera, intralciarne il cammino. Chi così non si comporta, è un bastardo della fede, è un traditore della patria.

Nella mente possente del Duce il quadro della nuova organizzazione statale è nettamente disegnato e chi penetri al fondo delle cose, vede cadere ad uno ad uno tutti i vecchi detriti, le incrostazioni e le concezioni formatesi nei decenni ed uscir fuori nitidamente, quasi per prodigio, il nuovo edificio dalla base quadrata, dalle mura massiccie, lo Stato fascista. Nulla impaura il Capo della sua battaglia tenace; solo contro tutti, egli sembra fatto più snello dal peso che gli gravita sulle spalle, più agile e più pronto dalla fatica che gli interdice il riposo. Occhi maligni spiano di continuo il passo falso che possa significare il disastro: egli procede innanzi sicuro, guidato dal suo istinto infallibile, dalla sua fede incrollabile. Quasi mai nei suoi occhi fierissimi e buoni trascorre il lampo di un sorriso forse perchè egli ha perduto la sensazione della gioia del vivere nella preparazione affannata di una vita gioiosa per quelli che verranno. Orbene, quanti lo amano, quanti attinsero da lui lena ed ardore, fervore ed entusiasmo, e dal suo nome, fatto simbolo e bandiera, trassero incoraggiamento ad ogni evento, ad ogni prova, ad ogni dono, intendano questa suprema inderogabile necessità di fiancheggiare l'opera del Duce nelle città e nei paesi, nelle borgate e nelle campagne, in ogni più riposto angolo della patria, con una quotidiana incessante amorosa, pratica di disciplina, diga e baluardo, presidio e garanzia contro tutte le mene, contro tutte le insidie e tutti i tentativi di riscossa dei nemici del fascismo e dell'Italia.

Sappiano e ricordino sempre le nostre giovani milizie, che fino a quando ci si perderà nella miopistica considerazione dei piccoli problemi locali delle beghe paesane noi non potremo uscir fuori dal vecchio costume inevitabilmente per tal vista destinato a sbocciare nella fazione e nella clientela.

Fascisti a noi! Per la Patria! Ond'io dico a tutti i miei fratelli di fede, a tutti i fascisti d'Italia che tutte le scorie debbono essere gittate, tutti i dissensi composti, le ire dimesse, l'avventura bandita e un solo amore portato fin oltre i confini dell'umana sensibilità fino allo spasimo, fino al delirio, l'amore senza requie per questa nostra dolcissima e divina patria italiana.

Come il Poeta della mia terra prima di accingersi a celebrare nel canto: «la gloria del fante immortale volle bagnarsi dentro l'Isonzo quasi a detergere con l'acqua lustrale del fiume sacro ogni sua menda e ogni suo peccato, così, per vivere italianamente oggi occorre purificarsi nel lavacro della propria coscienza ed essere tutto cuore dalla fronte al tallone.

Essere tutto cuore

Fascisti! Questo possono fare quelli che sono le creature privilegiate del destino se portano carico glorioso ed eroico di mille eroi, e i morti ammoniscono che tutto quello che noi potremmo donare alla ricostruzione e alla esaltazione della patria sarà sempre ben povera cosa in confronto del dono purpureo ed ineguagliabile che gioiosamente essi offersero con l'olocausto della loro vergine esistenza.

Ci sieno sempre presente in ogni minuto della sua vita chè ci rimane, e dal silenzioso ininterrotto colloquio con le care ombre balzi l'anima sempre più vigile, sempre più pronta alla battaglia che non sa cessare che con la vittoria, che non può fallire! Fascisti a Noi! Per la Patria!....

Il discorso dell'on. Lupi, ripetute volte interrotto da vivi applausi, è stato salutato alla fine da una lunga e fragorosa ovazione mentre la musica suonava l'inno «Giovinezza».

Alle ore 14.30 l'on. Lupi, accompagnato dalle autorità, si è recato in auto ad Assisi e al suo ritorno, alle ore 17, gli è stato offerto un ricevimento nella sede del Municipio.

Un discorso di Baroncini a Rimini sull'organizzazione sindacale fascista

RIMINI, 19

Alle ore 10 di ieri al Politeama Riminese, il rag. Gino Baroncini, segretario generale emiliano dei Sindacati nazionali, ha tenuto un applauditissimo discorso sui Sindacati nazionali.

L'oratore ha detto fra l'altro:

«Agli operai non dicemmo e non diciamo menzogne.

Noi affermiamo che si devono bensì difendere i proprii diritti ma si devono anche compiere i proprii doveri.

Noi insegniamo agli operai ad amare la Patria, noi diciamo ai lavoratori che l'interesse individuale non è e non deve essere disgiunto dall'interesse della collettività, noi diciamo basta col demagogismo ladro e bugiardo, noi diciamo agli operai di non credere a chi più promette, noi diciamo di guardarsi da quei capi disonesti che predicando il sole dell'avvenire si riempivano le tasche di biglietti da mille.

Ai datori di lavoro noi insegnammo che bisogna essere onesti e non speculare sulle braccia dei lavoratori, che il capitale ha una funzione sociale, che il guadagno deve essere onesto; noi diciamo ai cittadini tutti che la lotta di classe è un assurdo. Non si deve negare che fra capitale e lavoro non vi possa essere contrasto e lotta, ma la lotta non deve portare alla distruzione della ricchezza.

La lotta deve essere nobile e generosa e dopo la lotta nessun rancore deve esistere negli animi.

Ai presenti e agli assenti il rag. Baroncini ricorda che bisogna lavorare e produrre. Quando voi operai sabotate la produzione, quando producete poco, non danneggiate solo il proprietario, ma danneggiate voi stessi e la collettività.

Questi i criteri generali dell'organizzazione sindacale».

Il rag. Baroncini ha poi trattato la questione comunale, ed ha polemizzato col Partito Popolare. Termina il suo vibrante discorso invitando i presenti a pregar Dio perchè dia pace e gloria ai martiri della redenzione perchè protegga il Duce e i suoi collaboratori nel portare a compimento l'opera grandiosa.

Una ovazione entusiastica corona le ultime parole del rag. Baroncini.

La convenzione circa le zone franche respinta nel 'referendum, svizzero

BERNA 19

In base ai risultati di un referendum popolare indetto in tutta la Svizzera è stata respinta a grande maggioranza la convinzione conclusa con la Francia circa la soppressione delle zone franche. I grandi partiti politici del paese avevano lasciato libertà di voto ai propri inscritti I giornali della Svizzera francese sostenevano che la convenzione dovesse essere accettata, mentre i giornali della svizzera tedesca erano di opposti pareri. Con il referendum di ieri è stato pure respinto a grande magioranza un secondo progetto di legge col quale si chiedeva l'arresto preventivo delle persone accusate di attentare alla sicurezza dello stato.

La ripresa del processo di Milano per l'eccidio di Palazzo d'Accursio

MILANO, 19

Dopo otto giorni di sosta, stamane è stato ripreso alla nostra Corte d'Assise il lungo dibattimento per i fatti di Palazzo d'Accursio a Bologna.

L'aula è affollata di pubblico, e l'udienza non si inizia che alle 10. Rimangono da udire un centinaio di testi d'accusa e circa cinquanta di difesa.

Il primo teste che sale alla pedana è il redattore dell'«Avanti!» Giuseppe Pasagli, il quale viene a deporre circa la campagna sostenuta dal suo giornale pei fatti di Palazzo d'Accursio. Nella polemica erano trattate principalmente le rivelazioni fatte dal Galli dopo l'eccidio, a persone di Molinella.

Avv. Caraffa: Su quali deduzioni potè lei stabilire che il Galli fosse l'informatore della polizia?

Teste: Da alcune testimonianze.

Avv. Caraffa: Allora lei non scoprì alcunchè di nuovo.

Teste: Già... io non sono mai stato Cristoforo Colombo!

Dopo brevi domande presidenziali il Pasagli viene allontanato e gli succede il segretario comunale di Bologna, comm. Sommariva, il quale depone sui precedenti della tragica giornata. Ricorda che il sabato sera, poco dopo le 18, si presentavano a lui il Martelli, il prof. Bidone e il Bortolotti, i quali gli chiesero le chiavi delle torri del Municipio, del Podestà e degli Asinelli. Siccome non le aveva, vennero richieste all'ingegnere capo dell'ufficio edile, il quale promise di farle avere per il mattino dopo.

Vengono mosse al teste alcune contestazioni, per il fatto che l'assessore Bortolotto smentì che il prof. Bidone avesse presentato il Martelli e che avesse preso parte al colloquio nel quale si parlò delle chiavi delle torri. Il Sommariva conferma invece che il prof. Bidone entrò nel suo gabinetto col Martelli e il Bortolotti e che udì benissimo parlare a proposito della concessione delle chiavi.

Il prof. Bidone si alza a smentire. Si procederà probabilmente ad un confronto tra il teste e l'assessore Bortolotti.

Il Sommariva quindi depone su altre circostanze di minore importanza. Parla dell'episodio del biglietto col quale il professor Bidone chiese un aumento del numero dei vigili in servizio a Palazzo d'Accursio per il giorno della cerimonia. Il teste dice di essersi rifiutato di dare ordini in proposito, poichè l'amministrazione si lasciava comandare dai propri dipendenti ed egli non voleva assumersi responsabilità in quelle condizioni.

Viene quindi data lettura del biglietto scritto di pugno dal Guglielmini sotto dettatura del vigile Capanni. Il biglietto è poco chiaro e solleva una breve discussione, dopo di che l'udienza è rimandata al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana ritorna sulla pedana il comm. Sommariva. Avendo presenziato alla seduta inaugurale, il teste ricorda le solite circostanze del tragico episodio.

Secondo il Sommariva, il Venturi si sarebbe alzato nel momento in cui si interruppe il prof. Albini, portandosi verso la finestra che è alla sinistra del banco di centro. Aggiunge che il Venturi portava al collo una sciarpa color «marron» con striscie grigie.

Occorre ricordare che questo è uno degli indizi più gravi a carico dell'imputato; in quanto secondo varie testimonianze, uno sparatore portava precisamente tale sciarpa. Il teste dice di non aver visto sparare dalla finestra del palazzo, pur non potendo escludere il fatto. Conferma infine che il Pini era tra quelli che spadroneggiavano in Comune.

L'avv. Filippo Parmeggiani non dice nulla di nuovo.

Si presenta quindi il rag. Cantelli Alfonso, economo del Comune, che riferisce ancora sulla richiesta delle chiavi e conferma che nel gabinetto del segretario generale, insieme al Martelli e al Bortolotti si trovava pure il prof. Bidone e che i tre consiglieri uscirono poi insieme. Il teste esclude però che il Bidone abbia preso parte al colloquio del Martelli col comm. Sommariva.

Viene quindi introdotto il comandante dei vigili comm. Giovanni Casoni Dalmonte. Prima di venire ai fatti specifici, il teste premette una lunga dissertazione, durata quasi un'ora, sulla grandezza e decadenza del corpo dei vigili bolognesi. Secondo il Casoni, sarebbe stato il Bidone a togliere i vigili dalle dipendenze dirette dei comandanti, per farne uno strumento politico. Sui fatti avvenuti al Palazzo Comunale, egli non è in grado di portare maggior luce. Conclude la sua deposizione con parole commosse, affermando che l'atteggiamento dei vigili in quella giornata fu, più che colpevole, infelice. La colpa ricade su quelli che hanno permesso l'avvelenamento politico del corpo dei vigili e il disfacimento della disciplina. Dopo alcune contestazioni, il teste viene licenziato.

Gli succedono sulla pedana il maresciallo dei pompieri Minghetti Paolo, l'usciere comunale Sermenghi Cesare e per ultimo un altro impiegato comunale, Boriani Carlo, il quale, fra l'altro, riferisce di aver sentito dire da un inserviente, il mattino del 21 novembre, la seguente frase: «Se sparano sulla piazza, terremo in ostaggio i consiglieri della minoranza». E quest'altra: «Oggi andiamo in linea».

Con questa deposizione, l'udienza viene rinviata a domani.

Una grave caduta di Ferrarin

L'aviatore colpito da commozione cerebrale

MADRID, 29

Ha avuto luogo all'aerodromo dei «Quattro Venti» un concorso di aviazione. Un velivolo pilotato dall'aviatore italiano Francesco Ferrarin, insegnante nella scuola di aviazione dei «Quattro Venti» è caduto ed è andato completamente distrutto. Ferrarin ha avuto la gamba sinistra fratturata ed altre ferite, ed è stato trasportato all'ospedale militare con commozione cerebrale.

La morte di un ministro ceco-slovacco per le ferite riportate in un attentato

PRAGA 19

Ieri, a causa della ferita riportata nell'attentato di cui rimase vittima nel gennaio u. s., è morto il ministro delle finanze Rasin. Le sue ultime parole sono state al popolo ceco-slovacco che ha esortato alla concordia per il bene della repubblica.

La notizia della morte del sig. Rasin si è rappidamente diffusa in tutto il paese causando una profonda penosa impressione in ogni classe della popolazione. Agli edifici pubblici e a molti privati della città è stata esposta la bandiera abbrunata. I locali pubblici sono stati chiusi in segno di lutto.

Vapore italiano incagliato

LONDRA, 19

L'*Agenzia Reuter* pubblica:

Il vapore italiano *Domingo* si è incagliato al largo della costa del Portogallo. Un vapore inglese si è portato sul posto, ma non ha potuto procedere al salvataggio del vapore in seguito all'abbassamento della marea. L'equipaggio del *Domingo* è salvo.

Il Principe Ereditario alle gare di ski di Cortina d'Ampezzo

PIEVE DI CADORE, 19

Domenica prossima 25 corr. verrà disputata a Cortina d'Ampezzo la «Coppa Militare del Veneto» offerta dallo Ski Club Veneto. Parteciperanno alla gara sei pattuglie sciatori rappresentanti tutti i corpi di truppa da montagna dislocati nel Veneto, e cioè il 6.o, 7.o, 8.o e 9.o reggimento alpini risiedenti rispettivamente a Bressanone, Feltre, Fiume e Gorizia ed il 2.o e 3.o reggimento artiglieria da montagna risiedenti a Belluno e Bergamo (quest'ultimo con gli elementi del gruppo stanziato nel Trentino). Ogni reggimento sarà rappresentato da una pattuglia formata da quattro soldati e comandata da un ufficiale.

A questa importantissima gara sciatoria organizzata dallo Ski Club Veneto di accordo col Comando della Divisione militare di Treviso, e che più non si correva da prima della guerra, presenzierà S. A. R. il Principe Ereditario il quale da molto tempo desiderava di conoscere le magnifiche regioni Cadorine ed Ampezzane.

In tale occasione, e nella stessa giornata di domenica 25 verranno effettuate a Cortina altre gare di ski, al fine di permettere al Principe di godere tutte le applicazioni di tale sport: e precisamente una gara di stile (alla quale parteciperanno i migliori sciatori della regione) ed una gara di giovanetti alla mattina, una gara di salto nel pomeriggio.

Il Principe arriverà a Pieve di Cadore sabato verso mezzogiorno e sosterà in qualche ora, poi proseguirà per Cortina dove soggiornerà fino a domenica sera. Sappiamo che sia nel capoluogo del Cadore che in quello dell'Ampezzano le popolazioni si apprestano ad accogliere l'Augusto visitatore con festose ed affettuose manifestazioni.

Il discorso di Mussolini al Senato elogiato nell'"Action française,,

PARIGI 19

Nell'«Action française» Bainville scrive che il discorso pronunciato dall'on. Mussolini al Senato è importante e dimostra un pensiero padrone di sè stesso, ma disposto a sottomettersi all'esperienza ed alla riflessione. Bainville aggiunge che, relativamente alla politica estera, l'on. Mussolini era dapprima molto cauto, ma il senso della realtà e della responsabilità che forse rappresenta la carrateristica più importante di quest'uomo di stato, non tardò ad inspirarlo utilmente a questo riguardo.

Bainville afferma che dalla parola dell'on. Mussolini traspare la convinzione che la Francia deve riuscire e non vuole che l'Italia sia assente al momento di raccogliere tutti i frutti di tutti i rischi e stima fosse per l'Italia ben più grave escluderla dalla futura sistemazione. E' questa una indicazione precisa adatta per rassicurare coloro che dubitano del risultato dell'azione francese.

Il discorso dell'on. Mussolini avrà ripercussione a Londra ed anche presso la piccola intesa. Bainville conclude dichiarando che il governo italiano però nel l'affermare che all'occorenze saprebbe pronunciarsi, ha mostrato che non aveva una concezione ristretta.

LA "GAZZETTA,, A ROMA

I moschettieri di Mussolini

Le vicende di Palazzo Giustiniani - Da un cardinale al Gran Maestro

ROMA, febbraio

— Hai visto i moschettieri?

— Sì, è una magnifica film!

— Ma no, non parlo della film; intendo parlare dei Moschettieri di Mussolini.

— Mussolini ha i moschettieri?

— In che mondo vivi? Questa è la grande novità del recentissimo Gran Consiglio Fascista. Da due giorni a Roma non si parla d'altro. Chi ha avuto cinque minuti liberi è corso giù in piazza Colonna per vederli.

— E tu li hai veduti?

— Come no! e francamente li ho trovati elegantissimi.

— Vestono come d'Artagnan?

— Nulla, nulla che si riferisca al costume dei quattro famosi eroi di Alessandro Dumas. Ne hanno preso il nome, l'ardimento e basta. Vestono come la Milizia Nazionale, soltanto in luogo dei calzoni corti di panno grigio-verde, portano i calzoni di panno nero. Tutti neri dalla testa ai piedi! Fanno parte della Milizia Nazionale, anzi i migliori delle legioni romane sono stati prescelti a formare questo manipolo che è composto di quaranta uomini con un ufficiale e tre sottufficiali. Hanno gli stessi precisi obblighi degli altri militi con questo in più: che formano una guardia speciale, eletta, austera, che ha l'obbligo di vigilare la persona del *Duce*. La folla, che è corsa ad ammirarli nei giorni delle sedute del Gran Consiglio, li ha giudicati elegantissimi, ed infatti quel costume in cui l'uniformità del nero della camicia e dei pantaloni è rotta soltanto dal giallo delle cinture di cuoio, ha un suo particolare non so che di pittoresco, di elegante e di agile!

I moschettieri di Mussolini sono piaciuti moltissimo; hanno fra la popolazione un autentico successo. Perchè è bene ricordare che attorno le sedute di questo recentissimo Gran consiglio c'è stata una curiosità di pubblico, quale non era da prevedersi.

Gli altri furono tenuti di notte in una sala del Gran Hotel, e la curiosità fu contenuta tra la folla elegante e cosmopolita di quell'albergo, due americani e inglesi, più di tutti, spiavano con uno zelo di cui soltanto certi stranieri sono capaci, le mosse del nuovo capo del governo italiano.

Questa volta le riunioni si sono tenute nella nuova sede della Direzione del partito fascista, che si è stabilita nel palazzo Wedekin in piazza Colonna nel piano superiore alla sontuosa sede dell'Associazione della Stampa, e la località centralissima ha favorito la curiosità del pubblico.

Quella curiosità che al calar della sera è stata ancora più eccitata dalla insolita illuminazione delle grandi lampade che adornano la gran loggia, che si apre sopra l'elegante portico di Veio. E' stato questo omaggio che l'Associazione della Stampa ha voluto rendere al Gran Consiglio, che ha fatto correre giù tra la folla raccolta innanzi la superba colonna antonina un grazioso equivoco. Si è creduto da taluni per il fatto che s'era negli ultimi giorni di carnevale, che quella insolita illuminazione volesse significare che nelle sale *della Associazione* si dava una festa da ballo. E poichè nell'atrio c'erano i Moschettieri di Mussolini, e si sapeva che il presidente era nel palazzo, si è arguito facilmente e logicamente da quanti ignoravano l'esistenza della sede della direzione del fascismo nello stesso stabile, che il capo del governo si era recato al ballo. Niente di male, in fondo! Ma quando per altre due sere si è vista la loggia illuminata e si è saputo che Mussolini era su, la cosa non è passata più liscia. Ho sentito due che ad alta voce commentavano tra un gruppo di consenzienti: «Che uomo straordinario questo Mussolini! Sono tre sere che va a ballare alla festa dei giornalisti!». E mi ci è voluto del bello e del buono per convincerli che il capo del governo non ama ballare, ma ci tiene assai a far ballare.... chi se lo merita!

* * *

C'è da scommettere che se il Cardinale Giustiniani avesse potuto prevedere la fine cui era destinato il suo bel palazzo seicentesco fatto costruire sulle rovine delle terme neroniane, vi avrebbe rinunciato e si sarebbe accontentato di vivere in uno qualunque dei tanti apartamenti cardinalizi che in quel tempo c'erano in Roma. Ma il ricco porporato genovese era lontano le mille miglia dal supporre che un giorno le belle sale della sua ricca galleria di statue e di quadri avrebbero ospitato il tempio del Grande Architetto dell'Universo, con i simboli di un rito antagonistico e rivale alla religione cattolica.

Palazzo Giustiniani, sul quale punta oggi la curiosità di quanti seguono le vicende del *tempo secondo* mussoliniano, doveva essere — e lo fu per oltre un secolo — la dimora principesca di quella famiglia Giustiniani oriunda genovese che, arricchitasi nei traffici, aveva dato alla chiesa un cardinale fra i più famosi per l'amore che seppe apportare alle opere d'arte. Ed infatti nel palazzo, che sorge nel cuore di quella vecchia Roma tuttora incolume dalle devastazioni del piccone demolitore, vi è una profusione di opere d'arte che sta a testimoniare della nobile passione del suo primo proprietario.

Esteriormente il palazzo non offre nulla di particolare. La linea è sobria e non è priva di una certa eleganza. Ma nulla di più. Basta varcare, però, il severo portone per rimanere ammirati dinanzi alla magnificenza del cortile. La sobrietà esterna qui non ha più traccie. L'architetto ha lasciato libera la fantasia e tutt'attorno è una grazia di colonne e di archi, di cornici scolpite e di bassorilievi tolti ad antichi sarcofaghi e profusi signorilmente con geniali e gustosi particolari architettonici.

Questo cortile vi rivela subito che siete nella dimora di un amatore di cose d'arte e di un collezionista di gusto. Al primo piano la bella galleria ricca di opere preziose confermano la primitiva impressione. Purtroppo, oggi, non c'è rimasto da ammirare che il bel cortile. La galleria s'è volatilizzata da un pezzo, quando gli ultimi eredi del cardinale cercarono di fronteggiare la rovina dell'antico patrimonio. Parte delle statue e dei quadri finirono ad arricchire la Galleria Torlonia e quindi rimasero, per nostra fortuna, qui in Roma, ma purtroppo le cose migliori andarono all'estero. C'era, per esempio, una superba testa di Medusa, attribuita ad autore greco, che era miracolosamente scampata alla devastazione. Quando l'ultimo dei Giustiniani vendè il palazzo alla genovese Compagnia Merillo e C. un notissimo antiquario romano comprò quella Meduse. La pagò relativamente pochissimo. La rivendette per più di un milione ad un miliardario americano, e la Medusa emigrò sotto il naso delle autorità italiane. Misteri dell'esportazione di opere d'arte!

In mano a dei privati l'antico palazzo servì per uffici. In quel tempo la Massoneria Italiana, lasciata la sede angusta di Piazza Poli, si era trasferita al piano nobile di palazzo Borghese, ove oggi è il Circolo della Caccia. Allora il bel palazzo di Paolo V era in mano della Cassa di Risparmio di Milano, che ne era la sequestrataria ed i principi Borghesi, devoti alla Santa Sede, fecero di tutto per impedire che il Grande Oriente andasse ad insediarsi proprio nella casa di una fra le famiglie più *nere* dell'aristocrazia romana. Ma la Cassa di Risparmio badò a fare 'l proprio interesse e la sede della Massoneria rimase nel palazzo Borghese fino al giorno in cui i principi, ritornati nel completo possesso del patrimonio, non provvidero a negare il rinnovo del contratto di affitto. Fu così che il Grande Oriente costretto a sloggiare, cercò una nuova dimora e mise gli occhi sul palazzo Giustiniani, ove vi era per l'appunto sfitto il sontuoso primo piano, ormai deserto delle ricche collezioni d'arte. Il Nathan non si fece scappare l'occasione propizia e sui primi anni del secolo trasferì il tempio massonico con le loggie annesse dal palazzo di papa Borghese a quello del cardinal Giustiniani. Al superficiale anticlericalismo di quegli anni parve di continuare in una significativa protesta con questo andare a stabilirsi dal palazzo di un pontefice in quello di un porporato!

Una volta entrata a palazzo Giustiniani fu merito di Ernesto Nathan quello di aver salvato quel poco di opere d'arte che ancora vi si conservavano. Il salvataggio non fu facile, poichè i proprietari vantavano diritti e la Massoneria non era infine che un qualunque inquilino. Sorse allora nella mente del Gran Maestro l'idea di acquistare il palazzo ed il Nathan, tenace com'era, riuscì all'intento. La Compagnia Merillo gli vendette per un milione e centomila lire il seicentesco edificio e da quel tempo nel linguaggio giornalistico e politico ***Palazzo Giustiniani*** divenne sinonimo di Massoneria Italiana, come fino a tre anni fa Palazzo Braschi significò il centro della politica interna. Ed oggi i magnifici affreschi dello Zuccari, che videro la grazia ellenica delle belle statue riunite dal cardinale Giustiniani, assistono ai riti misteriosi e alle discussioni spesso vivaci, talvolta tempestose dei fratelli raccolti intorno alla caratteristica figura di moschettiere del loro Gran Maestro: l'avv. Domizio Torrigiani!

GINCAR

Teatri e Concerti

"Alain, sua madre e la sua amante,,

di Armont e Gerbidon

(Goldoni, 19 febbraio 1923)

La marchesa di Brionne è in pena perchè il suo terzo figliolo, Alain, il beniamino di casa, vuole sposare una borghese; e ricorre per consiglio ad un vecchio amico di famiglia, Federico, scapolo testardo, e gaudente raffinato. Federico ha appena suggerito alla donna il rimedio: un'amante, una piccola amante seria, carina, elegante; che gli arriva in casa, con una scusa qualunque, il soggetto ideale: Andreina Flavières. Alain, accortamente messo in contatto con Andreina, se ne infiamma «tout-court», manda all'aria il matrimonio colla figlia del fabbricante di sotto-ascelle, e... si mette a lavorare. Sicuro: perchè Andreina è tal donna che, in due mesi, ha saputo trasformare quel disutilaccio del viscontino di Brionne in un bravo ometto, affezionato alla casa e pieno di seri propositi.

Accade, al second'atto, che il fratello di Alain si trova alle prese con un duello, causato da una leggerezza della moglie. Male informata da un'amica, la vecchia marchesa piomba in casa di Andreina, ritenendo che sia Alain che dovrà battersi, e per causa dell'amante: ma la donnina, non solo la disinganna molto elegantemente, ma la sbalordisce col suo tratto squisito, col gusto e la signorilità del suo quartierino, e con altre prove della sua delicatezza e del rispetto affettuoso che serba per la madre dell'amante. E poichè caso vuole che l'avversario del fratello di Alain, suo antico conoscente, capiti a visitarla proprio in quel momento, ella accomoda brillantemente anche la vertenza sollevando così la povera marchesa da un altro grosso cruccio. Conclusione, al terz'atto, Alain, che s'è diviso da Andreina perchè ingolosito dalle troppe attenzioni che le usano la madre, e i fratelli, e le cognate, e gli amici di famiglia, finisce collo sposarla, in seguito alle insistenze di tutta quella brava gente.

Lungi da noi l'idea che proprio i signori Armont e Gerbidon abbiano voluto fare una commedia a contenuto psicologico, sia pure a fior di pelle; ed insegnare qualcosa di pulito ed igienico in amore. Ma questa cocottina, assennata, innamorata, che avrà fatto anch'essa i suoi nove anni di collegio, e che tratta le vere signore con tanta umiltà e consapevolezza della sua irregolare posizione nel mondo, non sarebbe per caso un modello di economia domestica ed erotica che la ditta sullodata, senza averne l'aria, vorrebbe far scivolare sotto gli occhi delle molte «signorine sì e no» del giorno d'oggi?

A dire il vero, la marchesa di Brionne, che (almeno negli inizi della commedia) personifica la rigida virtù delle gentildonne francesi di provincia, non dimostra di aver un concetto troppo severo di quel che ha da esser «la moglie», se bastano una gustosa disposizione dei mobili, un the ben servito, una sua festa ricordata, e il casuale componimento di un duello, a persuaderla che Andreina è la moglie ideale per suo figlio. Ma, d'altra parte, anche la povera marchesa non fa che seguire gli esempi di altre madri del teatro, della novella, e del romanzo, che in tempi prossimi e passati si son condotte così. E poi, si vede che a Parigi da una moglie non si domanda che quel pochino che abbiam detto: almeno in teatro...

Il dialogo di questi tre atti, nella traduzione certo, non ha grandi risorse di brio e di levigatezza; e l'azione pare risenta di un po' di stanchezza negli autori: le solite trovatine, le solite trappolette, i consueti mezzucci. Pure, il pubblico abbastanza numeroso cui la serataccia avea consigliato il tepore del Goldoni, è stato mite: merito del calduccio e della eccellente interpretazione di Armando Falconi, di Paola Borboni, della sig.a Dondini, e dei loro compagni: ed ha chiamato gli attori per cinque volte alla ribalta.

Stasera: «Alleluja» di Marco Praga. Il lavoro del nostro robustissimo commediografo non si rappresenta da anni a Venezia. E siamo grati a Falconi di avercelo riportato, e nell'ottima edizione che certo ce ne offrirà.

c. f.

Concerto Principe-Bossi

Il concerto di domenica sera ha magnificamente confermata la sërietà dei propositi della «Camerata per la musica italiana» ed ha luminosamente provato come i suoi dirigenti vogliano e sappiano tener fede al programma tracciato.

Venezia deve esser grata alla «Camerata» di aver avuto modo di godere della grande arte di un figlio che la onora altamente ma che purtroppo non ha ancora figurato nella serie delle manifestazioni annuali della nostra maggiore Società di concerti.

Il concerto di domenica sera ci ha dato modo di constatare per quali virtù eccezionali Remy Principe sia ormai il maggior trionfatore della massima aula nazionale di musica pura, l'Augusteum, e sia accolto coi maggiori onori quando all'estero tiene alte colle sue esecuzioni le tradizioni nobilissime dell'arte italiana. Remy Principe che da Venezia ha mosso i primi passi nella via difficile dell'arte musicale non son molti anni, è indubbiamente oggi il più grande, il più completo «violinista» vivente. In lui il virtuosismo più trascendentale è al servizio di un'anima sensibilissima, di un eccezionalissimo temperamento d'artista. Egli «canta» sul suo violino come quasi nessun altro oggi sa o può cantare, e del violino egli è gran signore.

Si fu per la perfezione delle sue esecuzioni e per la magnificenza delle sue interpretazioni che domenica sera la folla degli ascoltatori ha bene accettato delle musiche non certo destinate a suscitare... entusiasmi.

Il programma si è iniziato col «concerto in tre tempi» di ignoto (Respighi) del sec. XVIII, composizione quanto mai prolissa, slegata, senza una linea precisa e netta sia nello stile, sia nella condotta. Il programma attribuisce il concerto ad un «ignoto». Abbiamo così imparato — c'è sempre qualcosa da imparare a questo mondo! — che in musica da camera molti autori noti, arcinoti quali Tartini, Vieuxtemps, Veracini, Mendelsshon ed altri formano... un «ignoto», così almeno ci dimostra Ottorino Respighi che tale «ignoto» ha... scoperto e realizzato.

I soli punti che nel «concerto» abbiamo apprezzato ed anzi ammirato sono state le «cadenze» che non sono però nè dell'ignoto, nè del Respighi ma del Principe.

Seguì la «sonata intima» per violino e pianoforte di Renzo Bossi. Tre tempi dove la continua ricerca dell'effetto a traverso tutti i mezzi e mezzucci possibili non riesce certo a mascherare la povertà dell'ispirazione e la completa assenza di un qualsiasi significato. Violinisticamente però la composizione è fatta bene ed ha qualche risorsa.

Alla fine della serata il Principe eseguì tre sue brevi ma riuscitissime composizioni, le migliori di tutto quelle che costituivano il programma: «Siciliano», «Zampognara» e «Studio». Specialmente le due ultime mandarono l'uditorio in visibilio. Se ne voleva il «bis». Il Principe eseguì fuori programma, sollevando nuovo entusiasmo le «variazioni» di Corelli-Leonard.

Il maestro Renzo Bossi fu molto ammirato quale pianista: egli fu pel Principe un compagno ottimo sotto ogni aspetto.

Completarono il programma alcune liriche ed alcuni recitativi di diversi autori cantati con buona voce, intonata e bene educata e con efficace interpretazione dalla mezzo soprano sig. Lydia Bocci-Brunacci che fu molto applaudita specialmente in «con li angioli» e «notte dolorosa» di Renzo Bossi due pagine di un gusto squisito e di delicatissima fattura.

s. m.

Concerto Vitali-Albini alla 'Quartetto,

La Società veneziana del quartetto ha dato iersera, nella sala del Marcello, il quarto concerto sociale dell'annata. Malgrado il tempo orribile vi assisteva grande folla di soci i quali non hanno fatto accoglienze troppo entusiastiche a Eugenio Albini suonatore di violoncello non ancora sufficientemente padrone dell'istrumento e maturo per aspirare ad essere annoverato fra i concertisti.

Le orecchie degli ascoltatori infatti sono state messe troppo spesso e troppo intensamente a dura prova. Molto provvida quindi è stata la sostituzione, decisa durante lo svolgimento del concerto, della «sonata in la magg.» op. 69, la più bella ed anche la più difficile delle sonate per violoncello e pianoforte di Beethoven con la «sonata» per pianoforte «chiaro di luna» dello stesso Beethoven. Fu eseguita da Mario Vitali, il quale ha confermata la sua bella fama di pianista efficace e geniale e di maestro di altissimo valore. Egli fu molto applaudito dopo le esecuzioni di una serie di brevi e significativi brani antichi di Rubini, Rameau, Pasquini e Scarlatti per la dolcezza squisita del suo tocco per la sua tecnica impeccabile e pel grande senso di poesia trasfuso nelle diverse interpretazioni. Convinse meno nel «notturno» di Chopin e parve mancare di calore e di espressione in qualche punto della «sonata» di Beethoven.

s. m.

MALIBRAN. — Domenica due pienoni con «Madame di Thebe» e la «Gheisa». Ieri sera «Acqua cheta» nella buona esecuzione della compagnia Angeletti ha avuto il consueto successo.

Stasera «La duchessa del Bal Tabarin».

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 20.45: «Alleluja».

Malibran. — Ore 20.45: «La duchessa del Bal Tabarin».

CINEMATOGRAFI

Cinema Teatro S. Marco. — Seguito e fine de «L'uomo della foresta»; avventure interpretate dal campione di forza mondiale cav. G. Raicevich.

Cinema Edison. — «Stirpe»; grandioso dramma emozionante.

Moderno S. Margherita. — «Madame Sans Gène» di Vittoriano Sardou. Interprete Ellen Richter.

Italia. — «Fontana insanguinata»; forte dramma di avventure. Seguirà la comica: «Charlot si distingue». Giovedì 22 corr.: «L'uomo meccanico».

S. Margherita. — «Il dubbio più forte» dramma, e «Ridolini scolaro».

Modernissimo. — «Tre milioni di dote» dal romanzo di Saverio De Montepin: 1.a serie domani 2.a serie.

Cinema Moretto - S. Fantin. — Ultimo giorno di «Gloria dolorosa» commovente cinedramma. Successo.

Cinema Concerto Progresso. — Ultimo giorno: «Giustizia di donna». Interpretazione di Diana Karenne e Alberto Capozzi.

Massimo. — «A braccia aperte» novella drammatica sensazionale.

Un conflitto in un sobborgo di Vienna

Un morto e due feriti

VIENNA, 19

Nel sobborgo viennese di Huetteldorf è avvenuto un conflitto tra alcuni operai socialisti ed un gruppo di monarchici. Un operaio è rimasto ucciso e due feriti. La polizia ha arrestato quasi tutti i monarchici.

— Si ha da Buenos Aires che il fascio locale ha approvato un ordine del giorno in cui si plaude al governo d'Italia e si esprime la soddisfazione per la convinzione relativa alla posa del cavo italiano attraverso l'Atlantico.

Un disastro ferroviario in Francia

Sedici morti e trentacinque feriti

PARIGI, 19

Una grave catastrofe ferroviaria è avvenuta ieri sera nella piccola stazione di Pont a Bionson sulla linea Parigi-Chalons, a sedici chilometri da Epernay.

Il direttissimo Parigi-Strasburgo procedeva a una velocità di circa cento chilometri all'ora quando, al suo giungere nella stazione di Pont à Bionson, ha trovato ostruito un binario da un treno merci che stava manovrando. Per quanto il macchinista del direttissimo desse immediatamente il contro-vapore e facesse funzionare i freni, non fu possibile evitare l'urto violentissimo. La locomotiva del direttissimo cozzò contro quella del treno merci uscendo dalle rotaie e trascinando con sè le prime due vetture di terza classe piene di viaggiatori.

Grida di dolore si alzarono nell'oscurità della notte. In fretta i viaggiatori del treno direttissimo si slanciarono fuori dagli scompartimenti. I due vagoni di terza classe erano stati letteralmente distrutti e fra i rottami si scorgevano i corpi inerti mentre i feriti, nell'impossibilità di uscire di sotto le macerie, urlavano disperatamente.

I primi soccorsi vennero organizzati dal personale della stazione e dai viaggiatori rimasti incolumi. Da Epernay giunse un treno di soccorso. Alle ventuna già erano stati ritirati da sotto le macerie trentacinque viaggiatori gravemente feriti e dodici morti che vennero trasportati all'ospedale di Epernay per mezzo di automobili. Tra le vittime si trovano molti soldati che, venuti in licenza, facevano ritorno alle loro guarnigioni.

Il lavoro di ricerca fra le macerie è continuato per tutta la notte e sono stati estratti altri cadaveri. Finora i morti assommano a sedici.

Una cinquantina di morti in un manicomio

In seguito ad uno spaventoso incendio

PARIGI, 19

Un incendio è scoppiato ieri mattina nel manicomio di Manhattan, nell'isola di Ward (Nuova York) e l'ha distrutto in parte, mentre in condizioni indescrivibilmente orribili trentacinque pazzi perivano tra le fiamme. Trovarono pure la morte ventidue infermieri e tre infermiere. Settecento alienati erano rinchiusi nel manicomio di Manhattan. Quando l'incendio scoppiò, poco dopo le cinque del mattino, l'opera di soccorso si presentò con difficoltà terribili. Tutte le finestre dell'edificio erano solidamente inferriate. Tutti quelli che si sono potuti salvare hanno dovuto passare per la scala già invasa dalle fiamme. Molti dei dementi erano pazzi furiosi, altri internati per omicidio violento. Molti aggredirono i sorveglianti quando questi tentarono di condurli fuori dal pericolo.

Undici cadaveri sono già stati ritrovati sotto le rovine. Gli attrezzi dei pompieri locali si dimostrarono subito inadeguati al compito. Il ferryboat che fa servizio fra l'isola e New York è troppo piccolo per il trasporto delle pompe. Solo due battelli-pompe aiutarono l'opera di spegnimento.

Più di quaranta uomini della squadra di soccorso rimasero gravemente ustionati. Negli edifici vicini 1800 alienati si diedero a manifestazioni violente e a grida terrificanti alla vista delle fiamme.

Il sinistro troverebbe causa nel difettoso impianto elettrico. L'incendio si è propagato al «Cosmopolitan Studes» situato di fronte al manicomio. I danni si fanno ascendere ad un milione di dollari.

Diecine di morti e centinaia di feriti in un'incursione polacca in Lituania?

PARIGI, 19

La legazione lituana di Parigi comunica all'*Agenzia Havas* il seguente dispaccio in data di ieri proveniente da Kovno:

«Le truppe regolari polacche, comprendenti tutte le armi, dopo aver occupata la zona neutra della regione di Orany sono avanzate nel territorio lituano ed hanno attaccato truppe lituane. Si contano a diecine i morti e a centinaia i feriti. Il Governo lituano ha indirizzato al Consiglio della Società delle Nazioni un telegramma in cui espone i fatti e domanda al Consiglio di prendere le misure necessarie per scongiurare l'estensione del conflitti.»

Negli ambienti ufficiali di Parigi non si è ricevuta finora nessuna informazione circa i fatti di cui parla il dispaccio.

Ottocento profughi greci morti per epidemie a bordo di un piroscafo

COSTANTINOPOLI, 19

Ottocento profughi, in maggioranza greci, sono morti a bordo del piroscafo egiziano Themis, *che è giunto ora a Novorosisk. Le vittime sono morte di vaiolo, tifo e colera. Gli impianti sanitari del piroscafo lasciavano, a quanto sembra, molto a desiderare. La Corte Suprema ha inflitto una forte multa all'armatore della nave.*

Il Principe Ereditario socio onorario dell'Accademia di San Luca

ROMA, 19

Ieri mattina il Principe Ereditario si è recato alla seduta solenne dell'Accademia di San Luca, di cui è stato nominato accademico onorario a causa dell'amore e dello studio che egli dedica alle cose d'arte. Il Principe, che al suo ingresso è stato ricevuto dall'on. conte Manfredo Manfredi, presidente dell'Accademia, dal Ministro della P. I. on. Gentile e dall'on. Paolo Boselli, ha ascoltato una comunicazione fatta dal prof. Giovannoni sulle opere sconosciute di Bramante ed un'altra del prof. Fedele sulle funzioni del Senato Romano nel Medio Evo. Quindi dopo di avere apposto la sua firma in qualità di accademico nell'album delle presenze, si è recato a visitare col Ministro Gentile, l'on. Boselli e l'ammiraglio Bonaldi, la Galleria Accademica e la Chiesa ed il sotterraneo di Santa Martina.

All'uscita il Principe Ereditario è stato acclamato dalla numerosissima folla che s'era venuta radunando presso l'ingresso dell'Accademia.

Spigolature

Al giudizio del Carducci — il quale se avesse avuto tempo e voglia di scrivere certi suoi pensieri sul Gozzi, avrebbe trovato ciò «egli è più nuovo ed efficace come poeta che come prosatore» — oggi si aggiunge quello di Antonio Zardo, appassionato cultore del settecento veneziano, che nelle pagine della «Nuova Antologia» analizza l'opera poetica del Gozzi prima che questi giungesse ad affermare nei «Sermoni» l'originalità del suo pensiero. Peccato che l'avversa fortuna lo costringesse a disperdere le sue belle facoltà poetiche in versi di occasione! Qual conto egli facesse di questi può vedersi nel «Dialogo tra il calamaio e la lucerna», dove quello è fatto parlare così: «Tutti miei e di mia ragione, senza che il suo cervello vi abbia punto parte sono i Sonetti, e le Canzoni, ch'egli ha fatti comandato per Monache, per Nozze, o per Dottori novelli; che se non era io che glieli avessi dettati, egli non sapeva dove s'avessè il capo», riconoscendo come opera di lui, fino a quel momento, — cioè anteriormente ai «Sermoni» e alle «Rime piacevoli» — null'altra che «certe carte di Sonetti amorosi ne' quali egli pose veramente tutto il suo cuore e l'ingegno». E lo Zardo pienamente concorda con questo autogiudizio critico. Riconosce, è vero, che per conseguire la gloria poetica il Gozzi si mise sulle orme del Petrarca; ma è imitazione fatta con senno, così da meritargli di non esser confuso con la moltitudine dei cattivi petrarchisti, e ciò tanto maggiormente in quanto egli cantò una passione veramente sentita. Tra le migliori è giudicata la canzone «Perchè tornate ancora a questo petto, Sacre sorelle», che scrisse a Vicinale, quando le peggiorate condizioni economiche lo costrinsero a ritirarsi colà con tutta la famiglia, nei primi anni del suo matrimonio. E' una canzone che per la nitida bellezza della forma, per la tristezza che v'è diffusa e per talune espressioni fa pensare al Leopardi. Come questi nel «natio borgo selvaggio», così egli è condannato a vivere «in aspri freni e crudi ingegni avvolto», «fra l'erbe e i faggi In ermi luoghi inospiti e selvaggi», dove non può aprire l'animo e la mente ad alte ispirazioni e dove, se anche potesse, non è chi guardi le belle opere, o s'accorga di gentili costumi. Ma il critico non compatisce questo lamento, perchè appunto in quei luoghi il Gozzi compose la migliore delle sue canzoni. Più che l'esser costretto ad abitare in villa, gli tarpavano le ali, fin da quel tempo, il dovere lavorare per i librai e il comporre poesie d'occasione. Tuttavia, anche di queste qualcuna piace per la vivacità e la varia armonia del ritmo, come alcuni ditirambi, che ricordano certi passaggi e certe movenze di quello famoso del Redi. In altre è l'invenzione, o taluna verità espressa in modo efficace, che le rende meritevoli di attenzione. Se poi sotto la penna gli fiorisce lo scherzo, cresce subito il pregio della sua musa. In generale — così conclude lo Zardo, dopo l'elogio dei versi d'amore — le sue poesie burlesche d'occasione, siano esse per nozze, o per monacazioni, o per altro, valgono molto più delle sue poesie serie sui medesimi argomenti.

*

La crisi degli alloggi imperversa a Vienna. Le «garçonnierès» sono quasi scomparse e gli amori cercano altrove riparo: di estate i discreti boschetti del Prater offrono la loro ombra protettrice e benigna, di inverno vi sono gli alberghi. Ma adesso gli alberghi sono carissimi ed il Municipio grava il prezzo delle camere del 40 per cento di tassa comunale; cinquanta, sessantamila corone per una camera! Non tutti sono in grado di pagarla ed allora che avviene dei disgraziati che la fortuna trascura? L'amore aguzza gli ingegni e gli innamorati hanno trovato la soluzione e il modo di defraudare gli albergatori ladri. In molte vie, anche tranquille della città, stazionano, sino a tarda ora, lunghe file di «taxis», che le tariffe elevatissime fanno rimanere senza viaggiatori. Orbene, perchè non trasformarli in «hòtels meublès»? Mancherà la toeletta, il letto sarà un po' più ristretto, ma pazienza; quando si ama e si hanno pochi quattrini non si guarda tanto per il sottile! E gli «chauffeurs» benigni, per poche migliaia di corone, aprono gli sportelli e filosoficamente fanno la guardia, fumando la pipa. Ma un bel giorno — racconta un collaboratore del «Giornale d'Italia» — la cosa fu risaputa dalla polizia dei buoni costumi che da poco tempo ha iniziato in Vienna una vera campagna per il trionfo della moralità. Fu fatta da alcuni agenti una sorpresa in parecchi alberghi rotabili, ed occupanti e custodi vennero dichiarati in contravvenzione. Triste fine di un'idea geniale. Gli innamorati poveri sono ora di nuovo sul lastrico!

*

Il primo Sindacato di preti si è costituito testè in Francia, sotto il titolo di «Syndacat professionel d'ecclèsiastiques du diocèse de Viviers». Non v'è dubbio che tale organizzazione sia sotto ogni punto di vista conforme alle leggi della Repubblica; ma è essa compatibile con i canoni della Chiesa cattolica? Questa questione si è posta l'«Excelsior», che, per aver lumi in proposito, si è rivolto ad un'alta personalità cattolica. «A torto si crede — ha detto l'eminente prelato — che il sindacalismo sia unicamente destinato a sostenere le rivendicazioni del proletariato, mentre i suoi scopi sono molto più vasti. Il sindacalismo, ai termini delle leggi in vigore, può costituirsi per la difesa e la protezione di ogni sorta di interessi professionali. Certo, il titolo di Sindacato può sembrare un po' troppo demagogico per una associazione di preti; tuttavia la cosa non è incompatibile con le discipline ecclesiastiche, visto che il vescovo approva e dirige l'associazione, conformemente alle regole della gerarchia cattolica. Può darsi che il vescovo di Viviers, considerato che i Sindacati godono della personalità civile, che possono perciò possedere immobili ed amministrare capitali, abbia giudicata opportuna questa forma di associazione, per assicurare, nei confini della sua diocesi, degli appartamenti ai rettori delle parrocchie e dei locali alle scuole diocesane. Così facendo, egli non avrebbe avuto di mira che gl'interessi temporali del suo clero, preoccupazione del tutto legittima, visto che il corpo deve sostenere l'anima così nella religione come nella vita.

Ma questa semplificazione non risolve affatto il problema delicato e complesso delle Associazioni del culto, nelle quali il principio spirituale e quello temporale sono così intimamente legati. La forma sindacale conferisce a ciascun individuo sindacato, nelle deliberazioni, un voto unico. Ora un Sindacato ecclesiastico nel quale il vescovo potrebbe essere messo in minoranza da una parte del suo clero, è inammissibile, come cosa contraria al principio di autorità su cui riposa la gerarchia cattolica, sola depositaria del dogma e della disciplina. Il punto vulnerabile è proprio questo: che l'autorità episcopale e papale può essere alla mercè di un voto del Sindacato. In Francia un Governo messo in minoranza dal Parlamento se ne va: in America sono le Camere che, in caso di disaccordo col Governo, se ne vanno. La Chiesa cattolica non ammette che il sistema americano...

...alle gare di ski ... [illegible]
...solini al Senato ... [illegible]
...rossimi ... 8 Febbraio ... [illegible]
...tte e C. Monza — La miglior Casa per Biancherie di famiglia ... [illegible]
...NCORSO ... NOVELLA ... [illegible]

CRONACA

TELEFONI della «GAZZETTA»:
Direzione e Redazione 382
Amministrazione 331
Intercomunale (stesso numero)

NOTIZIARIO SPORTIVO

CALCIO

Prima Divisione

[illegible] b. Sampierdarenese 1 a 0 — Torino b. Speranza 6 a 1 — Virtus b. Petrarca 2 a 1 — Internazionale batte Modena 1 a 3 — Casale b. Mantova 1 a 0 — Modena b. Juventus 1 a 0 — Genoa b. Bologna 3 a 1 — Milan b. U. S. Cremonese 1 a 0 — Spezia b. A. S. Udinese 5 a 0 — Rivarolese b. Esperia 2 a 0 — Derthona-Legnano 1-1 — Novara b. Pastore 3 a 1 — Doria-A.C. Padova 1-1 — Savona b. Lucchese 3 a 1 — Livorno b. U. S. Milanese 6 a 0 — Alessandria b. Novara 2 a 1 — Spal b. Brescia 3 a 0 — Lazio b. U. S. Romana 4 a 1 — Fortitudo b. Alba 3 a 2 — C.R.J.A. b. Roman 3 a 1 — Savoia b. Stabia 1 a 0 — Cavese b. Bagnolese (forfait) 2 a 0 — Ideale b. Audace 2 a 0.

Seconda Divisione

A. C. Venezia b. Monfalcone 2-1. — Il gioco s'inizia con una rapida discesa veneziana arrestata per posizione di fuori-gioco di Demin, e dopo una breve discesa degli attaccanti bianco-neri, fermata da Praier che rimanda potentemente, si ha una nuova discesa nero-verde: un rapido passaggio Bighin I.o-Bighin II.o, ala destra, danno modo a Demin di segnare, nel primo minuto, un «goal». Una breve discesa dei monfalconesi e il gioco stazio per un po' alla metà del campo, dopodichè Bighin I.o calcia fuori nella linea di fondo in seguito a una percossa [illegible] di area veneziana; e una nuova discesa condotta dai nero-verdi riesce infruttuosa, giacchè Zanon raccoglie di testa un passaggio di Demin, ma tira troppo alto.

Al 12.o minuto discende il Monfalcone e da oltre 30 metri Rossi ha un potente e giusto tiro; Grilz tenta la parata, ma il pallone gli sfugge di mano e i bianco-neri ottengono così il pareggio tra la freddezza del pubblico, che viceversa incita i concittadini.

Al 14.o minuto e al 30.o minuto il Monfalcone è in corner: entrambe le volte tira Pasinetti, ma la prima volta il tiro non ha esito, mentre la seconda volta il pallone, forse per il forte vento, finisce fuori del campo.

E i nero-verdi persistono nell'attacco, tanto verso la fine del tempo sono a loro volta in corner. E la ripresa si chiude alla pari: 1-1.

La ripresa vede il Venezia ancora continuamente in area avversaria e al 7.o minuto Vecchina riesce con un bel tiro a ottenere il punto della vittoria. Dopo il Monfalcone tenta invano la riscossa. Al 20.o minuto corner contro i bianco-neri; al 25.o contro i nero-verdi, che in seguito persistono ancora nell'avanzare.

Il Venezia non giocò affatto bene, ma meritò la vittoria; buone le due ali, in specie Demin; e il migliore fu Praier al suo posto di difesa, forse l'unico uomo che fosse in buona giornata. Arbitrò Sani della Spal di Ferrara.

— Vicenza b. Treviso 1-0 — Dolo batte Giorgione 7-1 — Edera b. Fascio Grion 1 a 0.

Terza Divisione

Accanto alla vittoria della squadra cittadina che si cimenta nella II.a Divisione, anche le consorelle minori hanno domenica battuto di misura i loro avversari:

Lido batte Carraresi 5 a 0 — Virtus b. Mestre 2 a 1 — Pordenone b. Olimpia 1 a 0 — U. S. Feltrese b. Trento 4 a 3 — Friuli-Conegliano 0-0.

Partite varie

G. C. Padova-Padova F. C. 0-0 — S. S. Clodia-Fulgor 1-1 — A. C. Venezia riserve b. Libertas 3 a 2 — A. C. Serenissima b. S. Marco 4 a 2.

IPPICA

ROMA. — Nelle corse al galoppo ai Parioli al Premio Optional (m. 1200, L. 20 mila) ha dato questo risultato:

1. Cratis (49 Takacs) di Razza Bellotta — 2. Sciati (53 1/2, Caprioli) — 3. Moina (47 1/2 J. H. Benson) — Np.: Mammola (43, Menichetti); Marpesia (53 1/2, Blackburn); Jester Light (50 1/2, Varga); Queen's Cure (49, Wright); Anchise (47, Lamberti. — Una testa: 1/2 lungh.; una lungh. Tot. 30, 16, 10, 21.

MILANO. — Corse al Trotto. Gran Premio Allevamento (L. 30.000, m. 2.200, prova unica): 1. Gambasvelta m. 2200 (F. Colegari) in 3.15.1/5 — 2. Ciorinda m. 2200 (N. Branchini) in 3.17 — 3. M. Jockey m. 2200 (G. Cappellari) in 3.18 — 4. Chiarone m. 2200 (Minelli) in 3.19.3/5 — 5. Bon Diable m. 2200 (R. Ossani) in 3.20. — N. P.: 6. Ira m. 2200 (B. Mondelli); 7. Suprema m. 2200 (U. Orcesi); 8. Silvia Todd m. 2200 (D. Fabbrucci) - 9. Antenore Bingen m. 2200 (B. Boccaletti).

L. 14000, 7000, 4000, 3000, 1000.

Tot.: V. 7, 12, 17; P. 11, 12, 12.

NUOTO

VIII.o Cimento Invernale della R. N. Patavium. — Ben trentacinque furono gli arditi che vollero cimentarsi domenica nelle acque del Bacchiglione: *Rari Nantes Patavium*: Haymar Antonio, Brunetra Bruno, Schiavon Giovanni, Danieletto Mario, Zaramella Giuseppe, Acquarolli Alcibiade, Castellan Vincenzo, Massaretti Luigi, Fermon Aldo, Angeli Tullio, Pinotti Bruno, Schianti Luciano; *Canottieri Patavium*: Palladini Natale, Dostenich Guido ed un terzo, Quaggiotti, fuori concorso; *Rari Nantes Querini* di Venezia: Mariuzza Giulio, Malambri Letterio; *Canottieri Bucintoro*; Girardi Gino; *Corpo dei civici pompieri* di Padova: Balliello Luigi, Nicciazzi Luigino, Mazzucato Orazio, Sorgato Pietro, Fascina Rino, Lenzi Antonio, Rossetto Galliano, Lazzaretto Ettore, Lion Silvio, Menechetti Giuseppe; *Reggimento Guide*: Nicelli Silvio, Morganti Attilio, Sergenti Lorenzo, De Santis Luigi; 20.o *regg. artiglieria*; Comin Nestore, Danieletto Ernesto; *Giovani Esploratori di Vicenza*: Gastone Marotto.

La coppa «Oros» è aggiudicata alla R. N. Ptavium; la grande medaglia di bronzo ai pompieri di Padova.

ATLETICA

Il nuovo C. R. V. della Fisa. — Nel Congresso regionale tenutosi domenica a Padova è stato eletto il nuovo C. D. del Comitato Regionale della F.I.S.A. nelle seguenti persone: Rizziani, Pes, Biagini, Basso di Mestre; Tonni di Padova; Opizzi di Vicenza; Papes e De Zottis di Venezia. La sede passa quindi da Padova a Mestre.

Le gare al Corso premilitare di Treviso

TREVISO, 19

Domenica al campo sportivo di S. M. del Rovere, si sono svolte le gare ginnastiche fra gli allievi del Corso premilitare alla presenza del generale Malladra comandante la direzione territoriale di Treviso, l'ispettore magg. cav. Matricardi e altri ufficiali.

L'esito delle gare è il seguente:

Corsa m. 100: 1. Petrin Ruggiero — 2. Guido Bianchini — 3. Cian Agostino.

Corsa m. 400: 1. Bisigato Pietro — 2. Piovesan Romeo — 3. Bianco Alfredo.

Salto in alto: 1. Petrin — 2. Fabiano Francesco — 3. Borghetto.

Salto in lungo: 1. Petrin — 2. Bisigato — 3. Fabiano.

Lancio bombe: 1. Bianchini — 2. Borghetto — 3. Fabiano.

Percorso di guerra: 1. Bianchini — 2. Fabiano — 3. Torresini.

Terminate le gare, il generale Malladra si compiacque distribuire personalmente le medaglie ed i diplomi ai premiati rivolgendo infine un elevato e patriottico discorso ai premilitari della classe 1903 che si accingono al servizio della patria.

Un'importante seduta al Consiglio Comunale

Il generale Diaz e l'ammiraglio Thaon de Revel nominati cittadini onorari di Venezia

Nella gelida aula di Ca' Farsetti si adunano a poco a poco i consiglieri per la seduta del Consiglio, mentre fuori piove e tira u[n] aventaccio freddo.

La seduta è convocata per le 16.30. Ma fino alle 16.45 non si raggiunge il numero di 35 presenti. Assenti giustificati: Belzo, De Cecco, Florian, Franco e Pavanini.

Il SINDACO comunica che la signora Violetta Ravà, vedova del compianto Aldo Ravà, gli ha scritto assicurandolo che tutta la collezione goldoniana del suo defunto consorte verrà da essa donata alla Casa di Goldoni.

Il SINDACO (mentre tutti i consiglieri scattano in piedi applaudendo ad eccezione del cons. Barro) riferisce sulla prima proposta all'ordine del giorno: Conferimento della cittadinanza onoraria all'Ammiraglio Thaon di Revel e al Generale Diaz. Il Sindaco ha già incominciato a leggere la sua relazione, allorchè CAVIZZAGO interrompe scattando: Non possiamo continuare ad ascoltare in presenza della mascalzonata di un collega, che rimane seduto. Vada fuori!

BARRO: Mascalzone sarà lei! Non mi alzo in piedi ma farò una dichiarazione.

VOCE del pubblico: Io tengo gli ideali nel sedere!...

Il SINDACO scampanella furiosamente, e prosegue la lettura dicendo:

«Paolo Thaon di Revel, Armando Diaz, nomi di condottieri insigni, sacri all'amore reverente e grato degli italiani! La Nazione onora nelle Loro persone quel complesso di virtù, di perizia bellica, di ardimento, di patriottica fede da cui l'Italia fu spinta con magnifico slancio al trionfo di Vittorio Veneto su quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo.

Venezia ricorda l'Ammiraglio Thaon di Revel, Comandante in capo di questa Piazza marittima, in un periodo di intense operazioni dell'Alto Adriatico, provvedere con vigile e sollecita cura al sollievo e vantaggio della popolazione, alla tutela della città dalle incursioni aeree e dai tentativi di attacco dal mare. Lo ricorda Capo di Stato Maggiore della Marina alla suprema direzione del piano di difesa della città sul Piave, quando, dopo il ripiegamento dell'ottobre 1917, più grave e imminente incombeva la minaccia su Venezia.

Il Generale Diaz, costituì quel XXIII Corpo d'Armata che ebbe poi il compito della difesa della nostra città. Il Generale si trovava nel vicino paese di Meolo nelle tristi giornate della fine dell'anno 1917 quando lo raggiunse la nomina a Comandante supremo dell'Esercito. Nel giugno 1918 il nemico sferrava quella offensiva che tenne per interminabili giorni in terribile trepidazione la popolazione di Venezia. Armando Diaz fu il duce acclamato di quel mirabile successo delle armi nostre, tanto più glorioso, quanto più aspramente e valorosamente conteso, per virtù del quale il nemico battuto ripassava in disordine il Piave, e ne rimaneva allentata la pressione sulla nostra città. Seguiva quattro mesi dopo la vittoria decisiva che segnò il crollo dell'impero austro-ungarico. Così Venezia deve particolarmente alla tenace indomita resistenza sul Piave e sul Grappa, e alle vittorie del giugno e del 4 novembre 1918 la sua salvezza e il fatto che non subì dalla guerra quelle funeste conseguenze che era legittimo temere.

In due solenni memorabili cerimonie, che ebbero degna cornice nel nostro Palazzo Ducale, il popolo di Venezia attestò il suo fervido imperituro sentimento d'ammirazione e d'affetto riconoscente ai due condottieri.

Ma, quasi a suggello di tali manifestazioni, noi crediamo di dover associare al nome di S. A. R. il Duca d'Aosta, Comandante la valorosa terza Armata, quelli di Armando Diaz e di Paolo Thaon di Revel nel conferimento del titolo di alta benemerenza civica.

Vogliate, signori Consiglieri, approvare la seguente Parte:

«Il Consiglio comunale proclama le L. L. E. E. Armando Diaz e Paolo Thaon di Revel cittadini onorari di Venezia.»

La proposta è accolta da unanimi, fragorosi, prolungati applausi.

Un incidente

Il SINDACO: Di fronte a questa unanime manifestazione ritengo inutile dare a chiunque altro la parola. Proclamo perciò il Generale Diaz e l'Ammiraglio Thaon di Revel cittadini onorarii di Venezia. Verrà loro subito comunicata questa deliberazione approvata all'unanimità, meno i due consiglieri della minoranza.

CAVIZZAGO: Meno uno, perchè il maestro Rupil approva.

BARRO domanda la parola.

Ma il Sindaco non gli bada, mentre Cavizzago, Bon, Vianello ed altri gli gridano: Vada fuori! Stia zitto! Si vergogni!

BARRO: Se mi aveste lasciato fare le mie dichiarazioni avreste sentito che non volevo esprimere nessun sentimento ostile alla proposta, tutt'altro. Ma poichè non mi lasciate parlare me ne vado (esce dall'aula).

CALANDRI rileva che un altro consigliere socialista, il maestro Rupil, non si è associato al gesto di Barro. Gli si avvicina e lo abbraccia.

RUPIL: Prima di essere socialista ero italiano.

CAVALIERI, assessore, riferisce sulla proposta di capitolato d'oneri per l'appalto del servizio di mondezza stradale verso il pagamento del canone annuo massimo di L. 1.200.000 e contro cauzione di L. 100.000. Parlano in argomento vari consiglieri, dopodichè la proposta è approvata dopo due votazioni interrotte da dichiarazioni di voto intempestive.

Il SINDACO riferisce sulle proposte relative all'autorizzazione al Comune a trattare direttamente per l'alienazione di aree a prezzo non minore di L. 5 al metro quadrato per costruzione di case nel quartiere urbano annesso al Porto industriale di Marghera, che vengono approvate, dopo breve discussione.

L'escavo dei rii

Il SINDACO riferisce che il Magistrato alle Acque ha offerto al Comune di portare a compimento con i suoi mezzi i lavori di escavo dei rivi e canali interni della città, anche per la parte che sta a carico del Comune, nel termine di due anni, verso pagamento da parte del Comune di lire 3.500.000, da pagarsi in 5 rate di 700.000 lire a partire dal 1.o gennaio 1924 ogni tre mesi.

Ritenendo conveniente l'offerta, propone che i relativi accordi vengano approvati.

RADAELLI: Osserva che il Magistrato alle Acque si impegna di eseguire i lavori con badiloni o con draghe, mai con il prosciugamento dei rivi. Domanda se non sia opportuno che venga piuttosto adoperato questo sistema in uso da secoli.

MERLO: Si associa, anche perchè tale sistema dà maggiori garanzie per la stabilità delle case che fiancheggiano i canali.

Il SINDACO: Il Magistrato intende, entro il 1925, aver compiuto lo scavo di tutti i canali della città, cosa che non fu mai fatta finora. Perciò occorrono le draghe, che il Magistrato farà venire dalle officine Skoda, lunghe otto metri e larghe 2 metri. Così la circolazione dei rivi non sarà mai interrotta. Naturalmente il Comune dovrà prima invitare i proprietari delle case a verificare lo stato delle fondazioni degli edifici prospicienti il rio. Se i tecnici però riterranno, caso per caso, che lo stato degli edifici consigli l'esecuzione dello scavo all'asciutto, così verrà fatto. Quando questi lavori saranno compiuti, per dodici anni non ci sarà più bisogno di scavare i canali, che saranno tutti portati a la profondità minima di metri 1.80 sotto la media marea. Nel caso poi che, per circostanze particolari, qualche rio si colmasse più presto, basterà mandare la draga ad eseguire sollecitamente il lavoro. Queste draghe costano ciascuna 60.000 lire circa, e permetteranno finalmente di scavare i nostri canali con un sistema più moderno di quello preadamitico attuale, che è rimasto tal quale a quello che usavano le popolazioni lacustri.

La questione di fiducia

Ad altre osservazioni di RADAELLI, di PAGAN e di MUSATTI Alberto, risponde poi che su questa proposta mette la questione di fiducia, essendo una proposta presentata da lui stesso, contro il parere di una parte dell'Ufficio tecnico. L'esperienza poi dimostra che se c'è un pericolo per la stabilità delle case, esso consiste piuttosto nel vuotamento del canale, che priva le case del sostegno esercitato dalla pressione dell'acqua, che non nel draggaggio. In ogni modo se i tecnici diranno, in qualche caso, che v'è pericolo a dragare, non si dragherà.

Il Comune poi si riserva di revocare in qualunque momento l'incarico dato al Magistrato alle Acque, qualora, per qualsiasi ragione, il lavoro non fosse soddisfacente.

MUSATTI Alberto chiede se le responsabilità di negligenza o d'imperizia verranno assunte dal Magistrato alle Acque, organo tecnico particolarmente specializzato a sorvegliare l'esecuzione da parte delle imprese assuntive.

Il SINDACO: Il Magistrato garantisce l'esecuzione a regola d'arte, d'accordo con gli Enti tecnici del Comune.

JOGNA: Il Magistrato alle Acque garantisce l'esecuzione del lavoro a regola d'arte, ma non vuole responsabilità nel caso che il lavoro eseguito a regola d'arte, dia luogo ad un sinistro.

MUSATTI Alberto ritiene che questo completo scarico di responsabilità per il Magistrato alle Acque sia eccessivo, e contrario al diritto.

Il SINDACO: Il Magistrato alle Acque è il primo ente che abbia accettato di compiere lo scavo dei rivi. Lo volete? bene. Ne potete trovare un altro? bene. Ma se non ne trovate un altro, e non volete questi accordi, io mi ritiro.

PAGAN plaude alla proposta, rilevando che le condizioni ottenute sono eccellenti. Voterà integralmente la proposta.

CAVIZZAGO rileva la stranezza della clausola che esonera da ogni e qualsiasi responsabilità il Magistrato alle Acque. Sarebbe bene che prima di eseguire il lavoro una commissione, in cui entrassero i tecnici del Comune, esaminasse le condizioni del rio e delle case, e determinasse il mezzo di escavo più opportuno. Se non verranno adottati emendamenti in questo senso, non potrà votare la proposta.

BIRAGHI fa altre osservazioni.

Il SINDACO mantiene la sua proposta, e pone la questione di fiducia.

RADAELLI ha tutta la sua fiducia nel Sindaco, ma questa non è questione tale da porvi la fiducia.

BON: E' ora di finirla.

RADAELLI: E' evidente che il Magistrato alle Acque prevede qualche guaio, e vuole addossarlo a noi. Perchè? Perchè non cercare un mezzo di andar d'accordo, dividendo equamente le responsabilità, ed assumendosi il Magistrato quelle responsabilità che assume chiunque assume un lavoro? Darà voto contrario alla proposta, mantenendo tutta la sua fiducia nel Sindaco.

Il SINDACO: Questo è tutto quello che abbiamo potuto ottenere. E' questione di igiene, di decoro cittadino, di sicurezza delle case, di sicurezza degli individui. Mantiene sull'argomento la questione di fiducia.

MUSATTI Alberto, GRUBISSICH e CAVIZZAGO voteranno contro la proposta, mantenendo la fiducia nel Sindaco.

La proposta è approvata, malgrado i voti contrari di Musatti, Grubissich, Radaelli e Cavizzago. Rupil si astiene.

Il SINDACO comunica le dimissioni del consigliere Corinaldi, per l'incompatibilità che egli ha creduto di riscontrare tra la carica di consigliere del Comune e quella di consigliere della Cassa di Risparmio.

GRUBISSICH ritiene che tale incompatibilità non sussista, anche per analogia con quanto avviene in altri Comuni.

COCCON si associa, e propone la sospensiva, perchè la questione sia sottoposta a una commissione di legali.

Il SINDACO accetta questa proposta, e il Consiglio l'approva.

ORSI, assessore, riferisce sulle proposte relative all'ampliamento della Scuola Superiore di Commercio. L'acquisto dei fabbricati adossati al muro della Scuola, che verrebbe fatto all'uopo, costerebbe 180.000 lire. La proposta è approvata.

La strada di Malamocco .....e il tram per Chioggia

FRANCESCHINIS, assessore, propone la continuazione del lavoro di costruzione della strada mediana tra Quattro Fontane e Malamocco e oltre l'abitato di Malamocco, con una spesa di circa 400.000 lire. L'ultimo tratto della strada sarebbe ridotto da 25 metri a 16 metri di larghezza; i ponti necessari verranno provvisoriamente costruiti in legno.

Dopo osservazioni ed elogi di PAGAN, PEREZ, CITRAN, la proposta è approvata.

Il SINDACO ringrazia degli elogi, ma non fa che perseguire il suo programma, senza badare nè a elogi nè a critiche. Non ci basta arrivare a Malamocco e agli Alberoni, ma abbiamo annesso Pellestrina, e anche lì faremo arrivare il tram. L'ideale mio, dal quale non defletterò, finchè avrò forza, e finchè non sarò scaricato di quest'onere, è quello di far arrivare il tram fino a Chioggia. Nei giorni di tempo cattivo non passerà il ferry boat traverso i porti, ma passa pure per lo stretto di Messina! Quando avremo denari, faremo certamente tutto ciò che è nel nostro programma (applausi).

MUSATTI Alberto: C'è anche dunque un lato buono nella mancanza di denari! (ilarità).

Vengono poi approvate le contrattazioni di alcuni mutui con la Cassa di Risparmio di Venezia, una proposta di ricorso al Consiglio di Stato contro un Decreto del Ministero I. P. in materia di ricorsi di alcuni maestri, e alcune deliberazioni d'urgenza della Giunta.

JOGNA, assessore, riferisce intorno alle proposte relative alla costruzione di ossarii nel Recinto VI del Cimitero comunale con una spesa di L. 83.000. Sono approvate.

Mentre la seduta sta per finire, la luce elettrica si spegne improvvisamente nell'aula, mentre rimane accesa sui banchi della Giunta. Dopodichè, alle ore 20, il Consiglio si riunisce in seduta segreta.

Telegrammi a Diaz e a Thaon

Subito dopo avvenuta la proclamazione a cittadini onorari di Venezia dell'Ammiraglio Thaon di Revel e del Generale Diaz, il Sindaco ha spedito i seguenti telegrammi:

«All'Amm. Paolo Thaon di Revel, Ministro della Marina — Consiglio comunale, rievocando alte benemerenze di V. E. verso questa città durante guerra ha acclamato in odierna adunanza con fervido plauso Eccellenza Vostra cittadino onorario di Venezia.

«Accolga V. E. tale deliberazione che risponda al memore grato sentimento popolazione veneziana.»

«A S. E. Armando Diaz, Ministro della Guerra — Compiacciomi partecipare Eccellenza Vostra che Consiglio comunale con deliberazione votata per acclamazione tra fervidi unanimi applausi, ha oggi conferito a V. E. cittadinanza onoraria di Venezia.

«Tale manifestazione che risponde al vivo memore sentimento di questa popolazione onora nella E. V. insigne condottiero che guidò l'Esercito alla vittoria per la salvezza di Venezia e la grandezza d'Italia.»

La deliberazione unanime del Consiglio Comunale, che conferisce ai due massimi artefici della Vittoria la cittadinanza onoraria di Venezia sarà accolta indubbiamente con non meno unanime consenso da tutti i veneziani.

Ed ora, che la città nostra ha sciolto il suo debito di riconoscenza verso i Capi dell'Esercito e della Marina vittoriosi, essa ha un altro dovere da compiere: essa deve fregiare del massimo segno d'onore, di cui essa ancora disponga, un uomo, che della vittoria italiana è stato l'anima e il simbolo insieme; un uomo che Venezia ha amato ed esaltato come forse nessun altro italiano, che non sia nato tra le lagune; un uomo, che la vita di Venezia in armi ha vissuto con mistico fervore di veneziano, e che da Venezia ha salpato per le più epiche imprese della nostra guerra: Gabriele d'Annunzio.

Siamo certi che la Giunta Comunale, interpretando il voto dei veneziani, che sanno, e che non dimenticano, proporrà, in una prossima seduta, al Consiglio patrio, il conferimento della cittadinanza onoraria al Poeta-Soldato.

Una lettera del cons. Barro

Riceviamo:

Sig. Direttore

Non so come il Suo cronista farà il resoconto della seduta odierna del Consiglio Comunale.

Comunque, desidero, ove Ella me lo consenta, mettere in chiaro l'atteggiamento del mio partito, che mi aveva affidato l'incarico di parlare.

Si trattava adunque del conferimento della cittadinanza veneziana al Generale Diaz e all'Ammiraglio Thaon di Revel. Tutti i consiglieri si alzarono, io, per le ragioni che avrei più innanzi dette, rimasi seduto. Forse il mio compagno Rupil che si alzò, ignorava il testo preciso della mia dichiarazione. Il consigliere Cavizzago mi apostrofò quale mascalzone. Non raccolsi e non raccolgo l'ingiuria, conoscendo la serietà di chi la ha formulata. Domandai la parola per spiegare il mio — ormai diventato personale — atteggiamento. Il Sindaco con procedimento, ritengo, nuovo negli annali del Consiglio Comunale, me la negò. Onde abbandonai l'aula.

Ed ecco la dichiarazione che, se mi fosse stata concessa la parola, avevo avuto incarico di fare:

«Noi, socialisti Unitari non possiamo votar contro la proposta della Giunta.

«Si giudichi come si vuole la guerra, ma quando l'Italia combatteva, non ci poteva essere italiano che non auspicasse la vittoria delle armi italiane. E a questa vittoria lo riconosciamo, hanno grandemente contribuito il Generale Diaz e l'Ammiraglio Thaon di Revel i quali hanno anche bene meritato per la difesa della nostra Città.

«Noi dovremmo quindi votare la proposta della Giunta.

«Senonchè il conferimento della cittadinanza veneziana al Generale Diaz e all'Ammiraglio Thaon di Revel, avvenendo in un momento in cui i due uomini fanno parte di quel Governo a cui noi siamo avversi, può avere un significato politico che noi non ci sentiamo di approvare.

«Per cui ci asteniamo.

Aggiungo che del contenuto della dichiarazione — se non della forma — era a conoscenza anche qualche assessore.

Tale mia spiegazione spero che riuscirà a mettere nei suoi giusti termini l'incidente odierno.

Grazie e distinti ossequi. — Dott. Silvio Barro.

La commemorazione wagneriana in piazza

Domenica, in piazza, la Banda cittadina commemorò il 40.o anniversario della morte di Riccardo Wagner. Ottimamente; vorremmo anzi che si commemorassero sempre l'anniversario della morte di Rossini, quello della morte di Verdi, ecc. ecc.; visto che, trasportata la commemorazione wagneriana in piazza, non deve più trattarsi di quelle che una volta si facevano per munificenza privata dinanzi a Palazzo Vendramin Calergi. (Non nobis, non nobis, Domine!). Ma commemorare Wagner dalle 14 alle 15.30 della domenica, suonando in *un'ora e mezza* la sinfonia di *Tannhauser*, la marcia funebre del *Crepuscolo degli Dei*, il Viaggio di Sigfrido lungo il Reno, pure del *Crepuscolo*, il preludio del *Parsifal*, la sinfonia dei *Maestri Cantori*; e tutto ciò con intermezzi, suoni di campanone dal Campanile di San Marco, perchè la Chiesa delle commemorazioni wagneriane giustamente se ne infischia, ci pare, via, poco serio, anche se dopo le tre i bandisti debbano andare a suonare *Madama di Tebe* al Malibran. Suoniamo il ballo *Excelsior*, dalle 14 alle 15.30 delle domeniche; le campane di San Marco ci staranno giulive, in mezzo; e le servotte ne saranno contentone. Ma lasciamo in pace, per l'amor di Dio, i grandi! Finchè, sciolta la banda, non si pensa a creare anche a Venezia un'orchestra comunale da farle eseguire concerti degni in saloni adatti.

Perquisizione fruttuosa

Le perquisizioni che in questi giorni va eseguendo la polizia, se qualche volta possono riuscire negative, il più delle volte portano però alla scoperta di qualche cosa di sodo.

Infatti una perquisizione fatta dal dott. Renato Mazzoni presso l'abitazione del comunista Costantini Giuseppe di Augusto di anni 28, facchino, presso l'azienda Comunale di Navigazione Interna, a Castello 319 ha portato alla scoperta di un grosso lancia razzi di marina, con due cartuccie relative.

Il Costantini dice di aver rinvenuto tale arma molto tempo fa in un distaccamento militare marittimo di Pola e che non aveva denunciato ritenendo che tale genere di arma si potesse trattenere senza farne denuncia.

Il lanciarazzi venne sequestrato e il Costantini venne deferito all'Autorità Giudiziaria, per omessa denuncia.

Intorno all'arresto del presunto assassino dell'ingegnere Signorile

Riguardo alla notizia pervenutaci da Firenze sull'arresto del presunto assassino dell'ing. Signorile nella persona di certo Carlo Magni di Milano, venditore girovago, per quanto si è potuto sapere dalle ricerche condotte sull'argomento dal commissariato di compartimento, effettivamente, circa due mesi fa, alcuni del personale della stazione di Verona, la notte del delitto affermarono di aver visto scendere un tipo sospetto di cui diedero i connotati, connotati che rispondevano appunto a quelli di un venditore girovago già noto alla polizia, che era anche in possesso della sua fotografia, come uno che passava per diversi mercati, vendendo pizzi, coltelli, pettini ecc. Si sapeva anche che costui, quando era ridotto al lumicino bruciava lo scotto del vitto e dell'alloggio nelle osterie che batteva, lasciandovi per pegno una valigia che non conteneva che aria, o carta, o stracci.

Ora, quando si seppe che la questura di Pistoia aveva arrestato questo Magni, venditore girovago ecc. il giudice istruttore di Verona incaricò il commissariato di Venezia di mandare qualcuno colà per il confronto, in modo da stabilire se l'arrestato era quello stesso che era stato avvistato alla stazione la sera del delitto.

Così un vice brigadiere e un carabiniere del compartimento partirono alla volta di Pistoia, muniti della relativa fotografia.

A Pistoia in un confronto, si riscontrò che la fotografia era proprio quella del Magni, già arrestato per truffa.

Egli fu tradotto a Verona, dove resta a disposizione di quella autorità.

Quando gli si parlò del delitto, egli negò recisamente. D'altra parte finora l'autorità non possiede nessun serio indizio che possa stabilire la sua colpevolezza.

La mortale sciagura d'un marinaio inglese

Il piroscafo inglese *SS. Sea Victory* della «Dover Steamer Navigation C.» di Londra il giorno 13 corrente era all'ancora nel molo di Gravosa. Alle 23.30 di detto giorno il carbonaio diciottenne Michele Traylor di Pietro da Liverpool traversava per scendere a terra la passerella che univa il piroscafo alla banchina. Ora per un fatale accidente, in un punto in cui la passerella era ancora sollevata da terra di qualche metro, giovane marinaio inciampò precipitando di fianco. Sventuratamente, nella caduta il poveretto andò proprio a battere il capo contro un pietrone della banchina.

Fu tosto amorevolmente raccolto dai compagni e ricoverato a bordo in grave stato, nell'infermeria del piroscafo.

Il *Sea Victory* levava qualche giorno dopo l'ancora dirigendosi verso il nostro porto, ove giungeva la mattina del 16, ormeggiandosi alla banchina merci della Marittima.

Nel frattempo le condizioni del ferito si erano fatte sempre più allarmanti. Appena ancorato il piroscafo, il capitano mandò a chiamare il medico inglese dr. Bleydes, il quale recatosi a bordo, e visto il caso disperato, fece ricoverare d'urgenza il ferito all'ospedale inglese della Giudecca. Ma quivi, nonostante le più amorevoli cure, il povero giovane spirava sabato scorso alle 9.30.

Ieri stesso, al cimitero di San Michele ebbero luogo i funerali della vittima, a cui parteciparono la *matron* dell'Ospedale inglese, il f. f. di vice console inglese a Venezia M. H. E. Slaymaker e parecchi membri della colonia inglese di Venezia.

Particolare pietoso: era questo il primo viaggio in mare che il giovane intraprendeva. Inoltre nel 1908 il padre suo morì tragicamente per una sciagura nei doks di Liverpool ed ebbe un fratello gravemente ferito alla fronte francese mentre combatteva nell'esercito australiano.

Sacchi di cemento abbandonati

La notte scorsa dalle ore 0.45 alle ore una ignoti sfasciata la porta del magazzino materiali da costruzione al n. 6454 di Castello di proprietà dell'imprenditore Finzi, asportarono 7 sacchi di cemento e due di granito e la... serratura.

I vigili Molina Edoardo e Castagna Luigi passando ieri per il Ponte di Calle di Mezzo in Barberia delle Tole, videro abbandonati alcuni sacchi e poco discosto trovarono ormeggiato in quei pressi un topo sul quale stava un paio di scarpe e un paio di calze, dal quale evidentemente erano stati scaricati i sacchi.

Rifacendo la strada fatta dal topo si portarono al magazzino suddetto ove constatarono le traccie di scasso per cui ritennero che quel materiale senza alcun dubbio, come poi è risultato, appartenesse al proprietario di quel magazzino di costruzioni edili.

Portarono il topo, caricando la mercanzia rinvenuta, al Municipio e con esso una catena rotta e un lucchetto, per cui si ritiene che anche il mezzo di trasporto sia di provenienza furtiva.

Borsetta smarrita o rubata?

Ernesta Marzio di Basilio, di Mira, di anni 27, di professione sarta, ha denunciato al Commissariato di Castello che ieri trovandosi in vaporino di Fusina, provenendo da Mira, si è accorta, mentre stava per posare il piede sul pontile di approdo sulla Riva degli Schiavoni, che non teneva più appesa al braccio la borsetta, che conteneva un paio di orecchini, delle nova, per un importo di circa 350 lire. Ella esattamente non sa dire di essere stata borseggiata o di averla dimenticata; propende però a credere per quest'ultima ipotesi; sebbene richiesto il pontoniere poco dopo sbarcata, egli abbia detto che nella visita al vaporino non avesse trovato nulla.

Biglietti falsi da L. 2

Il dr. Grillo, vice commissario di San Marco, ha fatto ieri sera una verifica alla cassetta di vendita biglietti della Pesca in Piazza San Marco, tenuta da certo Valier Dante di 23 anni, abitante a Santa Croce, 466 e trovò che fra il denaro riscosso vi esistevano cinque biglietti da due lire falsi, portanti i numeri 429628, 429662, 734320, 734120, 150025, con le serie 079, 022, 112, 112, 067. I biglietti vennero sequestrati e inoltrata denuncia al Procuratore del Re.

Facevano i poliziotti

Domenica sera, verso le 23, un gruppo di cinque o sei giovanotti, percorrendo in formazione militare Calle Larga San Marco, Calle dei Specchieri, Salizzada San Lio, si prendevano il gusto, poco piacevole, di fare i poliziotti... Essi infatti fermavano i passanti e li perquisivano, dichiarandosi della Milizia nazionale. Non contenti di ciò entrarono in varie case di tolleranza, prendendo le generalità di chi si trovava presente, obbligando le tenutarie di mostrar loro se avessero le carte in regola, entrando nelle camere col pretesto di cercare se ci fosse nascosta della cocaina, facendo in una parola i veri agenti investigativi.

Ma i vecchi proverbi hanno sempre ragione: *ogni bel giuoco dura poco* e del fatto venne a conoscenza l'agente investigativo Tommaino Antonio del Commissariato di San Marco, il quale si mise subito alla ricerca dei suoi... volontari colleghi, riuscendo a rintracciarli in Calle Larga S. Marco.

Ma dei sei giovani soltanto [illegible] il Tommaino, poichè gli altri, [illegible] di questi si eclissavano.

I tre, condotti al Commissariato [illegible] Marco, vennero identificati per [illegible] Domenico, Bianchi Dante e Bia[illegible] nio, e colà trattenuti.

Fra gli altri tre che fuggirono [illegible] che un fascista, certo Furlan, [illegible] quando dicono i tre compagni [illegible] armato di rivoltella.

Le sorprese della doccia tiepida

Domenica mattina alle 9 il [illegible] Stefanutti Marco abitante a Canna[regio] [illegible] te Correr 1550 A, di professione [illegible] si recava allo Stabilimento mun[icipale] [illegible] le doccie al Malcanton, trattenen[dosi] [illegible] ventina di minuti nel camerino [illegible] poi ne uscì tutto ristorato ne[lla] [illegible] tiepida abluzione.

Ma aveva fatto pochi passi [illegible] Stabilimento, allorchè frugando [illegible] schino del panciotto per vedere [illegible] era, non si trovò più il suo or[ologio] [illegible] gento del valore di una settan[tina di lire].

Rifece subito la strada fatta [illegible] va di aver deposto l'oggetto [illegible] letta dello stanzino da bagno e [illegible] giungere in tempo a riprenderlo. Ma il camerino era occupato da un altro [illegible] notto. Aspettando che egli uscisse, l'orologiaio chiese al bagnino Giuseppe Pollana di anni 24 dimorante a San Francesco della Vigna, 3076, se, nella sommaria pulizia che egli aveva fatto appena se ne era [usci]to dallo stanzino, avesse visto un orologio. Il bagnino rispose di non aver [illegible] nulla; del resto poteva benissimo [illegible] sfuggita la presenza dell'orologio [illegible] mensoletta.

Si decise perciò di aspettare [illegible] vo entrato finisse la sua doccia. [illegible] questo disse di non aver [illegible] sorta.

Intanto vennero due carabinieri che perquisirono il giovane, ma non [illegible] vato indosso l'oggetto ricercato lasciarono andare l'innocente per i fatti suoi.

Conclusione: lo Stefanutti rimase senza orologio, e senza sapere chi l'abbia preso in sua vece.

Fra suoni, canti e libazioni

E' noto come tutte le osterie [illegible] dieci di sera, debbano essere chiuse. Ora, domenica a mezzanotte, l'osteria in Fondamenta del Malcanton n. 3474 [illegible] titolare il sig. Antonio Segala [illegible] rappresentante il sig. Pietro Loreggian [illegible] Padova, era anch'essa chiusa, giusta le disposizioni, ma dentro si faceva un baccano del diavolo. Miagolii di armoniche, strimpellamenti di mandolina e di chitarre e cori rombanti di comitive in allegria.

Il frastuono era tale che gli inquilini delle case vicine, desiderosi di sonno [illegible] quietati per il prolungarsi del [illegible] ne avvisarono la questura, perchè lo facesse troncare.

Così si presentò alla porta [illegible] l'agente del commissariato di [illegible] Di Gaetano Vincenzo, ma bussa e ribussa o perchè il chiasso che facevano dentro era tale che l'oste non avvertì [illegible] e le intimazioni dell'agente, o perchè [illegible] dendoli non voleva aprire a scanso di guai fatto sta che la porta rimase chiusa e l'agente, considerato che picchiava e si sgolava invano, abbandonò l'impresa.

Ma ciò che non gli riuscì la notte egli l'ottenne il mattino seguente. Presentatosi l'agente all'osteria, appioppò al trattore una postuma contravvenzione per protrazione d'orario.

Strappa gli orecchini ad una bimba

La Signora Candida Angelin[i] [illegible] di 27 anni abitante a S. Polo [illegible] Forno 1847, si trovava a passare verso le ore 16.20 dell'altra sera in Salizzada S. Antonin quando si fermò a conversare con una sua amica discostandosi di [illegible] si dalla sua piccola figlia Eug[enia] [illegible] que anni.

Ad un certo punto udì lo [illegible] sua piccola, mentre nel frattem[po] [illegible] uomo fuggire. Corse verso la [illegible] statò infatti che l'energumeno [illegible] strappato dagli orecchi gli ore[cchini del] valore di L. 70.

Al Commissariato di Castello [illegible] cò a sporgere denuncia disse [illegible] l'attimo che egli fuggiva, le [illegible] che il ladro portasse un [illegible] stito nero, statura alta. Con [illegible] lizia ce n'ha abbastanza..... [illegible] ciarlo.

Il troppo stroppia

Il Cinema è per moltissima [illegible] dei sollazzi domenicali più [illegible] infatti di domenica non c'è [illegible] che rigurgiti di amanti dell'arte [illegible]

Ma ogni locale ha una [illegible] tata e quando è pieno per [illegible] dell'incompenetrazione dei [illegible] contenere più nulla: ma [illegible] sta non fosse l'opinione dei [illegible] cinematografi Edison e S. M[arco] [illegible] domenica nel pomeriggio [illegible] vendere biglietti al pubblico [illegible] cali erano zeppi fino all'inverosimile.

Ma oltre alla legge fisica [illegible] trabilità dei corpi, c'è anche [illegible] pubblici spettacoli, ragione [illegible] gente investigativo Caques [illegible] come stavano le cose, si [illegible] di dichiarare in contravvenzione [illegible] proprietari: il signor C[illegible] Carlo d'anni 41 abitante a S. Marco 41 del Cinema Edison, e il cav. [illegible] rigo abitante a S. Marco [illegible] del Cinema S. Marco.

Giovani esploratori italiani

Gli iscritti al Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani devono trovarsi tutti martedì 20 corr. alle ore 21, alla sede di S. Provolo per comunicazioni importanti.

NOTIZIARIO SPORTIVO

CALCIO

Prima Divisione

U. S. Torinese b. Sampierdarenese 1 a 0 — Torino b. Speranza 8 a 1 — Virtus b. Petrarca 2 a 1 — Internazionale batte Hellas 3 a 2 — Casale b. Mantova 1 a 0 — Modena b. Juventus 1 a 0 — Genoa b. Bologna 2 a 1 — Milan b. U. S. Cremonese 1 a 0 — Spezia b. A. S. Udinese 5 a 0 — Rivarolese b. Esperia 2 a 0 — Derthona-Legnano 1-1 — Novese b. Pastore 3 a 1 — Doria-A.C. Padova 1-1 — Savona b. Lucchese 3 a 1 — Livorno b. U. S. Milanese 5 a 0 — Alessandria b. Novara 2 a 1 — Spal b. Brescia 3 a 0 — Lazio b. U. S. Romana 4 a 1 — Fortitudo b. Alba 3 a 2 — C.R.J.A. b. Roman 3 a 1 — Savoia b. Stabia 1 a 0 — Cavese b. Bagnolese (forfait) 2 a 0 — Ideale b. Audace 3 a 0.

Seconda Divisione

A. C. Venezia b. Monfalcone 2-1. — Il gioco s'inizia con una rapida discesa veneziana arrestata per posizione di fuori-gioco di Demin, e dopo una breve discesa degli striscioni bianco-neri, fermata da Praier che rimanda potentemente, si ha una nuova discesa nero-verde; un rapido passaggio Bighin I.o-Bighin II.o, ala destra, danno modo a Demin di segnare, nel primo minuto, un «goal». Una breve discesa dei monfalconesi e il gioco stazia per un po' alla metà del campo, dopodichè Bighin I.o calcia fuori nella linea di fondo in seguito a una pericolosissima difesa veneziana; e una nuova discesa condotta dai nero-verdi riesce infruttuosa, giacchè Zanon raccoglie di testa un passaggio di Demin, ma tira troppo alto.

Al 12.o minuto discende il Monfalcone e da oltre 30 metri Rossi ha un potente e giusto tiro; Griltz tenta la parata, ma il pallone gli sfugge di mano e i bianco-neri ottengono così il pareggio tra la freddezza del pubblico, che viceversa incita i concittadini.

Al 14.o minuto e al 30.o minuto il Monfalcone è in corner; entrambe le volte tira Pasinetti, ma la prima volta il tiro non ha esito, mentre la seconda volta il pallone, forse per il forte vento, finisce fuori del campo.

E i nero-verdi persistono nell'attacco, ma verso la fine del tempo sono a loro volta in corner. E la ripresa si chiude alla pari: 1-1.

La ripresa vede il Venezia ancora continuamente in area avversario e al 7.o minuto Vecchina riesce con un bel tiro a ottenere il punto della vittoria. Dopo il Monfalcone tenta invano la riscossa. Al 20.o minuto corner contro i bianco-neri; al 26.o contro i nero-verdi, che in seguito persistono ancora nell'avanzare.

Il Venezia non giocò affatto bene, ma meritò la vittoria; buone le due ali, in ispecie Demin; e il migliore fu Praier al suo posto di difesa, forse l'unico uomo che fosse in buona giornata. Arbitrò Sani dello Spal di Ferrara.

— Vicenza b. Treviso 1-0 — Dolo batte Giorgione 7-1 — Edera b. Fascio Grion 1 a 0.

Terza Divisione

Accanto alla vittoria della squadra cittadina che si cimenta nella II.a Divisione, anche le consorelle minori hanno domenica battuto di misura i loro avversari:

Lido batte Carraresi 5 a 0 — Virtus b. Mestre 2 a 1 — Pordenone b. Olimpia 1 a 0 — U. S. Feltrese b. Trento 4 a 3 — Friuli-Conegliano 0-0.

Partite varie

G. C. Padova-Padova F. C. 0-0 — S.S. Clodia-Fulgor 1-1 — A. C. Venezia riserve b. Libertas 3 a 2 — A. C. Serenissima b. S. Marco 4 a 2.

IPPICA

ROMA. — Nelle corse al galoppo ai Parioli il Premio Optional (m. 1200, L. 20 mila) ha dato questo risultato:

1. Cratia (49, Takacs) di Razza Bellotta — 2. Sciatì (53 1/2, Caprioli) — 3. Moina (47 1/2, J. H. Benson) — Np.: Mammola (43, Menichetti); Marpesia (53 1/2, Blackburn); Jester Light (50 1/2, Varga); Queen's Cure (49, Wright); Anchise (47, Lamberti. — Una testa; 1/2 lungh.; una lungh. Tot. 30, 16, 10, 21.

MILANO. — Corse al Trotto. Gran Premio Allevamento (L. 30.000, m. 2.200, prova unica): 1. Gambasvelta m. 2200 (F. Colegari) in 3.15.1/5 — 2. Ciorinda m. 2200 (N. Branchini) in 3.17 — 3. M. Jockey m. 2200 (G. Cappellari) in 3.18 — 4. Chiavone m. 2200 (Minelli) in 3.19.3/5 — 5. Bon Diable m. 2200 (R. Ossani) in 3.20. — N. P.: 6. Ira m. 2200 (B. Mondelli); 7. Suprema m. 2200 (U. Orcesi); 8. Silvia Todd m. 2200 (D. Fabbrucci); 9. Antenore Bingen m. 2200 (B. Boccaletti). L. 14000, 7000, 4000, 3000, 1000. Tot.: V. 7, 12, 17; P. 11, 12, 12.

NUOTO

VIII.o Cimento Invernale della R. N. Patavium. — Ben trentacinque furono gli arditi che vollero cimentarsi domenica nelle acque del Bacchiglione: *Rari Nantes Patavium*: Haymar Antonio, Brunierra Bruno, Schiavon Giovanni, Danieletto Mario, Zaramella Giuseppe, Acquarolli Alcibiade, Castellan Vincenzo, Massaretti Luigi, Fermon Aldo, Angeli Tullio, Pinotti Bruno, Schianti Luciano; *Canottieri Patavium*: Palladini Natale, Dostenich Guido ed un terzo, Quaggiotti, fuori concorso; *Rari Nantes Querini* di Venezia: Mariuzza Giulio, Malambri Letterio; *Canottieri Bucintoro*; Girardi Gino; *Corpo dei civici pompieri* di Padova: Balliello Luigi, Nicciazzi Luigino, Mazzucato Orazio, Sorgato Pietro, Fascina Rino, Lenzi Antonio, Rossetto Galliano, Lazzaretto Ettore, Lion Silvio, Meneghetti Giuseppe; *Reggimento Guide*: Nicelli Silvio, Morganti Attilio, Sergenti Lorenzo, De Santis Luigi; *20.o regg. artiglieria*: Comin Nestore, Danieletto Ernesto; *Giovani Esploratori di Vicenza*: Gastone Marotto.

La coppa «Oros» è aggiudicata alla R. N. Ptavium; la grande medaglia di bronzo ai pompieri di Padova.

ATLETICA

Il nuovo C. R. V. della Fisa. — Nel Congresso regionale tenutosi domenica a Padova è stato eletto il nuovo C. D. del Comitato Regionale della F.I.S.A. nelle seguenti persone: Rizziani, Pes, Biagini, Basso di Mestre; Tozzi di Padova; Opizzi di Vicenza; Papes e De Zottis di Venezia. La sede passa quindi da Padova a Mestre.

Le gare al Corso premilitare di Treviso

TREVISO, 19

Domenica al campo sportivo di S. M. del Rovere, si sono svolte le gare ginnastiche fra gli allievi del Corso premilitare alla presenza del generale Malladra comandante la direzione territoriale di Treviso, l'ispettore magg. cav. Matricardi e altri ufficiali.

L'esito delle gare è il seguente:

Corsa m. 100: 1. Petrin Ruggiero — 2. Guido Bianchini — 3. Cian Agostino.

Corsa m. 400: 1. Bisignato Pietro — 2. Piovesan Romeo — 3. Bianco Alfredo.

Salto in alto: 1. Petrin — 2. Fabiano Francesco — 3. Borghetto.

Salto in lungo: 1. Petrin — 2. Bieigato — 3. Fabiano.

Lancio bombe: 1. Bianchini — 2. Borghetto — 3. Fabiano.

Percorso di guerra: 1. Bianchini — 2. Fabiano — 3. Torresini.

Terminate le gare, il generale Malladra si compiacque distribuire personalmente le medaglie ed i diplomi ai premiati rivolgendo infine un elevato e patriottico discorso ai premilitari della classe 1903 che si accingono al servizio della patria.

TELEFONI della «GAZZETTA»:
Direzione e Redazione 262
Amministrazione 221
Interurbano (senza numero)

CRONACA

Un'importante seduta al Consiglio Comunale

Il generale Diaz e l'ammiraglio Thaon de Revel nominati cittadini onorari di Venezia

Nella gelida aula di Ca' Farsetti si adunano a poco a poco i consiglieri per la seduta del Consiglio, mentre fuori piove e tira u nventaccio freddo.

La seduta è convocata per le 16.30. Ma fino alle 16.45 non si raggiunge il numero di 35 presenti. Assenti giustificati: Bellotto, De Cecco, Florian, Franco e Pavanini.

Il SINDACO comunica che la signora Violetta Ravà, vedova del compianto Aldo Ravà, gli ha scritto assicurandolo che tutta la collezione goldoniana del suo defunto consorte verrà da essa donata alla Casa di Goldoni.

Il SINDACO (mentre tutti i consiglieri scattano in piedi applaudendo ad eccezione del cons. Barro) riferisce sulla prima proposta all'ordine del giorno: Conferimento della cittadinanza onoraria all'Ammiraglio Thaon di Revel e al Generale Diaz. Il Sindaco ha già incominciato a leggere la sua relazione, allorchè CAVIZAGO interrompe scattando: Non possiamo continuare ad ascoltare in presenza della mascalzonata di un collega, che rimane seduto. Vada fuori!

BARRO: Mascalzone sarà lei! Non mi alzo in piedi ma farò una dichiarazione.

VOCE del pubblico: Io tengo gli ideali nel sedere!...

Il SINDACO scampanella furiosamente, e prosegue la lettura dicendo:

«Paolo Thaon di Revel, Armando Diaz, nomi di condottieri insigni, sacri all'amore reverente e grato degli italiani! La Nazione onora nelle Loro persone quel complesso di virtù, di perizia bellica, di ardimento, di patriottica fede da cui l'Italia fu spinta con magnifico slancio al trionfo di Vittorio Veneto su quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo».

Venezia ricorda l'Ammiraglio Thaon di Revel, Comandante in capo di questa Piazza marittima, in un periodo di intense operazioni dell'Alto Adriatico, provvedere con vigile e sollecita cura al sollievo e vantaggio della popolazione, alla tutela della città dalle incursioni aeree e dai tentativi di attacco dal mare. Lo ricorda Capo di Stato Maggiore della Marina alla suprema direzione del piano di difesa della città sul Piave, quando, dopo il ripiegamento dell'ottobre 1917, più grave e imminente incombeva la minaccia su Venezia.

Il Generale Diaz, costituì quel XXIII Corpo d'Armata che ebbe poi il compito della difesa della nostra città. Il Generale si trovava nel vicino paese di Meolo nelle tristi giornate della fine dell'anno 1917 quando lo raggiunse la nomina a Comandante supremo dell'Esercito. Nel giugno 1918 il nemico sferrava quella offensiva che tenne per interminabili giorni in terribile trepidazione la popolazione di Venezia. Armando Diaz fu il duce acclamato di quel mirabile successo delle armi nostre, tanto più glorioso, quanto più aspramente e valorosamente conteso, per virtù del quale il nemico battuto ripassava in disordine il Piave, e ne rimaneva allentata la pressione sulla nostra città. Seguiva quattro mesi dopo la vittoria decisiva che segnò il crollo dell'impero austro-ungarico. Così Venezia deve particolarmente alla tenace indomita resistenza sul Piave e sul Grappa, e alle vittorie del giugno e del 4 novembre 1918 la sua salvezza e il fatto che non subì dalla guerra quelle funeste conseguenze che era legittimo temere.

In due solenni memorabili cerimonie, che ebbero degna cornice nel nostro Palazzo Ducale, il popolo di Venezia attestò il suo fervido imperituro sentimento d'ammirazione e d'affetto riconoscente ai due condottieri.

Ma, quasi a suggello di tali manifestazioni, noi crediamo di dover associare al nome di S. A. R. il Duca d'Aosta, Comandante la valorosa terza Armata, quelli di Armando Diaz e di Paolo Thaon di Revel nel conferimento del titolo di alta benemerenza civica.

Vogliate, signori Consiglieri, approvare la seguente Parte:

«Il Consiglio comunale proclama le L. L. E. E. Armando Diaz e Paolo Thaon di Revel cittadini onorari di Venezia.»

La proposta è accolta da unanimi, fragorosi, prolungati applausi.

Un incidente

Il SINDACO: Di fronte a questa unanime manifestazione ritengo inutile dare a chiunque altro la parola. Proclamo perciò il Generale Diaz e l'Ammiraglio Thaon di Revel cittadini onorarii di Venezia. Verrà loro subito comunicata questa deliberazione approvata all'unanimità, meno i due consiglieri della minoranza.

CAVIZZAGO: Meno uno, perchè il maestro Rupil approva.

BARRO domanda la parola.

Ma il Sindaco non gli bada, mentre Cavizzago, Bon, Vianello ed altri gli gridano: Vada fuori! Stia zitto! Si vergogni!

BARRO: Se mi aveste lasciato fare le mie dichiarazioni avreste sentito che non volevo esprimere nessun sentimento ostile alla proposta, tutt'altro. Ma poichè non mi lasciate parlare me ne vado (esce dall'aula).

CALANDRI rileva che un altro consigliere socialista, il maestro Rupil, non si è associato al gesto di Barro. Gli si avvicina e lo abbraccia.

RUPIL: Prima di essere socialista ero italiano.

CAVALIERI, assessore, riferisce sulla proposta di capitolato d'oneri per l'appalto del servizio di mondezza stradale verso il pagamento del canone annuo massimo di L. 1.200.000 e contro cauzione di L. 100.000. Parlano in argomento vari consiglieri, dopodichè la proposta è approvata dopo due votazioni interrotte da dichiarazioni di voto intempestive.

Il SINDACO riferisce sulle proposte relative all'autorizzazione al Comune a trattare direttamente per l'alienazione di aree a prezzo non minore di L. 5 al metro quadrato per costruzione di case nel quartiere urbano annesso al Porto industriale di Marghera, che vengono approvate, dopo breve discussione.

L'escavo dei rii

Il SINDACO riferisce che il Magistrato alle Acque ha offerto al Comune di portare a compimento con i suoi mezzi i lavori di escavo dei rivi e canali interni della città anche per la parte che sta a carico del Comune, nel termine di due anni, verso pagamento da parte del Comune di lire 3.500.000, da pagarsi in 5 rate di 700.000 lire a partire dal 1.o gennaio 1924 ogni tre mesi.

Ritenendo conveniente l'offerta, propone che i relativi accordi vengano approvati.

RADAELLI: Osserva che il Magistrato alle Acque si impegna di eseguire i lavori con badiloni o con draghe, mai con il prosciugamento dei rivi. Domanda se non sia opportuno che venga piuttosto adoperato questo sistema in uso da secoli.

MERLO: Si associa, anche perchè tale sistema dà maggiori garanzie per la stabilità delle case che fiancheggiano i canali.

Il SINDACO: Il Magistrato intende, entro il 1925, aver compiuto lo scavo di tutti i canali della città, cosa che non fu mai fatta finora. Perciò occorrono le draghe, che il Magistrato farà venire dalle officine Skoda, lunghe otto metri e larghe 2 metri. Così la circolazione dei rivi non sarà mai interrotta. Naturalmente il Comune dovrà prima invitare i proprietari delle case a verificare lo stato delle fondazioni degli edifici prospicienti il rio. Se i tecnici però riterranno, caso per caso, che lo stato degli edifici consigli l'esecuzione dello scavo all'asciutto, così verrà fatto. Quando questi lavori saranno compiuti, per dodici anni non ci sarà più bisogno di scavare i canali, che saranno tutti portati a la profondità minima di metri 1.80 sotto la media marea. Nel caso poi che, per circostanze particolari, qualche rio si colmasse più presto, basterà mandare la draga ad eseguire sollecitamente il lavoro. Queste draghe costano ciascuna 60.000 lire circa, e permetteranno finalmente di scavare i nostri canali con un sistema più moderno di quello preadamitico attuale, che è rimasto tal quale a quello che usavano le popolazioni lacustri.

La questione di fiducia

Ad altre osservazioni di RADAELLI, di PAGAN e di MUSATTI Alberto, risponde poi che su questa proposta mette la questione di fiducia, essendo una proposta presentata da lui stesso, contro il parere di una parte dell'Ufficio tecnico. L'esperienza poi dimostra che se c'è un pericolo per la stabilità delle case, esso consiste piuttosto nel vuotamento del canale, che priva le case del sostegno esercitato dalla pressione dell'acqua, che non nel dragaggio. In ogni modo se i tecnici diranno, in qualche caso, che v'è pericolo a dragare, non si draghera.

Il Comune poi si riserva di revocare in qualunque momento l'incarico dato al Magistrato alle Acque, qualora, per qualsiasi ragione, il lavoro non fosse soddisfacente.

MUSATTI Alberto chiede se le responsabilità di negligenza o d'imperizia verranno assunte dal Magistrato alle Acque, organo tecnico particolarmente specializzato a sorvegliare l'esecuzione da parte delle imprese assuntive.

Il SINDACO: Il Magistrato garantisce l'esecuzione a regola d'arte, d'accordo con gli Enti tecnici del Comune.

JOGNA: Il Magistrato alle Acque garantisce l'esecuzione del lavoro a regola d'arte, ma non vuole responsabilità nel caso che il lavoro eseguito a regola d'arte, dia luogo ad un sinistro.

MUSATTI Alberto ritiene che questo completo scarico di responsabilità per il Magistrato alle Acque sia eccessivo, e contrario al diritto.

Il SINDACO: Il Magistrato alle Acque è il primo ente che abbia accettato di compiere lo scavo dei rivi. Lo volete? bene. Ne potete trovare un altro? bene. Ma se non ne trovate un altro, e non volete questi accordi, io mi ritiro.

PAGAN plaude alla proposta, rilevando che le condizioni ottenute sono eccellenti. Voterà integralmente la proposta.

CAVIZZAGO rileva la stranezza della clausola che esonera da ogni e qualsiasi responsabilità il Magistrato alle Acque. Sarebbe bene che prima di eseguire il lavoro una commissione, in cui entrassero i tecnici del Comune, esaminasse le condizioni del rio e delle case, e determinasse il mezzo di escavo più opportuno. Se non verranno adottati emendamenti in questo senso, non potrà votare la proposta.

BIRAGHI fa altre osservazioni.

Il SINDACO mantiene la sua proposta, e pone la questione di fiducia.

RADAELLI ha tutta la sua fiducia nel Sindaco, ma questa non è questione tale da porvi la fiducia.

BON: E' ora di finirla.

RADAELLI: E' evidente che il Magistrato alle Acque prevede qualche guaio, e vuole addossarlo a noi. Perchè? Perchè non cercare un mezzo di andar d'accordo, dividendo equamente le responsabilità, ed assumendosi il Magistrato quelle responsabilità che assume chiunque assume un lavoro? Darà voto contrario alla proposta, mantenendo tutta la sua fiducia nel Sindaco.

Il SINDACO: Questo è tutto quello che abbiamo potuto ottenere. E' questione di igiene, di decoro cittadino, di sicurezza delle case, di sicurezza degli individui. Mantiene sull'argomento la questione di fiducia.

MUSATTI Alberto, GRUBISSICH e CAVIZZAGO voteranno contro la proposta, mantenendo la fiducia nel Sindaco.

La proposta è approvata, malgrado i voti contrari di Musatti, Grubissich, Radaelli e Cavizzago. Rupil si astiene.

Il SINDACO comunica le dimissioni del consigliere Corinaldi, per l'incompatibilità che egli ha creduto di riscontrare tra la carica di consigliere del Comune e quella di consigliere della Cassa di Risparmio.

GRUBISSICH ritiene che tale incompatibilità non sussista, anche per analogia con quanto avviene in altri Comuni.

COCCON si associa, e propone la sospensiva, perchè la questione sia sottoposta a una commissione di legali.

Il SINDACO accetta questa proposta, e il Consiglio l'approva.

ORSI, assessore, riferisce sulle proposte relative all'ampliamento della Scuola Superiore di Commercio. L'acquisto dei fabbricati adossati al muro della Scuola, che verrebbe fatto all'uopo, costerebbe 180.000 lire. La proposta è approvata.

La strada di Malamocco .....e il tram per Chioggia

FRANCESCHINIS, assessore, propone la continuazione del lavoro di costruzione della strada mediana tra Quattro Fontane e Malamocco e oltre l'abitato di Malamocco, con una spesa di circa 400.000 lire. L'ultimo tratto della strada sarebbe ridotto da 25 metri a 16 metri di larghezza; i ponti necessari verranno provvisoriamente costruiti in legno.

Dopo osservazioni ed elogi di PAGAN, PEREZ, CITRAN, la proposta è approvata.

Il SINDACO ringrazia degli elogi, ma non fa che perseguire il suo programma, senza badare nè a elogi nè a critiche. Non ci basta arrivare a Malamocco e agli Alberoni, ma abbiamo annesso Pellestrina, e anche lì faremo arrivare il tram. L'ideale mio, dal quale non defletterò, finchè avrò forza, e finchè non sarò scaricato di quest'onere, è quello di far arrivare il tram fino a Chioggia. Nei giorni di tempo cattivo non passerà il ferry boat traverso i porti, ma passa pure per lo stretto di Messina! Quando avremo denari, faremo certamente tutto ciò che è nel nostro programma (applausi).

MUSATTI Alberto: C'è anche dunque un lato buono nella mancanza di denari! (ilarità).

Vengono poi approvate le contrattazioni di alcuni mutui con la Cassa di Risparmio di Venezia, una proposta di ricorso al Consiglio di Stato contro un Decreto del Ministero dei LL. PP. in materia di ricorsi di alcuni maestri, e alcune deliberazioni d'urgenza della Giunta.

JOGNA, assessore, riferisce intorno alle proposte relative alla costruzione di ossarii nel Recinto VI del Cimitero comunale con una spesa di L. 83.000. Sono approvate.

Mentre la seduta sta per finire, la luce elettrica si spegne improvvisamente nell'aula, mentre rimane accesa sui banchi della Giunta. Dopodichè, alle ore 20, il Consiglio si riunisce in seduta segreta.

Telegrammi a Diaz e a Thaon

Subito dopo avvenuta la proclamazione a cittadini onorari di Venezia dell'Ammiraglio Thaon di Revel e del Generale Diaz, il Sindaco ha spedito i seguenti telegrammi:

«All'Amm. Paolo Thaon di Revel, Ministro della Marina — Consiglio comunale, rievocando alte benemerenze di V. E. verso questa città durante guerra ha acclamato in odierna adunanza con fervido plauso Eccellenza Vostra cittadino onorario di Venezia.

«Accolga V. E. tale deliberazione che risponde al memore grato sentimento popolazione veneziana.»

«A S. E. Armando Diaz, Ministro della Guerra — Compiacciomi partecipare Eccellenza Vostra che Consiglio comunale con deliberazione votata per acclamazione tra fervidi unanimi applausi, ha oggi conferito a V. E. cittadinanza onoraria di Venezia.

«Tale manifestazione che risponde al vivo memore sentimento di questa popolazione onora nella E. V. insigne condottiero che guidò l'Esercito alla vittoria per la salvezza di Venezia e la grandezza d'Italia.»

La deliberazione unanime del Consiglio Comunale, che conferisce ai due massimi artefici della Vittoria la cittadinanza onoraria di Venezia sarà accolta indubbiamente con non meno unanime consenso da tutti i veneziani.

Ed ora, che la città nostra ha sciolto il suo debito di riconoscenza verso i Capi dell'Esercito e della Marina vittoriosi, essa ha un altro dovere da compiersi: essa deve fregiare del massimo segno d'onore, di cui essa ancora disponga, un uomo, che della vittoria italiana è stato l'anima e il simbolo insieme; un uomo che Venezia ha amato ed esaltato come forse nessun altro italiano, che non sia nato tra le lagune; un uomo, che la vita di Venezia in armi ha vissuto con mistico fervore di veneziano, e che da Venezia ha salpato per le più epiche imprese della nostra guerra: Gabriele d'Annunzio.

Siamo certi che la Giunta Comunale, interpretando il voto dei veneziani, che sanno, e che non dimenticano, proporrà, in una prossima seduta, al Consiglio patrio, il conferimento della cittadinanza onoraria al Poeta-Soldato.

Una lettera del cons. Barro

Riceviamo:

Sig. Direttore

Non so come il Suo cronista farà il resoconto della seduta odierna del Consiglio Comunale.

Comunque, desidero, ove Ella me lo consenta, mettere in chiaro l'atteggiamento del mio partito, che mi aveva affidato l'incarico di parlare.

Si trattava adunque del conferimento della cittadinanza veneziana al Generale Diaz e all'Ammiraglio Thaon di Revel. Tutti i consiglieri si alzarono. Io, per le ragioni che avrei più innanzi dette, rimasi seduto. Forse il mio compagno Rupil che si alzò, ignorava il testo preciso della mia dichiarazione. Il consigliere Cavizzago mi apostrofò quale mascalzone. Non raccolsi e non raccolgo l'ingiuria, conoscendo la serietà di chi la ha formulata. Domandai la parola per spiegare il mio — ormai diventato personale — atteggiamento. Il Sindaco con procedimento, ritengo, nuovo negli annali del Consiglio Comunale, me la negò. Onde abbandonai l'aula.

Ed ecco la dichiarazione che, se mi fosse stata concessa la parola, avevo avuto incarico di fare:

«Noi, socialisti Unitari non possiamo votar contro la proposta della Giunta.

«Si giudichi come si vuole la guerra, ma quando l'Italia combatteva, non ci poteva essere italiano che non auspicasse la vittoria delle armi italiane. E a questa vittoria lo riconosciamo, hanno grandemente contribuito il Generale Diaz e l'Ammiraglio Thaon di Revel i quali hanno anche bene meritato per la difesa della nostra Città.

«Noi dovremmo quindi votare la proposta della Giunta.

«Senonchè il conferimento della cittadinanza veneziana al Generale Diaz e all'Ammiraglio Thaon di Revel, avvenendo in un momento in cui i due uomini fanno parte di quel Governo a cui noi siamo avversi può avere un significato politico che noi non ci sentiamo di approvare.

«Per cui ci asteniamo.

Aggiungo che del contenuto della dichiarazione — se non della forma — era a conoscenza anche qualche assessore.

Tale mia spiegazione spero che riuscirà a mettere nei suoi giusti termini l'incidente odierno.

Grazie e distinti ossequi. — Dott. Silvio Barro.

La commemorazione wagneriana in piazza

Domenica, in piazza, la Banda cittadina commemorò il 40.o anniversario della morte di Riccardo Wagner. Ottimamente; vorremmo anzi che si commemorassero sempre l'anniversario della morte di Rossini, quello della morte di Verdi, ecc. ecc.; visto che, trasportata la commemorazione wagneriana in piazza, non deve più trattarsi di quelle che una volta si facevano per munificenza privata dinanzi a Palazzo Vendramin Calergi. (Non nobis, non nobis, Domine!). Ma commemorare Wagner dalle 14 alle 15.30 della domenica, suonando in *un'ora e mezza* la sinfonia di *Tannhauser*, la marcia funebre del *Crepuscolo degli Dei*; il Viaggio di Sigfrido lungo il Reno, pure del *Crepuscolo*, il preludio del *Parsifal*, la sinfonia dei *Maestri Cantori*; e tutto ciò con intermezzi, suoni di campanone dal Campanile di San Marco, perchè la Chiesa delle commemorazioni wagneriane giustamente se ne infischia, ci pare, via, poco serio, anche se dopo le tre i bandisti debbano andare a suonare *Madama di Tebe* al Malibran. Suoniamo il ballo *Excelsior*, dalle 14 alle 15.30 delle domeniche; le campane di San Marco ci staranno giulive, in mezzo; e le servotte ne saranno contentone. Ma lasciamo in pace, per l'amor di Dio, i grandi! Finchè, sciolta la banda, non si pensa a creare anche a Venezia un'orchestra comunale da farle eseguire concerti degni in saloni adatti.

Perquisizione fruttuosa

Le perquisizioni che in questi giorni va eseguendo la polizia, se qualche volta possono riuscire negative, il più delle volte portano però alla scoperta di qualche cosa di sodo.

Infatti una perquisizione fatta dal dott. Renato Mazzoni presso l'abitazione del comunista Costantini Giuseppe di Augusto di anni 28, facchino, presso l'azienda Comunale di Navigazione Interna, a Castello 319 ha portato alla scoperta di un grosso lancia razzi di marina, con due cartuccie relative.

Il Costantini dice di aver rinvenuto tale arma molto tempo fa in un distaccamento militare marittimo di Pola e che non aveva denunciato ritenendo che tale genere di arma si potesse trattenere senza farne denuncia.

Il lanciarazzi venne sequestrato e il Costantini venne deferito all'Autorità Giudiziaria, per omessa denuncia.

Intorno all'arresto del presunto assassino dell'ingegnere Signorile

Riguardo alla notizia pervenutaci da Firenze sull'arresto del presunto assassino dell'ing. Signorile nella persona di certo Carlo Magni di Milano, venditore girovago, per quanto si è potuto sapere dalle ricerche condotte sull'argomento dal commissariato di compartimento, effettivamente, circa due mesi fa, alcuni del personale della stazione di Verona, la notte del delitto affermarono di aver visto scendere un tipo sospetto di cui diedero i connotati, connotati che rispondevano appunto a quelli di un venditore girovago già noto alla polizia, che era anche in possesso della sua fotografia, come uno che passava per diversi mercati, vendendo pizzi, coltelli, pettini ecc. Si sapeva anche che costui, quando era ridotto al lumicino bruciava lo scotto del vitto e dell'alloggio nelle osterie che batteva, lasciandovi per pegno una valigia che non conteneva che aria, o carta, o stracci.

Ora, quando si seppe che la questura di Pistoia aveva arrestato questo Magni, venditore girovago ecc. il giudice istruttore di Verona incaricò il commissariato di Venezia di mandare qualcuno colà per il confronto, in modo da stabilire se l'arrestato era quello stesso che era stato avvisato alla stazione la sera del delitto.

Così un vice brigadiere e un carabiniere del compartimento partirono alla volta di Pistoia, muniti della relativa fotografia.

A Pistoia in un confronto, si riscontrò che la fotografia era proprio quella del Magni, già arrestato per truffa.

Egli fu tradotto a Verona, dove resta a disposizione di quella autorità.

Quando gli si parlò del delitto, egli negò recisamente. D'altra parte finora l'autorità non possiede nessun serio indizio che possa stabilire la sua colpevolezza.

La mortale sciagura d'un marinaio inglese

Il piroscafo inglese *SS. Sea Victory* della «Dover Steamer Navigation C.» di Londra il giorno 13 corrente era all'ancora nel molo di Gravosa. Alle 23.30 di detto giorno il carbonaio diciottenne Michele Traylor di Pietro da Liverpool traversava per scendere a terra la passerella che univa il piroscafo alla banchina. Ora per un fatale accidente, in un punto in cui la passerella era ancora sollevata da terra di qualche metro, giovane marinaio inciampò precipitando di fianco. Sventuratamente, nella caduta il poveretto andò proprio a battere il capo contro un pietrone della banchina.

Fu tosto amorevolmente raccolto dai compagni e ricoverato a bordo in grave stato, nell'infermeria del piroscafo.

Il *Sea Victory* levava qualche giorno dopo l'ancora dirigendosi verso il nostro porto, ove giungeva la mattina del 16, ormeggiandosi alla banchina merci della Marittima.

Nel frattempo le condizioni del ferito si erano fatte sempre più allarmanti. Appena ancorato il piroscafo, il capitano mandò a chiamare il medico inglese dr. Bleydes, il quale recatosi a bordo, e visto il caso disperato, fece ricoverare d'urgenza il ferito all'ospedale inglese della Giudecca. Ma quivi, nonostante le più amorevoli cure, il povero giovane spirava sabato scorso alle 9.30.

Ieri stesso, al cimitero di San Michele ebbero luogo i funerali della vittima, a cui parteciparono la *matron* dell'Ospedale inglese, il f. f. di vice console inglese a Venezia M. H. E. Slaymaker e parecchi membri della colonia inglese di Venezia.

Particolare pietoso: era questo il primo viaggio in mare che il giovane intraprendeva. Inoltre nel 1908 il padre suo morì tragicamente per una sciagura nei doks di Liverpool ed ebbe un fratello gravemente ferito alla fronte francese mentre combatteva nell'esercito australiano.

Sacchi di cemento abbandonati

La notte scorsa dalle ore 0.45 alle ore una ignoti sfasciata la porta del magazzino materiali da costruzione al n. 6454 di Castello di proprietà dell'imprenditore Finzi, asportarono 7 sacchi di cemento e due di granito e la... serratura.

I vigili Molina Edoardo e Castagna Luigi passando ieri per il Ponte di Calle di Mezzo in Barberia delle Tole, videro abbandonati alcuni sacchi e poco discosto trovarono ormeggiato in quei pressi un topo sul quale stava un paio di scarpe e un paio di calze, dal quale evidentemente erano stati scaricati i sacchi.

Rifacendo la strada fatta dal topo si portarono al magazzino suddetto ove constatarono le traccie di scasso per cui ritennero che quel materiale senza alcun dubbio, come poi è risultato, appartenesse al proprietario di quel magazzino di costruzioni edili.

Portarono il topo, caricando la mercanzia rinvenuta, al Municipio e con esso una catena rotta e un lucchetto, per cui si ritiene che anche il mezzo di trasporto sia di provenienza furtiva.

Borsetta smarrita o rubata?

Ernesta Marzio di Basilio, di Mira, di anni 27, di professione sarta, ha denunciato al Commissariato di Castello che ieri trovandosi in vaporino di Fusina, provenendo da Mira, si è accorta, mentre stava per posare il piede sul pontile di approdo sulla Riva degli Schiavoni, che non teneva più appesa al braccio la borsetta, che conteneva un paio di orecchini, delle nova, per un importo di circa 350 lire. Ella esattamente non sa dire di essere stata borseggiata o di averla dimenticata; propende però a credere per quest'ultima ipotesi; sebbene richiesto il pontoniere poco dopo sbarcata, egli abbia detto che nella visita al vaporino non avesse trovato nulla.

Biglietti falsi da L. 2

Il dr. Grillo, vice commissario di San Marco, ha fatto ieri sera una verifica alla cassetta di vendita biglietti della Pesca in Piazza San Marco, tenuta da certo Valier Dante di 23 anni, abitante a Santa Croce, 466 e trovò che fra il denaro riscosso vi esistevano cinque biglietti da due lire falsi, portanti i numeri 429628, 129662, 734320, 734120, 150025, con le serie 079, 022, 112, 112, 067. I biglietti vennero sequestrati e inoltrata denuncia al Procuratore del Re.

Facevano i poliziotti

Domenica sera, verso le 23, un gruppo di cinque o sei giovanotti, percorrendo in formazione militare Calle Larga San Marco, Calle dei Specchieri, Salizzada San Lio, si prendevano il gusto poco piacevole, di fare i poliziotti... Essi infatti fermavano i passanti e li perquisivano, dichiarandosi della Milizia nazionale. Non contenti di ciò entrarono in varie case di tolleranza, prendendo le generalità di chi si trovava presente, obbligando le tenutarie di mostrar loro se avessero le carte in regola, entrando nelle camere col pretesto di cercare se ci fosse nascosta della cocaina, facendo in una parola i veri agenti investigativi.

Ma i vecchi proverbi hanno sempre ragione: *ogni bel giuoco dura poco* e del fatto venne a conoscenza l'agente investigativo Tommaino Antonio del Commissariato di San Marco, il quale si mise subito alla ricerca dei suoi.... volontari colleghi, riuscendo a rintracciarli in Calle Larga S. Marco.

Ma dei sei giovani soltanto [illegible] il Tommaino, poichè gli altri alla vista di questi si eclissavano.

I tre, condotti al Commissariato di San Marco, vennero identificati per [illegible] Domenico, Bianchi Dante e [illegible] Antonio, e colà trattenuti.

Fra gli altri tre che fuggirono c'era anche un fascista, certo Furlan, [illegible] a quando dicono i tre compagni, era anche armato di rivoltella.

Le sorprese della doccia tiepida

Domenica mattina alle 9 il [illegible] Stefanutti Marco abitante a Cannaregio, Corte Correr 1550 A, di professione orologiaio, si recava allo Stabilimento municipale per le doccie al Malcanton, trattenendosi una ventina di minuti nel camerino da bagno, poi ne uscì tutto ristorato nel fisico dalla tiepida abluzione.

Ma aveva fatto pochi passi fuori dello Stabilimento, allorchè frugandosi nel taschino del panciotto per vedere che ora era, non si trovò più il suo orologio d'argento del valore di una settantina di lire.

Rifece subito la strada fatta e ricordava di aver deposto l'oggetto sulla mensoletta dello stanzino da bagno e sperava di giungere in tempo a riprenderlo. Ma il camerino era occupato da un altro giovanotto. Aspettando che egli uscisse, l'orologiaio chiese al bagnino Giuseppe Pellana di anni 24 dimorante a San Francesco della Vigna, 3076, se, nella sommaria pulizia che egli aveva fatto appena se ne era uscito dallo stanzino, avesse visto un orologio. Il bagnino rispose di non aver visto nulla; del resto poteva benissimo essergli sfuggita la presenza dell'orologio sulla mensoletta.

Si decise perciò di aspettare che il nuovo entrato finisse la sua doccia. Ma anche questo disse di non aver visto orologi di sorta.

Intanto vennero due carabinieri che perquisirono il giovane, ma non avendogli trovato indosso l'oggetto ricercato, lasciarono andare l'innocente per i fatti suoi.

Conclusione: lo Stefanutti rimase senza orologio, e senza sapere chi l'abbia preso in sua vece.

Fra suoni, canti e libazioni

E' noto come tutte le osterie [illegible] dieci di sera, debbano essere chiuse. Ora, domenica a mezzanotte, l'osteria in Fondamenta del Malcanton n. 3474 di cui è titolare il sig. Antonio Segala e rappresentante il sig. Pietro Loreggian da Padova, era anch'essa chiusa, giusta le disposizioni, ma dentro si faceva un baccano del diavolo. Miagolii di armoniche, strimpellamenti di mandolina e di chitarre e cori rombanti di comitive in allegria.

Il frastuono era tale che gli inquilini delle case vicine, desiderosi di sonno, inquietati per il prolungarsi del gazzabuglio, ne avvisarono la questura, perchè lo facesse troncare.

Così si presentò alla porta dell'osteria l'agente del commissariato di Dorsoduro Di Gaetano Vincenzo, ma bussa e ribussa o perchè il chiasso che facevano dentro era tale che l'oste non avvertì i colpi e le intimazioni dell'agente, o perchè pur [illegible] dendoli non voleva aprire a scanso di guai fatto sta che la porta rimase chiusa e l'agente, considerato che picchiava e si sgolava invano, abbandonò l'impresa.

Ma ciò che non gli riuscì la notte, egli l'ottenne il mattino seguente. Presentatosi l'agente all'osteria, appioppò al trattore una postuma contravvenzione per protrazione d'orario.

Strappa gli orecchini ad una bimba

La Signora Candida Angelini di Silvio di 27 anni abitante a S. Polo, Calle del Forno 1847, si trovava a passare verso le ore 16.20 dell'altra sera in Salizzada S. Antonin quando si fermò a conversare con una sua amica discostandosi di alcuni passi dalla sua piccola figlia Eugenia di cinque anni.

Ad un certo punto udì lo [illegible] della sua piccola, mentre nel frattempo vide un uomo fuggire. Corse verso la bimba e constatò infatti che l'energumeno le aveva strappato dagli orecchi gli orecchini del valore di L. 70.

Al Commissariato di Castello ove si recò a sporgere denuncia disse che in quell'attimo che egli fuggiva, le parve che il ladro portasse un [illegible] stito nero, statura alta. Con [illegible] lizia ce n'ha abbastanza..... [illegible] ciarlo.

Il troppo stroppia

Il Cinema è per moltissima gente uno dei sollazzi domenicali più [illegible] infatti di domenica non c'è cinematografo che rigurgiti di amanti dell'arte muta.

Ma ogni locale ha una [illegible] tata e quando è pieno per la [illegible] dell'incompenetrazione dei [illegible] contenere più nulla: ma [illegible] sta non fosse l'opinione dei [illegible] cinematografi Edison e S. M. [illegible] domenica nel pomeriggio continuarono a vendere biglietti al pubblico [illegible] cali erano zeppi fino all'inverosimile.

Ma oltre alla legge fisica dell'impenetrabilità dei corpi, c'è anche quella [illegible] pubblici spettacoli, ragione per cui l'agente investigativo Caques [illegible] come stavano le cose, si [illegible] di dichiarare in contravvenzione i due proprietari: il signor Case [illegible] Gustavo di Carlo d'anni 41 abitante a S. Marco [illegible] del Cinema Edison, e il cav. Rotta [illegible] rigo abitante a S. Marco [illegible] del Cinema S. Marco.

Giovani esploratori italiani

Gli iscritti al Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani devono trovarsi tutti martedì 20 corr. alle ore 21, alla sede di S. Provolo per comunicazioni importanti.

CITTADINA

I cronisti ricevono dalle ore 17 alle 19 e dalle 21 in poi.

L'Assemblea annuale dei dottori in agraria

Nei locali della Società Operaia ha avuto luogo domenica l'assemblea annuale dei dottori in agraria delle Venezie. La riunione riuscì numerosissima. Intervennero oltre a buon numero di colleghi delle varie provincie venete, il dr. Cardi e il dr. Cuccoli della Associazione Emiliana. Alla presidenza venne chiamato per acclamazione il dr. Luigi Trentin, il quale, dopo rivolto un saluto agli intervenuti, interpretando il pensiero dei presenti volle esprimere il suo vivo compiacimento per l'opera svolta dalla presidenza e per i benefici risultati che essa ha permesso di raggiungere.

Riferì quindi, applauditissimo, il dr. Giovanni Calzavara, valoroso presidente dell'Associazione sull'attività svolta dalla presidenza nel passato esercizio. Seguì la discussione che fu lunga e serena sulle varie questioni all'ordine del giorno.

Nella seduta ebbero particolare importanza le comunicazioni fatte dal dr. Emiliano Carnaroli, delegato dell'Associazione presso il Consiglio Nazionale nei riguardi della costituzione dell'ordine dei dottori in agraria. Fu accennato infine alla eventualità di una adesione del Sodalizio alla Corporazione nazionale dell'Agricoltura, ma per varie ragioni la discussione ed ogni decisione vennero inviate ad una prossima seduta che sarà tenuta a Venezia prima del Congresso nazionale che avrà luogo in primavera a Milano.

L'assemblea deliberò infine di inviare un telegramma di saluto e di omaggio riconoscente a S. E. l'on. De Capitani, a S. E. Acerbo e Gorgin ed all'illustre prof. O. Bordiga di Portici, presidente della Federazione nazionale.

In onore di un benemerito educatore

Domenica nella sala dell'Istituto Sordomuti alle Zattere l'Associazione fra Sordomuti S. Marco volle riunire soci, benefattori, amici e autorità per offrire le insegne di Cavaliere Ufficiale al benemerito professor Enrico Vanni, Direttore dell'Istituto veneziano.

Disse nobili parole d'occasione il Presidente della «San Marco» Magarotto e quindi il gr. uff. C. Allegri.

Venne poi offerta al festeggiato una ricca pergamena della Presidenza e una dell'Associazione. I piccoli convittori offrirono, assieme ai prefetti, un ricco ed elegante calamaio in argento e marmo eseguito nelle officine dell'Istituto Manin.

Rispose, commosso, il prof. Vanni.

L'Associazione ha spedito il seguente telegramma all'on. Mussolini:

«Associazione Sodomuti San Marco, onorante valoroso Professore Enrico Vanni, Direttore Istituto Sordomuti Venezia consegna meritate insegne Ufficiale Corona Italia, confida E. V. provvedimenti istruzione obbligatoria sordomuti, correzione articolo 340 Codice Civile. Inneggia fortune Patria, devotamente ossequia. — *Magarotto* presidente».

Una conferenza del pittore Mattielli

Il pittore Adolfo Mattielli che assicura, di aver trovato un mezzo tecnico che risponde a tutte le esigenze del dinamismo pittorico e che permetterà all'artista di seguire un soggetto in movimento ed afferrarne tutte quelle espressioni di bellezza che vanno determinandosi dal movimento stesso mostrerà al pubblico un saggio delle sue innovazioni giovedì prossimo 22 corr. alle ore 17.30 nelle sale del Circolo artistico.

La conferenza dell'on. Varazzani

«*La bontà*» è il tema della conferenza detta domenica nel pomeriggio nella sala dell'Ateneo, per incarico dell'Università Popolare dall'on. prof. Savino Varazzani.

— Ricordiamo che stasera martedì alle ore 20.30 nella sede succursale dei Tolentini (palazzo ex Papadopoli) il prof. Ettore Bogno terrà la prima delle sue lezioni sulla poesia di G. Carducci.

Il. Conferenza Fiocco all'Ateneo

Questa sera, alle ore 18 precise, il prof. Giuseppe Fiocco, delle RR. Gallerie di Venezia, darà la sua seconda conferenza su «La pittura veneziana del Seicento», con la proiezione dei quadri più celebri del tempo.

Il vivo interesse destato dalla prima conferenza richiamerà nella sala maggiore dell'Ateneo, per questa seconda, il migliore dei pubblici. Ingresso libero.

S. E. l'on. Giuriati ripartito per Roma

Domenica sera alle 22.57 è partito per Roma S. E. l'on. Giovanni Giuriati, ministro per le Terre liberate, salutato alla stazione dal cav. Bullo, dal cav. Devoto e da altri rappresentanti della Milizia ferroviaria fascista.

Sullo stesso treno viaggiava S. E. l'on. Siciliani, sottosegretario alla Belle arti, proveniente da Trieste, dove aveva assistito alla prima rappresentazione dell'opera in un atto del maestro Mulè: *La monacella della fontana*, opera premiata al Concorso nazionale.

Cocaina e alcool

Citron Lina, di anni 26, di Genova, abitante in Calle del Carro, è la quarta o la quinta volta che viene portata in sala di custodia dell'Ospedale. E sempre per il medesimo motivo: cocaina e alcool. Iermattina infatti alle ore 10.30, in Frezzeria, la Citron, in preda ad una delle sue solite crisi, dava spettacolo inverecondo di sè ai passanti, tanto che attrasse l'attenzione di alcuni militi della stazione i quali compresero trovarsi di fronte ad un essere irragionevole, per cui provvidero per il suo trasporto all'Ospedale. Fu accolta dal dott. Melli il quale constatò che essa aveva appunto preso lo stupefacente trovandosi per di più avvinazzata. Perchè non è stata ancora rimpatriata?

Diario

20 MARTEDI': S. Zenobio.
21 MERCOLEDI': S. Pateo.
SOLE: leva 7.5, tramonta 17.42.
LUNA: leva 9.11, tramonta 22.27.
Maree al Bacino S. Marco: alte 1.20 e 13.0, basse 7.20 e 18.50.

Ieri 19, a Venezia, temperatura aiquanto diminuita: massima 3.2, minima 2.0. La pressione barometrica è notevolmente diminuita: alle 18 era di mm. 743.

Il giorno 18, sulla Regione cielo prevalentemente coperto. Condizioni tipiche di cattivo tempo.

Dei fiumi, la Piave è in debole morbida ed in lenta diminuzione, gli altri sono in magra o in forte magra e quasi stazionari.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare, eccetto quanto è stato pubblicato sul giornale di domenica. — Il mare è agitato.

Partito Nazionale Fascista

L'elezione del Direttorio del Gruppo Femminile Fascista. — Alle 16 precise, di domenica, nella sala dell'Alleanza Nazionale, dinanzi alle numerose socie convenute, ebbe luogo l'assemblea del Gruppo femminile fascista. Apre la seduta il sig. Berenzi Angelo che, esposti brevemente i capisaldi della seduta stessa, cede la parola alla signora Formaro.

Questa, che fino ad ora non badando nè a sacrifici nè a spese cercò di ricostruire il già disciolto Gruppo in qualità di dirigente provvisoria, raggiungendo felicemente lo scopo, dà subito lettura di un ordine del giorno rispecchiante l'opera già compiuta, non tacendo nel contempo le direttive su cui, secondo il suo desiderio, dovrà basarsi il Gruppo ridonato alla sua primiera attività.

La fine della relazione è accolta da insistenti applausi dalla maggioranza dell'uditorio.

Si passa quindi alla votazione del nuovo Direttorio che rimane così costituito.

All'unanimità è confermata la signora Formaro e la lista da lei stessa proposta, che è la seguente:

Signora Palladini Angela, Contessa Nani Mocenigo, Signora Torrigiani Marcella, Contessina Zacco Elisabetta, Signorina professoressa Vanni.

Dopo varie discussioni riguardanti le nuove benefiche iniziative accettate dal Gruppo fascista femminile, come ad esempio la costituzione di comitati di assistenza e di educazione, la seduta è tolta salutata dal più vivo consenso, inneggiando all'Italia di oggi e alla più grande Italia di domani.

L'adunata degli Skiatori fascisti a Bordighera. — La gare per la prima adunata skiatori fascisti sono state fissate irrevocabilmente per i giorni 25 e 26.

Le condizioni dei campi di gare si presentano ottime per la neve caduta in questi giorni.

Numerosissimi premi concorrono alla riuscita della grande adunata, fra i primi quelli di S. M. il Re; S. M. la Regina Madre, S. A. R. il Duca di Genova, S. A. R. il Conte di Torino, S. A. R. il Duca D'Aosta, S. E. Benito Mussolini, S. E. Cesare Maria De Vecchi.

Unitamente a queste gare verranno effettuate altre gare dal locale Sky Club e verrà messa in pallio una ricca coppa denominata «Coppa Capitano Arrigoni».

Si prega inviare in tempo utile le adesioni al Fascio di Bardonecchia.

25 febbraio ore 9 Gare di squadre gran fondo — ore 15 Gare di salto e di stile — ore 21 gare di recita teatro Sofilba e distribuzione dei premi.

26 febbraio ore 8 e mezza Gare di fondo individuale. — ore 10 gare per signorine ore 16 Inaugurazione gagliardetto della locale Sezione con l'intervento di S. E. Cesare Maria De Vecchi. Corteo. — ore 17 Premiazione e ricevimento autorità.

1). La Direzione tecnica delle gare viene affidata allo Skj Club di Bardonecchia. Il Comitato non si assume responsabilità degli eventuali infortuni sul campo.

2) Il Manipolo di Bardonecchia comandato dal Signor Astore Enrico sarà incaricato per il servizio d'ordine e di organizzazione.

3) I numerosi e vistosi premi verranno distribuiti sul campo alla fine delle gare e verrà dato annuncio sui giornali.

4) Per le gare valgono le norme stabilite dalla Federazione Italiana dello Skj.

5) I partecipanti dovranno presentarsi possibilmente il giorno 23 febbraio.

6) Si comunichi con cortese sollecitudine il numero degli intervenuti distinguendoli in partecipanti e non partecipanti alle gare perchè si possa provvedere in tempo e nel miglior modo possibile al loro alloggiamento.

Si faccia conoscere il tempo che resteranno a Bardonecchia gli aderenti.

7) Gli aderenti in gruppo devono avere un capo squadra per facilitare il compito per la distribuzione degli alloggi.

8) Il Comitato provvederà per il vitto e alloggi a prezzi modici per gli aderenti che daranno partecipazione prima del giorno stabilito.

Associazione Nazionalista

«Azzurra». — Si è costituita a cura del Gruppo giovanile «Giulio Pittori» la «Filodrammatica Compagnia Azzurra» che iniziato il lavoro di preparazione si ripromette di esordire nel prossimo marzo.

I soci che avessero già recitato potranno rivolgersi al direttore artistico sig. F. Bianchi.

E' istituita una categoria di soci fondatori che, versando una quota minima annua di L. 25 avranno diritto ad assistere alle rappresentazioni.

Partito Liberale Italiano

Assemblea Liberali di Lido. — Oggi 20 corr. alle 21 in una sala dell'Albergo «Riviera» (g. c.) avrà luogo l'assemblea generale dei Liberali di Lido; nessuno dei soci deve mancare.

L'on. Chiggiato parlerà sul tema: «La lotta elettorale amministrativa».

Nelle aule giudiziarie

42 mila lire di formaggio rubato

Ricettatori e ladri davanti il Tribunale

Pres. cav. Ballestra — P. M. cav. Prospero — Canc. Cicero.

La notte dal 9 al 10 novembre dell'anno scorso un grosso furto fu perpetrato ai danni del signor Mondin Amedeo, biadaiuolo con negozio a Cannaregio 4937. I ladri penetrati con l'uso di chiavi false in un magazzino del Mondin asportarono 68 forme di formaggio del valore complessivo di L. 42.000.

Le indagini subito iniziate dal vice commissario De Benedetti furono coronate, dopo pochi giorni, dal successo perchè, oltre al recupero della maggior parte della refurtiva, vennero assicurati alla giustizia coloro che si adoperarono a comprare il formaggio ed a trasportarlo lontano da Venezia ed anche un autore materiale della impresa ladresca.

Il filo conduttore delle indagini il De Benedetti lo scoprì il 13 dello stesso mese. Egli potè venire in possesso di un pezzo di formaggio del peso di kg. 7 che era stato posto nella mostra di un negozio di biade ai Tre Ponti. Sequestrato, il Mondin lo riconobbe, per la speciale marca di fabbrica, per suo e facente parte della partita rubatagli. Il biadaiuolo che se lo vide sequestrato dichiarò di averlo comprato in buona fede da un suo collega: Zavagno Attilio con negozio a Dorsoduro n. 3488. Naturalmente lo Zavagno venne interrogato in proposito ed egli per allontanare i sospetti che legittimamente potevano elevarsi contro di lui, pur ammettendo di aver venduto quel pezzo di formaggio, disse che proveniva da una forma comprata a mezzo di certo Rigato Augusto dalla Ditta Pellagata di Parma che non si era limitata a inviarne a Venezia una sola forma ma 23. Senonchè il Rigato lo smentì dichiarando che di quella qualità egli non ne aveva venduto allo Zavagno ed assicurando, nello stesso tempo, che il formaggio sequestrato doveva far parte di quello rubato al Mondin, unico acquirente del prodotto della ditta di Parma. Lo Zavagno allora condotto in Questura finì col confessare che aveva acquistato la forma di formaggio reggiano da certi Costantini Angelo detto «dalle petole» di Luigi di anni 41, oste, abitante a Dorsoduro 2476, capomastro e Franceschin Giovanni fu Giacomo di anni 31, oste, abitante a S. Croce 812. Lo Zavagno però attenuò la propria colpa aggiungendo che non ne aveva comprato di più pur avendogli i due suddetti fatto sapere che ve n'era molto altro a disposizione ed informando che al momento della contrattazione essi gli chiesero un prestito di L. 2200 che egli accordò ricevendo una cambiale.

Ciò nonostante lo Zavagno fu trattenuto ed il solerte vice commissario De Benedetti procedette senz'altro all'arresto dei due venditori e ad una perquisizione nei loro domicili ove non fu rinvenuto neanche un briciolo di formaggio.

In compenso nell'abitazione del Franceschin e chiusi in un armadio si trovarono ben 50 portafogli e portacarte, riconosciuti compendio di un furto a danno del negoziante di Via V. E. Bianchi Sem. Per questo fatto il Franceschin dovrà rispondere con un processo a parte.

Intanto lo Zavagno che chiuso nella camera di sicurezza della Questura Centrale a S. Lorenzo, s'era mostrato molto agitato ed assai addolorato per l'avventura in cui si era cacciato, forse preso dai rimorsi o temendo la sorte che l'aspettava poneva fine tragicamente alla sua esistenza. Aperta improvvisamente una finestra che dava sulla Fondamenta di San Lorenzo si lanciava nel vuoto, battendo sul selciato in modo tale da riportare contusioni in parecchie parti del corpo e la commozione viscerale. Morì all'Ospedale civile dopo pochi giorni che vi era stato ricoverato.

Dopo il doloroso incidente il De Benedetti proseguì nelle indagini ottenendo dal Costantini la confessione che il formaggio era stato venduto colla partecipazione di certo Trevisan Erminio di Giovanni di anni 35, sandolista abitante a Cannaregio 4807 e del pregiudicato Tommasi Manlio detto Mario fu Francesco di anni 39, abitante a S. Polo 2955.

Appreso pure il funzionario che il formaggio era partito da Venezia entro una barca alla volta di Campalto prima e della frazione Tarù di Trevignano, nelle vicinanze di Mestre, definitivamente. Il Trevisan ed il Tommasi Manlio avrebbero facilitato il trasporto perchè colui che se ne assunse l'incarico e lo eseguì fu un fratello del pregiudicato Tommasi, certo Tommasi Nove Novembre di anni 32.

La refurtiva, non tutta però, venne trovata in quel paese nella casa del mediatore di vini Varetto Antonio detto Panze di Giovanni di anni 50.

Le ulteriori indagini accertarono che autore materiale del furto, assieme ad altri rimasti sconosciuti, fu il Tommasi Nove Novembre il quale, mentre tutte le persone coinvolte nel losco affare vennero arrestate, riuscì a mantenersi latitante.

A proposito del Tommasi Nove Novembre, a parte la stranezza del nome che i suoi genitori chi sa per quale motivo gli imposero, vi è una circostanza curiosa: egli avrebbe commesso il furto la notte dal 9 al 10 novembre. Avrà voluto forse celebrare con un pingue bottino di buon formaggio la ricorrenza del suo originale nome?

Come abbiamo detto quest'ultimo accusato riuscì ad eludere le ricerche continue della P. S. rendendosi introvabile. Ma la sua astuzia finì miseramente il giorno 22 del mese scorso.

Il processo doveva discutersi in quel giorno; restò poi rinviato per la assenza di alcuni testi importanti. Orbene il Tommasi Nove Novembre, che è l'uomo delle curiose circostanze, ebbe il coraggio imprudente di recarsi in Tribunale e accompagnato dall'amante nascondersi fra la folla che non manca mai nelle aule giudiziarie. Egli assistette così alle fasi preliminari del processo poi rinviato, ridendo forse in cuor suo dei complici che stavano seduti sulla panca degli imputati. Il giuoco, come tutti gli atti temerari, durò poco chè quando fece per allontanarsi, non sappiamo con quanta soddisfazione, dal palazzo dei Tribunali, due agenti che lo riconobbero lo arrestarono malgrado che egli se la sia data a gambe levate tentando sperdersi fra la gente che transitava o stava ferma nel vicino mercato. E così ieri è ricomparso davanti il Tribunale nella sua naturale veste di imputato e non di spettatore e ben ammanettato.

Tutti gli individui che abbiamo nominato sopra debbono rispondere di ricettazione; solo il Tomasi Nove Novembre ha la imputazione di furto ed il fratello suo Manlio anche quella di infrazione agli obblighi derivantigli dalla vigilanza speciale a cui è sottoposto.

Siedono alla difesa: avv. Miglior per Tommasi Nove Novembre; avv. Leandro per Tommasi Manlio; avv. A. Biga per Costantini; avv. Carmine Morelli per Franceschin; avv. Cisco per Trevisan e avv. Ezio Bottari per Varetto.

L'udienza fissata per le ore 14.30 ha inizio molto tardi, verso le 16, per la difficoltà di formare il collegio di difesa non essendo tutti gli imputati difesi di fiducia e non trovandosi, da principio, avvocati disposti a perdere un paio di giorni quanto durerà il dibattimento, nella difesa di ufficio.

Gli imputati tutti hanno uno speciale modo di scolparsi, contraddicendosi in ogni momento smentendosi l'un con l'altro, e rinnegando tutto quello che ai primi momenti d'istruttoria dissero di compromettente.

Il dibattimento è stato, dopo l'interrogatorio degli imputati, rinviato a dopodomani giovedì ore 9.30. Oltre al vice commissario De Benedetti, unico teste d'accusa, verranno sentiti molti testi a difesa e quindi si avrà la sentenza.

Il marito, la moglie e l'intruso

La signora Ida Permutter, di 56 anni, abitante a Cannaregio 1109, la notte di sabato dormiva placidamente nel letto maritale, quando, erano le tre e mezza, fu svegliata da un rimuginare insolito che avveniva sotto il suo letto. «Un topo?», gridò la buona signora balzando a sedere sul letto, ripetendo l'esclamazione di Amleto, quando corre a trapassare Polonio che origlia simulato dalle pieghe di un cortinaggio.

La donna, tremante tutta, scosse il marito, che aveva il sonno meno leggero di lei, e tutt'e due stavano per scendere dal letto e vedere, quando da sotto il letto un'ombra sgusciò ratta, infilò l'uscio della stanza e... via!

Lo sconosciuto, più furbo di Polonio, riuscì a salvarsi così pur abbandonando sulle scale, per essere più libero nella discesa, una giacca del dormiente marito, di cui s'era impossessato durante la notte.

Il commissario Prefettizio di Noventa di Piave

E' stato nominato commissario prefettizio di Noventa di Piave il colonnello cav. Oreste Ferrari Bravo.

Commissione Amichevole pei fitti di Cannaregio

Ci si comunica:

Il Presidente della Commissione Amichevole Compositrice per i fitti, del Sestiere di Cannaregio, mentre ritiene doveroso porgere un plauso a molti proprietari che ispirandosi a sentimenti di alto civismo risposero alle esortazioni pacificatrici della Commissione da lui presieduta accordando ai loro inquilini aumenti d'affitto equi e ragionevoli, non può fare a meno di citare al pubblico biasimo alcuni altri proprietari, per fortuna in numero esiguo, che non risposero affatto all'appello della Commissione o si ostinarono a proporre riduzioni tali da non poter essere prese in considerazione. Fra questi va citato un proprietario abitante al Lido che ai molti suoi inquilini di Cannaregio, tutti impiegati, ha richiesto un aumento del 120 per cento. Invitato per l'amichevole composizione, non si presentò e mandò invece un suo incaricato con l'ordine di ridurre la richiesta del 10 per cento.

Si consigliano coloro i quali che hanno richiesta la amichevole conciliazione, o che intendessero richiederla, a presentarsi al nostro Segretario non appena riceveranno l'invito della Commissione Arbitrale, onde essere in tempo di svolgere le pratiche di amichevole conciliazione prima che la Commissione Arbitrale abbia a pronunciarsi.

L'orario della Commissione del Sestiere di Cannaregio è il seguente: Martedì, giovedì e sabato dalle ore 20.30 alle ore 22.30.

Il Segretario sarà a disposizione degli interessati il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 18.30 alle ore 19.30.

Il Presidente fiduciario del P. N. F.: *Angeli Angelo.*

La Corporazione Magistrale Fascista

L'organizzazione della Corporazione Magistrale Fascista procede da un anno alacremente, ed è confortata dal più lusinghiero successo.

Dopo le diverse ed inutili e sterili differenziazioni, era evidentemente sentito anche nel campo della scuola il bisogno di una forma sindacale nuova di atteggiamento e di spirito, austera nella concezione, elevata nel programma, nobilmente virile nella lotta per la restaurazione della patria nel carattere dei cittadini.

Nella grandezza dei nuovi tempi, in cui il lavoro addirizza davanti a sè le proprie vie, assumendo doveri, votandosi a sacrifici, accettando l'imperio di una ragione che trascende i suoi diritti, militando volontario sotto le bandiere di quella parte politica che riassume ed esalta la patria, gli educatori non potevano più oltre restare ad una apoliticità sulla quale speculavano le più sfacciate partigianerie, non potevano non comprendere la necessità di educare il lavoro, abilitandolo all'esercizio cosciente di una politica propria, sentendo in proprio la nazione.

Queste le obbiettive e forti ragioni vitali del nuovo organismo corporativo magistrale. Largamente svolte nel Breve della Corporazione, formeranno materia del Congresso-Costituente il quale si terrà nelle prossime vacanze pasquali.

Dovendosi procedere all'ordinamento del Congresso è necessario che tutte le sezioni diano comunicazione alla segreteria della Corporazione con sede in Milano, via Ruffini, 6, entro quindici giorni da oggi: a) del numero esatto dei soci; b) del nome e del numero dei delegati al congresso i quali, per questa prima adunata, saranno in numero di uno per ogni 50 o frazione di 50; c) delle proposte scritte riguardanti modificazioni o aggiunte di carattere programmatico.

I due fratelli renitenti

I fratelli Gavagnin Giuseppe di anni 27, barcaiuolo, e Vincenzo di anni 24, muratore, abitanti a Cannaregio 1568, entrarono domenica nella trattoria di Massariol Giovanni a Cannaregio 1594, ove ordinarono e bevvero mezzo litro di vino. Al momento di pagare la consumazione, non ne vollero sapere ed all'oste che insisteva per avere il suo rispondevano in coro: «Sito, o desfemo el logo!».

I due non riuscirono, naturalmente, a disfare il locale letteralmente, ma ruppero solo qualche bicchiere. Intervennero i carabinieri, i quali ebbero il loro da fare a calmare quei due energumeni e ridurli a più miti consigli.

CRONACA VARIA

I ladri all'opera

Al Commissariato di San Polo è stato denunciato dal signor Toffi Marco abitante a S. Croce 1088 che nella notte fra il 17 e il 18 i soliti ignoti penetrati nella sua abitazione asportarono vari oggetti di vestiario e un portamonete contenente del denaro il tutto per un valore imprecisato.

Si ferisce il piede

Mosca Bernardo di Antonio di anni 32 da Rodigo (Foggia) abitante a S. Croce 571 bracciante, ieri alle ore 10 mentre stava lavorando per conto della ditta Gondrand alla Madonna dell'Orto, nel sollevare una lastra di marmo, questa gli cadde sul piede destro producendogli una ferita lacero contusa, la quale è stata giudicata dal medico dell'ospedale, ove è stato ricoverato, guaribile in 15 giorni.

Un pugno alla faccia

In Casselleria iersera verso le ore 23 certa Cambruzzi Enrica fu Pietro di anni 30 abitante a Castello 4141 per gelosia di mestiere venne a diverbio con la sua collega Carlotta Moro.

Nella baruffa la Moro la quale trovandosi spalleggiata dal suo uomo Pietero Baiana, tirava un terribile pugno sul viso della Cambruzzi, che dovette recarsi all'ospedale ove fu medicata da una ferita lacero contusa alla fronte guaribile in sei giorni.

Remi che spariscono

Giacomini Giulio abitante a Castello 2962, barcaro con posteggio al n. 3191 di Sant'Antonino, si è recato a denunciare ieri alla polizia che aveva noleggiato il giorno prima una barca completa a certo Manzelle Mario abitante a S. Marco. Il Manzelle non si fece più vedere per restituirgli la barca, perciò il Giacomini recatosi a rintracciarla la trovò infatti legata ad un palo della Pescheria a Rialto, sprovvista dei due remi che gli costavano 40 lire.

Dalla casa in costruzione

Da una casa in costruzione a San Giobbe i ladri, entrati nel recinto vietato scassinando una debole porta provvisoria, rubarono 41 metri di corda intera ed altri pezzi più piccoli causando un danno di 250 lire.

A denunziare il furto al commissariato di Cannaregio è stato l'ing. Sergio Ancona, direttore dei lavori.

La necessità della vaccinazione

Il Sindaco comunica:

Se Venezia ha il vanto di non aver avuto più una epidemia di vaiuolo da oltre una decina di anni ciò è dovuto alla immunità acquisita dalla popolazione colle vaccinazioni antivaiuolose a cui fu in larga scala assoggettata. Ma la ricomparsa di casi di vaiuolo in alcune città d'Italia indubbiamente dovuta alla inosservanza da parte di molti cittadini all'obbligo della vaccinazione, ci fa obbligo di avvertire che una tale triste eventualità può colpire nuovamente anche Venezia, se tutti nell'interesse individuale e collettivo, non ricordino l'obbligo di assoggettare alla vaccinazione i figli che non l'abbiano ancora subita, e l'opportunità di assoggettare se stessi se non furono vaccinati nell'ultimo quinquennio.

L'Ufficio Municipale delle Vaccinazioni (Calle del Carbon) è aperto tutti i giorni, salvo i festivi, dalle 14 alle 16 per l'innocua e gratuita operazione.

Tragici incidenti a Venzone

Un fascista morto ed uno ferito

La vittoria del blocco nazionale

VENZONE, 19

Ieri si sono svolte nel nostro paese le elezioni amministrative che hanno dato luogo a sanguinosi incidenti completamente impreveduti.

Il primo incidente avvenne nel caffè Franzolini. Un fascista gemonese, certo Ugo Valle, era entrato in detto caffè per vendere il *Friuli fascista*, quando da alcuni sovversivi venne fatto segno prima ad ingiurie e poi cacciato dal locale a forza di pugni.

Il secondo incidente avvenne verso le ore 16.30. Il presidente della II Sezione elettorale, pretore Dalla Bianca, vedendo che il suo segretario di sezione sig. Zamolo Valentino da parecchie ore mancava dal seggio, era uscito per rintracciarlo. Lo trovò in Piazza Umberto I e lo invitò a riprendere, come era sua dovere, il posto al seggio. Questi si rifiutò e il pretore allora ordinò a due carabinieri di accompagnarlo alla sezione. Un gruppo di sovversivi vedendo lo Zamolo coi due carabinieri, e credendo che volessero arrestarlo, lo hanno strappato a viva forza ai due militi e ai due o tre fascisti intervenuti in loro aiuto.

Allora venne avvertita la squadra fascista che per evitare incidenti era rimasta dentro ad un albergo.

I fascisti di corsa si recarono nella piazza dove vi era molta confusione di borghesi contro i carabinieri e alcuni fascisti. Vi fu uno scambio di legnate e ne uscirono alcuni feriti, però non gravi.

La piazza e le strade furono fatte sgombrare dalla forza pubblica coadiuvata dai fascisti; tutto pareva tornato in calma, tanto che verso le 21 i fascisti ripresero la via delle loro sedi.

Alle 21 un camion con quindici fascisti della sezione di Buia, venuti a Venzone per ordine del direttorio provinciale, riprendeva la via del ritorno. Il camion procedeva a velocità non eccessiva ed i fascisti stavano uno addosso all'altro, cercando di ripararsi alla meglio dal freddo.

La vettura si era appena allontanata un duecento metri dal paese, e correva a fanali accesi sulla strada fiancheggiata da due alti muri che servono a delimitare le braile, quando da una e dall'altra parte si unì un sinistro crepitio ed il fischio dei proiettili.

Lo chauffeur allora aumentò la velocità della macchina, mentre gli squadristi si gettavano sul fondo della vettura. Fatti però pochi metri, ecco ancora alcuni spari. Dapprincipio i fascisti credettero che nessuno di loro fosse stato colpito, ma poco prima di arrivare a Gemona si accorsero che avevano nella macchina un morto ed un ferito.

Il morto è il fascista Giorgini Alfredo di anni 18 da Artegnana, operaio; venne colpito da una palla al braccio e da un'altra esplosione che gli aveva perforato il cranio, il ferito, tale Conci, è stato colpito non gravemente ad una gamba. Tanto il morto che il ferito vennero trasportati allo spedale di Gemona.

Appena giunti a Gemona i superstiti avvertirono il comando della Coorte udinese che emanò subito un ordine di mobilitazione generale, mentre nel contempo venivano avviati a Venzone rinforzi di carabinieri e di truppa.

Camion di fascisti armati e di forza pubblica giunsero in paese occupandolo militarmente ed eseguendo numerose perquisizioni che portarono all'arresto di una cinquantina di individui, quali indiziati come autori dell'imboscata.

L'impressione in paese per i fatti successi è enorme.

Nelle elezioni amministrative il blocco dell'ordine ha riportato una schiacciante vittoria, conquistando 15 posti su 16.

Nel ritorno, alcuni camions di fascisti si fermarono a Tolmezzo, dove, penetrati nella locale Camera del lavoro, la devastarono completamente.

I funerali del compianto Console Svizzero

GIOVANNI KELLER

avranno luogo stamani 20 corrente alle ore 10.30 presso la Chiesa Evangelica in Campo Ss. Apostoli.

Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Venezia, 19 Febbraio 1923.

Società Anon. Ghiaccio e Frigoriferi

Sede in Chioggia

(Capitale L. 500.000)

Avviso di Convocazione

Gli azionisti sono invitati all'assemblea ordinaria del 22 Marzo alle ore 10 negli uffici della Cattedra Ambulante di Agricoltura, Campo Duomo, per trattare il seguente:

Ordine del giorno

1 — *Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio* 1922.
2 — *Relazione dei Sindaci sull'esercizio* 1922.
3 — *Approvazione del bilancio* 1922.
4 — *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.*
5 — *Determinazione dell'onorario dei Sindaci per l'esercizio* 1923.

L'Assemblea di seconda convocazione avrà luogo, ove occorra, alle ore 11 del medesimo giorno e negli stessi locali.

Chioggia, 18 Febbraio 1923.

Il Presidente
BOSCOLO - LISETTO - VITTORIO

NOTIZIE RECENTISSIME

L'Unione Cooperativa della Venezia Giulia sospende i pagamenti

TRIESTE, 19

Già da sabato scorso si era sparsa in città e specialmente negli ambienti borsistici e commerciali la notizia che un altro importante ente si trovava in condizioni finanziarie piuttosto difficili ed aveva presentato i libri al Tribunale. Oggi si è potuto sapere che l'Unione Cooperativa della Venezia Giulia, tenuta dai repubblicani, aveva sospeso i pagamenti e presentato ai creditori, a mezzo del Tribunale, la proposta di accomodamento sulla base del 20 per cento pagabile in due rate entro tre mesi.

La grave situazione dell'Unione Cooperativa è attribuita dai suoi dirigenti a varie cause; tra le quali in primo luogo la grave crisi economica in cui versano la città e la regione tutta; poi l'incendio che nel 1921 distrusse il suo maggiore fondaco di merci sito in Piazza Goldoni e che avrebbe procurato un danno di circa tre milioni e mezzo, mentre la liquidazione della Società assicuratrice venne tacitata con due soli milioni.

Lo sbilancio dell'azienda ascende a circa tre milioni e mezzo. L'Unione Cooperativa della Venezia Giulia conta 12 mila soci; esiste dal 1920, prodotta dalla fusione dell'antica cooperativa degli impiegati privati, di quella degli impiegati dello Stato e della Cooperativa giuliana, fondata l'anno precedente. Essa possiede a Trieste 14 rivendite di generi alimentari, una di manufatti e una di terraglie. A Gorizia ha quattro rivendite e molte altre sparse per la regione Giulia.

Una delle cause del dissesto è pure attribuita all'apertura di un numero soverchio di rivendite, con capitale fornito dal credito bancario, anzichè dai cooperatori.

In suffragio del defunto ministro Tangorra

La commemorazione dell'on. Gronchi

LIVORNO, 19

Ieri mattina, nella chiesa della Madonna, stipata di personalità, presenti il prefetto gr. uff. Bargieri, il commissario regio del comune gr. uff. Bonomo, e tutte le autorità civili e militari, ha avuto luogo una cerimonia religiosa in suffragio del defunto ministro Tangorra.

Alle ore 11 nel R. Teatro Avvalorati, affollatissimo di ogni classe di cittadini e di associazioni con bandiere, ha avuto luogo la commemorazione ufficiale. Sono state lette le adesioni delle più cospicue personalità italiane. Applauditissime sono state quelle dell'on. Mussolini, del generale on. Diaz, del presidente della Camera, dei ministri e sottosegretari di Stato.

Quindi ha parlato delle virtù politiche e cittadine del ministro Tangorra il sottosegretario all'Industria on. Gronchi.

L'elevato discorso è stato varie volte interrotto da fragorosi applausi e alla fine è stato salutato da una imponentissima ovazione.

Dopo la cerimonia, è stata offerta all'on. Gronchi una colazione intima al Palace Hotel.

Un banchetto romano al Sindaco di Milano

ROMA, 19

Per iniziativa dell'Istituto antimalarico Pontino e del comitato per le monografie dei fasti di guerra, è stato ieri offerto un banchetto al sindaco di Milano sen. Mangiagalli, presidente dell'Istituto stesso.

Fra i presenti notavansi il capo di stato maggiore dell'esercito generale Vaccari, il sindaco di Roma comm. Cremonesi, il comm. Gino Clerici, il comandante Jarak, i senatori Barzilai, Sanarelli, Valvassori, Grossi, Pais e altre notabilità. Avevano inviato adesioni il presidente del Senato, parecchi ministri, senatori e deputati.

Il comm. Clerici ha salutato con elevate parole il nuovo sindaco di Milano, a cui ha porto pure il saluto il generale Vaccari, a nome di S. A. R. il Duca d'Aosta. Ha risposto commosso, ringraziando, il sen. Mangiagalli, che stamane è ripartito per Milano.

Al Consiglio dei Lavori Pubblici

Un discorso del Ministro Carnazza

ROMA, 19

Nel pomeriggio si è riunito il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. La seduta è stata particolarmente importante in quanto è la prima volta dopo il riordinamento dei servizi del Ministero dei LL. PP. che il Consiglio Superiore si riunisce.

Ha inaugurato i lavori dell'alto Consiglio il ministro on. Carnazza il quale ha esposto le innovazioni apportate nel suo dicastero intrattenendosi particolarmente sulla trasformazione del servizio dell'amministrazione centrale creando tre direzioni generali con giurisdizione territoriale in luogo di quelle esistenti con attribuzioni distinte per materie.

Le bandiere alle scuole di Ancona

ANCONA, 19

Per iniziativa del R. commissario generale Maggiotto, ieri sono state consegnate solennemente le bandiere nazionali ed i gagliardetti a tutte le scuole urbane e rurali di Ancona.

Alle 14.30 sulla piazza Cavour, disposti militarmente, erano schierati tutti i bambini, con i rispettivi insegnanti, in mezzo ad una folla enorme di popolo.

Fra un religioso silenzio il generale Maggiotto dà il comando: *Bandiere e gagliardetti al vento!* Centinaia di bandiere e gagliardetti si agitano al sole e la folla prorompe in entusiastici applausi. Monsignor Ricci, arcivescovo di Ancona, impartisce la benedizione e dice brevi elevate parole di patriottismo.

Cessati gli applausi, il generale Maggiotto pronuncia un applauditissimo discorso di alta italianità e quindi legge la formula del giuramento alla quale fa eco per la vasta piazza il grido: *Lo giuro!* Viene intonata la Marcia Reale fra nuovi fragorosi applausi e grida di: *Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Mussolini!*

Si è formato quindi un corteo degli alunni che hanno sfilato per Corso Vittorio Emanuele, fra due fittissime ali di popolo plaudente, al canto degli inni della patria. Chiudevano il corteo le squadre della Milizia nazionale con fanfara.

La città era animatissima e festante. Sventolavano ovunque bandiere.

Il Console generale a Monaco

ROMA, 19

In sostituzione del comm. Maioni, nominato Ministro plenipotenziario a Helsingfors, è stato destinato a coprire l'ufficio di Console generale italiano a Monaco di Baviera il conte Ercole Durini di Souza che era stato già nominato Ministro plenipotenziario a Teheran, ma non aveva raggiunto ancora la sua sede.

Il fatto che il Consolato generale di Monaco viene per la seconda volta destinato un diplomatico dimostra l'importanza di quell'ufficio, il quale oltre a riassumere i compiti generalmente attribuiti al Consolato, rappresenta un posto politico di osservazione di primo ordine per gli avvenimenti nella Germania Meridionale.

Le guardie che spararono a Modena rinviate alle Assise di Roma

ROMA, 19

Il 19 gennaio u. s. il Presidente della Corte Straordinaria d'Assise di Roma sentenziò che non si dovesse procedere per estinzione dell'azione penale in virtù dell'ultima amnistia contro il commissario di pubblica sicurezza Cammeo e 19 tra guardie regie ed agenti investigativi imputati di aver fatto fuoco in Modena contro una folla di dimostranti, ferendo anche l'on. Vicini. Verso tale sentenza ricorreva in Cassazione il Procuratore Generale, sostenendo che la esistenza degli elementi di fatto, da cui poteva sorgere l'applicabilità dell'amnistia, dovesse essere fissata dai giurati mediante la proposta d'apposita questione. Il ricorso è stato oggi discusso e la Corte ha annullato per incompetenza la sentenza precedente della Corte Straordinaria d'Assise di Roma, rinviando la causa per il giudizio innanzi la Corte Ordinaria d'Assise di Roma.

Un fascista ucciso ed un altro ferito da un comunista di Tivoli

TIVOLI, 19

Tale Innocenti Ulisse, noto comunista del luogo, mentre si accompagnava con un gruppetto di fascisti, che sembra gli chiedessero conto di certe armi che supponevano tenesse nascoste, cavò improvvisamente di tasca un pugnale, vibrando un terribile colpo al collo di uno dei fascisti, certo Mauro Regnoni.

Compiuto il delitto, l'Innocenti si dette alla fuga; ma vistosi inseguito dai compagni del Regnoni, estrasse una rivoltella e sparò vari colpi, ferendo leggermente un altro fascista. Ma egli pure a sua volta rimaneva ferito gravemente da persona che finora non è stato possibile identificare. Tanto il Regnoni, quanto l'Innocenti sono stati ricoverati all'ospedale ed ambedue versano in gravissime condizioni.

Il nuovo direttore generale della Marina Mercantile

ROMA, 19

E' in corso di registrazione il decreto con cui sono accettate le dimissioni dalla carica di direttore generale della Marina Mercantile del cav. di gr. cr. Arrigo Gullini, che è stato assunto alla testa di un grande organismo industriale. Con lo stesso decreto è stato preposto all'importante servizio il gr. uff. Emanuele Piperno che al principio della guerra fu chiamato a dirigere l'ufficio del traffico marittimo e che poi effettivamente ha avuto le funzioni di vicedirettore generale della Marina mercantile.

Una mortale rissa nel Torinese

TORINO, 19

Per ragioni di interesse tra i fratelli Piovano di Trofarello e il cognato Michele Conte non correvano buoni rapporti. Ieri sera verso le 19.30 i fratelli Battista e Giovanni Piovano si trovavano sulla piazza del paese insieme ad un loro cugino quando incontrarono il Conte che si diresse alla loro volta. Il cugino ritenne prudente allontanarsi, ma poco dopo udì un grido e si voltò. Vide il Conte che con un bastone colpiva replicatamente il più giovane dei Piovano. Si precipitò allora per dividere i contendenti, mentre accorreva anche un terzo fratello dei Piovano. Il Conte nella tema di essere sopraffatto, estrasse una rivoltella e sparò vari colpi ferendo gravemente i fratelli Giovanni e Battista Piovano che, trasportati ad una vicina farmacia, poco dopo spiravano. L'assassino venne disarmato e arrestato.

I Paesi Bassi per l'Austria

L'AJA, 19

Il Governo dei Paesi Bassi ha informato il segretario della Società delle Nazioni che ritiene come suo dovere contribuire, per solidarietà internazionale, alla attuazione del progetto per la restaurazione dell'Austria e che, senza pregiudizio dell'approvazione degli stati generali e avuto riguardo ai sacrifici finanziari già fatti dal tesoro dei Paesi Bassi in favore dell'Austria ed alla situazione generale delle finanze, il Governo si dichiara pronto a contribuire fino alla concorrenza dell'uno e un quarto per cento, all'istituzione di un fondo di garanzia per il prestito nazionale austriaco di 250 milioni di corone oro.

La stufa di Landru va in America

TORINO, 19

La ormai celebre stufa che aveva servito al terribile Landru per bruciare le sue undici vittime, continua la serie delle peregrinazioni più o meno liete. Essa era stata acquistata un mese fa da un tenitore di un museo, all'asta pubblica a Versailles, per 4005 franchi. Questi la voleva esporre in occasione della sua venuta nei giorni di carnevale nella nostra città, in un baraccone in Piazza Vittorio Veneto. Un noto commerciante milanese stabilito a Torino, venuto a conoscenza della cosa, intavolò trattative per l'acquisto e infatti l'affare fu concluso mediante il versamento da parte del commerciante al tenitore del Museo di 46.000 franchi. Il commerciante pensò di esporla al pubblico e si associò ad un ex-deputato socialista piemontese. Già tutto era predisposto per la sensazionale mostra quando il negoziante milanese, sospettando che la questura di Torino avrebbe proibito l'apertura della mostra, seppe convincere l'ex-deputato socialista a rimaner solo nell'impresa. Ed infatti questi accettò versando all'amico uscante 23.000 franchi oltre un compenso di buona uscita di lire 10.000. Rimasto proprietario della stufa, l'ex-deputato socialista ebbe la sgradita sorpresa di vedersi revocato il permesso di apertura della mostra. Particolare curioso: i due, il commerciante milanese e l'ex-deputato erano vincolati da profonda amicizia, pur essendo separati nettamente da una diversità di vedute politiche. Si dice infatti che il negoziante milanese in un noto ritrovo notturno, ai conoscenti che lo rimproveravano della sua poca prova di cordialità verso un amico, rispondesse con queste testuali parole: Amici finchè si voglia, ma negli affari ho visto soltanto l'avversario politico....

Pare che il truce fornello del barbableu sarà ora mandato a New York.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Mercato animato per taluni titoli come i tessili e gli idroelettrici; pesante e senza affari per gli altri.

Tra i primi guadagnano sul prezzo di chiusura di sabato le «Lane Rossi» a 2200, le «Cantoni» a 1299, le «Veneziane» a 139.50. In leggera dètente le «Cascami» a 794.

Tra gli elettrici sono richieste le «Adriatica» che finiscono a 128.50 ferme; e le «Marconi» a 255. Vivaci pure le «Edison» e le «Vizzola».

Ben tenute le «Fiat» a 263. In declino le «Terni» a 475. Resistenti i valori bancari, ed i Titoli di Stato.

Mercato dei cambi immutato o quasi. Parigi 125.50, Londra 98, New York 20.85, Zurigo 350.50, Berlino 0.105.

BORSA DI MILANO

MILANO, 19

Rend. 3.50 %	75.55	Montecatini	177.50
Consol. 5 %	84.55	Metallurgica	111.50
Banca d'Italia	1484.—	Edison	486.—
Banca Comm. It.	937.—	Adriatica	128.50
Credito Italiano	716.50	Vizzola	859.—
Bancait. di Sconto	—.—	Marconi	255.—
Banco di Roma	104.50	Molini A. I.	510.—
Meridionali	334.—	Zuccheri	442.—
Mediterranee	222.—	Raffineria L. L.	464.½
Costruz. Venete	150.—	Eridania	411.—
Rubattino	565.—	Distillerie	142.—
Lanificio Rossi	2200.—	Concimi Chimici	— —
Cot. Cantoni	1299.—	Esportazioni	551.—
Cot. Venez.	139.50	Beni Stabili	482.—
Cotonerie	72.50	Fiat	263.—
Fiba	58.—	Isotta Fraschini	10.—
Terni	475.—	Ilva	11.50
S.N.I.A. ord.	61.75	Sabaudo	—.—
S.N.I.A. priv.	72.—	Libera Triestina	402.—
Meccaniche	108.—	Rossari Varzi	540.—
Breda	247.—	Fil. Cascami	794.—
Ansaldo	19.—	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	125.50	Vienna	0.02.75
Svizzera	392.50	Bukarest	9.20
Londra	98.—	Belgio	110.75
America	20.85	Spagna	327.50
Berlino	0.10.50	Praga	62.—

ROMA, 19 — Rubattino 563 — Tram 119 — Acqua marcia 1575 — Gaz 574 — Condotte d'acqua 270 — Antimonio 30 — Immobiliari 565 — Beni stabili 482.1/2 — Imprese fondiarie 139.50 — Carburo calcio 633 — Azoto 214 — Elettrochimica 62 — Fondi rustici 268 — Risanamento 569.

GENOVA 19 — Rubattino 565 — Eridania 411.50 — Raffineria L. L. 464 — Industrie 439 — Sabaudo 258 — Ferriere Voltri 340 — Metalli 114 — Sylos 300 — Itala 13.25 — Semolerie 862.

Mercati del Veneto

Mercato di Vittorio

VITTORIO, 19 — Il mercato di oggi non fu certamente dei migliori; per l'incontro, l'andamento dei prezzi si è accentuato verso il rialzo, specie nei capi grossi; invece per i vitelli i prezzi rimasero invariati.

Segniamo intanto i prezzi oggi praticati: Buoi da lavoro da L. 4.20 a 4.50 il Kg.; Id. da macello da 3.00 a 4.00; Vacche da latte da 1500 a 3000 per capo; Id. da macello da 2.80 a 3.70 il Kg.; Vitelli da 5.25 a 6.00; Lattonzoli da 4.50 a 5.00; Suini da 5.00 a 6.00.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 18 febbr.: «Taranto» ital. da Valona con merci — «Hungaria» ital. da Bomba con merci — «Camarosa» ital. da Marsiglia con merci — «Tagliamento» ital. da Boston con granaglie — «Trento» ital. con merci.

Arrivati il 19 febbr.: «Baracca» ital. da Fiume, vuoto — «Emilio M.» ital. da Margh. Savoia con sale — «Casey» amer. con merci.

Spedizioni del 19 febbr.: «Trento» ital. per Trieste, vuoto.

Carichi specificati: Piroscafo it. «Barion» arrivato il 17 febbr.: da Bari cassa 1 salse; da Brindisi botti 24 vino; da Pireo sacchi 100 colofonio; da Smirne casse 3 tessuti, balle 34 carbone. Raccomandato alla Soc. Puglia. — Pir. it. «Hungaria» arr. il 18 febbraio: da Bombay balle 6867 cotone. Raccom. al Lloyd Triestino. — Pir. ital. «Trento» arr. il 18 febbr.: da Batum balle 935 bozzoli seta; da Pireo barili 26 colofonio. Raccomand. al Lloyd Triestino.

Movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel Porto il 17 febbr.: Piroscafi ormeggiati alle boe: «Loredano» arriv. 18, racc. Soc. Venez., A. ordini.

Banchina S. Basilio: «Gina» arr. 12, racc. Scarpellini, partito. — «D'Aosta» arriv. 12, racc. Cinotti, scar. in carro 550 tonn. forfato, in barca 100 id.

Banchina Cotonificio: «Corvin» arr. 16, racc. Puglia, att. ord.

Banchina Magazzini Generali: «Venezia» arr. 17, racc. Lloyd, car. da magaz. 130 tonn. merci varie. — «Bavarian» arr. 16, racc. Cavinato, car. da mag. 40 varie.

Banchina S. Marta: «Barion» arr. 17, racc. Puglia, car. da barca 60 t. carbone; scar. in barca 30 t. varie.

Banchina Scomenzera: Barche arr. 17, racc. vari, scar. in mag. 20 t. varie.

Banchina nuovo molo Levante: «Remo» arr. 16, racc. Lloyd scar. in carro 290 t. grano, in pir. 120 id.

Banchina molo Levante: Barche arr. 17, racc. vari, car. da mag. 10 t. cereali, 20 t. varie; scar. in mag. 5 t. cereali, in carro 50 id.

Banchina molo Ponente: «Mrav» ar. 6, racc. Ambrosi, scar. in carro 400 t. carbone, in barca 100 id. — «Pengreep» ar. 16, racc. Bassani, scar. in carro 300 ton. carbone, in barca 100 id. — Barche arr. 17, racc. vari, scar. in carro 140 t. carb.

Canale Fusina: «Sibilla» arr. 5, racc. Salvagno, car. da carro 40 t. esplosivi — «Sebastian» arr. 6 racc. Celle, att. ord.

Banchina nuovo molo Ponente: «Dunav» arr. 15, racc. Veragnolo, scar. in carro 600 t. carbone — «Galdames» arr. 7, racc. Celle, scar. in carro 150 t. carbone — «Absirtea» arr. 2, racc. Bassani, scar. in carro 200 t. carbone, in barca 300 id. — «Laconia» arr. 31 racc. F. S., scar. in carro 600 t. carbone — «M. Ossero» arr. 6, racc. Olivieri, scar. in carro 400 t. carbone, in barca 200 id. — «Eros» arr. 15, racc. Olivieri, scar. in carro 300 t. carbone, in barca 200 id.

Giudecca e attere: Barche arr. 17, rac. Sali, scar. in magaz. 200 tonn. sale.

Riepilogo del 17 febbr.: Piroscafi e velieri a banchina N. 15, al largo 3, in disarmo 21, totale N. 39.

Piroscafi e velieri partiti N. 4.

Merci caricate dai natanti: rinfuse t. 5305, merci varie 50 totale t. 5355. — Merci caricate sui natanti: rinfuse ton. 70, merci varie 230 totale t. 300.

Totale carri caricati 366, scaricati 41.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 108 - uomini 831. — Stato atmosf.: coperto.

Riepilogo del 18 febbr.: Piroscafi e velieri a banchina N. 15, al largo 5, in disarmo 22, totale N. 37.

Piroscafi e velieri partiti N. 1.

Nessun lavoro perchè giorno festivo.

Stato atmosferico: sereno.

Turni per la gente di mare

Carpentieri 69; Nostromi 96; Marinai 1725; Giovanotti 664; Mozzi coperta c. n. 289; Mozzi coperta s. n. 440. — Capi fuochisti 188; Op. meccanici 192; Elettricisti 80; Ingrassatori 219; Fuochisti 1280; Carbonai 1142. — Cambusieri 126; Cuochi 308; Camerieri 237; Giovanotti 25; Sguatteri 417; Mozzi camera c. n. 130; Mozzi camera s. n. 293.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 17 — (Chiusura Cotoni). Cotoni futuri: Febbraio 28.30 — Marzo 28.40 — Aprile 28.58 — Maggio 28.76 — Giugno 28.55 — Luglio 28.30 — Agosto 27.59 — Settembre 26.51 — Ottobre 25.91 — Novembre 25.80 — Dicembre 25.70 — Gennaio manca.

Balle: Entr. Atlantico 3.000 — Entr. Golfo 11.000 — Entr. Città Interne 3.000 — Spediz. Inghilterra 7.000 — Spediz. Continente 8.000.

La morte dello storico Masson

PARIGI, 19

E' morto lo storico Federico Masson, segretario perpetuo della Accademia Francese. Egli è autore di una serie di importanti lavori su Napoleone e il suo tempo.

Stato Civile di Venezia

NASCITE. — Del 12 febbr.: maschi 2, femmine 5, denunciati morti 2, totale 9.

MATRIMONI. — Del 12 febbr.: Galbusera Giovanni impiegato con Audano Iris civile, celibi; Zanchetta Umberto cameriere con Bellini Amabile casal. celibi; Leone Domenico commerc. con Quadri Caterina sarta, celibi; Rocchi Anchise impieg. con Palma Amelia lavorante in maglie, celibi; Arcella Fortunato r. impieg. con Lamponi Elena civile, celibi.

DECESSI. — Del 12 febbr.: Fuin Giuditta, di anni 88, ved. ricov. di Venezia; Beolo Maria, 84, ved. ricov. id.; De Marchi Teresa, 82, ved. casal. id.; Girardi Francesca, 80, ved. casal. id.; Pasini Antonia, 76, ved. ricov. id.; Amadio Marianna, 65, ved. civile id.; Zanco Caterina, 66, coniug. casal. id.; De Marco Candida, 59, ved. casal. id.; Mercanti Amalia, 78, nub. ricov. id.; Biasi Caterina, 56, nub. casal. id.; Perer Antonietta, 38, nub. casal. id.; Gallimberti Vincenzo, 70, coniug. r. pens. id.; Bugatti Gio. Batta, 67, coniug. ricov. id.; Tedeschi Pietro, 58, coniug. muratore id.; Bassi Angelo, 52, coniug. caffettiere id.; Piloni Antonio, 72, cel. ag. priv. id.; Cavalletto Federico, 14, cel. studente id.; Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.30; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30, A. 11.45; D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.50, DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.35; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.20 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.44; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.35; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6; A. 8.20; DD. 11.52; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15; da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; D. 17.08, A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.40 DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.38 (SD) 8.58, 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 124.

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Resta un poco.... Perchè non rifaresti la tua vita?... Sei sì giovane.

— No; — egli rispondeva con altrettanta ostinazione — l'ho già rovinata due volte.. Da brava. Voi adotterete Giuliano quando avrà vent'anni. Egli sarà un Kerhoel e continuerà la casa se non la razza. Fatene un uomo degno del mio nome che gli darete.

Ed era partito.

Non c'era più guerra; restavano le crociere e le spedizioni lontane; restava quella costa occidentale d'Africa, ove le truppe coloniali combattevano sempre, dove a poco a poco colla bandiera e l'influenza francese penetrava la civiltà.

Per otto anni Andrea prese parte a tutte quelle avventure, che non si chiamavano spedizioni armate, ma vi rassomigliavano terribilmente.

Tornato da Madacascar aveva ottenuto la controspallina di capitano di fregata.

Da quel momento, chiamato al comando di più importanti navigli, s'era allontanato meno da Brest, suo porto di base, e zia Yvonne finalmente lo rivedeva spesso e per lunghe settimane.

E poi tutto si calma tutto si confonde a poco a poco nelle nebbie del passato, che va allontanandosi.

Il comandante De Kerhoel, il quale non aveva ancora quarant'anni, diventava a poco a poco lupo di mare.

La misteriosa attrattiva della vita sconfinata l'aveva preso tutt'intero e diceva volentieri senza troppa melanconia:

— La zia Yvonne alleva un ragazzo, che sarà a sua volta un Kerhoel.

Ma non osava aggiungere come ai primi giorni:

«E che continuerà la tradizione secolare»

Per questo sarebbe bisognato che il piccolo Giuliano avesse avuto nel sangue, come tutti i Kerhoel, il culto del mestiere di marinaio e il disdegno di tutto ciò che non solca l'oceano.

No, il mistero ereditario, non aveva dato quell'anima al ragazzo.

Ardito compagno, testa calda, dotato di tutte le maggiori audacie, felice d'andare con Correntin a pescare al largo fra le più rigide brezze, buon nuotatore destro nocchiero, aveva formalmente dichiarato a zia Yvonne ed al suo padrino che amava molto il mare, ma quello da cui si torna dopo qualche settimana.

E poi un marinaio, un ufficiale di marina è prima di tutto un essere favolosamente forte in geometria, in algebra, in trigonometria, ed altri consimili rompitestа..

E, quando ogni anno tornava in vacanza co' suoi premi di ginnastica e di disegno, era sempre la stessa domanda della signorina De Kerhoel:

— Non hai ottenuto nulla in matematica?

— In verità no.

— Eppure sai che occorre per essere ammesi alle scuole del governo...

— Oh! in ogni caso non a quelle di belle arti.

E zia Yvonne, che pensava rabbrividendo al sangue che correva nelle vene di Giuliano, gridava sobbalzando dalla sedia:

— Ma i Kerhoel non fanno i pittori, amico mio.

— Lo so bene perchè me lo dite tutti.. Ma, zia Yvonne, non posso cacciarmi a forza le cifre in testa.... Vi giuro che non le posso... Il resto, pazienza... Ma le cifre no...

— Ma allora, dimmi, che vuoi fare? Io non sono ricca abbastanza così che tu possa vivere di rendita in altri luoghi fuori di qua.... E poi non sarai tu certamente che vorrai vivere neghittoso a cavalcar i cavalli che prendi nolo al maneggio, a pescar con Correntin o ad inebetirti a Saint-Pol de Leon.

Era un bel giovanotto Giuliano con que' suoi capelli bruni dai riflessi lievemente rossastri, con quei due mirabili occhi ereditati dalla madre.... con tutti i subitanei impulsi e tutte le rivolte d'indisciplina, che pure aveva ereditato dalla madre.

Al par di lei era leale ed amava con tutta la sincerità del cuore... come il padre, aveva nel sangue l'istinto ingenito delle cose d'arte ed anche un gusto appassionato per tutto ciò che esigeva forza, destrezza o temerità.

Il che faceva dire alla signorina De Kerhoel:

— Tutto quanto cerco di mettere nel suo cuore, germina in buoni sentimenti di generosità, di tenerezza; ma tutto quanto cerco di far penetrare nella sua mente è respinto dall'istinto ereditario.. Egli non ha gusto che pel cavalcare, per la scherma, pel nuoto, per tutti quegli esercizi arrabbiati, pei quali va pazzo.. ma in special modo pel suo disegno.... pel suo disegno particolarmente.

E. siccome vi sono idee, le quali non possono entrare nel cervello d'una Kerhoel, e siccome zia Yvonne accordava agli artisti una stima al di sotto delle mediocri, così continuava a ripetersi:

— Un Kerhoel non può far il pittore.. un Kerhoel non può essere che marinaio.

— O soldato — diceva qualche volta Giuliano.

Allor ala vecchia zitella cadeva in un abisso di riflessioni.

Soldato... certamente; anche quello era un mestiere, che un Kerhoel aveva diritto di scegliere; anzi un dì n'aveva parlato ad Andrea.

Il comandante aveva in quel momento poco da fare al porto di Brest e passava volentieri il suo tempo a Saint-Pol presso sua zia e Giuliano, che amava d'una amicizia un po' rude, ma sincera.

Lo vedeva benissimo anch'egli che il futuro figlio adottivo della signorina De Kerhoel non potrebbe mai diventar marinaio: non c'era da pensare alla scuola navale, nè ad altri mezzi per guadagnare i galloni d'ufficiale; erano tutti mezzi difficili, che esigevano studi ed esami, dei quali Giuliano era incapace.

Allora la zia Yvonne gli aveva detto:

— Egli pretende che un Kerhoel può far si anche soldato.

— E' vero ed è forse il miglior partito che potrebbe prendere.

— Ma anche a Saint-Cyr non si domanda?...

— Egli non può esser ricevuto a Saint-Cyr meglio che alla navale.

— E allora?

— Allora... il reggimento.

— Oh! povero Giuliano!

— Diamine..., Bisognerà bene che ci passi.... Oh! non si sta poi [illegible] come credete al reggimento.

— Non dicono così i nostri [illegible] giovani, quando ne tornano.

— Gli è che hanno la testa [illegible] ra i nostri bretoni e si adat[illegible] lavoglia alla vita della case[illegible] al reggimento un giovane [illegible] lontario, intelligente come Giuliano, risoluto e robusto al par di [illegible] abbia terminato in fine decorosamente i suoi studi al liceo di Brest [illegible] passa caporale in sei mes[i] [illegible] ufficiale nell'annata.

— Sì, va bene.... ma è un [illegible]

— Ebbene, zia Yvonne, [illegible] questo voi, che siete così [illegible] tutte le cose di marina?

— Ah! mio caro.. dell'armata di terra, sai, non mi sono mai occupata.

— Sappiate dunque, che [illegible] giovane sott'ufficiale, il quale voglia lavorare un poco, un poco appena, si fa facilissimamente ammettere alla scuola di Saint Maixent o di Saumur.

— Donde esce ufficiale?

— Sottotenente.... spesso [illegible] giovane e talvolta anche più di molti suoi camerati che escono da Saint Cyr.

— Ma le matecatiche.... Se ne richiederanno anche là?

(Continua)

ANNO 181 - N. 44

Mercoledì 21 Febbraio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 308, 331 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanzieri L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere [illegible]

Dalla situazione nella Ruhr agli avvenimenti di Memel

Le misure repressive per il sabotaggio tedesco

Un attentato sulla Parigi-Colonia - Sentinella francese ferita da uno sconosciuto - Nuovi sequestri di fondi per gli scioperanti

PARIGI, 20

Continuano gli atti di sabotaggio nel bacino della Ruhr. Uno di tali atti criminosi è stato ieri perpetrato presso Bohain, non molto lontano da San Quintino, sulla linea Parigi-Colonia. La moglie del guardabarriere di Bohain scopriva a 1500 metri dalla stazione cinque individui occupati a svitare i bulloni delle rotaie. Chiese spiegazioni. Quattro fuggirono e il quinto le si fece incontro minaccioso armato di rivoltella. La donna gridò al soccorso e anche il quinto individuo fuggì. I cinque erano vestiti da operai e dimostravano circa 40 anni.

Un treno proveniente da Colonia era passato su quel binario mezz'ora prima quando qualche bullone era già stato levato.

La linea Parigi-Colonia è usata dai treni che trasportano le Commissioni francesi e i tecnici che vanno nella Ruhr; ed a Parigi ci si chiede se il sabotaggio non avesse lo scopo di provocare qualche disastro e di attentare alla vita di questi personaggi.

Un sanguinoso incidente

Per far fronte allo sciopero dei ferrovieri è stato aperto a Düsseldorf un ufficio di arruolamento alla stazione che ha già accolto numerose domande. Un migliaio di disoccupati si sono presentati e 80 ferrovieri sono stati subito assunti.

Un sanguinoso incidente è avvenuto a Wasternhausen dove uno sconosciuto ha ferito una sentinella francese e poscia si è dato alla fuga. A Bochum è stato arrestato il guardiano della miniera «Principe Reggente».

Sono continuati i sequestri di fondi destinati agli scioperanti. A Magonza sono stati sequestrati undici milioni di marchi. Il comando francese di Gelsenkirchen ha sequestrato i conti correnti della Deutschbank, i fondi che si trovavano nel Municipio e alla Posta. Lo ammontare della somma sequestrata si aggira intorno a 21 milioni. Però finora, secondo le dichiarazioni del Comando di occupazione, non è stato ancora possibile realizzarla.

Il sostituto borgomastro sig. Harends che è trattenuto come ostaggio dalle autorità francesi ha chiesto di potere riunire in seduta straordinaria il consiglio della città onde poter trovare la maniera di pagare i rimanenti 79 milioni per raggiungere la cifra imposta dalle autorità francesi. Quale garanzia per il pagamento sono stati presi in ostaggio anche il direttore di una fonderia, il presidente della Associazione di mutuo soccorso e il presidente di un grande magazzino di ferramenta.

Nuove occupazioni

Il Comando francese della città comunica che finora è riuscito ad impossessarsi di circa 70 milioni di marchi, la maggior parte dei quali sarebbe però in valuta di emissione comunale, il cui corso è già scaduto. La sorveglianza affinchè il denaro non sia trafugato, è molto severa. I numerosi posti di controllo alle stazioni e ai punti eccentrici verificano che ogni persona non trasporti più di 50 mila marchi. Non si ha a segnalare alcun attacco contro le truppe francesi e ciò anche data la severità delle misure prese.

Le truppe belghe hanno ieri passato Ponte Lippe e hanno occupato con ingenti forze Holsterhausen e la stazione di Hervesidorster. Da tale località transitavano circa sei treni al giorno diretti in Olanda. Con questa nuova occupazione la sorveglianza verso la frontiera olandese è notevolmente aumentata.

A Parigi Tirard, presidente dell'Alta Commissione interalleata dei territori renani, e Schweisguth, presidente della Commissione finanziaria dei territori occupati, hanno partecipato alla conferenza interministeriale che si tiene ogni giorno al Quai d'Orsay. Sono stati sentiti sulla situazione nella Ruhr ed in Renania.

L'esposizione di Poincaré

sulle questioni di Memel e della Ruhr

PARIGI, 20

La Commissione degli affari esteri della Camera si è riunita per ascoltare il Presidente del Consiglio Poincaré che ha fatto una esposizione particolareggiata delle trattative relative all'affare di Memel e delle decisioni prese dalla Conferenza degli Ambasciatori riguardo alla attribuzione di Memel alla Lituania con l'autonomia della città e le garanzie per il transito.

Il Presidente Poincaré ha fornito informazioni complete sugli avvenimenti rivoluzionari accaduti a Memel ed ha comunicato un telegramma del Ministro di Francia a Kowno il quale segnala che la Lituania non sarebbe completamente soddisfatta della soluzione presa dalla Conferenza degli Ambasciatori e che la agitazione continuerebbe a Kowno ove alcuni elementi darebbero prova di un manifesto spirito bellicoso.

Poincaré ha poi detto che le informazioni giunte al Quai d'Orsay dal Ministro di Francia a Varsavia, non accennano alla esistenza di ostilità tra la Polonia e la Lituania. Però alcuni dispacci fanno menzione di movimenti di truppe e segnalano rombi di cannone.

Il Presidente Poincaré ha dato poi informazioni sulle circostanze che hanno condotto alla occupazione della Ruhr. Ha dichiarato che i francesi e i belgi occupano nel bacino della Ruhr duemilaottocento chilometri quadrati e che ... chilometri quadrati del bacino non sono occupati.

«La regione occupata — ha soggiunto Poincaré — produce annualmente 90 milioni di tonnellate di carbone. La regione non occupata ne produce otto. Le miniere ... rappresentano soltanto la quinta parte della produzione totale.

... forni di Coke ne abbiamo occupati 14000 che possono fornire giornalmente 80.000 tonnellate. La popolazione totale del bacino della Ruhr ammenta a tre milioni e mezzo di abitanti dei quali tre milioni si trovano nella regione occupata. Su 500.000 minatori che lavorano nel bacino, 450.000 si trovano nella zona occupata e sono per la maggior parte tedeschi; fra essi si trovano anche 80.000 polacchi. Il personale dirigente alle miniere comprende circa 1200 persone. I francesi e i belgi controllano i nove decimi della produzione».

Poincaré ha poi elogiato il generale Degoutte dichiarando che non si pensò mai e non si pensa affatto a sostituirlo.

«Noi non intendiamo — ha continuato Poicaré — di gestire direttamente la Ruhr. La nostra missione puramente di controllo è affidata a 60 ingegneri per la maggior parte francesi. Sono attesi alcuni ingegneri inglesi volontari. In risposta agli atti di sabotaggio, abbiamo espulsi 283 alti funzionari della Ruhr e 55 della Renania. Essi saranno sostituiti da funzionari di grado inferiore perchè non dobbiamo sostituirli con funzionari francesi.

Prima della nostra occupazione circolavano giornalmente nella Ruhr 585 treni viaggiatori e 680 treni merci, ma ora, in seguito al turbamento causato dagli ordini dati da Berlino, circolano nella Ruhr solo 70 treni al giorno. Dal principio dell'occupazione sono già stati realizzati progressi e si prevede che in breve termine essi aumenteranno.

Si contavano 40.000 ferrovieri nella Ruhr e 120.000 nella Renania; la Francia ha mandato in queste regioni solo 9.640 ferrovieri. Non esiste in tutta la regione occupata materiale ruotabile francese. Le autorità di occupazione hanno spedito finora in Francia e Belgio 1023 vagoni di carbone».

Dopo tre ore e mezzo di spiegazioni, il Presidente del Consiglio ha interrotto la sua discussione sulla Ruhr ed ha proposto di continuarla in una seduta successiva nella prossima settimana. Questa proposta è stata accettata.

Il Presidente della Commissione ha ringraziato Poincaré delle spiegazioni complete che ha date e che permettono alla Commissione — egli ha aggiunto — di rendersi esattamente conto delle direttive della politica estera del Governo e dei metodi prudenti e fermi che esso impiega per tutelare gli interessi francesi.

Un discorso di Wirth in favore di Cuno

BERLINO, 20

Il *Wolff Bureau* riceve da Ulma:

In un discorso pronunciato al congresso del partito del centro della sezione del Wurtenberg sulla politica attuale, l'ex cancelliere Wirth ha dichiarato che il governo di Cuno non ha abbandonato la politica dell'osservanza degli obblighi che, al contrario, ha maggiormente approfondito ed ampliato. Per conseguenza, non bisogna creargli difficoltà. Bisogna cooperare quanto è più possibile, col governo di Cuno nella organizzazione della resistenza. Ha dichiarato che è una pura invenzione che egli, Wirth, voglia impedire questo lavoro, ed ha ricordato che nella sua politica fu guidato da un solo proposito: lavoro e libertà.

La notifica della destinazione di Memel

KOWNO, 20

La Commissione straordinaria ha consegnato ieri al presidente del Consiglio Gailins la notifica della decisione della Conferenza degli Ambasciatori che attribuisce Memel alla Lituania. La Commissione straordinaria con le truppe francesi e con i servizi dell'alto commissariato si è imbarcata a bordo della corazzata Voltaire.

L'on. Mussolini visita i lavori della grande Fiera di Milano

Il saluto ai consiglieri provinciali - La rivista della M. N. - La visita alla Questura - La partecipazione dei Reali alla Fiera

MILANO, 20

Compreso della importanza della Fiera e del notevole contributo che dal suo successo può venire alla restaurazione dell'economia nazionale, il Governo non lesina certo il suo valido ed incessante appoggio ai dirigenti l'ente autonomo. Così il Ministro dell'Industria, on. Teofilo Rossi, nell'intento di facilitare alla Mostra l'intervento delle industrie tedesche, ha preso una lodevole decisione; egli cioè, d'accordo col Ministro degli Esteri e Presidente del Consiglio on. Mussolini, ha diretto una nota in data 14 corrente alla ambasciata di Germania a Roma, per assicurarla che alle merci che saranno esposte da sudditi tedeschi alla prossima Fiera di Milano non saranno applicati i provvedimenti autorizzati dal paragrafo 18 allegato 2 parte ottava del Trattato di Versailles. Dal canto suo il Presidente del Consiglio, conferendo col sen. Nava, si interessò molto vivamente dello sviluppo dei lavori, chiedendo precisi ragguagli sul numero e sul valore delle adesioni sin qui pervenute. Udite le confortanti notizie comunicategli dal sen. Nava, il Presidente se ne rallegrò vivamente ed accennando alla missione di propaganda che l'on. Innocenzo Cappa si accinge a compiere in Ispagna a pro della Fiera, dichiarò di aver telegrafato al nostro ambasciatore a Madrid, per invitarlo a dare all'autorevole propagandista tutto il suo appoggio personale ed ufficiale.

L'on. Mussolini, accompagnato dal fratello comm. Arnaldo, dal barone comm. Russo, dal cav. uff. Giuliani e dal suo segretario particolare, si è recato oggi in automobile a visitare i lavori della Fiera. Erano a riceverlo il Presidente sen. Nava, il vice-presidente comm. Carabelli, il segretario comm. Mainoni ed il cav. Banti.

Il Presidente del Consiglio è stato prima condotto a visitare il palazzo degli sports, ove ha ammirato gli imponenti lavori, compiacendosi coi promotori della Fiera e coll'ing. Vismara, capo dell'ufficio tecnico della impresa. Ha voluto poi essere informato delle difficoltà tecniche della costruzione, dovute al periodo invernale e ha chiesto dettagliate spiegazioni sui lavori eseguiti e da eseguirsi. Indi è passato a visitare il palazzo degli orafi, congratulandosi vivamente col sen. Nava e assicurandolo che il Governo e lui personalmente seguiranno con vivo interesse i lavori, data la importanza alla quale ha saputo assurgere la Fiera di Milano nel campo commerciale ed industriale.

Congedandosi, ha dichiarato che si riterrà ben lieto se le sue occupazioni gli permetteranno di accompagnare i Reali alla inaugurazione della Fiera.

Ai consiglieri provinciali, riuniti nei locali della federazione milanese in Via Paolo da Cannobbo oggi alle ore 15, lo on. Mussolini ha voluto portare il proprio saluto e il proprio augurio. Manlio Morgari del *Popolo d'Italia*, il rag. Berti e Caiani lo accompagnavano. L'avv. Carlo Maggi segretario federale e presidente del Consiglio provinciale presentò ad uno ad uno a S. E. Mussolini i consiglieri convenuti.

Il Presidente del Consiglio li interrogò brevemente sulle situazioni locali. Ebbe poi un colloquio importantissimo con l'avv. Maggi e in tale colloquio S. E. Mussolini mostrò apertamente il suo compiacimento per l'opera attiva e fattiva compiuta dai componenti della federazione fascista milanese. Discutendosi dei pochi casi d'indisciplina verificatisi in quest'ultimo scorcio di tempo, lo on. Mussolini ebbe parole di approvazione per il modo energico a cui la federazione è ricorsa. Ricordando le visite a lui fatte a Roma da Amedeo Giurin, l'on. Mussolini ha espresso il desiderio di passare in rivista la milizia nazionale. Il segretario federale espresse l'intenzione di far sfilare di fronte a S. M. il Re e a S. E. Mussolini gli operai e i contadini che marciano sotto i gagliardetti fascisti. A tale proposta S. E. sorrise approvando ed approvò pure la decisione presa dai consiglieri provinciali di indossare per la seduta inaugurale la camicia nera. Dopo ciò rivolse un saluto all'assemblea romanamente, stringendo la mano all'avv. Maggi, ad Amedeo Giurin direttore del *Popolo di Lombardia*, a Sigismondo Niccolini, a Serbolonghi, a Mazzuccato ed altri, sorridendo soddisfatto di aver preso contatto con coloro che sagacemente reggono le sorti del fascismo dell'importante provincia d'Italia e con coloro che domani cureranno l'amministrazione della provincia nostra.

Sempre nel pomeriggio, verso le 16, S. E. Mussolini si è recato alla Questura in automobile, accompagnato dal fratello comm. Arnaldo. Il Presidente del Consiglio si è trattenuto a colloquio per una decina di minuti col questore commend. Pignatari. Quindi è disceso nel cortile del palazzo, stringendo cordialmente la mano a Tosi comandante del gruppo della milizia nazionale di presidio a San Fedele, che ha fatto visitare al Capo del Governo il locale di casermaggio. L'on. Mussolini si è molto interessato al funzionamento della milizia, compiacendosi della perfetta efficenza del primo nucleo subito costituitosi in Milano. Ha quindi erogato 250 lire per il miglioramento del rancio delle camicie nere. Uscendo il Presidente del Consiglio ha salutato cordialmente il milite fascista di sentinella, armato di moschetto con la bajonetta inastata che, irrigidito nella posizione d'attenti, gli presentava l'arma: «Ti riconosco!» gli ha detto l'on. Mussolini dandogli un buffetto sulla guancia.

Quindi, sempre accompagnato dal fratello, è risalito in automobile e si è allontanato tra gli applausi della folla raccoltasi di fuori sulla piazza San Fedele.

Alle ore 20.30 di questa sera l'onor. Mussolini, accompagnato dal comm. Chiavolini suo segretario particolare, dal comm. barone Russi e dal cav. Fasciolo è partito per Roma.

La prima seduta del Consiglio di Trento

dopo la costituzione della Provincia

TRENTO, 20

Per la prima volta ieri, dopo la la introduzione degli ordinamenti amministrativi del Regno e la costituzione della provincia unica tridentina, con Trento capoluogo, si è riunito in seduta solenne il consiglio comunale. Il sindaco Peterlongo in un patriottico discorso ha rilevato la importanza dell'avvenimento, comunicando che i rappresentanti dei tre maggiori gruppi consigliari hanno preso accordi per entrare a far parte della giunta municipale in proporzione della loro forza numerica.

Il prefetto, che ha presenziato la seduta, ha porto un caldo saluto ai rappresentanti della capitale della Venezia Tridentina e si è vivamente compiaciuto della notizia che i consiglieri rappresentanti i tre maggiori gruppi politici hanno accettato di collaborare in seno alla giunta dando un esempio di consapevole civismo dal quale è lecito trarre i migliori auspici per le rinnovate fortune della città.

Le medaglie della Camera di Comm. di Genova

all'equipaggio del "Giuseppe Verdi,,

GENOVA, 20

Nel salone della Camera di commercio ha avuto luogo ieri la solenne cerimonia della consegna di sette medaglie d'oro e dieci d'argento assegnate dalla Camera stessa agli ufficiali e ad alcuni marinai del piroscafo *Giuseppe Verdi* che concorse all'opera di salvataggio del personale del *Montello*.

Alla cerimonia erano presenti le principali autorità e notabilità del commercio e della navigazione. Il presidente della Camera di commercio, comm. Zoberti, ha pronunciato un applauditissimo discorso mostrando come l'atto eroico del salvataggio dell'equipaggio del *Montello* è stato un esempio mirabile di solidarietà umana e civile.

Hanno parlato poi anche assai applauditi il comm. Ferrari a nome della Società Transatlantica Italiana, il comandante del porto, e infine l'on. Fiamberti a nome della sezione di Genova della Lega Navale Italiana.

Dopo la conquista di Tarhuna

Il ritorno dei nostri prigionieri

Ogni resistenza ormai debellata

TARHUNA, 20

Si sono presentati a questo Comando militare il brigadiere dei CC. RR. Manca e il carabiniere Coscia, che erano i due soli militi metropolitani catturati dai ribelli nell'oasi di Zanzur l'8 febbraio 1922, oltre ad alcuni *saptiè* e gendarmi indigeni, tutti rientrati. Questi prigionieri, dopo un anno di cattività, sono riusciti a fuggire, favoriti nella fuga da quegli stessi che li avevano in custodia, ciò che costituisce un'altra riprova della disorganizzazione e demoralizzazione dei ribelli dopo le nostre recenti felici operazioni.

E' pure qui rientrato un nostro messo indigeno, inviato a Taeglat (a circa 70 km. da qui verso sud-est, sul confine tra i territori di Tarhuna e di Sliten). Il messo comunicò che tutte le *cabile*, ridottesi nei pressi di quella località, sono disposte a consegnare le armi e a sottomettersi.

I capi del Misuratino, recatisi personalmente in quella zona per incitare le *cabile* a continuare la lotta contro di noi, ottennero esito recisamente negativo. Anche le genti del Sahel di Homs e del Msellata non sembrano più disposte a resistere e solamente nelle anfrattuosità di quelle regioni montuose si mantengono in armi e in atteggiamento ostile, non numerosi nuclei di ribelli e forse un *mehalla* di armati di Sliten e del Misuratino, contro i quali agiscono attivamente e con rapida e decisa ricognizione le nostre truppe del presidio di El Gusbat.

Un buon sintomo della situazione si riscontra nel fatto che gli Orfella mantengono il loro atteggiamento di neutralità ostile nei confronti degli ultimi nuclei di ribelli. Ahmed Mraied e altri capi militari del Tarhuna avrebbero riparato nel territorio di Sliten, seguiti da pochi armati fedeli. Sono stati rinvenuti i resti dell'eroico colonnello Billia, caduto in una ricognizione offensiva nei pressi di qui nel triste periodo dal 1915. I gloriosi resti di quel nostro ufficiale, al cui nome è intitolata la grande caserma del I. volontari di Tripoli saranno trasportati al capoluogo, per esservi solennemente inumati.

La repressione della stampa corruttrice

Severa circolare del gen. De Bono

ROMA, 20

Il generale De Bono, Direttore Generale della P. S., ha diramato ai Prefetti del Regno la seguente circolare:

«Governo Nazionale, che intende ad ogni costo tutelare incolumità saldezza fisica morale giovani generazioni, non può rimanere agnostico ed inerte di fronte continuata diffusione stampa corruttrice che invano tenta nascondere sotto etichetta falsa arte sue vere finalità di bassa speculazione commerciale. Intendo che SS. LL. applichino con energia senza incertezza art. 64, legge P. S. che a prescindere da quanto dispone Codice Penale conferisce all'autorità di P. S. facoltà di disporre che siano tolte dalla pubblica vista figure o disegni offensivi della morale del buon costume della pubblica decenza e dei privati cittadini, considerando come disegno qualunque segno espressivo come copertina, libri o fregio qualsiasi che, rivelando contenuto osceno, compie opera adescamento. Tali disegni figure e libri dovranno essere immediatamente sequestrati e tolti dalla circolazione in quanto che il preventivo invito di cui al capoverso di detto articolo, è richiesto solo come condizione della denunzia giudiziaria, ma non del provvedimento amministrativo suindicato.

«Richiamo particolare attenzione SS. LL. su recenti pubblicazioni estere pubblicamente biasimate da autorevole stampa che tentano diffondersi in traduzione italiana nel Regno. Sicuro dell'opera pronta e decisa delle SS. LL. attendo essere informato risultato conseguito.»

Una sezione speciale alla Corte dei Conti

per i ricorsi per le pensioni di guerra

ROMA, 20

Con decreto reale in corso, su proposta del Ministro delle Finanze on. De Stefani, viene provveduto alla costituzione, col personale già esistente, di una sezione speciale presso la Corte dei Conti allo scopo di affrettare la risoluzione dei ricorsi in materia di pensioni di guerra. Secondo gli intendimenti dell'on. Ministro, la decisione definitiva sui diritti degli interessati, ai termini delle leggi vigenti, non deve soffrire altri indugi. Il provvedimento adottato, che stabilisce la competenza di una sezione speciale, in luogo di quella delle sezioni unite della Corte, con facoltà, altresì, nel presidente, di aggregarvi referendari senza limite di numero, darà certamente a tale fine efficaci risultati.

Su proposta dell'on. De Stefani, di concerto col Presidente del Consiglio on. Mussolini, sono stati inoltre emanati due decreti reali per provvedere all'assimilazione giuridica del personale statale delle nuove provincie provenienti dal cessato regime e per regolare il definitivo trattamento di quello non confermato a mantenuto alle dipendenze dell'amministrazione italiana. Viene così ad aver termine l'applicazione delle norme austriache, durate, in via provvisoria, sino ad ora, e il personale suddetto, conservato in servizio, rimane sottoposto con opportune modalità transitorie alle stesse discipline che valgono per tutto il personale delle amministrazioni dello Stato, sia per quanto concerne lo stato giuridico, sia per quanto riflette il trattamento di riposo.

L'intenso lavoro ad Angora

per l'esame del Trattato di pace

PARIGI, 20

Il Consiglio dei Ministri turco si è riunito ad Angora in seduta straordinaria per discutere alcune proposte fatte dagli Alleati. Sembra che il Governo di Angora voglia apportare alcune modificazioni al progetto del Trattato di Losanna particolarmente in ciò che concerne le clausole finanziarie, economiche e giuridiche.

Viene intanto segnalata una prossima riunione del Consiglio dei commissari del popolo turchi. Ismet pascià esporrà i lavori della Conferenza di Losanna, poi fornirà spiegazioni sulla situazione attuale e sui passi diplomatici fatti presso di lui in forma privata durante il suo viaggio da Losanna ad Angora. Domani l'Assemblea Nazionale si riunirà a porte chiuse per ascoltare Ismet pascià.

Si apprende intanto che l'incontro tra Ismet pascià e Mustafà Kemal è stato cordialissimo. Mustafà Kemal ha presentato a Ismet pascià la sua giovane moglie che lo accompagna da per tutto contrariamente ai costumi musulmani e che in costume di amazzone passa insieme al marito le truppe in rivista.

Ismet e Kemal sino al momento della partenza del treno si sono intrattenuti sull'atteggiamento da adottare all'Assemblea Nazionale.

Secondo certe dichiarazioni che Ismet pascià avrebbe fatte a giornalisti turchi, dopo che la Grande Assemblea si sarà pronunciata, il Governo di Angora farà conoscere ai Gabinetti europei le condizioni alle quali sarà disposto a fare la pace e saranno le Potenze che nella loro risposta alla nota indicheranno dove e quando la conferenza potrà essere ripresa. Il *Tanin* scrive che nel caso in cui, in seguito a questo scambio di corrispondenza diplomatica, un terreno di intesa potesse essere trovato, la delegazione di Angora potrebbe essere di ritorno entro 15 giorni a Costantinopoli.

Tutto il corpo diplomatico della ex-Sublime Porta è stato messo a riposo. Il giornale *Ikdam* segnala la candidatura di Zekai bey, deputato di Adana, uno degli esperti economici turchi alla Conferenza di Losanna, come rappresentante del Governo di Angora a Parigi in sostituzione di Ferid bey.

Le importazioni e le esportazioni francesi

PARIGI, 20

Le importazioni francesi durante il mese di gennaio corr. anno ammontarono a 2,144,294,000 fr. per tonnel. 4.111,056 di merce con aumento di 684,788,000 franchi e ditonnellate 730,029 in confronto al gennaio 1922.

Le cifre delle importazioni di gennaio 1923 presentano un aumento per 1.434.045 franchi e di tonnellate 823,626 in confronto al gennaio 1918. Le esportazioni raggiunsero 1,695.898,000 di franchi per tonnellate 1,895,623 di merce e presentano quindi un aumento di 232,480.000 franchi e di 380,875 tonnellate in confronto al gennaio 1922; presentano inoltre un aumento di 1,277,823,000 franchi e tonnellate 586 892 in confronto alle esportazioni del gennaio 1923. Le importazioni di materie prime in confronto a quelle del gennaio 1922 superano il mezzo miliardo di franchi. Malgrado la mancata consegna delle prestazioni da parte della Germania le entrate del carbone fossile in Francia è stata di 2,395,333 tonnellate in confronto di 2,170,453 tonnellate nel gennaio 1922.

Cordialità franco - italiane

PARIGI 20

La Camera di Commercio italiana ha offerto un banchetto al quale hanno partecipato il ministro Dier, l'ambasciatore d'Italia barone Romano Avezzana, i senatori Cruppi, Rivet, Scoignetti Dejoudenel, il prefetto di polizia Raudin ed il governatore militare di Parigi, generale Berdoulat.

Il Presidente della Camera di Commercio comm. Arditi, il barone Avezzana ed il Ministro Diehr hanno brindato ricordando gli interessi commerciali che uniscono l'Italia e la Francia. Dier ha inneggiato fra l'altro alla comunanza della coltura e dell'origine dei due paesi. Altri invitati hanno pure brindato alla fraternità sempre più grande fra i due popoli.

I commenti della stampa svizzera al voto per le "zone franche,,

BERNA, 20

Il rigetto della convenzione franco-svizzera concernente la soppressione delle zone franche intorno a Ginevra, è commentato in generale con moderazione dai giornali svizzeri. Nella Svizzera tedesca si è lieti di constatare che i Cantoni maggiormente interessati: Ginevra e il Vallese, abbiano respinto la convenzione.

Si vede nella votazione la manifestazione della volontà di mantenere l'antico diritto e di avere la sovranità del popolo. La maggior parte dei giornali della Svizzera francese deplorano la votazione, che pensano sia stata dettata da ragioni politiche. In generale si desiderano nuove trattative. Si parla ora di fare appello alla Corte di Giustizia Internazionale dell'Aja riguardo all'interpretazione dell'art. 435 del Trattato di Versailles.

Il regolamento della guerra moderna

L'AJA, 20

La Commissione dei giuristi e dei periti incaricata, in virtù della convenzione di Washington, di rivedere il regolamento della guerra moderna, ha terminato i suoi lavori. Si trattava di semplici proposte che dovranno essere ratificate in seguito dai vari governi.

Le principali questioni allo studio erano la raditelegrafia e la guerra aerea. Le proposte sono state adottate all'unanimità. Il bombardamento cosidetto di terrorizzazione, delle città aperte è stato all'unanimità condannato. E' stata approvata la proposta italiana concernente la protezione dei monumenti storici.

La fine dello sciopero dei minatori francesi

PARIGI, 20

Il consiglio nazionale della Federazione unitaria dei lavoratori del sottosuolo ha deciso di riprendere domattina il lavoro salvo nel reparto della Mosella, dove lo sciopero continua.

Nel caso in cui alcuni centri non ottenessero la soddisfazione desiderata, si prevede che sarà rinnovato lo sciopero per il giorno 4 marzo.

L'unione nazionalfascista

Le sezioni nazionaliste passeranno ai fasci

e l'Associazione svolgerebbe opera di coltura

ROMA, 20

La deliberazione del Gran Consiglio Fascista nei riguardi della Massoneria ha finito col far scomparire alcuni pregiudizi che ancora esistevano in alcuni ambienti. Sopratutto il fascismo ha inteso con ciò realizzare uno dei postulati dei suoi predecessori: i nazionalisti.

A questo proposito tornano interessanti le dichiarazioni fatte questa sera dal cav. Di Nardo, segretario per il Lazio dell'Associazione Nazionalista. Ha detto il Di Nardo:

Le trattative tra fascisti e nazionalisti stanno per concludersi con la fusione dei due partiti. L'Associazione Nazionalista era contraria alla fusione perchè si lamentava non fosse completamente riconosciuta l'opera di controllo antidemagogico che essa aveva esercitato con pochi uomini in Parlamento e con forze disciplinate sì, ma disarmate.

Ciò che d'altronde ha superato ogni difficoltà è stato un doppio ordine di considerazioni: uno di carattere positivo: la valorizzazione fatta dal fascismo dei capisaldi della dottrina nazionalista; l'altro di carattere negativo: l'opera di disgregamento e di opposizione tra i due partiti tentata dagli avversari infiltratisi nelle organizzazioni da una parte e dall'altra all'ultima ora.

La prima considerazione, cancellando ogni riserva rimasta ormai priva di qualunque ragione, ha demolito i tentativi che hanno avuto luttuose conseguenze in dolorosi episodi, ma che il nazionalismo aveva ormai individuato mediante un'opera energica di epurazione. I nostri capisaldi — lo dicevo — sono stati tutti valorizzati: il sentimento religioso rimesso in onore; l'azione del Parlamento riportata ai suoi giusti confini; la politica estera di equità e di fermezza e nello stesso tempo di onestà, con la osservanza dei trattati; la sconfessione della massoneria.

Dopo questo il nazionalismo ha pensato che l'identificazione col fascismo non doveva essere procrastinata e che meglio era fondere due partiti che si palesavano eguali nel loro intimo contenuto, anzichè federarli, il che voleva dire mantenerli divisi a perseguire lo stesso compito e le stesse finalità.

Sul come si effettuerà la fusione il Di Nardo ha detto che ciò avverrà con la iscrizione delle sezioni nazionaliste ai fasci di combattimento, per quanto riguarda l'organizzazione.

Per quanto riguarda l'attività dell'Associazione Nazionalista, secondo almeno il progetto del capitano Guglielmotti, si limiterebbe ad essere un'associazione di coltura e di propaganda italiana e assorbirebbe altre società e gruppi esistenti per lo stesso scopo. I particolari si stanno studiando e si cercherà che qualche simbolo nazionalista resti nell'affratellamento che si sta compiendo. E' intanto certo che ai nazionalisti che passeranno ai fasci verrà riconosciuta la anzianità che ciascuno possiede attualmente quale nazionalista.

L'accordo verrà ufficialmente sancito da una deliberazione dell'apposita commissione, d'intesa con i rispettivi comitati centrali e, secondo il desiderio di molti, dovrebbe essere proclamata con una cerimonia pubblica e solenne.

Con la fusione circa 300.000 nazionalisti passano ai fasci. Venticinquemila sono gli iscritti tra Roma e il Lazio.

Mentre i fascisti si allontanano da Palazzo Giustiniani e da Piazza del Gesù — scrive l'*Idea Nazionale* — in questi giorni sono state presentate e accolte (dalla massoneria) una quarantina di domande, precisamente di socialisti unitari.

I giornale afferma pure essere state riprese le trattative interrotte solo poco tempo fa tra le due massonerie di Piazza del Gesù e di Palazzo Giustiniani. Quella dell'unificazione è infatti un'antica aspirazione di entrambi i riti.

Nuovi scontri polacco - lituani

VARSAVIA, 20

Il presidente del consiglio Sikoriski ha fatto ai rappresentanti della stampa estera alcune dichiarazioni. Egli fra l'altro ha detto che l'azione polacca si è svolta finora con scrupolosa esattezza.

In base alle decisioni del governo, una parte della zona neutra riconosciuta alla Polonia dalla Società delle nazioni, è stata occupata, e ciò unicamente ed esclusivamente mediante le forze di polizia e mediante due battaglioni di guardie doganali che si sono schierate lungo la nuova linea di demarcazione.

La Polonia — ha continuato Sikoriski — quantunque in possesso di un mandato di disarmo delle bande, non ha adoperato alcun soldato a questo scopo. Durante la presa di possesso della zona neutra sono state disarmate bande di tiratori chiamati «Sonaulis» e si è verificato qualche conflitto fra distaccamenti regolari lituani e la polizia e la guardia doganale. I polacchi hanno avuto due morti e 16 feriti.

I distaccamenti di guardie polacche hanno arrestato un ufficiale e cinque soldati lituani. Presso Orany le truppe dell'esercito lituano hanno scatenato un attacco appoggiato dal fuoco della artiglieria. A questa azione hanno preso parte, oltre alle truppe irregolari dell'esercito lituano, dei distaccamenti di volontari lituani e tedeschi venuti da Memel come forze di riserva. L'artiglieria lituana ha aperto un fuoco violento contro i villaggi di Dowgieleszki e di Smolniany, come pure contro la ferrovia che passa per Klepacze. Grossi distaccamenti si concentrano sulla linea Merecz-Pazdaje-Kanuszysky-Wysoki-Dwor.

La partenza di Seipel per Belgrado

VIENNA, 20

Il Cancelliere Seipel e il Ministro degli Esteri austriaco Gruemberg sono partiti per Belgrado dove si tratteranno due giorni ospiti del governo jugoslavo. La ufficiosa «Politische Korrispondenz» scrive che il viaggio completa la serie delle visite agli Stati vicini per completare le basi di rapporti amichevoli, seguendo le direttive del governo austriaco per una pace politica nella media europa premessa questa necessaria per la rinascita economica dei popoli. I giornali affermano che il viaggio attuale ha prodotto un'ottima impressione nell'opinione pubblica.

Interessi serici

Conviene tornare su di una questione che, se interessa in modo particolare la Regione Veneta, interessa anche in modo generale l'economia italiana. Alludo alle sorti della sericoltura in Italia.

In seguito alla soppressione del Consiglio per gli interessi serici, presso il Ministero per l'Agricoltura (Direzione generale dell'Agricoltura), ricordavo ed illustravo, nella *Gazzetta* del 18 gennaio, come fosse vecchia aspirazione di non pochi di coloro i quali contribuiscono o si interessano alle sorti della secolare industria serica italiana: la creazione di un Istituto serico nazionale avente per compito di riunire e coordinare mezzi e sforzi pubblici e privati, sindacali ed individuali, per diffondere l'esistenza e promuovere alacremente lo sviluppo di tutti i rami dell'industria della seta.

Il nostro articolo fu riportato, con una nota di cortese assentimento dall'organo dell'Associazione serica italiana: il *Bollettino di sericoltura* del 27 gennaio.

Successivamente, il 10 del corrente mese si adunavano a Torino, per iniziativa di quella Camera di commercio i rappresentanti delle Camere di commercio di Alessandria, di Cuneo, di Novara, di Torino e di Treviso, del Comizio agrario di Torino, del Comitato piemontese di bachicoltura, della Associazione serica italiana, della Associazione italiana fabbricanti di seterie, dell'Associazione serica e bacologica del Piemonte, aderente all'Associazione seme bachi di Vittorio Veneto.

Tre erano gli argomenti principali della discussione: 1) la soppressione del Consiglio per gli interessi serici; 2) gli accordi da concludere con la Francia, da una parte pel trattamento doganale italiano del seme bachi francese, dall'altra pel trattamento doganale francese alle sete torte italiane; infine 3) i danni che possono derivare all'esportazione italiana dai divieti di invio di carbone stabiliti dalla Francia nella zona occupata della Ruhr; divieti che, a quanto annunciarono poi i giornali, hanno già portato alla chiusura di numerosi stabilimenti tessili della zona limitrofa di Elberfeld, che, come si sa, è uno dei centri della tessitura serica tedesca.

Sul primo argomento il convegno si trovava unanime nella convinzione «che un'opera energica di benintesa propaganda potrebbe non solo arrestare la decadenza della sericoltura italiana, ma migliorare notevolmente le sorti della prima industria esportatrice italiana» ed esprimeva «il caldissimo voto che venga creato l'Istituto serico italiano, ente autonomo fornito di mezzi, sia dallo Stato, sia da enti pubblici, Camere di commercio, Associazioni industriali ed agrarie interessate; affidandogli completamente l'opera di propaganda a favore della bachicoltura italiana, perchè la medesima possa risorgere a nuova vita, specialmente nelle zone dell'Italia meridionale ed insulare, alimentando l'industria della trattura e della torcitura, come base della tessitura serica».

Ciò che è notevole sopratutto in questo ordine del giorno, che fu trasmesso ai ministri per l'agricoltura e per la industria e il commercio, è l'accordo completo manifestatosi fra i rappresentanti degli interessi economici generali di importanti zone seriche italiane ed i rappresentanti delle associazioni di interessati a tutte le fasi dell'industria serica: dalla bachicoltura alla seme-bachicultura, alla trattura, alla torcitura, alla tessitura. Tutto il mondo serico italiano!

Senonchè nel contempo i giornali annunciavano che il ministero per l'Agricoltura ha ultimato l'organizzazione del nuovo consiglio per i servizi dello stesso ministero: consiglio, che sarà l'unico corpo consultivo di quel dicastero, in sostituzione dei numerosi corpi soppressi.

La dicitura parrebbe chiara nel senso di non accogliere la proposta di creare un Istituto serico. Per quanto il voto degli interessati sia da tempo per la costituzione, non già di un organo consultivo, ma di un ente autonomo, con facoltà deliberative, come caratteristica fondamentale.

Inoltre si potrebbe osservare che fra le sezioni che comporranno il nuovo consiglio, non ne figura una speciale per la sericoltura, ma soltanto una generale per l'agricoltura. Sebbene fra coloro che dovranno far parte del nuovo consiglio non manchi chi è ben conosciuto per gli speciali e fortunati studi sulla gelsicoltura.

Nei riguardi degli accordi colla Francia pel seme bachi e per le sete torte, il convegno di Torino si è mostrato sulle direttive già espresse dal comitato per gli interessi serici, come pure nelle discussioni delle Camere: direttive accolte dallo stesso ministro del Commercio, finora soltanto nel senso di unificare le trattative per le due gravi questioni doganali pendenti, e per tutta la materia serica.

Ed è degno di nota anche qui l'accordo perfetto fra le diverse categorie di interessati all'industria serica, come pure la assenza di ogni manifestazione di tornaconti particolari, di richieste di protezioni speciali.

In un ordine del giorno votato intorno agli ultimi due dei tre argomenti trattati, i rapresentanti del convegno di Torino chiedono un colloquio al ministro Rossi, al fine di chiarire le loro richieste.

Da tale colloquio che sarà certamente accordato, appariranno anche chiaramente le intenzioni del governo nei riguardi dell'Istituto serico proposto.

Se effettivamente non fosse nei propositi del governo la creazione di un nuovo organo per gli interessi serici, neppure per ottenere quella coordinazione dell'azione in pro della sericoltura, che in Giappone si è conseguita colla istituzione di una sola grande Stazione bacologica sperimentale, con più succursali e con larghi fondi; si dovrebbe almeno rinvigorire, con forti mezzi e con personale idoneo, l'azione delle Cattedre ambulanti, delle Stazioni bacologiche ecc., per controllare e fiancheggiare l'attività degli stabilimenti bacologici privati: occorrendo sopratutto sviluppare e migliorare sempre la produzione del seme.

Il problema è principalmente di interesse generale. Dovunque è sorto e si è voluto risolvere non sono bastati mezzi privati ed è occorso ed ha giovato l'interessamento pubblico.

Per il resto, le sorti dell'industria serica italiana dipenderanno sopratutto dallo slancio individuale e sindacale di coloro i quali si dedicano alle sue diverse fasi.

ALFONSO DE PIETRI-TONELLI
del R. Ist. Sup. di Sc. econ. e comm.

Il nuovo Nunzio Apostolico in Austria

ROMA, 20

E' partito da Roma per raggiungere la sua residenza, mons. Enrico Sivighia, Nunzio Apostolico della Repubblica austriaca. Insieme con lui partiva pure il Padre Giovanni Genocchi, Visitatore Apostolico delle Diocesi di rito latino di Leopoli, Premislia e Stanislaopoli.

La divisa degli ufficiali dell'Esercito

Le conclusioni della Commissione speciale

ROMA, 20

La Commissione speciale nominata per lo studio della divisa degli ufficiali, ha terminato i suoi lavori e le sue conclusioni sono state approvate dal Ministero della Guerra.

Le disposizioni principali in merito alla divisa sono le seguenti: La divisa nera, anche facoltativa, è abolita. Il suo uso sarebbe permesso ancora per un anno dalla data di pubblicazione del Decreto. La divisa da usarsi in servizio e fuori servizio sarà soltanto la grigio-verde. Di questa divisa si avranno due tipi: quello ordinario e quello di parata, entrambi poco dissimili dall'attuale e l'uno dall'altro. Nella tenuta di parata il colletto della giubba sarà di velluto nero per tutte le armi, colla filettatura e le mostrine caratteristiche delle varie armi, come si avevano nella giubba nera di ante-guerra. I bottoni saranno metallici ed esterni, come esterne saranno le tasche. Si applicheranno inoltre delle controspalline formate da cordoni intrecciati al nodo di Savoja. Si porterà la sciarpa azzurra; ma invece che a tracolla intorno alla vita.

La tenuta ordinaria grigio-verde sarà simile all'attuale. Soltanto le tasche e i taschini della giubba saranno applicati esternamente all'uso inglese. Il colletto sarà di panno nero, i bottoni di osso applicati esternamente. Fuori servizio sarà facoltativo l'uso di pantaloni lunghi grigio-verdi con sottopiedi. I pantaloni avranno una doppia banda di seta grigio-verde, tramezzata da una filettatura del colore caratteristico dell'arma. Colla tenuta di servizio sarà obbligatorio per tutte le armi il cinturone. Fuori servizio e coll'uniforme di parata sarà obbligatoria la sciabola. Nulla è mutato per i distintivi dei gradi.

Come copricapo si avrà il berretto attuale colla tenuta di servizio e fuori servizio. Nella grande uniforme e nella tenuta di marcia gli ufficiali di fanteria, artiglieria e genio, useranno il cappello alpino senza penna. La cavalleria e i bersaglieri conserveranno il loro copricapo. I soli alpini avranno il cappello colla penna.

Il dibattito alla Camera dei Comuni sulla questione della Ruhr

L'appello alla Lega delle Nazioni respinto

Le truppe inglesi rimarranno in Renania "finchè sarà possibile,,

LONDRA, 20

La Camera dei Comuni ha tenuto ieri una importante seduta nella quale è stata affrontata la questione della Ruhr. La battaglia si è svolta tra i liberali di Asquith e di Lloyd George e i partigiani del governo ed è stata asprissima concludendosi con la vittoria del blocco governativo.

Lloyd George per l'intervento

La discussione si è imperniata su di una mozione presentata dai liberali, diretta ad ottenere la nomina di una commissione di esperti con la collaborazione degli Stati Uniti e sotto l'egida della Società delle nazioni incaricata di valutare la capacità della Germania nei riguardi dello Stato dei pagamenti da essa dovuti.

Su questa mozione ha preso la parola Lloyd George affermando di essere partigiano delle riparazioni e proclamando che se un paese devasta un altro paese, deve ricostruirlo, altrimenti sarebbe un incoraggiare gli invasori e provocare il peggiore militarismo.

L'ex primo ministro ha rinnovato l'attacco formulato nella stampa contro la Francia, alla quale ha attribuito propositi estranei alle riparazioni. Lloyd George ha sostenuto che l'opinione pubblica francese non è favorevole alla occupazione della Ruhr. Ha dipinto a foschi colori il risultato della impresa francese, affermando che sono egualmente impegnati lo orgoglio della Francia e della Germania.

La Francia non può indietreggiare, ma ha commesso un errore grave di psicologia. Lloyd George si è detto favorevole ad assicurare la Francia mediante la Gran Brettagna e la Societ àdelle nazioni.

Ha rimproverato a Poincarè di aver rifiutato il patto offerto a Briand e ha criticato il piano di occupazione della Ruhr. Ha pregato Bonar Law di prendere la iniziativa di tastare il terreno presso gli Stati Uniti, poi presso la Francia, allo scopo di risolvere le difficoltà.

Vari altri deputati hanno preso poi la parola.

Occupazione pericolosa

L'ex ministro Fischer ha svolto un emendamento col quale, benchè approvi la politica del gabinetto di Bonar Law, rifiuta di associarsi alla occupazione della Ruhr, affermando che questa occupazione è pericolosa. Ha sostenuto la necessità di mantenere una buona intesa con la Francia ed ha elogiato le brillanti qualità di Poincarè.

Fisker ha dichiarato di riconoscere con tutti gli inglesi le difficoltà in cui si trova Poincarè, il quale è costretto ad agire per seguire l'opinione pubblica francese e per necessità di bilancio. Ha riconosciuto che gli abitanti delle regioni devastate sono impazienti di ottenere i versamenti a titolo di riparazione e ha detto che la Germania finge la povertà e che potrebbe liquidare il debito interno.

L'ex ministro ha concluso affermando che la occupazione francese è stata fatta con tatto e con riguardo verso le popolazioni, ma che tuttavia le privazioni che si impongono agli abitanti poveri e la ripercussione sulla prospettiva industriale contengono regimi che, secondo lui, giustificherebbero l'approvazione dell'emendamento.

Lord Robert Cecil si è opposto all'emendamento stesso dichiarando che le circostanze potrebbero eventualmente richiedere la rottura dell'Intesa, ma che deve essere fatto il possibile per conservare la amicizia della Francia, ed ha suggerito nuovamente di chiedere l'intervento degli Stati Uniti.

Bambury ha poi dichiarato di essere favorevole alla occupazione della Ruhr. Io credo — ha detto — che la maggioranza del popolo inglese condivida il mio parere. Bambury ha giudicato che il discorso di Lloyd George non può che incoraggiare la Germania e provocare malumore in Francia.

Onneil ha parlato nello stesso senso.

L'inutilità di un ricorso alle Nazioni

Applauditissimo, Bonar Law ha preso poi la parola. Pur non essendo partigiano della occupazione della Ruhr, egli ha detto, il governo inglese crede che adottare un atteggiamento antagonistico verso la Francia non servirebbe nè agli interessi inglesi nè a quelli della pace generale.

Non crede che l'idea base di Lloyd George, che tende a fare opposizione alla Francia, possa migliorare la situazione. La Francia non ha voluto accettare la mediazione della Società delle nazioni prima di inoltrarsi sulla via dei provvedimenti che ha adottati. La Francia non vorrebbe sentirne parlare ora: il governo britannico è certo che qualsiasi tentativo di intervento verrebbe considerato dai francesi con ostilità. Il governo è pure convinto che se provvedimenti effettivi fossero presi per fare della Società delle nazioni un organismo forte, ci si urterebbe immediatamente contro l'ostilità franco-italo-belga, verso la Società stessa. Coa diventerebbe allora questo organismo?

Bonar Law ha ricordato che Lloyd George, il quale insiste sulla illegalità della occupazione della Ruhr, propose meno di due anni or sono di inviare un ultimatum alla Germania e di occupare senz'altro senza altro la Ruhr. E' esattamente ciò che fanno i francesi oggi, ha rilevato l'oratore.

Il primo ministro ha affermato che se la Gran Bretagna non si è unita alla Francia, è perchè è convinta che gli obblighi di cui si cerca di ottenere l'adempimento non possono essere soddisfatti. Ha insistito sul fatto che da quattro anni a questa parte la Francia non ricevette alcuna delle riparazioni alle quali aveva diritto e che, stanca di aspettare, si trova oggi nella necessità di prendere provvedimenti per porre fine ad un umile stato di cose, poichè nessun rappresentante del governo americano ha suggerito finora che il suo governo fosse pronto ad intervenire nelle questioni europee.

Bonar Law ha continuato dicendo:

«Nulla di ciò che noi avremmo potuto fare, avrebbe impedito l'azione della Francia. Noi avevamo la scelta per decidere se quest'azione dovesse essere ridotta o no. Saremmo stati allora amici o nemici. Abbiamo scelta la prima alternativa poichè tale è il nostro punto di vista».

Le truppe inglesi in Renania

Riguardo al mantenimento delle truppe britanniche di occupazione in Renania, lo oratore ha dichiarato che nell'interesse dell'Europa e dell'Intesa è necessario di mantenerle finchè sarà possibile. Io — ha soggiunto — ho detto ultimamente, forse con qualche esagerazione, che il ritiro delle truppe significherebbe la fine della Intesa. Questo è il mio sentimento. Difatti ognuno può rendersi conto che ciò sarebbe un grave provvedimento.

L'oratore ha richiamato infine l'attenzione dell'assemblea sul fatto che l'azione del governo francese ricevette l'approvazione quasi unanime del parlamento e ha terminato insistendo sulla inutilità di un passo presso la Società delle nazioni che non avrebbe per effetto che di irritare gli alleati.

La Camera dei Comuni ha respinto quindi con 305 voti contro 196 la mozione presentata dai liberali asquittiani e lloydgeorgiani invitante il governo ad intervenire nella questione della Ruhr.

I giornali annunciano intanto che il governo francese ha espresso all'ambasciatore inglese a Parigi la sua soddisfazione per la risposta che gli è stata data circa l'utilizzazione della linea di Dures per il trasporto del carbone della Ruhr. L'ambasciatore di Francia, De Saint Aulaire, si è recato al ministero degli Esteri. La conversazione si è svolta sulla sistemazione della questione pendente ora fra i due governi.

Il segretario di Stato agli Esteri e l'ambasciatore di Francia hanno inoltre scambiato le loro vedute sui rapporti inviati dagli alti commissari francese ed inglese a Costantinopoli, in seguito ai loro colloqui con Ismet Pascià.

Il *Daily Mail* crede intanto di sapere che indipendentemente dalla sezione completa della linea Luren-Treviri per cui è intervenuto l'accordo, sarebbe permesso anche ai francesi un traffico limitato sulla linea a doppio binario che attraversa la zona britannica dal nord al sud.

Il *Times* rileva infine che gli ultimi discorsi pronunciati alla Camera ed al Senato dall'on. Mussolini sono molto importanti e che le ratifiche dei trattati di Washington e di S.ta Margherita Ligure, costituiscono atti che danno giusto motivo per compiacersi con l'on. Mussolini e con l'Italia.

S. A. R. il Principe Umberto in Cadore

PIEVE DI CADORE, 20

Sabato prossimo arriverà a Pieve S. A. R. il Principe di Piemonte, che si reca a Cortina per assistere alle importanti gare di ski che verranno svolte nei giorni 25 e 26 corrente.

S. A. R. e il suo seguito pernotteranno alla pensione Antelao. Per festeggiare l'augusto personaggio vi sarà un ricevimento nel palazzo Comunitativo, al quale parteciperanno il Fascio cadorino, i rappresentanti della nascente locale sezione nazionalista, associazioni patriottiche, tutti i sindaci del Cadore ed il consiglio della Comunità Cadorina.

Nello storico salone del suddetto palazzo e nelle sale adiacenti che racchiudono le maggiori glorie dei nostri patrioti, verrà offerto al Principe Umberto un vermouth d'onore.

Mortale disgrazia a Fadalto

VITTORIO V., 20

Vicino alla vecchia centrale elettrica a Fadalto, si sta costruendo un alto fabbricato allo stesso uso. Addette al lavoro sono varie squadre di operai. Uno di questi infatti stava questa mattina alle 8.30 addetto ad una capra la quale portava un paranco di due quintali. Non si sa come, ma certo a causa dell'umidità del terreno, ad un tratto la capra si spostò e si rovesciò. Quasi tutti gli operai poterono con sveltezza scansarsi: non però certi Salvador Antonio di Giuseppe detto Pinzan di anni 21, da pochi giorni ammogliato, e Osmieri Giovanni di anni 22. Mentre quest'ultimo poteva cavarsela con sole abrasioni giudicate guaribili in venti giorni, il povero Salvador rimaneva orribilmente schiacciato sotto il paranco, rimanendo all'istante cadavere.

Il medico condotto si recò sul luogo per le constatazioni del caso.

La "Gazzetta,, a Londra

Il timbro sulle uova straniere

Il debito interno aumenta - Prosperità commerciale
Le risorse della Palestina - Speranze deluse

LONDRA, 20

Il nuovo anno commerciale è cominciato per l'Inghilterra in modo confortante. Infatti dopo il gennaio del 1921 nessun altro mese aveva dato cifre così rilevanti sia per la importazione, sia per la esportazione quali quelle registrate per il gennaio ultimo dalle statistiche del Board of Trade.

Le importazioni sono salite a sterline 99.699.851 con un aumento di sterline 4.788.234 sulle cifre corrispondenti del passato dicembre. In quanto alle esportazioni, il miglioramento è ancora più notevole, poichè esse salirono a sterline 68 milioni 938.908 con un aumento di sterline 8.055.876 sul dicembre ultimo.

Inoltre sono stati riesportati prodotti manifatturati e materie prime di provenienza estera e coloniale, per l'ammontare di sterline 9.797.960, il che vuol dire che le esportazioni salirono in realtà a sterline 76.736.868.

L'aumento nelle importazioni è dovuto principalmente, pel gennaio 1923, ad una maggiore introduzione di generi alimentari, di bevande alcooliche e di tabacco, introduzione effettuata a scopo di rifornire gli stocks.

Fra gli aumenti delle esportazioni i cotoni filati e tessuti tengono il primo posto, poi vengono le lane e gli articoli di metallo manifatturati. Invece l'esportazione del carbone mostra una notevole diminuzione.

Una delle caratteristiche del movimento commerciale dello scorso gennaio è data dall'aumento della quota di esportazione verso le colonie britanniche.

• • •

Il Cancelliere dello Scacchiere ha fatto pubblicare alcune statistiche relative alla situazione del debito nazionale britannico al 31 marzo 1922. Da queste cifre risulta che il debito nazionale inglese è salito a sterline 7.742.526.147 con un aumento di sterline 108.377.815. L'aumento è spiegato col fatto della creazione di un titolo destinato alla conversione di prestiti precedenti che a poco a poco debbono essere estinti.

La pubblicazione si riferisce pure al debito fluttuante, il quale in confronto di quello esistente nella prima metà del 1914 è aumentato alla data attuale di sterline 800.097.928. Viceversa il totale dei debiti in confronto al 31 marzo 1919 mostra una diminuzione complessiva di sterline 175.377.486.

Fra i titoli di spese che hanno contribuito ad aumentare il debito fluttuante si registrano 21 milioni di sterline spesi per far fronte agli impegni prescritti dalla legge sulla disoccupazione e sulla assicurazione operaia.

• • •

Per tutelare la produzione inglese delle uova, alcune ditte, appoggiate da Camere di Commercio, hanno messa innanzi la proposta che tutte le uova di provenienza straniera siano marcate con un timbro indicante il paese di origine e possibilmente anche la data del loro arrivo in Inghilterra. Questo provvedimento è specialmente reclamato dagli allevatori di polli, i quali affermano che vengono spesso vendute come uova fresche inglesi, uova provenienti dai più lontani paesi.

• • •

Sulle risorse commerciali della Palestina, il signor Southard, ex Console americano a Gerusalemme, pubblica un rapporto che tende a diminuire le speranze che sullo sviluppo di quella regione sono andate formandosi in certi ambienti inglesi.

L'ex Console americano afferma che tutte le relazioni finora apparse circa la possibilità dello sviluppo della coltivazione del cotone in Palestina sono improntate ad un ottimismo che non è confermato dai fatti.

L'area coltivabile a cotone è assai limitata e per quanto la pianta sia stata introdotta in Palestina fin dal tempo della guerra di secessione degli Stati Uniti, pure non ha fatto grandi progressi. Forse nel presente momento la coltivazione non si estende al di là di cento o duecento ettari, per quanto la qualità ricavata sia buona e la produzione si aggiri intorno alle 650 libbre di cotone per ettaro.

Nelle colonie ebree impiantate da sionisti si era tentato alcuni anni fa di introdurre l'industria della seta, ma la guerra ha arrestato gli esperimenti i quali sono stati ripresi soltanto l'anno scorso. Il baco da seta viene nutrito invece che colle foglie del gelso, colle foglie della pianta da ricino e sembra con buoni risultati.

Un'altra industria che prima della guerra aveva acquistato una certa importanza era quella della produzione dell'olio d'oliva, ma in conseguenza del fatto che per mancanza di combustibile il Governo turco ha ordinato durante il periodo bellico il taglio di numerosi oliveti, la produzione dell'olio è diminuita quasi del 50 per cento.

Le risorse forestali della Palestina sono finora completamente trascurabili. Esistono una o fa dei boschi di querce nane che si cerca ora di sviluppare nel miglior modo possibile.

La Palestina possiede molte cave di pietra da costruzione di cui si fa un commercio abbastanza esteso. Si suppone che esistano anche dei depositi di petrolio, ma finora non se ne sono scoperti di veramente produttivi.

Alla Società per gli studi trentini

TRENTO, 18

(D) In una sala del Municipio gentilmente concessa ebbe luogo un'adunanza dei membri della Società per gli studi trentini.

Nella scorsa adunanza, essendo scaduto di carica il benemerito presidente co. Lamberto Cesarini-Sforza e non essendo ammessa dallo statuto la rielezione, si era eletto il sen. Zippel.

Il vicepresidente Ciccolini annunzia che il sen. Zippel richiarò di non poter accettare, per le sue occupazioni numerose l'onorifico incarico e fa dar lettura della relazione del Cassiere. Dopo osservazioni dei soci Weber, Trenner, De Toni, Menestrina e d'altri, la relazione viene approvata.

A presidente viene eletto per acclamazione il prof. Menestrina, il quale passa al banco della Presidenza ed invita l'assemblea ad eleggere i nuovi soci a sensi dell'art. 3 dell'ordine del giorno.

Parlano in proposito alcuni soci, osservando che la «Rivista» accupandosi di studi trentini, dovrebbe, oltre quelli storici e letterari, comprenderne anche di scientifici.

Il Presidente osserva che ormai apparvero pubblicate memorie d'indole botanica e geologica. Un socio nota che questo faciliterà il cambio con visite scientifiche con vantaggio della biblioteca e con maggior tiratura di copie, il che si risolve in economia di spese.

Si procede quindi alle elezioni e risultano proclamati i seguenti nuovi soci: Alberto de Eccher di Mezzolombardo, Romolo Putelli di Breno (Val Camonica) Leone Santifaller di Castelrotto (Alto Adige), Mario Bori di Roma, Ezio Mosna di Merano, Raffaele Prati di Caldonazzo, Elsa Conci di Bolzano, Maria Benedetti di Trento.

Il Presidente nota con compiacenza che si va attuando il programma di includere nel nostro sodalizio dei soci residenti nell'Alto Adige, perchè tre di essi figurano tra i nuovi.

La "Gazzetta,, a Fiume

Le adesioni di Belgrado - I commenti della stampa jugoslava - Un compito di polizia

FIUME, Febbraio

(C. M.) La ratifica degli accordi di S. Margherita è stata accolta da una buona parte della stampa jugoslava con una notevole dose di meraviglia, perchè molti giornali prima del voto della Camera italiana, condussero una sistematica campagna di denigrazione contro di noi, basandosi sulla preventiva certezza del voto contrario.

Sempre, in ogni questione di grande interesse, rispunta nei commenti jugoslavi il *doppio giuoco* dell'Italia e il *metodo machiavellico*. C'è qualcuno nello stato S.H.S. che teme sia nascosto sotto ogni nostra proposta un tranello e che ogni parola dei nostri uomini politici celi un inganno. Non c'è, però, da meravigliarsi troppo di questa pessima abitudine, quando si pensi che chi vuol far credere alla nostra doppiezza è inquinato di spirito balcanico.....

Intanto a Belgrado fervono i preparativi per la applicazione degli accordi di Santa Margherita, e le riunioni presso i ministeri si susseguono ininterrottamente.

Lo *Slobodna Tribuna* ha in data del 15 da Belgrado che «l'ammiraglio Prica, il prof. Silovic e il dr. Laginja, membri della commissione paritetica, si sono recati in casa del ministro Nincic, colpito da una lieve indisposizione, per tenere una conferenza, alla quale hanno partecipato pure il ministro delle comunicazioni Velizar Jaulzovich e il suo sottosegretario Jefto Popovich. Quest'ultimo fungeva da esperto nella organizzazione delle comunicazioni con Fiume. Dopo le relazioni fatte dai membri della commissione paritetica al ministro degli esteri, si sviluppò una lunga discussione intorno alla applicazione del trattato di Rapallo e alla sistemazione dello Stato fiumano. Tali relazioni vengono tenute segretissime. I delegati, dopo aver fatto una visita al presidente del consiglio Pasic, il quale espresse pure il suo parere in merito e approvò le istruzioni date dal dr. Nincic — partirono alla volta di Zagabria, dove attenderanno ulteriori ordini per proseguire per Abbazia. Le istruzioni che i delegati hanno finora ricevute sono però di carattere provvisorio, tanto che il governo discuterà ancora in merito».

Fin qui il giornale di Zagabria. Intanto il ministero, nella seduta di venerdì scorso approvò il credito di 15 milioni di dinari per l'insediamento delle autorità jugoslave nei territori della terza zona.

A Fiume si attende con calma l'inizio dei lavori della commissione paritetica. Ma mentre l'elemento nazionale ripone la sua più completa fiducia nel governo dell'on. Mussolini e nei delegati italiani che faranno parte della commissione paritetica, i soliti seguaci del defenestrato del 3 marzo, che vivono in territorio jugoslavo, con i sussidi del governo di Belgrado, a quanto si assicura dai bene informati, si apprestano a mettere le tende nella vicinissima Sussak, appena sgomberata dalle nostre truppe, per approfittare di ogni occasione e tentare tutti i mezzi nocivi ai danni degli interessi italiani. E' certo che se immediatamente non verrà posto un argine al lavorio di questi mestatori di professione, la quiete a Fiume durerà pochissimo od i lavori della commissione paritetica non procederanno in una atmosfera di calma, come dovrebbe se invece fossero tolti di mezzo quelli che già il popolo insorto cacciò un anno fa con le armi dalla città.

Sarà proprio questo compito di polizia che dovrà essere per il primo affrontato dai nostri delegati.

Ferrovie, neve e sport

Gioie e dolori di Tarvisio

TARVISIO, 19

Il malcontento generale per la soppressione dei treni 504 - 505 si è, se possibile, acuito dopo un amara esperienza di quasi due settimane. La popolazione, il commercio, le industrie di una vastissima zona sono indignate per il trattamento fatto ad una regione che di commercio ed industrie è tanto florida. I centri maggiori (Gemona - Stazione per la Carnia - Pontebba - Tarvisio) di cui irradia tutta la vita dell'alto Friuli e della Carnia si trovano completamente isolati dal resto dell'Italia per tutta una intera giornata (dalle 10 alle 19.40) Ciò non deve assolutamente continuare. Se si vuol fare realmente economia si sopprimano i treni inutili (vedi 501 - 502) quelli che danno incassi inferiori al costo dei soli lubrificanti, non i treni redditizi. Siamo poi informati che per la soppressione dei 504 505 i funzionari ferroviari (intendiamo parlare degli Ispettori di Riparto di Udine e Tarvisio) che, per esperienza e conoscenza dei bisogni della linea, avrebbero potuto dare il loro parere, non vennero neppure interpellati per l'effettuazione della nominata soppressione. Senza commenti.

In occasione dell'apertura della nuova stagione sportiva, la società ginnastica «Robur Virtusque» ha ieri effettuato una gita a Raibl-Favorite da un sole magnifico, da una temperatura quasi primaverile, squadre di ginnasti e di graziose ginnaste s'incamminarono verso la meta alle ore 13 e mezza.

All'arrivo, ore 15 vennero gentilmente accolte dai Direttori delle due Miniere, la Regia e la Carinziana, nonchè da molti Ufficiali del R. Esercito di residenza a Raibl. Dopo un giro per il paese lindo e civettuolo, importantissimo centro minerario, venne loro offerto il vermouth d'onore. I gitanti che portarono in un paese di umore solitamente austero, tutta l'allegria, il loro bel giovane sorriso, vennero assai festeggiati tanto che dovettero protrarre l'ora della partenza. Fattosi buio, sollevatosi un vento impetuoso, copertosi il cielo, visto che il sesso gentile era molto numeroso nella comitiva, i Direttori delle due miniere, con gentile pensiero vollero mettere a disposizione degli ospiti i loro camions sui quali la lieta e numerosa comitiva fece ritorno a Tarvisio riportando della gita il più gradevole ricordo.

Finalmente la neve invocata è venuta e promette bene. I nostri montanari hanno lampi di gioia negli occhi. Migliaia e migliaia di tonchi d'albero giacciono nell'alta montagna dove seguì lo sboscamento e non poterono finora essere calati nelle valli per mancanza di quella neve che è l'unico veicolo dei monti privi di sentieri. La neve vuol dire lavoro, agiatezza incremento di commercio e di industrie. Sia dunque la benvenuta.

Un discorso dell'on. Torre a Tortona

ALESSANDRIA, 20

L'on. Edoardo Torre, alto commissario delle Ferrovie dello Stato, ha presenziato a Carentino l'inaugurazione del monumento ai caduti e successivamente nel comune di Bergamasco ha inaugurato i gagliardetti e le fiamme dei gruppi fascisti locali.

Quindi si è recato a Tortona dove ha parlato nel Teatro Civico, affollatissimo sui doveri del fascismo e sulla disciplina nazionale, illustrando la forte opera del governo guidato dalla mano ferrea e salda del Duce.

Ovunque l'on. Torre è stato fatto segno alle più festose accoglienze da parte delle autorità e della popolazione; specialmente acclamato è stato dopo il discorso pronunciato nel teatro di Tortona.

L'on. Torre è ripartito per Roma ossequiato alla stazione dalle autorità ed acclamato da numerosissimi fascisti.

Una stella formidabile

E' comparso, tempo fa, in una Rivista di Astronomia un articolo del Flammarion nel quale si legge di una scoperta fatta a Victoria nel Canadà di una stella doppia, la cui massa è la più grande di tutte quelle fino ad ora conosciute. Questa nuova stella fu vista da un americano e ben a ragione il Flammarion osserva: che i progressi astronomici fantastici, le scoperte meravigliose realizzate a colpi di dollaro nei grandi osservatori americani, da scienziati diligenti e laboriosi sono altrettante lezioni di umiltà date al nostro orgoglio di Europei.

Ma prima di parlare della scoperta, sarà bene dire cosa si intende per stella doppia, perchè i profani di astronomia più facilmente ne intendano la portata.

Molte stelle, chè vedute ad occhio nudo, sembrano semplici, osservate coi cannocchiali si trovano essere composte di due e qualche volta di tre o più stelline vicinissime tra loro, di grandezze apparenti talora eguali, talora diversissime; queste si dissero stelle *doppie, triple* o *multiple*. La grande vicinanza di due stelle nel cielo, potrebbe essere solo effetto di prospettiva, giacchè può darsi che due stelle situate realmente ad una grande distanza l'una dall'altra appariscano vicine per essere pressochè sulla stessa visuale. Ma veramente ciò non accade che per rare eccezioni, e si riconobbe che nella maggior parte dei casi le due stelle, che veggonsi vicinissime l'una all'altra, sono realmente vicine nello spazio. Se è effetto di prospettiva le stelle si dicono *doppie ottiche*, in caso diverso *doppie fisiche*; al giorno d'oggi si contano più di 13000 sistemi di stelle doppie o multiple fisicamente od otticamente vicine. I colori delle varie stelle che compongono i diversi sistemi, sono dei più svariati. Conosciamo 130 stelle doppie nelle quali i due soli hanno colorazioni differenti, e fu essi 85 in cui il contrasto è rimarchevole, il sole principale essendo ranciato e il secondario verde o turchino.

*

Premesso questo, diciamo che la scoperta è stata fatta dal prof. Plaskett, direttore dell'Osservatorio Astronomico del Dominion a Victoria nel Canadà. Si tratta di una stella appena visibile ad una vista molto acuta, situata nella costellazione del *Liocornio* od *Unicorno*, costellazione che si trova fra quella maestosa di *Orione* e quella del *Cane Minore*.

Anche un profano del cielo se, in una notte stellata d'inverno (attualmente circa le 21), guarda l'orizzonte Sud nota subito una grande e vistosa costellazione, chiamata *Orione*, formata da quattro stelle che rappresentano i vertici di un quadrilatero, sormontato da una quinta stella, e che contiene pressochè lungo una diagonale altre tre stelle. Il vertice alto a sinistra è individuato dalla stella *alfa* di *Orione* o *Betelgeuse* e fra questa e *Procione*, l'alfa del *Cane Minore*, a sinistra di *Orione* si trova la nuova stella nella quale i nostri sguardi non si sono mai posati, alla quale il nostro pensiero non ha mai sognato e che è *talmente formidabile*, da farci avvilire delle nostre microscopiche dimensioni.

Immaginate, scrive Flammarion, due stelle gemelle indissolubilmente unite da uno stesso destino, talmente vicine l'una all'altra che viste dalla terra non formano che una sola stella, la cui massa è 160 volte più grande di quella del nostro Sole (la quale, come si sa, sorpassa 332000 volte quella della Terra). E ciascuna di queste stelle è presso a poco tre volte più calda del nostro Sole, essendo stata stimata la loro temperatura di 17000 gradi.

Immaginate la più grossa di questa mastodontica coppia 15000 volte e la più piccola 12000 volte superiore al nostro Sole in splendore intrinseco. Immaginatele tutte e due immensamente lontane, così lontane che la luce, la quale si propaga colla velocità di 300000 km. al minuto secondo, o 18 milioni al minuto, o un miliardo 80 milioni all'ora, o 25 miliardi 920 milioni al giorno, o 9467 miliardi di km. all'anno, impiega per venire a noi 10.000 anni. Per quanto, in questi tempi, abbiamo l'abitudine di sentir parlare di miliardi, ancora queste distanze ci sbalordiscono, e i miliardi dei debiti degli Stati d'Europa sono un nonnulla in confronto alle grandezze dell'Universo.

*

Così stando le cose, la scoperta di questa stella ci conduce ai tempi preistorici. Il raggio luminoso, che ha colpito per primo l'occhio del prof. Plaskett era partito dalla stella 10.000 anni fa, come abbiamo detto. Sì, questo esilissimo legame fra noi e il mondo invisibile si è messo in viaggio 80 secoli avanti la nostra èra, molto tempo prima della fondazione di Roma, degli splendori della Grecia, della erezione delle Piramidi, assai prima della costruzione della fastosa Babilonia, prima delle glorie raggianti della Caldea, dell'Assiria, della Persia; molto prima del rapimento della bella Elena e della guerra di Troja; molto prima di tutte le civilizzazioni antiche ormai estinte. Successivamente, lentamente, di secolo in secolo, gli Oriani, i Caldei, gli Assiri, gli Egiziani, gli Ebrei, i Medi, i Persi, gli Sciti, i Greci, i Celti, i Galli, i Cartaginesi, i Romani hanno vissuto, sono progrediti, sono spenti mentre questo raggio di luce stellare viaggiava attraverso lo spazio. Nulla resta di queste nazioni, altro che dei ricordi, osservando invece oggi questa stella, noi la vediamo tal quale era diecimila anni fa.

Ma il male è che i mezzi che noi abbiamo a nostra disposizione per osservare le stelle, non ci permettono di vederle altro che come punti luminari. Per quanto forte sia l'ingrandimento del quale ci serviamo, anche se applicato al telescopio il più potente del mondo p. es. a quello di metri 2.50 di diametro dell'Osservatorio americano di Monte Wilson, la stella resta sempre un punto. Un Carnegie, un Rakfeller, tutti i re del dollaro potrebbero mettere a disposizione le loro ricchezze miliardarie, e al giorno d'oggi non potrebbero vedere la stella che come un punto.

Inoltre, questa stella, la cui posizione è pienamente determinata, non differenzia in nulla da altre due mila stelle di eguale splendore che noi possiamo osservare nel nostro cielo. Essa non ha ancora ricevuto un nome, e la indichiamo con un semplice numero d'ordine di un determinato catalogo stellare. Gli astronomi non avrebbero mai riconosciuto l'interesse di questo sistema prodigioso se non avessero genialmente teso un agguato ai raggi luminosi provenienti dalla stella. Essi li hanno imprigionati per mezzo dello spettroscopio e studiando gli spettrogrammi hanno potuto avere rivelazioni stupefacenti e conoscere tutta la storia della stella. Appartiene alle stelle più calde e in essa si trovano gli atomi jonizzati dell'elio, dell'azoto, delle silice e di altri vapori non metallici. Ora le righe dell'elio e dell'idrogeno, che entrano nella sua composizione, si sdoppiano periodicamente in due raggi che dapprima si allontanano, poi si avvicinano, si riuniscono, poi si oltrepassano in senso inverso, rivelando con questi spostamenti che siamo in presenza non di una stella semplice, come il nostro Sole, ma di due astri brillanti, gemelli, legati l'uno all'altro dalla irresistibile legge della gravitazione universale, e così vicini, che è impossibile di separarli visualmente con qualunque processo telescopico. Ciò non ostante si è trovato che lo spazio, che separa le due stelle, arriva a 90 milioni di km. Queste due stelle girano velocemente l'una intorno all'altra, o più esattamente intorno al loro centro comune di gravità in un periodo di 14 giorni 9 ore 56 minuti, e si potrà avere un'idea di questa rivoluzione fantastica, pensando che essa rappresenta velocità rispettivamente di 206 e 246 km. al secondo per ciascuna delle due stravaganti stelle, mentre che la terra percorre un poco meno di 30 km. al secondo nel suo moto annuo intorno al Sole.

Queste velocità vertiginose e il debole distacco dei due astri sono l'indice di una forza di propulsione di una massa inaudita. Queste masse enormi occupano grandi spazi e sono formate da gas di densità estremamente debole, non essendo che un centesimo della densità del Sole.

La più grande delle due stelline è 20 volte più estesa del nostro Sole, che non è che una stella *nana*, e la seconda 18 volte, cioè a dire la prima ha un diametro di 28 milioni di km., e la seconda di 25, misurando il Sole un milione e 391 mila km. in diametro e il nostro pianeta 12742 km.

Aggiungiamo di più che questo curioso sistema binario, così lontano, si allontana ancora dal Sole colla velocità di 24 km. al secondo.

E mentre il lettore legge questo articolo, non si può fare a meno di pensare, che i raggi luminosi, i quali partono in questo momento da questa stella, hanno già percorso 200000, 600000, un milione, 18 milioni di km. Essi sono in viaggio verso noi per raggiungere la Terra nell'anno 11923, nel 120. secolo!

Con quali mezzi impreveduti i nostri successori di questo avvenire lontano studieranno le vibrazioni luminose, emesse oggi, che saranno per loro, un passato lontano?

Quale sarà il mondo a quell'epoca?

Le frontiere terrestri, che tanto ci dividono, saranno scomparse in mezzo ad una razza umana assennata e altruista?

O pure, la nostra folle umanità è destinata a restare indefinitivamente berbara, ad eccezione di pochi pensatori, sempre in minoranza?

GIUSEPPE NACCARI

Teatri e Concerti

Una lettera di Giacinto Gallina

La vita di Giacinto Gallina — scriveva ieri il *Corriere della Sera* — può definirsi veramente un apostolato. Nella intimità della famiglia egli era onesto, semplice e buono, e tale fu nelle sue opere. Una volta suo padre, esortandolo a non dir mai, in arte, verso falso o bugiardo, gli rammentò i versi di Manzoni in morte di Imbonati; *Il santo vero mai non tradir*.... Ed egli promise a sè stesso di seguire sempre tale precetto. Lo dimostrò non solo coi fatti, ma, già celebre, lo riconfermò in una sua bellissima lettera al Sindaco di Venezia, scritta in risposta all'inaugurazione di un busto che, lui vivo, gli fu eretto nell'atrio del Teatro Goldoni. Tale lettera — prosegue sempre il *Corriere* — riportata dalla rivista: *Di libro in libro*, dovrebbe essere meditata da tutti gli autori grandi e piccini, noti ed ignoti, e dice:

Chiedere l'ispirazione alla verità bella o brutta che sia, meditata negli uomini e nelle cose con l'animo sgombro da pessimismi e da ottimismi preconcetti; arrivare l'opera d'arte con un senso umano di benevolenza per tutti, trasfondendovi quell'indefesso anelito che anima ed affatica e incuora tutti quelli che tendono col pensiero e con l'azione verso un ideale di giustizia e di amore scambievole; non far tregua con gli istinti grossolani, nè per certezza di lucri, nè per vanità di applausi: ammirare ed amare, con ragionevole larghezza, le grandi opere degli stranieri; ma non sottomettere mai l'arte propria a formule od indirizzi comandati da una critica volubile: restare insomma italiano nel pensiero, nel sentimento, nel gusto; ecco la promessa che un giorno ho fatto al mio povero padre e che ora rinnovo con pari commozione e pari reverenza ai miei concittadini

Ora il ricordo del giornale milanese tornerà certo gradito al cuore dei veneziani, ma in esso c'è una inesattezza che è tanto più grave inquantochè cela l'origine vera della nobilissima lettera del nostro grande commediografo. Questa origine è rammentata, nobilmente ed efficacemente, dalle righe seguenti, che Giovanni Bordiga ci invia e che siamo onorati e lieti di pubblicare:

« *Ill.mo Sig. Direttore,*

« Il *Corriere della Sera* ripubblica in parte una lettera di Giacinto Gallina, che è documento dell'altezza di un uomo in cui l'ingegno fu superato dalla sventura.

« La rivista *Di libro in libro*, dalla quale il *Corriere* prende la notizia, scrive che quella lettera fu mandata dal Gallina alla inaugurazione del busto che, lui vivo, gli avevano eretto nel Teatro Goldoni.

« E' meglio che così; fu invece mandata al Sindaco di Venezia, Riccardo Selvatico, per ringraziare il Consiglio Comunale che assegnava a Giacinto Gallina la pensione annua di L. 2500.

« La memorabile deliberazione consigliare è del 23 febbraio 1894, (oggi ventinove anni in punto da allora!), la risposta, venuta dopo le approvazioni dell'autorità superiore è del 26 giugno 1894; è datata da Siena, e resta come solenne promessa e legato morale di figlio devoto a madre pietosa.

« Mi abbia dev.mo Suo

Giovanni Bordiga ».

Società di Concerti "B. Marcello,,

Il VI Concerto sociale 1922-23 avrà luogo oggi, mercoledì 21 febbraio, alle ore 21.15 col Quartetto Busch. Ecco il programma:

1. Beethoven: Quartetto in «fa magg.» op. 18 n. 1: Allegro con brio; Adagio affettuoso ed appassionato; Scherzo; Allegro — 2. Haydn: Quartetto in «sol magg.» op. 76 n. 1: Allegro con spirito; Adagio sostenuto; Minuetto (presto); Finale (Allegro ma non troppo). — 3. Verdi: Quartetto in «mi min.»: Allegro; Andantino; Prestissimo; Scherzo Fuga.

GOLDONI. — Applausi calorosissimi han salutato iersera ad ogni fin d'atto di «Alleluja» Armando Falconi, protagonista magnifico del dramma di Marco Praga.

Stasera: «Il marito in campagna» allegra commedia di Bayard e De Vailly.

Domani sera una novità americana: «La nuda verità» di F. C. Meiners e Montgomery.

La "Legione Azzurra,, dei decorati

ROMA, 20

Ad iniziativa delle medaglie d'oro Viola e Branci e di altri decorati al valore si istituirà prossimamente a Roma una organizzazione detta della Legione Azzurra tra i decorati al valor militare. A termini dello Statuto l'organizzazione è apolitica e possono far parte di essa tutti quei combattenti di terra, di mare e dell'aria che avendo ottenuto per atti di valore compiuti innanzi al nemico una ricompensa al valor militare, non abbiano macchiato con disonesto o riprovevole comportamento la purezza originaria di essa. Scopo precipuo dell'organizzazione è quello di far propaganda affinchè il frutto della vittoria non vada perduto e di costituire colla pubblicazione di un Albo d'oro il nucleo di una nuova nobiltà del valore. La Legione Azzurra avrà sezioni in ogni capoluogo di Provincia.

Gli orrori nel manicomio di New York durante lo spaventoso incendio

PARIGI, 20,

Il «Matin» ha da New York:

Si hanno alcuni particolari sull'incendio che ha distrutto l'altro ieri mattina una intera ala dell'immenso manicomio che raccoglieva ben 7000 dementi e che sorgeva a Wadrs Island, isolotto fra Brooklyn e New York. A memoria d'uomo non si ricordano scene così orribili.

L'incendio si manifestò alle 5 del mattino nel reparto riservato ai pazzi pericolosi. Faceva freddo terribile e il vento era tempestoso. Le fiamme, avvivate dal vento, lanciavano chiarori sinistri. Nell'edificio ombre disperate correvano andavano e venivano smarrite. La sirena d'allarme fischiò a lungo lugubre: ma non riusciva a dominare gli urli dei pazzi furiosi che nelle celle si agitavano disperatamente.

Il personale dell'ospedale, senza aspettare gli aiuti dal di fuori, cercò subito di combattere le fiamme che si propagavano con incredibile rapidità. Intanto i pompieri di New York facevano sforzi sovrumani per trasportare nell'isola le pompe, ma a quell'ora non fu possibile trovare battelli capaci di sopportare il frave peso delle pompe moderne. Giunsero nell'isola quando era un po' tardi, e i loro getti d'acqua, impotenti non servirono che a dare nuova forza alle fiamme.

Frattanto infermieri ed infermiere agivano con prontezza e sangue freddo. Nell'isola sorgevano 7000 capanne in cemento ciascuna delle quali racchiudeva un pazzo furioso. Vennero aperte incitando i dementi ad uscire. La maggior parte si rifiutavano ostinatamente di abbandonare le celle, si aggrappavano alle sbarre delle finestre e mordevano chi si avvicinava. L'incendio intanto guadagnava terreno e minacciava di tagliare la strada ai salvatori. Gli infermieri intanto ricorsero allora ad uno strattagemma che ebbe, per fortuna, un esito sorprendente. Uno di essi gridò a perdifiato: «Tutti abbasso per la colazione!». Se non fosse stato l'orrore tragico della situazione, la scena che ne seguì sarebbe stata comica. Tutti i disgraziati si precipitarono fuori.

La piagnucolosa difesa di una donna accusata di aver fatto uccidere il marito

PARIGI 20

Il «Matin» ha da Bruxelles:

Alla Corte d'Assise di Anversa è incominciato ieri il processo Steinmann. I fatti sono noti: il 22 giugno 1922 l'armatore Steinmann, di Anversa, fu mortalmente ferito a rivoltellate nel giardino della sua villa e tre giorni dopo sua moglie, Lucia Martroye, veniva arrestata insieme al suo amante Leone van den Wouver. Quest'ultimo fu accusato di aver ucciso lo Steinmann, la donna di aver spinto l'amante al delitto.

L'istruttoria ha rilevato come il Van den Wouver avesse contemporaneamente parecchi intrighi amorosi. Egli si difende invocando un alibi: ha passato la notte dell'assassinio nella camera di una signora che era venuta a far visita ai suoi genitori.

Durante la lettura dell'atto d'accusa il Wouver si agita mentre l'accusata fissa i giurati con ostinazione. Quando comincia l'interrogatorio, la Steinmann risponde con asprezza finchè il presidente parla delle sue spese esagerate. Ma comincia a turbarsi quando il magistrato le chiede di spiegarsi sui suoi rapporti amorosi. «Ho avuto immensamente torto, ella dice, di ingannare mio marito. Ma ne sono stata terribilmente punita». La Steinmann che pur non volle piangere, a questo momento è costretta a reprimere i singhiozzi. Poi si calma, si fa forza e protesta con indignazione quando il presidente le chiede se in un certo periodo non avesse avuto tre amanti al tempo stesso. Poi si scusa: ha voluto liberarsi degli amori extra coniugali, ma non ha avuto la forza necessaria. Il marito era geloso; ma la sua gelosia non durava a lungo.

Poi la Steinmann fa il racconto dei suoi amori con Wouver ed enumera con compiacenza gli appuntamenti e gli incontri galanti provocando l'ilarità quando alla domanda del presidente chi fosse il padre del suo bambino, risponde: «In questo non si è mai sicuri».

Dopo una sospensione d'udienza si ha un vivo momento di emozione quando la donna racconta la tragica notte. Ora le parole le vengono difficilmente alle labbra e le lacrime sgorgano copiose. Il magistrato le fa notare tutte le contraddizioni nelle quali è caduta nei successivi interrogatori. L'imputata risponde: «Si vede bene, signor presidente, che non avete mai saputo che cosa significa essere interrogata da un giudice istruttore. Si perde la testa».

Poi, come sollevata da questa dichiarazione, l'accusata riprende la calma e discute con freddezza mostrando di conoscere a fondo l'incartamento del processo. Rifiuta, tuttavia di discutere il rapporto dei periti e ammette di avere qualche volta cambiato le cose nei suoi interrogatori. «Confesso di avere mentito, dice, come un ragazzo trovato in fallo alla scuola».

Infine, dopo una lunga discussione tra il presidente e l'imputata, l'udienza termina con queste parole del magistrato: «Avete manifestato una grande indifferenza dopo il delitto. Quando si stava per eseguire l'autopsia del morto, avete detto: «Adesso lo sbudellano». La donna allora protesta e risponde: «Tutti coloro che mi conoscono sanno bene che non sono nè fredda nè insensibile».

Il matrimonio dell'on. Finzi

Una fortuita coincidenza

ROMA, 20

L'on. Finzi ha ricevuto stamane a Palazzo Viminale i rappresentanti del Sindacato Nazionale Aviatorio e della squadra Natale Palli, i quali in occasione delle sue nozze gli hanno presentato in dono un artistico e massiccio portasigarette d'oro, sul quale spiccano tre date le quali ricorderanno al valoroso compagno d'arme tre grandi avvenimenti: il volo su Vienna, la marcia su Roma e il giorno delle sue nozze.

I testimoni alle nozze e i ricchi doni

S. E. Finzi ha poi ricevuto e passato in rivista nel cortile della presidenza il gruppo fascista aviatorio Pensuti di Milano, capitanato dal maggiore Vagliasindi. A tutti l'on. Finzi ha parlato della rinascita dell'aviazione e della gioia che provava nel ritrovarsi in mezzo ai suoi compagni aviatori fascisti. Alla gentile e fraterna cerimonia hanno partecipato il comm. Mercanti, il colonnello Moizo, il comandante Casagrande e Censi.

Alla cerimonia di domani saranno testimoni alla celebrazione del rito nuziale Benito Mussolini, Guglielmo Marconi, Alessandro Sardi, il principe Prospero Colonna, l'ing. Koch, il barone Compagna. Il Presidente del Consiglio e il principe Colonna assisteranno anche alla cerimonia religiosa.

Testimone di Aldo Finzi avrebbe dovuto essere anche Gabriele d'Annunzio; ma il Poeta non può in questi giorni lasciare il suo soggiorno di Gardone e si farà rappresentare e invierà alla sposa rinnovellati e fervidi auguri di felicità perfetta. Gabriele d'Annunzio ha scritto ad Aldo Finzi una lettera vibrante di poesia dolcissima e d'affetto, piena di auguri di felicità profonda ed ha unito i suoi doni: per la sposa un «collier» di ametiste composto all'usanza orientale, legato in oro preziosamente cesellato; per Aldo Finzi un anello d'oro di rubini e brillanti che circondano vagamente un enorme turchese e simboleggia il glorioso tricolore d'Italia.

Il Presidente del Consiglio ha fatto omaggio alla sposa d'un servizio da «toilette» antico in argento massiccio; al suo amico Aldo Finzi ha regalato un magnifico portasigarette d'oro stile XV. L'on. Acerbo ha donato ad Aldo Finzi un bellissimo vaso del '300.

Il programma della cerimonia

La cerimonia civile verrà preceduta dal matrimonio religioso che si svolgerà alle 9.30 nella chiesa che ascolta le preci e vede le meditazioni del cardinale Vannutelli, zio della sposa. Sarà una festa di bellezza e di commozione alla quale interverranno, oltre i testimoni, pochi intimi delle due famiglie. A nessuno può sfuggire la coincidenza che il Presidente del Consiglio parteciperà domani ad una cerimonia col Cardinale Decano.

Il matrimonio civile sarà celebrato dal Sindaco di Roma il quale offrirà alla sposa la rituale [illegible] d'oro. Il gr. uff. Cremonesi parlerà anche ad Aldo Finzi e alla compagna della sua vita in nome di Roma augurale.

Aldo Finzi indosserà l'uniforme di ispettore della milizia volontaria fascista. Presteranno servizio d'onore venti fascisti di Milano, appartenenti al gruppo aviatorio Pensuti. Sono state invitate le più alte rappresentanze di tutte le autorità civili, militari e politiche.

Nella sala degli Orazi e Curiazi un angolo solo sarà destinato al pubblico. Le rappresentanze ed autorità occuperanno lo spazio restante. Dopo la celebrazione del matrimonio civile avrà luogo nelle sale vicine un ricchissimo rinfresco per gli invitati. Gli intimi, i ministri e i sottosegretari di Stato che interverranno a dare alla festa gentile un pubblico e profondo significato di solidarietà, si intratterranno col Sindaco e con gli assessori di Roma nel bellissimo salone degli Arazzi adorno di fiori.

Nelle prime ore del pomeriggio Mimì e Aldo Finzi partiranno in automobile per Napoli.

La partecipazione di Mussolini e del Card. Vanutelli

Come abbiamo detto, domani l'on. Mussolini nella sua qualità di testimonio al matrimonio di Aldo Finzi con la gentile signorina Clemente, parteciperà alla cerimonia religiosa che il Decano del Sacro Collegio Cardinale Vanutelli celebrerà nella sua privata cappella. Questa coincidenza, sia pure fortuita, può avere domani anche un certo valore se, ad esempio, come succede in occasione del matrimonio di appartenenti a vecchie famiglie cattoliche, il Papa avesse inviato la sua apostolica benedizione.

« Ormai non v'ha dubbio — scrive questa sera l'organo ufficiale della Santa Sede — che in breve volgere di tempo il nuovo regime abbia superato nelle sue iniziative riforme di carattere appunto religiose e morale, tutte quelle difficoltà che per tanti anni opposero pregiudizi settari, rispetti umani, democratici, dottrinarismo liberale e la stessa burocrazia massonica, pronta a «produrre attrito» ogni qualvolta fosse in giuoco qualche savio e prudente provvedimento rispettoso della fede popolare ».

Continua l'organo del Vaticano: Certo che se per le Congregazioni si terranno equamente presenti i principi di diritto pubblico proclamati per tutti, se la libertà di insegnamento sarà applicata con la sola preoccupazione di soddisfare compiutamente ai bisogni spirituali e scientifici per cui si invoca; se l'insegnamento religioso corrisponderà, per quanto riguarda i testi e le idealità degli insegnanti, a ciò che è insito nella sua stessa natura e riconosciuto dal resto dal diritto positivo (art. 28 dello statuto e art. 325 della legge Casati), è certo che la coscienza cattolica italiana non potrà non essere soddisfata. E sopratutto per questo: perchè cadrà finalmente l'artificioso preconcetto alimentato per cinquant'anni e cioè l'esistenza d'un conflitto insanabile tra religione e potere civile ».

Il Fascio ai confini d'Italia

TARVISIO, 20

Ieri sera in una numerosa riunione di ferrovieri fascisti ebbero luogo le elezioni per la composizione del nuovo direttorio. Presente il segretario politico del P. N. F. ing. Minoli e sotto la presidenza del cav. D'Ancona, dopo serena ed elevata discussione vennero eletti a grandissima maggioranza di voti i sigg. cav. D'Ancona Oscar, Sindona Giuseppe, Bosio Pietro, Angeli Umberto e Koniz Francesco.

Mentre l'assemblea si sta sciogliendo, giunge una triste notizia: l'assassinio di un fascista ed il ferimento di altri due nei pressi di Venzone. Il fatto è dovuto al rancore dei social-comunisti per l'esito delle elezioni comunali di Venzone dove la vittoria arrise ai partiti nazionali. Mentre un gruppo di fascisti ritornava in residenza, lungo la strada Venzone Magnano, venne loro teso un agguato, disgraziatamente riuscito.

Seduta stante venne deliberato di inviare a Venzone una rappresentanza dei fascisti di Tarvisio.

A Camporosso, nell'ampio salone dell'Albergo della Posta, invitati dal sindaco sig. Kramer, intervennero domenica sera l'ing. Minoli, una rappresentanza dei fascisti di Tarvisio ed uno stuolo di carpentieri, boscaiuoli ed operai. L'ing. Minoli colla sua ben nota eloquenza spiegò anche qui gli scopi del movimento fascista e in modo particolare l'azione sindacale.

Dopo vivace dibattito, ed a tutte le obbiezioni sollevate rispose convincentemente l'oratore, l'adunanza terminò con la costituzione ufficiale di una sezione dei Sindacati nazionali.

Spigolature

A quanto pare si è trovato un rimedio contro la mosca che cagiona non solo la malattia del sonno, ma che arreca tanti danni al bestiame delle regioni tropicali: abbiamo detto la terribile mosca tsè-tsè. Si tratta di usare una gomma prodotta da una euforbia speciale che prospera nella regione di Usambara e che contiene un veleno potentissimo. Di questa gomma si spalmano degli asini malandati, sui quali si scagliano le mosche e restano fulminati.

In un recente esperimento uno di questi asini, preparato per il martirio e che riuscì a resistere per una settimana, nei primi giorni uccise da 1500 a 2000 mosche tsè-tsè e verso il settimo giorno, quando già la potenza del veleno era scemata, pure ne distrusse da 15 a 20.

Certo lo spettacolo che offre lo sventuratissimo quadrupede durante la sua settimana di passione dev'essere atrocissimo. E se si pensa che esso è stato dannato a quel supplizio solo perchè malconcio e sfinito — il che significa dopo aver lavorato tutta la vita per l'uomo — vien fatto di pensare ancora una volta che la crudeltà del bipede umano supera ogni ferocia naturale.

Ma bisogna anche pensare a quale spaventoso incubo è assoggettata la vita di tutti, e in tutte le ore del giorno e della notte, senza tregua, nelle torride regioni su cui impera il mortifero insetto. Aver pietà d'una bestia che non serve più è, in quelle condizioni di vita, quasi impossibile. Dove la vita è comoda, lì la pietà è assai facile: lo insegna le buone signore inglesi e le loro società protettrici degli animali...

*

Là dove viene a mancare l'istinto, l'esperienza pratica insegna ben poco alle bestie e ai volatili. Le pernici continuano ad ammazzarsi contro i fili telegrafici che esistono da per tutto da oltre mezzo secolo, e depongono le loro uova in terra malgrado le sistematiche depredazioni dei topi e delle donnole. Il caso della gallina che cova le uova di anitra deve considerarsi come appartenente alla categoria «artificiale», perchè nessun istinto può avvertirla della frode.

Un caso caratteristico di pervertimento dell'istinto ci viene fornito dai «lemmings» o topi migratori, i quali sembrano ossessionati da una misteriosa forza che li spinge ad avanzare senza posa superando ogni ostacolo o soccombendo nel tentativo. Insensibili alla fame, indifferenti agli attacchi degli uccelli da preda, delle volpi e delle donnole, che accompagnano la colonna in marcia facendo larghe scorpacciate, i «lemmings» avanzano sempre in linea retta fino a che incontrano un lago o un corso d'acqua dove si annegano a migliaia. Questa è la prova più notevole della tendenza che si manifesta talvolta nella natura a trascurare l'individuo e a dotare la specie dell'istinto di autodistruzione per neutralizzare la sua soverchia prolificità e impedire danni irreparabili.

*

Anche l'industria tedesca della moda vuole dare il bando ai prodotti parigini: e questo proposito — scrive il «Secolo» — è particolarmente notevole, perchè non solo non può essere ispirato da alcuna speranza di guadagno, ma, se attuato fino in fondo, potrà anzi portare a gravi sacrifici finanziari.

Infatti l'industria della moda, che a Berlino occupa più di 100.000 operai ed ha una importanza grandissima, si svolge in condizioni tutte speciali e diverse da quelle delle altre industrie. Da Parigi non si importavano prodotti, nè manifatturati, nè greggi, eccezion fatta per qualche finitura di secondaria importanza, ma si importavano i modelli, riprodotti poi a centinaia di migliaia di esemplari, non senza qualche modificazione per renderli più adatti al gusto tedesco.

Ora, in una seduta straordinaria della lega delle industrie tedesche della moda, è stato deciso di fare firmare a tutte le ditte confederate una dichiarazione con cui si impegnano a rompere senz'altro ogni relazione di affari con la Francia e con il Belgio, disdicendo ogni ordinazione già fatta e ritirando i loro rappresentanti in quei paesi. Le ditte che non vorranno uniformarsi a questa decisione verranno additate all'esecrazione universale a mezzo della pubblicità sui giornali. Finora non c'è stata nessuna diserzione: ma queste, in ogni caso, cominceranno solo se il pubblico, rimanendo attaccato alla moda francese, rifiuterà i nuovi prodotti che gli verranno offerti e ricorrerà agli importatori stranieri, con danno delle industrie nazionali. In questo caso la decisione della lega degli industriali potrebbe portare ad un curioso esempio di protezionismo alla rovescia. Non pare però probabile che questa supposizione si debba avverare, perchè ancora prima del decreto di boicottaggio si era fatta sentire fra il pubblico una viva agitazione contro il tenace dominio della moda francese, dominio scosso per un momento durante la guerra e subito risorto in seguito.

*

Già che siamo in tema di moda e di industrie della moda, vale la pena di soffermarci un momento sulla grandiosa e metodica organizzazione con cui i tedeschi erano riusciti, silenziosamente, e senza la pretesa di togliere a Parigi il suo primato ad organizzare una grandiosa e fiorente produzione ed esportazione di articoli di moda.

Già prima della guerra alcune grandi case berlinesi, secondate da valenti disegnatori, avevano tentato a più riprese di lanciare una moda tedesca, ma i loro sforzi erano andati ad infrangersi contro la insuperabile forza della tradizione. Macchine tedesche, arte tedesca, poesia tedesca, architettura tedesca: tutto questo andava bene; ma un vestito «chic» doveva essere un modello parigino e non c'erano discorsi che tenessero. Convintisi di questo, i capitalisti tedeschi pensarono che alla fine se il pubblico voleva la moda francese, non c'era proprio nessuna ragione per non accontentarlo, e che gli interessi dell'industria nazionale potevano benissimo mettersi d'accordo con le ostinate nostalgie parigine delle signore tedesche. E si organizzarono le grandi case di moda berlinesi, sempre al corrente degli ultimi modelli di Parigi. Le direttrici di questi stabilimenti si recavano finora spessissimo nella capitale francese, ritornandone con molti modelli e con molte impressioni. I modelli francesi venivano poi studiati attentamente, corretti, adattati al gusto nordico: ne nasceva così un prodotto medio, che ebbe ben presto una grande fortuna non solo in Germania, ma in Olanda, in Scandinavia e perfino in Inghilterra e in America.

E' questo un esempio notevole di quella meravigliosa facilità di adattamento ai bisogni e ai desideri del pubblico mondiale, che ha costituito senza dubbio uno dei maggiori elementi di successo delle industrie tedesche. Oggi ragioni politiche vengono a perturbare profondamente anche questo ramo dell'attività tedesca: sarà interessante vedere quali conseguenze pratiche avrà la decisione degli industriali. Sapranno le grandi case berlinesi lanciare davvero una nuova moda originale e capace di battere la concorrenza francese? E, in ogni caso, riuscirà questa nuova moda, anche meritandolo, ad avere successo? Può darsi. Ma non sarebbe strano che ancora una volta la futilità femminile si rivelasse più tenace e più potente della volontà di tutti gli industriali di Germania.

Cronaca di Gorizia

GORIZIA, 20

Commissione per la cittadinanza. — In ottemperanza alle disposizioni governative, sono state sciolte la Commissione cittadina e la Commissione Distrettuale per la cittadinanza. In loro vece è stata istituita una Commissione Unica che avrà giurisdizione per l'intero circondario di Gorizia, composta dei sigg. dott. Biancorosso, dott. Guido Battiggi, cav. dott. Cristofoletti, dott. Giov. Grusovin, arch. Carlo Brenner, dott. Enrico Fratnich, Antonio Marincic, Niebrand. La Commissione inizierà i suoi lavori il 26 corr.

Conferenza. — Il 3 marzo, Ettore Riballo terrà nelle sale dell'Unione Ginnastica, una importante conferenza sulla italianità di Gorizia.

L'importanza del tema richiamerà certo gran folla.

Unione Sportiva Goriziana. — Nelle sale della Ginnastica ebbe luogo l'attesa riunione delle Associazioni sportive locali, convocate allo scopo di addivenire ad una definitiva fusione degli elementi migliori.

Dopo lunga ed animatissima discussione venne votato il seguente ordine del giorno: «I rappresentanti delle Associazioni Sportive Goriziane, riunitisi per uno scambio di idee circa la formazione di un unico ente sportivo, inteso a promuovere con uguale intensità tutti i rami dello sport; si dichiarano in massima d'accordo per la fusione di tutte le Associazioni Sportive in una unica e potente società denominata «Associazione Sportiva Goriziana» e s'impegnano di presentare questa proposta in seno ai rispettivi Consigli direttivi per avere la loro adesione di massima ed arrivare, in un secondo tempo, alla realizzazione di questo nobile postulato cittadino.»

Fu stabilito di convocare una seconda adunanza per il giorno 28 febbraio.

Il Concerto del «Quartetto Triestino». — Il concerto che il «Quartetto triestino» ha dato nella sala Vittoria, è riuscito ottimamente.

Il numeroso e scelto pubblico accorso, gremì letteralmente l'immensa sala ed ascoltò commosso lo splendido ed eccezionale programma.

I proff. Jancovic, Viezzoli, Dudovich e Baraldi, furono superiori ad ogni lode. Molto apprezzate e gustate le esecuzioni di «La morte e la fanciulla» con variazioni di Schubert; il Quartetto op. 96, in Fa magg. di Antonio Dvorack; l'«Andante» di Tshajkowsky ed il Quartetto op. 11 di Haydn.

La serata artistica si chiuse lasciando vivo il desiderio, in tutti gli intervenuti, di sentire tra breve il Quartetto Triestino in opere di Cesare Franck e Claude Debussy.

L'applicazione della legge industriale. — L'ing. Pellegrini, ispettore del lavoro di Trieste è giunto a Gorizia ed ha lungamente conferito col vice prefetto comm. Piomarta e con altre numerose personalità del nostro ambiente amministrativo e politico circa l'applicazione della legge industriale e di previdenza sociale in quella parte della cessata provincia di Gorizia che è passata a far parte della nuova provincia del «Friuli».

Un grosso furto. — Tre ladri ardimentosi, probabilmente forestieri, penetrati ieri nel pomeriggio, nella fattoria di Slukol Andrea, d'anni 52, da Bogliunz, sita nella isolata località di Odpolko, tra Aisovizza e s. Ott, sulle falde orientali del San Marco, fecero man bassa su tutto quanto capitò loro.

La moglie dello Slukol, che era sola in casa, terrorizzata e minacciata da uno dei malviventi dovette assistere impassibile al trasporto della sua roba.

I ladri asportarono denari, animali da cortile, vestiti ed un fusto di vino, dileguandosi per le campagne. Nessuna traccia.

Attività letteraria goriziana

ERVINO POCAR: Versione del «Mare del Nord» di Enrico Heine. Stabil. Paternolli, edit., Gorizia.

Ecco finalmente, dopo tante traduzioni (di Vincenzo Errante, di Bernardo Zendrini), la Traduzione attesa. Non potevamo aspettarci di meglio da un così profondo studioso e conoscitore della letteratura tedesca che già apprezzammo per diverse altre versioni e specialmente per quella del «Roberto Guiscardo» di Kleist.

La traduzione del «Mare del Nord» che ci offre il prof. Pocar, è fatta con coscienza d'artista. E' piena di slancio, piena di vita, senza togliere, per la libera forma del verso usato, la più piccola sfumatura ai movimenti dell'originale tedesco.

Finissimo conoscitore delle quistioni di metrica, come ce lo dimostra in una postilla aggiunta al volume, il Pocar ha saputo tradurre Heine conservandogli tutto l'ondisono del lirismo che gioisce e tumultua, s'inebria e sghignazza negli immensi vortici della fantasia e dell'entusiasmo, e serbandogli tutta la generosa libertà delle movenze, senza ricorrere alle inutili contorsioni, necessarie per raggiungere una rima, senza vani agghindamenti in strofe da canzone.

Il romanticismo heiniano, frizzante, spumeggiante, talvolta languido e talvolta beffardo, è reso, in italiano, nel modo più magistrale e più convincente.

L'edizione è lussuosa ed è ornata da una indovinatissima copertina di Antonio Morassi.

GIANNI CARMINE: «La Luna nel Pozzo», sui tipi della Soc. Editrice Lib. «Vita Nova», Torino.

E' una breve raccolta di squisite liriche che Giovanni Bertacchi ci presenta con calde parole.

La presentazione non era necessaria. Fin dalle prime pagine, il giovane poeta si rivela di una sensibilità veramente eccezionale ed avvincente. I suoi versi sono contagiosi: ammaliano ed hanno la capacità di farci meditare lungamente.

Una vaga tristezza, insistente e penetrante benchè lieve, aleggia in ogni suo canto e ci tocca il cuore, subito. Nella semplicità elegantissima del suo stile, Gianni Carmine sa fare apparire agli occhi della nostra mente, visioni profonde e lontane, e trasmetterci le nostalgie che la sua anima, languidamente chiusa in sè stessa, non osa forse completamente confessare.

Ricordiamo, ottime fra le buone: «L'uccellino», tenera ed infantile scena di stupore e maraviglia di fronte a quel sonno vero e dolcissimo che si chiama la morte; «I funerali del poeta»; «La lettera all'amore lontano»; «La finestra chiusa»; «La bimba porta»; «Città provinciale».

Sono altrettante gemme che fanno rammemorare, per la schietta e strana interpretazione del pensiero, certi poemetti in prosa del Baudelaire.

Definire il libro di Gianni Carmine?... Ecco: usando le sue stesse parole, lo chiameremo una piccola finestra aperta sul mondo dalla quale egli ci addita timidamente il grande arcano e ci invita alle involate sublimi.

SOFRONIO POCARINI: «Carnevale», edizione di «Aurora», Roma.

Sono versi liberi spasmodici ed acri. Qualche cosa come la mostarda di Cremona, piccante, pungente, mascherata di zucchero.

C'è in essi il riso sguaiato che prorompe scoppiettante... ed è amaro. C'è il rimbombo di un folle turbinio di danze, l'urlo del tripudio... e sono torture. C'è lo spumeggiare dello champagne che frizza, dilaga follemente... ed è veleno.

Futurismo?... No. Nella forma forse, ma nella sostanza c'è della vita e della morte, della saggezza e della demenza, accoppiate per beffa.

Il Pocarini mi fa pensare ad un chirurgo, alquanto sadico, che ami affondare il ferro nelle piaghe per diletto.

Degni di speciale nota: «Il tamburo incandescente», «Il vecchio ricordo» e «La ... che tradì il carnevale».

C. H. M.

CRONACA DI VENEZIA

Il tramvai Venezia-Chioggia

Dunque l'ideale del nostro Illustre Sindaco consiste, secondo le dichiarazioni da lui fatte nell'ultima seduta del Consiglio Comunale, nel portare i veneziani a Chioggia e i chioggiotti a Venezia mediante un tramvai, che partendo da Santa Maria Elisabetta — o forse da Piazza San Marco? — percorra longitudinalmente l'isola di Malamocco fino agli Alberoni; dagli Alberoni, mediante un ferry-boat, venga trasportato nell'isola di Pellestrina; percorra l'isola di Pellestrina fino al forte Caroman; dal forte Caroman, mediante un ferry-boat, venga trasportato al forte di San Felice; percorra il Litorale di Sottomarina, e infine, mediante il Ponte Chioggia-Sottomarina, arrivi alla Metropoli dei pescatori dell'Adriatico.

Possiamo già immaginare il viaggio.

Partenza da Riva degli Schiavoni col vaporetto — speriamo — di Lido. Venti minuti circa tra percorso, arrivo a Santa Maria Elisabetta, sbarco dal vaporetto, imbarco sul tramvai. Dan dan, dan. Signori si parte. E via. Ecco il Parco delle Quattro Fontane, ecco la città giardino. Ecco Malamocco, l'antica Mathemaucus, o Medoacus. Avanti. Alberoni. (Mezz'ora circa di percorso). Agli Alberoni imbarco della carrozza sul ferry-boat, se c'è buon tempo. Se c'è maltempo è meglio non pensarci, e il viaggio finisce lì. E' vero che nello stretto di Messina il ferry-boat fa servizio anche con cattivo tempo, ma sono dei ferry-boat piuttosto grandicelli, e piuttosto costosetti, più forse di quanto non sarebbe per consentire il traffico della tramvia litoranea veneziana, e il bilancio di quell'eventuale Azienda Comunale per le Tramvie di Circonvallazione dell'Estuario, che verrebbe certamente creata, per affrontare i problematici guadagni e le certe perdite d'un'Azienda di tal fatta.

Le amenità del viaggio

Supponiamo però che faccia bel tempo... Dunque trasbordo sul ferry-boat. Dieci minuti, almeno, non è vero? Sbarco al forte di San Pietro. Le ruote del tramvai rimordono le rotaie piantate in terra. Avanti. A San Pietro in Volta discussione storica tra i passeggeri.

— Si chiama così, dice un veneziano, perchè il 29 giugno del 900 qui i veneziani sconfissero e volsero in fuga gli Ungheri invasori, che volevano impadronirsi delle isole. Il 29 giugno era il giorno di San Pietro, e gli Ungheri avevano dato di volta. Volta vuol dire fuga. Perciò alla località rimase il nome di San Pietro della Volta.

— Macchè, interrompe un terrafermiero munito della Guida delle Tre Venezie del Touring Club Italiano, macchè! La chiamano così perchè qui il Canale della Laguna fa una svolta, o «volta». Ciò dice qui il prof. Bertarelli, perbacco!

— Caro lei, badi a qello che dice il prof. Bertarelli! Non sa che ha detto, per esempio, che l'unica campana di San Marco che si sia salvata sul crollo del Campanile è stato la «Trottiera» mentre tutti sanno che è stata la «Marangona»?

E così discutendo i due si affacciano a guardare il teatro della rotta degli Ungheri.... Ma il tram, che va come il demonio, li ha già portati nel territorio di Portosecco.

— Portosecco! grida il controllore, mentre il tram si ferma di botto.

— Vede, dice il veneziano, questo si chiama Portosecco, perchè prima c'era un porto, come quello che abbiamo passato agli Alberoni, che si chiamava il porto di Albiola.

— Ma se Albiola era il primitivo nome di San Pietro in Volta?

— No, no, badi a me. Il porto di Albiola era questo. E fu proprio qui che nell'anno 810 il Doge Agnello Partecipazio sconfisse le milizie franche del Re Pipino, facendone orribile strage. Poi il Porto si è insabbiato e interrato, e perciò lo chiamano adesso Portosecco.

— Oh guarda! E perchè non interrano anche quell'altr oporto, quello degli Alberoni? Sarebbe molto più comodo passare col tram all'asciutto, anzichè sul ferry-boat — osserva il terrafermiere, che probabilmente è milanese, e considera con benevolo compatimento l'incapacità dei veneziani di adattarsi alle esigenze della vita moderna.

— Già, — risponde il veneziano avvilito — non ci avevo pensato. Ma potrebbe venire in mente a qualche assessore......

Il tram intanto ha ripreso la sua corsa. Passa di corsa davanti alla lapide apposta sui Murazzi dal Magistrato alle Acque.

— «Ausu romano aere veneto» legge in fretta il terrafermiero. E poi, come parlando a sè stesso, traduce: A uso romano, nell'aere veneto..... Non vuol domandare spiegazioni, per non passare per ignorante, e si dimentica di consultare la guida.

E il veneziano, che sente, non osa contraddirlo. Gli sembra che la traduzione sia un'altra, ma... non ha fatto il ginnasio, e ha paura di compromettersi.

Così, in un'altra mezz'oretta buona, si arriva al forte Caroman. Qui ci starebbe un'altra discussione etimologica - storica - linguistica.... Ma c'è un'altra volta l'affare dei ferry-boat.

Imperialismo comunale

Se il tempo è cattivo.... Ma supponiamo che sia bel tempo.

E' un bel problema lo stesso, però, passare il porto di Chioggia. Si balla. Il milanese è un po' seccato. E dove diavolo si attraccherà all'opposta sponda, il ferry-boat? Sotto il forte San Felice no, perchè è a picco sui ronchioni messivi dalla Serenissima «a uso romano», come diceva l'amico milanese. Dietro neppure, perchè non c'è il posto. E allora, o si dirige direttamente su Chioggia, e depone il suo tramvay sulla Piazzetta di Vigo, o va addirittura a Sottomarina.

Il milanese si estasia a vedere il panorama di Chioggia, sorgente tra la selva dei suoi pittoreschi bragozzi.

— Bello, proprio bello, sembra d'esser sul lago di Como. E... dica un po', Chioggia fa parte del Comune di Venezia?

— No, non ancora. Ma speriamo presto. Adesso abbiamo annesso Pellestrina. Poi annetteremo Mestre, Murano e Burano. Poi sarà la volta di Chioggia....

— Ma sarà un comunone enorme! E troppo disseminato.

— Eh già, che vuole? Anche l'antico comune di Venezia era grande. Andava da Grado a Cavarzere: «a Grado usque ad Caput Aggeris» — butta fuori il veneziano, felice di far sentire che un po' di latino, via, lo sapeva anche lui.

E si arriva a Chioggia dopo due ore — per ben che la sia andata — dalla partenza da Venezia. Al pontone della Veneta Lagunare il vapore, partito dalla Riva degli Schiavoni contemporaneamente ai nostri due amici, aveva già sbarcato i suoi passeggeri.

Mentalità terrafermiera

Oh allora dov'è il vantaggio di fare il tramvai? Mah, e chi lo sa? Anche questo progetto, come quello famigerato e tentacolare della Provincia, parte da una mentalità terrafermiera, e da un punto di vista non antiveneziano, ma aveneziano (con l'alfa privativa).

Questa mentalità non può rendersi conto del fatto secolare ed immanente che la vita di Venezia e dell'Estuario è polarizzata sull'acqua, e che le vie d'acqua tradizionali, rese più brevi dall'uso dei mezzi moderni, sono ancora pienamente in grado, purchè opportunamente sfruttate, di bastare ai bisogni della vita di Venezia. Così come sarebbe ridicolo e inutile introdurre nelle nostre strade, con allargamenti e adattamenti, le automobili e i carri, poichè ci sono già i canali, così è inutile e ozioso pensare di far correre n tram quando c'è, e si può eventualmente migliorare un servizio lagunare in complesso buono.

E un'idea come un'altra, o, come' ha detto il Sindaco, un'ideale come un altro. Ma è anche un residuo di quello stesso ideale e di quello stesso piano, in base ai quali si voleva fare di Venezia il centro della sua provincia allacciandola alle isole e alla terraferma con un sistema mastodontico di ponti e di strade carrozzabili.

Ma lasciamo andare. La sola enormità della spesa per la costruzione e la manutenzione delle opere, per l'acquisto e la manutenzione dei mezzi, paragonata con esiguità dei vantaggi della nuova linea, e con la sua nessuna utilità pratica immediata e la sua molto problematica utilità futura, è e sarà sufficiente remora all'attuazione di questo nuovo progettone, già accampato — pare impossibile! — anche dalle defunte Amministrazioni popolari della Provincia. E poi adesso non ci sono denari — l'ha detto il Sindaco. E speriamo che per questa roba non ci sieno mai.

Cose buone fatte e da farsi

Proprio nella stessa seduta, nella quale il Sindaco ha manifestato questi suoi propositi di... imperialismo tramviario, egli aveva prima proposto e sostenuto e fatto approvare con la sua personale autorità un altro progetto: l'escavo dei canali in due anni per mezzo del Magistrato alle Acque.

Come non abbiamo esitato a criticare il suo tram, così siamo lieti di potergli dare ampia e piena lode per questo secondo progetto. Questa è la strada che devono battere gli Amministratori di Venezia: ridar vita e aspetto di città civile a una città che soffoca per ingorghi interni di ogni specie. Provvedendo a scavare una buona volta e sollecitamente «tutti» i canali di Venezia il Sindaco rende inestimabile servizio alla città, che vedeva strozzate le arterie vitali del suo organismo. Ma assicurato così il regolare funzionamento della sua circolazione acquea, il nostro Sindaco deve ora pensare seriamente ad assicurare il decongestionamento della circolazione pedonale. A questo, prima che al ponte con la terraferma, o al tramvai con Chioggia, e meglio che con dei consigli ai frequentatori del teatro Malibran, perchè prendano, alla fine dello spettacolo una strada piuttosto che un'altra, deve provvedere, inderogabilmente, l'attuale Amministrazione.

E vogliamo credere che si deciderà a farlo.

Per la lapide ai caduti della Parrocchia dei Frari

Domenica 25 febbraio p. v. alle ore 15.30 nella sala Spellanzon rio terrà dei Nomboli a S. Tomà, avrà luogo un grande concerto: ne saranno esecutori i celebri professori del Quartetto veneziano signori de Guarnieri e Ferro, sig.ra Sophie de Guarnieri e sig.na Martinenghi.

Al concerto seguirà l'estrazione della Lotteria pro Caduti i cui ricchi premi sono tuttora esposti presso la Ditta Bianchi in Campo dei Frari.

Il Comitato esecutivo si riserva con altro comunicato di pubblicare il programma del concerto.

Concerto di bimbi

Domenica scorsa nel Salone di San Teodoro, la Compagnia di bimbi-attori, diretta dalla distinta signora Flora Cimegotto, ha ottenuto un vero successo. L'interessante programma è stato felicemente superato dai minuscoli e bravi artisti, fra i quali si distingueva il piccolo, disinvolto e graziosissimo brillante Plinio Cimegotto di anni sette.

Le bambine Ermacora, Padovan, Zanin, Cimegotto, Vianello, Zanirato col comico Plinio, hanno entusiasmato il numeroso pubblico, interpretando in modo encomiabile esecuzioni delle operette più in voga: «La Danza delle Libellule»; «Madama di Tebe» ecc.

Alla fine dello spettacolo, vivissimi applausi hanno salutato la direttrice signora Flora Cimegotto e tutti i suoi allievi.

La Direzione della Compagnia veneziana per la beneficenza che continua ad organizzare interessanti spettacoli, informa nuovamente che essendo le rappresentazioni private, possono accedere al teatro soltanto le persone provviste di tessera di riconoscimento che si può richiedere ogni sera nella sede sociale dalle ore 21 alle 22.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 20.45: «Il marito in campagna».

Malibran. — Ore 20.45: «La signorina Puch».

CINEMATOGRAFI

Cinema Edison. — «Stirpe»; grandioso dramma emozionante.

Cinema Teatro S. Marco. — Seguito e fine de «L'uomo della foresta»; avventure interpretate dal campione di forza mondiale cav. G. Raicevich.

Massimo. — «L'ultima serata di gala del Circo Wolfson» ovvero «Il Circo della morte».

Cinema Moretto - S. Fantin. — Ripresa del massimo interesse «Mignon» dall'opera omonima.

Italia. — «Lanterna cieca» dramma moder. no. Interprete principale: Armando Pouget. Domani giovedì: «L'uomo meccanico».

S. Margherita. — Grande première «Cintura delle Amazzoni», 5 atti, interprete l'atleta Mario Guaita Ausonia. Passione; sensazione; comicità. Sport - Dramma.

Modernissimo. — «Tre milioni di dote» dal romanzo di Saverio de Montepin. Seconda ed ultima serie; ultimo giorno. Domani le prime di «Il figlio del carnevale»; autentico capolavoro passionale.

Cinema Concerto Progresso. — «Lotta per il pane»; azione drammatica di vita sociale.

Moderno S. Margherita. — «Incatenata»; protagonista Lucie Gangermano.

Il pietoso suicidio di un soldato del 71.o fanteria

L'altra notte il soldato dell'8.a compagnia del 71.o fanteria Ziemba Oscar di Giovanni e di Daria Maria della classe del 902, 2.o semestre, nato a Trieste ove la sua famiglia dimora in via Sette Fontane n. 221, montava di sentinella alla cassa del deposito del 71.o fanteria alle Zattere, caserma Poerio, e precisamente nel corridoio che conduce all'ufficio di detta cassa. Erano le una.

Alle 3, scoccate le due ore del servizio, giungevano il capoposto e la sentinella montante per rilevarlo, ma i due militari, appena imboccato il corridoio, rimanevano pieni di raccapriccio nello scorgere il commilitone riverso a terra, con la testa in una pozza di sangue.

Si avvicinarono al caduto, lo scossero, lo presero per le mani, ma esse ricaddero inerti. Accosto al suicida giaceva il suo fucile e la baionetta sfoderata.

Dalla posizione del morto si potè ricostruire l'impressionante suicidio.

Il soldato, posando il calcio a terra, si era accostato la bocca dell'arma in mezzo alla fronte, un po' al di sopra dello spazio fra le due sopracciglia. Poi aveva fatto scattare l'arma carica aiutandosi colla punta della baionetta per arrivare a far scattare il grilletto. Il proiettile gli entrò dalla fronte uscendo dalla sommità del cranio forandogli il berretto andando a conficcarsi nel muro del corridoio. Il particolare che la detonazione non sia stata udita da nessuno in caserma si spiega col fatto che il corridoio della cassa è in punto eccentrico della caserma, parecchio distante dal corpo di guardia. Dopo i primi istanti di smarrimento il capoposto corse ad avvertire della tragedia l'ufficiale di picchetto e poscia il comandante della compagnia deposito Minutiglio.

Fu avvertita anche la Questura e alle nove il commissario di Dorsoduro dott. Marchesi e il giudice istruttore si recarono sul posto per le investigazioni. Da informazioni raccolte tra i commilitoni del morto si potè sapere ch'egli era un buon soldato, rispettoso e mite, ma andava soggetto a delle strane prostrazioni morali, con sfoghi repentini di pianto o di riso alla minima occasione. La lontananza della famiglia lo accorava terribile, e ne parlava sempre, specialmente di una nipotina di cinque anni a nome Livia, ch'egli amava di affetto grandissimo. E i compagni l'avevano spesso osservato, tutto soletto in un angolo, mentre cercava di ritrarre a matita, su dei pezzetti di carta, le sembianze della cara piccina.

Sul posto si è recato anche il viceccommissario della r. Procura dott. Pacifico.

Il suicida ha lasciato una lettera scritta su carta intestata: Casa del soldato. La lettera, è diretta alla sorella Elda, e dev'essere stata scritta giorni sono, a lapis copiativo. Il povero soldato se la tenne in tasca fino all'altra notte e, forse qualche ora solo prima di uccidersi, vi aggiunse un poscritto a penna, in cui dà l'estremo addio alla famiglia.

Particolare pietoso: nella lettera vi sono ancora due schizzi a lapis, uno rappresenta la piccola Livia ritta in piedi sur un seggiolone e sotto c'è questa dicitura: Fotografia di Livia, 16, 2, 23, l'altro il volto di un uomo in età forse il padre o il fratello. Ecco il testo della lettera e del poscritto:

«Carissima Elda - Avendo un po' di tempo disponibile, non tardo con questa mia la mia ottima salute a farti sapere, salvo a qualche pensiero, che mi circola per la testa, ciò che mi fa molto male, immaginati che è l'ultimo giorno di carnevale, il solo pensare di voi, che vi divertite ed io che mi trovo qui solo mi fece tanto male, che ne ebbi per parecchi giorni. Fortuna che mi è passato, nel mio momento di ozio disegnai Livia (la nipotina) che mi è sempre presente il quale ti raccomando di salvarlo e di dire alla piccola che glielo manda zio «Oca».

«Mamma mi scrisse che vai poco da santola, ciò che fai bene, non avendo con essa poche speranze.

«Fammi sapere se papà ha fatto quella domanda, se Berto lavora ancora. Insomma come va con voialtri? Salutami Manlio Elena, Renato, Gineta, Valerio, quando vai da Leonia salutamela per parte mia. Fammi anche sapere se Bruno Rubini scrive, insomma scrivimi un po' di tutto che desidero avere notizie di voialtri.

«Con questo ti saluto e bacio assieme alla piccola, restando sempre il tuo aff.mo fratello Oscar. Scrivimi.»

E questo è il poscritto:

«P. S. - Carissimi genitori, fratelli, amici scusate del mio atto disperato, ma un male o meglio un pensiero non mi dà pace, me lo obbliga a fare; con cuore saluto e bacio per sempre tutti, come vi sarete inacorti quand'ero a casa che da vita che io conducevo era infelice e insopportabile. Baciatemi Livia. Addio sempre. Vostro affezionatissimo Oscar Zemba.

«All'autorità competente le fotografie voglio che siano date alla mia famiglia. Oscar Zemba.»

Verso le ore 14 l'autorità giudiziaria ha permesso la rimozione del cadavere, che è stato trasportato all'ospedale militare di Santa Chiara.

Taccuino del Pubblico

Diario

21 MERCOLEDI': S. Patero.
22 GIOVEDI': S. Margherita.
SOLE: leva 7.3, tramonta 17.44.
LUNA: leva 9.38, tramonta 23.25.

Maree al Bacino S. Marco: alte 1.40 e 13.30; basse 8.0 e 19.5.

Ieri 20, temperatura sensibilmente aumentata; massima 7.0, minima 1.0.

La pressione barometrica è alquanto aumentata; alle 18 era di mm. 754.

Il giorno 19, sulla Regione, cielo nuvoloso con pioggie, nevicate e raffiche di vento da Nord-Est.

Condizioni migliorate, ma il tempo non può dirsi ancora ristabilito.

I fiumi della Regione, ad eccezione dell'Adige e del Po, hanno subito un leggero aumento in dipendenza della pioggia del giorno 19.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare eccetto quanto è stato pubblicato sul giornale di domenica.

Il mare è leggermente mosso.

Beneficenza

✱ Per onorare la memoria di Giovanni Keller, L. 50 alla nave-asilo «Scilla» da T. Giavi e C.; L. 50 id. dall'Associazione Negozianti ed Agenti in carbone; L. 50 id. da Olivieri Bellini e Michelini; L. 300 id. dalla Ditta A. Moroni e Keller; — L. 25 al Pane Quotidiano da Enrico Venuti; L. 20 id. dalla ditta Ulrico Fano; L. 200 id. dalla Ditta Moroni e Keller; — L. 25 all'Infanzia Abbandonata da Ulisse e Guido Ringler; L. 100 id. dalla ditta Moroni e Keller; — L. 50 all'Assoc. Civ. Rel. Orfani di guerra dalla Società Anonima Varagnolo; — L. 20 allo Istituto Rachitici da Arturo Dal Fiol; — L. 50 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi dalla ditta Giov. Venuti; L. 50 id. dall'Assoc. Naz. Negoz. ed agenti di carbone; L. 0 id. da Michele Bellemo; L. 300 id. dalla Ditta Moroni e Keller; — L. 30 alla Colonia Alpina dalla Ditta Gatti e Marchesi; — L. 50 al Tubercolosi di Saccasessola dalla Famiglia Fabiani; — lire 50 ai Tubercolosi di guerra da Olivieri Bellini e Michelini; — L. 200 allo Istituto Ciliotta, L. 100 pro Radium, lire 300 all'Istituto Bucopatico Industriale, e L. 500 ai poveri della parrocchia di S. Stefano dalla ditta Moroni e Keller.

✱ Per onorare la memoria di Giovanni Clerle: L. 50 alla Fraterna Generale Israelitica dal cognato Davide Ascoli e famiglia; — L. 30 ai Ciechi di guerra dalla sorella Bice Fano; L. 30 id. dai nipoti Giulio e Gilda Fano; — L. 100 alla nave-asilo «Scilla» dai nipoti Angelo e Bianca Fano; — L. 30 al Comitato pro infanzia dai nipoti prof. Arrigo e Itala Ravenna; — L. 30 alla Casa Israel. di Ricovero dai nipoti Raffael e Wanda Saravalle.

✱ Per onorare la memoria della madre del rag. Giulio Valenti, L. 200 alla nave-asilo «Scilla» dai funzionari della Banca Nazionale di Credito.

✱ Per onorare la memoria di Giovanni Keller: L. 10 alle Conferenze Femminili dalle sorelle Martelli e nipoti Baccalin.

✱ A Pellestrina, in una festa tenuta il 18 corr. nello stabilimento del dr. Marella, è stata raccolta la somma di lire duecento ad iniziativa del sig. Scarpa Vincenzo Perla. Detta somma è stata dal Commissario Prefettizio destinata a sollievo dei ricoverati ne locale Ospedale.

Riunioni

Associazione Nazionale ex Fanti di mare. - L'Associazione informa i propri soci che avessero ancora pendenti pratiche per competenze, decorazioni, polizza di assicurazione ecc. di passare per la sede della sezione a S. M. del Giglio 2493 tutti i lunedì dalle 20.30 alle 22.

Associazione Marinara Veneta. — I soci sono invitati all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo domenica 4 marzo alla Camera di commercio alle ore 9 in prima ed alle ore 10 in seconda convocazione per discutere sulla approvazione del bilancio 1922, relazione dei sindaci e del consiglio d'amministrazione, elezione delle cariche sociali.

Circolo artistico. — Domenica nel pomeriggio, alla presenza di un rappresentante del Prefetto e del notaio dr. D'Agnolo Vallano, seguì la estrazione della lotteria promossa dal Circolo Artistico. Le dodici opere d'arte messe in lotteria furono vinte dai seguenti numeri: 1699 — 370 — 71 — 903 — 1510 — 147 — 426 — 1802 — 750 — 1088 — 439 — 222.

Stato Civile

MATRIMONI. — Del 13 febbr.: Scoppetta Giustino possidente con Teti Maria Sofia insegnante, celibi; Zennaro Eugenio dipintore, vedovo, con Lachin Ernesta casal. celibe; Moro Luigi spazzino con Furlini Caterina casal. celibi. — Del 14: Gavagnin Luigi fabbro con Galesso Mercedes casal. celibi; Tosi Antonio carpentiere con Penzo Emilia r. pens. vedovi.

DECESSI. — Del 13 febbr.: Berti Antonia, di anni 74, ved. ricov. di Venezia; Motta Luigi, 22, coniug. r. pens. id.; Arici Marco, 14, cel. fabbro, id.; Più un bambino al disotto degli anni 6. — Del 14: Costantini Carlotta, 81, ved. ricov. di Venezia; Rossetto Adele, 37, ved. r. pens. id.; Tonini Maria, 63, coniug. cas. id.; Pellegrini Luigia, 61, coniug. cas. id.; Zuliani Maria, 88, nub. ricov. id.; Besazza Elisabetta, 83, nub. casal. id.; Mattei Odoardo, 78, ved. pens. id.; Chinol Giuseppe, 73, ved. gondol. id.; Trevisin Antonio, 64, coniug. brac. id.; Angeli Francesco, 59, coniug. brac. id.; Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Notiziario dalla Regione

ADRIA

Un furto. — La settantenne sarta Boccato Rosa detta «Rosona» aveva coi suoi risparmi accumulato un po' di denaro, e l'altra sera, mentre assentavasi da casa per far visita ad un suo fratello in Via Chilla, ignoti malfattori penetrarono per una finestra nell'abitazione e dopo aver scassato un cassetto dell'armadio asportarono quattromila lire in denaro ed alcuni oggetti d'oro.

L'autorità sta indagando.

Imposte complementari sui redditi. — Riceviamo: Si avverte che il R. Decreto 25 gennaio 1923 n. 164 fissa il termine 30 aprile 1923 per le rettifiche dei contribuenti, mentre dalla Finanza è accordato il termine del 30 giugno 1924 per le rettifiche d'ufficio e per le controrettifiche.

Qualora entro il detto termine 30 aprile 1923 i contribuenti non si avvalgano della facoltà loro concessa di chiedere la rettifica i redditi inscritti per l'anno 1923 saranno senz'altro inscritti sui ruoli dell'imposta complementare 1924 per lo stesso ammontare d'imposta dell'anno 1923.

Furto di polli. — Iernotte ignoti ladri svaligiarono tre pollai di proprietà del sig. Livio Gagliardo in località Orticelli, pel valore complessivo di circa mille lire.

FELTRE

La coppa Libero Zugni. — Nel prossimo marzo l'U. S. metterà in pallio una coppa intitolata a Libero Zugni, socio dell'Unione sportiva caduto in Guerra.

Saranno invitate a contendersela diverse fra le migliori squadre del Veneto.

VITTORIO

Corso Magistrale di Educazione Fisica — Per interessamento dell'Ispettore Scolastico Prof. G. B. Losegol il Ministero della Pubblica Istruzione ha autorizzato un corso magistrale complementare di educazione fisica in Vittorio Veneto col seguente regolamento: Dopo i risultati veramente lusinghieri ottenuti nei corsi precedenti svolti a Sciacca, a Trapani, il Ministero della Pubblica Istruzione autorizza anche quest'anno a tenere un IV Corso Magistrale Complementare di Educazione Fisica in Vittorio Veneto perchè i Maestri Elementari completino e perfezionino la loro cultura e la loro preparazione all'insegnamento di tale disciplina.

Il corso pur non avendo gli effetti legali di conferire l'abilitazione all'insegnamento dell'E. F. (ciò che solo è riservato agli Istituti di Magistero dopo un biennio di studi) tuttavia dà ai Maestri quella speciale cultura, sufficiente se non completa, per disimpegnare il loro compito, costituisce una ragione di preferenza negli incarichi. Possono iscriversi al Corso gli insegnanti elementari, i licenziati, i licenziandi dalle Scuole Normali, gli studenti del II Corso Magistrale.

La domanda in carta legale dev'essere presentata, od inviata per posta alla Direzione del Corso, Villa Bertorelli in Vittorio Veneto. Deve essere accompagnata da vaglia postale di L. 40, indirizzato alla Direzione del Corso. Non si ammettono altre forme di pagamento, nè per alcuna ragione sono rimborsabili le tasse pagate. Il Ministero della P. I. ha nominato un Commissario governativo per la sorveglianza e l'assistenza delle conferenze nella persona del dott. prof. Ugo Salvagno, Direttore del R. Ginnasio a Vittorio. Il Corso dura fino al completo svolgimento del programma, ma non oltre il mese di Luglio. Le iscrizioni si chiuderanno il 28 febbraio. Le lezioni avranno luogo in ogni giovedì. La prima lezione sarà tenuta il 1. Marzo in un locale, presso il Municipio. I programmi didattici dettagliati, sono ostensibili presso la Segreteria del Corso. Durante il Corso saranno pubblicate dispense riassuntive delle conferenze. Gli allievi all'atto dell'iscrizione sono pregati di voler dichiarare se intendono abbonarsi e in caso affermativo versare l'anticipo in Segreteria.

Gli esami avranno luogo alla fine di luglio o su tutto il programma svolto, e consisteranno in prove individuali di pedagogia, anatomia, fisiologia ed igiene, attinenti alla educazione fisica, e di comando a squadre sperimentali. Non saranno ammessi agli esami gli iscritti che risulteranno assenti ad un terzo delle lezioni.

Alla fine del Corso, ai licenziati che abbiano superato gli esami sarà rilasciato a loro spese un attestato, del Direttore del Corso: ai licenziandi del R. Ginnasio Magistrale o della R. Scuola Normale sarà rilasciato un certificato da convertirsi in attestato dopo ottenuta la licenza.

Gli allievi dei corsi precedenti sono stati collocati, per cura della direzione, quasi tutti nelle Scuole Medie governative. I RR. Provveditori agli Studi si servono annualmente della graduatoria formata in ogni Corso. Nell'anno scolastico 1921-22 i RR. Provveditori di Belluno, Udine, Reggio Calabria, hanno nominato quali insegnanti di E. F. gli allievi del C. Si prevede che per il nuovo anno sarà interessato nella quistione anche il Ministero della P. I. — Gli insegnanti: Ferlini prof. Aldo Direttore del Corso — Losego prof. G. B. Insegnante Pedagogia e Didattica — Capparelli dott. Vincenzo, maggiore medico, insegnante di Anatomia e Fisiologia.

Arrestati per ubbriachezza — I Carabinieri di Valdobbiadene traevano in arresto perchè trovati in condizioni indecorose e perchè molestavano i passanti, tali De Bastiani Giacomo fu Pietro di anni 50 e Rossi Angelo di Giuseppe d'anni 41 tutti e due del luogo.

In morte — Nelle prime ore di ieri moriva la signora Angela Rossi ved. Nardari, madre dell'industriale Pietro Nardari.

Nella luttuosa circostanza i figli elargirono: L. 2000 all'Istituto Orfani di guerra; L. 1000 all'Orfanotrofio De Zorzi Luzzatti; L. 2000 alla Sezione di Vittorio dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti; L. 1000 ai poveri della Parrocchia di Meschio; L. 1000 ai poveri della Parrocchia di S Giacomo.

La popolazione di Vittorio — Al 31 Dicembre 1922 la popolazione indigena del comune di Vittorio era di 25049 abitanti. Durante l'anno vi furono 272 matrimoni richiesti e celebrati, 874 nati, 442 morti, 377 immigrati e 412 emigrati.

L'arresto di Casetta — Venne dai carabinieri tratto in arresto il noto Casetta Giovanni di Giovanni di anni 30 perchè mentre tale Pradal Francesco si trovava in S. Andrea a bere un bicchiere di vino, gli rubava la bicicletta che aveva momentaneamente lasciata nell'andito d'entrata. La bicicletta venne trovata dietro una siepe vicino al Cimitero.

Oltraggio violenze e minacce a pubblici ufficiali — I carabinieri traevano in arresto tali Dal Bo Pietro di Francesco, di anni 29, e Dal Bo Giuseppe di Giuseppe di anni 41 perchè in S. Giacomo di Veglia impedirono con violenza, minacce ed oltraggi, bastonando anche il loro capo gli agenti elettrici del Comune di Vittorio che dovevano fare un attacco elettrico sulla casa abitata dai Dal Bo.

UDINE

Una serata musicale — Nella serata di venerdì 16 e sabato 17 al nostro Sociale gremito di un pubblico sceltissimo, per iniziativa degli Amici della Musica, avemmo un'esecuzione eccellente del capolavoro del Pergolesi «La serva padrona». Merito maggiore spetta al giovane e valoroso maestro veneziano Guglielmo Russo, che presentò un'orchestra affiatatissima, che sottolineò mirabilmente gli intermezzi di «Serva padrona» e la musica del Taglia, dell'Haydn e del Veracini con cui s'iniziò l'eccezionale spettacolo.

Interpreti canori veramente notevoli furono il soprano Pina Agostini Bitelli dalla voce simpaticissima e il basso Amedeo Zoni, noto e caro, ben a ragione, al pubblico veneziano.

Lodatissimi pure il maestro Antonio Fiecci, al pianoforte, il m.o Cesare Martorini (Armonium), prof. Enrico Veronesi (violino solista) e il concittadino Armando Miani che seppe sostenere con molta abilità la sua parte silenziosa.

A tutti gli interpreti, e in ispecie al m.o Guglielmo Russo, il nostro pubblico fu largo di applausi.

CASTELFRANCO

I Carabinieri Casato e Brandolise arrestarono ieri certa Macedonia Ballan che risulterebbe correa in un furto di tabacco e sigarette per un importo di circa lire 2000 commesso giorni or sono in danno di Fabbiano Vincenzo.

Un contrabbandiere di foglia fresca di tabacco della Valsugana, venne arrestato ieri, dopo un movimentato inseguimento, dal bravo maresciallo della Benemerita signor Alessandretti. L'individuo, che venne identificato per Roncato Agostino di Pietro di anni 32 da Borso del Grappa, venne trovato in possesso di 10 Kg. di tabacco e passato alle carceri.

Con un cacciapugni poco rassicurante alle due di notte si aggirava per via Loreo certo Gandolfo Giuseppe, reduce dalla America. Fermato ed interrogato dai bravi carabinieri Colledoni e Puprelin, egli rifiutò qualsiasi spiegazione. Sicchè venne passato in guardina senz'altro.

Beneficenza — Il rag. cav. uff. Favero nell'occasione del trasporto delle salme della madre e sorella dal Cimitero di Milano a quello di Castelfranco, ha fatto le seguenti elargizioni: All'Asilo Infantile lire 250; all'Orfanotrofio L. 250; alla Casa di Ricovero L. 250; alla Congregazione di Carità L. 250.

Gli impiegati della Cassa di Risparmio in luogo di fiori hanno offerto all'Asilo Infantile lire 150 per la medesima circostanza.

La pergamena zaoaal rdar — Nelle fondamenta del monumento ai caduti verrà calata, assieme ad alcune monete dell'anno, una pergamena dettata dal prof. cav. A. Giacomazzo del nostro Istituto tecnico. Eccone il testo:

«Il sangue — d'oltre duecento figli della castellana terra — morti per una più grande Italia — nella quarta guerra d'indipendenza — MCMXV-MCMXVIII — renda sacro ai posteri — questo monumento — per offerte dei cittadini innalzato — Li Febbraio 1923. Seguono le firme.

Il Comitato Provinciale pro Orticoltura istituito presso la Camera di Commercio di Treviso aveva concesso un premio di lire 250, a quell'orticultore che avesse coltivato la maggior superficie di terreno a radicchio variegato di Castelfranco V. non inferiore ad un Ettaro.

La Commissione Giudicatrice tenutasi a Castelfranco Veneto il 22 dicembre 1922 ha proposto — ed il Comitato Provinciale Pro Orticultura ha sanzionato — di assegnare il premio ai tre orticultori che dimostrarono, su controllo effettuato dal personale della Cattedra di aver investito la maggiore superficie di terreno a radicchio variegato trapiantato e coltivato in gombina.

Risultarono premiati: Stocco Nino di Castelfranco Veneto, lire 100 per 2000 metri quadrati di terreno a coltura specializzata di radicchio; Gasparini Giuseppe di Castelfranco (Borgo Asolo) L. 75 per 1400 mq.; Callegari Angelo di Castelfranco V. (Borgo Asolo) L. 75 per 1400 mq.

La Cattedra Ambulante di Agricoltura terrà fino a sabato 24 febbraio 1923 a Resana nell'aula consigliare alle ore 14 di ciascun giorno un Corso teorico pratico di innesto delle viti con lezioni di agricoltura. Le inscrizioni si ricevono presso il Municipio di Resana e presso Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Nelle aule giudiziarie

La condanna di un'infanticida alle Assise

Ieri mattina con un altro processo per infanticidio si è iniziato il terzo ed ultimo periodo della sessione invernale della Corte d'Assise di Venezia.

Processo pietoso quello di ieri, per la povera figura dell'imputata: che venne portata al delitto, all'uccisione della sua creatura, da una sequela di tristi circostanze.

L'imputata è una disgraziata contadina di Mestre, Ida Cavasin, fu Giuseppe, di anni 25: essa era domestica presso la famiglia del signor Toniolo, noto industriale di Mestre. Nel '19 essa amoreggiava con un soldato napoletano che con la promessa di sposarla abusò di lei rendendola incinta. E nacque così un bambino, che la Cavasin Ida allevò con vero amore e che ora ha tre anni e trovasi presso la nonna: la disgraziata delusa, venne ripresa dalla famiglia Toniolo, presso la quale ella aveva sempre servito con la massima fedeltà.

Una sera in casa Toniolo venne un amico, e l'amico per dare una prova più.... efficace della sua amicizia della famiglia Toniolo, salito nel piano superiore della casa dove si trovavano le stanze della domestica, imbattutosi nella Cavasin Ida, ne approfittò malgrado che questa non volesse cedergli. Era la seconda caduta, che doveva portare alle stesse conseguenze della prima: la Cavasin s'accorse di essere nuovamente incinta.

Era la seconda volta: che ne avrebbero detto la famiglia e i padroni? E davanti alla prospettiva di un abbandono da parte di tutti, la Cavasin pensò di occultare a tutti il suo stato e infatti quando pochi giorni prima che avvenisse il parto, il signor Toniolo, insospettitosi, le chiese se fosse in istato interessante, ella negò recisamente.

La sera del 21 gennaio 1921 ella partorì un bambino, ch'ella, secondo l'accusa, soffocò con le coperte: ecco perchè la Cavasin è comparsa *ieri* davanti ai giurati.

Presiede con molto tatto e valentia il Consigliere di Corte d'Appello avv. cav. Dolci; P. M. l'avv. cav. Messini; Cancelliere Piovesan. Difende l'imputata l'avv. Gioppo.

L'udienza dovrebbe cominciare alle 9, ma per il disbrigo di tutta la procedura per la costituzione del collegio dei giurati fa venire le 10 e mezzo.

La giuria risulta così composta: Bergamo Giuseppe, Bettanini Giuseppe, Setti Fulgenzio, Bigaglia Bernardo, Seno Luigi, Benassi Davide, Sommavilla Giovanni, Vianello Ulderico, Bertotto Luigi, Borsato Antonio, Gradara Carlo.

L'udienza è aperta, e viene interrogata l'imputata. La Cavasin è una giovane dall'aspetto piuttosto insipido, parla con voce sommessa ma chiara.

Viene fatta uscire dalla gabbia e fatta sedere davanti al presidente.

Pres.: Raccontateci cosa avete fatto quella sera.

Imp.: Quella sera, fui improvvisamente presa dai dolori del parto, tanto che, mi mancò il tempo di recarmi all'Ospedale, come era mia intenzione, e mi ritirai in camera mia dove attesi il momento.

Verso le 8.20 partorii un bambino, che emise alcuni vagiti: io allora recisi il cordone ombelicale con una forbice e poi misi il bambino sotto le coperte. Dopo qualche tempo lo presi di nuovo e mi accorsi ch'era morto.

Rimasi a letto tutto il giorno successivo, e alla mattina seguente dissi ai miei padroni che volevo andare a casa per alcuni giorni per rimettermi: così feci e uscii — assieme ad un'altra domestica dei Toniolo, certa Furlan — portando meco un fagotto nel quale avevo posto il cadaverino. Strada facendo la Furlan mi chiese cosa tenessi in quel fagotto e allora io gli raccontai il fatto incaricandola di avvertirne i padroni.

Pres.: Sentite, Cavasin, com'è che avvenne il soffocamento?

Imp.: Non so, non mi ricordo, vidi solo dopo qualche tempo che il bambino era morto.

Pres.: Nessuno si accorse che eravate incinta?

Imp.: No, nessuno.

Pres.: E' vero che avete avuto rapporti con un amico del signor Toniolo?

Imp.: Una sera io ero nella mia stanza, quando entrò improvvisamente un uomo, tale Danesin, che quella sera era invitato a casa dei miei padroni, e malgrado io gridassi, egli abusò di me.

L'interrogatorio della Cavasin è terminato. Seguono i testimoni, tre in tutto.

Il primo è il dott. Paolo Piovesana dell'Ospitale di Mestre: egli visitò l'imputata pochi giorni dopo il fatto, e vide anche il cadaverino.

Pres.: Si è accorto che il cadavere presentasse segni di violenza?

Teste: Esternamente non mi parve: se ne fossero di interne non posso dire perchè non fui io che procedetti all'autopsia.

Segue il sig. Toniolo Mario presso il quale la Cavasin era domestica.

Pres.: Da quanto tempo era presso di lei?

Teste: L'avevo da circa due anni, da quando ella rimase incinta la prima volta: allora essa si allontanò da casa mia, ma poi la tornai a prendere, sia perchè è sempre stata una buonissima ragazza, sia perchè avevo compassione delle sue condizioni familiari, tanto che presi al mio servizio anche la sorella Maria.

Pres.: Come ha saputo del fatto?

Teste: Fu la Furlan, che ci venne a raccontare cosa era accaduto, e allora io mi sentii in dovere di denunciare il fatto all'autorità giudiziaria.

Pres.: Le consta che la Cavasin avesse avuto rapporti con un certo Danesin

Teste: Purtroppo, ma lo seppi dopo il fatto: tanto che da quel giorno il Danesin non ha più rimesso piede in casa mia.

Pres.: Può dirci qualche cosa sul carattere della Cavasin?

Teste: Era buonissima, e una brava donna di casa; non ci diede mai alcun motivo di lagnanza: mi pare però che sia un essere completamente normale.

Avv. Gioppo: Il teste sa qualche cosa sulle condizioni della famiglia?

Teste: So solo che sono di condizioni veramente misere.

Ultima teste è la Furlan Marianna: era infermiera presso la famiglia Toniolo e assisteva il genitore del sig. Toniolo.

Accompagnò la Cavasin quella mattina a casa, e seppe da questa tutto l'accaduto.

Pres.: Come vi disse precisamente la Cavasin?

Teste: «El ga fato do lamenti e po' el xe morto».

I testimoni sono esauriti. Viene data lettura di alcune carte processuali e della perizia necroscopica, quindi vengono formulati i quesiti da sottoporsi ai giurati e l'udienza è rimandata al pomeriggio.

Alle 14 e mezzo l'udienza si riapre con l'arringa del P. M. che in una serena requisitoria afferma la colpevolezza dell'imputata ammettendo ch'ella non si trovasse in uno stato di mente perfettamente sano.

Segue l'avv. Gioppo che in una esauriente arringa sostiene la tesi dell'omicidio colposo e la completa infermità di mente.

I giurati, dopo lunga permanenza nella aula, accolgono la tesi del P. M. ritenendo la Cavasin responsabile del reato ascrittole e beneficiandola dell'attenuante della semi-infermità mentale.

Il P. M. chiede per la Cavasin 2 anni e 6 mesi di reclusione, diminuiti di 6 mesi per indulto con l'ultimo decreto d'amnistia.

Il Presidente emette la sentenza con la quale condanna la Cavasin a 27 mesi e 15 giorni di reclusione, diminuita di 6 mesi per l'indulto, riducendo così la pena a 21 mesi e 15 giorni.

Le conseguenze di un cattivo scherzo

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. Povoleri — P. M. cav. Russo — Canc. Nicosia.

L'impiegato ferroviario Casellari Rodolfo di Antonio di anni 29 da Venezia, ebbe, il 27 agosto 1920, davvero una infelice idea che gli procurò una denuncia penale coi relativi dibattimenti conclusi ieri, per sua fortuna con una piena assoluzione. Spacciatosi per agente di pubblica sicurezza egli si presentò al negozio di guanti di De Franceschi Antonietta, in Merceria 230 e a quello di biancheria di Boralevi Clementina pure in Merceria 216 e poichè erano le ore 13 ordinò in modo categorico ed imperioso la chiusura dei locali per rispetto alla legge che prescrive la sospensione del lavoro dalle ore 12 alle 14... Do- e quando egli abbia letto le disposizioni di questo Decreto non si sa... Certo è che non esiste o meglio esisteva unicamente nella sua fantasia esaltata perchè, è rimasto provato, il Casellari in quel giorno aveva alzato il gomito fino a smarrire il buon senso ed a perdere la testa. Pare che egli abbia anche alle due negozianti, ingiunto di pagare la contravvenzione fissando l'ammontare della pena pecuniaria — bontà sua — in misura modesta.

Dello strano atteggiamento del falso agente fu informato un agente autentico che prese sotto la sua particolare, ma non benevola cura l'improvvisato difensore dell'immaginaria legge, denunciandolo per l'abuso del titolo e delle funzioni.

Il Pretore Urbano davanti cui comparve il giorno 8 aprile 1922 lo condannò a giorni 15 di detenzione ma il Casellari appellò subito ed ieri è comparso in Tribunale assistito dagli avv. senatore A. Diena ed avv. B. Gallo.

L'appellante, come al Pretore, dichiarò di aver voluto fare soltanto uno scherzo. Era assieme ad un suo amico il quale si divertì anche lui incutendo timore alle ragazze dei due negozi che da principio li avevano preso sul serio credendo che fossero agenti dell'ordine.

L'on. Diena ha sostenuto molto brillantemente le ragioni dell'appello. Egli ha dimostrato che il fatto commesso dal Casellari non costituisce reato perchè non essendovi disposizione di legge o di regolamento o comunque di autorità politica amministrativa che ingiunga ai negozianti la chiusura dei negozi dalle ore 12 alle 14, ne consegue che il Casellari non ha assunto e tanto meno esercitato pubbliche funzioni. Perchè questa indebita assunzione o l'arbitrario esercizio di pubbliche funzioni si verifichi è proprio necessario il carattere estrinseco di legittimità degli atti compiuti dal finto funzionario. Non si può usurpare quello che non spetta — secondo legge — ad un determinato funzionario e quindi l'atto compiuto dall'appellante non rappresenta altro che una vera ragazzata.

Il Tribunale accogliendo la tesi sostenuta dall'on. Diena, ha mandato assolto il Casellari perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

L'anello dell'amica

La signora De Marchi Adele fu Marco di anni 45 ved. Saviane, negoziante in mode, a Mestre, denunciò certo Padoan Giuseppe fu Filippo di anni 62 pure da Mestre, per truffa di un anello con brillante del valore di L. 975.

Il fatto sarebbe avvenuto nel modo seguente: La De Marchi comprato l'anello lo fece vedere al Padoan che forse per ammirarlo con più agio se lo infilò al dito e dopo averne decantata la bellezza se ne andò dimenticandosi di restituirlo... Le sollecitazioni della De Marchi furono replicate ma tutte sfortunate ed essa, perduta la pazienza informò, del tiro giuocatole dal Padoan, l'Autorità giudiziaria.

Il Pretore di Mestre dopo un movimentato dibattimento nel 28 dicembre scorso condannò il Padoan a giorni 15 di reclusione, ma egli che s'era protestato sempre innocente interpose appello.

Curioso tipo il Padoan! Dalla relazione della causa si apprende che malgrado la sua non più giovane età egli aveva una simpatia irresistibile per la donna che lo trasse alla sbarra. Ed in ciò nulla di speciale...

Quello che il magistrato gli rimprovera è non l'amore — prima della lite, pare ricambiato — alla donna meno matura di lui, ma l'assenza di onesti sentimenti. Il Padoan fu un ingrato. Colla scusa di amministrarne la sostanza — dice la sentenza — egli la portò quasi all'orlo del fallimento. Una volta le promise di sposarla e per suggellare la promessa le regalò una catena d'oro che poi risultò essere falsa.

Ma egli ha altri torti: si è spacciato cavaliere senza esserlo, e maggiore della marina a riposo...

Ieri ai Giudici del Tribunale ha ripetuto la discolpa che non convinse il Pretore di Mestre. Egli assume che non voleva appropriarsi dell'anello. Lo lasciò nel dito per dimenticanza e venuto dopo a Venezia lo smarrì al Lido. Difende vigorosamente la sua onorabilità e la correttezza dei suoi rapporti colla De Marchi partecipando anzi che fra regali e divertimenti ha sperperato per lei la somma di L. 28.000.

Egli riesce a far sorgere il dubbio nell'animo dei Giudici sul dolo della sua azione ed è, così, assolto per insufficienza di prove.

Dif. avv. Cisco.

L'assoluzione di un ex sindaco

Pancino Giuseppe fu Ulisse, sarto di S. Stino di Livenza e già sindaco di parte socialista, venne querelato dai signori Giovanni Marcon, Mazzotto Olindo e Sandrin Enea perchè nel 23 aprile aprile 1922 nell'osteria di certo Bellotto a Corbolone parlando con diversi avventori li avrebbe diffamati dicendo che essi erano delinquenti, spostati e farabutti essendo stati i mandanti e gli organizzatori dei fascisti che andarono a casa sua di notte a portarlo via col fratello.

Effettivamente la spedizione contro il Pancino fu compiuta ma i querelanti negarono la propria, sia pure indiretta, partecipazione.

Il Pretore di Portogruaro l'8 dicembre scorso mandò assolto il Pancino e motivando il suo deliberato ammise che nelle parole incriminate ricorreva l'elemento essenziale della diffamazione, cioè il fatto determinato, ma non ritenne che esso sia tale da esporre al disprezzo od all'odio pubblico o da offendere l'onore e la riputazione. Non disprezzo od odio pubblico se nelle diverse regioni d'Italia si è guardato ai fascisti come a quelli che richiamavano al rispetto della legge o delle libertà statutarie od intendevano impedire che sotto il manto di ostentate rivendicazioni si formasse una sistematica ostilità all'autorità costituita.

Non ravvisò perciò offensive per la rettitudine e lealtà dei querelanti le parole pronunciate dal Pancino, parole che costituivano soltanto semplici ingiurie per cui vi era già la prescrizione. E difatti il Pancino fu assolto per prescrizione dell'azione penale.

Il Procuratore del Re di Venezia ricorse in appello contro la sentenza ma ieri il Tribunale ha confermato il giudizio del Pretore.

I querelanti erano costituiti parte civile patrocinati dall'avv. Piero Casellati ed il Pancino difeso dall'avv. Bondi.

Bollettino Giudiziario

Magistratura. — Clarici, consigliere Corte Appello in funzione di vice presidente Tribunale Trieste è anche incaricato esercitare funzioni presidente ordinario delle Corti d'Assise di Pola e Gorizia e di presidente supplente della Corte d'Assise di Trieste, per l'anno 1923 — Artini, consigliere Corte Appello in missione presso Corte Appello Zara è anche incaricato esercitare funzioni presidente ordinario Corte Assise Zara per l'anno 1923 — Barich, consigliere di Tribunale, in servizio presso la Corte d'Appello di Zara è anche incaricato funzioni presidente supplente della Corte d'Assise di Zara per l'anno 1923.

Cancellerie. — Girolami, cancelliere Tribunale Tolmezzo è nominato cancelliere funzioni direttive Pretura Pieve di Cadore — Marini, cancelliere ispettore circoscrizione Venezia cessa detto incarico ed è destinato Tribunale Vallo di Lucania.

Gli arbitraggi sugli affitti a Treviso

TREVISO, 20

Ieri nel pomeriggio, nell'aula della della Pretura del I mandamento, si è riunita la commissione arbitrale per gli affitti, presieduta dal pretore avv. cav. Alfredo Bellesi, assistito dall'avv. comm. M. A. Mandruzzato membro effettivo in rappresentanza dei proprietari di case e dal sig. Pietro Garbellato in rappresentanza degli inquilini. Mancava il comm. Dante Appiani, membro supplente pei proprietari, essendo in ruolo due cause che lo riguardavano; altro membro supplente per gli inquilini era il cap. Adolfo Padovani.

La sala era affollatissima di pubblico vario.

Erano in ruolo una ventina di cause. Quasi tutti gli interessati si sono fatti assistere da legali. Molte cause vennero rinviate all'udienza del 6 aprile; alcune però vennero chiuse e definite.

La prima udienza, abbastanza movimentata, terminò alle ore 17.

Oggi seguitò la seconda per la quale furono chiamate una diecina di cause.

Gli incidenti di Venzone
I funerali della vittima

VENZONE, 20

Numerosi fascisti della Coorte udinese al comando di Giuseppe Castelletti hanno aiutato la forza pubblica nel rastrellamento dei sovversivi in seguito all'agguato teso domenica ai camion dei fascisti. Trentadue sono gli arrestati, di cui 17 come sospetti autori del delitto, 10 per ribellione alla forza pubblica e gli altri per detenzione abusiva di armi. Gli arrestati vennero concentrati sotto la loggia del Palazzo municipale dove l'autorità giudiziaria procedeva ai primi interrogatori. Dirigeva i servizi il questore di Udine cav. Rebecchi.

Nelle vicinanze del cimitero sono stati rinvenuti numerosi bossoli di proiettili di fucile modello 91. Si calcola che i colpi di fucile sparati contro i fascisti siano stati quasi un centinaio.

I funerali del fascista Alfredo Giorgini seguirono oggi al pomeriggio, in forma imponentissima. U ninterminabile corteo di camicie nere e di popolo seguiva il feretro ricoperto del tricolore. Presenziavano alla mesta cerimonia l'on. Giunta e il direttore del *Popolo di Trieste*.

Un incidente è accaduto presso Gemona ad un autocarro carico di carabinieri; lo sportello del camion si aprì improvvisamente, e tre carabinieri precipitarono a terra. Fortunatamente l'autocarro trovandosi in salita, proseguiva lentamente ed i militi riportarono delle ferite lievi.

Truffe del presunto assassino dell'ing. Signorile

PADOVA, 20

In seguito a disposizioni del giudice istruttore di Verona furono esperite delle indagini anche nella nostra città, intorno al presunto autore del delitto commesso contro l'ing. Signorile: Carlo Magni. E' risultato che il Magni riuscì a truffare certo Giusto Lanosa fu Carmelo, di Padova, per 3000 lire. Il Magni inoltre truffò il conduttore dell'albergo Isola di Caprera dove aveva preso alloggio per alcuni giorni.

Mostra di bovini a Mogliano

MOGLIANO V., 20

Allo scopo di dare maggior incremento al commercio ed alle industrie locali, il Comune di Mogliano Veneto in unione alla Cattedra Ambulante di Agricoltura del distretto di Treviso, del veterinario consorziale e di vari enti locali, ecc. istituisce in Mogliano accanto all'attuale mercato merci, un mercato periodico di bestiame bovino che avrà luogo ogni primo lunedì del mese.

Il primo di tali mercati sarà tenuto il giorno 5 marzo alle ore 8 con la inaugurazione di una grande Mostra-mercato primaverile di bestiame bovino.

Per tale mostra sono stati istituiti molti premi in denaro.

Ogni premio sarà accompagnato dal relativo diploma rilasciato dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura. Per il bestiame condotto alla Mostra non saranno pagate tasse di posteggio. Sarà assicurato un rigoroso servizio di polizia veterinaria.

Il fallimento dell'Unione Coop. Mutilati

PADOVA, 20

A richiesta della Banca Cooperativa popolare, Cassa di Risparmio della Banca del Monte di Pietà e della Banca Antoniana, il nostro tribunale ha pronunciato sentenza con la quale è dichiarato il fallimento della Unione Cooperativa Mutilati.

Il grave provvedimento è stato determinato dal fatto che tempo addietro la Cooperativa mutilati, per far fronte ad alcuni urgenti bisogni della gestione aveva ottenuto dai quattro Istituti di Credito summenzionati una sovvenzione di 600 mila lire.

Ora, ad una restituzione di 60 mila lire avvenuta in un tempo fissato non era corrisposto per il residuo importo di 540 mila lire coperto da effetti cambiari una soddisfazione di questi alla scadenza, che anzi la Cooperativa mutilati nemmeno si era prestata a versare un acconto.

Così dato che nemmeno gli avallanti avevano voluto far onore alla loro firma i quattro Istituti di credito si videro costretti a procedere ad una inchiesta sulla gestione, inchiesta in seguito alle risultanze della quale si addivenne appunto alla richiesta di fallimento.

I fatti accertati apparrebbero di tale gravità da giustificare una inchiesta della autorità inquirente per individuare i responsabili delle non lievi irregolarità di gestione.

A giudice delegato è stato nominato l'avvocato Giuseppe Pagliarin ed a curatore fallimentare provvisorio l'avv. Renzo Morpurgo.

La prima adunanza dei creditori è fissata per il 10 marzo alle ore 10.

Le condizioni dell'aviatore Ferrarin

THIENE, 20

Il colonnello Marsengo, residente a Madrid, alle ore 24 del 19 corr. ha così telegrafato alla famiglia Ferrarin:

«Condizioni Francesco proseguono buone. Ebbe frattura semplice gamba destra senza febbre. Inutile presenza famiglia».

Come si vede, le prime notizie erano esagerate.

Il Francesco Ferrarin stesso telegrafa poi che entro un mese sarà in seno alla famiglia.

IN PROVINCIA DI VENEZIA

MURANO

Pro Monumento ai Caduti. — Il Direttorio della Sezione del Partito Nazionale Fascista comunica a tutti gli industriali, operai, impiegati ed esercenti che la Commissione incaricata per la riscossione delle oblazioni «Pro Monumento ai Caduti» è formata dai signori: Fuga Dante, Camozzo Alfredo, Astolfo Luigi, Dalla Venezia Felice.

Detta Commissione si recherà per gli stabilimenti e nei diversi esercizi (negozi trattorie, osterie, ecc.) per il ritiro delle quote, e coloro che credessero fare il versamento direttamente, possono recarsi tutte le sere alla Sede del Fascio, dalle ore 20 alle 21.

Ricorsi per aumento fitto. — Tutti coloro che intendono ricorrere contro le aumento del fitto, possono rivolgersi direttamente alla Sede del Fascio tutte le sere dalle ore 19 alle 21 dove appositi incaricati del Direttorio della Sezione P. N. F. riceveranno il loro ricorso. I ricorsi possono essere inviati anche a mezzo lettera. Si intende, che la Sezione del P. N. F. invita, per lo stesso scopo, anche tutti i proprietari di immobili.

In seguito alle diverse domande di ricorso verrà nominata la apposita commissione.

CHIOGGIA

Audace impresa ladresca. — La scorsa notte burrascosa vera «notte da ladri» ha favorito le imprese dei lavoratori del grimandello. Il colpito fu questa volta il Signor Voltolina Giovanni Schiavon, proprietrio di alcui bragozzi. I ladri provvisti di chiav ifalse, riuscirono indisturbati a penetrare sotto le prore dei bragozzi che legati ad un faro attendevano il tempo bello per prendere il largo; facendo un grosso bottino. Sacchi di cotone, coccie ed altri costosi attrezzi da lavoro furono asportati. I ladri finita la losca operazione curarono la chiusura con le chiavi false dei bocaporti. Il proprietario portandosi stamane sui nata fece la triste constatazione.

I ladri avevano asportato attrezzi e materiali per un valore di circa L. 7000.

Il furto è stato denunciato ai R. R. C. C. i quali hanno iniziato subito indagini.

Teatro Italia. — Siamo informati che l'impresa del Teatro Italia sta organizzando per la prossima settimana un grande concerto vocale. Vi prenderanno parte il baritono Ferrari e la soprano Lydia Rossi, Mary Florens e un noto tenore.

Contravvenzioni. — Questa notte il maresciallo dei C.C. R.R. Manzini e il brigadiere Garruba facendo un giro d'ispezione, elevarono contravvenzione a tale Gorin Elisa perchè teneva una casa di tolleranza senza la prescritta autorizzazione. In detta casa furono trattenute in aresto per prostituzione clandestina tali Cappello Antonietta di Belluno e Varagnolo Amalia fu Antonio abitante in Chioggia Calle Zitelle Vecchia. Per lo stesso motivo fu tratta in arresto tale Pabappi Maria di Brescia ed elevata contravvenzione a Monaro Giuseppina, calle S. Martino 85, per lo stesso reato della Gorin.

Conferenza. — Il tema «I letterati e lo sport» che ha attirato ieri nel pomeriggio nella vasta sala comunale uno scelto pubblico fu svolto brillantemente dal laureando Matteo Gallimberti il quale accettò l'incarico dai dirigenti la locale Società Sportiva parlare a beneficio della Coppia «Clodia». Fu molto applaudito.

NOALE

Viale della Rimembranza — Continuano a pervenire alla R. Direzione Didattica, Circolo di Noale, le offerte Pro Viale della Rimembranza. Oltre a quelle già pubblicate, e che per un errore tipografico apparvero nella cronaca di Mestre, vi sono le seguenti: Famiglie De Momi L. 10; Rossi Andrea 5; Stradini Municipali 20; Sindacato agricolo 5.

MESTRE

Arresto. — Alcuni giorni or sono abbiamo narrato del furto di un cavallo e finimenti in danno di Antonello Dionisio e dell'arresto di tre degli autori. Continuano nelle loro ricerche i nostri carabinieri guidati dai marescialli Bragaggia e Zanon, riuscirono ad arrestare Voltan Pietro di Antonio di 28 anni di Padova, specialista in furti di cavalli che, per reati a suo carico in corso di istruttoria, si può ritenere uno dei capi di una banda di ladri di cavalli.

Conferenza. — Sabato 24 corrente alle ore 21 nella sala maggiore del Circolo cittadino, il sig. Italo Bobbo terrà una conferenza su: «L'arte nella poesia di Vincenzo Monti». Alla conferenza potranno assistere anche i non soci del Circolo.

Commissione arbitrale. — Ieri alle ore 15 nel Gabinetto del Pretore, ebbe luogo la prima udienza della Commissione arbitrale sulle controversie tra proprietari e inquilini di case. La commissione presieduta dal cav. avv. Capon, e del sig. Mario Santon pei proprietari e cav. Arturo Vanti rappresentante degli inquilini ha trattato 15 controversie, emettendo sentenza su tre; altre furono definite in via conciliativa ed altre ancora furono rinviate all'udienza straordinaria di domani 21 alle ore 15.

Acquedotto — Sono incominciati i lavori della nuova canalizzazione dell'acqua con tubi di ghisa in sostituzione della esistente conduttura che correva in tubi di acciaio che con facilità subiscono l'influenza delle correnti elettriche e relative corrosioni. La nuova canalizzazione comincia da dove si biforca dalla principale e cioè in Piazza delle Erbe. I lavori sono eseguiti dall'officina dell'acquedotto stesso, sotto la direzione dell'Ufficio Tecnico municipale.

Beneficenza — Ad onorare la memoria del compianto Oscar Bigoni, morto a 20 anni, il personale dello Stabilimento «Fidibus Zampironi» ha versato lire 80 alla Colonia Agricola.

× Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Venezia ha destinato sul fondo di beneficenza del 1922 la somma di lire 4000, da erogarsi ad Enti di pubblica utilità aventi sede nella zona in cui opera questa sua Filiale.

Veglia Giapponese — L'incasso netto della Veglia di beneficenza data al «Toniolo», la notte del 4 corrente, fu di lire 7492.75 che vennero destinato lire 3000 alla Filarmonica «Verdi» ed il rimanente all'Asilo «Vittoria».

PORTOGRUARO

Avvelenamento. — Il 19 corrente venne accolta nel nostro ospedale civile certa Fasan Amalia fu Andrea di anni 21, nubile da Morsano, attualmente inserviente presso una famiglia di Portogruaro, la quale, in un momento di estremo sconforto, ingoiava pare, una forte dose di sublimato corrosivo.

Il giudizio dei medici è riservato.

Atto coraggioso. — Sabato verso le 3 del pomeriggio il Sig. Mario Ballarin transitava per via Seminario assieme alla sua Signora, su di un barocci no. Giunto all'altezza del Museo il cavallo che trainava il veicolo s'imbizzarì e mentre con uno strappone spezzava una delle stanghe lanciava malamente a terra il Sig. Ballarin e si dava a precipitosa fuga con grave pericolo della Signora ch'era rimasta nel birocci no.

Per fortuna passava di lì il fascista Civran Pietro, che, incurante del pericolo si parò innanzi al cavallo in corsa, afferrandolo per le redini e riuscendo a fermarlo, proprio nel momento in cui stava per entrare sotto i portici.

Purtroppo il suo atto generoso non valse a salvare completamente la signora Ballarin che cadde a terra ledendosi in parecchi punti del corpo.

Comizio Sindacale Elettorale. — Domenica mattina fu tenuto l'annunciato comizio. Parlarono il Segretario Generale dei Sindacati Alfonso Rizzo ed Umberto Klingher.

Il primo spiegò alla popolazione che in gran numero s'era radunata nella piazza maggiore, il programma sindacale.

Fu applauditissimo. Parlò poi Umberto Klingher che annunciò ai presenti l'inizio della campagna elettorale e tratteggiò a grandi linee il pensiero dei fascisti ed i loro intendimenti nei riguardi delle prossime elezioni per la nomina dei nuovi amministratori comunali e provinciali. Fu pure applaudito.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 20

Collegamento telefonico Feltre-Fiera di Primiero — La Camera di Commercio si era fatta iniziatrice d'una intesa, ove fosse stata possibile, fra i Comuni del Distretto di Primiero e una Ditta privata per l'allacciamento dei Comuni stessi con la rete urbana di Feltre esercita dalla ditta suddetta.

Le pratiche tuttavia procedettero assai lentamente e senza condurre ad alcuna conclusione, sia per la mancata adesione di alcuni Comuni interessati, sia per l'eventualità di un collegamento da eseguirsi dall'Amministrazione dei Telefoni dello Stato. A questo proposito, proprio di questi giorni, la Camera di Commercio ha ricevuto comunicazione dal Circolo delle Costruzioni Telefoniche e Telegrafiche di Verona che è in progetto — e si ritiene sarà approvata — l'attivazione di un circuito telefonico Trento-Primolano-Belluno e di un altro Feltre-Fiera di Primiero. Con ogni probabilità quest'ultimo avrebbe la precedenza sull'altro.

Tiri di artiglieria. — Durante la scorsa settimana il II. Gruppo del II. reggimento artiglieria da montagna ha svolto una breve scuola di tiro sul colle Nevegal.

I tiri, eseguiti con cannoni conquistati austriaci, ed ora in dotazione delle nostre batterie, diedero buoni risultati.

All'ultima lezione, svoltasi il giorno 17, assistette il generale d'artiglieria del Corpo d'Armata di Bologna, gen. Fano, il quale ebbe a compiacersi dei buoni risultati ottenuti e del modo col quale le batterie, composte in grande parte dei giovani artiglieri, manovrarono nelle prese di posizione e durante la condotta del fuoco.

Nei giorni prossimi le batterie compiranno nuovi esercizi durante i titri tattici cogli alpini del 7.o reggimento e col 56.o fanteria.

Incendio. — Stamane alle quattro vennero chiamati i pompieri. Si trattava di un incendio fuori porta Feltre, nella casa dello scultore-scalpellino Venzon. Il fuoco si era propagato ad un piccolo deposito annesso di commestibili. Il danno è relativamente lieve.

— A proposito dell'incendio avvenuto l'altro giorno alla Congregazione di Carità il primo che diede l'allarme ai pompieri fu il vigile Giustino Secondi.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 125

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— E' certo; ma l'orore di Giuliano per l'algebra e la geometria non impedisce che ne abbia le conoscenze elementari; anche abbastanza bene assorbite. Io stesso me ne sono assicurato col fare qualche interrogazione......

— Ah! tu hai?

— Oh! senza lasciarlo travedere. E' un giovane intelligentissimo e mi vi ha ragionato sopra meglio molto di quanto pretende non essere capace di fare. Solamente è uno studio che non lo interessa, che lo annoia. Egli non anderà più oltre. Ma ciò che gli si domanderà sono applicazioni pratiche, che egli sa .... quindi vedete bene....

— Ebbene, bisognerà rassegnarsi...

— Al postutto, zia Yvonne, il generale Kerhoel continuerebbe la lista.

— No, no, mio caro; sarebbe un seguito onorevole certo, ma non una continuazione... Kerhoel è terrestre.... che ne? Sono due parole che riunite fanno a pugni.. E' forse un pregiudizio mio.

— Forse sì, buona zia — fece il comandante sorridendo.

— Non monta. So bene che morrò con questo pregiudizio. E' già da troppo lungo tempo che gli Hoël De Kerhoel han diritto di averlo.

E, siccome frattanto Andrea l'aveva lasciata, la vecchia bretone si era immersa in nuove meditazioni.

Di quel giovane che aveva promesso di adottare, che adotterebbe dandogli il diritto di portare il suo nome, essa sapeva ov'era la madre.

Fedele all'altra sua promessa, le scriveva tutti i mesi, dandole in poche righe notizie di quel Giuliano, che non la conoscerebbe mai.

Ogni volta Giulietta Aubert rispondeva con espressioni di profonda beatitudine.

Ed era tutto.

Zia Yvonne non ne avrebbe voluto sapere di più.

Ciò che adesso faceva Giulietta, se continuasse a dirigere una casa di mode... se ottenesse buoni risultati... se avesse orientata diversamente la propria vita... se si fosse, anche ciò era possibile, ricostituita una famiglia, una casa, essa l'ignorava.... non voleva essere informata.... non voleva saperne nulla.

La mente della vecchia zitella non si era aperta, neanche un istante, a questa idea assurda, mostruosa: la possibilità di un ravvicinamento fra Andrea e quella irregolare, di cui nulla potrebbe mai lavare la macchia indelebile.

Essa accettava sì, di adottare il figlio di colei; d'altronde era questo il prezzo del sacrificio che essa le aveva domandato; ma si sarebbe ostinatamente rifiutata di accettare il suo contatto: tale soluzione non entrerebbe mai nella sua testa di Kerhoel e bretone.

E tutte le sere terminava invariabilmente così la sua preghiera:

«Mio Dio fate misericordia ed accordate tutte le vostre grazie alla povera donna, la quale io non ho in cuore che riconoscenza ammirazione e simpatia; ma fateci la grazia di non rivederla mai perchè la sua ricomparsa qui non potrebbe che gettare nella esistenza di noi tutti il più teribile turbamento.

E siccome sicura della lealtà di Giulietta, non temeva di vederla sorgere dall'ombra, siccome, sola a conoscere l'esistenza di essa, ed il luogo in cui si trovava, sapeva bene che quella commissione non uscirebbe mai dalla sua bocca, così terminava la sua preghiera con un gran segno di croce, fiduciosa nella Provvidenza e sulle sorprese del caso.

Ma quel giorno in casa della signora De Kerhoel non si trattava di cose tanto gravi e tanto meno sì lontane.

Correntin era arrivato da Pempoul e gridava:

— Signor Giuliano...

Era il momento delle vacanze, delle ultime, perchè adesso era finito e Giuliano non tornerebbe più laggiù a Brest.

Dal principio della settimana il collegiale, sbucato dal collegio come un puledro dalle scuderie, metteva a soqquadro la quieta casa della piazza della chiesa.

Alla rauca del mozzo, rispondeva una sonora:

— Che c'è, vecchio Correntin?

— Ci sono... gli astachi.

— Lo sai dove?

— Perdinci se lo so!.... Conosco anche la scoglio a sessanta braccia di fondo.... Stamattina Madurec.. lo sapete bene, Madurec, l'antico cannoniere dell'*Epervier*, un vecchio fratello, un marinaio di quello famosi, n'ha raccolti quanti n'ha voluti

— Allora devono essere tutti là

— Neanche per ombra, Medurec ha tenuta la scoperta per sè. Ha indicato il sito soltanto al suo vecchio mozzo Plougal.... Vi dico ch'è un buon posto signor Giuliano.

— E, allora, ci si va.

— Se la signorina lo permette.

— Oh! la povere zia Yvonne vorrebbe vedermi sempre in mare:

— Anch'io, sapete, signor Giuliano... Perchè voi avevte simpatia per la terra.. sia detto con rispetto...

— Ebbene, vecchio tritone.... ci si dedicherà al nobile piacere della pesca agli astachi... Hai un battello?

— Quello di Madurec.... Egli non può andarci quest'oggi.

— E tutto l'occorente?

— Non datevene pensiero.. A Pempoul troveremo tutto.

— E' lontano il tuo scoglio?

— Cinque miglia in mare, circa.

— Allora, andiamo.

— No, domandiamo prima alla signorina, tanto più che il comandante è a Brest... Non voglio che dica ch'io ho approffittato della sua assenza per andar a far una gita con voi. Andate a chiederlo.

Giuliano d'un salto era nella sala da pranzo, dove zia Yvonne continuava a far calze pei piccini poveri di Saint-Pol e Pempoul.

— Zia Yvonne, andiamo a pesca degli astachi. Corentin ha il battello di Madurec.... Questo pomeriggio prepariamo loro la festa.

— Va mio caro — essa fece guardandolo con tenerezza materna.

E, sorridendo a Corentin, di cui vedeva la larga faccia a traverso la porta socchiusa, aggiunse ancora:

— So che con Plougal non rischi nulla

— Ma, zia Yvonne, — rispondeva Giuliano, abbracciandola e baciandola affettuosamente — voi dimenticate troppo presto, mi sembra, che ho già passato i diciassett'anni.

— Ah! tu me lo fai ricordare sin troppo, quando ti vedo ne' tuoi giuochi rischiar la vita tanto temerariamente e mi fai venire il sangue gelato nella vene

Ma, ciò dicendo, essa rideva e nella sua sgridata si sentiva un po' d'orgoglio per la bellezza e l'andacia di lui.

Poco dopo Giuliano era di nuovo presso Corentin.

Imboccavano quindi la strada che conduceva a Pempoul, al piccolo posto di pesca sull'estuario della Pensez.

Corentin col suo passo pesante e cadenzato di vecchio lupo di mare durava fatica a seguire il giovanotto.

— Ah! correte, correte, signor Giuliano... Non abbiate paura che il battello di Madurec senza noi non parte.. Che peccato che non abbiate voluto far il marinaio come il comandante!... che bell'ufficiale sareste stato!

— Troppo fastidioso mio caro, viver sempre fra cifre e cifre.

— E poi, non per farvi un rimprovero che non è colpa vostra, ma per quanto amiate la pesca voi siete uomo di terra.. E' veramente spiacevole per voi, davvero.

— E ancora più pel mio padrino e per la zia Yvonne, nevvero?

— Mah! — fece il mozzo senza rispondere esplicitamente.

— Eppure non tutti possono diventare lupi di mare... Allora chi sarebbe che acquisterebbe il pesce?

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Il processo di Milano

La vedova dell'avv. Giordani rievoca la tragica fine del marito

MILANO, 20

Altra seduta incolore al processo pei fatti di Palazzo d'Accursio, caratterizzata dall'atteggiamento reticente di parecchi testimoni. In questo dibattimento ciò rappresenta l'ostacolo più grave alla ricerca della verità.

Dopo l'escussione del rag. Berti Antonio, che non dice nulla di speciale, si presenta il brigadiere delle guardie municipali Scipioni Attilio, di cui si è sentito parlare spesso.

Egli si preoccupa sopratutto di giustificare il suo operato e nega di aver preso parte alla riunione all'Euterpe, dove fu redatto il biglietto per il Sindaco. Il Scipioni afferma che le disposizioni in merito alle guardie municipali erano partite dalla Camera del lavoro e per essa dal Gaiani. In sostanza, il teste tende ad escludere la propria responsabilità negli ordini impartiti dal prof. Bidone per l'aumento del numero dei vigili.

Di una certa gravit è questa dichiarazione: Dopo il tragico incidente il brigadiere Capanni avrebbe detto al teste di aver visto il Venturi con la rivoltella in pugno.

Una macchietta

Il presidente rivolge alcune contestazioni al teste che viene poi allontanato. Sale sulla pedana il vigile Erminio Bizzini, il quale dice che il collega Ventura gli disse queste parole il giorno dopo la tragica seduta: «Io non posso giurarlo, ma mi sembra che abbiano sparato il Venturi e il Cocchi».

Dopo il Bizzini depone il vigile Giovanni Ventura. E' una classica macchietta, talvolta esilerante, ma più spesso esasperante. Si contraddice, si disdice continuamente, provocando frequenti contestazioni del presidente e degli avvocati.

Interrogato se fosse vera la frase attribuitagli dal Bizzini, il Ventura smentisce; poi, messo alle strette, a confronto col collega, finisce col dire che *non si ricorda*.

Dopo parecchie contestazioni, data l'impossibilità di venire ad una conclusione sicura, il presidente congeda i due vigili e ne fa introdurre un altro, Giuseppe Tonioli. Anche questi conferma quanto ebbe a dire il Bizzini, cioè che il Ventura avrebbe detto: «Mi sembra che quello che ha sparato fosse il Cocchi». Non sentì fare il nome del Venturi. Il teste dice di aver visto nell'aula consigliare il Venturi che portava una sciarpa colorata al collo. Come è noto, lo sparatore portava appunto una sciarpa.

L'udienza viene rimessa al pomeriggio.

Alla ripresa, sale sulla pedana nuovamente il vigile Tonioli che termina la sua deposizione senza rivelare nulla di nuovo.

Lo segue il consigliere della maggioranza Raniero Guidetti, che non dice nulla di notevole. Gli succede l'ing. Umberto Donzelli, addetto all'ufficio edile del Comune. Egli ricorda che il 21 novembre ricevette l'ordine di tenere aperto l'ufficio, sebbene fosse domenica: questo fatto insolito gli fece cattiva impressione e appena avvenuto l'eccidio, egli pensò che si avesse voluto tenere aperto un ufficio di sicurezza per i responsabili. Subito dopo gli spari infatti vide precipitarsi nel suo ufficio il Guglielmini, il Martelli, l'on. Bombacci. Non ricorda bene se tra quelli ci fosse anche il Venturi. Nell'ufficio fu pure portata una bandiera rossa.

Il giornalista Antonio Lorenzini, corrispondente dell'*Avanti!* è quegli che si interessò affinchè anche i colleghi della stampa borghese potessero accedere nell'aula consigliare. Anche questa deposizione non aggiunge nulla di notevole.

Viene quindi introdotto il dr. Renato Bonini segretario dell'Associazione industriali chimici. Conobbe il Venturi quale rappresentante degli operai chimici emiliani.

La vedova Giordani

Tra la massima attenzione si presenta a deporre la vedova del compianto avv. Giordani. La signora dice che suo marito non era solito a parlare delle inimicizie che alcuni capi socialisti nutrivano contro di lui. Era però venuto a sapere che il Cocchi lo odiava ferocemente. Il giorno dell'insediamento, il marito si recò a casa a mezzogiorno. Si mostrava tranquillo e prima di uscire chiese il distintivo dei mutilati. Disse anche alcune parole al piccolo Guido, parole che alla signora fecero la impressione di un sinistro presentimento.

La povera vedova racconta poi con voce strozzata come venne a sapere della tragica fine del marito. Non potè neppure raccogliere le ultime sue parole. Lo rivide nella camera ardente che la pietà e l'amore degli amici gli avevano apprestato. La nuova e commovente rievocazione della tragedia viene ascoltata in rispettoso silenzio.

Viene poi introdotto il collega Renzo Martinelli del *Secolo*, allora capo cronista del *Resto del Carlino*. Egli racconta che un giorno si presentò a lui, nella redazione del giornale, un individuo che seppe poi essere il Galli; questi gli disse di dover fare importantissime rivelazioni sui colpevoli dell'eccidio di Palazzo d'Accursio. Il teste gli chiese il suo nome, ma il Galli, messo forse in sospetto, cominciò ad essere reticente e finì col non dire più nulla. Poichè il Martinelli insisteva nel chiedergli il nome, il Galli finì col qualificarsi per tale Remor Giuseppe.

Il teste riferisce di una intervista che ebbe col questore in merito all'episodio del Galli. Il questore gli disse che, secondo la sua impressione, l'eccidio era stato *una tragedia della paura*; che cioè gli estremisti avevano fatto quell'apprestamento difensivo in quanto c'era gi la sensazione di una situazione molto mutata e si temeva una ribellione da parte della folla, non più consenziente.

L'udienza viene quindi rimessa a domattina.

Arresto d'un energumeno bolognese

BOLOGNA 20

Questa sera verso le 19 certo Farabolini Umberto d'anni 18, incontrato sotto il Pavaglione il dott. Scorcia Giuseppe d'anni 35 con la sua signora, lo fermò invitandolo a volergli dare spiegazioni su alcune affermazioni che il dottore avrebbe fatto a suo carico. Il dott. Scorcia cercò di troncare l'incidente, ma il Farabolini insistette. Quando i due stavano per venire alle mani, intervennero i carabinieri per dividerli; ma in quell'istante il Farabolini estrasse di tasca una rivoltella e fece per tirarne un colpo, che però non partì. Il giovanotto fu disarmato e arrestato.

La posizione ausiliaria degli ufficiali di marina

ROMA, 20

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Gli ufficiali della R. Marina, designati dalle competenti commissioni d'avanzamento in base agli articoli 3, 4 e 6 del Decreto 11 gennaio 1923, a modificazione di quanto è stabilito dagli articoli citati, saranno d'autorità collocati in posizione ausiliaria speciale e dispensati dal servizio attivo, senza il vincolo del preventivo accoglimento delle domande intese ad ottenere tali posizioni. Ai collocamenti in posizione ausiliaria speciale e alle dispense dal servizio attivo così disposte, non è annesso alcun gravame.

Agli ufficiali della R. Marina, collocati in posizione ausiliaria speciale e dispensati dal servizio attivo in base alle disposizioni di cui sopra, saranno applicate le disposizioni contenute nei decreti legge 20 aprile 1920 e 3 giugno 1920 colle modificazioni risultanti dai decreti legge 22 aprile 1920, 6 giugno 1920 e dal decreto 11 gennaio 1923, nonchè quelle che eventualmente potranno essere in seguito emanate per gli ufficiali del R. Esercito che trovansi nella loro stessa speciale posizione. Gli ufficiali della R. Marina collocati in aspettativa speciale per riduzione di quadri in base all'art. 10 del decreto legge 22 aprile 1920 saranno collocati in posizione ausiliaria speciale.

La pensione provvisoria da corrispondere ad essi sarà calcolata come prescritto dall'art. 2 del decreto legge 6 giugno 1920. Tali ufficiali saranno computati nel numero dei posti che siano eventualmente da ridurre nei ruoli del proprio corpo e grado in base al decreto 11 gennaio 1923.

A modificazione del disposto del secondo comma dell'art. 4 del R. Decreto 11 gennaio 1923, i sotto-ammiragli e brigadieri generali che non fossero compresi tra quelli designati per il collocamento in posizione ausiliaria speciale, saranno promossi in soprannumero al grado superiore e non si faranno altre promozioni a quel grado finchè i posti eccedenti non saranno tutti assorbiti.

Durante il tempo in cui rimangono in soprannumero percepiranno gli assegni dell'attuale loro grado.

Per effetto dell'abolizione del grado di sotto-ammiraglio e di brigadiere generale, gli ufficiali che rivestono tali gradi nelle categorie in congedo saranno promossi al grado superiore. Agli ufficiali già appartenenti all'I. R. Marina Austro-Ungarica e iscritti nei ruoli soppressi con decreto 17 dicembre 1922 saranno applicate le disposizioni contenute nel presente decreto soltanto nei riguardi della liquidazione della pensione definitiva o delle indennità speciali da corrispondere ad essi una volta tanto. Le stesse disposizioni saranno analogamente applicate ai sottufficiali già appartenenti alla I. R. Marina Austro-Ungarica, ammessi a prestare servizio nella R. Marina Italiana nei ruoli soppressi con decreto 17 dicembre 1922.

E' abrogata qualsiasi disposizione contraria a quelle contenute nel presente decreto, il quale avrà effetto dalla data colla quale è andato in vigore il decreto 11 gennaio 1923.

La nomina della Commissione fiumana per l'applicazione del Trattato di S. Margherita

FIUME, 20

L'on. De Poli presidente del governo fiumano, essendo imminente l'applicazione degli accordi di Santa Margherita, ha nominato la commissione chiamando a parteciparvi le più note personalità cittadine, tenuto conto dei partiti nazionali, perchè preparino le relazioni sugli argomenti della applicazione quali: lo sgombero di Sussak, la delimitazione delle frontiere fiumane, l'apertura del traffico, l'organizzazione tecnica e amministrativa del porto, l'organizzazione e il funzionamento dello Stato fiumano, e ancora il traffico di frontiera in favore di Castua, secondo i principi adottati per Zara.

Sono questi i punti principali del lavoro della commissione paritetica e tutti di importanza grandissima perchè riguardano questioni tecniche e politiche complicate. La commissione fiumana porterà il contributo della esperienza dei cittadini autorevoli e presenterà i desiderata della città.

La commissione tenne ieri sera la sua prima seduta con un notevole discorso del presidente Depoli, che, pur dichiarando che Fiume subisce il trattato di Rapallo, e mantiene fede al suo voto di annessione, intende ubbidire disciplinata ai supremi interessi nazionali. Ha detto ancora che qualunque possa essere il giudizio dei fiumani sul trattato di Rapallo, la collaborazione al governo italiano è un dovere di Fiume e si augurò che dalle trattative la città esca con anima italiana intatta.

Il piroscafo "Moncenisio,, affondato?

GENOVA, 20

Un telegramma inviato in data di ieri dagli agenti del Lloyd Inglese nelle Isole Bermude, informa che il vapore *Moncenisio*, che si era annunciato si trovasse in pericolo, sarebbe affondato, e che l'equipaggio è stato salvato da un piroscafo inglese accorso sul luogo del disastro.

La Società di navigazione *Alta Italia*, proprietaria del vapore, in un suo comunicato dichiara però di non aver ancora elementi precisi a conferma della suddetta notizia.

La morte del Console francese di Verona

VERONA 20

Dopo breve malattia è morto l'ing. Ernesto Renard d'anni 65 console francese e direttore generale della società del Gaz.

Egli era in Italia da un ventennio e pel suo tratto cortese aveva saputo cattivarsi le generali simpatie.

Domani seguiranno i funerali poi la salma sarà trasportata in Francia a Parpionun.

L'occupazione francese della linea ferroviaria Neuss-Duren

COLONIA 20

Gli inglesi hanno lasciato le stazioni di Harff, di Bedburg e di Gusdorf che sono state occupate dalle truppe francesi.

Così la linea ferroviaria Neuss-Duren si trova ora interamente nelle mani dei francesi. I ferrovieri che si sono rifiutati di lavorare agli ordini dei francesi sono stati licenziati.

Circa le dimissioni dalla Massoneria

ROMA, 20

L'ufficio stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

E' giunta notizia alla segreteria politica del Partito Nazionale Fascista che da parte di taluni fasci, con assoluta deficienza di tatto, si obbligano i fascisti massoni a firmare dei moduli stampati, contenenti le dimissioni dalla massoneria o delle dichiarazioni pubbliche, deformando in tal maniera lo spirito della deliberazione del Gran Consiglio del Fascismo.

La lealtà dei membri del Gran Consiglio che appartennero alla massoneria è garanzia sufficiente della lealtà di tutti gli altri fascisti italiani. La segreteria ha prove quotidiane della disciplina dei fascisti ed è perciò sicura che anche senza ricorrere a simili meriti coattivi ed umilianti i fascisti massoni compiranno il loro dovere. La Federazione e i Fasci cureranno che tali fatti non abbiano a ripetersi.

Principali città fuori Veneto, dove trovasi in vendita la "Gazzetta di Venezia,,

FIRENZE — Eugenio Roncati, Libreria Stazione — Lascialfari Rosa, Piazza del Duomo.
ROMA — Orsi Pietro, Piazza S. Silvestro — Pascucci Giulia, Piazza Sciarra — Cesare Felici, Via delle Convertite 9 — Libreria Stazione Termini.
TRIESTE — Marco Giovanni, Libreria Stazione — Agenzia Internazionale Gazzette.
FIUME — Majer Celestina — Agenzia Globus.
POLA — Fano Giuseppe.
TRENTO — Erminia Zanon, Via Oss Mazzurana — Edicola Stazione Ferroviaria.
BOLZANO — Amalia Senoner, Piazza Walter.
MILANO — Emanuele Gramigna, Piazza del Duomo — Pietro Terrazzi, Piazza della Scala — Marco Paolo, Edicola Stazione.
NAPOLI — Zuccaro Vincenzo, Angiporto Galleria Umberto I., 5.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Sempre ben sostenuti i valori tessili; tra i quali le «Cantoni» chiudono animatissime e ricercate a 1300. Le «Lane» e le «Veneziano» segnano i prezzi di ieri, a 2200 e a 139 rispettivamente.

In ulteriore declino le «Fiat» tra i siderometallurgici e più lievemente i bancari: le «Banca» 937 le «Comit», 715 le «Credit», 1484 le «Bankitalian».

Rendita 3 1/2 % a 75.60; e Consolidato 5 a 84.47 con una piccola frazione di perdita sul prezzo di ieri.

Tra gli elettrici sono vivaci e ben tenute le «Adriatica»; deboli, invece, le «Marconi» e le «Edison» a 252 e 483.

Qualche spostamento nel mercato dei cambi; con leggera ripresa del «Parigi» a 126.10; e con uno nuova caduta del marco a 0.85; Sterlina a 97.85 e dollaro a 20.815.

BORSA DI MILANO

MILANO, 20

Rend. 3.50 %	75.60	Montecatini	177.—
Consol. 5 %	84.47	Metallurgica	114.—
Banca d'Italia	1484.—	Edison	483.—
Banca Comm. It.	937.—	Adriatica	128.—
Credito Italiano	715.—	Vizzola	855.—
Banca It. di Sconto	—.—	Marconi	252.—
Banco di Roma	104.50	Molini A. I.	510.—
Meridionali	335.—	Zuccheri	441.—
Mediterraneo	220.50	Raffineria L. L.	463.—
Costruz. Venete	146.—	Eridania	408.—
Rubattino	562.50	Distillerie	142.—
Lanificio Rossi	2200.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1300.—	Esportazioni	558.—
Cot. Venez.	139.—	Beni Stabili	479.—
Colonerie	72.—	Fiat	260.50
Fiba	58.—	Isotta Fraschini	10.—
Terni	475.—	Ilva	11.50
S.N.I.A. ord.	61.50	Sabaudo	—.—
S.N.I.A. priv.	72.—	Libera Triestina	402.—
Meccaniche	108.—	Rossari Varzi	540.—
Breda	247.—	Fil. Cascami	779.—
Ansaldo	18.75	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	126.10	Vienna	0.03
Svizzera	393.—	Bukarest	9.25
Londra	97.85	Belgio	111.25
America	20.81.5	Spagna	326.—
Berlino	0.08.50	Praga	62.75

TRIESTE, 20 — Comm. Triestina 542 — Assicurazioni Gen. 21.300 — Riunione Adriatica 2985 — Adria 345 — Cosulich 338 — Libera Triestina 400 — Lloyd 1405 — Premuda 1148 — Forze Idr. Kerka 300.

ROMA, 19 — Rubattino 563 — Tram 119 — Acqua marcia 1575 — Gaz 574 — Condotte d'acqua 270 — Immobiliari 565 — Beni stabili 482 — Imprese fond. 138.50 — Carburo calcio 633 — Azoto 214 — Elettrochimica 62 — Fondi rustici 266 — Risanamento 567.

GENOVA, 20 — Rubattino 565 — Eridania 409 — Raffineria L. L. 462 — Industrie 437 — Sabaudo 258 — Ferriere Voltri 340 — Metalli 114.50 — Sylos 299 — Itala 13 — Semolerie 865.

ROMA, 20 — *Media Consolidati*: Consol. 3.50 p. c. netto 1903, 75.56.50 — Id. 5 p. c. netto 84.51.

Corso medio dei cambi: Francia 125.43 — Londra 97.90 — Svizzera 393.12 — America 20.83 — Vienna 0.02.7 — Berlino 0.10.8 — Praga 61 — Belgio 110.28 — Argentina p. carta 7.75 — Id. p. oro 17.70 — Olanda 826 — Oro 408.85 — Corona Jugoslava 9.25.

Borse estere

PARIGI, 19 — Rend. Franc. 3 p. c. perp. 58.55 — Rend. Franc. 5 p. c. amm. nuova 74.75 — Prestito 4 p. c. 1917, 62.50 — Id. 4 p. c. 1918 lib. 61.90 — Tunisine 272 — Rend. Egiziana 6 p. c. unif. 218 — Rend. Italiana 3.50 p. c. 59.60 — Portoghese nuova 79.80 — Rend. Russa 3 p. c. 1891, '17 — Id. id. 5 p. c. 1906, 31 — Id id. 4 p. c. 1909, 23.65 — Rend. Turca 66.75 — Banca di Francia 6650 — Banca di Parigi 1480 — Credito Fondiario 1235 — Crédit Lyonnais 1610 — Banca Ottomana 760 — Banca Comm. Italiana 755 — Metropolitain 495 — Azioni Suez 8170 — Thomson 920 — Nord Espagne 695 — Rio Tinto 2825 — Sosnowice 1190 — Brasile 5 p. c. 1903, 213.25 — Brasile «rescissions» 139 — Ferrovie Ottomane 98 — Chartered 48.50 — De Beers 1081 — Ferreira Deep 29.75 — Geduld 235.50 — Gold Fields 65.50 — Randfontain 87.50 — Rand Mines 216 — Prestito 1903 lib. 88.95 — Id 1906 lib. 87.80.

Cambi: Italia 79.50 — Chèque su Londra 77.79 — America 16.58 — Svizzera 312 — Belgio 88 — Olanda 6.56.50 — Berlino 0.08 — Bukarest 7.85 — Spagna 258.50.

LONDRA 19 — Prestito Franc. 5 p. c. nuovo 18 — Id. id. 4 p. c. 19 — Id. id. 4 p. c. non lib. 18.75 — Nuovi Consol. 57.25 — Egiziane unificato 69.25 — Rendita Spagnola est. nuova 75 — Rendita Ital. 3.50 p. c. 22.50 — Rend. Giapponese 4 p. c. 68.50 — Rend. Turca unif. 23.75 — Uruguay 3.50 p. c. 55.50 — Venezuela 64 — Marconi 2.5/8 — Argento in verghe 30.3/4 — Rame contanti 68.18.9.

Cambi: Italia 97.87 — Parigi 77.95 — Argentina 43.06 — Svizzera 24.89 — Berlino 100.000 — Atene 405 — Rumenia 10.32 — New York 46.287.

BERLINO 19 — Cambi: Italia 950.00 — Francia 119.50 — Svizzera 372.500 — Vienna 28.25 — Ungheria 735 — Londra 93.000 — Amsterdam 18.850 — Praga 597.00.

GINEVRA 19 — Cambi: Italia 25.43.75 — Berlino 0.02.64 — Vienna cor. nuova 0.074.50 — Londra 23.92 — Parigi 31.77.5 — New York 5.30.75 — Bulgaria 306.25 — Praga 15.75.

VIENNA 19 — Cambi: Serbia 679.00 — New York 710.75 — Parigi 426.900 — Bulgaria 415.40 — Italia 340.600 — Berlino 3.55 — Svizzera 1.336.000 — Amsterdam 28.110 — Praga 210.700 — Budapest 25.65 — Varsavia 173 — Londra 332.700 — Belgio 371.900.

NEW YORK 19 — Cambio su Italia a 60 g. 467.37 — Id. Demand Bill 469.87 — Id. Cable Transfer 470.12 — Id. Parigi a vista 605 — Id. Italia a vista 479 — Id. Berlino vista 47 — Argento min. nazionale 99.5/8 — Argento min. estero 64.25 — Atckinson Topeka 101.50 — Canadian Pacific 49.25 — Pensilvania 46.5/8 — Reading 79.3/4 — Southern Pacific 93.3/4 — Union Pacific 141.3/4 — Anaconda 50.3/4 — Baldwin Locomotive 139 — E. U. E. Steel Common 107.5/8 — U. S. Rubber 59.3/4.

VALPARAISO, 17 — Cambio su Londra 39.30.

BUENOS AYRES, 17 — Cambio su Londra 43.12.

AMSTERDAM 19 — Cambio su Berlino (guilders) 0.001.75.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 19 — (Chiusura). Cotoni futuri: Febbraio 28.43 — Marzo 28.53 — Aprile 28.67 — Maggio 28.81 — Giugno 28.55 — Luglio 28.29 — Agosto 27.68 — Settembre 26.52 — Ottobre 25.92 — Novembre 25.77 — Dicembre 25.62 — Gennaio manca.

Balle: Entr. Atlantico 11.000 — Entr. Golfo 8.000 — Entr. Pacifico manca — Entr. Città Interne 4.000 — Spediz. Inghilterra 4.000 — Spediz. Continente 12 mila — Sped. Giappone manca.

Mercati del Veneto

Mercato di Verona

VERONA, 20 — Ecco le quotazioni del 19 corrente, prezzo per quint. all'ingrosso base stazione Verona per merce pronta consegna e pagamento, escluso l'imballaggio:

Frumenti: Grano nazionale nostrano da L. 111 a 114 — Id. buono mercantile da 108 a 110 — Id. basso da 104 a 106 — Id. semiduro da 104 a 106 — Estero di forza da 111 a 115 — Id. Comune da 110 a 112.

Farine di frumenti e cascami: Farina N. 0 da 170 a 175 — Id. n. 0 granito da 166 a 170 — Id. 1 da 146 a 148 — Id. 1 bis da 139 a 141 — Id. 2 da 134 a 136 — Crusca da 68 a 70 — Cruschello da 56 a 60.

Frumentone: Pignoletto da 193 a 105 — Nostrano nuovo da 100 a 102 — Estero rosso da 95 a 97 — Id. giallo da 91 a 93.

Farine di granoturco e cascami: Lusso da 112 a 116 — Mezzo lusso da 107 a 109 — Fina da 94 a 98 — Fioretto da 82 a 84 — Oruscone da 60 a 65.

Segala da 95 a 100 — Avena nuova da 88 a 92 — Veccia da 70 a 75.

Fagiuoli: Bianchi da 185 a 200 — Colorati da 170 a 180 — Dall'occhio da 140 a 165 — Misti da 125 a 135 — Borlotti da 350 a 375 — Gnocchi nostr. da 225 a 250 — Saluggia nuovi da 200 a 215.

Seme da prato: Erba medica fina selezionata da 625 a 675 — Id. id. mercantile da 450 a 500 — Trifoglio fino selez. da 775 a 825 — Id. mercant. da 600 a 650 — Miglio da 125 a 135 — Panico da 125 a 135.

Semi oleosi: Seme Lino fino da 210 a 230 — Ricino con guscio da 120 a 130 — Id. pulito da 195 a 205 — Ravizzone fino da 160 a 180 — Colza fina da 160 a 180 — Id. mercantile da 160 a 180 — Pannello di granone da 60 a 65 — Id. di lino da 103 a 108.

Fieno: Maggengo sciolto nuovo da 78 a 85 — Id. imballato da 82 a 88 — Agostano sciolto da 72 a 80 — Id. imballato da 76 a 84 — Erba medica sciolta da 60 a 65 — Id. id. imballata da 65 a 70.

Paglia: di frumento sciolta da 32 a 34 — Id. id. imballata da 36 a 38.

Legna: Forte da 20 a 21 — Dolce da 16 a 18.

Mercato bestiame: Buoi I.a qualità a peso vivo da 440 a 470; a peso morto da 850 a 900 — Id. II.a qual. a p. v. da 340 a 400; a p. m. da 700 a 780 — Id. III.a qual. a p.v. da 260 a 290; a p. m. da 600 a 630 — Vacche I.a qual. a p. v. da 360 a 410; a p. m. da 780 a 810 — Id. II.a qual. a p. v. da 260 a 320; a p. m. da 580 a 680 — Id. III.a qual. a p. v. da 190 a 230; a p. v. da 450 a 500 — Tori I.a qual. a p. v. da 330 a 380; a p. m. da 680 a 740 — Id. II.a qual. a p.v. da 280 a 310; a p. m. da 600 a 660 — Vitelli da latte a p. v. da 450 a 650; a p. m. da 600 a 810 — Castrati a p. v. da 340 a 350; a p. m. da 640 a 750.

Causa cattivo tempo mercato quasi nullo. I pochi affari conclusi confermarono la tendenza al rialzo specialmente per gli animali di qualità superiore.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 19 febbr.: «Marietta Costanza» ital. da Tunisi con fosfato.

Arrivati il 20 febbr.: «King Edward» ingl. da Port Arthur con grano — «Celio» ital. da Trieste con merci — «West Kedron» amer. con merci — «Argentina» it. da Buenos Ayres con merci — «Metcovich» ital. da Fiume con passeggeri.

Spedizioni del 20 febbr.: «Cimarosa» it. per Fiume, con merci — «Monte Ossero» ital. per Cittanova, vuoto — «Corvin» it. per Trieste con merci — «Eros» ital. per La Goulette, vuoto — «Laconia» ital. per Newcastle, vuoto — «Metcovich» ital. per Pola, vuoto — «Celio» ital. per Cospoli con merci.

Partenze del 20 febbr.: «Trento» ital. per Trieste — «Eros» ital. per La Goulette — «Cimarosa» ital. per Fiume — «Monte Ossero» ital. per Cittanova — «Corvin» ital. per Trieste — «Celio» ital. per Cospoli.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Tagliamento» arrivato il 18 febbr.: da Boston rinfusa ton. 7550 granaglie. Raccomand. alla Società Esercizi Marittimi.

Movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel Porto il 19 febbr.: Piroscafi ormeggiati alle boe: «Isondaneo»: nessun lavoro causa pioggia.

Banchina S. Basilio: «D'Aosta», «Marietta Costanza»: nessun lavoro causa la pioggia.

Banchina Cotonificio: «Corvin»: nessun lavoro causa pioggia.

Banchina Magazzini Generali: «Cimarosa»: nessun lavoro causa pioggia.

Banchina S. Marta: «Barione», «Taranto»: nessun lavoro causa pioggia.

Banchina nuovo molo Levante: «Remo» arr. 16 vagoni Lloyd. mar. in gir. 160 tonnell. grano (con elevatore).

Banchina molo Levante: «Trento» e «Hungaria»: nessun lavoro causa pioggia.

Banchina Palazzo: «Tagliamento»: id.

Banchina molo Ponente: «Mrav», «Pengreep»: nessun lavoro causa pioggia.

Canale Fusina: «Sibilla», «Sebastiana», nessun lavoro causa pioggia.

Banchina nuovo molo Ponente: «Dunav» «Laconia», «M. Ossero», «Eros»: nessun lavoro causa pioggia.

Riepilogo del 19 febbr.: Piroscafi e velieri a banchina N. 16, al largo 3, in disarmo 21, totale N. 40.

Piroscafi e velieri partiti N. 0.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse t. 150.

Totale carri caricati 84, scaricati 23.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 13, uomini 50.

Giornata non lavorativa causa pioggia.

Turni per la gente di mare

Carpentieri 69; Nostromi 96; Marinai 1725; Giovanotti 664; Mozzi coperta c. n. 289; Mozzi coperta s. n. 446 — Capi fuochisti 158; Op. meccanici 192; Elettricisti 80; Ingrassatori 219; Fuochisti 1930; Carbonai 1142 — Cambusieri 125; Cuochi 308; Camerieri 237; Giovanotti 25; Sguatteri 417; Mozzi camera c. n. 130; Mozzi camera s. n. 293.

I prezzi all'ingrosso in Erberia e Pescheria

ERBERIA: Mele al Kg. da lire 0.65 a 3.50 — Pere da 2.50 a 3.50 — Patate da 0.80 a 1.40 — Cipolle da 0.15 a 0.40 — Sedano cadauno da 0.05 a 0.12 — Cavolo cappuccio da 0.30 a 0.60 cad. — Cavolfiore da 0.65 a 1.50 cad. — Broccoli da 0.15 a 0.55 cad. — Limoni da 0.08 a 0.10 cad. — Radicchio rosso al Kg. da 1.55 a 3.00 — Radicchio Trevisano da 6.00 a 10.00 — Mandarini da 1.70 a 2.30 — Aranci da 0.55 a 1.00 — Bagigi a 4.30 — Noci da 3.50 — Carubbe a 1.00 — Prezzemolo al mazzo da 0.20 a 0.50 — Spinacci al Kg. da 1.50 a 2.00.

PESCHERIA: Pesci sottili al Kg. da L. 18.00 a 26.00 — Papaline e sardelle da 6.50 a 7.50 — Volpine bosseghe da 15 a 16 — Cefali in sorte da 9.50 a 12.00 — Passarini da 8.00 a 13.00 — Bisati assortiti da 8.00 a 14.00 — Seppie e seppioline da 0.00 a 11.00 — Folpi da 6.00 a 7.00 — Gamberetti da 14.00 a 16.00 — Go da 10.00 a 11.00 — Marsioni da 6.00 a 7.00 — Sardoni da 10.00 a 11.00 — Mori da 7.00 a 7.25.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.30; A. 18.55; D. 23.10.
BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.50; DD. 22.57.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.35; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.20 per Treviso; A. 18.40.
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; lusso 20; D. 20.30 (SD).
BASSANO-TRENTO — A. 5.44; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.
BELLUNO-CADORE — A. 5.35; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.
MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6; A. 8.20; DD. 11.52; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.16; Misto 7 (SD); DD. 9.45; A. 11.30; D. 15.20; A. 18.25; A. 23.45.
UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15; da Treviso; A. 10.10; A. 14; D. 17.08; A. 21.20; D. 23.15.
TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10; A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Cervignano; D. 9.55 (SD); D. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.
TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.
CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.
MESTRE — Locali 6.38 (SD); 8.58; 10.8; 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 181 - N. 45

Giovedì 22 Febbraio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Gli avvenimenti politici al vaglio del governo rinnovatore

Il Decano del Sacro Collegio esalta pubblicamente lo stato fascista

Una vivace lettera dell'on. Caradonna all'on. De Vecchi in materia di pensioni privilegiate

Chiesa e Stato

ROMA, 21

Il matrimonio dell'on. Finzi con la signorina Clemente ha dato motivo ad un fatto politicamente assai importante, che è stato subito rilevato dagli ambienti politici e diplomatici di Roma. Esso ha prodotto una viva impressione in mezzo alla folla di amici degli sposi, che gremiva stamane la cappella privata del Cardinale Vannutelli.

Il fatto nuovo — che per primi vi abbiamo ieri sera preannunziato — è costituito dal saluto che il Cardinale Vannutelli ha rivolto all'on. Finzi e, attraverso a lui, al Presidente del Consiglio on. Mussolini presente alla cerimonia religiosa odierna nel Palazzo della Dataria, con tutto il fervore delle sue mistiche convinzioni: poichè l'on. Mussolini si è voluto inginocchiare dinanzi all'altare della benedizione nuziale, dando un nuovo clamoroso esempio di religiosità e di ossequio alla tradizione cattolica.

Ma non è questo il fenomeno che ha costituito il fatto politico nuovo nella storia dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa. Il fatto nuovo, inusitato, è stata la esaltazione del Governo Fascista, che il Cardinale Vannutelli, con l'autorità somma provenientegli dall'essere il Decano del Sacro Collegio, ha voluto fare pubblicamente e solennemente.

Data l'indole di festa privata che aveva la celebrazione del vincolo religioso d'un sottosegretario agli interni con la pronipote d'un porporato, era naturale e logico aspettarsi da parte del Primo Cardinale del Sacro Collegio un semplice saluto di affetto, una manifestazione di gaudio intimo e di paterna fiducia verso il giovane animoso che faceva sua una fanciulla cattolica. Invece no: il decano del più alto magistero della Chiesa ha voluto oltrepassare i limiti del significato intimo, privato, famigliare della sua allocuzione; ed ha investito in pieno la coincidenza politica dell'avvenimento.

Ad un certo punto del discorso il Cardinale Vannutelli ha perfino cessato di parlare ad Aldo Finzi, per risalire nel suo elogio vibrante e commosso a chi aveva riposto in lui ogni fiducia, vale a dire all'on. Mussolini, e non come testimone alla cerimonia, non come uomo di pensiero e di azione, non come ad un combattente animato dalla duplice fede: nella patria e nella religione; ma sibbene al capo rappresentativo ed ufficiale del Governo italiano e affinchè gli ascoltatori non avessero dubbi sulla precisa portata delle sue parole, il Cardinale Decano ha messo esplicitamente in evidenza «le qualità eminenti dell'uomo di Governo, destinato ad essere il restauratore delle sorti della patria». Più chiari di così non era possibile essere.

Perciò l'allocuzione vannutelliana, se la si mette a confronto con la speciale benedizione che il Papa ha inviato agli sposi, acquista un carattere squisitamente politico di adesione e di approvazione all'attuale regime.

E' la prima volta questa che la più alta potenza — dopo il Santo Padre — della gerarchia ecclesiastica esprime in pubblico un giudizio sull'opera di un Governo politico italiano; giudizio tanto più significativo, in quanto è stato pronunciato con un tono inusitato di calore e con la intenzione evidente di uscire dal campo della valorizzazione ecclesiastica o morale, per entrare decisamente in quello civile e politico.

Tanto è vero che il Cardinale Decano non ha parlato soltanto di tradizione «religiosa», ma anche di tradizione «civile» della nazione. Ciò doveva produrre a Roma la più viva impressione; e l'ha di fatto prodotta.

Nei ritrovi mondani, come nei consueti convegni parlamentari e giornalistici non si parlava d'altro.

Noi non esageriamo neppure la portata dell'episodio; non dedurremo certamente che ciò ha rappresentato un nuovo invito del Vaticano a stringere formalmente diretti, cordiali, aperti rapporti col Governo Italiano.

Sarebbe un far correre troppo le fantasie. Ma non bisogna neppure svalutare l'importanza dell'avvenimento. Secondo me, esso ha questo preciso e non disprezzabile valore: esso rivela che la Chiesa non lascia sfuggire nessuna occasione per dimostrare allo Stato italiano che l'ora della reciproca ostilità, della scambievole diffidenza è finita.

Ora il Vaticano e Palazzo Viminale non si ignorano più, come prima facevano. Dichiarano ormai pubblicamente di conoscersi, di apprezzarsi e di stimarsi. Anzi annunziano qualche cosa di più: che hanno finalmente piena fiducia reciproca. Non è e non può essere la tante volte annunziata «conciliazione», ma è la prova dell'inizio di un cordiale e cortese *modus vivendi*, che può avere una ripercussione incalcolabile non solo nella nostra politica interna, ma anche nella nostra politica estera avvenire.

Le relazioni del Governo di Roma con i popoli cattolici del mondo si debbono ritenere radicalmente mutate.

MAFFIO MAFFII.

In materia di pensioni privilegiate

ROMA, 21

L'on. Caradonna, Sottosegretario alle Poste, il quale nei precedenti Congressi dei Mutilati aveva espresso il suo punto di vista in materia di pensioni privilegiate, che risulta oggi assolutamente antitetico con il criterio affermato nella riforma dall'on. De Vecchi, ha diretto al Sottosegretario alle Pensioni una lettera abbastanza vivace:

«Caro De Vecchi: Apprendo dai giornali i criteri informatori del tuo progetto sulla riforma delle pensioni di guerra. Prima che il Consiglio dei Ministri esprima la sua opinione, credo mio diritto e mio dovere, nella duplice qualità di mutilato e di fascista, di dire la mia franca e profonda convinzione sull'argomento. Io non sono investito ufficialmente, come te, di questa materia, ma il lungo studio e il grande amore che da molti anni vado consacrando al problema mi consentono di parlare con coscienza e piena conoscenza; e sento di doverti dire lealmente e francamente la mia opinione, anche se per la prima volta avrò il rammarico di non concordare con le tue vedute.

«Nelle tue dichiarazioni alla stampa tu hai affermato che la pensione di guerra non deve intendersi come un diritto del cittadino, bensì come un atto di favore, di grazia dello Stato. E questa tua affermazione hai basata sul principio che lo Stato ha l'imperio di vita e di morte sui cittadini, che i cittadini combattendo difendono i propri interessi e non possono, quindi, pretendere alcun risarcimento dallo Stato, che in nessun modo può essere considerato come un qualunque imprenditore di lavori, nè essere convinto di colpa nei confronti di chiunque, obbedendo al suo imperio, incontri l'invalidità o la morte.»

Continua più oltre la lettera: «La tua interpretazione e definizione delle pensioni di guerra non solo è contraria al diritto pubblico e al diritto privato, ma è anche incompatibile con la coscienza politica e sociale dei tempi. Nella tua concezione, nelle tue illazioni non hai tenuto presente che lo Stato, nei riguardi dei doveri e dei diritti dei cittadini, ha anche un'altissima funzione regolatrice e perequatrice. In base a questa funzione, non può consentire che i sacrifici gravitino su di una sola parte dei cittadini. Chi più ha dato allo Stato per la salute della Patria, ha il diritto di pretendere che la collettività intervenga a lenire le conseguenze del dovere compiuto, non per semplice dovere di riconoscenza, non per atto di favore o di grazia, ma in virtù di una doverosa opera di riparazione e perequazione. La tua concezione, mentre non eleva affatto il concetto etico del dovere del cittadino verso la Patria, umilia e avvilisce di fronte alla nazione, il valore del sacrificio dei suoi soldati.

«Io non so quali conseguenze pratiche tu voglia trarre da una enunciazione di principio; ma osservo intanto che il principale aspetto di questo problema è sopratutto morale e, trattandosi di mutilati o di morti, non si può prescindere da una pregiudiziale questione di rispetto e di dignità, che tu, senza volerlo, vieni ad intaccare.»

L'on. Caradonna chiude la lettera pregando l'on. De Vecchi di scusare la sua rude franchezza, ma non può far passare sotto silenzio la voce di chi tanto ha sofferto e soffre e non riscosse finora che dell'ingratitudine.

Un piccolo rimpasto ministeriale

Il Collare dell'Annunziata a Mussolini?

ROMA, 21

La *Voce Repubblicana* pubblica che sarà prossimamente concesso il Collare dell'Annunziata all'on. Mussolini.

Lo stesso giornale annunzia che con l'abolizione del Ministero delle Terre Liberate, l'on. Mussolini procederà ad un piccolo rimpasto ministeriale. L'on. Giuriati, Ministro delle Terre Liberate, passerà al dicastero della Giustizia e l'on. Oviglio, attuale Ministro della Giustizia, passerebbe agli Interni.

L'on. Mussolini si conserverebbe la Presidenza e gli Esteri.

Intorno alla fusione nazionalfascista

ROMA, 21

Il capitano Guglielmotti, segretario generale dell'Associazione Nazionalista, a rettifica di quanto ha detto l'avv. Di Nardo in una intervista sui rapporti tra fascisti e nazionalisti e sulla probabile fusione dei due partiti, scrive una lettera ai giornali per rettificare di non aver mai presentato alcun progetto di fusione tra fascismo e nazionalista. «Ho soltanto prospettato ai componenti la commissione mista di parte nazionalista alcuni capisaldi dai quali ritengo non sia possibile derogare: primo tra essi la conservazione dell'Associazione Nazionalista e delle nobili tradizioni della Milizia Azzurra.

La questione d'Oriente

L'esposizione di Ismet Pascià

al Consiglio dei Commissari di Angora

PARIGI, 21

Mustafà Kemal ed Ismet pascià sono giunti ad Angora ove il freddo è intenso. Vi è infatti un metro di neve per le strade. Mustafà Kemal ed Ismet sono stati ricevuti alla stazione dai deputati e da una folla numerosa che li ha salutati e lungamente acclamati.

Mustafà Kemal e sua moglie si sono recati direttamente al Konak, mentre Ismet e Fethy pascià si sono recati alla sede del Governo. Ismet ha esposto immediatamente al Consiglio dei Commissari la situazione risultante dalla Conferenza di Losanna, ed ha riassunto le varie fasi dei negoziati.

Secondo informazioni da Costantinopoli l'Assemblea Nazionale approverà la soluzione accettata a Losanna da Ismet pascià; e poi stabilirà un contro-progetto sulle questioni economico-finanziarie rimaste in sospeso. La composizione dell'Assemblea e il suo allontanamento della vita occidentale, la rendono estremamente sensibile tanto all'esaltazione del sentimento nazionale, quanto alle influenze vicine che possono provocare situazioni inattese.

Le difficoltà della Conferenza di Losanna hanno provocato una recrudescenza di nazionalismo, che è stata abilmente appoggiata dalla propaganda dei Soviety i quali desiderano anzitutto impedire la firma della pace.

La situazione di Ismet pascià è stata scossa dalle concessioni che egli ha fatto a Losanna, sopratutto per quello che concerne l'abbandono di Karagotch e di cui parecchi dei suoi fidi amici non hanno compreso la necessità. Ma l'influenza di Kemal pascià è ancora preponderante, e, se, come è probabile, essa si eserciterà in favore dei gruppi moderati e dei partigiani della pace, essa non mancherà di impressionare favorevolmente il Centro dell'Assemblea, la cui opinione sarà decisiva e all'influenza di Kemal si aggiungerà senza dubbio quella di Rauf bey e di Fethy il cui atteggiamento è da qualche giorno dei più concilianti.

Intanto in base alla convenzione conclusa a Losanna il 30 gennaio scorso fra le delegazioni turca e greca circa lo scambio dei prigionieri, i greci invieranno per primi i prigionieri turchi che hanno nei loro campi di concentramento ed i turchi manderanno in Grecia per ogni prigioniero turco un greco tenendo conto del grado. I greci ritengono di avere circa seimila prigionieri borghesi e 12 mila militari. I turchi avrebbero in Anatolia da dieci a quindici mila prigionieri militari e dieci mila cinquecento prigionieri borghesi. I primi trasporti lascieranno il Pireo quanto prima. La durata dello scambio non oltrepasserà ... ri greci sarà resa quindici giorni dopo la firma del trattato di pace.

Alla volta di Costantinopoli è partito da Gibilterra il primo battaglione del reggimento Duke of Wellington che si è imbarcato a bordo del trasporto *Poland*.

La crisi amministrativa a Roma

per l'incompatibilità massonica

ROMA, 21

La recente decisione del Gran Consiglio fascista — che vietò ai fascisti di essere massoni — ha provocato oggi un profondo dissenso nella maggioranza del Consiglio Comunale di Roma. Come è noto, l'attuale maggioranza capitolina risultò dalla vittoria nelle elezioni amministrative di due anni fa, da una lista di blocco in cui erano ugualmente rappresentati il partito cattolico, il partito nazionalista, il partito dei combattenti, che non si chiamava nel Lazio ancora «fascista», il partito liberale democratico e quello radicale.

Come è noto gli esponenti liberali democratici ed ex-radicali della cittadinanza romana in Campidoglio sono tutti alti dignitari della massoneria, a cominciare dall'ex-prosindaco di Roma assessore Gino Bandini. Siccome le forze dei massoni e degli antimassoni oggi quasi si controbilanciano nella maggioranza capitolina, è fatale che un giorno o l'altro il voto del Consiglio fascista dovesse aprire una crepa profonda in quello comunale. Così è avvenuto. Si prevede imminente una crisi amministrativa. Se questa avvenisse, è probabile che l'attuale Sindaco di Roma comm. Cremonesi verrebbe nominato Comissario Regio del Municipio di Roma.

La sentenza nel processo delle Banche

ROMA, 21

Com'è noto fin dallo scorso dicembre fu pronunciata dalla Commissione istruttoria del Senato la sentenza del processo delle banche. La sentenza oggi notificata agli interessati, afferma non costituire reato di aggiotaggio il fatto ascritto ai fratelli Perrone ed al comm. Pogliani, Toeplitz e Parea perchè fa difetto: la intenzione dolosa dell'agente di produrre una diminuzione o un aumento nel prezzo dei titoli, la diffusione di false notizie o l'uso di altri mezzi fraudolenti coi quali l'avvenuto aumento e diminuzione dei prezzi debbano trovarsi in relazione di effetto a causa. La sentenza afferma che la semplice incetta non può mai annoverarsi tra i mezzi fraudolenti nel senso strettamente giuridico, nè che tale carattere assuma quando si tratta dell'acquisto delle azioni di una società, fatto dai suoi amministratori per conto e con danaro di essa. In ordine alle altre imputazioni e cioè di avere creato due enti che figurassero acquirenti delle azioni, la sentenza dice che è venuto a mancare la prova oggettiva del fatto stesso nei termini onde venne contestato, poichè i due enti creati (consorzio mobiliare e compagnia finanziaria) sono due istituti veri, reali ed autonomi, distinti dalle ... za conclude estinta l'azione penale contro il sen. Saldini per l'avvenuta di lui morte, non essere luogo a procedere contro il comm. Ettore Levi della Vida per non aver commesso il fatto addebitatogli, dichiara non luogo a procedere contro i senatori Crespi e Pirelli, il comm. Toeplitz, Fenoglio, Parea, Sacchi, Balzarotti, Pogliani, Pio e Mario Perrone, perchè i fatti loro addebitati non costituiscono reato.

La sentenza, estesa dal sen. Schiralli, è firmata anche dai senatori Melodia, Inghilleri, Sandrelli, Venzi e Castiglione.

L'on. Di Cesarò e la democrazia sociale

ROMA, 21

Il ministro delle Poste e telegrafi on. Di Cesarò, intervistato e richiesto sugli appunti mossi alla condotta della democrazia sociale, ha detto che le parole di autorevoli uomini di governo di parte fascista non toccano la democrazia e ciò lo dimostra il fatto che l'on. Mussolini a far parte del governo nazionale ha chiamato soltanto i demo-sociali, confermando la sua fiducia colla risposta data alla rappresentanza del Consiglio nazionale e al gruppo parlamentare demo-sociale, recatosi da lui il 25 gennaio u. s.

Non può essere diversamente — ha continuato il ministro — perchè la democrazia sociale è immune da tutte le colpe che oggi si imputano alla democrazia. La democrazia sociale, che nasce dal connubio dei combattenti coi liberali, i cui parlamentari durante la guerra animarono il fascio parlamentare di difesa nazionale, il cui programma preciso e concreto afferma la necessità di risvegliare il sentimento nazionale e l'amor patrio, chiamando le classi lavoratrici a partecipare effettivamente alal vita dello Stato, può dire di essere all'avanguardia dei partiti nazionali. Nè ha mai voluto fondersi con altre correnti democratiche.

Del resto — ha continuato l'on. Di Cesarò — la democrazia sociale non è un mero gruppo parlamentare, è un partito organizzato nel paese, disciplinato, pieno di forze giovani, che ha dimostrato di sdegnare le manovre di corridoio a Montecitorio. Non ha mai avuto in mano il potere, non può quindi essere chiamata responsabile della passata situazione d'Italia.

Il ministro ha quindi richiesto sulle revisioni di ammissioni o sistemazione di personale avvenute dopo il 1915 ed ha detto che per gli altri ministero, eccezione fatta dell'amministrazione ferroviaria, quella delle revisioni è una operazione relativamente di lieve conto, mentre per l'amministrazione delle Poste sarà di una mole immensa. In questi giorni il ministro diramerà una circolare con cui chiede gli elementi per procedere alla suddetta revisione.

Circa la questione del passaggio dei telefoni alla industria privata, il ministro ha detto che il Re ha firmato il decreto che stabilisce la facoltà che il governo deve avere al riguardo. Prima però di passare alla parte esecutiva di questo programma il ministro intende che tutte le ditte ed i gruppi finanziari ed industriali che vogliono concorrere alla assunzione dei servizi telefonici siano messi a parità di condizioni tra loro ed in grado di avere tutti quegli elementi che l'amministrazione deve dar loro. Il governo inoltre contempla la possibilità di cedere alla industria privata una parte della sua rete telegrafica.

La situazione migliora nella Ruhr e si aggrava nella regione polacco-lituana

Un piano russo-tedesco per scatenare la guerra nell'Europa orientale

Una nota di Mosca contro la Polonia – La Lituania centro di intrighi – Sanguinosi conflitti nella zona neutra – Sabotaggi e scioperi di protesta nella Ruhr

PARIGI, 21

I giornali francesi, esaminando la situazione politica europea, giudicano la questione della Ruhr tale da dover tener occupata l'attenzione generale e dicono che per risolvere questo problema ormai non occorre che la pazienza e fermezza. Si ritiene invece che i pericoli che minacciano maggiormente le Potenze alleate e la pace d'Europa vivano ad est d'Europa ed in Oriente.

L'importanza della nota russa

La stampa unanimemente insiste sul fatto nuovo rappresentato da una nota russa indirizzata a Kowno nella quale Mosca conferma tutta la sua simpatia verso la Lituania e dichiara pericolosa per la propria sicurezza l'assegnazione alla Polonia della strada ferrata Grodno-Wilna.

Secondo il *Petit Parisien* in detta nota appare un incoraggiamento dato alla Lituania per continuare nella via formalmente disapprovata dalla Società delle Nazioni.

Il *Matin* osserva che l'intervento dei Soviety si effettua in questo momento anche ad Angora dove l'ambasciatore russo tenta frapporre ostacoli alla conclusione della pace, il che sembra obbedisca ad un vasto piano concretato. Il giornale scrive che i polacchi non hanno alcun motivo di provocare incidenti a Wilna poichè la decisione della Società delle Nazioni circa la spartizione della zona neutra ha dato loro piena soddisfazione, mentre invece i lituani protestano contro detta deliberazione.

L'*Echo de Paris* considera la Lituania come un centro di intrighi costituito contro il nuovo ordine europeo per opera di Berlino e di Mosca con lo scopo immediato di stabilire comunicazioni dirette fra gli antichi imperi degli Hohenzollern e dei Romanoff paralizzando la azione della Polonia amica dell'Europa Occidentale. Il giornale rileva poi che la occupazione francese della Ruhr ha provocato il risentimento dei russi quasi quanto quello dei dirigenti tedeschi che respingono l'idea di perdere l'arsenale di guerra di cui intendono profittare.

I tedeschi d'accordo con Mosca

Il *Petit Journal* riceve dal suo inviato speciale nella Ruhr una nota in cui è detto che il Governo tedesco ed i grossi industriali, più che su di un intervento estero per salvare la situazione, fanno affidamento su di una diversione della tensione internazionale verso la regione polacco-lituana che rappresenta il punto sensibile della carta di Europa e minaccia di divenire il teatro di una nuova guerra. E' compito degli Alleati — conclude il *Petit Journal* — di soffocare l'incendio prima che abbia ad estendersi.

Un giornale di stamane accenna alla possibilità di un intervento della Russia ricordando che in una recente intervista Kameneff ha dichiarato che «ogni mobilitazione polacca diretta magari anche contro la Germania verrebbe considerata da Mosca come un atto di ostilità». In questa intervista Kameneff esponeva anche la speranza di vedere la politica francese comportarsi, di fronte alla Russia, come si è comportata riguardo alla Turchia e affermava al tempo stesso la volontà dei bolscevichi di non firmare trattati se non sul modello di quello di Rapallo, vale a dire che facciano tavola rasa del passato.

Si fa poi osservare che la Lituania serve di tratto d'unione territoriale tra la Prussia e i Soviety. Questo per spiegare il sostegno che il Governo di Mosca dà al Governo di Kowno e le ragioni per cui la Lituania si presta a essere strumento di una macchinazione tedesco-russa. Si suppone che la Polonia si lasci trascinare dalle provocazioni lituane: sarà la guerra e l'entrata quasi immediata dell'esercito polacco a Kowno, capitale della Lituania, e sarà anche lo scatenamento di un intervento dei bolscevichi e infine, in esecuzione alle clausole militari del Trattato di Rapallo, la cooperazione tedesca.

La serie degli scontri sanguinosi

Continuano intanto gli scontri tra le bande irregolari lituane e polacche nel territorio di Vilna. Vi sarebbero già 100 morti. Le truppe regolari lituane si oppongono pure all'avanzata polacca nella zona neutrale. Esse hanno arrestato due ufficiali britannici della missione militare a Varsavia, in una cittadina al sud di Vilna dove si erano recati per un sopraluogo, e li hanno tenuti in arresto per due giorni sinchè non furono liberati dal Console britannico. I due ufficiali britannici erano accompagnati da due ufficiali interpreti polacchi che furono pure arrestati e che i lituani considerano prigionieri di guerra.

Da Varsavia si annuncia poi che alle autorità polacche della zona neutra recentemente assegnata alla Polonia si sono presentati due delegati lituani provenienti da Kowno e del villaggio di Padkanien, ma le autorità polacche hanno rifiutato di prendere in considerazione la proposta. Gli stessi delegati hanno quindi richiesto il rilascio dei franchi tiratori lituani arrestati dalla guardia di frontiera polacca. Le autorità polacche hanno posto come condizione preliminare la liberazione dei polacchi arrestati ed hanno inoltre richiesto serie garanzie affinchè i lituani non attacchino la guardia doganale e di polizia che trovasi nella zona recentemente occupata.

Una notizia dell'*Agenzia Havas* informa intanto che il Governo di Memel ha fatto conoscere alla Conferenza degli Ambasciatori che accetta le sue decisioni circa le attribuzioni di Memel alla Lituania. Esso è pronto ad inviare a Parigi i delegati per discutere coi rappresentanti della Polonia, sotto gli auspici della Conferenza degli Ambasciatori, riguardo al transito marittimo e fluviale e al regime del corpo di Memel in modo da tener conto degli interessi delle regioni lituane e polacche di cui Memel è lo sbocco naturale. Intanto tutte le navi da guerra alleate hanno tutte lasciato il porto di Memel.

La situazione nel bacino della Ruhr

Fin qui quanto riguarda la minacciosa vertenza polacco-lituana. Circa la situazione nel bacino della Ruhr, nessun grave avvenimento si è oggi verificato, se si eccettuino i soliti atti di sabotaggio con conseguenti arresti, gli scioperi che scoppiano giorno per giorno qua e là e le pronte misure repressive adottate dal Comando di occupazione.

Gli inglesi hanno lasciato la linea ferroviaria Duren-Grawenbreiche che è stata occupata da personale francese. I ferrovieri tedeschi di questa linea si sono rifiutati di assicurare il servizio ed hanno abbandonato il lavoro senza però commettere alcun atto di sabotaggio. Un treno di carbone è partito ieri per la Francia, sei per l'Italia e cinque per l'Olanda. La flottiglia di rimorchiatori in servizio lungo il Reno comprende attualmente 38 unità.

A Magonza il direttore delle poste e dei telegrafi è stato arrestato. In seguito a questo arresto i postelegrafonici hanno dichiarato lo sciopero. Tutte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono interrotte. Il palazzo delle poste e dei telegrafi è stato occupato militarmente.

Sempre a Magonza il Tribunale militare ha condannato a pene che variano da 10 a 60 giorni di carcere alcuni funzionari, impiegati ed operai delle ferrovie per rifiuto di obbedienza. Il direttore della «Disconte Gesellschaft Banck» è stato condannato a 26 giorni di carcere. Tutte le banche sono chiuse in segno di protesta.

A Geisenkirken gli impiegati della Reichsbank si sono pure messi in sciopero in segno di protesta per l'arresto del loro direttore. Il capo di polizia è stato arrestato per avere ordinato ai suoi dipendenti di non salutare gli ufficiali francesi.

A Düsseldorf è stato espulso il borgomastro Koerdgeg, perchè aveva rifiutato di trasmettere ai giornali locali e di far conoscere ai suoi amministrati i comunicati delle autorità di occupazione. Una rappresentanza municipale ha protestato presso il generale Simon per l'arresto e l'espulsione del borgomastro Koerdgen. Sarebbe stato deciso uno sciopero generale di protesta in seguito a questa espulsione.

La Germania tenta di intavolare

dei negoziati per la Ruhr a Londra

LONDRA, 21

Il corrispondente del *Daily Express* a Berlino dice di sapere da buona fonte che il Governo tedesco tenterebbe negoziati internazionali a Londra per risolvere la questione della Ruhr.

Si apprende intanto che la nota scrittrice svedese Anna Vall, che combatte per la liberazione della Renania dalle truppe nere, ha mandato ai giornali tedeschi una circolare nella quale il canson, chiede a tutti gli amici recatisi all'estero e in Inghilterra di prendere in ogni riunione risoluzioni contro la occupazione militare della Ruhr e contro la oppressione della popolazione operaia pacifica risoluzione che debbono essere sottoposte al Presidente del Consiglio inglese e nelle quali si domanda: 1. L'intervento diplomatico immediato dell'Inghilterra e se possibile degli Stati Uniti; Una dichiarazione pubblica che l'azione della Francia è una violazione del trattato; 3. Il rinvio del problema delle riparazioni alla Società delle Nazioni.

Di ritorno a Washington da un viaggio di due mesi compiuto in Europa, il senatore Edge Newjersey, intervistato, ha dichiarato intanto di approvare l'occupazione della Ruhr affermando che la politica di Poncaré aprirà gli occhi al mondo sulle manovre compiute dalla Germania per sottrarsi agli obblighi delle riparazioni.

Approvazioni all'azione francese giungono anche da Copenaghen dove infatti il giornale *Nationaltidente* scrive che la perseveranza della Francia vincerà come nel 1918 la resistenza della Germania. Occorre — conclude il giornale — che la Francia con la sua azione vada fino in fondo per non perdere i vantaggi della vittoria.

Emissione di buoni tedeschi

per 200 milioni di marchi oro

BERLINO, 21

Il «Wolff Bureau» pubblica:

In seguito a riunioni svoltesi al ministero delle Finanze del Reich cui hanno partecipato alcune banche di Berlino e di altre città, è stato raggiunto un accordo sulla emissione di buoni del tesoro per 200 milioni di marchi oro.

Il consorzio che sarà costituito offrirà in sottoscrizione 50 milioni di dollari in buoni a scadenza di tre anni garantiti dalla Reichsbank. Il prezzo dei buoni a scadenza dovrà essere versato in divise ad in titoli esteri.

Il consorzio assume la metà del prestito fissato mentre l'altra metà sarà data per commissioni. In successive adunanze saranno fissate le disposizioni particolari.

Il Presidente Theunis a Parigi

PARIGI, 21

Theunis, presidente del Consiglio belga, è arrivato alle 13.30 a Parigi proveniente da Bruxelles. Egli si è subito recato al quai d'Orsay dove il presidente del Consiglio francese Poincarè ed il ministro degli affari esteri lo hanno invitato ad una colazione cui hanno partecipato anche il maresciallo Foch, i generali Weygand e l'ambasciatore del Belgio a Parigi e numerose altre personalità.

Una fondazione in onore di Rasin

morto in seguito all'attentato di Praga

PRAGA, 21

Il Presidente Masaryk ha elargito la somma di un milione di corone ceco-slovacche per la fondazione del «Fondo di Rasin» in onore del defunto ministro delle finanze, morto in seguito all'attentato del 5 novembre. Il «Fondo di Rasin» sarà destinato a sovvenzionare gli studiosi di finanza ceco-slovacchi.

Il Presidente Masaryk ha inviato pure al Governo una lettera con la quale richiede che venga nominato più presto che sia possibile il successore di Rasin, che dovrebbe continuare la politica finanziaria del defunto ministro.

Provvedimenti a favore dell'Austria

adottati dalla Commissione delle riparazioni

PARIGI, 21

La commissione delle riparazioni, considerato lo stato attuale delle finanze austriache, e preso atto del progetto approvato a Ginevra il 4 ottobre 1922, ha deciso di liberare dal privilegio stabilito dall'art. 197 del regolamento riparazioni: 1) il reddito delle dogane; 2) l'introito del monopolio sui tabacchi; 3) tutte le altre entrate del governo austriaco che potrebbero eventualmente essere reclamate dal comitato di controllo.

La sospensione del privilegio avrà la durata di venti anni. Alla fine di integrare questa decisione, la commissione ha inviato a tutte le potenze che hanno buoni di ricostruzione, una lettera per proporre loro di adottare riguardo alle garanzie, un sistema analogo a quello seguito dalla commissione delle riparazioni.

Una nota degli Alleati per lo scioglimento

delle formazioni segrete in Austria

VIENNA, 21

Il *Tag* pubblica che i rappresentanti a Vienna delle potenze dell'Intesa hanno presentato al ministro degli esteri Gruenberger una nota verbale per invitare il governo austriaco, an orma del trattato di San Germano, a sciogliere le formazioni armate segrete e sequestrarne le armi, punendone i promotori.

Il ministro Gruenberger avrebbe risposto che tali formazioni sono vietate anche dalla legge austriaca e se vennero costituite lo furono contro la volontà ed alla insaputa del governo che al riguardo condivide esattamente il pensiero delle potenze.

L'eccidio degli ex-ministri greci

e gli intendimenti del governo italiano

ROMA, 21

Il Sottosegretario di Stato agli Esteri on. Vassallo, rispondendo ad una interrogazione rivoltagli dall'on. Mattei Gentili per sapere quali siano gli intendimenti del Governo italiano di fronte all'eccidio avvenuto ad Atene degli ex Ministri greci, dopo avere spiegato l'opera svolta dal Governo italiano per evitare le eccidio scrive: «Il nostro Console, incaricato di reggere la legazione dopo la partenza del Ministro Montagna per Losanna, partenza avvenuta prima della condanna degli ex Ministri greci, non ha preso atto dell'insediamento del nuovo Governo greco e si è astenuto da ogni rapporto ufficiale diretto col medesimo ed ha provveduto con qualche notaverbale ad urgenti ed importanti pratiche che erano in corso nell'interesse dei nostri connazionali. Nessuna nazione rappresentata ad Atene ha tenuto un contegno più riservato dell'Italia, che pure ha grandi interessi in Grecia e che non è tra le nazioni che si considerano protettrici della costituzione ellenica, come la Francia e l'Inghilterra.

Il Presidente del Parlamento di Melbourne a Roma

ROMA, 21

Nel pomeriggio è arrivato a Roma, proveniente da Napoli, il Presidente del Parlamento di Melbourne, sir John Fuller accompagnato da lady Fuller.

Sir Fuller si fermerà a Roma qualche giorno per proseguire poi alla volta di Londra; dove si reca per portare al Re d'Inghilterra l'omaggio del Parlamento Australiano.

Lo sviluppo dei porti
e le tariffe di concorrenza

La mente perspicua di Giuseppe Fusinato si impadronisce subito di questa verità cristallina: *il traffico segue la via più economica*.

Può esservi dubbio per i viaggiatori, i quali si muovono colla propria testa e colle proprie gambe, per quanto vi siano infiniti esempi, lontani e vicini, di percorsi maggiori accettati anche senza accorgersene, per la ragione del minor costo. E l'esempio dell'Orient-Express austro-tedesco, che risorge e fa concorrenza al Simplon-Orient-Express, che pure rappresenta un minor percorso di 150 chilometri sta a provarlo.

Ma le merci sono... dei viaggiatori inerti, che si lasciano sballottare come i vetturi credono; ed è già molto, dato il dominio geloso che il vettore esercita su di esse, che pervengano a rappresentare una minor spesa, o anche la stessa spesa, su questo itinerario piuttosto che su quello. Questa tesi è tanto vera e antica che in casa nostra, tra Venezia e Milano, fu possibile vedere in causa la Rete Adriatica e le Tramvie Bresciane, perchè queste ultime erano riuscite, con un sapiente giuoco di tariffe, a portare il traffico della Venezia-Milano per via d'acqua fino ad Ostiglia, e nel tratto successivo — si ponga mente alla tortuosità dell'itinerario — per Mantova, Brescia e Soncino (1).

E altro si può ricordare. Cioè la oscillazione del carico al porto di Genova dei cereali diretti all'estero (Svizzera essenzialmente) che, salito da cifra modestissima a risultato notevole col manifestarsi del regime Gottardo, ha subito le conseguenze della lotta di tariffe in favore dei porti di Marsiglia e Rotterdam, ei da presentare il risultato seguente:

Anno 1887 tonnellate 35.042 — Anno 1892 tonnellate 66.974 — Anno 1893 (Regime Gottardo) tonnellate 114.985 — Anno 1896 tonnellate 212.923 — Anno 1897 (Lotta tariffe) tonnellate 109.711 — Anni 1908-909 tonnellate 86.060 — Anni 1911-912 tonnellate 68.165.

Venezia invece, trovatasi senza competitori nella sua breve sfera d'azione fino allo scoppio della guerra, presenta un andamento calmo da tonn. 31.901 nel 1908-09 a tonn. 23.144 nel 1913-14. Dopo la guerra, vediamo tonnellate 153 nel 1920-21 e 1861 nel 1921-22 (2).

Trieste, a sua volta, entrata nella Nazione con tonn. 85.556 nel 1.o semestre 1919, passa negli anni successivi a tonnellate 236,903; 362.187 e 310.192.

Onde il mio augurio che il progresso di Venezia segua in relazione a quello di Trieste.

*

Ma restiamo al sodo, come dice il comm. Fusinato, cioè al regime dei porti adriatici.

Il mio agguerrito contradditore parla di trasporti sottocosto sul tratto italiano, e di brevi percorsi di cui fruiscono le nostre ferrovie per le merci dirette a Trieste, provenienti dai transiti di Piedicolle e Postumia. E qui, evidentemente, c'è equivoco.

Io non ho parlato di ribassi italiani, a proposito della recente convenzione italo-czeco-slovacca; non ne ho parlato, perchè non esistono. Ho accennato a quelli austriaci e più ancora czeco-slovacchi, a cui Trieste.

Che se il comm. Fusinato vuol persuadersi della gravitazione che la Convenzione esercita in confronto alla Germania meridionale e forse centrale, (la spiegazione è data dalla tariffa di transito) basterà che consideri quanto è detto nell'accurato Bollettino Mensile del Lloyd Triestino, del gennaio scorso:

«Va notato che se le tariffe germaniche «sono enormemente aumentate per il tratto fino al confine austriaco, altrettanto «e più sono aumentate le tariffe fino ai «porti del nord, che sono molto più lontani, e che contemporaneamente è stata «deprezzata enormemente anche la valuta tedesca, con il risultato pratico che la «situazione dell'anno 1922 non ha subito «gravi cambiamenti. Da calcoli fatti si «può affermare che le città germaniche «della Baviera, del Baden e del Würtenberg, trovano ancor oggi la loro convenienza nella via di Trieste».

*

E sempre per restare al sodo, cioè per dimostrare come le tariffe siano elementi di grave pregiudizio per l'orientazione dei traffici, ricorderò non solo il sapiente regime delle tariffe adriatiche introdotto e via via perfezionato dall'Austria, per i suoi fini politici, nei riguardi di Trieste, Fiume, Pola, e Rovigno, ma la stessa perfida cura adottata dall'Austria per allontanare il traffico da Venezia e dalle ferrovie italiane.

Ricorderò la barriera tariffaria istituita dalla Staatsbahn, sulla Tarvisio-Pontebba, per la quale il traffico italo-austriaco, anche percorrendo la via più breve, veniva a trovarsi gravato di almeno il 50 per cento di aumento; e quella successiva della Cervignano-Monfalcone, spinta a contendere, fino a poco prima della guerra (la Nemesi era in agguato!) il traffico di transito.

Si giunse a vedere che per una infinità di merci, come cereali, vini, petrolio, olio, frutta, lana e persino agrumi, il porto di Trieste era preferibile a quello di Venezia in confronto a destinazioni come quelle di Monaco di Baviera, Norimberga, Würzburg, ecc. che distavano da Venezia km. 164-167 meno che da Trieste.

Ma non basta. Colla tariffa Trieste-Buchs (confine svizzero) la linea di demarcazione di Trieste si era spinta in Svizzera e nel Baden.

Come vede il comm. Fusinato, non è la prima volta che Venezia perde i traffici che le sono assegnati dalla natura.

Allora eravamo attanagliati e impediti di assumere qualsiasi posizione di difesa, come sentivamo; fino a sottoscrivere gli accordi del 1885, che sanzionavano, con firma italiana, l'oltraggio e il danno del secondo porto italiano.

Oggi non è più così: o meglio non deve essere più così, se è vero che la guerra è stata combattuta e vinta per una superiore italiana giustizia.

Per questo ho scritto: non convegni e banchetti, che hanno così poco a che fare ....colle tariffe!

Le quali si preparano da pochi competenti, in stanze ben chiuse, dove non arrivano i rumori della strada, e arriva tutto al più l'espressione dei bisogni e dei diritti, quando gli uni e gli altri hanno trovato un'adeguata elaborazione e una difesa valida.

Sa che io sono certo di aver consenziente il mio egregio contradditore:

OSCAR SPINELLI

(1) Ministero LL. PP.: «Relazione sull'esercizio delle Strade Ferrate, 1901».

(2) Vero è che in favore di Venezia figurano cifre cospicue e significative per ciò che riguarda il movimento interno italiano.

Nuove norme in materia finanziaria
L'esenzione dell'imposta di ricchezza mobile
sugli interessi dei capitali importati nel Regno

ROMA, 21

Fu già annunziato il provvedimento adottato, mediante decreto reale, ad iniziativa del ministro delle Finanze on. De Stefani, per effetto del quale venne accordata l'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile sugli interessi dei capitali importati nel Regno mediante debiti contratti all'estero da società o altri enti, per operazioni che tornano a vantaggio dell'economia nazionale.

In applicazione di quel decreto, il ministro delle Finanze ha ora emanate le seguenti norme regolamentari:

Art. 1. — L'esenzione prevista dall'art. 1 del R. D. 16 dicembre 1922 N. 1634 può essere concessa: a) alle Società nazionali di qualsiasi forma già esistenti o che si costituiscano dopo la data di pubblicazione del decreto predetto; b) alle Società costituite che si costituiscano in paese estero ma che abbiano però nel Regno la loro sede e l'oggetto principale delle loro imprese; c) ai Comuni ed alle Provincie; d) agli altri Enti che siano legalmente costituiti.

Art. 2. — L'esenzione è concessa: a) per gli interessi dei mutui, chirografari ed ipotecari, contratti all'estero con atto pubblico stipulato nel regno oppure con atto stipulato all'estero debitamente legalizzato; b) per gli interessi delle obbligazioni collocate all'estero, con divieto di circolazione nel Regno.

Art. 3. — L'esenzione può concedersi agli interessi delle obbligazioni emesse dopo la data di pubblicazione del R. decreto 16 dicembre 1922 N. 1634 e colocato fino al 31 dicembre 1925 rimanendo quindi esclusi dal beneficio gli interessi di quelle obbligazioni che pur essendo state emesse prima della anzidetta data del 16 dicembre 1922 non siano state entro la medesima data collocate. Per quanto riguarda i mutui la cessione può concedersi limitatamente ai contratti stipulati dopo la data di pubblicazione del decreto 16 dicembre 1922 n. 1634 ed eseguiti entro il 31 dicembre 1925.

Art. 4. — La esenzione della imposta spetta soltanto alle obbligazioni di nuova emissione ed ai nuovi prestiti che non abbiano alcuna relazione con debiti precedentemente contratti; ne restano quindi esclusi i prestiti e le obbligazioni che siano trasformazioni di debiti già preesistenti alla data di pubblicazione del regio decreto 16 dicembre n. 1634.

Art. 5. — Nessuna speciale condizione e richiesta per l'impiego di capitali esteri nel Regno. Tuttavia il ministro delle Finanze ha facoltà di negare la esenzione qualora, a suo giudizio, gli scopi perseguiti dagli enti mutuatari non rispondano all'interesse generale.

Art. 6. — Per ottenere la esenzione gli enti interessati devono farne domanda in carta da bollo al ministro delle Finanze, indicando gli scopi che intendono conseguire in paese estero, dove le obbligazioni dovranno essere collocate oppure gli istituti di credito esteri ed altri enti od individui singoli con i quali il contratto di mutuo dovrà essere stipulato.

Gli enti indicati alle lettere a) e b) del precedente articolo si dovranno allegare alla domanda: 1.o l'atto costitutivo della zione dell'assemblea generale dei soci o del consiglio di amministrazione o di altro organo a ciò legalmente autorizzato, secondo la natura della Società con cui viene disposta la emissione delle obbligazioni o la stipulazione del mutuo. Gli enti indicati alla lettera C del precedente articolo 1) debbono allegare alla domanda copia della deliberazione del consiglio comunale e provinciale che autorizzi la emissione delle obbligazioni o la stipulazione del mutuo. Gli enti indicati alla lettera d) del precedente art. 1) debbono allegare alla domanda le deliberazioni emesse dal consiglio o dagli organi a ciò autorizzati, secondo la natura dell'ente da cui risulti la disposta emissione di obbligazioni o stipulazione di mutuo.

Tutte le società e gli altri enti sopra indicati dovranno presentare altresì il piano di ammortamento delle obbligazioni da emettere al progetto di mutuo da contrarre nonchè quegli altri documenti che fossero eventualmente richiesti dal ministro delle Finanze.

Art. 7. — Il ministro delle Finanze deciderà in via provvisoria sulla domanda e far notificare agli enti la relativa decisione.

Art. 8. — Entro sei mesi dalla notificazione della decisione provvisoria del ministro delle Finanze, gli enti interessati debbono presentare al ministro stesso la prova che tutte le operazioni di mutuo o del collocamento delle obbligazioni sono state compiute in conformità del progetto presentato a corredo della prima domanda. Trascorso tale termine nessuna esenzione potrà essere accordata.

Art. 9. — Quando il ministro delle Finanze constati che le operazioni definitive sono conformi a quelle progettate concede, mediante suo decreto, la chiesta esenzione tributaria. La esenzione già concessa potrà essere revocata mediante decreto del ministro delle finanze quando risultassero non rispettate le condizioni alle quali la esenzione stessa venne accordata.

Due attentati falliti a Budapest
Bombe a mano entro due pacchi

BUDAPEST, 21

Due pacchi sospetti spediti da individui finora sconosciuti furono recapitati da commissionari, uno nell'appartamento del deputato Rassay e l'altro presso il capo redattore del giornale «Az Est Miklos». I pacchi furono consegnati dalla polizia agli esperti militari che vi rinvennero delle bombe a mano ed in ciascuno un biglietto con la seguente scritta: «Saluti cordiali dal 101». Il ministro degli interni ha ordinato di fare diligenti indagini per scoprire i responsabili.

Vapore incendiato e affondato
Due scomparsi e tre feriti

ALGERI, 21

Il vapore olandese «Hirondelle» con a bordo un carico di petrolio e di benzina appartenente ad una società italo-americana di Algeri, si è incendiato in seguito ad una esplosione ed è colato a picco.

Vi sono tre feriti gravi e due scomparsi.

Colonnello condannato a morte
per complicità nell'attentato a Lenin

RIGA, 21

Si ha da Mosca che la Corte Suprema ha condannato a morte il colonnello Svejewsky, accusato di complicità nel tentativo di assassinio di Lenin.

Una movimentata udienza al processo di Milano
L'incredibile prepotere raggiunto a Bologna dai socialisti
al tempo dell'eccidio di Palazzo d'Accursio

MILANO, 21

Udienze molto interessanti e movimentate quelle di oggi alle Assise per i fatti di Bologna. L'esauriente ed efficace deposizione del comm. Poli, completata nel pomeriggio da quella del cav. Lapolla, se non ha mutato la posizione degli imputati, ha però valso ad illuminare la situazione politica di Bologna in quel tempo, e ha portato la luce su parecchi retroscena governativi, che dimostrano ancora una volta in quali pietose e grottesche condizioni fosse ridotto il governo patrio.

Le vergognose disposizioni prefettizie

Primo teste escusso è il giornalista Concetto Valente, corrispondente dell'*Idea Nazionale*. Poi immediatamente gli succede il comm. Luigi Poli, ex questore di Bologna, il quale parla con vivacità, a scatti; talvolta il suo discorso diviene appassionato e commovente. Fa una lunga rassegna delle condizioni di Bologna prima dell'eccidio, e narra episodi veramente vergognosi del disinteressamento prefettizio che permetteva ai sovversivi di comandare e spadroneggiare nella città.

Tra gli altri episodi da lui narrati, ha maggiormente destato impressione quello avvenuto ai funerali del maresciallo Casagli, che fu ucciso nel famoso assalto al Casermone. Durante i funerali la banda dei bersaglieri suonava l'Inno di Mameli e quello di Garibaldi. Il prefetto mandò un suo aiutante con l'ordine di far smettere gli inni alla banda, giacchè *erano una provocazione*.

Il com. Poli viene quindi a parlare delle disposizioni prese in merito all'insediamento del Consiglio. Dice che immediatamente dopo l'eccidio egli aveva disposto affinchè la forza pubblica circondasse Palazzo d'Accursio, per prendere tutti quelli che vi erano rinchiusi; ma il prefetto ordinò che venissero fatti uscire gli on. Zanardi e Bentini, e dietro di questi uscirono tutti i maggiori colpevoli, come il Martelli, il Cocchi ecc.

Al comm. Poli vengono mosse numerose contestazioni; quindi la udienza è rinviata al pomeriggio.

Nella seduta pomeridiana la deposizione del vice questore Lapolla completa quella del comm. Poli. Viene più chiaramente ricostruita nelle sue linee essenziali la situazione politica di Bologna, situazione assurda che ebbe per epilogo fatale e inevitabile il tragico eccidio di Palazzo d'Accursio.

Osceni episodi

Il cav. Lapolla asserisce che i capi socialisti non solo invadevano la sfera di competenza delle autorità politiche, ma perfino dell'autorità giudiziaria. Molti sfregi dovette subire la forza pubblica da parte dei sovversivi. Nei comizi si tenevano discorsi oltraggiosi, senza che i funzionari della P. S. potessero intervenire.

In un grande comizio che si tenne qualche giorno dopo le elezioni politiche, l'on. Bombacci assicurò la folla che, se fosse che avrebbe fatto sarebbe stata quella di *obbligare ritorto ad andarsene!*

Il teste ricorda anche la lotta tra contadini e proprietari nelle campagne emiliane, lotta che si perpetuò per parecchi mesi con disastrose conseguenze per la produzione. Il teste narra che una volta scoprì una associazione di ladri ferroviari che aveva commesso un furto per 100 mila lire. Le indagini stabilirono la responsabilità di alcuni ferrovieri, che furono arrestati. In seguito a ciò il Sindacato ferrovieri minacciò lo sciopero generale. Il funzionario dovette rilasciare gli arrestati. La forza pubblica doveva rimanere chiusa in Palazzo d'Accursio. Molte regie guardie furono punite per aver fatto capolino nella piazza ove passava un corteo sovversivo a bandiere rovesciate, gridante frasi oscene, all'indirizzo della forza pubblica.

Il teste ricorda un altro episodio molto significativo. Il giorno dopo le elezioni, fu inscenato un grande corteo funebre, che accompagnava la bara dei partiti nazionali. Il corteo era preceduto dall'anarchico Orozio Otello vestito da sacerdote con ricchi paramenti sacri rubati nella chiesa di San Petronio. Il corteo passò per tutte le strade di Bologna e in quella occasione molti negozi furono invasi e devastati, perchè i proprietari si erano rifiutati di abbassare le saracinesche al passaggio della oscena parodia funeraria.

Una volta il prefetto aveva emesso una ordinanza con la quale si limitava la circolazione delle automobili e delle biciclette. L'on. Bucco inviava allo stesso prefetto una lettera così concepita: «Per notizia vi comunico di aver dato ordine ai braccianti ed a tutti gli inscritti di non rispettare i vostri ordini». Manco a dirlo, due ore dopo il prefetto ritirava la sua ordinanza!

Il cav. Lapolla si diffonde a narrare i vari incidenti accaduti ad opera dei sovversivi in quel triste periodo della vita bolognese, fino alle elezioni amministrative del 31 ottobre, giornata che passò calma. I socialisti vittoriosi volevano dare gran pompa alla cerimonia inaugurale.

Attraverso una interessante deposizione che dura circa due ore, si giunge alla rievocazione della tragica giornata. Il Lapolla descrive le misure prese sulla piazza, perchè i fascisti non potessero avvicinarsi al Palazzo del Comune.

I lasciapassare del Prefetto

Quando apprese che si era sparato nell'aula consigliare e vi erano dei feriti, inviò un vice commissario nell'aula a far perquisire coloro che vi erano rimasti. Fece disporre ai piedi dello scalone un quadrato di carabinieri per fermare tutti quelli che sarebbero discesi. Il prefetto marchese Visconti aveva però già inviato nell'aula consigliare il suo segretario, per farne accompagnar fuori senza nessuna perquisizione o interrogatorio alcune persone, tra le quali poterono uscire anche il Martelli, il Cocchi ed altri.

Narra poi altre circostanze già note, circa il rinvenimento delle bombe nella sala Gialla e le perquisizioni nella casa del Martelli. Confuta la deposizione di una teste che lo accusò di essere stato l'amante della Gandini e narra dell'arresto del Gelosi.

A questo punto il cav. Lapolla ha finito, ma si alza il Gelosi il quale dice che non fu lui a designare il Lapolla come l'amico della Gandini, ma che fu la stessa Gandini ad indicarlo.

Succedono numerose contestazioni della Parte Civile. Quindi il Gelosi smentisce alcune dichiarazioni che gli furono poste in bocca e dice: «E' una cosa che fa ribrezzo ripetere e non vorrei che i miei bambini, quando saranno grandi, siano indicati come i figli di quel mascalzone di Gelosi!». La voce dell'imputato si fa piangente.

Dopo altre contestazioni, l'udienza è rinviata a domani.

Le ricchezze del mausoleo di Tutankamen
I danni involontari dei visitatori

PARIGI, 21

Il «Matin» ha da Cairo:

Poche persone soltanto sono state ammesse a visitare ieri il mausoleo di Tutankamen, temendosi che la troppa grande affluenza dei turisti potesse minacciare la sicurezza dei tesori in esso contenuti.

Il sarcofago nel quale riposa la mummia, è di bellezza straordinaria e così riccamente decorato da stupire. Il coperchio massiccio del gigantesco catafalco in cedro del Libano tocca quasi la volta della cripta, ed i periti sono del parere che date le sue dimensioni il baldacchino sia stato costruito entro la tomba annessa, o almeno siano state portate nella tomba le parti separate e montate poi insieme nell'interno.

Le pareti della tomba non sono tuttavia così riccamente dorate e lavorate come dapprima era parso; vi si notano — è vero — iscrizioni e scene di caccia e di corrinzonie solenni; ma il lavoro pare sia stato eseguito in fretta; si potrebbe quasi dire con negligenza, e contrasta in modo singolare con la finezza del baldacchino e degli altri tesori deposti ai piedi del catafalco. Ormai pare certo che il sarcofago del Faraone non sia stato trasportato durante i funerali sul carro consueto, ma sia stato trasferito nella tomba sulla specie di slitta trovata nella sala anteriore.

La tomba resterà aperta fino alla fine di questa settimana per permettere agli scienziati di soddisfare la loro legittima curiosità, poi la porta verrà risuggellata e protetta da un'armatura di legno sino a questo autunno. Nel frattempo gli archeologi si occuperanno dei lavori di laboratorio, per così dire, nell'attesa di poter studiare sul posto, e particolareggiatamente le innumerevoli ricchezze che il mausoleo ancora racchiude.

Una corrispondenza da Luxor al «Petit Parisien» dice a proposito delle difficoltà che vengono poste alla visita della tomba di Tutankamen, che si è già constatato che nella sala funeraria, per quanto nessuno abbia rubato niente, dell'oro è scomparso. Le persone che con le migliori intenzioni sono entrate e uscite hanno asportato delle scorie d'oro attaccatesi alle suole delle scarpe o dei frammenti di pittura attaccatisi alle maniche. In diversi punti la doratura delle pareti del tabernacolo è stata sciupata o si è screpolata in seguito ad urti. Anche frammenti della incrostazione di maiolica azzurra si sono staccati.

Il nuovo direttore de "L'Era Nuova,,

TRIESTE, 21

Il collega Bruno Astori, già redattore capo de *L'Era Nuova*, è stato nominato direttore del giornale, al posto di Francesco Paoloni che ne resse le sorti durante quattro anni.

Al valoroso collega, all'apprezzato corrispondente triestino della *Gazzetta di Venezia*, vadano i rallegramenti vivissimi del nostro giornale ed i migliori auguri per il foglio che egli saprà certo guidare al più brillanti successi.

Un colpo di scena che complica
il processo contro i fratelli Cogo

TORINO, 21

La *Stampa* pubblica che un inatteso colpo di scena è venuto a complicare il processo contro i fratelli dr. Agostino e avv. Carlo e Giacinto Cogo, che avrebbe dovuto cominciare il 17 aprile.

Il collegio dei difensori si è riunito in questi giorni e ha deciso di presentarsi al presidente della Corte d'Assise per informarlo che Agostino aveva gravi rivelazioni da fare in base alle quali la difesa chiedeva il rinvio del processo e un supplemento di istruttoria.

Si tratta di questo: l'Agostino Cogo, il più giovane dei tre imputati, che all'epoca del delitto contava meno di 21 anni, si è addossata la colpa della uccisione della zia e della figlia adottiva di costei, affermando però che esecutori materiali del delitto furono due individui di Barge, paese della loro famiglia.

Che dovesse addossarsi la colpa del misfatto l'Agostino Cogo, era da tempo trapelato, ma nessuno pensava al colpo di scena odierno.

Il presidente della Corte d'Assise si è recato ieri in carcere per raccogliere la confessione dell'Agostino Cogo. Si ignora quali dichiarazioni costui abbia fatto al magistrato, ma si sa che questo ha disposto nella stessa giornata di ieri perchè si faccia un nuovo ruolo di cause in luogo di quella dei Cogo, che doveva occupare tutta la quindicina.

Le persone indicate dall'Agostino Cogo hanno già da tempo abbandonato l'Italia, il che accresce l'interesse della faccenda. Non va dimenticato però, che molti indizi stanno anche contro gli altri due fratelli e che la serva Palmero, complice dell'Agostino, nelle sue confessioni ha sempre affermato di avere visto la sera del delitto Carlo Cogo.

Lo sgombero della Terza Zona Dalmata

ROMA, 21

Per domani giovedì il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha convocato a Palazzo Chigi i delegati italiani nella Commissione paritetica per la sistemazione di Fiume e l'esecuzione degli accordi già approvati dal Parlamento, di Santa Margherita. I delegati italiani, che sono tre: il sen. Ferdinando Quartieri, l'on. Mattei Gentili e il generale on. Mazzucco, avranno alle ore 11 un colloquio con l'on. Mussolini. Quindi, appena sarà avvenuto lo scambio delle ratifiche tra l'Italia e la Jugoslavia, i tre nostri rappresentanti partiranno alla volta di Abbazia, dove si incontreranno con i tre rappresentanti del Governo di Belgrado.

La Presidenza del Consiglio, d'accordo con lo Stato Maggiore dell'Esercito, ha preso oggi accordi col Comando delle nostre guarnigioni a Fiume e in Dalmazia per procedere allo sgombero di Sussak e della Terza Zona Dalmata.

La lieta celebrazione delle nozze
dell'on. Finzi con la signorina Clementi

ROMA, 21

Stamane ha avuto luogo la celebrazione del matrimonio tra l'on. Aldo Finzi, sottosegretario dell'Interno e la signorina Mimi Clementi, figlia del noto musicista bolognese Filippo Clementi. La cerimonia religiosa si è svolta in casa del cardinale Vannutelli, che è prozio della sposa. Sono presenti solo alcuni intimi, le madrine della sposa contessina di Carpeneto e duchessina di Laurenzana e i testimoni Benito Mussolini, Guglielmo Marconi, Alessandro Sardi, il principe Prospero Colonna, l'ingegnere Cock e il barone Compagna. La sposa indossa l'abito bianco. L'on. Finzi veste la divisa di generale della milizia nazionale.

Compiuto il rito liturgico, il cardinale Vannutelli ha rivolto parole affettuose agli sposi e tra l'altro ha detto all'on. Finzi, che egli è stato chiamato al governo dalla fiducia di chi per qualità eminenti e doti di governo è stato designato alla salvezza della nazione, come il restauratore delle nostre sorti.. Ha quindi espresso al Presidente del Consiglio la gratitudine di tutti per la partecipazione che egli ha preso al rito sacro e ha comunicato la benedizione impartita agli sposi dal Papa.

La cerimonia civile è fissata per le due nella sala degli Orazii e Curiazii in Campidoglio. Ai due lati dell'ingresso del palazzo dei Conservatori, da dove dovranno passar gli sposi e gli invitati, è schierato un drappello di carabinieri in alta uniforme. Nel centro della piazza, presso la statua equestre di Marco Aurelio, è stato collocato un aeroplano SVA, adorno di garofani rossi e bianchi. Volano a bassa quota numerosi aeroplani, da uno dei quali viene lanciato sulla piazza un mazzo di viole con nastri di seta.

Intanto cominciano a giungere in automobile gli invitati il cui numero ascende a 300 circa. Tra essi, oltre i testimoni già nominati, si notano tutti i ministri e i sottosegretari, il Prefetto, la Deputazione provinciale e quella comunale e le alte cariche del fascismo: De Bono Italo Balbo, gli ispettori di zona ecc., senatori e deputati. Quando giunge l'automobile del Presidente del Consiglio, la folla applaude ed acclama e le acclamazioni si ripetono al sopraggiungere della sposa e dell'on. Finzi.

Lungo la scala che conduce alla sala degli Orazi e Curiazi fanno guardia d'onore i valletti municipali nel loro caratteristico costume rosso e giallo. Nella sala la guardia d'onore è affidata agli aviatori fascisti. Alle due precise si inizia il rito civile, che è celebrato dal sindaco comm. Cremonesi, il quale dopo le consuete formalità pronuncia alcune parole di augurio dirette agli sposi. Egli, dopo aver ricordato gli atti di valore che distinsero l'on. Finzi nella nostra guerra, si è rivolto alla sposa, augurando che dal suo amore tragga il marito sempre maggior vigore e sicuri auspici nell'ardua sua opera di governo a cui, sotto la guida sapiente ed illustre di Benito Mussolini, si è accinto per la fortuna d'Italia.

Terminata la cerimonia nuziale, nelle sale attigue è stato offerto agli invitati un sontuoso rinfresco. Quindi l'on. Mussolini, seguito dagli sposi, è uscito dal palazzo dei Conservatori.

La folla che ora in attesa ha rinnovato le acclamazioni e molte signore e signorine hanno lanciato fiori al passaggio della sposa, che appariva commossa e felice.

S. M. il Re ha inviato all'on. Finzi il seguente telegramma:

«In questo lieto giorno Le offro anche per la Sposa le mie vive felicitazioni e i migliori auguri. Vittorio Emanuele».

L'on. De Nicola Presidente della Camera ha così telegrafato: «Dolente di non potermi ancora allontanare da Napoli e partecipare alla lieta cerimonia invio a te e alla sposa gentile i più fervidi e cordiali auguri di ogni felicità e di tutte le fortune».

All'on. Finzi è giunto il seguente dispaccio indirizzatogli da Gabriele D'Annunzio:

Gardone 21: «Se avessi qui il velivolo di Vienna e un piccolo campo di partenza scenderei stamane a Centocelle e verrei nella cappella ove stamane si rinnova il giuramento di San Pelagio fra l'amore e l'eroismo».

L'on. Finzi ha inviato al Sindaco di Roma lire 10 mila con la seguente lettera: Illustre amico: L'affettuoso plebiscito di gentile cordialità che da ogni parte d'Italia è giunto a completare la nostra felicità mi obbliga a darti ancora una missione che so per certo ti sarà cara. Mimì desidera che in queste ore la nostra gratitudine per tutti coloro che hanno voluto esserci vicini si volga con nostro saluto agli umili, ai poveri, a quelli che hanno bisogno di amore e di pietà. Ecco perchè ti prego di destinare ai poveri di Roma la somma che ti accludo. (I nostri confetti). Grazie caro amico. Vale. Finzi».

Etimologia della parola "critica,,

La parola critica viene da un verbo greco *crino* che vuol dire *giudicare*. La parola non contiene nessun senso pessimistico, tanto è vero che ne deriva anche il *criterio* che è proprio tutto ciò che si può imaginar di obiettivo, di spassionato, di sincero. Deve notarsi altresì che fra *critica* e *crimine* non v'è alcun legame etimologico e che queste due parole hanno origini assolutamente diverse. Ora non ostante che Platone affermi che l'uomo non è volontariamente malvagio, la funzione della critica ha imposto alla parola un significato tutt'altro che benevolo, e se il criticismo filosofico non involge alcuna implicita simpatia od antipatia, nella letteratura in vece e nella vita *critica e criticare* equivalgono a demolire. Tal che il senso volgare della parola è divenuto a dirittura quasi un duplicato di calunniare.

La professione del critico è per ciò considerata a priori come tale da involgere una funzione ostile. Il critico letterario è considerato come un che vale quanto l'orco dei ragazzini e chiunque se lo figura con moltissimi denti rapaci, con occhi grifagni, con barba fiammeggiante, acciuffar con dita unghiute il povero giovine poeta tenerello, sghignazzando il riso selvaggio della iena e con crudele e voluttuosa lentezza maciullarselo fra bramiti di animalesca gioia rabbiosa sino al più minuto ossicino. Il critico è famelico di vittime ed insaziabile di preda, è un Moloch che vuol sacrifici di carne umana, è un tiranno abominevole ed immondo che alla prima cosa che non gli va a versi esplode in urla feroci e tutto vibra di torve e sfrenate libidini.

Vedi a che cosa conduce la decadenza dei significati! L'onesta ed imparziale parola che doveva dir solamente *giudizio*, è degenerata sino a questo punto! Ci sarebbe da credere che in questo capitombolo dei significati possa ravvisarsi un segno della degenerazione umana, tanto più se si pensi che da *callistos* che in Greco voleva dire bellissimo siamo arrivati al callista, che da Troia, città illustre e fastosa, siam discesi alla moglie del porco, che i Gemelli, i divini cavalieri assurti in cielo a far da stelle non son oggi che due letti eguali e vicini o due bottoncini da polso. Così è del critico che a rigore dovremmo tutto al più imaginarci come un severo ma giusto magistrato, con toga nera e candide facciole, con rassettate fedine e, facoltativamente, con aurei occhiali a stanghetta, che emana sentenze pesate su l'impeccabile bilancia della Giustizia là dove esso è oggi per forza uno spaventapasseri, un moro Mapù, un *armavirumquecano*.

Ma questa fama e questa necessaria figurazione il critico se l'è meritate ed ha fatto di tutto per meritarsele. Dichiariamo prima d'ogni altra cosa, che veramente oggi alla critica fa difetto la sua principale ragion d'essere: perchè, volete proprio che vi sia chi piglia sul serio la letteratura contemporanea? Questa, è vero, si è creata da sè i propri critici e fa le cose in famiglia, ma bisogna pur soggiungere che non potrebbe trovarne di migliori. Però costoro assumono egualmente tutti il tono del divoratore, dai sommi ai più umili. E l'*etimologia*? E il criterio e il giudizio? E l'imparzialità obiettiva del sereno magistrato? Niente, niente, il critico per esser tale e per essere autorevole, dev'essere un nemico, deve dir corna, dev'essere un condannato all'eterno malcontento.

Tale è la scuola critica più recente in Italia. Il critico dev'essere acido. Una volta bastava che fosse arcigno, ma anche al critico arcigno accadeva, pur se di rado, di addolcire il cipiglio ostile e di ammansarsi, anche per un momento. Oggi no: il critico è cattivo di cuore, è di umore pessimo, qualche cosa come colui che stenta a digerire, soffre di denti cariati, è percorso per l'ossa da reumi irrequieti. E pure di solito non ha nulla di tutto ciò, ma la verità è che l'apparire incontentabile rende molto importante e fa parlare di sè. Occorre assai più sforzo a scrivere un brutto sonetto che quattordici stroncature di terza pagina, e per ciò sonetti non se ne scrivono più e stroncature di terza pagina se ne pubblicano in media cinquanta al giorno in Italia. Convien soggiungere che le stroncature sono riservate alla letteratura italiana e che il critico consacra i suoi sorrisi più dolci, le sue parole più amabili, le sue più tenere condiscendenze al letterato straniero, poichè raggiunge così l'altro risultato di far parlare di sè all'estero, ciò che lo avvalora all'interno. Naturalmente, nella medesima terza pagina appare un giorno apposito trafiletto che annuncia come nella più importante rivista dell'Afghanistan si legga un saggio critico sul nostro eminente critico Scannabue di cui si pone in evidenza etc. etc. Il pubblico è indotto a credere che tutti i redattori del giornale abbiano le riviste afgane come lettura quotidiana e indifferente e che un d'essi un giorno abbia esclamato con sorpresa assuefatta e tranquilla: — Toh, un articolo su Scannabue! — La verità è che il trafiletto, Scannabue se l'è scritto da sè.

Ma, per tornare all'etimologia, la acidità critica non risale affatto al desiderio di una purificazione estetica della letteratura, di una moralizzazione delle opere d'arte in nome di una superiore dottrina. La così detta superiore dottrina c'è ed è quella cui si deve l'atteggiamento critico, ma anche inspirandosi ad essa si potrebbe trovare qualche cosa di buono, di discreto, di mediocre. In vece il metodo è opposto, principalmente perchè è uomo più autorevole e divulgato chi è più aspro ed atrabiliare, il quale poi seconda in tal modo un desiderio di voluttà perverse che è pur troppo naturale nell'uomo, che che ne pensi Platone, e sopra tutto compie opera assai più facile. Poichè è assai più facile il dir male che il dir bene, in quanto che il dir bene è anche in qualche modo costruire, collaborando, il dir male è demolizione pura e semplice. *La quale e il quale a voler dir lo vero* è un bruttissimo verso e prendendo le mosse da questo si può buttar giù tutta la Divina Comedia; il critico odierno prende le mosse dal brutto che è in ogni opera e su quello fila l'articolo.

E prende le mosse dal brutto perchè, oltre alle ragioni anzi dette, egli si pone sempre di fronte al volume nello stato d'animo pessimistico, avverso, stroncatorio. Sarebbe per ciò da chiedersi se il risultato cui giunge in tal modo la critica sia proficuo per la vita della letteratura. Vi son principi della critica che non furon per nulla benevoli ma crearono nei loro saggi delle vere opere d'arte: per esempio Anatole France dei bei tempi, nei quattro volumi del *La vie littéraire* ci ha dato capo lavori di sana ironia ed insieme una formula critica da gran signore dell'arte, che consistè nel dire al lettore quel che l'autore recensito avrebbe dovuto fare per creare un'opera perfetta con quello spunto e quelle situazioni, nel rifare dunque l'opera quale avrebbe dovuto essere.

Oltre di che la critica malevola non scoraggia affatto lo stroncato, anzi lo rende più testardo inferocito a sua volta. Sia che egli voglia migliorarsi sia che voglia ostinarsi nell'esplicar quelle che al critico son parse deformità e che a lui sembrano qualità singolarmente personali, la stroncatura non foss'altro che per amor proprio, non avvilisce il giovane poeta. In tanto per la più gran parte degli uomini è sempre vera la sentenza di Federico Nietzsche: — E' doloroso che di noi si parli male, ma è più doloroso ancora che di noi non si parli affatto. Di più, se proprio il critico avesse onesti intendimenti, dovrebbe imparare ad andare a cavallo; quando il cavallo è un po' vivo e ti piglia la mano, guai se cominci a tirarlo in bocca; trova appoggio e scappa peggio. Ma se hai le ginocchia ferme ed il sangue freddo di trattenerlo dolcemente e di cedere, trattenere e cedere, senza strapponi, vedrai che a poco a poco il cavallo rallenta ed allora te lo ripigli in mano e lo fai andar dove vuoi.

In qualunque libro, il più brutto, c'è sempre un che di umanità da rintracciare. Oltre al pensare che l'uomo si addormenta più facilmente su la lode che non sul biasimo, il critico deve anzi tutto cercar quel che c'è di buono nell'opera che ha sott'occhi, per poco che sia, e deve poi procurar di mettersi nello stato d'animo dell'autore che legge e veder per ciò quello che egli ha visto e sentir quello che ha sentito. Ogni libro è in qualunque caso un pezzo di umanità, ed a questa il critico deve collaborare. Il critico deve anche giungere a trovar quel tanto d'inconsapevole e d'involontario che è in ogni opera. Per far ciò egli non deve considerar se stesso come creatore di un'arte, ma come già si diceva nel settecento, pensare che *la critique est la servante des Muses*. La critica che crea è un paradosso che va da Sainte Beuve ad Oscar Wilde ed a cui Omero, Dante e Shakespeare non hanno mai creduto. La critica non dev'essere solo negativa, ma anche positiva, se vuol concorrere alla creazione dei valori estetici.

Ma già, bisogna che tutti vivano.

EMILIO BODRERO
della R. Università di Padova

Teatri e Concerti

Quartetto Busch

Ricordavamo l'entusiastico successo riportato e la profonda impressione suscitata dai valorosissimi componenti il *quartetto Busch* nei diversi concerti dati fra noi negli ultimi anni.

Ci è sembrato iersera che il Busch, l'Andreassen, il Doctor e il Grummer sapessero superare ancora la eccellenza raggiunta nelle esecuzioni di quei concerti. La forma d'arte del quartetto, malgrado la sua eccelsa nobiltà, non ha attrattive eccessive sulla gran massa del pubblico.

Solo la parte più intellettuale e raffinata, in generale, apprezza i superbi godimenti che offre tale squisita e tutta intima manifestazione musicale. Il *quartetto Busch* ha saputo iersera non solo interessare e divertire spiritualmente tutta la folla enorme e quanto mai varia che si stipava nella sala del Liceo Marcello, ma trascinata all'entusiasmo più clamoroso. Le deliranti ed interminabili ovazioni, le chiamate senza numero dopo ogni numero del programma mostrarono come le loro esecuzioni avessero trovate le vie del cuore e suscitato in tutti le più intense emozioni, con una perfezione che riteniamo ben difficilmente possa essere superata e perfino forse eguagliata anche dalle meglio famate formazioni quartettistiche.

Detto questo, ci sembra un fuor di luogo soffermarci ad analizzare le singole virtù dei concertisti e ad esaltarne ne superba fusione.

Oltre che ammirazione e plauso, noi sentiamo di dover tributare ad essi vera e propria gratitudine. Mercè loro, noi abbiamo potuto sentire, godere, ammirare quell'opera meravigliosa che è il *quartetto in fa magg.* op. 18 n. 1, la cui esecuzione non può essere tentata che da veri e completi «quartettisti» in cui la tecnica più sviluppata si accoppi al più intelligente e profondo senso interpretativo, quali essi sono.

Chi mai iersera non si è sentito fremere della commozione più intensa durante la suggestiva esecuzione dell'*agitato* che interrompe il sublime *adagio* della poderosa composizione del grande genio di Bonn? Alla quale seguì il *quartetto in sol magg.* op. 76 n. 1 di Haydn che pur dovendo reggere il confronto con quel grande monumento d'arte che è l'op. 18 n. 1, del Beethoven, avvinse e convinse l'uditorio per la eccezionale, aristocratica interpretazione fattane dal quartetto Busch, specialmente nell'*adagio sostenuto* che è una delle pagine migliori dell'Haydn.

Particolare attrattiva del concerto era costituita dal *quartetto in mi min.* di Giuseppe Verdi.

Dopo 14 mesi di trattative e difficoltà infinite e dopo un ragguardevole numero di prove dirette dallo stesso Verdi, l'andata in scena d'*Aida* al S. Carlo era stata rimandata a motivo delle condizioni di salute della Stolz, caduta improvvisamente ammalata. Per togliersi all'ozio forzato di quei giorni (marzo 1873), Verdi compose il *Quartetto d'archi*, la cui esecuzione in casa del Maestro ed in forma privata ebbe luogo subito dopo la prima rappresentazione dell'opera, col concorso dei due violinisti Pinto, del Salvatore (viola) e del Giarritiello (violoncello).

Come già la «Gazzetta» ricordò in occasione dell'esecuzione datane dal Busch e dai suoi compagni a Torino, giorni sono, Verdi non volle però mai permettere che questo suo *quartetto* fosse eseguito in pubblico. Infatti al Presidente della Società del Quartetto di Milano che gli richiedeva il permesso di eseguirlo, egli scriveva da S. Agata il 16 aprile 1878:

«Io scrissi, è vero, a Napoli, nelle molte ore di ozio, un Quartetto. Senza importanza lo scrissi e del pari senza importanza, una volta scritto, venne eseguito una sera in casa mia, senza nessun invito, e presenti soltanto le poche persone che venivano abitualmente da me. Mi venne domandato per farlo eseguire nella Società Filarmonica di Napoli, ma se si eccettuino le cose scritte espressamente per il pubblico, non amo far eseguire altro genere di musica se prima non sia stata pubblicata, e non è, per ora, mia intenzione di pubblicare questo *Quartetto*. Ond'è con mio dispiacere, come risposi negativamente alla Società del Quartetto di Napoli, sono costretto a rispondere negativamente alla Società del Quartetto di Milano che me ne fa lusinghiera domanda col mezzo de' suoi rappresentanti».

Ed in una lettera scritta, molto dopo, nel 27 febbraio 1878, al sig. Bettòli, egli rinnova il rifiuto così giustificando anche quello ripetutamente dato ad altri in passato:

«Lo ricusai, perchè non volli dare nissuna importanza a quel pezzo, e perchè credevo allora e credo ancora (forse a torto) che il Quartetto in Italia sia pianta fuori di clima. Non intendo dire perciò che anche questo genere di composizione non possa allignare ed essere utile fra noi, ma io vorrei che le nostre Società, Licei, Conservatori, unitamente ai *Quartetti a corda*, istituissero *Quartetti a voce*, per eseguire Palestrina, i suoi contemporanei, e Marcello».

L'opera è apparsa iersera non indegna del nostro grande operista, e quanto mai interessante. Certo non si riscontrano in essa i caratteri essenziali della classica forma d'arte, ma vi si ammira il modo geniale e sapiente con cui sono trattati e sfruttati quattro strumenti

Il *quartetto Busch* ha mostrato di eseguire con entusiasmo l'opera del Verdi. Qualche stacco di tempo ci è sembrato eccessivamente affrettato: evidentemente negli esecutori vi era la preoccupazione di non mettere sufficiente fuoco latino nella interpretazione. *s. m.*

GOLDONI. — «Il marito in campagna» dato ieri sera con felice interpretazione dal Falconi e da Paola Borboni fu accolta con grande simpatia dal pubblico.

Questa sera la novità: «Nuda verità».

MALIBRAN. — «La signorina Puck» ha avuto ieri sera, nella ottima esecuzione che la compagnia Angeletti ha presentato al pubblico, il solito successo.

Minia Lyses, l'Angeletti e gli altri hanno riscosso applausi in quantità.

Questa sera il debutto della soprano A. D'Agostini con la «Danza delle Libellule».

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 20.45: «La nuda verità». (Novità).

Malibran. — Ore 20.45: «La danza delle Libellule».

CINEMATOGRAFI

Cinema Moretto - S. Fantin. — Ripresa del massimo interesse «Mignon» dall'opera omonima.

Massimo. — «L'ultima serata di gala del Circo Wolfson» ovvero «Il Circo della morte».

Cinema Teatro S. Marco. — «La morte dello sparviero» avventure sentimentali, protagonista F. Casaleggio.

[illegible] capolavoro interpretato da Gabriella Robinne.

Italia. — Dalle ore 15: «L'uomo meccanico». Protagonista il famoso Cretinetti. (Escluse le entrate di favore).

Modernissimo. — Contenuto altamente civile e interesse passionale sono nel dramma «Il figlio del Carnevale» perfettamente eseguito, che si dà da oggi per la prima volta a Venezia.

S. Margherita. — Clamoroso successo «Cintura delle amazzoni».

Moderno S. Margherita. — «Incatenata»; ultima sera. Interprete Lucie Sangermano.

Cinema Concerto Progresso. — «Lotta per il pane»: azione drammatica di vita sociale. Ultimo giorno.

La risposta al discorso della Corona
approvata dalla Camera dei Comuni

LONDRA, 21

La Camera dei Comuni ha ripreso la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Rispondendo ad un'interrogazione il segretario di Stato per gli affari esteri ha dichiarato:

«Alla Conferenza di Londra dell'agosto scorso la delegazione francese presentò un progetto che comprendeva il controllo della Ruhr. Sebbene il Governo britannico non abbia mai approvato questa proposta, il Governo francese alla Conferenza di Londra di agosto e nel dicembre, come pure in quella di Parigi al principio di gennaio, ha continuato ad affermare che il controllo della Ruhr era una delle condizioni essenziali per ottenere il pagamento delle riparazioni. La prima notizia ufficiale annunciante che il Governo francese era sul punto di agire contro la Germania è stata comunicata al Governo britannico dall'ambasciatore francese a Londra nella serata del 9 gennaio.»

Dopo aver respinto con 307 voti contro 176 un emendamento laburista biasimante l'amministrazione del Ministero delle pensioni, la Camera ha approvato all'unanimità l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Tragico epilogo di tristi amori

MILANO, 21

Una fulminea impressionante tragedia si è svolta questa sera verso le 18.30 in un appartamento di Via Santo Spirito, ove abitano i coniugi Chiovenda, con due bambine l'una di dieci e l'altra di cinque anni.

Da tempo saliva nell'appartamento, durante l'assenza del marito, un giovanotto elegante, dell'apparente età di trenta anni, che evidentemente s'intratteneva con la signora. Anche stasera il giovanotto sconosciuto era salito in casa Chiovenda. Cosa sia avvenuto tra lui e la signora non è per ora noto. Un quarto d'ora dopo il suo ingresso si udirono due colpi di rivoltella che gettarono l'allarme in tutto il caseggiato.

Subito salirono nell'appartamento da dove le detonazioni erano partite, vari inquilini. Gli accorsi, inoltratisi nell'appartamento, passarono nella camera da letto dove un ben triste spettacolo si presentò loro: la donna giaceva sul letto, con la testa rivolta verso terra. Un colpo di rivoltella alla tempia destra l'aveva freddata. Poco lontano da lei fu trovato il giovanotto rantolante.

Dato l'allarme accorsero sul posto funzionari ed agenti. Il giovanotto venne trasportato all'Ospedale Maggiore, mentre il cadavere della donna non è ancora stato rimosso, in attesa delle consuete constatazioni di legge. Qualche minuto dopo giunse il sig. Chiovenda, al quale non fu possibile nascondere la tragedia. Egli si gettò piangendo sul corpo della moglie.

I motivi del triste fatto pare abbiano origine passionale.

La "Gazzetta,, a Fiume

Le parole dell'on. Mussolini - La disciplina della città - Un discorso del Capo del Governo provvisorio

FIUME, febbraio

Sono state accolte con un senso di sollievo le parole pronunziate dall'on. Mussolini al Senato su Fiume, durante la discussione sugli accordi di Santa Margherita. Quelle parole di un profondo significato hanno squarciato l'atmosfera di incubo che gravava sulla città lasciando intravvedere un avvenire migliore. Perchè non è di poco momento la ratifica degli accordi di Santa Margerita: essa decide una fase movimentata della questione adriatica e segna per Fiume l'inizio di una nuova vita. La quale se poteva apparire migliore economicamente a chi per quattro anni stentò di tirare innanzi, presentava paurose lacune di indole politica e nazionale.

Le parole dell'on. Mussolini hanno se non fugate quasi totalmente attutite le preoccupazioni. Il dichiarare che non è necessario che Fiume diventi la 75.o provincia del Regno purchè conservi intatta la sua italianità è una promessa formale e un pegno. La popolazione che ha tenuto fede al voto plebiscitario del 30 ottobre 1918 con il quale si proclamava l'annessione di Fiume all'Italia, e che dichiarò sempre di subire il Trattato di Rapallo come una «dura legge», guarda ora, dopo il discorso del Presidente del Consiglio, con animo sgombro al proprio avvenire e attende fiduciosa nei delegati italiani della Commissione paritetica, il lavoro di questa.

La città è calma e si dimostra disciplinata, intendendo di sottomettere i propri particolarismi alla più alta legge nazionale.

Anche il discorso pronunziato dal Capo del Governo, on. Depoli davanti a una commissione fiumana per lo studio dei problemi inerenti all'applicazione degli accordi di S. Margherita è stato percorso dallo stesso spirito di fervida disciplina nazionale. Ho già mandato telegraficamente un sunto del discorso. Credo opportuno di ripeterlo oggi per esteso, perchè esso fissa esaurientemente la posizione di Fiume di fronte al nuovo fatto storico.

Ecco il discorso:

«Noi siamo alla vigilia dell'applicazione del Trattato di Rapallo, di quel Trattato che fatto senza la partecipazione e contro la volontà dei Fiumani ai Fiumani fu imposto ed è forse inutile che noi ripetiamo oggi il nostro pensiero su questo Trattato: basterà ripetere il voto col quale il Consiglio comunale ratificava gli accordi di Abbazia a conclusione del Natale di sangue:

«La Rappresentanza Municipale di Fiume.... riaffermando la volontà immutabile dei fiumani all'annessione di Fiume all'Italia conforme al voto plebiscitario del XXX Ottobre 1918, ratifica l'impegno preso dal Sindaco e dal Capo della milizia fiumana.... di subire... l'applicazione del Trattato di Rapallo, quale esso risulta dalle comunicazioni ufficiali, ricordando all'Italia che il Corpus separatum di Fiume in linea di diritto ha sempre compreso pure il Delta e il bacino Sauro e che attualmente lo comprende anche di fatto».

Osserverò soltanto che nessuna più eloquente condanna potrebbe essere formulata contro il Trattato di quella contenuta nel fatto che da questo voto son passati più di due anni ed il Trattato non è ancora applicato.

Il Trattato è però legge; l'Italia lo considera come una dura legge da patire, bisogna dunque, permettetemi di usare la parola del Comandante, patire ed attendere.

Troppo a lungo siamo stati un impaccio nel cammino della patria ed oggi, pur riaffermando il nostro diritto all'annessione, sentiamo con angoscia nel cuore sentire il dovere di obbedire perchè l'Italia possa riavere tutta la libertà di movimento di cui ha bisogno per non mancare ai suoi gloriosi destini.

Gli accordi di Santa Margherita per quanto riguarda Fiume più che risolvere i vari problemi connessi all'applicazione di un Trattato infelice hanno creato l'organo chiamato a studiarne la soluzione. Questa Commissione paritetica dalla quale Fiume fu esclusa forse perchè non avesse responsabilità alcuna per le sue decisioni avrà un compito estremamente delicato ed estremamente difficile: mi auguro che essa sappia corrispondervi nel modo migliore, ma è nostro dovere di fiumani e di italiani darle la cooperazione insostituibile dell'esperienza coll'autorità che può venire solo dalla quasi concresciuta conoscenza dei problemi e dall'amore al proprio paese, documentato anche con il sacrificio.

La Commissione si varrà nell'opera sua di un certo numero di esperti, ma è evidente che il numero necessariamente limitato di questi renderebbe illusoria la loro cooperazione se non potessero contare sulla attiva collaborazione di quanti qui presenti od assenti sentono il dovere di mettere sè stessi con religiosa devozione a disposizione della patria.

Qualunque sia il nostro giudizio sul Trattato di Rapallo e sulla convenzione di Santa Margherita, quali e quante siano le nostre doverose riserve, questa collaborazione e questa devozione costituiscono il nostro dovere ed a questo lavoro io vi ho chiamati, convinto che i fiumani ancora una volta dimostreranno di saper subordinare le loro questioni particolari ai supremi interessi della Patria.

Onorevoli signori, noi non perderemo il nostro tempo, così io spero, in recriminazioni o in disquisizioni generiche; noi dobbiamo agire cioè affrontare problemi concreti con proposte di concrete soluzioni.

Bisogna che da queste trattative, da queste discussioni la vita economica di Fiume esca rinnovata e fiorente, bisogna che da essa l'anima italiana di Fiume esca intatta: a questi due intenti deve essere indirizzata ogni nostra attività, a questi due intenti è indirizzata l'attività di chi oggi governa l'Italia.

Che questo avvenga, è il migliore augurio che possiamo formare per i nostri lavori e per lo stesso avvenire di Fiume, indissolubilmente legato alle fortune di Italia».

CLEMENTE MARASSI

L'orribile suicidio d'un giovane custode

TRIESTE, 21

Stamane alle 10.45 una macabra scoperta è stata fatta nella sede di San Giacomo del Fascio di Combattimento e precisamente nella stanza del Circolo Sportivo Littorio. Sul pavimento giaceva il corpo di un giovane quasi decapitato. Sulle pareti e sul soffitto c'erano larghe chiazze di sangue e brandelli di carne; particelle di ossa della scatola cranica erano conficcate nell'intonaco. L'aria era impregnata di gas illuminante. Questo il triste spettacolo che si presentò ad un giovane del Fascio quando entrò nella sede.

Il giovane avvertì immediatamente i carabinieri di San Giacomo che accorsero sul posto. Contemporaneamente giunse la guardia medica, telefonicamente chiamata. I sanitario constatò il decesso del giovane, avvenuto in seguito a completo asporto della scatola cranica. L'infelice, che fu più tardi identificato per Maurizio Gerstenfeld di 19 anni, custode del Circolo Sportivo Littorio, si era ucciso mediante un fucile caricato a mitraglia. Prima però aveva tentato di ammazzarsi per mezzo del gas illuminante.

Il giovane si è deciso al grave passo in seguito a dissensi avuti col proprio padre, che l'aveva cacciato di casa.

Spigolature

Il primo ingentilimento alla vita e quindi alla letteratura in Francia venne dall'Italia, anzi — nota la «Gazzetta di Puglia» — da una dama italiana stabilitasi in Francia. Ella divenne presto la più reputata fra i «bas bleus francesi»; l'iniziatrice delle donne intellettuali. Si chiamava «Cathérine de Vivonne marquise d'Angennes et de Rambouillet», più conosciuta fra i «beaux esprits» coll'anagramma di Arthènice. Ma Caterina era figlia di un italiano: «Pisani de Vivonne». Intorno a lei, gravitavano tutti gli astri del momento, ch'ella ispirava, comprendendoli e incoraggiandoli colla sua bellezza, e con quella delle amiche. Anche il fatto di chiamarli a raccolta e di metterli a contatto, facendo della famosa camera azzurra un'esposizione di primizie letterarie, poteva essere benefico per l'Arte. Sua figlia, Giulia d'Angennes, prima di decidersi a sposarsi, fece sospirare più di dieci anni (chi dice quattordici) il duca di Montantier che l'amava disperatamente. A quale omaggio del costante Signore finì per essere sensibile Giulia? Alla celebre «guirlande de Julie», corona di vaghi fiori, recisi per lei nei preziosi giardini dei poeti, e intrecciata dall'innamorato che si sforzò di unire a quella scelta sedici madrigali: in tutto erano sessantadue brani ingegnosi e ricercati, ispirati dalla vaghezza di Giulia e da un fiore, simbolo di quella qualità decantata, dipinto sulla pagina di carta velina, come si conveniva al gusto un po' «prezioso» di quel tempo. Non si può così dire di Giulia che ella era veramente figlia di sua madre?

*

Hanno avuto luogo a Marsiglia — scrive l'«Epoca» — i funerali dell'abate Enrico de Valois, che si dichiarava discendente di Luigi XIII, per la «Maschera di Ferro», nella quale piacque un giorno ad Alessandro Dumas, per i bisogni dell'intreccio del suo romanzo «Il visconte di Bragelonne» di ritrovare un sedicente fratello gemello primogenito di Luigi XIV.

Lasciando da parte questa romanzesca leggenda e servendosi delle informazioni date dallo stesso abate de Valois, si stabilisce come segue l'originale genealogia dei «discendenti della Maschera di Ferro».

1. — Luigi XIII, re di Francia.
2. — La Maschera di Ferro, fratello gemello primogenito di Luigi XIV, nato a St. Germain-en-Laye il 5 settembre 1638.
3. — Luigi detto Ammiraglio de Valois, nato nel 1696, internato nello Chateau d'If nel 1763.
4. — Giovan Battista Michele Felice de Valois, nato nel 1764 a Marsiglia.
5. — Giuseppe de Valois, nato a Manosque nel 1790, fratello primogenito di Felice, nato nel 1798, e di Marco (1805).
6. — Pietro de Valois, nato a Manosque nel 1816.
7. — Felice de Valois, nato a Manosque nel 1860, «erede legittimo della Corona di Francia».

Avendo in tal modo stabilita la sua figliazione, l'abate de Valois affermò i suoi diritti alla Corona di Francia e, senza altra forma di processo, prese il nome di Enrico di Francia, duca d'Anjou.

Ma come dalla Maschera di Ferro arriviamo all'abate de Valois oggi defunto? Internato a Sainte-Marguerite, la Maschera di Ferro, dopo di avere sposata la figlia del governatore dell'isola ed essere fuggito, ebbe un figlio che condusse l'esistenza la più avventurosa. Capo di banda e catturato, fu internato allo Chateau d'If, mentre i suoi seguaci venivano condotti in un isolotto della rada di Marsiglia e impiccati. L'isolotto porta ancora il nome di «Ilot des Pendus».

Questo figlio della Maschera di Ferro fu «l'Ammiraglio de Valois», che sposò la figlia del suo carceriere. Da questa unione nacque Giovan Battista Michele Felice de Valois, come lo constata l'atto di nascita sui registri dello Stato civile di Marsiglia. L'abate de Valois era il bisnipote di costui.

*

Curioso paese il Venezuela, dove — secondo una notizia data dalla «Sera» e che riferiamo a titolo di cronaca — esistono trentaduemila generali e settemila soldati. Ogni generale nel recarsi da un luogo ad un altro e le distanze sono considerevoli, vive e fa vivere i suoi uomini sul paese sul quale passa, come in tempo di guerra. Occorre del bestiame da macello?, si prende. Occorrono cavalli da sella, muli da soma? si predono nella «hacienda» che in quel momento si attraversa, specialmente se è di un italiano al quale, se protesta, si darà in pagamento un buono che tuttavia il Governo venezuelano non riconoscerà mai come impegnativo «non essendo il generale autorizzato a emetter buoni di pagamento». Tra i casetti poi che capitano a Venezuela — che com'è noto vuol significare «piccola Venezia» — c'è anche quello piuttosto lagrimevole, capitato — sempre secondo informazioni del giornale milanese — verso la fine del 1913 al Console d'Italia in Puerto Cabello, Lupi, appartenente ad ottima famiglia livornese, persona della più specchiata onorabilità e implicitamente cittadino italiano. Il console venne arrestato senza un motivo al mondo, senza che si fosse verificato un incidente qualsiasi con chicchessia. Gettato come il più volgare malfattore in una cella piena d'insetti schifosi, vi rimase nove mesi e ventitre giorni, senza che nemmeno un simulacro di processo fosse imbastito, contro di lui. Ma questo è nulla. In carcere gli furono applicati i «grillos», cioè a dire due cerchi di ferro alle caviglie del peso di trenta libbre. Per letto durante i dieci mesi egli ebbe le pietre del pavimento e per cuscino le proprie scarpe.

*

Non sono rari i casi di farmacisti che nella febbre del lavoro commettono errori. Sovente sono errori tragici. A volte anche tragicomici, come quello avvenuto a Shartsey, nella contea di Surrey. Nella farmacia del luogo si presentarono nello stesso tempo un ragazzo, che voleva mezzo chilo di salnitro per la preparazione dei sanguinacci, e il servo di un agricoltore, che voleva mezzo chilo di arsenico per la distruzione dei corvi che infestano il podere. Per sventura il farmacista consegnò al ragazzo l'arsenico e al servo il salnitro. Mezz'ora dopo si accorse dello sbaglio. Gli si rizzarono i capelli. Credeva per fermo che metà degli abitanti del paese avessero già mangiato dei sanguinacci avvelenati. Corse alla polizia. Tutti i poliziotti furono lanciati alla caccia del ragazzo che, per fortuna aveva ancora l'involto in saccoccia! Un caso più curioso ancora è riferito dal «New York Herald». Un giorno un signore si recò in una farmacia della quarta Avenue e domandò della menta e della potassa. Il farmacista nell'udire il nome di potassa diede un balzo: ebbe l'impressione precisa di avere consegnato mezz'ora prima ad una donna un'oncia di arsenico invece di un'oncia di potassa. Corse alla polizia che iniziò una caccia disperata alla donna. Tutta la quarta Avenue fu visitata di casa in casa, senza scoprire colei che aveva avuto per errore il veleno: il domani comparvero nei giornali avvisi a caratteri da scatola con il titolo: «La vostra vita è in pericolo»: il pubblico dei teatri fu avvertito dello sbaglio e delle tragiche conseguenze che poteva avere. La città fu tutta sossopra. Le ricerche durarono tre settimane. Il farmacista dalla tensione nervosa si ammalò gravemente. Alla fine fu trovato il pacchetto. Lo aveva la portinaia della casa attigua a quella del farmacista; ella non aveva ricevuto la visita della polizia e non aveva letto i giornali perchè si era recata quel giorno stesso fuori di città. Il pacchetto non era stato nemmeno aperto: la donna lo aveva dimenticato nel suo cassettone. Il fatto è che non conteneva veleno di sorta: semplicemente potassa. Il farmacista il giorno in cui aveva venduto la potassa era estremamente nervoso

CRONACA DI VENEZIA

Le comunicazioni di Venezia con il suo Estuario

e una lettera dell'assessore Cavalieri

Il nostro eminente e carissimo amico comm. Aurelio Cavalieri, assessore del Comune di Venezia, ci scrive la seguente lettera, che siamo lietissimi di pubblicare:

«*Caro Direttore*,

«Io leggo sempre con molto interesse la *Gazzetta* e mi compiaccio talvolta nei suoi capo-cronaca di trovare esposte le cose più paradossali in forma così brillante e piacevole da determinare il compiacimento anche di coloro che certe idee particolari della *Gazzetta* non possono condividere.

Così ad esempio è il caso del tram elettrico al Lido e della Banda cittadina. Nei riguardi del tram elettrico, tenuto presente che il viaggio Venezia-Lido con mezzi rapidi si può fare al massimo in otto minuti (vedi il *S. Elena*) e non in venti, e tenuto presente che Chioggia va sempre più a gravitare verso Padova appunto per la mancanza di buone comunicazioni con Venezia e anche che il tram elettrico ha velocità tripla di un vaporino, mi permetto di chiederti se non ritieni necessario almeno il prolungamento del tram elettrico dalle Quattro Fontane fino agli Alberoni, per l'interesse degli abitanti di Malamocco e degli Alberoni e anche per la valorizzazione di quelle ridentissime zone. E da Alberoni a Chioggia il passo non è troppo lungo.

Venendo alla Banda cittadina, sarà forse stato un errore di farle tenere in Piazza San Marco il concerto wagneriano mentre continuava il gaio sollazzo della pesca e mi riprometto anzi di aderire alle insistenti richieste di replica in una giornata più tranquilla, ma dal caso singolo assurgere a considerazioni di carattere generale e chiedere la soppressione della Banda per costituire sulle sue ceneri un'orchestra, via mi pare un pò esagerato.

E dico esagerato perchè nessun altro salone avrà mai la capacità della Piazza S. Marco, dove non ci sono trams, non ci sono automobili; non ci sono carrozze che strepitino come in terraferma e dove tutti, tolte circostanze eccezionali, possono godersi colla maggiore religiosità gli ottimi concerti della nostra Banda. Essa è adatta per Piazza San Marco, che mi sembra il miglior salone di Venezia e non vedo perciò la ragione — pur ammettendo la necessità di varie riforme nel suo organismo — di sostituirla con una orchestra, che servirebbe a tutto ma non a dare concerti in Piazza San Marco.

Consentimi anche un'ultima parola sulla disposizione riguardante lo sfollamento del Malibran nel pomeriggio domenicale, disposizione che è appunto mia. E' mia e la mantengo perchè non è possibile di pensare a provvedimenti di maggior mole con carattere d'improvvisazione. Ti sarò grato se vorrai pubblicare e affettuosamente ti saluto.

Tuo *Aurelio Cavalieri*».

Pubblichiamo questa lettera tanto più volentieri, in quanto i nostri articoli su certe questioni veneziane hanno precisamente lo scopo di interessare l'opinione pubblica alle questioni stesse, e di provocare eventualmente utili e necessarii scambi di idee con quelle Autorità pubbliche, che debbono occuparsene. E non è poi vero che tali nostri articoli sieno paradossali: essi contengono generalmente soltanto un po' di senso comune, in una veste formale che li renda meno che sia possibile indigesti al pubblico dei lettori.

Comunque, la lettera del comm. Cavalieri ci arriva aproposito, per meglio chiarire i nostri punti di vista: e anche di ciò dobbiamo essere grati all'egregio ed eccellente amico nostro.

Incominciamo subito a rilevare che non ci siamo mai sognati di contestare l'utilità e la necessità di un prolungamento del tram di Lido fino agli Alberoni. Ne abbiamo anzi sostenuta la necessità in un non lontano capo-cronaca sulla vita del Lido, che, se non ha avuto la ventura di esser citato in Consiglio Comunale, non è perciò stato meno notato da quanti ci seguono.

Il tram per gli Alberoni è una cosa tanto più desiderabile, in quanto potrà realmente mettere in valore la bella plaga che va da Malamocco al porto. Ma da Alberfoni a Chioggia ci corre. Il passo non è troppo lungo, dice il comm. Cavalieri: ma è un passo interrotto da due porti larghissimi, a correnti violentissime, ed esposti al vento, non sempre benevolo, dell'aperto mare.

Il giuoco non vale la candela

Il ferry-boat è certamente un'istituzione pratica e comoda. Ma il comm. Cavalieri non penserà mica che, per caricare un convoglio tramviario sopra un ferry-boat basti portare fino al margine dell'acqua un paio di rotaie, e avvicinarvi il ferry-boat. Egli sa benissimo che occorre l'impianto di un dispositivo speciale, che si abbassi o si elevi secondo l'altezza della marea, per permettere che il ferry-boat si trovi allo stesso livello, sempre, della piattaforma, dalla quale deve effettuarsi l'imbarco del convoglio. Egli sa che occorrono perciò opere di non piccola mole, che vanno nel caso specifico, moltiplicate, almeno per quattro, e adattate a configurazione di terreno non sempre di per sè perfettamente idonea.

Ma questo non basta. Occorre ancora notare che il percorso longitudinale del Lido di Pellestrina dovrebbe anche essere adattato con opere di non piccola mole al transito di una tramvia. Una parte non piccola di quell'isola cui son mancati i grandi depositi di fango, con i quali si è allargata la superficie del Lido di Malamocco, è costituita soltanto dalla imponente mole dei murazzi, verso il mare, e da una lingua di sabbia, verso la laguna.

Opere tutte queste tutt'altro che di lieve entità, e costosissime, dovendo compiere le quali si comprenderebbe piuttosto addirittura la costruzione di una vera e propria ferrovia litoranea, che, da Santa Maria Elisabetta del Lido arrivasse a Chioggia, a Codigoro, a Comacchio, a Ravenna. Così ci sarebbe almeno uno scopo veramente serio, ed ampio ai lavori colossali, e un reale vantaggio per Venezia, per il Lido e per il Litorale.

Principio giusto metodo sbagliato

Ma una tramvia, come quella che percorre oggi un terzo del Lido di Malamocco è troppo meschina finalità per un complesso di lavori e di spese ingentissimi. E', del resto, perfettamente vero quanto scrive il comm. Cavalieri circa la tendenza di Chioggia ad orientarsi verso Padova anzichè verso Venezia. E' tanto vero, che c'è stato perfino, agli albori della pace, quando erano di moda i quattordici punti di Wilson e la teoria dell'autodecisione dei popoli, qualcuno, a Chioggia, che ha invocato il diritto all'autodecisione dei chioggiotti per il passaggio dalla provincia di Venezia alla provincia di Padova.

La tendenza è stata però, convien notarlo, notevolmente allentata e praticamente soppressa. Quanto alle sue ripercussioni future, dal sorger del nuovo Porto Industriale di Venezia, che eserciterà la sua naturale funzione attrattiva su Padova e sulla sua produzione.

Ma è giustissimo il principio da cui partono i nostri amministratori, dei quali, e meno che mai dell'Illustrissimo Sindaco nostro, nessuno si immagina di mettere in dubbio l'amore per Venezia e l'eccellenza delle intenzioni il principio cioè, di riportare Venezia alla posizione che le spetta di centro reale e pratico della sua provincia, come della sua regione.

Ma i nostri amministratori si sbagliano sui mezzi che essi credono idonei a raggiungere il loro giusto scopo. Si sbagliano quando traducono il problema di Venezia nella sua provincia in un problema di ponti, di congiungimenti di lienee tramviarie. Il problema consiste invece nello sfrutamento moderno e razionale, nell'utilizzazione più intensa e più intelligente che non sia attualmente, delle vie di acqua, di quelle grandi e magnifiche strade naturali, che la sapienza dei nostri padri e la perseveranza, in essa, degli organi tecnici, hanno saputo conservare nella veneta laguna.

Qui sta il punto di dissenso tra noi e coloro che progettano ponti e tramvie inutili. Qui, toltone quanto v'era di inoffensivamente scherzoso, è la sostanza del nostro articolo d'ieri sul «Tramvai Venezia-Chioggia».

L'assessore Cavalieri ci insegna che il percorso da Venezia al Lido è compiuto oggi con la motonave «S. Elena» in otto minuti: perchè non si potrebbe dotare anche la linea lagunare tra Venezia e Chioggia, di battelli che la percoressero in un'ora, o in tre quarti d'ora, anzichè in due ore, come attualmente? Perchè non si potrebbe effettuare una linea tra Venezia e la Terraferma (leggi Marghera, o Mestre, o Fusina, o Campalto) di battelli altrettanto rapidi? E per Murano, Burano, Torcello, Cavazuccherina, Lio piccolo, Sant'Erasmo, Tre porti, magari Jesolo, magari Grado, magari Cavarzere, non si potrebbero effettuare, qualora se ne avvertisse la necessità, trasporti per via d'acqua altrettanto rapidi e comodi, senza commettere l'ingenuità terrafermiera di costruire un sistema complicato e gigantesco di strade, di ponti, di argini, di opere d'ogni struttura che non darebbero risultati migliori, ma costerebbero infinitamente di più, e rovinerebbero irremediabilmente la sacra e necessaria insularità di Venezia?

L'insularità di Venezia

Non crediamo di dover insistere sulla necessaria insularità di Venezia, perchè ci parrebbe di far ingiuria ad ogni veneziano. Ma è evidente che ove il principio dell'opportunità di legare Venezia alla terraferma e alle sue isole con vie carrozzabili e con tramvie venisse accolto, dovrebbe logicamente essere accettato anche quello dell'opportunità di introdurre le vie carrozzabili e le tramvie nelle comunicazioni interne della città stessa.

Perchè mo' dato che si potesse andare da Santa Lucia a Mestre in tramvai, non si dovrebbe poi poter andare col medesimo mezzo da Santa Lucia a S. Marco? Perchè non dovrebbe risorgere qualche progetto analogo a quello pazzesco di sessant'anni fa, col quale si voleva appunto portare una via ordinaria da Santa Lucia a San Marco attraverso San Polo a San Benetto? Già, l'anno scorso, quando ci rompevano i timpani con i varii progetti di congiungimento con la terraferma, c'era chi affacciava l'idea di portar il tram in Lista di Spagna o in Via Vittorio Emanuele, mentre altri progetti erano stati affacciati di tramvie sotterranee e subacque, sotto il Canal Grande o sotto i sestieri di Santa Croce e Dorsoduro.......

Questo, apparentemente non c'entra con la lettera del comm. Cavalieri. Ma tutto ciò fa parte logicamente della medesima mentalità che concepisce i tram per Chioggia, i congiungimenti con la terraferma, il tram sulle Fondamente Nuove per Sant'Erasmo e Murano, la carrozzabile tra Burano e Favaro Veneto. Ed è tutto ciò, caro amico Cavalieri, che noi non vogliamo, perchè riteniamo non solo inutile, non solo fantastico, ma adirittura mortale per quella Venezia che noi non amiamo, credeteci, meno di voi, nè meno di quello scenziato geniale che onora veramente Venezia con la sua fama, e che attualmente presiede degnamente ai suoi destini.

Ma, per tornare alle comunicazioni con Chioggia, la progettata e provvida ferrovia Mestre-Piove non sarà forse un'eccellente ausilio alla linea lagunare? Che se proprio si volesse costruire una tramvia, per legare più comodamente la capitale con la figlia sua primogenita, non potrebbe essa correre da Mestre, lungo il taglio nuovissimo della Brenta, in terraferma?

Ci pensi il comm. Cavalieri. E finirà probabilmente col darci ragione.

La musica in Piazza

Due parole ancora al nostro egregio contradditore, per la musica in Piazza. Due parole sole, perchè non intendiamo aprire una polemica sulla questione. Certo, noi preferiremmo veder sostituita alla Banda una buona orchestra comunale; certo, noi non abbiamo potuto estasiarci all'udire un concerto wagneriano eseguito a vapore, nell'ora in cui le campane di S. Marco dovevano far il loro mestiere, interrompendo due volte l'esecuzione, già abbastanza affrettata perchè i bandisti dovevano andare a suonare in teatro. Ma sappiamo benissimo che non c'è niente da fare, finchè la Banda avrà tale regolamento a favore dei suoi componenti, da rendere impossibile che essa dia alla cittadinanza veneziana dei concerti in condizioni tali da soddisfarla e favorirla veramente quando, per avventura, le esigenze particolari dei bandisti, riconosciute dai regolamenti, contrastino con le esigenze e con la comodità dei cittadini.

E per concludere, facciamo osservare al comm. Cavalieri che non abbiamo detto, nel nostro capocronaca d'ieri, che la disposizione riguardante lo sfollamento del Malibran fosse inopportuna. Abbiamo detto soltanto che «... al decongestionamento della circolazione pedonale.... prima che al ponte con la terraferma o al tramvai Venezia-Chioggia, e meglio che con dei consigli ai frequentatori del Malibran, perchè prendano, alla fine dello spettacolo una strada piuttosto che un'altra, deve provvedere, inderogabilmente, l'attuale Amministrazione».

Far meglio non vuol dire che quel che si è fatto sia fatto male. E manteniamo perciò la nostra raccomandazione con la speranza, fondata sul buon senso degli stessi amministratori, che essa venga finalmente accolta.

Uno sconosciuto suicida

alle Fondamente Nuove

Davanti all'Isola mesta, nell'ora in cui le campane dei religiosi custodi di San Michele chiamano alla prece notturna, un uomo a cui alla vita non aveva più nulla da chiedere per chiudere la parentesi dolorosa di una esistenza che non gli dava che dolori, pensava quanto sarebbe stato meglio essere non nato.

Sulla fondamenta dei Mendicanti, rischiarata debolmente dai radi fanali che espandono brevi aloni di luce rossastra sulle acque che dividono le Fondamente Nuove dal cupo recinto dei morti, un corpo etanco scivolava in grembo alle onde silenziose per segnare la parola «fine» alla sua vita travagliata.

Il tonfo sinistro fu udito da un passante che, visto di che si trattava, chiamò al soccorso per l'infelice. Due giovani vigorosi, Centazzo Luigi di anni 20 abitante a Cannaregio 5097 e Di Farnelli Adolfo di anni 19, pure abitante a Cannaregio 5040, staccato un sandolo dalla riva vicina, si sono dati alla ricerca di quel corpo. Ma non raggiunsero ormai che un corpo inerte, abbandonato dalla vita. Lo trassero nella loro barca, nella speranza di poter giungere in tempo a salvarlo, e lo portarono senza indugio al vicino ospedale civile, ove il dr. Vianello gli praticò la respirazione artificiale. Ma inutilmente: le braccia del povero annegato cadevano abbandonate lungo la persona; nè i polmoni si animavano, nè il cuore pulsava.

L'annegato, apparentemente quarantenne, era a tutti i presenti sconosciuto: nessun documento teneva addosso che potesse identificarlo. Tre lire e pochi centesimi, era tutto il misero peculio che aveva. Cestiva decentemente di nero, con colletto floscio, paletot con bavero di astrakan e portava guanti di lana grigia. Aveva capelli castani crespi, leggermente brizzolato, senza baffi, senza barba; corporatura esile.

In tasca gli vennero trovati due piccoli gomitoli di cotone bianco e nero; per cui si presume che il disgraziato fosse un sarto. Il dr. Vianello ordinò che il cadavere fosse deposto nella sala anatomica a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La veste di lana

La signora Rosa Amadio, abitante a [illegible] un balcone alto sei metri da terra, una veste di lana del valore di 150 lire.

Alle 18, quando andò per tirarla dentro, vide il davanzale privo del capo di vestiario. Qualcuno dal basso aveva adocchiato la facile preda, e con un bastone a gancio se l'era portata con sè.

Taccuino del Pubblico

Diario

22 GIOVEDI': S. Margherita.
23 VENERDI': S. Pier Damiani.
SOLE: leva 7.2, tramonta 17.45.
LUNA: leva 10.9.

Maree al Bacino S. Marco: alte 2.10 e 14.10; basse 9.0 e 19.15.

Ieri 21, a Venezia, temperatura sensibilmente aumentata; massima 11.0, minima 2.0. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 751.

Il giorno 20, sulla Regione, cielo vario, qualche pioggia. Il tempo non accenna ancora a ristabilirsi.

Dei fiumi, il Gorzone è in morbida pronunciata ed in rapido aumento, la Livenza, la Piave ed il Po sono in debole morbida ed in lenta diminuzione, gli altri sono in magra o in forte magra ed in diminuzione.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare eccetto quanto è stato pubblicato sul giornale di domenica. — Il mare è leggermente mosso.

Stato Civile

NASCITE. — Del 15 febbr.: maschi 2, femmine 6, denunciati morti 2, totale 10.

MATRIMONI. — Del 15 febbr.: Bassani Maurizio bracciante con Ampò Jolanda casal. celibi; Galdini Francesco muratore con Todoni Domenica ch. Marcella calzettaia, celibi; Poli Giacomo tagliapietra con Braët Maddalena casal. cel.

DECESSI. — Del 15 febbr.: Tognella Elena, di anni 93, ved. r. pens. di Venezia; Bellini Anna, 78, ved. sarta id.; Burchi Nella, 24, coniug. casal. id.; Toffoli Andrea, 69 coniug. fumista id.; Seno Augusto, 65, coniug. pescivendolo id.; Carcoleoni Carlo, 59, coniug. gondoliere id.; Gomirato Guglielmo, 42, ved. falegn. id.; Cimolin Giovanni, 16, cel. studente, id.; Più due bambini al disotto degli anni 5.

Beneficenza

✱ Per onorare la memoria di Giovanni Keller: L. 20 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi da Clodio Eugenia Calcagno; — L. 10 all'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustiniani dal prof. dott. Ettore Giorgi.

✱ Nel trigesimo della morte dell'avv. cav. Guglielmo Marangoni ci vennero versate le seguenti offerte a favore della Cassa di Previdenza fra avvocati: le famiglie Marangoni L. 300; Avv. Grubissich cav. uff. nob. Gastone 50; avv. Villanova Guido 50; avv. Gidoni Giulio 25; avv. Levis Raoul 20; avv. Pitteri Filiberto 25; avv. Zuliani Giuseppe 25; avv. Ugo Morelli 25; avv. Nardini Vittorio 25; avv. Gamba Aldo 25; avv. Beretta Facanoni A. 50; avv. Bruzzo Giovanni 20; avv. Aurelio Ancona 25; avv. Marco Bonini 25; avv. Zironda Giovanni 100; avv. Alessandri Alessandro 25; avv. Alberto Chiaradia 25; avv. Raffaele Caracciolo 25; avv. Enrico Serena 50; avv. Ruggero Sonino 50; — Dalle Famiglie Marangoni L. 200 all'Ass. Dante Alighieri (Fondo Marangoni).

✱ Si ripete che l'offerta alla Società Venez. contro la Tubercolosi fatta da Michele Bellemo, cui l'elenco di ieri, è di lire 50.

Lo sbaglio sciagurato

di un cacciatore maldestro!

Da Fossalta di Piave è stato trasportato ieri all'ospedale civile di Venezia il quindicenne Argentini Antonio di Pietro, contadino, per ferite prodottegli da una scarica di pallini all'occhio sinistro. Il ragazzo che era accompagnato da alcuni familiari, raccontò che ieri alle ore 13, mentre si trovava in un campo col fucile da caccia del padre, che era in quel momento che era in quel momento imbracciato dal suo compagno Fiorotto Luigi di anni 17, pure di Fossalta, si sentì improvvisamente investito alla faccia da una scarica di pallini. Era successo che il maldestro cacciatore, volendo sparare ad un uccellino posato sur un albero, aveva sparato invece in direzione del compagno.

Il ferito restò come accecato, dandosi a gridare al soccorso. Vennero i familiari, che dopo averne chiamato un medico, questi ne consigliò il trasporto del ragazzo al nostro ospedale.

Il disgraziato è stato ricoverato nel reparto oculistico del prof. Orlandini, il quale riservò la sua prognosi per quanto riguarda la funzione visiva.

Furto di tessuti alla stazione di Spilimbergo

Iermattina alle 8 quelli del personale che si recavano come di consueto ad aprire il deposito delle merci in ritiro, annesso alla Stazione di Spilimbergo, trovarono parecchi colli manomessi. I ladri, nella notte, sfondando una parte del tetto, si erano calati nel magazzino rubando un collo di 21 chili di tessuti, valore 1500 lire, e un secondo di 15 chili di 2 mila lire di valore. Altri colli erano stati sventrati a colpi di coltello, per vedere cosa contenevano. I ladri col bottino uscirono dalla porta centrale, aprendola dal di dentro. Appena avuta notizia del furto, sono partiti da Venezia alla volta di Spilimbergo il comandante della milizia ferroviaria fascista cav. Bullo, e il vice. comand. cav. Devoto.

Cronaca di Gorizia

GORIZIA, 21

Una grave sciagura causata dai proiettili inesplosi. — Ieri, nel pomeriggio, in una località campestre presso S. Lucia, due ragazzi, certi Alberto Leban, da Meldel e Giovanni Buttar da Tolmino, entrambi di 14 anni rinvennero in un campo, un arnese di latta ignoto alla loro esperienza.

Credendolo innocuo lo presero ed incominciarono a giuocare con esso.

Ma si trattava invece di una bomba a mano, non ancora rastrellata dalle squadre. Alle prime scosse, il micidiale ordigno scoppiò ferendo gravemente i due ragazzi. Furono raccolti in pietoso stato e trasportati al nostro ospedale.

Al Leban furono riscontrate ferite profonde alla testa e l'asportazione completa di due dita della mano destra.

Il Buttar invece si trova in istato gravissimo avendogli la bomba micidiale strappato, dall'orbita, l'occhio sinistro e troncate ambo le mani, all'altezza del polso. Le sue condizioni sono disperate.

I soliti biglietti falsi. — Reduci dalla fiera di animali di Sesana, Giovanni Defoncich, di anni 40, da Vipacco ed Andrea Cecolini, d'anni 25, da Gorizia dove avevano venduti alcuni loro cavalli, si accorsero che, tra i denari ricevuti, v'erano ben tre biglietti da lire mille ed uno da lire cento falsi.

Denunziarono il fatto ai carabinieri, dando anche connotati precisi della persona con la quale avevano concluso l'affare.

Fu in tal modo possibile di arrestare un certo Angelo Cora, di anni 50, da Roccafranca di Brescia, presunto spacciatore dei denari falsificati.

Il concerto di musica moderna alla Ginnastica — Davanti ad uno scarso pubblico, i signori Ettore Desderi e Mario Cogoi, diedero, ieri sera, l'annunziato concerto di musica propria. Gli amatori di musica moderna ascoltarono con attenzione i due compositori, che sedevano al piano accompagnati dal violinista G. B. Trampus, ma non si dimostrarono troppo soddisfatti.

L'unico brano che piacque e chiamò gli applausi fu «La Fuga» di Mario Cogoi, pezzo ben armonizzato e contrappuntato, di vero valore artistico.

Al Teatro Verdi. — Si annunzia per il giorno 3 marzo prossimo una unica interessantissima serata d'opera. Verrà rappresentata «L'ombra» di Flottof. Gli interpreti della squisita opera dell'autore di «Marta» saranno artisti di cartello. L'attesa è vivissima.

Gioia a buonmercato. — La donnina più o meno allegra che risponde al nome di Maria Stern, d'anni 30 da Idria, aveva trovato, per quella sera, un cliente nuovo nella persona di un certo Rosso Santoro, di anni 27, da Palma.

La nuova amicizia fu subito stretta. I due si recarono all'albergo «Le Tre Corone» e, nel mentre aspettavano che il proprietario riscaldasse loro per bene una bella camera, cenarono allegramente.

Tutto, pare, andò ottimamente fino alla mattina.

Ma quando il Santoro confessò candidamente che non possedeva neppure il becco di un quattrino per pagare nè la cena, nè l'alloggio e neppure i graziosi servigi della donzella, nacque un putiferio terribile.

La chiassata fu sedata dall'intervento dei RR. CC. che, senza discutere sui torti e sulle ragioni dei contendenti, pensarono bene di portare in gattabuia tanto l'una che l'altro dei gaudenti.

Una «Fabbricatrice d'Angeli». — Per procurati aborti continuati, fu ieri tratta in arresto la pseudo levatrice Angela Cardelluti, di anni 53, da S. Maria L. la quale da qualche mese, esplicava la sua attività nei paesetti della Val di Rose.

Pare sia già ricercata, per gli stessi delitti, dalla questura di Udine.

Una rissa a mano armata. — L'odio e la gelosia fra Guido Buttozzoli, bracciante di anni 20, di Gorizia e Giacomo Leoni, di anni 22, da Molfetta, domiciliato a Gorizia, erano nati per causa di una donnaccia di mal-affare incontrata in quel covo di mala vita che è diventato il centralissimo Bar Milano.

Domenica gli asti erano divampati in una rissa che alcuni presenti avevano, col loro energico intervento, fatto cessare.

Ieri sera però il Leoni, avendo incontrato il Buttozzoli, in corso Verdi, si avventò contro di lui tirando il coltello.

L'aggredito tentò di difendersi con un sasso. La lite divenne feroce e non ebbe fine che quando il Buttozzoli giacque a terra, ferito da una pugnalata al ventre.

Il Leoni fu arrestato poche ore dopo al Bar Milano.

Un'imprudenza pagata cara. — Valerio Feletti, di anni 20, domiciliato in Via Strassig N. 17 scherzando con la rivoltella di un suo amico, si ferì in modo grave la mano destra.

Fu accolt all'ospedale per l'estrazione della pallottola conficcatasi nella giuntura del metacarpo centrale.

Le disattenzioni dei genitori. — Un bambino, certo Giuseppe Makaj, d'anni 4, che giuocava ieri, senza sorveglianza sul marciapiede davanti alla casa dei suoi genitori, sita in via Vetturini N. 6, rinvenne, tra il pattume della via, una boccetta.

Ignaro, l'aprì e la portò alle labbra. La boccetta conteneva dell'acido fenico ed il povero bimbo si ustionò la bocca ed il viso.

Alle sue grida strazianti accorsero alcuni vicini che lo trasportarono d'urgenza all'infermeria del nostro ospedale per le cure del caso.

La riforma della Federazione Industriale. — Si è tenuta l'assemblea generale straordinaria della Federazione industriale e commercianti di Gorizia, per discutere la modificazione degli statuti.

L'ing. Ribi, presidente, fece un'ampia relazione sulla necessità di rivedere al più presto tutti i contratti di lavoro per uniformarli ai criteri vigenti nella nuova provincia del Friuli.

L'assemblea, dopo laboriosa ed animata discussione incaricò la presidenza di mettersi in relazione coi centri più importanti della provincia del Friuli per lo studio di un contratto unico di lavoro, valevole per tutta la regione.

L'avv. Targioni fece poi una relazione precisa sull'assistenza sociale, infortuni, malattia e disoccupazione. Il prof. Venuti invocò che venga tolta ogni differenza nel trattamento, esistente fra vecchie e nuove zone di una medesima provincia.

Venne quindi letto il nuovo statuto che gli intervenuti numerosissimi approvarono all'unanimità.

Furono anche approvate alcune riforme fondamentali del regolamento interno. Infine vennero discusse le osservanze delle feste intermedie da parte di commercianti ed industriali e la costituzione di una biblioteca commerciale.

Un incontro inatteso. — Ieri passando per corso Verdi, il giovane Mario Terzig d'anni 16, s'imbattè in un individuo che indossava elegantemente un cappotto di pelle, foderato di pelliccia che egli riconobbe come quello rubato tempo addietro al proprio padre, domiciliato in via Seogli, insieme ad un orologio d'oro ed altri oggetti preziosi. Tosto chiamò in aiuto i RR. CC. che arrestarono l'individuo.

Lo sfacciato mariuolo, che è certo Stefano Gomischeck, da Salcano, confessò serenamente il suo furto. Fu tradotto alle carceri.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Corso preliminare. — Domenica 25 alle ore 10 nella Caserma Vittorio Emanuele III, verrà consegnato ai frequentatori del Corso preliminare il Gagliardetto che la cittadinanza offre ai futuri soldati.

Commissione arbitrale. — Tutte le cause che erano state rinviate all'udienza straordinaria d'oggi furono evase con sentenze.

Partito fascista. — La riunione che il Direttorio ha indetto per domani giovedì avrà luogo alle ore 21 nella Sede di questa Sezione, Via Palazzo.

K) **La lotteria.** — Il 27 ottob. dello scorso anno con l'estrazione della Lotteria del mobilio per un appartamento è stato esaurito il Programma del Comitato di Beneficenza pei festeggiamenti autunnali. Si attende la pubblicazione del resoconto.

CASTELFRANCO V.

«Medianismo e spiritismo» la dottissima ed interessante conferenza che è già stata tenuta a Venezia dal prof. dott. Carlo Foà dell'Università di Padova con vivo successo, è stata ripetuta stasera mercoledì alle 8.30 al Teatro Italia per invito della locale Università popolare.

Il nome dell'illustre conferenziere ed il soggetto interessantissimo attirarono molta gente, che fu larga di applausi.

La lampada votiva, pro caduti di Resana è stata consegnata al Popolo l'altro giorno con un'austera cerimonia. Presenti tutte le autorità di Castelfranco, il Commissario Prefettizio Sig. Carlo Carlotti, tenne, applauditissimo un'elevato e patriottico discorso.

Parlarono poi il Sindaco comm. Serena ed il sig. Gritti.

CITTADELLA

Conferenze Storico-letterarie. — La locale Sezione dell'Associazione Nazionalista Italiana sta per attuare la nobilissima iniziativa di un corso di conferenze d'indole storica, patriotica e letteraria.

Il corso sarà, infatti, inaugurato domenica 25 corr. alle ore 16.30 con un discorso del Prof. Di Lenna dott. Nicola, del R. Liceo «T. Livio» di Padova, sul tema «Il Tricolore». La inaugurazione assumerà il valore di una altissima esaltazione della pura bandiera della Patria.

ROVIGO

—**Per il monumento ai caduti.** — Sotto la presidenza del colonnello Comm. Giovanni Chiarelli si è riunita la Commissione Esecutiva pro monumento ai Caduti e all'adunanza intervennero quasi tutti i suoi componenti. Dopo ampia discussione venne deliberato di chiedere all'Amministrazione Comunale perchè voglia destinare la Piazza XX Settembre nella quale dovrà erigersi il monumento. La spesa venne preventivata in L. 300.000 e furono iniziate due sottocommissioni, l'una artistica, l'altra finanziaria.

Arresti. — E' stato arrestato Enrico Bellucco socialista intransigente perchè nella di lui abitazione si rinvennero registri ed incartamenti della disciolta Federazione socialista. Ad arte si era già detto che tali atti erano stati distrutti dai fascisti. Il Bellucco fu trattenuto in arresto a disposizione dell'autorità di P. S.

— Certo Franchi Giovanni già sindaco della amministrazione socialista di Villanova fu arrestato perchè nella sua casa si rinvennero armi che non erano state denunciate.

SCORZE'

Conferenza. — Domenica scorsa davanti ad un folto pubblico fra cui molti agricoltori ed alcune signore, nell'ampia sala del Teatro Iris, il Sig. Silvio Lisetto tenne la sua prima conferenza sulla coniglicoltura, esponendo i vantaggi che l'economia dalla intensificazione dell'allevamento del coniglio.

L'oratore, la cui conferenza fu densa di esempi degli svariati vantaggi che ne deriverebbero alle famiglie da tale allevamento. Fu molto applaudito.

LORIA

Ritrova il proprio carretto. — Tempo fa certo Certuso Giuseppe di Martellago prestava ad uno che si qualificava per Pegoraro Sebastiano il proprio carretto.

Trascorse qualche mese, e l'Artuso non vedendo mai tornare il carretto si decise a cercarlo e rivoltosi al Pegoraro, questi fece le sue meraviglie nulla sapendo della faccenda; ma indicò che chi teneva il carretto doveva essere tale Ceccon Valentino detto Caretta di Bessica. Il Ceccon venne tosto dai Carabinieri di Riese arrestato, e tradotto alle carceri di Castelfranco.

VITTORIO

Gli esami al Corso Premilitare — Domenica in Caserma Vittorio Emanuele alla presenza della Commissione nominata dal Comando la Divisione Alpina di Treviso, composta del Tenente Col. cav. uff. Ferrero presidente, dei capitani Lollini e Dessen membri, ebbero luogo gli esami dei giovani premilitari appartenenti alla classe 1903. Gli esami riuscirono magnificamente poichè i 34 iscritti furono tutti promossi, e di ciò ne va data lode al capitano Dessen Quinto, direttore del Corso.

Il colonnello Ferrero pronunciò alla fine un discorso compiacendosi per l'esito degli esami.

Dopo ciò lo stesso colonnello offriva a tutti gli ufficiali del Presidio ed ai direttore del corso un vermouth d'onore.

Pro bandiera alle scuole — Alla nostra direzione didattica pervennero pro Tricolore alle scuole lire 100 della Calcementi e lire 25 dal direttore della stessa cav. rag. G. Cazzaniga.

Il gagliardetto alla squadra Sommavilla — Coll'intervento delle squadre fasciste in alta tenuta di Vittorio, Conegliano, Sarmede, Tazzo, ecc. della Banda di Colle Umberto, delle autorità ed ufficialità fasciste ebbe luogo domenica scorsa ad alto Nove di Vittorio l'inaugurazione del gagliardetto della squadra alpina Ermanno Sommavilla di Nove-Fadalto. La cerimonia si svolse in un'atmosfera piena di entusiasmo e fra continui «alalà» al Re, a Mussolini, all'Italia.

Il discorso ufficiale venne tenuto dal segretario politico rag. Guido Piccoli, a cui fece seguito la madrina signorina Evangelisti, indi don Tito Zambelli benedì il gagliardetto, pronunciando patriottiche parole. Per ultimo parlò il segretario politico mandamentale sig. Enrico Sant'Ilcandio.

Chiuse la cerimonia la sfilata delle Camicie nere nell'altipiano di Nove, davanti alle autorità e salutando romanamente il gagliardetto.

I funerali Nardari-Rossi sono riusciti veramente imponenti. Il corteo interminabile era così composto: Pennello, Istituto Orfani di guerra, Orfanotrofio Luzzatti, Filanda Nardari Zanetti, Filatoio Vittorio Veneto. Venivano quindi le ghirlande, un capitolo di preti della Cattedrale. Bara di I.a classe sulla quale posava il feretro, circondata di corone e di torce, seguivano i parenti, l'Associazione Madri e Vedove dei Caduti in guerra, un lungo stuolo di signore indi autorità, personalità, rappresentanze, amici, conoscenti e una lunga fila di personale dipendente. Reggevano i cordoni le signore: maestra Brunetta ved. Dall'Antonia, nob. Scarpis, ved. Coppelli, signora Torres e signorine Zanetti Maria e Rossi Costanza. Le corone portavano le seguenti scritte: I tuoi figli, la sorella e nipote, le nuore, famiglia Vigano, famiglia Cesare Rossi, famiglia Serravalle, famiglia Carlo Nardari, operaie filanda, operaie filatoio, madri e vedove dei Caduti, consorzio agrario, amici Società Agricola Trevigiana.

Il corteo mossosi dall'abitazione dell'estinta si portò alla Cattedrale. Cenota ove il feretro venne posto sul catafalco di 1.o ordine, e vi si officiarono una messa cantata e varie messe basse. Di poi il corteo si portò a S. Giacomo per essere la salma deposta nella tomba di famiglia.

MONSELICE

Trasferimento. — Il signor Vincenzo Scarpa che fu provvisoriamente a capo del nostro ufficio postale per circa tre anni, ha raggiunto la destinazione primitiva, la Carnia, abbandonata nel 1917 in seguito all'invasione straniera. Viene sostituito dal sig. Cavaliere Giovanni.

Invasione di cani — Il paese è invaso da centinaia di cani, dei quali nessuno porta la museruola. Il Municipio ha nominato del personale apposito, ma codesta gente che dovrebbe fare quotidianamente il giro con il laccio ed il furgone di scorta dov'è andata a finire? Le contravvenzioni elevate sul notes non valgono proprio nulla; bisogna provvedere alla cattura degli animali. Giriamo pertanto il reclamo a chi tocca provvedere.

PIOVE DI SACCO

«Pro Monumento» — I soci della Filodrammatica «E. C. Davila» eseguirono il 18 corrente al nostro Politeama Sociale «Le vie dell'abisso» di Ambrosi, che con tanto successo fu dagli stessi attori recentemente rappresentato al Concorso Nazionale di Padova.

Luigi Battisti recitò magistralmente il racconto di «Giannetto» ne «La Cena delle Beffe»; e rese a meraviglia la parte di protagonista nel dramma egregiamente coadiuvato dai signori Ditadi, Lionello, Favaro, Ranzato, Granello e Milani. Ottimo l'incasso, che va pro monumento. Alla fine dello spettacolo venne estratta una lotteria e sorteggiati i seguenti numeri: 1744 89 servizio d'argento per toilette; 1744 stufa elettrica; 158 sei coppe per champagne; 918 Servizio per antipasti; 230 Servizio in argento per frutta [illegible] 1738 Coppa; 932 Abat-jour; 148 Salotto in vimini.

THIENE

Consiglio Comunale — Sabato 24 corr. alle ore 18.30 si adunerà il Consiglio Comunale per trattare su numerosi oggetti e, tra questi, qualcuno importantissimo.

Beneficenza — In morte di Contro Antonio Francesco detto Verlato i di lui fratelli offrirono: All'Asilo Infantile lire 175; All'Orfanotrofio maschile L. 175. In memoria del compianto cav. Antonio Ferrarin elargirono: La signora Miola Maria vedova di Ferrarin Francesco all'Orfanotrofio maschile di lire 100 (cento). Il sig. Boschetti ing. Edoardo di Schio all'Asilo Infantile lire 20.

VIDOR

Riapertura — Abbiamo detto tempo fa che tutte le scuole del comune erano state chiuse in seguito all'infierire di malattie contagiose. Ora siamo lieti annunciare che l'ufficiale sanitario ha stabilito la riapertura delle scuole a cominciare da giovedì 22 febbraio.

RIESE

Il telefono — Sembra venga finalmente realizzato il sogno di tutti i riesani. Ufficiosamente infatti si apprende che Riese sarà quanto prima collegata al resto del mondo civile con una rete telefonica intercomunale.

L'orario dei vaporetti

Pontone S. Chiara: dalle 7.5 alle 21.5, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido.

Pont. S. Lucia: dalle 7.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 53 per S. Chiara.

Pont. S. Marcuola: dalle 7.18 alle 21.18, ai minuti 3, 18, 33, 48 per Lido — Dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.

Pont. degli Scalzi: dalle 7.15 alle 21.15, ai minuti 15, 30, 45, 0 per Lido.

Pont. S. Stae: dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido — Dalle 7.44 alle 21.44, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

Pont. Ca' d'Oro: dalle 7.23 alle 21.23, ai minuti 8, 23, 38, 53 per Lido — Dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti 11, 26, 41, 56 per S. Chiara.

Pont. Carbon: dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per Lido — Dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

Pont. S. Silvestro: dalle 7.28 alle 21.28, ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido — Dalle 7.35 alle 21.35, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

Pont. S. Angelo: dalle 7.30 alle 21.30, ai minuti 0, 15, 30, 45 per Lido — Dalle 7.33 alle 21.33, ai minuti 3, 18, 33, 48 per S. Chiara.

Pont. S. Tomà: dalle 7.32 alle 21.32, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido — Dalle 7.31 alle 21.31, ai minuti 1, 16, 31, 46 per S. Chiara.

Pont. Accademia: dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per Lido — Dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Chiara.

Pont. del Giglio: dalle 7.39 alle 21.39, ai minuti 9, 24, 39, 54 per Lido — Dalle 7.24 alle 21.24, ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.

Pont. della Salute: dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti 11, 26, 41, 56 per Lido — Dalle 7.22 alle 21.22, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Cinque rapinatori davanti ai giurati

(Corte d'Assise di Venezia)

Si è iniziato ieri mattina e occuperà anche tutta la giornata di oggi, il processo contro: Tognetto Fedele di Girolamo di anni 20, Todescato Alessandro fu Sante di anni 22, Contin Natale di Giuseppe di anni 26, Cesaron Primo Antonio fu Pietro di anni 23, e Marcato Giovanni di Carlo di anni 22, tutti e cinque di professione braccianti, imputati di rapina a mano armata.

Il fatto si sarebbe svolto così: la sera del 18 gennaio 1922, verso le 18, sulla strada che da Stra conduce a Barbariga, tale Giuseppe Meridi di Stra, mentre passava in bicicletta, veniva assalito da cinque individui che dopo averlo percosso e minacciato con delle rivoltelle, lo derubarono del portafoglio contenente circa 65 lire e della bicicletta.

Il Meridi allora, un pò malconcio e spaventato, si diresse a piedi verso Stra. Giunto colà raccontò il fatto ad alcuni fascisti che si trovavano in una osteria dove egli si era fermato. I fascisti allora iniziarono pronte indagini, che giunsero al riconoscimento di uno degli aggressori, il Tognetto, che fermato dai fascisti venne condotto ai carabinieri, davanti ai quali egli fece il nome dei compagni coi quali egli era stato assieme quella sera.

Il Tognetto, il Cesaron, il Todescato e il Marcato devono anche rispondere di porto d'armi abusivo e omessa denuncia.

Presiede il cav. Dolci; P. M. il cav. Messini; cancelliere Piovesan.

Con le consuete formule procedurali si costituisce il collegio dei giurati che risulta così composto: Pavan Federico, Borsatto Antonio, Munari Cesare, Bergamo Gino, Decio Luigi, Bertotto Domenico, Baccara Giuseppe, Masiero Natale, Antoni Carlo, Vianello Ulderico, Osselladore Luigi, Bigaglia Bernardo.

La difesa si costituisce in collegio con gli avvocati Serranto, Marigonda e Virotta.

Il P. M. chiede che sia estinta l'azione penale per il reato di omessa denuncia e porto d'arma, in seguito all'ultimo decreto di amnistia, nei riguardi del Tognetto, Cesaron, Todescato e Marcato; la difesa si associa e il presidente emette ordinanza in tale senso.

Tutta la mattinata è spesa per l'interrogatorio dei cinque imputati. I quali danno del fatto una medesima versione. Essi ammettono di essersi trovati quella sera assieme proprio nella località dove il Meridi venne rapinato. Essi dicono che mentre stavano camminando, un ciclista, che sarebbe il Meridi, venne loro addosso. Ne nacque così una questione, durante la quale il Cesaron — e questi lo conferma — tolse di tasca del ciclista un libretto per vedere, sempre secondo quanto dicono gli imputati, come si chiamasse. Mentre poi il diverbio continuava, il Todescato, che ammette pure lui questa circostanza, si impadronì della bicicletta del Meridi, allontanandosi senza che gli altri se ne accorgessero.

Tutti poi escludono nella maniera più assoluta di essere stati armati e di aver minacciato il Meridi.

Il presidente muove numerose contestazioni agli imputati, ma questi sostengono la loro versione, e l'udienza è rimandata nel pomeriggio.

Alle 14 si riapre con la deposizione della parte lesa, il Meridi Giuseppe. Egli conferma quanto sostiene l'accusa, e cioè che i cinque imputati che egli riconobbe poi nel confronto, lo assalirono, bastonandolo e minacciandolo con le rivoltelle, e quindi dopo avergli somministrato una buona dose di botte, tanto da produrgli dell'emorragia nasale, lo derubarono del portafoglio con 65 lire e della bicicletta.

Il Meridi, posto a confronto con gli imputati, conferma recisamente la sua versione.

Si passa all'audizione dei numerosi testimoni.

I primi sono i fascisti Voltan Fortunato, Polato Cesare e Romeo Sabellico, che sono quelli ai quali il Meridi raccontò l'accaduto. Essi confermano la circostanza che il Meridi era tutto agitato e perdeva sangue dal naso. Essi iniziarono subito le indagini, riuscendo a fermare il Tognetto che, posto a confronto col Meridi stesso, venne da questo riconosciuto come uno dei suoi assalitori. Allora essi consegnarono il Tognetto ai carabinieri.

Altro teste è il brigadiere dei carabinieri Serra Alberico della stazione di Stra. Egli interrogò il Tognetto e seppe da questi il nome degli altri quattro compagni, dei quali provvedette all'arresto.

Seguono altri testi: Scremin Selva Antonio è un altro dei fascisti che eseguirono le indagini e non fa che deporre su particolari già noti; Crivellaro Eugenio acquistò da due sconosciuti una bicicletta per 250 lire, bicicletta che venne poi sequestrata perchè era quella del Meridi. Non riconosce fra gli imputati i due; gli pare solo che il Tognetto e il Cesaron rassomigliassero per la statura ai due dai quali acquistò la macchina.

Grezzio Antonio calzolaio e Bettelle Giovanni, non sanno niente.

Più importanti sono le due testimoni ... Ida in Ferraresso e Bettin Genoveffa le quali dicono che parecchi giorni dopo il fatto il Meridi andò in casa del Cesaron e davanti alle preghiere della madre e della sposa di questo, che lo invitavano a cercare in qualche modo di diminuire la responsabilità del Cesaron stesso, egli si sarebbe espresso in maniera da far capire che la storia delle minaccie a mano armata e del furto delle 65 lire l'avrebbe detta nella sua denuncia per aumentare la gravità del fatto.

Il Meridi viene posto a confronto con le due donne, ma egli esclude di aver detto ciò e conferma nuovamente la sua deposizione.

A questo punto il P. M. passa al presidente una deposizione, pervenutagli in quel momento, del tutore del Meridi, Capovilla Agostino, deposizione che egli fece spontaneamente davanti al pretore di Stra.

Il presidente sta per ordinare che il Capovilla sia fatto comparire per questa mattina, quando questi si fa vivo in mezzo al pubblico.

Il presidente allora si oppone perchè sia sentito, avendo assistito al dibattimento, ma il P. M. osserva che coi poteri discrezionali di cui è investito il presidente, questi può chiamare come testimoni chi vuole; la difesa non si oppone e il Capovilla viene chiamato a deporre.

Egli sa ben poco; dà però molti ragguagli su circostanze secondarie di una certa importanza.

Vengono quindi sentiti altri due testi che non sanno quasi nulla e quindi l'udienza è sospesa e rimandata a domani.

Il Campionato veneto di ski

ASIAGO, 21

Con un tempo magnifico hanno avuto luogo domenica le tanto attese gare di Campionato Veneto di Ski, di fondo, velocità e salto. Fino dalle prime ore del mattino le vie della città erano animate da gruppi di militari schiatori e da concorrenti borghesi che convennero al Campo Sportivo dell'U. S. A.

La gara di fondo, assai faticosa per le accidentalità del terreno e per la neve pesante, si svolse su un percorso di circa 24 chilometri con dislivello complessivo di oltre 700 metri.

La partenza alla prima delle sette squadre partecipanti, delle nove iscritte, venne data alle ore 9.10 dallo starter sig. Carli Edoardo direttore sportivo. Si susseguono ad un intervallo di tre minuti la squadra d'Asiago, la seconda di Gallio, quindi la prima delle R. Guardie di Finanza, quella del 9.o regg. Alpini e per ultima la seconda della R. Guardia di Finanza. Partì come isolato Guglielmi Antonio dell'U. S. A. Non si sono presentate la squadra dei Sucaini di Vicenza e una locale.

Molto commentato il ritiro dello schiatore Gios Andrea della squadra d'Asiago, uno dei migliori quotati, causa della non classifica della squadra, per mancanza di disciplina sportiva.

Il maggiore cav. Guerra, comandante il Circolo di Finanza di Vicenza, il capitano Veronese, comandante la Scuola della R. Guardia di Finanza di Predazzo, animatore dei propri soldati, il tenente Ruggeri dei R. R. C. C., varie autorità cittadine, tra cui il Commissario prefettizio dott. Rossi, e di Gallio, tra cui il presidente della Sportiva sig. Pertile Domenico vollero dare il loro plauso ed il loro incoraggiamento ai valorosi dello Ski.

Numeroso il concorso dai paesi dell'Altipiano e dalla pianura, largamente rappresentato il sesso gentile, belle corse di slitte e qualche capitombolo.

Giunse primo freschissimo, al traguardo il forte e tenace schiatore Rigoni Dante dell'U. S. A. che, dopo il ritiro della squadra, si è battuto con il fratello Vittorio per la conquista del vistoso premio decretato dall'U. S. A. al miglior socio classificato. Il tempo impiegato è stato di ore 2.00'50''. Seguirono gli altri arrivi; accolta da una vera ovazione la seconda squadra compatta delle R. Guardie di Finanza, i cui tre partecipanti giunsero nel tempo di 7 secondi dal primo al terzo. Molto complimentato il valoroso comandante sig. capitano Veronese, che volle accompagnare e presenziare alla ben meritata vittoria dei suoi finanzieri.

Essendosi ritirato per indisposizione l'Alpino Fraccaro, gli altri due concorrenti arrivarono con un buonissimo tempo. Ammirato lo schiatore di Gallio, Fracaro Vitaliano, che per forza di volontà ebbe a vincere un forte dolore e seppe far trionfare la propria squadra. Molto bene il più giovane concorrente Munari Antonio di Gallio, di anni 14, fulgida promessa.

Nel pomeriggio l'intervento della musica di Gallio e della benemerita musica cittadina d'Asiago con le marcie alpine e l'inno degli schiatori seppero maggiormente incrementare la magnifica sagra dei pattini di legno.

Alle 13.30 dalla Piazza Umberto I. gli schiatori tra le due musiche si incolonnarono per il Campo Sportivo dove si svolsero le gare di velocità e salto. Una vera fiumana di popolo assisteva alle gare.

Alle 14.30 si svolse la gara di velocità di Km. 3 sul percorso Bellocchio-Coda e ritorno. Erano tredici partecipanti di cui tre militari. Ma la grande attesa era per la gara di salto. Estratto a sorte il numero di partenza tra i ventuno concorrenti, viene dato principio al Campionato Veneto di salto. Magnifici i salti di Fracaro Pasquale, Costa Severino, Tessari Angelo e dell'Alpino del 9.o Reggimento, Rela Domenico.

Al termine delle gare la musica di Gallio apre il corteo, segue il numeroso gruppo dei schiatori, la giuria, quindi la musica di Asiago ed il numeroso pubblico. I schiatori vengono accompagnati nella sala del Teatro Excelsior, dove viene loro offerta una bicchierata dall'U. S. A. mentre le musiche si portano all'albergo «Alla Rosa» a brindare e a fraternizzare assieme.

I premi ai militari vittoriosi vennero distribuiti all'Albergo Paradiso alle ore 20. Disse brevi parole il presidente della Sportiva sig. Rigoni. Ringraziò improvvisando un bel discorso il capitano Veronese.

Vennero quindi letti i seguenti risultati delle gare:

Classifica per il Campionato veneto di fondo per squadre: 1.a squadra di Gallio con la media di ore 2.38'59'' composta da Fraccaro Vitaliano, Rossi Liberale, Dal Degan Pietro, che vince per il primo anno la grande Coppa del Moto Club Vicenza; 2.a squadra di Gallio con la media di ore 2.43'59'' composta da Munari Antonio, Pertile Lino, Rossi Giuseppe.

Il minor tempo venne impiegato da Rossi Liberale con ore 2.29'42''. I premi individuali vennero vinti da Rigoni Dante come primo arrivato dell'U. S. A. e da Munari Antonio quale concorrente più giovane che ha compiuto il percorso in ore 2.41'49''. Premio fuori gara allo schiatore Guglielmi Antonio dell'U. S. A.

Gara di fondo per squadre militari: 1.a squadre della R. Guardia di Finanza della Scuola di Predazzo con la media di ore 2.40'41'', formata dai militi: Zotti Corrado, Cazzaghi Natale, Passuello Umberto che vince la grande medaglia del Ministero della Guerra e diploma. 2.a squadra della R. Guardia di Finanza della Scuola di Predazzo con la media di ore 2.46'56'' formata dai militi Fabeschini Gino, Visonà Gelindo, Contri Carlo, che vince la medaglia del Municipio di Vicenza.

Non classificata la squadra del 9.o Alpini per il ritiro durante la gara di un concorrente.

Risultarono nella classifica individuale: 1. Cassaghi Natale, R. guardia di Finanza; 2. Zotti Corrado idem; 3. Rigoni Giacomo, 9.o Alpini; 4. Passuello Alberto, R. guardia di Finanza; 5. [illegible] 9.o Alpini; 6. Fabeschini Gino, R. guardia di Finanza.

Gara Campionato veneto di velocità - concorrenti 13: 1. Magnabosco Giovanni di Roana in minuti 20'29''; 2. Mosele Giuseppe dell'U. S. A. in 20'32''; 3. Rigoni Dante dell'U. S. A. in 20'36''; 4. Guglielmi Antonio dell'U. S. A.; 5. Gios Andrea; 6. Finco Pellegrino — Categoria militari: 1. Rigoni Giacomo 9.o Alpini in 20'27''; 2. Passuello Anacleto R. guardia di Finanza; 3. Visonà Gelindo.

Campionato veneto di salto - 18 concorrenti: 1. Fraccaro Pasquale dell'U. S. A. con m. 16; 2. Costa Severino di Canove dell'U. S. A. con m. 15.05; 3. Tessari Angelo di Camporovere con m. 14.60; 4. Dalle Ave Vittorio con m. 13.70; 5. Dall'Olio Benvenuto con m. 13.60 dell'U. S. A.; 6. Sartori Pietro di Gallio; 7. Muraro Alfredo. — Categoria militari: 1. Rela Domenico soldato del 9.o Alpini con m. 14.10; 2. Carli Antonio idem.

I premi agli altri vincitori cioè ai non militari, verranno distribuiti in una prossima festa da destinarsi. A notte inoltrata si sentirono per le vie cittadine i cori degli schiatori e le note allegre di musiche che fraternizzarono ancora. Lodevole il servizio prestato spontaneamente dal locale civico Corpo dei pompieri e dalle Guardie di città.

Dati gli ottimi servizi organizzati dall'U. S. A. non si ebbe a verificare alcun incidente.

Gli agricoltori trevisani in gita a Gorizia

TREVISO, 21

La Cattedra ambulante di agricoltura del distretto di Treviso comunica che la partenza degli agricoltori per la gita da compiersi nel Friuli Orientale è fissata per il giorno 2 marzo p. v., alle ore 5, salvo rinvio causa tempo piovoso. Le automobili si troveranno per l'ora fissata in Piazza dei Signori. Il programma della gita, concretato d'accordo coll'Ufficio agrario provinciale goriziano, è il seguente:

Giorno 2 Marzo: Partenza da Treviso ore 5. Arrivo a Capriva ore 8. — Visita agli impianti di viti e fruttiferi dell'azienda Rubir, eseguiti sotto la direzione del prof. Tamaro, dalle ore 8 alle 11. — Partenza da Capriva ore 11.15. Arrivo a Cormons ore 11.30. Pranzo a Cormons ed assaggio dei vini locali, i cui campioni verranno appositamente inviati dai produttori, ore 12-13.30. — Partenza da Cormons ore 13.45. Arrivo a Gorizia ore 14.45. Visita ai vivai e vigneti di piante madri nei dintorni della città dalle ore 15 alle 17.30. Pernottamento a Gorizia.

Giorno 3 Marzo: Partenza da Gorizia alle ore 6. Arrivo a Begliano ore 7. Visita vivai ed impianti; forzatura ed innesto viti, ore 7-10. Partenza da Begliano ore 10. Arrivo ad Aquileja ore 10.30. Visita alla bonifica di Aquileja dalle ore 10.30 alle 12.30. Pranzo alle ore 13. Visita al museo e al cimitero degli eroi, dalle 14 alle 15. Visita all'azienda Kitter dalle 15 alle 17. Partenza da Aquileja ore 17.15. Arrivo a Treviso ore 20.30.

Un'inchiesta nell'Amm. Prov. di Vicenza

VICENZA, 21

La Deputazione provinciale, nella sua ultima seduta ha preso, fra le altre, la deliberazione di deferire al Consiglio di disciplina per gli impiegati alcuni funzionari della amministrazione provinciale.

Questa deliberazione colpisce alti funzionari della Deputazione stessa.

A quanto si dice, si tratterebbe di questo: alcuni funzionari avrebbero lasciato scadere i termini per la domanda di un mutuo di favore di un milione, mentre il lavoro relativo sarebbe già stato compiuto.

Per ora ci limitiamo a raccogliere questa voce, ritenendo opportuno attendere notizie ufficiali.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 21

La Lega degli Inquilini comunica ai propri soci che la Commissione arbitrale sugli affitti si radunerà ogni giovedì alle ore 10. Tutti coloro che non poterono in nessun modo addivenire ad un accordo amichevole con ogni singolo proprietario dovranno presentarsi alla suddetta Commissione che comincerà a funzionare presso la locale Pretura, domani 22 corrente, 1 e 8 marzo p. v. e ciò secondo le date indicate nella citazione che ciascun inquilino, in seguito all'opposizione fatta a suo tempo, ha ricevuto in consegna sia direttamente dall'ufficiale giudiziario e sia attraverso alla stessa Lega degli Inquilini.

La Commissione mista speciale per la conciliazione delle controversie sui fitti delle abitazioni e dei negozi, costituitasi per iniziativa dell'Unione Industr. Commerc. ed Esercenti, inaugurò i suoi lavori colla seduta che ebbe luogo ieri sera nei locali dell'Unione (Palazzo Barcelloni). La seduta si è svolta in un ambiente di serenità cordialità degne di rilievo.

Mediante il valido contributo dei membri della Commissione, i quali esercitarono attività pacificatrice con criteri di equità, fu possibile ottenere l'accordo per quattro controversie sulle sei trattate.

Il passaggio del Principe. — S. A. R. il Principe Umberto sarà dunque di passaggio per la nostra stazione. Arriverà alle 9.45 del mattino; resterà qui per un quarto d'ora e quindi proseguirà alla volta del Cadore.

A Belluno, nei pochi minuti di permanenza, il Principe sarà ricevuto alla stazione con tutti gli onori e da una folla con bandiere.

Esami premilitari. — Sotto la presidenza dell'ispettore provinciale del Tiro a segno nazionale, colonnello cav. Viale, domenica scorsa la Commissione ha esaminato i giovani premilitari della classe 1903.

Su 29 iscritti, 26 vennero dichiarati idonei e per ciò godranno dei benefici accordati dal Ministero della guerra: ritardo di tre mesi della chiamata alle armi della classe, scelta di corpo, ecc.

Dato l'esito lusinghiero della prova e il regolare funzionamento del Corpo premilitare, si raccomanda a tutti i giovani delle classi anteriori a quella del 1903 di frequentare assiduamente le lezioni, per poter alla loro volta acquistare il diritto ai vantaggi sopra detti.

Ingegneri e Architetti. — Coloro che, a norma del recente disegno di legge, hanno i titoli per essere inscritti all'ordine, anche in base alle disposizioni transitorie (professori di disegno architettonico con 5 anni di pratica d'architetto) possono presentarsi al presidente della locale Sezione dell'Associazione nazionale degli ingegneri italiani, sig. ing. cav. uff. Guglielmo Sartori alla Scuola Industriale.

Grave incendio a Loreo

ADRIA, 21

Un grave incendio sviluppatosi a Loreo in tenuta Grimana di proprietà dei fratelli Franceschetti, ha distrutto un grande fienile con attrezzi rurali e foraggio, cagionando un danno assicurato di circa 300 mila lire.

Gli animali bovini furono tutti salvati mediante l'intervento di una squadra fascista, comandata dal centurione Antonio Toffanello.

L'iniziativa dell'Auto-Moto-Club di Treviso per l'aviazione civile

TREVISO, 21

Ci comunicano che avendo l'Auto Moto Club di Treviso richiesto l'intervento dei parlamentari in appoggio alla domanda avanzata perchè Treviso ottenga un aeroporto per aviazione civile e una scuola per piloti aviatori, l'on. Caccianiga ha trasmesso la risposta data da S. E. Mussolini a mezzo del vice commissario per l'Aeronautica, S. E. Finzi. Ecco il testo della confortante risposta, per la quale è stato porto vivo ringraziamento all'on. Caccianiga:

« D'incarico di S. E. il Commissario ed in relazione al voto espresso dall'Auto Moto Club di Treviso, assicuro la S. V. On. essere intendimento del Governo che, nella imminente riorganizzazione dell'aeronautica, non sia trascurato compatibilmente con le esigenze dell'Erario e con quelle dei Servizi, nessun giusto interesse regionale specialmente per quanto riguarda lo sviluppo del traffico aereo e la conseguente istituzione dei necessari campi ed aeroporti. — F.to Finzi. »

E' pervenuta anche una lettera di cordiale adesione da parte del R. Commissario del Comune di Treviso. E allo scopo di dare forma concreta alle proposte, avrà luogo presso il R. Prefetto, sabato 24 alle ore 15, una riunione dei maggiori Enti cittadini.

*

La costituzione dello speciale Comitato Automobilistico, verrà definita in altra riunione, che avrà luogo sabato 24, alle ore 20.30, nella sede (g. c.) del Circolo Impiegati e Professionisti, Via Cornarotta.

Da tempo, tra S. E. Finzi e il vicepresidente dell'Auto Moto Club, cav. Cadamuro Morgante, correva amichevole pratica per l'accettazione da parte del vice commissario per l'Aeronautica della Presidenza onoraria del sodalizio.

Di questi giorni il cav. Cadamuro comunicava alla Presidenza dell'Auto Moto Club la favorevole decisione di S. E. Finzi.

Verrà quindi promossa un'assemblea straordinaria di soci per la solenne conferma della nomina.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. [illegible]; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.30; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30, A. 11.45; D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.50, DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.35; D. 9.20; D. 12.10; A. 15; A. 17.20 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.44; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO CADORE — A. 5.35; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6; A. 8.20; DD. 11.52; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15; da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; D. 17.08, A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10 DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.38 (SD) 8.58, 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppresssi alla domenica.

Principali città fuori Veneto, dove trovasi in vendita la "Gazzetta di Venezia,,

TRENTO — Erminia Zanon, Via Oss Mazzurana — Edicola Stazione Ferroviaria.

BOLZANO — Amalia Senoner, Piazza Walter.

MILANO — Emanuele Gramigna, Piazza del Duomo — Pietro Terrazzi, Piazza della Scala — Marco Paolo, Edicola Stazione.

NAPOLI — Zuccaro Vincenzo, Angiporto Galleria Umberto I., 5.

BOLOGNA — Fratelli Cattaneo, Edicola Piazza Nettuno — Edicola Stazione Centrale — Cavina E., Piazzale Esterno Stazione Centrale.

TORINO — Brunotto Nicola, Piazza Castello Via Po — Nicolello Lorenzo, Edicola Piazza Carlo Felice — Leonardo Guazzone, Piazza Castello — Pronotto, Stazione di Porta Nuova.

POLA — Fano Giuseppe.

VIENNA — H. Golschmiedt, Wollzeile 11.

PARIGI — M.r Beltrami, Kiosque Franco-Italien, Boulevard des Capuci-

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 126

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Non si tratta di pesce.....

— Si tratta di me, lo so bene... Pure sono il più arrabiato in quest'affare.

— Invece mi faccio una ragione... perchè mi dico che ad una cosa che non è possibile non bisogna pensarci.... ma...

E fece un gesto di dispetto, che Corentin interpretò così:

— Ma dentro vi rode... Ah! so bene di che cosa volete parlarmi.... delle vostre manie di disegni e di pitture...

— Sì, dipingere... diventar pittore un grande artista...

— Oh! io non dico di no.... M'avete fatto il ritratto a colori.... colla mia pipa meglio di una fotografia e l'ho fatta mettere in cornice... Tre franchi e mezzo m'è costata... Ma mi sento arrossire all'idea di vedervi girar per il paese con un sacco e con un ombrello, come tutti quei grandi scarabocchiatori che invadono la costa durante la bella stagione.. Non è un mestiere da Kerhoel, signor Giuliano.

— Ah! sì, anche tu....

E crollando con forza le spalle, soggiungeva:

— Alla fine lo sai bene che non sono un Kerhoel.

— Voi lo sareste già se la legge permettesse alla signorina di adottarvi prima che abbiate compiuto i ventun'anni. Ma la legge non lo permete e bisogna aspettare.

— Frattanto io non sono un Kerhoel... sono un Delaunay.

—Sulle carte dello Stato Civile.. Ma tutti vi chiamano Kerhoel, come vi si è sempre chiamato e vi si chiamerà sempre.

— Giuliano s'avvicinò al mozzo.

— Dimmi, Corentin, — fece abbassando la voce —sei tu che m'hai condotto qui col padrino, quand'ero ancora bimbo?

Il bretone serrò istintivamente le labbra come per seguire il precetto del quartiermastro di « tener la lingua al caldo ».

Giuliano allora riprendeva con voce supplice e carezzevole:

— Tu dunque devi conoscere i miei parenti... intendo i miei parenti veri genitori.

— Ebbene, vi assicuro, signor Giuliano, che v'ingannate. Io non li conosco nè li ho mai conosciuti.

— Eppure... dal momento che sei tu, che m'hai condotto qua ad Auxonne.....

— Voi ne sapete al par di me.. signor Giuliano.... Si è andati in una masseria in cui eravate a balia... ci si è fatti entrare in un cortile... Una servetta vi ha condoto lì.... Eravate alto una spanna. Io vi ho preso in braccio e vi ho fatto succhiare un ammiraglio di zucchero..... poi ci siamo messi in viaggio come due buoni amici... Dovessi discorrere sino a domani non potrei farvi sapere di più di quanto ho detto.

— Ma quella masseria sai bene dove era....Io n'ho serbato il ricordo.

— Oh- il ricordo — fece Corentin — Ci si immagina...

— Mamma Rosa... c'era una mamma Rosa.... poi c'era un Antonio, un bimbo pari a me.... poi un cane chiamato Finaud.

— Ebbene, voi ne sapete molto più di me, signor Giuliano.... Del resto son nomi comuni da per tutto in Francia....

— Era laggiù — mormorò Giuliano col le sopracciglie corrugate — sono sicuro ch'era laggiù....

E più carezzevole, più supplichevole ancora ripigliava:

— Se fosse necessario, assolutamente necessario, dimmi, caro Corentin, sapresti ben ritornarci a quella masseria.....

— Ma neanche per sogno — rispose il bretone, rabbrividendo a quell'idea.

— In campagna tutte le strade si rassomigliano, E una fattoria, in cui si arriva per la prima volta senza pur rammentarsi se si è svoltato a levante od a ponente quando si è usciti dalla stazione.

— Su — concluse Giuliano con un sospiro — vedo che il padrino e zia Yvonne ti hanno fatto bene la lezione..

— Ma no signor Giuliano, non m'han fato unlla... E, così, vi dico.

— C'hio non saprò mai perche mi chiamo Delaunay e perchè non mi si voglia far sapere di più.

— Ebbene?... A che vi servirebbe?

— A che ... A conoscere mio padre... mia madre e sapere chi io mi sia e donde venga.. Ti par poco sapere ciò.

— Il signor Andrea e la signorina Yvonne sono per voi un papà ed una mamma, come ben pochi hanno la fortuna di avere.... E quando sarete definitivamente un Kerhoel, porterete un nome come non ce ne son dieci in tutta Bretagna....

— Lo porterò, sta bene... ma l'altro?. ed i miei vari parenti.. perchè zia Yvonne s'ostina a non volermene parlare?

— Perchè vuole la nostra amicizia tutta per se.

— Perchè il mio padrino si tiene chiuso anch'egli?... Forsechè m'impedirebbe di volerle bene egualmente a tutti e due sapere qualcosa di mio padre e di mia madre?.. Dunque.. dunque vuol dire che c'è un'altra ragione.. Quale?

— Capirete bene, signor Giuliano, che se non la dicono a voi, non è certo a Corentin che vengono a raccontarla.

— Ah! vorrei sapere.... vorrei sapere..

— Ed io vi ripeto che la signorina Yvonne, la quale è un poco ostinata, come sapete, s'è messa in testa che le vorreste più bene se non aveste altri che lei da voler bene... Dal momento che essa diventava vostra mamma, non ha voluto che aveste rimpianto della vostra vecchia famiglia.... Siete stato affidato a lei.. E' la vostra vera mamma.. è il vostro vero papà, che hanno fatto ciò, come una specie di testamento, e la signorina ch'era loro amica ha risposto che accettava volentieri.... Ma se ha il peso, desidera d'avvere anche il profitto.... Voi adeso siete un Kerhoel.. Oh, ce ne sono tanti che non avrebbero fatto così e voi non pitete poi lagnarvi....

Il giovane mandò un gran sospiro.

— E non mi lagno, Corentin.

— Potete anzi dire che avete estratto il numero buono alla lotteria.

C'è un altro al mondo più felice e ben voluto di voi?

— E sono un ingrato, è vero, è vero, quando sospirò così.

— Pensate piuttosto alla bella pesca che andiamo a preparare.

— Sì — gridò Giuliano, crollando la bruna testa — pensiamo ad altro..... ed andiamo a dar una buona vogata... Questo aiuta sempre a cambiare idea...

Ma, aggrottando le sopracciglia sugli occhi scuri, seguitò a mormorare:

— Non importa... Si sarebbe potuto dirmelo.. Io li avrei amati ancora più..... Ma ci dev'essere un'altra ragione... ci ci dev'essere un'altra ragione.

II

Il dirupo di Trèvaugan

Arrivarono a Pempoul.

Corentin, appena sul porto guardava già l'antenna che segna la marea ascendente o la discendente.

— Si va benissimo, signor Giuliano... La marea sale ancora ed abbiamo il tempo di mettere le nostre reti senza romperci le braccia.

— E' lontano il tuo scoglio?.

— Cinque miglia circa. Doppieremo il ponte Saint-Jean... dove oltrepasseremo un po' il gavitello del passo aux Moutons... là prenderemo i segnali della costa... Bisogna avere la punta a Pempoul in linea retta, poi dall'altra parte della baia vedere i tre tetti delle Platines de Callot... sapete bene.

—Capito... e le esche?

— Sono là, pronte.

Avevano raggiunto il battello di Madurec.

Le esche, di cui si servirebbero, stavano in un bariletto pieno d'acqua marina e le reti si ammonticchiavano in fondo alla barca.

(Continua)

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Mercato irregolare e pesante per quasi tutti i valori, eccettuato qualcuno; come le «Cantoni» che guadagnano 20 punti chiudendo a 1320. In perdita i bancari, e di qualche punto tutti i sidometallurgici.

Movimentate e ferme le «Adriatica», che finiscono in guadagno a 129 fra gli elettrici. Le «Marconi» si contraggono sul cambio della sterlina e fanno 256.

Rendita e Consolidato poco animati: a 75.65 e 84.52 rispettivamente.

Vivace il mercato dei cambi: Parigi fermo chiude al rialzo a 127.10. Leggermente migliorato sul prezzo di ieri il marco, a 0.09.

Sterlina a 97.47; dollaro a 20.72; Zurigo a 389.50.

BORSA DI MILANO

MILANO, 21

Rend. 3.50 %	75.65	Montecatini	176.—
Consol. 5 %	84.52	Metallurgica	114.—
Banca d'Italia	1481.—	Edison	484.—
Banca Comm. It.	931.—	Adriatica	129.—
Credito Italiano	745.—	Vizzola	852.—
Banca It. di Sconto	—.—	Marconi	256.—
Banco di Roma	104.50	Molini A. I.	510.—
Meridionali	335.50	Zuccheri	445.—
Mediterranee	219.—	Raffineria L. L.	461.—
Costruz. Venete	145.—	Eridania	404.—
Rubattino	563.—	Distillerie	141.50
Lanificio Rossi	2290.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1320.—	Esportazioni	556.—
Cot. Venez.	138.—	Beni Stabili	484.—
Colonerie	74.—	Fiat	261.—
Fibs	57.60	Isotta Fraschini	9.50
Terni	475.—	Ilva	11.50
S.N.I.A. ord.	62.—	Sabaudo	—.—
S.N.I.A. priv.	72.—	Libera Triestina	402.—
Meccaniche	107.—	Rossari Varzi	537.—
Breda	249.50	Fil. Cascami	777.—
Ansaldo	18.—	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	127.10	Vienna	0.03
Svizzera	389.50	Bukarest	9.10
Londra	97.47	Belgio	112.—
America	20.72	Spagna	325.—
Berlino	0.09.—	Praga	62.50

TRIESTE, 21 — Comm. Triestina 542 — Assicurazioni Gen. 21.200 — Riunione Adriatica 2980 — Adria 352 — Cosulich 388 — Libera Triestina 400 — Lloyd 1405 — Prenuda 348 — Forze Idr. Kerka 300.

ROMA, 21 — Rubattino 561 — Tram 119 — Acqua marcia 1575 — Gaz 574 — Condotte d'acqua 270 — Ansaldo 17.75 — Metallurgica 115 — Immobiliari 565 — Beni stabili 485 — Imprese fondiarie 140.50 — Carburo calcio 635 — Azoto 202 — Elettrochimica 61.50 — Fondi rustici 264 — Risanamento 545.

GENOVA, 21 — Rubattino 565 — Eridania 405 — Raffineria L. L. 461 — Industrie 439 — Sabaudo 258 — Ferriere Voltri 343 — Metalli 113 — Sylos 299 — Itala 13 — Semolerie 881.

ROMA, 21 — *Media dei Consolidati*: Consol. 3.50 p. c. netto 1903, 75.61 — Id. 5 p. c. netto 84.50.

Corso medio dei cambi: Francia 126.27 — Londra 96.90 — Svizzera 392.76 — America 20.82 — Vienna 0.03 — Berlino 0.08.9 — Praga 61.75 — Belgio 111.40 — Argentina p. carta 7.75 — Argentina p. oro 17.60 — Olanda 835 — Oro 401.73 — Corona Jugoslava 9.25.

Borse estere

PARIGI, 20 — Rend. Francese 3 p. c. perp. 58.70 — Id. id. 3.50 p. c. 81.75 — Id. id. 5 p. c. amm. nuova 74.90 — Prestito 4 p. c. 1917, 62.80 — Id. 4 p. c. 1918 lib. 62.20 — Tunisine 270 — Brasile 4 p. c. 188 — Rend. Egiziana 6 p. c. unif. 216 — Rend. Italiana 3.50 p. c. 59.10 — Portoghese nuova 78.50 — Rendita Russa 3 p. c. 1891, 17.25 — Id. id. 5 p. c. 1906, 29.50 — Id. id. 4 p. c. 1909, 22.50 — Rendita Turca 64.70 — Banca di Francia 6585 — Banca di Parigi 1450 — Credito Fondiario 1210 — Crédit Lyonnais 1596 — Banca Ottomana 751 — Metropolitain 400 — Azioni Suez 8150 — Thomson 885 — Obbligaz. Lombarde antiche 138 — Rio Tinto 2768 — Sosnowice 1165 — Brasile 5 p. c. 1903, 214.25 — Brasile «rescission» 138.10 — Ferrovie Ottomane 96.75 — Chartered 48 — De Beers 1061 — Ferreira Deep 29.50 — Geduld 235 — Gold Fields 62.50 — Randofontain 87.50 — Rand Mines 212 — Prestito 1905 liber. 89 — Id. 1906 lib. 87.50.

Cambi: Italia 79.30 — Chèque su Londra 77.40 — America 16.43 — Svizzera 311.50 — Belgio 88.10 — Olanda 653 — Berlino 0.07 — Bukarest 7.80 — Spagna 258.

LONDRA, 20 — Prest. Franc. 5 p. c. nuovo 20 — Id. id. 4 p. c. 19 — Id. id. non lib. 19.1/4 — Nuovi Consolidati 57 e 3/8 — Egiziano unificato 69.3.4 — Rend. Spagn. est. nuova 75 — Rend. It. 3.50 p. c. 22.1/2 — Rend. Giapponese 4 p. c. 68.1.2 — Rend. Turca unif. 24.1/4 — Uruguay 3.50 p. c. 55.50 — Venezuela 64 — Marconi 2.5/8 — Argento in verghe 30.11.16 — Rame contanti 69.1.3.

Cambi: Italia 97.75 — Parigi 77.35 — Argentina 43.06 — Svizzera 24.93.5 — Berlino 11.75.00 — Atene 410 — Rumenia 10.42 — New York 47.162.

GINEVRA, 20 — Cambi: Italia 25.43 e 75 — Berlino 0.02.38 — Vienna cor. nuova 0.00.74.75 — Londra 24.87 — Parigi 32.18.75 — New York 5.29.25 — Bulgaria 307.25 — Praga 15.67.3.

BERLINO, 20 — Cambi: Italia 1125 — Vienna 33.50 — Francia 141.000 — Svizzera 437.45 — Ungheria 860 — Londra 10.82.5 — New York 23.250 — Praga 697.00.

VALPARAISO, 19 — Cambio su Londra 39.30.

BUENOS AYRES, 19 — Cambio su Londra 43.1/4.

MADRID, 19 — Cambio su Parigi 38.90.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 20 — (Chiusura). Cotoni futuri: Febbraio 28.90 — Marzo 28.90 — Aprile 29.03 — Maggio 19.17 — Giugno 28.91 — Luglio 28.64 — Agosto 27.97 — Settembre 26.75 — Ottobre 26.15 — Novembre 26.00 — Dicembre 25.85 — Gennaio manca.

Balle: Entr. Atlantico 4.000 — Entr. Golfo 10.000 — Entr. Pacifico manca — Entr. Città Interne 6.000 — Spediz. Inghilterra 1.000 — Spediz. Continente manca — Spediz. Giappone 5.000.

Mercato dei vini

ROMA, 21

La R. Cantina Sperimentale e Laboratorio Enochimico di *Riposto* pubblica le seguenti notizie sulla situazione vinicola in Sicilia:

Un certo risveglio si va delineando in diversi mercati vinicoli siliani.

A *Riposto* il movimento di esportazione nella settimana in corso è stato alquanto attivo, sia per vini di ottima qualità, sia per vini di qualità scadente. Notasi una certa arrendevolezza da parte dei proprietari per le qualità correnti e di dubbia conservazione. Le qualità ottime per gradazione alcoolica e colore sono invece molto sostenute e quotasi da L. 10 a 11 il grado ettolitro alla proprietà.

Noto — In generale in questi mercati vinicoli regna la calma. Soltanto nella piazza di Vittoria s'è avuto recentemente un lieve risveglio per acquisti e spedizioni di vini rossi al prezzo di L. 150-225 l'ettolitro, oltre la tassa.

Balestrate — Da qualche giorno si verifica una certa ripresa d'affari nel commercio vinicolo di questa piazza. Molto ricercati sono i vini da 15 a 16 gradi di alcool, con un minimo di L. 715 a 730 sulla base di 15 gradi, e di L. 820 per vini a 16 gradi.

Mercati del Veneto

Mercato di Rovigo

ROVIGO, 21 — Diamo i prezzi di primo costo del mercato di ieri, per merce posta nelle stazioni, escluso l'imballaggio, desunti dal listino ufficiale della Camera di Commercio:

Cereali: Frumento Polesine fino al q.le da lire 109 a 110 — Id. id. buono merc. da 106 a 108 — Id. id. mercant. da 103 a 105 — Frumentone giallone ino da 98 a 99 — Id. friulotto e napoletano da 96 a 97 — Id. tagliolone da 95 a 96 — Id. agostano da 95 a 96 — Id. bianco da 96 a 98 — Farina tipo tipo da pane di prima a 143 — Id. id. di seconda a 146 — Avena da 88 a 90.

Fagiuoli: Buoni da 180 a 190 — Fagiuole bianche in natura da 195 a 215 — Fagiuoli bianchi in natura da 185 a 205

Semi: canapa nuova da 700 a 750 — Trifoglio da 600 a 650 — Spagna da 425 a 450.

Foraggi (senza condotta e senza dazio): Fieno sciolto I.a qualità da 60 a 70 — Id. II.a qual. da 40 a 50 — Paglia al q.le da 20 a 24.

Bestiame (peso vivo, senza condotta e senza dazio): Buoi I.a qualità da 400 a 410 al q.le — Id. II.a qual. da 280 a 340 — Id. III.a qual. da 200 a 225 — Vacche I.a qual. da 350 a 360 — Id. II.a qual. da 250 a 270 — Id. III.a qual. da 180 a 200 — Vitelli da latte da 440 a 480.

Legna: Zocca forte al q.le da 16 a 18 — Id. dolce da 12 a 15 — Pali dolci bianchi da 13 a 15 — Id. forti da 16 a 18.

Uova: Uova al minuto, acquistate direttamente dai produttori, per ognuna a cent. 40 — Id. all'ingrosso, vendute dai raccoglitori, al mille da lire 420 a 430.

Polleria: Piccioni al paio da 7.50 a 8.00 — Galline vecchie al Kg. da 10.00 a 10.50 — Polli novelli da 10.50 a 11.00 — Tacchini da 8.00 a 8.50 — Faraone da 11.00 a 11.50 — Capponi da 9.50 a 10.00 — Anitre da 7.50 a 8.00.

Vini ed aceto: Vino nero I.a qualità all'ettolitro da lire 180 a 200 — Id. id. II.a qual. da 160 a 175 — Aceto vino primo da 100 a 120 — Id. vecchio scelto da 130 a 160.

Canape: Canapa macerata in tiglio I.a qualità al q.le da lire 400 a 420 — Id. id. II.a qual. da 325 a 375 — Id. cascami da 200 a 235.

Mercato attivo nei frumenti e frumentoni aumentati; Farine invariate; Fagiuoli stazionari; Canapa meglio tenuta con maggiori acquisti.

Notiziario commerciale

Importazione di bovini dall'Ungheria. — Con recente disposizione ministeriale viene consentita l'importazione dei bovini destinati all'allevamento dalla Ungheria e dalla Romania.

Gli interessati che intendono effettuare l'importazione del bestiame bovino da allevamento dai detti paesi, dovranno presentare alla Prefettura di Venezia competente apposita istanza diretta al Ministero dell'Interno, colla indicazione della quantità di capi che intendono importare, dei passi di confine per il quale i bovini dovranno entrare nel Regno, e della località ed azienda agricola di destinazione.

L'importazione resta subordinata alle seguenti condizioni: che gli animali siano scortati da regolari certificati di sanità ed origine; che gli animali stessi superata favorevolmente la visita veterinaria al confine ed avviati direttamente al luogo di destinazione, vi rimangano in osservazione per un periodo di giorni dieci da computarsi da quello del passaggio del confine; che nel luogo di destinazione vi sia una stalla capace di contenere tutto lo effettivo di una spedizione e che la stalla medesima si presti, a giudizio del Veterinario Provinciale, ad un efficace isolamento.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 20 febbr.: «Bellanoch» ital. da Trieste con merci.

Arrivati il 21 febbr.: «Cyclops» ital. da Trieste con emrci — «Carinthia» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 21 febbr.: «Barion» ital. per Smirne con merci — «Carinthia» it. per Salonicco con merci — «Hungaria» ital. per Trieste con merci — «La acerta» ital. per Fiume con carbone — «Bellanoch» ital. per Catania con merci — «Cyclops» ital. per Trieste con merci — «Mrav» jugosl. per Biserta, vuoto.

Partenze del 21 febbr.: «Metcovich» it. per Fiume — «Laconia» ital. per Newcastle — «Mrav» jugosl. per Biserta — «Hungaria ital. per Trieste — «Barion» ital. per Smirne — «Baracca» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Cimarosa» arrivato il 18 febbr.: da Genova 1000 cuoi; da Catania balle 9 cocco, colli 5 cordaggi, casse 4 cera, sacco 1 stearina, sacchi 200 zolfo, casse 4 sugo liquerizia, cassa 1 mandolini; da Palermo fusti 2 vino, fusti 10 acido tartarico; da Messina casse 3 giuocattoli. Raccom. alla Navig. Cosulich.

Movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel Porto il 20 febbr.: Piroscafi ormeggiati alle boe: «Loredano» ar. l'8, racc. Soc. Venez., att. ord.

Banchina S. Basilio: «M. Costanzo» arrivato il 19 racc. Arduini, scar. in carro 800 tonn. fosfato — «D'Aosta» arr. 12, racc. Cinotti, scar. in carro 500 t. fosfato, in barca 100 id.

Banchina Cotonificio: «Corvin» arr. 16, racc. Puglia, car. da magaz. 130 t. varie — Barche arr. 20, racc. vari, car. in carro 20 t. bozzoli.

Banchina Magazzini Generali: «Cimarosa, arr. 18, car. da mag. 140 t. varie — «Celio» arr. 20, racc. Lloyd, car. da mag. 130 tonn. varie.

Banchina S. Marta: «Barion» arr. 17, racc. Puglia car. da mag. 30 t. varie, da barca 30 t. carbone. — «Taranto» arr. 18, racc. Puglia, att. ordini.

Banchina Scomenzera: Barche arr. 20, racc. vari, scar. in carro 30 t. cotone.

Banchina nuovo molo Levante: «Remo» arr. 16 racc. Lloyd, scar. in carro 180 t. grano, in bar. 100 id. — «King Edward», arr. 20, racc. Bertoli, att. scarico.

Banchina molo Levante: «Trento» arr. 18, racc. Lloyd, scar. in mag. 50 t. varie, in barca 50 id. — «Hungaria» arr. 19 racc. Lloyd scar. in mag. 400 tonn. varie — «West Kedron» arr. 20, racc. Bassani, att. scarico — Barche arr. 20, racc. vari, car. da mag. 15 t. varie.

Banchina Palazzo: «Tagliamento» arr. 19, racc. E. Mar., scar. in carro 300 ton. cereali in barca 200 id. — Barche arr. 20, racc. F. S., scar. in carro 90 t. carb.

Banchina molo Ponente: «Casey» arr. 20, racc. Bassani, scar. in mag. 800 ton. cotone — «Argentina» arr. 20 racc. Cosulich, scar. in mag. 800 t. cereali — «Mrav» arr. 6, racc. Ambrosi, scar. in carro 300 t. carbone, in barca 100 id. — «Pengreep» arr. 16, racc. Bassani, scar. in barca 200 t. carbone — Barche arrivate il 20, racc. Olivieri, car. da catasta 70 tonn. carbone.

Canale Fusina: «Sibilla» arr. 5, racc. Salvagno, car. da barca 15 t. varie — «Sebastian» arr. 6, racc. Celle, partito.

Banchina nuovo molo Ponente: «Dunav» arr. 15, racc. Varagnolo, scar. in carro 400 t. carbone, in barca 200 id. — «Laconia» arr. 31, racc. F. S., scar. in carro 500 t. carbone — «M. Ossero» arr. 6, racc. Olivieri, scar. in carro 300 t. carbone, in barca 100 id. — «Eros» arr. 15, racc. Olivieri, scar. in carro 400 t. carb., in barca 100 id. — Barche arr. 20, racc. Olivieri, car. da cat. 150 t. carbone.

Giudecca e Zattere: «Emilio M.» arr. 20, racc. Sali, att. scarico — «Baracca» arr. 20, racc. Duodo, att. ordini — Barche arr. 20, racc. Sali, scar. in magazz. 220 tonn. sale.

Riepilogo del 20 febbr.: Piroscafi e velieri a banchina N. 21, al largo 5, in disarmo 20, totale N. 46.

Piroscafi e velieri partiti N. 7.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse t. 5070, merci varie 1060, totale tonn. 6130. — Merci caricate sui natanti: rinfuse t. 250, merci varie 460, totale ton. 710.

Totale carri caricati 316, scaricati 37.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 116 - Uomini 1007.

Stato atmosfer.: variabile.

Il fascistico viaggio di nozze dell'on. Finzi

ROMA, 21

Il viaggio di nozze dell'on. Finzi è stato un viaggio squisitamente fascistico. Alle 15, dopo una breve ripresa, il sottosegretario agli interni varcava il portone di Palazzo Chigi e partecipava con l'on. Mussolini, di ritorno proprio in quell'istante da una passeggiata a cavallo, ad una riunione alla quale erano presenti il comm. Stringher, il ministro De Stefani l'on. Acerbo, il generale De Bono e Italo Balbo. Terminata la riunione, finalmente Aldo Finzi partiva in automobile con la giovane sposa per una villetta vicino a Roma.

Treviso contro la bestemmia

TREVISO, 21

Ieri sera in Municipio colla presidenza del Commissario regio colonn. cav. Craveri ebbe luogo una affollata adunanza di cittadini, rappresentanze di enti ecc. per la costituzione del Comitato esecutivo per la lotta contro il turpiloquio e la bestemmia.

Vennero nominate le seguenti persone: Geom. Pietro Pedrazza pel Fascio; P. Turcato pei socialisti; avv. cav. F. A. Mazzarolli del Part. Popolare; Oscar Spinelli repubbl.; Arturo Fanoli Part. democratico sociale; prof. G. Uff. G. Benzi per gli Agrari; avv. G. Ferrero moderato; rag. Pizzinato, prof. Paganuzzi del Comitato promotore; Tullio Pavan per le Società Sportive; prof. cav. don Schiavon; dott. cav. Giovanni Calzavara, prof. Zarzi, M.i Brasi e Busato per i maestri, C. F. Dellacà Angelo Rossi, Vincenzo Orso per il Esercenti; Ugo Perissinotto, cap. Dino Villa, Enrico Silvestri, Augusto Napoli avv. Falchero, rag. C. Cabbia, cav. Carlo Sacconi, cav. Pece, Mery Ellero, sig.ra Rudella, sig.ra co. Sofia Felissent, Annina Ancilotto.

Era stato designato anche il prof. Serafino Riva, di fede comunista, quale rappresentante l'Università Popolare, ma insorse il Console della Legione Fascista dott. Ivan Doro protestando perchè la nomina del prof. Riva nella sua qualità di comunista sarebbe troppo grave contrasto nella campagna pel decoro nazionale per le manifestazioni dei suoi amici nell'immediato dopo guerra, per le denigrazioni della Patria, l'avvilimento della Vittoria di Vittorio Veneto, offendendo la memoria dei gloriosi caduti. L'assemblea plaudì unanime alle parole del dott. Doro e il prof. Riva abbandonò la sala senza interloquire.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA pratica contabilità commerciale, partita doppia, occuperebbesi presso seria ditta od ufficio privato anche fuori città. Scrivere: Cassetta 16 D. Unione Pubblicità — Venezia.

SIGNORA vedova offresi governo casa presso Signore o Signora sola o famiglia signorile; ottima massaia cucito ricchezza morale, aria diverse lingue. Scrivere Emilio presso Maran, Son Vito 38 III.o — Trieste.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCASI da importante impresa del Veneto persona avente cognizioni d'arte necessarie per trattazione affari di decorazioni ambienti e sorveglianza operai. — Scrivere dettagliatamente: Notaio Vallano, Venezia, Calle Canonica 350.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2. —)

CERCASI affitti vasto signorile appartamento completamente ammobiliato. Scrivere dettagliatamente presso Cassetta 24 D. Unione Pubblicità — Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

TERRENI al Lido centrali, ottime posizioni cedonsi per costruzioni villette pagamento parte subito e parte contro garanzie ipotecarie su terreno stesso. Rivolgersi S. Severo Ponte Diavolo 4978 — Venezia.

ACQUISTEREI piccola casa con scoperto, oppure scoperto solo, buona posizione Venezia. Scrivere dettagliatamente: Cassetta 25 D. Unione Pubblicità — Venezia.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ARTISTICA perfetta educazione voce. Studio Dott. Prof. Fava - Tempesta, Ponte Apostoli, 5594 — Venezia.

CORSO pratico conversazione inglese inizia fine febbraio Signora londinese, Scuola Ragioneria Lingue — Palazzo Morosini — Venezia.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

CHI VUOLE formarsi industria casa propria? Acquisti macchina calze, maglieria. Maglificio Tusa, Leonardo Vinci, 76 — Roma.

RAGIONIERE amministrazioni private desidera fare combinazione collega studi già avviato, sviluppare maggiormente affari. Dispone forte cauzione. Rispondere Castello 5126 — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ABITI su misura pagamento dilazionato. Sartoria Napoletana, Rughetta Rialto, numero 1065 — Venezia.

PIANOFORTE verticale Steinweg nuovissimo, vendesi ore 12, 14. Lista Vecchia Bari, Calle Pistor 1203 — Venezia.

PELLICCERIE occasione paletots Murmel, volpi sciarpe, pelli in natura, prezzi svendita, Valerio, Campo S. Zaccaria, 4684 A. — Venezia.

BIANCHERIA confezionata fazzoletti ricamati Linon, bellissimo ricamo Ss. Gall. Filet, Ponte Accademia, 2861, terzo piano — Venezia.

ANNO 181 - N. 46

Venerdì 23 Febbraio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 221 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna, Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

La fusione del Nazionalismo col Fascismo è un fatto compiuto

Il Nazionalismo riconosciuto precursore del Fascismo - Il diritto d'anzianità
Gli stessi gradi nella Milizia Nazionale - Un distintivo speciale per i Nazionalisti

ROMA, 22

Circolava da ieri con insistenza la voce che sarebbe stata decisa in linea di massima la fusione dei due partiti nazionali: fascista e nazionalista. Non sarebbero restate da decidersi che piccole questioni di dettaglio.

La realtà è questa: la fusione dei due partiti nazionali, fascista e nazionalista è in linea di massima decisa, sebbene non si sia ancora occupata della questione la giunta nazionalista; ma il Comitato Centrale ha confermato la fiducia più piena nei delegati del partito che sono nella commissione mista. Dopo che i tre fiduciari nella commissione avranno espletato i loro mandati e la commissione stessa avrà concluso l'opera sua con una relazione, questa doveva essere sottoposta all'approvazione del Presidente del Consiglio on. Mussolini. Dopo questa sanzione da parte del capo del Governo, doveva essere ordinata la fusione dei due partiti.

Così questa sera a Palazzo Chigi ha avuto luogo un'importante riunione tra il Presidente del Consiglio on. Mussolini, il Ministro delle Terre Liberate on. Giuriati, il Ministro delle Colonie on. Federzoni e il Sottosegretario di Stato al Tesoro on. Rocco Alfredo.

Dopo quest'adunanza si può senz'altro affermare che la fusione dei nazionalisti con i fascisti è un fatto compiuto. Al nazionalismo verrà riconosciuto essere il precursore del fascismo, cosicchè ogni nazionalista entrerà nel partito nazionale fascista con l'anzianità acquistata fin dal giorno in cui si iscrisse al partito nazionalista; nella milizia nazionale essi entreranno con i medesimi gradi che ricoprivano nei «Sempre pronti». Verrà anche concesso l'uso di un distintivo speciale, che potrà consistere nell'azzurro della cravatta, come riconoscimento della vecchia associazione.

In quanto all'Associazione Nazionalista, essa diverrà un centro di coltura e di propaganda, che acquisterà una notevole importanza.

Ma ogni definitivo accordo verrà stabilito da apposita commissione. Facilmente i «Balilla» verranno a fondersi con i «Piccoli Italiani».

L'ora tarda in cui ci perviene la notizia della imminente fusione del nazionalismo nel fascismo ci toglie la possibilità di un ampio commento. Salutiamo con grande letizia l'avvenimento che preconizzemmo con certa fede, che chiarisce cristallinamente la situazione politica italiana immettendo tra le masse del fascismo tutta la elite intellettuale dei precursori nazionalisti e creando un formidabile partito unico il quale avrà le menti direttive, la dottrina, il numero e l'ardimento della sua giovinezza, e condotto dal capo impareggiabile Benito Mussolini polarizzerà oramai intorno a sè tutte le forze vive, vitali, fattive, sane della nazione. Il nostro pensiero, va in questo momento, pieno di riconoscenza agli uomini che dopo essere stati i maestri di una idea nei momenti più duri ed oscuri della vita d'Italia, trovato nel fascismo il Governo che avevano auspicato generosamente vollero, prepararono resero possibile la odierna fusione.

A Enrico Corradini cui il sogno profetico dei giorni di Adua si corona della luce della realtà, a Luigi Federzoni, che con Piero Foscari fu il più tenace assertore del nazionalismo in parlamento, a Giovanni Giuriati che dette tutto se stesso alla preparazione del patto odierno perchè oggi fascista egli non poteva dimenticare di esser stato uno dei fondatori del nazionalismo, ad Alfredo Rocco che avemmo compagno di via nelle prime ore della nostra missione mandiamo un saluto caldo e devoto, il ringraziamento per aver essi saputo risolvere un problema che aveva ancora taluni aspetti difficili e che teneva le anime di tutti i buoni militi del fascismo e del nazionalismo in ansiosa aspettazione. Particolarmente lieti siamo che nella milizia nazionale venga riconosciuto il pieno diritto di cittadinanza della ferrea e bella milizia azzurra dei «Sempre Pronti», e che i «Balilla» fascisti si incorporino nei «Piccoli Italiani» nazionalisti sbocciati in Bologna, come un fiore patriottico della nostra gente quando più vi dominava l'odioso bolscevico. (N. d. D.).

Verso la conciliazione morale fra la Chiesa e lo Stato

ROMA, 22

La Tribuna pubblica stasera un articolo editoriale dal titolo «Verso la conciliazione spirituale, non la conciliazione politica» in tema di rapporti tra la Santa Sede e lo Stato Italiano nel momento attuale. La Tribuna comincia col rilevare l'allocuzione pronunciata ieri dal Cardinale Decano Vannutelli, presente il Presidente del Consiglio, in occasione della celebrazione del matrimonio tra l'on. Finzi e la signorina Clelia, allocuzione che conteneva un esplicito elogio al Capo del nuovo Governo italiano, chiamato in essa restauratore delle sorti della Patria, secondo le gloriose tradizioni religiose e civili della Nazione. Aggiunge la constatazione del fatto nuovo verificatosi coll'intervento in veste ufficiale del Capo del Governo italiano in un Palazzo che, come quello della Dateria abitato dal Cardinale Vannutelli, gode dell'extraterritorialità e si richiama alle dichiarazioni che si affermano fatte dal Cardinale Gasparri, il quale avrebbe detto che le parole del Cardinale Vannutelli hanno fatto un'ottima impressione in Vaticano e rispecchiano fedelmente le idee della Santa Sede. Non solo, ma l'Osservatore Romano annuncia a proposito dell'insegnamento religioso la possibilità che sparisca ogni conflitto insanabile tra Religione e potere civile. Da questi fatti, continua la Tribuna, molte persone saranno tratte ad inferire che si è sulla via della conciliazione tra il Papato e il potere politico, il che secondo il giornale equivarrebbe a non rendersi conto dell'intima verità, nè della grande portata degli avvenimenti di questi giorni, ed aggiunge: E' chiaro che una conciliazione politica tra Stato e Chiesa in Italia non possa avvenire finchè la Santa Sede non riconosca il fatto compiuto della soluzione romana.

Ma se non si può parlare di conciliazione politica, oggi si può parlare a buon diritto di conciliazione spirituale e morale. Qualche accenno pure eloquente di tale tendenza non è mancato in passato e anche sotto i precedenti Governi; ma non è possibile disconoscere che specialmente sotto il Governo fascista tale conciliazione spirituale e morale ha fatto passi da gigante e ha preso forme ed espressioni sempre più evidenti e frequenti. Noi vediamo in questi giorni la Santa Sede venire incontro al Governo italiano con manifestazioni di cordialità, di comprensione e di consenso, che dànno un nuovo valore, un nuovo orientamento a tutta la nostra vita civile, sociale e nazionale. Molti se ne stupiscono eppure l'attitudine della Santa Sede è a parer nostro conseguente e coerente. A questo punto la Tribuna fa notare come il Governo fascista sia stato un restauratore di quel conservatorismo che risuscita i valori tradizionali, nazionali e spirituali, valori che hanno ridato alla Nazione il senso della disciplina collettiva e hanno ricondotto il concetto della gerarchia e il riconoscimento dei quali ebbe anche una eloquente manifestazione in Senato, quando l'on. Tittoni si levò a parlare a sostegno del programma del Capo del Governo. Era naturale, conclude la Tribuna, che la Chiesa, organismo gerarchico per eccellenza, dovesse sentire l'importanza di questo ritorno del Paese ad una azione più disciplinata nella esistenza civile e sociale e dovesse esprimere un giudizio non tiepido di approvazione.

Il decreto per la festa nazionale del 24 Maggio

ROMA, 22

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente regio decreto legge 4 febbraio 1923 N. 271 col quale il giorno 24 maggio è Il giorno 24 maggio è dichiarato Festa Nazionale ai soli effetti di commemorare e solennizzare la storica ricorrenza della dichiarazione di guerra. Le manifestazioni commemorative si svolgeranno dopo compiuta la giornata di lavoro.

Situazione invariata nel bacino della Ruhr

L'applicazione di una nuova serie di provvedimenti

L'utilizzazione dei manufatti - Una nuova moneta nella zona occupata - I tedeschi contro l'uso delle ferrovie esercite dai francesi - Lo sgombero di Gelsenkirchen

PARIGI, 22

Il Presidente del Consiglio belga Theunis ha lasciato quest'oggi, alle ore 12.30, Parigi per far ritorno a Bruxelles. Come è noto, Theunis ha avuto ieri importanti colloqui con Poincaré. I due Ministri hanno deciso di sostituire al difettoso regime tedesco l'esercizio diretto da parte delle autorità francesi e belghe delle ferrovie della riva sinistra del Reno e della Ruhr. Il generale Degoutte, sottodirettore delle ferrovie dello Stato, assistito da un direttore aggiunto belga, assicurerà la direzione di fatto di questa rete che sarà autonoma.

Son stati pure presi in considerazione per quanto concerne la Ruhr nuovi provvedimenti, fra cui il sequestro e la vendita a profitto degli Alleati dei prodotti fabbricati nella Ruhr, dalle materie semilavorate fino agli oggetti completamente manufatti. Verranno dati ordini per evitare che i paesi neutri siano disturbati dalle proibizioni di questa esportazione.

La riscossione da parte delle dogane alleate dei dazi doganali sui prodotti stranieri che entrano in Germania è parimenti stata esaminata ed è stato approvato un piano generale allo scopo di introdurre eventualmente con il concorso di un consorzio di finanzieri francesi, inglesi e belgi una nuova moneta tedesca in territorio occupato. Questa decisione verrà presa solo quando il Reich la renderà inevitabile rarefacendo la circolazione monetaria.

I giornali annunciano intanto che è stata conferita al Presidente del Consiglio belga Theunis la Gran Croce della Legion d'Onore.

Gelsenkirchen sgomberata

Nella Ruhr la situazione si mantiene invariata. Le truppe francesi hanno lasciato la città di Gelsenkirchen. I ferrovieri, i postelegrafonici e gli agenti di polizia hanno ripreso il servizio. Il generale francese Schuler, prima della partenza delle truppe, ha dichiarato che le truppe venivano ritirate essendo stata versata l'ammenda di 100 milioni di marchi imposta alla città. I sei agenti di polizia arrestati in occasione dell'incidente avvenuto con due gendarmi francesi, saranno trattenuti come ostaggi nel caso in cui non si costituissero gli agenti di polizia che le autorità francesi ritengono colpevoli dell'incidente stesso.

A Düsseldorf sono giunti gli alti commissari francese e belga per la Renania e il generale Rucquois, comandante delle truppe belghe di occupazione, i quali hanno conferito col generale Degoutte allo scopo di stabilire una stretta coordinazione fra le misure prese nella Ruhr e quelle prese nella Renania.

Sempre a Düsseldorf ha avuto luogo una seduta del Consiglio Comunale durante la quale il consigliere socialista Schoop ha espresso il parere che il Governo tedesco dovrebbe cercare il terreno per una intesa e fare passi per risolvere l'attuale conflitto.

Le domande di utilizzazione dei treni militari francesi che, allorchè vennero formati questi treni, non venivano fatte da nessuno, hanno raggiunto ora una proporzione tale che la direzione tedesca delle ferrovie con sede ad Elberfeld ha rivolto alla popolazione un proclama col quale la invita a non utilizzare i treni francesi, nei quali, afferma il proclama, essa sarebbe esposta ai più gravi pericoli.

Il funzionamento delle ferrovie

Nonostante queste esortazioni le domande continuano a pervenire e i treni circolano normalmente. Altri 5 treni di carbone sono stati istradati ieri su Wedau. 150 vagoni di carbone e 6 serbatoi sono stati sequestrati a Bokum. Due treni di carbone sono partiti per la Francia e 6 per l'Italia. Due chiatte cariche di carbone sono partite alla volta di Strasburgo. E' però assolutamente inesatto che i francesi abbiano occupato la linea ferroviaria trasversale che unisce le grandi linee del nord e del sud del bacino della Ruhr.

A Coblenza la direzione delle dogane ha fissato un certo numero di vie delle «Legali» per la circolazione fra la Renania e la Germania non occupata. Qualunque trasporto di merci al di fuori di queste vie è considerato come di contrabbando. Le autorità militari di occupazione hanno preso analoghe misure nella Ruhr.

A Magonza il delegato dell'Alta Commissione Interalleata, a causa degli atti di sabotaggio sulle linee telegrafiche e telefoniche, ha deciso di proibire la circolazione nel territorio del comune di Magonza dalle nove di sera alle sei del mattino. Dopo uno sciopero di 24 ore le banche della città riapriranno gli sportelli. E' stato arrestato Oberstein, direttore della Banca dell'Impero.

In tutta la zona occupata i clienti delle cucine popolari francesi sono in aumento. Aumentano pure le domande degli operai per essere assunti in servizio. L'ufficio di Düsseldorf ha assunto ieri 56 operai specialisti. L'annunciata chiusura delle officine di Düsseldorf come segno di protesta per l'espulsione del borgomastro, è terminata stamane, ma è stata soltanto parziale. Non ha avuto luogo alcuna dimostrazione.

Disarmo di agenti tedeschi

Durante le operazioni contro la caserma di polizia di Essen 18 agenti di polizia sono stati disarmati e 38 cavalli sequestrati. Tre direttori delle miniere di Holland saranno processati per avere punito gli operai ed i minatori che hanno fatto uso dei treni francesi per recarsi al lavoro.

Piovono intanto le smentite alle notizie false che la Germania va diffondendo circa gli avvenimenti della Ruhr. Da fonte francese si dichiara che è falso che sieno stati sequestrati i fondi delle opere pie di Gelsenkirchen e che le truppe si siano impadronite, per le strade, del denaro dei passanti in pagamento dell'ammenda di 100 milioni inflitta alla città. I fondi sequestrati furono soltanto quelli che si trovavano nella cassa municipale ed in quella delle ferrovie di Gelsenkirchen.

L'Agenzia Havas si dice poi autorizzata a dichiarare ufficialmente che, contrariamente all'affermazione del corrispondente da Berlino del Daily News, non vi sono stati soldati francesi sepolti segretamente di notte da loro camerati dopo essere stati uccisi di sorpresa da «Junkers» tedeschi mentre si trovavano di fazione o isolati. Tutte le aggressioni commesse da tedeschi contro ufficiali o soldati del corpo di occupazione furono immediatamente segnalate dalle autorità francesi.

L'inopportunità dell'intervento delle Nazioni riconosciuta da Robert Cecil

LONDRA, 22

In un discorso pronunciato a Cambridge, Robert Cecil ha dichiarato che considera attualmente inopportuno l'intervento della Società delle Nazioni per la sistemazione della questione delle riparazioni e della Ruhr ed aggiunge che la questione della garanzia è il punto essenziale e difficile del problema.

Sono convinto — ha concluso — che coloro i quali criticano la politica della Francia, se fossero cittadini francesi, avrebbero sulla questione delle garanzie gli stessi punti di vista dei francesi e reclamerebbero in cambio del loro consenso per la ricostituzione della Germania opportune garanzie contro ogni invasione.

La cattiva volontà della Germania di adempiere ai suoi obblighi comincia intanto ad essere riconosciuta anche in America. La New York Tribune scrive infatti che la Germania, dopo la guerra, ha accumulato una ricchezza considerevole che è riuscita a nascondere con cura. Il giornale aggiunge che se il Governo tedesco avesse voluto imporre tasse adeguate sugli utili, il tesoro avrebbe potuto far fronte ai pagamenti stabiliti per le riparazioni, ma il Reich segue una politica contraria e fece di tutto per avere una apparenza di insolvibilità allo scopo di nulla versare agli Alleati.

Le chiassate laburiste ai Comuni

LONDRA, 22

Dopo una vivace discussione, durante la quale alcuni deputati laburisti si sono scambiati il titolo di bugiardo e si sono minacciati a vicenda, la Camera dei Comuni ha respinto una mozione laburista relativa alle pensioni della vecchiaia.

Il governo non ha avuto che una maggioranza di 22 voti. Sono state udite delle grida di: Dimissioni! dimissioni!...

L'on. Acerbo presidente d'onore dell'Unione Nazionale militi del Genio

GENOVA, 22

Il Comitato fondatore dell'Unione nazionale militi del genio, che ha sede in Genova, ha inviato al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio on. Acerbo la seguente lettera:

«A S. E. il tenente del genio dott. Giacomo Acerbo — Eccellenza! Un gruppo di ex-ufficiali del genio ha costituito la Unione dei tecnici italiani, copiandone i quadri dai gagliardi e gloriosi reggimenti del genio. Numerose lettere di pionieri della vittoria ci dicono quello che noi tenevamo di non sapere, che gli ex-militari del genio sarebbero disposti a lavorare per colmare le lacune del capitale, cioè per ingrandire con novella generosità l'Italia nostra, quasi senza immediata mercede. Quale che possa essere il successo di così vasta impresa, noi abbiamo l'ardire di annunziarla e di pregare l'E. V. di essere nostro presidente d'onore, sicuri, come siamo che anche la semplice associazione dei modesti e pazienti militi del genio può avere una ragione di vita nel ricordo della fraternità delle armi. Confidiamo nella sua degnazione e mandiamo un fervido alalà al nostro instancabile e valoro commilitone.»

L'on. Acerbo ha così risposto:

«Il pensiero affettuoso e memore di tanti compagni di lotte, coi quali nella grande guerra divisi le gioie, i dolori, i sacrifici, le ansie ed ebbi in comune la fede per una più grande Italia, mi giunge oltremodo gradito. Come ex-combattente e vostro compagno d'armi, plaudo alla nobile iniziativa ed accetto volentieri la carica di Presidente d'onore, ben lieto se potrò cooperare con le mie modeste forze all'incremento e allo sviluppo di codesta associazione, che, vivificata nella sua fede immensa negli alti destini della patria, non avrà altro scopo, ne sono sicuro, che il progresso industriale ed economico dell'Italia. Grazie del gentile pensiero e cordiali saluti.»

Per la sistemazione dello Stato di Fiume

ROMA, 22

Questa mattina l'on. Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi la delegazione italiana presso la Commissione paritetica che dovrà procedere alla sistemazione dello Stato di Fiume, in base agli accordi recentemente ratificati dal parlamento.

La delegazione è composta del sen. Ferdinando Quartieri, presidente, e dei deputati generale Ettore Mazzucco ed avv. Paolo Mattei Gentili, pubblicista. Fa parte della delegazione il conte Alessandro Casati che in qualità di segretario generale dovrà provvedere a tutti i servizi tecnici e di segreteria.

Il Presidente del Consiglio ha illustrato la grande importanza del compito affidato alla delegazione ed ha esposto le direttive di massima del Governo prendendo con i delegati gli opportuni accordi circa il prossimo svolgimento dei lavori che egli intende di seguire personalmente.

La delegazione ha poi tenuto una seduta con l'intervento del segretario generale del Ministero degli esteri sen. Contarini, il quale ha informato la delegazione stessa dello stato attuale della questione e le ha fornito gli elementi indispensabili per lo svolgimento della sua delicata azione.

In seguito a tali riunioni il Presidente del Consiglio ha proceduto intanto alla nomina di aggregati alla delegazione in qualità di periti nelle persone del colonnello Ottorino Carletti, del dott. Tittore Rosboch, del comm. Igino Brecchi e del comm. Ottavio Viglione, riservandosi di procedere ad altre nomine a seconda delle esigenze. Il Presidente del Consiglio ha poi invitato la delegazione a proporre al più presto i nomi dei cittadini fiumani che le sembrino più indicati a prendere parte ai lavori della commissione dandole inoltre incarico di utilizzare nel modo che riterrà più opportuno, quegli elementi fiumani che possano efficacemente contribuire al buon esito delle trattative.

La revisione delle assunzioni posteriori al 24 maggio 1915

ROMA, 22

Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi comunica: E' stato iniziato il lavoro per predisporre l'applicazione al personale dipendente del R. decreto 20 gennaio 1923 N. 153, che autorizza la revisione delle assunzioni e sistemazioni fatte posteriormente al 24 maggio 1915. Opportune e precise istruzioni sono state impartite per la raccolta degli elementi necessari ai fini di detta revisione e delle conseguenti conferme, dispense e licenziamenti dal servizio.

La condizione degli invalidi, dei combattenti, degli orfani, vedove e sorelle di caduti in guerra sarà tenuta nella maggiore considerazione come è doveroso e giusto verso quanti col sacrificio proprio e dei propri affetti ed interessi contribuirono alla vittoria ed alla fortuna della patria. Essi, a termini delle disposizioni dell'anzidetto decreto, conserveranno senza altro il posto che occupano nell'amministrazione, semprechè non ne abbiano demeritato per manifesta inidoneità al servizio o per irregolarità nella loro condotta morale e disciplinare. Tutto il personale che si trovi in queste condizioni, le vedove e le orfane di impiegati ed agenti morti senza diritto a pensione e coloro inoltre che abbiano nel simpegno dei propri doveri dato prova di eccellere per perizia, diligenza ed esemplare condotta, possono e devono quindi riguardare con piena fiducia, l'opera dell'amministrazione e dei suoi organi che procederanno in questo compito grave e delicato con tutta ponderazione e serenità sotto il diretto e continuo controllo del ministro.

Così gli scopi della revisione saranno raggiunti in conformità della legge e della giustizia.

Professori sospesi dal grado e stipendio

ROMA, 22

Il Ministro della Pubblica Istruzione on. Gentile ha sospeso per tempo indeterminato dall'ufficio e dallo stipendio, per grave insubordinazione, il prof. Michelangelo Villia ordinario di filosofia nei regi licei e il prof. Gaetano Viciani ordinario di matematica nelle regie scuole tecniche.

— A New York è morto il principe Miguel di Braganza in seguito ad una polmonite.

La morte di Teofilo Delcassé

l'artefice dell'"Entente Cordiale,,

NIZZA, 22

L'ex ministro degli esteri di Francia, Delcassè, è morto improvvisamente.

Teofilo Delcassè muore mentre sta agonizzando, in una freddezza amichevole, che forse prelude ad un definitivo distacco, quella Entente di cui egli era stato il padre, l'ispiratore e lo spirito attivo. Perchè, a prescindere da tutti gli altri elementi storici, etnici, economici che crearono, tra la Francia e l'Inghilterra, quel periodo di cordiale collaborazione, che si tramutò poi in formidabile alleanza durante la grande guerra, e che della grande crisi guerresca fu insieme forse una delle cause determinanti e la causa solvente principale, è un fatto accertato ed assodato che principalmente a questo acuto, sagace, vivace e spesso impulsivo ma lungimirante spirito di meridionale francese la Francia e la civiltà occidentale deve la creazione di quello stato d'animo prima, di quelle sapienti e delicate avances poi che ebbero la virtù, che, a ben considerarla, sembrava inverosimile, di strappare la Inghilterra dall'orbita della Triplice alleanza, mal dominata allora dall'ingenuità tonitruante dell'imperatore Guglielmo II, e di attrarla nell'orbita della tradizionale politica francese.

Per valutare al suo giusto valore l'importanza dell'opera politica di Teofilo Delcassè basta pensare al momento nel quale egli iniziò la sua opera di riavvicinamento con l'impero Britannico: 1898. Erano i giorni di Fascioda. Il 21 settembre 1898 le truppe anglo-egiziane del Sirdar lord Kitchner, dopo aver distrutto per sempre a Ondurman le leggendarie falangi del Mahdi, compiendo così la riconquista del Sudan, e consolidando la potenza britannica nell'Egitto, arrivano a Fascioda, sul Nilo Bianco, e la trovano occupata dal comandante Marchand, uno dei grandi pionieri, che formarono alla Francia il suo impero coloniale africano, giuntovi attraverso il Congo.

Tra le due potenze africane sorse per questo fatto un gravissimo incidente diplomatico. L'Inghilterra tendeva naturalmente a riunire il riconquistato Sudan ai nuovi possessi equatoriali allargatisi a nord e ad oriente del Lago Victoria. La Francia voleva, traverso il territorio del Nilo, raggiungere l'Oceano Indiano per mezzo della colonia di Gibuti, mediante una facile liquidazione ad uso francese della questione etiope, rimessa sul tappeto dalla recente sconfitta degli italiani ad Adua.

Si dice, che il generale Kitchner, dopo aver fatto freddamente osservare al suo competitore francese che se egli si ostinava a tenere issato su Fascioda il tricolore sarebbe probabilmente scoppiata la guerra tra le due nazioni, abbia con la cavalleresca cortesia sportiva degli inglesi invitato lo stesso maggior Marchand a prendere il thè nella sua tenda, e gli abbia raccontate le ultime notizie di Francia, che egli aveva lette nei giornali inglesi pervenutigli recentemente. «E' cambiato il vostro Ministero. Agli esteri v'è un certo Delcroix». Quel certo Delcroix era invece Teofilo Delcassè.

Nato nel 1852 a Pamier, aveva debuttato nella vita pubblica come giornalista, quale redattore della République Française, giornale di provincia meridionale. Eletto deputato per la prima volta nel 1889, sottosegretario alle Colonie, poi ministro delle Colonie nel 1894, egli aveva infatti accettato il portafoglio degli affari esteri, offertogli nel 1898 da Brisson. Ed egli, proprio egli, che aveva con tutte le sue forze, dal ministero delle Colonie, spronato i validi pionieri dell'espansione africana del suo paese, si trovò costretto a trattare con l'Inghilterra per evitare una guerra.

Perchè parve allora, per alcuni mesi, che una guerra tra l'Inghilterra e la Francia per Fascioda, fosse imminente. Sarebbe forse scoppiata, se l'intelligenza vigile e lungimirante di quest'ometto dai baffi spioventi, dalla testa quadrata e dagli occhiali d'oro non avesse presentito l'avvenire. Perciò egli cercò di appianare, cedendo su tutta la linea, l'incidente di Fascioda.

Perciò egli, subito dopo, propose a lord Salisburg, che reggeva il Foreing Office, di rivedere una buona volta tutti i molteplici motivi di contrasto, che esistevano, nel vasto mondo coloniale delle due nazioni, tra l'Inghilterra e la Francia. E così egli riconobbe, malgrado l'opinione pubblica francese, lo statu quo dell'Egitto, con la relativa occupazione inglese; riconobbe il diritto dell'Inghilterra a costruire la ferrovia dal Capo al Cairo; abbandonò ogni pretensione sulle coste dell'Isola di Terranova; e regolò cento altre questioncelle minori, ottenendone in compenso il riconoscimento di un tal quale diritto di prelazione francese sull'impero del Marocco, un allargamento della zona di influenza francese nel Siam, e, sopratutto, una cordiale amicizia del governo e del popolo inglese, rassodata successivamente dalla riconoscenza, per il contegno abilmente anglofilo impresso dallo stesso Delcassè alla politica francese e all'addomesticata stampa, in rapporto alla guerra anglo-boera.

Questa fu la base prima, il terreno preparato abilmente, il pabulum offerto con sapienza di consumato Vetel della politica, al successivo sviluppo di quella che fu e resterà nella storia l'Entente Cordiale.

Ci vorrà poi la morte della vecchia Regina Vittoria e l'avvento del parigino e sottile Edoardo VII, perchè l'edificio iniziato da Teofilo Delcassè si innalzi, si compia e si solidifichi, con l'adesione formale della Inghilterra al sistema politico franco-russo, con i giri di waltzer dell'Italia, con l'ingresso platonico del Portogallo e della Spagna nel sistema franco-russo-inglese.

In Francia cadevano successivamente i gabinetti di Brisson, di Dupuy, di Waldeck Rousseau, di Combes e di Sarrien, ma al Quai d'Orsay rimaneva sempre fissa la figura sarcastica, arguta e chiusa del più geniale diplomatico della democrazia francese.

Si può ben affermare che se Edoardo VII fu il grande e regale propagandista della Entente Cordiale, e della politica occidentale d'isolamento degli Imperi Centrali, Teofilo Delcassè ne fu l'ispiratore, l'eminenza grigia, lo spirito attivo. Loubet, il buono ed onesto Loubet, sovrano provvisorio, aveva un sacro terrore di Delcassè. Non sapevo mai — disse egli quando lasciò l'Eliseo per cedere il posto a Fallières —, in veste presidenziale, della Repubblica, se egli non mi portasse per avventura nella sua cartella da ministro un decreto da firmare per dichiarare la guerra a qualcuno».

Ma Delcassè questa soddisfazione — se pur soddisfazione sarebbe stata per lui — non l'ebbe. Perchè la Germania, accortasi della trama sottilissima che egli tendeva intorno al suo formidabile impero, ne richiese un giorno, formalmente, il licenziamento.

Fu un momento drammatico per la Francia e per l'Europa tutta, il colpo di Agadir come una piattonata di sciabola, fu vibrato dall'impero tedesco mentre Delcassè stava maturando l'assorbimento del Marocco. Vi fu un momento, nell'estate del 1905, in cui la flotta britannica si tenne pronta ad entrare in campagna a fianco delle squadre francesi.....

Ma la Francia non era matura per la guerra. Rouvier, il presidente del consiglio, preferì alla spaventevole responsabilità, sacrificare il suo ministro degli esteri. E Delcassè si ritirò, battuto.

Battuto, ma non vinto. Ormai il seme gettato da lui era cresciuto in organismo vivo e vitale. E se, nel tragico agosto del 1914, il leone britannico scese con tutta semplicità nel sanguinoso agone della conflagrazione europea accanto alla Francia, questo fu merito precipuo di Teofilo Delcassè.

Ritornò al potere dopo lo scoppio della guerra, con Viviani, che fu lieto di associarselo, come una bandiera, cedendogli il portafoglio degli esteri che aveva fino allora tenuto. E con Viviani cadde l'anno successivo, nel 1915, per cedere il suo posto a Pichon, sotto la presidenza di Aristide Briand.

Da allora, Teofilo Delcassè era rimasto volontariamente nell'oscurità.

Probabilità di pace per l'Oriente

La Turchia firmerebbe il Trattato

LONDRA, 22

Dopo le spiegazioni date al consiglio dei ministri di Angora da Ismet pascià sulla conferenza di Losanna, la commissione degli affari esteri dell'assemblea nazionale, è stata convocata di urgenza. Ismet pascià ha ripetuto le sue dichiarazioni ed ha detto che la delegazione turca ha mostrato a Losanna un atteggiamento conciliante, durante tutte le discussioni e che larghe concessioni furono fatte per arrivare alla conclusione della pace. L'assemblea nazionale è stata quindi convocata a porte chiuse per ascoltare Ismet pascià.

La seduta è durata due ore. Ismet Pascià ha deciso di far stampare il testo delle proposte delle potenze, e di farlo distribuire sabato in una seduta speciale.

L'inviato speciale del Daily Mail in Oriente, Ward Price, il solo giornalista europeo autorizzato a seguire Kemal pascià ed Ismet, telegrafa intanto da Angora al suo giornale in data odierna:

«Benchè sia prematuro fare previsioni definitive, dalle mie conversazioni con Kemal ed Ismet ho tratto l'impressione che le probabilità di pace sono grandi e che l'assemblea nazionale di Angora si lascierà persuadere dalla utilità di firmare il trattato di pace di Losanna. Ho buona ragione per credere che i colloqui che Ismet ha avuto col generale Harington e con l'alto commissario britannico al suo passaggio da Costantinopoli produssero eccellente impressione sul generale turco, che ne ha fatto subito parte ai colleghi del gabinetto».

Miss Ellison, scrittrice di cose orientali, che si vanta di essere la sola donna inglese che abbia visitato Angora da quando è capitale dei nazionalisti turchi, è arrivata a Londra.

Essa reca la notizia che l'harem è ormai finito. La fine dell'harem è cominciato nelle classi alte. Un turco poteva permettersi di tenere quattro mogli, quando queste quattro mogli si preoccupavano di mandare innanzi la famiglia con una minima spesa. Ma ora le signore turche vogliono vestirsi alla moda di Parigi, e ben quattro mogli da mantenere al corrente della moda parigina sono una spesa eccessiva per i mariti turchi. Non solo: Mustafà Kemal ha dichiarato che entro un anno le donne saranno interamente emancipate. Anche il famoso velo sarà abolito.

Un messaggio degli italiani di Tunisia al Presidente del Consiglio

ROMA, 22

Oggi il Presidente del Consiglio ha ricevuto nel salone della Vittoria a Palazzo Chigi i signori Ettore di Vittorio e Giuseppe Canino che, in nome degli italiani di Tunisi, gli hanno presentato il seguente messaggio:

«Il direttorio delle giovani forze italiane di Tunisi, l'associazione nazionale dei combattenti, l'associazione dei mutilati ed invalidi, da tempo costituiti in fascio di difesa della italianità in Tunisi, inviano il loro reverente omaggio al capo del Governo, Benito Mussolini, primo e vero assertore della valorizzazione di Vittorio Veneto, con l'assicurazione della loro immutabile e perenne fedeltà alle sue idee ed alla sua azione vigile, energica e patriottica.»

Il Presidente, che ha dimostrato di gradire molto il significato dell'omaggio, si è trattenuto a lungo a parlare coi due rappresentanti informandosi minutamente delle condizioni della colonia, che conta oltre 120 mila italiani e della situazione particolare degli emigranti in quella regione, interessandosi anche ai diversi problemi prospettatigli. Ha quindi incaricato i due rappresentanti di portare il suo saluto cordiale a tutti coloro che in Tunisia tengono alta la bandiera dell'italianità.

Il Presidente del Senato francese

PARIGI, 22

Il Senato ha proceduto oggi alla elezione del suo presidente. E' riuscito eletto Doumergue con 142 voti contro 133 voti riportati da Deselves.

Una situazione da sistemare

Il trattamento economico degli equipaggi mercantili

ROMA, 22

(V. M.) — Molto opportunamente, nel suo recente discorso di Livorno, il Commissario generale della Marina Mercantile ha voluto ribadire quanto ebbe già a dichiarare in Senato nel suo discorso-debutto dello scorso anno, che l'industria dell'armamento navale è, sì, una industria identica alle altre in quanto anche in essa entrano i due soliti elementi di capitale e lavoro, ma si differenzia sostanzialmente dalle industrie terrestri in questo: che per essere redditizia, la gestione di una nave presuppone una sopraelevazione al massimo coefficiente di collaborazione fra l'elemento capitale e l'elemento lavoro. In altre parole: il prodotto delle officine di questa industria dell'armamento navale è il *nolo* di merci e di passeggieri che, forzatamente, deve essere gettato in un mercato internazionale, insofferente di barriere o di protezionismi doganali. Soltanto una perfetta e squisita armonia e disciplina di sforzi e di sagrifizi da parte del capitale e del lavoro, possono permettere di sopravvivere nella concorrenza internazionale dei noli marittimi che si va rapidamente orientando verso delle vere e proprie forme di guerre di tariffe.

L'ammonimento della Germania

Ora, pochi giorni dopo che il ministro italiano della Marina mercantile lanciava e confermava questo suo ammonimento, un'altra nazione, appena uscita da un gravissimo sciopero di gente di mare — la Francia — ci dà un'altra documentazione importantissima della importanza di questo elemento umano (equipaggi) nella vita dell'industria navale. Nella relazione Leboucq, della Commissione parlamentare di finanza, si leggono le seguenti parole: « Mentre la metà del tonnellaggio mercantile mondiale rimane inattivo per il bassissimo livello dei noli, ed i carichi diventano sempre più rari e le spese di gestione più pesanti, i tedeschi accentuano la loro concorrenza marittima e dimostrano ancora una volta la verità della legge economica che i noli e le navi mercantili affluiscono automaticamente nelle mani di chi può gestire le navi nel modo più economico ».

In questi giorni appunto si deve decidere se oppur no, la marina mercantile italiana deve essere aggravata di una maggior spesa di gestione, dipendente dal trattamento degli equipaggi, maggior spesa che ha questo di caratteristico: che, mentre il maggior guadagno che essa offrirebbe singolarmente ai membri dell'equipaggio sarebbe non soltanto aleatorio, ma di scarsissima influenza nel bilancio individuale, il maggior onere che esso creerebbe alle spese di gestione sarebbe tale da riuscire insopportabile e determinare automaticamente disarmi di navi e nuova disoccupazione. E', insomma, la legge dei grandi numeri, che matematicamente si impone: per cui una differenza unitariamente lieve (quale è quella del costo del personale) culmina, dato il coefficiente di moltiplicazione, a cifre che non permette di sopportare un periodo di tempo quale l'attuale, in cui si lavora sui margini ultimi, nell'industria dell'armamento.

La realtà delle cifre

Purtroppo, molti scrivono e giudicano con scarsa conseguenza di cose in questo campo. Molti ignorano, che in Italia, il costo della gente di mare è per l'armamento del cento per cento in più delle paghe corrisposte alla mano. In Inghilterra tale proporzione è del 50 per cento; in Francia del 70; in Spagna molto meno, a causa delle esigue proporzioni delle forme di previdenza.

La tabella delle paghe per le varie marine europee dimostra che il marinaio italiano è il meglio pagato e costa di più. Si potrebbe particolareggiarla, in tutte le sue voci: nostromo, marinaio, giovanotto, mozzo, fuochista, carbonaio, cameriere. Ma ciò condurrebbe ad una perdita di tempo e di spazio non necessaria; bastano le due prime voci a dare l'indice generale. Ed ecco delle cifre:

Italia. — Nostromo: paga mensile L. 625 — Marinaio: Paga mensile L. 500.

Francia. — Nostromo: Paga mensile franchi 385 - L. 500.50 — Marinaio: Paga mensile franchi 330 - L. 429.

Spagna. — Nostromo: Paga mensile Pesetas 163 - L. 511.50 — Marinaio: Paga mensile Pesetas 135 - L. 445.50.

Germania. — Nostromo: Paga mensile marchi 2750 - L. 165 — Marinaio: Paga mensile marchi 2600 - L. 156.

Inghilterra. — Nostromo: Paga mensile Sterline 11.10 - L. 1127 — Marinaio: Paga mensile Sterline 10 - L. 980.

Occorre notare che il rapporto tra le varie monete e la lira italiana è valutato al cambio attuale.

Quella che si può definire paga alla mano, dunque, è inferiore per le nazioni citate, a quella italiana, ad eccezione della Inghilterra.

Ma si tratta di semplice apparenza perchè se è esatto che sterline 11.10 a L. 98, equivalgono in Italia a L. 1127, è altrettanto esatto che la potenzialità di acquisto con una sterlina, in Inghilterra, non corrisponde al valore di acquisto di L. 98 in Italia. E ne consegue che il marinaio italiano è il meglio pagato, anche di fronte all'Inglese.

Ma, più ancora che il *meglio pagato*, il marinaio italiano è il *meglio trattato*; perchè tra la paga alla mano, cioè in contanti e il costo sul quale la gestione deve fare il suo conto, la differenza è maggiore.

La paga del nostromo italiano, di L. 625, e quella del marinaio di L. 500, aumentate dell'importo Cassa invalidi, Panatica, Assicurazioni infortuni, Malattie, Ricchezza mobile, Contributo divisa, corredo cuccetta diventano rispettivamente di L. 1424.75 e di L. 2639.50.

Per un avvenire sicuro

Chi scrive ha visto all'Estero, molti anni fa, come erano trattati i marinai mercantili italiani e ne ha ricavato spinta ad invocare un miglioramento, come Tabelle di armamento, alloggi, valori e casse panatiche. Un decennio di azione sindacale, della quale non si posson disconoscere alcuni lati buoni (sopratutto in quanto sono riusciti ad imporsi ad una parte dell'armamento italiano alla quale risale la prima colpa dell'attuale reazione, come quella che qualche decennio fa taglieggiava realmente gli equipaggi) ha conquistato ai marinai italiani un trattamento che, già oggi, è esagerato e di spreco (in alcune sue parti sopratutto) rispetto a quello che consentono i tempi e che non può essere accresciuto senza danno degli stessi equipaggi.

Questa, coraggiosamente detta, è la verità: e sarà quanto mai opportuno e benefico per l'Italia che il nuovo sindacalismo nazionale la accerti, matematicamente, nel campo marittimo, in modo da garantire una vita ed un avvenire, sia pure di *economie all'osso*, ad una industria navale per la quale abbiamo tutto ciò che è necessario per affermarci: posizione geografica ed equipaggi che l'Estero ci invidia.

Il crollo dell'accusa ad un ex deputato

BERGAMO, 22

Come si ricorderà nell'imminenza della settima lotta elettorale fece il giro dei giornali la notizia che il Deputato Carlo Cavalli ex cap. di Cavalleria, e come tale segretario del Sottosegretario Chiesa, veniva incriminato per malversazione, per aver concluso con militari dell'autoparco di Roma, per l'acquisto di un automobile a prezzo inferiore al giusto.

La candidatura Cavalli fu ritirata nel Collegio di Bergamo e incominciò una lunga istruttoria che comprendeva molte altre persone per moltissimi altri fatti verificatisi in quell'autoparco. Ci fu una dichiarazione di incompetenza della sez. di accusa di Roma e nuova istruttoria da parte di quel tale militare.

La Commissione d'inchiesta ha finalmente pronunciato sentenza con la quale mentre si manda al dibattimento alcuni dei preventivi, dichiara non esser luogo a procedere contro l'on. Cavalli per non aver cammesso il fatto a lui imputato.

Le manifestazioni sportive di Cortina d'Ampezzo

La "Coppa Militare del Veneto„ per Ski si correrà domenica alla presenza del Principe di Piemonte

CORTINA D'AMPEZZO, 22

(dc) - La Coppa Militare del Veneto, che si correrà domenica sulle nevi di Cortina d'Ampezzo alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, fu istituita nel 1911 dallo Ski Club Veneto, in quell'anno fondatosi, d'accordo, allora, con l'Ispettorato delle truppe da montagna

La gara di ski, e in quegli anni erano da poco introdotti i reparti skiatori nelle truppe da montagna, reparti che fecero poi così buona prova durante la guerra, era riservata appunto a pattuglie di 4 uomini di truppa con ufficiale dei reggimenti alpini e di artiglieria da montagna, di stanza nel Veneto.

La gara si svolge su un percorso di circa 20 chilometri con un dislivello di almeno 500 metri. Ad un dato punto del percorso sono visibili gruppi di sagome di uomini in ginocchio a distanze eguali dalla stazione di tiro: giunti in vista al bersaglio, l'ufficiale riunisce i suoi uomini per eseguire due minuti primi di fuoco contro il gruppo di sagome riservato a ciascuna pattuglia.

Il risultato del tiro entra nella classifica poichè ogni colpo utile viene a diminuire di 30 secondi il tempo impiegato da ogni pattuglia a compiere il percorso.

La gara in definitiva viene a simulare una ricognizione con azione di fuoco, poichè uomini e ufficiale corrono tutti armati. Oggi simili esercitazioni e gare non sono infrequenti lungo la cerchia delle Alpi, ma se si pensa all'anno in cui la gara fu istituita, convien riconoscere che lo Ski Club Veneto, così benemerito della diffusione degli Ski, e in genere degli sport alpini invernali, nelle nostre vallate, ha con questa manifestazione di molto precorso l'opera degli Ski Club delle altre regioni d'Italia. E' vanto per gran parte suo se dalle valli Venete oggi le giovani reclute accorrono ai reggimenti alpini già provette nell'uso degli ski, così da non dover apprendere nei corsi militari più che le perfezioni estreme della tecnica.

La Coppa rimane affidata al reggimento vincitore fino alla gara successiva, e diverrà proprietà di quel reggimento, la cui rappresentanza l'avrà vinta in tre gare.

La coppa fu vinta dal VI alpini nel 1911 e nel 1914, dal VII nel 1913, dall'VIII nel 1915. Non fu corsa negli anni della guerra libica e della nostra guerra, nè dopo questa per il riordinamento che ebbero allora a subire le nostre truppe alpine.

Domenica ventura sarà ripresa la consuetudine, che non ha l'eguale fuori della nostra regione, di questi convegni che per gli amici della montagna erano in breve divenuti l'occasione ambita di trascorrere liberamente in montagna, fra i soldati della montagna, una giornata di intimità fraterna, di cordiale cameratismo, l'occasione gradita di testimoniare ai difensori delle Alpi l'affetto comune.

Certo, se nel 1911 si fosse detto che dodici anni dopo la Coppa Militare del Veneto sarebbe stata corsa a Cortina d'Ampezzo, davanti al figlio del Re d'Italia, sarebbe forse sembrato troppo bello quel sogno. Ma chi fu nel marzo 1915 ad Asiago per quella competizione, mentre già si sapeva vicina di settimane, forse di giorni, l'entrata in guerra, non ha dimenticato il senso di forza sicura, che traspariva da ogni aspetto in quei soldati, la deliberata volontà di vincere, che già si manifestava nella semplice gara, la gravità di ogni parola, l'austerità d'ogni commiato. Erano gli alpini del Monte Nero e del Cengio, delle Tofane e della Carnia, dell'Ortigara e del Grappa.

I preparativi per l'arrivo del Principe Umberto

PIEVE DI CADORE, 22

Fervono i preparativi per accogliere solennemente sabato prossimo S. A. R. il Principe Umberto, preparativi che sotto la infaticabile direzione del cerimoniere ufficiale cav. Demas vengono curati in ogni minuto particolare. S. A. R. giungerà col treno delle 12.25 in vettura-salon e dopo aver visitato Calalzo ed i suoi impianti industriali, proseguirà per Pieve ove avrà luogo un solenne ricevimento nel salone del palazzo municipale.

Il Principe sarà ricevuto dai reduci di guerra, dalla sezione Mutilati e vedove con vessillo, Fasci cadorino e bellunese, Sezione nazionalista, sindaci del Cadore e consiglieri del Consorzio Cadorino, associazioni ed autorità della regione. Interverrà pure, scortata, la bandiera del Municipio di Pieve, decorata fino dal 188 di medaglia d'oro al valor militare.

Da due giorni si lavora all'innalzamento di archi di sempre verdi, tanto caratteristici in questi paesi; ogni arco sarà decorato con bandiere e stemmi locali.

S. A. R. sarà accompagnato da S. E. il generale Sani, dall'ammiraglio Bonaldi e dal seguito. Dopo la colazione a Pieve, con treno speciale della ferrovia Dolomitica, proseguirà per Cortina, onde assistere alle importanti gare militari di ski che avranno luogo colà.

Grandissimo sarà il concorso di popolo da tutti i paesi e tale affluenza per onorare il Principe, si nota fino da questi giorni, in seguito all'accaparramento di ogni moderno e antico mezzo di locomozione.

Il Principe Ereditario premia le squadre universitarie vincitrici

ROMA, 22

Stamane, nell'aula magna dell'Università ha avuto luogo la consegna dei premi ai campioni dell'Ateneo Romano vincitori nella gara di ski tra le Università del Regno, svoltasi a Cortina d'Ampezzo.

Alla cerimonia è intervenuto S. A. R. il Principe Ereditario. Il principe, che era accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi, è stato ricevuto dal ministro della P. I. on. Gentile, dal rettore dell'Università e dal consiglio accademico. Sono intervenuti anche il sottosegretario ai LL. PP. on. Sardi, gli on. Salandra e Orlando, i rappresentanti del prefetto e del sindaco e numerosi invitati.

Dopo brevi parole di circostanza dello studente Caffarelli, presidente onorario del consiglio direttivo della *Sucai* di Roma, il Principe ha personalmente consegnato alla squadra romana vincitrice, composta degli studenti Bettis, Tunesi e Romani lo ski d'oro, allo studente Betts vincitore anche della gara individuale la coppa d'argento del ministro della P. I. ed ha decorato il gagliardetto *Sucai* di Roma della medaglia d'argento.

Il Principe Umberto dopo essersi congratulato con i vincitori, ha lasciato l'Università salutato da una calorosa dimostrazione.

La questione dell'età di Tutankamen

LONDRA, 22

Sulla questione interessantissima dell'età di Tutankamen il corrispondete del «Times» da Luxor ha interrogato dei competenti di egittologia e crede di poter dare un responso basato sulla estensione relativamente piccola del sepolcro del re. E', infatti, permesso di stabilire in una certa misura la corrispondenza che corre tra il numero delle camere del sepolcri e la lunghezza del regno dei Faraoni. Si sa che i re facevano costruire la loro tomba quando erano ancora viventi e nel corso di un lungo regno avevano il tempo di far aggiungere nuove camere alle prime per aggiungere fasto alla sepoltura. Si può ragionevolmente sostenere che un Faraone che avesse raggiunto l'età matura avrebbe fatto costruire per il riposo della sua mummia un causoleo più ricco di quello di Tutankamen.

Del resto, l'orgoglio non era forse l'unico nè il principale motivo che spingeva i Faraoni a prepararsi così ricche dimore nell'al di là. La preoccupazione di un riposo indisturbato era il motivo maggiore e spiega la lontananza dai centri abitati dei luoghi scelti per le tombe e gli ostacoli che ne sbarravano l'entrata.

Una banda di falsi monetari arrestata in America

NTW YORK, 22

Gli arresti in massa dei membri della banda di falsi monetari continuano. 64 sono ora in prigione. La banda aveva il suo quartiere generale nel Rione di Greenwich che è il Quartiere latino della città, e aveva succursali in numerose altre località. Le operazioni della banda arrivavano fino a Cuba e alle Antille. Un funzionario prevede che gli arresti nella grande città degli Stati Uniti raggiungeranno il migliaio.

Città presa d'assalto dai banditi

NEW YORK, 22

La città di Easton nell'Illinois è stata ieri terrorizzata da un gruppo di banditi. Presentatisi all'improvviso su alcune automobili, dopo aver tagliate le comunicazioni telegrafiche e telefoniche, svaligiarono Banche e diverse ditte commerciali. Presero poi la fuga portando un bottino di un valore di 70.000 dollari circa, quasi tutto in denaro sonante. Le ricerche e l'inseguimento cominciarono troppo tardi cosicchè ora si dispera di poterli scoprire e catturare.

Gigantesco incendio in una fabbrica 20 milioni di franchi di danni

PARIGI, 22

Il *Petit Journal* riceve da Londra:

Secondo un messaggio da Belbourne un gigantesco incendio ha distrutto una grande fabbrica di automobili, composta di tre grandi costruzioni, 190 vetture sono andate bruciate. I danni sono valutati a circa 20 milioni di franchi. Non vi sono disgrazie alle persone.

Mortale sciagura aviatoria

GALLARATE, 22

Ieri nel pomeriggio un aeroplano pilotato dal Caporale Maggiore Gino Tali della classe 1902, distretto di Pisa, partito dal Campo d'Aviazione di Cascina Costa, precipitava nei pressi di Oleggio. L'aviatore stato estratto dai rottami cadavere.

La vertenza polacco-lituana

La Russia contraria all'intervento della Società delle Nazioni

PARIGI, 22

Giungono nuovi particolari circa la nota inviata da Cicerin al Governo di Kowno. Nella nota è detto fra l'altro che il Governo dei Soviety prova serie inquietudini per le nuove complicazioni ora sorte tra la Lituania e la Polonia poichè ogni minaccia contro la pace generale tocca profondamente gli interessi della repubblica dei Soviety.

La nota ricorda poi che le questioni territoriali in contestazione fra la Lituania e la Polonia devono essere, secondo l'art. 3 del Trattato di Riga, risolte unicamente tra la Lituania e la Polonia e che l'intervento di un terzo nella soluzione di questo conflitto è contrario al Trattato di Riga. Questo intervento riveste — aggiunge la nota — un carattere ancora più serio per il fatto che questo terzo è la Società delle Nazioni, nella quale sono compresi alcuni che non sono riconosciuti dalla repubblica dei Soviety. La nota conclude che il Governo dei Soviety è pronto ad agire amichevolmente per risolvere il conflitto.

La nota di Cicerin, ora che se ne conosce il testo, non giustifica più le apprensioni manifestate ieri mattina dalla stampa parigina. Tuttavia non si divide in generale l'ottimismo del *Temps*.

« Per quanto nessun nuovo incidente sia avvenuto nella zona di Vilna — dice il *Petit Parisien* — il conflitto provocato dai lituani rischia ad ogni istante di inacerbirsi e di produrre conseguenze pericolose per la pace dell'Europa orientale. Per quanto il tono della nota di Cicerin sia pacifico, sembra che si debba vedervi un incoraggiamento dato alla Lituania di passar oltre sulla decisione della Società delle Nazioni, alla quale la Lituania, tuttavia, ha fatto un nuovo appello, e di regolare la divergenza conformemente al trattato di Riga ».

Il *Figaro* scrive:

« Oggi noi assistiamo ai primi segni di una impresa russa contro la Polonia. Sino a dove le cose andranno nessuno può dire. Si tratta di creare un'agitazione nell'est dell'Europa per paralizzare la Francia nell'occidente, e questa agitazione è la sola *chance* della Germania. »

Intanto il Governo soviettista non si dimostra troppo pacifico. Un telegramma da Copenaghen assicura che i Commissari del Popolo di Mosca hanno discusso durante una lunga riunione l'atteggiamento da adottarsi verso la Francia in occasione dell'occupazione della Ruhr. Al principio della discussione Trotzki ha dichiarato che la guerra per la Russia era necessaria. Bukarin e Staline hanno combattuto questa tesi, allegando le impossibilità per la Russia di iniziare una guerra qualsiasi. Ma Trotzki ha risposto bruscamente che un intervento attivo dell'esercito russo o una sua operazione per aiutare la Germania potrebbe condurre allo scatenamento del movimento desiderato. Il punto di vista di Trotzki ha finito per prevalere ed è stato deciso di diminuire tutte le spese allo scopo di attivare la produzione del materiale bellico.

La preparazione militare dell'Italia secondo la stampa svizzera

BERNA, 22

Il *Luzerner Tageblatt*, in una corrispondenza da Roma, dice:

« In Italia la stampa, il Parlamento e il Governo sono di accordo nel dare un giudizio negativo sulla efficacia delle idee pacifiste. Il Presidente Mussolini dichiara che egli era favorevole alla ratificazione delle convenzioni di Washington pel disarmo, ma che non poteva credere alla pace eterna.

Anche un deputato cattolico dichiarò che soltanto un popolo che sappia e voglia difendere la pace con le armi merita la qualifica di popolo dignitoso. Nessuno potrà criticare l'Italia per avere scritto sulla propria bandiera: *Para Bellum*.

L'Italia è preparata ad ogni evenienza. L'esercito è stato nuovamente organizzato. L'aviazione sarà sviluppata considerevolmente. Il braccio forte di Mussolini elimina tutti gli ostacoli.

A Tripoli i cannoni fanno sentire la loro voce e la situazione pubblica interna è trattata con energia sconosciuta fin qui. Di fronte al complotto contro lo Stato ordito da Mosca per estirpare il fascismo dalle radici, il Governo ha ordinato l'arresto dei capi sovversivi.

Il Presidente Mussolini ha dichiarato che la differenza tra lo Stato liberale e quello fascista consiste in ciò: che lo Stato fascista non solo si difende, ma attacca.

Perquisizioni di giornali comunisti

METZ, 22

Sono state operate delle perquisizioni negli uffici di un giornale comunista di Metz e sono stati sequestrati parecchi documenti. Altre perquisizioni sono state fatte negli uffici di un giornale comunista di Strasburgo e presso i capi comunisti del basso Reno, Strasburgo, Santa Maria delle Miniere, Colmar e Muelhausen.

L'arresto per chi ha il vizio di fumare!

PARIGI, 22

E' in vigore già da due anni, nello Stato americano di Utah, una legge contro il tabacco, che non era sinora mai stata severamente applicata. Solo in questi giorni una violenta campagna è stata intrapresa contro il vizio del fumare e la legge ha trovato applicazione. Quattro eminenti cittadini sono stati arrestati ieri in un restaurant di lusso perchè sorpresi dagli agenti mentre fumavano delle sigarette dopo il pranzo. Nel tempo stesso venti negozianti subirono contravvenzioni per aver vendute delle sigarette.

La caduta dell'aviatore Ferrarin
Non si tratta del vincitore del Roma-Tokio

ROMA, 22

Arturo Ferrarin, il vincitore del raid Roma-Tokio, del quale è stato pubblicato che era caduto a Madrid ferendosi gravemente, si trova nella capitale spagnola, ma in perfetta salute. La disgrazia è capitata invece al suo cugino, Francesco, istruttore degli aviatori spagnoli, che è caduto con un apparecchio inglese. Come si ricorderà, fu detto che l'apparecchio precipitato era italiano.

— A Rabat, il maresciallo Lyautey ha dovuto mettersi a letto colpito da una crisi epatica. Si pensa all'eventualità di una operazione.



Per la pace dei nostri figli

Non vi è tributo più grande che possa rendersi alla sicurità della Patria, oltre quello che tenda a darle il suo giusto posto nel mondo. Questo tributo di fedeltà e di onore è anche la manifestazione di un ben inteso senso di corresponsabilità e di civismo.

Quanto più in alto si salga nelle funzioni della Società e della vita e quanto più si affini il vincolo di devozione che unisce il figlio alla gran madre comune, tanto più ingigantisce questo senso squisito di corresponsabilità che ci fa difensori e consiglieri sagaci e spontanei degli interessi supremi della Patria.

E' questo il concetto ispiratore del bellissimo libro che il Comandante Alfredo Baistrocchi ha dato in questi giorni alle stampe, libro denso di pensiero e riboccante di patriottismo, libro che è frutto della guerra ma che più ancora rispecchia ed illustra i cànoni della pace, libro che senza pretese e senza vanità, come può scriverlo un marinaio che ha combattuto ed ha pensato, pone sott'occhio ai suoi conterranei d'ogni professione e di ogni fede la necessità imprescindibile d'una coscienza nazionale.

E' alla creazione di questa coscienza che tutto il libro è rivolto. Dobbiamo convincerci, dice il Baistrocchi, che in ogni possibile coalizione dei grandi Stati Europei l'Italia è il massimo fattore capace di dar prevalenza alle alleanze. Perchè l'Italia possa non essere svalutata domani come ingiustamente lo fu nel recente passato, è necessario che il nostro Paese si renda conto fin d'ora della sua enorme influenza nella vita europea. E' un sacro dovere per gli italiani quello di dare alla Patria l'indirizzo del suo programma e i mezzi per conseguirlo.

L'Italia che rappresenta in pace un grande scalo a tutto beneficio delle nazioni dai fiorenti commerci marittimi, costituisce in guerra un molo centrale attraverso il Mediterraneo colla radice verso il centro dell'Europa. Per tale requisito geografico l'Italia è in condizioni di poter oggi far pendere la sua influenza verso una qualsiasi delle forze europee, dando luogo ad un orientamento Italo-francese o ad un orientamento Italo-Austro-Tedesco. Tali orientamenti al fine di assicurare le condizioni di vita alimentare del Gruppo, impongono di appoggiarsi o alle vie marittime determinando un blocco centrale (Italo-franco-inglese) ovvero un blocco latino (Italo-franco-spagnolo), o di appoggiarsi alle vie terrestri determinando un blocco orientale (Italo-austrotedesco-russo). Ma perchè questo enorme fattore geografico porti nelle possibili alleanze tutto il peso della sua efficacia, è necessario valorizzarlo potentemente munendolo di larghi mezzi subacquei ed aerei. Come potrà l'Inghilterra contare sull'effettivo possesso di Malta od affidare i suoi traffici attraverso Suez e Gibilterra quando gli stormi dei nostri aerei partenti dalla Sardegna, dalla Sicilia e dall'Ionio e le flottiglie dei nostri sommergibili si protenderanno inesorabilmente su tutto il bacino mediterraneo? E come potrà la Francia contare sulle sue truppe di colore provenienti dalle lontane e dalle vicine Colonie e come affidarsi alle sue basi di Tolone e di Biserta quando noi concentreremo le nostre offese subacque ed aeree sopra i convogli e sulle opere militari nemiche?

E di converso, soggiunge l'autore, qual sorte sarebbe riservata al nostro popolo quando l'Italia, sprovveduta di questi mezzi, oltre ad essere economicamente e militarmente soggetta alle grandi potenze mediterranee fosse anche bloccata da ciascuno degli altri tre suoi vicini come recentemente osservava Lord Balfour nella Conferenza di Washington?

Il Comandante Baistrocchi facendo tesoro della sua esperienza personale si indugia sulla nostra situazione marittima in caso di guerra e ci ricorda quella terribile creata alla nostra nazione che, circondata quasi tutta dal mare, dalle vie marittime provvedeva completamente ai suoi bisogni per combattere e per vivere.

Egli ci ricorda altresì come nella grande guerra le perdite italiane furono di gran lunga superiori a quelle francesi. Non essendo la Francia una nazione esclusivamente mediterranea essa potè abolire ogni traffico d'importazione nel Mediterraneo e vivere delle provenienze dai porti dell'Atlantico, situazione questa che si ripeterebbe in un futuro conflitto con il grande vantaggio per la Francia che essa potrebbe considerare il Mediterraneo un mare completamente aperto ad ogni sua azione offensiva contro i trasporti marittimi.

« Bisogna, dunque, far ogni sforzo per « tendere verso una nostra indipendenza « economica coll'attuare i problemi del« lo sviluppo massimo dell'agricoltura, « degli impianti idroelettrici per trazione « ad uso industriale, dell'elettrificazione « delle ferrovie, dell'utilizzazione dei « combustibili liquidi etc. E' importante « che le colonie pervengano ad avere, « se non altro, vita indipendente. E' ne« cessario fare affidamento su di una « marina mercantile che sia pari al suo « compito e su di una Aviazione civile « largamente sviluppata ».

Le possibilità di un futuro conflitto mediterraneo portano l'autore a indugiarsi sulla conquista delle grandi basi di operazione e a svolgere considerazioni di estrema gravità derivanti dalla occupazione della Sardegna e della Sicilia da parte nemica. « Gli indomiti isolani mes« si a difesa delle loro contrade saran« no un prezioso fattore per impedire « che piede straniero le calpesti. Ma (e « questo è il monito dell'autore), l'ope« ra di cuori generosi e di forti braccia « risulterà vana ove il problema insula« re non sia stato studiato e risolto in « modo adeguato alla sua importanza. »

A tutte queste poderose premesse che costituiscono i primi tre argomenti del libro, il Comandante Baistrocchi fa seguire il Quarto ed il Quinto Argomento.

Il Quarto argomento si aggira sulla costituzione della flotta e, più globalmente, sulla difesa marittima della Nazione. A prescindere dall'avversione dell'autore sull'efficacia delle grandi navi, soggetto questo ch'egli tratta con sincero fervore di convinzione, e dalla fede ch'egli dimostra nell'arma aerea e nell'impiego dei piccoli mezzi che furono scuola italiana di audacia per tutte le nazioni del mondo, il Comandante Baistrocchi getta un coraggioso allarme nel pubblico richiamandone l'attenzione sul problema economico che oggi ci incombe e sulla assoluta necessità che il Paese conosca la situazione navale qual'è, e quello che deve volere, e quello che può avvenire.

Necessario coronamento a tutta la bell'opera dell'autore sono i soggetti della *Marina Mercantile*, dell'*Aviazione civile*, delle *Colonie* e dell'*Emigrazione* strettamente collegati al problema economico-politico-militare della nazione e costituenti il Quinto Argomento del libro. Tutti questi soggetti di palpitante attualità dove l'attuale nostro Governo infonde oggi tutto uno spirito di fattiva energia ed apre orizzonti vastissimi alle iniziative degli organi statali e dei privati cittadini, rispecchiano l'organica concezione che il Comandante Baistrocchi, cultore di scienze economiche e insieme uomo di mare e di guerra, ha dei diritti e dei doveri che i 7000 km. di costa impongono a questo grande popolo nostro.

Il pubblico legga questo bel libro fatto pel pubblico. Esso è tutto inteso a conseguire questo altissimo scopo: che l'Italia abbia il posto che merita e che le compete nella vita dei popoli.

Napoleone scrivendo da S. Elena al figlio lontano, diceva: « Io fui costretto « a domare l'Europa con le armi. Co« lui che verrà dopo di me dovrà inve« ce farlo con la persuasione, perchè lo « spirito vince sempre la spada ».

Colui che verrà dopo non è ancora giunto, dice il Comandante Baistrocchi, ma nella salda convinzione che lo spirito ha la vittoria sulla spada, educhiamo il nostro spirito e formiamo la nostra coscienza nazionale. Così potremo rendere prospera la Patria e assicurare la pace ai nostri figli.

I compagni d'armi del Comandante Baistrocchi gli sono particolarmente grati della sua patriottica iniziativa. Tra i molti che lavorano e pensano è pur necessario che qualcuno riveli al pubblico il nostro pensiero e anche le preoccupazioni e gli affanni che non si discompagnano mai da chi *« più pensoso d'altrui che di se stesso »* scorge e valuta e vuol sorpassare ad ogni costo gli ostacoli poderosi ma non invincibili che intralciano il fatale progresso navale ed economico della nostra nazione.

Com.te G.

Comandante A. Baistrocchi — Per la Pace dei nostri figli — Napoli, Luigi Pierro - Libraio - Editore - 1923.

Teatri e Concerti

"La nuda verità"

Tre atti di Meiners e Montgomery

(Goldoni, 22 Febbraio 1923)

Anche Luigi Lucatelli, al suo «Teodoro Nasica, sofo» ne «La parte del baritono» fa dire per qualche ora la verità nuda: e la verità, spiattellata crudamente in faccia a tutti, ne fa passare di cotte e di crude all'arguto e nerboruto protagonista del bel libro italiano; il quale, scritto un vent'anni fa, è probabile sia stato letto anche dagli autori di questa recente commedia americana, il cui personaggio principale, ben lungi dall'aver portato via al «sofo» lucatelliano un briciolo di quella sua umanità amara e profonda, s'è accontentato di rubargli il... capriccio di dire, per brev'ora, la verità.

Bob Bennet è socio nella banca dei signori Ralston, Sabatier e Bennet. Ralston è un furbone che fa buoni affari con tutti i mezzi; Sabatier un donnaiolo pettegolo; e Bob un ragazzino con poca voglia di lavorare e innamorato di Maud Ralston, la bella figliola del socio. A costei papà ha promesso di raddoppiare la cifra di una sottoscrizione benefica da lei caldeggiata se entro cinque giorni la porterà da venti a quarantamila franchi.

La fanciulla, nell'impossibilità di raccogliere in così breve tempo venti biglietti da mille, si rivolge al suo Bob perchè impieghi il fondo in una speculazione ben sicura, e ottenga il raddoppiamento della somma. Bob accetta, senza saper bene come farà. L'occasione buona gliela offre il socio. Una discussione fra essi due sulla necessità di dire, o meno, il falso nella trattazione d'un affare, finisce con una scommessa: Bob che sostiene doversi dire il vero sempre, anche nei rapporti commerciali, tirato pei capelli da Ralston e dagli amici, scommette che per ventiquattr'ore dirà sempre la verità, tutta la verità, e nient'altro che la verità. La posta? ventimila lire: quelle che occorrono a Maud, pensa in cuor suo il caro ragazzo. E qui finisce il prim'atto e comincia il secondo; ed il secondo ed il terzo vivacchiano sulle conseguenze della scommessa. Bob, costretto dalle canagliesche domande che gli rivolgono i due soci e un loro degno amico, spara all'impazzata, fremendone e sussultandone egli stesso, verità disastrose: sulla colazione offertagli in villa da Ralston, sulla voce e la «toilette» di una ospite della villa, e sul contegno di Ralston in banca il dì prima con delle donnine che erano andate a trovare Sabatier. Oasi di frescura e di sollievo in quell'inferno sono i momenti in cui egli si può trovar solo con Maud, alla quale (sempre sorvegliatissimo dai soci) egli può dire le verità più soavi e più leggiadre.

Ed è soltanto allo spirare delle esecrate ventiquattr'ore che egli, dopo aver messo in pericolo l'unità della famiglia Ralston con le sue rivelazioni involontarie, ed aver visto quasi andarsene a monte il suo matrimonio, può finalmente trarre un respiro di sollievo, spiega tutto a Maud, e tornar a dire in santa pace qualche bugia, per il bene suo e del prossimo.

Lo spunto di questa «bizzaria comica americana», sebbene non originalissimo, è certo felice. Questa magra e poco nobile necessità, in cui l'uomo si trova di tacere o deformare il suo vero pensiero, e la realtà dei fatti per risparmiare a sè stesso ed ai suoi simili dei piccoli e grossi guai, è magnifica materia teatrale, che può essere trattata in commedia ed in tragedia; chè, come in quasi tutte le cose umane, il tragico vi si mescola al comico. Ma gli autori han saputo trarne soltanto una farsa: questa è a nostro modesto avviso, «la nuda verità»: ed hanno avuto torto: tanto più ne avrebbero poi, se volessero farci credere (come sembra in qualche momento ne abbian l'aria) che la riflessione e la satira vi fan capolino: chè lì, subito, sarebbe prouto Bob a dirne una delle sue, e farle scappare inorridite.

Come farsa, via, non è mal congegnata: scenettine all'americana, rigate di «humour», e mosse come da un'arietta mattutina; tipi vuoti, inconsistenti, fatui ma simpatici e varii. A queste qualità, ed all'esecuzione genialissima, deve aver pensato una parte del pubblico mentre applaudiva una volta il prim'atto, due il secondo ed una il terzo: un'altra parte disapprovò.

Paola Borboni ed Armando Falconi furono sapientissimi e godibilissimi, come sempre. Volonterosi gli altri.

Stasera: «L'uomo in abito nero» di Picard e Mirande.

Prossimamente una novità italiana: «Cocottina per bene» di E. Serretta.

c. f.

I programmi delle Società di Concerti

(Una lettera di R. Principe)

Da Remy Principe, il nostro critico musicale ha ricevuto la seguente lettera che mette il dito su una piaga che abbisogna certamente di essere curata.

Alle considerazioni malinconiche dell'eletto concertista nostro sottoscriviamo «toto corde»:

« Caro Magrini - Leggo il tuo articolo critico sul concerto del 18 u. s. La constatazione che non ancora io ho figurato nei concerti della B. Marcello merita due parole di commento. Commento inspirato non da fini personali (ho già dichiarato pubblicamente che fino a quando sarà in carica l'attuale Consiglio Direttivo io mi rifiuterò di accettare qualsiasi proposta che — puta caso — potrei ricevere... in un lontano avvenire) ma a favore di tutti gli artisti nostri che salvo poche eccezioni trovano in certe Società Italiane la stessa ospitalità offertami dalla più vecchia associazione di concerti della mia città natale.

Per conto mio, salvo il caso unico di Venezia non avrei ragione di lagnarmi, ma quanti sono i giovani di talento riconosciuto i quali privi di battesimo artistico estero o non imposti da qualche «gros lègume» mancano della dovuta considerazione da parte dei magni Consigli direttivi formati troppo spesso da incompetenti o tutt'al più da orecchianti!

E quale differenza di percentuale fra gli artisti stranieri scritturati annualmente nelle Società Italiane in confronto dei nostri! Sarebbe ora di smetterla con questo snobismo che molte volte dà solamente valore all'efficacia di una sapiente «rèclame» di agente o impresario e alla sonorità roboante di un nome esotico. Questo problema, nel maggior sviluppo del risveglio musicale italiano è di una importanza eccezionale e il programma delle Società musicali dovrebbe tendere oltre che all'educazione del pubblico anche all'elevazione e alla valorizzazione delle nostre energie nazionali. Con l'augurio che questo desiderio abbia una prossima affermazione ti saluto caramente. »

Concerto Conciato - Marcello

Stasera alle ore 21 nella sala del Liceo musicale «Benedetto Marcello» i due giovani e valenti pianisti concittadini Maria Conciato e Dik Marzollo terranno l'annunciato concerto a due pianoforti, per invito dell'Università Popolare.

Ecco l'interessante programma del concerto: 1) J. S. Bach: Concerto in do min.; 2) G. Tagliapietra: Tarantella; 3) C. Debussy: «En blanc et noir»; 4) C. Saint Saens: Variazioni sopra un tema di Beethoven.

I biglietti si acquistano all'ingresso della sala e costano due lire per i non soci dell'Università popolare e una lira per i soci.

Camerata per la Musica Italiana

Lunedì p. v. avrà luogo il 3.o Concerto della Camerata: il Quartetto Veneziano eseguirà musica italiana del sei e settecento.

Per aderire alle molte richieste di chi ancora non è divenuto socio e ha perduto i primi concerti, la Camerata apre una serie limitata di abbonamenti per sei concerti a L. 30 (più L. 3 di tassa erariale): i libretti si possono ritirare nei negozi di musica Brocco e Sanzin.

Gli allievi del Liceo Marcello hanno libero ingresso ai Concerti purchè sieno provvisti della tessera di riconoscimento: tale avvertimento serve ad evitare gli ingressi di favore: si prega perciò di presentare alla porta il tagliando numerato.

Agli "Amici della Musica" di Treviso

TREVISO, 22

Dopo il clamoroso successo del Quartetto Busch lunedì prossimo 26 corr. la Società Amici della musica offrirà ai propri soci il 117.o concerto con un'audizione del violoncellista Gaspar Cassador e della pianista Manolita De Anduaga due artisti spagnoli che vengono preceduti dalla migliore fama.

Domenica 4 marzo poi vi sarà una seduta dell'acclamatissimo Quartetto Lehner col concorso della pianista Olga Loeser.

MALIBRAN. — Il solito successo ieri sera con la «Danza delle Libellule».

Stasera una interessante esumazione: «I moschettieri al convento» di Varney che non si rappresenta da molti anni a Venezia.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 20.45: «Un uomo in abito nero».

Malibran. — Ore 20.45: «I moschettieri al Convento».

CINEMATOGRAFI

Cinema Teatro S. Marco. — «La morte dello sparviero» avventure sentimentali, protagonista F. Casaleggio.

Cinema Luison. — «La Canzone del fuoco» capolavoro interpretato da Gabriella Robinne.

Cinema Moretto - S. Fantin. — «Lotte Neumann», che abbiamo avuto l'onore di far conoscere a Venezia, interpreta «Povera Thea». Il pubblico è avvisato!

Massimo. — «L'ultima serata di gala del Circo Wolfson» ovvero «Il Circo della morte».

S. Margherita. — «Una avventura sensazionale al Far West».

Moderno S. Margherita. — «Suona la ritirata... e poi il silenzio». Interpreti Cecyl Tryan e C. Benetti.

Modernissimo. — «Il figlio del Carnevale». L'emozionante lavoro ha ieri non solo incontrato il pieno gradimento del pubblico, ma lo ha addirittura entusiasmato... Continuano con successo le repliche; orchestra dalla prima proiezione.

Italia. — «Povero Piero» di Cavallotti; protagonista: Umberto Mozzato. Completa lo spettacolo la nuovissima comica «Fridolen turista». (Escluse le entrate di favore). Domenica: «La donna nuda» con Francesca Bertini.

Cinema Concerto Progresso. — «Maddalena al deserto. Interpretazione di Claretta Rosai e Guido Graziosi.

Le nozze della Principessa in Aprile

ROMA, 22

Il matrimonio della Principessa Jolanda col Conte Calvi di Bergolo avrà luogo nella prima decade del mese di Aprile prima della visita dei Sovrani a Milano, visita che sarà effettuata il 12 Aprile. Le pubblicazioni saranno fatte nella seconda quindicina di Marzo.

I lavori per la direttissima Firenze-Bologna all'industria privata

ROMA, 22

Il Ministro dei Lavori Pubblici è venuto nella determinazione di affidare il compimento dei lavori che rimangono da fare per la direttissima Firenze-Bologna all'industria privata.

— A Dublino le truppe dello Stato libero irlandese hanno sorpreso una colonna volante composta di 18 ribelli i quali non hanno avuto altra alternativa che capitolare con armi, bagagli e munizioni.

— A Biskra l'aviatore Deschampes ha volato a bordo di un aeroplano senza motore per cinque chilometri in linea retta.

Nuove linee ferroviarie venete

La relazione del sen. Mariotti

ROMA, 22

La relazione del senatore Mariotti per la Commissione di finanze del Senato, al disegno di legge «per l'assegnazione del fondo di lire cento milioni per la costruzione di linee ferroviarie a cura diretta dello Stato», dopo aver fatto largo cenno dei precedenti legislativi in materia di costruzione ferroviaria e della politica finanziaria seguita, dalla legge Baccarini del 29 luglio 1879 fino all'attuale disegno di legge, riassume in breve per ogni singola linea ferroviaria in costruzione, le spese sostenute fino ad ora ed il costo dei lavori che rimangono da eseguirsi per il completamento di ciascuna opera. «Da questo sommario studio ci auguriamo — dice la relazione — possa il Senato trarre lume per giudicare se convenga affrontare un nuovo sacrificio per completare opere già condotte a buon punto e desideratissime; o se, in alcuni casi, e per qualche singola linea, non convenga, invece, ritardare la continuazione dei lavori, in attesa di giorni più lieti per le finanze nazionali ».

Linea Udine-Maiano; Sacile-Pinzano; Vittorio-Ponte sulle Alpi; Susegana; Montebelluna. Il 1 novembre 1914 mentre la guerra già devastava le provincie dell'occidente dell'Europa un provvido decreto reale ordinava, a difesa delle nostre minacciate provincie orientali, la immediata costruzione di tre nuove ferrovie strategiche: la Montebelluna e la Udine-Maiano; la Sacile-Aviano: e poco dopo altri decreti ordinavano la continuazione della ferrovia di acile da Vittorio a Ponte sulle Alpi. I lavori sono oggi in gran parte compiuti per la Montebelluna-Susegana, per la Udine-Maiano, per la Sacile-Pinzano; procedono invece più a rilento per la Vittorio-Ponte sulle Alpi. Per tutte le quattro linee nel loro complesso furono spese a tutto il 30 giugno 1922, Lire 75.928.36; stanziate, e già per la massima parte impegnate al 1 luglio scorso, Lire 4.493.264.64; previste necessarie per il completamento della costruzione delle 4 linee L. 96.500.000. La cifra di 96 milioni — rileva la relazione — per opere ancora da compiersi, si deve riferire sopratutto alla Vittorio-Ponte sulle Alpi. Le altre tre linee, in perfetta pianura, una già aperta all'esercizio, e le altre due quasi compiute, potranno arrecare ben lieve aggravio all'erario dello Stato almeno per ciò che riguarda alle spese di costruzione. Non può dirsi altrettanto per le spese di esercizio di cui appare certa e grave la passività. La relazione rileva che, terminata la guerra e ricacciato il nemico al di là del Brennero e del Nevoso, è superfluo il mantenere nella pianura friulana due ferrovie parallele e vicinissime (la Udine-Maiano e la Pontebbana): ma d'altra parte, dacchè, anche dopo l'armistizio, si sono continuati i lavori per il corpo stradale ed i fabbricati dell'Udine-Maiano, fino a portarli, il 30 giugno 1922, a 97 per cento delle opere complessive da compiersi parrebbe opportuno che non si abbandonasse oggi questa parte di lavoro già ormai condotta quasi a compimento.

Quindi la maggioranza della Commissione di finanza, è d'avviso che si affretti il completamento di quei soli 3 cen. di lavori che ancora mancano sulla Udine-Maiano, e si rinunci ad affrontare la spesa dell'armamento (10 milioni) e l'onere continuativo dell'esercizio, che sarebbe enormemente passivo. Molto meglio cedere piano stradale e fabbricati agli enti locali, che potrebbero destinarli utilmente ad una tramvia.

Linea Ostiglia-Treviso. — La costruzione di questa linea lunga chilometri 119 e metri 820, che doveva attraversare il territorio di cinque provincie: Mantova, Verona, Vicenza, Padova, Treviso, fu ordinata con decreto dell'8 luglio 1919. Il 30 giugno 1922 la percentuale del lavoro eseguito risultava, nel tronco centrale, del 20 per cento in confronto di quello totale da compiersi; nel tronco meridionale erano stati eseguiti i 6 cen. del lavoro totale e nel troco settentrionale i 3 cen. Per l'intera linea si erano spese Lire 8.324.961.27; ne erano stanziate e quasi completamente impegnate, altre 52.735.30; e occorrevano ancora per completare l'opera L. 66.950.000.

La relazione rileva ancora che la grande importanza che ha questa linea per la difesa nazionale — affermata anche recentemente da alte autorità militari — consiglia a continuare i lavori affrettando sopratutto la costruzione di quei tronchi che le autorità militari dichiareranno più urgenti. Ad ogni modo nel tronco centrale ove sono state completate le fondazioni ad aria complessa dei ponti sui fiumi Adige e Bacchiglione, sarà necessario completare subito le opere dei due grandiosi ponti per non danneggiare il lavoro già fatto.

Gli acquisti di carbone per le ferrovie

eseguiti nonostante la crisi della Ruhr

ROMA, 22

La occupazione della Ruhr aveva destato serie preoccupazioni nel pubblico anche perchè si temeva che, venendo a mancare i ricevimenti di carbone dovuti dalla Germania in conto riparazioni, le ferrovie dello Stato avrebbero trovato grandi difficoltà a rifornirsene sugli altri mercati ove ingenti richieste da parte della Francia, Germania, America ed altri Stati dovevano inevitabilmente contrarre le offerte e determinare rialzi di prezzo.

Nonostante ciò le ferrovie dello Stato hanno potuto completare gli acquisti loro occorrenti, e che assicurano il carbone per parecchi mesi, a prezzi che, tenuto conto delle attuali circostanze, debbono dichiararsi ottimi. Ogni preoccupazione per i rifornimenti di carbone alle ferrovie non ha più ragione di esistere. Le ferrovie possono oggi serenamente e con tranquillità attendere i momenti più favorevoli per completare le forniture loro occorrenti per gli ultimi mesi dell'annata in corso.

La Francia riprende le trattative col governo dei Soviets?

PARIGI, 22

Secondo una informazione pubblicata con riserva dall'*Echo National*, il governo francese avrebbe deciso di riprendere con i soviety le trattative iniziate la scorsa estate. Una missione partirebbe tra un mese, affidata ad un uomo politico che non sarà nè Herriot, nè Painlevè e che non siede alla Camera.

Da parte sua il ministero degli Esteri smentisce che il governo francese pensi a una prossima ripresa delle relazioni diplomatiche con i soviety. Si smentisce anche la possibilità dell'invio di una missione politica francese in Russia.

Spigolature

A illuminare la vita intima di Leone Tolstoi porta ora nuovi contributi il «Figaro» pubblicando un diario del figlio di lui, L. L. Tolstoi, intitolato «Ricordi su mio padre», e un ancor più interessante documento inedito della compagna del celebre romanziere, la contessa Sofia Andreiewna.

Il diario di Tolstoi figlio non arricchirà, da quel che si può capire nelle prime puntate, la esegèsi tolstoiana, non porterà nuovi sprazzi nel pensiero non di rado così crepuscolare del grande visionario di Yasnaia Paliana. E' il diario di un figlio devoto, ma non di un critico acuto. Più che i meandri e i misteri della grande anima paterna, esso illustra con una certa esattezza piuttosto fotografica gli atti esteriori del padre, l'ambiente in cui visse, le persone che lo hanno visitato. Vede nello svolgimento della sua opera di romanziere e di pensatore più un gioco di date che un succedersi ed un integrarsi di fasi intellettuali. « Io sono nato — egli dice candidamente — nell'anno in cui mio padre terminò il romanzo «Guerra e Pace», cioè nel 1869. Il 19 marzo 1873 egli cominciò il suo romanzo «Anna Karenin». Anche come opera considerata in sè, questo diario presenta uno scarsissimo rilievo artistico: piuttosto arida e selenitica essa non è che qua e là illuminata da sprazzi di vita e da brevi illuminazioni d'ironia: ma è l'ironia sterile degli epigoni senza genio. Tuttavia il diario di Tolstoi figlio si annuncia così ricco di aneddoti al minuto e di miniature di vita vissuta che la lettura se non desta vero e proprio interesse, appaga la curiosità.

La residenza tolstoiana di Yasnaia Poliana fu infatti la meta di un devoto pellegrinaggio d'uomini illustri o singolari, venuti da tutte le parti del mondo per conoscere il grande scrittore. Il visconte de Voguè, che rivelò Tolstoi in Francia, Deroulède, Boier, Leroy-Beaulieu, Masaryk, l'attuale presidente della repubblica cecoslovacca e l'eterno candidato presidenziale d'America W. Y. Bryan vollero vedere e parlare con Leone Tolstoi, che li riceveva con affabilità. L'americano Enrico George junior figlio di Enrico George il teorico del «Single Tax» venne a Yasnaia Poliana dopo aver attraversato il Pacifico e la Siberia. Fu molto caro al Tolstoi, che nutriva la più fervida ammirazione per suo padre, enunciatore di principii così tolstoiani come questi: «La terra non può appartenere che a colui che la coltiva — Non deve esistere che un solo tipo d'imposta: l'imposta sulla terra». Salutando George figlio Tolstoi gli rivolse questo strano commiato: «Arrivederci nell'altro mondo. Io lascierò presto la terra. Che dirò là in alto di voi a vostro padre?

« Ditegli — rispose George figlio — che io cerco di lavorare qui per il trionfo delle sue idee...».

* * *

Il 27 febbraio ricorre il centenario della nascita di Ernesto Renan, e non passerà senza celebrazione: intanto qualcuno proclama che alle ceneri di Renan spetta un posto nel Pantheon, accanto a quelle di Voltaire, di Rousseau, di Marcelin Berthelot e di Victor Hugo; e si trova vasti consensi; e un grande Comitato di letterati, di scienziati e di politici si è assunto il patrocinio di questa apoteosi. La tesi del Comitato patrocinatore è questa: «Oggi che le veementi polemiche intorno alla «Vita di Gesù» sono sopite, e la figura e l'opera del geniale pensatore emergono in serena luce, non si troverà, non solo in Francia, ma nel mondo, un letterato, un artista, uno storico, uno scienziato, un filosofo, che non riconosca essere venuto il giorno della riparazione e non vi si associ con tutta la sincerità di spirito e di cuore». Vero è nota il «Secolo» — che oggi, e dappertutto, le correnti spirituali volgono, più che alle critiche demolitrici, al misticismo «ricostruttore»; ma il celebre libro renaniano, discutibile nel contenuto scientifico, rimane un grande indiscusso valore letterario, un brillante capolavoro artistico. E poi, c'è tutta l'altra vasta opera dell'ex prete di San Sulpizio; quella sua «Memoria sulle lingue semitiche» dalla quale gli fu dischiusa la via alla cattedra e alla fama; il suo saggio su Averroè e l'Averroismo» frutto di lunghi studi in Italia: la «Storia generale delle lingue semitiche», le traduzioni commentate del «Libro di Giobbe» e del «Cantico dei Cantici», il poderoso volume «Mission de Phenicie», opera di grande valore storico archeologico e filosofico sulla Siria. Quando, nel 1892, Ernesto Renan morì e già si domandava per la sua salma il Pantheon e il Governo (vigeva ancora il concordato con la chiesa) esitava, si dice che Leone XIII, consultato ufficiosamente, rispondesse con la usata finezza: «Oportet haereses esse» («Occorre che vi siano gli eretici»). La famiglia, però, fieramente, non insistè; la salma di Ernesto Renan ebbe asilo in una tomba di parenti nel cimitero di Montmartre.

* * *

Durante la guerra Federico Masson, lo storiografo di Napoleone I, fondò a Parigi l'assistenza mutua tra le vedove di guerra. Nell'inverno dell'anno scorso la sua salute fu causa d'inquietudini per la sua famiglia tanto che non potè assistere al ricevimento di De Nolhac, nè a quello di Goyau. Ammalatosi una settimana fa, è morto di congestione polmonare. Come segretario perpetuo dell'Academia era stato dei più energici, riuscendo a far piegare la volontà dei suoi colleghi innanzi alla sua. Ciò non significa, del resto che i suoi atti incontrassero un'approvazione incondizionata. Così, egli suscitò un paio di anni fa un vivo rumore in seno all'Accademia belga rivolto a quella francese perchè assistesse ufficialmente alla sua inaugurazione, che doveva aver luogo alla presenza dei Sovrani belgi. Altro rumore, che diede origine a polemiche sui giornali, destò una lettera da lui diretta al Comitato per il centenario della nascita di Gustavo Flaubert, che gli aveva chiesto l'adesione alle progettate onoranze. Ma egli rifiutò in termini tutt'altro che lusinghieri verso l'autore di «Madame Bovary», asserendo che questo libro era un demolitore delle basi della famiglia! Ma l'atto più impopolare del Massou fu quello commesso contro una coraggiosa ragazza, figlia di un capitano mutilato di guerra, la quale — in un'epoca in cui si sente da ogni pulpito predicare il ritorno alla terra — aveva preso in affitto una larga estensione di terreno quasi incolto, di proprietà dell'Istituto, ed alla cui coltura ella si era applicata con tanto ardore da trasformarlo in una fattoria modello. Ma il segretario perpetuo dell'Istituto, anzichè incoraggiare questo lodevole sforzo riconoscendo che il valore del terreno era grandemente aumentato allo scadere del contratto triennale, non fece altro che affittare ad un belga la proprietà divenuta ormai fiorente per opera di quella donna. E la coraggiosa coltivatrice e la sua famiglia saranno tra breve completamente rovinate se un provvido intervento non riparerà l'atto del Masson il quale agì come un esoso proprietario.

Come il tempo influisce sulla salute

Quando i cambiamenti del tempo vi rendono depresso, irritabile, nervoso o la vostra schiena trasalisce dal dolore e le membra diventano reumatiche, state attenti ai vostri reni. Potete sapere se soffrite di disturbi renali se l'urina è nuvolosa, sabbiosa e dolorosa al passaggio. Non trascurate tali avvertimenti. Procuratevi una scatola di Pillole Foster per i Reni e lasciate che questa medicina renale speciale vi risani. Ovunque: L. 5.— sei scatole L. 29.— (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50. — Dep. Generale, C. Giongo, 19 Cappuccio - Milano (3).

Cronaca di Venezia

Come si può salvare l'arte del mosaico

Un largo consenso di artisti, di amatori d'arte e di amatori di Venezia ha accolto il nostro capocronaca di domenica scorsa, nel quale davamo l'allarme: l'arte del musaico, la gloriosa arte caratteristica di Venezia, si va spegnendo.

E poichè ci sono state indirizzate proposte diverse, ed eccitamente a perseverare nella campagna intrapresa, abbiamo pensato, prima di dar luogo sulle nostre colonne ad altri pareri, di interrogare sull'argomento il capo autorevole e benemerito di quell'Istituto Superiore d'Arte Industriale che noi stessi, esaminando i mezzi più idonei a salvare da una fine ingloriosa l'arte del musaico, avevamo per primo designato quale l'Istituto più competente a tentare un'azione seria e fruttifera.

Con la consueta cortesia il prof. Pasqui ha voluto accoglierci nel meraviglioso chiostro dei Carmini, dove, al posto delle antiche celle dei frati, e sulle vecchie pietre tombali dei Grifalconi palpita una intensa vita di preparazione ad ogni forma d'arte.

— Che cosa penso io di una azione dell'Istituto per salvare l'arte del musaico? Ella lo comprenderà benissimo, quando le avrò detto che fino dai primi mesi del 1922 l'Istituto d'arte Industriale si era preoccupato della decadenza dell'arte del mosaico ed aveva pensato di cercare i mezzi per vedere di creare a Venezia una scuola per mosaicisti allo scopo di ricondurre tale arte al suo antico splendore.

— Ma, se non andiamo errati, anche l'Istituto per il Lavoro aveva fatto qualche tentativo sullo stesso campo.

— Sì, subito dopo la guerra, l'Istituto per il lavoro fece un esperimento del genere. E fu appunto con le stesse finalità e per tentare di continuare con migliori affidamenti l'esperimento dell'Istituto per il Lavoro, che noi avevamo allora avviato trattative con la Cooperativa mosaicisti, la quale, per avere in quell'epoca in corso importanti commissioni governative, che occupavano larga maestranza, vedeva con maggiore benevolenza questa iniziativa. Volevamo cercare di addivenire di comune accordo alla costituzione di un progetto base che permettesse, sia pure a titolo di esperimento, di iniziare l'insegnamento dell'arte del mosaico....

— Senonchè?...

— Senonchè dal progetto stesso emerse subito la difficoltà di tale istituzione per l'onere troppo gravoso che avrebbe dovuto assumersi l'Istituto d'Arte Industriale, e ciò non tanto per la parte relativa all'insegnamento artistico, ma specialmente per quanto aveva riguardo all'insegnamento tecnico e alla fornitura di materiali. Si aggiungeva a tale difficoltà anche quella dei locali già scarsi per gli altri insegnamenti. Ciò non pertanto la proposta fu vagliata e sostenuta anche presso il competente ministero, al quale furono presentati progetti e programmi dettagliati affinchè fossero dati affidamenti di un congruo concorso finanziario.

Intanto però avvenivano dei cambiamenti in seno al consiglio della Cooperativa e le pratiche rimasero sospese, pur continuando l'Istituto ad accogliere quei giovani che si erano dedicati all'arte del mosaico per impartire loro la preparazione artistica.

Cosicchè, se abbiamo ben compreso, Ella sarebbe ora favorevole all'idea di ritentare.....

— Ma sì. L'Istituto sarebbe ancora e sempre lietissimo di poter contribuire al risorgimento della nobilissima arte. Ma mentre esso, dal canto suo, è disposto a dare quanto può, bisognerebbe che Enti pubblici e industriali interessati gli venissero in aiuto sia con contribuzioni dirette, sia con contribuzioni di materiale da lavoro. Allora sì la sezione del cosaico potrebbe sorgere facilmente, e impiantarsi bene.

— Ma crede Lei, professore, che con questi chiari di luna sia possibile ottenere contribuzioni da industriali, e, sopratutto, da Enti pubblici? Ella sa che, purtroppo, di cotal fatta di questioni, si interessano specialmente artisti e intellettuali, che generalmente sono, *ipso facto*, privi di... capitali. E per gli Enti pubblici il vento che tira non ci sembra il più adatto a far fiorire le liberalità ed i mecenatismi artistici, anche perchè troppe iniziative, che non valevano niente, sono state sventate.

— Senta, non bisogna poi credere che occorrano delle somme esageratamente cospicue.

Alcun tempo fa, per esempio, la Società fra Capimastri ed Imprenditori Edili, con atto munifico, metteva a disposizione dell'Istituto, per un periodo di tre anni, una cospicua somma annua per gli allievi che maggiormente si fossero distinti nei *laboratori d'arte*. Perchè l'esempio non potrebbe essere seguito anche dagli industriali, ai quali sta a cuore il rifiorire dell'arte del mosaico, mettendo a disposizione di questo nuovo *laboratorio* quanto occorre per poterlo avviare?

Come ho già detto, l'Istituto dal canto suo darà quanto può, a cominciare dagli impianti per la parte artistica, assumendo poi a sue spese ed a contratto di lavoro il capo d'arte per la parte tecnica, e gestendo direttamente la nuova sezione. Per eliminare anche le difficoltà derivanti dal fatto che non abbiamo qui locali disponibili, si potrebbero collocare gli allievi per apprendere la lavorazione tecnica, in un laboratorio già avviato. E sono persuaso che malgrado la tendenza attuale, che è tanto necessaria, alle economie, gli Enti pubblici non vorrebbero negare ausilio magari in proporzioni limitatissime, e un tentativo, che potrà certamente arrestare la decadenza d'un'arte, che è non soltanto una gloria di Venezia, ma anche, tanto più se ben coltivata, una fonte cospicua di proventi, e quindi un elemento prezioso della economia cittadina e nazionale.

Le dirò, infine, come ultima idea, che noi vedremmo con grandissimo piacere che i nostri allievi musaicisti potessero mettere in pratica, ciò che impareranno all'Istituto, nel cantiere dell'Opera di San Marco. La perizia e la coscienza delle persone preposte ad restauro della Basilica d'oro darebbero pieno affidamento nella riuscita dell'esperimento.

Ci congediamo con ciò dal prof. Pasqui, lietissimi di aver provocato le sue autorevoli dichiarazioni, e tanto più lieti del contenuto delle dichiarazioni stesse.

Si può dunque ancora salvare questa nobilissima arte del mosaico, che va spegnendosi. L'appello alla intelligente liberalità degli industriali veneziani non rimarrà, ne siamo certi, inascoltato. E poichè il prof. Pasqui ha accennato a contributo di Enti pubblici, noi pensiamo che uno di essi, tra tutti, può e deve contribuire: l'Istituto per il lavoro. Ad esso ottenere de contribuzioni dai Ministeri, raccogliere, insomma, il denaro occorrente. E all'Istituto d'arte industriale, il compito che naturalmente gli spetta, di creare una nuova generazione di artefici del musaico, di ricondurre, con la sapienza e la pazienza dell'insegnamento, la nobilissima arte veneziana alle grandi tradizioni del suo passato.

Diario

Sole leva alle 7.0; tramonta alle 17.47 — Luna tramonta alle 0,14; leva alle 10.43.

Marea al Bacino S. Marco: Alte 2.25 e 15.20; Basse 10.40 e 19.5.

Ieri 22, a Venezia, temperatura alquanto diminuita; massima 8.8, minima 1.4 — La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 751.

Il giorno 21, sulla Regione, cielo vario al mattino, quasi sereno nel pomeriggio. Il tempo si mantiene tuttora instabile.

Dei fiumi, la Livenza ed il Po sono in debole morbida, gli altri sono in magra o in forte magra ed in lenta diminuzione.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare eccetto quanto è stato pubblicato domenica. Il mare è quasi calmo.

Pietoso suicidio a Calvene

SCHIO, 22

A Calvene, si è suicidato con un colpo di fucile al capo, certo Binotto Domenico di Girolamo di anni 25.

I carabinieri di Caltrano, avvertiti del fatto, si portarono subito a Calvene per il sopraluogo ed unitamente al sindaco di colà si recarono in Contrada Giarre nella casa del suicida.

La mattina del 20 and. alle ore 9.30 circa, la moglie del Binotto ebbe ad uscire di casa per pochi minuti, i quali però bastarono perchè il Binotto mandasse ad effetto quello che da tanto tempo aveva divisato di fare.

Il Binotto era tubercolotico e come tale fu esonerato dal servizio militare. Oppresso dal male che lo minava, egli andava da tempo meditando il triste epilogo che pose fine alle sue insofferenze.

Sull'inchiesta nella Amm. Prov. di Vicenza

VICENZA, 22

A proposito della notizia da noi data sulla inchiesta nella Amministrazione Provinciale, la Deputazione comunica:

« Per precisare la portata della deliberazione, riguardante il deferimento al Consiglio di disciplina di alcuni funzionari dell'Amministrazione Provinciale è necessario stabilire che agli stessi non sono assolutamente contestati gli addebiti loro attribuiti dai giornali bensì delle mancanze di carattere disciplinare, dalle quali non è derivata alcuna decadenza di termini o pregiudizio di eventuali diritti della Provincia. La Deputazione non crede di soggiungere parola o anticipare giudizio alcuno fino a che il Consiglio di disciplina non si sia pronunziato. — A. Navarotto, Presidente. »

Conferenza e discussione spiritica all'Università Popolare di Castelfranco

CASTELFRANCO V., 22

Una Conferenza sul tema: «Medianismo e spiritismo» è stata tenuta l'altra sera al Teatro Italia dal prof. Carlo Foà ordinario di fisiologia all'Università di Padova.

L'oratore, con parola facile e piana, avvinse per più di un'ora l'attenzione del pubblico portando a conoscenza dei presenti una quantità di fenomeni di cui egli stesso era stato testimone insieme ad altri scienziati in parecchie sedute medianiche con Eusapia Paladino.

Queste sedute erano state provocate appunto, dalla scienza scettica, per constatare gli eventuali trucchi. Ma, i fenomeni acustici, i toccamenti, gli apporti, le materializzazioni, accuratamente controllati e messi in relazione con le alterazioni del corpo del medium, hanno portato il prof. Foà e i suoi colleghi, a concludere doversi ritenere il medianismo innegabile, mentre, allo stato attuale degli studi, non può essere provata la sua relazione con lo spiritismo.

Il prof. Foà, con logica stringente, dimostrò pure essere indiscusso che centro ed origine di tutti i fenomeni è il medium, distruggendo quindi ogni ipotesi di trucco e di auto suggestione e lasciando nell'attento uditorio l'impressione che la scienza si trovi davanti ad un nuovo campo di indagine che potrà riservare grandi sorprese.

Indice sicuro dell'interesse destato dall'interessante conferenza fra l'uditorio scelto ed intellettuale, fra il quale si trovavano moltissimi medici venuti anche da fuori, è dato dalla viva discussione che si accese dopo, quando cioè la parola perscrutativa e profonda dell'oratore aveva richiamato le menti ad una serena valutazione di fenomeni che, se non sono ancora scientificamente spiegabili e quindi ancora misteriosi, non lo sono però più di moltissimi altri che ci si presentano ogni giorno e ad ogni momento, e ai quali l'abitudine fa sì che non diamo grande importanza.

Nelle aule giudiziarie

Cinque severe condanne alla Corte d'Assise

Ieri mattina è continuato il processo contro i cinque imputati di rapina.

L'udienza è aperta alle 9; dopo la lettura di alcuni atti processuali e la formazione dei quesiti da sottoporsi ai giurati, il P. M. inizia la sua requisitoria.

Egli in una severa disamina della causa trova la completa colpevolezza di tutti gli imputati per i quali egli chiede l'applicazione delle pene sancite per il reato di rapina a mano armata.

Segue l'avv. Marigonda che in una lucida e stringente arringa, dopo essersi dilungato sulla deposizione della parte lesa, ch'egli trova incerto e certamente esagerato, sostiene come non si possa parlare di rapina a mano armata ma semplicemente di reato di furto, sul quale chiede l'applicazione della pena per i suoi raccomandati.

L'udienza viene sospesa e rimessa al pomeriggio.

Alle 15 viene ripresa con le arringhe dell'avv. Serranto e Virotta che sostengono anch'essi la tesi del reato di furto e non di mano armata.

Replica brevemente il P. M. e a sua volta risponde per la difesa l'avv. Marigonda. Il dibattimento è chiuso e i giurati si chiudono per il verdetto.

Dopo circa un'ora l'aula è riaperta. I giurati hanno ammesso per tutti gli imputati il reato di rapina semplice accordando loro le circostanze attenuanti.

In seguito al verdetto il P. M. chiede per il Cesaron, Contin, Todescato e Marcato la condanna a 5 anni e mesi 5 e per il Tognetto, data la sua minorità, a anni 4, mesi 8 e giorni 10; inoltre per tutti l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e a 1 anno di vigilanza speciale.

Il Presidente emette la sentenza con cui condanna il Cesaron a 5 anni e 1 mese, il Contin, il Marcato e il Todescato a 3 anni e mesi 4 e il Tognetto a 3 anni, 5 mesi e 20 giorni di reclusione; per tutti l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e a 1 anno di vigilanza speciale.

42 mila lire di formaggio rubato

La condanna del ladro e dei ricettatori

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Ieri, davanti la Sezione terza del Tribunale presieduta dall'Avv. Cav. Ballestra, è continuata la causa per il rilevante furto commesso la notte dal 9 al 10 novembre scorso ai danni del biadaiuolo Mondin Amedeo, a cui i ladri, penetrati nel magazzino posto a Cannaregio 4937 con l'uso di chiavi false, rubarono 62 forme di formaggio reggiano del valore di L. 42.000.

Come abbiamo pubblicato sul giornale di ieri l'altro, indiziato autore del furto è il pregiudicato Tommasi - Nove Novembre fu Francesco di anni 31, senza fissa dimora, mentre altri cinque individui sono coinvolti nel processo per avere o ricettato la refurtiva e concorso alla vendita o a nasconderla. Costoro rispondono ai nomi di Costantini Angelo detto Dalle Petole di Luigi di anni 42 capomastro abitante a D. Duro 2476; Franceschin Giovanni fu Giacomo di anni 30 oste abitante a S. Croce 812; Trevisan Erminio di Giovanni di anni 35 sandolista, residente a Venezia Cannaregio 4807; Tommasi Manlio detto Mario fu Francesco di anni 38, S. Polo 2955, vigilato speciale e già condannato ad una grave pena per spendita di biglietti falsi ed infine Varetto Antonio detto Panze di Giovanni di anni 50 da Trevignano di Mestre. Quest'ultimo fu quello che ricevette il carico del formaggio trasportato in una barca da Venezia a Campalto dal Tommasi-Nove Novembre e poi a Trevignano con un carro approntato appunto dal Varetto che è v...dore di vini.

Il Tommasi Manlio era pure accusato di infrazione agli obblighi derivantigli dalla vigilanza speciale per essersi recato a ...tre senza il permesso della P. S.

Tutti gli imputati si sono difesi rinnegando quanto dissero nel periodo istruttorio. Ieri, dopo la deposizione della parte lesa Mondini che si è costituito parte civile con il patrocinio dell'avv. cav. uff. Grubissich sono stati escussi i testimoni e sul tardi si è avuta la sentenza.

Il Vice Commissario De Benedetti Enrico che condusse attivamente le indagini dopo la denuncia afferma di avere avuto dallo stesso Mondin il mezzo per assicurare alla Giustizia gli attuali imputati e sequestrare una notevole parte del formaggio rubato. Difatti il Mondini gli portò un pezzo di formaggio uguale a quello rubatogli che aveva visto esposto nella mostra di un biadaiuolo. Rintracciato costui si giustificò di averlo acquistato dal collega suo Zavagno Attilio che, a sua volta interrogato, cercò da prima far credere di averlo comprato dalla Ditta Pellegata di Parma, ma poi finì per confessare che gli era stato dato dal capomastro Costantini e dall'oste Franceschin. Naturalmente arrestò costoro mentre lo Zavagno spinto forse dai rimorsi e impressionato per la responsabilità in cui era incorso si toglieva la vita gettandosi dalla finestra della Questura Centrale a S. Lorenzo in una Calle.

Il v. Commissario De Benedetti, prosegue descrivendo le singole attività di tutti i giudicabili in questa losca impresa e dando le prove della loro colpevolezza.

Dopo di lui, unico testimonio d'accusa, ne sfilano parecchi a difesa, accolti non benevolmente dal Tribunale, per la stranezza ed inverosimiglianza delle loro deposizioni, preoccupati, come sono, di salvare quanto è più possibile, gli imputati. Diversi sono minacciati di incriminazione e severamente richiamati dal P. M. e dal Presidente.

Il carrettiere Rigobon Lino di Trevignano vuol dare ad intendere che il Varetto trovò per caso, nella strada di Campalto le persone che lo incaricarono pel trasporto del formaggio, circostanza che è smentita già dal maggior interessato: il Varetto stesso che nel suo interrogatorio ammise invece di avere avuto a casa sua di mattina la visita dei tre fratelli Tommasi e del Trevisan, all'unico scopo del trasporto del formaggio. Il Rigobon rimproverato dal Tribunale si allontana senza cambiare la sua versione.

Sasso Giovanni, bracciante da Cimadolmo, invece parla con accenti di verità dicendo cosa tutta diversa da quella per cui era stato chiamato dagli imputati. Ammette egli dunque di aver visto i famigliari del Varetto scaricare il formaggio dal carro portandolo nella propria casa e ancor prima che egli chiedesse in prestito il carro stesso.

Il calzolaio De Carli Gioacchino e il girovago ambulante Danieletto Giuseppe giustificano il viaggio del Costantini a Mestre, avvenuto dopo il furto. Doveva trattare per l'acquisto di un'altalena.

Gavagnin Italia e Funes Maria sono due donne che tutte le mattine si recavano per le spese dal defunto biadaiuolo Zavagno. Giurano entrambe che assistettero ai colloqui fra lo Zavagno ed il Costantini e Franceschin e li riferiscono con ricchezze di particolari e precisione di dettagli, tali da fare apparire per lo meno esagerata la loro difesa....

Inutile dire che seguono la sorte degli altri.... rimproveri e ammonimenti, ma senza alcun risultato perchè esse sono ferme nei loro assunti. In conclusione affermano che fu un giovane sconosciuto a vendere il formaggio allo Zavagno e che gli altri due si trovavano nel negozio per un prestito.

Gli altri testimoni portano circostanze di minore rilievo.

L'avv. Cav. Grubissich sostiene con una serrata arringa la responsabilità di tutti gli imputati; e dello stesso avviso è il P. M. Cav. Prospero che propone le seguenti condanne. Tommasi Nove Novembre anni quattro reclusione ed anno uno di vigilanza speciale di P. S.; Costantini Angelo e Franceschin Giovanni ciascuno ad anni tre reclusione e L. 2000 di multa; Tommasi Manlio ad anni tre mesi uno reclusione e L. 2000 multa e Trevisan Erminio e Varetto Antonio ad anni due reclusione e L. 1000 multa ciascuno.

Parlano quindi i difensori avv. Miglior avv. A. Biga; avv. Carmine Morelli, avv. G. Cisco e avv. Ezio Bottari.

Il Tribunale dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio emette la sentenza con cui condanna: Tommasi Nove Novembre ad anni tre reclusione inasprita dall'aumento del sesto della segregazione cellulare ed anno uno vigilanza speciale della P. S.; Costantini e Franceschin ad anni due e mesi sei reclusione e L. 2000 multa ciascuno; Varetto e Trevisan ad anni due e L. 1000 multa ciascuno e Tommasi Manlio ad anni due mesi otto, L. 2000 multa ed anno uno vigilanza speciale della P. S. Condona tre mesi di pena e L. 1000 di multa a tutti ad eccezione dei due fratelli Tommasi.

Cronaca di Gorizia

GORIZIA, 22

Sono stati ripresi alcuni giorni or sono, sotto la direzione del prof. Giovanni Brusin, gli scavi archeologici di Aquileia.

Si lavora attivamente, ora, nel fondo di proprietà Pasqualis per liberare frammenti bellissimi di musaici scoperti.

— Sono stati finalmente iniziati i lavori per l'erezione del monumento al Leone di San Marco, in Gradisca.

Il progetto è stato approvato dall'Ufficio Belle Arti di Trieste.

Il monumento si comporrà di una gradinata quadra e di un grande zoccolo, a forma d'ara, in pietra del Carso. Su questo zoccolo si ergerà una colonna altissima in marmo rosso veronese sulla quale un capitello scolpito in pietra del Carso reggerà un bronzeo Leone di San Marco.

Il monumento, complessivamente, sarà alto quasi 11 metri e sorgerà sul Piazzale, di fronte allo stradone di Sagrado.

— Venerdì 23, nella sala «Mazzini» in corso Verdi, avrà luogo la convocazione generale ordinaria della «Cassa di Protezione fra operai e addetti ai negozi».

— Per l'11 Marzo p. v. è convocata l'Assemblea generale ordinaria della Cooperativa Approvvigionamento ferrovieri di Gorizia.

— Torna a Gorizia, dopo lunga assenza una preziosa reliquia. Si tratta del braccio di S. Francesco Saverio, l'apostolo delle Indie, acico e discepolo di Ignazio di Loyola nato in Navarra nel 1506 e morto il 3 dicembre 1552.

San Francesco Saverio è il protettore di Gorizia. La reliquia peregrinò per molto tempo in varie città d'Italia: Bergamo, Parma, Roma, Venezia, Torino: ovunque reclamata, da tutti pretesa.

Finalmente torna a Gorizia e sarà esposta in Duomo, con gran pompa, il 26 u. v.

L'esultanza dei fedeli è grandissima.

— Quel tale Angelo Cora, da Boccafranca di Brescia, arrestato l'altro giorno per spendita di tre biglietti falsi in danno di due negozianti — come abbiamo diferito nel nostro numero di ieri — dopo avere insistentemente sostenuta la sua buona fede e negata ogni sua complicità con gli spacciatori di biglietti falsi che infestano la regione, ha finito ieri, stretto dalle domande del ten. della R. F., Ortona a fare un'ampia confessione.

Nelle sue scarpe, cucite fra le suole, furono rinvenuti altri sei biglietti da mille falsi portanti i medesimi numeri di quelli sequestrati ai contadini truffati.

Furono poi, secondo le sue confessioni arrestati Antonio Bessi, d'anni 30, da Brescia, negoziante in formaggi, e Vincenzo Contumo, d'anni 44 da Ginzano sull'Oglio, carrettiere.

Le investigazioni, personalmente dirette dall'egregio ten. Ortona proseguono attivissime.

Notiziario bellunese

BELLUNO

Per l'arrivo del Principe. — E' giunto stasera ed ha proseguito per Cortina, accompagnato da funzionari, il gen. Malladra allo scopo di predisporre il viaggio del Principe.

Il passaggio per Belluno avverrà in forma privata, mentre la breve sosta a Pieve di Cadore ed il periodo di permanenza a Cortina, saranno in forma ufficiale, quindi con tutte le manifestazioni di popolo, di autorità, ed associazioni.

Arresti confermati. — Abbiamo detto dieci giorni addietro dell'arresto dei comunisti maestro Giusto Dalla Lucia e di Dal Magro Giuseppe, il primo dall'Agordino ed il secondo dal viciniore comune di Trichiana; cioè in seguito a sequestro di opuscoli sovversivi, di una statua di Lenin, ecc.

Mentre i due avevano fatto, a mezzo del loro patrocinatore, pratiche per avere la libertà provvisoria, proprio stasera che i due speravano uscire dal carcere hanno avuta notificazione del mandato di cattura da parte del Procuratore del Re.

Alle ore 19 del 22 corr. spegnevasi serenamente munito dei conforti della religione

GIULIO COMOLI

fu GIUSEPPE

Cav. dell'ordine Gerosolimitano del Santo Sepolcro

Ne dànno il triste annuncio la moglie Teresa Zanni, le figlie Carolina col marito Giuseppe N. H. Corner e Luigina col marito Dott. Bernardo Liotard, i nipotini, la cugina Giulia Comoli, i cognati e i parenti tutti.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che verranno rendere l'ultimo omaggio all'estinto intervenendo ai funerali che avranno luogo Sabato prossimo venturo alle ore 9.30 ant. nella Chiesa di S. Stefano.

Venezia-San Stefano, Calle del Clero 2937.

Ringraziamento

Il Consolato della Confederazione di Svizzera di Venezia esprime la sua profonda gratitudine alle Onorevoli Autorità ed a tutti coloro che concorsero ad onorare la memoria del suo titolare

Signor Console

Giovanni Keller

Venezia, li 21 Febbraio 1923.

Ringraziamento

La *Ditta A. Moroni & Keller* vivamente commossa, ringrazia quanti vollero in qualunque modo onorare la memoria del compianto

Giovanni Keller

Venezia, li 21 Febbraio 1923.

Notiziario dalla Regione

MIRA

Tiro al piattello. — Indetto dalla Polisportiva Mirese avrà luogo domenica 25 corrente nel campo sportivo del Palazzo dei Leoni in Mira Taglio un tiro al piattello. Premi L. 1000.

Ore 10: Poules libere (tratt. 25 per cento) sulle entrate; Ore 14: Tiro generale. Premi: 1. L. 400; 2. L. 200; 3. L. 150; 4. L. 100; 5. L. 100; 6. L. 50. Entrata lire 30; n. 5 piattelli a metri 6. Serie ripetibile (una volta sola) con II. Entratura lire 20.

Le inscrizioni rimangono aperte fino al 4. turno della I. serie. Piattelli a lire 2. Ingresso allo Stand lire 2.

Buona Usanza. — Versamento Pro Monumento ai Caduti di Mira: Colonnello Barbieri cav. Talete lire 15; Gardellin Riccardo lire 100.

MESTRE

Beneficenza. — Antonio Girardi e sorelle nel primo anniversario della morte del loro padre, versarono L. 50 pro erigendo «Asilo Vittoria» e L. 50 pro Ospitale Umberto I.

TREVISO

Propaganda agraria. — Dal giorno 26 corrente al 1. marzo il prof. Jelmoni, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Treviso, alle ore 19 terrà un breve corso serale di agricoltura nella frazione di S. Lazzaro, nei locali delle Scuole gentilmente messe a disposizione dalle autorità comunali.

VITTORIO

La prima seduta della Commissione Arbitrale sugli affitti. — Nella aula principale della nostra Pretura ebbe luogo la prima seduta della Commissione Arbitrale. Dopo una breve esposizione del presidente della stessa cav. dott. Guido Tissi si incominciò la escussione delle cause. Ne vennero trattate 18, delle quali due vennero chiuse a sentenza (una accordando la proroga, l'altra concedendo un lieve aumento), due furono demandate alla Commissione per negozi e ciò per incompetenza; 12 vennero rinviate a nuovo ruolo o per indagini o sopraluoghi, o per presentazione di documenti; due vennero amichevolmente accordate fra le parti (1 per proroga, 1 per equo affitto).

BASSANO

Le onoranze al Primario. — Bassano tributò domenica scorsa, in occasione del 25. anniversario della nomina del gr. uff. prof. Ercole Scabia, a Primario del nostro Ospedale Civile, imponenti onoranze all'insigne chirurgo. Alle 10.30 al Teatro Sociale convennero autorità e rappresentanze. Primo di tutti parlò il Regio Commissario, che salutò gli intervenuti a nome della città; seguì il comm. Ferrari che lesse una lettera del festeggiato con la quale dichiarava di regalare all'Ospedale la sua biblioteca medica con relativi mobili, unendo una cartella del Consolidato Italiano 5 per cento di lire 10 mila per acquisto di libri.

A nome degli assistenti parlò il dottor Valentino Nosadini. Il prof. Oriani, a nome dei medici della provincia, offrì una medaglia d'oro, accompagnando l'offerta con nobilissime parole. Un rappresentante di Enego portò il saluto e l'omaggio del suo Comune.

Tutti gli oratori — finito il discorso — baciarono ed abbracciarono il festeggiato.

Quindi il prof. Scabia ringraziò, vivamente commosso.

Gli venne quindi offerto l'album ricoperto da migliaia di firme: alcuni colleghi offrirono pure due bellissime pergamene.

A mezzogiorno seguì nella sala superiore del Teatro Sociale un imponente riuscitissimo banchetto (220 coperti). Innumerevoli i discorsi, i brindisi e le attestazioni di stima di affetto e di devozione all'illustre festeggiato. La banda cittadina suonò vari inni patriottici fra l'entusiasmo dei convitati.

Cultura. — Alla Scuola Cattolica popolare il prof. Trotter direttore delle nostre Scuole Tecniche, ha svolto iersera una dotta e applaudita conferenza sul tema: «I due infiniti nel pensiero scientifico moderno».

Teatro. — Dal 1. marzo saran date al Sociale delle rappresentazioni straordinarie di operette dalla Compagnia Angeletti-Dyses, qui assai conosciuta. Attualmente essa agisce a Venezia, al Teatro Malibran.

SCHIO

Truffa con uno cheque. — Bozzo Vittorio fu G. B., noleggiatore di cavalli, in Via Carducci, ha denunciato per truffa, certo Chemello Ettore fu G. B., mediatore, abitante in Via Macello. Il Bozzo avrebbe versato al Chemello lire mille dietro presentazione dell'assegno della Banca di Sconto N. 033920 per lire 1000 emesso in data 24 agosto 1921 girato per ultimo appunto dal Chemello, il quale a sua volta l'ha avuto da certo Cazzola Giovanni. Nello scorso anno, il Bozzo si presentò alla Banca di Sconto per riscuotere l'assegno in parola e con sua meraviglia si sentì rispondere che l'assegno stesso non poteva essergli pagato poichè non aveva alcun valore, non perchè frattanto la Banca aveva concordato, e quindi anche l'assegno era suscettibile al pagamento rateale pattuito con gli altri creditori, ma perchè chi aveva emesso quell'assegno aveva esaurito completamente il suo deposito presso la Banca.

Malgrado ciò il Chemello non vuol saperne di rimborsare il Bozzo epperciò questi ha denunciato il Chemello per truffa.

Un'altra truffa. — Meneghini Giovanni di Francesco, carrettiere, vendette a certo Marsilli Vincenzo di Celio, ambedue residenti in Arsiero, kg. 295 di legna per lire 33. Al Marsilli parve poca la legna, per essere tre quintali, perchè la pesò trovandola invece 100 kg. in meno e cioè kg. 195 come effettivamente era stata riscontrata alla pesa pubblica. Il Meneghini aveva alterata la bolletta. Chiarita così la cosa, il Marsilli denunciò senz'altro il Meneghini per la truffa patita.

Furto. — A Rosa Giuseppe fu Antonio qu. residente in Via Palestro, ignoti rubarono, mediante un foro praticato nel pollaio, 13 galline ed un gallo. Il Roso ebbe così a patire un danno per 150 lire.

Tiro al Piccione. — Domenica con un tempo splendido, in questo Stand Campo Sportivo, ebbe luogo il Tiro al Piccione, al quale presero parte 28 tiratori ed assistette molto pubblico.

Il primo, secondo e terzo premio, pel complessivo importo di lire 2200 e tre bottiglie di liquore, sono stati divisi tra i signori: Gasparini Paolo, Rosin cav. Antonio e Saccardo ing. Girolamo; il quarto, quinto e sesto premio, per complessive lire 800, sono stati divisi tra i signori: Fabrello Luigi, Facci Adolfo e Mengotti Mario.

Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale di Schio terrà seduta straordinaria alle 10 del 25 and. sul seguente ordine del giorno:

1. Proposta di abbattimento d'una casa in Via del Castello; 2. Acquisto dei terreni occorsi per la costruzione dell'acquedotto di Ressecco; 3. Approvazione del progetto per la costruzione d'un fabbricato scolastico in Contrada Rio e contrattazione mutuo; 4. Concessione di contributo per il corso di conferenze popolari, replica ad ordinanza della G. P. A.; 5. Concessione di contributo alla «Pro Schio», replica ad ordinanza della G. P. A.; 6. Conferma per l'anno 1923 delle tariffe per la tassa di famiglia in vigore nel 1922; 7. Ratifica delle seguenti deliberazioni di urgenza della G. M.: a) 29 novembre 1922 relativa ad acquisto busto ortopedico per ammalato povero; b) 30 dicembre 1922 relativa a storni per articoli di diverse categorie; c) 29 gennaio 1923 relativa a replica all'ordinanza della G. P. A. sul bilancio preventivo 1923; d) 20 gennaio 1923 relativa a nomina di rappresentante nella Commissione di vigilanza della Cattedra Ambulante di Agricoltura; 8. Approvazione della deliberazione di Giunta 30 dicembre 1922 relativa a prelevamento dal fondo di riserva; 9. nomina di tre revisori del conto 1922; 10. Nomina della Commissione Edilizia; 11. Nomina della Commissione d'Igiene; 12. Nomina della Deputazione Scolastica di Vigilanza; 13. Nomina della Commissione di Vigilanza nell'adempimento dell'obbligo scolastico; 14. Nomina dei rappresentanti del Comune per la elezione della Commissione Mandamentale delle Imposte dirette.

Le elezioni amministrative a Cogollo avranno luogo colà domenica p. v. 25. Le liste finora presentate al completo sono tre, e cioè: quella dei partiti nazionali, quella del partito cattolico, detto di San Giuseppe, ed una lista senza alcun colore politico.

La maggioranza verrà conquistata senza dubbio dal partito detto S. Giuseppe, essendo colà il più predominante; e la minoranza verrà conquistata dalla lista dei partiti nazionali.

Contravvenzioni. — A Smittarello Luigi fu Fortunato, esercente a Posina, per protazione d'orario.

A Pesavento Beniamino fu Sperandio, di Carrè, perchè si serviva per la riproduzione con un suo toro non approvato.

A Giosi Edoardo fu Domenico di anni 40, di Schio, per ubbriachezza molesta.

A Franzon Giovanni fu Giovanni, esercente a Carrè, in base all'art. 55 della legge di P. S.

Ladri superstiziosi? — A Valmorbida Vittorio fu Policarpo, residente a Valli dei Signori, contrada Graffetti, ignoti rubarono dal suo pollaio 6 galline, per un valore di lire 72, nel mentre il Valmobida ne teneva sette: forse che il numero di sette sembrò ai ladri un numero fatale?

Il Valmorbida aveva il pollaio lontano dalla sua abitazione e per di più isolato e senza alcuna custodia.

MAROSTICA

A Vallonara certo Pozza Giovanni fu Girolamo, contadino, d'anni 63, del luogo, mentre stava lavorando nel suo campicello volle disgrazia che vi cadde una scala che lo colpì alla testa. Alle grida del disgraziato accorse i suoi familiari nonchè altre persone che venne soccorso ed accompagnato al nostro ospitale, ove fu curato dal nostro medico primario dott. Pertile. Ne avrà per una trentina di giorni, salvo complicazioni.

CITTADELLA

Associazione Nazionalista contro la bestemmia. — Iersera alle ore 18 nella sede dell'Associazione Nazionalista convennero le autorità e rappresentanze allo scopo di addivenire alla costituzione di un Comitato contro la bestemmia e il turpiloquio.

Il prof. Aleardo Sacchetto, presidente dell'Associazione Nazionalista, espose sinteticamente gli scopi della riunione. Il prof. Sacchetto, eletto a presidente dell'assemblea, parlò poi del magnifico lavoro compiuto dai Comitati antiblasfemi di Verona, Padova, Vicenza; e invitò tosto gli intervenuti a voler procedere alla nomina di un Comitato d'azione che fu, infatti, nominato per acclamazione nelle persone di: avv. cav. Luigi Malatesta presidente; Mons. cav. Emilio Basso vice-presidente; dott. Aleardo Sacchetto segretario; Bianchi prof. Francesco, Angela Valente Fidora, Elio Gazzotti consiglieri; dott. Giuseppe Cappello cassiere.

Fu poi aperta la discussione sui mezzi e limiti della campagna antiblasfema. Si stabilì di lanciare un manifesto-proclama; di invitare enti e singoli a contribuire al finanziamento del Comitato; di preparare le basi di un prossimo grande comizio antiblasfemo.

CAMPAGNA LUPIA

Elezioni. — In seguito al Decreto Prefettizio che stabilisce le elezioni amministrative in questo paese pel giorno 11 marzo p. v. i partiti locali, di carattere nazionale, si riunirono più volte onde addivenire alla costituzione del blocco. L'accordo definitivo fu raggiunto ieri sera, in una riunione privata. I singoli partiti saranno così rappresentati: Partito Popolare con 7 uomini; Partito Fascista con 4 uomini; Partito Demo-Libero-Nazionalista con 4 uomini.

E' sperabile che l'accordo concluso sia duraturo, in modo che ognuno porti lealmente il proprio contributo allo scopo della restaurazione morale e finanziaria di questo travagliato Comune.

Telefono. — Nell'ultima seduta della Giunta Prov. Amministrativa venne approvato l'impianto della rete telefonica per Campagna Lupia. Meglio tardi che mai, giacchè per un paese deficente di comunicazioni e lontano dai centri, come Campagna Lupia, il telefono è un vero bisogno. Speriamo che i lavori d'impianto incomincino quanto prima.

Elargizione Sovrana. — S. M. il Re ha fatto rimettere a questo Comitato Pro Monumento ai Caduti la somma di L. 300.

Parco della Rimembranza. — Alcune volonterose persone stanno già pensando per provvedere anche Campagna Lupia del Parco della Rimembranza in memoria dei nostri caduti.

CAMPOSAMPIERO

Parco della Rimembranza. — Continua la sottoscrizione a beneficio della gentile pietosa e patriottica idea. Ecco la seconda lista degli offerenti:

Zara Licinio lire 5, Negrello rag. Narciso 5, cav. Igino Abetti 5, Gibellato Guido 5, Cosma Silvio 5, prof. Giuseppina Da Ponte 10, Chiaverano Paolo 10, Piran Giuseppe 5, Dandolo Silvio 10, Nassuato Lavinio 10.

La popolazione di Camposampiero, a nessuno seconda per sentimenti patriottici, vorrà tutta compatta concorrere per onorare i gloriosi caduti per la Patria.

ADRIA

Pro monumento ai Caduti. — Ad iniziativa del locale Circolo Scacchistico, il 10 marzo p. v. nella Galleria Braghin si terrà una grande veglia danzante pro monumento ai Caduti.

Il Circolo Scacchistico intende con sì nobile iniziativa contribuire all'erezione del Sacro Ricordo, già vivamente atteso dalla cittadinanza.

Il Veglionissimo. — Il veglionissimo mascherato di beneficenza, indetto pel 3 marzo p. v. per opera Comitato promotore riescirà oltremodo soddisfacente.

Nell'intermezzo sarà estratta una grande Lotteria, i cui doni furono già dalle signorine del Comitato ritirati.

Tentato furto. — Ad Ariano Polesine ignoti malfattori hanno tentato mediante scasso di asportare la cassaforte della Banca Popolare Cooperativa; ma dovettero abbandonare l'audace impresa lasciando sul pòsto ferri e corde dei quali si erano serviti. L'autorità ha attivate subito le proprie indagini per venire alla scoperta dei tristi soggetti.

OCCHIOBELLO

Numero Unico. — Il giorno della inaugurazione del Monumento ai Caduti sarà pubblicato un elegante «Numero Unico» contenente scritti di alte personalità delle lettere e della politica italiane. Si è costituito un apposito Comitato di redazione composto dai signori: comm. avv. Salvatore Levi, dott. Dino Piccinato, Pilade Sganzerla presidente del Comitato pro monumento, Umberto Ferraresi direttore didattico vice-presidente del Comitato, rag. Aldo Marchi, Aldo Zattoni, dott. Franco Ottaviano Palermo.

La direzione del lavoro è stata affidata al dott. Palermo, al quale il Comitato per il Monumento ha rivolto una lettera di plauso per l'opera prestata a favore della nobile iniziativa.

Pel monumento ai Caduti. — Ecco il III. elenco delle offerte pervenute al Comitato pro Monumento ai Caduti, in seguito all'ultimo appello rivolto alla cittadinanza:

Fratelli Occari L. 1000 (II. offerta), Muratori dott. Giovanni 100 (II. offerta), Prudenziati Luigi 20, Zero Anacleto 5, Pasquini Natale 5, Valieri Gaetano 3, Poli Vitaliano 50, Milani Secondo 5, Pini Ercole 10, Maccari Tommaso 5, N. N. 15, Munerati Carlo 5, Carrieri Emilio 10, Covizzi Grisante 10, Gallani Ercole 50, Bianconi Carlo 20, Ghirelli Giovanni 5, Lolli Antonio 5, Carrari Gio. Batta 10, Mattioli Carlo 25, Davì Serafina 10, Modenesi Annetta 10, Previati Giulio 30, Saladini Antero 30, Chieregatti Guido 15, Mirandola Ernesto 12, Squaiella Giuseppe 4, Malanchini Claudio 5, Piccinato dott. Dino 100 (II. offerta), Panza Carlo 50 (II. offerta), Mantovani Giovanni 50. — Totale precedenti elenchi L. 20.78 — Totale generale L. 3752.

FELTRE

Fruttuosa perquisizione fascista. — Stamani all'alba una sessantina di fascisti assieme ad un forte drappello di carabinieri ha compiuto una perquisizione a Rivai ed altre località del comune di San Gregorio.

In casa di molti contadini furono sequestrate armi di ogni sorta, parecchi fucili, rivoltelle, pugnali, cartucce ecc. Delle altre armi però si devon trovar ancor nascoste nelle vicinanze, ad ogni modo la incursione ha fatto un ottimo bottino

I contadini detentori delle armi non sono stati denunciati e perciò sono ancora in libertà.

+ Ci si comunica che l'ambulatorio oculistico, diretto dal dott. Ferrari, che restava aperto al pubblico ogni martedì e venerdì, d'ora in poi resterà al servizio del pubblico solo il martedì.

PORDENONE

Pro erario esausto. — Il direttorio della locale Sezione del P. N. F. nella seduta di ieri sera approvò tra altro quest'ordine del giorno che si ebbe la più favorevole delle accoglienze.

Il direttorio della Sezione del P. N. F. rivolge un caldo appello a tutti i fascisti ex-combattenti perchè devolgano per restaurare l'erario l'importo di un anno dell'indennità per le loro decorazioni dando così nuova e magnifica prova del loro grande amore di patria e d'alto sentimento di sacrificio ed abnegazione.

Adunanza di segretari fascisti. — Per sabato alle ore 14 è indetta un'adunanza di tutti i segretari delle Sezioni fasciste mandamentali per trattare importantissimi argomenti.

Disdette. — Questa Commissione Arbitraria dei fitti avrà da discutere per deliberare su circa 200 disdette.

Il Congresso Provinciale bellunese dell'Unione Reduci

BELLUNO, 22

Presenti i delegati di 20 sezioni e con l'adesione di altre 10 si è svolto domenica scorsa il Congresso Prov. dell'Unione Nazionale Reduci di guerra.

Alla presidenza fu chiamato il segretario federale uscente avv. D'Incà ed a segretario del Congresso fu ad unanimità nominato il sig. Comel segretario della Sezione di Fonzaso.

Il presidente rivolto un saluto dell'Unione ai delegati convenuti ha esposto succintamente la sua relazione morale e finanziaria che dopo lunga ed animata discussione fu approvata all'unanimità.

Ha poi la parola il sig. Corso Mario presidente della Sezione di Fonzaso il quale pone in luce i caratteri differenziatori dell'Unione dalle altre Associazioni similari ed il Congresso approva la relazione.

Un'appassionata discussione, spesso vivace si ebbe in sede di discussione dell'oggetto «Comitati per l'assistenza ai combattenti bisognosi». Infine venne votato il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso udito il relatore, rilevando con compiacimento che le organizzazioni dei Combattenti e mutilati della provincia di Belluno hanno saputo superare tutte le difficoltà d'indole politica economica e personale pur di rendere pronta ed efficace l'assistenza ai combattenti bisognosi; ritenuto che il Sottosegretariato dell'assistenza militare ha sospeso il riconoscimento della proposta costituzione di Comitati misti Circondariali bellunesi in attesa di trasformazioni e riorganizzazio dei Comitati stessi, mentre lamenta gli indugi ministeriali sempre dannosi, fa voti che il Governo si decida a rendere reali e possibili le previdenze stabilite dai Decreti Ministeriali 23-26 marzo 1921.»

Molto interesse suscitò la relazione e la discussione della relazione dell'avv. D'Incà sulla «Cooperazione e Sindacalismo». Il Congresso approvò ad unanimità le linee generali per la costituzione di un grande Consorzio di Cooperative di Lavoro e Consumo da elevarsi in Ente Morale.

Passandosi alla nomina del segretario del Comitato provinciale fu riconfermato l'avv. Agostino D'Incà, e fu nel contempo dal Congresso ratificata la nomina fatta dalla Sezione di Belluno dello stesso avv. D'Incà a membro del Consiglio dell'Opera Nazionale. A far parte della Commissione esecutiva oltre al segretario furono chiamati il sig. Corso Mario di Fonzaso ed il sig. Ottorino Zornitta di Lentiai. Su proposta del segretario della Sezione di Lentiai sig. Piccolotto il Congresso ha deciso di tenere in epoca da determinarsi un Convegno di reduci e di decorati al valore della sinistra del Piave.

Fu ancora composto un gruppo di organizzatori nelle persone dei sigg. avv. D'Incà, Cortelessi, Corso, Comel, Andrighetti, Zorzitta, Marinello, Serafin.

Furono presi dei provvedimenti d'indole interna per la migliore organizzazione ed efficienza dell'Unione in provincia.

A cura dell'Unione Nazionale Reduci di guerra (Federazione Prov. di Belluno), è stato posto in vendita il «Calendario Storico dell'Italia vittoriosa».

Il circuito automobilistico delle Tre Venezie

PADOVA, 22

In seguito alla ottenuta iscrizione nel Calendario Ufficiale per le corse del 1923, da parte dell'Automobile Club d'Italia, è indetta dal nostro Club una — Corsa di regolarità — denominata «Circuito delle Tre Venezie» che si effettuerà dal giorno 1 al 3 Giugno a. c., con un giorno di tappa intermedio ed a cui potranno partecipare auto di qualsiasi forma.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 127

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Forza — fece Corentin, impugnando il remo. - Spiegheremo la vela, quando potremo filar dritto davanti a noi. Siete pronto?

— Andiamo — rispose Giuliano, curvandosi sul remo.

Il mozzo, posto sui banco di dietro, uniformò subito il suo movimento a quello dei giovane, e sotto il loro doppio sforzo il battello da pesca, una bella barca a vela battezzata un po' ambiziosamente «Hirondelle» volava sull'onda.

Qualche momento dopo Corentin spiegava la vela e colla coda dell'occhio sorvegliando Giuliano, che aveva presa la barra s'era messo a collocar l'esca alle reti, attaccandovi una fila di piccoli pesci, che levava dal bariletto.

Di quando in quando s'interrompeva per dir al timoniere:

— La barra verso di voi, signor Giuliano... più vicino... lasciate andare.... E tornando alla sua idea fissa, esclamava:

— Che peccato che non abbiate la vocazione... voi governereste come un vero marinaio...

Frattanto tutte le reti erano fornite delle loro esche, quando erano arrivati al govitello del passo aux Moutons, e Corentin che aveva già abbassato il flocco, distaccò la scotta dalla vela e la ripiegò alla meglio dicendo:

— Ai remi adesso e pian piano.... Non siamo lontani dal filo.

E, vogando, guardava a dritta ed a manca in cerca de' segnali.

— E' qui — disse ad un certo punto — Guardate, Pempoul fa giusto capolino sulla punta Saint-Jean; laggiù si vedono i tre tetti....

Diede di piglio ad una delle reti, attaccata ad una lunga corda arrotolata, la gettò in acqua e lasciò filare.

— C'è — fece, quando la corda fu tutta srotolata. — Sessanta braccia di fondo... Adesso voghiamo sinchè è più forte di noi.

Bastarono pochi colpi di remo; la rete impigliata in una sporgenza delle roccie sottomarine opponeva ai due uomini una resistenza fortissima.

— Eccone una ben a posto.

A capo della corda attaccò una galleggiante ed a questo un ramoscello verde.

— Al un'altra — disse poscia.

Ed in breve tutte le reti furono messe a posto.

— Ecco — fece Corentin, considerando con occhio soddisfatto la sua piccola flottiglia di ramoscelli verdi.... — Torneremo domani a vedere se gli astachi hanno fatto i piccini... Prendete la barra, signor Giuliano.... Noi filiamo direttamente su Pempoul.

E, siccome c'era un po' di brezza, aggiunse:

— Non farete forse male a mettervi la giubba... Siamo in traspirazione e adesso andremo a vela... potreste prender freddo.

— Dirai per ridere, con questo sole... Non hai visto che ho adosso i calzoni da bagno.... Anzi mi spoglio per dare un tuffo.....

E si levava già le scarpe.

— E' una buona idea — disse Corentin — e, se non avessi a costudire il battello, lo farei anch'io.

In un battibaleno Giuliano aveva messa in esecuzione la sua idea, con un magnifico balzo dalla barca in mare.

Corentin si arrabbiava.

— Dice che un nuotatore di questa forza non vuol saperne di marina... Ma piano, non andate lontano così... E poi, voi la sapete bene che non è prudente restare lì sì a lungo.

— Ancora due o tre bracciate.... E poi.... se ti basta il cuore....

— No, no... prima di tutto io non sono un furibondo come voi.... e poi accostiamo e bisogna star attenti alla manovra....

Infatti adesso s'avvicinarono agli scogli che precerono la punta Saint-Jean ed occorreva prudenza.

In qued momento, nel colmo dell'alta marea, il mare si rompeva cont'ressi elevandosi sino al dirupo, sopra il quale si scorgevano gli alti padiglioni del castello di Trevaugan, vecchio edificio fortificato che domina l'estuario e stende il suo parco lungo tutta quella costa mirabilmente accidentata.

Il battello n'era lontano un centinaio di braccia, e Corentin stava per volgerlo al largo dovendo doppiare la punta quando Giuliano che d'un balzo si rizzava sulla sponda per entrare nel battello rimase d'un tratto fermo in quell'atteggiamento.

— Corentin guarda un po' laggiù.....

— Dove?

— Sotto il diruppo... E' una donna...

— Una fanciulletta piuttosto.

— Essa chiama... grida... è a metà nel l'acqua.

— Perchè non torna su, se ha paura?... C'è giusto lì una specie di scala.

— Lo ved ibene che non può.... che si dibatte.

— Avrà la gonnella impigliata in qualche punta di roccia.

— Non so.... Fatto è che invoca soccorso....

— Abassa la barra Corentin... Io prendo i remi.

Il mozzo non aveva inteso che glielo si dicesse....

Colla brezza che gonfia la vela... collo sforzo di Giuliano sui remi, la barca procedeva velocemente.

La giovane, anzi la giovinetta, che adesso si distingueva bene seguitava a mandar grida disperate, pronunziando parole che non si potevano comprendere.

Ad un tratto Giuliano gridò:

— Ma essa affonda... come si scivolasse, come se fosse tirata giù.

E Corentin a sua volta.

— Ah! ho capito... un polipo...

— Un polipo, che s'è attaccato a lei e trascina.... ah! disgraziata!

La giovanetta spariva quasi interamente.... fuori dall'acqua non si vedeva più oramai che la sua testa congestionata...

— Aiuto! aiuto.

La barca era ancora ad una ventina di braccia.

— Veniamo.... resistette... resistette — gridarono i due uomini.

Ma la testa era scomparsa.

Giuliano non era più stato lì a riflettere; abbandonato i remi, che batterono sui fianchi della barca si gettò in mare.

In poche bracciate giunse sul luogo tragico.

— Signor Giuliano, guardatevi!

Ma il salvatore non avea tempo di rispondere.... aveva il piede piantato sulla roccia e con uno sforzo, in cui aveva messo tutta la sua vigoria sollevava col braccio la giovanetta svenuta per lo spavento... ma allora fu desso che si diè a gridare:

— Corenin, non ne posso più... il polipo è più forte di me.... Ho già una gamba presa....

Non si trattava più adesso di curarsi della barca di Madurec ed al grido di Giuliano il mozzo rispondeva:

— Un momento solo...

S'er astrappata la maglia ed era balzato sulle roccie, contro cui la piccola barca adesso andava cozzando.

Ma il mozzo corso in aiuto della giovanetta e del salvatore procedendo diversamente da questo s'era lasciato calare a fondo.

Si sentì allora un violento sciacquio sotto acqua una lotta.

E d'un tratto Giuliano si sentì liberato; gli sembrò che le forze gli si fossero raddoppiate per sollevare questa volta senza fatica, la fanciulla che teneva fra le braccia.

E Corentin ricompariva tenendo fra le dita contratte la bestia immonda, ora flacida e frastagliata come un pacco d'enormi correggie, che s'agitavano convulsivamente.

— Le ho voltata la testa... Non è cosa difficile... Basta conoscere la manovra.

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Il processo di Milano

Gravi deposizioni contro gli imputati

Orribili episodi del terrore rosso

MILANO, 22

Alla Corte d'Assise, appena aperta l'udienza, viene richiamato il questore cav. Lapolla, per completare la sua testimonianza di ieri.

Il Lapolla continua a lungo, narrando quale era l'atteggiamento dei Pini e dei Martelli, veri caporioni del movimento bolscevico bolognese.

Il ferroviere Soldati Onorato, che fu conoscente del Galli, definisce l'imputato come un fanfarone.

Narese Michele ex guardia regia, procedette all'arresto di un giovanotto che tentava di sparare, nel cortile del palazzo, contro il maggiore Pieana. Segue l'ex guardia regia Enrico Pastore, che cooperò all'arresto del giovanotto che voleva sparare contro il maggiore. L'arrestato si era qualificato dapprima per studente; si seppe poi che era un fuochista a nome Dardi Nerino.

Il presidente chiede al teste se sarebbe capace di riconoscere il Dardi, ed il Pastori risponde: «Sarei sicuro di distinguerlo fra mille».

Il presidente lo invita allora a scegliere nella gabbia il Dardi. E qui il Pastore fa una figura veramente barbina, poichè anzichè indicare il Dardi, accenna il Raimondi. Il pubblico ride.

Gravi dichiarazioni contro il Venturi

Dopo alcuni testi che non dicono nulla di nuovo, è la volta dell'ex consigliere della minoranza Facchini Ettore, il quale fa delle dichiarazioni gravissime per il Venturi. Dice di averlo visto quando, con il pompiere Cioni, imprecava contro la minoranza con improperi volgarissimi.

Pres. Il Venturi continuò ad inveire anche dopo il ferimento di Colliva e Giordani?

Teste. Sì. Egli si slanciò anche contro di me gridando insolenze.

Il Venturi si alza e chiede al teste se ricorda in quale parte dell'aula egli si trovava.

Il Facchini dice: Di fronte a me. Aveva una grande sciarpa di lana al collo. Ricordo anzi che, a questo proposito, pensai: «Ma guarda che freddo ha il Venturi in un'aula così riscaldata come questa! Escludo ogni equivoco. Quello che ho detto è la verità».

Venturi. Io smentisco tutto questo nel modo più assoluto.

L'on. Mannaresi avv. Angelo, ex consigliere della minoranza, fa una rapida rassegna delle condizioni politiche di Bologna e della campagna Emiliana, ove imperava o i bolscevichi. Narra fatti che fanno rabbrividire. Tra gli altri l'episodio di un contadino che fu sventrato dai sovversivi i quali, estratti i visceri, colmarono il vuoto con spighe di grano. E tutto ciò alla presenza della moglie del disgraziato. A un certo momento anzi, non contenti dell'orrendo delitto compiuto, afferrarono la donna e la tennero per un quarto d'ora con la testa conficcata nel ventre sanguinolento del cadavere del marito.

Alla terribile rievocazione nella sala passa un brivido di terrore. L'on. Mannaresi continua fino a mezzogiorno la sua narrazione, parlando dei precedenti della tragica seduta consigliare.

Nell'udienza pomeridiana continua la deposizione dell'on. Mannaresi. Il teste ricorda i propri rapporti di amicizia col compianto avv. Giordani: durante la guerra facevano parte ambedue di un comitato di difesa nazionale e tennero insieme parecchi discorsi nella campagna emiliana incitando la popolazione alla resistenza.

Parla poi della tragica seduta e dice che vide nell'aula il Venturi che aveva una sciarpa verde al collo. Ebbe la impressione che uno degli sparatori avesse i connotati dell'imputato Gelosi: ma il bagliore degli spari nascondeva un poco la testa.

L'on. Mannaresi smentisce infine nel modo più assoluto che il Venturi sia uscito dall'aula per seguire il sindaco sul balcone. Questo come si ricorderà, è l'alibi sostenuto dall'imputato.

E' quindi la volta del giornalista Dante Manetti, corrispondente di vari giornali, il quale assistette alla seduta consigliare. Egli dice di aver visto il Venturi muoversi durante lo scrutinio e mettersi poi presso la balaustrata.

Una categorica accusa

Si presenta quindi alla pedana uno dei testimoni più importanti: il vigile urbano Maurizio Capanni, che era segretario della lega dei vigili. Nel pomeriggio del 21 novembre egli era di servizio nell'aula del consiglio. Assistette quindi al drammatico episodio. Narra che, appena sentiti gli spari nella piazza, il pubblico e la maggioranza consigliare inveirono contro i consiglieri della minoranza. Tra quelli più inferociti c'era il Venturi e anche l'on. Bentini. In seguito il Capanni vide il Venturi allontanarsi con passo rapido verso la finestra. In quel momento si sentì un grido: *A terra! sparano alle finestre!* Il Capanni si gettò a terra e rialzandosi vide ancora il Venturi retrocedere inferocito con una rivoltella in pugno, mentre gridava: *Vigliacchi!*

Da ciò il teste ebbe la ferma convinzione che il Venturi avesse scaricato l'arma contro i consiglieri della minoranza. Il presidente rileva al teste la gravità della sua deposizione, ma egli la riconferma nel modo più categorico.

Questa testimonianza suscita una profonda impressione.

Seguono altri testi di poca importanza.

L'udienza ha termine con un violento scambio di parole tra imputati e la guardia regia Barbani per una frase ingiuriosa di quest'ultima.

Una rappresentanza postelegrafonica dal Re

ROMA, 22

Una rappresentanza del comitato azione patriottica fra il personale delle Poste e Telegrafi e dei Telefoni, composta del gr. uff. Severino Attilio presidente, del cav. Cesare Salvagni vice presidente del cav. Leonardo Loprete, segr. del comm. Vincenzo Tordi e del cav. uff. avv. Guido Chiurazzi membri della Giunta Esecutiva è stata ricevuta in privata udienza da S. M. il Re.

La detta commissione fu trattenuta dall'augusto sovrano che si compiacque informarsi dell'opera svolta dal comitato dopo la guerra, mentre in una precedente udienza si era interessato di quanto esso aveva fatto durante il periodo bellico.

Il Re ebbe parole lusinghiere per le iniziative di beneficenza e di patriottismo dei postelegrafonici e strinse loro la mano esortandoli a perseverare con fervore in tale attività.

L'agitazione degli avvocati è cessata

ROMA, 22

L'agitazione degli avvocati scoppiata in seguito ad un incidente materiale di lieve entità è finita. Il Governo è intervenuto in primo luogo con un servizio di ordine pubblico col quale ha inteso di garantire nel modo più sicuro il regolare funzionamento di quell'altissimo istituto che è l'amministrazione della Giustizia.

Il Ministro della Giustizia, avendo avuto stamane un colloquio con l'onor. Sandrini, gli ha espresso il voto che gli avvocati gli evitassero il rincrescimento di adottare misure severe e necessarie qualora si fosse in qualsiasi modo turbato il normale esercizio del loro ufficio ai magistrati. Gli avvocati, dal canto loro, radunati in assemblea numerosa hanno ritenuto di dover desistere da ogni agitazione e spontaneamente, per nobile senso di disciplina, hanno reso omaggio alle funzioni statali. Per il che ogni agitazione è completamente cessata. Il Governo non ha preso alcun impegno nè dato alcun affidamento. Contro il sen. Mortara, il quale contrariamente alle consuetudini è giunto a Palazzo di Giustizia a piedi, non avvenne alcuna manifestazione ed in alcuna guisa da chichessia venne meno il rispetto dovuto al suo alto grado.

Le funzioni spettanti al Ministero delle T. L. passano al Ministero dell'interno

ROMA, 22

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto con cui tutti i poteri e le funzioni spettanti al Ministero per le Terre Liberate per l'assistenza ai profughi in base all'art. 2 del Regio Decreto 19 gennaio 1919 N. 41, sono trasferite a decorrere dal giorno della pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno del presente decreto, al Ministero per l'interno.

Art. 2 - Il Ministro per le Finanze disporrà con un suo decreto il passaggio dei fondi relativi a tale servizio iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero per le Terre Liberate, in quello di previsione per l'esercizio 1922-23 del Ministero dell'Interno.

Dopo la lettera dell'on. Caradonna

De Vecchi risponderà al Consiglio dei Ministri

ROMA, 22

La lettera inviata dal sottosegretario alle Poste e Telegrafi on. Caradonna all'on. Cesare Maria De Vecchi sottosegretario alle pensioni, in merito al progetto di riforma delle pensioni di guerra, ha sollevato in alcuni ambienti discussioni e commenti.

Naturalmente l'on. De Vecchi è stato bersagliato stamane dai giornalisti, che hanno tentato interviste, dichiarazioni, indiscrezioni. Il sottosegretario alle pensioni, ricevette tutti con squisita cortesia, non ha voluto uscire dal riserbo impostosi, mantenendo integra la sua disciplina di fascista e di uomo di governo.

Alle osservazioni e critiche risponderà in Consiglio dei Ministri, dove verrà chiamato, a quanto pare, dopo che il Ministro De Stefani presenterà il progetto così discusso.

Per il caso specifico del suo programma che è basato sulle osservazioni contenute nel proclama da lui rivolto il 9 Novembre ai combattenti.

La tragedia passionale di Milano

L'uccisore della Chiovenda è morto

MILANO, 22

Abbiamo narrato ieri l'impressionante tragedia avvenuta in Via Santo Spirito, nell'appartamento abitato dai coniugi Chiovenda, in cui la signora Chiovenda fu trovata già cadavere e accanto a lei fu rinvenuto un giovanotto rantolante.

Il giovanotto, che era l'amante della signora, ha cessato di vivere oggi alle 16.30 al nostro ospedale. E' stato identificato per il siciliano Rodolfo Clementi di anni 33 da Cattolica Eraclea.

L'equipaggio del cargoboat "G. Cesare,, è sbarcato a Genova

GENOVA, 22

S'amane alle ore 11 è qui giunto proveniente dal Sud America, il piroscafo *Principe di Udine* del Lloyd Sabaudo. Esso recava a bordo il comandante lo stato maggiore e tutto l'equipaggio in totale 31 persone del cargo-boat *Giulio Cesare* dell'armatore Vitulli Mentaruli, naufragato alcuni giorni or sono presso il Capo Trafalgar.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Mercato brillante per le «Cantoni» le «Adriatica», le «Marconi» e le «Cotonificio Veneziano» che registrano ancora un guadagno sensibile finendo rispettivamente a 1330, 129, 260 e 139. Le «Cascami» in ripresa, dopo la caduta di ieri, a 781. Ben tenute le «Rubattino» e le «Lane Rossi»; sensibilmente contratte le «Ansaldo» a 14.50.

I titoli di Stato ed i valori bancari, giocano sui prezzi di ieri, con fondo resistente.

Poche variazioni nel mercato dei cambi. Il «Parigi» scende quasi di un punto a 126.35; Londra a 97.70; New York a 20.71; Zurigo a 390.50 e Berlino a 0.09.

BORSA DI MILANO

MILANO, 22

Rend. 3.50 %	75.60	Montecatini	176.50
Consol. 5 %	84.55	Metallurgica	11.—
Banca d'Italia	1480.—	Edison	481.—
Banca Comm. It.	938.—	Adriatica	129.—
Credito Italiano	715.—	Vizzola	851.—
Banca It. di Sconto	—.—	Marconi	260.—
Banco di Roma	104.50	Molini A. I.	510.—
Meridionali	335.—	Zuccheri	442.—
Mediterranea	224.—	Raffineria L. L.	462.50
Costruz. Venete	143.—	Endania	400.—
Rubattino	566.—	Distillerie	141.—
Lanificio Rossi	2200.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1330.—	Esportazioni	560.—
Cot. Venez.	139.—	Beni Stabili	481.—
Cotonerie	71.—	Fiat	264.50
Fiba	58.—	Isotta Fraschini	9.75
Terni	475.50	Ilva	11.50
S.Nd.A. ord.	62.—	Sabaudo	—.—
S.Nd.A. priv.	72.—	Libera Triestina	40.—
Meccaniche	107.50	Rossari Varzi	536.—
Breda	253.50	Fil. Cascami	781.—
Ansaldo	14.50	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	126.35	Vienna	0.03
Svizzera	390.50	Bukarest	9.75
Londra	97.70	Belgio	111.25
America	20.71	Spagna	325.—
Berlino	0.09.—	Praga	61.50

TRIESTE, 22. — Comm. Triestina 542; Riunione Adriatica Assicurazioni G. 21.200; Cosulich 339; Litica 29.75; Adria 352; Lloyd 1405; Premuda 348; Libera Triestina 400; Forze Idr. Kerka 300.

ROMA, 22. — Rubattino 564; Tram 119; Acqua marcia 1585; Gaz 575; Condotta d'acqua 270; Antimonio 30; Immobiliari 565; Beni stabili 480; Imprese fondiario 137; Carburo calcio 635; Azoto 202; Elettrochimica 61; Concimi chimici 00; Fondi rustici 265; Risanamento 555.

GENOVA, 22. — Rubattino 563.50; Eridania 399; Raffineria L. L. 463; Industrie 441; Sabaudo 257; Ferriere Voltri 340; Metalli 113.50; Sylos 299.50; Italia 13.

Media Consolidati del 21: Cons. 3.50 p. c. netto 1903 75.62; Idem 5 p. c. netto 84.57.

Corso medio dei cambi del 21: Francia 127.15; Londra 97.48; Svizzera 389.75; Spagna 325.50; America 20.55; Vienna 0.03; Berlino 0.09.3; Praga 61.50; Belgio 111.37; Argentina p. carta 7.70; Idem p. oro 17.50; Olanda 827; Oro 396.52; Corona jugoslava 9.25.

Borse estere

PARIGI, 21. — Rend. franc 3 per cento perp. 58.85; Id. id. ammortizzabile antica 69; Rendita franc. 3.50 p. c. 81.20; Rend. franc. amm. nuova 5 p. c. 74.70; Prestito 4 p. c. 1917 62.55; Prest. 4 p. c. 1918 lib. 62.85; Prestito 1905 lib. 88.80; Prestito 1906 lib. 87.05; Tunisine 272; Brasile 4 p. c. 138; Rend. Egiz. 3 p. c. unif. 213.40; Rend Spagnola est. 4 p. c. 224; Rend. ital 3.50 p. c. 60.10; Portoghese nuova 78.50; Rend. Russa 3 p. c. 1891 16.25; Rend. russa 5 p. c. 1906 20.50; Rend. russa 4 p. c. 1909 22.50; Rend. turca 60.50; Banca di Francia 6380; Banca di Parigi 1450; Credito Fondiario 1185; Crédit Lyonnais 1580; Banca ottomana 764; Metropolitain 490; Azioni Suez 8140; Thomson 897; Andalous manca; Obbl. Lombarde antiche 138; Rio Tinto 2840; Brasile 5 p. c. 1903 212; Brasile rescissions 138; Ferrovie ottomane 103.50; Chartered 47.25; De Beers 1066; Ferreira Deep 28.75; Geduld 232; Gold Fields 62.75; Randfontain 86.50; Rand Mines 210.50.

Cambi: Cambio su Italia 78.70; Chèque su Londra 76.59.5; Cambio su America 16.23; Cambio su Svizzera 306.25; Cambio su Spagna 255; Cambio su Belgio 87.90; Cambio su Olanda 643; Cambio su Berlino 0.67; Cambio su Bucarest 8.

LONDRA, 21. — Prestito franc. 5 p. c. nuova 20; Prest. franc. 4 p. c. 19; Prest. franc. 4 p. c. non lib. 20.50; Nuovi Consolidati 57 e 3 ottavi; Egiziano unificato 70.25; Rend. spagnola est. nuova 75; Rend. Ital. 3.50 p. c. 22.50; Rend. giapponese 4 p. c. 69; Rend. turca unificata 25; Uruguay 3.50 p. c. 55.50; Venezuela 64; Marconi 2.23/32; Argento in verghe 30.75; Rame contante 68.18.9; Cambio su Italia 97.50; Cambio su Parigi 76.60; Cambio su Argentina 43; Cambio su Svizzera 25.035; Cambio su Berlino 10.90.00; Cambio su Atene 425; Cambio su Rumenia 00.00; Cambio su New York 47.225.

VIENNA, 21. — Cambio su Serbia 681.00; Cambio su New York 708.25; Cambio su Parigi 484.400; Cambio su Bulgaria 419.50; Cambio su Italia 340.600; Cambio su Berlino 2.95; Cambio su Svizzera 1.336.000; Cambio su Amsterdam 26.070; Cambio su Praga 209.700; Cambio su Budapest 24.75; Cambio su Varsavia 153; Cambio su Londra 333.300; Cambio su Belgio 374.400.

GINEVRA, 21. — Cambio su Italia 25.60; Cambio su Berlino 0.02.28; Idem su Vienna (cor. nuova) 0.00.74.62; Cambio su Londra 24.96.50; Cambio su Parigi 32.47.5; Cambio su New York 5.29.25; Cambio su Bulgaria 307.50; Cambio su Praga 15.60.

VALPARAISO, 20. — Cambio su Londra 39.50.

BUENOS AYRES, 20. — Cambio su Londra 43.

AMSTERDAM, 21. — Cambio su Berlino (guilders) 0.001.75.

NEW YORK, 21. — Cambio su Italia a 60 g. 468.25; Cambio Demand Bill 471.75; Cambio Cable Transfer 472; Cambio Parigi vista 615.50; Cambio Italia vista 485; Cambio Berlino vista 44; Argento min. nazionale 99 e 5 ottavi; Argento min. estero 64 e 3 quarti; Atckinson Topeka 101 e 7 ottavi; Canadian Pacific 149.25; Pensilvania 46 e 3 ottavi; Reading 79 e 3 quarti — Reading 79 e 3 quarti; Southern Pacific 25 e 5 ottavi; Union Pacific 43.50; Anaconda 50 e 3 quarti; Baldwin Locomotive 139.50; E. U. E. Steel Common 107.50; U. S. Rugber 60.75.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 21. — Chiusura futuri: Febbraio manca; Marzo 20.32; Aprile 29.38; Maggio 29.43; Giugno 29.11; Luglio 28.79; Agosto 28.25; Settembre 26.57; Ottobre 26.10; Novembre 25.95; Dicembre 25.95; Dicembre 25.80; Gennaio manca.

Balle: Entr. Golfo 8.000; Entr. Atlantico 6.000; Entr. Città Int. 5.000; Spediz. Inghilterra 6.000. Domani mercato chiuso.

Mercato dei carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 22 febbraio 1923:

Carbone Cardiff Ammiragliato primario da L. 225 a 235 — Idem secondario da 215 a 225 — Carbone Newcastle da vapore primario da 210 a 220 — Idem secondario da 200 a 210 — Idem da gas primario da 215 a 225 — Idem secondario da 200 a 210 — Mattonelle inglesi prima marca da 250 a 260. Tutto sul vagone.

Mercati del Veneto

PIEVE, 22. — Carbone vegetale faggio Val Tenoro misto L. 35.50 il quint.; Carbone id. id. spacco L. 34 id.; Travatura squadrata uso Cadore da mt. 4 a 7, abete I L. 110 mc.; Id. id. da mt. 4 a 7, larice I L. 125 id.; Id. id. da mt. 7 in più, abete I L. 135 id.; Id. id. da mt. 7 id., larice I L. 145 id. — Tavolame d'abete di I e II L. 280 id.; Id. di II L. 180 id.; Id. di larice di I e II L. 270 id.; Id. di larice di III L. 200 id. — Legna da ardere in sfile e fasci a L. 10 il quint.; Id. in scorzi L. 9 id.; Id. faggio di Val Tuoro L. 10 id. — Segatura residuo legno L. 1.50 id.; Tronchi da sega «Val Boite» L. 120 mc.; Id. «Val Piave e Comelico» L. 135 id.

Prezzi per merci franche scali ferroviari di Pieve, Calalzo e Sottocastello.

Verdure produzione locale: Patate nostrane gialle I scelta da L. 65 a 75 il quintale; Id. bianche e gialle II scelta a L. 50 id.; Fagiuoli burlotti L. 450 il quintale; lunghi colorati L. 425 id.; Verze di Sarmada e Vinigo raccolto 1922 L. 210 il quintale.

Il mercato del bestiame è quanto mai incerto ciò devesi alla mancanza dei foraggi locali tant'è che la produzione diminuisce giornalmente. Il mercato del legname è calmo verificasi qualche tendenza d'aumento sui prezzi del tavolame essendosi in questi giorni fatte delle grandi spedizioni in Turchia e Smirne. Grande è sempre il concorso degli acquirenti alle aste di piante in ogni Comune della regione.

SACILE, 22. — Mercato di giovedì 22: Vitelli da 440 a 480; vacche da carne da 750 a 800; buoi da lavoro al paio da 4750 a 5000 id. da carne da 850 a 9; granaglie: granoturco bianco 98, giallo 94; fagiuoli da 180 a 200.

I prezzi all'ingrosso in Erbaria e Pescheria

ERBERIA. Mele al Kg. da L. 0.45 a 3.50; Pere da 2.50 a 3. Patate da 0.90 a 1.60; Cipolle da 0.20 a 1. Spinacci da 1.45 a 1.80; Sedano cadauno da 0.05 a 0.12; Cavolo Capuccio id. da 0.25 a 0.50; Cavolfiore id. da 0.80 a 1.15 Broccoli id. da 0.30 a 0.45; Radicchio cospino da 7 a 10; Id. rosso al Kg. da 1.50 a 2.80; Limoni cadauno da 0.08 a 0.10; Bagigi al Kg. 4.30; Noci a 3.50; Mandarini da 1.70 a 2.30; Aranci da 0.60 a 0.80; Carubbe a 1; Prezzemolo al mazzo da 0.30 a 0.50.

PESCHERIA: Sfogi gentili al Kg. da L. 21 a 30; Sardelle da 6.50 a 7; Volpino da 12 a 14; Cefali in sorte da 8 a 10.50; Cotegne da 12 a 14; Passarini da 8 a 11; Bisati assortiti da 7.50 a 11.50; Scampi con testa da 12 a 14; Scampi (cadea) da 28 a 30; Seppie Seppioline da 6.50 a 7.50; Folpi da 6.50 a 7.50; Brancini assortiti da 20 a 24; Gambarotti da 12 a 14; Code Rospo da 13 a 16; Go da 7.50 a 9; Calamari da 28 a 35; Astici da 14 a 16; Mora da 5.50 a 6.50; Sardoni da 8 a 10.50; Sampieri da 9 a 11.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 22 febbraio: «Gorizia» ital. da Trieste con merci; «Praga» ital. con merci.

Spedizioni del 22 febbraio: «Argentina» ital. per Trieste con merci; «Remo» ital. per Trieste vuoto; «Gorizia» ital. per Alessandria con merci.

Partenze del 22 febbraio: «Argentina» ital. per Trieste; «Gorizia» ital. per Alessandria.

Carichi specificati: Piroscafo «Casey» ingl. arrivato il 19 febbraio da Galveston: Balle 6200 cotone; rinfusa tonn. 435 grano, all'ordine. Raccomandato a Pardo-Bassani.

Piroscafo «Taranto» ital. arrivato il 19 febbraio da Molfetta: Fusti 5 olio; da Zara casse 19 liquori, casse 1 olio, casse 2 maraschino, all'ordine. Raccomandato Società Puglia.

Piroscafo «West Kedron» amer. arrivato il 20 febbraio, da New Orleans: Balle 1050 cotone; rinfusa tonn. 924 grano. Raccomandato a Pardo-Bassani.

Piroscafo «Argentina» ital. arrivato il 20 febbraio da Buenos Aires: Rinfusa tonn. 851 granone; da Rio Janeiro sacchi 500 caffè, all'ordine. Raccomandato alla Navi Cosulich.

Piroscafo «King Edward» ingl. arrivato il 20 febbraio da Port Arthur: Rinfusa tonn. 1600 grano, all'ordine Raccomandato a Bertoli e C.

Riepilogo del 21: Piroscafi e velieri a banchina N. 19; id. al largo 3; id. in disarmo 20; totale 42; Piroscafi e velieri partiti 7 — Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 5295; merci varie id. 545; totale tonn. 5840 — Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 260; merci varie id. 520; totale tonn. 770 — Totale carri caricati 287; scaricati 40; Mano d'opera utilizzata: compagnie 110, uomini 996; Stato atmosferico sereno.

Un discorso dell'on. De Stefani nel Veneto

ROMA, 22

Il Ministro De Stefani in un colloquio non avrebbe escluso la probabilità d'una sua visita nel Veneto. In tale occasione l'on. De Stefani pronunzierebbe un discorso. La data e il luogo del discorso non sono ancora fissati, ma è probabile che l'on. De Stefani parli a Verona, che è la sua città natale.

Le scuole elementari comunale

Una riunione in Campidoglio

ROMA, 22

Oggi alle 15 in Campidoglio, nella sala delle Bandiere, sotto la presidenza dell'on. Teofilo Rossi ebbe luogo una riunione dei rappresentanti dei comuni che conservano le scuole elementari sotto le loro dipendenze. Dopo la relazione fatta da Don Sturzo, a nome del Consiglio direttivo, parlarono applauditissimi l'assessore Bocca di Torino, l'assessore Orsi di Venezia, l'assessore Montesanò di Roma, Del Piero di Udine, i rappresentanti di Firenze, Milano, Bergamo, Taranto e di molte altre città. Molte delle proposte fatte furono accolte dall'assemblea e saranno inserite in un memoriale che verrà presentato al Governo per ottenere una perequazione finanziaria tra questi comuni e gli altri che cedettero le scuole all'amministrazione provinciale e per assicurare una maggiore autonomia ai comuni per la nomina e la disciplina del corpo insegnante.

L'orario dei vaporetti

Pontone S. Chiara: dalle 7.5 alle 21.5, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido.

Pont. S. Lucia: dalle 7.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 53 per S. Chiara.

Pont. S. Marcuola: dalle 7.18 alle 21.18, ai minuti 3, 18, 33, 48 per Lido. — Dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.

Pont. degli Scalzi: dalle 7.15 alle 21.15, ai minuti 15, 30, 45, 0 per Lido.

Pont. S. Stae: dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.44 alle 21.44, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

Pont. Ca' d'Oro: dalle 7.23 alle 23.23, ai minuti 8, 23, 38, 53 per Lido. — Dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti 11, 26, 41, 56 per S. Chiara.

Pont. Carbon: dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per Lido. — Dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

Pont. S. Silvestro: dalle 7.28 alle 21.28 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.35 alle 21.35, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

Pont. S. Angelo: dalle 7.30 alle 21.30, ai minuti 0, 15, 30, 45 per Lido. — Dalle 7.33 alle 21.33, ai minuti 3, 18, 33, 48 per S. Chiara.

Pont. S. Tomà: dalle 7.32 alle 21.32, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.31 alle 21.31, ai minuti 1, 16, 31, 46 per S. Chiara.

Pont. Accademia: dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per Lido. — Dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Chiara.

Pont. del Giglio: dalle 7.39 alle 21.30, ai minuti 9, 24, 39, 54 per Lido. — Dalle 7.24 alle 21.24, ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.

Pont. della Salute: dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti 11, 26, 41, 56 per Lido. — Dalle 7.22 alle 21.22, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

Pont. S. Marco: dalle 7.43 alle 21.43, ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

Pont. S. Zaccaria: dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.17 alle 21.17, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.

Pont. Bragora: dalle 7.50 alle 21.50 ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.14 alle 21.14, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

Pont. Veneta Marina: dalle 1.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 43 per Lido. — Dalle 7.12 alle 21.12 ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Zaccaria.

Pont. Giardini: dalle 7.58 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.9 alle 17.9 ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.

Pont. Lido: dalle 7 alle 21 ai minuti 0, 15, 30, 45 per S. Chiara.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.30; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30, A. 11.45; D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.50, DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.35, D. 9.20; D. 12.10; A. 15; A. 17.20 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.44; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.35; D. 12.10; A. 17.20 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45, 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6; A. 8.20; DD. 11.52; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD.); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15; da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; D. 17.08, A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10 DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.38 (SD) 8.58, 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

Principali città fuori Veneto, dove trovasi in vendita la "Gazzetta di Venezia,,

TRENTO — Erminia Zanon, Via Oss Mazzurana — Edicola Stazione Ferroviaria.

BOLZANO — Amalia Senoner, Piazza Walter.

MILANO — Emanuele Gramigna, Piazza del Duomo — Pietro Terrazzi, Piazza della Scala — Marco Paolo, Edicola Stazione.

NAPOLI — Zuccaro Vincenzo, Angiporto Galleria Umberto I., 5.

TORINO — Brunotto Nicola, Piazza Castello Via Po — Nicolello Lorenzo, Edicola Piazza Carlo Felice — Leonardo Guazzone, Piazza Castello — Pronotto, Stazione di Porta Nuova.

POLA — Fano Giuseppe.

BOLOGNA — Fratelli Cattaneo, Edicola Piazza Nettuno — Edicola Stazione Centrale — Cavina E., Piazzale Esterno Stazione Centrale.

VIENNA — H. Golschmiedt, Wollzeile 11.

PARIGI — M.r Beltrami Kiosque Franco-Italien, Boulevard des Capucines.

FIRENZE — Eugenio Roncati, Libreria Stazione — Lascialfari Rosa Piazza del Duomo.

ROMA — Orsi Pietro, Piazza S. Silvestro — Pascucci Giulia, Piazza Sciarra — Cesare Felici, Via delle Convertite 9 — Libreria Stazione Termini.

TRIESTE — Marco Giovanni, Libreria Stazione — Agenzia Internazionale Gazzette.

FIUME — Majer Celestina — Agenzia Globus.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

QUARANTENNE cerca posto come fattorino, portinaio, uomo fatica, ecc. Serie referenze, ottimi certificati. Scrivere: Corsi Cesare, fermo posta — Venezia.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

STUDI completi aspiranti arte lirica, bel canto, arte scenica, teoria solfeggio; audizioni, corsi speciali per dilettanti. Reschiglian, Calle Cerchieri 1252.

SCHERMA spada sistema internazionale Galante scherma ginico — razionale bambini — danze famigliari. Accademia Galante, Rivaschiavoni, Calle Pietà.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

PER CORREDI da sposa, biancheria in genere anche per bambini, Ponte Accademia S. Vidal, 2861 terzo piano, Venezia.

PIANOFORTE verticale Steinweg nuovissimo, vendesi ore 12, 14. Lista Vecchia Bari, Calle Pistor 1203 — Venezia.

ABITI su misura pagamento dilazionato. Sartoria Napoletana, Rughetta Rialto, numero 1065 — Venezia.

PELLICCERIE occasione paletots Murmel, volpi sciarpe, pelli in natura, prezzi svendita. Valesio, Campo S. Zaccaria, 4684 A. — Venezia.

ANNO 181 - N. 47

Sabato 24 Febbraio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 221 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1,50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2,50; Cronaca L. 2,50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il progetto Guglielmotti per la fusione nazionalfascista

L'unificazione sarà proclamata solennemente in Campidoglio

Il precursore della storica necessità

ROMA, 23

Oggi che la fusione tra nazionalisti e fascisti è un fatto compiuto, mentre domani a Palazzo Chigi avverrà la definizione e la ratifica di quest'importantissima alleanza, il nostro pensiero deve rivolgersi all'uomo insonne ed attivo, altrettanto geniale quanto modesto, che per primo, ancor molti mesi innanzi alla marcia su Roma e al trionfo ufficiale del fascismo, intuì la fatale logica storica necessità che i due partiti si fondessero in uno.

Dobbiamo tributare un omaggio di riconoscenza e di ammirazione al precursore di tutto il movimento ideale che ha condotto l'Italia alle condizioni di oggi, all'uomo disinteressato e fervente il quale ci additò vent'anni fa la via che ha condotto oggi l'Italia alla mèta; mèta che allora, nel pieno tripudio del saturnale rosso, nessuno vedeva, nessuno sperava.

Intendo alludere ad Enrico Corradini, all'apostolo della fede nazionalista italiana, della cui collaborazione si onora il nostro giornale.

Prima della primavera dell'anno scorso, quando ancor troppi erano gli scettici sull'esito pratico e concreto del movimento fascista, Enrico Corradini mi disse: « E' l'Italia guerriera, è la gioventù di Vittorio Veneto quella che si muove per il risorgimento dei valori spirituali, morali, nazionali della stirpe, finora conculcati e dispersi dall'illusione bolscevica di uguaglianza delle genti in un comunismo distruttore d'ogni valore della vita.

Che altro è il nazionalismo, se non la dottrina che ha preannunziato questo grandioso movimento, che ne ha avuto coscienza innanzi la sua nascita; che gli ha dato un contenuto di chiarezza, di consapevolezza, di possibilità di inquadrarsi nella vita storica della nazione? Perciò non capisco quale differenza ci sia tra nazionalismo e fascismo: i due fenomeni non sono paralleli, sono convergenti. Presto si incontreranno.

Reputo perciò un delitto ogni lotta, ogni conflitto tra i due partiti, poichè non sono che aspetti diversi del profondo rinnovamento di tutta la nostra esistenza nazionale. Fascismo e nazionalismo sono in realtà una cosa sola. Le sorti della gioventù italiana e quelle del paese redento dalla piena coscienza dei suoi destini, sarà assicurata soltanto il giorno in cui fascisti e nazionalisti si riconosceranno fratelli ».

Quel giorno è venuto. Enrico Corradini è stato profeta. Non ostante i conflitti armati, non ostante le tristi rivalità e il sangue sparso, la luce preannunziata tanto tempo fa dal pensatore fiorentino si è fatta piena nelle anime e nelle coscienze. Oggi nazionalismo e fascismo sono una cosa sola. Di fronte al fatto compiuto, ricorderemo che nella tragica mattina in cui Roma si apprestava, sbarrando di cavalli di frisia e di mitragliatrici le sue rosse mura aureliane, in una sinistra difesa contro le legioni della gioventù italiana che le si avvicinava, Enrico Corradini inviò da Roma a Milano, a Benito Mussolini, un dispaccio di ardente adesione, di completo consenso, di fiducioso augurio all'opera che si stava in quel momento determinando.

Fin da quell'ora particolarmente delicata e grave, decisiva e suprema, l'alleanza fascista-nazionalista apparve a Corradini una necessità storica, degna d'essere realizzata nel dolore, cementata magari nel sangue.

Perciò ricordare oggi, nel giorno del patto di fratellanza, il presagio corradiniano significa mettere in evidenza ciò che di più inevitabile, di sacro, di fatale esprime per la vita politica dell'Italia moderna la fusione del fascismo e del nazionalismo.

L'Aquila Romana poggia le ali aperte e gli artigli sul Fascio Littorio.

MAFFIO MAFFII.

Il progetto Guglielmotti

ROMA, 23

L'unificazione dei due partiti: fascista e nazionalista, è prossima ad essere proclamata. L'Esecutivo Nazionalista ha preso poi in esame un progetto Guglielmotti, segretario generale dell'Associazione Nazionalista, per la fusione che su per giù riproduce quello già steso dall'on. Rocco, per incarico del Presidente del Consiglio ed ha approvato i concetti fondamentali dei due progetti.

Ecco il testo del progetto del capitano Guglielmotti:

1. Conservazione dell'Associazione Nazionalista Italiana, che accentrerebbe i compiti della propaganda culturale e politica e alla quale sarebbe affidata una organica e intensa ripresa di tale propaganda all'interno e all'estero.

Si dovrebbe deliberare in linea di massima l'assorbimento graduale nella Associazione Nazionalista di istituzioni analoghe a fini nazionali (Dante Alighieri, Lega Italiana, Dalmazia, Lega Navale ecc.).

2. I soci dell'Associazione Nazionalista Italiana dovrebbero iscriversi al Partito Nazionale Fascista. All'atto dell'unificazione si costituirebbero (utilizzando gli elementi idonei di una parte e dell'altra e da parte fascista tutti i gruppi di competenza) speciali aggruppamenti alle dipendenze dell'Associazione Nazionalista, per l'attuazione dei fini nazionali; ciò con criteri rigidamente selettivi.

La costituzione di tali gruppi andrebbe estesa fino ai capoluoghi di circondario e comunque a quei centri notevoli per speciali caratteristiche (porti, sedi di grandi stabilimenti, di istituti di cultura, ecc.).

3. L'ordinamento dell'Associazione Nazionalista nelle sue nuove funzioni dovrebbe comprendere varie sezioni speciali, ognuna con un particolare compito (propaganda all'estero, provincie italiane soggette alle straniere, problemi scolastici, coloniali, economici, artistici ecc.). In tutti gli atti dirigenti da un organo centrale di diretto collegamento con la direzione del Partito. I gruppi universitari dovrebbero fondersi, per costituire speciali « Circoli universitari di cultura nazionale » alle dipendenze dell'Associazione Nazionalista, che curerebbero in particolar modo il funzionamento delle scuole propagandiste, la costituzione di regolari corsi per l'avviamento alla carriera politica.

Negli organi dirigenti

4. I nazionalisti all'atto dell'unificazione dovrebbero partecipare in congrua misura agli organi dirigenti delle sezioni e alla direzione del Partito, con modalità da fissarsi preventivamente. Inoltre i nazionalisti, entrando nel partito fascista, dovrebbero mantenere la loro anzianità di iscrizione. Per gli iscritti al nazionalismo prima del 1919 dovrebbe essere esteso il diritto alla tessera a vita « per riconoscenza » della quale già fruiscono i fascisti della prima ora.

Sarebbe infine desiderabile e opportuno che il Partito Nazionale Fascista eliminasse prima dell'unificazione, dalle sue file, coloro i quali furono espulsi per indisciplina e per altri motivi dall'associazione nazionalista: d'altra parte non ammettesse quei nazionalisti che eventualmente si trovassero, rispetto al fascismo, nelle stesse condizioni. Ciò anche per evitare dolorosi strascichi di antiche contese.

Le due organizzazioni dei « Piccoli Italiani » e dei « Balilla » dovrebbero fondersi in quella dei « Piccoli Italiani », passando alle dipendenze dell'Associazione Nazionalista (sezione scuole).

Le « avanguardie » dei due partiti formerebbero un'unica compagine con la camicia azzurra per divisa regolamentare.

5. Nella Milizia per la sicurezza nazionale dovrebbero essere incorporati dei reparti in camicia azzurra per divisa regolamentare, in omaggio alle tradizioni dei « Sempre Pronti » con particolari attribuzioni, (nuclei specialisti) soggetti agli stessi doveri disciplinari e alla gerarchia della Milizia.

Le organizzazioni economiche

Tali reparti dovrebbero essere limitati ai grandi centri (sino cioè alle sedi di Comando di Legione), dove la diversa uniforme non potrebbe rendere possibili dualismi e rivalità eccedenti da un legittimo o utile spirito di corpo e di emulazione.

6. Le organizzazioni economiche nazionaliste (Uffici del Lavoro) si fonderebbe... se modalità adottate sia per i soci che per gli elementi dirigenti, per le sezioni politiche.

7. I gagliardetti azzurri delle sezioni dovrebbero costituire le insegne delle nuove sezioni dell'Associazione Nazionalista, là dove saranno costituiti dei reparti specialisti della Milizia Nazionale.

I gagliardetti eccedenti saranno conservati alla sede delle sezioni unificate. Dovrebbe essere studiato un distintivo unico, fondendo i due emblemi « aquila e fascio - azzurro e tricolore ». L'unificazione dovrebbe essere proclamata in forma solenne sul Campidoglio. »

Questo progetto di unificazione presentato, come abbiamo detto, dal capitano Guglielmotti, è stato già approvato dalla Giunta Esecutiva Nazionalista, presenti i membri del Governo, i deputati nazionalisti e i componenti del Comitato centrale presenti a Roma.

Frattanto domenica mattina l'on. Alfredo Rocco, sottosegretario di Stato al Tesoro, pronuncerà a Viterbo un importante discorso sulla fusione dei nazionalisti con i fascisti.

Le ricerche degli italiani in Russia

Le pratiche della Delegazione a Mosca

ROMA, 23

La delegazione italiana a Mosca, che non tralascia alcun mezzo di accertamento sul vero fatto della questione degli ex prigionieri italiani in Russia, si è rivolta alle rappresentanze estere in quello Stato per conoscere le notizie delle quali fossero eventualmente in possesso e ne ha ricevuto le seguenti risposte che si producono integralmente.

Dall'Ambasciata di Germania: Mosca 22 gennaio 1923. Sig. Ministro, alla di Lei domanda del 17 corr. ho l'onore di rispondere che in sostituzione del conte Brock Rantzau, e basandomi sulla mia esperienza personale, quale rappresentante Nansen in quelle regioni. Durante parecchi anni l'ufficio germanico per il rimpatrio degli ex prigionieri di guerra ha avuto da occuparsi di voci simili ed ogni volta che ha cercato di verificare, sempre ha visto e accertato che di prigionieri di guerra in Siberia ne rimanevano pochissimi e che erano rimasti perchè volevano rimanere.

Del Turkestan le posso dire che a Taschent vi sono in tutto 132 ex prigionieri di guerra austro-ungarici e che tutti sono in buone condizioni. Sono in corrispondenza ed hanno rapporti d'affari con l'antica loro patria. Non saprei dirle quanti fra questi austro-ungarici siano da considerarsi ora cittadini italiani. Gradisca sig. Ministro gli atti della mia distinta osservanza. Hentig consigliere di legazione.

« Dalla legazione d'Austria: Mosca 26 gennaio 1923. Sig. rappresentante. Ho l'onore di accusare ricevuta della sua pregiata lettera n. 123 del 17 gennaio corr. e di assicurarla che questa rappresentanza si farà un dovere di corrispondere in ogni maniera al desiderio espresso dalla delegazione italiana. Credo opportuno di darle subito qualche appunto sul soggetto che la interessa, basandomi sulla esperienza mia personale e di questa rappresentanza. Lo stesso fenomeno di psicologia popolare, che attualmente pare manifestarsi in Italia, fu nell'anno passato in Austria cagione di interpellanze al parlamento e di una campagna nella stampa. Più l'azione del rimpatrio dei prigionieri di guerra si avvicinava al suo termine e più dolorosamente coloro che avevano un parente fra i dispersi e non vedevano giungere, si aggrapparono contro l'evidenza stessa a speranze fantastiche. Non è ammissibile fare salire a migliaia il numero dei prigionieri di guerra di nazionalità italiana rimasti ancora in Russia Europea da dove sarebbero poi stati trasportati in Italia. I prigionieri dei campi situati più all'Oriente furono raccolti, quindi, per il trasferimento a Krasnoiarsk, quelli degli altri campi di Siberia e del Turkestan a Omsk. Si riunirono allora a Krasnoiark, dai 200 ai 300 prigionieri ed a Omsk dai 600 ai 700.

Una seconda raccolta od evacuazione ebbero luogo nel 1916. Per questa ultima non ho cifre precise che potessi indicare; pare che fossero pochissimi. Ma in ogni modo verso la fine del 1916 quasi tutti i prigionieri di guerra di nazionalità italiana che si trovavano in Siberia avevano già abbandonato quella regione.

Quando nell'autunno 1919 le truppe italiane furono richiamate a Wladivostok, il comando di quelle truppe invitò tutti i cittadini italiani ad unirsi a loro per il trasporto in Patria. L'atteggiamento pieno di benevolenza delle truppe italiane verso gli ex prigionieri di guerra, ha avuto per effetto che non soltanto i pochi italiani ancora rimasti in Siberia, ma anche molti tedeschi oriundi delle nuove provincie annesse all'Italia hanno chiesto ed hanno ottenuto di essere compresi nel trasporto che si avviò verso Wladivostak. Da tutti questi fatti emerge che al principio del 1920 ben pochi cittadini italiani potevano essere rimasti in Siberia. Al massimo potevano essere 200. Qualche gruppo di cittadini italiani potrebbe ancora trovarsi nella Russia Meridionale dove certi prigionieri di guerra buoni artigiani hanno saputo crearsi una esistenza agiata.

Il numero di coloro che non avranno osato intraprendere il lungo viaggio a piedi fino alla prima stazione ferroviaria per paura delle bande che sparodicamente infestavano la regione, non può essere che minimo. Questa rappresentanza crede dunque di avere fino ad ora presentata alla r. delegazione italiana argomenti abbastanza per poter chiudere che le ricerche di italiani intraprese da cotesta delegazione e l'interrogatorio dei reduci di altra nazionalità non potranno fornire che risultati molto scarsi. Tuttavia questa rappresentanza farà tutto il possibile per ottenere informazioni sugli italiani che, isolati o a gruppi, fossero segnalati nelle provincie della Russia Europea o Asiatica, ed ogni volta che avrà una informazione positiva si affretterà di comunicarla a cotesta delegazione. Pregandola, quindi, signore e stimatissimo collega, di ben voler credere che nulla sarà trascurato da parte di questa rappresentanza per utilizzare le fonti di informazioni di cui essa dispone conformemente al desiderio da lei espresso, nonchè ad ogni altro desiderio che ella esprimesse, mi permetto di porgerle gli atti della mia perfetta osservanza. Pohl ».

« Dalla Rappresentanza della Polonia, 26 gennaio 1923. Signore, nell'accusare ricevuta della v. lettera del 17 corr, numero 123, mi affretto informarvi che ho incaricato la delegazione polacca per il rimpatrio di interrogare i cittadini polacchi che tornano dalla Siberia e dal Turkestan sulla esistenza di italiani in quelle regioni. Io non mancherò di trasmettervi non appena possibile tutte le informazioni che mi sarà dato ottenere. Vogliate gradire, signore, l'assicurazione della mia alta considerazione. Hnoll ».

La riconoscenza di Pola per la Marina

POLA, 23

Il consiglio comunale di Pola ha recentemente deliberato a voti unanimi di manifestare al locale ammiragliato i sentimenti di gratitudine della intera cittadinanza per gli aiuti grandissimi che in varie guise la R. Marina ha recato alla cittadinanza stessa, sia sovvenendo ai bisogni finanziari del comune, sia provvedendo alle forniture di carbone, di nafta e di acque. Infine coll'assumere ancora per un anno il servizio dei vigili al fuoco.

Di attuazione al deliberato del consiglio il sindaco prof. Carvin e l'assessore Preuia si sono recati dal comandante della Piazza marittima, per rendersi interpreti dei sentimenti della cittadinanza.

In attesa del verdetto turco sulla conclusione della pace in Oriente

L'intransigenza dell'Assemblea di Angora

L'eventualità di un "ultimatum„ per lo sgombero degli Alleati da Costantinopoli

PARIGI, 23

La situazione nei riguardi della possibilità di giungere alla conclusione della pace non si presenta ancora ben chiara. Ismet pascià, nel colloquio avuto col generale Harrington, si è mostrato piuttosto ottimista dichiarandosi, dispiacente per la improvvisa sospensione della conferenza ed affermando che il prolungamento di essa, per qualche giorno ancora, avrebbe indubbiamente condotto ad una soluzione pacifica.

Le buone disposizioni di Ismet

Ismet pascià si è dimostrato poi favorevole alla pace rapida specialmente nella considerazione che se si arrivasse alla primavera senza che la pace fosse stata firmata, sarebbe più facile che le ostilità venissero riprese.

Ismet ha insistito sulla necessità di riunire al più presto a Losanna od a Costantinopoli nuovamente la conferenza per discutere ed accordarsi sui punti controversi di Losanna.

Si afferma che anche Kemal pascià sia della stessa opinione di Ismet, ma è fuori di dubbio che nella assemblea nazionale di Angora gli estremisti sono numerosi e si mostrano attivissimi per impedire una soluzione conciliante.

Nei circoli alleati d'altra parte, si afferma che è assolutamente impossibile che la Inghilterra e gli alleati vadano nelle concessioni oltre quello che hanno fatto a Losanna.

Intanto, dopo che il consiglio dei commissari di Angora ha fissato l'ultima decisione che sottoporrà all'assemblea nazionale turca, questa ha iniziato le proprie sedute segrete. Una grande folla sta dinanzi alla sede del Parlamento nella speranza di udire subito qualche cosa di quello che si deciderà.

All'assemblea, Ismet pascià ha riferito a lungo sui lavori della conferenza di Losanna, illustrando le proposte e le concessioni fatte dagli alleati alla Turchia e chiedendo con molta energia ai deputati di riconoscere tutti i vantaggi che il trattato procura alla Turchia, di cui riconosce la indipendenza, e pregandoli di non rimettere tutta la questione sul tappeto come gli estremisti propongono.

L'intransigenza ad Angora

La discussione che ne è seguita è durata parecchie ore. La maggioranza dell'assemblea ha criticato le concessioni fatte dalla Turchia ed ha deciso di udire la esposizione delle ultime condizioni proposte dal governo turco prima di accettare di firmare il progetto di pace.

Tale esposizione è attesa per oggi. La maggior parte dei deputati manifesta una evidente intransigenza lamentando i sacrifici sopportati a detrimento del patto nazionale. Alcuni deputati hanno dichiarato alla stampa che l'assemblea si rifiuterà di fare ulteriori concessioni.

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Costantinopoli, precisa le forze di opposizione o dubbie all'assemblea di Angora verso il trattato di Losanna. Il partito giovane turco «Unione e Progresso» mantiene un atteggiamento incerto. Per quanto domato, questo partito resta potente per le ramificazioni abbondanti che ha nel paese. Esso detesta Mustafà Kemal ed i generali che gli sono devoti. Il partito che si può chiamare clericale e che non è meno influente, rappresentato dai hodja o preti musulmani, non ha ancora perdonato a Mustafà Kemal la soppressione del potere temporale del Califfo e le modificazioni apportate alle leggi concernenti la vita delle donne in Turchia, ed è visto di mal occhio l'arrivo di Kemal con la giovane moglie in abiti europei. Fatto significativo, Sciukrif bey, che ha lanciato qualche tempo fa un libello violento contro Kemal, non ha potuto essere ancora processato poichè i deputati hanno rifiutato di togliergli la immunità parlamentare.

Intanto il consiglio dei commissari, in due riunioni tenute ieri, ed alle quali hanno assistito Ismet Pascià e Feuzi Pascià, ha concretato le linee del discorso governativo che sarà definitivamente approvato nella seduta di lunedì.

A Costantinopoli vi è grande attesa per le decisioni di Angora. Si dice che se la assemblea turca si mostrasse intransigente, sarebbe subito dato un ultimatum alle potenze onde evacuare Costantinopoli dalle loro truppe e le acque turche dalle loro navi.

I turchi di Costantinopoli credono che gli alleati accetterebbero la pace anche senza le clausole economiche e finanziarie che dovrebbero quindi venire omesse nel trattato: si dovrebbe procedere per esse a negoziati separati. Si ritiene probabile che il governo di Angora cerchi di scaricare sugli alleati la responsabilità immediata di fare la pace o di mandarla all'aria, inviando loro una nota verbale per chiedere... il suo passo dicendo che i rappresentanti turchi non hanno avuto modo di conoscere pienamente e di discutere le ultime proposte alleate a cagione della improvvisa partenza da Losanna dei principali delegati.

Le società segrete in Ungheria

Il sequestro dei beni del co. Karolyi

VIENNA, 23

L'inchiesta aperta a Budapest in seguito all'attentato contro il redattore-capo dell'*Az Est* ed il deputato Rassai ha assodato che negli ultimi tempi sono pervenute lettere minatorie a molte persone, compreso il portiere della Borsa, al quale è stato dato il consiglio di stare in guardia, dovendo tra breve scoppiare una bomba nell'edificio. Il contenuto delle lettere è quasi identico.

La seduta di ieri alla Camera si svolse in modo alquanto burrascoso, avendo l'opposizione accusato il governo di debolezza, se non di tolleranza, verso queste associazioni clandestine.

Il presidente del consiglio Bethlen, respinse indignato le insinuazioni, mentre il ministro degli Interni invitò i deputati a denunziare tutti gli eventuali abusi a loro conoscenza. Nei corridoi, causa una interruzione ironica avvenuta durante il dibattimento, il deputato Bogya schiaffeggiò il deputato Drozdy, che reagì.

Intanto, dopo un processo durato mesi interi, il tribunale di Budapest ha confermato il sequestro della fortuna del conte Karolyi, riconosciuto colpevole di alto tradimento, malgrado deposizioni e testimonianze in contrario, anche di autorevoli personaggi stranieri, come Poincarè, Clemenceau, Franchet d'Esperey. Il tribunale ha rifiutato di ascoltare come testimoni a discolpa numerosi uomini politici citati da Karolyi; l'alto tradimento viene dimostrato con gli attacchi mossi alla costituzione ed i servigi resi al nemico; inoltre Karolyi è ritenuto colpevole di aver indotto Re Carlo ad abdicare e di avere in appresso ceduto il posto ai bolscevichi, i quali arrecarono all'Ungheria danni immensi.

Il conte si trova attualmente a Belgrado dove si è recato — a quanto si afferma — per invito del governo jugoslavo desideroso di esaminare la possibilità di una collaborazione degli emigrati ungheresi alla politica jugoslava verso l'Ungheria. Incontrato in strada da una deputazione magiara della Voivodina, ora annessa alla Jugoslavia, Karolyi è stato insultato e preso a schiaffi e liberato solo da passanti accorsi in sua difesa.

Il tentativo rivoluzionario di Lisbona

LISBONA, 23

Il processo contro gli autori ed i complici del tentativo rivoluzionario del 19 ottobre è terminato con l'assoluzione di 14 imputati accusati di negligenza nello adempimento dei loro doveri. Tra essi si trova il colonnello Coelho, ex presidente del Consiglio. La tranquillità regna in città.

La decisione degli Ambasciatori per Memel respinta dal governo lituano?

LONDRA, 23

Secondo un dispaccio da Memel al *Times*, il governo lituano ha dichiarato inaccettabile la decisione della conferenza degli ambasciatori nei riguardi di Memel. Esso rifiuta in modo particolare di riconoscere Memel come porto libero polacco.

Si ha intanto notizia da Anversa che un incrociatore inglese è giunto in quel porto proveniente da Memel ed ha sbarcato una commissione interalleata.

Il fermo atteggiamento della Francia nella vertenza con la Germania

Una amministrazione civile per le ferrovie della Ruhr

La dittatura dei finanzieri non sarà tollerata - La Francia non cederà dichiara Millerand - L'accordo franco-inglese per le ferrovie di Colonia

PARIGI, 23

Alla Camera dei deputati si è discusso ieri il progetto di legge per la istituzione di un doppio decimo supplementare. Il relatore generale del bilancio, Bokanowski, ha dichiarato che la Francia, impegnata in una azione resa indispensabile dalla carenza della Germania, non deve dar prova di alcuna debolezza, di alcuna imprevidenza.

La dittatura dei finanzieri

« La partita è stata impegnata — dice l'oratore —. Essa non pone la Francia non soltanto contro la Germania, ma anche contro quegli elementi della finanza internazionale che hanno legato la loro fortuna a quella del marco e che hanno costituito con la Germania una associazione a fondo perduto la cui dittatura — come ha dichiarato il Presidente del Consiglio Poincarè — la Francia non accetterà giammai ».

Dopo avere accennato agli sforzi formidabili compiuti dal Reich per deprezzare il franco, Bokanowski così prosegue:

« La Francia invece assicurerà una vittoriosa difesa del franco assicurando l'effettivo equilibrio al bilancio. La situazione economica è del resto interamente favorevole al franco. La nostra bilancia commerciale è in migliori condizioni che nell'ante guerra poichè la differenza fra esportazioni ed importazioni esultanto del 13 per cento anzichè del 18 per cento. La produzione nazionale progredisce costantemente ed il gettito delle imposte supera le previsioni del governo. Le eccedenze sulle previsioni sono tali che, se il ministro delle finanze mantiene il suo energico atteggiamento, esse basteranno per coprire il pagamento degli interessi dei prestiti necessari per la ricostruzione delle regioni liberate ».

Il relatore difende quindi l'istituzione del libretto a tagliandi, e cita il magnifico esempio dato dall'Italia, ove pei provvedimento del ministro delle finanze on. De Stefani per esigere l'osservanza delle leggi fiscali, la lira è passata da 50 a 80 franchi.

Bokanowski ricorda poi alcune dichiarazioni dell'on. Mussolini in politica finanziaria e dice di essersi ad esse inspirato nella sua relazione.

Parlando quindi della evasione dei capitali all'estero, Bokanowski propone di domandare alla Società delle nazioni di elaborare dei regolamenti internazionali che impediscano che i titoli si nascondino. L'oratore dichiara infine di sperare che i contribuenti francesi quando dovranno ... tono all'estero esiteranno prima di defraudare il fisco.

Un discorso di Millerand

Il presidente della Repubblica, Millerand, è intervenuto per festeggiare il 25 anniversario del comitato repubblicano del commercio e dell'industria. Il banchetto, a cui hanno assistito il presidente del consiglio, numerosi ministri, deputati e senatori, ha dato occasione ad una grande dimostrazione di patriottismo e di unanime adesione alla politica del governo.

Ha perlato fra gli altri il presidente della Repubblica Millerand il cui discorso è stato ascoltato in piedi dai convitati ed è stato interrotto frequentemente da unanimi applausi.

Millerand ha dichiarato che la Francia è lontana da ogni pensiero di conquista o di annessione, ma è decisa a garantire la sicurezza e le giuste riparazioni. Il presidente ha così soggiunto:

« La Germania dimostra ancora una volta la vanità della sua psicologia se si è illusa che la tenacia francese, che è rimasta indomabile sotto l'inferno di Verdun, avrebbe ceduto di fronte alle difficoltà pecunarie.

La Francia, strettamente unita, resisterà nella pace come già resistè nella guerra fino a che sarà necessario. La Francia non si lascierà minimamente distogliere dal suo scopo ».

L'ultima frase del discorso di Millerand pronunciata con gravità è stata salutata da vivissimi applausi ed acclamazioni fra grida di: *Viva la Francia! Viva la Repubblica!*

I bisogni della Francia secondo Barthou

In occasione dell'anniversario di Washington ha avuto pure luogo un banchetto pel quale Barthou ha dichiarato che la Francia devastata e minacciata ha bisogno di ottenere le riparazioni e la certezza della garanzia. Ha ricordato che la Francia non ottenne nè un regime di neutralizzazione permanente della riva sinistra del Reno che aveva chiesto per assicurare la sua difesa, nè la esecuzione delle promesse delle due alleanze offerte in cambio.

Barthou ha ricordato la pazienza dimostrata dalla Francia durante quattro anni di fronte alla Germania che ha cercato tutti pretesti per non pagare, ed ha concluso affermando che la Francia, forte della decisione della commissione delle riparazioni, ha preso dei pegni e non li lascierà fino a quando gli scopi delle riparazioni non siano stati raggiunti.

Si apprende intanto da Washington che il governo degli Stati Uniti reclamerà nuovamente a Parigi il pagamento delle spese occorse al mantenimento dell'esercito americano in Renania. Nei circoli ufficiali francesi si nota a questo proposito che in realtà non vi è stata alcuna nuova domanda del governo americano, ma una conferenza interalleata deve tenersi il primo marzo a Parigi per sistemare il regolamento delle spese di disoccupazione.

Sempre a Washington, la commissione degli affari esteri della Camera dei rappresentanti ha respinto ad unanimità la proposta del deputato Frrich dell'Oklahoma chiedente al presidente Harding di sollecitare la Francia per il pagamento del suo debito.

Accordo franco - inglese

LONDRA, 23

I governi francese ed inglese sarebbero giunti ad un accordo su quanto concerne le ferrovie e la zona inglese. La Francia avrebbe l'uso più largo delle ferrovie della zona di Colonia qualora una forza militare tedesca minacciasse in qualsiasi modo la sicurezza delle truppe francesi nella Ruhr.

Antonio Erkellong, deputato di Dusseldorff, membro del partito democratico al Reichstag e presidente del partito stesso, si trova attualmente a Londra. Egli ha dichiarato in una intervista che non rappresenta il governo tedesco, ma che è stato inviato dal partito democratico di Germania per rendersi conto dello stato d'animo della classe industriale inglese riguardo all'occupazione della Ruhr.

Il deputato tedesco ha soggiunto di dover constatare con rammarico che numerosi circoli inglesi giudicano l'azione della Francia nella Ruhr causata dai tentativi della Germania di sottrarsi al pagamento delle riparazioni il che, ha dichiarato, non è conforme alla realtà.

Erkellong ha soggiunto di essersi trattenuto a colloquio con vari membri laburisti e liberali del parlamento inglese, ma che desidera molto incontrarsi anche con membri del partito conservatore.

Intanto alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione, Bonar Law ha dichiarato che nessuna delle potenze interessate ha chiesto alla commissione delle riparazioni la interpretazione del paragrafo 18 dell'allegato II della parte 8.a del trattato di Versailles. Se anche simile domanda fosse stata fatta — soggiunge Bonar Law — sarebbe stata sollevata una pregiudiziale per sapere se la facoltà di interpretazione data alla commissione per questo paragrafo si estende anche alle questioni che non sono di sua competenza.

Rispondendo ad altra interrogazione il cancelliere dello scacchiere dice che il debito britannico verso gli Stati Uniti ammonta a 4.604.000 dollari. Rileva inoltre che il contribuente inglese paga 10 sterline e mezzo di imposte dirette e sei sterline e un decimo di imposte indirette. Il contribuente francese paga 242 franchi di imposte dirette e 193 franchi di imposte indirette; il contribuente americano paga dollari 13.66 di imposte dirette e dollari 12.70 di imposte indirette.

Ad altra interrogazione il governo risponde che la Germania non ha fatto alcuna comunicazione per far conoscere che sarebbe disposta a pagare le riparazioni in conformità del piano presentato da Bonar Law alla conferenza di Parigi.

Il presidente del consiglio Bonar Law dichiara poi che il governo inglese non ha alcuna intenzione di richiamare la missione ... Vaticano, la quale però — aggiunge Bonar Law — non è affatto permanente.

Bonar Law dice inoltre che il governo britannico non si propone affatto di inviare missioni analoghe presso ...

L'Amministrazione delle ferrovie della Ruhr

PARIGI, 23

In seguito all'accordo intervenuto fra Theunis e il governo francese, è stato deciso di sostituire all'amministrazione delle ferrovie del Reich una amministrazione civile alleata agli ordini di un direttore francese che sarà assistito da due vice direttori, uno belga e l'altro francese, i quali saranno più specialmente incaricati della direzione delle stazioni nelle zone occupate rispettivamente dalle truppe belghe e francesi.

A Magonza intanto parecchi ferrovieri sono stati condannati a pene varianti da 10 a 60 giorni di prigione. Una diecina di persone arrestate durante le manifestazioni a favore di Thyssen, sono state condannate da 14 a 30 giorni di prigione e ad ammende varianti da 5 mila a 50 mila marchi. Lo sciopero postelegrafico continua senza incidenti.

Il governo tedesco accusato

dai comunisti di preparare la mobilitazione

BERLINO, 23

La *Rothe Fhane*, organo del partito comunista, in una articolo pubblicato oggi insinua che il generale Seecht, comandante della Reichswehr, ha approvato la esattezza delle accuse mosseglì dalla *Rothe Fhane* circa la sua cooperazione con l'*Orgesch* e con le altre organizzazioni di autoprotezione.

Infatti, secondo il giornale comunista, il generale Seecht sarebbe pronto per la mobilitazione ed in una riunione tenuta negli scorsi giorni alla quale presero parte il cancelliere Cuno, il ministro della Reichswehr Gheseler, il presidente del consiglio prussiano Brann, socialdemocratico, il ministro prussiano dell'interno Severing social democratico, e i prefetti delle provincie prussiane, il generale stesso avrebbe dichiarato che il ministero della Reichswehr sarebbe in procinto di organizzare su larghe basi le formazioni dell'*Orgesch* con le quali il ministero avrebbe contratto degli impegni.

Contro tali asserzioni il ministro Ghessler ha dichiarato oggi durante la discussione al Reichstag del bilancio del ministero della Reichswher, che l'articolo della *Rothe Fhane* è da cima a fondo una pura e semplice invenzione.

Antlicher, capo dell'ufficio stampa dei ministeri prussiani, ha comunicato da parte sua che la riunione alla quale avrebbero partecipato il ministro Severing ed i prefetti delle provincie prussiane, insieme col generale Seecht, non ha mai avuto luogo.

Inoltre il *Wolff Bureau* apprende da fonte bene informata che il governo prussiano e le competenti autorità del Reich sono poste d'accordo precisamente in questi ultimi giorni sui provvedimenti da prendere per abolire in modo radicale o definitivo tutte le organizzazioni di autoprotezione che continuamente si formano sotto nuovi nomi.

Intanto in un suo proclama, il ministro delle finanze tedesco rileva che la decisione della commissione renana di abolire gli uffici doganali del Reich nella Germania occupata deve essere considerata come una semplice espressione della speranza che nutrono i francesi ed i belgi di poter portare un colpo decisivo contro l'unità economica del Reich.

Per una porta chiusa

Nei giornali della Capitale, imberrettate di titoli in *grassetto*, si possono leggere le seguenti tremende notizie:

« Da qualche giorno gli avvocati erano irritati per la chiusura di una porta del Palazzo di Giustizia, chiusura che incomoda coloro che frequentano il Palazzo stesso, perchè la porta mette in comunicazione l'accesso principale dal ponte Cavour con gli uffici degli ufficiali giudiziari, frequentatissimi, specie in questi giorni, per le notifiche degli atti relativi alle Commissioni arbitrali.

« Alle ore 11 un gruppo di avvocati si è presentato alla porta che dagli uffici a pianterreno degli ufficiali conduce allo scalone che dà accesso alla Corte di Cassazione, affinchè, in conformità di precedenti richieste fatte anche attraverso gli Ordini professionali, detta porta fosse definitivamente aperta al passaggio dei professionisti. Alcuni agenti di pubblica sicurezza in borghese si sono opposti, secondo gli ordini ricevuti, allontanando gli avvocati che volevano passare.

« Tutti i professionisti che erano in quel momento, per ragioni del loro Ministero nel Palazzo di Giustizia, conosciuto l'incidente, si sono recati presso il Presidente del Tribunale «per far sospendere l'udienza in segno di protesta». In quel mentre sono arrivati agenti e carabinieri per sciogliere l'assembramento; «ed uno degli agenti» ha compiuto atti di minaccia in danno degli avvocati Cesare Rotati (membro del Consiglio di Disciplina e decorato di tre medaglie al valore), Cesare De Bernardi ed altri.

« A seguito di questo vivace incidente, la Curia si è riunita nell'aula degli avvocati, presenti numerosissimi professionisti e, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio dell'Ordine Comm. Clavarino, dopo che gli avvocati Rotati e Nardelli si son fatti interpreti del sentimento della Curia, ha deliberato il seguente ordine del giorno:

« Gli avvocati e procuratori di Roma, « riuniti in assemblea straordinaria, dopo « le nuove, gravi offese recate alla Curia, « dichiarano di astenersi dalle udienze in « segno di protesta fino a tutto sabato; e « demandono ad una Commissione di re« carsi presso il Ministro Guardasigilli per « manifestare la indignazione della Curia.

« Il «Sindacato fascista curerà la ese« cuzione del presente ordine del giorno». L'Assemblea ha nominato la Commissione nelle persone degli avvocati Brofferio Giuseppe, Giuseppe Nardelli, De Bernardi Cesare, Valle Giuseppe e Rotati Cesare. Immediatamente sono state fatte sospendere tutte le udienze al Tribunale, alla Corte d'Apppello ed alla Corte di Cassazione ».

In somma. Par di sognare!

Non si tratta più di un gruppo di studenti che per una vacanza negata, per una sessione straordinaria d'esami, capace di allargare la porta al *limbo* della disoccupazione intellettuale d'Italia, per qualche *ricorso* di doverosa severità negli esaminatori, fan chiasso e rompono i vetri e fracassan panche di proprietà dei contribuenti, per concludere allo inalberamento di un buffissimo diritto medioevale di *asilo* e di impunità dentro le aule così sconsacrate dal culto della decenza civica. Si tratta di un ordine di cittadini, maturi o avviati almeno a maturità d'anni; già inquadrati nella vita sociale per delicata gravità di uffici, per una presunzione di compostezza di abiti e di coscienza, per responsabilità precise e gelose. I quali per una comodità loro contestata, per la *bruschezza* di un agente dell'ordine (e si sa quale sia l'arrendevolezza e la pazienza del cittadino italiano di tutte le classi dalla qualsiasi restrizione del *comodaccio*) minacciano come .... come *classe*, e come *classe* si ribellano all'ufficio proprio nonchè alle autorità di fronte alle quali han pure obblighi di deferenza e di obbedienza dalla legge. E concludono nel novissimo stile (certo non caro al fascismo illuminato) perchè l'arbitrio o almeno il giudizio *loro* diventi *esecutivo* attraverso una forza concepita e tradotta in atto in antitesi a quella dello Stato.

Ora due osservazioni. Ed ambedue malinconiche. La prima. Che la stampa avrebbe pur l'obbligo di non favorire di richiami suggestivi codesto malcostume tutto italiano della *ragion fatta* da parte di singoli, di gruppi, d'ordini e di categorie, per affermare — quante volte ne capiti l'occasione — l'urgente bisogno di ricostituire, per davvero, negli spiriti come nella pratica, l'impero della disciplina, della temperanza, dell'ossequio alle autorità come tali (ah sì! o buoni borghesi d'Italia, che riservate i vostri disdegni alle intemperanze del sovversivismo stradaiolo!); per condannare ogni appello alla violenza antistatale, ogni soperchieria a danno degli organi e delle persone che lo Stato realizzano sia pure nella bisogna di polizia.

La seconda. Che in tanto cianciar di rinnovamento della vita nazionale, in tanta obiurgazione del vecchio malcostume civico derivatoci dalla lunga schiavitù, dalla dissoluzione dello Stato nazionale e dallo annullamento delle nostre tradizioni migliori, è più che strano, sconfortante, da una parte, codesta incontinenza di interessi, di capricci e di vani professionali; dall'altra la mancanza di reattività nella pubblica opinione contro manifestazioni che dovrebbero pur cessare di costituire uno stigma di inferiorità per la nostra vita nazionale.

Ciò che naturalmente qui si dice nella persuasione della perfetta inutilità del *dittato*.

G. F.

L'on. Panebianco è introvabile

FIRENZE, 23

Il *Giornale del Commercio* pubblica che nella causa di responsabilità civile premessa dal curatore del fallito Consorzio Nazionale Cooperativo per l'industria mineraria, si è avuto bisogno di notificare citazione per la causa stessa al prof. cav. Gino Panebianco, deputato socialista, membro del consiglio d'amministrazione del Consorzio stesso. Si sa notoriamente che l'on. Panebianco era un tempo domiciliato a Padova. La citazione quindi gli fu inviata in quella città; ma gli ufficiali giudiziari la ritornarono annotando che da vario tempo il deputato socialista era scomparso da Padova. Allora la citazione fu inviata a Roma perchè venisse notificata all'interessato alla Camera dei Deputati; ma anche questa volta l'atto è tornato indietro con l'annotazione che il deputato socialista non ha domicilio a Roma e che alla Camera era introvabile. Insomma non si è ancora riusciti a sapere dove trovare l'on. Panebianco.

Aviatori salvati in mare

ALGERI, 23

Il pir. inglese «Dunstan», proveniente da Catania, è arrivato ad Algeri alle 16, con a bordo 5 aviatori inglesi raccolti in mare al largo della costa siciliana. Gli aviatori, che erano partiti da Malta, stavano per annegare, allorchè il «Dunstan» li raccolse.

I Sovrani inglesi saranno a Roma dal 7 al 12 Maggio

ROMA, 23

La visita ufficiale dei Sovrani d'Inghilterra a Roma è stata irrevocabilmente fissata per la seconda settimana del prossimo mese di maggio. Re Giorgio e la Regina Mary giungeranno a Roma, traversando la Francia, il mattino del 7 maggio.

Non è senza significato che, essendo stato proposto al Governo italiano di scegliere tra il primo e il sette maggio, l'on. Mussolini aveva preferito la prima data, cosicchè i Sovrani inglesi sarebbero scesi a Roma proprio in occasione di quel primo maggio che in tempi tanto recenti di follia demagogica, avrebbe a priori escluso ogni possibilità d'una visita di Sovrani monarchici alla capitale. e se non fossero sopravvenute esigenze speciali, alla Corte britannica, sarebbe rimasta stabilita la data del primo maggio.

Se ne deduce che anche in Inghilterra e proprio negli ambienti ufficiali, è ormai radicato il convincimento che l'opera di disciplina e di ordine nazione compiuta dal Governo fascista non sia soggetta a perturbamenti di qualsiasi genere, con un beneficio dunque manifesto per il credito italiano, verso la nazione amica.

I Sovrani d'Inghilterra giungeranno a Roma accompagnati da Lord Curzon nella sua qualità di Ministro degli Esteri, da altri dignitari di Corte e dal nostro ambasciatore a Londra marchese Della Torretta. Non è difficile prevedere che in occasione della venuta a Roma dell'autorevole capo del *Foreign Office*, si svolgeranno tra Lord Curzon e il Presidente Mussolini dei colloqui di considerevole importanza politica.

Comunque la visita dei Sovrani inglesi a Roma sarà ancora la dimostrazione di quella politica tradizionale di amore e di collaborazione che i due Sovrani e le due Nazioni intendono di perpetuare con mutuo beneficio.

I Sovrani inglesi si fermeranno a Roma dal 7 al 12 maggio.

Aggregati alla delegazione fiumana

ROMA, 23

In seguito al colloquio di ieri, il Governo ha destinato quali aggregati alla delegazione italiana in qualità di esperti il colonnello Ottorino Carletti, il dott. Ettore Rosboch, il comm. Igino Brocchi, il comm. Ottavio Viglione. Sarà — credesi — segretario della delegazione il conte Alessandro Casati.

A Fiume la delegazione italiana dovrà prescegliere un certo numero di cittadini fiumani i quali, per la loro speciale competenza e capacità, siano in grado di assistere fruttuosamente i rappresentanti dell'Italia nel delicatissimo compito che è loro affidato.

Attività fascista a Tarvisio

TARVISIO, 23

Il Fascio di Tarvisio prosegue la sua opera di organizzazione sindacale. Raibl, centro minerario di primo ordine e dove fino ad ora, indisturbato, imperava il comunismo non poteva essere lasciato in disparte. Dopo un lavoro di preparazione e parziali sedute ebbe luogo ieri sera una riunione generale dei minatori nella sala degli appelli, annessa ai fabbricati della Società Mineraria Carinziana. L'ing. Minoli spiegò agli astanti i vantaggi per coloro che volontariamente si inscriveranno nelle Corporazioni Sindacali Fasciste.

Invita quindi coloro che vogliono far parte alle Corporazioni a dare la loro adesione. Immantinentemente fogli di carta di protocollo vengono coperti di nomi.

Il successo è insperato per quanto atteso, tenuto conto che circa la metà degli operai delle due miniere erano al lavoro o riposavano. L'ing. Minoli invita quindi i convenuti ad eleggere il loro Direttorio. Ciò avviene per acclamazione e dopo prova e contro prova per alzata di mano il direttorio è costituito. L'organizzatore dichiara quindi formata la nuova Sezione C. S. F.

Propone l'invio di un telegramma all'on. Mussolini (approvato all'unanimità) ed invita i presenti a sciogliersi al grido di Viva l'Italia! Grido che viene sonoramente ripetuto accompagnato dal gesto del saluto Romano.

Siamo certi che tutti gli altri operai e minatori, dato l'entusiasmo sollevato dalle rudi, franche, sincere parole dell'ing. Minali accorreranno sotto le insegne del Fascio. E così una cittadella comunista presto scomparirà.

Nelle aule giudiziarie

Una serie di rapine

(*Corte d'Assise di Venezia*)

Processo complicato e noioso per il complesso dei fatti e per il numero dei testimoni, quello che si è svolto ieri davanti alle Assise.

Due soli imputati, parecchie imputazioni; prove non troppo solide per l'accusa e tentativi di alibi degli imputati che alla loro volta non raggiungono prove decisive per la difesa.

Ecco come si sarebbero svolti i fatti secondo l'accusa.

Siamo nell'agosto 1921, nel territorio fra Barbariga e Dolo. Da parecchio tempo succedevano in quel luogo delle continue rapine a mano armata, tanto che si era supposto che si trattasse di una vera organizzazione di rapinatori.

La sera, per esempio, del 18 agosto, alcuni individui avevano fermato tale Iginio Gaiani, obbligandolo, dopo averlo minacciato con un fucile, a consegnar loro 100 lire, l'orologio con catena di metallo e la bicicletta. Nella medesima sera poi, sarebbero stati esplosi due colpi di moschetto contro certi Antonio Bovo e Lazzarini Mario, con l'intenzione di rapinarli.

Alcuni giorni dopo, poi, sempre nella medesima località, e precisamente la sera del 25 agosto, altre tre persone, Fortunato Scanferle, Giuseppe Toniolo e Armando Andreetta, furono fermati da individui armati di rivoltella che li costrinsero a consegnar loro le biciclette.

In seguito a questi fatti i carabinieri del luogo avevano iniziato subito indagini che però non avevano approdato a nulla.

Alcune sere dopo, l'ultima delle rapine, i carabinieri avvisati che in un'osteria dei dintorni si erano raccolti alcuni individui che erano stati denunciati quali autori del furto di alcune anitre, fecero ... cinque giovanotti che erano intenti a mangiare le anitre, sequestrando anche numerose biciclette che si trovavano nella stessa osteria.

Ai carabinieri allora sorse il sospetto fra gli arrestati ci fossero gli autori delle rapine, e chiamati i rapinati, li posero a confronto con i cinque arrestati e allora il Gaiani e l'Andreetta dissero di riconoscere fra quei cinque due che erano fra i loro rapinatori; e per di più il Gaiani trovò la sua bicicletta fra quelle sequestrate dai carabinieri nell'osteria.

Da ciò l'accusa contro i due indiziati, che sono comparsi ieri davanti ai giurati per rispondere del reato di rapina a mano armata: essi sono Luigi Marcato di Alessandro, d'anni 21, e Antonio Novello di Matteo, d'anni 22, tutti e due da Barbariga.

Presiede il cav. avv. Tomasuoli; P. M. il cav. Messini; Cancelliere Piovesan.

Il collegio dei giurati risulta così composto: Bergamo Gino, Pavan Federico, Benassi Davide, Vianello Ulderico, Setti Filgenzio, Secco Achille, Vidal Erminio, Bortolato Pietro, Bertotto Domenico, Cortellazzo Gino, Borsatto Antonio, Gradara Carlo.

Il Gaiani e l'Andreetta si costituiscono Parte civile patronata dagli avv. Cerutti e Todesco; mentre la difesa si costituisce in collegio con gli avvocati Belleli, Marsich, Bondi e Celentano.

Vengono interrogati gli imputati i quali negano assolutamente di aver preso parte ai fatti loro ascritti: il Marcato dice che la sera sia del 18 che del 25 agosto egli si trovava di guardia nel luogo ove egli lavorava, e il Novello invece dice che quelle sere egli si trovava a giocare a carte presso famiglie amiche.

Riguardo poi al fatto che essi si trovavano a mangiare le anitre nell'osteria dove essi vennero arrestati, la faccenda si sarebbe svolta in questo modo: Quella sera il Marcato incontrò un suo amico, certo Poletto, che aveva ucciso due anitre selvatiche: assieme a questi egli invitò il Novello e il Semenzato che aveva incontrato strada facendo a recarsi in un'osteria dove essi avrebbero mangiato le anitre. Ciò infatti essi fecero.

Riguardo poi alla bicicletta che il Gaiani avrebbe riconosciuta come sua, fra quelle sequestrate nell'osteria, il Novello sostiene che essa era sua e che il Gaiani si sarà certamente sbagliato.

Agli imputati seguono le parti lese Iginio Gardin, Antonio Bovo, Lazzarini Mario, Fortunato Scanferle, Giuseppe Toniolo e Armando Andreetta le quali raccontano come vennero rapinati. Soltanto il Gaiani e l'Andreetta riconoscono nei due imputati due dei loro rapinatori.

Il Gaiani, a sua volta però sostiene come fra le biciclette sequestrate ci fosse anche la sua: un tipo Bianchi, egli dice, con manubrio da corsa con freno a filo.

Finite le deposizioni delle parti lese, si apre la lunga serie delle deposizioni testimoniali: più di una quarantina, che ben poca luce portano nell'imbrogliata causa. Molti son chiamati a deporre sulle caratteristiche della bicicletta che possedeva il Novello e per una lunga ora non si parla che di tipo Bianchi, marca Bianchi, manubrio da corsa o da viaggio, freni a filo, ad asta; altri depongono sulle condizioni e sulla figura del Novello, e qui tutti sono concordi a dipingerlo un buon ragazzo, di famiglia benestante: altri devono stabilire l'alibi per lo stesso Novello che in quelle sere avrebbe dovuto essere a giocare a carte in famiglie amiche, ma tutti ricordano questa circostanza, mentre non si ricordano la data: uno solo, certo Benazzato Luigi, dice che è stato la sera del 18 che il Novello giocò a carte con lui: per il Marcato poi sfilano quattro o cinque testi: il caposquadra Marcato Sante, l'operaio Trentin Giuseppe e l'imprenditore Merina Luigi che sono concordi nel deporre come il Marcato fosse un giovanotto in cui avevano riposto la massima fiducia, tanto da affidargli la sorveglianza notturna di un tratto dei lavori di escavo di un canale fra Mira e Dolo, durante uno sciopero di operai, sciopero che si prolungò precisamente dall'11 agosto al principio del settembre.

Alle 18 e mezzo i testimoni sono finalmente esauriti; però la difesa e la parte civile fanno richiesta che siano citati per stamane degli altri testimoni, cosicchè anche la udienza antimeridiana di oggi sarà occupata da altre deposizioni testimoniali.

A porte chiuse

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. cav. uff. Marinoni; P. M. cav. Pittoni; Canc. Cicero.

Massaria Giuseppina fu Angelo di anni 30 da Venezia, è una di quelle sventurate donnine che campano la vita col mercimonio del loro corpo e che per ironia son chiamate allegre... Essa è stata arrestata il primo corr. mese ed è comparsa ieri in Tribunale con l'accusa di furto con destrezza, di L. 20, a danno del cameriere Monfardini Giuseppe di anni 60, ammogliato.

La denuncia della P. S. dice che la Massaria avvicinato verso le sei del mattino il cameriere che ritornava dal lavoro, tentò di farlo venire meno ai suoi doveri coniugali... proponendogli una mezzoretta di amore a buon mercato. Il Monfardini avrebbe — inorridito — respinto la tentatrice ma, non si sa poi per quale motivo, la seguì e camminò con lei sino ai Miracoli invece di affrettare il passo e sottrarsi al pericolo cui andava incontro. Nella strada fra una carezza e l'altra la donna avrebbe infilato la mano nelle tasche del ... lontanarsi. L'altro protesto ... il maresciallo Decina Mariano troncò la scena ... accompagnando la coppia in Questura.

Naturalmente la versione data allora dalla tentatrice fu tutta differente e ... Monfardini affermò la legittimità in lei del possesso delle 20 lire che s'era ben meritate...

Il dibattimento che si annuncia esilarante sia pel genere della imputazione che per i protagonisti è d'un tratto proseguito a porte chiuse.

La Massaria, una donnetta piccola, che scompare quasi dietro la sbarra, si accinge non a rivendicare certo il suo onore, ma a giustificare il possesso delle 20 lire, perchè ogni lavoro, anche se turido, deve essere ricompensato, quando è interrotta bruscamente ed a voce alta da una donna che sta in mezzo al pubblico e che provoca scompiglio e maraviglia in tutti i presenti.

Si comprende subito che è la moglie del cameriere Monfardini la quale agitandosi grida con quanto fiato ha in gola contro la detenuta che è stata lei ad adescare il suo non più giovane consorte. La Massaria non si perde d'animo e balzando nella parte estrema della gabbia grida anche lei che il torto invece è tutto del marito che non merita davvero così calorosa difesa. I carabinieri, richiesti dal Presidente, si affannano a calmare le due rivali che fortunatamente sono lontane una dall'altra lo spazio sufficiente per non accapigliarsi e graffiarsi e riescono infine a condurre fuori sala la moglie del Monfardini mentre il P. M. per ragioni di moralità chiede che il dibattimento si tenga a porte chiuse. Il Presidente dà ordine analogo ed il pubblico, che già aveva cominciato a divertirsi per il casetto piccante e si riprometteva un maggiore divertimento durante l'interrogatorio del Monfardini e della Massaria che sa difendersi con una loquela abbondante, lascia l'aula lentamente, certo con disappunto.

Terminato il dibattimento il pubblico è di nuovo riammesso nell'aula ed il Presidente allora legge la sentenza con cui la Massaria viene assolta per non aver commesso il fatto ascrittole e per di più in suo favore è stata ordinata la restituzione delle 20 lire sequestrate e già pretese dal cameriere.

Il pubblico ha commenti salaci pel Monfardini, mentre la Massaria, scarcerata subito, appare soddisfatta per essere riuscita a convincere i giudici che essa meritava davvero una ricompensa...

Difensore l'avv. Toscani.

Un ladro originale

E' senza dubbio Petrich Antonio fu Antonio di anni 28 nato a Monfalcone e residente a Trieste, carbonaio di bordo.

La sera del 25 gennaio scorso egli si trovava a Venezia e seguendo un irresistibile istinto, s'era recato a bere in un locale vicino la Ferrovia ove capitarono diversi avventori. Il vino fra gli altri effetti produce anche quello di rendere amici perfino individui che non si sono mai incontrati nella vita. E così avvenne al Petrich e agli altri; dopo aver tracannato diversi liquori e molto vino si sentirono fratelli e continuarono ad onorare Bacco assieme passando da un locale all'altro. Fra i nuovi amici del triestino vi era l'operaio della Manifattura dei Tabacchi Piani Silvio che per rafforzare l'amicizia improvvisa e dare prova della sua generosità invitò il Petrich a casa propria offrendo ancora un buon liquore. Il Petrich che è un uomo sensibile specialmente alle generosità degli amici fu lieto di accettare e — non sappiamo se a braccetto — andò a casa del Piani il quale lo lasciò momentaneamente solo in una stanza mentre era andato in cucina a prendere la bottiglia promessa. Ritornato, l'amico Petrich trovò eccellente il liquore e la bottiglia fu tutta vuotata e quindi si separarono. Anzi no, il Piani volle dare un'altra prova della sua cortesia accompagnandolo fuori. Durante il percorso l'operaio Piani vide che il Petrich teneva sotto la giacca un involto bianco. Lo interrogò in proposito e ne ebbe la risposta che erano tovaglioli da lui comperati all'estero e che intendeva venderli. Il Piani, che non doveva certo essere scom... pos sui, si offrì di acquistarli per regalarli alla famiglia e diede un anticipo di L. 5 sulle 20 richieste. L'indomani mattina, contento di aver fatto un gradito acquisto, li consegnò alla sorella la quale più meravigliata che mai li riconobbe come appartenenti alla famiglia!

La cosa si spiegò subito. L'ingrato Petrich mentre era rimasto solo nella stanza aveva allungato la mano nella credenza rubando i tovaglioli. Rubò e nascose non si conosce come un paio di scarpe nuove che non ritornarono più al suo proprietario che d'ora in poi certo si guarderà dall'esser generoso e dagli amici.

Il Petrich che fu arrestato giorni dopo è confesso e giustifica di aver tradito la amicizia con le condizioni anormali in cui versava in quella sera per le bibite eccessivamente bevute.

L'operaio Piani narra come fu gabbato e confessa anche lui di aver bevuto molto col Petrich. Fa sapere anche che il liquore bevuto a casa sua era di 29 gradi e lasciarono vuota la bottiglia. Non incrudelisce contro il Petrich e dichiara di perdonargli molto volentieri...

Il P. M. propone la condanna di quattro mesi di reclusione.

Il Tribunale, date le speciali circostanze in cui si svolse il fatto e l'insignificante danno patito dal Piani, si mostra mite condannando il Petrich a due mesi di reclusione.

Dif. avv. L. Lonati.

Alla partenza del treno

Il 25 gennaio scorso, l'americano Charles Grew, si trovava alla stazione ferroviaria in attesa della partenza del treno diretto per Roma. In uno scompartimento di prima classe egli aveva lasciato senza custodia per pochi minuti una valigia di circa L. 1000. La sua momentanea assenza bastò ad un matricolato per rubare la valigia. ... venne scoperto il Grew accompagnato da un interprete dell'ufficio Enit lo denunciò al Commissariato della Ferrovia. L'appuntato Meazzini Natale, incaricato delle indagini, procedette senz'altro alla visita di tutti i treni in partenza rinvenendo la valigia in uno che doveva partire per Trieste ed arrestò l'individuo che l'aveva vicino. E' costui il calabrese Barretta Giuseppe di Giovanni di anni 27, nato a Stilo.

Comparso ieri davanti il Tribunale nega di essere autore del furto dicendosi vittima di un errore.

Pres.: Cosa facevate a Venezia?

Imp.: Ero diretto a Trieste e provenivo da Roma. Mi fermai a Venezia per rifare il biglietto, e difatti ero rientrato nella stazione per partire.

Pres.: Ma biglietti non ne avevate!

Imp.: L'ho perduto nella perquisizione che mi fecero. Del resto non ero solo ma con un compagno: io avevo fatto più presto a prendere il posto per occuparlo ed assicurarlo data l'affluenza che vi è sempre dei viaggiatori. Il mio compagno doveva venire con le valigie mie.

L'appuntato Meazzini Natale è invece molto preciso nell'accusarlo. Depone che il treno, ove si trovava il Barretta era ancora al buio e quindi nessuno vi si trovava ad eccezione dell'imputato che teneva vicino la valigia derubata.

Il P. M. chiede la condanna di sei mesi di reclusione.

Ma il Tribunale rincara la dose condannando il Baretta ad un anno di reclusione.

Dif. avv. Lonati.

Ruba per fame

Dal Medico Luciano di Giuseppe di anni 44 nato a Brendola di Vicenza, è stato arrestato nel dicembre scorso per avere rubato quattro coperte ed un soprabito a Giuseppe Boccanegra presso la cui casa dormiva. Egli avrebbe venduto tre coperte a Marchetti Carlo fu Antonio di anni 46 e una a certa Penzo Vincenza fu Pasquale di anni 70. Il paletot lo pignorò per 40 lire al Monte di Pietà e ne impegnò il bollettino relativo consegnandolo alla Penzo dietro un prestito di 20 lire. Questi ultimi due debbono così rispondere di ricettazione.

Il Dal Medico è pienamente confesso; attribuisce però il suo cattivo atto alle condizioni esasperate in cui si trovava in quei giorni. Senza lavoro, non era riuscito a procurarsi un impiego, non mangiava da diversi giorni e tutt'al più si sostentava con i rifiuti del mercato in Erberia. Fu indotto quindi a rubare per le sofferenze che la fame gli procurava.

Il Marchetti dimostra che non fu lui ad acquistare le tre coperte ma un suo fratello, e la Penzo dice che agì in buona fede.

Il Tribunale condanna il Dal Medico a quattro mesi di reclusione, condonando il resto della pena che dovrebbe espiare e quindi è scarcerato ed assolve Marchetti per non aver commesso il fatto e Penzo perchè il fatto ascrittole non costituisce reato.

Dif. avv. I. Virotta, avv. G. Albanese e avv. Toscani.

Indagini ed arresti a Milano per un furto avvenuto a Vicenza

VICENZA, 23

Nei primi giorni del corrente mese di febbraio audaci malfattori, mediante scasso, riuscirono a penetrare nello studio degli avvocati Sartori e Giani, a Ponte S. Michele, rubando due macchine da scrivere e mille lire in contanti.

In seguito alle indagini della nostra P. S. due agenti arrestarono ieri a Milano tale Franchini Danilo, di Vicenza, figlio dell'ex rappresentante della «Underwood» nella nostra città, organizzatore del furto.

A Milano fu arrestato anche il meccanico Elli Luigi e tali Frassi Otello e Borghi Emilio, in casa dei quali furono scoperte e sequestrate le macchine da scrivere.

Elisa Conte Dalle Ore

(nel trigesimo della morte)

Quando una figura per lunghi anni venerata, scompare nella eternità profonda, lascia intorno uno sbigottimento, un senso angoscioso di vuoto, che nulla riesce a colmare. Nella vita cittadina, nella vita dell'industria, nel piccolo regno della sua Casa, donna Elisa Conte Dalle Ore, scomparendo per sempre, ha lasciato nello sgomento quanti ne ammirarono per lunghi anni l'alto ingegno, la squisita umanità, la forte tempra, la insigne pietà.

Venne a Schio or sono quarant'anni sposa dell'industriale G. B. Conte uscendo da un'ottima famiglia di quella sana e salda borghesia che forma la sicura compagine della nazione. Il nuovo focolare, presto allietato di due figli, sembrava acceso per l'amore e per la gioia. Improvviso invece lo investì l'uragano della sventura, e donna Elisa Conte restò vedova dopo brevissimi anni. Vedova e sola. Bisognava reggere e guidare l'industria della sua Casa, il Lanificio G. B. Conte — che aveva già una nobile tradizione di lavoro — bisognava serbare intatte le avite fortune per i figli ancora bambini — bisognava che la giovine Signora soffocando l'angoscia scendesse dalla casa che aveva sognato nido di pace e di amore, verso la quotidiana battaglia del lavoro, del commercio, dell'industria. L'animo generoso ed aperto, la mente acuta e veggente, guidarono nella audace battaglia la giovanissima Donna. E vinse. Chiuse nel suo grande cuore lo sconfinato dolore, non ebbe un'ora sola di debolezza mai, si offrì in volontario olocausto all'aspro dovere che incombeva. Fu madre ardente ed appassionata e fu guida preveggente ed austera nell'industria, destò attorno alla sua opera meravigliosa come un'onda fascinatrice di virtù e di bontà; trasformò per lunghi anni i suoi capi, i suoi operai in fedelissimi e devoti collaboratori. Nei brevi riposi, nella quiete serena della sua villa a Costabissara, con i due figli — Bista ed Alvise — fu sempre l'alta inspiratrice, la squisita educatrice, la Mamma infinitamente buona che additava ai figlioli le nobili vie del lavoro, della devozione austera alle verità della Fede, alle idealità della Patria. Fu religiosa; credette ed adorò Dio con fede innocente ed intera. E quando un secondo lutto parve spezzare in Lei le radici stesse della vita con la repentina morte del figlio Bista studente in matematica nell'Università di Padova, pietrificata dall'angoscia e trovò solo nella sicura fede di una seconda vita, la forza per non morire.

Quanto dolore in quei giorni e quanto pianto silenzioso nella grande casa sconsolata! Quel dolore più non disparve e fu fino all'ultima ora come un'ombra pensosa sulla Sua fronte. Passarono gli anni; ai suoi operai, ai suoi collaboratori fu esempio di adamantina dirittura nel campo dell'industria e del lavoro; circondò il figlio Alvise dei tesori del suo cuore materno e lo volle degno e pronto alla nobiltà della vita, senza vano rumore; alleviò miserie infinite, fu prodiga verso i sofferenti, verso i miseri e non volle che nemmeno i famigliari lo sapessero mai.

Troppo presto e con troppo dolore la nobilissima fiamma si è spenta. Vide il suo tramonto fatale e comprese quanto strazio e quanta angoscia avrebbe lasciato dietro di sè. Benedì nell'ultima sua sera la innocente Elisa, piccolo fiore nato appena dal proprio figlio ed ebbe per questa nuova vita l'alta inspirata parola dei Santi. Poi piegò la fronte desolata e nelle visioni del tramonto chiamò le care ombre dei suoi Morti. Così passò Elisa Conte Dalle Ore; chi fu vicino a Lei ed al Suo spirito in ubbidienza devota, chi vide per oltre quarant'anni tanta virtù, tanta bontà, chi ammirò in Lei la Madre meravigliosa e santa, la Donna superiore ed inimitabile, piega tremando la fronte nel dolore che non ha nome, nella venerazione che non ha fine.

G. D.

Schio, 24 Febbraio 1923.

Compie oggi il trigesimo in cui l'anima eletta di

Elisa Conte Dalle Ore

è ascesa in Cielo!

Dio ha chiamato con sè la nobilissima Donna che ha su questa terra amato e sofferto tanto, che ha profuso tesori di amore alla Sua Famiglia, ai Suoi Cari, irradiando una vivida luce di bontà che giammai potrà spegnersi nè oscurarsi. Caritatevole e pia fu la Sua vita. Carità ed amore fu la Sua missione santa. Soccorse ogni sventura, ogni dolore, ogni miseria, senza ostentazione, nè pubblicità. Nessuno battè mai invano a la Sua porta; i sentimenti di carità e di amore erano nel Suo istinto, immensamente grandi, nobili e generosi. La Sua figura grandiosa e modesta ad un tempo, vivrà nel cuore di tutti coloro che la conobbero, che la amarono. Per lunghi anni guidò con animo virile e forte, con sagace e fecondo spirito il Lanificio, fino alla maggiore età del Suo adorato Alvise, conservando così alla nostra Schio una grande, secolare, benefica azienda industriale.

Le Sue virtù furono tutte le virtù, le Sue doti tutte le doti!

In quest'ora di rinnovato dolore, in questa mesta ricorrenza del trigesimo, gli Impiegati, Capi ed Operai del Lanificio Conte, che in Lei ricordano e ricorderanno sempre la Nobile, la Buona Signora Elisa, con animo reverente e con lo spirito a Lei rivolto, depongono sull'avello sacro e venerato un umile fiore: il fiore del ricordo, che vivrà eterno in tutti i cuori, che dirà e rammenterà ai figli ed ai nepoti, il Nome Santo di ELISA CONTE DALLE ORE.

M. C.

Schio, 24 Febbraio 1923.

†

L'Ing. Cesare De Lorenzi

per lunga e penosa malattia, chiudeva oggi la cara ed operosa esistenza per ricongiungersi alla diletta Consorte mancatagli da solo due mesi.

La figlia Matilda col marito comm. Arturo Guglielmini, la sorella Luigia ... Busetto ved. Giovanni De Lorenzi, i cognati Ingg. Carlo e Giuseppe Busetto, i nipoti ed i parenti tutti con animo straziato ed inconsolabile ne dànno la dolorosa notizia.

I funerali avranno luogo la mattina del 25 corr. alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di San Silvestro, dove la cara Salma sarà in precedenza trasportata.

Si prega di non mandare torce nè fiori e si dispensa dalle visite.

Non si mandano partecipazioni personali.

Venezia, 23 Febbraio 1923.

Le scoperte di Luxor e i musei

Siamo arrivati all'ultimo atto delle scoperte di Luxor. Lord Carnavon è penetrato nella cella sigillata del mausoleo di Tutankamen ed ha trovato il sarcofago del Re.

Con rapidità veramente degna dell'epoca dell'automobile e del veivolo, con violenza di atteggiamenti e prepotenza ben salda di diritti acquisiti, il Lord egittologo noncurante delle proteste degli egiziani e delle dubitazioni dei pensatori, ha continuato a vuotare il grande mausoleo estraendone il cuore che da oltre tremila anni continuava a pulsare; egli sta trasformando una delle ultime se non l'ultima fra le intatte sepolture dei Faraoni in fredda e semplice espressione di architettura egizia e i preziosi oggetti già rinchiusi col Re morto, ognuno d'essi idealmente destinato a significare nell'eternità un pensiero di vita, in elementi di studio e di curiosità bene elencati per il celebre museo. In queste precipitose giornate che seguirono al primo annuncio dell'eccezionale scoperta, artisti, scienziati e giornalisti incrociarono le loro proteste e le loro difese nel mentre i lanciatori di mode fanno buoni affari, si approntano abiti *alla mummia* e gioielli adornati di pietre dure e di scarabei.

E' indubbiamente interessante all'artista e allo studioso seguire i dibattersi di così importanti questioni ma viene spontaneo il riflettere, ed accora il riflettere, come soltanto quando scoperte eccezionali avvengono, il pubblico si accorga che a proposito di scavi, di scoperte, di diritti, di sistemi, di intenzioni e di conservazioni, gli artisti e gli archeologi, o i così detti archeologi, van d'accordo come gatti e cani a tutto svantaggio delle ragioni dell'arte e della scienza.

Inutile riepilogare le dispute; in materia analoga in fondo, i più alti intelletti concordano nelle conclusioni; è ben strano quindi e sconfortevole il pensare che nella pratica attuazione le concordanti idee dei maggiori non abbiano attuazione e il pubblico non le segua fidente. Conservare le opere d'arte dove sono state create o rimettervele, è il quesito più generale. Ardire di sconsacrare un mistero per ragioni di scienza, è il quesito più particolare.

Giacomo Boni che Anatole France chiama «colui che studia le cose morte per iscoprirvi i meravigliosi valori dell'antica vita» religiosamente adorna di piante italiche i ruderi del Foro Romano, organizza per l'educazione del popolo la «passeggiata archeologica» e propone al congresso storico del 1908 che il Palatino, culla della nostra civiltà, divenga centro degli studi che le si riferiscono, radunando nell'Antiquarium Forense le migliori edizioni di critica di mitologia, di storia, di topografia etc. raccogliendo i modelli architettonici e le iscrizioni nel tempio di Antonino e Faustina e nell'area della Curia restituita alla vita. Giacomo Boni iscopre i monumenti antichi e lascia ogni cosa intatta al proprio posto. Egli scrive in Nemesi nel capitolo «l'Italia derubata» riproducendo una lettera scritta da Vienna a Luca Beltrami: Io ho letto con animo riconoscente, rammentando che nello stesso museo, istituito, come tanti altri, a scopo educativo, sta pure esposto da alcuni anni un mosaico proveniente dal Vaticano e che fu staccato ai tempi di Pio IX, perchè l'aria non lo fendesse, come opera preziosa dell'Orcagna, dalla facciata della Cattedrale di Orvieto. Prima di relegarlo nella carboniosa atmosfera di Londra, il bel mosaico del 300 composto per il sole dell'Umbria, fu crudelmente torturato da presuntuosi restauratori; ora sta nella prigione del suo esilio, di fronte a cento martelli di bronzo, schiodati dalle porte dei palazzi di Venezia o di Verona, e che sembrano impedirgli di assopire la nostalgia del natio loco... ma i fiori dell'arte donatelliana, belliniana e giorgionesca, chiusi sotto vetro nella serra artistica del Kaiser Friedrich Museum di Berlino, recano seco un polline fecondatore?... Ma sorge in me continuo il dubbio se tutta questa euridizione critica abbracci intero il valore dei monumenti allineati e inventariati con tanto artificio di cure pedantesche... pensavo che quei marmi scolpiti per Venezia e per un determinato ambiente di luce e di aria, dovevano perdere qualche cosa nel venire esiliati e chiusi in un museo.. Ma quando per togliergli l'aspetto di prigione di opere d'arte si procura ai quadri e alle terrecotte la compagnia dei mosaici strappati agli edifici bizantini di Ravenna, delle porte archiacute di Genova, dei battenti intarsiati medicei, dei soffitti dipinti da Paolo Veronese per il Fondaco dei Tedeschi di Venezia e degli affreschi del Tiepolo staccati da una villa di Treviso, temo che il rimedio sia peggiore del male. Poichè il mercato antiquario moderno e la critica d'arte elevata a disciplina scientifica giungono a scoprire in essi valori e rapporti che gli artefici originari non avrebbero nemmeno intravvisto, accontentiamoci di considerarli come pezzi anatomici separati dal cadavere di una civiltà tramontata; studiamoli nelle migliori condizioni di luce e di spazio che a ciascuno di essi conviene, ma non riduciamo alla condizione di pezzi anatomici gli edifici che sono tuttora degli organismi viventi e che, amputati, divengono più nauseanti di quelli già morti.

Gabriele d'Annunzio nella «Città Morta» fa dire a *Leonardo*, scopritore in Micene delle tombe di Agamennone e dei regali compagni, nel momento terribilmente sacro dell'esaltazione per la scoperta avvenuta: «... la più grande e la più strana visione che sia mai stata offerta a occhi mortali; una apparizione allucinante; una ricchezza inaudita; uno splendore terribile, rivelato a un tratto, come in un sogno sovraumano... Una successione di sepolcri: quindici cadaveri intatti, l'uno accanto all'altro su un letto d'oro, con i visi coperti di maschere d'oro, con le fronti coronate d'oro, con i petti fasciati d'oro; e dapertutto, sui loro corpi, ai loro fianchi, ai loro piedi, dapertutto una profusione di cose d'oro...» e poi «una magnificenza indescrivibile, un abbagliamento immenso, il più fulgido tesoro che la Morte abbia adunato nell'oscurità della terra, da secoli; da millenni...» e poi ancora «per un attimo l'anima ha varcato i secoli, i millenni, ha respirato nella leggenda spaventosa, ha palpitato nell'orrore dell'antica strage... sopra i miei occhi per un attimo, immobili. Come un vapore che si esala, come una schiuma che si strugge, come una polvere che si disperde, come non so che indicibilmente labile e fugace, hanno disseno dileguati nel loro silenzio. Pare che siano stati inghiottiti dallo stesso silenzio fatale che era intorno alla loro immobilità raggiante. Non so dire quel che è avvenuto. E' rimasto là un ammasso di cose preziose, un tesoro senza pari, il testimonio di tutta una grande civiltà...». Poi, quando lo scopritore calma il suo delirio, ripete: «un pugno di polvere e un ammasso d'oro» ancora «vedrai il suo involucro, toccherai la sua cintura vuota»; e alla fine della tragedia con la più lucida riflessione avviene per alto contrasto questo dialogo:

Leonardo: **E' meraviglioso. E' così chiara che si distinguono tutti i macigni delle mura, nella Città Morta.**

Anna: **La chiamate morta, mi sembra ch'essa debba vivere per voi d'una vita incredibile. Mi sembra che voi dobbiate vedere per sempre quel che voi solo avete veduto.**

Leonardo: **Ah!, è morta, ben morta... Mi ha dato tutto quel che poteva darmi. Ora non è più se non un cimitero profanato. I cinque sepolcri non sono se non cinque bocche informi e vuote.**

Sir Ernesto Vallis Rudge, conservatore delle antichità assire ed egiziane al Museo Britannico naturalmente giustifica il trasporto dei tesori di Tutankamen nel museo, ma è strano come egli giustifichi ciò col dire soltanto che i tesori vengono tolti alla malvagità dei ladri e... all'umidità... Vi possono essere ragioni più misere quando si pensa che i tesori rimasero nella tomba per oltre tremila anni e si estrassero perfetti anche i più delicati oggetti? e qual misero peso hanno le suddette ragioni in confronto agli ispirati pensieri dei nostri citati! Le ragioni della scienza? Ma se il trasporto nei musei non può recare «polline fecondatore» non può contribuire all'azione spirituale più necessaria cioè allo sviluppo della sensibilità artistica della nostra gente, perchè la scienza non sente lo stimolo di andar ad esaminare i tesori dove pensiero e mani con atto sacro li posero tremila anni addietro e non sente il bisogno di provare la commozione, che anche il più freddo classificatore indubbiamente deve provare, nel varcar la sacra soglia del millenario e regale sepolcro? Perchè del solo Lord Carnavon e immediati compagni deve essere privilegio il provare l'immensa commozione? Non sarebbe stato invece atto di «grande» il limitare l'opera alla scoperta? Le ultime notizie recano che la camera mortuaria sarà sigillata nel corso di questa settimana, e resterà chiusa sino all'autunno prossimo; resipiscenza? Il miglior atto sarebbe quello di mettere una porta e una controporta di cristallo al posto dell'antica lastra di pietra, i curiosi potrebbero guardare dal di fuori, ai soli studiosi il diritto di accesso. I musei devono essere le case soltanto per i ricordi storici e per le opere d'arte disperse e senza tetto. I legislatori d'oggi dovrebbero imitare la saviezza del Consiglio dei Dieci che istituiva un apposito ispettorato perchè ogni opera d'arte rimanesse al proprio posto e ad ogni proprietario l'obbligo di conservarla, usando per il rispetto di tal legge anche la forza. E' incredibile, ma purtroppo al tempo d'oggi vi sono ancora individui che pensano in modo stravagante alle raccolte. Non è forse di ieri la proposta del Sindaco di Capri di creare nell'Isola un cenacolo dei maggiori ingegni viventi perchè là vi possano nella quiete, produrre? Anche un museo dunque di uomini viventi? Ma è la vita, coi suoi dolori, coi suoi tormenti, con le sue gioie e le sue esaltazioni, che rende grandi gli uomini e fa ad essi produrre le meraviglie dell'ingegno!

E' per la vita che lo scienziato e l'artista produce. Devono vivere della vita gli uomini, le opere prodotte dagli uomini!

Arch. DUILIO TORRES

La "Gazzetta,, in Germania

Il paradiso di tutti i falsarî

Oggetti d'arte e carta moneta - Le porcellane e i nuovi ricchi - I fuggitivi - L'esercito dei "refrattarî,,

BERLINO, 23

(C) Le opere d'arte, durante questo triste sconvolgimento economico e sociale sono sempre più uno scopo ricercato della speculazione fruttuosa. Il piacere che può procurare l'acquisto di un bel quadro, non viene trascurato e così pure si comperano con una certa facilità mobili in stile, o porcellane fine. Queste vendite e queste compere sono sempre più vantaggiose del giuoco alla borsa diventato di moda e di conseguenza ad esse si interessano anche coloro che in passato non hanno avuto troppa predilezione per le opere d'arte.

Gli oggetti d'arte in effetto, particolarmente in Germania, in Austria ed in Polonia hanno mantenuto un valore intrinseco, che non influisce sul deprezzamento della carta moneta. Basta per esempio citare la ipoteca sui famosi Gobellins degli Asburgo.

[illegible]glie se in circostanze simili i falsari abbiano ad avere buon biuoco. Il lavorio di questa brava gente, sorpassa in qualità ed in quantità tutto quello che si sarebbe potuto immaginare prima della guerra. Essi lavorano molto più coscenziosamente dei loro predecessori nel tentativo di falsare, ma non sono più pericolosi.

Il pericolo in ogni modo è diminuito perchè in verità i conoscitori sono ormai pochi, ed hanno dato il posto ad un esercito di nuovi ricchi avidi di comperare e di spendere il loro danaro guadagnato durante la guerra, gente che ha favorito una vera orgia del falso.

E quasi non bastassero i falsari tedeschi, sono venuti quelli russi più fortunati e più favoriti.

Da ormai due anni ed anche più, i collezionisti sono stati posti in guardia contro i pretesi negozianti di antichità russe e contro le opere d'arte che essi andavano smerciando. A Vienna, la polizia dopo lunghe ed infruttuose indagini, ha potuto scoprire una fabbrica di false porcellane polacche, ma caso strano, il buon gusto ed il lavoro impeccabile dei falsari valsero a fare conoscere all'estero le porcellane polacche, e le opere originali quadruplicarono immediatamente il loro valore. Enormi quantità di porcellane originali polacche innondano attualmente il mercato ed a mala pena si possono distinguere da quelle false.

La stessa cosa si verifica per i mobili di vecchio stile e specialmente dei quadri di autore. In Polonia in primo luogo si trovano in abbondanza dei sedicenti Rembrand, dei Tiziano, dei Vatteau e del Clouet. Recentemente a Leopoli ed a Varsavia si sono scoperti dei Greuze.

La polizia piomba un po' dappertutto sulle bande internazionali dei falsari organizzati meravigliosamente. La maggior parte di questi individui sono dei pittori che non hanno potuto trovare chi acquistasse i loro quadri ed hanno pensato di darsi al lavoro più lucrativo d'imitare le opere dei maestri. Bisogna riconoscere però che questa gente ha uno speciale talento, ed anche una perfetta conoscenza della storia.

Cosa volete, i borghesi gentiluomini, e gli arricchiti di guerra rappresentano un tipo immortale. Incapaci di comprendere le creazioni dei maestri moderni, acquistano per la mania di acquistare, senza accorgersi che questa mania fa ridere ed intanto favorisce senza volerlo il propagarsi dei falsari.

Al numero delle cause che si aggiungono alla disfatta per deprimere la Germania e nello stesso tempo per rendere più gravosi i carichi che pesano su di essa, vi è l'immigrazione alla quale essa è esposta senza una difesa efficace. L'immigrazione proviene da due correnti principali. L'una penetra da tutte le frontiere, ed è determinata da lcosto della vita in Germania il quale benchè eccessivo per i tedeschi, è invece bassissimo ed assai vantaggioso per coloro che vi arrivano dai vari paesi dove la valuta vale qualche cosa più del marco.

Migliaia e migliaia di stranieri che formavano nei loro paesi la parte se non miserabile, certo non ricca, della popolazione si sono stabiliti in Germania, dove possono vivere da signori valendosi dei pochi risparmi, fatti in patria che avrebbero rappresentato una vera miseria. L'altra corrente proviene dall'est. Esso ha rovesciato sulla Germania un vero esercito di fuggitivi da tutte le provenienze e per tutti i motivi. Comprende dei prigionieri di guerra russi, i quali hanno implorato di non essere rimandati in patria, perchè non volevano servire nell'esercito bolscevico, dei cittadini pure russi che hanno dei conti da regolare coi tribunali russi, dei refrattari e dei disertori polacchi e czecoslovacchi che attendono una amnistia per potere rientrare in Polonia ed in Czecoslovacchia, ed infine degli ebrei di tutte le regioni orientali della Germania dove la miseria generale ed i disordini continui hanno ammazzato il piccolo commercio che esercitavano.

La Germania è in tal modo il rifugio di tutti e mentre è facile il potere arrivare ad essa, molto difficile è poi il liberarsi da tutti questi elementi indesiderabili.

L'aumento della popolazione che ne risulta, si traduce in una diminuzione proporzionale della parte delle derrate accessibili alla borsa di tutti gli indigeni dei quali il marco deprezzato è la sola risorsa.

Il Governo prussiano, si è rivolto a quello del Reich sollecitando il suo intervento sotto forma di misura generale, di chiusura delle frontiere e perchè [illegible]ni che allo stato attuale delle cose la Germania si rovina, per fare un piacere agli altri, ma finora nessun provvedimento è stato preso.

Teatri e Concerti

L'"Uomo che ride,, a Padova

PADOVA, 24

E' andato in iscena al nostro teatro «Verdi» «L'Uomo che ride», sotto la direzione dello stesso autore M.o Arrigo Pedrollo. L'opera, nuovissima per la nostra città, è stata accolta con grande entusiasmo dal pubblico affollatissimo, che ha evocato ripetute volte alla ribalta l'autore, insieme col librettista Antonio Lega, che aveva allestito con abilità e decoro la messa in iscena.

Il tenore Radaelli, la D'Urbino, la Fambri, il Parmeggiani, lo Scattola, riscossero pure applausi ad ogni finale. In complesso l'opera ha incontrato il pieno consenso del pubblico. Sono iniziate le repliche per le quali si prevede la migliore fortuna.

Concerto Conciato - Marzollo

Ieri sera dinanzi un folto uditorio nella sala del Liceo Musicale «Benedetto Marcello» ha avuto luogo l'annunciato concerto di pianoforte eseguito dalla sig.na Maria Conciato e dal m.o Dick Marzollo, svolto per iniziativa dell'Università Popolare.

Il programma interessantissimo comprendeva il Concerto in «do minore» di Bach, la «Tarantella» del Tagliapietra, «En Blanc et Noir» di Debussy ed una variazione di Saint Saens, brani stupendamente interpretati e resi con profondo sentimento dai due valenti concertisti che hanno così brillantemente rinconfermata la loro fama di musicisti eletti.

Il pubblico ha dimostrato tutta la sua ammirazione per i due esecutori con calorosi applausi rinnovatisi dopo ogni brano del concerto.

Mirabile fu l'unissono al quale i valenti artisti seppero portare i loro strumenti e le delicate sfumature che seppero trarre da essi.

GOLDONI. — Iersera Armando Falconi ha divertito un mondo la folla dei frequentatori del «Goldoni» con una elegantissima interpretazione de «L'uomo in frack» di Picard e Mirande. Con il Falconi, la gentile Paola Borboni, e gli altri loro compagni, furono molto aplauditi. Stasera «Papà Lebonnard», altra felicissima creazione di questo eccellente attore.

A presto: «Cocottina per bene» di Enrico Serretta.

MALIBRAN. — Felici accoglienze ha ieri sera avuto la deliziosa operetta «I moschettieri al convento» che con iniziativa veramente encomiabile la compagnia Angeletti-Lyses ha voluto riportare sulle scene.

Applausi a scena aperta e numerose chiamate ogni atto a tutti gli interpreti. Festeggiatissimi Mima Lyses, la D'Agostini il Oremi e gli altri.

Questa sera «Il conte di Lussemburgo».

La competenza dei pretori e conciliatori

ROMA, 23

Il ministro della giustizia rende noto che con regio decreto in corso di firma, il quale sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale prima del primo marzo prossimo, la data del 1. marzo 1923 stabilita nell'art. 26 del R. D. 20 settembre 1922 n. 1287, che modifica la competenza dei pretori e dei conciliatori, è prorogata al giorno 1 ottobre 1923 nel quale giorno avranno attuazione anche le norme contenute nel citato regolamento.

Verso l'apertura della quadriennale torinese

TORINO, 23

Col giorno 15 corrente è spirata la data di accettazione delle schede di notifica delle opere che gli artisti intendono presentare alla Mostra Quadriennale Nazionale in Torino. Il favore incontrato da questo importante avvenimento artistico è avvalorato dalle settecento schede pervenute alla sede. E' quindi una massa di millequattrocento opere assicurata all'Esposizione; accanto ad essa, in nobile gara, sta il fervore degli invitati, tra i più illustri artefici del nostro paese che intendono favorire del loro intervento l'esito singolare e la sicura riuscita della Mostra.

Degna di particolare rilievo è l'azione spiegata dai Consoli nominati nelle varie regioni: in Milano da Adolfo Wildt e Arturo Tosi; in Venezia da Beppe Ciardi e dal dott. Barbantini; a Genova dallo scultore Eugenio Baroni e dall'architetto Mario Labò, assessore alle Belle Arti; a Bergamo da F. Scattola; a Bologna da Anton Maria Mucchi; a Livorno da Adolfo Tommasi e dal prof. Raffaello Gambogi; a Firenze da Alfredo Muller, da Llewelin Lloyd e da Domenico Trentacoste; a Roma da Stanislao Ferrazzi, da Angelo Zanelli e da Felice Carena; a Napoli da Antonio Basile e da Angelo Conti, l'insigne Direttore del Museo di San Martino; a Cagliari da Francesco Ciusa; a Trieste da Giovanni Mayer e da Alfredo Tomminz, direttore del Museo Revoltella.

Le condizioni della Regina Milena

NIZZA MARITT. 23

Già si era annunciato che la regina Milena del Montenegro era ammalata ad Antibes e che la sua malattia ad un certo momento era apparsa grave e aveva giustificato l'accorrere della regina d'Italia e della principessa Jolanda e del capitano conte Calvi di Bergolo al suo cappezzale.

Abbiamo quindi voluto assumere informazioni sullo stato della Regina Milena che abita come è noto, alla villa Leslisrose al capo di Antibes, dove morì lo scorso anno il Re Nicola. La Regina Milena continua a tenere il letto. La sua età avanzata rende la sua convalescenza lunga e difficile. Essa è curata amorosamente dalle sue figlie principessa Enia e Vera, ed è visitata spesso dall'illustre clinico senatore Ceccarolo. Il medico curante è il dott. Maroulis Costa, che l'assiste continuamente.

Lo stato dell'inferma è sempre stazionario con fasi di miglioramenti e ricadute successive. La febbre segna 38,9 alla sera e al mattino 37. Si spera non di meno che essendo tornato il bel tempo, il clima eserciti la sua benefica influenza sullo stato dell'inferma.

Un complicato processo per una eredità

PARIGI, 23

Un intricato processo si è annodato intorno ad una parte dell'eredità lasciata dal celebre pittore Degas, morto nel 1918. La vendita dei quadri fruttò oltre dieci milioni di franchi. Un fratello del pittore, Renato De Gas, (questa è la vera ortografia del nome originale) ereditò per parte sua tre milioni che riscosse in buoni della difesa nazionale. Renato De Gas nel 1921 morì e qui cominciano le difficoltà.

Nel 1868 Renato De Gas era partito per Nuova Orleans e vi si era ammogliato ed aveva avuto due figli. Nel 1885 fece conoscenza di una americana, una donna maritata, che divenne la sua amante. La relazione fu svelata al marito. La donna ottenne la separazione di corpo, giacchè il divorzio non esisteva ancora in America. Renato De Gas tornò quindi in Francia lasciando a Nuova Orleans i figli di primo letto e separatosi dalla prima moglie sposò l'americana che gli diede tre figli.

Alla sua morte i tre figli del secondo letto raccolsero l'eredità. Questi ignoravano d'altronde che il padre loro fosse stato ammogliato una prima volta ed ignoravano altresì l'esistenza di fratelli consanguinei. Questi si erano completamente disinteressati del padre, ed avevano anzi cambiato nome.

Ora si chiamano Multon, dal nome del nonno materno. Ma quando morì il celebre pittore nel 1918, loro zio, i Multon diedero un primo segno di vita, rivendicando l'eredità. Senonchè, vivendo il padre loro, Renato De Gas, il loro reclamo fu respinto.

Si sono fatti conoscere di nuovo quando Renato de Gas morì. L'inventario fatto causò una delusione ai Multon, giacchè vi si trovarono valori per un milione di franchi, anzichè per tre milioni, come il De Gas aveva ereditato dal fratello. Inoltre essi contestavano il diritto a successione ai figli di secondo letto, giacchè, a loro dire, il divorzio non poteva essere pronunciato regolarmente.

Ora essi si sono costituiti parte civile contro ignoti per trafugamento di successione per un valore di due milioni di franchi.

L'attentato ai Sovrani di Romania

Le confessioni degli imputati al processo

BUKAREST, 23

Si è iniziato il processo contro gli ungheresi accusati di complotto contro i sovrani di Romenia. Il conte Belmont ha dichiarato di aver conosciuto a Bukarest il capo del complotto Turokzy il quale lo iscrisse fra i membri di una società segreta ungherese.

Nel luglio del 1922 partirono entrambi per la Romania provvisti di falsi passaporti ottenuti con la complicità di un alto funzionario ungherese. L'attentato ai sovrani romeni doveva aver luogo l'8 settembre all'ippodromo di Bukarest. Una macchina infernale doveva essere posta sotto il palco dei sovrani. Il conte Belmont ha affermato che, essendo stato preso da rimorso, aveva avuto intenzione di denunziare il complotto. Ha aggiunto che notevoli personalità ungheresi fanno parte di società segrete nazionaliste. L'accusato Pallagy ha dichiarato di essersi recato con Turokzy alla frontiera per prendere in consegna la macchina infernale e una certa quantità di ecrasite.

Le chiese cattoliche di New Jork protette dalla polizia

NEW YORK, 23

La polizia ha fatto piantonare da agenti le vicinanze di tutte le chiese cattoliche dei sobborghi della città, colla consegna di allontanare qualsiasi persona che dovesse parere sospetta e di impedire alla gente di soffermarsi senza motivo. Gli ecclesiastici dicono di non aver chiesto la protezione della polizia e dal canto loro i funzionari si rifiutano di dare spiegazioni sulle cause di questo provvedimento.

Alcuni giorni or sono due o tre piccole chiese cattoliche di campagna sono state incendiate e si crede che le misure prese siano la conseguenza di questi fatti e dei recenti incendi nelle chiese cattoliche del Canadà.

Si apprende intanto che numerosi membri della supposta banda di falsi monetari sono stati arrestati a Liverpool, Amburgo, Napoli, nella Francia, Austria e Svizzera. Alcuni capi sono stati arrestati a New York.

Spigolature

Eduardo Scarpetta, quando era giovanissimo, fu costretto a recitare drammoni e tragedie. Temperamento essenzialmente comico, egli si trovava come un pesce fuor d'acqua, tanto che alcuni lo reputavano addirittura negato per il teatro: uno di questi era il direttore della Compagnia, Antonio Gagliardi. «Egli si indispettiva — scrive lo Scarpetta nelle sue «Memorie», che l'«Epoca» riassume — al solo vedermi in scena, e l'affidarmi anche una delle ultime particine in quei drammi, dove egli sfoggiava tutte le sue belle e grandi qualità di artista, rappresentava per lui il più duro dei sacrifizi». Scarpetta glieno faceva del resto di tutti i colori e sentiva di meritare i suoi rabbuffi e le sue insolenze. Una sera gli era stata affidata la parte di uno dei discepoli di «Benvenuto Cellini», dramma che a quei tempi otteneva un grande successo. In mezzo alla scena, su un tavolo, erano dei grossi pezzi di bronzo, raffigurati, si intende bene, da «forme» di carta pesta dipinte del colore di quel metallo; ed al finale dell'atto il sommo scultore, come invaso dalla febbre di una delle sue creazioni artistiche, additando quel tavolo, gridava: «Il getto... il getto!... Presto, figliuoli!». E scagliava poi in un enorme crogiuolo i pezzi di metallo, che i discepoli gli porgevano ansando e sudando sotto quel gran peso. Ebbene, sapete che cosa fece Scarpetta? Cominciò a porgere a Benvenuto quei grandi e pesanti pezzi di bronzo con la stessa grazia e la stessa leggerezza con le quali avrebbe potuto offrirgli un'arancia od una mela, e non si avvide della sbadataggine, se non quando uno degli spettatori gridò dalla platea: «Neh?... ma che so'?... piezze e' brunzo o pane e' Spagna?». Nel tempo stesso il Gagliardi, vòlte le spalle al pubblico, lo fulminava con una delle sue più torve occhiate, dicendo con voce soffocata: «Assassino! che fai?... E' bronzo!... è bronzo!...». Scarpetta restò interdetto, scombussolato; e, finito lo spettacolo, chiese al Gagliardi mille scuse con le lacrime agli occhi, promettendo di essere più attento un'altra volta.

*

Sono ancora numerosi quelli che vivevano quando dall'anno 1862 al 1865 la terribile guerra detta di «secessione», insanguinò gli Stati Uniti d'America in una lotta fratricida cagionata dall'abolizione della schiavitù, fatta dal presidente Lincoln e contrastata ferocemente dagli Stati meridionali della grande Federazione americana, che, per conservare quella barbarie, volevano distaccarsene. I sopravviventi ricordano del pari la morte di Lincoln, assassinato nel palco al teatro da un attore comico, un tal Hooth, partigiano della schiavitù, e tutti lessero nella infanzia un romanzo famoso, «La capanna dello zio Tom», in cui Enrichetta Beecher Stowe aveva descritto in modo commovente l'orrore del servaggio dei negri, rapiti sulle coste d'Africa e venduti nei mercati americani. Questo libro, che fu detto aver contribuito più potentemente d'ogni propaganda e tanto quanto la guerra a distruggere l'orrendo costume, agitò e impietosì il mondo sopratutto con la descrizione dello strazio inflitto agli schiavi non solamente con le torture ma col separare, vendendoli, i mariti e le mogli, le madri e i figli. Tutto ciò durò legalmente negli Stati Uniti d'America fino nell'anno 1865; pure — ricorda il «Messaggero» — un editto dell'imperatore Costantino, pubblicato nell'anno 314 di Cristo, aveva proibito ai padroni di torturare gli schiavi e, nelle vendite e nelle [illegible] i mariti dalle mogli. Nondimeno, dopo quindici secoli e mezzo di civiltà cristiana, il mondo moderno e molti testimoni viventi videro gli orrori della schiavitù dei negri in una grande nazione. Qualche volta, anzi spesso, lodiamo troppo il progresso dei tempi.

*

Son note le vicende che hanno accompagnato l'ultimo grande successo, non diremo letterario ma di libreria francese, e procurato all'autore della «Garçonne» la radiazione dai quadri della Legion d'onore. Una rivista indipendente che non ha certo tenerezze per gli scrittori più o meno consacrati dalla fama ufficiale sul tipo del Margueritte, «Les Marges», ha aperto un'inchiesta fra letterati ed artisti invitandoli a dire se siano o no convinti che la libertà di scrivere deve rimanere integra in Francia, e che si deve combattere ogni censura qualunque sia la forma con la quale si cerchi di riapplicarla. Si noti che la rivista nel preambolo che accompagnava i quesiti, mentre accenna a tutte le sue apprensioni per il caso recente e nuovo, constata che questa volta si è colpito un «cattivo autore» e dichiara che l'opera incriminata non la interessa. I resultati, diciamo così, matematici dell'inchiesta che la stessa rivista riassume, sono assai eloquenti. Su sessantacinque scrittori che hanno risposto ai quesiti, soltanto tre — per la storia i signori M. Azais, A. Droin e R. Fauchois — si dichiarano favorevoli ad un ristabilimento della censura, gli altri con maggiore o minore calore non soltanto reclamano l'intera libertà per lo scrittore, ma protestano contro ogni forma di censura, pure rilevando non di rado che il provvedimento preso dalla cancelleria della «Legion d'onore» non ha questo carattere che gli si vuole attribuire, perchè quel consesso non avendo inteso di esercitare alcun influsso nè sulla diffusione nè sullo spaccio dell'opera incriminata, ha soltanto agito come agirebbe un circolo o una società che ritenendo incompatibile la presenza di qualche suo membro, in vista di fatti determinati, ne decide l'esclusione. Ma pure in questa specie di unanimità anticensoria non sarebbe difficile trovare chiari accenni e sfumature significative che sono il riflesso delle opinioni politiche professate dagli scrittori. Agli apodittici infiammati di sacro sdegno, lievemente giacobino fanno riscontro i numerosi che temperano il giudizio sfavorevole alla censura con molteplici considerazioni le quali in sostanza concludono con l'affermare che una libertà assoluta di scrivere e tanto meno di pubblicare non esiste nè può esistere. E mentre c'è chi accenna spiritosamente all'auto-censura che è forse quella che ha sulla coscienza le pastoie più pesanti, parecchi parlano della libertà di scrivere continuamente limitata, per non dir compromessa, dalle direzioni dei periodici, dagli impresari teatrali, dai capicomici. E l'impressione generale che si può ricavare dal complesso delle risposte è che, a parte il giudizio sull'opportunità del gesto compiuto dalla cancelleria della «Legion d'onore», la maggioranza degli scrittori francesi non vede minacciata da questo fatto la sua libertà presente od avvenire.

*

La danza del ventre come metodo di cura. Nessuno immagina — non allegramente «Noi e il Mondo» — che tra i molteplici rimedi che la scienza medica ha escogitato per guarire la costipazione uno dei più efficaci rimedi sia stato proprio quello della... danza del ventre! Eppure è proprio così: eccone un esempio come lo ha riferito l'umorista Gustavo Tery: «Una attrice era costipata. Il caso era serio e piuttosto grave. Lassativi, clisteri, tutto riesciva inutile. Un giorno il direttore del teatro pensa di affidare all'artista una parte di almea, che la costringe ad eseguire la danza del ventre. Essa prende lezioni, si affatica assai, e danza così bene, che non solo piace, ma guarisce. Constata la guarigione il dottore che la cura fa una comunicazione all'Accademia di medicina, che può riassumersi così: «Se siete costipato, imparate la danza del ventre!» E l'Accademia su relazione del dott. Fernet, prova scientificamente, che, per combattere la pigrizia dell'intestino, niente giova più della ginnastica in generale e della danza in particolare...

Notiziario militare

Gli obblighi dei militari di leva

prima dell'applicazione della nuova ferma

ROMA, 23

Una circolare del Ministero della Guerra stabilisce che durante il periodo transitorio prima che la ferma di 18 mesi stabilita dal decreto 7 gennaio abbia piena attuazione, gli obblighi del servizio spettante ai militari di leva siano stabiliti dalle seguenti norme:

I militari nati in anni anteriori al 1902 e vincolati alla ferma ordinaria di leva, i quali al 24 gennaio 1923 si trovino presenti alle armi, dovranno compiere il servizio della durata di 12 mesi come stabilito per essi. I militari nati in anni anteriori al 1902 e vincolati alla ferma ordinaria di leva che alla data del 24 gennaio 1923 non si trovavano presenti alle armi dovranno pure compiere un servizio di 12 mesi e mezzo. Tale abbreviamento di servizio s'intende concesso per effetto di anticipato congedo, allo scopo d'evitare troppo gravi disparità di trattamento con coloro che erano sotto le armi. Tale anticipato congedo però non sarà concesso a coloro che siano venuti o vengano alle armi dopo il 24 gennaio 1923 per ritardo imputabile a diserzione, renitenza od omissione. Questi ultimi militari pertanto rimarranno vincolati alla nuova ferma di 18 mesi. I militari nati nel primo trimestre dell'anno 1902 vincolati alla ferma ordinaria di leva compiranno lo stesso servizio previsto per i militari nati anteriormente al 1902. Per i militari nati in epoca successiva nello stesso anno 1902 il Ministero emanerà disposizioni di mano in mano che provvederà al congedamento. Per altro questi militari che siano stati ora chiamati alle armi e che contino un precedente servizio, quelli prosciolti da arruolamento volontario mandati rivedibili, in rassegna, ecc. saranno congedati man mano che compiranno 12 mesi e mezzo di servizio. I militari con ferma ordinaria nati nel 1903 o posteriormente rimarranno tutti vincolati alla ferma di 18 mesi, salvo quelle riduzioni che loro potessero competere per istruzione preliminare.

Per la riduzione della ferma a 3 mesi

Il Ministro della guerra ha emanato le nuove norme per l'applicazione del r. decreto legislativo n. 3 del 7 gennaio che modifica le disposizioni sul reclutamento del regio esercito in forza di tali norme vengono aggiunti i seguenti nuovi titoli per avere diritto alla riduzione di ferma a tre mesi. Comma A.) Figlio unico di padre mutilato e pensionato per causa di servizio militare. Comma B.) Figlio primogenito di padre mutilato e pensionato per causa di servizio militare che non abbia altro figlio maggiore di 16 anni. Comma C.) Nipote unico di avo entrato nel settantesimo anno di età e che abbia figli maschi i quali non superino l'età di 16 anni. Comma D.) Nipote unico di ava tutt'ora vedova che abbia figli maschi i quali non superino l'età di 16 anni. Comma E.) Figlio primogenito di vedova il quale abbia un fratello maggiore di 16 anni ed abbia perduto il padre per ferite ed infermità riportate a causa di servizio militare. F.) Figlio unico superstite della propria famiglia il quale abbia perduto il padre per ferite ed infermità riportate a causa di servizio militare.

La concessione della riduzione della ferma è subordinata al fatto che l'inscritto abbia frequentato con successo i corsi premilitare di istruzione. I nuovi titoli che per la riduzione di ferma e le più benevoli disposizioni previste per tale riduzione possono utilmente invocarsi da tutti i giovani che ora concorrono o hanno concorso alla leva e da coloro che [illegible] attualmente alle armi per compiere la ferma.

Per conseguire la riduzione di ferma per i nuovi titoli gli interessati dovranno presentare al consiglio di leva del rispettivo [illegible] annessa alla circolare n. [illegible] militare di prossima pubblicazione.

Bollettino militare ufficiale

Stato maggiore generale. — De Siebert, generale di brigata cessa da comandante superiore dell'aeronautica ed è collocato disposizione per ispezioni.

Carabinieri. — Bruzzi colonnello comandante legione Catanzaro è collocato in posizione ausiliaria. Mascioli tenente colonnello legione Catanzaro è collocato posizione ausiliaria. Valenzuela tenente colonnello legione Cagliari è trasferito disposizione legione Treviso. Vernetti-Blina tenente colonnello legione Genova è trasferito legione Trento. Vacino, tenente colonnello legione Genova è trasferito divisione Piacenza.

Fanteria. — Colonnelli Emanuele è richiamato in servizio aspettativa e nominato comandante distretto Catanzaro. Fortunato è richiamato servizio dall'aspettativa ed è collocato disposizione Ministero Guerra.

Tenenti colonnelli. — Caporali 2 bersaglieri a disposizione 5. divisione Fanteria Verona, Ciaccio 73 assegnato comando divisione militare Catanzaro, sono collocati in posizione ausiliaria speciale. Benfratello è richiamato in servizio aspettativa, destinato 86 ed assegnato comando divisione militare territoriale Palermo. Pesenti 8 Alpini è assegnato comando divisione militare Trento. Saladino servizio Stato Maggiore cessa essere assegnato comando divisione militare Roma è destinato I. Granatieri. Leopinzi 25 cessa essere assegnato magazzini statali Aquila ed è trasferito 56. Boni 26 trasferito 23. Rivoire 33 è trasferito 53.

Cavalleria. — Mainoni D'Intignano, tenente colonnello in servizio Stato Maggiore cessa essere assegnato comando corpo armata Milano ed è destinato Reggimento Savoja. Cambiè tenente colonnello Reggimento Savoja è assegnato ufficio precettazione quadrupedi del corpo d'Armata di Milano.

Artiglieria. — Ruolo Combattente. — Amendunì, colonnello disposizione collocato posizione ausiliaria. Rossi, colonnello servizio Stato Maggiore cessa essere assegnato comando superiore aeronautica ed è assegnato segretario consiglio tecnico. Gennarelli, tenente colonnello richiamato in servizio dall'aspettativa è destinato 9 montagna.

Genio. — Papone tenente colonnello direzione Genio Roma è trasferito scuola centrale Genio.

Corpo Sanitario Militare. — Perego, colonnello, direttore Sanità Militare Corpo Armata Milano è collocato posizione ausiliaria. Santoro colonnello direttore Sanità Corpo Armata Roma è collocato in posizione ausiliaria.

Corpo Amministrazione. — Cocchi, tenente colonnello amministrazione ospedale militare Milano è trasferito Legione Carabinieri Reali Trieste.

Corpo Veterinario Militare. — Alibeeti, tenente colonnello divisione militare Chieti è collocato posizione ausiliaria.

Il bollettino pubblica un elenco di ricompense al valor militare per la campagna di guerra 15-18. L'elenco comprende 7 medaglie d'argento, 20 medaglie di bronzo, e 23 croci di guerra.

Le conclusioni dell'inchiesta su Caporetto

Capello sdebitato dalle accuse

ROMA, 23

La commissione senatoriale, presieduta dal sen. Berenini, in seguito alla petizione presentata dal generale Capello contro le conclusioni della commissione di inchiesta per Caporetto, ha presentato, secondo il Nuovo Paese, le conclusioni al ministro della guerra.

I lavori della commissione sono durati oltre un anno. Il giornale dice che le conclusioni sono tali da sdebitare il generale Capello delle gravi accuse mossegli.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Al Toniolo. — Martedì 27 e mercoledì 28 avremo due straordinarie rappresentazioni del trasformista Oreste Domini

Istituto musicale. — Gli allievi iscritti alle varie scuole per istrumenti ad arco ed a fiato, frequentano con amore e diligenza le lezioni che vengono impartite regolarmente, sotto la Direzione del cav. uff. Preite; così da assicurare un esito superiore ad ogni aspettativa. Fra breve cominceranno le prove d'assieme degli ex musicanti della cessata Banda cittadina.

Corso di stenografia — Alla nostra Scuola Tecnica dal Gennaio u. s. fu iniziato un Corso di Stenografia che procede regolarmente e con ottimi risultati. Le lezioni, bisettimanali, vengono impartite dalla prof. Cavazzana dell'Istituto Stenografico di Venezia, e sono frequentate con diligenza e profitto da 35 alunni.

Il Corso è gratuito e facoltativo e fa onore alla nostra Scuola Tecnica, che proprio in questi giorni ebbe una meritata lettera dal Ministero della P. I. che plaude ai buonissimi risultati dati e per le continue iniziative e innovazioni introdotte a vantaggio degli studenti.

Festeggiamenti autunnali. — L'utile netto ottenuto dal Comitato di beneficenza dai festeggiamenti autunnali fu di lire 32.047.84, che fu ripartito tra le associazioni che si prestarono al buon risultato: Colonia agricola, Associazione Calcio, Società ginastica Spes e Libertas.

Il bilancio nei suoi dettagli è a disposizione del pubblico presso la sede del Comitato permanente di beneficenza.

Veglia Pro Ospedale. — Sono ancora pervenuti al comitato organizzatore alcuni doni di valore, fra i quali una bellissima targa in argentone, dono di S. A. il Duca d'Aosta, una coppa in metallo argentato dono di S. E. il presidente del consiglio on. Mussolini.

Il comitato avverte i vincitori di premi della lotteria che il termine utile al ritiro di questi, presso il Circolo cittadino, scade il 2 del corrente mese. Trascorso questo termine, restano a beneficio dell'Ospedale.

CHIOGGIA

Tre arresti. — In seguito mandato di cattura è stato arrestato tale Gallo Mario di Giovanni il quale deve scontare la pena di giorni 17 di reclusione.

Per lo stesso motivo è stato arrestato tale Bozzato Ariosto di Gregorio e di Penzo Adele il quale deve scontare la pena di mesi 3 e giorni 10 di reclusione poi venne infine arrestta tale Monaro Giuseppina fu Giovanni che deve scontare la reclusione di giorni 40 per avere contravvenuto ad una ordinanza prefettizia.

Contravvenzione. — I R.R. C.C. hanno elevato contravvenzione a tale Sebek Liu gi nativo di Padova e abitante in Chioggia Calle Olivotti, perchè sorpreso a vendere vini e liquori senza la prescritta licenza e anche perchè dava alloggio, percependo il fitto, a diverse persone.

Atto onesto. — Ieri sera il sig. Nordio Pullio rinvenne lungo il corso Vittorio Em. un portafoglio contenente libretto ferroviario per tutta la rete e d'altri documenti e la somma di lire 108. Il Nordio si fece premura assieme al sig. M[illegible] di rintracciare il proprietario Disette consegnandoglielo.

Lo smarritore, che fu identificato per un viaggiatore del suindicato «Tessili» ebbe perciò la gradita sorpresa di vedersi recapitare il portafoglio. L'atto onesto va segnalato.

Foot-Ball. — Domenica 25 corr. la prima squadra sportiva Clodia s'incontrerà [illegible] per il campionato di 2. categ. S. Marco

La seconda squadra della Clodia s'incontrerà nello stesso giorno nel campo sociale, per un amichevole maht con le [illegible] Juventus.

MIRA

Retata di ladri. — L'altra notte nella Frazione di Gambarare vennero arrestati: Tommasin Raimondo d'anni 63; Tommasin Attilio d'anni 24 e Puliero Pietro di anni 24 tutti di Gambarare di Mira perchè responsabili di furto di galline in danno dell'oste Maso Silvestro di Piazza Vecchia.

Della scoperta degli autori ne va data lode al Sig. Bertaggia Giovanni di quella sotto Sezione Fascista.

SCORZE'

Cinematografia patriottica. — Domenica alle ore 19.30 nel Teatro Iris di Scorzè verrà proiettata la grandiosa film «A Noi!» concessa dalla Direzione del Partito Nazionale Fascista. Tale film, com'è noto, è la rappresentazione ufficiale dei memorabili avvenimenti che hanno restituita all'Italia l'anima eroica di Vittorio Veneto e la consacra alla silenziosa, fervida, devota ammirazione degli Italiani in Patria e per tutto il mondo.

S. DONA' DI PIAVE

Scuola d'Arte e Mestieri. — La nuova Scuola d'Arte e Mestieri fu aperta e cominciò a funzionare dal 7 febbraio. Le frequenze sono ormai numerose e nella Scuola sono impiegati 20 operai mutilati di guerra ed ex combattenti che lavorano in falegnameria ed apprendono nozioni di disegno. La Scuola che funziona mercè il largo contributo finanziario dell'Opera Nazionale dei Combattenti sarà ufficialmente inaugurata nei primi giorni del prossimo marzo, ed alla cerimonia interverranno autorità della Provincia e dei Comuni del Mandamento. Questa istituzione che sorse per iniziativa ed interessamento del prof. Guido Bortolotto porterà grandissimi vantaggi nell'istruzione degli operai di tutto il Mandamento; sono regolarmente cominciati i corsi di disegno e di istruzione generale ed ha assunto la direzione il sig. Mascinari.

Un Comitato di cittadini ha fatto appello per un contributo in denari diretto agli Enti, Banche e privati e si ha fondate speranze d'un buon incasso poichè nessuno vorrà non riconoscere i grandi vantaggi che deriveranno ai lavoratori.

Una aula porterà il nome di Vincenzo Bortolotto che lasciò morendo un lascito di L. 5000 per questa Scuola.

MONIEGO DI NOALE

Beneficenza. — La presidenza della Banca Popolare di Noale ha elargito anche quest'anno all'Asilo di Moniego L. 50.

CAVARZERE

Gagliardetto sportivo. — Venne solennemente inaugurato il gagliardetto del «Club Sportivo Cavarzerano».

Al Teatro Comunale gremito di pubblico il presidente del Club sig. Ferrarese presentò con belle parole la madrina studentessa Maria Campaci che, in perfetto costume sociale, compì il rito solenne con la tradizionale bottiglia di spumante pronunziando poi un applauditissimo discorso d'occasione.

La seguirono l'alfiere Biscalchin, il segretario Sacchetto, il giovane sindaco Ottoboni ed il presidente della consorella «Juventus» sig. Murari suscitando interminabili ovazioni.

Dopo il vermouth d'onore, la bella festa finì col nuovo inno del Club Sportivo, musicato, su versi del sig. Aldo Zampieri, del maestro del 67.o fanteria cav. Colucci, inno cantato tra festevoli battimani dai soci del Club e accompagnato dalla banda cittadina diretta dal sig. Agujaro.

ONIGO

Cavalli rubati. — L'opera dei ladri fu laboriosa. A Putton Pietro mancarono il cavallo che custodiva con gli animali bovini, la carretta, e una tela cerata.

A Morao Nicodemo rubarono il cavallo ed i finimenti. Si vede che sono ladri giudiziosi, perchè fuggirono con equipaggi completi. I Carabinieri di Pederobba stanno facendo indagini e si spera con buon esito.

VICENZA

Partito Liberale Italiano. — Venerdì 16 febbraio ebbe luogo una riunione del Consiglio direttivo della Sezione di Vicenza alla quale prese parte anche il Direttorio della Federazione Provinciale. Erano presenti il presidente della Federazione e della Sezione prof. Giovani Ghirardini; i consiglieri: Arduin Giovanni, Dani rag. Giovanni, Larghini Emanuele, Marangoni rag. Mario, Mossolin avv. Juanito, Pastore Massimo, Piovene co. Andrea, Tescari cav. Augusto, Tozzi avv. Giulio, il segretario politico Orsato de Saraca. Gli altri consiglieri avevano giustificata la loro assenza. L'ordine del giorno era il seguente: 1. Nomina del vice presidente e del cassiere della Sezione di Vicenza. 2. Esame della situazione politica; 3. Organizzazione e propaganda; 4. Varie.

Procedutosi alla nomina del cassiere fu eletto a voti unanimi il cav. Aristide Cecchinato. La nomina del vice presidente fu rimandata ad altra seduta.

Prende indi la parola il prof. Ghirardini per illustrare dettagliatamente gli importanti problemi cittadini che interessano la opinione pubblica.

THIENE

Seduta del Consiglio rinviata. — Per ragioni d'ufficio la seduta consigliare indetta per sabato 24 corr. è stata rinviata a martedì 27 alla stessa ora.

Un furto. — La scorsa notte da ignoti, in Via cappuccini, dalla proprietà di Munari Antonio, venne asportata la cinta di rete metallica per una lunghezza di 120 metri, recando un danno di circa 800 lire. Il furto è stato denunciato.

Calcio. — Domenica alle ore 14.30 nel Campo Sportivo del Bosco avremo una interessante partita di Calcio tra le squadre U. S. Rovereto e U. S. T. Thiene.

L'attesa è viva, trattandosi di un incontro di promozione.

All'Ospedale. — Contro Giuseppe di anni 19 nel cadere da un autocarro in moto, riportava ferite multiple.

Raccolto, venne portato all'Ospedale. Il primario cav. Oriani lo ha giudicato guaribile in 15 giorni.

Beneficenza. — Le sorelle del defunto ing. Fonato cav. Carlo, presidente benemerito della locale Congregazione di Carità, per onorarne la memoria largirono a favore: dell'Asilo Infantile L. 1000; della Casa di Ricovero L. 1000; dell'Orfanotrofio maschile L. 500; dell'Orfanotrofio femminile L. 500.

ROVIGO

La riconoscenza della Patria. — Giannino Antona Traversi, per iniziativa delle madri e vedove dei caduti dei dispersi di guerra, dell'Associazione dei combattenti e del Fascio i combattimento ha tenuto iersera nella sala dell'Università Popolare la sua magnifica conferenza dal titolo: «La riconoscenza della Patria».

Egli ha parlato nella sera precedente sullo stesso argomento al teatro di Lendinara. Ovunque è stato attentamente ascoltato ed alla fine assai applaudito da numeroso e scelto uditorio.

All'Istituto musicale «Francesco Venezze». — A tutto 1.o marzo p. v. restano aperte le iscrizioni alla scuola di violoncello e contrabasso. E' aperta pure la scuola di canto corale per i bambini dagli otto ai quattordici anni figli dei soci

«I parchi della rimembranza». — Anche a Ficarolo si è costruito un Comitato per il Parco della rimembranza, che sorgerà nel terreno attiguo al Palazzo municipale già di proprietà del conte Giglioli.

Arresti e denunce. — Per mancata denuncia di cartucce vennero denunciati all'autorità giudiziaria certi Tieghi Elio e Scanavini Carlo socialisti di Canaro. Il secondo venne anche tratto in arresto.

I carabinieri della stazione di Fratta Polesine trassero in arresto certo Donegà Giuseppe dimorante a San Bellino per omessa denuncia di armi.

ADRIA

Croce Verde. — Domenica 25 corr. alle ore 14 in prima e alle 15 in seconda convocazione nel Salone Bocchi delle Scuole elementari sono convocati i soci dell'Associazione «Croce Verde» per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Relazione morale e finanziaria sull'andamento della istituzione; Approvazione del Consuntivo 1922; Esame del bilancio preventivo 1923; Nomina di tre membro del Consiglio direttivo in sostituzione dei signori Motteran Giuseppe, Gallo Arrigo e Zugolaro Athos, scaduti per sorteggio; Comunicazioni varie.

Il Parco della Rimembranza. — Il nostro Sindaco dott. cav. Salvagnini riunirà fra breve il Comitato per la formazione del «Parco della rimembranza» in conformità alle disposizioni emanate dal Ministro della P. I., parco in luogo convenientemente accessibile, dove i nostri gloriosi morti troverebbero degno e religioso ricordo.

Il Sindaco di Fiume così scrisse al nostro Sindaco:

«Il Comune di Fiume ha gradito con animo commosso il tributo di amore edi fede che gli alunni delle scuole di Adria vollero largire agli scolari poveri di questa città.

Questo nobile segno di generosità che distingue i fanciulli di codesto Comune è stato accolto con sentimento di vera e profonda gratitudine dai bambini fiumani, i quali vogliono significare ai loro compagni e fratelli la espressione affettuosa del loro animo memore e grato.

Il Comune di Fiume, interprete del sentimento unanime delle famiglie beneficate, rende omaggio alla magnanimità degli scolari e alla cortese opera degli insegnanti del Comune di Adria, significando alla S. V. le attestazioni della sua riverente stima.»

TREVISO

Il Concerto degli Amici della musica. — Lunedì 26 corr. al Teatro Sociale gli Amici della musica avranno il 117.o concerto sociale, offerto dal violoncellista Gaspar Cassadò, di Barcellona, e della pianista Manolita Auduaga pure spagnuola.

Il 118 concerto seguirà domenica 4 marzo col quartetto Lehner.

CONEGLIANO

Monumento ai caduti. — Nelle vetrine della ditta G. De Marchi è esposto il bozzetto per l'erigendo monumento ai caduti del comune di Conegliano, nell'ultima guerra di redenzione.

L'opera, dovuta allo scalpello dello scultore prof. De Lotto di Venezia, è senza dubbio degna della nostra città e varrà ad eternare nell'animo dei cittadini il ricordo di tanti sacrifici, tanto sangue e tante vite non invano offerte.

Il nostro reggimento da campagna. — Di tanto in tanto, non si sa con quale intendimento, viene messa in giro la voce in città, del trasferimento del 26.o artiglieria da campagna ad altra sede.

Se la voce dovesse effettivamente trovare la sua ragione d'essere in un eventuale provvedimento delle autorità militari, la notizia non giungerebbe certamente gradita alla popolazione che il reggimento ha avuto caro fin dalla fondazione. Abbiamo però ragione di ritenere che la voce sia priva di fondamento, perchè se è vero che le divisioni alpine non hanno in organico reggimenti di artiglieria da campagna, è pure vero che la divisione di Treviso dalla quale il nostro reggimento dipende, è una delle divisioni alpine che il nuovo progetto di difesa nazionale sopprime. E poichè il tratto di frontiera attualmente assegnato alla divisione di Treviso dovrà essere assegnato ad una divisione di fanteria, ne viene di conseguenza che un reggimento da campagna nella zona dovrà pure esservi e la sua residenza non potrebbe essere che Conegliano. E' anzi probabile che i distaccamenti di Cesena e Faenza del nostro reggimento rientrino alla sede, ove sarebbero simpaticamente accolti dalla popolazione.

RIESE

Cani idrofobi. — Circolano in paese e frazioni diversi cani che si ritengono idrofobi e che hanno morsicato altri cani.

In attesa di ulteriori provvedimenti non si mancato di sopprimere intanto i morsicati.

Acquedotto. — Si parla con una certa probabilità del progetto di un acquedotto e si dovrebbe provvedere subito, poichè non è questione di comodità, ma di estrema necessità.

MOGLIANO VENETO

Convocazione del Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è convocato, in sessione straordinaria, domenica 26 and. alle ore 9.50 precise per discutere e deliberare su un laborioso ed importante ordine del giorno.

ALTIVOLE

Un biglietto da mille sequestrato. — Il maresciallo dei carabinieri di Pieve venuto a conoscenza che tale Carniello Teonisto detto Boligon di codesta frazione, di Caselle, aveva tentato di spacciare un biglietto da mille lire falso, fattolo presentare in caserma, riusciva a sequestrargli il biglietto di banca incriminato.

Lo tratteneva pertanto in arresto, ed oggi lo faceva tradurre alle carceri di Asolo.

VIGONOVO

Alla scuola degli artieri. — Ieri per la classificazione degli allievi della Scuola degli artieri della quale è direttore il prof. Antonio Furlanetto furono premiati col 1.o premio, Scatola di compassi della ditta Pirelli di Milano, l'alunno Carniel Ernesto di Giuseppe di Vigonovo; 2.o e 3.o premio, pubblicazione di elementi di disegno, gli allievi Selva Alessandro di Polcenigo e Pignat Angelo di Giov. da Romano.

UDINE

Le erogazioni della Cassa di Risparmio di Udine. — La Cassa di Risparmio ha chiuso il bilancio dell'esercizio 1922 con un utile netto di L. 1.421.522.68, che è superiore di quasi 300 mila lire a quello del precedente anno.

Il Consiglio di amministrazione ha deliberato di assegnare la suddetta cifra per L. 1.001.522.51 ad incremento dei fondi patrimoniali che si elevano così a lire 6.031.034.51 e per L. 400 mila al fondo erogazioni di beneficenza nelle varie forme di previdenza e pubblica utilità.

Sono L. 1.540.000 che la Cassa ha elargito a scopo benefico in quest'ultimo quinquennio.

CIVIDALE

Mostra equina. — Causa le forti nevicate dei giorni scorsi venne rimandata al 28 aprile prossimo la mostra equina a premi.

Pesca di beneficenza. — Per iniziativa della Congregazione di carità domenica 25 corr. alle ore 14.30 avrà luogo una adunata di personalità per comporre il comitato che dovrà dar vita ad un progetto di una grande pesca ed incremento del fondo preparatorio per i nuovi locali per la Casa di ricovero.

Verranno nominati il comitato d'onore il comitato esecutivo e definite altre particolarità inerenti al progetto.

Veglia danzante. — Sabato 10 marzo avrà luogo al Teatro Sociale A. Ristori una veglia danzante a beneficio della istituenda sezione mutilati ed invalidi di guerra, che promette bene. Tutte le associazioni concorreranno a rendere più decorosa e proficua la riuscita. Si crede che i palchettisti, dato lo scopo benefico, metteranno i loro palchi a disposizione del comitato.

E il monumento ai caduti? — Nella Slavia vicina, San Pietro al Natisone, si è costituito un comitato per erigere un monumento ai caduti. A Cividale finora non si è fatto nulla. Vi sono molti progetti molte buone intenzioni, molte parole, ma il monumento non viene.

Manca anche un asilo infantile.

Diario

24 SABATO: S. Mattia ap.

25 DOMENICA: II. Quar.; S. Cesario

SOLE: leva 6.58, tramonta 17.48.

LUNA: tramonta 1.21, leva 11.22.

Maree al Bacino S. Marco: alta 3.2[illegible] bassa 12.30; stanca nel pomeriggio.

Ieri 23, a Venezia, temperatura quasi invariata: massima 8.0, minima 1.6.

La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 751.

Il giorno 22, sulla Regione, cielo vario al mattino, quasi sereno nel pomeriggio. Condizioni generali di cattivo tempo.

Dei fiumi, il Gorzone ed il Po sono in debole morbida; gli altri sono in magra e in forte magra ed in lenta diminuzione.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare, eccetto quanto è stato pubblicato sul giornale di domenica.

Il mare è agitato.

CRONACA di VENEZIA

Il dott. Ugo Trevisanato eletto delegato

al Consiglio Superiore della Banca d'Italia

Il Consiglio di Reggenza della Sede di Venezia della Banca d'Italia si è riunito ieri per la nomina dei due delegati a rappresentarla nel Consiglio Superiore di Roma.

In sostituzione del compianto comm. Giovanni Conti è stato eletto all'altissima carica il cav. dott. Ugo Trevisanato.

Conosciamo Ugo Trevisanato, amico nostro di vecchia data, collaboratore nostro apprezzatissimo, gentiluomo perfetto, intelletto lucido ed acuto di economista, conosciamo troppo bene Ugo Trevisanato, per non sapere quanto egli sia schivo dalle pubbliche cariche e dagli onori tanto arcinati da troppa gente, quanto egli sia noncurante di concepire distinzioni cavalleresche o diplomi pubblici di benemerenza, pago soltanto di compiere, con integrità di coscienza, il suo dovere di cittadino e di commerciante universalmente stimato.

Ma crediamo, in questo caso, di potergli, con tutta la deferente amicizia, che per lui nutriamo, presentare le nostre congratulazioni, i nostri rallegramenti più vivi. Perchè da oltre trent'anni egli dà la sua opera assidua e intelligente alla Banca d'Italia, e il mandato che gli è stato ieri affidato rappresenta veramente un riconoscimento di tale opera legittima soddisfazione per lui.

Con il cav. Trevisanato è stato riconfermato quale delegato a Roma il conte comm. Riccardo Rocca.

L'industria veneziana

alla Mostra alberghiera di Milano

Per iniziativa del Touring Club Italiano, durante la Fiera Campionaria Internazionale, che sarà tenuta a Milano dal 12 al 27 aprile, avrà luogo una Mostra speciale per forniture alberghiere. Mostra alla quale indubbiamente, dato il largo sviluppo che ha l'industria alberghiera in Italia, arriderà il più felice successo.

La Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, che nei numerosi suoi esercizi di Venezia ha sempre dato la più larga parte ai prodotti dell'Industria locale ha pensato di invitare alcuni dei suoi fornitori a presentare alla Mostra un tipo di camera d'albergo di lusso completata ammobiliata ed arredata con prodotti delle Industrie Artistiche Veneziane. Tale camera sarà completata da un artistico diorama di Venezia che si vedrà dalle sue finestre, e sarà collocata in uno speciale padiglioncino posto in posizione eminente nel recinto della Mostra per le forniture alberghiere.

Sarebbe desiderabile che lo spazio ancora disponibile nel padiglioncino in parola, venisse occupato da qualcuna delle numerose ditte della regione veneta che producono oggetti di ammobiliamento od arredamento di alberghi.

Informazioni al riguardo è pronta a dare la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi e potranno anche essere richieste al Touring Club Italiano.

Esami dei premilitari classe 1903

Secondo le disposizioni ministeriali rese note a suo tempo, domenica 25 corr. alle ore 10 avranno luogo nel campo militare sportivo di S. Elena gli esami dei premilitari della classe 1903 che non ottennero l'idoneità l'anno scorso in Venezia e Provincia.

Il Comando della Divisione militare territoriale di Bologna ha così costituita la Commissione d'esame: Col. De Martino cav. Alfonso comandante del Distretto Militare presidente; Ten. col. Gavagnin cav. Giovanni, ispettore provinciale del Tiro a Segno, prof. Mario Gallo direttore della educazione fisica della Società di Tiro a Segno Nazionale di Venezia, il Direttore del corso degli esaminandi.

R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di domenica 25 corr., alle ore 14, si terranno le seguenti letture:

G. B. De Toni, m. e.: «Un'aggiunta all'Algarium Zanardinii» — A. Battistella, s. c.: «Giovanni da Udine nella sua vita privata» — C. Cessi, s. c.: «Pentametro» — L. S. Da Rios: «Relazione delle esperienze sulla resistenza al moto dei solidi immersi nell'acqua. (Eseguite nella vasca Froude dell'Istituto Centrale Aeronautico di Roma 1917)» (presentata dal co. A. Da Schio, m. e. (p. s.). — A. Di Tocco: «Un contributo allo studio dell'Eterofillia» (presentata dal prof. E. Verson, m. e. (p. s.). — V. Migliardi O' Riordan: «Sul Fitoplancton della Laguna Veneta» (presentata dal prof. E. Verson, m. e. (c.-a.) — V. Mistruzzi: «Una composizione ritmica dugentesca in onore di Verona» (presentata dal prof. V. Crescini, m. e. (c. s.).

Scuola di recitazione

presso il Liceo Benedetto Marcello

La Direzione della Scuola di recitazione presso il Civico Liceo Musicale B. Marcello, avverte: che gli esperimenti e le lezioni incominceranno giovedì 1. marzo c. a. alle ore 16; ed avranno luogo tutti i giovedì dalle 16 alle 18, nella sala a l'uopo designata.

Muore improvvisamente

sotto poppa di una peata

Davanti allo stabilimento Stucky alla Giudecca, attendeva di terminare il suo carico di farina una peata di circa 90 quintali di nome *Maria*. Era rimasto di guardia sotto poppa della peata stessa tale Angelo Vianello detto Gramegna, di anni 70 da Pellestrina, burchiaio.

Ieri mattina il compagno suo Scarpa Giovanni, recandosi a svegliare il compagno, s'avvide che egli non rispondeva ai suoi richiami. Lo scosse forte, ma allo Scarpa parve di sentire che le sue membra fossero rigide.

Chiamò gli altri compagni, e tutti constatarono dolorosamente che il povero Vianello era morto. Il dr. Tommasini della Giudecca stabilì che la morte del Vianello era avvenuta per emorragia cerebrale.

Verso le 11, dopo intervenuta la polizia, con una barca della Croce Rossa e gli infermieri Squarcina e Mazzon il cadavere fu trasportato nella sala anatomica dell'Ospedale civile.

Le peripezie di un portamonete

Ieri mattina verso le 10.15 la signora Maninci Italia di Giosuè, abitante a S.ta Croce 551 trovandosi a passare per Campo San Polo fu avvicinata da uno dei soliti teppisti minorenni, il quale riuscì con una [illegible] le che teneva in mano e darsi alla fuga.

La donna si mise a gridare; fortuna volle che in quel mentre passasse una guardia di finanza la quale riusciva ad agguantare il mariuolo per portarlo al commissariato di San Polo.

Ma strada facendo, il ragazzo approfittò di un momento di disattenzione della guardia di finanza, svincolandosi dalle sue mani e riuscendo ad eclissarsi per le calli.

Il ragazzo fuggendo aveva lasciato cadere il portamonete rubato a terra. Un individuo che passava, prontamente lo raccolse, cercando di fuggire pur esso. Ma si imbattè nell'agente Mangiulli di San Polo, il quale lo fermò conducendolo al commissariato. Il portamonete non conteneva che dieci lire.

Si sta ora ricercando il piccolo borseggiatore, sul conto del quale, pare che l'arrestato, che è certo Posta Ferdinando, di anni 23, abitante a Cannaregio 1191, abbia fornito alcuni ragguagli al cav. Colitti.

I borseggiatori, i vigili, il palo

Verso la mezzanotte due vigili in borghese rincorrevano per Salizzada San Lio tre dei soliti ragazzi ormai abilitati alla nobile scuola di strappare ai passanti distratti borsette e portafogli.

Uno dei tre discoli, che correvano di conserva, quando fu in campo San Lio, passando di furia, lasciò cadere la preda, un portamonete, frutto di una recente escursione, nelle mani pronte di un tizio che era fermo nel campo, un pomo vestito da lavoro, con pantaloni e giacca turchini.

Siccome i tre discoli avevano le gambe buone, i vigili si accontentarono di arrestare il ricettatore, che prima fu condotto al Corpo dei vigili e poi all'Ufficio di P. S. di Castello. Egli è il ventenne Cassini Luigi fu Luigi dimorante a San Lio 5700, egli si scusa col dire che non sa nulla di nulla; uno dei ragazzi passando gli giocò il brutto tiro di liberarsi del corpo del reato scaricandolo nelle sue tasche. Ma tanta ingenuità non gli è stata menata buona ed è stato trattenuto per ricettazione.

Il Cassini, a quanto egli afferma, conduce di notte le barche che servono all'espurgo delle fogne per conto della ditta Vannini Giuseppe ai SS. Apostoli.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 20.45: «Papà Lebonnard».

Malibran. — Ore 20.45: «Il Conte di Lussemburgo».

CINEMATOGRAFI

Cinema Teatro S. Marco. — «La morte dello sparviero» avventure sentimentali, protagonista F. Casaleggio.

Massimo. — «L'ultima serata di gala del Circo Wolfson» ovvero «Il Circo della morte».

Cinema Moretto - S. Fantin. — «Lotte Neumann», che abbiamo avuto l'onore di far conoscere a Venezia, interpreta «Povera Thea».

Cinema Edison. — «Scheletros»: grandioso dramma di avventure sensazionali.

Modernissimo. — «Il figlio del Carnevale». Questo eccezionale lavoro, fa parlare lo schermo, fa battere tutti i cuori, fa vibrare tutte le anime, colpisce tutte le intelligenze... Si susseguono le repliche con grande successo.

S. Margherita. — «Una avventura sensazionale al Far West»; ultima replica.

Italia. — «La danzatrice del Sobborgo». Impressionante film drammatica interpretata dalla celebre Nazimova. Infine: «Fridolin Turista» nuovissima super-comica. (Escluse le entrate di favore). Domani domenica: Francesca Bertini in «Donna nuda».

Cinema S. Margherita. — «Il voto» protagonisti Clemente Sabatelli e Amleto Novelli.

Il bilancio del Comitato

per le vittime di S. Terenzio

La sera del 3 febbraio 1923, nei locali dell'Associazione Nazionalista in Campo S. Gallo, si riunì per l'ultima volta il Comitato cittadino pro vittime di S. Terenzio.

Il Comitato venne dichiarato sciolto avendo esaurita la sua missione. La segretaria del Comitato presentò il bilancio qui sotto riportato e che venne approvato e controfirmato dai consiglieri presenti, dal cassiere e dal presidente del Comitato.

Entrate: Offerte raccolte a mezzo schede e a mezzo passeggiate (vedere liste sui giornali cittadini) L. 31.520.45; Interessi maturati su libretto della Cassa di Risparmio dal 25-10-22 al 31-1-923 L. 65; totale entrate L. 31.585.45.

Uscite: Manifesti, marche da bollo, spese di posta L. 842.75; Trasporto [illegible] in città L. 200; Spedizione 35 [illegible] di biancheria ed oggetti famigliari raccolti durante la passeggiata L. 231.55; Dati direttamente a profughi di S. Terenzio rifugiatisi a Venezia L. 300; 1.o versamento fatto a mezzo del Prefetto di Venezia il 19-10-922 L. 20.000; 2.o versamento fatto a mezzo del Prefetto di Venezia il 6-2-923 L. 10.012.15; totale uscite L. 31.585.45.

In totale il risultato finanziario della raccolta fu ottimo, tanto da mettere la città di Venezia in prima linea in questa opera benefica di aiuto all'infortunato paese di S. Terenzio, specialmente considerando che la raccolta ebbe carattere prettamente popolare. Il Comitato a nome della popolazione di S. Terenzio ringrazia tutti i buoni che vollero concorrere a questa prova del loro alto senso di civismo e di italianità.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

I componenti del Comitato locale della Provincia di Venezia della Sezione di Credito Agrario dell'Istituto Federale sigg. Sorger comm. avv. Ettore, avv. Iacopo Bombardella, cav. Giuseppe Bortolotto, comm. Ettore Corinaldi, dott. Giulio Di Masi, gr. uff. Paolo Errera, co. Molin Salvadego, co. Riccardo Rocca, avv. Ettore Fazio segretario offrono L. 215 alla Cassa di Previdenza tra avvocati e procuratori di Venezia per onorare la memoria del collega avv. Guglielmo Marangoni.

× Per onorare la memoria di Favaro Augusta in Rossi alla Società Veneziana contro la tubercolosi (Fondazione «Ferruccio Vivante»): L. 10 ciascuno i sigg. prof. Raffaello Vivante, dott. Vincenzo Boldrin, dott. Enrico Rambaud; L. 5 ciascuno i sigg. dott. Alessandro Ori, prof. Almachi de Gazzarini, dott. Antonio Zono, dott. Secondo Favalli, dott. Augusto Antonello, dott. Ettore Trigomi Mattei, dott. Silvio Toffoletto, dott. Oscar Palesa, dott. Giuseppe Allegri, dott. Ferrando Ferro, Tonazzi Luigi, Traverso Giovanni, Gorini Federico, Palazzi Aldo, Ghirardi Michele, Ambrosi Pietro, Bianchi Marcello, De Luigi Ercole, Ceccato Giovanni; L. 4 per ciascuno i signori Torresini Giovanni, Gubbati Giuseppe, Toretti Giovanni, Dabalà Luigi e D'Antiga Antonio; totale L. 14[illegible].

× Per onorare la memoria di Gina Allegri: L. 10 all'Assoc. Madri dei Caduti da Bianca Baroni.

× Per onorare la memoria di Giovanni Keller L. 50 ai tubercolotici di guerra dal dott. De Cecco.

Stato Civile

NASCITE. — Del 16 febbr.: maschi [illegible], femmine 10, denunciati morti 1, totale 1[illegible]. — Del 17: maschi 6, femmine 9, tot. 1[illegible].

MATRIMONI. — Del 16 febbr.: Nessuno. — Del 17: Levi dott. Mario segretario Camera Commercio, vedovo con Lazzoni Carolina civile, nubile; Gobbato Francesco scaricatore con Pusiol Elisabetta sigaraia, celibi; Zini Antonio [illegible] vedovo, con Marcassa Anna casal. nubile; Ingarao Salvatore fuochista con Montolli Emma casal. celibi.

DECESSI. — Del 16 febbr.: Dapas Giove Angela, di anni 86, ved. civile di Venezia; Monti Arcolin Luigia, 81, coniug. casal. id.; Vidal Angelo, [illegible], ved. pescatore di Burano; Mozzetto Luigi, [illegible] ved. brace. di Venezia; Michieli Antonio, 64, coniug. gondol. id.; Bortoletto Antonio, 57, coniug. ag. privato id.; Pa[illegible] Giovanni, 41, coniug. pittore id. — Più bambini al disotto degli anni [illegible]. — Del 17: Quarantotto Caterina, 82, ved. [illegible] di Travesio; Gislon Anna, 73, ved. [illegible] di Venezia; Zennaro Luigia, 70, ved. casal. id.; Boscolo Santa, 61, ved. casal. id.; Nardo Monai Maria, 71, coniug. casal. id.; Penzo dò Carlotta, 70, nub. ricov. id.; [illegible] Teresa, 54, nub. cantante di Alessandria; Brussa Amalia, 39, nub. casal. di Venezia; Caldara Pietro, 73, ved. [illegible] id.; Gianolla Angelo, 71, ved. [illegible] ricov. id.; Boccato Giuseppe, 74, coniug. ricov. id.; Bianchi Achille, 59, coniug. [illegible]; Keller Walter Giovanni, [illegible] gener. id.; Keller Walter [illegible] coniug. console svizzero id.; Fasser [illegible] gio, 38, cel. r. pens. id.; Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

La revoca delle esenzioni dal bollo sulle cambiali

La Camera di Commercio informa che da comunicazione telegrafica del Ministero delle Finanze risulta che con decreto del 11 corr. in corso di pubblicazione sono stati revocati a decorrere dal 1. marzo p. v. tutti i privilegi ed esenzioni vigenti in materia di tasse di bollo sulle cambiali.

Pertanto tutte indistintamente le cambiali emesse a partire dal 1.o marzo dovranno essere in regola con la tassa ordinaria di bollo a tariffa normale.

Comitato

Terenzio

Pubblico

La risoluzione della crisi del Fascio vicentino

VICENZA, 23

Indetta dal Segretario Provinciale provvisorio ebbe luogo nella sede del palazzo del Territorio l'adunanza straordinaria dei Fasci della Provincia.

Erano presenti 95 fasci sul totale di 116. La sede era stipata. Molta animazione ed elettricità.

Il Segretario Provvisorio sig. Cariolato, espone le ragioni dell'adunanza leggendo questa relazione:

«Voi già sapete che la crisi che si è abbattuta sul Fascio Vicentino ha due aspetti: quello che riguarda la Sezione di Vicenza, la quale fu sciolta dall'onor. Giunta, e quello che riguarda la Federazione Provinciale, la quale non fu sciolta ma fu solo determinata dalle dimissioni presentate dal segretario politico avv. Franceschini per ragioni meramente personali e dal capitano Attilio Fugagnolo in seguito allo scioglimento delle squadre. Perciò aderendo alle pressioni fattemi da più segretari politici e alle raccomandazioni della Direzione del Partito di risolvere le crisi con le *forze locali*, senza chiedere aiuti alla Direzione locale così io ho creduto bene, dopo avere atteso tre lunghissimi mesi, di chiamare a raccolta le forze politiche della Provincia, perchè abbiano a ricostituire la Federazione Provinciale, nel solo e preciso intento di riattivare il principale elemento del Fascismo, cioè quello politico che finora mancò anche alla ricostituzione delle forze militari fasciste, malgrado le vigenti norme che regolano il nostro organismo politico.

Occorre quindi che Voi procediate a ricostituire quell'organo autorevole che è la Federazione Provinciale che da tre mesi ci manca e la cui mancanza ha aggravata la crisi stessa.

Il Segretario Politico dimissionario avvocato A. Franceschini, ha mantenute ferme le sue dimissioni ed esclude ogni eventualità ad una rinomina con la lettera seguente, direttami ieri con questo preciso intento.

«*Al sig. Tullio Cariolato*, Segretario Provvisorio per Fasci delle Provincie, Vicenza. — Ti prego di porgere a mio nome ai miei antichi amici e collaboratori il saluto augurale della rinascita del Fascismo Vicentino, dopo il grave travaglio da cui fu afflitto.

Io so e penso che tutte le forze vive che collaborarono con me indefessamente nei due anni di organizzazione politica — ora non sorde alla Diana della Disciplina — riprenderanno la loro posizione in omaggio alla Fede Fascista e al Duce impareggiabile Benito Mussolini.

Per il bene del partito e per necessità invincibili io devo resistere alle pressioni che da ogni parte mi giungono per riassumere il posto da me spontaneamente lasciato. E perciò io Ti prego di invitare i Segretari politici di raccogliere il loro voto su nomi indiscutibili per volontà, sincerità e fede in modo che la federazione riacquisti la serietà e la forza che in questo grave momento le sono indispensabili.

Le camicie nere sdruscite e le medaglie più corrose, quelle cioè che portano i segni della lunga vigilia e delle battaglie sostenute e vinte nei momenti più gravi di responsabilità, devono primeggiare per quella legge di giustizia e di disciplina che incardina il nostro Partito.

Questo ci dicono e ci ripetono nei loro discorsi i nostri magnifici Condottieri: e questo dev'essere.

Protestando ancora una volta la mia fede profonda e la mia devozione incondizionata a Chi oggi rappresenta e incarna la nuova Italia, invio ai Segretari [illegible] il mio fermo saluto di commiato e il mio fraterno alalà.

Franceschini».

Noi quindi dobbiamo rispettare la ferma volontà dell'avv. Franceschini e prenderne atto, ma contemporaneamente dobbiamo inviare al primo Segretario politico della Provincia la nostra parola di saluto e di solidarietà, col seguente indirizzo che vi propongo:

«L'Assemblea dei Segretari politici invia all'avv. Franceschini, primo Segretario politico delle Federazioni e organizzatore infaticabile di Fasci Provinciali il suo fraterno saluto di solidarietà».

L'Assemblea si alza in piedi e fa una calda ovazione all'avv. Franceschini.

Quindi procede alle nomine della Federazione.

Riescono eletti: Cariolato Tullio, Segr. Politici: Biasin cap. Gino (Arzignano); Plebani Mario (Schio); ing. Chemin Palma (Barbarano); ing. D'Andrea (Val Sugana); avv. Peruffo (Montebello Vic.); avv. Marchi (Lonigo).

Fu quindi spedito un telegramma a Mussolini.

Alla discussione vivace presero parte Biasin Gino Plebani Mario e Vigolo Giuseppe. L'assemblea si sciolse con la previsione che il Fascismo Vicentino riprenderà lo splendore di un giorno.

Padova per Antonio Baiamonti
Un ricordo all'Università

PADOVA, 23

Scade ora il centenario della nascita di Antonio Baiamonti, il «mirabile» podestà di Spalato assurto quasi a simbolo dell'italianità della Dalmazia.

Il Baiamonti si è laureato in medicina nella nostra Università. Un gruppo di professori e di studenti ha preso l'iniziativa perchè in essa gli sia collocato un ricordo, segno tangibile dell'affetto profondo e del ricordo operoso dei padovani verso i fratelli irredenti.

Alla iniziativa hanno aderito molte fra le maggiori personalità del Governo, delle terre redente, del Veneto e della nostra città. Ora il Comitato lancia il suo appello ai cittadini, fiducioso che questi risponderanno generosamente, così che sarà possibile offrire all'Università un dono degno, anche artisticamente, del suo grande significato.

Il riordinamento del Fascio di Padova

PADOVA, 23

L'on. Piccinato, alto commissario fascista, procede attivamente alla riorganizzazione fascista nel Padovano. Di questi giorni il valoroso rappresentante polesano ha proceduto alla formazione dei gruppi di competenza.

Formare i gruppi di competenza e metterli in efficienza non era la cosa più facile — specie in una città come Padova — in cui le beghe interne hanno ucciso ogni energia e ogni iniziativa. — L'onor Piccinato intende però che i gruppi di competenza siano valorizzati — non per una vana esplicazione accademica — ma perchè risolvano quelle questioni e quei problemi che il partito sottoporrà al loro giudizio.

Intanto la Commissione legale — composta di giovani e valorosi professionisti — ha già cominciato a funzionare.

Ogni membro ha un turno di una settimana, con il compito di studiare e di concretare le conclusioni delle pratiche che riguardano il nostro movimento e i nostri interessi di partito.

Ma dove l'Alto Commissario ha dimostrato un profondo intuito è stato nella formazione della Commissione Finanziaria composta di uomini onesti, senza preconcetti di tessere e appartenenti a tutte le categorie sociali.

Questa Commissione ha lo scopo di assestare le condizioni finanziarie della Federazione, applicando il piano finanziario svolto con successo sul Polesine, nel Vicentino e nel Trevigiano.

L'on. Piccinato componendo la Commissione Finanziaria si è proposto di eliminare quello «sfruttamento cronico» a cui erano soggetti i fascisti più facoltosi — che spesso volte si tramutava in una vera questua — con danno morale di quei fasci che dovevano ricorrere a tali sistemi.

Ora la Commissione di Finanza disciplinerà, sotto la Direzione vigile del nostro deputato — la parte amministrativa la cui importanza non può sfuggire a chi segna le vicende dei partiti, e a chi ha assistito alla débacle «furfantesca» dei socialisti con relativa distruzione di ogni elemento contabile.

I fascisti e i cittadini tutti seguono lo svolgersi dell'opera dell'on. Piccinato con evidenti segni di simpatia.

Un processo contro tre veneziani al Tribunale di Treviso

TREVISO, 23

Stamane doveva discutersi davanti al Tribunale il processo a carico di certi Merlo, Novello e Tagliapietra, tutti e tre da Venezia quali gravemente indiziati responsabili del grosso furto consumato a danno della oreficeria del sig. Mario Pasqualini.

Il furto avvenne come si ricorderà il 21 settembre dello scorso anno, di pieno giorno, dalle 12.30 alle 14 circa durante il riposo meridiano e fu commesso con estrema audacia trovandosi l'oreficeria in punto centrale e assai frequentato, in piazza del Monte di Pietà. I ladri aprirono la saracinesca ch'era abbassata usando di chiave falsa, entrarono nel negozio asportando ingente quantità di preziosi, allontanandosi poscia indisturbati. Il sig. Pasqualini aveva [illegible] per coloro che avessero contribuito alla scoperta della refurtiva ma senza alcun pratico risultato. Le indagini della Questura condussero all'arresto dei tre individui che stamane comparvero dinanzi al Tribunale.

Il Merlo era assistito dall'avv. Gioppo di Venezia; gli altri due dall'avv. Dalla Rosa nominato d'ufficio per assenza del difensore di fiducia.

Però su istanza del P. M. avv. Calderone, il Presidente Giudice nob. Pasini rinviò la discussione della causa a nuovo ruolo in attesa di richiamare alcuni testi interessanti che stamane non si erano presentati.

Le iniziative del sindacato ingegneri di Padova

PADOVA, 23

Ieri per l'adesione del Sindaco ad una particolare richiesta del Sindacato Ingegneri Fascisti, una Commissione speciale designata da quel Sodalizio e composta degli ingg. Zardini, Munich, Avventi, Cavagnis e Sarrocco, venne ricevuta dal Sindaco che benevolmente accolse le particolari premure per un regolare funzionamento della Commissione d'Ornato. Gli Ingegneri Fascisti rilevarono con dettagliata esposizione di casi e di inconvenienti che la Commissione d'Ornato non funziona come dovrebbe nè in rapporto alle prerogative professionali degli ingegneri nè in rapporto alle esigenze dell'edilizia cittadina; il Sindaco concluse coll'accettare la proposta formulata dagli ingegneri fascisti di affidare ad un'apposita commissione lo studio di radicali modifiche delle norme fondamentali che regolano la costituzione ed il funzionamento della Commissione d'Ornato.

La Rappresentanza degli Ingegneri colse anche l'occasione per insistere presso il Sindaco circa la necessità che il Comune intervenga con adeguati provvedimenti a facilitare la ripresa delle costruzioni ad uso di abitazioni civili e particolarmente rinnovò le maggiori premure per l'abolizione del dazio sui materiali da costruzione; il Sindaco dette buoni affidamenti in proposito assicurando che si interesserà volentieri per una riduzione del dazio compatibile colle esigenze del bilancio.

Cronaca di Gorizia

GORIZIA, 24

E' spirato a Gorizia il cav. Francesco Berini, diretore delle Scuole di Monfalcone. Come docente o come cittadino, il Berini si era conquistata la stima e l'affetto di tutti, per la sua bontà, per la sua rettitudine, per il sentimento altissimo del dovere che professava.

Fu un caldo patriotta, tanto da non far mistero, neppure di fronte alla severa vigilanza poliziesca austriaca, dei suoi sentimenti irredentistici e della sua italianità.

Durante la guerra fu internato in un campo di concentramento con altri numerosi perseguitati politici. L'Italia volle compensarlo e dimostrargli la sua riconoscenza, nominandolo cavaliere della Corona. Lascia in Monfalcone ed in Gorizia un grande rimpianto.

Una nuova scuola italiana. — Fra breve verrà con grande solennità, inaugurata la scuola italiana di Salcano. Si stanno intanto raccogliendo gli elementi necessari a dare vita, in un'altra rocca dello slavismo nostrano ad una nuova fonte irradiatrice di civiltà italica.

Milizia fascista. — L'ispettorato di zona ha stabilito i quadri per la Coorte di Gorizia: I. della Legione Isonzo rinnovata Prima Centuria: Centurione Ing. Corrado della Valle; 2. Cent.: Centurione geom. Mariano Spangaro; 3. Centuria. Centurione Ing. Francesco Caccese.

Il comandante non è ancora destinato.

Commissione affitti. — La Comm. affitti e Pigioni annunzia che, fra giorni, verrà costituita una speciale Commissione Paritetica arbitrale per gli alloggi, in ottemperanza alle disposizioni del recente Regio Decreto, esteso alla Venezia Giulia.

Razzia di vagabondi. — I R.R. C.C. in questi giorni hanno con immutabile ardore, continuata l'opera di epurazione di Gorizia tanto necessaria. Furono arrestati perchè senza fissa dimora, disoccupati e privi di documenti: Leghizza Giuseppe, di anni 20, da Mauhinje (S. H. S.); Mario Dellabona, fu Antonio, da Udine; Salvatore Almetta d'anni 27 da Palermo; Ferruccio Giudi d'anni 23 la Viterbo; Saranno rimpatriati.

Un certo Rocco Santelmo, d'anni 27, da Palmi di Calabria, fu invece passato alle carceri essendo accusato di numerosi furti.

L'amministrazione rossa di Merna. — Il rag. Coletti, nominato tempo fa Commissario straordinario del Comune di Merna, in seguito allo scioglimento di quel consiglio comunale, ha presentato, in questi giorni, la sua relazione.

Dall'inchiesta minuziosa fatta risultano chiaramente molte mancanze commesse dalla cessata amministrazione comunale di Merna, specialmente nei servizi di contabilità. Si attendono ordini in proposito della prefettura di Udine.

Piccoli furti. — Al sig. Alberto Vettori abitante in via Montecucco, 5, i soliti ignoti rubarono questa notte tutto il pollame del suo ben rifornito pollaio, procurandogli un danno di oltre 400 lire.

— Un ladro abilissimo, involò ieri al sig. Francesco de Laurentis d'anni 33, da Avellino, la bicicletta che egli aveva, per pochi istanti, abbandonata senza sorveglianza, nell'atrio di casa sua, in corso Vittorio Em. n. 87.

— Anche al serg. magg. del 6. Artiglieria, sig. Silvio Profili, i ladri, penetrati nella sua abitazione privata, sita in via Trieste, 85, portarono via la bicicletta e diversi oggetti di vestiario, per oltre mille lire.

Contrabbandieri. — Le R. Guardie di Finanza, dopo lunghi abilissimi indagini ed informazioni riuscirono finalmente ad acciuffare una squadra di contrabbandieri ed a sequestrare quattordici armente e via, del valore di 30 mila lire.

Le indagini continuano.

La Scuola Italiana di Canale. — Come abbiamo annunziato tempo fa, il 25 corr. verrà inaugurata, con solenne intervento di tutte le autorità enti politici nazionali di Gorizia e circondario, la prima scuola italiana di Canale.

Si prevede un'immenso concorso di pubblico che renderà la simpatica e patriottica festa degna del suo altissimo significato.

Esami alla Scuola d'applicazione di Padova

PADOVA, 23

Ecco il diario degli esami alla Scuola d'Applicazione che si svolgeranno durante il mese di marzo:

Analisi alg. e infin. I.a parte, 6 marzo — Id. id. id. II.a parte, 16 marzo — Geometria proiettiva, 13 marzo — Id. id. descrittiva, 20 marzo — Id. analitica, 13 marzo — Chimica generale 3 marzo — Fisica sperimentale 9 marzo — Meccanica razionale, 9 marzo — Disegno, 12 marzo — Statica grafica, 14 marzo — Mineralogia e geologia 7 marzo — Topografia e geod. I.a parte 12 marzo — Id. id. II.a parte 12 marzo — Fisica tecnica, 19 marzo — Chimica applicata, 8 marzo — Idraulica generale, 16 marzo — Elem. d'architettura, 10 marzo — Meccaniche applicate, 14 marzo — Strade ponti e ferrovie, 21 marzo — Architettura tecnica I.a parte, 118 marzo — Id. id. II.a parte 18 marzo — Elem. costruzioni idrauliche, 22 marzo — Elettrologia ed elettrotecnica, 20 marzo — Costruz. in legno, ferro etc., 18 marzo — Macchine termiche e idrauliche, 19 marzo — Economia rurale ed estimo, 21 marzo — Materie giuridiche, 17 marzo — Igiene 15 marzo — Idraulica fluviale, 14 marzo — Costruzioni idrauliche 20 marzo — Impianti elettrici, 21 marzo — Idrografia, 17 marzo — Costruz. marittime e N. I., 22 marzo — Complementi di elettrotecnica, 22 marzo — Misure elettriche, 22 marzo — Chimica industriale, 17 marzo — Composizione architettonica, 22 marzo.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 24

I giurati. — È seguita la estrazione dei giurati che dovranno prestare servizio nella sessione prossima:

Ordinari: Bellus Vittorio di Giovanni da S. Giustina — Ballis Gottardo di G. B. da Rocca Pietore — Bortolon Armando di Domenico da Feltre — Giacchetti Francesco di Giovanni da Valle — Rech Antonio di Domenico da Seren — De Martin Modolado Antonio fu Antonio da Comelico Sup. — Ussari Angelo di Umberto da Seren — Menegat Felice di Pietro da Pedavena — D'Alberto Antonio di Alberto da Feltre — Feltrin Egidio fu Arcangelo da Belluno — Lezzatto Luigi di Matteo da Alano — Dal Covolo nob. Augusto fu Francesco da Feltre — Pierobon Ernesto fu Giovanni da Sedico — Delaito Francesco di Pietro da Feltre — Cavazzai Giovanni di Giacomo da Feltre — Zuliani cav. Vincenzo da Vas, De Cet Guido di Luigi da Feltre — Da Pian Enrico fu Giuseppe da Alleghe, Follador Vittorio di Pietro da S. Gregorio nelle Alpi — Battaglia Lodovico fu Clemente da Longarone — Seffer prof. Guido fu Emilio da Trichiana — Cristellot Antonio fu Pietro da Belluno — Fabris Carlo fu Umberto da Belluno — Zabot Ugo di Giovanni da Pedavena — Mario Massimiliano fu Giuseppe dal Comelico — Masi Angelo fu Antonio da Domegge — Artico Pietro fu Francesco da Arsiè — Buzzatti Giovanni fu Giovanni da Bribano — Lagni Vittorio fu Giuseppe da Zoppè — Zugni Tauro nob. Spartaco da Feltre.

Supplenti: Sitran Luigi fu Celeste — Cantilena avv. cav. Alessandro — Bocchetti cav. Giuseppe — Mecheri Luigi — Carrari dr. cav. Paolo — De Cian Pietro — Tomaselli Giovanni — Spada Bortolo — Zanussi Gabriele — Jovine Alberto, tutti di Belluno.

Banchetto rimandato. — Il banchetto che verrà offerto da colleghi, amici ed ammiratori al chirurgo primario dell'Ospedale dr. G. Pagello, seguirà la sera di sabato 3 marzo

Abbondanti nevicate. — Da stamane su tutta la cerchia delle montagne di Belluno è caduta la neve.. Abbiamo segnalazione di neve da tutta la Provincia e dal Trentino.

All'ultimo momento apprendiamo che da stamane a Cortina dove si recherà per le gare con gli sky domani S. A. R. il Principe Umberto, nevica abbondantemente.

Teatro Sociale. — Domenica avremo la film «Il ponte dei sospiri».

Turni domenicali. — Domenica presteranno servizio lo spaccio Massenz in piazza Vittorio Em. e la farmacia Celle.

Feroce omicidio a Montebelluna

MONTEBELLUNA, 23

Ieri sera verso le undici avvenne un impressionante fatto di sangue nel quale perdette la vita un calzolaio, padre di cinque teneri bambini. Nella serata, in Via Trevignano, a due chilometri circa dal centro, nell'osteria di certo Perosin Antonio, avevano attaccato lite il calzolaio Marconato Lorenzo di anni 37 col mediatore e negoziante di legna Adami Attilio di 34 anni, detto Marchet. Usciti sulla strada si rincorsero e si azzuffarono. Quindi si divisero e ciascuno tornò in casa. Poco dopo però — erano ormai le undici ricomparve nuovamente sulla strada.

L'Adami disse ad alcuni ragazzi che andavano allo stabilimento: Andatevene perchè adesso ammazzo Cel, cioè il Marconato. Trovatolo infatti sul ponte della stradicciola che conduce verso la casa del Marconato, lo colpì alla testa con una pesante scure e dopo che questi era caduto a terra, lo colpì ancora con inaudita violenza fracassandogli addirittura la testa.

I carabinieri vennero avvertiti subito di quanto era avvenuto e trassero in arresto l'Adami mentre, tutto imbrattato di sangue, erasi già coricato. Egli ha già confessato il delitto.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 128

UN DRAMMA MILITARE
Romanzo di PAUL BERTNAY

E per finirla col polipo, ridotto adesso all'impotenza ma pur dibattendosi Corentin era ricorso allo spediente, conosciuto da tutti i suoi conterranei, che, per ottenere un pronto effetto, richiede solo una solida mascella e precisione.

Il bretone possedeva l'una e l'altra.

E preso la testa dell'immonda bestia diè un rapido morso dei denti formidabili e i tentacoli, dopo un ultimo fremito rimasero immoti.

Ma non era del mollusco ripugnante che Giuliano s'occupava; ma sibbene della misera giovanetta sempre svenuta che aveva deposto sovra uno dei gradini tagliati nel vivo della roccia.

Era una giovinetta d'una quindicina d'anni, una brunetta dai capelli neri che l'acqua, di cui erano grondanti rendeva ancora più lustri con riflessi azzurrini.

Era una vezzosa creatura, di cui le palpebre chiuse avevano un lieve tremito.

— Corentin.... essa respira... Sta per riprendere i sensi... Che debbo fare per soccorrerla?.. Vieni ad aiutarmi...

Il marinaio s'era già avvicinato.

— Bisogna aprirle il corsetto perchè possa respirare bene... poscia batterle un po' le mani... Ciò posso farlo io al par di voi.... In questo frattempo, dunque, signor Giuliano andate a vestirvi.

Infatti quel salvatore con quell'abbigliamento da bagni non era certo presentabile.

Corentin, il quale aveva visto subito come quella fanciulla vestita semplicemente, ma elegantemente, non era una ragazza del paese, ma una signorina del castello di Trevaugan, comprendeva bene che bisognerebbe trasportarla o almeno ricondurla dassù... chiamare... veder accorrere un mondo di signori e di signore.... rispondere alle interrogazioni, che fioccherebbero.

Per fortuna, in quel piccolo seno di mare tranquillo, la barca di Modurec non sembrava aver sofferto troppo.... essa continuava a battere contro il dirupo quasi a picco.... non c'era che da fare un salto per imbarcarsi.. e Corentin aveva aggiunto:

— Qui ci stanno signori eleganti e voi non vorrete aver l'aria d'un cercatore di granchi quando direte d'essere il signor Giuliano De Kerhoel.

Ciò aveva deciso il giovanotto.

Era già nella barca e si riabbigliava in gran furia.

E' se era semplicemente vestito d'un gabbano con un berretto da pescatore in testa, non rassomigliava più ad un raccoglitore di granchi; quando scavalcò un'altra volta la sponda della barca per tornare presso la fanciulla, che giusto in quel momento spalancava due grandi occhi neri spiranti terrore.

— Su! va meglio — diceva Corentin — Presto andrà perfettamente.

E, siccome la giovinetta apriva gli occhi sempre più spauriti al vedere quei due uomini, quei due sconosciuti, che si chinavano sopra di lei, Giuliano s'affrettò a dire carezzevolmente:

— Adesso non correte più nessun pericolo, signorina.

Allora riprendendo d'un tratto coscienza di quant'era avvenuto, riconoscendo colui che disperatamente chiamato in soccorso da lei s'era gettato in mare per giungere più presto accanto ad essa, la fanciulla avev amandato un grido acuto che voleva esprimere ad un tempo un profondo terrore ed un viva gratitudine.

Poi, assalita da una vera crisi nervosa scoppiò in un dirotto pianto.

Corentin pensò che quelle lagrime la solleverebbero ed essa seguirebbe poco dopo agevolmente il signor Giuliano e disse:

— Vedo che non avete più bisogno di me e, siccome non potrei dire altrettanto del battello di Marradec ci ritorno.... Riconducete la signorina al castello, io incrocio appiè della scala.

A sua volta era risalito nel battello; puntando un remo contro la roccia, aveva allontanato dal dirupo la leggiera imbarcazione e s'era messo a vogare mormorando:

— E, andata discretamente... Non c'è che un po' di guasto a bordo, ma dopo una buona pennellata non si vedrà più nulla.... Per fortuna il mio tabacco ed i miei fiammiferi si trovavano all'asciuto nelle tasche della mia maglia..... Si può dunque fare allegramente una fumata... Benissimo...

. . . .

Alle parole di incoraggiamento di buon umore d iGiuliano, la crisi di lagrime della fanciulla a poco a poco si chetava:

— Lo vedete bene, signorina, ch'è finita... Un pericolo superato e come un pericolo che non sia mai esistito... Bisogna togliersi al più presto queste vesti bagnate... Io v'accompagno... e riporteremo con noi la bella pesca...

Essa provò un brivido a guardare la bestia verdastra, dai tentacoli rosei, gettata lì sui gradini.

— Sono ributtanti — essa balbettò — quelle braccia viscose, che vi prendono vi attirano... Ah! signore, senza di voi adesso sarei morta.... E la mia povera mamma... il mio povero babbo...

E dopo un singhiozzo invisibile soggiunse:

— Egli me l'aveva proibito...

Bisognava ricondurre il sorriso su quelle pallide labbra.

— Ah! ecco — disse Giuliano, scuotendo gaiamente la testa. — Si disubbidisce ed il polipo ci vien a mangiare... Andiamocene presto signorina.... portando con noi la spoglia mortale del nemico.

— Come mi sgrideranno! — sospirò, mentre barcollando prendeva il braccio che Giuliano cavallerescamente le offriva.

— Allora una volta giunti lassù, se vi sentite abbastanza forte.... se sperate di poter rientrare in casa inosservata... io non andrò più oltre... Nessuno saprà il piccolo incidente che v'è accaduto e così nessuno penserà a sgridarvi.

— Piccolo incidente!... M'avete salvato la vita, mettendo a rischio la vostra.. E voi vorreste... mi supporeste così ingrata..... Ah! no, signore, sarò sgridata, ma dirò ai miei genitori: ecco chi m'ha salvata.

Il giovanotto salendo la lunga scala praticata nel dirupo, insieme alla gentile fanciulla, s'affrettò a dire:

— Allora bisogna che io cominci a presentarmi a voi, signorina. Io mi chiamo Giuliano De Kerhoel.

— I Kerhoel di Saint-Pol de-Leon?

— Sono il figlio adottivo della signorina Yvonne De Kerhoel.

— La vecchia signora dai capelli bianchi che abita sulla piazza della chiesa?.. la sorella del capitano di vascello?...

— Del barone Ugo De Kerhoel, si, signorina. Mio padrino, il comandante Andrea De Kerhoel, è figlio del baronet.

— So, so, — essa rispose, sorridendo adesso già più apertamente — la mamma m'ha raccontato.... Ma anch'io debbo presentarmi a mia volta... Mi chiamo Albina De Clavarens...

E, siccome quel nome non diceva nulla ad Giuliano il quale le rivolgeva un sorriso sollecitatore di spiegazioni, essa aggiunse:

— Mio padre è il colonnello De Clavarens ch'è di guarnigione a Pontiy... Egli comanda un reggimento di cacciatori a cavallo. Mia mamma poi è una Trevaugan.... una bretone come voi...

— E come voi signorina - ribattè pronto Giuliano.

— Oh! io.... I Clavarens sono delle rive della Loira... Quindi io non sono bretone che a metà....

In quel momento arrivarono in cima al dirupo....

Adesso si vedeva un grande parco ombroso e laggiù, dietro gli alberi... pur lontano... si scorgeva le torricelle d'ardesia d'un castello cinto di massici padiglioni, dalle muraglie della tinta di quel granito colorato, che forma le roccie della costa armorica.

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Le operazioni in Tripolitania

La città e l'oasi di Sliten occupate dalle nostre valorose truppe

ROMA, 23

Subito dopo il felice esito delle brillanti operazioni di grande polizia effettuato dalle nostre truppe in territorio di Tarhuna, il Governo di Tripoli, in base alle direttive del Ministro delle Colonie, ha esaminato la possibilità di sfruttare quei successi e di profittare della disorganizzazione e demoralizzazione dei ribelli per proseguire verso oriente le operazioni d'epurazione della regione litoranea tripolitana.

A tale effetto, accordato un breve periodo di riposo alle truppe che avevano partecipato alle felici azioni culminate due settimane fa nell'occupazione di Gasr Tarhuna e dato un nuovo conveniente raggruppamento ai reparti di manovra, all'alba del ventun febbraio tre colonne di nostre truppe sono mosse rispettivamente da Homs, da El Gusbat e da Tarhuna con obbiettivo il territorio settentrionale di Sliten.

La colonna proveniente da Homs ha attaccato decisamente il massiccio montuoso di Ras El Hammam sbaragliando quattrocento armati ribelli ed occupando l'intero massiccio verso il mezzogiorno del ventun febbraio.

La colonna proveniente da Gusbat ha nello stesso giorno occupato il colle tra Ras El Gattara e Ras El Zanzur dove a sera è stata attaccata da forti ed arditi nuclei avversari appoggiati dal fuoco di due cannoni. L'attacco violentissimo ed insistente è stato respinto con vivace azione di fuoco e contrattaccato alla bajonetta.

Contemporaneamente la colonna proveniente da Tarhuna si trasferiva a Gasr El Daum. Il ventidue febbraio la prima colonna, mossa dalle occupate alture di Ras El Hammam, si portava sul corso inferiore dell'Uadi Hasnun e su Sugh El Chmis che occupava tenendosi in contatto all'ala destra con la sinistra della seconda colonna che frattanto si era portata sull'Uadi Hasnun.

Contemporaneamente la terza colonna mossa da Gasr El Daum, dopo lunga marcia in terreno difficile e montuoso, raggiungeva le pendici orientali del Gebàl El Gattar [illegible]

Il ventitrè febbraio all'alba le due prime colonne, riunite agli ordini del colon[illegible] da Sugh El Chmis [illegible] le ore quattordici, sbaragliando tutte le resistenze opposte dai ribelli, le nostre brave truppe entrarono a Sliten. I ribelli fuggivano in direzione di sud-est. Contemporaneamente la terza colonna di nostre truppe avanzava rapidamente da sud sino all'altezza di Sliten stessa.

Con questa rapida e brillante operazione la vasta densa e ricca oasi di Sliten e la importante città omonima sono nuovamente assicurate al nostro possesso. Occupate nel 1912 dal generale Petitti di Roreto che comandava allora la zona di Misurata, Sliten e l'oasi rimasero tranquille e prospere sino al 1915 quando, di fronte alla sollevazione generale della colonia, furono da noi spontaneamente abbandonate. Da allora esse erano rimaste in potere dei ribelli.

(Stefani)

Piccola rivolta jugoslava ad Jdria

GORIZIA, 23

Qualche giorno addietro i ragazzi interni, allievi dell'Istituto Tecnico di Idria, tentarono, probabilmente spalleggiati da elementi torbidi della popolazione, di inscenare una dimostrazione anti-italiana. I fatti si svolsero così: I ragazzi, usciti inquadrati per la solita passeggiata pomeridiana, giunti davanti alla sede del Comando militare, si fermarono ed incominciarono a cantare, in coro e con voci altosonanti, gli inni nazionali jugoslavi. Ben presto, numerosi passanti e cittadini giunsero ad ingrossare le loro file ed unirono le loro voci a quelle dei ragazzi. Furono anche lanciati alcuni evviva alla Jugoslavia e qualche grido di abbasso, all'indirizzo del nostro paese.

Intervennero i RR. CC., fiancheggiati da alcuni soldati che sedavano il tumulto.

Si è iniziata un'inchiesta per assodare le responsabilità e per risalire alle origini e come di questa dimostrazione che, pare sia l'inizio di una offensiva spirituale jugoslava in grande stile. Pare infatti che la scenata non sia soltanto un atto di incoscienza dovuto alla follia di alcuni ragazzi, ma una cosa alquanto più seria dovuta ai sottili sobillamenti dei numerosi torbidi elementi che abitano i nostri confini.

I ragazzi dell'Istituto Tecnico sono stati puniti ed alcuni di essi espulsi dai corsi.

Le ultime deposizioni al processo di Milano

MILANO, 23

L'udienza di stamane e quella del pomeriggio per i fatti di Palazzo d'Accursio, non hanno avuto nè l'interesse nè la drammaticità dell'udienza di ieri.

Quella del mattino è stata in gran parte occupata dalle contestazioni mosse alla gravissima testimonianza del vigile Capanni. I testi d'accusa sono quasi tutti escussi e si sono cominciati a sentire quelli di difesa.

Il primo teste è il ferroviere Francesco Galvani; gli succede sulla pedana l'ex commissario di P. S. Pietro De Bernardis.

Il vigile Capanni ritorna e parla della famosa disposizione del prof. Bidone; però non dice nulla di nuovo. Gli vengono mosse altre contestazioni dalla difesa. Anche il Venturi partecipa alla vivace discussione e nega quanto il teste afferma e riconferma.

Dopo l'audizione di altri testi secondari, l'udienza viene rinviata ed è ripresa alle ore 14.

Sfilano sulla pedana la teste Maria Rosà, il decoratore Umberto Duca, il quale asserisce di aver visto il Venturi uscire dal l'aula e presentarsi al balcone, al quale si era presentato il neo-sindaco Gnudi. Secondo il teste il sindaco sarebbe poi ritornato nell'aula; circostanza questa affatto nuova, che viene contestata dal Procuratore generale.

I testimone aggiunge che lo sparatore da lui notato portava una sciarpa al collo ed aveva la capigliatura nera.

Vannini Alessandro, Monsoli Umberto, Alfonso Sentimenti, l'ing. Paolo Mariani, l'impiegato Augusto Franchi, Guido Cinghini si susseguono mettendo in luce particolari di nessuna importanza ai fini del processo.

Su circostanze che riguardano l'imputato Dardi depongono brevemente il capellaio Giovanni Alessandrini, lo chauffeur Biondi Attilio e Pompeo Magliani.

Zucchelli Natale, conoscendo il Roncagli, attesta che l'imputato non occupò mai cariche nel partito socialista.

Rossi Boschi Carlo, possidente, depone a difesa del Dardi che definisce un giovanotto buono e servizievole. Ricorda che l'imputato prestò servizio durante lo sciopero ferrovario del 1920.

Resta per oggi esaurita la escussione dei testi e il presidente rinvia la udienza a lunedì prossimo. Nella ventura settimana seguiranno le ultime deposizioni ed avranno inizio le arringhe.

Il Convegno dei Comuni a Roma

ROMA, 23

Ha avuto luogo il convegno dei Comuni per la riforma degli ordinamenti scolastici. A nome del Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani riferisce sulla riforma degli ordinamenti scolastici il prof. Sturzo che conclude vivamente applaudito leggendo un ordine del giorno proposto dal Consiglio direttivo.

Segue la discussione a cui partecipano i rappresentanti di numero Comuni. A tutti gli oratori risponde il prof. Sturzo. Quindi l'assemblea approva ad unanimità un ordine del giorno in cui dopo varii considerando si fanno voti che nella riforma della scuola elementare che il Ministro dell'Istruzione sta elaborando, siano tenuti presenti i vari postulati dei Comuni.

[illegible] e il matrimonio dell'onorevole Finzi

ROMA, 23

[illegible] pubblica in occasione: « Alcuni giornali riportando il discorso pronunciato in tale circostanza dall'Eminentissimo Cardinale Vannutelli, hanno accennato ad una intesa col Santo Padre ed hanno fatto dire all'Eminentissimo Cardinale Segretario di Stato, che il Cardinale Vannutelli ha interpretato il pensiero della Santa Sede. Siamo autorizzati a dichiarare che nessuna intesa è esistita nel caso e che l'eminentissimo cardinale Segretario di Stato non si è mai pronunciato in proposito ».

Una gara... automobilistica di Finzi per le vie di Napoli

NAPOLI, 23

E' qui giunto, scendendo all'Hôtel Excelsior, l'on. Finzi con la sua signora. Verso le 18.30 egli ha ripreso posto nella sua macchina con la signora e si è diretto verso Via Caracciolo. Ad un tratto un'altra automobile molto più grande e potente l'ha oltrepassata a tutta corsa; ma egli senza preoccuparsi della sproporzione tra i due motori, si è dato ad inseguirla lanciando la sua auto a grande velocità. L'insolita gara ha attirato l'attenzione di guardie a cavallo che hanno intimato il fermo ai... corridori.

Il sottosegretario ha presentato il suo libretto di libera circolazione e poco dopo ha potuto proseguire.

Il Prefetto, il Sindaco, il Questore, lo ammiraglio Millo, il generale sen. Albricci e altre autorità si sono recate all'Hôtel Excelsior a salutare l'on. Finzi e la sua sposa.

L'imposta sui tessuti e sui guanti

ROMA, 23

La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. decreto 11 febbraio 1923 n. 293 che modifica il sistema di percezione dell'imposta sui tessuti di lusso e sui guanti.

Il ministro delle Finanze ha la facoltà di provvedere che a datare dal primo aprile 1923 l'imposta di fabbricazione sui tessuti di lana e sui guanti, anzichè dal fabbricante al momento della uscita dei prodotti dalla fabbrica, venga corrisposto dal commerciante all'ingrosso o anche invece sua dal commerciante al minuto.

La partenza del Principe per Cortina

ROMA, 23

Stasera col treno delle 17.30 è partito per Cortina d'Ampezzo il Principe Umberto per assistere alle gare militari di Schi.

Scioperi ferroviari nella Ruhr

DUSSELDOR, 23

Sono stati sequestrati a Düsseldorf 12 milioni di marchi destinati al pagamento dei funzionari in sciopero. Il traffico ferroviario che aveva ripreso parzialmente sulla riva destra del Reno è nuovamente cessato. Avendo le autorità francesi occupato la stazione di Nieder Lanstein i ferrovieri tedeschi hanno cessato subito il lavoro. A Spire sono stati arrestati il direttore delle dogane e il direttore delle prigioni.

Italia e Albania

Un'intervista col presidente albanese sulle relazioni col nostro paese

MILANO, 23

Un giornale della sera riceve da Tirana una interessante intervista col presidente del Consiglio albanese, interessante specialmente per quanto riguarda i rapporti con l'Italia, sia politici che commerciali.

— Eccellenza, mi vuol dare delle spiegazioni sull'atteggiamento jugoslavo rispetto all'Italia, con uno speciale riferimento ai moti successi nella zona neutra, culminanti nell'attacco di Krona?

— Gli jugoslavi hanno interesse di aver la pace ai loro confini — rispose l'intervistato; — perciò escludo il loro intervento nell'episodio rivoluzionario di cui mi si parla.

Da quando il regno dei S. H. S. è entrato in relazioni diplomatiche con noi, il suo atteggiamento è stato sempre ispirato a cordialità ed amicizia; cordialità ed amicizia che noi abbiamo lealmente corrisposto e corrisponderemo. A questo risultato di riavvicinamento tra i due Stati ha contribuito largamente il ministro plenipotenziario jugoslavo sig. Ilic.

— In merito al trattato commerciale con l'Italia che cosa può dirmi?

— Il trattato è in elaborazione. Una commissione speciale sotto gli auspici del ministro italiano marchese Durazzo è incaricata di portarlo a compimento. L'Albania desidera consolidare l'amicizia con l'Italia.

— Sullo stato finanziario attuale della Albania e sul programma finanziario del suo governo, che cosa può dirmi, eccellenza? Lei conosce indubbiamente il tono catastrofico con cui la stampa ne parla; una sua parola può dissipare dubbi e apprensioni

— Il popolo ha tutte le ragioni — rispose vivacemente Amet Zogu — di lagnarsi. Finora ad ora gravi ostacoli impedivano il libero svolgimento economico del paese e il governo, preoccupato di dare agli albanesi una patria libera ed indipendente, non ha potuto curare il problema come avrebbe voluto. Ora però che il primo scopo è raggiunto, il governo come prima cura risolverà la questione economica e mi propongo di chiamare un esperto estero per organizzare la nostra legislazione finanziaria. A tale scopo ci siamo rivolti alla Società delle nazioni. L'intenzione del governo è di fondare una banca nazionale. Abbiamo già per questa l'impegno del sen. Godardo, per la costituzione di un sindacato finanziario.

— Perchè, eccellenza, non vi siete rivolti all'Italia per questo finanziamento?

— In un primo tempo ne parlammo con Bosdari; ma non se ne ebbe una risposta concreta. Gli italiani sembra siano un pò diffidenti. Al contrario degli inglesi, americani e francesi, che ci hanno subito fatto delle proposte favorevolissime.

— Crede, eccellenza, che dopo la firma del trattato commerciale italo-albanese cambierà la attitudine dell'Italia verso la Albania?

— Questo è il mio desiderio, che ho espresso varie volte al marchese Durazzo. Il mio governo è neutro verso tutte le potenze. Noi abbiamo bisogno di vivere in pace con tutti i popoli e siamo disposti a fare concessioni a chi ci fa offerte favorevoli. L'Italia, data la sua posizione geografica, è la più indicata. Ogni sua offerta troverà la più amichevole cordialità.

— Dunque, eccellenza, è desiderabile che un sindacato italiano si faccia intermediario tra il suo governo e il governo italiano per ottenere concessioni in Albania?

— A questo non posso rispondere. Gli italiani sono maestri in materia. Io e il mio governo — ha concluso il presidente — non abbiamo altro desiderio che di vivere in buone relazioni con l'Italia.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Mercato brillantissimo per le «Cotonificio» che registrano una notevole plusvalenza. Ben tenuti anche gli altri tessili, con buon numero di transazioni.

Tra i sidometallurgici molto deboli le «Ansaldo» che perdono ancora terreno, per quanto non chiuda al minimo prezzo fatto.

Ottimi gli elettrici; viva animazione per la «Adriatica» e le «Marconi».

Il mercato dei Cambi poco attivo e con fisionomia incerta, più debole il Parigi, che riprende qualche frazione verso la fine della seduta in Borsa.

BORSA DI MILANO

MILANO, 23

Rend. 3.50 %	76.20	Montecatini	180.—
Consol. 5 %	85.05	Metallurgica	115.—
Banca d'Italia	1485.—	Edison	486.—
Banca Comm. It.	943.—	Adriatica	130.—
Credito Italiano	720.—	Vizzola	855.—
Banca It. di Sconto	—.—	Marconi	259.—
Banco di Roma	104.50	Molini A. I.	510.—
Mediterranea	221.—	Raffineria L. L.	416.—
Costruz. Venete	152.—	Eridania	406.—
Rubattino	568.—	Distillerie	140.—
Lanificio Rossi	2260.—	Concimi Chimici	—.—
[illegible]	1250.—	Esportazioni	570.—
Cot. Venez.	141.—	Beni Stabili	475.—
Cotonerie	72.—	Fiat	280.½
Fiba	53.—	Isotta Fraschini	10.—
Terni	476.—	Ilva	11.50
S.N.I.A. ord.	62.—	Sabaudo	—.—
S.N.I.A. priv.	72.—	Libera Triestina	409.—
Meccaniche	109.—	Rossari Varzi	542.—
Breda	254.—	Fil. Cascami	763.—
Ansaldo	16.—	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	126.25	Vienna	0.03
Svizzera	390.25	Bukarest	9.75
Londra	97.75	Belgio	111.50
America	20.75	Spagna	326.—
Berlino	0.09.50	Praga	61.50

TRIESTE, 23 — Comm. Triestina 542 — Riunione Adriatica 20.75 — Adria 352 — Cosulich 338 — Libera Triestina 395 — Lloyd 1405 — Premuda 348 — Forze Idr. erka 800.

ROMA, 23 — Rubattino 571 — Tram 120 — Acqua marcia 1585 — Gaz 581 — Condotte d'acqua 270 — Antimonio 30 — Immobiliari 565 — Beni stabili 476 — Imprese fondiarie 140 — Carburo calcio 685 — Azoto 202 — Elettrochimica 61 — Fondi rustici 272 — Risanamento 558.

GENOVA, 23 — Rubattino 569 — Eridania 408 — Raffineria L. L. 472 — Industrie 444 — Sabaudo 258 — Ferriere Voltri 34 — Metalli 114.50 — Sylos 308 — Itala 13.

Borse estere

PARIGI, 22 — Rend. Franc. 3 p. c. perp. 58.97 — Id. id. 5 p.c. amm. nuova 74.60 — Prestito 4 p. c. 1917, 62.35 — Id. 4 p. c. 1918 lib. 61.80 — Tunisine 272 — Rend. Egiziana 6 p. c. unif. 217.50 — Rend. Italiana 3.50 p. c. 59.80 — Portoghese nuova 83.75 — Rendita Russa 8.80 p. c. 1891, 17 — Id. id. 5 p. c. 1906, 31.45 — Id. id. 4 p. c. 1909, 23 — Rendita Turca 71.50 — Banca di Francia 6480 — Id. di Parigi 1460 — Credito Fondiario 1160 — Crédit Lyonnais 1590 — Banca Ottomana 764 — Banca Comm. Ital. 740 — Metropolitain 492 — Azioni Suez 8150 — Thomson 909 — Obblig. Lombarde antiche 139 — Rio Tinto 2900 — Sosnowice 1140 — Brasile 5 p. c. 1903, 214.25 — Id. «rescissione» 140 — Ferrovie Ottomane 102 — Chartered 48 — De Beers 1075 — Ferreira Deep 29.25 — Geduld 234 — Gold Fields 65.75 — Randfontain 90.50 — Rand Mines 210 — Prestito 1905 lib. 89.25 — Id. 1906 lib. 87.15.

Cambi: Italia 79.40 — Londra 75.45 — America 16.45 — Svizzera 311 — Belgio 87.90 — Olanda 653.25 — Berlino 0.07.50 — Bukarest 8.15 — Spagna 258 1/2.

BERLINO, 22 — Cambi: Italia 1105.00 — Francia 140.000 — Svizzera 430.000 — Vienna 32 — Ungheria 725 — Londra 10.70.00 — Amsterdam 90.00.00 — New York 22.700 — Praga 676.00.

GINEVRA, 22 — Cambi: Italia 25.73 e 75 — Berlino 0.02.83 — Vienna corona nuova 0.00.74.75 — Londra 25.47.50 — Parigi 32.70 — New York 5.30.75 — Bulgaria 307.50 — Praga 15.73.75.

LONDRA, 22 — Prest. Franc. 5 p. c. nuovo 20 — Id. id. 4 p. c. 20.50 — Id. id id. non lib. 19.3/4 — Nuovi Consolid 57.1/2 — Egiziano unif. 70.3/8 — Rend. Spagn. est. nuova 75 — Rend. It. 3.50 p. c. 22.1/2 — Rend. Giapponese 4 p. c. 68.1/2 — Rend. Turca unif. 25 — Uruguay 3.50 p. c. 55.50 — Venezuela 64.80 — Marconi 2.23.32 — Rame cont. 60.18.9

Cambi: Italia 97.43 — Parigi 77.55 — Argentina 43 — Svizzera 25.02 — Berlino 10.60.00 — Atene 417.50 — Rumenia 9.70 — New York 47.19.5.

AMSTERDAM, 21 — Cambio su Berlino (guilders) 0.11.25.

MADRID, 21 — Cambio su Parigi 39.85

VALPARAISO, 21 — Cambio su Londra 39.40.

BUENOS AYRES, 21 — Cambio su Londre 42.

Notiziario agricolo

ROMA, 23

L'Istituto Internazionale di Agricoltura comunica che la situazione dei seminati è generalmente soddisfacente nella maggior parte dei paesi europei. La stagione mite ed umida ha favorito le colture, e solo in qualche paese le pioggie eccessive hanno ostacolato i lavori preparatori per le semine primaverili.

Nell'Africa settentrionale le semine si mantengono in condizioni soddisfacenti; per l'India si confermano le buone previsioni sul prossimo raccolto del frumento.

In qualche regione degli Stati Uniti si è lamentato che l'inverno sia stato fino verso il 10 del mese in corso eccessivamente scarso di nevi.

Circa le superfici seminate a frumento d'autunno, in base ai dati finora comunicati all'Istituto Internazionale d'Agricoltura e riguardanti i più importanti paesi coltivati, si può prevedere che le semine dell'autunno 1922 abbiano mantenuto u-

Mercati del Veneto

MESTRE, 23 — Trattazione di piccolo partito: Frumento da L. 95 a 100 al quintale; Granone da 90 a 95; Avena da 78 a 80; Foraggi sostenuti; sciolto da 74 a 79. Uova da 39 a 40 al centinaio; Pollame scarsissimo: vivo da 10 a 12 al chilo.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 23 febbr.: «Evangelos» ellen. con granaglie — «Metcovich» ital. da Fiume con passeggeri — «Cyclops» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 23 febbr.: «West Kedron» amer. per Alessandria con merci — «King Edward» ingl. per Bari con grano — «Taranto» ital. per Trieste con merci — «Cyclops» ital. per Trieste con merci — «Metcovich» ital. per Pola, vuoto — «Marietta Costanza» ital. per Sacuraz con merci.

Partenze del 23 febbr.: «Bellanoch» it. per Catania — «Remo» ital. per Trieste — «Metcovich» ital. per Pola — «West Kedron» amer. per Alessandria — «King Edward» ingl. per Bari.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Cyclops» arrivato il 21 febbr.: da Trieste barili 2 olio, pacchi 12 pellicole, barili 37 olio, casse 2 mandorle, fusti 40 vino, balle 68 sughero, casse 3 fili elettrici, barili 10 bianco zinco, casse 3 effetti, cassa 1 cancelleria, cassa 1 strumenti elettrici, all'ordine. Raccom. a G. Radonicich. — Pir. ital. «Gorizia» arr. il 22 febbr.: da Alessandria balle 266 cotone. Raccomand. al Lloyd Triestino.

Movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel Porto il 22 febbr.: Piroscafi ormeggiati alle boe: «Sibilla» arr. 5, racc. Salvagno, car. da carro 10 t. merci varie — «Loredano» arr. 8, racc. Soc. Venez., att. ordini.

Banchina S. Basilio: «M. Costanzo» ar. 19, racc. Arduini, scar. in carro 300 ton. fosfato — «D'Aosta» arr. 12, racc. Cinotti, car. da barca 30 t. carbone; scar. in carro 400 t. fosfato.

Banchina Magazzini Generali: «Bellanoch» arr. 21, racc. Radonicich, car. da magazz. 220 t. varie — «Gorizia» arr. 22, racc. Lloyd, car. da mag. 170 t. varie; scar. in barca 80 t. cotone.

Banchina S. Marta: «Taranto» arr. 18, racc. Puglia, car. da barca 40 t. carbone.

Banchina Scomenzera: Barche arr. 22, racc. vari, car. da pir. 40 t. cereali; scarica in mag. 60 t. varie.

Banchina nuovo molo Levante: «Remo» arr. 16, racc. Lloyd, scar. in carro 60 t. grano; in pir. 100 id. — «K. Edward» ar. 20, racc. Bertoli, scar. in carro 250 ton. grano, in barca 350 id.

Banchina molo Levante: «W. Kedron» arr. 20, racc. Bassani, scar. in mag. 300 ton. grano, in mag. 200 t. cotone — Barche arr. 22, racc. vari, scar. in magazz. 165 ton. merci varie.

Banchina Palazzo: «Tagliamento» arr. 19, racc. E. M., scar. in carro 460 tonn. cereali, in barca 300 id.

Banchina molo Ponente: «Argentina» arr. 20, racc. Cosulich, scar. in mag. 200 tonn. cereali — «Casey» arr. 10, raccom. Bassani, scar. in mag. 100 t. varie, in barca 100 t. cereali — «Penpreep» arr. 16, racc. Bassani, scar. in carro 400 ton. carbone, in barca 200 id.

Banchina nuovo molo Ponente: «Dunav» arr. 15, racc. Varagnolo, scar. in carro 200 t. carbone, in barca 200 id. — Barche arr. 21, racc. Olivieri, car. da catasta 10 t. carbone.

Giudecca e Zattere: «Emilio M.» arr. 20, racc. Sali, scar. in mag. 220 t. sale, in carro 65 id.

Riepilogo del 22 febbr.: Piroscafi e velieri a banchina N. 13, al largo 3, in disarmo 20, totale N. 36.

Piroscafi e velieri partiti: N. 3.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse t. 4045; merci varie 605; totale t. 4650. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 120; merci varie 400; totale ton. 520.

Totale carri caricati 275; scaricati 26.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 80 uomini 677.

Stato atmosferico: variabile.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

TERRENI al Lido centrali, ottime posizioni cedonsi per costruzioni villette pagamento parte subito e parte contro garanzie ipotecarie su terreno stesso. Rivolgersi S. Severo Ponte Diavolo 4978 — Venezia.

VENDESI Mestre gruppo case, botteghe, posizione centralissima, fabbricati nuovi esenti tasse, grande area fabbricabile reddito 15 mila aumentabili, prezzo 180 mila. Rivolgersi: Rag. Giuseppe Pea — Mestre.

VENDESI avviatissimo studio tecnico avente Consorzi di Ricostruzione Giorgi Vincenzo e Figlio, Via Municipio — Treviso.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA pratica contabilità commerciale, partita doppia, occuperebbesi presso seria ditta od ufficio privato anche fuori città. Scrivere: Cassetta 16 D. Unione Pubblicità — Venezia.

QUARANTENNE cerca posto come fattorino, portinaio, uomo fatica, ecc. Serie referenze, ottimi certificati. Scrivere: Corsi Cesare, fermo posta — Venezia.

24enne Contabile corrispondente serio, attivo, ottime referenze: offresi. Scrivere Cassetta 28 D. Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.-)

CERCASI affitti vasto signorile appartamento completamente ammobiliato. Scrivere dettagliatamente presso Cassetta 2[illegible] D. Unione Pubblicità — Venezia.

LOCALI ampli centralissimi per Uffici e magazzini affittansi. Scrivere Cassetta 2[illegible] D. Unione Pubblicità — Venezia.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

RAGIONIERE amministrazioni private desidera fare combinazione collega studi affari avviato, sviluppare maggiormente affari. Dispone forte cauzione. Rispondere Castello 5126 — Venezia.

LIDO Agenzia Venier, compravendita ville, terreni, affittasi appartamenti. Telefono 139 — Lido.

MOTORI elettrici 1 e 5 HP primaria fabbrica tedesca, liquida Jezek e Sailer, Casella postale 264 — Bolzano.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ACQUISTEREI piccola casa con scoperto oppure scoperto solo, buona posizione Venezia. Scrivere dettagliatamente Cassetta 25 D. Unione Pubblicità — Venezia.

ANNO 181 - N. 48

Domenica 25 Febbraio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565, Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Nostra intervista con l'on. Mattei-Gentili

Il compito della delegazione a Fiume

Il problema portuario - L'aspetto economico-finanziario - La sistemazione ferroviaria - Dalla Jugoslavia dipenderà il risultato delle trattative

ROMA, 24

Domani passeranno dalla stazione di Venezia, diretti ad Abbazia, i delegati italiani nella Commissione paritetica per la sistemazione di Fiume. Come già abbiamo annunziato, essi sono: L'ing. senatore Ferdinando Quartieri, l'on. P. Mattei Gentili, l'on. generale Mazzucco, membri della delegazione italiana. Essi saranno accompagnati: dal comm. Rodolfo rappresentante di Roma presso il Governo di Fiume; dal conte Casati, segretario generale della delegazione e da alcuni esperti delle questioni portuali, economiche e ferroviarie.

La delegazione italiana sarà insediata lunedì ad Abbazia. Essa comincerà subito ad entrare in contatto con i membri più autorevoli della cittadinanza fiumana, cercando di ottenere un serio accordo tra i vari partiti. Senza la concordia interna, ogni soluzione fiumana, per quanto buona, non condurrebbe in pratica a nessun benefico effetto.

Giovedì, con tutta probabilità, avverrà tra l'Italia e la Jugoslavia lo scambio delle ratifiche del trattato di Santa Margherita, già approvato dal Parlamento. Quindi venerdì — e al più tardi sabato prossimo — le nostre autorità militari di Fiume e della Dalmazia procederanno senz'altro allo sgombero delle nostre truppe tanto da Sussak quanto dalla Terza Zona Dalmata, tutt'oggi occupate da un centinaio di carabinieri, una ventina di guardie di finanza ed altrettanti soldati.

Come è noto, lo sgombero di quelle zone deve avvenire secondo le clausole della convenzione di Santa Margherita, *entro cinque giorni* dallo scambio delle ratifiche. Appena avvenuta questa cerimonia protocollare, i delegati italiani nella Commissione paritetica si incontreranno ad Abbazia con i delegati S.H.S. e così incominceranno subito i lavori della conferenza italo-jugoslava per l'assetto definitivo di Fiume.

Ho avuto stasera, poco prima che si mettesse in treno per Venezia, una breve ma interessante conversazione con uno dei membri più autorevoli della nostra missione: il deputato di parte popolare on. Mattei Gentili.

Gli ho chiesto, non particolari sul compito che la delegazione italiana intende svolgere ad Abbazia, perchè ciò sarebbe stato indiscreto e puerile, ma gli ho domandato con quale animo e con quali disposizioni di fiducia i delegati si mettessero in viaggio.

L'on. Mattei Gentili mi ha risposto:

— Sul punto di partire per il convegno di Abbazia, ben poco, per ragioni intuitive, si può dire oggi sui lavori imminenti della commissione paritetica.

Ella comprende la necessità e la delicatezza del nostro riserbo. Quello che mi piace dirle subito è invece questo: che l'on. Mussolini dà grande importanza alla discussione per l'assetto di Fiume, la quale dovrebbe togliere una spina conficcata nel fianco d'Italia e dischiudere forse al nostro paese un nuovo orizzonte nella politica balcanica. Il Presidente del Consiglio intende seguire da vicino il lavoro della delegazione: ciò significa che comunicherà a questo lavoro la sua energia e risolutezza. Quanto al resto, le dirò soltanto che egli con la sua chiarezza incisiva, ci ha [illegible] di aspettarsi da noi che facciamo [illegible] di buoni italiani.

— E quali previsioni — abbiamo chiesto — crede ella di formulare intorno all'esito probabile del convegno?

L'on. Mattei Gentili, pur avendo nello sguardo fermo e nel sicuro tono della voce un'espressione di serenità e di fede, ha voluto tuttavia stringersi nelle spalle per non alimentare nell'animo nostro eccessive illusioni; e ci ha risposto:

— Nessuna previsione è possibile, nè sulla durata dei lavori, nè sui risultati. Dovrebbero, come sa, concludere entro un mese. La nostra parola d'ordine è di fare, se possibile, anche più presto. Ma questo dipenderà anche dallo spirito col quale verranno ad Abbazia i delegati jugoslavi. E da questo spirito dipenderà sopratutto la riuscita delle trattative. Abbiamo la speranza che questo spirito sia buono...

A questo punto ho domandato all'illustre parlamentare:

— E quali saranno, secondo lei, gli argomenti principali che la nostra delegazione dovrà affrontare subito, nelle sue conversazioni coi rappresentanti jugoslavi?

L'on. Mattei Gentili mi ha risposto:

— Penso che i problemi più urgenti da risolvere siano tre: Anzitutto il problema portuario. Si tratta di trovare una sistemazione che, tutelando pienamente i diritti della nazionalità italiana, consenta all'organismo portuale di Fiume di riprendere il suo antico traffico così grande tanto per gli italiani quanto per gli jugoslavi. Il secondo problema è quello economico-finanziario della città, che bisogna risolvere in modo definitivo. Una buona soluzione pratica delle prime difficoltà, complicate dalla questione di Porto Baross, faciliterà certamente la seconda soluzione. Finalmente dovremo pensare alla più razionale sistemazione ferroviaria, per assicurare in modo definitivo le comunicazioni e i trasporti tra il porto fiumano e il suo naturale retroterra.

Abbiamo chiesto anche qualche ulteriore delucidazione; ma l'on. Mattei Gentili, giustamente trincerandosi dietro la sua posizione particolarmente delicata di negoziatore, non ha voluto, nè potuto dirci di più.

Ci siamo quindi limitati a ringraziarlo in nome della *Gazzetta di Venezia*, augurando a lui e ai suoi compagni buon viaggio e buon successo, per Fiume e per l'Italia.

MAFFIO MAFFII.

Deputati riformisti da Mussolini

per rivendicare il loro programma d'azione

ROMA, 24

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi una commissione di deputati riformisti, composta degli on. Berardelli e Laloggia. Alla udienza assistevano anche il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo e il comm. Michele Bianchi, segretario generale al Ministero degli interni.

I due deputati riformisti, anche a nome di altri loro colleghi meridionali, hanno rilevato: 1.) che nell'estremo Mezzogiorno d'Italia il bolscevismo antinazionale non potè penetrare sovratutto perchè i riformisti seppero fronteggiarlo agitando un programma di azione sociale su una linea che valse a distogliere le masse dall'estremismo bolscevico. In tutta la Sicilia e la Calabria non fu eletto nel 1919 alcun deputato socialista e nel 1921 ne riuscirono 5 su 77, mentre risultarono 10 riformisti in Sicilia e 2 in Calabria.

2.) Che i riformisti bissolatiani furono fra i primi propulsori dell'interventismo sotto l'impulso di L. Bissolati, di C. Battisti e di G. De Felice per non parlare che dei porti. Costituirono, con altri partiti avanzati interventisti, l'unione socialista italiana, adesso unione socialista nazionale, dando insieme, alla guerra e alla resistenza interna del paese, contributo di sangue, di propaganda e di attività.

Ricordato il consenso già dato al Governo attuale sin dalla sua prima presentazione alla Camera, con aperto riferimento al pensiero tradizionale del loro partito sugli indissociabili diritti della patria e del lavoro, e richiamandosi alla dichiarazione fatta dal capo del Governo nell'ultima seduta della Camera, di non respingere alcuna collaborazione al fine di aumentare la coesione degli spiriti nel paese, hanno comunicato il proposito di vivificare sopratutto nel Mezzogiorno d'Italia il partito riformista italiano sulle orme segnate dal pensiero e dall'azione di L. Bissolati e C. Battisti ed hanno espresso la fiducia che le organizzazioni sindacali e cooperative esistenti nel Mezzogiorno di Italia su una linea nazionale sebbene apolitica, saranno garantite efficacemente dai poteri dello Stato, per la più efficace loro collaborazione all'opera intesa alla ricostruzione nazionale.

Il Presidente ha ricordato ai due deputati che parte integrante dell'azione del Governo è la tutela delle varie forme di organizzazione a carattere nazionale, e perciò senza alcun dubbio anche delle organizzazioni riformiste, che si tengono nell'ambito della disciplina nazionale. Per il resto il Presidente si è riservato di dare una risposta per iscritto.

Importanti dichiarazioni del Ministro Federzoni

in merito alla fusione nazionalfascista

ROMA, 24

La riunione della Commissione mista tra nazionalisti e fascisti, nominata dal Presidente del Consiglio on. Mussolini e presieduta dall'on. Giuriati Ministro delle Terre Liberate, doveva riunirsi oggi alle ore 15 a Palazzo Marignoli; ma la riunione è stata rimandata alla settimana ventura.

Intanto ferve il lavoro delle segreterie dei partiti nazionalista e fascista per preparare la fusione tra i due enormi agglomerati nazionali, specie nello stabilire tutte quelle norme di dettaglio che sono talvolta più noiose.

Oggi alle ore 16 la Giunta Esecutiva Nazionalista è stata ricevuta dal Presidente del Consiglio a Palazzo Chigi.

In merito alla fusione il Ministro Federzoni ha fatto alcune importanti dichiarazioni.

Il *leader* nazionalista ha detto:

Non vi è dubbio che tale questione sia entrata nella sua fase risolutiva dopo il voto nettamente antimassonico del Gran Consiglio Fascista. In seguito a quel voto che eliminava ogni divario programmatico, si è riconosciuta da tutti gli uomini più autorevoli del fascismo la necessità di risolvere la situazione di incertezza che prolungandosi avrebbe finito per diventare pericolosa, in quanto avrebbe messo il fascismo e il nazionalismo nelle condizioni di essere o l'uno inutile duplicato dell'altro, o l'uno controaltare dell'altro.

Questa situazione era particolarmente molesta e pericolosa per l'associazione nazionalista, la quale, non ostante numerosi ed insistenti tentativi fatti sopratutto nel Mezzogiorno da nemici del fascismo per trovare nelle sue purissime bandiere un comodo alibi patriottico alla loro azione insidiosa, si è sempre risolutamente rifiutata di sfruttare questo equivoco, anzi ha dimostrato ognora l'intendimento fermo e preciso di tagliar corto con tutti i tentativi del genere.

Oggi possiamo dire senza esagerazione che i nazionalisti sono stati i più devoti ed entusiastici sostenitori del Governo Fascista, al quale hanno con incondizionata fedeltà offerto l'appoggio di tutte le loro forze senza nulla chiedere lieti di collaborare alla grande opera di restaurazione nazionale a cui si è accinto con animo sicuro Benito Mussolini.

Dopo avere illustrata la funzione esercitata nella politica italiana dal nazionalismo dal primo suo sorgere ad oggi, l'on. Federzoni ha messo in rilievo le ragioni che secondo il suo pensiero hanno reso possibile che un grande movimento popolare come quello del fascismo entrasse nella stessa evoluzione di idee che aveva maturato prima della guerra l'*élite* nazionalista.

La venuta delle masse popolari alle verità nazionaliste, ha detto l'on. Federzoni, non poteva realizzarsi partendo dalle nostre formule secche, ma austere, aristocratiche. Perchè tali verità trionfassero occorreva il grande esperimento della guerra e della pace, occorreva sopratutto la prova concreta del fallimento di tutte le ideologie internazionali e demagogiche. Ciò spiega come il grande condottiero della riscossa nazionale dovesse provenire dalle file socialiste. Mussolini non aveva mai avuto nulla del pusillanime internazionalismo socialdemocratico e plutocratico; ma il suo era un socialismo di barricata, che faceva presagire già l'interventismo di trincea.

Nei primi dell'agosto 1914, quando tutta l'utopia dell'internazionalismo crolla, il posto dell'on. Mussolini è già segnato ed allora l'evoluzione del suo spirito è logica e fatale. Ad uno ad uno tutti i preconcetti cadono. La tragedia che segue alla Vittoria acuisce la crisi di coscienza e Mussolini creando il fascismo si accosta sempre più alle linee di un programma integrale di restaurazione nazionale simile a quello che il nazionalismo aveva propugnato. Il processo era del tutto differente. Un dinamismo illimitato conferiva all'azione fascista la capacità di realizzare quel programma e di superare il nazionalismo nella pratica concreta.

— L'unificazione delle due grandi forze — ha concluso l'on. Federzoni — prima di essere argomento di trattative era già in atto nella realtà che tutti abbiamo vissuta.

Intanto la segreteria Generale dell'Associazione Nazionalista comunica:

« Mentre fervono le trattative condotte dalla Commissione mista nazionalista e fascista tutte le Sezioni sono invitate a rimanere serenamente disciplinate e in attesa delle disposizioni che tempestivamente saranno impartite. Le sezioni sono altresì formalmente invitate ad astenersi da iniziative locali di qualunque genere e a dar prova così di quella disciplina che è cardine fondamentale dello spirito nazionalista e nostra nobile tradizione. »

La domanda di autorizzazione a procedere

contro l'on. Wilfan presentata alla Camera

ROMA, 24

E' stata distribuita alla Camera dei deputati la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Wilfan, presentata dal Procuratore del Re di Trieste, per il tramite del ministro della Giustizia on. Oviglio.

L'on. Wilfan è stato denunciato dalla Federazione dei Magistrati della Venezia Giulia perchè il deputato sloveno il 13 dicembre u. s. nella Pretura civile di Trieste, dopo che il giudice di Tribunale dr. Pietro Caneva gli ebbe ingiunto, mediante ordinanza durante una udienza, di produrre in lingua italiana un esemplare della petizione presentata in lingua slovena, si espresse alla presenza di più persone colle parole: *Questa è giustizia da ottentotti!*

La riforma della Scuola Tecnica

ROMA, 24

I giornali pubblicano le seguenti informazioni sulla riforma della scuola tecnica e dell'Istituto tecnico:

La Scuola tecnica rimarrà soltanto come scuola a sè, con carattere nettamente professionale e con indirizzo particolare, agrario, commerciale, industriale, secondo le esigenze dei vari luoghi. Sarà l'unica scuola in cui non si insegnerà il latino e che oltre i corsi completi potrà avere classi aggiunte staccate. L'insegnamento verrà raggruppato analogamente a quanto avviene nel Ginnasio inferiore. Tra le materie saranno comprese la stenografia e la dattilografia.

La scuola tecnica, che serve ora di preparazione all'Istituto tecnico, verrà incorporata all'Istituto tecnico che diventerà di otto anni e che sarà diviso in due corsi di quattro anni ognuno: inferiore e superiore. Il primo avrà tra l'altro il latino, la dattilografia e la stenografia, il secondo sarà diviso nelle varie sezioni di fisico-matematica, commercio e ragioneria, agrimensura, agronomia, industria. Il latino rimarrà solo nella sezione fisico-matematica, la quale darà adito a tutte le facoltà universitarie, eccetto quelle di lettere e filosofia. Non saranno ammesse classi aggiunte staccate, ma solo i corsi paralleli completi, che potranno essere complessivamente in non più di un terzo degli Istituti tecnici esistenti, tre per i primi quattro anni e due per il corso superiore.

La presa di Sliten

Nuovi particolari sulle operazioni

che dettero la vittoria alle nostre truppe

ROMA, 24

Si hanno nuovi particolari sulle brillanti azioni dei giorni 22 e 23 febbraio, che portarono alla presa dell'oasi e della città di Sliten.

La sera del 22 febbraio le due colonne più settentrionali di nostre truppe, riunite agli ordini diretti del colonnello Pizzari, movevano dalla vallata inferiore del « Uadi Hasnun » e da Sugh el Chmis battendo l'oasi e superando la resistenza avversaria particolarmente vivace sul fronte e sul fianco destro sino alla linea Sidi Onella-Sidi Saiich.

Nelle azioni dell'indomani 23 febbraio, durante la marcia dalla detta linea su Sliten, la colonna Pizzari ha dovuto affrontare l'ostilità di circa 2000 fucili e 300 cavalieri. Battuto e volto in fuga, l'avversario ha lasciato sul terreno 200 morti contati, e numerosi feriti.

Un gruppo di squadroni Savari ha brillantemente caricato una Mehalla di cavalieri ribelli, che lasciò sul terreno 50 morti ed armi in nostra mano. L'artiglieria ha agito con grande bravura e perizia nell'accompagnamento col fuoco e in genere tutti i riparti si sono comportati egregiamente.

La colonna ha avuto due morti e 30 feriti. Ferito non gravemente un solo metropolitano, ufficiale di un battaglione misto.

L'aviazione della colonna, malgrado le pessime condizioni atmosferiche ha svolto azione magnifica, nelle due giornate del 22 e 23 eseguendo 32 voli, inseguendo, bombardando e mitragliando l'avversario.

La colonna più meridionale di nostre truppe, agli ordini del colonnello Graziani, nella mattinata del 22 alla uscita dalla stretta di Rir Busanmmit, fu violentemente attaccata sul fianco destro da nuclei ribelli, forti di 800 fucili che la tennero impegnata nella stretta fino oltre mezzodì.

In brillanti contrattacchi di un battaglione misto e di un battaglione libico, l'azione di una batteria indigena e finalmente l'intervento decisivo dell'aviazione della colonna che prese di rovescio l'avversario, lo costrinse ad abbandonare le sue fortissime posizioni montane, lasciando numerosi morti sul terreno. Da parte nostra soltanto una decina di feriti non gravi.

Il giorno 23 la colonna Graziani ha proseguito sbaragliando inconsistenti resistenze nella sua marcia verso l'Uadi Caam, che ha attraversato alla confluenza del Gugas per raggiungere ed occupare le colline di Nager, che dominano il corso inferiore dell'Uadi omonimo, l'oasi di Sliten e le provenienze da sud.

I ribelli, battuti, sono in fuga disordinata in direzione di est e di sud-est.

Il funzionamento del Porto di Genova

Una Commissione dal min. Carnazza

ROMA, 24

L'on. Carnazza, Ministro dei LL. PP., ha ricevuto in particolare udienza una rappresentanza delle Camere di commercio di Genova, Milano e Torino, che presentò al Ministro un diffuso memoriale circa l'ordinamento ed il funzionamento del porto di Genova.

La commissione, accompagnata dal Ministro dell'industria on. Teofilo Rossi, era composta dei signori comm. Zaccaria Liberti della Camera di Commercio di Genova, comm. Cesare Bozzalla della Camera di Commercio di Torino, comm. Cesare Besozzi e dott. Raffaele Mattioli della Camera di Commercio di Milano. Ad essa si aggiunse cordialmente il Sindaco di Genova sen. Ricci che trovavasi occasionalmente presso il Ministero dei LL. PP.

Il comm. Oberti riassunse in brevi tratti il contenuto del memoriale elaborato con armonica unità di intenti e di criteri dalle Camere di Commercio di Milano e Torino, mettendo in giusta luce l'importanza della schietta corcordia fra i maggiori centri industriali e commerciali d'Italia nei riguardi di tutti i problemi concernenti la vita e lo sviluppo del nostro massimo emporio marittimo, e si soffermò sulla questione opportunamente lumeggiandone le concessioni con il problema delle opere portuali e con il funzionamento dell'ente preposto alla amministrazione dell'emporio.

Il sen. Ricci accennò brevemente alle linee di un progetto finanziario predisposto dal comune di Genova, nell'eventualità che lo Stato non intendesse direttamente provvedere ed inteso a dare facoltà al Comune stesso di attuare sollecitamente i più urgenti lavori portuali con l'ausilio degli enti locali dell'entroterra.

Il Ministro, che ha dimostrato perfetta conoscenza di tutti i lati del problema, ringraziò delle osservazioni prospettate, accennando sinteticamente alla organizzazione svolta finora dall'attuale Governo e dando affidamento che il Governo stesso sta alacremente occupandosi di una riforma legislativa che consenta ai porti di importanza nazionale di poter convenientemente rispondere alle effettive esigenze del traffico, in modo però che lo stato non indebolisca in alcun modo la propria azione coordinatrice e vivificatrice. Riconobbe la necessità dal punto di vista istituzionale di sottrarre l'organo direttivo dell'amministrazione portuale da influenze di carattere extra-economico e di accentrare il più possibile le funzioni esecutive ed assicurò inoltre che il problema portuale italiano in genere, e quello genovese in ispecie, sarà al più presto risolto nella guisa che più efficacemente possa rispondere agli interessi della classe produttrice nazionale.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha poi ricevuto stamane il sen. Federico Ricci, Sindaco di Genova, il sig. Giamoglio assessore al commercio e Darsena ed il dott. Ferruccio Lantini commissario politico del fascismo in Liguria che hanno esposto all'on. Mussolini importantissime iniziative del Comune circa il grande porto genovese. Al colloquio assisteva anche il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo.

Il Presidente si è interessato vivamente ai progetti ed ha dato assicurazioni che il problema verrà discusso in uno dei prossimi consigli dei ministri.

La visita degli on. Mussolini e Giuriati

alla Sede dei Sindacati fascisti

ROMA, 24

Oggi il presidente del consiglio insieme col ministro Giuriati, si è recato a visitare ufficialmente la nuova sede grandiosa della Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste, che recentemente si è trasferita da Bologna a Roma, in via Torino N. 117. Al suo arrivo l'on. Mussolini è stato fatto segno ad una calda dimostrazione di simpatia da parte della grande folla che a stento era trattenuta da cordoni della milizia nazionale in servizio d'ordine. Egli è stato ricevuto da Edmondo Rossoni segretario generale della Confederazione, dai vice segretari Cucini, Casalini ed Isola, da Racheli e Fornaciari dirigenti la Corporazione dell'agricoltura, da Torrusio per la Corporazione dell'industria, da Terruzzi della corporazione dell'impiego, da Bissi per il teatro, da Tommasi per i porti, da Di Giacomo per le professioni intellettuali, dal segretario della Federazione provinciale di Roma avv. Pirera e da una numerosa rappresentanza dei sindacati Laziale e Romani della Federazione fascista lazionale e del fascio romano.

Rossoni ha accompagnato quindi il presidente e l'on. Giuriati a visitare tutti i locali della sede che comprende i numerosi uffici delle corporazioni nazionali e la direzione e l'amministrazione dell'organo della Confederazione *Il lavoro d'Italia*.

L'on. Mussolini si è molto compiaciuto per la perfetta organizzazione e per la magnificenza degli uffici dichiarando che la sede è ben degna del lavoro nazionale. Dopo la visita che è stata lunga e minuziosa, Rossoni ha fatto la presentazione di tutti i dirigenti ed i rappresentanti presenti, ed a nome di un milione e trecento mila organizzati, quanti ne conta a tutt'oggi la Confederazione, ha voluto offrire una copia in oro del distintivo sociale al capo del governo che ha vivamente gradito l'omaggio.

Alla fine il presidente ha parlato agli intervenuti raccolti nel vasto salone delle adunanze. « Cari amici — egli ha detto — il fatto che io sono venuto fra di voi in forma ufficiale, se mi è concesso di adoperare questa parola un poco ambigua, mi dispensa da un lungo discorso. La mia visita ai vostri locali significa che il governo fascista, che l'onore di rappresentare, intende di tenere assidui contatti, di stabilire rapporti quotidiani con quella parte eletta delle classi operaie italiane che si raccoglie nelle corporazioni fasciste. Ho la impressione netta che le masse lavoratrici italiane seguano con simpatia il governo fascista, sentano che il governo fascista quando impone delle leggi e attua delle riforme obbedisce sempre a criteri di ordine generale e nazionale, non già ad interessi di singoli o di categoria. Posso annunciarvi che nei prossimi consigli dei ministri diventerà legge dello Stato la giornata lavorativa di otto ore. Altri provvedimenti che saranno, io penso, di notevole vantaggio alle classi che lavorano, saranno adottati nei prossimi giorni. Il governo chiede agli operai, ai tecnici, ai datori di lavoro la disciplina, la calma, il lavoro. La gente che lavora è più di ogni altro interessata all'opera di ricostruzione nazionale che il governo persegue con tenacia, inflessibile. Viva l'Italia del lavoro! Viva l'Italia fascista! ».

Alte acclamazioni hanno accolto le dichiarazioni del presidente, che sceso sulla via e salito sulla sua automobile si è allontanato in mezzo a nuovi vibranti manifestazioni.

Nuove istruzioni nel servizio del Tesoro

ROMA, 24

Con decreto del ministro delle Finanze in data 22 corr., viene disposta una importante riforma alle vigenti istruzioni generali sul servizio del Tesoro, che sarà attuata con decorrenza dal 1.o marzo p. v. e che avrà per effetto una notevole semplificazione nel servizio di tesoreria. Finora i titoli di spesa da pagarsi fuori della provincia dove hanno sede le autorità emittenti dovevano essere commutati in vaglia del Tesoro tratti sulla sezione di tesoreria incaricata del pagamento. Avveniva così una laboriosa sostituzione di vaglia del Tesoro ai titoli originari emessi dagli ordinatori provinciali della spesa, aumentando in modo rilevante la circolazione di tali vaglia.

Ora, col suddetto decreto, si dispone che i titoli di spesa possono essere pagati anche fuori della provincia dove risiedono le amministrazioni emittenti, e cioè presso tutti gli uffici pagatori (sezioni di R. Tesoreria provinciale, tesoreria centrale, uffici postali e del registro), mediante la spedizione che la locale delegazione del tesoro ne effettuerà alla delegazione incaricata di provvedere al pagamento. In tal modo si eviterà la sostituzione dei titoli, conseguendo una importante semplificazione e si otterrà che la quietanza del percipiente venga apposta sul titolo originale della spesa, anzichè sul titolo sostituito.

I titoli di spesa pagati nel modo suesposto rientreranno poi trimestralmente nella sezione mediante una riscontrata, che avrà per effetto di compensare cumulativamente le risultanze di debiti e di crediti, reciprocità tra varie sezioni di R. tesoreria, le quali liquideranno i rispettivi saldi con la emissione di un sol titolo per ciascuna sezione.

Con tale nuovo sistema si conta di ottenere un notevole risparmio di lavoro contabile segnatamente a causa della rilevante economia di vaglia del tesoro, i quali durante la guerra e nel periodo post-bellico avevano preso uno sviluppo inquietante per numero e per ammontare. Infatti da 60 mila all'anno salirono a 380 mila, con un ammontare che da circa 3 miliardi e mezzo di lire all'anno ascese a circa 35 miliardi.

Con apposita circolare in corso la direzione generale del tesoro provvedere per l'applicazione delle disposizioni contenute nel decreto ministeriale.

Un grande Congresso sanitario

GINEVRA, 24

La seconda sessione del personale sanitario, istituita dall'organizzazione di igiene della Società delle Nazioni, si aprirà a Londra il 25 febbraio sotto gli auspici del ministero dell'Igiene inglese e durerà tre mesi. Sette settimane trascorreranno in Inghilterra e cinque in Austria. Oltre i funzionari sanitari inglesi altri ventisette funzionari sanitari vi parteciperanno.

Il problema ferroviario

Raffronti col deficit francese

III.

Ben si può dire che il raffronto sia possibile tra le nostre e le ferrovie francesi, le quali hanno spesso segnato la rotta alle aziende italiane, e ispirata tanta parte del nostro ordinamento.

Ho detto che è mio assunto dimostrare la necessità che la rete ferroviaria italiana, sia frazionata (appartenga, oppur no allo Stato), mentre non sussiste che lo Stato debba esercitare le sole linee principali e l'industria privata le sole secondarie.

Com'è noto, la Francia ha la propria rete principale, di Km. 41361, divisa in sette amministrazioni, di cui cinque private, una di Stato, resultanza di due reti, e una pure di Stato (Alsazia-Lorena) ereditata dall'Impero tedesco.

Ecco lo sviluppo di ciascuna rete alla fine del 1922:

» dell'Est	»	5027
» P. L. M.	»	9781
» Parigi-Orléans	»	7795
» du Midi	»	4060
Rete dello Stato	»	8643
Alsazia-Lorena	»	2228

Ora per sgombrare il terreno dalla netta divisione che taluno propone tra ferrovie principali e secondarie, riporterò le cifre che comprovano come le tre maggiori compagnie francesi servano prevalentemente linee principali, con due, quattro e anche sei binari:

	Nord	Est	P.L.M.
Linee a sempl. bin. Km.	1200	1040	4822
» con più di un bin. »	2627	3987	4955

Ricorderò inoltre, per togliere di mezzo la questione dal cavillo logistico o strategico, che nessuna delle linee dello Stato francese interessa il confine territoriale, che è tutto servito dalle compagnie. Chi abbia ricordo o sia in grado di sapere quello che operarono le compagnie francesi, e specie il Nord e l'Est, prima e dopo Charleroi e durante la così detta *course à la mer*, può stabilire se il fatto che l'esercizio fosse privato turbò in alcuna guisa la grandiosità del risultato.

Ma io devo anche l'altra parte della dimostrazione, che è la più ricca di riferimenti e di conseguenze: quella dell'imponenza del compito che, pur frazionata la rete, permane alle varie amministrazioni.

L'esame, è facilitato dal fatto che la solerzia ferroviaria francese permette, sul risultato accertato al 15 ottobre, di dare le cifre dell'esercizio 1922. Ecco la tabella che dimostra il poderoso movimento di capitali e la situazione finanziaria delle sette reti:

Rete	Entrata milioni	Spesa milioni	Interessi ammor. milioni
Stato	1.068	1.228	231
Alsazia-Lorena	503	513	—
Nord	1.113	1.080	211
Est	1.000	900	180
Paris-Lyon-Mediterr.	1.763	1.593	400
Paris-Orléans	917	942	245
Midi	443	474	120
	6.807	6.730	1387

*

Esaminando questa tabella si deve aver presente che l'inflazione del prodotto dovuto all'aumento delle tariffe è, come sarà dimostrato, inferiore alla metà di quella italiana. Onde risulta che se sulle ferrovie francesi fossero stati attuati aumenti di tariffa eguali ai nostri i prodotti sarebbero saliti a quasi 12 miliardi.

Ma, oltre la dimostrazione della permanente vastità dell'azienda, balzano dalle cifre or dette altri elementi di confronto, che a torto si trascurerebbero.

In Italia il risultato dei tre ultimi esercizi è il seguente:

1919-20 —	disavanzo	860	milioni
1920-21 —	id.	1045	id.
1921-22 —	id.	1257	id.

Ma poichè in Italia le ferrovie non remunerano il capitale, onde il servizio di interessi e ammortamenti è a carico del tesoro dello Stato, ne deriva che il passivo ferroviario raggiunge da tre anni mediamente i due miliardi.

In Francia, dove il bilancio ferroviario è caricato del servizio capitali, il risultato è il seguente:

1920 —	disavanzo	3033	milioni
1921 —	id.	2090	id.
1922 —	id.	1309	id.

Che se l'esame, come da noi, sia portato sul solo raffronto tra le entrate e le spese, abbiamo — com'è dimostrato dalla tabella — che l'esercizio francese 1922 presenta un prodotto netto di 77 milioni, con tendenza a miglioramento.

E altro si dimostra. E cioè che anche in Francia le reti di Stato presentano il conto d'esercizio in perdita, mentre le reti private lo presentano in attivo.

*

Esaminando l'andamento delle due reti, l'italiana e la francese, si stabilisce che il buon risultato di quest'ultima è dovuto alle ragioni seguenti:

1. *Il modico aumento delle tariffe.* Le tre classi viaggiatori sono aumentate in Francia dell'89, 84 e 80 per cento rispettivamente per la prima, seconda e terza classe, e le merci da un minimo del 112 per cento (Alsazia-Lorena) al massimo del 203 per cento (P. L. M.). In Italia, come ho dimostrato anche in *Gazzetta di Venezia*, le classi viaggiatori hanno avuto aumenti rispettivamente del 480, 370 e 300 per cento e le merci del 400 per cento.

Onde risulta:

a) che se in Francia gli aumenti di tariffa fossero stati spinti fino alle nostre conseguenze, il prodotto teorico delle ferrovie sarebbe salito, come detto sopra, da 7 a 12 miliardi circa;

b) che i 5 miliardi pagati in meno dall'utente francese, hanno creato altri affari e altro movimento, diversamente da quanto si è verificato in Italia, dove, contro tonn. 2800 per Km. trasportate nel 1913-14, si hanno tonn. 2300 nel 1919-1920 e 2200 nel 1920-21. Per i viaggiatori, basti considerare che tra il 1919-20 e il 1920-21 si ha una discesa di oltre 160 milioni di viaggiatori-chilometro.

2. *La contenuta spesa di personale.*

L'Italia ebbe sempre, anche sotto le cessate Società, un quantitativo di personale ferroviario superiore, per ragion di confronti, a quello francese. Ma il dislivello andò accentuandosi colla statizzazione delle ferrovie, che iniziata con agenti 8.7, si trovava già ad agenti 10.78 nel 1914, per giungere ad agenti 15.4 nel 1920-21.

In Francia, invece, la rete P. L. M., il cui traffico è in tutto paragonabile a quello delle ferrovie dello Stato italiano, si hanno agenti 10.6 al km., cifra che non è sorpassata nemmeno sulla rete dello Stato francese.

Discende da quanto precede che se il quantitativo di personale delle ferrovie italiane potesse essere ricondotto alla situazione francese, verrebbero risparmiati oltre 80.000 agenti, con economia annua di circa 800 milioni di lire.

3. *Il tenore di spesa del combustibile.* In Francia si nota riduzione nel consumo chilometrico del carbone. Nella rete dell'Est si è scesi da kg. 24 nel 1920 a kg. 20.6 nel 1921; sulla P. L. M. da kg. 24.5 a 20. In Italia invece si è passati da kg. 13.61 nel 1913-14, a 20.16 nel 1919-20, a 21.75 nel 1920-21 e 22.51 nel 1921-22. Resta dunque dimostrato, tenuto conto dei dati globali di consumo, che in Italia sono andate consumate in questi ultimi anni, indipendentemente dallo spreco dovuto alla soppressione dei premi d'economia, diverse centinaia di migliaia di tonnellate annue di carbone. Questi sono gli elementi principali e più appariscenti che spiegano la miglior situazione francese in confronto a quella italiana. A cui deve aggiungersi la cura posta dalle ferrovie francesi nell'elevare il peso trainato dalle locomotive che consente alla P. L. M. di trasportare, per esempio, il quantitativo di traffico delle ferrovie italiane con un minor movimento di 10 milioni di chilometro-treno annui, ciò che trapiantato in Italia vorrebbe dire un'economia per oltre mezzo miliardo di lire.

Altre riflessioni si dovrebbero fare sulla spesa per riparazioni del materiale mobile e per la buona tenuta del corpo stradale, che le ferrovie francesi sono venute facendo con programma metodico, senza cioè i sacrifici che la relazione sull'esercizio 1921-22 delle Ferrovie dello Stato italiano, è venuta a segnalare.

Concludendo, e pur dovendo riconoscere che la rete francese è lungi — come dicono gli studiosi della materia in Francia — dal rappresentare la perfezione degli esercizi ferroviari, bisogna convenire che essa rappresenta un vero campo sperimentale ferroviario, non solo per lo studio e la realizzazione di tutte le possibili economie d'esercizio, ma anche per i raffronti tra la forma statale e quella privata d'esercizio, che hanno in Francia affermazioni ugualmente complesse e tali da permettere ogni profittevole studio, per la risoluzione del vecchio quesito.

OSCAR SPINELLI

CRONACHE ITALIANE

L'orribile assassinio di un pio vecchio

Ucciso a martellate mentre pregava

Milano, 24

All'alba del 14 u. s. il cadavere di un vecchio, con il cranio orribilmente stritolato a martellate, veniva scoperto entro una stalla di via Calvenzano, a Treviglio. Dinanzi a lui ardeva un lumicino e il morto stringeva nella sinistra un piccolo rosario, come se fosse stato sorpreso mentre pregava. In terra era il portafoglio completamente vuoto. La notizia si sparse in un baleno, e il raccapriccio lasciò il posto al più doloroso stupore, quando si seppe che si trattava del *Taliana*.

Con questo appellativo era soprannominato un certo Antonio Fasalini, di anni 64, che da più di 20 anni ad intervalli di qualche mese, si recava a Milano, presso la sede delle Missioni Estere, dove a quei Padri versava dei contributi di 50 o 60 lire, frutto delle sue limosine. Il vecchietto, ardente di fede, voleva cooperare così all'opera dei missionari, e meritarsi la divina ricompensa. Era una figura di asceta, e che forse nascondeva in cuore una grande delusione, una segreta pena, o anche una colpa che voleva espiare.

Ucciso certamente a scopo di furto, chi poteva aver fatto oggetto delle sue feroci brame il povero vecchio, conosciuto e amato da tutti, sempre in giro a mendicare, adattandosi ai più umili servizi pur di guadagnare qualche soldo?

Con ardore particolare, i carabinieri ed i fascisti si diedero a battere la campagna, sospinti, aiutati da tutta la popolazione che gridava vendetta.

Parecchi arresti vennero operati, e finalmente i carabinieri sospettarono di tale Giacomo Gusmini di 29 anni, pregiudicato e disertore, che fu sorpreso ed arrestato insieme ad una sua amante, una sciagurata ragazza degna di lui, in via Lazzaretto a Treviglio. Cinicamente, il Guemini confessò: aveva commesso il delitto a scopo di furto perchè sprovvisto di denaro, balzando a mezzanotte sul vecchio, armato di un martello che poi aveva gettato in un orto vicino. Si era trattenuto soltanto cinquanta lire, affidando il resto al suo complice — che non volle nominare — rimasto in attesa fuori della stalla.

Fu una insurrezione di popolo contro l'assassino, che per poco non è stato linciato. Condotto sul luogo del delitto, egli lo ha ricostruito con una tranquillità da far fremere e si offrì di indicare il luogo dove aveva gettato il martello. Uscivano allora operai ed operaie dal lavoro, e la folla, attratta dalla scena, si scagliò sul Gusmini, gridando di voler vendicare il povero *Taliana*.

Intanto alla vittima venivano rese, per cura del Municipio, solenni onoranze funebri con la partecipazione delle autorità e di tutta la popolazione. Ci furono manifesti, corone di fiori e discorsi; non si ricorda a Treviglio così solenne manifestazione di cordoglio.

Qualche arresto di persone sospette o ricercate è stato compiuto nel corso di queste perlustrazioni, ma il complice non ha potuto essere colto. Si pensa anche che l'assassino abbia dato false indicazioni, per prendersi giuoco dell'autorità o per sviare le ricerche. Tuttavia le indagini, di conserva tra la P. S. di Milano e di Treviglio, vengono proseguite e nulla si intende trascurare per vendicare il povero *Taliana*.

Irregolarità nell'Amministrazione militare

del Corso Allievi Ufficiali di Torino

TORINO, 24

E' stato arrestato il colonnello di fanteria cav. Antonicelli comandante del Corso Allievi Ufficiali, sotto l'imputazione di gravi irregolarità amministrative. Finora però nulla di veramente positivo si può dire, perchè l'inchiesta diretta dal generale Gazzera non è ancora ultimata.

Stando però alle prime risultanze dell'inchiesta stessa, parrebbe che gli ammanchi non riflettessero tanto l'amministrazione militare per se stessa, quando la gestione dello spaccio cooperativo che, come è noto, viene costituito per ogni singolo reggimento. Sarebbero implicati nella cosa anche altri ufficiali, tra cui il maggiore Bucciante.

Il colonnello Antonicelli è un valoroso, due volte decorato durante l'ultima guerra.

Oggi sono state operate dal gen. Gazzera e dal colonnello Voglietti del Tribunale Militare minuziose perquisizioni nelle abitazioni del colonnello Antonicelli e del maggiore Bucciante. Nessuna somma fu rinvenuta in casa dell'Antonicelli. Al Bucciante furono invece sequestrate 300.000 lire che teneva in una cassetta di sicurezza presso una Banca. Il maggiore ha però dichiarato che quel denaro non appartiene a lui, ma bensì alla sua signora e proviene da una cospicua eredità.

Gli ammanchi e le appropriazioni di cui è imputato il colonnello Antonicelli ammonterebbero ad alcune decine di migliaia di lire. Pare che questi speculasse a proprio profitto sulle forniture dei generi alimentari destinati alle Cooperative delle due Scuole Allievi Ufficiali e Allievi Sottufficiali. Le indagini ad ogni modo continuano.

L'on. Caradonna visita la nuova

stazione radiotelegrafica di Coltano

COLTANO, 24

E' qui giunto il sottosegretario alle Poste e telegrafi on. Caradonna accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Marano, dal direttore generale dei servizi elettrici grande uff. Angelini e dal direttore generale per l'artiglieria ed armamenti del Ministero della Marina contrammiraglio Vittorio Pullino.

L'on. Caradonna si è recato a visitare la nuova stazione radiotelegrafica progettata e costruita sotto la direzione del comandante prof. Giancarlo Vallauri, direttore dell'Istituto radiotelegrafico della r. marina presso l'Accademia navale di Livorno.

La nuova stazione di Coltano sorge nella reale tenuta omonima a circa 200 metri dalla antica stazione radiotelegrafica che assunse il nome di Guglielmo Marconi e che rimarrà adibita allo scambio della corrispondenza europea e coloniale.

L'on. Caradonna ha visitato l'ampio fabbricato della nuova stazione soffermandosi principalmente ad osservare il funzionamento dei generatori di alta frequenza ad arco Poulsen espressamente costruiti nell'arsenale di Spezia. L'on. Caradonna ha quindi visitato il radiatore costituito da una rete di conduttori di forma quadrata sorretto da 4 grandi filoni in traliccio di ferro a sezione triangolare con appoggi a cerniera sferica e dell'altezza di 250 metri ciascuno.

Il sottosegretario di Stato ha manifestato il suo vivo compiacimento col comandante Vallauri e i funzionari superiori della marina e dei telegrafi per l'opera da essi compiuta esprimendo l'augurio che la nuova stazione di Coltano possa dare un nuovo impulso al commercio ed alla industria del nostro paese.

L'Associazione tra decorati al valore

Mussolini presidente onorario

ROMA, 24

Ieri sera si è costituita in Roma l'associazione nazionale fra i decorati al valor militare. Alla numerosa assemblea, che ha preceduto alla costituzione della associazione, sono intervenuti moltissimi ex-combattenti decorati, nonchè i rappresentanti di varie società preesistenti che hanno dichiarato di fondersi colla nuova grande associazione nazionale. Il generale Pirzio Biroli ha presieduto l'assemblea, che ha approvato lo statuto provvisorio ed ha proceduto alla nomina delle cariche sociali. Sono stati inviati telegrammi di omaggio a S. M. il Re, a S. A. R. il Duca d'Aosta, ai Ministri della Guerra e della Marina e all'on. Mussolini, che è stato proclamato presidente onorario.

Il consiglio dei dieci, che amministra il nuovo sodalizio, è risultato così composto: on. Acerbo, on. De Vecchi, Balbo, Casagrande, Gazzoni, Bronci, Paolucci, Pelizzari, Simoni, Viola; segretario generale Maurizio Baricelli. E' stato eletto anche un comitato provvisorio di organizzazione di propaganda composto dei signori Viola, Bronci, De Benedetti, Stelluti-Scala, Capelli, Gazzoni e Pelizzari.

La Principessa Jolanda a Torino

TORINO, 24

Col diretto delle ore 10.50 sono giunti in forma privatissima la Principessa Jolanda e il Duca d'Aosta. La principessa era accompagnata dal conte e dalla contessa Trinità.

A ricevere i due Augusti ospiti, per loro espresso desiderio, non si trovavano le autorità. Sparsasi la voce del loro arrivo, si era però radunata una grande folla.

La Principessa e il Duca d'Aosta viaggiavano in due vagoni separati. Quando il treno si fermò in stazione, scese dapprima il Duca d'Aosta che si avvicinò allo scompartimento occupato dalla Principessa Jolanda. La Principessa fu non poco sorpresa di vedersi attesa da tante gente, che le fece una simpatica dimostrazione.

Il Duca si avviò verso il Palazzo della Cisterna e la Principessa scese a Palazzo Reale. Poco dopo giungeva colà anche il suo fidanzato conte Calvi di Bergolo che si intratteneva ad una colazione intima con la Principessa, alla quale parteciparono anche il conte e la contessa Trinità.

NOTIZIARIO ESTERO

— A Dublino gli agenti della sicurezza dello stato libero irlandese hanno effettuato una perquisizione in una casa dei sobborghi di Dublino ed hanno operato 6 arresti. Era corsa la voce che Devalera si trovasse fra gli arrestati, ma le autorità hanno smentito questa voce.

— A Smirne, Reazim Karedekir pascià è stato eletto presidente del Consiglio economico di Smirne.

— Ad Atene il colonnello Plastiras ha dichiarato in una intervista che l'attuale governo e non un altro governo farà al momento opportuno le elezioni con estrema libertà ed imparzialità.

— A Bruxelles l'ambasciatore di Spagna è stato ricevuto in udienza dal Re al quale ha annunziato che i Sovrani spagnuoli si recheranno alla sua Corte nei primi giorni di maggio.

— Si ha da Baden Baden che la Regina di Svezia è partita diretta a Capri, via Basilea, Roma, Napoli.

— Da Sofia, l'«Agenzia Telegrafica Bulgara» smentisce la notizia diffusa da Atene, secondo la quale la Bulgaria avrebbe concentrato truppe alla frontiera greco-bulgara.

La riorganizzazione dei servizi nel bacino della Ruhr

Un'intesa con l'Italia caldeggiata in Francia

Lo sgombero del canale del Reno ultimato - L'America divisa in due campi - Un comizio a New York per la Ruhr - I negoziati per un'alleanza militare russo-tedesca

PARIGI, 24

Nella zona di occupazione i trasporti fluviali funzionano ormai normalmente. Trent'otto rimorchiatori, abbandonati dai tedeschi, furono rimessi in servizio. E' quasi terminato lo sgombero di un canale del Reno ostruito con barche volontariamente affondate.

Arrivano ogni giorno a Strasburgo diretti in Francia, 2500 tonnellate di carbone. E' cominciata oggi la utilizzazione della linea ferroviaria della zona inglese Duren-Dusseldorf per il trasporto del carbone.

Per un'intesa fra la Francia e l'Italia

Una nota ufficiosa smentisce la notizia diffusa sulla estensione della occupazione verso Elberfeld. A proposito poi delle informazioni diramate da Berlino secondo le quali il 7.o reggimento francese di fanteria coloniale con numerosi elementi di colore sarebbe giunto nella Ruhr si dichiara da fonte ufficiosa che è esatto che questo reggimento farà una sosta provvisoria nella Ruhr, ma che è assolutamente falso che vi siano inquadrati uomini di colore.

La stampa continua intanto ad occuparsi largamente degli ulteriori sviluppi della azione franco-belga in Renania. Il *Figaro* pubblica un articolo anonimo il quale propugna un'azione necessaria affinchè l'operazione della Ruhr si compia secondo le vedute del governo francese, e ciò al più presto possibile.

L'autore rileva con soddisfazione l'articolo del *Messaggero* in risposta al recente articolo del *Matin* a favore di una intima intesa fra la Francia e l'Italia, ed annuncia che il *Figaro* pubblicherà quanto prima documenti i quali attestano che esso aveva già valutato la importanza di questo problema ed aveva avuto cura di prepararne la soluzione.

«Abbiamo — soggiunge il giornale — le migliori ragioni per credere che si servirebbe male questa causa gettando prematuramente dinanzi al pubblico tutti gli elementi di un negoziato complesso e delicato.

Quando recentemente si diceva anche qui che non avremmo ceduto, quando si diceva che la Francia era all'estremo della pazienza perchè era allo estremo delle sue forze, quando si reclamava un azione pronta e vigorosa esercitata nella piena indipendenza che ci lascia la estensione dei nostri alleati di ieri, noi prendemmo atto della adesione italiana.

E' il germe delle conclusioni alle quali arriveremo presto. Occorre che l'operazione della Ruhr sia condotta a fine secondo le vedute del governo francese ed occorre aggiungiamo, che sia condotta attermine nel più breve termine possibile.

Anche l'*Eclair* caldeggia in un accordo politico fra Francia ed Italia.

L'ottimismo del Ministro delle Finanze

Anche alla Camera dei deputati la questione della Ruhr è stata toccata nel corso della discussione. Infatti, durante la discussione sulla questione del pareggio del bilancio, il ministro delle finanze De Lasteyrie, dopo aver espresso la sua assoluta fiducia nel risultato delle operazioni nella Ruhr, rese necessarie dal rifiuto di pagare opposto dalla Germania, ha dichiarato che il risultato del bilancio 1922 e quello finora conosciuto nel 1923, nonchè la cifra dei contribuenti, che per il 1923 supera i quattro milioni con un aumento cioè di 600 mila sul 1922, distruggono la leggenda secondo la quale la Francia si rifiuta di compiere uno sforzo fiscale, leggenda da alcuni diffusa all'estero per condurre una campagna contro il franco.

Riferendosi particolarmente alla imposta sul reddito, il ministro delle finanze ha rilevato quindi che il numero dei colpiti da questa imposta è passato da 270 mila nel 1916 a 927 mila nel 1923 Grazie all'aumento del gettito delle imposte, non rimarrà che il disavanzo di un miliardo e 500 milioni di franchi che sarà coperto mediante l'aumento di un decimo.

Il ministro ha dichiarato inoltre di essere convinto che i procedimenti fiscali proposti faranno migliorare il cambio, tanto più che la Francia perseguirà una politica di diminuzione dei prestiti e non ha ricorso alla inflazione monetaria.

L'oratore ha accennato quindi alla campagna tedesca contro il franco con lo scopo di cercare di arrestare l'azione francese nella Ruhr.

«Il considerevole miglioramento — egli ha aggiunto — di tutti i nostri indici economici non giustifica le oscillazioni che si producono nel corso del franco sul quale pesano soltatnto ragioni di ordine politico e speculativo e una campagna veramente vergognosa. Alcuni elementi finanziari, che sono legati alla Germania, e la Germania stessa dall'occupazione della Ruhr fanno salire il marco e ribassare il franco con mezzi artificiosi gettando sul mercato quelle divise che avrebbero dovuto servire per il pagamento delle riparazioni. La Francia — ha concluso Delasleyrie, conserverà il suo sangue freddo e quando essa sarà riuscita nel suo intento e avrà risanato le proprie finanze, allora la ripercussione sul franco sarà certa e immediata».

L'atteggiamento degli Stati Uniti

Per quanto riguarda l'atteggiamento degli Stati Uniti circa la questione della Ruhr merita di essere segnalata la seguente nota che il *Matin* riceve da Washington:

«Il risultato più straordinario dell'occupazione della Ruhr è quello di aver ricondotto l'America ad otto anni indietro, ai giorni, cioè, della memorabile disputa del 1915 e di farla dividere in due campi: America pro francesi e America pro tedeschi.

C'è, tuttavia, una differenza considerevole: nel 1915 si trattava, per così dire, di una divisione geografica: tutto l'est degli Stati Uniti era contro la Germania; tutto l'ovest fino alle coste del Pacifico era neutro o indifferente. La divisione del 1923 è invece una divisione di classi senza distinzione di gradi di longitudine. In linea generale sono favorevoli alla Francia e approvano la politica francese nella Ruhr gli ex-combattenti, l'esercito, gli ingegneri gli scienziati, gli avvocati ed una grande massa della popolazione. Sono contro la Francia i 20 milioni di germano-americani gli ebrei, l'alta banca, la grande industria, una parte notevole dell'Università.

Anche il Senato è diviso in due. Hughes, il Segretario di Stato, è stato più o meno trascinato nel campo britannico e non ha potuto astenersi dal dimostrare la sua disapprovazione per l'occupazione della Ruhr. Invece il Presidente Harding, benchè si sia astenuto da qualsiasi pubblico apprezzamento, ha conservato intatto il suo affetto per la Francia. Harding condivide le vedute del suo ambasciatore a Parigi che dall'inizio dell'occupazione della Ruhr non ha cessato di sconsigliare un intervento del suo paese dicendo che sarebbe considerato dalla Francia come un atto non amichevole».

Negoziati russo-tedeschi

per una alleanza militare?

PARIGI, 24

L'inviato speciale da Zurigo dell'*Intransigeant* annuncia che dei negoziati sono aperti tra la Germania e la Russia per un trattato di alleanza. Circa sei settimane fa Trotzky ed il conte Brockdorff Rantzau si erano messi d'accordo per concludere un trattato di alleanza formale fra i due paesi. Dal lato militare tedesco, i negoziati preliminari erano stati diretti da von Radowitz consigliere di legazione di Germania a Mosca, e dal consigliere agli interni Giorgio Kleinow, ex direttore della propaganda tedesca e oggi al servizio del Grande stato maggiore tedesco.

Keinow aveva fatto osservare a Rantzau che egli nel suo viaggio di due mesi e mezzo attraverso la Russia aveva potuto constatare che il corpo degli ufficiali e l'artiglieria erano di gran lunga inferiori a quello che erano nel passato; le ferrovie anche verso la frontiera della Polonia e della Lituania erano più che mai sufficienti. In una parola l'armata soviettista non sarebbe gran che.

Questo discorso venne comunicato a Trotzky, il quale rimase punto sul vivo, tanto che poco dopo diceva a Rantzau: «Ora che i francesi sono nella Ruhr, che cosa volete voi mobilitare e che cosa vale per noi un alleato senza esercito?». Tuttavia da entrambe le parti fu deciso che si cercherebbe di trovare un mezzo di unione. Brockdorff propose di mandare in Russia tutti gli esperti militari e tutti i tecnici delle ferrovie tedesche necessari. Ed è così che con l'autorizzazione dei commissari russi e del ministro tedesco della difesa questi tecnici delle ferrovie tedesche si trovano attualmente in Russia e con essi il generale Hoffmann, quegli che concluse il trattato di Brest Litowsky, il colonnello Bauer che prese parte al colpo di mano di Kapp, il colonnello Reuschild e una quantità di ingegneri, di macchinisti e di funzionari.

Inoltre, una commissione militare russa si trova attualmente a Berlino per procedere a vari acquisti per le ferrovie, le armi e gli aeroplani. I negoziati per il lato economico dell'alleanza dovevano essere condotti a Berlino da Cicerin, dal conte Brockdorff-Rantzau, e da alcuni altri, ma siccome il Brockdorff-Rantzau non può rimanere a lungo assente dal suo posto, saranno continuati a Mosca.

Un comizio a New Jork per la Ruhr

NEW YORK, 24

Numerose personalità hanno rifiutato di intervenire ad un comizio di protesta contro l'occupazione della Ruhr al quale erano state sollecitate di intervenire da propagandisti tedeschi. L'avvocato americano Littleton, considerato come leader del pensiero repubblicano, ha comunicato telegraficamente che approva la lotta che la Francia sostiene attualmente.

Abbiamo un pò di equità internazionale — egli conclude — e non dimentichiamo che chi vuole l'equità deve praticarla.

Nonostante queste mancate adesioni, il comizio ha avuto luogo egualmente e vi hanno partecipato quattordici mila persone. Per timore di qualche disordinata dimostrazione, seicento agenti di polizia erano nella sala e nelle vie adiacenti. Ma la loro opera non fu necessaria. Il sen. Borah che doveva essere l'oratore principale, fu trattenuto a Washington dalla discussione sui sussidi alla marina mercantile. Egli inviò un telegramma nel quale dice che la situazione si è fatt ademoralizzante e dannosa per il popolo francese, come pure per il popolo tedesco.

Il dr. Elliot dell'Università di Harward, telegrafò a sua volta dicendo che non si potrà trovare rimedio a questi guai nè vi sarà speranza di abolire la guerra fino a che gli Stati Uniti non entreranno con tutta la loro potenza nella Società delle Nazioni.

Dopo che ebbero parlato il sen. Edwards ed altri oratori furono approvati degli ordini del giorno nei quali si protesta formalmente contro l'occupazione della Ruhr ordini del giorno che sono stati comunicati al presidente Harding.

Si dichiarano inesatte le voci secondo le quali gli Stati Uniti interverrebbero nella questione della Ruhr. Secondo informazioni da fonte ufficiale provenienti da Washington il governo degli Stati Uniti intende rimanere per ora al di fuori, considerando che la Francia è padrona di agire e che non è il caso diintervenire nell'attuale conflitto.

Colloqui franco-inglesi a Londra

LONDRA, 24

L'ambasciatore di Francia e Lord Curzon hanno avuto ieri al ministero degli esteri un lungo colloquio sulla questione della Ruhr e su quella d'Oriente. Nessuna indicazione è stata data nei circoli ufficiali inglesi e francesi.

Commentando il rapporto di quattro deputati laburisti inglesi di ritorno dalla Ruhr il *Daily Telegraph* scrive che la Francia ha fatto tutto il possibile per rendere la occupazione il meno pesante possibile. Il giornale ritiene che la probabile resistenza tedesca sarà spezzata perchè la vita economica della Germania dipende principalmente dalla Ruhr.

Un nuovo memorandum tedesco

BERLINO, 24

Il *Wolff Bureau* pubblica:

Il governo del Reich ha inviato agli Stati firmatari del trattato di pace, eccettuati la Francia e il Belgio, ed a tutti gli Stati non firmatari, un memorandum sulla illegalità delle misure di sanzione franco-belghe. In tale memorandum sono esaminate tutte le questioni di diritto sollevate dalla occupazione già constatata nelle varie note di protesta in base alle disposizioni del trattato di Versailles, della convenzione per la Rennania e delle regole generali del diritti dei popoli.

Una mostra veneziana a Trento

TRENTO, 21

(D) Il giovane pittore veneziano Carlo Sartorelli ha esposto al locale Circolo sociale circa un centinaio di opere tra quadri bozzetti, acqueforti e disegni, ottenendo un vero successo.

Fra poco la mostra si chiuderà e speriamo egli possa ripetere altrove simili mostre, che gli fanno tanto onore.

Notiziario della Lega Italiana

La nuova Sezione della Lega Italiana in Alessandria d'Egitto. — In una solenne riunione un folto gruppo di nostri connazionali, inneggiando ai destini d'Italia, con patriottico entusiasmo, ha proclamato completa adesione al programma e agli scopi della Lega Italiana, dichiarando costituita la sezione di Alessandria d'Egitto.

Il Comune di Roma aderisce alla Lega Italiana. — Dietro proposta del comm. Filippo Cremonesi, la Giunta comunale di Roma ha deliberato l'inscrizione del Comune a socio collettivo benemerito della Lega Italiana.

Per la soluzione della vertenza del Banco Mazzei (Vedi Notiz. N. 31). — A seguito del continuo interessamento che la Lega Italiana da due anni ha dedicato alla questione del Banco Mazzei, essendosi finalmente ottenuta la tanto attesa soluzione, è ad essa pervenuto da parte dei sottoscrittori al Cile il seguente telegramma:

Santiago, 14 — Esultanti notizia ringraziamo disinteressata utile opera codesta benemerita istituzione. — Sottoscrittori Prestito».

Il ministro degli Esteri ha da parte sua inviato alla Lega Italiana la seguente lettera, indirizzata personalmente al Presidente generale S. E. Orlando:

«Eccellenza, - Nella questione relativa alla sottoscrizione al VI Prestito Nazionale da parte di cittadini italiani al Cile, presso il fallito Banco Mazzei e c., sono lieto di partecipare all'E. V. che il R. Governo ha deciso di corrispondere al desiderio manifestato dai sottoscrittori e di consegnare loro i titoli del detto prestito per l'ammontare da essi sottoscritto.

«In pari tempo mi è grato esprimere all'E. V. ed alla Lega Italiana da Lei degnamente presieduta, il mio compiacimento per l'opera svolta in questa occasione nell'interesse dei nostri connazionali al Cile.

«La prego, Eccellenza, di voler gradire i sensi del mio più profondo ossequio.

F.to Vassallo».

Il soggiorno degli stranieri in Italia. — Con R. decreto legge sono state approvate le norme che disciplinano il soggiorno degli stranieri in Italia.

La Lega Italiana, ben lieta di esserne stata la insistente promotrice, accoglie questo provvedimento colla più viva soddisfazione, persuasa che sia possibile ottenere che i nostri concittadini siano rispettati all'estero soltanto qualora il nostro paese non sia sprovvisto di eventuali armi di rappresaglia.

Direttore per la scuola italiana di Callao (Perù). — La sezione di Lima della Lega Italiana è stata interessata dalla Società italiana di istruzione di Callao a fare ricerche in Italia di un buon direttore per la scuola elementare «Regina Margherita» che la Società mantiene.

La sede centrale della Lega Italiana ha subito provveduto a diffondere la richiesta e si accinge ad esaminare le domande che le perverranno, insieme con un rappresentante della «Dante Alighieri».

L'insegnante prescelto dovrà trovarsi a Callao per il 1. aprile prossimo, epoca nel la quale si aprirà l'anno scolastico 1923.

Lavori pubblici in Siria. — Da notizie pervenute alla Lega Italiana risultava che i lavori pubblici in Siria fossero dal governo francese (che come è noto ha, in seguito ai trattati di pace, il mandato di amministrare la Siria) riservati ad una Società francese, con sede a Parigi, la quale dovrebbe provvedere alle aggiudicazioni dei singoli lavori, percependo il 10 per cento sull'importo dei lavori stessi.

Poichè, secondo i trattati di pace, nei territori sottoposti a mandato, deve essere riservata piena parità di condizioni ai cittadini di tutte le nazioni alleate, la Lega delle imprese italiane è prontamente intervenuta per avere precise notizie, e, se del caso, ottenere che la situazione di parità fosse prontamente ristabilita in favore nostro.

Risultava che la «Société Francaise d'Entreprises» che deriva dall'antica «Societe dei Reutes» già concessionaria dei lavori stradali dell'impero ottomano, ha con l'Alto commissario francese un contratto che scadeva il 31 dicembre 1922, ma che sarebbe stato rinnovato per il 1923; in base a questo contratto la «Société Francaise» percepisce l'11 per cento sui lavori che sono dati in appalto da una commissione composta del Direttore dei LL. PP., dell'Alto Commissario francese, dall'ingegnere capo della Società e da un segretario.

La «Société Francaise» opera solo negli Stati di Damasco ed Aleppo, e nel territorio degli Alawiti, mentre sembra non abbia alcuna ingerenza nei lavori del territorio del Gran Libano, dove le costruzioni sono date in appalto direttamente dalla Direzione dei LL. PP. Gran Libanese.

Sappiamo che si sta costituendo una Società italiana per l'assunzione di lavori in Siria: la Lega Italiana invita le ditte che abbiano interesse ad assumere iniziative in Siria a rivolgersi ad essa, in modo da facilitarle la sua opera di tutela degli interessi italiani.

Fiera Campionaria a Bandoeng (Isola di Giava). — Dal 28 luglio al 13 agosto 1923 avrà luogo a Bandoeng la quarta fiera campionaria indo-olandese. Le tariffe per l'affitto dei posteggi sono state considerevolmente ribassate.

La fiera sarà aperta per la esposizione di tutti gli articoli commerciali, nel senso più largo della parola.

Il Consolato olandese di Roma (via delle Terme di Diocleziano, 75) può fornire maggiori notizie agli interessati; dettagli ancora più precisi potranno ottenersi direttamente dalla Direzione della «Nederlandsch-Indische Jaarbeurs» Bandoeng (Isola di Giava).

La Lega Italiana, ritenendo che le nostre ditte dovrebbero maggiormente curare l'esportazione nell'importantissimo mercato delle Indie olandesi, si tiene a disposizione per facilitare la partecipazione di qualcuna di esse alla Fiera di Bandoeng, partecipazione che nel caso, dovrebbe essere decisa al più presto, considerando la distanza che ci separa dalle Indie Olandesi.

Con l'occasione, la Lega Italiana pone in rilievo che ad Utrecht (Olanda), per la Settima Fiera internazionale di campioni, importantissima per il traffico con le Indie Olandesi, convennero 359 espositori, dei quali 112 stranieri. In questi se nota due soltanto italiani, in confronto di 44 tedeschi, 21 belgi, 10 inglesi, 9 francesi ecc.

Anche alla V. Fiera Internazionale di Praga (settembre 1922) gli espositori stranieri furono 206, dei quali soltanto sei italiani.

Anche alla Fiera autunnale di Lipsia l'Italia fu pressochè assente: lo stesso dicasi per quella di Santiago del Cile, nell'ottobre scorso, della quale al contrario approfittarono largamente le grandi ditte europee, per fare una affermazione in confronto alle ditte americane.

Riscontrando che finora l'Italia è restata assente dalle grandi fiere internazionali, dato il proposito e il bisogno di sviluppare la sua esportazione, bisogna procurare che domani i suoi industriali e commercianti dedichino maggiore attenzione a tali importanti iniziative.

Dopo domani

Mercoledì 28 Febbraio 1923

alle ore 17 (5 pom.) in Roma nel Cortile interno della Direzione del Lotto in via dell'Umiltà, avrà luogo l'estrazione dei numeri della Grande Tombola Nazionale con premi per L. 450.000, tutte in contanti, a beneficio della Croce Rossa Italiana per la Lotta contro la Tubercolosi e la Malaria.

Ogni cartella formata di 10 caselle, per poter far scrivere 10 numeri compresi dall'1 al 90, costa Due Lire e concorre a tutti i premi di questa Grande Tombola dei quali il primo è della rilevante somma di Lire 200.000.

Si vendono ancora per poche ore nei Banchi Lotto, Uffici Postali, Cambia Valute e dove è esposto l'apposito cartello, nonchè in Roma anche presso la Commissione Esecutiva, Via Aracoeli, 3. Le ultime cartelle abitualmente sono sempre le più fortunate.

Auguri sinceri ai nostri benefattori.

Una storia qualunque, novella di Paola Drigo

Intorno al grande camino dove la fiamma dei ceppi si contorceva, si allungava e guizzava volubilmente, ci riunivamo quell'inverno a prendere il tè per la prima volta.

Era un pomeriggio di gennaio; fuori faceva gran freddo, ma dalle ampie vetrate si scorgeva un lembo di cielo romano cavalcato da fantastiche nuvole, simile a un cielo di primavera. Sulla tavola le tazze piene mandavano per l'aria un vapore lieve, tiepido, profumato.

Eravamo in quattro: mia cugina Luisa, il pittore Enrico Martinez, mio fratello ed io.

Mi pare ancora di vedere Luisa, così carina, coi piccoli piedi appoggiati all'orlo del camino, la pelliccia abbandonata sulle spalle e la testa bionda illuminata in pieno dalla fiamma; Enrico Martinez, colle molle in mano, che si diverte a tormentare i ceppi; e mio fratello sprofondato nella poltrona di cuoio rosso, che sta fumando la ventesima sigaretta. Si viene a parlare, non si come, di spiritismo; poi di magia, di pregiudizi, di superstizioni.

Martinez, che ha passato qualche anno in Sicilia, dà la stura ad una collana di storielle interessantissime e inverosimili destinate ad illustrare l'impressionabilità e la suggestionabilità del popolo dell'Italia meridionale.

Racconta bene, non c'è che dire: con forma attraente e vivace, con parola calda e convinta; ma ne racconta di così grosse!

Gli saltiamo addosso tutti insieme.

— Dipingi a vivaci colori — dice mio fratello.

— Già, voi, Enrico, volete sempre *épater le bourgeois*. E poichè siamo a Roma, raccontate storie di Sicilia per non temere smentite.

— Vi ripeto che non è il primo caso, quello che vi ho narrato, di suggestione collettiva. E potrei raccontarvene dieci altri, in cui questa suggestione ha assunto forme ancora più strane — morbose addirittura — che si sono esplicate anche col delitto. Padronissimi di non credermi, ma è così.

— Ma anche da noi — esclama Luisa — anche da noi avviene qualche cosa di simile. Nelle campagne venete si crede ancora agli stregoni, per esempio. E guai se qualcuno è sospettato di magia. Ne devi aver scritto anche tu, Paolo, qualche tempo fa.

— Infatti... Ed era una storia quasi vera. Un contadino, emigrato giovanissimo in America, tornato all'improvviso al suo paese dopo molti anni, decrepito e dimenticato.... Chissà perchè, lo sospettarono e l'accusarono di stregoneria. Ma nessuno gli fece del male: si limitarono a chiudergli le porte in faccia, ed a minacciarlo colle forche da lontano. Finì per morire di fame e di freddo sotto la neve, la notte di Natale.

— Come risultato mi pare identico — commenta mio fratello.

— Sì, ma da voi sono casi rarissimi, isolati. E' questione di clima e di temperamento. Da voi, è un fatto, il popolo è meno facile a lasciarsi suggestionare perchè è più freddo e ha meno fantasia. La fantasia dei meridionali, invece, con quel mare e quel cielo, con quella natura esuberante e violenta, è un puledro senza staffe e senza freno; si sa di dove parte — quando lo si sa — ma non si sa dove arriva. Incomincia col cornetto di corallo contro la jettatura, e può andare fino alle coltellate.

— Ha ragione Enrico — dice mio fratello. — E' questione di clima e di temperamento. E certe cose non possono succedere che laggiù. A proposito, Paola, ti ricordi quel Polidoro Franzetti, mio compagno di collegio dei Barnabiti, maggiore di me di qualche anno?... Devi averlo conosciuto anche tu.

— Polidoro Franzetti?... Mai visto, nè sentito nominare.

— Ma sì; non rammenti?... Lo feci scendere in parlatorio una volta che c'eri anche tu colla mamma e con Elena; gli regalasti una scatola di dolci; poi mi pregaste di non farlo venir più. Era siciliano, di Catania; in fama di jettatore; ho saputo per l'altro che è morto, o meglio che si è impiccato. Il *Corriere* gli dedicava diecine di righe di cronaca. Non lo ricordi?

— No; non lo ricordo affatto.

Ma, all'improvviso mi risovvenni di lui; lo rividi. Molti anni innanzi, infatti, una domenica, nella penombra del vasto e tetro parlatorio dei Barnabiti di Cremona.... era avanti fra i miei due fratelli che parevano incoraggiarlo e sospingerlo, un ragazzo lungo, allampanato, cogli occhi un po' loschi dietro le lenti.... Sì, lo ricordavo bene. Mi aveva anzi fatto molta impressione, a quel tempo.

— Vi presento il nostro compagno Franzetti, siciliano, che non ha amici a Cremona — aveva spiegato il mio fratello maggiore.

La mamma gli si era rivolta gentilmente, gli aveva chiesto notizie dei suoi studi, gli aveva offerto una delle scatole di dolci che avevamo con noi. Egli, che pareva sui carboni ardenti, aveva ringraziato con poche parole confuse, con una voce ingrata, così ineguale di tono che colpiva con un senso di disagio come tutto l'insieme della sua strana figura impacciata e sfuggente. Alla prima pausa della conversazione si era congedato rapidamente, ed era scappato via, quasi di corsa. E mi era parso che gli altri ragazzi, sparsi qua e là nei crocchi dei parenti per la vasta sala, avessero seguito la sua apparizione e la sua uscita con sguardi curiosi e malevoli.

Mia sorella Elena aveva esclamato:

— Per l'amor del cielo, Carlo, non avevi niente di meglio da presentarci? Che ti è saltato in mente?... Quello è un mostro!...

— Zitta! Parlate piano — aveva ammonito Carlo. — E' un ragazzo molto sventurato; non ha famiglia, non ha amici; e nessuno lo può vedere. Mi fa tanta compassione.... Figuratevi che si sono messi in testa che porti disgrazia. I Padri, naturalmente, puniscono di continuo i bellimbusti che accreditano la storiella, ma, in fondo, credo che ne siano un pò impressionati anche loro, specialmente Padre Anselmo, che è vecchio e rimbambito. In pieno secolo XX!... Fatto sta che il povero Polidoro è mal visto da tutti, e se ne accorge.... Ed è buono, poveretto; e non privo di una certa intelligenza; lo mantiene qui un vecchio zio prete, ma si guadagna ogni anno le tasse.

— Fallo venire da noi qualche volta.... aveva proposto la mamma caritatevolmente.

— E se ci succede qualche malanno? Se casca la casa? Se viene il terremoto? — aveva esclamato mia sorella. — No, no, io ne ho paura!

— Oh! Là, sta tranquilla, che neppure se glielo proponessi, non verrebbe! Per farlo scendere qui oggi, abbiamo dovuto pregare tutti i santi è d'una timidezza e d'una scontrosità feroce, e diverrà sempre peggio — aveva detto Carlo.

Infatti Polidoro Franzetti non era mai entrato in casa nostra, nè era disceso più in parlatorio; i miei fratelli ce l'avevano nominato ancora qualche volta per incidenza sempre insistendo sulla ingiustizia che pesava su di lui; poi, usciti di collegio, presi da una vita alacre e nuova, l'avevano certo anch'essi dimenticato.

Ora soltanto — dopo tanti anni — intorno alla tavola da tè, il nome di quel povero diavolo, a cui si collegavano tanti ricordi della nostra lontana adolescenza, il suo nome e il suo tragico destino, ricomparivano così nella nostra vita, fra un biscotto e l'altro, fra una risata e l'altra, improvvisamente.

— Non lo avevi più rivisto? — chiesi dopo un silenzio.

— Chi?

— Lui, quel tuo compagno. Dopo la sua uscita dal collegio. E' uscito prima di voi, non è vero?

— Due anni prima. No, non l'ho più rivisto. Ma avevo avuto sue notizie, per caso, tempo fa. Mi avevano detto che, tornato in Sicilia, a Catania, dove era nato, la sua cattiva stella aveva continuato a perseguitarlo; che i casi più incredibili, le coincidenze più strane e più inspiegabili, avevano confermato la leggenda intorno alla sua persona. Mi avevano raccontato, che so io!... di un lampadario crollato ferendo cinque persone al suo entrare in una sala del tribunale, di una donna presa da convulsioni al suo appressare, di un bambino ammutolito...., i fatti presso a poco, cui accenna il *Corriere*. Era, nella sua città stessa, sfuggito da tutti come un lebbroso. So che alla fine viveva di espedienti, di piccoli servigi resi a gente più meschina di lui; che era insomma caduto nella più grande miseria, benchè laureato in legge e di coltura ed intelligenza più che mediocri.

— Però qualche cosa di giustificato deve esserci, nella repulsione, nella diffidenza istantanea e istintiva che ispirano certi individui; qualche cosa di vero, di provato, nella atmosfera di sventura che li circonda!...

— Chissà!.... Forse. Uno nasce colla corrente contraria. E chi ci spiega la simpatia e l'antipatia? Vengono dal corpo? Vengono dallo spirito? Indubbiamente dalle più profonde misteriose profondità dell'essere, che sfuggono ad ogni controllo, ad ogni volontà. Certo molto dipende dal fisico. Quel mio povero compagno Franzetti, per esempio, aveva un fisico tutt'altro che attraente.... Era sparuto, losco; cogli occhiali: si moveva male, a scatti, tutto di traverso. Ma questo non basta. Sapendosi circondato dalla diffidenza e dall'ostilità generale, aveva assunto inconsciamente una espressione non franca, impacciata, che avvalorava i sospetti. Fin dal collegio, aveva lo sguardo e l'atteggiamento della bestia inseguita. Ed è molto che, come le bestie inseguite, non si sia fatto feroce. E' molto che, invece di impiccarsi, non si sia dato alla mala vita. Doveva essere una natura profondamente onesta.

— Perchè non scrive la sua storia, signora? — mi chiese Enrico Martinez — Sarebbe interessante e nuova.

— Per l'amor del cielo, Paola, non dargli retta!... — esclamò Luisa. — Non sai che le mie amiche mi domandano spesso come mai tu scelga di preferenza protagonisti delle tue novelle tra i cenciosi, i vagabondi, i mendicanti? Come mai nella vita ti attragga principalmente il dolore?.... Chi non ti conosce ti crederà Massimo Gorki in gonnella; o Leopardi, gobbo e disperato.

— Questo non m'importa — risposi io tranquillamente. — Non penso mai a ciò che si dirà di me, quando scrivo. Gli è piuttosto.... Ma lasciamo queste malinconie!

*

Pochi mesi dopo ero in Sicilia, a Catania. Il nome e l'imagine dello scomparso mi si riaffacciarono nuovamente. Volli sapere qualche cosa di più, chè l'atrocità e il mistero di quel destino mi attiravano intensamente col fascino delle cose incomprensibili e crudeli.

Ma a Catania non riuscii a saper quasi nulla, se non dei *si dice*, di cui pareva che i miei interlocutori stessi sorridessero o si vergognassero un poco.

— Si dice.... pare...., ma ne raccontan tante!... Non stava più qui, però, negli ultimi tempi.

— Dove stava?

E mi nominarono un paesello a pochi chilometri da Catania.

*

Arrivammo in una sera piovigginosa e triste di febbraio. Fango e pozzanghere per le strade un'acquerugiola fredda e lenta che penetrava fin nelle ossa; radi i fanali guizzanti come anime in pena; il mare gonfio, nero, sotto un cielo senza stelle.

*

Tornata a Roma, nella mia dolce casa, subito mi accinsi a scrivere. Portavo con me il fardello di tanta tristezza, di tanta miseria, che mi pareva, scrivendone, di sollevarmi.

Sola, nel mio piccolo salotto tappezzato di rosso, circondata dalle cose care, innanzi a me un gran foglio immacolato, incominciai....

La sua storia!... Mi fermai; ripresi; scrissi, cancellai ancora. La sua storia.... Di dove incominciare? Che avevo saputo? che avevo visto, laggiù?.... Come scrivere *quella storia?*

La sua casa. Il covile della bestia che si nasconde. Una capanna bassa e nera in un cortiletto angusto. La casa è chiusa; porte e finestre, tutto chiuso. Busso: nessuno risponde; busso ancora, tre o quattro volte, con uno strano turbamento nell'anima. Finalmente la porticina al pianterreno si scosta, e mi lascia discernere, attraverso ad un piccolo spiraglio, una decrepita figura di donna che fissa su di me due occhi pieni di diffidenza e di sospetto. Riconosco con un brivido quegli occhi; gli occhi strabici del ragazzo intravisto tanti anni fa nel parlatorio dei Barnabiti di Cremona. Quella è dunque la madre: *sua madre!*

Attraverso allo stretto spiraglio le parlo, le spiego; le dico, senza ch'ella apra maggiormente la porta, che ho conosciuto suo figlio, che i miei fratelli sono stati in collegio con lui. Tento di arrivare al suo cuore, ma urto contro una barriera di silenzio, di ostilità e di sospetto. Le parlo ancora di lui; insisto; le dico che i miei fratelli, sapendo che io venivo in Sicilia, mi hanno pregato di cercarla per portarle una parola di conforto e di compianto. Ma ella non risponde e ripete due o tre volte l'atto di richiudere la porta.

— I miei fratelli avevano molta stima di lui.... — aggiungo, e non so dir altro. Presa, non so se più dalla pietà o dal ribrezzo, faccio l'atto di allontanarmi. Allora la madre si pente, mi chiama, mi chiede scusa, mi prende una mano, mi fa entrare nella cucina squallida dove arde un piccolo fuoco. Stiamo entrambe per qualche attimo in silenzio. Ella, si capisce, ha perduto la capacità di confidarsi, di esprimersi. Ma poche lagrime ardenti solcano il suo viso devastato, senza che ella le asciughi nè le nasconda. Forse è la prima volta che il suo cuore si sgela. Io non la interrogo. Racconta. Poche cose. Non impreca contro il destino, non cerca di spiegarlo; piange soltanto, come può piangere una madre.

— Era buono — dice. — Non faceva male a nessuno. Lavorava tanto, non aveva vizi. Ha ricevuto nella sua vita più affronti che Gesù sulla croce. Non si è vendicato mai. Di gradino in gradino, cacciato sempre più in basso, si era ridotto a fare i mestieri più umili, a non scambiar parola che con me, vecchia ed inferma. Ma non è per questo che è morto. Avrebbe resistito a tutto! Ma.... Otto anni or sono morì una mia figlia, lasciando una bambinetta lontana che egli raccolse, ed a cui si era attaccato appassionatamente. Era l'unica gioia, l'unico sorriso della sua vita. Per non lasciarle mancar nulla sgobbava come un facchino, chè, per guadagnar poche lire, egli doveva fare doppio lavoro di un altro, e spesso era compensato con beffe e sassate. La bambina lo credeva suo padre e gli voleva bene; io la tenevo custodita e nascosta qui come si può nascondere un tesoro, col divieto assoluto di lasciarla avvicinare da nessuno. Ma passarono gli anni e fu finita! Ella si fece donna; vivace, allegra, correva sulla strada maestra, parlava con questo e con quello; impossibile tenerla prigioniera. Un bel giorno, scompare. Il mio povero figlio, disperato, riesce a scovarla e a riportarla a casa. Pareva pentita, e giurò, piangendo, che non avrebbe ricominciato. Ma dopo un mese ci scappa di nuovo. E di nuovo egli la trova e la riconduce qui. Un'altra settimana d'angoscie, e se ne va per la terza volta. Ancora, egli la riprende, e ritorna con lei. Ma così inferocita, che gli si ribella apertamente.

— Non sei mio padre — gli dice — e non hai nessun diritto su di me. Quante volte mi riprenderai, tante volte ti scapperò.

E come egli, colle lagrime agli occhi, insisteva per sapere perchè volesse abbandonarci, di che si lagnava, se avesse un amante, un motivo qualsiasi, per non poter più tollerare la vita in casa nostra, ella gli dice brutalmente in faccia che non vuol più star qui..... *per paura di lui*, perchè .....*aveva saputo.*

Egli la lasciò andare. Ma fu l'ultimo colpo. Aveva sopportato tutto, ma non questo. Non pianse, non si lagnò, non disse nulla. Ma la notte stessa uscì di casa pian piano, senza che io lo sentissi, e all'alba lo trovai appeso a quell'albero lì, ormai freddo.

*

Questo era stato il racconto della madre. E dalla porta spalancata, nell'angustia del cortiletto fangoso, io avevo visto l'albero tragico, un gigantesco castagno squarciato dal fulmine in tutta la sua lunghezza, protendere nella sera le immani braccia scheletrite in forma di croce.

PAOLA DRIGO

Le disavventure di Judet in carcere
per la visita d'un misterioso giornalista

PARIGI, 24

L'ex-direttore dell'«Eclair», Judet, si trova ormai rinchiuso nel «quartiere politico» della prigione della Santè. Ieri mattina alle 9 il capo guardiano della prigione si è recato nella cella dello Judet e gli ha comunicato l'ordine di trasferirlo in un'altra cella e isolarlo dagli altri detenuti perchè il giorno prima nella corte del quartiere politico, egli si era intrattenuto con un visitatore introdottosi fraudolentemente nella prigione. Questo visitatore, a quanto si assicura, sarebbe un giornalista, riuscito a penetrare nel carcere dicendo al portinaio il nome e l'indirizzo di una persona che figurava nella lista dei visitatori ammessi regolarmente.

Judet ha ammesso di avere parlato nel giardino ad una persona di cui ignorava il nome e la qualità, aggiungendo che tale persona era riuscita a penetrare nella prigione utilizzando il nome di una terza persona, e che egli di ciò non poteva essere ritenuto responsabile. Invano Judet protestò energicamente contro i provvedimenti di cui era soggetto.

Egli venne trasferito in una cella situata sotto il tetto, e dove si trova solo. Gli è vietato di prendere i pasti in comune nel refettorio cogli altri prigionieri del quartiere politico, non può lasciare la sua cella o passeggiare nel giardino senza essere accompagnato da un guardiano e gli è stato fermamente proibito di parlare con chichessia.

Inoltre il diritto di visita ai detenuti politici ha da ieri subito severe restrizioni. I comunisti imprigionati nella prigione della Santè per complotto contro la sicurezza dello Stato hanno inviato una vibrata protesta al Guardasigilli non soltanto per quello che concerne loro personalmente, colle restrizioni del diritto di visita, ma anche contro la quarantena imposta allo Judet per quanto questi sia un loro avversario politico.

«Noi non conosciamo Judet — è scritto in questa lettera al Guardasigilli e firmata da tutti i comunisti che ora sono ospiti della Santè — non conosciamo la ragione della sua incarcerazione. Ciò che noi sappiamo soltanto si è che le nostre opinioni sono agli antipodi della sua. Noi fummo, noi saremo ancora domani fra gli avversari più determinati delle sue idee, ma questo avversario di 72 anni è colpito da voi in modo meschino e arbitrario. Voi accusate senza necessità per la giustizia un nemico politico che si dice armato di documenti temibili e ciò basta perchè noi ci erigiamo contro la decisione che aggrava la sua detenzione e che limita i diritti finora acquisiti e riconosciuti a tutti i detenuti politici presenti e futuri.»

Da parte sua il difensore di Judet ha informato della cosa il Guardasigilli protestando egli pure contro l'abuso di potere commesso dal direttore delle prigioni adottando pel suo cliente una decisione amministrativa che soltanto il giudice istruttore poteva prendere.

Le persecuzioni contro due italiani
per opera della Ceka di Mosca

VIENNA, 24

Sono arrivati stamane a Vienna, provenienti da Mosca, il commerciante triestino Ruggero Stepancich e l'impiegato Valentino Bona da Zara, espulsi dalla Russia dopo un lungo soggiorno in prigione. Il Bona venne arrestato dalla Ceka nel settembre e trattenuto in carcere cinque mesi senza che contro di lui potessero essere formulate accuse concrete, mentre lo Stepancich fu arrestato nel dicembre in una irruzione notturna al famoso Hotel Savoy a Mosca. La perquisizione nella stanza dello Stepancich durò tre ore ed avvenne sotto la direzione dello stesso comandante dell'albergo, noto cekista. Non potendo apprendere per quale motivo lo si tenesse in carcere, lo Stepancich iniziò lo sciopero della fame, ma per punizione fu segregato. I due italiani, che si trovano in pessime condizioni di salute, hanno perduto tutti i loro averi: dagli oggetti di vestiario al danaro. Espulsi dalla Russia in seguito alle proteste della Delegazione Italiana di Mosca per il prolungarsi del periodo di detenzione, lo Stepancich ed il Bona furono lasciati alla frontiera polacca senza mezzi, sicchè dovettero pregare la polizia polacca di arrestarli «pro forma» per poterli avviare a Varsavia.

La vedova di Wagner in miseria

VIENNA, 24

Come è noto, da tempo corrono voci tristissime sulle condizioni di salute e finanziarie di Cosima Wagner che vive in Wahnfried. Tali voci sono oggi confermate da un amico di casa Wagner nel «Wiener Tageblatt» che scrive delle terribili ristrettezze della vedova del grande maestro. Mentre prima della guerra il patrimonio abbastanza cospicuo lasciatole da Wagner permetteva a sua moglie e ai discendenti una vita agiata, ora a causa della svalutazione del marco la vecchia signora manca quasi completamente dei primi mezzi di sostentamento. Cosima è obbligata ad alienare preziosi ricordi del marito a poco prezzo. Mentre impresari ed editori si arricchiscono con le opere di Wagner nessuno viene in soccorso dell'infelice donna, e il «Wiener Tageblatt» propone che una piccola percentuale dei milioni guadagnati dagli impresari e dagli editori vada ad alleviare la miserevole vita di Cosima Wagner, minata anche da grave male.

La "Gazzetta„ a Londra
Il motore d'aeroplano più potente del mondo
Aeroplani con cento passeggeri - Le pene per gli spacciatori di stupefacenti - 15 mila teatri cinematografici negli Stati Uniti

LONDRA, 24

Il Ministero dell'Aviazione ha approvato i disegni relativi ad un nuovo motore per aeroplani della forza di 1600 cavalli, ed ha dato ordine che si proceda senz'altro alla costruzione di esso.

Il nuovo motore sarà il più grande ed il più potente fra quanti sono stati costruiti finora, superando di ben seicento cavalli il motore Hapier, fornito per gli aeroplani da bombardamento che sono stati consegnati pochi giorni fa all'areodromo militare di Aldershot.

Il motore sarà costruito sui principii del motore «Semi-Diesel» e sarà animato da petrolio grezzo invece che da benzina, vantaggio notevolissimo sia dal punto di vista della sicurezza, che dal punto di vista dell'economia.

La difficoltà che fino ad ora si presentava per l'applicazione dei motori di tipo «Semi-Diesel» all'aviazione consisteva principalmente nel fatto del loro peso eccessivo, difficoltà che ora è stata eliminata.

Oltre che all'aviazione militare, il nuovo motore potrà essere applicato con vantaggio all'aviazione commerciale, poichè l'uso del petrolio grezzo diminuisce i pericoli delle *pannes*, come pure i pericoli dell'incendio, e semplificherà la costruzione stessa degli aeroplani, specialmente di quelli di metallo. Si calcola che un'aeroplano fornito di due motori del nuovo tipo potrà trasportare facilmente da 80 a 100 passeggieri e compiere la traversata dell'Atlantico in 24 ore.

...

Il Governo inglese ha presentato alla Camera dei Comuni un progetto di legge per aggravare le pene da infliggersi ai contrabbandieri e agli spacciatori non autorizzati di stupefacenti, e cioè cocaina, oppio, morfina e rispettivi derivati.

La condanna minima sarà di tre mesi di carcere; la massima può essere portata a dieci anni mentre le multe aggravanti la pena potranno variare da cento a mille sterline. Con queste misure repressive, si spera di riuscire, meglio di quel che non si sia potuto fare fino adesso, a reprimere il commercio illecito dei veleni stupefacenti.

La Lega delle Nazioni ha fatto pubblicare in questi giorni un opuscolo sulla questione del contrabbando degli stupefacenti, dal quale risulta che la sola Cina assorbe annualmente 28 tonnellate di morfina, senza contare la cocaina, l'oppio e tutte le altre materie dello stesso genere.

...

Lo sviluppo raggiunto dalla cinematografia in Inghilterra è grandissimo, ma non può neppure lontanamente competere collo sviluppo raggiunto da questa industria, in tutte le sue forme, negli Stati Uniti.

Da alcune relazioni pubblicate dalla stampa tecnica del genere, risulta che agli Stati Uniti esistono quindici mila teatri cinematografici, i quali possono complessivamente accogliere tutte le sere sette milioni e mezzo di spettatori; la media settimanale infatti ammonta a più di cinquanta milioni e gli incassi superano i dieci milioni di dollari per settimana.

Nei cinematografi sono impiegate permanentemente 105.000 persone, mentre altre cinquantamila sono impiegate alla produzione delle films. Si calcola che un totale di trecentomila persone viva annualmente sull'industria cinematografica in America.

In quanto alla esportazione delle films, le varie ditte impegnate in questo commercio hanno ricavato da esso, nel 1921, la somma di centoquaranta milioni di dollari.

In quanto al capitale impiegato nella cinematografia, esso ammonta ad un miliardo e duecentocinquanta milioni di dollari. Quando si consideri che venti anni fa questa industria era quasi completamente sconosciuta in America, è facile farsi un'idea dell'enorme sviluppo che essa ha quivi acquistato. Come termine di confronto, basterà dire che in Inghilterra, con una popolazione corrispondente al 46 per cento della popolazione degli Stati Uniti, esistono soltanto tremila teatri cinematografici.

Quattro morti per il furto di un berretto

PARIGI, 24

Per vendicarsi del furto di un berretto da ciclista, un garzone di fattoria, tale Marcello Bonnefemme, di Mulon presso Bordeaux ha fatto un massacro. Il padrone ottantenne, sua moglie e due suoi figli furono uccisi a fucilate. Sfuggirono alla carneficina tre bambini che erano in quel momento alla scuola. Dopo lunghe ricerche l'assassino fu arrestato mentre stava per gettarsi in uno stagno.

Il monumento ai caduti goriziani
Un concorso fra gli artisti italiani

GORIZIA, 24

Il Comitato cittadino per il Monumento ai caduti Goriziani, costituito sotto la presidenza onoraria del Presidente del Consiglio on. Mussolini, ha bandito un concorso fra gli artisti d'Italia per il progetto di un Monumento ai Goriziani caduti nella Guerra di Redenzione, da collocarsi nel Giardino pubblico in Corso Vittorio Em. III.

Il Monumento nella cui costruzione saranno preferibilmente da impiegarsi le pietre e marmi delle cave della regione, dovrà venir sviluppato in modo da dare un'assoluta prevalenza ai motivi architettonici e dovrà oltre che perpetuare la memoria dei quindici Goriziani caduti sui campi di battaglia, glorificare il martirio e la redenzione della Città.

I concorrenti dovranno pure presentare uno schizzo planimetrico per la sistemazione del parco sul quale dovrà sorgere il Monumento.

Ciascun artista concorrente dovrà presentare i disegni necessari ad illustrare il suo concetto tanto per ciò che riguada la parte decorativa che quella costruttiva eseguiti alla scala di 1.20 ed un preventivo particolareggiato di spesa per la completa esecuzione dell'opera la cui spesa complessiva non dovrà assolutamente superare le 250.000 lire.

La commissione giudicatrice composta di 5 membri di riconosciuta competenza artistica designerà al Comitato il progetto che riterrà meritevole d'esser eseguito e la Giuria giustificherà il suo verdetto con una relazione scritta da consegnarsi al Comitato entro 30 giorni dalla chiusura del concorso. La Giuria nel suo verdetto terrà conto in modo speciale dell'eseguibilità del progetto entro i limiti della somma stabilita.

La Giuria avrà a sua disposizione tre premi da conferirsi ai progetti migliori e precisamente: Un primo premio di Lire 2500; un secondo premio di L. 500; un terzo premio di L. 1000.

Il progetto prescelto resterà proprietà assoluta del Comitato, quelli non prescelti potranno venir ritirati dai loro autori entro venti giorni dal verdetto della Giuria.

L'assegnazione dei tre premi indicati avverrà soltanto nel caso che al concorso venissero presentati almeno sette progetti corrispondenti in tutto alle modalità fissate nel presente bando. Ove i progetti presentati fossero in numero inferiore a quello più sopra indicato, la Giuria potrà ridurre il numero dei premi. Sarà pure in facoltà della Giuria, per il caso che nessuno dei progetti presentati risultasse degno di venir eseguito, di non conferire il primo premio.

Se la giuria giudicherà non esservi alcun progetto degno di essere premiato o prescelto, il concorso si intenderà annullato senza che i concorrenti possano pretendere alcun premio o indennizzo.

Al vincitore del concorso è fatto obbligo di presentare in seguito un bozzetto plastico del suo progetto alla scala di 1.10 verso un compenso speciale di L. 600.

Il vincitore del concorso verrà in un secondo tempo incaricato della esecuzione di tutti i particolari costruttivi e decorativi ed eventualmente anche della dirigenza del lavoro. Queste sue prestazioni verranno retribuite con una somma a forfait da convenirsi.

I progetti dovranno venir inviati alla Segreteria del Comitato Cittadino per il Monumento ai Caduti Goriziani, presso il Municipio di Gorizia non più tardi del 24 giugno 1923 e dovranno venir contrassegnati con un motto ripetuto su busta sigillata che conterrà il nome e l'indirizzo del progettante.

Il Comitato mette a disposizione dei concorrenti, verso pagamento di L. 20 la planimetria ed una fotografia del luogo prescelto per l'erezione del Monumento.

Teatri e Concerti

Camerata per la musica italiana

Il 3.o Concerto della Camerata avrà luogo, come già fu annunciato, lunedì 26 febbraio alle ore 21.15 nella sala del Liceo Marcello.

Il Quartetto Veneziano che già in molte altre audizioni ha riscosso approvazioni sincere e calorosi consensi eseguirà tre interessanti quartetti di Bertoni, Bazzini e Malipiero. Fedele al suo programma e ai suoi fini la Camerata per la Musica Italiana ha veduto in poco tempo allargare la cerchia degli aderenti e dei soci.

Sono ancora aperti gli abbonamenti a sei concerti al prezzo di trenta lire: le iscrizioni si ricevono nei negozi di musica Brocco e Sanzin oppure all'ingresso della sala dei Concerti nella sera di lunedì.

GOLDONI. — «Papà Lebonnard» il forte lavoro di Aicard ha richiamato iersera al «Goldoni» un pubblico foltissimo che acclamò con vero entusiasmo Armando Falconi per la sua magnifica interpretazione.

Per oggi è facile prevedere due pienoni: di giorno si replica a grande richiesta «Papà Lebonnard» e di sera si darà «Allelujah» un altra grande interpretazione di Armando Falconi.

Domani lunedì la novità di E. Serretta: «La cocottina per bene».

MALIBRAN. — Folla e applausi in quantità ieri sera al «Conte di Lussemburgo» del quale la compagnia Angeletti ne ha dato una ottima esecuzione.

Oggi di giorno e di sera ancora «La danza delle Libellule».

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 15.30: Papà Lebonnard»; ore 20.45: «Alleluja» — Lunedì ore 20.45 «Cocottina per bene» (nuovissima).

Malibran. — Ore 15.30 e 20.45: «La danza delle Libellule» — Lunedì ore 20.45: Serata di Mini Lyses con «La danza delle Libellule».

Rossini. — Ore 15.30: Gigia Campagnol con «L'Avocato difensor» e «Me vorla ?».

CINEMATOGRAFI

Cinema Edison. — «Scheletros»: grandioso dramma di avventure sensazionali.

Cinema Moretto - S. Fantin. — Ultimo giorno di «Povera Thea». Successo colossale. Domani «Nelson».

Modernissimo. — «Il figlio del Carnevale». Domani lunedì altra novità «Il mio amante»: lavoro sentimentale di A. De' Stefani, interpreti M. Brignone, Cimarra, Liliana Ardea, E. Rodolfi.

Massimo. — «Lo specchio dell'innocenza» ovvero «Senza colpa».

S. Margherita. — «Il Leone del Porto» sensazionale, interprete Ursus, l'atleta del «Quo Vadis». Domani première di «Buffalo Bill». E «Fridolen spazzino».

Italia. — «La donna nuda» di Bataille. Interprete Francesca Bertini e la comica «Fridolen turista». Domani «Jack re dei Boxeurs».

Cinema Teatro S. Marco. — «La ruota del falco» avventure drammatiche interprete F. Casaleggio. Domani «La droga di Satana» (cocaimane) avventure originali.

Moderno S. Margherita. — «Il voto» interpreti: Clarette Sabatelli e Amleto Novelli. Domani lunedì «Addio giovinezza» interpretata da quattro grandi nella cinematografia: Maria Iacobini, Hellen Makowska, L. Manetti, R. Capodaglio.

Cinema Concerto Progresso. — «Maddalena al deserto. Interpretazione di Claretta Rosai e Guido Graziosi. Ultimo giorno. Domani «Una peccatrice» romanzo di Giovanni Verga. Interpretazione di Leda Gys.

Spigolature

Nell'anno 1582 una bolla del papa Gregorio XIII ordinava che il giorno dopo il 4 ottobre invece di esser chiamato 5 ottobre si chiamasse 15 ottobre, allo scopo di levare quei dieci giorni di differenza tra l'anno giuliano fino allora usato e l'anno solare. Questa riforma fu accettata senza discussione dagli stati cattolici, mentre gli stati di religione protestante e scismatica vollero mantenere il vecchio calendario di Giulio Cesare. Però a poco a poco si fece strada la persuasione che il sole non ha religione e che u ncalendario in contraddizione con esso metteva in disaccordo i mesi colle stagioni, recando un disturbo nelle consuetudini, P. e. certe scadenze si erano stabilite o in giugno (raccolta dei bozzoli) o in ottobre (raccolta dell'uva) o in altri mesi, in cui si avevano pronti certi prodotti. Ma la differenza di giorni fra l'anno giuliano e l'anno solare andava crescendo di secolo in secolo (oggidì non è più dieci, ma tredici giorni), il che aumentava gli spostamenti. Perciò venne il momento, in cui l'Inghilterra ed altri stati protestanti accomodarono il loro calendario alle nuove esigenze. Più tenaci furono gli stati scismatici o, come si chiamano, di religione greca-ortodossa, i quali fino al secolo XX conservarono il cosidetto vecchio stile. Perciò nelle trattative colla Russia, colla Grecia e cogli stati balcanici era necessario metter le due date, p. e. scrivere 4 Gennaio 1923 (V. S.) (cioè vecchio stile), 17 Gennaio 1923 (N. S.) (cioè nuovo stile). Una lettera, che partiva di qua e metteva, supponiamo, tre giorni ad arrivare, figurava di essere giunta dieci giorni prima di essere partita con gran sorpresa del destinatario, che, se era un contadino, difficilmente poteva comprendere quelle distinzioni di stili.

Ora qualcuno degli Stati orientali si è regolato col nuovo calendario per non restare in arretrato col resto del mondo. La questione religiosa non c'entrava affatto, tant'è vero che il buddista Giappone ormai da vari anni aveva abbandonato il suo vecchio calendario per dichiarare ufficiale quello gregoriano.

Recentemente la Grecia ha emesso un decreto, in cui si ordinava che il giorno dopo il 16 febbraio si chiamasse 1.o marzo, saltando così i tredici giorni di differenza tra l'anno giuliano l'anno solare.

*

L'Ufficio di polizia municipale di Parigi segue minutamente gli avvenimenti cittadini e li riassume nel suo rapporto annuale che è un documento della massima importanza, quasi una fotografia della vita tumultuosa della capitale. Le gioie e le miserie i delitti e gli spettacoli vi sono registrati con assidua cura: a fin d'anno si fa il bilancio che è, per il 1922, confortante in quanto segna una diminuzione di reati. Ecco alcune cifre significative, riferite dal «Temps». Gli investimenti naturalmente, sono in rialzo e le automobili tengono il non invidiabile primato: nell'anno vi sono stati 44.300... casi, di cui 106 seguiti da morte; seguono le carrozze con oltre 15.000 investimenti, e, poi, i tramvai e le biciclette. La fauna del marciapiede conserva la sua posizione; vi sono 4813... signorine sottoposte a sorveglianza igienica; i pattuglioni han proceduto al fermo di ben 47.000 veneri vaganti, ciò che significa che ognuna di esse è stata, in media, tratta in arresto una diecina di volte all'anno. Le sale di spettacoli e di divertimento sono in numero strabocchevole: da 541 nell'anno precedente, son salite a 657, senza contare altri 155 locali ove si dànno rappresentazioni continuative; 757 accademie di ballo 216 sale di concerti e 776 locali ove si può danzare con un piano automatico! Non ostante questo po' po' di tentazioni, le contravvenzioni per ubbriachezza molesta son calate a 13.000 mentre erano 22.000 nel 1912. Anche i delitti diminuiscono: vi sono stati nell'annata 92 aggressioni, 192 omicidi e mancati omicidii, 113 borseggi importanti e 80 furti d'automobili. Cifre ben inferiori a quelle dell'anteguerra e dei primi anni che han seguito l'armistizio. L'estensore del rapporto ufficiale attribuisce la causa di questa diminuzione alle misure energiche della polizia: ma è probabile che il popolo sia diventato più saggio; tanto vero che... beve meno.

*

Gordon Craig narra, nella rivista l'«Esame», come incontrò e conobbe Tommaso Salvini. «La prima volta — dice l'illustre artista inglese — che m'incontrai con Tommaso Salvini fu in Firenze, nel gennaio 1913, quando egli aveva ottantaquattro anni. Andai a fargli visita col signor Carlo Placci, che s'era assunto di servirci da interprete, e discorremmo per un'ora. La voce del Salvini era tranquilla, la sua mente chiara e, benchè tanto vecchio, egli era in buone condizioni fisiche. Nell'aspetto mi sembrò, in quella prima visita, somigliare a Bismarck. Notevoli erano sopratutto la faccia e la voce, delle quali egli si giovava con grande effetto, quando parlava del teatro. E, naturalmente, non mi parlò d'altro che del teatro». Gordon Craig seguita a narrare come avendo saputo il Salvini che egli era un allievo di Irving il grande attore anglosassone, il Salvini gli rispose che l'aveva conosciuto. Allora il Craig presentendo una critica dei metodi di Irving in quanto attore, si affrettò ad assicurare il Salvini che l'Irving non era un buon maestro nel comun senso della parola; cioè a dire che là dove trionfava veramente era quando recitava, mentre come maestro voleva sempre imporre all'allievo la sua personalità. Al che Tommaso Salvini inarcò le ciglia ed esclamò: «Ma curioso! Ho sempre inteso che fosse la precipua qualità che l'Irving possedesse». E Gordon Craig aggiunse: «Gli dissi allora che noialtri, in Inghilterra, eravamo in un certo senso una razza di poliziotti. Il poliziotto è tipico, per la razza inglese. Può essere questa un'esagerazione, ma raffigura abbastanza il vero, particolarmente per la comprensione degli italiani e serve a spiegare come l'Irving, coi suoi movimenti scientifici, i suoi scientifici giuochi d ivoce interpretasse quel tipo: l'uomo poliziotto, un uomo appassionato, che non esprime nessuna passione, l'uomo che pacatamente domina le moltitudini e parla poco, e non ha nel volto alcuna espressione. La qual cosa — il meglio che si potesse fare in Inghilterra in materia di recitazione». Curioso, ma non banale giudizio, non scevro di britannica ironia...

*

Ci sono troppe, troppe donne in Russia! Esse vi si trovano — informa il «Figaro» — in notevole soprannumero e gli uomini non bastano più a bilanciare il problema dei sessi. Riducendo la questione in cifre esisterebbero attualmente in Russia nove milioni e mezzo di donne senza probabilità di sposarsi o di provvedere comunque ai mezzi d'esistenza. Il fenomeno non è sfuggito alla oculatezza anglo-sassone e infatti Inghilterra e America, unendo all'utilità la filantropia, hanno pensato di facilitare l'immigrazione di queste infelici donne, offrendo loro il modo di collocarsi come fantesche e come mameriere, giacchè è noto che i due grandi paesi anglo-sassoni soffrono crudelmente per mancanza di domestici. Avevano fino ad oggi come fenomeno di disoccupazione, la danzatrice russa. Ora avremo, sembra, la cameriera russa. La cosa non manca di un certo «chic» bizantino.

CRONACA DI VENEZIA

Il ritorno dei Leoni

Il 28 dicembre 1905, discutendosi nel Consiglio Comunale di Venezia il bilancio preventivo del Comune per l'anno 1908, il Consigliere Piero Foscari fece una proposta, che troviamo così formulata nel resoconto ufficiale di quella seduta:

«All'art. 195 il cons. «Foscari» dal momento che Venezia è stato esempio a tutti nel restauro dei monumenti cittadini desidererebbe che si completasse l'opera rimettendo a posto, almeno nei punti principali della città, i leoni che mancano: si potrebbe così riparare a una deturpazione che dura da un secolo. Per esempio sopra la porta della Salute, che si sta ora restaurando, c'era un bel leone di ramo battuto; chiede che venga rimesso a posto. Così dicasi pei granili di San Stae e per il Ponte dei Sospiri. Uno all'anno, almeno questi leoni veneziani dovrebbero essere rimessi al loro posto.

«L'assessore «Sorger» dichiara che accetta la proposta.

«Il «Sindaco» assicura che questo desiderio del Cons. Foscari sarà appagato».

Il desiderio di Piero Foscari non è mai stato appagato, e la sua proposta non è stata attuata, perchè probabilmente altri eventi hanno distolto l'attenzione della Giunta Grimani. Ma esiste, però, da parte del Sindaco di Venezia e della Giunta un impegno solenne e formale a restituire a Venezia i suoi leoni.

Venezia e Italia

Il conte Piero Foscari, uno dei veneziani che abbiano più limpidamente saputo dimostrare, con tutte le loro azioni, che una profonda e piena devozione alle grandi tradizioni del passato della Repubblica di S. Marco, non è affatto inconciliabile con un ardente amore per la Patria italiana, aveva anche, in un giorno meno lontano, proposto, associandosi al compianto Antonio Dal Zotto che dall'antenna centrale della Piazza, sventolasse, nei giorni festivi, tra le due bandiere nazionali, l'orifiamma di San Marco. Allora la Giunta fu contraria all'idea, e non accettò la proposta. Ma l'anno scorso il Sindaco Giordano potè inaugurare solennemente il vessillo Caudato della Serenissima, generosamente offerto, con il concorso del Comune, da un Comitato cittadino, e glorificare in quella stessa cerimonia i martiri e gli eroi della Guerra nazionale.

Gli è che non esiste e non può esistere un conflitto tra i due sentimenti, che i due simboli esprimono, il tricolore e l'orifiamma. E questo ormai comprendono tutti coloro che sanno che, se per tutto il Medio Evo e l'Evo Moderno, vi fu in Italia sentimento di libertà, d'indipendenza, d'italianità, questo fiorì solamente a Venezia, sotto le ali poderose del Leone di San Marco.

Sgomberato così il campo da un qualsiasi dubbio di opportunità politica, resta a vedere in quale proporzioni, con quali mezzi e quando l'idea di Piero Foscari possa essere oggi ancora ripresa e attuata.

Non si può certamente rimettere al loro posto «tutti» i leoni che furono scalpellati o distrutti dalla Democrazia. Ne furono distrutti nella solo Venezia alcune centinaie, sparsi in tutta la città. Ve n'erano di scolpiti e di dipinti, di marmo, di legno, di rame, di bronzo; di antichissimi e di settecenteschi; di andanti e di «Moleche». Sempre era, il Leone, il simbolo supremo della potestà della Repubblica, dello Stato, della Nazione Veneta.

L'origine del Leone

Dopochè, dogando Giustiniano Partecipazio, che regnò dall'827 all'829, Rustego da Torcello e Bon da Malamocco ebbero trasportato da Alessandria a Venezia il corpo dell'Evangelista, San Marco divenne l'emblema sacro e venerato della patria, il suo grido di gioia, di dolore, di speranza e di combattimento. Era naturale che un nome, legato così intimamente alla vita e al cuore dei veneti, assunto con tant a fortuna a tenace e glorioso simbolo della patria, in ogni sua espressione, dovesse venir consacrato da un segno tangibile e visibile, che ne rappresentasse anche materialmente la significazione.

Ma quando il Leone alato incominciò a figurare come simbolo di San Marco sugli stendardi, sulle monete, nei sigilli, nelle bolle ducali, sui frontoni dei palazzi, delle fortezze e dei monumenti veneziani?

E' una data assai difficile a stabilire.

Eugenio Musatti, nella sua «Storia di Venezia», ricollega la comparsa del Leone alato con la divulgazione della «Legenda Sanctorum, detta comunemente «Legenda Aurea» di Jacopo da Varazze, Arcivescovo di Genova, la cui diffusione fu immensa, e a cui si inspirò tutta l'arte sacra dei secoli passati.

Ora appunto nella «Legenda Aurea» San Marco riappare sotto forma di Leone alato, che desta i dormienti col suo ruggito; e l'adozione del simbolo leonino da parte della Repubblica corrisponde press'a poco all'epoca, nella quale la «Legenda» incominciava a diffondersi dovunque, e cioè verso la fine del Trecento.

La distruzione del 1797

Caduta la Repubblica di San Marco, instaurata il 16 maggio 1797 la Municipalità Provvisoria, il Comitato di Salute Pubblica, specie di democratico e poliziesco Consiglio dei X della Municipalità medesima dopo lunga motivazione, decretava «che tutti i Leoni, che considerati sono come stemmi o indicazioni del passato governo, sieno levati da tutti i luoghi ove esistono». Pochi giorni dopo il tagliapietra Giraldon assumeva — a quanto ci rammenta Antonio Santalena nel suo opuscolo su «I Leoni di S. Marco» — l'impresa generale dello smantellamento dei Leoni. I martelli si abbatterono allora furiosamente sui leoni, molti dei quali erano insigni opere d'arte, deturpando i più gloriosi monumenti veneziani. E fu una puerile ed accanita guerra contro i poveri Leoni, perfino di carta. Nei documenti della polizia si trova, ad esempio, un rapporto, nel quale si annuncia che «sul banco del Mandoler al ponte dei Meloni si attrovano carte col S. Marco» e si imparte l'ordine di distruggerle!

In altro rapporto una spia — o «Vigilante» — annuncia, come se avesse scoperto un'associazione di malfattori, di aver trovato ancora esistenti due Leoni.... ciò che determinò il Comitato di Salute Pubblica ad ordinare una minuziosa ispezione, sestiere per sestiere, parocchia per parrocchia e calle per calle, per disporre conseguentemente la distruzione di tutti i Leoni sfuggiti all'opera sollecita e «patriottica» del tagliapietra Giraldon...

Un leone all'anno

Ma oggi basterebbe ripristinare soltanto alcuni dei più grandi Leoni, che si trovavano sugli edifici più cospicui e più in vista della città. Basterebbe, per ora, rimettere l'emblema Marchesco sopra la porta della Chiesa della Salute, sul muraglione di fianco del Palazzo delle Prigioni, sul finestrone del Palazzo Ducale che sovrasta alla porta del Frumento, sul Magazen del Megio a San Stae.

Sappiamo che un gruppo di giovani, innamorato del passato di Venezia e fidenti sul suo avvenire, riuniti nel Circolo di Coltura Veneta, hanno già iniziato un'azione per ripristinare il leone di rame — lamine di rame battute su un'ossatura di legno — sulla porta della Chiesa della Salute. Tenendo fede all'impegno assunto diciott'anni or sono con Piero Foscari, il Comune di Venezia dovrebbe aiutare questa iniziativa.

La quale potrebbe essere il principio dell'opera di ricostruzione dei gloriosi emblemi, invocata da Piero Foscari.

Un leone all'anno, chiedeva egli nel 1905. E non crederemmo di essere indiscreti ripetendo anche noi, oggi, la domanda: un leone all'anno. Così anche il ricordo dell'onta democratica sarà cancellato dai vecchi e gloriosi monumenti della nostra storia.

L'assemblea dei liberali di Castello

L'altra sera si riunì il Circolo Liberale di Castello per trattare sulla prossima lotta amministrativa provinciale.

Erano presenti l'ing. cav. Cavazigo, presidente del Circolo, il vice presidente Mondaini Ferdinando, il comm. Corinaldi, il cav. Rossi, il sig. Antonio Bortolussi, il consigliere comunale cav. Nicoletti, il sig. M. Borronei, presidente del circolo liberale giovanile di castello con tutto il consiglio e varii altri maggiorenti del sestiere.

Dopo brevi parole dell'ing. Cavizago, pronunciò un vibrante discorso il comm. Paolo Errera, concludendo coll'augurio che il risultato delle nuove elezioni sia corrispondente al fervido patriottismo che fortunatamente pervade il paese. Fu molto applaudito.

Si alzò poi a parlare il Presidente dell'Associazione Liberale comm. Aurelio Cavalieri, che con rapida e felice sintesi illustrò la situazione attuale del paese e dimostrò che i sacrifici saranno tanto più lievi quanto più concorde sarà la volontà degli italiani di cooperare alla restaurazione morale ed economica dell'Italia; dimostrò la necessità di scuotere l'indifferenza degli elettori di Castello, incitandoli ad accorrere alle urne per il bene della città e chiese il brillante discorso mandando un saluto alle nuove forze giovanili, sicure speranze delle idealità liberali, augurandosi che il sentimento della Patria non venga mai meno al nostro buon popolo veneziano.

Vivissimi applausi sia nel corso del discorso che alla fine venner otributati al l'oratore.

Chiusa l'assemblea il cav. Cavizago, il quale ringraziò gli oratori e gli intervenuti.

Casse professionali lavoranti edili e lavoranti in legno

Con decreto in data 17 febbraio 1923 del Ministero per il Lavoro e la Previdenza sociale sono stati abrogati i precedenti decreti ministeriali del 26 maggio 1922 con i quali si rendeva obbligatoria per i lavoratori della industria edilizia e della industria del legno della Provincia di Venezia, agli effetti della assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione, la appartenenza rispettivamente per i primi alla Cassa professionale edile per le assicurazioni sociali di Venezia, e per i secondi, alla Cassa professionale per assicurazioni sociali fra lavoranti in legno di Venezia.

Il dr. cav. Luigi Bernardini, direttore degli uffici esecutivi della Giunta provinciale per il collocamento e la disoccupazione è stato incaricato di curare il passaggio dei servizi amministrativi e contabili delle predette Casse professionali alla Cassa mista provinciale che ha sede in Venezia, San Marco 4400.

In dipendenza di tale provvedimento, i datori di lavoro che versavano i contributi dell'assicurazione contro la disoccupazione alle Casse anzidette, dovranno iniziare subito i versamenti mediante il sistema delle marche, riportando sulle tessere del semestre in corso, di cui dovranno fornire i propri dipendenti, i versamenti effettuati mediante vaglia, per conto di ciascuno di essi, sia nel semestre in corso, sia nei semestri precedenti.

I lavoratori già scritti alla Cassa in parola che nel frattempo rimanessero disoccupati, dovranno, d'ora in avanti presentare la loro domanda di sussidio all'Ufficio Comunale del lavoro, seguendo la procedura fissata per tutte le altre categorie di mestiere, i cui lavoratori sono inscritti alla Cassa provinciale mista.

Per falsa qualifica e fermo arbitrario

Due fascisti, Tiengo Luigi di anni 24 e Rosa Umberto di 18, tutti e due abitanti nella città giardino al Lido in via Malamocco, si credettero in diritto di fermare verso mezzanotte i signori Manca Geminiano di anni 81 e Praitano Emilio di anni 36 che passavano pel viale Santa Maria Elisabetta discorrendo dei fatti loro. I due fascisti si dichiararono della milizia nazionale e come tali autorizzati a perquisirli come sospetti di tenere delle armi. La perquisizione riuscì però negativa dopo di che i fascisti si allontanarono, e i due perquisiti, incontrata la pattuglia dei carabinieri Seidita e Longobardo invitarono i militi dell'arma a ricercarli. Essi furono infatti raggiunti e trovati sprovvisti della autorizzazione prescritta, denunciati al Procuratore del Re per falsa qualifica e fermo arbitrario.

Un terzetto di borseggiatori sul treno Parigi - Trieste

Ieri l'altro gli agenti del Commissariato Compartimentale, Carnicella Francesco e Torrigelli Ignazio, erano di servizio sul treno T. P. in partenza da Venezia alle 14.20. Alla stazione di Padova, fra la ressa dei viaggiatori che salirono, gli agenti notarono un gruppo di tre persone dall'aspetto non molto rassicurante. Una di queste portava sotto braccio una busta d'avvocato di pelle marron e un involto di carta. Montato sul predellino di uno scompartimento di seconda classe, egli incitava con la voce e coi gesti i compagni a spicciarsi a salire.

Il treno si mise in moto, ma dopo poco, nel tratto Padova-Mestrino, i due agenti furono avvertiti da un pulitore che in uno scompartimento di seconda classe avevano borseggiato una signora. Lì i viaggiatori presenti narrarono che un tizio, spalleggiato da altri due, appena salito sul treno avevano attaccato da dire con una signora a proposito di un posto occupato, ma tutto questo non era stato che un pretesto per far nascere confusione sviando l'attenzione dei passeggeri. Difatti fu in quell'intermezzo litigioso che una signora ch'era in uno scompartimento di seconda classe, certa Mattesa Emilia, di 28 anni, da Casale Monferrato e residente a Milano fu derubata di una borsetta che teneva nella tasca esterna del «paletot», borsetta contenente 250 lire, 2 fazzoletti con le iniziali e un biglietto di II.a classe Padova-Milano. Gli agenti riconnettero le loro prime osservazioni a quanto avevano udito testè dai viaggiatori, e si diedero alla ricerca del signore dalla busta da avvocato, che rintracciarono proprio nello scompartimento attiguo a quello della borseggiata.

Alla vista degli agenti egli parve smarrirsi; poi, ripreso un po' d'«aplomb», disse di chiamarsi Candiago Giacomo di Eugenio, di 39 anni, da Treviso, domiciliato a Milano, via San Giovanni sul Muro n. 3, commerciante di vini. Messo a confronto con i viaggiatori, egli è stato riconosciuto appunto per quello che prima aveva fatto nascere quel putiferio per il posto occupato.

Nella perquisizione operatagli sulla persona, non gli fu trovato però il corpo del reato: egli aveva 322 lire sue e delle carte, nessuna però con la qualifica di commerciante o altro. Sta il fatto però che all'atto della perquisizione egli tentò di schermirsi, poi, quando gli si chiese quanto denaro aveva, rispose 150 lire soltanto, mentre realmente ne aveva più del doppio, inoltre, circostanza importante, la sua busta e l'involto di carta si trovarono proprio sulla rete dello scompartimento della derubata. Un viaggiatore anche lo udì esclamare, pochi istanti prima del borseggio, rivolto a un compare: Attacca, Gigi.

Dunque per tutti questi indizi egli è stato arrestato e denunziato, non come autore materiale del colpo, ma come complice di chi lo fece, per avergli preparato la via.

Il fumo nei cinematografi

In tutte le sale di proiezioni dei cinematografi vi sono parecchi cartelli a stampa più che visibili: «Vietato fumare!». Ma si tratta solo di un divieto simbolico. Giacchè se entrate nella mezza oscurità della sala durante la proiezione del «film» voi vedete, lo spazio del pubblico, specialmente la parte più vicina allo schermo, seminato di rossi punti luminosi: chi fuma nascostamente, diremmo quasi pudicamente, simulando la brace della sigaretta sotto il cappello, altri lo fa spavaldamente, senza ritegno, buttando il fumo in faccia ai vicini, e rischiando di bruciare il vestito di chi lo affianca con qualche favilla sperduta.

Le maschere addette alla viglianza della sala, che sono quasi sempre delle persone un po' tartigrade, se ne accorgono ogni tanto e arrivano a passo strascinato, intimando con voce stentorea: «Ehi, quella sigaretta!».

Ma se in principio gli si badava, ormai non gli si bada più, anzi i fumatori alle volte protestano, inveiscono contro il poveruomo, come se si fossero conculcato un loro sacro diritto.

Oltre al fumo, c'è altri abusi: è permesso di parlare, perchè ciò non disturba la visione, ma non è permesso di urlare a perdifiato, commentando troppo «espressivamente» i passaggi, di far crollar l'impiantito con rumori di terremoto, quando non si è svelti a far venire le tenebre, di intimorire l'orchestra reclamando repliche infinite della «Gigolette» o di «Bajadera».

L'abuso, e del fumo e dell'altro, si lamenta principalmente nei cinematografi cosidetti popolari, e perciò il commissario di P. S. di Dorsoduro cav. Tibori-Pasqualini ha pensato, per quanto riguarda il suo sestiere, di stabilire un servizio fisso di agenti ai cinematografi, per dare delle sentite lezioni ai contravventori al divieto e ai disturbatori.

Così ieri l'altro, nel solo cinematografo Santa Margherita, sono stati dichiarati in contravvenzione «pel fumo» i seguenti signori.

Ruvoletto Giovanni di Andrea, fornaio di anni 20 dimorante a San Polo 2949, Morilato Antonio di Domenico di 27 anni facchino, Dorsoduro 846, Tonini Vittorio di Giuseppe di 22 anni anch'egli facchino, Dorsoduro 1733, Zucchetti Edoardo fu Pietro di 25 anni, bracciante, Dorsoduro 1859, Beltrame Ferdinando fu Francesco di 32 anni, Santa Croce 2223, pittore e Vallieri Sebastiano fu Gaetano, Santa Croce 466, esattore municipale.

Diario

25 DOMENICA: II. Quar.; S. Cesario.
26 LUNEDI': S. Leandro.

SOLE: leva 6.56, tramonta 17.50.
LUNA: tramonta 2.17, leva 12.6.

Maree al Bacino S. Marco: alte 4.40 e 21.35; basse 13.25.

Ieri 24, a Venezia, temperatura alquanto aumentata: massima 11.2, minima 3.5.

La pressione barometrica è leggermente aumentata: alle 18 era di mm. 753.

Il giorno 22, sulla Regione, cielo nuvoloso con pioggie nel pomeriggio. Il tempo mantiene carattere di instabilità.

Dei fiumi, il Gorzone ed il Po sono in debole morbida ed in lenta diminuzione; gli altri sono in magra o in forte magra e quasi stazionari.

Il mare è leggermente mosso.

Condizioni di navigabilità dei corsi di acqua: Nel Canale Palangon-Saetta è totalmente sospesa la navigazione perchè il tratto Saetta è intercluso da cavedoni in legno per lavori di costruzione del ponte girevole presso Caorle.

Nel Canale Tagliamento-Laguna di Marano — la navigazione resterà sospesa fino al 30 agosto 1923 per poter dar corso alla ricostruzione della conca di Bevazzana in sinistra del Tagliamento.

La Cassa di Risparmio per la Scuola Superiore di Commercio

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Venezia, d'accordo coll'Ill.mo sig. Sindaco, deliberò di erogare L. 6000 a favore della nostra Scuola Superiore di Commercio, così distribuite: L. 2000 per la Mensa Universitaria Studentesca; L. 2000 per premi di incoraggiamento; L. 2000 per sussidi a studenti poveri.

CRONACA VARIA

Una mano contro un vetro

Bon Caterina di anni 29 abistante a Castello 6467 è ricorsa all'ospedale perchè iersera, mentre stava per andarsene a letto, inavvertitamente urtò con il braccio contro un vetro della portiera, ferendosi coi frantumi la mano destra. Guarirà in 10 giorni.

La disgrazia d'un bambino

Certa Di Marco Rosa abitante a Cannaregio 484 verso le ore 16 ieri ha portato il figlioletto quattrenne Scotton Augusto, all'Ospedale civile ove fu ricoverato per frattura alla clavicola sinistra. Il piccolo verso mezzogiorno mentre stava da solo scendendo le scale, è precipitato nel pianerottolo.

Il medico di guardia lo giudicò guaribile in 25 giorni.

Il bottino di quattro sedie

Da una finestra a pianterreno sconosciuti penetrarono giorni or sono nella casa abitata da Smitch Luigia, oriunda germanica, al N. 2631 di San Marco, riuscendo a impossessarsi di 4 sedie del valore di lire 50, che erano in un magazzino.

Un migliaio di lire di biancheria

A Castello al N. 6415 abita la signora Scivales Antonia De Luca la quale si è recata ieri all'ufficio di polizia di Castello a denunciare anche lei che durante la notte i ladri le avevano portato via la biancheria che ella aveva sciorinato sopra un filo di ferro al 1.o piano della casa. Il danno ammonta a circa un migliaio di lire.

× E sempre nello stesso sestiere di Castello, battuto evidentemente da una banda di uomini che amano il bianco, ignoti tentarono di rubare la biancheria stessa iersera alle ore 18 nell'abitazione del sig. Pedetti Enea al n. 6195. Ma essi furono disturbati nella loro impresa. Difatti che il sig. Pedotti accortosi di un rumore sordo come di gente che si arrampicava su per le inferriate della casa, aprì la finestra e quelli... fuggirono.

Il corredo del bambino

Ieri alle ore 11 il sig. Vio Giovanni si è recato al Commissariato di Castello a denunciare che la notte scorsa la moglie sua Ripani Bianca nella sua abitazione in Calle dell'Olio al N. 3110 di Castello aveva steso alcuni asciugamani e il corredo di un bambino ad asciugare sopra il parapetto di una terrazzetta al 1.o piano. Al mattino seguente quando ella, si accinse a ritirare la roba asciutta, non la trovò più perchè ignoti nella notte gliela avevano sgranfignata. Il danno è di un centinaio di lire.

Per il giuoco del calcio

Due ragazzi che avevano ritenuto luogo adatto, per il gioco di foot-ball il Campazzo San Rocco, ieri alle ore 14 circa si imbatterono negli agenti investigativi di San Polo, i quali dopo aver fatto loro osservare come si trovassero fuori della legge, sequestrarono loro un pallone nuovissimo e li dichiararono in contravvenzione. I contravventori sono Fabris Fortunato di Luigi di anni 19 abitante a San Polo 2442 e Favret Luigi fu Giovanni di anni 18 abitante a San Polo 2336.

I gioco delle carte nel bar

Nel Bar Antialcoolico al N. 2141 di Castello è stato posto in contravvenzione dall'agente investigativo Putino capo di una pattuglia di carabinieri e di due militi della Milizia nazionale, il proprietario del bar stesso Spanio Eugenio di Chioggia perchè permetteva senza averne autorizzazione il gioco delle carte. Gli agenti sequestrarono anche un mazzo di carte.

Tre bacinelle e un portafogli

La notte scorsa i ladri, penetrati, scassinando la porta, nella bottega da fabbro di Gianola Angelo in Calle delle Veste, a San Marco N. 2020, rubarono tre catinelle, un secchio, due casseruole di rame e una giubba da lavoro del Gianola, dentro cui c'era il suo portafogli con lire 50. Il danno complessivo ammonta a lire 300.

Taccuino del Pubblico

Stato Civile

NASCITE. — Del 18 febbr.: maschi 5, femmine 3, totale 8. — Del 19: maschi 7, femmine 3, denunciati morti 1, tot. 11.

MATRIMONI. — Del 18 febbr.: Romor Francesco commerciante con Frolla Edvige modista, celibi; Nart Umberto battellante con Molin Luigia casal. celibi. — Del 19: Manzani Vito fuochista maritt. con Cupitò Rosalia casal. celibi.

DECESSI. — Del 18 febbr.: Traynor Michele, di anni 18, celibe, carbonaio, di Liverpool; Più un bambino al disotto degli anni 5. — Del 19: Topan Bigaro Paola, di anni 80, ved. possid. di Venezia; Pellizzari Maria, 76, ved. casal. id.; Zangarlin Margherita, 75, ved. casal. id.; Colussi Italia, 74, ved. casal. id.; Monici Caterina, 80, coniug. ricov. id.; Favaro Augustina, 87, coniug. casal. id.; Menato Rosalia, 81, nub. suora id.; Giacomello Maria, 71, nub. domestica id.; Milanato Giovanna, 30, nub. casal. id.; Rosa Antonio, 77, ved. ricov. id.; Durazzano Antonio, 46, ved. fuochista id.; Reyam Pietro, 49, coniug. r. pens. id.; Fana Giovanni, 70, cel. ricov. id.; Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Musica in Piazza

La Banda Municipale ripete oggi il Concerto Wagneriano eseguito per commemorare il 40.o anniversario della morte del Maestro. Ecco il programma:

1. Wagner, «Tannhauser», Sinfonia. — 2. Id., «Crepuscolo degli Dei», Marcia funebre — 3. Id., «Crepuscolo degli Dei», Viaggio di Sigfrido sul Reno — 4. «Parsifal», Preludio. — 5. Id., «Maestri Cantori», Sinfonia.

Notiziario dalla Regione

MURANO

Corso di educazione professionale per l'arte vetraria. — Si avvertono gli allievi del Corso d'educazione professionale per l'arte vetraria che giovedì 1 Marzo alle ore 20.30, alla Scuola Comunale «Ugo Foscolo» sarà tenuta dal Sig. Ercole Barovier la conferenza sulla colorazione dei vetri.

Si avverte ancora che il D.r Giulio Lorenzetti terrà le sue due ultime lezioni presso la Scuola stessa, mercoledì 28 corr. e 2 Marzo p. v. (Venerdì) alle ore 20.

MESTRE

Festa del Tricolore. Organizzata da un Comitato presieduto dal tenente Galli, la notte del 10 marzo p. v. al «Toniolo» avrà luogo una Veglia danzante del Tricolore, il cui ricavato andrà ad incrementare il fondo di questa Sezione del P. N. F.

Sezione del Fascio. — Per martedì 27 corr. alle ore 21 tutti gli inscritti sono invitati alla riunione che avrà luogo nella sede Via Palazzo, per importanti comunicazioni.

I lavori dell'acquedotto. — E' generalmente lamentato che i lavori della nuova canalizzazione dell'acquedotto, in Piazza, procedano con soverchia lentezza, forse dovuta all'impiego di un numero insufficiente di operai. Non si comprende perchè quella canalizzazione non sia fatta a tratti, e man mano che i nuovi tubi vengono collocati a posto, rimettendo il selciato nel pristino stato. Così si eviterebbe di rendere inaccessibile per molti giorni il passaggio per i portici.

Foot-ball. — Domenica 25 corr. sul campo di questa «Associazione Calcio» avverrà un incontro pel Campionato di 3.a Divisione fra U. S. Ferrovieri Venezia e A. C. Mestre.

CAVARZERE

Acqua potabile — Gli abitanti di Dolfina attendono ansiosamente che venga loro data quell'acqua potabile che da tanto tempo le nostre Autorità hanno promesso.

Essi sperano che la nuova Amministrazione Comunale, animata da sentimenti umanitari, li tolga alfine dalla pessima condizione igienica in cui si trovano. Dolfina, Val Cerere e Porcile, valli già ridotte a coltura, sono appestate dalla malaria e quei bravi coloni ne sono vittime forzate.

La promessa acqua-potabile deve realizzarsi poichè ognuno sa, che per dare acqua potabile ai centri abitati infestati da malaria, concorre nella spesa, prima di tutti, il Governo, poi la Provincia, indi il Comune ed i privati; ciò è chiaramente espresso nel Decreto Luogotenenziale 20 Gennaio 1921.

Confidiamo che la nostra amministrazione vorrà compiere questo atto di riconoscenza umana verso gli abitanti di quelle valli che consacrano la loro vita nel far produrre quei terreni bonificati ed in compenso delle loro fatiche implorano della acqua potabile.

SPINEA

Parco della rimembranza. — Nella sala del Consiglio comunale di Spinea ove erano cadute le autorità amministrative, il sig. ispettore prof. Luigi Zanon direttore didattico parlò per la costituzione del Comitato pro-viale della Rimembranza. Si stabilì che il viale si farà attorno al cimitero, e che le pratiche siano condotte con tutta alacrità perchè la patriottica idea venga presto realizzata.

NOALE

Offerte pro Viale della Rimembranza. — Conte Girolamo Gradenigo L. 100; ing. Giuseppe Dal Maistro 10; Don Antonio Condotta 10; Pesce Innocente 2; Furlanetto Giovanni 3; Carraro Agostino 0.50; Cagnin Giacinto 2; Bortolato Giuseppe 1; Longo Valentino 2; Bortolato Ermenegildo 1; Cappelletto Giovanni 10; Sacchetto Sante 1; Simionato Ferdinando 1; Longhin Giovanni 2; Pesce eresa 2; Trevisan Giovanni 2; Fantorini Giovanni 2; Gambaro Carlo 2; Vallotto Antonio 2; Grotto Giuseppe 2; Stevanato Attilio 2; Alfredi Giovanni 3; Carnio Pietro 6; Basso Angelo 1.50; Grotto Vittorio 5; Zambellato Serafino 5; Cagnin Valentino 5; Barbiero Luigi 4; Cagnin Natale 4; Cagnin Luigi 5; Sorelle Rosina e Amalia Marchiori 5.

CAMPAGNA LUPIA

Offerte Pro monumento. — S. M. il Re L. 300; Comune Campagna Lupia 500; N. N. 10; Favretto Giovanna 20; sig. Canton Adele ed Alice 30; Trincanato Pabrizio 50; Viale Ugo (IV off.) 5; Giraldin Giovanni 15; Pranovi Simeone 10; dott. Bisbini 50. Totale L. 990; totale precedente 11.575,15.

Bandiere alle Scuole. — Dietro invito del sig. Commissario prefettizio, si è già costituito un Comitato allo scopo di fornire il tricolore ad ogni aula scolastica.

TREVISO

Nell'Amministrazione del Monte di Pietà — Il cav. Carlo Fedele Dellacà presidente del Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà ha rassegnato le proprie dimissioni. Tale decisione è motivata dal fatto che in seguito allo scioglimento della Commissione provinciale di beneficenza la tutela delle Opere pie viene ora affidata alla Giunta Provinciale Amministrativa della quale il Dellacà è membro; di qui la incompatibilità della duplice carica per cui il Dellacà optò per la G. P. A.

Nelle identiche condizioni viene a trovarsi altro membro dell'Amministrazione del Monte, il comm. dott. Domenico Martini il quale è pure membro della Giunta Prov. Amministrativa. Si crede che anche egli opterà per quest'ultima carica dimettendosi dal Monte.

Per commemorare G. G. Felissent. — Il Comitato promotore delle onoranze da tributarsi alla memoria del compianto illustre cittadino on. co. Gian Giacomo Felissent, nell'undecimo anniversario della sua morte — 22 maggio — comunica la prima lista della sottoscrizione:

Appiani comm. Dante L. 100; Fanoli dott. Arturo 100; Coletti comm. Isidoro 100; Gregory cav. Gregorio 100; Salsa comm. avv. Giovanni 100; Torresini ing. Emilio 10; Visentini avv. Gustavo 25; Grollo comm. prof. Antonio 50; Bogoncelli cav. Luigi 50; Stiffoni Giuseppe 50; Baratto Giacomo 5; Cescutti Giovanni 15; Bonvicini Umberto 10; Menegazzi Achille 10; Olivieri Cesare 10; Lorenzon Camillo 10; Boccato Erminio 10; Vianello Carlo 20; Brunelli Giovanni 100; Bassi cav. col. L. 50; Frezzati Attilio 25; Gobbato cav. Leopoldo 25; Coletti cav. Silvio 25; Sanson Giovanni 50; Piovesan Arturo 10; Usigli cav. uff. Enrico 10; Boscolo avv. Cleanto 15; Carletto ing. Luigi 50; Perissinotto Antonio 10; Perissinotto Ugo 10; Comin Giovanni 10; Bianchini comm. co. avv. Vincenzo 20; totale 1185.

ROVIGO

I balli pubblici vietati in Polesine. — Il questore cav. Sicoli ha diramato ai sindaci della Provincia la seguente opportunissima circolare:

«Essendo risultato che i balli pubblici danno luogo a gravi inconvenienti, a risse e litigi prego le S. S. L. L. di non concedere permessi di feste pubbliche da ballo sino a nuovo ordine. Anche i permessi tuttora in vigore saranno quindi revocati.»

Per omessa denuncia d'armi. — L'ex sindaco di Villanova Marchesana Giovanni Franchi ch'era stato arrestato per mancata denuncia d'armi venne condannato alla Pretura di Crespino a giorni 75; egli fu però concessa la libertà provvisoria.

Per le cure termali e salsoiodiche. — Tutti gli invalidi di guerra che vorranno usufruire di cure termali-salsoiodiche, dovranno presentare relativa domanda corredata da certificato medico e da estratto di visita collegiale non più tardi del 28 febbraio termine inderogabile qualunque possa essere ela ragione giustificativa del ritardo.

Per le informazioni gli interessati potranno rivolgersi al locale ufficio dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra.

All'Accademia dei Concordi. — All'Accademia dei Concordi sotto gli auspici della sezione di coltura filosofica e scientifica ebbe luogo la seconda conferenza tenuta dal chiarissima prof. Giuseppe Tarozzi ordinario della cattedra di filosofia morale e teorica nell'Università di Bologna.

Il valente oratore attentamente ascoltato dall'uditorio dopo un rapido esame delle correnti del pensiero ha trattato esattamente il problema così vivo e palpitante del valore morale del lavoro ed alla fine venne assai applaudito.

ADRIA

La Commissione arbitrale per i fitti. — La Commissione arbitrale per i fitti ha già iniziato i suoi lavori e presieduta dal R. Pretore tiene ogni giovedì in Pretura le sue sedute. Sinora sono state emesse circa quaranta sentenze. Non venne ordinato alcuno sfratto.

Turni domenicali. — Oggi rimarranno aperti al pubblico i seguenti Spacci sali e tabacchi: Belloni, Piazza Garibaldi; Donà, Piazza Cieco Grotto; Piva, Ponte Tomba; Gusella, Ponte S. Pietro, nonchè la farmacia Bergamasco, Riviera Umberto.

Beneficenza. — All'Orfanotrofio femminile pervennero le seguenti offerte: Clelia Baseggio Salvagnini L. 25; Braga Giulio un carretto di legna.

VITTORIO

Mendicità. — Sarebbe opportuno fosse tolta alla nostra città l'indecorosa falange di mendicanti che continuamente importunano e molestano il viandante ed i cittadini, sia per le vie e lungo i viali che nelle abitazioni. Provveda chi di dovere.

Beneficenza. — All'Orfanotrofio De Zorzi Luzzatti, pervennero in memoria della signora Angela Rossi Nardasi L. 140 dagli impiegati del sig. Pretto Nardari e L. 100 dal sig. Francesco Viganò.

Allo stesso scopo pervennero all'Istituto Orfani di guerra L. 200, dal sig. Viganò Francesco, L. 60 dagli impiegati del Consorzio Agrario, L. 50; dalla sig. Brunetta ved. Dell'Antonia, L. 30 cav. rag. Giuseppe Cazzaniga, L. 100 dott. Pietro Craller, L. 200 fratelli Zanetti e L. 50 Francesco Sartori.

Funerali. — Mercoledì scorso dopo lunga malattia cessava di vivere la signora Anna Rota ved. Poloni. Oggi in forma veramente solenne ne seguirono i funerali.

Monumenti vespasiani. — Vittorio, cittadina di 25 mila abitanti ha nientemeno che 9 smaltitoi pubblici!! Per l'igiene e per la decenza morale non c'è male! Quando si aspetta a provvedere?

Vittorio con Olympia. — Oggi, domenica, sul campo sportivo di Via Perucchina avrà luogo il tanto atteso match di campionato fra le I squadra del nostro Club Sportivo e quella dell'Olympia di Treviso.

Scommessa benefica. — Un anonimo ha versato all'Istituto orfani di guerra L. 25 per una scommessa perduta dal sig. Antonio Ghettot.

La Cattedra Ambulante di Agricoltura a Vittorio. — Con recente disposizione ministeriale è stata autorizzata l'istituzione di una Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura nella nostra città.

L'Ufficio staccato della Cattedra di Conegliano-Vittorio che funzionava fino dal maggio scorso sotto la direzione del dott. Leo Petronio, viene così ad essere elevato a vera e propria sezione di Cattedra.

Ciò è un giusto riconoscimento da parte delle autorità superiori dell'importanza dell'agricoltura e zootecnia nel nostro Distretto.

Esodo comunista. — Le recenti disposizioni governative sembra che a Vittorio più che in qualsiasi altro paese abbiano fatto buona presa.

E difatti, senza arrivare a mezzi coercitivi i comunisti hanno creduto bene di adottare un sistema assai pratico. Abbandonare Vittorio e portarsi in Stati esteri.

Oggi di comunisti e sovversivi in genere a Vittorio ce n'è ben pochi e l'aria che si respira è di pura italianità.

TREVISO

Esercito e Milizia. — Il Commissario Regio del Comune di Treviso Colonn. cav. Oraveri si è fatto iniziatore per istabilire fra la Milizia Nazionale Fascista e l'Esercito il saluto reciproco: «quel saluto doveroso che dica al popolo come la disciplina sia una, e come siano armoniche le relazioni tra l'Esercito e la Milizia».

La nobilissima e cordiale proposta ha trovato larga eco di simpatia e sarà [illegible] ad una significante cerimonia che varrà a rafforzare i vincoli fraterni fra i difensori della Patria, quelli contro i nemici esterni e quelli contro gli interni.

ODERZO

Propaganda Agraria. — Domenica 25 c. a cura della locale Cattedra Ambulante verranno tenute nelle rispettive scuole comunali le seguenti conferenze di propaganda agraria: Navolè ore 8.30, dott. A. [illegible]la; Mansuè ore 8.30, dott. L. Pestrusa.

VERONA

Misteriosa scomparsa d'un pensionato Da alcuni giorni è scomparso dalla propria abitazione senza aver dato nuove di sè il sig. Sante Cappello d'anni 44 pensionato e già appartenente per lunghi anni all'arma dei Carabinieri. La famiglia è in angustie e dubita della sua sorte. Il Cappello era uscito di casa lasciando detto che doveva recarsi a vedere uno stabile di cui aveva intenzione di fare acquisto. L'autorità sta facendo in proposito attive indagini.

La denunzia di una madre. — I giornali tornano ad occuparsi del caso Peroni, ripettente il decesso avvenuto [illegible] anni fa a Roma della Signorina Sandra Peroni, la sua madre ha manifestato il sospetto che la morte fosse dovuta ad intossicazione d iveleno propinato alla giovane da persone che, secondo lei, avrebbe avuto interesse di tale scomparsa.

L'autorità in proposito si è sempre occupata ed ora il Tribunale di Roma ha ordinato al Giudice istruttore la esumazione della salma della giovane per la dovuta perizia. A tale riguardo si stanno ora facendo le dovute pratiche col comune, e continua la escussione di testimoni.

BASSANO

Beneficenza della Cassa di Risparmio Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano in occasione dell'esame del suo bilancio ha deliberato di erogare oltre le somme distribuite nell'anno per un totale di L. 5550, le seguenti elargizioni:

Pia Casa di Ricovero L. 1000; Orfanotrofio maschile Cremona 1000; Orfanotrofio femminile Pirani Cremona 1000; Ospedale civile 1000; Congregazione di carità 1000; Colonia Alpina 1000; Asilo infantile 500; Scuola d'Arti e Mestieri 500; Patronato San Giuseppe 250; Cassa Scolastica Scuola Tecnica di Bassano 250; Istituto San Anna 250; Comitato assistenza orfani e vedove di guerra 250; Conferenza di S. Vincenzo 250; Asilo infantile di Rosà 250; Asilo infantile di Marostica 250; Società mutuo soccorso di Marostica 250; Segretariato prov. di emigrazione di Vicenza 250; Congregazione di Carità di Rosà 250. Complessivamente la Cassa per il 1922 ha distribuito L. 14.950.

PORDENONE

Domanda di concordato ha fatto la ditta Dal Palio Giuseppe negoziante in tessuti in Pordenone.

Convocazione creditori 15 Marzo p.

COL S. MARTINO

Pro Monumento. — Si lavora alacremente per l'erezione di un monumento ai caduti per la patria, poichè già fino dallo scorso novembre si è formato un comitato composto di tutti ex combattenti. Gli fondi raccolti hanno dato finora ottimi risultati. Si spera presto di veder l'opera compiuta.

Nelle aule giudiziarie

La Ditta Griffon derubata da due operaie

Trentamila lire di borsette di perla scomparse

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. Ballestra; P. M. cav. Prospero; Canc. Cicero.

Da un paio di anni i proprietari della nota Ditta in vetrerie, Griffon, che ha i suoi negozi in Piazza S. Marco lamentavano la scomparsa di borse di perle, cinture e collane. I sospetti non potevano concretarsi contro i dipendenti commessi perchè nessuno era stato sorpreso malgrado che la vigilanza a misura che l'ammanco aumentava, fosse sempre più vigile. La Ditta che già era danneggiata per diverse migliaia di lire non denunciò la cosa sperando di potere da un momento all'altro scovare il tarlo che lavorava così indisturbatamente nel suo negozio e difatti un giorno riuscì non solo a individuare gli infedeli ma a conoscere il luogo dove parte della merce andava a finire.

Nell'ottobre del 1921 ebbe sentore che borsette di quelle trafugate erano esposte in un negozio dello stesso genere, sito in Calle Larga S. Marco e condotto dalla signora Locatelli Augusta fu Cesare di anni 46 da Venezia. Uno dei proprietari, Carlo Griffon, ed un impiegato, recatisi ad osservare la vetrina del negozio accertarono la esistenza delle borsette ed allora si recarono alla Questura a sporgere la denuncia ed a chiedere il sopraluogo dei funzionari. Fu incaricato il Commissario aggiunto D.r Aldo Marchi il quale visitò subito il negozio della Locatelli. Nel frattempo tre borsette — quelle più costose — erano scomparse dalla mostra: però ne potette sequestrare otto che i Griffon riconobbero di loro proprietà.

La Locatelli, nonostante che accampasse la sua buona fede e protestasse di averle comprate da due operaie che lavorano l'articolo, venne arrestata. Più tardi si riuscì ad identificare le venditrici: due giovani operaie della Ditta Griffon di cui una era stata licenziata un mese prima. Si chiamano: Gasparini Irma fu Angelo di anni 18 abitante a Cannaregio 5158 e Carraretto Giuseppe fu Giovanni di anni 17 abitante pure a Cannaregio 5159, le quali ammisero la loro colpa, limitando però a poche borsette e cinture di perle la sottrazione.

La Locatelli che fu rimessa in libertà provvisoria e deve rispondere di ricettazione dolosa è difesa dall'avv. Ugo Gioppo; le due ragazze, imputate di furto qualificato continuato sono patrocinate dall'avv. Ferruccio Ferrarin.

Il sig. Carlo Vittorio Griffon si è costituito parte civile con l'assistenza dell'avv. comm. Trentinaglia.

Per fame o per le calze traforate

La Carraretto è contumace: dopo il fatto è trasmigrata a Napoli e si dice si sia sposata.

La Gasparini, una simpatica brunetta in scialle e calze traforate confessa anche davanti ai giudici il suo torto. Ma il suo atteggiamento più che rivelare il rimorso è di indifferenza. Pare che l'accusa che grava su di lei non la interessi..

Incomincia affermando che rubò per fame.

Pres.: Ma che per fame! Per comprarvi le calze di seta ed altri ornamenti! Avevate la paga e la famiglia che vi manteneva e poi non si rubano migliaia di lire per le calze di seta.

Imp.: Ma noi non abbiamo portato via tutta quella roba; soltanto un paio di volte io e la Carraretto prendemmo le borsette.

Pres.: E quanto avete chiesto alla Locatelli?

Imp.: Per le borsette ordinarie 30-35 lire e per quelle più fine 150 lire l'una.

Pres.: Non dite bugie anche! In istruttoria avete dichiarato voi stessa di essere state ricompensate con 75 lire per ogni borsetta fina.

Pres.: La Locatelli sapeva che voialtre due dipendevate da Griffon?

Imp.: No, ci chiese dove lavoravamo e noi abbiamo risposto: a casa nostra e che erano di nostra produzione.

Pres.: Per quale motivo siete stata licenziata prima della Carraretto?

Imp.: Ritardavo nell'orario e così dopo essere sgridata diverse volte mi mandarono via. Però dopo il mio licenziamento la Carraretto continuò a rubare per altre due volte.

Pres.: Avete offerto borsette anche al negoziante Polacco?

Imp.: Dal Polacco andai per commissione dei miei principali e non offrii roba.

Pres.: Sentiamo voi Locatelli, cosa potete dire?

Imp.: Mentre ero nel negozio un giorno mi si presentò la Carraretto chiedendomi lavoro. Risposi che mi occorreva sapere come era capace di produrre non conoscendola. Ed allora essa dopo un paio di giorni ritornò con la Gasparini e mi offrì in vendita una o due borsette ordinarie che io pagai dalle 25 alle 30 lire l'una. Mi assicurarono che erano confezionate da loro ed io così non ebbi dei sospetti, anche perchè il limitato numero delle borsette che poi mi portavano corrispondeva al lavoro normale di due ragazze in una o due settimane.

Pres.: Sentirete che il numero non era tanto limitato.

Imp.: Ma io ne comprai pochissime e quelle acquistate le ho poste nella vetrina del negozio non sospettando che avessero provenienza furtiva.

Pres.: Ed avete nascosto poi quelle più fine prima che giungessero i funzionari col sig. Griffon.

Imp.: Ma io non sapevo del loro prossimo arrivo e le avevo vendute per combinazione a dei forestieri. Dal funzionario e dagli altri fui trattata poi rudemente.

Pres.: Voi siete anche accusata di non tenere il registro della tassa di lusso e di non riscuoterla.

Le borsette si fabbricano a Venezia

Imp.: E' vero, ma essendo i miei clienti tutti forestieri era difficile farmi intendere e così non l'ho mai richiesta.

La Locatelli prosegue dicendo che tanto è stata la sua buona fede da dare essa stessa alla P. S. i mezzi per rintracciare le due ragazze.

Avv. Trentinaglia. — La Locatelli sapeva però che le borsette comperate non si possono produrre a casa dalle operaie.

Imp.: Non è vero, a Venezia ve ne sono moltissime ragazze che le confezionano a mano.

Avv. Trentinaglia: Dimostreremo il contrario. Da quanti anni la Locatelli lavora in questo genere?

Imp.: Da venti anni.

Dopo altre battute dell'interrogatorio e le contestazioni che sono fatte dal P. M. e dal Presidente è chiamato il gerente la Ditta danneggiata signor Griffon Carlo Vittorio.

Egli fa ascendere il danno finora accertato a più di trentamila lire. Accenna ai ripetuti furti commessi nel negozio e afferma che soltanto all'ultimo si sospettò delle due operaie che avevano cambiato tenore di vita, e vestivano con più eleganza.

Pres.: Altro che fame!

Il Griffon riconosce le borsette sequestrate e che gli vengono mostrate: le ordinarie costavano a lui dalle 60 alle 100 lire mentre le più fine dalle 300 alle 400 lire. Queste ultime non si producono a Venezia ma in Germania, Milano e Vicenza. Dice che le due ragazze non sapevano confezionare borsette di nessuna sorte essendo addette soltanto, nel negozio, alla pulizia dei vetri. Narra come si scoprì la incetta fatta dalla Locatelli e la scomparsa dalla vetrina di queste delle borsette più costose.

Avv. Ferrarin: V'erano altre operaie nel negozio

Griffon: No, e dopo il loro licenziamento io non ho lamentato più furti.

Dopo il sig. Griffon seguono numerosi altri testi.

Zabeo Carlo che è agente della Ditta derubata fra gli altri particolari ne rivela questo: dopo la scoperta della loro brutta azione la Gasparini e la Carraretto si recarono da lui accompagnate da un sacerdote implorando che interponesse i suoi buoni uffici presso i principali; ma lui data la gravità della loro colpa rispose picche. Conferma che le due ragazze tentarono di vendere borsette anche al negoziante Polacco che subdorando losco l'affare lo rifiutò.

Un altro agente dei Griffon, Tagliapietra Gino, oltre a narrare la sorpresa fatta nel negozio della Locatelli a cui prese parte, parla del lusso che ostentavano la Gasparini e la Carraretto all'epoca dei furti ed esclude anche lui che potessero confezionare le borsette a casa.

Nell'udienza pomeridiana sono ancora escussi il negoziante Mascarin Giovanni, la perlaia Centazzo Antonia, la direttrice Società Conterie Calore Resy, il commerciante in perle Zaccaria Guglielmo, l'industriale Giacomuzzi Guglielmo che depongono da competenti esaminando le otto borsette che sono in mostra sul tavolo del Tribunale. I giudizi sono naturalmente contradditori, e variano a secondo che si tratti di testi di accusa o di difesa. Alcuni sostengono che borsette simili a quelle sequestrate possono essere lavorate in casa dalle perlaie ed anzi si lavorano, altri dicono l'opposto e i giudizi non si accordano nemmeno sul valore di questo grazioso oggetto che adorna più le donne straniere che le nostre.

I competenti non sono d'accordo...

Gli avvocati di difesa e la parte civile intervengono e con calore in questi dibattiti dei competenti ed a un certo punto sembra davvero che l'aula del Tribunale sia diventata quella d'un magazzino ove si catalogano borsette o oggetti di perle o quella di un negozio che svende all'asta...

Fra gli ultimi testi vengono anche escussi il Commissario dott. Marchi che ricorda poco dato il tempo trascorso e non fa che confermare il verbale; un altro comproprietario, Griffon Carlo, che è molto dettagliato, avendo assistito al sequestro operato presso il negozio della Locatelli ed infine i testi a difesa Chiavarin Regina, una lavorante di perle che riesce a rompere la monotonia dell'ambiente destando viva ilarità pel modo di esprimersi e per l'impegno che prende nella difesa della Locatelli, un barbiere che pur non intendendosi di perle è in carattere... ed adatto al genere della causa chiamandosi.. Perlini Bruno, e per ultima (dulcis in fundo!) una graziosa perlaia diciassettenne, Fabbro Maria, commessa della Locatelli che garantisce come la sua padrona pagava le borsette anche 150 lire l'una e che prima della irruzione del Commissario nel negozio con relativi agenti e denuncianti la Locatelli aveva venduto le tre borsette della vetrina a dei forestieri.

Finita così, come Dio vuole, l'escussione dei testi che han dato non poco... da fare all'egregio presidente cav. Ballestra parla il patrocinatore della parte civile comm. Trentinaglia che con acutezza e efficacia riassume le risultanze del lungo dibattimento concludendo per la colpevolezza delle prevenute.

Il P. M. cav. Prospero chiede la condanna di tutte le accusate: per la Locatelli propone mesi quattordici di reclusione e L. 1500 di multa e per la Carraretto e la Gasparini mesi sei di reclusione. Mentre il cav. Prospero pronuncia la sua forte arringa illustrando magistralmente la colpa delle tre donne, la Gasparini piange a lungo.

L'avv. Ferrarin per le due ragazze confesse, chiede il condono della pena e l'avv. Gioppo che il Tribunale escluda il dolo da parte della Locatelli e la ritenga rea di incauto acquisto.

Alle ore 19 il Tribunale pronuncia la sentenza. La Locatelli è ritenuta colpevole dei reati ascrittile ed è condannata ad un anno e mesi due di reclusione e L. 1200 di multa; la Gasparini e la Carraretto invece per la minore età, riportano mesi cinque e giorni 25 di reclusione, pena condonata interamente mentre alla Locatelli vengono condonati sei mesi di reclusione.

Due assoluzioni alla Corte d'Assise

Il processo per rapina iniziatosi l'altrieri ha continuato per tutta la giornata di ieri e si è chiuso solo a tarda ora, le 21 e mezza, con l'assoluzione di tutti e due gl'imputati.

L'udienza s'apre alle 9. Dei testi fatti citare dalla difesa e dalla parte civile non ne compare che uno, Ballarin Francesco, il quale dice che il Gaiani, uno delle parti lese, gli raccontò un giorno come avesse solo riconosciuto il Marcato dalla barba nera, cosa che il Marcato non ha mai portato.

Compare invece anche il corpo del reato sul quale vi sono state tante contestazioni la bicicletta — un vecchio arnese piuttosto irruginito.

E' quella o non è quella? uno dice di sì o l'altro di no, e i giurati ne sanno quanto prima.

Si passa quindi alla lettura delle numerose carte processuali e poi si passa alla lunga serie delle arringhe.

Il resto della mattinata viene perciò occupato dai due avvocati della parte civile l'avv. Todesco e l'avv. Cerutti, che affermano nelle loro arringhe la completa colpevolezza degli imputati.

E l'udienza è riaperta alle 15 con la requisitoria del P. M.

Il P. M. in una vasta e minuziosa disamina delle conclusioni processuali ne trae la conclusione della parte civile, affermando come il Marcato e il Novello debbano veramente rispondere del reato loro ascritto: ritirando l'accusa per una delle tre rapine di cui i due sono gli imputati.

Sono già le 17 e devono ancora parlare i difensori. Il primo è l'avv. Bondi che parla principalmente a favore del Novello, egli contesta tutte le affermazioni del P. M. e della parte civile, perchè basate su deboli prove, mentre nessuna testimonianza è venuta a smentire le deposizioni degli imputati, concludendo perciò invocando dai giurati l'assoluzione degli imputati.

Lo segue l'avv. Celentano, per il Marcato, che ribadisce le conclusioni dell'avv. Bondi, per l'assoluzione del loro raccomandato. A questo punto il P. M. replica brevemente e pure brevemente l'avv. Celentano e finalmente l'avv. Marsich, ultimo dei difensori, in una stringente e concisa e breve arringa fa la sintesi delle conclusioni della difesa.

Il dibattimento è chiuso. L'aula vien fatta sgombrare per il verdetto.

I giurati, accogliendo la tesi della difesa, negano la partecipazione dei due imputati nel reato loro ascritto.

Il Presidente emette perciò sentenza di assoluzione per il Marcato e il Novello, ordinandone l'immediata scarcerazione.

Corte d'Appello Veneta

• Delli Zotti Giovanni fu Pietro di anni 38 da Treppo Carnico. Sentenza 11 Luglio 1922 del Tribunale di Tolmezzo Lire 1809 di multa per contravvenzione alla legge sul bollo per aver tenuto un ballo senza pagamento della tassa sul bollo nei biglietti d'entrata nel 4 Febbraio 1921 in Treppo.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. Av. Quaglia.

• Buffolenti Omero fu Lodovico di anni 30 a Vicenza, Buffolenti Alfredo Guido fu Lodovico di anni 34 a Vicenza appellanti dalla sentenza 7 marzo 1922 del Tribunale di Vicenza colla quale furono condannati alla reclusione per mesi 5 e giorni 25 ed a lire 50 di multa, colpevoli di appropriazione indebita qualificata continuata per i fatti di aver venduto spazzature d'oro per L. 666 al cav. Marini Leonardo di Padova a Toniolo Pietro di Vicenza, anelli imperfetti destinati alla fusione e per aver adibiti operai a lavori per conto d'altri, pagati senza denari, di Fraccari Cesare che aveva fornito l'oro per lavorazione nella loro qualità d'orefici. Durante il 1920 in Vicenza.

La Corte li assolve per insufficienza di prove. Avv. Stratta.

Cronaca di Gorizia

GORIZIA, 24

Un «parco delle rimembranze» a Gorizia. — Secondo le disposizioni date dal Ministero, anche il nostro Comune sta preparando la formazione di un «parco delle rimembranze» in memoria di 29 valorosi combattenti del Friuli orientale, caduti per la gloria e la grandezza d'Italia.

Ad iniziativa del comm. dott. Fabioli, commissario straordinario municipale, verrà costituito uno speciale Comitato per provvedere alla organizzazione del parco e per studiare le modalità della cerimonia importantissima.

Al rito prenderanno parte tutte le autorità locali, le famiglie degli eroi caduti, gli alunni di tutte le scuole ed istituti, i corpi insegnanti, i fasci, i sodalizi e le associazioni patriottiche, le rappresentanze dei Comuni del circondario.

Interverrà anche il Prefetto della provincia del Friuli.

Infortunio sul lavoro. — Ieri nel pomeriggio, l'operaio Isidoro Tortul, d'anni 17, da Podgora, fu investito, durante il lavoro, da una grande ruota dentata di una macchina in azione e ferito gravemente alla gamba destra. Fu trasportato d'urgenza all'ospedale dei Fatebenefratelli.

Un'aggressione. — Francesco Picek, di anni 40, da Circhina, era da qualche tempo malvisto e sospettato da alcuni suoi concittadini, mutilati di guerra austriaci. Questi infatti lo accusavano di fare opera di spionaggio presso i RR. CC. onde far togliere loro il sussidio-pensione.

Ieri, i mal repressi odi divamparono. Un gruppo di persone, che si suppone composto dei nemici del Picek, lo attese in una via deserta e lo tempestò di pugni, bastonate e stilettate.

Compiuta l'impresa, sfogate le ire, gli aggressori si dileguarono lasciando supino, in terra, il povero Picek malconcio e sanguinante.

Fu necessario trasportarlo all'ospedale per le cure del caso.

Due furti. — Nella rivendita tabacchi di via Ascoli, tenuta dal signor Ventin, i ladri, scassinata la porta interna del cortile, fecero un ricco bottino di sigari, sigarette e bolli per un valore di 1900 lire.

— I soliti ignoti, scavalcato il muro di cinta del civico ospedale, in via Brigata Pavia, penetrarono nella lavanderia del nosocomio provinciale e rubarono una quantità enorme di biancheria.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 24

Comitato delle piccole industrie. — Per la consueta relazione finale e per il rendiconto finanziario si è ieri riunito presso la Scuola industriale il Comitato provinciale delle piccole industrie.

Il presidente ing. Sartori ha lungamente riferito sulle varie forme di attività svolte l'anno scorso dal Comitato a favore dei piccoli industriali: assistenza tecnica e amministrativa, insegnamenti tecnologici, fornitura gratuita di attrezzi, utensili speciali, e di materie prime, prestiti a condizioni favorevoli dall'Istituto per il lavoro di Venezia, anticipi sui danni di guerra, ecc.

Altre piccole industrie, che stanno per sorgere in città e provincia saranno appoggiate e favorite dal Comitato, che aprirà l'anno venturo un corso pratico speciale per coloritura e lucidatura del legno.

Si conta pure di organizzare qualche piccola mostra di prodotti nei centri più importanti per facilitare la vendita a scopo di emoluzione.

Intanto il Comitato ha deciso di sostenere tutte le spese di trasporto degli oggetti per quei piccoli industriali della provincia, che figureranno alla Mostra internazionale biennale d'arte decorativa di Monza o alla Esposizione nazionale delle piccole industrie di Firenze, che si terranno entrambe in quest'anno 1923.

Importante arresto. — Per interessamento del maresciallo dei carabinieri sig. Olivo De Luca, comandante la nostra stazione è stato tradotto a Belluno e passato, dopo lungo interrogatorio, nelle carceri giudiziarie tale Belelotti Felice di Angelo di anni 27 da Capriolo (Brescia).

Era stato arrestato a Feltre ed aveva scontato un mese di pena, perchè trovato in possesso di oggetti d'oro dei quali non seppe dare spiegazioin.

Qui affermò di essere stato l'autore dell'audace furto notturno, consumato a Travazzoi, di libretti di Banca e di Buoni del Tesoro, per il complessivo valore di lire 32 mila, e di esser stato autore di altro furto, per circa duemila lire, consumato a Bolzano, in danno di quel tabaccaio.

Afferma il Bellotti di aver bruciati i libretti di Banca e di aver consegnati ad un tale a Padova i buoni del Tesoro. L'autorità indaga.

Tragico incidente a Cussignacco

UDINE, 24

Questa sera, lo chauffeur della ditta Dormisch aveva accompagnato la moglie del proprietario ed altri di famiglia al nostro Teatro Sociale.

Durante lo spettacolo, piuttosto che rimanere fermo con la macchina, preferì fare una fita con due amici e si avviò a grande velocità verso Cussignacco. Ma giunto nei pressi del paese, per una falsa manovra la macchina investì in pieno un mucchio di ghiaia, rovesciandosi.

Lo chauffeur, tale Zorzi Guido, è rimasto letteralmente schiacciato. I suoi due amici si sono salvati per miracolo. L'automobile, una potente *Lancia*, è rimasta fracassata.

I carabinieri accorsi sul posto, non sono riusciti a togliere il cadavere dell'infelice da sotto la pesante macchina.

Una medaglia d'argento alla Legione Polesana

ROVIGO, 24

La sezione polesana che si è distinta nella marcia su Roma è stata proposta per la medaglia d'argento al valore con la seguente motivazione:

«Con alto spirito di cameratismo contribuiva efficacemente e mandava rinforzi alla Legione veronese. Nel principio del 28 ottobre 1922 circondava le truppe regolari che assediavano 800 camicie nere di presidio nella Prefettura e nella Questura, piazzando audacemente le proprie mitragliatrici sì da provocare il ritiro nelle caserme, dando prova di sprezzo nel pericolo e di grande spirito di sacrificio (Verona, 28 ottobre 1922)».

L'eredità delle rosse amministrazioni

Senza riportare l'estesa relazione sul convegno dei Sindaci della provincia di Bologna, basti ricordare una cifra: duecent'odieci milioni di *deficit*. Duecentodieci milioni di debiti consolidati e da consolidarsi che graveranno per lungo tempo sugli esauriti bilanci e... sulle, oggi casse vuote, dei comuni dell'anzidetta provincia. L'esempio di Bologna dovrebbe essere imitato da tutte le provincie d'Italia; una linea netta deve dividere la gestione delle amministrazioni attuali da quella delle amministrazioni rosse. E' bene che i contribuenti sappiano come venne erogato il loro denaro; come furono sperperate ingenti somme di debito, abbandonate dagli amministratori rossi nel periodo del loro triste esperimento, sulle pagine dei bilanci comunali. L'incompetenza, la presunzione unitamente all'arbitrio, resero ineffetuabili ben presto le troppo rosee sacramentali promesse, sbraitate ovunque e che sul principio avevano immacuculato il pubblico grosso. I debiti fatti ovunque parlano contro di loro: o denari o disordini pubblici. Questa era la parola d'ordine. Ognuno di noi ricorda i lunghi cortei e le ostili dimostrazioni ai Commissari reggenti le sorti dei nostri paesi. Fortunatamente, volente o nolente, oggi nessuna amministrazione rossa nella nostra provincia è al potere: ma purtroppo restarono i debiti. E restano in un momento in cui lo Stato è costretto a stringere i freni della borsa — difficilmente accorda prestiti nuovi o sovvenzioni ai comuni. Le difficoltà le vere e dure difficoltà incominciano adesso. La Cassa DD. PP. non accorda prestiti pel pareggio dei bilanci; le tasse, almeno in quasi tutti i comun. della nostra provincia, furono tutte applicate e con aliquote alte; il dazio sui consumi diede l'imprevisto nè si può ottenere di più; la sovrimposta comunale venne spinta fino a limiti assurdi, unitamente a quella provinciale si sorpassa talvolta l'entità del reddito colpito. Nè cosa alcuna si può sperare dagli istituti privati i quali tuttora soggiacciono agli influssi di una crisi non superata. Prospettiva irta di ostacoli adunque, che richiede la massima oculatezza specie dalle novelline amministrazioni dei comuni rurali, ove maggiormente l'orma rossa, distrusse ogni sana semente.

Si porti adunque alla luce, anche nella nostra provincia il frutto della gestione delle rosse amministrazioni — e la triste eredità trovi all'opposto salda e saggia assuntrice nella nuova amministrazione — sorretta da filantropico, disinteressato, sereno amore altruista e dalla stima incondizionata degli amministrati. Sarà per questa massima soddisfazione

Rag. REMO CAPPELLINI

Il suicidio d'un esercente a Udine

UDINE, 24

Questa sera si è suicidato il comproprietario del Caffè Corazza sig. Giacomo Biscoff. Egli pose fine alla sua vita con un colpo di rivoltella. Il cadavere fu rinvenuto in un lago di sangue, disteso sul letto.

Le cause che l'hanno spinto al triste passo sono da ricercarsi in una malattia che affliggeva da tempo il pover'uomo.

La soppressione del Manicomio di Ponte nelle Alpi

FELTRE, 24

In seguito alla progettata soppressione del Manicomio provinciale di Ponte nelle Alpi, suggerita dalla maggior spesa di manutenzione in confronto alle rette che vengono corrisposte al manicomio di Feltre, la Deputazione provinciale di Belluno avrebbe deciso di trasferire tutti gli ammalati nel nostro manicomio.

Pur considerando l'importanza che acquisterebbe il nostro manicomio non vorremmo che in seguito a questo fatto la Deputazione ne facesse e un vero e proprio manicomio provinciale, applicando tutte le disposizioni vigenti in materia e che farebbero perdere al nostro istituto l'autonomia che gode in forza del suo cospicuo patrimonio.

Sembra che il consiglio di amministrazione presieduto dal co. avv. Zasio, abbia deciso di accogliere in un primo tempo circa un centinaio di alienati, ed essendo in progetto la modificazione e l'ampliamento di alcuni locali, ricoverare in seguito il resto degli alienati di Ponte nelle Alpi.

E l'amministrazione che continuamente migliorando i servizi del manicomio e dell'ospedale li fa aumentare di importanza, speriamo voglia anche risolvere la delicata questione del tubercolosario.

Decisioni di massima della Comm. Arbitrale sugli affitti di Treviso

TREVISO, 24

Ieri nel pomeriggio la commissione arbitrale per gli affitti delle case del I. Mandamento di Treviso, si è riunita in Camera di consiglio per deliberare sulla massima delle sue decisioni.

In materia di aumento ha stabilito di attenersi in massima ai criteri adottati nel concordato dei proprietari cogli inquilini, diminuendo però qualche categoria e aumentandone qualche altra, ma in misura minima.

Nella valutazione però ha stabilito di tener conto specialmente delle condizioni economiche di famiglia dell'inquilino e anche delle condizioni del proprietario, delle imposte e sovrimposte pagate sull'immobile, giacchè è notorio, a seconda del momento in cui seguirono gli accertamenti, i pesi fiscali sono maggiori o minori, ed infine del fatto del subaffitto, non ritenendo giusto che si possa speculare con questo mezzo.

Nei casi dubbi il giudizio sarà preceduto da opportuno sopraluogo.

In materia di sloggio la commissione si è dimostrata assai rigorosa, giacchè fa considerare che lo sfratto non sarà mai imposto se non nei casi tassativamente indicati dalla legge e la necessità del proprietario dovrà essere dimostrato assoluta, impellente, improrogabile e non dubbia: e ciò soltanto per la considerazione che al 1. luglio si dovranno trovare senza abitazione soltanto pochissime persone in modo che sia possibile provvedere coi mezzi normali al loro collocamento.

Estrazione Lotto - 17 Febbraio 1923

VENEZIA	29	22	51	33	87
BARI	66	16	88	12	63
FIRENZE	5	79	82	10	16
MILANO	80	10	83	27	12
NAPOLI	75	76	77	78	73
PALERMO	69	10	6	57	78
ROMA	63	19	36	62	6
TORINO	41	22	81	18	55

Feste di giovinezza in montagna

Il Principe Umberto a Cortina d'Ampezzo

per le odierne gare di sky

PADOVA, 24 — Il convoglio recante il Principe ereditario, partito iersera da Roma, è giunto stamane puntualmente alle 5.20 alla Stazione di Padova.

Una vettura «salon» e una di prima classe a disposizione dell'augusto viaggiatore, erano state agganciate al diretto Roma-Trieste. Alla nostra Stazione le due vetture vennero staccate e aggiunte al treno Padova-Belluno-Calalzo subito dopo il bagagliaio.

Durante queste manovre, data anche la ora mattutina, nessuno si affacciò ai finestrini delle vetture reali. Il Principe riposava e non fu disturbato.

Alla Stazione il servizio d'ordine era diretto dal vice Commissario dott. Nesti e da un capitano dei carabinieri. Sotto le pensiline si trovavano anche alcuni fascisti con un gagliardetto, in servizio d'onore.

Il treno per Calalzo è partito regolarmente alle 6.3; era trainato da due locomotive. Sulla prima si trovava l'ing. Fiaschi della Trazione di Venezia.

A Feltre alle ore 8.45, al passaggio del treno che portava il Principe Umberto a Cortina, numerosa folla s'era radunata lungo la cancellata della stazione per vederlo passare. Prestavano servizio d'onore i RR. CC., un reparto di alpini e della Milizia Nazionale Fascista.

Il Principe, che ebbe in omaggio un mazzo di fiori, si affacciò più volte al finestrino, chiamato dagli evviva della folla.

Breve sosta a Belluno

BELLUNO, 24 — Fin dal mattino si osservava un'insolita animazione in città. La popolazione voleva assistere al passaggio di S. A. R. il Principe Ereditario.

La forma del passaggio doveva essere privata: senonchè, autorità, milizia, fanfara del 56.mo reggimento, irruppero nella stazione imbandierata ed elegantemente addobbata per l'occasione.

Dirigeva il servizio di P. S. il Questore cav. uff. Mandaro. Era presente il generale Malladra, che poi scortò S. A. R. fino a Cortina assieme al Prefetto, al Questore e ad altre autorità.

Il treno è arrivato in perfetto orario e il Principe Umberto venne accolto da evviva, da inni e dal suono della Marcia Reale.

Disceso, ossequiato dalla moltitudine, fra un'imponente manifestazione e si recò nella sala d'aspetto, ove ricevette le autorità.

Il Commissario regio per il Comune lesse le seguenti nobili parole:

«Altezza Reale! Quale straordinario Amministratore della Città di Belluno, ho l'onore altissimo di porgere a V. A. R. il saluto reverente e devoto di questa popolazione.

Essa, che nelle vicende fortunose della sua storia e nelle epiche lotte per l'indipendenza e l'unità nazionale contribuì ai fasti dell'eroismo e della grandezza d'Italia con largo e generoso olocausto di martirio e di sangue; così come, nell'ultima immane guerra di redenzione offriva alla santa causa della libertà e della indipendenza dei popoli e dei vicini fratelli ancora gementi sotto la tirannica oppressione straniera i suoi quattrocento morti e i suoi mutilati o feriti e combattenti gloriosi; essa che vide più volte, trepidante e commossa, passare per le sue vie la Sacra ed Austera Maestà del Re, che fra i più duri sacrifici, recavasi a guidare, con animo invitto, sui contesi confini della Patria, l'Esercito alla vittoria; essa che — arroventata da una fede che nulla seppe fiaccare — nel martirio dell'invasione e nell'esultanza della vittoria, forgiò l'animo al più saldo e puro amore per la Patria e per la Gloriosa Dinastia che tutta riassume e simboleggia le virtù fisiche e gagliarde delle genti italiche, essa è lieta e orgogliosa di poter salutare oggi V. A. R., il baldo e animoso gentile Principe di Savoia che saprà certo perpetuare, per la fortuna e grandezza d'Italia, le virtù eroiche dei suoi grandi Avi, cui il popolo ha votato il suo perenne sentimento di gratitudine e di amore.

Altezza Reale!

Dal vicino fiume sacro all'eroismo e al martirio della nuovissima Italia, e dall'alto di questi monti suggestivi, che sentirono l'eco delle epiche gesta dei nostri valorosi combattenti, par che sorgano e si uniscano a noi, nel nostro devoto augurale omaggio a V. A. R., gli spiriti invitti dei nostri Eroi.

Nella loro divina passione e nella fiamma purissima della loro fede per questa nostra Patria che adoriamo con tutta la forza del nostro sentimento e della nostra tenerezza, par che ci incitino a temprare sempre più gli animi agl'immancabili, ulteriori trionfi della Patria e a gridare con tutta la forza travolgente del nostro entusiastico amore per la Gran Madre comune: Evviva il Re magnanimo e valoroso! Evviva S. A. R. il Principe Ereditario! Evviva la Real Famiglia! Evviva l'Italia!».

Quindi una giovanetta: Mariuccia Caleppio, accompagnata dai piccini Gigino, suo fratello, in tenuta da fascista, e Camillo Gattinoni, di circa tre anni, regalò al Principe, a nome dei fascisti, un bellissimo mazzo di fiori.

S. A. R. proseguì poi per il Cadore, acclamato dalla folla radunata all'interno e all'esterno della stazione.

Domani sera S. A. R. ripasserà collo ultimo treno, diretto a Padova, da dove proseguirà per altra destinazione.

Il secondo passaggio per Belluno avverrà in forma strettamente privata, tanto che nessuno potrà entrare alla stazione.

L'arrivo a Cortina

LONGARONE, 24 — Oggi col treno ordinario delle 10.40 è passato per Longarone S. A. R. il Principe Ereditario.

La stazione, le vie laterali, la piazza Jacopo Tasso nel lato che sovrasta la linea ferroviaria, erano gremite di popolo.

Appena il treno si è fermato, la musica ha intonato la Marcia Reale e tutti i presenti, sventolando fazzoletti e cappelli gridarono evviva al Principe e alla Casa Savoia.

A rendere omaggio al Principe vi erano i combattenti con bandiera, la Sezione Fascisti al completo col loro gagliardetto, tutti gli scolari delle nostre scuole coi loro insegnanti e bandiera; vi erano pure i bambini dell'Asilo col loro stendardo, accompagnati dalla maestra.

Il Commissario Prefet. sig. rag. Italo Pra Baldi ha dato il saluto della popolazione: il Principe ha ringraziato stringendo la mano al rappresentante del Comune.

Durante la breve fermata, il Principe ha palesemente dimostrato la sua soddisfazione per l'entusiastica dimostrazione fattagli da questa patriottica popolazione.

Il Principe Umberto è giunto a Cortina d'Ampezzo in automobile. Quivi era atteso da un'immensa folla di autorità e di popolo entusiasta e plaudente. Tutti gli skiatori e gli sportman presenti a Cortina per le gare fecero ala al suo passaggio.

Domani S. A. R. assisterà alle grandi gare, che promettono di riuscire interessantissime.

Rassegna settimanale finanziaria

La vivace ripresa delle nostre borse - Il miglioramento del mercato finanziario

Il mercato borsistico si è animato improvvisamente in fine di settimana e quasi tutti i valori hanno approfittato delle buone disposizioni per migliorare le proprie posizioni.

Più che nei prezzi aumentati, i quali — peraltro — si devono intendere da Venerdì sera per fine futura, si trova una conferma di questa asserzione nel cospicuo numero di affari che si sono compiuti specialmente nella giornata di Venerdì durante la unica seduta di sabato i prezzi sono migliorati ancora, per conseguenza logica e naturale dell'iniziata chiusura della sera precedente e per i pressocchè nessun beneficio di rialzo dei valori più in vista.

Tra i compartiti più saldi ed omogenei come i tessili e gli idroelettrici due titoli che rappresentano la genuina espressione della fattiva e produttiva organizzazione industriale, cittadina, sono stati più vivacemente manovrati e attivamente ricercati, si che essi hanno registrato una plusvalenza notevole, che è da considerarsi come l'inizio di una più maggiore ascesa. Intendiamo parlare delle «Cotonificio» e delle «Adriatica di Elettricità».

Le «Cotonificio» dopo essere rimaste per i primi giorni sui 134-134.50 sempre con fondo ottimo, sono state più largamente richieste, quando si è venuto a conoscere ufficialmente il programma, già noto in linea di massima negli ambienti finanziari e borsistici sulle riduzione del numero delle azoni alla metà dell'attuale valore delle stesse.

Questo elemento di psicologia borsistica, che dà la sensazione al portatore del titolo che con un più stretto controllo esso possa essere più facilmente sottratto alle manovre di speculazione, ed il fatto reale che la Società distribuirà quest'anno un buon dividendo, hanno richiamato maggiormente l'attenzione dei capitalisti e dei risparmiatori che non intendono correre il rischio della speculazione preferendo investire le proprie disponibilità in titoli di tutto riposo.

Del resto le «Veneziano» non costituiscono una eccezione nelle condizioni attuali del mercato, poichè tutti i valori del gruppo tessile hanno una brillante posizione; e le «Banc Rossi» e le «Cantoni» hanno registrato anch'esse dei sensibili guadagni, segnando le prime 2205; e le seconde, con più largo movimento, ben 1355; con un aumento sul prezzo di esordio dell'ottava di ben 65 punti.

Ciò valorizza e conforta la nostra previsione, non difficile invero, che i valori tessili sarebbero stati più curati dagli operatori, in virtù di già ricordati elementi, come la reale consistenza delle società del ramo; e le notizie diffuse sul raccolto mondiale, specialmente del cotone.

Tra gli elettrici, abbiamo detto, le «Adriatica» hanno avuto un mercato brillantissimo, con un largo movimento di affari e con un buon guadagno nel prezzo, che è salito a 131. Nè c'è da meravigliarsi di ciò, specialmente se si considera la solidità indiscutibile della Società ed il valore intrinseco del titolo: non di speculazione, certo, e perciò non lanciato dai manovratori di Borsa e conseguentemente non gonfiato. Insieme con l'Adriatica sono state ben tenute le «Marconi», in certo qual modo soggetto agli ordinti di Londra ed ai movimenti della sterlina; le «Vizzola» che si sono sempre tenute sul prezzo di 850.— e le «Edison» quotate in chiusura ad 487.—.

Nel gruppo sidometallurgico hanno avuto un largo movimento ribassista le «Ansaldo» e la manovra di svalutazione prima e di accaparramento poi è stata iniziata con il diffondersi della notizia di sistemazione della società con l'intervento dello Stato come azionista.

Il titolo, che in principio di ottava era sui 20.50-21, è sceso durante le prime sedute a 18.— e 17 per precipitare nella mattinata Venerdì anche ad 8 soltanto sebbene non abbia chiuso a questo minimo raggiunto. Nel pomeriggio dello stesso giorno, però, su ordini contrari la ricerca è cominciata ed il prezzo è risalito fino a 13.50 in chiusura.

Una buona ripresa hanno segnato pure le «Fiat» che da 260-262, a cui erano scese sono salite improvvisamente per finire a 288.

Anche nel gruppo dei bancari s'è avuto un certo risveglio; e ne hanno profittato le «Comit» a 845; le «Credit» a 721; e meno sensibilmente le «Bankitalia» a 1430.

I fondi Pubblici si sono tenuti in un andamento normale, con una leggera ascesa; Rendita a 76.15; consolidato a 85.05.

Il mercato dei cambi ha segnato una alterna vicenda di piccole oscillazioni durante tutta la settimana, la quale si chiude con una dètente del Parigi che segna 125.25.

La sterlina ed il dollaro si spostano in conseguenza e fanno 97.75 - 98 - 98.10, 97.90, la prima; 21 - 20.90 - 21.05 - 20.75 il secondo.

Un nuovo tentativo di maggiore valutazione del marco s'è avuto a Berlino, ma esso ha prodotto un unico frutto: le dimissioni del Direttorio della Reiksbank che non ha creduto opportuno eseguire gli ordini emanati in proposito dal Governo Cuno.

In complesso s'è avuta una settimana di una attività e di proficuo lavoro, che lascia sperare per una più viva ripresa di tutto il mercato, con una migliore valutazione dei singoli valori, e ciò indipendentemente dallo svolgersi degli avvenimenti politici mondiali, ai quali, ormai, i nostri circoli finanziari guardano con una specie di insensibilità, perchè sanno che il Governo Nazionale saprà ben difendere i nostri diritti in ogni occasione e verso chiunque.

LEONARDO ROSITO

Ferisce una sartina ed è ucciso sulla via da un cittadino

MILANO, 24

Una rapida tragedia si è svolta stamane poco dopo le 8 in via Larga, davanti alla casa segnata col n. 31, dove si trovano i locali della Sartoria Magni.

Margherita Cerutti, di Carlo, una giovane sartina di 20 anni, che abita in via Vallone 40, aveva appena varcata la soglia della sartoria che veniva ributtata con una spinta violenta sul marciapiere, ove cadeva pesantemente a terra.

Mentre a quella inattesa scena si alzano alcune grida di spavento, echeggiano pure alcuni colpi di rivoltella. E' un giovanotto che si accanisce contro la sventurata Cerutti e che, dopo averla buttata a terra con un violento urto, fa fuoco su di lei.

Appena si vede oggetto dell'ira dei presenti, lo sparatore abbandona la sua vittima e coll'arma impugnata si lancia di corsa verso via Pantano per fuggire.

Mentre il chiassoso inseguimento si allontana, alcuni pietosi soccorrono Margherita Cerutti le cui condizioni appaiono fortunatamente non gravi. Ella dichiara che le sono stati sparati contro quattro o cinque colpi di rivoltella, ma soltanto le tracce di tre riscontrano i medici e senza alcuna gravità.

Un proiettile ha colpito la giovane alla regione parietale destra, ma si è fermato tra la pelle e l'osso, così che è estratto sul momento; un secondo proiettile l'ha ferita alla spalla sinistra, ma anche questo non è andato oltre i tessuti cutanei; un terzo infine si era fermato fra le treccie, annodate sulla nuca.

Mentre i dottori stavano curando la Cerutti delle sue lievi ferite che guariranno in una quindicina di giorni, all'Ospedale veniva portato un giovane mortalmente ferito e che spirava nel momento in cui i sanitari stavano per portargli soccorso.

Era lo sparatore della Cerutti, Amedeo Malconetti di Vittorio, di 24 anni, abitante come la giovane in via Vallone 40, meccanico. La fuga gli era stata fatale. Inseguito dalle grida di: *Al ladro! all'assassino!* egli aveva tentato di fuggire per via Pantano, intimorendo i passanti con la rivoltella. In via Pantano, davanti al n. 24, un cittadino che abita nella casa, tale Francesco Bonazzi di Lilio, di 33 anni, da Treviglio, non essendo riuscito a fermarlo, gli sparò contro un colpo di rivoltella.

Il Malconetti fa ancora alcuni passi, poi stramazza a terra senza neanche mandare un grido. Dai suoi stessi inseguitori è preso e accompagnato all'Ospedale, ove muore. La pallottola lo ha colpito al dorso ed è uscita al terzo spazio intercostale sinistro. La ferita è stata mortale.

Da quali ragioni è stato provocato il dramma? Margherita Cerutti fu un tempo fidanzata col Malconetti, ma poi i rapporti furono rotti specialmente per la volontà della madre della giovane. Ma il fatto che le due famiglie abitavano nella stessa casa, fece sì che i giovani si incontrassero spesso e che il Malconetti insistesse colla giovane per riallacciare i rapporti.

E finalmente, stamane, il Malconetti, esasperato, ha tentato di uccidere la sartina.



Un Monsignore aggredito nell' Arcivescovado di Ravenna

RAVENNA, 24

Iersera verso le 20, mentre mons. Luigi Zumagnini, cancelliere della Curia Arcivescovile e cameriere segreto del Papa, si trovava in casa propria all'Arcivescovado, udì bussare alla porta. Recatosi ad aprire, si trovò dinanzi uno sconosciuto vestito da fascista e armato, il quale, puntandogli la rivoltella al petto, gli intimò di consegnargli 10 mila lire. Monsignor Zumagnini riuscì a rinchiudersi in una stanza. La donna di servizio, avendo sentito rumore, accorse, ma dovette ritirarsi, perchè minacciata di morte dal malandrino. Costui tentò di forzare la porta dove si era rinchiuso il monsignore, ma non riuscendovi esplose un colpo di rivoltella contro la porta stessa. Il proiettile colpì il monsignore alla mano ed al braccio sinistro.

Il malandrino si diede alla fuga: ma agenti di P. S., fascisti e carabinieri, informati di quanto era avvenuto, riuscirono a rintracciare il falso fascista, che è certo Pasini Alfredo, di anni 32, di Ravenna.

Tanto il monsignore che il Pasini furono trasportati all'ospedale: il primo perchè ferito, il secondo perchè contuso da calci e bastonate fasciste.

Mezzo milione di biglietti falsi

MILANO, 24

Stamane poco dopo le 11 il vice-capo drappello delle guardie del dazio Giovanni Allocchio perlustrava la linea ferroviaria lungo via Pini quando notò due individui che camminavano portando una valigetta. Il daziere, messo in sospetto, intimò ai due individui di fermarsi; ma questi, abbandonato il bagaglio, si dettero a precipitosa fuga. La valigetta venne raccolta dal daziere e al posto di guardia, apertala, si constatò che era piena di biglietti falsi da 50 lire, per un valore di circa mezzo milione. Vi era pure un *cliché* per la stampa dei biglietti e una rivoltella.

La goletta "Elvezia,, in pericolo

TOLONE, 24

Gli amministratori marittimi del golfo di Tropor e di Villafranca sul Mare hanno effettuato ricerche della goletta italiana *Elvezia*, del compartimento di Genova, segnalata da ieri come in pericolo al largo in direzione di Ventimiglia-Nizza. Un marinaio, certo Dubail, che ha potuto raggiungere a nuoto la costa, ha dichiarato che 14 uomini erano rimasti sulla nave pericolante. La squadra francese che manovra al largo del golfo di Jouan, ha compiuto infruttuose ricerche per mezzo della telegrafia senza fili.

La curiosa fissazione di una americana

"Sono la prima moglie di Tutankamen,,

PARIGI, 24

Le vicende di Tutankamen hanno dato alla testa alla signora Edith Rockefeller Mac Cornick, figlia di John Rockefeller, l'uomo più ricco del mondo e moglie divorziata del finanziere Mac Cormick di Chicago.

La signora Edith, che è effettivamente una regina mondana nell'alta società di Chicago, è convinta, come ha dichiarato con tutta serietà a un ricevimento in casa sua, di essere stata regina per davvero in una vita precedente e precisamente la prima moglie di Tutankamen.

«Fui la sposa di Tutankamen quando avevo 16 anni. L'altro giorno, guardando un giornale illustrato, vidi una sedia tolta dalla tomba del re. Immediatamente riconobbi la sedia sulla quale mi ero seduta tante volte. Riesco perfettamente a ricordare la mia passata vita come regina d'Egitto. Io passai nell'al di là due anni dopo il mio matrimonio col re. E' un ricciolo mio, della mia esistenza precedente, quello che è stato trovato nella tomba di Luxor».

Per spiegare la fissazione della figlia di Rockefeller i giornali trovano utile ricordare che ha passato molti anni a Zurigo a studiare psico-analisi; che è stata ammalata di prostrazione nervosa diversi anni fa e che ne guarì mediante «la filosofia sintetica».

Una serie di processi tipo parigino

contro i copiatori dei modelli di mode

PARIGI, 24

I modelli di mode delle grandi case di confezione rappresentano naturalmente un notevole valore industriale e si può dire anche artistico che viene gelosamente custodito. Questo spiega l'importanza data ad un processo contro copiatori di modelli di una casa di mode parigine.

Nell'occuparsene, il «Petit Parisien» enumera gli sforzi e le spese enormi a cui cente case parigine si sottomettono per compilare i nuovi modelli. A ogni stagione ogni casa si ingegna di creare dei modelli originali e non rifugge dinanzi ad alcun sacrificio per ottenere su un'epoca, di cui ha deciso di adattare al gusto odierno le particolarità, una documentazione completa. Viene citato il caso di un sarto che mandò a Madrid un suo collaboratore colla missione di ispirarsi a delle opere di Velasquez per disegnare un abito che ebbe grande successo. Un altro fece di meglio: acquistò una collezione di tele di maestri del diciassettesimo secolo per attingervi delle idee.

Il processo, a cui abbiamo accennato, fu intentato da diverse grandi case contro sarti di secondo ordine che avevano imitato i loro modelli. L'autorità giudiziaria ha compiuta un'inchiesta e ha la prova che i copisti poco scrupolosi acquistavano copia dei modelli dal personale delle grandi case. Ne verrà tutta una serie di processi di tipo prettamente parigino.

L'arruolamento nell'esercito turco dei russi residenti a Costantinopoli

LONDRA, 24

Secondo un dispaccio da Costantinopoli da fonte privata pervenuto a Londra, i rappresentanti del Governo di Angora avrebbero fatto capire ai sudditi russi residenti a Costantinopoli e nella zona limitrofa che bisognerebbe che tornassero nella Russia bolscevica o si arruolassero nell'esercito turco. E' così che ufficiali e sottufficiali dell'ex-esercito di Wrangel sarebbero incorporati nei reparti di truppa della Tracia orientale. Ufficiali del medesimo esercito si sarebbero affiliati ai comitati nazionalisti macedoni e si sarebbero uniti alle bande della frontiera.

Ad Angora il giornale *Yeligun*, organo del partito nazionalista, in un articolo editoriale scrive intanto fra l'altro: «Se le Potenze continuano a fare ostruzionismo, noi diremo alla Francia: Non avete nulla da vedere in Siria; e all'Inghilterra: Non avete nulla da vedere in Mesopotamia.»

L'arresto dell'uomo più decorato del mondo

PARIGI, 24

La polizia svizzera ha potuto finalmente scoprire e arrestare il truffatore belga Francesco Bayens, ricercato da tutte le polizie d'Europa. Il Bayens, più noto sotto il nome di Odron e Martin, ha commesso innumerevoli truffe in Francia e nel Belgio. Era il militare più decorato che esistesse. Aveva il petto addirittura coperto di medaglie e nastrini da lui inventati. Si era dedicato — come è stato pubblicato — alle truffe matrimoniali ed allo spionaggio che esercitò durante la guerra con un'audacia ed abilità senza pari.

Anno 181 - N. 48

Domenica 25 Febbraio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Nostra intervista con l'on. Mattei-Gentili

Il compito della delegazione a Fiume

Il problema portuario - L'aspetto economico-finanziario - La sistemazione ferroviaria - Dalla Jugoslavia dipenderà il risultato delle trattative

ROMA, 24

Domani passeranno dalla stazione di Venezia, diretti ad Abbazia, i delegati italiani nella Commissione paritetica per la sistemazione di Fiume. Come già abbiamo annunziato, essi sono: L'ing. senatore Ferdinando Quartieri, l'on. P. Mattei Gentili, l'on. generale Mazzucco, membri della delegazione italiana. Essi saranno accompagnati: dal comm. Rodolo rappresentante di Roma presso il Governo di Fiume; dal conte Casati, segretario generale della delegazione e da alcuni esperti delle questioni portuali, economiche e ferroviarie.

La delegazione italiana sarà insediata lunedì ad Abbazia. Essa comincerà subito ad entrare in contatto con i membri più autorevoli della cittadinanza fiumana, cercando di ottenere un serio accordo tra i vari partiti. Senza la concordia interna, ogni soluzione fiumana, per quanto buona, non condurrebbe in pratica a nessun benefico effetto.

Giovedì, con tutta probabilità, avverrà tra l'Italia e la Jugoslavia lo scambio delle ratifiche del trattato di Santa Margherita, già approvato dal Parlamento. Quindi venerdì — e al più tardi sabato prossimo — le nostre autorità militari di Fiume e della Dalmazia procederanno senz'altro allo sgombero delle nostre truppe tanto da Sussak quanto dalla Terza Zona Dalmata, tutt'oggi occupate da un centinaio di carabinieri, una ventina di guardie di finanza ed altrettanti soldati.

Come è noto, lo sgombero di quelle zone deve avvenire secondo le clausole della convenzione di Santa Margherita, *entro cinque giorni* dallo scambio delle ratifiche. Appena avvenuta questa cerimonia protocollare, i delegati italiani nella Commissione paritetica si incontreranno ad Abbazia con i delegati S.H.S. e così incominceranno subito i lavori della conferenza italo-jugoslava per l'assetto definitivo di Fiume.

Ho avuto stasera, poco prima che si mettesse in treno per Venezia, una breve ma interessante conversazione con uno dei membri più autorevoli della nostra missione: il deputato di parte popolare on. Mattei Gentili.

Gli ho chiesto, non particolari sul compito che la delegazione italiana intende svolgere ad Abbazia, perchè ciò sarebbe stato indiscreto e puerile, ma gli ho domandato con quale animo e con quali disposizioni di fiducia i delegati si mettessero in viaggio.

L'on. Mattei Gentili mi ha risposto:

— Sul punto di partire per il convegno di Abbazia, ben poco, per ragioni intuitive, si può dire oggi sui lavori imminenti della commissione paritetica.

Ella comprende la necessità e la delicatezza del nostro riserbo. Quello che mi piace dirle subito è invece questo: che l'on. Mussolini dà grande importanza alla discussione per l'assetto di Fiume, la quale dovrebbe togliere una spina conficcata nel fianco d'Italia e dischiudere forse al nostro paese un nuovo orizzonte nella politica balcanica. Il Presidente del Consiglio intende seguire da vicino il lavoro della delegazione: il che significa che comunicherà a questo lavoro la sua energia e risolutezza. Quanto al resto, le dirò soltanto che egli, con la sua chiarezza incisiva, ci ha detto di aspettarsi da noi che facciamo opera di buoni italiani.

— E quali previsioni — abbiamo chiesto — crede ella di formulare intorno all'esito probabile del convegno?

L'on. Mattei Gentili, pur avendo nello sguardo fermo e nel sicuro tono della voce un'espressione di serenità e di fiducia, ha voluto tuttavia stringersi nelle spalle per non alimentare nell'animo nostro eccessive illusioni; e ci ha risposto:

— Nessuna previsione è possibile, nè sulla durata dei lavori, nè sui risultati. Dovrebbero, come sa, concludere entro un mese. La nostra parola d'ordine è di fare, se possibile, anche più presto. Ma questo dipenderà anche dallo spirito col quale verranno ad Abbazia i delegati jugoslavi. E da questo spirito dipenderà sopratutto la riuscita delle trattative. Abbiamo la speranza che questo spirito sia buono...

A questo punto ho domandato all'illustre parlamentare:

— E quali saranno, secondo lei, gli argomenti principali che la nostra delegazione dovrà affrontare subito, nelle prime conversazioni coi rappresentanti jugoslavi?

L'on. Mattei Gentili mi ha risposto.

— Penso che i problemi più urgenti da risolvere siano tre: Anzitutto il problema portuario. Si tratta di trovare una sistemazione che, tutelando pienamente i diritti della nazionalità italiana, ridia all'organismo portuale di Fiume di riprendere il suo antico traffico di utilità grande tanto per gli italiani quanto con gli jugoslavi. Il secondo problema è quello economico-finanziario della città, che bisogna risolvere in modo definitivo. Una buona soluzione pratica delle prime difficoltà, complicate dalla questione di Porto Baross, faciliterà certamente la seconda soluzione. Finalmente dovremo pensare alla più razionale sistemazione ferroviaria, per assicurare in modo definitivo le comunicazioni e i trasporti tra il porto fiumano e il suo naturale retroterra.

Abbiamo chiesto anche qualche ulteriore delucidazione; ma l'on. Mattei Gentili, giustamente trincerandosi dietro la sua posizione particolarmente delicata di negoziatore, non ha voluto, nè potuto dirci di più.

Ci siamo quindi limitati a ringraziarlo in nome della *Gazzetta di Venezia*, augurando a lui e ai suoi compagni buon viaggio e buon successo, per Fiume e per l'Italia.

MAFFIO MAFFII.

Deputati riformisti da Mussolini

per rivendicare il loro programma d'azione

ROMA, 24

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi una commissione di deputati riformisti, composta degli on. Berardelli e Laloggia. Alla udienza assistevano anche il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo e il comm. Michele Bianchi, segretario generale al Ministero degli interni.

I due deputati riformisti, anche a nome di altri loro colleghi meridionali, hanno rilevato: 1.) che nell'estremo Mezzogiorno d'Italia il bolscevismo antinazionale non potè penetrare sovratutto perchè i riformisti seppero fronteggiarlo agitando un programma di azione sociale su una linea che valse a distogliere le masse dall'estremismo bolscevico. In tutta la Sicilia e la Calabria non fu eletto nel 1919 alcun deputato socialista e nel 1921 ne riuscirono 5 su 77, mentre risultarono 10 riformisti in Sicilia e 2 in Calabria.

2.) Che i riformisti bissolatiani furono fra i primi propulsori dell'interventismo sotto l'impulso di L. Bissolati, di C. Battisti e di G. De Felice per non parlare che dei porti. Costituirono, con altri partiti avanzati interventisti, l'unione socialista italiana, adesso unione socialista nazionale, dando insieme, alla guerra e alla resistenza interna del paese, contributo di sangue, di propaganda e di attività.

Ricordato il consenso già dato al Governo attuale sin dalla sua prima presentazione alla Camera, con aperto riferimento al pensiero tradizionale del loro partito sugli indissociabili diritti della patria e del lavoro, e richiamandosi alla dichiarazione fatta dal capo del Governo nell'ultima seduta della Camera, di non respingere alcuna collaborazione al fine di aumentare la coesione degli spiriti nel paese, hanno comunicato il proposito di vivificare sopratutto nel Mezzogiorno d'Italia il partito riformista italiano sulle orme segnate dal pensiero e dall'azione di L. Bissolati e C. Battisti ed hanno espresso la fiducia che le organizzazioni sindacali e cooperative esistenti nel Mezzogiorno di Italia su una linea nazionale sebbene apolitica, saranno garantite efficacemente dai poteri dello Stato, per la più efficace loro collaborazione all'opera intesa alla ricostruzione nazionale.

Il Presidente ha ricordato ai due deputati che parte integrante dell'azione del Governo è la tutela delle varie forme di organizzazione a carattere nazionale, e perciò senza alcun dubbio anche delle organizzazioni riformiste, che si tengono nell'ambito della disciplina nazionale. Per il resto il Presidente si è riservato di dare una risposta per iscritto.

Importanti dichiarazioni del Ministro Federzoni

in merito alla fusione nazionalfascista

ROMA, 24

La riunione della Commissione mista tra nazionalisti e fascisti, nominata dal Presidente del Consiglio on. Mussolini e presieduta dall'on. Giuriati Ministro delle Terre Liberate, doveva riunirsi oggi alle ore 15 a Palazzo Marignoli; ma la riunione è stata rimandata alla settimana ventura.

Intanto ferve il lavoro delle segreterie dei partiti nazionalista e fascista per preparare la fusione tra i due enormi agglomerati nazionali, specie nello stabilire tutte quelle norme di dettaglio che sono talvolta più noiose.

Oggi alle ore 16 la Giunta Esecutiva Nazionalista è stata ricevuta dal Presidente del Consiglio a Palazzo Chigi.

In merito alla fusione il Ministro Federzoni ha fatto alcune importanti dichiarazioni.

Il *leader* nazionalista ha detto:

Non vi è dubbio che tale questione sia entrata nella sua fase risolutiva dopo il voto nettamente antimassonico del Gran Consiglio Fascista. In seguito a quel voto che eliminava ogni divario programmatico, si è riconosciuta da tutti gli uomini più autorevoli del fascismo la necessità di risolvere la situazione di incertezza che prolungandosi avrebbe finito per diventare pericolosa, in quanto avrebbe messo il fascismo e il nazionalismo nelle condizioni di essere o l'uno inutile duplicato dell'altro, o l'uno controaltare dell'altro.

Questa situazione era particolarmente molesta e pericolosa per l'associazione nazionalista, la quale, non ostante numerosi ed insistenti tentativi fatti sopratutto nel Mezzogiorno da nemici del fascismo per trovare nelle sue purissime bandiere un comodo alibi patriottico alla loro azione insidiosa, si è sempre risolutamente rifiutata di sfruttare questo equivoco, anzi ha dimostrato ognora l'intendimento fermo e preciso di tagliar corto con tutti i tentativi del genere.

Oggi possiamo dire senza esagerazione che i nazionalisti sono stati i più devoti ed entusiastici sostenitori del Governo Fascista, al quale hanno con incondizionata fedeltà offerto l'appoggio di tutte le loro forze senza nulla chiedere lieti di collaborare alla grande opera di restaurazione nazionale a cui si è accinto con animo sicuro Benito Mussolini.

Dopo avere illustrata la funzione esercitata nella politica italiana dal nazionalismo dal primo suo sorgere ad oggi, l'on. Federzoni ha messo in rilievo le ragioni che secondo il suo pensiero hanno reso possibile che un grande movimento popolare come quello del fascismo entrasse nella stessa evoluzione di idee che aveva maturato prima della guerra l'*élite* nazionalista.

La venuta delle masse popolari alle verità nazionaliste, ha detto l'on. Federzoni, non poteva realizzarsi partendo dalle nostre formule secche, ma austere, aristocratiche. Perchè tali verità trionfassero occorreva il grande esperimento della guerra e della pace, occorreva sopratutto la prova concreta del fallimento di tutte le ideologie internazionali e demagogiche. Ciò spiega come il grande condottiero della riscossa nazionale dovesse provenire dalle file socialiste. Mussolini non aveva mai avuto nulla del pusillanime internazionalismo socialdemocratico e plutocratico; ma il suo era un socialismo di barricata, che faceva presagire già l'interventismo di trincea.

Nei primi dell'agosto 1914, quando tutta l'utopia dell'internazionalismo crolla, il posto dell'on. Mussolini è già segnato ed allora l'evoluzione del suo spirito è logica e fatale. Ad uno ad uno tutti i preconcetti cadono. La tragedia che segue alla Vittoria acuisce la crisi di coscienza e Mussolini creando il fascismo si accosta sempre più alle linee di un programma integrale di restaurazione nazionale simile a quello che il nazionalismo aveva propugnato. Il processo era del tutto differente. Un dinamismo illimitato conferiva all'azione fascista la capacità di realizzare quel programma e di superare il nazionalismo nella pratica concreta.

— L'unificazione delle due grandi forze — ha concluso l'on. Federzoni — prima di essere argomento di trattative era già in atto nella realtà che tutti abbiamo vissuta.

Intanto la segreteria Generale dell'Associazione Nazionalista comunica:

« Mentre fervono le trattative condotte dalla Commissione mista nazionalista e fascista tutte le Sezioni sono invitate a rimanere serenamente disciplinate e in attesa delle disposizioni che tempestivamente saranno impartite. Le sezioni sono altresì formalmente invitate ad astenersi da iniziative locali di qualunque genere e a dar prova così di quella disciplina che è cardine fondamentale dello spirito nazionalista e nostra nobile tradizione. »

La domanda di autorizzazione a procedere

contro l'on. Wilfan presentata alla Camera

ROMA, 24

E' stata distribuita alla Camera dei deputati la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Wilfan, presentata dal Procuratore del Re di Trieste, per il tramite del ministro della Giustizia on. Oviglio.

L'on. Wilfan è stato denunciato dalla Federazione dei Magistrati della Venezia Giulia perchè il deputato sloveno il '3 dicembre u. s. nella Pretura civile di Trieste, dopo che il giudice di Tribunale dr. Pietro Caneva gli ebbe ingiunto, mediante ordinanza durante una udienza, di produrre in lingua italiana un esemplare della petizione presentata in lingua slovena, si espresse alla presenza di più persone colle parole: *Questa è giustizia da ottentotti!*

La riforma della Scuola Tecnica

ROMA, 24

I giornali pubblicano le seguenti informazioni sulla riforma della scuola tecnica e dell'Istituto tecnico:

La Scuola tecnica rimarrà soltanto come scuola a sè, con carattere nettamente professionale e con indirizzo particolare, agrario, commerciale, industriale, secondo le esigenze dei vari luoghi. Sarà l'unica scuola in cui non si insegnerà il latino e che oltre i corsi completi potrà avere classi aggiunte staccate. L'insegnamento verrà raggruppato analogamente a quanto avviene nel Ginnasio inferiore. Tra le materie saranno comprese la stenografia e la dattilografia.

La scuola tecnica, che serve ora di preparazione all'Istituto tecnico, verrà incorporata all'Istituto tecnico che diventerà di otto anni e che sarà diviso in due corsi di quattro anni ognuno: inferiore e superiore. Il primo avrà fra l'altro il latino, la dattilografia e la stenografia, il secondo sarà diviso nelle varie sezioni di fisico-matematica, commercio e ragioneria, agrimensura, agronomia, industria. Il latino rimarrà solo nella sezione fisico-matematica, la quale darà adito a tutte le facoltà universitarie, eccetto quelle di lettere e filosofia. Non saranno ammesse classi aggiunte staccate, ma solo i corsi paralleli completi, che potranno essere complessivamente in non più di un terzo degli Istituti tecnici esistenti, tre per i primi quattro anni e due per il corso superiore.

La presa di Sliten

Nuovi particolari sulle operazioni

che dettero la vittoria alle nostre truppe

ROMA, 24

Si hanno nuovi particolari sulle brillanti azioni dei giorni 22 e 23 febbraio, che portarono alla presa dell'oasi e della città di Sliten.

La sera del 22 febbraio le due colonne più settentrionali di nostre truppe, riunite agli ordini diretti del colonnello Pizzari, movevano dalla vallata inferiore del « Uadi Hasnun » e da Sugh el Chmis battendo l'oasi e superando la resistenza avversaria particolarmente vivace sul fronte e sul fianco destro sino alla linea Sidi Onella-Sidi Saiich.

Nelle azioni dell'indomani 23 febbraio, durante la marcia dalla detta linea su Sliten, la colonna Pizzari ha dovuto affrontare l'ostilità di circa 2000 fucili e 300 cavalieri. Battuto e volto in fuga, l'avversario ha lasciato sul terreno 200 morti contati, e numerosi feriti.

Un gruppo di squadroni Savari ha brillantemente caricato una Mehalla di cavalieri ribelli, che lasciò sul terreno 50 morti ed armi in nostra mano. L'artiglieria ha agito con grande bravura e perizia nell'accompagnamento col fuoco e in genere tutti i riparti si sono comportati egregiamente.

La colonna ha avuto due morti e 30 feriti. Ferito non gravemente un solo metropolitano, ufficiale di un battaglione misto.

L'aviazione della colonna, malgrado le pessime condizioni atmosferiche ha svolto azione magnifica, nelle due giornate del 22 e 23 eseguendo 32 voli, inseguendo, bombardando e mitragliando l'avversario.

La colonna più meridionale di nostre truppe, agli ordini del colonnello Graziani, nella mattinata del 22 alla uscita dalla stretta di Rir Busanmmit, fu violentemente attaccata sul fianco destro da nuclei ribelli, forti di 800 fucili che la tennero impegnata nella stretta fino oltre mezzodì.

In brillanti contrattacchi di un battaglione misto e di un battaglione libico, l'azione di una batteria indigena e finalmente l'intervento decisivo dell'aviazione della colonna che prese di rovescio l'avversario, lo costrinse ad abbandonare le sue fortissime posizioni montane, lasciando numerosi morti sul terreno. Da parte nostra soltanto una decina di feriti non gravi.

Il giorno 23 la colonna Graziani ha proseguito sbaragliando inconsistenti resistenze nella sua marcia verso l'Uadi Caam, che ha attraversato alla confluenza del Gugas per raggiungere ed occupare le colline di Nager, che dominano il corso inferiore dell'Uadi omonimo, l'oasi di Sliten e le provenienze da sud.

I ribelli, battuti, sono in fuga disordinata in direzione di est e di sud-est.

Il funzionamento del Porto di Genova

Una Commissione dal min. Carnazza

ROMA, 24

L'on. Carnazza, Ministro dei LL. PP., ha ricevuto in particolare udienza una rappresentanza delle Camere di commercio di Genova, Milano e Torino, che presentò al Ministro un diffuso memoriale circa l'ordinamento ed il funzionamento del porto di Genova.

La commissione, accompagnata dal Ministro dell'industria on. Teofilo Rossi, era composta dei signori comm. Zaccaria Liberti della Camera di Commercio di Genova, comm. Cesare Bozzalla della Camera di Commercio di Torino, comm. Cesare Besozzi e dott. Raffaele Mattioli della Camera di Commercio di Milano. Ad essa si aggiunse cordialmente il Sindaco di Genova sen. Ricci che trovavasi occasionalmente presso il Ministero dei LL. PP.

Il comm. Oberti riassunse in brevi tratti il contenuto del memoriale elaborato con armonica unità di intenti e di criteri dalle Camere di Commercio di Milano e Torino, mettendo in giusta luce l'importanza della schietta concordia fra i maggiori centri industriali e commerciali d'Italia nei riguardi di tutti i problemi concernenti la vita e lo sviluppo del nostro massimo emporio marittimo, e si soffermò sulla questione opportunamente lumeggiandone le concessioni con il problema delle opere portuali e con il funzionamento dell'ente preposto alla amministrazione dell'emporio.

Il sen. Ricci accennò brevemente alle linee di un progetto finanziario predisposto dal comune di Genova, nell'eventualità che lo Stato non intendesse direttamente provvedere ed inteso a dare facoltà al Comune stesso di attuare sollecitamente i più urgenti lavori portuali con l'ausilio degli enti locali dell'entroterra.

Il Ministro, che ha dimostrato perfetta conoscenza di tutti i lati del problema, ringraziò delle osservazioni prospettate, accennando sinteticamente alla organizzazione svolta finora dall'attuale Governo e dando affidamento che il Governo stesso sta alacremente occupandosi di una riforma legislativa che consenta ai porti di importanza nazionale di poter convenientemente rispondere alle effettive esigenze del traffico, in modo però che lo stato non indebolisca in alcun modo la propria azione coordinatrice e vivificatrice. Riconobbe la necessità dal punto di vista istituzionale di sottrarre l'organo direttivo dell'amministrazione portuale da influenze di carattere extra-economico e di accentrare il più possibile le funzioni esecutive ed assicurò inoltre che il problema portuale italiano in genere, e quello genovese in ispecie, sarà al più presto risolto nella guisa che più efficacemente possa rispondere agli interessi della classe produttrice nazionale.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha poi ricevuto stamane il sen. Federico Ricci, Sindaco di Genova, il sig. Giamoglio assessore al commercio e Darsena ed il dott. Ferruccio Lantini commissario politico del fascismo in Liguria che hanno esposto all'on. Mussolini importantissime iniziative del Comune circa il grande porto genovese. Al colloquio assisteva anche il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo.

Il Presidente si è interessato vivamente ai progetti ed ha dato assicurazioni che il problema verrà discusso in uno dei prossimi consigli dei ministri.

La visita degli on. Mussolini e Giuriati

alla Sede dei Sindacati fascisti

ROMA, 24

Oggi il presidente del consiglio insieme col ministro Giuriati, si è recato a visitare ufficialmente la nuova sede grandiosa della Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste, che recentemente si è trasferita da Bologna a Roma, in via Torino N. 117. Al suo arrivo l'on. Mussolini è stato fatto segno ad una calda dimostrazione di simpatia da parte della grande folla che a stento era trattenuta da cordoni della milizia nazionale in servizio d'ordine. Egli è stato ricevuto da Edmondo Rossoni segretario generale della Confederazione, dai vice segretari Cucini, Casalini ed Isola, da Racheli e Fornaciari dirigenti la Corporazione dell'agricoltura, da Torrusio per la Corporazione dell'industria, da Terruzzi della corporazione dell'impiego, da Bissi per il teatro, da Tommasi per i porti, da Di Giacomo per le professioni intellettuali, dal segretario della Federazione provinciale di Roma avv. Pirera e da una numerosa rappresentanza dei sindacati Laziale e Romani della Federazione fascista lazionale e del fascio romano.

Rossoni ha accompagnato quindi il presidente e l'on. Giuriati a visitare tutti i locali della sede che comprende i numerosi uffici delle corporazioni nazionali e la direzione e l'amministrazione dell'organo della Confederazione *Il lavoro d'Italia*.

L'on. Mussolini si è molto compiaciuto per la perfetta organizzazione e per la magnificenza degli uffici dichiarando che la sede è ben degna del lavoro nazionale. Dopo la visita che è stata lunga e minuziosa, Rossoni ha fatto la presentazione di tutti i dirigenti ed i rappresentanti presenti, ed a nome di un milione e trecento mila organizzati, quanti ne conta a tutt'oggi la Confederazione, ha voluto offrire una copia in oro del distintivo sociale al capo del governo che ha vivamente gradito l'omaggio.

Alla fine il presidente ha parlato agli intervenuti raccolti nel vasto salone delle adunanze. « Cari amici — egli ha detto — il fatto che io sono venuto fra di voi in forma ufficiale, se mi è concesso di adoperare questa parola un poco ambigua, mi dispensa da un lungo discorso. La mia visita ai vostri locali significa che il governo fascista, che l'onore di rappresentare, intende di tenere assidui contatti, di stabilire rapporti quotidiani con quella parte eletta delle classi operaie italiane che si raccoglie nelle corporazioni fasciste. Ho la impressione netta che le masse lavoratrici italiane seguano con simpatia il governo fascista, sentano che il governo fascista quando impone delle leggi e attua delle riforme obbedisce sempre a criteri di ordine generale e nazionale, non già ad interessi di singoli o di categoria. Posso annunciarvi che nei prossimi consigli dei ministri diventerà legge dello Stato la giornata lavorativa di otto ore. Altri provvedimenti che saranno, io penso, di notevole vantaggio alle classi che lavorano, saranno adottati nei prossimi giorni. Il governo chiede agli operai, ai tecnici, ai datori di lavoro la disciplina, la calma, il lavoro. La gente che lavora è più di ogni altro interessata all'opera di ricostruzione nazionale che il governo persegue con tenacia inflessibile. Viva l'Italia del lavoro! Viva l'Italia fascista! ».

Alte acclamazioni hanno accolto le dichiarazioni del presidente, che sceso sulla via e salito sulla sua automobile si è allontanato in mezzo a nuovi vibranti manifestazioni.

Nuove istruzioni nel servizio del Tesoro

ROMA, 24

Con decreto del ministro delle Finanze in data 22 corr., viene disposta una importante riforma alle vigenti istruzioni generali sul servizio del Tesoro, che sarà attuata con decorrenza dal 1.o marzo p. v. e che avrà per effetto una notevole semplificazione nel servizio di tesoreria. Finora i titoli di spesa da pagarsi fuori della provincia dove hanno sede le autorità emittenti dovevano essere commutati in vaglia del Tesoro tratti sulla sezione di tesoreria incaricata del pagamento. Avveniva così una laboriosa sostituzione di vaglia del Tesoro ai titoli originari emessi dagli ordinatori provinciali della spesa, aumentando in modo rilevante la circolazione di tali vaglia.

Ora, col suddetto decreto, si dispone che i titoli di spesa possono essere pagati anche fuori della provincia dove risiedono le amministrazioni emittenti, e cioè presso tutti gli uffici pagatori (sezioni di R. Tesoreria provinciale, tesoreria centrale, uffici postali e del registro), mediante la spedizione che la locale delegazione del tesoro ne effettuerà alla delegazione incaricata di provvedere al pagamento. In tal modo si eviterà la sostituzione dei titoli, conseguendo una importante semplificazione e si otterrà che la quietanza del percipiente venga apposta sul titolo originale della spesa, anzichè sul titolo sostituito.

I titoli di spesa pagati nel modo suesposto rientreranno poi trimestralmente nella sezione mediante una riscontrata, che avrà per effetto di compensare cumulativamente le risultanze di debiti e di crediti, reciprocità tra varie sezioni di R. tesoreria, le quali liquideranno i rispettivi saldi con la emissione di un sol titolo per ciascuna sezione.

Con tale nuovo sistema si conta di ottenere un notevole risparmio di lavoro contabile segnatamente a causa della rilevante economia di vaglia del tesoro, i quali durante la guerra e nel periodo post-bellico avevano preso uno sviluppo inquietante per numero e per ammontare. Infatti da 60 mila all'anno salirono a 380 mila, con un ammontare che da circa 3 miliardi e mezzo di lire all'anno ascese a circa 35 miliardi.

Con apposita circolare in corso la direzione generale del tesoro provvedere per l'applicazione delle disposizioni contenute nel decreto ministeriale.

Un grande Congresso sanitario

GINEVRA, 24

La seconda sessione del personale sanitario, istituita dall'organizzazione di igiene della Società delle Nazioni, si aprirà a Londra il 25 febbraio sotto gli auspici del ministero dell'Igiene inglese e durerà tre mesi. Sette settimane trascorreranno in Inghilterra e cinque in Austria. Oltre i funzionari sanitari inglesi altri ventisette funzionari sanitari vi parteciperanno.

Il problema ferroviario

Raffronti col deficit francese

III.

Ben si può dire che il raffronto sia possibile tra le nostre e le ferrovie francesi, le quali hanno spesso segnato la rotta alle aziende italiane, e ispirata tanta parte del nostro ordinamento.

Ho detto che è mio assunto dimostrare la necessità che la rete ferroviaria italiana, sia frazionata (appartenga, oppur no allo Stato), mentre non sussiste che lo Stato debba esercitare le sole linee principali e l'industria privata le sole secondarie.

Com'è noto, la Francia ha la propria rete principale, di Km. 41361, divisa in sette amministrazioni, di cui cinque private, una di Stato, resultanza di due reti, e una pure di Stato (Alsazia-Lorena) ereditata dall'Impero tedesco.

Ecco lo sviluppo di ciascuna rete alla fine del 1922:

» dell'Est	» 5027
» P. L. M.	» 9781
» Parigi-Orléans	» 7795
» du Midi	» 4060
Rete dello Stato	» 8643
Alsazia-Lorena	» 2228

Ora per sgombrare il terreno dalla netta divisione che taluno propone tra ferrovie principali e secondarie, riporterò le cifre che comprovano come le tre maggiori compagnie francesi servano prevalentemente linee principali, con due, quattro e anche sei binari:

	Nord	Est	P.L.M.
Linee a sempl. bin. Km.	1200	1040	4822
» con più di un bin. »	2627	3987	4955

Ricorderò inoltre, per togliere di mezzo la questione dal cavillo logistico o strategico, che nessuna delle linee dello Stato francese interessa il confine territoriale, che è tutto servito dalle compagnie. Chi abbia ricordo o sia in grado di sapere quello che operarono le compagnie francesi, e specie il Nord e l'Est, prima e dopo Charleroi e durante la così detta *course à la mer*, può stabilire se il fatto che l'esercizio fosse privato turbò in alcuna guisa la grandiosità del risultato.

Ma io devo anche l'altra parte della dimostrazione, che è la più ricca di riferimenti e di conseguenze: quella dell'imponenza del compito che, pur frazionata la rete, permane alle varie amministrazioni.

L'esame, è facilitato dal fatto che la solerzia ferroviaria francese permette, sul risultato accertato al 15 ottobre, di dare le cifre dell'esercizio 1922. Ecco la tabella che dimostra il poderoso movimento di capitali e la situazione finanziaria delle sette reti:

Rete	Entrata milioni	Spesa milioni	Interessi ammor milioni
Stato	1.068	1.228	231
Alsazia-Lorena	503	513	—
Nord	1.113	1.080	211
Est	1.000	900	180
Paris-Lyon-Mediterr.	1.763	1.593	400
Paris-Orléans	917	942	245
Midi	443	474	120
	6.807	6.730	1387

*

Esaminando questa tabella si deve aver presente che l'inflazione del prodotto dovuto all'aumento delle tariffe è, come sarà dimostrato, inferiore alla metà di quella italiana. Onde risulta che se sulle ferrovie francesi fossero stati attuati aumenti di tariffa eguali ai nostri i prodotti sarebbero saliti a quasi 12 miliardi.

Ma, oltre la dimostrazione della permanente vastità dell'azienda, balzano dalle cifre or dette altri elementi di confronto, che a torto si trascurerebbero.

In Italia il risultato dei tre ultimi esercizi è il seguente:

1919-20 —	disavanzo	860	milioni
1920-21 —	id.	1045	id.
1921-22 —	id.	1257	id.

Ma poichè in Italia le ferrovie non remunerano il capitale, onde il servizio di interessi e ammortamenti è a carico del tesoro dello Stato, ne deriva che il passivo ferroviario raggiunge da tre anni mediamente i due miliardi.

In Francia, dove il bilancio ferroviario è caricato del servizio capitali, il risultato è il seguente:

1920 —	disavanzo	3033	milioni
1921 —	id.	2090	id.
1922 —	id.	1309	id.

Che se l'esame, come da noi, sia portato sul solo raffronto tra le entrate e le spese, abbiamo — com'è dimostrato dalla tabella — che l'esercizio francese 1922 presenta un prodotto netto di 77 milioni, con tendenza a miglioramento.

E altro si dimostra. E cioè che anche in Francia le reti di Stato presentano il conto d'esercizio in perdita, mentre le reti private lo presentano in attivo.

*

Esaminando l'andamento delle due reti, l'italiana e la francese, si stabilisce che il buon risultato di quest'ultima è dovuto alle ragioni seguenti:

1. *Il modico aumento delle tariffe.* Le tre classi viaggiatori sono aumentate in Francia dell'89, 84 e 80 per cento rispettivamente per la prima, seconda e terza classe, e le merci da un minimo del 112 per cento (Alsazia-Lorena) al massimo del 203 per cento (P. L. M.). In Italia, come ho dimostrato anche in *Gazzetta di Venezia*, le classi viaggiatori hanno avuto aumenti rispettivamente del 480, 370 e 300 per cento e *le* merci del 400 per cento.

Onde risulta:

a) che se in Francia gli aumenti di tariffa fossero stati spinti fino alle nostre conseguenze, il prodotto teorico delle ferrovie sarebbe salito, come detto sopra, da 7 a 12 miliardi circa;

b) che i 5 miliardi pagati in meno dall'utente francese, hanno creato altri affari e altro movimento, diversamente da quanto si è verificato in Italia, dove, contro tonn. 2800 per Km. trasportate nel 1913-14, si hanno tonn. 2300 nel 1919-1920 e 2200 nel 1920-21. Per i viaggiatori, basti considerare che tra il 1919-20 e il 1920-21 si ha una discesa di oltre 160 milioni di viaggiatori-chilometro.

2. *La contenuta spesa di personale.*

L'Italia ebbe sempre, anche sotto le cessate Società, un quantitativo di personale ferroviario superiore, per ragion di confronti, a quello francese. Ma il dislivello andò accentuandosi colla statizzazione delle ferrovie, che iniziata con agenti 8.7, si trovava già ad agenti 10.78 nel 1914, per giungere ad agenti 15.4 nel 1920-21.

In Francia, invece, la rete P. L. M., il cui traffico è in tutto paragonabile a quello delle ferrovie dello Stato italiano, si hanno agenti 10.6 al km., cifra che non è sorpassata nemmeno sulla rete dello Stato francese.

Discende da quanto precede che se il quantitativo di personale delle ferrovie italiane potesse essere ricondotto alla situazione francese, verrebbero risparmiati oltre 80.000 agenti, con economia annua di circa 800 milioni di lire.

3. *Il tenore di spesa del combustibile.* In Francia si nota riduzione nel consumo chilometrico del carbone. Nella rete dell'Est si è scesi da kg. 24 nel 1920 a kg. 20.6 nel 1921; sulla P. L. M. da kg. 24.5 a 20. In Italia invece si è passati da kg. 13.61 nel 1913-14, a 20.16 nel 1919-20, a 21.75 nel 1920-21 e 22.51 nel 1921-22. Resta dunque dimostrato, tenuto conto dei dati globali di consumo, che in Italia sono andate consumate in questi ultimi anni, indipendentemente dallo spreco dovuto alla soppressione dei premi d'economia, diverse centinaia di migliaia di tonnellate annue di carbone. Questi sono gli elementi principali e più appariscenti che spiegano la miglior situazione francese in confronto a quella italiana. A cui deve aggiungersi la cura posta dalle ferrovie francesi nell'elevare il peso trainato dalle locomotive che consente alla P. L. M. di trasportare, per esempio, il quantitativo di traffico delle ferrovie italiane con un minor movimento di 10 milioni di chilometro-treno annui, ciò che trapiantato in Italia vorrebbe dire un'economia per oltre mezzo miliardo di lire.

Altre riflessioni si dovrebbero fare sulla spesa per riparazioni del materiale mobile e per la buona tenuta del corpo stradale, che le ferrovie francesi sono venute facendo con programma metodico, senza cioè i sacrifici che la relazione sull'esercizio 1921-22 delle Ferrovie dello Stato italiano, è venuta a segnalare.

Concludendo, e pur dovendo riconoscere che la rete francese è lungi — come dicono gli studiosi della materia in Francia — dal rappresentare la perfezione degli esercizi ferroviari, bisogna convenire che essa rappresenta un vero campo sperimentale ferroviario, non solo per lo studio e la realizzazione di tutte le possibili economie d'esercizio, ma anche per i raffronti tra la forma statale e quella privata d'esercizio, che hanno in Francia affermazioni ugualmente complesse e tali da permettere ogni profittevole studio, per la risoluzione del vecchio quesito.

OSCAR SPINELLI

CRONACHE ITALIANE

L'orribile assassinio di un pio vecchio

Ucciso a martellate mentre pregava

Milano, 24

All'alba del 14 u. s. il cadavere di un vecchio, con il cranio orribilmente stritolato a martellate, veniva scoperto entro una stalla di via Calvenzano, a Treviglio. Dinanzi a lui ardeva un lumicino e il morto stringeva nella sinistra un piccolo rosario, come se fosse stato sorpreso mentre pregava. In terra era il portafoglio completamente vuoto. La notizia si sparse in un baleno, e il raccapriccio lasciò il posto al più doloroso stupore, quando si seppe che si trattava del *Taliana.*

Con questo appellativo era soprannominato un certo Antonio Fasalini, di anni 64, che da più di 20 anni ad intervalli di qualche mese, si recava a Milano, presso la sede delle Missioni Estere, dove a quei Padri versava dei contributi di 50 o 60 lire, frutto delle sue limosine. Il vecchietto, ardente di fede, voleva cooperare così all'opera dei missionari, e meritarsi la divina ricompensa. Era una figura di asceta, e che forse nascondeva in cuore una grande delusione, una segreta pena, o anche una colpa che voleva espiare.

Ucciso certamente a scopo di furto, chi poteva aver fatto oggetto delle sue feroci brame il povero vecchio, conosciuto e amato da tutti, sempre in giro a mendicare, adattandosi ai più umili servizi pur di guadagnare qualche soldo?

Con ardore particolare, i carabinieri ed i fascisti si diedero a battere la campagna, sospinti, aiutati da tutta la popolazione che gridava vendetta.

Parecchi arresti vennero operati, e finalmente i carabinieri sospettarono di tale Giacomo Gusmini di 29 anni, pregiudicato e disertore, che fu sorpreso ed arrestato insieme ad una sua amante, una sciagurata ragazza degna di lui, in via Lazzaretto a Treviglio. Cinicamente, il Gusmini confessò: aveva commesso il delitto a scopo di furto perchè sprovvisto di denaro, balzando a mezzanotte sul vecchio, armato di un martello che poi aveva gettato in un orto vicino. Si era trattenuto soltanto cinquanta lire, affidando il resto al suo complice — che non volle nominare — rimasto in attesa fuori della stalla.

Fu una insurrezione di popolo contro l'assassino, che per poco non è stato linciato. Condotto sul luogo del delitto, egli lo ha ricostruito con una tranquillità da far fremere e si offrì di indicare il luogo dove aveva gettato il martello. Uscivano allora operai ed operaie dal lavoro, e la folla, attratta dalla scena, si scagliò sul Gusmini, gridando di voler vendicare il povero *Taliana.*

Intanto alla vittima venivano rese, per cura del Municipio, solenni onoranze funebri con la partecipazione delle autorità e di tutta la popolazione. Ci furono manifesti, corone di fiori e discorsi; non si ricorda a Treviglio così solenne manifestazione di cordoglio.

Qualche arresto di persone sospette o ricercate è stato compiuto nel corso di queste perlustrazioni, ma il complice non ha potuto essere colto. Si pensa anche che l'assassino abbia dato false indicazioni, per prendersi giuoco dell'autorità o per sviare le ricerche. Tuttavia le indagini, di conserva tra la P. S. di Milano e di Treviglio, vengono proseguite e nulla si intende trascurare per vendicare il povero *Taliana.*

Irregolarità nell'Amministrazione militare

del Corso Allievi Ufficiali di Torino

TORINO, 24

E' stato arrestato il colonnello di fanteria cav. Antonicelli comandante del Corso Allievi Ufficiali, sotto l'imputazione di gravi irregolarità amministrative. Finora però nulla di veramente positivo si può dire, perchè l'inchiesta diretta dal generale Gazzera non è ancora ultimata.

Stando però alle prime risultanze dell'inchiesta stessa, parrebbe che gli ammanchi non riflettessero tanto l'amministrazione militare per se stessa, quanto la gestione dello spaccio cooperativo che, come è noto, viene costituito per ogni singolo reggimento. Sarebbero implicati nella cosa anche altri ufficiali, tra cui il maggiore Bucciante.

Il colonnello Antonicelli è un valoroso, due volte decorato durante l'ultima guerra.

Oggi sono state operate dal gen. Gazzera e dal colonnello Voglietti del Tribunale Militare minuziose perquisizioni nelle abitazioni del colonnello Antonicelli e del maggiore Bucciante. Nessuna somma fu rinvenuta in casa dell'Antonicelli. Al Bucciante furono invece sequestrate 300.000 lire che teneva in una cassetta di sicurezza presso una Banca. Il maggiore ha però dichiarato che il denaro non appartiene a lui, ma bensì alla sua signora e proviene da una cospicua eredità.

Gli ammanchi e le appropriazioni di cui è imputato il colonnello Antonicelli ammonterebbero ad alcune decine di migliaia di lire. Pare che questi speculasse a proprio profitto sulle forniture dei generi alimentari destinati alle Cooperative delle due Scuole Allievi Ufficiali e Allievi Sottufficiali. Le indagini ad ogni modo continuano.

L'on. Caradonna visita la nuova

stazione radiotelegrafica di Coltano

COLTANO, 24

E' qui giunto il sottosegretario alle Poste e telegrafi on. Caradonna accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Marano, dal direttore generale dei servizi elettrici grande uff. Angelini e dal direttore generale per l'artiglieria ed armamenti del Ministero della Marina contrammiraglio Vittorio Pullino.

L'on. Caradonna si è recato a visitare la nuova stazione radiotelegrafica progettata e costruita sotto la direzione del comandante prof. Giancarlo Vallauri, direttore dell'Istituto radiotelegrafico della r. marina presso l'Accademia navale di Livorno.

La nuova stazione di Coltano sorge nella reale tenuta omonima a circa 200 metri dalla antica stazione radiotelegrafica che assunse il nome di Guglielmo Marconi e che rimarrà adibita allo scambio della corrispondenza europea e coloniale.

L'on. Caradonna ha visitato l'ampio fabbricato della nuova stazione soffermandosi principalmente ad osservare il funzionamento dei generatori di alta frequenza ad arco Poulsen espressamente costruiti nell'arsenale di Spezia. L'on. Caradonna ha quindi visitato il radiatore costituito da una rete di conduttori di forma quadrata sorretto da 4 grandi filoni in traliccio di ferro a sezione triangolare con appoggi a cerniera sferica e dell'altezza di 250 metri ciascuno.

Il sottosegretario di Stato ha manifestato il suo vivo compiacimento col comandante Vallauri e i funzionari superiori della marina e dei telegrafi per l'opera da essi compiuta esprimendo l'augurio che la nuova stazione di Coltano possa dare un nuovo impulso al commercio ed alla industria del nostro paese.

L'Associazione tra decorati al valore

Mussolini presidente onorario

ROMA, 24

Ieri sera si è costituita in Roma l'associazione nazionale fra i decorati al valor militare. Alla numerosa assemblea, che ha preceduto alla costituzione della associazione, sono intervenuti moltissimi ex-combattenti decorati, nonchè i rappresentanti di varie società preesistenti che hanno dichiarato di fondersi colla nuova grande associazione nazionale. Il generale Pirzio Biroli ha presieduto l'assemblea, che ha approvato lo statuto provvisorio ed ha proceduto alla nomina delle cariche sociali. Sono stati inviati telegrammi di omaggio a S. M. il Re, a S. A. R. il Duca d'Aosta, ai Ministri della Guerra e della Marina e all'on. Mussolini, che è stato proclamato presidente onorario.

Il consiglio dei dieci, che amministra il nuovo sodalizio, è risultato così composto: on. Acerbo, on. De Vecchi, Balbo, Casagrande, Gazzoni, Bronci, Paolucci, Pelizzari, Simoni, Viola; segretario generale Maurizio Baricelli. E' stato eletto anche un comitato provvisorio di organizzazione di propaganda composto dei signori Viola, Bronci, De Benedetti, Stelluti-Scala, Capelli, Gazzoni e Pelizzari.

La Principessa Jolanda a Torino

TORINO, 24

Col diretto delle ore 10.50 sono giunti in forma privatissima la Principessa Jolanda e il Duca d'Aosta. La principessa era accompagnata dal conte e dalla contessa Trinità.

A ricevere i due Augusti ospiti, per loro espresso desiderio, non si trovavano le autorità. Sparsasi la voce del loro arrivo, si era però radunata una grande folla.

La Principessa e il Duca d'Aosta viaggiavano in due vagoni separati. Quando il treno si fermò in stazione, scese dapprima il Duca d'Aosta che si avvicinò allo scompartimento occupato dalla Principessa Jolanda. La Principessa fu non poco sorpresa di vedersi attesa da tante gente, che le fece una simpatica dimostrazione.

Il Duca si avviò verso il Palazzo della Cisterna e la Principessa scese a Palazzo Reale. Poco dopo giungeva colà anche il suo fidanzato conte Calvi di Bergolo che si intratteneva ad una colazione intima con la Principessa, alla quale parteciparono anche il conte e la contessa Trinità.

NOTIZIARIO ESTERO

— A Dublino gli agenti della sicurezza dello stato libero irlandese hanno effettuato una perquisizione in una casa dei sobborghi di Dublino ed hanno operato 6 arresti. Era corsa la voce che Devalera si trovasse fra gli arrestati, ma le autorità hanno smentito questa voce.

— A Smirne, Reazim Karedekir pascià è stato eletto presidente del Consiglio economico di Smirne.

— Ad Atene il colonnello Plastiras ha dichiarato in una intervista che l'attuale governo e non un altro governo farà al momento opportuno le elezioni con estrema libertà ed imparzialità.

— A Bruxelles l'ambasciatore di Spagna è stato ricevuto in udienza dal Re al quale ha annunziato che i Sovrani spagnuoli si recheranno alla sua Corte nei primi giorni di maggio.

— Si ha da Baden Baden che la Regina di Svezia è partita diretta a Capri, via Basilea, Roma, Napoli.

— Da Sofia, l'«Agenzia Telegrafica Bulgara» smentisce la notizia diffusa da Atene, secondo la quale la Bulgaria avrebbe concentrato truppe alla frontiera greco-bulgara.

La riorganizzazione dei servizi nel bacino della Ruhr

Un'intesa con l'Italia caldeggiata in Francia

Lo sgombero del canale del Reno ultimato - L'America divisa in due campi - Un comizio a New York per la Ruhr - I negoziati per un'alleanza militare russo-tedesca

PARIGI, 24

Nella zona di occupazione i trasporti fluviali funzionano ormai normalmente. Trent'otto rimorchiatori, abbandonati dai tedeschi, furono rimessi in servizio. E' quasi terminato lo sgombero di un canale del Reno ostruito con barche volontariamente affondate.

Arrivano ogni giorno a Strasburgo diretti in Francia, 2500 tonnellate di carbone. E' cominciata oggi la utilizzazione della linea ferroviaria della zona inglese Durenn-Dusseldorf per il trasporto del carbone.

Per un'intesa fra la Francia e l'Italia

Una nota ufficiosa smentisce la notizia diffusa sulla estensione della occupazione verso Elberfeld. A proposito poi delle informazioni diramate da Berlino secondo le quali il 7.o reggimento francese di fanteria coloniale con numerosi elementi di colore sarebbe giunto nella Ruhr si dichiara da fonte ufficiosa che è esatto che questo reggimento farà una sosta provvisoria nella Ruhr, ma che è assolutamente falso che vi siano inquadrati uomini di colore.

La stampa continua intanto ad occuparsi largamente degli ulteriori sviluppi della azione franco-belga in Renania. Il *Figaro* pubblica un articolo anonimo il quale propugna un'azione necessaria affinchè l'operazione della Ruhr si compia secondo le vedute del governo francese, e ciò al più presto possibile.

L'autore rileva con soddisfazione l'articolo del *Messaggero* in risposta al recente articolo del *Matin* a favore di una intima intesa fra la Francia e l'Italia, ed annuncia che il *Figaro* pubblicherà quanto prima documenti i quali attestano che esso aveva già valutato la importanza di questo problema ed aveva avuto cura di prepararne la soluzione.

«Abbiamo — soggiunge il giornale — le migliori ragioni per credere che si servirebbe male questa causa gettando prematuramente dinanzi al pubblico tutti gli elementi di un negoziato complesso e delicato.

Quando recentemente si diceva anche qui che non avremmo ceduto, quando si diceva che la Francia era all'estremo della pazienza perchè era allo estremo delle sue forze, quando si reclamava un azione pronta e vigorosa esercitata nella piena indipendenza che ci lascia la estensione dei nostri alleati di ieri, noi prendemmo atto della adesione italiana.

E' il germe delle conclusioni alle quali arriveremo presto. Occorre che l'operazione della Ruhr sia condotta a fine secondo le vedute del governo francese ed occorre aggiungiamo, che sia condotta attermine nel più breve termine possibile».

Anche l'*Eclair* caldeggia in un accordo politico fra Francia ed Italia.

L'ottimismo del Ministro delle Finanze

Anche alla Camera dei deputati la questione della Ruhr è stata toccata nel corso della discussione. Infatti, durante la discussione sulla questione del pareggio del bilancio, il ministro delle finanze De Lasteyrie, dopo aver espresso la sua assoluta fiducia nel risultato delle operazioni nella Ruhr, rese necessarie dal rifiuto di pagare opposto dalla Germania, ha dichiarato che il risultato del bilancio 1922 e quello finora conosciuto nel 1923, nonchè la cifra dei contribuenti, che per il 1923 supera i quattro milioni con un aumento cioè di 600 mila sul 1922, distruggono la leggenda secondo la quale la Francia si rifiuta di compiere uno sforzo fiscale, leggenda da alcuni diffusa all'estero per condurre una campagna contro il franco.

Riferendosi particolarmente alla imposta sul reddito, il ministro delle finanze ha rilevato quindi che il numero dei colpiti da questa imposta è passato da 270 mila nel 1916 a 927 mila nel 1923 Grazie all'aumento del gettito delle imposte, non rimarrà che il disavanzo di un miliardo e 500 milioni di franchi che sarà coperto mediante l'aumento di un decimo.

Il ministro ha dichiarato inoltre di essere convinto che i procedimenti fiscali proposti faranno migliorare il cambio, tanto più che la Francia perseguirà una politica di diminuzione dei prestiti e non ha ricorso alla inflazione monetaria.

L'oratore ha accennato quindi alla campagna tedesca contro il franco con lo scopo di cercare di arrestare l'azione francese nella Ruhr.

«Il considerevole miglioramento — egli ha aggiunto — di tutti i nostri indici economici non giustifica le oscillazioni che si producono nel corso del franco sul quale pesano soltatnto ragioni di ordine politico e speculativo e una campagna veramente vergognosa. Alcuni elementi finanziari, che sono legati alla Germania, e la Germania stessa dall'occupazione della Ruhr fanno salire il marco e ribassare il franco con mezzi artificiosi gettando sul mercato quelle divise che avrebbero dovuto servire per il pagamento delle riparazioni. La Francia — ha concluso Delasteyrie, conserverà il suo sangue freddo e quando essa sarà riuscita nel suo intento e avrà risanato le proprie finanze, allora la ripercussione sul franco sarà certa e immediata».

L'atteggiamento degli Stati Uniti

Per quanto riguarda l'atteggiamento degli Stati Uniti circa la questione della Ruhr merita di essere segnalata la seguente nota che il *Matin* riceve da Washington:

«Il risultato più straordinario dell'occupazione della Ruhr è quello di aver ricondotto l'America ad otto anni indietro, ai giorni, cioè, della memorabile disputa del 1915 e di farla dividere in due campi: America pro francesi e America pro tedeschi.

C'è, tuttavia, una differenza considerevole: nel 1915 si trattava, per così dire, di una divisione geografica: tutto l'est degli Stati Uniti era contro la Germania; tutto l'ovest fino alle coste del Pacifico era neutro o indifferente. La divisione del 1923 è invece una divisione di classi senza distinzione di gradi di longitudine. In linea generale sono favorevoli alla Francia e approvano la politica francese nella Ruhr gli ex-combattenti, l'esercito, gli ingegneri gli scienziati, gli avvocati ed una grande massa della popolazione. Sono contro la Francia i 20 milioni di germano-americani gli ebrei, l'alta banca, la grande industria, una parte notevole dell'Università.

Anche il Senato è diviso in due. Hughes, il Segretario di Stato, è stato più o meno trascinato nel campo britannico e non ha potuto astenersi dal dimostrare la sua disapprovazione per l'occupazione della Ruhr. Invece il Presidente Harding, benchè si sia astenuto da qualsiasi pubblico apprezzamento, ha conservato intatto il suo affetto per la Francia. Harding condivide le vedute del suo ambasciatore a Parigi che dall'inizio dell'occupazione della Ruhr non ha cessato di sconsigliare un intervento del suo paese dicendo che sarebbe considerato dalla Francia come un atto non amichevole».

Negoziati russo-tedeschi

per una alleanza militare?

PARIGI, 24

L'inviato speciale da Zurigo dell'*Intransigeant* annuncia che dei negoziati sono aperti tra la Germania e la Russia per un trattato di alleanza. Circa sei settimane fa Trotzky ed il conte Brockdorff Rantzau si erano messi d'accordo per concludere un trattato di alleanza formale fra i due paesi. Dal lato militare tedesco, i negoziati preliminari erano stati diretti da von Radowitz consigliere di legazione di Germania a Mosca, e dal consigliere agli interni Giorgio Kleinow, ex direttore della propaganda tedesca e oggi al servizio del Grande stato maggiore tedesco.

Keinow aveva fatto osservare a Rantzau che egli nel suo viaggio di due mesi e mezzo attraverso la Russia aveva potuto constatare che il corpo degli ufficiali e l'artiglieria erano di gran lunga inferiori a quello che erano nel passato; le ferrovie anche verso la frontiera della Polonia e della Lituania erano più che mai sufficienti. In una parola l'armata soviettista non sarebbe gran che.

Questo discorso venne comunicato a Trotzky, il quale rimase punto sul vivo, tanto che poco dopo diceva a Rantzau: «Ora che i francesi sono nella Ruhr, che cosa volete voi mobilitare e che cosa vale per noi un alleato senza esercito?». Tuttavia da entrambe le parti fu deciso che si cercherebbe di trovare un mezzo di unione. Brockdorff propose di mandare in Russia tutti gli esperti militari e tutti i tecnici delle ferrovie tedesche necessari. Ed è così che con l'autorizzazione dei commissari russi e del ministro tedesco della difesa questi tecnici delle ferrovie tedesche si trovano attualmente in Russia e con essi il generale Hoffmann, quegli che concluse il trattato di Brest Litowsky, il colonnello Bauer che prese parte al colpo di mano di Kapp, il colonnello Reuschild e una quantità di ingegneri, di macchinisti e di funzionari.

Inoltre, una commissione militare russa si trova attualmente a Berlino per procedere a vari acquisti per le ferrovie, le armi e gli aeroplani. I negoziati per il lato economico dell'alleanza dovevano essere condotti a Berlino da Cicerin, dal conte Brockdorff-Rantzau, e da alcuni altri, ma siccome il Brockdorff-Rantzau non può rimanere a lungo assente dal suo posto, saranno continuati a Mosca.

Un comizio a New York per la Ruhr

NEW YORK, 24

Numerose personalità hanno rifiutato di intervenire ad un comizio di protesta contro l'occupazione della Ruhr al quale erano state sollecitate di intervenire da propagandisti tedeschi. L'avvocato americano Littleton, considerato come leader del pensiero repubblicano, ha comunicato telegraficamente che approva la lotta che la Francia sostiene attualmente.

Abbiamo un pò di equità internazionale — egli conclude — e non dimentichiamo che chi vuole l'equità deve praticarla.

Nonostante queste mancate adesioni, il comizio ha avuto luogo egualmente e vi hanno partecipato quattordici mila persone. Per timore di qualche disordinata dimostrazione, seicento agenti di polizia erano nella sala e nelle vie adiacenti. Ma la loro opera non fu necessaria. Il sen. Borah che doveva essere l'oratore principale, fu trattenuto a Washington dalla discussione sui sussidi alla marina mercantile. Egli inviò un telegramma nel quale dice che la situazione si è fatt ademoralizzante e dannosa per il popolo francese, come pure per il popolo tedesco.

Il dr. Elliot dell'Università di Harward, telegrafò a sua volta dicendo che non si potrà trovare rimedio a questi guai nè vi sarà speranza di abolire la guerra fino a che gli Stati Uniti non entreranno con tutta la loro potenza nella Società delle Nazioni.

Dopo che ebbero parlato il sen. Edwards ed altri oratori furono approvati degli ordini del giorno nei quali si protesta formalmente contro l'occupazione della Ruhr ordini del giorno che sono stati comunicati al presidente Harding.

Si dichiarano inesatte le voci secondo le quali gli Stati Uniti interverrebbero nella questione della Ruhr. Secondo informazioni da fonte ufficiale provenienti da Washington il governo degli Stati Uniti intende rimanere per ora al di fuori, considerando che la Francia è padrona di agire e che non è il caso diintervenire nell'attuale conflitto.

Colloqui franco-inglesi a Londra

LONDRA, 24

L'ambasciatore di Francia e Lord Curzon hanno avuto ieri al ministero degli esteri un lungo colloquio sulla questione della Ruhr e su quella d'Oriente. Nessuna indicazione è stata data nei circoli ufficiali inglesi e francesi.

Commentando il rapporto di quattro deputati laburisti inglesi di ritorno dalla Ruhr, il *Daily Telegraph* scrive che la Francia ha fatto tutto il possibile per rendere la occupazione il meno pesante possibile. Il giornale ritiene che la probabile resistenza tedesca sarà spezzata perchè la vita economica della Germania dipende principalmente dalla Ruhr.

Un nuovo memorandum tedesco

BERLINO, 24

Il *Wolff Bureau* pubblica:

Il governo del Reich ha inviato agli Stati firmatari del trattato di pace, eccettuati la Francia e il Belgio, ed a tutti gli Stati non firmatari, un memorandum sulla illegalità delle misure di sanzione franco-belghe. In tale memorandum sono esaminate tutte le questioni di diritto sollevate dalla occupazione già constatata nelle varie note di protesta in base alle disposizioni del trattato di Versailles, della convenzione per la Rennania e delle regile generali del diritti dei popoli.

Una mostra veneziana a Trento

TRENTO, 21

(D) Il giovane pittore veneziano Carlo Sartorelli ha esposto al locale Circolo sociale circa un centinaio di opere tra quadri bozzetti, acqueforti e disegni, ottenendo un vero successo.

Fra poco la mostra si chiuderà e speriamo egli possa ripetere altrove simili mostre, che gli fanno tanto onore.

Notiziario della Lega Italiana

La nuova Sezione della Lega Italiana in Alessandria d'Egitto. — In una solenne riunione un folto gruppo di nostri connazionali, inneggiando ai destini d'Italia, con patriottico entusiasmo, ha proclamato completa adesione al programma e agli scopi della Lega Italiana, dichiarando costituita la sezione di Alessandria d'Egitto.

Il Comune di Roma aderisce alla Lega Italiana. — Dietro proposta del comm. Filippo Cremonesi, la Giunta comunale di Roma ha deliberato l'inscrizione del Comune a socio collettivo benemerito della Lega Italiana.

Per la soluzione della vertenza del Banco Mazzei (Vedi Notiz. N. 31). — A seguito del continuo interessamento che la Lega Italiana da due anni ha dedicato alla questione del Banco Mazzei, essendosi finalmente ottenuta la tanto attesa soluzione, è ad essa pervenuto da parte dei sottoscrittori al Cile il seguente telegramma:

Santiago, 14 — Esultanti notizia ringraziamo disinteressata utile opera codesta benemerita istituzione. — Sottoscrittori Prestito».

Il ministro degli Esteri ha da parte sua inviato alla Lega Italiana la seguente lettera, indirizzata personalmente al Presidente generale S. E. Orlando:

«Eccellenza, - Nella questione relativa alla sottoscrizione al VI Prestito Nazionale da parte di cittadini italiani al Cile, presso il fallito Banco Mazzei e c., sono lieto di partecipare all'E. V. che il R. Governo ha deciso di corrispondere al desiderio manifestato dai sottoscrittori e di consegnare loro i titoli del detto prestito per l'ammontare da essi sottoscritto.

«In pari tempo mi è grato esprimere all'E. V. ed alla Lega Italiana da Lei degnamente presieduta, il mio compiacimento per l'opera svolta in questa occasione nell'interesse dei nostri connazionali al Cile.

«La prego, Eccellenza, di voler gradire i sensi del mio più profondo ossequio.

F.to Vassallo».

Il soggiorno degli stranieri in Italia. — Con R. decreto legge sono state approvate le norme che disciplinano il soggiorno degli stranieri in Italia.

La Lega Italiana, ben lieta di esserne stata la insistente promotrice, accoglie questo provvedimento colla più viva soddisfazione, persuasa che sia possibile ottenere che i nostri concittadini siano rispettati all'estero soltanto qualora il nostro paese non sia sprovvisto di eventuali armi di rappresaglia.

Direttore per la scuola italiana di Callao (Perù). — La sezione di Lima della Lega Italiana è stata interessata dalla Società italiana di istruzione di Callao a fare ricerche in Italia di un buon direttore per la scuola elementare «Regina Margherita» che la Società mantiene.

La sede centrale della Lega Italiana ha subito provveduto a diffondere la richiesta e si accinge ad esaminare le domande che le perverranno, insieme con un rappresentante della «Dante Alighieri».

L'insegnante prescelto dovrà trovarsi a Callao per il 1. aprile prossimo, epoca nel la quale si aprirà l'anno scolastico 1923.

Lavori pubblici in Siria. — Da notizie pervenute alla Lega Italiana risultava che i lavori pubblici in Siria fossero dal governo francese (che come è noto ha, in seguito ai trattati di pace, il mandato di amministrare la Siria) riservati ad una Società francese, con sede a Parigi, la quale dovrebbe provvedere alle aggiudicazioni dei singoli lavori, percependo il 10 per cento sull'importo dei lavori stessi.

Poichè, secondo i trattati di pace, nei territori sottoposti a mandato, deve essere riservata piena parità di condizioni ai cittadini di tutte le nazioni alleate, la Lega delle imprese italiane è prontamente intervenuta per avere precise notizie, e se del caso, ottenere che la situazione di parità fosse prontamente ristabilita in favore nostro.

Risultava che la «Société Française d'Entreprises» che deriva dall'antica «Société dei Reutes» già concessionaria dei lavori stradali dell'impero ottomano, ha con l'Alto commissario francese un contratto che scadeva il 31 dicembre 1922, ma che sarebbe stato rinnovato per il 1923; in base a questo contratto la «Société Française» percepisce l'11 per cento sui lavori che sono dati in appalto da una commissione composta del Direttore dei LL. PP., dell'Alto Commissario francese, dall'ingegnere capo della Società e da un segretario.

La «Société Française» opera solo negli Stati di Damasco ed Aleppo, e nel territorio degli Alawiti, mentre sembra non abbia alcuna ingerenza nei lavori del territorio del Gran Libano, dove le costruzioni sono date in appalto direttamente dalla Direzione dei LL. PP. Gran Libanese.

Sappiamo che si sta costituendo una Società italiana per l'assunzione di lavori in Siria: la Lega Italiana invita le ditte che abbiano interesse ad assumere iniziative in Siria a rivolgersi ad essa, in modo da facilitarle la sua opera di tutela degli interessi italiani.

Fiera Campionaria a Bandoeng (Isola di Giava). — Dal 28 luglio al 13 agosto 1923 avrà luogo a Bandoeng la quarta fiera campionaria indo-olandese. Le tariffe per l'affitto dei posteggi sono state considerevolmente ribassate.

La fiera sarà aperta per la esposizione di tutti gli articoli commerciali, nel senso più largo della parola.

Il Consolato olandese di Roma (via delle Terme di Diocleziano, 75) può fornire maggiori notizie agli interessati; dettagli ancora più precisi potranno ottenersi direttamente dalla Direzione della «Nederlandsch-Indische Jaarbeurs» Bandoeng (Isola di Giava).

La Lega Italiana, ritenendo che le nostre ditte dovrebbero maggiormente curare l'esportazione nell'importantissimo mercato delle Indie olandesi, si tiene a disposizione per facilitare la partecipazione di qualcuna di esse alla Fiera di Bandoeng partecipazione che nel caso, dovrebbe essere decisa al più presto, considerando la distanza che ci separa dalle Indie Olandesi.

Con l'occasione, la Lega Italiana pone in rilievo che ad Utrecht (Olanda), per la Settima Fiera internazionale di campioni importantissima per il traffico con le Indie Olandesi, convennero 359 espositori, dei quali 112 stranieri. In questi so n.... due ... italiani, in confronto di 44 tedeschi, 21 belgi, 10 inglesi, 9 francesi ecc.

Anche alla V. Fiera Internazionale di Praga (settembre 1922) gli espositori stranieri furono 206, dei quali soltanto sei italiani.

Anche alla Fiera autunnale di Lipsia l'Italia fu pressochè assente: lo stesso dicasi per quella di Santiago del Cile, nell'ottobre scorso, della quale al contrario approfittarono largamente le grandi ditte europee, per fare una affermazione in confronto alle ditte americane.

Riscontrando che finora l'Italia è restata assente dalle grandi fiere internazionali, dato il proposito e il bisogno di sviluppare la sua esportazione, bisogna procurare che domani i suoi industriali e commercianti dedichino maggiore attenzione a tali importanti iniziative.

Una storia qualunque, novella di Paola Drigo

Intorno al grande camino dove la fiamma dei ceppi si contorceva, si allungava e guizzava volubilmente, ci riunivamo quell'inverno a prendere il tè per la prima volta.

Era un pomeriggio di gennaio; fuori faceva gran freddo, ma dalle ampie vetrate si scorgeva un lembo di cielo romano cavalcato da fantastiche nuvole, simile a un cielo di primavera. Sulla tavola le tazze piene mandavano per l'aria un vapore lieve, tiepido, profumato.

Eravamo in quattro: mia cugina Luisa, il pittore Enrico Martinez, mio fratello ed io.

Mi pare ancora di vedere Luisa, così carina, coi piccoli piedi appoggiati all'orlo del camino, la pelliccia abbandonata sulle spalle e la testa bionda illuminata in pieno dalla fiamma; Enrico Martinez, colle molle in mano, che si diverte a tormentare i ceppi; e mio fratello sprofondato nella poltrona di cuoio rosso, che sta fumando la ventesima sigaretta. Si viene a parlare, non si come, di spiritismo; poi di magia, di pregiudizi, di superstizioni.

Martinez, che ha passato qualche anno in Sicilia, dà la stura ad una collana di storielle interessantissime e inverosimili destinate ad illustrare l'impressionabilità e la suggestionabilità del popolo dell'Italia meridionale.

Racconta bene, non c'è che dire; con forma attraente e vivace, con parola calda e convinta; ma ne racconta di così grosse!

Gli saltiamo addosso tutti insieme.

— Dipingi a vivaci colori — dice mio fratello.

— Già, voi, Enrico, volete sempre *épater le bourgeois*. E poichè siamo a Roma, raccontate storie di Sicilia per non temere *smentite*.

— Vi ripeto che non è il primo caso, quello che vi ho narrato, di suggestione collettiva. E potrei raccontarvene dieci altri, in cui questa suggestione ha assunto forme ancora più strane — morbose addirittura — che si sono esplicate anche col delitto. Padronissimi di non credermi, ma è così.

— Ma anche da noi — esclama Luisa — anche da noi avviene qualche cosa di simile. Nelle campagne venete si crede ancora agli stregoni, per esempio. E guai se qualcuno è sospettato di magia. Ne devi aver scritto anche tu, Paolo, qualche tempo fa.

— Infatti... Ed era una storia quasi vera. Un contadino, emigrato giovanissimo in America, tornato all'improvviso al suo paese dopo molti anni, decrepito e dimenticato.... Chissà perchè, lo sospettarono e l'accusarono di stregoneria. Ma nessuno gli fece del male: si limitarono a chiudergli le porte in faccia, ed a minacciarlo colle forche da lontano. Finì per morire di fame e di freddo sotto la neve, la notte di Natale.

— Come risultato mi pare identico — commenta mio fratello.

— Sì, ma da voi sono casi rarissimi, isolati. E' questione di clima e di temperamento. Da voi, è un fatto, il popolo è meno facile a lasciarsi suggestionare perchè è più freddo e ha meno fantasia. La fantasia dei meridionali, invece, con quel mare e quel cielo, con quella natura esuberante e violenta, è un puledro senza *staffe e senza freno*; si sa di dove parte — quando lo si sa — ma non si sa dove arriva. Incomincia col cornetto di corallo contro la jettatura, e può andare fino alle coltellate.

— Ha ragione Enrico — dice mio fratello. — E' questione di clima e di temperamento. E certe cose non possono succedere che laggiù. A proposito, Paola, ti ricordi di quel Polidoro Franzetti, mio compagno al collegio dei Barnabiti, maggiore di me di qualche anno?... Devi averlo conosciuto anche tu.

— Polidoro Franzetti?... Mai visto, nè sentito nominare.

— Ma sì; non rammenti?... Lo feci scendere in parlatorio una volta che c'eri anche tu colla mamma e con Elena; gli regalasti una scatola di dolci; poi mi pregaste di non farlo venir più. Era siciliano di Catania; in fama di jettatore; ho saputo ier l'altro che è morto, o meglio che si è impiccato. Il *Corriere* gli dedicava diecine di righe di cronaca. Non lo ricordi?

— No; non lo ricordo affatto.

Ma all'improvviso mi risovvenni di lui; [illegible]. Molti anni innanzi, infatti, una domenica, nella penombra del vasto e tetro parlatorio dei Barnabiti di Cremona.... [illegible] avanti fra i miei due fratelli che [illegible]vano incoraggiarlo e sospingerlo, un [illegible] lungo, allampanato, cogli occhi un pò loschi dietro le lenti.... Sì, lo ricordo bene. Mi aveva anzi fatto molta impressione, a quel tempo.

— Vi presento il nostro compagno Franzetti, siciliano, che non ha amici a Cremona — aveva spiegato il mio fratello maggiore.

E la mamma gli si era rivolta gentilmente, gli aveva chiesto notizie dei suoi studi, gli aveva offerto una delle scatole di dolci che avevamo con noi. Egli, che pareva sui carboni ardenti, aveva ringraziato con delle parole confuse, con una voce ingrata e così ineguale di tono che colpiva con un senso di disagio come tutto l'insieme della sua strana figura impacciata e sfuggente. Alla prima pausa della conversazione si era congedato rapidamente, ed era scappato via, quasi di corsa. E mi era parso che gli altri ragazzi, sparsi qua e là coi gruppi dei parenti per la vasta sala, avessero seguito la sua apparizione e la sua uscita con sguardi curiosi e malevoli.

Mia sorella Elena aveva esclamato:

— Per l'amor del cielo, Carlo, non avevi niente di meglio da presentarci? Che ti è saltato in mente?... Quello è un mostro!...

— Sst! Parlate piano — aveva ammonito Carlo. — E' un ragazzo molto sventurato, non ha famiglia, non ha amici; e nessuno lo può vedere. Mi fa tanta compassione.... Figuratevi che si sono messi in testa che porti disgrazia. I Padri, naturalmente, puniscono di continuo i bei spiriti che accreditano la storiella, ma, in fondo, credo che ne siano un pò impressionati anche loro, specialmente Padre [illegible]dino, che è vecchio e rimbambito. In pieno secolo XX!... Fatto sta che il povero Franzetti è mal visto da tutti, e se ne accorge.... Ed è buono, poveretto; e non privo di una certa intelligenza: lo mantiene qui un vecchio zio prete, ma si guadagna ogni anno le tasse.

— Fallo venire da noi qualche volta.... aveva proposto la mamma caritatevolmente.

— E se ci succede qualche malanno? Se brucia la casa? Se viene il terremoto? — aveva esclamato mia sorella. — No, no, [illegible]! Io ho paura!

— Sta là, sta tranquilla, che neppure se lo pregassi, non verrebbe! Per farlo scendere qui oggi, abbiamo dovuto pregarlo in nome dei santi è d'una timidezza e d'una scontrosità feroce, e diverrà sempre peggio — aveva detto Carlo.

Infatti Polidoro Franzetti non era mai entrato in casa nostra, nè era disceso più in parlatorio; i miei fratelli ce l'avevano nominato ancora qualche volta per incidenza sempre insistendo sulla ingiustizia che pesava su di lui; poi, usciti di collegio, presi da una vita alacre e nuova, l'avevano certo anch'essi dimenticato.

Ora soltanto — dopo tanti anni — intorno alla tavola da tè, il nome di quel povero diavolo, a cui si collegavano tanti ricordi della nostra lontana adolescenza, il suo nome e il suo tragico destino, ricomparivano così nella nostra vita, fra un biscotto e l'altro, fra una risata e l'altra, improvvisamente.

— Non lo avevi più rivisto? — chiesi dopo un silenzio.

— Chi?

— Lui, quel tuo compagno. Dopo la sua uscita dal collegio. E' uscito prima di voi, non è vero?

— Due anni prima. No, non l'ho più rivisto. Ma avevo avuto sue notizie, per caso, tempo fa. Mi avevano detto che, tornato in Sicilia, a Catania, dove era nato, la sua cattiva stella aveva continuato a perseguitarlo; che i casi più incredibili, le coincidenze più strane e più inspiegabili, avevano confermato la leggenda intorno alla sua persona. Mi avevano raccontato, che so io?... di un lampadario crollato ferendo cinque persone al suo entrare in una sala del tribunale, di una donna presa da convulsioni al suo appressare, di un bambino ammutolito..... i fatti presso a poco, cui accenna il *Corriere*. Era, nella sua città stessa, sfuggito da tutti come un lebbroso. So che alla fine viveva di espedienti, di piccoli servigi resi a gente più meschina di lui; che era insomma caduto nella più grande miseria, benchè laureato in legge e di coltura ed intelligenza più che mediocri.

— Però qualche cosa di giustificato deve esserci, nella repulsione, nella diffidenza istantanea e istintiva che ispirano certi individui; qualche cosa di vero, di provato, nella atmosfera di sventura che li circonda!....

— Chissà!.... Forse. Uno nasce colla corrente contraria. E chi ci spiega la simpatia e l'antipatia? Vengono dal corpo? Vengono dallo spirito? Indubbiamente dalle più profonde misteriose profondità dell'essere, che sfuggono ad ogni controllo, ad ogni volontà. Certo molto dipende dal fisico. Quel mio povero compagno Franzetti, per esempio, aveva un fisico tutt'altro che attraente.... Era sparuto, losco; cogli occhiali: si moveva male, a scatti, tutto di traverso. Ma questo non basta. Sapendosi circondato dalla diffidenza e dall'ostilità generale, aveva assunto inconsciamente una espressione non franca, impacciata, che avvalorava i sospetti. Fin dal collegio, aveva lo sguardo e l'atteggiamento della bestia inseguita. Ed è molto che, come le bestie inseguite, non si sia fatto feroce. E' molto che, invece di impiccarsi, non si sia dato alla mala vita. Doveva essere una natura profondamente onesta.

— Perchè non scrive la sua storia, signora? — mi chiese Enrico Martinez — Sarebbe interessante e nuova.

— Per l'amor del cielo, Paola, non dargli retta!... — esclamò Luisa. — Non sai che le mie amiche mi domandano spesso come mai tu scelga di preferenza protagonisti delle tue novelle tra i cenciosi, i vagabondi, i mendicanti? Come mai nella vita ti attragga principalmente il dolore?.... Chi non ti conosce ti crederà Massimo Gorki in gonnella; o Leopardi, gobbo e disperato.

— Questo non m'importa — risposi io tranquillamente. — Non penso mai a ciò che si dirà di me, quando scrivo. Gli è piuttosto.... Ma lasciamo queste malinconie!

✱

Pochi mesi dopo ero in Sicilia, a Catania. Il nome e l'imagine dello scomparso mi si riaffacciarono nuovamente. Volli sapere qualche cosa di più, chè l'atrocità e il mistero di quel destino mi attiravano intensamente col fascino delle cose incomprensibili e crudeli.

Ma a Catania non riuscii a saper quasi nulla, se non dei *si dice*, di cui pareva che i miei interlocutori stessi sorridessero o si vergognassero un poco.

— Si dice.... pare...., ma ne raccontan tante!... Non stava più qui, però, negli ultimi tempi.

— Dove stava?

E mi nominarono un paesello a pochi chilometri da Catania.

✱

Arrivammo in una sera piovigginosa e triste di febbraio. Fango e pozzanghere per le strade un'acquerugiola fredda e lenta che penetrava fin nelle ossa; radi i fanali guizzanti come anime in pena; il mare gonfio, nero, sotto un cielo senza stelle.

✱

Tornata a Roma, nella mia dolce casa, subito mi accinsi a scrivere. Portavo con me il fardello di tanta tristezza, di tanta miseria, che mi pareva, scrivendone, di sollevarmi.

Sola, nel mio piccolo salotto tappezzato di rosso, circondata dalle cose care, innanzi a me un gran foglio immacolato, incominciai....

La sua storia!... Mi fermai; ripresi; scrissi, cancellai ancora. La sua storia.... Di dove incominciare? Che avevo saputo? che avevo visto, laggiù?.... Come scrivere *quella storia?*

La sua casa. Il covile della bestia che si nasconde. Una capanna bassa e nera in un cortiletto angusto. La casa è chiusa; porte e finestre, tutto chiuso. Busso: nessuno risponde; busso ancora, tre o quattro volte, con uno strano turbamento nell'anima. Finalmente la porticina al pianterreno si scosta, e mi lascia discernere, attraverso ad un piccolo spiraglio, una decrepita figura di donna che fissa su di me due occhi pieni di diffidenza e di sospetto. Riconosco con un brivido quegli occhi; gli occhi strabici del ragazzo intravisto tanti anni fa nel parlatorio dei Barnabiti di Cremona. Quella è dunque la madre; *sua madre!*

Attraverso allo stretto spiraglio le parlo, le spiego; le dico, senza ch'ella apra maggiormente la porta, che ho conosciuto suo figlio, che i miei fratelli sono stati in collegio con lui. Tento di arrivare al suo cuore, ma urto contro una barriera di silenzio, di ostilità e di sospetto. Le parlo ancora di lui; insisto; le dico che i miei fratelli, sapendo che io venivo in Sicilia, mi hanno pregato di cercarla per portarle una parola di conforto e di compianto. Ma ella non risponde e ripete due o tre volte l'atto di richiudere la porta.

— I miei fratelli avevano molta stima di lui.... — aggiungo, e non so dir altro. Presa, non so se più dalla pietà o dal ribrezzo, faccio l'atto di allontanarmi. Allora la madre si pente, mi chiama, mi chiede scusa, mi prende una mano, mi fa entrare nella cucina squallida dove arde un piccolo fuoco. Stiamo entrambe per qualche attimo in silenzio. Ella, si capisce, ha perduto la capacità di confidarsi, di esprimersi. Ma poche lagrime ardenti solcano il suo viso devastato, senza che ella le asciughi nè le nasconda. Forse è la prima volta che il suo cuore si sgela. Io non la interrogo. Racconta. Poche cose. Non impreca contro il destino, non cerca di spiegarlo; piange soltanto, come può piangere una madre.

— Era buono — dice. — Non faceva male a nessuno. Lavorava tanto, non aveva vizi. Ha ricevuto nella sua vita più affronti che Gesù sulla croce. Non si è vendicato mai. Di gradino in gradino, cacciato sempre più in basso, si era ridotto a fare i mestieri più umili, a non scambiar parola che con me, vecchia ed inferma. Ma non è per questo che è morto. Avrebbe resistito a tutto! Ma.... Otto anni or sono morì una mia figlia, lasciando una bambinetta lontana che egli raccolse, ed a cui si era attaccato appassionatamente. Era l'unica gioia, l'unico sorriso della sua vita. Per non lasciarle mancar nulla sgobbava come un facchino, chè, per guadagnar poche lire, egli doveva fare doppio lavoro di un altro, e spesso era compensato con beffe e sassate. La bambina lo credeva suo padre e gli voleva bene; io la tenevo custodita e nascosta qui come si può nascondere un tesoro, col divieto assoluto di lasciarla avvicinare da nessuno. Ma passarono gli anni e fu finita! Ella si fece donna; vivace, allegra, correva sulla strada maestra, parlava con questo e con quello; impossibile tenerla prigioniera. Un bel giorno, scompare. Il mio povero figlio, disperato, riesce a scovarla e a riportarla a casa. Pareva pentita, e giurò, piangendo, che non avrebbe ricominciato. Ma dopo un mese ci scappa di nuovo. E di nuovo egli la trova e la riconduce qui. Un'altra settimana d'angoscie, e se ne va per la terza volta. Ancora, egli la riprende, e ritorna con lei. Ma così inferocita, che gli si ribella apertamente.

— Non sei mio padre — gli dice — e non hai nessun diritto su di me. Quante volte mi riprenderai, tante volte ti scapperò.

E come egli, colle lagrime agli occhi, insisteva per sapere perchè volesse abbandonarci, di che si lagnava, se avesse un amante, un motivo qualsiasi, per non poter più tollerare la vita in casa nostra, ella gli dice brutalmente in faccia che non vuol più star qui..... *per paura di lui*, perchè .....*aveva saputo*.

Egli la lasciò andare. Ma fu l'ultimo colpo. Aveva sopportato tutto, ma non questo. Non pianse, non si lagnò, non disse nulla. Ma la notte stessa uscì di casa pian piano, senza che io lo sentissi, e all'alba lo trovai appeso a quell'albero lì, ormai freddo.

✱

Questo era stato il racconto della madre. E dalla porta spalancata, nell'angustia del cortiletto fangoso, io avevo visto l'albero tragico, un gigantesco castagno squarciato dal fulmine in tutta la sua lunghezza, protendere nella sera le immani braccia scheletrite in forma di croce.

PAOLA DRIGO

Le disavventure di Judet in carcere

per la visita d'un misterioso giornalista

PARIGI, 24

L'ex-direttore dell'«Eclair», Judet, si trova ormai rinchiuso nel «quartiere politico» della prigione della Santè. Ieri mattina alle 9 il capo guardiano della prigione si è recato nella cella dello Judet e gli ha comunicato l'ordine di trasferirlo in un'altra cella e isolarlo dagli altri detenuti perchè il giorno prima nella corte del quartiere politico, egli si era intrattenuto con un visitatore introdottosi fraudolentemente nella prigione. Questo visitatore, a quanto si assicura, sarebbe un giornalista, riuscito a penetrare nel carcere dicendo al portinaio il nome e l'indirizzo di una persona che figurava nella lista dei visitatori ammessi regolarmente.

Judet ha ammesso di avere parlato nel giardino ad una persona di cui ignorava il nome e la qualità, aggiungendo che tale persona era riuscita a penetrare nella prigione utilizzando il nome di una terza persona, e che egli di ciò non poteva essere ritenuto responsabile. Invano Judet protestò energicamente contro i provvedimenti di cui era soggetto.

Egli venne trasferito in una cella situata sotto il tetto, e dove si trova solo. Gli è vietato di prendere i pasti in comune nel refettorio cogli altri prigionieri del quartiere politico, non può lasciare la sua cella o passeggiare nel giardino senza essere accompagnato da un guardiano e gli è stato fermamente proibito di parlare con chichessia.

Inoltre il diritto di visita ai detenuti politici ha da ieri subito severe restrizioni. I comunisti imprigionati nella prigione della Santè per complotto contro la sicurezza dello Stato hanno inviato una vibrata protesta al Guardasigilli non soltanto per quello che concerne loro personalmente, collo restrizioni del diritto di visita, ma anche contro la quarantena imposta allo Judet per quanto questi sia un loro avversario politico.

«Noi non conosciamo Judet — è scritto in questa lettera al Guardasigilli e firmata da tutti i comunisti che ora sono ospiti della Santè — non conosciamo la ragione della sua incarcerazione. Ciò che noi sappiamo soltanto si è che le nostre opinioni sono agli antipodi della sua. Noi fummo, noi saremo ancora domani fra gli avversari più determinati delle sue idee, ma questo avversario di 72 anni è colpito da voi in modo meschino e arbitrario. Voi accasciate senza necessità per la giustizia un nemico politico che si dice armato di documenti temibili e ciò basta perchè noi ci erigiamo contro la decisione che aggrava la sua detenzione e che limita i diritti finora acquisiti e riconosciuti a tutti i detenuti politici presenti e futuri.»

Da parte sua il difensore di Judet ha informato della cosa il Guardasigilli protestando egli pure contro l'abuso di potere commesso dal direttore delle prigioni adottando pel suo cliente una decisione amministrativa che soltanto il giudice istruttore poteva prendere.

Le persecuzioni contro due italiani per opera della Ceka di Mosca

VIENNA, 24

Sono arrivati stamane a Vienna, provenienti da Mosca, il commerciante triestino Ruggero Stepancich e l'impiegato Valentino Bona da Zara, espulsi dalla Russia dopo un lungo soggiorno in prigione. Il Bona venne arrestato dalla Ceka nel settembre e trattenuto in carcere cinque mesi senza che contro di lui potessero essere formulate accuse concrete, mentre lo Stepancich fu arrestato nel dicembre in una irruzione notturna al famoso Hotel Savoy a Mosca. La perquisizione nella stanza dello Stepancich durò tre ore ed avvenne sotto la direzione dello stesso comandante dell'albergo, noto cekista. Non potendo apprendere per quale motivo lo si tenesse in carcere, lo Stepancich iniziò lo sciopero della fame, ma per punizione fu segregato. I due italiani, che si trovano in pessime condizioni di salute, hanno perduto tutti i loro averi: dagli oggetti di vestiario al danaro. Espulsi dalla Russia in seguito alle proteste della Delegazione Italiana di Mosca per il prolungarsi del periodo di detenzione, lo Stepancich ed il Bona furono lasciati alla frontiera polacca senza mezzi, sicchè dovettero pregare la polizia polacca di arrestarli «pro forma» per poterli avviare a Varsavia.

La vedova di Wagner in miseria

VIENNA, 24

Come è noto, da tempo corrono voci tristissime sulle condizioni di salute e finanziarie di Cosima Wagner che vive in Wahnfried. Tali voci sono oggi confermate da un amico di casa Wagner nel «Wiener Tageblatt» che scrive delle terribili ristrettezze della vedova del grande maestro. Mentre prima della guerra il patrimonio abbastanza cospicuo lasciatole da Wagner permetteva a sua moglie e ai discendenti una vita agiata, ora a causa della svalutazione del marco la vecchia signora manca quasi completamente dei primi mezzi di sostentamento. Cosima è obbligata ad alienare preziosi ricordi del marito a poco prezzo. Mentre impresari ed editori si arricchiscono con le opere di Wagner nessuno viene in soccorso dell'infelice donna, e il «Wiener Tageblatt» propone che una piccola percentuale dei milioni guadagnati dagli impresari e dagli editori vada ad alleviare la miserevole vita di Cosima Wagner, minata anche da grave male.

La "Gazzetta„ a Londra

Il motore d'aeroplano più potente del mondo

Aeroplani con cento passeggeri - Le pene per gli spacciatori di stupefacenti - 15 mila teatri cinematografici negli Stati Uniti

LONDRA, 24

Il Ministero dell'Aviazione ha approvato i disegni relativi ad un nuovo motore per aeroplani della forza di 1600 cavalli, ed ha dato ordine che si proceda senz'altro alla costruzione di esso.

Il nuovo motore sarà il più grande ed il più potente fra quanti sono stati costruiti finora, superando di ben seicento cavalli il motore Hapier, fornito per gli aeroplani da bombardamento che sono stati consegnati pochi giorni fa all'areodromo militare di Aldershot.

Il motore sarà costruito sui principii del motore «Semi-Diesel» e sarà animato da petrolio grezzo invece che da benzina, vantaggio notevolissimo sia dal punto di vista della sicurezza, che dal punto di vista dell'economia.

La difficoltà che fino ad ora si presentava per l'applicazione dei motori di tipo «Semi-Diesel» all'aviazione consisteva principalmente nel fatto del loro peso eccessivo, difficoltà che ora è stata eliminata.

Oltre che all'aviazione militare, il nuovo motore potrà essere applicato con vantaggio all'aviazione commerciale, poichè l'uso del petrolio grezzo diminuisce i pericoli delle *pannes*, come pure i pericoli dell'incendio, e semplificherà la costruzione stessa degli aeroplani, specialmente di quelli di metallo. Si calcola che un'aeroplano fornito di due motori del nuovo tipo potrà trasportare facilmente da 80 a 100 passeggieri e compiere la traversata dell'Atlantico in 24 ore.

• • •

Il Governo inglese ha presentato alla Camera dei Comuni un progetto di legge per aggravare le pene da infliggersi ai contrabbandieri e agli spacciatori non autorizzati di stupefacenti, e cioè cocaina, oppio, morfina e rispettivi derivati.

La condanna minima sarà di tre mesi di carcere; la massima può essere portata a dieci anni mentre le multe aggravanti la pena potranno variare da cento a mille sterline. Con queste misure repressive, si spera di riuscire, meglio di quel che non si sia potuto fare fino adesso, a reprimere il commercio illecito dei veleni stupefacenti.

La Lega delle Nazioni ha fatto pubblicare in questi giorni un opuscolo sulla questione del contrabbando degli stupefacenti, dal quale risulta che la sola Cina assorbe annualmente 28 tonnellate di morfina, senza contare la cocaina, l'oppio e tutte le altre materie dello stesso genere.

• • •

Lo sviluppo raggiunto dalla cinematografia in Inghilterra è grandissimo, ma non può neppure lontanamente competere collo sviluppo raggiunto da questa industria, in tutte le sue forme, negli Stati Uniti.

Da alcune relazioni pubblicate dalla stampa tecnica del genere, risulta che agli Stati Uniti esistono quindici mila teatri cinematografici, i quali possono complessivamente accogliere tutte le sere sette milioni e mezzo di spettatori; la media settimanale infatti ammonta a più di cinquanta milioni e gli incassi superano i dieci milioni di dollari per settimana.

Nei cinematografi sono impiegate permanentemente 105.000 persone, mentre altre cinquantamila sono impiegate alla produzione delle films. Si calcola che un totale di trecentomila persone viva annualmente sull'industria cinematografica in America.

In quanto alla esportazione delle films, le varie ditte impegnate in questo commercio hanno ricavato da esso, nel 1921, la somma di centoquaranta milioni di dollari.

In quanto al capitale impiegato nella cinematografia, esso ammonta ad un miliardo e duecentocinquanta milioni di dollari. Quando si consideri che venti anni fa questa industria era quasi completamente sconosciuta in America, è facile farsi un'idea dell'enorme sviluppo che essa ha quivi acquistato. Come termine di confronto, basterà dire che in Inghilterra, con una popolazione corrispondente al 46 per cento della popolazione degli Stati Uniti, esistono soltanto tremila teatri cinematografici.

Quattro morti per il furto di un berretto

PARIGI, 24

Per vendicarsi del furto di un berretto da ciclista, un garzone di fattoria, tale Marcello Bonnefemme, di Mulon presso Bordeaux ha fatto un massacro. Il padrone ottantenne, sua moglie e due suoi figli furono uccisi a fucilate. Sfuggirono alla carneficina tre bambini che erano in quel momento alla scuola. Dopo lunghe ricerche l'assassino fu arrestato mentre stava per gettarsi in uno stagno.

Il monumento ai caduti goriziani

Un concorso fra gli artisti italiani

GORIZIA, 24

Il Comitato cittadino per il Monumento ai caduti Goriziani, costituito sotto la presidenza onoraria del Presidente del Consiglio on. Mussolini, ha bandito un concorso fra gli artisti d'Italia per il progetto di un Monumento ai Goriziani caduti nella Guerra di Redenzione, da collocarsi nel Giardino pubblico in Corso Vittorio Em. III.

Il Monumento nella cui costruzione saranno preferibilmente da impiegarsi le pietre e marmi delle cave della regione, dovrà venir sviluppato in modo da dare un'assoluta prevalenza ai motivi architettonici e dovrà oltre che perpetuare la memoria dei quindici Goriziani caduti sui campi di battaglia, glorificare il martirio e la redenzione della Città.

I concorrenti dovranno pure presentare uno schizzo planimetrico per la sistemazione del parco sul quale dovrà sorgere il Monumento.

Ciascun artista concorrente dovrà presentare i disegni necessari ad illustrare il suo concetto tanto per ciò che riguarda la parte decorativa che quella costruttiva eseguiti alla scala di 1.20 ed un preventivo particolareggiato di spesa per la completa esecuzione dell'opera la cui spesa complessiva non dovrà assolutamente superare le 250.000 lire.

La commissione giudicatrice composta di 5 membri di riconosciuta competenza artistica designerà al Comitato il progetto che riterrà meritevole d'esser eseguito e la Giuria giustificherà il suo verdetto con una relazione scritta da consegnarsi al Comitato entro 30 giorni dalla chiusura del concorso. La Giuria nel suo verdetto terrà conto in modo speciale dell'eseguibilità del progetto entro i limiti della somma stabilita.

La Giuria avrà a sua disposizione tre premi da conferirsi ai progetti migliori e precisamente: Un primo premio di Lire 2500; un secondo premio di L. 500; un terzo premio di L. 1000.

Il progetto prescelto resterà proprietà assoluta del Comitato, quelli non prescelti potranno venir ritirati dai loro autori entro venti giorni dal verdetto della Giuria.

L'assegnazione dei tre premi indicati avverrà soltanto nel caso che al concorso venissero presentati almeno sette progetti corrispondenti in tutto alle modalità fissate nel presente bando. Ove i progetti presentati fossero in numero inferiore a quello più sopra indicato, la Giuria potrà ridurre il numero dei premi. Sarà pure in facoltà della Giuria, per il caso che nessuno dei progetti presentati risultasse degno di venir eseguito, di non conferire il primo premio.

Se la giuria giudicherà non esservi alcun progetto degno di essere premiato o prescelto, il concorso si intenderà annullato senza che i concorrenti possano pretendere alcun premio o indennizzo.

Al vincitore del concorso è fatto obbligo di presentare in seguito un bozzetto plastico del suo progetto alla scala di 1.10 verso un compenso speciale di L. 600.

Il vincitore del concorso verrà in un secondo tempo incaricato della esecuzione di tutti i particolari costruttivi e decorativi ed eventualmente anche della dirigenza del lavoro. Queste sue prestazioni verranno retribuite con una somma a forfait da convenirsi.

I progetti dovranno venir inviati alla Segreteria del Comitato Cittadino per il Monumento ai Caduti Goriziani, presso il Municipio di Gorizia non più tardi del 24 giugno 1923 e dovranno venir contrassegnati con un motto ripetuto su busta sigillata che conterrà il nome e l'indirizzo del progettante.

Il Comitato mette a disposizione dei concorrenti, verso pagamento di L. 20 la planimetria ed una fotografia del luogo prescelto per l'erezione del Monumento.

Teatri e Concerti

Camerata per la musica italiana

Il 3.o Concerto della Camerata avrà luogo, come già fu annunciato, lunedì 26 febbraio alle ore 21.15 nella sala del Liceo Marcello.

Il Quartetto Veneziano che già in molte altre audizioni ha riscosso approvazioni sincere e calorosi consensi eseguirà tre interessanti quartetti di Bertoni, Bazzini e Malipiero. Fedele al suo programma e ai suoi fini la Camerata per la Musica Italiana ha veduto in poco tempo allargare la cerchia degli aderenti e dei soci.

Sono ancora aperti gli abbonamenti a sei concerti al prezzo di trenta lire: le inscrizioni si ricevono nei negozi di musica Brocco e Sanzin oppure all'ingresso della sala dei Concerti nella sera di lunedì.

GOLDONI. — «Papà Lebonnard» il forte lavoro di Aicard ha richiamato iersera al «Goldoni» un pubblico foltissimo che acclamò con vero entusiasmo Armando Falconi per la sua magnifica interpretazione.

Per oggi è facile prevedere due pienoni: di giorno si replica a grande richiesta «Papà Lebonnard» e di sera si darà «Alleluja» un altra grande interpretazione di Armando Falconi.

Domani lunedì la novità di E. Serretta: «La cocottina per bene».

MALIBRAN. — Folla e applausi in quantità ieri sera al «Conte di Lussemburgo» del quale la compagnia Angeletti ne ha dato una ottima esecuzione.

Oggi di giorno e di sera ancora «La danza delle Libellule».

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 15.30: Papà Lebonnard»; ore 20.45: «Alleluja» — Lunedì ore 20.45 «Cocottina per bene» (nuovissima).

Malibran. — Ore 15.30 e 20.45: «La danza delle Libellule» — Lunedì ore 20.45: Serata di Minie Lyses con «La danza delle Libellule».

Rossini. — Ore 15.30: Gigia Campagnol con «L'Avocato difensor» e «Me vorla ?».

CINEMATOGRAFI

Cinema Edison. — «Scheletros»: grandioso dramma di avventure sensazionali.

Cinema Moretto - S. Fantin. — Ultimo giorno di «Povera Thea». Successo colossale. Domani «Nelson».

Modernissimo. — «Il figlio del Carnevale». Domani lunedì altra novità «Il mio amante»: lavoro sentimentale di A. De' Stefani, interpreti M. Brignone, Cimarra, Liliana Ardea, E. Rodolfi.

Massimo. — «Lo specchio dell'innocenza» ovvero «Senza colpa».

S. Margherita. — «Il Leone del Porto» sensazionale, interprete Ursus, l'atleta del «Quo Vadis». Domani première di «Buffalo Bill», E «Fridolen spazzino».

Italia. — «La donna nuda» di Bataille. Interprete Francesca Bertini e la comica «Fridolen turista». Domani «Jack re dei Boxeurs».

Cinema Teatro S. Marco. — «La ruota del falco» avventure drammatiche interprete F. Casaleggio. Domani «La droga di Satana» (cocaimane) avventure originali.

Moderno S. Margherita. — «Il voto» interpreti: Claretta Sabatelli e Amleto Novelli. Domani lunedì «Addio giovinezza» interpretata da quattro grandi nella cinematografia: Maria Iacobini, Hellen Makowska, L. Manetti, R. Capodaglio.

Cinema Concerto Progresso. — «Maddalena al deserto. Interpretazione di Claretta Rosai e Guido Graziosi. Ultimo giorno. Domani «Una peccatrice» romanzo di Giovanni Verga. Interpretazione di Leda Gys.

Spigolature

Nell'anno 1582 una bolla del papa Gregorio XIII ordinava che il giorno dopo il 4 ottobre invece di esser chiamato 5 ottobre si chiamasse 15 ottobre, allo scopo di levare quei dieci giorni di differenza tra l'anno giuliano fino allora usato e l'anno solare. Questa riforma fu accettata senza discussione dagli stati cattolici, mentre gli stati di religione protestante e scismatica vollero mantenere il vecchio calendario di Giulio Cesare. Però a poco a poco si fece strada la persuasione che il sole non ha religione e che un calendario in contraddizione con esso metteva in disaccordo i mesi colle stagioni, recando un disturbo nelle consuetudini, P. e. certe scadenze si erano stabilite o in giugno (raccolta dei bozzoli) o in ottobre (raccolta dell'uva) o in altri mesi, in cui si avevano pronti certi prodotti. Ma la differenza di giorni fra l'anno giuliano e l'anno solare andava crescendo di secolo in secolo (oggidì non è più dieci, ma tredici giorni), il che aumentava gli spostamenti. Perciò venne il momento, in cui l'Inghilterra ed altri stati protestanti accomodarono il loro calendario alle nuove esigenze. Più tenaci furono gli stati scismatici o, come si chiamano, di religione greca-ortodossa, i quali fino al secolo XX conservarono il cosidetto vecchio stile. Perciò nelle trattative colla Russia, colla Grecia e cogli stati balcanici era necessario metter le due date, p. e. scrivere 4 Gennaio 1923 (V. S.) (cioè vecchio stile), 17 Gennaio 1923 (N. S.) (cioè nuovo stile). Una lettera, che partiva di qua e metteva, supponiamo, tre giorni ad arrivare, figurava di essere giunta dieci giorni prima di essere partita con gran sorpresa del destinatario, che, se era un contadino, difficilmente poteva comprendere quelle distinzioni di stili.

Ora qualcuno degli Stati orientali si è regolato col nuovo calendario per non restare in arretrato col resto del mondo. La questione religiosa non c'entrava affatto, tant'è vero che il buddista Giappone ormai da vari anni aveva abbandonato il suo vecchio calendario per dichiarare ufficiale quello gregoriano.

Recentemente la Grecia ha emesso un decreto, in cui si ordinava che il giorno dopo il 16 febbraio si chiamasse 1.o marzo, saltando così i tredici giorni di differenza tra l'anno giuliano e l'anno solare.

✱

L'Ufficio di polizia municipale di Parigi segue minutamente gli avvenimenti cittadini e li riassume nel suo rapporto annuale che è un documento della massima importanza, quasi una fotografia della vita tumultuosa della capitale. Le gioie e le miserie, i delitti e gli spettacoli vi sono registrati con assidua cura: a fin d'anno si fa il bilancio che è, per il 1922, confortante in quanto segna una diminuzione di reati. Ecco alcune cifre significative, riferite dal «Temps». Gli investimenti naturalmente, sono in rialzo e le automobili tengono il non invidiabile primato: nell'anno vi sono stati 44.300... casi, di cui 106 seguiti da morte; seguono le carrozze con oltre 15.000 investimenti, e poi, i tramvai e le biciclette. La fauna del marciapiede conserva la sua posizione; vi sono 4813... signorine sottoposte a sorveglianza igienica; i pattuglioni han proceduto al fermo di ben 47.000 veneri vaganti, ciò che significa che ognuna di esse è stata, in media, tratta in arresto una diecina di volte all'anno. Le sale di spettacoli e di divertimento sono in numero strabocchevole: da 541 nell'anno precedente, son salite a 657, senza contare altri 155 locali ove si dànno rappresentazioni continuative; 757 accademie di ballo 216 sale di concerti e 776 locali ove si può danzare con un piano automatico! Non ostante questo po' po' di tentazioni, le contravvenzioni per ubbriachezza molesta son calate a 13.000 mentre erano 22.000 nel 1912. Anche i delitti diminuiscono: vi sono stati nell'annata 92 aggressioni, 192 omicidi e mancati omicidii, 113 borseggi importanti e 80 furti d'automobili. Cifre ben inferiori a quelle dell'anteguerra e dei primi anni che han seguito l'armistizio. L'estensore del rapporto ufficiale attribuisce la causa di questa diminuzione alle misure energiche della polizia: ma è probabile che il popolo sia diventato più saggio; tanto vero che... beve meno.

✱

Gordon Craig narra, nella rivista l'«Esame», come incontrò e conobbe Tommaso Salvini. «La prima volta — dice l'illustre artista inglese — che m'incontrai con Tommaso Salvini fu in Firenze, nel gennaio 1913, quando egli aveva ottantaquattro anni. Andai a fargli visita col signor Carlo Placci, che s'era assunto di servirci da interprete, e discorremmo per un'ora. La voce del Salvini era tranquilla, la sua mente chiara e, benchè tanto vecchio, egli era in buone condizioni fisiche. Nell'aspetto mi sembrò, in quella prima visita, somigliare a Bismarck. Notevoli erano sopratutto la faccia e la voce, delle quali egli si giovava con grande effetto, quando parlava del teatro. E, naturalmente, non mi parlò d'altro che del teatro». Gordon Craig seguita a narrare come avendo saputo il Salvini che egli era un allievo di Irving il grande attore anglosassone, il Salvini gli rispose che l'aveva conosciuto. Allora il Craig presentendo una critica dei metodi di Irving in quanto attore si affrettò ad assicurare il Salvini che l'Irving non era un buon maestro nel comun senso della parola; cioè a dire che là dove trionfava veramente era quando recitava, mentre come maestro voleva sempre imporre all'allievo la sua personalità. Al che Tommaso Salvini inarcò le ciglia ed esclamò: «Ma curioso! Ho sempre inteso che fosse la precipua qualità che l'Irving possedesse». E Gordon Craig aggiunse: «Gli dissi allora che noialtri, in Inghilterra, eravamo in un certo senso una razza di poliziotti. Il poliziotto è tipico, per la razza inglese. Può essere questa un'esagerazione, ma raffigura abbastanza il vero, particolarmente per la comprensione degli italiani e serve a spiegare come l'Irving, coi suoi movimenti scientifici i suoi scientifici giuochi di voce interpretasse quel tipo: l'uomo poliziotto, un uomo appassionato, che non esprime nessuna passione, l'uomo che pacatamente domina le moltitudini e parla poco, e non ha nel volto alcuna espressione. La qual cosa — il meglio che si potesse fare in Inghilterra in materia di recitazione». Curioso, ma non banale giudizio, non scevro di britannica ironia...

✱

Ci sono troppe, troppe donne in Russia! Esse vi si trovano — informa il «Figaro» — in notevole soprannumero e gli uomini non bastano più a bilanciare il problema dei sessi. Riducendo la questione in cifre esisterebbero attualmente in Russia nove milioni e mezzo di donne senza probabilità di sposarsi o di provvedere comunque ai mezzi d'esistenza. Il fenomeno non è sfuggito alla oculatezza anglo-sassone e infatti Inghilterra e America, unendo all'utilità la filantropia, hanno pensato di facilitare l'immigrazione di queste infelici donne, offrendo loro il modo di collocarsi come fantesche e come mameriere, giacchè è noto che i due grandi paesi anglo-sassoni soffrono crudelmente per mancanza di domestici. Avevano fino ad oggi come fenomeno di disoccupazione, la danzatrice russa. Ora avremo, sembra, la cameriera russa. La cosa non manca di un certo «chic» bizantino.

CRONACA DI VENEZIA

Il ritorno dei Leoni

Il 28 dicembre 1905, discutendosi nel Consiglio Comunale di Venezia il bilancio preventivo del Comune per l'anno 1908, il Consigliere Piero Foscari fece una proposta, che troviamo così formulata nel resoconto ufficiale di quella seduta:

«All'art. 195 il cons. «Foscari» dal momento che Venezia è stato esempio a tutti nel restauro dei monumenti cittadini desidererebbe che si completasse l'opera rimettendo a posto, almeno nei punti principali della città, i leoni che mancano: si potrebbe così riparare a una deturpazione che dura da un secolo. Per esempio sopra la porta della Salute, che si sta ora restaurando, c'era un bel leone di ramo battuto; chiede che venga rimesso a posto. Così dicasi pei granili di San Stae e per il Ponte dei Sospiri. Uno all'anno, almeno questi leoni veneziani dovrebbero essere rimessi al loro posto.

«L'assessore «Sorger» dichiara che accetta la proposta.

«Il «Sindaco» assicura che questo desiderio del Cons. Foscari sarà appagato».

Il desiderio di Piero Foscari non è mai stato appagato, e la sua proposta non è stata attuata, perchè probabilmente altri eventi hanno distolto l'attenzione della Giunta Grimani. Ma esiste, però, da parte del Sindaco di Venezia e della Giunta un impegno solenne e formale a restituire a Venezia i suoi leoni.

Venezia e Italia

Il conte Piero Foscari, uno dei veneziani che abbiano più limpidamente saputo dimostrare, con tutte le loro azioni, che una profonda e piena devozione alle grandi tradizioni del passato della Repubblica di S. Marco, non è affatto inconciliabile con un ardente amore per la Patria italiana, aveva anche, in un giorno meno lontano, proposto, associandosi al compianto Antonio Dal Zotto che dall'antenna centrale della Piazza, sventolasse, nei giorni festivi, tra le due bandiere nazionali, l'orifiamma di San Marco. Allora la Giunta fu contraria all'idea, e non accettò la proposta. Ma l'anno scorso il Sindaco Giordano potè inaugurare solennemente il vessillo Caudato della Serenissima, generosamente offerto, con il concorso del Comune, da un Comitato cittadino, e glorificare in quella stessa cerimonia i martiri e gli eroi della Guerra nazionale.

Gli è che non esiste e non può esistere un conflitto tra i due sentimenti, che i due simboli esprimono, il tricolore e l'orifiamma. E questo ormai comprendono tutti coloro che sanno che, se per tutto il Medio Evo e l'Evo Moderno, vi fu in Italia sentimento di libertà, d'indipendenza, d'italianità, questo fiorì solamente a Venezia, sotto le ali poderose del Leone di San Marco.

Sgomberato così il campo da un qualsiasi dubbio di opportunità politica, resta a vedere in quale proporzioni, con quali mezzi e quando l'idea di Piero Foscari possa essere oggi ancora ripresa e attuata.

Non si può certamente rimettere al loro posto «tutti» i leoni che furono scalpellati o distrutti dalla Democrazia. Ne furono distrutti nella solo Venezia alcune centinaie, sparsi in tutta la città. Ve n'erano di scolpiti e di dipinti, di marmo, di legno, di rame, di bronzo; di antichissimi e di settecenteschi; di andanti e di «Molecche». Sempre era, il Leone, il simbolo supremo della potestà della Repubblica, dello Stato, della Nazione Veneta.

L'origine del Leone

Dopochè, dogando Giustiniano Participazio, che regnò dall'827 all'829, Rustego da Torcello e Bon da Malamocco ebbero trasportato da Alessandria a Venezia il corpo dell'Evangelista, San Marco divenne l'emblema sacro e venerato della patria, il suo grido di gioia, di dolore, di speranza e di combattimento. Era naturale che un nome, legato così intimamente alla vita e al cuore dei veneti, assunto con tanta fortuna a tenace e glorioso simbolo della patria, in ogni sua espressione, dovesse venir consacrato da un segno tangibile e visibile, che ne rappresentasse anche materialmente la significazione.

Ma quando il Leone alato incominciò a figurare come simbolo di San Marco sugli stendardi, sulle monete, nei sigilli, nelle bolle ducali, sui frontoni dei palazzi, delle fortezze o dei monumenti veneziani?

E' una data assai difficile a stabilire. Eugenio Musatti, nella sua «Storia di Venezia», ricollega la comparsa del Leone alato con la divulgazione della «Legenda Sanctorum, detta comunemente «Legenda Aurea» di Jacopo da Varazze, Arcivescovo di Genova, la cui diffusione fu immensa, e a cui si inspirò tutta l'arte sacra dei secoli passati.

Ora appunto nella «Legenda Aurea» San Marco riappare sotto forma di Leone alato, che desta i dormienti col suo ruggito; e l'adozione del simbolo leonino da parte della Repubblica corrisponde press'a poco all'epoca, nella quale la «Legenda» incominciava a diffondersi dovunque, e cioè verso la fine del Trecento.

La distruzione del 1797

Caduta la Repubblica di San Marco, instaurata il 16 maggio 1797 la Municipalità Provvisoria, il Comitato di Salute Pubblica, specie di democratico e poliziesco Consiglio dei X della Municipalità medesima dopo lunga motivazione, decretava «che tutti i Leoni, che considerati sono come stemmi o indicazioni del passato governo, sieno levati da tutti i luoghi ove esistono». Pochi giorni dopo il tagliapietra Giraldon assumeva — a quanto ci rammenta Antonio Santalena nel suo opuscolo su «I Leoni di S. Marco» — l'impresa generale dello smantellamento dei Leoni. I martelli si abbatterono allora furiosamente sui leoni, molti dei quali erano insigni opere d'arte, deturpando i più gloriosi monumenti veneziani. E fu una puerile ed accanita guerra contro i poveri Leoni, perfino di carta. Nei documenti della polizia si trova, ad esempio, un rapporto, nel quale si annuncia che «sul banco del Mandoler al ponte dei Meloni si attrovano carte col S. Marco» e si imparte l'ordine di distruggerle!

In altro rapporto una spia — o «Vigilante» — annuncia, come se avesse scoperto un'associazione di malfattori, di aver trovato ancora esistenti due Leoni.... ciò che determinò il Comitato di Salute Pubblica ad ordinare una minuziosa ispezione, sestiere per sestiere, parocchia per parrocchia e calle per calle, per disporre conseguentemente la distruzione di tutti i Leoni sfuggiti all'opera sollecita e «patriottica» del tagliapietra Giraldon...

Un leone all'anno

Ma oggi basterebbe ripristinare soltanto alcuni dei più grandi Leoni, che si trovavano sugli edifici più cospicui e più in vista della città. Basterebbe, per ora, rimettere l'emblema Marchesco sopra la porta della Chiesa della Salute, sul muraglione di fianco del Palazzo delle Prigioni, sul finestrone del Palazzo Ducale che sovrasta alla porta del Frumento, sul Magazen del Megio a San Stae.

Sappiamo che un gruppo di giovani, innamorato del passato di Venezia e fidenti sul suo avvenire, riuniti nel Circolo di Coltura Veneta, hanno già iniziato un'azione per ripristinare il leone di rame — lamine di rame battute su un'ossatura di legno — sulla porta della Chiesa della Salute. Tenendo fede all'impegno assunto diciott'anni or sono con Piero Foscari, il Comune di Venezia dovrebbe aiutare questa iniziativa.

La quale potrebbe essere il principio dell'opera di ricostruzione dei gloriosi emblemi, invocata da Piero Foscari.

Un leone all'anno, chiedeva egli nel 1905. E non crederemmo di essere indiscreti ripetendo anche noi, oggi, la domanda: un leone all'anno. Così anche il ricordo dell'onta democratica sarà cancellato dai vecchi e gloriosi monumenti della nostra storia.

L'assemblea dei liberali di Castello

L'altra sera si riunì il Circolo Liberale di Castello per trattare sulla prossima lotta amministrativa provinciale.

Erano presenti l'ing. cav. Cavazigo, presidente del Circolo, il vice presidente Mondaini Ferdinando, il comm. Corinaldi, il cav. Rossi, il sig. Antonio Bortolussi, il consigliere comunale cav. Nicoletti, il sig. M. Borronei, presidente del circolo liberale giovanile di castello con tutto il consiglio e varii altri maggiorenti del sestiere.

Dopo brevi parole dell'ing. Cavizago, pronunciò un vibrante discorso il comm. Paolo Errera, concludendo coll'augurio che il risultato delle nuove elezioni sia corrispondente al fervido patriottismo che fortunatamente pervade il paese. Fu molto applaudito.

Si alzò poi a parlare il Presidente dell'Associazione Liberale comm. Aurelio Cavalieri, che con rapida e felice sintesi illustrò la situazione attuale del paese e dimostrò che i sacrifici saranno tanto più lievi quanto più concorde sarà la volontà degli italiani di cooperare alla restaurazione morale ed economica dell'Italia; dimostrò la necessità di scuotere l'indifferenza degli elettori di Castello, incitandoli ad accorrere alle urne per il bene della città e chiese il brillante discorso mandando un saluto alle nuove forze giovanili, sicure speranze delle idealità liberali, augurandosi che il sentimento della Patria non venga mai meno al nostro buon popolo veneziano.

Vivissimi applausi sia nel corso del discorso che alla fine venner otributati all'oratore.

Chiusa l'assemblea il cav. Cavizago, il quale ringraziò gli oratori e gli intervenuti.

Casse professionali lavoranti edili e lavoranti in legno

Con decreto in data 17 febbraio 1923 del Ministero per il Lavoro e la Previdenza sociale sono stati abrogati i precedenti decreti ministeriali del 26 maggio 1922 con i quali si rendeva obbligatoria per i lavoratori della industria edilizia e della industria del legno della Provincia di Venezia, agli effetti della assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione, la appartenenza rispettivamente per i primi alla Cassa professionale edile per le assicurazioni sociali di Venezia, e per i secondi, alla Cassa professionale per assicurazioni sociali fra lavoranti in legno di Venezia.

Il dr. cav. Luigi Bernardini, direttore degli uffici esecutivi della Giunta provinciale per il collocamento e la disoccupazione è stato incaricato di curare il passaggio dei servizi amministrativi e contabili delle predette Casse professionali alla Cassa mista provinciale che ha sede in Venezia, San Marco 4400.

In dipendenza di tale provvedimento, i datori di lavoro che versavano i contributi dell'assicurazione contro la disoccupazione alle Casse anzidette, dovranno iniziare subito i versamenti mediante il sistema delle marche, riportando sulle tessere del semestre in corso, di cui dovranno fornire i propri dipendenti, i versamenti effettuati mediante vaglia, per conto di ciascuno di essi, sia nel semestre in corso, sia nei semestri precedenti.

I lavoratori già scritti alla Cassa in parola che nel frattempo rimanessero disoccupati, dovranno, d'ora in avanti presentare la loro domanda di sussidio all'Ufficio Comunale del lavoro, seguendo la procedura fissata per tutte le altre categorie di mestiere, i cui lavoratori sono inscritti alla Cassa provinciale mista.

Per falsa qualifica e fermo arbitrario

Due fascisti, Tiengo Luigi di anni 24 e Rosa Umberto di 18, tutti e due abitanti nella città giardino al Lido in via Malamocco, si credettero in diritto di fermare verso mezzanotte i signori Manca Geminiano di anni 81 e Praitano Emilio di anni 36, che passavano pel viale Santa Maria Elisabetta discorrendo dei fatti loro. I due fascisti si dichiararono della milizia nazionale e come tali autorizzati a perquisirli come sospetti di tenere delle armi. La perquisizione riuscì però negativa dopo di che i fascisti si allontanarono, e i due perquisiti, incontrata la pattuglia dei carabinieri Seidita e Longobardo invitarono i militi dell'arma a ricercarli. Essi furono infatti raggiunti e trovati sprovvisti della autorizzazione prescritta, denunciati al Procuratore del Re per falsa qualifica e fermo arbitrario.

Un terzetto di borseggiatori sul treno Parigi - Trieste

Ieri l'altro gli agenti del Commissariato Compartimentale, Carnicella Francesco e Torricelli Ignazio, erano di servizio sul treno T. P. in partenza da Venezia alle 14.20. Alla stazione di Padova, fra la ressa dei viaggiatori che salirono, gli agenti notarono un gruppo di tre persone dall'aspetto non molto rassicurante. Una di queste portava sotto braccio una busta d'avvocato di pelle marron e un involto di carta. Montato sul predellino di uno scompartimento di seconda classe, egli incitava con la voce e coi gesti i compagni a spicciarsi a salire.

Il treno si mise in moto, ma dopo poco, nel tratto Padova-Mestrino, i due agenti furono avvertiti da un pulitore che in uno scompartimento di seconda classe avevano borseggiato una signora. Lì i viaggiatori presenti narrarono che un tizio, spalleggiato da altri due, appena salito sul treno avevano attaccato da dire con una signora a proposito di un posto occupato, ma tutto questo non era stato che un pretesto per far nascere confusione sviando l'attenzione dei passeggeri. Difatti fu in quell'intermezzo litigioso che una signora ch'era in uno scompartimento di seconda classe, certa Mattesa Emilia, di 28 anni, da Casale Monferrato e residente a Milano, fu derubata di una borsetta che teneva nella tasca esterna del «paletot», borsetta contenente 250 lire, 2 fazzoletti con le iniziali e un biglietto di II.a classe Padova-Milano. Gli agenti riconnettero le loro prime osservazioni a quanto avevano udito testè dai viaggiatori, e si diedero alla ricerca del signore dalla busta da avvocato, che rintracciarono proprio nello scompartimento attiguo a quello della borseggiata.

Alla vista degli agenti egli parve smarrirsi; poi, ripreso un po' d'«aplomb», disse di chiamarsi Candiago Giacomo di Eugenio, di 39 anni, da Treviso, domiciliato a Milano, via San Giovanni sul Muro n. 3, commerciante di vini. Messo a confronto con i viaggiatori, egli è stato riconosciuto appunto per quello che prima aveva fatto nascere quel putiferio per il posto occupato.

Nella perquisizione operatagli sulla persona, non gli fu trovato però il corpo del reato: egli aveva 322 lire sue e delle carte, nessuna però con la qualifica di commerciante o altro. Sta il fatto però che all'atto della perquisizione egli tentò di schermirsi, poi, quando gli si chiese quanto denaro aveva, rispose 150 lire soltanto, mentre realmente ne aveva più del doppio, inoltre, circostanza importante, la sua busta e l'involto di carta si trovarono proprio sulla rete dello scompartimento della derubata. Un viaggiatore anche lo udì esclamare, pochi istanti prima del borseggio, rivolto a un compare: Attacca, Gigi.

Dunque per tutti questi indizi egli è stato arrestato e denunziato, non come autore materiale del colpo, ma come complice di chi lo fece, per avergli preparato la via.

Il fumo nei cinematografi

In tutte le sale di proiezioni dei cinematografi vi sono parecchi cartelli a stampa più che visibili: «Vietato fumare!». Ma si tratta solo di un divieto simbolico. Giacchè se entrate nella mezza oscurità della sala durante la proiezione del «film» voi vedete, lo spazio del pubblico, specialmente la parte più vicina allo schermo, seminato di rossi punti luminosi: chi fuma nascostamente, diremmo quasi pudicamente, simulando la brace della sigaretta sotto il cappello, altri lo fa spavaldamente, senza ritegno, buttando il fumo in faccia ai vicini, e rischiando di bruciare il vestito di chi lo affianca con qualche favilla sperduta.

Le maschere addette alla viglianza della sala, che sono quasi sempre delle persone un po' tartigrade, se ne accorgono ogni tanto e arrivano a passo strascinato, intimando con voce stentorea: «Ehi, quella sigaretta!».

Ma se in principio gli si badava, ormai non gli si bada più, anzi i fumatori alle volte protestano, inveiscono contro il povero, come se si fossero conculcato un loro sacro diritto.

Oltre al fumo, c'è altri abusi: è permesso di parlare, perchè ciò non disturba la visione, ma non è permesso di urlare a perdifiato, commentando troppo «espressivamente» i passaggi, di far crollar l'impiantito con rumori di terremoto, quando non si è svelti a far venire le tenebre, di intimorire l'orchestra reclamando repliche infinite della «Gigolette» o di «Bajadera».

L'abuso, e del fumo e dell'altro, si lamenta principalmente nei cinematografi cosidetti popolari, e perciò il commissario di P. S. di Dorsoduro cav. Tibori-Pasqualini ha pensato, per quanto riguarda il suo sestiere, di stabilire un servizio fisso di agenti ai cinematografi, per dare delle sentite lezioni ai contravventori al divieto e ai disturbatori.

Così ieri l'altro, nel solo cinematografo Santa Margherita, sono stati dichiarati in contravvenzione «pel fumo» i seguenti signori.

Ruvoletto Giovanni di Andrea, fornaio di anni 20 dimorante a San Polo 2949, Morilato Antonio di Domenico di 27 anni facchino, Dorsoduro 846, Tonini Vittorio di Giuseppe di 22 anni anch'egli facchino, Dorsoduro 1733, Zucchetti Edoardo fu Pietro di 25 anni bracciante, Dorsoduro 1859, Beltrame Ferdinando fu Francesco di 32 anni, Santa Croce 2223, pittore e Vallieri Sebastiano fu Gaetano, Santa Croce 466, esattore municipale.

Diario

25 DOMENICA: II. Quar.; S. Cesario.
26 LUNEDI': S. Leandro.

SOLE: leva 6.56, tramonta 17.50.
LUNA: tramonta 2.17, leva 12.6.

Maree al Bacino S. Marco: alte 4.40 e 21.35; basse 13.25.

Ieri 24, a Venezia, temperatura alquanto aumentata: massima 11.2, minima 3.5.

La pressione barometrica è leggermente aumentata: alle 18 era di mm. 753.

Il giorno 22, sulla Regione, cielo nuvoloso con pioggie nel pomeriggio. Il tempo mantiene carattere di instabilità.

Dei fiumi, il Gorzone ed il Po sono in debole morbida ed in lenta diminuzione; gli altri sono in magra o in forte magra e quasi stazionari.

Il mare è leggermente mosso.

Condizioni di navigabilità dei corsi di acqua: Nel Canale Palangon-Saetta è totalmente sospesa la navigazione perchè il tratto Saetta è intercluso da cavedoni in legno per lavori di costruzione del ponte girevole presso Caorle.

Nel Canale Tagliamento-Laguna di Marano la navigazione resterà sospesa fino al 30 agosto 1923 per poter dar corso alla ricostruzione della conca di Bevazzana in sinistra del Tagliamento.

La Cassa di Risparmio per la Scuola Superiore di Commercio

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Venezia, d'accordo coll'Ill.mo sig. Sindaco, deliberò di erogare L. 6000 a favore della nostra Scuola Superiore di Commercio, così distribuite: L. 2000 per la Mensa Universitaria Studentesca; L. 2000 per premi di incoraggiamento; L. 2000 per sussidi a studenti poveri.

CRONACA VARIA

Una mano contro un vetro

Bon Caterina di anni 29 abistante a Castello 6467 è ricorsa all'ospedale perchè iersera, mentre stava per andarsene a letto, inavvertitamente urtò con il braccio contro un vetro della portiera, ferendosi coi frantumi la mano destra. Guarirà in 10 giorni.

La disgrazia d'un bambino

Certa Di Marco Rosa abitante a Cannaregio 484 verso le ore 16 ieri ha portato i figlioletto quattrenne Scotton Augusto, all'Ospedale civile ove fu ricoverato per frattura alla clavicola sinistra. Il piccolo verso mezzogiorno mentre stava da solo scendendo le scale, è precipitato nel pianerottolo.

Il medico di guardia lo giudicò guaribile in 25 giorni.

Il bottino di quattro sedie

Da una finestra a pianterreno sconosciuti penetrarono giorni or sono nella casa abitata da Smitch Luigia, oriunda germanica, al N. 2631 di San Marco, riuscendo a impossessarsi di 4 sedie del valore di lire 50, che erano in un magazzino.

Un migliaio di lire di biancheria

A Castello al N. 6415 abita la signora Scivales Antonia De Luca la quale si è recata ieri all'ufficio di polizia di Castello a denunciare anche lei che durante la notte i ladri le avevano portato via la biancheria che ella aveva sciorinato sopra un filo di ferro al 1.o piano della casa. Il danno ammonta a circa un migliaio dilire.

× E sempre nello stesso sestiere di Castello, battuto evidentemente da una banda di uomini che amano il bianco, ignoti tentarono di rubare la biancheria stesa iersera alle ore 18 nell'abitazione del sig. Pedetti Enea al n. 6195. Ma essi furono disturbati nella loro impresa. Difatti che il sig. Pedotti accortosi di un rumore sordo come di gente che si arrampicava su per le inferriate della casa, aprì la finestra e quelli... fuggirono.

Il corredo del bambino

Ieri alle ore 11 il sig. Vio Giovanni si è recato al Commissariato di Castello a denunciare che la notte scorsa la moglie sua Ripani Bianca nella sua abitazione in Calle dell'Olio al N. 3110 di Castello aveva steso alcuni asciugamani e il corredo di un bambino ad asciugare sopra il parapetto di una terrazzetta al 1.o piano. Al mattino seguente quando ella, si accinse a ritirare la roba asciutta, non la trovò più perchè ignoti nella notte gliela avevano sgranfignata. Il danno è di un centinaio di lire.

Per il giuoco del calcio

Due ragazzi che avevano ritenuto luogo adatto, per il gioco di foot-ball il Campazzo San Rocco, ieri alle ore 14 circa si imbatterono negli agenti investigativi di San Polo, i quali dopo aver fatto loro osservare come si trovassero fuori della legge, sequestrarono loro un pallone nuovissimo e li dichiararono in contravvenzione. I contravventori sono Fabris Fortunato di Luigi di anni 19 abitante a San Polo 2442 e Favret Luigi fu Giovanni di anni 18 abitante a San Polo 2336.

Il gioco delle carte nel bar

Nel Bar Antialcoolico al N. 2141 di Castello è stato posto in contravvenzione dall'agente investigativo Putino capo di una pattuglia di carabinieri e di due militi della Milizia nazionale, il proprietario del bar stesso Spanio Eugenio di Chioggia perchè permetteva senza averne autorizzazione il gioco delle carte. Gli agenti sequestrarono anche un mazzo di carte.

Tre bacinelle e un portafogli

La notte scorsa i ladri, penetrati, scassinando la porta, nella bottega da fabbro di Gianola Angelo in Calle delle Veste, a San Marco N. 2020, rubarono tre catinelle, un secchio, due cassernole di rame e una giubba da lavoro del Gianola, dentro cui c'era il suo portafogli con lire 50. Il danno complessivo ammonta a lire 300.

Taccuino del Pubblico

Stato Civile

NASCITE. — Del 18 febbr.: maschi 5, femmine 3, totale 8. — Del 19: maschi 7, femmine 3, denunciati morti 1, tot. 11.

MATRIMONI. — Del 18 febbr.: Romor Francesco commerciante con Frolla Edvige modista, celibi; Nart Umberto battellante con Molin Luigia casal. celibi. — Del 19: Manzani Vito fuochista maritt. con Cupitò Rosalia casal. celibi.

DECESSI. — Del 18 febbr.: Traynor Michele, di anni 18, celibe, carbonaio, di Liverpool; Più un bambino al disotto degli anni 5. — Del 19: Topan Bigaro Paolo, di anni 80, ved. possid. di Venezia; Pellizzari Maria, 76, ved. casal. id.; Zangarlin Margherita, 75, ved. casal. id.; Monici Colussi Italia, 74, ved. casal. id.; Favaro Caterina, 80, coniug. ricov. id.; Menca Augustina, 87, coniug. casal. id.; Giacomello Rosalia, 81, nub. suora id.; Milanato Maria, 71, nub. domestica id.; Rosa Angiovanna, 30, nub. casal. id.; Durazzano Antonio, 77, ved. ricov. id.; Regazza Antonio, 46, ved. fuochista id.; Fama Giopietro, 49, coniug. r. pens. id.; Fama Giovanni, 70, cel. ricov. id.; Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Musica in Piazza

La Banda Municipale ripete oggi il Concerto Wagneriano eseguito per commemorare il 40.o anniversario della morte del Maestro. Ecco il programma:

1. Wagner, «Tannhauser», Sinfonia. — 2. Id., «Crepuscolo degli Dei», Marcia funebre — 3. Id., «Crepuscolo degli Dei», Viaggio di Sigfrido sul Reno — 4. «Parsifal», Preludio. — 5. Id., «Maestri Cantori», Sinfonia.

Notiziario dalla Regione

MURANO

Corso di educazione professionale per l'arte vetraria. — Si avvertono gli allievi del Corso d'educazione professionale per l'arte vetraria che giovedì 1 Marzo alle ore 20.30, alla Scuola Comunale «Ugo Foscolo» sarà tenuta dal Sig. Ercole Barovier la conferenza sulla colorazione dei vetri.

Si avverte ancora che il D.r Giulio Lorenzetti terrà le sue due ultime lezioni presso la Scuola stessa, mercoledì 28 corr. e 2 Marzo p. v. (Venerdì) alle ore 20.

MESTRE

Festa del Tricolore. Organizzata da un Comitato presieduto dal tenente Galli, la notte del 10 marzo p. v. al «Toniolo» avrà luogo una Veglia danzante del Tricolore» il cui ricavato andrà ad incrementare il fondo di questa Sezione del P. N. F.

Sezione del Fascio. — Per martedì 27 corr. alle ore 21 tutti gli inscritti sono invitati alla riunione che avrà luogo nella sede Via Palazzo, per importanti comunicazioni.

I lavori dell'acquedotto. — E' generalmente lamentato che i lavori della nuova canalizzazione dell'acquedotto, in Piazza, procedano con soverchia lentezza, forse dovuta all'impiego di un numero insufficiente di operai. Non si comprende perchè quella canalizzazione non sia fatta a tratti, e man mano che i nuovi tubi vengono collocati a posto, rimettendo il selciato nel pristino stato. Così si eviterebbe di rendere inaccessibile per molti giorni il passaggio per i portici.

Foot-ball. — Domenica 25 corr. sul campo di questa «Associazione Calcio» avverrà un incontro pel Campionato di 3.a Divisione fra U. S. Ferrovieri Venezia e A. C. Mestre.

CAVARZERE

Acqua potabile — Gli abitanti di Dolfina attendono ansiosamente che venga loro data quell'acqua potabile che da tanto tempo le nostre Autorità hanno promesso.

Essi sperano che la nuova Amministrazione Comunale, animata da sentimenti umanitari, li tolga alfine dalla pessima condizione igienica in cui si trovano. Dolfina, Val Cerere e Porcile, valli già ridotte a coltura, sono appestate dalla malaria e quei bravi coloni ne sono vittime forzate.

La promessa acqua-potabile deve realizzarsi poichè ognuno sa, che per dare acqua potabile ai centri abitati infestati da malaria, concorre nella spesa, prima di tutti, il Governo, poi la Provincia, indi il Comune ed i privati; ciò è chiaramente espresso nel Decreto Luogotenenziale 20 Gennaio 1921.

Confidiamo che la nostra amministrazione vorrà compiere questo atto di riconoscenza umana verso gli abitanti di quelle valli che consacrano la loro vita nel far produrre quei terreni bonificati ed in compenso delle loro fatiche implorano della acqua potabile.

SPINEA

Parco della rimembranza. — Nella sala del Consiglio comunale di Spinea ove erano cadute le autorità amministrative, il sig. ispettore prof. Luigi Zanon direttore didattico parlò per la costituzione del Comitato pro-viale della Rimembranza. Si stabilì che il viale si farà attorno al cimitero, e che le pratiche siano condotte con tutta alacrità perchè la patriottica idea venga presto realizzata.

NOALE

Offerte pro Viale della Rimembranza. — Conte Girolamo Gradenigo L. 100; ing. Giuseppe Dal Maistro 10; Don Antonio Condotta 10; Pesce Innocente 2; Furlanetto Giovanni 8; Carraro Agostino 0.50; Cagnin Giacinto 2; Bortolato Giuseppe 1; Longo Valentino 2; Bortolato Ermenegildo 1; Cappelletto Giovanni 10; Sacchetto Sante 1; Simionato Ferdinando 1; Longhin Giovanni 2; Pesce Teresa 2; Trevisan Giovanni 2; Fantorini Giovanni 2; Gambaro Carlo 2; Vallotto Antonio 2; Grotto Giuseppe 2; Stevanato Attilio 2; Alfredi Giovanni 3; Carnio Pietro 6; Basso Angelo 1.50; Grotto Vittorio 5; Zambellato Serafino 5; Cagnin Valentino 5; Barbiero Luigi 4; Cagnin Natale 4; Cagnin Luigi 5; Sorelle Rosina e Amalia Marchiori 5.

CAMPAGNA LUPIA

Offerte Pro monumento. — S. M. il Re L. 300; Comune Campagna Lupia 500; N. N. 10; Favretto Giovanna 20; sig. Canton Adele ed Alice 30; Trincanato Patrizio 50; Viale Ugo (IV off.) 5; Giraldin Giovanni 15; Pranovi Simeone 10; dott. Bisbini 50. Totale L. 990; totale precedente 11.575,15.

Bandiere alle Scuole. — Dietro invito del sig. Commissario prefettizio, si è già costituito un Comitato allo scopo di fornire il tricolore ad ogni aula scolastica.

TREVISO

Nell'Amministrazione del Monte di Pietà — Il cav. Carlo Fedele Dellacà presidente del Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà ha rassegnato le proprie dimissioni. Tale decisione è motivata dal fatto che in seguito allo scioglimento della Commissione provinciale di beneficenza la tutela delle Opere pie viene ora affidata alla Giunta Provinciale Amministrativa della quale il Dellacà è membro; di qui la incompatibilità della duplice carica per cui il Dellacà optò per la G. P. A.

Nelle identiche condizioni viene a trovarsi altro membro dell'Amministrazione del Monte, il comm. dott. Domenico Martini il quale è pure membro della Giunta Prov. Amministrativa. Si crede che anche egli opterà per quest'ultima carica dimettendosi dal Monte.

Per commemorare G. G. Felissent. — Il Comitato promotore delle onoranze da tributarsi alla memoria del compianto illustre cittadino on. co. Gian Giacomo Felissent, nell'undecimo anniversario della sua morte — 22 maggio — comunica la prima lista della sottoscrizione:

Appiani comm. Dante L. 100; Fanoli dott. Arturo 100; Coletti comm. Isidoro 100; Gregory cav. Gregorio 100; Salsa comm. avv. Giovanni 100; Torresini ing. Emilio 10; Visentini avv. Gustavo 25; Grollo comm. prof. Antonio 50; Bogoncelli cav. Luigi 50; Stiffoni Giuseppe 50; Baratto Giacomo 5; Cescutti Giovanni 15; Bonvicini Umberto 10; Menegazzi Achille 10; Olivieri Cesare 10; Lorenzon Camillo 10; Boccato Erminio 10; Vianello Carlo 20; Brunelli Giovanni 100; Bassi cav. col. L. 50; Frezzati Attilio 25; Gobbato cav. Leopoldo 25; Coletti cav. Silvio 25; Sanson Giovanni 50; Piovesan Arturo 10; Usigli cav. uff. Enrico 10; Boscolo avv. Cleanto 15; Carletto ing. Luigi 50; Perissinotto Antonio 10; Perissinotto Ugo 10; Comin Giovanni 10; Bianchini comm. co. avv. Vincenzo 20; totale 1185.

ROVIGO

I balli pubblici vietati in Polesine. — Il questore cav. Sicoli ha diramato ai sindaci della Provincia la seguente opportunissima circolare:

«Essendo risultato che i balli pubblici danno luogo a gravi inconvenienti, a risse e litigi prego le S. S. L. L. di non concedere permessi di feste pubbliche da ballo sino a nuovo ordine. Anche i permessi tuttora in vigore saranno quindi revocati.»

Per omessa denuncia d'armi. — L'ex sindaco di Villanova Marchesana Giovanni Franchi ch'era stato arrestato per mancata denuncia d'armi venne condannato alla Pretura di Crespino a giorni 75; egli fu però concessa la libertà provvisoria.

Per le cure termali e salsoiodiche. — Tutti gli invalidi di guerra che vorranno usufruire di cure termali-salsoiodiche, dovranno presentare relativa domanda corredata da certificato medico e da estratto di visita collegiale non più tardi del 28 febbraio termine inderogabile qualunque possa essere ela ragione giustificativa del ritardo.

Per le informazioni gli interessati potranno rivolgersi al locale ufficio dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra.

All'Accademia dei Concordi. — All'Accademia dei Concordi sotto gli auspici della sezione di coltura filosofica e scientifica ebbe luogo la seconda conferenza tenuta dal chiarissima prof. Giuseppe Tarozzi ordinario della cattedra di filosofia morale e teorica nell'Università di Bologna.

Il valente oratore attentamente ascoltato dall'uditorio dopo un rapido esame delle correnti del pensiero ha trattato esattamente il problema così vivo e palpitante del valore morale del lavoro ed alla fine venne assai applaudito.

ADRIA

La Commissione arbitrale per i fitti. — La Commissione arbitrale per i fitti ha già iniziato i suoi lavori e presieduta dal R. Pretore tiene ogni giovedì in Pretura le sue sedute. Sinora sono state emesse circa quaranta sentenze. Non venne ordinato alcuno sfratto.

Turni domenicali. — Oggi rimarranno aperti al pubblico i seguenti Spacci sali e tabacchi: Belloni, Piazza Garibaldi; Donà, Piazza Cieco Grotto; Piva, Ponte Tomba; Gusella, Ponte S. Pietro, nonchè la farmacia Bergamasco, Riviera Umberto.

Beneficenza. — All'Orfanotrofio femminile pervennero le seguenti offerte: Clelia Baseggio Salvagnini L. 25; Braga Giulio un carretto di legna.

VITTORIO

Mendicità. — Sarebbe opportuno fosse tolta alla nostra città l'indecorosa falange di mendicanti che continuamente importunano e molestano il viandante ed i cittadini, sia per le vie e lungo i viali che nelle abitazioni. Provveda chi di dovere.

Beneficenza. — All'Orfanotrofio De Zorzi Luzzatti, pervennero in memoria della signora Angela Rossi Nardasi L. 140 dagli impiegati del sig. Pretto Nardari e L. 100 dal sig. Francesco Viganò.

Allo stesso scopo pervennero all'Istituto Orfani di guerra L. 200, dal sig. Viganò Francesco, L. 60 dagli impiegati del Consorzio Agrario, L. 50; dalla sig. Brunetta ved. Dell'Antonia, L. 30 cav. rag. Giuseppe Cazzaniga, L. 100 dott. Pietro Craller, L. 200 fratelli Zanetti e L. 50 Francesco Sartori.

Funerali. — Mercoledì scorso dopo lunga malattia cessava di vivere la signora Anna Rota ved. Poloni. Oggi in forma veramente solenne ne seguirono i funerali.

Monumenti vespasiani. — Vittorio, cittadina di 25 mila abitanti ha nientemeno che 9 smaltitoi pubblici!! Per l'igiene e per la decenza morale non c'è male! Quando si aspeteta a provvedere?

Vittorio con Olympia. — Oggi, domenica, sul campo sportivo di Via Perucchina avrà luogo il tanto atteso match di campionato fra le I squadra del nostro Club Sportivo e quella dell'Olympia di Treviso.

Scommessa benefica. — Un anonimo ha versato all'Istituto orfani di guerra L. 25 per una scommessa perduta dal sig. Antonio Ghettot.

La Cattedra Ambulante di Agricoltura a Vittorio. — Con recente disposizione ministeriale è stata autorizzata l'istituzione di una Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura nella nostra città.

L'Ufficio staccato della Cattedra di Conegliano-Vittorio che funzionava fino dal maggio scorso sotto la direzione del dott. Leo Petronio, viene così ad essere elevato a vera e propria sezione di Cattedra.

Ciò è un giusto riconoscimento da parte delle autorità superiori dell'importanza dell'agricoltura e zootecnia nel nostro Distretto.

Esodo comunista. — Le recenti disposizioni governative sembra che a Vittorio più che in qualsiasi altro paese abbiano fatto buona presa.

E difatti, senza arrivare a mezzi coercitivi i comunisti hanno creduto bene di adottare un sistema assai pratico. Abbandonare Vittorio e portarsi in Stati esteri.

Oggi di comunist ie sovversivi in genere a Vittorio ce n'è ben pochi e l'aria che si respira è di pura italianità.

TREVISO

Esercito e Milizia. — Il Commissario Regio del Comune di Treviso Colonn. cav. Craveri si è fatto iniziatore per istabilire fra la Milizia Nazionale Fascista e l'Esercito il saluto reciproco: «quel saluto doveroso che dica al popolo come la disciplina sia una, e come siano armoniche le relazioni tra l'Esercito e la Milizia».

La nobilissima e cordiale proposta ha trovato larga eco di simpatia e sarà luogo ad una significante cerimonia che varrà a rafforzare i vincoli fraterni fra i difensori della Patria, quelli contro i nemici esterni e quelli contro gli interni.

ODERZO

Propaganda Agraria. — Domenica 25 m. c. a cura della locale Cattedra Ambulante verranno tenute nelle rispettive scuole comunali le seguenti conferenze di propaganda agraria: Navolè ore 8.30, dott. A. Gola; Mansuè ore 8.30, dott. L. Peetronio.

VERONA

Misteriosa scomparsa d'un pensionato. Da alcuni giorni è scomparso dalla propria abitazione senza aver dato nuove di sè, il sig. Sante Cappello d'anni 44 pensionato e già appartenente per lunghi anni all'arma dei Carabinieri. La famiglia è in angustie e dubita della sua sorte. Il Cappello era uscito di casa lasciando detto che doveva recarsi a vedere uno stabile di cui aveva intenzione di fare acquisto. L'autorità sta facendo in proposita attive indagini.

La denunzia di una madre. — I giornali tornano ad occuparsi del caso Peroni, ripettente il decesso avvenuto due anni fa a Roma della Signorina Sandra Peroni, la sua madre ha manifestato il sospetto che la morte fosse dovuta ad iniezione di veleno propinato alla giovane da persone che, secondo lei, avrebbe avuto interesse di tale scomparsa.

L'autorità in proposito si è sempre occupata ed ora il Tribunale di Roma ha ordinato al Giudice istruttore la esumazione della salma della giovane per la dovuta perizia. A tale riguardo si stanno ora facendo le dovute pratiche col comune, e continua la escussione di testimoni.

BASSANO

Beneficenza della Cassa di Risparmio. — Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano in occasione dell'esame del suo bilancio ha deliberato di erogare oltre le somme distribuite nell'anno per un totale di L. 5550, le seguenti elargizioni:

Pia Casa di Ricovero L. 1000; Orfanotrofio maschile Cremona 1000; Orfanotrofio femminile Pirani Cremona 1000; Ospedale civile 1000; Congregazione di carità 1000; Colonia Alpina 1000; Asilo infantile 500; Scuola d'Arti e Mestieri 500; Patronato San Giuseppe 250; Cassa Scolastica Scuola Tecnica di Bassano 250; Istituto San Anna 250; Comitato assistenza madri e vedove di guerra 250; Conferenze di S. Vincenzo 250; Asilo infantile di Rosà 250; Asilo infantile di Marostica 250; Società mutuo soccorso di Marostica 250; Segretariato prov. di emigrazione di Vicenza 250; Congregazione di Carità di Rosà 250. Complessivamente la Cassa per il 1922 ha distribuito L. 14.950.

PORDENONE

Domanda di concordato ha fatto la ditta Dal Palio Giuseppe negoziante in tessuti in Pordenone.

Convocazione creditori 15 Marzo p.

COL S. MARTINO

Pro Monumento. — Si lavora alacremente per l'erezione di un monumento ai caduti per la patria, poichè già fino dallo scorso novembre si è formato un comitato composto di tutti ex combattenti. Gli fondi raccolti hanno dato finora ottimi risultati. Si spera presto di veder l'opera compiuta.

Nelle aule giudiziarie

La Ditta Griffon derubata da due operaie

Trentamila lire di borsette di perle scomparse

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. Ballestra; P. M. cav. Prospero; Canc. Cicero.

Da un paio di anni i proprietari della nota Ditta in vetrerie, Griffon, che ha i suoi negozi in Piazza S. Marco lamentavano la scomparsa di borse di perle, cinture e collane. I sospetti non potevano concretarsi contro i dipendenti commessi perchè nessuno era stato sorpreso malgrado che la vigilanza a misura che l'ammanco aumentava, fosse sempre più vigile. La Ditta che già era danneggiata per diverse migliaia di lire non denunciò la cosa sperando di potere da un momento all'altro scovare il tarlo che lavorava così indisturbatamente nel suo negozio e difatti un giorno riuscì non solo a individuare gli infedeli ma a conoscere il luogo dove parte della merce andava a finire.

Nell'ottobre del 1921 ebbe sentore che borsette di quelle trafugate erano esposte in un negozio dello stesso genere, sito in Calle Larga S. Marco e condotto dalla signora Locatelli Augusta fu Cesare di anni 46 da Venezia. Uno dei proprietari, Carlo Griffon, ed un impiegato, recatisi ad osservare la vetrina del negozio accertarono la esistenza delle borsette ed allora si recarono alla Questura a sporgere la denuncia ed a chiedere il sopraluogo dei funzionari. Fu incaricato il Commissario aggiunto D.r Aldo Marchi il quale visitò subito il negozio della Locatelli. Nel frattempo tre borsette — quelle più costose — erano scomparse dalla mostra: però ne potette sequestrare otto che i Griffon riconobbero di loro proprietà.

La Locatelli, nonostante che accampasse la sua buona fede e protestasse di averle comprate da due operaie che lavorano l'articolo, venne arrestata. Più tardi si riuscì ad identificare le venditrici: due giovani operaie della Ditta Griffon di cui una era stata licenziata un mese prima. Si chiamano: Gasparini Irma fu Angelo di anni 18 abitante a Cannaregio 5158 e Carraretto Giuseppe fu Giovanni di anni 17 abitante pure a Cannaregio 5159, le quali ammisero la loro colpa, limitando però a poche borsette e cinture di perle la sottrazione.

La Locatelli che fu rimessa in libertà provvisoria e deve rispondere di ricettazione dolosa è difesa dall'avv. Ugo Gioppo; le due ragazze, imputate di furto qualificato continuato sono patrocinate dall'avv. Ferruccio Ferrarin.

Il sig. Carlo Vittorio Griffon si è costituito parte civile con l'assistenza dell'avv. comm. Trentinaglia.

Per fame o per le calze traforate

La Carraretto è contumace: dopo il fatto è trasmigrata a Napoli e si dice si sia sposata.

La Gasparini, una simpatica brunetta in scialle e calze traforate, confessa anche davanti ai giudici il suo torto. Ma il suo atteggiamento più che rivelare il rimorso è di indifferenza. Pare che l'accusa che grava su di lei non la interessi.

Incomincia affermando che rubò per fame.

Pres.: Ma che per fame! Per comprarvi le calze di seta ed altri ornamenti! Avevate la paga — la famiglia che vi manteneva e poi non si rubano migliaia di lire per le calze di seta.

Imp.: Ma noi non abbiamo portato via tutta quella roba; soltanto un paio di volte io e la Carraretto prendemmo le borsette.

Pres.: E quanto avete chiesto alla Locatelli?

Imp.: Per le borsette ordinarie 30-35 lire e per quelle più fine 150 lire l'una.

Pres.: Non dite bugie anche! In istruttoria avete dichiarato voi stessa di essere state ricompensate con 75 lire per ogni borsetta fina.

Pres.: La Locatelli sapeva che voialtre due dipendevate da Griffon?

Imp.: No, ci chiese dove lavoravamo e noi abbiamo risposto: a casa nostra e che erano di nostra produzione.

Pres.: Per quale motivo siete stata licenziata prima della Carraretto?

Imp.: Ritardavo nell'orario e così dopo essere sgridata diverse volte mi mandarono via. Però dopo il mio licenziamento la Carraretto continuò a rubare per altre due volte.

Pres.: Avete offerto borsette anche al negoziante Polacco?

Imp.: Dal Polacco andai per commissione dei miei principali e non offrii roba.

Pres.: Sentiamo voi Locatelli, cosa potete dire?

Imp.: Mentre ero nel negozio un giorno mi si presentò la Carraretto chiedendomi lavoro. Risposi che mi occorreva sapere cosa era capace di produrre non conoscendola. Ed allora essa dopo un paio di giorni ritornò con la Gasparini e mi offrì in vendita una o due borsette ordinarie che io pagai dalle 25 alle 30 lire l'una. Mi assicurarono che erano confezionate da loro ed io così non ebbi dei sospetti, anche perchè il limitato numero delle borsette che poi mi portavano corrispondeva al lavoro normale di due ragazze in una o due settimane.

Pres.: Sentirete che il numero non era tanto limitato.

Imp.: Ma io ne comprai pochissime e quelle acquistate le ho poste nella vetrina del negozio non sospettando che avessero provenienza furtiva.

Pres.: Ed avete nascoste poi quelle più fine prima che giungessero i funzionari col sig. Griffon.

Imp.: Ma io non sapevo del loro prossimo arrivo e le avevo vendute per combinazione a dei forestieri. Dal funzionario e dagli altri fui trattata poi rudemente.

Pres.: Voi siete anche accusata di non tenere il registro della tassa di lusso e di non riscuoterla.

Le borsette si fabbricano a Venezia

Imp.: E' vero, ma essendo i miei clienti tutti forestieri era difficile farmi intendere e così non l'ho mai richiesta.

La Locatelli prosegue dicendo che tanto è stata la sua buona fede da dare essa stessa alla P. S. i mezzi per rintracciare le due ragazze.

Avv. Trentinaglia. — La Locatelli sapeva però che le borsette comperate non si possono produrre a casa dalle operaie.

Imp.: Non è vero, a Venezia ve ne sono moltissime ragazze che le confezionano a casa.

Avv. Trentinaglia: Dimostreremo il contrario. Da quanti anni la Locatelli lavora in questo genere?

Imp.: Da venti anni.

Dopo altre battute dell'interrogatorio e le contestazioni che sono fatte dal P. M. e dal Presidente è chiamato il gerente la Ditta danneggiata signor Griffon Carlo Vittorio.

Egli fa ascendere il danno finora accertato a più di trentamila lire. Accenna ai ripetuti furti commessi nel negozio e afferma che soltanto all'ultimo si sospettò delle due operaie che avevano cambiato tenore di vita, e vestivano con più eleganza.

Pres.: Altro che fame!

Il Griffon riconosce le borsette sequestrate e che gli vengono mostrate: le ordinarie costavano a lui dalle 60 alle 100 lire mentre le più fine dalle 300 alle 400 lire. Queste ultime non si producono a Venezia ma in Germania, Milano e Vicenza. Dice che le due ragazze non sapevano confezionare borsette di nessuna sorte essendo addette soltanto, nel negozio, alla pulizia dei vetri. Narra come si scoprì la incetta fatta dalla Locatelli e la scomparsa dalla vetrina di costei delle borsette più costose.

Avv. Ferrarin: V'erano altre operaie nel negozio

Griffon: No, e dopo il loro licenziamento io non ho lamentato più furti.

Dopo il sig. Griffon seguono numerosi altri testi.

Zabeo Carlo che è agente della Ditta derubata fra gli altri particolari ne rivela questo: dopo la scoperta della loro brutta azione la Gasparini e la Carraretto si recarono da lui accompagnate da un sacerdote implorando che interponesse i suoi buoni uffici presso i principali; ma lui data la gravità della loro colpa rispose picche. Conferma che le due ragazze tentarono di vendere borsette anche al negoziante Polacco che subdorando losco l'affare lo rifiutò.

Un altro agente dei Griffon, Tagliapietra Gino, oltre a narrare la sorpresa fatta nel negozio della Locatelli a cui prese parte, parla del lusso che ostentavano la Gasparini e la Carraretto all'epoca dei furti ed esclude anche lui che potessero confezionare le borsette a casa.

Nell'udienza pomeridiana sono ancora escussi il negoziante Mascarin Giovanni, la perlaia Centazzo Antonia, la direttrice Società Conterie Calore Resy, il commerciante in perle Zaccaria Guglielmo, l'industriale Giacomuzzi Guglielmo che depongono da competenti esaminando le otto borsette che sono in mostra sul tavolo del Tribunale. I giudizi sono naturalmente contradditori, e variano a secondo che si tratti di testi di accusa o di difesa. Alcuni sostengono che borsette simili a quelle sequestrate possono essere lavorate in casa dalle perlaie ed anzi si lavorano, altri dicono l'opposto e i giudizi non si accordano nemmeno sul valore di questo grazioso oggetto che adorna più le donne straniere che le nostre.

I componenti non sono d'accordo...

Gli avvocati di difesa e la parte civile intervengono e con calore in questi dibattiti dei competenti ed a un certo punto sembra davvero che l'aula del Tribunale sia diventata quella d'un magazzino ove si catalogano borsette o oggetti di perle o quella di un negozio che svende all'asta...

Fra gli ultimi testi vengono anche escussi il Commissario dott. Marchi che ricorda poco dato il tempo trascorso e non fa che confermare il verbale: un altro comproprietario, Griffon Carlo, che è molto dettagliato, avendo assistito al sequestro operato presso il negozio della Locatelli ed infine i testi a difesa Chiavarin Regina, una lavorante di perle che riesce a rompere la monotonia dell'ambiente destando viva ilarità pel modo di esprimersi e per l'impegno che prende nella difesa della Locatelli, un barbiere che pur non intendendosi di perle è in carattere... ed adatto al genere della causa chiamandosi... Perlini Bruno, e per ultima (dulcis in fundo!) una graziosa perlaia diciassettenne, Fabbro Maria, commessa della Locatelli che garantisce come la sua padrona pagava le borsette anche 150 lire l'una e che prima della irruzione del Commissario nel negozio con relativi agenti e denuncianti la Locatelli aveva venduto le tre borsette della vetrina a dei forestieri.

Finita così, come Dio vuole, l'escussione dei testi che han dato non poco... da fare all'egregio presidente cav. Ballestra parla il patrocinatore della parte civile comm. Trentinaglia che con acutezza e efficacia riassume le risultanze del lungo dibattimento concludendo per la colpevolezza delle prevenute.

Il P. M. cav. Prospero chiede la condanna di tutte le accusate: per la Locatelli propone mesi quattordici di reclusione e L. 1500 di multa e per la Carraretto e la Gasparini mesi sei di reclusione. Mentre il cav. Prospero pronuncia la sua forte arringa illustrando magistralmente la colpa delle tre donne, la Gasparini piange a lungo.

L'avv. Ferrarin per le due ragazze confesse, chiede il condono della pena e l'avv. Gioppo che il Tribunale escluda il dolo da parte della Locatelli e la ritenga rea di incauto acquisto.

Alle ore 19 il Tribunale pronuncia la sentenza. La Locatelli è ritenuta colpevole dei reati ascrittile ed è condannata ad un anno e mesi due di reclusione e L. 1200 di multa; la Gasparini e la Carraretto invece per la minore età, riportano mesi cinque e giorni 25 di reclusione, pena condonata interamente mentre alla Locatelli vengono condonati sei mesi di reclusione.

Due assoluzioni alla Corte d'Assise

Il processo per rapina iniziatosi l'altrieri ha continuato per tutta la giornata di ieri e si è chiuso solo a tarda ora, le 21 e mezza, con l'assoluzione di tutti e due gl'imputati.

L'udienza s'apre alle 9. Dei testi fatti citare dalla difesa e dalla parte civile non ne compare che uno, Ballarin Francesco, il quale dice che il Gaiani, uno delle parti lese, gli raccontò un giorno come avesse solo riconosciuto il Marcato dalla barba nera, cosa che il Marcato non ha mai portato.

Compare invece anche il corpo del reato sul quale vi sono state tante contestazioni la bicicletta — un vecchio arnese piuttosto irruginito.

E' quella o non è quella? uno dice di sì e l'altro di no, e i giurati ne sanno quanto prima.

Si passa quindi alla lettura delle numerose carte processuali e poi si passa alla lunga serie delle arringhe.

Il resto della mattinata viene perciò occupato dai due avvocati della parte civile l'avv. Todesco e l'avv. Cerutti, che affermano nelle loro arringhe la completa colpevolezza degli imputati.

E l'udienza è riaperta alle 15 con la requisitoria del P. M.

Il P. M. in una vasta e minuziosa disamina delle conclusioni processuali ne trae la conclusione della parte civile, affermando come il Marcato e il Novello debbano veramente rispondere del reato loro ascritto: ritirando l'accusa per una delle tre rapine di cui i due sono gli imputati.

Sono già le 17 e devono ancora parlare i difensori. Il primo è l'avv. Bondi che parla principalmente a favore del Novello, egli contesta tutte le affermazioni del P. M. e della parte civile, perchè basate su deboli prove, mentre nessuna testimonianza è venuta a smentire le deposizioni degli imputati, concludendo perciò invocando dai giurati l'assoluzione degli imputati.

Lo segue l'avv. Celentano, per il Marcato, che ribadisce le conclusioni dell'avv. Bondi, per l'assoluzione del loro raccomandato. A questo punto il P. M. replica brevemente e pure brevemente l'avv. Celentano e finalmente l'avv. Marsich, ultimo dei difensori, in una stringente e concisa e breve arringa fa la sintesi delle conclusioni della difesa.

Il dibattimento è chiuso. L'aula vien fatta sgombrare per il verdetto.

I giurati, accogliendo la tesi della difesa, negano la partecipazione dei due imputati nel reato loro ascritto.

Il Presidente emette perciò sentenza di assoluzione per il Marcato e il Novello, ordinandone l'immediata scarcerazione.

Corte d'Appello Veneta

• Delli Zotti Giovanni fu Pietro di anni 38 da Treppo Carnico. Sentenza 11 Luglio 1922 del Tribunale di Tolmezzo Lire 1809 di multa per contravvenzione alla legge sul bollo per aver tenuto un ballo senza pagamento della tassa sul bollo nei biglietti d'entrata nel 4 Febbraio 1921 in Treppo.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. Av. Quaglia.

• Buffolenti Omero fu Lodovico di anni 30 a Vicenza, Buffolenti Alfredo Guido fu Lodovico di anni 34 a Vicenza appellanti dalla sentenza 7 marzo 1922 del Tribunale di Vicenza colla quale furono condannati alla reclusione per mesi 5 e giorni 25 ed a lire 50 di multa, colpevoli di appropriazione indebita qualificata continuata per i fatti di aver venduto spazzature d'oro per L. 666 al cav. Marini Leonardo di Padova a Toniolo Pietro di Vicenza, anelli imperfetti destinati alla fusione e per aver adibiti operai a lavori per conto d'altri, pagati senza denari, di Fraccari Cesare che aveva fornito l'oro per lavorazione nella loro qualità d'orefici. Durante il 1920 in Vicenza.

La Corte li assolve per insufficienza di prove. Avv. Stratta.

Cronaca di Gorizia

GORIZIA, 24

Un «parco delle rimembranze» a Gorizia. — Secondo le disposizioni date dal Ministero, anche il nostro Comune sta preparando la formazione di un «parco delle rimembranze» in memoria di 29 valorosi combattenti del Friuli orientale, caduti per la gloria e la grandezza d'Italia.

Ad iniziativa del comm. dott. Fabioli, commissario straordinario municipale, verrà costituito uno speciale Comitato per provvedere alla organizzazione del parco e per studiare le modalità della cerimonia importantissima.

Al rito prenderanno parte tutte le autorità locali, le famiglie degli eroi caduti, gli alunni di tutte le scuole ed istituti, i corpi insegnanti, i fasci, i sodalizi e le associazioni patriottiche, le rappresentanze dei Comuni del circondario.

Interverrà anche il Prefetto della provincia del Friuli.

Infortunio sul lavoro. — Ieri nel pomeriggio, l'operaio Isidoro Tortul, d'anni 17, da Podgora, fu investito, durante il lavoro, da una grande ruota dentata di una macchina in azione e ferito gravemente alla gamba destra. Fu trasportato d'urgenza all'ospedale dei Fatebenefratelli.

Un'aggressione. — Francesco Picek, di anni 40, da Circhina, era da qualche tempo malvisto e sospettato da alcuni suoi concittadini, mutilati di guerra austriaci. Questi infatti lo accusavano di fare opera di spionaggio presso i RR. CC. onde far togliere loro il sussidio-pensione.

Ieri, i mal repressi odi divamparono. Un gruppo di persone, che si suppone composto dei nemici del Picek, lo attese in una via deserta e lo tempestò di pugni, bastonate e stilettate.

Compiuta l'impresa, sfogate le ire, gli aggressori si dileguarono lasciando supino, in terra, il povero Picek malconcio e sanguinante.

Fu necessario trasportarlo all'ospedale per le cure del caso.

Due furti. — Nella rivendita tabacchi di via Ascoli, tenuta dal signor Ventin, i ladri, scassinata la porta interna del cortile, fecero un ricco bottino di sigari, sigarette e bolli per un valore di 1900 lire.

— I soliti ignoti, scavalcato il muro di cinta del civico ospedale, in via Brigata Pavia, penetrarono nella lavanderia del nosocomio provinciale e rubarono una quantità enorme di biancheria.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 24

Comitato delle piccole industrie. — Per la consueta relazione finale e per il rendiconto finanziario si è ieri riunito presso la Scuola industriale il Comitato provinciale delle piccole industrie.

Il presidente ing. Sartori ha lungamente riferito sulle varie forme di attività svolte l'anno scorso dal Comitato a favore dei piccoli industriali: assistenza tecnica e amministrativa, insegnamenti tecnologici, fornitura gratuita di attrezzi, utensili speciali, e di materie prime, prestiti a condizioni favorevoli dall'Istituto per il lavoro di Venezia, anticipi sui danni di guerra, ecc.

Altre piccole industrie, che stanno per sorgere in città e provincia saranno appoggiate e favorite dal Comitato, che aprirà l'anno venturo un corso pratico speciale per coloritura e lucidatura del legno.

Si conta pure di organizzare qualche piccola mostra di prodotti nei centri più importanti per facilitare la vendita a scopo di emoluzione.

Intanto il Comitato ha deciso di sostenere tutte le spese di trasporto degli oggetti per quei piccoli industriali della provincia, che figureranno alla Mostra internazionale biennale d'arte decorativa di Monza o alla Esposizione nazionale delle piccole industrie di Firenze, che si terranno entrambe in quest'anno 1923.

Importante arresto. — Per interessamento del maresciallo dei carabinieri sig. Olivo De Luca, comandante la nostra stazione è stato tradotto a Belluno e passato, dopo lungo interrogatorio, nelle carceri giudiziarie tale Belelotti Felice di Angelo di anni 27 da Capriolo (Brescia).

Era stato arrestato a Feltre ed aveva scontato un mese di pena, perchè trovato in possesso di oggetti d'oro dei quali non seppe dare spiegazioin.

Qui affermò di essere stato l'autore dell'audace furto notturno, consumato a Travazzoi, di libretti di Banca e di Buoni del Tesoro, per il complessivo valore di lire 32 mila, e di esser stato autore di altro furto, per circa duemila lire, consumato a Bolzano, in danno di quel tabaccaio.

Afferma il Bellotti di aver bruciati i libretti di Banca e di aver consegnati ad un tale a Padova i buoni del Tesoro. L'autorità indaga.

Tragico incidente a Cussignacco

UDINE, 24

Questa sera, lo chauffeur della ditta Dormisch aveva accompagnato la moglie del proprietario ed altri di famiglia al nostro Teatro Sociale.

Durante lo spettacolo, piuttosto che rimanere fermo con la macchina, preferì fare una fita con due amici e si avviò a grande velocità verso Cussignacco. Ma giunto nei pressi del paese, per una falsa manovra la macchina investì in pieno un mucchio di ghiaia, rovesciandosi.

Lo chauffeur, tale Zorzi Guido, è rimasto letteralmente schiacciato. I suoi due amici si sono salvati per miracolo. L'automobile, una potente *Lancia*, è rimasta fracassata.

I carabinieri accorsi sul posto, non sono riusciti a togliere il cadavere dell'infelice da sotto la pesante macchina.

Una medaglia d'argento alla Legione Polesana

ROVIGO, 24

La sezione polesana che si è distinta nella marcia su Roma è stata proposta per la medaglia d'argento al valore con la seguente motivazione:

«Con alto spirito di cameratismo contribuiva efficacemente e mandava rinforzi alla Legione veronese. Nel principio del 28 ottobre 1922 circondava le truppe regolari che assediavano 800 camicie nere di presidio nella Prefettura e nella Questura, piazzando audacemente le proprie mitragliatrici sì da provocare il ritiro nelle caserme, dando prova di sprezzo nel pericolo e di grande spirito di sacrificio (Verona, 28 ottobre 1922)».

L'eredità delle rosse amministrazioni

Senza riportare l'estesa relazione sul convegno dei Sindaci della provincia di Bologna, basti ricordare una cifra: duecent'odieci milioni di *deficit*. Duecentodieci milioni di debiti consolidati e da consolidarsi che graveranno per lungo tempo sugli esauriti bilanci e... sulle, oggi casse vuote, dei comuni dell'anzidetta provincia. L'esempio di Bologna dovrebbe essere imitato da tutte le provincie d'Italia; una linea netta deve dividere la gestione delle amministrazioni attuali da quella delle amministrazioni rosse. E' bene che i contribuenti sappiano come venne erogato il loro denaro; come furono sperperate ingenti somme di debito, abbandonate dagli amministratori rossi nel periodo del loro triste esperimento, sulle pagine dei bilanci comunali. L'incompetenza, la presunzione unitamente all'arbitrio, resero ineffetuabili ben presto le troppo rosee sacramentali promesse, sbraitate ovunque e che sul principio avevano immacuculato il pubblico grosso. I debiti fatti ovunque parlano contro di loro: o denari o disordini pubblici. Questa era la parola d'ordine. Ognuno di noi ricorda i lunghi cortei e le ostili dimostrazioni ai Commissari reggenti le sorti dei nostri paesi. Fortunatamente, volente o nolente, oggi nessuna amministrazione rossa nella nostra provincia è al potere: ma purtroppo restarono i debiti. E restano in un momento in cui lo Stato è costretto a stringere i freni della borsa — difficilmente accorda prestiti nuovi o sovvenzioni ai comuni. Le difficoltà le vere e dure difficoltà incominciano adesso. La Cassa DD. PP. non accorda prestiti pel pareggio dei bilanci; le tasse, almeno in quasi tutti i comun. della nostra provincia, furono tutte applicate e con aliquote alte; il dazio sui consumi diede l'imprevisto nè si può ottenere di più; la sovrimposta comunale venne spinta fino a limiti assurdi, unitamente a quella provinciale si sorpassa talvolta l'entità del reddito colpito. Nè cosa alcuna si può sperare dagli istituti privati i quali tuttora soggiacciono agli influssi di una crisi non superata. Prospettiva irta di ostacoli adunque, che richiede la massima oculatezza specie dalle novelline amministrazioni dei comuni rurali, ove maggiormente l'orma rossa, distrusse ogni sana semente.

Si porti adunque alla luce, anche nella nostra provincia il frutto della gestione delle rosse amministrazioni — e la triste eredità trovi all'opposto salda e saggia assuntrice nella nuova amministrazione — sorretta da filantropico, disinteressato, sereno amore altruista e dalla stima incondizionata degli amministrati. Sarà per questa massima soddisfazione

Rag. REMO CAPPELLINI

Il suicidio d'un esercente a Udine

UDINE, 24

Questa sera si è suicidato il comproprietario del Caffè Corazza sig. Giacomo Biscoff. Egli pose fine alla sua vita con un colpo di rivoltella. Il cadavere fu rinvenuto in un lago di sangue, disteso sul letto.

Le cause che l'hanno spinto al triste passo sono da ricercarsi in una malattia che affliggeva da tempo il pover'uomo.

La soppressione del Manicomio di Ponte nelle Alpi

FELTRE, 24

In seguito alla progettata soppressione del Manicomio provinciale di Ponte nelle Alpi, suggerita dalla maggior spesa di manutenzione in confronto alle rette che vengono corrisposte al manicomio di Feltre, la Deputazione provinciale di Belluno avrebbe deciso di trasferire tutti gli ammalati nel nostro manicomio.

Pur considerando l'importanza che acquisterebbe il nostro manicomio non vorremmo che in seguito a questo fatto la Deputazione ne facesse e un vero e proprio manicomio provinciale, applicando tutte le disposizioni vigenti in materia e che farebbero perdere al nostro istituto l'autonomia che gode in forza del suo cospicuo patrimonio.

Sembra che il consiglio di amministrazione presieduto dal co. avv. Zasio, abbia deciso di accogliere in un primo tempo circa un centinaio di alienati, ed essendo in progetto la modificazione e l'ampliamento di alcuni locali, ricoverare in seguito il resto degli alienati di Ponte nelle Alpi.

E l'amministrazione che continuamente migliorando i servizi del manicomio e dell'ospedale li fa aumentare di importanza, speriamo voglia anche risolvere la delicata questione del tubercolosario.

Decisioni di massima della Comm. Arbitrale sugli affitti di Treviso

TREVISO, 24

Ieri nel pomeriggio la commissione arbitrale per gli affitti delle case del I. Mandamento di Treviso, si è riunita in Camera di consiglio per deliberare sulla massima delle sue decisioni.

In materia di aumento ha stabilito di attenersi in massima ai criteri adottati nel concordato dei proprietari cogli inquilini, diminuendo però qualche categoria e aumentandone qualche altra, ma in misura minima.

Nella valutazione però ha stabilito di tener conto specialmente delle condizioni economiche di famiglia dell'inquilino e anche delle condizioni del proprietario, delle imposte e sovrimposte pagate sull'immobile, giacchè è notorio, a seconda del momento in cui seguirono gli accertamenti, i pesi fiscali sono maggiori o minori, ed infine del fatto del subaffitto, non ritenendo giusto che si possa speculare con questo mezzo.

Nei casi dubbi il giudizio sarà preceduto da opportuno sopraluogo.

In materia di sloggio la commissione si è dimostrata assai rigorosa, giacchè fa considerare che lo sfratto non sarà mai imposto se non nei casi tassativamente indicati dalla legge e la necessità del proprietario dovrà essere dimostrato assoluta, impellente, improrogabile e non dubbia: e ciò soltanto per la considerazione che al 1. luglio si dovranno trovare senza abitazione soltanto pochissime persone in modo che sia possibile provvedere coi mezzi normali al loro collocamento.

Estrazione Lotto - 17 Febbraio 1923

VENEZIA	29	22	51	33	87
BARI	66	16	88	12	63
FIRENZE	5	79	82	10	16
MILANO	80	10	83	27	12
NAPOLI	75	76	77	78	73
PALERMO	69	10	6	57	78
ROMA	53	19	36	62	6
TORINO	41	22	81	18	55

Feste di giovinezza in montagna

Il Principe Umberto a Cortina d'Ampezzo per le odierne gare di sky

PADOVA, 24 — Il convoglio recante il Principe ereditario, partito iersera da Roma, è giunto stamane puntualmente alle 5.20 alla Stazione di Padova.

Una vettura «salon» e una di prima classe a disposizione dell'augusto viaggiatore, erano state agganciate al diretto Roma-Trieste. Alla nostra Stazione le due vetture vennero staccate e aggiunte al treno Padova-Belluno-Calalzo subito dopo il bagagliaio.

Durante queste manovre, data anche la ora mattutina, nessuno si affacciò ai finestrini delle vetture reali. Il Principe riposava e non fu disturbato.

Alla Stazione il servizio d'ordine era diretto dal vice Commissario dott. Nesti e da un capitano dei carabinieri. Sotto le pensiline si trovavano anche alcuni fascisti con un gagliardetto, in servizio d'onore.

Il treno per Calalzo è partito regolarmente alle 6.3; era trainato da due locomotive. Sulla prima si trovava l'ing. Fiaschi della Trazione di Venezia.

A Feltre alle ore 8.45, al passaggio del treno che portava il Principe Umberto a Cortina, numerosa folla s'era radunata lungo la cancellata della stazione per vederlo passare. Prestavano servizio d'onore i RR. CC., un reparto di alpini e della Milizia Nazionale Fascista.

Il Principe, che ebbe in omaggio un mazzo di fiori, si affacciò più volte al finestrino, chiamato dagli evviva della folla.

Breve sosta a Belluno

BELLUNO, 24 — Fin dal mattino si osservava un'insolita animazione in città. La popolazione voleva assistere al passaggio di S. A. R. il Principe Ereditario.

La forma del passaggio doveva essere privata: senonchè, autorità, milizia, fanfara del 56.mo reggimento, irruppero nella stazione imbandierata ed elegantemente addobbata per l'occasione.

Dirigeva il servizio di P. S. il Questore cav. uff. Mandaro. Era presente il generale Malladra, che poi scortò S. A. R. fino a Cortina assieme al Prefetto, al Questore e ad altre autorità.

Il treno è arrivato in perfetto orario e il Principe Umberto venne accolto da evviva, da inni e dal suono della Marcia Reale.

Disceso, ossequiato dalla moltitudine, fra un'imponente manifestazione e si recò nella sala d'aspetto, ove ricevette le autorità.

Il Commissario regio per il Comune lesse le seguenti nobili parole:

«Altezza Reale! Quale straordinario Amministratore della Città di Belluno, ho l'onore altissimo di porgere a V. A. R. il saluto reverente e devoto di questa popolazione.

Essa, che nelle vicende fortunose della sua storia e nelle epiche lotte per l'indipendenza e l'unità nazionale contribuì ai fasti dell'eroismo e della grandezza d'Italia con largo e generoso olocausto di martirio e di sangue; così come, nell'ultima immane guerra di redenzione offriva alla santa causa della libertà e della indipendenza dei popoli e dei vicini fratelli ancora gementi sotto la tirannica oppressione straniera i suoi quattrocento morti e i suoi mutilati e feriti e combattenti gloriosi; essa che vide più volte, trepidante e commossa, passare per le sue vie la Sacra ed Austera Maestà del Re, che fra i più duri sacrifici, recavasi a guidare, con animo invitto, sui contesi confini della Patria, l'Esercito alla vittoria; essa che — arroventata da una fede che nulla seppe fiaccare — nel martirio dell'invasione e nell'esultanza della vittoria, forgiò l'animo al più saldo e puro amore per la Patria e per la Gloriosa Dinastia che tutta riassume e simboleggia le virtù fisiche e gagliarde delle genti italiche, essa è lieta e orgogliosa di poter salutare oggi V. A. R., il baldo e animoso gentile Principe di Savoia che saprà certo perpetuare, per la fortuna e grandezza d'Italia, le virtù eroiche dei suoi grandi Avi, cui il popolo ha votato il suo perenne sentimento di gratitudine e di amore.

Altezza Reale!

Dal vicino fiume sacro all'eroismo e al martirio della nuovissima Italia, e dall'alto di questi monti suggestivi, che sentirono l'eco delle epiche gesta dei nostri valorosi combattenti, par che sorgano e si uniscano a noi, nel nostro devoto augurale omaggio a V. A. R., gli spiriti invitti dei nostri Eroi.

Nella loro divina passione e nella fiamma purissima della loro fede per questa nostra Patria che adoriamo con tutta la forza del nostro sentimento e della nostra tenerezza, par che ci incitino a temprare sempre più gli animi agl'immancabili, ulteriori trionfi della Patria e a gridare con tutta la forza travolgente del nostro entusiastico amore per la Gran Madre comune: Evviva il Re magnanimo e valoroso! Evviva S. A. R. il Principe Ereditario! Evviva la Real Famiglia! Evviva l'Italia!».

Quindi una giovanetta: Mariuccia Caleppio, accompagnata dai piccini Gigino, suo fratello, in tenuta da fascista, e Camillo Gattinoni, di circa tre anni, regalò al Principe, a nome dei fascisti, un bellissimo mazzo di fiori.

S. A. R. proseguì poi per il Cadore, acclamato dalla folla radunata all'interno e all'esterno della stazione.

Domani sera S. A. R. ripasserà collo ultimo treno, diretto a Padova, da dove proseguirà per altra destinazione.

Il secondo passaggio per Belluno avverrà in forma strettamente privata, tanto che nessuno potrà entrare alla stazione.

L'arrivo a Cortina

LONGARONE, 24 — Oggi col treno ordinario delle 10.40 è passato per Longarone S. A. R. il Principe Ereditario.

La stazione, le vie laterali, la piazza Jacopo Tasso nel lato che sovrasta la linea ferroviaria, erano gremite di popolo.

Appena il treno si è fermato, la musica ha intonato la Marcia Reale e tutti i presenti, sventolando fazzoletti e cappelli gridarono evviva al Principe e alla Casa Savoia.

A rendere omaggio al Principe vi erano i combattenti con bandiera, la Sezione Fascisti al completo col loro gagliardetto, tutti gli scolari delle nostre scuole coi loro insegnanti e bandiera; vi erano pure i bambini dell'Asilo col loro stendardo, accompagnati dalla maestra.

Il Commissario Prefet. sig. rag. Italo Pra Baldi ha dato il saluto della popolazione: il Principe ha ringraziato stringendo la mano al rappresentante del Comune.

Durante la breve fermata, il Principe ha palesemente dimostrato la sua soddisfazione per l'entusiastica dimostrazione fattagli da questa patriottica popolazione.

Il Principe Umberto è giunto a Cortina d'Ampezzo in automobile. Quivi era atteso da un'immensa folla di autorità e di popolo entusiasta e plaudente. Tutti gli skiatori e gli sportman presenti a Cortina per le gare fecero ala al suo passaggio.

Domani S. A. R. assisterà alle grandi gare, che promettono di riuscire interessantissime.

Un Monsignore aggredito nell'Arcivescovado di Ravenna

RAVENNA, 24

Iersera verso le 20, mentre mons. Luigi Zumagnini, cancelliere della Curia Arcivescovile e cameriere segreto del Papa, si trovava in casa propria all'Arcivescovado, udì bussare alla porta. Recatosi ad aprire, si trovò dinanzi uno sconosciuto vestito da fascista e armato, il quale, puntandogli la rivoltella al petto, gli intimò di consegnargli 10 mila lire. Monsignor Zumagnini riuscì a rinchiudersi in una stanza. La donna di servizio, avendo sentito rumore, accorse, ma dovette ritirarsi, perchè minacciata di morte dal malandrino. Costui tentò di forzare la porta dove si era rinchiuso il monsignore, ma non riuscendovi esplose un colpo di rivoltella contro la porta stessa. Il proiettile colpì il monsignore alla mano ed al braccio sinistro.

Il malandrino si diede alla fuga: ma agenti di P. S., fascisti e carabinieri, informati di quanto era avvenuto, riuscirono a rintracciare il falso fascista, che è certo Pasini Alfredo, di anni 32, di Ravenna.

Tanto il monsignore che il Pasini furono trasportati all'ospedale: il primo perchè ferito, il secondo perchè contuso da calci e bastonate fasciste.

Mezzo milione di biglietti falsi

MILANO, 24

Stamane poco dopo le 11 il vice-capo drappello delle guardie del dazio Giovanni Allocchio perlustrava la linea ferroviaria lungo via Pini quando notò due individui che camminavano portando una valigetta. Il daziere, messo in sospetto, intimò ai due individui di fermarsi; ma questi, abbandonato il bagaglio, si dettero a precipitosa fuga. La valigetta venne raccolta dal daziere e al posto di guardia, apertala, si constatò che era piena di biglietti falsi da 50 lire, per un valore di circa mezzo milione. Vi era pure un *cliché* per la stampa dei biglietti e una rivoltella.

La goletta "Elvezia,, in pericolo

TOLONE, 24

Gli amministratori marittimi del golfo di Tropez e di Villafranca sul Mare hanno effettuato ricerche della goletta italiana *Elvezia*, del compartimento di Genova, segnalata da ieri come in pericolo al largo in direzione di Ventimiglia-Nizza. Un marinaio, certo Dubail, che ha potuto raggiungere a nuoto la costa, ha dichiarato che 14 uomini erano rimasti sulla nave pericolante. La squadra francese che manovra al largo del golfo di Jonan, ha compiuto infruttuose ricerche per mezzo della telegrafia senza fili.

La curiosa fissazione di una americana

"Sono la prima moglie di Tutankamen,,

PARIGI, 24

Le vicende di Tutankamen hanno dato alla testa alla signora Edith Rockefeller Mac Cornick, figlia di John Rockefeller, l'uomo più ricco del mondo e moglie divorziata del finanziere Mac Cormick di Chicago.

La signora Edith, che è effettivamente una regina mondana nell'alta società di Chicago, è convinta, come ha dichiarato con tutta serietà a un ricevimento in casa sua, di essere stata regina per davvero in una vita precedente e precisamente la prima moglie di Tutankamen.

«Fui la sposa di Tutankamen quando avevo 16 anni. L'altro giorno, guardando un giornale illustrato, vidi una sedia tolta dalla tomba del re. Immediatamente riconobbi la sedia sulla quale mi ero seduta tante volte. Riesco perfettamente a ricordare la mia passata vita come regina d'Egitto. Io passai nell'al di là due anni dopo il mio matrimonio col re. E' un ricciolo mio, della mia esistenza precedente, quello che è stato trovato nella tomba di Luxor».

Per spiegare la fissazione della figlia di Rockefeller i giornali trovano utile ricordare che ha passato molti anni a Zurigo a studiare psico-analisi; che è stata ammalata di prostrazione nervosa diversi anni fa e che ne guarì mediante «la filosofia sintetica».

Una serie di processi tipo parigino

contro i copiatori dei modelli di mode

PARIGI, 24

I modelli di mode delle grandi case di confezione rappresentano naturalmente un notevole valore industriale e si può dire anche artistico che viene gelosamente custodito. Questo spiega l'importanza data ad un processo contro copiatori di modelli di una casa di mode parigine.

Nell'occuparsene, il «Petit Parisien» enumera gli sforzi e le spese enormi a cui cente case parigine si sottomettono per compilare i nuovi modelli. A ogni stagione ogni casa si ingegna di creare dei modelli originali e non rifugge dinanzi ad alcun sacrificio per ottenere su un'epoca, di cui ha deciso di adattare al gusto odierno le particolarità, una documentazione completa. Viene citato il caso di un sarto che mandò a Madrid un suo collaboratore colla missione di ispirarsi a delle opere di Velasquez per disegnare un abito che ebbe grande successo. Un altro fece di meglio: acquistò una collezione di tele di maestri del diciassettesimo secolo per attingervi delle idee.

Il processo, a cui abbiamo accennato, fu intentato da diverse grandi case contro sarti di secondo ordine che avevano imitato i loro modelli. L'autorità giudiziaria ha compiuta un'inchiesta e ha la prova che i copisti poco scrupolosi acquistavano copia dei modelli dal personale delle grandi case. Ne verrà tutta una serie di processi di tipo prettamente parigino.

Rassegna settimanale finanziaria

La vivace ripresa delle nostre borse - Il miglioramento del mercato finanziario

Il mercato borsistico si è animato improvvisamente in fine di settimana e quasi tutti i valori hanno approfittato delle buone disposizioni per migliorare le proprie posizioni.

Più che nei prezzi aumentati, i quali — peraltro — si devono intendere da Venerdì sera per fine futura, si trova una conferma di questa asserzione nel cospicuo numero di affari che si sono compiuti specialmente nella giornata di Venerdì durante la unica seduta di sabato i prezzi sono migliorati ancora, per conseguenza logica e naturale dell'iniziata chiusura della sera precedente e per i pressocchè nessun beneficio di rialzo dei valori più in vista.

Tra i compartiti più saldi ed omogenei come i tessili e gli idroelettrici due titoli che rappresentano la genuina espressione della fattiva e produttiva organizzazione industriale, cittadina, sono stati più vivacemente manovrati e attivamente ricercati, si che essi hanno registrato una plusvalenza notevole, che è da considerarsi come l'inizio di una più maggiore ascesa. Intendiamo parlare delle «Cotonificio» e delle «Adriatica di Elettricità».

Le «Cotonificio» dopo essere rimaste per i primi giorni sui 134-134.50 sempre con fondo ottimo, sono state più largamente richieste, quando si è venuto a conoscere ufficialmente il programma, già noto in linea di massima negli ambienti finanziari e borsistici sulla riduzione del numero delle azoni alla metà dell'attuale valore delle stesse.

Questo elemento di psicologia borsistica, che dà la sensazione al portatore del titolo che con un più stretto controllo esso possa essere più facilmente sottratto alle manovre di speculazione, ed il fatto reale che la Società distribuirà quest'anno un buon dividendo, hanno richiamato maggiormente l'attenzione dei capitalisti e dei risparmiatori che non intendono correre il rischio della speculazione preferendo investire le proprie disponibilità in titoli di tutto riposo.

Del resto le «Veneziano» non costituiscono una eccezione nelle condizioni attuali del mercato, poichè tutti i valori del gruppo tessile hanno una brillante posizione; e le «Banc Rossi» e le «Cantoni» hanno registrato anch'esse dei sensibili guadagni, segnando le prime 2205; e le seconde, con più largo movimento, ben 1355; con un aumento sul prezzo di esordio dell'ottava di ben 65 punti.

Ciò valorizza e conforta la nostra previsione, non difficile invero, che i valori tessili sarebbero stati più curati dagli operatori, in virtù di già ricordati elementi, come la reale consistenza delle società del ramo; e le notizie diffuse sul raccolto mondiale, specialmente del cotone.

Tra gli elettrici, abbiamo detto, le «Adriatica» hanno avuto un mercato brillantissimo, con un largo movimento di affari e con un buon guadagno nel prezzo, che è salito a 131. Nè c'è da meravigliarsi di ciò, specialmente se si considera la solidità indiscutibile della Società ed il valore intrinseco del titolo: non di speculazione, certo, e perciò non lanciato dai manovratori di Borsa e conseguentemente non gonfiato. Insieme con l'Adriatica sono state ben tenute le «Marconi», in certo qual modo soggetto agli ordinti di Londra ed ai movimenti della sterlina; le «Vizzola» che si sono sempre tenute sul prezzo di 850.— e le «Edison» quotate in chiusura ad 487.—.

Nel gruppo sidometallurgico hanno avuto un largo movimento ribassista le «Ansaldo» e la manovra di svalutazione prima e di accaparramento poi è stata iniziata con il diffondersi della notizia di sistemazione della società con l'intervento dello Stato come azionista.

Il titolo, che in principio di ottava era sui 20.50-21, è sceso durante le prime sedute a 18.— e 17 per precipitare nella mattinata Venerdì anche ad 8 soltanto sebbene non abbia chiuso a questo minimo raggiunto. Nel pomeriggio dello stesso giorno, però, su ordini contrari la ricerca è cominciata ed il prezzo è risalito fino a 13.50 in chiusura.

Una buona ripresa hanno segnato pure le «Fiat» che da 260-262, a cui erano scese sono salite improvvisamente per finire a 288.

Anche nel gruppo dei bancari s'è avuto un certo risveglio; e ne hanno profittato le «Comit» a 845; le «Credit» a 721; e meno sensibilmente le «Bankitalia» a 1430.

I fondi Pubblici si sono tenuti in un andamento normale, con una leggera ascesa: Rendita a 76.15; consolidato a 85.05.

Il mercato dei cambi ha segnato una alterna vicenda di piccole oscillazioni durante tutta la settimana, la quale si chiude con una dètente del Parigi che segna 125.25.

La sterlina ed il dollaro si spostano in conseguenza e fanno 97.75 - 98 - 98.10, 97,90, la prima; 21 - 20,90 - 21,05 - 20,75 il secondo.

Un nuovo tentativo di maggiore valutazione del marco s'è avuto a Berlino, ma esso ha prodotto un unico frutto: le dimissioni del Direttorio della Reiksbank che non ha creduto opportuno eseguire gli ordini emanati in proposito dal Governo Cuno.

In complesso s'è avuta una settimana di una attività e di proficuo lavoro, che lascia sperare per una più viva ripresa di tutto il mercato, con una migliore valutazione dei singoli valori, e ciò indipendentemente dallo svolgersi degli avvenimenti politici mondiali, ai quali, ormai, i nostri circoli finanziari guardano con una specie di insensibilità, perchè sanno che il Governo Nazionale saprà ben difendere i nostri diritti in ogni occasione e verso chiunque.

LEONARDO ROSITO

L'arruolamento nell'esercito turco dei russi residenti a Costantinopoli

LONDRA, 24

Secondo un dispaccio da Costantinopoli da fonte privata pervenuto a Londra, i rappresentanti del Governo di Angora avrebbero fatto capire ai sudditi russi residenti a Costantinopoli e nella zona limitrofa che bisognerebbe che tornassero nella Russia bolscevica o si arruolassero nell'esercito turco. E' così che ufficiali e sottufficiali dell'ex-esercito di Wrangel sarebbero incorporati nei reparti di truppa della Tracia orientale. Ufficiali del medesimo esercito si sarebbero affiliati ai comitati nazionalisti macedoni e si sarebbero uniti alle bande della frontiera.

Ad Angora il giornale *Yeligun*, organo del partito nazionalista, in un articolo editoriale scrive intanto fra l'altro: «Se le Potenze continuano a fare ostruzionismo, noi diremo alla Francia: Non avete nulla da vedere in Siria; e all'Inghilterra: Non avete nulla da vedere in Mesopotamia.»

L'arresto dell'uomo più decorato del mondo

PARIGI, 24

La polizia svizzera ha potuto finalmente scoprire e arrestare il truffatore belga Francesco Bayens, ricercato da tutte le polizie d'Europa. Il Bayens, più noto sotto il nome di Odron e Martin, ha commesso innumerevoli truffe in Francia e nel Belgio. Era il militare più decorato che esistesse. Aveva il petto addirittura coperto di medaglie e nastrini da lui inventati. Si era dedicato — come è stato pubblicato — alle truffe matrimoniali ed allo spionaggio che esercitò durante la guerra con un'audacia ed abilità senza pari.

Ferisce una sartina ed è ucciso sulla via da un cittadino

MILANO, 24

Una rapida tragedia si è svolta stamane poco dopo le 8 in via Larga, davanti alla casa segnata col n. 31, dove si trovano i locali della Sartoria Magni.

Margherita Cerutti, di Carlo, una giovane sartina di 20 anni, che abita in via Vallone 40, aveva appena varcata la soglia della sartoria che veniva ributtata con una spinta violenta sul marciapiere, ove cadeva pesantemente a terra.

Mentre a quella inattesa scena si alzano alcune grida di spavento, echeggiano pure alcuni colpi di rivoltella. E' un giovanotto che si accanisce contro la sventurata Cerutti e che, dopo averla buttata a terra con un violento urto, fa fuoco su di lei.

Appena si vede oggetto dell'ira dei presenti, lo sparatore abbandona la sua vittima e coll'arma impugnata si lancia di corsa verso via Pantano per fuggire.

Mentre il chiassoso inseguimento si allontana, alcuni pietosi soccorrono Margherita Cerutti le cui condizioni appaiono fortunatamente non gravi. Ella dichiara che le sono stati sparati contro quattro o cinque colpi di rivoltella, ma soltanto le traccie di tre riscontrano i medici e senza alcuna gravità.

Un proiettile ha colpito la giovane alla regione parietale destra, ma si è fermato tra la pelle e l'osso, così che è estratto sul momento; un secondo proiettile l'ha ferita alla spalla sinistra, ma anche questo non è andato oltre i tessuti cutanei; un terzo infine si era fermato fra le treccie, annodate sulla nuca.

Mentre i dottori stavano curando la Cerutti delle sue lievi ferite che guariranno in una quindicina di giorni, all'Ospedale veniva portato un giovane mortalmente ferito e che spirava nel momento in cui i sanitari stavano per portargli soccorso.

Era lo sparatore della Cerutti, Amedeo Malconetti di Vittorio, di 24 anni, abitante come la giovane in via Vallone 40, meccanico. La fuga gli era stata fatale. Inseguito dalle grida di: *Al ladro! all'assassino!* egli aveva tentato di fuggire per via Pantano, intimorendo i passanti con la rivoltella. In via Pantano, davanti al n. 24, un cittadino che abita nella casa, tale Francesco Bonazzi di Lilio, di 33 anni, da Treviglio, non essendo riuscito a fermarlo, gli sparò contro un colpo di rivoltella.

Il Malconetti fa ancora alcuni passi, poi stramazza a terra senza neanche mandare un grido. Dai suoi stessi inseguitori è preso e accompagnato all'Ospedale, ove muore. La pallottola lo ha colpito al dorso ed è uscita al terzo spazio intercostale sinistro. La ferita è stata mortale.

Da quali ragioni è stato provocato il dramma? Margherita Cerutti fu un tempo fidanzata col Malconetti, ma poi i rapporti furono rotti specialmente per la volontà della madre della giovane. Ma il fatto che le due famiglie abitavano nella stessa casa, fece sì che i giovani si incontrassero spesso e che il Malconetti insistesse colla giovane per riallacciare i rapporti.

E finalmente, stamane, il Malconetti, esasperato, ha tentato di uccidere la sartina.

NOTIZIE RECENTISSIME

La politica agricola dell'Italia
nel pensiero dell'on. De Capitani

ROMA, 24

Questa mattina alle ore 10 si è per la prima volta riunito in seduta plenaria il Consiglio per i servizi dell'agricoltura sotto la presidenza del Ministro on. De Capitani d'Arzago. L'on. Ministro ha pronunciato il discorso inaugurale in cui, dopo aver recato ai convenuti il saluto suo e del valoroso suo collaboratore ed amico on. Corgini, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura, ha esposto le ragioni dei provvedimenti coi quali furono soppressi tutti i corpi consultivi presso il suo dicastero e venne al posto di essi creato l'unico consesso suddetto, ragioni che si possono riassumere nella necessità di assicurare all'amministrazione col minimo dispendio una consulenza che investa i campi più importanti dell'attività economica della nazione, consulenza sapiente, organica e snella ad un tempo, la quale non costituisca un intralcio ai movimenti del Ministero bensì un ausilio pronto ed efficace.

L'on. De Capitani ha quindi precisato le direttive alle quali intende conformare la propria azione affermando fra l'altro di essere sempre più convinto che al nostro paese occorra una politica informata a sani criteri di libertà, la quale è la sola che, eliminando ogni intralcio al giuoco delle leggi economiche, può assicurare alle energie individuali e collettive quello svolgimento che è sicura, feconda base dell'incremento della produzione.

Trattando della questione del latifondo l'on. Ministro ha negato che si possa risolvere coll'imporne il frazionamento con una legge di carattere generale, riconoscendo invece la opportunità di provvidenze di carattere speciale. Ha poi sostenuto la necessità di incoraggiare con ogni mezzo la formazione ordinata e progressiva della piccola proprietà rurale e mediana, coefficiente di elevamento morale e materiale delle classi agricole e quindi di tranquilla e proficua operosità del paese.

Passando a dire dei compiti spettanti al Consiglio per i servizi dell'agricoltura, compiti che toccano i campi più diversi dalla sperimentazione all'istruzione, dall'incremento del nostro patrimonio zootecnico allo sviluppo della pesca, dalla difesa delle piante dai parassiti alla lotta contro le frodi nel commercio dei prodotti agrari e di uso agricolo, dal bonificamento ai rimboschimenti e alle sistemazioni montane, dalla metodica esplorazione del nostro suolo alla valorizzazione delle nostre risorse estrattive, il Ministro ha espresso idee precise e concrete sui più vitali problemi che si riconnettono alla multiforme attività del suo dicastero, tracciando così a grandi linee l'organico programma di lavoro che si propone di svolgere. L'on. De Capitani ha chiuso il suo discorso con un caldo ringraziamento ai convenuti ed inneggiando all'immancabile avvenire dell'agricoltura italiana. Il discorso del Ministro è stato vivamente apprezzato.

A nome del Consiglio hanno risposto al Ministro, associandosi alle sue direttive, il sen. Faina ed il conte Emilio Turati. Su proposta di quest'ultimo il Consiglio ha deliberato di inviare all'onor. Mussolini il seguente telegramma:

«Nuovo Consiglio agricoltura riunendosi oggi prima volta ha deliberato all'unanimità far precedere allo inizio suoi lavori invio fervido deferente saluto a te, fattore di quella ricostruzione economica del paese alla quale il Consiglio intende dedicare ogni sua attività. — Presidente Consiglio agricoltura: *De Capitani d'Arzago.*»

Nel pomeriggio il Consiglio è stato riconvocato per sezioni nelle quali si sono trattate importanti questioni concernenti i servizi del Ministero per l'agricoltura. L'alacre ritmo con cui il consesso ha avviato i suoi lavori e le conclusioni adottate per gli argomenti svolti affidano che il nuovo andamento di cose nel campo agrario sarà per rispondere esattamente ai desiderata del paese.

Le relazioni tra l'Italia e il Brasile
Un discorso di Epitacio Pessoa

ROMA, 24

In occasione di un ricevimento offerto dalla Lega Italiana il dott. Epitacio Pessoa ex-Presidente del Brasile, ha pronunciato un discorso sulle relazioni fra l'Italia e il Brasile. Egli ha detto in proposito che sarebbe necessario che oltre la tutela degli interessi italiani all'estero, la Lega si occupasse di rendere note e pubbliche in Italia le condizioni richieste agli emigranti dai singoli paesi di destinazione e sopratutto i vantaggi economici, morali, intellettuali e quelli che essi offrono a chi vi immigra. Ciò avrebbe l'effetto di fare aumentare la corrente emigratoria italiana nel Brasile che in maggior grado di ogni altro offre i vantaggi anzidetti. Se finora, ha concluso il sig. Pessoa, non si è effettuata una maggiore approssimazione dei due paesi, ciò è dovuto al fatto che essi non si conoscono bene. Per quanto riguarda il Brasile si può essere certi che l'azione della Lega sarà premurosamente secondata.

La firma delle convenzioni di S. Margherita
da parte dei Sovrani d'Italia e di Jugoslavia

BELGRADO, 24

Ieri è stato comunicato da Roma al governo di Belgrado che il governo italiano manderà un corriere speciale col testo originale delle convenzioni di Santa Margherita, per sottoporlo alla firma di Re Alessandro.

L'ambasciatore ugoslavo a Roma signor Antonievic è stato incaricato di serbare i documenti che verranno firmati dai Sovrani dei due paesi.

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato ieri il testo integrale delle convenzioni di S.ta Margherita.

Il marchese Perrone torna nei fasci

ROMA, 24

Apprendiamo che il marchese Dino Perrone di Firenze, il noto organizzatore dei fasci di Toscana che aveva rassegnate le sue dimissioni dal partito per dissidi col partito stesso, dopo un colloquio avuto con l'on. Mussolini, disciplinatamente rientrerà nei fasci.

L'inchiesta sulle spese di guerra
affidata al Comitato Liquidatore

ROMA, 24

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto-legge 15 febbraio 1923 n. 294, che affida al comitato liquidatore delle gestioni di guerra la prosecuzione delle indagini iniziate dalla commissione parlamentare di inchiesta sulle spese di guerra e non condotte a termine entro il 31 dicembre 1922.

Art. 1. — Le indagini iniziate dalla commissione parlamentare di inchiesta sulle spese di guerra e non condotte a termine entro il 31 dicembre 1922 saranno ai fini dei ricuperi dei lucri indebiti od eccessivi proseguite dal comitato liquidatore delle gestioni di guerra con le facoltà consentite dalle leggi 18 luglio 1920 N. 999 e 29 dicembre 1921 N. 1979.

Il decreto di cui all'art. 2 della legge 29 dicembre 1921 N. 1979 sarà emanato dal ministro delle finanze, vista la deliberazione definitiva del comitato liquidatore. Per la cognizione dei reclami contro tali decreti è mantenuta la competenza speciale stabilita dallo stesso art. 2 della legge 29 dicembre 1921 n. 1979 e disciplinata dal R. decreto 4 maggio 1922 N. 638.

Art. 2. — Spetta inoltre al comitato liquidatore valendosi anche delle facoltà attribuitegli dalle disposizioni in vigore:

a) di procedere agli ulteriori accertamenti eventualmente necessari per la esecuzione dei decreti del ministro delle Finanze relativi alle decisioni della cessata commissione parlamentare d'inchiesta.

b) di proporre al ministro delle Finanze l'adozione, la revoca e la notificazione di provvedimenti conservativi.

c) di proporre al ministro delle Finanze transazioni in materia di recuperi anche se disposti in seguito a decisioni della commissione parlamentare.

Art. 3. — I ricorsi in cui all'art. 15 del R. decreto 4 maggio 1922 N. 638 saranno presentati nella segreteria del comitato liquidatore che ne curerà la trasmissione al collegio arbitrale.

Art. 4. — Le disposizioni contenute nell'art. 2 del presente decreto sono state estese alle procedure promosse dalla cessata commissione parlamentare d'inchiesta sulle gestioni per l'assistenza alle popolazioni e per la ricostruzione delle Terre liberate.

Art. 5. — Le norme eventualmente necessarie per l'esecuzione del presente decreto saranno emanate con decreto reale su proposta del ministro delle Finanze. Questo decreto sarà presentato al parlamento per essere convertito in legge.

Provvedimenti per le aziende di trasporti
Il licenziamento del personale esuberante

ROMA, 24

Perdura in molte aziende di trasporti la crisi prodotta nella maggioranza dei casi da esuberanza di personale. In questi ultimi tempi alcune società tramviarie sono state costrette, per l'assoluta passività delle linee, a licenziare una parte di questo personale esuberante. Ora, se le nostre informazioni sono esatte, per regolare uniformemente i rapporti tra le società e i loro dipendenti nei casi di licenziamento, il Governo, che per la legge sull'equo trattamento ha la vigilanza sulle aziende tramviarie, ferroviarie, automobilistiche e di navigazione interna, verrebbe nella determinazione di emanere dei provvedimenti con i quali le suddette aziende avessero la facoltà di licenziare il personale in sopranumero, applicando ad esse le norme che regolano i licenziamenti del personale delle amministrazioni dello Stato in virtù della riforma burocratica.

De Stefani caporale d'onore della M. N.

ROMA, 24

Il Foglio d'Ordini della Milizia Nazionale reca:

Caporale d'onore: De Stefani S. E. gr. uff. Alberto è nominato caporale d'onore.

Comando generale: Vernè cav. Vittorio è nominato console generale a disposizione con funzioni di sottocapo di stato maggiore. Cottafavi cav. Francesco, Gaudio cav. Vincenzo sono nominati consoli a disposizione con funzioni di ufficiali di stato maggiore. Cerruti Eugenio è nominato console a disposizione con funzioni di ufficiale addetto.

Comandi di zona: Stringa comm. Sirio è nominato ispettore generale comandante della seconda zona.

Ufficiali fuori quadri: Giuriati Giovanni nominato ispettore generale, Finzi id. id., Ciano id. id., Grandi id. id., Bottai id. id., Corgini console generale, Gay id. id., Sansanelli id. id., Postiglioni id. id., Mastromattei console, Cossi id. id., Bastianelli id., Bolzon id., Chiavolini nominato seniore, Fredi id., Fasciolo id. id., D'Alba id. id. Morgagni è nominato centurione, Zucchi id. id.

Citazione all'ordine del giorno della Milizia: Il tenente di complemento De Carli medaglia d'oro, console della legione friulana, si è spontaneamente dimesso da tale grado chiedendo che gli sia conferito quello di seniore, per cedere il comando ad un ufficiale dell'esercito a lui più elevato in grado e perciò ritenuto più competente. E' questo un esempio di modestia e di fierezza insieme e di severa coscienza, che il comando generale vuol far noto a tutta la milizia.

La misteriosa scomparsa di una donna

TRIESTE, 24

Circola la voce di un misterioso delitto commesso presso San Pietro del Carso. Una donna sarebbe stata ivi trovata cadavere. I carabinieri riuscivano a sapere che la donna abitava a Trieste in Via dei Cunicoli n. 10 ed era tale Maria Priore divisa dal marito. Essa si era allontanata da casa dicendo alle vicine che si recava appunto ad un abboccamento col marito, dovendo prendere dei definitivi accordi per la separazione legale. Il marito della donna è tale Carlo Priore di 28 anni, ferroviere. Egli fu arrestato e interrogato; ma nega di aver ucciso la moglie; la quale manca da Trieste da più di otto giorni. Da San Pietro del Carso non si è avuta finora la conferma se il cadavere della Priore è stato ritrovato.

Accordo segreto russo - lituano?
La liberazione di due ufficiali britannici

LONDRA, 24

Il commissario degli affari esteri del Governo dei Soviety, Cicerin, ha inviato alle Potenze alleate un radiotelegramma di protesta contro l'attribuzione di Memel alla Lituania da parte della Conferenza degli Ambasciatori senza avere interpellato la Russia.

Dal canto suo il Governo polacco ha fatto consegnare alla Conferenza degli Ambasciatori una nota che chiede di tracciare il confine lituano-polacco conformemente al paragrafo 93 del Trattato di Versailles.

Il *Daily News* riceve poi da Riga che Cicerin tratta attualmente a Mink un accordo segreto con un inviato speciale lituano concernente le frontiere orientali della Polonia.

Notizie da Varsavia informano che continuano sempre gli attacchi lituani contro alcuni villaggi della zona neutra occupati esclusivamente dalla polizia polacca e continua anche il bombardamento della linea ferroviaria polacca. Si ritiene tuttavia che possa intervenire un accordo per il ritorno della tranquillità. I circoli governativi e politici dimostrano propositi pacifici pur essendo decisi a mantenere la linea assegnata alla Polonia dalla Società delle Nazioni.

A Varsavia sono giunti intanto il generale Carton de Wiart ed il maggiore Grant, i due ufficiali britannici fatti prigionieri dai lituani nei recenti incidenti coi polacchi. Essi narrarono di essere stati trattati in modo indegno. Il generale Carton de Wiart, valorosissimo ufficiale, decorato e mutilato di un braccio, ferito otto volte durante la guerra mondiale, si era recato col maggiore Grant e due ufficiali polacchi a visitare la zona neutrale di Vilna.

Udendo dei colpi di cannone gli ufficiali si avviarono con le loro slitte in quella direzione. All'ingresso di un villaggio furono circondati dai soldati lituani, avvertiti che erano in territorio lituano, fatti prigionieri e costretti a recarsi al comando di divisione. Qui gli ufficiali britannici furono separati dagli ufficiali polacchi; condotti a Kowno vennero installati in un lurido albergo con le sentinelle alla porta.

Essi allora chiesero di essere messi in comunicazione con il rappresentante britannico, il che fu loro rifiutato. Dopo un lungo interrogatorio furono infine messi in libertà con scuse assai parche. Soltanto lunedì il rappresentante diplomatico britannico a Kowno fu avvertito del fatto. Gli ufficiali polacchi vennero trattenuti come prigionieri di guerra.

Il sensazionale processo di Anversa

ANVERSA, 24

Altra seduta monotona al processo Steinmann. Finita la deposizione del giudice istruttore van Stratum, i periti finanziari hanno esaminato la situazione economica della Steinmann. Dai documenti contabili risulta che la signora aveva al suo passivo 302 mila franchi, all'attivo 444 mila franchi; d'altra parte il passivo teorico del marito raggiungeva quasi il milione. Se lo Steinmann fosse vissuto sarebbe stato dichiarato in fallimento, ma non avrebbe potuto lasciare ai suoi creditori che 19 mila franchi. La sua situazione era disperata.

La seduta pomeridiana fu occupata da deposizioni di periti, mentre la fine della seduta fu dedicata alla testimonianza dell'ufficiale di polizia che giunse primo alla villa dopo il delitto. A richiesta del presidente, egli racconta la scena avvenuta fra la Steinmann e il suo amante sotto gli occhi dello stesso agente: profittando di un momento di distrazione della guardia, la donna saltò al collo del giovane, lo baciò con ardente passione e gli sussurrò qualche parola all'orecchio. Il poliziotto crede che in quel momento l'accusata avvertisse il giovane di aver potuto già nascondere l'arma che aveva servito al delitto.

Commenti austriaci al discorso del Cardinale Vannutelli

VIENNA, 24

La *Reichpost* dedica particolari commenti alle parole rivolte dal Cardinale Vannutelli al Presidente del Consiglio on. Mussolini in occasione delle nozze del sottosegretario on. Finzi. Dice che l'avvenimento illustra il cambiamento avvenuto nelle relazioni fra il Vaticano ed il Viminale, avvenimento di speciale importanza non soltanto per l'Italia, ma per tutto il mondo, perchè le parole del Cardinale al Presidente erano destinate anche ad altre orecchie. Dedicarsi alla salvezza dell'Italia significa dedicarsi alla salvezza di tutti i popoli uniti all'Italia.

La *Reichpost* invoca quindi dall'Italia uno spirito di moderazione per i popoli allogeni che sia di esempio all'Europa, cooperando alla salvezza di essa.

Turisti americani a Napoli

NAPOLI, 24

Questa sera alle ore 18 è giunto nel nostro porto il transatlantico *Mauritania* che compie la crociera del Mediterraneo. A bordo erano circa 600 turisti americani appartenenti a 32 Stati della Confederazione degli Stati Uniti. I turisti resteranno a Napoli tre giorni, per visitare la città e i dintorni.

Appena giunto il piroscafo si sono recati a bordo a salutare i turisti le autorità comunali, il console americano e spiccate personalità della colonia americana. Grande folla stazionava nelle adiacenze dell'Arsenale per assistere allo sbarco dei gitanti. I turisti dormiranno a bordo della grande nave.

In onore dei turisti, sarà data lunedì al Teatro San Carlo una serata di gala. Le autorità cittadine sono state invitate a compiere lunedì la visita del piroscafo ed a partecipare ad una colazione a bordo.

Pietosa morte d'una signora veronese

VERONA, 24

Gli inquilini del Palazzo Negri in via Filarmonico N. 12, avevano notato che la signora Elisa Scalabrini di anni 73, sorella del tenore Alessandro Scalabrini, molto nota in città, da un paio di giorni non era uscita dal suo appartamento. Impressionati da tale fatto, ne avvertirono i carabinieri i quali stasera abbatterono la porta dell'appartamento e nella camera da letto rinvennero il cadavere della signora disteso accanto al letto, vicino al comodino.

La morte della signora era avvenuta per sincope due giorni fa.

Un colossale terremoto registrato dall'Osservatorio di Faenza

FAENZA, 24

I microsismografi di questo osservatorio geodinamico hanno registrato stamane un terremoto di estrema violenza che si calcola avvenuto alla distanza di circa 9000 chilometri.

Il movimento tellurico è cominciato alle ore 8.53 raggiungendo il massimo della sua intensità alle ore 9.30. Il movimento sismico è durato 4 ore producendo negli apparecchi vibrazioni così violenti che divelsero le pennine scriventi. Nel lontano epicentro gli effetti del terremoto debbono essere stati disastrosissimi.

La madre che ha dato più figli alla patria

ROMA, 24

In questi giorni è a Roma la signora Elena Pani, maestra elementare di Thiesi (provincia di Sassari), colei che fra tutte le madri italiane ha il vanto di aver dato più figli alla patria: undici soldati. Versando in pietose condizioni la donna, che ha in fronte come il suggello di un'alta nobiltà, è stata ricevuta dal Presidente del Consiglio, oltre che dagli on. Acerbo e De Vecchi. Ad essi ha esposto le vicende di una indennità che sin qui le era stata negata per un figlio morto nell'affondamento del *Tripoli* nel marzo 1918. E S. E. Mussolini ha voluto che le venisse fatta subito giustizia.

Le dimissioni di Gregorio Nofri

MILANO, 24

In seguito alla nota polemica col *Popolo d'Italia*, l'on. Gregorio Nofri ha inviate le sue dimissioni da membro della direzione del Partito Socialista Ufficiale.

Un'interrogazione sul processo di Milano

ROMA, 24

Il sen. Spirito ha presentato alla Presidenza del Senato la seguente interrogazione:

«Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno, per conoscere se non creda dopo le gravi rivelazioni del processo di Milano per l'eccidio di Palazzo d'Accursio di accertare le responsabilità politiche e penali così delle autorità locali come del potere centrale.»

L'imposta sui tessuti di lusso non sarà abolita

ROMA, 24

Il ministero delle Finanze comunica: E' del tutto infondata la notizia diffusa secondo la quale a partire dal 1. marzo p. v. sarebbe abolita la imposta di fabbricazione sui tessuti di lusso e sui guanti. Per ora è solamente in corso un decreto legge che avrà applicazione dal 1. aprile per dare facoltà al ministro delle Finanze di provvedere affinchè la detta imposta venga corrisposta, invece che dal fabbricante alla uscita dei prodotti dalle fabbriche, dai commercianti sia grossisti sia minutanti che acquistino la merce dal fabbricante.

Padovani ha ritirato le dimissioni

NAPOLI, 24

Come dicemmo, alcuni giorni or sono il comandante Padovani, ispettore generale della dodicesima zona, aveva rassegnate, per un alto senso di delicatezza, le dimissioni all'on. Mussolini dall'alta carica che ricopre nel partito. Le dimissioni erano la conseguenza diretta dell'uscita del comandante Padovani dalla massoneria, a cui era inscritto da molti anni.

Intanto stamane al Padovani è pervenuto un telegramma dell'on. Mussolini, che lo invita a ritirare le dimissioni. A questo invito il Padovani ha ubbidito.

Le Borse e i Mercati

BORSA DI MILANO

MILANO, 24

Rend. 3.50 %	76.15	Montecatini	180.—
Consol. 5 %	85.05	Metallurgica	116.—
Banca d'Italia	1490.—	Edison	487.—
Banca Comm. It.	945.—	Adriatica	131.—
Creditol Italiano	721.—	Vizzola	850.—
Banca I. di Sconto	—.—	Marconi	256.—
Banco di Roma	104.50	Molini A. I.	513.—
Meridionali	336.—	Zuccheri	450.—
Mediterraneo	228.—	Raffineria L. L.	481.—
Costruz. Venete	148.—	Eridania	415.—
Rubattino	569.—	Distillerie	140.—
Lanificio Rossi	2205.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1355.—	Esportazioni	582.—
Cot. Venez.	142.—	Beni Stabili	470.—
Cotonerie	72.—	Fiat	288.—
Fibe	54.—	Isotta Fraschini	10.—
Terni	479.—	Ilva	11.75
S.N.I.A. ord.	64.—	Sabaudo	—.—
S.N.I.A. priv.	74.—	Libera Triestina	410.—
Meccaniche	110.—	Rossari Varzi	555.—
Breda	254.—	Fil. Cascami	763.—
Ansaldo	13.50	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	125.95	Vienna	0.03
Svizzera	390.50	Bukarest	10
Londra	97.90	Belgio	111.—
America	20.75	Spagna	327.—
Berlino	0.09.50	Praga	62.—

TRIESTE, 24 — Comm. Triestina 542 — Assicurazioni Gen. 21.100 — Riunione Adriatica 2975 — Adria 854 — Cosulich 338 — Libera Triestina 400 — Lloyd 1405 — Premuda 348 — Forze Idr. Kerka 300.

ROMA, 24 — Rubattino 569 — Tram 121 — Acqua marcia 1595 — Gaz 681 — Condotte d'acqua 270 — Antimonio 30 — Montecatini 181 — Immobiliari 567 — Beni stabili 463 — Imprese fondiarie 137 p 60 — Carburo calcio 685 — Azoto 202 — Elettrochimica 61 — Fondi rustici 272 — Risanamento 362.

GENOVA, 24 — Rubattino 567.50 — Eridania 415 — Raffineria L. L. 480 — Industrie 450 — Elba 57 — Molini A. I. 523 — Sabaudo 258 — Ferriere Voltri 342 — Metalli 116 — Sylos 312 — Itala 13 — Semolerie 916.

ROMA, 23 — *Media Consolidati*: Consol. 3.50 p.c. netto 1903, 75.72 — Id. 5 p.c. netto 84.66.

Cambi: Francia 126.19 — Londra 97.75 — Svizzera 390.63 — Spagna 324 — America 20.70 — Vienna 0.03 — Berlino 0.09.7 — Praga 61.97 — Belgio 111.20 — Argentina p. carta 7.75 — Id. p. oro 17.58 — Olanda 829 — Oro 399.41 — Corona Jugoslava 9.75.

Borse estere

PARIGI, 23 — Rend. Franc. 3 p. c. perp. 58.97 — Id. id. 5 p.c. amm. nuova 74,65 — Prestito 4 p. c. 1917, 62.50 — Id. 4 p. c. 1918 lib. 61.60 — Tunisine 271 e 50 — Brasile 4 p. c. 140.50 — Rendita Egiziana 6 p. c. unif. 217.25 — Rendita Italiana 3.50 p. c. 59.60 — Portoghese nuova 86.25 — Rendita Russa 3 p. c. 1891 17.50 — Id. id. 5 p. c. 1906, 31 — Id. id. 4 p. c. 1909, 23.50 — Rendita Turca 71 — Banca di Francia 6425 — Banca di Parigi 1470 — Credito Fondiario 1150 — Crédit Lyonnais 1590 — Banca Ottomana 770 — Metropolitain 494.50 — Azioni Suez 8045 — Thomson 900 — Obbligaz. Lombarde antiche 139 — Rio Tinto 2999 — Brasile 5 p. c. 1903, 215.50 — Brasile «rescission» 141 — Ferrovie Ottomane 101.50 — Chartered 47.75 — De Beers 1090 — Ferreira Deep 29.50 — Geduld 234.50 — Gold Fields 66.75 — Randfontein 92.75 — Rand Mines 217 — Prestito 1905 lib. 89.55 — Id. 1906 lib. 87.35.

Cambi: Italia 79.50 — Londra 77.51.5 — America 16.44 — Svizzera 310 — Belgio 88 — Olanda 652 — Berlino 0.07.50 — Bukarest 8.20 — Spagna 257.50.

LONDRA, 23 — Prest. Franc. 5 p. c. nuovo 20 — Id. id. 4 p. c. 20.50 — Id. id 4 p. c. non lib. 20 — Nuovi Consolidati 57.7/8 — Egiziano unif. 70.25 — Rend. Spagnola est. nuova 75 — Rend. Italiana 3.50 p. c. 22.50 — Rend. Giapponese 4 p. c. 68.50 — Rend. Turca unif. 25 — Uruguay 3,50 p. c. 55,75 — Venezuela 64.50 — Marconi 2.11/16 — Argento in verghe 31 — Rame cont. 71.1.5.

Cambi: Italia 97.50 — Parigi 77.52.50 — Argentina 47 — Svizzera 25.055 — Berlino 10.70.00 — Atene 415 — Rumenia 9.37.50.

BERLINO, 23 — Cambi: Italia 1000 — Francia 137.500 — Svizzera 425.000 — Vienna 32 — Ungheria 735 — Londra 10.67.50 — Amsterdam 90.00.00 — New York 22.700 — Praga 670.00.

GINEVRA, 23 — Cambi: Italia 25.67.5 — Berlino 0.02.40 — Vienna (cor. nuova) 0.00.75 — Londra 25.06.5 — Parigi 32.53 e 75 — New York 5.31 — Bulgaria 307.50 — Praga 15.77.25.

VIENNA, 23 — Cambi: Serbia 681 — New York 709.75 — Parigi 433.400 — Bulgaria 417.50 — Italia 342.600 — Berlino 3.20 — Svizzera 1.334.500 — Amsterdam 28.500 — Praga 210.200 — Budapest 23.70 — Varsavia 125 — Londra 333.900 — Belgio 374.400.

NEW YORK, 23 — Cambio su Italia a 60 g. 468.37 — Id. Demand Bill 471.25 — Id. Cable Transfer 471.50 — Id. Parigi vista 607.50 — Id. Italia vista 484 — Id. Berlino vista 44 — Argento min. nazionale 99.5/8 — Argento min. estero 64.7/8 — Atckinson Topeka 102 — Canadian Pacific 148.3/4 — Pensilvania 46.3/8 — Reuding 79.50 — Southern Pacific 84.1/8 — Union Pacific 143.50 — Anaconda 51 — Baldwin Locomotive 138.1/8 — E. U. E. Steel Common 107.50 — U. S. Rubber 60.25.

VALPARAISO, 22 — Cambio su Londra 38.50.

BUENOS AYRES, 22 — Cambio su Londra 43.11.16.

AMSTERDAM, 23 — Cambio su Berlino (guilders) 0.011.25.

MADRID, 22 — Cambio su Parigi 39.35

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 23 — (Chiusura). Cotoni futuri: Febbraio manca — Marzo 29.70 — Aprile 29.68 — Maggio 29.65 — Giugno 29.29 — Luglio 28.93 — Agosto 28.45 — Settembre 26.30 — Ottobre 26.00 — Novembre 25.80 — Dicembre 25.60 — Gennaio manca.

Balle: Entr. Atlantico 1.000 — Entr. Golfo 19.000 — Entr. Pacifico 1.000 — Entr. Città Interne 6.000 — Spediz. Inghilterra 5.000 — Spediz. Continente 20 mila — Spediz. Giappone 1.000.

Mercato dei carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 24 febbr. 1923: Carbone Cardiff Ammiragliato primario da L. 230 a 240 — Id. id. id. secondario da 215 a 225 — Idem Newcastle da vapore primario da 215 a 225 — Id. id. da gas primario da 230 a 240 — Id. id. id. secondario da 215 a 225 — Mattonelle Inglesi prime marche da 250 a 260. (Tutto sul vagone).

Mercato dei vini

ROMA, 24

La R. Cantina Sperimentale e Laboratorio Enochimico di Barletta comunica le seguenti notizie sulla situazione vinicola in *Puglia*:

Nel mentre per i migliori vini rossi da taglio vi sono ricerche e trattative iniziate, i vini rossi correnti sono quasi del tutto trascurati, non solo dal grande commercio, ma anche dal piccolo commercio per i bisogni del consumo locale.

Le quotazioni che si praticano attualmente sulle diverse piazze di Puglia, si basano: per vini rossi extra da taglio, della graduazione alcoolica di oltre 15 in vol. %, di grande sostanza, di intenso colore e di buon gusto, dalle lire 18 alle lire 20 per grado e per ettolitro; per vini rossi da taglio correnti sui 14 e 15 gradi di alcool in volume %, dalle lire 16 alle lire 17 per ettogrado; per vini rossi correnti da mezzo taglio sui 12-13 gradi di alcool, dalle 13 alle 14 lire per grado e per ettolitro; per vini bianchi extra di 13 o più di alcool in volume %, sulle basi di lire 11.50 per grado e per ettolitro, per vini bianchi correnti, dalle lire 10 alle lire 10.50 l'ettogrado, il tutto conforme qualità e località, alla cantina del produttore, con tassa a carico dell'acquirente.

Il tempo, sebbene corra piuttosto freddo, con cielo coperto, favorisce tutti i lavori campestri che proseguono alacremente.

Barletta — I vini nostri disponibili sono molto pochi, e per questo i prezzi si mantengono sostenutissimi, con pretese dalle lire 550 alle lire 650 la soma di litri 175, alla cantina del produttore, con tassa a carico dell'acquirente.

Sansevero — I pochi acquisti effettuatisi, per vini bianchi di gradi 13 a 13.50 di alcool in vol. %, il prezzo pratico è stato di lire 11.50 l'ettogrado, alla cantina del produttore, con tassa a carico dell'acquirente. Pei vini rossi carichi a colore e di 13 a 14 di alcool in vol. % si praticano prezzi sulle basi di lire 17 l'ettogrado.

Lucera — Mercato sempre fiacco. Le richieste mancano e per i vini bianchi e per i vini rossi. I produttori intanto sono sempre sostenuti, specie per i vini rossi.

Taranto — Il mercato vinicolo continua a svolgersi calmo per le qualità buone, i detentori delle quali si mantengono sostenuti e non cedono a meno di lire 240-250 il quintale, alla proprietà, mentre quelle correnti si offrono ed impiegano molto nel consumo locale, al prezzo di lire 125-150.

Mercati del Veneto

CIVIDALE, 24 — Bollettino dei prezzi rilevati sui mercati per i sottonotati generi nel giorno 17 febbr.:

Avena da lire 90 a 120 il q.le — Fagiuoli da 280 a 300 — Farro a 120 — Id. pesto a 180 — Frumento da 110 a 115 — Granoturco da 95 a 97 — Orzo pilato a 220 — Segala a 90 — Vino I.a qual. (nostrano fino) da 300 a 310 l'ett. — Id. II.a qual. (misto e americano fino) da 200 a 220 l'ett. — Id. III.a qual. (americano comune) da 150 a 160 all'ett. — Carbone da 40 a 45 il q.le — Legna da ardere da 7 a 10 — Castagne da 30 a 35 il q.le — Patate da 60 a 80 — Fieno da 45 a 50 — Paglia da 18 a 20 — Burro fresco da 13 a 14 il kg. — Capponi da 7.50 a 8.00 il kg. — Polli da 7.50 a 8.00 — Tacchini da 7.00 a 7.50 — Uova di gallina da 40 a 45 al cento — Suini lattonzoli da 150 a 200 l'uno — Suini da ingrasso da 550 a 580 il q.le.

I prezzi all'ingrosso in Erberia e Pescheria

ERBERIA: Mele al Kg. da L. 0.60 a 3.50 — Pere da 2.50 a 4.00 — Patate da 0.90 a 1.10 — Cipolle da 0.20 a 0.80 — Cavolo cappuccio da 0.25 a 0.50 cadauno — Cavolfiore da 0.60 a 1.50 cad. — Broccoli da 0.25 a 0.40 cad. — Radicchio da 6.00 a 8.00 al corbino — Radicchio rosso da 1.50 a 3.75 al kg. — Limoni da 0.08 a 0.10 cad. — Bagigi a 4.30 al kg. — Noci a 3.50 al kg. — Carubbe al.00 al kg. — Aranci da 0.60 a 1.00 — Mandarini da 1.60 a 2.30 — Prezzemolo al mazzo da 0.30 a 0.40.

PESCHERIA: Sfogi gentili da L. 19.00 a 26.00 al kg. — Sardelle da 4.00 a 5.00 — Volpine boseghe da 12.00 a 14.00 — Cefali in sorte da 7.50 a 10.00 — Passarini da 7.50 a 11.00 — Bisati assortiti da 8.00 a 12.00 — Scampi con testa da 9.00 a 10.00 — Scampi (coda) da 24.00 a 30.00 — Seppie da 6.50 a 8.00 — Folpi da 6.00 a 7.00 — Brancini assortiti da 19.00 a 24.00 — Gambaretti da 11.00 a 13.00 — Code rospo da 10.00 a 11.00 — Astici da 16.00 a 18.00 — Mora da 5.50 a 6.00 — Sampieri da 7.00 a 9.00 — Lovi da 8.00 a 9.00 — Raza da 5.00 a 5.80.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 24 febbr.: «Nasco» ital. con pirite di ferro — «Fiume» ital. da New Orleans, con merci — «Mokta» ingl. da Newcastle con carbone.

Spedizioni del 24 febbr.: «D'Aosta» it. per Messina, vuoto.

Partenze del 24 febbr.: «Marietta Costanza» ital. per Sucuraz.

Carichi specificati: Piroscafo ell. «Evangelos» arrivato il 23 febbr.: da La Plata rinfusa ton. 3000 granaglie. Raccomand. alla Navig. Cosulich. — Pir. ital. «Cyclops» arr. il 23 febbr.: da Trieste pozzi 28 legname, colli 115 lampadine, colli 2 birra, casse 2 porcellane, sacchi 11 uva, colli 5 effetti d'uso. Raccom. a G. Radonicich. — Pir. «Nasco» ital. arr. il 24 febbraio: rinfusa ton. 1981 pirite di ferro, all'ordine. Raccom. a A. Cinotti. — Pir. «Feronia» ital. arr. il 14 febbr.: da Newcastle rinfusa ton. 4050 carbone, all'ordine. Raccom. a G. Radonicich. — Willsc. «Mokta» arr. il 24 febbr.: da Newcastle rinfusa ton. 5500 carbone, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel Porto il 23 febbr.: Piroscafi ormeggiati alle boe: «Sibilla» arr. 8, racc. Salvagno, att. ord. — «Loredano» arr. l'8, racc. Soc. Ven., att. ord.

Banchina S. Basilio: «M. Costanza» ar. 19, racc. Arduini, scar. in carro 300 ton. fosfato — «D'Aosta» arr. 12, racc. Cinotti, scar. in carro 150 t. fosfato.

Banchina Magazzini Generali: Barche arr. 23, racc. vari, car. da carro 20 ton. tavole.

Banchina S. Marta: «Taranto» arr. 18, racc. Puglia, car. da barca 30 t. carbone, 45 t. merci varie.

Banchina Scomenzera: «Cyclops» arr. 23, racc. Radonicich, scar. in mag. 10 t. varie — «Bettina» arr. 23, racc. Olivieri, scar. in carro 90 t. legname — Barche arr. 23, racc. vari, car. da pir. 30 tonn. cereali, da mag. 10 t. olio.

Banchina nuovo molo Levante: «Remo» arr. 16, racc. Lloyd, scar. in carro 80 t. grano, in pir. 40 id. — «Q. Edward» ar. 20, racc. Bertoli, scar. in carro 350 t. grano, in barca 100 id.

Banchina molo Levante: «Praga» arr. 23, racc. Lloyd, scar. in mag. 30 t. varie, 150 t. grano — «W. Kedron» arr. 20, rac. Bassani, scar. in mag. 320 t. grano — Barche arr. 23, racc. vari, car. da magaz. 5 tonn. varie.

Banchina Palazzo: «Tagliamento» arr. 19, racc. E. M., scar. in mag. 300 t. grano, in barca 300 id.

Banchina molo Ponente: «Evangelos» arr. 23, racc. Cosulich, A. S. — «Casey» arr. 10, racc. Bassani, scar. in mag. 250 t. varie, 150 t. grano — «Pengreep» arr. 16, racc. Bassani, scar. in carro 400 t. carbone, in barca 200 id. — Barche arr. 23, racc. vari, scar. in mag. 80 t. cotone.

Banchina nuovo molo Ponente: «Dunav» arr. 15, racc. Varagnolo, scar. in carro 200 t. carbone, in barca 300 id. — Barche arr. 22, racc. Olivieri, car. da ctalssta 100 t. carbone.

Giudecca e Zattere: «Emilio» arr. 20, racc. Sali, scar. in mag. 270 t. sale.

Riepilogo del 23 febbr.: Piroscafi e velieri a banchina N. 14, al largo 3, in disarmo 20, totale N. 37.

Piroscafi e velieri partiti N. 5.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse t. 3610, merci varie 460, totale t. 4070. — Merci caricate sui natanti: rinfuse ton. 160, merci varie 80, totale t. 240.

Totale carri caricati 215; scaricati 22.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 81, uomini 765. — Stato atmosferico: variabile con pioggia.

MARITTIMI PRIMI DI TURNO

Carpentieri 69; Nostromi 96; Marinai 1731; Giovanotti 665; Mozzi coperta con n. 289; Mozzi coperta s. n. 446. — C. fuochisti 153; Op. meccanici 192; Elettricisti 80; Ingrassatori 219; Fuochisti 1930; Carbonai 1142. — Cambusieri 125; Cuochi 308; Camerieri 237; Giovanotti 25; Sguatteri 417; Mozzi camera c. n. 135; Mozzi camera s. n. 335.

AVVISO. — I marittimi del turno particolare della Società Italiana dei Servizi Marittimi che chiedessero di esserne cancellati per passare nel turno generale, prenderanno in questo lo stesso numero che già vi avevano agli effetti principalmente statistici. Questa facoltà di passaggio viene a perdersi, dopo 15 giorni da oggi, da coloro i quali abbiano dei numeri nel turno generale, sorpassati dalle chiamate effettuate finora o che si effettueranno in avvenire. — Il colonnello Comandante del Porto: *Zanetti.*

Venezia, 24 febbraio 1923.

Offerte pei Calendari del "Pane Quotidiano„

1. lista: Gr. uff. prof. Davide Giordano — Cassa di Risparmio di Venezia L. 15 — Cassa di Risparmio di Venezia 100 — Porto Industriale di Venezia 20 — Comm. Beppe Ravà 15 — S. E. Co. Giuseppe Volpi 30 — Bruno Russi 15 — A. Bianchi succ. E. Goldschmiedt 15 — comm. Aurelio Cavalieri 15 — comm. Gian Carlo Stucky 25 — cav. Giacomo Bianchi 20 — Penzo e Taboga 100 — Silvio Marsoni 25 — avv. comm. Vittorio Coen Porto 15 — Viscuso e Bazarino 25 — sig.ra Bona Benvenisti Vitorbi 15 — Francesco Gei 15 — Cantieri S.V.A.N. 50 — co. Tipaldo Forestis 15 — cav. Marco Sullam 20 cav. Giulio Magrini 15 — ing. Biso Rossi e C. 15 — Fratelli Pilla e C. 25 — comm. Aldo Jesurum 20 — Circolo Artistico 15 — G. Sierra 20 — Fratelli Reggiani 15 — prof. Carlo Bolon 15 — Società Anon. Ferramenta e Metalli 15 — comm. Paolo Errera 15 — comm. Gustavo Walch 25 — comm. F. Braila 15 — Hotel Danieli 20 — cav. Vittorio Friedenberg 25 — Ditta Elias Mallouk 25 — cav. Jacopo Monico 20 — dr. Innocente Marconi 15 — comm. dr. Antonio Garioni 15 — Società per l'illuminazione a gas della città di Venezia 25 — dr. Giovanni Baldissrotto 15 — comm. Francesco Minisini 20 — cav. dr. Antonio de Carolis 25 — cav. Pietro Bernardis 15 — Aldo Guetta 20 — Dal Maschio Andrea 15 — asquaiin e Vienna 20 — prof. Antonio Fradeletto senatore del Regno 15 — prof. Ettore Tito 20 — prof. Emma Ciardi 15 — co. Alvise Foscari 10 — comm. Giuseppe Pardo 10 — dr. Ceseare Bidoli 15 — dr. Leopoldo Pesenti 15 — avv. co. Francesco Guarnieri 15 — Mario Bennati 25 — Sig.na Reesy Guetta 10 — prof. C. Lorenzetti 15 — Vedaldi Romano proprietario Caffè Orientale 50 — avv. comm. Ettore Sorger 5 — cav. Dino Romanin 20 — prof. comm. Giovanni Bordiga 15 — Evaristo Gasparetto 20 — avv. E. Mazzega 10 — Bar Americano 15 — Banco di Roma 15 — Carlo Olivotti 15 — Fratelli Righini 25 — Galleria Geri Boralevi 15 — Ditta Fortunato Boralevi 25 — Ditta Fratelli Soika 15 — Cambiovalute fratelli Ghin 15 — Ditta Ferruzzi 15 — Compagnia della Vela 25 — Società Nazionale Trasporti inter. Fratelli Gondrand 75 — comm. ing. Bianchini 15 — Fabbrica Cioccolato Moriondo 15 — cav. prof. Ugo Levi 15 — comm. Giovanni Chiggiato 15 — prof. comm. avv. Francesco Carnelutti 15 — Ditta Pallotti 20 — Ditta Asta e C. 25 — Caffè Quadri 10 — Hotel Cavalletto 15 — Casino di commercio 25 — Caffè Florian 15 — Farmacia Zampironi 15 — Banca di Venezia 15 — cav. Marco Oreffice 50.

Società Nafta 15 — Ditta Edgardo Finzi 25 — dr. Padovan 15 — Erminio Keller 15 — Ditta Edgardo Finzi 25 — dr. Padovan 15 — Erminio Kellre 15 — avv. Raffaello Levi 15 — Società An. Provveditoria Marittima 10 — Ditta Cattadori 15 — Sartoria Luppi 15 — Ingg. Battistella e Spinelli 15 — avv. Radaelli 5 — Soc. An. Materiali Edilizi 25 — Ditta Cavinato 20 — Ing Pitter 15 — Avv. Giuseppe Grego 15 — Ditta f. Giavi e C. 20 — Avv. Aristide Anzil 15 — Rossetto e Scarabellin 10 — Dott. T. Locatelli 5 — E. Colussi 5 — Caffè Moroni 5 — Avv. Antonio Marigonda 15 — S. Italo Americana pel petrolio 20 — Giuseppe Vianello Moro 10 — cav. Terzo Errera 10 — Banco Ambrosiano 50 — Ditta Cesare Verona 15 — Soc. It. di Navig. a vapore 15 — Consolato svizzero 10 — Comm. Carlo Allegri 15 — Cav. avv. E. Manfrin 5 — cav. G. Sartori 15 — Giorgio Alpron 15 — avv. Zuliani 15 — Prof. avv. A. Brunetti 20 — comm. avv. A. Pancino 20 — G. E. Salvagno e nipoti 15 — avv. Arturo Reiss 15 — Soc. Venez. Industria materiali elettrici 15 — Raffaele Andriola 30 — Cav. uff. Pietro Parisi 20 — M. Bellemo 25 — Hotel Britannia 20 — comm. Guido Vivante 15 — G. Giorgi 10 — S. A. Enrico Barbaccini 15 — Ing. cav. Fausto Finzi 15 — Comm. Ettore Giordani 15 — Senato re avv. Diena 10 — Fratelli Merola 15 — Co. Pietro Foscari 20 — dott. cav. Elio Rietti 20 — Hotel Serenissima 15 — Prof. Giovanni Velo 15 — Dott. Giulio Marcon 15 — Pietro Ghisalberti 15 — Berghi e Orioli 15 — Co. avv. Mario Bellavitis 15 — Circolo della Spada 5 — On. co. Girolamo Marcello 20 — Amm. Eredi Conti Papadopoli 15 — cav. Ulrico Fano 15 — Direzione Fabbrica fiammiferi 15 — Ditta Domenico Coccon 15 — Hotel Terminus 15 — Comm. Luciano Barbon 15 — Giorgio Sonnino 10 — Parso e Bassani 25 — Vittorio Edoardo Almagià 15 — Ditta Chiesura 20 — Ing. Giulio e Angelo Sullam 20 — cav. Attilio Busetto 15 — Comm. Ettore Corinaldi 15 — Prof. Giulio Ceresole 10 — Ing. Marco Levi 15 — Prof. dott. Luigi Cappelletti 15 — cav. Pietro Barbaro 15 — rag. Umberto Giurin 20 — cav. Angelo Vidal 15 — ing. Giorgio Coen 10 — Scuola Superiore di Commercio 15 — Dott. Baccara 15 — Prof. Giuseppe Jona 15 — Prof. Fabio Vitali 15 — Dott. cav. Guido Ancona 15 — Farmacia Ponci 5 — Istituto Ravà 5 — Manifattura Martiny 5 — Co. avv. Gaspare Gozzi 5 — Mario Cherido 20 — Ditta Vogini 10 — Comm. Giuseppe Guetta 15 — A. R. Canal 5 — Dott. Ettore Giorgi 15 — S. E. Giovanni Giuriati 30 — Soc. Veneta Spedizioni 5 — Avv. Minerbi 10 — Teatro «La Fenice» 10 — Ditta Achille Arduini 15 — Comm. Angelo Fusinato 15 — Avv. co. Pietro Bon 30 — Ing. Giulio e Angelo Fano 25 — Ing. Gino e Vittorio Ravà 20.

II. lista: Banca Commerciale Italiana L. 100 — Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi 60 — Compagnia Singer 100 — Assicurazioni Generali di Venezia 60 — Istituto Federale di Credito 50 — Società It. Utilizzazione Forze idrauliche del Veneto 60 — co. Carlo Brandolin 25 — dr. Aldo Caro 15 — Penzo Eugenio 10 — Bazzini al Duomo 25 — N. N. 15 — Fratelli Toso 15 Giorgio Bernach 15 — Cons. Veneto consumatori Comb. 15 — Bressan e Pedrocco 15 — Unione Bancaria Nazionale 15 — Credito Italiano 15 — prof. Silvio Trentin 15 — comm. ing. Attilio Cadel 15 — A. Gaggio fu Giorgio 20 — Lloyd Triestino 10 — Commercio Guantario 10 — Banco di Credito del Monte di Pietà 10 — Ditta Sanzin 15 — Farmacia Mantovani 15 — Giuseppe orresin Cambiovalute 25 — Ditta Salvadori 5 — Antonio Longega 10 — Ditta V. Manzoni 20 — avv. Antonio Biga 20 — Guido Tirelli 20 — Ditta Marforio 10 — Grand Hotel Lido 25 — Kent e C. 5 — Hotel Vittoria 25 — Società Servizi Marittimi 25 — ing. A. Spandri 10 — A. Giacomuzzi 25 — Ditta Nava 15 — Giolelleria Vanin 10 — L. Paganelli 15 — Unione Pubblicità Italiana 15 — Caffè Lavena 20 — Club Unione 15 — Guido Minerbi 15 — G. de Guillaume 15 — Fiaschetteria Falciani 15 — Maison de Blanc 15 — ing. A. Gaggia 10 — Banca Popolare Coop. 30 — Ditta Ravagnan 15 — Hotel Vapore 15 — Cotonificio Veneziano 30 — dr. Fausto Oreffice 15 — avv. Pietro Marsich 20 — Co. Paolo Labia 5 — Clementina Guggenheim 15 — prof. Eugenio Bellotto 25 — Ditta Giacomo Dal Prà 15 — co. Carlotta Leonardi de Casalmio 20 — Hotel de la Gare 20 — dr. Angelo Samassa 15 — co. Angelo Persico 25 — co. Alvise Tiepolo 15 — succ. Pietro Grangiotto 15 — Piero Antonelli 15 — Tilde Ravà Oreffice 15 — dr. Gustavo Zanella 5 — Magazzini Mauro 20 — Gr. uff. A. D'Adamo prefetto di Venezia 25 — Credito Veneto 15 — comm. Massimo Rietti 20 — Società Adriatica di Elettricità 20 — Dissa Santeso Ortes 15 — Hotel Luna 15 — Ditta Isabella 15 — Sartoria Volpato 15 — Farmacia Trinchieri 5 — un anonimo 2 — Antonio Pianetti 10 — co. Dada Albrizzi 15 — co. Alvise Mocenigo 20 — Magazzini al Giglio 15 — ing. comm. Coen Cagli 25 — cav. Carmelo Guadalupi 25 — comm. Mario Baldin 15 — Ditta Trevisanato e Alverà 20 — Manfrin Perale e C. 20 — avv. Giovanni Zironda 15 — G. Frette e C. 25 — comm. avv. E. Serena 15 — avv. Ruggero Sonnino 15 — Ferruccio Cappellin 5 — avv. Gio. Batta Zanetti 50 — Fratelli Baccalin 15 — Hotel Manin 10 — Società Veneziana Conterie 15 — Ditta Missiaglia 10 — ing. cav. Umberto Padoa 10 — Cassa Nazionale Infortuni 15 — prof. Pasquale Minassian 5 — Rosselli ai Sleiter e C. 5 — cav. De Angeli G. 20 — G. Pagano 5 — cav. A. Castigliani 20 — Gio. Antonio Vianello 25 — Pietro Patrese 15 — Farmacia Mantovani 15 — Società di Navigazione Puglia 15 — Società dei Sylos 10 — Ditta Puly 10 — Ditta Westingause 5 — Banco San Marco 20 — Jesi Montecchio e Levi 20 — Trattoria Taverna 10 — cav. E. Ruggeri 15 — Ferruccio Asta 15 — Montanari e Coen 15 — comm. av. Givulio Sacerdoti 25 — comm. Nicolò Spada 15 — prof. Meneghelli 15 — co. Massa Saluzzo 15 — Vettore Giuseppe e Figli 20 — col. cav. Arturo Gelmetti 15 — avv. cav. Bombardella 15 — Banco di Napoli 50 — Credito Industriale di Venezia 25 — cav. Silvio Pellas 10 — ing. comm. V. Cini 20 — Farmacia Maffgioni 15 — Cappelleria Tommasi 10 —

Principali città fuori Veneto, dove trovasi in vendita la "Gazzetta di Venezia„

TRENTO — Erminia Zanon, Via Oss Mazzurana — Edicola Stazione Ferroviaria.

BOLZANO — Amalia Senoner, Piazza Walter.

MILANO — Emanuele Gramigna, Piazza del Duomo — Pietro Terrazzi, Piazza della Scala — Marco Paolo, Edicola Stazione.

NAPOLI — Zuccaro Vincenzo, Angiporto Galleria Umberto I., 5.

TORINO — Brunotto Nicola, Piazza Castello Via Po — Nicolello Lorenzo, Edicola Piazza Carlo Felice — Leonardo Guazzone, Piazza Castello — Pronotto, Stazione di Porta Nuova.

POLA — Fano Giuseppe.

BOLOGNA — Fratelli Cattaneo, Edicola Piazza Nettuno — Edicola Stazione Centrale — Cavina E., Piazzale Esterno Stazione Centrale.

FIRENZE — Eugenio Roncati, Libreria Stazione — Lascialfari Rosa, Piazza del Duomo.

ROMA — Orsi Pietro, Piazza S. Silvestro — Pascucci Giulia, Piazza Sciarra — Cesare Felici, Via delle Convertite 9 — Libreria Stazione Termini.

L'orario dei vaporetti

Pontone S. Chiara: dalle 7.5 alle 21.5, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido.

Pont. S. Lucia: dalle 7.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 53 per S. Chiara.

Pont. S. Marcuola: dalle 7.18 alle 21.18, ai minuti 3, 18, 33, 48 per Lido. — Dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.

Pont. degli Scalzi: dalle 7.15 alle 21.15, ai minuti 15, 30, 45, 0 per Lido.

Pont. S. Stae: dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.44 alle 21.44, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

Pont. Ca' d'Oro: dalle 7.23 alle 23.23, ai minuti 8, 23, 38, 53 per Lido. — Dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti 11, 26, 41, 56 per S. Chiara.

Pont. Carbon: dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per Lido. — Dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

Pont. S. Silvestro: dalle 7.28 alle 21.28 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.35 alle 21.35, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

Pont. S. Angelo: dalle 7.30 alle 21.30, ai minuti 0, 15, 30, 45 per Lido. — Dalle 7.33 alle 21.33, ai minuti 3, 18, 33, 48 per S. Chiara.

Pont. S. Tomà: dalle 7.32 alle 21.32, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.31 alle 21.31, ai minuti 1, 16, 31, 46 per S. Chiara.

Pont. Accademia: dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per Lido. — Dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Chiara.

Pont. del Giglio: dalle 7.39 alle 21.30, ai minuti 9, 24, 39, 54 per Lido. — Dalle 7.24 alle 21.24, ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.

Pont. della Salute: dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti: 11, 26, 41, 56 per Lido. — Dalle 7.22 alle 21.22, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

Pont. S. Marco: dalle 7.43 alle 21.43, ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

Pont. S. Zaccaria: dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.17 alle 21.17, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.

Pont. Bragora: dalle 7.50 alle 21.50 ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.14 alle 21.14, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

Pont. Veneta Marina: dalle 1.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 43 per Lido. — Dalle 7.12 alle 21.12 ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Zaccaria.

Pont. Giardini: dalle 7.58 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.9 alle 17.9 ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.

Pont. Lido: dalle 7 alle 21 ai minuti 0, 15, 30, 45 per S. Chiara.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.30; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30, A. 11.[illegible] D. 14.50; A. 17.42; DD. 19.50. DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.35 D. 9.20; D. 12.10; A. 15; A. 17.20 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.44; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.35; D. 12.10 · A. 17.20 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45, 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6; A. 8.20; DD. 11.52; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.10; Misto 7 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.15; da Treviso; A. 10.10; A. 14.25; D. 17.08, A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10 DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.38 (SD) 8.58, 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

QUARANTENNE cerca posto come fattorino, portinaio, uomo fatica, ecc. Serie referenze, ottimi certificati. Scrivere: Corsi Cesare, fermo posta — Venezia.

SIGNORINA 18enne distinta famiglia occuperebbesi presso seria Ditta banconiera, conoscenza dattilografia, ottime referenze. Scrivere Cassetta 30 D. Unione Pubblicità — Venezia.

ANTICIPATA provvigione cercasi piazzisti pubblicità facilissima. Presentarsi studio Rag. Viviani, Campo Filippo Giacomo, 4505 — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CAMERIERE lunga pratica servizio capace signorili cercasi. S. Barnaba Calle Cerchieri 1263.

PRIMARIO Colorificio Grafico assumerebbe rappresentanti Veneto terre liberate. Inutili offerte se non introdottissimi. Referenze ineccepibili. Scrivere Dionigi — Torino, Bidone 14.

CUOCA Cameriera cercasi, trentina, con ottime referenze, da famiglia signorile, provincia Milano. Scrivere Cassetta 115 T. Unione Pubblicità — Milano.

CERCASI bambinaia toscana o francese, ottime referenze per due maschietti. San Gregorio Fondamenta Zorzi, 373 — Venezia.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

STUDI completi aspiranti arte lirica, bel canto, arte scenica, teoria solfeggio; audizioni, corsi speciali per dilettanti. Reschiglian, Calle Cerchieri 1252.

ARTISTICA perfetta educazione voce. Studio Dott. Prof. Fava - Tempesta, Ponte Apostoli, 5594 — Venezia.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

MILLE mensili può guadagnare chiunque senza capitali continuando proprie occupazioni. Scrivere: Knaffabbonato Nice — Francia.

VENDONSI bellissime ville di ottima costruzione e posizione esenti imposte 25 anni. Per trattare rivolgersi: Prof. Dott. Dietrich, Via Marco Foscarini, Lido di Venezia.

LIDO Agenzia Venier, comprita, vendita ville, terreni, affittasi appartamenti. Telefono 139 — Lido.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ABITI su misura pagamento dilazionato. Sartoria Napoletana, Rughetta Rialto, numero 1065 — Venezia.

PIANOFORTE verticale Steinweg nuovissimo, vendesi ore 13, 14. Lista Vecchia Bari, Calle Pistor 1203 — Venezia.

PELLICCERIE occasione paletots Marmel, volpi, sciarpe, pelli in natura, prezzi svendita, Valerio, Campo S. Zaccaria, 4684 A. — Venezia.

MOTORI elettrici 1 e 5 HP primaria fabbrica tedesca, liquida Jezek e Sailer, Casella postale 264 — Bolzano.

LOCALI ampli centralissimi per Uffici e magazzini affittansi. Scrivere: Cassetta 29 D. Unione Pubblicità — Venezia.

CERCANSI (Italia, estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. — Scrivere Laboratorio Industriale Damiano, 20 Milano. Casella postale 829. Laboratorio senza succursali

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

con filiali a Mestre, Portogruaro, Chioggia, Dolo e San Donà di Piave

Situazione al 31 gennaio 1923

ATTIVO

Mutui ip. ed a costrutt. di case	L.	21.698.667.96
» ad Enti morali	»	8.710.210.77
Cambiali scontate	»	54.253.196.57
» p. l'es. del cred. agr. nelle Venezie	»	15.000.—
» garantite da ipoteca e deposito	»	19.261.547.05
Cambiali per l'incasso	»	414.262.05
Titoli buoni del tesoro	»	71.267.745.70
» emessi e garantiti dallo Stato	»	21.167.875.46
» Cartelle fondiarie	»	5.857.618.—
» azioni della Banca d'Italia	»	2.131.800.—
» diversi	»	3.970.—
Partecipazioni ad Istituti di Cred. e prev	»	11.750.000.—
Conti Corr. garan. da malleveria, ipoteca e deposito	»	10.136.744.94
» ad enti morali	»	9.448.40
Operazioni di credito agrario	»	6.539.163.65
Sovvenzioni su titoli	»	685.165.—
Cessioni di stipendio	»	1.237.337.14
Debitori per rendite maturate	»	2.093.588.79
Corrispondenti	»	5.892.866.92
Debitori diversi	»	374.261.91
Conti Corr. per serv. di Cassa ed Esatt.	»	413.639.24
Cambiali riscontate presso terzi	»	1.998.250.—
Denaro cambiali cedole in Cassa	»	6.480.509.75
Partite varie	»	876.970.88
Immobili	»	3.477.084.57
Mobili	»	1.—
Debitori per avalli	»	26.660.697.89
Risconto dei buoni fruttiferi	»	55.697.08
TOTALE dell ATTIVITA'	L.	283.463.311.72
Valori in dep. a cauz. serv.	L. 119.643.—	
» » » » custodia	» 29.759.405.37	
» » » » garanzia operaz. div.	» 42.227.576.29	
Debitori in conto titoli	» 34.587.704.—	106.694.328.66
Spese e Tasse dell'esercizio in corso	»	251.487.48
TOTALE GENERALE	L.	390.409.127.86

PASSIVO

Depositi a risparmio	»	136.566.133.99
» in conto corrente	»	51.016.726.72
Buoni fruttiferi	»	6.658.764.55
Assegni circolari	»	1.893.003.05
Assegni ordinari	»	650.—
Corrispondenti	»	27.439.733.25
Creditori diversi	»	4.527.071.38
Conti corr. p. servizio di cassa Tesoreria	»	38.030.60
Partec. ai Istituti di Cred. e di prev. (quote da versare)	»	700.000.—
Antecipazioni passive	»	450.000.—
Antecipazioni passive per operazioni di credito agrario	»	10.000.000.—
Possessori di cambiali riscontate	»	1.998.250.—
Fondo previdenza Impiegati	»	1.908.091.99
Fondo di Beneficenza	»	154.001.75
Partite varie	»	2.215.243.81
Creditori per avalli	»	26.660.697.89
Risconto del portaf. ed altre attività	»	2.077.433.58
TOTALE delle PASSIVITA'	L.	274.304.499.56
PATRIMONIO DELL'ISTITUTO:		
Fondo di riserva ordinario	L. 7.476.058.63	
» » per oper. di indole soc.	» 15.000.—	
» per oscillazione titoli	» 1.000.000.—	8.491.058.63
Creditori per valori in dep.	L. 72.106.624.66	
Conto titoli presso terzi	» 34.587.704.—	106.694.328.66
Rendite dell'esercizio in corso	L.	919.241.01
TOTALE GENERALE	L.	390.409.127.86

Il Direttore Avv. ANTONIO ANGELINI — IL PRESIDENTE Avv. Prof. ANGELO PANCINO — Il Ragioniere-Capo Prof. Rag. STEFANO MAGAROTTO

BANCA PROVINC. DEL POLESINE

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA

Sede in ROVIGO

Filiali in **ADRIA, BADIA POLESINE, FICAROLO, FIESSO UMBERTIANO, LOREO, STIENTA e TRECENTA**

Corrispondente della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia

Situazione al 31 gennaio 1923

ESERCIZIO XXIII

ATTIVITA'

Numerario in cassa	L.	507.491.24
Effetti ricevuti per l'incasso	»	880.784.09
Portafoglio	»	7.547.495.97
Mutui Ipotecari	»	275.378.22
Conti Correnti garantiti	»	1.013.479.24
Valori pubblici di proprietà	»	2.213.547.75
Banche Corrispondenti e Filiali	»	4.849.179.22
Stabili	»	483.500.—
Mobiliare	»	40.601.—
Spese d'impianto	»	36.585.06
Depositi a cauzione e a custodia	»	5.957.789.62
Esattoria-Ruoli da esigere	»	63.826.34
Debitori diversi	»	262.429.72
Depositari di valori	»	2.002.199.—
Totale delle Attività	L.	26.134.586.47
Spese del corr. esercizio	»	25.816.83
	L.	26.160.403.30

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni emesse N. 29.088 da L. 25	L.	727.200.—
Fondo di riserva	»	375.740.87
Riserva oscillazioni valori	»	150.000.—
	L.	1.252.940.87

PASSIVITA'

Depositi a Rispar. e in Conto Corr.	L.	9.893.231.24
Banche Corrispondenti e Filiali	»	6.105.042.56
Depositanti a cauzione e a custodia	»	5.957.789.62
Esattoria: Cred. Comuni e Consorzi	»	415.330.11
Creditori diversi	»	225.327.15
Risconto Portafoglio	»	103.029.07
Dividendi	»	36.184.24
Valori presso terzi	»	2.002.199.—
Utili netti dell'Esercizio 1922	L.	104.471.94
Totale delle Passività	L.	26.095.545.80
Rendite del corr. Esercizio	»	64.857.50
	L.	26.160.403.30

Il Sindaco di turno Attilio Pavan — Il Direttore Rag. A. Castellani — Il Presidente VITTURI Cav. GIUSEPPE — Il Capo Contabile C. Trebbi

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 129

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Dobbiamo andar là? — chiese Giuliano.

— Si, è Trevaugan.... Papà dice che si annoia... Io invece mi ci diverto tanto.

— E ci fate certe scappate, come quella d'oggi.

— Ah! oggi è stata una fatalità.

— Allora, se non è colpa vostra, non vi si sgriderà.

— Oh! sarà lo stesso... Ero in cima alla scala e v'assicuro che non avevo nessuna intenzione di scendere.... Ecco che un colpo di vento mi porta via il cappello e me lo fa cadere giù per la roccia... Là c'era una canna da pesca scendo, ma.....

— Un'altra folata di vento mi manda il cappello....

— Proprio in mare, signore.

— Allora bisognava risalire.

— Ed è giusto qui che comincio ad essere di colpa.....

— Raccontate camminando un po' più presto, per non prendere freddo.

Per arrivare al castello il tragitto era abbastanza lungo attraverso a quell'immenso parco dagli alberi secolari.

Giuliano affrettava l'andatura per riscaldare con una reazione un po' viva quella povera giovanetta, tutta tremante sotto le leggiere vesti inzuppate d'acqua.

Ed anche per reagire contro quell'impressione di freddo la sollecitava a parlare, a raccontare.

Ed essa narrava:

—Ero tutta sconcertata colla mia canna da pesca in mano che non serviva più nulla, e col mio cappello balzolante sull'acqua, allorchè a piè della scala, ove arrivava il mare, nel punto medesimo in cui m'avete salvata......

— Era lì la fatalità? — egli domandò sorridendo.

— Si, la fatalità — essa rispose, pure sorridendo — la fatalità, che aveva preso le forme d'una bell'asteria.

— Ah! le stelle di mare.... Ecco che vuol dire pescare le stelle...

— Era così bella quella... là, si vedeva brillare così bene lì sotto l'acqua poco profonda in quel punto... Ed io che faccio collezione di quelle stelle bianche con tante altre conchiglie mi ero detta che colla mia canna forse arriverei a prenderla...

— E non ci siete riuscita?

— Ho fatto un movimento sbagliato.... Ho perduto l'equilibrio...

— Siete caduta...

— Era poco profonda l'acqua.... e siccome avevo bagnato le scarpe, avevo bagnato le vesti, mi son detta che tanto valeva profittarne....

— Così avete diguazzato nell'acqua per prendere l'asteria.... e allora....

— Ah! signore, che spavento! che orrore!

—Me l'immagino bene.

— Mi sono sentita serrare, avvolgere attirare.... Ho urlato....

— Per fortuna abbiamo udito il vostro grido a tempo.

— Ah! signor De Kerhoel, come siete stato coraggioso, cavalleresco!

— V'assicuro che qualunque altro al mio posto avrebbe fatto lo stesso.

— Oh! no — essa gridò con un lampo negli occhi neri e con una vibrazione sonora della voce rinfrancata — ben pochi certo arrischierebbero la vita per soccorrere una sconosciuta....

E' sempre un po' imbarazzante sentirsi tributare lodi come ad un eroe e Giuliano, per calmare quell'entusiasmo disse:

— Sconosciuti ora non lo saremo più.. La conoscenza mi pare fatta.

— E l'amicizia stretta per sempre, nevvero signor De Kerhoel?

— Oh! sì di gran cuore! di tutto cuore! — rispose il giovanotto, preso dal contagio di quella sincerità vobrante...... attratto da quelli occhi occhi neri... da quel sorriso, che lasciava travedere i denti candidissimi.

E, spontaneamente, spensieratamente, aggiunse:

— Allora non bisogna più chiamarmi Kerhoel... bisogna che mi chiamate col mio nome: Giuliano.

— E voi col mio: Albina...

In quel momento arrivarono in vista al castello.

L'antica scala a colonne e balaustre formava una specie di veranda, a cui s'arrampicavano le piante fiorite.

Un vasto prato, ove un frassino gigantesco ombreggiava qualche poltrona ed un tavolo da giardino, si stendeva davanti alla facciata di granito... il parco tutt'attorno sfoggiava le sue grandi macchie di verzura.... era semplice ed imponente.

In una di quelle poltrone un signore dai baffi grigi leggeva un giornale; accanto a lui una signora ricamava.

Nè l'uno, nè l'altra badavano ai due giovani che arrivavano da un viale del parco; Albina a braccietto a Giuliano, il quale con l'altro braccio sorreggeva l'enorme polipo ucciso.

— E' papà e mamma — diceva sottovoce Albina al compagno. — E quando mi vedranno in questo stato..

— Saranno contentissimi... dopo che avremo narrato loro la cosa.

— Come ne rimarrà spaventata la mamma!

In quel momento la signora De Clavarens, la quale udive stridare la sabbia del viale, aveva rialzata la testa.

— Ma.... è Aldina!... E donde verrà con quel giovanotto, che l'accompagna?

— E che porta...— continuava il colonnello — Che cosa porta?.. Sembra un fascio di vecchio cordame umido.

— Ma no — gridò da signora De Clavarens, che nella sua vita aveva visto tanto pescatori tornare con egual pesca — ma, no... è un polipo... E Albina che ha le vesti tutte molli d'acqua.

S'era alzata e correva tutt'ansia verso la figlia.

— Ch'è successo? — domandava — Un accidente?... Donde vieni?... M atu sei caduta in acqua, quest'è certo..

Giuliano s'affrettava a spiegare.:

— Non vi spaventate... La signorina Albina non ha alcun male... E, dopo che avrà cambiate le vesti...

Il colonnello, che s'era già alzato a sua volta, l'interrupe:

— T'avevo proibito — diceva alla figliuola — di scendere la scala del dirupo quando sale la marea... e non è perchè questo giovanotto porta la immonda bestia, che t'avrà aiutato a prendere... Sono malcontentissimo di te... Va a mutarti le vesti... E voi, signore, permettetemi di dirvi che è una strana maniera di presentarvi la vostra, in casa di chi non conoscete....

Giuliano era sobbalzato ed apriva già la bocca per rimbeccare chi sceglieva così inopportunamente il momento di dar lezioni.

Ma fu qrevenuto da Albina che con voce indignata gridò:

— Ah! papà, non continuate... ve ne pentireste dopo.. Senza il signor De Kerhoel voi non avreste più figlia... Quest'orrida bestiaccia m'aveva già afferrata...

— Ah! disgraziata [illegible]

— M'aveva afferrta e trailia sott'acqua Il signor De Kerhoel m'aveva vista sparire... Egli era là [illegible] nel suo battello... S'è gettato a [illegible] mettendo a roschio la propria vita [illegible] salvarmi, poichè il polipo afferava [illegible]

— No, babbo, dite: [illegible] in quei menti.... Il polipo l'afferrava, ma in quel frattempo il signor De Kerhoel riuscì lo stesso a tenermi sollevata sull'acqua... Il ad impedirmi di morire sommersa... Il suo compagno potè intanto uccidere la bestia abbominevole... Io ero svenuta... Ecco perchè il mio salvatore non ha voluto lasciarmi tornar sola per tema che non n'avessi la forza.

— Ah! signor De Kerhoel! — gridava piangendo la signora De Clavarens — è una madre che vi ringrazia, che vi benedice...

— E' un padre, — aggiungeva il colonnello profondamente commoso — che vi serberà una riconoscenza eterna... Ah! mia povera Albina adorata!... cattiva, cattiva figliuola.

(Continua)

ANNO 181 - N. 49

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 27 Febbraio 1923

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Cactorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

L'accordo nazionalfascista definitivamente raggiunto

Il concordato che stabilisce la fusione dei due partiti

ROMA, 26

Oggi a Palazzo Marignoli ha avuto luogo l'annunciata riunione della Commissione mista fra fascisti e nazionalisti per la riunione decisiva in merito ai rapporti fra i due partiti.

Erano presenti il Presidente on. Giuriati, l'avv. Sansanelli e il comm. Bastianini della direzione del partito nazionale fascista; il maggiore Terzzi, l'on. Dudan e il comm. Cesare Rossi per il partito nazionale fascista; Enrico Corradini, l'on. Paolucci e Maurizio Maraviglia per l'associazione nazionalista.

Dopo esauriente discussione è stato raggiunto l'accordo sulle basi fissate dal seguente concordato:

Premesso, che fin dalla sua prima seduta, su proposta del Presidente del Consiglio, la commissione unanime precisò il compito assolto e le benemerenze conquistate sia dal partito nazionale fascista che dall'associazione nazionale italiana, che i rappresentanti dell'una e dell'altra organizzazione hanno riconosciuto la unità ideale dei due movimenti, che il recente voto del Gran Consiglio Fascista in ordine alla massoneria ha soppresso anche quello che poteva essere da taluno considerato l'ultimo ostacolo alla effettiva e definitiva fusione dei due partiti nazionali, si è convenuto:

1. L'Associazione Nazionale Italiana rinuncia all'azione politica e sociale di partito e si fonde con il Partito Nazionale Fascista. Sorgerà in Roma, presieduto da Benito Mussolini e come emanazione diretta del partito nazionale fascista e sotto il suo controllo, un istituto di cultura nazionalista che avrà il compito di coltivare e di diffondere la dottrina politica del partito.

2. I soci dell'Associazione Nazionale Italiana saranno iscritti in blocco d'ufficio nel Partito Nazionale Fascista, salvo le eccezioni che si riterranno necessarie, secondo le norme che saranno indicate dalla commissione. I fascisti riconoscono che le benemerenze politiche dei singoli nazionalisti equivalgono alla anzianità di iscrizione.

3. Le associazioni sindacali nazionaliste entreranno a far parte delle corrispondenti corporazioni nazionali fasciste. Le migliori capacità del nazionalismo entreranno progressivamente nei quadri di tutte le organizzazioni giornalistiche, sportive e di propaganda del fascismo.

4. Nel Gran Consiglio del Partito Nazionale Fascista e negli altri organi direttivi sarà dal Presidente del Consiglio assegnata una adeguata rappresentanza ai nazionalisti.

5. Il Presidente darà disposizioni al Comando generale della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale per l'ammissione di coloro che hanno appartenuto alla Milizia dei «Sempre Pronti» nella Milizia nazionale.

Il Presidente del Consiglio si propone di considerare il grado militare, le ricompense di guerra e il servizio prestato nella disciolta milizia dei «Sempre Pronti» quali efficaci elementi di valutazione per il nuovo grado da assegnare nella Milizia nazionale.

6. I sette gagliardetti decorati al valore nazionalista saranno conservati nelle sedi locali del Partito Nazionale Fascista e saranno portati in pubblico in tutte le cerimonie ufficiali. I decorati al valore nazionalista potranno fregiarsi delle insegne di merito sulla camicia nera.

7. I «Piccoli Italiani» e le «Avanguardie nazionaliste» si fonderanno coi «Balilla» e con le avanguardie del Partito Nazionale Fascista. I «Balilla» e le «Avanguardie» porteranno la cravatta azzurra sotto il colletto della camicia nera.

8. Si fonderanno in uno solo il gruppo parlamentare fascista ed il gruppo parlamentare nazionalista e parimenti si fonderanno le rappresentanze dei due partiti nelle amministrazioni locali.

9. I gagliardetti e le bandiere dell'Associazione Nazionalista Italiana saranno custoditi a Roma nella sede del Partito Nazionale Fascista.

10. La commissione resta in carica per la esecuzione di queste norme e per il regolamento delle situazioni locali.

I commissari Paolucci e Sansanelli sono più specialmente delegati a seguire e dirigere il movimento di fusione.

Al termine della riunione Enrico Corradini, a nome della delegazione nazionalista, ha espresso i rinnovati sentimenti di devozione della sua parte verso il Presidente del Consiglio on. Mussolini incaricando l'on. Giuriati di farsene interprete presso di lui.

Il Presidente ha accolto con il massimo gradimento questa manifestazione di devozione ed ha incaricato l'on. Giuriati di ringraziare la delegazione nazionalista.

L'on. Giuriati rappresenta il Governo al Comitato centrale dei combattenti

ROMA, 26

Nell'ultimo congresso di Napoli, i combattenti chiesero all'on. Mussolini di designare un membro del governo a far parte del comitato centrale della Associazione nazionale dei combattenti. L'on. Mussolini designò l'on. Giuriati. Tale nomina è stata bene accolta dall'Associazione combattenti che ha inviato la seguente lettera al Presidente del Consiglio:

«Eccellenza! Il comitato nazionale della Associazione dei combattenti ha ricevuto con profonda soddisfazione la lettera con la quale V. E. accogliendo i voti dei combattenti d'Italia, si è compiaciuta di designare l'on. Giuriati, puro e valorosissimo combattente, glorioso mutilato di guerra, a far parte quale rappresentante del governo, del comitato stesso. Il combattente on. Giuriati sarà fra noi come tutti i combattenti d'Italia intendono egli sia,

l'eletto fra gli eletti. Ed abbiamo la certezza che il suo alto consiglio e la sua fervida e tenace opera conferiranno all'Associazione nostra una maggiore autorità per sempre meglio assistere tutti coloro che servirono la patria in guerra e per meglio adempiere al suo compito di educazione nazionale.

Questo comitato, sicuro e fedele interprete dell'inflessibile volontà e del cuore grande e generoso di tutti i reduci della guerra nazionale, mentre rinnova il voto che l'Associazione eretta in ente morale sia posta alle dipendenze dirette della presidenza del Consiglio, compie il dovere e l'onore di rassegnare a Benito Mussolini, capo del governo dei combattenti d'Italia, i sensi della più alta gratitudine e della più sincera devozione.

Per il comitato nazionale la giunta esecutiva: Vittorio Arancio, Ruiz, Manlio Pardi, Mario Ponzio di San Sebastiano; il segretario generale Angelo Zilli».

Vittorie nazionali nel Novarese

NOVARA, 26

Ieri hanno avuto luogo le elezioni nei comuni di Follone, Metro, Salussola, Trino, Pontanetto, Palazzolo, Crescentino, Lamporo, Rovegno, Zoverano, Unchio, Bareno, Mergozzo, Lesa, Gravellona, S. Pietro, Monetto, Casareggio, Landione, Villavengo, Cantignara e Alzate.

In tutti i comuni sono riuscite vittoriose le liste del blocco.

Giuriati "pretore di Roma,, per l'Amministrazione della Capitale?

ROMA, 28

L'*Epoca* conferma che la crisi capitolina non avrà un epilogo ordinario. Effettivamente il decreto di scioglimento proporrebbe non precisamente la creazione di una *Prefettura del Tevere* ma addirittura un *Ministero di Roma*, ovverosia l'amministrazione della capitale del Regno verrebbe elevata al ruolo di una amministrazione di Stato e sarebbe così istituito un nuovo dicastero, *il dicastero della capitale*. Cosicchè, a consiglio comunale sciolto e sepolto per sempre, verrebbe nominato non un regio commissario, e neppure un prefetto, ma un nuovo ministro: il Ministro di Roma.

Il Ministro *in pectore* sarebbe precisamente il comm. Cremonesi, che avrebbe perciò anche il laticlavio. Naturalmente, il progetto, che è in gestazione, andrebbe poi esaminato dal Consiglio dei ministri. Probabilmente se ne parlerebbe anche al prossimo Gran Consiglio Fascista.

La *Nova Agenzia* crede invece che dando vita ad una magnifica figura del romanesimo, il capo della amministrazione comunale di Roma possa chiamarsi *Pretore di Roma*. L'Agenzia aggiunge: «La persona che coprirà l'importante carica sarà, si dice, Filippo Cremonesi. Ma circola con insistenza una voce. Si parla — dice la Agenzia — dell'on. Giuriati e una tale nomina sarebbe quasi come un augurio e una speranza: chiamare come primo *Pretore di Roma* colui che fu l'eletto di Fiume è consacrare al cuore d'Italia un voto e fare un giuramento».

Altre complicazioni nella vertenza tra Polonia e Lituania

Nuovo colpo di mano dei lituani a Memel

La Polonia respinge la proposta di mediazione della Russia

VARSAVIA, 26

La situazione si è nuovamente aggravata a Memel. Secondo informazioni ricevute dal console inglese in quella città le truppe regolari lituane sarebbero entrate nel territorio di Memel dopo la partenza degli Alleati. La bandiera lituana sarebbe stata issata e il delegato polacco espulso.

Trattative dirette svanite

La notizia è tanto più grave in quanto sembrava che finalmente la vertenza polacco-lituana si fosse avviata su una via di componimento. Infatti i rappresentanti della Polonia e della Lituania avevano deciso in massima di iniziare trattative per stabilire una linea di demarcazione della zona neutra. Durante le trattative le guardie di frontiera avrebbero dovuto sospendere l'avanzata. Avranno ora luogo egualmente queste trattative? La cosa sembra molto difficile dato il fatto nuovo creato dal colpo di mano della Lituania.

A questo peggioramento della situazione fa riscontro l'attività diplomatica dei due Stati in lotta i quali vanno accusandosi l'un l'altro di fronte alla Conferenza degli Ambasciatori e alla Società delle Nazioni. Infatti il Governo lituano ha rinnovato il suo appello alla Lega e ai Governi dell'Intesa perchè i polacchi, oltrepassata la zona neutra, hanno occupato il 20 febbraio, presso Seiny, parte del territorio lituano e precisamente le località di Racelany, Honlymeira, Kalwizki, Janoslav e Dusnika. Anche nella regione di Orany le truppe polacche avevano oltrepassato la zona neutra occupando Jakiance, Zilinki, Smoluki, Solomianka, Spenglemiki e Dowgelniski, ragione per cui il Governo lituano dovette prendere misure energiche per imporre il rispetto del proprio territorio. Nella stessa regione di Orany le truppe polacche continuano ad occupare Demitrowska, Dodkamien e Kalace.

Dal canto suo il Governo polacco ha rimesso alla Conferenza degli Ambasciatori una nota colla quale si domanda alle Grandi Potenze alleate il riconoscimento delle frontiere attuali della Polonia. In seguito a ciò i ministri alleati accreditati a Varsavia fecero una dichiarazione che la conferenza, in seduta 21 corr., prese in esame la domanda del Governo polacco riguardante il riconoscimento delle attuali frontiere orientali della Polonia e di quelle polacco-lituane e che immediatamente comunicò ai Governi alleati la domanda suddetta.

Un'altra causa dell'aggravarsi della questione è intanto l'atteggiamento della Russia. E' noto che in una nota Cicerin, interpretando l'art. 3 del trattato di Riga, affermava che le questioni territoriali in litigio fra la Polonia e la Lituania dovevano essere risolte senza intervento di una terza parte, vale a dire della Società delle Nazioni, che non è riconosciuta dai Soviety, mentre dal canto suo Cicerin offriva la collaborazione del suo Governo per appianare le difficoltà.

La risposta della Polonia a Cicerin

Il Ministro degli esteri polacco, Skrsynski, rispondendo, ha inviato una nota al Ministro di Russia a Varsavia Obolenski, nella quale ricorda i costanti sforzi del Governo polacco per la conservazione della pace. Il Governo polacco — soggiunge il Ministro — desiderando una amichevole soluzione della questione pendente, ha seguito con attenzione le varie fasi della Conferenza di Losanna ed ha osservato con sangue freddo e con calma l'attentato lituano contro Memel, attentato da lui riprovato.

Per conseguenza la preoccupazione del commissario degli affari esteri per la conservazione della pace e così pure il suo desiderio di evitare conflitti universali, sono in Polonia pienamente compresi e vi incontrano una viva adesione. Non posso — soggiunge il Ministro — astenermi dal descrivere il mio stupore circa i termini adoperati nella nota del commissario degli affari esteri russo circa la Società delle Nazioni, di cui la Polonia fa parte, tanto più che il Governo russo ed il suo commissario del popolo parteciparono ai lavori della stessa Società delle Nazioni a Varsavia ed a Ginevra e poterono prendere cognizione delle tendenze pacifiche ed ideali di questa unione di Stati, di cui del resto anche la Russia ebbe prove inconfutabili nella attività umanitaria del dott. Nansen, alto commissario della Società il quale portò soccorsi agli affamati dei territori della repubblica soviettica.

Passando a considerare l'attitudine del Governo russo relativamente alla interpretazione dell'art. 3 del trattato di Riga, la risposta considera necessario constatare che questa attitudine non corrisponde nè alla lettera, nè allo spirito dell'articolo stesso. Bisogna ricordare che, con una interpretazione analoga da parte della repubblica soviettica, il Governo polacco si è parecchie volte incontrato fin dal 1921. In questo senso si è cercato indubbiamente di esercitare una influenza da parte del Governo lituano, il quale cerca costantemente di turbare le buone relazioni così desiderate tra la Polonia e la Russia.

La mediazione respinta

Da parte sua il Governo polacco ha avuto occasione ciascuna volta di constatare una totale mancanza di base per tale interpretazione. Infatti l'art. 3 del trattato di Riga ha evidentemente ed anzitutto lo scopo di stabilire il completo disinteressamento della Russia relativamente ai territori situati all'ovest della frontiera tracciata dal precedente articolo 3. del trattato.

Per conseguenza nessuna interpretazione può attribuire un senso diametralmente contrario all'art. 3 e fare del disinteressamento accettato dal Governo russo la base per un intervento qualsiasi da parte del Governo stesso. Non potendo ammettere un intervento della repubblica soviettica nella questione polacco-lituana e constatando che anche il Governo lituano sembra sia per eccezione dello stesso parere della Polonia, che i membri della Società delle Nazioni possono approfittare delle clausole del patto della Società stessa, il Governo polacco esprime per conseguenza al Governo per la repubblica dei Soviety i suoi ringraziamenti per la proposta di collaborare ad una amichevole soluzione della vertenza polacco-lituana, proposta della quale non è possibile approfittare non avendo essa la possibilità di essere applicata.

Un Libro Verde dell'Italia

sulle conferenze di Londra e Parigi

ROMA, 26

Avendo i governi di Roma, Parigi e Londra deciso di pubblicare i verbali delle conferenze interalleate di Londra e Parigi (9-11 dicembre 1922 e 2-3 gennaio 1923) l'on. Mussolini ha presentato alla presidenza della Camera un Libro Verde sulle accennate conferenze.

La voluminosa raccolta diplomatica si divide in tre parti. La prima parte contiene alcuni documenti che servono a chiarire i precedenti immediati delle trattative cioè la nota tedesca alla commissione delle riparazioni ed il progetto degli esperti finanziari sulla stabilizzazione del marco.

La seconda contiene i verbali della Conferenza di Londra del 9-11 dicembre 1922 ed i documenti che ad essa si riferiscono tra i quali è particolarmente da rilevare il progetto italiano, il quale, come è noto, formò la base delle discussioni e fu l'unico progetto concreto proposto e preso in esame, poichè Bonar Law e Poincarè si limitarono ad esporre le loro idee generali senza scendere a concrete proposte.

La terza parte contiene i verbali della Conferenza di Parigi del 2-3 gennaio 1923 ed i numerosi documenti che ad essa si riferiscono poichè, come è noto, mentre nella Conferenza di Londra non fu presentato che il solo progetto italiano in quella di Parigi tutte le delegazioni presentarono propri progetti e contro risposte ai progetti degli altri alleati.

La pubblicazione ha notevolissima importanza politica e tecnica illustrando come fu, la fervida discussione che ha preceduto i recenti avvenimenti nella Ruhr.

La soppressione del Ministero delle T. L.

Un'intervista con l'on. Giuriati

ROMA, 26

Il Re ha firmato il Decreto con cui si stabilisce che, a datare dal 1. marzo 1923, il Ministero delle Terre Liberate è soppresso.

Le funzioni ed i poteri ad esso spettanti sono devoluti come appresso:

Al Ministero delle Finanze, per quanto riguarda il risarcimento dei danni di guerra, eccettuate le attribuzioni concernenti il risarcimento dei danni sofferti dagli Enti pubblici già trasferito al Ministero dei Lavori pubblici;

Al Ministero dell'Interno per l'assistenza civile e sanitaria alle popolazioni liberate e redente, oltre la liquidazione dei servizi relativi all'assistenza ai profughi;

Ai Ministeri dell'Industria e Commercio, dell'Agricoltura e del Lavoro, per le ragioni rivolte a dare incremento rispettivamente all'industria e al commercio ed alle istituzioni di credito popolare, all'agricoltura e alle Cooperative di consumo e lavoro.

Il Ministero delle Finanze costituirà un Ufficio speciale, alla propria diretta dipendenza, per la trattazione dei risarcimenti dei danni di guerra e per la gestione di tutti i fondi di bilancio relativi.

L'on. Giuriati intervistato circa la soppressione ha detto:

Si sopprime il Ministero, ma restano tutte le funzioni che il Ministero svolgeva. Ciò che riflette la rinascita agricola e industriale andrà al Ministero di Agricoltura e l'Industria e Commercio. L'assistenza sanitaria passerà agli Interni, il pagamento per il risarcimento dei danni di guerra al Ministero delle Finanze, ove sarà costituito un Ufficio speciale alle dirette dipendenze del Ministro. Le terre liberate stanno ormai riacquistando la loro fisionomia dell'anteguerra. Basterà accennare al fatto che dei 165.000 fabbricati che si dovevano ricostruire nelle vecchie provincie il 90 per cento è stato riedificato e nelle nuove provincie la percentuale delle ricostruzioni ha raggiunto il 70 per cento. Così le industrie hanno ripreso in tutti i centri la loro fisionomia normale e in queste condizioni il Ministero, oltre essere uno sperpero inutile, rappresentava un danno; quello che i problemi speciali non avevano più un Ministero convenientemente apprezzato per risolverli.

Altro inconveniente era creato dal fatto che il Ministero delle Terre Liberate aveva tutta la parte della procedura per il pagamento dei danni di guerra; ma in realtà chi paga è il Ministero delle Finanze, cosicchè quello delle Terre Liberate era diventato una specie di passacarte. Quella che poteva essere in altri tempi la maggiore preoccupazione per i veneti non ha ragione oggi di esistere, perchè il Governo nazionale dà affidamento che questi problemi come gli altri saranno affrontati e risoluti con generosità di criteri e perchè chi si occuperà del risarcimento dei danni è un veneziano di gran cuore e di alto intelletto: il Ministro De Stefani.

Sulla questione del pagamento dei danni di guerra in rapporto alle riparazioni il Ministro ha detto: A tenore del trattato di San Germano le riparazioni oltre che per la ricostruzione delle Terre Liberate dovrebbero servire per molti altri carichi derivanti dalla guerra e anche per i sussidi alle famiglie dei richiamati. Si è calcolato che solo un settimo delle riparazioni andrà a rifondere ciò che lo Stato pagherà per la ricostruzione delle zone devastate. Per quanto riguarda il bilancio consuntivo il Ministro delle Finanze ci ha comunicato che le somme ricavate fino ad oggi dalle riparazioni superano di poco il miliardo. Per conseguenza si può all'ingrosso calcolare che per le terre liberate si siano fino ad ora incassati 150 milioni di lire, mentre lo Stato tra opere pubbliche e riparazioni ai privati ha già speso circa 5 miliardi.

Il bilancio futuro dipende evidentemente dagli avvenimenti politici, che non sono in questo momento tali da suscitare rosee speranze in materia di riparazioni. Ma è certo che il carico totale che lo Stato dovrà sostenere essendo vicino ai 10 miliardi, sarebbe follia pensare che dalle riparazioni potesse essere ricavata una cifra che potesse anche soltanto avvicinarsi a quella che in effetto sarà per essere pagata dallo Stato.

Circa le nuove forme di pagamento ai danneggiati di guerra, già in atto, il Ministro ha detto che la cifra totale che lo Stato dovrebbe pagare per i beni privati, non può essere esattamente calcolata, ma andrà dal 5 ai 6 miliardi. Si è adottato il sistema di pagar tutto a contanti, ma con un congruo diffalco. Il primo esperimento di questa forma di liquidazione è già in atto. Si è creduto di cominciare dai danneggiati maggiori, sia perchè sono una trascurabile minoranza come numero in confronto del complesso dei danneggiati, sia perchè sono precisamente coloro dai quali lo Stato ha diritto di attendersi una più larga comprensione dei vantaggi che indubbiamente recherà il nuovo sistema, per un più pronto e largo sacrificio. Se l'esperimento darà i risultati che se ne attendono, è intenzione del collega De Stefani, di estendere al più presto il provvedimento anche ai danneggiati minori.

— Può essere soddisfatto — Eccellenza — del suo lavoro e arrivederci ad un altro dicastero.

— No, arrivederci a Venezia. Io sono molto lieto di aver assolto il mio compito e tornare al mio quotidiano lavoro a Venezia. La smentita apparsa ieri nei giornali risponde meglio di qualsiasi parola all'insidia contenuta nel saluto.

Il comandante di una nave impazzito ordina di sparare sul Palazzo del Sultano

LONDRA, 26

Il *Sunday Express* dice che il comandante di una nave spagnola ancorata nel Bosforo impazzì improvvisamente e diede al suo equipaggio l'ordine di sparare sul Palazzo del Sultano. Gli ufficiali fecero puntare i cannoni, ma contemporaneamente segnalarono l'ordine all'Iron Duke chiedendo se dovevano o no sparare. La risposta fu: — Arrestate il vostro comandante. — Dopo qualche esitazione gli ufficiali si decisero ad arrestare il comandante nella sua cabina, dove morì poco dopo.

Il cordone doganale franco-belga completato nella Ruhr

Nuove occupazioni francesi sulla riva destra del Reno

L'insincerità degli industriali tedeschi - Pattuglia francese aggredita ad Essen - La ripresa del lavoro da parte degli scioperanti

PARIGI, 26

Le truppe francesi hanno occupato senza incidenti, sulla riva destra del Reno, il territorio di Koenigswinter tra la testa di ponte britannica di Colonia e la testa di ponte di Coblenza, il territorio di Cauv tra la testa di ponte di Coblenza e quella di Magonza allo scopo di mettere in potere dei francesi la ferrovia che collega sulla riva destra del Reno Colonia e Magonza, linea che finora era tagliata fuori dal territorio non occupato rendendo così illusorio il controllo doganale. Le nuove occupazioni sono dunque da considerare come una logica conseguenza del nuovo cordone doganale stabilito nella Renaria. Contro l'occupazione di Koenigswinter il sindaco tedesco ha elevato una energica protesta.

Un allentamento nelle misure alleate

La situazione in tutto il bacino accenna intanto a migliorare. Gli scioperanti delle poste, telegrafi e telefoni di Magonza hanno ripreso il servizio. Di fronte al contegno calmo della popolazione e in seguito alla cessazione di ogni atto di sabotaggio, le autorità francesi hanno intenzione di concedere nuovamente la libertà di circolazione di notte.

Si annuncia che i ferrovieri scioperanti di Worns e dei dintorni saranno pagati domani. Risulta che i fondi sono già giunti nella regione. Però le autorità alleate hanno preso provvedimenti per sequestrare tempestivamente tali ofndi destinati a sostenere il movimento degli scioperanti. Le autorità francesi hanno rilasciato tutti i consiglieri municipali a Bochum tranne due. In questa città è stata perquisita senza alcun incidente dai francesi la sede della Camera di Commercio e sono stati sequestrati numerosi documenti.

A Düsseldorf è stata operata una perquisizione nei locali del giornale *Freiewet* dove sono stati sequestrati 150 kg. di opuscoli. Un'altra perquisizione operata nel Landesfinanzamt ha fruttato il sequestro di nuovi documenti dai quali risulta la mancanza di sincerità nelle dichiarazioni dei produttori di carboni della Ruhr specialmente circa la riduzione delle cifre denunciate al momento dell'aumento sull'imposta sul carbone.

La malafede degli industriali

Secondo tali documenti nel gennaio 1922 la produzione del carbone ammontò a 7.800.000 tonnellate. Però, siccome le tonnellate complessivamente tassate furono soltanto 3.500.000, l'imposta che corrispondeva ad un sesto del prezzo del carbone che era allora nove marchi oro per tonnellata rese 5.000.000 di marchi oro.

Nell'aprile 1922 la produzione fu di 7.182.000 tonnellate. L'imposta che nel frattempo era stata portata a due settimi del prezzo del carbone, che per quel mese venne fissato a 11 marchi oro, rese 5.900.000 marchi perchè il complessivo tonnellaggio tassato fu soltanto di 2.000.000 di tonnellate.

Dal 1. aprile al 30 settembre 1922 la media del tonnellaggio tassato scese a 2.201.000 tonnellate, ossia diminuì nella misura del 26 per cento mentre la riduzione subita dalla produzione era stata soltanto del 5 per cento.

Durante l'ultimo trimestre del 1922 la media del tonnellaggio tassato discese a 1.101.000 tonnellate, ossia presentò una diminuzione del 62 per cento mentre la produzione era aumentata nella misura del 4 per cento.

Sempre a Düsseldorf il generale Payot ha pubblicato intanto un ordine del giorno precisante che 10.000 ferrovieri militarizzati, che lavorano sulla rete in cui normalmente sono impiegati 120.000 ferrovieri tedeschi, effettuarono quotidianamente 16.000 chilometri di treni che comprendono oltre i convogli di carbone, 8 treni per i vettovagliamenti, 6 treni per il trasporto di truppe e 120 treni civili.

Ad Essen una pattuglia francese è stata assalita nella via, ma essa è riuscita ad arrestare tutti gli aggressori. Una sentinella, attaccata a Obherhausen da parecchi tedeschi, fra i quali un agente di polizia, ha fatto fuoco ferendo uno degli aggressori.

Arresti e sequestri

Le autorità francesi hanno arrestato il sindaco di Witten che si è rifiutato di recarsi presso le autorità militari francesi. I sindacati operai di Witten hanno deciso la continuazione della resistenza passiva.

I delegati dei sindacati di Berlino hanno invitato i sindacati operai di Düsseldorf a mantenere la più grande osservanza nei loro rapporti con i francesi. Le autorità belghe hanno arrestato a Duisburg il console di Lettonia di nazionalità tedesca essendo stato scoperto che il suo apparecchio telefonico aveva una comunicazione segreta che lo congiungeva con la rete telefonica militare.

Sono stati diretti 14 treni di carbone verso la Svizzera, l'Italia e l'Olanda, uno verso la Francia e uno di coke per il Belgio.

Nella stazione di Vanne le autorità francesi hanno sequestrato 70 vagoni di carbone, 12 vagoni di ghisa, 4 vagoni di minerali, 17 vagoni di catrame e 9 locomotive. A sud di Dortmund i francesi hanno sequestrato un treno proveniente dalla Germania con circa 12 miliardi di marchi carta e alcuni *clichés* per la fabbricazione dei marchi carta. Da una prima inchiesta è risultato che più di 11 miliardi della somma sequestrata erano destinati alla cassa dei ferrovieri scioperanti dei territori occupati.

Mannheim non sarà occupata

Agenti francesi in servizio di sorveglianza lungo le linee ferroviarie hanno constatato che erano state asportate parecchie rotaie sulla linea di Magonza tra Cappellen e Cobleusa.

Anche oggi, come nei passati giorni, si hanno a registrare varie smentite a notizie inesatte o del tutto prive di fondamento. Non è vero, per esempio, che il Governo francese abbia intenzione di occupare Mannheim. Si smentisce del pari la notizia di fonte tedesca di un preteso disastro ferroviario sulla linea Düsseldorf-Ketter, nel quale si sarebbero deplorati morti e feriti.

Si dichiara poi inesatta la notizia da fonte inglese annunciante che truppe nere furono inviate di rinforzo nella Ruhr. Si tratta di 200 francesi della Martinicca appartenenti a un reggimento a cui era stato dato il cambio che ha fatto una sosta di 24 orenella Ruhr. L'effettivo delle truppe francesi nella Ruhr non è mai variato dal principio delle operazioni.

In riguardo del resto alle truppe di colore si dichiara anche da fonte britannica come, in seguito ad inchieste compiute presso autorità francesi, inglesi e americane risultino infondate le accuse tedesche contro le truppe francesi di colore che occupano la riva sinistra del Reno. Un rapporto americano redatto dal colonnello Colleman attesta infatti che chi ha potuto restare a lungo a contatto con le truppe di colore si è convinto che esse sono calme e disciplinate e mantengono una buona condotta. Tutte le atrocità loro attribuite dalla stampa tedesca non hanno perciò alcuna base di verità e mirano ad un fine di propaganda politica.

A Parigi il Presidente del Consiglio Poincarè ha continuato intanto in seno alla Commissione senatoriale degli affari esteri la sua esposizione circa l'azione nella Ruhr e gli affari del vicino Oriente. Poincarè ha annunciato la pubblicazione prossima di un secondo libro giallo che conterrà i documenti fino al febbraio. Ha soggiunto che è ancora impossibile dire quali saranno le decisioni dell'assemblea di Angora.

L'esposizione di Poincarè

Per gli affari di Memel Poincarè si è riservato di informare ulteriormente la Commissione. Un altro libro giallo è già ultimato e sarebbe stato pubblicato se un accordo fra gli Alleati non avesse fissato le pubblicazioni contemporaneamente a Parigi, a Londra e a Roma per il 28 febbraio prossimo. Questo libro giallo conterrà tutti i processi verbali nella loro integrità e formerà il mezzo di seguire ora per ora le discussioni, spesso vivaci ma sempre cortesi e cordiali, che si sono svolte nelle riunioni di Londra e a Parigi.

Poincarè ha fornito in seguito informazioni sull'organizzazione dei servizi ferroviari, delle dogane, delle licenze di esportazione ecc. stabilita nelle regioni occupate. Egli ha fatto pure conoscere i risultati dei primi provvedimenti presi specialmente per la proibizione della esportazione dei carboni del coke, dei prodotti metallurgici e degli oggetti manufatti. Alla fine dell'esposizione, durata tre ore, il Presidente della Commissione Leygues ha vivamente ringraziato il Presidente del Consiglio delle informazioni fornite alla Commissione.

La stampa continua ad occuparsi della possibilità di una maggiore intesa con l'Italia. Nell'*Action Française* Bainville scrive:

«Quando si ricorda il tempo che fu necessario perchè maturassero gli accordi del 1902 fra Delcassè e Prinetti, si comprende come il nuovo riavvicinamento franco-italiano non poteva risolversi così presto. E' per questo che il comunicato dell'on. Mussolini, che rappresenta un richiamo alla calma, non ci dispiace poichè le cose importanti e durevoli hanno bisogno di preparazione e di riflessione. Le alleanze conclusa nei momenti di entusiasmo non sono le più solide.

La campagna della stampa degli ultimi giorni solleverà del resto un grande scalpore. Ma non ci affrettiamo. Il trattato di commercio franco-italiano si domanda Batinville — non è stato forse un utile inizio nel campo degli interessi dove si è posto sempre l'on. Mussolini con la franchezza che costituisce per lui titolo di onore?».

Gli industriali cambiano tattica?

LONDRA, 26

Il corrispondente del *Sunday Times* da Essen nota che i grandi industriali della Ruhr cominciano a modificare il loro contegno verso la Francia. Lo stesso corrispondente rileva come si vada accentuando in Germania un movimento a favore dell'apertura di negoziati riguardo alle riparazioni, ciò che non deve meravigliare, dacchè i tedeschi prevedono che i francesi ed i belgi usciranno vittoriosi dal presente conflitto.

Da fonte tedesca però si smentisce la notizia di una mediazione neutrale di un cambiamento della opinione ufficiale di Berlino e di una crisi di gabinetto. Si rileva che a Berlino non si sa nulla di una cosifatta mediazione, che il punto di vista adottato dal Governo del Reich è affatto combiata e che le pretese combinazioni per cambiamenti nel gabinetto sono perfettamente prive di ogni fondamento.

Montabaur occupata dai francesi

BERLINO, 26

Il *Wolf Bureau* pubblica:

La città di Montabaur, che apparteneva alla zona americana, ma che era da due anni senza guarnigione estera, è stata occupata ieri da duecento francesi. la Germania soltanto nei casi in cui il viaggio di chi richiede il passaporto sia indispensabile. I visti saranno rifiutati alle persone che attribuiranno il loro viaggio a scopo di diporto.

Restrizioni sui passaporti per la Germania

L'AJA, 26

I giornali olandesi sono informati che le autorità tedesche all'estero hanno ricevuto istruzioni dal Governo del Reich di concedere i visti sui passaporti per

Un cacciatorpediniere incagliato

PARIGI, 26

Il cacciatorpediniere francese *Nowa*, che tornava a Smirne, si è incagliato presso Mitilene. Nessuna avaria è stata verificata allo scafo. Nessuna vittima.

Un serrato discorso dell'on. Rocco a Viterbo

La genesi del nazionalismo e del fascismo

e la necessità che i due grandi partiti si fondano

VITERBO, 26

Ieri alle 11.30, provenienti da Roma è qui giunto l'on. Alfredo Rocco, sottosegretario di Stato al Tesoro, accompagnato dalla signora e dal segretario particolare. Al Teatro Unione l'on. Rocco ha pronunciato il seguente discorso:

Vi fu un tempo in Italia in cui sembrava che tutti i malanni della nostra vita politica dipendessero dalla mancanza di partiti forti e bene organizzati, ciò che equivaleva a dolersi che non fosse abbastanza aspra la lotta interna in un paese che di essa aveva così prondamente sofferto nei secoli e che in essa aveva perduto la sua libertà.

L'accento della proporzionale, incubatrice artificiale di partiti, ha soddisfatto, quattro anni or sono, a questo desiderio. Per poco l'Italia, in questo rinnovato cozzo di fazioni, non ritrovava ancora una volta la disgragazione e la rovina. Certo è che se la felicità di un paese dovesse misurarsi dal numero dei suoi partiti politici, dall'asprezza della loro concorrenza e dal loro prepotere sullo Stato, l'Italia del 1919, del 1920 e del 1921 sarebbe stata la più fortunata delle Nazioni. Ma poichè la verità è ben altra, poichè la storia di tutte le nostre sventure, di tutta la nostra decadenza, di tutta la nostra servitù è la storia delle fazioni che dilaniarono e resero impotente l'Italia, questa artificiale e intensiva moltiplicazione di partiti e questo loro progressivo organizzarsi come Stati in guerra fra di loro nello Stato debole e assente, stava per dissolvere la Nazione e per comprometterne la unità, la indipendenza e l'esistenza stessa civile.

La rivoluzione nazionale

Ad arrestare un tale processo di dissolvimento intervenne la rivoluzione nazionale. Per essa un partito, ma per avventura il partito della nazione, prese le redini dello Stato. E l'effetto dell'avvenuta restaurazione dell'autorità e della disciplina non tardò a riflettersi anche sulla forza, sulla lotta e sulla funzione dei partiti politici. La strapotenza dei partiti finì; il fascismo vincitore si identificò con lo Stato e gli altri, che già avevano dominato e avevano lottato fra loro per il dominio, venivano man mano a indebolirsi e a dissolversi; mentre la vita italiana, libera dal fatale urto delle fazioni, si andava ricomponendo in un ritmo più calmo e ordinato. Nella decadenza dello Stato e nel dissolvimento della nazione trionfavano i partiti. Nella restaurazione dello Stato e nella rinascita della nazione bisogna cercare la ragione prima dell'attuale crisi dei partiti politici. Così è sempre stato nella storia, e quando Napoleone Bonaparte, primo console, volle trarre la Francia dall'anarchia e riorganizzare lo Stato si volse fortemente contro i partiti. Io non conosco partiti, egli diceva, non conosco che francesi. E' tempo che anche gli italiani ricordino meno di essere comunisti, socialisti, democratici liberali e popolari, ricordino più di essere italiani. Tanto più che se la storia secolare delle fazioni in Italia è piena di orrori e di delitti, che la Nazione scontò duramente con quattro secoli di servitù straniera e di miseria materiale e morale, neppure la storia recente dei partiti nell'Italia unificata è troppo brillante e meritoria.

Conquistata l'unità i due grandi partiti, che durante il periodo del Risorgimento avevano attraversato errori e deviazioni partigiane talora funeste, condotta la lotta per l'indipendenza, sembrarono dopo pochi anni vuotarsi di ogni contenuto nazionale Quasi che l'indipendenza e l'unità fossero fine a sè stessa, tanto la destra storica quanto la sinistra, che fra di loro avevano dissentito sul metodo per la lotta della indipendenza, si trovarono come smarrite. Gli antichi partiti storici non seppero ritrovare la loro via, e dopo molti anni man mano che venivano meno gli uomini che avevano personalmente partecipato alle lotte del Risorgimento, andarono perdendo ogni ideale politico per dissolversi in una quantità di gruppi e di clientele a base personale. Il trasformismo non fu soltanto l'almalgama dei due partiti storici, fu anche e sopratutto la conseguenza di un processo di dissolvimento per cui gli antichi partiti del Risorgimento avevano perduto quasi interamente ogni carattere nazionale. Si spiegano così gli errori di una politica, che salvo le brevi parentesi dei due ministeri Crispi, fu politica di debolezza interna e di rinunzia all'estero, e in cui si debbono ricercare le origini profonde della decadenza dello Stato, iniziatasi venti anni or sono e culminata nei quattro anni di anarchia post-bellica. Egli è che il modo stesso con cui fu condotta la lotta del Risorgimento conteneva in sè i germi di una fatale debolezza per lo Stato che da essa doveva nascere. La lotta per la libertà esterna, ossia per l'indipendenza dallo straniero apparve duramente quasi in tutto il Risorgimento, certamente nella prima fase di esso, come una conseguenza ed un aspetto della lotta per la libertà interna ossia per la partecipazione del popolo al Governo e per gli ordinamenti costituzionali.

Il primo movimento nazionale

Questa parte cospicua e talora preponderante che il liberalismo e la democrazia, individualistici e antistatali, ebbero sopra il nazionalismo, spiega come dal Risorgimento nascesse uno Stato inizialmente debole. Lo minavano già dalle sue origini l'ideologia liberale e quella democratica, che si erano mescolate ed infiltrate profondamente nel moto nazionale del risorgimento. E' naturale che per parecchi anni ancora, dopo l'unità, codesto originario difetto del nuovo Stato continuasse a manifestarsi.

Comunque non vi è dubbio che per 40 anni, quasi per mezzo secolo dopo l'unità, non vi furono partiti nazionali in Italia.

Il primo movimento di carattere veramente nazionale che abbia avuto l'Italia dal 1870 in poi, fu, bisogna riconoscerlo, il movimento nazionalista.

Il nazionalismo sorse come spontanea ed inconsapevole riscossa del sentimento nazionale contro l'ignominia del periodo di viltà e di rinunce che seguì la battaglia di Adua. La reazione andò maturandosi lentamente subito dopo l'infausto anno 1896, nel quale l'Italia, dopo essersi dichiarata vinta da una Stato semibarbaro, rinunciò praticamente alla posizione di grande potenza e spalancando le porte al socialismo dissolvitore, iniziò, pochi anni dopo la sua formazione, la decadenza dello Stato. Fu dapprima, come sempre avviene nei grandi rivolgimenti politici, moto letterario, aspirazione di alcune anime elette, solitarie anime e disdegnose, fra cui la riconoscenza degli italiani consapevoli, ricorda in prima linea Alfredo Oriani ed Enrico Corradini. Sotto la sferzata violenta dell'annessione austriaca della Bosnia-Erzegovina avvenuta nel 1908, con cui parve preclusa all'Italia ogni speranza di ricongiungere a sè le provincie irredente, il movimento da letterario e filosofico, si allargò e divenne politico. Uomini di vari partiti, o meglio naufraghi del disastro ideale di tutti i partiti, cominciarono a raccogliersi insieme, a comunicarsi il dolore ed il ribrezzo per l'abbandono che da ogni parte si era fatto delle idealità nazionali. Qualcuno veniva dal vecchio partito liberale, come Luigi Federzoni, parecchi altri dal socialismo, come Roberto Forges Davanzati, Maurizio Maraviglia, Tomaso Monticelli. Qualcuno era vissuto fuori della lotta politica propriamente detta, certo fuori dai partiti, come Enrico Corradini, Francesco Coppola, Gualtiero Castellini. Vi erano dei democratici come Scipio Sighele, perfino qualche repubblicano come Gino Moschiari.

Codesti uomini di buona volontà si ritrovarono insieme per la prima volta a Firenze nel 1910.

In quella riunione a cui parteciparono molti che oggi son i capi del nazionalismo e del fascismo, apparve evidente la necessità di una organizzazione nuova che al di fuori e al disopra dei vecchi partiti, i quali avevano dimenticato l'ideale nazionale, mirasse a restaurare il culto della patria e a realizzare la formula, l'Italia sopratutto, l'Italia innanzi tutto. Fu fondata così, tredici anni or sono, l'associazione nazionalista italiana, vi parteciparono uomini di varia provenienza politica, meno i repubblicani, che si ritirarono immediatamente per essere stata respinta la loro pregiudiziale. Pochi mesi dopo iniziava le sue pubblicazioni «L'idea Nazionale», fondata da Enrico Corradini, Luigi Federzoni Francesco Coppola, Roberto Forges Davanzati, Maurizio Maraviglia. Il nazionalismo costituì perciò per la prima volta in Italia una organizzazione ristretta, ma piena di vigorie e di capacità espansiva nel campo politico, perchè in possesso finalmente di una dottrina politica embrionale ma fondata sopra un grande e semplice principio, il principio della preminenza nazionale sugli individui e sulle classi, del valore supremo ed assoluto dell'interesse nazionale sopra ogni altro. Il germe era fecondissimo e capace dei più meravigliosi sviluppi. Assunto a fondamento della nuova dottrina politica un principio che per la prima volta faceva astrazione dalle vecchie ideologie individualistiche figli della filosofia della rivoluzione francese, era fatale che da esso si traessero le necessarie conseguenze. La dottrina nazionalista andò quindi lentamente ma sicuramente formandosi e differenziandosi.

Le vicende del nazionalismo

Fu un processo certamente faticoso di specificazione e di liberazione dalle scorie delle vecchie ideologie dominanti. Nel 1912 l'associazione nazionalista proclamò al congresso di Roma la differenziazione e l'antitesi fra il principio nazionale e quello democratico e mentre sembrava che la democrazia trionfasse dovunque nei cosidetti blocchi popolari osò affrontare che l'universalismo democratico pacifista internazionalista ugualitario è antinazionale e per necessaria conseguenza dichiarò la incompatibilità tra nazionalismo e massoneria. Della massoneria di ogni loggia il nazionalismo rigettava non soltanto le forme ormai sorpassate e il segreto e la gerarchia occulta ma lo stesso spirito informatore democratico internazionalista e pacifista. Quel congresso costituì una specie di scandalo politico. L'associazione nazionalista usciva allora allora da una clamorosa vittoria, alla sua infaticabile propaganda fu dovuta in buona parte l'impresa libica che fu effetto a un tempo e causa di un rinnovato fervore del sentimento nazionale. Durante la guerra sembrava che tutta Italia fosse diventata nazionalista, eppure non appena proclamata la pace cominciò una violenta reazione antinazionale. Le decisioni eterodosse del congresso di Roma contribuirono certo in un ambiente divenuto sfavorevole a far il vuoto intorno ai nazionalisti; ma il nazionalismo era in marcia. Il fervore dei primi promotori andava prendendo i giovani e i nazionalisti, mutando completamente la tattica degli antichi partiti cosidetti dell'ordine, osavano scendere in piazza, opporre violenza a violenza, affrontare i sovversivi tanto più numerosi ed abituali al dominio delle folle. Così al pensiero si accompagnava l'azione, così nei nazionalisti l'Italia ebbe i primi fascisti e primi cittadini cioè che in nome dell'ideale nazionale osarono opporsi alle violenze socialiste affrontando i sovversivi con contradditorii, con le dimostrazioni e con le bastonate. Ed era naturale che ciò che i pavidi partiti dell'ordine non erano capaci di fare, facessero i nazionalisti che negando totalmente tutta l'ideologia liberale e democratica e combattendo in nome di un alto ideale, l'idealità nazionale erano più forti sia dialetticamente sia spiritualmente ed i soli in grado di lottare efficacemente contro la invadente tracotanza sovversiva. Mentre così il nazionalismo italiano iniziava l'azione pratica e nel novembre 1913 riportava nelle elezioni di Roma la sua prima vittoria elettorale andava anche compiendo il ciclo della sua maturazione dottrinale. Come nel congresso di Roma del 1912 si era affermata la differenza tra nazionalismo e democrazia, così nel congresso di Milano del 1914 si affermò la differenza tra nazionalismo e liberalismo. Il processo di specificazione per cui il nazionalismo, rigettando in blocco tutte le dottrine politiche scaturite direttamente o indirettamente dalla filosofia più naturalistica della rivoluzione francese apriva dopo centocinquanta anni un nuovo periodo della storia politica era ormai perfetto. Il ralismo. Il processo di specificazione per cui tutti i partiti e tutti i movimenti politici i terribil event che s'andavano maturando.

Poterono così i nazionalisti italiani, non soltanto efficacemente contribuire alla propaganda interventista dopo scoppiata la grande guerra, ma porre il problema dello intervento nei suoi veri termini non come fosse determinato dalla necessità di favorire questa o quella nazione straniera o di difendere questa o quella ideologia, ma come un problema di carattere unicamente italiano, dominato soltanto dalla necessità della vita e della espansione italiana. E così i nazionalisti poterono soli o quasi soli, durante la guerra, sostenere il punto di vista esclusivamente italiano e volere non la guerra democratica e la guerra pacifista, ma la guerra italiana.

E i nazionalisti furono ancora una volta buoni profeti perchè mentre sembrava che la reazione postbellica antinazionale dovesse tutto travolgere e sommergere, oscuramente andava penetrando nella coscienza delle masse, per lunghi anni vissute fuori della vita nazionale, le prove della guerra avevano malgrado le apparenze contrarie, prodotto i loro benefici effetti; è legge di natura che più si ami ciò che più costa di dolore e di sacrifici. Gli italiani che per la prima volta avevano, non come gruppi e come individui isolati, ma come masse molto sacrificato e molto sofferto per la Patria avevano finalmente dopo tanti secoli imparato a conoscerla ed amarla.

Come nacque il fascismo

Il terreno fecondo per la rinascita nazionale come uno degli effetti più felici della guerra, era stato finalmente creato da questo terreno sotto la stessa forza della reazione antinazionale, germogliò il seme della riscossa; così nacque il Fascismo.

Il Fascismo fu in parte pertanto il frutto spontaneo, immediato del nuovo stato d'animo, creato nel popolo italiano dal grande fatto della guerra; la guerra aveva prodotto un popolo italiano militare e guerriero, aveva rivelato al popolo italiano la Patria. Quando la disgregazione bolscevica stava per distruggere la unità e la stessa civiltà italiana, l'istinto nazionale, che è per i popoli quello che è per gli individui l'istinto della conservazione reagì e creò il fascismo. Il Fascismo fu dunque movimento nazionale, ma poichè fu istintivo e diffuso nelle masse, fu azione prima assai che pensiero. Lo iniziarono gruppi di interventisti di sinistre provenienti cioè dal socialismo e sopratutto dal sindacalismo, ma presto dilagò e riunì in sè uomini di ogni parte, di ogni classe, antichi socialisti, antichi liberali, molti nazionalisti, sotto la guida di Benito Mussolini.

Sorto come organizzazione nella primavera del 1919 il fascismo non divenne movimento vasto e profondo che sulla fine del 1920. Di qui comincia la sua opera gigantesca, in due anni esso affronta il socialismo trionfante, lo stronca e con la Marcia su Roma si impadronisce dello Stato, in due anni una situazione, che durava da oltre venti anni, è capovolta, formidabili posizioni politiche ed economiche, che sembravano incrollabili sono distrutte, organizzazioni potenti di milioni di individui sono disgregate, più di duemila amministrazioni comunali sovversive sono rovesciate. Mentre una azione così meravigliosa si svolge è naturale che non vi sia molto tempo per costruire dottrine, eppure in questo tempo così breve e così pieno di fatti il Fascismo trova modo di raccogliersi.

Nel programma del partito, che si costituì come tale verso la fine del 1921, si dichiara nettamente come fondamento della azione del nuovo partito il principio nazionale. Si proclama la preminenza dell'interesse nazionale su ogni altro, si afferma la superiorità dell'organismo nazionale, avente vita continuativa nei secoli e riassumente in sè la serie indefinita delle generazioni sopra gli elementi singoli che ne fanno parte: individui, gruppi e classi. Con ciò già fino dal 1921 il fascismo, da mero istinto, era diventato pensiero.

Due partiti uguali

Pensiero forse ancora semplice, ancora rudimentale ma compiuto, proclamato il principio nazionale e la ferrea logica, che in esso è contenuta, doveva condurre fatalmente il fascismo alle sue necessarie conseguenze. A questo punto il Fascismo era già nazionalismo in atto, azione nazionalista, ma anche pensiero e dottrina nazionalista.

I fatti hanno dimostrato che questa constatazione che io feci fino dal 1921, era esatta. In poco più di un anno il pensiero fascista si svolse nel modo identico con cui si svolse il pensiero nazionalista dal 1910 al 1914. Il fascismo si rivelò come già il nazionalismo non solo antisocialista, ma anche antidemocratico ed antiliberale. Come già il nazionalismo il fascismo proclamò la importanza dei fattori spirituali nella vita della nazione e principalmente del fattore religioso. E come i nazionalisti dal loro spirito religioso e antidemocratico erano stati spinti a separarsi dalla massoneria, altrettanto è avvenuto del fascismo.

A questo punto può dirsi veramente che ogni differenza tra nazionalismo e fascismo sia sparita. Il fascismo è nazionalismo, un nazionalismo di masse, una nazionalismo di azione, ma nazionalismo. In politica interna, in politica estera ed economica ed ecclesiastica, nulla divide il nazionalismo dal fascismo. Può dirsi ormai veramente questo: che vi sono due organizzazioni in Italia che hanno per iscopo di realizzare il nazionalismo: l'Associazione Nazionalista, fondata nel 1910, e il Partito Nazionale Fascista, fondato nel 1921, organizzazioni diverse solo per le loro origini storiche, ma identiche nello spirito e nel programma. Le originarie differenze che le distinguevano sono andate sempre più attenuandosi e sparendo. La Associazione nazionalista forse per le sue origini riflesse ed intellettuali, sembrava dovesse operare più nel campo del pensiero e della propaganda, che dell'azione politica. Al contrario il Partito Nazionale Fascista, per le sue origini più popolari e più determinate dalle necessità della lotta quotidiana contro gli elementi antinazionali, sembrava dovesse rimanere più nel campo dell'azione. Orbene è accaduto che man mano che l'Associazione nazionalista passava dal pensiero all'azione, sempre più faceva del fascismo, e man mano che il Partito Nazionale Fascista dall'azione passava alla dottrina, sempre più faceva del nazionalismo.

E ormai dopo che l'Associazione Nazionalista ha moltiplicato i suoi aderenti ed è diventata un grande partito, di più che duecentomila soci, dopo che il Fascismo ha elaborato la sua dottrina e l'ha condotta allo stesso punto a cui era pervenuto il Nazionalismo, noi ci domandiamo che cosa differenzi più il Nazionalismo dal Fascismo. Non la concezione fondamentale del principio nazionale come base dell'azione politica, che è comune ad entrambi: non la questione del regime, perocchè il Fascismo è ormai monarchico, perchè esso ritrova, come il Nazionalismo, nel principio monarchico, espressa la sua fede antielettoralistica, e nella continuità e nella dinastia vede la continuità della stirpe e la vita perenne della Nazione. Non infine la pratica del sindacalismo nazionale, che chi ben ricorda ebbe i primi assertori nei nazionalisti nella relazione al congresso di Milano del 1914, di cui io fui l'estensore, negli scritti di Enrico Corradini e per fine nelle solenni deliberazioni di un congresso nazionalista a Roma nel marzo 1920. Sindacalismo nazionale che è nel concetto nazionalista e in quello fascista, non significa sovrapposizione dei sindacati allo Stato, ma inquadramento dei sindacati nello Stato, ma controllo e disciplina dello Stato sui sindacati, ma i sindacati fatti organo dello Stato.

L'unione è ormai un dovere

Nulla dunque divide più il Nazionalismo dal Fascismo. Nulla giustifica la persistenza di due organizzazioni per lo stesso fine. Nonsolo, ma tale persistenza è piena di pericoli. Non solo vi è uno spreco di forze e di attività, che potrebbe essere meglio utilizzato, ma si corre il rischio, come la esperienza dimostra, di far servire questa distinzione ai nemici dei due aggregati nazionali e della stessa nazione.

Onde si giunge a questa conseguenza mostruosa ed assurda, che Nazionalismo e Fascismo, restando separati servono la causa della antinazione. Non bisogna illudersi, i nemici della nazione esistono sempre e sono in agguato. Già altra volta dimostrai che la fortuna del socialismo in Italia fu dovuta in gran parte ai detriti storici, lasciati nell'animo del popolo italiano da un millennio e mezzo di disgregazione e di imbellicosità, e da quattro secoli di servitù straniera. Questi detriti sono stati in parte dispersi dalla guerra, dal sanguinoso e glorioso lavacro della guerra, ma non sono stati distrutti interamente. Non è possibile che tracce delle vecchie nostre vergogne non rimangano ancora. Su questi detriti del nostro triste passato di popolo servo imbelle e scettico, contano i sovversivi per la rivincita.

E' necessario che nazionalisti e fascisti non lo dimentichino, non si addormentino sulla vittoria, non si abbandonino al lusso criminoso di dissensioni, che non hanno ragione di essere, che non hanno scuse. Non hanno scuse sopratutto per uomini che hanno votato se stessi alla Patria, che hanno affermato la superiorità assoluta all'interesse nazionale .Coloro i quali hanno ripudiato tutti i vecchi vizi italiani non possono, senza mentire se stessi, indulgere ad uno dei più gravi vizi, a cui l'Italia ha dovuto buona parte delle sue sventure, lo spirito particolaristico per cui: «Un Marcel diventa, ogni villan che parteggiando viene». Non si tratta di sacrificare nulla, si tratta di compiere il proprio dovere, di essere a un tempo logici e onesti.

Il discorso, spesso interrotto da applausi, fu alla fine coronato da una lunga ovazione. Seguì poi un banchetto di 500 coperti al Grand Hôtel, dopo di che l'on. Rocco, preso congedo dalle autorità ripartì alla volta di Roma.

Il Principe Ereditario a Firenze

I parchi della rimembranza

La commemorazione di G. Marradi

FIRENZE, 26

Stamane alle 8.30, accolto alla stazione da tutte le autorità e da grande folla è giunto il Principe Ereditario.

Traversando in automobile la città festante ed animatissima, e fatto oggetto a continue ovazioni ed al getto di fiori, il Principe si è recato in piazza Santa Croce, dove si doveva svolgere la cerimònia per la consacrazione degli «alberi della rimembranza».

L'aspetto della piazza era imponente. Una tribuna era stata eretta alla sommità della scalinata del tempio e su di essa hanno preso posto, col Principe, le principali autorità. Gli «alberi della rimembranza» sono dieci e si allineano ai due margini interni del piazzale; sono giovani cipressi protetti da un chiuso di legno a tre colori: bianco, rosso e verde; su ognuno appare una targa col nome del decorato di medaglia d'oro alla memoria del quale il cipresso è stato piantato.

Il sottosegretario on. Lupi ha pronunciato un elevato discorso, compiendo il rito commemorativo.

Alle ore 11 Michelangelo Zimolo, con l'intervento di S. A. R. il Principe Ereditario, ha commemorato nel salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio, Giovanni Marradi. L'ampio salone era gremitissimo di autorità e notabilità, di associazioni con bandiere e di molto popolo. L'ingresso del Principe nel salone dei Cinquecento è stato salutato con grandi acclamazioni, con evviva a Casa Savaia, al Re ed al Principe, mentre le musiche dei RR. Carabinieri suonavala Marcia Reale.

Dopo brevi parole del Sindaco gr. uff. Garbasso, Michelangelo Zimolo fra la massima attenzione, ha pronunciato il discorso commemorativo illustrando tutta l'opera di Giovanni Marradi e ricordando l'amore del poeta per l'Italia. Alla fine del suo discorso il prof. Zimolo è stato salutato da una lunga e calorosa ovazione.

Il Principe Ereditario e tutte le autorità si sono congratulate con l'oratore e quindi al suono della Marcia Reale e dell'Inno del Piave hanno avuto luogo alcune proiezioni riproducenti la entrata delle nostre truppe in Trento ed altre visioni di guerra salutate da grandi acclamazioni e grida di viva l'Esercito.

Quindi il Principe, sempre acclamato al suo passaggio, si è recato al Palazzo Riccardi ove si è trattenuto ad una colazione intima offertagli dal Prefetto. Alle ore 13.45 il Principe Umberto in automobile, sempre accompagnato dalle autorità, si è recato a visitare il Parco delle rimembranze situato nella Via Petrarca nel quartiere più popolare della città. La visita ha provocato una vibrante manifestazione popolare all'indirizzo del Principe.

Dopo la visita al Parco il Principe ha passato in rivista le truppe schierate nei pressi e nell'interno della stazione e quindi ossequiato dal Sindaco, dal Prefetto e dal generale d'esercito Pecori Giraldi, dal Comandante del Corpo d'Armata e dal Comandante la Divisione, dai senatori e deputati della regione e da numerosissime notabilità è partito per Roma.

Il gagliardetto degli aviatori torinesi

Dimostrazione di mutilati contro De Vecchi

TORINO, 26

Stamane al Teatro Alfieri, il gruppo aviatori fascisti *Gino Lisa* ha inaugurato al la presenza di numerosissimo pubblico plaudente il proprio gagliardetto. Oltre alle autorità locali era presente alla cerimonia il segretario di stato on. De Vecchi il quale, dopo i discorsi ufficiali del segretario politico del gruppo aviatori avv. Chiappero e del segretario Attilio Congogoni della Federazione gruppo aviatori fascisti, accolto da salve di applausi ha portato il saluto del governo.

Porto, egli dice, il saluto del nostro duce, che guida l'Italia verso le vie del sole e della luce, come le ricercaste voi nei grandi voli sotto la gragnuola del tiro nemico.

Dopo aver sciolto un inno all'eroe da cui prende il nome il gagliardetto, l'on. De Vecchi ha proseguito dicendo che come coloro, cui il Dio della Patria commise il destino di reggerne le sorti per liberarla e purificarla, occorre macerarsi lo spirito di giorno in giorno sacrificando ed ubbidendo, operando in silenzio e in umiltà anche se non compresi, anche se non conosciuti, anche se il loro sforzo sia interpretato come offesa a ciò che è di più sacro che esiste al mondo.

Dopo aver rievocato il nascere del fascismo torinese che l'ebbe primo ardente propugnatore, l'on. De Vecchi ha salutato i morti, i mutilati della patria ed ha affidato il gagliardetto che, egli ha detto, dovrà ricordare i doveri che tutti abbiamo verso questa Italia immortale per la quale si deve saper sacrificare in umiltà.

L'on. De Vecchi, salutato da una imponente ovazione, ha chiuso il suo discorso inneggiando all'Italia, al re ed al capo del governo.

All'uscita dal Teatro Alfieri un gruppo di mutilati con vessilli, reduci da un comizio al Teatro Trianon tentò di inscenare una dimostrazione ostile all'on. De Vecchi per le annunciate riforme sulle pensioni. Fra i dimostranti fu notato l'on. Villabruna, I fascisti, indignati, si opposero al tentativo.

L'on. De Vecchi, salito al balcone del teatro, ordinò ai fascisti ed alla folla di evitare qualsiasi violenza contro i mutilati, ai quali rivolse affettuose rassicuranti parole.

L'on. De Vecchi fu salutato con ovazioni dalla folla mentre i dimostranti si allontanarono dalla piazza lanciando qualche grido e fischio all'indirizzo dell'on. De Vecchi. Non si ebbe a deplorare alcun incidente.

D'Annunzio supremo capo onorario di tutto l'esercito ottomano

ROMA, 26

L'*Agenzia delle Informazioni* riceve da Gardone Riviera che il Comandante d'Annunzio ha accettato il comando supremo onorario di tutto l'esercito ottomano. Egli, comunicando con i suoi nuovi commilitoni, adopera la firma in lingua turca avendo tradotto il suo nome nelle lettere dell'idioma orientale.

Parland con gli emissari kemalisti il Comandante ha affermato che sarebbe pronto a passare dal grado onorario all'azione fattiva quando se ne presentasse il bisogno.

Al neo generalissimo sono state offerte le insegne e gli equipaggiamenti del grado con il tradizionale fez ornato e il grado di Pascià.

La "Gazzetta,, a Londra

Idealismo e umanitarietà

Il Cenacolo - Un idealista originale - Le società di protezione degli animali - The Humane Killer - Una visita a Ishlington

Otto anni di guerra e di rivolgimenti politici hanno quasi totalmente distrutto, in Italia, una delle sue più simpatiche tradizioni: i cenacoli dei «bohémiens». In Inghilterra, ove il materialismo Russo-Magiaro non ha mai avuto grande e seria presa, le riunioni intellettuali hanno continuato il loro ritmo ininterrotto e — se proprio non hanno una pretta aria di «bohemme al verde» — conservano tuttavia molto sacro Fuoco di Giovinezza. Londra ne conta un'infinità; alcuni sono dei veri e propri «Clubs,» altri — più semplicemente — delle famiglie.

Fra queste ultime, degna di rilievo, quella di Gordon Square. L'ospite gentile — più vicino ai settanta che ai sessanta — è uomo di inconcepibile attività. Una barba incolta alla Giorgio V ed un vestito piuttosto trasandato dicono subito che l'uomo non ha tempo da dedicare alle cure del mondo. Parlando con lui, la prima impressione che si riporta è che sia matto. Ti afferra brutalmente per una spalla, ti scuote, ti fissa gli occhi grigi nelle pupille ti urla nelle orecchie un'idea, una frase, alcuni versi del suo poeta, Shelley, poi ti scaraventa dinanzi una scatola da cento sigarette e scompare dalla stanza. Odi il suo passo rapidissimo, elastico, che pare non tocchi i gradini; una porta che si apre e si chiude...., precipitoso ridiscendere di scale, ed eccolo ancora, la sigaretta fumante fra le dita gialle di nicotina ed un sorriso radioso sul viso buono.

E' il vero tipo dell'uomo che non sa che cosa sia vecchiaia.

Natura indisciplinata d'artista, è tutto fuoco; fuoco che lo arde e non gli permette di concentrarsi, di produrre. Le sue mani sono tese in cento direzioni, i suoi occhi fissano continuamente l'infinito pieno d'innumeri astri radiosi ch'egli vorrebbe cogliere ed offrire in grappoli luminosi ai suoi giovani amici, agli amici pei quali egli continuamente lavora.

Nel suo cervello — che credo non trovi posa nemmeno nelle ore dedicate a Morfeo — le idealità si ammassano, si aggiungono, s'innestano alle idealità. Fascismo italiano e socialismo cristiano, formano nella sua mente un sol tutto. Fascismo è giovinezza, giovinezza è bontà, ardore di vita e di opere. Socialismo, pure, è bontà, è sogno di un'Umanità redimita da Cristo e da Mazzini. E su questa base politico-spirituale, egli costruisce il suo castello d'arte. Poesia, dramma, musica, pittura, tutto deve essere opera di giovani (fascisti), tutto deve essere indirizzato al perfezionamento dell'Umanità (socialismo: Shelley). Ed ai suoi thè, i giovani di tutte le nazionalità e di tutti i partiti si riuniscono per ascoltare il suo verbo pieno di fuoco, di passione. Fascisti italiani seggono accanto a deputati labouristi inglesi, pittrici ebree presso a giovani poeti indiani, e giornalisti olandesi e giudici canadesi, attrici, musicisti professori, lords: tutto, insomma, il mondo intellettuale internazionale.

Si discute la politica di Mussolini, di Poincaré e di Bonar Law; si criticano Maeterlink e Bernardo Shaw; si gettano le basi d'una fratellanza universale delle Arti; si applaude alle ancora ignote produzioni di qualche giovane compositore e si forgiano gli articoli dinamici che appariranno sulla English Review circa il futuro agricolo dell'Inghilterra o la necessità di introdurre una nuova legge per la protezione degli animali.

*

Le società di protezione degli animali — che oggi si contano a migliaia in Inghilterra giacchè il più piccolo villaggio ne possiede almeno una — non hanno perduto il proprio tempo e molte leggi salutari sono passate a far parte dell'Home Rule sin dal tempo in cui (1822) «Humanity Dick» — alias: On. Richard Martin — ebbe il coraggio di far approvare, sia pure in mezzo ad una salve di risate, la sua legge sull'«umano trattamento degli animali da lavoro».

Poche figure sono rimaste così popolari e così care al popolo inglese come quella di questo deputato che — malgrado i suoi settantanni — sfidava impavido i rigori dell'inverno ed i calori soffocanti dell'estate, per correre qua e là ove la sua opera era più che mai richiesta e per interessare un magistrato o un vescovo, o per difendere, dinanzi ad un tribunale, i diritti di qualche povera bestia brutalmente trattata.

Di lui si racconta un grazioso episodio che dimostra quanta fermezza egli avesse nel volere applicata la sua legge e — nello stesso tempo — di quanta bontà egli fosse capace.

Avendo scoperto un asinello che, per la fame sofferta e la fatica sopportata, mostrava tutte le costole della macilenta carcassa attraverso la pelle piagata in più punti dalla frusta bestiale del padrone, Martin deferì il caso all'autorità giudiziaria. Un processo ebbe luogo e, alla sfilata dei testimoni si vide apparire — fatto nuovo nella storia forense — il malcapitato asinello, quasi testimonianza vivente dei patimenti sofferti con muta rassegnazione.

La stringente evidenza del caso e la calda eloquenza del Martin, convinse la Corte a punire severamente il trasgressore della legge.

Ma il Martin — che aveva cuore veramente umano e non poteva sopportare sofferenze di qualsivoglia sorta e negli uomini e negli animali — da accusatore si fece difensore del proprietario dell'animello. La sua perorazione non riuscì per nulla inferiore alla requisitoria e — dimostrando come la causa di tanti malanni sia l'ignoranza più che il cinico malvolere — riuscì ad ottenere una considerevole riduzione della pena in favore del condannato il quale — a maggior dimostrazione che in lui no nera morto ogni sentimento umano — piangeva dirottamente.

Tale e tanti altri simili episodi, finirono col guadagnare al Martin le simpatie di tutti gl'inglesi e fra questi anche di quei deputat iche più aspramente lo avevano combattuto.

Dopo di lui furono introdotte leggi per vietare le corride dei tori, le mostruose lotte dei galli e via via infiniti altri provvedimenti che sono venuti formando nel pubblico la convinzione che se l'animale non può parlare, non significa però che non soffra: che, anzi egli ha un'anima sensibile quanto la nostra e suscettibile quindi di gioie e di patimenti.

Le Società, inoltre, — siccome loro scopo principale non è punire ma prevenire per quanto è possibile — hanno istituito premi e medaglie a beneficio di quei proprietari o stallieri che avessero maggior cura dei propri animali. Non è raro, infatti — andando per le vie della City — d'imbattersi in qualche bel cavallo — dal pelo lucidissimo e dalla solida ossatura ricoperta d'una florente massa muscolare — con il collo decorato delle medaglie che la R. S. P. C. A. (Royal Society for the Prevention of Cruelties to Animals) ha devoluto in premio all'onesto padrone. Tali medaglie ed altri premi vengono concessi pubblicamente ad una grande mostra annuale che si tiene in Regents Parx. Ivi convengono da ogni parte, migliaia di cavalli accuratamente strigliati ed attaccati a leggieri barocci. Indossano i finimenti delle grandi occasioni che brillano per la politezza degli ottoni, e sono adorni di fiori di ogni colore che s'intrecciano alla bardatura.

Non pochi sono i «coster-mongers» che sen vengono coi loro somarelli attaccati alle carrettine le quali invece del carico di frutta d'ogni sapore, portano la donna del venditore ambulante che indossa, per l'occasione, il tradizionale vestito di velluto nero abbondantemente adorno di bottoni di madreperla. Gl'ispettori della «R. S. P. C. A.» esaminano accuratamente gli animali mentre viene loro servito un abbondante rinfresco; poi i premi vengono distribuiti.

Una festa semplice ma che dimostra di quanto amore siano capaci i rudi vetturini. Intervenire alla sfilata, di domenica, significa rinunciare ad una giornata di riposo; e chi conosce un pò gli inglesi comprenderà facilmente la grandezza del sacrificio che si impongono coloro che vogliono far partecipare il proprio animale alla grande mostra.

Ma l'opera delle Società di protezione degli animali non si limita qui. Il loro successo sta nella propaganda, e questa viene fatta con ogni mezzo. Squadre di giovani partono dalla città verso la campagna; essi vanno di villaggio in villaggio con un ciclo di conferenze e delle proiezioni; il popolo accorre per curiosità, ma finisce di solito per interessarsi ed anche per commoversi.

Uno dei sistemi più strani di propaganda — che non manca di avere il suo effetto — è quello che ho potuto vedere in opera giorni or sono in New Oxford Street. Sei signorine della migliore aristocrazia inglese camminavano, dignitosamente in fila indiana a guisa di «sandwich-men,» lungo la popolatissima via. Sulle tavolette che pendevano loro dalle spalle — sul petto e sul dorso — v'erano a grandi caratteri le seguenti parole: Rifiutate la carne non uccisa umanamente. E' la nuova campagna che le Società di protezione degli animali hanno intrapreso con infaticabile zelo. Si tratta di combattere il crudelissimo sistema semitico di uccisione degli animali, e la causa non mancherà dall'interessare eminenti personalità in suo favore. Già noti giornalisti e deputati hanno fatto udire le loro voci di protesta sui principali giornali della metropoli e fra breve un «bill» sarà presentato al parlamento malgrado la bile che già schizza dai fogli ebraici della capitale.

*

Per rendermi, con esattezza, conto della situazione, decisi di andare ad Islington ove si mattano giornalmente, dai trenta ai quarantamila capi di bestiame.

Un giovane drammaturgo, dalla fragile costituzione di poeta sognatore, mi accompagnava. Per il momento aveva lasciato la penna per dimostrare, nei mattatoi, «the humane killer,» la piccola macchina che uccide, senza pena alcuna, le povere bestie che devono servire a soddisfare il carnivoro istinto dell'uomo. Ed il giovane poeta tremava in tutte le sue fibra mentre mi spiegava il funzionamento dell'apparecchio distruggitore.

— Vede, non è che una pistola; un piccolo fucile, se vuole. Una cartuccia, esplodendo, spinge violentemente questa punta d'acciaio nel cervello dell'animale il quale s'abbatte fulminato.

— E... Lei?...

— Taccia, per carità....

Ed il fragile poeta dai capelli d'un biondo cenere e dagli occhi chiari come gocce di cobalto in una bacinella d'acqua, tacque per un istante.

Sospirava, e nel sospiro v'era forse quello stesso pianto che vedevo tremolare, femineo, fra ciglio e ciglio.

— Ironia... ironia della vita!... Sono entrato a far parte della Società di Protezione degli animali per combattere la vivisezione ed oggi...... debbo uccidere,..... uccidere. Ed uccidere per pietà..... Ah! signor Morelli, Lei forse non può comprendere quanto sia grande la mia tragedia.... Vedere quei poveri vitellini dagli occhi buoni, pieni di ingenuità, di fede, venirti incontro senza timore, senza malizia alcuna... povere bestiole!... Ed io — tremante come una foglia, in mezzo al sorriso di cinico scherno che serpeggia negli occhi e sulle labbra dei macellai — io, punto... Oh!... è orribile... sento che impazzirò... Poi l'altro mostruoso spettacolo: la bestiola giace come addormentata, un tenuissimo filo di sangue le scorre lungo la fronte, scende, si raccoglie in una pozzetta vermiglia, ma... non è che un momento... Dieci bruti, i coltellacci in mano, si scagliano sul corpo ancora palpitante e lo squartano, e lo scuoiano, e lo dilaniano... Dio!... Dio che carnaio!... Sul pavimento il sangue s'allarga a guisa d'orrenda palude e in mezzo ad essa, i satiri osceni guazzano e sghignazzano e s'inebriano dello insopportabile odore che sorge dalla carne che essi, coi coltelli acuminati e fini, non restano di mozzare, di trinciare, di martirizzare... Oh!... non è pur essa carne di Dio?

UMBERTO MORELLI

Manifestazione socialista a Vienna

VIENNA, 26

I funerali di un operaio socialista ucciso in un conflitto con monarchici ha dato occasione al partito socialista di effettuare una manifestazione che si è svolta nel massimo ordine.

Il *Wiener Journal* calcola che vi abbiano partecipato oltre 200.000 persone. All'inizio dei funerali l'intero movimento di Vienna si è arrestato per 5 minuti. Il discorso funebre è stato pronunciato dal Presidente della Camera Seitz.

La polizia ha ordinato intanto lo scioglimento dell'associazione segreta monarchica denominata «Ostara».

L'immigrazione degli Italiani in America
La partecipazione alla Corte di Giustizia

WASHINGTON, 26

Si è molto parlato in questi ultimi tempi della possibilità che il Congresso degli Stati Uniti approvi una legge sulla immigrazione anche più restrittiva di quella vigente, poichè, per quello che riguarda l'Italia, ammetterebbe soltanto un numero di connazionali corrispondente al 2 per cento degli italiani residenti nella Confederazione dal 1890.

Il Congresso non potrà occuparsi di tali provvedimenti, durante la presente sessione che si chiude il 4 marzo e poichè una nuova sessione non avrà principio prima del prossimo inverno, continuerà ad essere applicata la legge del 3 per cento che ammette agli Stati Uniti 42.057 italiani all'anno.

Non è improbabile che durante la sessione parlamentare dell'inverno prossimo siano adottati dei temperamenti alla legge predetta che consentano l'ingresso agli Stati Uniti di un maggior numero di lavoratori stranieri.

Il Presidente Harding ha chiesto intanto al Senato di autorizzare gli Stati Uniti ad essere rappresentati alla Corte permanente di Giustizia con le seguenti riserve:

1. Che sia concesso agli Stati Uniti di partecipare su piede di eguaglianza con gli altri Stati membri del Consiglio dell'assemblea della Società delle Nazioni alle elezioni dei giudici e giudici supplenti della Corte permanente.

2. Che gli Stati Uniti si assumano la loro giusta parte delle spese occorrenti.

3. Che lo statuto della Corte permanente non sia modificato senza il consenso degli Stati Uniti.

Grave incidente ferroviario presso Napoli
Un morto e parecchi feriti

NAPOLI, 26

Alla stazione di Poliziano si è avuto a deplorare un grave incidente. La prima vettura di un treno della ferrovia secondaria Nola-Vaiano, appena giunta alla stazione di Poliziano, per cause non ancora accertate, si è capovolta, travolgendo i viaggiatori che erano in numero rilevante. Dai rottami sono stati estratti 5 feriti gravi e molti contusi. I feriti sono stati ricoverati in ospedali della città. Tale Antonio Cozzolino, sarto di anni 21, ha cessato di vivere appena giunto allo spedale della Pace.

In suffragio del colonnello Billia
Il Governatore Volpi alla cerimonia

TRIPOLI, 26

Ieri mattina al cimitero di Ammangi, alla presenza del governatore conte Volpi, delle autorità, del clero, delle truppe e di una immensa folla è stata svolta una solenne cerimonia in suffragio dell'eroico colonnello Billia, le cui ossa che furono rinvenute recentemente a Tarhuna, dove cadde gloriosamente, sono state trasportate a Tripoli per esservi inumate. Hanno pronunziato elevatissimi discorsi il pubblicista Orazio Pedrazzi e il colonnello Cesare Muzioli.

Otto minatori morti in un incidente

LONDRA, 26

Il *Daily Mail riceve* da Durham che in seguito alla caduta di una gabbia di una miniera otto minatori sono rimasti uccisi.

Il Principe di Piemonte a Cortina d'Ampezzo
assiste alle gare di "sci,, per la Coppa Militare del Veneto

CORTINA, 25

Partito alle 14.30 da Pieve di Cadore, il Principe di Piemonte dopo traversati i paesi del Boite accolto in tutti con festosissime accoglienze, giunse alle 16.30 di ieri col treno alla stazione di Cortina. Erano ad aspettarlo le autorità buona parte della popolazione e tutta la colonia dei villeggianti fra cui una numerosissima rappresentanza dello Ski Club Veneto, raccolta intorno al gagliardetto sociale.

Cortina era esultante di poter dare una solenne manifestazione della sua devozione alla dinastia redentrice. Bandiere a tutte le case, archi di verzure e un senso di giocondità diffusa dovunque nell'aria, mentre il più bel sereno faceva scintillare le nevi e le crode.

I fiori al gen. Cantore

Il Principe, salutato da interminabili acclamazioni si recò a piedi al Municipio, trattenendosi dinanzi al monumento al generale Cantore, per deporre una corona di sempreverdi, sotto l'effigie del generale che fa ancora buona guardia per la italianità di queste valli.

Fervido di patriottismo il discorso del sindaco Dalus. Fu offerto al Principe un vermouth d'onore; poi, dopo aver salutata la folla plaudente dal balcone del Municipio, il Principe, sempre accompagnato dal suo governatore ammiraglio Bonaldi, dal generale Malladra e dal prefetto di Belluno comm. Cravesi, si recò a visitare la Esposizione della Scuola industriale ampezzana. Qui gli fu offerto in dono dalla magnifica comunità ampezzana un tavolino intarsiato di argento e di madreperla, saggio della caratteristica industria artistica locale, per la quale S. A. ebbe parole di vivissima ammirazione.

Alle 7.30 dall'Albergo Cristallo dove alloggia, il Principe scese all'albergo Concordia per il pranzo offertogli dallo Ski Club Veneto. A cura di questo, nello stesso albergo seguì un concerto corale, che diede modo di apprezzare ancora una volta la valentia dei cantori di Cortina.

Finito il concerto il Principe aprì le danze, che seguiron animatissime. S. A. R. verso le 11 lasciò l'albergo Concordia e risalì al Cristallo, dopo aver ammirato l'illuminazione del campanile e di altri punti architettonici della città. Una serata delle più brillanti e simpatiche che Cortina ricordi, anche per l'intervento dei molti ufficiali qui convenuti per le gare militari indette dal nostro Ski Club Veneto.

Stamane ebbero principio le gare; alle 8 con la partenza delle pattuglie dei reggimenti alpini e della artiglieria da montagna. Le partenze erano date dal colonnello di Collobiano, presidente della giuria.

Sul campo delle gare

Dopo ascoltata la Messa, alle 9.30 il Principe giunse sul campo delle gare in prossimità dell'albergo Corona, ricevuto dalla presidenza dello Ski Club. Fu data la partenza allora alla gara dei giovinetti ampezzani, alla quale S. A. R. mostrò di interessarsi con particolare curiosità.

Dopo due ore dalla partenza erano intanto annunciate in vista le pattuglie della Coppa militare del Veneto, il cui percorso era stato fissato in 22 chilometri con 600 metri di dislivello. L'itinerario era Laghi, Ghedina, Col Druscié, Rumeolo, Pocol, Col fiere, Cortina.

Vivissima l'attesa per l'arrivo delle pattuglie; in poco più di venti minuti tutte e sei erano arrivate al completo, magnificamente, ufficiali e soldati, con un risultato che i tecnici dicono poche volte così felicemente raggiunto. Erano le 10.30 quando il principe Umberto, accompagnato dall'on. Chiggiato, presidente dello Ski Club Veneto, dalla contessa e contessina Miari, dal generale Malladra, dall'ammiraglio Bonaldi, e da uno stuolo infinito di sciatori, sciatrici e pubblico di valligiani e villeggianti, si recò a Casa Valleferro per assistere alle gare di stile.

Mentre queste si svolgevano la giuria delle gare militari compiva i suoi lavori. I premi agli ufficiali ed ai soldati furono distribuiti dal Principe disceso in bob da Lacedel con la contessina Miari e con Arturo Chiggiato al volante.

Diamo qui i risultati della premiazione:

I. la pattuglia del 3.o artiglieria da montagna guidata dal tenente Dissegna, al qual reggimento rimane così assegnata la Coppa Militare del Veneto;

II. la pattuglia del 6.o alpini comandata dal tenente Fino;

III. la pattuglia del 7.o alpini guidata dal tenente Bassot.

Furono poi classificate quelle del 9.o e dell'8.o alpini e del 2.o artiglieria da montagna.

Il Principe aveva offerto i primi premi per le gare della coppa di stile e dei giovinetti. Aveva inoltre assegnato una cospicua somma per i soldati partecipanti alle gare. La gara di stile fu vinta da Enrico Colli, campione europeo dello ski.

Cortina rigurgita di forestieri. Innumerevoli le automobili giunte da ogni città del Veneto: i treni arrivano gremiti dai paesi vicini del Cadore e del Bellunese.

Alle 3 pom. ebbero principio le gare di salto alla presenza del Principe che dimostrò più volte col suo applauso la ammirazione più schietta per i valorosi concorrenti. Fra i salti meglio riusciti, quelli del maggiore Della Bianca, del mutilato di Cortina Demenego, di un gruppo di sciatori giunti da Asiago, primo fra essi Fraccaro. Furono più volte oltrepassati nel salto i 22 metri. Di questa e delle altre gare organizzazione perfetta: nessun incidente.

Alle 4.30 con treno speciale il Principe e il seguito partivano da Cortina, ossequiati dalle autorità e dalle rappresentanze. Come in tutti i convenuti, era palese il compiacimento per la giornata magnifica, così l'Augusto ospite aveva dato non dubbie prove di aver goduto in ogni particolare manifestazione sportiva da lui prima non conosciuta, e di aver apprezzato il merito dei campioni di Cortina e delle altre vallate del Veneto. E pareva che il giovane Principe, nel contemplare queste montagne infuocate dal tramonto, portasse seco il rammarico di non poter rimanere più a lungo su queste nevi e il desiderio insieme di ritornare fra breve quassù...

Per Cortina un avvenimento che non ha precedenti. E, quel che più preme, che è valso a rinsaldare per queste popolazioni, da poco ricongiunte alla madre patria, i vincoli di devozione per Casa Savoja e di affetto per le truppe alpine, alle quali danno ora anch'esse il fiore della loro gioventù.

Il Principe Ereditario visiterà Pesaro

PESARO, 26

E' giunta ieri comunicazione ufficiale che S. A. R. il Principe Ereditario verrà a Pesaro ove rimarrà il giorno 12 e 13 marzo p. v. L'invito a S. A. R. di visitare la città e la provincia è stato rivolto dai commissari dei comuni di Pesaro, Urbino e Fano. Così l'augusto Principe visiterà anche le città di Fano e Urbino, trattenendosi nella nostra provincia due giorni.

La cittadinanza pesarese si appresta a rendere all'Augusto Principe degne accoglienze.

Domani è convocata in Prefettura una riunione delle principali autorità della provincia.

Una prossima infornata di senatori per le nozze della Principesse

ROMA, 26

In occasione delle prossime nozze di S. A. R. la Principessa Jolanda, fissate oramai definitivamente per il giorno 9 aprile, si procederà ad una infornata di senatori che comprenderà una trentina o poco meno di nomi scelti tra i più autorevoli del mondo scientifico, politico e letterario.

Un grande convegno marchigiano dei sindacati fascisti

ANCONA, 26

Ieri ha avuto luogo un grande convegno marchigiano delle Corporazioni sindacali fasciste, che è stato presieduto dal sottosegretario di Stato on. Gai. Erano presenti il prefetto comm. Cerilli, il segretario generale della Federazione delle Corporazioni comm. Edmondo Rossoni, ed altre autorità nonchè le rappresentanze di tutti i sindacati della regione.

Alle ore 8.30 in Piazza Cavour ha avuto luogo l'adunata generale di tutti i sindacati della Regione. Si è formato un imponente corteo al quale hanno partecipato circa 10 mila persone, con alla testa gagliardotti, bandiere, musica al suono degli inni patriottici e di *Giovinezza!* Il corteo si è recato al Teatro delle Muse dove il comm. Rossoni ha pronunciato un forte discorso esponendo tutto il programma sindacale. L'oratore è stato vivamente applaudito e calorosamente festeggiato.

Si è quindi formato il corteo che passando sotto la lapide ricordante la vittoria, si è nuovamente recato in Piazza Cavour dove Edmondo Rossoni ha passato in rivista tutte le forze sindacali marchigiane.

L'adunata è stata quindi tolta e nel pomeriggio il congresso dei sindacati ha iniziato i suoi lavori che si sono chiusi la sera. Sono stati constatati i grandi passi fatti dal sindacalismo fascista nelle Marche ed è stato deciso di intensificare il lavoro perchè tutti gli operai marchigiani si associno ai sindacati fascisti.

La città è stata durante tutta la giornata animatissima ed imbandierata.

Spigolature

Il capitano T. Philipps, ritornato in Inghilterra dopo due anni di esplorazione nell'Africa centrale, narra nel «Daily Mail» bizzarre storie del paese di Ruanda, selvaggia regione montuosa, dove la vita degli indigeni è piena di singolarità. Ruanda, che prima della guerra era colonia tedesca, è governata da un sultano, il quale è certo il re più dispotico dell'Africa. E' un gigante di oltre due metri, che nella sua gioventù fu assoggettato ad un processo di «strozzamento» tale che ne serba ancora le tracce nella deformazione dello mascello e dei denti. Governa a suo modo circa due milioni di abitanti. E' feroce. Spesso amministra la giustizia, sedendo davanti al suo palazzo di paglia cementata con fanghiglia. E come l'amministra! Per esempio, gli è condotto dinanzi un prigioniero accusato di furto. «Hai nulla da dire?», gli domanda con voce terribile. Se l'altro non dà spiegazioni sufficienti, il re lo fa crocifiggere in sua presenza, immediatamente. La religione di questo popolo è pittoresca. Non vi sono chiese ma «capanne degli spiriti» fatte di paglia e calce e tenute in grande venerazione. Invece d'incensi, si offre agli idoli vino di banane e di miele fermentato al sole di una forza tale che nessun europeo potrebbe berne impunemente. La religione è un misto di ipnotismo e di chiaroveggenza atta ad infondere spavento nei non iniziati. Vi sono sacerdotesse che hanno un potere misterioso e se ne giovano. Il Philipps racconta che un giorno, mentre era di servizio al confine meridionale, fra il Ruanda inglese e il belga, un giovine corse a dirgli: «Mio padre sta per morire». Suo padre non era ammalato, ma era stato maledetto tre ore prima da una vecchia sacerdotessa, la quale gli aveva vaticinato che al domani sarebbe «cadavere». Alle 3 del giorno successivo, il giovine ritornò dal Philipps, gridando: «Mio padre è morto!». Il capitano si recò con lui nella sua capanna e trovò il vecchio supino a terra, morto, con la faccia piena ancora di terrore. Il corpo non recava tracce di violenza. «Dite che si trattava di suggestione, d'ipnotismo o di magia — rileva il Philipps — la verità è che era morto».

*

La parte cospicua che il principe Gerolamo Napoleone ebbe nell'indipendenza italiana viene lumeggiata nella «Nuova Antologia» dal sen. Luigi Rava. Il Principe Napoleone (il Principe della montagna, come lo chiamavano), dopo una missione in Ispagna, ebbe il grado di generale di divisione, per riguardo ai suoi forti studi alla Scuola militare di Wuertenburg, e alla sua soda e larga cultura. Come generale di divisione potè fare la campagna in Crimea. Intanto si era — lo notò il Cavour, scrivendo da Parigi al Farini — andato avvicinando di animo all'Imperatore. Cavour ne approfittò — nella sua gita a Parigi insieme a Vittoria Emanuele II — e si legò col Principe e col Principe tenne poi frequente e cordiale corrispondenza, che è compresa nel bel volume del Comandini, ed è di grande importanza, e durò fino al 17 aprile 1861, cioè fino alla morte del grande italiano. La politica mirabile di Cavour trionfava e si arrivò all'alleanza con la Francia. Il Principe fu sempre amico d'Italia e della causa italiana. Sposò Clotilde, la figlia di Vittorio Emanuele (21 anno di differenza di età) e si imparentò con la storica famiglia reale: e cominciò con il suocero una bella corrispondenza politica che il Comandini pure rappresenta. Il 23 gennaio 1859 furono celebrate le nozze con Clotilde e poi stretta l'alleanza. E il Principe scriveva a Cavour da Parigi: «Ma femme a un grand succès; elle est bonne et charmante, tout le monde en dit très bien, et elle me rende très heureux. Ditesle bien au Roi». Quando nel 1859 l'imperatore, persuaso dalla Russia, voleva rimandare la guerra d'Italia, e venne il nefasto articolo del «Moniteur» del 5 marzo — dovuto alla ostilità del Walewski — il Principe ne fece rimostranze a Napoleone e ne scrisse a Cavour incuorandolo. Cavour andò a Parigi il 30 marzo, e rimase sconfortato: sentì parlare dell'ordine al Piemonte di smobilitare; pensò di uccidersi. Ma il 5 aprile il Principe telegrafava a Cavour che dieci divisioni erano pronte per entrare in Piemonte. L'«ultimatum» austriaco venne il 26 aprile. E, dopo dichiarata la guerra, un corpo d'armata francese, il V., fu mandato in Toscana, comandato dal Principe, con sorpresa di tutti, anche di Vittorio Emanuele. Il Principe, come generale, non potè fare nulla nella guerra: ma come politico seppe resistere a chi voleva l'autonomia della Toscana e il ritorno dei Lorenesi, invece dell'annessione al Piemonte, che egli propugnava.

*

Dei numerosi soggiorni che Renan fece in Italia per ragioni di studio o di svago o di salute, il più memorabile — ricorda il «Marzocco» — fu quello degli anni 1849-1850. Renan era allora, si può dire, appena appena uscito da quel periodo di crisi intellettuale o religiosa culminato col suo abbandono di San Sulpizio; s'era sciolto dai legami dogmatici dell'ortodossia cattolica per vagheggiare liberamente il suo sogno di estetica e sentimentale contemplazione del divino; aveva ventisei anni e tutte le forze della sua intelligenza e del suo desiderio gli urgevano in cuore. La vita gli si apriva dinanzi luminosa, feconda, florida, solo di rado aduggiata da qualche fugace ombra di rammarico per un mondo di cui non aveva perduto ancora tutta la dolcezza, ma subito rasserenata da un ansioso anelito verso la verità.

Scendere in quegi anni in Italia, andare a Roma, poteva voler dire anche mettersi alla prova, andare a porsi in presenza non solo di un'arte immortale e d'un popolo versatile e versicolore, glorioso per gesta compiute e miserie sofferte, percorso dai primi incerti aneliti d'una vita nuova, ma anche di quella maestà cattolica di cui egli aveva negata la consistenza e la profonda plausibilità sotto l'esame della ragione e il controllo della critica storica e filologica, affrontare il cattolicismo nella sua sede monumentale e riuscirne a sopportare senza tremito e senza rimorso la potente ed eterna presenza o cedere, piegando di nuovo le ginocchia e confessando l'errore apostatico, dinanzi alla grandiosa e sgomentatrice cattedra di Pietro.

Non v'è dubbio che Renan sentisse, soprattutto da questo lato, l'importanza di questo suo viaggio in Italia e specialmente di questa sua visita a Roma. I documenti del travaglio spirituale che lo angosciò e lo esaltò in quel periodo ci son conservati in molte delle sue lettere e nell'abbozzo del suo romanzo «Patrice» che fu disegnato proprio a Roma durante quel primo soggiorno e non ci resta altro che come mutila serie di confessioni autobiografiche, le quali trovano una sintomatica corrispondenza nelle lettere che Renan stesso scriveva in quei giorni ai familiari, agli amici, e in special modo al Berthelot.

Alle ore 17 del 25 corr. cessava serenamente di vivere dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, l'anima eletta di

LAURETANA REGONA
ved. COCCON

Angosciati ne dànno il triste annunzio i figli Giovanna ved. Negri, Italia col marito Dott. Giovanni Piva, Giuseppe colla moglie Maria Celligo, Cav. Lodovico colla moglie Laura Bussolin, Cav. Domenico colla moglie Augusta Canova, le sorelle, i nipoti ed i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.

Si dispensa dalle visite e non si inviano partecipazioni.

Venezia (Ss. Apostoli - Rio terrà Barba Frutarol 4659), 27 Febbraio 1923.

CRONACA DI VENEZIA

NOTIZIARIO SPORTIVO

CALCIO

Domenica, per l'incontro che ebbe luogo a Genova, incontro d'allenamento e di selezione della squadra azzurra per la prossima partita contro la squadra rappresentativa d'Ungheria, erano sospese le partite di campionato di 1.a e 2.a divisione. Ma alcune poche partite, quelle rimandate, furono giocate ugualmente e diedero per risultato:

Pro Vercelli b. Speranza 8-0.
A. C. Mantova b. U. S. Torinese 1-0.
A. C. Padova b. U. S. Milanese 3-0.
Spal b. Savona 2-0

La squadra rappresentativa nazionale è stata pertanto formata dai commissari tecnici così:

Trivellini (Brescia); De Vecchi (Genoa) e Calligaris (Casale); Barbieri (Genoa), Burlando (Genoa), Aliberti (Juventus); Migliavacca (Novara), Baloncieri (Alessandria), Cevenini III (Internazionale, Santamaria (Genoa) e Bergamino (Genoa).

Riserve: Moscardini, Perin, Brezzi, Soffientini, Monti 3 e Martin II.

Nel Veneto si ebbero però interessanti incontri amichevoli. Primo fra essi consideriamo quello della concittadina squadra nero-verde che dovette soccombere per uno scarto di 3 punti a 1 contro l'A. S. Udinese. Durante tutto il primo tempo e parte del secondo i cittadini furono superiori ai friulani, imponendo loro una lunga serie di «corners»; e difatti il primo tempo si chiuse in favore del Venezia che aveva un punto. Fu su calcio di rigore che i bianco-neri udinesi pareggiarono ottenendo in seguito, nelle loro rare scappate, gli altri due punti. Arbitrò bene come al consueto, Storer.

E al Lido si ebbe la partita fra la I.a squadra del C. S. Lido e le forti riserve del A. C. Padova. Le condizioni del campo impedirono virtuosismi, ma purtuttavia i padovani poterono mettere in luce la buona tecnica di cui sono provvisti, mentre il Lido si distinse contrapponendo la sua foga ed entusiasmo. L'incontro diretto in modo impeccabile dal sig. Gamba del Lido, finì alla pari per 2 a 2. Il Lido fallì un calcio di rigore.

Le altre partite amichevoli di maggior interesse furono nella giornata di domenica:

Vicenza b. Schio 1-0.
Petrarca b. Rappr. Divisionale 6-1.
Treviso b. Edera Triestina 4-0.

A Verona inoltre le due maggiori squadre cittadine si incontrarono per la disputa della «Coppa Ambroso» in cui la Hellas batteva nettamente la Bentegodi con 3 a 0.

Altri risultati sono:

Mestre b. Ferrovieri 4-1.
A. C. Venezia ris. b. Juventus 5-0.
Fulgor b. Serenissima 4-0.
G. C. Padovani b. Audax 3-1.
S. Marco-Clodia 0 a 0.

— A Bruxelles la squadra del Belgio batte quella di Francia 4-1.

ATLETICA

La prima gara podistica dell'anno ebbe luogo domenica a Lucento, dove, organizzato da «La Podistica» si svolse il II.o «cross-country» intitolato appunto a Lucento. Angelo Davoli riuscì con una gara bellissima a regolare molti che più di lui, sulla carta, avevano seria «chance» di vittoria, come Carlo Speroni, Giovanni Locatelli, Ernesto Ambrosini, Breda.

Ecco pertanto l'ordine di arrivo:

1. Davoli Angelo, Trionfo Ligure di Genova in 34'16'' — 2. Robino Francesco, U. S. La Piemonte in 34'41'' — 3. Speroni Carlo, Pro Patria di Busto, in 34'59'' — 4. Locatelli Giovanni, Pro Patria di Busto, a 20 m. — 5. Ambrosini Ernesto, Forti e Liberi di Monza a 20 m. — 6. Ametrio Giovanni, Pro Patria di Busto, a 10 m. — 7. Giudici Angelo, id a 15 m. — 8. Daprato Maurizio, 4. regg. bersaglieri — 9. Remogna Francesco, U. S. Mario Gau... — 10. Bausola Giuseppe, G. S. Fiat na — 11. Iguerra Giovanni, U. S. Barriera — Milano; 12. Fabbero Giacinto, G. S. Fiat.

Seguono altri 50 su 72 partenti.

IPPICA

★ *A Roma* (galoppo): Premio Municipio di Roma (L. 20.000, m. 2200): 1. «Ellera» (56.1/2, Bouillon) G. De Montel — 2. «Delfone» (56.1/2, Blackburn) — 3. «Agrippa» (52, Esch) — N.p.: «Fraschetta» (45, Castelli); «Arcadio» (51, Cocchi).
2 lungh.; incollatura; 3 lungh.
Tot.: 16, 6.50, 6.

★ *A Milano* (trotto): Premio allevamento, L. 20.000, prova unica, m. 2200: 1. «Suprema» m. 2000 (U. Orcesi) in 3.19 e 3/5 — 2. «Mart. Jockey», m. 2260 (Capgellari) in 3.20 — 3. «Chiarone» m. 2260 (Branchini) in 3.20 3/5 — 4. «Adlon Axwor», m. 2200 (Boccaletti) in 3.21 — 5. «Martino Axmor», m. 2200 (Barbetta) in 3.23 — Np.: 6. «Bohème», m. 2200 (F. Brunati); 7. «Ira» m. 2200 (A. Ossani); 9. «Fanfulla» m. 2200 (A. Butti); per a. i.: «Silvia Todd» m. 220 (D. Fabbrucci) (6); «Antenore Bingen» m. 2200 (F. Calegari).
Tot. V. 28-16-34; P. 15.13-11.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Stasera ancora una replica di «Madama di Thèbe» e mercoledì serata d'addio della Compagnia e beneficiata del simpatico Angeletti con «Santarellina». Iersera molti applausi alla signora Lyses per la sua beneficiata con «La danza delle libellule».

Giovedì 1.o marzo avremo una rappresentazione straordinaria dell'opera lirica «L'Ombra» del maestro Flotow lo stesso autore di «Marta» e di altri pregiati melodrammi. I prezzi sono sulla base di L. 6 l'ingresso di platea.

Venerdì 2 marzo, ci sarà la serata pugilistica sotto il patronato della «Gazzetta dello Sport», nella quale è assicurato l'intervento del campione Erminio Spalla e di altri boxeurs italiani e forestieri.

Sabato 3 marzo debutterà il «Circo di Varietà» che comprende cavalli, cervi, aquile ecc. ecc., e del quale fa parte il noto Schaffer artista enciclopedico.

ROSSINI. — Venerdì 2 marzo debutterà il trasformista Donnini, reduce da un giro in Europa e in America dove ha raccolto larga messe di applausi e di quattrini. Si presenterà con una messa in scena nuova ed elegante, in varii numeri di varietà e specialmente in ventriloquia, di cui è maestro insuperabile. I prezzi saranno sulla base di 3 lire all'ingresso.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 20.45: «Mon Bebè».
Malibran. — Ore 20.45: «Madama di Tebe».

CINEMATOGRAFI

Massimo. — «Il palazzo delle finestre oscure» dramma d'avventure orientali.
Modernissimo. — «Il mio amante» ultimo giorno; interpreti M. Brignone, Cimarra, Rodolfi. Domani le prime di «I disonesti», di G. Rovetta, protagonisti Linda Pini e G. Sterni.
Cinema Teatro S. Marco. — «La droga del diavolo» (effetti della cocaina) interpreti L. Quaranta e Campogalliani.
Moderno S. Margherita. — «Addio giovinezza». Interpreti Maria Iacobini, Elena Makowska, L. Manetti. Ultimo giorno.
Italia. — «Un'avventura al Messico» con Maria Walcamp.
Cinema Moretto - S. Fantin. — Ultimo giorno del dramma storico «Nelson» domani «S. Marco, il Leone di Venezia».
Cinema Edison. — «Signorina dentista» commedia brillantissima.
S. Margherita. — «Buffalo Bill» II serie e «Fridolin guazzone».
Cinema Concerto Progresso. — «Il qua[illegible]» interprete principale Emilio Ghione (Za la mort).

La Veglia Azzurra

Tutti i giorni, da una settimana in qua, una curiosa piccola folla sfila per la portticana che, dalla Calle della Fenice conduce al palcoscenico del massimo teatro veneziano.

Poichè il teatro è chiuso dall'ultimo giorno di carnovale, i passanti non comprendono chi mai possano essere tutte quelle signore e signorine, che entrano così confidenzialmente nei recessi dell'Arte. E tanto più sono stupiti nel veder molte di tali signore e signorine scendere, alla vicina riva, da eleganti gondole padronali, o, addirittura, da lucidi motoscafi.

Ecco; in verità si tratta di attrici di eccezione. Ognuna di esse porta un nome sonoro di nobiltà, o un nome cospicuo o rispettabilissimo di borghesia. Ognuna di esse cela sotto la pelliccia o il cappottino una elegante «silhouette» che abitualmente si delinea sulle ricche tappezzerie di qualche onorabile salotto, nella corretta e squisita intimità della casa.

Sono, insomma, le dame e le damigelle che si preparano alla «Veglia azzurra». Provano, tutti i giorni, dalle tre alle quattro, la commediola e i quadri plastici, che formano la prima parte del programma di questo eccezionale avvenimento mondano, da cui ci separa oramai soltanto poco più di una settimana.

Provano, tutti i giorni, sul palcoscenico della Fenice, che certamente da gran tempo non sopporta, sul suo vecchio impiantito, più grazioso peso e più squisita adunata di mondanità.

Un direttore di teatro nell'imbarazzo

E bisogna vedere, per rendersi conto di quanto sia grazioso e interessante il contrasto tra il grande palcoscenico nudo, privo di scenari e di orpelli, e questo inaspettato gruppo di giovinezze fiorenti e di eleganze impeccabili; quanto sia curioso l'effetto di veder, dalla platea, inquadrato nell'immenso boccascena incorniciato d'oro, spuntare le figure più note, più caratteristiche più omaggiate, più brillanti dell'eterno femminino «high life» della nostra città.

La prima volta, mercoledì scorso, lo sciame multicolore e cinguettante s'è introdotto di sorpresa nel teatro.

Il direttore del Teatro, dalla arguta barbetta mefistofelica se ne stava tranquillo nel suo ufficio allorchè un inserviente corre ad avvertirlo che una signora, una gran signora, domanda di parlargli. Egli si precipita, corretto e ossequioso, come sempre.

— Caro Lucchesi, vado in palcoscenico. Verrà anche qualche altra signora. Va bene?

— Si figuri! — risponde interdetto il direttore. — Ma!..

— Allora siamo intesi — soggiunge la signora, e se ne va sul palcoscenico, presto raggiunta da una, da due, da tre, da cinque, da dieci, da una quantità insomma di signore, di signorine e di gentiluomini...

Il povero direttore non sapeva che pesci pigliare... Ma a consolarlo è sopraggiunto un membro della Presidenza del Teatro, ad avvertirlo che, con la consueta squisita cortesia, la Presidenza stessa aveva già concesso «l'uso» del Teatro per le prove della Veglia Azzurra.

Si cerca l'Italia

Sarà, come dicemmo, la «Veglia Azzurra» un eccezionale avvenimento mondano, che si svolgerà a mezzo Quaresima. I suoi iniziatori avevano pensato dapprima di organizzarlo per il Carnevale; ma lo scopo di esso — beneficare la Casa del Soldato e l'istituzione dei Piccoli Italiani — e il colore azzurro dei nazionalisti, cui esso si intona, hanno consigliato giustamente di non confondere questa con le altre manifestazoini carnevalesche, e di farla sbocciare, in «splendid isolation», a metà Quaresima.

Ciò non toglie però che alla «Veglia Azzurra» si ballerà. Nelle sale del Ridotto del Teatro, le fanciulle potranno intrecciare passi di jazz, o di fox, o di shimmy con il principe azzurro dei loro sogni; nessuno impedirà che le azzurre toilettes sieno magari profumate di Contessa Azzurra: i cavalieri porteranno all'occhiello fiori azzurri, veri o finti; lembi d'azzurro decoreranno, con molta originalità, la sala apollinea del Selva, e qualcuno va dicendo che, come per il ballo della Buctntoro la sala delle cene era dipinta e raffigurava Merano, così, per la veglia azzurra, il paesaggio rappresenterà l'azzurro golfo di Napoli... o addirittura la Côte d'Azur. E infine, al buffet, si mangerà molto bene, perchè le vivande saranno preparate da un vero «cordon bleu», cioè da un cordone azzurro...

Non mancherà nella festa un punto nero. Un punto? Anzi, parecchi, sotto forma di giovani fascisti, che, con le loro gloriose camicie nere, eseguiranno, insieme alle camicie azzurre dei nazionalisti, un'apoteosi dell'Italia. Per la quale sono già pronte le squadre fasciste e quelle nazionaliste, e le allegorie patriottiche di tutte le specie, ma... manca ancora l'Italia. Manca ancora la bella donna, che raffigurerà l'Italia in apoteosi. Manca, perchè l'imbarazzo è nella scelta!

Perchè la festa si divide in due parti: teatrale e danzatoria.

La caena del cuor.... e le bambole

La prima si aprirà con una commedia veneziana di Domenico Varagnolo, «La cauna del cuor», composizione sentimentale scritta espressamente dal caro e piacevole poeta vernacolo, e interpretata dalle gentili figlie di Emilio Zago.

Poi avremo due bei quadri: «Beethoven», del Balestrierie, e «La lezione di ballo» del Longhi, che saranno riprodotti non solo plasticamente, ma anche con relativa musica e ballo.

Poi, la pantomima: «La bambola e l'illusione». Le bambole invocano il loro mago che le trasformi in uomini. Il Mago acconsente, e le bambole partono per entrare nel vasto mondo. Una però rimane nel negozio, ed è tentata prima da un Pierrot, poi da un principe indiano, e infine da un moro. Pare impossibile, ma è proprio il moro quello che riesce ad abbracciarla...

Poi... il resto lo vedranno la sera del 7 marzo tutti coloro che andranno alla «Veglia Azzurra». Basti, per ora, sapere, che «La bambola e l'illusione» è una azione mimico-musicale ideata da una gentile artista, la signora Alice Levi, musicata da celebri maestri, noti ed ignoti, inscenata con severa disciplina pari alla più simpatica «verve» da Settimio Magrini che, per una volta tanto, si farà giudicare dalla critica.

Questa graziosa composizione, che avrà attrici ed attori tolti esclusivamente dagli ambienti della nostra buona società, sarà per così dire la «grosse pièce» del programma della serata.

Vi prenderanno parte, in un numero speciale, la baronessina Albori ed il conte Giusto Muratti di Trieste che, con molta cortesia, hanno scritto di «esser lieti, come triestini, di poter cooperare ad una iniziativa benefica, che parte dalla città sorella alla quale si sentino vincolati da intensa comunanza di affetti».

L'intervento di Armando Falconi

Ma una seconda «grosse pièce», non meno interessante sarà quella che verrà recitata da attori veri, e dalla più grande razza. Il comm. Armando Falconi, la sua graziosa e intelligente prima attrice signorina Paola Borboni, l'elegante Besisio e la gentile signora Melnati hanno cortesemente aderito, anche per gentile condiscendenza dell'avv. Marigonda, di passare, dopo la normale recita al «Goldoni» a chiudere l'eccezionale serata della «Fenice» con un atto di circostanza, e cioè con una «bluette» di Sabatino Lopez: «Schiccheri è grande».

I prezzi per la serata, sui quali voci fantastiche circolano già in città, sono stati fissati come segue: palchi di pepiano e primo ordine L. 120; di secondo ordine L. 60; poltrone L. 15; poltroncine L. 10; ingresso lire 7.25 e tutti gli altri prezzi in proporzione. Sono già molto numerosi i palchi e posti prenotati.

Per la «Veglia Azzurra» che avrà luogo dopo lo spettacolo nelle sale dell'Apolinea, il prezzo del biglietto è stato fissato in L. 25 compreso il rinfresco. Non vi è alcun obbligo di un determinato colore di vestito, mentre le sale saranno particolarmente decorate nella tonalità della festa. Due ochestre alterneranno il suono delle più moderne danze.

Per gentile concessione della Compagnia della Vela, i biglietti per la «Veglia Azzurra» che saranno rigorosamente personali, ed in numero limitato precedentemente stabilito saranno distribuiti presso la Compagnia della Vela stessa a partire da domani, martedì, fino ad esaurimento dei biglietti disponibili.

All'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti

L'adunanza di Domenica - Le collezioni scientifiche al Fondaco dei Turchi - Concorsi

Nell'adunanza ordinaria che l'Istituto Veneto di Scienze ha tenuto domenica 25 febbraio, sotto la presidenza del presidente Spica, ha commemorato il socio straniero Röntgen, lo scopritore dei raggi X e il socio nazionale Ficalbi, lo zoologo di Pisa; ha deliberato di partecipare alle onoranze che Verona prepara nel primo centenario del suo concittadino e illustre naturalista Abramo Massalongo. Indi ha ascoltato con compiacimento ed ha fatto proprio il voto del prof. Crescini per la conservazione della Accademia della Crusca.

Notevole tra le comunicazioni fatte dal presidente vi è anche la notizia che l'Istituto Veneto si era fatto da tempo promotore della formazione di un glossario per l'Italia del latino medioevale, che poco dopo alcune Accademie straniere avevano fatto un accordo tra loro per iniziare l'impresa della ristampa del dizionario del Ducange; che per l'intervento dell'Istituto Veneto, nel Consorzio internazionale delle Accademie, ora le imprese vanno fondendosi; anzi l'Istituto Veneto è stato delegato a rappresentare i corpi scientifici italiani nell'ultima riunione tenuta a Parigi, dove appunto il nostro Istituto mandò il prof Ussani, professore di letteratura latina all'Università di Pisa.

L'Istituto ha poi ascoltato varie letture, tra le quali una notevole del socio corrispondente Battistella su *Giovanni da Udine nella sua vita privata* che è un libro di conti che incomincia così: «Al nome di «Dio nel 1542 inchominzai io Giovanni Ri«camatore pitore a scriver in sun questo «libro le mie facende ecc.» nel quale sono innestate notizie interessantissime che concorrono a illustrare le condizioni dei tempi e le vicende familiari di uno dei migliori compagni ed amici di Raffaello, di quel Giovanni da Udine, amicissimo di Raffaello che lavorò con lui nelle logge del Vaticano e con lui riposa al Pantheon.

Ciò che è singolare è che il manoscritto fu rinvenuto ad Udine tra le prede di guerra lasciate dagli invasori nella loro disordinata ritirata del novembre 1918, dopo la rotta di Vittorio Veneto; ed ora, dopo quattro anni di inutili ricerche dell'antico possessore, è in legittima proprietà della Biblioteca di Udine.

L'Istituto, nella seduta privata ha approvato la convenzione per il trasporto delle proprie importantissime collezioni scientifiche nel Fondaco dei Turchi, ma ha voluto che ne sia commesso l'ordinamento sotto la propria vigilanza.

E infine nella votazione di ballottaggio, dopo la prima votazione seguita nell'adunanza del mese passato, ha promosso a membro effettivo il socio corrispondente di Vicenza, Meschinelli.

Estese alle nuove provincie della Regione veneta le attribuzioni dell'Istituto, e trascorso il necessario periodo d'assestamento dopo la guerra, la Presidenza ha deliberato di riprendere la proclamazione periodica dei concorsi industriali, che era stata interrotta dal 1914.

A termini quindi degli articoli 31 e 32 dello Statuto, approvato col R. Decreto 24 Maggio 1906 N. CCXXIX, il R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti bandisce un concorso a premi per qualsiasi nuova industria o per qualsiasi utile innovazione e miglioramento apportato ad industrie già esistenti. Il concorso si estende a tutte le provincie delle Venezie.

I premi da conferirsi consistono in Diplomi d'onore, medaglie d'oro, medaglie d'argento, medaglie di bronzo, menzioni onorevoli, premi in denaro.

La somma assegnata per i premi in denaro, è portata quest'anno, mercè il contributo cospicuo dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie a L. Cinquantamila.

L'assegnazione di codesti premi industriali, sarà fatta secondo le norme dello Statuto del R. Istituto Veneto di Scenze, Lettere ed Arti su proposte d'una commissione alla quale parteciperanno i rappresentanti dell'Istituto Federale di Credito; e sarà pubblicata nella adunanza solenne annuale che il Reale Istituto terrà in Palazzo Ducale nel giugno 1923 per il conferimento e la proclamazione di tutti gli altri premi scientifici.

Gli aspiranti al concorso per i premi industriali dovranno mandare le loro domande in carta da bollo da L. 1.20, non più tardi del 15 marzo p. v., alla Cancelleria del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti (Palazzo Loredan, Campo Francesco Morosini) dalla quale potranno avere le altre indicazioni necessarie.

Scuola femminile di educazione fisica

Un comitato di signore, riunitosi martedì scorso nella Scuola Professionale Vendramin Corner, ha stabilito di aprire una Scuola femminile di educazione fisica allo scopo di dar modo a fanciulle ed a signorine di praticare razionalmente gli esercizi fisici tanto necessari al mantenimento della salute.

Le iscrizioni alla suddetta istituzione, che avrà sede nella Scuola Professionale Femminile e nell'annesso magnifico piazzale della Scuola Elementare, gentilmente concessi dal Comune, si riceveranno dal giorno 28 corr. il mercoledì ed il sabato dalle ore 16.45 alle ore 17.45.

La quota annuale è di lire 50 da pagarsi in due rate in aprile ed ottobre e sarà ridotta a lire 40 quando di una stessa famiglia vi siano almeno due iscritte.

Le lezioni, che saranno dirette dal prof. Mario Gallo, incominceranno il 17 marzo col seguente orario: Mercoledì e sabato dalle 16.45 alle 17.45. Le alunne saranno divise in due sezioni; da 10 a 14 anni e da 15 in poi.

La cameriera ladra e l'amante ricettatore

Sabato scorso sono stati arrestati nel loro nido due teneri amanti: lei pressochè quarantenne, essendo nata nel 1884 e lui più fresco di dieci anni, nato come è nel 1892. Lei si chiama Kramer Giovanna fu Giovanni da Spittal (Gorizia); lui è Zanetti Eugenio fu Giuseppe di Lonato (Brescia); la donna cameriera all'Hotel Europa, l'uomo pure cameriere, ma disoccupato. Il motivo dell'arresto della coppia è una serie di svaligiamenti in danno di viaggiatori che scesero all'Albergo Europa e in altri alberghi di lusso di Venezia. Perchè non è escluso che essi abbiano preso parte anche a furti che sono avvenuti due anni or sono al Britannia, ove la Kramer si trovava allora impiegata in qualità di cameriera.

Si ricorderà infatti che due anni or sono si dovette colà lamentare la sparizione dall'appartamento privato della signora Walther Rosmini di una preziosa collana di perle del valore di 100 mila lire. Di quell'affare non si seppe più nulla, ma ora sorgono dubbi fondati che la Kramer non sia stata del tutto estranea alla losca faccenda.

Veniamo al fatto. Il comm. Bolla, direttore dell'albergo Europa, venne a sapere da un forestiere, Sir Hardmann Lever, il quale doveva partire la sera del 22 corr., che dalla sua valigia lasciata aperta mentre egli si trovava a pranzare nel salone a pianterreno dell'Albergo, gli era venuta a mancare parecchia biancheria e oggetti di valore, e cioè tre camicie di tela finissima con l'etichetta *Hope Brothers*, un biglietto da mille franchi, altri da 10, da 20 e 150 lire italiane.

Il comm. Bolla, che sospettava da tempo della Kramer, confidò i suoi sospetti al vice commissario De Benedetti, il quale, appurato che la cameriera era uscita la sera dopo le undici, mentre di solito dormiva all'albergo, e che la notte non era rientrata, stabilì di fare una sorpresa cogli agenti Di Marcantonio e Zanon nella camera del suo amante Zanetti, al Ponte delle Ostreghe, in via 22 Marzo, presso la famiglia Casier, al N. 2454.

I due colombi vennero sorpresi mentre erano ancora a letto. Si mostrarono molto meravigliati che la polizia avesse scelta quell'ora così mattiniera per turbare il loro sonno; tuttavia *bon grè mal grè* dovettero alzarsi e mettersi a loro disposizione. Subito il De Benedetti, aiutato dagli agenti, portò tutto l'armamentario della camera in questura, collocandolo in due grandi valigioni di pelle e in ceste di vimini. Nella perquisizione fatta nei più remoti angoli della casa, nei mobili, sotto il letto, da ogni parte, saltava fuori roba preziosa: orologi, anelli, denaro, libretti di risparmio. I due amanti seguirono colla roba alla questura centrale il De Benedetti, che incominciò subito a inventariare.

In un portafoglio appartenente allo Zoanetti vi erano mille franchi, un biglietto da cento, uno da 50, due da 20, uno da 10 e uno da 5, tutta moneta francese, sei sterline e due mezze sterline.

Questa roba e le tre camicie, che furono rubate la sera del 22 all'ospite inglese, furono riconosciute dal direttore dell'albergo Europa che ha pure riconosciuto altra roba di proprietà dell'albergo, come lenzuola, asciugamani, porta lampade, ecc. che è impossibile elencare, dato il loro rilevante numero. I capi di biancheria, che in origine erano contrassegnati colle sigle dell'albergo, o dei singoli proprietari, si trovavano invece segnati con inchiostro indelebile con le sigle dello stesso Zoanetti — Z. E. —. Il ricettatore, appena venuto in possesso della roba, a sviare le ricerche si curò di far sparire i veri contrassegni, sostituendoli coi propri. Infatti presso di lui venne anche trovato uno stampone colle sue sigle, che gli servì per imprimere la biancheria.

Fra la quantità di roba sequestrata notiamo due splendidi vestiti di sera nera rubati dalla Kramer all'attrice Vera Vergani, che nel novembre scorso recitando a Venezia, alla Fenice, nella Compagnia Niccodemi, era alloggiata al Gran Hotel; vari anelli d'oro con brillanti e pietre orientali, orecchini, due preziosi orologi d'oro con catena, un orologio d'oro a bracciale da signora, camicie di seta e fazzoletti pure di seta, bottoni da polso ecc.

Proseguendo nelle ricerche, è venuto anche alla luce un libretto di conto corrente portante il N. 4308 della Banca Commerciale, intestato alla stessa Krammer e sul quale ella aveva depositato il 28 gennaio 1923 nove mila lire e il giorno 8 corr. lire 1600. Inoltre una cartella del Credito di Francia di 250 franchi al portatore col n. 1891552, serie 190, una quantità enorme di sigari avana e di sigarette finissime, alcune penne stilografiche, scellini e marche emesse dalla Camera di Commercio di Francia.

La Kramer è confessa; essa dice che tutta quella roba, appena sottratta, era da lei portata al sicuro presso l'amante Zuanetti che, essendo disoccupato, aveva così trovato un ottimo mezzo di tirare avanti senza pensieri e ben nutrito questa povera vita. Non solo, ma egli, che è persona come si vede, risparmiatrice e che non è come la cicala della favola, aveva potuto mettere da parte una sostanzetta di 33 mila lire, che confessò al vice commissario De Benedetti di tenere intestate al suo nome, presso la Banca Commerciale.

Per terminare, i due irregolari sono stati tradotti oggi stesso alle carceri della Giudecca, mentre le indagini della polizia ora sono volte a trovare i proprietari della roba sequestrata, ed i complici eventuali dello Zuanetti, giacchè pare che egli avesse anche a Milano della gente che favoriva la sua attività.

Particolare interessante, e che si riconnette al furto della preziosa collana della sig.ra Walther Rosmini, nel portafogli dello Zuanetti si è trovato anche un ritaglio di giornale, su cui c'era apunto la narrazione del detto furto.

Diario

27 MARTEDI': S. Raimondo.
28 MERCOLEDI': S. Martina.
SOLE: leva 6.53, tramonta 17.53.
LUNA: tramonta 4.2, leva 13.56.
Maree al Bacino S. Marco: basse 2.30 e 15.0, alte 8.15 e 22.5.

Ieri 26, a Venezia, temperatura leggermente diminuita; massima 11.9, minima 1.4. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 755.

Il giorno 25, sulla Regione, cielo vario, qualche pioggia. Condizioni di tempo migliorate ma ancora instabili.

Dei fiumi, il Gorzone ed il Po sono in debole morbida ed in lenta diminuzione; gli altri sono in magra o in forte magra e quasi stazionari.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare, eccetto quanto è stato pubblicato sul giornale di domenica.

Il mare è quasi calmo.

Sovvenzioni Marittime ed istruzione nautica

Si è riunito il Consiglio dell'Associazione Marinara Veneta, presieduto dal capitano Doria. Fu votato un ordine del giorno con cui l'Associazione Marinara Veneta, impressionata dell'apatia cittadina dinanzi agli interessi marittimi che costituiscono la ragione prima di ricchezza, ritenendo che la sistemazione adottata delle linee sovvenzionate abbia avuto ripercussioni dannose per il nostro porto, privato di ogni testa di linea e di ogni sede di armamento, osserva che malgrado le concessioni fatte al Lloyd Triestino, nessun beneficio ne risentono le industrie metallurgiche e marinaresche di Venezia, invita le autorità competenti a far rispettare con energia gli accordi intervenuti di Venezia con il Lloyd Triestino, accordi che non sono osservati, dato che proprio in questi giorni i due primi piroscafi della linea celere per Alessandria di Egitto (Vienna e Semiramis) non sono entrati in Bacino S. Marco, ma si limitarono ad ancorarsi in rada agli Alberoni.

L'Associazione si propone di continuamente agitare il problema dei traffici marittimi, in modo di collaborare colle Autorità e gli Enti competenti, per l'appagamento delle legittime aspirazioni di Venezia. In merito l'Associazione inviò già alcune settimane orsono all'on. Mussolini il seguente telegramma:

«Stampa Trieste esulta avere ottenuto 40 milioni sovvenzioni per linee gestite Società Triestine. Venezia neppure un soldo. Gente mare veneziana che ebbe perdite e sacrifici durant guerra segnala rispettosamente questo fatto al capo del Governo a lui guardando con serena fede. — F.to Doria».

Tale problema in ogni modo l'Associazione si riserva discutere nella prossima assemblea alla Camera di Commercio che avrà luogo il 4 Marzo ad ore 10.

Nello stesso Consiglio dell'Associazione fra gli argomenti dibattuti sulla crisi marinara, si è rilevato il fatto che la mancanza di una qualsiasi sede di armamento mercantile a Venezia, porta anche il grave inconveniente di non lasciare adito ai giovani licenziati dagli Istituti Nautici di poter agevolmente imbarcarsi a bordo di piroscafi per ntraprendere la pratica navale indispensabile. In questo modo si affievolisce ancor più per la gioventù nostra rinnocitamento ad intraprendere la carriera marittima, anche perchè le poche società armatrici — costrette da ferree economie non poter dedicare all'istruzione professionale marittima somme notevoli. L'Associazione Marinara ha deliberato quindi di prospettare al Governo l'opportunità dello stanziamento di un fondo adeguato, onde i giovani possano veder facilitato il loro imbarco, togliendoli dal pericolo di troncare la propria carriera, assottigliando le già scarse energie di una numerosa schiera marinara per i bisogni assoluti della nostra marina mercantile. Questo problema oltre che il Governo, interessa sommamente la Camera di Commercio, le Provincie ed i Comuni marinari.

Beneficenza

★ Nell'anniversario della morte di Mario Marinoni: L. 100 alla Fondaz. Mario Marinoni dal Gr. Uff. comm. Paolo e Nella Errera; L. 200 id da Luisa e Marina Marnoni; L. 25 id. da Ada Vivanti; L. 25 id da Lisa Luzzatto; — L. 20 ai Tubercolotici di guerra dall'avv. Gino Bassi.

★ Nell'anniversario della morte di Gina Allegri: L. 50 all'Assoc. Naz. Madri e Vedove dei Caduti dal fratello Traiano Chitarin.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Conferenza. — Al Circolo Cittadino sabato sera dinanzi un numeroso uditorio, il Sig. Italo Bobbo parlò della Poesia di Vincenzo Monti, recitandone alcuni versi Eli fu applauditissimo.

Elezioni. — Continuano le riunioni di commissioni elettorali per la compilazione del Programma e la scelta dei Candidati Pare, che nella riunione per domani, martedì, saranno prese le decisioni definitive.

Cadendo si ferisce. — Ieri sera, domenica, alle ore 18 il ragazzo Angelo Gagno di anni 9 di Mogliano Veneto, era stato incaricato dal padre della custodia di alcuni animali che abbandonò per qualche istante per recarsi a giuocare con dei suoi coetanei. Giuocando volle disgrazia che cadesse battendo il capo su un macigno e ferendosi gravemente.

Raccolto, fu portato alle ore 21, a questo Ospedale dove fu visitato dal medico di guardia dott. Carturan che gli riscontrò le fratture della base del cranio e delle ossa del naso, riservandosi il giudizio.

Al Toniolo. — Domani martedì ha luogo al «Toniolo» la prima rappresentazione del trasformista Oreste Domini, emulo del Fregoli.

Foot-ball. — Nell'incontro di Campionato della 3. Divisione, avvenuto domenica in questo Campo Sportivo, la A. C. Mestre vinse su U. S. Ferrovieri Venezia con 4 a 0. Così la nostra Associazione Calcio risultò la prima della 3. divisione, e dovrà disputare il Campionato con le altre due prime che vinceranno nella 1. e 2. Divisione.

MIRA

Decesso. — Stamane alle ore otto decedeva la Signora Lucia Casellato ved. Turolla, madre del nostro Ragioniere capo Municipale. La notizia è stata appresa da tutti con vivo cordoglio.

Tiro al piattello. — Pouls d'apertura vinta dal sig. Vulcano. II. dal sig. Fachinetti; Tiro generale 1 e 2 diviso fra i sigg. Vulcano e Barofio. 3. Marchesi Romano. 4. Fachinetti. 5. Ciac. 6. Marchesi Giusto.

Poules N. 1 Fachinetti - Marchesi Romano — 2. Sarti. 3. Vulcano. 4. Fachinetti - Marchesi Giusto.

MARANO DI MIRA

L'assemblea della Cooperativa di Consumo — Domenica nella sede sociale della Cooperativa di Consumo di Marano di Mira ove sventolava il tricolore, convennero centotrenta soci per l'assemblea ordinaria. Funzionava da Presidente delle Assemblee il Cav. Rag. Umberto Zanchi.

Il Presidente sig. Adami Achille dopo ampia relazione approvata all'unanimità, spiegò il crescente sviluppo della Cooperativa invidiata dalle consorelle.

Seguì una discussione serena alla quale presero parte i soci signori Scanferlin Giovanni, Carrara Emilio, Dallora Sante, Causin Primo, ecc. ecc.

All'unanimità venne riconfermato a Presidente il sig. Adami Achille e l'intero Consiglio.

CAMPAGNA LUPIA

Comitato elettorale. — Ieri in un locale della Trattoria Compagno si riunì il Comitato Elettorale che, dopo aver concretato il lavoro di propaganda da svolgere nelle prossime Elezioni amministrative, addivenne alla nomina delle seguenti cariche: Carraro Patrizio, Pres.; Viale Ugo, Vice Pres. Vanzan Luigi, Segr. Cassiere.

Alla fine della seduta venne raccolta un'offerta Pro Monumento ai Caduti che fruttò L. 10.

PORTOGRUARO

Resoconto dei Veglioni di Beneficenza. Diamo il promesso resoconto del ricavato dei Veglioni di Beneficenza: Utile netto ricavato L. 13.479,25 fra i quali sono comprese le seguenti elargizioni: Signora Buora Bonazza L. 200; Ballarin Attilio 50; Crovato Antonio 50; Artico Lorenzo e Sottil Luigi 50; Spessotto Giosuè (su ricavato del servizio restaurant) 540; Sguerzi G. Batta (su ricavato servizio buffet) L. 1675. L'utile suddetto è stato così ripartito:

Congregazione di Carità L. 4000; Istituto Filarmonico 2000; Ospizio Figli guerra 1000; Casa di ricovero 500; Ass. Sport. Portogr. 4000; Asilo S. Giuseppe Calasanzio 1000; Patronato scolastico 800. Restano a fondo per conti in sospeso L. 180.

E' doveroso tributare un vivo applauso all'attivissimo Comitato per l'opera svolta con tanto entusiasmo a favore degli istituti sovvenuti.

Oltre alla cittadinanza tutta, va ringraziato la Società Litoranea di Elettricità, che per le 4 sere diede l'illuminazione elettrica gratuitamente.

Banchetto benefico. — Il sig. Polo Guglielmo, proprietario del locale Cuoificio Veneto, ha offerto un banchetto agli operai del suo Stabilimento. Durante il banchetto, su proposta dello stesso Sig. Polo, vennero raccolte le seguenti somme da devolversi alla Congregazione di Carità:

Polo Guglielmo L. 50; Camuffo Fortunato 5; Pauletto Luigi 5; Vendramelli Vittorio 5; Pauletto Giovanni 5; Sanvidotto Giacomo, Pauletto Anselmo, Drigo Giovanni, Bernava Giovanni Chiavuzzo Osvaldo, Giusto Giuseppe, Stefanutto Sante Mistruzzi Giovanni per un totale di L. 17.

La somma totale di L. 87 fu tosto versata all'Istituto, che ringrazia gli oblatori.

Per un'opera storica. — Il vecchio tronco degli storici di Portogruaro ha dato ora un nuovo germoglio. Il Prof. Cav. Mons. Marco Belli ha in questi giorni compiuto un'opera che in forma di annali riassume la storia di Portogruaro dal 1140 al 1917.

E' un lavoro importantissimo per la letteratura storica italiana pregevole per compiuta esattezza di dati, per imparzialità di giudizio.

Giovedì, 22 alle ore 18, in una sala del nostro Municipio, gentilmente concessa, in seguito ad una magnifica circolare del nostro concittadino Milanese Giacomo chiamato Giovanni, uno dei migliori allievi del valente Prof. Belli, si adunarono i seguenti concittadini: Avv. comm. Gian Carlo Bertolini; prof. Arturo Grandis, Maestro Riccardo Molinari, Giuseppe Bruni, Carlo Pavan, Mecchia perito Giuseppe, Vittorio Toffolo, Milanese dott. Carlo, Sante Pasqualini, dott. Nicolò Gallo, Cleto Pomo, i quali deliberarono di emanare una circolare alla cittadinanza incitandola al versamento di una quota di lire 5 per persona allo scopo di potere pubblicare l'opera magnifica compiuta dal prof. Belli.

OCCHIOBELLO

Pro monumento — Quarto elenco delle offerte pervenute in seguito all'ultimo appello rivolto alla cittadinanza: Negri Enrico ed Erice L. 1000 — Generale Oddone Ganassini da Pavia 50 — Folegatti rag. Tobia da Oneglia 20 — Franceschetti Natale 5 — Francesconi Antonio 5 — Prudenziati Ascanio da Vigarano 25 — Landoni Pietro da Trecenta 10 — Soffritti Saturgo da Vallunga 15 — Ragazzi Silvestro 5 — Ghirardi Luigi 3 — Capatti Marino 50 — Nalini Carlo da Trieste 50 — Ragazzi Giacomo 10 — Stroppa Giovanni 5 — Cuoghi Antonio 10 — Ferretto Gaudenzio 28 — Andreasi Egisto 5 — Fratelli Ercole 10 — Padovani Vittorio 150 (2.a off.) — Pizzo Giuseppe 10 — Mazzetti Emidio 10 — Stella Carlo da Lomazzo 10 — Itala Bettini Sartori da Rapallo 50 — Morati Vincenzo 15 — Importo elenchi precedenti 3752 — Totale lire 5353. Le offerte continuano.

Si raccomanda ai cittadini di sollecitare il ritorno delle schede con le offerte, anche a coloro che per involontaria omissione non hanno ricevuta la lettera.

MARTIGNACCO

La nomina della presidenza della Società elettrica intercomunale per lo sfruttamento di circa cento di forza da ricavare sul Cedrut fra Martignacco e la frazione di Faugnacco è avvenuta ieri. A presidente fu eletto il sig. Gio. Batta d'Orlando di Martignacco, a vice presidente Pittorito Enrico di Nogaredo di Prato. La presidenza ha dato l'incarico all'Ingegnere Fausto Della Giusta di fare i disegni e stabilire il preventivo definitivo, per dare principio al lavoro di sterramento e costruzione dei locali.

Società Operaia di M. S. — Nella seduta tenuta dal consiglio di questo sodalizio venne eletto a presidente il Cecchini Cornelio a vice presidente il signor Pagnutti Pietro.

Assemblea della latteria furnaria Cooperativa — Fu tenuta l'assemblea generale dei soci della Latteria, nel resoconto dell'azienda dal mese di marzo 1922 a tutto gennaio 1923 si ebbe un utile netto di lire 6375, che andranno ad ammortizzare il debito d'impianto. Fu aumentato lo stipendio al casaro da lire 500 a lire 600 mensili perchè la lavorazione del latte è aumentata a 12 quintali invece di 5 che si lavorava nel marzo dello scorso anno.

TREVISO

Il tricolore all'Istituto Musicale. — Sabato all'Istituto Musicale «Francesco Manzato» si è svolta una breve ma solenne cerimonia per la consegna del tricolore agli alunni offerto dalla direzione della scuola. Assistevano alla festa patriottica autorità civili e militari e in folla i genitori degli alunni e alcuni musicisti. Dopo che l'orchestra suonò la Marcia Reale il Presidente dell'Istituto cav. uff. Enrico Usigli tenne un discorso d'occasione e quindi mentre gli allievi innalzavano un canto alla bandiera venne spiegato il nuovo tricolore salutato dalle bandiere delle varie rappresentanze. Il prof. Attilio Sca[illegible] pronunciò poscia un vibrante discorso assai applaudito. Alla fine l'orchestra intonò «Giovinezza» e la festa ebbe termine.

ADRIA

Un annegato. — Nelle acque dell'Adigetto in località Botti Barbarighe fu rinvenuto cadavere il quarantenne F[illegible] Luigi abitante al Passetto. Non si sa ancora se trattisi di disgrazia o di suicidio.

Lesione colposa. — Per lesione colposa ad un occhio patita dal quindicenne [illegible]binati Giovanni da Bottrighe, venne denunciato il diciassettenne Frigato Giovanni pure da Bottrighe.

BUIA

Cinematografo. — Alcuni giovani hanno pensato di divertire la popolazione di S. Stefano con l'installare nella sala «[illegible]beacco» un cinematografo che agisce nei giorni festivi. Vi accorre sempre molta folla.

Nozze d'oro. — La frazione di S. Floreano ieri era in festa. Due simpatici e arzilli vecchietti celebrarono le loro nozze d'oro; essi sono Ursella Giovanni fu Leonardo (detto Cai) di anni 75 e Pieri Marianna pure d'anni 75.

Dopo la messa solenne celebrata nella Chiesa di S. Floreano, venne offerto agli sposi dai numerosi figli e nipoti, un vermouth d'onore, e a mezzogiorno un sontuoso banchetto.

Ai due buoni vecchietti pervenne una pergamena colla benedizione e firma autografa del Sommo Pontefice.

THIENE

Calcio. — Thiene batte Rovereto 2-1. L'attuale partita vittoriosa per Thiene ha chiuso il Girone C del Campionato Veneto di 3.a Divisione, portando alla testa della classifica la forte squadra di Thiene.

Quanto prima avremo l'inizio delle finali e non dubitiamo che con l'assiduo allenamento la vittoria sarà completa.

Un'importante convegno per l'aeronautica

TREVISO, 26

In una sala della locale Prefettura, ha avuto luogo, ad iniziativa dell'Auto-Moto-Club, un'importante riunione di Enti e Rappresentanze trevigiane, collo scopo di avviare la pratica tendente ad ottenere che Treviso abbia un aeroporto commerciale e civile e una Scuola per piloti aviatori.

Presiedeva il Prefetto della Provincia, e assistevano l'on. Caccianiga, il Presidente della Deputazione Provinciale, avvocato gr. uff. Rossi, il R. Commissario del Comune di Treviso, cav. Craveri, il signor Vincenzo Orso e il dottor Berton, in rappresentanza del Presidente della Camera di Commercio di Treviso, impedito, e in rappresentanza altresì del Comitato per l'Incremento della Vita Cittadina, il cav. uff. Zoppelli e il dott. De Marco per l'Unione Industriali, Commercianti ed Esercenti, il Comandante G. P. Durante e per l'Auto-Moto Club il vice Presidente nob. Egidio Cadamuro Morgante e il segretario sig. Oscar Spinelli.

Il nob. Cadamuro, scusata l'assenza del presidente dell'Auto-Moto Club sig. Gino Dalle Coste, indisposto, ha ricordato che nella assemblea di fine d'anno il sodalizio aveva formulato un primo voto in favore dell'aeronautica italiana e veneta. Successivamente, di fronte al vigoroso programma aviatorio governativo, il voto è stato rinnovato e precisato, richiedendo che Treviso divenga sede di un aeroporto commerciale e di una scuola per piloti aviatori.

Questo voto comunicato al Governo ha provocato la risposta resa pubblica a mezzo della stampa, colla quale il Governo prende im[illegible] di contem[illegible] le varie esigenze, [illegible] voto abbia avuto un primo successo iniziale.

L'adunanza odierna ha lo scopo di raccogliere in favore dell'iniziativa il conforto e la sanzione delle Rappresentanze locali.

L'on. Caccianiga ha fatto seguito, comunicando le pratiche svolte e dichiarandosi convinto della favorevole disposizione del Governo, ove sorgano localmente iniziative tali, anche nel campo fattivo, che incoraggino l'Autorità Centrale.

Uguale opinione esprimono il sig. Prefetto e il comm. Rossi, quest'ultimo significando la sua piena adesione.

Il sig. Spinelli comunica che effettivamente tra un gruppo di volonterosi trevigiani è sorta l'idea di costituire una scuola per piloti aviatori, mentre da sua parte l'Auto-Moto Club sta esaminando la possibilità di manifestazioni aviatorie nella prossima estate, in correlazione alla Coppa Baracca. Queste iniziative saranno passate ad apposito Comitato che lo Auto-Moto Club costituirà prestissimo, e potranno costituire l'elemento dimostrativo della buona volontà della provincia di Treviso.

Il Comandante Durante tratta con profonda competenza dell'opportunità che l'aerodromo sorga a Treviso, per complesse ragioni di territorialità, direzione dei venti, mancanza di nebbia, ecc. Egli mette a disposizione la sua antica esperienza, e si dichiara pronto a dimostrare che nelle Venezie non esiste zona per attività aviatoria più propria di quella di Treviso.

Il sig. Prefetto fa presente l'opportunità che di questo si tenga conto nel voto da formularsi, aggiungendo che Treviso aspirerebbe ad ottenere un aeroporto di natura commerciale.

Il dott. Berton, comunicando l'impedimento del Presidente della Camera di Commercio, ha assicurato che il cav. uff. Calzavara ha fin dal primo momento incoraggiato l'iniziativa, e farà sì che il voto pervenga anche a S. E. il Ministro dell'Industria e Commercio.

Il sig. Orso ha dato opportuni chiarimenti [illegible] la sede dell'aeroporto: e infine l'on. Caccianiga [illegible] approvato [illegible] presenti, ha proposto di comunicare il voto al Generale Vanzo, perchè l'Illustre Cittadino di Treviso si unisca alla rappresentanze locali nel proposito di ottenere quanto si desidera.

Infine, all'unanimità, viene approvato il seguente ordine del giorno:

«L'Autorità Provinciale e Comunale di Treviso, la Presidenza della Camera di Commercio e Industria, dell'Unione Industriali e Commercianti, dell'Associazione Esercenti, delle Società Sportive Trevigiane, la Rappresentanza dei cultori trevigiani d'Aeronautica, riunite il 24 febbraio 1923, ad iniziativa dell'Auto-Moto Club di Treviso, sotto la presidenza del R. Prefetto e coll'assistenza dell'onor. Caccianiga; atteso le pratiche svolte dell'Auto-Moto Club per ottenere che nella imminente determinazione del programma aeronautico nazionale sia considerata la possibilità dell'istituzione di un aeroporto e di una scuola per piloti aviatori a Treviso, nonchè la ricostituzione delle [illegible] e dei campi di fortuna della Marca Trevigiana; attesa la positura di Treviso e della sua Provincia, felicemente indicate per l'aviazione in genere e per quella commerciale in ispecie, onde Treviso appare scalo naturale di una linea Roma-Vienna, realizzazione prima dell'aeronautica italiana; avuta notizia della risposta del Governo, che si ritiene chiaramente confortevole per la domanda avanzata; richiamata la memoria di Francesco Baracca e degli altri gloriosi, che sul cielo della Terra Veneta segnarono il primato italiano dell'aria; considerate le iniziative a atto da parte di gruppi volonterosi locali, comprovanti il fervore con cui la provincia di Treviso segue l'attività aeronautica, fattivamente invocando la riconquista della gloria emersa dalla guerra; solennemente confermano il voto dell'Auto-Moto Club, per la ricostituzione degli aerodromi trevigiani e per la scuola piloti aviatori in Treviso, riconoscimento della passione di questa terra e del tanto suo sacrificio virilmente sopportato per la grandezza d'Italia!».

La Giunta Prov. Amministrativa di Rovigo

ROVIGO, 26

La Giunta Prov. Amministrativa nella ultima seduta ha approvato vari oggetti, fra i quali i bilanci 1923 dei Comuni di [illegible], Rosolina, Taglio di Po e Porto [illegible], la tariffa daziaria dal 1.o gennaio del Comune di Frassinelle, l'imposta sui [illegible] speciali di R. M. per l'anno 1923 [illegible] Crespino, l'impianto dell'illuminazione elettrica a Melara, la modificazione della tariffa daziaria ad Adria salvo la ratifica di quel Consiglio Comunale, la modificazione della tariffa tasse comunali a Ga[illegible].

Vennero approvati altri oggetti di minore importanza ed emessa ordinanza su i bilanci 1923 dei Comuni di Ca' Emo e [illegible].

La costituzione dei Sindacati agricoltori del Padovano

PADOVA, 26

E' seguita l'assemblea dell'Agraria Padovana che assunse grande importanza per la proposta da parte del Consiglio di adesione ai Sindacati degli agricoltori.

L'avv. Calore riferì sulla proposta e propose un ordine del giorno di adesione. Dopo serena discussione, l'ordine del giorno fu approvato all'unanimità.

Venne quindi deferita alla presidenza la nomina di una commissione per le necessarie modifiche dello statuto.

La morte di un illustre vicentino

VICENZA, 26

Domenica mattina nella sua abitazione in via Mure Palamaio decedeva l'avv. cav. Giovanni Dal Monte. La notizia della morte, appena diffusasi in città, ha sollevato unanime rimpianto.

L'avv. Dal Monte nacque a Vicenza 59 anni or sono. Fin da giovane dimostrò ingegno versatile dedicandosi con plauso unanime, oltre agli studi classici e legali, ad indagini critico-letterarie, e alla musica di cui fu appassionato cultore, profondo conoscitore, buon critico e valentissimo esecutore.

Nella sua giovinezza scrisse anche un romanzo dal titolo: *Il dramma nostro*; novelle e versi eleganti ed anche qualche composizione musicale.

A lui deve Vicenza il periodo più brillante del suo Istituto musicale e la resurrezione della banda cittadina che, dopo il suo ritiro dalla vita pubblica, decadde e cessò di esistere.

Ma dove rifulse maggiormente l'ingegno dell'avv. Dal Monte fu nell'arringo penale, nel quale raggiunse meritata fama, così da essere reputato uno dei migliori penalisti del Veneto. Fu uno dei più eleganti e profondi conferenzieri che vantasse l'Accademia Olimpica e di lui si ricordano ancora mirabili conferenze a contenuto letterario e politico, quali: *Quegli che si dice il cancelliere di ferro; Ciò che è e ciò che vuole il socialismo; Chiacchiere di critica letteraria; Voci commemorative* (di Don Amedeo di Spagna, Giuseppe Verdi, Umberto I di Savoja); *Commemorazione di Giuseppe Garibaldi; Commemorazione di Giosuè Carducci; Per l'avvenire della scuola* e altre di cui ci sfugge il titolo.

Nel 1909, con la giunta Dalle Mole, fu assessore alla Pubblica istruzione e di lui si rammentano ancora i poderosi discorsi e le lunghe polemiche sostenute cogli avversari di parte clericale.

Dopo due anni, essendo già colpito dalla terribile malattia che doveva travagliarlo poi fino alla morte, dovette lasciare l'assessorato e limitarsi ad essere consigliere comunale, carica che egli tenne con abnegazione e con sommo decoro della città pur essendo ormai infermo.

Lasciò la vita pubblica per ineluttabile volere del destino nel fiore dell'età, e cioè a 47 anni, quando Vicenza e la Patria molto ancora potevano attendere da lui. Fino all'ultimo egli conservò la sua mirabile forza intellettuale e morale e non vi fu avvenimento politico e lotta elettorale in cui egli non intervenisse o con la parola o con lo scritto.

In politica, che egli coltivò appassionatamente, parteggiò sempre, francamente, per la democrazia liberale.

Per il campo d'aviazione della Comina

PORDENONE, 26

(A. C.). Ora che il Governo vuol dare nuovo proficuo impulso all'aviazione, dobbiamo ricordare che noi qui abbiamo il meraviglioso campo ove passarono i più eccelsi piloti, che di qui iniziarono i loro voli contro il nemico durante la guerra.

E' precisamente da questo aerodromo partirono le eroiche schiere di aviatori formanti numerose squadriglie, dimostrando così agli eserciti nemici la nostra grande potenza aerea.

In questo campo si ebbero i primi passi dell'aviazione, la quale mano a mano raggiunse qui pure la sua massima gloria.

Commissioni tecniche dichiararono questo aerodromo rispondente superlativamente agli scopi dell'aviazione, affermandosi sopra ogni altro.

Per ciò anche per fare atto di giustizia verso queste popolazioni patriottiche che seguirono con animo sempre pieno di speranze i fasti della Còmina, si rivolga lo sguardo del Governo ad affermare ancora una volta la superiorità e far rivivere di vita nuova questa scuola che, quasi completamente distrutta durante l'invasione, deve ora con la pace vedere nuovamente librarsi i velivoli verso gli orizzonti del Friuli.

Nelle aule giudiziarie

Un nascondiglio poco sicuro

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. Ballestra; P. M. cav. Pittoni; Canc. Cicero.

Il mediatore in mobili, Buranelli Filippo denunciò il 28 dicembre scorso un furto rilevante che misteriosi ladri avevano perpetrato in casa sua, sita a S. Marina 5982. Sotto il marmo di un comodino della sua stanza da letto egli teneva — credendo sicuro il nascondiglio — quattro libretti al portatore della Cassa di Risparmio con 50.000 lire di deposito, un buono del Tesoro di L. 10.000, cambiali ed altri documenti di credito. I ladri approfittando che la moglie sua, Lorenzon Caterina, era uscita per le consuete spese giornaliere stando assente appena una ventina di minuti si erano introdotti nell'appartamento con chiave falsa andando dritti al comodino e asportando i libretti ed il Buono.

L'audacia dei ladri era stata veramente sorprendente. Le congetture sul principio furono parecchie ma tutte basate sulla considerazione che solo persone pratiche della casa e delle abitudini dei coniugi Buranelli dovevano aver compiuto il colpo.

Le indagini della P. S. furono pronte ed attive, e si conclusero con l'arresto del responsabile che fu raggiunto da prove schiaccianti.

E' costui certo Mioli Bernardo Luigi fu Michele di anni 48 abitante a Cannaregio 5605. Già condannato altre volte per truffa, furti ed altro è dalla P. S. definito come un individuo di spiccata proclività al delitto; senza una occupazione determinata egli per campare la vita è ricorso ad espedienti che non sempre, come quello di cui deve rispondere sono stati fortunati.

Il Mioli conosceva i coniugi Buranelli da diversi anni. Qualche volta ebbe occasione di andare nella loro casa ed un giorno con abili domande riuscì a conoscere dal figlio dodicenne dei coniugi, Giuseppe, il nascondiglio del denaro, non solo ma la mattina stessa, del furto venne notato nelle vicinanze di S. Marina ed ebbe la sfacciataggine di avvicinare la signora Lorenzon e domandarle se il marito fosse a casa. Ma contro il Mioli non vi sono soltanto questi indizi chè un fatto di assoluta gravità risultò subito dopo. Egli, in possesso dei libretti al portatore, si presentò agli sportelli della Cassa di Risparmio e riscosse buona parte delle somme depositate e fu riconosciuto dal cassiere Furlanetto Antonio che letta la notizia del furto informò l'autorità dell'operazione che egli aveva compiuta.

Naturalmente egli venne arrestato. Mentre era in attesa del processo si scoprì un'altra sua impresa. L'industriale De Santa Antonio gli aveva affidata una partita di sciroppi. Il Mioli la vendette ma non versò al De Santa L. 1746 che aveva riscosso. Così oltre che l'imputazione di furto ha anche quella di appropriazione indebita.

I coniugi Buranelli si sono costituiti parte civile col patrocinio dell'avv. U. Gioppo ed il Mioli è difeso dall'avv. Zamparo.

All'udienza egli, che nell'istruttoria ha cambiato continuamente le versioni del fatto sostiene di non sapere nulla del furto e di avere rinvenuto soltanto un libretto al portatore contenente anche un buono del tesoro a terra, giù del Ponte delle Paste. Ed il mio unico torto — dice — è quello di aver prelevato 9500 lire invece che consegnare il libretto all'Autorità.

Il suo interrogatorio si svolge con ripetute contestazioni.

E' negativo anche per quanto riguarda la denuncia del De Santa, anzi da quanto racconta, il torto non sarebbe suo ma addirittura del De Santa il quale contravvenendo all'obbligo del contratto stipulato non gli affidò sciroppi con zucchero puro.

Gli elementi e le prove portati dalle parti lese - dai testi non lascian alcun dubbio sulla responsabilità del Mioli ed il P. M. — dopo l'arringa dell'avv. Gioppo per la parte civile — propone la condanna ad anni due e mesi sei di reclusione e L. 500 di multa.

Il Tribunale si mostra più severo del P. M. condannando il Mioli complessivamente ad anni tre e mesi sei di reclusione e L. 500 di multa.

I razziatori di polli

Rado Marco Ernesto fu Giovanni di anni 39; Rado Vittorio fu Giovanni di anni 46; Maniero Ernesto fu Luigi di anni 27 e Perrarò Antonia fu Domenico di anni 66, tutti di Bajon in quel di Campolongo Maggiore la notte dal 31 luglio al [illegible] agosto 1921 avrebbero rubato — rompendo il lucchetto del pollaio — al contadino Maniero Giacomo pure di Bajon 29 polli e otto anitre.

La refurtiva non venne trovata ma a suffragare la denuncia vi è stata la deposizione precisa e concorde di due giovani contadine Korner Anna e Franceschin Marcellina, che nella notte stessa del furto videro tutti e quattro gli imputati seguire un calesse che portava un grosso involto da cui partivano grida di galline...

Il Maniero Ernesto poi ha un altro peccato: nella notte del Natale scorso forse per procurarsi una buona provvista di salami, assieme ad altre persone rimaste sconosciute perchè egli si chiuse in un mutismo ostinato e non volle rivelarle, asportò da un casotto posto nelle vicinanze della casa del contadino Boldrin Giordano un maiale del costo di L. 700.

Il grasso animale fu subito ucciso e sepolto in un campo dello stesso Maniero, nella speranza che quella sepoltura fosse inviolabile... I ladri però mancarono di astuzia perchè dalle ferite inferte al maiale sgorgò abbondante sangue che lasciò traccie evidentissime in tutto il percorso e che terminavano proprio nel campo ove la terra fu trovata smossa. Nella strada furono anche scoperte le orme di tre persone, ben marcate e che portavano pure fino all'insolito cimitero...

Il Maniero Ernesto infine, per sua sventura, aveva le scarpe ed il cappello macchiati di sangue. Nessun dubbio quindi sulla reità sua, ma tanto egli che gli altri hanno negato con ostinazione, e su tutta la linea.

Molti sono i testimoni che sfilano sulla pedana; tutti contadini di Bojon ed il dibattimento occupa parecchie ore.

Il P. M. chiede la condanna nei seguenti sensi: anni uno di reclusione per i fratelli Rado e la Ferraro ed anni uno e mesi sei di reclusione per il Maniero.

Il Tribunale eleva la pena per tutti condannando: Rado Marco e Rado Vittorio ad anni due e mesi due di reclusione ciascuno, Perraro Antonia a mesi dieci e giorni 25 di reclusione e Maniero Ernesto ad anni due e mesi nove di reclusione. Condona sei mesi alla Perraro e tre mesi ciascuno ai fratelli Rado.

Dif. avv. Seranto.

Incidenti ed arresti a Mansuè di Oderzo

TREVISO, 26

Ieri a Mansuè di Oderzo l'ordine pubblico era turbato da disordini provocati da alcuni individui di parte «popolare» che nutrivano vecchi rancori contro i fascisti del luogo.

I disordini minacciavano di assumere proporzioni impressionanti poichè incominciavano a correre tra i contendenti pugni e legnate, tanto che fu richiesto a Treviso l'intervento della pubblica forza.

Accorsero sul posto alcuni carabinieri e giovani della Milizia Nazionale su di un camion agli ordini del vice commissario Marasciullo.

In seguito ad una sommaria inchiesta per l'accertamento delle responsabilità ed a varie perquisizioni, vennero tratti in arresto ben sedici individui che dovranno rispondere di violenza privata e detenzione illecita di armi, di cui venne sequestrato un piccolo arsenale.

Gli arrestati vennero ieri sera stessa tradotti a Treviso e mandati in carcere in attesa di giudizio.

Imponente manifestazione a Pieve al Principe Umberto di Savoia

PIEVE DI CADORE, 26

Ecco i particolari delle imponenti manifestazioni di Pieve al Principe Umberto.

Il Principe è giunto sabato con il treno delle 12.15, accompagnato dall'Ammiraglio Bonaldi, Generale Mafladra, un capitano del «Piemonte» cavalleria e dal seguito.

Appena sceso dal treno, S. A. R. viene ricevuto dal Sottoprefetto di Pieve, Prefetto di Belluno e Sindaci di Calalzo e Pieve, da un'immensa folla, dai fascisti e nazionalisti, mentre la nostra brava musica suona gli inni della Patria.

S. A. R. ed il seguito salgono in auto e visitano Calalzo, l'occhialeria U. Cargnel e gli altri opifici, ovunque acclamati.

All'arrivo nella nostra cittadina, il colpo d'occhio è imponente, tutti i palazzi sono decorati d'arazzi e festoni, ed in ogni più remoto angolo, garrisce il vessillo della Patria. L'Augusto Principe, acclamato da oltre 10 mila persone, giunge in Piazza Tiziano e sceso dall'auto, attraverso una selva di bandiere e gagliardetti di tutte le associazioni cadorine e fuori, sale la gradinata del palazzo municipale coperto di fiori che un suggestivo gruppo di signorine in costume cadorino offre al Principe.

Nel grandioso salone del Municipio, il Sindaco di Pieve cav. Genova, presenta a S. A. R. tutti i decorati di guerra, le vedove e mutilati, nazionalisti e fascisti del Cadore-Bellunese e Carnia, ufficialità in congedo e servizio, mons. Zangrando, sindaci, autorità ed associazioni.

Terminate le presentazioni, il cav. Genova, porgendo a S. A. R. il saluto del popolo cadorino, fa un patriottico discorso, che alla fine tutti i presenti acclamano. S'aprono frattanto le storiche sale, e qui vien fatto vedere a S. A. R. gli antichissimi Archivi Cadorini e le pergamene del 1200, i soffitti mirabili intarsiati del 1500, i busti di Calvi, Mons. Talamini, Coletti Costantini, eroi che nel 1848 in quelle stanze iniziarono la riscossa contro l'oppressore.

Terminata la visita, a cui S. A. R. presta una particolare attenzione facendo molte domande, gli invitati con alla testa il Principe escono dal salone e tutti s'avviano all'Hotel Antelao ove ha luogo la colazione.

Parecchie volte S. A. R. si presenta al balcone dell'Hotel acclamatissimo dal numeroso popolo, e terminata la colazione, un treno speciale trasporta a Cortina lo Augusto Personaggio e il seguito.

Maestose sono pure le decorazioni sia a Tai che a Calalzo, ove dappertutto sono sparsi a profusione i sempreverdi.

Un tragico equivoco a Feltre

FELTRE, 26

Ieri sera poco prima del passaggio del treno che portava il Principe Umberto da Cortina, alcuni carabinieri d'ispezione alla linea ferroviaria tra Quero e Fener, scorgevano un ragazzo che s'aggirava là presso.

Intimatogli l'alto, egli si metteva a correre ed uno dei carabinieri, non potendolo raggiungere, estratta la rivoltella, lo freddava. Il ragazzo è un certo De Faveri Bernardo di Angelo, di anni 14, da Alano di Piave.

Questa è una versione del luttuoso fatto. Secondo taluni però il De Faveri, richiesto dal carabiniere di informazioni, avrebbe risposto male, e avutone un rimprovero, avrebbe spianato contro il milite una rivoltella.

Non possiamo dire come si siano svolte veramente le cose non essendo ancora terminata l'inchiesta. Il tenente dei RR. CC. ed il Pretore si recarono sul posto.

A domani ulteriori particolari.

Attentato contro il segretario politico del fascio Udinese

UDINE, 26

La cittadinanza udinese è profondamente turbata da un criminoso attentato avvenuto la notte scorsa contro il segretario politico del fascio udinese geometra Ubaldo Domini, infaticabile e preziosissimo organizzatore del fascismo friulano.

Il Domini che abita in una casa isolata quasi alla periferia era rincasato verso la mezzanotte e stava dando il catenaccio alla porta che dà sulla strada. Bisogna notare che la porta è a vetri protetti da una larga inferriata. La luce interna proiettava sul vetro stesso l'ombra del Domini, mentre questi era intento a chiudere la porta.

In quel momento una mano assassina puntò una rivoltella contro i vetri e contro l'ombra. Partirono due colpi che andarono a conficcarsi contro una porta interna.

Il segretario politico, rimasto miracolosamente incolume, si slanciò subito sull'interruttore della luce elettrica per rimanere al buio e togliere all'assassino il bersaglio della sua persona. Altri colpi seguirono i primi, ma con mirabile sangue freddo il Domini, mentre i familiari erano in preda a grande spavento, uscì sulla strada, deciso ad affrontare i criminali. Fece appena in tempo di scorgere un'ombra che si dileguava nella oscurità verso la campagna. La inseguì e le sparò contro numerosi colpi di rivoltella. Nello stesso tempo però i complici, giacchè gli aggressori erano più di uno, spararono vari colpi in direzione del Domini, ancora senza colpirlo.

Intanto sopraggiungevano alcuni militari, borghesi e fascisti: ma ogni ricerca fu vana. Furono arrestati numerosi individui sospetti. L'autorità ha iniziato attive indagini, aiutata dai fascisti e dal Domini stesso.

Il gagliardetto ai premilitari di Mestre

MESTRE, 26

Una simpatica festa premilitare si è svolta domenica scorsa nella caserma Vittorio Emanuele III. Alle ore 10 convennero le autorità militari e civili, associazioni e cittadini per la consegna ed inaugurazione del gagliardetto che la cittadinanza di Mestre ha offerto ai giovani che frequentano il corso premilitare.

Nel cortile della caserma erano schierati ai lati due plotoni di artiglieri ed al centro i due plotoni dei premilitari al comando del loro istruttore tenente Salvagnini.

Notiamo il colonn. Calleri, il tenen. col. Tinozzi comandante il Presidio, il commissario prefettizio cav. Cirelli col segretario capo cav. Stella, molti ufficiali, una rappresentanza dei premilitari di Venezia coi tenenti Cavallaro e Gavagnin, rappresentanze dei carabinieri e Guardie di finanza, l'Associazione combattenti con bandiera col presidente Baso Angelo e il segretario Colle Mario, Reduci Garibaldini, Reduci di guerra, pensionati, scuola tecnica, Associazione esercenti, Ginnastiche Spes e Libertas, Associazione calcio, Ass. Enti locali, Fascio di combattimento con gagliardetto, Esploratori pure con gagliardetto.

Dopo la rivista passata dal comandante il Presidio, i premilitari di Mestre eseguirono delle evoluzioni ginnastiche diretti dal tenente Salvagnini.

Quindi dalla madrina sig.na Mattei venne consegnato il gagliardetto offerto dalla cittadinanza.

Alla sig.na Mattei venne offerto un mazzo fiori. Il colonn. Colleri con patriottiche parole ringraziò la cittadinanza pel dono, esaltandone il significato.

Dopo di che premilitari e soldati sfilarono dinanzi alle autorità. Infine i premilitari, col gagliardetto in testa, percorrendo le vie della città, si recarono al comando del Presidio a depositare il gagliardetto.

Un pietoso suicidio a Vicenza

VENEZIA, 26

Domenica notte, per motivi che ancora non si conoscono, il meccanico Rossettini Gino di anni 23, si suicidava impiccandosi ad una trave della sua abitazione, in via Matton San Lorenzo. Egli lasciò due strazianti lettere di addio ai genitori.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 26

Contro la Massoneria. — Il Partito nazionale fascista, Sezione di Belluno, nel suo settimanale della Provincia nostra, così dice: «In obbedienza al voto del Gran Consiglio fascista che ha dichiarato incompatibile la contemporanea appartenenza al partito fascista e alle organizzazioni massoniche, invito tutti gli iscritti alla massoneria a dimettersi dalle rispettive loggie, a qualsiasi rito appartengano, dandone comunicazione alla segreteria politica del fascio locale. Entro il corrente mese, chi, risultando affiliato alla massoneria, non ottempererà all'invito di cui sopra, o non si sarà spontaneamente dimesso dal fascio sarà senz'altro espulso dal partito. — Il segretario politico: Rag. Angelo Sommavilla.»

Il passaggio del Principe. — Ieri sera, domenica, alle nove, gran folla si è adunata alla stazione per assistere al passaggio del treno speciale del Principe.

Il passaggio era in forma privatissima, sicchè ad onta di tanti applausi e di tanti fiori, che eran stati portati alla stazione, ed anche di ricordi della nostra Provincia resa più bella con la annessione di Cortina, nessuno potè vedere S. A. R.

Dato che si trattava di passaggio in forma privata, la stazione era presidiata da carabinieri, agenti e truppa; ma la folla ha rotto i cordoni e si è [illegible] nella stazione.

La partenza del treno è avvenuta dopo un quart od'ora.

La fiera. — La fiera detta di S. Gregorio Magno è animatissima. Molti gli affari di bovini a prezzo medio.

Manovre con tiri di fucileria, di mitragliatrici e d'artiglieria. — Si rende noto che nel giorno 28 corrente mese avrà luogo una manovra con largo fuoco di fucileria, mitragliatrici e artiglieria da montagna, nella zona compresa tra Monte Nevegal, Cima Faverghera, Monte Pascolet, Monte Malvan.

La manovra durerà dalle ore otto alle ore sedici di detto giorno 28 febbraio.

La signorina in caserma. — Sabato notte da parte di soldati addetti alla vigilanza della caserma del 56.mo fanteria, veniva scorta una signorina nel cortile, vestita di nero con cappello nero e un fitto velo.

All'ufficiale di picchetto essa dichiarò di aver scavalcato il recinto per andar in cerca di un caporal maggiore o sottufficiale che sia, col quale aveva avuto rapporti. Vennero chiamati i carabinieri e dopo l'interrogatorio la ragazza venne passata alla P. S. e poco dopo alle carceri di via Ussolo, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Ha declinato le generalità: Calbelli Zeffirina Antonietta di ignoti di anni 22 da Vicenza.

Si stanno facendo indagini per mettere in chiaro la cosa.

Al Sociale. — Con successo continuano le rappresentazioni del «Ponte dei Sospiri».

La medaglia al gagliardetto alpino. — Una bella cerimonia si è svolta stamane nella caserma del 7.mo alpini con l'intervento di autorità, rappresentanze della nuova milizia e del Fascio e di gruppi delle varie armi della guarnigione, nonchè di altri invitati. Si è avuto la consegna della medaglia al disciolto battaglione «Marmolada» comandato dall'eroico magg. Boffa, presente alla cerimonia, che accerchiato e fatto prigioniero, ebbe l'onore della restituzione delle armi nel valore dimostrato.

Disse parole di occasione il generale Maladra, in mezzo alla truppa inquadrata, e venne appesa la medaglia al gagliardetto del reggimento, fra battimani ed inni ed a suoni della fanfara.

Il cappellano militare del 7.o reggimento alpini cav. Zangrando, il prete patriota, varie volte decorato. Poi la truppa sfilò, avanti agli altri il Seguì un rinfresco nella stessa caserma.

Ecco la motivazione della medaglia al battaglione «Marmolada»:

«Il Battaglione «Marmolada» respingeva con tenacia sanguinosa, per ben sette volte, ingenti masse di baldanzosi nemici anelanti a traboccare in pianura. - Tondecar, 15 e 22 novembre 1917.»

«Nella disperata difesa di una posizione attaccata da ogni parte, avvelenato di gas e sconvolta da implacabili bombardamenti, s'imponeva alla ammirazione dello stesso avversario. - Castelgomberto 4 e 5 dicembre 1917.»

Cronaca di Gorizia

GORIZIA, 26

Per le chiese friulane danneggiate dalla guerra. — Si è costituito in Gorizia un Consorzio fra le chiese parrocchiali ed assimilate, che subirono danneggiamenti durante la guerra, appartenenti all'arcidiocesi di Gorizia, con lo scopo di assistere i partecipanti mediante apposito ufficio tecnico in tutti gli atti necessari a preparare ed eseguire le ricostruzioni delle chiese e beni annessi.

Lo statuto dell'Ente esclude qualunque altro scopo. Possono far parte di esso, tutte indistintamente le amministrazioni ecclesiastiche.

Fanno parte del consiglio direttivo numerose personalità ecclesiastiche del Friuli, tra le quali: don A. de Banbela, parroco di di S. Rocco, Mons. Giovanni Meizlich, decano di Monfalcone, don Mosettig, parroco di Lucinico, don Gluido Traucis, dec. di Salcano, ecc.

La solenne processione. — Questa sera, alle 18, con immenso concorso di pubblico e di fedeli, ha avuto luogo la traslazione della preziosa reliquia di San Francesco Saverio, alla chiesa parrocchiale.

La processione solenne, accompagnata da tutto il capitolo dell'arcidiocesi, e seguita da una moltitudine di popolo, si svolse nel più imponente raccoglimento.

I soliti furti. — Il colonnello Remigio Peretti, comandante il 9.o alpini ebbe, questa mattina la sgradita sorpresa di trovare scassinata la porta di un padiglione sito nel giardino della sua casa, in via Ponte Isonzo 39. I ladri, penetrati in quel ripostiglio avevano fatto un ricco bottino di coperte, vestiari, pellicce ed anche di una tenda da campo completa.

— Fu arrestato [illegible] dai RR. CC., su denunzia del signor Giacomo Quaglia, di Pietro, di anni 28 da Roma, certo Antonio Gattulli, impiegato-magazziniere presso la sua ditta sita in via Morelli n. 49. Il Gattulli è accusato di furti continuati in danno dell'azienda Quaglia; però si protesta innocente.

Un buon affare finito male. — Raimondo Ratazzi, fu Marcello, di anni 48, da Novara, aveva comperato, d'occasione s'intende, uno splendido cappotto di panno, color noce, e lo portava con ostentata soddisfazione.

Ma il caso volle che ieri, il signor Brainich, negoziante di Gorizia, incontrò il nostro uomo e s'accorse che quel soprabito non era altro che uno di quelli rubati, tempo addietro, nel suo magazzino.

Il Ratazzi fu arrestato. Si difese però energicamente e dimostrò che quel cappotto, egli lo aveva regolarmente comperato da un mercante girovago.

Ma nella foga della discussione ebbe anche l'impudenza di confessare che lo aveva pagato solo 25 lire. E siccome il cappotto poteva valere anche più di 500 lire, il Ratazzi fu trattenuto per ricettazione e fu costretto, in carcere, a meditare sui pericoli degli affari troppo lucrosi.

A proposito del monumento San Marco di Gradisca. — Nell'annunziare giorni fa, l'approvazione data dall'Ufficio Belle Arti e Monumenti di Trieste, per l'erezione del monumento al Leone di San Marco, in Gradisca, abbiamo dimenticato di dire che il progetto è opera del noto ed apprezzato scultore gradiscano Giovanni Novelli, bella tempra d'artista, uscito dall'accademia romana, che già apprezzammo per numerose sue opere e principalmente per una squisita «Madonna» che ornava la facciata della chiesa di Farra: gruppo che, purtroppo, la guerra ci ha distrutto.

Una scenata al campo sportivo. — Domenica, durante la partita di foot-ball, tra l'Edera di Gorizia e la squadra di Fiume, una parte del pubblico ed i giuocatori goriziani, dimenticando i più elementari doveri della cavalleria sportiva, si abbandonarono a chiassose dimostrazioni, veramente spiacevoli, contro i fiumani, rei... di dimostrare la loro schiacciante superiorità sulla squadra cittadina.

Il fatto è severamente commentato da tutti.

La traslazione della salma del Generale Chinotto

UDINE, 26

Mercoledì 28 corrente alle ore 13.30, avrà luogo, in forma solenne, la traslazione della salma dell'eroico tenente generale Antonio Edoardo Chinotto, decorato di medaglia d'oro, dal Cimitero di S. Vito, al Cimitero Monumentale «Invitti della 3.a Armata» di Redipuglia.

Le onoranze riusciranno certamente degne di Udine, e di questo glorioso figlio d'Italia che, oltre ogni limite tutto diede alla Patria.

Non ancora rimesso dalle doloranti ferite, che dovevano condurlo alla tomba, domandò di tornare al suo posto di battaglia e quantunque infermo, ma con l'anima sublimemente invitta, guidò le schiere nelle terribili giornate di Monfalcone.

I gloriosi resti dovevano essere tumulati a Vicenza, nel sepolcreto di famiglia, ma la vedova donna Clara Chinotto, nella sicurezza amorosa e pietosa di interpretare la volontà del fulgido e puro Eroe, ha voluto che i sacri resti mortali fossero trasportati nel grandioso cimitero di Redipuglia, ove la gloria e la morte stanno a testimoniare il sacrificio della invitta 3.a Armata e ove lo spirito dello Sposo adorato aleggerà, simbolo di schietta italianità e di amore sublime per la Patria.

Vada dunque al suo ultimo riposo il generale Chinotto e lo segua la falange dei 500 mila morti, come lui, sul campo dell'onore, col nome della Patria sulle labbra e con la visione di una Italia più grande e bella; lo seguano gli spiriti del Carso, del Piave e del Grappa e noi tutti ci inchiniamo dinanzi alle Sue spoglie e rialziamoci fieri dei nostri Eroi che dormendo sotto il purissimo cielo d'Italia ne santificano la vittoria e ne perpetuano la gloria.

NOTIZIE RECENTISSIME

La questione d'Oriente

La pace accettata dai turchi?

ROMA, 26

Si è diffusa la voce che il Trattato di Losanna sarebbe stato accettato dai turchi. La notizia non è però ancora confermata a Roma. Qui si conosce solo che l'Assemblea di Angora ha già incominciato la discussione degli articoli. Questo farebbe supporre che, seguendo l'uso dei parlamenti europei, l'Assemblea avrebbe già approvato il principio della pace sulle basi di Losanna.

Il ritiro da Smirne delle navi

LONDRA, 26

Per misura di cortesia e nell'intento di aiutare il Governo turco ad avere ragione degli estremisti, il Governo inglese ha ordinato il ritiro di tutte le navi da guerra inviate a Smirne dopo l'ultimatum turco, fatta eccezione per il Calipso.

Il dibattito all'Assemblea di Angora

PARIGI, 26

Le notizie che giungono da Angora sono contraddittorie: ottimiste le une, pessimiste le altre. Si afferma per esempio che il rapporto del consiglio dei commissari del popolo sul progetto di trattato sottoposto all'assemblea nazionale si baserebbe sulla accettazione delle clausole definitive tra gli alleati ed i turchi, sulle modifiche di dettaglio concernenti questioni secondarie ed infine sullo stralcio delle questioni economiche e finanziarie che sarebbero discusse dopo la firma del trattato.

D'altra parte viene segnalata la formazione di un nuovo gruppo detto dell'indipendenza che guadagna rapidamente nuovi aderenti specie negli ambienti parlamentari di Angora. Il suo programma esigerebbe in modo speciale il rigetto di qualsiasi concessione contraria al patto nazionale. Elementi estremisti intensificano questi intrighi e si adoprerebbero ancora a fare accettare dalla grande assemblea provvedimenti militari destinati a far pressione sugli alleati.

Queste notizie confuse trovano modo di accreditarsi più che altro a causa del segreto assoluto che si mantiene sulle discussioni interne dell'assemblea. Ismet Pascià, malgrado i numerosi telegrammi che aveva inviato al presidente del consiglio, ha dovuto fare una esposizione dettagliata della conferenza di Losanna e giustificare le concessioni fatte particolarmente per quanto riguarda Karagheh.

Il consiglio dei ministri sembra approvare la linea di condotta di Ismet Pascià, ma la maggioranza dei deputati rimprovera il governo di non aver mai fatto conoscere l'andamento delle trattative di Losanna e insiste sulla necessità di discutere tutti gli articoli del progetto e di respingere quelli che sono contrari al patto nazionale.

Ismet Pascià vorrebbe evitare la discussione da parte dell'assemblea dei punti già sistemati e cerca di limitare i dibattiti alle sole questioni economiche e finanzarie sulla base delle proposte del governo.

Secondo il parere dei circoli autorizzati, se Mustafà Kemal Pascià e Reuf Bey non sostengono energicamente Ismet Pascià, le discussioni si prolungheranno per diversi giorni ed i punti già stabiliti sarebbero respinti poichè gli estremisti conducono una violenta campagna contro il progetto del trattato e d'altra parte la delegazione sovietista cerca in tutti i modi di ostacolare l'approvazione del trattato da parte dell'assemblea nazionale.

Intanto la commissione parlamentare turca per gli affari religiosi, ha accettato un progetto sul matrimonio obbligatorio dei celibi, progetto il cui scopo è di incoraggiare la natalità. Una clausola di questo progetto concede l'esonero dal servizio militare a tutti i chiamati alle armi che avranno due fratelli.

I giornali segnalano infine il fatto che la missione militare francese ha sequestrato nella Tracia orientale cannoni contro-aerei, nascosti dalle autorità turche.

Un importante appello turco

agli Alleati per le clausole economiche

LONDRA, 26

Il corrispondente del *Times* da Costantinopoli manda la seguente notizia:

Il giornale turco «Vakit» attribuisce una importanza straordinaria all'appello rivolto agli alti commissari perchè forniscano spiegazioni autorizzate sulla attitudine degli alleati relativamente alla questione delle clausole economiche.

Il giornale turco afferma che la inquietudine attuale dell'opinione pubblica su tale oggetto è dovuta alle dichiarazioni contraddittorie relativamente alle intenzioni della Francia e della Gran Bretagna su tali clausole.

Il giornale rileva che il rinvio delle clausole economiche sarebbe non soltanto vantaggioso per i turchi, ma non danneggerebbe gli alleati nei loro negoziati.

I lavori della commissione italo-jugoslava

cominceranno domani ad Abbazia

FIUME, 26

I lavori della Commissione paritetica che dovrà dare esecuzione agli accordi di Santa Margherita, saranno iniziati a Abbazia in questa settimana, probabilmente mercoledì. Gli italiani ed i jugoslavi scenderanno all'Hôtel Regina, dove avranno pure luogo le sedute. Ieri è giunto il sen. Quartieri, capo della Delegazione italiana, col conte Casati segretario generale, incaricato dell'organizzazione dei lavori. Oggi arriveranno i deputati Mazzucco e Mattei Gentili ed i principali esperti.

I delegati jugoslavi sono: l'ammiraglio Prica, l'armatore Basic e il prof. Slovic dell'Università di Zagabria. Taluni circoli politici jugoslavi avrebbero voluto, sull'esempio italiano, che anche la Delegazione jugoslava fosse composta di parlamentari; ma Pasic non ha ceduto ed ha fatto accettare dai suoi colleghi nel Consiglio il principio di escludere dalla Delegazione personalità che fossero esponenti di partito: infatti sono stati scelti due tecnici ed un giurista. Essi sono attesi ad Abbazia domani.

Il Presidente del Governo fiumano, on. Attilio Depoli, ha pubblicato un manifesto col quale afferma la necessità della più severa disciplina davanti all'esecuzione del Trattato di Rapallo ed alla volontà del Governo nazionale, nel quale la città ripone la sua piena fiducia.

Le indennità al personale ferroviario

stabilite in caso di malattia

ROMA, 26

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Gli art. 157 e 218 del regolamento per il personale delle Ferrovie dello Stato approvato con decreto luogotenenziale 13 agosto 1917 N. 1393, modificati col decreto luogotenenziale 13 gennaio 1919 N. 913, sono rispettivamente sostituiti dai seguenti:

Art. 157: Durante le assenze per malattie accertate dai sanitari dell'amministrazione e sempre quando i medesimi non le dichiarino dovute a colpa e sregolatezza, è conservato ai funzionari ed agenti l'intero stipendio entro il limite di 180 giorni sia per ciascun caso di malattia, sia per più casi complessivamente per ciascun anno, dal primo gennaio al 31 dicembre.

Qualora la malattia si prolunghi oltre il predetto limite, il commissario potrà, concorrendo circostanze speciali, consentire eccezionalmente la conservazione in tutto o in parte dello stipendio, ma in ogni caso non oltre la ulteriore durata di tre mesi. L'assenza per malattia non costituisce interruzione di servizio. Durante la malattia i funzionari ed agenti non possono allontanarsi dalla residenza. Solo in casi speciali e su parere favorevole del servizio sanitario, potranno i superiori autorizzarli a recarsi in altre località previamente indicate. Al personale avventizio, non essendogli dovuta la paga durante l'assenza per malattia, non è applicabile il trattamento contemplato dal primo e secondo comma del presente articolo. Soltanto è data facoltà all'amministrazione, nei casi di febbri malariche, di accordare fino alla metà del salario. Per i casi di infortunio restano ferme le disposizioni dell'art. 218.

Art. 218: Nei casi di inabilità temporanea l'indennità stabilita dalla legge sugli infortuni è per gli agenti di ruolo integrata con l'eventuale differenza tra lo stipendio e il trattamento di legge, nei limiti e con le eccezioni previste per i casi malattia dall'art. 157. Le indennità per l'inabilità temporanea viene dedotta dall'ammontare delle indennità per inabilità permanente, per il periodo eccedente i 180 giorni. Agli avventizi, nei casi d'infortunio, si applica il trattamento stabilito dalla legge per gli infortuni degli operai sul lavoro, testo unico approvato con R. Decreto 31 gennaio 1904 N. 51 modificato con la legge 20 marzo 1921 N. 296.

Art. 2. — Il primo comma dell'art. 7 della legge 13 aprile 1911 N. 310 è abrogato. L'ultimo comma dell'art. 154 del regolamento del personale delle Ferrovie dello Stato, approvato con decreto legge luogotenenziale 13 agosto 1913 N. 1393 è sostituito dal seguente: «La amministrazione ha facolt, secondo le speciali esigenze del servizio, di determinare il tempo in cui i congedi debbono essere fruiti, di suddividerne il godimento in vari periodi, di revocarli e interromperli, salvo il diritto di fruirne in altra epoca e per i congedi chiesti nell'ultimo trimestre dell'anno, rimandarli al primo trimestre dell'anno successivo.

L'assemblea della Federazione dei ragionieri

ROMA, 26

Con l'intervento dei delegati di quasi tutti i collegi si è radunata in Roma la assemblea della Federazione nazionale dei collegi dei ragionieri d'Italia, che ha trasferito la sua sede a Milano.

L'assemblea ha acclamato a presidente onorario della Federazione il gr. uff. Alberto Pavoni ed ha eletto a componenti il nuovo Consiglio direttivo per il biennio 1923-25 i rag. Pavesi prof. Pietro, Greco prof. Eugenio, Giussani prof. Giulio, Confalonieri prof. Ersilio, Bertolotti Guido e Jelinch Ferruccio per la Lombardia; Gitti prof. Vincenzo, Broglia prof. Giuseppe e Finzi Camillo per il Piemonte; Viale prof. David e Loi prof. Silvio per la Liguria; Raimondi Ottorino, Boncinelli prof. dott. Ettore, Bassetti Vincenzo, Landi prof. Vincenzo e Del laviste Regolo per il Lazio; Ravenna prof. Emilio e Montesano prof. Gerolamo per la Sicilia; Mattioli prof. dottor Raffaele, Bisignani dott. Carlo e Delmese Tnrico pel Mezzogiorno; Giaccetti Giulio Cesare e Livini Enrico per la Toscana; Torlai prof. Ubaldo per l'Emilia; Strine prof. dott. Giuseppe pel Veneto.

Il nuovo Consiglio si è quindi riunito nominando a presidente della Federazione il prof. Pavesi, presidente del collegio dei ragionieri di Milano; a vice-presidenti Greco, Viale, Raimondi, Bassetti, Ravenna, Gitti e Mattioli; a segretari Confalonieri, Gussani e Landi; a tesoriere Martolotti.

L'ufficio di presidenza ed una commissione nominata dall'assemblea della Federazione nazionale dei collegi dei ragionieri, presentata dall'avv. Antonio Orlandi, vennero quindi ricevuti dal Ministro Oviglio. I rappresentanti della classe dei ragionieri hanno esposto al Guardasigilli i criteri che ispirano il progetto di riforma della vigente legge professionale presentato al parlamento per iniziativa degli on. Bortolo Belotti e Olivetti. Inoltre hanno interessato il Ministro sul progetto di riforma del Codice di Commercio chiedendo ancora che nelle instituende commissioni per lo studio del diritto marittimo e per la riforma dell'istituto fallimentare, vengono aggregati i rappresentanti della classe dei ragionieri.

L'on. Oviglio ha trattenuto lungamente la rappresentanza dei ragionieri dimostrandosi al corrente dei problemi prospettati e promettendo lo studio più attento delle varie questioni.

Concessioni di terreni in Tripolitania

ROMA, 26

In seguito alla nuova situazione creata in Tripolitania dalle brillanti operazioni militari, il ministro delle Colonie, nell'intento di trarre subito da essa tutti i vantaggi economici e politici che debbono attendersene, ha fatto presente al governatore della Colonia la necessità di adottare, senza altro, provvedimenti per attivare un largo sistema di concessioni di terreni a nostri connazionali.

Il governatore si è affrettato a tradurre in atto questo disegno ed ha emanato un decreto per favorir nel modo più ampio le concessioni agrarie alle quali sono già assicurati circa 15 mila ettari di buon terreno.

Il processo di Milano

Il drammatico interrogatorio

di un teste poco sincero

MILANO, 26

L'udienza è aperta alle 9 precise con scarso concorso di pubblico. In giornata si spera di terminare l'escussione dei testi che dura ormai da un mese. Il primo a salire sulla pedana è l'ex prosindaco di Bologna avv. Nino Scota, il quale depone sull'opera del Venturi e fa la descrizione della situazione politica di Bologna. Dopo di lui sfilano cinque o sei sanitari che depongono in difesa del prof. Bidone. Con altri due o tre testi senza importanza a udienza è rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana si inizia alle 14 30 e l'avv. Castellari fa richiamare alla pedana il teste Americo Grassi al quale rivolge alcune contestazioni. Depongono poi il comandante dei pompieri Falzone, Francesco l'ispettore del dazio Zappoli e Sebastiano Zani che non dicono nulla di nuovo.

Un interrogatorio movimentato

Ritorna quindi alla pedana il mediatore di bestiame Marino Bergamaschi. L'avv. Mastellari ricorda che il teste, quando fu udito la prima volta, disse di non aver mai messo piede nell'aula. Il Bergamaschi conferma ancora questa sua dichiarazione e l'avv. Mastellari gli contesta che l'on. Oviglio ed altri testi deposero di averlo veduto nell'aula consigliare, inferire contro la minoranza anche quando l'avv. Giordani era stato colpito.

Il teste nega recisamente anche sotto la tempesta delle domande presidenziali e sostiene di non aver veduto l'avv. Giordani che steso su di un divano fuori dell'aula consigliare.

L'avv. Mastellari dice che non solo l'on. Oviglio afferma di averlo veduto nell'aula, ma anche la guardia municipale Tugnoli conferma la cosa e dice che lo vide scagliarsi ad ingiuriare la minoranza. Anzi le parole che il teste gridò all'on. Oviglio sono queste: Ce n'è anche per lei!

Teste: Io ho 48 anni e non ho mai inferito contro alcuno.

L'avv. Mastellari scatta: E' ora di finirla con questi testimoni che vengono qui a mentire impunemente! C'è un teste poi che ha riconosciuto il Bergamaschi alla finestra della sala gialla dalla quale vennero lanciati i colombi. Vuol dire il teste chi c'era nella sala gialla e che cosa si è fatto in quel luogo?

Teste: Non ho visto nessuno.

Dal pubblico sale un mormorio ironico alla risposta del teste, che è evidentemente insincera. L'avv. Mastellari continua le sue contestazioni, ma il Bergamaschi nega sempre.

Avv. Mastellari: Il Galli nella sua deposizione ha dichiarato che colui il quale si aggirò nei corridoi col famoso cesto di bombe era lo stesso che aveva donato i fiori al sindaco Gnudi e che sul balcone ebbe il cappello forato da un proiettile. Vale a dire il Bergamaschi.

Il teste diventa di bragia e scrolla il capo mentre l'avv. prosegue: Ora il Bergamaschi viene creando l'equivoco mentendo per salvarsi da una simile responsabilità. Ora il Galli dica finalmente la verità. Riconosce il Marino Bergamaschi per l'uomo che aveva il cestino delle bombe?

Scena drammatica

Il Galli si alza e squadra il Bergamaschi, poi dice: Un giorno per strada vidi il Bergamaschi e lo riconobbi per l'uomo del cestino delle bombe: lo mostrai ad un commissario di P. S. il quale mi disse che era impossibile che il Bergamaschi avesse fatto una cosa simile. Si domando a quel commissario perchè riteneva il Bergamaschi incapace di fare quello.

L'istante è drammatico. Il Galli nella sua intervista pubblicata sul «Resto del Carlino» diede i connotati precisi del Bergamaschi, anzi ne descrisse esattamente il «paletot» quello stesso che il teste porta oggi. Il teste dice che in quel giorno portava il mantello. Il Galli si alza nella gabbia e chiede: In che giorno aveva i lmantello?

Teste: Il giorno della cerimonia.

Galli: Ma io parlo del giorno in cui la trovai per strada.

Avv. Mastellari: Ora il Galli dica se la sua intervista è vera e falsa...

L'avv. Caraffa a questo punto scatta e urla che non può permettere che si facciano... insinuazioni sul Galli suo difeso.

L'avv. Mastellari risponde per le rime e ne nasce un battibecca violentissimo, che il Presidente riesce a sedarle a stento.

P. M.: Infine il Bergamaschi è un teste o è un correo?

Un teste che può diventare imputato

Avv. Mastellari: La Parte Civile si riserva di concludere in seguito.

P. M.: Ma bisogna uscire da questa situazione.

Avv. Mastellari: Mi spiegherò. Il Bergamaschi non può essere incriminato come teste, perchè essendo egli anche un correo nella preparazione dell'eccidio di Bologna, ha il «diritto» di mentire nella sua deposizione, per difendersi come imputato!

Il teste è pallidissimo e prostrato. L'avv. Gonzales della difesa rimbecca: E intanto un teste esce di qui con questa gratuita attribuzione d'imputato!

Avv. Mastellari: Se mai lo difenderà poi l'avv. Gonzales.

Dopo un altro vivace battibecca durante il quale corre qualche frase poco diplomatica, il teste viene licenziato e se ne va paonazzo, sudato e sbuffante.

Viene chiamato il teste Guglielmo Martinelli, ex consigliere della maggioranza, sul quale l'avv. Mastellari fece le sue riserve. Il Martinelli cade in continue contraddizioni e suscita un putiferio, al quale il Presidente si affretta a por fine facendo una specie di... sopraluogo sulla pianta topografica dell'aula consigliare e spiegando la posizione del teste nell'aula consigliare.

Il teste si ritiene soddisfatto del verdetto presidenziale che lo assolve in parte... dalle contraddizioni concedendogli le attenuanti mentali e si allontana impettito.

Il prof. Nigrisoli dichiara di non poter dire altro che bene del prof. Bidone e quindi l'udienza viene rinviata a domani.

Dieci colpi di scure per equivoco

PESCIA, 26

Ieri sera, certo Emilio Sansi, di anni 65, gestore del Banco lotto di via Ricasoli, verso le ore 20, mentre tornava alla sua abitazione in frazione Castello di Uzzano, è stato aggredito e ridotto in fin di vita con oltre dieci colpi di scure da uno sconosciuto. Il povero vecchio non ha potuto difendersi perchè aveva l'ombrello aperto ed è andato a finire in un fossato. Un tramviere che passava poco dopo, udendo i gemiti del disgraziato, lo ha aiutato a sollevarsi e con altri lo ha poi trasportato allo spedale di Pescia dove gli sono state constatate ferite multiple alla testa ed alla faccia, di cui una grave, perchè penetrante nella cavità cranica.

I carabinieri hanno iniziato le indagini e si è potuto stabilire che il delitto non aveva per movente il furto, perchè il Sansi non aveva con sè denaro. E' pure escluso il movente politico, perchè il Sansi non appartiene ad alcun partito. E' stato arrestato un contadino, certo Oscar Belliandi, sul quale gravano i maggiori sospetti.

ULTIME TEATRALI

"Cocottina per bene,"

Tre atti di Enrico Serretta

(Goldoni, 26 febbraio 1923)

Al terz'atto di questa commedia, l'avvocato Paolo (che per fortuna sua e del suo autore era iersera Armando Falconi) esce in questa espressione: «Io ho visto qualche cocotte diventare, per amore, una ragazza per bene; mentre non mi è mai accaduto di sapere che, per amore, una ragazza per bene si butti a fare la cocotte!». Ed il pubblico, sottolineando con un mormorio di approvazione la frade, ha fatto capire che non approvava la commedia: non perchè fraintendendo l'avesse supposta una tentata giustificazione alla stranissima trovata della protagonista: ma perchè, moralista com'esso è alle commedie che non portano marca straniera, ha forse ritenuto che non valesse la pena di costruire tre atti con una protagonista così leggerina e guasta, e (grazie a Dio) eccezionalmente moderna, sia pure per darle un buffetto sulla guancia rosata.

Sicuro: perchè Enrico Serretta vuol dare una lezioncina alla signorina Lilla e alle sue coetanee che tendono a somigliarle. Lilla è sui trenta: età amarognola e lievemente crepuscolare, e terribilmente pericolosa per le ragazze cresciute cence dendosi in sogno ad ogni ideale figura di marito a d'amante offerta alla loro fantasia dai romanzieri commercianti del di d'oggi. E Lilla, per di più, vive con due buoni e vecchi zii la vita di una cittadina balneare, triste e desolata per nove mesi dell'anno, e per gli altri tre invasa dalla gaia e brillante colonia dei villeggianti. In questi tre mesi, Lilla trova regolarmente un fidanzato, il quale con egual regolarità, la pianta al finir della stagione: e la storia dura da quattr'anni, quando la commedia incomincia.

Paolo, bel giovanotto sui trentacinque, arriva quinto: e sarebbe quello buono. Ma Lilla che stavolta pare seriamente innamorata, ha una pessima idea. Per provare l'amore del giovane, dapprima finge di confessargli la sua irresistibile vocazione per la vita galante, facendolo dare in ismanie: e poi, a stagion finita, pianta i vecchi zii colla scusa d'andare per qual che giorno a Milano, ospite d'un'amica, e si issa in un albergo lussuoso dove le accadono, sola ed elegantissima com'è, i diversi spiacevoli incidenti che possono toccare ad una ragazza che vuol farla da cocotte, è subito creduta una cocotte, mentre non è non vuol diventare una cocotte. Uno dei suoi ammiratori più ferventi, il maturo cavalier Bertola, spinge le sue offerte fino al punto di farsi cacciaro da Lilla, coll'aiuto del buon Paolo, il quale, senza averne l'aria, anzi, fingendo con Lilla una condiscendenza sorniona alla vita ch'ella vuol cominciare l'ha sorvegliata da vicino ed è pronto al momento in cui la cosa comincia a farsi seria. Al terz'atto, dopo una minaccia di duello fra Paolo e il Bertola, l'autore fa assistere i vecchi zii ed (ahimè!) anche il pubblico dapprima al fidanzamento di Lilla (sempre innamorata di Paolo) coll'inferoratissimo cavaliere, cui Paolo ha detto il vero essere della ragazza: ed infine, dopo molti va e vieni, e sì e no è su e giù, anche al fidanzamento dei due protagonisti.

Come ho accennato, la presa in giro delle ragazze ultramondane c'è, nelle intenzioni della commedia: quella povera Lilla, che vuol giocare un tiro birbone alle più vetuste consuetudini della morale per signorine, non è infine che un pietoso topolino nelle mani dell'autore. Ma i mezzi, per prendere in giro, son scelti fra quelli che si usano nelle commedie in cui non si prende in giro nessuno. Ambiente, dialogo, tipi, appaiono e si muovono normalmente, senza mai assumere toni e tinte giustamente caricaturali come la commedia prometto nelle sue premesse: così accade che, mentre il prim'atto va via con una certa festevolezza e si conclude con una trovatina ingegnosa, il secondo e, più ancora, il terzo, tirano avanti alla men peggio; l'autore vi si sente già stanco, soprattutto quando s'abbandona alla letteratura ed ai ricordi convenzionali; e conclude, per costruire le ultime scene, col ricorrere ad astuzie e lungaggini che han deciso iersera il magnifico pubblico che gremiva la sala, a disapprovare apertamente, mentre aveva applaudito al primo atto e, sia pur meno calorosamente, il secondo. In complesso, le chiamate, più o men contrastate, furono sei. Paola Borboni ed Armando Falconi han fatto miracoli; con essi, la signora Dondini e gli altri concorsero a render men tristi le sorti della commedia.

Stasera: «Il mio Bebè» di Hennequin. Presto la serata di Paola Borboni con «Anima allegra» di Quintero.

e. f.

Vibrante appello della nuova federazione dei Fascio Vicentino

VICENZA, 26

La nuova rappresentanza della Federazione provinciale fascista ha diretto ai Segretari politici, ai Principi e Triari delle Sezoni della provincia di Vicenza il seguente nobilissimo appello:

«Assumiamo il compito non lieve di rappresentare la Federazione politica di questa provincia per volere unanime e plebiscitario del Congresso provinciale dei segretari politici tenutosi a Vicenza il 22 corrente.

«Il vostro voto suona comando: e noi siamo pronti a servire la patria!

«Ogni nostra energia tenderà a ricostituire e rinforzare la compagine dei fasci provinciali ed a far trionfare il programma del Partito Nazionale Fascista seguendo l'impulso, le direttive, gli sforzi di volontà del Duce Benito Mussolini.

«Nel nome di questo grande italiano giunga a voi tutti, o fascisti vicentini, il nostro saluto sincero; a voi tutti, che con la disciplinata voltazione di ieri avete dimostrato di essere ancora una forza compatta, una volontà ferma, un sentimento incorruttibile forgiato in due anni di lotte e di vittorie che hanno reso il fascismo vicentino ammirato dagli amici e temuto dagli avversari.

«A voi tutti, artefici della vittoria, che avete collaborato all'ascesa del fascismo fino ai fastigi del Colle eterno; che avete resistito come roccia di granito alle ondate della crisi; a voi tutti che ricordate i fasti gloriosi della «camicia nera», primo fattore dell'Italia nuova, giunga il nostro fervido saluto, che nel muto slancio fraterno vi dica che *disciplina e lavoro* saranno il nostro programma col quale dobbiamo condurre a termine la Grande Rivoluzione dell'ottobre 1922, che va illuminando il minaccioso cielo d'Italia.

«Siate compatti e fiduciosi nell'opera nostra, come noi siamo fidenti nella vostra intelligente collaborazione!

«Dobbiamo ancora conquistare le coscienze e permeare l'Italia tutta dell'ideale fascista che, un giorno schernito, ora illumina di luce purissima la patria nostra. E questo si otterrà soltanto con la fermezza di carattere e con disciplina illuminata e consapevole.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Giornata di buona e vivace attività borsistica, di cui hanno approfittato tutti i titoli che hanno sensibilmente migliorato i prezzi.

Più brillanti i valori bancari, i tessili e gli elettrici. Ben tenuti i Titoli di Stato, e vivace qualche valore metallurgico.

Il mercato dei cambi finisce col registrare gli stessi prezzi di chiusura di sabato, dopo un esordio con tendenza ferma, specialmente della sterlina e del dollaro. Ha fatto eccezione il Parigi, il quale, dopo una vivace giornata, ha chiuso fermo a 127.

BORSA DI MILANO

MILANO, 26

Rend. 3.50 %	76.35	Montecatini	180.—
Consol. 5 %	85.60	Metallurgica	120.—
Banca d'Italia	15.08	Edison	486.50
Banca Comm. It.	949.—	Adriatica	130.50
Credito Italiano	722.50	Vizzola	855.—
Banca It. di Sconto	—.—	Marconi	258.—
Banco di Roma	104.50	Molini A. I.	525.—
Meridionali	330.—	Zuccheri	446.—
Mediterranee	229.—	Raffineria L. L.	486.—
Costruz. Venete	148.—	Eridania	413.—
Rubattino	569.—	Distillerie	146.—
Lanificio Rossi	2210.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1367.—	Esportazioni	576.—
Cot. Venez.	143.—	Beni Stabili	468.—
Cotonerie	72.50	Fiat	288.—
Fiba	54.—	Isotta Fraschini	9.50
Terni	481.—	Ilva	11.50
S.N.I.A. ord.	64.—	Sabaudo	—.—
S.N.I.A. priv.	74.—	Libera Triestina	400.—
Meccaniche	110.—	Rossari Varzi	561.—
Breda	255.—	Fil. Cascami	764.—
Ansaldo	13.50	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	127.—	Vienna	0.03
Svizzera	39.75	Bukarest	9.75
Londra	97.85	Belgio	112.—
America	20.60	Spagna	327.—
Berlino	0.09.50	Praga	61.50

TRIESTE, 26 — Comm. Triestina 542 — Assicurazioni Gen. 21.050 — Adria 355 — Cosulich 338 — Libera Triestina 395 — Lloyd 1405 — Premuda 348 — Forze Idr. Kerka 300.

ROMA, 26 — Rubattino 570 — Tram 122 — Acqua marcia 1595 — Gaz 581 — Condotte d'acqua 271 — Antimonio 30 — Immobiliari 564 — Beni stabili 466 — Imprese fondiarie 138.50 — Carburo calcio 635 — Azoto 202 — Elettrochimica 61 — Fondi rustici 272 — Risanamento 562.

GENOVA, 26 — Rubattino 568 — Eridania 414 — Raffineria L. L. 486 — Industrie 452 — Sabaudo 255 — Ferriere Voltri 348 — Metalli 117.50 — Sylos 317 .50 — Itala 14 — Semolerie 930 — Cot. Meridionali 73.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 24 — (Chiusura). Cotoni futuri: Febbraio inquot. — Marzo 29.64 — Aprile 29.64 — Maggio 29.57 — Giugno 29.20 — Luglio 28.82 — Agosto 28.28 — Settembre 26.16 — Ottobre 25.88 — Novembre 25.60 — Dicembre 25.44 — Gennaio 25.19.

Balle: Entr. Atlantico 3.000 — Entr. Golfo 7.000 — Entr. Città Interne 5.000.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 24 febbraio — «Jonio» ital. da Rodi con merci.

Arrivati il 25 febbr.: «Sarajevo» ital. da S. Mauro con merci — «Tiziano» ital. da Marsiglia con merci — «Clara» ital. da New York con merci — «Carla» ital. da Buenos Ayres con merci — «Africana» ital. da Newcastle con carbone — «Dubrovaska» jugosl. da Swansea con carbone — «Spartivento» ital. da Braila con granaglie — «Baltimora Maru» giapp. da New York con granaglie.

Spedizioni del 26 febbr.: «Casey» ingl. per Haifa con merci.

Partenze del 25 febbr.: «D'Aosta» ital. per Messina.

Carichi specificati: Piroscafo it. «Praga» arrivato il 22 febbraio: da Costanza tonn. 1400 avena, tonn. 350 granone; da Cospoli balle 3 seta greggia, balle 60 bozzoli seta; da Pireo sacchi 100 colofonio; da Brindisi botti 24 vino, all'ordine. Racc. comand. al Lloyd Triestino. — Pir. ital. «Fiume» arr. il 24 febbr.: da New Orleans balle 2876 cotone, pezzi 85 travi legno; da Houston balle 2700 cotone, all'ordine. Raccom. alla Navig. Cosulich. — Pir. ital. «Tiziano» arr. il 25 febbr.: da Catania casse 2 sugo liquerizia, balle 30 semelino, casse 9 effetti d'uso. Raccom. alla Navig. Cosulich. — Pir. ital. «Carla» arr. il 25 febbr.: da Buenos Ayres rinfusa tonn. 275 avena, tonn. 6095 granone, allo ordine. Raccom. alla Navig. Cosulich. — Pir. «Clara» ital. arr. il 25 febbr.: da New York sacchi 100 paraffina, casse 2 stampe, balle 1 effetti d'uso, rinfusa t. 809 granaglie, all'ordine. Raccom. alla Navig. Cosulich.

Movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel Porto il 24 febbr.: Piroscafi ormeggiati alle boe: «Sibilla» arr. 5, racc. Salvagno, att. ord.

Banchina S. Basilio: «M. Costanzo» arriv. 19, racc. Arduini, partito — «D'Aosta» arr. 12, racc. Cinotti, scar. in carro 155 ton. fosfato — «Nasco» arr. 24, racc. Carbone, att. scar.

Banchina Magazzini Generali: Barche arr. 24, racc. vari, car. da carro 25 ton. merci varie.

Banchina Scomenzera: «Bettina» arr. 23, racc. Olivieri, scar. in carro 95 ton. legname — Barche arr. 24, racc. vari, carico da mag. 80 t. marsala, da pir. 50 t. cereali.

Banchina Testata Sylos: Barche arr. 24, racc. Sylos, scar. in pir. 280 t. cereali.

Banchina nuovo molo Levante: «Tagliamento» arr. 19, racc. E. M. scar. in carro 100 t. grano, in barco 180 id., in pir. 120 id.

Banchina molo Levante: «Praga» arr. 23, racc. Lloyd, scar. in mag. 450 t. grano — «Fiume» arr. 24, racc. Cosulich, scar. in mag. 160 tonn. cotone — Barche arr. 24, racc. vari, car. da mag. 20 vino.

Banchina molo Ponente: «Evangelos» arr. 23, racc. Cosulich, scar. in mag. 200 t. cereali; in barca 300 id. — «Casey» arr. 10, racc. Bassani, scar. in mag. 200 ton. varie — «Pengreep» arr. 16, racc. Bassani, scar. in carro 500 ton. carbone, in barca 200 id. — «Feronia» arr. 24, racc. Bassani, att. serv. — Barche arr. 24, racc. vari, scar. in mag. 35 t. cotone.

Banchina nuovo molo Ponente: «Danava» arr. 15, racc. Varagnolo, scar. in carro 400 t. carbone, in barca 200 id. — «Mokta» arr. 24, racc. Casazza, att. serv. — Barche arr. 24, racc. vari, car. da cat. 30 t. carbone.

Giudecca e Zattere: «Emilio» arr. 20, racc. Sali, scar. in mag. 340 tonn. sale.

S. Marco: «Loredano» arr. 8, racc. Arduini, att. ord.

Riepilogo del 24 febbr.: Piroscafi e velieri a banchina N. 13, al largo 3, in disarmo 20, totale N. 36.

Piroscafi e velieri partiti N. 2.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse t. 3525, merci varie 490 totale t. 4015.

Merci caricate sui natanti: rinfuse ton. 80, merci varie 75, totale t. 155.

Totale carri caricati 235, scaricati 3.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 7 uomini 720.

Stato atmosferico: variabile.

Riepilogo del 25 febbr.: Piroscafi e velieri a banchina N. 18, al largo 4, in disarmo 20, totale N. 42.

Piroscafi e velieri partiti N. 1.

Totale carri scaricati 4.

Nessun lavoro causa giornata festiva.

Stato atmosferico: variabile.

MARITTIMI PRIMI DI TURNO

Carpentieri 69; Nostromi 96; Marinai 1731; Giovanotti 665; Mozzi coperta con n. 289; Mozzi coperta s. n. 446. — C. fuochisti 153; Op. meccanici 192; Elettricisti 80; Ingrassatori 219; Fuochisti 1930; Carbonai 1142. — Cambusieri 125; Cuochi 308; Camerieri 237; Giovanotti 25; Sguatteri 417; Mozzi camera c. n. 185; Mozzi camera s. n. 335.

Mercati del Veneto

Mercato di Vittorio

VITTORIO VEN., 26 — Magnifico il mercato odierno; prezzi onesti; affari numerosi.

Buoi da lavoro da L. 3.80 a 4.20 il kg. — Id. da macello da 3.30 a 3.90 — Vacche da frutto da 1300 a 2800 per capo — Vacche da macello da 3.10 a 3.50 al kg. — Vitelli da 4.90 a 5.50 — Manzi da 4.50 a 5.00 — Lattonzoli da 4.75 a 5.25 — Ovini da 5.00 a 6.00 — Suini da 5.50 a 6.70 — Polli da 10.00 a 11.00 — Tacchini da 9.00 a 10.00 — Fagiuoli da 1.80 a 2.30 — Verdura da 0.70 a 1.80.

Mercato di Treviso

TREVISO, 26 — Ecco i prezzi della settimana sul mercato:

Cereali: Frumento nostrano da L. 104 a 106 — Granoturco nostrano giallo da 95 a 96 — Granoturco nostr. bianco da 94 a 95.

Bestiame: Buoi da lavoro (per q.le) da 300 a 430 — Buoi e vacche da macello da 280 a 370 — Vacche da frutto (per capo) da 1200 a 3000 — Vitelli da macello (p. q.le) da 400 a 600.

Concimi: Superfosfato da 26.50 a 27.50 — Nitrato di soda da 125 a 130 — Calciocianamide da 110 a 115.

Vini: Bianco da 160 a 180 — Nero rabboso da 200 a 220 — Clinton da 140 a 160 (Tassa di lire 20 compresa).

Bozzoli: Bozzoli secchi reali da 88 a 90 — Id. realini da 82 a 85 — Doppi Reali da 28 a 30.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 181 - N. 50

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 28 Febbraio 1923

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

La chiusura del ciclo di operazioni militari in Libia

Il Governatore Volpi annuncia all'on. Mussolini l'occupazione di Misurata-Città

mentre gli ultimi ribelli dileguano nelle desolate solitudini del deserto

L'annunzio del Governatore a Mussolini

ROMA, 27

Al Presidente del Consiglio on. Mussolini è pervenuto dal Governatore della Tripolitania on. conte Volpi il seguente telegramma:

« Il desiderio da V. E. espressomi verbalmente ed a mezzo di S. E. Federzoni, è soddisfatto, ed oggi le nostre truppe hanno occupato Misurata-Città, chiudendo così il ciclo delle operazioni militari richieste dal nostro onore e dal nostro interesse in Tripolitania.

« Addito alla E. V., che rappresenta così fortemente il Governo dell'Italia rinnovata, i meravigliosi nostri soldati che dal 26 gennaio 1922 al 26 febbraio 1923 da Tripoli alla frontiera della Tunisia da Fassato a Garian, Tarhuna ad Homs, da Sliten a Misurata hanno compiuto miracoli moltiplicandosi nella grande indistruttibile fede di nostra gente. — VOLPI. »

La ricostruzione degli avvenimenti

ROMA, 27

Notizie complementari pervenute da Tripoli permettono di ricostruire gli ultimi avvenimenti.

Il 23 febbraio i ribelli, forti di un migliaio di fucili, con cento cavalieri, cannoncini da trincea ed alcune mitragliatrici, avevano tentato una tenace quanto vana resistenza sulle alture di riva destra dell'Uadi Cam. Avvolto dalla colonna Ruggeri, attaccato di fronte dagli squadroni « Savari » e dal quarto battaglione eritreo, sottoposto al tiro aggiustatissimo della batteria libica, l'avversario era stato battuto e volto in fuga lasciando sul terreno oltre cento morti contati. Da parte nostre 4 morti e 18 feriti delle truppe di colore e due ufficiali metropolitani leggermente feriti.

Nostre piccole unità di marina avevano concorso nella azione con qualche tiro aggiustatissimo. Vi rimase ucciso un capo ribelle importante, che dai documenti trovatigli indosso risultò essere Abrai Ben Abbati, di Sciugran.

L'entrata in Sliten

[illegible] dunque, le resistenze avversarie, alle ore 14 del giorno 23 le prime pattuglie del 4. battaglione eritreo entravano in Sliten immediatamente seguite dal resto del battaglione del colonnello Pizzari col suo comando e da una batteria libica. Le truppe avevano battuto e rastrellato da ovest, da sud e da sud-est l'oasi che, come è noto, è una tra le più ampie e ricche e dense di abitanti di tutta la Tripolitania.

Nella mattinata del 24 la colonna Pizzari aveva completato l'occupazione dell'oasi e si era collegata colla colonna Graziani.

La colonna Graziani, movendo alle ore 7 della mattina del 23 dall'Uadi Saiiah, aveva ripreso la sua marcia in direzione est leggermente disturbata da inconsistenti minaccie sui fianchi, delle quali non si era curata procedendo sino ad occupare le colline di Kager a sud ovest di Sliten. Occupata Sliten dopo una sola giornata di riposo, sin dalle ore 7 del 25 febbraio, le nostre infaticabili truppe riprendevano la loro marcia trionfale sull'ultimo ricettacolo dei ribelli, su quella Misurata Città che successivamente ospitò il comando turco-tedesco durante la guerra, poi il governo della Giamurris, ed era patria e fu sede del feroce Ramadan Sceteni e dei suoi famigliari tutti irriconciliabili ed accaniti nemici dell'Italia e degli italiani.

L'ultimo obiettivo

La colonna Pizzari moveva su largo fronte a cavaliere della carovaniera più settentrionale da Sliten-Misurata e pure nella mattinata del 25 la colonna Graziani lasciando le colline di Mager avanzava sul fianco destro e un po' indietro della colonna Pizzari. Le due colonne a sera si trovavano schierate sul confine fra i kazan di Sliten e di Misurata. Ed è da questo schieramento che sin dall'alba del 26 febbraio le nostre truppe sono mosse verso il loro ultimo obiettivo.

Colla fortunata occupazione di Misurata-Città si chiude felicemente il ciclo di operazioni militari, che tredici mesi or sono mosse da Misurata-Marina, ed oggi a Misurata-Città ritorna, dopo avere percorso tutta l'ampia regione litoranea tripolitana in un seguito quasi ininterrotto di marcie, di operazioni, di combattimenti tutti vittoriosi con effettivi scarsi di numero, ma fortissimi di spirito e di guerriera aggressività.

Alla fine d'ottobre dell'anno scorso, quando il Governo nazionale assumeva in Italia la direzione dello Stato, noi possedevamo in Tripolitania soltanto il parallelogramma di terreno occidentale compreso fra il Gebel e il mare, il confine tunisino e la linea Tripoli-Azizia-Garian, per una estensione di circa 20 mila chilometri quadrati. Oggi, dopo soli 4 mesi, dopo l'energica azione sul Garian, dopo la magnifica manovra di Tarhuna, dopo la presa di Sliten e l'occupazione di Misurata, il territorio di nostro completo dominio è più che raddoppiato, da tutta la costa fino a tutta la dorsale del Gebel, ed alle sconfinate desolate solitudini della Ghibia, su tutta la Tripolitania abitata e fertile, si estende il nostro pieno ed incontrastato possesso.

La conquista definitiva

Così quella Tripolitania, che nel 1912 ci fu abbandonata colla timida pace di Losanna, è oggi, finalmente, veramente conquistata per valore delle nostre armi, per accorgimenti di capi, per devozione di gregari, spinta sino al supremo sacrificio. E mentre gli ultimi ribelli dileguano nelle desolate solitudini del deserto, le popolazioni indigene, stanche di guerre e di torbidi, ritornano ai proficui lavori della pace sotto l'egida della nostra bandiera. Perchè esse sanno che la bandiera che brillò al sole del Piave e garrì al vento di Vittorio Veneto, porta anche nelle sue pieghe la giustizia e i benefici di una civiltà imperitura.

Il Re ha inviato al Governatore della Tripolitania sen. Conte Volpi il seguente telegramma:

« Saluto con vivo compiacimento l'annuncio dell'occupazione di Misurata, che conclude brillantemente l'opera di conquista della nostra più grande colonia mediterranea. Possa codesta terra, che già seppe gli splendori della civiltà romana, ritrovare sotto l'egida della nostra bandiera la pace concorde dei suoi antichi e nuovi abitatori. »

Appena ricevuto il telegramma che annunziava la caduta di Misurata, il Ministro delle Colonie on. Federzoni ha diretto al Governatore della Tripolitania conte Volpi il seguente telegramma:

« S. E. Volpi - Tripoli » — La riconquista della città di Misurata, splendido epilogo della vasta azione militare, che dal confine tunisino alle prode della sirtica ha trionfalmente riscattato la Tripolitania all'Italia, suggella con l'affermazione della nostra forza invincibile i diritti della nostra sovranità sulle terre di cotesta sponda. Da oggi incomincia per la Tripolitania il ciclo di una nuova storia nella quale sapienza di civili ordinamenti e organizzazione di lavoro italiano dovranno crearvi la pace operosa maturata e garantita dalla vittoria. A V. E., che è stato il saggio e risoluto realizzatore del programma nazionale in cotesta colonia, ai valorosi comandi e alle impareggiabili truppe, che vi hanno riconsacrato eroicamente il prestigio e la potenza delle armi italiane, porgo anche a nome di S. E. il Presidente del Consiglio, il ringraziamento e il saluto del Governo, con la certezza di interpretare il sentimento unanime di ammirazione e di riconoscenza della nazione risorgente alle sue nuove fortune. »

Un accordo austro-ungherese circa l'Ungheria occidentale

BUDAPEST, 27

Il tribunale misto per gli arbitrati presieduto dal sindaco di Rotterdam, dott. Zimmermann, ha deciso definitivamente sulle questioni fra l'Austria e l'Ungheria relativamente all'Ungheria occidentale. L'Austria chiedeva un compenso per la ritardata consegna del territorio. Tale compenso è stato realizzato mediante la cessione di beni fiscali e mediante un compromesso sopra la parziale assunzione dei debiti attuali.

Per risarcimento dei beni di privati l'Ungheria verserà tre milioni di franchi svizzeri per quota parte presso la Banca di Credito di Zurigo, ma l'Austria potrà disporre di tale somma soltanto dopo la decisione della Commissione delle riparazioni.

Sono stati regolati altri punti relativi alle banconote timbrate sul territorio dell'Ungheria occidentale, ai processi verbali amministrativi, ai depositi, donazioni e sistemazione recipra dei debiti particolari.

Lo stesso tribunale ha deciso di sistemare amichevolmente tutte le questioni finanziarie derivanti dalla cessazione dell'ex-monarchia, compresi i debiti di guerra.

Il mistero sulla sorte della goletta "Elvezia,,

TOLONE, 27

I telegrammi giunti da vari punti del litorale non hanno recato alcuna nuova informazione sulla goletta italiana *Elvezia* di Genova, e sui suoi 14 uomini di equipaggio. Una inchiesta avrà luogo a Ventimiglia per interrogare nuovamente il marinaio Giorgio Doubet.

Il trionfo della Nazione sui partiti

Un grande passo avanti nella storia e nella vita dell'Italia nel mondo

L'unanime compiacimento per la fusione nazionalfascista

ROMA, 27

La fusione tra nazionalisti e fascisti forma oggi il tema principale di discussioni e di commenti. Prevalentemente, anzi unanimemente, l'accordo raggiunto ieri sera nella riunione di Palazzo Marignoli è stato accolto con senso di vero compiacimento e di soddisfazione.

L'on. Antonino Anile, che è uno dei rappresentanti più autorevoli del gruppo popolare, diceva: « Il fascismo che, uscito dal turbine della violenza, impone una disciplina nazionale, non poteva non fondersi col nazionalismo che fu il primo ad affermare i valori nazionali e a indicare coraggiosamente quali sono le forze antinazionali che covano dentro di noi. Nell'intimo della nostra vita molto si è mutato; molto altro si muterà; si è compiuta una palingenesi nel senso inverso di quello che i più ieri prevedevano.

Non è bene per lo stesso fascismo che tutto vi cada dentro. Perchè rimanga una forza viva, è preferibile che sia fiancheggiato e sorretto nella sua opera da partiti distinti e che abbia anche di contro partiti avversi.

Basta osservare quello che accade nel Mezzogiorno d'Italia per scorgere i pericoli dell'uniformità politica fascista. Tutto vive di contrasti e se il fascismo vinse è perchè in primo tempo dovè lottare con tutti e credo che mai l'anima del duce fiammeggiò come allora ».

Il pensiero dell'on. Paolucci

L'on. Paolucci da parte sua ha aggiunto:

« Fino a oggi eravamo riusciti, con sforzi sovrumani, a impedire l'inquinamento delle nostre file; forse non avremo potuto impedirlo più in seguito. Di questo si debbono persuadere tutti coloro che hanno dato molto al nazionalismo, che a noi erano venuti con purità di fede, che avevano nel nazionalismo raggiunto alti posti gerarchici ed oggi sono incerti della loro personale posizione. Debbono tutti, capi e gregari, inchinarsi di fronte alla nuova storia che passa. Mai si verificò nella storia politica nazionale o di altri popoli un evento simile a questo, per il quale due grandi organizzazioni si fondano in un solo partito, poichè si accorgono di seguire la stessa strada per raggiungere lo stesso ideale: ma mai apparve sull'orizzonte di alcuna nazione, sgombera di livori partigiani, la fiammata di fede ideale che oggi illumina e riscalda l'Italia. Per i « Sempre pronti » sono sicuro garante. La disciplina fu ed è la loro virtù. Io do l'esempio: sarò da domani soldato della Milizia.

Per gli uomini di fede (e lo siamo tutti nel nazionalismo) deve bastare questa grande e cara certezza: che il partito fascista è il realizzatore del nazionalismo, il che, quand'anche non apparisse da tutti gli atti dell'attuale Governo, è consacrato nel patto di fusione firmato ieri dalla commissione. »

Il massimo compito

Roberto Forges Davanzati da parte sua ha dichiarato:

« Il nazionalismo, più anziano, ma sempre recente nella vita italiana, e il fascismo, più giovane e recentissimo, si trovano oggi, per la rapidità e la vastità delle vicende di questi ultimi anni di guerra e dopoguerra, a dover sostenere il massimo compito che possa spettare alle forze politiche: il Governo, reso più grave dalla necessità di dover ricreare le condizioni essenziali per l'azione del Governo, annientate e deformate dall'esosa tirannia parlamentare.

Un elemento essenziale, fondamentale di questo compito, che l'on. Mussolini ha il merito di voler affrontare interamente, mostrandosi subito duro e severo con lo stesso suo partito, è costruire e ricostruire una classe dirigente capace di guidare la nazione nell'amministrazione, nella giustizia, nell'esercito, nella cultura, nell'industria, nel commercio, nelle arti con una perfetta e compiuta coscienza nazionale; una classe dirigente che abbia il senso della continuità storica della nazione e accetta ora il sacrificio aspro di lavorare sopratutto per le generazioni avvenire, poichè a noi spetta il travaglio della nuova potenza italiana.

Bisogna che le forze nazionali si diano una disciplina di obbedienza, una gerarchia chiara e ferrea, scelgano una propaganda ed un'azione di vasto respiro, di contenuto etico. E per questo è necessario che la stessa organizzazione di partito abbandoni anche nel proprio interno tutte quelle forme democratiche ed elettoralistiche che possono prosperare soltanto per fini egoistici di partito, ma che sono [illegible]

Obbedienza alla tradizione

L'Associazione nazionalista ha del resto sempre avuto questo spirito ed è nella sua tradizione non essersi mai considerata un partito di fronte alla nazione e allo Stato; sibbene una forza di opposizione e di contrasto di fronte ai partiti che rinnegavano e indebolivano la nazione e lo Stato.

Oggi che attraversò il Governo nazionale, la nazione e lo Stato possono e devono essere serviti direttamente, l'associazione nazionalista ubbidisce alla sua tradizione.

L'*Idea Nazionale* scrive a proposito dell'atto di ieri:

« La nazione ha trionfato sulla parte. Rare volte ciò è avvenuto nella storia italiana ed ha sempre significato un grande passo innanzi nella vita italiana e dell'Italia nel mondo. L'atto d'unione ha anche un altissimo valore politico. Per esso i nazionalisti assumono l'anima e la divisa del fascismo, nello stesso momento in cui il fascismo ufficialmente si dichiara nazionalista. Le premesse infatti all'atto d'unione fissano in modo inequivocabile lo spirito del nuovo partito unificato. Questo spirito risulta dalla constatata unità ideale dei due movimenti e dall'espressa dichiarazione che l'unificazione è stata resa possibile dal voto del Gran Consiglio Fascista in ordine alla massoneria, cioè dopo che fra nazionalismo e fascismo era caduta l'ultima barriera programmatica e il fascismo era definitivamente e risolutamente entrato in quella direttiva antidemocratica che il nazionalismo aveva tracciato fin dal suo sorgere e che si assommava appunto nel suo intransigente antimassonico.

L'espansione italiana nel mondo

Ma vi è inoltre un riconoscimento anche più esplicito. Nell'articolo primo della convenzione è preveduta la costituzione di un « Istituto di cultura nazionalista » il quale avrà il compito di coltivare e diffondere la dottrina politica del partito. Sarà questo istituto di espansione italiana nel mondo degno veramente di avere ad emblema l'aquila romana, adottata come simbolo dai nazionalisti.

Con ciò è chiaramente affermato che, insieme alle persone, passa al fascismo, cioè nel fattore più dinamico della politica italiana, lo spirito del nazionalismo, e ciò deve essere ragione di legittimo orgoglio per l'amor proprio dei nazionalisti, orgoglio che deve compensarli delle necessarie rinunce che l'accordo impone loro.

Di fronte al successo politico innegabile che l'atto di fusione rappresenta per la causa nazionale, nella quale il nazionalismo si è sempre identificato, ogni altro sentimento e risentimento provocato dal non aver ottenuto una maggiore ricognizione esteriore e simbolica della passata azione nazionalista del partito, deve tacere. »

L'on. Paolucci ha indirizzato al Presidente la seguente lettera dopo la deliberazione circa la fusione fra fascisti e nazionalisti:

« Caro Presidente: Fo' domanda di essere inscritto nella Milizia volontaria per la difesa nazionale. Ti prego di volere consentire che mi sia conferito l'onore di essere semplice gregario, mi darai così maggiore possibilità di essere esempio di disciplina a quanti ieri militarono nella Milizia dei « Sempre pronti ». Con affetto fedele il tuo *Raffaele Paolucci.* »

La Giunta Esecutiva Nazionalista ratifica la deliberata unificazione

ROMA, 27

Oggi si è riunito sotto la presidenza dell'on. Federzoni la Giunta esecutiva dell'Associazione nazionalista italiana insieme con gli altri rappresentanti nazionalisti nel Governo coi consiglieri del Comitato centrale presenti in Roma e coi dirigenti dell'ufficio nazionale del lavoro.

Preso atto della deliberata unificazione [illegible] partito nazionale fascista l'adunanza [illegible] consigliere delegato [illegible] la decisione del convocare per domenica 4 marzo il Comitato centrale e i segretari regionali e provinciali allo scopo di definire le modalità per l'esecuzione del patto di unificazione. Il Comitato centrale si riunirà alle ore 10 del 4 marzo. I segretari provinciali e regionali alle ore 17 dello stesso giorno; rimane ferma anche la convocazione del Consiglio Nazionale dell'ufficio del lavoro per la mattina del 4 marzo.

Un'assemblea nazionalista a Milano

MILANO, 27

Mentre ancora non si conosceva a Milano la notizia della decisa fusione tra nazionalisti e fascisti, ha avuto luogo ieri sera al Lyceum una animata e affollata assemblea dell'Associazione nazionalista milanese, convocata per discutere sulla situazione politica.

Aperta la seduta da Gino Valeri, che ha presieduto l'assemblea, l'avv. Dino Alfieri fece una dettagliata esposizione sulla situazione politica nei confronti dei rapporti tra fascismo e nazionalismo, riassumendo le ragioni che militano a favore dell'una e dell'altra corrente fusionista e antifusionista.

L'avv. Alfieri dopo aver dimostrato alla assemblea le direttive da lui seguite ed i passi fatti ufficialmente e privatamente presso i componenti la commissione mista romana, presentò a conclusione della sua esposizione un ordine del giorno col quale l'assemblea: « rinnovando l'espressione della sua profonda devozione a Benito Mussolini, capo di quel governo nazionale che realizza nella sua quotidiana azione dottrine e programma nazionalisti avviando l'Italia verso il suo avvenire imperiale, riconfermando verso il fascismo, col quale, a Milano specialmente, ebbe comuni le asprezze della lotta per debellare il comune nemico, i fraterni sentimenti di cordiale solidarietà; richiamando la disposizione dell'art. 3 dello statuto della Associazione nazionalista che dice: « Solo al comitato centrale spetta di intervenire, tra i congressi, nelle iniziative politiche di carattere generale », proclama che il nazionalismo, quale strumento ad un tempo di differenziazione di movimento e di coesione di pensiero, deve continuare a vivere mantenendo la propria personalità, per contribuire in tal modo efficacemente alla formazione di una sempre più chiara coscienza e volontà nazionale, sicura garanzia per le ulteriori conquiste delle finalità che si propone il governo di Mussolini ».

Su questo ordine del giorno si svolse un animata discussione in cui si delineò una corrente intransigente contro la fusione rapresentata dall'avv. Crosio e un'altra favorevole rappresentata da Sebastiano Sani. Il dibattito fu vivace e serrato. Ad esso parteciparono numerosi soci.

Messo in votazione l'ordine del giorno Alfieri, esso risultò approvato a grande maggioranza. Ma una ulteriore divisione di tendenze si manifestò sulla necessità o meno, sostenuta dalla tendenza Crosio, di affermare seduta stante l'autonomia della sezione.

Questo fatto provocò il nervosismo della assemblea, tanto che la discussione assunse tonalità vivaci. Non potendosi raggiungere l'accordo nemmeno sulla proposta di nominare un commissario nella persona dell'avv. Alfieri, il quale non volle accettare, ed essendo di molto passata la mezzanotte, l'assemblea si sciolse senza aver nulla concretato.

La soppressione del Ministero delle Terre Liberate

Il programma governativo di restaurazione è immutato

Impressioni e commenti a Montecitorio

ROMA, 27

Circa il provvedimento del governo con cui è stato soppresso il dicastero delle Terre liberate, provvedimento che è oggetto ancora di conversazioni a Montecitorio, l'on. Francesco d'Alessio, che fu capo di gabinetto dell'on. Girardini al dicastero stesso e perciò potè impadronirsi di tutto il problema relativo alle terre liberate, così si espresse:

« La soppressione del ministero delle Terre liberate è un atto di coraggio compiuto dal governo dell'on. Mussolini. Il ministero delle Terre liberate costituiva presidio e garanzia che il programma di ricostruzione economica del Veneto sarebbe stato attuato. Oggi nulla è mutato del programma del governo rispetto a tale problema della restaurazione delle provincie liberate e redente; ma senza dubbio la competenza ripartita tra gli organi amministrativi preposti ai singoli servizi per tutto il Regno poteva suscitare tra le popolazioni interessate, come altra volta, una legittima apprensione, se non un giustificato risentimento. Oggi ciò non avviene. Anche da quelle provincie provate dal la rinunzia e al sacrificio patriottico, si risponde con rassegnata e ammirevole disciplina: C'è la pietra di paragone della forza morale e politica del nuovo governo ».

L'on. Zaniboni, deputato socialista della circoscrizione di Udine, si è dichiarato anche lui favorevole, ma con qualche riserva alla soppressione. Ha detto:

« Come fatto puramente amministrativo può essere giudicato lodevole e anche opportuno, tanto più che nel Veneto e precisamente nelle regioni devastate, la presenza del ministero poco o nulla si sentiva. La questione perciò va posta in altro modo e cioè la nuova organizzazione dei servizi è tale da poter affrontare definitivamente ed equamente la soluzione dei numerosi problemi della Regione Veneta? ».

La domanda non può pretendere una immediata risposta. Certo è che l'azione svolta dai successivi ministri delle terre liberate è stata monca, lenta e qualche volta — perchè no? — finanche dannosa.

E' forse proprio per queste considerazioni o meglio per l'esperienza finora accumulata, che il provvedimento odierno non susciterà nel Veneto nessuna impressione. Molte questioni di indole puramente locale, su cui sarebbe troppo lungo fermarci, rimangono insolute ed è augurabile che la nuova organizzazione che avrà il compito di esaminare, studiare e risolvere le questioni, si mostri più pronta e più pratica, senza lungaggini e senza incertezze, senza sopratutt oinfluenze particolari di gruppi e partiti politici.

Un leader del gruppo popolare giudicava la soppressione del ministero delle Terre liberate come un atto chirurgico necessario.

« I numerosi congegni amministrativi — ha dichiarato — durante la guerra e nel periodo successivo che fu di frenetica demagogia si erano moltiplicati fino all'inverosimile. [illegible] una fitta rete di servizi nuovi e di nuove attribuzioni, che in vece di sveltire la macchina statale, l'appesantivano creando e suscitando ogni giorno difficoltà e impedimenti di ogni sorta.

Il governo fascista, che ha inteso la principale necessità di sveltire le numerose funzioni burocratiche, come pregiudiziale provvedimento alla più vasta riforma dello stato, ha iniziato il suo lavoro di diroccamento e il ministero delle Terre liberate è stato il primo a cadere.

Qualcuno certo troverà a ridire e parlerà di diritti offesi e simili querimonie; ma non si tratta che di inutili recriminazioni, che alla prova dei fatti risulteranno infondate. Deve pensare che le stesse popolazioni Venete saranno contente e soddisfatte se i servizi in sostituzione del Ministero soppresso svolgeranno la loro opera con agilità e con fermezza.

La posizione dell'on. Giuriati dopo la soppressione del suo Ministero

ROMA, 27

Una agenzia romana raccoglie la voce che circolerebbe in ambienti extra-ministeriali, secondo la quale l'on. Giuriati, il quale — come è noto — lascierà il 1. marzo il dicastero delle Terre liberate, soppresso, verrebbe nominato direttore della Opera Nazionale dei Combattenti.

La nomina dell'on. Giuriati alla nuova carica, se pure fino ad ora nulla di concreto e di definitivo è stato deciso, continua l'Agenzia, si presenta molto probabile, sia per le recenti riaffermazioni di schietta italianità di tutti i combattenti, che si inquadrano nel nuovo movimento nazionale, sia per la stessa circostanza in cui si trova la direzione dell'Opera, che assumerebbe con la nomina dell'on. Giuriati un carattere corrispondente ai sentimenti del governo nazionale.

Fin qui l'agenzia. Da parte nostra non facciamo che riferire in questi giorni tutte le voci varie che corrono in merito alla destinazione che sarà riservata all'on. Giuriati. Nulla ancora vi è di deciso. Solamente siamo in grado di affermare che mai l'on. Mussolini si priverà dell'opera veramente fattiva dell'on. Giuriati che del resto, anche all'infuori della cerchia fascista, viene ritenuto uno dei migliori elementi del governo nazionale. Concludendo: ogni decisione non sarà resa nota che dopo la riunione del Consiglio dei ministri.

Nuovi consensi all'opera di Mussolini

PARIGI, 27

Nel giornale *Alsazia e Lorena* il sig. Renato Mercier scrive:

« Mussolini, che a tutta prima era considerato come un burbero, a causa delle sue frasi nette e taglienti, si è rivelato un fine diplomatico misterioso, come si conviene ad un uomo di stato, senza però oltrepassare la misura. Parimenti si è ravvisato in lui un eccellente patriotta ed un uomo che comprende ammirabilmente la situazione del suo paese nella marcia dell'Europa convalescente. Il terrore che solleva ogni movimento a tendenza violenta si è calmato negli spiriti più timorati. Si attende ora senza esitazione che il fascismo abbia raddrizzato, col consenso del Re, l'andamento dell'Italia. »

Il circolo di lettura italiana ha iniziato intanto le sue riunioni con conferenze di Edoardo Schneider e Beniamino Crenieux sulle regenti opere letterarie italiane. Il pubblico, composto di letterati, artisti, uomini politici, ha fatto una accoglienza favorevolissima agli oratori. L'iniziativa di tali letture è anche appoggiata dalla stampa che vede in esse un nuovo mezzo per l'auspicato riavvicinamento franco-italiano. La prossima riunione sarà dedicata a d'Annunzio e a Mussolini.

Crisi nella redazione dell'Avanti! Nenni contro Serrati

MILANO, 27

L'*Avanti!* di stamani pubblica una dichiarazione del suo direttore G. M. Serrati, il quale, dopo essersi trattenuto qualche settimana in Isvizzera, proveniente da Mosca, pare sia ritornato in Italia. Egli ricorda che si recò a Mosca « comandato » dalla direzione del Partito con una difficile missione. Ritornato, G. M. Serrati ha trovato che coloro cui aveva affidato il mandato di sostituirlo si erano posti risolutamente contro l'opera da lui svolta. Così è avvenuto che dopo il Congresso di Roma, nel quale si era proprio voluto affermare una più stretta disciplina e centralizzazione del Partito in tutti i suoi organi, « si è avuto il doloroso caso di parte della redazione del giornale in ribellione al proprio direttore ed alla direzione del partito ».

« Coloro — scrive il Serrati — che dovevano insegnare, fino al sacrificio del proprio io, la disciplina, sono stati i primi ad infrangerla nel modo il più aperto! Simile contegno è inammissibile in ogni senso. Socialisticamente è un'offesa al Partito. Professionalmente lo stimo una indegnità.

[illegible] dunque in dovere di provvedere, come provvedo, a rimediare a questo intollerabile stato di cose. Pietro Nenni non è più redattore capo dell'*Avanti!* Il compagno on. Francesco Buffoni assume per ogni evenienza la carica di vice-direttore. I compagni Mario Malatesta, dott. Giovanni Tonetti, Antonio Sonna, on. Fabrizio Maffi, mi saranno colleghi di redazione, assieme agli altri redattori che hanno voluto restare a compiere fino all'ultimo il loro dovere per l'*Avanti!* e che io ringrazio per la loro disciplinata devozione al Partito ed al giornale. »

Serrati avverte che l'*Avanti!* rimane aperto alla discussione. Egli nega « la indisciplina e la licenza negli organi esecutivi e l'autonomismo nelle funzioni direttive nella organizzazione proletaria ». Al prossimo Congresso del Partito egli renderà conto del suo operato. L'atto doloroso che ha compiuto — conclude — gli è stato imposto dalla dignità della carica di cui è stato investito ad unanimità dal Congresso del Partito.

La dichiarazione apparsa nell'*Avanti!* è stata conosciuta soltanto stamani da Pietro Nenni e dai suoi amici i quali unanimemente rifiutano di riconoscere la legittimità dei provvedimenti decisi da G. M. Serrati e si considerano nella piena legalità del Partito, mentre giudicano illegale la posizione del loro direttore.

Con Nenni risulta solidale quasi tutta la redazione, il presidente del Consiglio d'amministrazione Giovanni Bacci, l'amministratore ed ex-capo redattore Giuseppe Passigli.

L'enorme maggioranza del partito — essi dicono — si è già palesata con loro contro la fusione con i comunisti, preparata da Serrati. Pertanto Nenni si considera ancora investito dalle funzioni di reggente la direzione e considera come non avvenuto il suo licenziamento. Il Nenni ed i suoi amici si sono insediati all'*Avanti!*, decisi a non lasciarsene espellere che con la forza. Vedremo in seguito gli sviluppi di questo curioso contrasto. Il Nenni qualora il prossimo Congresso del partito si proclamasse contrario alla fusione sarà destinato a sostituire regolarmente il Serrati nella direzione del partito.

Gli incidenti alla Camera bulgara smentiti

ROMA, 27

La legazione bulgara comunica:

La legazione di Bulgaria in Roma è autorizzata a smentire la notizia proveniente da Vienna e pubblicata da qualche giornale, secondo la quale nei presunti incidenti alla Sobranie, sarebbero stati feriti parecchi deputati.

Detta notizia è priva di ogni fondamento.

La federazione contro il cancro getta le sue basi a Bologna

BOLOGNA, 27

Convocate a Bologna da ogni parte d'Italia notabilità mediche e scientifiche per gettare le basi di una federazione nazionale contro il cancro (a somiglianza di quelle esistenti in ogni stato civile di Europa e di America, ed in vista del prossimo congresso interalleato contro il cancro a Strasburgo) hanno approvato lo statuto del futuro ente, che sarà costituito di comitati regionali federati.

Il comitato centrale provvisorio è risultato composto del senatore Foà presidente; dei prof. Maurizio Ascoli e Raffaele Bastianelli vice presidenti, dei prof. Bertolotti, Biagi, Fichera, Radaeli, Sfameni, Silvagni, Viola, Consiglieri, del professor Lusena Segretario e del prof. Forni economo cassiere.

Casse di risparmio ed agricoltura

Il mio illustre ed amato Maestro prof. Federico Flora con un suo articolo mi offre l'occasione di chiedere il suo pensiero sulle modalità, onde potrebbe esplicarsi una più intensa azione delle Casse di Risparmio a favore dell'Agricoltura.

L'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, di cui egli nel suo scritto suaccennato ha detto i benefici, che potrà apportare come organo compensatore dei rapporti fra le Casse di Risparmio ed integratore dell'opera loro tutte le volte, che essa debba rivolgersi ad un fine comune per il pieno raggiungimento del quale si esige la riunione delle singole forze, l'Istituto stesso può offrire allo scopo, che ho indicato, condizioni favorevolissime. Difatti tra i diversi istituti di credito, quelli che per la loro natura e per un'esperienza ormai consacrata da un'azione quasi secolare, si sono rivelati i più idonei a concedere prestiti agli agricoltori ed a suscitare e sospingere ogni iniziativa singola od associata, che mira allo incremento della efficenza produttiva della terra, sono le Casse di Risparmio.

La ragione consiste nel fatto che soltanto questi Enti possono offrire i capitali, che accolgono dai risparmiatori a quelle due condizioni per le quali l'agricoltura può ricorrere al credito: lunga scadenza e mite tasso.

I capitali che l'agricoltura investe sul proprio campo al minimo vengono ricostruiti nel ciclo annuale delle coltivazioni, quando sono stati impiegati per provvedere i mezzi di ordinaria gestione delle aziende e possono reintegrarsi in tempo anche assai maggiore quando hanno servito a fornire un podere di nuovi strumenti di produzione, od apportarvi miglioramenti profondi con la costruzione di fabbricati, l'escavo di scoli, le sistemazioni irrigue ecc. Tali capitali poi non possono pretendere un interesse molto elevato, perchè nell'agricoltura trovano impieghi tranquilli e sicuri e dànno redditi assai meno elevati che sul commercio e nelle industrie. All'industriale ed al commerciante possono presentarsi occasioni di realizzare guadagni cospicui anche in brevissimo tempo; mentre che i guadagni dell'agricoltore sono, pure nelle annate migliori, relativamente modesti e si possono accrescere solo mediante un lavoro ben preparato, sapientemente svolto, lungo e metodico.

Le Casse di Risparmio possono offrire queste condizioni, perchè ad esse vengono affidati depositi a lungo termine, [...] delle banche, che ripetono la loro consistenza [...] correntisti; di più esse non hanno azionisti da compensare, spese di provvigione e accaparramenti degli affari, che spesso di tanto elevano il costo del danaro presso le banche.

Le Casse di Risparmio sono adunque i naturali istituti di credito dell'Agricoltura. Tutte le forme di prestiti agricoli possono essere da esse efficacemente esercitate: credito fondiario, credito agrario, mutui ipotecari ecc. Le Casse di Risparmio nelle rispettive zone d'influenza possono assurgere a tale importanza da suscitare, adunare, coordinare e sospingere tutte le energie più fattive, che alla terra si dirigono.

Le funzioni principali, che [...] sono per [...] Risparmio possono [...] all'esercizio del credito agrario, funzioni della massima importanza; ove si pensi che il progresso dell'agricoltura considerato così nelle influenze che riceve dalle grandi opere pubbliche, come nelle umili operazioni riguardanti la ordinaria gestione delle aziende, è sostanzialmente una questione di abbondanza di capitali da prestare al più basso saggio d'interesse.

Ma tali istituti oggi come sono costituiti e sopratutto per la concezione delle funzioni delle Casse di Risparmio nella economia moderna, che dimostrano i dirigenti ad esse preposti, affidano di poter portare per la crescente efficenza dell'industria agraria quel contributo, il quale non può essere che di loro spettanza?

Difetta intanto la disformità degli ordinamenti, alcuni dei quali risentono troppo delle vicende dei partiti con gravissimo danno dell'andamento regolare, costante, tranquillo con cui devono svolgersi le operazioni di questi istituti; nuoce la concorrenza che ad essi fanno gli altri istituti di credito e sopratutto quella che si fanno fra di loro, essendovi ancora Casse di Risparmio, le quali operano in zone, che legittimamente dovrebbero essere soltanto sotto l'influenza di quelle di origine locale; prevale nei dirigenti il rigido criterio bancario amministrativo su quello che dovrebbe spingere questi Istituti ad aiutare le sane energie economiche singole od associate.

Intanto parmi che l'esercizio del credito agrario dovrebbe essere se non totalmente certo per la massima parte devoluto a questi Istituti direttamente o col tramite delle associazioni economiche e cooperative degli agricoltori, massime attraverso i Consorzi Agrari.

Le banche anche quelle Popolari e Cooperative si sono rivelate inadatte a compiere questo servizio e per molte di esse il titolo di *agricole* od *agrarie* non è che un'esca per *pompare* i risparmi degli agricoltori.

Poscia l'opera loro dovrebbe essere coordinata od anche fusa secondo obbiettivi ben definiti, in rispondenza alle reali necessità dell'ambiente agricolo, che le riguarda. L'attuale legge sul credito agrario favorisce queste libere intese dirette a riunire, a coordinare e ad integrare le forze di questi istituti.

Gli esempi che si possono additare sono assai confortanti. La Sezione di Credito Agrario delle Tre Venezie, la quale risulta dalla partecipazione delle Casse di Risparmio e delle ordinarie banche di questa regione malgrado la sua breve vita ha già dato una assai buona prova; e conferma quanto avvisavo dianzi il fatto che la maggior parte delle operazioni è compiuta dalle Casse di Risparmio in confronto delle banche, pur essendo esse al pari di quelli istituti partecipanti della Sezione.

Ma l'azione più efficace per dirigere decisamente le Casse di Risparmio verso l'agricoltura con intenti precisi e completi, così da coinvolgere tutti i problemi attinenti l'incremento della più importante delle industrie nazionali, potrebbe essere compiuta dall'*Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane*, ricordato in principio di questo scritto. Mi permetto, pertanto chiedere pubblicamente l'alto consiglio del mio illustre maestro. Mi persuadono l'importanza del problema ed i lumi che l'insigne economista può portare per la soluzione; mi persuadono dippiù i miei sentimenti di discepolo cordiali e devoti, in nome dei quali non ci si rivolge mai invano al prof. Federico Flora.

CLAUDIO MARANI

Le frontiere fra l'Ungheria e la Czeco-slovacchia

GINEVRA, 27

La Società delle nazioni pubblica il seguente comunicato:

Una conferenza composta di periti ungheresi e czeco-slovacchi, nonchè di due membri della commissione per la delimitazione delle frontiere fra l'Ungheria e la Czeco Slovacchia, è stata aperta a Ginevra. La conferenza ha per scopo di riunire gli elementi pel rapporto che Degama, rappresentante del Brasile, è stato incaricato di presentare sulla questione della delimitazione delle frontiere fra la Ungheria e la Czeco Slovacchia.

L'ingresso del governatore dell'Ulster

LONDRA, 27

Il duca di Abernon ha fatto il suo ingresso ufficiale a Belfast, come governatore dell'Ulster. La cerimonia ha dato luogo a vari festeggiamenti. Il governatore è stato acclamato.

Espulsioni, perquisizioni e sequestri nella Ruhr

L'arresto di centocinquanta congiurati ad Essen

Il "Berliner Tageblatt,, escluso dalla zona occupata - La destinazione dei 12 miliardi di marchi sequestrati - Un consiglio di gabinetto a Parigi

PARIGI, 27

L'alta commissione interalleata dei territori renani ha pronunziato la espulsione immediata di 41 funzionari per rifiuto di obbedienza ai suoi ordini e per l'atteggiamento ostile manifestato da essi verso le autorità di occupazione.

L'alta commissione ha deciso inoltre di escludere definitivamente dai territori occupati il giornale *Berliner Tagebatt* a causa degli articoli violenti contro la politica francese e per le informazioni false che attribuiscono a militari francesi atti di violenza.

Italiano ucciso per errore

Di un grave incidente è rimasto vittima un operaio italiano che non si sa bene per quali ragioni voleva entrare nella caserma Legerhof ad Essen. La sentinella di guardia alla caserma credette di avere a che fare con un tedesco: fece le intimazioni regolamentari, ma siccome l'uomo continuava ad avanzare la sentinella sparò. L'italiano, colpito in pieno petto, rimase ucciso istantaneamente.

A Dusseldorff è stata aperta una inchiesta riguardo i 12 miliardi ed 800 milioni di marchi sequestrati nel treno express Berlino-Colonia dalle autorità francesi. La inchiesta ha permesso di stabilire che sei miliardi e 800 milioni erano destinati alle succursali della Reichsbank situate fuori della zona di Colonia. Gli altri sei miliardi che il personale dice destinati al pagamento degli stipendi e delle spese delle truppe britanniche sono oggetto di una inchiesta.

I 12 miliardi sono stati trasferiti a Dusseldorf ove saranno probabilmente custoditi. Altri sequestri sono stati operati a Saint Goard sulla riva sinistra del Reno. Si tratta di 700 mila marchi destinati alla locale cassa di sciopero dei ferrovieri che sono stati sequestrati da un posto francese.

In seguito a perquisizioni operate recentemente a Essen e durante le quali furono sequestrati carte e manifesti di propaganda, una visita giudiziaria è stata fatta in un locale presso la caserma della polizia verde. Il locale era occupato da 150 congiurati che sono stati arrestati e probabilmente saranno espulsi.

Nello stesso locale furono pure sequestrati numerosi documenti.

Viene intanto ufficialmente smentita la notizia proveniente da Berlino [...] comunista *L'Humanité*, secondo la quale, essendosi verificati degli ammutinamenti nei reggimenti di occupazione della Ruhr, ne sarebbero conseguite condanne a morte di quattro soldati. Tale notizia è assolutamente destituita di qualsiasi fondamento. Nessun atto di ribellione vi fu nelle truppe francesi della Ruhr tra le quali invece domina un morale eccellente ed elevatissimo.

Stamane, sotto la presidenza di Millerand, si è riunito il consiglio dei ministri. Il presidente Poincarè ha messo i colleghi al corrente della situazione estera. Il presidente della Repubblica ha poi firmato un progetto di legge relativo alla istituzione definitiva dell'ora di estate. Questo progetto è stato presentato oggi stesso alla presidenza della Camera.

Non ci lascieremo abbattere

Poincarè ha ricevuto i rappresentanti della unione nazionale degli ufficiali di complemento. Egli ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato tra l'altro:

«La Francia, dopo aver dato prova per 4 anni sui campi di battaglia di un coraggio indomito, ha dimostrato durante altri 4 anni verso il nemico vinto una pazienza e una moderazione che nessun popolo al nostro posto avrebbe probabilmente avuto. E' giunto perciò il momento in cui la misura è divenuta colma ed è occorso ricordare alla Germania che noi siamo i vincitori e che intendiamo ottenere l'esecuzione dei trattati. Abbiamo preso dei pegni e non li abbandoneremo contro vane promesse. Noi vogliamo la riparazione dei danni che ci sono stati arrecati e la garanzia della nostra sicurezza. Sapremo resistere in pace come abbiamo resisistito in guerra. E' ancor una specie di lotta di resistenza che abbiamo impegnata e non saremo noi che ci lascieremo abbattere.

Gli ufficiali di complemento sapranno mantenere il morale del paese all'altezza delle circostanze e del nome della repubblica. Io li ringrazio del prezioso concorso che essi danno all'azione riparatrice che abbiamo iniziato e che condurremo fino al raggiungimento dei nostri scopi».

La possibilità di una maggiore intesa fra l'Italia e la Francia continua intanto a formare oggetto di lunghe discussioni nella stampa francese. Il *Journal* scrive che i francesi nutrirono sempre sentimenti di solidarietà latina coi popoli mediterranei. Se due paesi sono chiamati a collaborare amichevolmente, questi sono precisamente quelli che non sono divisi da alcun conflitto politico ed i cui interessi economici si completano a vicenda. E' un fatto ormai assodato dalla esperienza che i dissensi che troppo spesso turbarono le relazioni tra la Francia e l'Italia ebbero sempre origine più nei sentimenti e nelle passioni che dal vero senso della realtà. Ogni qualvolta che a Roma ed a Parigi si ragiona freddamente, tutto si spiana e l'intesa è pressochè immediata.

«Se noi si avesse a formulare qualche riserva relativa al movimento pel ravvicinamento, — continua il «Journal» — questo sarebbe per consigliare la prudenza nel metodo, onde evitare imprudenze impulsive.

Per l'intesa franco-italiana

Noi attribuiamo al fascismo una importanza non passeggiera e ravvisiamo in esso la promessa di un'era di politica illuminata, riflessiva.

Ora, è chiaro che l'Italia non possa più scegliere fra la Francia e la Germania, poichè l'Italia, legandosi colla Germania, correrebbe pericolo di associarsi a tutte le disgrazie di essa. L'avvenire della espansione e della prosperità sta dalla parte della Francia.

La Francia possiede il ferro e l'Italia ha abbondanza di mano d'opera: ed ecco due eccellenti elementi di collaborazione. Su questa via si deve lavorare, tenendo presente che si tratta di due popoli sensibili, innamorati della loro indipendenza e perciò ribelli a qualunque giogo. Più saranno elastici i rapporti fra la Francia e l'Italia e più essi saranno intimi e cordiali».

Il ministro degli esteri ha pubblicato oggi un libro giallo contenente una parte dei documenti diplomatici relativi alle riparazioni.

Ecco la designazione dei documenti pubblicati:

A) Domanda di moratoria del governo tedesco alla commissione delle riparazioni; Primo: traduzione di questa nota del 14 novembre 1922. Secondo: rapporto dei periti finanziarii esteri sulla stabilizzazione del marco;

A) Rapporto della maggioranza, 7 novembre 1922 e traduzione relativa; B) Rapporto della minoranza, 9 dicembre 1922; B) Conferenza di Londra, Note prese durante le sedute dei giorni 9, 10, 11 dicembre 1922; C) Conferenza di Parigi, Note prese durante le riunioni del 2, 3, 4 gennaio 1923, nota consegnata al Foreign Office dal sig. Saint Aulaire, ambasciatore di Francia a Londra, in risposta alla nota britannica del 4 gennaio 1923.

La serie delle proteste tedesche

BERLINO, 27

Il governo tedesco ha inviato al governo francese una protesta contro atti di violenza delle truppe franco-belghe verso la popolazione del bacino della Ruhr. La nota è accompagnata da un allegato che fornisce particolari su fatti avvenuti a [...]dsen, Vanne, [...]hausen, Bochum, Re[...], Vuer, Herne[...].

Un'altra protesta è formulata in una nota ufficiosa del *Wolff Bureau* la quale dice che sebbene il governo tedesco abbia protestato ripetutamente presso il governo di Parigi e di Bruxelles, contro le vendite che, sia la Francia che il Belgio effettuano del carbone loro ceduto a titolo di riparazioni, tali vendite non sono mai cessate.

Secondo una informazione ufficiale pubblicata dai giornali nel 1921 e nel 1922 da case francesi e belghe sono state avanzate a ditte neutrali e tedesche 32 offerte relative a forniture di carbone tedesco consegnati a titolo di riparazioni. Quindici di tali offerte si riferivano ad un totale complessivo di circa 200 mila tonnellate, corrispondenti cioè a 1042 vagoni di carbone mentre le altre 17 offerte non contenevano cifre precise circa i quantitativi proposti. Durante questi due ultimi anni sono stati constatati 59 casi di esportazione effettiva di carbone tedesco consegnato a titolo di riparazione per un totale che supera un milione e mezzo di tonnellate.

A Berlino viene dato molto rilievo ad una corrispondenza da Bruxelles dell'*Oeuvre* di Parigi, nella quale è detto che un personaggio altolocato ha dichiarato che la sostanza delle proposte francesi e belghe non sarà pubblicata fino a che la Germania non avrà presentato le sue proposte. Il piano franco-belga si aggirerebbe principalmente sui punti che seguono: La Germania dovrebbe regolare le sue finanze, accettare il controllo di un comitato di garanzia o di altra organizzazione internazionale. Dopo di che, alla Germania sarebbe concessa una moratoria per i pagamenti in denaro; e si accederebbe a richiamare successivamente le truppe di occupazione dalla Ruhr di mano in mano che la Germania farà le sue consegne in natura.

Il *Wolff Bureau*, in proposito nota che con queste informazioni l'*Oeuvre* non annuncia un programma di trattative, ma un programma di imposizioni, col quale si abolirebbe la sovranità finanziaria della Germania e si sanzionerebbe il diritto di lasciare indefinitivamente le truppe straniere nel bacino della Ruhr. Ora nessuno, nè a Bruxelles nè a Parigi, crederà mai che la Germania possa cedere ad una cosiffatta coazione.

Il *Wolf Bureau* pubblica poi una relazione della Camera di commercio di Bochum che protesta contro la occupazione ed i danni fatti alla Camera stessa. La relazione deplora che simili danni siano stati fatti ad una organizzazione che cura il benessere e gli interessi dell'industria e del commercio.

Frattanto, la Camera di commercio continua come prima il disbrigo dei suoi affari.

Seipel soddisfatto del viaggio a Belgrado

VIENNA, 27

Sono tornati da Belgrado il cancelliere mons. Seipel e il ministro degli esteri Guenerger. Un comunicato ufficiale illustra le quattro convenzioni del protocollo firmato a Belgrado. Il re Alessandro ha regalato a mons. Steipel e al ministro Gruenberger una sua fotografia con dedica autografa.

Federzoni presidente della Società Geografica

ROMA, 27

L'assemblea generale ordinaria della R. Società geografica italiana ha nominato presidente della società stessa l'on. Federzoni, ministro delle Colonie.

Il Convegno di Abbazia

Un manifesto dell'on. Depoli alla cittadinanza fiumana

FIUME, 27

Ieri sono arrivati in Abbazia il senatore Quartieri della Commissione paritetica e il conte Casati segretario generale. Scesero all'albergo Stefanie prendendo alloggio al primo piano. Il secondo piano è riservato alla delegazione jugoslava.

Nello stesso albergo, dieci anni fa, avvenne il colloquio tra il ministro austriaco degli esteri Berchtold e il nostro ministro Di San Giuliano, sulla questione albanese e sul rincrudimento della politica anti italiana a Trieste e sulle terre italiane. Due periodi storici che hanno grande significato per il nostro paese.

In occasione dell'arrivo della commissione paritetica, l'on. Depoli, capo del governo fiumano, indirizzò alla cittadinanza il seguente manifesto:

«Il governo d'Italia, animato dalla più ferma volontà di assicurare alla patria nei suoi rapporti internazionali una più ampia e vantaggiosa libertà di movimenti e di ridare alla nazione ordine, pace e lavoro, ha ordinato l'applicazione del trattato di Rapallo, che in momenti tristi per il nostro paese fu da altri uomini e con nostro sacrifizio stipulato. Alla commissione paritetica italo-jugoslava è affidato il compito di risolvere i problemi che il trattato di Rapallo aveva lasciati insoluti.

Il trattato che sta per essere applicato è stato conchiuso senza la nostra partecipazione e contro la nostra volontà.

Tuttavia, rigidamente ossequienti alla necessaria disciplina che la patria impone a noi come a tutti gli italiani, dobbiamo considerarlo col Comandante una dura legge da patire pur riaffermando anche oggi nella fiduciosa attesa con immutata fede nei sicuri destini d'Italia, sulla nostra volontà immutabile consacrata alla storia del voto plebiscitario del 30 ottobre.

Fiume, che da troppo tempo gravava sulle fortune della nazione, deve rientrare nell'orbita della più rigorosa disciplina nazionale. Nessuna giustificazione potrebbe attenuare la colpa di chi, in momenti di così estrema gravità, volesse comunque infrangere la fattiva solidarietà che il governo di Roma, conscio della santità del nostro sacrifizio, chiede oggi alla nostra provata abnegazione. Non deludiamo la fiducia di coloro che, sorretti dal più gran de affetto per la nostra città, hanno ormai tracciato con sicura mano il programma della nostra ricostruzione economica e della nostra vita nazionale.

Riassumiamo, dunque, tutto il nostro compito di italiani e di fiumani, in questa unica precisa volontà: *obbedire ed attendere*.

Uno scacco di Harding al Senato

La proposta per la Corte di Giustizia rinviata

LONDRA, 27

Giunge notizia da Washington che il Senato ha rinviato *sine die* una mozione del senatore democratico King tendente a attuare la proposta del presidente Harding che la Corte internazionale di giustizia, organizzata dalla Società delle nazioni, comprenda membri americani.

Questa notizia ha grande importanza perchè negli ambienti [...] la proposta di Harding era stata interpretata come il primo passo verso la adesione degli Stati Uniti alla Società delle nazioni. Si affermava infatti che il governo americano, sotto la spinta dell'opinione pubblica, sempre più inquieta per quello che avviene in Europa e per le conseguenze che il disordine europeo può avere in America, era entrato ormai definitivamente nella via che conduce ad una partecipazione attiva agli affari di Europa.

Anche l'ambasciatore americano a Londra Harding, parlando un pò giocosamente ad un banchetto del *pasticcio europeo*, disse: «Se l'Inghilterra non può più uscirne, noi dovremo probabilmente entrarvi. Non possiamo ignorare la necessità; lo sappiamo. Non abbiamo illusioni a questo proposito.

E' stato intanto intervistato dal giornale *Star* Antonio Erkelenz, presidente del partito democratico tedesco, giunto ora a Londra. Egli ha dichiarato che la forza di inerzia era la sola difesa possibile per parte degli operai tedeschi. Ha soggiunto che i minatori conserveranno, finchè sarà possibile, il loro atteggiamento attuale e in ogni modo fino a che il governo tedesco sarà in grado di nutrirli.

Tuttavia — ha detto Erkelenz — benchè i nostri lavoratori lavorino due ore di più al giorno nelle miniere non occupate, noi non potremmo resistere indefinitimamente. Abbiamo sempre cercato di trattare. Il guaio è che le richieste sono sempre state respinte.

Un pranzo a Londra per festeggiare la rinascita spirituale dell'Italia

LONDRA, 27

Il Club Italiano, al quale appartengono molti studenti dei vari collegi di Oxford, offrì un pranzo in onore del R. Ambasciatore italiano a Londra, per celebrare la rinascita spirituale dell'Italia.

Assistettero al pranzo il cancelliere della Università e moltissimi professori. L'ambasciatore marchese della Torretta parlò lungamente assai applaudito sull'attuale nostro momento politico e sugli ideali della gioventù italiana.

Un impressionante suicidio a Noventa

PADOVA, 27

Ieri, tragicamente, poneva fine ai suoi giorni il colono Vittorio Chiarotto di Domenico, di anni 40, da Selvazzano, residente a Noventa Padovana. Il Chiarotto da tempo si dimostrava con tutti serio e taciturno; meditava il suicidio, come ebbe a manifestare a certo Marin Lazzaro, suo amico. Egli però non parlò mai delle cause per le quali aveva presa tale risoluzione.

Più triste del solito Vittorio Chiarotto era rientrato ieri verso le 15. Nella sua mente il progetto disperato era già ultimato nel suo dettaglio. Egli senza farsi notare dai suoi, che erano riuniti in cucina, salì le scale e si portò nella sua camera da letto. Prima che essi avessero potuto concepire il triste proposito del loro caro, il Chiarotto, armatosi di un fucile da caccia lo faceva esplodere puntandoselo nella direzione della gola. Il proiettile gli squarciò la carotide, rendendolo cadavere all'istante.

Alla detonazione accorse la moglie Elvira Piotto ed i famigliari, i quali, angosciati, non poterono che constatare la morte del loro congiunto.

Sul posto si recarono i carabinieri di Pontedibrenta per i rilievi di legge.

Alla Camera di Commercio di Treviso

TREVISO, 27

Oggi alle ore 14 si è radunato il Consiglio della Camera di Commercio presieduto dal Presidente cav. uff. Pietro Caizavara. Dopo alcune ratifiche a deliberazioni prese d'urgenza dalla Presidenza e a comunicazioni del Presidente sull'attività svolta dall'Ufficio, vennero svolte alcune mozioni. E' approvata la mozione svolta dal cons. Calò: «La Cam. di Comm. invita il Min. delle finanze ad accelerare e concludere gli studi per l'uso dell'alcool come carburante ed a dare incremento alla produzione nazionale dell'alcool per la industria, riservando la specifica di alcool combustibile ai soli alcools ricavati da materie vinose e dalle frutta».

Altra mozione del sig. Calò è pure approvata nel senso di favorire il sorgere di organismi propulsori dell'esportazione.

Il Consiglio approvò poscia il seguente o. d. g.: «La Cam. di Comm. — in vista della sospensione dei lavori sulla linea Vittorio-Ponte nelle Alpi —; considerata l'importanza primaria che tale linea assume non solo per Treviso, ma anche per la città e Porto di Venezia; ritenuto che sia indispensabile la immediata ripresa almeno delle opere principali, nell'intento anche di assicurare la stabilità del lavoro finora compiuto; delibera di intervenire presso il Ministero dei [...] presso l'Alto Commissariato delle FF. di SS. onde conseguire che i lavori stessi siano condotti a termine con tutta quella premura che l'importanza della linea richiede».

Ingente furto in una chiesa di Maniago

MANIAGO, 27

Un furto è stato commesso stanotte nella chiesetta della Madonna, la più sacra all'affetto dei fedeli. Ignoti ladri, rotta una finestra, vi si calarono per mezzo di corde, e rotto il vetro della nicchia della Madonna, la trassero di là, lo spogliarono degli ori, degli orecchini di brillanti, trapparono il Bambino a cui tolsero il Rosario ed altri preziosi, gli ruppero la fronte; poi, gettato tutto da parte, vuotarono le cassette delle elemosine ch'erano piene poichè ieri era giorno di mercato e quindi i fedeli erano accorsi più numerosi. Il sacrilego furto ha commosso la popolazione. L'autorità ha fatto il sopraluogo; i carabinieri hanno arrestato un'intera famiglia, padre, madre e figlia, venditori ambulanti di statuette in gesso, sui quali gravano dei sospetti.

L'accordo per la coltivazione delle bietole nel Polesine

ROVIGO, 27

L'Associazione tra proprietari e fittavoli del Polesine ha comunicato ai propri soci le condizioni dell'accordo avvenuto a Roma tra agricoltori ed industriali riguardo ai nuovi contratti per la produzione delle bietole, e fra le altre importanti condizioni viene stabilito che il prezzo venga pagato in ragione del grado zuccherino che le bietole contengono.

BANCO AMBROSIANO

Capitale sociale L. 40.000.000

Genova - Milano - Torino - Venezia

Alessandria - Como - Lecco - Monza - Novara - Piacenza

Pavia - Varese - Vigevano - Besana - Erba - Luino - Seregno

Relazione dell'assemblea

Nell'Assemblea tenutasi il 24 febbraio 1923 venne presentata dal Consiglio di Amministrazione la seguente relazione:

Signori Azionisti,

Il Vostro Istituto, nel decorso esercizio, ha seguito la sua via di metodica progressione, attuando il programma prestabilito, e da voi replicatamente approvato, ed ha potuto continuare così, anche in questo suo nuovo anno di vita, nella costante e confortevole sua ascenzione.

Circa il lavoro svolto, possiamo dirvi che non ci siamo mai discostati dalle norme seguite nel passato, e l'esito felice che ne abbiamo avuto, ci conforta a non discostarcene in avvenire.

Non abbiamo mancato tuttavia di apportare nella nostra organizzazione, pure già pervenuta ad un grado soddisfacente di funzionamento, quelle modificazioni e quei miglioramenti consigliati dalla cresciuta attività e dall'aumentata sfera d'azione, che consentono al nostro Banco di gareggiare con qualsiasi altro Istituto e che lo rendono sempre più ricercato dalla clientela.

Fermi nel proposito di conservare immutata la severità imposta alla nostra [...] siamo dedicati esclusivamente alle transazioni di stretto carattere bancario, ed alle normali operazioni di credito, compiendo opera non solo proficua all'Istituto, il quale, come in seguito vi esporremo ne ha tratto profitto cospicuo, ma opera altresì vantaggiosa alla economia generale.

Al proposito espressovi di studiare l'impianto di nuove Filiali, in località dove fossimo chiamati dall'opportunità e da fondate speranze di successo, abbiamo dato attuazione, aprendo all'esercizio durante l'anno, una Sede in Venezia e due Succursali, una in Pavia ed una in Novara.

Per quest'anno tuttavia, il Vostro Consiglio si è proposto di non aprire, salvo caso eccezionali, nuove Filiali fuori di Milano, volendo, prima di procedere a nuova espansione, perfezionare sempre meglio il già vasto organismo; esistente.

L'affluenza continua di nuova clientela all'importante nostra Sede di Torino, ed il desiderio di poter offrire alla clientela stessa tutte le necessarie installazioni volute dalle moderne esigenze, ci hanno consigliato, essendosi presentata l'occasione assai favorevole, di assicurarci uno stabile proprio in località centrale, nel quale si potessero trasferire alla scadenza della locazione in corso, i nostri Uffici.

Ci è di piena soddisfazione comunicarvi che all'appello rivolto dalla Vostra Amministrazione per il versamento dei decimi restanti sulle Azioni sociali, di ultima emissione, i Signori Azionisti hanno risposto con puntualità e sollecitudine in modo che al 31 agosto scorso, il Capitale sociale di L. 40.000.000 trovavasi interamente versato.

Alcuni confronti e l'esposizione di alcune cifre, che sottoponiamo alla Vostra attenzione, valgano a darvi un'esatta idea del progresso fatto dal Vostro Istituto durante l'esercizio 1922, i cui risultati, non dubitiamo, riterrete Voi pure soddisfacenti.

Essi consentono di rimunerare il Capitale Sociale, aumentato da 20 a 40 milioni nella stessa misura dei due precedenti esercizi, dopo aver destinato un largo stanziamento alla riserva, ed aver assegnata una cospicua somma alla beneficenza, come è specificato nel Bilancio che abbiamo l'onore di sottoporre alla Vostra approvazione.

Al 31 dicembre 1921 i depositi liberi e vincolati, affidati al Vostro Istituto, sommavano a L. 155.559.823,20 mentre alla fine del decorso esercizio, ammontavano a L. 204.269.370,47 per cui ne risulta un aumento di oltre quarantotto milioni. Altro aumento di 65 milioni si rileva anche nel confronto dei saldi creditori dei Corrispondenti, saliti da Lire 307.026.421.47 al 31 dicembre 1921 a L. 372.420.086,34 al 31 dicembre 1922.

Nel loro complesso vediamo quindi accresciuti i depositi fiduciari affidati al nostro Banco, da L. 462.586.244,67 quali risultavano al 31 dicembre 1921, a Lire 576.689.456,81 al 31 dicembre 1922, con aumento cioè nell'annata di oltre *Centoquattordici milioni*.

Degno di rilievo è pure il confronto dei quantitativi di conti in cui tali depositi vengono ripartiti, e cioè da 50.511 al 31 dicembre 1921, sono saliti a 60.079 al 31 dicembre 1922, segnando così in rimanenza un aumento di 9.568 nuove partite accese.

Anche nelle operazioni di sconto di effetti, si ebbe un sensibile aumento, raggiungendo l'ammontare degli effetti scontati L. 809.829.447,76.

Della fiducia di cui gode il Vostro Banco, dà buona prova anche lo sviluppo preso dal servizio assegni circolari. Di tali nostri assegni, alla fine dell'esercizio 1921 ne erano in circolazione per L. 4.712.343,10 mentre la rimanenza al 31 dicembre 1922 è salita a L. 9.041.560,45

Gli utili netti che alla fine del 1921 risultavano in L. 3.988.962.52, sono aumentati per l'esercizio 1922 a L. 5.063.716,35

Essi permettono la distribuzione di un dividendo del 9% dopo aver accantonate L. 1.000.000 alla riserva ordinaria e stanziato un fondo di L. 332.743,27 per le consuete erogazioni di beneficenza.

Le cifre segnalatevi più sopra illustrano eloquentemente lo sviluppo che il Vostro Istituto ha avuto nel corso del passato esercizio.

L'incremento verificatosi nella cifra di affari svolti, e sopra tutto l'aumento dei depositi affidatici, Vi dicono a quale importanza esso sia pervenuto, specie se tenete presente che attualmente svolge la sua attività in ben 17 centri, molti dei quali di primaria importanza industriale e commerciale.

Altre volte abbiamo avuto occasione di esporvi le norme che il Vostro Consiglio intende seguire ed applicare nell'amministrare il Vostro Istituto e quali siano i suoi concetti circa la proporzione che deve esistere tra il Capitale azionario dell'Istituto e le somme che la clientela ad esso affida in deposito, nonchè la mole di lavoro che in conseguenza esso svolge.

Nella opportunità di conservare inalterata tale proporzione, Vi abbiamo avuti sempre con noi consenzienti, e del Vostro consenso è prova confortante lo slancio col quale avete approvato le proposte di aumento di capitale che precedentemente Vi abbiamo fatto, e che hanno portato man mano il Capitale Sociale da uno a quaranta milioni di lire.

Nel 1898 il Capitale fu portato da 1 a 3 milioni avendo i depositi raggiunta la cifra di L. 3.618.076; nel 1910 fu portato da 3 a 6 milioni sommando i depositi a L. 25.321.389. Nel 1917, il capitale fu elevato a 12 milioni essendo i depositi saliti a L. 67.359.103, e nel 1919 ebbe luogo un nuovo aumento a 20 milioni di fronte a L. 135.654.891 di depositi, ed infine nel 1920, si impose di portare il capitale a L. 40.000.000 essendo i depositi pervenuti alla cospicua somma di Lire 232.302.772. Al 31 gennaio 1913 le somme a noi affidate ammontano a Lire 598.498.956,18 nonostante però tali continui aumenti, e pure estendendo progressivamente il proprio programma di lavoro, il Vostro Banco si mantenne sempre rigidamente entro i confini di sana operosità segnati dai propri Fondatori.

Da tale principii non è intenzione nostra discostarci, anche se secondati dal maggior favore, è nostro fermo intendimento di conservare al Vostro Istituto quel severo carattere di somma prudenza che riscosse la Vostra costante approvazione e che gli valse la fiducia pubblica alla quale riteniamo tuttavia doveroso dare garanzie non soltanto morali, ma anche materiali.

Ed appunto per proseguire nella via sin qui percorsa ad in omaggio ai saldi principii di tecnica bancaria sempre applicati, poichè la massa della somme a noi affidate supera il mezzo miliardo di lire il Consiglio Vi propone oggi di deliberare l'aumento del Capitale sociale da 40 a 60 milioni di lire, nela certezza che Voi vorrete dare ad esso la Vostra approvazione.

Le proposte di modificazioni di varii articoli dello Statuto sociale, sono conseguenza del propostovi aumento di capitale e della opportunità che abbiamo rilevato di dare, ad alcuni di essi una dizione più chiara ed inequivoca, prestandosi diversi di essi nel vecchio testo ad interpretazioni in contrasto col disposto del Codice di Commercio, mentre altri costituivano inutili e pleonastiche ripetizioni del disposto stesso.

L'Assemblea ha approvato il Bilancio, l'aumento del capitale a L. 60.000.000 e le proposte modificazioni statutarie.

Ha confermato in carica i Consiglieri uscenti, Signori:

Carlo Bellinzona — Giovanni Dal [...] — Ing. Cesare Nava, Senatore del Regno — Conte avv. Eugenio Rebaudengo — [...] Senatore del Regno — Marchese [...] Giacomo Reggio, Senatore del Regno — Rag. Daniele Roncoroni.

I Sindaci effettivi, Signori:

Avv. Carlo Barberis — Avv. prof. Antonio Boggiano Pico, Deputato al Parlamento — Rag. Vittorio Casolo — Guglielmo De Micheli — Rag. Luigi Re[...]

Il dividendo 1922 è pagabile dal [...] corrente.

La massoneria a teatro

Carlo Goldoni non fu il primo attore di teatro che portò sulle scene, nelle *Donne curiose*, una «loggia» massonica. La sua commedia fu rappresentata nel carnevale del 1753 al teatro San Angelo, e con essa l'autore soddisfaceva generosamente i suoi impegni col Medebac prima di passare al S. Luca. L'anno dopo Francesco Grisellini «fratello operaio della Loggia di Danzica», poeta e gazzettiere, pubblicava una commedia in cinque atti, *I liberi muratori*, anagrammando il proprio nome (Ferlinc Isac Crens) e quello del Goldoni, cui dedicava la sua opera («ad Aldinoro Clog, primo introdutore — *sic* — del buon gusto nel teatro comico»), facendo però notare che egli l'aveva composta l'anno 1752.

Che il Goldoni abbia conosciuto la commedia del Grisellini prima di scrivere la sua è probabile: sono notevoli certe coincidenze, come la caccia ai segreti massonici condotta da donne-motivo, come vedremo, divenuto poi comune argomento — e il mezzo per penetrare nella sala delle adunanze: una chiave sottratta ad un servo. Ma le due commedie sono assolutamente diverse: quella del Grisellini pesante, pedantesca quasi, evidentemente scritta da chi, facendo parte di una loggia, voleva porne in luce favorevole le regole e le pratiche, e a tale fine unicamente intendeva; l'altra rosea difesa delle adunanze massoniche, e, innanzi tutto, vivace studio di caratteri, semplice, onesta, piacevole, pur non essendo fra i capolavori dell'autore comico nostro, così grande nella sua semplicità, con buona pace di certa critica romana...

Che il Goldoni fosse pure ascritto alla massoneria si propende a credere, e certe sue amicizie lo proverebbero. Lo proverebbe il fatto stesso che chi più apprezzò il lavoro furono due suoi amici inglesi e massoni, il Murray e lo Smith, l'uno Residente e l'altro Console inglese a Venezia. Poichè se soltanto nel 1785 fu scoperta una loggia massonica, già prima della metà del secolo è certo che adepti alla massoneria e congreghe private esistevano in Venezia, dove appunto gli inglesi furono i primi a diffondere le regole codificate in Inghilterra.

Fu certamente un ardimento quello del Goldoni: in lui specialmente che sapeva di scrivere per il teatro e non per le fredde pagine di un libro. E fu nel teatro italiano uno dei rari esempi di motivo comico o drammatico tolto dalle pratiche massoniche. In Francia la produzione teatrale, fecondissima in ogni tempo, riprese spesso in pro o in contro, o con l'inevitabile umorismo dei francesi, i motivi del segreto e dei riti massonici.

Intorno al «segreto» massonico si aggira un «iperdramma», *les Fri-Maçons* di Clément, che doveva essere rappresentato a Parigi nel 1737, ma la cui rappresentazione fu rimandata indefinitamente. Pare non fosse estraneo a questo rinvio lo scandalo delle rivelazioni di segreti massonici provocato da certa Carton, dell'Opera. Si sussurrava che la bella, non troppo facile a concedere i suoi favori, si fosse piegata ai voleri di un inglese, purchè questi le rivelasse i famosi misteri. Certo è che essa confidava alla polizia, in un rapporto dettagliatissimo, quanto era riuscita a conoscere: il mistero dell'iniziazione, la formula del giuramento, i mezzi di riconoscimento, il significato dei simboli, lo speciale gergo. Ciò provocò da un lato i furori degli ascritti alla setta, dall'altro i pettegolezzi e i commenti ironici di chi era fuori di ogni setta.

La curiosità femminile: ecco il motivo comico che sfrutteranno tutti gli autori che in seguito avranno a trattare questo argomento. «L'Eveillé» dei *Fri-maçons* dice a Marianna: «La curiosità in una donna è una passione curiosa, una passione spesso più forte dell'amore». A cui Marianna risponde con una certa ironia che poco si adatta a bocca femminile: «Crederei anzi che in molte donne l'amore non sia se non curiosità». E la curiosità di Marianna si spinge a tal punto che essa si veste da uomo e si presenta all'ammissione nella loggia. Ma l'autore, in buoni rapporti con la massoneria, conclude con un matrimonio fra la curiosa soddisfatta e il Gran Maestro che l'ha smascherata.

Certo è che quelle riunioni offrivano allora, il più spesso, un semplice pretesto per avvicinare uomini d'intelligenza superiore in conversazioni moralissime, con qualche modesto spasso, preferibilmente gastronomico. A tal genere di associazioni, che in Inghilterra, e, per imitazione, negli altri paesi, precorsero i *clubs*, poteva ben essere ascritto quell'onest'uomo di «Ottavio», che ritrae veramente il carattere buono e gioviale di Carlo Goldoni. Goldoni non poteva prevedere che in altri giorni la massoneria, alle origini aliena dalla politica, divenisse un disonesto strumento di arrivismo...

Ma ritorniamo al secolo XVIII. Se la commedia di Clément non potè dunque vedere la ribalta, un'altra commedia invece fu liberamente rappresentata da Nicolet e intitolata *Arlequin franc-maçon*. Era un curioso «imbroglio», forse derivato da qualche scenario italiano, dove Arlecchino, per riuscire nell'intento di sposare Colombina, voleva ascriversi alla massoneria, ritenendo che ciò gli procurasse molti quattrini e potesse commuovere Cassandro, padre di Colombina. Raggiungeva il suo fine, mercè l'aiuto di Scaramuccia, ingannando a sua volta Cassandro, che, a parte dello stratagemma, aveva preparato una falsa adunanza di massoni. Così Arlecchino poteva contare fra le sue mille personificazioni una di più: era qui massone per burla, come per burla lo si era altrove creato cavaliere, re degli orchi, imperatore della luna, gentiluomo per caso, Mercurio galante, e persino, in sottane femminili, Colombina o favorita del Sultano.

Le marionette s'impadroniscono tosto del motivo comico: ed ecco alla Fiera di Saint-Germain del 1745 *Pulcinella massone*. La moglie di Pulcinella vorrà penetrare il segreto massonico, e così più tardi si varranno della curiosità femminile. Poinsinet nelle *Fra-maçonnes* (1751), che finisce con gaie ariette e danze e Castaing nella *Femme curieuse ou les Francs-Maçons* (1793). A proposito della commedia di Poinsinet è curioso notare come il coreografo avesse saputo interpretare, in un breve balletto eseguito da dodici persone, i simboli più noti della massoneria. Ecco un coreografo che doveva ben essere addentro nei segreti massonici per riuscire a condurre in porto sì complicato simbolismo con le gambe delle ballerine!

Ma nell'ultimo quarto del secolo ecco apparire, in Francia e fuori, altre commedie sulla massoneria: *Le Franc-maçon pisonnier* dell'olandese Ecker d'Eckhoff (1777); l'*Ecole des Francs-maçons* di Honoré (1779), dove si affaccia una questione che si dibatteva allora nelle congreghe massoniche, sull'ammissione cioè delle donne nella setta; una pantomima rappresentata a Londra con gran de successo nel 1780, e che aveva lo stesso titolo della commedia data a Parigi da Nicolet. Parecchi anni dopo, nel 1808, fu rappresentata a Parigi una commedia lagrimosa: *Les deux Francs-maçons* di Pelletier.

A fini di satira politica si rivolsero una commedia in versi *Le faux Grand-Maitre du Grand Orient de France* (1815), scritta da «un vero francese», e che non era se non una carica a fondo di un realista contro il regime di Bonaparte, e *La nouvelle tour d'Ugolin* (1829) di altro anonimo autore, più romanzo dialogato che opera di teatro, e un dramma lirico, *Les Francs-maçons de Florence* (1831), dove i congiurati contro Lorenzo de' Medici sono qualificati per massoni, con un anacronismo veramente umoristico. Ma non erano ironiche le intenzioni dei numerosi musicisti di certa fama che adornarono della loro musica questo dramma fiorito in perfetto furore romantico.

Argomenti massonici si ritrovano ancora in *Itanake* di E. Rey (1835), nella commedia farsesca *Frère Galfâtre* di Bayard e Xavier (1844), nei *Francs-maçons* (1867) dei fratelli de Beaumont. Quest'ultima in senso prettamente massonico, quanto una commedia del portoghese Cunka-Bellem, *Il frammassone* (1876).

Oggi nessun autore ardirebbe una difesa così palese della massoneria: il pubblico — il nostro almeno — non la tollererebbe. Accetterebbe soltanto una satira, come il pubblico parigino si dilettò, non molti anni or sono, di ascoltare un vaudeville, acerba satira dei riti complicati e ridicoli che sanno di tempi assai lontani.

Se Carlo Goldoni vivesse ora si ricrederebbe sull'innocuità delle pratiche massoniche. Ai suoi tempi — beati tempi! — la preoccupazione maggiore di quelle congreghe erano, come dissi, dei buoni pranzi appetitosi, lungi da pettegolezzi femminili. Era tanto nota la signorilità delle mense massoniche che qualche trattoria del Settecento avrebbe volentieri inalberato l'insegna: «Ai frammassoni», per assicurare la clientela della raffinatezza delle vivande e della prelibatezza dei vini. E si capisce perciò come Carlo Goldoni, che intinse nella massoneria, vedesse di buon occhio quelle riunioni...

Quanto ai pettegolezzi femminili, appunto perchè di donne e di pettegolezzi non poteva far senza, Giacomo Casanova dovette a pratiche massoniche il passare da un soffice letto nella casa di Caterina del Pozzo, in Calle di Mezzo, oggi della Gorna, sulle Fondamenta Nuove, al duro tavolaccio dei Piombi!

BRUNO BRUNELLI

La "Gazzetta,, in Dalmazia

Rimembranze carnovalesche passate e presenti

I balli della "Paravia,, - Il giovedì grasso e l'ultimo giorno di carnovale - I balli della Pro Patria e della Lega Nazionale - "Tuto no xe che amor,, - "Le bele zaratine,, - La guerra - La redenzione - Rapallo

ZARA, Febbraio '23

Se i nostri nonni avessero potuto assistere al carnevale di questi ultimi anni, quale profonda disillusione avrebbero provato! Non più l'allegria aperta e sincera, non più il frastuono lacerante di mille e mille voci, ma invece musoneria, sostenutezza, allegria forzata, assenza completa di ogni brio. E che i nostri nonni sapessero divertirsi più e meglio di noi, è un fatto indiscutibile. Il carnevale era allora atteso come oggi si attende la vincita di una lotteria; si facevano progetti, si ideavano le mascherate più ridicole ma anche più spiritose, spesso satiriche, mai prive di buon gusto e di originalità. I veglioni mascherati che dava la filodrammatica «Paravia» assumevano eccezionale importanza: molto tempo prima nelle case era un gran da fare per preparare costumi, crinoline, parrucche. La sala del Teatro Nobile (ora in demolizione per dar luogo ad un teatro di varietà), illuminata a candele, invasa da una folla desiderosa soltanto di ballare e di divertirsi, assumeva un aspetto fantastico. I palchetti, stretti e bassi come tante piccionaie, accolgono coloro che son venuti per assistere alla festa, nel mentre nella platea si pigia la folla delle maschere e dei giovinotti, i quali vanno a gara nel lanciare a dritta ed a manca frizzi e motti galanti. Le tube multicolori si mescolano ai copricapo più inverosimili; gruppi di pastorelle, di zingare, di chioggiotti si fondono nel caos della monferrina e della furlana. Il polverone si alza d'ogni parte ed ognuno, a festa finita, ne porta seco una buona dose. E non mancano madrigali e sonetti alle maschere più belle a quelle che fanno breccia nei cuori maschili.

Il giovedì grasso, l'ultima domenica e l'ultimo giorno di carnovale la baraonda per le strade è al colmo. Il centro è costituito — come oggi — dalla calle Larga, dove la gente fa ressa per vedere le maschere ed i carri infiorati. Il getto dei confetti (confetti veri e propri, non come quelli di oggi) dura con indiminuita intensità fino a tarda notte. Dalla strada alle finestre e viceversa confetture e mazzolini di fiori si gettano a piene mani con gran delizia dei monelli, che si cacciano tra i piedi della gente per raccogliere le confetture cadute.

Il ritrovo elegante di quei giorni è il «Caffè Cosmacendi» tutt'ora esistente in Piazza del Plebiscito (allora Piazza dei Signori), sempre affollato e sempre invaso da allegre brigate di maschere.

Lo spettacolo più curioso è dato da un gruppo di pescatori chioggiotti, i quali in mezzo alla piazza accendono il fuoco, vi pongono su un pentolone, vi cucinano la polenta e la mangiano, inaffiandola con vino generoso, in mezzo al tramestio ed al fracasso carnovalesco.

*

Con l'apertura del Teatro Nuovo (ora G. Verdi), una nuova èra si apre per la cronaca carnovalesca zaratina. Col trascorrere degli anni mutano gli usi, i costumi, l'entusiasmo diminuisce ed i veglioni cominciano a perdere il loro splendore.

Ci sono ancora delle brigate che organizzano mascherate, ma non sono più quelle di prima. Le veglie tradizionali sono poche, le più riuscite sono quelle patriottiche, del «Pro Patria» prima e della «Lega Nazionale» poi. Alle manovre del governo austriaco di slavizzare la Dalmazia e specialmente Zara i cittadini oppongono la più tenace resistenza. Per mantenere la lingua materna occorrono le scuole; per tenere in vita le scuole occorrono denari. Ed ecco che sorgono dei comitati cittadini, i quali, ogni anno, l'ultima domenica di carnovale organizzano un veglione mascherato, atteso da tutti con impazienza per il carattere spiccatamente politico. E' la festa dell'italianità alla quale nessuno pensa di mancare, assoggettandosi magari a qualche privazione pur di contribuire col proprio obolo alla riuscita della festa. Dal primo cittadino, il podestà, all'ultimo operaio, tutti con entusiasmo cooperano ad ingrossare l'incasso della serata.

A tali feste non intervengono, ed è naturale, nè il governatore militare (più tardi civile) nè gli alti funzionari dei dicasteri statali, tutti tedeschi o croati, venuti da fuori. Il teatro, addobbato ed illuminato a giorno, presenta un magnifico colpo d'occhio. Sul palcoscenico, in mezzo ad un trofeo di palme e di lauro, s'erge il busto di Dante, nume tutelare della gente italica. Quando il podestà compare nel palchetto, la banda cittadina intona l'inno della Lega, mentre scoppiano fragorosi battimani ed evviva a Zara italiana, e dal loggione piovono migliaia di cartellini multicolori con le cifre degli incassi annuali della Lega Nazionale. L'i. r. commissario di Polizia mastica amaro e cerca di atteggiarsi alla maggiore indifferenza. E si canta a piena gola il popolarissimo «Sì» col ritornello:

> Lassè pur che i canti e i subi
> e che i fazzi pur la spia
> ne la patria del Paravia
> no se parla che italian!

mentre dai palchetti è un agitar di fazzoletti verso il podestà che impersona l'italianità di Zara. Tempi fortunosi quelli, ma che pure ricordiamo non senza commozione, perchè anelavamo con indiminuita costanza alla redenzione non solo di Zara, ma di tutta la Dalmazia!

Non vanno trascurati i balli mascherati del circolo canottieri «Diadora», della Società dei Bersaglieri della Società operaia, del Corpo dei vigili volontari. A proposito dei balli del Circolo «Diadora», tutti ricordano l'anno in cui intervenne il r. console d'Italia cav. Camicia, accolto al suo apparire col suono della Marcia Reale. Gli intervenuti applaudono fragorosamente incessantemente, si grida perfino viva l'Italia! Il giorno dopo inchieste da parte della i. r. Polizia, perquisizioni infruttuose, poi tutto finisce coll'esser messo sotto silenzio.

*

Coll'andar degli anni muta lo spirito carnovalesco, nei teatri e nelle vie. Al getto dei confetti e dei fiori si sostituisce il getto dei «coriandoli», dei «serpentei» (serpentine di carta colorata), delle «comete», confetti di farinaccia e piccoli come pallini da caccia che, ricevuti con forza in pieno viso, ti facevano raccomandar l'anima a Dio! In calle Larga la gente fa ressa davanti al Caffè Centrale, che per la novità e la vastità dell'ambiente attrae i frequentatori del Caffè Cosmacendi. I carri infiorati si fanno rari, le mascherate sono meno numerose e meno spiritose. Si cantano le canzonette in voga, e specialmente «Le bele zaratine», «Tuto no xe che amor», «Voio vestirme in gringola - col vestitin celeste» ed altre ancora, ma non c'è più quell'allegria schietta e spontanea del tempo passato. A poco a poco prendono il sopravvento i balli di società, d'etichetta; qualche brigata di mandolinisti fa la comparsa in calle Larga e nei pubblici ritrovi; le canzonette di sapore prettamente locale vanno fuori di uso, nè risorgono più. Tale stato di cose si protrae fino alla conflagrazione mondiale, e con lo scoppiar di questa, cessa completamente. Per ordine della autorità è vietato l'uso della maschera; giovani e uomini maturi sono sotto le armi: fortunati quelli che sono riusciti a varcare il confine e ad arruolarsi nell'esercito italiano. Lo spettro della fame aleggia sovrasta come un incubo sulla città; i pochi rimasti sono tenuti continuamente d'occhio dagli sgherri della i. r. Polizia.

Quattro lunghissimi anni dura questo martirio, poi, con la redenzione, col ritorno dei giovani, si riprendono le feste carnovalesche. Il tricolore è il motivo ornamentale di ogni ballo; si suona la Marcia Reale, si cantano inni patriottici.

Sembra un sogno. Ed è veramente un sogno. Dopo di avere per poco respirato l'aura vivificatrice della redenzione viene Rapallo, viene S. Margherita Ligure. Si ripiega il tricolore sulle terre e sulle isole dalmate; resta solamente Zara a guardare con schianto l'infelicità delle sorelle e la sua. Maschere per le vie non se ne vedono più; veglioni che riescono a metà, balli prima decisi e poi sospesi, tristezza e preoccupazione su tutti i volti.

Per Zara Berlingaccio è definitivamente morto e sepolto.

S. B.

Teatri e Concerti

Un'operetta di Lehar modificata per ragioni diplomatiche

VIENNA, 27

Il libretto dell'ultima operetta di Franz Lehar che trionfa ora a Vienna, «La giacca gialla», ha subito per ragioni diplomatiche lievi modificazioni. Il ministro della Cina sere addietro andò a godersi lo spettacolo, e dopo volle rallegrarsi col tenore che recita la parte del mandarino, invitandolo anche alla legazione. Nei suoi appartamenti il ministro si tornò a congratulare per l'esecuzione dell'operetta, però fece notare all'artista certi lievi differenze col cerimoniale cinese: ad esempio nello stringere la mano e nell'inchinarsi. Mentre il tenore assai confuso si profondeva in ringraziamenti l'ospite aggiunse che, per il successo dell'operetta era anche superfluo fare recitare addirittura un ministro: un addetto di legazione a suo giudizio sarebbe stato e largamente sufficiente. Il tenore avrebbe potuto cantare con uguale bravura da addetto come da ministro.

Le modificazioni del libretto furono eseguite in giornata.

GOLDONI — Iersera, nonostante il tempaccio, un bel pubblico è accorso alla rappresentazione di «Mon bebè» di Hennequin, divertendosi, e applaudendo cordialmente Armando Falconi e Paola Borboni. Stasera: «Mario e Maria» di Lopez.

E domani sera, Paola Borboni dà la sua beneficiata, come abbiamo già annunciato, con «Anima allegra» dei fratelli Quintero.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 20.45: «Mario e Maria».

Malibran. — Ore 20.45: Serata Angeletti e addio della compagnia: «Santarellina».

CINEMATOGRAFI

Massimo. — «Il palazzo delle finestre oscure» dramma d'avventure orientali.

Modernissimo. — «I disonesti» dramma passionale di Gerolamo Rovetta. Interpreti Linda Pini e G. Sterni.

Cinema Teatro S. Marco. — «Fridolen e l'automobile vivente». «Ridolini deluso» due ultracomiche di eccezionale ilarità.

S. Margherita. — «Buffalo Bill» ultimo episodio sensazionale.

Italia. — «La maschera della colpa» protagonista la signorina Lidianne. Primo attore Enrico Vidali.

Moderno S. Margherita. — «Povero Piero». Dal romanzo di Felice Cavallotti. Interprete Umberto Mozzato.

Cinema Edison. — «Il corriere della prateria»; avventure sensazionali americane.

Cinema Moretto - S. Fantin. — Spettacolo teatrale! «S. Marcolo ovvero «Il Leone di Venezia» la più gradita cinematografia per i veneziani!

Cinema Concerto Progresso. — «Il quadrante d'oro». Interprete principale Emilio Ghione (Za la mort) (Za la vie).

La strana difesa dell'imputata al processo di Anversa

PARIGI, 27

Il primo teste che si presentò ieri al processo di Anversa fu la levatrice che assistette alla nascita dell'ultimo figlio della accusata. Essa sostenne di avere sentito dire da tutti in famiglia che il padre del bambino era l'amante van den Wouver, non il marito. Sentì dire anche che la Steinmann andava ripetendo che un bel giorno avrebbe ammazzato qualcuno. Seguì il giardiniere della villa dove avvenne il delitto. Egli sentì la vittima la sera del delitto dire alla moglie: «Dammi la mia rivoltella». La signora corse a cercarla nel comodino della stanza da letto, ma non la trovò. A questo punto il presidente chiese all'accusata perchè mai cercasse la rivoltella nel comodino, mentre sapeva, che non esisteva perchè l'aveva il van den Wouver. «In simili momenti — rispose calma e quasi sprezzante l'accusata — si perde il sangue freddo, e non potrei ridire ora che cosa abbia fatto allora minuto per minuto».

Il contegno dell'accusata anche ieri apparve in certi momenti strano. Essa sembra completamente dimenticare che si trova di fronte a giudici che devono giudicarla.

Dopo una lunga sfilata di doganieri e agenti che erano di servizio lungo la strada della villa la notte del delitto fu introdotta la madre dello Steinmann. E' in istrettissimo lutto, e si siede senza guardare gli accusati. Al momento del dramma si trovava in Inghilterra, e tornò subito ad Anversa per assistere il figlio moribondo. Questi la supplicò di non interrogarlo, ed ella rispettò la sua volontà.

Il presidente interrogò la madre della vittima sulla vita del figlio e sui suoi rapporti col von den Wouver e sulle sue condizioni finanziarie. Le chiese anche se fosse vero che la famiglia lo avesse consigliato di divorziare. «No, rispose, soltanto gli avevamo consigliato di andare all'estero». La teste non sa dei dubbi sulla paternità dell'ultimo figlio. Però il marito si lamentava della moglie e spesso ebbe a darle qualche severa lezione. A queste parole l'accusata si levò in piedi e protestò: «Non è vero, mio marito era un animo gentile e un cuore buono, e se dinanzi agli estranei sembrava duro ed energico, era soltanto un'apparenza. Non mi ha mai percossa, e per tutto l'oro del mondo, non l'avrebbe mai fatto. Era la bontà in persona.»

Queste parole furono seguite da un singhiozzo: ma il pubblico rise e raddoppiò la sua ilarità quando il presidente rimbeccò: «E' appunto per questo che voi lo tradivate».

Dal divorzio ad un nuovo matrimonio

PARIGI, 27

Alla Corte dei divorzi di Londra hanno figurato, almeno di nome, il barone e la baronessa Von Kuhlman, ex-ministro tedesco, e Sir John Ogilvy Mitford, fratello di Lord Renasdale.

La consuetudine inglese di invitare a comparire nei processi di questo genere i colpevole di illecite relazioni avrebbe potuto far credere che Sir J. Mittford fosse accusato di aver ingannato il barone Kulmann con la moglie di questi. Era invece il contrario. Era Mitford che aveva fatto citare l'ex-ministro tedesco, giacchè l'attuale baronessa Kulmann era stata per qualche mese sua moglie.

La storia risale al mese di gennaio 1914. A quell'epoca il Mitford sposò a Berlino la signorina Fuld Friedlander erede dei milioni di un defunto re tedesco del carbone. I giovani sposi, per ragioni alle quali al processo si è alluso molto discretamente, non andarono d'accordo. Il Mitford, che prima viveva in Germania, tornò solo in Inghilterra e quando la guerra scoppiò si arruolò nell'esercito britannico. Il 20 ottobre 1914 la signora Mitford rimasta in [illegible] la Corte di giustizia tedesca, e nel 1920 sposava, in seconde nozze, il barone von Kuhlman. Il processo, iniziato dinanzi alla Corte di giustizia britannica ha per iscopo di far convalidare la sentenza della Corte di giustizia tedesca che annulla il matrimonio.

La movimentata cattura di uno scultore

PARIGI, 27

Trenta agenti di polizia armati e protetti da scudi e muniti da gas asfissianti hanno stabilito ieri un assedio in piena regola alla dimora di uno scultore, che, ricercato per mancato omicidio, aveva scaricato più volte la rivoltella sugli agenti senza ferirli. La disposizione della camera dove si era asserragliato lo scultore, Andre Raby, dopo aver ferito gravemente l'amante, Giovanna Lanormand, non permetteva l'uso dei gas. Si dovette aspettare. Quando si credette che il Raby dormisse, gli agenti si avvicinarono alla porta cercando di sfondarla. Ma due colpi di arma da fuoco risposero al loro tentativo. L'assedio fu rimandato a più tardi.

Si attese così per parecchie ore finchè si vide lo scultore aprire la porta e affacciarsi in camicia sul pianerottolo per scrutare le scale. Egli fu subito circondato e ridotto all'impotenza e tratto al commissariato. Dalla strada assisteva una enorme folla.

Arrischia la vita per salvare un gatto

PARIGI, 27

Un atto di eroismo quale le società protettrici degli animali non hanno ancora registrato è stato compiuto dalla Signorina Davisson figlia di un direttore della banca Morgan di New York.

La giovane si trovava in un club nei dintorni di New York quando si sparse la notizia che una villa del vicinato era in fiamme. La signorina vi accorse insieme con alcuni amici e fu disperata nel vedere su una finestra della casa un gatto randagio che miagolava disperatamente. Ascoltando soltanto il suo coraggio e l'amore per le bestie, la Davisson abbandonò gli amici e si precipitò nel braciere, arrivò al secondo piano, aprì la finestra e potè salvare l'animale. Aveva i capelli bruciacchiati, gli abiti a brandelli, ma il gatto era salvo.

Anche Tutankamen è risorto...

PARIGI, 27

Dopo la dichiarazione della signora Mac Cormick, figlia di Rockefeller, di essere stata in una vita precedente la prima moglie di Tutankamen, non poteva tardare la dichiarazione di un buontempone di essere stato Tutankamen stesso. Ecco infatti la «Chicago Tribune» ricevere da montecarlo la notizia che il signor Gibson, persona notissima in America, fa questa dichiarazione, senza, per fortuna della signora Mac Cormick, accompagnarla di particolari che possano dispiacere.

«Io mi ricordo come se fosse ieri — ha dichiarato il Gibson — il mio matrimonio con lei quando non aveva ancora 16 anni. La sua memoria la tradisce su qualche punto, poichè noi siamo stati sposati per cinque anni e non per due come afferma. Essa non voleva mai sedersi se non sulla sua poltrona prediletta, quella che fu estratta recentemente dalla mia tomba e che ha rievocato presso la signora Mac Cormick tutta la visione della sua vita precedente».

Il Gibson ha divorziato recentemente da una multimilionaria.

La tournée aerea d'un finanziere inglese

ROMA, 27

E' giunto ieri a Centocelle da Parigi un aerfoplano inglese, con a bordo il finanziere Carpe. L'apparecchio era partito da Pisa alle 8. Il Carpe venne l'anno scorso in Italia in aeroplano, dopo un lungo giro attraverso la Spagna, l'Algeria, la Tunisia. Egli ripartirà oggi alla volta di Brindisi, donde proseguirà per Atene, Adalia, l'Egitto.

Spigolature

Il 19 febbraio scorso si celebrò la ricorrenza del quattrocentocinquantesimo anniversario della nascita dell'insigne astronomo Nicola Copernico, che, studiando le opere dei filosofi pitagorici, giunse alla persuasione che la nostra Terra ha il doppio moto di rotazione e rivoluzione, persuasione, che fu confermata da Galileo e poi giunse a costituire un dogma scientifico per le ricerche di Bradley, di Cassini e di altri astronomi.

Ed ora proprio in questi giorni fu risvegliata una vecchia questione: Qual fu la patria di Copernico? Non si tratta già, come per Colombo, di determinare la città, che tutti sanno essere Torun come la chiamano i polacchi o Thorn come dicono i tedeschi, si tratta di domandare se l'astronomo era polacco o tedesco. In vari libri scritti in passato lo si asserisce prussiano, perchè, prima della guerra attuale, Thorn era sotto la Prussia. Ma lo era in virtù di quell'iniquità, che fu lo smembramento della Polonia, fatto tre secoli posteriore alla nascita di Copernico. Il teutonismo copernicano aveva lo stesso valore del sostenuto tedeschismo di Tiziano, quando questi si credeva nato a Cortina d'Ampezzo, che alla sua nascita era ancora suddita veneta. Eppure anche di recente si cerca di sostenere la tesi, osservando che la madre di Copernico era tedesca; quanto al padre non abbiamo dati sicuri, ma si gioca sul cognome, che talvolta si trova scritto Koppernigk, altre volte Kopernik. Dunque, si dice «Kopper» è variante dal tedesco «Kupfer» (rame), cui si appiccicò una desinenza slava. Però altri, senza tanti contorcimenti, derivano più naturalmente da Koprivnik, la cui prima parte «Kopriva» significa nelle lingue slave «ortica», quindi il cognome sarebbe sul genere del cognome «Orticone» di cui abbiamo esempi in Corsica e di altri cognomi simili derivati da piante.

Fatto è che quando nel 1853 gli fu eretto un monumento, non si fece nell'iscrizione alcuna affermazione nazionale. In polacco non si potè farla, perchè i padroni prussiani l'avrebbero proibita, in tedesco, malgrado l'asserito prussianesimo di quel Grande, non si credette opportuno di farla e così la si fece in latino: «Nicolaus Copernicus Thorunensis terrae motor, solis coelique stator».

*

Il 16 maggio 1717 balenò alla mente di Voltaire, prigioniero alla Bastiglia, il disegno di un poema di cui Enrico IV fosse l'eroe; l'argomento era vasto, era nazionale e pareva soddisfare a tutte le condizioni dell'epoca. Poi, nella stessa cattività, nella torre della Basinières, fluirono i versi, nella veglia e nel sonno. Anche nel sonno. Il Voltaire disse al Wagnière di aver composto il secondo canto dormendo, di averlo conservato nella memoria e di non aver mai trovato nulla da mutarvi. I nove canti nel 1720 si stavano copiando, e già si leggevano nei salotti parigini. In quello stesso anno il presidente Henault si coperse di gloria, salvando il manoscritto, che, in un momento, se non di dubbio, di dispetto per certe critiche imprevedute, il Voltaire aveva gettato sul fuoco. Questo episodio è raccontato nelle «Memorie» del parlamentare parigino, che il «Giornale di Sicilia» riferisce: «Mi precipitai e lo tolsi di mezzo alle fiamme, dicendo d'aver fatto assai più di quelli che non avevano bruciato l'«Eneide», avendo salvato dal fuoco l'«Enriade», che il Voltaire stava per ardere di propria mano. Volendo, potrei ancora nobilitare il mio gesto col ricordare il dipinto ove Raffaello, in Vaticano, rappresenta Augusto in atto d'impedire a Virgilio di bruciare l'«Eneide». Ma non sono punto Augusto, e non c'è più un Raffaello». Il salvatore ci rimise un paio di manichini, ma il poema epico sopravvisse, aureolato di leggenda, e prima che fosse stampato il rifiuto della censura, la negazione del privilegio reale gli conferirono anche il fascino delle cose proibite. Pubblicato clandestinamente in Rouen e abilmente introdotto in Parigi, il libro si diffuse «come per miracolo». I francesi avevano finalmente il Camoens che invidiavano al Portogallo, il Milton di cui si gloriavano gli inglesi, raggiungevano gli ardui modelli di Grecia e di Roma. La posterità, anche in Francia, non condivise quella ebbrezza: ma essa dominò, nel 1723, la vita intellettuale di Francia. «O Senechi e Lucani del tempo nostro — gridava un entusiasta — imparate a scrivere ed a pensare da questo meraviglioso poema, che costituisce la gloria della nostra nazione e la vergogna vostra!».

*

Gli ultimi del 1823 hanno salutato un altro centenario: quello del musicista Edoardo Lalo. Triste centenario, in verità, come fu triste il destino di questo artista. Edoardo Lalo nacque — riferisce la «Chiosa» — a Lilla, il 27 gennaio 1823, da famiglia oriunda spagnuola. Suo padre, ufficiale nella Grande Armata, lo destinò alla carriera delle armi. Ma dall'età di 14 anni, Edoardo Lalo sentì tali disposizioni per la musica, che nulla potè distoglierlo dalla vocazione scopertasi. Abbandonò Lilla e si recò a Parigi, dove, osteggiato da tutti i suoi, studiò violino con Habeneck, composizione con Schulhoff e armonia con Crèvecoeur. Nel 1848 fece presentare a Berlioz una sua «Ouverture» da concerto, che fu assai elogiata dal grande compositore. Il suo nome, rimasto ristretto ad una cerchia di conoscenti e di ammiratori fino al 1872, diventò celebre ad un tratto per il suo Concerto per violoncello. Nel '79 presentò per la prima volta «Le Roy d'Ys», che si vide rifiutare dal Teatro Lirico e dall'Opera. La delusione fu tale per lo sventurato, che si abbattè colpito dalla paralisi, che doveva tormentarlo per tredici anni prima di ucciderlo. Nel 1887, finalmente, «Le Roy d'Ys» venne rappresentato, col pieno successo, che doveva affidare ai posteri il nome del Lalo.

*

Al «Trianon Lirique», di Parigi, si è allestito il «Matrimonio segreto», di Cimarosa, e a questo proposito il «Temps» ricorda un volume di Xavier Marmier, dell'Accademia, nel quale vi è una novella intitolata «Domenico Cimarosa». Questo racconto, tradotto dal tedesco, descrive, con arte pittoresca, la prima rappresentazione di quell'opera giocosa a Vienna, il 30 novembre 1791. L'imperatore Leopoldo vi assisteva e rimase così soddisfatto che la sera stessa volle sentirla una seconda volta. Un piccolo uomo, scarno e modestamente vestito, finite le due rappresentazioni, andò alla ricerca di Cimarosa. Lo trovò e gli disse: «Non posso resistere al desiderio di abbracciarvi. Io sono anche qualche po' musicista e la vostra musica mi sembra sia uscita dal mio cuore». Un momento dopo tutti e due sedevano attorno al tavolo di un caffè dinanzi ad un «punch» bollente, conversando amichevolmente. Cimarosa nell'animato discorso, disse al maestro tedesco che da quando era a Vienna sognava di vedere Mozart, il grande Mozart. Lo sconosciuto tese allora la mano al maestro italiano e lo guardò. In quello sguardo aveva messo una tale espressione che Cimarosa, colpito, esclamò: «Ma chi siete dunque voi?». L'omettino modestamente rispose: «Ho scritto la musica del «Don Giovanni».



LIONE. — Una vista della città

Cronaca lionese

«L'Express di Lione», uno dei più importanti giornali della grande città, riconosciuta giustamente come la seconda capitale della Francia, ha l'encomiabile abitudine di fare di tanto in tanto delle inchieste di indole morale e specialmente dirette a stabilire quali esigenze della vita quotidiana, danno maggiormente interesse o preoccupazione sia agli individui, sia alle famiglie francesi. Una di queste ultime inchieste ci ha rivelato come l'interessamento dell'igiene sociale e la preoccupazione della salute nello studio dei mezzi atti a maggiormente conservarla, siano quelli che più attirano l'attenzione del pubblico.

Nel corso di queste indagini, un redattore dell'«Express» ebbe ad incontrare la Signora Garrassus, abitante rue de l'Orangerie, n. 4, a Caluire presso Lione (Rhône) la quale gli dichiarò quanto segue:

«Circa tre anni fa ero caduta malata in uno stato di deperimento così rapido e accentuato che fui obbligata ad abbandonare il lavoro. Oppressa come ero da debilitamento, da stordimenti di testa, da accessi broncopolmonari, da mancanza d'appetito, da brividi serotini, tutta una sintomatologia delle malattie lente ed inesorabili e contro la quale nessun rimedio mi sollevava.

«In una stasi assai breve di convalescenza, nella quale mi illudevo di essere guarita, contrassi il matrimonio, ma dopo assai breve tempo i miei disturbi si accentuarono maggiormente, fino a tal punto da divenire sfiduciata di tutto e di tutti, quando la buona idea m'insorse di usare del rimedio che avrei ben dovuto tentare assai prima per quanto mi fosse stato consigliato da un'amica, il vero rimedio: le Pillole Pink.

«Fin dalla seconda scatola io mi sentii sensibilmente meglio, le forze maggiormente sostenendomi, l'appetito aumentando tanto che alla terza scatola non ebbi più nessun fenomeno di quelli che tanto mi allarmavano, riprendendo un notevole appetito che ancora conservo e voi stesso potete rendervi ragione s'io ho l'aspetto di una persona che sia stata malata».

Il fedele cronista fu ben obbligato di riconoscere che la Signora Garrassus non aveva nulla di fisonomia deperita, presentando un colorito roseo, uno sguardo vivace ed uno spirito gaio risultato unico e solo conseguito dalle Pillole Pink.

Conclusione di tutto questo che le Pillole Pink possiedono tutte le proprietà ricostituenti indispensabili agli organismi indeboliti, anemici, debilitati, perchè è incontestabilmente vero che questo medicamento è un rigeneratore del sangue e delle forze nervose senza pari, un rimedio di eccezionale efficacia contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi dello sviluppo e della menopausa.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Ariosto, 6 — Milano.

Società An. Coop. Ind. Metallurgiche e Lavori Affini

SACIMELA di Venezia

Il giorno 7 marzo alle ore 8 a Mestre nei locali dell'Officina si riunirà in prima convocazione l'Assemblea Generale dei Soci in seduta straordinaria per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Adesione della Cooperativa ai Sindacati Nazionali.

2. Discussione circa il contratto di lavoro con la Direzione delle Officine, la revoca del Segretario Rag. Mello Raffaele dalla sua carica, le dimissioni del Direttore della Cooperativa, sostituzioni relative.

3. Comunicazioni varie del Presidente e comunicazioni e deliberazioni diverse.

Il Presidente
f.to FERRO ERCOLE

CRONACA

Un corso di cultura a Cittadella
per iniziativa dell'Ass. Nazionalista

CITTADELLA, 27

La cerimonia inaugurale del Corso di cultura, indetta dalla locale Sez. dell'Associazione Nazionalista, si è svolta ieri dinanzi ad una folla veramente imponente.

Alle ore 16.30 entrò il prof. Nicola cav. Di Lenna, oratore ufficiale, intorno al quale presero posto il R. Commissario al Comune, cav. avv. Luigi Malatesta, il Presidente della Sez. Nazionalista Prof. Aleardo Sacchetto, il R. Pretore avv. Calderai, l'avv. Devido Greppi, Presidente del locale Fascio di Combattimento. Altre autorità, numerosissime, erano presenti nella Sala. Intorno al tavolo dell'Oratore splendevano i Vessilli Tricolori con le varie rappresentanze: Fascio di Combattimento, Piccoli Italiani, Assoc. Combattenti, Assoc. Mutilati, Società Op. di M. S. Scuola Tecnica, Scuole Elementari. Sullo sfondo con il labaro azzurro della Sezione Nazionalista col suo alfiere Sig. Tisbo Emanuele, più volte decorato al valore. Moltissimi Nazionalisti erano sparsi nella sala.

Fra un religioso silenzio prese la parola il R. Commissario del Comune il quale disse nobilmente parole di lode alla Sez. Nazionale e al suo attivo presidente e disse elevate parole di auspicio per il successo completo della iniziativa. Fu applauditissimo.

Seguì il presidente della Sez. prof. Sacchetto il quale disse le ragioni della iniziativa ed espresse la speranza che anche per tal modo tutti comprendessero come l'Associazione Nazionalista sia la mirabile officina dove i buoni e saggi operai del pensiero creano in silenzio degli strumenti di coscienza e di fede coi quali la Gente futura forgierà alla Patria eterna il suo imperiale destino.

Il prof. Di Lenna pronunziò poi il meraviglioso discorso inaugurale «Il tricolore» che fu una sintesi stupenda della gloriosa epopea del Santo Vessillo d'Italia. L'uditorio, trascinato agli applausi, proruppe infine, in una commossa scrosciante ovazione.

Una riunione a Vicenza
delle Camere di Commercio Venete

VICENZA, 27

Sappiamo che giovedì prossimo, per iniziativa del Presidente della nostra Camera di Commercio, si riuniranno a convegno a Vicenza le Presidenze di tutte le Camere di Commercio delle tre Venezie.

La riunione è la prima di una serie destinata a desaminare e discutere i principali essenziali problemi d'interesse economico della regione: essa assume quindi una importanza notevolissima e noi ci auguriamo che da questi convegni periodici di persone tanto autorevoli e competenti possano risultare i più benefici effetti anche per la vita economica della nostra Provincia.

Per il patrimonio artistico nel Polesine

ROVIGO, 27

Il Ministero della P. I. ha dovuto deplorare che qualche Ente ha abbattuto costruzioni antiche di interesse storico, senza il preventivo «nulla osta» della Sopraintendenza dei Monumenti.

Tenuto conto del danno che siffatte omissioni possono cagionare al patrimonio artistico nazionale, il R. Prefetto ha richiamato i Sindaci alla rigorosa osservanza della Legge 20 luglio 1909 n. 364 la quale stabilisce anche penalità per le infrazioni alle norme in essa contenute e nello stesso tempo ha pregato i Sindaci di avvertire contemporaneamente la suddetta Sopraintendenza e questa Prefettura in caso di ritrovamento di antichità ed oggetti che possano avere interesse storico.

Cronaca di Castelfranco

CASTELFRANCO V. 27

Una solenne cerimonia patriottica ha avuto luogo a Resana domenica scorsa per interessamento del Commissario prefettizio Carlo Carlotti.

Con l'intervento di tutte le autorità di Castelfranco e delle rappresentanze dei Fasci, il colonnello di Lauro, comandante il distretto di Treviso, ha appuntato sul petto del mutilato Mason Giovanni la medaglia d'argento al valore ed ha consegnato le medaglie della riconoscenza e croci di [illegible] vedove di eroi.

Applauditissimi [illegible] il colonn. il Commissario Carlo Carlotti, il comm. Serena, ancora sindaco di Castelfranco, il conte di Broglio ed il signor Gritti.

Il tabacco Kentuky in seguito alle pratiche svolte dalla nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura presso la Direzione di Roma sarà coltivato nella zona della Castellana e dell'Asolano sotto forma di «concessione speciale» per la superficie di ettari dieci.

Il Comizio Agrario, Sezione Sindacato di Castelfranco V. provvederà alla costruzione dell'Essicatoio e del magazzeno necessario per la cura industriale del prodotto.

Un corso d'innesto e di potatura verrà tenuto nella frazione di S. Andrea oltre il Muson fino a sabato 3 marzo per cura della locale Cattedra di Agricoltura.

Arresti di comunisti nel Vicentino

VICENZA, 27

Ieri l'altro a Marano di Thiene furono arrestati i sovversivi: Piva Luigi, Bille Antonio, Lebosi Gio. Batta, Ruaro Giuseppe e Valenza Camillo, per violenze e percosse usate contro i fratelli fascisti Dal Pezzo Adolfo e Luigi.

In casa degli arrestati furono sequestrate armi e munizioni.

Il Cappellano della Legione Trevigiana della Milizia Nazionale

VITTORIO, 27

In questi giorni venne nominato Cappellano della Legione Trevigiana della Milizia Nazionale, il patriotta don Tito Zampelli, curato di S. Michele in Ceneda.

Diario

28 MERCOLEDI': S. Martina.
1 GIOVEDI': S. Albino v.
SOLE: leva 6.52, tramonta 17.54.
LUNA: tramonta 4.50, leva 15.1.
Marea al Bacino S. Marco: basse 3.20 e 15.35; alte 9.5 e 22.30.

Ieri 27, a Venezia, temperatura leggermente diminuita: massima 7.4, min. 5.2.

La pressione barometrica è notevolmente diminuita: alle 18 era di mm. 747.

Il giorno 26, sulla Regione, cielo vario al mattino, sereno nel pomeriggio. Cattive condizioni di tempo.

Dei fiumi: il Tagliamento, il Gorzone e il Po sono in debole morbida; gli altri sono in magra o in forte magra e quasi stazionari.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare eccetto quanto è stato pubblicato sul giornale di domenica. Il mare è agitato.

TELEFONI della «GAZZETTA»
Direzione e Redazione 202
Amministrazione 231
Intercomunale (senza numero)

Per ricondurre l'arte del mosaico
alle sue gloriose tradizioni

Pubblichiamo soltanto oggi la seguente lettera, ricevuta alcuni giorni or sono, che, per ragioni di spazio, non avevamo prima potuto pubblicare:

«**Un'arte che si spegne**»: Sotto tale doloroso titolo, nella «Gazzetta di Venezia» del 18 corr. si leggono cose straordinarie sulle sorti spettanti al mosaico monumentale veneziano, per la sola ragione di essere ora lavorato e posto in opera con sistemi del tutto opposti a quelli usati dai maestri d'arte della antichità. Per salvare la industria del mosaico dalla estrema rovina l'articolista propone l'apertura di una scuola allo scopo di addestrare gli allievi alla tecnica primitiva, abbandonata per ragioni di economia di tempo e di danaro, di statica e di comodità ben prima del 1860, epoca gloriosa della ressurezione dell'arte, arrivata ora al grado massimo di perfezione e di sviluppo industriale.

E' risaputo che il mosaicista è tributario all'opera del pittore. Riproduce perciò fedelmente così un ritratto di contemporaneo come un mosaico greco o pompeiano, con tecnica nuova, frutto di studi e di esperienza, imitando così bene l'antico di qualunque epoca e scuola, da confondere la copia coll'originale. Dato pure che un mosaicista del XIII. secolo potesse coprire pezzetto per pezzetto la cupola maggiore di San Marco, e un altro del Rinascimento la volta della Apolicasse, quali garanzie di solidità presenta quel sistema di lavorazione se le sacre Vestali di San Marco, proprio fino dal 1860, continuano a restaurare quei mosaici, staccandoli dalle volte e dalle pareti perchè cadenti e a rimetterli in posa con sistemi del tutto moderni?

E così dicasi dei mosaici di Ravenna, di Parenzo, Torcello, Murano, Aquileja, Firenze, Roma, e di tutti quelli lavorati — secondo l'articolista — sul posto.

Contrariamente a quanto espone la «Gazzetta» l'anno 1860 — dopo oltre 60 anni di letargia — segnò la ressurezione di un'arte dimenticata fino dalla caduta della Repubblica. Lorenzo Radi diede al mosaicista la tavolozza, Enrico Podio ne formò la scuola, e Salviati ne fu il mecenate. I primi lavori furono i restauri a San Marco reclamati dall'ingegnere Meduna, che durò in carica fino al 1875.

L'industria del mosaico è oggi più che mai fiorente, benchè combattuta dalla concorrenza straniera su vasta scala. Venezia conta ben cinque grandi stabilimenti di cui due a Murano. Ogni stabilimento è una vera scuola d'arte ove si educano regolarmente giovani di buona volontà e «mutilati di guerra».

Quante e quali opere di arte vera abbia prodotto la Scuola veneziana dal 1860 e continui a produrre, non giova enumerare. Basti sapere che da allora fu una gara di migliorie tanto nella produzione dei colori e dei dorati, quanto nella riproduzione fedele delle opere di artisti di ogni nazionalità e di ogni scuola, e nell'addestramento ai restauri di mosaici delle età più remote. Esposta così brevemente la verità, che nessuno dovrebbe ignorare, sembrar potrebbe che il bravo maestro d'arte interpellato dall'architetto sapiente, abbia asserito cosa non esatta, pro bono pacis, così, per restare tranquillo. Si comprende facilmente che se all'architetto spetta il progetto e il disegno del monumento, al pittore quello di decorazione bene stilizzata, al mosaicista resta il compito della riproduzione del dipinto e della posa in opera del proprio lavoro: ognuno per sè.

Il mosaicista veneziano è così tanto abile da riprodurre, pur nella tranquillità del proprio studio, anche i mosaici a specchietto e di ottenere nella applicazione dei medesimi le sinuosità, le sporgenze, e le rientranze, tanto giustamente vagheggiate dall'articolista.

In quanto ai sistemi di lavorazione e di posa, ognuno può preferire quello che ritiene migliore. Noi, per conto nostro, per traversare l'Oceano, alla gloriosa ma tarda caravella di Colombo, preferiamo il comodo e sicuro piroscafo, che in pochi giorni ci porta al nuovo mondo.

Cav. LORENZO RADI

Il cav. Lorenzo Radi ci ricorda dunque che «l'industria del mosaico è oggi più che mai fiorente». Dobbiamo subito rispondergli che non avevamo, nel nostro articolo del 18 febbraio, parlato della industria, ma dell'*arte del mosaico*. C'è, tra i due termini, una certa differenza; e noi siamo tanto lieti di sentir dire che l'industria è oggi fiorentissima, quanto siamo dolenti di dover ripetere che è invece in gravissima decadenza l'*arte*. Ed è in realtà molto opportuno che il sig. Radi ritenga che «non giovi enumerare quante e quali opere d'arte vera abbia prodotto la scuola veneziana dal 1860 e continui a produrre», perchè la enumerazione ci avrebbe costretto a demolire pezzo per pezzo, e, poichè si tratta di mosaici, tessera per tessera, a lume non di critica, non di buon gusto, ma di semplice buon senso e di semplice gusto Comune, quasi tutte le opere prodotte dal 1860 ad oggi. E lasciamo stare, per carità, il Salviati e il Meduna. Al primo abbiamo noi stessi, nell'articolo del 18 febbraio, e prima che ce lo insegnasse il sig. Radi, riconosciuto il merito di aver ridato vita e lustro all'arte del mosaico, dopo mezzo secolo di letargia. Ma quanto al povero Meduna, è meglio non parlarne, per il rispetto che si deve ai morti.

Basti dire che i restauri cui allude il sig. Radi furono proprio quelli contro i quali si levò, a troncarli, la voce appassionata che ora tace per sempre, di Alvise Piero Zorzi, per salvare la Basilica d'oro dallo scempio, che ne veniva fatto, suscitando il consenso unanime di tutto il mondo artistico, e il plauso di John Ruskin. Furono proprio quelli di cui il compianto e valoroso Pietro Saccardo, succeduto più tardi nella direzione dei lavori, non volle, giustamente, assumere, di fronte ai visitatori della Basilica, la responsabilità, tanto che egli, per distinguere l'opera sua da quella dei suoi predecessori, fece apporre, sul posto dei restauri una lapide, recante la inscrizione: «Fin qui restauro eseguito dalla precedente direzione». E il sig. Radi questa lapide avrebbe potuto vedere al suo posto fino ad una ventina di anni fa.

La solidità dei mosaici antichi

Ma il sig. Radi, con uno spirito di dubbia lega, che gli consigliamo di serbare, se crede, pei suoi usi privati, ma di non adoperare per parlare di coloro, cui Venezia deve gratitudine senza limiti per l'amore e la genialità con cui svolgono l'opera immane di conservare la Basilica d'oro alla gloria dei secoli venturi, il sig. Radi ci chiede «qual garanzia di solidità presenta l'antico sistema di lavorazione, se *le sacre vestali di San Marco*, proprio fin dal 1860, continuano a restaurare quei musaici staccandoli dalle volte e dalle pareti perchè cadenti, ed a rimetterli in posa con sistemi del tutto moderni?».

Ecco. Qui il sig. Radi avrebbe dovuto informarsi meglio. Ed avrebbe dovuto informarsi meglio anche il sig. Antonio Castaman, di cui un altro giornale cittadino pubblicava ieri «con gran piacere e legittima soddisfazione e gaudio» una parafrasi riassuntiva della lettera del Radi, nella quale ci si rimprovera di essere *male informati*.

In primo luogo il sig. Radi deve sapere che la scarsa stabilità di molti musaici della chiesa di San Marco è dovuta non già al sistema, con il quale furono costruiti, non già alla debolezza dell'incrostazione, ma ai movimenti di fabbrica, che nella nostra Basilica, per la conformazione e la natura del terreno sopra cui posa la sua mole, sono numerosi e frequenti. Chè, d'altra parte, i musaici di Ravenna, che adornano la Tomba di Galla Placidia, le chiese di S. Apollinare in Classe, di S. Apollinare Nuovo e di San Vitale, costruiti tutti con il vecchio sistema, cioè con il collocamento delle tessere sul posto, e non, a rovescio, sulla carta, hanno sfidato quattordici o quindici secoli, e non sono stati restaurati che recentemente.

Analogamente i musaici di S. Agnese e di S.ta Prassede a Roma durano da secoli in ottime condizioni di stabilità. Laddove il sig. Radi, con tutta la sua buona volontà non può garantirci e provarci con esempi che i musaici fatti col metodo nuovo, che egli difende, e che paragona elegantemente con i transatlantici, resistano più a lungo di quei sessanta o settanta anni, che conta il metodo nuovo.

Ma il sig. Radi ignora qualche cosa di ben più importante, che infirma totalmente la sua argomentazione.

Nella Basilica di San Marco, nel riprendere le costumanze restaurative, intorno al 1860, si ritenne di dover ricorrere agli stessi criterii moderni che inspirarono la produzione industriale.

Come lavorano le "Vestali di S. Marco,,

Ma *le vestali di San Marco*, come dice ironicamente il cav. Radi, hanno, nei restauri posteriori, e in quelli attuali, modificato i procedimenti in modo sostanziale. Infatti, mentre un tempo si era soliti, una volta staccato un frammento di musaico dalla parete di San Marco, di liberarlo dalla parte retrospettiva di qualsiasi residuo di calce, in modo che le tessere, rese indipendenti l'una dall'altra, assumevano la perfetta orizzontalità del tavolo di lavoro, nello studio di mosaico della Basilica, oggi i residui di calce non vengono eliminati del tutto, ma si rispettano invece per metà della loro profondità, così che i cubetti, che costituiscono il mosaico, rimangono nella posizione reciproca, in cui erano stati posti dall'artefice originario.

L'altezza o, meglio, la profondità del cubetto viene soltanto per metà liberata dalla calce; così che soltanto per quella stessa metà — ed è perfettamente sufficiente — si approfondiscono tutte le tessere, all'atto della riposa, entro la materia molle, appositamente preparata sul muro. Rispolverato il mosaico [illegible] la tela, che aveva servito per rimuoverlo, si può constatare così che le tessere hanno conservato la loro posizione individuale e reciproca, e che, per di più, negli interstizii tra tessera e tessera è rimasta l'antica calce, che ha conservato il colore, depostosi per opera del tempo. Ma il cav. Radi ignora anche — e avrebbe potuto leggerlo qualche mese fa sulle colonne stesse della *Gazzetta* — che a San Marco, primo fra tutti i monumenti del mondo, le *vestali* hanno tentato, con magnifico ardimento, e compiuto ottimamente il restauro delle murature di fabbrica *senza togliere i musaici*; ciò si è fatto proprio per quella volta dell'Apocalisse, cui allude il Radi, dove [illegible] superficie di prezioso musaico, di 15 metri di altezza e di 3 metri di larghezza, rimase appoggiata su un'armatura convessa espressamente ideata e costruita, mentre, dietro, veniva ricostruita, pezzo per pezzo, l'imponente volta di mattoni, alla quale poi fu fatta aderire, con iniezioni di liquido cementizio, la superficie del mosaico.

Fatto questo che il sig. Radi non sa, perchè egli è rimasto indietro di parecchi anni nelle sue informazioni. Ma tutto questo dimostra che le *vestali di San Marco* hanno coscienza che il metodo moderno, nell'arte del mosaico, è dannoso sempre e spesso pericoloso all'opera d'arte. Il quale metodo moderno, che consiste, come abbiamo già detto, nel fatto che il mosaicista d'oggi capovolge il disegno sopra una carta stesa su un tavolo, e procede a incollarvi sopra le tessere, invece di lavorare il mosaico, come un tempo, sul posto, conficcando ogni tessera con le proprie mani sulla superficie murale appositamente preparata, cui il musaico è destinato, il quale metodo moderno, diciamo, sarebbe stato adottato, secondo il Radi, per ragioni di economia di tempo e di denaro, di statica e di comodità.

Economia e comodità

Abbiamo già dimostrato che ragioni di statica non ve ne sono. Quanto alla comodità, certo è più comodo lavorare a tavolino che sopra un'armatura, ma questa non è, ci sembra, una buona ragione. Ed è anche, evidentemente, più comodo e più economico fare la fotografia di un paesaggio anzichè un quadro, e incollare della carta stampata sopra un muro anzichè dipingervi sopra un affresco. Questi non sono argomenti da addurre quando si parla d'un'arte, non d'una industria, intendiamoci. Ma tuttavia vogliamo seguire il sig. Radi anche su questo terreno. E siamo, anche in questo, costretti a dargli torto. Ci siamo procurati l'onore di interpellare sul la questione persone che di musaico se ne intendono per lo meno quanto il sig. Radi, ed esse ci hanno detto che, a conti fatti, probabilmente riuscirebbe più economico, se fatto da maestranze che lo sapessero usare, il metodo antico. Naturalmente, ci vorrebbe un addestramento degli artisti, un indirizzo nuovo di ritorno all'antico. Ed è appunto questo lo scopo e il movente della nostra campagna.

Ma, si osserva da alcuni — e, fra altri dal Segretario dell'Associazione Artistica di Mutuo Soccorso, che ci ha scritto sull'argomento una cortese e sensata lettera che pubblicheremo al più presto — che gran parte dei lavori di musaico vengono commessi dall'estero, e che bisognerebbe per conseguenza, ritornando al metodo antico, inviare al di là dei confini gruppi di operai, con spese gravissime, che triplicherebbero il prezzo della produzione del musaico.

Anche questa osservazione non ha valore. Il metodo antico, e ideale, consiste, è vero, nel lavorare sul posto. Ma nulla vieta che venga trovato un equo contemperamento alle esigenze commerciali moderne. Per i lavori da esportare, il musaicista potrebbe servirsi di uno scheletro, perfettamente rispondente alle proporzioni e alla forma della parte edilizia da decorare con il musaico. Su questa sagoma, intonacata con materia cementante adatta e opportunamente preparata, l'artefice può costruire il musaico come sul posto, e nel senso positivo, conficcando le tessere con le sue mani nella materia molle. Poi, a settori, questo scheletro può essere mandato a destinazione e applicato sul posto.

V'è qualche serie difficoltà in ciò? Nessuna, se non l'abitudine contratta dai musaicisti moderni. E in ciò vi sarebbe forse molto maggiore spesa?

Il musaicista dev'essere un artista

Creda il sig. Radi. Il maestro d'arte cui egli allude non ha asserito cosa inesatta *pro bono pacis*. Il buon maestro d'arte non poteva realmente trovar le maestranze atte a fare il lavoro come voleva l'architetto perchè la tradizione artistica si è perduta, anche se è viva e fiorente — e ce ne congratuliamo con gli industriali — la tradizione industriale. Ora, come ripetiamo, noi chiediamo che alle nuove generazioni d'artefici venga dato un indirizzo *d'arte*; perciò invochiamo una sezione del Mosaico presso l'Istituto Artistico Industriale. E non si tratta soltanto di insegnare agli allievi il metodo di costruire il musaico sul posto dove va messo, o come sul posto, ma anche — in un secondo tempo, e con i dovuti accorgimenti — di fare del musaicista un *artista*, che sappia egli stesso magari concepire un motivo decorativo, ma che in ogni modo sappia veramente *interpretare* il cartone del pittore, non soltanto materialmente *eseguirlo* e riportarlo nel vetro e nello smalto. Non vogliamo per ora addentrarci in un argomento, a trattare il quale non bastano le poche righe finali di un articolo; ma convien ricordare che molto probabilmente buona parte dei musaicisti che hanno creato i capilavori dell'antichità hanno essi stessi concepito le figurazioni decorative che hanno eseguito o almeno i loro particolari. Fu con la rivoluzione portata dal Rinascimento che incominciò, purtroppo, con la prima decadenza dell'arte del musaico, l'uso di riprodurre nella sua minima sfumatura, la concezione del pittore. Questo sistema ha avuto la sua gloria e la sua grandezza, ma oggi, se vogliamo che l'arte del mosaico — non parliamo dell'industria — rinviva e riabbia uno scopo e un avvenire, dobbiamo risalire alle fonti più remote.

In altri paesi, dove il metodo e lo spirito antico si erano, fino a poco tempo fa, mantenuti, come in Russia e in Ungheria, ben altro era, ancor recentemente, prima della guerra, il livello estetico dell'arte del mosaico. Un esempio ne abbiamo qui, a Venezia, nel padiglione ungherese dell'Esposizione Internazionale.

E non sarà male ricordare, per finire, che uno dei più grandi pittori preraffaelliti, il Burne Jones, non disdegnò di decorare l'abside e l'arco della Chiesa di San Paolo degli Americani in Roma, con una delle più belle opere moderne di mosaico, inspirate allo stile ed alla fattura dei mosaici ravennati, mosaico che egli stesso, dai cartoni da lui dipinti, aiutò personalmente gli operai a costruire, sul posto, tessera per tessera.

Una bimba che muore
sulle braccia della madre

Ieri mattina verso le otto una povera donna con in braccio una bambina si presentava alle porte dell'Ospedale singhiozzando, e chiedendo prontamente di un medico, perchè la bambina che teneva in braccio stava molto male.

La piccina, di appena dieci mesi, Bisutti Evarina di Antonio abitante a Dorsoduro 3214, da circa due giorni, essendo molto deperita, fu portata dalla madre Elvira dal prof. Giorgi, il quale constatò che la piccina aveva bisogno di cure ricostituenti ma che il suo stato non destava alcuna preoccupazione. Nella notte scorsa la bambina, dopo aver preso il *biberon*, parve che fosse come presa da una forte difficoltà di respiro, per cui la madre al mattino seguente la portò subito all'ospedale.

Il medico di guardia dr. Califfani che la visitò constatò purtroppo che la poverina era spirata da una diecina di minuti, cioè durante il tragitto da casa al Pio luogo. L'infelice madre diede in un dirotto pianto e dovette lasciare che la sua bimba venisse portata in sala anatomica a disposizione dell'autorità giudiziaria, poichè il medico non ha potuto pronunciarsi sulle cause della morte.

Preso da malore a Rialto

Erano pressochè le 22 quando una pattuglia di carabinieri guidata dal vice brigadiere Medini Giuseppe fu avvertita dai fratelli Augusto e Erminio Costantini che nei pressi della Pescheria a Rialto giaceva un uomo a terra, il quale non dava più segno di vita.

I carabinieri si portarono immediatamente sul posto e trovarono infatti steso a terra un uomo, il quale ai loro replicati richiami non rispondeva; una schiuma biancastra gli usciva dalla bocca, il polso pareva avesse cessato di battere.

Fu richiesta l'opera della Croce Rossa ma questa, occupata con due barche alla Marittima, non potè accorrere.

Allora, tanto per porre il disgraziato al riparo dalla pioggia, fu adagiato sopra uno dei banchi di marmo che servono per la vendita del pesce.

Frattanto numerosi passanti avevano circondato il tavolo; fra essi certo Zanon Giovanni, abitante a San Silvestro 412, che disse di conoscere il disgraziato. Questi intanto riprendeva lentamente i sensi e quando fu in grado di dare le sue generalità disse di essere Tagliapietra Ottavio di Fortunato di anni 40, abitante in calle dei Preti 2021, di professione gondoliere.

Il Tagliapietra, che era stato preso da improvviso malore, potè da solo riprendere il cammino, ma lo Zanon volle ad ogni modo accompagnarlo a casa.

Una mostra delle piccole industrie
dei combattenti

A compimento di lunghe ed assidue pratiche, l'Ufficio Provinciale di Assistenza ai combattenti ha potuto ottenere la concessione gratuita di una sala presso i locali delle «Botteghe d'Arte» di Venezia, ove a cura dell'Ufficio medesimo sarà organizzata, nei primi giorni del mese di aprile 1923, una Mostra temporanea delle piccole industrie e dell'artigianato esercitati dagli ex combattenti della Città e Provincia.

Agli effetti della ammissione alla Mostra viene considerato quale artigianato il lavoro manuale singolo del produttore, e piccola industria il lavoro abitualmente compiuto dal singolo produttore coadiuvato da persone di famiglia o da un numero molto limitato di operai.

L'Esposizione avrà la durata di un mese ed ha lo scopo di incoraggiare e valorizzare i modesti lavori compiuti dai Reduci dalla guerra; in tale Mostra verrà organizzato anche un servizio di personale per la raccolta diretta delle eventuali commissioni.

Si invitano pertanto tutti gli ex combattenti che, trovandosi nelle condizioni volute, intendono partecipare alla Mostra, a presentarsi od a scrivere alla sede dell'Ufficio provinciale di assistenza ai combattenti, Campo S. Gallo 1093 per i chiarimenti e gli accordi del caso.

Si rende noto inoltre che le adesioni dovranno pervenire all'Ufficio di assistenza entro il 10 marzo c. a.; e che il tempo utile per l'invio dei prodotti va dal 15 al 25 stesso mese.

Il concerto pel monumento ai caduti dei Frari

Esito veramente lusinghiero ha avuto il concerto a beneficio del fondo per l'erigendo monumento ai caduti dei Frari, concerto che si è svolto come avevamo annunciato domenica nel pomeriggio in casa Spellanzon a San Tomà.

Una folla di signore e signori gremivano la bella sala e tributò ad ogni pezzo applausi entusiastici agli esecutori, il valore dei quali era già di per sè solo una preziosa attrattiva.

La professoressa Sofia de Guarnieri, suo figlio Edoardo e Luigi Ferro diedero del famoso Trio di Haydin una esecuzione perfetta per fusione e per espressione.

E di tutti gli altri pezzi del programma durante i quali la giovane arpista Elsa Martinenghi diede una efficace prova della sua squisita valentia, venne data una esecuzione veramente stupenda che ha entusiasmato l'uditorio, che non si stancava di applaudire.

Finito il concerto, il cav. Arturo Marcon vice presidente del comitato Pro lapide, pronunciò brevi parole di ringraziamento ai valenti artisti che hanno generosamente prestato l'opera loro. Invita quindi il rappresentante la Prefettura cav. Luciani Zinchel ad iniziare le pratiche per la estrazione della lotteria.

L'estrazione, compiuta da due marinaretti della nave Scilla dà i seguenti risultati: I. premio serie 37 n. 45 — II. serie 20 n. 106 — IV serie 37 n. 60 — III serie 22 n. 176 — V. serie 2 n. 39 — VI. serie 8 n. 139 — VII. serie 22 n. 241 — VIII. serie 7 n. 124 — IX serie 9 n. 192 — X. serie 32 n. 10.

Una conferenza su G. Marradi

Malgrado il tempo pessimo, convenne iersera all'Ateneo Veneto numeroso pubblico ad ascoltare la conferenza su Giovanni Marradi, dell'on. Augusto Mancini.

Del Marradi ricorre in questi giorni il secondo anniversario della morte, e nel Palazzo dei Cinquecento in Firenze, si tenne una solenne commemorazione.

L'on. Mancini disse che ciò varrà a togliere l'illustre poeta e patriota livornese dall'immeritato oblio, che un'errata comprensione dell'arte sua aveva fatto scendere e sull'arte e sull'artista.

Per comprendere il vero significato e il giusto valore della poesia marradiana, occorre — secondo l'oratore — tener conto dei tempi e dell'ambiente agitati e mutevoli in cui visse il poeta, e, occorrendo, indulgere a lui.

Fatto breve cenno della vita giovanile di Giovanni Marradi, che Ferdinando Martini, ministro della P. I. elevò al magistero dell'arte, l'oratore rilevò, descrisse ed esaltò i motivi d'ispirazione dell'autore di «Rapsodie Garibaldine»: il paesaggio toscano e umbro, l'amore profano e l'amore puro, i ricordi patrii, e, infine, la leggenda garibaldina.

Ma dove il Marradi si levò all'altezza di vero poeta fu appunto nelle sue «Ballate» e in «Rapsodie Garibaldine».

L'illustre oratore, seguito, per oltre un'ora, con la più viva attenzione, fu infine vivamente applaudito.

Elogio dell'Avvocatura

Domenica nel pomeriggio la bella sala dell'Ateneo era affollatissima di magistrati, avvocati e ammiratori del prof. avv. Francesco Carnelutti, il quale per invito dell'Università popolare ha tenuto la annunciata conferenza sul tema: Elogio dell'avvocatura.

Non possiamo se non schematizzare quanto il prof. Carnelutti ha detto colla sua brillante e poderosa oratoria. Premesso che tutti dicono male degli avvocati, egli ha affermato e dimostrato che le ragioni di questo discredito stanno nel fatto che la professione dell'avvocato è difficile, pericolosa e necessariamente destinata alla calunnia.

Oggi troppi giovani frequentano le facoltà di giurisprudenza, dimentichi essi e i loro genitori delle doti e del corredo di studi necessari per esercitare degnamente l'avvocatura.

L'oratore è stato alla fine lungamente applaudito.

Cronache funebri

Lauretana Coccon

Ieri mattina alle 10 nella chiesa dei Ss. Apostoli ebbero luogo i funerali della compianta signora Lauretana Regona vedova Coccon, madre del consigliere comunale sig. Domenico Coccon.

Sopra e intorno alla bara vi erano molti fiori e belle corone offerte dalla famiglia. Precedevano la salma due valletti e otto vigili municipali; seguivano i figli, i nepoti, il clero, gli assessori comm. Cavalieri per il Sindaco e cav. Vianello per la Giunta, il vicesegretario sig. Serinzi per il personale del Municipio e uno stuolo di signore e signori.

Reggevano i cordoni le signore Emilia Giudica, Giannina Molina, Gemma Vidali, Ireno Chiesura, Emma Da Molin e Lucia Monti.

Nella chiesa dei Ss. Apostoli fu celebrata una Messa in terzo. Dopo l'assoluzione la salma fu avviata alla dimora di pace.

Per ridare a Venezia i suoi leoni

Dall'egregio amico Aldo Jesurum riceviamo:

Sig. Direttore

Modesto ma appassionato conservatore di ogni tradizione veneziana, e memore dell'opera da me prestata quale Presidente del Comitato per il Vessillo che sventola superbo sull'antenna centrale di Piazza S. Marco, plaudo con tutte le mie forze all'idea esposta fino dal 1905 in Consiglio Comunale dall'Ill.mo Co. Piero Foscari, appoggiata dal di Lei stimato Giornale, di rimettere i leoni sulle facciate dove anticamente suggellavano la sovranità della repubblica.

Sgombrata la questione politica, (frase esatta che riscontro nell'articolo della «Gazzetta» di Domenica) rimane la questione economica.

Per questa, mi permetto, Egr. Direttore di fare una proposta concreta.

Io proporrei di organizzare una festa intitolata, «La Festa del Leone» da darsi «ogni anno nel giorno di S. Marco creando una consuetudine cittadina».

Questa festa dovrebbe aver luogo nel cortile del Palazzo Ducale, artisticamente addobbato, e secondo il mio progetto, dovrebbe avere un programma di diversi numeri interessanti, da svolgersi ogni ora, dalle 15 alle 24.

Ogni numero avrebbe un biglietto speciale a pagamento, in modo che ogni spettatore potrebbe scegliere lo spettacolo che meglio gli aggrada, e nell'ora che meglio gli conviene, ed anche assistere a più spettacoli.

Darò un programma solo p. e., mentre mille altri suggerimenti potranno essere accettati.

Ore 15. — Conferenza storica di un illustre letterato.
Ore 16. — Teatro veneziano con le relative maschere.
Ore 17. — Giuochi classici atletici.
Ore 18. — Concerto orchestrale.
Ore 20. — Spettacolo cinematografico con films di soggetto veneziano storico.
Ore 21.30 — Ballo popolare nel cortile del Palazzo.

Il beneficio netto degli introiti costituirebbe la somma per il desiderato «leone» di ogni anno».

Sono convinto che data la giornata nella quale si festeggia il Santo Patrono, dato il concorso che certo darebbe il Comune, dato il concorso illimitato della stampa cittadina e dei circoli artistici, sportivi, musicali ed educativi, il risultato economico sarebbe più che ottimo, mentre ogni cittadino troverebbe un'ora di svago dando nel medesimo tempo il proprio obolo a la bella istituzione.

Affido a Lei questa mia proposta perchè ne faccia l'uso che crede.

Cordialmente la saluto.

ALDO JESURUM

Pubblichiamo ben volentieri, ma diciamo subito che all'idea dei «festivals» popolari in Palazzo Ducale siamo nettamente contrarii. Il Palazzo Ducale è monumento troppo insigne e troppo sacro a tutti i veneziani, perchè si possa permettere che in esso si svolgano giuochi atletici, spettacoli cinematografici e balli popolari, per quanto nobile possa essere il fine di tali trattenimenti. A parte ciò, l'idea d'una «festa del Leone» proposta dal nostro amico Jesurum, già benemerito presidente del Comitato per la Bandiera di S. Marco, può essere discussa e accolta, con opportuni adattamenti.

L'origine del Leone di S. Marco

Riceviamo e pubblichiamo ben volentieri, ma non senza rilevare che se vi è stato un errore di tipografia, per il quale è stato stampato Trecento in luogo di Duecento, come appare evidente dal contesto, per il fatto che Jacopo da Varazze, nato nel 1230, è morto nel 1298, le considerazioni che per[illegible] tavano alla deduzione di cui si occupa il sig. Salvadori non erano del nostro articolista, ma del prof. Eugenio Musatti nella sua «Storia di Venezia», che era stato da noi debitamente citato:

«Sig. Direttore - Nel capoverso [illegible] ritorno dei Leoni» pubblicato domenica scorsa, è affermato dall'Egregio articolista, certo tradito dalla fretta che si adattò [illegible] zione del simbolo Leonino da parte della Repubblica data dalla fine del '300.

E' più rispondente al vero la precisazione che fin da quando Venezia prescelse S. Marco a suo patrono (829) il Leone simbolo di quell'Evangelista, ne sia diventato l'emblema. Ed esso doveva campeggiare e sullo stendardo che il Vescovo Olivolense affidò a Pietro Orseolo II partente per la conquista della Dalmazia nel giorno dell'Ascensione del 998, e su quello che Domenico Michiel piantò sulla espugnata terra verde di Tiro nel dì di S. Pietro del 1124, come su quello che S. Marco affidò al Doge Pietro Polani (1130-1148) nella figurazione della più antica Bolla Ducale conosciuta.

Conquistata Costantinopoli (1205) i Veneziani, fra le molte prede preziose, ebbero certo preziosissimo un leone di rame [illegible] zato, forse d'arte Sassanide, che originariamente era mezzo accosciato e rampante. Ne rinnovarono la coda e vi aggiunsero le ali, e così trasformato lo innalzarono sulla colonna della Piazzetta a simbolo della possanza della Repubblica.

Nel 1310 «a mezo el mexe de le [illegible] fallita la ribellione di Bajamonte Tiepolo, le case dei suoi partigiani venivano bollate col «Marcheto» o Leone in moleca scolpito in pietra. Ed era ormai tanto diffuso in quel tempo il Leone come simbolo di potestà, che Tomaso Soranzo, Bailo a Costantinopoli, nel 1312 lo inseriva nel suo sigillo. E nel 1330 appare finalmente per la prima volta sulle monete: lo porta il «ginocchiello» di Francesco Dandolo.

Con ogni ossequio: Dev.mo Antonio Salvadori.»

Partito Nazionale Fascista

Espulsione. — Il Direttorio del Fascio di Venezia ha deliberato l'espulsione dal Fascio (e di conseguenza dal P. N. F.) del sig. Vicil Fortunato per avere il predetto signore contravvenuto all'art. 11 del Regolamento di Disciplina che stabilisce per i contravventori la «indegnità» di appartenere alla compagine fascista. — Il segretario politico: f.to G. Suppiej.

Associazione Forense

Nell'assemblea annuale della Associazione Forense Veneta, tenutasi nella sala dell'Ateneo, furono per il 1923 eletti consiglieri gli avvocati Alessandri, Ascoli, Bortolotto, Carnelutti, Donatelli, [illegible]zo, Bortolotto, Carnelutti, Donatelli, [illegible] ziero, Kosher, Marigonda, Marcon, Tosetti.

Riunitosi l'altro ieri questo nuovo Consiglio, fu eletto presidente dell'Associazione Forense l'avv. Antonio Marigonda, e [illegible] tracciato il programma di coordinazione con l'opera del Consiglio dell'Ordine e del Consiglio di Disciplina.

CITTADINA

I cronisti ricevono dalle ore 17 alle 19 e dalle 21 in poi.

Il V. anniversario della notte delle otto ore

Iniziativa per il riavvicinamento franco-italiano

Ricorrendo il quinto anniversario della notte delle otto ore, S. E. il Cardinale Patriarca ha fatto pubblicare il seguente manifesto:

«Al Venerando Clero e al dilettimo popolo»

Ai 27 di Febbraio 1919, primo anniversario della tremenda notte durante la quale il nemico invano, con accanimento senza pari precipitò sopra la nostra cara Città circa 300 bombe, io dal pergamo di S. Marco ringraziava insieme con voi la Santissima Vergine Nicopeja di aver preservato durante quella tristissima notte dalla distruzione Venezia. Credo d'interpretare il vostro desiderio, se stabilisco che per sette anni nella ricorrenza 26-27 Febbraio ci raduneremo qui ai piedi della Madre nostra a commemorare il grande beneficio e a ringraziarnela». Ed io ebbi la consolazione di vedere finora adempiuta la promessa. Concorreste a S. Marco negli anni antecedenti voi tutti, che insieme con me e con i R.mi Parrochi e Sacerdoti rimaneste a Venezia sotto il pericolo dei ripetuti bombardamenti: voi che, costretti ad andar profughi, mentre avevate inteso che Venezia era ridotta a un cumulo di rovine, ritornando la miraste, piangenti di commozione, bella e sorridente con intatti i suoi templi mirabili e i suoi stupendi palazzi tranne qualche lieve ferita: voi che pur non essendo veneziani udiste la miracolosa preservazione della Città cara a Maria. Volge ormai il quinto anniversario di quella notte minacciosa e della preservazione prodigiosa: dobbiamo anche quest'anno mantenere la promessa. Siccome però il 27 è giorno di lavoro, io trasferisco la cerimonia Domenica successiva che cade ai 4 di Marzo. In quella Domenica i R.mi Parrochi, Vicari, Rettori di Chiese durante tutte le Messe e funzioni raccoglieranno l'obolo vostro, o fedeli, destinato ad accrescere il fondo per la erezione del tempio votivo di Lido, obolo che dai R.mi Parrochi stessi sarà a Noi trasmesso il martedì successivo. A S. Marco sarà esposta durante il giorno sull'altare maggiore la SS. ma Nicopeja; alle 10 vi sarà la Messa solenne, alle 17 dopo la recita del S. Rosario, se Dio vuole, terrò a voi, miei cari figliuoli, un breve discorso di circostanza, e poi con solenne processione alla quale sono invitati i R.mi Parrochi e le rappresentanze degli Ordini religiosi, riporteremo alla propria Cappella l'Immagine dolcissima della Madre di Dio, chiamata a buon diritto Nicopeja.

In quanto a me non voglio mancare di rendere tributo di riconoscenza per me e per voi alla SS.ma Vergine lo stesso dì 27 Febbraio. Scenderò però in quel giorno a S. Marco per celebrare la prima Messa all'altare della Madonna.

Vi benedico.

Pietro Card. La Fontaine
Patriarca

I piccoli italiani e l'apoteosi d'Italia

Tra le bianche file dei piccoli italiani vi è una viva eccitazione. E diffatti appena tra loro si sparse la notizia che anch'essi avrebbero concorso con la loro opera a render più bello lo spettacolo della «Veglia azzurra», furono invasi da una insolita agitazione al pensiero di divenire attori, di calcare le scene della «Fenice»; e più ancora furono invasi dall'argento vivo dopo le prime prove. Trovarsi sur un grande palco ingombro dei più vari attrezzi di falegname, di fabbro, di pittore [illegible] multicolori, entrare come dei piccoli eroi per la porticina varcata anche dagli artisti più celebri, tutto questo fu per loro una realtà di sogno mai prima pensata.

E della loro gioia e allegria riempirono le loro case, e si dan da fare per mostrare alla mamma e al babbo come fanno sul palcoscenico, a raccontare le trame dell'apoteosi; e insistono presso la mamma e le sorelle perchè venga messa a nuovo la loro candida divisa, lavata e raggiustata, la loro piccola cara divisa che dovrà ricoprire i battiti del piccolo cuore, battiti di felicità e, allorchè si troveranno sul palcoscenico di fronte a numeroso pubblico, battiti di commozione intensa.

E con quale puntualità accorrono alle prove! E' questo che sopratutto ammira e invidia il direttore di scena dei più grandi. E disimpegnano tutti compresi la loro parte.

Volete sapere come sarà l'apoteosi?

L'Italia è distesa assopita e incatenata in un cupo bosco. A poco a poco le tenebre che l'avvolgono si diradano e gruppi di nazionalisti, fascisti e piccoli italiani, a catena, intrecciano attorno al corpo dell'Italia alcune figurazioni mentre l'orchestra suona nostalgiche canzoni patrie; è l'idea e l'azione nazionale che circondano l'Italia. E l'Italia finalmente si desta in un trionfo di luce e il coro intona solenne l'inno di Mameli. Siamo sicuri che, la sera del 7 marzo, tutto il pubblico, in coro, l'intonerà con i piccoli italiani...

In possesso di una rivoltella carica

La notte scorsa il pattuglione di vigilanza guidato dall'agente investigativo Puttino del commissariato di Castello fermava nei pressi di San Lio due individui pregandoli di prestarsi alla perquisizione che riuscì fruttuosa nei riguardi di uno di questi, certo Antonio Cadimaro di Domenico di anni 28 occupato presso la trattoria alla «Città di Gorizia» in Calle dei Fabbri in qualità di fornellista. Addosso gli si rinvenne una rivoltella carica con quattro colpi. Egli venne tradotto alla Questura centrale e denunciato perchè sprovvisto di permesso di porto d'arma. L'altro individuo, che fu costretto a seguire il compagno in guardina, è l'ex vigilato speciale Angelo Della Giustina fu Luigi abitante a San Marco 4059 e si trovava in condizioni tali da non poter reggersi in piedi in seguito ad una sbornia fenomenale.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

✱ Per onorare la memoria di Lauretana Regona ved. Coccon: L. 20 all'Assoc. Mutilati di guerra dal cav. Dino Romanin; — L. 15 alle vedove di guerra da Luisa Vicentini Bolognesi; — L. 20 al Pane Quotidiano da Ernesto ed Olga Montagnari.

✱ Nell'anniversario della morte del prof. Mario Marinoni: L. 50 alla Fond. Mario Marinoni dalla Famiglia del dott. Guido Vivante: L. 150 id. dai componenti il Consiglio del Comitato di Assistenza Civile e Religiosa agli Orfani di guerra, signori co. Gerolamo Marcello, Contessa Matilde De Mori Pellegrini, prof. Andrea Benzoni, Linda Giudica Battaggia, Contessa Adele Bon, Nella Errera Grassini, Olga Furlanetto, Angela Merlo, Maria Pegorini, dott. Don Giuseppe Rachello, Elvira Rizzo, dott. Andrea Venuti, avv. Agostino Vian, Adelia Vivante, Tomaso Zanardi.

✱ Nel 14.o anniversario della morte di Maria Flantini: L. 50 all'Istituto Coletti e L. 50 al Tempio Votivo del Lido dallo avv. G. B. Coletti e sorella Elisa in Pavazzi; — L. 25 al Pane Quotidiano e lire 25 al Patronato S. Maria del Giglio dall'avv. G. B. Coletti.

✱ Nel II.o anniversario di Giuseppina Toselli: L. 20 alla Colonia Alpina S. Marco da Italia Farinati.

✱ Le alunne della classe 3.a A della R. Scuola Tecnica Femminile, per onorare la memoria del padre della loro compagna Bianca Biral, hanno offerto alla Cassa Scolastica la somma di L. settanta. Il Consiglio di Amministrazione della Cassa Scolastica elogia l'atto pietoso e gentile e ringrazia.

✱ Ai Tubercolotici di guerra L. 10 dal rag. Vincenzo Ventricelli.

✱ Nell'anniversario della morte di Mario Marinoni: L. 100 alla Fondaz. Marinoni dal Gr. Uff. comm. Paolo e Nella Errera; L. 200 id da Luisa e Marina Marinoni; L. 25 id. da Ada Vivanti; L. 25 id. da Lisa Luzzatto; — L. 20 ai Tubercolotici di guerra dall'avv. Gino Bassi.

✱ Nell'anniversario della morte di Gina Allegri: L. 50 all'Assoc. Naz. Madri e Vedove dei Caduti dal fratello Traiano Chitarin.

✱ Per onorare la memoria di Lauretana Regona ved. Coccon: L. 10 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi da Irene Terzi ved. Chiesura; L. 5 id. da Raffaello Dondini; — L. 40 alla nave-asilo «Scilla» (per un letto da intestarsi alla defunta) da Giuseppina e Carlo Levi Morenos; lire 20 id. da Lucia Monti; L. 20 id. da Mario e Ines Cherido; L. 10 id. dalla famiglia Molina; — L. 25 al Tempio Votivo del Lido dalla fam. Giudica; — L. 10 al Pane Quotidiano dal comm. Aurelio Cavalieri; L. 20 id. dal prof. Consiglio Richetti; — L. 20 alla Fond. Perpetua Orfani Sanitari da Ada e Guido dott. Ancona.

✱ Per onorare la memoria del cav. Cesare De Lorenzi, L. 20 all'Istituto Rachitici da Agostino Scarpa.

✱ Per onorare la memoria di Filippi ved. Nalesso: L. 20 alla nave-asilo «Scilla» da Laura Bortoluzzi.

Stato Civile

NASCITE. — Del 20 febbr.: maschi 8, femmine 11, totale 19. — Del 21: maschi 6, femmine 5, denunciati morti 1, tot. 12.

MATRIMONI. — Del 21 febbr.: Molin Francesco ebanista con Maurizio Cesira casal. celibi; Rizzo Emilio fornaio con Marcolongo Santa casal. celibi. — Del 21: [illegible]

DECESSI. — Del 20 febbr.: Chuoghi Malvina, di anni 85, ved. casal. di Venezia; Pampapin Maria, 82, ved. r. pens. id.; Nardini Maria, 81, ved. casal. id.; Zolet Maria, 66, ved. casal. id.; Scomparin Lucia, 85, nub. ricov. id.; Fabris Maria, 76, nub. casal. id.; Caburlotto Alessandro, 78, ved. decoratore id.; Bonduà Guglielmo, 63, coniug. mediatore di Mestre; Gradara Marco, 61, coniug. r. pension. di Venezia; Vianello Agostino, 54, coniug. calzolaio id.; Pirona Ulisse, 79, cel. ingegnere id.; Gianese Giovanni, 54, cel. id.; Quarti Emilio, 28, cel. facchino, id. — Del 21: Marchiori Filomena, 85, ved. r. pens. di Venezia; Menin Carolina, 76, ved. casal. id.; Poiter Maria, 64, ved. r. pens. id.; De Marchi Domenica, 63, vedova, r. pens. id.; Strozzi Maria, 42, coniug., casal. id.; Marsioni Luigia, 32, coniug. casal. id.; Bertotto Rosa, 80, nub. ricov. id.; Mariuto Luigia, 75, nub. ric. id.; Verdi Giuseppina, 67, nub. r. pens. id.; Torsinovich Roma, 50, nub. casal. id.; Cavallet Paolina, 13, scolara id.; Salmasi Pietro, 79, ved. muratore id.; Ziemba Oscar, 20, cel. sold. di Trieste; Più 2 bambini al disotto degli anni 5

Riunioni

Al Circolo Maschile «Maria Immacolata» in S. Maria Formosa, l'illustre Padre Luigi Grifoni dei Domenicani che tiene le dotte prediche quaresimali nella chiesa di questa parrocchia, svolgerà un corso di conferenze religioso-sociali. La prima sarà tenuta questa sera mercoledì alle ore 8.45 pom. nella sede del Circolo (Campo S. Maria Formosa N. 5254). Il Rev. Padre Grifoni parlerà sul tema: «La circolare del generale Del Bono e le pubblicazioni oscene». I biglietti si ritirano presso la sede del Circolo e presso la Sacrestia di S. Maria Formosa.

Una Sezione del Circolo

di coltura Veneta al Lido

Questa sera, alle ore 21, presso il Circolo Sportivo e di Lettura di Lido, verrà inaugurata una sezione del Circolo di Cultura Veneta.

Il conte Bianchini terrà la sua già molto applaudita conferenza: «Uno sguardo alla storia veneta».

Inoltre ai convenuti saranno esposti il programma della nuova sezione e gli scopi della Associazione.

Fra i presenti (soci e non soci del Circolo) sarà sorteggiato un interessante volume di storia veneta.

CRONACA VARIA

Una fatica inutile

Il sig. Marco Giuppone ha denunciato al commissariato di Castello di... non essere stato derubato da ignoti nel suo magazzino di legnami a San Martino 2475, perchè i ladri benchè fossero riusciti ad entrarvi con scasso la notte scorsa, hanno trovato che c'era roba troppo ingombrante e quindi preferirono andarsene, rimettendoci la piccola fatica sciupata per scassinare il lucchetto che teneva assicurata una grossa spranga di ferro.

I ladri tagliaborse in Frezzeria

Iersera dalla osteria Negrini in Frezzeria iersera il sig. Dal Mas Angelo di anni 49 abitante a San Marco 1160, quando venne urtato violentemente da quattro o cinque giovinastri. Il Dal Mas proseguì, ma fatti alcuni passi ebbe la sensazione di essere stato alleggerito del portafogli. Male perchè avrebbe dovuto pensarci subito; ma ormai i furfanti se ne erano andati. Il portafogli conteneva lire 600 circa.

Contravvenzioni

Magnanini Aber Ida, Castello 754, è stata posta in contravvenzione dalla pattuglia di vigilanza di Castello per protrazione di orario del suo esercizio.

— Dalla Mora Giovanni di Angelo abitante a Cannaregio 5067 anche lui credeva di non essere veduto da chi poteva fargli osservare che al teatro «Goldoni» sebbene in loggione non si può fumare; ma l'agente Zanon capitò a buon punto dichiarandolo in contravvenzione.

Per un chiodo sul boccaporto

Il suddito greco Vlaho Gregorio fu Pietro di anni 18, marinaio mercantile imbarcato sul piroscafo «Tonio» ancorato attualmente in Marittima, è ricorso alle cure ospitaliere per ferita di suppurazione al piede sinistro. Tale ferita se la produsse il 24 corr. a bordo del piroscafo mettendo il piede sopra un chiodo, che usciva dalle tavole del boccaporto.

La prognosi di guarigione è di 15 giorni.

Un'insegna rubata

Che si arrivi a portar via perfino le insegne dei negozi, è il colmo della furfanteria. Il sig. Marcona Filippo di Giacinto abitante presso la famiglia Porcari a S. Aponal 934 si è recato ieri al commissariato di San Marco a denunciare che ignoti la notte scorsa erano riusciti ad asportare le due insegne in lamiera del suo negozio di prossima apertura, al n. 1770 di San Marco, arrecandogli un danno di circa 150 lire. Sull'insegna era dipinto: «Magazzino milanese».

Imprudenza fatale

Ieri alle ore 11.30 proveniente da San Michele al Tagliamento è stata ricoverata nel reparto del prof. Orlandini all'ospedale la bambina Ferro Grazia di Fabio di anni 6 e mezzo per una ferita che la povera piccola aveva riportato all'occhio destro.

La ferita datava dal 15 corrente e le fu inferta con un temperino da un coetaneo col quale giocava nel cortile di casa.

Il dott. Orlandini riservò la sua prognosi per quanto riguarda la funzione visiva dell'occhio ferito.

Due furti sventati

La scorsa notte alle ore 23.15 la guardia giurata Fragnan Giovanni, della ditta Galliberti-Totti, nel suo primo giro d'ispezione in Frezzeria, passando per Calle Venier, ha visto quattro individui darsela a precipitosa fuga dalla parte di Piscina di Frezzeria. Ispezionata la calle, ha notato che la porta del magazzino sito al N. 1709 era stata aperta con scasso.

Chiamato il proprietario del magazzino sig. Angelo Gitran, questi, nel mentre ha potuto constatare che i ladri non avevano avuto il tempo di asportare nulla, ha espresso la sua soddisfazione per il lodevole servizio di vigilanza.

— Pure la scorsa notte alle ore 2.30 la guardia giurata Zennaro Pietro, della ditta stessa, in fondamenta della Toletta dove egli presta servizio, ha notato che la saracinesca del negozio di sartoria della ditta Marco Besazza, era stata da ignoti, tagliata in tre punti, mentre nel precedente giro, il gurdiano nulla aveva notato di anormale. Siccome passava in quel mentre un giovane della Milizia Nazionale, lo pregò di andare a chiamare i carabinieri di Dorsoduro i quali hanno piantonato il negozio sino al mattino.

Il proprietario, giunto alla solita ora per l'apertura, ha potuto constatare che grazie all'attiva vigilanza nulla era stato asportato.

Nelle aule giudiziarie

I drammi dell'amore

(Corte d'Assise di Venezia)

Il processo che si è svolto ieri davanti ai giurati che si presentava per le circostanze e per le cause del delitto di uno speciale interesse e che aveva attratto gran folla, avida di emozioni passionali, fin dalle prime battute del dibattimento ha perduto completamente il suo interesse, riducendosi ad una monotona serie di deposizioni poco importanti e che non hanno saputo elevare il tono delle due udienze.

Eppure il fatto che ha condotto un giovane ventitreenne davanti al giudizio dei giurati, e che è costata la vita ad una ragazza sedicenne, era più che bastevole perchè il processo uscisse dalla trafila degli ordinari processi per acquistare un carattere di forte e violenta passionalità.

L'imputato è il calzolaio Alberto Baldan fu Pietro, d'anni 23, da Stra. La sera del 27 dicembre, il Baldan sparava due colpi di rivoltella contro la sua ex morosa, la sedicenne Gemma Zuin, ferendola mortalmente. Egli deve perciò rispondere di omicidio premeditato.

Presiede egregiamente, come sempre, il cav. Tomaiuoli; P. M. il cav. Messini; difendono l'imputato gli avvocati Serranto e Virotta.

Dopo le consuete formule procedurali per la formazione del collegio dei giurati che risulta composto di: Masiero Natale, Vianello Ulderico Decio Luigi, Baccara Giuseppe, Gradara Carlo, Borsato Antonio, Antoni Carlo, Somavilla Gio. Batta, Villa Cesare, Bortolotto Pietro, Gatto Bernardo e Bigaglia Giuseppe, l'udienza è aperta.

Il Baldan è un giovane di statura media, capigliatura ricciuta e abbondante, veste dimessamente, sembra molto abbattuto. Tiene durante tutto il dibattimento la faccia nascosta fra le mani. Egli parla con voce monotona e bassa, tanto che deve essere richiamato parecchie volte perchè parli più forte.

Egli si dilunga a fare la storia del suo amore: appena ritornato dalle armi, egli s'invaghì di una sorella della vittima, la Zuin Olga, ma dopo poco questa lo lasciò e allora egli s'innamorò follemente della Zuin Gemma alla quale egli espresse il suo amore. Le cose andarono bene per qualche tempo, poi la Gemma non volle più saperne di lui e cominciò ad amoreggiare con un altro giovanotto del paese, un certo Michelon. Egli cercò più volte di fare in modo che la Gemma ritornasse a lui, ma questa decisamente non voleva più saperne. Intanto il Michelon che s'era arruolato nelle guardie di finanza, dopo un'assenza di alcuni mesi era ritornato in licenza per le feste di Natale, e così ricominciarono i suoi colloqui amorosi con la Gemma. Il Baldan allora, che aveva cercato invano di procacciarsi l'amore della ragazza, la sera fatale del fatto, incontratala mentre usciva dal laboratorio dove ella soleva recarsi per ricamare, assieme ad alcune sue compagne, la invitò a fermarsi perchè voleva dirle alcune parole. Questa non gli diede retta e allora egli, accecato dalla passione, estratta la rivoltella, sparò all'indirizzo della povera Gemma due colpi: quando s'accorse che la ragazza era caduta a terra, disperato corse via, andando poi a costituirsi ai carabinieri della stazione di Dolo. Questa in riassunto la deposizione del Baldan, che anche nel momento più tragico viene fatta in una forma così monotona che tutto il suo contenuto passionale svanisce.

Il pubblico, fra cui spuntavano insoliti cappellini di signora, benchè seguisse la deposizione con vivissimo interesse, è deluso, perchè nessuna corda sensibile del suo animo è stata toccata.

Il Presidente e il P. M. muovono numerose contestazioni all'imputato, ma tutte su circostanze di contorno e di poco interesse.

Vengono quindi fatte introdurre ad una ad una le parti lese. La prima è la madre della vittima, Zuin Maria.

Il pubblico si fa nuovamente attento. Forse ora si potrà sentire la nota «touchante»: ma anche qui una nuova disillusione.

La Zuin Maria depone tranquillamente, quasi come fosse una cosa che non la interessasse; di più ella sa ben poco. Sapeva che il Baldan assediava con la sua corte sua figlia Gemma: parecchie volte poi il Baldan si era aggirato intorno la sua casa sparando in aria delle rivoltellate.

Alla madre segue il padre Zuin Pietro, ma anche questo non sa nulla e la sua deposizione è poco interessante.

Zuin Olga, la sorella della Gemma, amoreggiò col Baldan, ma solo per poco, essendo questi di carattere impetuoso e volgare. Sul fatto non sa nulla.

Seguono quindi le ragazze che erano assieme alla povera Gemma al momento del tragico fatto: Zuin Clementina, Zuin Augusta, Levorato Maria.

Queste danno presso a poco la stessa versione. Il Baldan s'avvicinò alla Gemma dicendole che voleva dirle qualche parola, questa si rifiutò, egli [illegible] visto che la Gemma si allontanava senza dargli bada, egli, estratta la rivoltella, le sparò contro i due colpi. Sapevano che il Baldan era innamorato della Gemma e che questa non voleva sapere più di lui: tanto il Baldan l'aveva più volte minacciata e una volta perfino schiaffeggiata.

A questo punto l'udienza è sospesa e rimessa nel pomeriggio.

Alle 14 e mezzo si riapre: continuano le deposizioni testimoniali che però sono terribilmente uniformi: tutti sapevano come il Baldan si ostinasse a corteggiare la Gemma mentre questa non voleva saperne di lui e come il Baldan l'avesse più volte minacciata se non acconsentiva di fare all'amore con lui: così dicono Zuin Ida, altra sorella della vittima, Caco Romeo, marito della Zuin Olga, Tommasini Giannina.

Più importante è il teste Michelon Gio[illegible] fidanzato della povera Gemma.

Egli in una ampollosa e fiorita deposizione, dice come una sera mentre s'accompagnava con la Gemma, fosse stato raggiunto dal Baldan che era assieme ad un suo cugino. Il Baldan gli ingiunse di lasciare la ragazza; egli rifiutò e allora l'altro gli lasciò andare un ceffone: egli pazientò rifiutandosi ancora di lasciare la ragazza e allora il Baldan, senza tanti discorsi, gli somministrò un secondo ceffone. Egli volle allora reagire, ma in aiuto del Baldan venne il cugino che con una spinta fece andare lo sfortunato Michelon nel fosso pieno d'acqua della strada. Egli fece allora per ritornare sulla strada, ma il Baldan con un terzo ceffone lo fece ritornare... in compagnia delle rane; e finalmente egli riuscì a guadagnare la strada, poichè il Baldan e il cugino s'erano allontanati.

Le disavventure amorose del Michelon hanno il potere di suscitare l'ilarità generale, e di ravvivare l'udienza, resa monotona dalle poco interessanti deposizioni.

Altri testimoni sono Mauro Alessandro, Milanese Pietro, Zuin Angelo, Boato Ferdinando, Baldan Iginio, Bellotto Adele, Ferraresso Natale e Ballotta Angelo, il maresciallo dei carabinieri della Stazione del Dolo, Serato, e don Cesare Loreggia, parroco di Stra, che depongono su circostanze poco importanti e che non fanno modificare ormai le risultanze processuali.

Alle 16 i testimoni sono finiti. Vengono formulati i quesiti e quindi l'udienza è sospesa per mezz'ora.

Alla ripresa parla il P. M. che in una lunga e severa requisitoria, sostiene il capo d'accusa nei riguardi del Baldan: il delitto premeditato.

Seguono l'avv. Serranto e l'avv. Virotta, che in due vigorose arringhe portano la tesi del delitto preterintenzionale invocando l'attenuante della semi-infermità mentale.

Alla difesa replica il P. M. a cui risponde brevemente ma con vibrata e commossa perorazione l'avv. Virotta.

Il dibattimento è chiuso. I giurati si chiudono per il verdetto, che non si fa attendere a lungo.

In esso viene accolta la tesi della difesa del delitto preterintenzionale, escludendo però il Baldan dall'attenuante della semi-infermità mentale.

Il P. M. chiede 15 anni di reclusione: pena che viene confermata dal Presidente, con l'aggiunta di 2 anni di sorveglianza speciale e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, accordando l'indulto di tre mesi per l'ultimo decreto d'amnistia.

Fanno fuggire il ladro

(Pretura Urbana di Venezia)

Nel pomeriggio del 16 c. m., a S. Bartolomeo, il brigadiere dei carabinieri Antonio Moscatello riusciva ad arrestare un ragazzo che poco prima aveva abilmente tolto di tasca a una Signorina un portamonete. Ma attorno alla coppia dell'arrestato e del brigadiere accorsero varie persone che presero le difese del discolo e riuscirono anzi a farlo scappare.

Sopraggiunta intanto una pattuglia di carabinieri il brigadiere Moscatello faceva trarre alla caserma dei RR. C.C. di San Maurizio due uomini che erano stati tra i più calorosi nel prendere le difese del ladruncolo.

Ieri innanzi alla pretura di S. Giuliano fu discussa la causa contro i due, certi Antonio Scipione fu Francesco di anni 40, abitante a S. Stae, e Angelo Lombardini di Pietro di anni 21 abitante a Cannaregio 1195. Essi sostennero che erano accorsi in difesa del ragazzo arrestato mossi a pietà dal suo pianto e temendo che il brigadiere Moscatello lo avesse a maltrattare. Ma ad ogni modo si buscarono il Scipione un mese e 12 giorni di prigione e il Lombardini un mese e 5 giorni.

OGGI

Mercoledì 28 Febbraio 1923

alle ore 5 pom. in Roma, estrazione dei numeri della **Grande Tombola Nazionale** con premi per L. **450.000** a beneficio della «Croce Rossa».

La vendita delle cartelle termina alle ore 5 pr. (3 pomm.)

Si può guadagnare la vistosa somma di L. **200.000** e più, con la **mitissima spesa di Due Lire.**

Provvedetevi in tempo una cartella, se vi sarà possibile trovarla, rivolgendovi agli incaricati che tengono esposto l'apposito cartello della predetta tombola pro Croce Rossa.

Ultimissime ore di vendita. Alle ore 5 pom. estrazione dei 45 numeri, dalla Loggia della Direzione del Lotto in Via della Umiltà. **Rinnoviamo gli auguri i più sinceri**

Dopo una lunga vita di lavoro indefesso al quale attese con rettitudine impareggiabile, cessava di vivere in Venezia alle ore nove di oggi, munito dei Conforti Religiosi, il

Cav.

PIETRO BARBARO

Le figlie Erminia col marito Angelo Poli, Elisa col marito Dott. Cav. Francesco Buttaro, Amelia col marito Ing. Lucillo Marzari, Evelina col marito Giovanni Zennaro ed Elvira col marito Armando Marzari, i nipoti ed i parenti tutti ne porgono addolorati il mesto annunzio.

I funerali avranno luogo alle ore 10 del 1. Marzo nella Chiesa del SS. Salvatore, muovendo dalla Casa dell'Estinto, Campo S. Bartolomeo.

Venezia, 27 Febbraio 1923.

Nel primo anniversario della morte del

Capitano CAMILLA PIETRO

Mutilato e decorato di guerra

La inconsolabile famiglia invita parenti ed amici alla Messa funebre che si celebrerà il 2 Marzo p. v. nella Chiesa di S. Simeone Profeta alle ore 9 in suffragio del loro caro perduto, ringraziando fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Venezia, 28 Febbraio 1923.

Ringraziamento

Le Famiglie DE LORENZI e BUSETTO riconoscenti, ringraziano tutte quelle Spett. Associazioni e Persone che in qualsiasi modo vollero onorare la memoria del loro caro estinto

Ing. CESARE DE LORENZI

La Colonia della Salute
CARLO ARNALDI
USCIO (Prov. di Genova)
avvisa: che i medici
Dott. Francesco Diaz di Palma
Dott. Emanuele Ricci
hanno cessato di far parte del personale della Colonia.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» — N. 130

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

E apriva le braccia all'imprudente, all'indocile, ch'era stato sul punto di perdere, mentre egli non sospettava di nulla e stava lì a leggere tranquillamente il giornale.

La giovinetta rispondeva agli abbracci, mormorando:

— Perdonami!... Mai più!.... E' stata una ben dura lezione.!

Ed egli replicava colla gola serrata per l'emozione.

— Non ne parliamo più... Va subito con tua madre, subito.... E, quando avrai mutate le vesti, tornerai qui a ripetere al signor De Kerhoel tutta la nostra gratitudine.

— Sì, cara, vieni... Grazie, grazie, signor De Kerhoel.... Presto torneremo...

E la signora De Clavarens conduceva seco la figlia.

Il colonnello, rimasto solo con Giuliano gli tese la mano.

— Ho sentito da mia figlia il vostro nome.... E' uno fra i più onorati della Bretagna... Conoscete il mio?...

— Sissignore Vostra figlia me l'aveva già detto.

— E da questo giorno fra il colonnello De Cravarens ed il salvatore di mia figlia non può esserci che la più viva amicizia..

S'interruppe qui per domandare.

— Ma voi?... I vostri abiti non sono pur umidi.... non so comprendere..

— Mentre le signore sono nel castello vi spiegherò tutto.

— Mi racconterete tutto n'evvero?.... coi menomi particolari...

— Oh! è cosa semplice.,

E senza nulla dimenticare, mentre il padre d'Albina stava lì ad ascoltarlo impallidendo, provando quell'angoscia che stringe ed opprime al racconto d'una tragica avventura anche quando il pericolo è scongiurato, anche quando si sa non esservi più nulla a temere. Giuliano gli narrò le peripezie del dramma, in cui il caso gli aveva fatto sì gran parte.

— Il caso? — gridò il colonnello. — E' stata la vostra generosità impetuosa.., la vostra mirabile audacia...

— Oh! quello che ha fatto il massimo è stato Corentin Plougal.

— Il vostro bravo mozzo?

— Eh! certamente, perchè senza di lui quella ripugnante bestiaccia avrebbe fatto due vittime invece d'una... E senza, Corentin il quale ha saputo liberarci

In quel punto ricompariva Albina, che avendo udito le ultime parole di Giuliano, s'affrettava ad interromperlo:

Il vostro Corentin non sarebbe arrivato a tempo per salvarmi, signor Giuliano.... A voi, a voi prima di tutto, a voi solo che avete corso tanto pericolo, debbo la vita.....

In quella casa così improvvisamente divenuta una casa amica, Giuliano non poteva indugiarsi indefinitivamente.

La zia Yvonne sarebbe orribilmente inquieta, se non lo avesse visto ritornare all'ora consueta.

D'altra parte Corentin stava attendendo nel battello di Madurec, appiè di quel la scala, per cui d'ora innanzi Albina non si avventurerebbe mai più sola alla ora in cui sale la marea.

E dopo le proteste di riconoscente amicizia del colonnello e della signora De Clavarens e dopo quelle ancora più vivaci della giovinetta, dopo le promesse scambiate di rivedersi ben presto....... spesso... i genitori e la figlia avevano accompagnato Giuliano sino alla barca, dove Corentin coi remi in mano e la pipa fra i denti aspettava pazientemente il padroncino.

Qpesta volta Albina col padre e colla mamma poteva scendere sino al piede della rude scala senza nessun timore.

Corentin ebbe la sua grossa parte di elogi e di ringraziamenti con questa raccomandazione del colonnello, la quale non tornò punto punto sgradita all'orecchio del vecchio mozzo:

— Domani, vi raccomando, non mancate di lasciarvi vedere qui a Trevaugan... Ho qualcosa a dirvi.

«Ho capito — fece tra se il marinaio — Vuol toccarmi la mano.

«Toccar la mano» è una espressione, la quale significa che, eseguendo quel gesto amichevole, si lascia nella mano toccata più o meno di quel vile metallo, che non, è mai da spregiarsi,

E con largo sorriso Corentin Plougal rispondeva:

— Non dubitate, colonnello... Non dimenticherò,

— Allora — fece Giuliano — accosta ch'io mi imbarchi.

E furono nuove strette di mano.

— Quando ci si rivedrà?

— Domani verremo a ritirare gli astachi. Se permettete salirò a prendere notizie della signorina Albina.

— Sì, domani, nevvero? — gridò la fanciulla tutta felice.

Giuliano era balzato nella barca, che Corentin teneva ferma contro la roccia

Aveva impugnato un remo e con vigoroso colpo si erano staccati.

— Avanti! — gridò allegramente volgendòsi a quelli che dal dirupo lo salutavano colla mano, ed alla piccina che agitava il suo fazzoletto e continuò a fare quel segno d'addio sino al momento in cui, doppiando la punta Saint-Jean, la barca di Madurec spariva dietro il promontorio.

— Un simpatico giovane — faceva il colonnello, rincasando.

— Un valoroso, un bravo cuore — rincarava la signora De Clavarens.

— Oh! si — insisteva Albina — e così forte... così risoluto... Avete osservato mamma, che begli occhi egli ha?

— Tu, tu l'hai osservato subito, piccolo ribelle — faceva il colonnello sorridendo.

— Son così azzurri... e così grandi...

— E' un fatto che il tuo salvatore è un bel giovanotto.... e ciò dà alla tua avventura un'aria romantica..

— Oh! non ridete di questo, papà.... Noi due abbiamo visto la morte da vicino.

— Io rido per non piangere d'intenerimento cattivella. Lo so ben anch'io che cosa devi al giovane De Kerhoel!....

E, volgendosi alla signora De Clavarens, domandò:

— Giovanna, voi li conoscete un poco credo, i Kerhoel..

— Anzi cercando bene, da parte di mia madre c'è forse un po' di parentella...: Ma, dopo il mio matrimonio, li ho perduti quesi completamente di vista.

Ed Albina vivacemente saltava su a dire:

— Egli è figlio adottivo della vecchia signorina De Kerhoel, la quale dimora a Soint-Pol-de-Leon e mi è stata indicata una volta dalla mamma.

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

La questione della Ruhr

Propositi bellicosi tedeschi e rappresaglie del Governo del Reich

BERLINO, 27

(E. C.). Il sequestro dei tredici miliardi di marchi destinati alla succursale di Colonia della Reichsbank e le nuove occupazioni hanno ridestati i sentimenti bellicosi dei tedeschi e se qualcuno insiste sempre nel predicare la necessità di un accordo coi francesi, la grande maggioranza, bene lavorata dai nazionalisti e dai monarchici, non vuole ancora intendere ragioni e pensa che la Germania debba resistere anche a costo di rovinarsi completamente, convinta che la rovina della Germania debba segnare la rovina della Francia e delle altre potenze che le porgono degli aiuti più o meno palesi.

I commenti dei giornali nazionalisti questa mattina sono ancora improntati a più forte violenza e fanno sapere al governo del dott. Cuno che il popolo tedesco, stanco di sottostare alle umiliazioni francesi, finirà per fare lui un giorno o l'altro giustizia sommaria e saprà vendicare l'onore della Germania tanto calpestato.

Il governo tedesco ha mandato la sua protesta per le nuove occupazioni, a Parigi ed a Bruxelles, ed ha mandato alle popolazioni dei territori occupati una nuova raccomandazione perchè stiano calme e non abbiano a pagare nessuna imposta ai franco-belga. Raccomandando questo, il governo tedesco avverte che da parte sua adotterà misure energiche e sequestrerà i beni di tutti coloro chi non ubbidiranno ai suoi ordini e pagheranno le imposte ai francesi.

Il Sindacato dei ferrovieri tedeschi fa sapere a mezzo di un comunicato che i francesi esagerano assai quando comunicano notizie relative al carbone che dalla Ruhr essi possono spedire in Francia ed afferma che il quantitativo di carbone che ha potuto varcare la frontiera è molto minimo perchè la maggior parte dei treni destinati a portare il carbone in Francia si perdono per la strada. Per dimostrare la verità delle sue affermazioni, il Sindacato tedesco osserva che nella giornata di sabato mentre sono partiti dalla Ruhr 14 treni di carbone per l'Italia ed altrettanti per la Svizzera e per l'Olanda, un solo treno di carbone ha potuto partire per la Francia e un altro per il Belgio. Nella notte da domenica a lunedì, tra Kappellen e Coblenza sono state tolte le rotaie per parecchie diecine di metri malgrado la vigilanza delle truppe francesi ed un treno carico di carbone condotto da personale francese, non avvisato in tempo, è andato perduto.

Malgrado le smentite francesi, la città di Mannheim si prepara per essere occupata ed i cittadini che ne sono in grado, preferiscono abbandonare la città in attesa degli avvenimenti. Anche il municipio come pure gli altri uffici pubblici hanno posto al sicuro i carteggi ed i documenti per timore che abbiano a cadere in possesso dei francesi. A Bochum la situazione è sempre molto tesa e così anche a Gelsenchirchen dove avvengono di continuo delle manifestazioni di odio popolare contro le truppe di occupazione.

Intanto la Reichsbank continua a stampare banconote. Si calcola che nella scorsa settimana essa abbia raggiunto un vero «record» perchè ha potuto emettere 500 miliardi di marchi in biglietti di vario taglio, così che la cifra totale della carta monetea in circolazione si eleva ormai a 2 trilioni 930,800 milioni.

In tal modo la inflazione fiduciaria prende in Germania delle proporzioni tali che in proporzione, non furono raggiunte nemmeno dall'Austria prima che si decidesse a seguire una più sana concezione monetaria, e le conseguenze non tarderanno a farsi sentire in un avvenire non lontano, quado il marco dopo di avere raggiunta la corona scenderà al livello del rublo bolscevico.

Ieri alla cancelleria si è tenuta una riunione alla quale hanno partecipato oltre ai ministri i due direttori dell aBanca Mendolson, Hovenstein direttore della Reichsbank ed i direttori della Disconte Bank e della Dresdner Bank. Scopo di questa riunione era quello di trattare in merito alla progettata emissione di un prestito interno di 50 milioni di marchi oro a mezzo di buoni del Tesoro che dovranno fruttare il tasso del 5 per cento. Mentre il cancelliere ed il ministro delle finanze si sono mostrati entusiasti per tale prestito, i banchieri convenuti alla riunione e specialmente il direttore della Disconto Bank, hanno dichiarato di essere apertamente contrari ad esso perchè invece di migliorare la situazione, la peggiorerà. Anche Havenstein è di questo avviso ma il cancelliere ha insistito sul suo punto di vista ed il prestito verrà annunciato nei prossimi giorni. Il direttore della Deutsche Bank assente da Berlino, ha invece dichiarato a mezzo lettera che non è contrario alla emissione del prestito ma dubita che la sottoscrizione indetta abbia a portare quei risultati soddisfaconti che si possono sperare.

L'ottimismo dei delegati jugoslavi sui lavori del Convegno di Abbazia

TRIESTE, 27

Il corrispondente del *Piccolo* di Trieste ha intervistato stamane ad Abbazia il delegato jugoslavo prof. Stefano Siloviz, che ha fatto le seguenti dichiarazioni: E' la prima volta che italiani e jugoslavi si trovano sul terreno sgombro da pregiudiziali. Noi veniamo coll'animo fermamente deciso a raggiungere un accordo definitivo che elimini qualsiasi ostacolo allo stabilirsi di relazioni di buon vicinato tra l'Itala e la Jugoslavia, che sono unite da molteplici interessi. E' assolutamente necessario venire ad una pacificazione non solo politica, ma degli animi. Noi desideriamo ciò non per sole ragioni economiche, bensì anche per ragioni spirituali, poichè la coltura italiana ha dato una forte impronta al nostro pensiero. Sono certo che tutti i delegati saranno animati da spirito di conciliazione e che troveremo soluzioni reciprocamente utili agli importanti problemi che dobbiamo risolvere. Nei riguardi politici del problema di Fiume, bisognerà partire da un punto preciso: pensare solo all'oggi ed all'avvenire. La nostra missione è seguita con fiducia in Jugoslavia. Vi sono anche dai gli scontenti, come dappertutto: ma gli uomini di senno devono cooperare all'opera pacificatrice e assennatamente togliere ogni fondamento alle critiche. La pacificazione dei due paesi deve essere nostra meta e nostro vanto. Ripeto che le due nazioni sono legate da tanti e così vitali interessi che sarebbe una necessità di fare il possibile per condurre a relazioni più che di buon vicinato di amicizia.

I Duchi d'Aosta si stabiliscono a Torino

TORINO, 27

I Duchi d'Aosta col loro secondo genito Aimone Duca di Spoleto, si stabiliranno definitivamente a Torino al Palazzo della Cisterna.

Sarà un onore per Torino riaverli nella propria cerchia, ospiti graditi e geniali.

Il processo di Milano

I giurati decideranno su 150 quesiti

L'on. Grandi inizierà le arringhe

MILANO, 27

L'udienza del processo per l'eccidio di Palazzo d'Accursio si inizia alle ore 10 con malcontento dei giurati, i quali si lagnano delle perdite di tempo che trascinano per le lunghe questo già troppo lungo processo.

Il teste Parmeggiani dr. Alfonso esclude che il prof. Bidone fosse in intimità col famoso Martelli. Dice che la sera dopo l'eccidio il Bidone era accasciato e annichilito per quanto era avvenuto ed esprimeva tutto il suo dolore e la sua indignazione per l'assassinio del povero avvocato Giordani.

Bartolino Rinaldo, capo stazione di Padova, parla dell'opera generosa prestata dal Bidone in soccorso di sua moglie caduta ammalata durante la guerra per le incursioni di aerei nemici a Padova.

Il primo perito chiamato è il prof. Battistetta citato dalla difesa dell'imputato Galli. Il perito dopo alcuni episodi di comprova la mentalità malata del Galli e fa una lunga dissertazione sulle condizioni psichiche dell'imputato. Egli parla per oltre un ora, concludendo che il Galli è un megalomane, pazzoide e millantatore.

Il teste Stagni Filiberto, fotografo, ebbe occasione di fotografare il Galli col pizzo il giorno dopo i fatti di Palazzo d'Accursio. Il prof. Bellini Durante è chiamato a dire se.... in questi giorni può crescere la barba! Egli lo spiega con una dotta dissertazione, stabilendo che occorrono una trentina di giorni.

Nell'udienza pomeridiana viene interrogato Violante Antonio, ultimo teste, il quale parla della permanenza a Milano del Venturi per le trattative tra operai e industriali chimici.

Il presidente dà quindi lettura delle perizie mediche circa le ferite riportate dall'avv. Colliva, dall'avv. Manaresi e dall'av. Biagi; quindi legge le perizie necroscopiche dei caduti nella tragica giornata e la perizia balistica. La lettura prosegue rapidamente a mezza voce e sufficientemente incomprensibile. Ma l'inconveniente non è grave. La perizia balistica conclude che nessun proiettile è penetrato nell'aula dall'esterno e che i colpi furono tutti di pistola. I colpi sparati furono in tutto 24 e gli sparatori almeno sei.

Si passa poi alla perizia eseguita sulla pistola sequestrata al Dardi, un'arma a rotazione di medio calibro.

La seduta a questo punto è tolta. Il dibattimento verrà ripreso lunedì prossimo alle ore 9.

Si annuncia che i quesiti suiquali dovranno decidere i giurati saranno circa 150. Le arringhe saranno aperte dall'on. Grandi, il quale ricostruendo gli episodi sanguinosi del 21 novembre 1920, parlerà particolarmente dell'ambiente che rese possibili i fatti e che di essi è ad un tempo il fondo e la cornice.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Una maggiore attività hanno avuto nella giornata di ieri le Borse Nazionali, con un nuovo aumento nei prezzi di quasi tutti i valori.

Maggiormente hanno beneficato delle buonissime disposizioni degli ambienti borsistici i Fondi Pubblici, che hanno guadagnato ancora circa mezzo punto, finendo fermissimi a 76.70 la Rendita 3 1,2 per cento e ad 86.12 il Consolidato 5 per cento; i valori tessili, tra cui sono stati vivacissime specialmente le «Cantoni» e le «Veneziano» che chiudono rispettivamente a 1405 ed a 149, ricercatissime entrambe; la «Adriatica» fermissime e le «Edison» tra gli elettrici a 131 e 485, rispettivamente.

Animate e in forte rialzo le «Fiat» a 292, ben tenute le «Terni» e le «Montecatini», migliori i bancari.

Mercato dei cambi sostenuto, se pure con poche variazioni nei prezzi. Più fermo il «Parigi» che chiude a 127.90; sterlina a 97.85; dollaro a 20.775; Zurigo a 389.75; marco 0.095.

BORSA DI MILANO

MILANO, 27

Rend. 3.50 %	76.70	Montecatini	180.50
Consol. 5 %	86.12	Metallurgica	126.50
Banca d'Italia	15.10	Edison	485.—
Banca Comm. It.	949.—	Adriatica	131.—
Credito Italiano	723.—	Vizzola	856.—
Banca It. di Sconto	—.—	Marconi	257.—
Banco di Roma	104.50	Molini A. I.	523.—
Meridionali	336.—	Zuccheri	189.—
Mediterranee	227.—	Raffineria L. L.	489.—
Costruz. Venete	148.50	Eridania	415.—
Fubaltino	568.—	Distillerie	146.—
Lanificio Rossi	2210.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1405.—	Importazioni	575.—
Cot. Venez.	149.—	Beni Stabili	470.—
Cotonerie	73.50	Fiat	292.—
Elba	58.—	Isotta Fraschini	10.—
Terni	484.—	Ilva	11.50
S.N.I.A. ord.	64.—	Sabaudo	—.—
S.N.I.A. priv.	74.—	Libera Triestina	400.—
Meccaniche	110.—	Rossari Varzi	556.—
Breda	255.—	F.lli Cascami	763.—
Ansaldo	13.50	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	127.90	Vienna	0.03
Svizzera	389.75	Bukarest	9.50
Londra	97.85	Belgio	112.25
America	20.77	Spagna	325.—
Berlino	0.09.50	Praga	61.50

TRIESTE, 27 — Comm. Triestina 542 — Assicurazioni Gen. 21.050 — Riunione Adriatica 2850 — Adria 867 — Cosulich 337 — Libera Triestina 395 — Lloyd 1405 — Premuda 348 — Forze Idr. Kerka 300.

ROMA, 27 — Rubattino 569 — Tram 124 — Acqua marcia 1610 — Gas 579 — Condotte d'acqua 275 — Antimonio 80 — Elba 56.50 — Immobiliari 564 — Beni stabili 465 — Imprese fondiarie 137.50 — Carburo calcio 635 — Azoto 202 — Elettrochimica 61 — Fondi rustici 270.50 — Risanamento 562.

GENOVA, 27 — Rubattino 568 — Eridania 418.50 — Raffineria L. L. 490.50 — Industrie 450 — Sabaudo 257 — Ferriere Voltri 350 — Metalli 123.50 — Sylos 814 — Itala 13 — Semolerie 944.

ROMA, 27 — *Media Consolidati*: Cons. 3.50 p.c. netto 1903, 76.08 — Id. 5 p. c. netto 85.30.

Corso medio dei cambi: Francia 126.90 — Londra 97.87 — Svizzera 391 — America 20.82 — Vienna 0.03 — Berlino 0.09.4 — Praga 61.60 — Belgio 11.69 — Argentina p. carta 7.75 — Argentina p. oro 17.70 — Olanda 830 — Oro 401.73 — Corona Jugoslava 9.75.

Borse estere

PARIGI, 26 — Rend. Franc. 3 p.c. perp. 58.85 — Id. id. ammortiz. antica 69.20 — Id. id. 3.50 p.c. 81 — Id. id. 5 p.c. amm. nuova 74.75 — Prestito 4 p. c. 1917, 62.72 — Id. 4 p. c. 1918 lib. 61.62 — Tunisine 273 — Rendita Argentina 1900, 78.75 — Rendita Egiziana 6 p. c. unif. 215 — Rend. Spagnola esterna 4 p. c. 228 — Rend. Italiana 3.50 p. c. 60 — Portoghese nuova 86 — Rend. Russa 3 p. c. 1891, 16.50 — Id. id. 5 p. c. 1906, 30 — Id. id. 4 p. c. 1909, 23 — Rendita Turca 69.80 — Banca di Francia 6350 — Banca di Parigi 1450 — Credito Fondiario 495 — Crèdit Lyonnais 1585 — Banca Ottomana 766 — Metropolitain 492 — Azioni Suez 7950 — Thomson 882 — Obbligaz. Lombarde antiche 140.50 — Saragozza 883 — Rio Tinto 2950 — Sosnowice 1100 — Brasile 5 p. c. 1903, 215 — Brasile «rescission» 138.75 — Ferrovie Ottomane 99.50 — Chartered 48 — De Beers 1009 — Ferreira Deep 29.25 — Geduld 235.50 — Gold Fields 66.50 — Randfontain 93.50 — Rend Mines 218 — Prestito 1905 lib. 89.50 — Id. 1906 lib. 87.47.

Cambi: Italia 78.70 — Chèque su Londra 77.11 — America 16.40 — Svizzera 307.25 — Spagna 256 — Belgio 87 — Olanda 650 — Berlino 0.07.5 — Atene 18 — Bukarest 7.55.

LONDRA, 26 — Prestito Franc. 5 p. c. nuovo 20 — Id. id. 4 p. c. 20.50 — Id. id. 4 p. c. mon lib. 20 — Nuovi Consolid. 57.7/8 — Egiziano unificato 70 — Rend. Spagnola est. nuova 75 — Rend. Italiana 3.50 p. c. 22.50 — Rend. Giapponese 4 p. c. 67.50 — Rend. Turca unif. 24.75 — Uruguay 3.50 p. c. 55.75 — Venezuela 65 — Marconi 2.23.32 — Argento in verghe 31.3/8 — Rame cent. 71.63.

Cambi: Italia 99.75 — Parigi 77.15.50 — Argentina 43.43 — Svizzera 25.05 — Berlino 10.50.000 — Atene 430 — Rumenia 9.75 — New York 46.98.7.

BERLINO, 26 — Cambi: Italia 1095.00 — Francia 138.750 — Svizzera 427.000 — Vienna 32.20 — Ungheria 755 — Londra 10.70.000 — Amsterdam 90.00.00 — New York 22.700 — Praga 671.00.

GINEVRA, 26 — Cambi: Italia 25.60 — Berlino 0.02.36 — Vienna (cor. nuova) 0.00.75 — Londra 25.05.75 — Parigi 82.37.5 — New York 5.32.25 — Bulgaria 307.50 — Praga 15.75.

VIENNA, 26 — Cambi: Serbia 684.00 — New York 710.75 — Parigi 431.900 — Bulgaria 417.50 — Italia 341.100 — Berlino 3.15 — Svizzera 1.334.500 — Amsterdam 28.150 — Praga 210.200 — Budapest 23.70 — Varsavia 140 — Londra 834.500 — Belgio 376.400.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 26 — (Chiusura). Cotoni futuri: Febbraio manca — Marzo 29.74 — Aprile 29.74 — Maggio 29.74 — Giugno 29.36 — Luglio 28.98 — Agosto 28.44 — Settembre 26.50 — Ottobre 26.00 — Novembre 25.78 — Dicembre 25.56 — Gennaio 25.32.

Balle: Entr. Atlantico 9.000 — Entr. Golfo 9.000 — Entr. Pacifico manca — Entr. Città Interne 6.000 — Spediz. Inghilterra 6.000 — Spediz. Continente 3000 — Spediz. Giappone 9.000.

Mercati del Veneto

Mercato di Rovigo

ROVIGO, 27 — Diamo i prezzi di primo costo dell'odierno mercato, per merce posta nelle Stazioni, escluso l'imballaggio, desunti dal listino della Camera di Commercio:

Cereali: Frumento Polesine fino al q.le da L. 109 a 110 — Id. id. buono mercant. da 106 a 108 — Id. id. mercant. da 103 a 105 — Frumentone gialloncino da 98 a 90 — Id. friulotto e napoletano da 96 a 97 — Id. tagliolone da 95 a 96 — Id. agostano da 95 a 96 — Id. bianco 96 a 98 — Farina tipo da pane di prima a 143 — Id. id. di seconda a 140 — Avena da 88 a 90.

Fagiuoli colorati buoni da 185 a 195 — Fagiuole bianche in natura da 195 a 215 — Fagiuoli bianchi in natura da 185 a 205 — *Semi*: di canapa nuova da 700 a 750 — di trifoglio da 600 a 650 — di spagna da 425 a 450.

Foraggi (senza condotta e senza dazio): Fieno sciolto I.a qualità da 60 a 70 — Id. id. II.a da 40 a 50 — Paglia da 20 a 24.

Bestiame (peso vivo, senza condotta e senza dazio): Buoi I.a qual. al q.le da 400 a 410 — Id. II.a da 280 a 340 — Id. III.a da 200 a 225 — Vacche I.a qual. da 350 a 360 — Id. II.a da 250 a 370 — Id. III.a da 180 a 200 — Vitelli da latte da 440 a 480.

Legna: Zocca forte al q.le da 16 a 18 — Id. dolce da 12 a 15 — Pali dolci bianchi al q.le da 13 a 15 — Id. forti da 16 a 18.

Uova al minuto, acquistate direttamente dai produttori, ognuna, a 0.35 — Id. all'ingrosso, vendute dai raccogliatori, al mille da 380 a 390.

Polleria: Piccioni al paio da 7.50 a 8.00 — Galline vecchie al kg. da 8.75 a 9.00 — Polli novelli da 11.00 a 11.50 — Tacchini da 7.50 a 8.00 — Faraone da 11 a 11.50 — Capponi da 9.50 a 10.00.

Vono ed aceto: Vino nero nostrano I.a qualità all'ettol. da 190 a 200 — Id. id. II.a da 150 a 160 — Aceto vino primo da 110 a 120 — Id. vecchio scelto da 150 a 160.

Canape: Canapa macerata in tiglio I.a qual. al q.le da 400 a 450 — Id. id. II.a da 325 a 375 — Id. cascami da 225 a 250.

Annotazioni: Frumenti invariati con pochi affari; Frumentoni meglio tenuti; Farine invariate; Fagiuoli bianchi stazionari, colorati aumentati; Canapa molti affari.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 26 febbr.: «Palacky» ital. da Trieste con merci.

Piroscafi arrivati il 27 febbr.: «Metcovich» ital. da Fiume con passeggeri — «Tebe» ital. da Trieste con merci — «Cornelia» ital. da Margherita di Savoia con sale — «Epiro» ital. da Trieste con merci — «Pavia» ingl. da Liverpool con merci — «Bellaura» ital. con merci.

Spedizioni del 27 febbr.: «Jonio» ital. per Bari con merci — «Saraievo» ital. per Trieste con merci — «Emilio M.» ital. per Margherita Savoia, vuoto — «Tiziano» ital. per Fiume con merci — «Palacky» ital. per Cospoli con merci — «Pracky» ital. per Trieste con merci — «Metcovich» ital. per Pola, vuoto — «Pavia» inglese per Trieste con merci.

Partenze del 27 febbr.: «Tiziano» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Piroscafo jugoslavo «Dubrovaska» arrivato il 25 febbraio: da Swansea rinfusa ton. 5600 carbone. Raccom. a G. Radonicich. — Pir. ital. «Spartivento» arr. il 25 febbraio: da Braila rinfusa ton. 3250 granaglie. Racc. a G. E. Salvagno. — Pir. giapp. «Baltimora Maru» arr. il 25 febbr.: da New York rinfusa ton. 5497 granaglie. Raccomand. a A. Arduini.

Movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel Porto il 26 febbr.: Piroscafi ormeggiati alle boe: «Sibilla» arr. 5, racc. Salvagno, att. ord.

Banchina S. Basilio: «Nasco» arr. 24, racc. Carbone, scar. in carro 300 tonn. pirite.

Banchina Cotonificio: «Jonio» arr. 25, racc. Puglia, car. da carro 40 t. varie, da barca 150 t. carbone — «Tiziano» arr. 25, racc. Cosulich, car. da barca 200 t. varie.

Banchina Magazzini Generali: Barche arr. 26, racc. vari, car. da carro 70 varie.

Banchina S. Marta: «Sarajevo» arr. 25, racc. Radonicich, car. da barca 50 tonn. carbone, 40 t. varie.

Banchina Scomenzera: Barche arr. 26, racc. vari, car. da pir. 60 t. cereali.

Banchina nuovo molo Levante: «Tagliamento» arr. 19, racc. E. M., scar. in carro 350 t. grano, in barca 120 id., in pir. 330 id.

Banchina molo Levante: «Fiume» arr. 24, racc. Cosulich, scar. in mag. 450 ton. cotone — «Spartivento» arr. 25, raccom. Salvagno, scar. in mag. 100 t. cereali — «Praga» arr. 23, racc. Lloyd, scar. in mag. 350 t. cereali — «Clara» arr. 25, racc. Cosulich, car. da terra 100 t. marmo; scar. in carro 50 t. cereali, in barca 150 id.

Banchina Palazzo: «Carla» arr. 25, rac. Cosulich, scar. in barca 300 t. grano.

Banchina molo Ponente: «Evangelos» arr. 23, racc. Cosulich, scar. in mag. 200 t. cereali, in barca 200 id. — «Casey» ar. 10, racc. Bassani, scar. in carro 100 ton. cereali, in barca 100 id. — «Pengreep» arr. 16, racc. Bassani, scar. in carro 400 t. carbone, in barco 200 id. — «Feronia» arr. 24, racc. Bassani, scar. in carro 150 t. carbone, in barco 150 id.

Banchina nuovo molo Ponente: «Dunav» arr. 15, racc. Varagnolo, scar. in carro 300 t. carbone, in barca 300 id. — «Dubravha» arr. 25, racc. Olivieri, scar. in carro 600 t. carbone, in barca 50 id. — «Moktan» arr. 24, racc. Casazza, scar. in carro 380 t. carbone — «Africana» ar. 25, racc. Varagnolo, scar. in carro 250 t. carbone, in barca 80 id. — Barche arr. 25, racc. Olivieri, car. da cat. 115 carbone.

Giudecca e Zattere: «Emilio M.» arr. 20, racc. Sali, scar. in carro 30 t. sale, in mag. 300 id. — «Baltimora» arr. 25, rac. Stucky, att. scarico.

S. Marco: «Loredano» arr. 8, raccom. Arduini, att. part.

Riepilogo del 26 febbr.: Piroscafi e velieri a banchina N. 18, al largo 4, in disarmo 20, totale 42.

Piroscafi e velieri partiti N. 0.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse t. 5340, merci varie 450, totale ton. 5790. — Merci caricate sui natanti: rinfuse ton. 375, merci varie 450, totale t. 825.

Totale carri caricati 278, scaricati 57.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 110 uomini 1061.

Stato atmosferico: sereno.

MARITTIMI PRIMI DI TURNO

Carpentieri 69; Nostromi 96; Marinai 1731; Giovanotti 665; Mozzi coperta con n. 289; Mozzi coperta s. n. 446. — C. fuochisti 153; Op. meccanici 192; Elettricisti 80; Ingrassatori 219; Fuochisti 1930; Carbonai 1142. — Cambusieri 125; Cuochi 308; Camerieri 237; Giovanotti 25; Sguatteri 417; Mozzi camera c. n. 135; Mozzi camera s. n. 385.

I prezzi all'ingrosso in Erberia e Pescheria

ERBERIA: Mele da L. 0.60 a 2.80 al kg. — Pere da 3.00 a 4.00 — Mandarini da 1.50 a 2.30 — Patate da 0.80 a 1.15 — Cipolle da 0.20 a 0.70 — Spinacci da 1.20 a 1.35 — Carube da 0.60 a 1.20 — Bagigi da 4.00 a 4.30 — Noci da 1.50 a 4.00 — Aranci da 0.80 a 0.90 — Radicchio da 6.00 a 8.00 al corbino — Cardi da 0.30 a 0.70 al mazzo — Prezzemolo da 0.15 a 0.25 al mazzo — Carciofe da 0.45 a 0.55 cadauna — Sedano da 0.10 a 0.20 ... — Cavolfiori da 0.80 a 1.20 cad. — Broccoli da 0.20 a 0.80 cad. — Limoni da 0.08 a 0.12 cad.

PESCHERIA: Sfogi gentili da L. 15.00 a 24.00 al kg. — Sardelle da 3.00 a 4.50 — Volpine bosseghe da 12.00 a 14.00 — Passeri da 8.00 a 11.00 — Cefali in sorte da 5.50 a 9.00 — Bisati assortiti da 7.00 a 11.00 — Seppioline o seppie da 6.50 a 7.50 — Folpi da 5.50 a 6.50 — Brancini assortiti da 16.00 a 22.00 — Gambaretti da 12.00 a 14.00 — Pesci lordo da 6.00 a 7.00 — Code rospi da 7.00 a 9.00 — Go da 9.00 a 9.50 — Astici da 15.00 a 16.00 — Sardoni da 7.00 a 8.00 — Sampieri da 8.00 a 10.00 — Lovi da 5.00 a 6.00.

L'adesione dell'Italia e della Francia al ritiro delle navi da Smirne

PARIGI, 27

Gli alti commissari italiano e francese a Costantinopoli hanno informato Adnan bey che i loro governi aderiscono alle dichiarazioni di mantenere una sola nave da guerra a Smirne.

Dal canto suo Adnan bey ha comunicato al generale Harrington un messaggio amichevole di Ismet pascià in cui questi informa che gli aviatori che avevano atterrato nelle linee turche a Clanak e che erano stati fatti prigionieri, sono stati liberati.

Il messaggio aggiunge che la promessa verbale fatta dal generale Harrington che sarebbe stato impartito ordine agli aviatori di non oltrepassare la linea di demarcazione, è sufficiente per il Governo turco.

Ucciso a bastonate per questione di donne

BOLOGNA, 27

La scorsa notte a Pian di Macina, paese montano che dista una ventina di chilometri da Bologna, si presentavano all'abitazione di certo Negroni Giuseppe, d'anni 48, tre individui i quali, dopo un vivace scambio di parole, lo colpivano ripetutamente alla testa coi bastoni. Il Negroni cadde esanime al suolo e i tre si diedero alla fuga.

Il Negroni aveva riportato ferite così gravi che il mattino dopo moriva. I carabinieri iniziarono subito indagini che condussero all'arresto di certi Scandelari Mario e Zuffi Ivo sui quali pesano gravi indizi di aver partecipato all'aggressione. E' ricercato ora il terzo aggressore, che si suppone essere certo Magagnoli Pierino.

Pare che al grave fatto non siano estranee ragioni di donne.

Il ragazzo ucciso dal carabiniere

FELTRE, 27

Non è ancora terminata la inchiesta riguardo l'uccisione del giovanetto di cui ieri riferimmo. Da informazioni ci risulta che il carabiniere, certo Raimondi Cosimo, avrebbe ucciso il De Faveri per una questione sorta per una mela risposta del ragazzo.

Il carabiniere è stato arrestato assieme ai due alpini che lo accompagnavano. Daremo altre notizie ad inchiesta ultimata, tenendo per ora l'autorità il massimo riserbo.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»